IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 1 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 32 — Conto corrente con la Posta — Sabato 1 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 1.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

ALLA CONFERENZA PER LA PACE

## Rivendicazioni territoriali
## e problemi coloniali

### Fiume città libera?

**Londra, 31**

Il corrispondente speciale del «Daily Chronicle» alla conferenza della pace, in un articolo sulle rivendicazioni rivali italiane e sud slave nell'Adriatico, dice che qualche volta si è esercitata una deplorevole pressione di idee e di interessi individuali ed in questo caso, come in quello riguardante le colonie tedesche, il Presidente Wilson ha propugnato con instancabile costanza una soluzione ideale, mentre Lloyd George si è servito in questo difficile compito di tutta la sua esperienza e di tutte le sue doti di intermediario.

Attualmente il punto fondamentale della controversia è la città di Fiume e nei circoli ufficiali si è favorevoli ad un compromesso secondo il quale Fiume diventerebbe città libera.

E' molto desiderabile che dalle due parti si comprenda meglio l'urgente necessità della riconciliazione. Disgraziatamente permane ancora lo spauracchio dei trattati segreti. Malgrado qualche nuovo allarme nella stampa italiana, di cui in parte sono responsabili le eccessive domande degli slavi meridionali, gli alleati dell'Italia sono più che mai risoluti che nel regolamento della questione siano pienamente riconosciuti i sacrifici e le sofferenze che l'Italia ha così valorosamente sopportato. Sarebbe assurdo ed insensato supporre che un qualsiasi gruppo inglese possa desiderare di non restare fedele alla nazione amica il cui risorgimento è cantato nella nostra letteratura moderna e che è così strettamente legato alla nostra più alta tradizione. E mi si dice che il Presidente Wilson, scrive il corrispondente, benchè perseveri nelle sue opinioni, ha parlato non solo nei termini più entusiastici dell'eroismo dei soldati e del popolo italiano ma ha più di una volta insistito nel rilevare che se esistono oggi libere collettività czeco-slovacche e di slavi meridionali, ciò avviene perchè l'Italia ha messo in rotta gli eserciti austriaci.

---

Che Fiume sia italiana nessuno contesta, neppure il più briaco di jugoslavofilia, che tutti gli italiani, compreso Bissolati, siano concordi nel chiedere la unione di Fiume all'Italia non c'è dubbio, mentre ci può essere discordia nel giudicare dell'opportunità di unire altri paesi alla Madre Patria.

Orbene, date queste circostanze è semplicemente enorme che si pensi di dare alla questione di Fiume una soluzione bastarda, quale sarebbe quella di fare una città libera, nè italiana nè croata (1).

Noi vogliamo sperare che verrà risparmiata a noi e ai fratelli di Fiume la minacciata jattura e che si accederà alla sola soluzione giusta e umana, di unire cioè l'italianissima città all'Italia.

(1) No, tale mostruosità non è credibile! Fiume è italiana e non può essere che nostra.

### L'accordo sulle questioni coloniali
#### La teoria di Wilson

**Parigi, 31**

Una nota della Agenzia Havas in data di ieri dice:

Il comitato dei dieci rappresentanti delle grandi potenze ha consacrato anche oggi le sue due sedute al problema coloniale. Simon, ministro francese delle colonie, il marchese Salvago Raggi, delegato italiano, specialmente incaricato di trattare le questioni coloniali, e i rappresentanti dei dominions, assistevano alla seduta ed hanno preso parte alle discussioni.

Orts, delegato tecnico del Belgio, alla presenza dei tre plenipotenziari belgi ha esposto il suo punto di vista relativamente al Congo, ove gli alleati reclamano la soppressione degli ostacoli creati dal trattato di Berlino.

Tutta la discussione si è svolta di nuovo sul progetto di Wilson, il quale consiste nel trasferire la sovranità territoriale delle colonie della Germania alla società delle nazioni e nel conferire a questo ed a quello Stato il mandato di amministrare questa o quella colonia sotto il controllo internazionale.

Lloyd George ha comunicato che il gabinetto di guerra britannico, riunito ieri, ha aderito alla teoria di Wilson: invece i dominions hanno formulato le loro energiche proteste.

Finalmente l'accordo è stato raggiunto con la seguente soluzione. Se qualcuno di tali territori comprende abitanti sufficientemente civili per dare una espressione nazionale ai desideri particolari circa il futuro governo, e se in realtà sono capaci di dirigersi da sè stessi, la società delle nazioni realizzerà i loro desideri.

Specialmente l'Arabia e la Mesopotamia sono state citate come casi in cui ciò sarebbe possibile. Tali popoli possono manifestare la loro volontà di ottenere la indipendenza nazionale o di vivere sotto il protettorato di una o di un'altra delle grandi potenze e in tal caso la società delle nazioni vi consentirebbe. Ma nel caso di popoli ancora incapaci di dirigersi da loro stessi, la società delle nazioni sceglierebbe la potenza che, sia per prossimità geografica, sia per qualunque altra ragione, fosse la meglio qualificata per governarli e che adempirebbe alla sua missione sotto certe garanzie con diritti di governo. Le garanzie sarebbero stabilite dalla conferenza della pace o dalla società delle nazioni e varierebbero per i vari paesi secondo le condizioni locali e nei riguardi della potenza che sarebbe stata scelta come mandataria. In sostanza sarà deciso secondo i casi speciali.

Provvisoriamente, con unanime accordo, la questione è stata risolta con una specie di «statu quo» per le colonie dell'Africa e dell'Estremo Oriente, le quali rimarranno in potere degli occupanti attuali finchè la creazione della società delle nazioni non sarà entrata nel dominio della realtà.

Per quanto riguarda la Turchia e l'Asia, la teoria del mandato sarà applicata fino da ora. Le quattro grandi potenze saranno incaricate di amministrare i territori; inoltre il comitato delle grandi potenze deve chiedere al consiglio superiore di guerra di Versailles un rapporto sulla migliore utilizzazione delle truppe di occupazione della Turchia d'Asia.

I membri della commissione di inchiesta che deve recarsi in Polonia si sono riuniti al Quai d'Orsay stamane e stasera sotto la presidenza del generale Botha, hanno udito alla loro volta i delegati polacchi e czeco slovacchi ed hanno cercato di accordarsi con essi circa i mezzi di porre fine all'effusione di sangue nei distretti czechi, senza risolvere nondimeno la questione della frontiera.

In fine gli alleati hanno ricevuto due risposte all'invito che essi rivolsero ai partiti organizzati in Russia per recarsi a dare spiegazioni dinanzi alla commissione d'inchiesta nell'isola dei Principi. Il governo di Arcangelo ha formalmente rifiutato di recarvisi non volendo incontrarsi con i bolscevichi. Il governo dell'ammiraglio Koltchak, senza essere così categorico, ha fatto tuttavia forti riserve. Quanto al governo bolscevico esso non ha fatto ancora conoscere la sua opinione.

### Le obbiezioni sollevate

**Parigi, 31**

Circa il problema coloniale ecco quanto avrebbero obbiettato alcuni plenipotenziari:

La società delle nazioni prima di essere fondata è già investita di funzioni statali e prima che sia matura per la missione essenziale, che è quella di evitare le guerre, le si affida una amministrazione accessoria, ossia l'amministrazione di terre lontane.

Il primo ministro dei dominions britannici ha detto che la società delle nazioni non avrà possibilità di sussistere se non riuscirà ad essere un organo della massima semplicità. Potrà essa vivere se prima di essere stata fondata le verranno imposti dei compiti di ordine finanziario e politico che sarebbero gravi anche per uno stato costituito?

Quando si tratterà della questione che ha per la Francia un interesse vitale, ossia quello delle riparazioni alle quali non possiamo rinunciare e delle garanzie indispensabili, non adotterà per caso un sistema insufficiente in nome di questa società delle nazioni, elevando quest'ultima alla funzione di consiglio universale di amministrazione coloniale?

Trovandosi fra queste preoccupazioni ed il profondo rispetto che essi hanno per le idee di Wilson, i plenipotenziari, dichiara il «Matin», danno al gran pubblico nelle loro deliberazioni e nei comunicati la impressione della incertezza. Come loro giustificazione, si può osservare che essi si trovano in presenza di una assoluta rivoluzione dei principi sulle basi dei quali sono stati edificati i precedenti trattati storici.

### I commenti della stampa francese

**Parigi, 31**

Il «Matin» considera come un notevole avvenimento la decisione presa ieri dalla conferenza della pace. L'idea di Wilson, nuova ed ardita, rappresenta il concepimento di un nuovo mondo, giacchè è la prima volta che l'umanità civile si erige in una personalità non soltanto morale ma giuridica ed inizia una pratica attività aggiungendo che alcuni ne saranno sorpresi. Dice che non bisogna dimenticare che ieri furono approvate le parole di Wilson, il quale domandò: Il mio scopo è di prevenire nuove guerre. Avete voi un sistema migliore?

Il «Journal» trae due conclusioni dalla grande giornata: il principio della delegazione sovrana della società delle nazioni è acquistato, la ulteriore ripartizione delle gestioni rimane da stabilire. Circa l'adozione del principio del mandato, la cui portata è incontestabile, il giornale vede in esso un elemento di precarietà di cui i precedenti della Bosnia Erzegovina e dell'Egitto fanno risaltare la gravità poichè evocano ricordi che non sono tutti di calma e di pace. Constatando l'altra parte che la proclamazione del dogma della sovranità internazionale abroga di fatto gli accordi già esistenti come quelli fra la Francia, l'Inghilterra e la Russia del 1916 riguardanti la Turchia asiatica, crede che il principio del mandato apre la porta a gravi incognite.

L'«Echo de Paris» trova il progetto molto azzardoso. L'esperienza storica afferma contro di esso la forza delle passioni nazionali ribelli ad un rigido controllo straniero e la impotenza di ogni governo internazionale a costringere i forti all'obbedienza.

I giornali dubitano generalmente che tutti i contraenti siano egualmente soddisfatti della sistemazione provvisoria decisa ieri.

L'«Excelsior» fra gli altri si domanda in che questo accordo sia provvisorio ed in che soddisfacente.

Il «Petit Parisien» spiega che nessuna sistemazione definitiva poteva essere adottata in ragione del sovrapporsi di due questioni così diverse per molti aspetti: quella delle colonie tedesche e quella della Turchia asiatica.

## Fallito tentativo in Ungheria
### di restaurazione monarchica

**Berna, 31.**

Anche l'Ungheria ha avuto un piccolo tentativo di restaurazione monarchica subito fallito però per la energia del conte Karoly, il quale non ha indugiato un solo istante a reprimerlo con tutti i mezzi a sua disposizione.

I caporioni erano tutti ex ufficiali dell'esercito imperiale e regio, uomini politici, ex funzionari dello stato, e volevano ridare la corona di Santo Stefano a Carlo di Absburgo. Tra essi vi era anche von Arz capo dello stato maggiore generale austro-ungarico. Andavano tenendo delle riunioni segrete a Temesvar ed avevano tutto predisposto perchè il colpo dovesse ben riuscire.

La rivolta doveva scoppiare a Budapest, a Temesvar, dove risiedeva il Comitato generale di azione, a Granvaradino, a Theresienstadt ed in tutte le altre città ungheresi.

Quando il governo avrebbe creduto di usare della truppa contro i dimostranti questa, comandata da ufficiali affiliati al comitato, avrebbe fatto causa comune coi rivoltosi e per primo atto avrebbero arrestati a Budapest Karoly e tutti gli altri membri del governo. La repubblica sarebbe stata dichiarata decaduta e Carlo IV sarebbe stato richiamato a sedere sul trono di Ungheria.

Ma non tutte le ciambelle riescono col buco. Karoly era giunto a conoscenza che qualche cosa si tramava contro la repubblica e dormiva ad occhi aperti. Sua prima cura fu quella di allontanare alla chetichella dalle rispettive sedi quegli ufficiali che sapeva implicati nel movimento ed ha saputo applicare il provvedimento con tanta sveltezza ed abilità che nessuno ha potuto ostacolarlo.

Allontanati gli ufficiali e sostituiti da altri di indubbia fede, Karoly ha dato ordine alla polizia di seguire le fila del complotto e di arrestare senza riguardi tutte le personalità implicate. Affidato questo delicato incarico a funzionari abili ed eseguito con strategia tutta speciale che non permise agli implicati di sfuggire all'arresto, in due giorni il governo ha potuto aver in sua mano tutte il piano del complotto e passare all'arresto di alti impiegati, avendo potuto scoprire i nomi di tutti gli aderenti. Si vocifera che tra gli arrestati vi siano due ex ministri della monarchia, il famigerato conte Pojani capo del partito di Tisza ed il generale Lupeni che sul fronte albanese comandava una divisione. Von Arz, capo dello stato maggiore austro-ungarico è pure implicato nella faccenda, ma pare che si sia limitato a dare il suo nome al comitato di azione e che non avesse avuta una parte attiva. Finora egli resta libero, ma Karoly è deciso di arrestare lui pure se risulterà sufficientemente colpevole.

Siccome ogni cosa è stata appianata alla chetichella, la stampa ungherese non parla troppo del complotto e lo segnala a puro titolo di cronaca, tralasciando ogni particolare.

Solo la «Magyjar Orsag» organo ufficiale di Karoly, porta qualche spiegazione e fa sapere che la repubblica ha corso pericolo molto serio, ora evitato, ma il corrispondente a Budapest della «Fremdenblatt» di Vienna, che si deve considerare bene informato, si dilunga nei particolari e ci fa sapere che il governo ha potuto scoprire il complotto perchè due ufficiali hanno tradito ed hanno denunciato quanto stava per accadere.

Una nota della «Wiener Korrespondenz Bureau» conferma la scoperta del complotto ungherese, ma si dà premura di far sapere che la persona dell'ex imperatore non è implicata. Aggiunge perfino che Carlo I non avrebbe acconsentito a ritornare sul trono di Ungheria. Ora è tutto appianato, conclude la nota dell'agenzia viennese, e la posizione di Karoly si è molto consolidata.

Una dimostrazione in onore di Karoly sarebbe stata improvvisata a Budapest: la folla agglomerata fuori del palazzo del governo dove Karoly abita, ha acclamato tanto il presidente, che questi dovette presentarsi al balcone e tenere un discorsetto di circostanza, per assicurare che il tentativo dei monarchici era fallito completamente e che il governo saprà punire coloro i quali tramarono contro la repubblica.

Dopo le parole di Karoly la folla è ritornata alle proprie case senza provocare nessun incidente.

Il corrispondente a Budapest della «Frankfurter Neueste Nachrichten», scrive che il partito di Karoly si è diviso in due. Una parte diretta dal presidente del consiglio nazionale Hooch, aiutato dai ministri Baloghi, Buza e Nagi resta d'accordo coi radicali e coi social-democratici: l'altra, diretta dall'ex ministro Lovasnj, seguirà una politica democratica basata sui principii borghesi. Circa le direttive nazionali i due gruppi restano sempre d'accordo.

## Guglielmo vuol tornare in Germania

**Berna, 31.**

Una personalità tedesca molto amica dell'ex Kaiser ha dichiarato ad un redattore della «Dresdener Neueste Nachrichten» di avere ricevuto lettera da Amerongen dove è detto che Guglielmo pensa di ritornare in Germania e che dopo la convocazione della Assemblea costituente manderà al governo di Berlino formale domanda di ritornare quale libero cittadino. Resta a vedere però se l'autorizzazione verrà accordata.

## Una conferenza internazionale
### delle Società pacifiste

**Berna, 31.**

Numerose società pacifiste e associazioni per la società delle nazioni in Danimarca, Norvegia, Svezia, Paesi Bassi e Svizzera, si propongono di convocare una conferenza internazionale a Berna per la metà di febbraio.

E' stata eletta una commissione composta del dottor De Jong, del prof. Broda e del dottor Trasch per preparare la conferenza stessa a Berna.

## Confusionismo e corruzione
### nell'amministrazione germanica

**Berna, 31.**

Persona tornata domenica sera da Berlino assicura che la calma è effettivamente ristabilita nella capitale e nelle altre città tedesche, ma che Ebert ancora non è riuscito a far sparire la baraonda, il confusionismo e la camorra che regna in ogni ufficio statale. Tutta la vita civile della repubblica è paralizzata. Chi ha bisogno di farsi strada deve distribuire a piene mani biglietti di banca. Malgrado questo non sempre si riesce ad ottenere quello che si cerca. Il governo repubblicano non si volle fidare degli impiegati dell'Impero, e ne ha licenziato la maggior parte per sostituirli con altri di sua fiducia, ma i nuovi, tutta gente non pratica, non riescono a concludere nulla ed i pochi che sanno qualche cosa, non si prestano, se prima non sono pagati. Per ottenere il visto al passaporto occorsero 150 marchi, ed una cinquantina di marchi dovettero essere distribuiti tra gli impiegati minori. Alla frontiera perchè il visto tanto prezioso venisse trovato regolare, occorsero altri 50 marchi.

A Berlino si fa una grandissima ricerca di biglietti di Banca dei paesi dell'Intesa e si cercò di vendere a prezzi bassissimi i titoli tedeschi, e particolarmente quelli austriaci. Alcuni titoli che in passato erano considerati tra i più solidi oggi non trovano chi li voglia quantunque offerti a condizioni favorevolissime. Alla borsa di Berlino da oltre un mese regna un panico straordinario e si notano delle oscillazioni sorprendenti. Certi gruppi interessati cercano di sostenere questo o quel titolo ma non sono seguiti, ed alla fine devono lasciarli precipitare. Le rubriche dei fallimenti portano nomi considerati tra i più potenti, ed ogni giorno si allungano smisuratamente. Tutto il commercio è fermo e la disoccupazione è giunta all'estremo limite.

## Il fallimento della strategia
### di Ludendorff

**Berna, 31.**

La «Frankfurter Zeitung» pubblica un articolo del maggiore Paulus che polemizza con coloro i quali sostengono che l'esercito tedesco non è stato battuto dagli eserciti alleati, ma ha cessato la lotta per le privazioni portate dal blocco. Il maggiore Paulus afferma che Ludendorff è stato battuto e considera lo sfacelo dell'esercito tedesco unicamente causato da un susseguirsi di disfatte. L'esercito tedesco erasi ridotto in una situazione disperata, dice, e tutta la buona volontà di Ludendorff non ha potuto distoglierlo. Il grande sbaglio fu la preparata offensiva di giugno. Si voleva arrivare a Parigi e non si seppe giudicare al suo giusto valore la presenza degli americani in soccorso della Francia. Se l'Austria avesse resistito all'Italia, il maggiore Paulus crede che la guerra si sarebbe prolungata fino al 1919, ma anche qui i calcoli di Ludendorff sbagliarono e non sapendo conoscere le disastrose condizioni dell'alleato il generalissimo ha affrettato la sconfitta dell'esercito tedesco.

Come poteva la Germania sostenere la lotta sul fronte francese quando l'Italia, padrona dell'Austria, poteva da un momento all'altro piombarle sulle spalle? La strategia di Ludendorff si è dimostrata non all'altezza della sua fama, conclude il maggiore Paulus, ed oggi la Germania subisce le conseguenze terribili della troppa fiducia che ha riposto in un uomo che non ne meritava tanta.

## Lo scambio di Gibilterra con Ceuta?

**Parigi, 31**

Il «Petit Journal» ha da Londra:

Nei circoli politici si è favorevoli ad un possibile accordo fra Inghilterra e Spagna relativo allo scambio di Gibilterra con Ceuta. Si dice poi che l'Inghilterra vuole i mari aperti e poco le importa tenere il battente europeo o africano della porta di Gibilterra.

## I vapori tedeschi nei porti spagnuoli

**Tolone, 31.**

Sono arrivati nei porti della Spagna gli ufficiali di complemento e gli equipaggi destinati ad essere imbarcati sui vapori mercantili tedeschi che sotto la bandiera interalleata concorreranno all'approvvigionamento del loro paese.

## L'esportazione negli Stati Uniti

**Londra, 31**

I giornali ricevono da Washington che d'ora innanzi non sarà più richiesto alcun permesso individuale per l'esportazione negli Stati Uniti delle merci provenienti dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dall'Italia e dai possedimenti africani, eccezione fatta per le farine, i nitrati, la carne ed i prodotti speciali a base di carne.

## L'avanzata dei polacchi

**Berna, 31.**

Il corrispondente della «Vossiche Zeitun» al fronte polacco scrive che i polacchi avanzano di continuo e che hanno occupato Pomst, Unristag e Zullinchaun. La stazione di Brotischenen è tagliata dall'esercito polacco e la città dovrà cadere da un momento all'altro. I polacchi sono arrivati a 5 chilometri dalla frontiera del Brandenburgo.

## Un motoscafo italiano a Ragusa
### L'inqualificabile arresto d'un marinaio

**Trieste, 31.**

(a). Il 26 corr. venne a Ragusa un motoscafo italiano. Il presidio serbo mise al porto un cordone di soldati apparentemente per mantenere l'ordine, ma in realtà per impedire agli italiani di Ragusa di venire in contatto coi soldati e ufficiali italiani.

L'avv. Antonio Missoni, conoscente il comandante del motoscafo, si avvicinò a lui, e imbarcatosi sul motoscafo stesso venne sbarcato a Gravosa. Appena ritornato a Ragusa, fu chiamato al presidio serbo dove fu invitato a prepararsi a partire con il primo treno per essere deferito al tribunale militare di Sarajevo sotto imputazione di spionaggio e agitazione politica. Ottenuto il permesso di andare a casa per congedarsi dalla famiglia, il Missoni riuscì a fuggire.

## La conferenza internazionale socialista

**Berna, 31.**

Il Consiglio federale, che aveva vietato a Federico Adler di varcare la frontiera svizzera per partecipare alla conferenza di Berna, ha finito poi per accordare il permesso in seguito ad intromissione di parecchi consiglieri federali e del comitato internazionale socialista. Adler è arrivato ieri sera a Berna.

Branting, che dovrà dirigere i lavori della conferenza, ha dichiarato ad un redattore della «Berner Taguacht» che la conferenza farà di tutto perchè la classe operaia abbia dalla conferenza della pace il riconoscimento dei suoi diritti. Se non sarà possibile ottenere quanto si chiede, ha concluso, la colpa sarà dei governi e non del partito socialista.

Parlando delle responsabilità della guerra che la conferenza della pace intende stabilire e punire, Branting si è dichiarato convinto che non sarà mai possibile concludere nulla, e che la questione delle responsabilità finirà col cadere.

## La partecipazione di Morgari e Lazzari

**Berna 31**

Morgari e Lazzari, delegati del partito socialita ufficiale italiano, annunciano la loro partecipazione alla conferenza internazionale socialista che incomincierà il 3 febbraio, nonchè il loro prossimo arrivo.

Kurt Eisner arrivò ieri nel pomeriggio.

## Le questioni del lavoro

**Londra, 31**

In un articolo riguardante le questioni del lavoro, il corrispondente da Parigi del «Daily Telegraph» espone a grandi tratti la politica alla quale si ispireranno la Gran Bretagna e l'America nella prossima conferenza socialista internazionale del lavoro. Tutti i delegati britannici e americani hanno preso impegno di sostenere le decisioni politiche della conferenza interalleata che si è tenuta a Londra nel settembre scorso. Essi ritengono che la lega delle nazioni sia d'importanza capitale, ma essi la interpretano come lega dei popoli che dovrebbe consentire una diretta rappresentanza alla classe dei lavoratori insieme a quella dei vari governi. Quantunque tutti i delegati britannici siano favorevoli all'applicazione delle Home Rule per l'Irlanda, essi sono contrari alle pretese dei sinnfeiners che tendono alla completa separazione.

I rappresentanti britannici e americani sono d'accordo sui punti principali delle loro proposte economiche e cioè riguardo la giornata di otto ore di lavoro, il salario minimo per tutti i lavoratori, le restrizioni del lavoro dei fanciulli e la proibizione del dumping, ossia della vendita su altri mercati di merci in eccedenza a prezzo inferiore del costo.

## Un progetto che vieta per quattro anni
### l'immigrazione negli Stati Uniti

**Londra, 31**

Un telegramma dell'Agenzia Reuter annuncia che il Comitato per la emigrazione nell'America ha approvato in massima il progetto di legge che proibisce per quattro anni qualsiasi immigrazione estera negli Stati Uniti.

E' questa una grave questione per l'Italia che negli ultimi quattro anni è stata alla testa di tutte le altre nazioni come numero di immigrani nell'America del Nord e comunque debba essere la nostra politica di immigrazione nell'avvenire, e cioè che si tenda a favorire il fenomeno od a restringerlo, il nostro governo ha il dovere di fare tutto il possibile per garantire al sovrappiù del nostro popolo il mantenimento del vantaggio economico che la possibilità di immigrazione nell'America del Nord gli offriva prima della guerra.

Secondo telegrammi da New York e da Washington lo scopo del progetto di legge sarebbe di creare una garanzia di sana costrazione industriale senza sovraccaricare il paese con lo sforzo dell'assorbimento della emigrazione straniera che nel 1914 ha oltrepassato il milione.

In altri termini, la politica degli Stati Uniti tende ad assicurare il completo assorbimento delle forze militari prima di far posto ai nuovi venuti. Altro motivo indicato nel telegramma è quello di evitare in questo momento di crisi sociale mediante l'afflusso in America degli elementi rivoluzionari più pericolosi per la pace interna del popolo americano.

Sono questi già motivi legittimi ma che non impongono la necessità di una misura di carattere assoluto come quella oggi annunciata. Giova rilevare che si tratta fino ad ora soltanto di applicazione in linea di principio da parte della commissione parlamentare e che ancora non è fissata l'epoca in cui il progetto di legge verrà portato in discussione al Parlamento.

Ma d'altra parte si tratta di una legge di iniziativa parlamentare, che da un momento all'altro può essere discussa ed approvata dalla Camera e dal Senato ed in questo caso il danno diverrà irrevocabile, poichè qualunque accordo intervenuto fra il governo italiano ed il potere esecutivo americano verrà a cadere ed al governo di Washington non resterà che significare all'Italia ed alle altre nazioni la decisione presa dal corpo legislativo.

## La sospensione del programma navale
### agli Stati Uniti

**Londra, 31.**

Il «Times» ha da Washington: Per evitare di creare imbarazzi alla conferenza di Parigi la commissione parlamentare della marina degli Stati Uniti ha deciso di sospendere la esecuzione del programma navale

## Thaon di Revel a Parigi

**Roma, 31.**

Stasera alle 20.30 il capo dello stato maggiore della marina ammiraglio Thaon di Revel è partito per Parigi.

## Pro terre liberate

*Bisogna andare a Roma e fare uno scandalo presso qualche Eccellenza. Forse allora, a base di minacce, il Governo si deciderà finalmente a compiere il suo dovere, non solo verso queste disgraziate popolazioni, ma anche verso la Nazione, che col ritorno della vita economica ed agricola nelle Provincie liberate, avrà tutto da guadagnare, moralmente, materialmente, socialmente.*

Queste parole, dette con grande accento di sincerità da una persona d'ordine, colta e fattiva, non possono non impressionare e sintetizzano la situazione che comincia veramente a farsi seria.

Alcuni proprietari che ritornarono al paese col fermo proponimento di accingersi al lavoro per la più sollecita rimessa in valore delle proprie terre, riuscito vano qualsiasi tentativo di utile inizio, hanno ripresa coll'angoscia nell'anima la dolorosa via dell'esilio.

Ma la massa degli agricoltori in genere e dei lavoratori in ispecie è qui, in vigile ed impaziente attesa. E se non si provvede a rimettere l'industria dei campi tale da assicurare l'esistenza di chi vi si dedica con tanto amore e con tanto profitto, si avvicinano a gran passi giorni cattivi per tutti.

Mediti ciò il Governo ed agisca con ogni prontezza poichè di parole, di assicurazioni, di promesse ne sono state dette e fatte tante, e nessuno più ci crede.

Sono di ieri, infatti, le visite del Ministro dell'agricoltura, e del vice Ministro dei lavori pubblici.

Una rapida corsa attraverso il territorio senza soffermarsi nelle località che esigevano un più attento e minuto esame, alcune riunioni nei capoluoghi di Provincia senza che le persone più interessate e più competenti vi prendessero parte, i soliti discorsi ufficiali di occasione che ora più che mai dovrebbero essere banditi, una affrettata e tumultuaria esposizione dei vari bisogni, l'assicurazione dei Ministri che a tutto si sarebbe provveduto; e il risultato finale? le mani piene di vento!!!

Frattanto sono trascorsi circa tre mesi e le condizioni generali dell'ambiente le troviamo assai peggiorate, mentre nessun utile provvedimento, dei molti annunziati, ebbe la sua pratica applicazione.

Solo un comunicato ufficiale dell'Agenzia Italiana, in data 26 scorso, ci informa che, con la istituzione del Ministero per la ricostituzione delle terre che furono invase, potrà avere ampio svolgimento il piano già da tempo preparato a tale scopo dall'Alto Commissariato per i profughi, cioè quanto riguarda provvedimenti e lavori che assicurino le condizioni indispensabili di vita nei nostri Paesi, il cui preventivo di spesa fu già presentato al Ministro del Tesoro.

*Tale Ministero*, termina il comunicato, *sarà perciò la espressione più genuina della volontà e del patriottismo degli italiani liberati o redenti, che con il risorgimento economico delle proprie regioni porteranno il suggello definitivo ed infrangibile della unione di esse alla Madre Patria.*

Belle, magnifiche, frasi che noi, però, abituati ormai a diffidare per quell'erba *trastulla* elargitaci fino ad ora a larghe mani, applaudiremo quando saranno seguite dai fatti.

E giacchè in questo stesso giornale, condividendo il parere del Dott. Del Negro, si è espresso il convincimento che S. E. Fradeletto farà una visita nei disgraziati paesi affidati alle Sue cure, ci permettiamo il voto che essa non lasci l'impressione penosa di quella dei suoi predecessori. Egli venga e si trattenga fra noi il tempo necessario a constatare i veri, reali, grandi immediati bisogni; si accompagni alle persone che tali bisogni possono meglio di ogni altro esporre ed illustrare, sia munito, come dovrebbe esserlo, di pieni poteri per ordinare direttamente l'inizio di tutte quelle opere il cui indugio ogni giorno che passa è causa di danni incancolabili, faccia comprendere alla Autorità militare essere giunto il momento di lasciare libero il campo alle Autorità civili, in tutto ciò che di esse è stretta competenza coadiuvandole e sorreggendole con quei larghi e potenti mezzi che sono a sua disposizione.

Potrà allora constatare che quanto esponemmo in questo giornale circa i bisogni della zona già invasa è di gran lunga inferiore alla realtà delle cose. Si accerterà, checchè ne dica il Comando Supremo, che la poca vita si svolge fra stenti e dolori, che mentre si fanno ritornare i profughi, mancano i ricoveri, le suppellettili; che gli approvvigionamenti lasciano molto a desiderare, che l'assistenza sanitaria è un mito; che le comunicazioni sono deficientissime.

E mentre prima per necessità di guerra, facevamo sorgere una strada, un ponte, un viadotto in pochi momenti, tanto da destare la generale ammirazione, oggi, dopo circa 90 giorni, Belluno rimane ancora tagliata fuori del mondo e la passarella ferroviaria al ponte di S. Donà di Piave è di là da venire causando gravi inconvenienti, nè si provvede a istituire regolari servizi automobilistici con camions militari per i borghesi. Si persuaderà che per il riatto degli argini, per il rastrellamento dei proiettili, per lo sgombero delle macerie, per la riparazione ai fabbricati poco o nulla è stato fatto, che mentre si negano agli agricoltori i bovini e gli equini per lavoro e per trasporto, a Mestre, in uno dei tanti disgraziati parchi buoi, muoiono di fame, di sete, di rogna, di afta, di mancanza di governo e di cure parecchi capi di bestiame al giorno. Riconoscerà il carattere della massima urgenza ai provvedimenti di credito agrario subordinati al baraccamento nella zona così detta morta, alla fornitura del bestiame, dei foraggi, delle macchine e degli attrezzi più necessari, delle sementi, di grano, di granoturco, di foraggere, dei concimi, del seme bachi, delle incubatrici, dei graticci, di tutto quanto insomma è strettamente connesso all'esercizio della indu-

stria agraria, di pari passo con la sistemazione della moneta austriaca.

Diversamente si raccoglierà ben poco a tutto danno della economia della Nazione e aumentando il grave malessere morale e materiale delle popolazioni colpite.

Se S. E. Fradeletto trova modo di rimanere sul posto il tempo necessario per provvedere, bene, caso diverso deleghi persona di sua fiducia che lo informi dei diuturni bisogni e che rapidamente provveda.

Sappiamo che ha già convocato i Senatori e i Deputati della regione, ma ci sia lecito esprimere il convincimento che dopo tanto tempo perduto in vane quisquilie e in sterili discussioni non il Ministro doveva chiamare a sè la Deputazione Politica bensì questa unanime, concorde doveva chiamare il Governo a rispondere della sua imperdonabile e colposa inazione, dimostrandogli quanto è lontano dal vero nella valutazione dei danni e delle varie necessità nel Veneto liberato che, ripetiamo alto e forte, non chiede, nè vuole favori, elemosine, ma provvedimenti equi e tali che lo mettano in condizione di riprendere presto la vita operosa.

E sull'azione tarda, slegata, insufficiente dei Rappresentanti politici della Regione liberata, cui è in gran parte da attribuirsi il caos che regna nel Veneto, dove le Autorità civili sono completamente esautorate, avremo campo di riparlare in un prossimo articolo.

Intanto rivolgiamo viva preghiera a tutti gli interessati, di fornire a questo Ufficio dati, notizie e rilievi, per continuare nella campagna intrapresa fino a quando otterremmo soddisfazione e giustizia.

Noi vogliamo che la vita agraria nei campi riprenda presto il suo ritmo normale per iniziare e svolgere il nostro programma di lavoro per la cooperazione agricola, affinchè le classi rurali raggiungano il loro più alto valore economico.

**GINO MORASSUTTI**
*Direttore Uff. Coop. Agricola della Venezia*

## Le linee adriatiche riattivate
### per il contingentamento del retroterra di Trieste

**Trieste, 31.**

(a) — Nella recente conferenza tenutasi in Roma fra gli armatori adriatici ed il nostro governo venne deciso di riattivare la linea di navigazione per merci passeggere Trieste-Fiume-Cattaro-Corfù e di istituire altre linee che da Venezia, Ancona, Bari tocchino i porti principali della costa adriatica orientale. Saranno infine istituite una linea da Genova a Trieste toccando tutti gli scali della Sicilia e della costa occidentale adriatica ed altra che da Trieste toccando Ancona, Bari e Brindisi giunga agli scali commerciali della Sicilia.

Come si vede vi è un risveglio di attività nella navigazione adriatica e vi è bene a sperare in una prossima rinascita del nostro porto. A ciò influirà anche certamente il fatto che ingenti quantità di vettovagliamento destinati alle popolazioni del retroterra saranno trasportate e scaricate a Trieste. Si parla di circa 125 mila tonnellate mensili: è quindi indispensabile per evitare una congestione del movimento portuale che affluisca a Trieste materiale ferroviario abbondante per l'inoltro delle merci.

## Il Ministro della Marina a Pola

**Pola, 30.**

S. E. il ministro della Marina, giunto a Pola domenica mattina per presenziare alla cerimonia in onore di Nazario Sauro ha prolungato la sua permanenza nella piazza forte per visitare tutto ciò che qui vi è di importante. Accompagnato da S. E. l'ammiraglio Cagni e dal direttore del Commissariato colonnello Ferri, ha visitato il servizio di sussistenza ed intendenza ed i depositi di vestiario, manifestando la sua soddisfazione per l'ordine e la punlizia ovunque riscontrati.

Ha pure visitato il grande arsenale e gli hangars degli aeroplani.

A tutti i dirigenti ha espresso il suo compiacimento, per l'ottimo andamento di tutti i servizi, sapendo bene in quale pessimo stato gli ineffabili jugoslavi ridussero nel loro breve.... sgoverno sia gli edifici militari, che la città tutta.

## Convenzione per il porto di Ravenna

**Roma, 31**

Dopo tre giorni di laboriose trattative, oggi alle 16 è stata firmata la convenzione relativa alla sistemazione ed all'ampliamento del porto Darsena di Ravenna.

In base a detta convinzione il governo affida al consorzio portuale autonomo la costruzione dell'opera e la cessione del porto.

I lavori per l'importo di 18 milioni e 500 mila lire dovranno essere eseguiti in dieci anni con inizio sei mesi dopo la pubblicazione della pace.

La cessione del porto avrà una durata per 60 anni.

## Il Duca Tommaso a Centocelle
### Nuovo tipo di biplano Caproni

**Roma, 31.**

Il Luogotenente del Re, S. A. R. il Duca Tommaso di Savoia si è oggi recato in automobile a Centocelle, dove è stato ricevuto dal comandante e dagli ufficiali addetti all'aviazione.

Il Duca Tommaso ha assistito ai voli di un nuovo tipo di biplano Caproni.

Alle undici dal campo di Centocelle è partita in gruppo una squadriglia di aeroplani comandata dal tenente Pallavicino, alla volta di Napoli, dove ha atterrato alle 1.10.

La stessa squadriglia è ripartita alle 14, arrivando in gruppo ordinato al campo di Centocelle e felicemente atterrando alle 15.10.

## I funerali di Ermete Novelli

**Roma, 31.**

Oggi hanno avuto luogo i funerali di Ermete Novelli. Vi hanno partecipato numerosi amici ed estimatori dell'artista. Il ministro Berenini ed il ministro Fradeletto si erano fatti rappresentare. Tutte le compagnie drammatiche d'Italia hanno inviato splendide corone di fiori.

Hanno pronunziato discorsi ricordando i meriti dell'artista Roberto Bracco, Ermete Zacconi ed altri.

## Il gen. Garibaldi in licenza illimitata

**Roma, 31.**

Il «Tempo» pubblica il seguente ordine del giorno con il quale il tenente generale Albricci, comandante del secondo corpo d'armata, saluta pubblicamente il generale Giuseppe Garibaldi che lascia il comando della Brigata Alpi per la licenza illimitata:

Il brigadiere generale Giuseppe Garibaldi lascia per la licenza illimitata il comando della Brigata Alpi e fa ritorno alla vita civile che volontariamente e generosamente con slancio abbandonò fin dall'inizio della guerra europea nel 1914. Evocando la gloriosa tradizione garibaldina e l'epoca e il ricordo di Digione, egli seppe creare e condurre alla battaglia quella bella legione di volontari che nella foresta delle Argonne dimostrò con nuovo sangue italiano e la scomparsa di due Garibaldi i vincoli tradizionali che stringono i popoli latini. Dichiarata guerra all'Austria il Col di Lana provò lo slancio ed il Monte Tomba la fiera resistenza delle valorose truppe ai suoi ordini. Vero discendente dell'Eroe dei Cacciatori delle Alpi nei varii anni di guerra gli eventi lo ricondussero nella terra di Francia al Comando della Brigata Alpi di fronte agli ultimi poderosi sforzi dei barbari. Sull'Ardre, sull'Aisne, e sull'Ailette la verde brigata al suo comando compì azioni segnalate.

A nome di tutto il Corpo d'Armata invio al generale Garibaldi il mio saluto augurale e l'espressione mia di vivo rincrescimento nel vederlo allontanarsi da noi.

## Per gli studenti militari

**Roma, 31**

Il senatore Rebaudengo ha inviato alla presidenza del Senato la seguente interrogazione:

Il sottoscritto interroga l'on. ministro della Guerra per sapere:

I. — Quali pronti provvedimenti intenda adottare perchè gli ufficiali di complemento ed i soldati tuttora studenti, possano riprendere e continuare in modo certo e serio ad un tempo, gli studi interrotti, considerando che un ulteriore indugio nella loro smobilizzazione causerebbe incalcolabili danni per i medesimi, specie se proseguenti studi di indole sperimentale per i quali occorre frequenza ai lavori, e per le famiglie, con ripercussioni inevitabili sulla economia generale del paese, non bastando le giuste accordate inscrizioni di ufficio ai corsi superiori e le altre possibili agevolazioni per gli esami, per formare una gioventù in condizione di mente e di coltura atta ad affrontare e vincere la cruenta guerra sviluppata dalla concorrenza mondiale.

II. — Se non ritenga giusto e doveroso preoccuparsi prima di ogni altra cosa degli studenti di tutte le classi dichiarati inabili in modo assoluto alle fatiche di guerra e destinati permanentemente ai servizi sedentari, in seguito a riforma indicata dalla tabella B della circolare 4 aprile del «Giornale Militare» anno 1917 i quali prestano servizio come semplici soldati, poichè non hanno potuto essere ammessi presso i corsi di ufficiale per espresso divieto del la circolare predetta e di altre posteriormente pubblicate, considerando che tali giovani per le precarie condizioni di salute, condizioni riconosciute da visite presso ospedali militari principali, non sarebbero stati inquadrati in tempo di pace e sono del resto pressochè inutili all'esercito.

## Il graduale congedo dei medici

**Roma, 31**

Il Ministro della Guerra, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Brunelli sulla smobilitazione del corpo medico militare ha delineato i criteri accettati per tale smobilitazione:

Innanzi tutto si è stabilito di non procedere automaticamente per classi, poichè i medici rappresentano un valore da utilizzare in base ai criteri provenienti da necessità militari. Con ogni sollecitudine si provvede all'esonero dei medici appartenenti alle pubbliche amministrazioni senza tenere alcun conto della classe di leva nè dell'idoneità fisica, nè del tempo trascorso in zona di guerra ed in tal modo si reintegrerà colla più grande sollecitudine possibile il servizio sanitario civile. Il ministero dai primi di dicembre ad oggi ha determinato l'esonero di circa 700 ufficiali medici e procede costantemente cercando la possibilità di un ulteriore sviluppo di esoneri.

Per quanto riguarda poi la necessità improrogabile dell'insegnamento medico universitario, il ministero, d'accordo con il Comando Supremo ed il ministro della pubblica istruzione, ha stabilito che tutte le cliniche ed istituti universitari rientrino nelle primitive funzioni colla piena efficenza del proprio personale.

Per integrare poi in modo essenziale il servizio medico di pubblica necessità, sono state prese in esame le condizioni particolari degli ufficiali medici rispondenti ai pubblici interessi e prima di ogni altra disposizione è parso equo ricollocare in congedo i medici appartenenti alle classi del 1870 al 1873. Subito dopo di essi verrà accordata la preferenza per l'invio in congedo agli ufficiali medici che sono accorsi prontamente, a quelli accorsi dall'estero e a quelli che furono nominati ufficiali medici in seguito a loro adesione e che non avevano obblighi di servizio militare. Verranno invece trattenuti alle armi gli ufficiali medici che ne faranno domanda, accordando loro tutte le agevolazioni possibili.

Il Ministero intanto provvede al ricollocamento in congedo degli ufficiali generali e superiori man mano che il congegno militare si riduce. Riassumendo, nel giro di tre mesi sono stati disimpegnati dal servizio militare:

a) 700 medici esonerati per le pubbliche amministrazioni.

b) 500 per l'insegnamento universitario.

c) 2000 e più aspiranti medici per ragioni di studio.

d) 300 e più ufficiali superiori e della riserva e della posizione ausiliaria.

## Un sopra dazio sullo spirito puro

**Roma, 31.**

Il ministro delle finanze comunica:

Con recente decreto è stato disposto che a tutto il 31 luglio 1919 sullo spirito puro proveniente dall'estero sarà riscosso oltre il dazio stabilito dalla tariffa doganale vigente ed alla sopratassa di fabbricazione, un sopra dazio di L. 100 per ettolitro.

## La politica dei monopoli
### non sarà abbandonata

**Roma, 31**

Il ministro delle Finanze on. Meda ha fatto ad un redattore dell'«Epoca» le seguenti dichiarazioni in merito alla questione dei monopoli:

Ho parlato abbastanza chiaro alla Camera ed al Senato e non ho nulla a modificare delle mie dichiarazioni. Il governo ha annunziato un profondo programma tributario ben preciso. Esso vuole ad ogni costo e con qualunque sacrificio assicurare al bilancio quel minimo di proventi che è indispensabile perchè l'Italia viva. Non indietreggierà quindi nè dinanzi alle imposte dirette nè dinanzi alle imposte indirette per le quali ultime, se si vuole o no, la forma più indicata è quella dei monopoli.

Se le opposizioni organizzate formidabilmente contro il programma del 18 novembre scorso dovessero aver successo, nel senso di far abbandonare all'Italia la politica dei monopoli, il danno non sarebbe di questo o di quel ministro nè di questo o quel Gabinetto, nel qual caso importerebbe meno di niente, ma colpirebbe lo Stato, inquantochè lo Stato, venendo meno all'erario quelle entrate che solo coi monopoli si possono concretare, non potrebbe far fronte ai suoi impegni, se non per altre vie assai pericolose.

Tuttavia il Governo procede preoccupandosi dei mezzi che alla politica fiscale legano l'economia nazionale ed infatti tutto si sta preparando e concretando in modo che l'introduzione dei monopoli avvenga col minor turbamento possibile di ogni ramo dell'industria nazionale e privata e nei momenti in cui le condizioni dei singoli rami della industria e del commercio lo consentano.

## Gli antenati dei veneziani
### in Dalmazia

**Roma, 31**

Ricorrendo il 1000. anniversario della festa delle *Spose Veneziane*, celebrata a Venezia il 1. febbraio fino al 1300 per la sconfitta dei pirati schiavoni, Giacomo Boni pubblica nella «Nuova Antologia» un articolo su Spalato e la Dalmazia, nel quale è la seguente nota sui dalmati illiri, antenati dei veneziani:

*Collegium illyricrum divo dicatum* sta scritto nel frontespizio dell'antico oratorio di S. Giorgio a Venezia.

Erodoto di Alicarnasso, parlando delle istituzioni babilonesi, elogia sopratutto l'usanza di radunare solennemente le fanciulle in età da marito, per offrirle ai pretendenti insieme con la dote, inversamente proporzionale alla bellezza, secondo il costume dei Veneti, popolo illirico.

«I rapporti nazionali fra Dalmati, Illiri e Veneziani, — John Ruskin in The Shrine of the Slaves (la chiesa di San Giorgio degli Schiavoni) — offrono un interesse ben più vivo e profondo che non si creda. Risalgono per lo meno al 5. secolo a. C. poichè la festa delle spose veneziane, interrotta dai pirati, ricorda il motivo per cui Erodoto chiama va i Veneti «una tribù degli Illiri», a lor soli fra tutte le razze europee ascrivendo una consuetudine analoga alla babilonese per la dotazione delle fanciulle da marito.»

I cronisti veneziani ci hanno tramandato il racconto di questa vittoria veneta sui corsari, a celebrare la quale il Doge di Venezia con la Signoria, i magistrati e gli oratori forestieri andavano ogni anno nel giorno della Candelora alla chiesa di S. Maria Formosa in processione trionfale, e si celebravano i giochi delle Marie, conducendo in trionfo «XII verzene con grandissime pompe hornade de zogie, oro e argento» (Trevisan c. 29, A). La mattina del 1. febbraio 943, mentre le spose erano radunate accanto alle rispettive casse dotali, i pirati trarentani — Schiavoni venuti nottetempo dall'Istria, come narra Marin Sanudo, «presono le novizie con le loro supelectile, messono in galia et navigono verso Trieste». Gli artieri della contrada di S. Maria Formosa, inseguirono su barche i rapitori e, trovatili a Caorle intenti a spartire la preda, ne fecero grandissimo strazio, e ripresero le doti e le donne.

Poco dopo i Veneziani liberavano i dalmati-illiri dal vergognoso tributo agli schiavoni. Nel 991 Pietro Orseolo «dux a Croatorum Sclavorum oppressione suos potenter liberavit, quibus etiam, solitum censum primus dare interdixit» (Cr. Giovanni Diacono, Ed. Semitecolo, 1890, p. 149).

Nel 999 i popoli dalmati mandavano messaggi a Pietro perchè li affrancasse «a Sclavorum severitate». Nel 1084, Vitale Faliero, doge XXXI, otteneva in perpetuo da Alessio imperatore la signoria della Dalmazia e della Croazia, liberate poco innanzi dalla soggezione dei corsari.

## La vita dei profughi veneti
### Adunanza di profughi a Teramo

Ci scrivono da Teramo, 30:

Ieri, nei locali di questo Comitato veneziano, fu tenuta un'adunanza dei profughi qui residenti, accorsi numerosi all'invito del loro consigliere delegato. Dopo un'ampia relazione fatta dal sig. Tramarollo su tutto il lavoro compiuto dal Comitato cittadino, dal Comune di Venezia e dalle autorità locali, per lenire ai profughi il sacrificio dell'esilio e per assicurare ai rimpatrianti quelle provvidenze ch'erano da essi invocate, fu data notizia delle ultime disposizioni emanate dal nuovo Ministro Fradeletto, che coronò felicemente i voti di tutti i fuorusciti.

La relazione fu accolta con dimostrazioni della più schietta soddisfazione, la quale si esplicò poi con l'invio dei seguenti telegrammi:

«S. E. Fradeletto, Ministro terre liberate, Roma — Compio onorevole graditissimo incarico inviare Vostra Eccellenza espressione profonda gratitudine profughi veneziani Teramo e provincia per opportuno provvedimento inteso agevolare loro rimpatrio e affrettare rinascita nostra gloriosa Venezia. Devotamente, per esuli cittadini, il consigliere delegato: Tramarollo».

«Prof. Marinoni Presidente Comitato cittadino, Venezia — Comunità veneziana costituitasi negli Abruzzi, oltremodo soddisfatta provvedimento emanato Ministro Fradeletto per agevolare rimpatrio profughi, esprime mio mezzo vivissima riconoscenza cotesto benemerito Comitato e Comune di Venezia per loro azione concorde, opportuna, efficace. — Il Consigliere delegato: Tramarollo».

«Sindaco Grimani, Venezia — Operai veneziani profughi Teramo, esultanti prossimo ritorno in patria, desiderosi accrescerne gloria con onesto lavoro, volgono pensiero riconoscente Vossignoria Illustrissima, che sollecitò presso Ministro Fradeletto benefico provvedimento, rendendo appieno soddisfatti loro voti. — Con devota gratitudine a nome profughi lavoratori. — L. Tramarollo».

## Per lo studio delle lingue vive

Premetto anzitutto che l'argomento non è nuovo, e che qualche voce, purtroppo *clamantis in deserto*, s'è fatta sentire qua e là per richiamare l'attenzione delle autorità scolastiche e del paese; ma, sia per indolenza, sia per altro, la discussione non ha mai avuto seguito.

Altrove, e specialmente in Inghilterra, dove lo studio delle lingue vive lasciava molto a desiderare, il problema è stato lungamente discusso durante questi anni di guerra, e l'italiano, lo spagnuolo ed il russo, lingue molto trascurate prima, cominciano ora ad occupare nei programmi scolastici un posto di maggiore importanza. Ivi, *non verba* si fanno oggi, ma *facta*.

E poi? Eh!... noi, forse si preferisce stare prima al balcone colle braccia conserte a guardare quello che fanno gli altri! Domani può darsi che qualcuno ci pensi. Però, ognun vede che non c'è tempo da perdere e che urge provvedere subito.

Il Paese comprende tutta l'importanza di un tale studio, e vuole che le lingue vive siano studiate di più ed occupino nelle nostre scuole uno dei primi posti. Sono passati i tempi in cui esse figuravano nello sfondo della vita scolastica. Oggi sono divenute degne rivali delle lingue classiche, e ne sono anzi il necessario complemento, sia sotto il punto di vista linguistico, sia sotto quello letterario. Esse sono come i rami robusti di un tronco vetusto e solido. Il loro studio è non soltanto altamente educativo, ma di vitale importanza per la vita di una nazione. Senza una equa conoscenza di una o due lingue moderne, nessun uomo di lettere, di scienze o di affari può dire di essere bene armato per combattere le lotte della vita.

Ciò premesso, noi domandiamo: occupano esse, e specialmente l'inglese, quel posto che loro spetta nelle nostre scuole? Crede il governo, per i crescenti rapporti intellettuali e commerciali colla grande Nazione alleata, estendere lo studio dello inglese a tutte le scuole primarie e secondarie del Regno? A chi di diritto la risposta. A noi basta il rilevare che le cose, come stanno adesso, non rispondono più ai bisogni dei tempi nuovi.

C'è molto da cambiare e da rinnovare: i programmi, e particolarmente quelli delle scuole secondarie tecniche, sono ancora quelli di cinquant'anni fa. Si dice che sieno pronti i nuovi, ma non si sa quando saranno introdotti. Negli Istituti tecnici lo studio di una nuova lingua viva dovrebbe cominciare dal primo anno. Si avrebbe così —un corso completo di quattro anni, durante i quali sarebbe possibile sviluppare un programma più vasto e più rispondente ai bisogni degli studiosi. Oggi, gli alunni che escono da questi istituti, si trovano, quando vanno avanti nei loro studi linguistici, in una condizione di evidente e penosa inferiorità in confronto di quelli che provengono dai Licei moderni, dove i corsi hanno la durata di cinque anni, e i programmi sono molto più complessi. Va detta anche una parola intorno ai metodi d'insegnamento. Da alcuni si crede insegnare una lingua moderna come s'insegna una classica. Ora ciò, secondo il mio modesto parere, non è un buon sistema, specialmente se consideriamo lo studio dell'inglese.

Non voglio qui entrare in particolari, ma mi limito solo a notare che, le lingue vive, appunto perchè tali, hanno bisogno di essere parlate spesso in iscuola, essenzialmente in sul principio.

A proposito dei Licei moderni, io credo che sia giunto il momento per istituirli anche nei piccoli centri. Sarebbe un gran sollievo per i genitori che vogliono fare apprendere le lingue moderne ai loro figli.

Inoltre, a quando la istituzione di cattedre di filologia moderna in tutte le Università del Regno?

E quando si tornà ai licenziati e licenziate delle scuole normali la facoltà di potersi diplomare, dopo una preparazione privata più o meno seria e rapida, in una o più lingue, con gran danno di tutti coloro che frequentano regolarmente i corsi negli istituti superiori? In questi ultimi anni abbiamo avuto un numero così grande di diplomate in francese, che un mio collega, facendomi osservare la cosa, diceva tempo fa con un certo senso di ironia: oggigiorno ci sono più professoresse di francese che serve. Spero che le gentili colleghe non se ne avranno a male. Non faccio che rilevare una ingiustizia troppo evidente, e *honni soit qui mal y pense*.

Certamente, sono problemi questi che non possono essere risolti su due piedi, e che richiedono sopratutto... danaro. Ma se continuiamo ancora a discutere, come s'è fatto finora della famosa riforma scolastica, perderemo del tempo prezioso. Si incominci almeno col rendere dappertutto obbligatorio lo studio dell'inglese. Dove s'insegna il francese dovrebbe essere insegnato anche l'inglese. Sieno esse trattate *ex-aequo*, perchè sono lingue appartenenti a due popoli che impongono rispetto per civiltà, forza e potenza d'espansione, e domineranno domani il mondo commerciale e intellettuale. A detto del Taine, l'Inghilterra e la Francia possono vantarsi di possedere, ciascuna, la letteratura più degna di essere paragonata alle letterature dell'antichità greca e romana. Queste due nazioni sono l'incarnazione dello spirito moderno di libertà, di democrazia e di progresso. Guai per l'umanità se la razza *superiore* dei biondi dolicocefali fosse uscita vincitrice da questa guerra! Il mondo avrebbe visto sparire tutte quelle conquiste riguardanti i diritti dell'uomo, che sono il vanto della civiltà moderna, e si devono essenzialmente alle predette nazioni.

La conoscenza dunque del francese e dell'inglese s'impone a tutti i figli d'Italia.

Approfitto dell'ospitalità concessami in queste colonne per avvertire tutti coloro che ne hanno interesse, che vi sarà quest'anno, all'Università di Londra, il solito «*Holiday Course*» per gli stranieri, organizzato e diretto come sempre dell'instancabile ed esimio prof. Walter Ripman. Prima della guerra tale corso era molto frequentato dai Tedeschi. Quest'anno non saranno ammessi che gli studenti delle Nazioni alleate e neutrali.

E' desiderabile che i nostri s'inscrivano in gran numero, perchè così potremo meglio dimostrare alla grande Nazione alleata tutto il nostro attaccamento per la sua lingua, la sua letteratura e la sua civiltà.

**T. LERARIO.**

Condividiamo il parere del prof. Lerario sulla necessità di un maggiore studio della lingua inglese in Italia; però non facciamo nostri tutti gli argomenti che egli adduce a sostegno di questa necessità, e specialmente non ci associamo all'incitamento che vengano aumentati i licei moderni, che già sulle colonne della «Gazzetta» sollevarono giuste critiche da parte d'un competentissimo nostro collaboratore (N. d. G.).

## I mutilati di Villa Mirafiori

**Roma, 31**

Alcuni militari mutilati di Villa Mirafiori hanno recitato ieri in un teatro costruito nella sala della Battaglia della Reggia del Quirinale e si è rappresentato i «Martiri di Belfiore», un dramma in tre atti interpretato con vero senso d'arte e slancio degli improvvisati attori. Nella sala gremita di ufficiali e di soldati degenti all'ospedale della Reggia vi erano anche la Regina Elena, le Principesse Jolanda e Mafalda, la dama d'onore contessa Guicciardini ed il cerimoniere di Corte conte Guicciardini.

## Per la ripresa dei lavori agricoli
### nella zona della guerra guerreggiata

**Roma, 31.**

Allo scopo di favorire la ripresa dei lavori agricoli nel territorio che costituiva la zona della guerra guerreggiata (territorio di una profondità non superiore ai 20 Km. dalla linea di schieramento delle truppe operanti), il Comando Supremo del R. Esercito, d'intesa con la presidenza del Consiglio dei ministri, ha disposto con recente circolare che oltre all'immediato risarcimento dei danni ai raccolti ammesso con circ. del 26 dicembre 1918, sia liquidato a pagato anche il danno arrecato ai terreni dalla costruzione delle opere di difesa campale (trincee, camminamenti, ridotte ecc.). Questo immediato risarcimento da liquidarsi dalla commissione revisioni affitti e requisizioni competenti per ragione di territorio è corrisposto per quei terreni che furono coltivati per eccitamento delle autorità dalla popolazione rimasta sul posto e che vennero poi sconvolti o danneggiati dalla esecuzione di opere militari.

## L'associazione "Gli amici d'Italia,,

**Londra, 31**

Il cav. Sambucetti in una conerenza tenuta ieri all'Hotel Cuarige ha letto una incoraggiante dichiarazione sui progressi compiuti dall'associazione «Gli amici d'Italia». Il numero dei membri di questa società aumenta in Inghilterra e in Francia e l'iniziativa viene accolta con grande simpatia.

Il cav. Sambucetti è stato recentemente a Shieffeld ed ha avuto cordiali accoglienze. La prossima settimana egli si recherà in Francia allo scopo di trovare numerosi aderenti a questa società, la quale ha per scopo di meglio far conoscere ed apprezzare l'Italia mediante lo studio della sua lingua, della sua letteratura, e della sua musica.

Lord Trewer ha presieduto una riunione nella quale sono intervenute numerose persone. In essa si è svolto un programma di sceltissima musica italiana che è stato molto apprezzato.

## Un monito di Diaz agli italiani

**Roma, 31.**

Il direttore della «Tribuna» Olindo Malagodi telegrafa da Parigi al suo giornale che in un colloquio con il generale Diaz, questi nel corso della conversazione gli ha espresso il seguente parere che è un monito per tutti gli italiani.

Il generale Diaz ha detto: «Noi Italiani abbiamo il dovere di non dimenticare mai che la nostra vittoria è dovuta sopratutto alla concordia ed all'armonia nazionale ed abbiamo ancora il dovere di sentire che il solo mantenimento di questa armonia e di questa concordia potrà darci la forza necessaria a superare coraggiosamente tutti gli ostacoli e le necessità del passaggio dallo stato di guerra alla pace.»

## Tassa esercizio al comune di Bolzano

**Roma, 31.**

E' stata concessa al comune di Bolzano la facoltà di percepire la tassa di esercizio fino a duemila lire annue per tutto l'anno successivo alla pubblicazione della pace

## LIBRI

BRAVETTA ETTORE — L'insidia sottomarina e come fu debellata, con notizie sul recupero delle navi affondate. — Milano, Hoepli, 1919.

Il contrammiraglio Ettore Bravetta è l'editore Ulrico Hoepli dedicano, nel giorno del trionfo italico, 3 novembre 1918, ai marinai d'Italia, questo splendido volume, diligentemente e riccamente illustrato con incisioni, panorami e tavole fuori testo. Autore ed editore si accordano degnamente nell'omaggio alla nostra eroica armata, che tanta parte prese alla guerra immane e può vantarsi, insieme con l'esercito, di averne trionfalmente volte le fortune a gloria d'Italia.

La descrizione della insidia marina, che ebbe senza dubbio tante vittime e recò tanti danni di rovina e di distruzione, ma che, grazie a Dio, non corrispose alla spavalda ed orgogliosa aspettativa nemica, che proclamava risolversi per essa in proprio favore, e tra pochi mesi, le sorti della guerra, è nel volume ben definita e condotta in tutte le sue parti. Da una sommaria descrizione del sottomarino, si passa a quella più particolareggiata delle macchine del sommergibile e poi delle sue armi, della tattica, dei mezzi per la loro scoperta, delle difese contro di essi, e finalmente dei sistemi di ricupero e salvataggio delle navi affondate.

Nelle quasi cinquecento pagine del ricco volume, tutto questo materiale è diviso in soli dodici capitoli, e ciò significa che non si tratta di cenni superficiali, ma che l'autore si addentra nell'esame di quanto viene esponendo, e, padrone dell'argomento, ne affronta le difficoltà senza impaurirsene, e per la sua specifica competenza e per la lunga e coscienziosa preparazione, com'egli stesso dichiara (e non è vanteria) nel paziente lavoro di ricerca, di coordinazione, di traduzione, di riassunto di periodici tecnici e di moltissimi giornali quotidiani inglesi, americani, francesi, svizzeri, italiani ed altri. Ma non si tratta di notizie sommarie, per la cui raccolta non si abbia che a lodare la pazienza del raccoglitore. Certo esse gli valgono, e come informazione e come conferma degli apprezzamenti e dei giudizi, ma la mano, che le lega insieme, è maestra, ed il libro, per quanto faccia tesoro anche dell'opera attoria, rispetta l'unità della trattazione e il buon ordine di questa, senza interrompimenti e sconnessioni. Quando ne è il caso, ed avviene frequentemente, l'autore piglia le mosse da lontano, e, senza offendere la sobrietà, espone sommarie notizie storiche, onde è dimostrato il progresso lento ma continuo delle invenzioni, fino all'ultimo perfezionamento. A proposito delle quali, rettifica una sua precedente informazione, a pag. 22. Sulla fede di un articolo, pubblicato dal Pedrazzoli, in un altro suo volume il Bravetta ne avea seguito l'opinione che Leonardo avesse inventato un sottomarino. Quando però venne fatto al Bravetta di esaminare il testo, che il Pedrazzoli non avea pubblicato, si convinse che non già di un sottomarino ma che Leonardo era stato inventore di una campana, o vestito da palombaro.

A pag. 24, si ricorda come il gesuita raguzino Bernardo Zamagna, quindici anni prima che il Montgolfier facesse la celebre ascensione, avea in versi profetici latini affermata la possibilità della navigazione subacquea.

Fedeli compagne del testo, ove l'esposizione semplice e chiara permette che anche gli imperiti non si ritraggano insoddisfatti per la difficoltà della materia, sono le molte incisioni, sparse abbondantemente ad ogni pagina, alcune occupanti l'intero spazio di una pagina, tutte eseguite con nitidezza tanto nella riproduzione dell'insieme, quanto nei particolari, e non piccolo vantaggio ne deriva alla spiegazione del testo medesimo. E piace che l'autore, pur non disconoscendo le invenzioni e le scoperte altrui, faccia omaggio anche al genio italiano e alla nostra industria, che ha pur ragione di legittimo vanto.

Il volume insomma, frutto di lunghi ed accurati studi, adempie degnamente l'assunto incarico, e fa onore tanto all'autore quanto all'editore, legati insieme dal nobilissimo proposito che gli indusse ad una tale pubblicazione.

**(F. P.)**

# Ultima ora

## Preteso ritiro degli italiani da Fiume

**Roma, 31.**

Il Comando Supremo comunica:

Da Zurigo è stata trasmessa una notizia proveniente da Zagabria che battaglioni serbi sono entrati a Fiume e che le truppe italiane si sono ritirate per 40 chilometri ad ovest di Volosca. La notizia, sarebbe superfluo dirlo, è completamente destituita di ogni fondamento ed è falsa. Essa merita la più recisa e solenne smentita, poichè in questi giorni nessun avvenimento è accaduto che possa neppur lontanamente aver dato luogo a tale assurda diceria.

E' deplorevole come certe notizie possano essere impunemente diffuse a scopo evidentemente tendenzioso con l'intenzione di intralciare l'opera dell'Italia nelle terre occupate e redente e di seminare difficoltà. Si può affermare invece che precisamente nella zona di Fiume da molto tempo non si ebbe a lamentare nessun incidente nè con truppe serbe nè con jugoslavi. Ovunque sieno entrate truppe ed autorità italiane il più scrupoloso ordine è stato sempre garantito e mantenuto, come è riconosciuto ed ammesso da molte affermazioni della stessa stampa locale.

*

La notizia cui si riferisce la recisa smentita del Comando Supremo era stata diramata in questi termini dal «Wiener Correspondenz bureau» in data 28 corrente.

«L'ufficio stampa czeco-slovacco annunzia da fonte ufficiale che il generale francese in Fiume ricevette un telegramma che affermava avere gli italiani ritirato immediatamente tutte le loro truppe da Fiume, eccettuati due battaglioni. Una commissione internazionale, prosegue l'ufficio stampa, composta dei comandanti di tutte le truppe dell'Intesa che attualmente si trovano a Fiume assume il comando della città. Un battaglione serbo è ritornato a Fiume e i serbi saranno ammessi nella commissione come membri equiparati. Corre inoltre la voce che gli italiani dovranno sgombrare anche in Istria per circa 40 chilometri verso occidente il territorio occupato.»

## L'appetito degli jugoslavi

**Zurigo, 31.**

Si ha da Lubiana:

L'Agenzia lubianese dice: Il giorno 28 vi fu un comizio popolare del partito democratico. Il vice presidente Zeriav parlò sulla situazione dicendo che tra breve saranno fissati i confini della Jugoslavia. Nessuno prende sul serio la domanda dell'Italia di avere tanto Fiume quanto Trieste; sarebbe pratico farno uno Stato autonomo sotto la sovranità della Jugoslavia. Gli sloveni aiutarono molti gli italiani durante la guerra politicamente e con viveri.

Fu votato un ordine del giorno col quale si chiede che i confini della Jugoslavia comprendano tutte le terre germanizzate o intedescate passando al nord di Villaco e di Klagenfurt e da Ridkersburg nel territorio dell'Ungheria in direzione settentrionale verso il Danubio e inoltre tutto il litorale comprese Gorizia e Trieste si unisca alla Jugoslavia. Si fanno voti che gli czeco-slovacchi appoggino queste domande.

## La commissione per la Polonia

**Parigi, 31**

(Ufficiale) — Il presidente degli Stati Uniti d'America, i primi ministri e i ministri per gli Affari esteri d'America, dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, e i rappresentanti del Giappone si sono riuniti oggi nel pomeriggio alle ore 15 al Quai d'Orsay.

I delegati delle grandi potenze che costituiscono la commissione interalleata che dovrà prossimamente recarsi in Polonia, sono stati introdotti per render conto delle loro conclusioni dopo aver udito i rappresentanti della Polonia e della repubblica czeco slovacca sullo sfruttamento provvisorio del bacino industriale di Toschen.

In seguito al rapporto fatto dal sig. Noulens e dal generale Botha in nome dei loro colleghi, i ministri alleati hanno deciso l'invio a Toschen di delegati alleati per assicurarvi uno sfruttamento pacifico d'accordo coi czechi e coi polacchi in attesa della sistemazione territoriale della questione da parte della conferenza.

E' stata in seguito udita una esposizione dei punti di vista relativi agli interessi ed ai diritti rispettivi della Romania e della Serbia sul Banato di Temesvar. Il sig. Bratianu ed il sig. Hisu rappresentavano il governo romeno: la delegazione serba era composta dei signori Pasic, Trumbic e Vesnic.

La prossima riunione è stata fissata per domani sabato alle ore 15.

## Per la rappresentanza dell'Ucrania alla conferenza

**Parigi, 31**

Sideremo, ministro per le vie e le comunicazioni del nuovo stato ucraino ha dichiarato al «Petit Journal» che il suo governo rifiuterà di recarsi all'isola dei Principi.

Sideremo ha avuto uno scambio di idee col governo francese per ottenere che l'Ucraina sia rappresentata alla conferenza della pace. Egli propone alla Francia un riconoscimento dello Stato ucraino sulla base dell'antica alleanza franco-russa. L'Ucraina assumerebbe una parte del debito pubblico russo ed incomincierebbe suito il pagamento e inoltre vettovaglierebbe la Francia in cereali.

## Per il congedamento dei militari
### di terza categoria

**Roma, 31**

Gli on. Storoni, Pacetti, Carboni, Vicini ed altri 30 deputati, hanno presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della Guerra per conoscere se non creda giunto il momento di disporre il congedamento od almeno la licenza illimitata dei militari di terza categoria, cui la legge sul reclutamento concede uno speciale trattamento, appunto in considerazione della necessità, per ovvie ragioni economiche e sociali, della loro presenza in famiglia, necessità superata dalle esigenze della guerra guerreggiata, ma che riprende tutto il suo valore nelle attuali contingenze e

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**1 SABATO (32-333)** — S. Ignazio, vescovo *Governò la Chiesa di Antiochia dopo San Pietro, del quale fu il terzo successore. Per ordine di Traiano fu fatto sbranare dai leoni.*

SOLE: Leva alle 7.33; tramonta alle 17.15.
LUNA (Luna nuova): Sorge alle 7.25; tramonta alle 18.16.

**Temperatura**: Massima 5.5; minima 1.

**Pressione barometrica**: Attraverso lente oscillazioni è salita fino a 761 mm.

**Marea**: Al bacino di S. Marco ha segnato un massimo di più cm. 59 alle 10.15 ed un minimo di meno cm. 78 alle 17.20 del giorno 31.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**2 DOMENICA** (33-332) — Purificazione di M. V.

SOLE: Leva alle 7.32; tramonta alle 17.16.
LUNA: Leva alle 7.53; tramonta alle 19.30.
L. N. l'1 — P. Q. il 7.

## Comitato "Viva San Marco,,

Il Consiglio Direttivo del Comitato «Viva San Marco!» nella sua adunanza del 30 gennaio, ha deliberato all'unanimità:

**I) Per i Cavalli di San Marco:**

Vista la proposta del tenente avv. Ugo Gioppo, apparsa nel giornale «Il Gazzettino», in data 20 gennaio, affinchè i Cavalli di San Marco ed il «Colleoni», prima di venire ricollocati sui loro piedistalli sieno esposti al pubblico nel Cortile del Palazzo Ducale a pagamento di piccola tassa da destinare a speciale categoria di invalidi di guerra.

Ritenuta l'opportunità della esposizione in quanto essa mira a far conoscere al popolo, con l'esame diretto, i meravigliosi particolari artistici di quelli insigni capolavori, ed a controllare se nella loro ultima peregrinazione abbiano sofferto danni.

Esprime il pieno consenso a tale iniziativa, ma fa voti che questo omaggio alla storia gloriosa ed all'arte che sono vanto di Venezia, sia libero, e possano partecipare tutti, indistintamente, gratuitamente, i cittadini.

Fa voti — in via subordinata — che, se una tassa dovesse, malgrado quanto sopra, essere pretesa, venga essa integralmente devoluta non a speciali categorie di invalidi di guerra, ma — per tutte — all'Associazione locale dei Mutilati ed Invalidi di guerra.

Indipendentemente da ciò, propone — contro un austriaco segno — che sia soppressa la leggenda ora esistente sull'arco di trionfo esterno della Basilica Marciana:

«QUATTUOR EQUORUM SIGNA A VENETIS BISANTHIO CAPTA, A. MCCIV PRIMUM AD NAVALE DEINDE AD D. MARCI POSITA, QUAE HOSTILIS CUPIDITAS A. MDCCXCVII ABSTULERUNT — FRANCISCUS I IMP. PACIS ORBI DATAE TROPHAEUM A. MDCCCXV VICTOR DUXIT», e che venga sostituita da altra epigrafe che soltanto ricordi obbiettivamente le varie peregrinazioni subite dai bronzei Cavalli dal 1204 ad oggi.

**II) Per Alessandro Leopardo:**

Considerato che al maestro fiorentino primo eletto a creare il cavallo di bronzo voluto per sè da Bartolomeo Colleoni, Andrea del Verrocchio, — che morì, forse di dolore, dopo avere perduto la grande fatica nella non riuscitagli fusione in bronzo —, si appella la Calle a sud del Campo dei SS. Giovanni e Paolo, mentre il nome pure onorandissimo del veneto artista Alessandro Leopardo, inciso nella pancia del Cavallo (ALEXANDER LEOPARDUS V. (venetus) F. (fudit! fecit! OPUS) non è ricordato ai contemplatori del monumento insigne, mentre, come è certo che dell'architettonico nobilissimo piedistallo il Leopardo è inventore, è da ritenersi che questi con libertà rimodellò il Cavallo celeberrimo, creò la maschia terribile tipica figura del Capitano di ventura, e compì felicemente le ardue fusioni del colosso magnifico:

Fa voti che, quale minimo contributo da dare alla più chiara fama dell'insigne fusore scultore, architetto, del «Colleoni», dell'emulo dei Lombardo nel creare, con nuove vaghissime forme ai marmi veneziani del cinquecento, insuperati capolavori alla enea scultura coi tre *Pili* degli Stendardi, coi *Mori* della Torre, coi «Santi» e con «Virtù» in mausolei nei templi:

sia mutata la denominazione PONTE DEL CAVALLO ai SS. Giovanni e Paolo, in questa: *PONTE ALESSANDRO LEOPARDO DAL CAVALLO*, tale appellativo essendo stato dato spontaneamente popolarmente dai contemporanei all'autore della più viva e fiera statua equestre del mondo.

**III) Per la Bandiera Marciana:**

Considerato che dai veroni del Palazzo, nei più antichi Comuni d'Italia, vengono ufficialmente sempre esposte nei giorni solenni le storiche bandiere civiche;

osservato che per ingiustificati motivi non usasi ancora nella nostra residenza comunale esporre l'insegna marciana, quantunque essa (che pure sventola sulla Basilica ed in molti edifici pubblici e privati) non sia a nessuna seconda per gloria secolare di fasti, d'armi e di civiltà:

fa voti che il Comune di Venezia esponga dal suo Palazzo, nei giorni solenni, con la bandiera della Nazione, l'autentico vessillo di San Marco.

## Permesso di transito
### per Trieste, Pola e Fiume

Dal 3 febbraio prossimo i permessi di transito per Trieste, Pola e Fiume, per via di mare, saranno rilasciati dal Comando Divisione RR. CC. (S. Maurizio, calle del Dose), anzichè dal Comando in capo della piazza.

Per i rimpatri definitivi per Trieste è necessaria la preventiva autorizzazione del Governatorato di quella città; per Pola, l'autorizzazione del Comandante in capo della Piazza Marittima di Pola e per Fiume l'autorizzazione del Comandante il Corpo d'occupazione interalleato.

## Consiglio Comunale

Ieri alle 14 doveva riunirsi il Consiglio comunale in adunanza straordinaria, convocato — come già pubblicammo per i giorni 31 gennaio e primo febbraio.

Per mancanza del numero legale dei consiglieri presenti, l'udienza è stata rimandata alle due pom. di oggi.

L'assenteismo dei Consiglieri è stato oggetto di commenti e l'avv. Gastone Grubissich ci manda in proposito queste vibrate righe, che sono lo sfogo del suo animo:

«Oggi il Consiglio Comunale, mentre si dovevano discutere i problemi avvenire di Venezia non era in numero legale, e la seduta è andata deserta.

Non sappiamo con quali parole deplorare l'assenteismo di un certo numero di consiglieri comunali, che lasciata la città nei difficili momenti del novembre 1917 non hanno ancora creduto opportuno di riprendere il proprio posto.

Eppure costoro non saranno certo alieni dalle critiche, molto facili e molto corrive, sull'opera di chi ha affrontato i pericoli ed i disagi della permanenza a Venezia, pur di assicurarle comunque una vita.

Se costoro non sentono più, per la nostra disgraziata Venezia, quanto impone loro il dovere di cariche liberamente accettate; se sono sordi ad ogni richiamo che la città loro lancia, in nome del suo avvenire, si dimettano e sarà tanto di guadagnato per la dignità e pel decoro del Consiglio comunale, che mai come in questo momento si è sentito così profondamente avvilito per questa diserzione dei suoi componenti.

*Gastone Grubissich*».

## Per il Museo del Risorgimento
### presso il Civico Museo Correr

La Direzione del civico Museo Correr, nell'intento di rendere possibilmente completa la raccolta di quanto riguarda la partecipazione della città di Venezia all'ultima guerra di raggiungimento dei sacri confini d'Italia rivolge viva preghiera alla cittadinanza perchè questa voglia efficacemente aiutarla.

Vogliano le famiglie dei soldati nati a Venezia trasmettere al Civico Museo i nomi e le fotografie dei valorosi combattenti colle precise indicazioni delle battaglie alle quali essi presero parte, delle gloriose ferite e delle onorificenze militari ad essi eventualmente assegnate.

Alle fotografie degli eroici caduti per la grandezza della patria siano aggiunte le necrologie, le epigrafi pubblicate e tutte le altre memorie personali.

La Direzione del Civico Museo prega inoltre le Autorità Militari, Politiche, Municipali, perchè siano date disposizioni per la riunione di tutta la serie dei decreti e dei provvedimenti straordinari emanati dalle singole Autorità e riguardanti la città di Venezia affinchè essi possano in seguito essere depositati nella sezione del Risorgimento presso questo Civico Museo.

Sarà gratissima la Direzione del Museo a questi generosi cittadini che depositeranno frammenti e cimelii a ricordo dei barbarici bombardamenti per opera dei velivoli nemici, come freccie e bombe incendiarie e frammenti di bombe a scoppio, colla precisa indicazione della data e del luogo dove essi furono raccolti.

I nomi dei benemeriti saranno poi, a titolo di onore, comunicati ai giornali cittadini.

## L'inaugurazione dell'Università Popolare
### rimandata a domenica 9

Il senatore prof. Pio Foà, che doveva inaugurare domani il nuovo anno della Università popolare, telegrafa da Torino che si trova indisposto, ma che ritiene di poter venire senza fallo domenica prossima; per conseguenza l'inaugurazione è rimandata al 9 corr.

Questa sera continueranno, all'Ateneo Veneto (S. Fantin, calle Minelli) le iscrizioni, che nelle due prime sere hanno raggiunto già un numero assai considerevole, costituito in massima parte di fedeli abbonati e di giovani operai compresi della necessità di accrescere la propria istruzione.

Domattina, dalle 10 alle 12, pure all'Ateneo, funzionerà il servizio della Biblioteca circolante dell'U. P. per la consegna delle tessere ai nuovi iscritti e per la restituzione dei libri che da oltre un anno si trovano presso i vecchi abbonati, i quali sono pregati di volerli consegnare.

## Una medaglia d'argento

Al capitano Ostilio Bruno Piacentini, veniva concesso la medaglia d'argento al valor militare, con la seguente motivazione: «Ferito una prima volta ed esortato dai compagni a farsi trasportare al posto di medicazione, si rifiutava energicamente. Nuovamente e gravemente ferito, pronunziava elevate parole dando ai suoi dipendenti bell'esempio di valore e di alto sentimento del dovere. — Vol Cava, S. Gabriele 14 maggio 1917».

## Camera dell'impiego privato

Ci si comunica:

La Presidenza della Camera dell'impiego privato ha fatto pervenire a S. E. Stringher il ricorso tendente ad ottenere l'ammissione degli impiegati privati all'Istituto dei consumi fra impiegati e salariati dello Stato, istituto creato col D. L. 3 ottobre 1918 N. 1041.

Copia del memoriale fu pure diramato a S. E. Fradeletto, a S. E. Foscari, a S. E. Pietriboni e agli on. Marcello e Musatti.

La Presidenza dell'Istituto dei consumi accolse la richiesta della Camera dell'impiego privato con la massima benevolenza promettendo tutto il suo appoggio alla legittima richiesta degli impiegati privati.

## Il convegno degli ingegneri veneti

Domenica 2 febbraio nella sala della Camera di commercio di Venezia seguirà l'annunciato convegno degli ingegneri veneti promosso dal Collegio veneto degli ingegneri per discutere intorno al problema della ricostruzione della Venezia.

Sono invitati ad intervenire od a mandare la loro adesione accompagnata da osservazioni e proposte anche gli ingegneri che per disguido o trasloco non avessero ricevuta la circolare d'invito.

## Il prezzo del gas

Il Sindaco avvisa che con Decreto ministeriale 30 Dicembre 1918 il prezzo del gas per il mese di gennaio 1919 è stato fissato per la città di Venezia in centesimi 28 al metro cubo.

## Assegnazioni di petrolio

La Commissione provinciale pel controllo sul petrolio ricorda agli interessati che le domande per assegnazioni speciali di petrolio (e cioè per illuminazione pubblica, per uso industriale ed agricolo-industriale) devono essere presentate non oltre il giorno 7 febbraio, e saranno valide per la ripartizione del venturo Marzo.

Le domande vanno stese sugli appositi moduli, che possono essere gratuitamente ritirati presso la sede della Commissione (Camera di commercio) e presso i Municipi dei Comuni rurali.

## Concerto bandistico Americano

Domenica, 2 febbraio, dalle ore 17.30 alle 18, il Corpo bandistico della Marina Americana eseguirà un concerto in Piazza S. Marco.

## Sezione Veneziana della Lega
### "Insegnanti Medi,,

Mercoledì 29, alle 17, in un'aula del R. Istituto Tecnico, gentilmente concessa, seguì l'adunanza annuale della Lega insegnanti medi.

Il Presidente prof. Bellodi lesse una forbita relazione morale ed economica che ottenne il consenso e l'applauso di tutti i convenuti.

Il prof. Chiribiri diede lettura del bilancio consuntivo che venne approvato.

Venne poi approvata la proposta del professor Lerasio di associare la sezione al giornale «La Corrente».

Dopo lunga ed animata discussione circa l'adesione di far parte della Federazione generale impiegati civili, messa ai voti la proposta, venne accettata da tutti i soci, dando l'incarico al prof. Bellodi di rappresentare la Lega «Insegnanti medi».

In quanto ai compensi per le classi aggiunte, incarichi, ore in più, la sezione veneziana aderisce all'ordine del giorno di Fermo ed invita il Consiglio federale ad occuparsi seriamente affinchè venga tolta la sperequazione che vige fra i compensi dati ai supplenti e quelli dati ai professori di ruolo, e si votò da tutti i presenti il seguente ordine del giorno:

«La Sezione veneziana della F. N. I. S. M., considerato che i compensi assegnati ai professori di ruolo per le ore di lavoro straordinario (classi aggiunte, incarichi, ore in più) sono ancora sulla base degli stipendi stabiliti con la legge del 1906 e prima ancora e non sono quindi più in relazione con gli stipendi ora degli insegnanti, e meno ancora pel valore della moneta,

considerato che il Decreto luogotenenziale 10 febb. 1918 ha dizione generica e che l'aumento del 30 per cento da esso stabilito per compensare la svalutazione della moneta, doveva quindi essere esteso a tutti indistintamente gli assegni come è esteso infatti ai compensi assegnati a tutti gli impiegati avventizi ed ai supplenti;

domanda che i compensi per il lavoro straordinario compiuto dagli insegnanti di ruolo siano adeguatamente aumentati, e che frattanto, per evidenti ragioni di equità — a parità di lavoro dovendo corrispondere eguale compenso — sia subito concesso almeno quell'aumento del 30 p. cento che venne già accordato ai supplenti.

Su proposta del prof. Romanin venne rieletto per acclamazione il prof. Bellodi Presidente della Sezione Veneziana degli insegnanti medi.

## Comitato postelegrafonico
### pro ciechi di guerra

Somma precedente L. 18.347.30 — Raccolte dal comm. Pietro Pavesi L. 25, Ufficio postale di Pianiga 7.40, dal parrucchiere Ianello 10, della fabbrica saponi Angelo Vidal 72 pezzi di sapone, raccolte dal ricevitore di Fossalta di Portogruaro: Pevona Domenico 1.50, Beccaris Antonio 1, Falconer Enrico 0.50, Borconson Narciso 1, Ravanello Tonietti Maria 0.50, dr. Gio. Della Valentina 2, ten. Carlo Castrapiol 5, Carlo Storti 0.50, Rossi Luigi 2, Lugato Attilio 5, Canciani Carlo 2, D'Angelo Giorda 2, Conte Andrea di Robilant 5, conte Enzo Aventi 5, Gino Genta 2, dal sig. Pietro De Cesco 20, da alcuni agenti addetti alla locale sezione lavori delle Ferrovie dello Stato 32, dal sig. Castellan Giovanni 5, N. N. 5, a mezzo della succ. 4 la sig. Risch Valentina per onorare la memoria del pittore Umberto Moggioli 25, da S. E. Casanuovo, comandante della Piazza 200 — Totale L. 18.711.70.

Dal sig. Mandich: un bassorilievo in bronzo «L'Aurora» di Guido Reni.

Oltre alla generosa offerta il comandante S. E. Casanuova inviò la seguente lettera:

«Spettabile Comitato Postelegrafonico pro ciechi di guerra. — Prego codesto spettabile Comitato di voler accettare un mio contributo in lire duecento, e permettermi in pari tempo di esprimere tutta la mia simpatia per l'opera altamente patriottica ed umanitaria che codesto comitato svolge in favore dei ciechi di guerra, i quali hanno diritto, prima di ogni altra classe di combattenti, alla riconoscenza e sollecitudine della intera Nazione.

Con osservanza. — Il vice ammiraglio: *M. Casanuova*».

## Associazione mutilati di guerra

Ci comunicano:

Alla locale Associazione fra mutilati e invalidi di guerra sono pervenute le seguenti offerte:

Signor Nicolò Gavagnin lire 30, signor Luigi Tommasini in morte della moglie signora Dina decessa a Genova a soli 32 anni lire 75, tenente Brotto ing. Giuseppe nel trigesimo della morte della sig.na prof. Vittoria Agazzi lire 25, sig. Damiani Benvenuto lire 60, famiglia del prof. Giovanni Fiorini per onorare la memoria del figlio Aldo nel trigesimo della morte L. 40, signor Del Vescovo Damiano lire 2.65, operai dello Stabilimento G. Scarabellin in memoria del sig. Trevisanello Ruggero lire 25, signor Thomas R. Quaife direttore fisico della Casa del soldato del Lido, quale ricavato netto della beneficiata del giorno 24 corr. al teatro Rossini L. 2827.85.

L'Associazione ringrazia sentitamente i generosi oblatori ed un particolare rendimento di grazie tributa alla benemerita Fratellanza Americana I.M.C.A. ed al suo infaticabile direttore signor Thomas Quaife che così magistralmente ha saputo organizzare il riuscitissimo spettacolo di lotta e di box; ai comproprietari del Teatro Rossini, alla spett. Società per l'Illuminazione che generosamente concorsero alla buona riuscita della beneficiata; alle signorine Ida Anelli Monti, Quintavalle Antonietta e Gina, Tessaro Ines e Buroni Gina che gentilmente si prestarono per la vendita dei fiori: a quanti insomma cooperarono per la festa.

## Commercio delle carni o del pollame

La R. Prefettura visto il D. L. 18 aprile 1919 n. 496 viste le necessità imposte dalle consuetudini cittadine, acconsente che gli spacci rimangono aperti tutte le sett mane per la vendita delle carni ovine nel giorno di mercoledì e per il pollame nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì purchè in detti giorni non siano tenute nell'esercizio carni bovine.

Resta proibito sia ai macellai che ai pollivendoli di tenere nei rispettivi negozi polli vivi od uccisi nei giorni di sabato, domenica, lunedì e martedì.

Si avvertono gli interessati che ove fossero trovate esposte nei giorni di divieto tali carni verrà loro elevata la contravvenzione che sarà trasmessa in copia alla Commissione provinciale annonaria per la eventuale chiusura dell'esercizio.

## Latte condensato

La Giunta per i consumi, vista la ordinanza del Sindaco che vieta la vendita di latte non condensato nei pubblici esercizi, mette a disposizione una discreta partita di latte condensato non zuccherato di produzione della Latteria Soresinese, al prezzo di lire 150 la cassa di quarantotto barattoli.

## Servizio telegrafico

A cominciare da oggi sarà riattivato il servizio di accettazione dei telegrammi negli uffici succursali di questa città N. 4 (S. Marco) e N. 2 (Castello), vicino al R. Arsenale.

A S. Marco succ. 4 si accettano anche i pacchi postali.

## Un ingente furto a Rialt

Ieri mattina alle ore 7, il signor Mario Camoli, proprietario di una bottega di oreficeria in Ruga Rialto 1030, mentre stava per aprire il negozio, ebbe la sgradita sorpresa di trovarlo aperto. Ignoti, nella notte, forzata la porta, e rotto un vetro della portiera, erano penetrati nel negozio ed avevano rubato uno scrigno alto 60 centimetri e largo altrettanto, contenente molti oggetti di argenteria, fra i quali delle scatole da sigarette, degli anelli ecc. ecc.

Il danno pare superi le 2000 lire.

Il signor Camoli si recò a denunziare il fatto alla questura di S. Polo ed il commissario, che ricevette la denuncia, iniziò indagini per la scoperta dei ladri, il cui arresto è imminente.

## Zane è ripreso

Pochi giorni or sono narrammo che in seguito alle scoperte fatte dalla Squadra mobile, guidata con tanta attività dal delegato dott. Enrico De Benedetti, vennero arrestati molti individui, fra i quali figurava certo Zane Ferruccio di Alessandro, di anni 24, abitante nel sestiere di Cannaregio 1997.

Mentre alcuni soldati lo accompagnavano alle carceri, l'arrestato, giunto nei pressi di S. Marco, con una forte spinta si liberava dai custodi, dandosi a fuga precipitosa. Del fatto venne avvertito il delegato De Benedetti, il quale dispose per attive indagini.

Ieri verso le ore 14 i vice brigadieri Todesco, Sola e l'agente Norrito, si recarono in traccia del fuggiasco.

Giunti nei paraggi del Ghetto vecchio, credettero vedere il loro uomo entrare nel caffè alla «Sèssola». Il vice brigadiere Lola lo seguì nel locale e vide lo Zane che tentava nascondersi sotto ad una tavola.

Avvicinatolo, lo dichiarò in arresto, accompagnandolo alla questura centrale.

Fu poi passato alle carceri in attesa di giudizio.

## Associazione impiegati civili

La Presidenza dell'Associazione fra impiegati civili, avverte i soci che col 3 febbraio, la sede del sodalizio viene trasferita a S. Marco Piscina di Frezzeria N. 1672.

Nel contempo informa che per martedì sera 4 corrente, alle ore 8.30, sono convocati i rappresentanti dei soci appartenenti alle Amministrazioni dello Stato, Provincia, Comune e Opere Pie.

## Ospizio Marino Veneto

L'assemblea generale dei patroni è indetta pel giorno di domenica 9 febbraio 1919 per deliberare in prima convocazione sugli argomenti all'ordine del giorno.

L'adunanza si terrà in una sala del palazzo municipale di Venezia, gentilmente concessa, alle ore 14 precise, e nel caso che l'assemblea non potesse aver seguito per mancanza del numero legale, s'intende richiamata in seconda convocazione nello stesso luogo ed alla stessa ora del giorno di domenica 16 febbraio 1919.

## Tassa sulla Pubblicità
### dal 1. Febbraio

Con Decreto governativo è stabilita una tassa sulla pubblicità a carico dell'inserzionista e sulle seguenti basi:

| | |
|---|---|
| se l'avviso non supera le L. 10 | L. 0.10 |
| se supera L. 10 e non L. 50 | » 0.25 |
| se supera L. 50 e non L. 100 | » 0.50 |
| se supera L. 100 e non L. 250 | » 1.— |
| se supera L. 250 e non L. 500 | » 5.— |
| se supera L. 500 | » 10.— |

*per ogni inserzione calcolata al prezzo di tariffa.*

## Buona usanza

**Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:**

All'Infanzia abbandonata: lire 40 per mesta ricorrenza dalla sig. Lina Fano Luzzatto.

All'Assistenza civile: Teresa Menegazzi ved. Zecchin nell'anniversario della morte della sua amatissima Mamma L. 20 ed Elena Pellegrini Zecchin per triste anniversario lire 20.

Ci si comunicano le seguenti offerte pervenute direttamente alle Opere pie beneficate:

Offerte alla Croce Rossa: La sig. Risch Valentina per onorare la memoria di Umberto Moggioli, ha versato in favore delle terre liberate lire 25. — La maestra signora Marconi ha versato L. 1 per le terre liberate — N.N. in memoria del soldato E. Sgolmin L. 30.

✱ L'avv. Guglielmo Marangoni in memoria di Maurizio Verneau ha versato al Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra (che ha sede in Municipio) L. 25.

## Piccola cronaca
### Piccolo incendio

Ieri notte i pompieri del Municipio furono avvertiti dal soldato Saccardini che in corte del Sabbion nel sestiere di Cannaregio si era sviluppato un incendio in una casa.

Recatisi sul posto con la lancia «Scintilla», dopo poco ritornarono alla loro sede dopo aver estinto il piccolo incendio. Danni lievissimi.

## LETTERE DAI LETTORI
### Indennità ai militari

On. Direzione della Gazzetta

Affinchè i militari inviati in licenza illimitata — profughi — possano usufruire della concessione delle L. 40, accordate loro da recenti disposizioni, i comandi licenzianti sono pregati di pagarli direttamente, prima di inviarli ai loro comuni, o in difetto di fondi (si escludono altre ragioni) sono interessati di attergare sul biglietto di licenza dei partenti, dichiarazione di non eseguito pagamento.

Perchè i militari delle classi 74 75 76 possano ottenere le cento lire d'indennità vestiario, si prega di chiarire una buona volta a chi decisamente spetti il pagamento. Tutto ciò, affinchè i poveri licenziati non abbiano, dopo quanto sofferto, a perdere tempo girando da un ufficio all'altro, dal Comune al Distretto militare, senza riuscire, spesso, ad ottenere le loro competenze».

Un commissario prefettizio.

## La rivalsa dei buoni della Cassa Veneta

**Roma, 31**

Secondo un'agenzia pare che il ministro del Tesoro, comm. Stringher, intenda risolvere la questione dei buoni della Cassa Veneta emessi per parecchi miliardi dagli austriaci nel Veneto, durante l'occupazione, concedendo subito a ciascuna famiglia detentrice la somma proporzionale a quella dei buoni posseduti salvo a corrispondere una somma completamente se, come è intendimento del nostro Governo, la conferenza per la pace riconoscerà che fra gli indennizzi dovuti dai nemici devono esservi compresi i miliardi di buoni indebitamente emessi nei territori occupati.

## Teatri e Concerti
### Le Galere di D. Tumiati al Goldoni

Carlo Poerio, il grande patriota napoletano, che per dieci anni, e precisamente dal 49 al 59 scontò nelle galere del re delle due Sicilie un delitto controil regno che era soltanto nelle imaginazioni dei suoi persecutori, è la figura che campeggia nel dramma e che sembra imperniare in sè la storia del nostro risorgimento.

Ma intorno alla figura scenica del protagonista, si svolgono vicende che per la storia non hanno alcun valore, e che con viete romanticherie adombrano quella figura, conferendole una struttura artifiziosa. Così l'amore di Carlo Poerio e Isabella Cellamare, non convince, nè commuove, e la scena poetica nel carcere dove il canto di un usignuolo, che viene ucciso per rappresaglia dagli aguzzini, è la sola, dolce compagnia del carcerato; appunto perchè falsa e troppo in contrasto con la tragicità del momento, lascia un po' disorientato lo spettatore.

L'episodio è infatti troppo estraneo alla necessità del lavoro, come estranei risuonano i versi di Dante che il Poerio recita nella stessa scena.

Tuttavia un certo successo al dramma non è mancato, il lavoro è di un poeta illustre e mostra la sua nobile origine.

La recitazione fu impeccabile, e questo contribuì a farlo varie volte applaudire.

— Questa sera «Odette» di Vittoriano Sardou; Clermont Latour sarà il De Sanctis.

Domani due recite: una alle 15 precise, l'altra alle 8.30 precise.

### Spettacoli d'oggi

**ROSSINI** — Ore 8.30: «Faust».
**GOLDONI** — Ore 8.30: «Odette».
**MASSIMO** — «I misteri dei Montfleury» IV episodio: Il giardino del silenzio.
**CAFFE' ORIENTALE** — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).



La sera del 30 corr. improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari e dei buoni, l'anima eletta del

**Dott. Cav.**

**Burgarella Antonio**

**ex Ragioniere della R. Prefettura di Venezia**

uomo di preclari doti d'animo, di rara intelligenza ed operosità.

Ne danno il triste annunzio:

la moglie MARIA BRESSAN;

le figlie BICE col marito cav. prof. Niccolò Rodolico e LINA col marito tenente D'Angelo cav. avv. Savino;

i nipoti ed i parenti tutti.

**Si dispensa dalle visite.**

I funerali seguiranno domenica 2 febbraio alle ore 11, partendo da Villa Burgarella per la Chiesa Arcipretale di Carpenedo.

**Carpenedo di Mestre**, 31 gennaio 1919.



## Ufficio provinciale del lavoro di Venezia

E' aperto a tutto il 28 febbraio p. v. il concorso al posto di **Segretario** dell'Ufficio provinciale di nuova istituzione. Stipendio iniziale L. 7200.— più L. 1000.— assicurazione vita.

Per informazioni rivolgersi Deputazione povinciale Venezia.

# DALLE PROVINCIE DEL VENETO

## La consegna del gagliardetto al gruppo Belluno del 2. Regg. d'Artiglieria da Montagna

**Pontebba, 30.**

Domenica scorsa nella piazza di Pontebba, tra case rovinate dalle granate e lungo il fiume che segnava i vecchi confini d'Italia, erano schierati gli artiglieri del 19.o gruppo Belluno. A loro facevano ala, in quadrato, una compagnia del Genio Zappatori, le truppe del 114.o reggimento fanteria, la musica reggimentale ed un forte gruppo di ufficiali e di autorità borghesi del sito.

Dal palco d'onore adornato di piante verdi, il Sindaco di Belluno, cav. Bortolo De Col Tana, avendo da presso S. E. il generale Segato, i colonnelli Colombari, Vignarelli e Rigato, una rappresentanza dei suoi concittadini e cioè il sig. Str. l'ing. Barcelloni, il sig. Sandri, (mentre la bandiera della città di Belluno superbamente sventoleva portando il suo saluto amicale) ricordò con belle parole le gesta del gruppo, plaudì al valore dei forti artiglieri e consegnò solennemente il bel gagliardetto, opera fine di artisti fiorentini, al giovane Alfiere.

S. E. il generale Segato replicò plaudendo ed augurando; il capitano Str, valoroso comandante del gruppo, ringraziò commosso a nome dei suoi colleghi e dei soldati. Finiti i discorsi, l'alfiere portò il gagliardetto in mezzo alla piazza, tra il generale ed il sindaco, e le truppe sfilarono salutando, marziali e fiere nella loro bella divisa di combattimento, in faccia alle montagne candide di neve, riconquistate all'Italia dal loro valore.

Alla cerimonia seguì un rinfresco offerto dagli ufficiali in una sala restaurata dai soldati per loro convegno e adornata di piante verdi; poi una visita in gruppo a Pontafel, una volta tedesco, ora occupato dalle nostre truppe, che da Pontafel si spinsero molto avanti, chiamate e bene accolte dai paesani di queste valli.

Oltre al gagliardetto il Sindaco consegnò mille lire, raccolte nella stessa sottoscrizione cittadina, ai soldati del gruppo. E ufficiali e soldati, lieti e riconoscenti accompagnarono i bellunesi sull'automobile che nella stessa sereta ritornava a Belluno, portando i migliori ricordi della cerimonia riuscitissima.

## VENEZIA

**MESTRE** — Ci scrivono, 31:

**L'afta si propaga** — Dopo Mestre, come vi scrissi ieri, il morbo penetrò con violenza nel vicino comune di Spinea, dove nelle stalle semina la strage. Negli altri comuni del mandamento si presenta invece in forma meno grave.

**Pollame e uova** — Il mercato d'oggi, venerdì, ha segnato per il pollame un aumento di prezzo, mentre hanno diminuito le uova, che si pagarono a 60 centesimi al paio.

## TREVISO

### La morte di Nicodemo Bertocco

**TREVISO** — Ci scrivono, 31:

L'Amministrazione provinciale ha inviato stamane il seguente telegramma:

« Alla famiglia Bertocco, Via Belzoni, Padova — Amministrazione provinciale con grande cordoglio apprende la morte del Direttore della Gazzetta Trevigiana, sig. Nicodemo Bertocco, di cui aveva apprezzato le alte doti del carattere e della mente. Esprime vivissime condoglianze. — F.to Dal la Favera ».

Ad onorare la memoria del sig. Nicodemo Bertocco hanno offerto agli Orfani degli operai caduti in guerra: Bianchini conte Aurelio L. 60; Avv. Ettore Appiani 50; Bellussi Italo 10; Cappelotto prof. Italico 10; Vianello Antonio 10; Usigli cav. Enrico 10; Zorzi Rina 10; operai e tipografi « Gazzetta Trevisana » 15; Vecchia Antonio 5; ten. Raimondo Carruba 10.

### Rapidità telegrafica!

La « Gazzetta Trevisana » pubblica:

Il telegramma che ci annunciava la morte del nostro direttore fu spedito da Borgoricco il giorno 28 ad ore 15.4. Venne ricevuto all'Ufficio telegrafico di Treviso il giorno 30 ad ore 13.20; e fu consegnato al fattorino ad ore 15.30 col N. 414.

Alla « Gazzetta » venne recapitato solo stamane 31 ad ore 9.30.

Non abbiamo parole per commentare come si dovrebbe questo modo indecente di servire il pubblico!

### Varie di Cronaca

**Tentato suicidio** — Ieri mattina, tal Antonio de Wrachien fu Giovanni di anni 60 circa, profugo di Udine, abitante in via S. Agostino in casa di un fratello, attentava ai propri giorni inferendosi tre colpi con un affilato coltello, uno alla gola e due ai polsi.

Fortunatamente le ferite non sono gravissime e le sue condizioni non sono allarmanti. La causa dell'insano tentativo va attribuita allo sconforto per essere lontano dalla moglie ancora profuga a Milano.

Il ferito, dopo le prime urgenti cure dei familiari, fu trasportato all'ospedale.

**Le scuole primarie del Comune di Treviso** — Mentre negli altri comuni della provincia (anche di qua del Piave) il risveglio nel campo dell'istruzione primaria e popolare avviene con una desolante lentezza, nel comune di Treviso l'opera ferve ed i risultati ottenuti sono già notevoli.

Segno evidente che quando davvero si voglia le imprese riescono!

Già in città 19 classi (10 maschili e 9 femminili) funzionano.

Nuovi locali si stanno allestendo per altre classi che occorrerà ben presto attivare.

Nelle sedi rurali funzionano di già le scuole di S. Ambrogio di Fiera, di S. M. della Rovere, di S. Bona, con 18 insegnanti. Anche a S. Pelajo ed a S. Angelo verranno aperte delle scuole, subito che si trovino i locali, mancando le sedi proprie.

Tutto sommato, sono già all'opera una quarantina di insegnanti, che col primo febbraio saranno circa sessanta. Si cammina, quindi in questo campo a grandi passi verso lo stato normale delle cose.

**Le scuole medie** — Le iscrizioni continuano ad avvenire presso tutti gli istituti medi della città.

Già in alcuni il numero degli alunni sarebbe tale da assicurare con profitto l'apertura di tutte le classi (scuola tecnica, ginnasio-liceo). Più scarse sono, a tutt'oggi, le iscrizioni presso la R. Scuola Normale e presso l'Istituto tecnico.

E' da credere che ciò dipenda dal fatto che molti sono convinti che tali scuole non possano riaprirsi per l'anno in corso; e perciò trascurano di compiere un passo che, se fosse compiuto da tutti, condurrebbe ben presto ad un esito felice.

Incitiamo, dunque, tutti a compiere il proprio dovere.

Intanto si iscrivano; chi poi vorrà continuare a lasciare altrove i propri gli, lo potrà sempre fare.

Le iscrizioni per la Scuola normale e per l'Istituto tecnico, si ricevono presso il Provveditorato agli studi, Via Manin, n. 31.

**Elargizione Cesare de Wrachien** — Il sig. Cesare De Wrachien, reduce in questi ultimi giorni da Roma, dove s'era riparato colla famiglia, in attestato di simpatia a Treviso, offre alla Congregazione di carità la somma di lire 200 perchè siano distribuite a quaranta famiglie povere della città.

**Per i funzionari di Stato** — S. E. Girardini, Ministro per l'Assistenza militare e pensioni di guerra, cui sono stati sempre a cuore le sorti dei profughi e della disagiata classe degli impiegati, ha fatto tenere la seguente risposta al telegramma inviatogli in occasione del suo avvento al potere, chiedente l'indennità di missione per i suddetti funzionari:

« Preg.mo Sig. Corda — Particolarmente gradito mi è giunto loro saluto augurale e mentre assicurola che farò quanto è possibile per favorire aspirazione classe pregola gradire in uno ai suoi colleghi i miei saluti cordiali. — Aff.mo Girardini ».

**La sicurezza pubblica - Un provvedimento** — Il 20 corr. l'on. Appiani e il ... comm. Bricito si erano recati ad Abano per una intervista al Comando supremo circa alcuni provvedimenti indicati d'urgenza per il sollecito ritorno della nostra città alla vita civile.

Molte questioni vennero affacciate a S. E. il generale Badoglio il quale promise il suo interessamento.

Uno dei provvedimenti reclamati riguardava la P. S. nella città nostra. Veniamo informati che l'intervista su questo punto ebbe sostanziale efficacia, poichè ci assicurano che la nostra Stazione di RR. Carabinieri venne aumentata di un effettivo di 50 militi.

Siamo lieti di poter dare così confortante notizia alla cittadinanza la quale ora, speriamo, potrà dormire i sonni tranquilli!

### La devastazione nemica a Colfrancui

**ODERZO** — Ci scrivono, 31:

La villa Galvagna, di stile gotico, ebbe la rovina del saccheggio, mentre tanti tesori d'archeologia, d'arte e di ricchezze vi aveva profuso la famiglia Galvagna, che ebbe elette personalità nella diplomazia e nell'esercito.

Il sontuoso parco mostra il vuoto delle annose piante, tolte dagli austriaci ed il laghetto del Lia melanconicamente riflette nel lugubre paesaggio invernale, i segni della barbarie.

Poichè si va elencando i danni che alle chiese, ai palazzi ed alle opere d'arte, fecero gli austriaci, va bene ricordare anche questa villa che custodiva dei cippi, o anfore, delle lapidi ed altre vestigia dell'antica Opitergium, e che non molti anni fa, ebbe ospite la regina Natalia di Serbia, la famosa dama Draga Maschin poi regina e moglie disgraziata dell'infelice re Alessandro.

Pure enorme squarcio ebbe la villa Benetti. Le scuole furono derubate d'ogni arredo non solo, ma altresì spogliate delle porte e dei pavimenti.

Intatta è la bella chiesa con lo svelto campanile, che ha già rimesso a posto una campana.

## PADOVA

### Studenti caduti in guerra

**PADOVA** — Ci scrivono, 31:

La Segreteria della R. Università non può consegnare alcuni diplomi di laurea ad honorem conferiti a studenti caduti in guerra, perchè non conosce l'attuale indirizzo delle famiglie.

Prega pertanto vivamente quelle famiglie che non avessero ancora ricevuto il diploma di voler favorire al più presto il loro preciso attuale indirizzo.

### Un convegno goliardico

Il nucleo direttivo provvisorio riunitosi ieri, preso atto della cortese concessione del prof. Nino Tamassia di un'aula dell'Università allo scopo di riunire tutti i goliardi di ogni facoltà, deliberò — come abbiamo già annunciato — di indire la riunione degli studenti il giorno di martedì 4 febbraio alle ore 16 nell'aula B dell'Ateneo.

Ecco l'ordine del giorno:

Saluto agli studenti redenti, ospiti di questo Ateneo; discussione sull'organizzazione della classe Goliardica; deliberazione sulla risposta collettiva da inviarsi agli studenti di Palermo per il congedamento degli studenti mobilitati; deliberazione sull'eventuale invito alla delegazione degli studenti dalmati per la solenne manifestazione d'Italianità da organizzarsi per l'8 febbraio; deliberazioni sugli interessi studenteschi; varie.

### Varie di cronaca

**Servizio Gaz** — Fino a tutto 7 febbraio p. v. rimarrà in vigore l'orario attuale di distribuzione del gas. Per tale servizio sono sufficienti ancora le scorte di fossile e di altri combustibili trovantisi in officina.

Si ha motivo di ritenere che detto orario possa essere mantenuto ancora per un certo periodo se nel frattempo arriveranno a Padova quelle quantità di fossile già annunziate da comunicazioni avute dal Commissariato generale carboni. L'orario potrà essere esteso se miglioreranno le condizioni generali di produzione e di trasporti marittimi che, nel momento attuale, attraversano una certa crisi, recante una gravissima diminuzione di scarico di fossile da gas in Italia sul preventivato.

**Interessi provinciali** — E' pervenuta al Presidente della Deputazione provinciale la seguente nota 28 corr. del Ministero della guerra, Direzione generale L. A.

« Con riferimento al telegramma qui trasmesso dal Ministero per l'agricoltura riguardante i voti espressi dalla S. V. per l'urgente sospensione dell'incetta in cotesta Provincia si ha il pregio di significare che questa Commissione centrale appunto in ragione del grave infierire dell'afta epizootica ha disposto che la provincia di Padova venga esonerata per il prossimo febbraio da ogni contributo all'approvvigionamento carneo dell'Esercito. — Il Tenente generale Presidente della Commissione centrale: — Francesco Stazza ».

**Ingente furto** — La decorsa notte, ignoti ladri dai magazzini della ditta Fioranzato, siti nel piazzale della ferrovia Padova-Piazzola, asportarono una ingente quantità di liquori.

Del furto se ne accorsero i guardiani, soltanto questa mattina. Non si è ancora potuto stabilire l'entità del danno sofferto.

**Rinvenimento di un neonato** — Questa notte alle ore 23, i cittadini che rincasavano per via S. Martino e Solferino, furono attratti da dei vagiti che uscivano da una cancellata. Avvicinatisi poterono constatare che dietro la cancellata dello stabile segnato col N. 32, si trovava un neonato ignudo. Della scoperta furono avvertiti gli agenti di P. S. che giunti sul luogo si fecero aprire il cancello per raccogliere la creaturina. Il piccino, nato da poche ore, come si potè constatare, giaceva ignudo e mezzo assiderato dal freddo sul pavimento.

Fu trasportato all'Istituto degli esposti, dove esaminatolo meglio, si trovarono sul corpicino traccie di contusioni ed escoriazioni prodotte evidentemente per averlo fatto passare attraverso i ferri della cancellata e lasciandolo poi cadere a terra.

Dalle indagini finora fatte si sospetta che la madre snaturata sia una certa « Nina », non meglio per ora identificata.

**Camion che va finire in canale** — Il fatto successe ieri sera alle Brentelle, fortunatamente senza gravi conseguenze.

Un'auto inglese, proveniente da Teolo, giunta presso il ponte, si trovò improvvisamente dinanzi un tram della linea delle Brentelle.

Lo chauffeur alla vista del tram, sterzò per evitare l'investimento, ma la manovra fu così brusca che l'automobile andò a finire giù della scarpata del fiume dove si rovesciò.

Fortunatamente se la cavò con lievi contusioni alla regione toracica.

**Grave incendio a Vescovana** — Un grave incendio scoppiò l'altro ieri nella tenuta del marchese Carlo Bentivoglio in contrada Bassa a Vescovana.

L'incendio cominciò sul fienile sito al piano superiore della stalla.

Le fiamme alimentate dal vento si propagarono ben presto al resto dell'abitazione e si deve all'alacre opera di spegnimento, esercitata da numerosi terrazzani prontamente intervenuti e da un forte nucleo di RR. CC. — accorsi da Vescovana — se tutto non fu ridotto ad un mucchio di cenere.

I danni tuttavia sono rilevanti: oltre 200 quintali di fieno furono distrutti; la stalla fu completamente carbonizzata.

Il danno complessivo subito dal marchese Bentivoglio si aggira sulle 30.000 lire.

Si ritiene che l'incendio sia stato causato da alcune faville uscite dalla canna del camino e andate a finire nel fienile.

**Prove di motoaratura a Conselve** — La Cattedra ambulante di agricoltura di Padova ci comunica:

Mercoledì 5 febbraio, alle ore 10, avrà luogo a Conselve una prova di aratura con la nuova trattrice agricola Fiat.

Gli agricoltori che avessero interesse di conoscere questo nuovo tipo di macchina possono intervenire alla suddetta prova.

## VERONA

**VERONA** — Ci scrivono, 31:

**Mostra campionaria Veronese-Trentina** — Durante la grande fiera di marzo avrà luogo nelle sale superiori della Gran Guardia — una mostra campionaria veronese-trentina. Tutti gli Enti hanno promesso il massimo appoggio e la migliore cooperazione.

**Abolizione della tessera del latte** — In seguito all'importazione di 60 quintali di latte, ottenuti dal Municipio, la vendita del latte presso tutti gli spacci resta libera a tutta la popolazione. Con tale importazione viene perciò abolita la tessera del lattea.

## UDINE

**PORDENONE** — Ci scrivono, 31:

**Le diciture.... del barbaro** — Non si potrebbe provvedere a togliere con urgenza tutte quelle scritte tedesche che lordano i muri della città?

**Commercio cittadino** — Serpeggia tra i commercianti pordenonesi vivo malcontento pel fatto deplorevolissimo che speculatori, non domiciliati qui prima dell'invasione, hanno trapiantato nella nostra città le loro tende e qualcuno anche occupando negozi, magazzini ecc. di negozianti locali i quali ancora, per causa di servizio militare o per cause di forza maggiore, non sono potuti ritornare a riprendere il proprio commercio.

Il lagno dei commercianti è giustificatissimo e quindi provvedimenti eccezionali quanto il momento richiede devono venire emanati dalle autorità.

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Corte d'Appello Veneta

Pres. Tombolan — P. M. Messini

(Udienza di ieri)

### Per inesatta denuncia di cereali

Fontanesi Gerardo di Gaetano di anni 60, di Villimpenta, agricoltore, appellante della sentenza 16 ottobre 1918 del Tribunale di Verona di condanna alla detenzione per giorni 5 e a lire 300 di multa, alla confisca del frumento sequestrato, spese e tassa, quale colpevole di inesatta denuncia di cereali per avere il 16 febbraio 1918 dichiarato al Sindaco di Palù di possedere 1030 quintali di frumento mentre ne possedeva 1132 come venne constatato nell'aprile 1918.

La Corte lo assolve per insufficenza di prove. Dif. avv. Franceschetti.

### Riduzione di pena

Zannazzi Emilio fu Gaetano di anni 48 di Verona, fu condannato con sentenza 17 novembre 1916 del Tribunale di Verona alla pena complessiva di anni 5, mesi sei e giorni 10 di reclusione con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare continua e ed un anno di vigilanza speciale della P. S., quale colpevole: a) di furto qualificato di biancheria commesso il 4 ottobre 1916 in danno di Vinoli Gaetano con scasso per un valore di L. 300; b) di contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S. commessa nelle stesse circostanze; c) di porto di coltello.

La Corte riduce la pena ad anni 1 mesi 9 e giorni 20, ferma la vigilanza. Dif. avvocato Ezio Bottari.

### Le violazioni al calmiere

Pulitta Antonio fu Giacomo di anni 43, di Marvatica, Moresco Maria di Giacomo di anni 41 di Orosara, Pulitta Maria di Antonio di anni 14 di Marostica, Maglio Angela fu Raffaele di anni 55 di Marostica, furono condannate con sentenza 21 novembre 1918 del Tribunale di Bassano, il Pulitta Antonio a giorni 20 di detenzione e 100 lire di multa ed al triplo della differenza di prezzo fra quello fissato e quello di vendita in lire 552.58, la Moresco a giorni 3 di detenzione e L. 10 di multa ed al triplo della differenza di prezzo in lire 552.58; la Pulitta Maria a giorni 3 di detenzione e dieci lire di multa e a lire 168 triplo differenza; condannata inoltre la Moresco Maria per la tentata corruzione a mesi 2 e giorni 15 di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici per mesi 3; accordata per quest'ultimo reato la sospensione della condanna per anni 5.

Sono colpevoli del delitto previsto dall'art. 10 D. L. 6 maggio 1918 N. 740 in relazione all'art. 2 del D. del Prefetto di Vicenza 12 maggio 1917 ed all'art. 1 del D. del Prefetto stesso 27 gennaio 1918 per avere nel 21 ottobre 1918 in Marostica i primi tre posto in vendita ed in parte venduto del formaggio pecorino in quantità di chili 13.250 e la quarta acquistato un etto del formaggio stesso a prezzo superiore al calmiere.

La Moresco inoltre del delitto di cui agli art. 172, 173 cap. C. P. per avere nella su detta circostanza di tempo e luogo tentato di corrompere il carabiniere Mazzole Guido offrendogli 50 lire perchè non denunciasse il fatto di cui sopra.

La Corte assolve la Pulitta Maria e conferma per gli altri. — Dif. avv. Rossi ed Ezio Bottari.

## Tribunale Marittimo di Venezia

### Condanne condizionali

Pres. Scarpis; P. M. Assettati; Segr. Romeo; Difesa Tamburini.

Filippini Luigi Ciro di Melchiorre della classe 1889, marinaio facente parte dello equipaggio del piroscafo «Circe» è accusato di diserzione perchè il 20 nov. 1918 si allontanò arbitrariamente dal piroscafo costituendosi poi alla R. Capitaneria di porto il 30 stesso mese. Viene condannato ad anni 2 di reclusione militare con la condanna condizionale.

— Argano Salvatore fu Pietro della classe 1892, marinaio della stazione idrovolanti, è accusato di furto di una bottiglia di vermouth in danno di Cherubini Romilia, commesso il 25 dicembre 1918 in Venezia; è condannato a mesi 4 di carcere militare con la condanna condizionale.

— Fariello Antonio di Giovanni, della classe 1895, fuochista del Corpo Reali Equipaggi, deve rispondere di diserzione perchè il 23 dicembre 1918 si assentò arbitrariamente dalla sua batteria per recarsi a Napoli, da dove fece ritorno il 31 dello stesso mese. Viene condannato ad anni 7 di reclusione ordinaria con la condanna condizionale.

— Lotacono Edoardo fu Girolamo della classe 1897, marinaio carpentiere all'aviazione marina, è accusato di diserzione perchè il 25 dicembre 1918 si allontanò arbitrariamente dalla Stazione idrovolanti di Ancona ripresentandosi spontaneamente il 28 stesso mese. Il tribunale lo condanna ad anni tre di reclusione ordinaria con la condanna condizionale.

— Marchetto Domenico di Natale della classe 1888, marinaio nel Corpo R. E., deve rispondere del furto di 4 chili di carburo del valore di L. 12, sottratto il 7 gennaio 1919 dalla caserma della zona Fari in Venezia. Viene condannato ad anni 1 di reclusione militare con la condanna condizionale e la non iscrizione nel casellario.

— Crovato Giovanni di Stefano, della classe 1890, sottocapo nocchiere del C. R. E., deve rispondere di diserzione, perchè si assentò arbitrariamente per 48 ore dalla sottodirezione munizionamento cui era addetto. Il Tribunale lo condanna ad anni 3 di reclusione ordinaria con la condanna condizionale.

## Il processo Cavallini

**Roma, 31**

Al processo Cavallini, stante l'assenza di Buonanno, si riprendono le contestazioni a Re Riccardi. A domanda, l'imputato risponde che da Cavallini non ebbe che il rimborso del denaro messo fuori per il finanziamento dell'affare Tibidabo ammontante a 10 mila lire. Tal somma apparteneva per quattro o cinque mila lire ad Annaratone, lire millecinquecento ad un deputato, quote minori ad altri. Ebbe da Cavallini questa somma in cui erano comprese 4 mila lire sue. Pozzoli, interrogato chi fosse quel r cui segnò 4 mila lire, risponde ignorando. Cavallini dichiara che non è Re Riccardi, perchè questi viene sempre chiamato Don Giovannino. R è un testimone che verrà a deporre.

A domanda circa l'acquisto di giornali, Re Riccardi dice che Pontremoli escluse la vendita del « Secolo » e chiese quattro milioni pel « Messaggero ». A domanda circa un telegramma ricevuto dopo la dichiarazione di guerra all'Austria da Cavallini circa l'acquisto dei giornali, Re Riccardi risponde che Cavallini aveva sempre intenzione di acquistare giornali per il Kedivè, per ricomperarli a buon prezzo a guerra finita. A domanda, Re Riccardi risponde che Cavallini teneva ad avere nella combinazione Annaratone perchè era una figura rappresentativa. L'avvocato militare chiede spiegazioni su una lettera di Cavallini che diceva: « Amico Angelo (Annaratone) non ha ricevuto da Morta (Martini) ma dal bolognese (Naldi) confidenza della indiscrezione amorosa ». Re Riccardi risponde: Non so dare spiegazioni.

A domanda, Re Riccardi narra il suo arresto. Dopo fatta la perquisizione nel suo studio, il giudice De Robertis lo dichiarò in arresto. Re Riccardi domandò: Perchè mi arrestate? De Robertis rispose: Ringrazi il suo amico Cavallini. Re Riccardi aggiunge che in coscienza non può dire che il giudice istruttore gli abbia promesso l'impunità qualora avesse accusato Giolitti, perchè il giudice istruttore una volta gli disse che veramente forse poteva essere in libertà. Re Riccardi soggiunge che ebbe l'impressione che il giudice istruttore alludesse a Giolitti.

A domanda risponde che non conobbe le ragioni del dissenso tra Cavallini ed Honnen che si riconciliarono nel convegno di Torino al quale non assistette. Crede che in esso trattassero questioni economiche relative alla divisione del denaro sborsato dal Kedivè. Non ricorda che in quella occasione si siano trattate questioni politiche.

A domanda, Re Riccardi risponde che Cavallini lo presentò alla signora Caillaux. Questa, saputo che Re Riccardi doveva recarsi a Torino nel giorno che Caillaux vi sarebbe passato, lo pregò di recarsi alla stazione per dargli sue notizie.

A domanda, Re Riccardi dice che partecipò al famoso pranzo in casa Cavallini ma non udì discorsi politici. Assistè pure con la moglie, pregato dalla signora Caillaux, al pranzo a questa offerto da Scarfoglio. A domanda risponde che Cavallini gli disse che Caillaux sarebbe tornato ad essere al vertice della politica francese e trovava la cosa naturalissima.

L'udienza è tolta e rinviata a domani.

## Stato Civile di Venezia

### NASCITE

Del 28 — In città: maschi 7, femmine 1 — Totale 8.

Del 29 — In città: maschi 1, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 2, femmine 2 — Totale 6.

Del 30 — In città: maschi 7, femmine 3 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 1, femmine 1 — Totale 12.

### MATRIMONI

Del 28 — Dabalà Egisto agente commercio, vedovo, con Siega Angelina casal., nubile, celebrato a Rimini il 23 sett. 1918 - Basa Settimo assistente tecnico con Girardi Emma sigaraia, celibi, celebr. a Firenze il 29 sett. 1918 — Ceserini Umberto sottufficiale R. M. con Frizele Maria casal. celibi, celebrato a Spezia il 14 dic. 1918 — Colavin Antonio commissionario con Pennacchio Giovanna ricamatrice, celibi, celebrato a Cattolica il 26 dic. 1918.

Del 29 — Dea Mario impiegato con Berusco Gemma, casal., celibi — Calzolari Antonio farmacista con Gajo Margherita civile, celibi, celebrato a Reggio nell'Emilia il 9 nov. 1918 — Pavoni Pietro impiegato con Descovich Giuseppina civile, celibi, celebrato a Roma il 14 nov. 1918 — Di Renzo Giuseppe possidente con Bonato Luigia civile, celibi, celebrato a S. Maria di Sala il 14 dic. 1918.

Del 30 — Nardini Vincenzo impiegato con Carli Teresa orlatrice, celibi, celebrato a Genova il 20 ottobre 1918 — Martignoni Luigi tenente macchinista con Zucchi Augusta atta a casa, celibi, celebrato a Firenze il 18 nov. 1918.

### DECESSI

Del 28 — Bertotti Gianni Maria, di 78 anni, ved., casal., di Venezia — Vittorelli Domenico, 84, nub., casal., id. — Bianca Amelia, 39, nub., cas., id. — Petrin Vittorio, 59, coniug., fornaio, id. — Zerbi Paolo, 39, con., soldato, di Gantalò, Derengo Luigi, 75, remiere, di Venezia — Verna Angelo, 57, con., spazzino, id.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Del 29 — Pavan Lucia, di anni 76, nub., casal., di Burano — Colzi Papoli Geltrude, 50, coniug., cas., di Venezia — Pedrelli Luigi, 66, celibe, spazzino, id. — Boffo Pietro, 57, vedovo, id. — Trevisanello Ruggero, 32, celibe, direttore tipografia, id. — Pecol Pietro, 61, con., imprenditore, di Tramonti di sopra.

Del 30 — Brocca Cardin Domenica, di 68 anni, coniug., casal., di Venezia — Testoni Ada, 24, nub., cas., id. — Sartori Pietro, 60, celibe, pollivendolo, id. — Martira Amedeo, 42, con., calzolaio, id. — Cecchini Giuseppe, 25, celibe, barcaiuolo, id. — Amendolara Giuseppe, 20, cel., soldato, di Chiaromonte.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

**Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,**

## Servizio di Borsa

### del 30 Gennaio 1919

**Borse italiane**

ROMA, 30 — Rendita 3,50 p. c. 80.32 e mezzo — Id. id. fine mese 80.40 — Consolidato 5 p. c. 87.30 — Banca Italia 1473 — B. Commerciale 998 — Cred. Ital. 709 — B. Sconto 693 — Fondiaria 351 — Meridionali 522 — Omnibus 203 — Gas 924 — Condotte d'acqua 279 — Carburo 900 — Metallurgica 148 — Immobiliari 377 — Nav. Gen. Ital. 714 — Terni 2750 — Concimi Chimici 195 mezzo — Elettrochimica 142 mezzo — Azoto 344 — Ansaldo 241 — Fondiaria 93 — Eva 242 — Fondi Rustici 334 mezzo — Beni Stabili 271 — Marconi 134 — Nav. R. Am. 161 mezzo — Risanamento 462 — Tutti gli altri sono inquotati.

MILANO, 30 — Consolidato 5 p. c. 87.10 — Rendita 3.50 p. c. 80.35 — Banca Italiana 1477 — Cred. Ital. 714 — B. Sconto 690 — Meridionali 520 — Mediterranee 292 — Costruzioni Venete 212 — Rubattino 714 — Cotonificio Veneziano 117 — Acciaierie Terni 2750 — S. Savona 243 — Ferriere Italiane 243 — Meccaniche 137 — Breda 375 — Ansaldo 238 — Montecatini 165 — Edison 704 — Eridania 469 — Distillerie 125 — Concimi Chimici 157.

TORINO, 30 — Rendita 3.50 p. c. 80.40 — Consolidato 5 p. c. 80.25 — Rendita 3 p. c. 86.96 — Banca Italia 1470 — B. Commerc. 995 — Cred. Ital. 708 — Banca di Sconto 692 — Banco di Roma 116 — Meridionali 529 — Mediterranee 292 — Rubattino 710 — Fiat 500.

GENOVA, 30 — Rendita Ital. 3,50 p. c. 80.80 — Consolidato 5 p. c. 87.07 — Banca Italia 1471 — B. Commerc. 969 — Credito Ital. 710 — B. Sconto 692 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 513 — Mediterranee 289 mezzo — Rubattino 716 — Eridania 470 — Terni 2775 — Ansaldo 239 mezzo — Elba 340 mezzo — S. Savona 242 mezzo — Molini A. I. 256 — Fiat 450 — Marconi 135 mezzo — Sabaudo 377 — Metalli 150 mezzo — Itala 68 mezzo — Semoleria 352 mezzo.

FIRENZE, 30 — Rendita 3,50 p. c. 80.40 — Consolidato 5 p. c. 87.07 — Banca Italia 1470 — B. Commerciale 994 — Cred. Ital. 715 — B. Sconto 695 — Banco di Roma 117 — Mediterranee 290 mezzo — Meridionali 536 — Ansaldo 239 mezzo — Rubattino 714 — Elba 342 — Eridania 478 — Carburo 900 — Acciaierie Ital. 245.

**Borse estere**

Prestito Francese 86 tre quarti — Id. Nuovo 69 tre quarti — Id. liberato 68 sette ottavi — Consolid. inglese 59 un ott. — Rendita Giapponese 72 un quarto — Marconi 4 cinque ottavi.

## Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA**: 17.30 A.
**MILANO**: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
**BOLOGNA**: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD; 22.30 DD.
**TRIESTE**: 9.10 DD; 13.30 A (via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO**: 6.15 A; 9.10 DD; 13.30 A; 17.50 A.
**BASSANO**: 6.45 A.
**TRENTO**: 18.40 A.
**PORTOGRUARO**: 8.23 O. (con trasbordo a S. Donà di Piave).

**Arrivi a Venezia**

**VERONA**: 9.30 A.
**MILANO**: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA**: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
**TRIESTE**: 16.20 A; 22 DD (via Cormons-Udine-Treviso).
**TREVISO** 7.45 A; 11.50 A; 16.20 A; 22 DD.
**BASSANO**: 8 A.
**TRENTO**: 17.50 O.
**PORTOGRUARO**: 20.38 O (con trasbordo a S. Donà di Piave).
**MESTRE**: 13.48 L; 18.38 L; 19.28 L.

## Orario della Società Veneta Lagunare

**per il mese di FEBBRAIO 1919**

**Linea Venezia-Chioggia** — Partenze da Venezia: ore 7; 15 — da Chioggia: 7; 13.30

**Linea Chioggia-Cavarzere** (nei soli giorni di Lunedì e Giovedì — Partenza da Cavarzere 7.30 — da Chioggia 14.

**Linea Venezia-Burano** — Partenze da Venezia: 8; 14; 17 — da Burano: 7; 12.30; 16.

**Linea Burano-Cavazuccherina** — Partenze da Burano: alle ore 9 nei giorni pari — da Cavazuccherina: alle ore 9 nei giorni dispari.

**Linea Cavazuccherina-Caorle** (pel momento sospesa per l'ostruzione di canali).

**Linea Venezia-Mestre** — Partenze da Venezia: 7.30; 9; 10.30; 12.30; 14; 15.30; 17 — da Mestre: 7.45; 9.15; 10.45; 12.45; 14.15; 15.45; 17.15.

**Linea Mestre-Treviso** — Da Mestre p. Treviso: 8.30; 11.30; 15; 18 — da Treviso p. Mestre: 6.30; 9.40; 13; 16.10 — da Mestre p. Mogliano: 6.30; 8.30; 11; 11.30; 15; 18 — da Mogliano p. Mestre: 7.5; 7.45; 10.15; 12.5; 13.3?; 16.45.

**Linea Mestre-Mirano** — da Mestre p. Mirano: 6.10; 7.45; 8.30; 11.15; 13.30; 15; 16.30; 18. — da Mirano p. Mestre: 6.55; 8.30; 9.45; 12; 14.15; 15.4?; 17.15; 18.45.

**Linea Mestre-Padova** (S. Veneta) — da Mestre p. Padova: 7.8; 11; 15.8; 16.5?; 18.50 (Dolo) — da Padova p. Mestre: 7.8; 11; 15.8; 16.58.

**Linea Venezia-Fusina-Padova** (da 5 febbraio) Partenze: da Venezia: ore 6.30; 10.20; 14.20; 16.5; 17.50 (fino Dolo) — Partenze da Padova: 7; 8; 11; 15.8; 16.5?.

## Orario dei vaporini comunali

**Canal Grande** — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 17.20 — Partenze da Lido: dalle ore 6.20 alle 17.20, ad ogni 20 minuti.

**Servizio serale Carbon-Ferrovia** — Dal Carbon: dalle ore 18 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 17.40 alle ore 22.4?, ad ogni 20 minuti.

**S. Zaccaria, S. M. Elisabetta di Lido** (Servizio serale, con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria) dalle ore 18.30 alle ore 23 — da Lido (S. M. Elisabetta): alle ore 17.40, indi dalle 18 alle 23.30, ad ogni mezz'ora.

**Traghetto-Zattere-Giudecca** — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti. Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

**Fondamenta Nuove-Murano** — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZI[illegible]

# GAZZETTA DI [illegible]NEZIA

Domenica 2 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 33 — Co[illegible]sta — Domenica 2 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. [illegible] L. 20 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA [illegible] [...]enti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di [illegible] [...]agie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche



## Il problema economico e militare della Dalmazia

I trattatisti delle rinuncie adriatiche amano ripetere che la Dalmazia è un paese povero e per avvalorare la loro tesi sballata non si peritano di sostenere che la Dalmazia è il naturale sbocco della Balcania, che Spalato deve essere il capolinea di una grande ferrovia trasversale che congiungerà l'Adriatico al Mar Nero. Di conseguenza la Dalmazia deve essere data alla Jugoslavia - anche per le peregrine ragioni economiche propugnate dai signori di cui sopra. Giacchè se la Dalmazia venisse annessa all'Italia il nostro paese condannerebbe *a una mortale anemia la terra di conquista*...

Così per il problema economico della Dalmazia viene posto una specie di *aut-aut* o la Dalmazia viene data alla Jugoslavia ed allora avrà un avvenire splendido, altrimenti sarà condannata alla miseria perpetua. *Tertium non datur*. Impostare in questa maniera il problema economico della Dalmazia è la prova migliore dell'animo preconcetto dei rinunziatari e della superficialità delle loro cognizioni.

La Dalmazia è un paese povero *attualmente* per l'abbandono in cui l'ha tenuta costantemente l'Austria. E ciò non per aver voluto servire agli interessi del pangermanesimo, ma per la politica che le era imposta dall'Ungheria, che voleva fare di Fiume un grande emporio adriatico in concorrenza con quello di Trieste. Sono stati gli ungheresi e non i tedeschi a condannare la Dalmamazia ad una stentata vita economica.

Tolta di mezzo l'Ungheria, scomparsa l'Austria che negli ultimi anni sfruttava ogni minima concessione di carattere economico per scopi politici, la Dalmazia troverebbe la via del suo rifiorimento economico, soltanto se tornasse ad essere, come una volta, terra di Italia. Il mare non divide ma unisce la Dalmazia all'Italia. E la Dalmazia per mettere in valore le sue risorse economiche deve appartenere non agli abitatori delle terre balcaniche, ma a coloro che tengono la sponda occidentale dell'Adriatico. Vale a dire la Dalmazia deve essere dell'Italia e non della Balcania e per essa della futura Jugoslavia.

Chi si preoccupa dell'avvenire economico dell'Italia, chi ha a cuore l'avvenire economico di Trieste e di Fiume, deve riflettere che la Dalmazia, economicamente, è una dipendenza dei due porti adriatici. Non solo ma che è, per così dire, l'integrazione. La Dalmazia, come forma un tutto geografico con Trieste e l'Istria (nell'Istria comprendiamo naturalmente Fiume), così ne forma anche un tutto economico che sarebbe fatale spezzare. La Dalmazia in mano al la Jugoslavia porterebbe un colpo economico gravissimo a Trieste, a Fiume ed ai porti della costa adriatica occidentale (Venezia, Ancona, Bari) e renderebbe illusorio il predominio economico italiano nel *Mare Nostrum*.

In quanto poi alla povertà specifica della Dalmazia, noi non ci perderemo in una lunga dimostrazione per mettere in rilievo il valore delle sue risorse economiche. Ci limiteremo a brevi osservazioni. I prodotti principali del suolo sono: il vino, l'olio, il tabacco, il crisantemo, i cereali, le frutta, le piante aromatiche, la bachicoltura che avrebbero ben altro sviluppo se il paese non fosse lasciato a se stesso. La Dalmazia attende non solo la sua redenzione agricotende non solo la sua redenzione agricola ma anche quella industriale. Per l'industrializzazione del paese, la Dalmazia offre due dei maggiori e più decisi elementi: le forze d'acqua e la materia prima. Le forze d'acqua sono costituite dai tre fiumi prettamente dalmati: il Zermagno [illegible] la Dalmazia settentrionale, il Kerka presso Sebenico e il Cetina a sud di Spalato presso Almissa. Prima di arrivare al mare tutti e tre hanno dovuto aprirsi la via, per le loro abbondanti acque, attraverso l'altipiano carsico in profondi burroni e per superare il dislivello fra il mare e l'altipiano hanno dovuto dare origine a grandiose cascate, già sfruttate del resto dall'industria, ma non interamente.

La materia prima è costituita dalla pietra marna per i cementi in tale quantità da bastare a fare della Dalmazia la più grande fornitrice di tutto il mondo. I giacimenti marniferi sono tutti nel territorio di Spalato. Nel solo 1911 si sono esportate 400 mila tonnellate di questo materiale greggio. E perchè non accennare ancora all'industria del maraschino, unico nel mondo, ed alle cave di pietra che esistono nelle isole della Brazza e di Curzola?? E la pesca? Ci pare che le povertà della Dalmazia sia una leggenda messa in circolazione dai rinunciatari per scopo polemico.

*

E veneziamo ora al problema militare, il più importante giacchè è il decisivo per gli interessi di una Nazione che si rispetta e che non voglia essere alla mercè degli stranieri.

Anche i profani delle cose militari e marittime, che si dilettano di politica, si sono dovuti convincere che la Dalmazia è la chiave di volta per risolvere il problema strategico dell'Adriatico. Sono rimasti di opinione contraria soltanto i seleniti milanesi di Via Solferino e di Corso Porta Nuova. La guerra navale non ha loro nulla insegnato. La passione politica ha fatto loro dimenticare lo strazio subito, durante quasi quattro anni di guerra, delle nostre popolazioni adriatiche esposte alle incursioni austriache.

Essi hanno dimenticato la condizione di inferiorità in cui si è trovata l'Italia di fronte all'Austria soltanto perchè quest'ultima era in possesso della Dalmazia. Nazario Sauro soleva dire a modo suo la misura del valore strategico della sponda orientale quale Egli lo concepiva: *sponda alta di un canale che domina la bassa di fronte*. E' questa una immagine della più perfetta realtà, confermata da tutto il corso e da tutte le vicende della guerra. I rinunciatari milanesi invocano la storia a loro favore. Quale storia? Dove sono le battaglie vinte nell'Adriatico da chi non possedeva la Dalmazia contro chi la possedeva? Secondo loro Lissa è un eccezione. E inoltre bisogna sfatare un'altra leggenda: quella che la Dalmazia sia una testa di ponte contro il futuro Stato nostro confinante.

Niente di più erroneo. La Dalmazia non ha esercitato mai una tale funzione e non la può esercitare. La Dalmazia ha da esercitare solamente ed unicamente una funzione difensiva: deve proteggere cioè la nostra costa occidentale. Niente altro. Per questo deve appartenere all'Italia. La sicurezza del nostro paese non può risiedere in una problematica neutralizzazione, la sicurezza di una Nazione di 40 milioni non può esser messa in forse dalla volubilità di vicini minori.

Pola e Valona non dànno la sicurezza dell'Adriatico, non assicurano all'Italia il predominio che legittimamente le spetta. All'Italia è necessaria la Dalmazia, vale a dire il trinomio Zara-Sebenico-Spalato se non fino al Narenta certamente fino al monte Biocovo che forma un forte confine naturale. Alla Jugoslavia rimangono Macarsca, Meleovich, Ragusa e Cattaro. Ci sembra che siano forti sufficienti per respirare — dato che la Jugoslavia voglia soltanto respirare.

E' vero che il Trattato di Londra non ci assicura che Zara e Sebenico e la maggior parte delle isole. Ma il Trattato di Londra deve essere perfezionato. Anche l'Inghilterra di fronte alle esigenze della Russia si era acconciata, durante la guerra, alla rinuncia di Costantinopoli. L'Italia fu costretta allora a rinunciare a Fiume ed a Spalato che messe assieme non hanno certamente il valore della capitale ottomana.

Ora tutti sappiamo che Costantinopoli non toccherà mai alla Russia mancata agli impegni suoi di guerra per cause arcinotissime. L'Italia non soltanto ha fatto onore ai suoi impegni ma li ha larghissimamente superati. Ed ha quindi diritto a integrare il Trattato di Londra in ciò che contiene di manchevole e di perfezionarlo in ciò che ha di imperfetto.

I tecnici affermano che quando dal possesso italiano fossero escluse le forti posizioni di Spalato e di Traù, la situazione strategica delle isole Curzolare ne soffrirebbe grandemente e che il limite del nostro assoluto dominio in Adriatico anzichè sulla forte linea delle Curzolane verrebbe forzatamente ad essere arretrato di quanto si estenderebbe verso nord l'influenza delle posizioni nemiche di Spalato e Traù. Questo arretramento e la perdita quasi totale dell'appoggio che può dare la linea delle Curzolane, modificherebbero la situazione militare adriatica con grave pregiudizio dell'Italia.

Ciò posto non è chi non veda come l'Italia abbia il diritto incontrastato alla rivendicazione della Dalmazia per imprescindibili ragione strategiche oltre che per fondamentali necessità nazionali ed economiche.

Per l'Italia, la Dalmazia si compendia nel trinomio Zara-Sebenico-Spalato. La Conferenza della Pace deve sancire la legittimità di queste nostre aspirazioni che si fondano su titoli solidi, autentici, incontestabili.

SILVIO DELICH

## Il diritto d'Italia su Fiume

Parigi, 1

La rivista «La Renaissance» pubblica un articolo sulle rivendicazioni italiane e sul diritto reclamato dall'Italia di vegliare da sola sull'Adriatico. Sembra, scrive ora l'importante rivista, che questo diritto le sia contestato a proposito di Fiume. E' ciò possibile? Non vi è città in Italia che sia più italiana di questa e se ha appartenuto all'Ungheria non è una ragione perchè essa non rientri nella grande famiglia italiana. Sapete cosa dice lo stesso Baedecker? «La vecchia città ha un carattere tutto italiano. Essa non ha nulla di croato». E se piace a Fiume, dove tutto è italiano, a cominciare dai tre quarti degli abitanti, di diventare italiana, chi di noi vorrebbe opporvisi? E poi gli jugoslavi sono venuti verso gli alleati in quale momento? Vivano gli jugoslavi d'accordo, ma viva anche e sopratutto l'Italia integrale. Non sarà in tutti i casi la Francia integrale che mercanteggerà all'Italia la sua simpatia operante.

## Il gener. Franchet d'Esperey a Valona

Valona, 1.

Oggi è sbarcato il generale Franchet D'Esperey, ricevuto dal generale Piacentini e dal suo stato maggiore. Faceva il servizio d'onore il picchetto con musica.

## Per il nuovo trattato di lavoro tra la Francia e l'Italia

Parigi, 1

Il giornale «France-Italie», organo della «Association Itale Francaise d'exportation economique», rileva nel suo numero odierno quanto scrisse l'on. Cabrini a proposito del nuovo trattato di lavoro tra la Francia e l'Italia e dichiara che le sue informazioni furono attinte ad una fonte delle più autorizzate. Aggiunge poi: Aspettando che la pubblicazione integrale del testo del nuovo trattato venga a confermare l'esattezza delle nostre informazioni, ci contenteremo di rispondere che le conclusioni francesi: contenute nell'antico progetto erano infatti lontanissime dal progetto italiano, mentre quelle del progetto attuale, che il ministero del lavoro francese ha trasmesso al Quay d'Orsay, si avvicinano assai sensibilmente ai desiderata del progetto stabilito dal Governo italiano, salvo sui punti relativi alle questioni di competenza giurisdizionale.

## Le controversie czeco - polacche e serbo-romene

Parigi, 1

Una nota dell'Agenzia Havas in data di ieri dice:

Il comitato dei dieci rappresentanti delle grandi Potenze ha approvato nel pomeriggio la conclusione del rapporto che tende ad inviare a Tischen delegati alleati per assicurarvi lo sfruttamento minerario mediante un pacifico accordo fra i czechi e i polacchi. Gli alleati in attesa della delimitazione territoriale che sarà stabilita dalla conferenza della pace vogliono prevenire il ritorno di nuovi conflitti e arrestare l'effusione del sangue. Le truppe saranno ritirate dalle provincie di Tischen, soltanto gli operai continueranno a sfruttare le miniere di cui la commissione alleata ripartirà il prodotto fungendo da arbitra nelle possibili controversie.

Il comitato della conferenza ha poi intrapreso l'esame del problema balcanico, incominciando dalla controversia serbo-romena relativamente al banato di Temesvar. Attualmente la regione è occupata dalle truppe francesi. Etnograficamente la popolazione è frammista. La questione del possesso del banato è la sola che divida i serbi dai romeni.

Bratiano e Michu hanno reclamato la totalità del banato e hanno invocato il trattato firmato nell'agosto 1916 con la Francia, l'Inghilterra e la Russia che metteva come condizione dell'entrata in guerra della Romenia l'annessione di tutto il territorio limitato dal Theis e dal Naros. Una tesi opposta è stata presentata da Vesnitch, il quale ha reclamato, in virtù dei principi delle nazionalità, la parte del banato comprendente elementi serbi più numerosi degli elementi romeni con una salda frontiera fra il Danubio e il Musos, tenendo conto dei voti delle popolazioni. La rettifica della frontiera è indispensabile per proteggere la valle della Morava dalla quale la Serbia fu invasa nel 1915.

Fra le due tesi interverrà indubbiamente una soluzione intermedia, la quale terrà conto al tempo stesso dei caratteri etnici presentati dai romeni in maggioranza nella regione e della necessità di proteggere Belgrado. Non è stata presa alcuna deliberazione definitiva. Domani il comitato della conferenza continuerà ad udire le domande dei delegati romeni circa la Bessarabia.

Domani, sabato, giungerà a Parigi Attorney generale britannico incaricato di esporre i mezzi per promuovere un procedimento contro l'ex Kaiser come autore e responsabile della guerra e sostenere inoltre la tesi britannica nella commissione per le riparazioni. Si crede che Lloyd George lascierà Parigi domani sera o lunedì per assistere alle discussioni di martedì a Londra. La sua assenza sarà brevissima.

## L'abbandono del bacino di Briey

### Le giustificazioni di Viviani alla Camera

Parigi, 1

Alla Camera dei deputati si discutono le interpellanze sulla ricostituzione industriale. Parecchi deputati rimproverano al governo del 1914 di avere attuato sulle frontiere un ripiegamento di dieci chilometri e di avere così abbandonato senza combattimento il bacino minerario di Briey.

Viviani, che presiedeva allora il Consiglio dei ministri, si felicita essere stato finalmente liberato dall'armistizio e di potersi spiegare. Egli ricorda che il piano strategico dello stato maggiore prevedeva un indietreggiamento di 25 chilometri per coprire la concentrazione e per conseguenza l'abbandono del bacino di Briey.

Viviani, applauditissimo, ricorda le istruzioni che dette per evitare ogni apparenza di aggressione da parte della Francia. Legge un telegramma inviato a Paul Cambon ambasciatore di Francia a Berlino, nel quale gli comunicava tali disposizioni, affinchè il governo francese non avesse in nessun caso la responsabilità dell'attacco.

Volemmo che, se la catastrofe avveniva, i giornali tedeschi non avessero potuto prendere il menomo pretesto da un incidente di frontiera, volemmo che se la Francia era condannata a combattere, fosse posta sul piedistallo del suo buon diritto in modo da non essere colpita da alcuna menzogna.

Se il generalissimo avesse fatto obbiezioni non avremmo esitato a rinunciare al beneficio di questa misura.

Viviani legge gli ordini dati da Messimy ministro della guerra al maresciallo Joffre nei quali si proibiva alle ricognizioni di passare le linee a dieci chilometri dalle frontiere per lasciare ai tedeschi la responsabilità delle ostilità. Dopo la dichiarazione di guerra della Germania il Re d'Inghilterra felicitò il governo francese per la sua attitudine.

Facemmo per la pace del mondo il più grande sacrificio che sia mai stato fatto, quello di aprire la nostra frontiera per attestare il nostro buon diritto.

La grande America non rimase indifferente a ciò. L'ex ambasciatore americano disse a Viviani in occasione del suo viaggio agli Stati Uniti che era inutile discutere sulle origini della guerra, poichè la Francia ne aveva data una prova discutibile, riducendo la Germania ad inventare l'aeroplano di Norimberga al quale nemmeno la stessa Germania credeva.

Viviani conclude felicitandosi di avere potuto portare questa deposizione, nella quale è impegnata la sua coscienza.

Tutta la Camera applaude freneticamente e delibera alla unanimità l'affissione del discorso di Viviani.

## Il programma navale degli Stati Uniti

Washington, 1

La commissione navale della Camera ha approvato alla unanimità il nuovo programma navale triennale del governo, riducendo il numero delle navi di prima linea da costruire da 16 a 10.

## La situazione militare dei polacchi

### Un appello del Governo all'Intesa

Berna, 1

Si parla molto negli ambienti federali della situazione militare dei polacchi e nessuno sa dire quale possa essere la più probabile via di uscita per i polacchi. Attualmente l'esercito del generale Pilsudschi deve sostenere tre attacchi convergenti: quello degli ucraini al sud, quello dei bolscevichi al nord e quello dei tedeschi a nord ovest. Esso occupa una posizione centrale che gli permette di resistere a lungo, e pernno di proseguire in Posnania e di vincere i bolscevichi, ma manca delle armi e delle munizioni sufficienti per sostenere una lotta tanto impari e non ha la possibilità di rifornirsi all'interno perchè tutte le sue industrie sono andate distrutte dalle invasioni tedesche.

In considerazione di questo stato di cose il governo di Varsavia ha inviato in questi giorni alle potenze dell'Intesa una nota nella quale domanda rifornimenti di armi e munizioni ed un esercito di almeno 25.000 uomini che gli permettano di vincere anche gli ucraini come furono vinti i bolscevichi ed i tedeschi. Nella chiusa, la nota polacca invoca dall'Intesa, e più specialmente dall'Inghilterra, un radicale provvedimento che possa far cessare una volta per sempre la filtrazione bolscevica che avviene lungo il litorale del Baltico dove tedeschi e russi conducono una propaganda attivissima.

Il danno è gravissimo — dice il governo polacco — e con la Polonia si minaccia l'Europa tutta. I tedeschi vanno facendo credere alle masse che Hindenburg prepara un poderoso esercito e che sta per muovere oltre la frontiera di Posnania, e gli agenti del Soviet fanno comprendere di essere disposti a fare delle concessioni economiche alla Polonia ed all'Intesa per stabilire con esse un accordo definitivo.

Non sono altro che tentativi per tenere a bada i polacchi fino a quando l'esercito rosso potrà essere rafforzato sufficientemente e possa aiutare i tedeschi a ricuperare le provincie perdute.

Bisogna diffidare. Chi può fidarsi delle chiacchiere russe e tedesche? A Varsavia si comprende di dover lottare con banditi fuori di ogni legge civile ed è per questo che vengono chiamati urgentemente 25.000 uomini alleati in rinforzo. Saranno essi concessi? Hanno ragione coloro che giudicano la situazione militare della Polonia tutt'altro che rosea ed è da sperare che l'Intesa non si faccia pregare due volte prima di portare il chiesto aiuto ai polacchi.

## Un colloquio di Trotski a Vienna coi capi rivoluzionari

Berna, 1

Scrive il «Wiener Tageblatt» che nella passata settimana Trotski fu a Vienna a parlare con i maggiori uomini del socialismo rivoluzionario austriaco e che è ripartito poi per la Russia contento dell'accordo raggiunto. Il giornale viennese si domanda se il governo provvisorio sapeva di questo viaggio di Trotski e come mai è stato permesso.

Anche l'«Arbeiter Zeitung» parla di una andata di Trotski a Vienna.

## Il reclutamento in Russia

Berna, 1.

Trotski va chiamando uomini sotto le armi. Oggi devono presentarsi ai posti di reclutamento tutti gli inscritti alla leva in massa appartenenti alle classi dal 1883 al 1898 dei governatorati di Mijni, Novgorot, Pahof, Theipovett ed Olonetz. Devono pure presentarsi tutti i medici di ogni classe e gli ufficiali. Venti milioni di rubli sono stati assegnati per le forniture militari e per la preparazione dei materiali di guerra.

## La cessazione delle ostilità tra georgiani ed armeni

Londra, 1

Si ha da Odessa:

In seguito evidentemente all'intervento britannico le ostilità fra georgiani ed armeni sono cessate. E' stata tracciata una linea di delimitazione. Le forze britanniche interverranno in caso di disordini

I cosacchi del Don si avvicinano a Tsaritsin. Essi si sono impadroniti ad Henpta di numerose locomotive, vagoni, navi a vapore e provvigioni.

I partigiani del generale Denikin si sono impadroniti dopo vivo combattimento delle celebri stazioni termali di Kinlovodk e di Esseptuk nel Caucaso ed hanno fatto prigionieri parecchi avversari.

## Per l'unione dell'Austria tedesca alla Germania

Berna, 1

I giornali di Vienna continuano a pubblicare interviste con uomini politici austriaci i quali si dichiarano favorevoli all'unione dell'Austria e della Germania. Renner ha già spiegato il suo punto di vista in proposito ad un redattore della «Reichspost». Ottò Bauer ha fatto altrettanto ad un redattore del «Berliner Tageblatt»; ora è venuta la volta del conte Berchtold il quale, rispondendo al «Wiener Tageblatt» che gli domandava se l'Austria tedesca agiva nel proprio interesse unendosi alla Germania, ha detto di sì ed ha fatto voti perchè una propaganda attiva sia condotta nel paese allo scopo di convincere i contrari. Il «Wiener Tageblatt» domanda al Governo provvisorio di indire un referendum per stabilire l'annessione dell'Austria tedesca alla Germania.

## Treno di munizioni esploso

Bruxelles, 1.

Un treno di munizioni è esploso nel pomeriggio tra Aubange e Longowy. Sessanta soldati prigionieri tedeschi, tre soldati belgi ed uno americano sono rimasti uccisi. Vi sono inoltre numerosi feriti. L'accidente è dovuto alla imprudenza di un soldato che aveva lasciato cadere una granata.

## Attentato contro l'ex Kaiser

### Due fucilate andate a vuoto

Berna, 1

La «Bremer Zeitung» si dice informata da sicura fonte che domenica verso le due del pomeriggio mentre Guglielmo II stava nel parco del castello di Amerongen, gli vennero sparati contro due colpi di fucile che non lo colpirono. In preda a grande spavento l'ex Kaiser si è ritirato nel castello, ed i famigliari hanno chiamato per telefono la polizia la quale è accorsa ed ha arrestato tre tedeschi che si aggiravano ancora nelle vicinanze del castello, ma condotti dal borgomastro di Amerongen hanno negato di essere gli autori dell'attentato; dichiararono di non essere iscritti ad alcun partito politico in Germania e di essersi trovati nelle vicinanze del castello per avere voluto appagare il desiderio di vedere da vicino il Kaiser.

Malgrado i loro dinieghi ed il loro proclamato amore per Guglielmo II vennero trattenuti in arresto e mandati sotto buona scorta a Rotterdam a disposizione della polizia politica. Il fucile è stato rinvenuto in un boschetto dove certamente era stato gettato dopo il colpo fallito.

Aggiunge la «Bremer Zeitung» che dal giorno che risiede al castello di Amerongen è la quinta volta che viene attentato alla vita di Guglielmo e che i famigliari dell'imperatore sono preoccupatissimi per questo susseguirsi di attentati.

## Verso l'accordo in Germania tra maggioritari e minoritari

Berna, 1

A Berlino uomini di fiducia delle due parti lavorano per riavvicinare le due tendenze del socialismo e pare che il tentativo non debba fallire.

Il conte Benisterin, che è uno di coloro che attendono a questo riavvicinamento, ha detto alla «Berliner Zeitung am Mittag» che l'accordo è quasi raggiunto e che prestissimo maggioritari e minoritari si daranno la mano per procedere d'accordo alla applicazione di tutte quelle riforme che necessitano alla Germania. Un ufficio speciale incaricato di appianare le divergenze è riuscito in via di massima a togliere di mezzo molti ostacoli ed altri molti ne sta per togliere

Il giornale berlinese dice che ha saputo dal conte Bentsterin che questo accordo diventa possibile solo per la scomparsa di Liebknech essendo che molti suoi seguaci hanno compreso che bisogna modificare le idee se non si vuole arrivare alla guerra civile anche in Germania. Le misere condizioni in cui è ridotta la Russia ed incontro alle quali corre la Germania hanno fatto capire a questi minoritari la necessità di mutare tattica ed è per questo che l'accordo tra le due tendenze verrà.

Dice il conte Benisterin che Ebert è disposto a dimenticare gli avvenimenti che travagliarono la Germania nelle passate settimane e ad accordare la libertà a tutti gli arrestati in quella occasione. Da qualche giorno si nota un evidente mutamento di contegno da parte della stampa minoritaria verso i socialisti maggioritari e la loro stampa ed anche si nota che il «Vorwaerts» ha modificato le sue idee nei riguardi dei minoritari. Invece altri spartachiani restano assolutamente contrari ad ogni accordo con i partiti e preparano delle [illegible] al governo ed alla popolazione. E' segnalata una continua propaganda per indurre le masse a sollevarsi e viene confermato da parecchie parti che sono imminenti moti provocati dagli spartachiani. A Wilhelmstrasse l'insurrezione fa progressi ed il governo, deciso ad agire con energia, ha mandato quattro battaglioni di truppa fedele con l'ordine di opporsi a qualunque tentativo spartachiano. Malgrado questo però gli impiegati del municipio si sono uniti agli insorti; quelli del telegrafo e del telefono hanno deciso di cooperare con la autorità nell'opera di repressione ed hanno levata ogni comunicazione tra la città e le località occupate dagli insorti.

## Un Governo provvisorio in Germania

Berna, 1.

Scrive la «Berliner Lokal Anzeiger» che i delegati degli Stati confederati tedeschi oltre all'aver discusso ed approvato il progetto di costituzione preparato dal dott. Pruss, si sono occupati di dare un governo provvisorio alla Germania fino quando l'assemblea costituente nazionale avrà deciso definitivamente.

Anche la «Vossische Zeitung» ha la stessa informazione, e dice che l'assemblea nazionale nominerà solo un presidente provvisorio con poteri supremi.

Da parte sua la «Berliner Zeitung am Mittag» scrive che il governo non ha intenzione di pregiudicare le decisioni dell'assemblea costituente e che con tutta probabilità l'assemblea dei delegati confederati sarà trasformata in Camera degli Stati con l'incarico di esaminare i progetti sottoposti dal governo all'assemblea nazionale. Nè il Governo nè la Camera degli Stati avranno diritto di voto e di conseguenza la costituente resterà sovrana.

Il «Berliner Tageblatt» scrive che a proteggere l'assemblea dai minacciati attacchi spartachiani venne mandato a Weimar il reggimento dei volontari di Reichstag che il governo ha concesso al Comandante pieni poteri.

## Rosa Luxemburg non fu uccisa?

Berna, 1

Il corrispondente da Berlino del «Politiken» di Copenaghen scrive al giornale danese di poter affermare per informazioni sue sicurissime che Rosa Luxemburg non è stata uccisa e che la nota spartachiana si tiene nascosta in una casa attendendo l'occasione di poter scappare all'estero o di presentarsi in pubblico appena verrà la buona occasione.

La «Deutsche Zeitung» dice che Eichhorn si trova al sicuro in Svezia.

## Il problema della smobilitazione

### Esercito tipo - Spese di trasformazione

L'on. Zupelli, rispondendo in Senato ad un discorso programma dell'on. Comandante della gloriosa Armata del Grappa, mostrava una incertezza, una tal qual paura di difficoltà relative al problema della smobilitazione che si risolvevano nel rimandare ogni affermazione a pace compiuta e ratificata, con lieve, appena sentita ironia per i magnifici progetti del senatore Giardina. Fu anzi questo senso generale di tergiversazione dell'on. Zupelli causa non ultima della sua uscita dal Gabinetto sotto la scusa di stanchezza e del bisogno di riposo. Nessuno ha mai messo in dubbio l'intelligenza e la competenza dell'on. Zupelli; vien fatto quindi di chiedersi se proprio non esista un tarlo occulto che sgretola ogni costruzione intesa a risolvere il problema della smobilitazione.

Noi riteniamo in massima che sia un grave errore il lasciare che le cose vadano ordinandosi per loro conto attraverso prove successive — se il metodo poteva considerarsi buono per gli accademici del Cimento, non crediamo sia tale nelle questioni che coinvolgono o possono coinvolgere il futuro ordinamento sociale.

All'orizzonte e proprio verso oriente sono addensate nubi minacciose e noi vogliamo un sano gagliardo vento latino che le disperda, non una quiete passiva che le attragga e ce le porti addosso.

Vediamo dunque se possono segnarsi alcune linee principali capaci di inquadrare il disegno di una ordinata e fattiva smobilitazione.

Notiamo subito che come non può disconoscersi il valore dei molti argomenti che si sono presentati dopo l'armistizio, non può del pari negarsi la necessità della conclusione della pace per il raggiungimento dell'assetto definitivo e questo non soltanto nel senso che «occorre attendere per smobilitare», che sarebbe ovvio, ma nel senso che la forma ed i modi in cui l'operazione dovrà compiersi non possono essere estranei alle clausole della pace concordata.

Che figura prenderà infatti la lega o Società delle nazioni? Esclusivamente platonica, vero areopago senza forza per dar valore ai suoi responsi, con compito di codificazione più o meno lunga del diritto internazionale e basta? Ovvero sostanzialmente arbitrale e capace di far rispettare i verdetti di un tribunale mantenuto dalla comunione delle nazioni e indipendente per quanto è possibile da ciascuna? Occorre allora una forza disponibile per mare e per terra, anzi la minima forza capace di ottenere ciò che si vuole, e, tralasciando l'istituto che dovrà comandarla, è necessario che il peso ne sia ripartito fra le nazioni associate, in ragione diretta di alcuni fattori (popolazione, ricchezza ecc.), in ragione inversa di altri (oneri di altra specie, debito pubblico ecc.), e non sarebbe difficile precisare in una formola matematica alcuni numeri rispetto ai quali la forza ritenuta necessaria va ripartita proporzionalmente.

Ma tale forza segnerebbe un minimo o un massimo per le nazioni? Se fosse richiesto l'impiego dell'intero contingente determinato da bisogni internazionali come potrebbe provvedere ciascuna nazione alla sicurezza interna od a quel le particolari e gelose difese che ognuna di esse, per quanto fidente nella equità dei giudicanti, non vorrebbe affidare altrui? Il numero che si fosse ricavato dalla più logica formola non potrebbe dunque che costituire un minimo: occorre la fissazione di un massimo per avere due limiti entro i quali dovrebbe oscillare l'entità degli armamenti di ciascuna nazione. E il massimo non può superare, certo, il limite di gelosa tolleranza che si collega idealmente al vecchio concetto di equilibrio, pur nella armonia generale dei vittoriosi di ieri.

Qualora poi la Società delle nazioni dovesse estendersi ad una Lega economica e riuscisse a disciplinare sotto una direzione comune produzione, lavoro e commercio, anche parzialmente, sarebbe è vero fornita una nuova arma al tribunale internazionale per sedare imperialismi singoli, appianare divergenze ecc., con conseguente minor bisogno di ricorrere alla forza: ma sarebbe, in compenso, necessario una maggior disciplina interna a protezione dei monopoli che sarebbero conseguentemente devoluti ad ogni Stato.

Soltanto in quest'ultimo caso, è bene notare che è possibile fare assegnamento tra un largo margine di tempo tra una qualunque intimazione collettiva e l'impiego della forza, poichè sarebbero con maggior efficacia esperite da principio le ostilità d'ordine commerciale e doganale, dando tempo ad una raccolta di forze armate eventualmente disperse.

In altri termini, solo in questo caso sarebbe possibile la forma del congedo illimitato per la maggior parte delle milizie, con una ben studiata precettazione per farla accorrere alle bandiere al momento del bisogno.

Come si vede, il risultato della Conferenza della Pace e la costituzione concomitante della Società delle Nazioni potranno allargare o restringere grandemente i limiti quantitativi dei futuri eserciti e delineeranno anche il tipo sul quale essi devono modellarsi.

Ciò non toglie che un massimo assoluto sia sempre da considerarsi per il caso che i ribelli siano più di uno e sian d'accordo fra di loro — massimo che costituisce la vera «nazione in armi» — e sia da considerarsi inoltre un minimo assoluto, dato nei termini da noi prima esposti.

Queste idee generali che tendono a mostrare sinteticamente tutti i possibili casi non possono essere tradotte in cifra per la nostra Italia che sulla scorta dei dati ufficiali statistici, che sono in possesso dei vari ministeri: può farlo cioè il governo se anche a noi non è concesso sulle colonne del giornale.

Gli schemi dunque del futuro esercito

italiano nei suoi limiti massimo e minimo e nella via di mezzo, nella sua forma permanente o di preparazione ovvero nella sua forma mista, più probabile, devono fin d'ora esser chiaramente noti al potere esecutivo, nè occorre attendere le conclusioni del Congresso di Parigi per compilarli, se non si vuol almeno lasciare che gli avvenimenti ci colgano nella irresolutezza e nella tergiversazione, le due doti peggiori per ben fronteggiarli.

Ad uno di tali schemi dovrà ridursi lo esercito mobilitato, quando che sia, e il passaggio, che viene indicato col nome di smobilitazione, è certamente più arduo che il passaggio inverso. Nell'apparecchio di guerra il posto di ciascuno era ben designato nel generale quadro delle forze e non occorrevano provvidenze che di una sola specie: quelle logistiche da lungo tempo studiate e convenientemente disciplinate e guidate, mentre per la smobilitazione ognuno va in differenti posti, trova o non trova condizioni facili di vita ed occorrono speciali diverse provvidenze e gran facilità di variarle: una elasticità, insomma, che nel primo caso non era necessaria e menti addestrate alla pronta soluzione di difficili problemi.

Che un così arduo compito possa essere svolto senza spese sarebbe vana illusione: per le ragioni ora esposte le spese di smobilitazione supereranno o almeno eguaglieranno quelle della mobilitazione, e devono essere considerate come spese di guerra, non gravanti sul bilancio ordinario, devono cioè fin da ora essere inscritte da ogni nazione nel conto globale delle spese fatte una volta tanto, per via e fatto delle passate ostilità.

Questo punto è di massimo interesse e delinea chiaramente un altro compito del governo insieme con quello di preparare gli schemi del nuovo esercito indipendentemente dalle decisioni del Congresso.

Dall'esame che faremo delle varie necessità collegate alla smobilitazione scaturiranno le basi del computo finanziario da fare e da presentare, poi, alla Commissione incaricata di considerare gli oneri ai quali la nazione nostra è stata obbligata.

C. M.

## I delegati italiani alla conferenza
### per i problemi del lavoro

**Roma, 1**

Per gli argomenti riguardanti la legislazione del lavoro da esaminarsi alla conferenza della pace, il governo italiano ha nominato una commissione di cinque delegati composta dai signori Cabrini Angiolo, Canepa Giuseppe, Longinotti Giovanni Maria deputati, Mayor des Planches. Per speciali argomenti la missario generale dell'emigrazione, Abbiate Mario vice presidente del comitato permanente del lavoro.

Sono già stati designati quali delegati presso la conferenza l'on. Cabrini, che è pure vice presidente del comitato permanente del lavoro e il bar. Mayor des Planches. Per speciali argomenti la commissione potrà farsi rappresentare alla conferenza da altri suoi membri a nalogamente a quanto si è stabilito per altre delegazioni.

I delegati italiani saranno a Parigi entro la settimana corrente. Alcuni di essi sono già partiti.

## Le decisioni della commiss. provvisoria
### del partito popolare italiano

**Roma, 1**

Si è riunita la commissione provvisoria del partito popolare italiano con lo intervento del segretario politico prof. Don Luigi Sturzo e dei componenti la commissione stessa conte Grosoli, on. Bentini, on. Longinotti, Achille Grandi, comm. Bertone, conte Santucci e avv. Merlin.

Dopo comunicazioni del segretario politico sulle adesioni giunte al partito da ogni parte d'Italia, ed ai criteri seguiti per la costituzione di comitati provvisori nelle provincie, si sono approvate le sezioni già costituite a Pavia, Ferrara, Lodi e le commissioni provinciali di Roma, Milano, Genova, Torino (per tutto il Piemonte), Napoli, Palermo, Catania, Messina, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cosenza, Firenze, Pisa, Padova Rovigo e Verona.

Si è approvato il programma di propaganda presentato dal segretario politico ed il piano di organizzazione dell'ufficio centrale. Si è dato quindi incarico ai tre deputati della commissione on. Bertini, Longinotti e Rodinò di costituire il gruppo parlamentare del partito e si è dato incarico al segretario politico di inviare ai comitati provinciali una circolare riguardante la situazione elettorale locale, invitandoli a non assumere impegni con altri partiti poichè pensa la direzione del partito a stabilire il programma sia generale che locale e sulle candidature.

Si è stabilito anche di invitare i comitati e le sezioni a fare pubbliche manifestazioni a favore del collegio plurinominale e a larga base in corrispondenza alla proporzionalità.

Infine si è preso atto con soddisfazione della nomina dell'on. Longinotti alla commissione internazionale del lavoro per la conferenza della pace.

## Nel territorio occupato dall'esercito

**Roma, 1**

Con espressa ordinanza del Comando supremo del R. esercito del 28 gennaio scorso, è stato disposto che la ordinanza del capo di stato maggiore dell'esercito e le norme del segretario generale per gli affari civili divengano di regola obbligatorie in tutto il territorio occupato nell'undicesimo giorno dopo quello della loro pubblicazione, la quale avviene a mezzo della «Gazzetta Ufficiale» del Regno che sarà all'uopo spedita agli uffici pubblici e militari del territorio medesimo. Sarà fissato, con determinazione del segretario generale il giorno in cui entrerà in vigore la detta ordinanza.

## Il Principe Paolo di Serbia
### a Villa Savoia

**Roma, 1**

La «Tribuna» dice che oggi è giunto a Roma il Principe Paolo di Serbia. Con vetture di corte si è recato a Villa Savoia ospite dei nostri Sovrani.

## Un banchetto al maestro Puccini

**Roma, 1**

Oggi nel Salone del Grand Hotel, alle ore 13, amici ed ammiratori del maestro Puccini hanno offerto al maestro un banchetto per festeggiare il recente successo del trittico.

## La missione italiana a Boston
### Il saluto del Sindaco

**Boston, 1.**

Boston ha ospitato la missione italiana che sta compiendo un giro attraverso gli Stati Uniti per esporre al popolo americano le rivendicazioni che l'Italia sostiene sulle terre che vennero redente durante la guerra. La missione è stata ricevuta dal governatore del Massachusetz e dal sindaco di Boston nei loro rispettivi uffici.

Il sindaco nel dare il benvenuto ai delegati italiani ha detto: Sono felice di poter porgere a voi il saluto ed il benvenuto di Boston. Gli Stati Uniti non dimenticheranno mai l'eroismo dell'Italia durante la guerra e la sua devozione alla causa alleata, devozione rimasta inalterata attraverso parecchi scoraggiamenti.

Dal vostro esercito sorsero combattenti e condottieri tali che il mondo ammirerà sempre, allorquando rivolgerà i suoi pensieri su questo grandioso conflitto. Ci sia concesso sperare che nulla si frapporrà alla realizzazione di una giusta e durevole pace.

Avendo il sindaco espresso la sua ammirazione per la medaglia d'oro della quale è insignito il colonnello Pittarello, il maggior generale Guglielmotti, che accompagna la missione e che è addetto militare all'ambasciata italiana, ha narrato le varie fasi della battaglia dell'Ortigara nella quale il colonnello Pittarello si distinse così eroicamente da meritare l'altissima onorificenza.

Dopo la narrazione il sindaco ha detto al colonnello Pittarello: Dev'essere stato un periodo terribile per voi e per i vostri uomini e vi presento le mie congratulazioni per il vostro magnifico eroismo. Sono sicuro che l'azione da voi spiegata colà sarà sempre motivo di ispirazione per il popolo d'Italia.

Nel pomeriggio la missione ha visitato il parlamento statale ed ha tenuto alla Camera dei rappresentanti del Massachusetz un discorso sul tema: Le giuste domande dell'Italia.

Alla sera venne tenuta una grande adunanza a Tremont-Temple durante la quale hanno pronunziato discorsi i membri della missione italiana, il nei senatore David Walsh, il governatore Coolidge ed altri eminenti cittadini. I membri della missione hanno esposto e commentato le aspirazioni dell'Italia di fronte alle pretese dei jugoslavi.

## Da Trieste
### Industrie istriane riattivate - Le banconote jugoslave fuori corso - Contro le denuncie anonime.

(a) — Nel territorio di S. Pietro (Istria) esiste una miniera dalla quale veniva scavato minerale d'alluminio ed allume di rocca. Abbandonata nel 1870, era stata riattivata da una società triestina poco prima dello scoppio della guerra europea, ma i lavori dovettero venir sospesi. Le miniere saranno ora nuovamente sfruttate.

*

Il Regio governatorato della Venezia Giulia, ufficio affari civili, pubblica:

Risulta che nei territori compresi entro la linea di armistizio, cominciano a circolare delle banconote austro-ungariche timbrate dalla Jugoslavia. Si avverte che tali banconote non sono riconosciute dal governo italiano.

E' da notarsi che sulla questione della circolazione delle banconote austriache timbrate dalla Jugoslavia e sul gia rifiutato riconoscimento di legalità di quella carta da parte delle autorità italiane, la stampa slovena-croata di Zagabria aveva già iniziato una delle sottile violente campagne di protesta. Il decreto governatoriale viene così a troncare alla sua base una latente increscio sa polemica e quel che più importa un latente aggravarsi della già complicata questione monetaria dei paesi della occupazione italiana ed interalleata.

*

Pervengono con dolorosa frequenza al Governatorato lettere e denuncie anonime. Per porre fine a questo sistema caro all'antico regime, il colonnello Grassi, capo di Stato Maggiore del Governatorato, comunica oggi ai giornali che — seguendo le direttive del generale Petitti — tutte le anonime che pervengono al Governatore vanno distrutte senza esser lette. E ciò perchè si ritiene sempre minor danno (nel bilancio dei valori morali) che rimanga impunita qualche colpa o qualche abuso anzichè incoraggiare, col tener conto delle anonime, il vergognoso estendersi di un sistema che deve finalmente cessare.

La «Nazione» e il «Lavoratore» pubblicano questa dichiarazione, approvandola calorosamente.

## Altre violenze jugoslave
### a Marburgo

**Trieste, 1.**

(a) — Si ha da Budapest: Il «Pesti Hirlap» del 28 ha da Praga che dopo la partenza della missione americana da Marburgo le truppe jugoslave commisero altre gravi violenze contro la popolazione tedesca.

*

Il «Pesti Naplo» di Budapest ha da Putnok: I boemi nel comitato di Comùr occuparono la linea Ozsgyan, Rimas zombat, Tornalaje, Szin. Con ciò hanno raggiunto la linea di demarcazione. Nel comitato di Borsod raggiunsero Rudnobanya ed ora si sono incamminati verso Ozd, per conquistare colà la ferriera. Nei territori occupati c'è quiete completa e l'amministrazione è condotta da impiegati ungheresi assieme a fiduciari boemi.

*

Lo stesso giornale ha da Nagyszeben: Da fonte competente si dichiarano false le notizie sui conflitti in Transilvania come pure la notizia sulla ritirata delle truppe romene, le quali al contrario nei prossimi giorni entreranno a Nagyvarad.

*

Si apprende da Budapest che i tedeschi tennero un comizio a Sopron nel quale espressero la loro soddisfazione per la promessa fatta dal governo ungherese di concedere completa autonomia alla popolazione tedesca.

## L'ambasciatore d'Italia
### a Rio Janeiro

**Rio de Janeiro, 1.**

Il nuovo ambasciatore d'Italia conte Bosdari ha presentato le sue lettere credenziali.

# Consiglio Comunale di Venezia
## La seduta di ieri

Alle 14 di ieri, come avevamo annunciato si è riunito il Consiglio comunale, presieduto dall'assessore delegato co. Valier, presenti i consiglieri:

Alverà, Benzoni, Bon, Bosmin, Corinaldi, Donà dalle Rose, Franceschini, Garioni, Grubissich, Levi, Musatti, Paganuzzi, Papadopoli, Parisi, Passi, Pellegrini, Pesenti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Valier, Valsecchi, Vanni, Zardinoni, Zennaro.

Assenti giustificati il Sindaco, sen. co. Filippo Grimani, indisposto; gli assessori Marcello, Ravà, De Biasi, Trentinaglia, Casellati; i consiglieri Battaggia, Battistella, Biraghi, Bisacco, Dolfin, Longobardi, Soppelsa, Bernau.

Riportiamo inoltre il nome dei presenti ieri l'altro per la seduta che andò deserta per mancanza di numero legale:

Alverà, Benzoni, Bon, Bosmin, Corinaldi, Donà dalle Rose, Garioni, Grubissich, Musatti, Paganuzzi, Papadopoli, Parisi, Passi, Pellegrini, Pesenti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Tenderini, Valier, Valsecchi, Vanni, Zennaro.

Giustificati: Grimani, Marcello, Rava De Biasi, Trentinaglia, Casellati, Florian Tessier, Battaggia, Franceschini, Battistella, Biraghi, Bisacco, Dolfin, Longobardi, Soppelsa, Bernau.

### Per l'assenteismo alla seduta precedente

LEVI. — Giustifica la sua assenza di ieri. Non ricevette alcun invito; assente nei giorni precedenti da Venezia, non lesse sui giornali cittadini l'avviso di convocazione. Saputo della riunione del 31 da un amico, venne... ma arrivò in ritardo.

BENZONI. — Si associa alla protesta pubblicata dal cons. Grubissich sulla «Gazzetta». Vorrebbe anzi che in seduta segreta si discutesse sulla questione e si esaminasse la relativa condotta di alcuni consiglieri i quali, abitualmente, non intervengono mai alle sedute.

FRANCESCHINI. — Nell'iniziarsi della presente seduta sente il dovere di fare una dichiarazione e una protesta in seguito agli aspri rimproveri mossi stamane in un articolo della «Gazzetta» ai consiglieri essenteisti.

Lo sdegno che ispirò e dettò quell'articolo acerbo è comprensibile, se pensiamo e all'ora febbrile del nostro riassetto cittadino, e al patriottismo operoso dell'onesto collega che di tal sentimento si fece l'interprete.

Ma le rimostranze non dovevano, a mio modesto giudizio, varcare queste soglie, o, almeno, conveniva restringersi per ora a deplorazioni temperate e prudenti. Il momento critico che traversiamo, se fa più urgente la doverosa partecipazione dei consiglieri alle nostre sedute, è d'altronde troppo pieno di giustificazioni e di scuse, perchè si possano lanciare così crudamente e inesorabilmente ai freisati della rappresentanza cittadina che mancano all'appello, accuse d'indifferentismo e d'ignavia. No, non è possibile credere a questa apatia vergognosa! Il sospettarla solo per un istante in alcuni di noi desta in tutti un'inquietudine che disgusta, che deprime e toglie quell'unanime accordo che è così necessario alla serenità e all'efficacia delle patrie discussioni. Appunto per questo la carità cittadina consiglia in questo grave momento di non turbare con dolorosi rilievi gli animi già turbati, rilievi che contrastano vivamente coll'intonazione ottimista del programma ristoratore annunziato con sì fervida eloquenza da questa Giunta comunale...

Si rasserenì dunque l'ambiente, e appl̀ichiamoci tutti all'opera sanatrice di Venezia nella più stretta concordia, senza risentimenti e corrucci!

E qui permettetemi ch'io finisca coll'enunciazione d'un desiderio: che l'idealità a cui s'ispirano le proposte recenti, suggerisca all'on. Giunta modalità esecutive sempre più spiccie e tranquillanti per l'andamento giornaliero della vita veneziana turbata ogni ora da disagi acuti talvolta persino crudeli di lunghe attese insoddisfatte e di ritardi inverosimili nella distribuzione delle tessere più necessarie, anche di quelle per cui i sanitari stendono certificati urgentissimi. Siamo tutti uomini; e le visioni nazionali che si prospettano radiose, indefettibili, sugli orizzonti della Patria, per quanto grandi, per quanto superiori ad ogni interesse particolare e privato, non devono tuttavia assorbire l'occhio dei preposti alla cosa pubblica in modo da non badare ai piccoli e continui bisogni attuali della popolazione che, assillata quotidianamente da contrarietà senza numero, può perdere quello slancio che fin qui abbiamo tutti ammirato e di cui ora è necessità imperiosa per affrontare e risolvere degnamente i problemi del nostro avvenire cittadino e nazionale, che la vittoria delle armi nostre ha suscitato ed imposto.

ZARDINONI. — Dichiara che fino a mezzogiorno fu sempre in Municipio. Dovette quindi assentarsi alcune ore e arrivò alla seduta... quando questa era già andata deserta.

MUSATTI. — Deplora l'assenteismo, sia per l'importanza degli argomenti a trattarsi, sia perchè disposizioni legislative proibiscono di discutere nella presente seduta gli argomenti che lo dovevano essere nel giorno precedente. Si augura almeno che il Consiglio sia presto riconvocato e che inconvenienti simili non abbiano a ripetersi.

### Il saluto a Fradeletto e a Pietriboni
#### Il nuovo Provveditore del Porto

VALIER — Esprime il proprio compiacimento e confida sarà compiacimento per tutto il Consiglio per la comprensione degli on. Fradeletto e Pietriboni nell'ultimo Gabinetto: certo che per il vivo affetto che nutrono per la città i nuovi ministri sapranno provvedere alle urgenti necessità di Venezia.

Partecipa che è stato nominato provveditore del porto di Venezia l'ing. Carraro, la cui intelligenza e la grande pratica contribuiranno moltissimo alla soluzione e allo sviluppo del grave problema portuale.

MUSATTI — Qui si procede sempre con espressioni di cortesia che se corrispondono a sentimenti gentili verso colleghi e concittadini, degni della stima sia della maggioranza che della minoranza, non significano nulla.

Noi non ci associamo affatto al compiacimento: già lo dissi personalmente sia all'on. Fradeletto che all'on. Pietriboni.

Inganneremmo noi stessi e gli altri: questo nuovo ministero è ritenuto come prova di interessamento del Governo alle condizioni terribili nelle quali si trovano le provincie venete: provvedimento che fu inteso e accolto dalle nostre popolazioni come mezzo efficace per lenire i dolori, i disagi, le miserie delle popolazioni stesse.

Questo ministero per i paesi già invasi e gravemente danneggiati non ha nessuna autorità sui funzionari civili e militari, che ancora hanno il potere nelle nostre provincie, nessuna autorità per i trasporti, che sono la leva pel risorgimento commerciale e industriale, non ha fondi, ossia i fondi sono quelli stessi dell'alto Commissariato per i profughi.

Dobbiamo congratularci e fingere che qualche cosa di efficace si faccia per la città nostra, i paesi, la nostra provincia. Sarebbe un infingimento.

Si tratta, in conclusione, di un provvedimento del Governo che non avrà altra conclusione che di creare maggiori illusioni e rendere più difficile ancora la situazione in cui ci troviamo. Abbiamo bisogno di provvedimenti urgenti che non si possono avere senza autorità e senza mezzi.

VALIER — Mi sono limitato ad esprimere il compiacimento perchè non dubito dell'affetto dei nuovi ministri per la nostra città. Certo qualche cosa potranno fare, altrimenti non avrebbero accettato o rinunzierebbero al posto.

TAGLIAPIETRA e PAGANUZZI si associano al saluto e invocano provvedimenti per gli urgenti e necessari bisogni. Nel telegramma di compiacimento aggiungerebbero vive raccomandazioni in tal senso.

### Nomine

Si procede alla nomina di due consiglieri comunali che devono far parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati del Comune per l'anno 1919. Riescono eletti Masotti e Valsecchi; alla nomina della Commissione di disciplina per il Corpo dei vigili per l'anno 1919: eletti Benzoni e Valsecchi; alla nomina di un membro del Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio in sostituzione del dimissionario dr. Giovanni Sacchi: viene eletto il comm. G. C. Stucky; alla nomina di un membro del Consiglio di amministrazione del civico Ospitale in sostituzione del defunto barone ing. Enrico di Sardagna Garzoni Martini; viene eletto Bon.

Quindi si approva: in seconda lettura le proposte a ricordo della vittoria delle armi italiane e per attestare la riconoscenza di Venezia ai gloriosi difensori della Patria; pure in seconda lettura si approva la proposta di contributo all'opera di soccorso a favore delle popolazioni liberate della provincia di Venezia; si approvano la proposta di rinnovazione per un quinquennio dell'affittanza col Demanio della Sacca S. Giuliano; la proposta di accettazione del legato di culto Giuseppe Martinengo per la Chiesa di S. Michele in Isola; si ratifica la deliberazione presa di urgenza dalla Giunta comunale nella seduta del 26 novembre 1918 relativa al carico della sovraimposta di bilancio per lo esercizio 1919.

### Per gli impiegati comunali

Venendo all'approvazione della deliberazione di Giunta 14 dicembre 1918 relativa a provvedimenti a favore del personale dipendente dal Comune.

La Giunta comunale con le deliberazioni d'urgenza 13 e 23 settembre 1918 ratificate dal Consiglio nell'adunanza 30 novembre u. s., aveva concesso una indennità per spese conseguenti a disagiata residenza nella misura del 40 per cento sulle quota di stipendio o salario fino a lire 2000, del 25 per cento sulle quote da L. 2001 a lire 4000 e del 10 per cento sulle quote da L. 4001 a L. 6000. Spesa da 1. settembre a 31 dicembre 1918 L. 188.000.

Ma la Giunta Provinciale Amministrativa, pur non disconoscendo la necessità di avere a cuore nei limiti del giusto le condizioni del personale, riteneva che quest'ultimo provvedimento, sia per le condizioni del bilancio, ma più ancora subbiettivamente esaminato, costituisse soverchio aggravio e soverchia larghezza.

Di fronte a tali eccezioni che venivano comunicate dalla Prefettura soltanto alla fine del novembre 1918, la Giunta, considerato che si erano in parte modificate con la vittoria delle armi italiane le circostanze che avevano provocato la deliberazione del 13 settembre e che nel frattempo il Governo aveva emanato a favore dei suoi impiegati nuove norme per la determinazione dell'indennità caro viveri; coerente alla linea di condotta che aveva seguito allorchè fu emanato il primo Decreto sul caro viveri, deliberava di applicare anche questa volta al personale dipendente il trattamento che il Governo aveva fatto al personale dello Stato. Tale è la deliberazione d'urgenza 14 dicembre 1918.

Il Consiglio era quindi chiamato a ratificare:

1) di insistere presso la G. P. A. perchè venga approvato il provvedimento della indennità di residenza per il periodo da 1 settembre a 31 dicembre 1918 durante il quale la residenza in Venezia (perdurando le conseguenze dirette dello stato di guerra) era da considerarsi disagiata;

2) di applicare a tutti gli impiegati e salariati comunali, con decorrenza da 1 gennaio 1919, fino a che l'amministrazione lo ritenga necessario, le disposizioni del Decreto Luog. 14 settembre 1918, N. 1314, ritenuto però che l'indennità per caro viveri non potrà mai superare il 200 p. c. dello stipendio o salario. Da tale provvedimento rimarranno esclusi quegli avventizi che investiti di determinati e saltuari incarichi, non ricevono vero salario, ma compensi adeguati all'entità degli incarichi;

3) di revocare la sua deliberazione 13 settembre 1918 per quanto concerne i provvedimenti a favore del personale per il caso di morte o di invalidità per causa di guerra;

4) di mantenere ferma la deliberazione 13 settembre 1918 per quanto concerne il computo del servizio prestato durante la guerra agli effetti della liquidazione della pensione;

5) dichiara immediatamente esecutoria a termini dell'art. 214 della legge comunale e provinciale, la presente deliberazione per la parte di cui il caroverso n. 2.

MUSATTI — Il provvedimento che ha preso la Giunta di continuare a pagare, malgrado la resistenza della G. P. A., è lodevole; è strano che la G. P. A. parli di soverchia larghezza.

L'amministrazione comunale di Milano ha largheggiato con i propri impiegati, aumentando le indennità in proporzione dell'aumento dei viveri. Perchè se anche si dà un aumento del 30 o del 40 per cento e il costo dei generi di prima necessità aumenta del 150 o del 200 per cento, l'aumento del 30 o del 40 p. c. è irrisorio.

Col nuovo provvedimento adottato, di revocare la deliberazione 30 settembre '18 applicando le norme del Decreto luog. 14 settembre 1918 dal primo gennaio, quasi tutti gli impiegati vengono ad avere un danno. Ed è assurdo diminuire stipendi oggi che la parabola del caroviveri è ancora in ascesa.

Raccomanda inoltre il memoriale presentato dai vigili al fuoco per un aumento di mercede. I vigili al fuoco, occorrendo durante la guerra, anche durante le più pericolose incursioni nemiche, dove abbisognava la loro opera, hanno benemeritato e sono degni di considerazione.

BENZONI — E' d'accordo con le osservazioni del cons. Musatti.

VALIER — Osserva che siccome è noto che il bilancio del Comune non ha entrate e si provvede con elargizioni governative, la G. P. A. ha forse ritenuto una stranezza che pagando, in definitiva, gli impiegati comunali col denaro dello Stato, si facesse loro una condizione di privilegio in confronto degli stessi impiegati di Stato.

L'indennità da noi data era per disagiata residenza e giustificata dal fatto che, per il pericolo, che incombeva su Venezia, quasi tutti gli impiegati provvidero a mantenere la famiglia fuori di città.

In gennaio, dopo due mesi dall'armistizio, era però logico pensare che le famiglie dovessero essere ritornate, essendo scomparsa ogni apprensione.

MUSATTI, VANNI, LEVI — Permane la disagiata residenza se non per il pericolo che più non incombe, per il caro-viveri.

PESENTI — Ritiene come l'avor posto, anche contro il parere della G. P. A. è stata seguita deliberazione di Giunta. Occorre resistere alla G. P. A.; sia perchè il 40 p. c. di aumento non corrisponde al vero aumento del costo della vita, sia perchè il minimo dello stipendio degli impiegati dello Stato è superiore al minimo dello stipendio degli impiegati comunali; in terzo luogo perchè se lo Stato paga male i suoi impiegati non è detto che anche le altre amministrazioni devano pagar male i propri.

Su proposta VALIER si delibera quindi all'unanimità che per colui, a cui la nuova disposizione danneggia, lo stipendio sia portato come era nel mese di dicembre.

### Altre ratifiche

Vengono quindi ratificate le deliberazioni di Giunta:

14 dicembre 1918 relativa a provvedimenti a favore del personale dipendente dal Comune; 17 dicembre 1918 relativa alla riforma del Regolamento per la detenzione e custodia dei cani; 20 dicembre 1918 relativa all'acquisto dal R. Demanio della Sacca della Croce alla Giudecca, mapp. 853, 916 sub 1, 916 sub 2; 20 dicembre 1918 con la quale si approvò di autorizzare lo aumento del 150 per cento delle tariffe di pesa pubblica annesse al Regolamento 8 luglio 1915; 27 dicembre 1918 con la quale fu approvata la concessione a perpetuità di area in Recinto XVIII del Cimitero comunale per la sepoltura della salma di Cantoni Fortunato; 22 ottobre 1918 con la quale si approvò la concessione gratuita di una nicchia del Riparto III del Cimitero di S. Michele per la tumulazione della salma di Luigi Nono; 10 gennaio 1919 con la quale fu approvata la concessione perpetua di area in Recinto XVIII per la sepoltura della salma di Giuseppe Ancona; 31 dicembre 1918 circa la chiusura dell'esercizio finanziario del Comune per lo anno 1918.

### In seduta segreta

Si approvano le proposte di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto del medico di Circondario dr. Andrea Garbizza; di accordare la pensione di diritto alla sig. Maria Brunetti, vedova del medico di circondario dr. Giuseppe Bonafini; di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto del vigile di II. classe Guerrato Attilio; di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto del vigile al fuoco Valentini Romano; di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto del sottocapo dei vigili al fuoco Fantoni Angelo; di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto del vigile istruttore Berti Guerrino; proposta del consigliere comunale prof. cav. Andrea Benzoni per un provvedimento graziale di pensione a favore della sig. Maria Ceccotti, vedova del prof. Lorenzo Bettini, direttore generale didattico; di conferma, in seguito al compiuto biennio di esperimento, del cancellista Rodolfo Gallo nel posto di direttore degli uffici d'ordine; conferma in servizio per compiuto biennio di esperimento, di insegnanti della Scuola professionale femminile «Vendramin Corner»; di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra Anna Testa ved. Silvan; di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra Romanello Calore Caterina; di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra Tivan Luigia: di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra Carosio Giuseppina; di proroga del provvedimento graziale a favore della maestra pensionata Boracchetti Aurora; assegnazione di un sussidio sul fondo delle piazze di fondazione comunale a favore di allievi presso la R. Accademia navale di Livorno; ratifica delle seguenti deliberazioni, prese dalla Giunta comunale, a termini dell'articolo 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: 26 nov. e 4 dic. 1918, relative al collocamento in aspettativa, per motivi di salute, di maestre comunali; 4 dicembre 1918 con la quale si approvò il collocamento in aspettativa, per motivi di salute, del prof. Leone Lancerotto, insegnante di violino nel Liceo civico musicale «Benedetto Marcello»; 30 dicembre 1918 con la quale venne concessa proroga di tre mesi all'aspettativa già concessa per motivi di salute, al cancellista municipale Pinzano Osvaldo; 27 dicembre 1918 relativa al collocamento in aspettativa per motivi di famiglia della maestra Bonnolo Sella Ines.

## Il prossimo Consiglio dei Ministri
### Il progetto d'ammistia

**Roma, 1.**

La «Tribuna» dice che nei circoli parlamentari era corsa la voce della convocazione per oggi del consiglio dei ministri. La notizia è prematura. Si ritiene infatti che il consiglio dei ministri possa avvenire soltanto fra alcuni giorni, allorchè il vicepresidente del consiglio on. Villa, che è da qualche giorno in convalescenza ma che dovrà usarsi però ancora dei riguardi prima di riprendere il suo alto ufficio, potrà essere in grado di assumere la presidenza della riunione.

E' pertanto diffusa l'impressione nei circoli parlamentari e politici, continua la «Tribuna», che la prossima adunanza dei ministri sarà particolarmente importante. Sembra infatti che i problemi della smobilitazione, dei trasporti e dei lavori pubblici e forse l'annunziata amnistia vi saranno trattati. Circa a quest'ultimo argomento alcuni giornali dell'alta Italia (e la censura locale lasciò passare la notizia in telegrammi da Roma) assicurano che il progetto annunziato, sia nella parte militare come nella parte politica, è pronto e dopo un ultimo esame compiuto dall'attuale guardasigilli on. Facta, il quale vi ha apportato qualche modificazione, sarà presentato al consiglio dei ministri per l'approvazione. La notizia, se non inesatta, è però prematura.

## Gli studenti dalmati

**Roma, 1**

Gli studenti dalmati sono stati ricevuti ieri dall'ammiraglio Thaon di Revel capo dello stato maggiore della Marina, dal capo di gabinetto e dai ministri Caviglia e Berenini e dal prefetto comm. Aphel.

## Combattimenti in Portogallo
### tra repubblicani e monarchici

**Lisbona, 1.**

Si sono svolti combattimenti sulle rive del Vouga tra repubblicani e monarchici. Secondo informazioni ufficiali i primi sono rimasti vittoriosi. Paiva Conceive si è recato sui luoghi del combattimenti. Vari incrociatori inglesi visitarono i porti portoghesi.

## Ministri ungheresi dimissionari
### Korosec ammalato

**Trieste, 1.**

La «Post Hirlap» di Budapest dice che i ministri Bruno Bruza, Ernesto Baloghy, Alessandro Johasz, Vincenzo Nagy, e Giovanni Bass si sono recati presso il presidente della Repubblica, al quale hanno presentate le loro dimissioni in seguito alla loro uscita dal partito indipendente. Le dimissioni non sono state accettate.

La «Hervatska Obrana» (Difesa croata) di Osjiek, reca la notizia che il noto dott. Korosec, vice presidente del Consiglio dei ministri jugoslavo è ammalato.

## "Faust„ al Rossini

Quando i genitori di Carlo Gounod, preoccupati perchè il figliolo pareva che a studiar i classici s'era dato a imbrattar, come dicevan loro, carta di musica, ricorsero al rettore del collegio, certo [illegible] Poirson, e questi con intento di educ[illegible] da non targli invero troppo onore, con aria di chi la sa lunga ed è perfettamente sicuro del fatto suo, sorridendo rispose «Lui musicista? Non è possibile! Sarà professore: ha il bernocolo del latino e del greco».

E il signor Poirson, a comprovare la sua predizione ed il suo intuito, e quasi a punire quella che lui credeva presunzione del ragazzo, lo chiamò a sè il giorno appresso e: «tu scarabocchi note di musica vero?» gli disse.

— «Sì, io voglio essere musicista».

— «Tu? andiamo, via! Non è una professione codesta. Del resto vediamo cosa sai fare. Componimi un'aria originale sulle parole di «Giuseppe»: «Appena all'uscir dell'infanzia». Vedremo un po'...» conchiuse ironicamente il sig. Poirson.

Era l'ora della ricreazione. Non era ancor suonata la campana dello studio che Gounod tornò con la sua pagina tutta nera di note.

«Di già?» esclamò il rettore «ebbene canta!» Gounod cantò e, narrano le cronache, fece piangere di commozione il povero signor Poirson il quale abbracciandolo esclamò: «In fede mia, essi diranno ciò che vorranno;.... Fai pure della musica!».

Ed egli fece infatti molta musica geniale tutta, tutta, inspirata. Sublime fra tutta trionfa quel «Faust» al quale il nome del genio è rimasto più luminosamente legato.

Quale fascino possente la magniloquente opera gounodiana, vecchia ma non invecchiata, eserciti sul pubblico ognora e sempre comprovano la folla enorme che si stipava in modo impressionante iersera al Rossini in ogni ordine di posti, l'entusiasmo continuo, dalla prima all'ultima battuta, del pubblico.

La cronaca non trova parola migliore nè più appropriata: è stata una serata trionfale.

L'orchestra con la bacchetta animatrice di Carmelo Preite, che può proclamarsi il trionfatore maggiore dello spettacolo, suonò con una fusione, un colorito, una precisione, una accentuazione ritmica tali da rendere in modo mirabile l'immortale partitura. Acclamazioni imponenti ed unanimi chiamarono ripetutamente alla fine d'ogni atto alla ribalta il valente concertatore e il sapiente direttore.

L'episodio tratto da Michel Carrè e Jean Barbier dall'antica leggenda immortalata dal poema di Goethe (gli amori di Faust e Margherita) e le soavi e possenti melodie del Gounod ebbero sul palcoscenico interpreti ed esecutori veramente ottimi, degni del plauso e dell'ammirazione più incondizionati, ciò che costituì altro elemento del gran de successo.

La parte di «Margherita» sognatrice, appassionata e mistica era affidata alla signorina Adriana Calzolari. Essa seppe vivere il personaggio e le sue vicende con arte delicata e con intelligenza profonda: dotata di bellissima voce, timbrata e finemente educata cantò assai bene sempre, facendosi particolarmente applaudire nella «scena dei gioielli»; in quel meraviglioso, superbo, magistrale brano che è la «scena della finestra» e trascinando il pubblico all'entusiasmo più intenso nel «terzetto finale» dell'opera dove fu assai efficacemente coadiuvata da Narciso Del Ry e dall'Julio e che fu dovuto bissare.

Un «Mefistofele» nella voce e nell'azione, veramente superbo fu il basso Julio. Magnifica truccatura, maschera espressiva, gioco scenico accurato ed efficacissimo che culminò in vera potenza drammatica nella scena delle croci» e nella «scena della chiesa», voce robusta, pastosa, chiara gli procurarono acclamazioni continue e particolarmente dopo le strofe «Dio dell'or» e la famosa «serenata».

Giuseppe Piazza trionfò colla sua voce magnifica e col suo canto perfetto nella parte di «Valentino». Un'ovazione imponente lo salutò dopo l'aria «Dio possente».

Narciso Del Ry confermò la sua bella fama di ottimo cantante e di valente interprete sotto le spoglie di «Faust».

La signorina Dolfini cantò assai bene, con passione ed intonatissima, la parte di «Siébel» facendosi apprezzare nelle strofe «Le parlate d'amor».

Perfettamente a posto la Gianni e lo Zoni. Menzione e plauso speciali meritano i cori che movimentarono, come raramente è dato vedere, la «baruffa» e tutta la «Kermesse» e cantarono fusi, intonati, coloriti, con effetti magnifici specialmente il coro «deponiam il brando» e quello della morte di Valentino.

Accuratissima e molto decorosa la messa in iscena: ottimi gli effetti di luce.

Concludendo: spettacolo completo, magnifico, che fa onore all'impresa e che avvantaggerà non poco il fondo pro-mutilati poichè avrà indubbiamente una larga serie di repliche sempre con teatri esauriti.

*s. m.*

Oggi due rappresentazioni: alle 15 «Barbiere di Siviglia»; alle 20.30: «Faust».

### Goldoni

«Odette», la vecchia commedia di Sardou, esercita ancora il suo fascino sul pubblico. I sentimenti che vi sono in giuoco non invecchiano, e commuovono come la prima volta.

Il De Sanctis incarnò il personaggio di Clermont Latour, con la sua solita maestria: gli altri, particolarmente la signorina Diaz (Odette), gli furono degni compagni. Il teatro, come sempre, gremito.

Alle 15 precise di oggi «Odette» si ripeterà a grande richiesta. Di sera, alle 20.30 precise, per la 882.a volta in Italia riudremo la bella commedia «Colonnello Bridau», uno dei cavalli di battaglia del De Sanctis.

Si preparano due brillanti novità. «Un paio d'occhiali» e «Scompartimento signore sole» del fecondissimo autore Maurizio Hennequin.

### Spettacoli d'oggi

**ROSSINI** — Ore 3 «Barbiere di Siviglia» — Ore 8.30 «Faust».
**GOLDONI** — Ore 3 «Odette» — Ore 8.30 «Il colonnello Bridau».
**MASSIMO** — «Donne eroiche».
**CAFFE' ORIENTALE** — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).



## Il nolo dei vaporini americani
### ridotto del 66, 33 per cento

**Washington, 1**

Lo «Shipping Board» annuncia ufficialmente la riduzione dei noli del 66.33 per cento per i trasporti di derrate dai porti dell'Atlantico del sud e del Messico ai porti della Gran Bretagna, Francia, Olanda e Italia per mezzo di vapori americani.

# CRONACA CITTADINA

## Calendario

**2 DOMENICA (33-332) — Purificazione di M. V.**

*Cerimonia speciale presso gli ebrei, prescritta alle madri dal Levitico ed adempiuta anche da Maria. S. Sergio I, papa, ne istituì la festa verso il 689, aggiungendovi la processione delle candele.*

SOLE: Leva alle 7.32; tramonta alle 17.16.
LUNA: Leva alle 7.53; tramonta alle 19.30.
**Temperatura**: Massima 5.8; minima 0.4.
**Pressione barometrica**: Lentamente è salita fino a mm. 762.5, poi ha presentato una brusca discesa nel pomeriggio di ieri.
**Marea**: Al bacino di S. Marco ha segnato un massimo di più cm. 47 alle 10.45 ed un minimo di meno cm. 63 alle 17.30.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**3 LUNEDI' (34-331) — S. Biagio.**
SOLE: Leva alle 7.50; tramonta alle 17.18.
LUNA: Leva alle 8.21; tramonta alle 20.44.
L. N. l'1 — P. Q. il 7.

## Per la rinascita
### dei traffici e delle industrie
**Il credito alle piccole Aziende.**

Dopo il lungo patimento Venezia riacquista a poco a poco — e i segni sono già palesi — le sue industrie, i suoi commerci.

Molto giovò la provvidenza del Comune che volle anticipare la spesa per il ritorno a Venezia delle piccole industrie facilitando, così, il ricostituirsi delle fonti di lavoro.

Ma il sacrificio di questi anni di guerra ha distrutto ogni risparmio, tolto vigore ad ogni impresa. Mentre più vivo si fa il bisogno del credito, la concessione ne diviene più difficile: il tempo consiglia, giustamente, vigile prudenza all'azione delle banche. E così si accresce la crisi, perchè alla volontà di lavoro non corrispondono gli aiuti.

Perchè la disoccupazione non si allarghi, occorre, dunque, far rivivere le consuetudini di lavoro, far rifiorire qui ogni vita economica.

**Per i reduci dal fronte.**

Ma il problema non riguarda soltanto le aziende che emigrarono dopo i giorni crudeli del novembre 1917, o cessarono l'ufficio loro. Tornano dal fronte i nostri soldati, e assolto il dovere verso la Patria, vogliono, ancora e sempre, la fortuna d'Italia, ridandole floridezza di produzioni, di scambi.

Il governo saviamente, offrì a tutti i combattenti una polizza di assicurazione che tre mesi dopo la pace può esser convertita in attrezzi per il lavoro, in strumenti per la ripresa del mestiere, dell'impiego, abbandonati per il servizio militare.

Ma è opportuno non tardi la provvidenza: non si può lasciar insoddisfatto un sì nobile desiderio di ritornare al proprio lavoro: è profitto delle nostre maestranze, dei nostri impiegati, è vantaggio di tutta la Nazione. Si rafforza il sano proposito di trar dalla propria fatica il necessario alla vita, si rinfranca il sentimento sociale del dovere.

Occorre, per ciò, anticipare ed estendere quel che è il debito dello Stato: occorre restituire normalità ai rapporti economici che si svolgono nella nostra città.

**L'azione sociale del Comune.**

Il Comune di Venezia ha voluto completare le molte opere che caratterizzano ed onorano la sua azione in questi anni di guerra.

Il Comune che con il Comitato d'Assistenza e con l'Associazione per il lavoro, seguì i cittadini nell'esodo, procurando loro vario beneficio sì da attenuare il grave disagio, sì da mantenere il più possibile intatte le energie morali e la abilità della tecnica del nostro popolo, ha, ora, pensato di facilitare, con la Cassa di Risparmio, il ritorno dei piccoli commercianti, dei modesti industriali alle loro aziende, aiutandoli a rinnovare nelle forme abituali, quei rapporti bancari, che sono il fondamento necessario di ogni attività economica.

Il Comune, con la Cassa di Risparmio, vuol consentito il credito a condizioni di favore alle aziende che più han bisogno di aiuto, ai nostri soldati, a quelli specialmente che hanno ottenuto la polizza di assicurazione donata dallo Stato.

Solo così, fra non molto, potrà essere attuata quella che è la comune speranza: il rinnovamento della vita economica cittadina.

I prestiti sono concessi come le ordinarie sovvenzioni bancarie: l'intervento del Comune e della Cassa di Risparmio facilita la operazione, per la mitezza del tasso d'interesse, per le facilitazioni nel rimborso, che è consentito in rate con un termine massimo di tre anni.

Le sovvenzioni, che di regola non sono minori di L. 100.— nè superiori alle L. 5000.— sono date con quelle cautele che di caso in caso appaiono indispensabili, assunte informazioni sull'onestà, sulla capacità, sulla attività dell'interessato.

L'Associazione per il lavoro, con la Banca Cooperativa Veneziana, con la Cassa per il Credito popolare provvede alla attuazione dell'intendimento del Comune e della Cassa di Risparmio.

L'Associazione per il Lavoro — nei suoi uffici all'Ascensione — riceve ogni giorno, dalle 10 alle 12, e dalle 15 alle 18, le domande degli interessati. E per accordi intervenuti fra l'Associazione per il lavoro e la Società di M. S. fra gondolieri, le domande dei gondolieri dovranno invece essere presentate alla sede della Società stessa (Ponte della Verona, N. 1916).

Così, per alta benemerenza del Comune e della Cassa di Risparmio, ritorneranno al proficuo lavoro i nostri fuorusciti, i nostri combattenti, e per comune virtù si preparerà la nuova floridezza di Venezia.

## L'assemblea dei mutilati

Oggi alle ore 15 si terrà al Palazzo Gritti Faccanon la già annunciata assemblea generale dei mutilati.

## L'epigrafe a Francesco I

Ieri abbiamo stampato l'ordine del giorno del Consiglio Direttivo del Comitato « Viva S. Marco » col quale tra l'altro si propone che sia soppressa la leggenda ora esistente sull'arco di trionfo esterno della Basilica Marciana. In detta leggenda si esalta Francesco I imperatore d'Austria attribuendogli il merito di aver ottenuta la restituzione dei quattro cavalli di bronzo che erano stati trasportati a Parigi per ordine di Napoleone. Il Consiglio Direttivo del Comitato « Viva S. Marco » vorrebbe sostituita l'epigrafe laudativa con altra che « soltanto ricordi obbiettivamente le varie peregrinazioni subite dai bronzei Cavalli dal 1204 ad oggi ».

La faccenda di questa iscrizione non è nuova e fu già trattata da un assai erudito cultore delle memorie veneziane, cioè il Conte Alvise Zorzi; infatti nel suo libro intitolato « Osservazioni contro i ristauri interni ed esterni della Basilica di S. Marco » si può leggere a pag. 172 quanto segue:

« Giacchè ho parlato di tali cambiamenti ed innovazioni, che sarebbe dovere di fare, per associazione d'idee mi cade in acconcio proporne un'altra riguardo alla iscrizione, che sta nell'arco sopra cui trovansi i cavalli di S. Marco. Essa dà il merito a Francesco I. di averli fatti ritornare a Venezia da Parigi, ove furono trasportati per suggestione fatta dall'Arnauld a Napoleone I.

Quella iscrizione è una adulatrice menzogna.

Fu Canova, che si recò a Parigi presso i potenti colà congregati, per ripetervi le spoglie artistiche rubate all'Italia. Indescrivibile il suo coraggio, la passione con cui parlò a quei potenti per metterli d'accordo a fare un'opera di dovere. L'Italia e Venezia devono a Canova immensa gratitudine, se hanno potuto riacquistare i loro tesori, per ciò solo sarebbe egli grande se per le sue opere non fosse divino. Se i cavalli di Corinto adornano ancora San Marco è solamente per merito di Canova.

Propongo dunque si volti la Iscrizione, dando il merito al principe degli scultori del nostro secolo, con la buona pace dello spagnuolo Ant. Garzia, che ha scritto degli eccellenti versi latini in elogio del Cesare austriaco, su tale argomento. »

Come si vede, il merito di aver fatto restituire i cavalli spetta al Canova e non già a Francesco I., che nell'epigrafe si è voluto esaltare per piaggeria verso il nuovo padrone; per cui il rifacimento della iscrizione proposta dal « Viva S. Marco » sarebbe anche un omaggio alla verità storica e non soltanto un mezzo per cancellare una esaltazione di quegli Absburgo che finalmente, mercè il valore italiano, hanno terminato il loro governo tirannico.

## L'agitazione degli impiegati civili
### della R. Marina

E' noto ai nostri lettori che gli Impiegati Civili della R. Marina sono in agitazione, poi che abbiamo dato notizia di riunioni e di ordini del giorno votati da detti impiegati. Abbiamo voluto assumere in proposito maggiori notizie e ci è stato fatto rilevare quanto segue:

1. La sistemazione degl'Impiegati di Stato è molto complessa ed essa si trascina da molti anni (ancora prima della guerra italo-turca) ed il Governo non ha mai fatto nulla per risolverla, e mettere così i suoi impiegati in condizione di vivere dignitosamente.

Prima della guerra mondiale, quando il costo della vita era normale, le sofferenze erano tollerabili, ma oggi con il rincaro spaventoso dei generi di prima necessità, gli impiegati sono ridotti a vere condizioni di fame, che non permettono loro di mantenere quella serenità di animo che è necessaria al buon andamento del servizio.

2. Il R. Decreto N. 756, che approva il Regolamento generale per l'esecuzione del testo unico della legge sullo stato giuridico degl'impiegati civili in data 24 nov. 1918, stabilisce:

a) al capo IV, art. 22: L'orario giornaliero è di sette ore;

b) all'art. 69: Sono abrogate le disposizioni dei regolamenti speciali delle singole amministrazioni in quanto siano con trarie a quelle contenute nel presente regolamento.

Entro tre mesi dalla pubblicazione di esso, le singole amministrazioni, procederanno alla riforma dei loro regolamenti speciali, in applicazione al testo unico delle leggi sullo stato giuridico degli impiegati civili e del presente regolamento generale. — Orbene, sembra incredibile, ma dal 1908 ad oggi, si è ancora in attesa di questi regolamenti speciali.

Difatti dall'epoca dell'emanazione della legge, vi sono impiegati che lavorano nelle ore notturne, senza che ad essi sia mai stato corrisposto quanto dovrebbe competer loro.

E' giustizia questa?

3. Al Ministero della Marina è stanziato un fondo di qualche centinaio di migliaia di lire per gratificazioni annuali agli impiegati dell'Amministrazione centrale: e perchè alla stessa stregua non vengono trattati i funzionari degli altri uffici dipartimentali?

4. Con altro decreto gli impiegati sono assimilati agli ufficiali e a seconda dei loro stipendi ai diversi gradi della gerarchia militare. Ma all'inizio della guerra, con un altro Decreto Luogotenenziale, ven ne assegnato agli ufficiali ed assimilati una indennità di guerra giornaliera variante a seconda dei gradi; senonchè dopo pochi mesi con altro decreto dello stesso luogotenente detto vantaggio venne tolto agli impiegati e mantenuto per gli ufficiali e si vide così lo spettacolo di due persone dello stesso ufficio, svolgenti le stesse prote..., che facenti lo stesso servizio, trattati differentemente.

Non si può non riconoscere che così stando le cose, gli impiegati civili della R. Marina non hanno poi tutti i torti e vogliamo sperare che finalmente il Governo voglia provvedere secondo giustizia.

### Perché non si provvede?

Già da vari giorni il servizio di P. S. in Piazza S. Marco non è regolare.

Ivi ... a pattuglia che fu tante volte criticata perchè limitava il suo giro alle Procuratie e viceversa, dimenticando le nuove, non vigila più.

Alla notte poi, pur camminando per ore ... non si riesce a trovare un solo agente.

... i ladri possono lavorare indisturbati, ... i certi di rimanere senza alcuna punizione.

Perchè non si provvede a sostituire gli agenti di P. S. che si congedano, o almeno provvedere in modo che questi ultimi non se ne vadano?

Continuando di questo passo, fra giorni ... rimarranno o far servizio soltanto i funzionari di P. S.

## Associazione antichi studenti
### di Ca' Foscari

E' uscito il bollettino N. 67 di ottobre-dicembre 1918 di questa Associazione: il *bollettino della vittoria*, come viene felicemente intitolato nella premessa al testo.

Al conseguimento della vittoria, Ca' Foscari nelle vecchie e nelle nuove generazioni uscite dalle sue aule ha dato un contributo cospicuo che si riassume nella cifra complessiva di 824 di cui 397 ex studenti e 427 studenti attuali.

Una diligente statistica li suddivide nel bollettino nelle varie categorie di morti, feriti, prigionieri, dispersi, decorati.

Gli atti del Consiglio direttivo riassumono l'attività svolta per gli scopi statutari, assai intensa nonostante il periodo eccezionale e l'assenza di parecchi collaboratori per doveri militari. Nella Cronaca della Scuola sono riassunti gli avvenimenti più importanti del nostro Ateneo commerciale, mentre la *personalia*, tenuta al corrente con un minuzioso lavoro di spoglio e di coordinamento, contiene la sintetica esposizione delle vicende dei soci nel vario campo del loro lavoro.

Il bollettino contiene ancora il movimento del fondo di soccorso studenti bisognosi, le nuove offerte per la erezione di un ricordo nella scuola al compianto direttore Enrico Castelnuovo, ed è arricchito nella parte delle illustrazioni da nitide riproduzioni di ritratti di soci, fra i quali due: Magatti prof. Enrico e Menchi rag Guido, caduti per la Patria.

Anche il « Credito Italiano », aderendo all'invito del sodalizio cittadino, ha elevato da 500 a 1000 lire la sua borsa di viaggio intesa ad aiutare uno dei migliori licenziati di Ca' Foscari per fare un viaggio e una breve residenza in un paese estero allo scopo di impratichirsi nell'uso della lingua ivi parlata.

## Gli esercenti si organizzano

Un Comitato di esercenti ha diramato la seguente circolare:

« Esercenti — Vi invitiamo all'opera per il risorgimento della nostra classe; per la restaurazione dei nostri traffici, dei nostri commerci da quattro anni soggetti alle maggiori traversie, inariditi in ogni fonte di lucro, privati di qualsiasi risorsa.

Si dice e si ripete che Venezia fu la maggiormente colpita dalla guerra, che Essa ha diritto a provvedimenti speciali da parte del Governo: alle parole, però, non corrispondono i fatti e ad eccezione della sospensione delle imposte; « sospensione soltanto », notisi bene, « non condono »; nulla ancora si è prospettato, o progettato di restaurazione cui abbiamo sacrosanto diritto.

I proprietari immobiliari si sono organizzati; il grande commercio e la grande industria del pari e solennemente hanno affermato le loro aspirazioni. E' necessario che anche gli esercenti uniscano, in un solo fascio tutte le loro forze, tutte le loro energie per far sentire alta e forte la loro voce per non trovarsi poi isolati e sacrificati.

Se abbandoneremo l'apatia che ci fu tanto fatale pel passato; se dimenticheremo ogni competizione personale e ci inspireremo al solo grande interesse economico che urge, saremo in grado di formare un importante fascio di forze atto a validamente premere sulle Autorità Governative e Locali.

Perchè i nostri commerci possano rimettersi dalla crisi che hanno subito è necessario che lo Stato largamente intervenga per riconoscere il nostro diritto al risarcimento pieno e completo dei danni che abbiamo dovuto sopportare per le condizioni specialissime, quali nessun'altra città del fronte, in cui fu posta Venezia a causa dello stato di guerra e più particolarmente dal Novembre 1917; occorre che la « sospensione » delle imposte e delle tasse si converta « in condono » totale e per un congruo tempo dopo la conclusione della pace non si ripetano nè dallo Stato, nè dagli Enti locali; che siano equamente disciplinati i rapporti sospesi fra creditori e debitori e con opportuni, sia pure cauti provvedimenti, sia messo in grado l'esercente di poter subito ricostituire il suo patrimonio.

Questi i principali scopi che ci proponiamo salvo tutti gli altri che il periodo del dopo guerra affaccerà all'attività dell'Associazione; quali, ad esempio, la cessazione dei calmieri; il disciplinamento delle Cooperative e degli Esercizi gestiti da Enti Comunali o Statali; tutto ciò, in una parola, che potrà servire ad assicurare la piena libertà e lo sviluppo del commercio.

Coll'attuazione di questi scopi siamo fermamente convinti che in tempo non lungo il piccolo commercio, che ha sempre dimostrato di possedere tante sane energie, potrà risorgere e raggiungere la prosperità del passato.

Ma è indispensabile, lo ripetiamo, l'unione perchè solo l'unione fa la forza. Lo scopo puramente economico che ci proponiamo ci faccia dimenticare ogni distinzione di fede e di parte: uniamoci ed il trionfo arriderà al riconoscimento dei nostri diritti.

Il Comitato è così composto: Audenino Sebastiano, Bagilotto Attilio, Baldin Giuseppe, Bernach Giovanni, Brunelli Giovanni Cargasacchi Daniele, Cominotto Antonio Dalla Zorza Luigi, Dalla Zorza Alessandro, De Micheli Carlo, De Min Umberto, De Santa Antonio, Epis Angelo, Inganni Eugenio, Inguanotto Tiziano, Libera Lorenzo, Mainella Giuseppe, Monico Jacopo, Peltrera Giovanni Polacco Pellegrino, Rizzardini Olivo, Romanelli Vittorio, Ruggeri Giovanni, Sambo Luigi, Sapori Giovanni, Scarabellin Giuseppe, Scattola Giacomo, Stella Attilio, Tecchiati Pietro, Trentin Giuseppe, Trevellato Pietro, Vasilicò Luigi, Vianello Antonio, Vianello Giuseppe, Zorzi G. B.

## Nel nostro Porto

Diamo il nostro movimento marittimo durante la settimana decorsa. Il giorno 27 giunsero i piroscafi seguenti: «Serajevo» da Trieste, «Padova» da Napoli, «Danubio» da Pola, «Salona» da Fiume, «Candiano» da Trieste, «Kossuth» da Catania, «Trieste» da Trieste, — il 28: inglese «War Jasnein» da Newport, carbone, «Chios Ell» da Capo Town, cereali, — il 29: «Karlsbad» da Trieste, «Malvine» da Trieste, «Brioni» da Trieste — il 30: «Kolozsvar» da Pola, «Trieste II» da Pola — il 31: «Tregurno» inglese da Swanser, carbone — «War Wayer» inglese da Suez, nafta, «Vitez» da Ravenna.

Di questi alcuni battono bandiera interalleata, altri nazionale, trasportando passeggieri e merci varie.

PARTENZE: Il giorno 27: «Hohenloe» per Trieste — il 28: inglese, «Milton» per Cuba, vuoto, «Galicia» per Fiume, «Szapary» per Pola — il 29: «Danubio» per Pola, «Clis» per Rovigno, «A. Foherezegno» per Sebenico, «Serajevo» per Trieste — il 30: «Venezia» per Sebenico, «Trieste» per Trieste, «Risveglio» per Trieste, «Tela» norv. per Sand Bay, vuoto, «Nitor» per Trieste «Malvine» per Trieste, «Kolozsvar» per Pola, «Favignana» per Trieste.

Anche i suddetti piroscafi alcuni di essi partono con passeggieri e merci diverse, altri vuoti.

## Il Dottor Giulio Marcon

riaprirà nel prossimo febbraio il suo gabinetto Dentistico, in Campo S. Maurizio 2670.

## I lavori di ripristino
### della Chiesa di S. Maria Formosa

Il Parroco di S. Maria Formosa don G. B. Vianello, ha inviato ai suoi parrocchiani una circolare, in cui avverte che si darà subito principio ai lavori di ripristino della Chiesa per sventura colpita da bomba nemica la sera del 9 agosto 1916.

Per oggi, domenica 2 febbraio, ricorrendo la festa della Purificazione di Maria V., ha invitato tutti i parocchiani a S. Lio, ad assistere dopo il canto del Vespero, che si terrà alle ore 5, ad un discorso di occasione in cui darà notizia delle prese deliberazioni; seguirà quindi il canto delle Litanie Lauretane all'altare della Madonna. In quel frattempo le campane di S. Maria Formosa suoneranno invitando anche gli assenti ad unirsi in ispirito alla comune preghiera.

## La Festa delle Marie

Forse dal 943, sino alla caduta della Serenissima, il 2 Febbraio era celebrata a S. M. Formosa la festa delle Marie. La data, giorno della Purificazione, coincide con quella del ritorno delle navi veneziane da un punto presso Caorle (detto poi «Porto delle Donzelle»), ove furono raggiunti, vinti e annegati, più che da altri, dai «casselleri», i pirati dell'altra sponda che avevano rapito le donzelle celebranti matrimonio il 31 gennaio — festa della Traslazione di S. Marco — a S. Pietro di Castello, e le loro casse dotali.

I «casselleri», riparandosi coi legni che usavano per le loro casse, abbordarono prima la galera corsara, e con aspra lotta che costò a molti di essi la vita, liberarono le donzelle e il bottino.

In segno della gratitudine dello Stato verso questi artieri, che lavoravano accentrati in Cassellleria, presso S. M. Formosa, in questa chiesa il Doge con la Signoria ogni anno si recava solennemente, ricevendo dai casselleri confidenziali umili doni.

A ricordo della tradizione che dà atto dei rapporti originari, prima aspri, poi, presto, fraterni, tra Veneti e Dalmati, per iniziativa del Comitato «Viva San Marco», oggi verrà issata all'antenna del Campo di S. M. Formosa la bandiera Marciana.

## Un ordine del giorno degli impiegati
### della Manifattura Tabacchi

Gli impiegati della Manifattura tabacchi di Venezia, riuniti in assemblea straordinaria, hanno votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Urgendo la definitiva e completa sistemazione dell'organico che apporti quei benefici tante volte promessi e non ancora mantenuti, dànno ampio mandato al Comitato centrale d'intensificare l'azione pel raggiungimento di quei benefici morali ed economici che da tanto tempo si attendono. Insistono nell'abolizione dell'articolo 169 del regolamento ed il ripristino dell'articolo 170, l'estensione del Decreto reale alle maestre ed ai visitatori; l'allargamento d'organico che dia agio, in ispecial modo, alla benemerita classe degli aiutanti capi laboratorio di ottenere la definitiva sistemazione della loro precaria condizione ».

## Il Ministro Fradeletto
### per il convegno degli ingegneri

All'invito rivoltogli di delegare un suo rappresentante alla riunione degli ingegneri veneti che oggi alle 16 si tiene nella sala della nostra Camera di commercio, lo onorevole Fradeletto ha così risposto:

« Grato cortese invito informo aver delegato Magistrato Acque e ingegnere capo Genio civile intervenire a riunione opportunamente indetta da codesto Collegio. — Ministro Terre liberate: *Fradeletto* ».

## La sospensione della riscossione
### delle imposte

L'Intendenza di Finanza ci comunica che con Decreto Ministeriale 31 gennaio scorso fu sospesa la riscossione della 1a rata 1919 delle imposte dirette erariali e delle sovrimposte comunali e provinciali, oltre ai Comuni già invasi, nei Comuni di Venezia, Burano, Murano, Cavarzere, Cavazuccherina, Chioggia, Chirignago, Cona, Favaro, Fossalta di Piave, Martellago Meolo, Mestre, Musile, Pellestrina, S. Michele del Quarto, Spinea, Zellarino.

## Alfredo Galletti a Venezia

Ci si comunica:

Il prof. Alfredo Galletti, successore di Giovanni Pascoli sulla cattedra di letteratura italiana nella R. Università di Bologna, terrà domani la prolusione al suo corso di storia comparata delle letterature moderne per la sezione di lingue straniere del nostro Istituto superiore di studi commerciali.

La Direzione di questo ci avvisa appunto che la prolusione sarà fatta lunedì, 3 febbraio, alle ore 15, nell'aula G di Ca' Foscari.

Venezia udì già il Galletti. Se anche ciò non fosse avvenuto, il nome di lui, cioè la sua fama d'insigne cultore non solo della nostra letteratura, ma insieme delle letterature straniere, e la sua fama d'uomo dall'ingegno assai grande e versatile, dall'acuta mente critica e dall'erudizione profonda, è tale, che questo nostro mero annunzio basterà ad attrarre alla sua parola, nel nostro massimo Istituto scolastico, quanti per abito dissetano l'intelletto loro alla più schietta fonte della spiritualità, dell'idealismo e della dotta eloquenza artistica.

Il titolo della prolusione è: « La storia letteraria e lo spirito nazionale ».

## La Fraterna Israelitica

**Roma, 1**

Con recenti D. L. su proposta del Ministro dell'Interno Presidente del Consiglio dei Ministri è stato approvato il raggruppamento della Fraterna israelitica di misericordia e pietà e del pio stabilimento Hannau di Venezia con la locale fraterna generale di culto e beneficenza.

—o—

La Fraterna generale israelitica, ritornando in sede, ha riaperto da oggi i propri uffici in Via Vittorio Emanuele 3833.

## Federazione commerciale industriale marinara

Ricordiamo che lunedì 3 corr. alle ore 20.30 si aduna alla Camera di commercio il Comitato provvisorio per importanti ed urgenti argomenti.

## Fidanzamenti

*La Ditta F. Luzzato e C. di Genova* si pregia avvertire la sua affezionata clientela, che ha di nuovo intrapreso il consueto giro nelle Provincie Venete e che la sua viaggiatrice si troverà a Venezia all'Hotel Monaco lunedì 3, martedì 4 e mercoledì 5 corr. con un ricco assortimento di Biancheria per corredi pratica e di lusso a prezzi fortemente ribassati. Ottima occasione per tutte le famiglie che desiderano rifornirsi di Biancherie pratiche e di corredi da Sposa, da Casa e da Uomo.

## Riposo festivo negli uffici postali

Ci si comunica:

Da oggi ed in tutti i giorni festivi gli uffici succursali della città rimarranno chiusi.

L'ufficio centrale sarà aperto dalle ore 9 alle 12 per la distribuzione delle corrispondenze ordinarie ferme posta, raccomandate, casellisti, rimanendo chiusi, anche nell'ufficio centrale, gli sportelli per le operazioni di cassa, vaglia, risparmi e per accettazione di pacchi, raccomandate ed assicurate.

## Tesseramento del latte

Per sopperire all'insufficienza del latte il Comune, d'accordo con la Giunta per i consumi, ha preso provvedimenti per assicurare una sufficiente scorta di latte sterilizzato per i malati.

Siccome però questo non potrà giungere a Venezia se non verso la metà della prossima settimana e la quantità di latte giunta da Soresina e prodotta dalle stalle comunali non basta a garantire fino allora la normale distribuzione del latte ai bambini, vecchi e malati, si è dovuto disporre che nei prossimi giorni di lunedì e martedì la razione sia ridotta alla metà.

Si confida che mercoledì prossimo potrà essere ripresa la distribuzione normale.

## Università popolare

Si ricorda che l'inaugurazione del nuovo anno dell'U. P. è rimandata a domenica 9 corr. alle ore 14, e che oggi dalle 10 alle 12 è aperto l'Ufficio della Biblioteca circolante per i nuovi abbonati all'U. P. che desiderano munirsi della speciale tessera per il prestito dei libri.

Le iscrizioni, avendo già raggiunto il numero di 400, restano chiuse.

## Offerte varie al Comitato d'Assistenza

Offersero indumenti le signore contessa Elsa Albrizzi (3 giubbetti, una sottanina, un paio scarpette in lana), Ada Vivanti (5 scarpette in lana).

Lavorarono le signore Concetta Cludinska, cont. Giulia Tron, prof. Linda Zambler, donna Paola De Blaas, cont. Elena Zacco. Elisa De Carolis, Rosa e Carolina Castiglioni, cont. Mario Paolucci.

## Colti in flagrante

L'altra sera, verso le ore 24, il maresciallo di P. S. Cannevale, e gli agenti in borghese De Franchis, Sampati e Capaldo, mentre erano di servizio in campo della Bragora, udirono un forte colpo. Insospettito del fatto, il maresciallo ordinò a due agenti di correre sul posto per la calle della Pegola, mentre egli con l'altro agente, infilata un'altra calle, si diresse sul posto, da dove era partito il colpo.

Giunto nelle vicinanze della calle del Pestrin, scorsero un militare che dava manifesti segni di ubbriachezza.

Il maresciallo, credendo che lo stato anormale del soldato si dovesse ad astuzia, lo fece fermare, chiedendogli le generalità.

Per scrivere il nome del soldato il maresciallo si appoggiò ad una balconata della macelleria di proprietà di Cicogna Vincenza sita al N. 3537 del sestiere di Castello, ma con sua grande sorpresa sentì che la balconata cedeva. Nello stesso momento, nell'interno del negozio udì un rumore sospetto. Estratta una lampadina elettrica, illuminò il locale e, rannicchiato sotto il banco, scorse un secondo militare. Lo fece uscire ed arrestare.

Il negozio conteneva per circa 4000 lire di carname.

Gli arrestati, accompagnati nel corpo di guardia ed interrogati dal maresciallo, si qualificarono per Morandini Giovanni di Giuseppe, di anni 25, abitante nel sestiere suddetto 2335, e Giacomini Pietro di Pietro, di anni 21 abitante nel sestiere di Dorsoduro 70. Vennero trattenuti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria.

## Per fine stagione

la ditta G. Deguillaume di Venezia riaperta da poco tempo, mette in vendita a prezzi ribassati tutta la rimanenza della stagione in vestiti, tailleur e fantasia Peletots, Bluse, Cappelli, recentemente acquistati.

## Piccola cronaca

### Arresti

Gli agenti della Squadra mobile arrestarono ieri Luigi Simeone fu Leonardo, di anni 35, Chicchisiola Giovanni fu Pietro di anni 45, Rinaldi Marco di Vittorio, di anni 28 e Silvestri Alvise fu Pietro, di anni 47, tutti per misure di P. S.

## Buona usanza

**Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:**

Agli orfani di guerra: Gli impiegati dell'Officina del Gaz a Santa Marta: Rossi, Menegus, Carnielli, Bredoli, Biasini, Ballarin e Grande, in memoria del sig. Maurizio Verneau hanno versato lire 20. — Rina e Beppina Gregoretti, nel terzo anniversario della morte del loro caro Papà offrono lire dieci.

Ci si comunicano le seguenti offerte pervenute direttamente alle Opere pie beneficate:

In omaggio alla memoria della signora Pasqua Gardin Scantamburlo le amiche della figlia signora Annamaria Gardin Cojazzi, offrono lire nove ai poveri fanciulli dell'Istituto degli Angeli ai SS. Gio. e Paolo.

✱ Offerte alla Croce Rossa: La signorina Maria Lanzerotti offre lire 5 per onorare la memoria dell'ing. Verneau.

✱ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi vennero fatte le seguenti offerte in risposta all'appello rivolto dalla Presidenza ai suoi soci benefattori: L. 50 dal comm. Fabio e Mina Vitali; L. 50 dal cav. D. Pietro Cervellini; L. 15 dal cav. Vincenzo, Angela, Ada Boldrin; L. 10 dalla signora Luisa Favaretti; L. 10 dalla signora Antonelli Emma; L. 10 dal cav. uff. prof. Raffaello Vivante; L. 6 dal cav. dr. Enrico Rambaud.

✱ Sono pervenute al Patronato provinciale per gli orfani di guerra le seguenti offerte: Tullio Gianese L. 10; conte Berlinghieri di Portogruaro 50; ing. Gustavo Savini (in memoria dell'ing. Maurizio Verneau) L. 20.

## Cronache funebri

### Angelo Remies

Il 30 gennaio è morto a Genova il concittadino Angelo Remies.

Era molto conosciuto e stimato in città.

Alla vedova, signora Caterina Ceccato, alla figlia Giannina, ai fratelli e congiunti tutti le condoglianze nostre sentitissime.

## Estrazione Lotto - 1 Febbraio 1919

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 55 | 49 | 2 | 23 | 43 |
| BARI | 64 | 44 | 63 | 71 | 7 |
| FIRENZE | 65 | 61 | 22 | 63 | 18 |
| MILANO | 24 | 40 | 56 | 68 | 63 |
| NAPOLI | 58 | 40 | 21 | 77 | 4 |
| PALERMO | 40 | 55 | 72 | 30 | 79 |
| ROMA | 70 | 38 | 87 | 25 | 89 |
| TORINO | 45 | 2 | 69 | 71 | 32 |

## Gli impianti idroelettrici e il contributo dello Stato

**Roma, 1**

Ha avuto luogo oggi al ministero dei LL. PP. una importante seduta del Consiglio superiore delle acque, con lo intervento dell'on. Bonomi ministro dei LL. PP., dell'on. Ciuffelli ministro dell'Industria, dell'on. Riccio ministro dell'Agricoltura, dell'on. De Nava ministro dei Trasporti, di S. E. Conti anche in rappresentanza del ministro del Tesoro.

Il presidente del Consiglio Superiore comm. prof. O. M. Corvino, ha reso conto della attività esplicata in materia di acque pubbliche dal principio del 1917 ad oggi, cioè da quando entrò in vigore il decreto 20 novembre 1916, che emanato su proposta del ministro Bonomi, riformò radicalmente la legge sulle derivazioni in base a nuovi principi giuridici, amministrativi, economici, i quali, come ha posto in rilievo il prof. Corvino, hanno dimostrato la loro piena efficacia in due anni di esperimento.

Basti dire a questo proposito che le nuove disposizioni hanno reso possibile in due anni di ammettere in istruttoria domande di derivazione che contemplano nel loro complesso la produzione di tre milioni circa di cavalli nominali di forza e di esaminare definitivamente altre domande per un ammontare di 639 mila cavalli dinamici, dei quali più di mezzo milione sono stati concessi.

Ciò oltre al provvedere alla approvazione ed alla pubblicazione di elenchi di acque pubbliche, al riconoscimento di utenze, al servizio idrografico ecc. Nonostante questi lusinghieri risultati il presidente del consiglio superiore ha voluto porre in guardia contro le soverchie illusioni, avvertendo che non tutte le concessioni accordate si tradurranno in atto date le difficoltà economiche che ostacolano la creazione di nuovi impianti idroelettrici, difficoltà che sono costituite dalla scarsità di materiale, di macchine, di personale direttivo, e dalla incertezza in cui l'industriale è posto dal prossimo prevedibile ribassare dei prezzi, specie del prezzo del carbone, già sceso a tal punto da non render più rimunerativi alcuni impieghi della energia idroelettrica. Ciò il presidente ha tenuto a rilevare in termini chiari e precisi ad ammonimento anche di quegli enti pubblici (provincie e comuni) che a furia di sentir parlare del tesoro gratuito di forza contenuto nei corsi di acqua, hanno visto un nemico in ogni industriale che tenti di utilizzarli senza rendersi conto che tale ricchezza non garantisce, nel maggior numero dei casi, neppure un modesto interesse ai vistosi capitali che richiede per la sua messa in valore.

La parte in cui viene lumeggiata tale condizione di cose è la più importante ed impressionante del discorso del prof. Corvino, il quale ne trae la conclusione che senza l'aiuto e l'intervento diretto dello Stato, è vano sperare d'ora innanzi in un incremento notevole degli impianti idroelettrici.

Al presidente ha risposto il ministro Bonomi, compiacendosi anzitutto del buon esito di una riforma che giacerebbe ancora come progetto di legge tra le carte polverose della Camera se con gesto audace non fosse stata anticipata con decreto in ossequio alle imperiose necessità di guerra. In due anni di esperimento la riforma ha dimostrato di corrispondere alle speranze del legislatore e ai bisogni del paese, e anche i ritocchi e perfezionamenti che dovranno esservi apportati non alterano la salda e organica struttura, se la bontà delle nuove disposizioni non è data solo dal fatto che esse han consentito mercè le procedure più rapide di aumentare il numero delle concessioni, ma dal fatto che queste sono state accordate non nell'interesse esclusivamente privato ma col massimo riguardo all'interesse pubblico, stimolando la concorrenza fra i vari richiedenti per scegliere fra le domande quelle che garantiscono la migliore e più vasta utilizzazione.

Quanto alle difficoltà che oggi si frappongono alla costruzione degli impianti idroelettrici, l'on. Bonomi ha riconosciuto anche egli la necessità dell'intervento statale, giacchè se il capitale privato non può aver sempre tornaconto oggi a immobilizzarsi in tali impianti non si può negare che l'Italia sarebbe più ricca ove potesse sostituire molta parte del carbone di cui è tributaria all'estero con le forze dei suoi corsi d'acqua. E' questa una strada che lo Stato italiano ha già cominciato a percorrere con le leggi speciali per la Basilicata, la Calabria, la Sardegna. Occorrono ora provvedimenti di carattere più generale e il ministro Bonomi ha avvertito che la consacrazione maggiore delle nuove direttive è nel progetto sui laghi o serbatoi artificiali, arrestato anch'esso dalle vicende parlamentari ma che sta per essere tradotto in atto per effetto di un decreto legge già approvato dal consiglio dei ministri. Questo decreto consentirà un largo aiuto e un deciso intervento da parte dello Stato per la costruzione di opere di derivazione integrate da opere di ritenuta e raccolta d'acqua, pur rispettando il principio che l'azione dello Stato deve soccorrere soltanto dove le iniziative private fanno difetto e non sono sufficienti. Perchè, come ha osservato il ministro Bonomi, lo Stato non può tutto fare nè a tutto provvedere, bisogna resistere a coloro che lo invocano in tutto, provvidenza miracolosa, in tutti gli inevitabili disagi del trapasso tra lo stato di guerra e lo stato di pace, come bisogna resistere a coloro che vogliono segregarlo da ogni attività economica e farlo impassibile osservatore dei fatti che esso deve contenere nell'alveo della legge ma nei quali non deve mai intervenire.

La sapienza del legislatore consiste nel contemperare l'astensione coll'intervento e nell'assumere l'ufficio di fare e di stimolare ciò che il privato non potrebbe compiere da sè solo, perchè il fine trascende l'utile immediato per attingere l'utile lontano.

Il consiglio superiore delle acque sarà al Governo utile strumento per segnalargli i bisogni nuovi delle industrie e dell'agricoltura e poichè nel consiglio sono con esempio nuovo rappresentate non solo le maggiori amministrazioni dello Stato ma anche le correnti della scienza e della pratica, il ministro s'è dimostrato sicuro che i suoi suggerimenti rifletteranno sempre le aspirazioni del paese di cui i temporanei reggitori vogliono essere i servitori pronti, fedeli e devoti.

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Il processo Cavallini

**Roma, 1.**

Al processo Cavallini continuano le contestazioni a Re Riccardi.

A domanda, dice che Sottolano gli disse di trovarsi imbarazzato per essere andato con Cavallini per consegnare a una persona la somma di circa due milioni. Gli disse anche che Cavallini era disceso dall'albergo con persona che non conosceva.

A domanda, Re Riccardi dice di non ricordare che l'arresto di Jaghen preoccupasse Cavallini. Ammette poco probabile di aver detto al Lurati: «Certamente Cavallini sarà preoccupato per l'arresto di Jaghen».

L'avvocato militare chiede spiegazioni a Re Riccardi circa la corrispondenza di Hanau. L'imputato risponde che egli era al corrente dei rapporti di Hanau con Cavallini per i discorsi che questi gli faceva. Circa il pranzo a Caillaux, Re Riccardi ritiene non aver detto trattarsi di un pranzo politico.

Si iniziano le contestazioni alla pseudo marchesa Ricci. A domanda spiega che Cavallini si recò a Costantinopoli per rilevare il Kedivè. Circa il convegno di Torino, dice non aver visto Jaghen e non aver mai saputo che alla fine di marzo e ai primi d'aprile egli si trovasse a Torino. Circa il viaggio di Cavallini a Vienna, la imputata ricorda che da Vienna Cavallini le scrisse di informare Hanau di trovarsi a Ginevra. Nulla ricorda del contenuto di due telegrammi che ella fece.

Il Presidente contesta all'imputata di aver dichiarato non aver avuto contatti con Bolo dopo il primo aprile 1916 e aver in data 2 maggio comunicato a Vinci un telegramma a firma Bolo. La pseudo marchesa Ricci dice che spesso metteva i telegrammi in busta dirigendoli al destinatario senza neppure aprirli. Dichiara che Vinci era Jaghen, non sa chi sia Vert. Il Santo era Cavallini.

A domanda, la Ricci risponde che si recò da Martini e gli fece offerte di giornali, ma non offrì milioni. Nulla ricorda circa gli incarichi dati da Jaghen a Cavallini per la campagna neutralista. A domanda dice che Cavallini si recò nel maggio in Svizzera per vedere il Kedivè. Dice di ignorare che in Svizzera vi era Bolo con la signora. Esclude essersi parlato di politica nel pranzo a Caillaux. Circa la dichiarazione fatta da Deunicardi riferentesi al ritorno al potere di Giolitti, l'imputata osserva che intese parlare di Caillaux non di Giolitti. Nega aver detto al giudice istruttore che Caillaux aveva affermato la intesa non poter contare più sulla Russia ed esservi un foglietto di appunti dell'imputata dove è scritto: Caillaux era ad Ouchy col direttore del «Petit Parisien». L'imputata risponde che erano appunti di Cavallini che doveva portare a Martini a Napoli.

L'udienza è rinviata a martedì.

## Tribunale Penale di Venezia

Pres. Ballestra — P. M. Chiancone

(Udienza di ieri)

### Per ricettazione

Mander Caterina fu Giuseppe, ved. Gallo, detenuta dal 1.o gennaio 1919, e la figlia Gallo Paolina fu Angelo ved. Scudeler, entrambe residenti a Cannaregio 1344, sono imputate di avere ricevuto od acquistato da ladri, rimasti sconosciuti, una quantità di pezzi di sapone profumato e ordinario, pastoni di cioccolata e liquori provenienti dal furto commesso la notte dal 27 al 28 dicembre 1918 in danno del negoziante Fassina Silvio, pure di Cannaregio 2034.

La Mander non sa nulla; la Gallo invece dichiara che recatasi la mattina del sabato 28 a fare la solita spesa, ai Ss. Apostoli si imbattè in un venditore ambulante, che non conosce. Costui le offerse del sapone in genere; ne aveva bisogno pel suo mestiere di lavandaia e lo comperò, pagandolo qualcosa meno del prezzo richiesto nei negozi; comperò pure tre pezzi di cioccolato; spese in tutto 130 lire; protesta la sua completa buonafede.

Il Fassina non sa dare alcun indizio dei ladri: riconobbe per suoi i pezzi di sapone e di cioccolato sequestrati dalle guardie in casa della Mander.

Dalla lettura della denuncia e dall'esame dell'agente Paggarella, emergono alcune contraddizioni circa il prezzo del sapone e il giorno dell'acquisto, tra le dichiarazioni della madre e quelle della figlia.

La Mander fu altra volta condannata per ricettazione.

Il P. M. ritiene le imputate pienamente responsabili: domanda la condanna della Mander a 2 anni di reclusione e L. 1000 di multa e della Gallo a mesi 18 e L. 150.

Il difensore avv. Nicolò Grubissich, conclude per la assoluzione della Mander per non aver preso parte al fatto od almeno per insufficenza di prova. Chiede anche la assoluzione della Gallo, perchè il fatto non costituisce reato. In subordine chiede riduzione di pena col beneficio del perdono per la Paolina Gallo.

Il Tribunale condanna la Mander ad un anno di reclusione e a L. 250 di multa, e la figlia Paolina a mesi 10 e a lire 125 di multa.

## Tribunale Marittimo di Venezia

### Due assoluzioni

Pres. Scarpis; P. M. Asciutti; Segr. Romeo; Difesa Carestiato.

Bullo Sebastiano di Domenico, di anni 70, da Venezia, Vidima Leopoldo fu Giovanni, d'anni 54, da Murano, sono accusati di furto di chili 14 di carbone Cardiff del valore di L. 30, sottratto nel 9 dic. '18 dal rimorchiatore «Rodolfo» in danno della amministrazione di marina. Vengono assolti per inesistenza di reato.

— Cipriani Pietro di Eugenio, della cl. 1896, sottonocchiere Comando gruppo Piave, batteria 30 Cortellazzo, è accusato di furto di 4 scatole di salmone, di 10 scatole di carne, di 6 chili di zucchero e 6 chili di caffè, sottratti all'amm. della Marina e venduti poi al caposemaforista d'Amato.

Il tribunale lo assolve per non provata reità.

### Per rifiuto di obbedienza

Messina Carmelo di Francesco, della cl. 1895, fuochista nel corpo R. E. deve rispondere di rifiuto di obbedienza in tempo di guerra. Il tribunale lo condanna ad anni uno di reclusione militare.

## Informazioni commerciali

**Nuove merci ammesse all'esportazione**

La Camera di commercio partecipa che è stato deciso di ammettere all'esportazione:

a) i filati di cotone di qualsiasi specie (esclusi i cucirini) per un quantitativo di Q.li 10.000;

b) i filati di cotone cucirini sino al limite di Q.li 500 mensili;

c) i tessuti di cotone di qualsiasi specie compresi quelli misti con seta, con lana e con fili metallici (voce N. 185 Tariffa Doganale), gli incatramati, incerati, oleati e simili, smerigliati, senza limite di contingente;

d) gli altri manufatti di cotone (ovatte, cordami, reti, mussole, velluti, maglie, pizzi, tulli, galloni e nastri, passamani, bottoni, oggetti cuciti).

A modificazione, pertanto, di ogni precedente disposizione, le Dogane restano autorizzate a permettere l'esportazione dei suddetti manufatti con destinazione verso tutti i Paesi (compresi la Siria e la Palestina), esclusi i nemici, la Svizzera, la Svezia, la Norvegia, l'Olanda e la Danimarca, per le quali ultime destinazioni, essendo l'esportazione subordinata a speciali vincoli, la facoltà di rilasciare i permessi rimane sempre riservata al Ministero delle Finanze.

## Imponente riunione di industriali a Bergamo

Mandano da Bergamo:

Al teatro Donizetti di Bergamo si è svolto un imponente convegno di rappresentanti delle forze produttrici italiane, convocato da un Comitato promotore locale per protestare contro la politica economica del Governo. Erano presenti oltre 700 rappresentanti delle industrie, che raccolgono tre miliardi di capitale e occupano oltre due milioni di operai. Avevano inoltre aderito al convegno parecchie personalità politiche, tra cui gli on. Nava Cesare, Belotti, Gasparotto, Cameroni, Borromeo, Venzi, Malliani, a un centinaio di rappresentanti dell'industria.

La presidenza venne assunta dall'on. Candiani il quale insistette sulla necessità di premere sul Governo perchè muti rotta visto che i suoi sistemi han fatto perdere all'industria italiana gran parte dei mercati già faticosamente conquistati. Prese poi la parola il relatore ing. Mario Lombardi per constatare come, dopo novanta giorni dall'armistizio, non solo non sia stato preso dal Governo alcun provvedimento per l'industria ma abbia invece creati nuovi inceppamenti, mentre non paga i debiti assunti verso gli industriali. Concluse invocando la collaborazione delle classi lavoratrici.

Aperta la discussione parecchi furono gli oratori — fra cui Pesenti di Genova, i comm. Mylius e Brambilla, Ettore Marelli, il comm. Vanzetti, ecc. — tutti nel senso di reclamare libertà di lavoro e di esportazione, rifornimenti di materie prime, pagamenti dei debiti di guerra, ecc. ecc. L'avv. Costa riassunse la discussione additando come i maggiori responsabili della situazione on. Nitti e Ciuffelli. Il deputato di Clusone on. Paolo Bonomi dichiarò infine che i voti dell'industria saranno portati dai deputati lombardi al Governo.

Venne infine votato all'unanimità un ordine del giorno col quale si invita il Governo se non vuol rendersi responsabile dell'irreparabile rovina della Nazione, a meglio uniformare la politica economica dello Stato agli urgenti bisogni del Paese.

Da un preciso calcolo fatto, i capitali rappresentati al Convegno erano più di *4 miliardi* e gli operai *3 milioni*.

Quanto prima a Firenze, ma preferibilmente a Genova, sarà tenuta una nuova rassegna di forze produttrici.

## Servizio di Borsa

**del 31 Gennaio 1919**

**Borse Italiane.**

ROMA, 31 — Rendita 3,50 p. c. 80.20 — Id. id. fine mese 80.30 — Media 80 — Consolidato 5 p. c. 87.20 — Banca Italia 1475 — B. Commerciale 913 — Cred. Ital. 713 — B. Sconto 693 — Fondiaria 551 — Meridionali 530 — Omnibus 204 — Gas 225 — Condotte d'acqua 279 mezzo — Carburo 904 — Metallurgica Ital. 149 mezzo — Immobiliari 377 mezzo — Nav. Gen. Ital. 715 — Terni 2770 — Concimi 201 — Elettrochimica 143 — Azoto 341 — Ansaldo 241 — Fondiaria Vita 246 mezzo — Fondi Rustici 334 — Beni stabili 271 — Marconi 134 — Nav. Ital. Am. 101 mezzo — Fiat 459.

MILANO, 31 — Consolidato 5 p. c. 87.25 — Rendita 3,50 p. c. 80.35 — Banca Italia 1475 — B. Commerc. 1014 — Cred. Ital. 721 — B. Sconto 694 — Meridionali 535 — Mediterranee 291 — Costruz. Ven. 212 — Rubattino 716 — Cotonificio Venez. 121 — Terni 2800 — Meccaniche 136 — Breda 374 — Ansaldo 241 — Montecatini 166 — Metallurgica 150 — Edison 704 — Raffinerie L. L. 375 — Eridania 477 — Distillerie 128 — Concimi Chimici 157 — Fiat 458 — Isotta 95.

GENOVA, 31 — Rendita Ital. 3,50 p. c. 80.32 — Consolidato 5 p. c. 87.20 — Banca Italia 1473 — B. Commerc. 1013 — Credito Italiano 719 — B. Sconto 693 — Merid. 540 — Mediterranee 287 — Rubattino 713 — Eridania 481 — Raffineria L. L. 373 — Ansaldo 240 — Elba 340 mezzo — Savona 244 mezzo — Molini Alta Italia 257 — Fiat 455 — Marconi 137 — Sabaudo 383 — Metalli 150 — Semolerie 365.

FIRENZE, 31 — Rendita 3,50 p. c. 80.20 — Consolidato 5 p. c. 87.20 — Banca Italia 1474 — B. Commerc. 1015 — Cred. Ital. 718 — B. Sconto 693 — Banco di Roma 117 — Mediterranee 288 — Merid. 540 — Ansaldo 240 — Rubattino 716 — Magona Italia 346 — Elba 344 — Eridania 478 — Carburo 890 — Acciaierie Ital. 245

TORINO, 31 — Rendita 3,50 p. c. 80.70 — Rend. 3 p. c. 87.12 mezzo — Banca Italia 1476 — B. Commerciale Ital. 1022 — Cred. Ital. 722 — Banca Sconto 698 — Banco di Roma 116 — Meridionali 531 — Rubattino 718 — Fiat 453.

**Borse estere**

LONDRA, 31 — Chèque su Italia da 30.25 a 30.37 mezzo — Cambio su Parigi 25.85 — Cambio su Parigi lungo 26.42 mezzo — Argento in verghe 48 7/16 — Rame in contanti 88.

AMSTERDAM, 30 — Cambio su Berlino 29.95.

MADRID, 30 — Cambio su Parigi 91.

## La giustizia militare nel dopo guerra

**Roma, 1**

La sezione 12. della commissione per il dopo guerra presieduta dal sen. Capaldo, ha tenuto nel mese di gennaio varie adunanze in cui furono discusse ed approvate molte proposte di provvedimenti riguardanti la giustizia militare. Fra le proposte stesse hanno speciale importanza: Uno schema di decreto luogotenenziale contenente norme penali di carattere sostanziale e procedurale per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace ed altro schema di D. L. che disciplina la riabilitazione da concedersi ai militari decorati al valore militare e feriti in guerra e del periodo trascorso in zona di guerra. In particolar modo la sezione si è occupata dell'istituto della revisione delle sentenze emanate dai tribunali di guerra e ha fatto voti che detto istituto già in funzione da parecchio tempo con ottimi risultati sia conservato nelle procedure militari anche per il tempo di pace. La sessione ha poi approvato un ordine del giorno col quale esprime il voto che sia sospesa l'applicazione delle leggi penali e militari stabilite per il tempo di guerra salvo le riforme di diritto formale ritenute compatibili col tempo di pace.

## Un miliardo di disavanzo

**Berna, 1**

Si ha da Berlino:

Alla Costituente sarà presentato il bilancio preventivo con un miliardo di disavanzo; perciò si tenterà di emettere nel febbraio un prestito sotto forma di assegni del tesoro a breve scadenza. Il segretario di Stato per le Finanze si propone di presentare un disegno di legge circa una imposta urgente la quale darebbe un provento di cento milioni.

# Dalle Provincie Venete

### Operai che hanno trovato lavoro

La Delegazione di avviamento al lavoro comunica:

Dal 23 al 29 corrente sono stati collocati per lavori nelle terre liberate, in esecuzione specialmente da parte di enti militari ed oltre ai collocamenti effettuati dagli uffici di lavoro locali, scalpellini 4, assistenti 35, falegnami 250, elettricisti 1, muratori 308, meccanici 95, braccianti e manovali 1592, minatori 1, agricoltori 2, totale operai 2288. — Totale operai collocati nell'ultima quindicina 4255.

Offerte disponibili ancora 18.746.

Notasi esuberanza di braccianti e muratori; deficenza di falegnami e di carpentieri.

## VENEZIA

**MURANO** — Ci scrivono, 1:

**Murano senza pane** — Oggi la popolazione fu senza pane. Nessuno dei tre prestinai ne confezionò.

Pare non siano state presentate al Comune le tessere per l'aumento.

E' bene che simili inconvenienti non si abbiano a ripetere.

**MESTRE** — Ci scrivono, 1:

**Il Sindaco a Trieste** — Il nostro sindaco comm. avv. Carlo Allegri, invitato dal Duca d'Aosta, questa mattina accompagnato dal segretario capo cav. Stella, si è recato a Trieste.

**Favaro in crisi** — La Giunta comunale del vicino comune di Favaro si è dimessa; vogliamo sperare che il Prefetto della Provincia conte Gioia vorrà far pratiche perchè gli assessori ritirino le date dimissioni.

**DOLO** — Ci scrivono, 1:

**Un avvelenamento involontario** — Grossi Giovanni doveva prender una pozione di olio di ricino, ma prese invece per errore una bottiglietta contenente olio di trementina. L'odore ed il gusto lo avvisarono dell'errore, e sentendosi bruciare, andò pel medico che gli praticò la lavatura dello stomaco mettendolo fuori di pericolo.

**Cade in acqua** — L'altra sera, mentre infuriava la bufera, il tenente del 1.o Regg. mitraglieri qui di stanza Antonini Gustavo nel passare la passerella di fronte a Villa Angeli, pare, essendosi spezzato alcuni ormeggi, cadeva in acqua. Fu però pronto ad aggrapparsi alla passerella ed a mettersi in salvo.

## BELLUNO

### Per la resurrezione di Belluno

**Scambio di telegrammi**

**BELLUNO** — Ci scrivono, 1:

Sono stati scambiati i seguenti telegrammi:

«On. Pietriboni Sottosegretario Stato terre liberate, Roma — Cittadinanza bellunese compiacesi con Vossignoria per alto ufficio cui venne assunto fiduciosa sua valida particolare protezione assistenza. Ossequi. — Sindaco: B. De Col Lana».

«S. E. Ministro ristaurazione terre liberate, Roma — Accolga V. E. espressione vivo compiacimento questa cittadinanza per sua assunzione alto ufficio cui viene commessa difficile opera nostra restaurazione. Dal senno dal premuroso interessamento E. V. attendiamo lenimento nostre sofferenze riconoscimento nostri particolari diritti ogni possibile assistenza per rinascita vita sociale economica. Ossequi. — Sindaco: De Col Tana».

«Decoltana Sindaco Belluno — Grazie! Il mio cuore è con voi. Verrò tra breve. — Ministro terre liberate: Fradeletto».

«S. E. Ministro Lavori Pubblici Roma — Contrariamente affidamenti ricevuti mese novembre da Direzione Ferrovie Stato lavori riattivazione tronco Feltre-Belluno linea Treviso-Belluno procedono lentissimi tanto che prevedesi impossibile compimento prima termine venturo mese. Poichè restaurazione vita civile questa sventurata città trovasi strettamente connessa ripristino servizio ferroviario invoco da V. E. immediati energici provvedimenti per affrettare termine lavori. Ossequi. — Sindaco: B. De Col Tana».

«Direttore generale Ferrovie Stato, Roma — Con dispaccio novembre scorso Vossignoria affidava Prefetto Belluno lavori deviazione Valsiva linea Treviso-Belluno potevano compiersi fine anno. Risultando ora che lavori procedono lentissimi tanto che riattivazione intera linea tarderebbe forse anche oltre venturo mese invoco immediati energici provvedimenti per rendere possibile ristaurazione vita civile questa sventurata città. — Sindaco: B. De Col Tana».

## TREVISO

### Per gli orfani degli operai morti in guerra

**TREVISO** — Ci scrivono, 1:

Hanno versato alla Congregazione di Carità:

Durigon don Eugenio lire 200; Bice Cibele Gregori nell'anniversario della madre signora Cibele Lucia, 100; Sirena rag. Domenico, in memoria Bertocco lire 5; Antonio Calò, 20; dott. Antonio Vigliani, 10.

### Il plauso di S. E. Bertolini

S. E. Pietro Bertolini ha rimesso all'avv. Appiani la seguente lettera:

Gentilissimo Avvocato,

Ella perdoni se, occupatissimo negli scorsi giorni, ho soltanto oggi potuto leggere lo studio che ella ha compiuto per la fondazione di un Istituto a beneficio degli orfani degli operai vittime della guerra.

E per l'iniziativa provvidamente presa e pel modo egregio e perspicace con cui ella ha elaborato il progetto, le porgo assai vive felicitazioni.

E fervidamente auguro che confortata dalla elaborazione e dal favore dell'opinione di quanti si interessano alla causa sacrosanta, di cui ella si è fatto promotore, le di lei conclusioni abbiano ad essere tradotte in atto.

Di cuore le stringo la mano aff.mo

*Bertolini.*

### Comitato pro Treviso

Ieri sera, alle 17, nella sede della Camera di commercio si riunirono i membri del Comitato «pro Treviso».

Erano presenti l'avv. Patrese, il sig. Calò, il co. Bianchini, Orso, Vecchia, ing. Gregori, avv. E. Appiani, prof. Pasa, avv. Benvenuti, prof. Cappellotto, cav. Usigli.

Dopo la comunicazione della morte del compianto Nicodemo Bertocco, l'avvocato Patrese propose di rinviare l'adunanza in segno di cordoglio e di inviare un telegramma di condoglianza alla famiglia.

Il Comitato «pro Treviso» è convocato in seduta per il giorno di martedì 4 febbraio ad ore 17 nella sede dell'Associazione negozianti ed esercenti in via Manin, 34.

Alla famiglia Bertocco è stato inviato il seguente telegramma:

«Comitato «pro Treviso» profondamente commosso, invia memore saluto al collega operoso, convinto propugnatore, assertore diritto città, suo risorgimento.»

**Beneficenza alla cucina popolare** — Don Giuseppe Durigon, parroco di S. Giuseppe ha versato alla Congregazione di carità lire 20 pro cucina popolare. — Pure alla cucina popolare il prof. comm. Pier Andrea Saccardo ha versato l'oblazione di lire 25.

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 1.

La croce al merito — Il conte Leandro Colonna figlio del conte Guglielmo della classe 1881, tenente M. T. nel 20. fanteria, il quale ha preso parte valorosamente combattendo nelle fronti italiana e francese è stato decorato della croce al merito di guerra. — Congratulazioni vivissime.

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 1:

**Il servizio postelegrafico** — Venne riattivato in città il servizio pubblico telegrafico e fra breve si spera che l'ufficio postale inizierà il servizio risparmi.

## UDINE

### Telegrammi di Ministri

**PORDENONE** — Ci scrivono, 1:

Al nostro Sindaco pervennero i seguenti telegrammi:

«Ricambio con affetto il saluto di Pordenone, augurando che alle speranze possa corrispondere l'opera mia. — Ministro terre liberate: Fradeletto».

«Con animo grato per cortese manifestazione inviole saluti e voti — Stringher».

«Mi è particolarmente grato l'omaggio da V. S. cortesemente espressomi nome codesta cittadinanza della quale la salutare energia pari al patriottismo sarà preziosa collaboratrice nella opera di ricostruzione. — Sottosegretario Stato: Pietriboni».

«Ringrazio riconoscente V. S. e concittadini per affettuoso lusinghiero telegramma pregandola gradire cordiali saluti. — Girardini».

## VICENZA

### In morte di Nicodemo Bertocco

**VICENZA** — Ci scrivono, 1:

La morte del giornalista Nicodemo Bertocco, già direttore del cessato «Giornale di Vicenza», avvenuta in modo sì tragico, ha impressionato vivamente la cittadinanza che conosceva la lealtà personale di lui e ne aveva apprezzate le doti dell'animo.

Amici ed avversari politici non hanno che parole di rimpianto.

### Varie di Cronaca

**Teatro Eretenio** — Continuano le rappresentazioni del «Rigoletto» tra il consenso dei cittadini che affollano il teatro, acclamando gli artisti veramente ottimi e il valente direttore d'orchestra cav. E. Dal Monte.

**Annegato** — Ieri verso le ore 16, nei pressi di S. Agostino, il sig. Lorenzo Elena, addetto al movimento della Stazione ferroviaria, scorse galleggiare sull'acqua del Retrone una massa oscura.

Con l'aiuto del soldato Curtarello Luigi, del magazzino viveri, munitisi di una fune, riuscirono ad afferrarla ed a tirarla a riva.

Constatarono dolorosamente che si trattava di un cadavere in istato di avanzata putrefazione e riuscirono a identificarlo per il piastrino di riconoscimento rinvenuto nelle tasche, poichè trattasi di un povero soldato di fanteria.

L'annegato è Viviani Martino fu Alessandro da Zanè di Soligo (Treviso) già appartenente al 165.o fanteria III compagnia. Non si hanno elementi per stabilire se trattasi di suicidio, o di disgrazia.

L'autorità di P. S. e i RR. CC. indagano.

**Furto** — Il signor Riva Vittorio, contabile alla Società di M. S. fra gli artigiani vicentini, l'altra sera, ritornando in ufficio ebbe l'ingrata sorpresa di vedere scassinati i cassetti e di constatare che mariuoli erano penetrati nei locali ed avevano asportato in contanti oltre 1000 lire. La P. S. ricerca attivamente i colpevoli.

### Varie di Cronaca

**BASSANO** — Ci scrivono, 1:

**Il sussidio ai profughi** — Alle insistenti premure dell'on. Roberti il Ministero per i profughi dava disposizioni perchè il sussidio ai rimpatriati bisognosi abbia a continuare.

Il Sindaco Antonibon ha quindi pubblicato un manifesto col quale avverte che saranno sussidiati tutti i profughi bisognosi meno gli uomini atti al lavoro dai 15 ai 60 anni.

Il sussidio ordinario sarà di lire 1.10 per persona e per giorno, però per le famiglie composte da 2 persone salirà a L. 1.80; da 3 persone L. 1.50; sino a 6 persone L. 1.25.

Quando però in queste famiglie vi siano uomini abili al lavoro dai 15 ai 60 anni il sussidio resterà di L. 1.10 per persona.

Per ottenere i suddetti sussidi i profughi rimpatriati dovranno rivolgersi «all'ufficio servizio sussidi ai profughi», dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, nel Fabbricato scolastico (ingresso dal Foro Boario).

E' fatto divieto ai profughi di trasferirsi in provincia, senza l'autorizzazione della R. Prefettura, sotto comminatoria della perdita del sussidio.

**Calmieri** — Si è sparsa per la città la notizia che a giorni non si soffrirà più il caro-viveri, perchè comparirà ancora il calmiere. Ci pare impossibile che dopo tanto tempo si creda all'efficacia del calmiere quando si è visto città come Milano, provviste di ogni ben di Dio e con un corpo di vigili specializzato, essere costretta a chiudere un occhio e anche tutti e due sulle vendite perchè ad ogni calmiere la merce calmierata spariva irreparabilmente. Più che calmieri a Bassano sarebbe necessario uno spaccio comunale; quello si servirebbe da calmiere e potrebbe dare generi in quantità sufficienti alla popolazione.

Badare però che lo spaccio comunale non abbia a degenerare in una... cooperativa.

## ROVIGO

**ROVIGO** — Ci scrivono, 1:

*Università popolare.* — Domenica alle ore 17 il prof. Eudoro Bertozzi, di Ravenna, parlerà commemorando Nazario Sauro, alla sede dell'Università popolare.

*Razionamento mese di febbraio* — Per il mese di febbraio la razione dei generi tesserati viene fissata come segue: (Razione mensile): Farina gialla gr. 3500 — Pasta gr. 2000 — Riso gr. 1000 — Zucchero gr. 320 — Olio gr. 390.

*Igiene del bestiame.* — Il Commissario provinciale F. Salvagnini ha diretto ai commissari agricoli comunali della Provincia la seguente circolare:

«Nell'intento di impedire il propagarsi della gravissima epizoozia che serpeggia in alcune provincie del Regno, si prega caldamente la S. V. di volere raccomandare agli agricoltori che si attengano ad una scrupolosa ed oculata igiene del bestiame, curandone quanto più è possibile l'isolamento.

In pari tempo si richiama l'attenzione della S. V. sulla Circolare prefettizia N. 20666, andata in vigore col 15 novembre 1915, con la quale è disciplinato il pascolo vagantivo, causa frequente del diffondersi di molte epizoozie del bestiame rurale.

## VERONA

**VERONA** — Ci scrivono 1:

**Mercati sospesi** — Il Prefetto ha sospeso per tutta la provincia il mercato bestiame bovino, ovino, caprino e suino, in vista della diffusione dell'afta epizootica.

**Onorificenza** — Il medico provinciale dott. cav. Romano Luca, è stato nominato ufficiale della corona d'Italia. Congratulazioni.

**Audace furto** — I ladri, la scorsa notte, sono penetrati nella tabaccheria Bertani, all'angolo di Vicolo Ristori, ed hanno rubato per il valore di 3000 lire di sigari e francobolli.

**Elargizione** — Il comm. prof. Achille Forti, ha versato 1000 lire al Comitato contro la tubercolosi, in memoria del compianto prof. comm. Roberto Massalongo fondatore dell'Istituto di Ponton.

## Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

VERONA: 17.30 A.
MILANO: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
BOLOGNA: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
TRIESTE: 9.10 DD; 13.30 A (via Treviso-Udine-Cormons).
TREVISO: 6.15 A; 9.10 DD; 13.30 A; 17.50 A.
TRENTO: 6.45 O.; 18.40 A.
PORTOGRUARO: 8.23 O. (con trasbordo a S. Donà di Piave).

**Arrivi a Venezia**

VERONA: 9.30 A.
MILANO: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
TRIESTE: 16.20 A; 22 DD (via Cormons-Udine-Treviso).
TREVISO 7.45 A; 11.50 A; 16.20 A; 22 DD.
BASSANO: 8 A.
TRENTO: 17.50 O.
PORTOGRUARO: 20.38 O (con trasbordo a S. Donà di Piave).
MESTRE: 13.48 L; 18.38 L; 19.28 L.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 3 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 34 — Conto corrente [illegible] — Lunedì 3 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 209; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. - ABBONAMENTI: [illegible] all'anno, 11 al sem. 7 al trim. Estero: [illegible] compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti [illegible] per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 1.50 - Avvisi ufficiali, cocessionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche



## Le nuove pensioni di guerra

Una recente circolare del Ministero delle Pensioni, di cui fu fatto cenno anche nella «Gazzetta» invita tutti i pensionati di guerra, sia mutilati, o vedove, o orfani, madri o congiunti di caduti, a presentare le loro istanze al Ministero delle Pensioni, a mezzo dell'ufficio provinciale, per la eventuale revisione dei provvedimenti presi in precedenza, e ciò per attuare le disposizioni del D. L. 27 ottobre 1918 N. 1726, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 30 novembre u. s.

Il nostro legislatore ha con successivi decreti, migliorato, in materia di pensioni di guerra, la condizione di coloro che sono rimasti privi dei loro cari, ed allargato la cerchia di quelli che possono concorrere ad essere compresi tra gli aventi diritto alla pensione.

Col decreto surriferito del 27 ottobre u. s. vengono consacrati criteri assai liberali nella erogazione delle pensioni: ed è opportuno che i lettori prendano conoscenza di tali disposizioni almeno in sintesi, sia per gli importanti riflessi pratici e sia perchè costituiscono un vero titolo di onore per la nostra legislazione, segnando una felice novità ed un indiscutibile progresso.

**Servizi attinenti alla guerra.**

Nelle disposizioni generali viene consacrato il principio che la pensione privilegiata di guerra spetta nel caso che la invalidità o la morte del militare sia stata determinata da ferite, lesioni o malattie riportate o aggravate, anche fuori dei territori dichiarati in istato di guerra, purchè in servizi attinenti alla guerra. Con tale formula latissima viene dato adito al diritto a pensione, anche nel caso, in cui in precedenza, tale diritto non veniva riconosciuto.

*Servizi attinenti alla guerra* è concetto generalissimo nel quale possono rientrare le ipotesi più disparate. Così ad es.: la recluta, che si addestra agli esercizi di guerra in qualunque luogo si trovi e si ferisca o muoia. Il soldato pontiere, che nell'esperimento della costruzione di un ponte anneghi e riporti una lesione: il soldato automobilista incaricato di trasporti, che muoia in uno scontro con un altro veicolo: l'ufficiale medico che si infetti nell'operare un ferito, una qualche infezione. l'artigliere che rimanga morto per lo scoppio di un cannone, sono casi comuni, che si possono verificare, e per i quali la legge ha stabilito la pensione.

La dizione «Servizi attinenti alla guerra» equivale presso a poco a quella «in occasione di servizi attinenti alla guerra».

Per la disposizione dell'art. 44 del regolamento organico sulle pensioni 5 settembre 1895, al contrario era prescritto che nei giudizi sulla provenienza delle ferite, lesioni o infermità, le autorità mediche dovevano aver cura di distinguere bene le cause di servizio dalla semplice occasione di servizio.

Nel nuovo decreto la formula ha subito uno svolgimento a tutto favore degli aventi diritto a pensione. Concludendo, si può ritenere che la pensione sia dovuta ogni qualvolta il militare resti invalido o muoia per ferite o malattie, contratte in occasione di servizio, purchè, naturalmente, vi sia una relazione od un nesso almeno indiretto tra il servizio ed il fatto dannoso. Siccome un esercito in guerra è tutta una vastissima e complessa organizzazione, costituita ai fini della vittoria, così è certo che quasi tutti i casi di morte, di ferite, di malattie di militari, danno luogo a pensione purchè non risulti la inesistenza dell'estremo del servizio.

**Malattie epidemiche o contagiose.**

Le nuove disposizioni favoriscono anche coloro che contrassero la malaria o altre malattie endemiche, epidemiche e infettive. La guerra che si combatte per un anno nella regione del basso Piave, procurò disgraziatamente la morte per malattia a moltissimi nostri soldati. Ora è evidente che se tale infezione fu presa dal militare in luoghi dichiarati zona di malaria, lo fu perchè era stato esposto a maggiore probabilità e rischio di esser colpito per ragioni ed occasione di servizio di guerra; la malattia o la morte fu determinata per le condizioni particolari in cui egli si trovava e per conseguenza non può contestarsi il suo diritto a pensione.

Così è concessa la pensione, allorchè l'invalidità o la morte del militare dipenda da lesioni, ferite o malattie riportate od aggravate, durante lo stato di prigionia presso il nemico.

**Per le vedove e gli orfani.**

Così pure, agli effetti della pensione, è considerata come vedova di guerra la donna che non abbia potuto contrarre matrimonio per essere il militare deceduto entro un mese dalla data del mandato di procura o della richiesta delle pubblicazioni. La stessa disposizione è applicabile, qualora la morte del militare avvenga durante la guerra, dopo trascorso il termine sopradetto, purchè le circostanze per le quali non fu contratto il matrimonio non risultino imputabili a dolo oppure a colpe gravi degli interessati.

Inoltre, la dichiarazione di voler contrarre matrimonio, fatta dal militare mentre si trova in grave pericolo di vita per ferita od altra infermità, è equiparata al mandato di procura, agli effetti della pensione di guerra, purchè ricorrano certe determinate condizioni, che non è il caso di qui numerare.

Le disposizioni sulle pensioni di guerra a favore della prole minorenne sono pure applicabili ai figli ed alle figlie nubili maggiorenni dei militari, i quali siano divenuti inabili assolutamente a qualsiasi lavoro proficuo prima della morte del loro genitore.

Infine è stabilito, col nuovo decreto, un aumento di pensione alle vedove di guerra con figli. In precedenza la pensione di guerra era quasi eguale nell'ammontare, sia che la vedova avesse figli, sia che ne fosse priva: ora, invece, alla vedova con figli minorenni, oppure inabili a qualsiasi lavoro proficuo viene aumentata la pensione annua con L. 100 per il primo figlio, altre L. 75 annue per il secondo figlio, altre L. 50 per ogni altro figlio.

In mancanza della vedova, la pensione è aumentata a favore di tutti gli orfani in relazione al loro numero nella misura seguente: L. 100 annue per il secondo orfano, L. 75 per il terzo orfano, L. 50 per ogni altro orfano. Ad un solo orfano non compete alcun aumento di integrazione.

**Per gli ascendenti e collaterali.**

Una profonda innovazione viene apportata a favore degli ascendenti e collaterali dei militari morti in guerra. Se un militare venga a morire a causa della guerra, senza lasciare vedova e figli, hanno diritto alla pensione, nella misura di quella vedovile, i genitori od i fratelli in determinate condizioni stabilite dalla legge quando la morte del militare siasi verificata una apprezzabile diminuzione dei necessari mezzi di sussistenza. Avanti la promulgazione di questo decreto perchè gli ascendenti avessero diritto a pensione era necessario che il militare morto fosse l'unico sostegno del suo genitore. Con la nuova forma il rigore della legge precedente si è raddolcito e molti genitori che erano stati esclusi, saranno in tal modo compresi tra il novero dei pensionati.

Così pure sono assimilati ai genitori coloro che dimostrino di aver raccolto allevato e tenuto presso di sè come figlio un fanciullo orfano, abbandonato che, divenuto soldato, abbia trovato la morte a causa di guerra. Il genitore che ha perduto più figli militari in guerra consegue la pensione privilegiata più favorevole che gli compete, aumentata di lire 100 annue per ciascuno di detti figli, oltre il primo. Se il militare lascia la vedova con o senza figli, oltre al pensione loro spettante, viene concessa anche ai genitori una pensione speciale pari ad un terzo di quella vedovile, purchè abbia subito colla morte del figlio una apprezzabile diminuzione nei necessari mezzi di sussistenza.

Da quanto abbiamo detto chiaro si manifesta il lodevole sforzo compiuto dallo Stato per provvedere, per quanto è possibile, in misura adeguata, a tutti coloro che dalla morte gloriosa dei loro cari, sono rimasti privi di appoggio o gravemente danneggiati.

Il fabbisogno finanziario per fronteggiare le spese per le pensioni era veramente imponente, anche prima che il decreto preso in esame fosse pubblicato. Tuttavia il legislatore ha voluto allargare ancor più il numero degli aventi diritto a pensione, aumentando in tal modo i suoi aggravi in misura tutt'altro che indifferente. L'intento, da cui fu mosso è davvero nobilissimo e degno di ogni encomio. Nelle circostanze presenti, con gli immensi carichi finanziari da cui noi siamo gravati, non era possibile, riconosciamolo francamente, fare di più e di meglio.

Avv. ARISTIDE ANZIL.

# I problemi internazionali

## Per la Società delle Nazioni

**Parigi, 2**

I delegati delle associazioni dei paesi alleati per la Società delle nazioni hanno approvato all'unanimità un progetto comune di organizzazione al quale i Governi alleati potrebbero utilmente inspirarsi. Il progetto è stato consegnato da Leon Bourgeois, rappresentativo dei rappresentanti delle varie associazioni, a Clemenceau, a Orlando, Lloyd George e al colonnello House per il Presidente Wilson. Ecco il testo della proposta:

La riunione reclama la formazione entro il più breve termine possibile di una società dei popoli liberi, uniti nel lo stesso orrore per il delitto che l'autocrazia scatenò sul mondo durante oltre 4 anni e decisi a non più permettere che la guerra possa di nuovo minacciare la umanità con le sue sistematiche distruzioni ed infine ad intendersi e ad organizzarsi:

1. Per sottoporre tutte le questioni che possono sorgere fra essi ad un metodo di regolamento pacifico.

2. Per prevenire o arrestare al tempo stesso con tutti i mezzi a loro disposizione ogni tentativo d'un qualsiasi Stato di turbare la pace del mondo con atti di guerra.

3. Stabilire una corte di giustizia internazionale incaricata di risolvere tutte le questioni di ordine giuridico per garantire l'esecuzione delle sentenze con tutte le sanzioni internazionali adatte e cioè: diplomatiche, giuridiche, economiche ed occorrendo militari.

4. Per stabilire: a) un consiglio internazionale rappresentativo che provvederà allo sviluppo della legislazione internazionale e che eserciterà un'azione comune nelle questioni di interesse generale; b) un consiglio rappresentativo veglierà alla tutela della libertà delle nazioni e al mantenimento dell'ordine internazionale; c) il consiglio rappresentativo, considerandosi come investito di una tutela morale sulle razze non ancora civili, assicurerà l'esecuzione e provocherà al bisogno lo sviluppo delle convenzioni internazionali necessarie per la protezione ed il progresso delle razze stesse; d) un comitato permanente di conciliazione si informerà di tutte le controversie fra le nazioni associate ed agirà da prima come conciliatore o come mediatore e rinvierà occorrendo le questioni secondo la loro natura, sia ad arbitrato sia dinanzi ad una corte di giustizia. Esso sarà incaricato di tutte le inchieste e stabilirà i termini delle condizioni che riterrà utili nel caso di rifiuto di obbedienza, sia per sentenza arbitraria sia per proprie decisioni. Il comitato proporrà al consiglio rappresentativo dei governi associati l'applicazione di sanzioni adatte le quali saranno obbligatorie in caso di violenza o di aggressione.

5. Per limitare e sorvegliare gli armamenti di ciascuna nazione e la fabbricazione del materiale e delle munizioni da guerra nella misura dei bisogni nella Società delle nazioni.

6. Per proibire il sistema di trattati segreti.

7. Per ammettere nella Società delle nazioni come uguali dinanzi al diritto tutti i popoli in istato di dare garanzie effettive circa la loro intenzione di osservare lealmente le convenzioni.

## Un discorso di Asquith

**Londra, 2**

Asquith ha pronunciato ieri un discorso in una grande riunione organizzata all'Albert Hall a favore del progetto della Società delle Nazioni.

L'oratore ha dichiarato di avere raramente veduto un grande ideale essere sul punto di realizzarsi così rapidamente. Le parole di Wilson hanno posto questo progetto sulla sola base che gli conviene. La Società delle nazioni non dovrebbe avere alcun limite geografico. Essa risponde ad un bisogno universale e deve per conseguenza essere una organizzazione universale. La Società è stata in massima riconosciuta dagli uomini di Stato della conferenza di Parigi e questo fatto sarebbe di per se stesso sufficiente per non deplorare la guerra avvenuta.

Parlando poi della linea generale che deve servire di base al progetto, Asquith insiste perchè la Società rispetti completamente la sovranità delle nazioni grandi o piccole che ne siano membri nei limiti del loro proprio dominio. L'universo, continua Asquith, non farà per ciò bancarotta e ciascuna nazione continuerà a godere del libero diritto di disporre di se stessa o ad assicurare il suo proprio sviluppo. E' questa del resto la sola via che conduce alla libertà e al progresso. Nessuno Stato dovrà fare il sacrificio della sua personalità. Sotto queste condizioni la Società delle nazioni dovrebbe essere considerata come la autorità suprema di arbitrato per gli accordi o i disaccordi internazionali.

La Società, ha detto Asquith, dovrà cercare di far scomparire le tentazioni di fare la guerra, decretando la soppressione del servizio obbligatorio, la diminuzione degli armamenti e forse la nazionalizzazione o piuttosto l'internazionalizzazione, non necessariamente della proprietà ma del controllo effettivo della fabbricazione delle munizioni e del loro trasporto.

L'oratore ha soggiunto: Raccomando a ciascuno di leggere a questo proposito ciò che saviamente scrisse il mio amico generale Smuts in uno dei suoi memoriali. La Società dovrebbe tutelare e aiutare il libero sviluppo delle popolazioni non ancora in grado di assicurare il loro avvenire. Come potrà la Società far rispettare la sua volontà? Non dobbiamo indietreggiare dinanzi alla creazione di una polizia internazionale, ma vi sono altre armi al tempo stesso economiche e morali, le quali molto probabilmente sono anche più efficaci della forza. Se la Società delle nazioni non verrà creata avremo molto meno progredito da ciò che eravamo prima della guerra.

Asquith termina rilevando tutta l'importanza della Società delle nazioni di fronte al movimento sociale ed afferma pure che la lega delle classi non è oggi una storia più di quello che fosse la Società delle nazioni cinque anni or sono.

## L'accordo provvisorio per Teschen

### Le rivendicazioni romene

**Parigi, 2**

Una nota dell'Agenzia Havas in data di ieri dice:

Un accordo provvisorio è stato stabilito circa il territorio di Teschen accordo al quale non mancano più che le firme dei delegati polacchi e czeco-slovacchi. Si fa obbligo di non oltrepassare una certa zona di restituire i prigionieri polacchi, di non procedere alla costituzione di alcuna opera militare ed infine da fornire alla Polonia carbone in determinate condizioni. Lunedì prossimo gli alleati designeranno una commissione di cinque membri che veglierà sul posto all'esecuzione dell'accordo.

Bratiano, il quale reclamò ieri l'assegnazione del Banato alla Romenia ha esposto oggi le rivendicazioni romene sugli altri territori e cioè sulla Bucovina, sulla Besserabia, sulla Dobrugia e sulla Transilvania. In attesa che la sorte di questi territori venga decisa dalla conferenza, Bratiano ha reclamato l'occupazione del Banato e della Transilvania da parte delle truppe alleate per impedire i progressi del bolscevismo.

Infine il comitato della conferenza ha deciso di nominare lunedì una commissione di periti che si riunirà a Parigi in ragione di due membri per ogni grande Potenza e che esaminerà il problema romeno. La conferenza adotta così a poco a poco il sistema razionale delle commissioni speciali che studiano le questioni e preparano le soluzioni.

Wilson riunirà ufficialmente lunedì nel pomeriggio all'Hôtel Orillon i membri della commissione della Società delle nazioni, la cui convocazione potrebbe essere imminente.

## Il comunicato uffic. sulla conferenza

**Parigi, 2.**

(Ufficiale). Il presidente degli Stati Uniti d'America, i primi ministri e i ministri per gli affari esteri d'America, dell'impero britannico, della Francia, dell'Italia e i rappresentanti del Giappone si sono riuniti oggi alle ore 15 al Quay d'Orsay. La conferenza ha approvato il testo di un accordo provvisorio fra czechi e polacchi proposto dai delegati delle potenze relativamente al territorio di Teschen. Sono state egualmente definite ed approvate in modo definitivo le istruzioni da impartirsi alla commissione interalleata designata per recarsi in Polonia.

I delegati della Rumania, Bratianu e Misciu, sono stati poi introdotti. Bratianu ha fatto una esposizione approfondita delle rivendicazioni rumene. La prossima riunione dei ministri alleati avrà luogo martedì alle ore undici.

## La situazione interna della Germania

### secondo il leader dei socialisti svedesi

**Berna, 2.**

Branting, il leader dei socialisti svedesi, e capo della delegazione svedese alla Conferenza di Berna giunto in Svizzero, dopo un breve viaggio a Berlino che gli permise di parlare lungamente col cancelliere Ebert, ha fatto importanti dichiarazioni ad un redattore del «Bund», dichiarazioni che ci piace riportare in sunto perchè molto interessanti. Dice Branting che nei paesi dell'Intesa non si può bene apprendere quello che avviene in Germania dove lo spirito imperialistico che sempre ha predominato negli scorsi anni non è cessato e non si potrà distruggerlo per molti anni ancora. I circoli conservatori, di fronte al pericolo della rivoluzione, hanno modificato le proprie idee, ma l'intimo dell'anima tedesca non ha mutato. Molti uomini di una certa cultura sono ancora convinti della superiorità del tedesco sugli altri popoli, e pensano sempre che la sconfitta di oggi si muterà in vittoria domani.

Branting crede però che la risurrezione dell'imperialismo tedesco non sia più possibile, ma dice di dovere apprezzare la tenacia teutonica. Il popolo sente di avere perduta la guerra, ma non vuole sentir parlare di responsabilità e di crimini della Germania imperiale. Esso è stato per quattro anni ingannato, e non è possibile in pochi giorni convincerlo degli sbagli compiuti dai suoi governanti. Branting vorrebbe un poco di indulgenza per il popolo tedesco, ed aggiunge che se saranno appoggiati, i socialisti maggioritari penseranno loro ad aprire gli occhi a coloro i quali li hanno ancora chiusi.

Parlando delle elezioni di Germania, Branting ha detto che esse hanno dimostrato la debolezza di tutti i partiti conservatori e la forza dei socialisti. Oggi la Germania è disorganizzata e le sue forze sono sparse ma passerà la crisi, e ritornata la calma sarà possibile ai maggioritari mettere in evidenza il programma socialista tanto danneggiato dalla pazzesca politica dei Lenin e dei Trotski. Verrà la socializzazione di tutte le industrie ma non verrà mai il bolscevismo perchè la Germania non conta per sua fortuna l'ignoranza della Russia. Certe pazzie in Germania non sono possibili, dice Branting.

Circa l'Alsazia-Lorena, Branting pensa che può bastare il plebiscito per il ritorno alla Francia e la questione italo-jugoslava non la conosce in modo sufficiente per potersi pronunciare, ma ha concluso di essere convinto che in ogni modo tanto a Parigi come a Berna non si ha il monopolio dei principi del diritto e della giustizia e che la pace lascierà molti malcontenti ancora.

## Tutti i cittadini tedeschi

### obbligati a lavorare

**Berna, 2.**

Il «Berliner Lokal Anzeiger», che dobbiamo considerare come bene informata, pubblica una nota ufficiosa di preavviso circa un progetto del governo il quale promulgherà una legge riguardante il lavoro obbligatorio. Questa legge è già pronta ed andrà in vigore subito.

Ogni cittadino tedesco che sia dichiarato abile al lavoro da un consiglio di tre medici dovrà dedicarsi al lavoro secondo le proprie attitudini, ma dovrà lavorare anche se ha mezzi propri per vivere. Sono esclusi dall'obbligo di lavorare coloro che avranno raggiunto il 50. anno di età anche se godano perfetta salute. Questo provvedimento, che il giornale della Wilhelmstrasse trova opportunissimo, è ispirato, dice, dal desiderio di sistemare un po' meglio in avvenire l'andamento della società tedesca e per evitare che i figli dei ricchi, senza altro merito di quello d'avere il padre ricco, abbiano a spassarsela mentre i poveri sono obbligati al lavoro.

Pene severissime saranno applicate a coloro che tenteranno in un modo o nell'altro di ingannare la legge e di sottrarsi all'obbligo del lavoro. Negli ambienti operai questo progetto di legge è accolto con soddisfazione grandissima, dice la «Berliner Lokal Anzeiger», e si fanno voti perchè venga reso definitivo il più presto possibile.

## L'ostruzionismo degli spartachiani alla costituente

### Lo sciopero generale

**Berna,**

Il corrispondente berlinese delle «Dresdener Neueste Nachrichten» scrive che gli spartachiani hanno tenuto una assemblea giovedì sera in un locale della loro sede nella Hannovestrasse per deliberare in merito al contegno da tenere di fronte all'assemblea costituente. Parlarono diversi oratori pro e contro il progettato ostruzionismo spartachiano, ma la grande maggioranza dei presenti ha deliberato che la sostituente non deve tenersi perchè non rappresenta ancora la volontà del popolo tedesco. Venne deciso lo sciopero generale per le giornate del 5, 6 e 7 febbraio in tutta la Germania e vennero emanati a tutte le sezioni spartachiane disseminate nelle città tedesche gli ordini relativi. I ferrovieri hanno già data la loro adesione, pare che sia giunta quella degli impiegati al telegrafo e al telefono. Il gruppo spartachiano di Berlino si è costituito in Comitato direttivo e manderà a Weimar uomini di fiducia per dirigere lo sciopero nella città della costituente.

Tutte queste deliberazioni ed i preparativi spartachiani, però non preoccupano Ebert ed i suoi amici perchè essi continuano a lavorare per la preparazione della storica seduta, ed a mezzo della polizia hanno fatto dire agli organizzatori dello sciopero che non riusciranno nel loro intento e che ogni tentativo di turbar l'ordine troverà una repressione energica.

## Nè belgi nè americani

### alla conferenza socialista

**Parigi, 2**

La conferenza sindacalista interalleata è terminata nel pomeriggio.

I delegati belgi ed americani si sono rifiutati di prendere contatto con i delegati tedeschi e di partecipare alla conferenza di Berna.

## La Norvegia reclama indennità dalla Germania

**Berna, 2.**

La Norvegia non ha ancora avuto soddisfazione dalla Germania nella questione sorta per la liquidazione dei danni norvegesi nella guerra sottomarina ed il governo di Cristiania è deciso a definirla una volta per sempre. Ieri scadeva un termine concesso dalla Norvegia per una risposta accettabile ma Berlino ha pregato fin dal 26 di dilazionare e Cristiania ha concesso la dilazione.

I sindacati norvegesi della gente di mare non sono però contenti del loro governo per la condotta che segue nei riguardi della Germania ed hanno votato ordini del giorno di protesta. In una adunanza tenuta a Cristiania giovedì nel pomeriggio i rappresentanti di tutti i sindacati hanno deciso di esigere delle indennità dalla Germania anche per le famiglie dei marinai e delle vittime in genere dei sottomarini tedeschi. All'unanimità poi hanno approvata una proposta dei delegati di Cristiania di non prestarsi a trasportare nessun approvvigionamento diretto alla Germania se prima non saranno pagati i danni esposti od almeno non sia stata deposta a titolo di cauzione alla Banca di Norvegia una somma di 18 milioni di corone. Una commissione nominata dai sindacati norvegesi si recherà a Londra per assistere alla conferenza quando tratterà la questione delle indennità.

## Ludendorff rientrato in Germania

### sotto mentite spoglie

**Berna, 2.**

Ludendorff è tornato a Berlino in incognito e sotto falso nome resta indisturbato nella capitale. Questa notizia è data dalla «Essener Volkszeitung» quale aggiunge che l'ex capo dello stato maggiore ha anche offerto i suoi servizi alla repubblica, che ha avuto il pudore di rifiutarli.

La stessa informazione è data dalla «Rotterdamsche Nieue Korrand» che la riceve dal suo corrispondente ad Amsterdam. Secondo il giornale olandese Ludendorff è rientrato sotto mentite spoglie in Germania e vive ritirato in casa di un amico nella piccola città di Fromevald a pochi chilometri da Berlino. Il cancelliere Ebert ed i ministri sono a conoscenza del rifugio di Ludendorff ma non lo molestano e si limitano a farlo tener d'occhio dalla polizia. E' da circa due settimane che Ludendorff è tornato in Germania, ma fino ad ora non ha avuto nessuna visita.

La «Rotterdamsche Nieue Korrand» afferma che il governo repubblicano si accorgerà della presenza di Ludendorff in Germania solo il giorno in cui l'ex capo dello stato maggiore avesse a ricevere delle visite sospette. In quel giorno la polizia interverrà immediatamente e proibirà queste visite.

## Sul fronte di Arcangelo

**Londra.**

Un comunicato del ministero della guerra circa la situazione nel nord della Russia e sul fronte di Arcangelo dice:

I bolscevichi intrapresero il 29 e 30 gennaio forti attacchi contro le nostre posizioni di Tarasevo a circa 50 km. a nord-est di Plessiskava sulla ferrovia Arcangelo Vologda. Le forze alleate sono state costrette a ritirarsi. Esse occupano attualmente posizioni a 32 km. a nord di Tarasevo. Si annuncia che i bolscevichi cominciano ad adoperare granate asfissianti contro le truppe alleate le quali sono perfettamente munite di maschere protettrici.

Sul fronte della Murmania pattuglie alleate comprendenti volontari della Carelia sono pervenute a Lodzero a circa 112 Km. a sud-ovest di Soroka centro nel quale i careliani saranno in grado di reclutare nuovi volontari per proteggere il loro paese contro i bolscevichi.

## Contro il bolscevismo

**Arcangelo, 1.**

E' stata decretata la mobilitazione della classe 1899 e si è deciso di emettere un prestito fiduciario di 25 milioni.

La stampa accoglie all'unanimità il desiderio della conferenza di soccorrere la Russia, ma trova impossibile negoziare coi bolscevichi che hanno tradito la patria e calpestano la giustizia, il diritto e gli ideali democratici. A dispetto dell'opinione pubblica russa in alcuni *pour palers* coi bolscevichi si sarebbe riconosciuto il bolscevismo come governo di fatto. La stampa rivolge un appello perchè il bolscevismo venga liquidato al più presto.

## Il consiglio superiore di approvvigionamenti

**Parigi, 2.**

La prima seduta della terza sessione del Consiglio superiore interalleato di approvvigionamento generale ha avuto luogo ieri sotto la presidenza di Clementel.

Il presidente aprendo la seduta ha rivolto alcune parole di benvenuto all'on. ministro italiano per gli approvvigionamenti che assiste per la prima volta al consiglio.

Il consiglio ha trattato dell'organizzazione degli approvvigionamenti dei territori sulla riva sinistra del Reno occupata dalle armi alleate.

Il consiglio ha preso urgenti misure per la ripartizione fra i prigionieri russi, serbi e romeni ancora in Germania, delle merci spedite per l'approvvigionamento di accordo con le società della Croce Rossa.

Infine il consiglio ha esaminato i mezzi più pratici per l'approvvigionamento degli czeco-slovacchi.

## Prossimo congedo degli ufficiali

### fino alla classe 1880

**Roma, 2.**

Si ha da buona fonte la notizia del prossimo congedamento degli ufficiali fino alla classe 1880.

Il congedo avverrebbe verso il 15 corrente.

## Il nuovo Prestito

**Roma, 2**

Fervono attivi i lavori per l'emissione del nuovo prestito, che è imminente. Ad esso attendono con fervore il nuovo ministro del Tesoro S. E. Bonaldo Stringher, l'on. De Nicola, sottosegretario al Tesoro.

# Da Fiume

**L'italianità di Fiume — Il risultato del recente censimento — L'attività del Consiglio nazionale.**

**Gennaio, 30.**

(P. Colonnini) — Sopra tutte le manifestazioni della cittadinanza fiumana per dimostrare al mondo la sua italianità, valga il risultato del censimento generale della popolazione ultimato di questi giorni e non ancora reso di pubblica ragione. Chi scrive, vecchio cittadino fiumano e che nella vita municipale fiumana prende da decenni attiva parte, e che ha seguito con cura i censimenti di più decenni, può solennemente affermare che se vi fu censimento generale della popolazione più netto, più onesto e sincero si è appunto il presente censimento, in cui la cittadinanza liberata da ogni passione, da ogni riserva di considerazioni d'opportunismo interessato, da ogni pressione sia magiara che croata, ha potuto francamente manifestare la sua solenne volontà ed indicare ad amici e nemici, che Fiume è oggi, come lo fu nei secoli, città prettamente italiana, fra le sue consorelle del versante orientale dell'Adriatico, e che tale vuole essere ad onta di tutti i patti di Londra e dei Jugoslavi di Jugoslavia e dei Croati d'Italia.

Quando il nostro Consiglio nazionale, il 30 ottobre u. s., raccoltosi d'urgenza nel palazzo di città, dinanzi le soldatesche austro-croate e le orde contadinesche raccolte nel limitrofo territorio croato, che invadevano la città nostra indifesa, proclamava, in base al diritto di autodeterminazione «Fiume annessa all'Italia» fra il giubilo della popolazione accorsa in massa al Municipio; esso Consiglio nazionale ben sapeva che il suo atto era legittimo e profondamente sentito dalla popolazione autoctona di Fiume. Oggi il risultato complessivo del censimento generale della popolazione dà la solenne sanzione a ciò che fece il nostro Consiglio Nazionale e tutte le gazzette di croateria e tutti i sofismi dei loro amici e protettori non varranno ad infirmare le eloquenti cifre che qui sotto trascrivo.

Popolazione complessiva della città di Fiume e suo distretto al 31 dicembre u. s.: 46.264.

Va notato che non meno da 5 a 6000, che dovevano venire censiti, sono assenti da Fiume perchè ancora o prigionieri di guerra in varii paesi o perchè trattenuti in Ungheria e in altri siti i quali se fossero stati presenti all'atto del censimento nella stragrande maggioranza avrebbero risposto d'essere italiani ciò che si evince dal maggiore numero di femmine sui maschi dichiaratesi italiane e i cui figli, mariti, ecc. mancavano da Fiume nei giorni del censimento. Ecco il risultato del censimento secondo nazionalità:

*Popolazione complessiva:*

| | Maschi | Femmine | |
|---|---|---|---|
| Italiani | 12.936 | 15.975 | 28.911 |
| Croati | 3.947 | 5.145 | 9.092 |
| Sloveni | 726 | 948 | 1.674 |
| Serbi | 97 | 64 | 161 |
| Magiari | 2.087 | 2.344 | 4.431 |
| Tedeschi | 657 | 959 | 1.616 |
| Altre naz. | 201 | 178 | 379 |
| Totale | 20.651 | 25.613 | 46.264 |

*Pertinenti al Comune di Fiume:*

| | Maschi | Femmine | |
|---|---|---|---|
| Italiani | 6.429 | 7.765 | 14.194 |
| Croati | 977 | 1.117 | 2.094 |
| Sloveni | 69 | 104 | 173 |
| Serbi | 5 | 1 | 6 |
| Magiari | 179 | 159 | 338 |
| Tedeschi | 84 | 125 | 209 |
| Diversi | 11 | 22 | 33 |
| Totale | 7.754 | 9.293 | 17.047 |

Dalle cifre suesposte risulta che a Fiume vivono presentemente 28.911 italiani di fronte 10.827 jugoslavi. Tra questi 14.194 italiani e 2.173 jugoslavi pertinenti al Comune di Fiume, i soli che hanno diritto, in caso di votazione plebiscitaria autodeterminante a chi per volontà di popolo, Fiume vuole appartenere, Fiume l'ha già detta la sua volontà, ferma ed incrollabile, e la dirà, al bisogno, quante volte si vorrà, ancora immutata nella fede verso la Madre sua l'Italia.

Va rilevato, che fra i Jugoslavi sopra sommati che infestano Fiume, non poche migliaia, sono gente di recente provenienza, calata qui per affari, per commercio di strozzinaggio verso i loro poveri connazionali di Dalmazia, Carniola e Croazia, i quali si agitano impunemente sotto gli occhi delle nostre deboli ed equanimi autorità, offendendo in ogni guisa il sentimento del paese. Fino quando?

La città di Fiume, respinta la violenta occupazione croata, cessata ogni relazione politica-amministrativa coll'Ungheria e col suo governo, occupata militarmente da truppe interalleate (italiane, americane, inglesi e francesi) sotto il comando italiano alla cui testa sta il generale F. S. Grazioli, in attesa della sua finale redenzione e dell'unione per sempre alla madre Italia, trovandosi per così dire in sede vacante, cioè uno stato a sè, libero e sovrano, ha costituito un proprio governo in seno al Consiglio nazionale, il quale amministra la città e il suo territorio, salvo la sicurezza pubblica che viene esercitata dalla Questura coi Carabinieri coadiuvati dalle truppe interalleate.

Il Consiglio Nazionale si compone di 300 cittadini e funge in sede di parlamento a cui il comitato esecutivo del Consiglio nazionale, sottopone per l'approvazione gli affari più importanti, la modificazione delle leggi giudiziarie e finanziarie ungheresi per renderle consentanee alle presenti condizioni ecc.

Il Comitato esecutivo del Consiglio nazionale, che ha assunto le mansioni sinora spettanti ai vari ministeri ungheresi, si compone dei seguenti membri: Presidenza comm. dott. Antonio Grossich; interni dott. Antonio Vio, Sindaco; ferrovie Andrea Ossoinack, ex deputato; poste e telegrafi ing. Giov. Ru-

binioli; pubblica istruzione prof. Silviero Gigante; giustizia dott. Jolen Sigilioli; finanze F. G. Corossacz; affari marittimi Ugo Venutti; approvvigionamenti Giov. Nicolich; provvedimenti sociali prof. Gino Sirola.

Questo nostro piccolo ministero lavora senza posa, infaticabilmente per il bene della città e attende fiducioso di poter quanto prima affidare il suo carico ai ministri d'Italia.

## Dall'Istria

**Cittanova, 1.**

(a) Convocati dal comandante il presidio magg. cav. Gino Solimene, i cittadini si sono costituiti in Comitato di assistenza civile. Spiegate le finalità del sodalizio, tutti i presenti vi aderirono ed elessero a presidente la signora Linda Davanzo.

## Dall'Alto Adige

**Bolzano, 27.**

(D) — Stamane, aprendo le finestre si vide fioccare tranquilla e minuta la neve. Continuò a cadere tutta la giornata con gran beatitudine dei ragazzetti che, reduci dalla scuola, si presero la ricreazione, facendo le *ballottàe*. Tutto il mondo è paese.

## Ador ritornato da Parigi
### soddisfatto del suo viaggio

**Berna, 2.**

Gustavo Ador presidente della Confederazione elvetica è tornato da Parigi ed ai giornalisti che lo hanno interrogato appena giunto a Ginevra, ha risposto di essere soddisfatto del suo viaggio perchè è stato molto utile per l'avvenire economico e commerciale della Svizzera.

Ad un redattore della «Tribune de Génève», Ador ha dichiarato che le accoglienze avute a Parigi da parte di tutti i rappresentanti alleati lo hanno commosso, e gli hanno dimostrato di quante simpatie sia attorniata la Svizzera nel momento attuale, dopo la condotta da essa tenuta durante il tragico periodo della guerra.

Il «Bund» assicura che il viaggio di Ador a Parigi ha evitato la crisi dei trasporti che minacciava la Svizzera e che le nazioni dell'Intesa si sono impegnate di mandare in Svizzera carbone e tutte quelle merci che le occorrono. Gli alleati hanno compreso la nostra insistenza nel difendere i diritti tradizionali e storici della Svizzera, conclude il «Bund», ed il nostro paese avrà il posto che gli spetta nella Società delle nazioni.

Anche la «Neue Zurcher Zeitung» registra con soddisfazione il felice risultato del viaggio di Ador a Parigi, e scrive che tutti i confederati ne gioiranno. Appena arrivato a Berna, Ador ha telegrafato a Poincaré i suoi ringraziamenti per il ricevimento e per l'ospitalità che ha avuto a Parigi.

## La lotta in Portogallo
### tra monarchici e repubblicani

**Lisbona, 2.**

Una colonna realista è stata messa in rotta ieri a nord di Aguedo.

Si ha da Anadia che l'attuale obbiettivo dei monarchici è quello di raggiungere Oliverro de Bairro e di impadronirsi della ferrovia. La calma regna a Coimbra.

Un dispaccio ufficiale da Lisbona 29 dice: I combattimenti proseguono sul Vouga dove i repubblicani hanno traversato il fiume ed hanno respinto le retroguardie monarchiche che hanno subito forti perdite. Numerosi soldati monarchici disertano.

Un dispaccio in data 31 dice che sul basso Vouga i monarchici hanno attaccato le forze repubblicane che hanno mantenute le loro posizioni. Nel resto del Portogallo regna tranquillità completa.

## La navigazione sul lago di Como

**Como, 2.**

La navigazione a vapore sul lago va riprendendo a poco a poco lo sviluppo e l'importanza di un tempo, e la flotta della Società lariana torna a solcare le acque portando ai paesi rivieraschi animazione e commercio. I piroscafi Como, Lecco, Volta e Bellano che erano stati requisiti dall'Intendenza Generale dell'esercito sono stati restituiti alla suddetta Società proprietaria e presto saranno adibiti al pubblico servizio, mentre i piroscafi Lombardia, Venezia, Milano, Cadenabbia, San Fermo, Tremezzo, Brunate, Spluga, Falco, Bellaggio e Lariano che ebbero requisite le macchine e le caldaie saranno gradatamente ritornati al primitivo stato. Per il loro riattamento troveranno lavoro non pochi operai, e ciò varrà a calmare un poco la disoccupazione che anche qui da noi, è una piaga pericolosa.

## Un banchetto agli studenti dalmati

**Roma, 2.**

E' stato offerto un banchetto agli studenti dalmati; intervennero moltissimi professori, molti deputati, autorità, rappresentanze. Di queste erano presenti quelle di Fiume, Trento, Trieste, Dante Alighieri, Spalato, «Mare Nostrum», Terza Italia.

Ha parlato, per primo, l'on. Federzoni, il prof. Lazzari della «Pro Fiume», l'assessore Leonardi, Zavagli della «Dante Alighieri» e molti altri.

Rispose a tutti, con meravigliosa rievocazione, lo studente Pattovich.

## Frodi in danno dello Stato

**Torino, 2.**

(Mont.) — Negli ambienti commerciali è assai commentata la notizia di gravi irregolarità commesse da una nota ditta torinese a danno dell'autorità militare che ha iniziato una rigorosa inchiesta per stabilire l'entità della frode.

Per ora non posso aggiungere altro e ciò per non intralciare l'opera dell'autorità inquirente.

## L'arresto d'un truffatore

**Como, 2.**

La questura ha arrestato un soldato noto pregiudicato certo Emilio Minotti condannato per diserzione dal Tribunale di Roma, il quale spacciandosi per capitano indossava abusivamente la divisa ed andava truffando il prossimo dicendosi incaricato dal Ministero di raccogliere fondi per gli invalidi di guerra. Ad una signora dell'aristocrazia comasca aveva truffato alcune centinaia di lire.

## Licenziare i padreterni

Luigi Einaudi ha pubblicato sul «Corriere» uno dei suoi più felici articoli perchè risponde a un sentimento diffuso in tutto il Paese, sentimento di malessere, che trova la sua causa prima in una situazione che il Governo non sa dominare.

Il chiaro professore ha scritto una vibrante requisitoria, che ha trovato e troverà il più largo consenso nella nostra disgraziata regione, la quale più di ogni altra sente il danno delle improvvidenze governative: egli chiede con copia di argomenti quanto è stato chiesto da tempo sulle nostre colonne, e cioè la libertà di movimento per i commerci, per le industrie per la vita civile, e la liberazione da tutele non desiderate e ingombranti: ciò che fu chiesto anche dalla accolta di industriali accorsi all'adunata di Bergamo, della quale abbiamo dato ieri un cenno. E' appunto da tale convegno che l'Einaudi trae argomento per il suo articolo, che qui vogliamo riprodurre e che reca un titolo molto suggestivo, e cioè: «Licenziare i padreterni».

Gli industriali italiani hanno tenuto a Bergamo, in un teatro, il loro Congresso. Erano in molti, rappresentavano miliardi di capitale investito, l'occupazione di milioni di operai, ed erano inferociti. Gli oratori hanno tenuto un linguaggio acceso e severo. Contro chi? Contro il Governo, il quale non mantiene le promesse, impedisce con i suoi vincoli il movimento a coloro che avrebbero voglia di agire, fa perdere quei mercati che gli industriali italiani erano riusciti a conquistare, prepara disastri al Paese, accolla sempre nuovi oneri alle industrie, mentre le riduce all'insolvenza non pagando i debiti, fa arrivare i telegrammi per posta, fa ribassare i cambi e poi non li vende a coloro che ne avrebbero bisogno per fare all'estero i pagamenti di roba, la quale potrebbe essere rivenduta a prezzi tripli e quadrupli dopo aver incorporato in sè stessa il valore del lavoro di milioni di operai che si vogliono costringere invece alla disoccupazione.

La requisitoria continua, inesorabile ed incalzante, se pure un po' disordinata: il Governo, che durante la guerra conservava la mentalità di pace, ora che la guerra di fatto è chiusa, non si libera dalla mentalità bellica, e vuol far pesare addosso al popolo quella «bardatura di guerra» che Wilson proclamava compito urgentissimo togliere subito, e faceva in realtà togliere di dosso ai suoi concittadini. Invece di dare libertà alle industrie, immagina monopoli che non sa poi come amministrare, e mentre esso a nulla provvede, impedisce provvedano i privati, sicchè tra qualche mese corriamo rischio di trovarci senza petrolio e col carbone inafferrabile, quasi come nel 1917 e nel 1918. Le intendenze e le commissioni militari rimangono padrone del movimento ferroviario; e mentre in certe stazioni continuano i carri aspettano, come ai tempi delle progettate e possibili offensive sull'Isonzo e sugli Altipiani, al momento di servire ai fini della guerra, che è finita, migliaia di tonnellate di merci marciscono lungo le calate dei porti e il servizio dei viaggiatori e delle merci solleva le recriminazioni generali.

Il Governo inculca la necessità di produrre e frattanto non consente gli approvvigionamenti dei cotoni, delle lane, del ferro, senza di cui non si può produrre, o si rifiuta di comunicare precisi prezzi di costo, senza i quali nessun industriale sensato si azzarda a comprare.

Ed alle lagnanze che alla rinfusa si leggono nei rendiconti del Congresso degli industriali italiani si potrebbe dare un seguito quasi senza fine: si consiglia agli agricoltori di intensificare la produzione; ma come vuoi che il consiglio sia seguito, se mancano i trasporti, fanno difetto i concimi chimici, e calmieri e divieti ancora vietano di vendere la propria merce al più alto prezzo possibile? Gli impiegati ed i pensionati si lamentano dell'insufficienza degli stipendi e delle pensioni; e si risponde inventando istituti dei consumi, grazie a cui magistrati, professori, segretari di prefettura, postelegrafici perderanno il proprio tempo ad annusar formaggi e a negoziar merluzzi, facendo perdere, per la propria incompetenza invincibile, denaro al Tesoro, creando una nuova guardia del corpo ai ministri inventori del bel congegno e distogliendo forze ai servizi pubblici che sarebbe esclusivo dovere di quegli impiegati di far procedere con zelo e con efficacia.

Impiegati e persone provviste di reddito fisso si spaventano di un possibile rincaro de' fitti? E la sapienza governativa non trova altro miglior rimedio che sovracaricare i proprietari di case di nuovi balzelli spere quati e impedir loro un parziale adattamento delle pigioni al diminuito valore della moneta; sicchè l'industria edilizia, la quale oggi potrebbe dare lavoro, dopo quattro anni di arresto, a falangi di lavoratori, non osa investire capitali e si provoca la rarefazione delle case.

Sarebbe desiderabile la formazione di nuovo risparmio e il suo impiego giudizioso, sì da ottenere con esso il massimo risultato possibile di prodotto e di lavoro? E si tarda invece ad abolire inconsulti decreti sulla limitazione dei dividendi e sull'autorizzazione delle nuove emissioni di azioni che sono la principale causa per cui le società si sforzano di aumentare il capitale oltre il bisogno sì da poter legalmente ripartire gli utili conseguiti. Con la quale insipiente condotta si organizza la produzione ad alto costo e si pretende nel tempo stesso che l'industria italiana fronteggi e vinca la concorrenza estera.

Tutto ciò accadde perchè a Roma spadroneggia un piccolo gruppo di padreterni, i quali si sono persuasi, insieme con qualche ministro, di avere la sapienza infusa nel vasto cervello. Poco sanno, e ignorano in ispecial modo la verità fondamentale: che ognuno di noi deve confessarsi ignorante di fronte al più umile produttore, il quale rischia lavoro e risparmio nelle sue intraprese. Bisogna licenziare questi padreterni orgogliosi, i quali sono persuasi di avere il dono divino di guidare i popoli nel procacciarsi il pane quotidiano. Troppo a lungo li abbiamo sopportati. I professori ritornino ad insegnare, i consiglieri di Stato, ai loro pareri; i militari, ai reggimenti e, se passano i limiti d'età, si piglino il meritato riposo; gli avvocati non si impiccino di fare miscele di caffè o d'... [illegible] ... Ognuno ritorni al suo mestiere. Si sciolgano commissioni; si disfino commissariati e Ministeri. Nessun decreto luogotenenziale sia prorogato oltre il termine prefisso, sicchè un po' alla volta tutta questa verminaia fastidiosa sia spazzata via. Coloro che lavorano sono stanchi di essere comandati dagli scribacchiatori di carte d'archivio. Industriali ed operai sono capaci di intendersi fra di loro e si sono intesi anche di recente, come si fa tra gente che lotta e che rischia. Ma nessuno si sente più, ora che il nemico è vinto, di sottostare a chi è superiore ad esso soltanto per orgoglio e incompetenza.

## Un memoriale degli artisti lirici all'on. Berenini

**Roma, 2.**

Una rappresentanza dell'Associazione degli artisti lirici e di operette è stata ricevuta dall'on. Berenini, al quale è stato presentato un memoriale contenente i voti della classe.

Il ministro ha promesso di studiare il memoriale sollecitando l'attuazione dei desiderata degli artisti.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

## Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni

**Roma, 2**

Si è riunito il Consiglio Direttivo della Associazione dei Comuni italiani presenti i vice presidenti ed il consigliere segretario dott. Venutti. Dopo avere deliberato di chiamare a far parte del Consiglio i sindaci di Trento e Trieste in rappresentanza di tutti i Comuni congiunti alla madre patria, venne stabilito di tenere una riunione per i giorni 9 e 10 marzo a Trento per discutere fra gli altri i seguenti argomenti: Ordinamento amministrativo e tributario dei Comuni redenti; vigilanza e tutela degli enti locali.

Il Consiglio ha preso quindi in esame il decreto luogotenenziale concernente i provvedimenti per il collocamento della mano d'opera, rilevando come negli uffici preposti all'avviamento del lavoro sia esclusa qualsiasi rappresentanza dei comuni, sebbene su questi vengano poi a gravare le spese di mantenimento degli uffici stessi.

Ha fatto voti poichè in proposito siano opportunamente modificate le disposizioni del decreto. Venne inoltre stabilito di invitare i comuni a farsi promotori per la costituzione di uffici di collocamento comunali. Infine il Consiglio ha fatto voti poichè colle opportune facilitazioni fiscali sia facilitata la ripresa dei lavori edilizi e poichè nella cessione dei materiali bellici sia data la preferenza alle richieste dei comuni.

## Il congresso dei pensionati

**Roma, 2**

Stamane alle ore 10 nella sala Bagliori è stato inaugurato il Congresso dei pensionati dello Stato e delle pubbliche amministrazioni indetto dalla Federazione Italiana dei Pensionati per discutere in merito alla questione economica della classe.

La sala era gremita. Erano presenti i rappresentanti di numerosissime associazioni e sezioni di tutta Italia. Hanno inviato la loro adesione 58 deputati e 8 senatori.

E' stato eletto a presidente del congresso il cav. uff. Enrico Ninucci, il quale prima che si iniziassero i lavori ha proposto fra l'approvazione dei presenti che si inviasse un voto di affettuosa riconoscenza all'esercito e alla marina che con il loro sacrificio hanno ricondotto alla madre patria i fratelli. La proposta è stata accolta fra grandi acclamazioni.

L'on. Gamberotta, pregatone, assume la presidenza della seduta e pronunzia un discorso sostenendo la necessità di un allevìamento delle condizioni della classe dei pensionati. Prendono la parola varii congressisti, sostenendo che il governo dopo i provvedimenti adottati a favore di tutte le classi sociali non può procrastinare quelli a favore dei pensionati.

Si decide che domani una commissione si rechi ad esaminare i voti ai ministri Villa e Stringher per informare poi il congresso nella seduta di domani.

## Per i sacerdoti rimasti in zona invasa

**Roma, 2**

L'on. Chiaradia ha presentato la seguente interrogazione ai ministri di Grazia, Giustizia e Culti, dell'Interno e delle Terre liberate:

«Per sapere se non intendono disporre perchè vengano corrisposti gli arretrati di congrua ai Parroci che, rimanendo in zona invasa, hanno compiuto il loro dovere di cittadini e di sacerdoti. — Chiedo risposta scritta».

## Per il viaggio dei profughi

**Roma, 2**

L'on. Chiaradia ha presentato la seguente interrogazione ai ministri dei Trasporti e delle Terre liberate:

«Per sapere se non si creda doveroso istituire treni speciali pel rimpatrio dei profughi i quali sono oggi costretti a fare lunghi viaggi nei corridoi dei treni già ingombri dei loro poveri bagagli e senza aver modo di far riposare nemmeno le tenere creature. — Chiedo risposta scritta».

## Le prossime elezioni

**Roma, 2**

Si continua a parlare delle prossime elezioni generali: per fortuna i deputati attualmente a Roma non sono molti.

Secondo voci, non confermate, le elezioni si avrebbero in primavera inoltrata forse in maggio od anche in giugno, dovendosi provvedere per le terre redente a sensi del D. L. 22 dicembre 1918.

Si fa il nome di un migliaio di candidati. Si porterebbero, tra gli altri, a Roma le avv. Parodi, Modigliani, Federzoni, l'avv. Di Benedetto.

Bissolati avrebbe diversi avversari, tra i quali Gabriele d'Annunzio; a Medici del Vascello sarebbero contrapposte diverse altre candidature.

Pare che l'on. Barzilai porterà la sua a Trieste, lasciando il collegio di Roma ad un amico di fede.

La nuova organizzazione politica cattolica prenderà viva parte alla prossima lotta elettorale.

## L'on. Grosso Campana messo da parte

**Torino, 2**

In un comune del circondario di Torino si sono riuniti molti sindaci del Piemonte che hanno deciso al posto dell'on. Grosso-Campana, offrire il collegio all'on. Paolo Boselli.

Due sindaci sono stati officiati di portare il voto e la proposta all'on. Boselli.

## Teatri e Concerti

### Rossini

Il magnifico successo della prima rappresentazione del «Faust» ebbe iersera piena conferma, anzi nel secondo atto fu anche più entusiastico. La sig.a Calzolari, Narciso Del Ry, Vittorio Jollo e Giuseppe Piazza furono festeggiatissimi, dal principio alla fine, assieme al maestro Preite.

Fra interminabili ovazioni fu bissato il terzetto finale dell'opera.

Il teatro era gremito.

Molti applausi riscossero in mattinata gli interpreti del «Barbiere di Siviglia», che fu egregiamente diretto dal maestro Zardo.

Domani terza di «Faust».

### Goldoni

Teatro imponente iersera per la 882.a rappresentazione del «Colonnello Bridàu» magistralmente interpretato da Alfredo De Sanctis.

Questa sera il sempre bello e interessante vecchio lavoro di Melesville «Sullivan».

E' ancora in settimana che avremo gli attesi nuovi brillanti lavori: «Un paio d'occhiali» e «Scompartimento signore sole».

### Spettacoli d'oggi

**GOLDONI** — Ore 8.30 «Sullivan».

**MASSIMO** — «Crevalcore» — interprete Italia Almirante Manzini.

**CAFFE' ORIENTALE** — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

## Il prof. L. M. Bossi ucciso nel suo ambulatorio

**Milano, 2**

Un dramma sensazionale s'è svolto iersera nella aristocratica via Boccaccio. Vittima principale del sanguinoso, e ancora oscuro, episodio è il prof. Luigi Maria Bossi, uomo notissimo, e per molti aspetti popolare, sia nel campo scientifico come nel campo politico. Da lunghi anni docente d'ostetrica e ginecologia nell'Università di Genova e autore di numerose pubblicazioni, egli aveva acquistato nella sua materia larga competenza e autorità, ma forse ancor più delle dottrine mediche aveva presto assorbito la sua attività la passione per le lotte di parte.

Da circa sette anni il prof. Bossi aveva appigionato in Milano un appartamento nello stabile del comm. Bernasconi, al n. 32 di via Boccaccio. Nel fastoso palazzo il Bossi occupava un appartamento al pianterreno rialzato, verso strada e a mano sinistra del portone d'ingresso. E lì aveva impiantato un gabinetto per consultazioni che concedeva a una numerosa clientela, specialmente femminile, ogni sabato, venendo appositamente da Genova ove aveva la sua ordinaria residenza.

Il professor Bossi pertanto, a Milano, viveva da solo nell'appartamento, al quale accudiva con mansioni di cameriera una donna compaesana del professore e che da lui in anni fa conosceva, certa Luisa Prestinari vedova Bonetti del fu Bernardo, di anni 65. Le visite cominciavano la mattina, s'interrompevano al mezzogiorno, quando il professore usciva per la colazione al non lontano caffè Boccaccio o in qualche altro ristoratore, e ripigliavano alle prime ore del pomeriggio per continuar fino a sera.

Il Bossi era venuto a Milano da Genova venerdì sera arrivando verso le undici a casa e iermattina aveva intrapreso la sua giornata di lavoro.

Il gabinetto, o ambulatorio che dir si voglia, offre un aspetto severo insieme e gaio. Una sola finestra ma ampia e rischiarata da bianche cortine. Un lettino operatorio, un divano, due ampie poltrone e qualche sedia, un armadio-vetrina con su un busto di Cesare Battisti, una scansia di libri, un «étager» per istrumenti clinici e una larga scrivania costituiscono il mobilio e l'arredo: una scrivania avvivata da una grossa lampada e da un bronzeo gruppo artistico e ricolma di opuscoli, di carte, di giornali.

Discesa la sera fra una visita e l'altra s'erano accese, nel quieto appartamento testimone di tante sofferenze e di tante speranze, le lampade consuete. Fu dopo le 18 che si presentò una coppia chiedendo del professore. Questi era occupato con una signora e perciò la cameriera, la Bonetti, fece accomodare i sopraggiunti nella sala ove presero posto in due poltrone.

Vennero le diciotto e mezzo. Si udì la signora che aveva ultimata la sua visita nell'ambulatorio uscire, come di regola, dal corridoio e andarsene e subito dopo il professor Bossi apparve, attraversato il salottino divisorio, sull'uscio della sala d'aspetto ch'egli aprì per invitare, secondo il suo costume, il cliente di turno a passare nel gabinetto. Com'egli vide la coppia che era lì in attesa, o più precisamente come vide dei due la signora, che già conosceva, la salutò giovialmente.

— Oh, come mai! — soggiunse. — E' un bel pezzo che non ci vediamo!

E d'un gesto invitò la coppia a seguirlo e, riattraversato insieme il salottino, tornò con essa nel gabinetto di cui, come al solito, rinchiuse l'uscio dietro a sè. Non trascorsero forse tre minuti — ebbe poi a narrare la Bonetti — lei e la signora ch'era rimasta nella sala, vicino al fuoco, sentirono dei colpi di rivoltella.

Dato l'allarme, Francesco Busetti, il portinaio, corse tosto, insieme al figlio Guido soldato dell'89.o fanteria, ora in licenza di convalescenza, e senza indugio spalancò l'uscio dell'ambulatorio dal lato del corridoio. Egli vide riverso al suolo il prof. Bossi, vide del sangue ma non si accorse degli altri due e ritornò fuori coll'impressione che si trattasse d'un suicidio del professore. Ma ecco il figlio scoprire nel gabinetto altri due corpi sul pavimento: l'uomo e la donna: quello che dopo un lungo sospiro ristette immoto: questa, ancor viva, che si contorceva nella stretta degli spasimi.

La casa fu subito in allarme. La Bonetti cominciò a urlare. La signora che attendeva il turno per la sua visita se ne fuggì spaventata.

Fu telefonato ai pompieri, ai vigili, alla questura. Poco dopo arrivarono i pompieri con una lettiga e la donna sanguinante vi fu distesa per trasportarla senza indugio all'ospedale.

Giunsero poi sul luogo funzionari di P. S. e funzionari giudiziari e si procedette alle prime indagini che furono poi completate allorchè alle 20, giunsero il giudice istruttore dott. Scimeni col cancelliere Accinni e il perito medico-legale prof. De Dominicis.

Il dott. Ambrogio Binda, vicino di casa, aveva già constatato la morte sì del Bossi come dello sconosciuto visitatore, che giaceva nell'angolo sotto la finestra, supino, la testa contro l'uscio conducente nel salottino. Il corpo del prof. Bossi invece era disteso supino di fronte alla scrivania sotto la quale s'allungavano le gambe. La morte di entrambi doveva essere avvenuta pressochè istantaneamente. Una vasta pozza di sangue bagnava il parquet e i due cadaveri ne erano lordi e inzuppati sul viso e intorno alla testa. Il Bossi aveva ricevuto alla tempia sinistra un proiettile ch'era poi uscito dal sommo del cranio. All'altro un proiettile era entrato dalla bocca per uscire dal parietale destro.

Che cos'era dunque avvenuto? Apparve subito verosimile l'ipotesi che lo sconosciuto cliente fosse stato l'omicida, che avesse cioè sparato dapprima sul professore, poi sulla donna e che infine si fosse fatta giustizia esplodendosi un colpo in bocca. L'arme fu rinvenuta fra i suoi piedi.

Furono perquisiti i cadaveri: quello del Bossi presentava nelle tasche carte e documenti varî, 1234 lire in danaro, ecc. Quello dell'ignoto non aveva che lire 1.35, un pacchetto di sigarette, una scatola di «svedesi» e un paio di guanti di lana; ma oltre a ciò mise in luce, con due passaporti corredati da fotografie, l'identità della coppia. Si tratta di una coppia esotica. Lui era tal Sacuto Vittorio di Beniamino e di Antonina, nato a Monastir di Tunisia il 14 febbraio 1869, nato a Monastir di Tunisia il 14 febbraio 1869, negoziante; lei Levi Elvira di 35 anni, di Tunisi, sua moglie. Un passaporto per l'interno fu rilasciato a Milano nel 1918. Un passaporto per l'estero fu rilasciato ai coniugi dal Consolato d'Italia a Tunisi il 31 gennaio 1916 e da esso risulta che essi avevano seco anche un figlio, Flavio, allora di dieci anni.

I due cadaveri alle 23 furono trasportati al Monumentale, e l'appartamento fu chiuso. I funzionari passarono quindi all'Ospedale per interrogare la donna; ma questa, che aveva quattro gravissime ferite ed era stata operata di laparatomia, non fu in grado di rispondere.

## Per il ricupero della "Leonardo da Vinci"

**Roma, 2**

Sono partiti da Castellamare a rimorchio per il ricupero della «Leonardo da Vinci» affondata a Taranto nel Mar Piccolo, due barconi del peso di quattro mila tonnellate l'uno.

Avvenuto il sollevamento, la grande e bella nave italiana sarà trasportata nel bacino dell'arsenale di Napoli per il corso dei lavori.

## Convegno interalleato dei trasporti

**Roma, 2**

E' partita per Parigi la commissione italiana di alti funzionari dello Stato per il convegno interalleato di trasporti.

## La grazia a Tullio Murri

**Roma, 2**

Si torna a parlare della grazia che sarebbe prossimamente concessa a Tullio Murri, che ha già scontato 17 anni di pena.

## Da Trieste
### Una deputazione di sindaci Veneti — Sciopero dei ferrovieri — Per il ricupero del macchinario asportato dal nemico

**Trieste, 2.**

(a) E' giunta ieri da Venezia, col cacciatorpediniere «Acerbi» una deputazione di sindaci Veneti, venuta a portare il saluto dell'antica patria ai fratelli adriatici redenti. Compongono la missione il comm. Carlo Allegri sindaco di Mestre, il cav. uff. Gaetano Pazienti sindaco di Mira, il Gr. Uff. Paolo Errera sindaco di Mirano, il ten. cav. Francesconi pro-sindaco di Mogliano, il comm. Ettore Giordani sindaco di Quinto, il cav. uff. Luigi Lavezzari sindaco di Spinea.

Allo sbarco sul molo «Audace», la deputazione veneta fu ricevuta dal sindaco Valerio e dalla Giunta che condussero gli ospiti al palazzo del Comune.

Quivi, nella sala del Consiglio, il sindaco di Mestre comm. Allegri, porse il saluto di tutte le città venete a Trieste ricongiunta alla patria.

Il sindaco Valerio rispose con un nobile patriottico discorso.

Durante la cordiale conversazione, nel ricevimento che seguì ai discorsi ufficiali, il comm. Ara ricordò come il figlio del sindaco di Mestre sia stato uno degli audaci aviatori che, guidati da Gabriele D'Annunzio, volarono su Vienna: il «Frate Ginepro», prediletto del maestro, caduto sul campo di S. Pelagio reduce da un bombardamento.

Oggi i sindaci Veneti si recheranno a San Giusto, faranno omaggio al luogo del supplizio di Guglielmo Oberdan — nella caserma dei bersaglieri riconsacrata col nome del martire — e quindi saranno ricevuti dal Duca d'Aosta comandante della III Armata, e gli offriranno una patriottica pergamena.

Il nemico, sin dallo scoppio della guerra nei paesi già irredenti e dopo Caporetto nei paesi invasi, aveva organizzato il più sistematico saccheggio non solo dei beni personali mobili, facilmente asportabili, ma anche di tutto ciò che senza avere un valore qualsiasi in connessione con la guerra, rappresentava una risorsa di vita per queste disgraziate terre.

Così, mentre in Germania le macchine abbondavano, tutto il materiale industriale ed agricolo della Venezia Giulia e del Veneto che avesse avuto una qualche importanza fu asportato dal nemico.

Ma non è forse difficile ritrovarlo. E a tale scopo il Commissariato civile di Trieste invita tutti i leggittimi possessori di macchinari asportati a voler denunciare la requisizione o la sottrazione, indicando le caratteristiche delle macchine necessarie alla identificazione e il luogo presumibile ove furono trasportate.

Ieri sera, alle sedi riunite, fu tenuta una affollata adunanza di ferrovieri per discutere intorno a varie questioni di servizio e per deliberare intorno alle dichiarazioni della presidenza sulle trattative economiche condotte col direttore delle ferrovie triestine comm. Serrani.

In seguito alle dichiarazioni del ferroviere Priateli ed alla discussione che ne seguì, l'adunanza decise lo sciopero per oggi. Gli scioperanti, infatti, alle 24 di stanotta, abbandonarono il lavoro. Ma per il pronto intervento dell'autorità il servizio non ebbe a subire interruzioni.

Riguardo agli organizzatori dello sciopero però, l'autorità sta prendendo delle misure, a norma del relativo bando militare per i movimenti in zona di operazioni.

## L'omaggio al Duca d'Aosta dei Sindaci del Veneto

**Trieste, 2.**

Dopo la gloriosa azione del giugno scorso — che rintuzzò la tentata offensiva degli eserciti nemici e salvò la pianura veneta dall'attentata invasione barbarica — sorse spontaneo fra i sindaci della zona allora occupata dalla Terza Armata — (che fu quella che iniziò il crollo del nemico) — il desiderio di manifestare all'invitto suo Comandante la devozione delle popolazioni risparmiate dal tentato disastro e la loro riconoscenza.

I Sindaci decisero di offrire al Duca d'Aosta una pergamena, che doveva essere consegnata a Mogliano Veneto precedente sede del Comando, l'autunno scorso. Ma per la morte del valoroso conte di Salemi, fratello del Duca, la consegna fu ritardata. Poi sopravvenne la gloriosa azione dell'ottobre che condusse l'Armata trionfalmente a Trieste e di qua alle altre terre redente.

La delegazione dei Sindaci — composta dei signori avv. comm. Carlo Allegri Sindaco di Mestre, cav. uff. Gaetano Pazienti Sindaco di Mira, gr. uff. Paolo Errera Sindaco di Mirano, cav. ing. tenente Francesconi prosindaco di Mogliano Veneto, comm. Ettore Giordani Sindaco di Quinto, cav. uff. Luigi Lavezzari Sindaco di Spinea col segretario capo di Mestre cav. Stella — giunse qui ieri a bordo del cacciatorpediniere «Acerbi». Allo sbarco la rappresentanza fu ricevuta dal nostro Sindaco avv. Valerio e dalla Giunta, che condussero gli ospiti graditi nel salone del Palazzo Municipale, dove il comm. Allegri porse con efficaci parole il saluto dei colleghi a Trieste redenta. Gli rispose con un caloroso discorso il Sindaco Valerio; dopo di che fu versato agli ospiti lo spumante.

Durante la conversazione il comm. Ara ricordò come il figlio del Sindaco di Mestre sia stato uno degli audaci aviatori, che guidati da Gabriele d'Annunzio volarono su Vienna; il «Frate Ginepro» prediletto dal maestro — caduto sul campo di S. Pelagio, reduce da un bombardamento diurno felicemente riuscito, e così tragicamente chiuso per un fatale incidente di volo.

Oggi la rappresentanza si recò a San Giusto, visitò il luogo del supplizio di Oberdan e vi portò una corona in onore del martire; quindi fu ricevuta dal Duca d'Aosta al Palazzo del Comando della Terza Armata, e trattenuta a colazione dell'Augusto Principe, cui fu presentato l'indirizzo, chiuso in una cartella di antico velluto veneziano.

L'indirizzo — bella miniatura del sig. Citter di Venezia — così si esprime:

«A Sua Altezza Reale il Principe Emanuele Filiberto di Savoia — Duca d'Aosta — nella guerra della civiltà e del diritto contro la nemica barbarie — Condottiero insigne della Terza Armata — a tutti sacro per sublime mai smentito valore — al Duce Augusto — che i fasti continuando di sua stirpe antica — segnò l'alba dello imminente sicuro trionfo — i Sindaci e i Commissari della terra da Lui e dai suoi Prodi difesa e rinfrancata — interpreti sicuri di unanime sentimento con fervido auspicio di eccelse rinnovate glorie per la grandezza della Patria — esprimono la devota gratitudine dei Comuni compresi nell'alto suo Comando.

«Luglio MCMXVIII.

Trieste 2 Febbraio MCMXIX

«I Sindaci di Casale (*Visentin*), di Casier (*De Reali*), di Chirignago (*Friedemberg*), di Dolo (*Bertolin*), di Favaro (*Gottardo*), di Fiesso (*Muneratti*), di Marcon (*Carraro*), di Martellago (*Trevisan*), di Mestre (*Allegri*), di Mira (*Pazienti*), di Mirano (*Errera*), di Mogliano (*Marcello*), di Noale (*Prandstraller*), di Paese (*Quaglia*), di Piantiga (*Brugnoli*), di Preganziol (*Marchesi*), di Salzano (*Zanetti*), di Scorzè (*Fabris*), di S. Maria di Sala (*Cattelan*), di S. Michele del Quarto (*Veronese*), di Spinea (*Lavezzari*), di Strà (*Smania*), di Treviso (*Bricito*), di Zellarino (*Scarante*), di Zero (*Olivieri*).

«I Commissari: di Breda (*Zangrando*), di Carbonera (*Fabris*), di Cavazuccherina (*Guiotto*), di Fossalta (*Dall'Acqua*), di Maserada (*Cocco*), di Melma (*Tollolo*), di Meolo (*Cosenza*), di Monastier (*Bozzoli*), di Musile (*Bortolotto*), di Ponzano (*Dalla Tollola*), di Quinto (*Giordani*), di Roncade (*Ventrella*), di S. Biagio (*La Paglia*), di Villorba (*Persicò*), di Zenzon (*Gallina*).»

Il Duca gradì molto l'omaggio, che disse essere per lui uno dei più cari ricordi del tempo trascorso in questa zona.

Dopo la colazione S. A. R. si intrattenne personalmente con tutti gli invitati, i quali poi colle automobili del Comando furono condotti al Molo, per imbarcare sull'«Acerbi» che li ricondusse a Venezia.

## Il martirio di Spalato
### documentato in un memoriale al Governo italiano

**Trieste, 2.**

(a) — Gli italiani di Spalato hanno inviato al governo d'Italia un diffusissimo e interessantissimo memoriale in cui documentano il quotidiano martirio a cui il governo jugoslavo sottopone i nostri connazionali nell'infelice lembo di Dalmazia non ancora redento.

Contiamo di poter avere il prezioso documento e di pubblicarlo testualmente per illuminare l'opinione pubblica italiana, alleata e neutrale sui sistemi del governo dei jugoslavi e sulla vera situazione in Adriatico.

## Orario dei vaporini comunali

**Canal Grande** — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 17.20 — Partenze da Lido: dalle ore 6.20 alle 17.20, ad ogni 20 minuti.

**Servizio serale Carbon-Ferrovia** — Dal Carbon: dalle ore 18 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 17.40 alle ore 22.40, ad ogni 20 minuti.









## Ufficio provinciale del lavoro di Venezia

E' aperto a tutto il 28 febbraio p. v. il concorso al posto di Segretario dell'Ufficio provinciale di nuova istituzione. Stipendio iniziale L. 7200.— più L. 1000.— assicurazione vita.

Per informazioni rivolgersi Deputazione provinciale Venezia.

# CRONACA CITTADINA

## Calendario

**3 LUNEDI' (34-331) — S. Biagio.**

*Nativo di Sebaste, medico e vescovo della stessa città, subì il martirio nel 316.*

**SOLE**: Leva alle 7.32; tramonta alle 17.16.
**LUNA**: Leva alle 7.53; tramonta alle 19.30.

**Temperatura**: Massima 5.6; minima meno 1.

**Pressione barometrica**: Si è mantenuta in continua discesa fino a 750 mm.

**Marea**: Al bacino di S. Marco ha segnato un massimo di più cm. 52 alle 11.45 ed un minimo di meno cm. 35 alle 18 di ieri.

N. B. — **Le altezze di marea sono riferite** al livello medio del mare.

I dati di temperatura, di **pressione** barometrica e di marea sono **tutti** compresi nel periodo tra le ore **18** di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**4 MARTEDI' (35-330) — Santa Veronica.**
**SOLE**: Leva alle 7.30; tramonta alle 17.18.
**LUNA**: Leva alle 8.49; tramonta alle 21.59.
L. N. l'1 — P. Q. il 7.

## Per il credito nella Venezia

Da tempo il Comune di Venezia propugna provvidenze per facilitare la rinascita della attività economica della nostra regione, così provata dalla guerra e così bisognosa di aiuti che leniscano il lungo patimento, che consentano una ricostituzione di traffici, di industrie.

Il Comune di Venezia in questi ultimi mesi ha, fra l'altro, sollecitato la creazione di uno speciale istituto bancario, che non abbia scopo di speculazione e guidi e anticipi e integri l'azione di tutela dello Stato. La Venezia ha necessità di un credito agevole per le sue aziende commerciali e industriali, ma le banche son consigliate dal tempo a vigile prudenza. Lo Stato ha proclamato il debito suo di risarcire il danno di guerra, ma la giusta volontà non potrà esser attuata che tardi, quando gli accertamenti delle rovine della guerra saranno completi. Nella Venezia il regime del nemico, vessatorio, iniquo, ha rovinato tutta l'economia con l'emissione di buoni di una cassa di prestiti, in nessun modo garantiti; la moneta veneta e la moneta austriaca rappresentano, nelle nostre terre, gli scambi avvenuti nei mesi dell'occupazione e la ricchezza estorta alle nostre popolazioni oggi è nuovamente minacciata dal deprezzamento della corona, dal non valore dei buoni.

Il Comune di Venezia ha ora intensificata l'azione sua perchè, auspice il ministro delle terre liberate, S. E. l'on. Fradeletto, si garentiscano alla Venezia le indispensabili provvidenze.

Il conte Grimani ha convocato ieri nella Sala di Giunta i Sindaci dei Comuni capoluogo di Provincia e i Presidenti delle Deputazioni Provinciali della Venezia per concretare le norme di uno speciale Ente, il Banco della Venezia, e per determinare i modi più propri per facilitarne la costituzione, con la concessione, da parte dello Stato, degli indispensabili benefici a fondamento della sua funzione sociale.

Erano presenti all'adunanza il conte Ferri Sindaco di Padova e il Presidente di quella Deputazione, avv. comm. Turazza, il presidente della Deputazione di Rovigo prof. cott. comm. Carrer, il conte Zileri per il Comune di Vicenza e per quella Provincia il cav. Rumor, il conte Pontedera per l'amministrazione provinciale di Verona, il Gr. Uff. Della Favera presidente della Deputazione provinciale di Treviso, il cav. avv. De Bettini per l'amministrazione provinciale di Belluno, il comm. Chiggiato presidente della nostra Deputazione Provinciale.

Assistevano al convegno gli assessori comm. Marioni, co. Passi, Parisi, Ravà, Sorger; l'avv. prof. Mario Marinoni; il comm. ing. Giancarlo Stucky, il vice segretario generale del Comune cav. Scrinzi, il segretario dott. Scarpa, l'avv. De Benedetti dell'Istituto Naz. di Credito per la Cooperazione.

Il senatore Grimani giustificò l'assenza del Sindaco di Rovigo, s'allietò dell'adesione al suo invito delle autorevoli rappresentanze degli enti comunali e provinciali della Venezia, dette partecipazione di un telegramma di S. E. l'on. Fradeletto. Il Ministro per le terre liberate così si è espresse con il conte Grimani: « Impedito trovarmi domani fra voi seguo col più cordiale interessamento la vostra iniziativa. Il Governo deve assecondare e integrare, ma spetta alle energie locali promuovere e voi ne date il nobile esempio ».

L'avv. De Benedetti espose, quindi, gli scopi del Banco in corrispondenza delle necessità per le quali avrebbe vita e le linee fondamentali progettate per la sua costituzione. Il Banco si proporrebbe di portare immediatamente il sussidio del credito a tutte quelle forme di attività commerciale, industriale e agraria che hanno bisogno di avviarsi alla ricostruzione economica, sopperendo con l'agilità della sua organizzazione agli inevitabili ritardi del risarcimento dei danni. In questa funzione sostanziale il Banco attende dallo Stato agevolezze particolari al fine di offrire i servigi del credito a condizioni di assoluto favore e, per tal modo operando con intenti sociali, presenterebbe la migliore integrazione non solo all'attività dello Stato ma a quella pure delle casse di Risparmio e degli altri istituti di credito per i quali, preparando il risveglio della economia nazionale, costituirebbe il più fertile terreno per gli affari.

L'organismo del Banco, che avrebbe carattere di ente morale per gli scopi di pubblico vantaggio che si propone, è progettato sul fondamento della cooperazione più vasta per parte di enti, di società, di privati, che si sentano tratti a concorrere all'opera così nel nome della solidarietà nazionale, come per l'interesse diretto che possano avere alla più rapida rinascita della regione veneta.

Sopra queste basi il Banco della Venezia potrebbe contribuire, e mediante un intervento diretto e mediante lo studio con gli elementi locali delle questioni più vive per la nostra gente, alla soluzione dei più gravi problemi economici e sociali della regione, tra cui non ultimo quello del riscatto delle valute austriache circolanti delle zone liberate e che costituisce una causa nuova di difficoltà notevole per ogni ripresa di iniziative commerciali.

Dopo la illustrazione del progetto da parte dell'avv. De Benedetti, gli intervenuti vollero esaminare particolarmente le norme essenziali del Banco e la discussione, alla quale partecipano il conte Ferri, il cav. Rumor, il gr. uff. Della Favera, il co. Pontedera, l'avv. De Bettin, il conte Zileri e il prof. Marinoni, provò, ancora una volta, l'urgenza di un'azione dello Stato a favore della nostra regione e pose in luce i gravi ostacoli che oggi impediscono ogni vita di traffici e di industrie.

I vari rappresentanti convenuti all'adunanza si dichiararono desiderosi di far concorrere alle loro amministrazioni il progetto, perchè questo possa divenire in volontà dei comuni maggiori e delle amministrazioni provinciali della Venezia. Così fra brevi giorni, raccolte le adesioni, il progetto dovrebbe essere presentato allo on. Fradeletto come voto degli enti locali della regione.

L'assemblea a significare chiaramente il proprio pensiero, approvò, unanime, il seguente ordine del giorno:

« I Sindaci di Comuni capoluogo di provincia e presidenti di Deputazioni provinciali della Venezia,

convocati in speciale convegno dal Sindaco di Venezia il 2 febbraio 1919,

affermano [illegible] di provvidenze che facilitino il credito ad agricoltori, a commercianti, ed industriali della Regione, così che rinascano le consuetudini di lavoro che onorarono la gente veneta;

attestano il bisogno di una pronta azione dello Stato perchè siano consentiti anticipi sul risarcimento del danno di guerra, così che si attui veramente la tutela dei diritti della Venezia e si inizi efficacemente la sua restaurazione;

ricordano le triste conseguenze, sempre più penose, del mancato ordinamento della moneta nei paesi liberati così che continua e s'aggrava lo strazio economico della popolazione veneta,

invocano da S. E. l'on. Fradeletto che alle opere per il credito nella Venezia si attenda con speciale istituto, che, senza scopo di speculazione, con la collaborazione di tutti i veneti, con l'autorità e con l'aiuto dello Stato favorisca la ricostituzione dell'economia della regione e permetta rinnovato vigore di imprese agricole, commerciali ed industriali ».

## Un' iniziativa del Governo a favore di Venezia

Per incarico di S. E. l'on. Ruini, sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro, trovasi a Venezia il comm. prof. M. Amoruso, delegato per la creazione nelle principali città d'Italia di laboratori-scuole, allo scopo di preparare maestranze abili ed istruite per il futuro benessere dell'industria nazionale.

Ieri mattina il prof. Amoruso ha avuto un primo convegno nel Palazzo Comunale con l'assessore delegato conte Valier, il presidente la Deputazione provinciale comm. G. Chiggiato, e il presidente dell'Associazione per il lavoro comm. ing. B. Ravà.

In una prossima seduta, che avrà luogo lunedì mattina, saranno discusse la destinazione preferibile e le modalità per la costituzione definitiva di un laboratorio-scuola nella nostra città.

## La riunione degli ingegneri veneti

Presieduta dall'ing. Cibele, presidente del Consiglio del Collegio Veneto degli ingegneri, si sono riuniti ieri nel pomeriggio alla Camera di Commercio molti ingegneri della provincia.

Presenti comm. Bordiga, comm. Ravà presidente al Magistrato alle acque, comm. Cadel, l'ing. capo del Genio civile. Erano presenti oltre 40 ingegneri, molte le adesioni.

Venne aperta la discussione sull'ordine del giorno presentato dalla presidenza del Collegio Veneto; dopo la lettura di una relazione del Presidente, venne messo in evidenza da vari ingegneri il grave danno derivante alle provincie invase e della zona d'operazioni dalle ristrettezze che continua ad esercitare il Comando militare, dalle difficoltà di fornire ai richiedenti i materiali necessari, dalla scarsissima produzione di lavoro che dànno i soldati ed i prigionieri.

Fu riconosciuta la necessità di costruire baraccamenti e sistemare le strade e le vie d'acqua, rinforzando sollecitamente gli argini dei fiumi danneggiati dalla azione bellica.

Constatato che molti ingegneri sono ancora sotto le armi con incarichi che non hanno attinenza colla loro professione si giudica di grande utilità che vengano al più presto congedati gli ingegneri delle provincie invase e del Veneto e sieno affidati gli incarichi per ricostruire quanto la guerra distrusse.

F notata la necessità che il Governo fornisca i mezzi di trasporto occorrenti per i materiali da costruzione e rifornimenti e che vengano liquidati tutti i danni di guerra.

Dalle discussioni svoltesi si venne alla decisione che la Presidenza modifichi nel senso deliberato dall'assemblea l'ordine del giorno posto in discussione e venga quindi presentato ai Ministeri dell'interno, della guerra e delle provincie invase.

L'ordine del giorno votato è il seguente:

« Il Collegio Veneto degli ingegneri, associandosi alle deliberazioni di altri Colleghi d'Italia fa voti:

1. — per il pronto congedo degli ufficiali ingegneri richiamati sotto le armi per la guerra affinchè essi possano preparare con la loro attività la ricostruzione edilizia ed economica dei loro paesi.

2. — che la ricostruzione dei paesi distrutti, per la quale nulla ancora si è fatto, sia finalmente iniziata affidandone l'esecuzione agli Ingegneri della Regione, i quali possono compierla meglio di altri per la conoscenza dei paesi medesimi, delle abitudini e dei bisogni e delle popolazioni.

3. — che per la detta ricostruzione sia costituito un unico Ente civile regionale, capace di coordinare e dirigere gli sforzi delle Amministrazioni locali, e con solleciti ed economici provvedimenti preparare ed avviare i lavori di rinascita della Venezia.

4. — che gli studenti di Ingegneria siano al più presto rimandati ai loro studi, e che norme speciali per tutto il Regno, e corsi accelerati, rendano possibile un più rapido compimento degli studi stessi, senza danno alla serietà della professione.

Delibera inoltre di convocare al più presto una generale riunione dei Collegi degli ingegneri e di tutti gli ingegneri soci o non soci del Veneto per esaminare e discutere i problemi tecnici della ricostruzione dei paesi danneggiati e presentare al Governo i voti e le aspirazioni della classe. »

## L'ammiraglio Cagni a Venezia

E' arrivato ieri mattina, proveniente da Pola, di passaggio a Venezia, l'ammiraglio Cagni.

Si è fermato qualche ora al Comando in capo, ripartendo in giornata per il Comando supremo.

## Impiegati civili

La Banca Mutua Cooperativa « Impiegati civili » col 1. corrente ha trasferita la propria sede a S. Marco, Calle Piscina di Frezzeria, N. 1672.

## Un posto gratuito per i sordomuti

A tutto il giorno 15 febbraio p. v. resterà aperto il concorso ad un posto nell'Istituto « Elena Vendramin Calergi Valmarana » in Noventa Padovana per una sordomuta povera a carico della Provincia di Venezia.

Le aspiranti per essere ammesse al concorso dovranno presentare i seguenti documenti di rito all'Ufficio della Deputazione provinciale di Venezia.

## Nel Porto

### A spizzico...

**In tema di esoneri** — Non ultima ne più lieve fra le attuali difficoltà del Porto, è la mancanza della mano d'opera. Ai primi di dicembre, quando hanno cominciato a venire i primi piroscafi della Marina, delle Ferrovie e del Ministero Approvvigionamenti, ci si è accorti subito tutti che la maestranza disponibile era o sarebbe stata numericamente inferiore ai bisogni del lavoro. Anche a non voler fare provisioni troppo ottimistiche, c'era da esser certi che le Cooperative — fra militari, profughi, invalidi, morti, espatriati ecc. — non avrebbero potuto far fronte alle necessità se non fossero state aiutate nel loro non facile compito, da provvedimenti straordinari.

E per ottenere questi e ottenerli con quel la celerità ch'era del caso, si adoperarono tutti, primi, naturalmente, gli interessati. Il Comando in Capo della Piazza, è doveroso riconoscerlo, diede subito ordini e istruzioni ai suoi uffici dipendenti; Ferrovie, Comitati e Cooperative si fecero in quattro per ottenere che quanti soci e avventizi si trovavano ancora sotto le armi fossero rimandati a casa, in congedo, se delle classi più anziane, in licenza se appartenenti a classi giovani o giovanissime.

Ma la buona volontà di Enti e di persone a nulla ha approdato: gli elenchi che le Cooperative hanno compilato, e con i quali il Comando ha chiesto « telegraficamente » ai vari Corpi i militari in discorso, giacciono sui tavoli degli uffici competenti e dei disgraziati che avrebbero già più che compiuto il loro dovere verso la Nazione, continuano a rimanere lontani dal loro lavoro, con danno gravissimo loro, delle loro famiglie e del buon nome e dell'avvenire del Porto.

E dire che « durante la guerra » in un Porto italiano che è inutile nominare (perchè lo si nomina sempre) furono complessivamente chiamati alle armi 1600 operai, e ne furono esonerati 1100. Durante la guerra!.......

**Assenteismo** — E' un po' difficile riportare anche solo una parte, dei commenti con cui in Marittima fu sottolineata la latitanza del Consiglio Comunale del 31 Gennaio.

Per una volta tanto neri e rossi e incolori, si sono tutti trovati d'accordo per deplorare che argomenti come quelli ch'erano all'ordine del giorno non fossero stati ritenuti sufficienti per turbare gli ozi degli egregi Consiglieri. I quali, però, a Venezia e altrove — a Roma, per esempio — continueranno a deplorare che Venezia dorma, che Venezia sia sempre l'ultima, che nessuna iniziativa vi si possa prendere, e via di questo passo.

Intanto, mentre le sedute del Consiglio vanno deserte, commercianti e lavoratori in Marittima attendono il sospirato Messia che metta un po' d'ordine in quella torre di Babele, che dia loro degli attrezzi che servano un po' meno a rompersi l'osso del collo e un po' più a lavorare, dei magazzini dove si scarichino delle merci e non dei soldati, delle grues che funzionino sul serio, delle locomotive che riescano a compiere la manovra prima delle 15, degli arganelli ecc. ecc.

Ma il Messia che si attende, anche quando verrà, nulla o poco potrà fare se coloro che hanno il dovere di occuparsi di queste e di molte altre cose fanno come i signori amministratori del Comune.

**« I ne conta...... »** che una delle Cooperative del nostro Porto, ha l'intenzione (finora non c'è che l'intenzione) di denunciare l'Amministrazione Ferroviaria e per essa i suoi rappresentanti, al Tribunale Militare per.., eccitamento alla diserzione.

Risulta infatti che ai soci della Cooperativa Carriuolanti che tornano dal servizio militare (per alcuni di essi durato 40 e più mesi) la burocrazia ferroviaria intende far pagare alcune migliaia di lire per soste di carri di carbone ch'essi non hanno potuto scaricare perchè probabilmente stavano scaricando qualche cosa di meno redditizio ma più « urgente » sulla testa degli austriaci.

Secondo la sullodata burocrazia ferroviaria (Dio, che bella istituzione!) essi avrebbero fatto male ad obbedire alla chiamata della Patria: essi dovevano ricordare invece, che il contratto di lavoro li teneva vincolati alla Ferrovia, e rispondere ai decreti.... con la renitenza.

Speriamo che ci sia qualcuno capace di fare intendere la ragione a quei bravi signori, altrimenti a Venezia — i ne conta — vedremo anche questa!

**A. M.**

## Tre marescialli che protestano

Ieri sera verso le ore 20, i marescialli di marina Caliante, Fripone e Di Bella, imbarcati sulla r. nave «Quarto» si recarono a cena alla trattoria « Tre rose » in calle dei Fabbri.

La cena fu deliziosima, ma l'amaro venne quando il cameriere portò il conto, che risaliva ad una cifra esorbitante.

I tre amici pagarono prontamente, assicurando in pari tempo che avrebbero fatto un reclamo alla questura, dove infatti si recarono a denunciare il fatto.

L'autorità di P. S. stabilirà se il trattore si sia o no approfittato sui prezzi stabiliti dal calmiere.

## Permesso di prendere fotografie all' aperto

Per disposizione del Comando Supremo dal 1. corrente, è stata revocata l'ordinanza in data 29 luglio 1918 che vietava di usare e portare all'aperto macchine fotografiche nel territorio delle operazioni, a chi non fosse munito di permesso speciale del Comando del Corpo d'Armata territoriale.

I Comandi di Armata potranno però, se necessario, stabilire speciali divieti per zone particolari che rivestano carattere di importanza militare.



## Stato Civile

### PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 2 febb. 1919:

Cardin Vincenzo Cesare ferroviere con Spinelli Teresa casal. — Scarpa Giovanni esercente con Spagna Ines cas. — Forner Erminio II. capo mecc. R. M. con Bioccoli Faria cas. — Pedrali Pietro fornaio con Marnolardi Nazzareno giornaliera — Coltro Mario ferroviere con Lenzi Evelia, casal. — Bizzaro Antonio fumista con Bonanome Emma id. — Casilli Onofrio r. impiegato con Cocchi Elide civile — Menin Luigi scaricatore maritt. con Furlan Maria casal. — Pugnaloni Ugo capit. marit. con Salmoiraghi Antonietta civile — Puppo Augusto scaricatore maritt. con Alberi Gemma casal. — Menegazzi Vincenzo macchinista ferr. Stato con Bon Guglielmina civile — Zancan Quintilio fiorista con Zanon Elena sarta — Peroni Giuliano ag. di comm. con Comese Maria casal. — Caroli Giuseppe operaio ferroviario con Marchi Bruna contadina — Torcoli Mario ebanista con Galanti Giuseppa casal. — De Marchi Giuseppe ag. di comm. con Sabadini Annita cas. — Valentino Giacinto contadino con Zanetti Maria cas. — Zennaro Giovanni sarto con Toniolo Elena sarta.

## Domande di lavoro

*L'Ufficio comunale per il lavoro segnala le seguenti domande di lavoro ed impiego pervenute a tutto il 1.o febbraio 1919:*

Assistente lavori edili 4, Sorveglianti 3, Capi mastri muratori 2, Muratori e manovali 11, Cementisti 1, Falegnami 10, Pittori 4, Scalpellini 4, Asfaltai 1, Terrazzai 2, Intagliatori 2, Ottonai 1, Gazisti Idraulici 2, Guardiafili 1, Elettricisti 10, Operatore cinematografo 1, Macchin. marittimo 4, Fuochista 1, Motoristi 2, Meccanico 7, Tornit. meccan. 10, Pialatori 2, Aggiust. meccanici 13, Congegn. Meccanici 3, Carpentieri in ferro 15, Carpentieri in legno 2, Fabbri 16, Fonditori 2, Mosaicisti 3, Legatori libri 4, Punt. tipografe 1, Fornai 43, Agenti commercio 5, Agenti biade 12, Agenti spedizioni 2, Pescatori marittimi 2, Commess. negozio 26, direttori d'esercizio 3, Fattorini 31, Sarti 18, Camerieri 18, Cuochi 4, Cantinieri 1, Disegnatori 1, Chauffeur 1, Gondolieri 1, Guardarobieri 2, Cotonieri 1, Infermieri 3, Lavandaie 1, Impaccatrice 1, Domestiche 4, Imballatori 2, Saponaio 1, Macellai 1, Doratore 1, lavor. in sughero 1, Facchino d'albergo 3, Braccianti 62, Scaricatori marittimi 5.

Cassieri 4, Magazzinieri 25, Impiegati 23, Contabili 23, Scritturali 13, Viaggiatori 3, Piazzisti 4, Esattori 2, Controllori 1, Stenografa 1, Dattilografa 4, Corrispondente 1.

Dall'Ufficio collocamento delle Arti poligrafiche risultano disoccupati i seguenti operai:

Compositori 7, Linotipisti 1, Impressori 3, litografi 2, Stereotipi 1, Apprendista compositore 1.

Sino alla stessa data l'Ufficio provvedeva al collocamento dei seguenti disoccupati:

Chauffeur 1, Elettricisti 4, Fabbri 1, Muratori 4, Mosaicisti 1, Agenti biade 2, Sarti 2, Barcaioli 2.

## Prolusione del Prof. Galletti

La prolusione del prof. Galletti alla Scuola superiore di commercio avrà luogo lunedì 10 corrente anzichè oggi, come era stato annunciato.

## Banda americana in Piazza

Nel pomeriggio di ieri la banda dei marinai americani svolse in Piazza S. Marco l'annunciato concerto.

Vi assistette molto pubblico che applaudì i bravi esecutori.

## Per furto

Gli agenti della Squadra mobile che in questi ultimi tempi sono instancabili, arrestarono ieri, quale sospetto autore di furto di attrezzi ferroviari, Sante De Lucchi di Agostino, di anni 16, nativo di Treviso, abitante nel sestiere di Cannaregio 5495.

## Cronache funebri

### La M. Mathilde De Boissourdau

Nella cappella delle Dame del S. Cuore fu celebrata, il giorno 28 p.p., una Messa solenne in suffragio dell'anima eletta della M. Mathilde de Boissourdau, spentasi nella Casa della Trinità a Roma.

La notizia della morte di questa benemeritissima madre fu dolorosamente appresa, specie da coloro che ebbero la fortuna di avvicinarla. E tra le città, che l'accolsero e la conobbero, è la nostra Venezia, ov'Essa fu la prima Superiora, dalla fondazione della Casa, e dove rimase per lunghissimi anni al suo ufficio, in cui profuse i tesori della sua carità, perchè a questa virtù, intesa nel suo più nobile significato, si inspirarono tutti i suoi atti, per i quali puossi citare come modello il suo reggimento. Nessuna meraviglia che dalla sua iniziativa ed attività avessero poi incitamento e vita le innumerevoli opere buone, che, o ebbero origine nell'Istituto, o furono affidate alle religiose del S. Cuore.

Della madre De Boissourdau serbano il più caro, il più grato ricordo non solo le educande, ma anche le signore che poterono apprezzarla, ed è quindi generale il compianto con cui se ne onora la memoria. Quand'Ella, per ordine superiore, dovette abbandonare Venezia, fu un vero schianto per il cuore di tutte, tanto e così forte era il vincolo di affetto e reverenza filiale che a lei le univa. Affetto da lei largamente corrisposto, onde, se rispose pronta e sollecita alla chiamata, provò intenso dolore nel lasciare la sua diletta Venezia, poichè così, e non altrimenti, chiamò sempre la nostra città, anche negli anni della separazione.

Discendente da nobilissima e cospicua famiglia, abbandonò ancor giovinetta gli agi, che le offriva la sua condizione, e rispose sollecita all'invito del Signore.

Consacratasi a Lui fra le religiose del S. Cuore, in tutti i vari e delicati uffici, cui la chiamò la fiducia, che godette sempre piena ed illimitata, dei Superiori, non ostante la sua singolare modestia, rifulsero le rare doti di mente e di cuore che l'adornavano, cosicchè, tornata all'Istituto della Trinità, vi fu accolta con dimostrazioni di grande allegrezza, che si poterono comparare a quelle del dispiacere provato quando ne era partita, appunto per venire a Venezia.

Il suo spirito di protettrice benefica dell'Ordine, che tanto amò e di cui ebbe così a cuore le sorti, aleggia sull'Istituto anche a Venezia, che, ripetiamo, ebbe particolarmente caro. E facciamo voti vivissimi perchè esso possa al più presto riaprirsi a quell'educandato, in cui tante famiglie cittadine affidano securamente l'istruzione delle loro figlie.

Sappiamo che nel II venerdì del mese incomincierà ,nell'Istituto delle Religiose del S. C., l'opera del lavoro per i poveri, interrotta, come tante altre, durante questi anni di guerra. Così il pacifico asilo si schiude anche a questa pietosa industria della carità cristiana, che nella sua dolce intimità raccoglie le volonterose nel soccorrere efficacemente i propri infelici fratelli.



## Vecchi furti che vengono a galla

### 10.000 scatole di carne sequestrata

#### Il lavoro della squadra mobile

Pochi giorni or sono, abbiamo dato ampie notizie sugli importanti sequestri operati dal funzionario di P. S. delegato di Cannaregio dott. Bolli, coadiuvato dagli agenti Putino, Paparella e Zivillica. La roba sequestrata aveva un valore di circa 80.000 lire.

Il delegato fece procedere all'arresto di Angelo Fabbris, ma, pochi giorni dopo, doveva rimetterlo in libertà, per mancanza di prove a suo carico; procedette però a altri arresti, ed uno di questi è ancora in prigione. Gli altri furono rilasciati.

Circa tre mesi or sono, arrivava da Bologna un treno merci carico di scatole di carne in conserva, di gallette e di altri generi alimentari, di proprietà della amministrazione militare.

I generi erano destinati alle terre liberate.

I carri furono messi in un parco alla Marittima e dovevano ripartire tre o quattro giorni dopo.

Una mattina, il guardiano ferroviario addetto al treno merci, nel verificare i piombi che chiudevano le porte dei carri stessi, constatò che due vagoni erano stati manomessi. Avvertì del fatto chi di dovere, e dopo minuta verifica si constatò che dai vagoni erano sparite una enorme quantità di scatole di carne, dei copertoni cerati ed altra roba ancora. Il danno ingentissimo.

Però il furto venne celato, dall'autorità di P. S.

Le indagini affidate ad abili agenti riuscirono purtroppo infruttuose.

I ladri, gente esperta, avevano fatto le cose a dovere.

Le traccie per scoprire la refurtiva furono del tutto perdute, i mariuoli nel frattempo vendettero la refurtiva.

Infatti, scatole di carne, di proprietà dell'amministrazione militare, ne furono sequestrate anche recentemente 42 dal delegato dott. Rescigno del Commissariato di Dorsoduro.

Operati nel sestiere di Cannaregio gli ultimi importantissimi sequestri, essendo questi agenti in numero insufficiente, la prosecuzione delle indagini fu affidata al delegato dott. Enrico De Benedetti, comandante la Squadra mobile.

#### I fratelli Pietro e Angelo Fabbris

Il delegato, che si distinse anche ultimamente facendo importantissime scoperte, sequestri ed arresti, si mise all'opera.

Dai pochi dipendenti di cui dispone, tra i quali il brigadiere Dall'Onte, gli agenti scelti di Marcantoni, Amoroso, e Normito, furono eseguite le prime ricerche. Ebbero fin dall'inizio buon esito.

Il delegato De Benedetti aveva suggerito ai suoi uomini la maniera di sorprendere il Fabbris Pietro. Ieri mattina, verso le ore 5, le guardie s'incamminarono dalla questura centrale verso la Ruga due Pozzi.

Stettero in vedetta per circa un'ora finchè osservarono nella casa del Fabbris, sita al 4140 di Cannaregio, aprirsi una finestra. Notarono che il Fabbris si sporgeva dal davanzale.

Suonarono alla porta di strada e si fecero aprire.

Entrati, procedettero ad una prima verifica per vedere se eventualmente qualche altra cosa fosse stata nascosta dopo l'ultima perquisizione operata.

Nulla però trovarono.

Salirono nelle camere e dichiararono in arresto i due fratelli.

Il Pietro Fabbris, fino all'altra mattina uomo robusto, rimasto introvabile, alto circa m. 1.80, ed il fratello Angelo, non opposero nessuna resistenza.

Furono condotti all'Ufficio di P. S..

I bravi agenti ritornarono poi sul posto, dopo aver messo al sicuro gli arrestati e continuarono le indagini.

Il delegato De Benedetti, procedette intanto ai primi interrogatori. Il Fabbris Pietro, alle molteplici domande del funzionario, rispose evasivamente, non volendo precisare nè il luogo dove si era nascosto nei giorni precedenti, nè da chi acquistò la roba sequestrata.

In via formale assicurò poi di non possedere più alcun magazzino in cui si potesse rinvenire della roba, come quella in sequestro, e protestò di aver comperato tutta la roba sequestratagli da sconosciuti in buona fede.

#### Un magazzino inaccessibile 10·000 scatole di carne

Mentre il funzionario interrogava gli arrestati, il brigadiere Dall'Onte e le guardie scelte Di Marcantonio, Amoroso e Normito, cercavano nel sestiere di Cannaregio i magazzini dove il Fabbris poteva tenere degli altri generi.

Le indagini proseguirono, laboriose, per oltre un'ora, quando il brigadiere Dall'Onte credette scoprire una buona via.

Nello stazio di barche dello stesso Fabbris prese un natante, dirigendosi nel canale dell'Abbazia.

Giunti sul luogo i bravi agenti cominciarono ad esplorare il muro.

Le ricerche duravano da una mezz'ora, quando notarono un piccolo sottoportico senza uscita.

Causa l'alta marea il sottoportico era allagato ed era quindi inaccessibile. Non si perdettero d'animo e... camminarono sull'acqua. Notarono subito una piccola porta, protetta da catenacci.

Vista l'impossibilità di entrare, senza lo intervento di un fabbro, un agente si recò a cercarlo; dopo mezz'ora la porta era aperta.

La volta del magazzino era bassa; gli agenti dovettero camminare abbassandosi. L'acqua copriva interamente il pavimento. Nel fondo del magazzino, ammucchiati gli uni sugli altri e protetti dall'acqua stavano quattro materassi di lana nuovissimi, portanti la marca della sussistenza.

Il brigadiere Dall'Onte già credeva di dover ritornare all'ufficio con i soli materassi, quando, mentre gli agenti alzavano l'ultimo per trasportarlo nella barca, si accorse che sotto il materasso, coperte da vari copertoni incerati, vi stava una enorme quantità di scatole di carne in conserva portanti il timbro dell'amministrazione militare e la data dell'anno 1917.

Il brigadiere cominciò a far caricare anche le scatole, circa 10.000, per un valore di una trentina di mila lire.

Gli agenti della Squadra mobile, mutatisi in facchini, lavorarono alacremente per circa due ore, riempiendo e vuotando cesti di scatole di carne.

Unitamente alle scatole vennero sequestrate le tele incerate che portano il timbro delle F.F. S.S. ed alcune tele da involti portanti indirizzi di altre città.

La roba sequestrata venne trasportata all'ufficio della Squadra mobile.

Il dott. De Benedetti venuto a conoscenza di tutto ciò, ricominciò l'interrogatorio degli arrestati, i quali si mantengono in un assoluto riserbo: si ritiene che le scatole trovate facciano parte di quelle numerose rubate circa tre mesi or sono, dai vagoni del treno merci in Marittima.

Sulla provenienza della roba sequestrata, il Fabbris rispose adottando il solito sistema di risposte.

Dal giorno 28 dello scorso mese, epoca nella quale si cominciarono le prime operazioni nella casa del Fabbris, vennero sequestrati fino ad oggi: 50 quintali di fagiuoli, 200 quintali di patate, 5000 bicchieri, 10 chili di lardo, 40 salami, un vaso di tamarindo, 2 vasi di tonno, 47 [illegible] pe, 150 paia di mutande, 150 [illegible] ventriere, vari pacchi di lenzuola, 10 chili di merluzzo, 10.000 scatole di carne in conserva, quattro materassi, copertoni incerati, letti in ferro e parecchi altri oggetti, il tutto per un valore di circa 120.000 lire.

Ora il delegato dott. De Benedetti, che in un solo giorno seppe far progredire in modo veramente sorprendente le indagini ci riserba altre sorprese e finalmente farà completa luce sulle imprese dei Fabbris.

Or è un anno, il 3 febbraio 1918, colpito da piombo nemico cadeva a soli 2[illegible] anni al suo posto di guerra

# Matteo Favero

**ex volontario di un anno. Sergente di artiglieria, decorato della medaglia al valore.**

La famiglia ed i parenti tutti nel loro fiero dolore, ricordano ai buoni che lo amarono il sublime olocausto, ed annunciano che **Martedì 4 febbraio corr.** alle ore 9 e mezza nella Chiesa di S. Giovanni in Bragora, verranno celebrate Esequie di suffragio

Si ringraziano particolarmente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

**Venezia, 3 febbraio 1919.**

# Le benemerenze della gente di mare
## e i provvedimenti del Ministro della Marina

Sono già note al pubblico, attraverso narrazioni di giornali e relazioni ufficiali, le benemerenze acquisite, durante la guerra, dalla marina mercantile, la quale, gareggiando di valore e di abnegazione con la marina da guerra, ha saputo compiere, con inflessibile disciplina, il suo dovere, sostenendo e superando negli oceani insidiati sacrifici e rischi gravissimi.

Non è il caso di rievocare i nomi gloriosi di Nazario Sauro, di Rizzo, di Pagano che, assunti dalle navi mercantili alle navi da guerra, diedero fulgide prove di ardimento: nè di ricordare, in special modo, le eroiche vicende di alcuni piroscafi che, come l'«Avala», l'«Alberto Treves», il «Prometeo» la «Partenope», il «Giuseppe Verdi», l'«Ansaldo I», respinsero furiosi attacchi di sottomarini e sprofondarono nei gorghi dopo epica lotta.

E' a tutta la gran folla anonima di ufficiali e di equipaggi mercantili che deve essere tributata la riconoscenza del paese: perchè il magnifico esempio di abnegazione e di audacia offerto costantemente dalla marina militare, ebbe, nei mercantili, imitatori ed emuli entusiasti, specialmente negli ultimi due anni di guerra, quando alle navi da trasporto, destinate a percorrere immense plaghe oceaniche, sotto cui si celava in agguato la minaccia nemica, furono assicurati, nella misura possibile, mezzi di offesa e di difesa. Spetta al ministro della Marina, ammiraglio Del Bono, l'incontestabile merito di aver saputo intendere ed apprezzare, nel loro giusto valore, le benemerenze della gente di mare e di aver adottato una serie di provvedimenti intesi a premiare ed incoraggiare, con accorto spirito di previdenza e di giustizia, la patriottica loro attività, migliorandone opportunamente le condizioni materiali e morali. Merito non piccolo, quando si tenga conto che il rimprovero più frequentemente mosso ai nostri governanti, specialmente durante e dopo la guerra, è stato proprio quello di esser giunti troppo tardi nel valutare i bisogni di alcune categorie e nel porvi riparo.

Una delle prime questioni che il ministro dovette risolvere fu quella relativa alla condizione giuridica e al trattamento economico della gente di mare. Per effetto di anteriori disposizioni accadeva che marittimi, comandanti od ufficiali di piroscafi requisiti fossero, all'atto dello sbarco e della restituzione del piroscafo, rinviati alle armi per seguire le sorti della loro classe e venissero retrocessi a sottufficiali, sotto capi o comuni, in ragione dei titoli di studio da essi posseduti o del grado militare rivestito al momento del congedo dalle armi, al termine della loro ferma di leva.

Si verificavano inoltre sperequazioni stridenti di trattamento fra diplomati capitani mercantili e semplici padroni in conseguenza della posizione che essi avevano a bordo della nave al momento della requisizione.

Capitani di lungo corso comandanti di piroscafi di limitato tonnellaggio e di potenza di macchina inferiore a 1000 cavalli indicati, non potevano ricevere che il grado di sottufficiale (maresciallo), mentre semplici padroni che al momento della militarizzazione si trovavano su piroscafi aventi apparato motore superiore a 1000 cavalli, potevano, se comandanti, essere nominati I tenente di vascello, e, se primi ufficiali di bordo, tenenti di vascello.

Per riordinare tutta la farragginosa materia legislativa che regolava la concessione dei gradi militari agli ufficiali di complemento, ma sopratutto per eliminare ogni sperequazione di trattamento, l'on. Del Bono, con decreto 11 febbraio 1918 stabilì in modo definitivo il principio che agli ufficiali della marina mercantile provvisti della patente di capitano di lungo corso o di macchinista navale in prima e riconosciuti degni del grado di ufficiale, spettassero sotto determinate condizioni di esercizio professionale e di navigazione, gradi militari nel ruolo degli ufficiali di complemento della R. Marina. Venne regolata altresì la posizione dei marittimi chiamati alle armi per effetto di leva, ammettendoli a frequentare, all'atto della presentazione alle armi, appositi corsi teorico pratici ed un determinato tirocinio a bordo delle RR. Navi per conferir loro, al termine del tirocinio stesso, il grado di guardiamarina o di sottotenente macchinista.

Col nuovo provvedimento è così garantita agli ufficiali della marina mercantile una dignitosa condizione giuridica.

Essi avranno quella preparazione militare che è indispensabile per rendere la loro opera di immediata utilità nel caso di richiami. Determinate in modo preciso le condizioni di avanzamento, ciascuno potrà nel caso di richiamo, esercitare le funzioni del grado raggiunto, con la certezza di non essere soggetto a degradazioni umilianti per gli interessati e dannosissime alla disciplina.

Mentre si eleva il prestigio degli ufficiali di complemento garantendo ad essi uno stato giuridico ben definito, si stabiliscono, mediante la comunione di studi e di vita nei primi tempi del servizio di leva al quale gli ufficiali stessi sono chiamati, ed in seguito nei periodici richiami per istruzione in tempo di pace, durevole vincolo di cameratismo con gli ufficiali del servizio attivo, favorendo nelle due marine quella corrente di reciproca simpatia che nei supremi cimenti delle deprecabili future lotte, darà maggior forza all'opera comune e concorrerà a preparare, in tempo di pace, ufficiali mercantili sempre più degni delle nuove sorti riserbate all'Italia sul mare.

Nel novembre del 1915 il ministro dell'epoca, ritenendo insufficienti allo scopo le sanzioni del codice della marina mercantile per la punizione di mancanze nelle quali potevano incorrere i marittimi a causa delle speciali condizioni create dalla guerra, istituì la punizione della inibizione (da 15 giorni a 6 mesi) dell'esercizio della navigazione su navi mercantili nazionali a coloro che fossero incorsi in determinate mancanze.

Nell'agosto e nel dicembre 1916, vennero estese al personale mercantile delle navi requisite le sanzioni del codice penale militare marittimo e nel marzo del 1917 si applicarono ai capitani dei piroscafi le disposizioni dello stesso codice, anche in quanto riflettono la perdita delle navi, per accrescere nei capitani il senso della maggiore responsabilità che ad essi incombeva a causa della guerra.

L'applicazione del codice penale militare marittimo, richiesta da necessità specifiche venne imposta alla gente di mare anche per equità di trattamento rispetto ai lavoratori che pur senza combattere nelle prime linee, nè avendo la qualità di militari, concorrevano alla guerra lavorando nelle retrovie, negli stabilimenti ausiliari e negli arsenali dello Stato, stando sotto l'impero del codice penale militare.

Mentre però ai lavoratori delle officine si offrivano meno frequenti cause di incorrere nelle gravi sanzioni della legge militare, dappoichè essi svolgevano la loro attività in un ambiente quasi normale, in condizioni di vita eguali a quelle della generalità dei cittadini e quasi sempre in comunione con le loro famiglie, la gente di mare trovava invece a bordo più frequenti motivi di contravvenire al codice penale, sia perchè costretta a ben altro lavoro, in ambiente tutto speciale, esposta a pericoli di ogni genere, a contatto con militari e personali esteri e nazionali di vario grado e rango e che, ignari delle leggi e delle consuetudini navali, involontariamente erano talvolta causa di mancanze da parte del personale di bordo: sia per la impossibilità nella quale i marittimi si trovavano di ottenere lo sbarco — anche se non vincolati da obblighi di servizio militare — quando il loro desiderio di sbarcare era determinato da condizioni precarie di salute, da motivi di famiglia, dallo stato d'animo speciale che poteva determinarsi in coloro che appartenevano a piroscafi sfuggiti da attacchi di sommergibili, o che avevano perduto per naufragio parenti imbarcati su navi silurate od affondate.

Spesse volte poi la diligenza ed il buon volere dei marittimi venivano sorpassati dalla molteplicità delle disposizioni e degli ordini relativi alla navigazione che giungevano a cognizione dei marittimi tardi. Non di rado sorgevano dissensi nella interpretazione di qualche norma anche fra coloro che dovevano applicarle.

Tali circostanze consigliarono il ministro ad usare verso i marittimi un trattamento di indulgenza anche nella considerazione che, se la gravità del momento aveva costretto il governo ad applicare sanzioni esemplari, i marittimi, ai quali manca quella preparazione militare che è il presupposto dell'accentuato rigore e della nuova disciplina, si uniformarono ben presto e con lodevole spirito di abnegazione al nuovo più severo regime, compiendo con alto senso di patriottismo tutto il loro dovere e persistendo in esso anche dopo conseguita la vittoria, la quale, se ha permesso la sospensione delle azioni guerresche, non ha ancora reso normale e sicura la navigazione già insidiata dal nemico con banchi di mine.

Il decreto del 16 maggio 1918 comprendeva prevalentemente i reati concernenti la navigazione ed applicava l'amnistia ai meno gravi ed il condono di parte delle pene agli altri. Erano beneficati anche i colpevoli di minori infrazioni già punite con l'inibizione della navigazione, nonchè, sotto determinate condizioni, anche i disertori mercantili all'estero.

L'applicazione di tale decreto però ha messo in luce che mentre i reati passibili di pena restrittiva della libertà personale superiore al massimo di tre anni, erano esclusi dal beneficio dell'amnistia, non poche imputazioni per detti reati avevano indotto il giudice, in seguito alle risultanze del dibattimento, ad applicare il minimo della pena, talvolta anche in misura inferiore ai tre anni, cosicchè questi ultimi condannati, per effetto di tale decreto, restavano esclusi irreparabilmente dall'amnistia e dall'indulto.

Per riparare a simile incongruenza, per facilitare il raggiungimento dei fini che il decreto si proponeva e per riconoscere in forma tangibile le benemerenze che la gente di mare ha acquistato di fronte al Paese in guerra, il ministro Del Bono provocava altro provvedimento di grazia sovrana, avente maggiore estensione.

Il trattamento economico fatto nei primi tempi della guerra al personale imbarcato, non era equo nè commisurato ai rischi ed alle fatiche da esso sopportate, dappoichè fino al dicembre del 1915 si concedevano le indennità di guerra soltanto ai marittimi dei piroscafi requisiti per trasporto di truppe in zone di guerra e di quelli adibiti come navi ausiliarie dell'Armata.

Nel febbraio 1917 essendosi riconosciuto che la esclusione da tale beneficio degli equipaggi degli altri piroscafi era ingiusta, giacchè la navigazione compiuta in qualunque mare presentava gli stessi pericoli e che ogni mare, per tale motivo, doveva considerarsi soggetto al regime di guerra, le indennità furono estese al personale di tutti i piroscafi a qualunque amministrazione appartenessero e senza alcun riguardo al genere di servizio da essi compiuto.

Auspice il ministro del Bono, con provvedimento del settembre 1917, furono poi concesso ai marittimi imbarcati su piroscafi requisiti, altri notevoli benefici economici tra i quali di maggiore entità quello relativo ai premi di assicurazione, oscillanti tra un massimo di lire 50.000 pei comandanti e primi macchinisti ed un minimo di lire 20.000 pei mozzi e giovanotti.

Ma la giusta e illuminata opera del ministro Del Bono non si è fermata qui. Fu annunciato giorni sono che è suo proposito concedere la croce di guerra ai mercantili che si distinsero sui mari insidiati nella lotta antisottomarina: e inoltre si assicura che egli ha in animo di cedere delle navi, nella misura consentita dalle disponibilità di quelle radiabili, per la fondazione di asili in cui troveranno rifugio ed educazione gli orfani della gente di mare. Si tratta, come si vede, di una vasta e coordinata serie di provvedimenti, inspirati ad un altissimo concetto di equità e di assistenza sociale: provvedimenti nei quali si esprime e si afferma, per virtù di un ministro accorto ed operoso, la moderna tendenza dello Stato a tutelare, nel la maniera più pronta ed efficace, i legittimi interessi e le giuste aspirazioni materiali e morali delle categorie dipendenti.

E la feconda attività spiegata in questo campo dall'ammiraglio Del Bono avrà il suo premio migliore, se da essa deriveranno la più fraterna solidarietà fra marina mercantile e marina militare, solidarietà già cementata nelle rudi fatiche e nei comuni pericoli della guerra, e il prospero sviluppo della pacifica vita civile, missione affidata alla nostra bandiera sui mari.

## Gli iscritti marittimi del 1900

Roma, 2

Pervengono continue richieste sia da genitori che da personalità autorevoli intese ad ottenere che gli ascritti marittimi della classe 1900 passati all'esercito per il decreto luogotenenziale N. 1107 del 14 agosto 1918 siano restituiti alla regia marina. Si informa che per detta classe di leva marittima è in corso di firma un decreto luogotenenziale col quale essa viene restituita alla regia marina, meno coloro che hanno ottenuto l'assegnazione alla seconda e terza categoria, essendo cessate le ragioni che provocarono il primo provvedimento.

## Per il nostro traffico marittimo

Roma, 2

La giunta dei trasporti presieduta da S. E. Ciappi ha continuato la discussione su argomenti interessanti il nostro traffico marittimo e specie il ripristino delle linee sovvenzionate. Ha esaminato inoltre la nuova situazione che verrà a formarsi col prossimo ritorno in Inghilterra alla libertà del naviglio avvisando gli idonei provvedimenti al fine di assicurare all'Italia un tonnellaggio necessario. Infine la commissione ha ripreso in esame i rapporti tra lo Stato e gli armatori dei piroscafi ex austro-ungarici.

## La liquidazione dei servizi delle armi e munizioni

Roma, 2

S. E. Conti, al quale è affidata la liquidazione dei servizi delle armi e munizioni e dell'aeronautica, mentre da un lato alacremente procede nella sistemazione delle difficili e complicate pendenze che sono venute determinandosi per la improvvisa sospensione delle produzioni belliche, dà in pari tempo opera attivissima alla smobilitazione degli uffici da lui dipendenti lasciando così disponibili molti dei locali requisiti od affittati nei quali gli uffici stessi erano allocati.

Il concetto informatore dell'opera di S. E. Conti in tale campo è quello di concentrare negli stabili di proprietà dello Stato il maggior numero possibile degli uffici che sono in via di liquidazione col minor sacrificio degli organismi statali aventi carattere permanente, dei quali è indispensabile non turbare il funzionamento. E' stato così disposto l'immediato sgombero di parecchi edifizi e locali finora occupati dall'aeronautica e dalle armi e munizioni oltre ad alcuni importanti edifici industriali e si prevede che per il 15 febbraio saranno liberati 500 locali dei 900 circa che erano occupati al 1. dicembre 1918.

## Bollettino giudiziario

Roma, 1

Il Bollettino giudiziario reca:

*Magistratura*: Marano, giudice del tribunale di Rovigo è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali — Bianchi giudice del Tribunale di Venezia, è tramutato a Terracina.

*Cancellerie*: Iorio, cancelliere della pretura di Pevere, è tramutato alla pretura di Garessio.

*Notai*: Gastaldis, notaio in Povegliano, è dispensato dall'incarico di esercitare le funzioni notarili nella città di Roma, cessando dall'aggregazione al distretto notarile di Roma — Fiorentini, notaio in Ceneda di Vittorio Veneto, id. id.

# Dalle Provincie Venete

## VENEZIA

**DOLO** — Ci scrivono, 2:

**Un ferimento** — Da alcuni giorni circolavano in paese voci di un fatto di sangue avvenuto fino dalla sera di sabato scorso in quel di Sambruson, frazione di Dolo.

Ci siamo recati sopraluogo. Ecco dei particolari:

Alcuni soldati si trovavano nell'osteria Bigatello, posta fra il centro della frazione e Portomenaj e mentre giocavano e bevevano vennero a diverbio: dalle parole passarono ai fatti. Il caporale Forina Giuseppe estratto un coltello colpiva ripetutamente il commilitone Mazzolini Vittorio che cadde a terra intriso di sangue.

Il feritore si ritirò subito in camerata, dove venne arrestato; il ferito trasportato all'ospitale da campo 057 in grave stato.

## ROVIGO

### Varie di Cronaca

**ROVIGO** — Ci scrivono, 2:

**Prenotazioni di nitrato ammonico per concime** — La Cattedra ambulante [illegible] che per sopperire alla deficenza di nitrato sodico gli agricoltori possono [illegible] nitrato ammonico diluito al titolo del 15-16 per cento di azoto. Per le prenotazioni, ordinazioni e per ulteriori schiarimenti, gli agricoltori possono rivolgersi alla Cattedra ambulante.

**A proposito del pane** — La lega di miglioramento dei [illegible] ha dichiarato formalmente che ad unanimità [illegible] in considerazione [illegible] della Federazione dell'arte bianca italiana, cioè di continuare col peso e la forma della panificazione attuale.

In verità non è compreso l'atteggiamento dei lavoratori dell'arte bianca, poichè ammesso che le disposizioni del nuovo decreto sul pane potessero limitarne la produzione i panettieri avrebbero dovuto chiedere un aumento di mercede, se danneggiati, ma non dovevano privare la maggioranza della popolazione a godere dei benefici da tanto tempo agognati.

Speriamo in un serio provvedimento del Governo.

**Per una nuova industria promossa dai mutilati** — La locale Sezione dei mutilati ha in animo di poter fondare una industria anche nella nostra città. Facciamo voti che all'appello risponda in modo adeguato la cittadinanza e la provincia, ci auguriamo che la bella iniziativa debba essere presto un fatto compiuto.

**L'onorevole di Canaro si ritira?** — «Il Giornale del mattino» d'oggi in una corrispondenza da Rovigo reca la notizia che l'on. Beghi, il deputato di Canaro, non intende ripresentare la sua candidatura nel nostro collegio. E fa bene!

**Nozze** — Ieri a Padova la distinta prof. Pia Giacomini nostra concittadina ha sposato il sig. Angelo Ravanello.

Alla coppia auguri.

## TREVISO

### 25.000 lire del Comune per gli orfani degli operai caduti in guerra

**TREVISO** — Ci scrivono, 2:

Il Commissario prefettizio della Congregazione di carità di Treviso ha ricevuto la seguente lettera:

«Quest' Amministrazione municipale ha altamente apprezzato i nobili, pietosi, patriottici intendimenti a cui s'ispira la nota 27 gennaio ora scorso n. 187 di codesta Congregazione di carità sull'Istituto per gli orfani degli operai caduti in guerra. E' quella una nota che non passerà agli archivi senza lasciare traccia dirò così, nel patrimonio morale dei pubblici Enti Amministrativi.

Questa Giunta nel desiderio e nello scopo di concorrere a spianare d'ogni ostacolo la via difficile, ma non fallibile, intrapresa dalla Congregazione di carità, ha tosto deliberato di sottoporre, nella più prossima adunanza del Consiglio comunale, la proposta per intanto di offrire per l'Istituto degli Orfani degli Operai caduti in guerra che sorgerà nella nostra Città il contributo di lire 25 mila.

Io non oso porre il più lieve dubbio che la Rappresentanza del Comune accoglierà la proposta della sua Giunta con animo riconoscente verso la benemerita Congregazione di carità. Profondi ossequi. — Il Sindaco: Bricito».

**L'Albergo popolare della Congregazione di carità** — Un'altra provvida iniziativa della Congregazione di carità si effettuerà domenica prossima 9 febbraio con l'apertura dell'albergo popolare annesso alle Cucine testè inaugurate, al «Tezzon».

L'albergo riammobiliato, dispone di quaranta letti nuovi, completi per uomini e per donne, divisi in ispeciali reparti. Detto albergo è fornito di tutte le comodità e modernità: riscaldamento a termosifone, bagni a doccia e per immersione, lavandini, cessi ad acqua, illuminazione elettrica.

Il prezzo del letto è fissato in lire 1.75 per una notte, per più notti consecutive L. 1.25.

**Camions per le vie della città** — Il Comando del Presidio di Treviso ha da vari giorni pubblicato un avviso per ordinare il divieto assoluto dei camions per le vie della città!

L'ordine c'è ma nessuno si occupa di rispettarlo nè di farlo rispettare; per le vie della città, centrali o eccentriche, popolate o no, è un continuo andirivieni di autocarri che corrono spesso velocemente in modo da disturbare la viabilità, mettendo a repentaglio la vita dei cittadini.

Non passa giorno che non avvengano disgrazie anche serie: e l'autorità militare, cui spetta non prende nessun provvedimento!

In quanto poi all'occupazione arbitraria di stabili privati per parte di militari, siamo ancora come ai tempi in cui le esigenze della guerra guerreggiata tutto permettevano: talune case e ville, specie nei Sobborghi, sono a volte prese d'assalto da reparti di passaggio che vi pernottano o anche vi soggiornano mettendovi disordine. L'altro ieri un plotone di cavalleria entrava a trotto serrato nel giardino di una villa e si disponeva, senza chiedere nemmeno licenza al proprietario ad accantonarsi; ci volle del bello e del buono a persuadere l'ufficiale, con documento alla mano, che il proprietario era munito di un certificato che lo autorizzava ad.... abitare indisturbato nella casa di sua proprietà!

E ieri sera, fresca, fresca: Due camions si fermarono davanti a palazzo Coletti in borgo Cavalli, ed i soldati pretendevano entrare nelle rimesse con le macchine [illegible] loggiarvi. In assenza dei padroni il custode si rifiutò di aprire, ma i soldati tempestarono di colpi il portone per circa mezz'ora e finalmente buttarono alcune bombe a mano spaventando tutto il vicinato!

Chi dovrà intervenire a togliere simili inconvenienti i quali non fanno che inceppare il progressivo risorgimento della nostra Treviso — se non l'autorità militare?

## VICENZA

**BASSANO** — Ci scrivono, 2:

**Un furto al comitato profughi** — Anche i furfanti si sono evoluti; i ladri tradizionali non rubavano almeno che ai ricchi; ora si ruba anche in danno della miseria.

Ieri notte, cogliendo l'occasione che in vicolo Da Ponte erano state rimosse delle macerie di una casa distrutta da granata, ignoti, ma praticissimi ladri, si introdussero per l'apertura e da qui passando pe[illegible] e scavalcando muri di cinta pervennero alla Chiesa delle Orfane, ora convertita in magazzeno per il Comitato profughi.

Un foro di granata (anche questa si capisce ben conosciuto dai ladri) permise loro di penetrare nel magazzino, asportando 50 ventriere, 30 camicie tela, 65 mutande e 10 camicie di flanella.

Ed i furti sarebbero certamente continuati se un sopraluogo del Comitato non avesse fatta scoprire la mancanza degli indumenti e quindi fatte prendere opportune misure.

## Sommario della "Gazzetta Ufficiale"

La «Gazzetta Ufficiale» del 30 gennaio N. 25, contiene:

**Decreto Luogotenenziale** n. 6 che stabilisce norme per l'erogazione dei fondi instituiti per sussidi a favore della disoccupazione involontaria.

**Id.** n. 45 che stabilisce norme circa i contratti in corso per l'assicurazione contro gli infortuni della gente di mare deferendosi altresì al Ministero per l'industria, commercio e lavoro la risoluzione delle controversie in ordine all'applicazione dell'art. 2 del decreto medesimo.

**Id.** n. 2026 riflettente istituzione di Deputazione per gli studi.

**Decreto Ministeriale** che fissa i prezzi massimi di vendita in officina del gas illuminante dal 1. febbraio al 31 marzo 1919.

**Id.** che fissa i prezzi massimi di vendita in officina del carbone coke da gas dal 1. febbraio al 31 marzo 1919.

**Id.** che annulla la nomina del vice direttore dell'Ufficio pellami istituito presso il Ministero della guerra.

**Id.** concernente il censimento e la vendita del nitrato di soda e nitrato ammonico.

**Id.** concernente disposizioni per gli operai degli stabilimenti ausiliari inscritti obbligatoriamente alla Cassa nazionale di previdenza.

**Commissariato generale per i combustibili nazionali**: Ordinanza con la quale cessa ogni ingerenza delle Commissioni provinciali e del Commissariato generale nei riguardi della vigilanza sui boschi.

## Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

VERONA: 17.30 A.
MILANO: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
BOLOGNA: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD; 22.30 DD.
TRIESTE: 9.10 DD; 13.30 A (via Treviso-Udine-Cormons).
TREVISO: 6.15 A; 9.10 DD; 13.30 A; 17.50 A.
TRENTO: 6.45 O.; 18.40 A.
PORTOGRUARO: 8.23 O. (con trasbordo a S. Donà di Piave).

**Arrivi a Venezia**

VERONA: 9.30 A.
MILANO: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
TRIESTE: 16.20 A; 22 DD (via Cormons-Udine-Treviso).
TREVISO 7.45 A; 11.50 A; 16.20 A; 22 DD.
BASSANO: 8 A.
TRENTO: 17.50 O.
PORTOGRUARO: 20.28 O (con trasbordo a S. Donà di Piave).
MESTRE: 13.48 L; 18.38 L; 19.28 L.

## LETTERE DAI LETTORI

### Il servizio bagagli

Il servizio bagagli alla stazione di Venezia procede in modo veramente incredibile. Inutile accennare alla deficienza del personale addetto alla Grande velocità, ai modi iburbani e violenti dei preposti a tale ufficio, al sistema usato nella verifica dei colli in arrivo, verifica che procede affrettata e confusa, cosicchè il pubblico dopo qualche ora di attesa non riesce affatto a sapere se il proprio bagaglio è arrivato o meno: sono piaghe codeste gravissime, ma la Direzione delle Ferrovie continua nella sua olimpica indifferenza: a nulla valgono reclami e proteste!

Ma v'è di più. Ognuno sa che i profughi usufruiscono della spedizione gratuita dei bagagli. Amara ironia: il povero profugo, infatti, il quale durante 20, 30, 40 giorni si è presentato innumerevoli volte all'ufficio Grande Velocità, si sente finalmente rispondere che il bagaglio è arrivato, ma per poterlo svincolare occorre che egli paghi 5, 10, 20 lire di magazzinaggio! E perchè? Perchè le Ferrovie non si curano di avvertire il destinatario dell'avvenuto arrivo del bagaglio, e quando questi si presenta all'ufficio competente, si sente rispondere che i colli non sono ancora arrivati. E ciò, ripetiamo, per il modo con cui la verifica viene eseguita.

Il forte costo delle soste a magazzino rende così inutile il beneficio della spedizione gratuita!

C'è poi il reclamo al capo gestore nel caso che il bagaglio continui a rimanere uccel di bosco. Ma il capo gestore è un mito. E' più facile arrivare a S.E. il capo dei ministri che a questo invisibile e introvabile personaggio.

E quanto ai modi usati dall'impiegato addetto alla verifica dei bagagli in arrivo, sono continue le scenate violente, le dispute, le recriminazioni sollevate dal suo contegno anticivile, dalle parole ingiuriose che egli rivolge al pubblico costretto a rimanere per lunghe ore in quel luridissimo tugurio vero letamaio, che si chiama Ufficio della Grande Velocità.

Nemmeno a questo può essere posto rimedio?

Avv. Alessandrini.

### Nuovo orario del tram della Veneta

Il nuovo orario della Società Veneta per la Mestre-Mirano e Mestre-Treviso si trova in quasi perfetto disaccordo con quello della Venezia-Mestre e viceversa.

Così il povero diavolo che deve servirsi del tram per andare, puta caso, da Venezia a Mirano, deve perdere mezza giornata precisa.

Dopo il tram del mattino delle 7.30 da Venezia, ce n'è un altro che arriva a Mirano a Mezzodì. Si tenga calcolo che Mirano non è servita dalla ferrovia perchè la vettura che funzionava, sia pure infelicemente, dalla stazione di Marano, non c'è più. Quindi per venire a Mirano o partirvi, per andare a Venezia od a Treviso, ci vuole un calcolo algebrico sull'orario.

L'orario della Mestre-Venezia e viceversa dovrebbe esser messo sempre in coincidenza con la Mirano e la Treviso.

Mi permetto aggiungere poi che sarebbe finalmente ora che venisse pure adottato l'orario invernale. Che cosa si aspetta? Non so se vi ostino ragioni di indole militare, ma se ce ne fossero ci sembra che il pericolo di aerei nemici dovrebbe essere scongiurato!

Uno che, disgraziatamente viaggia

### Per il congedo agli studenti

Interpretando il sentimento di molti studenti, anzi di tutti gli studenti che intendono completare gli studi, la preghiamo di render pubblica la nostra grande delusione verso il governo, il quale non ha preso ancora alcuna decisione a nostro riguardo.

Eravamo tranquilli sui banchi della scuola, quando l'Italia dichiarava la giusta guerra all'eterno nemico.

Infiammati dal purissimo e supremo ideale abbandonammo libri, banchi, professori, e volontariamente corremmo alla frontiera per l'unità e la redenzione della nostra Patria. Ora che il nemico è stato vinto, ora che le aspirazioni italiane sono compiute, non domandiamo che di ritornare ai nostri libri per completare al più presto possibile gli studi e iniziare la carriera del nostro avvenire.

Il prossimo mese si riapriranno le scuole medie di Treviso, Venezia, Vicenza e quelle delle provincie liberate: perchè, per esempio, non si pensa ancora di mandare in licenza illimitata quegli ufficiali studenti delle suddette provincie che hanno assoluto bisogno di completare gli studi?

Perchè, dietro nostra richiesta, non ci mandano ai depositi e non ci consentono di frequentare qualche scuola pubblica o qualche corso d'istruzione privato?

Qualche cosa si è fatto per gli studenti universitari, ma nulla affatto per quelli delle scuole medie: perciò, per non perdere inutilmente anche quest'anno, preghiamo caldamente il ministero competente, acciò prenda in considerazione la nostra giusta domanda.

Per gli studenti delle scuole medie di Treviso e provincie liberate **Ten. Maso Lino.**

### Riconoscenza di profughi

Ci scrivono da Alessandria:

Non sappiamo in quale altra forma poter esternare la nostra dovuta riconoscenza che valersi del di Lei reputato giornale per rendere pubbliche grazie alla esimia signorina professoressa Teresina Mander segretaria generale dell'ufficio della Colonia Veneziana della provincia di Alessandria (Piemonte).

Come madre, come sorella, Essa ci fu sempre prodiga di ogni cura, di ogni conforto, esplicando l'opera sua santa e patriottica con tanto amore e perseveranza da renderci meno doloroso il nostro provvisorio esilio.

A lei la nostra perenne gratitudine.

Con distinta osservanza

per i profughi di questa Colonia Veneziana **Francesco Palazzi.**

### I danneggiati dalle incursioni

Si confida che i deputati di Venezia asseconderanno la iniziativa svolta con la petizione al governo dell'avv. Squarcina, e caldamente appoggiata dagli onorevoli Alessio e Arrigoni degli Oddi per i 750 danneggiati di Padova.

Si vede che il movimento va accentuandosi nei centri danneggiati: quindi è sperabile che si faccia qualche cosa anche per i veneziani, se anche molti sono ancora assenti.

Chi prende l'iniziativa?

Danneggiati per immobili e per mobili abbisognano di chi li abbia a patrocinare durante la stasi del governo, presso la Commissione delle prede.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 4 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 35 — Conto corrente con la Posta — Martedì 4 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. — ABBONAMENTI: Italia L. [illegible] all'anno, 18 al sem. 9 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

## La Conferenza

### Le rivendicazioni della Grecia esposte da Venigelos

**Parigi, 3**

Un comunicato ufficiale dice:

Il presidente degli Stati Uniti d'America, i primi ministri ed i ministri degli Affari esteri d'America, di Inghilterra, di Francia e d'Italia, ed i rappresentanti del Giappone, si sono riuniti stamane al Quai d'Orsay dalle 11 alle 13. Essi hanno udito Venizelos, il quale ha esposto le rivendicazioni territoriali della Grecia.

La prossima riunione avrà luogo domattina alle 11. Venizelos completerà la esposizione delle rivendicazioni elleniche e la delegazione czeco slovacca sarà udita sull'insieme delle rivendicazioni czeco slovacche.

Alla riunione d'oggi Venizelos era accompagnato da Politis ministro per gli Affari esteri di Grecia. Oltre all'on. Orlando e all'on. Sonnino, i due delegati tecnici italiani De Martino e Castoldi assistevano alla esposizione del primo ministro greco.

### L'accordo fra polacchi e czeco-slovacchi

**Parigi, 3**

Un accordo provvisorio fra polacchi e czeco slovacchi circa il principato di Teschen delimita le regioni che verranno occupate da ciascun paese. La commissione centrale avrà sede a Teschen per evitare conflitti fra polacchi e czechi e compirà una inchiesta che servirà alla conferenza della pace per fissare la frontiera definitiva della zona contestata. Gli czechi faciliteranno ai polacchi le provviste di armi e munizioni e libereranno i prigionieri polacchi.

### Il testo del trattato di Bucarest del 4 agosto 1916

**Parigi, 3**

Il «Temps» pubblica il testo del trattato di Bucarest del 4 agosto 1916, stipulato tra Francia, Inghilterra, Italia, Russia e Romenia col quale le potenze riconoscono alla Romania il diritto di annettersi i territori austroungarici delimitati dal trattato medesimo. La Romania si impegna da parte sua di non erigere alcuna fortezza di fronte a Belgrado e mantenere in questa zona soltanto la forze necessarie per la polizia.

La convenzione militare annessa al trattato stipula fra l'altro che la Romania si impegna di attaccare l'Austria il 15 agosto 1916, otto giorni dopo la offensiva di Salonicco. L'esercito russo faciliterà con una vigorosa azione, specialmente in Bucovina, la mobilitazione romena. La flotta russa sorveglierà le coste romene e potrà servirsi del porto di Costanza.

La Russia si impegna di inviare nella Dobrugia al momento della mobilitazione romena due divisioni di fanteria e una di cavalleria per cooperare con l'esercito romeno contro l'esercito bulgaro. Otto giorni prima della entrata in guerra della Romenia gli alleati prenderanno l'offensiva con gli eserciti di Salonicco. La Romenia riceverà dagli alleati, attraverso la Russia, munizioni e materiale da guerra.

La convenzione dice inoltre che, essendo salvaguardate le necessità di guerra e il cameratismo d'armi, nessuna delle parti contraenti sarà subordinata ad un'altra. Scopo principale dell'azione romena sarà la Transilvania in direzione di Budapest. Le truppe russe che cooperano con l'esercito romeno saranno sotto il comando del capo di questo esercito.

### Czernovitz sgombrata dai romeni

**Berna, 3.**

Mandano da Czernowitz al «Neues Wiener Tageblatt» che in obbedienza ai voti espressi dalla Conferenza della pace, i rumeni hanno sgombrato la città ed i dintorni e si sono ritirati sulla linea stabilita dall'armistizio.

Il «Pesti Naplo» ha esso pure questa notizia ed aggiunge che il governo di Ungheria ha telegrafato la sua soddisfazione piena a Parigi per l'avvenuto sgombero delle truppe rumene.

### Gli Stati scandinavi per la Lega delle Nazioni

**Stoccolma, 2.**

Il governo svedese pubblica un libro azzurro contenente il progetto della Scandinavia relativo alla lega delle nazioni ed in cui sono riferiti i risultati dei lavori dei comitati interparlamentari svedese, norvegese e danese.

Secondo il progetto scandinavo della Lega delle Nazioni, si prende impegno a non ricorrere alle armi prima di sottoporre le controversie alle decisioni del tribunale permanente.

Il progetto propone riunioni periodiche della conferenza della pace all'Aja e la creazione di un organismo centrale per il diritto delle genti che prepari i lavori per la conferenza della pace stessa e vigili perchè siano osservati gli accordi sottoscritti da ciascuno Stato.

### La lotta tra i partiti in Croazia

**Trieste, 3**

Il giornale «Jugoslavia» di Lubiana riporta notizie da Zagabria secondo le quali la lotta tra i partiti in Croazia diviene più aspra. Il partito starceviciano e il giornale «Obzor» avrebbero iniziato una violenta campagna per sostenere il diritto della Croazia alla più assoluta autonomia e, se del caso, indipendenza.

### Il partito socialista svizzero non partecipa alla conferenza

**Berna, 3.**

Il congresso del partito socialista, al quale erano rappresentate soltanto 180 sezioni su 585, ha deciso di non prender parte alla conferenza internazionale socialista e ciò contrariamente alla proposta del comitato.

Il presidente del comitato Gustavo Mueller ha presentato le sue dimissioni.

### Boroevic rivendica la disfatta austriaca al valore delle armi italiane

**Zurigo, 3.**

Il feld maresciallo Boroevic confuta nella «Neue Freie Presse» le affermazioni fatte in questi giorni di campagna elettorale dai clericali che la disfatta dell'esercito austro-ungarico debba attribuirsi agli effetti della rivoluzione di Budapest, e dice essere una affermazione inesatta.

La campagna contro l'Italia scrive il maresciallo — fu perduta dal giorno in cui l'offensiva austriaca dal Montello al Piave non raggiunse l'obbiettivo previsto.

### Protesta dei commercianti viennesi contro l'aumento delle tasse

**Berna, 3.**

Dai giornali austriaci togliamo particolari sulla grande manifestazione organizzata dai commercianti di Vienna per protestare contro Skunrtender segretario al ministero delle finanze il quale ha aumentato fortemente le tasse.

Tutti i negozi vennero chiusi ed i proprietari di essi si adunarono al Club dei commercianti che si era fatto organizzatore della protesta. Dopo un discorso tenuto dal presidente venne formato un corteo per recarsi al Municipio prima e poi al ministero delle finanze. Quando il corteo è giunto al ministero contava non meno di 10.000 persone che poi si recarono al palazzo del Reichrath dove una commissione ha parlato col cancelliere Reinhart il quale ha assicurato che farà ogni possibile per accontentare il desiderio dei commercianti.

La «Neue Freie Presse» dice che altre riunioni si tennero a Vienna e che riuscirono agitatissime. Essa non nasconde la simpatia che nutre per i dimostranti e fa rilevare essere la prima volta che si vedono cittadini borghesi scendere per le vie a dimostrare.

Lamenta che la borghesia non abbia dato lo stesso esempio di energia e di unione quando si è trattato di stabilire le liste dei candidati alle elezioni legislative.

In un memoriale presentato al ministro i commercianti di Vienna domandano una diminuzione delle tasse e chiedono siano tassati coloro i quali si sono arricchiti colla guerra.

L'«Arbeiter Zeitung» a questo proposito scrive che quando il ministro Steiwanden ha ricevuto il memoriale è uscito a dire che qualora i commercianti non volessero pagare le tasse possono chiudere i loro negozi e questa infelice frase provoca lo sdegno generale.

### I candidati alla Presidenza della Repubblica tedesca

**Berna, 3.**

Chi sarà il primo presidente della repubblica tedesca? Su questo argomento, i pareri sono ancora assai discordi tanto a Berlino come su tutti gli ambienti politici federali.

I pronostici dei primi giorni erano per Baumann e per il generale Groener, ma a questi nomi altri se ne vanno aggiungendo. Qualcuno parla del principe Max del Baden, altri di Pajer, altri ancora di Groeber e perfino di Hindenburg.

La cosa interessa moltissimo la stampa tedesca, ed un redattore della «Berliner Zeitung am Mittag» ha parlato col cancelliere Ebert per sentire il di lui pensiero, ed ha avuto la risposta che la Germania deve avere quale presidente della repubblica un uomo immacolato che possa negoziare con le Potenze e firmare la pace qualunque possa essere senza timore di compromettersi. Oltre a questo deve sapersi imporre ai partiti interni e deve obbligarli a cessare la lotta violenta iniziata a tutto danno della Germania.

Circa il minacciato ostruzionismo spartachiano per la Costituente, Ebert ha risposto che il governo non si preoccupa per nulla, e che ha già disposto i mezzi per farlo fallire se verrà attuato. E' convinto però che gli spartachiani non faranno nulla, e che si limiteranno alle minaccie.

### Gli spartachiani contro la Costituente

**Berna, 3.**

Gli spartachiani della Germania del Nord si sono adunati ancora ieri a Brunzich per trattare le misure più efficaci onde sabotare l'assemblea Costituente che si aduna a Weimar. Vennero approvate tutte le deliberazioni prese a Berlino ieri l'altro, e la pubblicazione di un manifesto al paese per spiegare i motivi per cui si sabota l'assemblea Costituente. Alla unanimità venne pure approvato un progetto che mira alla formazione di dieci stati spartachiani della Germania centrale i quali si dovranno unire alla Federazione, allo scopo di creare nel cuore della Germania un blocco spartachiano.

Uno dei rappresentanti di Ambergo ha dichiarato che qualora il governo rifiutasse di riconoscere l'autorità dei consigli dei soldati, la nuova Federazione domanderà di trattare direttamente con l'Intesa per concludere la pace separata. Un altro oratore ha affermato che gli spartachiani non devono temere le minaccie di Ebert, e devono combattere con ogni mezzo a loro disposizione la criminosa condotta dei socialisti maggioritari.

### Per tentativo di corruzione

**Berna, 3.**

La Corte penale federale di Losanna dopo dodici giorni di dibattito, ha pronunciato la sentenza del processo Bloch Junod.

Il tedesco Bloch fabbricante di munizioni e proprietario di 39 milioni che aveva tentato corrompere l'agente federale delle imposte Junod ha negato ogni sua colpa, ma le schiaccianti affermazioni di Junod lo hanno fatto condannare ad otto mesi di carcere ed a 10.000 franchi di multa.

Junod ebbe lui pure otto mesi di carcere e due mila franchi di multa oltre all'ordine di sequestro di franchi 22.000 che aveva depositato su una Banca di Zurigo.

### Le pretese francesi sulla flotta austro-ungarica

**Roma, 3**

Negli ambienti politici si commenta il fatto che il Comitato della Lega navale francese ha rivolto un appello a Wilson perchè dia il suo appoggio alla ricostruzione del naviglio mercantile francese chiedendo:

l'assegnazione di 930.000 tonnellate di naviglio tedesco e austro-ungarico, in sostituzione delle navi distrutte dal nemico:

l'assegnazione all'industria siderurgica francese di carbone tedesco a un prezzo minimo:

la possibilità per gli armatori francesi di acquistare navi per un milione di tonnellate costruite in Inghilterra, alle condizioni accettate dagli armatori inglesi ed un milione di tonnellate di navi costruite negli Stati Uniti.

La Lega navale francese reclama anche parte delle navi austro-ungariche e si osserva il minor interessamento da parte nostra, cioè degli interessati alla soluzione del problema del naviglio, che è pur così importante.

### Il gen. Falkenhain in Olanda

**Berna, 3.**

Il Governo olandese ha accolto favorevolmente una domanda rivoltagli dal generale Falkenhain di poter soggiornare anche lui in Olanda e per conseguenza il generale tedesco ha lasciato la Germania e si è stabilito ad Amerongen dove ha comperato una sontuosa villa vicinissima al castello del Kaiser.

La «Rotterdamsche Korrand» lamenta la troppo condiscendenza del Governo olandese verso i personaggi tedeschi implicati nella guerra, e trova enorme che sia stato permesso ad uno dei maggiori esponenti del partito militare prussiano di soggiornare accanto all'ex Imperatore col quale potrà passare le giornate dell'esilio e se l'occasione si presenterà propizia potrà mettersi in relazione coi militaristi rimasti in patria.

La «Handelsblatt» si domanda cosa sta a fare in Omerongen Falkenhain e vede in questo soggiorno una faccenda poco chiara.

### Il decreto per l'amnistia e il nuovo prestito

**Roma, 3**

Il «Tempo» scrive che le condizioni di salute dell'on. Villa vanno migliorando e si ritiene che mercoledì o giovedì potrà recarsi a palazzo Braschi. Il Vice Presidente avrà prima colloqui coi membri del Governo per discutere singolarmente delle varie questioni.

Il ministro Villa vedrà l'on. Facta col quale darà gli ultimi tocchi al decreto per l'amnistia. Per la parte che riguarda i soldati, il ministro Facta ha avuto un colloquio con il generale Caviglia.

Per il nuovo prestito nazionale che il Governo intende emettere verso la fine del corrente mese, l'on. Villa avrà una conferenza col ministro del tesoro, quando questi avrà portato a termine tutti gli accordi per l'emissione del nuovo prestito.

Dalla nomina dei senatori se ne occuperà il Consiglio dei ministri nella prossima seduta. Il numero pare si limiterà ad una dozzina di persone che si sono mostrate benemerite durante il periodo di guerra.

Il «Piccolo Giornale d'Italia» reca: Da fonte bene informata si dichiara che la notizie dell'emissione di un nuovo prestito nazionale, è prematura.

### L'inchiesta per Caporetto

**Roma, 3**

La commissione di inchiesta per Caporetto ha quasi ultimata la prima parte della relazione che dovrà presentare al Governo.

L'interrogatorio dei reduci dalla prigionia ha messo in evidenza alcune responsabilità sulle quali non era stato finora possibile fare luce.

### Fervore di appelli elettorali

**Roma, 3**

Specie nel Mezzogiorno si è iniziato da parte della stampa e di associazioni elettorali una rassegna dei collegi e delle rispettive candidature.

E' in gestazione un gruppo politico liberale democratico comprendente molte gradazioni di partiti.

Così si sta fortemente organizzando il nuovo partito italiano cattolico di cui il programma che già conoscete, cerca di contentare un po' tutti.

### Regime di libertà alle navi mercantili

**Roma, 3**

E' imminente un Decreto del Ministro della Marina che stabilisce un regime di libertà al naviglio mercantile.

### L'associazione tra magistrati

**Roma, 3**

Si è riunita a Roma un'assemblea composta dei membri del comitato centrale della associazione tra magistrati.

Si è discusso intorno alla facoltà lasciata ai nuovi funzionari della magistratura militare di ritornare a loro piacimento alla magistratura ordinaria, con la prospettiva di conquistare i gradi più elevati e le maggiori onorificenze.

L'assemblea si è anche occupata delle condizioni economiche in cui si trovano attualmente i magistrati, ed ha fatto voti per una riforma dell'ordinamento giudiziario, nell'interesse della giustizia stessa.

Fu infine costituito un comitato permanente di magistrati senatori e deputati, per la pronta attuazione dei voti esposti.

### I "desiderata,, dei ferrovieri

**Roma, 3.**

Una commissione del sindacato ferrovieri, è stata ricevuta dal ministro dei trasporti ed ha presentato i desiderata della classe per la riforma del vigente contratto di lavoro.

La commissione ha anche chiesto che una rappresentanza delle varie categorie sia chiamata dal ministro dei trasporti e dal direttore generale delle ferrovie per discutere i contributi richiesti, in modo da riferire i risultati al prossimo congresso che avrà luogo in marzo.

# Il terrore jugoslavo a Spalato

## Il grido di dolore degli italiani oppressi

**Trieste, 3.**

(A.) Dal lembo di Dalmazia che ancora soggiace allo straniero, dalla nobilissima Spalato che va fiera della gloria purissima di Roma e della più volte secolare tradizione veneta, gli italiani oppressi, violentati, calpestati dai croati hanno lanciato al mondo il loro grido di dolore, hanno rivolto al Governo nazionale — perchè lo porti al Congresso della pace — un memoriale gravissimo, che documenta lo strazio, i patimenti, i soprusi, a cui fin d'ora i jugoslavi sottopongono le eroiche popolazioni dalmate per tentare di snazionalizzarle.

Abbiamo la fortuna di poter pubblicare l'importante documento nel suo testo integrale. Eccolo:

Dal primo novembre ad oggi, da quando, cessando l'Austria, il Comitato Jugoslavo assunse il governo provvisorio della città di Spalato, furono commessi da esso governo e da privati sostenuti dagli organi esecutivi una serie di atti di violenza e soprusi in danno della cittadinanza italiana e ad offesa del suo sentimento nazionale, l'esposizione d'una parte dei quali è argomento del presente memoriale.

### I primi atti di violenza

1) Addì 9 novembre nel pomeriggio verso le due ore due torpediniere francesi entrarono nel porto di Spalato. Erano queste le prime navi della Intesa che venivano da noi, e la popolazione subito pensò di dare spontaneamente il benvenuto ai rappresentanti dei suoi liberatori. Sulle finestre delle case furono spiegate le bandiere e gli stratti coi colori nazionali; ma i colori nazionali italiani mandarono in furore la guardia nazionale jugoslava, che irruppe nelle case, [illegible] negli appartamenti, spesse volte là dove le famiglie erano uscite fuori a passeggiare, sfondando le porte, danneggiando ed asportando vari oggetti, minacciarono gli italiani che trovavano in casa, puntarono rivoltelle contro il petto di alcune signore ed altre percossero coi pugni, strapparono le bandiere e gli stratti, le stracciarono e le bruciarono. Mentre ciò accadeva, subito nell'inizio, il capitano di una nave da guerra, già austriaca ed allora battente bandiera jugoslava, intimò col megafono che si togliessero le tricolori italiane e che altrimenti avrebbe sparato.

A protestare contro questa violenza e ad esprimere il proprio rammarico per essere colla stessa stati impediti di dare il benvenuto ai marinai francesi, gli italiani compilarono una breve lettera nella quale esposero il fatto, e pensarono di consegnarla al comandante della flottiglia francese, che era ancorata alla riva, ma quando vollero accedere alla nave questo fu loro impedito da un cordone di guardie nazionali messe lì evidentemente a tale scopo. Ciò nonostante si riuscì a consegnare la lettera ad un marinaio della nave. Accortesi di ciò le guardie fu arrestato il consegnante, al quale fu fatto carico di aver osato parlare col nemico, e, prese le sue generalità fu rilasciato.

### L'ostracismo al tricolore

Il giorno dopo, dietro invito del governo provvisorio locale, 5 membri del fascio nazionale italiano si presentarono alla sede del governo, dove si abboccarono coi tre membri di esso e con due altri signori. Il dottor Smodlaka tenne un lungo ed elaborato discorso, nel quale espose come gli ufficiali francesi avessero significato la dispiacenza per l'incidente relativo alle bandiere italiane pregando che venissero presi provvedimenti onde ciò non avesse a ripetersi e che di tali passi venissero notiziati gli italiani di Spalato. Conchiuse col pretendere da essi una formale dichiarazione di rinunzia ad ogni aspirazione di unione all'Italia e il riconoscimento di appartenenza allo Stato jugoslavo, nel qual caso sarebbe stato loro permesso di esporre, accanto ad una bandiera dai colori nazionali jugoslavi, quale bandiera dello Stato, bandiere dai colori nazionali italiani, mentre diversamente l'uso di tali colori sarebbe stato vietato. Gli italiani risposero che la questione della pertinenza di Spalato era la cosa della quale doveva decidere la conferenza della pace e che quindi essi non potevano dare la chiesta dichiarazione.

Il giorno dopo un affisso del Comune di data 11 novembre 1918 N. 6051 vietava ogni spiegamento dei colori nazionali italiani.

In relazione ai lagni mossi anche in apposito memoriale scritto dagli italiani riguardo al contegno degli organi governativi nell'incidente delle bandiere, il governo faceva loro pervenire una evasione nella quale respingeva recisamente l'addebito che i deplorati abusi andassero ascritti ad organi del governo, agenti per incarico del governo stesso soggiungendo che esso aveva incaricato l'autorità di polizia di inquisire e punire eventuali soprusi da parte di singoli. In merito a ciò gli italiani presentarono all'autorità di polizia un dettagliato e specificato ragguaglio sulle violenze commesse, ma di ciò non si ebbe ancora nessun'evasione, nè venne nemmeno iniziata la promessa inchiesta.

### Regime di terrore

2) Da quel giorno le vie di fatto contro ogni, anche più insignificante, manifestazione d'italianità dei singoli spesseggiarono. Alle signorine, che portavano nastri di marinai con nomi di navi italiane, i nastri venivano asportati con violenza; una ragazza che si era avvicinata ad una torpediniera francese, fu schiaffeggiata dal prof. Meneghello; nei locali della Società operaia penetrò una sera la guardia nazionale terrorizzando col pretesto di aver sentito un fischio contro dimostranti jugoslavi. Nella sera del 15 dicembre vennero prese a sassate le vetrate delle finestre della stessa Società Operaia e maltrattati e percossi nelle vie nostri connazionali. In ogni manifestazione ufficiale che si fa in istrada da parte di jugoslavi si sentono immancabilmente le grida: Morte agli italiani, abbasso l'Italia!

Sarà utile infine, per mostrare fino a qual punto questo comportamento della autorità abbia fatto eccitare gli animi, citare ancora il seguente fatto pietoso che accadde l'11 del corrente dicembre. Ai funerale di un giovane italiano, socio della Società operaia, prese parte, come di consueto, la Società corporativamente dietro la bandiera sociale; contro questo corteo si ebbero da principio mormorii, che crebbero sempre più, e che nella piazza dei Signori, al ritorno corporativo della Società, arrivarono a grida ingiuriose e ad atti minacciosi, al punto che singoli dimostranti si spinsero contro lo stesso corteo e tentarono di malmenare alcuni dei soci.

3) Gli insulti contro la bandiera italiana sono all'ordine del giorno. Il vapore «Dolfin», battendo bandiera italiana, entrato nel porto, appena si accostò alla riva, venne visitato da una guardia portuaria che impose al capitano di ammainare la bandiera. Il capitano, visto che la sera si appressava, e per evitare incidenti, la calò. Durante la notte taluno penetrò a bordo, si impossessò della bandiera, la portò via, e essa venne poi restituita appena la sera del giorno stesso da guardie nazionali, quando il battello stava per partire, rendendo in tal modo materialmente impossibile durante tutto quel giorno il suo spiegamento.

### Equipaggio italiano aggredito

4) Nel giorno 6 dicembre verso le 11 antimeridiane proveniente da Sebenico entrava in porto il vapore trasporto «Cetina» della Società «Dalmatia», con salvacondotto italiano e battendo bandiera italiana.

Essendosi accostato al molo Veneto, dinanzi all'ufficio portuale, i piloti di porto pei primi e dietro loro dei gruppi di dimostranti si misero ad inveire contro la bandiera, la nave e la ciurma, con le grida di: «Abbasso l'Italia, abbasso la bandiera italiana e morte agli italiani», e costrinsero il battello, rifiutandogli l'ormeggio, a scostarsi di bel nuovo ed a cercare rifugio presso lo stazionario francese «La Foudre», ancorato in mezzo al porto, mentre la gazzara di minaccie e contumelie non perciò sostava.

In quella si staccò dal «Cetina» un imbarcazione con a bordo il capitano e dei marinai, diretti all'ufficio portuale onde disimpegnarvi le pratiche necessarie e chiedere protezione contro le subite violenze.

Capitano e marinai, appena scesi a terra vennero aggrediti, minacciati di morte e pur percossi. Al capitano riuscì di ricoverarsi nell'ufficio portuario, ai marinai di sottrarsi alle violenze, prendendo il largo coll'imbarcazione.

Finalmente quelli dello stazionario francese essendosi accorti di quando succedeva, inviarono a terra una loro imbarcazione con due ufficiali che, facendo al capitano del «Cetina» schermo di sè contro le furie degli eccedenti, riuscirono a trarlo in salvo a bordo.

Dopo di ciò il «Cetina» rimase definitivamente in mezzo al porto, d'onde soltanto fu concesso lo sbarco dei passeggeri e lo scarico delle merci a mezzo di scialuppe.

Le descritte scenate, come si è già rilevato avvennero dinnanzi all'ufficio portuario di Spalato, che pur funge quale ufficio centrale marittimo del governo jugoslavo, che ivi di fronte al mare tiene la propria sede, nonchè in presenza del corpo di guardia fornito di truppe serbe che vi sta a presidio e di pattuglie di soldati serbi pure ivi transitanti.

5) Anche contro le stesse navi da guerra italiane si commettono sfregi. Ad un motoscafo italiano, che voleva accostarsi alla riva, fu con urla e fischi impedito l'approdo, e non fu raccolta la gomena lanciata da bordo tanto che la nave fu costretta ad ancorarsi in mezzo al porto ed ivi pernottare.

### Arresti e perquisizioni

6) Il governo locale o organi più o meno regolari tendono ad impedire contatti degli italiani di Spalato colle regie Autorità di Sebenico, non rifuggendo all'uopo dai mezzi del regime più tirannico, quali le perquisizioni domiciliari perpetrate di notte tempo a mano armata nella casa di tranquilli cittadini o con l'arresto di chi ritorna da Sebenico. Alcuni giorni or sono un drappello di soldati serbi, condotti da due impiegati di cancellerie del locale Tribunale, irruppero nell'abitazione di Francesco Conzani imponendogli, a nome del governo nazionale di consegnare certi fogli di sottoscrizione che si sarebbero presso di lui trovati, minacciandogli diversamente una perquisizione domiciliare. Assieme ai suddetti erano comparse nell'abitazione dei Conzani due guardie di sicurezza, e mentre davanti alla casa attendeva un altro drappello di armati col capo dell'ora disciolta guardia nazionale. Il Conzani negò di avere i fogli richiesti ed essi, forse convinti dal modo franco col quale egli ciò espose, si allontanarono senza mandare ad effetto la minacciata perquisizione. Poco dopo però gli stessi individui irruppero, nel cuore della notte, nella abitazione della signora Luigia ved. Cassani, regnicola qui residente, dicendo che avendo rilevato che essa intendeva partire alla mattina appresso per Sebenico, volevano perquisire la di lei valigia per vedere se essa portava con sè gli incriminati fogli di sottoscrizione. La signora lasciò perquisire la valigia, ove naturalmente i detti fogli non vennero rinvenuti.

La sera del 10 dicembre vennero arrestati alla stazione, reduci da Sebenico, gli italiani Rejcl e Flazibat e tradotti nelle locali carceri, ove tuttora si trovano sotto l'imputazione che a Sebenico si sarebbero espressi in modo irriverente verso i croati. La locale Procura di Stato procedè perciò in loro confronto pel delitto previsto dal par. 302 del Codice penale austriaco (eccitamento contro le nazionalità) ed ebbe a proporre il loro arresto istruttorio a sensi del par. 175 N. 2 del regolamento di procedura penale austriaco per ciò che sussisterebbe il pericolo che gli incolpati fuggano a Sebenico.

### L'imposizione del giuramento

7) Coll'ordinanza 18 novembre 1918 N. 1 1346/18 il governo provvisorio provinciale residente a Spalato impose a tutti i funzionari degli uffici pubblici della provincia la prestazione del giuramento di fedeltà allo Stato dei serbi, croati, sloveni, motivandolo con tanto non un preteso riconoscimento internazionale da parte delle Potenze dell'Intesa seguito precisamente nel giorno 16 novembre a. c.

Primi ad eseguire tale atto furono domenica 1 dicembre i magistrati e gli impiegati di cancelleria del locale Tribunale. I funzionari di nazionalità italiana ricusarono di prestare il giuramento, dichiarando che con riguardo alla provvisorietà della presente situazione non si trovavano per coscienza obbligati a prestarlo fino alla decisione definitiva da parte della conferenza della pace.

In seguito a ciò, addì 2 corrente il Presidente del Tribunale partecipò a questi magistrati e funzionari di sospenderli dall'ufficio fino a decisione in proposito da parte del governo provvisorio ed il giorno seguente intimò loro la decisione del governo che dichiarava decaduti dall'ufficio e dagli emolumenti.

Nei giorni successivi anche gli altri impiegati italiani, chiamati a prestare giuramento, vi si rifiutarono e furono anch'essi dimessi dal servizio.

Il contegno del governo provvisorio jugoslavo presentasi quanto possibile arbitrario ed ingiustificato, in quanto non sussiste comunque l'asserito riconoscimento internazionale da parte delle altre Potenze dello Stato jugoslavo e molto meno sono stabiliti i suoi confini e la loro estensione anche a questo circondario. Manca infatti una base giuridica ed una giustificazione nelle condizioni di fatto per poter pretendere una dichiarazione giurata di fedeltà ad uno Stato e rispettivamente ad un governo provvisorio, e quel provvedimento non ha evidentemente altro scopo che quello di costringere anche i cittadini di nazionalità italiana ad assoggettarsi a riconoscere un regime statale contrario alle loro aspirazioni, ancor prima che sia caduta la decisione riguardo alle future sorti di questo paese.

### I Leoni di S. Marco abbattuti

8) La furia contro tutto ciò che è italiano da parte degli organi pubblici non può essere meglio caratterizzata che dal seguente fatto accaduto nella vicina città di Almissa. Sulle mura della città c'erano due magnifici leoni veneziani, pregevolissimi lavori di scultura tutti e due che per il loro valore artistico, anche a prescindere dal ricordo storico, erano molto ammirati e che l'Austria aveva lasciato sussistere. Ebbene, ultimamente fu dato ordine che detti leoni venissero abbattuti; ed infatti a colpi di martello vennero ridotti in frammenti.

9) Nei giorni 14 e 15 corr., seguirono qui una serie di festeggiamenti per la proclamazione dall'unione degli sloveni, croati e serbi.

La nota distintiva delle riunioni, cortei e discorsi furono grida e violenze contro gli italiani. I nostri connazionali donne ed uomini, vennero senza ragione di sorta al di fuori del fanatismo nazionale, insultati, aggrediti e percossi nelle vie. Sotto le loro abitazioni gruppi di eccedenti si trattennero ad inveire e minacciare.

L'operaio Giovanni Buglian venne assalito alle sette di sera mentre usciva dalla Società italiana operaia da 6-7 individui, che prima lo spinsero al muro, indi uno gli assestò un calcio, mentre tutti gli altri stavano ad insultarlo e minacciarlo. Lo studente Valenti Giuseppe poco di poi pure nella piazza venne del pari aggredito da oltre 15-16 giovinastri. Assalito da alcuni di essi di fronte, venne colpito al ventre, contemporaneamente da altri percosso e colpito alle spalle.

La signora Marincovich moglie di un consigliere provinciale unitamente alla figlia e alla signorina Boglic vennero insolentite da un gruppo di studenti, ai quali non andò a genio che parlassero italiano. Essendosi alquanto discostate vennero dagli stessi prese a sassate. Due delle pietre lanciate presero la signorina Boglich in un fianco.

Il sig. Giovanni Foretich mentre usciva dal Gabinetto di lettura fu minacciato e rincorso da un gruppo di violenti e riuscì a sottrarsi al peggio riparando nell'edifizio dell'Hôtel Bellevue.

Il giorno 15 infine sul tardi, in chiusa della festa ed a coronamento delle perpetrate violenze, come già sopra accennate al n. 2, vennero prese a sassate ed infrante le vetrate delle finestre della Società operaia e gettati pure dei sassi contro i balconi del gabinetto di lettura. Agli italiani, cui si rende pericoloso il transito per le vie, vuolsi rendere pure impossibile il radunarsi nei loro locali sociali, attaccandone le sedi ed aggredendovi chi osa accedervi. E come già detto, nemmeno nelle case private ven-

gono lasciati tranquilli, chè di giorno ed in ispecie di notte, vi sostano di sotto gruppi di violenti ad insultarli e minacciarli.

L'impressione più disgustosa lasciò il corteo patriottico, in cui la scolaresca delle locali scuole secondarie, unitamente ai membri del corpo insegnante, procedette il giorno 14 mattina attraverso le vie cittadine. Tutto il corteo fu una continua gazzarra da parte dei giovani patriotardi di grida, di insulti e di improperi contro gli italiani. Alle grida di «abbasso l'Italia, di abbasso Sonnino, di abbasso gli italiani» si avvicendavano i canti più violentemente antiitaliani. Alla scomposta scenata offriva edificante contorno e significante completamento i membri del corpo insegnante che vi sopraintendevano.

### Contro un cacciatorpediniere italiano

10) Nel giorno 20 dicembre entrò nel porto di Spalato il R. Cacciatorpediniere italiano «Carabiniere» e si accingeva ad accostarsi alla riva davanti all'ufficio portuario e rispettivamente davanti alla sede del governo provinciale, sita in immediata vicinanza. Accorsero subito i soliti gruppi di dimostranti, che si misero ad inveire contro la nave e la sua bandiera. La nave gettò la gomena a terra, ma questa non solo non è raccolta, ma dalla folla spinta in mare, tanto che alcuni marinai dovettero scendere a terra per assicurare le gomene alle colonne. Non appena però tornati i marinai a bordo, i dimostranti sciolsero le gomene dalle colonne e le rigettarono in mare. Allora il cacciatorpediniere si scostò e si ridusse in mezzo al porto in prossimità allo stazionario francese «La Foudre».

Frattanto continuava sempre più crescendo la gazzarra degli urli e dei fischi da parte dei dimostranti, sempre più ingrossatisi sulla riva, in immediata prossimità dell'ufficio di porto e del governo. Alcuni soldati serbi che tenevano guardia sulla riva, stavano spettatori impassibili di tutti questi eccessi, che si svolgevano indisturbati ed in misura sempre più tumultuosa e minacciosa.

Dopo qualche tempo si recò da terra a bordo della nave una scialuppa con alcuni funzionari. Dopo circa un'ora la nave accostò al molo S. Pietro che i soldati serbi tenevano sgombro di gente, mentre i dimostranti, dietro i soldati continuavano ad urlare ed a schiamazzare. Dopo brevissima sosta al molo la nave si scostò dal molo e uscì dal porto.

Mentre la nave si trovava in mezzo al porto, tre ragazzi di 12 o 13 anni di famiglie italiane, che giravano in una barchetta per il porto, al ritorno alla riva vennero inseguiti da soldati serbi perquisiti essi e la barca, evidentemente come sospetti di aver inteso comunicare colla nave italiana, alla quale in realtà non si erano nemmeno avvicinati.

Quando, dopo constatato un tanto, essi furono rilasciati, uno dei detti ragazzi, di nome Zlodre, venne colpito con sassi e ferito alla testa.

Durante questo gazzarro un gruppo di dimostranti tentò pure di avvicinarsi in attitudine minacciosa e coi soliti gridi alla sede del Gabinetto di lettura.

### Arresti arbitrari

11) La sera del 20 dicembre 1918 due nostri italiani di Spalato i sigg. Ruggero Jellicich-Martinis-Marchi studente accademico e Giuseppe Bercovich direttore di banca, mentre scendevano nella stazione di qui dal treno che li aveva condotti da Sebenico, furono improvvisamente fermati da sette giovinastri jugoslavi, loro perfettamente sconosciuti e che erano scesi insieme dal treno, i quali circondatili per impedir loro di uscire dalla stazione e chiamati alcuni soldati dell'esercito serbo, che stavano ivi di guardia, ingiunsero ai soldati di arrestarli. I soldati ubbedirono subito e, tenutili sotto scorta in un angolo del portone fino alla ressa dei passeggieri non avesse sfollato, li tradussero poi in una stanza della stazione, ove sempre in loro presenza i nostri due connazionali furono dai predetti giovinastri jugoslavi assoggettati a minutissima perquisizione tanto sulla persona che sui loro effetti di viaggio, in corso della quale furono loro sequestrate alcune lettere private e singoli numeri di giornali italiani che avevano seco. Il tutto poi era accompagnato per parte dei giovinastri da improperi e frizzi offensivi in relazione alla nazionalità italiana dei perquisiti. Poi sotto scorta militare vennero i due condotti in città presso il comando serbo, ove un altro ufficiale li assunse a verbale ed indi li rilasciò.

L'ufficiale serbo col sistema usato anche in altri incontri mostrò di essere estraneo al fatto e di deplorarlo, non pertanto però si trattenne le lettere dicendo ai due di ritornare domani per prelevare le stesse. Avendo i perquisiti desiderato fosse trascritto a verbale che le lettere erano di carattere privato, un signore civile presente all'interrogatorio, disse che si sarebbe veduto se le lettere erano private o meno. Tornati i due alla mattina furono nuovamente invitati a ritornare il dopopranzo ove appena furono consegnate al Martinis le lettere, una però aperta e preletta.

### L'assalto al Gabinetto di lettura

12) Al 23 dicembre 1918 le 6 pomeridiane un gruppo di 40-50 giovinastri fra i quali vennero riconosciuti tali Fario, Supin, Santio Velat Marcello, Plazibat e Stubnya, capitanati da Edoardo Buiat figlio al membro del locale governo provinciale avv. dott. Gajo Bulat, irruppe armato di rivoltella nei locali della Società «Gabinetto di lettura», dove erano radunati alcuni soci, e colle armi in pugno impose ai presenti di allontanarsi e di chiudere i locali, ingiungendo che mai più dovessero ivi raccogliersi i soci del sodalizio, minacciando altrimenti maltratti e violenze. Gli eccedenti entrarono nella sala maggiore, esigendo la consegna di un affisso ivi trovantesi e di una bandiera dai colori nazionali.

I soci inermi e soprafatti dalla violenza, poichè venivano puntate contro i loro petti più rivoltelle, furono costretti di sgombrare il locale. I locali rimasero a disposizione degli eccedenti, ed un forte gruppo di circa duecento persone piantonò stabilmente dinanzi all'ingresso della Società, nel manifesto intendimento di impedire colla forza l'accesso ai soci e l'apertura del locale.

Poco appresso gli eccedenti irruppero, manu armata nell'abitazione del custode Antonio Cappelletti e colla rivoltella puntata contro il petto di sua moglie Anna Cappelletti, le ingiunsero di consegnare la chiave dei locali sociali, che erano stati nel frattempo richiusi. Essendosi i Cappelletti schermiti di consegnare la chiave, gli eccedenti sforzarono la porta dei locali [illegible] ... no due bandiere e fecero a pezzi il ritratto ivi trovantesi del nostro martire concittadino Francesco Rismondo.

Nello stesso incontro furono sparati più colpi d'arma da fuoco e fu mandata in pezzi l'insegna sociale, che stava sopra la porta del quartiere. Vennero del pari rovesciati e danneggiati dei mobili, ed il locale rimase privo di qualsiasi porta di chiusura a discrezione di ognuno.

### La Società operaia saccheggiata

Lo stesso giorno, in immediata continuità agli eccessi perpetrati contro il «Gabinetto di lettura» e sopra indicati alcuni giovinastri, fra i quali si riconobbero tali Strubnya studente della scuola commerciale, Santic Pietro agente di negozio irruppero armati nei locali dell'altra Società italiana, la Società operaia, dove si trovavano alcuni soci. Gli eccedenti imposero con violenze e minacce ai presenti soci di abbandonare i locali sociali e di non mai più riunirsi nel sodalizio a scanso di gravi mal trattamenti.

Si diedero indi ad asportare e distruggere gli affissi, le bandiere ed i giornali che ivi si trovavano. Imposero indi con minacce al custode sociale di consegnare loro le chiavi della direzione sociale, ed avutele vi penetrarono e vi perquisirono il locale, nè si è ora al caso di stabilire se quali atti ne siano stati asportati. Il tutto era accompagnato da improperi ed insulti contro i soci e la loro nazionalità, che culminavano nella assoluta ingiunzione che da allora in poi doveva cessare la vita e l'attività sociale.

Nel frattempo si svolgevano pure nelle vie pubbliche atti di violenza contro gli italiani.

Ogni italiano che veniva incontrato per le vie e riconosciuto, veniva fermato e gli si ingiungeva di recarsi tosto a casa a scanso di maltrattamenti. Del pari gruppi di dimostranti eccedettero contro i negozi degli italiani portanti scritte in lingua italiana. Così dinanzi al negozio del sig. Giuseppe Valle, radunatosi un gruppo di eccedenti, gli imposero di allontanare la scritta italiana, ed in pari tempo lo chiusero dentro nel negozio. Anche i lastroni della ditta D. Savo, portanti scritte in lingua italiana, vennero ridotti in pezzi.

### La caccia all'italiano

13) La notte del 24 dicembre a. c. verso le 1 ore, mentre il sig. Marino Forestich di Stefano studente accademico rincasava unitamente alla sorella Angelira, in fondo della piazza Municipale della città venne anzitutto minacciato da un gruppo di giovani croati colle parole: «udri, udri on je taljanac!» (dalli, dalli all'italiano). Essendosi inoltrati nella via attigua venne scagliato un grosso bastone che colpì la signorina alla schiena.

14) Nel corso della stessa notte fra il 24 e 25 dicembre vennero attaccati vari negozi italiani e arrecati danni ai medesimi. Così nella piazza principale della città l'esercizio della sig.ra Olga Morpurgo ebbe rotta la tenda insieme a tutto l'apparato di sostegno, e nella via che conduce alla marina vennero spezzate delle vetrate del negozio del sig. Eugenio Miotto.

15) La sera del 25 dicembre a. c. verso le nove e mezza Eugenio Pieno, impiegato giudiziario, mentre voleva recarsi dalla famiglia Vitturi abitante al mezzanino della casa nella quale al primo piano ha sede il «Gabinetto di lettura» venne fermato dinanzi al portone da un tale Pietro Lovrich tipografo, il quale era appoggiato da alcuni soldati serbi di servizio e da un numeroso gruppo di giovani croati.

Il Lovric ingiunse al Pieno di allontanarsi, vietandogli l'accesso nella casa. Avendo il Pieno chiesta la ragione di tale proibizione il Lovric gli rispose che egli lo conosceva quale persona sospetta e che sapeva per quale scopo voleva recarsi sopra. Dalla folla partirono in quella grida accennanti che gli italiani volevano raccogliersi nel gabinetto di lettura per recarsi incontro ad una nave italiana poco prima arrivata in porto. In quella il Pieno domandò chi fosse il capo della pattuglia serba ed esigette di parlare collo stesso. Si fece avanti un caporale, che anzitutto fece le viste di non conoscere il Lovric, e di non sapere in quale veste egli agisse: essendogli però stato fatto presente da un soldato che il Lovric era stato incaricato dalla polizia quale organo di sorveglianza per controllare chi accedeva alla casa, il caporale allora di sua parte si rivolse al Pieno con osservazione: «Avete sentito?» e si disinteressò dell'ulteriore decorso dell'incidente.

### Violenze e violenze

Il Lovric continuò ad insistere in modo perentorio perchè il Pieno si allontanasse, minacciandolo in caso diverso di immediato arresto e finì col dire: «Quando comincieremo ad essere barbari, vedrete che cosa vi succederà!».

Alla fine il Pieno dovette cedere alla violenza e rinunciare ad entrare in casa Vitturi.

16) Nel pomeriggio del 28 corr. il nostro connazionale Adolfo Petrone venne sulla pubblica marina fermato da un gruppo di croati che gli rivolsero la domanda se era italiano ed alla risposta affermativa, il gruppo lo attaccò alle spalle e lo colpì alla testa.

17) Nella notte fra il 29 e il 30 dicembre lo stabilimento della ditta «Doimo Savo» venne di nuovo attaccato da un gruppo di dimostranti, che ruppe a colpi di sassi tutte le vetrate del primo piano, ove ha sede l'ufficio della ditta stessa. La mattina seguente vennero rinvenuti numerosi sassi di rilevanti dimensioni nei locali suddetti. Giova rilevare in questo incontro, che, come successivamente accertato, la rottura delle insegne sui lastroni della ditta avvenuta nella sera del 23 dicembre corr., fu effettuata a colpi di rivoltella.

18) La notte in particolare sembra ai croati quanto mai propizia per le loro escandescenze. Gli schiamazzi, le grida che si risolvono poi in continui improperi contro l'Italia e gli italiani, perdurano indisturbati. Sotto le finestre dei più ragguardevoli consenzienti sostano abitualmente gruppi di facinorosi e si emettono grida di insulti e minaccie. Tuttociò seguì con particolare intensità nella vigilia della notte di Natale e testè in quella di S. Silvestro. La città pareva invasa da turbe di forsennati. La gazzarra più sfrenata di grida, improperi e minaccie andava congiunta a continui spari di arma da fuoco. La popolazione terrorizzata nella tema di peggiori eccessi fu tenuta tutta la notte desta ed agitata. Inutile il rilevare che non venne presa da nessuna parte alcuna misura per garantire l'ordine e la quiete.

### Il furore antitaliano a Traù

19) Anche nella vicina Traù il furore antitaliano va assumendo dimensioni sempre più gravi ed allarmanti. I nostri connazionali vengono di continuo fatti oggetto di attacchi ed insulti. Sono all'ordine del giorno aggressioni sulle pubbliche vie con percosse e sassate. In particolare nella notte le case dei nostri connazionali vengono prese di mira a colpi di sassi.

La sera del 31 dicembre all'arrivo del vapore «Adria» dell'omonima Società fiumana, che percorre ora la linea neoistituita da parte del governo italiano tra Fiume e Bari successero gravi disordini.

Appena fu avvistato il piroscafo si raccolsero alla riva gruppi di dimostranti spalleggiati da tutto il presidio di soldati serbi, composto da circa 30 uomini. Sulla riva furono postate dai soldati serbi due mitragliatrici. Mentre il piroscafo si avvicinava, partirono da terra tre colpi di fucile. Avendo ad analoga richiesta, il capitano del vapore dichiarato trattarsi di vapore commerciale, gli venne permesso l'accosto. A bordo allora salirono un ufficiale serbo con un tale Stade del paese, i quali, entrati nel salone, si diedero a perquisire le signore, perchè a loro dire avrebbero appreso che una di esse portava seco un fazzoletto dai colori nazionali italiani. Le ricerche rimasero però infruttuose. L'ira degli eccedenti si rivolse poco appresso contro la contessina Fartogna Gavagnin, nel mentre stava uscendo da bordo, essendo stata riconosciuta in quel momento come quella che avrebbe portati gli abborriti colori. La signorina venne brutalmente insultata con sconcie parole mentre mani violente le strappavano dal petto il distintivo rappresentante la stella a cinque punte di cui erasi fregiata. L'energico intervento del capitano di bordo servì appena a far risparmiare alla signorina peggiori violenze e di renderle possibile di raggiungere il palazzo paterno.

20) La sera del primo d'anno, gli operai Calandrin Giovanni, Croce Giuseppe, Kukoc Biagio, Salic Santo e Siriscevic Giacomo, passavono verso le 10 per la piazza principale cantando delle canzoni italiane ed avevano anzi da poco smesso di cantare una canzone contenente accenni ai bersaglieri. D'un tratto vennero affrontati da una pattuglia di serbi composta di un sottufficiale armato di rivoltella e di un soldato con lo schioppo in spalla. Il soldato abbassò lo schioppo contro gli operai e il sottufficiale si scagliò con inaudita violenza contro di loro menando pugni e calci e riuscendo a colpire ripetutamente al capo ed a tergo il Salic Santo.

Gli aggrediti protestarono, ma vennero resi attenti che tale trattamento era stato da loro meritato per aver cantato in italiano la bersagliera.

21) La mattina del 2 gennaio 1919 verso le ore nove alcuni nostri connazionali fra i quali Benevoli Spiridione, Fosco Camillo e Boje Matteo, mentre passavano per il molo Veneto furono avvicinati dalla sentinella serba lì di piantone, che uditili parlar italiano, li apostrofò con le parole: «ne smije se govoriti talijanski» (è vietato parlare italiano).

### Gli eroi della tenna

Fu sopra narrato l'assalto da parte di gruppi di armati, di cui la sera del 23 decorso dicembre furono oggetto le società «Gabinetto di lettura» e «Operaia». Come si disse, principale promotore di tali violenze era stato lo studente accademico Edoardo Buiat, figlio del membro del governo jugoslavo avv. dott. Gaio Bulat, il quale, di fronte alla gravità del fatto, aveva ritenuto necessario deporre la carica. Per il fatto stesso perfino le autorità locali avevano trovato necessario di avviare sia pur una lustra di procedimento in sede criminale, tuttora pendente. Il giovanotto aveva creduto opportuno di scomparire per qualche tempo dal paese. Poco dopo però, fece la sua trionfale comparsa in città, colla divisa di soldato dell'esercito serbo!....

Pure in divisa serba passeggia le vie cittadine tale Cirillo Sedlicka, noto come uno dei più facinorosi per aver sempre partecipato fin dall'epoca anteriore alla guerra, a tutti gli eccessi antiitaliani. Pare che questo individuo sia incaricato in modo particolare della polizia urbana, e fu anzi lui stesso ad aizzare la pattuglia serba contro i nostri connazionali che cantavano canzoni italiane.

22) L'autorità locale emise un ordine di disarmo, in seguito al quale gli organi di sicurezza sarebbero chiamati a perquisire le case private sospette di trovarsi in possesso di armi.

Il paese rigurgita di armi in possesso di eccedenti jugoslavi provenienti dal disciolto esercito austriaco. Ogni adolescente è possessore almeno di una rivoltella e di rilevanti quantità di munizioni. Di giorno ed in ispecie di notte la città rintrona di colpi di arma da fuoco, e gli accidenti sono frequentissimi, trovandosi nell'ospedale civile ricoverate numerose persone con lesioni accidentali più o meno gravi.

In ogni dimostrazione si fa sfoggio di dette armi, cosicchè i dimostranti non abbisognano più di sassi per mandare in pezzi le insegne italiane, ma lo fanno semplicemente a colpi di rivoltella. Quasi inutile ricordare che anche all'assalto delle case abitate da italiani per l'abbassamento delle bandiere italiane prendono parte dimostranti armati, come nel recente assalto al Gabinetto di lettura e alla Società operaia.

### Donne arrestate

Mentre tutto ciò si svolge indisturbato, gli organi di sicurezza si danno particolare cura di perquisire le case dei nostri connazionali per rintracciare armi, impadronirsene e vessarli. Nell'ultima settimana dell'anno venne perquisita la casa del nostro connazionale Pieno, senza risultato. Una settimana fa in una perquisizione fatta presso il nostro connazionale Biagio Kukoc venne rinvenuta una vecchia rivoltella arrugginita ed inservibile, che fu sequestrata. Nella sera del 1 gennaio le guardie penetrarono alle una dopo mezzanotte presso il dottor Kukoc e trassero in arresto un di lui figlio sedicenne. La sera dell'arresto le guardie vedendo passare il padre se lo erano reciprocamente segnalato come italiano.

23) Il giorno 3 gennaio verso le ore 11 [illegible] ... tore «Alessandro Poerio», e mentre stava ormeggiandosi, i soliti facinorosi si raccolsero numerosi sulla riva insultando con fischi la nave e la sua bandiera. Il gruppo si riversò poi in città sfogando la sua ira sugli italiani locali, che incidentalmente trovava per via.

Alla signorina Lodovica Masotti, che passeggiava alla marina, avendo sul nastro del cappello il nome di una R. nave, si avvicinarono degli studenti croati fra i quali fu riconosciuto tale Tomislaw Pavic, che le strapparono il nastro involandole i guanti. Nel frattempo alcuni giovani italiani, che passeggiavano pure sulla marina, venivano insultati, gettando contro di loro del fango e sputandò loro addosso.

Gli studenti accademici Francesco Pezzoli e Doimo Seveglievich, passeggiavano tranquilli, portando il primo di essi all'occhiello una stellina a cinque punte. A causa di questa stellina furono pedinati per circa un'ora da un gruppo di croati che andava sempre più ingrossando. Quando furono circa una cinquantina si avvicinarono ed un tale Milo Draganic impose al Pezzoli di levarsi la stellina.

Le signorine Alice e Lina nob. de Tacconi, Elena e Bice Pezzoli, Albina Parach e Giuseppina Ligutich, mentre tornavano dalla riva furono aggredite da un gruppo di giovinastri, che strappò alle signorine Pezzoli dei nastri coi nomi di navi italiane che avevano sui cappelli. Alla signorina Pezzoli riuscì però di riprendere il nastro. Allora altri giovinastri che assistevano alle gesta dei primi incitandoli con grida di approvazione, si scagliarono essi pure sulle malcapitate percuotendole con pugni e calci.

Un tale Giordano Matosic strappò a viva forza il cappello alla signorina Pezzoli, mentre il di lui fratello Vladimiro percosse con pugni un fratellino tredicenne della signorina. Le infelici si videro circondate da una sessantina di eroi che si diedero ad insultarle e percuoterle tirando loro i capelli.

### Nessuna tregua agli italiani

Gli studenti accademici Foretich, Illiche, Martinis ed altri tre o quattro giovani italiani, che si trovavano nelle vicinanze, accorsero in aiuto delle assalite. Il gruppo lasciò allora le signorine non senza prima aver strappato a viva forza alla signorina Ligutich una catenella d'oro con stellina e si avventò contro i nuovi arrivati.

Lo studente Marino Foretich si vide circondato da una ventina di giovinastri che si diedero a percuoterlo con pugni, calci ed astonate. Fu notato tra gli aggressori certo Ivancevich che assestò al Foretich un potente ceffone. Il Foretich ridotto a mal partito riuscì tuttavia ad aprirsi un varco attraverso il gruppo che lo rincorse per le vie della città fino alla sua abitazione. Giunto vicino al portone di casa si imbatte in suo padre, il presidente del tribunale di Cattaro sig. Stefano Foretich, che tentò di difendere il figlio, alzando il bastone che teneva in mano. Gli aggressori si avventarono allora su lui, gli strapparono il bastone che fecero a pezzi, e lo minacciarono con le parole: «la paghera tu pure».

Lo studente accademico Illich, figlio dell'avv. dott. Giuseppe, fu circondato da un altro gruppo che lo percosse a sangue. Certo Roich gli assestò un pugno sul naso facendoglielo sanguinare. Poi a furia di calci fu spinto contro il muro e gli vennero assestati parecchi colpi di bastone.

Il giovane Verdi Petressi si trovava vicino alle carceri, quando all'improvviso un gruppo di croati cominciò a bersagliarlo con manate di fango e quando egli tentò di reagire si vide circondato da una cinquantina di persone che lo percossero con pugni e calci.

Le signorine Gemma e Rosalia Addobbati che si trovavano vicino all'ospedale furono assalite ed insultate da una ventina di giovinastri, fra i quali furono riconosciuti tali Vicke Sarvic, Mario Sepenza e Francesco Bonacic e ciò nel solo motivo che esse pure tenevano sul cappello il nastro con nomi di navi italiane. Il Sovic coadiuvato dagli altri impose alle signorine di levarsi i cappelli e toglierne i nastri, e se i croati non riuscirono nel loro intento lo si deve all'avvicinarsi di alcuni giovani italiani, i quali si posero a difesa delle assalite.

Il giovane Luigi Boglich, debole e difettoso venne aggredito e percosso da tale Perkocich Mosettich perchè portava sul cappello un nastro con nome di nave italiana.

In tutte queste dimostrazioni ostili e queste violenze furono sempre presenti soldati serbi, i quali, naturalmente, rimanevano perfettamente tranquilli.

Simili fatti si ripetevano anche domenica 5 gennaio. Essendosi alla messa nella chiesa cattedrale trovate alcune nostre connazionali che portavano sui cappelli nastri dai nomi italiani, si raccolsero nella stessa chiesa gruppi di croati, i quali disturbando la funzione religiosa, si diedero ad insolentire le signore e signorine, con parole e cercando di inframmettersi fra esse. A tale deplorevole scena era presente l'avv. Grisogono, membro del locale governo provinciale, il quale per nulla intervenne onde far cessare tale sconcio. Le signore, per evitare disordini nel luogo sacro, spontaneamente tolsero i nastri dai loro cappelli. Una bambina, che accompagnata dalla madre stava per uscire dalla chiesa senza aversi tolto il nastro, fu malmenata da un gruppo di giovinastri che nello strapparle violentemente il nastro incriminato, la ferirono ad una guancia. Soltanto l'energico intervento di quattro marinai americani, casualmente presenti, i quali presero fra loro madre e figlia accompagnandole alla loro abitazione, impedì maggiori violenze. Furono però seguiti per tutto il percorso da croati schiamazzanti.

### Nessun contatto colle navi italiane

24) Ogni accesso a bordo delle navi italiane che vengono in questo porto è severamente proibito.

Un agente della società di navigazione «Adria», ora gestita dal governo italiano, essendosi recato a bordo della R. nave «Poerio» per missioni del suo ufficio, quando ritornò a terra venne arrestato dalla sentinella serba e tradotto presso il comando serbo ove fu posto a verbale il motivo della sua visita alla nave.

Il signor A. Bonavia, recatosi a bordo della stessa nave il giorno 6 gennaio per la prescritta vidimazione di alcuni passaporti, al suo ritorno venne arrestato [illegible] dotto prima all'ufficio del governo, poi alla sede del comando serbo e quindi alla presenza di un tenente colonnello serbo comandante la guarnigione, il quale sentito il motivo della sua visita alla nave gli dichiarò che ogni ulteriore accesso a bordo era assolutamente proibito. E in presenza del Bonavia stesso, si rivolse ai due ufficiali che lo avevano scortato, ricordando loro tale ordine.

La signorina Emma Miotto, portatasi lo stesso giorno a bordo della suddetta nave per ottenere un lasciapassare, fu arrestata appena scesa a terra e portata al comando serbo. Non essendovi presente il comandante, la signorina nella tema che la sua prolungata assenza potesse impensierire i familiari, pregò le fosse concesso recarsi a casa ad avvisare i suoi. Dopo qualche difficoltà le fu concesso quanto chiedeva, però sotto la scorta di un soldato serbo. Ritornata la signorina al posto di comando, fu perquisita, e le furono tolte alcune lettere che portava seco. Le venne in pari tempo rammentato che l'accesso alla nave italiana era proibito e fu esortata a comunicare tale divieto ai propri connazionali.

### Fino a quando?

25) La notte del 6 gennaio un gruppo di eccedenti volle nuovamente penetrare nella sede del Gabinetto di lettura tentando di abbattere la porta a pedate e riuscendo soltanto a scardinarla in parte essendo stata opportunamente rinforzata dopo l'ultimo attacco contro la detta sede. Furono emesse grida ed insulti, gridandosi fra l'altro che se nei piani superiori non abitassero delle famiglie croate, il locale sarebbe stato incendiato. I vicini sostengono che a tale dimostrazione furono sparati dei colpi di arma da fuoco. Sta il fatto che la sentinella serba di servizio nel piazzale — che naturalmente non intervenne — fu udita chiedere ai dimostranti chi avesse sparato colpi di arma da fuoco. Poco appresso vennero lanciati dei sassi contro le finestre della società e fatte andare in frantumi parecchie vetrate.

Nella stessa notte eccedenti si trattennero per oltre mezz'ora numerosi sotto le finestre dell'abitazione del dottor Tacconi, emettendo minaccie di morte ed insulti. Alcuni di essi salirono pure le scale martellando di colpi la porta del quartiere, tentando penetrarvi dentro violentemente.

Pure sotto l'abitazione e dinanzi al negozio del signor Ernesto Seveglievich nella piazza principale della città, vennero inscenate dimostrazioni con grida e minaccie e furono dati ripetuti e violenti colpi contro le saracinesche del negozio, che però resistettero.

A questa esposizione, tragica nella sua semplicità, ogni parola di commento sarebbe superflua. Una sola domanda, dopo ciò, gli italiani, gli alleati, i neutrali debbono farsi: «E' possibile lasciar esposti alla violenza croata — che sarà domani più grave d'oggi — questi nostri eroici fratelli? E' possibile lasciar ancora sussistere l'irredentismo italiano? E' possibile lasciare la nobilissima Spalato ancora in mano allo straniero?».

## Da Pola

**La riapertura delle scuole — Commemorazione dei caduti — La rivolta di Cattaro del 1918.**

**Pola, 2.**

(O. de' C.) — Le scuole sono state riaperte con grande soddisfazione di tutte le famiglie, che finalmente possono far impartire ai loro figli una educazione prettamente italiana, mentre prima erano costrette a far frequentare ai loro cari scuole ed istituti di educazione prettamente tedeschi.

L'inizio non poteva essere più felice. Infatti l'altro ieri tutte le scolaresche guidate dai rispettivi insegnanti si sono recate in devoto pellegrinaggio alla tomba di Sauro ed indi alla cella N. 7 delle carceri militari dove fu rinchiuso il martire prima della esecuzione: infine nel cortile del tribunale militare dove fu eretta l'infame forca.

Qui il decano degli insegnanti ricordò alla gioventù l'eroico istriano. Parlò anche il tenente avv. Ferroni, dopo di che i bimbi cantarono in coro l'inno di Mameli.

In settimana il ten. avv. Enzo Ferrari commemorerà al Politeama Ciscutti Giovanni Grioni ed altri istriani caduti in difesa della patria italiana.

L'incasso è a beneficio della madre dell'eroe polano.

Il giornale locale «L'Azione» ha iniziata la pubblicazione di alcune notizie sulla rivolta di Cattaro nel febbraio 1918. Ricorda come in quei giorni marinai italiani e slavi erano uniti per l'indebolimento dell'organismo militare austriaco rappresentato a bordo da ufficiali ungheresi e tedeschi. Tutto prometteva di riuscire. Il 1 febbraio ad un segnale convenzionale furono disarmati gli ufficiali e chiusi sotto coperta. Ad eccezione di uno, nessuno aveva opposto resistenza. Mentre tutto lasciava bene sperare i commilitoni ungheresi tradirono ed abbandonarono i loro compagni. L'ammiraglio Hausa allora promise che nessuno dei caporioni sarebbe stato processato se si fossero arresi senza resistenza. Ma quando gli ebbe tutti nelle mani li deferì al tribunale militare. Tre furono condannati a morte e la esecuzione di questi generosi avvenne un'ora prima che da Vienna giungesse l'amnistia imperiale.

Fra i condannati alla pena capitale vi era l'istriano Antonio Craber di Parenzo.

L'«Azione» ricordando le torture che i carcerieri dell'Austria inflissero ai rinchiusi invita ad inchinarsi ed onorare la memoria di chi col sacrificio del proprio sangue e della propria vita fu della liberazione il precursore.

## Il Re acclamato a Parenzo

**Parenzo, 2.**

La città ha oggi vissuto una giornata storica indimenticabile. Alle 14 è giunto da Capodistria Re Vittorio Emanuele che è stato ovunque, durante il percorso, salutato dalle entusiastiche acclamazioni della popolazione.

La città di Parenzo, tutta decorata di bandiere nazionali, ha improvvisato una imponente plebiscitaria manifestazione di ardente affetto ad Re liberatore. La folla ha circondato l'automobile reale che ha accompagnato tra continue e frenetiche acclamazioni sino al palazzo del R. Commissariato civile, ove il Re si è intrattenuto col colonnello Corselli, comandante la brigata Casale, col commissario distrettuale colonnello Andreoli, col commissario provinciale avvocato Chersich, col sindaco, col commissario Sbisà e col clero, interessandosi delle questioni locali e provinciali.

Poichè dinanzi al palazzo continuava l'entusiastica dimostrazione della folla, il Re si è ripetutamente affacciato al balcone a salutare, mentre la folla lo salutava con rinnovate e imponenti acclamazioni.

Il Re si è poi recato a visitare la basilica eufrasiana guidato dal dottor Pogatschnig. S. M. quindi tra nuove manifestazioni di patriottico entusiasmo è ripartito alla volta di Canfanaro e di Rovigno.

## Incendio a bordo d'un vapore

### Due morti e parecchi feriti

**Cherbourg, 3.**

Un principio d'incendio si è manifestato a bordo del vapore italiano «Esperia», che si trova qui in riparazione a causa di un siluramento.

Il serbatoio del combustibile si è infiammato spontaneamente, comunicando il fuoco alla impalcatura sottostante. I pompieri della marina sono riusciti a soffocare il fuoco, ma appena questo fu domato, si è manifestato un altro incendio nella stiva, derivato da un circuito, che è stato subito spento dai pompieri. Si deplorano due morti e parecchi feriti.

## L'indennizzo dei danni

### causati in territorio italiano dal nemico con atti contrari al diritto internazionale

L'on. Alessio ha rivolto al Governo una interrogazione a nome di tutti i danneggiati da bombe d'aeroplano, per affrettare la liquidazione dei danni.

In seguito a ciò egli ha ricevuto dall'on. Teso, sottosegretario alla Marina, la seguente lettera:

Roma, 28 gennaio 1919.

*Caro Alessio,*

Posso assicurarti che questo Ministero ha svolto e svolge sempre con la maggiore possibile sollecitudine le pratiche che riguardano indennizzi di danni causati, in territorio italiano, da atti bellici del nemico contrari al diritto internazionale.

Il procedimento — come ti dissi a voce — ha due fasi distinte: dapprima la Commissione delle prede esamina le domande ricevute per il tramite dei prefetti ed assegna su ciascuna di esse lo indennizzo da pagarsi a pace conclusa (art. 8 del decreto luogotenenziale 14 novembre 1915 n. 1642); poi una speciale Commissione, da me presieduta, concede acconti, da pagarsi subito, sulla somma deliberata dalla Commissione delle prede a ciascun richiedente.

Il pagamento di tali acconti — benevola concessione del Governo a favore specialmente dei profughi e dei poveri — è fatto in ordine cronologico dei danni meno per i profughi, con mandati sul la Cassa Deposito e Prestiti, che, chiestane la prescritta registrazione alla Corte dei Conti, li rimette alle Tesorerie provinciali.

Ciò richiede inevitabilmente un certo periodo di tempo e quindi, allo scopo di rendere ancora più rapido il pagamento, io spero che tra breve l'Amministrazione marittima possa giovarsi, almeno per le somme non grandi, di un servizio speciale di vaglia postali, le cui modalità sono ora allo studio.

Se consideri che la Commissione per gli acconti è stata costituita da poco più di un anno — cioè quando già da due anni la Commissione delle prede assegnava indennizzi — e che in questo breve periodo di tempo — nonostante la difficoltà di avere dagli interessati i documenti necessari — ha concesso 2 milioni 135.857 lire di anticipi, devi convenire che il lavoro è stato compiuto con la maggiore possibile celerità.

Vero è che alcune domande di cittadini di Padova sono ancora in corso di istruttoria, ma ciò dipende principalmente dal fatto che i richiedenti non hanno completata la documentazione delle loro richieste. Appena completata, provvederò d'urgenza.

Credimi con saluto cordiale. aff.mo

*Teso.*

## Per l'incremento della pesca a motore

**Roma, 3**

**Per l'incremento della pesca a motore verrà concesso l'uso di imbarcazioni a motore a scoppio, di cui vi è ora larga disponibilità.**

**Ciò sarà utile per Venezia dove tale industria potrà essere favorita.**

## Le tasse sui contributi di borsa

**Roma, 3.**

**La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto-legge che eleva alcune tasse sui contributi di borsa stabiliti dalla legge 20 marzo 1912 numero 969.**

## La riforma delle infermerie

**Palermo, 3.**

La commissione che studia la riforma delle infermerie, presieduta dall'on. Bertolini, dopo aver visitati gli istituti ospedalieri, è ripartita ieri sera per il continente.

## Che cosa mangiavano gli ufficiali e i soldati austriaci

(D). L'*Arbeiter Zeitung* fa sapere ai suoi lettori in qual modo fu festeggiata la Pasqua del 1918 in una mensa di ufficiali austriaci. A pranzo: minestra di carciofi, uova, prosciutto caldo con focaccia, arrosto, torta, «krapfen», caffè e liquori. A cena: fette di vitello freddo, insalata russa, cappone arrosto con composta di frutta, tè con biscotti. Nello stesso giorno il rancio dei soldati fu a pranzo carne conservata con polenta e con un'acqua calda e colorata, che si convenne chiamar caffè, a cena lo stesso caffè, nessuna minestra. Vi furono così dei giorni mancò per due settimane il sale. Una volta, ritardando a venire le provviste per la mensa degli ufficiali, fu offerto ad un ufficiale affamato il rancio dei soldati, ma egli, quando lo vide, proruppe nelle seguenti espressioni: «Siamo forse dei maiali per mangiare questa roba!».

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo,**

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**4 MARTEDI' (35-330) — Santa Veronica.**

*Di Odessa; morta nel primo secolo. E' colei che asciugò a Gesù, condotto a morte, il volto madido di sudore e di sangue. Il velo (sudario) adoperato dalla pia Veronica si conserva nella Basilica Vaticana con altre reliquie della Passione di Cristo.*

SOLE: Leva alle 7.30; tramonta alle 17.18.
LUNA: Leva alle 8.49; tramonta alle 21.59.

**Temperatura**: Massima 6.1; minima 0.4.

**Pressione barometrica**: E' andata leggermente aumentando fino a 759 mm., accennando poi a decrescere.

**Marea**: Al bacino di S. Marco, ha segnato un minimo di meno cm. 21 alle 6.20 ed un massimo di più cm. 56 alle 12.30.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**5 MERCOLEDI' (36-329) — S. Agata.**

SOLE: Leva alle 7.28; tramonta alle 17.20.
LUNA: Sorge alle 9.27; tramonta alle 23.10
L. N. l'1 — P. Q. il 7.

## Consiglio Comunale

Venerdì, 7 febbraio, alle ore 14, il Consiglio comunale si riunirà in seconda convocazione per trattare i seguenti argomenti, già posti all'ordine del giorno della seduta di venerdì 31 gennaio u. s. dichiarata deserta per mancanza del numero legale dei consiglieri:

In seconda convocazione in seduta pubblica:

1. Provvedimenti per Venezia. — 2. Provvedimenti per gli immediati bisogni della città in seguito al passaggio dallo stato di guerra a quello di pace: a) Comunicazioni e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale nella seduta 8 gennaio 1919 relativa all'istituzione provvisoria di un ufficio comunale del lavoro; b) Esecuzione di lavori; c) Trasformazione dell'attuale Giunta per i consumi, mediante istituzione di un ente autonomo pubblico con la medesima denominazione e nomina dei sei rappresentanti del Comune nel Consiglio generale dell'Ente costituendo; d) Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale nella seduta 6 dicembre 1918 con la quale fu stabilito di anticipare alle piccole industrie emigrate per causa di guerra la spesa per il ritorno a Venezia e venne approvato il relativo regolamento; e) idem nella seduta 17 dicembre 1918 con la quale si accordò alla Associazione per il lavoro una garanzia fino a L. 500.000 per la concessione di prestiti a piccole aziende industriali e commerciali. — 3. Proposte relative alla esecuzione dei lavori per l'ampliamento del piazzale di S. Maria Elisabetta di Lido e per l'allargamento della strada verso S. Nicolò. — 4. Proposte per la ricostruzione di un padiglione ad uso d'infermeria per donne e bambini e di un fabbricato per alloggio infermiere, magazzino e cella mortuaria nell'Ospedale per tubercolosi «S. Marco» nell'isola di Sacca Sessola. — 6. Proposta di costruzione di nuove tombe e banchine nel Cimitero comunale di S. Michele. — 7. Proposta di esecuzione di lavori per la nuova pavimentazione del campo Francesco Morosini. — 8. Proposta di acquisto dello stabile demaniale «Magazen del Megio» a S. Eustacchio ad uso scuole elementari. — 9. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale, nella seduta 20 dicembre 1918, colla quale si approvò l'esercizio provvisorio del bilancio del Comune per il primo quadrimestre dell'anno 1919.

In prima convocazione: Nomina di cinque membri della Commissione Amministratrice dell'Azienda comunale di navigazione interna.

## I voti degli Enti locali della Provincia

I rappresentanti di enti locali della provincia di Venezia, raccolti a convegno dalla Deputazione provinciale per determinare gli essenziali bisogni per la restaurazione dei Comuni liberati, preoccupati della straziante condizione delle popolazioni che invano attesero dal Governo gli aiuti indispensabili, malgrado il lungo sacrificio e l'urgenza del bisogno; dopo laboriosa seduta hanno esteso un ordine del giorno reclamando:

a) che il Ministero per le terre liberate abbia pienezza di poteri e mezzi finanziari bastevoli all'arduo compito vasto e complesso, così che si restituisca, senza indugio alla Regione l'amministrazione civile:

b) che il Ministero per le terre liberate costituisca nella Venezia una sua delegazione per un'opera di sindacato su tutta l'attività dello Stato che si svolga nella Regione, per una più facile e più completa corrispondenza delle provvidenze alle esigenze e alla volontà popolari;

c) che nel più breve termine possibile la competenza per l'esecuzione delle opere pubbliche sia restituita completamente alle autorità civili e all'iniziativa privata, mediante la smobilitazione di tutte le merci e dei mezzi di lavoro, mediante la cessazione delle occupazioni da parte di corpi militari e mediante la soppressione dei relativi uffici.

d) che sia disposta la procedibilità immediata ed agevole delle denuncie di danni di guerra, con esame tosto successivo e sommario, comune per comune, all'effetto essenziale di somministrare subito una congrua anticipazione di denaro ad ognuno dei danneggiati, che ne facciano richiesta col proposito di pronto reimpiego, i quali danneggiati con la loro iniziativa e con la loro pratica competenza possano provvedere alla ricostituzione dei paesi devastati meglio di quello che possa fare la tarda opera governativa:

deliberano di riconvocarsi entro il mese per definitive decisioni che affidino le popolazioni per l'immancabile tutela delle legittime aspirazioni, dei sacri diritti.

## Il magazzino cooperativo per le industrie

Gli industriali, fabbri, falegnami, carpentieri, i capimastri e tutti gli interessati all'acquisto di materie prime per l'industria, sono invitati all'adunanza che si terrà la sera di martedì 4 febbraio alle ore 20 in atrio del teatro La Fenice per il seguente motivo:

1. Costituzione definitiva del Magazzino cooperativo per le industrie ed approvazione dello Statuto. — 2. Nomina del Consiglio d'amministrazione provvisorio.

## Sezione del Partito popolare Italiano in Venezia

Ci si comunica:

Ieri si è costituita in Venezia — in seguito ad assemblea — la Commissione provvisoria del nuovo Partito popolare italiano nelle seguenti persone:

Comm. Emilio Pesenti, presidente; sac. Giovanni dr. Bertanza, segretario; membri: conte avv. Gio. Batta Paganuzzi, commend. avv. Ettore Sorger, comm. prof. Luigi Picchini, conte dr. Enrico Matteo Passi, conte Luigi Donà delle Rose, cav. Giovanni Stefani, Pietro Pettel, m.o Tommaso Zamenoli, dr. Luigi Volpecchi.

## Circolare agli agricoltori

**La Cattedra ambulante di agricoltura del Circondario di S. Donà di Piave ha diramato agli agricoltori la seguente circolare:**

«Alle domande rivolte a questa Cattedra sulla convenienza di affrettare o meno le pratiche per la constatazione dei danni di guerra si può rispondere:

Nessun termine perentorio ancora è stato fissato per le constatazioni, e d'altra parte è da tenere presente che non solo non è ancora pubblicato il Regolamento, ma la stessa legge sugli indennizzi è ancora allo stato di progetto dinanzi alla Commissione della Camera dei Deputati.

Niente si oppone a che le constatazioni siano fatte anche subito, ma occorre tener presente che, se la constatazione è possibile senza inconvenienti in qualche caso, ed è anzi necessaria laddove si voglia sollecitamente procedere a lavori di restauro, oppure dove si vogliono subito rimettere a coltura i terreni, vi sono invece dei casi nei quali la constatazione deve essere assolutamente differita.

Si tratta sopratutto delle località dove vi sono reparti di truppa e di prigionieri, per opera dei quali viene aumentato il danno attualmente esistente colla distruzione di quanto ancora si trova di travature, pavimenti, scale, infissi, ecc., nelle case, e di piante nelle campagne e questo per sopperire alla mancanza di combustibile, a non parlare dell'impiego di materiali laterizi per selciare le strade.

In qualche località inoltre si nota che non è convenientemente tutelata la proprietà.

In tutti questi casi è assolutamente da consigliare l'attesa fino a che sarà cessata la possibilità di danni maggiori degli attuali.

## Le tariffe di carico e scarico alla Ferrovia aumentate del cento per cento

Il Comando in capo ha ordinato:

Art. 1. — In via provvisoria le tariffe riguardanti le manipolazioni di carico e scarico delle merci a piccola velocità ordinaria ed a piccola velocità accelerata, nella Stazione di Venezia (S. Lucia), stabilite con la convenzione 10 maggio 1912, sono aumentate del 100 per cento, con decorrenza da oggi.

Art. 2. — A rimborso della spesa suddetta e delle altre da essa derivanti l'Amministrazione ferroviaria resta autorizzata a riscuotere dal pubblico la tariffa unica di L. 2.50 (lire due e cinquanta cent.) per tonnellata per qualsiasi manipolazione da eseguirsi a piccola velocità ordinaria od a piccola velocità accelerata nella Stazione predetta, tariffa che all'atto della consegna della merce sarà riscossa integralmente o per la parte che mancasse ad integrarla, qualora il contratto di trasporto considerasse già un versamento per tale manipolazione.

## Unione Cinematografica Italiana

Si è ieri l'altro costituita in Roma, a rogito del notaio Stame, la Società Anonima «Unione Cinematografica Italiana», con L. 30.000.000 di capitale, aumentabile a 50.000.000, sotto gli auspici, e con il concorso finanziario, della Banca Commerciale Italiana, della Banca Italiana di Sconto e del Credito Industriale di Venezia.

L'Unione Cinematografica Italiana riunisce quasi tutte le principali aziende cinematografiche del Regno, più precisamente: i gruppi «Cines» di Roma, la «Tiber Film», la «Film d'Arte Italiana», la «Caesar Film», e Marche dipendenti, la «Itala Film», la «Gloria» ed altre.

La industria Cinematografica Italiana, che per la tenacia ed il coraggio di pochi, aveva assunto in questi ultimi anni, vaste proporzioni, tanto da raggiungere un movimento economico complessivo di varie centinaia di milioni all'anno, sentiva il bisogno di raggruppare l'azione intorno ad un nucleo potente il quale potesse assicurare anche a questa giovane industria eminentemente italiana la conquista più larga dei mercati internazionali.

Con l'avvenuta unione, senza inutili e dannose concorrenze, si semplificano innumerevoli rapporti, e si possono raggiungere e intensificare le maggiori finalità industriali, a scopo di beneficenza, di propaganda agricola, didattica per le scuole primarie, ecc. ecc.

Noi non possiamo che applaudire ai forti Istituti che, anche in questa occasione, a somiglianza di quanto si è fatto all'Estero, vollero dare il loro concorso, onde assicurare il successo di questa modernissima attività italiana.

La composizione del Consiglio di Amministrazione ci indica che, oltre ai rappresentanti dei detti Istituti di Credito, è assicurata alla nuova opera la provata azione dei migliori uomini e tecnici della cinematografia italiana. La Presidenza della «Unione cinematografica italiana» fu assunta dal sen. Principe Don Prospero Colonna, Sindaco di Roma.

Il Consiglio d'amministrazione è così composto: Presidente: Principe Prospero Colonna, senatore del Regno; Consiglieri: Gr. Uff. ing. Pietro Fenoglio, amministratore delegato della Banca Commerciale Italiana, Gr. uff. Angelo Pogliani, amministratore delegato della Banca Italiana di Sconto cav. Gr. Cr. nob. Giuseppe Volpi, presidente del Credito Industriale di Venezia, Ammiraglio Camillo Corsi, senatore del Regno, conte Enrico San Martino di Valperga senatore del Regno, ing. comm. Vittorio Diatto, barone comm. Alberto Fassini avv. comm. Pasquale Masciantonio, deputato al Parlamento, avv. Giuseppe Barattolo, avv. Gioacchino Mecheri, avv. cav. uff. Francesco Soro, conte Antonio Conestabile della Staffa, comm. Eugenio Capodaglì, Alfredo Fasola, rag. Angelo Pietrasanta, Giuseppe Gelmini, cav. Fortunato Biagi. — Sindaci: cav. uff. Lamberto Benucci, cav. Alfonso Favale, rag. Emilio Francolini, cav. Gesualdo Gigli, rag. Tiziano Martinello.

## Associazione impiegati civili

Per stasera alle ore 8.30 sono convocati i rappresentanti dei vari gruppi dei soci appartenenti alle amministrazioni dello Stato, Provincia, Opere pie, Comune.

La riunione avrà luogo nella nuova sede a S. Marco, Piscina di Frezzeria, numero 1672.

## Pro Croce Rossa Montenegrina

Riceviamo dal Console del Montenegro, con preghiera di pubblicazione, il primo elenco della sottoscrizione, da lui iniziata, a favore della Croce Rossa Montenegrina che abbisogna tanto di aiuto e mentre lo pubblichiamo, rendiamo noto che le offerte possono esser fatte tanto alla nostra Amministrazione quanto al Consolato, Campo San Gio. Grisostomo 5802.

On. Senatore co. Filippo Grimani, Sindaco di Venezia, L. 25; Gr. Uff. avv. L. Bizio-Gradenigo Console gen. dei Paesi Bassi e del Brasile 10; sig. Giuseppe Banetto-ni di Schio 25, comm. ing. Giancarlo Stucky 100, cav. uff. conte E. Miani console di Columbia 10, cav. Arnoldo Ancona 20, on. senatore Nicola Papadopoli Aldobrandini 100, sig.a Elisa Conte-Dalle Ore di Schio 20, on. senatore Alberto Treves di Bonfili 100, S. E. la Principessa Marianna Giovanelli, dama di Palazzo di S. M. la Regina Elena L. 100. — Totale fino ad oggi L. 510.



## Comitato di assistenza e difesa civile

## Sottoscrizione 1918

**Lista 79.a**

Commissione di propaganda per vendito varie L. 678.90 — Preside «Marco Foscarini», residuo d'una sottoscrizione 20 — Giulio e Amelia Sacerdoti in memoria del ten. Alessandro Bonafini 20 — Clementina Guggenheim, in morte di Carlo De Stefani, 10 — Irene Levi ved. Levi e figli, nel trigesimo della morte della signora Nicolina Kellner, 25 — Clara Levi Fano, in memoria della madre sua Benvenuta Sacerdoti Levi, 20 — Mad. Louis Stern, offerta mensile, 300 — Funzionari Direzione lotto, idem., 24 — Funzionari Avvocatura Erariale, idem., 23.90 — Impiegati Amministrazione Dazio, id., 133.15 — Prof. Ester Pastorello, id., 10 — Personale Dogana di Venezia, id., 35.05 — Funzionari Sopraintendenza Monumenti, id., 33 — Totale lire 1333.00 — Lista preced. L. 427.643.92 — Totale L. 428.976.92 — Sott. prec. 3.328.458.97 — Totale generale L. 3.757.435.89.

## Per i pensionati

L'Associazione fra impiegati civili ha trasmesso alla Presidenza del Congresso di Roma il seguente telegramma:

«Associazione impiegati Venezia, associandosi movimento favore pensionati fa voti che loro disagiate condizioni vengano sollecitamente alleviate. — V. Presid.: *Grupelli*».

## Concorsi graziali

La Congregazione di carità avverte che sono aperti i concorsi per le seguenti grazie:

*Fondazione Campana di Sarano*: L. 160 a favore di un povero ed onesto operaio (istanze entro il 22 corr.).

*Fondazione Zen*: Cinque grazie ciascuna di L. 130 a favore di altrettante famiglie tra le più povere ed oneste della parrocchia dei Ss. Apostoli (istanze entro il 22 corr.).

*Fondazione dall'Oglio*: due grazie di lire 50 ognuna a donne nubili di condizione civile abitanti nel circondario di S. Vitale (istanze entro il 15 corr.).

*Fondazione Vacrini*: una grazia di lire 75 ad una povera famiglia della parrocchia di San Marco (istanze entro il 22 corr.).

*Fondazione Diena*: Premio di incoraggiamento di L. 30 a vantaggio di agente e giovane di studio d'avvocato (istanze entro il 20 corr.).

*Fondazione De Mitri-Volpi*: una grazia di L. 40 a favore di povera onesta vedova di un cameriere, cuoco o arte affine (istanze entro il 22 corr.).

*Fondazione Levi*: due grazie ciascuna di L. 40 a poveri appartenenti uno alla parrocchia di S. Maria Formosa e l'altra a quella di S. Stefano (istanze fino al 22 corr).

*Legato Ceresa*: una grazia di L. 150 a favore di un margaritaio (istanza fino al 20 corr.).

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio elemosiniero della Congregazione di carità di Venezia.

## Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Somma precedente L. 18.711.70 — Dalla ditta Asta: un bellissimo cuscino ricamato — Dalla Ditta Manforio (II. off.): 20 bocchini in osso, 30 pesciolini di celluloide, 18 pezzi sapone, 12 giocattolini in latta — Dal barone Giorgio Franchetti L. 50 — Totale L. 18.761.70.

La pesca «Pro ciechi di guerra» si farà prossimamente in Piazza S. Marco.

Coloro che non avessero ancora inviato il loro obolo, per i più sventurati di nostra guerra di liberazione, sono pregati a compiacersi di farlo al più presto.

## Il ricco Catalogo della Lotteria Regale

Il magnifico Catalogo testè pubblicato dà a coloro che non hanno visitato l'Esposizione di Palazzo Venezia una completa visione della dovizia dei premi della grande lotteria. Vi sono illustrati con nitidi clichès i primi 127 ricchissimi gioielli e vi sono elencati gli altri 1839, tutti belli e di valore. Ai ricchi monili si alternano gioielli antichi ed i caratteristici lavori degli orafi sardi e siculi.

Oltre questi doni (che hanno un valore di oltre 1.700.000) vi figurano i premi in denaro da L. 50.000, 25.000, 10.000, 2.000, 1000 ecc., per un complessivo importo di oltre L. 284.000.

Rammentiamo che mancano pochi giorni all'estrazione, fissata irrevocabilmente, con decreto del Prefetto di Roma, pel 28 febbraio c. m.

## Società orefici

La Presidenza avverte i soci ed interessati, d'aver ripreso il suo normale funzionamento presso la propria sede (S. Cassiano N. 1840).

## Per fine stagione

la ditta G. Deguillaume di Venezia

riaperta da poco tempo, mette in vendita a prezzi ribassati tutta la rimanenza della stagione in vestiti, tailleur e fantasia Paletots, Bluse, Cappelli, recentemente acquistati.

## Il traghetto della Dogana

Da stasera i gondolieri del traghetto alla Dogana riprendono il servizio notturno.

## Arresti per una baraonda

Domenica notte soldati e marinai, che nella giornata festiva avevano un po' troppo alzato il gomito, vennero a diverbio con la ronda.

La zuffa si iniziò in calle della Mandola, prolungandosi, clamorosamente in campo Manin e in campo San Luca.

Un soldato, più avvinazzato degli altri, aveva oltraggiato la ronda della marina che lo richiamava al dovere. Il capo lo dichiarò in arresto.

I compagni, allora, per liberarlo, circondarono la ronda. Sopravvenutane un'altra di soldati, la comitiva ribelle tentò di disarmare i soldati, che avevano innastata la baionetta, ferendone uno alla guancia.

Il capo della ronda della R. Marina, estratta la rivoltella, sparò più colpi in aria per chiamare aiuto.

Al rumore degli spari accorsero due funzionari di P. S. e due ufficiali dell'Esercito, i quali pure scaricarono le loro rivoltelle.

Vistisi sopraffatti, i rissosi si salvarono con precipitosa fuga, ma restava però in arresto quel marinaio che aveva provocata la questione, identificato pel sotto capo cannoniere Vittorelli Giuseppe di Gustavo, d'anni 26, da Venezia.

La Questura ha ieri identificato buona parte dei componenti la comitiva rissosa. Alcuni sono stati già arrestati; gli altri non tarderanno ad esserlo.

Uno dei funzionari di P. S. che fu presente allo svolgersi dell'alterco, il commissario Tropea, riportò leggere scalfitture alla testa, provenienti da arma da taglio.

## Cade da 6 metri

**Il muratore Mario Coldel fu Giovanni, di anni 40, lavorava ieri in una casa in calle dell'Aseo ai Ss. Giovanni Grisostomo.**

Verso le ore 5, mentre scendeva da una scala, essendo in istato di ubbriachezza, scivolò e cadde nel sottostante selciato da circa sei metri di altezza.

Venne avvertita la Croce Azzurra che provvide per il trasporto del Coldel all'Ospedale civile.

Il sanitario di servizio gli constatò delle ferite lacero contuse alla testa, ordinandone il ricovero in sala di custodia.

## Caffè e cioccolata che spariscono

Al Commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio il sig. Pellegrinotti Marco fu Pietro, abitante a S. Polo 1517, proprietario del caffè S. Leonardo, sito in Cannaregio 1589, denunziò che nella notte ignoti ladri, penetrati mediante scasso nel suo esercizio, vi rubarono 50 chili di caffè e 10 chili di cioccolata per un valore di L. 700.

La questura indaga.

## Buona usanza

Ci si comunica:

Per onorare la memoria della Nob. Contessina Maria Laura Marcello nel trigesimo della sua morte gli agenti delle diverse Agenzie Nob. Contessa Maria Marcello-Grimani, Nob. Conti On. Girolamo, Andrea, Nicolò e Giuseppe Marcello versano alle Cucine economiche di Venezia rispettivamente:

Soldati Natale L. 25; Tommasini Vittorio 25; Bovo Giovanni 25; Vettorazzo Ettore 10; Busi Girolamo 10; Esposito Angelo 10; Biral Rino 10; Genovese Cesare 10; Alzetta Antonio 5. — Per lo stesso scopo la governante della Casa nob. Co. Andrea Marcello, Rita Taboga offre lire 5.

★ Per onorare la memoria del maestro cav. Antonio Acerbi, hanno versato al fondo pensioni della Società Verdi, per iniziativa del direttore maestro Preite, la massa corale del Rossini L. 25; il m.o cav. Carmelo Preite 5; m.o Cusinati 3; m.o Zardo 2; m.o Govoni 2; avv. G. E. Usigli 5; prof. A. Frisotti 5; Angelo Zoni 2; Luigi Govoni 2; m.o Colarocco 2; m.o Scaramelli 1.50; i professori Rossi, Riedmiller, Grillo, Del Pup, Cassellari, Baseggio, Gorini, Wolf Ferrari, Bonelli, Zandiri, Galeazzi, Martelli, Marasco, Dalle Nogare, Gully, Bortolaso, Jacovitz, Finotto, Burri, Frelich, Capuzzo, Romanin, Tagliapietra, Dazzi, lire una ciascuno; i professori Pellanda, Cavasin, Guadagnino, Gottardo, Scanferlino, Zan, Baldassini, Ferro, Cappello cent. 50 ciascuno.

★ La signora Adele Volpi ved. Granziotto e le sorelle Letizia e Giuseppina nel giorno 10 gennaio 1919, hanno versato direttamente lire 40 a pro della Colonia Alpina a ricordare nel primo trigesimo della morte del loro amato Guido Granziotto per un letto da intestarsi al nome del defunto.

★ In memoria del sig. Maurizio Verneau, perito nel disastro del piroscafo «Chavuia» versano a favore dell'O. P. Carlo Combi i signori: Rossetti Pietro L. 10, Griffon Luigi 5, Parozzo G. 3, Fagarazzi G. 3, Bolzico A. 5, Berton A. 5, Berton A. 5, Viaro A. 1, Favaron P. 1, Ravagnan E. 0.50, Zurlo V. 1, Poletto A. 1, Michelazzi V. 1, Ruzzo M. 1, Maluta P. 1.

## Stato Civile

**NASCITE**

Del 31 genn. — In città: maschi 3 — Totale 3.

Dell'1 febbr. — In città: maschi 3, femmine 4 — Denunciati morti 1 — Tot. 8.

Del 2 — In città: maschi 2, femmine 2 — Totale 4.

**MATRIMONI**

Del 31 genn. — Gomirato Guglielmo falegname vedovo con Vianello Anna sigaraia nubile — Lucano Antonio ferroviere con Barbato Ines casal., celibi, celebrato a Siena il 15 ottobre 1918 — Menegazzi Amilcare commerciante con Bonotto Regina benestante, celibi, celebrato a Firenze il 9 dic. 1918.

Dell'1 febbr. — Beltrame Luigi, impieg. ferrov. con Cavagnis Elena casal., celibi

Del 2 — Penzo Giovanni scultore in legno con Tramontin Berta casal., celibi — Carraro Aldo calzolaio, celibe, con Quaglia Linda casal., vedova.

**DECESSI**

Del 31 genn. — Bussetto Valente Vincenza, di anni 76, coniug., casal., di Venezia — Predonzan Annibale, 33, con., agente, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Dell'1 febbr. — Charus Ancillo Anne, di anni 94, ved., casal., di Venezia — Camozzi Vittoria, 78, nub., suora, id. — Mazzaro Caterina, 42, nub., suora, id. — Giada Zennaro Fortunata, 66, con., casal., id. — Bonora Amelia, 10, id.

Del 2 — Eskenasi Ada, di anni 16, nub., civile, di Trieste.



## Informazioni commerciali

**Esportazione di fichi secchi.**

La Camera di commercio avverte che in conformità del parere del Comitato consultivo delle esportazioni, sono state impartite istruzioni alle Dogane perchè prescindendo dalla richiesta del permesso ministeriale consentano direttamente fino a nuovo ordine, l'esportazione dei fichi secchi per tutti i paesi, esclusi i nemici.

Per la Svizzera, l'Olanda, la Svezia, la Norvegia e la Danimarca occorre tuttavia il permesso ministeriale, nonchè la garanzia prescritta dagli accordi internazionali.

Ad evitare poi reclami ed eventuali pretese degli esportatori si avverte gli interessati che raggiunto il quantitativo di fichi secchi pel quale è stato deliberato di consentire l'uscita dallo Stato, sarà revocata alle Dogane, la facoltà sopradetta.

## Teatri e Concerti

### Rossini

**Questa sera il «Faust» che il pubblico ha accolto con tanto favore per la bellissima interpretazione che ne fanno la Calzolari, l'Julio, il Del Ry e il Piazza, magistralmente guidati da Carmelo Preite, si replica per la terza volta e per la terza volta otterrà certo il successo più clamoroso e completo.**

Domani, serata di addio di Esperanza Clasenti, con l'ultima replica di «Traviata».

Sono cominciate le prove dell'«Andrea Chènier» di Giordano che andrà in scena nella prossima settimana.

### Goldoni

Ieri sera il vecchio lavoro di Melesville, «Sullivan», trovò in De Sanctis un interprete di grande efficacia drammatica, che il pubblico applaudì senza fine.

Questa sera l'illustre attore ci darà uno dei più spiritosi lavori di Alessandro Dumas figlio: «Demi-monde» dove la prima attrice Mercedes Diaz, nella non facile parte di «Susanna D'Ange» potrà far valere le sue doti ed il suo talento.

E' imminente la prima rappresentazione della novità brillante di Grundy, «Un paio d'occhiali».

### Spettacoli d'oggi

**ROSSINI** — Ore 8.30: «Faust».
**GOLDONI** — Ore 8.30 «Demi-monde».
**MASSIMO** — «Crevalcore» — interprete Italia Almirante Manzini.
**ITALIA** — «La tortura» — Domani: «Il Covo» - III serie dei «Topi grigi».
**CAFFE' ORIENTALE** — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

## LETTERE DAI LETTORI

### A proposito di bagagli

Signor avvocato Alessandri,

La sua lettera comparsa nella «Gazzetta» dimostra quanto ella sia incompetente in materia ferroviaria. Ciò le si può perdonare; noi non perdoniamo però le offese che lei, sig. avvocato, con poca coscienza, lancia ad impiegati che per ben undici ore prestano l'opera loro indefessa in quel turido ufficio che lei con tanta grazia chiama «letamaio» (troppo gentile!!).

Se il pubblico che sosta al cancello tenesse quel contegno decoroso che sa pur tenere davanti a sportelli di altri uffici come banche, Cellina, Gas, ecc., l'impiegato agli sportelli, che è di carne ed ossa come lei, non avrebbe di che inquietarsi, sbrigherebbe più lavoro, e sia pure, tratterebbe meglio.

Riguardo alle Poste e magazzinaggio conseguente, si degni, sig. avvocato, faccia una capatina in ufficio, cioè nel nostro «letamaio», poi si laverà, andrà alla doccia, noi le dimostreremo che a tutti viene inviato un avviso a mano Mod. 477 se nella spedizione vi è indirizzo e per posta nel caso contrario. Pretenderebbe forse che la amministrazione inviasse un fattorino per la ricerca di ogni singolo individuo?

In quanto poi al sig. Capo Gestione, a questo mito, come lei dice, è sempre visibile ed a qualunque ora; sappia però che deve curare l'andamento di due gestioni, G. V. e P. V., e, ripeto, se lei fosse competente in materia, non avrebbe espresso un giudizio così bislacco. Se Lei proprio ha intenzione di parlare con questo mito, venga alla Stazione e troverà il sig. Gestore, vivo, sano e gentilissimo.

Riguardo alle scenate violente, alle parole ingiuriose, anticivili, ecc., gliel'assicuro io che non avvengono mai. Ma crede proprio d'aver a che fare con dei facchini?

Sappia che se non abbiamo la laurea di avvocato, sappiamo ugualmente bene le regole di creanza e che il nostro linguaggio è correttissimo sotto ogni riguardo.

Dev.mo *Bosi De Villalba Silvestro*,
Applicato G. V. Ferrovie Stato, Venezia.

### Benemerenze delle RR. Poste

Ci scrivono da Oderzo, 28 gennaio:

Spett. Redazione della «Gazzetta di Venezia»
Venezia.

Oggi il «camion» che porta la posta da Treviso, giunto con qualche ora di ritardo (alle 11.30) mi portò una vera valanga di giornali... arretrati, perfino del giorno 27!!! Indagata la causa di questa abbondanza inaspettata, seppi che nel suddetto «camion» trovavasi un alto funzionario delle R.R. Poste. Nell'interesse del pubblico, l'umile sottoscritto fa calda preghiera onde quell'Esimio Funzionario si faccia vedere spesso di queste parti.

Certo del segnalato favore, ringrazio sentitamente a nome di tutti gli avvantaggiati
*Braga Fauso*, Rivendita Giornali Oderzo.

## Corte d'Appello Veneta

Pres. Fusinato — P. M. Zanchetta
(Udienza del 3)

### Le vicende di una Pasqua

Spert Pasqua chiamata Angela fu Antonio, di anni 39, Penso Caterina di Giacomo di anni 28, furono condannate con sentenza 22 ottobre 1918 dal Tribunale di Venezia alla pena complessiva della reclusione per mesi 11 e giorni 7 e lire 83 di multa, quali colpevoli del delitto previsto dagli art. 63, 393 I. p. C. P. per avere il 25 agosto 1917 in Venezia alla presenza di più persone diffamato Gina Navarro, attribuendole il fatto determinato di averle rubato un paio di scarpette da bambino, b) e per essersi nelle circostanze di tempo e di luogo anzidetto trattenute nella abitazione della Navarro contro il divieto di costei commettendo il fatto in unione fra loro.

La Corte le assolve perchè il fatto non costituisce reato per la violazione di domicilio; conferma la pena di mesi 2 e giorni 15 e L. 83 di multa per la diffamazione, accorda ad entrambe la legge del perdono — Dif. avv. Ezio Bottari.

### Carezze muliebri

Pozzati Rosa fu Giovanni Maria di anni 31, di Corbola, Pozzati Maria fu Giovanni Maria di anni 26, pure di Corbola, furono condannate con sentenza 10 ottobre '18 del Tribunale di Rovigo: la Rosa a mesi [illegible] e giorni 25 di reclusione, la Maria alla reclusione per giorni 20, quali colpevoli: la Pozzati Maria di lesioni commesse con un morso a Pozzati Maria che produsse malattia per oltre giorni 20: la Pozzati Maria di lesioni commesse in danno di Pozzati Rosa che produssero malattia per giorni dieci, in Corbola il 14 ottobre 1917.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari e avv. Suman.

## Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Diamo il sommario della «Gazzetta Ufficiale» del 1 febbraio, N. 27:

**Decreto Luogotenenziale** n. 44 che determina il criterio di liquidazione per le indennità di requisizione dei carboni e metalli.

Id. n. 49 concernente la proroga di varie disposizioni in materia di credito agrario.

Id. n. 57 che proroga l'inizio del periodo di ammortamento dei mutui di favore per i Comuni danneggiati da operazioni guerresche.

Id. n. 58 che autorizza l'Amministrazione dello Stato, in determinati casi, a prescindere dal parere di autorità o corpi consultivi in ordine alla stipulazione di transazioni o a condono di multe.

Id. n. 61 che impone un sopradazio temporaneo sullo spirito puro proveniente dall'estero.

Id. nn. 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, e 2043 riflettenti applicazioni di tassa di esercizio.

**Decreto ministeriale** che approva i tipi di polizze dell'Istituto nazionale delle assicurazioni a favore degli orfani e dei genitori dei militari morti in guerra avanti il 1. gennaio 1918, e a favore di mutilati e invalidi divenuti tali anteriormente alla stessa data.

Id. contenente norme per l'applicazione dell'art. 9 del decreto Luogotenenziale 8 dicembre 1918, numero 1953.

**Comando supremo del R. esercito italiano**: Ordinanza con la quale si fa obbligo di provvedere di ufficio all'annullamento od alla desistenza di procedure di espropriazione, confisca, sequestro, sindacato e simili a carico di persone (fisiche o giuridiche) appartenenti al Regno d'Italia od a Stati alleati al Regno d'Italia o già appartenenti alla cessata Monarchia austro-ungarica.



## COMUNICATO

La **SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA**, ha riaperto le sue Agenzie generali di **VENEZIA** (Rio Terrà San Silvestro N. 764 F) — di **BELLUNO** (Piazza Campitello N. 14) — di **TREVISO** (Piazza Filodrammatici N. 15) — di **VITTORIO VENETO** (Via Angeli N. 6).

Ad esse possono rivolgersi i Sigg. assicurati, azionisti ed il pubblico, perchè funzionano già regolarmente.

# Dalle Provincie Venete

## VENEZIA

### Scambio di telegrammi

**MESTRE** — Ci scrivono, 3:

Sono stati scambiati i seguenti telegrammi:

«S. E. prof. A. Fradeletto, Ministro terre liberate, Roma — Deputazione Consorzio idraulico Dese lieta elevazione E. V. altissimo ufficio Le presenta con ossequio profondo sue vive felicitazioni prezioso ausilio provvida azione E. V. varrà indubbiamente affrettare esecuzione grande progetto sistemazione generale Consorzio da cui Mestre e Comuni Comprensorio attendono loro redenzione agricola ed igienica. — Berna, D'Ambrosio».

«Deputazione Amministrativa Consorzio Dese, Mestre — Ringrazio graditissime parole augurio dichiarandomi disposto favorire migliore modo possibile esecuzione progetto cotesto Consorzio. — Ministro terre liberate: Fradeletto».

**Funerali Bulgarella** — L'altro ieri nella sua villa a Carpenedo moriva improvvisamente il cav. dott. Antonio Bulgarella, ex ragioniere della Prefettura di Venezia. Questa mattina alle 11 ebbero luogo i funerali; cioè fra altro perchè venga disposta ancenti.

Dopo la funzione religiosa il corteo si avviò numeroso al camposanto.

Alla famiglia condoglianze.

**S. STINO DI LIVENZA** — Ci scriv. 3:

**E le abitazioni?** — I proprietari, danneggiati nelle proprie case, hanno già firmato un compromesso con il Genio militare, che si impegna di rendere abitabili le abbandonate dimore.

Si aspetta il materiale, si attendono gli operai, e intanto si lavora, magari, a riattare granai o a mettere in assetto cantine, come avviene nella frazione di Corbolone, per collocare i raccolti ed il vino del prossimo autunno!

Non sarebbe invece urgente pensare alle abitazioni?

## BELLUNO

### Consiglio Provinciale

**BELLUNO** — Ci scrivono, 3:

Nella seduta del 29 gennaio u. s. il Consiglio si è occupato degli urgenti problemi per la ricostruzione della provincia; vennero votati i seguenti ordini del giorno:

Approvvigionamenti: — Il Consiglio provinciale, udita la gravissima relazione del Presidente del Consorzio degli approvvigionamenti, denuncia al Governo che, per la deficienza dei trasporti, la popolazione della Provincia va incontro ad un nuovo, imminente e forse ormai inevitabile periodo di fame.

Servizio ferroviario: — Il Consiglio provinciale ricorda che pur dopo tre mesi dalla liberazione la provincia è ancora nell'impossibilità di valersi del servizio ferroviario meno pel brevissimo tratto da Alano a Feltre, il che ne rende impossibile il risorgimento, difficilissimo l'approvvigionamento, inattuabile il commercio; e reclama immediati provvedimenti per intensificare i lavori di ricostruzione dei pochi manufatti distrutti.

Cambio della valuta austriaca: — Il Consiglio provinciale proclama che il riconoscimento del diritto al cambio alla pari della moneta austriaca e della cassa veneta a favore degli abitanti delle terre già invase è prevalente e pregiudiziale a qualunque altra intesa col nemico, e deplora che l'Italia si sia lasciata precedere dalle altre nazioni in questo trattamento di pura giustizia, che costituisce pur anche un problema di alto interesse regionale e nazionale.

Provvedimenti per i bovini: — a) chiesti al Governo. Il Consiglio provinciale ritiene che sia preciso dovere del Governo, per ristabilire la vita economica del paese, di fornire animali bovini acquistati a prezzo di requisizione, promuovendo all'uopo analogo provvedimento legislativo, od ottenuti in restituzione dai paesi nemici, da distribuirsi in sostituzione del bestiame predato.

b) di competenza dell' Amministrazione provinciale. Il Consiglio provinciale, riconoscendo la urgenza estrema di aiutare la ripopolazione del bestiame nell'interesse della vita dei paesi e dello sfruttamento delle terre e dei pascoli, approva la proposta della Deputazione di provvedere capitali per l'acquisto di bovini da distribuirsi colla garanzia della restituzione da parte dei proprietari mediante cessione dei crediti per risarcimento danni del bestiame requisito, ed incarica la Deputazione di concretare il relativo progetto per la sua più sollecita attuazione.

Servizi pubblici vari: — Il Consiglio provinciale reclama il pronto ristabilimento delle comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche; l'invio in sede dei giudici per ognuno degli otto su nove Mandamenti che ancora ne mancano, nell'interesse della sicurezza pubblica e della proprietà e per acquistare la prova in ordine alla legge sul risarcimento dei danni di guerra; e la ripresa del servizio sanitario e forestale in tutte le parti della provincia.

Deliberazione riassuntiva sui problemi di più urgente soluzione: — Il Consiglio provinciale ritiene che, per l'inizio della ricostituzione della vita civile e pel soddisfacimento dei molti ed impellenti bisogni di cui è cenno anche negli ordini del giorno precedentemente approvati dalla Deputazione e dal Consiglio, è indispensabile ed urgente:

1. che siano conferiti al nuovo Ministero per le terre liberate i più ampi poteri e mezzi eccezionali;

2. che sia immediatamente provveduto a che i generi alimentari contingentati siano effettivamente messi a disposizione e sia provveduto al loro trasporto in luogo, cosicchè non si ripeta quanto è avvenuto nel mese di gennaio, in cui a tutt'oggi si ebbero in provincia soli 1600 quintali di farina di granoturco in luogo dei 21.000 stabiliti in base al contingentamento;

3. che entro il mese di febbraio p. v.:

a) siano pubblicati la legge definitiva ed il regolamento sul risarcimento dei danni di guerra;

b) siano inviati alle loro sedi tutti i funzionari governativi e siano muniti di tutte le disposizioni ed istruzioni necessarie per l'applicazione della legge;

c) venga sfollata la provincia dall'enorme ammasso di truppe, che rendono impossibile il ripristino della vita civile;

d) siano formati, almeno nei capiluoghi di mandamento, depositi di materiali da costruzione in quantità proporzionale al numero dei fabbricati da riattare;

e) vengano eretti baraccamenti nella zona distrutta sufficienti al ritorno delle popolazioni, affinchè queste possano attendere alla coltivazione delle terre;

f) siano forniti agli agricoltori animali, moto-aratrici, concimi, sementi pel conveniente lavoro dei campi;

g) sia rimessa in attività la ferrovia Treviso-Belluno-Calalzo, i cui lavori procedono con lentezza desolante;

h) siano date formali assicurazioni da parte del Governo che le popolazioni della provincia saranno per qualche anno (e cioè fino a che non sia reintegrata la vita civile) esenti da imposte e tasse.

Ciò premesso, il Consiglio Provinciale delibera fin d'ora che se ai suddetti indeclinabili bisogni non venga dato soddisfacimento nel predetto termine, esso non resterà più oltre ad attendere a inutili funzioni e ad esprimere voti che nessuno ascolta, e presenterà senza altri indugi le proprie dimissioni; ed altrettanto il Consiglio si augura che vogliano fare tutte le altre autorità elettive, politiche e amministrative, della provincia.

### A Feltre si muore di fame!

#### Riunione di Sindaci e Deputati provinciali del Collegio elettorale di Feltre

**FELTRE** — Ci scrivono, 3:

Per acclamazione, ad unanimità furono votati due ordini del giorno in una movimentata adunanza tenutasi in questo Municipio fra i Sindaci e Deputati provinciali ed i segretari comunali di ben sedici comuni compresi nel Collegio elettorale di Feltre, promossa dal deputato on. Bellati:

«Sindaci e segretari comunali Collegio elettorale Feltre rappresentanti sedici comuni mandamenti Feltre, Fonzaso, Mel e rappresentanti locali Deputazione provinciale riuniti accalorata assemblea onde avvisare mezzi atti conseguire provvedimenti governativi che assicurino immediato vettovagliamento popolazione affamata, **protestano contro azione Governo che dopo tre mesi liberazione non ha saputo impedire ripetersi casi morte inedia;**

reclamano immediato invio con qualsiasi mezzo generi alimentari prima necessità;

**Avvertono che sofferenze popolazione NOVANTAMILA ABITANTI nutriti durante mese gennaio più scarsamente che sotto regime austriaco e cioè con sesta parte** contingentamento assegnato generi tesserati hanno raggiunto estremo limite tolleranza;

declinano ogni responsabilità . . . . . . . . in caso ritardo anche brevissimo chiesti provvedimenti;

confidano che incuria governanti non vorrà creare nuove cause lutto tra queste eroiche popolazioni già troppo provate;

si obbligano rassegnare in massa dimissioni qualora situazione non venga risolta entro otto giorni».

Il secondo ordine del giorno è il seguente:

«I Sindaci ed i segretari comunali del Collegio elettorale di Feltre ed i rappresentanti della Deputazione provinciale per i mandamenti di Feltre, Fonzaso e Mel, oggi riuniti:

Udita la relazione dell'on. Bellati sull'opera dedicata da lui alla rinascita dei paesi, ne approvano l'azione, ed appoggiano con forza e convinzione le richieste che egli ha presentato al Ministero delle terre liberate, riservando anche di sottoporgli in apposito memoriale i bisogni specifici di ogni Comune, a lui affidandosi perchè siano fatti energicamente valere.

Tenuta presente la deliberazione dell'Assemblea generale dell'Associazione per la tutela degli interessi economici della provincia di Belluno presa nella seduta del 22 corrente, attestano la loro piena fiducia in detta Associazione e le promettono completa solidarietà pel raggiungimento delle finalità generali e dei seguenti scopi fin qui professati.

1. E' necessario che il Ministero delle terre liberate, ai cui titolari mandano il fervido augurale saluto, venga munito dei poteri e mezzi anche eccezionali adeguati al compito immane cui è chiamato;

2. E' indispensabile che entro il mese di febbraio:

a) la legge definitiva sul risarcimento dei danni ed il relativo regolamento siano pubblicati; e tutti i funzionari governativi occorrenti per l'esecuzione della legge si trovino nelle loro sedi e siano forniti di tutte le disposizioni ed istruzioni opportune;

b) sia sfollata la provincia dall'enorme numero di truppe che costituiscono grave ostacolo al ripristino della vita civile occupando edifici e case che dovrebbero servire per i profughi;

c) siano costituiti almeno nei capoluoghi del Mandamento depositi di materiali di costruzione proporzionati al bisogno di riattamento dei fabbricati, ed i profughi trovino nelle autorità civili e militari tutti gli aiuti di cui hanno bisogno;

d) siano eretti nella zona di distruzione baraccamenti perchè le popolazioni possano ritornare al lavoro delle loro terre evitando il danno di un altro raccolto mancato;

e) sia favorita coi mezzi pratici la ricostituzione del patrimonio zootecnico ed animali, moto aratrici, sementi, concimi, siano distribuiti agli agricoltori per la conveniente lavorazione dei campi;

f) vengano riattivate tutte le comunicazioni per via ordinaria ed i servizi postali e telegrafici che sono finora appena embrionali.

3. E' urgentissimo provvedere, portando al massimo grado lo sforzo che oggi è languente, perchè la ferrovia Treviso-Belluno-Calalzo sia posta in attività integrale, e frattanto sia adibita soltanto per i trasporti dei generi alimentari di prima necessità e di materiali di costruzione.

Accolgono l'invito di dimissioni loro fatto dall'Associazione, estendendole anche ai funzionari dipendenti qualora le legittime aspirazioni non vengano celeremente ed adeguatamente appagate.

*

E' quindi opportuno richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul più grave problema che atterrisce ed agita in questo momento le sventurate ed eroiche popolazioni liberate dal servaggio nemico: **il problema della fame!**

L'Italia deve sapere che una regione devastata, torturata, spogliata, affamata per un anno intero dal più implacabile nemico, priva ora di qualsiasi risorsa locale, separata per mancanza di mezzi di trasporto dall'interno del paese dove pulsa la vita e fiorisce la ricchezza, dovrebbe secondo il promesso contingentamento ufficiale dei generi tesserati, nutrirsi e ricostituirsi con 300 gr. di farina di granoturco, 125 grammi di farina di frumento, 30 grammi di riso e 15 di grasso al giorno; ma che di questi generi è giunta e continua a giungere soltanto una parte esigua così che del contingentamento di gennaio sono giunti: di quintali diecimila di farina di frumento soltanto tremila, e di quintali ventunmila di farina di granoturco soltanto milletrecento.

QUI SI MUORE DI FAME! Questo è il grido angoscioso che viene lanciato da noi; e non vi deve essere cuore di italiano che non tremi e non insorga all'idea che si perpetui a danno di una delle più fiere, e sventurate provincie d'Italia quello stato di cose per cui si esecrava il nemico, e che ciò possa esser causa che qui vada per sempre perduto il frutto della vittoria.

## TREVISO

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 3:

**Telegrammi** — E' pervenuto al nostro commissario prefettizio comm. avv. G. B. Rigato il seguente telegramma: «Ringraziola per cortese invito, assicurandola che a Treviso non mancherò di rendermi conto personalmente delle condizioni di codesta popolazione, cui invio mio fervido saluto. — Fradeletto».

E allo stesso commissario il comm. Guadagnini del ministero terre liberate ha telegrafato: «Oggi in adunanza presieduta ministro Fradeletto, Luigi Luzzatti espresse notizie tristissime loro paesi e furono presi impegni pronti provvedimenti».

**Pro Conegliano** — In omaggio alle deliberazioni prese nella seduta di martedì scorso, ieri il Comitato direttivo della pro Conegliano ha spedito un telegramma alla Direzione delle Ferrovie dello Stato invocando provvedimenti per la fornitura vagoni.

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 3:

**Fiori d'arancio** — Stamattina, si sono uniti in matrimonio il sig. Perego Alessandro di Venezia, con la gentile signorina Maria Teresa Franceschetti figlia del cav. Alfredo, capo-stazione in questa città. Ha funzionato da ufficiale di Stato civile il Sindaco. Doni, fiori, telegrammi e lettere sono pervenuti agli sposi. Auguri alla coppia.

**Cane idrofobo** — Da tre giorni, un cane della truppa francese, vagava in città e fuori, morsicando quanti incontrava nel suo passaggio. Era idrofobo; e i disgraziati furono parecchi, tra cui un giovane sottotenente di artiglieria da montagna che si sottoporrà alla cura antirabbica.

Il cane stamane addentò un mulo, ma questi gli sferrò un così potente calcio sulla schiena che lo mandò in fondo ad un fosso. Il cane però riusciva a rialzarsi e fu ucciso dai gendarmi francesi, nel frattempo avvertiti, con due colpi di rivoltella. Ci si informa che altri cani, muli e cavalli sono stati morsicati ed è necessario che vengano senza indugio soppressi.

## PADOVA

### Ferrovie Padova - Piove e Piove - Chioggia

**PADOVA** — Ci scrivono, 3:

In seguito ad invito del Sindaco di Padova, ebbero luogo nella nostra residenza municipale due riunioni dei rappresentanti gli enti interessati alla costruzione delle ferrovie Padova-Piove e Piove-Chioggia. Nella seduta del pomeriggio, che assunse carattere di riunione generale, intervennero anche i rappresentanti degli enti interessati pel tronco Piove-Adria, costruito e già in esercizio.

Presiedeva il Sindaco di Padova conte avv. comm. Leopoldo Ferri ed erano presenti gli on. Galli, Manzoni e Salvagnini. L'on. Alessio non potè prendere parte all'adunanza perchè indisposto e l'on. Romanin Jacur si fece rappresentare dal collega onor. Manzoni.

Intervennero: l'ing. comm. Giustiniano Bullo per la Deputazione provinciale di Venezia, l'ing. cav. uff. Liberale Papete per la Deputazione provinciale di Padova e quale autore dei progetti, il sig. Libertini Dante assessore di Piove, il sig. Cabrini Domenico assessore di Correzzola, il sig. Canili cav. Ulderico, segretario di Adria in rappresentanza di quel Sindaco, il sig. Telpo Luigi, sindaco di Cona, il cav. Alfonso Stoia, commissario prefettizio di Cavarzere, il cav. Vittorio Sgaravatti, sindaco di Saonara, il signor Alessandro Faccini sindaco di S. Angelo di Piove, assistito dal segretario Buratto Giuseppe, il sig. Luigi Formaglio segretario di Campongo maggiore in rappresentanza di quel Sindaco, il sig. Tonin Giuseppe Sindaco di Godevigo, l'avv. cav. Pietro Bellemo sindaco di Chioggia, il sig. Marcuzzi cav. Giovanni, presidente del Comizio agrario di Chioggia, il cav. Polidoro Zennaro di Chioggia, il rag. Zernar del comune di Piove, l'ing. Antonio Mancini ingegnere del comune di Cavarzere.

Fungeva da segretario il vice segretario generale del comune di Padova avv. **Antonio Tonzig**.

Udita la relazione del Preside sulla situazione attuale delle pratiche relative alla domanda di concessione delle due linee che il comune di Padova ha già da tempo presentata al competente Ministero, gli intervenuti furono tutti concordi nel ritenere necessario di fare ogni sforzo affinchè le chieste concessioni abbiano ad essere sollecitamente accordate in modo che la costruzione delle tanto sospirate linee che sono di vitale interesse per le zone a cui dovranno servire abbia ad entrare ben presto nel novero dei fatti compiuti.

Dopo uno scambio di idee venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti degli enti interessati alla costruzione della Ferrovia Padova-Piove e Piove-Chioggia, riaffermata la necessità di tali ferrovie, riconosciuto che ogni pratica per la costruzione di esse riuscirebbe vana senza il provvido intervento dello Stato per un maggior equo contributo alle ferrovie stesse, contributo che, per tutte le ferrovie in corso di studio, nell'attuale costo delle opere pubbliche potrebbe pienamente giustificare una modificazione della legislazione in vigore, confidano nell'opera dei propri rappresentanti politici perchè, sia direttamente, sia con il concorso di speciale commissione che sarà all'uopo nominata, preseduta dal Sindaco di Padova, possano ottenere dal Governo l'equo aiuto desiderato e rimettono al Sindaco di Padova la prosecuzione delle pratiche perchè si possa addivenire alla costruzione delle linee sulla base delle maggiori concessioni che si attendono dallo Stato, non senza far voti perchè gli studi per le due ferrovie siano intimamente associati essendo del pari urgenti e costituendo esse entrambe il complemento della rete delle ferrovie locali tanto felicemente progettata ed in parte eseguita per opera principale dal Comune di Padova con illuminata visione dei bisogni della popolazione propria e di quella delle regioni interessate.

L'assemblea elesse poi una commissione coll'incarico di presentare l'ordine del giorno su riportato al Ministro dei LL. PP. Bonomi e di illustrare a questo i concetti ispiranti dall'ordine del giorno medesimo dimostrandosi la assoluta necessità che le ferrovie da tanti lustri caldeggiate vengano senza ulteriore ritardo attuate.

Vennero seduta stante designati a formare tale Commissione il Sindaco di Padova, che la presiederà, i Sindaci di Piove, Chioggia e Adria e i Presidenti delle Deputazioni provinciali di Padova e Venezia. La Commissione sarà presentata a S. E. il Ministro dai Deputati dei Collegi di Padova, Vigonza, Piove, Chioggia e Adria in nome dei quali l'on. Galli, sicuro di interpretare i sentimenti dei colleghi, promise l'appoggio più incondizionato dichiarando di mettersi all'uopo, coi colleghi stessi, a piena disposizione del Sindaco di Padova e della istituita Commissione».

### Varie di Cronaca

**Associazione padovana fra impiegati privati** — Nell'intendimento di raccogliere tutti i lavoratori delle aziende e degli uffici privati attorno alla propria bandiera, simbolo di miglioramento morale ed economico, fu deciso di richiamare a nuova vita la associazione.

Questa ha una magnifica sede in via San Pietro N. 9, con ufficio legale e di collocamento, nella quale si sono già tenute parecchie riunioni.

A favorire i vecchi Soci e facilitare l'iscrizione dei nuovi, si deliberò di abbonare gli arretrati e di incominciare a riscuotere le quote mensili col gennaio.

**L'aumento del pane** — Apprendiamo che il pane del panificio comunale, verrà in questi giorni aumentato di 2 centesimi il chilo. Il formato sarà ridotto, ma in compenso avrà una resa maggiore.

**Ancora investimenti** — I due cugini Scattolon Marino e Angini Eugenio, entrambi di Piombino Dese, percorrevano l'altro giorno la strada Castelfranco-San Marco di Resana, con cavallo e carrozza, quando furono violentemente investiti da un camion che voleva sorpassarli, e gettati nel fossato laterale.

Soccorsi da alcuni presenti alla scena, furono portati in gravi condizioni all'ospedaletto da campo 025 ove vennero ricoverati. Allo Scattolon fu riscontrata la frattura di una costola ed all'Angini la frattura di una gamba.

**Aeroplano che precipita** — L'altro giorno a Villafranca successe una gravissima disgrazia.

Un aeroplano tipo inglese volteggiava ad altissima quota, quando, non si sa per qual ragione, improvvisamente si capovolgeva e precipitava a terra.

Sul luogo della caduta accorsero moltissimi villici, testimoni della caduta e molti militari, ma disgraziatamente si trovarono dinanzi ad un groviglio di pezzi, di fili, di legni, in mezzo ai quali giaceva il corpo del misero aviatore, semicarbonizzato.

L'infelice non è ancora stato identificato.

**Autocarro contro un fanale** — Ieri mattina un camion militare, per un'improvvisa sterzata andò a sbattere contro un lampione sito davanti al Palazzo della divisione in Prato della Valle.

Il lampione fu abbattuto dall'impeto del colpo.

**La truffa di due sedicenti ufficiali** — Il giorno 28, due sedicenti ufficiali si presentarono nel negozio del sig. Pietro Baratelli, e acquistata della merce esibivano per pagamento due vaglia rispettivamente di lire 400 e 300.

Il signor Baratelli, non fece difficoltà ad aiutarli, tuttavia richiese il nome dei due ufficiali. Essi si qualificarono per Fiori Giuseppe e Rossini Angelo. Recatosi poscia alla posta per riscuoterli, apprese che erano stati abilmente falsificati e che il loro reale valore era di lire 4 e 3.

Non gli restò che denunciare la truffa patita in Questura.

**Ancora sul rinvenimento di un neonato** — In seguito alle indagini abilissimamente condotte dagli agenti della Squadra mobile si venne a scoprire che la madre snaturata che abbandonò l'altra notte un neonato in via S. Martino e Solferino, è certa Lollo Olga di anni 26, abitante in via dei Savonarola N. 95.

Non potendo essere arrestata, perchè ancora a letto, è piantonata in attesa di trasportarla ai Paolotti.

## UDINE

**LATISANA** — Ci scrivono, 3:

**Inconvenienti da togliere.** — Il transito per il nostro ponte sarebbe di somma importanza ed invece, dopo due mesi, non si può ancora passare.

Il trasporto delle derrate e del vino, (e non pochi sono i carreggi che dal Piave si avviano verso il basso Friuli) si effettuava per il ponte di Latisanotta ed invece, da qualche tempo, anche questo è rotto, mentre con pochissimo lavoro potrebbe essere riparato. Che fare? Percorrendo una strada lunghissima conviene andare alla volta del ponte di Madrisio con perdita di tempo e con naturale rincaro dei generi provenienti dalla parte di Portogruaro. Fino a quando perdurerà tale inconveniente?

**PORDENONE** — Ci scrivono, 3:

**Per un'Associazione proprietari immobiliari** — Al Municipio ebbe luogo una numerosa adunanza di proprietari di terreni e case ad iniziativa del cav. Poletti e del conte Gozzi.

Dopo ampia vivacissima discussione si deliberò di costituire l'Associazione proprietari beni immobiliari per la tutela degli interessi in ordine alla legge sui danni per provocare provvedimenti atti alla riorganizzazione economica del paese e risolvere equamente le eventuali controversie causate dalla invasione.

Venne nominata una commissione composta dei signori cav. Poletti G. Batta, comm. Coletti, avv. G. Rosso, Gino Rosso, avv. Pisenti, cav. Marsiglio; la quale dovrà preparare lo statuto della Associazione e presentarlo all'assemblea degli interessati che saranno convocati per sabato p. v. 8 alle ore 15 al Municipio, per la sua approvazione e per addivenire alla nomina delle cariche sociali.

La Commissione, per incarico ricevuto, si recò oggi stesso dal sottoprefetto cav. Ortolani che l'accolse cortesemente, ad esporre in forma vivace i desiderata della classe e cioè fra altro perchè venga disposto che anche qui la istituzione dei parchi buoi ed infine perchè il Governo emani con sollecitudine disposizioni pel ritorno alla vita della agricoltura nei nostri paesi.

## VERONA

### Varie di Cronaca

**VERONA** — Ci scrivono, 3:

**Una revolverata in una gamba** — Il giovane sig. Bruno Pasetto di Bonavigo, l'altro giorno, nel suo cortile, stava provando una rivoltella, quando, uno dei proiettili, andò a colpire alla gamba destra certo Emilio Galvan, causandogli una ferita guaribile in 90 giorni.

**Due veneti in Questura** — Perchè trovati sprovvisti di documenti comprovanti la loro identità, ieri, sono stati condotti in guardina, il padovano Giacinto Albertini d'anni 30 e certo Attilio De Simone d'anni 33 da Conegliano.

**Le 500 lire di una signorina** — Una delle impiegate del Municipio, sig. Cunego Maria, è stata derubata di una borsetta contenente 500 lire circa, che essa aveva lasciata incustodita sul suo scrittoio, negli uffici comunali di S. Michele.

**Per dar lavoro alla mano d'opera** — Oggi in Municipio sono convenuti autorità, rappresentanze, industriali, per una seduta onde di concretare misure per dare lavoro alla mano d'opera smobilitata. E' stato votato un importante ordine del giorno.

### L'esportazione dell'olio di ricino

**Roma, 3.**

Il ministero delle Finanze in seguito ad interessamento del comitato interministeriale olii e grassi ha acconsentito alla esportazione dell'olio di ricino ed ha delegato alle dogane la facoltà di permettere direttamente la esportazione della anzidetta merce per qualsiasi paese, esclusi i nemici, i paesi neutrali del nord d'Europa e la Svizzera.

### Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA:** 17.30 A.
**MILANO:** 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
**BOLOGNA:** 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
**TRIESTE:** 9.10 DD; 13.30 A (via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO:** 6.15 A; 9.10 DD; 13.30 A; 17.50 A.
**TRENTO:** 6.45 O.; 18.40 A.
**PORTOGRUARO:** 8.23 O. (con trasbordo a S. Donà di Piave).

**Arrivi a Venezia**

**VERONA:** 9.30 A.
**MILANO:** 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA:** 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
**TRIESTE:** 16.20 A; 22 DD (via Cormons-Udine-Treviso).
**TREVISO** 7.45 A; 11.50 A; 16.20 A; 22 DD.
**BASSANO:** 8 A.
**TRENTO:** 17.50 O.
**PORTOGRUARO:** 20.38 O (con trasbordo a S. Donà di Piave).
**MESTRE:** 13.48 L; 18.38 L; 19.28 L.

### Orario dei vaporini comunali

**Canal Grande** — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 17.20 — Partenze da Lido: dalle ore 6.20 alle 17.20, ad ogni 20 minuti.

**Servizio serale Carbon-Ferrovia** — Dal Carbon: dalle ore 18 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 17.40 alle ore 22.40, ad ogni 20 minuti.

**S. Zaccaria, S. M. Elisabetta di Lido (Servizio serale, con fermata alla Veneta Marina)** — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria): dalle ore 18.30 alle ore 23 — da Lido (S. M. Elisabetta): alle ore 17.40, indi dalle 18 alle 23.30, ad ogni mezz'ora.

**Traghetto-Zattere-Giudecca** — Dalle ore 6 alle 22 ogni 15 minuti.

Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

**Fondamenta Nuove-Murano** — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

## Le cause della tragedia di Milano

Il *Resto del Carlino* riceve da Milano:

I particolari raccolti durante la notte e poi nella giornata sulla tragedia permettono di ritenere che il dottor Bossi sia rimasto vittima del furore di un marito geloso. Qualche sprazzo di luce sulle cause determinanti la tragedia viene dalle parole che la signora Elvira Levi Sacuto ha pronunziato rispondendo al penoso interrogatorio di un delegato di P. S. Le sue condizioni oggi erano alquanto migliorate; perciò ha potuto rispondere alle domande che le sono state rivolte.

«Ho conosciuto tre anni or sono il professore — ha dichiarato. — Mi è stato presentato dal fratello di mio marito. Io ero allora molto ammalata. Soffrivo di attacchi nevrastenici e isterici. Il prof. Bossi da principio mi ha curata con molta serietà, poi il suo contegno a mio riguardo divenne sempre più affettuoso, tantochè anche da parte mia corrisposi come si ama un fratello. Da qualche giorno mi sentivo poco bene. Mio marito, che misi al corrente dei miei disturbi, si mostrò seccato e divenne taciturno. Il malessere aumentava e avvertii mio marito che mi sarei recata del prof. Bossi. Non lo vedevo da qualche mese. Io non sospettavo di nulla. Quando il prof. Bossi ci introdusse nel suo gabinetto, mio marito era calmo. Qui i miei ricordi svaniscono. Non rammento più nulla. Ho udito dei colpi, ho provato una forte sensazione dolorosa, e poi basta».

Il *Corriere della Sera* di ieri scrive:

L'unica persona che poteva riferire chiaramente sulla vita intima dei coniugi Sacuto era la loro cameriera, Giuseppina Ortore, di 55 anni, dimorante in via Conservatorio, 22. Ella ci ha riferito che circa un anno addietro fu assunta in servizio dai Sacuto e sin dai primi giorni ebbe a notare il carattere bizzarro, originale della signora, presa dalla smania di scrivere.

Nell'estate scorso ebbe ad accusare dei disturbi intestinali e si sottopose alle cure del prof. Bossi. Da allora la sua grafomania giunse al parossismo. Spesso scendeva nella vicina cartoleria ad acquistare carta da lettere e riempiva anche due o tre fogli al giorno di minutissima calligrafia. A chi scriveva? Al prof. Bossi indirizzandogli frasi affettuose che non avevano alcun nesso logico. Leggendo il giornale fu sentita spesso esclamare:

— Ecco, è il prof. Bossi che mi scrive. Ora gli rispondo subito.

E si metteva a copiare affrettatamente dal giornale stesso qualche brano d'articolo e riempiti i fogli manifestava la sua soddisfazione ridendo a crepapelle:

— Se non scrivo sto male — concludeva — Eppoi devo pur rispondergli.

Queste scene si ripetevano con manifestazioni di squilibrio sempre più impressionanti. Invano la cameriera osservava:

— Ma signora, lasci andare. Il prof. Bossi non se ne cura, non le risponde mai.

— Non è vero — era il ritornello. — Lui mi risponde sul giornale.

Una volta perfino l'attenzione della signora Levi fu attratta da un articolo di un giornale cattolico riflettente una festa sacra. Mezz'ora dopo l'articolo copiato era spedito al prof. Bossi.

Un'altra volta al professore vennero spediti, sempre di pugno della signora, i compiti di scuola tolti dalle lezioni avute dal figlio di lei.

E tutto ciò sempre in presenza del signor Sacuto, il quale era perfettamente consapevole della frenesia epistolare della moglie. Ella stessa — assicura la cameriera — dava da leggere al marito i suoi scritti prima di spedirli.

— E lui che diceva? — abbiamo chiesto.

— Nulla. Leggeva con perfetta indifferenza e tollerava senza fare nè obiezioni, nè osservazioni.

— Io — ha continuato la cameriera — mi sono meravigliata di questa tolleranza. Ma il signor Sacuto, uomo alla buona tranquillo, serio, non perdeva mai la sua calma: non faceva mai caso, non credeva evidentemente che la moglie potesse essergli infedele. Una volta, parlando di tradimento, fu sentito esclamare:

— Io non ho mai tradito mia moglie.

La cameriera ci ha finito il suo racconto dichiarando che ella è ben lontana dal credere la povera signora capace di infedeltà. Ella dunque, a suo avviso, a furia di scrivere e di parlare, avrebbe finito con lo scuotere l'indifferenza e l'apatia del marito fino a suggestionarlo a commettere il delitto.

E' risultato intanto che il prof. Bossi non si curava più delle lettere della signora Levi, e le gettava via senza nemmeno aprirle.

Poco prima di mezzodì — *scrive il Secolo* — il delegato avvocato Signori della Sezione di Via Panizza, accompagnato da due agenti di P. S., si è recato in via Stella 33 A, per procedere all'interrogatorio dei due figli di Vittorio Sacuto, e precisamente Carlo e Flavio. Sulle prime i due giovani si mostrarono alquanto riservati, ed il Carlo, in modo speciale, quasi seccato. In seguito però alle insistenti domande del funzionario, il Carlo dichiarò che il padre, nel pomeriggio di ieri, prima cioè di uscire di casa colla moglie e recarsi in via Boccaccio dal prof. Bossi, aveva raccolto un mucchio di lettere e di documenti gettandoli in una stufa. Raccontò pure del dissidio palese fra i genitori, acuito dal fatto che un mese fa il padre rinvenne in casa la minuta di una lettera, dalla quale si poteva comprendere come i rapporti fra la Levi e il professore Bossi avessero assunto una forma inquietante.

Il giorno in cui venne alla luce la pretesa minuta rivelatrice, sarebbe scoppiato fra marito e moglie un alterco vivacissimo. Qualche giorno dopo l'uomo sembrò calmarsi; forse si persuase di trovarsi dinanzi ad una manifestazione di squilibrio della moglie; forse cominciò da allora a meditare il piano di vendetta.

Come tutto avesse premeditato, lo prova anche il biglietto di raccomandazione che il Sacuto affidò ai figli per essere trasmesso all'amico suo Leone di Giuseppe. Nella mattinata di sabato poi il Sacuto, come è noto, si era recato in via Boccaccio per accertarsi se il professore Bossi fosse in quel giorno a Milano.

Il Sacuto viene dipinto da quanti lo conoscono come un uomo onesto, buon padre di famiglia, ma estremamente geloso della moglie. Temperamento energico e passionale, adorava la moglie, con una forma d'adorazione intensa, inquinata però dal tormento del dubbio. Coloro che hanno conosciuto i coniugi Sacuto, durante la loro permanenza in Tunisia, sono concordi nell'attestare che le loro relazioni erano normali. La signora conduceva vita ritiratissima e non aveva mai dato luogo a commenti sulla sua condotta.

Il Sacuto lasciò Monastir di Tunisia circa dieci anni or sono per recarsi a Susa dove occupava una carica direttiva in un grande molino. Dopo alcuni anni di soggiorno a Susa, lasciò l'ufficio che occupava, facendo ritorno con la famiglia a Tunisi. Tre anni or sono il Sacuto partì per Nizza ove rimase pochissimo tempo. Lo accompagnavano la moglie e il figlio Flavio: i due altri figli, invece, Aldo e Carlo, rimasero a Tunisi a completare gli studi al Liceo Carnot. Da Nizza il Sacuto passò a Milano dove si era guadagnata una posizione discreta e dove cominciò, purtroppo, il dissidio coniugale che doveva condurre alla tragedia odierna.

Nel luglio del 1917 il figlio Aldo, della classe '99, si arruolava volontario nell'esercito italiano, mentre Carlo nel settembre 1918 raggiungeva i parenti a Milano.

Il Sacuto è di origine italiana. Suo padre era infatti nativo di Livorno. Le nozze con la signora Levi ebbero luogo davanti al Console italiano di Tunisi. A Milano il Sacuto cominciò a negoziare in pasta entrando in relazione col Pastificio Baroni. Ultimamente si dedicò al commercio di utensili meccanici.

### Orario della Società Veneta Lagunare

per il mese di FEBBRAIO 1919

**Linea Venezia-Chioggia** — Partenze da Venezia: ore 7; 15 — da Chioggia: 7; 13.30

**Linea Chioggia-Cavarzere** (nei soli giorni di Lunedì e Giovedì — Partenza da Cavarzere 7.30 — da Chioggia 14.

**Linea Venezia-Burano** — Partenze da Venezia: 8; 14; 17 — da Burano: 7; 12.30; 16.

**Linea Burano-Cavazuccherina** — Partenze da Burano: alle ore 9 nei giorni pari — da Cavazuccherina: alle ore 9 nei giorni dispari.

**Linea Cavazuccherina-Caorle** (pel momento sospesa per l'ostruzione di canali).

**Linea Venezia-Mestre** — Partenze da Venezia: 7.30; 9; 10.30; 12.30; 14; 15.30; 17 — da Mestre: 7.45; 9.15; 10.45; 12.45; 14.15; 15.45; 17.15.

**Linea Mestre-Treviso** — Da Mestre p. Treviso: 8.30; 11.30; 15; 18 — da Treviso p. Mestre: 6.30; 9.40; 13; 16.10 — da Mestre p. Mogliano: 6.30; 8.30; 11; 11.30; 15; 18 — da Mogliano p. Mestre: 7.5; 7.45; 10.15; 12.5; 13.35; 16.45.

**Linea Mestre-Mirano** — da Mestre p. Mirano: 6.10; 7.45; 8.30; 11.15; 13.30; 15; 16.30; 18. — da Mirano p. Mestre: 6.55; 8.30; 9.45; 12; 14.15; 15.45; 17.15; 18.45.

**Linea Mestre-Padova** (S. Veneta) — da Mestre p. Padova: 7.8; 11; 15.8; 16.58; 18.50 (Dolo) — da Padova p. Mestre: 7.8; 11; 15.8; 16.58.

**Linea Venezia-Fusina-Padova** (da 5 febbr.): Partenze: da Venezia: ore 6.30; 10.20; 14.20; 16.5; 17.50 (fino Dolo) — Partenze da Padova: 7; 8; 11; 15.8; 16.58.

**VIRGINIO AVI, Direttore**
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 5 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 36 — Mercoledì 5 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. [illegible] L. 36 all'anno, 18 al sem. 9 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia [illegible] prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2, Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2, Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: [illegible] Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche



# I lavori della Conferenza

## Per la Società delle Nazioni

**Parigi, 4**

Oltre il testo che deve servire di base alle trattative per costituire la Società delle nazioni che i rappresentanti delle associazioni alleate hanno rimesso ai capi dei Governi alleati, le associazioni hanno espresso un certo numero di desiderata i quali nella riunione ufficiosa del pomeriggio di ieri sono stati comunicati alla commissione della conferenza per la lega delle nazioni.

Ecco un riassunto di tali voti: Il trattato di pace non dovrebbe includere alcuna disposizione contraria ai principî esposti nei 14 punti di Wilson. La Società delle nazioni dovrebbe non soltanto essere tutrice della pace internazionale ma interessarsi anche della parte sociale e sforzarsi di diffondere nel mondo ogni umana condizione di lavoro.

Si chiede inoltre: 1. la creazione di un ufficio internazionale del lavoro incaricato di attuare tutte le ricerche riferentesi all'ordine sociale e di sorvegliare l'esecuzione delle leggi internazionali aventi per scopo di proteggere il lavoro. 2. Creazione di una conferenza internazionale del lavoro incaricata di adattare la legislazione del lavoro alle moderne esigenze. 3. creazione di una commissione internazionale di insegnamento incaricata di redigere un piano per provvedere ai bisogni fondamentali della democrazia per estendere il beneficio dell'insegnamento a tutte le nazioni e a tutte le classi.

Un'altra categoria di desiderata si riferisce alla limitazione degli armamenti, alla determinazione degli effettivi militari di terra e di mare, i quali non dovrebbero essere superiori a quelli necessari per far fronte ad eventuali aggressioni da parte di Stati non compresi nella Società delle nazioni e ribellantisi contro le decisioni di essa, alla proibizione della vendita di armi e munizioni e della loro fabbricazione da parte di stabilimenti privati.

Questi voti hanno ricevuto una adesione generale ma non unanime, perchè la delegazione degli Stati Uniti non aveva avuto mandato di discutere tali questioni.

## Porti, vie navigabili e ferrovie

**Parigi, 4**

La seduta della commissione che esamina il regime internazionale dei porti, delle vie navigabili e delle ferrovie è stata tenuta al ministero dei LL. PP. sotto la presidenza provvisoria di Claveil, ministro dei LL. PP. e primo delegato della repubblica francese.

Erano presenti Henry White, André Weiss rappresentanti dell'America, Sifton, Hubert, Llowellyn e Smith dell'Impero britannico, Crespi e De Martino dell'Italia, Claveil e Chargueraud della Francia, Yanakawa e colonnello Sato del Giappone. Le piccole Potenze erano rappresentate da Vischore (Belgio), Thomas Wang (Cina), Coromilas (Grecia), Trumbic (Serbia), Carlos Blanco (Uruguay).

La proposta della nomina dell'on. Crespi a presidente della commissione è stata approvata ad unanimità. Ogni delegazione ha nominato un segretario. La conferenza aveva annunciato di aver ricevuto una domanda che aveva lo scopo di ottenere un aumento della rappresentanza delle piccole Potenze, comprendendovi rappresentanti nominati dalla Romenia, dalla Czeco Slovacchia, dal Portogallo e dalla Polonia e che era deciso di lasciare la questione alla decisione della commissione. E' stato deliberato all'unanimità di incorporare tali delegati.

La commissione ha deciso che ogni delegazione potrà essere accompagnata nelle riunioni da due delegati tecnici. La commissione ha deciso pure che siano stampati e distribuiti i progetti dei programmi di lavoro elaborati dalle delegazioni inglese e francese.

## Le basi dell'accordo provvisorio tra czechi e polacchi

**Parigi, 4**

(Ufficiale) — I rappresentanti delle grandi potenze, ai quali era stata rimessa la soluzione del conflitto verificatosi fra gli czechi ed i polacchi nel principato di Teschen e che aveva avuto per conseguenza la occupazione della regione mineraria di Ostrowa Karwin e della ferrovia Overberg-Teschen-Yablonkau, si sono pronunciati nei seguenti termini: Essi stimano dovere innanzi tutto far presente che le nazionalità le quali hanno preso l'impegno di sottomettere le questioni che le interessano alla conferenza della pace, non debbano pretendere, mentre attendono le decisioni, di assicurarsi pegni, oppure di occupare esse stesse i territori che rivendicano. Essi prendono atto dell'impegno preso dai rappresentanti della nazione czeca, col dichiarare che arresteranno definitivamente le loro truppe sulla linea ferroviaria anzidetta.

In attesa della decisione del congresso della pace sulla attribuzione definitiva dei territori parte della linea ferroviaria compresa fra il nord di Teschen e la regione mineraria resterà occupata dalle truppe czeche, mentre la sezione della linea a sud partendo dalla città di Teschen e compresavi la stessa città fino a Yavlonkau compreso, sarà affidata alla sorveglianza militare dei polacchi.

I sottoscritti considerano come indispensabile che una commissione di controllo sia immediatamente inviata sul posto per evitare ogni conflitto fra gli abitanti di nazionalità czeca o polacca della regione di Teschen. Questa commissione, oltre alle misure che dovrà adottare per evitare conflitti fra polacchi e czechi, dovrà fare anche una inchiesta che servirà alla conferenza della pace per fissare in modo definitivo le frontiere rispettive fra polacchi e czechi nella zona contestata.

Questa commissione risiederà nella città di Teschen. Allo scopo di rinsaldare l'intesa fra le due nazioni amiche che sono chiamate a seguire una politica di pieno accordo con quella delle potenze alleate e associate, i rappresentanti delle grandi potenze prendono atto della promessa dei rappresentanti czechi che il loro paese metterà a disposizione dei polacchi tutte le risorse disponibili in materiale da guerra ed accorderà loro tutte le facilitazioni per far passare in transito armi e munizioni.

Lo sfruttamento delle miniere della regione di Karvin Ostrowa sarà continuato, evitando ogni lesione dei diritti dei privati, sotto riserva delle misure di polizia che la situazione richiedesse.

La commissione di controllo sarà incaricata di esercitare una opportuna sorveglianza e di assicurare in caso di necessità la parte che sulla produzione del carbone potrà essere equamente reclamata per i bisogni dei polacchi. E' inteso che la amministrazione locale continuerà a funzionare alle condizioni previste dall'accordo del 5 novembre u. s. e che i diritti delle minoranze saranno rigorosamente rispettati.

In attesa delle decisioni della conferenza della pace le elezioni politiche e la coscrizione militare nel principato di Teschen saranno sospese. Nessun atto che implichi annessione attuale di tutto o di parte di questo principato sia al territorio della Polonia sia al territorio czeco, potrà essere compiuto da alcuna delle parti contraenti.

I rappresentanti della fazione czeca si obbligano di fare liberare immediatamente con armi e bagagli i prigionieri polacchi fatti durante il conflitto ultimamente verificatosi.

Firmati: Kramarz, Bones, Browaky, Bones Bnowski, Piltz, Wilson, Lloyd George, Orlando, Clemenceau.

## Per le responsabilità della guerra

**Parigi, 4**

Dopo l'elezione di Lansing a presidente, la commissione della conferenza sulle responsabilità della guerra ha eletto vice-presidenti Scialoja e Howart e segretario generale La Pradelle. Sono state nominate tre sottocommissioni.

La delegazione Libanese è stata ricevuta ieri da Pichon ed oggi da Poincaré.

## Sulla sorte delle colonie tedesche

**Zurigo, 4.**

Si ha da Berlino:

Brockdorff Rantzau, ricevendo il corrispondente da Chicago dei «Daily News» gli parlò delle colonie tedesche. Brockdorff Rantzau disse: In questi giorni si decide a Parigi la sorte delle colonie tedesche. I nostri avversari, che se ne impadronirono violando i diritti internazionali e sacrificando gli interessi vitali della razza bianca, sono intenti a spartirsele. La Germania non può permettere che si disponga dei suoi possedimenti senza la sua adesione e non riconosce le ragioni di diritto per questa rapina. Essa chiede di essere ammessa nel riassetto delle colonie. La Germania accettò i 14 punti di Wilson. Domanda ora che il principio del controllo internazionale si estenda alle colonie di tutte le potenze del raggio di coltura europea. Il popolo tedesco dimostrò la sua attitudine per l'opera coloniale, comunque ha diritto di partecipare alla produzione della zona tropicale e all'amministrazione dei territori di questa produzione.

Se la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, tendono a spartirsi le colonie tedesche essi si allontanano dai principi sui quali può costituirsi la lega delle nazioni, secondo il messaggio di Wilson.

Non si capisce perchè l'Africa debba essere ripartita territorialmente fra le potenze europee che non possono far valere altro titolo che quello della conquista, contraria al diritto internazionale, mentre le altre nazioni hanno almeno eguale interesse che si aprano ad esse i territori divisi.

Brockdorff Rantzau conclude dicendo che gli sembra che la migliore soluzione sia una equa assegnazione del territorio coloniale alle singole nazioni perchè l'amministrino sotto la loro responsabilità ma controllate dalla lega dei popoli.

## Il Danubio internazionale e l'Italia?

**Trieste, 4.**

(A.) Il «Pesti Raplo» di Budapest ha da Vienna il seguente telegramma:

«Una commissione composta di rappresentanti americani, inglesi, francesi e tedeschi con a capo l'ammiraglio inglese Troubidge, si trova da alcuni giorni a Belgrado dove sta trattando per l'internazionalizzazione del Danubio. Soltanto in tal modo si spera di vincere tutte le difficoltà che specialmente ora nel periodo di transazione sorgono dal carattere nazionale delle compagnie di navigazione e degli Stati direttamente interessati. Al posto delle società di navigazione private di carattere nazionale si vuole fondare una società di navigazione danubiana internazionale, sotto il protettorato dell'Intesa della quale farebbero parte tutti gli Stati danubiani. L'appoggio finanziario a questo progetto verrebbe dato dall'America che è già disposta a versare 100 milioni di dollari».

Americani, inglesi, francesi, persino tedeschi... E l'Italia? La domanda viene spontanea: ancora una volta, dolorosamente.

L'Italia, se la notizia ungherese corrisponde esattamente — è ancora assente, in questa grave, in questa decisiva ora della storia mondiale, là ove la sua presenza sarebbe più che mai necessaria: poichè nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè l'America hanno da rivendicare nel retroterre dell'ex Monarchia vitali interessi politici ed economici che vi deve difendere l'Italia. Il Danubio è stato sempre in nesso economico coi paesi adriatici, nè si comprende perchè domani tutti i rapporti, tutte le relazioni dovranno cessare. E poichè l'Adriatico è finalmente e sarà nostro, non ci è dato comprendere il disinteressamento dell'Italia nella soluzione di un problema europeo di grande importanza, che tocca il nostro Paese così da vicino.

## Il movimento separatista nei paesi renani

**Berna, 4.**

Da qualche tempo si parla poco delle agitazioni nei paesi renani per il distacco dalla Russia e dal resto della Germania, ma non si può dire per questo che l'agitazione sia cessata. Essa al contrario è sempre vivissima specialmente nel Baden ed a Francoforte.

Con un certo compiacimento, i giornali registrano l'importanza del movimento, e tengono vivo il sentimento separatista facendo capire che si tratta di tutelare gli interessi generali del paese. Perfino la militarista «Badische Zeitung» è diventata separatista — e questo è veramente degno di nota. Essa nei primi giorni che sorse l'idea di staccarsi dalla Prussia, subito sostenuta dallo «Frankfurter Neueste Nachrichten» e caldeggiata dalla «Frankfurter Zeitung» andava gridando al tradimento, ed in nome della grande Germania supplicava i badesi a rinsavire ed a restare uniti per resistere alla lotta terribile che preparavano i nemici ai danni del popolo tedesco. Con altri articoli pubblicati a brevissimi intervalli ed anche quotidianamente ha insistito ancora per parecchio tempo sulla necessità di combattere i separatisti ma poi è andata gradatamente mutando pensiero, ed oggi trova che i paesi renani potrebbero benissimo anche fare da loro. Perchè questo mutamento? A tutta prima parrebbe inesplicabile ma una spiegazione ci è fornita dalla «Frankfurter Zeitung» dalla quale apprendiamo che i militaristi badesi si sono sentiti isolati dopo un referendum tenuto a Baden Baden domenica 26 gennaio per votare pro o contro la separazione, ed hanno, loro malgrado, finito per ricredersi.

La maggior parte dei voti è toccata ai separatisti ed i militaristi, malgrado una propaganda attivissima, si trovarono pressochè soli.

In seguito all'esito del referendum, i delegati del Baden alla Costituente sono incaricati di proporre l'autonomia e la piena libertà di governo del loro paese, il quale farà parte della Confederazione repubblicana tedesca, ma senza alcun vincolo politico nè militare.

La «Reinisckner und Westfalien Volkszentung» a sua volta ci fa sapere che tutti gli operai minatori della Westfalia sono per la separazione completa, e che hanno tenuto e tengono ancora oggi comizi ed adunanze private dove propagandisti dell'idea separatista prospettano tutti i vantaggi della separazione.

Comizi per lo stesso intento furono tenuti a Francoforte, e la «Frankfurter Zeitung» ci fa sapere che in parecchi di essi parlarono oratori annessionisti, che non ebbero buona accoglienza.

La sera del 30 gennaio dopo una discussione pro e contro la separazione, i partigiani delle due tendenze vennero a conflitto e si bastonarono vicendevolmente.

Qualcuno dei più infervorati ha finito all'ospedale, e qualche altro in carcere.

Il «Berliner Lokal Anzeiger» lamenta che vi siano dei tedeschi disposti ad indebolire la Germania per odio verso i prussiani e lascia comprendere una certa preoccupazione da parte del governo di Berlino per lo sviluppo che prendono le idee separatiste specialmente nei paesi renani.

## Attentato contro Trotsky?

**Berna, 4.**

Se vogliamo credere alla «Munchener Neueste Nachrichten» un attentato è stato compiuto la sera del 30 gennaio a Pietrogrado contro Trotzky, il quale sarebbe anche rimasto ferito da un colpo di rivoltella alla spalla. L'autore dell'attentato, certo Roneff, è stato arrestato immediatamente dalla guardia privata di Trotzky ed avrebbe confessato di avere avuto incarico di attentare alla vita del dittatore dagli amici di Lenin i quali vogliono a qualunque costo disfarsi di Trotzsky.

## Il governo tedesco a Weimar per la Costituente

**Zurigo, 4**

Si ha da Weimar: Ieri a mezzodì arrivò il governo scendendo all'ex castello granducale. Nel pomeriggio vi fu un consiglio di gabinetto; nella sera una conferenza colla frazione socialista.

Ebert prima di partire da Berlino parlò al battaglione recatosi a fare la guardia d'onore alla stazione Anhalt, ringraziandolo anche a nome del governo per il contegno pieno di abnegazione tenuto durante le ultime settimane, sperando che mentre a Weimar si compierà la grande opera per il bene di tutto il popolo tedesco, i soldati provvederanno affinchè nulla turbi l'ordine e la calma a Berlino.

Ebert aprirà i lavori della Costituente con un discorso. La seduta sarà presieduta dal più anziano che nominerà i segretari provvisori, poi d'accordo con una commissione dei capi gruppo stabilirà l'ordine del giorno per la prossima seduta. Quindi sarà eletto il presidente e Scheidemann darà relazione dell'opera del governo. Sabato comincerà poi il grande dibattito politico.

## I rapporti tra Francia e Vaticano

**Parigi, 4**

Il giornale «Ordre Pubblic» ha avuto una conversazione con l'abate Lemire circa i rapporti tra la Chiesa cattolica in Francia e il Vaticano. L'abate Lemire ha detto: Il Papa sarebbe animato da disposizioni concilianti e se il Governo francese volesse mettervi un poco di buona volontà e di deferenza, il problema sarebbe facilmente risolto con soddisfazione delle due parti. Non si tratta di andare a Canossa ma di conferire lealmente col Papa di questioni religiose. L'abate Lemire non conosce le intenzioni del Governo ma ha avuto molti incoraggiamenti da parte dei suoi colleghi di sinistra. Mentre a questi ripugnava di parlare di politica con Roma, trovano tuttavia naturale parlare di religione. Lemire ha dichiarato di attendere l'avvenire con fiducia.

## Il valore dei nostri pontieri esaltato da Lord Cavan

**Londra, 4**

Si ha da Hartfold: Lord Cavan, rispondendo a un indirizzo di benvenuto rivoltogli, ha detto che la sua fiducia non fu mai messa a più dura prova quanto nei giorni in cui ebbe ordine dal generale Diaz di passare la Piave e attaccare gli austriaci. Non avevo mai visto, dice Lord Cavan, la Piave in tale stato; essa era diventata un torrente impetuoso e la velocità della sua corrente era di otto miglia e mezzo all'ora; era impossibile attraversarla a guado. Il nemico occupava l'altra riva in grandi forze; io sapevo che una volta attraversata la Piave non avevo alcuna preoccupazione ma non credevo possibile effettuare il passaggio. Ne feci partecipe il generale Diaz. Questi rispose: «Vi darò quattro compagnie dei miei valorosi pontieri».

Sono questi italiani, continua Lord Cavan, capaci di lanciare le loro barche attraverso la riva a dispetto del torrente. Sono i migliori soldati che io abbia mai visto. La loro condotta fu sempre magnifica. A causa della corrente presero i miei soldati a bordo delle loro barche più di mille metri al di là del luogo dove dovevano approdare e sotto il fuoco veramente terrificante delle mitragliatrici trasportarono i miei soldati all'altra riva e la vittoria era ormai nostra.

## Per il rimpatrio dei profughi — I mezzi di trasporto

**Roma, 4**

Si è tenuta al ministero dei trasporti una adunanza presieduta da S. E. l'on. Ciappi con l'intervento di S. E. l'on. Pietriboni sottosegretario di Stato per la ricostituzione delle terre liberate e di funzionari delle ferrovie dello Stato e della marina mercantile, allo scopo di agevolare il rimpatrio dei profughi al di là e al di qua della Piave. Le maggiori difficoltà di trasporto si presentavano per i profughi da restituirsi al di là della Piave e si è stabilito di provvederli sia con carrozze accodate ai treni ordinari, sia con appositi treni ed anche utilizzando le linee di navigazione per Trieste fino al riattivarsi di un'altra linea ferroviaria attraverso la Piave, la Mestre-Portogruaro, ora interrotta per la distruzione del ponte a S. Donà di Piave.

In proposito si è stabilito di intensificare i lavori di ricostruzione di detta opera d'arte, onde tra qualche settimana si possa riaprire anche la suddetta linea al servizio.

In vista poi di inconvenienti già verificatisi, si è disposto che i bagagli e gli effetti dei profughi si trasportino insieme alle persone. Inoltre per sollevare il già troppo aggravato esercizio ferroviario, si ricorrerà pure alla navigazione per gli approvvigionamenti e le materie prime necessari per le terre liberate. Così nonostante le gravi difficoltà del momento, si potrà gradatamente e senza soverchi indugi appagare il giustificato desiderio dei profughi di ritornare ai loro paesi e di assicurare per quei luoghi i necessari rifornimenti.

## Le baracche per i paesi devastati

**Roma, 4.**

Il ministro per la ricostituzione delle terre liberate ed il ministro dei LL. PP., che ne asseconda alacremente l'opera, hanno preso d'urgenza le disposizioni necessarie per assicurare nel minor tempo possibile la maggior quantità di baracche per i paesi devastati delle provincie venete.

Un certo numero di baracche è già pronto. Altre lo saranno fra breve. Le difficoltà del problema sono gravi e molteplici, ma due ministri sentono il dovere di affrontarle con ogni sollecitudine ed energia.

## Il senatore Albertini dimissionario dall'Associazione Liberale di Milano

La «Sera» di Milano sotto il titolo «Nel mondo politico milanese» ha questo capocronaca: «All'Associazione liberale che aveva espresso l'avviso «Nessun liberale poter consentire nelle idee d'uomo così borghesiane o bissolatiane» il senatore Albertini ha risposto mandando le sue dimissioni motivate dal fatto che, approvando egli le idee disapprovate dall'Associazione, egli non era più un liberale e quindi non poteva più far parte dell'Associazione stessa.

Nel Consiglio direttivo della «Liberale», l'on. Candiani, il quale pare che si sia proposto la missione di esercitare un'azione conciliatrice ha sostenuto che le dimissioni del senatore Albertini non dovevano essere accolte: ma la grande maggioranza del Consiglio direttivo non consentì con l'on. Candiani e accettò senz'altro le dimissioni del direttore del «Corriere della Sera».

Pure in questi giorni si è riunita la assemblea della società editoriale del «Secolo», per discutere e approvare il bilancio. Diciassette su ventidue soci avrebbero dichiarato di astenersi dal votare il bilancio, dando alla loro astensione il solo e preciso significato di vera disapprovazione dell'attività politica del giornale, particolarmente sulla questione dei confini nazionali.

## Il programma navale degli Stati Uniti

**Washington, 4**

La commissione per gli affari navali della Camera dei rappresentanti ha deciso di dare parere favorevole in merito al progetto di legge relativo alla costruzione di 10 dreadnought e 10 incrociatori esploratori. Una clausola del progetto impone che i contratti relativi non dovranno essere stipulati prima del 1. febbraio 1920. La commissione crede che per questa data la conferenza della pace avrà potuto in merito agli armamenti prendere quelle decisioni che potrebbero consigliare un eventuale modificazione dei programmi costruttivi. Il nuovo programma, assieme al vecchio programma di costruzioni, come è stato ora parzialmente completato, darebbe agli Stati Uniti una marina da guerra forte di 45 navi di prima classe.

# Dalle [illegible] re redente

## Da Fiume

**Fiume annessa alla Jugoslavia! — La questione della bandiera italiana sulle navi mercantili — Fiume e la agitazione del clero jugoslavo.**

**Fiume, 31 gennaio.**

I giornali di Budapest giunti quest'oggi portano la strabiliante notizia «che numerose truppe serbe hanno invaso Fiume e che le truppe italiane di occupazione furono costrette a ritirarsi a quaranta chilometri ad occidente». Tale notizia viene trasmessa ai giornali ungheresi dall'agenzia telegrafica croata di Zagabria, permanente ed attiva fucina di tutte le infamie che vengono stampate nei giornali di Vienna, Budapest, della Jugoslavia e all'estero contro l'Italia e il suo esercito occupante le provincie redente e quelle che aspettano la redenzione.

Un jugoslavo mi diceva non è guari: — Noi si sacrificherebbe tutto a quanto aspiriamo, soltanto che ci venga data la città di Fiume. Fiume è questione d'onore per la Jugoslavia. — Ma anche per l'Italia Fiume è ormai questione d'onore: c'è però una differenza — gli rispondevo io — che noi fiumani non vi vogliamo, come non vi vollero mai i nostri padri, e vogliamo l'Italia, solo l'Italia.

L'ossessione dei croati per Fiume è veramente qualche cosa di morboso. Non comprendono la profonda avversione dell'anima fiumana verso di loro, sorvolano tutto: la storia, la lotta secolare contro le loro aspirazioni, i cento smacchi subiti in passato ogni qualvolta, in forza a balorde leggi ungheresi, davano ai croati una certa ingerenza alla Croazia nella vita politica di Fiume, specie nella nomina di due deputati fiumani alla Dieta croata, diritto che Fiume rifiutò sempre di esercitare.

Da un paio di settimane la città vive in una perfetta tranquillità. Dopo l'incidente in cui un ufficiale serbo venne ferito essendosi immischiato in cose che non gli spettavano, incidente del resto gonfiato a bella posta dalla stampa jugoslava, nessun altro incidente avvenne più.

Le provocazioni croate forse subiscono una tregua. In nessun luogo sventolano più bandiere croate e non essendovi provocazioni è naturale che la nostra cittadinanza non ha motivo di reagire. Tale tranquillità però non ci da fidanza che i croati l'abbiano smessa, e la notizia odierna nei giornali di Budapest di una pretesa occupazione di truppe serbe di Fiume, e la cacciata degli italiani, ci è prova di ciò a cui tendono a nostro danno i jugoslavi.

---

Occupata Fiume da parte delle truppe italiane — e più tardi pure da truppe interalleate — il comando italiano per necessità di trasporti requisiva numerosi piroscafi appartenenti alle differenti locali società di navigazione. In allora numerosi capitani e macchinisti jugoslavi imbarcati sui piroscafi requisiti, raccoltisi in conferenza, stesero una protesta in iscritto in cui dichiaravano che essi mai avrebbero navigato sotto l'odiata bandiera italiana. Il comando italiano non si commosse per ciò. Capitani e macchinisti fiumani di nazionalità italiana e capitani e macchinisti ungheresi occuparono ben presto tutti i posti rimasti liberi collo sbarco dei renitenti jugoslavi.

Di questi giorni, come è noto, in seguito ad accordo interalleato, venne disposto che le navi mercantili ex austro-ungariche dovevano battere sull'asta di poppa bandiera interalleata (bianco-bleu-bianco) e sull'albero di poppa la bandiera nazionale di quello stato alleato che aveva requisito il piroscafo. Fatto sta che tutti i piroscafi che navigano nei nostri mari e che vennero requisiti dall'Italia, battono bandiera italiana sull'albero di poppa. Parecchi capitani e macchinisti jugoslavi vista tale posposizione della bandiera italiana dall'asta di poppa all'albero di poppa, e pensando che tale posposizione salvava il loro onore nazionale croato, chiesero di venire reimbarcati: ma in luogo competente si rispose loro che la odiata bandiera italiana sventolava fortunatamente ancora sui piroscafi e che di conseguenza per loro non c'era posto sui numerosi piroscafi mercantili requisiti dall'Italia.

---

Fra le tante innovazioni portate colla unione alla Serbia della Croazia, Slavonia e Carniola, un conglomerato che or si noma Jugoslavia, si è quella della abolizione del calendario vecchio stile. Col 27 corrente i serbi adottarono il calendario cattolico e in compenso fra il clero cattolico della Croazia e Carniola, per impulso di parte serba, si è sviluppata una vivissima agitazione per la abolizione del celibato dei preti. Alla testa di tale agitazione, che prende già vaste proporzioni specie fra i preti jugoslavi più giovani, sta il famoso prete sloveno Korosec, vice presidente del governo jugoslavo.

A proposito di preti noi pure a Fiume abbiamo una scottante questione, che si agita da parecchi anni, cioè la dipendenza del clero di Fiume dal vescovato di Segna, piccola cittadella del limitrofo litorale croato.

Tale dipendenza, di cui i fiumani furono sempre insofferenti, tutti sperano che colla unione di Fiume all'Italia, dovrà presto cessare. L'assoluta maggioranza del nostro clero è croata e proveniente dal seminario vescovile di Segna vero semenzaio di agitatori politici o odiatori di tutto ciò che è italiano. I pochi preti fiumani italiani furono sempre avversati dal loro vescovo a Segna, ma ciò dovrà finire e Fiume — e la Curia vaticana lo sa da molti anni il desiderio vivo dei fiumani — dovrà avere un proprio vescovato.

Nel recente transitorio violento possesso di Fiume da parte dei croati, (dal 29 ottobre al 17 novembre 1918) già nel terzo giorno di tale possesso il famoso «Naroduo viece», croato, installatosi a Fiume, con a capo l'avv. dott. Leuaz, aveva decretata l'abolizione della liturgia latina nelle nostre chiese e la sostituzione colla liturgia glacolitica. E ciò basti per giustificare l'aumentata avversione dei cittadini fiumani italiani verso il fanatico clero jugoslavo.

**P. COLONNINI.**

## La visita del Re a Pola

**Pola, 4.**

Stamane in forma privata è giunto S. M. il Re col suo seguito militare. La notizia è corsa subito in città che in un attimo si è pavesata. S. M. in automobile ha visitato la città, sostando in piazza del Foro; vide l'arena, la cella ove fu rinchiuso il martire Nazario Sauro, lo scoglio degli Ulivi ed altre opere militari.

La presenza del Re nella città redenta ha suscitato grande entusiasmo nella popolazione.

S. E. l'ammiraglio Cagni, temporaneamente assente, ha raggiunto Pola in idroplano. Il bel gesto è stato vivamente gradito da S. M. il Re.

## Solenne protesta di Fiume contro le mene dei croati

**Trieste, 4.**

(A.) — In risposta al generale Grazioli che, insieme ai comandanti alleati di occupazione, si era recato al Consiglio Nazionale di Fiume a protestare per la reazione dei cittadini alle provocazioni croate del 12 gennaio, il Sindaco Vio ha risposto col seguente nobile, energico indirizzo:

«Il Consiglio Nazionale può unicamente far valere la propria autorità per indurre la popolazione ad attendere con serenità e calma la soluzione del problema di Fiume dalla conferenza della pace dove le giuste e sacrosante nostre aspirazioni nazionali dovranno trionfare. Nè si può fare carico al Consiglio di non avere agito in questo senso. Tutti noi tanto privatamente che in forma ufficiale, abbiamo sempre invitato la cittadinanza a non reagire alle provocazioni avversarie e ad astenersi da atti di violenza.

«Lo abbiamo fatto nel nostro interesse ben sapendo che i croati cercano di creare degli incidenti non solo per mettere in cattiva luce il Consiglio Nazionale e la cittadinanza, ma anche per far credere al mondo che le truppe italiane venute a Fiume per tutelare gli interessi d'Italia e dei suoi connazionali non si comportano con la dovuta correttezza ed imparzialità. Prova ne sia che tutti i giornali croati indistintamente dedicano giornalmente lunghissimi articoli di fondo alle pretese violenze e crudeltà commesse dalle truppe italiane. Oltre a ciò viene condotta una spietata campagna a base di calunnie anche nei giornali esteri, con cui si cerca di svisare la realtà delle cose e creare così un'opinione pubblica ostile alla città e alle nostre aspirazioni. Non è quindi da meravigliarsi se i cittadini in questi momenti di attesa e di ansia, indignati e spesse volte esasperati per le provocazioni dei croati, reagiscono e commettono degli atti inopportuni ed inconsulti.

«Non ho bisogno di molte parole per ricordare le difficili condizioni in cui trovasi questa città dopo l'occupazione interalleata. Da questa data, qui comandano un numero indefinito di autorità alcune delle quali si ritengono in paese di conquista e rifiutano di riconoscere il Consiglio Nazionale e lo stesso magistrato civico. Mi duole dover fare a Vostra Eccellenza l'esposizione di incidenti particolari, ma lo ritengo indispensabile per illuminare la situazione.

«La città di Fiume lotta da secoli per la sua italianità contro la Croazia e mai per i lunghi anni in cui combattè fu possibile a nessun croato di occupare cariche pubbliche. Invece da quando si è costituita qui la base navale dell'armata d'oriente i relativi comandi militari, mentre affettano il più offensivo dispregio delle autorità italiane, vanno qui introducendo con tutti i mezzi elementi croati».

A questo punto il Sindaco Vio enuncia tutti i fatti e gli incidenti avvenuti in seguito alle provocazioni croate ed all'atteggiamento poco favorevole di qualche comando d'occupazione estero, e prosegue:

«Tutti questi fatti noi avremmo potuto rendere di pubblica ragione non solo qui, ma anche in Italia, abbiamo invece tollerato e taciuto per non istigare l'opinione pubblica contro quel paese per le cui sorti nei momenti difficili, abbiamo tanto trepidato.

«Mi consta che alcuni dei comandi interalleati fanno carico alla cittadinanza di Fiume per le manifestazioni politiche che la città va facendo, e sotto il pretesto che ciò turbi l'ordine pubblico, chiedono che esse sieno proibite.

«Ora mi permetta Vostra Eccellenza di far presente a nome del Consiglio Nazionale e della città che esso mai si piegherebbe ad un simile divieto che riterrebbe ingiusto in quanto non corrisponderebbe ai canoni di libertà in nome dei quali fu combattuta la guerra e trionfarono le armi dell'Intesa. D'altra parte tale divieto sarebbe anche una maggiore ingiustizia alla città di Fiume, dal momento che sinora a nessuno è passato per la mente di mettere un argine alla campagna politica intessuta principalmente di menzogne e di offensive elucubrazioni che tutta la stampa slava ufficiosa conduce con sistematico accanimento contro le aspirazioni di Fiume.

«Mi consta infine, che si rimprovera le truppe italiane di organizzare e fomentare le manifestazioni patriottiche della cittadinanza.

«Ebbene tengo a far presente ai comandi delle truppe alleate che noi abbiamo spiegato la bandiera italiana ancora addì 28 ottobre dell'anno decorso

quando qui non v'era neppur ombra degli eserciti dell'Intesa, sebbene in mia presenza le persone che erano designate al governo da parte degli jugoslavi avessero elevato la formale accusa al comando militare austro-ungarico « che i cittadini fanno dimostrazioni sventolando bandiere di uno Stato nemico ».

« Ripeto ancora che noi deploriamo i recenti fatti e faremo quanto è in noi per evitarli, ma occorre anche che l'E. V. faccia presente a chi di dovere che non è lecito nè conforme ai precetti di civiltà, capestare nel momento come l'attuale la dignità e le giuste aspirazioni di un popolo. Si dia a noi la dovuta autorità e si eviti che la occupazione militare possa essere sfruttata a favore di una o dell'altra delle nazionalità in contesa e noi rispondiamo del nostro popolo. »

# Da Trieste

**Lo sciopero dei ferrovieri sloveni — Il nuovo ispettore per le scuole primarie — La mostra di guerra Mazzoni.**

Trieste, 4.

(a) — Abbiamo annunciato ieri che, dalla mezzanotte sul 2 febbraio, una parte del personale ferroviario ex austriaco — quasi totalmente sloveno e tedesco — aveva abbandonato il lavoro. Il movimento, abortito sul nascere perchè il servizio non ebbe a subire la minima interruzione, sembra provocato, più che da ragioni economiche, da ragioni politiche, per le quali bisognerebbe chiedere spiegazioni a Lubiana. Pare infatti accertato che il segnale dello sciopero partì dai centri di agitazione antitaliana al di là delle linee d'armistizio.

La prevalenza del movente economico appare del resto esclusa anche da una inchiesta che la «Nazione» ha fatto presso la Direzione delle Ferrovie dello Stato e che vale la pena di riferire parzialmente:

« Per la cortesia del direttore comm. Serani, ci fu dato constatare colla scorta di atti ufficiali quanto già fu fatto nel breve tempo di tre mesi scarsi a vantaggio del personale ferroviario, in grandissima prevalenza slavo e tedesco rilevato dalla triste eredità delle amministrazioni austriache e ciò che più conta per la maggior parte non pertinente alla nostra regione.

Oltre al mantenimento delle paghe e aggiunte che già godevano, furono accordati aumenti di paga non indifferenti: ad esempio al grado minimo di una categoria la paga di 8 corone giornaliere fu portata a 12 e così in proporzione per le paghe superiori; si diedero maggiori razioni di viveri: si accontentò il personale nella questione dei turni, tanto che il personale stesso espresse alla Direzione ringraziamenti, ed altro ancora fu fatto.

La Meridionale aveva dato un compenso straordinario, per una volta tanto, ai suoi dipendenti, i quali tempo fa chiesero all'attuale direzione che volesse farlo continuare. Fu risposto loro che la cosa sarebbe stata presa in esame, sicchè risulta inesatta l'asserzione di un ferroviere all'adunanza, di una promessa che il comm. Serani avrebbe fatta e non mantenuta.

D'altra parte, specialmente per ciò che concerne l'amministrazione della ex Meridionale austriaca, le pratiche da farsi sono per necessità difficili e lunghe per il fatto che di quella amministrazione mancano qui tutti gli atti e i documenti, accentrata com'era a Vienna, e si sono dati casi nei quali per provvedimenti al personale si è dovuto rimettersi alla buona fede non documentata del personale stesso o di persone dell'ambiente.

C'erano dunque tutt'al più delle pratiche in corso per provvedimenti economici, lente per necessità di cose e per cause estranee al buon volere della Direzione, e non si è voluto attendere, e si è proclamato lo sciopero in un momento in cui il personale per il combinarsi di indennità di varia specie trimestrali e semestrali veniva ad incassare un importo non indifferente, e mentre il costo della vita va gradatamente ma sensibilmente diminuendo».

Da fonte autorevole si comunica:

Io sciopero continua limitato al solo personale sloveno. Il personale italiano non ha abbandonato il lavoro ed assicura la regolarità del servizio viaggiatori e merci.

La notizia portata dal «Lavoratore» di ieri e che dava lo sciopero come esteso a tutta la Venezia Giulia non è fondata. Forse in conseguenza della notizia stessa stamane abbandonarono il lavoro alcuni ferrovieri della stazione di Grignano.

Ha sempre maggior fondamento e trova credito la voce che lo sciopero abbia un movente più politico che economico. Qualche giorno fa venne arrestato un ferroviere sloveno introdottosi furtivamente nella linea di armistizio e gli fu sequestrata la somma di 20.000 corone che secondo lui dovevano servire per pagare i ferrovieri licenziati, mentre si ha ragione di ritenere che fossero invece destinate a sussidi per l'imminente sciopero. La supposizione suddetta trova conferma anche nel fatto che il lavoro venne sospeso alle ore 24 del 1 febbraio anche in località dove non era ancor giunta la notizia della deliberazione presa dai ferrovieri sloveni contro il parere delle organizzazioni operaie locali.

Fino alle ore 18 di ieri sono stati eseguiti 59 arresti di ferrovieri scioperanti contro i quali si procederà per violazione del bando del Comando Supremo che vieta l'abbandono di pubblici servizi nella zona di operazione. E' noto che il bando stesso infligge pene severissime tanto più quando l'abbandono del lavoro possa dar causa a danni in pregiudizio sia delle persone che del materiale dello Stato.

Da informazioni nostre risulta che le autorità si sentono in grado di garantire pienamente il servizio passeggieri e quello delle tradotte militari. Apprendiamo inoltre che grazie allo zelo del personale italiano, questa notte fu possibile inviare a Vienna due treni di grano.

—

Con l'intervento del Duca d'Aosta e di moltissimi invitati, tra i quali i generali Fabbri, Ottolenghi, Maggiorotti, fu ieri inaugurata una mostra di impressioni di guerra del pittore Mazzoni, addetto al comando della III Armata. I lavori del Mazzoni, che ancor giovane si rivela artista forte e poderoso, furono ammiratissimi, specialmente quelli del Monumento a Colombo in Genova e dell'American Day a Milano.

La mostra ha luogo nella sala maggiore della Borsa e il ricavato va devoluto a favore del Comitato di di Assistenza civile di Trieste, Istria e Friuli redento.

—

La classe magistrale ha appreso con soddisfazione la nomina dell'insegnante Mario Pasqualis ad ispettore addetto al R. Governatorato per la istruzione primaria della Venezia Giulia. Il Pasqualis, uno dei nostri migliori insegnanti, fu a suo tempo presidente della Federazione degli insegnanti della Venezia Giulia, collaboratore attivissimo della «Voce degli insegnanti», fondatore della Associazione fra ex allievi: è autore di un pregevole studio sull'istruzione primaria a Trieste, e compì con non comune intelligenza il difficile compito della riorganizzazione delle scuole elementari nel Friuli durante la prima occupazione italiana.

## Le amenità degli jugoslavi

### Una soluzione... mol'o pratica

Trieste, 4.

(A.) — Nell'adunanza del partito democratico jugoslavo tenuta a Lubiana il 28 gennaio, il vicepresidente del Governo provinciale sostenne che la creazione di uno Stato libero autonomo a Trieste, sotto la sovranità della Jugoslavia, sarebbe una soluzione... molto pratica.

Gli sloveni dichiararono la loro piena solidarietà con i postulati serbi riguardanti la rettifica del confine bulgaro e di quello del Banato.

# Dall'Alto Adige

Bolzano, genn.

(D) In questi tempi, lo si sa bene, il viaggiare è una penitenza; spetta però a chi di ragione il render questa penitenza meno gravosa che sia possibile. Così il treno che fa il servizio della linea fiemmazza da Ora (Auer) a Predazzo è senza vetri e siamo in tempi nei quali la Val di Fiemme ha anche un metro di neve, ma, pazienza, i viaggiatori si impellicciano e se anche si buscano una infreddatura piglieranno la catramina.

Però ieri sera ne avvenne una che con un poco di buona volontà poteva evitarsi. Il treno di ritorno da Predazzo aveva un ritardo in causa dell'alta neve e delle precauzioni che bisogna prendere nella rapida discesa tutta a risvolte e da trafori nel tratto da Montagna a Ora. Con tuttociò esso era giunto alle case di Ora mentre arrivava il treno della linea del Brennero da Trento a Bolzano. Dalle case alla stazione c'è la distanza di due chilometri scarsi, che il treno di Val di Fiemme supero in pochi minuti, ma il treno del Brennero non volle aspettare e partì lasciando in terra tutti i viaggiatori in compagnia del freddo e della oscurità.

Per acquitarli si disse loro che doveva passare presto un treno militare e difatti esso..... passò senza fermarsi alla stazione. E così quei disgraziati dovettero acconciarsi a far la passeggiata fino al villaggio e passarvi la notte chi qua, chi là, ospitati dal Presidio.

Siamo in tempi nei quali i treni diretti si fermano anche alle case cantoniere e nel caso presente, col treno in arrivo ormai in vista, si trattava di due o tre minuti di aspettativa.

— E' stato istituito un servizio automobilistico per posta, viaggiatori e bagagli, fra Merano e San Leonardo in Passiria.

— In Pusteria la temperatura è scesa a 10 gradi sotto zero.

— Si costituì a Bolzano una casa italiana di importazione per l'Alto Adige sotto il nome Giovanazzi e Altenburger. I capi sono due giovani trentini, che militarono nel nostro esercito col grado di ufficiale ed ora si dedicano a lottare per liberare questa regione dalla influenza commerciale oltramontana.

— Il prof. Chizzola di Padova fece una ispezione alle scuole medie di Bolzano e Merano, ben si intende a quelle tedesche, perchè di italian non si parla ancora. Dicono che si sta cercando il locale per quelle elementari.... Col tempo e colla paglia.... si maturano le nespole!

— Dalla statistica risulta che nel 1918 vi furono a Bolzano 505 nascite, 221 matrimoni e 708 morti. Fino al 1914 il numero delle nascite superò quello delle morti, dal 1915 cominciano i morti a superare i nati di una cinquantina e lo squilibrio raggiunse il massimo nello scorso anno, essendo oltre a 200 la differenza numerica. Nel 1915 si nota pure un centinaio di matrimoni meno che nel precedente anno: il numero cresce poi lentamente fino a che nel 1918 si avvicina alla solita media.

## Indumenti e viveri pei Comuni della Valsugana donati dalla città di Parma

Borgo, 4.

Il 30 gennaio è giunta a Borgo una Commissione della città di Parma, presieduta dal comm. Mattei, recante due interi vagoni di indumenti e di viveri per i redenti comuni della Valsugana. Il dono veramente cospicuo rappresenta la bella cifra di oltre 100 mila lire.

La commissione ricevuta dal colonnello Bruni, comandante della Valsugana e dalle autorità cittadine, fu fatta segno alle più festose accoglienze e in special modo commoventi furono le manifestazioni dei bimbi delle scuole di Borgo, che accolsero il comm. Mattei con indicibile entusiasmo.

Ora una apposita commissione, presieduta dal colonnello Bruni, che come cittadino di Parma ebbe dal comm. Mattei il mandato di rappresentare la generosa città, procede rapidamente alla distribuzione dei doni.

Il mattino del 31 gennaio S. E. il generale Ghersi comandante il V Corpo d'Armata, volle degnarsi di visitare nelle ample sale dell'ospedale civile che sta risorgendo a nuova vita, i doni, manifestando il suo alto compiacimento.

Nei cuori dei fieri borghigiani, che tanto italianamente sentono e che con commozione profonda hanno accolta la Commissione il nome di Parma rimarrà scolpito a caratteri d'oro.

## Ventisei ufficiali croati arrestati dai serbi

Trieste, 4.

Comunicano da Zagabria a Belgrado che per ordine del governo serbo sono stati arrestati il giorno 30 gennaio 26 ufficiali croati, perchè accusati di non voler aderire alla Jugoslavia e di essere antiserbi.

## Ricevimento in onore di Wilson

Parigi, 4

La Camera ha ricevuto solennemente il Presidente Wilson. La sala è decorata con bandiere. Wilson entra accompagnato dal Presidente della repubblica Poincaré, dal Presidente Clemenceau e dal Presidente del Senato Dubost fra le acclamazioni dei deputati e dei senatori.

Il Presidente della Camera Deschanel pronuncia un discorso in cui fa l'elogio dell'America e di Wilson. Questa guerra, egli dice non fu simile alle altre guerre e questa pace non deve essere simile alle altre paci. (Vivi applausi). I colpevoli devono essere puniti. E' necessario che la Germania non possa più minacciare la Francia. Dobbiamo combattere i ritorni offensivi della barbarie e preparare una umanità adulta. (Applausi).

Rispondendo al discorso di Deschanel Wilson ha detto che sente sempre più l'amicizia che lo unisce al popolo di Francia, in soccorso della quale tutte le nazioni del mondo sono accorse. Il tempo del pericolo, ha soggiunto, è passato, ormai nessuna minaccia è possibile senza che il mondo intero si sollevi. Nessun popolo era più libero della Francia ammirato, amato da tutti e perciò Wilson non può ammettere che la recente tragedia si ripeta. Le forze di tutto il mondo garantiranno ormai la sicurezza della Francia.

Wilson conclude dicendo: Siamo i vostri amici, i vostri compagni, i vostri difensori e resteremo con voi perchè il mondo possa godere della libertà.

Grandi ovazioni hanno salutato la perorazione del discorso Wilson.

Lloyd George, Orlando e Lansing assistevano alla seduta dalla galleria. I deputati e i senatori, che dapprima non li avevano visti, hanno fatto alla fine della cerimonia una calorosa dimostrazione in loro onore.

Dopo la seduta il Presidente della Camera Deschanel e la signora Deschanel diedero un brillante ricevimento in onore di Wilson nei saloni della presidenza. Vi assistevano Wilson, la signora Wilson, il Presidente della repubblica Poincaré, Orlando, Lloyd George, Clemenceau, Lansing, ministri, ambasciatori, senatori e deputati.

## La conferenza internazionale socialista

Berna, 4.

La conferenza internazionale socialista è stata aperta nel pomeriggio di ieri da Henderson, il quale ha pronunciato in inglese un discorso in cui ha esposto i passi preparatori per la riunione della conferenza.

L'ufficio di presidenza è stato così costituito: Branting Svezia presidente; Wibaud Olanda, Justo Argentina vice presidenti; Henderson Inghilterra e Saitz Austria assessori.

Huymans segretario dell'ufficio internazionale ha comunicato che sono già rappresentati alla conferenza 21 Stati con 80 delegati e cioè: la Francia, l'Alsazia Lorena, la Germania, l'Olanda, la Norvegia, la Danimarca, la Finlandia, l'Austria tedesca, la Boemia, l'Ungheria, la Romania, la Georgia, la Bulgaria, l'Armenia, la Grecia, l'Argentina, la Polonia. Sono in viaggio per venire a Berna i delegati delle due correnti socialiste italiane e quelli della Polonia, del Lussemburgo, degli Stati Uniti d'America, della Spagna, della Croazia, del Giappone e dell'Ucraina.

Branting assumendo la presidenza ha pronunciato il discorso di apertura concludendo col chiedere la prossima convocazione di un congresso internazionale lungamente e minuziosamente preparato e proponendo la nomina di una commissione incaricata di preparare la riorganizzazione dell'internazionale.

## Bombe a mano e manifesti bolscevichi scoperti a Sciaffusa

Berna, 4.

La polizia federale ha scoperto a Sciaffusa un deposito di bombe a mano e di manifesti bolscevichi redatti in lingua italiana e francese, imballati e pronti per essere spediti in Francia ed in Italia. Stavano nascosti in una cantina, e vennero scoperti per caso dal proprietario dello stabile che scese in cantina con operai muratori per delle riparazioni, avvertita la polizia, questa ha mandato a sequestrare tutto ed immediatamente ha iniziato le pratiche per scoprire i responsabili.

Pare che sulla faccenda siano fortemente implicati alcuni italiani e due francesi noti affigliati ai partiti estremi e passati nella Svizzera per sottrarsi al servizio militare.

## Leva di terra e di mare del 1900

Roma, 4

Con decreto luogotenenziale, i nati nel 1900 aventi i requisiti per essere iscritti alla leva di mare e iscritti nelle liste di terra, per il decreto del 14 luglio 1918 che sono stati assegnati alla prima categoria, passeranno alla Regia Marina.

Quelli appartenenti alla terza categoria rimangono nel Regio Esercito.

Quelli non ancora arruolati saranno iscritti nella leva di mare.

# Il processo Cavallini

Roma, 4

Al processo Cavallini la difesa Cavallini fa istanza perchè Cavallini e Brunicardi siano messi a confronto, specie per chiarire i rapporti con Caillaux.

L'avv. militare chiede che si specifichino i punti sui quali il confronto deve farsi. Cavallini dice doversi chiarire molti punti, specie per la questione dei buoi in cui crede aver reso un servizio al paese. Brunicardi deve dire come può sostenere Cavallini essere stato capo del complotto pacifista, che la casa sua fosse il convegno dei neutralisti. Inoltre come può affermare che Caillaux venne in Italia per una campagna pacifista, mentre per tutto il 1917 Brunicardi non fece che scrivere affettuosissime lettere a Caillaux? Cavallini chiede inoltre come risulta a Brunicardi che egli abbia mandato a Caillaux che brani censurati di giornali che egli avrebbe ricevuto dal comm. Luchinacci. Finalmente, secondo Cavallini, Brunicardi deve dire per quale ragione sia stato indotto a dichiarare che egli tirasse a lungo lo affare del Kedivè per legittimare i suoi viaggi in Svizzera.

L'avvocato militare osserva trattarsi di materia di contestazione e non di confronto.

Il Presidente mette a confronto Cavallini con Brunicardi. Cavallini dice che Brunicardi la sera del pranzo a Caillaux volle andare via appena seppe che era invitato anche Re Riccardi, e che Brunicardi non accennò affatto a Giolitti. Brunicardi risponde che la narrazione è falsa. Cavallini ribatte che Brunicardi ha visto molte volte Caillaux e che fu insieme con Moretti molte volte da Caillaux.

Dopo altre contestazioni fra i due imputati, alle quali pigliano parte i loro difensori, l'udienza è rinviata a domani.

# Il problema della smobilitazione

## I quadri

Dimostrata la possibilità di fissare per schemi il tipo di esercito al quale converrà ridursi e il bisogno di elasticità grande di essi per adeguare le forze alle svariate conclusioni alle quali può addivenire la Conferenza della Pace — accettato il principio che le spese di smobilitazione saranno ingenti e pari all'incirca a quelle occorse per la mobilitazione e che esse non devono gravare sul bilancio ordinario, ma essere conglobate nelle spese di guerra, cominciamo l'esame scheletrico delle questioni parziali.

Un primo problema si ha nella difficoltà di ridurre entro forme organicamente logiche la somma di Ufficiali di tutti i gradi e le categorie, che è venuta costituendosi durante la guerra. Sono ora circa duecentomila ufficiali, per quattordicimila circa che erano prima della guerra; pur tenendo conto delle ammissioni di ufficiali permanenti avvenute guerra durante, sono ventimila ufficiali permanenti circa e centottantamila delle categorie in congedo. Dei ventimila però solo una piccola parte è nei gradi inferiori e proprio gli ultimi ammessi; la maggioranza gravita verso le più alte cariche, ove sono stati assorbiti dall'aumento subitaneo di grandi unità, dal « siluramento » improvviso e su vasta scala dei gradi più elevati, dalle perdite di altro genere inerenti alla guerra. Abbiamo cioè fra gli ufficiali permanenti pletora di ufficiali superiori e generali, deficienza di ufficiali inferiori. Per quanto voglia supporsi ridotto, il minimo di forze che risulterà necessario tenere alle armi, sempre per quel concetto di elasticità che consenta di raggiungere in giusto tempo un massimo, occorrerà delle forze permanenti tenere due chiare e distinte specie:

1. — Nuclei adatti alla preparazione della forza che, istruita brevemente, rimane in congedo;

2. — Reparti completi per difesa di speciali e delicati punti e per sicurezza esterna della nazione, ed anche interna durante il periodo di raccolta della forza massima, eventualmente necessaria.

Se ciò condurrà ad un vasto disarmo di truppa, non altrettanto deve dirsi per i quadri, perchè, se i reparti completi devono avere ufficiali e soldati, i nuclei non hanno, in genere, che ufficiali.

Ne consegue che un numero maggiore di ufficiali abbisogna al nuovo esercito in relazione a quello antico e che l'aumento riguarda in massima i gradi inferiori e solo in piccola parte i gradi superiori.

In compenso, occorre notare come buona parte degli ufficiali inferiori possa essere mantenuta in congedo nei periodi in cui non vengono impartite le istruzioni alle cerne, mentre ciò non può avvenire per i gradi superiori, destinati agli studi, alla preparazione dei quadri, alla responsabilità della conservazione del materiale bellico.

Per gli ufficiali permanenti dunque si delineano due necessità rispetto alle condizioni presenti dell'esercito mobilitato:

Aumento degli ufficiali inferiori.

Diminuzione degli ufficiali superiori.

L'aumento degli ufficiali inferiori non può essere dato che dalle ammissioni nuove, qualunque sia la forma di reclutamento e occorre attendere il gettito delle varie scuole militari, la lenta ascesa degli ammessi ecc.: occorre cioè dar tempo al tempo e ripromettersi in un certo numero di anni l'equilibrio naturale. Nel frattempo è necessario sopperire con gli elementi più adatti e *volontari* delle categorie in congedo, nel modo che diremo in seguito.

A questo punto invece vogliamo notare come nella vertiginosa attività moderna e più ancora futura, nell'aumento di bisogni e di prezzi, che ne è forse conseguenza, non sarà facile trovare giovani che accettino, per un paio di migliaia di lire all'anno abbastanza rapidamente raggiunte, di intraprendere una carriera lenta e legata ad una disciplina spesso pesante, con la prospettiva di giungere, dopo 40 anni di vita un po' scialba, allo stipendio di nove o dieci mila lire, ovvero ad una pensione media di cinquemila, massima di ottomila.

In altri termini, se non si vuole un elemento anche più scarso di quello che avevamo prima della guerra, se si vuole un personale attivo, studioso, veramente capace, è necessario che sia pagato meglio, molto meglio, e se proprio non nei gradi primi, ove troppo oneroso sarebbe un aumento forte, almeno nei gradi ai quali è dato alla maggioranza di arrivare e che costituiscono il culmine della media carriera.

La digressione serve solo a mostrare come non sia difficile trovare i nuovi elementi per reintegrare in pochi anni il numero degli ufficiali inferiori permanenti necessari.

Circa la pletora di ufficiali generali e superiori, anche supponendo che il sistema nucleare ne assorba un numero doppio di quello che era prima della guerra e che un numero non esiguo ne pretendano le unità che rimangono al completo, rimane sempre un eccesso da smaltire pari a due volte circa il numero organico di prima della guerra.

Su questo non può e non deve esser dubbio — che è necessaria l'eliminazione. Saranno quattrocento colonnelli circa e un centinaio di generali almeno che dovranno essere esonerati dalla loro carica per esuberanza assoluta. Dar loro la cosidetta « aspettativa per riduzione di corpo » è castigo grande e ben poco in relazione con le benemerenze acquistate; mantenerli a stipendio intiero, pur lasciandoli a far nulla è peso grande, poco in relazione con i bisogni di attività generale di cui lo Stato necessita; eliminarli per abbassamento di limiti di età è provvedimento errato, in relazione alla portata futura che potrebbe avere ed alla ripercussione perenne sulla cassa delle pensioni — occorre dunque, in massima, un provvedimento il cui onere finanziario sia di una volta tanto, tale cioè da poterlo inscrivere nelle spese di smobilitazione ed in particolare, cioè in minima parte, un passaggio ad altre forme di attività e di impiego, offerte per concorso o per titoli o per fiducia, di carattere statale.

Le nuove prefetture, le rappresentanze all'estero, che avranno aumento non lieve in qualunque forma si concreti la Società delle Nazioni, possono offrire giusta e logica estrinsecazione di attività per alcuni ufficiali superiori o generali; la capitalizzazione di alcuni anni di stipendio (una decina) a guisa di buona uscita può compensare gli altri, previa accettazione, della perdita dell'impiego presente.

E' necessario qualche oculato provvedimento per impedire che l'esodo venga a ridursi ai più vecchi, ai quali ti danno di dieci anni di stipendio consente un vitalizio forse più cospicuo che lo stipendio stesso e ai migliori fra i giovani, ai quali non fa paura la ricerca di altra occupazione, rimanendo così in servizio i meno intelligenti e meno colti, buoni appena per la guerra, inetti alle fattive opere di pace.

Se passiamo all'esame delle categorie in congedo il problema è forse meno difficile, benchè più vasto.

Una parte è ben presto collocata o meglio ricollocata nello stato *quo ante*, con qualche opportuno miglioramento, di non grande entità, e già, in parte, considerato e accettato dallo stesso Governo. Sono gli ufficiali richiamati dalla riserva, dalla posizione ausiliaria, che possono tornare alle loro case con un accrescimento di pensione per le benemerenze di guerra acquistate — aumento tale da mettere la pensione stessa in relazione ai nuovi prezzi della vita che la guerra ha creato, senza che fosse loro concesso un lavoro qualsiasi di adattamento, stante la assenza per bisogno della Nazione. Sono inoltre gli impiegati dello Stato, i funzionari, i magistrati ecc., che rientrano al loro posto civile con una indennità che, se ancora il Governo non ha concesso, concederà in breve, insieme con la polizza di assicurazione e l'indennità di vestiario già stabilita.

Una parte ancora che al libero commercio o a professioni libere aveva dedicato la propria attività, avrà bisogno di rifarsi una clientela, di rifarsi una abilità di esercizio perduta nel differente orientamento mentale, di affilare nuove armi per la lotta proficua di civili competizioni per le quali è adatta e, se pure un po' arrugginita, deve e può scendere in campo.

Questa è la parte che occorre salvaguardare con speciali riguardi dagli scoramenti, dalla disoccupazione bisognosa, dalla sopraffazione di coloro che, imboscati di guerra o no, hanno profittato dell'assenza altrui per occupare i posti migliori e rendersene indispensabili, anche senza malevoli intenzioni, per forza delle cose e debbono temere una concorrenza pericolosa, della quale hanno fatto volentieri a meno nella rapida ascesa degli anni di guerra.

Occorrerà che lo Stato offra condizioni di privilegio agli ufficiali di complemento o territoriali che concorrano ad impieghi pubblici retribuiti, dal medico condotto al funzionario del genio civile, dal segretario di prefettura al professore ed al maestro. Sarà questo un piccolo passo sulla via da compiere.

Tra Venezia Giulia e Tridentina occorrono all'incirca 300 impiegati di prefettura; si aprano i concorsi per titoli, non destinando a tali posti in più, funzionari già in carriera nelle amministrazioni provinciali e tenendo invece conto nei titoli anche del grado raggiunto in guerra dagli ufficiali delle categorie in congedo, eventualmente concorrenti, e ai quali verrà ad ogni modo data la preferenza. Avremo Commissari civili, consiglieri e segretari tratti da dottori in legge, che hanno fatto la guerra; hanno doti di energia, non tangibili nei paesi nuovamente redenti, più rapida visione dei bisogni e meno burocratica lentezza nei provvedimenti; avremo così un piccolo numero di spostati nella massa che occorre aiutare.

Altrettanto si faccia per coprire i posti di quella ottantina di medici che corrispondono alle condotte vacanti nelle due Venezie redente, tenendo conto che la condotta medica nel Trentino e nell'Istria rende dalle dieci alle dodicimila lire annue, che in fondo è la media rendita delle buone condotte del Regno. Così, per tutte le funzioni nuove che vengono a richiedere personale di concetto, si dia la preferenza a chi ha servito la Patria negli anni di guerra e si tenga conto del grado raggiunto nell'Esercito, grado che o è funzione di qualità intrinseche di intelligenza e coltura o è ricompensa di speciale, riconosciuto valore.

A coloro che hanno forze per riprendere subito la dura, ma sana lotta civile per la posizione nel mondo degli affari o degli studi, il Governo ha già provveduto con una congrua indennità, che li metta a riposo dalla scossa del transito. Qualcuno però con ancora negli occhi la visione cruenta di battaglie combattute e nei nervi la scossa di scoppi e sibili, accetterà volentieri di rimanere ancora qualche tempo alle armi per provvedere cautamente e sicuramente al proprio avvenire, per ragguerrirsi alla lotta civile. Saranno gli ufficiali inferiori di vario grado sui quali può farsi assegnamento per sopperire alla deficienza dei quadri fino a che le scuole non abbiano dato frutto e il naturale equilibrio non si sia raggiunto. L'esodo di costoro sarà progressivo, volontario come la permanenza e relativo al tempo maggiore o minore occorrente loro per assestarsi; occorrerà fissare soltanto un minimo ed un massimo, differenti per ogni grado e darne subito comunicazione agli interessati perchè possano liberamente optare per il sì o per il no.

Molte di queste provvidenze hanno carattere di massima urgenza, qualcuna può avere più lenta e progressiva applicazione; ma quello che urge soprattutto è che il Governo presenti il suo schema, manifesti i suoi propositi, faccia cessare il disagio in cui tutti, permanenti e non permanenti, trovansi gli ufficiali, fatti incerti del loro avvenire, intesi a spiare, commentare le intenzioni di chi regge le sorti del paese.

C. M.

# CRONACA CITTADINA

## Calendario

**5 MERCOLEDI' (36-329) — S. Agata.**

*Siciliana, è la protettrice di Catania; subì il martirio per la fede nel 251, sotto l'imperatore Decio.*

SOLE: Leva alle 7.28; tramonta alle 17.20.
LUNA: Sorge alle 9.27; tramonta alle 23.10

**Temperatura:** Massima 8; minima 0.

**Pressione barometrica:** Attraverso lente oscillazioni è scesa fino a 759 mm.

**Marea:** Al bacino di S. Marco, ha segnato un minimo di meno cm. 42 alle 19 del 3 ed un massimo di più cm. 47 alle 12.35 del 4.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**6 GIOVEDI' (37-328) — San Tito.**

SOLE: Leva alle 7.26; tramonta alle 17.22.
LUNA: Leva alle 9.49; tramonta domani alle 0.18.

L. N. l'1 — P. Q. il 7.

## I voti degli ingegneri
### per le ricostruzioni

A seguito del convegno tenuto dagli ingegneri veneti il giorno 2 febbraio, la Presidenza del Collegio veneto degli ingegneri ha formulato il seguente ordine del giorno nei riguardi della ricostruzione del Veneto, in cui si raccolgono i voti espressi dall'assemblea:

«Il convegno degli ingegneri veneti convocato il 2 febbraio 1919 per invito del Collegio veneto degli ingegneri, presa conoscenza delle informazioni raccolte e delle relazioni comunicate dagli ingegneri delle varie provincie del Veneto risiedenti nei paesi devastati e liberati rilevano essere unanime il giudizio dei tecnici sui seguenti punti:

1. che il fatto della esistenza di molti Comandi militari nelle terre riconquistate anche lontani dalla linea di armistizio, costretti ad occupare le poche case abitabili, rende quasi impossibile il ritorno dei profughi e ritarda il vero inizio dei lavori di ricostruzione e campestri;

2. che per le molte Direzioni di Zona, distribuite nella regione, le quali agiscono indipendentemente le une dalle altre, è tolta la possibilità di un piano organico generale dei lavori, e che dippiù in questi lavori viene mantenuto un carattere di provvisorietà non rispondente allo scopo finale;

3. che, per la natura speciale di tali Direzioni, i lavori di sistemazione stradale riguardano quasi esclusivamente le comunicazioni di carattere militare, mentre non sempre coincide l'importanza militare con la civile;

4. che per la lentezza o complicazione del sistema burocratico civile e militare, le buone disposizioni delle Autorità per la concessione del materiale riutilizzabile sono rese quasi del tutto vane, onde il materiale raccolto per scopi di guerra, e che ora avrebbe potuto essere impiegato per le ricostruzioni civili, rimane a lungo raccolto in depositi incustoditi o male adatti, che ne causano il deperimento;

5. che inconvenienti di eguale natura si verificano per le concessioni dei mezzi di trasporto;

6. che la mano d'opera militare e non militare, per il modo come viene distribuita ed adoperata non dà il rendimento dovuto;

7. che, per tale stato di cose ogni previdenza o provvidenza per il ritorno alla vita normale viene ostacolata o ritardata con pregiudizio gravissimo di tutte le popolazioni e che quindi è urgente trovar rimedi a questi mali, e, per ciò, domanda:

1. che la zona di guerra venga limitata ai paesi prossimi alla linea d'armistizio;

2. che le Direzioni di zona vengano soppresse;

3. che la ricostituzione o riparazione degli argini fluviali, delle comunicazioni, delle bonifiche e degli edifici pubblici venga affidata al Magistrato alle Acque con facoltà di valersi degli uffici tecnici del Genio Civile e Provinciale e di aggregarsi i tecnici dei paesi liberati, che per ciò gli sia data tutta la larghezza di poteri e di mezzi che la urgenza e la gravità del momento richiedono;

4. che la ricostruzione delle case e il riordino delle proprietà, l'acquisto e l'uso dei materiali da costruzione e dei mezzi di trasporto siano sottratti ad ogni forma di speculazione monopolistica e siano lasciati in piena libertà con criterio di largo decentramento sotto la vigilanza e la autorità dei tecnici comunali seguendo le direttive che saranno date da un Ente civile;

5. che siano smobilizzati e congedati tutti gli ingegneri e tutti i periti affinchè la loro opera professionale possa essere data liberamente ai lavori tecnici per la resurrezione della vita civile nelle regioni devastate e per lo sviluppo delle industrie nazionali.

6. che tutti i materiali esistenti a disposizione delle autorità militari in ogni regione d'Italia e non più destinati ad opere militari siano prontamente ed equamente distribuiti o ceduti per le opere di ricostruzione agli Enti governativi civili, alle provincie, ai Comuni ed ai privati e che si dia modo alle fornaci del Veneto, sgomberate che siano dalle occupazioni militari, di riprendere la loro piena attività;

7. che per le industrie laterizie e per la ricostruzione delle regioni distrutte vengano distribuiti, con opportune norme congrui mezzi di trasporto e che la mano d'opera militare e non militare disponibile sia posta alle dipendenze degli uffici tecnici civili;

8. che sia infine provvisto d'urgenza alla costruzione di baraccamenti per abitazioni civili e rurali a fine di rendere possibile il ritorno dei profughi e l'inizio utile dei lavori di ricostruzione ed agricoli.

9. che per la ripresa della vita agricola della regione specialmente per ciò che riguarda l'impiego delle macchine, la distribuzione degli animali e degli attrezzi rurali ed anche per l'eventuale impiego della mano d'opera dei prigionieri, sia data opera immediata per mezzo degli organismi agricoli esistenti, facendo precedere, da parte dell'Autorità Militare competente, un sistematico sgombero dei terreni da proiettili e bombe inesplose, e incarica la Presidenza:

1. di comunicare questo ordine del giorno a S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri alle LL. EE. il ministro della guerra, il ministro delle terre liberate accompagnandolo dal verbale di questa adunanza e delle relazioni pervenute al Collegio;

2. di prendere accordi con la Federazione fra i sodalizi degli ingegneri ed architetti italiani, con le altre Associazioni di ingegneri d'Italia, con le autorità ed organizzazioni civili del Veneto per averne appoggio nell'azione pratica, da esplicarsi fino al conseguimento dei desiderata sopra esposti».

Nei riguardi dell'accertamento dei danni venne formulato quest'altro voto:

«Il convegno degli ingegneri veneti, esaminato il Decreto Luogotenenziale 26 novembre 1918 N. 1750 e 3 gennaio 1919 N. 1 sulla valutazione dei danni di guerra nei riguardi degli art. 3, 22 e 25 del predetto decreto, afferma che il detto Decreto non provvede in modo pronto efficace e chiaro alla liquidazione dei danni perchè non è praticamente scindibile l'accertamento dello stato di fatto degli immobili da quello della valutazione del danno e perchè si obbligano privati ed enti governativi addetti ai controlli a fare in tempi diversi un doppio lavoro di perizia;

constata la necessità che il Governo indichi le proprie intenzioni nei riguardi delle perizie di danno già presentate alle Prefetture secondo le prescrizioni del Decreto Luogotenenziale 14 novembre 1915 N. 1642 e l'urgenza che al Testo Unico definitivo della Legge sia finalmente fatta immediatamente seguire la pubblicazione del Regolamento.

domanda che, seguendo il lodevole esempio della Deputazione provinciale di Treviso, dalle autorità civili di ogni paese e sia dato incarico immediatamente ai tecnici in esso residenti di procedere d'urgenza e con criterio unico ed uniforme alle compilazioni degli stati di consistenza degli immobili danneggiati con l'indicazione di tutti i criteri di valutazione e dei prezzi praticati nei Comuni prima dello scoppio della guerra europea e di sottoporli alla approvazione ed al visto dei tecnici governativi e che si proceda all'immediato pagamento di acconti si da fornire mezzi sussistenti per l'immediato inizio dei lavori».

In seguito a questo voto venne inviato a S. E. Fradeletto il seguente telegramma:

«S. E. Fradeletto, ministro terre liberate, Roma. — Convegno ingegneri veneti segnalo V. E. adesione e rappresentanza con cessa espresse voti che non mancherò comunicarle personalmente con fiducia possano essere accolti. Permettomi però fino da ora segnalarle urgenza limitazione occupazioni militari in paesi rioccupati e sgombro e fornitura carbone e decauville a fornaci della regione. Ossequi. — *Cibele*, vice-presidente Collegio ingegneri».

## Per il nostro Porto

**Roma, 4.**

Il ministro delle terre liberate, preoccupato delle gravi condizioni in cui versa il porto di Venezia, ha ottenuto che siano colà avviati tutti i mezzi che vi lavoravano prima della guerra, sia alla diretta dipendenza del magistrato delle acque, sia per conto di imprese private.

Oltre la draga «Venezia», che già trovasi in quel porto, è stato disposto il trasferimento degli idro-scaricatori «Tritone» e «Vulcano», e di 4 bette della ditta Almagià. Nel prossimo aprile saranno rese libere altresì le draghe «Atlanta» e «Quarto» con i relativi corredi di bette e rimorchiatori attualmente impegnati in lavori di carattere militare prossimi ad essere ultimati, ma che la stessa ditta proprietaria ing. Almagià ha dichiarato di non poter prima impiegare utilmente nel porto di Venezia, non trovando la convenienza di sottostare ai rischi della traversata nella corrente stagione invernale, mentre nel frattempo deve sistemare i suoi cantieri.

Circa i mezzi d'opera da fornirsi a corredo della draga «Venezia» si è disposto per ora l'accantonamento di due grandi bette e dell'idro-scaricatore G. N. 14 i quali resteranno a disposizione del locale comando in capo del dipartimento marittimo, e, compatibilmente colle altre esigenze della R. Marina, potranno anche essere impiegati in lavori di interesse commerciale secondo gli accordi che potranno essere presi sul posto.

Con tali mezzi si potrà dare agevolmente corso non solo ai lavori di carattere urgente per il ripristino di fondali ai quali già sin d'ora può sopperire la draga «Venezia», ma anche a quelli necessari per l'apertura del canale d'accesso alla terra ferma.

S. E. il ministro della Marina, comunicando tali disposizioni al ministro delle terre liberate, conchiude la sua lettera con queste nobilissime parole: «Inizio così la serie di provvidenze da Vostra E. sollecitate con amore di figlio devoto dell'eroica e nobilissima Venezia, alla cui rinascita economica è dovere del Governo di contribuire con ogni sollecitudine ed ogni energia».

## La risposta di Fradeletto
### al Consiglio Comunale

Al telegramma inviatogli dall'assessore delegato avv. co. Alberto Valier, in seguito alla seduta 1. corr. del Consiglio comunale, S. E. Fradeletto rispondeva col seguente telegramma:

«Ringrazio Lei, rappresentanza cittadina, consapevole mia responsabilità, sollecitarò con ogni energia provvedimenti adeguati. Non ottenendoli sarò mio dovere.

«Invoco per ora attesa fidente. — Ministro terre liberate: *Fradeletto*».

## Sussidi ai profughi
### che ritornano a Venezia

Fra qualche giorno comincierà il rimpatrio obbligatorio dei profughi veneziani, con le norme che verranno fissate dalla Prefettura di Venezia.

Coloro che furono sussidiati, durante la loro permanenza fuori di Venezia, avranno diritto alla continuazione del sussidio per un periodo di tre mesi, qualora nel frattempo non abbiano offerta d'impiego e non trovino occupazione, per cui il sussidio sarà pagato quindicinalmente e non in una sola volta, nè all'atto della partenza, nè qui, come da taluni si è male interpretato.

Questo sussidio è però limitato ai profughi che rientreranno a Venezia dal giorno in cui si inizierà il ritorno obbligatorio: sono dunque esclusi tutti quelli che rientrarono sin qui o che rientreranno, in seguito a loro sollecitazione e con nulla osta da loro richiesto. Com'è noto, quelli che sono ritornati fino ad ora a Venezia, sono ritornati spontaneamente, espressamente, rinunziando ad ogni sussidio.

## Il ritorno a Venezia
### dell'Istituto Coletti

Gli allievi di questo Istituto coi loro preposti sono arrivati da Calci di Pisa a Venezia, dopo oltre un anno di lontananza.

Le famiglie dei ricoverati, li trovarono sani e contenti.

## Liste di leva 1901

Il Sindaco avverte che per quindici giorni consecutivi a datare da oggi rimane depositato nell'ufficio leva l'elenco preparatorio dei giovani nati nel 1901, che dovranno essere iscritti nelle liste di leva dell'anno medesimo.

Chiunque potrà denunciare gli omessi appartenenti alla classe stessa, fare tutte le osservazioni intorno alle eventuali indicazioni degli iscritti e presentare richiamo sulla compilazione dell'elenco stesso.

## Un discorso di Rodolfo Serrao

Domani 6 corr. alle ore 21 nella sala del Liceo Marcello Rodolfo Serrao, per invito del Comune di Venezia, della Trento-Trieste e della «Dante Alighieri» parlerà interno al «Problema nazionale di oggi».

Rodolfo Serrao, giornalista e penalista eminente, è noto per la sua oratoria che gli ha acquistato in Italia, in Francia, in America ottimi successi ed è un apostolo indefesso della causa dalmatica.

## I soci della "Dante Alighieri,,

**Questo Comitato prega tutti i soci che non avessero avuto ancora occasione di versare le quote arretrate, di spedirle o portarle alla sede della Società, Campo S. Stefano 2803, desiderando chiudere i conti del 1918.**

## Federazione commerc. industriale
### e marinara

L'altra sera alla Camera di commercio ebbe luogo l'assemblea del Comitato di questa Federazione, presidente il cav. uff. Cavalieri, segretario il cav. Garzia.

Il presidente Cavalieri, giustificati il comm. Del Vò e il cav. uff. Corinaldi, fece varie comunicazioni riguardanti i problemi vitali del commercio e dell'industria della nostra città.

Inoltre lesse l'ordine del giorno del grande Convegno dei commercianti di Roma, chiedente la libertà di commercio.

Aperta la discussione, interloquirono il comm. Barbon, il comm. G. E. Usigli, il cav. Trevisanato, il rag. Zanetti, il cav. Garzia, i signori Toffolutti e Costantini, ed altri.

Infine fu deliberato d'inviare i seguenti telegrammi ai ministri on. Bonomi e on. Fradeletto:

«Ministro Bonomi, Roma. — Dobbiamo insistere V. E. per urgente escavo bacino marittima nonchè sistemazioni magazzini, altrimenti compromettonsi irreparabilmente presente e avvenire questo Porto che intende vivere non postume glorie ma fervido quotidiano lavoro. Ossequi. — *Cavalieri*, presidente».

«Ministro Fradeletto, Roma. — Riteniamo utile comunicare V. E., nonostante vivissime insistenze, bacino canali accesso Marittima non ancora escavati, mentre Marittima tiene magazzini pessime condizioni, che occorre urgentemente riparare, togliendone soldati, carico scarico da navi preferibilmente dovrebbe avvenire altrove.

Raccomandasi pure V. E. ripristinamento Veneto servizio telefonico interurbano nonchè appoggio presso direzione Ferrovie Stato revoca ordinanza escludente responsabilità manomissioni danni merci bagagli transito spedizione arrivo Provincia Venezia, domandante di non essere ulteriormente trascurata. Ossequi. — *Cavalieri*, presidente».

Perchè non vi siano equivoci, il presidente cav. uff. Cavalieri dichiarò ancora una volta che fra la federazione e la nuova Associazione esercenti, che va a costituirsi, non vi è alcun conflitto; anzi sono due forze concorrenti al medesimo scopo: quello rivolto alla rivendicazione dei diritti di Venezia per il suo sviluppo commerciale ed industriale, che è poi interesse comune tanto al grande industriale come al più modesto degli esercenti.

All'uopo fu nominata una commissione perchè faccia pratiche presso il Comitato promotore dell'Associazione esercenti.

## Consiglio Comunale

Ci si comunica che nella adunanza straordinaria del Consiglio comunale indetta per venerdì 7 corrente alle ore 14, verrà trattato in prima convocazione in seduta pubblica, anche il seguente argomento: «Nomina della Commissione comunale all'ornato».

## Comitato postelegrafonico
### pro ciechi di guerra

Somma precedente L. 18.761.70 — Dalla sig. Augusta Modolo, figlia del direttore delle R. Poste alla Ferrovia (di sua fattura) un bellissimo merletto a fuselli — Donna Lina Notarbartolo di Sciarra 30 — Conti Antonio e Luigi Donà dalle Rose 50 — Dall'Ufficio postale di Pianiga 6 — Dalla contessa Gabriella Brandolin: un vaso da tè cinese, 1 vasetto per fiori, 12 collane perle, 1 stampa colorata — Dalla contessa Leopolda Brandolin 1 bottiglia per cognac, 1 cestina porcellana bleu, 1 gruppetto metallo, 1 bottiglietta cinese, 1 portafiori vetro Murano, una guantiera in erraglia. — Totale L. 18.847.70.

## Alla "Trento - Trieste,,

La Sezione femminile della «Trento e Trieste» ricorda alle proprie socie che ogni giovedì dalle ore 16 alle 18 una consigliera si troverà nella sede sociale per le eventuali spiegazioni intorno all'azione di propaganda da svolgersi più che mai necessaria in questo momento.

Ogni domenica alle 10.30 si riunirà il Consiglio direttivo.

*

Oggi e domani possono ritirarsi i biglietti per assistere alle conferenze che domani sera 6 alle 21 Rodolfo Serrao terrà nella sala del Marcello intorno al problema nazionale di oggi.

## L'agitazione dei salariati dello Stato

Domani partiranno per Napoli i rappresentanti delle locali Sezioni aderenti alla Federazione dei lavoratori dello Stato, alle dipendenze dei Ministeri della guerra, Marina e Finanze (Manifatture tabacchi) per assistere ai lavori del loro IV. Congresso Nazionale.

Essi partono dopo essersi assicurati in più assemblee l'appoggio di tutta la massa operaia che ha risposto al loro appello in forma veramente compatta e decisiva.

I salariati dello Stato oltre alla revisione dei loro regolamenti reclamano con pronta attuazione l'abolizione di ogni orario snervante che se giustificato in tempo di guerra non ha più ragione di essere, e cioè vogliono le 8 ore di lavoro e un guadagno tale da assicurare la vita delle loro famiglie: unitamente agli aumenti di stipendio essi reclamano miglioramenti sulle pensioni, il riconoscimento giuridico delle loro organizzazioni e conseguente loro rappresentanza nel Consiglio generale degli operai che vogliono istituito in Italia.

Questi per sommi capi i capisaldi principali delle loro richieste e che rispondono alle vere aspirazioni della massa.

Avvertiamo per tanto che domenica 9 c. m. alle ore 2 pomeridiane avrà luogo alla Casa del Popolo un'assemblea generale degli operai ed operaie iscritte alle tre sezioni suindicate.

## Anticipi sulla polizza combattenti

L'Associazione regionale veneta tra mutilati e invalidi di guerra fa voto che ottengano favorevole successo le pratiche iniziate dalla Presidenza per ottenere anticipi sulla polizza dei combattenti in attesa delle deliberazioni dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, considerando che tali anticipi rappresentano una attuale ed immediata necessità per i militari reduci dal fronte che debbono riprendere con decoro i loro posti nella vita civile e ciò specialmente avuto riguardo alle particolari condizioni della nostra provincia».

## Corso di stenografia

Rammentiamo che domani si inizia il nuovo corso teorico di stenografia, nel locale sito a S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle 18 alle 19.



## Razionamento del latte

Da oggi mercoledì viene ripresa come nei giorni decorsi, la distribuzione del latte nella misura di un quinto per ogni razione giornaliera ai bambini ed ai vecchi, e nella misura fissata dalle rispettive tessere ai malati.

Siccome però, dato l'aumento grandissimo di ricette mediche presentate per ottenere razioni supplementari di latte per malati, la quantità di esso proveniente da Soresina e quella prodotta nelle stalle comunali non è sufficiente per assicurare costantemente la fornitura del latte ai bambini, vecchi e malati nella misura normale, il Comune d'accordo con la Giunta per i Consumi, ha provveduto all'acquisto dalla ditta Gianelli e Maino di Mortara di 1500 quintali di ottimo latte sterilizzato in vasi da un litro ciascuno, affinchè in nessun caso abbia a mancare ai malati la quantità di latte ad essi occorrente.

Dato però il sensibile maggior costo del latte sterilizzato, fu stabilito di riservare ai malati poveri il latte delle stalle comunali e di Soresina al prezzo normale di una lira per litro, mentre ai malati non poveri sarà distribuito invece il latte sterilizzato al prezzo di lire 2 in vasi chiusi da un litro.

La distribuzione del latte sterilizzato incomincierà appena esso giungerà a Venezia: ciò che si confida avverrà in settimana.

Verranno poi comunicate le modalità con le quali le persone munite del libretto dei poveri, od inscritte presso l'Ufficio di coordinamento o le famiglie di richiamati, le quali godano sussidio governativo, potranno acquistare per i loro malati il latte di Soresina e delle stalle comunali.

## Cordella arrestato a Genova

Narrammo, tempo addietro, il furto di formaggio in danno della Giunta dei consumi e l'arresto per opera della Squadra mobile degli autori, identificati per i soldati Cordella Marcello di Giovanni, di 23 anni, e Molinari Vittorio di Luigi, di 21.

Passati al Tribunale di guerra, i suddetti, dopo poco tempo, riuscirono a fuggire. Il 27 dicembre u. s. gli agenti della Squadra mobile, dopo laboriose indagini riuscirono ad arrestare il Molinari, nella sua abitazione, sita nel sestiere di S. Polo.

Dopo un interrogatorio di questi, il delegato dott. De Benedetti potè stabilire che il Cordella si era rifugiato a Genova.

Inviò colà un agente per la cattura del pericoloso pregiudicato. L'agente che conosceva il Cordella, dopo laboriose indagini, riuscì a scoprire il Cordella.... in carcere! Era stato arrestato per oltraggio agli agenti di P. S. di Genova.

Il Cordella rimarrà a Genova ancora pochi giorni. Verrà quindi tradotto a Venezia e passato alle carceri locali in attesa del processo.

## L'arresto degli autori della baraonda
### dell'altra sera

Il vice questore cav. Manganiello diresse personalmente le indagini per la identificazione dei manigoldi componenti la banda che l'altra sera affrontarono le due pattuglie di vigilanza, comandate dal sottufficiale di marina Lavorà Giovanni e dal brigadiere Paesti Carlo di P. S.

Coadiuvato da bravi agenti, riuscì in breve a stabilire le responsabilità degli autori del ferimento in danno del cav. Tropea, commissario di P. S. di S. Marco, e del soldato Ciganelli Pellegrino della 52.a Compagnia presidiaria.

Ieri vennero arrestati nella loro abitazione i seguenti individui: Vittorelli Giuseppe di Gustavo, di anni 26, marinaio addetto alla batteria navale 014 di Lido, Pupette Luigi fu Vittorio, di anni 24, marinaio fuochista, addetto al gruppo veneto lagunare, Magnanini Attilio di Vittorio, di anni 27, marinaio fuochista del distaccamento Gaspare Gozzi, Penzo Antonio di Vincenzo, di anni 26, abitante nel sestiere di Castello 1887, soldato in licenza di convalescenza, e Rosà Erminio di Eugenio, di anni 27, abitante nel suddetto sestiere 6395 carpentiere in ferro.

Tutti gli arrestati sono nativi di Venezia, ed hanno confessato di essere gli autori della baraonda.

Il feritore del cav. Tropea, che si ebbe un colpo di box alla guancia destra, fu il Penzo Antonio.

Tutti gli arrestati vennero trasportati alle carceri militari e dovranno rispondere di violenza e resistenza a mano armata contro agenti della forza pubblica, ed il Penzo di ferimento.

Le cause del fattaccio si devono attribuire a vecchi rancori contro l'elitante Lavorà, il quale, a quanto risulterebbe, doveva venire ucciso.

Il cav. Tropea venne ieri medicato nuovamente e ricoverato nella divisione oculistica del prof. Orlandini, per la cura dell'occhio destro, che fu leggermente leso in seguito alla ferita, che richiese cinque punti di sutura.

## Il proprietario dei bicchieri

Si presentò ieri al commissario di P. S. cav. Renaud del sestiere di Cannaregio il direttore delle vetrerie di Murano, il quale riconobbe i bicchieri che asserì fabbricati nelle proprie officine.

Disse che non può precisare il numero dei bicchieri rubati perchè se ne fabbricano circa 40.000 al giorno.

Il Fabbris a sua volta interrogato, disse che circa sei mesi or sono, mentre si trovava a Rialto, in Campo Cesare Battisti, ex Bella Vienna, vide un uomo elegantemente vestito che vendeva vari pacchi di bicchieri per un prezzo conveniente.

Concluse con lo sconosciuto l'affare e comperò la forte partita di bicchieri, non sospettandone — egli disse — la furtiva provenienza.

## Lenzuola sospette

Continuano attive le indagini da parte dell'autorità di P. S. per chiarire il mistero circa la provenienza di tutta la roba sequestrata nei magazzini del Fabbris.

Proseguendo nelle indagini, il delegato dott. Bolla, del sestiere di Cannaregio, che operò i primi importanti sequestri, stabilì che il Fabbris doveva tenere alcuni altri magazzini pieni di generi preziosi e di dubbia provenienza.

Ieri mattina verso le 10, l'agente scelto Puttino, infaticabile nelle ricerche, coadiuvato dagli agenti Zivillica e Papparella, mentre sorvegliava il rio di S. Fosca, scorse un grosso involto galleggiare.

Sceso in una barca, avvicinò l'oggetto delle sue mire, e constatò che rinchiudeva ben 10 lenzuola portanti le iniziali del R. E.

L'agente si recò in ufficio e mise al corrente del fatto il delegato Bolla, che — in seguito ad indagini — potè stabilire che i complici del Fabbris nella tema di venir presto sorpresi, avevano pensato di sbarazzarsi della roba compromettente, che era in loro possesso.

Il funzionario dispose perchè venga esplorato il fondo di alcuni canali e, forse, in seguito a queste nuove indagini, fra giorni avremo interessanti scoperte.

## Pietro Fabbris alle carceri

Ieri, Pietro Fabbris, recentemente arrestato dagli agenti della Squadra mobile per gli importanti sequestri avvenuti, fu trasportato alle carceri di S. Marco. Le indagini continuano attivissime, ed in breve avremo altre importanti scoperte.

## Un'importante operazione della P. S.
### del sestiere di Castello

Nella casa segnata coll'anagrafico 5754, in calle dei Furlani, nel sestiere di Castello, abitava la vecchia Amalia Riboll. Aveva per coinquilini i coniugi Giulio Carocci fu Giustino, di anni 45, nativo di Roma, e Antonietta Fusco fu Antonio, di anni 44, nativa di Messina.

Sembra che i Carocci avessero da tempo tentato, con minaccie e mano armata e percosse di indurre la Riboll a consegnare loro il suo non modesto peculio.

Ultimamente la vecchia dovette esser ricoverata all'Ospedale civile, e, per mezzo di una sua conoscente, venne a sapere che i suoi coinquilini si erano appropriati di molta sua roba.

Mise a parte dei suoi sospetti il brigadiere di P. S. dell'Ospedale, Pasqualin, che a sua volta denunziò il fatto al cav. Maiello commissario di P. S. del sestiere di Castello.

Il funzionario, coadiuvato dal maresciallo Cannovale, e dall'agente Taurino, stabilì che i Carocci si erano impossessati di un libretto della Cassa di risparmio, dove erano depositate 7000 lire e di molti oggetti d'oro per un valore di circa 3000 lire.

Le indagini proseguirono laboriose, finchè ieri dall'orefice Giovanni Righetti, che ha negozio sotto i portici di Rialto, venne trovata e sequestrata una catena d'oro appartenente alla Riboll; da un orologiaio a S. Lio venne pure sequestrato un orologio d'argento.

Certo ormai della colpa dei coniugi Carocci, il commissario li dichiarò in arresto.

## Un portafoglio che sparisce

Ieri al Commissariato di P. S. del sestiere di S. Marco si presentò il proprietario dell'Hotel Monaco, che denunciò il furto di un portafoglio avvenuto in una stanza del suddetto albergo, in danno di due soldati inglesi. Il portafoglio conteneva qualche centinaio di lire.

La P. S. indaga.

## Nella P. S.

Corrado Vasques venne recentemente, per meriti speciali, promosso maresciallo. Congratulazioni.

## Piccola cronaca

### Un arresto

Gli agenti di P. S. del sestiere di S. Marco arrestarono ieri sera in piazza Giorgio Rotta fu Antonio, di anni 50, abitante nel sestiere di Castello 2859, perchè trovato in possesso di un paio di forbici.

### Un braccio fratturato

Con una barca della Croce Azzurra venne ieri medicata alla Guardia medica dell'Ospedale civile Caterina Stangher, abit. nel sestiere di Dorsoduro; mentre transitava per il campo di S. Antonin cadde riportando la frattura del braccio sinistro. Ricoverata in una sala chirurgica, da dove uscirà fra una trentina di giorni salvo complicazioni.

## Teatri e Concerti

### "Un paio d'occhiali,, al Goldoni

Stasera si rappresenta la nuova commedia «Un paio d'occhiali» dello scrittore inglese S. Grundy, nella traduzione italiana di Alfredo De Sanctis. E la parte del protagonista è affidata a questo attore valente. Per questo, la commedia, che dovunque fu rappresentata, piacque e suscitò vive discussioni. L'attesa è vivissima.

Iersera il De Sanctis nel «Demi monde» diede alla figura di Olivier de Jalin un sapore di novità, e nella conversazione di questo simpatico personaggio fatta di arguzie, di motteggi e soprattutto di verità, egli seppe farsi ripetutamente applaudire.

Bene tutti gli altri, particolarmente la signorina Diaz nella parte di Susanna d'Ange.

### Rossini

Teatro affollatissimo nella terza replica di «Faust». Applausi calorosi a tutti gli interpreti. Questa sera recita di addio di Esperanza Clasenti con la «Traviata».

### Spettacoli d'oggi

**ROSSINI** — Ore 20.30 «Traviata».
**GOLDONI** — «Un paio di occhiali».
**MASSIMO** — «Amleto» — protagonista Ruggero Ruggeri.
**ITALIA** — «Il covo» — III serie dei «Topi grigi» - interprete E. Ghione.
**CAFFE' ORIENTALE** — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).



## Informazioni commerciali

**Commercio con la Boemia**

Si avvertono i nostri commercianti ed industriali che sui mercati del nuovo Stato boemo sono ricercati i seguenti prodotti: Olio, tartufi, sapone da bucato, agrumi, granaglie, legumi, riso, pesci affumicati, caffè, zucchero, formaggio, cioccolato, cacao, conserve di carne, di frutta, di condimenti, pasta alimentare, salumi, frutta secca, seterie, cuoiami, vino ed altri generi di ordinario consumo; mentre si potranno esportare dalla Boemia i seguenti prodotti: ferro, macchine industriali e macchine agricole, carbone, legname, oggetti di vetro e cristallerie, cellulosa, caolina, oggetti di metallo, luppolo, birra, prodotti chimici.

## ESEQUIE

Domani giovedì 6 febbraio, ad ore 9.30 nella Chiesa di S. Luca sarà celebrato un ufficio funebre pel trigesimo dalla perdita della compianta **SOFIA COMINI ved. DONATELLI.**

La famiglia ringrazia fin d'ora tutti i pietosi che vorranno assistervi.



## Banca Mutua Popolare
### di VENEZIA

**Società Anonima Cooperativa**

### Avviso di convocazione

Gli azionisti sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica 16 febbraio 1919, alle ore 10, nella sala della spett. Camera di Commercio, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

**Ordine del giorno:**

1. — Relazione del Consiglio e Rapporto dei Sindaci sul bilancio 1918.
2. — Discussione ed approvazione del Bilancio.
3. — Determinazione del fido massimo da accordarsi ai soci (art. 24 dello statuto).
4. — Nomina delle cariche sociali.

Per l'art. 45 dello statuto l'assemblea è valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Venezia, 4 febbraio 1919.

**Il Consiglio d'Amministrazione.**

# DALLE PROVINCIE DEL VENETO

## VENEZIA

### La partenza del generale Bonomo di Castania

**MESTRE** — Ci scrivono, 4:

Il Sindaco, avuta notizia della partenza da Mestre del generale Alfredo Bonomo nob. di Castania, comandante di questo presidio militare, gli inviò la seguente lettera:

« La Giunta comunale in seduta odierna, appreso con vivo rammarico che, in seguito al fortunato svolgersi degli eventi di guerra, e per la conseguente minore importanza di questo Presidio la S. V. Ill.ma ne lascia il comando, riconoscendo in tutto il suo valore l'efficacia dell'azione svolta durante il periodo di guerra dopo il disastro di Caporetto, nei momenti più gravi e difficili, quali quelli della temuta invasione nemica, quelli dei ripetuti accaniti attacchi aerei, che tanti lutti e tante rovine causarono nel Comune — mi ha dato il gradito incarico, che mi affretto a compiere col massimo compiacimento, di esprimere alla S. V. Ill.ma, insieme al suo vivo rincrescimento per la di Lei partenza, la più viva gratitudine per l'opera sapiente svolta nell'alto e delicato ufficio, la sagacia spiegata in ogni occasione, l'appoggio dato all'Amministrazione comunale in molteplici contingenze, l'abnegazione dimostrata nei momenti di maggior pericolo.

Mi è grato esprimere alla S. V. Ill.ma questi sentimenti, che certamente sono condivisi dall'intera cittadinanza, che di Lei conserverà il più grato e simpatico ricordo.

Con perfetta osservanza.

Il Sindaco: f.to **Avv. C. Allegri** ».

Il generale Bonomo rispose nobilmente così:

« Con vivissimo compiacimento ho ricevuto la sua lettera di oggi, con la quale Ella, anche a nome della Giunta comunale, ha voluto esprimermi i Suoi saluti prima ch'io lasci il Comando di questo Presidio.

Modesta è stata l'opera da me svolta in questo frattempo, ma sempre improntata a profondo sentimento del dovere ed a sicura fiducia negli alti destini della Patria nostra.

Il nobile e fermo contegno dimostrato anche nei momenti di maggior pericolo e la valida cooperazione della S. V. Ill.ma e della Spett. Giunta comunale hanno contribuito efficacemente a facilitare il mio compito, rafforzando la coesione fra l'Esercito e la popolazione civile e mantenendo saldo, anche nei momenti più difficili, lo spirito e la disciplina nell'animo di ciascuno.

Le sarò grato, Signor Sindaco, se Ella vorrà rendersi interprete dei miei sentimenti di gratitudine anche presso i membri della Giunta comunale e con rinnovati ringraziamenti mi creda

Dev.mo Il Maggior Generale Comandante del Presidio **A. Bonomo** ».

**Industria del gaz** — Circola la voce che sono state avanzate pratiche al Comitato di liquidazione della Società cooperativa del gaz per il rilievo dell'Azienda.

Superate poche difficoltà la proposta in corso di presentazione sarà definitiva.

Facciamo voti che la buona iniziativa non venga intralciata e che la popolazione di Mestre che aspetta con impazienza il ripristino di siffatta industria, possa godere del beneficio che è poi progresso civico e necessaria all'economia domestica.

**Fregoli al «Toniolo»** — Ricordiamo che questa sera, mercoledì, il celebre trasformista Leopoldo Fregoli, darà inizio alle sue rappresentazioni in questo teatro.

**MURANO** — Ci scrivono, 4:

**Buona usanza** — Pervennero all'Asilo in morte del sig. Eugenio Favaro: L. 10 dalla ditta Fratelli Toso; L. 5 da Lorenzo Toso; L. 5 da Giuseppe Rossetto.

Per la refezione ai bambini lire venti dal sig. Libero Vitali.

**DOLO** — Ci scrivono, 4:

**Alla Casa del soldato** — L'altra sera alla Casa del soldato venne dato un trattenimento comico-musicale che riuscì splendidamente per interpretazione del signor Giardini Umberto tra insistenti applausi. Venne dato l'«Jean Josè» e quindi dal sig. Balestra di Dolo recitato un monologo in dialetto veneziano, pure applauditissimo.

Briosa la farsa finale.

La bravissima banda del Reparto Mitraglieri, negli intermezzi eseguì scelto, applaudito programma.

## TREVISO

### Per il rifornimento zootecnico nelle Provincie già invase
### Un'adunanza a Treviso

**TREVISO** — Ci scrivono, 4:

Per ottenere dal Governo solleciti provvedimenti atti ad assicurare agli agricoltori delle provincie invase almeno quel minimo del bestiame che si giudica assolutamente necessario a mettere in produzione la terra, si terrà giovedì prossimo 6 febbraio alle ore 10.30 presso la Camera di commercio in Treviso, una adunanza.

Sono invitati alla importante riunione indetta dal Presidente dell'Istituto agrario di Treviso, i rappresentanti delle Deputazioni provinciali, dei Comuni, delle associazioni, Comizi Sindacati, Circoli agrari e latterie delle Cattedre ambulanti ed in genere di tutte le istituzioni ed amministrazioni delle provincie già invase che si interessano del grave problema.

**Per gli orfani degli operai della provincia caduti in guerra** — Hanno versato alla Congregazione di carità: conte comm. colonn. Francesco degli Azzoni Avogadro lire 100; Cav. dott. Francesco Agostini 100; Don Giovanni Bartoloni, parroco di S. M. del Rovere 100; rag. Antonio Stefanini 10; ten. Virginio Appiani 10.

**Un Comitato di beneficenza** — Approfittando della prossima fine di carnovale, un Comitato di egregi cittadini si sta formando per organizzare trattenimenti di svago allo scopo di provvedere alle prime necessità dei profughi indigenti che fanno ritorno a Treviso.

Hanno aderito alla iniziativa filantropica il Colonnello cav. Oreste Pacinotti, l'avv. Francesco Ferro, il dott. Eugenio Tranquilli, il conte cav. Antonio Morosini, il ten. nob. Marco Calmamuro Morgante, il ten. conte Giuseppe Corner, cav. Angelo Visentin-Venerando, Tullio Ferretto, ten. Israele Dogali ecc.

Stasera ad ore 20.30 avrà luogo una riunione in via Ortazzo n. 3 per la costituzione del Comitato e fissare un programma.

Frattanto offerte in denaro o in oggetti, potranno essere fin d'ora inviate alla sede del Comitato in Via XX Settembre nel Palazzo della Cassa di risparmio della città Verona, gentilmente concessi, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 17.

### Per dar vita a Spresiano

**SPRESIANO** — Ci scrivono, 4.

Per iniziativa di alcuni cittadini di Spresiano seguì oggi una riunione di capi famiglia allo scopo di concretare i provvedimenti più opportuni e più urgenti per la rinascita del paese.

L'adunanza ha dovuto effettuarsi all'aperto, in quanto che le pochissime case rimaste in condizioni di relativa abitabilità sono occupate dalle truppe.

Presiedette la riunione il R.do Arciprete del capoluogo, prof. cav. don Minetto, il quale tratteggiate le disgraziatissime condizioni del paese, fece rilevare l'urgente necessità di un'energica azione presso i poteri dello Stato, allo scopo di poter riattivare la vita civile ed industriale di questo Comune, troncata e distrutta dalle operazioni della nostra guerra di liberazione.

Espose come ogni indugio riesca dannosissimo e concluse proponendo un efficace programma per i provvedimenti tecnici e politici occorrenti per raggiungere lo scopo.

Il capo-mastro sig. G. B. Girotto tratteggiò uno schema di programma tecnico basato ad un sistema cooperativo di lavoro che nelle sue linee generali incontrò il favore dell'assemblea.

Parlò poscia il dr. **Augusto Dall'Armi** della Società Lazzaris, il quale riferì sulle nuove disposizioni di legge che agevolano la liquidazione dei danni di guerra ed espose la opportunità di un sollecito collettivo accertamento dei danni stessi, affinchè l'iniziativa privata sulla quale conviene fare il maggiore affidamento possa tranquillamente svilupparsi.

Rilevò la necessità di una organizzazione onde influire sulle autorità per la risoluzione dei problemi finanziari e tecnici e fece voti perchè da parte del Governo vengano riconosciuti quali Enti morali queste Associazioni comunali.

Fece quindi altre considerazioni d'ordine amministrativo e finanziario i signori Dr. Pagani Cesa e Turchetto Girolamo.

Infine prima di addivenire alla nomina della Commissione il dott. Pagani, mettendo in rilievo le benemerenze acquisite dal conte cav. Angelo Persico, commissario prefettizio nei quindici mesi dacchè regge le sorti di Spresiano, propose di comprenderlo nella Commissione stessa, sebbene non appartenente al Comune. Tale proposta, appoggiata ed illustrata dal segretario Turchetto, fu approvata all'unanimità.

La Commissione quindi venne costituita dalle seguenti persone: Persico co. cav. Angelo, Gastaldis avv. cav. Giacomo, Masi cav. Luigi, Minetto prof. cav. Antonio, Adami G. Battista, Dall'Armi dr. Augusto, Frare Giovanni, Turchetto Girolamo segretario.

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 4:

**Gli approvvigionamenti ai comuni** — Ci si comunica che dal 5 corr. nei magazzini del Comizio agrario locale, si inizieranno le vendite nei Comuni del nostro circondario delle derrate alimentari da parte del consorzio degli approvvigionamenti.

**Audace borseggio** — Nelle ore pomeridiane di ieri, davanti lo spaccio di sali e tabacchi del sig. Celotti, sul ponte della Madonna, un audace mariuolo borseggiava del portafoglio contenente circa lire 100 il cameriere della N. D. Catterina Concini, Giuseppe Sanson.

L'audace borseggio venne denunciato.

## VICENZA

### I bisogni della Provincia esposti al Governo

**Roma, 4**

Furono in questi giorni a Roma le rappresentanze amministrative, commerciali ed agrarie della provincia di Vicenza allo scopo di sollecitare il Governo allo studio rapido e all'attuazione degli improrogabili provvedimenti che sono reclamati.

Accompagnati da S. E. l'on. Teso, deputato di Vicenza, furono ricevuti dai ministri Fradeletto, Caviglia, Ciuffelli e Fera, nonchè dai Sottosegretari di Stato Pietriboni, Indri e Bonicelli, e dal comm. De Cornè, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, interessandoli dei diversi aspetti del problema e cioè: ricostruzione dei paesi devastati, assestamento dei bilanci delle amministrazioni locali, ristabilimento del regime normale del territorio ora non più teatro di operazioni riattivazione della vita industriale e commerciale della provincia mediante il miglioramento dei servizi di trasporto e di comunicazione, il collocamento della mano d'opera proveniente dalla smobilitazione.

I vari rappresentanti del Governo, pur rilevando la gravità e la complessità dei compiti a cui esso è chiamato in questo momento, hanno dato le maggiori assicurazioni di particolare interessamento per le condizioni della provincia di Vicenza che pel suo recente passato di guerra è meritevole di speciale riguardo.

**BASSANO** — Ci scrivono, 2:

**I mercati** — La vita cittadina riprende il suo ritmo. Bassano ha oggi la fisonomia di un anno fa e se, di tratto in tratto, non ci si imbattesse in qualche casa crollata si stenterebbe a credere nel suo anno di vedovanza.

Anche i mercati ricominciano ad essere assai animati e quindi necessita abbiano a tornare alle loro vecchie sedi.

Messi tutti assieme, dove son ora, congestionano in tal modo via Umberto e piazza Terraglio da impedire la circolazione.

L'autorità militare provveda al loro trasloco nei vecchi posti.

**Schiamazzi notturni** — Richiamiamo l'attenzione delle autorità sui numerosi soldati girovaganti per la città nelle ore notturne e tenenti un contegno poco corretto. Sarà bene che i RR. Carabinieri si occupino un po' di loro.

## UDINE

### Prova di motoaratura a Pordenone

**PORDENONE** — Ci scrivono, 4:

Sabato 8 corr. dalle 14 alle 18 e domenica 9 corr. dalle ore 9 alle 12 avranno luogo a Pordenone, nelle tenute del C. R. Cattaneo, prove di aratura con la **trattrice agricola Fiat**.

Recapito al Caffè Nuovo a Pordenone da dove uno speciale servizio di omnibus automobili condurrà sul campo.

Tutti gli agricoltori sono invitati.

Le prove sono fatte per iniziativa della **Federazione Italiana dei Consorzi Agrari** e per cura del cav. **Uberto Cattaneo.**

## VERONA

### Varie di Cronaca

**VERONA** — Ci scrivono, 4:

**Importanti sequestri di zucchero** — Ieri, l'ispettore del dazio signor Fantini, ha sequestrato in casa di una signora in via Stimate circa 4 quintali di zucchero, che erano stati portati da un militare dal Trentino. Fervono le indagini per altri sequestri.

In proposito sono state fatte anche varie denunzie.

**Tre operai ustionati** — Iersera nello stabilimento dei concimi causa la caduta di una damigiana di acido solforico, sono rimasti gravemente ustionati alle mani ed ai piedi gli operai Silvino Gelio, Virginia Caprara, e Rosa Golini.

**Conferenza sull'afta** — Iersera alla Cattedra d'agricoltura, il prof. Stazzi di Milano ha tenuto una importante conferenza sul tema: «L'afta epizootica e le alterazioni del latte».

## PADOVA

### Approvvigionamenti cittadini

**PADOVA** — Ci scrivono, 4:

L'Ufficio stampa della Commissione autonoma dei consumi comunica:

Oggi venne iniziata la distribuzione del lardo agli spacci, per il razionamento del mese corrente, in ragione di grammi 75 per persona. Venne pure iniziata la distribuzione del formaggio grana in ragione di grammi 60 per persona.

Gli spacci sono avvisati che il razionamento del grana dovrà esser fatto risultare, nelle tessere, annullando con la lettera F la casella «Grasso suino», corrispondente al mese di gennaio.

*

In una recente riunione di Sindaci del Collegio di Abano l'on. Miari era stato pregato di interessarsi per un più abbondante approvvigionamento di olio e di carne. All'on. Miari è pervenuta, in data 31 gennaio, la seguente lettera:

«On. Deputato — S. E. il Ministro attualmente assente da Roma mi ha incaricato di rispondere alla sua pregiata del 19 corrente relativa all'approvvigionamento della provincia di Padova.

Ella lamenta in detta provincia deficienza specialmente di olio e di carne. Per quanto si riferisce all'olio con decreto del 18 corr. se ne è ristabilita la libertà di commercio, gli enti pubblici ed i privati potranno pertanto farne acquisti nella misura loro occorrente. Oltre a ciò il Ministero ha disposto la formazione di due tradotte ferroviarie per trasporto di olio destinato al Consorzio Provinciale di Approvvigionamento di Padova.

Per quanto invece si riferisce all'approvvigionamento della carne spiacemi doverle comunicare che non è possibile, almeno per qualche tempo, fare una maggiore assegnazione per la diminuita importazione di carni congelate e per le critiche condizioni del nostro patrimonio zootecnico aggravate recentemente da una epidemia di afta epizootica. Ossequi. — Il Capo di gabinetto».

### Provvedimenti per i soldati che tornano

Il Comitato provvisorio per la costituenda Associazione nazionale dei combattenti smobilitati, riunitosi sabato sera, presso la Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi di guerra in via Giovanni Prati 9 ha discusso un programma di immediata attuazione che comprende provvidenze di carattere morale sociale ed economico. Fra quelle di carattere economico meritano speciale attenzione:

a) Corresponsione di un assegno giornaliero finchè l'ex combattente rimanga disoccupato;

b) Banco prestiti dei combattenti onde facilitare ai piccoli commercianti, ai piccoli industriali, ai padroni di piccole officine il ripristino della loro attività antibellica.

c) costituzione di una mensa e di un albergo dei reduci della guerra;

d) collocamento degli stessi.

In considerazione della urgenza dei bisogni ha deciso di iniziare subito la erogazione degli assegni di disoccupazione con provvedimento il più spiccio e con decorrenza immediata, a datare cioè da giovedì 6 febbraio.

A tale uopo sulla presentazione del foglio di congedo o del foglio di licenza l'ex combattente percepirà subito un importo di lire 15 pari a cinque giornate di assegno a L. 3. Il Comitato provvisorio si interesserà direttamente delle pratiche per la iscrizione del percepiente in un ufficio di collocamento.

Dopo il quinto giorno il combattente ancora disoccupato potrà ottenere una proroga dell'assegno per altri 15 giorni, pagabili in via anticipata ogni cinquina, aumentato detto assegno di centesimi 50 al giorno per le persone a carico (moglie e figli) fino ad un massimo di lire due. L'assegno potrà eventualmente avere ulteriori proroghe.

Pei fondi occorrenti venne deciso di valersi intanto delle prime sottoscrizioni del giornale «Il Veneto», che con atto nobilissimo ha disposto di metterne subito l'importo a disposizione del Comitato provvisorio e di iniziare un intenso lavoro di propaganda che verrà iniziato con la spedizione a domicilio di privati e di enti di una circolare.

### Una opportuna interrogazione

L'on. Miari ha presentato una interrogazione al Ministro della guerra per sapere se non creda opportuno dare disposizioni e mezzi agli uffici del Genio Militare per la sollecita constatazione e liquidazione dei danni fatti per operazioni di guerra o dalle truppe della provincia di Padova in modo che i proprietari e gli agricoltori possano al più presto iniziare gli urgenti lavori di riparazione nell'interesse della produzione nazionale.

### A favore degli impiegati delle O. P.

I rappresentanti delle Opere pie padovane, riunitisi il 2 febbraio 1919 su invito del Presidente dell'Ospedale civile di Padova, onde discutere in merito alla opportunità di applicare al personale da esso dipendente, il Decreto Luogotenenziale 14 settembre 1918 N. 1314:

Ritenuto che il disagio pel caroviveri è generale, in ogni parte d'Italia, si manifesta però in forma più acuta in quei centri nei quali, come per la città di Padova gravi si risentirono e si risentono tutt'ora le conseguenze della guerra.

Ritenuto che se il Decreto luogotenenziale del 14 settembre rappresenta un provvedimento giusto del Governo è però a rimpiangersi che esso siasi completamente disinteressato di tutti gli impiegati non dipendenti dall'Amministrazione dello Stato i quali hanno, come i primi, il sacrosanto diritto alla vita.

Ritenuto che tale lacuna ha creato un giustificato malcontento fra una numerosissima e benemerita classe di funzionari, malcontento aggravatosi anche pel fatto che il Comune di Padova con lodevole provvedimento deliberò a favore di tutti gli impiegati l'applicazione del Decreto.

Ritenuto perciò che gli Amministratori delle Opere pie si trovano nella necessità di rimediare a tale lacuna pur non dissimulandosi la gravità del problema in rapporto alle critiche condizioni finanziarie degli Istituti di pubblica beneficenza.

Considerato che alcune Opere pie mancanti di un patrimonio corrispondente alla beneficenza da esse esercitata si videro diminuite delle offerte che colmavano il bilancio e ciò per molteplici cause e soprattutto per essere la beneficenza rivolta ai bisogni prodotti dalla guerra;

Deliberano di applicare in massima a favore dei propri dipendenti il Decreto luogotenenziale 14 settembre 1918 N. 1314 riservando ad ogni singola amministrazione di stabilirne il modo ed i limiti e deliberano inoltre di rivolgersi collettivamente ai rappresentanti politici perchè abbiano a provocare dal Governo doverosi e urgenti provvedimenti atti a togliere le Amministrazioni delle istituzioni di pubblica beneficenza dalle critiche condizioni in cui versano a causa della guerra e che ora necessariamente vengono ad aggravarsi.

### Varie di Cronaca

**Arresto di un truffatore** — Ieri l'agente Cherchiaro della Squadra mobile, venne a sapere che un certo Viterbi Renato di Ulisse di anni 30, aveva truffato in danno di non so chi, una bicicletta da donna. Messosi alla ricerca del furfante, lo trovò vicino al centro e lo arrestò. Condotto in caserma e perquisitolo fu trovato in possesso di tre passaporti, appartenenti a tre differenti individui, e dei quali non seppe giustificare il possesso.

Si sospetta ora che il Viterbi sia l'autore dei numerosi borseggi avvenuti in questi giorni.

Fu passato ai Paolotti in attesa di informazioni.

**L'arresto di uno degli autori del furto al caffè Scivoni** — Le sollecite ed attive indagini compiute dagli agenti Galafassi, Bignanni e Favero sotto la guida del brigadiere Rismondo, incaricati di scoprire gli autori del furto consumato l'altra notte al caffè Scivoni in Piazza delle frutta, condussero ieri all'arresto di uno dei ladri.

Gli agenti, in seguito ad abili informazioni assunte, vennero a sapere che l'altro giorno, due comitive, si erano recate spesso a trincare nel caffè in parola. Vennero pure a sapere che uno dei componenti le due comitive era un carbonaio, che fu presto identificato pel pregiudicato Facco Gustavo.

Senza por tempo in mezzo si misero sulle piste del ricercato, il quale fu trovato mentre ubbriaco, peregrinava per le osterie.

Fu dichiarato in arresto e portato in Questura, dove interrogatolo si venne a sapere che parte dei liquori li aveva bevuti ed il rimanente lo aveva nascosto.

Proseguono le indagini per scoprire la refurtiva.

**Minime di cronaca** — A Montagnana, ignoti ladri, approfittando della momentanea assenza del sig. Murato Nicolò, rubarono una bicicletta seminuova del valore di lire 400.

— A Casale Scodosia l'altro giorno sviluppavasi improvvisamente un incendio sotto il porticato della casa abitata da certa Draghi Arpalice.

Il fuoco fu in breve spento. I danni ascendono a 5000 lire.

Si ritiene che la causa sia dovuta alla imprudenza commessa da alcuni soldati del 61 fanteria, ivi accantonati.

— A Corneghiano di Carrara S. Stefano, ignoti ladri, penetrati la scorsa notte nella stalla del sig. Bottin Angelo, rubarono un asino e tutti i finimenti e dal porticato un carretto. Il danno è di lire 850.

— A Maserà, la scorsa notte, ignoti ladri, penetrati nella stalla di Salvò Luigi, rubarono una cavalla del valore di lire 1500.

## ROVIGO

**ADRIA** — Ci scrivono, 4:

**Neo cavaliere** — L'ing. Fidora Ferruccio del cav. uff. prof. Cincinnato, assess. comunale è stato dal ministro dei LL. PP. nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

**Conferenza patriottica** — Il triestino prof. Adolfo Cimadori, auspice la Preparazione civile, tenne applaudito, al Politeama, una conferenza pubblica sul tema: «Il trionfo dell'unità d'Italia».

**CORBOLA** — Ci scrivono, 4:

**Il Sindaco cavaliere** — Il benemerito nostro Sindaco, Odone Ferrarese che per 12 anni saggiamente resse le sorti del nostro Comune, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il paese apprese con piacere la meritata onorificenza.

## Cronache d'arte

### Musiche nuove

Per iniziativa dei maestri Giorda e Carturan è stato edito in questi giorni dall'editore E. Carturan di Padova un album di moderne composizioni pianistiche di autori esclusivamente italiani. L'opera contiene pagine di maestri che non hanno bisogno certamente di presentazioni. Venezia artisticamente è rappresentata in modo degno da Francesco Guarnieri, Aureliano Ponzilacqua, Oreste Ravanello, G. G. Bernardi, Goffredo Giarda. L'album è pure arricchito di parecchie pagine suggestive dei migliori direttori dei nostri principali conservatori italiani; Amilcare Zanella, Mezio Agostini, Guglielmo Zuelli, G. Bolzoni di Fano; nè mancano pezzi pianistici scritti espressamente da concertisti di fama indiscussa come il Frugatta di Milano, Lorenzoni di Padova, E. Del Valle de Paz di Firenze, di Giacomo Orefice.

L'album è opera altamente artistica, e di italianità. E' forse la prima volta che in Italia si pubblica un'opera nella quale prendono posto autori nostri, che fino ad ieri per falso preconcetto rimanevano quasi esclusi. Auguriamoci che l'esempio dell'editore Carturan sia seguito da altri maggiori.

### Trattenimento artistico a Pisino

**Pisino, 4.**

Domenica scorsa la brigata «Regina» diede un trattenimento corale e musicale. Intervennero il comandante della 61. divisione, il generale comandante della brigata «Regina», il commissario civile e un'enorme folla di cittadini che applaudì entusiasticamente ai nostri soldati.

## LETTERE DAI LETTORI

### Vivacità sconvenevoli

Alcuni scolaretti, bene vestiti, che, crediamo delle scuole tecniche, ieri verso il meriggio, in una dozzina, si accanivano lungo le vie di S. Marina e S. Gio. Grisostomo, a suonare schiamazzando i campanelli, disturbando le famiglie, che in quell'ora hanno tante cose da accudire.

Un signore che passava per di là, li ammonì dolcemente.

Noi alla nostra volta, deplorando il fatto, speriamo che non si ripeta mai più, perchè se qualche indulgenza si può, talvolta, avere verso i monelli dei campi, dato il loro abbandono, non possiamo averla per giovani civili, che sono curati dalle famiglie, e dalla scuola.

Sono vivacità sconvenienti alle quali occorre provvedano i genitori o almeno i vigili.

**(segue la firma)**

### Alla Posta

Venezia, 2-2-1919

Egregio sig. Direttore,

Oggi è cominciato il nuovo orario festivo postelegrafonico ed il 1 di Marzo subiremo «il lieve inasprimento» (come bellamente lo qualifica il comunicato governativo) delle tariffe postali. Spero che, in memoria dei due avvenimenti, il sig. Direttore delle poste locali, vorrà impartire ordini perchè — almeno per l'inverno 1919-20 — il cortile della Posta centrale sia ricoperto dai vetri, che furono tolti ancora nel 1916 nei riguardi delle incursioni aeree nemiche. Dopo tre lunghi inverni di ombrello e piedi in acqua, chissà che il lucernaio sia di nuovo a posto pel futuro Natale. Speriamolo!

**Suo abbonato.**

### Stranezze postali

I nuovi inasprimenti postali apportano delle stranezze: pur tralasciando il fatto che costerà ugualmente venticinque centesimi l'affrancazione di una lettera tanto per la Cina o per l'America o per l'Oceania, che per Murano, la stranezza maggiore sarà per le cartoline.

Un cartolina postale spedita, per esempio, in Giappone dovrà affrancarsi con dieci centesimi (non potendosi modificare unilateralmente le tasse internazionali), mentre per Murano, ad un chilometro o poco più da Venezia, o peggio per la corrispondenza stessa di città, occorreranno quindici centesimi.

L. C.

## Il diporto invernale nell'Alto Adige

**Vipiteno, 27 gennaio.**

(X) — Colla fissazione dei nostri confini al Brennero, la città da cui scrivo poco lontana dal celebre valico, è diventata la più settentrionale del Regno, con una latitudine di circa 46° 54' presso a poco quella di Coira e Friburgo in Isvizzera. I tedeschi la conoscono sotto il nome di Sterzing e l'Italia ama renderle il glorioso nome preromano, il quale era stato indirettamente conservato dagli stessi popoli germanici, che chiamano tuttora la parte più alta della valle d'Isarco col nome di Wippthal, cioè Valle Vipitena, anzi ne estesero il nome anche al di là delle Alpi, facendolo arrivare fino ad Innsbruck.

Notiamo di volo che lo stesso nome Sterzing non ha origine tedesca perchè in quella lingua manca di significato: certi dotti filologi di Germania sostengono la sua origine romana, perchè, dicono, che nella città c'era una zecca ove si coniavano i sesterzi, valendosi delle vicine miniere metallifere.

E' doveroso però ricordare un'altra versione sull'origine del nome Sterzing, che, secondo la leggenda, venne dato da un vecchio mendicante entrato per primo in città, mentre gli abitanti questionavano sul nome da darsi al loro paese. Non riuscendo a mettersi d'accordo, lasciarono alla sorte la decisione nel senso che la città prenderebbe il nome del primo uomo che fosse entrato il giorno appresso. Questi sarebbe stato un mendicante di nome Sterzen, e da esso ebbe perciò la città il nome, che in questa forma troviamo più volte nei documenti della Repubblica veneta. Poi vennero le forme Sterzing, Sterzingen.

Questa leggenda fu pure impressa nello stemma della città rappresentante un mendicante sormontato da un'aquila. La graziosa e simpatica cittadina è sita nell'alta valle dell'Isarco ed è il capoluogo di un circondario esteso e molto importante, specialmente dal punto di vista delle gite alpine, facendo capo ad essa l'estrema parte della valle dell'Isarco col pittoresco paese di Colle Isarco (Gossensass) coi suoi splendidi alberghi di grande città, rinomato e ricercato soggiorno estivo, la valle di Fleres (Pflersch), che sta ai piedi del monte Tribulaun, (il quale ebbe il nome dalle difficoltà che presenta la sua ascensione), la valle di Vizze (Pfitsch), che porta al gruppo dei ghiacciai del Gran Pilastro (Hochpfeiler, 3523 m.), la valle Ridanna (Ridnaun), per la quale si sale al gruppo dei ghiacciai della Cima Libora (Wilder Freiger, 3426 m.) ed al monte Nevoso (Schnee) ove si trovano le miniere di pirite, di piombo, zinco ed argento, con apposita linea telegrafica.

I nostri alpini, che si trovano quassù come a casa loro ed entusiasti delle bellezze del paese, si diedero agli esercizi invernali, fraternizzando colla popolazione. Da qui nacque l'idea di indire delle gare ed i comandi del V raggruppamento alpino e del battaglione Mondovì si misero subito all'opera con quell'entusiasmo da tutti conosciuto ed apprezzato e possono ben essere soddisfatti della fortunata riuscita.

Il Club alpino, il Touring Club italiano, gli Escursionisti milanesi e varie persone mandarono regali e rappresentanze. Il municipio della città offrì ben cinque premi accompagnati da una nobile lettera.

Tutta la popolazione della città e contado accorse numerosa all'invito dei nostri alpini. Ieri, con un sole magnifico, come il sole italico, si iniziarono le gare: la mattina cogli «ski» e al dopo pranzo quelle più popolari quassù, coi «Bob».

La maggioranza in questa gara fu data dall'elemento indigeno. Vedemmo tra gli altri il «Bob Gossensass», che ebbe il primo premio in un percorso di 7 chilometri in 10 minuti, il «Bob Sterzing» e molti altri montati anche da signorine nei loro caratteristici costumi.

Confesso che non mi sarei mai aspettato una tale cordialità di rapporti tra la popolazione tedesca ed i nostri soldati e gli italiani qui venuti come vidi in questa occasione. Conoscevo da molto tempo il paese e sapevo della bontà dei suoi abitanti, ma questo risultato è superiore ad ogni aspettativa, anche la più ottimista.

Alla sera vi fu poi un ballo dato dal Comando del Presidio e le danze furono animatissime fin dopo la mezzanotte e suggellarono il patto di amicizia e di simpatia fra i vecchi e i nuovi cittadini d'Italia.

Oggi e domani vi saranno le varie gare di «ski», di salto, di velocità ecc.

L'Alto Adige è un paese che trae le sue rendite dalla pastorizia, dall'industria del legname, dal concorso dei forestieri e dalla viticoltura. Le due prime, non vi è dubbio alcuno, che appena stabilite le condizioni normali, saranno assorbite prontamente dal mercato italiano, ma per la industria del forestiero è bene si sappia in Italia che questo paese ha delle bellezze naturali tali, che nulla ha da invidiare alla Svizzera, anzi vi sono luoghi più belli e più pittoreschi e se noi consideriamo la sua posizione fortunata posta a cavaliere della pianura veneto-lombarda siamo certi che l'Alto Adige dovrà necessariamente diventare la Svizzera italiana e potrà accogliere, sia d'inverno per gli esercizi di corse, che d'estate per le villeggiature e per le gite alpine, tutti gli italiani che prima se ne andavano all'estero.

In questo modo potremo venire in aiuto di queste popolazioni e compiere una azione altamente patriottica, pure avendo tutto ciò che il gusto più raffinato possa richiedere.

## Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 31 gennaio N. 26 contiene:

**Decreto Luogotenenziale n. 52** che modifica alcuni articoli del regolamento per la R. stazione sperimentale di granicoltura di Rieti.

**Id.** n. 53 che assegna alla stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli il fondo per la produzione di sementi selezionate di risone.

**Id.** n. 54 concernente l'assicurazione presso l'Istituto nazionale del personale tecnico delle cattedre ambulanti di agricoltura, costituite in Consorzio.

**Id.** n. 55 che approva il regolamento legislativo per l'ordinamento e le funzioni dell'opera nazionale per i combattenti.

**Id.** n. 60 che istituisce il cap. 102-v. nello stato di previsione della spesa del Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro per l'esercizio finanziario 1918-919.

**Id.** nn. 1736, 2017, 2018, 2033, 2034, 2050, 2051, e 2052 riflettenti aumento di contributo dovuto da Comune allo Stato, approvazione dei ruoli organici dei RR. Istituti tecnici, classificazione di R. scuola professionale, applicazione di tasse di famiglia e di esercizio, erezioni in ente morale.

**Id.** che dichiara di pubblica utilità il progetto relativo alla sistemazione definitiva di un binario di raccordo fra gli stabilimenti della Società anonima Gaslini e la stazione di Bolzaneto.

**Decreti Ministeriali** che costituiscono le Deputazioni delle Borse di Genova, Milano e Torino.

**Id.** che proroga il termine per la presentazione delle domande di ammissione al Consorzio per l'importazione e distribuzione dei merluzzi e stoccafissi.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Corte d'Appello Veneta

Pres. Tombolan — P. M. Messini.

Udienza del 4

#### Responsabilità fiscali

Chiamenti Luigi fu Giovanni di anni 45, orefice di Verona, appellante dalla sentenza 19 ottobre 1918 del Tribunale di Verona di condanna alla multa di lire 500 ed alla ammenda di lire 30, quale colpevole di avere nella seconda quindicina dell'ottobre 1917, in Verona, venduto a Zanon Enrico una catena d'oro senza annotare l'operazione nell'apposito registro; nello stesso reato per avere nella liquidazione di ottobre 1917 in Verona omesso di annotare nell'apposito registro l'acquisto della catenina portata da uno sconosciuto.

La Corte conferma. — Dif. avv. Grubissich.

### Tribunale Penale di Venezia

Presidente Povoleri — P. M. Pagnacco

Udienza del 4

#### Quanto costa un tacchino?
#### Diciannove mesi e mezzo di reclusione

Marella Pilade di Antonio e Bardella Angelo di Domenico da Chioggia, sono imputati del furto di un tacchino del valore di circa lire 40, commesso a Chioggia la notte del 31 dicembre 1918 in danno di De Bei Edvige.

Il Marella è confesso; il Bardella dice di essersi accorto del furto solamente quando l'amico discendendo dal muro che aveva scavalcato, gli affidò un involto, in cui era il tacchino rubato.

Il P. M. conclude per la condanna di Marella a mesi 25 di reclusione e di Bardella a mesi 15.

Il difensore avv. Cargnelli conclude per il minimo della pena.

Il Tribunale pronuncia sentenza di condanna del Marella a mesi 5 e giorni 15 di reclusione e del Bardella ad anni 1 e mesi due.

#### Valle aperta e pesca chiusa

Crivellari Gaetano di Luigi di anni 42 e Polpetta Antonio fu Francesco di anni 26 Campagna Lupia sono accusati di furto di pesce dalla «Valle aperta» in danno del dr. Bonivento Giovanni, che si costituisce parte civile assistito dall'avv. Alberto Callegari.

Gli imputati sono negativi, ma i guardiani della valle li riconobbero.

Il P. M. domanda la condanna degli imputati a mesi 7 di reclusione ciascuno.

Il difensore avv. cav. Ambrosini chiede il minimo della pena con la legge del perdono.

Il Tribunale pronuncia sentenza di condanna degli imputati a mesi 5 di reclusione per ciascuno ed in solido alla rifusione del danno alla parte civile.

**Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,**

**VIRGINIO AVI, Direttore**

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

**Tipografia della «Gazzetta di Venezia»**

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Giovedì 6 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 37 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 6 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 207; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. - ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) It. 26 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent 60: Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 3. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

## La Conferenza

### Le rivendicazioni della Grecia

**Parigi, 5**

Nella riunione di stamane del Comitato della conferenza della pace, Venizelos ha terminato la sua esposizione delle rivendicazioni greche, trattando la questione di Costantinopoli e dell'Asia Minore. Ha ricordato tutti i danni che derivarono all'Europa dal fatto che i turchi erano padroni degli stretti. In nome della sua storia la Grecia rivendica Costantinopoli dove prevalgono gli elleni per numero e posizione sociale. L'elemento turco non riesce ad eguagliare in numero l'elemento greco che per la presenza dei numerosi funzionari di ogni ordine e dei soldati della guarnigione che occorrono alla capitale dell'impero ottomano. Tuttavia, a causa dei grandi interessi in gioco, qualora Costantinopoli non fosse data ai greci, Venizelos acconsentirebbe che venisse data alla società delle nazioni. I greci preferirebbero questa soluzione ad ogni altra che affidasse la custodia degli stretti ad uno Stato non greco. Circa l'Asia Minore, dove vivono un milione e settecentomila greci che soffrirono tutte le persecuzioni, il Governo di Atene prendendo atto dell'offerta di questi territori che gli fu fatta nel 1915 dall'Intesa spera che questa terrà conto dei sacrifici della Grecia per mantenere la sua offerta di allora.

Dopo l'esposizione di Venizelos ha preso la parola l'on. Orlando per ringraziarlo e per esprimere la speranza che le questioni fra le due nazioni saranno risolte con soddisfazione.

### La punizione per le infrazioni delle leggi di guerra

**Parigi, 5**

Sir Gordon Hevart, attorney generale inglese, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa parigina che il punto di vista britannico per quanto riguarda la punizione per le infrazioni delle leggi di guerra compiute dal nemico è che i colpevoli per quanto siano posti in alto, devono essere puniti. Non è opportuno discutere pubblicamente una questione sottoposta ad una istruttoria preliminare. Hevart ha soggiunto che per accertare le prove la commissione è aiutata nei suoi lavori da comitato di Londra costituito nello scorso novembre.

Il lavoro continua senza interruzione. Ernest Poltock, sollicitor general, sostituisce Hewart in caso di assenza.

### Per la legislazione del lavoro

**Parigi, 5**

(Ufficiale) — La commissione per la legislazione internazionale del lavoro si è riunita stasera al ministero del lavoro sotto la presidenza di Samuel Gompers. Barnes e Pollard sono stati nominati vice presidenti. La commissione ha deciso di prendere come base della discussione il progetto di convenzione dei delegati britannici per la creazione di una organizzazione permanente che tenda ad una sistemazione internazionale delle condizioni del lavoro.

E' stata intrapresa la discussione generale la quale continuerà domani.

### La questione delle riparazioni

**Londra, 5**

L'Agenzia Reuter ha da Parigi:

Sembra si ritenga all'estero, da quanto risulta da alcuni commenti mal fondati pubblicati dalla stampa alleata, che i delegati inglesi non siano molto risoluti sulla questione relativa ai danni e alle riparazioni da esigere dalla Germania e dall'Austria.

Una informazione emanante da circoli bene informati ci assicura che tale induzione non ha il menomo fondamento. Si aggiunge che la Gran Bretagna mantiene il suo punto di vista su tale questione ed è per così dire certo che la conferenza accoglierà le sue legittime domande.

### La scissione del partito di Karoly

**Trieste, 5.**

(A.) — Si ha da Budapest: Il «Vilag» annuncia che il partito d'indipendenza di Karolyi si è scisso in due parti. A questo partito apparteneva Karolyi, il quale se ne allontanò dopo la sua nomina a Presidente della Repubblica. Vi erano però rimasti degli uomini politici che facevano parte del presente e passato governo quali ministri e sottosegretari di Stato. La scissione è avvenuta per differenze nel modo di pensare e nella maturità politica. Si sono allontanati dal partito quelli che sono rimasti fedeli all'indirizzo politico di Karolyi.

Il programma del partito dell'indipendenza esposto da Lovassi contiene press'a poco questi postulati:

Il partito si attiene alla forma repubblicana e vuole che dalla compagine dello Stato si formi un'istituzione per il bene pubblico.

Appunto per ciò pretende la formazione di un esercito disciplinato ed il ripristino dell'ordine. Il partito accetta la riforma agraria progettata dal governo e vuole basare la vita economica ungherese sui principi della proprietà privata. Ciò però non esclude che grandi imprese vadano in possesso dello Stato e dei comuni. Pretende l'istruzione popolare della truppa e l'uguaglianza delle religioni. Vuole un'amministrazione pubblica semplice e rapida. Il partito ha per base la società delle nazioni ed i principi wilsoniani, ed è propenso di concedere piena autonomia alle nazionalità. Il partito vuol fare di tutto per liberare le provincie occupate, e questo è il suo scopo principale per cui ogni lotta di partito dovrà cessare.

### Un italofobo di meno

**Zurigo, 4**

Mandano da Vienna:

E' morto improvvisamente il vice ammiraglio barone Chiari, già al servizio dell'Austria. Malgrado la sua origine italiana, era un nostro accanito nemico, era, si può dire, il Conrad del mare.

## Come l'Italia entrò in guerra

### Il racconto di Salandra

**Parigi, 5**

L'on. Salandra, narrando al «Matin» come l'Italia entrò in guerra, ha detto che il 24 luglio 1914 egli ricevette la visita del segretario della ambasciata austriaca il quale gli annunciò che era stata inviata da Vienna a Belgrado una nota gravissima.

Il giorno dopo Salandra si recò a Fiuggi ove si trovava l'on. Di San Giuliano per metterlo al corrente della situazione e si recò a visitarlo nello stesso momento in cui si recava dal Di San Giuliano l'ambasciatore tedesco von Flotow, il quale anche lui soggiornava a Fiuggi. Salandra e Di San Giuliano avevano appena ricevuta per telefono la comunicazione del testo della nota austro tedesca alla Serbia. Salandra, rivolgendosi a von Flotow, disse. — Questa è certamente la guerra e il crollo della triplice mette fine alla nostra alleanza coll'Austria-Ungheria.

Salandra, continuando il suo racconto, ha detto che il gabinetto di Vienna non ha mai fatto conoscere la provocazione che premeditava e che egli non conobbe la nota alla Serbia che contemporaneamente ai giornali.

Von Flotow affermò di ignorare ogni cosa e Salandra crede che il diplomatico fosse sincero, poichè Berlino, in conformità al piano prestabilito, aveva interesse di tenerlo all'oscuro.

La nostra risoluzione fu presa, continua Salandra. Noi non avremmo combattuto accanto all'Austria che violava il nostro trattato. Quanto a indurre gli italiani a combattere contro la Francia, nessun governo avrebbe potuto pensarvi. La neutralità non poteva essere che una prima tappa. Oltre la violazione dei suoi impegni l'Austria aveva accumulato offese contro l'Italia e specialmente durante la guerra contro la Turchia.

Salandra richiama in seguito il ricordo del suo colloquio del 31 luglio con Barrère, al quale egli affermò che la Francia non aveva nulla da temer da parte dell'Italia. Barrère fu autorizzato a trasmettere a Parigi questa promessa.

Salandra racconta inoltre in qual modo l'Italia si preparò alla guerra inevitabile e ricorda il trattato che vincolava l'Italia all'Intesa, le offerte parlamentari, l'intervento di Giolitti e infine il rifiuto del Re di accettare le dimissioni del gabinetto. Gli eventi successivi sono ormai noti.

Concludendo, Salandra ha detto: l'Italia come la Francia resta esposta ai tranelli della Germania. Noi dobbiamo fare un fronte unico contro la possibile ripresa del nemico. Siamo venuti qui per suggellare una alleanza che i nostri supremi interessi rendono indispensabile per raggiungere la sicurezza che permetterà il libero sviluppo dei nostri paesi nell'avvenire.

### Per l'assemblea costituente

#### Misure contro gli spartachiani

**Berna, 5.**

Il governo di Ebert ha ordinato misure severissime per evitare che gli spartachiani turbino la serenità delle discussioni dell'assemblea Costituente. Senza una speciale autorizzazione è proibito accedere a Weimar, e da ieri nessuno può lasciare la città senza uno speciale permesso dell'autorità.

La solenne adunanza della Costituente avrà luogo giovedì alle ore 13. Venerdì sarà eletto il presidente e poi si aggiornerà fino al 10 allo scopo di permettere alla Commissione di discutere il progetto di costituzione.

Le donne che partecipano all'assemblea sono 28 tutte socialiste e democratiche.

Il «Vorvaerts» scrive che il governo è assai preoccupato di sostenere la questione alimentare divenuta insopportabile e che sta preparando una nota ufficiale da pubblicare al paese.

Afferma il giornale che se l'Intesa non manda da mangiare la fame sarà generale col maggio, perchè le riserve permetteranno solo di arrivare a metà aprile.

La «Kölnische Zeitung» fa sapere che le 500 locomotive ed i 10 mila vagoni che si devono consegnare all'Intesa rappresentano un valore di 200 milioni di marchi.

Le macchine agricole che la Germania deve pure consegnare rappresentano un valore di 73 milioni di marchi, e tutto questo valore, dice, viene tolto alla ricchezza naturale.

### La partecipazione dell'Austria tedesca preannunziata da Hebert

**Zurigo, 5**

Si ha da Weimar:

La frazione socialista ha tenuta una seduta sotto la presidenza di Ebert, il quale ha comunicato che appena le elezioni sarebbero compiute nell'Austria tedesca arriverà la delegazione della frazione austriaca per partecipare ai lavori della frazione socialista germanica all'assemblea Costituente. Si espresse il parere che l'assemblea Costituente voti quanto prima un credito e una costituzione provvisoria perchè il dibattito politico non è urgente.

### Le truppe del Governo entrate in Brema

**Zurigo, 5**

Si ha da Brema:

Ieri le truppe del governo, dopo combattimenti, entrarono in città, occuparono il mercato, il municipio e la borsa accolte con giubilo dai volontari forvalisi in città per la lotta contro i comunisti. Questi si ritirarono verso Groppelingen. I maggioritari hanno assunto il potere. I comunisti ebbero numerosi morti; vi furono morti anche fra le truppe del governo. Un proclama del governo provvisorio maggioritario annuncia la convocazione della Costituente, la libertà di stampa, la libertà personale e il rispetto alla proprietà. La città si trova da parecchie settimane in potere dei comunisti.

## La Germania ha perduto la guerra per l'incapacità dei capi

**Berna, 5.**

Perchè la Germania ha perduta la guerra? Questa domanda se la rivolge la «Frankfurter Zeitung», la quale in un lungo articolo ne trae la conclusione che la guerra fu perduta per l'incapacità di Guglielmo e di Ludendorff.

L'offensiva di marzo, fu una vera pazzia, dice il giornale, e la vollero solo Ludendorff ed il Kaiser che si imposero quando gli altri membri del Consiglio di guerra tenuto al Gran quartiere generale il 5 marzo la sconsigliarono. In quel giorno, Ludendorff ha minacciato le dimissioni ed il Kaiser l'abdicazione se non si approvava l'offensiva. Di fronte a questa minaccia il Consiglio di guerra ha approvato. Peggior pazzia non si poteva commettere.

Il dramma incominciato nel 1914 è finito miseramente causa questa pazzia, ed oggi la Germania sconta le dolorose conseguenze.

Anche la «Koelnische Zeitung» accusa Guglielmo e Ludendorff di avere voluta l'offensiva quando Hindenburg la sconsigliava, e domandava al Consiglio di guerra di iniziare trattative d'armistizio perchè non era più possibile vincere la guerra. Se la parola di Hindenburg fosse stata ascoltata, la Germania avrebbe avuto mezzo milione di vittime in meno e la pace a migliori condizioni.

## Gabriele d'Annunzio e il secondo collegio di Roma

Siamo autorizzati a dichiarare che a Gabriele d'Annunzio non fu offerta in nessun modo la candidatura nel secondo Collegio di Roma e che perciò Egli non ebbe occasione di rifiutarla.

L'Autore della *Lettera ai Dalmati*, abituato a manifestare sempre direttamente il suo pensiero non riconosce alcun interprete e si riserba la più larga libertà d'azione.

### La lettera ai dalmati riprodotta in un opuscolo

La *Lettera ai Dalmati* di Gabriele d'Annunzio, che la «Gazzetta di Venezia» ebbe l'insigne onore di pubblicare per prima, è stata ora riprodotta in elegante opuscolo destinato ad avere la più larga diffusione nel Paese, poichè la Lettera in una forma mirabile con una passione trascinante esprime il sentimento dell'intera Nazione e l'angoscia dei fratelli doloranti dell'altra sponda. Nessuno vorrà lasciar passare l'opportunità di procurarsi la bella pubblicazione, che riproduce la più alta parola detta da italiano in difesa dell'italianità.

### Generali che vanno in congedo

**Roma, 5**

Col 15 corrente saranno congedati gli ufficiali generali richiamati in servizio.

## Il bolscevismo guadagna terreno in Bulgaria

**Berna, 4.**

Informazioni private giunte a palazzo federale a mezzo di persone che hanno relazioni ed interessi con la Bulgaria, portano che l'infelice paese balcanico è in rivolta e che il governo di Malinoff è impotente a combattere il bolscevismo che ha trovato facile terreno per la propagazione delle idee, e mira a prendere la direzione del Governo. Ogni tentativo di porre un argine alla propaganda bolscevica è restato inutile fin dal principio, perchè dalla Russia capitarono in Bulgaria propagandisti di una certa coltura i quali si presentavano ai contadini ed alla massa popolare con la eloquenza della parola, e quando occorreva anche con quel la più persuasiva dell'oro. Molto oro bolscevico è stato distribuito in Bulgaria, e questo seducente mezzo di propaganda ha convinto anche i più restii all'idea bolscevica. L'autorità del governo è divenuta pressochè nulla; i contadini rifiutano obbedienza alle leggi e non vogliono pagare i proprietari delle terre dicendo che la terra è di tutti, gli operai si rifiutano di lavorare se prima le officine non vengono statizzate, e reclamano l'abolizione della proprietà privata e leggi sociali che tutelino i loro diritti. Qua e là nelle varie città bulgare sono avvenuti dei tumulti, a reprimere i quali dovette intervenire la truppa; il malcontento e la miseria aumentano a vista d'occhio; è vicino il giorno della sollevazione.

Qualche commerciante svizzero ha dovuto ricorrere alle autorità consolari per ottenere il pagamento dei crediti, essendosi i creditori bulgari rifiutati di pagare, adducendo che le condizioni finanziarie del loro paese non lo permettevano. Dopo energiche proteste condotte a Sofia dall'autorità consolare qualcuno ha pagato, ma altri insistono nel non pagare.

La Deutsche Banch e la Banca Bulgaro-Tedesca (la figliale della Reichs Banch) che sino a pochi giorni fa erano state le intermediarie tra i commercianti svizzeri e quelli bulgari, hanno chiuso le loro agenzie di Sofia, Filippopoli, Barna e Tirnovo e di conseguenza tutto il commercio è arenato. Molti bulgari benestanti per paura del bolscevismo tentano di riparare all'estero col loro avere, ma non trovano nessuna frontiera aperta. La Rumenia non sa che farne di loro e la Serbia li respinge senza remissione. Ogni giorno i soldati rumeni e serbi respingono parecchi di questi fuggitivi i quali ritornano sui loro paesi in preda alla disperazione. Molti si rivolgono ai comandi alleati per avere i permessi di riparare nei paesi dell'Intesa oppure in Turchia dove si sentono al sicuro, perchè il governo turco ha cessato di esistere, e la Turchia europea è virtualmente governata dall'Intesa.

### La situazione dei bolscevichi

**Berna, 5.**

Secondo la «Frankfurter General Anzeiger» l'avanzata bolscevica in Polonia prende sempre maggiori proporzioni. Una comunicazione da Breslau al giornale dice che la Germania orientale è minacciata. A Varsavia, a Padomsk ed in altre località operai e borghesi si sono riuniti formando battaglioni di volontari per combattere i bolscevichi. A Varsavia ebbe luogo una rivolta nella quale i soldati deposero i loro comandanti.

Invece i giornali finlandesi notano la situazione estremamente grave delle truppe bolsceviche, malgrado la presa di Orenburg e di Ufa. Le truppe armate siberiane minacciano Giatka, mentre i distaccamenti alleati e le guardie bianche occupano Kotlas, dispongono della ferrovia e si dirigono su Viatkant, la cui caduta sembra prossima. Un altro distaccamento minaccia Vologda. La situazione pericolosa di Pietrogrado diventa evidente. Se Vologda è presa, data l'assenza di punti fortificati, le truppe bolsceviche dovranno scendere verso il Sud.

I giornali bolscevichi sentono il pericolo della situazione.

La «Pravda» ed il «Nord» dicono che le truppe bolsceviche hanno perso l'iniziativa sul fronte del Baltico: la loro linea di combattimento è rotta. La «Pravda» si lamenta della mancanza di comando.

La situazione è troppo pericolosa per non farla conoscere agli operai.

### La lotta in Portogallo

**Lisbona, 5**

**Lisbona, 5.**

La bandiera repubblicana sventola su Cervillia e Castello Branco. I monarchici si sono ritirati su Regoa, e i repubblicani hanno occupato Fosoca ed Argeja. I monarchici sgombrano Estareja. Le comunicazioni con Lisbona sono state ristabilite fino ad Aveiro.

### Un comunicato del governo monarchico

**Oporto, 5.**

Un comunicato ufficiale del governo monarchico dice:

Regna grande fermento in tutta la provincia di Alentjo e in parte della provincia di Beira. A Faisza i monarchici hanno interrotto le comunicazioni fra il nord e il sud alle truppe repubblicane. I realisti vengono ovunque accolti con entusiasmo, mentre i repubblicani soffrono per mancanza di viveri. Numerosi disertori si costituiscono alle truppe realiste. Notizie da Lagos annunciano che le truppe repubblicane di marina sono state sconfitte. La calma continua ad Oporto e nel nord del Portogallo. Volontari civili offrono i loro servizi. Ad Oporto vi sono state dimostrazioni popolari. La folla ha acclamato davanti ai consolati alleati ed amici.

### S. E. Stringher a Parigi

**Roma, 5**

Domani sera S. E. Bonaldo Stringher, ministro del tesoro, partirà per Parigi.

## Il congresso socialista internazionale

**Berna, 5.**

Al congresso socialista internazionale Karl Kautsky ha esposto la condotta dei socialisti indipendenti durante la guerra; essi riconobbero rapidamente la colpa del Governo tedesco e protestarono contro la violazione del Belgio e contro una guerra annessionista. I socialisti maggioritari devono riconoscere apertamente che seguirono una falsa politica.

Staart Bunning (Inghilterra) dichiara che i delegati inglesi ritengono che il momento sia male scelto per discutere la questione delle responsabilità, poichè una tale discussione è di natura tale da compromettere la ricostituzione dell'internazionale. Bisogna dimenticare l'odio. Il compito della conferenza di Berna è di esercitare una pressione sulla conferenza di Parigi perchè la vera società delle nazioni sia realizzata.

Grunback (Alsazia) è d'accordo con Bunning circa il compito della conferenza. Se gli annessionisti di Parigi, egli dice, vogliono veramente procedere alla annessione della riva sinistra del Reno ed allo smembramento della Germania, noi dobbiamo prendere posizione nel modo più energico contro tali tendenze, ma perchè ciò sia possibile dobbiamo udire dalla bocca dei socialisti maggioritari tedeschi ben altro che la difesa della loro politica.

Vari altri oratori prendono la parola. Nemec, czeco, dichiara che il vero responsabile della guerra è l'Austria.

Troelstra (Olanda), dice che il punto di vista di un socialista neutrale nella questione delle responsabilità non può portare nulla di nuovo.

Longue, capo del vecchio partito socialista minoritario francese, attualmente del partito maggioritario, critica i socialisti maggioritari tedeschi che non agirono contro la guerra e mancarono al loro dovere come gruppo internazionale. Si deve anche riconoscere, egli dice, che il vecchio partito maggioritario francese commise un grave errore impedendo la conferenza di Stoccolma che era di natura tale da abbreviare la guerra.

L'ultimo oratore della seduta del pomeriggio è stato Federico Adler (Austria). Egli ha esposto la colpa dell'Austria che ha una grande parte nello scoppio della guerra. L'Austria ha preparato metodicamente la guerra anche prima dell'attentato di Serajevo. Ed è anche evidente che l'Austria non avrebbe osato farlo se la Germania non fosse stata d'accordo con essa. Il 5 luglio a Berlino fu la vera giornata decisiva (segni di viva attenzione) un inviato austriaco proveniente da Vienna giunse in questo giorno a Berlino, latore di una lettera autografa di Francesco Giuseppe a Guglielmo. Il 5 luglio la guerra fu decisa da Guglielmo insieme con Betmann Hollweg (segni di viva attenzione). Il 7 luglio l'Austria approvò questa decisione ed allora si lavorò metodicamente per condurre alla guerra. L'ultimatum alla Serbia fu redatto d'accordo con la Germania in termini inaccettabili ed i termini furono fissati studiatamente troppo brevi per rendere impossibile l'intervento dei neutri e proposte di conversazioni.

Ciò non deve farci dimenticare, soggiunge Adler, che i dirigenti degli altri paesi non sono nemmeno innocenti. Gli imperialisti di Parigi e di Pietroburgo lavorarono per condurre alla guerra e la responsabilità diretta del suo scoppio ricade sulle Potenze Centrali.

Adler propone che la mozione di Thomas sia respinta.

Nella loro mozione i maggioritari tedeschi dichiararono che la guerra in generale è stata la conseguenza della politica inferiorista degli ultimi decenni, ma è necessario stabilire la verità sui fatti che precedettero immediatamente la guerra ed in primo luogo sull'ultimatum austriaco, sulla mobilitazione generale russa e sulle sue conseguenze, sulla dichiarazione di guerra della Germania alla Russia ed alla Francia.

I socialisti maggioritari tedeschi declinano ogni responsabilità per lo scoppio e per la condotta della guerra. Per rendere possibile la determinazione delle responsabilità la mozione chiede schiarimenti completi su tali fatti, come il governo russo dei soviets ha cominciato a fare, ed i maggioritari tedeschi dicono di essere pronti ad esaminare nel modo più rigoroso ed a pubblicare i documenti concernenti la guerra, ma attendono che i compagni di tutti gli altri paesi reclamino la stessa cosa dai loro governi, perchè la questione delle responsabilità sia completamente chiarita.

La delegazione socialista tedesca dichiara che l'entrata di truppe tedesche nel Belgio rappresenta una infrazione del diritto delle genti e che tutti i tentativi fatti posteriormente per giustificare tale violazione con la condotta del Belgio prima della guerra, fallirono.

La delegazione ripete la dichiarazione fatta dal governo socialista tedesco, il quale per ciò che concerne la restaurazione del Belgio, si pone sul terreno delle rivendicazioni di Wilson. I socialisti tedeschi appoggeranno tutte le misure che dovranno garantire alle piccole nazioni, nella società delle nazioni, sopratutto piena indipendenza e sicurezza. La delegazione socialista tedesca conclude esprimendo profondo dispiacere per tutte le sofferenze del Belgio e dichiara che i socialisti tedeschi adopereranno tutta la loro influenza perchè i responsabili siano costretti a rendere pienamente conto del loro operato.

### L'armistizio tra czechi e polacchi

**Zurigo, 5**

Si ha da Praga:

Il 3 corr. gli czechi e i polacchi hanno concluso un armistizio nel fronte slesiano. L'armistizio, cominciato il 4 febbraio, durerà sino all'11 ed è prolungabile tacitamente di sette in sette giorni. Fra le condizioni dell'armistizio c'è quella dell'obbligo di un trattamento umano e il fornimento di un cibo sufficiente per i prigionieri di guerra e per gli internati.

# Nella Jugoslavia

### Comizio antiitaliano a Lubiana completamente fallito

**Trieste, 5.**

Si ha da Lubiana:

Domenica scorsa le autorità slovene avevano organizzato un grande comizio che doveva essere una protesta contro il così detto imperialismo italiano. Il comizio fu un vero fallimento, vi parteciparono 100 studenti delle scuole secondarie e alcuni gruppi di alunni delle scuole elementari. Si sentì qualche grido di «zivio Istria jugoslava» e null'altro.

Gli spettatori ebbero l'impressione che gli sloveni cominciano ad essere stufi dell'agitazione artificiosa inscenata contro l'Italia. Questo senso di stanchezza è reso ancora più sensibile perchè i rapporti con i croati e i serbi sono sempre più tesi, tanto che i viaggiatori provenienti da Zagabria vengono visitati come se provenissero da terra nemica.

### Le delusioni jugoslave

**Trieste, 5.**

Si ha da Zagabria:

(a) — Il «Novo Vrijeme», organo del partito democratico propagandista jugoslavo constata con amarezza che il ritorno in patria de le legioni jugoslave non venne avvertito da nessuno.

La «Rijec» organo della coalizione serbo-croata polemizza coll'«Obzor», organo dei dissidenti, i quali asseriscono che i jugoslavi si unirono alla Serbia con un patto che dove essere rispettato da ambe le parti.

Al «Hervat» organo del partito del diritto croato, sembra che con la concessione fatta agli sloveni dei 38 mandati per il consiglio di stato jugoslavo, pretesi da Korosec, venga riconosciuto a questi una autonomia più larga che alla Croazia e constata che, prima della rivoluzione, non si conosceva una Slovenia ma bensì si parlava soltanto degli sloveni della Carniola, Carinzia, Stiria, ecc.

### Proteste ungheresi contro gli slavi

#### La missione americana a Budapest

**Trieste, 5.**

(a) — Il «Pesti Hirlap» del 28 gennaio riferisce che l'ex ministro Jassi in un discorso tenuto durante una adunanza del partito radicale si scagliò contro la tendenza degli slavi di voler formare un corridoio soggiogando territori tedeschi ed ungheresi.

Lo stesso giornale porta la seguente notizia: La missione americana sotto la presidenza di Storey continua i suoi lavori. Ieri visitò gli istituti per gli approvvigionamenti ascoltando diversi uomini politici competenti in materie economiche. Furono trattate le questioni del servizio radiotelegrafico e si ottenne la congiunzione radio-telegrafica con l'America, sicchè già oggi le notizie sulla conferenza della pace stampate nei giornali americani arrivano a Budapest radio-telegraficamente.

Lo stesso giornale annuncia che i ministri Bruno Busa, Ernesto Baloghy, Alessandro Juhasz-Eazy, Vincenzo Nagy e Giovanni Vase hanno presentato le proprie dimissioni in conseguenza della loro uscita dal partito dell'indipendenza.

### La Croazia contro il predominio serbo

**Trieste, 5.**

Si ha da Zagabria:

(a) — Il «Hrvaska Obrana» del 28 gennaio pubblica una intervista concessa dal nuovo bano dottor Faleeck al capo dell'ufficio informazioni jugoslavo e rileva dalla stessa che l'autorità dei croati viene sempre più a diminuire concludendo che si deve insistere perchè sia il parlamento croato a dare le direttive ed a controllare l'operato del bano e non il governo di Belgrado.

### Il valore della corona in Serbia

**Trieste, 5.**

Il «Jutarnl List» del 30 gennaio annuncia da Belgrado che per decreto del ministero delle finanze il corso ufficiale della corona è fissato a 40 dinari e ciò fino al regolamento definitivo della valuta.

L'unità monetaria serba è il Sokel diviso in 100 dinari ed il suo valore normale corrisponde a quello della corona.

Si annuncia da Praga:

In seguito a domanda del governo boemo, la Banca austro ungarica ha deciso di ritirare le banconote da 25 e da 200 corone che saranno scambiate da tutte le Banche in Boemia.

### Panico a Praga per i valori austro-ungarici

**Trieste, 5.**

Si ha da Vienna:

(a) — Il «Politische Volksblatt» scrive: Un telegramma da Praga informa che vi è stata ieri colà dinanzi agli sportelli della Banca a. u. un grande panico. Il pubblico chiedeva con insistenza impetuosa il cambio delle banconote da 25 e 200 corone. Poichè non era possibile accontentare i desideri della folla, la inquietudine aumentava sempre più. Il motivo del panico è da ricercare nel fatto che la banca a. u. aveva dichiarato al ministro delle finanze austriaco che venivano ritirate dal corso nella Boemia le banconote suddette.

### Per un ravvicinamento dell'Ungheria con l'Austria tedesca

**Trieste, 5.**

Si ha da Vienna:

(a) — Un eminente uomo politico di Budapest che sta in intima relazione col presidente Karoly e coll'odierno governo, concesse al corrispondente del «Neues Wiener Journal» una intervista durante la quale ebbe a fare la seguente dichiarazione:

«Fra tutti gli Stati sorti ora sul territorio dell'ex monarchia austro ungarica, il destino ha colpito nel modo più spietato l'Austria tedesca e l'Ungheria. Ambedue questi stati hanno raggiunto col più grave sacrificio la loro indipendenza politica. Malgrado tutto non si può negare la necessità di dover collaborare anche ora nei problemi più importanti. Lo sciovinismo non è cessato ancora nè da questa nè da quella parte ma questo stato di cose deve cambiarsi.

Non è forse da meravigliarsi, se questi Stati, tra i nuovi sorti dall'ex monarchia austro ungarica, che raggiunsero il più eccelso livello di coltura, non abbiano ora a mettersi d'accordo causa piccole divergenze?

A Parigi, dove si svolge la conferenza preliminare per la pace, l'Austria tedesca e l'Ungheria non sono rappresentate. La nostra politica estera è in una situazione quanto mai critica. E' evidente però che prima che la conferenza abbia ad arrivare al suo ultimo stadio anche noi raggiungeremo il tavolo verde. Che cosa succederà allora? Dovremo noi calunniarci anche in presenza dei nostri passati nemici perchè le vecchie divergenze causate da un inveterato sciovinismo non sono ancora cessate? Gli eccessi del boicottaggio economico devono cessare al più presto tanto nell'Austria tedesca che nell'Ungheria: è questa una necessità impellente.

Sta nell'interesse di ambo le parti che si faccia una buona volta tabula rasa di tutte le differenze.

Io spero che la mia proposta di convocare quanto prima una conferenza per eliminare tutti i dissidi ancora esistenti fra i due Stati, troverà un terreno fertile.

Questa conferenza dovrebbe radunare tutti i capi politici e tutti i dirigenti dell'economia nazionale per discutere le questioni controverse che, formando un impedimento alla assoluta necessità di una unione politico-economica, riescono dannose a tutti e due gli Stati.

### Il bilancio militare della Svizzera

**Berna, 5.**

Il consiglio nazionale, discutendo il bilancio militare della confederazione, ha respinto con 101 voti contro 18 la proposta di ridurre il bilancio a 20 milioni e con 132 voti contro 11 una proposta socialista tendente a respingere il bilancio e ad introdurre un consiglio dei soldati e un soldo uniforme in tutto l'esercito. Il progetto del consiglio federale prevede la spesa di 38 milioni. Tutti gli oratori dei partiti borghesi hanno combattuto le tendenze antimilitariste, insistendo sulla necessità di avere un esercito federale istruito, bene armato ed equipaggiato per garantire la sicurezza del paese.

# Dalle terre redente

## Da Fiume

Fiume, 3.

E' stato pubblicato e largamente diffuso quanto segue, che è una prova di più assai eloquente della italianità di Fiume:

«Croati leggete! Eccovi ancora una prova che vi mostra quanto era ed è italiana l'anima di Fiume.

Durante l'anno di neutralità e di ansiosa attesa prima che la nostra Patria avesse potuto gettarsi nella fornace della terribile guerra contro i barbari per difendere la libertà, la giustizia e la democrazia, a molti fiumani era riuscito di poter eludere la meticolosa sorveglianza dei poliziotti croati e austro ungarici e oltrepassare l'antico confine per andare ad arruolarsi nell'esercito italiano. Le coscienze — come vedete — erano pronte al cimento ed al dovere. Quei fortunati che ebbero l'onore di battersi per l'Italia sono figli di Fiume, nati all'ombra della nostra civica Torre, educati in riva al nostro bel Quarnero, e il nobile sacrificio da essi compiuto dà loro, innanzi ad ogni altro, il sacrosanto diritto di chiedere Fiume per l'Italia.

Eccovi la lista dei loro nomi, ancora non abbiamo potuto averla completa, però ne pubblicheremo delle successive man mano che ci perverranno altri nomi.

I fiumani hanno segnato del loro sangue le rupi del Trentino, le petraie del Carso e le sponde del Piave, col sangue dei suoi figli Fiume ha scritto anch'essa la sua pagina di sacrificio e di di gloria.

Col sangue dei fiumani sur una pietra del medio Isonzo sta scritto: «Italia, Vittoria nostra!».

Segue l'elenco dei quattro fiumani caduti combattendo e dei 73 che pure combatterono per l'Italia. I nomi dei caduti sono: Sottotenente Angheben M. — Tenente Bacchich Iparco — Soldato Noferi Annibale — Tenente De Marco Vit.

## Dal Trentino

Trento, 4.

(D) — Un'ordinanza del Governatore di Trento in data 20 scorso proibisce lo scambio delle corrispondenze attraverso la linea d'armistizio.

A coloro, sia civili, sia militari, che, per debito d'ufficio o con speciale permesso attraversano la linea, è vietato portar seco corrispondenze, compresi i giornali.

* Circolano ancora i pezzi da venti centesimi di corona (*heller*) di ferro, che furono battuti al tempo della guerra per deficienza di nichello. Diedero occasione ai seguenti versi, che si ripetevano fra i prigionieri e gli internati:

*Scarpe de legno*
*Vestiti de carta*
*Soldi de fero*
*Povero impero!*

E furono profetici. Pensare che i professori di storia dell'avvenire parleranno dell'impero austriaco come quelli attuali parlano dell'Assiria, della Media e della Babilonia! E forse si tenteranno dei paralleli ad uso Plutarco, p. e. Francesco Giuseppe potrebbe paragonarsi a Nabuccodonosor ed il povero Carlo primo ed ultimo a Baldassare. Perchè proprio l'ultima parola scritta dalla mano misteriosa sul muro della reggia era *phares*, che significa *divisione* e si applica a maraviglia al già potente impero, che, un secolo fa, appena nato, fu l'arbitro dei destini d'Europa al Congresso di Vienna.

* A proposito di quanto è detto nella corrispondenza dall'Alto Adige della «Gazzetta» del 24 gennaio sull'autonomia delle grandi città, la «Neue Freie Presse» annuncia che non solo il nuovo governo rispetterà quel vecchio diritto, ma lo estende a tutte le città, nelle quali dall'ultimo censimento risulti una popolazione superiore ai ventimila abitanti. Esse potranno formarsi un proprio statuto e reggersi con quella libertà che non fu concessa finora ad alcuna città del Regno d'Italia.

* E' morta qui certa Domenica Ferrazzo alla veneranda età di cento anni e nove mesi.

## Dall'Alto Adige

Bolzano, 31 gennaio.

(D) — Ad Innsbruk continuano a circolar notizie tendenziose per tener su quella vacillante baracca che è la contea principesca (corrigo repubblica) del Tirolo. Naturalmente non si ha il tempo nè la pazienza di smentirle tutte, il che, fra l'altro, sarebbe un incentivo a moltiplicarle. Quella più recente è lo sgombero degli italiani da Fiume, cui seguirà naturalmente quello dell'Alto Adige. Questa profezia fu già fatta altre volte con risultato negativo («Gazzetta» 11 gennaio), ma non importa, esce regolarmente di tanto in tanto come il cucco che vien fuori dai vecchi orologi olandesi e così si tengono gli animi in sospeso e si scoraggiano i commercianti di qui dallo stringer relazioni coi colleghi del Regno.

Eppoi già si è detto («Gazzetta» 21 e 24 gennaio) che le popolazioni della disfacentesi contea hanno tutt'altro che voglia di tornar nelle materne braccia della città dell'Enno. E non si creda si tratti di fatto nuovo suggerito dall'odierno rovescio dell'Austria, anzi è tutto credere che solo il Trentino non potesse adattarsi al dispotismo della capitale tirolese.

Leggasi nell'«Archivio per l'alto Adige» (anno 1912, fasc. II), quanto è scritto sulle lotte per la indipendenza di Bressanone nel secolo XVIII, cioè un secolo prima che sorgesse il Regno d'Italia, leggasi specialmente il decimo documento e si potrà convincersi.

Importa poco che parte della popolazione atesina sia tedesca. Erano pur tedeschi quei cantoni che si resero indipendenti dal Sacro Romano Impero (romano di nome e tedesco di fatto) e formarono il nocciolo della libera Svizzera.

Queste popolazioni non domandano che la tranquillità e tutti gli sforzi per far nascere incidenti non sono finora riusciti. Vuol dire che, se ne avverrà alcuno, si saprà a chi deve attribuirsene l'origine, non certo ai nostri comandi, che si sono comportati in modo tale da farsi ammirare dagli stessi giornali oltramontani non velati da passione partigiana.

— L'ufficio della Croce Rossa di Bolzano ricevette dalla Croce Rossa di Roma assicurazioni che sarà facilitata la corrispondenza fra i prigionieri e le loro famiglie.

— Il Comando della 55.a divisione ha pubblicato una carta della Pusteria e valli adiacenti d'oltr'alpe alla scala di 1.100000, importante per la nomenclatura totalmente italiana fatta sul Prontuario della Società Geografica (Mem., Vol. XV, Parte I). Perchè meglio appaiano i nomi dei monti, che sono scritti in carattere più piccolo di quelli dei luoghi abitati, non vi sono ombreggiature, però ogni monte ha la sua quota di altezza. Scorrendo la carta l'occhio si diletta ad assistere ad una resurrezione. Rivedono la luce quei bei nomi ladini Fàlzes, Sàres, Vandòies, Bràies ecc. che erano stati tramutati in Pfalzen, Saalen, Vintl, Prags ecc. e quelli altri, come La Valle, Pieve di Marebbe, Valdàora ecc. addirittura soppressi per sostituirli con Wengen, Enneberg, Olang, ecc. E questi nomi esotici s'erano imposti in modo che i geologi di tutto il mondo parlano degli strati di Wengen e parecchi di loro credono che questo Wengen sia una località transalpina e tedesca.

— Alle ore 14 si udì in città uno scoppio proveniente dalla Via Mainarda verso la Tàlvera. Non si trattava di attentati.... bolscevichi: era una bomba che giaceva là caduta al tempo della guerra e che non si poteva rimuovere senza pericolo. Perciò fu deciso di farla scoppiare, avvertendo prima gli abitanti della contrada di tener a quell'ora i vetri aperti per evitare danni.

## La vita a Gorizia

Gorizia, 5.

La furia devastatrice, i saccheggi e le requisizioni che si abbatterono sulle terre italiane invase, non si arrestarono ai vecchi confini, ma proseguirono e con più accanimento, nei territori ora da noi conquistati, forse perchè le I. R. Orde erano consapevoli che, presto o tardi, le Città redente sarebbero state riunite alla Madre Patria che tendeva loro le braccia, immolando da tre anni la più florida gioventù italiana.

Venne il giorno della Vittoria, giunsero le truppe liberatrici, i popoli oppressi hanno avuto la loro libertà, la loro tranquillità; ma in quale stato miserando si sono rinvenuti i paesi!... Case, proprietà, campagne, tutto è devastato e pressochè distrutto: buona parte dei fabbricati dovranno essere ricostruiti, molto dovrà essere fatto per ridare vita a questi paesi che soffersero lungamente il giogo austriaco, affinchè risentano del beneficio della libertà in tutta la sua grandezza.

E Gorizia la «Perla dell'Impero» non è rimasta immune dai danni.... Gorizia ha sofferto più duramente e su di essa si è scagliato maggiormente l'odio austriaco!... E mentre già il R. Governo si occupa e preoccupa di ridarle tutto il suo splendore, riattando, per ora, le strade e facilitando le vie di comunicazione — da qualche giorno il direttissimo Roma-Trieste transita anche per questa stazione — speciali Comitati si sono costituiti per provvedere a quanto occorre alla popolazione civile che di tutto ha bisogno: sistemazione di case (quelle poche abitabili sono per la maggior parte senza vetri) indumenti, masserizie, alimenti ecc. — E, come sempre, anche in questa contingenza l'Esercito ha portato il suo primo e valido soccorso. Con offerte di tutti gli ufficiali del Presidio, con alla testa S. E. il Comandante il Corpo d'Armata — il tenente generale comm. Giuseppe Paolini — in occasione del Natale furono distribuiti indumenti e viveri a circa 850 bambini poveri della città. Altre offerte ancora hanno permesso di migliorare le cucine economiche ed estendere la distribuzione del vitto, due volte al giorno, a circa 600 persone povere. Indumenti e viveri, in occasione dell'Epifania furono distribuiti da un altro gruppo di ufficiali nelle località più devastate del Goriziano, ove quelle popolazioni, prive di tutto, vivono nei ricoveri e nelle caverne che un giorno servirono alle nostre truppe.

L'opera dell'Esercito si esplica in tutti i campi e così, dopo aver dato a queste nobili popolazioni, col suo sangue generoso, la libertà da tanto invocata ora attende con la stessa fede e con la stessa generosità a dar loro tutto il conforto morale e materiale di cui effettivamente hanno assoluto bisogno. E perchè il soccorso sia più largo si è riunito un Gruppo di volonterosi Ufficiali e Cittadini per raccogliere i fondi necessari per acquistare masserizie e indumenti, giacchè tutto qui occorre: letti, biancheria, abiti, tutto essendo stato asportato, costituendo il Comitato d'onore del quale è Presidente S. E. il tenente generale comm. Paolini e membri il Direttore di Sanità colonnello cav. Mauri, il Sindaco sig. Bombig, il Capitano Distrettuale sig. Pettarin, il Commissario Civile per gli Affari politici cav. Gottardi e le signore Bombig, Pettarin e Marani. A far parte del Comitato esecutivo sono stati scelti: il tenente colonnello di Stato maggiore cav. Falzoj presidente; capitani sig. Di Domenico, dott. Antonino Dondero e dott. Agostino Mibelli e le signore Mulitsch e Mrach membri; il tenente avv. Severini segretario.

Il Comitato ha fiducia, che, a lenire in parte la miseria di questa popolazione, vorrà contribuire la generosità di quanti amano questo nuovo lembo della Patria.

La prima sottoscrizione ha già dato 5000 lire.

## Il servizio dei R. R. Carabinieri nelle terre redente

Roma, 5

Allo scopo di una più completa organizzazione del servizio territoriale dei carabinieri reali e di gettare le basi della organizzazione territoriale definitiva dell'arma in dette regioni, il Comando supremo ha istituito due comandi di legione provvisori autonomi, uno per il Trentino e l'altro per la Venezia Giulia con sede rispettivamente a Trento e a Trieste ed un comando di divisione provvisorio autonomo per la Dalmazia con sede a Zara.

## L'opera del Ministro Fradeletto a favore della nostra regione

Roma, 5.

In questi giorni della sua nomina l'onor. Fradeletto ha preso cognizione dei più importanti problemi la cui soluzione deve essere subito affrontata. Così ha voluto udire dalla viva voce dei rappresentanti politici senatori e deputati veneti all'uopo convocati nelle due adunanze tenutesi al 21 e 23 gennaio tutti i desideri e voti delle popolazioni. Di più egli ha avuto lunghe conferenze con eminenti personalità tecniche e uomini appartenenti al ceto industriale e commerciale per formarsi una concezione realistica delle questioni più vitali che interessano le provincie venete già invase e devastate dalla guerra.

I problemi urgenti da risolvere si riferiscono a questi argomenti:

**1. Abitazioni** — Per la vasta zona in cui sono state distrutte dalla furia della guerra non potendo evidentemente attendersi le costruzioni di case in muratura, il ministro, di pieno accordo col collega dei Lavori Pubblici, ha predisposto il piano per la costruzione di un conveniente numero di baracche ed ha chiesto al Tesoro un primo stanziamento di fondi. Per l'arredamento indispensabile di esse baracche e delle case spogliate dal nemico, il Ministro ha chiesto ed ottenuto dalla Croce Rossa Italiana, dal Ministero della guerra e dall'Intendenza generale dell'Esercito la cessione del materiale letterecccio che si è reso esuberante ai bisogni a seguito della cominciata smobilitazione. Sono ora in corso trattative per l'analoga cessione del materiale del Ministero della Marina, della Croce Rossa Americana ed anche degli eserciti alleati.

**2. Approvvigionamenti alimentari** — Constatato che le derrate non mancano e che soltanto le gravi difficoltà dei trasporti nei momenti attuali producono penuria, il ministro si è inteso col collega on. De Nava e coll'Intendenza generale dell'Esercito per ottenere un rapido miglioramento delle comunicazioni giovandosi anche delle vie di acqua.

**3. Profughi** — E' stato disposto il ritorno ai loro paesi dei profughi delle provincie di Padova e Verona. Di più, previo accordi col Comando della Piazza forte di Venezia, è cominciato il rimpatrio dei profughi veneziani in numero di un migliaio circa al giorno.

In generale il ministro ha stabilito:

a) che ai profughi sia concesso prima della partenza e oltre ai mezzi di viaggio gratuito, un sussidio straordinario pari a 90 giornate del sussidio giornaliero loro assegnato;

b) che i profughi che partono possono portare seco le coperte, lenzuola od altri effetti letterecci avuti in consegna, eccettuati i letti e brande, sempre per la difficoltà dei trasporti;

c) che il sussidio normale sia accordato ai profughi della riva sinistra della Piave arretrati dall'Austria nelle terre friulane. Per provvedere poi a decentrare l'assistenza i Prefetti sono stati delegati a concedere sussidi straordinari ai profughi fino alla somma di lire 150 e in caso di urgente bisogno, constatato, fino anche a lire 300.

**4. Porto di Venezia.** — Per fare rifiorire il porto di Venezia il Ministro per le terre liberate ha caldeggiata la istituzione di un Provveditore al Porto e l'ha ottenuta mediante l'opera sagace ed energica dell'onor. De Nava. Contemporaneamente ha chiesto ed ottenuto che il Ministro della Marina metta a disposizione per la manutenzione del porto stesso una potente draga, due idroscaricatori e quattro bette. Ed infine ha spiegato il suo interessamento in favore degli scaricatori del porto che hanno chiesto miglioramenti ora accordati dal Ministro dei Trasporti.

S. E. l'on. Fradeletto efficacemente coadiuvato in ciò da un uomo dalla tempra forte e giovanile quale il Sottosegretario di Stato on. Pietriboni, sta in questi giorni concretando tutto il programma del nuovo suo ministero e prende le opportune intese per avere i mezzi e i poteri necessari, guidato dal concetto di creare non inceppanti meccanismi burocratici ma uffici di vera attività pratica composti di funzionari sperimentati all'azione. **(Stefani).**

## Il problema del cambio della corona

Roma, 5.

Il nuovo ministro del tesoro, S. E. Stringher, sta studiando il problema del cambio della corona austriaca e di quelle banconote messe in circolazione dalla Cassa austriaca nelle terre venete invase, durante l'occupazione.

Il ministro studia la questione sotto due aspetti: il primo investe il possessore della corona già suddito austriaco nel territorio compreso nella linea dell'armistizio; l'altro riguarda i nostri prigionieri di guerra, che durante la cattività ricevettero corone come mercede, spendendole sul posto alla pari.

Una corona vale oggi quaranta nostri centesimi; i possessori così ne sono danneggiati.

Sarebbe stata necessaria un'immediata statistica, subito dopo l'armistizio, delle corone esistenti entro le linee dell'armistizio, come ha fatto la Francia per il marco in Alsazia-Lorena, per riportarla alla pari con la lira, addebitando la differenza al Governo austriaco o ai suoi associati.

Ora è troppo tardi per far ciò; quindi i provvedimenti dell'on. Stringher saranno di carattere generale.

## Impianti telegrafici e telefonici

Roma, 5.

Durante la guerra, l'autorità militare costruì una grande quantità di linee telegrafiche e telefoniche non soltanto in zona d'operazione, ma nell'interno del paese. Le reti per uso pubblico si trovano in condizioni piuttosto deplorevoli.

E' sorta quindi l'idea di utilizzare dette linee. Sono da tempo state iniziate pratiche del Ministro delle poste e telegrafi per la cessione delle linee costruite per l'Esercito.

## Richieste di aumenti per i professori

Roma, 5

Il Consiglio della Federazione fra gli insegnanti delle Scuole medie ha indirizzato un memoriale ai Ministri dell'Istruzione e del Tesoro perchè i professori non siano esclusi dai miglioramenti di carriera che si annunziano per altri funzionari dello Stato e perchè siano raddoppiati i compensi per l'insegnamento oltre gli obblighi d'orario. Quest'ultima domanda è giustificata dal fatto che questi compensi sono ancora quelli di tredici anni fa e s'aggirano, i massimi, fra le lire 2.50 all'ora per le scuole di 1.a grado e le 3.70 per quelle di secondo grado. L'aumento fu ritenuto equo fin dal 1914 dal Governo e proposto allora in un disegno di legge del Ministro Credaro; ed è già accordato agli stessi insegnanti delle scuole medie estranei ai ruoli.

## Il memoriale dei magistrati

Roma, 5.

L'Associazione nazionale dei magistrati ha presentato all'on. Facta, ministro di Grazia e Giustizia, un memoriale contenente le improrogabili riforme dell'organismo giudiziario.

Una commissione composta di magistrati di cassazione e d'appello sarà ricevuta dall'on. Facta.

## Per la sollecita ripresa delle industrie e dei commerci

Roma, 5

Il comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra, del quale fanno parte i ministri del Tesoro, della Guerra, della Marina, dei LL. PP., dell'Industria, i sottosegretari di Stato per il Tesoro, per le Armi e munizioni e il commissario per i combustibili nazionali, si è radunato ieri sotto la presidenza del ministro del Tesoro con la partecipazione di tutti i suoi componenti e con l'intervento dell'on. Paratore sottosegretario di Stato per l'Industria e il Commercio.

Il Comitato si è occupato di molti argomenti riguardanti la sollecita ripresa delle industrie e dei commerci ed ha preso deliberazioni intorno al miglioramento del servizio ferroviario e portuale, e al coordinamento di esso con i bisogni civili e militari. Sono state pure stabilite norme per agevolare le transazioni dipendenti da contratti con le amministrazioni pubbliche, accordando nuove facoltà al presidente della giunta tecnica esecutiva.

Si è approvata la ripartizione tra i vari dicasteri della somma di 500 milioni assegnati dal decreto 17 novembre, rendendo così possibile una più pronta esecuzione di importanti lavori. Sono state approvate le proposte del sottosegretario per le Armi e munizioni, riguardanti il pagamento di ingenti somme da versarsi subito a ditte creditrici dello Stato per forniture di guerra.

## Per la ripresa della pesca nell'Adriatico

Roma, 5.

Durante il tempo di guerra le barche da pesca dei mari Adriatico e Jonio dovettero rimanere inoperose e per un complesso di circostanze, restarono generalmente senza manutenzione. Concluso l'armistizio ed essendo stati annullati i divieti di pesca, la riattivazione dell'esercizio della pesca restò subordinata alla soluzione del quesito della riparazione delle barche, che si presentava in condizioni difficili per la la quasi assoluta mancanza di materiali e di mano d'opera nelle diverse località.

La delegazione centrale per la pesca, coordinando i vari sforzi effettuabili per raggiungere, nell'interesse dei pescatori e della alimentazione nazionale, una rapida ripresa generale della pesca in quei mari, ha già conseguito in proposito notevoli risultati, col valido concorso del ministero della Marina che ha accolto sempre favorevolmente le richieste avanzate dalla delegazione stessa per ottenere assistenza tecnica, prestazione di abile mano d'opera e cessioni di materiale.

Finora ben mille barche da pesca, delle quali numerosissime delle maggiori grandezze in uso, hanno ripreso l'esercizio e attivamente si provvede per il completamento dell'opera felicemente avviata.

## Riunione del Consiglio dei Ministri

Roma, 5

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi alle 12 sotto la presidenza dell'on. Colosimo, il quale ha comunicato ai colleghi del Gabinetto le notizie sullo stato di salute dell'on. Villa che sono sempre migliori. La riunione è durata fino alle 19.30.

Sono stati discussi e approvati vari provvedimenti che riguardano specialmente la smobilitazione e questioni di finanza. Nei riguardi dei lavori pubblici, per far fronte al grave problema della disoccupazione, è stato stabilito l'inizio di alcuni lavori di bonifica sospesi durante la guerra, per conto di cooperative locali. Sono stati pure approvati i provvedimenti riguardanti la marina mercantile e alcune linee di navigazione. Il Consiglio si è pure occupato della questione spinosissima dei trasporti ferroviari.

## Per la ripresa del commercio internazionale

Roma 5

Promosse dal ministero dell'Industria si sono negli scorsi giorni tenute presso il Ministero delle finanze alcune riunioni alle quali hanno partecipato i ministri Stringher, Meda, Ciuffelli, l'on. Bonicelli, il comm. Lucciolli direttore generale delle dogane e i rappresentanti del Ministero degli esteri, allo scopo di assicurare la rapida esecuzione dei provvedimenti già deliberati per facilitare l'esportazione e la ripresa dei rapporti commerciali internazionali.

Fu stabilito di completare l'elenco delle merci per le quali è stato tolto il divieto di esportazione e di rendere più sollecito il rilascio dei passaporti sia nell'interno che all'estero. Mediante accordi tra i ministri dell'interno, degli esteri, del commissariato dell'emigrazione e i Comando Supremo per le esportazioni nei paesi neutrali e alleati si sono rimosse alcune difficoltà dipendenti dai trasporti e da provvedimenti di competenza dell'autorità militare e di pubblica sicurezza che ora non sono più necessarie. Si determinarono infine i criteri cui deve ispirarsi il comitato dei permessi di esportazione per ovviare gli indugi e si fissarono altre prossime riunioni onde esaminare i provvedimenti intesi ad agevolare il movimento delle importazioni.

## Corteo popolare "Pro Dalmazia,,

Roma, 5.

Per domenica prossima vi sarà un grande corteo popolare per accompagnare gli studenti dalmati in Campidoglio, dove il Municipio offrirà un ricevimento. Il corteo è alle 15 e si formerà in Piazza del popolo; interverranno associazioni popolari e patriottiche, musiche e bandiere.

Il Sindaco, principe Colonna, terrà un discorso d'occasione.

## La Germania balla

(D) — Con questo titolo un giornale bavarese, «München Augsburger Abendzeitung» deplora la passione con cui il popolo tedesco si è dato ai divertimenti, tanto che, soggiunge il giornale, bisogna cominciar a dubitare sul suo carattere. I balli sono all'ordine del giorno, non solo in una città, che fu sempre nota per la sua leggerezza (il giornale intende parlar di Monaco), ma anche nelle altre grandi o piccole città. I giornali son pieni di inviti e di resoconti di danze e le sale da ballo fanno ottimi affari. Pare che la sconfitta abbia fatto perder la dignità al popolo tedesco e che esso, ballando e cantando, corra verso il precipizio.

## Il risarcimento dei danni di guerra
### Norme di procedura

Roma, 5.

In seguito al decreto luogotenenziale del 3 gennaio n. 19 modificante l'art. 23 del D. L. del 16 novembre 1918 n. 750 relativo al risarcimento dei danni di guerra che stabilisce le varie forme di procedura per l'accertamento preventivo dei danni stessi ammettendo l'intervento anche del genio militare sia per l'assunzione delle perizie giudiziarie sia per il riscontro e la conferenza delle descrizioni dei danni eseguiti dai danneggiati il Comando Supremo ha dato con recente circolare le opportune disposizio cente circolare le opportune disposizioni ai comandi, alle direzione ed agli uffici del genio militare sia mobilitati, sia territoriali perchè scelgano già fin d'ora fra gli ufficiali alle loro dipendenze quelli che per qualifiche tecniche (ingegneri meccanici industriali o civili, periti agronomi o geometri ecc.) che per esperienza pratica, per aver già fatto parte di commissioni e di uffici incaricati della liquidazione di danni diano maggior affidamento di poter ben corrispondere con sollecitudine alle funzioni di perito nei casi in cui fosse richiesto il loro intervento dai magistrati investiti della procedura d'accertamento dei danni di guerra.

Fu disposto inoltre che nei casi in cui le parti stesse provvedano alla descrizione dei danni dei quali chiedono lo accertamento e presentino le descrizioni per il riscontro e la conferma gli uffici provvedano a conglobare l'opera di revisione possibilmente per un intera zona prendendo preventivi accordi con le autorità comunali e fissando determinate giornate per gli accessi. Poichè il D. L. del 3 gennaio 1919 n. 1 deve trovare applicazione anche nel territorio occupato dal R. Esercito oltre il confine del regno, il Comando Supremo provvide pure a dare le opportune norme per adattare le disposizioni del decreto stesso al particolare ordinamento amministrativo del suddetto territorio.

## Affidamenti del Governo agli smobilitati

Roma, 5

Stamane gli on. Caviglia e Girardini hanno ricevuto la commissione del comitato di agitazione della unione smobilitati di Milano, la quale era accompagnata dall'on. Comandini commissario per la assistenza civile e dal magg. avv. Bianchi del segretariato delle opere federate di Milano.

Fu presentato ed appoggiato vivamente il memoriale della unione smobilitati il quale in vari punti fu opportunamente commentato e discusso. Gli affidamenti dati dai ministri che dovevano nel pomeriggio presenziare la riunione del consiglio, sono stati tali da convincere che le provvidenze richieste otterranno immediata esecuzione, anzi alcuni comma hanno fornito oggetto di particolare discussione nella seduta del consiglio.

La commissione resta ancora a Roma per conferire coi ministri Del Bono, Bonomi, Ciuffelli, Meda e colla presidenza del Consiglio.

## La vendita dei tabacchi lavorati e l'utile dei rivenditori

Roma, 5

Il ministero delle Finanze comunica: Dall'esercizio finanziario 1913-14 all'ultimo chiuso 1917-18, la vendita dei tabacchi lavorati è salita da chilogrammi 18669475 a chilogrammi 19552360. Su tale aumento, in virtù del principio adottato dall'esercizio 1914-15 di lasciare ai rivenditori l'aggio del 7.50 per cento non sulle quantità vendute ma sul prezzo di vendita al pubblico, il beneficio dei rivenditori fu di 25124000 lire essendo l'utile loro salito da L. 28242000 a L. 55366000. Tale beneficio sarà notevolmente aumentato nell'esercizio in corso a giudicare dai dati contabili del primo semestre che lasciano presumere un utile dei rivenditori di oltre 60 milioni.

## La "Dante Alighieri,, nel Friuli redento

Trieste, 4.

(a) — Il primo comitato della Dante Alighieri nel Friuli redento si è costituito di questi giorni a Sagrado con lo intervento di numerosi soci tra cui molti operai.

Il promotore, Armando Visintin, spiegò gli scopi della Associazione e comunicò la autorizzazione del Comitato centrale della D. A di Roma.

Fu eletta quindi la direzione con a capo il presidente Armando Visintini.

## Lo scandalo del parco buoi a Pistoia

Firenze, 5.

L'Agenzia Nazionale della Stampa ha da Pistoia:

Tempo fa si accennò ad uno scandalo nel quale erano implicate alcune personalità pistoiesi, tra le quali un assessore comunale, per falsificazione di documenti mediante i quali i buoi requisiti per l'esercito prendevano una destinazione diversa. Le responsabilità essendosi estese anche a persone che non erano soggette alla giustizia militare, il processo è stato deferito al Tribunale penale di Pistoia per competenze territoriali. Gli imputati principali sono: Brancolini Gino, Bachi Umberto, Nobiluomo Ulderego, Baldi Papini e Gino Mioggiono. Oggi il giudice istruttore del Tribunale di Pistoia emetteva mandato di comparizione per 20 persone, implicate nella losca faccenda.

## Il processo dei cascami

Roma, 5.

Stamane dinanzi al tribunale speciale permanente si è iniziato il processo dei cascami di seta. Sono imputati il comm. Francesco Guecoli, il comm. Bonacossa, il tenente Supini, il cav. Silvestri e il sottotenente Francesco Vassecchi. Essi devono rispondere del delitto di cui l'art. 72 N. 7 del codice penale dell'esercito.

L'udienza si è iniziata alle ore 9.30. Scarso pubblico assisteva nell'aula delle udienze. Presiedeva il generale Vannutti. Sosteneva l'accusa il colonnello Brisotto. Gli imputati sono tutti presenti.

Il nuovo consiglio della Società Filatura cascami di seta si è costituita parte civile, rappresentata dall'avv. Chiara. Si è pure costituito parte civile il ministero per le Armi e munizioni rappresentato dall'avv. Falconi.

Appena aperta l'udienza, e dopo che gli imputati hanno dichiarate le loro generalità, l'avv. Caviglia rileva anche a nome dei colleghi come il fatto processuale non sia ancora completamente conosciuto dai difensori perchè non hanno avuto tempo di esaminarlo e domanda il rinvio.

Il presidente dichiara che prima di parlare di questo incidente debba aver luogo la lettura della ordinanza di rinvio, affinchè i giudici sappiano almeno l'oggetto dell'attuale processo.

Si dà quindi lettura della ordinanza dalla quale risulta che nel marzo dello scorso anno si era iniziato procedimento penale contro la società anonima filatura di cascami di seta sotto la imputazione di aver tenuto commercio con sudditi nemici negli anni 1915, 16 e 17.

L'ordinanza, dopo aver ricordato che in seguito ad una lunga istruttoria vennero prosciolti per insufficienza di indizi, i consiglieri d'amministrazione on. Bonacossa e i commendatori Ceresa e Braida, vennero rinviati a giudizio gli attuali imputati per i fatti che sono già noti.

Il tribunale, con ordinanza emessa alle ore 19 ha rinviato il dibattimento del processo alle ore 9 del giorno 19 corrente, respingendo tutte le altre istanze della difesa.

## Il processo Cavallini

Roma, 5.

Al processo Cavallini Brunicardi dichiara di non ritenere che la Pozzoli, devota a Cavallini, credesse che questi agisse illecitamente.

Cavallini nega che Jaghen abbiagli proposto di dare denari a parlamentari o giornalisti, escludendo che Jaghen avesse fondi per tale scopo.

Si legge il rapporto dell'addetto militare francese a Berna. Circa l'operazione della Banca cantonale di Friburgo Cavallini dichiara che la operazione consisteva nell'aumento da 2 a 8 milioni. Le trattative cominciarono prima della guerra su proposta di Passigli che avendo trovato i capitali reclamava per sè una percentuale.

Dopo ampia discussione cui partecipano gli avvocati Bozzino e Pavone, si legge il rapporto del console italiano a Losanna del marzo 1917. La lettura ha provocato alcune osservazioni.

Cavallini asserisce quindi che Jaghen deve essere stato durante la sua permanenza a Roma continuamente sorvegliato dalla pubblica sicurezza ed afferma che nei bauli di Jaghen erano contenuti titoli industriali ed in uno denaro ed oro.

L'udienza è rinviata a domattina.

## Il comm. Tito Ricordi ha lasciato la ditta G. Ricordi e C.

Leggiamo nella «Sera» di Milano.

La notizia correva nei ritrovi milanesi da vari giorni, ma giudicavamo eccessivo zelo giornalistico il raccoglierla, trattandosi di una azienda privata. Senonchè l'importanza mondiale della azienda medesima per i grandi interessi artistici dei quali è depositaria, giustifica il poco riserbo di qualche collega e i molti commenti che la notizia ha suscitato. Essa è stata confermata dallo stesso comm. Tito Ricordi col telegramma di rettifica inviato ai giornali romani per quanto venne da essi pubblicato, nel quale dichiara «di avere spontaneamente lasciato la ditta Ricordi non in seguito a decisione di soci mai avvenuta, ma per volontario ritiro dalla gerenza in occasione della prossima scadenza del contratto sociale».

Per quanto ci risulta il ritiro del comm. Ricordi è dovuto a divergenza di carattere amministrativo col Consiglio di vigilanza della Ditta, il cui esercizio non verrà probabilmente turbato dall'improvvisa perdita del suo capo per la lunga pratica dei collaboratori che egli aveva nella gerenza.

Si dice che nel Consiglio della Società prevalga il proposito di trasformare l'azienda alla scadenza del contratto di accomandita, in una Anonima a grandi basi, e vi è persino chi dice che nel mondo bancario si agiti il progetto di riunire sotto l'egida di un grande istituto le due case editrici che per una curiosa coincidenza sono contemporaneamente in crisi.

## Il programma navale del Giappone

Londra, 4

Si ha da New York:

Il programma delle costruzioni navali giapponesi prevede il varo nel prossimo giugno della corazzata «Nagato» e per il prossimo ottobre della corazzata «Store» di 40 mila tonnellate, armate di cannoni da 400 mm. La costruzione di due altre grandi corazzate comincierà prossimamente.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**6 GIOVEDI' (37-328) — San Tito.**
*Convertito da san Paolo: fu Vescovo e confessore; con lui condivise le fatiche dell'apostolato.*

SOLE: Leva alle 7.28; tramonta alle 17.20.
LUNA: Sorge alle 9.27; tramonta alle 23.10
**Temperatura:** Massima 6; minima meno 0.6.
**Pressione barometrica:** Lentamente salita fino a mm. 760.2 è cominciata a discendere nel pomeriggio.
**Marea:** Al bacino di S. Marco, ha segnato un minimo di meno cm. 42 alle 19.15 del 4 ed un massimo di più cm. 37 alle 2.50 del 5.

Le altezze di marea vanno riferite al livello medio del mare.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**7 VENERDI' (38-327) — S. Romualdo.**
SOLE: Leva alle 7.25; tramonta alle 17.23.
LUNA (primo quarto): Leva alle 10.26; tramonta domani alle 0.59.
L. N. l'1 — P. Q. il 7.

## "Il problema nazionale di oggi,,
### Conferenza Serrao

Come abbiamo già annunciato, questa sera, giovedì, alle ore 21, il capitano avv. Rodolfo Serrao, invitato dal Municipio, dalla «Trento-Trieste» e dalla «Dante Alighieri», parlerà nella sala del liceo Benedetto Marcello intorno al «Problema nazionale di oggi».

Giornalista battagliero, oratore impetuoso ed eloquente, polemista arguto e tenace, Rodolfo Serrao è ben noto in Italia e all'estero.

In questi ultimi anni egli ha abbandonato l'arringo penale per darsi da prima alle fatiche delle armi ed ora ad una propaganda incessante a favore della Dalmazia e delle nostre aspirazioni adriatiche.

Venezia, che in ogni occasione ha riaffermato la sua fede ardente e costante nei destini della Patria, accoglierà simpaticamente l'oratore; il pubblico che sempre affolla la bella sala del Liceo Marcello, divenuto ormai il classico ritrovo del patriottismo, palpiterà nella parola commossa di Rodolfo Serrao che, contro la debolezza e la viltà rinunciataria, riaffermerà il nostro diritto completo e intangibile.

## La istituzione di un Laboratorio-scuola per la falegnameria e la carpentaria

Ieri mattina ha avuto luogo a Ca' Farsetti un'adunanza presieduta dall'assessore co. Valier per decidere circa l'istituzione di un laboratorio-scuola a Venezia.

Intervennero alla seduta il comm. Amoruso, delegato di S. E. il segretario per la industria, commercio e lavoro, il prof. Marmoni e l'ing. Fano per il Comitato d'assistenza, il prof. Meneghelli, presidente della Camera di commercio col segretario dott. Saccardo, il comm. ing. Beppe Ravà, presidente dell'Associazione per il lavoro col direttore avv. Dessi e l'ing. Vienna per la ditta Pasqualin e Vienna.

Avevano giustificato la loro assenza il gr. uff. Errera per il R. Istituto d'Arte Industriale e il comm. Chiggiato, presidente della Deputazione provinciale.

Dopo ampia discussione sulla relazione circa le trattative intercedute in questi giorni fra il comm. Amoruso coadiuvato dall'Associazione per il lavoro, gli enti locali e gli industriali, fu deciso di dedicare l'istituendo laboratorio-scuola ai lavori di falegnameria e carpenteria con speciali sezioni per la carpenteria navale in legno e la costruzione del mobilio a serie. Il Governo contribuisce largamente sia conferendo un fondo per l'impianto, sia con un contributo per anni cinque: da parte loro il Comune, la Provincia e la Camera di commercio hanno dato la loro adesione per la parte spettante a ciascuno, salvo naturalmente la ratifica dei rispettivi Consigli.

La Ditta Pasqualin e Vienna ha offerto di conferire il locale per il laboratorio mettendo a disposizione le macchine occorrenti e dando la collaborazione dei dirigenti e dei loro migliori operai; e certo in seguito altri industriali di Venezia vorranno dare il loro utile concorso all'erigendo Laboratorio.

Se, come vi è luogo a sperare, la rappresentanze cittadine daranno la loro sanzione alla spesa necessaria, entro il mese corrente il Governo emetterà il decreto relativo e il laboratorio-scuola potrà iniziare il lavoro nel marzo prossimo con evidente vantaggio delle industrie e della ricostituzione della Regione Veneta.

## Gino Allegri pietosamente ricordato a San Pelagio

Abbiamo da S. Pelagio che ieri — quarto trigesimo della morte del valoroso aviatore nostro concittadino, Gino Allegri — i suoi arditi compagni della 87.a squadriglia, la «Serenissima» pietosamente lo commemorarono.

Sulla lagrimata sepoltura del piccolo cimitero di San Pietro in Montagnon, una bella croce con una targa ricorda il compianto «*frate Ginepro*» caduto sul campo «*tornando da una impresa audace*».

La tomba era coperta di fiori, sparsi dai compagni di guerra, che, tutti, vollero recarsi ad onorare il compagno d'armi perduto.

Erano presenti il padre, il cognato tenente Foscolo.

Fra gli aviatori vi erano i tenenti Cenzi e Granzarolo, due dei sette che, con Gino Allegri, parteciparono al memorando *raid* di Vienna.

## Per gli orfani dei morti in guerra

I membri del Comitato di Venezia della Opera nazionale di assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra, sono invitati all'adunanza fissata per oggi, 6 corr., alle ore 16, dovendosi trattare argomento importante per l'assistenza agli orfani.

## Per le terre liberate

Banca d'Italia L. 70.000 — Banco di Napoli L. 5000 — Impiegati Manifattura Tabacchi 58.40 — Giuseppina Grassini Usigli 100 — Somma precedente L. 382.096.09 — Totale complessivo L. 457.254.49.

## Credito a piccoli industriali e commercianti

L'Associazione per il lavoro comunica che le domande di prestiti a piccoli industriali e commercianti dovranno essere presentate dagli interessati personalmente alla sede dell'ufficio all'Ascensione dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 19 e ciò a modificazione dell'orario annunciato nel comunicato di domenica scorsa.

## Società M. S. fabbri meccanici

La Società M. S. fabbri meccanici ed affini invita i propri soci all'assemblea generale, che si terrà nella sede sociale, la sera di venerdì 7 corr. per trattare un importante ordine del giorno e procedere alla nomina delle cariche sociali.



## In memoria di un eroe caduto

Alla memoria del tenente Nino Callegari del 1.o genio, con ordine del giorno del 17 gennaio scorso, fu assegnata la medaglia d'argento al valor militare.

Eccone la bella motivazione:

«Sebbene ammalato ed invitato dal medico del battaglione a recarsi all'Ospedale, chiedeva ed otteneva di partecipare alla costruzione di passaggi sul Piave, durante la quale dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo. Ricevuto l'ordine di portare un avviso al Comandante la compagnia pontieri, vi si recava sotto violento fuoco d'artiglieria e di mitragliatrici e cadeva colpito a morte da granata nemica». — Casa Pastrolini, Nervesa, 27 ottobre 1918. — Il tenente colonnello: f.to A. Forestieri».

## Comitato postelegrafonico
### pro ciechi di guerra

Riporto L. 18.847.70 — Dalla sig. Marcella Arbib 10 — Totale lire 18.857.70.

Dalla sig. Anna D'Este I macchina fotografica in memoria di suo nipote Giorgio, giovane soldato, strappato all'affetto della zia improvvisamente. Dalla stessa signora altri due oggettini in bronzo.

La pesca «Pro ciechi di guerra» si farà prossimamente in piazza S. Marco.

Coloro che non avessero ancora inviato il loro obolo, per i più sventurati di nostra santa guerra di liberazione, sono pregati di compiacersi di farlo al più presto; gli oggetti offerti verranno esposti al pubblico nelle vetrine del locale di proprietà del conte Marcello in Piazza S. Marco, offerti gratuitamente per la pesca.

## Ospizio Marino Veneto

L'assemblea dei patroni dell'Ospizio Marino Veneto è convocata per domenica 9 febbraio corr. alle ore 14 in una sala del Palazzo Municipale Loredan, gentilmente concessa.

Qualora, per mancanza del numero legale, l'adunanza non potesse avere validità legale, l'assemblea avrà luogo, in seconda convocazione, nello stesso luogo ed alla stessa ora, nel giorno di domenica 16 febbraio corrente.

## Assegnazioni di petrolio

La Commissione provinciale pel controllo sul petrolio avverte che per disposizioni portate dal D. L. 30 gennaio 1919, il commercio del petrolio, col 1. marzo p. v. ritorna libero. Quindi, in tale data, la Commissione cessa di funzionare.

In forza della disposizione suaccennata non saranno più accettate domande per assegnazioni speciali di petrolio per il mese di marzo (e cioè per uso di illuminazione pubblica e per industrie). Quelle già presentate non potranno essere prese in considerazione.

## Assegnazione di carbone Cardiff

L'Ente per la Organizzazione civile, avvisa di avere ottenuto dalla R. Marina una nuova assegnazione di carbone Cardiff di primissima qualità, che cederà dietro richiesta, alle industrie veneziane per i loro bisogni.

Gli interessati potranno senz'altro rivolgere la loro richiesta all'Ente per la organizzazione civile, limitandole però al puro necessario; poichè dati i numerosi bisogni, il quantitativo disponibile non è sufficiente a soddisfare tutti.

## Latte per malati

Il Sindaco ci comunica che da oggi giovedì verrà apposto il visto sulle tessere dei malati poveri perchè possano acquistare il latte di Soresina e delle stalle comunali al prezzo di lire una al litro, in luogo del latte sterilizzato che sarà invece posto in vendita a lire due.

Occorre all'uopo che sieno presentati all'Ufficio Tessere il libretto di povertà o quello dell'Ufficio di coordinamento o il libretto di sussidio per le famiglie di militari richiamati unitamente alla tessera da vistarsi.

L'inizio della vendita del latte sterilizzato si confida possa farsi per la fine della corrente settimana.

## I tram della Veneta Lagunare

Nel numero del 3 corrente della «Gazzetta», nella rubrica «Lettere dei lettori» è pubblicata una protesta contro la Società Veneta che si afferma responsabile di poco riguardo agli interessi dei viaggiatori perchè non dà ai trams delle linee Mestre-Mirano e Mestre-Treviso la coincidenza coi tram della Venezia-Mestre.

Ora la Direzione della Società Veneta ci fa rilevare che le linee Mestre-Mirano e Mestre-Treviso non appartengono ad essa.

La Società Veneta ha perfettamente ragione e l'autore della lettera a noi indirizzata voleva certamente dire Società Veneta Lagunare, a cui dette linee tramviarie appartengono.

## Buona usanza

**Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:**

Ad onorare la memoria della contessina Maria Laura Marcello nel trigesimo della sua morte il prozio marchese Giovanni Dondi di Orologio offre lire 15 alle Cucine Economiche di Venezia.

— Per onorare la memoria del compianto ing. Gioachino Tavella, nel trigesimo della sua morte, Marco Saviane offre lire 40, per un letto, sulla Nave Scilla, da intestarsi a nome del compianto.

— Per un mesto anniversario lire 10 dal sig. Emilio Maggioli all'Educatorio Rachitici.

Ci si comunica:

★ La signora Virginia Olper Monis, per tristi anniversarii, e con auguri per Venezia e pei marinaretti, ha inviato da Napoli l'offerta di lire 10 alla Nave «Scilla».

★ Alla Dante Alighieri, i consiglieri, i sindaci, il direttore della Banca Cooperativa Veneziana signori Aurelio Cavalieri, Gino Chiesura, Tomaso Giavi, G. L. Quarti, Francesco Tessier, Pietro Radaelli, Pietro Granziotto, Emilio Toffolutti, Moisè Bianchini, Guido Ermanno Usigli, rag. Nicolò Zanetti, avv. Max Ravà, Pietro Parisi, per onorare la memoria del compianto collega dr. Geppino Ghirardi offrono a questo Comitato lire 10 ciascuno. Totale L. 130.

Con questa sottoscrizione viene iniziata una Fondazione in memoria del sig. Ghirardi.

★ Il sig. G. B. Samartini di Treviso per onorare la memoria del rag. Mario Pasqualin, capitano degli Alpini, decorato della medaglia d'argento al valore militare, ha versato direttamente alla Colonia Alpina L. 50.90 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

## Piccola cronaca
### Le disgrazie

Furono ieri medicati alla Guardia medica dell'Ospedale civile.

Giovanni Saviero fu Alessandro, di 47 anni abitante nel sestiere di Dorsoduro, per delle contusioni al fianco destro. Guarirà in giorni 10.

— Vittorio Tagliapietra, di anni 40, abitante nel sestiere di Cannaregio 5161, per delle contusioni al torace. Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

## Ancora il furto alla vecchia Ribolli

Abbiamo ieri narrato della truffa avvenuta in danno dell'ottantenne Amalia Ribolli.

Interrogata dal commissario di P. S. del sestiere di Castello, cav. Matella, la Ribolli rispose che da circa sei mesi abitava in una stanzetta in subaffitto dai coniugi Carocci.

Questi vennero un giorno a conoscenza che la vecchia possedeva un piccolo tesoro, che era depositato alla Cassa di risparmio.

Cercarono in tutti i modi di ottenere che la vecchia li istituisse eredi del modesto peculio.

Viste inutili le loro istanze, cercarono di impaurire la vecchia con le minaccie. quest'ultima, per garantire la propria vita, decise di farsi ricoverare all'Ospedale civile, sebbene il suo stato di salute fosse florido.

Domenica scorsa, la coppia intraprendente si recò a visitare la vecchia portandole degli aranci.

Si intrattennero circa un'ora al letto della Ribolli, e quindi se ne andarono.

La vecchia, quando fu sola, volle verificare se sotto il guanciale si trovassero ancora un libretto della Cassa di risparmio dove sono depositate L. 7000, e la chiave di una cassetta, pure della Cassa di risparmio, dove erano rinchiusi per circa tremila lire di oggetti d'oro. Ma tuttociò dopo la visita, era sparito!

Avvertì subito del fatto il brigadiere di P. S. dell'Ospedale, Pasqualin, che a sua volta espose i fatti al commissario cav. Matella.

Iniziate indagini, il commissario coadiuvato dal maresciallo Cannevale e dagli agenti Taurino e Sambati, riuscì a sequestrare in tempo il libretto, prima che fossero ritirati i soldi. La cassetta era vuota, ed ieri dicemmo che buona parte della roba venne sequestrata.

L'agente Taurino, recatosi nell'abitazione dei Carocci, dopo molte incertezze della moglie Antonietta Fusco, che non voleva aprire, entrò nella casa.

Procedette ad una prima perquisizione e vi rinvenne molte polizze del Monte di pietà, dove erano stati pignorati oggetti appartenenti alla Ribolli.

Non vedendo il marito, l'agente Taurino chiese alla Fusco dove fosse. La moglie rispose evasivamente, senonchè, mentre stava parlando, il campanello suonò.

L'agente, intuendo, discese le scale, ed aperta la porta ebbe il tempo di vedere il Carocci, che, avvertito dalla moglie che stava alla finestra, fuggiva.

Lo rincorse e pochi minuti dopo lo riconduceva nella sua abitazione da dove insieme con la degna compagna fu tradotto all'ufficio di P. S.

Ieri mattina vennero condotti alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.



## Stato Civile

### NASCITE

Del 3 — In città: maschi 2, femmine — Totale 4.

Del 4 — In città: maschi 2, femmine — Totale 4.

### MATRIMONI

Del 3 — Emiliani Alfredo attrezzatore con Ravagnan Amelia casal., celibi — Bitoni Giuseppe elettricista con De Boni Bianca casal., celibi.

Del 4 — Rosso Mansueto fuochista con Canziani Elvira casal., celibi, celebrato a Rimini il 16 febbraio 1918.

### DECESSI

Del 3 — Ballarin Giovanni, di anni 72, ved., r. pens., di Venezia — Rossetto Giacomo, 50, con., bracciante, id. — Rizzardo Gaetano, 79, con., già istitutore, id. — Lastra Pietro, 52, con., calzolaio, id. — Dabalà Gaetano, 63, cel., r. pens., id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 4 — Valle Emilia, di anni 21, nub., casal., di Venezia — Ravagnan Maria, di anni 86, casal., di Murano — Cosma Giacomo Teresa, 82, ved., casal., di Venezia — Spinelli Luigi, 76, ved., possidente, di Pieve S. Sebastiano — Marchi Antonio, 59, con., cameriere, di Venezia — Bianchi Giuseppe, 66, cel., bracciante, id. — Grezzina Giovanni, 64, con., bracc., di Postoina.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

## Cronache funebri
### Ing. Giuseppe Cucchetti

Si compie oggi un mese dalla morte del l'ing. Giuseppe Cucchetti, avvenuta a Verona, in seguito a un violento attacco di influenza.

L'ing. Cucchetti prestava servizio presso il Genio Militare di quella città, dove nel corso di dieci anni si era specializzato nella costruzione di fortificazioni e di casermaggi. Prima di recarsi a Verona, il Cucchetti, che era veneziano, aveva qui in Venezia dato prove della sua abilità tecnica nella edificazione degli ultimi moderni gruppi di case popolari costruiti dal nostro Comune e di parecchi villini del Lido.

E' morto a soli 39 anni lasciando nel più profondo cordoglio la madre, il fratello Gino e una sorella, ai quali mandiamo le nostre più profonde condoglianze.



## La razione del pane in Svizzera

**Berna, 5.**

L'ufficio federale degli approvvigionamenti annuncia che dal 15 di febbraio la razione del pane sarà portata a 300 gr. al giorno. Quella della farina sarà di gr. 518. Le razioni supplementari restano invariate.

## Teatri e Concerti

### "Un paio d'occhiali,, al Goldoni

Una commedia limpida come l'acqua, chiara e brillante come l'oro fluido, di cui s'illumina una giornata di giugno.

L'ispirazione venne certamente all'autore inglese Grundy dalla conoscenza della vasta opera goldoniana. E il suo lavoro è materiato in fatto di dolcezza, di malizia bonaria, e, sopratutto di una semplicità che fa scordare le vicende intricate e tempestose, che il teatro moderno svolge di preferenza.

Il protagonista, Beniamino Goldfink, è un piccolo uomo maturo che s'è fatto quattro soldi e vuol goderseli in santa pace. Ha una moglie giovane e bella, che gli vuol bene e che egli adora; è ricco sì, ma con il suo denaro soccorre ogni miseria nascosta o palese. Parenti, amici, conoscenti, sono tutti beneficati dal suo cuor d'oro. Ed è naturale che i parenti, gli amici, i conoscenti, non si facciano tanto pregare, per attingere a quella fonte inesauribile.

Egli non sospetta della perfidia di alcuno; attraverso i suoi occhiali (quelli dell'anima e quelli che inforca sul naso) vede tutto color di rosa; è ingenuo e credulo come un bimbo, e il suo ottimismo giunge al punto da parere eccessivo.

Ma a un certo momento, tutto muta per l'arrivo del fratello Gregorio ch'è l'antagonista. Questi, attraverso gli occhiali che egli pure usa, vede tutto nero intorno a sè. Dubita di tutti; è furbo e avaro, quanto il fratello Beniamino è ingenuo e generoso, e con la sua presenza inquina l'aria intorno a sè e agli altri. E così il carattere leale di Beniamino subisce un grande mutamento per i discorsi del fratello improntati al più crudo scetticismo.

Ad acutizzare un tale stato di cose, gli occhiali di Beniamino cadendo a terra si rompono, ed egli è costretto ad inforcare quelli del fratello Gregorio. Attraverso le nuove lenti, il brav'uomo vede tutto nero, nella vita, e il carattere pessimista del fratello prendendo il posto del carattere suo, gli fa dubitare di tutto e di tutti. Per questo una serie di sventure immaginarie egli si crea nella fantasia, generando delle comiche situazioni.

Ma per buona ventura s'accorge ben presto che il mondo è meno cattivo di quanto si crede, che i cuori ben fatti e gli animi retti esistono ancora, e quando finalmente egli rientra in possesso dei suoi occhiali, è già ridiventato l'uomo di prima, dal dolce cuore ottimista. Non ci saranno occhiali in avvenire che abbiano il potere di mutarlo un'altra volta.

Questa la commedia. Simbolica, e che vorrebbe essere commedia di carattere. Certo il lavoro interessa ed è seguito dal pubblico, battuta per battuta, con gaio spirito, e infine sinceramente applaudito.

Il De Sanctis, a cui si deve pure la bella e chiara versione, fu un Beniamino quale l'autore deve averlo ideato; e gli spettatori gli dimostrarono questa loro convinzione, applaudendolo continuamente. Esilarante il Bissi nella parte di Gregorio, assai bene tutti gli altri. La bella commedia si replicherà certamente.

— Questa sera avremo una delle più considerate produzioni drammatiche di E. Sanctis interpreterà il forte carattere di Battaille: «La vergine folle». Alfredo De Marcello Armaury.

Prestissimo «Scompartimento signore sole», per il quale moltissime già sono le prenotazioni.

### Rossini

Ieri sera per l'ultima recita di «Traviata», teatro affollatissimo.

La signorina Esperanza Clasenti fu fatta segno a calorosi applausi e regalata di ricche «corbeilles» di fiori.

Questa sera «Faust».

### Spettacoli d'oggi

**ROSSINI** — Ore 8.30: «Faust».
**GOLDONI** — Ore 8.30 «La vergine folle
**MASSIMO** — «Il matrimonio d'Olimpia» - protagonista: I. A. Manzini.
**ITALIA** — «Il covo» — III serie dei «Topi grigi» - interprete E. Ghione.
**CAFFE' ORIENTALE** — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

## SPORT

### Omaggio allo Sport redento

Il Comitato Omaggio dello Sport Italiano allo Sport Redento, sorto per iniziativa della «Gazzetta dello Sport», si propone di tributare un segno di riconoscenza alle Società Sportive della Venezia Tridentina, della Venezia Giulia e della Dalmazia per l'altissima funzione da esse esercitata durante gli anni del servaggio, onde mantenere viva la fiamma del patriottismo ed alimentarla con quelle poche forme di attività che la oppressione degli Absburgo consentiva.

E l'Omaggio riuscirà imponente, completo: le Federazioni, le Associazioni Sportive d'Italia, gli Enti turistici aderirono con entusiasmo all'invito per la fusione fraterna di tutte le energie patriottiche sportive della Patria.

I capisaldi ai quali il Comitato ispirerà il grande omaggio sportivo sono i seguenti:

1. Perpetuare con segni tangibili, da porre nelle terre redente, il ricordo dell'opera tenace e preziosa compiuta da quelle Società sportive e turistiche per il supremo scopo dell'unità della Patria.

2. Disciplinare le manifestazioni sportive nelle terre redente che saranno concretate o ancora da concretare dalle varie Federazioni e Associazioni armonizzandole e coordinandole sia rispetto al tempo che alle località, in modo che non si intralcino ma si giovino a vicenda.

3. Che tutti gli enti sportivi uniscano i loro sforzi in un'azione continuata per la difesa e messa in valore delle bellezze e delle ricchezze naturali delle nuove terre, vigilando per salvaguardare le popolazioni dai probabili tentativi di infiltrazione che gli stranieri, forti d'aver spadroneggiato per tanto tempo, non mancheranno di perpetrare ai nostri danni.

Questi i principii ai quali s'informerà l'iniziativa, la quale dimostrerà che lo sport ed il turismo comprendono le più grandi finalità sociali, patriottiche ed economiche.

L'Ufficio di Presidenza è stato così composto:

Presidente, On. De Capitani d'Arzago — Vice Presidenti: Comm. L. V. Bertarelli e comm. dott. I. Pampana — Consulente tecnico: comm. Magg. A. Mercanti — Segretario: Corbari Giuseppe.

Esso nella sua prima seduta ha proceduto alla nomina di tre Sottocomitati ad ognuno dei quali è affidato il lavoro dai capisaldi segnati:

Per il 1.: Presidente avv. G. F. Fedrigo, Membri: comm. dott. E. Scabia, Conte Emilio Turati, Nob. Fazio Dal Pozzo, Avv. Nello Venanzi.

Per il 2.: Presidente comm. ing. A. Radaelli; membri: comm. dott. I Pampana, comm. dott. E. Scabia, Conte E. Turati, Ing. F. Mauro, F. Vestrini, E. Brambilla.

Per il 3.: Presidente comm. L. V. Bertarelli; Membri: Comm. Dott. E. Scabia, Ing. F. Mauro, Cav. A. Besozzi, E. Berti.

Di ogni Sottocomitato farà parte un giornalista sportivo, che verrà designato dalla Associazione Stampa Sportiva Italiana.

La Sede del Comitato è presso il Touring Club Italiano in Milano.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Tribunale di guerra di Venezia

#### Per furto

Pres. De Luigi — P. M. Rocco — Segr. Parpinelli — Difesa Tamburini e Raffaello Levi.

Forti Giovanni della classe 1892 soldato al deposito del 71. fanteria, Corrò Costante della classe 1895 soldato del deposito del 61.o fanteria, Brocca Giuseppe della classe 1894 soldato al deposito del 71. fanteria, Battois Antonio della classe 1897 soldato del deposito del 57.o fanteria, sono accusati di furto in danno del militare Nari, perchè il 17 dicembre 1918 gli sottrassero un portafoglio contenente lire 20, un paio di scarpe del valore di lire 40 e 5 bicchieri di vetro alla mensa del 66 autoreparto Mestre.

Il Tribunale dichiara non luogo a procedimento contro Forti Giovanni per non aver commesso il fatto; ritiene colpevoli gli altri e come tali condannò: Brocca a 9 mesi di carcere militare, Corrò e Battois a mesi computato il sofferto.

#### Assolti per non provata reità

Gabrieli Vittorio di anni 53, bracciante da Venezia, Pitteri Vittorio, d'anni 52, bracciante da Venezia sono accusati di furto di chili 45 di avena del valore di lire 25 in danno dell'Amministrazione militare commesso nella stazione marittima di Venezia e precisamente in località del molo di San Basilio.

Il Tribunale li assolve per non provata reità. — Dif. R. Levi.

Biotto Luigi della classe 1882 soldato del Distretto Militare di Verona è accusato di doppia diserzione: la prima volta perchè non si presentò alla chiamata della sua classe indetta il 25 marzo 1903 e la seconda volta per non essersi presentato alla chiamata del 25 maggio 1915.

Il Tribunale lo assolve da entrambi i reati per non provata reità.

#### Condanna condizionale

Romio Pietro della classe 1894 di artiglieria da fortezza è accusato di diserzione per essersi assentato 30 ore dal suo reparto nel giorno 22 dicembre 1918.

Il Tribunale lo condanna ad anni 3 di reclusione ordinaria colla condanna condizionale.

Palma Cesare della classe 1881 soldato al Deposito del 71. fanteria è accusato di diserzione perchè rientrava con cinque giorni di ritardo ingiustificato da una licenza di convalescenza concessagli.

Viene condannato ad anni 2 di reclusione colle attenuanti generiche e con la condanna condizionale.

#### Condannato a tre anni

Quartino Amedeo, d'ignoti, della classe 1893 ex guardia di finanza è accusato di diserzione all'estero qualificata da abbandono di posto; reato commesso il 21 aprile 1915 mentre era in servizio di perlustrazione sulla frontiera austriaca a Ruta Prato.

Viene condannato ad anni tre di reclusione militare.

#### Legge del perdono

Cellere Angelo, d'ignoto della classe 1881, soldato del Distretto militare di Treviso è accusato di diserzione, prevista dall'ord. del Comando supremo del 12 sett. 1918. E' condannato a tre anni di reclusione militare col perdono.

#### Un'assoluzione

Miatto Regina, Danesin Attilio, Mogno Elena, Maccario Maria, Lazzarin Giuseppe, contadini tutti incensurati, domiciliati a Spinea devono rispondere del reato precisto dall'art. 237 C. P. E. perchè detenevano vari oggetti d'uso militare non muniti di marchio di rifiuto senza giustificarne la provenienza.

Sono assolti per non provata reità.

#### Per oltraggio

Visà Antonia marit. Cason fu Agostino, d'anni 43, abitante S. Marco 3107, è accusata di oltraggio con violenza contro gli agenti di P. S. Il Tribunale la condanna a giorni 10 di reclusione ordinaria e lire 50 di multa col sofferto.

— De Ambrosi Roberto, detto Ton, fu Cherubino di anni 43, da Chioggia pescatore è accusato di oltraggio contro il carabiniere Sartori Giovanni. Viene condannato a 20 giorni di reclusione ordinaria col sofferto.

### Corte d'Appello Veneta

Presidente Tombolan — P. M. Lonati.
Udienza del 5

#### Per renitenza

Rossi Gottardo di Giuseppe nato il 4 maggio 1879 a Castelguglielmo, residente ora a Rovigo, soldato 95.o Battaglione M. T. fu condannato con sentenza 17 ottobre 1918 dal Tribunale di Rovigo a mesi 10 di detenzione perchè quale iscritto nella quarta revisione della classe di leva 1879, senza legittimo motivo non si presentò all'esame definitivo per l'arruolamento nella seduta del 20 novembre 1916 del Consiglio di leva di Rovigo, coll'aggravante di tempo di guerra.

La Corte conferma. — Dif. avv. Maneo.

#### Contrabbando di tabacco

Mattesco Giovanni fu Bortolo di anni 51 di Vallonara residente a Nave fu condannato con sentenza 24 ottobre 1918 del Tribunale di Bassano alla multa complessiva di lire 1241, oltre il risarcimento di contrabbando di chili 119, di tabacco in foglia sequestrato dalle guardie di Finanza in un pagliaio di sua proprietà, posto a pochi metri di distanza dalla casa di sua abitazione, dove da lui era stato nascosto (reato constatato in Nare il 19 ottobre 1917 e previsto dagli articoli 24-27 della legge sulle privative 15 giugno 1865 n. 2397).

La Corte riduce la multa a lire 1034. — Dif. avv. Tescari.

#### Un lesionista di 72 anni

Barbieri Giuseppe fu Isidoro di anni 72 di Mira fu condannato con sentenza 12 novembre 1918 dal Tribunale di Venezia ad anni 1 di reclusione, per lesioni commesse il 28 marzo 1918 in danno di Antonio Gregnerio in Mira, cagionando al medesimo una ferita che guarì in giorni 93 senza reliquati.

La Corte riduce la pena a mesi 7 con la legge del perdono, condannandolo a pagare entro mesi 4 la somma di lire 150 alla parte lesa.

Dif. avv. Ezio Bottari.

### Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 5
Pres. Ballestra — P. M. Chiancone

#### Proscrizione di azione penale

Bellemo cav. Riccardo negoziante e il suo agente Penzo Giuseppe fu Sante di Chioggia, sono imputati di contravvenzione al Dazio e al decreto luogotenenziale del 31 agosto 1916, per avere venduto in Chioggia nel settembre dello stesso anno, del vino all'ingrosso, in quantità inferiore ai 50 litri per volta.

Li difende l'avv. senatore Adriano Diena.

Il P. M., in via pregiudiziale ritiene si sia già verificata la prescrizione e conclude perchè il Tribunale dichiari senz'altro assolti gli imputati.

Il difensore desiderava che la causa avesse il suo corso regolare, sicuro che il Tribunale sarebbe venuto egualmente e per altri motivi alla assoluzione degli imputati. In ogni modo si associa alla richiesta del P. M. convinto che la prescrizione si sia da tempo maturata.

Il Tribunale assolve il cav. Bellemo e l'agente Penzo perchè l'azione penale deve considerarsi estinta.



## Banca Cooperativa Veneziana
### Società Anonima a Capitale illimitato
### Venezia

Gli Azionisti della BANCA COOPERATIVA VENEZIANA sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno 23 Febbraio 1919 alle ore 10 nei locali della Sede a S. Luca in Venezia, Calle del Forno 4613, piano I. per deliberare sul seguente

**Ordine del giorno:**

1.) *Lettura ed approvazione del Verbale dell'Assemblea precedente.*
2.) *Relazione del Consiglio di Amministrazione.*
3.) *Relazione dei Sindaci.*
4.) *Approvazione del Bilancio, del Rendiconto Economico dell'Esercizio 1918.*
5.) *Deliberazioni sul riparto utili e fissazione data del pagamento dividendo.*
6.) *Nomina delle Cariche Sociali e fissazione della retribuzione ai Sindaci.*

Art. 35 dello Statuto. Le Assemblee Generali Ordinarie sono valide in prima convocazione qualunque sia il numero dei Soci presenti e rappresentati.

A termini dell'Art. 179 C. Comm., il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli uffici della Banca dal giorno 8 Febbraio 1919.

*Venezia, 6 Febbraio 1919.*

**Il Consiglio d'Amministrazione.**

# Dalle Provincie Venete

## Assegnazione di cavalli per i lavori agricoli

**Roma, 5.**

Con decreto L. 24 novembre scorso N. 1815 fu autorizzata la concessione gratuita agli agricoltori delle provincie liberate e redente di un adeguato numero di cavalli di riforma provenienti dalla preda bellica e dal servizio dell'esercito per sopperire nei limiti del possibile alle più urgenti esigenze dei lavori agricoli. Tra il dicembre e il gennaio sc. si sono potuti in fatti distribuire oltre 6 mila cavalli riformati ed è attualmente in corso un'altra distribuzione superiore a 4 mila capi.

Secondo proporzioni prestabilite in seguito ad accordi tra il Comando supremo e i rappresentanti delle provincie suddette, a suo tempo espressamente convocati, l'intendenza generale fissa il numero dei quadrupedi da assegnare ad ogni provincia e ne cura la consegna per mezzo dell'intendenza d'armata. Tali consegne vengono fatte per la Venezia Giulia, Dalmazia e Trentino agli incaricati dei consiglieri provinciali di agricoltura, per le provincie di Udine, Belluno, Vicenza, Treviso, Venezia rappresentanti delle rispettive amministrazioni provinciali.

Le consegne hanno luogo presso speciali depositi di concentramento istituiti nelle seguenti località: Trento ed Ala per il Trentino, Chiarbol superiore, S. Egidio di Monastero per la Venezia Giulia e Dalmazia, Tolmezzo, Pordenone, Risano Terza per la provincia di Udine, Portogruaro per la prov. di Venezia, Belluno, Pieve di Cadore per la porv. di Belluno, Carmignano per la prov. di Vicenza, Montebelluna e Castelfranco per la prov. di Treviso. N[elle] provincie liberate le amministrazioni [pro]vinciali hanno incaricato le catte[dre am]bulanti d'agricoltura di prendere in [con]segna i cavalli dall'autorità militare e di provvedere alla distribuzione agli agricoltori. Questi per ciò debbono far presente i loro bisogni alle cattedre suddette che sono esclusivamente chiamate a ricevere le domande e a soddisfarle entro i limiti della disponibilità.

## VENEZIA

### L'orfanotrofio delle Zitelle

**Roma, 4.**

E' approvato con decreto ministeriale lo statuto organico dell'Orfanotrofio delle Zitelle di Chioggia.

### Cronaca mestrina

**MESTRE** — Ci scrivono, 5:

**Ucciso dal calcio di un cavallo** — Ieri verso le 13 il soldato Cicchetti Angelo di Francesco, di anni 28 di Teramo, mentre trovavasi a dormire su di un carro carico di cavalli da lui scortato, ebbe una tremenda zampata; dopo pochi istanti cessava di vivere.

La salma dello sventurato militare venne portata in questo cimitero comunale.

**Mediatore derubato** — Il mediatore di 63 anni Marchiori Innocente da Mestre, rincasava da Oriago, l'altro ieri verso le ore 21, assieme con certo Toffanello Angelo di anni 45. Quando fu nelle prossimità dei Bottenighi, pensò di coricarsi in un porticato di casa Faggian e prese il sonno. Arrivato a casa il Marchiori si trovava senza il denaro che teneva nel portafogli, in tutto 580 lire.

Datone avviso a questi carabinieri, il solerte brigadiere Faccin, coadiuvato dal milite Lollo, arrestarono il Toffanello al quale furono rinvenute in tasca lire 315. Le indagini continuano.

**Fregoli al «Toniolo»** — Nella sua prima rappresentazione, il celebre trasformista Leopoldo Fregoli, con un teatro pienissimo ha molto divertito il pubblico.

**Beneficenza in morte** — Per onorare la morte del signor Prevedello Quirino versarono a favore degli Orfani dei combattenti: famiglia Emiliani lire 10; Manzato Ugo 10; Maresciallo Lupieri 10.

## ROVIGO

### La Sezione Agraria di Rovigo ricevuta da S. E. Sitta

**ROVIGO** — Ci scrivono, 5:

Il Presidente dell'Associazione Agraria ha presentato all'on. Sitta i «desiderata» degli agricoltori polesani, facendo presente i bisogni urgenti ai quali il Governo dovrà provvedere.

L'on. Sitta ha dato le più tranquillanti assicurazioni dell'appoggio suo e dell'interessamento del Governo.

## PADOVA

### Movimentata riunione goliardica

**PADOVA** — Ci scrivono, 5:

All'Università ha avuto luogo una riunione numerosa di studenti, presieduta dallo studente Serena.

Egli porse un saluto ai compagni che hanno combattuto, a quelli che sono ancora sotto le armi. Lo studente dalmata Marcovich parlò della sua terra che anela a ricongiungersi alla Patria; ricordando le ansie dei quattro anni di guerra trascorsi.

La vittoria dell'Italia ci permette — continuò — di riprendere in questo Ateneo i nostri studi interrotti.

Pensate, però, o compagni, ai nostri fratelli di Spalato, di Fiume e di Sebenico che ancora lottano affinchè la redenzione della loro terra sia presto un fatto compiuto. Ad essi vada il nostro caloroso saluto.

Le parole del Marcovich furono salutate da calorosi applausi.

Imprese poi a parlare lo studente Mario Secchi, ringraziando a nome dei combattenti per la calorosa manifestazione e compiacendosi che lo spirito goliardico non sia fuggito dalle aule universitarie, rese deserte durante la guerra.

Per idee rinunciatarie espresse dallo studente in medicina Germani, avvenne un tumulto, con scambio di invettive. La seduta restò qualche po' sospesa.

Riaperta, presieduta dallo studente Nardi, questi invitò i compagni ad accogliere con affetto la prossima visita della rappresentanza degli studenti dalmati.

Su proposta Germoni, fu accolta la proposta di indire un Comizio col quale chiedere l'immediata smobilitazione degli studenti ancora sotto le armi; di nominare una commissione che si rechi dal Rettore per chiedere che egli si renda interprete presso il Consiglio Accademico e presso le competenti Autorità dei «desiderata» degli studenti e, principalmente, per la questione degli alloggi, per la immediata apertura della mensa universitaria e perchè i combattenti possano chiedere ed ottenere una sessione di esame ogni qualvolta siano preparati agli stessi.

La proposta venne accolta e si passò alla nomina della commissione che riuscì composta degli studenti Pagani, Germoni, Dotti, Brede, Fantinelli, dello studente dalmata Peperle e della signorina Mantovani.

### L'arrivo di una Missione religiosa americana

Una missione della chiesa metodista episcopale americana composta di 10 membri, tra cui i vescovi Henderson e Cannon si è recata a visitare le terre liberate e redente per studiare le condizioni in cui versano le popolazioni della Venezia ed esaminare i mezzi più adatti e più solleciti per venire in loro soccorso. Accompagnati dagli ufficiali dell'ufficio stampa del Comando supremo, i membri della commissione si fermarono a Treviso, a Feltre a Venezia e a Trieste, soffermandosi specialmente nelle città e nei paesi distrutti o danneggiati e sul campo di battaglia del Piave e del Carso. Al loro ritorno in America i componenti la missione si ripromettono di fare una attiva propaganda per illuminare l'opinione pubblica americana e particolarmente quella dei fedeli della chiesa metodista episcopale che sommano nei soli Stati Uniti a più di 25 milioni, sull'opera compiuta nella guerra dall'Italia e sui sacrifici sopportati non solo pel conseguimento delle aspirazioni nazionali ma anche degli ideali comuni a tutte le nazioni alleate.

## TREVISO

### Sgombero degli stabili occupati dall'autorità militare

**TREVISO** — Ci scrivono, 5:

La Presidenza della nostra Camera di commercio ha fatto presente a S. E. il Ministro per le terre invase l'assoluta necessità di ottenere che siano sgombrati al più presto nella nostra Provincia gli stabilimenti, magazzini e le case di abitazione tuttora occupate in gran numero dalla Autorità militare, sia per l'alloggio di Comandi, sia per l'alloggio di ufficiali e truppa, il che rappresenta uno dei più gravi, se non il maggiore ostacolo, all'assestamento civile ed economico della nostra regione.

Da parte di S. E. l'on. Fradeletto è ora pervenuto alla Camera di Commercio il seguente dispaccio:

«Comm. Coletti, Presidente Camera commercio, Treviso — Non mancai rappresentare alla Superiore Autorità l'incontestabile necessità che Ella mi segnala. Invocai efficaci provvedimenti. Ossequi. — Ministro Terre liberate: Fradeletto».

### Varie di Cronaca

**Per gli orfani di guerra** — Hanno versato alla Congregazione di carità:

Cav. Andrea Mariano Fontebasso, Segretario Generale del Municipio L. 6; Cronasser Ugo Segretario 5; Zoccoletti rag. Ugo, economo 5; Marcon rag. Gio. Batta 5; De Paolis rag. Giovanni 3; Cappellaro Cesare ragioniere 3; Venzoni rag. Emilio 5; Tessarotto Ernesto segretario 5; Salmasi Guido vice-economo 3; Visentin Armando 3; Pescarolo rag. Pietro 3; Vianello Attilio 3; Ruffini Antonio 3; Baratto Giacomo 3; Luigi Maria Righetti, archivista 3; Sorelli Luigi 1; Mario Vita segretario 2; Loschi Eugenio 1; Lina Cacciatori 1; Villatorre Rienzi 1; Berti rag. Elsa 1; Crosato Francesco 1; Iogna Giovanni 1; Pesce Luigi 1; Cappellaro Maria della Congregazione di carità 3 — N. H. ten. avv. Carlo Bon assessore municipale lire 10; Sanson Arturo 5.

**Lo scalo merci a Porta Cavour** — I nostri industriali ed i commercianti lamentavano fin qui la difficoltà ed il disagio per l'accesso allo scalo merci al bivio Motta, sempre ingombro, lontano dalla città e che presenta non lievi inconvenienti sia per la «altitudine» come per la pessima sua condizione di viabilità. Veniamo informati che l'onor. Appiani ha potuto ottenere dalla Direzione delle Ferrovie che d'ora in poi sia concesso far capo al nuovo scalo di Porta Cavour, tanto per spedizioni come per gli svincoli, a carro completo.

La notizia sarà appresa con soddisfazione da quanti reclamavano uno scalo comodo per l'accesso e per la vicinanza alla città.

**La sorveglianza alla Stazione per reprimere i ladroncini** — Un nuovo provvedimento per garantire la pubblica sicurezza e per reprimere i furti e gli svaligiamenti dei vagoni alla nostra Stazione ferroviaria, è stato adottato in questi giorni.

Venne cioè istituito un nucleo, al comando del tenente dei RR. CC. Angelo [...]van, composto di due sottufficiali con 28 carabinieri e 40 militari di varie armi.

Sappiamo che tale servizio ha dato subito ottimi risultati.

**Un soldato suicida** — Stamane in una stanza della casa segnata col n. 1 in via Carlo Alberto dove trovasi la Commissione Ministeriale Postale del Veneto, venne rinvenuto il cadavere di un soldato della classe 1892, tal Rizzo Gennaro da S. Paolo del Brasile, appartenente al distretto militare di Genova.

Il disgraziato, certo a scopo suicida aveva bevuto nella notte un bicchiere di creolina.

Non ha lasciato nessun scritto e perciò si ignorano le cause che lo trassero al triste passo.

Sul luogo si recarono le autorità militari e il magistrato per le constatazioni del caso.

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 5.:

**Società Operaia** — Il Consiglio di amministrazione della nostra Società Operaia ha ieri spedito il seguente telegramma a S. E. Fradeletto: «La Società Operaia di Conegliano, constatato come tutti i diritti umanitari e di giustizia siano trascurati e che le autorità locali preposte non sanno ottenere quello che necessità assolutamente richiede, fa appello all'E. V., che certamente ignora la triste situazione di questa città, la più distrutta e così meno soccorsa e considerata, affinchè provveda per la più pronta ricostituzione e redenzione».

**VAZZOLA** — Ci scrivono, 5.

**Infanticidio** — Nella frazione di Visnà venne ieri sera rinvenuto un feto. Stamattina per l'inchiesta del caso è giunto qui il giudice istruttore del Tribunale di Conegliano.

## UDINE

### Per i furti ferroviari

**PORDENONE** — Ci scrivono, 5:

Il Comitato di agitazione pro terre liberate ha spedito il seguente dispaccio:

«A S. E. Fradeletto, ministro per le terre liberate e redente, Roma. — Cittadinanza pordenonese, impressionata continui furti ferroviari che colpiscono non solo la merce indispensabile alla alimentazione di queste popolazioni, ma anche i pochi indumenti ed effetti che i profughi trasportano nelle loro case deserte, maggiormente così aggravando le loro tristi condizioni, invocano l'intervento dell'E. V. presso competenti dicasteri per provvedimenti energici ed urgenti. Con osservanza. — p. il Comitato di agitazione: il segretario *Adami Cornelio*».

### Varie di Cronaca

*La morte di Don Giordani.* — E' morto in Villanova di Pordenone quel rev. parroco Don Antonio Giordani. Da 37 anni reggeva la parrocchia con bontà e carità, facendosi apprezzare ed amare.

Seguirono ieri i funerali che riuscirono solenni: vera attestazione d'affetto e di rimpianto per l'estinto.

Condoglianze ai congiunti.

*Carne, latte, polli.* — L'on. Chiaradia ha interrogato il ministro competente perchè vengano inviate nelle terre liberate carne, latte, pollame, ecc.

Il ministro ha risposto che ha provveduto nel senso desiderato.

## VERONA

### Varie di Cronaca

**VERONA** — Ci scrivono, 5:

**La diminuzione dell'influenza** — Dai dati forniti dall'ufficio del medico provinciale, si apprende con vivo compiacimento che a Verona, l'influenza è del tutto scomparsa. Difatti anche ieri e l'altro ieri, non si è avuto alcun caso di mortalità, nè di denunzie.

**I cavalleggeri del «Padova»** — Domani alle 14 saranno di ritorno dal fronte i cavalleggeri del 21. Padova.

La cittadinanza prepara ai valorosi, solenni accoglienze.

**Il generale Bompiani** — Con recente bollettino, il generale Giorgio Bompiani, abbandona il Comando della nostra Divisione Militare.

**Un delitto** — In via Marsala, nascosto dietro un cespuglio, ieri, è stato rinvenuto il cadaverino di un neonato, che presentava al collo, chiare traccie di subito soffocazione.

## Sommario della "Gazzetta Ufficiale"

La «Gazzetta Ufficiale» del 3 febbraio N. 28 contiene:

**Decreto-legge Luogotenenziale** n. 2085 che eleva alcune delle tasse sui contratti di borsa stabilite dalla legge 20 marzo 1913, n. 272.

**Id.** n. 2086 concernente la tassa di bollo sulle bottiglie od altri recipienti contenenti vini e liquori.

**Id.** n. 60 che sottopone a vincolo forestale le pinete ed i boschi di alto fusto situati lungo il litorale deferendo alla quinta sezione del Consiglio di Stato la decisione dei relativi ricorsi.

**Decreto Luogotenenziale** n. 46 che assegna un contributo annuo di L. 20.000 per una speciale sezione dell'Istituto zootecnico laziale, incaricata di compiere studi, sperimentazione e propaganda zootecnica.

**Id.** n. 47 che assegna un contributo annuo di lire 10.000 per una Sezione agricola sperimentale nell'Istituto zootecnico laziale allo scopo di favorire la diffusione e il miglioramento della praticoltura.

**Id.** n. 63 che trasporta le spese relative al soppresso Ministero delle armi e munizioni nel bilancio di quello della guerra, ed inscrisce altresì, nel detto bilancio ed in quello del tesoro, le spese relative al nuovo Sottosegretariato di Stato istituito presso quest'ultimo Ministero.

**Id.** n. 43 che apporta una variante alla tabella annessa all'ordinamento degli assegni del corpo R. equipaggi.

**Id.** n. 48 che istituisce in Roma un ufficio per servizio dei conti correnti ed assegni postali.

**Id.** n. 50 che aumenta il numero dei componenti di nomina regia del Comitato tecnico dell'agricoltura.

**Id.** n. 51 che sopprime la carica di ispettore superiore e direttore del servizio tecnico per le armi e munizioni.

**Id.** n. 2084 che dichiara zona malarica tutto il territorio del comune di Latiano.

**Relazione e decreto Luogotenenziale** per la rimozione del sindaco di Torano Nuovo (Teramo).

**Decreto Ministeriale** riguardante le tariffe di lavorazione da applicarsi ai manufatti di lana per forniture di Stato.

**Id.** concernente la cessazione dell'obbligo della consegna e della denunzia delle pelli caprine adatte per calzatura nazionale.

**Comando supremo del R. esercito italiano:** Ordinanza con la quale divengono obbligatori in tutto il territorio occupato dal Regio esercito le ordinanze del capo di stato maggiore dell'esercito, nonchè le norme emanate dal Segretariato generale per gli affari civili.

## Servizio di Borsa del 4 febbraio 1919

**Borse Italiane**

ROMA, 4 — Rendita 3.50 p. c. 80.17 mezzo — Id. id. fine mese 80.25 — Media 66.7[...] — Banca Italia 1481 — B. Commerciale 1062 — Cred. Ital. 747 — B. di sconto 702 — Fondiaria 561 — Meridionali 535 — Omnibus 198 mezzo — Gas 905 — Condotte d'acqua 179 — Carburo 915 — Metallurgica 154 — Immobiliari 384 — Nav. Gen. Ital. 718 — Terni 2830 — Concimi 201 — Elettrochimica 142 — Azoto 345 — Ansaldo 23[...] — Fondiaria 96 — Elva 245 — Fondi Rustici 334 — Beni Stabili 269 — Marconi 138 — Nav. It. Am. 102 — Fiat 463 — Risanamento 354 — Londra 175 — Elva 478.

TORINO, 4 — Rendita 3.50 p. c. 80.25 — Rendita 3 p. c. 86.92 — Banca Italia 1473 — B. Comm. 1066 — Cred. Ital. 729 — Banca di Sconto 699 — Banco di Roma 129 — Meridionali 537 — Mediterranee 290 — Rubattino 720 — Fiat 461 mezzo.

MILANO, 4 — Consolidato 5 p. c. 86.85 — Rendita 3.50 p. c. 80.30 — Banca Italia 147[...] — Banca Comm. 1064 — B. di Sconto 710 — Meridionali 538 — Mediterranee 287 — Costruzioni Venete 215 — Rubattino 717 — Cotonif. Venez. 126 — Terni 2830 — Ferriere Ital. 366 — Meccaniche 136 — Breda 389 — Ansaldo 238 — Montecatini 171 — Edison 710 — Raffin. L. L. 376 — Eridania 479 — Concimi Chim. 156 — Fiat 463 — Isotta 94.

FIRENZE, 4 — Rendita 3.50 p. c. 80.20 — Consolid. 5 p. c. 86.90 — Banca Italia 1480 — B. Comm. 1045 — Cred. Ital. 748 — B. di Sconto 702 — Banco di Roma 117 mezzo — Mediterranee 289 — Meridionali 536 — Ansaldo 238 — Rubattino 716 — Magona Italia 342 — Elba 360 — Eridania 481 — Carburo 900 — Acciaierie Ital. 247.

GENOVA, 4 — Consolid. 5 p. c. 86.97 — Rendita Ital. 3,50 p. c. 80.32 — Banca Italia 1481 — B. Comm. 1070 — Cred. Italiano 751 — Banca di Sconto 705 — Banco di Roma 117 tre quarti — Meridionali 536 — Mediterranee 287 mezzo — Rubattino 717 — Eridania 482 — Raffin. L. L. 373 — Ansaldo 238 — Elba 354 — S. Savona 246 — Molini A. I. 253 — Fiat 461 mezzo — Sabaudo 382 — Metalli 151 mezzo — Sytos 144 — Semoleria 366.

**Borse estere**

LONDRA, 3 — Prestito Francese 86 tre quarti — Id. nuovo 69 un quarto — Id. liberato 69 mezzo — Consolid. inglese 59 un quarto — Marconi 4 9/10 — Argento in verghe 48 7/16 — Rame in cont. 86.

NEW YORK, 3 — Cambio su Londra 4.73.50 — Id. Demand Bill 4.75.75 — Id. Cable Transfer 4.76.55 — Id. Parigi 60 giorni 5.45 tre quarti — Argento 101 un ottavo.

AMSTERDAM, 3 — Cambio su Berlino 28.15.

MADRID, 3 — Cambio su Parigi 92.

## Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

VERONA: 17.30 A.
MILANO: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
BOLOGNA: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
TRIESTE: 9.10 DD; 13.30 A (via Treviso-Udine-Cormons).
TREVISO: 6.15 A; 9.10 DD; 13.30 A; 17.50 A.
TRENTO: 6.45 O.; 18.40 A.
PORTOGRUARO: 8.23 O. (con trasbordo a S. Donà di Piave).

**Arrivi a Venezia**

VERONA: 9.30 A.
MILANO: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
TRIESTE: 16.20 A; 22 DD (via Cormons-Udine-Treviso).
TREVISO 7.45 A; 11.50 A; 16.20 A; 22 DD.
BASSANO: 8 A.
TRENTO: 17.50 O.
PORTOGRUARO: 20.38 O (con trasbordo a S. Donà di Piave).
MESTRE: 13.48 L.; 18.38 L.; 19.28 L.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 7 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 38 — Venerdì 7 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. [...] l'anno, 18 al sem. 9 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) ... it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, [...] linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 1.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo [...] vedere tariffe nelle rispettive rubriche



## La rinascita dei Paesi

### tra Piave e Tagliamento

I lavori di ricostruzione nei paesi tra Piave e Tagliamento procedono in modo veramente sconfortante.

Interpellanze al Parlamento, voti di provincie, di municipi, di associazioni, articoli di giornali, nulla ha potuto scuotere e vincere l'apatia di chi dovrebbe provvedere alla rinascita di queste terre disgraziatissime fra le disgraziate. Sembra che la consegna sia di lasciar gridare e dire e di continuare a godersi certi canonicati che incominciarono colla guerra e finiranno chi sa quando.

Si sono applicati anche i soliti sistemi burocratici lunghi e inconcludenti. Vi sono troppi a comandare e quelli che dovrebbero dirigere e provvedere sono lontani da questi squallidi paesi che ora non possono offrire le antiche comodità e nelle loro rapide visite si fermano sulle inezie mentre tralasciano le cose importanti.

I profughi ritornano colla speranza di trovare dopo tre mesi dalla cacciata del nemico una baracca od almeno una camera dove poter dormire e magari far da cucina, ma non trovano nulla. Hanno letto un comunicato del Commissariato degli affari civili presso il Comando Supremo, che i proprietari delle terre già invase possono prelevare materiali ed attrezzi dai magazzini del Genio a pagamento immediato (quel pagamento immediato vale un Perù e dimostra quanta conoscenza ha chi compilò tale comunicato delle condizioni finanziarie dei profughi) e pensano che potranno ripararsi da loro un locale: ma nemmeno questo perchè i magazzini del Genio hanno appena i materiali e gli attrezzi che sono necessari alle truppe per continuare i loro lavori. Non resta che rassegnarsi e raccomandarsi al Dio dei disgraziati perchè non mandi loro una bronchite od una polmonite mentre dormono all'aria aperta. Si direbbe che il suddetto comunicato sia stato emanato per gettar polvere negli occhi: ma ora non è proprio il tempo di gettar la polvere negli occhi: bisogna invece parlare poco, scrivere meno e lavorare molto.

La rete stradale è stata rimessa abbastanza in ordine: mancano però molti ponti e bisogna completare le riparazioni di altri. Al principio della nostra gloriosa avanzata furono costruiti ponti in legno e riparati provvisoriamente quelli rovinati da noi e dal nemico durante la ritirata nostra e quella nemica. Questi ponti furono danneggiati dalle recenti piene ed il transito rimase fortemente ostacolato per alcuni giorni.

In tre mesi però colla temperatura eccezionalmente mite che si è avuta, si sarebbero potuti riparare tutti i ponti di muratura compreso quello ferroviario della Priula pel collocamento del secondo binario. Cemento ve n'era a tonnellate nei magazzini del Genio, vi era ghiaia, acqua, legname per le centinature, vi era mano d'opera, vi era tutto insomma e non si è fatto niente. Forse perchè è spuntata la questione di competenza. Questi lavori spettavano al Genio civile, alle Ferrovie dello Stato, al Genio militare?

Come al solito, si sarà discusso, si saranno imbrattati alcuni quinterni di carta e non si è concluso nulla. Una buona iniziativa da parte di uno di questi tre enti che disponeva di maggiore quantità di mezzi e di libertà di azione non sarebbe stata riprovata da nessuno.

Gli argini del Piave erano in cattive condizioni; ne venne dato a suo tempo l'allarme. Per sistemarli sarebbero bastati pochi materiali e molte braccia. Si avevano ad esuberanza gli uni e gli altri, ma forse si discusse e si scrisse molto e non se ne fece nulla finchè la piena portò via qualche centinaio di metri di argine causando i danni a tutti noti.

Se vi sono responsabili, perchè non si ricercano e si colpiscono? L'agricoltura dà pochi segni di vita. Mancano aratri e bestiame. Gli aratri forse ci sono ma in numero non rilevante. E perchè non si incominciano a distribuire quelli già preparati? Mancano i trasporti? Non si riesce a destinare un paio di vagoni al giorno per questo bisogno impellente? Non vi sono carrette per sostituire la ferrovia?

Sulla strada di Udine si vedono passare giornalmente migliaia di carri e carrette tutti carichi di botti di vino, e non si trovano veicoli per trasportare gli aratri? Vi sono migliaia e migliaia di quadrupedi nelle terre liberate che rimangono inoperosi, mentre i contadini li chiedono insistentemente, consumando foraggio e biada che bisogna trasportare colla ferrovia chi sa da dove. Molti contadini allettati da una buona paga e da un buon rancio che corrisponde loro il Genio militare disertano la campagna con gravissimo danno dei prossimi raccolti. Perchè non s'impiantano cucine economiche gratuite o a prezzi bassissimi nei soli contadini delle terre liberate coll'obbligo tassativo di lavorare i campi? Tirando i conti lo Stato finirebbe col guadagnarvi.

Alcuni industriali di buona volontà ed anche di cuore si sono affrettati a ritornare nei loro paesi per rimettere in funzione le loro fabbriche ed i loro opifici per dar lavoro a centinaia di operai che ora vivono nella miseria, ma non hanno potuto completare gli impianti perchè mancano i macchinari che furono messi in salvo al di quà del Piave durante la ritirata o si trovano a Gorizia od a Trieste dove furono fermati mentre il nemico tentava asportarli in Austria. I mezzi di trasporto sono stati loro negati. Come sono stati negati a qualche industriale che, riuscito a mettere in ordine il macchinario, non ha il cotone per iniziare il lavoro.

Alle richieste di trasporti ferroviari si risponde sempre che non è possibile concederli per deficenza di carri e di locomotive. Vi è pure un reggimento lagunari e molti reparti di marinai con abbondante materiale galleggiante; che potrebbero essere impiegati lungo i canali lagunari ed i fiumi del Trevigiano e del Friuli per trasporto di materiali e merci povere il cui arrivo a destinazione non è urgente, lasciando alle ferrovie gli altri materiali e le altre merci che urge avere al più presto.

I paesi sono congestionati di truppe e di comandi grandi e piccoli molti dei quali potrebbero essere soppressi, altri ridotti ed altri trasferiti altrove. Quasi chè ciò non bastasse si fermano e sostano quasi giornalmente numerose truppe di passaggio che occupano tutte le case ostacolando i lavori di riparazioni e spesso danneggiando quei pochi che sono stati fatti. Questi movimenti dovrebbero essere regolati non coi criteri di tre anni fa, ma tenendo presenti le risorse attuali dei paesi. E perciò i movimenti di truppa dovrebbero avvenire a piccoli scaglioni ognuno dei quali dovrebbe occupare i medesimi locali possibilmente caserme e baraccamenti. Nelle case e nelle campagne vi sono ancora munizioni che nessuno raccoglie.

Queste sono le condizioni in cui si trovano i paesi tra Piave e Tagliamento che furono maggiormente provati dalla guerra. Non c'è da stupirsi quindi se autorità cittadini, commercianti e privati hanno un tale senso di scoraggiamento che li fa sembrare apatici ed infingardi.

Occorre sgombrare tutto ciò che è inutile ed inetto: occorre infondere fiducia ed energia in tutti. Solo così si potrà iniziare veramente la rinascita di questi paesi. Speriamo che S. E. Fradeletto riesca ad ottenere questo. Bisognerà però che Egli sia validamente aiutato da tutti i suoi colleghi e specialmente dal Ministro della Guerra.

VIRIS.

## La classe del 1900 congedata

Roma, 6

Il Ministro della guerra è venuto nella determinazione di congedare la classe del 1900 per affrettare il ritorno alla disposizione vigente in tempo di pace, per la quale i cittadini erano chiamati alle armi soltanto al compimento del 20. anno di età.

Questa disposizione è determinata da ragioni di varie indole, come la necessità d'attender che i giovani abbiano raggiunto il pieno sviluppo fisico, conseguita la maturità intellettuale e morale necessarie per ben adempiere il servizio, compiuto quel periodo di tirocinio richiesto da quasi tutti i mestieri fra i 18 e 20 anni.

Venute meno le superiori esigenze della guerra, non si potrebbe continuare nella deroga senza grave pregiudizio sociale. Stabilita la necessità di tornare alle norme vigenti al tempo di pace, l'immediato congedo della classe 1900, oltre al generale interesse del paese risponde alle future esigenze organiche dell'esercito.

I giovani del 1900 restituiti subito al loro tirocinio professionale, facilmente riassorbiti dal paese per la loro condizione di figli di famiglia, potranno essere chiamati nuovamente alle armi quando saranno tornati al loro normale turno di leva. Il loro richiamo permetterà di colmare i vuoti delle classi che saranno state congedate nel frattempo, assicurando all'esercito anche in avvenire il contingente che sarà ritenuto necessario senza ricorrere all'eccezionale misura di anticipate chiamate di classi.

Il 1900, la più numerosa delle classi attualmente sotto le armi, si trova interamente in paese, non lungi dai rispettivi centri di reclutamento, adibita a servizi territoriali che potranno continuare ad essere adempiuti dalle altre truppe che sono in territorio e dai reparti già tornati dal fronte. E' la classe che può essere congedata con maggior vantaggio dell'erario e minore impiego di mezzi di trasporto. Le operazioni saranno iniziate il 20 corrente. Il congedo sarà ritardato per gli ufficiali.

## I trasporti ferroviari marittimi

Roma, 6

Oggi è stato sottoposto alla firma sovrana da S. E. il Ministro De Nava un decreto sui trasporti ferroviari marittimi. Con esso l'Amministrazione delle Ferrovie è autorizzata a valersi anche della via di mare per l'effettuazione dei trasporti che a suo giudizio ritenesse opportuno di non eseguire sulle proprie linee. I rapporti fra mittente e destinatario da una parte e l'Amministrazione ferroviaria dall'altra, rimangono egualmente regolati dalle tariffe e condizioni e dalle norme in genere in vigore nei trasporti effettuati sulle linee ferroviarie esercitate dallo Stato, come se i trasporti avessero luogo esclusivamente per ferrovia, salvo le due modificazioni seguenti: il diritto di disporre della spedizione, giusta l'art. 109 delle vigenti tariffe e condizioni dei trasporti, può essere esercitato subordinatamente alla possibilità dell'Amministrazione ferroviaria di eseguire gli ordini ricevuti in relazione al modo d'inoltro da essa prescelto. Il termine di resa delle spedizioni inoltrate via mare è aumentato del tempo occorso per il passaggio della merce dal carro ferroviario alla nave e viceversa e per la traversata marittima. Nulla invece è innovato per quanto riguarda i servizi cumulativi ferroviari marittimi attualmente in vigore.

## G. D'Annunzio dottore "honoris causa" dell'università di Roma

Roma, 6

Il prof Annibale Tenneroni ha inviato a Gabriele D'Annunzio il seguente telegramma:

«Facoltà Filosofia e Lettere dell'Università di Roma, volendo onorare in te il rappresentante invitto della vita intellettuale italiana, ti ha conferito oggi la laurea «ad honorem» in attestazione riconoscenza a te, massimo poeta e soldato».

## La Conferenza

### Le rivendicazioni czeco-slovacche

Parigi, 6

(*Ufficiale*) — Il Presidente degli Stati Uniti di America, i primi ministri e i ministri per gli affari esteri d'America, dell'Impero britannico, della Francia, dell'Italia e i rappresentanti del Giappone si sono riuniti oggi alle ore 15 al Quay d'Orsay.

Sono stati uditi i signori Benes e Kramarz che hanno fatto una esposizione delle rivendicazioni della repubblica Czeco-Slovacca. E' stato pure deciso che una commissione composta di due delegati degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia si riunirà per lo studio tecnico della questione.

La prossima seduta è stata fissata per le ore 15 di domani per udire la delegazione dell'Hediaz.

### Le richieste degli czeco-slovacchi

Parigi, 6

Una nota dell'Agenzia Havas dice:

I rappresentanti delle cinque grandi Potenze hanno udito Kramarz e Benes. I czeco-slovacchi chiedono di costituire uno Stato di circa 13 milioni di abitanti nei limiti generali dell'antico regno di Boemia e rivendicano perciò interamente la Bosnia, la Moravia, la Slesia e la Slovacchia. I czeco-slovacchi chiedono inoltre rettifiche di frontiera nella regione di Glatz, nella Slesia prussiana e di Tropau nella regione di Ratibor sull'Oder e nelle regioni di Gumad e di Thomanau nella bassa Austria.

Infine i czeco-slovacchi sono disposti ad unire con loro i ruteni che abitano sulla riva sinistra della Tizsa superiore se essi lo desiderano e suggeriscono di riunire il loro territorio a quello degli jugoslavi. Così i tedeschi sarebbero definitivamente tagliati dall'oriente ed i nuovi Stati slavi avrebbero una maggiore consistenza disponendo di punti di contatto con le vie di accesso verso il mare e verso l'Italia.

Essi propongono pure l'internazionalizzazione dei mezzi di comunicazione per assicurare le comunicazioni degli Stati non marittimi col centro dell'Europa e di consolidare i vincoli politici che li uniscono e permetter loro di resistere all'influenza tedesca. La repubblica czeco-slovacca reclama pure l'internazionalizzazione del Danubio, dell'Elba e della Vistola. Anche per quanto riguarda le ferrovie la linea Presburgo-Trieste-Fiume è indispensabile, se nessun collegamento è stabilito tra i territori czeco-slovacchi e jugoslavi. Inoltre la linea Praga, Pilsen, Stoccarda, Strasburgo, Parigi colpirebbe l'antica egemonia tedesca sulle comunicazioni per l'Europa centrale.

Si crede che le grandi Potenze affronteranno il problema jugoslavo prima della partenza di Wilson, anche se sarà assente Lloyd George il quale deve lasciare Parigi sabato prossimo per recarsi a Londra.

### Circa le questioni adriatiche

Parigi, 6

Un telegramma dell'«United Press» informa che la delegazione italiana avrebbe presentato una memoria per sostenere che le questioni adriatiche siano regolate secondo una linea strategica. Si sarebbe risposto che la Società delle nazioni non poteva tenere conto di tale principio. Questa notizia è destituita di ogni fondamento.

### Le riparazioni dei danni di guerra

Parigi, 6

(*Ufficiale*) — La commissione per le riparazioni dei danni di guerra si è riunita ieri alle ore 11 sotto la presidenza del ministro francese Klotz. Dopo un ampio scambio di idee in ordine alla determinazione dei principi di diritto sui quali si fondano i motivi delle riparazioni dei danni causati dalle Potenze nemiche, è stato stabilito che le singole nazioni facciano pervenire al segretariato generale le proposte che esse crederanno di dover presentare al riguardo.

La prossima seduta avrà luogo il giorno 10 alle ore 10.30 per la relativa discussione.

### La questione degli effettivi e la proroga dell'armistizio

Parigi, 6

Il consiglio supremo di guerra interalleato si riunirà venerdì prossimo al ministero degli Esteri per risolvere la questione degli effettivi dei vari eserciti dell'Intesa da mantenersi sotto le armi e per discutere inoltre la questione delle condizioni per la prossima proroga dell'armistizio con la Germania.

### Per la legislazione del lavoro

Parigi, 28

La commissione per la legislazione internazionale del lavoro si è riunita nel pomeriggio di ieri sotto la presidenza di Gompers ed ha deciso di riunirsi quattro volte la settimana, e cioè il lunedì alle 14.30 e il mercoledì, giovedì e venerdì alle 10.

La commissione ha continuato la discussione generale del progetto di convenzione elaborato dai delegati britannici per la creazione di una organizzazione permanente, tendente al regolamento internazionale delle condizioni del lavoro. Dopo la lettura dell'insieme delle proposte presentate a nome della Federazione americana del lavoro la seduta è stata tolta.

## Il Governo dei Soviets accetta l'invito degli alleati

Londra, 6

Un radio telegramma di Cicerin comunica ufficialmente la risposta del governo dei Soviets all'invito delle potenze alleate rivolto ai gruppi costituiti in Russia per recarsi ad una conferenza nell'Isola dei Principi alla presenza dei delegati alleati.

Il commissario per gli Affari esteri dichiara che il governo dei Soviets accetta l'invito ed è pronto a fare la pace cogli alleati.

## Dissensi interni nella Jugoslavia

Trieste, 6.

(A.) — Il «Novo Vrijeme» del 27 gennaio polemizzando colla «Riječ Sas» e colla «Nijva» (rivista politica) che non vedono nel suddetto organo il vero esponente della democrazia jugoslava, e lo giudicano piuttosto di tendenze separatiste, afferma che ciò non risponde al vero perchè la democrazia progressista jugoslava non ha tendenze separatiste bensì è fautrice dell'autonomia nazionale delle singole nazionalità formanti lo stato jugoslavo ma è contraria all'egemonia di singole razze.

Il giornale stesso nel suo articolo di fondo intitolato «Fra correnti estreme» fa valere la praticità dei principi della lega democratica jugoslava e li prospetta quale ponte d'oro fra le due correnti estreme (centralismo assoluto ed individualismo intransigente).

Il programma di questa lega sarebbe il seguente: accentrazione al nuovo stato di tutto ciò che interessa l'autorità massima dello Stato e gli interessi comuni. Formazione di un parlamento comune che dia la direttiva su tutti gli affari di interesse comune e cioè: politica estera e trattati internazionali, esercito, finanze, copertura delle spese comuni, dazi e monopoli, denaro e banche di stato, ferrovie e linee di navigazione (quando non sieno di carattere locale), legislazione civile, penale, militare e commerciale. Soltanto per questi affari, dovrebbe esistere il governo comune mentre per tutti gli a[...] rebbero i governi regionali che si [...] lerebbero secondo i bisogni speciali.

La «Narodna Politika» di Zagabria del 31 gennaio nell'articolo di fondo intitolato «Lo Stato è in pericolo» fa un quadro desolante della situazione interna della Jugoslavia. Il giornale dice che lo Stato sta insieme mercè le 50.000 baionette serbe e soggiunge che le teorie radicali in Serbia e quelle di Radio (del partito dei contadini in Croazia) sono quelle che trovano il maggior numero di aderenti.

La «Setskasora» di Serajevo eccita gli uomini del suo partito fino al parossismo. Questi si sfogano specialmente coi mussulmani, così che in Bosnia si ha la guerra civile tra serbi e mussulmani. Il giornale dice che in mezzo a questa atmosfera satura di elettricità si tenta oggi di introdurre il centralismo.

Il giornale conclude: Il ministro Piribicovic dimentica che la Jugoslavia non è uno Stato omogeneo come la Francia.

### Disordini in tutta la Bosnia

Trieste, 6.

Segnalano da Serajevo in data 2 corrente che aumentano in modo impressionante i disordini in tutta la Bosnia. I conflitti sono quotidiani. Anche i maomettani che erano dapprima semplici spettatori nei dissidi tra croati e serbi si uniscono ora contro i serbi e questi reagiscono violentemente.

# La Costiuente di Weimar

Berna, 6.

Mentre gli alleati discutono rapidamente le grandi linee degli accordi territoriali futuri e della Società delle Nazioni, la Germania si riorganizza. Le elezioni dell'Assemblea Nazionale dell'Impero come quelle di qualche Stato confederato hanno avuto luogo con ordine e metodo. Una settimana prima si era in piena sommossa bolscevica, ma passata la burrasca il *referendum* nazionale si è svolto nelle migliori condizioni di questo mondo.

Si riunirà l'Assemblea Costituzionale a Weimar. Tutti sperano che nel Santuario delle lettere tedesche, un raggio del genio di coloro che frequentavano la Corte brillante di Carlo Augusto discenda sulla testa dei rappresentanti della nuova Germania, ma la politica contemporanea non ha che pochi rapporti con le belle lettere. Altra cosa era il violento desiderio di libertà che infiammava il cuore di Schiller ed altre sono le declamazioni repubblicane dei rappresentanti della Germania moderna. Sotto la falsa cortina democratica di cui si nasconde l'Impero dei Scheidemann, degli Erzberger e dei Brockford Rantzau, la Germania degli Hohenzollern riappare.

Attendendo la riunione della Assemblea costituente i delegati dei diversi Stati hanno avuto una serie di conferenze preparatorie alle quali non si è data tutta l'importanza che avevano. Le tendenze che si sono manifestate si imporranno indubbiamente a Weimar. Poco prima delle elezioni alla Costituente, il governo di Ebert aveva preparato i principali articoli del progetto di Costituzione che sarebbero stati presentati ai rappresentanti della nazione. Leggendoli si sarebbe potuto credere che la Germania stesse veramente per organizzarsi su di una forte base federativa. Invece è il contrario: secondo un notevole articolo del *Berliner Tageblatt*, i delegati li appresero tanto bene, che quelli dei grandi Stati hanno subito mostrato una marcata frequenza per uno Stato fortemente unificato e centralizzato.

Solo il Wurttemberg cercò di scartare questa prospettiva proponendo che il novello impero conservasse tutti i caratteri di una Confederazione di Stato.

Si è anche pubblicato nei passati giorni un piano che proponeva la divisione della Prussia in tante repubblichette, ma questo progetto così fantastico era destinato a tacitare gli abitanti della Westfalia dello Schleswig e della Slesia che aspiravano ad una separazione definitiva. Con tutta probabilità sarà loro concessa l'indipendenza desiderata, ma... nel quadro prussiano.

La Germania non si trasformerà in molti Stati minuscoli uniti da un legame federativo.

Essa ha vissuto fino ad oggi sul sistema foggiato da Bismarck che non poteva realizzare la centralizzazione completa perchè gli Stati confederati conservano la loro sovranità particolare. L'esistenza di parecchie dinastie regnanti contribuiva fortemente a mantenere la parvenza federativa. Gli Hohenzollern sono scomparsi e con loro i numerosi sovrani che vegetavano alla loro ombra, ma l'idea di uno Stato tedesco unificato persiste.

Le divergenze tra tedeschi del nord e tedeschi del sud sono grandi e non accennano a cessare, ma le dinastie soppresse e le popolazioni dei diversi Stati dopo un periodo di incertezza tenderanno naturalmente a riavvicinarsi: Assistiamo già ai prodromi del movimento.

Potrà esso fallire? Molto probabilmente no. Non è avvenuto diversamente in Francia all'epoca della rivoluzione. I giacobini hanno continuato l'opera di centralizzazione condotta durante i secoli dal vecchio regime e l'impero ha paralizzato l'opera della rivoluzione. Essa era così ben fatta, che i Borboni al loro ritorno non hanno potuto che accettare le divisioni amministrative stabilite da Napoleone. Perchè supporre che gli avvenimenti abbiano a seguire una via opposta nell'ex impero di Guglielmo II?

Non dimentichiamo che i tedeschi hanno il più grande vantaggio di ingannare il mondo sulle loro forze e sulle loro reali aspirazioni.

La Germania centralizzata di domani coi tedeschi d'Austria costituirà nel centro dell'Europa un enorme blocco teutonico di circa cento milioni d'uomini. Ecco un compito molto importante e senza dubbio poco comodo per la Società delle Nazioni.

E' necessario fortificare tutti gli Stati che circondano il blocco tedesco — dice la *Suisse* di Ginevra. La Francia, il Belgio, la Polonia, l'Italia, lo Stato Czeco-Slovacco e la Svizzera.

Se non si arriva ad un rimaneggiamento parcellario, le condizioni di esistenza dei popoli dell'Europa avvenire, saranno più difficili di quelli dell'Europa prima della guerra.

### I lavori dell'assemblea

Zurigo, 6

Si ha da Weimar: L'assemblea nazionale si inaugurerà alle tre pomeridiane con un discorso del presidente anziano Pfalnkuch. Dopo parlerà Ebert. Il ministro di stato Bandert saluterà la costituente in nome della città di Weimar. Forse prenderà la parola anche Hetzman inviato dell'Austria tedesca in nome del suo paese.

In una prossima seduta Broockdorff Randzau farà un'ampia esposizione della politica estera, esponendo i criteri della Germania circa la società delle nazioni, la questione delle colonie tedesche e la conclusione della pace.

Il centro presenterà un suo candidato per la carica di primo vice presidente della Costituente e si dichiara pronto a far parte del gabinetto insieme con i socialisti e coi democratici, purchè si crei un esercito popolare e si garantisca la libertà di coscienza contro gli attacchi dello Stato.

I maggioritari hanno offerto l'alleanza ai minoritari, a patto che questi riconoscano la volontà popolare manifestatasi, respingano gli attacchi degli spartachiani contro il governo, che si stacchino nettamente dai comunisti.

Il «Lokal Anzeiger» afferma che il centro avrebbe 4 seggi nel gabinetto, uno dei quali verrebbe occupato da Erzberg, e i socialisti 7. La città di Weimar è calmissima.

### Per l'unione dell'Austria tedesca alla Germania

Zurigo, 6

Si ha da Vienna:

Alla seduta di ieri dell'assemblea nazionale provvisoria il presidente Dingheder ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato che il 6 corr. si riunirà l'assemblea costituente germanica. Non vi sono ancora le premesse necessarie perchè noi vi possiamo partecipare con eguaglianza di diritti ma l'avvenimento non può trascorrere senza che noi vi volgiamo tutto il nostro pensiero. La grande idea tedesca non è morta e non morrà mai in questa terra. Come una stella uscente dalla densa nebbia ci risplende la speranza che il nostro sogno ardente si attui colla riunione alla madre patria. Salutiamo pertanto i nostri fratelli tedeschi con entusiasmo, giubiliamo con loro. Il popolo tedesco è indistruttibilmente unito nel suo complesso e non può esser diviso dalle gelosie dei dominatori. La Germania deve ritornare ad essere la nostra patria.

Per queste ragioni i plenipotenziari dei vari partiti propongono di inviare un saluto all'assemblea di Weimar, esprimendo la speranza che essa e la rappresentanza popolare dell'Austria tedesca possano riannodare i legami spezzati nel '66, attuare nuovamente l'unità e la libertà del popolo tedesco ed unire per sempre l'Austria tedesca con la madre patria tedesca. (Applausi clamorosi). Dingheder conclude dicendo che questi applausi unanimi dimostrano che la proposta è approvata. (Clamorosi applausi).

### L'autonomia ai tedeschi d'Ungheria

Trieste, 4.

Si ha da Budapest:

(a) — Il «Vilag» del 26 gennaio dice che una missione di tedeschi dell'Ungheria si presentò dal ministro presidente per pregarlo di mettere in vigore la legge sulla autonomia dei tedeschi. Berynkey rispose che il presente governo continua la politica verso le nazionalità iniziata dall'ex ministro Jassy e promise per la fine del mese l'entrata in vigore della legge sulla autonomia dei tedeschi di Ungheria.

### Alla Camera dei Comuni

Londra, 6

Alla Camera dei Comuni, Lowter ed i membri della Camera hanno prestato giuramento. I due primi a giurare sono stati Bonar Law e Bonar Maclear. Moltissimi deputati sono presenti ma si nota l'assenza dei Sinnfeiners.

## A proposito di aiuti jugoslavi!

Un ministro jugoslavo, il signor Stoyan Protic, quasi a giustificare le mire freneticamente imperialiste sull'Adriatico di che tutto il suo paese — popolo e governo — sembra ossessionato, ha pronunciato la seguente dichiarazione:

«In Italia, io penso, non si ignora che nella vittoria del Piave vi è anche un nostro merito, diretto e indiretto. Tanto sul fronte, quanto nel retrofronte, la nostra nazione ha infatti prestato un notevole aiuto alla disorganizzazione dell'Austria Ungheria, ed ha concorso ad obbligarla a domandare la pace».

E' questa una fiaba calunniosa che i propagandisti jugoslavi fanno correre da qualche tempo a questa parte, con la evidente speranza di influire, a detrimento delle legittime aspirazioni e degli interessi italiani, sulle decisioni della Conferenza della pace.

Speranza che non pare molto prossima a divenire realtà, ma che qualcuno si ostina tuttavia a nutrire.

Una recisa e documentata smentita è stata data ai vari Stoyan-Protic della Jugoslavia, da un giornalista italiano, non certo sospetto di jugoslavofobia, da Rino Alessi, corrispondente di guerra del «Secolo» e del «Messaggero».

In un notevole articolo intitolato «Millantato credito jugoslavo nella vittoria del Piave», Rino Alessi, richiamato il signor Stoyan-Protic ad un maggior rispetto per la storia scrive:

«La situazione morale della Jugoslavia assomiglia a quella di un villano che acciuffa per mero caso una fortuna immeritata, monta in superbia e non solo dimentica il bene ricevuto, ma mette in giro la chiacchiera d'essere stato defraudato della metà del suo avere».

Pur riconoscendo — continua l'Alessi — gli sforzi di pochi fuorusciti venuti al nostro fronte a tentare un'opera di propaganda morale e politica sulle truppe jugoslave, non esiste in tutto il regno dei serbi, dei croati e degli sloveni un suddito solo che possa dire di aver avuto un merito diretto o indiretto nella vittoria del Piave, e tanto meno di aver prestato sul fronte e nel retrofronte italiano un notevole aiuto alla disorganizzazione dell'Austria Ungheria, obbligandola a domandare la pace!

A questo proposito — aggiunge l'articolista — vorremmo che il Comando Supremo intervenisse coi dati di fatto a sua disposizione pubblicando un raffronto fra i risultati ottenuti con la propaganda rivolta ai soldati czechi, rumeni, polacchi, persino ungheresi e la propaganda incitante gli jugoslavi a disertare le file dell'esercito dei bolscevichi.

Chiaro e preciso, non è vero?

Dopo aver largamente detto del contegno di incrollabile fedeltà all'Austria Ungheria — prima e dopo Caporetto — e di feroce odio contro l'Italia dell'elemento jugoslavo incorporato nell'esercito austriaco, l'Alessi scrive:

«Noi abbiamo visto nella offensiva austriaca sul Piave, del 15 giugno 1918: croati, sloveni, bosniaci, serbi, dalmati, battersi sotto gli ordini di Boroevic, con una energia così accanita come forse non avevamo visto prima sul Carso».

Ed a proposito della vittoria finale dice:

«Siamo sicuri di non ricevere smentita affermando che durante tutte le giornate della battaglia di Vittorio Veneto non un nucleo jugoslavo, grande o piccolo, ha combattuto al nostro fianco: ancora una volta — l'ultima! — gli jugoslavi erano dall'altra parte. A tale proposito non potendo fare una affermazione, ci permettiamo di rivolgere una domanda al nostro Comando Supremo: «E' vero che il 22 e 23 ottobre, mentre un manipolo di volonterosi czechi, rumeni e polacchi si preparavano ad una operazione rischiosissima sul fronte dell'armata del Grappa, il gruppetto jugoslavo che doveva completare il quadro delle nazionalità oppresse nella coorte, si rifiutò di marciare allegando a pretesto il non ancora avvenuto giuramento di fedeltà al Re di Serbia?

Se questo episodio fosse vero — osserva a questo punto l'Alessi — resterebbe il solo... contributo jugoslavo alla vittoria italiana, italianissima del Piave.

E conclude:

«Quando il signor Stoyan-Protic parla di aiuti diretti e indiretti datici dalla sua nazione sui campi di battaglia, esagera. Non esistono che gli aiuti dati dall'Italia ad alcuni.... visionari della sua nazione, i quali, se adesso sono ministri, prima del 24 ottobre avrebbero trovato in patria il 90 per cento dei connazionali pronti a denunziarli alla polizia austriaca..... per intelligenza col nemico».

Esattamente! E dobbiamo confessare di essere lietissimi che a formulare un così grave giudizio sulla mentalità e sulla lealtà jugoslava sia non uno dei cosidetti imperialisti, non uno di coloro che da gran tempo predicavano la diffidenza verso lo slavismo e la necessità di stare sul chi vive di fronte agli antichi servitori di casa d'Austria: ma l'Alessi, cioè un redattore del «Secolo», cioè uno di coloro i quali lungi dal vedere malvolentieri l'accordo con la Jugoslavia, ne affermarono replicatamente l'opportunità, esaltando i vantaggi della caldeggiata intesa.

I fatti hanno dimostrato che le diffidenze non erano dei fantasmi, delle ombre senza corpo: hanno confermato cioè che sotto gli Absburgo, o col prete Korosec, gli jugoslavi sono e restano quelli che sono: degli autentici austriaci.

## Un Museo del Risorgimento a Trento

Trento, 2.

(D.) — Il Municipio ha deliberato di fondare un Museo del Risorgimento; la sede non è ancor scelta, ma probabilmente sarà lo storico Castello del Buon Consiglio.

La Legione trentina s'è offerta di costituire la commissione ed il Municipio, gradita l'offerta, le ha dato l'incarico.

# Italia e Jugoslavia

**Nell'agosto del 1917 veniva annunciato al mondo il regno serbo-croato-sloveno. Che gli slavi del sud volessero essere uniti e compatti lo si sapeva fino dal tempo che il *Trialismo* trionfava nelle grandi assisi dell'oscura politica di Francesco Ferdinando, del quale i croati-sloveni erano i più entusiasti sostenitori.**

Il concetto di Francesco **Ferdinando** era quello di assorbire e dissolvere nella massa slava i nuclei italiani del Friuli dell'Istria e della Dalmazia e di attirare all'ombra del trono **imperiale la** libera Serbia.

Contro questa **concezione troppo *«austriaca»* v'erano i sostenitori invece della Grande Serbia, cioè del serbismo anti-austriaco e anti-germanico, i quali** volevano che il serbismo fosse il cemento del nuovo Stato che fin d'allora si chiamò Jugoslavia.

Dunque *territorialmente* sia i fautori della Grande Serbia che della Jugoslavia di carattere absburghese, cioè che volevano occidentalizzare la Serbia, erano *concordi*.

Questa concordia aveva un unico movente: l'odio contro l'Italia.

Questo odio è documentato fin dall'atto di nascita della Jugoslavia redatto a Corfù il 4 agosto 1917, con una cartina ufficiale pubblicata in allegato al patto di Corfù stesso. In tale cartina diramata da Comitato Jugoslavo, presieduto dal Trumbic, è detto che quelle segnate sono tutte le terre che fanno parte della grande patria serba-croata-slovena. E tra queste terre ci sono: *Trieste*, che è indicata in caratteri cirilliani con il nome slavo di *Trst*, Fiume che i croati chiamano *Rieka*, l'Isonzo con Gorizia ed il Goriziano, il Friuli, Zara, Spalato, Sebenico italiane, Scutari e Durazzo albanesi, il Banato romeno. Queste terre, allora, all'epoca del patto di Corfù, gli jugoslavi le chiamavano *irredente!* Opuscoletti inglesi e francesi di dubbia origine hanno riprodotto in proporzioni colossali tale cartina e Pierre de Lanux la incluse nel suo libro «La Jugoslavia» e tutti i giornaletti jugoslavi, che con fonti di danaro d'origine misteriosa pullulano in America, come l'*Idrau*, la *Skola*, la *Jugoslavenska Drzava*, la tengono anche oggi in prima pagina al posto d'onore!

In breve la Jugoslavia sorse e si maturò dal concetto austriaco come un'arma contro l'Italia, arma che purtroppo oggi la Serbia, dissanguata dalle guerre, raccoglie perchè è sopraffatta dai più volte numerosi croati e sloveni, tipo Korosec, che prima erano i più devoti ed accaniti sudditi degli Absburgo d'Austria!

Con questo non si vuol negare che i tre popoli che costituiscono la Jugoslavia, cioè serbi, croati e sloveni, non abbiano diritto all'indipendenza politica ed economica dopo il crollo dell'Austria, ma si vuol ribadire che tale conglomerato statale è nato con un'affezione maligna ed anti-italianità cronica e di origine austriaca, poichè, come ripetesi, l'elemento serbo fin dal 1916 era ridotto secondo una statistica austriaca della Serbia occupata a 1.300.000 persone, contro un totale di 12.000.000 di abitanti che vorrebbe attribuirsi la Jugoslavia (serbi-croati-sloveni).

*

Dal patto di Corfù firmato da Pasic e Trumbic nell'agosto del 1917 ad oggi, gli jugoslavi *mai* hanno dimostrato una linea di spirito conciliativo nelle loro pretese territoriali frenetiche, mai hanno lasciato intravvedere un sentimento di considerazione per i diritti altrui. Essi mantennero tutte le loro pretese, contro ogni aspettativa di circoli e uomini italiani che si lasciarono andare invece a rinuncie intempestive e contrarie al sentimento nazionale e geografico.

L'Italia perseguendo come fine di guerra, oltre che la reintegrazione della sua unità nazionale, gli ideali puramente mazziniani, ha riconosciuto il movimento jugoslavo, come quello boemo e polacco, perchè voleva distruggere lo anacronismo austriaco per dare all'Europa quella sistemazione nazionale che dovesse costituire la premessa di una lunga pace e convivenza internazionale.

Per la sua unità, a garanzia degli enormi sacrifici di sangue che doveva sostenere si armò del Patto di Londra che non sottoscritto a tempo avrebbe significato isolamento e insidia.

Il patto di Londra compì perfettamente la sua funzione storica e militare: non fu un errore nel senso che lasciò fuori dalle sue rivendicazioni Fiume.

L'on. Sonnino, come ogni più modesto studioso di storia, non poteva rivendicare una città che era uno stato a sè, che formava un corpo separato sia dall'Ungheria che dall'Austria, perchè annettendo la città del Quarnaro all'Italia, avrebbe infirmato la sua libertà, quella stessa libera disposizione di se stessa che avevano tentato di cancellare la Croazia, l'Ungheria, l'Austria con la violenza.

Fiume era per l'Italia uno stato a sè che avrebbe optato *liberamente* per chi credeva. Se l'on. Sonnino avesse fatta l'annessione nel Patto di Londra oggi sarebbe stato accusato dai croati-sloveni-austriaci di aver violato il testo del *corpus separatum!* Non è vero?

Forte di quel diritto di autodecisione wilsoniano e mazziniano, lo stato di Fiume oggi dice all'Europa che si unisce all'Italia, e l'Europa deve prenderne atto, come l'Italia, e difenderè questo diritto contro chi, come la Jugoslavia, vuole violentarlo. Così il Patto di Londra è integrato dall'autodecisione di Fiume, che vuole essere italiana e che l'Italia difenderà per difendere se stessa dai pericoli di una sfrenata cupidigia degli ex popoli austriaci.

Alla Conferenza di Parigi dalle condizioni astratte si sta passando a quelle dei fatti concreti. L'on. Barzilai è stato incaricato di preparare il memoriale delle rivendicazioni italiane. Il dibattito fra l'Italia e la Jugoslavia, rappresentata per ora dalla sola Serbia, sarà veramente *interessante*, ma non *emozionante*. Non si può credere di assistere allo schierarsi fanatico di parte delle grandi Potenze da una parte o dall'altra, con le opposte estreme invocazioni ai principii di Wilson.

C'è il Patto di Londra per i confini in massima secondo i dettami della geografia, c'è il diritto di autodecisione per la città-stato di Fiume, c'è infine — lo hanno assicurato i comunicati ufficiali — la Società delle Nazioni, composta per ora delle cinque grandi Potenze, per tutte le forme di frenetica pazzia, come quella jugo-slava di Korosec e compagni.

Se la Società delle Nazioni è un libero patto *fra galantuomini* di rispettare la giustizia; se tutti, per ora, i suoi cinque grandi componenti hanno veramente l'*animus* di procedere con l'onestà wilsoniana, la tesi di Trumbic-Korosec-Pasic è destinata a non essere neppure discussa *in merito*.

Se gli jugoslavi malgrado questo non vorranno ascoltare la ragione ed i deliberati della Conferenza della Pace, sarà venuta per la Società delle Nazioni la prova del fuoco, cioè di sottomettere coi mezzi coercitivi dei quali sarà dotata, la recalcitrante Jugoslavia.

Se non sarà così, se una Potenza continuerà a trescheggiare, allora la Società delle Nazioni non si dimostrerà che una aspirazione e l'Europa sfortunatamente tornerà ad essere in balia di un altro *concerto europeo* che rifarà le prove di quello che si illustrò in Turchia, a Candia, ad Algesiras, a Londra e durante le guerre balcaniche.

Auguriamo ardentemente per l'umanità che questo non succeda e che la giustizia alfine trionfi riuscendo a pacificare le genti stanche.

**GIUSEPPE DELL'ORO.**

## Verso un accordo serbo-bulgaro?

### La mediazione della Boemia

**Trieste, 6.**

(A.) — Si ha da Budapest:

Il dott. Eugenio Lazzar manda da Praga all'«Az Est» la seguente informazione che assicura avuta da fronte assolutamente competente: «E' arrivato qui il dott. Bolabanov plenipotenziario del Governo bulgaro per svolgere un piano importantissimo col presidente della Boemia prof. Masarik. Bolabanov è giunto qui per diretta autorizzazione di Geodorew presidente bulgaro ed è accompagnato dall'ambasciatore czeco-slovacco a Sofia, Gerack Kozak. Il piano consiste nel trovare un accordo per gli interessi di Bulgaria e dello stato jugoslavo nei riguardi della Macedonia. Il prof. Masarik è considerato come il più adatto per la mediazione poichè è egli che durante la guerra fu uno dei più ardenti fautori dell'idea di raccogliere tutti gli slavi in uno Stato federativo, e di accogliere fra questi anche i bulgari.

«Il piano sarebbe il seguente: La Macedonia sia uno Stato autonomo, la Serbia repubblica, e si costituisca una federazione repubblicana della quale formino parte integrale la Serbia, la Croazia la Slavonia, la Dalmazia, la Bosnia l'Erzegovina, il Montenegro e la Slovenia come corpi autonomi. La Bulgaria in compenso offre:

1.) di associarsi alla Federazione delle repubbliche jugoslave

2) di assumere quale forma statale la repubblica e allontanare con ciò la dinastia dei Coburgo.

«Masarik accolse questo piano con molta simpatia.»

## Falsa affermazione jugoslava

**Trieste, 6.**

Il «Lloyd Jugoslavo» polemizzando sul mancato riconoscimento delle banconote della cessata monarchia austro-ungarica stampigliate dalla Jugoslavia, afferma che il comandante delle truppe alleate generale Grazioli avrebbe detto alla presenza di un eminente personalità croata che se dopo il 31 gennaio banconote non stampigliate venissero rifiutate in pagamento, ciò verrà imposto con la forza.

L'ufficio informazioni del Consiglio nazionale di Fiume si dice autorizzato a dichiarare che la pretesa conversione del generale Grazioli è inventata di sana pianta.

## Medice, cura te ipsum

**Zurigo, 4**

La «Neue Zürcher Zeitung» in un articolo articolo grida: «Fuori da noi tutto ciò che è malsano, .... fuori certi esportatori, fuori tanti oziosi, giocatori, speculatori sulla valuta, spioni, confidenti di consolati esteri, disertori, refrattari alla leva, che fecero da noi una propaganda esiziale. Anche gli internati si invitino a lasciar la Svizzera e siano accompagnati alle loro famiglie.»

Tutto ciò riguarda gli stranieri; però, per esser giusti, quanti svizzeri si dovrebbero mandar in esiglio per essersi ingrassati in modo poco legittimo a spese della guerra!

## Un nuovo prestito dell'Argentina agli alleati

**Roma, 6.**

**La Legazione dell'Argentina presso S. M. il Re comunica:**

**E' stata firmata ieri a Buenos Ayres la convenzione fra il governo dell'Argentina e l'Italia, la Francia e l'Inghilterra con la quale il primo accorda un prestito della durata di due anni per la somma di un miliardo di lire per facilitare l'acquisto dei prodotti argentini utili agli alleati.**

**Il Presidente della repubblica ha chiesto la necessaria approvazione del parlamento dell'Argentina che sarà sicuramente accordata al più presto.**

**Con detta convenzione si realizza il terzo dei prestiti concessi dall'Argentina agli alleati durante la guerra ammontanti in complessivo a circa quattro miliardi di lire.**

## La morte d'un figlio di G. Rossetti

**Londra, 6**

E' morto William Michael Rossetti, noto critico letterario, figlio di Gabriele Rossetti che emigrò dall'Italia e si stabilì in Inghilterra nel 1824 e fratello di Dante Gabriele Rossetti celebre poeta e pittore.

## Asilo dei poveri in fiamme

**Waatwil (St. Gall), 6.**

Nella scorsa notte è scoppiato un incendio nell'asilo dei poveri. Il fuoco si è esteso così rapidamente che un gran numero di ricoverati è rimasto preda delle fiamme. Sinora sono stati estratti dalle macerie 20 cadaveri e si lavora per estrarre gli altri. Non si conoscono le cause del disastro.

## La morte del sen. Pagano Guarnaschelli

**Roma, 6.**

E' morto il senatore Pagano Guarnaschelli.

---

Era nato a Palermo il 1. aprile 1836. All'Università di Palermo nell'anno 1853 si guadagnò la medaglia d'oro in un concorso per la filosofia del diritto e si laureò «ad honorem» in legge nel 1855. Entrato nella magistratura raggiunse il grado di primo presidente di Corte di Cassazione e fu dapprima a Torino, indi a Roma. Fu segretario della commissione per la riforma del Codice civile e Presidente della commissione per la riforma del Codice di commercio. Venne nominato senatore il 4 dicembre 1890. Con decreto in data 6 marzo 1910 il Re gli aveva conferito il titolo di conte.

## Il congresso socialista internazionale

**Berna, 6.**

**Nella seduta di ieri del congresso socialista internazionale A. Thomas segretario dell'Unione nazionale dei ferrovieri inglesi, ha detto che le responsabilità delle classi operaie di tutti i paesi nella guerra è minima. Del resto per la conferenza l'avvenire è molto più importante del passato.**

L'avvenire è la costituzione della lega delle nazioni. **La conferenza socialista, egli soggiunge, deve subito prendere** nettamente posizione onde togliere alla conferenza di Parigi qualsiasi pretesto per privare gli operai della influenza che hanno il diritto di esercitare su tale questione. Essa deve sforzarsi per impedire che la lega delle nazioni sia realizzata soltanto come una delle condizioni della pace, e per fare che sia la base stessa della pace. Si deve impedire che a Parigi venga conclusa una pace tra vinti e vincitori, come quella di Francoforte, che lasci sentimenti di rancore e di odio. La pace deve rendere impossibile per l'avvenire qualsiasi guerra.

La lega delle nazioni non deve essere in alcun modo una lega di alcune nazioni, ma deve abbracciare tutti i popoli del mondo, altrimenti non sarebbe che sorgente di nuovi conflitti. Per essere efficace la lega delle nazioni non deve essere edificata soltanto dai governi e dai diplomatici, ma deve essere fondata sul consenso e sulla salda decisione delle popolazioni operaie di tutti i paesi. Delegati tedeschi avrebbero permesso a numerosi altri delegati di prendere posizione in tale questione se avessero dichiarato nettamente di rinnegare il passato.

La guerra valse all'Inghilterra il servizio militare obbligatorio, ma gli inglesi sono decisi ad abolirlo al più presto possibile, non avendo l'intenzione di sostituire al militarismo prussiano quello inglese. Per poter far ciò dobbiamo avere da parte delle Potenze Centrali l'assicurazione che lo spirito militarista è definitivamente morto presso di loro.

I membri della delegazione tedesca gridano: Ciò va da sè.

Müller (Germania) dichiara che la democrazia sociale ha sempre combattuto nel modo più vivace il militarismo. La democrazia sociale e la rivoluzione tedesca hanno già risposto alle domande fatte da Thomas ai socialisti tedeschi.

Nel manifesto di Stoccolma i socialisti maggioritari tedeschi si sono pronunciati per futuri accordi internazionali tendenti al disarmo, ma Clemenceau e i circoli governativi inglesi non vogliono rinunciare alla flotta. I socialisti tedeschi, continua Müller, sperano che le tendenze favorevoli al disarmo generale trionfino a Parigi. La rinascita del militarismo è impossibile in Germania.

A nome dei socialisti tedeschi Müller dichiara che essi combatteranno con grande energia ogni tentativo del genere: essi vogliono che la guerra crimai sia resa impossibile.

Wibant (Olanda), presidente della commissione per la lega delle nazioni legge una mozione, approvata all'unanimità dalla commissione, nella quale sono indicati lo scopo e l'ufficio della futura lega delle nazioni.

La discussione continua e vi prendono parte vari oratori fra cui Locker (Palestina) il quale chiede per il popolo ebreo piena autonomia nazionale ed un territorio.

La seduta è sospesa fino alle ore 15.

La conferenza ha terminato nella serata la discussione circa la questione delle responsabilità di guerra ed ha votato ad unanimità, ad eccezione di Milhaud (Francia), la deliberazione proposta ad unanimità dalla commissione, la quale dice che di fronte alle dichiarazioni fatte dai delegati maggioritari tedeschi che manifestano un nuovo spirito rivoluzionario la questione delle responsabilità di guerra è chiarita.

La conferenza, salutando la rivoluzione tedesca, e lo sviluppo delle istituzioni socialiste nella Germania, dichiara che la via è aperta all'opera concorde dell'Internazionale. La conferenza, confidando nelle dichiarazioni tedesche circa l'unione dei popoli è convinta fin da ora che le classi operaie riunite del mondo intero costituiranno il fattore più importante per reprimere il militarismo e ogni tentativo per soffocare la democrazia internazionale. La conferenza prevede un lavoro efficace per la futura conferenza convocata in condizioni normali alla quale spetterà giudicare sulla questione di tutte le responsabilità.

## Nel Consiglio superiore della Magistratura

**Roma, 6**

Con decreto luogotenenziale odierno si è provveduto all'integrazione del Consiglio superiore della magistratura con le seguenti nomine, approvate nell'ultimo Consiglio dei ministri. Entrano a far parte del Consiglio superiore della magistratura, come membri effettivi, il primo presidente della Corte di cassazione di Torino S. E. Giordani Domenico, il primo presidente della Corte di appello di Napoli, gr. uff. Depirro Giosuè, il presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma, gr. uff. De Feo Nicola e il procuratore generale della Corte di appello di Genova, gr. uff. Setti Augusto. Sono stati inoltre nominati membri supplenti il consigliere della Corte di cassazione di Roma, cav. di gran croce d'Ameglio Mariano, e il sostituto procuratore generale della stessa Corte comm. Nonis Giuseppe.

## La soppressione del contributo dei centesimi di guerra

**Roma, 6.**

**Il ministero delle finanze comunica:**

**A decorrere dal 1. marzo 1919 è soppresso il contributo straordinario dei centesimi di guerra sui pagamenti. Tale contributo continuerà però ad applicarsi seguendo le norme del testo unico vigente su tutte le somme che anche posteriormente alla data anzidetta saranno pagate in dipendenza di contratti per forniture e somministrazioni di qualsiasi natura assunte anteriormente al 1 marzo 1919.**

## Il Ministro italiano a Norvegia

**Parigi, 6**

**E' arrivato il comm. Montagna ministro italiano in Norvegia, che si recherà in Polonia alla cui volta partirà la delegazione [illegible] le grandi Potenze la quale lascierà Parigi sabato o domenica prossima. Per la commissione di Teschen è stato nominato rappresentante dell'Italia il colonnello Bitisi.**

## Il premio di smobilitazione agli ufficiali e militari di truppa

**Roma, 6**

**Erano già stati adottati a favore degli ufficiali e dei militari di truppa inviati in congedo i seguenti provvedimenti.**

*Per gli ufficiali:*

1) polizza di assicurazione ai combattenti dopo il primo gennaio 1918;

2) indennità di congedamento pari a due mesi di stipendio per il primo anno di servizio aumentato di un mese per ogni anno successivo. Ne sono esclusi gli impiegati e pensionati dello Stato.

3) indennità vestiario di lire 250;

4) viaggio gratuito agli espatriati con la indennità di missione per i giorni di viaggio nel territorio nazionale e l'indennità di lire quindici al giorno per ogni giornata di viaggio in territorio estero.

5) viaggio a tariffa differenziale C, cioè con riduzione alle famiglie dal luogo di residenza attuale dell'ufficiale a quello prescelto.

*Per i militari di truppa:*

1) polizza di assicurazione per i combattenti dopo il primo gennaio 1918;

2) distribuzione di un pacco di vestiario borghese;

3) viaggio gratuito agli espatriati e indennità di lire cinque al giorno per ogni giornata di viaggio in territorio estero;

4) conservazione per 90 giorni del sussidio alla famiglia.

In aggiunta a questi provvedimenti, su proposta del ministro della guerra, il Consiglio dei ministri nella riunione di ieri ha preso, relativamente al premio di smobilitazione, le seguenti deliberazioni che sono state concretate in un decreto di imminente pubblicazione.

Ai sottufficiali, caporali e soldati appartenenti a classi anteriori al 1900, all'atto dell'invio in congedo, sarà concesso un premio di lire cento per il primo anno e di lire cinquanta per ogni anno successivo di servizio prestato dalla classe a cui appartengono dal 23 maggio 1915 al 1. febbr. 1919. Le frazioni di un anno saranno valutate per un anno intero quando raggiungano i sei mesi e un giorno.

La stessa indennità sarà corrisposta ai sottufficiali di carriera in relazione al tempo di effettivo servizio prestato dal 23 maggio 1915 al 1.o gennaio 1919, esclusi quelli che non abbiano prestato servizio in zona di operazioni.

I sottufficiali, caporali e soldati della classe 1900 percepiranno una sola quota di lire cinquanta.

In aggiunta a questa indennità, sarà inoltre corrisposta una quota fissa di lire cinquanta a tutti i sottufficiali indistintamente. A tutti i sottufficiali, caporali e soldati che debbono far ritorno all'estero per via di mare sarà dovuta, oltre alle precedenti, una indennità fissa di lire cinque per ogni giornata di navigazione.

Per gli ufficiali richiamati in servizio durante la guerra delle categorie in congedo, che siano forniti di pensione vitalizia o di stipendio a carico dello Stato, esclusi quelli esonerati prima della conclusione dell'armistizio e quelli che non abbiano prestato servizio in zona di operazioni, oltre all'indennità vestiario di lire 250, sarà concessa all'atto dell'invio in congedo una indennità di smobilitazione di lire 250, sempre che abbiano prestato dopo la mobilitazione almeno un anno di servizio o il collocamento in congedo sia venuto dopo il primo luglio 1918.

Per tutti gli ufficiali superiori ed inferiori in servizio attivo permanente, esclusi quelli che non abbiano prestato servizio in zona di operazioni e quelli che essendo stati nominati sottotenenti in servizio attivo permanente dopo il 6 febbraio 1918, hanno riscosso all'atto della nomina l'indennità di primo equipaggiamento di lire 300 cumulabile con l'indennità di entrata in campagna, è concessa per una volta tanto una indennità di smobilitazione di lire 250.

Con i provvedimenti di sopra indicati per i soldati che si trovano sotto le armi sin dall'inizio della guerra, e cioè per la grandissima maggioranza dei combattenti, il premio raggiungerà le lire 250, somma sufficiente per permettere al militare congedato che non trovasse subito lavoro di far fronte alle conseguenze di una momentanea disoccupazione.

Complessivamente per il bilancio dello Stato il premio di smobilitazione rappresenta un aggravio di parecchie centinaia di milioni. Esso pertanto non potrà venire aumentato nè integrato con quelle anticipazioni che in difetto del premio erano state chieste sulla polizza di assicurazione, la quale è necessario che continui a corrispondere a quelle ragioni di previdenza sociale che l'hanno determinata.

Ulteriori spiegazioni su tutta questa materia saranno fornite dal Ministero della Guerra ai rappresentanti della stampa in un colloquio che avrà luogo entro la corrente settimana.

## Il processo Cavallini

**Roma, 6.**

Al processo Cavallini, a domanda, Cavallini risponde Jaghen aver sempre escluso di aver preso parte ai colloqui del due febbraio. Cavallini dice essere stato informato dei colloqui per la pace separata tra Germania e Francia a Zurigo. Continua affermando che quando Bolo venne a Roma non gli parlò del colloquio di Ginevra, ma gli confidò aver chiesta udienza al Papa che gli fu negata. Circa i rapporti di Cavallini con Hanau, l'imputato dichiara di aver raccomandato ad Hanau occuparsi soltanto della questione del Kedivè e che Hanau si limitò a scrivere solo in Francia pro Kedivè. Quando seppe che l'on. Martini non accettava di dirigere il giornale, Cavallini pensò di rivolgersi ad altra persona. Circa la fondazione e la compera del giornale, a domanda, Cavallini risponde che non se ne parlò quando si vide che l'avvicinamento del Kedivè all'Inghilterra non era possibile. A domanda Cavallini risponde che oltre ai nomi fatti delle persone che avvicinarono Caillaux non ve ne sono altri. Cavallini, interrogato circa il commercio delle films, afferma di aver acquistato la produzione per l'Italia dalla casa francese Lumina Film. A domanda, Cavallini risponde che il Kedivè si proponeva di concludere la pace separata con la Turchia, lavorandosi Talaat Bey e sopprimendo Enver pascià. A domanda, Cavallini esclude che il 17 dicembre 1916 Caillaux doveva trovarsi con Salandra, in casa di Brunicardi.

Dopo altre contestazioni di minore importanza, l'udienza è rinviata a domani.

## Il processo per l'affondamento della "Leonardo da Vinci,,

**Genova, 6.**

Oggi al tribunale militare ha avuto inizio il processo per l'affondamento della «Leonardo da Vinci». Fatto l'appello degli imputati che declinano le loro generalità, si è dichiarata la contumacia degli accusati Clementi Ida e Gaeta Giuseppe. Il relatore capitano Gargano, legge gli atti di costituzione della parte civile. L'avv. Porzone manda un caloroso e commosso saluto alle vittime dell'esplosione. Dopo la lettura dell'atto di accusa il P. M. dichiara di riservarsi di chiedere le udienze a porte chiuse.

## Per il pagamento dell'affitto

**Roma, 6.**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

E' esteso a sei il termine di due mesi dopo la cessazione del servizio militare di cui all'art. 5 del nostro Decreto del 25 dicembre 1916 N. 1769 per il pagamento di metà dell'affitto che non fu corrisposto mentre il conduttore si trovava sotto le armi.

## Anche a Belluno si soffre la fame

### Un vibrato ordine del giorno della Giunta Comunale

**Belluno, 6.**

La Giunta comunale, riunitasi il 31 gennaio, presenti il sindaco De Col Tana cav. Bortolo, e gli assessori Ostani cav. Napoleone, Barcelloni Corte ing. Adriano, Bogo Giuseppe e coll'intervento del segretario capo del Comune dott. Alessandro Cantilena, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Prese in esame le condizioni attuali della vita civile nel Comune a distanza di tre mesi dal giorno della liberazione.

Tenuti presenti i voti espressi di recente sullo stesso argomento dal Consiglio provinciale e dai sindaci del Cadore e del territorio feltrino.

Considerando che il servizio degli approvvigionamenti alimentari procede in modo così stentato e deficiente da far temere alla disgraziata popolazione appena uscita dal dominio nemico un nuovo periodo di fame:

Che i lavori di ripristino della linea ferroviaria Treviso-Belluno-Cadore vengono condotti con tanta lentezza da indurre la persuasione che per vari mesi ancora la linea stessa non potrà essere riattivata nemmeno fino a questo capoluogo e motivo principale — a quanto si afferma — che la esecuzione dei lavori dell'importante deviazione di Val di Siva, anzichè a squadre di operai è affidata a prigionieri di guerra il cui rendimento è scarsissimo:

Che manca frattanto e tuttora alla popolazione il modo di arrivare a Belluno e ripartirne senza incomodità gravi e sofferenze, postochè gli autocarri messi a disposizione per il movimento delle persone sono di quelli comuni da trasporto di materiali, non attrezzati al nuovo uso cui dovrebbero servire:

Che manca egualmente ai commercianti un servizio pubblico regolare e sicuro di trasporto delle merci, onde debbono ricorrere a privati possessori di autocarri e pagare agli stessi compensi d'usura, che fanno poi salire il prezzo delle merci sul mercato di Belluno ad un livello altissimo in paragone di quello dei mercati riforniti direttamente dalla ferrovia:

Che il problema alimentare, quello del rimpatrio dei profughi e quello generale della ripresa della vita sociale ed economica del paese costituiscono un problema unico, il quale si trova indissolubilmente legato alla questione dei mezzi di trasporto e della riattivazione della linea ferroviaria di cui sopra si è detto:

Che altra questione di essenziale importanza per il Comune è quella del rifornimento del bestiame bovino, di cui la campagna è stata completamente spogliata dal nemico, e che qualora a tale rifornimento non si provveda in tempo utile è quasi certo per l'entrante primavera l'abbandono dei campi da parte dei coltivatori, i quali emigrando in massa condanneranno il territorio del Comune ad una continuata sterilità: che si impone quindi quale necessità prima la provvista di detto bestiame coi mezzi che il governo ha a sua disposizione, vale a dire mediante requisizione fatta in altre provincie o restituzione da parte del nemico di un quantitativo corrispondente a quello asportato, o mediante importazione dai paesi esteri anche d'oltre mare, venendo tali operazioni finanziate in modo conveniente:

Che urge del pari sia pubblicato il regolamento per la applicazione della legge 16 novembre 1918 N. 1760 sul risarcimento dei danni di guerra, che questa sia modificata in senso più largo per modo da togliere o quanto meno da moderare le successive restrizioni di cui all'articolo 6, VI comma, ed in generale secondo i voti espressi nella adunanza del 22 gennaio u. s. dalla Associazione per gli interessi economici della provincia di Belluno:

Che altrettanto urgente è la necessità del cambio in valuta italiana a parità di valore nominale di tutta la valuta austriaca in possesso dei cittadini rimasti nel tempo della invasione, la quale rappresenta una misera parte dei sacrifici e delle sofferenze da essi provati, onde sarebbe iniquo condannarli a perdite ulteriori in aggiunta a quelle sofferte:

Che per la resurrezione della economia locale si impone la necessità dell'esonero dalle imposte per quel numero di anni che sarà sufficiente ad una prima rinnovazione della perduta ricchezze:

Che infine per agevolare il ritorno degli esuli occorre siene messi a loro disposizione dei vasti magazzini di effetti letterecci, da cucina e di quanto altro è più indispensabile alle prime necessità della vita, effetti che venendo ora ridotte le organizzazioni militari e della Croce Rossa possono facilmente rendersi disponibili:

Ciò considerato, la Giunta municipale esprime il voto che il Governo ed in particolare S. E. il ministro delle Terre liberate abbiano ad adottare sollecitamente i provvedimenti indispensabili per la resurrezione di queste disgraziate regioni in consonanza ai bisogni sovra espressi ed ai voti manifestati già dalle altre rappresentanze provinciali e comunali, riservandosi in caso contrario essa Giunta di associarsi alle decisioni ultime che sono state indicate dal Consiglio provinciale nella sua ultima adunanza del 29 andante».

## In onore delle truppe italiane combattenti in Francia

**Parigi, 6**

Il giorno 28 gennaio il generale Guillaumat comandante della quinta armata francese ha dato un pranzo a Neuchatel (Belgio) in onore del comandante del secondo corpo d'armata italiano operante che è passato ora a far parte di un'altra grande unità francese. Oltre al generale Albricci hanno partecipato al pranzo pure due generali comandanti di divisione.

Il generale Villaumat brindando ha rievocato illustrandoli sinteticamente ed elogiandoli i più brillanti fatti d'arme ai quali il corpo d'armata italiano aveva preso parte sul fronte francese da Arras al Chemin des Dames.

Ha risposto commosso il generale Albricci esprimendo al capo francese la fierezza di cui si sentivano compresi gli ufficiali e i soldati del corpo d'armata italiano per aver combattuto e vinto a fianco della gloriosa 5. armata francese.

## Davanti ai vari e ai tiepidi amici l'Italia è concorde

Quanti sono uomini di buona fede nel mondo civile sanno che l'Italia non si è mai proposta nè si propone un programma imperialista; chiede semplicemente che il risultato di una guerra così aspra non sia l'asservimento dei suoi figli al giogo che le preparano coloro che cinicamente si intitolano i successori dell'Austria. I plenipotenziari di Parigi non hanno che a confrontare il programma italiano col programma jugoslavo o col greco.

Può esser nato però un equivoco, provocato o alimentato dall'atteggiamento incomposto di qualche uomo politico, di alcuni politicanti, di taluni giornali: che, cioè, al programma di rivendicazioni italiane, manchi il generale consenso del paese.

L'equivoco si chiarisce subito alla prima serena osservazione degli attuali fenomeni politici.

L'atteggiamento di una minoranza di rinunziatari non menoma il valore del generale consenso sulle rivendicazioni italiane, allo stesso modo che la minoranza disfattista non potè menomare, durante la guerra, la concordia nazionale, la cui più solenne manifestazione si ebbe a Vittorio Veneto.

Quelli, infatti, che si illusero sulla esistenza di una democrazia rinunziataria, ebbero una prima lezione a Milano, quando il grande pubblico milanese coprì della sua disapprovazione un ex ministro che, dopo esser stato un valoroso soldato, impersona appunto la tendenza rinunciataria.

I rinunziatari hanno, è vero, dalla loro il «Secolo» e il «Corriere». Ma a sostenere le rivendicazioni nazionali, nella loro integrità, c'è il «Popolo d'Italia», che rappresenta le correnti più avanzate della democrazia. E ancora c'è stata la circolare del Gran Maestro della Massoneria italiana, Ernesto Nathan.

Nè basta: lo stesso «Secolo» è stato sconfessato dalla «Democratica lombarda», la vecchia associazione che raccoglie l'«élite» della democrazia di tutta la regione, che può considerarsi la depositaria del pensiero di Felice Cavallotti che fu già presieduta dal compianto colonnello Missori, colui che a Milazzo aveva salvato la preziosa vita di Garibaldi. Nè basta ancora: Il «Secolo» è stato sconfessato dai suoi stessi azionisti con una schiacciante maggioranza: diciassette contro cinque. Si dirà che lo atteggiamento del «Secolo» non muterà per questo, perchè fra i 5 sconfitti c'è il banchiere senatore Della Torre, che, pel numero delle azioni posedute, può considerarsi il vero padrone. Ma si deve pur guardare al valore qualitativo dei voti di quella maggioranza schiacciante.

Contro il rinunciatario banchiere, senatore Della Torre, ex socialista, e il Direttore ingegnere Pontremoli, hanno votato l'on. Riccardo Luzzatto, il vecchio capitano decorato della medaglia al valor militare nella guerra attuale, che fu l'ultimo dei Mille alla Camera italiana, il signor Cesare Goldmann democratico di vecchia data, che già militò nel partito repubblicano.

Alla sconfessione democratica del «Secolo» tiene bordone la sconfessione del «Corriere della Sera» da parte dei liberali moderati. Il senatore Luigi Albertini, direttore del «Corriere della Sera», ha dovuto dimettersi da presidente della «Unione liberale» di Milano e le sue dimissioni, malgrado la proposta di respingerle, sono state accettate da una schiacciante maggioranza.

I nostri alleati dunque possono prendere atto che nel suo equo programma di rivendicazioni nazionali sulle Alpi, come nell'Adriatico, l'Italia è concorde. Debbono dunque riflettere che mal si fonderebbe una Società delle nazioni, senza integrare e garantire nella sua integrità la Nazione italiana.

## Servizio di Borsa del 5 febbraio 1919

### Borse Italiane

ROMA, 5 — Rendita 3,50 p. c. 80.15 — Id. id. fine mese 80.30 — Media 86.67 mezzo — Consolidato 5 p. c. 86.94 — Banca Italia 1490 — Banca Commerc. 1077 — Cred. Ital. 751 — Banca di Sconto 713 — Banco di Roma 117 — Fondiario 551 — Meridionali 538 — Omnibus 190 — Gas 908 — Condotte di acqua 279 — Carburo 929 — Metallurgica Italiana 151 mezzo — Immobiliari 386 — Nav. Gen. Ital. 722 — Terni 2880 — Concimi Chimici 203 — Elettrochimica 145 — Azoto 359 — Ansaldo 241 — Fondiaria 96 — Ilva 247 — Fondi Rustici 334 — Beni Stabili 272 — Marconi 138 — Nav. It. Am. 102 e mezzo — Fiat 462 — Risanamento 355 — Londra 17 — Ilva 382 — Gli altri sono inquotati.

FIRENZE — Rendita 3,50 p. c. 80.30 — Consolid. 5 p. c. 87 — Banca Italia 1480 — B. Comm. 1065 — Cred. Ital. 756 — Banca Sconto 713 — Banco Roma 119 — Mediterranee 289 — Meridionali 537 — Ansaldo 239 mezzo — Rubattino 722 — Magona Italia 342 — Elba 355 — Eridania 484 — Carburo 920 — Gli altri sono inquotati.

MILANO, 5 — Consolidato 5 p. c. 86.90 — Rendita 3,50 p. c. 80.25 — Banca Italia 1487 — Banca Commerciale 1068 — Cred. Ital. 754 — Banca di Sconto 712 — Banco Roma 119 — Meridionali 541 — Mediterranee 288 — Costruzioni Venete 213 — Rubattino 723 — Cotonif. Venez. 127 — Terni 2890 — S. Savona 240 — Meccaniche 136 mezzo — Breda 389 — Ansaldo 239 — Montecatini 167 — Metallurgica 152 — Edison 710 — Zuccheri 485 — Raffin. L. L. 365 — Concimi 167 — Fiat 464.

GENOVA, 5 — Rendita Ital. 3,50 p. c. 80.35 — Consolid. 5 p. c. 86.96 — Banca Italia 1485 — B. Comm. 1069 — Cred. Ital. 754 — Banca di Sconto 710 — Banco Roma 119 — Meridionali 537 mezzo — Mediterranee 288 — Rubattino 723 — Eridania 486 — Raffineria L. L. 361 mezzo — Ansaldo 238 mezzo — Elba 396 mezzo — S. Savona 248 mezzo — Molini A. I. 253 — Fiat 463 — Marconi 136 mezzo — Sabaudo 380 — Metalli 154 — Sylos 142 — Semoleria 366.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**7 VENERDI' (38-327) — S. Romualdo.**
*Nativo di Ravenna della famiglia degli Onesti, fondatore dell'eremo di Camaldoli e dell'Ordine dei camaldolesi con la regola benedettina (956-1027).*

SOLE: Leva alle 7.25; tramonta alle 17.23.
LUNA (primo quarto): Leva alle 10.26; tramonta domani alle 0.59.
**Temperatura:** Massima 3.3; minima meno 0.4.
**Pressione barometrica:** Scesa fino a 752 mm. in mattinata, accenna a salire piuttosto rapidamente nelle ultime ore.
**MAREA:** Al bacino di S. Marco, ha segnato un minimo di meno cm. 42 alle 19.15 del 5 ed un massimo di più cm. 49 alle 3 del 6.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**8 SABATO (39-326) — S. Paolo.**
SOLE: Leva alle 7.23; tramonta alle 17.25.
LUNA: Tramonta alle 1.41; leva alle 11.8.
P. Q. il 7 — L. P. il 15.

## Pacco vestiario ai militari in congedo

Il Ministero della guerra con sua circolare N. 30 del 15 corrente, pubblicata sul Giornale Militare Ufficiale dispone che si addivenga alla distribuzione d'un pacco vestiario:

a) ai militari inviati in congedo o in licenza illimitata in attesa di congedo dopo la data dell'armistizio, purchè abbiano a tale data non meno di sei mesi di effettivo servizio sotto le armi;

b) ai militari congedati precedentemente a tale data e dopo il 14 maggio 1915, a causa di ferite o malattie contratte per causa di servizio e che ne facciano domanda (colle modalità stabilite in appresso);

c) a tutti i militari non compresi nelle precedenti lettere a) e b), che dopo il 24 maggio 1915 riportarono ferite per le quali fu loro riconosciuto diritto a fregiarsi dell'apposito distintivo, o ai quali fu concessa una decorazione al valore e la Croce al merito di guerra e che ne facciano domanda (colle modalità indicate in appresso).

Il pacco vestiario conterrà:

Metri 3.30 di panno alto cm. 140; m. 2.60 di fodera per tasche e panciotto (esterno); m. 0.85 di fodera per giubba; m. 1.40 di fodera per mantelle e panciotto (interno); N. 1 copricapo (cappello o berretto) e N. 1 fazzoletto «Italia».

La distribuzione dei pacchi sarà fatta sotto l'alta direzione di questo Comando (Ufficio Vestiario ed Equipaggiamento) secondo le seguenti direttive:

N. 1. I centri incaricati di ricevere dalle ditte produttrici i materiali formanti il Pacco Vestiario sono:

Per il Distretto di Bologna il Deposito del 35. fanteria, Bologna — Per il Distretto di Ferrara il Dep. del 27. fanteria, Ferrara — per il Distretto di Forlì il Dep. dell'11. fanteria, Forlì — Per il Distretto di Modena il Dep. del 36. fanteria, Modena — Per il Distretto di Ravenna il Dep. del 28. fanteria, Ravenna — per il Distretto di Rovigo il distretto stesso di Rovigo — Per il Distretto di Udine il Dep. del 2. fanteria, Udine — per il Distretto di Venezia il Dep. del 71. fanteria, Venezia.

N. 2. Detti centri assumeranno in rapporto carico i materiali che a loro giungeranno, e provvederanno alla provvisoria conservazione ed alla distribuzione dei pacchi agli aventi diritto residenti nelle località dipendenti dal Distretto corrispondente.

N. 3. Ogni Distretto fornirà al corrispondente centro di Mobilitazione le indicazioni relative ai militari aventi diritto al pacco vestiario e residenti nel territorio del Distretto, comprese quelle per i militari che appartengono ad altro distretto di leva e la cui presenza nel proprio territorio gli sia stata regolarmente notificata.

N. 4. I centri di mobilitazione per la distribuzione del pacco vestiario si varranno dei comandi, reparti e distaccamenti in tutte queste località ove esistono: nelle altre località incaricheranno per la distribuzione le autorità municipali.

Ai Comuni i pacchi dovranno inviarsi già confezionati singolarmente, meno, si intende, i copricapo che dovranno inviarsi a parte; i Comandi dell'Arma dei Reali Carabinieri sorveglieranno perchè la distribuzione avvenga con la massima sollecitudine e regolarità.

N. 5. I pacchi vestiario saranno ritirati personalmente dagli interessati, previ quegli accertamenti sull'identità (quali la presentazione del foglio di licenza o congedo, o la conoscenza personale) che ciascun Comando riterrà di prendere per garantirsi da possibili irregolarità. Sarebbe consigliabile fare speciale annotazione su ciascun foglio di licenza o congedo dell'avvenuta distribuzione del pacco. Gl'interessati dovranno rilasciare speciale ricevuta da controfirmarsi dal capo dell'Ufficio che ha eseguito la distribuzione.

N. 6. L'invio ai centri di mobilitazione delle stoffe, copricapo e fazzoletti sarà regolato dal Ministero al quale questo Comando indicherà il primo fabbisogno presumibile per provvedere ai congedati ed inviati in licenza illimitata prima del 31 dicembre 1918, fabbisogno che sarà calcolato in base alle notizie richieste telegraficamente ai distretti.

In seguito i Comandi di Distretto comunicheranno mensilmente, e non più tardi del giorno 25 di ogni mese, il presumibile numero dei militari congedati od inviati in licenza illimitata durante il mese.

N. 7. Per lo scarico dei manufatti ricevuti, agli effetti contabili, i centri di mobilitazione compileranno mensilmente apposita richiesta di scarico alla quale dovrà allegarsi l'elenco nominativo dei militari ai quali fu distribuito nel mese il pacco vestiario con annesse le ricevute rilasciate dai singoli individui. I dati di scarico contenuti nella richiesta di cui sopra dovranno essere mensilmente comunicati dai centri di mobilitazione a questo Comando (Ufficio V. E.) e non più tardi del giorno 8 di ciascun mese.

N. 8. Dovrà essere data larga diffusione alle norme contenute nella presente ed i Comandi delle Divisioni militari territoriali di Bologna e Ravenna cureranno lo invio di copia della circolare a tutti i comuni siti nel proprio territorio.

N. 9. I militari residenti in distretti diversi da quello proprio di leva, per avere il pacco vestiario dovranno richiederlo alle apposite autorità militari del luogo, od in mancanza di esse, alle autorità municipali; tali autorità ne riferiranno al proprio distretto il quale, se necessario, assumerà le volute informazioni presso il distretto di leva e quindi provvederà in conseguenza.

Non dovranno essere più prese in considerazione le domande per l'assegnazione del pacco vestiario dopo il 31 luglio 1919 dagli aventi diritto congedati od inviati in licenza illimitata entro il 31 dicembre 1918; e sei mesi dopo la data dell'invio in congedo od in licenza illimitata per coloro nei quali tali provvedimenti verranno o saranno presi dopo il 31 dicembre 1918.

N. 10. Il Ministero presume di poter iniziare l'invio dei materiali entro la seconda metà del prossimo febbraio; i centri sul [illegible] la presente dovranno apprendere subito perchè poi la distribuzione dei pacchi possa iniziarsi senza ulteriori ritardi.

## La conferenza di ieri sera

La sala del Liceo Benedetto Marcello ha accolto ieri sera una eletta schiera di autorità, di signori e signore, accorsi per udire la parola di Rodolfo Serrao, venuto fra noi per invito del Comune, della «Trento e Trieste» e della «Dante Alighieri» a intrattenerci sul tema: «Il problema nazionale d'oggi».

Il problema nazionale d'oggi, tutti lo sanno, è quello dei confini d'Italia, è specialmente quello della Dalmazia. Il Serrao è strenuo assertore del diritto dell'Italia ad avere i suoi confini sicuri da futuri attacchi e del diritto dell'Italia sulla Dalmazia; oggi lo è colla parola calda, come ieri lo è stato sul campo di battaglia, e quindi merita doppiamente la nostra simpatia. L'oratore non ha inteso di contrastare le argomentazioni che adducono i rinunciatari a sostegno della loro sciagurata tesi, argomentazioni che spesso si ammantano di una pretenziosa veste scientifica o poggiano su falsi ragionamenti; non si è indugiato a liberarle da quella veste e dal viluppo di quei ragionamenti, ma ha voluto piuttosto appellarsi al sentimento. Egli ha seguito questa linea certamente per riguardo all'ambiente in cui parlava: egli sa che a Venezia, meglio che altrove, la questione dalmata è *sentita*, sa che a Venezia meglio che altrove si è in grado di giudicare della inconsistenza, della falsità, come anche della perversità delle ragioni addotte da Bissolati e dai due giornali milanesi. E perciò ha rinunciato a esporci una serie di ragioni da opporre a quelle degli avversari e ha preferito tentare le vie del nostro cuore ammonendo che l'Italia non deve abbandonare i fratelli della Dalmazia per non tradire i nostri gloriosi caduti nella guerra spaventosa; per non tradire chi aspetta, nel dolore, sull'altra sponda; per non tradire la missione che il destino ha affidato all'Italia e che è la continuazione della missione di Venezia. L'oratore si è dichiarato certo che, malgrado le mene dello scarso manipolo dei bissolatiani e le opposizioni che le nostre aspirazioni incontrano in qualche alleato: malgrado le violenze e i soprusi d'ogni genere che i jugoslavi stanno commettendo in danno nostro, i nostri voti saranno completamente soddisfatti e la Dalmazia fino alla Narenta farà ritorno alla madre Patria.

L'avv. Serrao trovò il più largo consenso tra il pubblico sceltissimo, che l'applaudì spesse volte e che alla fine gli fece una calda dimostrazione.

## Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi alle ore 14 si raccoglie il Consiglio comunale per discutere sugli importanti argomenti posti all'ordine del giorno già pubblicati, tra i quali «provvedimenti per Venezia» e «provvedimenti per gli immediati bisogni della città in seguito al passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace».

## Riunione di impiegati daziari

Mercordì sera nella nuova sede degli impiegati civili, si sono riuniti gli impiegati daziari per discutere della loro situazione.

Presiedette il cav. uff. Aurelio Cavalieri, loro consulente, il quale salutò gli impiegati che ritornano dalle armi e rivolse un mesto pensiero a un caduto: il tenente Francesco De Zorzi.

Il sig. Tapparini fece la relazione della Commissione esecutiva esponendo le vicende della classe durante la guerra, i miglioramenti d'indole economica ottenuti; si augurò che la nuova Commissione possa, convincendo, riuscire ad elevare la classe moralmente nel concetto dell'amministrazione, trattandosi di impiegati che sono i principali artefici delle finanze del Comune.

Propose di gettar le basi per far risuscitare l'Associazione fra gli impiegati daziari; ricordò con deferenza il cav. avv. De Biasi assessore per le finanze che procurò sempre di conciliare le esigenze amministrative del Comune con i bisogni della classe.

Su questa relazione si svolse una animata discussione cui parteciparono i sigg. Pietrittoni, Caucci, Fiorese, Berlubè, Bonin, Cetti ed altri.

Diede risposta alle varie osservazioni il Presidente che propose il seguente ordine del giorno votato ad unanimità:

«L'assemblea degli impiegati del dazio di Venezia delibera la costituzione della propria associazione, ratificando l'adesione data all'associazione degli impiegati civili per il raggiungimento di quei miglioramenti economici e morali che le criticissime attuali circostanze urgentemente reclamano, demanda, a un comitato di 10 membri l'incarico di esplicare tutte le pratiche relative; afferma la imprescindibile necessità di avere quanto prima un organico che sistemi e garantisca la posizione di ogni impiegato e si augura di conoscerlo in tempo utile per poter presentare la espressione degli eventuali suoi desiderata».

L'assemblea nominò a pieni voti membri della Commissione i sigg.: Cetti, Danieletto, Fiorese, Gatti, Parocco, Pietrobonì, Rubini, Scarpa, Tapparini, Volpin.

## I tram della Società tramviaria di Mestre

Nei giornali del 3 e 6 corr. abbiamo pubblicato delle lagnanze circa l'orario delle linee Mestre-Mirano e Mestre-Treviso. Ora tali linee vengono innanzitutto esercite dalla Società Tramvie di Mestre e non dalla Società Veneta di Padova, nè dalla Società Veneta Lagunare di Venezia. Tali linee sono nel nostro giornale elencate al seguito dell'orario della Veneta Lagunare perchè esse sono in raccordo col tratto acqueo Venezia-S. Giuliano e nient'altro.

In quanto all'orario della Mestre-Mirano possiamo dire che fu così formulato perchè gli interessi dei miranesi che devono recarsi a Venezia sono prevalenti, certo più di quelli delle stazioni intermedie fra Mestre e Mirano.

In ogni modo sappiamo che col 1. Marzo p. v. la Società Tramvie di Mestre, malgrado la deficienza del suo materiale in seguito alle vicende belliche, sarà ben lieta di poter nei limiti del possibile tener conto dei desiderata espressi nel nostro giornale.

## Alla Cassa di Risparmio

Venne nominato cassiere capo della Cassa di risparmio, in sostituzione del precedente che è collocato a riposo, il sig. Riccardo Dal Maschio fu Pietro, di anni 40, il quale prestò per oltre vent'anni servizio alla Banca Veneta e fu quindi, nel periodo successivo a Caporetto, procuratore per la nostra città della Banca Italiana di Sconto.

## Il premio della virtuosa resistenza

Il Sindaco avverte che la Commissione giudicatrice delle domande per i premi alla virtuosa resistenza non ha potuto ancora dichiarare il suo giudizio, perchè la quasi totalità delle istanze risultò priva dei documenti necessari. Ed è tuttora in corso la istruttoria delle domande.

## Neo cavaliere

Il tenente Giulio Ravà, ch'è l'anima dell'Ente per la organizzazione civile è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Al giovane egregio giungano le nostre cordiali congratulazioni.

## Avvertenza per i negozianti

Il Sindaco del Comune di Venezia, in seguito anche a domanda della Commissione provinciale annonaria, richiama l'attenzione dei negozianti in generi alimentari, sia dettaglianti che grossisti, sulle disposizioni contenute nel recente Decreto Luogotenenziale 21 novembre 1918 N. 1745, e particolarmente su quelle che fanno loro l'obbligo di denunziare a questa Commissione provinciale annonaria che ha sede presso la R. Prefettura, il numero e l'ubicazione dei loro spacci e magazzini di deposito, di collocare nell'interno di ciascun esercizio una esatta tabella indicativa dei spacci stessi e magazzini ed una lista precisa delle merci detenute con indicazione del relativo prezzo di vendita, il quale deve essere segnato con apposito cartellino sopra o dappresso le merci, nonchè di tenere un libro di carico e scarico per il movimento della loro azienda aggiornato almeno settimanalmente. Le merci per le quali deve essere tenuto il registro di carico e scarico sono le seguenti:

Burro, carni fresche (carne bovina, suina, ovina, equina, pollami, conigli, cacciagione), cioccolato, carni in qualsiasi modo conservate (comprese quelle in scatola, insaccate, salate ed i grassi), cereali e derivati, conserve di pomodoro, fagiuoli, formaggi, frutta fresche e secche, nei depositi e nei luoghi di vendita all'ingrosso, olio, paste alimentari, patate, prodotti della pesca, freschi e in qualsiasi modo conservati, uova, zucchero.

Il termine utile per la presentazione delle denuncie è scaduto col 15 dicembre u. s. ma in considerazione delle circostanze speciali in cui trovasi questa Provincia la Commissione ha ritenuto di dover accordare una dilazione sino al 15 febbraio p. v.

Dopo tale termine la Commissione applicherà senz'altro le disposizioni del D. L. suaccitato e procederà contro coloro che ad esso non avranno ottemperato.

## La Camera dell'impiego privato e l'Istituto dei Consumi

La Camera dell'impiego privato di Venezia presentò un ricorso a S. E. Stringher tendente ad ottenere l'ammissione degli impiegati privati all'Istituto dei consumi fra impiegati e salariati dello Stato.

La domanda trovò il più largo appoggio presso S. E. l'on. Foscari e S. E. l'on. Pietriboni i quali diressero al Presidente della Camera le espressioni più lusinghiere e benevoli.

L'on. Pietriboni comunica ora al nuovo Sodalizio il risultato delle pratiche esperite presso il Ministro del Tesoro. S. E. Stringher, dopo avere rilevato come la maggior parte degli Istituti di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato, compreso quello di Venezia, non abbia ancora incominciato a funzionare, dà assicurazione che non appena si presenterà la occasione di stabilire se e quali categorie di impiegati e salariati potranno essere ammesse agli Istituti in parola, saranno esaminate con la maggiore benevolenza i voti degli impiegati appartenenti alla «Camera dell'impiego» di Venezia.

## Assemblea del patronato provinciale per gli orfani di guerra

Domenica 9 febbraio alle ore 13.30 in una sala del Municipio, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea generale del Patronato provinciale per gli orfani di guerra.

Seguiranno comunicazioni importanti e la nomina di alcuni membri del Consiglio generale.

I Soci sono pregati di non mancare.

## Università popolare

Domenica 9 alle ore 4 pom. nella sala dell'Ateneo, seguirà l'inaugurazione del XIX anno dell'Università popolare, con l'annunziato discorso dell'illustre senatore prof. Pio Foà sul tema: «Wilson».

Nella mattinata dello stesso giorno dalle 10 alle 12, pure all'Ateneo (Calle Minelli) funzionerà la Biblioteca circolante dell'U. P. per la consegna delle nuove tessere e dei libri agli abbonati del 1918-19.

## Monumenti che si scoprono

L'artistica facciata dell'Ospedale civile, in questi giorni, è stata spogliata dai ripari posti per salvaguardarla dai probabili danni causati da bombe nemiche.

## Una barca rubata

Al Commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio, Pietro Bonzio fu Giuseppe, di anni 40, operaio del Cellina, denunziò che l'altra notte, per conto della Società del Cellina, aveva ormeggiata una peata carica di carbone nel canale di S. Giobbe.

Lasciò a custodirla certo Ferracini, il quale durante la notte dovette assentarsi per circa 20 minuti.

Al ritorno la «peata» era sparita e deve essere ancora ritrovata.

Il danno è di circa 1200 lire.

L'autorità indaga.

## Due donne arrestate

Gli agenti di P. S. del sestiere di S. Marco arrestarono ieri Antonia Pezzato e la sorella Vittoria, abitanti nel sestiere di Castello 5666, perchè, mentre stavano allo ufficio tessere, per futili motivi, rivolsero parole offensive al vigile municipale di servizio.

## Una disgrazia mortale

Ieri mattina verso le ore 4, al Molino Stucky, alla Giudecca, l'operaio Massimo Righetti fu Pietro, di anni 50, abitante in una casa in calle del Vento alle Zattere, mentre al terzo piano stava ingrassando alcuni pezzi di una macchina, messo un piede in fallo precipitò nel sottostante selciato.

Rimase esanime al suolo.

Venne subito soccorso da alcuni suoi compagni ed accompagnato all'Ospitale civile.

Il sanitario di servizio che lo visitò, constatò l'avvenuta morte per frattura del cranio.

Il Righetti lascia la moglie e tre figli. La disgrazia fu puramente accidentale.

## Piccola cronaca

### Le disgrazie

Fu ieri medicato alla Guardia medica dell'Ospedale civile Domenico Busetto, di anni 81, nativo di Burano, per una contusione alla mano destra.

Guarirà in giorni 10 salvo complicazioni.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

## Cronache funebri

### Trigesimo

Alle esequie della compianta signora Sofia Comini ved. Donatelli, rapita all'affetto della famiglia un mese fa in Roma — esequie celebrate nella chiesa di S. Luca ieri mattina — uno stuolo di conoscenti ed amici accorse a rendere l'estremo tributo di affetto.

Notammo il sindaco co. Filippo Grimani, il comm. Sorger, il co. Alberto e co. Angelo Valier, il comm. Max Rava, il conte Passi, comm. Carlo Allegri, cav. Fanna Giuseppe e avv. Guido, avvocati Masotti, Gasteldis, dott. Fratin, cav. Fornoni, cav. Garzia, cav. Giovanni Sorinzi, cav. Attilio Ferri, cav. Calcagno, cav. G. B. Boldini, cav. dr. Boldrin, avv. e ing. Marangoni, rag. Giorgiutti, Virginio Avi, avv. Tironi, cav. Martini, cav. Pegorini, cav. Charpin, Lavagnolo Dr. Antonio e Dr. Pietro, Dr. B. Bombardella, ing. Corti, avv. Vianello Chiodo anche per il prof. Marinoni, dottor Mattarucco, Dr. De Giovanni, cav. Bratti, cav. rag. Dorigo, cav. Pellas, e tra le signore: co. Luisa Valier, sig. Maria Pezzè Pascolato, contessa Gozzi da Schio, sig. Vianello Maluta, contessa De Mori Pellegrini, signorina Vianello Chiodo, signor Frizziero, sig. Calcagno, Lavagnolo Fumiani, sig. Fanna, sig. Mina Vitali, sig. Covi, sig. Ines Bombardella, sig. Maria Fanna Foscolo Dian, sig. Pegorini ed altre.

Presenziavano le nuore ed i figli dr. cav. Gaddo Donatelli, segretario generale del comune, ed avvocato Plinio, ai quali rinnoviamo le condoglianze della «Gazzetta».

Il ricordo lasciato in tutti i buoni dalla veneranda madre sia di conforto al giusto loro dolore.

*

Nel trigesimo della morte della compianta signora Sofia Donatelli, madre del Segretario generale del Comune cav. dott. Gaddo Donatelli, il personale del Comune ha offerto alla nave-asilo «Scilla» l'importo di lire 145.90, residuo di una sottoscrizione che era stata aperta fra il personale stesso per onorare con fiori la salma della cara Estinta.

## Buona usanza

Ci si comunica:

★ L'Amministrazione del Monte di pietà ha offerto direttamente per gli orfani di guerra lire cento.

★ Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del compianto ing. Agostino Tavella e nel trigesimo della sua morte, lire 100 dalla signora Luigia Bonafedo ved. Tavella perchè sia intestato un letto al suo Nome.

Per beneficienza di capo d'anno: L. 30 dalla signora Emma Padoa Cavalieri — L. 5 dal sig. Giovanni De Angelo — L. 15 dal sig. Antonio Toresin.

★ Offerte alla Croce Rossa: Nel trigesimo della morte del compianto ing. Agostino Tavella la vedova ne inscrive il nome fra i soci perpetui versando L. 100. — Il primo macchinista sig. Paolo Arrigio versa l'oblazione mensile di lire 10.

★ Nel decimo anniversario della morte del cav. Luigi Pallotti ad onorarne la memoria i signori A. Ancona e R. Dal Fabbro hanno offerto alla Società orefici L. 50.

★ A favore dell'Ospedale Umberto I di Venezia, il sig. Angelo Vidal in segno di esultanza per la guarigione della figlia Maria ha versato lire 100.

La Commissione di soccorso sentitamente ringrazia.

## Teatri e Concerti

### Rossini

Successo crescente alla quarta replica di «Faust». Il basso Julio dovette bissare «Dio dell'or». Festeggiatissimi tutti gli altri interpreti, specialmente al terzo atto e al terzetto finale.

Sabato quinta replica di «Faust». Prestissimo «Andrea Chénier».

### Goldoni

«La vergine folle», il forte lavoro del Bataille, ebbe iersera il solito, grande successo.

L'esecuzione perfetta ne fece risaltare tutte le finezze.

Questa sera una novità che dovunque fu rappresentata, piacque ed ebbe molte repliche. Il titolo «Scompartimento signore sole» dice chiaramente il genere a cui la novità appartiene.

Alfredo De Sanctis ne curò l'interpretazione, e distribuì le parti secondo le intenzioni dell'autore. Quella a lui spettante ci mostrerà come anche nel genere brillante egli meriti i più calorosi applausi.

### Spettacoli d'oggi

**ROSSINI** — Riposo.
**GOLDONI** — «Scomp.to signore sole».
**MASSIMO** — «Il matrimonio d'Olimpia» protagonista: I. A. Manzini.
**ITALIA** — «Rete di corda» — IV serie dei «Topi grigi».
**CAFFE' ORIENTALE** — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).



## Stato Civile

**NASCITE**

Del 5 — In città: maschi 4, femmine 3 — Totale 7.

**MATRIMONI**

Del 5 — Nessuno.

**DECESSI**

Del 5 — Scussat Custopoli Maria, di 59 anni, con., casal., di Venezia — Bortu Palmira, 12, di Ceggia — Calori Pietro, 24, soldato, di Milano.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

## La visita a Caorle della Commissione d'inchiesta sulla violazione del diritto delle genti

La Reale Commissione di inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico, nei varii giri che sta compiendo per raccogliere gli elementi necessari per il suo lavoro, fu in questi giorni a Caorle per constatare i danni recati agli edifici monumentali ed alle proprietà private dagli austriaci durante la loro occupazione e raccogliere dagli abitanti stessi rimasti sul luogo nel periodo della invasione, testimonianze dirette sul trattamento avuto e sulle violenze sofferte per opera del nemico.

Il comm. Umberto Castellani, membro della Reale Commissione insieme al comm. Max Ongaro sopraintendente dei Monumenti ed al dott. Giulio Lorenzetti, assistiti dal segretario ten. Piero Sraffa, giunsero in paese a bordo di un M.A.S. messo a disposizione dal Comando in Capo della Piazza di Venezia e furono accompagnati in questa loro visita dall'avv. Carlo Galvani, già sindaco di Caorle ed ora Commissario prefettizio.

L'aspetto già ridente e caratteristico di questa grossa borgata di pescatori e di agricoltori, è ora pieno di squallore e di desolazione: nessuna casa fu lasciata in condizioni abitabili: porte, finestre imposte, soffitti e scale furono dappertutto asportate e distrutte: i piani terreni delle case si trovarono al momento della liberazione trasformati in luridi immondezzai: per le strade ricoperte di letame e di ogni altro rifiuto era impossibile circolare.

Qualche suppellettile casalinga, pochi mobili furono lasciati intatti: tutto il resto fu devastato o bruciato.

Prima di ritirarsi, il colonnello austriaco, comandante la guarnigione che ivi aveva sede, come ultimo atto di vandalismo e di rabbia impotente, fece incendiare il vasto edificio di recente costrutto, ove aveano sede il municipio e le scuole: ora non restano in piedi che le mura bruciacchiate.

La famosa torre campanaria, in questi ultimi anni degnamente restaurata e consolidata per opera della R. Soprintendenza ai Monumenti, ebbe a soffrire qualche danno, fortunatamente riparabile. Essa si eleva ancora nella sua vetusta bellezza, importante esempio architettonico per la sua struttura e la sua antichità: solo una delle bifore della cella campanaria appare sbrecciata: di là gli austriaci rovesciarono giù le campane, facendole precipitare al suolo: a terra infatti si vede ancora la traccia della fossa scavata nella caduta. Nella bifora accanto, e cioè in quella che guarda verso il mare, appare ancora una gabbia costrutta con grosse travi, tutta ricoperta di legno, che serviva come posto di vedetta militare.

La chiesa invece non ebbe guasti: nelle giornate disastrose di Caporetto, la R. Sopraintendenza dei monumenti aveva potuto mettere in salvo la bella pala d'oro, dono della Regina Cornaro. Nelle due giornate in cui la commissione si trattenne sul sito, ebbe cura di interrogare numerosi testimoni che poterono riferire sulle tristi condizioni di vita, sofferte durante l'occupazione nemica: agricoltori dei dintorni, pescatori del luogo, che non vollero abbandonare la loro terra pur nel pericolo terribile di quelle giornate, diedero informazioni sulle violenze, sugli atti di devastazione e di rapina compiuti dall'esercito invasore: fu fatto saltare il ponte sul canale, furono rese inservibili e rotte le idrovore delle bonifiche così che tutte le campagne e le case coloniche furono sommerse dall'acqua: furono tagliate piante di alto fusto, rovinati e devastati frutteti col solo scopo di distruggere.

Il dottor Urbani, medico del paese, ebbe a riferire sul trattamento che gli austriaci usavano alle famiglie in cui si verificavano casi di malaria: quando in una famiglia veniva segnalato un caso di malaria, l'ammalato veniva lasciato sul posto, e tutti gli altri, sebbene sani, venivano portati in massa in località riconosciute come le più malariche della zona. Così si distrussero intere famiglie e si ridussero in codizioni estremamente gravi i superstiti, a tal punto che ora, in un periodo in cui la malaria non si mai manifestata in queste località, essa è la più diffusa malattia e si presenta in una forma così violenta come non lo fu mai nel passato.

Oggi la vita in paese comincia a ricostituirsi assai lentamente: l'ufficio del Comune, mercè le cure del Commissario prefettizio e del solerte segretario, si è insediato in alcuni locali e funziona. Ma bisogna rifar tutto ed il compito di ricostruzione è assai arduo e complesso, reso ancor più grave dalle difficoltà di comunicazione per terra e per mare, che impediscono un rapido e sicuro collegamento con gli altri centri vicini più importanti.

## Sommario della "Gazzetta Ufficiale"

La «Gazzetta Ufficiale» del 4 corr. N. 29 contiene:

**Decreto Luogotenenziale** n. 62 concernente la concessione della lotteria nazionale a favore della Federazione nazionale fra le Società e scuole di pubblica assistenza e di soccorso.

**Decreto Luogotenenziale** n. 64 che stabilisce norme per la vendita al pubblico dei tabacchi lavorati, deferendosi all'intendente di finanza l'applicazione delle relative penalità.

**Id.** n. 65 concernente il trasferimento nel ruolo della R. Marina dei giovani della classe 1900 arruolati in prima categoria e alla reinscrizione nelle liste della leva di mare di quelli non ancora arruolati.

**Decreto Ministeriale** col quale è risoluto, per la parte non ancora eseguita, un contratto di fornitura di zolfo grezzo.

**Relazione e decreto Luogotenenziale** per lo scioglimento del Consiglio comunale di Mero Leccese (Lecce).

La «Gazzetta Ufficiale» del 5 corr. N. 30 contiene:

**Decreto-legge Luogotenenziale** n. 2087 che apporta variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra per l'esercizio finanziario 1918-919.

**Decreto Luogotenenziale** n. 66 concernente i miglioramenti economici del personale postale telegrafico e telefonico.

**Id.** n. 67 circa la riduzione del servizio postale e telegrafico nei giorni festivi.

**Id.** n. 68 concernente l'aumento delle tariffe postali.

**Id.** n. 75 concernente l'emissione di buoni speciali del tesoro in valuta svedese.

# Dalle Provincie Venete

## VENEZIA

### Per l'assicurazione del bestiame

on decreto luogotenenziale 14 aprile 1918 l'Istituto Nazionale delle assicurazioni è stato autorizzato ad assumere riassicurazioni in qualsiasi ramo e quindi anche contro i danni derivanti dalla mortalità del bestiame agrario.

Con tale provvedimento è stato aperto un nuovo campo di attività alle Assicurazioni dello Stato, chiamandole a dare le loro prestazioni e il loro contributo alla conservazione e all'incremento della ricchezza agricola italiana, della quale il patrimonio zootecnico è parte notevolissima, e porgendo a un tempo il desiderato ausilio integratore agli agricoltori consociati, in una lotta nella quale la loro potenzialità economica si è palesata talvolta non bastevole al fine.

Trattasi in definitiva di procedere alla creazione in ogni Comune di un'associazione mutua locale, partecipando ad un Ente provinciale con carattere federativo, il quale sarà appoggiato ad una istituzione centrale di riassicurazione gestita dall'Istituto Nazionale.

A tale scopo si costituirà quanto prima, anche in questa Provincia, presso la Prefettura, un Comitato Provinciale per l'assicurazione e la riassicurazione del bestiame agrario, del quale faranno parte insieme coll'Agente generale di Venezia dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni, il Veterinario provinciale, il Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura e alcuni tra i più considerati proprietari zootecnici della Provincia.

E' da augurarsi che, dopo la opportuna preparazione, questo Comitato, procederà alla formazione delle mutue per il bestiame nei comuni della Provincia e alla loro costituzione in Federazione. Alla iniziativa di grande importanza economica e di alto valore politico e sociale darà tutta la sua valida collaborazione l'Istituto Nazionale per la Mutualità agraria.

### Il progetto del nuovo acquedotto in Consiglio Comunale

**CHIOGGIA** — Ci scrivono, 6:

La cittadinanza apprenderà senza dubbio col massimo compiacimento che il Consiglio comunale è convocato domenica 9 corr. ore 15 per l'approvazione del nuovo grandioso progetto dell'acquedotto compilato dagli egregi ingegneri cav. Ferruccio Smeraldi e Giuseppe Canal.

Abbiamo detto col massimo compiacimento e dobbiamo aggiungere con lietissima sorpresa, poichè l'Amministrazione si presenta al Consiglio dopo aver compiuto in silenzio senza colpi di grancassa un'opera veramente poderosa e irta di difficoltà incredibili quando la grande maggioranza dei cittadini riteneva che per le circostanze eccezionali create dalla guerra gli Amministratori si fossero trovati nella materiale e assoluta impossibilità di compiere alcunchè intorno ad uno dei massimi e più vitali interessi del Comune, qual'è quello relativo alla costruzione del nuovo acquedotto.

L'Amministrazione ha pubblicato e distribuito in questi giorni un volumetto dove sono raccolte le relazioni della Giunta, della Commissione tecnica e degli ingegneri progettisti ed è annessa la carta di un disegno d'insieme.

Leggendo l'eloquente Relazione della Giunta, di cui riporteremo nei giorni seguenti i brani più notevoli, non abbiamo potuto fare a meno di pensare con un certo qual rincrescimento quali opere importantissime sarebbero state compiute in quest'ultimo quadriennio se la attività dell'Amministrazione Comunale non fosse stata distratta e assorbita dalle cure della guerra.

**DOLO** — Ci scrivono, 6:

**Al battaglione Fiat** — Per celebrare l'anniversario della sua costituzione, il Battaglione Fiat promosse una festa che riescì nella sua semplicità assai commovente. Parlò l'egregio comandante del Reggimento colonnello Ademollo Lambruschini constatando come nell'anno di vita il Battaglione abbia bene meritato della patria; rese omaggio ai figli che sul campo testimoniarono la bontà degli insegnamenti ricevuti. Il capitano Eufi Leopoldo rivolse a nome degli ufficiali parole di affetto al maggiore Tola cav. Paolo comandante del Battaglione. Quindi venne dato un trattenimento comico-musicale; ed a chiudere la serata l'attore Umberto Giardini declamò egregiamente il «Saluto Italico» del Carducci.

**Morte di un veterano** — Nella tarda età di 90 anni è morto il veterano delle battaglie 48-49 Riato Antonio che nei suoi ultimi anni erasi ritirato in casa della figlia, maritata Besanzon in quel di Vigonovo, dove chiuse la onorata e lunga sua vita circondato dal compianto di tutti i congiunti, ai quali mandiamo le nostre condoglianze.

### Cronaca mestrina

**MESTRE** — Ci scrivono, 6:

*Sequestro di refurtiva.* — Vi scrissi che nello scorso gennaio un ingente furto fu commesso nel negozio di orefice di proprietà del signor Primo Patron, sito in piazza Umberto I., segnato col N. 353, per un importo di argenteria ed altro per 15 mila lire.

Il solerte vice brigadiere dei carabinieri Cotrupi Francesco, d'anni 26, di stanza a Preganziol, sequestrò gran parte della refurtiva, eseguendo vari arresti.

Le indagini continuano ancora.

*Beneficenza.* — Nel trigesimo della morte dell'ingegnere Agostino Tavella, il dottor Tito e Silvia Bortolato offrono lire 100 a questo Ospitale Umberto I.

## VICENZA

**BASSANO** — Ci scrivono, 6:

**Il gaz** — Con la penuria e il caro prezzo della legna sarà certamente di soddisfazione alla cittadinanza apprendere che il mese venturo verrà ripristinata la distribuzione del gaz.

La Società proprietaria sta ora espletando le pratiche necessarie le quali, non dubitiamo, saranno agevolate dalla nostra Amministrazione comunale.

**Le liste elettorali** — Sino al giorno 15 del corrente mese saranno esposte in Municipio le nuove liste elettorali.

I cittadini potranno prenderne visione e spargere i loro eventuali reclami alla Commissione competente.

**Riunione pro Vallata del Brenta** — Si sono oggi riuniti nel Palazzo comunale di Bassano i rappresentanti del canale di Brenta addivenendo alla nomina di una Giunta pro interessi della Vallata.

La Giunta esecutiva riuscì composta dai signori Gravina, Todesco, Lazzarotto e Parroco di Pove.

Venne votato un ordine del giorno nel quale si fa voti per il ritorno dei profughi; per la perizia e ricostruzione di fabbricati; per l'invio di operai; per il rastrellamento del terreno e per l'istituzione di magazzini viveri.

L'on. Roberti presente alla seduta si ebbe vive approvazioni per la sua opera efficace svolta a favore della Vallata del Brenta.

## TREVISO

### Costituzione del Patronato Prov. per gli orfani dei contadini caduti in guerra

**TREVISO** — Ci scrivono, 6:

Ieri mattina alle 10 si sono riuniti in Prefettura, sotto la presidenza del conte Bardesono, le principali autorità provinciali e comunali per addivenire alla costituzione del Patronato provinciale per la tutela degli orfani dei contadini caduti in guerra.

Il prof. Mario Casalini, segretario del l'opera nazionale per gli orfani di contadini caduti in guerra, e per i figli di contadini resi in guerra permanentemente inabili al lavoro, di cui è benemerito presidente S. E. Luigi Luzzatti, con ampia e lucida relazione, dimostrò gli scopi della Istituzione, che già è fondata in tutte le provincia d'Italia, e ne caldeggiò l'organizzazione anche nella provincia di Treviso (dove stava per sorgere, veramente, fin dall'ottobre 1917), che essendo eminentemente agricola, deve sentire più di ogni altra questo alto dovere.

Dopo animata discussione improntata a sensi del più alto patriottismo, si venne alla costituzione del Comitato provvisorio, che riuscì così composto: avv. Roberto Patrese, co. cav. Aurelio Bianchini, cav. uff. Antonio Biasion, cav. dott. Camillo Frova, prof. Francesco Paccanoni, cav. Giovanni Sernagiotto, cav. Pietro Calzavara.

Detto gruppo di benemeriti cittadini, presieduto, per voto unanime dei presenti, dall'avv. Roberto Patrese, dovrà essere il primo nucleo che procederà alla formazione del Patronato provinciale il quale sorgerà il più presto, e avrà, non ne dubitiamo, la più schietta adesione di tutta la provincia.

Alle quattordici il Comitato provvisorio si riunì nuovamente, sotto la presidenza del Prefetto, coll'assistenza del prof. Mario Casalini, del consigliere di prefettura cav. Marchi, del capitano Agostino Barbiero, presente anche il cav. avv. Giuseppe Benvenuti, presidente dell'Opera per d'assistenza civile e religiosa degli orfani di caduti in guerra; un'associazione molto benemerita, che già ha dato alla nostra provincia frutto di molto lavoro e di illuminata beneficenza; l'avv. Benvenuti fu utile di consigli e di varie previdenze, pratico come egli è di tale magnifica forma di patriottica e caritatevole propaganda.

Le due opere hanno deciso di agire di concerto anche in questa nostra Provincia, con mirabile esempio di civico sentimento, alieno da ogni spirito di parte.

Fu discusso e concretato lo statuto, simile a quello di altre provincie, meno in qualche parte meglio adattata ai bisogni locali; furono date nuove istruzioni dal prof. Casalini, e prese altre deliberazioni per la prossima costituzione del Patronato provinciale.

Infine fu votato un telegramma a S. E. Luzzatti in risposta alla sua cordialissima presentazione del prof. Casalini.

Ecco la lettera di S. E. Luzzatti:

« Egregio Prefetto e caro amico Bardesono,

« Ho pregato il nostro Segretario generale Mario Casalini e benemeritissimo dell'opera degli orfani dei contadini caduti in guerra, di dire ai Trivigiani che li aiuterò con cuore Veneto e con animo Italiano.

« E raccoglieremo anche gli orfani creati dalla invasione degli Unni!

« Un saluto patriottico con la speranza che tanti dolori si allevino e la inerzia o la insipienza non li aggravino.

f.to *Luigi Luzzatti* »

Ed ecco il telegramma in risposta.

« S. E. Luzzatti, Ministro Stato, Via Veneto — Roma.

« Comitato promotore Patronato provinciale orfani contadini morti in guerra, riunitosi oggi con la presenza del prof. Casalini, ringrazia V. E. per il nobilissimo saluto che si compiacque a mio mezzo rivolgergli. Nel dichiararsi costituito Le promette di dedicarsi con ogni fervore alla grande opera che sotto l'alta Sua egida verrà intrapresa per assicurare un degno avvenire ai figli di coloro che fecero olocausto della loro vita per la Patria, e per dedicare la loro attività allo sviluppo agricolo della Provincia cui in gran parte si riconnette sollecita, prosperosa sua rinascita. Ossequi devoti.

Prefetto: *Bardesono* »

### Varie di Cronaca

*Per gli orfani degli operai caduti in guerra.* — Hanno versato alla Congregazione di Carità: Comm. Alfonso Calan dr. lire 200, Cason rag. Ernesto direttore Banca Italiana di Sconto succursale di Treviso lire 100.

*Per la ferrovia Treviso-Udine.* — In esito all'interessamento del nostro Sindaco per la riattivazione del treno della sera da Treviso ad Udine, la Direzione generale delle FF. di Stato ha così risposto al Sindaco:

« La linea Treviso-Udine è già impegnata per forti trasporti di merci e la sua potenzialità risulta anche insufficiente al bisogno. Per tale motivo spiace che non sia possibile corrispondere alla richiesta fatta col telegramma a riferimento di prolungare il treno della sera da Treviso ad Udine. »

*La riattivazione del servizio tramviario urbano.* — A seguito delle insistenti pratiche fatte dal Sindaco perchè venga teste ripristinato il servizio tramviario nella nostra Città, la Società delle tramvie di Mestre ha recentemente diretto al Municipio la seguente lettera:

« ConfermandoLe quanto ci siamo fatto dovere di esporLe nell'ultima nostra conferenza in codesto Ufficio e come la S. V. Ill.ma ha potuto rilevare da regolari documenti, la Società non ha mancato di impartire le necessarie disposizioni per procurarsi il materiale indispensabile al funzionamento dei servizi urbani di codesta città.

E' fermo nostro intendimento che una volta iniziato il servizio tramviario, esso non abbia per qualsiasi motivo di indole tecnica a subire alcuna interruzione e debba procedere senza inciampi.

A raggiungere questo scopo, fino dall'ottobre dello scorso anno abbiamo provveduto all'ordinazione di nuovo macchinario più adatto e più resistente. Dal che se ne può dedurre che ove le assicurazioni fatteci dai singoli fornitori vengano mantenute questa Società potrà riprendere completamente e regolarmente il servizio su entrambe le linee prima del prossimo giugno. »

*Mutilati e invalidi di guerra.* — Sabato 8 corr per le ore 1 pom. tutti i mutilati e invalidi di guerra di Treviso e provincia sono invitati a recarsi alla Sede sociale, Via Canova 11, per definire circa la costituzione della Sezione dell'Associazione nazionale.

Treviso vedrà con simpatia il sorgere di questo Sodalizio esistente già in quasi tutte le città d'Italia.

*Le industrie.... patriottiche.* — Un ragazzotto diciassettenne, tal Gaddane Caterino, vendeva delle cartoline di soggetto patriottico che recavano la scritta, apposta con un timbro, « pro profughi di guerra »! Poichè in tal modo turlupinava la buona fede del pubblico, gli agenti di città lo trassero in arresto: gli sequestrarono una ventina di lire.

*Il disservizio postale.* — Il Presidente della Deputazione provinciale ha mandato oggi al Ministero delle Poste e Telegrafi il seguente telegramma di vibrata protesta contro la indecente incuria governativa nella sistemazione del servizio di posta nella nostra provincia:

« E' generale e giustificato in tutta la provincia il lamento per il disservizio postale. Le corrispondenze da qui non partono che una volta sola al giorno e arrivano poi normalmente con ritardi di moltissimi giorni. Nelle terre liberate, anche in quelle percorse lateralmente dalla ferrovia, non è riattivato ancora regolarmente il servizio postale. Queste popolazioni che furono il teatro della guerra gloriosa e che pagarono incomparabilmente più delle altre il tributo alla Patria deplorano di essere abbandonate dal Governo anche in questo importantissimo servizio. Pregasi vivamente provvedere. Ossequi. — Presidente Deputazione provinciale Treviso fto. vv. *G. Dalla Favera.* »

*In Prefettura.* — Ieri mattina una simpatica ed intima festa di famiglia riunì intorno al Prefetto alcuni amici. Il Comitato profughi del 1. e 2. Mandamento, il comm. Dalla Favera, il co. on. Bianchini, il comm. Giordani, il cav. don Minetto, con adesione del co. cav. Persico, di tutti i funzionari della Prefettura, della Deputazione, offrirono al co. Bardesono una magnifica pergamena, opera del prof. Vendramin, rievocante i giorni dolorosi, gaudiosi e gloriosi del 1918. Non vi fu solennità ma una calda atmosfera di affetto e di simpatia verso il Prefetto.

Furono inoltre consegnate le insegne di commendatore della Corona d'Italia al rag. Ettore Giordani, Commissario prefettizio di Quinto sul Sile e provvido Commissario nei profughi e le insegne di cavaliere a don Minetto valoroso esemplare sacerdote.

### Una lapide sul Montello

**VOLPAGO** — Ci scrivono, 6:

Domenica prossima 9 febbraio, a Volpago, sul Montello, verr. scoperta una lapide murata sulla casa Benedetti, per commemorare le gloriose giornate dell'ottobre scorso in cui si è svolta la grande battaglia decisiva che condusse alla sconfitta degli austriaci.

La cerimonia patriottica, di elevato valore morale sarà presenziata dal brigadiere generale Rolando Ricci, comandante del glorioso XXII Corpo d'armata, dal commissario prefettizio di Volpago, Angelo Sartori e delle autorità militari e civili.

La pietra reca incisa la seguente iscrizione:

« Di qui — Vittorio Emanuele III — nel radioso autunno di vittoria — sotto il tiro delle artiglierie nemiche — vide il contrastato passaggio del fiume — tre volte sacro all'Italia — vide l'inizio della grande battaglia — che nel grembo d'Italia condusse — Trento e Trieste. — 27-28-29 ottobre 1918 — Posto di comando ed osservatorio del XXII Corpo d'Armata ».

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 6:

*Olio e olio!* — Senza urtare suscettibilità di alcuno, vorremmo che quei barili che stanno negli spacci, ancora chiusi, venissero aperti, e il contenuto distribuito.

L'olio c'è, ma non si distribuisce. Perchè?

*Infanticidio.* — Giorni sono fu trovato il cadaverino di un bambino appena nato, entro un forno.

Il solerte brigadiere Orlandini si mise alla ricerca della probabile autrice del misfatto, ed oggi dopo vicende segrete potè trarre in arresto la snaturata madre, certa Brunello Maria di Castello di Godego.

*Avanti con i furti!* — Alla nostra Stazione si succedono con incredibile audacia furti su furti. Stanotte, per esempio, l'ufficio della Stazione venne derubato di una somma piuttosto forte di valori.

*Beneficenza.* — Il sig. Attilio Stradiotto, conduttore dell'Albergo delle Spade, per onorare la memoria della sorella, ha devolto con nobilissima lettera L. 100 al Patronato pro infanzia.

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 6:

*Per l'insegnamento agrario.* — Il Ministero di A. I. C., onde dare ogni maggiore impulso all'insegnamento agrario, che viene impartito presso la nostra R. Scuola Enologica i di cui fabbricati, gabinetti e poderi rimasero danneggiati e distrutti per effetto della invasione, ha disposto per un sussidio di lire settecentocinquantamila per nuove costruzioni da adibirsi alla Scuola stessa, alle quale vengono anche assegnate L. 40.000 per acquisto materiale scientifico.

**VITTORIO** — Ci scrivono, 6:

**Miserie da soccorrere** — In Vittorio Veneto vi sono tante famiglie di profughi del Piave che versano in condizioni miserrime; sono costoro i maggiori percossi dalla sventura.

Si faccia un elenco delle famiglie più povere della città ed un censimento esatto dei profughi, cercando di soccorrere questa povera gente che ha fame e che sente pungenti i rigori della presente stagione.

## VERONA

**VERONA** — Ci scrivono, 6:

**Ritornano i cavalleggeri del « Padova »** — Associazioni studentesche e patriottiche si recheranno oggi a far solenne la accoglienza ai cavalleggeri del 21.o Padova che tornano fra noi dopo circa 4 anni di guerra.

**Ingente incendio** — In una tenuta del conte Maffei, a Colognola, si è sviluppato la scorsa notte un violento incendio, il quale distrusse un grande fabbricato causando un danno di 50 mila lire.

**Investimento automobilistico** — Ieri fuori porta Vescovo, il ragazzetto Rossi Giovanni di anni 10, è stato investito da un camion. Egli ha riportato ferite alle gambe ed alle mani e dovette esser condotto all'ospedale. Guarirà in 20 giorni.

**Un cadaverino in Adige** — I ragazzi De Toni Attilio d'anni 12 e Primo Villeso di anni 8, ieri, giuocando sul greto dell'Adige presso il ponte Garibaldi, hanno rinvenuto il cadaverino di un neonato, avvolto in un giornale! Del fatto venne subito avvertita l'autorità, la quale fa ora indagini per iscoprire la madre snaturata ed eventuali suoi complici.

**La presidenza del Club Alpino** — Hanno avuto luogo le elezioni del Consiglio della nostra sezione del Club Alpino. Riuscirono eletti: presidente, avv. Giuseppe Giupponi, vice pres. Drezza Ettore, Segretario dott. Gino Priarolo, cassiere sig. Silvio Cremona.

**Un annegato** — Certo Angelo Trefuga, transitando in istato di ebbrezza lungo il torrente Rosella che scorre nei pressi di S. Martino, cadde in acqua, rimanendo annegato.

## PADOVA

### Il Comune di Padova e la classe magistrale

**PADOVA** — Ci scrivono, 6:

Sotto il titolo « Comuni che concedono l'indennità », il periodico « I diritti della scuola », nel n. del 30 gennaio scorso pubblica la seguente notizia accompagnata da parole che tornano ad onore della nostra Amministrazione comunale: « Non abbiamo questa volta da registrare che un solo Comune, quello di Padova, il quale, con lodevole solerzia, ha deliberato e posto già a pagamento, con decorrenza da 1. ottobre scorso, la nuova indennità caro viveri, nella stessa misura e con le stesse norme di quella concessa dal governo ai propri impiegati.

« Ma il Comune di Padova ha fatto anche di più: poichè su proposta di quella Giunta Comunale, oltre alla detta indennità, ha deliberato un nuovo aumento di 200 lire sullo stipendio degl'insegnanti del corso popolare ».

### Varie di Cronaca

**Riunione di assistenti** — Gli aiuti e gli assistenti Universitari sono invitati all'adunanza che avrà luogo sabato 8 corrente (ore 20 e mezza) nell'aula E dell'Università gentilmente concessa dal signor Rettore.

**Gli autori del furto di via S. Clemente** — Ieri mattina si presentava alla nostra Questura certa Olivieri Rosina, proprietaria dello spaccio sali e tabacchi di via S. Clemente per denunciare che nella notte ignoti ladri, scassinati due lucchetti che tenevano chiusa la saracinesca, avevano tentato di penetrare nel negozio, ma, forse disturbati pel passaggio di alcuni cittadini, abbandonarono l'impresa.

Il brigadiere Bismondo e l'appuntato Bombacigno, i quali furono incaricati delle indagini, credettero di trovare una relazione col tentato furto, nell'arresto di certi Meno Guido, Sorti Edmondo e Fraccaro Giovanni, arrestati dal pattuglione in Piazza delle Frutta, perchè sorpresi in attitudine sospetta.

Intensificate le indagini vennero a sapere che gli autori del tentato furto, furono i tre sunnominati, cosicchè il loro arresto fu mantenuto. Furono passati ai Paolotti.

**Arresto di un pregiudicato** — Ieri mattina gli agenti della Squadra mobile operarono l'arresto del pregiudicato Conti Luigi fu Domenico di anni 52. Egli in piazza delle Frutta, senza alcun motivo cercava di attaccar lite con i passanti. Al momento dell'arresto fu trovato in possesso di un rasoio.

**Furto di un paletot** — Ignoti ladri, approfittando della momentanea assenza della signora Maria Sabbadini, abitante in Corso Vittorio Emanuele, penetrarono nella sua abitazione, ed involavano un paletot del costo di 150 lire, che era stato appeso ad un attaccapanni.

**Scoppio di una bomba a mano** — Il ragazzo Vittorio Guerra di anni 13, vagando per i dintorni di Padova, rinvenne abbandonata in un campo una bomba a mano.

Chinatosi per raccoglierla, scoppiò appena toccata, ferendola gravemente.

Fu d'urgenza trasportato all'Ospitale ove rimase ricoverato.

**Ucciso da un camion** — A Brentelle stamane il conducente un carro carico di fieno fu preso fra due « camions »: uno inglese proveniente da Torreglia, l'altro italiano proveniente da Padova.

Il disgraziato è morto subito; col carrettiere è morto pure il cavallo che era attaccato al carretto.

Subito dopo avvenuta la disgrazia, transitava di là un'automobile con un ufficiale superiore, ma questi non ritenne di doversi fermare; un altro ufficiale superiore, invece, che pur transitava con la propria automobile si è fermato.

La vittima è un dipendente della ditta Finesso, certo Gulagiato di anni 50.

**Per l'impiego privato** — Con decreto di ieri del Presidente del Tribunale di Padova, la Commissione arbitrale per gli impiegati privati, risulta composta dei signori: Rossi Doria avv. cav. Giuseppe, Giudice, Presidente; Diena cav. Arturo, commerciante, membro effettivo: Cinetto Giovanni, agente privato id.: Rizzato Pietro, commerciante, membro supplente; Visentin Giovanni, agente privato id.

**Inaugurazione del Circolo Cattolico Universitario** — Nella sala delle riunioni del Circolo dei cattolici padovani fu tenuta la seduta di inaugurazione del nuovo Circolo Universitario Cattolico, alla presenza di circa una trentina di studenti; tra gli intervenuti erano l'on. prof. Schiavon, il prof. Arslan, il dott. Simoni, l'avv. Ferrasin, il prof. Meneghezzo ed altri ancora.

Prima di aprire la seduta, il prof. dott. Arslan con brevi ed elevate parole, mandò un saluto cordiale e augurale a tutti i presenti.

Lo studente Scremin, dopo aver ringraziato il prof. Arslan e la presidenza del Circolo dei cattolici padovani per l'ospitalità data al nuovo Circolo Universitario, e S. E. il Vescovo per una sua cospicua offerta, pose in discussione i varii punti dell'ordine del giorno che vennero tutti all'unanimità approvati. Dopo la trattazione di alcuni altri argomenti, prima di sciogliere l'adunanza, fu deciso di spedire i seguenti messaggi:

« Gli studenti universitarii cattolici di Padova, celebrando la solenne apertura del loro Circolo, mandano con cuore esultante, festeggiante il saluto più commosso e fraterno ai vecchi compagni redenti di Trieste ».

« Gli studenti cattolici dell'Ateneo Patavino, solennizzando l'inaugurazione del loro Circolo, indirizzano ai vecchi compagni di Trento per sempre redenta, calorosi e augurali saluti ».

**Il Ministro Fera all'on. Arrigoni** — All'on. Arrigoni, deputato di Este-Monselice, è pervenuta la seguente lettera del ministro Fera:

« Roma, 30-1-1919 — Caro Arrigoni, — In relazione alle nuove tue lagnanze intorno al disordine esistente nella ricevitoria postale di Monselice, mi affretto a parteciparti che ho già disposto l'invio in missione in quell'ufficio di due impiegati di ruolo, l'opera dei quali varrà, io spero, a far funzionare regolarmente i servizi nella ricevitoria predetta. Cordiali saluti — Tuo Fera ».

**Interrogazioni dell'on. Schiavon per gli impiegati** — L'on. Schiavon ha inviate le seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro Tesoro per conoscere se non ritengano giusto: a) che sia concesso agli impiegati governativi di Padova e di Vicenza, come delle altre città in zona di operazioni, che durante il periodo della guerra rimasero con costante abnegazione nelle loro sedi, un compenso adeguato ed immediato per il tempo passato in disagiata residenza; b) che sia riconosciuto con sanzione legislativa il diritto nei riguardi dell'anzianità di servizio e carriera di impiego; b) che venga, ad ogni effetto, computato doppio il tempo di servizio passato in zona di guerra e specialmente di operazioni, come viene concesso agli ufficiali ed ai funzionari civili dei vari Ministeri comandati alle dipendenze del Ministero della Guerra. — Schiavon ».

« Al Ministro dell'interno per sapere se creda conveniente di accogliere i voti degli impiegati degli enti locali residenti nella zona di operazioni, i quali chiedono che in compenso del ponderoso lavoro e dei gravi disagi offerti negli ultimi quattro anni, sia loro computato, agli effetti della liquidazione della pensione, il così detto anno di guerra come altre volte è stato promesso. — Schiavon ».

**Affidamenti per il taglio della legna** — L'Associazione tra fittavoli, mezzadri e proprietari coltivatori aveva trasmesso giorni sono al Segretariato generale per gli affari civili presso il Comando Supremo un ordine del giorno invocante la sospensione del taglio delle piante nelle campagne della nostra provincia.

Il Segretario generale commendatore D'Adamo invia ora al Presidente avv. Calore la seguente lettera:

« In relazione al voto espresso dall'Associazione da V. S. presieduta, per ottenere che sia fatto cessare il taglio delle piante nei terreni alberati di questa provincia per conto dell'Autorità militare, mi è gradito di poter comunicare che questo Segretariato generale ha preso in particolare considerazione il desiderio comunicatogli e confida che i bisogni dell'approvvigionamento di legna da ardere per l'Esercito mobilitato consentiranno tra non molto di accogliere il desiderio stesso. Con ossequio. — Dev.mo D'Adamo ».

**Alta onorificenza** — Il concittadino comm. dott. Leone Da Zara è stato creato cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

**Al comitato mutilati** — Il Consiglio direttivo del Comitato provinciale pro mutilati di guerra, rappresentante dell'Opera nazionale per l'assistenza agli invalidi, ha proceduto alla nomina delle cariche. Vennero eletti: a presidente il conte ing. Gustavo Corinaldi; a vice presidenti il cav. dr. Michele Maluta e il cav. dr. Umberto Stiasm; a segretario il cav. uff. dr. Pietro De Facci Negrati, rimanendo così composta la Giunta esecutiva.

Fu inoltre discusso ed approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1919 e si trattarono altri argomenti notevoli riguardanti la casa di rieducazione.

**Fugge di casa con 3000 lire** — Ieri sera gli agenti di P. S. trassero in arresto e condussero in caserma a S. Chiara certo Ricco Giuseppe di Raffaele di anni 17 da Galzignano.

Egli tre giorni fa, dopo aver tolto 3000 lire dal portafoglio del padre, fuggì dalla casa paterna senza farsi più vedere.

Al momento dell'arresto gli si trovarono in tasca 2266 lire.

**Ustionati!** — Ieri sera si presentarono all'Ospitale civile i fratelli Moschetti Pasquale ed Antonio di Saonara, per farsi medicare alcune scottature, riportate nell'incendio che si sviluppò l'altra notte nella loro abitazione.

Furono giudicati guaribili in pochi giorni.

**I ladri dal calzolaio** — Stanotte, ignoti ladri, penetrarono nella bottega di calzolaio sita in via Andrea Gritti.

Asportarono in danno di diversi clienti 6 paia di scarpe che essi avevano portate in negozio per farle aggiustare.

### Propaganda agraria

**PIOVE DI SACCO** — Ci scrivono, 6:

Mercoledì 12 corrente, alle ore 10.30, il prof. Guido Trentin, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Padova, terrà nella sala del Teatro comunale di Piove di Sacco una conferenza sul tema: « Confessioni di un cattedratico ambulante in tempo di guerra ».

Domenica 9 corrente, alle ore 10.30, il prof. Luigi Vedovi, assistente presso la suddetta Cattedra, terrà una conferenza nella sala comunale di Galliera Veneta sul tema: « Dalla guerra alla pace ».

**VILLADELCONTE** — Ci scrivono, 6:

**Ospedaletto 96** — Ancora una volta l'instancabile sig. Maria Bragagnolo organizzò una visita all'Ospedaletto da campo 96. Ai fanciulli e alle fanciulle si unirono il segretario sig. Bragagnolo Ferdinando, il M. R. arciprete, il R. V. Ispettore scolastico di Camposampiero cav. Simonetto, parecchie signore e signorine.

I visitatori furono accolti con cortesia dal capitano, direttore e dagli altri ufficiali medici e di amministrazione. Furono visitate tutte le sale e ai soldati degenti furono offerti dolci e vino bianco. In ogni singola sala furono recitate poesie patriottiche e di circostanza dai giovanetti Zanon Gastone, Pieretto Carmela, Antonietta, Egidio, Onorina, Bragagnolo Fernanda e Fasolo Erminia, riscuotendo ben meritate congratulazioni. Finita la visita e la distribuzione gli stessi bambini fecero una affettuosa dimostrazione al Direttore, agli ufficiali, al cappellano militare e al R. V. Ispettore scolastico con recite e coll'offerta di fiori. Fu una festicciuola simpaticissima e che lasciò cara e profonda impressione ai soldati malati, agli ufficiali, alle signore e ai bambini stessi.

Un bravo di cuore alla sig. Bragagnolo Maria che esplica tutta la sua attività a vantaggio dei sofferenti e della gioventù.

## ROVIGO

### Elargizioni della Cassa di Risparmio

**ROVIGO** — Ci scrivono, 6:

Nella seduta del 4 febbraio il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio ha deliberato le seguenti elargizioni sugli utili netti dell'anno 1918: Istituto Tecnico L. 8000; Comitato di preparazione civile L. 1800; Comune di Rovigo per le cure marina e alpina L. 800; Congregazione di carità per le cucine economiche lire 2000; Casa Ricovero L. 1700; Ass. mutilati L. 1000; Ospitale civile L. 6000; Patronato maschile L. 500; Patronato Scolastico L. 1000; Asilo infantile L. 3000; Patronato Silvestri L. 400; Veterani patrie battaglie L. 400; Università popolare L. 800; Ricreatorio festivo L. 200; Accademia Concordi L. 500; Società Dante Alighieri lire 100; Società del lavoro bambini poveri L. 100; Comitato assistenza civile e religiosa L. 100; Comune di Rovigo per stazione pollicoltura L. 2075.66; S. Incremento V. C. L. 200; Società operaia maschile L. 800; Società Operaia femminile L. 300; Società Sportiva L. 100; Società Ginnastica F. G. L. 150; Ad incremento del fondo per miglioramento edilizio cittadino lire 11.531.62.

Elargizioni fatte durante l'esercizio 1918: Cucine famigliari L. 1000; Pro liberati e liberatori L. 5000; Preparazione civile 200; Asilo Infantile L. 325; Società di patronato maschile L. 200.

*Per la liquidazione dei danni causati dalle truppe.* — Il Comando Supremo ha iniziato il lavoro per la liquidazione dei danni causati dalle truppe concentrate nell'ottobre 1917 nella nostra città e provincia.

*Necrologio.* — E' morta, quasi improvvisamente, la sig.a Amelia Baruffi, moglie del dr. Carlo Caruffi, nostro medico condotto ed ora capitano del R. Esercito.

Ai congiunti condoglianze.

*Teatro De Paoli.* — La Compagnia Majeroni continua a prodursi con successo al nostro massimo. La «Maestrina» di Nicodemi, data lerserа, è stata interpretata con squisito senso d'arte ed è stata applauditissima.

Questa sera «Gioconda» di d'Annunzio; domani a sera «Amleto» con serata d'onore di Majeroni.

## UDINE

**PORDENONE** — Ci scrivono, 6.

### Varie di Cronaca

*Convocazione dei sindaci, consiglieri provinciali e comunali dei mandamenti.* — Venerdì 7 corr. alle ore 14 sono convocati in questo municipio i sindaci dei mandamenti di Pordenone, Aviano, Spilimbergo, Maniago, Sacile, S. Vito al Tagliamento per discutere sulla situazione attuale dei nostri paesi.

*Sussidi alle famiglie di militari.* — Giunge disposizione che alle famiglie dei militari rimaste nel territorio invaso verrà prestissimo pagato il sussidio statale arretrato.

*Per il prossimo raccolto.* — L'on. Chiaradia aveva presentato al ministro Riccio un memoriale contenente i provvedimenti più urgenti a favore delle nostre terre onde favorire il prossimo raccolto.

Il ministro ha inviato all'on. Chiaradia la seguente:

« Caro Chiaradia, mi occuperò di quanto mi scrivi ed ho sollecitato gli uffici competenti. Con amicizia sincera. — Aff.mo *Riccio* ».

*In morte di Antonio Montereale.* — In questi giorni ricorre il terzo trigesimo della morte del giovane Antonio di Montereale di Roberto, il quale sebbene riformato ardeva dal desiderio di servire in qualche forma la Patria che tanto adorava.

Infatti abbiamo ora notizia che qui essendo rimasto durante l'invasione, aveva vari convegni con dei soldati ed ufficiali boemi allo scopo d'intensificare la propaganda a favore della causa degli alleati.

Alla sua memoria vada il nostro deferente saluto.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

### Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA**: 17.30 A.
**MILANO**: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
**BOLOGNA**: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
**TRIESTE**: 9.10 DD; 13.30 A (via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO**: 6.15 A; 9.10 DD; 13.30 A; 17.50 A.
**TRENTO**: 6.45 O.; 18.40 A.
**PORTOGRUARO**: 8.23 O. (con trasbordo a S. Donà di Piave).

**Arrivi a Venezia**

**VERONA**: 9.30 A.
**MILANO**: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA**: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
**TRIESTE**: 16.20 A; 22 DD (via Cormons-Udine-Treviso).
**TREVISO** 7.45 A; 11.50 A; 16.20 A; 22 DD.
**BASSANO**: 8 A.
**TRENTO**: 17.50 O.
**PORTOGRUARO**: 20.38 O (con trasbordo a S. Donà di Piave).
**MESTRE**: 13.48 L; 18.38 L; 19.28 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 8 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 39 — Conto corrente con la Posta — Sabato 8 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. - ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

# La Società delle Nazioni

## Lo schema dell'atto di costituzione

**Parigi, 7.**

Ecco lo schema dell'atto generale per la costituzione della Società delle Nazioni.

Art. 1. Il pres. degli Stati Uniti d'America, il presidente della repubblica francese, S. M. il Re del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda, S. M. il Re d'Italia e S. M. l'Imperatore del Giappone, animati dal desiderio di assicurare stabilmente la pace e l'amichevole convivenza degli Stati, promuovere una più rigorosa osservanza della giustizia e della equità fra i membri, e provvedere di comune accordo al migliore conseguimento dei fini di comune interesse, hanno invitato tutti gli Stati che partecipano alla Conferenza riunita a Parigi nel gennaio 1919 a costituire, a tal uopo, la Società delle nazioni.

Tutti gli Stati che promossero e accettarono questo invito, ritenendo che giovi, ai detti fini, stabilire un ordinamento giuridico di rapporti internazionali che garantisca ad ogni nazione, liberamente costituita, le condizioni necessarie per il proprio sviluppo indipendente ed autonomo, ed in modo di concorrere, con le forze di cui può disporre, al benessere ed al progresso civile dell'umanità, dichiarano solennemente il loro sincero e fermo proposito di inspirare la propria condotta ai seguenti principi fondamentali:

1) Tutti gli Stati sono eguali in diritto. Le disuguaglianze di fatto non possono essere invocate a giustificazione di qualsiasi atto, omissione o pretesa incompatibile col rispetto dei diritti altrui e con l'adempimento dei propri doveri internazionali. Gli Stati più progrediti hanno l'obbligo di prestare la propria assistenza sotto la vigilanza della Società delle Nazioni, per il buon governo dei paesi che non abbiano ancora raggiunto un ordinato assetto civile, promuovendone il miglioramento.

2) Ogni atto e pretesa che implichino diminuzione o minaccia per la indipendenza politica e per la integrità territoriale di uno Stato, contraddice ai principii sui quali posa la comunità internazionale.

3) Ogni Stato ha diritto di partecipare al commercio ed al traffico internazionale in condizioni di parità giuridica. Non contraddicono a questa libertà ed uguaglianza le restrizioni doganali, sanitarie e simili, che per propria necessità ciascun Stato può imporre.

4) La navigazione è libera per le navi mercantili di ogni bandiera. I diritti sovrani sulle acque territoriali e sui porti non possono essere esercitati in guisa da compromettere sostanzialmente questa libertà.

Art. 2. — Qualunque convenzione che gli Stati firmatari di questo atto o aderenti al medesimo conchiudessero, contrariamente ai principii formulati nel preambolo o alle regole contenute negli articoli seguenti, sarà nulla ed inefficace. La inefficacia e la nullità saranno dichiarate a richiesta di qualunque Stato che vi abbia interesse, nei modi stabiliti al titolo II di questo atto.

### Regolamento e gestione degli interessi comuni

Art. 3. I rappresenti gli Stati contraenti si riuniranno in conferenze periodiche nella città di...... per provvedere di comune accordo alla determinazione progressiva delle norme di diritto internazionale, esaminare e discutere le questioni generali di comune interesse. Ogni conferenza stabilirà la data della successiva riunione.

Art. 4. — Ciascuno Stato parteciperà con un voto alle deliberazioni della conferenza, ma potrà farvisi rappresentare da più delegati in numero non maggiore di tre. Si intenderanno adottate quelle proposte che avranno ottenuto almeno due terzi di voti favorevoli fra gli Stati intervenuti, quando non sia disposto altrimenti dal presente atto.

Art. 5. — Un consiglio composto di un rappresentante per ciascuna delle potenze promotrici indicate nel preambolo di questo atto e di quattro rappresentanti di quelle altre potenze contraenti che ogni conferenza designerà, nonchè di un eguale numero di membri supplenti scelti con le stesse norme per surrogare i membri effettivi in caso di mancanza e impedimento, si riunirà di regola ogni anno e sempre che le circostanze lo richiedano per provvedere agli affari generali di comune interesse che consentano e esigano più sollecite disposizioni. Il consiglio elegge al momento nel suo seno a scrutinio segreto ed a maggioranza di voti un presidente ed un vice presidente. In parità di voti dopo due scrutinii, si intende eletto il più anziano di età.

Art. 6. — Sarà costituito a cura ed alla dipendenza del consiglio un ufficio permanente di segreteria che avrà sede a....... L'ufficio provvederà altresì a coordinare, in quanto occorra, le deliberazioni della conferenza, a custodirne gli atti ed a raccogliere i documenti relativi alla attuazione delle deliberazioni adottate.

Art. 7. Saranno istituiti alle dipendenze del cons. secondo le nome ch'esso riterrà più opportune, un comitato economico, un comitato del lavoro ed un comitato militare. Al comitato economico spetterà di fornire gli elementi per la risoluzione dei problemi internazionali di indole economica e finanziaria in guisa da preparare un progressivo e armonico coordinamento degli interessi di ogni paese in questo campo. Il comitato del lavoro raccoglierà gli elementi e formulerà le proposte opportune per la tutela dei lavoratori e per la risoluzione dei problemi internazionali che li riguardano ed esprimerà il suo parere in tutte le controversie internazionali derivanti dalla interpretazione e dalla applicazione dei trattati di lavoro tra le parti. Al comitato militare spetterà di raccogliere gli elementi e di proporre i provvedimenti opportuni per la risoluzione dei problemi di questo carattere che interessano la Società delle nazioni.

Art. 8. — Le Unioni, gli Istituti e gli Uffici internazionali costituiti per la tutela e la gestione di determinati interessi comuni fanno parte dell'ordinamento generale della Società delle nazioni disciplinata dal presente atto. Nulla è innovato per quanto concerne gli Stati che non partecipano a questo ordinamento.

Art. 9. — Quando le circostanze lo richiedono per l'attuazione dei principii formulati nel preambolo di questo atto, o per qualsiasi fine a cui giovi di provvedere in forma collettiva, altri organi internazionali saranno costituiti secondo le disposizioni riconosciute volta per volta più opportune, fra tutti gli Stati contraenti e fra taluni di essi.

### Risoluzione delle controversie internazionali
### Consiglio d'inchiesta e di conciliazione

Art. 10. — Qualunque controversia fra le parti contraenti che non sia possibile risolvere per mezzo di trattative amichevoli dovrà di regola essere risoluta per mezzo di un giudizio arbitrale. Se le parti non si accordano per la costituzione di tale giudizio, la controversia sarà deferita su domanda anche di una sola di esse al consiglio, di cui all'art. 5, che, aggregandovi un rappresentante di ciascuna delle parti contendenti, quando non ne faccia già parte, funzionerà in tal caso come consiglio d'inchiesta e di conciliazione. Se nel termine che sarà loro assegnato una delle parti non avesse provveduto alla nomina del proprio rappresentante, il consiglio provvederà senza di esso.

Art. 11 — I rappresentanti in carica nel momento in cui il consiglio è investito di una controversia, continuano a farne parte per la trattazione di essa anche se nel frattempo scadessero di ufficio e non fossero confermati. La presidenza del consiglio non può spettare al rappresentante di uno degli Stati interessati nella controversia. Il presidente sarà pertanto sostituito quando fosse il caso dal vice presidente, questi dal rappresentante più anziano in ordine di nomina ed a parità di nomina in ordine di età.

Art. 12. — Lo Stato che intende rivolgersi al consiglio invierà al medesimo una domanda contenente la esposizione della controversia e le proprie richieste. Appena ricevuta la domanda, il consiglio ne ordina la comunicazione agli Stati interessati della controversia ed assegna a ciascuno un congruo termine per presentare osservazioni e controproposte.

Art. 13. — Il consiglio farà quei tentativi e quelle proposte che stimerà utili per una composizione amichevole della controversia. Quando non reputi opportuno far tali tentativi o questi non riescano, il consiglio provvederà senza altro per la decisione della vertenza in conformità delle disposizioni dell'articolo seguente.

Art. 14. — Se la vertenza è stata portata dinanzi al Consiglio da una delle parti e l'altra non si è presentata o ha dedotto che la controversia debba esser decisa mediante un giudizio, il consiglio ne esamina i caratteri e se ritiene che per la sua natura e per precedenti accordi a cui non vi sia motivo di derogare, meriti di essere risolta in base alle norme del diritto internazionale piuttostochè a considerazioni politiche o ragioni di equità, rinvia le parti dinanzi alla Corte internazionale di giustizia. In ogni altro caso il consiglio decide in merito, a meno che, considerata l'importanza e l'indole degli interessi in conflitto e le circostanze tutte della vertenza, non stimi opportuno deferirla alla conferenza di cui all'art. 3.

Art. 15. — La conferenza e il consiglio regolano la propria procedura. Possono nominare commissioni d'inchiesta per l'accertamento di fatti, formulare rogatorie per l'assoluzione di prove e chiedere la comunicazione di documenti come cautele necessarie a salvaguardia della sicurezza degli Stati. Gli Stati contraenti si obbligano ad aderire a tale richieste.

Art. 16. — La conferenza ed il consiglio pronunciano le loro decisioni, inspirandosi a criteri di equità e di convenienza politica, in modo da assicurare una giusta e stabile sistemazione di rapporti fra le parti contendenti.

Art. 17 — Le deliberazioni di cui nel presente caso avranno pieno efficacia quando saranno adottate col voto favorevole di due terzi dei votanti. La minoranza avrà sempre diritto di redigere il proprio voto motivato che sarà reso pubblico insieme colla decisione accolta. Quando la maggioranza sia minore di due terzi la deliberazione avrà valore di semplice raccomandazione alle parti. La vertenza potrà in tal caso essere deferita dal consiglio alla conferenza e da questa ad una conferenza successiva.

### Corte internazionale di giustizia

Art. 18. — E' istituita all'Aja una Corte internazionale di giustizia composta di giudici nominati da tutti gli Stati contraenti. Ogni Stato nomina un giudice. La nomina è fatta per 6 anni e può essere sempre riconfermata.

Art. 19. — La Corte elegge nel suo seno ogni 2 anni un presidente ed un vicepresidente. L'elezione è fatta a maggioranza di voti con scrutinio segreto. In caso di parità di voti dopo 2 scrutinii il più anziano di età si intende eletto.

Art. 20. — L'ufficio della Corte permanente di arbitrato istituito dalla convenzione dell'Aja del 29 luglio 1889 per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali, serve di cancelleria alla Corte internazionale di giustizia.

Art. 21. — La Corte procede costituendosi in sezioni per ogni giudizio. La sezione è composta: 1. del presidente della Corte o in caso di impedimento del vicepresidente; 2. di giudici scelti fra i membri della Corte, uno da ciascuna delle parti contendenti; 3. dei 4 giudici eletti dalla Corte a scrutinio segreto fra i suoi membri. Ogni membro vota per due nomi e si intendono eletti i 4 che avranno riportato il maggior numero di suffragi. Se però, stante il numero delle parti la sezione risultasse costituita di un numero pari di membri, la Corte eleggerà 5 giudici e ogni membro voterà per tre nomi. In caso di parità di voti il più anziano di età si intende eletto. Se alcuna delle parti non nomina il proprio giudice, sarà eletto anche questo dalla Corte a scrutinio segreto con votazioni separate.

Art. 22. — La Corte internazionale di giustizia è competente a giudicare: a) tutte le controversie che le parti concordemente le sottopongono in base a regolare compromesso; b) quelle che le sono deferite con domanda di una sola parte in caso di rinvio dal consiglio a termini dell'art. 15 di questo atto; in tal caso il compromesso non è necessario.

Art. 23. — Se la controversia è deferita alla Corte per mezzo di un compromesso questo deve contenere l'indicazione del giudice scelto da ciascuna delle parti. Il presidente convoca immediatamente la Corte, la quale procede alla elezione degli altri secondo le disposizioni dell'art. 21. Se la controversia è proposta con domanda di una parte, la domanda conterrà la designazione del giudice da essa scelto. Il presidente farà notificare la domanda all'altra parte invitandola a designare il suo giudice entro un termine perentorio che non potrà eccedere i trenta giorni. Ricevuta la designazione e trascorso il termine, il presidente convoca la Corte e questa procede all'elezione nel modo predetto.

Art. 24. — La sezione non può essere modificata durante lo svolgimento del giudizio per il quale fu costituita. Venendo a mancare uno dei giudici sarà sostituito con altro scelto dalle parti e eletto dalla Corte come quello di cui prende il posto. La sostituzione deve esser fatta entro il più breve tempo possibile ed in ogni caso non oltre 30 giorni dalla notificazione della avvenuta vacanza.

Art. 25. — Nel silenzio del compromesso o in mancanza di questo la sezione stabilirà le regole di procedura, tenendo conto delle circostanze speciali del caso. Quando non sia altrimenti disposto si osserveranno quelle stabilite dalla convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907 per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali, in quanto siano applicabili. La sezione può delegare le funzioni istruttorie ad uno o più dei suoi membri.

Art. 26. — Gli Stati contraenti si obbligano a dar corso alle rogatorie della Corte internazionale di giustizia. Il consiglio li inviterà ad osservare gli obblighi loro imposti ove occorrerà un termine perentorio per la esecuzione.

Art. 28. — In caso di inadempienza il consiglio delibera quali provvedimenti siano da adottare e ne dà immediata notificazione a tutti gli Stati contraenti richiedendone l'esecuzione a tutti o ad alcuni di essi. Gli Stati designati sono tenuti ad aderire alla richiesta ed a compiere tutto ciò che assicuri l'efficace attuazione del provvedimento. Il rifiuto ingiustificato di aderire alla richiesta e la tarda o insufficiente attuazione del provvedimento deliberato esporranno lo Stato ai richiami del consiglio che potrà, se del caso, prendere contro di esso adeguate disposizioni a norma dell'articolo seguente.

Art. 29. — Le principali forze di sanzioni sono: a) sospensione dei rapporti diplomatici da parte di tutti gli Stati contraenti; b) ritiro in tutti gli Stati del *exequatur* concesso agli agenti consolari; c) sospensione dell'efficacia di tutti o di alcuni trattati; d) imposizione di una indennità pecuniaria o di una prestazione di altra natura.

E) Sequestro dei beni mobili e immobili posseduti dallo Stato nel territorio degli altri e rifiuto di soddisfazione di ogni suo credito; F) divieti di ingresso e di soggiorno, espulsione, provvedimenti di polizia a carico dei sudditi dello Stato inadempiente; provvedimenti restrittivi della loro attività economica e giuridica; G) chiusura dei porti, rifiuto di fornitura delle materie prime, dei prodotti necessari alla vita economica; H) esclusione dalla quotazione ufficiale dei titoli e valori dello Stato inadempiente; I) divieto di traffici e isolamento economico parziale o totale (boicottaggio); L) sequestro delle navi e dei carichi pertinenti allo Stato inadempiente od ai suoi cittadini e delle merci a destinazione del medesimo nei porti delle acque territoriali degli Stati contraenti (Embarco); M) blocco marittimo per mezzo delle forze navali designate dal consiglio; N) esclusione dalla società degli Stati; O) azione militare comune da parte degli Stati investiti di mandato del consiglio (occupazioni territoriali, presa di possesso di uffici pubblici ecc.). Il Consiglio potrà deliberare qualsiasi altra forma di coercizione diretta o indiretta che gli sembri idonea a vincere la resistenza dello Stato inadempiente.

Art. 30. — Quando lo Stato contro del quale la coercizione è diretta si dichiari disposto ad adempiere agli obblighi impostigli, il Consiglio potrà ordinare la revoca dei provvedimenti deliberati, salvo in ogni caso la facoltà di garantire nella forma più opportuna l'effettivo adempimento dell'impegno assunto ed il risarcimento dei danni da parte dello Stato colpevole.

Art. 31. — Qualora una delle parti contraenti violi l'obbligo di cui all'art. 10, compiendo atti di ostilità prima che la conferenza, il consiglio o la corte abbiano pronunciato la decisione, tutte le altre parti contraenti si considereranno in istato di guerra non essa ed avranno facoltà di intervenire congiuntamente o separatamente nei modi che stimeranno più opportuni per la difesa della parte aggredita. Il consiglio prenderà d'urgenza i provvedimenti necessari a norma dell'art. 28 del presente atto.

### Rapporti con gli Stati non contraenti

Art. 32. — Quando fra uno degli Stati contraenti ed uno Stato che non sia tale sorgessero controversie che non fosse possibile risolvere per trattative amichevoli o per mezzo di giudizio arbitrale, sarà in facoltà del primo di rivolgersi al Consiglio perchè interponga i suoi buoni uffici e se questi non riescono inviti lo Stato non contraente a sottoporre al consiglio stesso la vertenza. Se l'invito è accettato si applicheranno le disposizioni che precedono, come se entrambi gli Stati fossero parti contraenti in questo atto.

Art. 33. — Se lo Stato non accetta l'invito o in caso di atti di ostilità compiuti contro uno degli Stati contraenti senza che siano osservate le disposizioni del precedente articolo, il Consiglio su domanda di quest'ultimo esaminando la controversia deciderà se ed a quali condizioni e in qual modo il detto Stato debba essere assistito dalle altre parti contraenti.

Art. 34. — Disposizioni del regolamento stabiliranno il modo di provvedere alle spese occorrenti per la costituzione e la funzione degli organi internazionali previsti in questo atto e i diritti e i privilegi di coloro che ad essi appartengono e le altre norme necessarie per l'attuazione delle disposizioni precedenti.

Art. 35. — Gli Stati, la costituzione dei quali sia conforme ai principi proposti a base del presente atto potranno aderirvi dichiarando il proposito all'ufficio di cui all'art. 6 che ne darà immediata comunicazione a tutte le parti. Se entro sei mesi dalla dichiarazione predetta non saranno pervenute all'ufficio osservazioni in contrario, lo Stato che intende aderire sarà considerato senz'altro parte contraente di questo atto. Le osservazioni che pervenissero all'ufficio entro quel termine saranno comunicate senza indugio al detto Stato ed alle parti. Quando non fosse possibile risolvere altrimenti le controversie che ne derivassero la questione sarà deferita al consiglio che deciderà nei modi stabiliti al titolo 2o.

Art. 36. — L'adesione implica accettazione piena e incondizionata di tutte le disposizioni di questo atto e del regolamento come di tutti i provvedimenti già posti in essere in base ai medesimi fra le parti interessate.

Art. 37. — Quando per il numero degli Stati che avranno aderito al presente atto o per altri motivi la conferenza lo reputi opportuno potrà essere modificato il numero dei componenti il Consiglio di cui all'art. 5, ferme stanti le proporzioni ivi stabilite.

Art. 38. — Le ratifiche di questo atto saranno depositate presso l'ufficio di cui all'art. 6 che ne darà immediata comunicazione a tutte le parti firmatarie.

Il presente atto entrerà in vigore 40 giorni dopo la data in cui almeno tra gli Stati firmatari, compresi tutti gli Stati promotori, avicheranno in proposito le proprie ratifiche. Per gli Stati che lo ratificheranno in seguito esso avrà effetto 30 giorni dopo il deposito dell'atto di ratifica per gli Stati aderenti 30 giorni dopo la data in cui la loro adesione sarà divenuta definitiva.

## L'Assemblea del Comitato interalleato "Atlantico-Mar Nero,,

**Parigi, 7.**

Il deputato Ges Ferald ha presieduto stamane l'assemblea generale del Comitato interalleato «Atlantico-Mar Nero» per la linea del 45° parallelo da Bordeaux ad Odessa. Vi assistevano numerose delegazioni in rappresentanza delle Camere di commercio di Torino, Milano, Venezia e i rappresentanti ufficiali dei governi francese, italiano, serbo, jugo-slavo, czeco-slovacco, greco e rumeno.

Claveille, ministro dei trasporti, ha ricevuto ieri nel pomeriggio il Comitato, il quale gli ha presentato progetti da esso concretati. Il ministro ha promesso il proprio concorso effettivo per la realizzazione della impresa già sottoposta alla commissione per i porti presieduta dal ministro italiano on. Crespi.

Cels, sottosegretario di Stato ai Trasporti, assistito dall'on. Crespi, da Ges Ferald, da Mikalocopoulos ministro di Stato greco, da Danielopol ministro di Romenia e dai rappresentanti dei Governi jugo-slavo e czeco-slovacco ha presieduto nel pomeriggio una riunione nella quale il prof. Enrico Lorin ha tenuto una conferenza sulla linea Bordeaux-Odessa. I rappresentanti dei diversi Governi si sono congratulati col Comitato Atlantico-Mar Nero e hanno ringraziato il conferenziere della sua attiva ed utile propaganda. Cels ha ricordato che il governo francese ha sanzionato il progetto di miglioramento delle linee ferroviarie trasversali percorrenti il territorio francese in conformità alle proposte di Ges Ferald fatte a nome del Comitato «Svizzera-Oceano».

## Il blocco italiano in Adriatico

**Parigi, 7**

Il Consiglio nazionale di Zagabria inviava alle autorità navali italiane, negli ultimi giorni del mese scorso, una lettera in cui si affermava che l'articolo 5 del protocollo marittimo annesso al trattato di armistizio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, sarebbe stato modificato in seguito a domanda di Vesnic, nel senso che una commissione interalleata, risiedente a Pola, avrebbe dovuto da ora innanzi esaminare le domande di libera navigazione nel l'Adriatico fatte dagli armatori jugoslavi. Secondo tale modificazione il blocco italiano dell'Adriatico sarebbe stato soppresso. Questa notizia non ha alcun fondamento.

## L'assemblea dell'Austria tedesca

**Zurigo, 7**

Si ha da Vienna:

L'assemblea nazionale provvisoria tenne ieri la sua ultima seduta. Essa decise di introdurre la censura postale e telegrafica coll'estero ed approvò un progetto provvisorio per l'esercito, il quale sarà basato sul sistema della milizia.

Il presidente Dinguefer nel discorso di chiusura espresse la speranza che fra breve sarà attuata la decisione della assemblea di proclamare l'Austria tedesca parte della repubblica tedesca, giacchè tale decisione ha raccolto il plauso unanime di tutte le classi della popolazione ed ha protestato contro l'occupazione di territori tedeschi nel Tirolo meridionale, nella Carinzia e nella Stiria ed ha dichiarato che l'Austria tedesca tiene fermi pienamente i suoi diritti nei territori stessi.

## Il tank marino "Locusta,,

**Zurigo, 7**

Il tank marino «Locusta», modello di quello con cui il comandante Pellegrini tentò di silurare la corazzata *Wien* nel porto di Pola è partito stamane alle 11.30 per Fiumicino e Roma rimorchiato dal motoscafo 270.

## La risposta del Governo dei Soviets agli Alleati

**Parigi, 7**

La risposta del governo dei soviets ai governi di Gran Bretagna, Francia, Italia, Giappone e Stati Uniti dice:

Il Governo dei soviets ricevette l'invito dell'Intesa soltanto da un radiotelegramma di stampa e tiene perciò a precisare la sua attitudine respingendo i commenti tendenziosi circa la mancanza di una sua risposta. Esso esporrà i suoi atti con piena chiarezza e franchezza.

Malgrado la situazione sempre più favorevole in cui si trova militarmente e internamente il soviet annette un così alto valore alla conclusione di un accordo che ponga termine alle ostilità, che è pronto ad impegnare immediatamente negoziati ed anche, come già spesso dichiarò, a raggiungere tale accordo con gravi sacrifici.

Data la speciale importanza che l'Intesa dice di annettere alla questione dei prestiti, il governo dei soviets dichiara anzitutto che è pronto a cedere su questo punto alle domande dell'Intesa, e di accordare concessioni minerarie, forestali, e di altro genere a sudditi dell'Intesa, secondo alcune modalità affinchè il regime economico e sociale della Russia soviettista non abbia a soffrire delle concessioni stesse.

Non è deciso di escludere ad ogni costo l'esame di cessioni territoriali alle Potenze dell'Intesa. Per annessione occorre comprendere il mantenimento, nel le regioni in questione, entro i confini dell'antico impero russo, eccetto la Polonia e la Finlandia, di forze armate dell'Intesa o mantenute a spese dell'Intesa, e che godono dell'appoggio militare, tecnico, finanziario, o di altro genere delle Potenze stesse.

Quanto alle diverse altre concessioni, oltre a quella relativa ai prestiti, il soviet dice che l'importanza di esse dipenderà dalla situazione militare del soviet di fronte alle Potenze della Intesa, situazione che va migliorando ogni giorno.

La risposta passa in rassegna i vari fronti ed enumera le città conquistate da truppe dei soviets nel nord, nell'est, nel sud, in Ucraina. Dice fra l'altro che sul fronte sud le truppe soviettiste sono in possesso delle ferrovie della regione, mentre le truppe soviettiste ucraine sboccando da sud-ovest minacciano alle spalle gli eserciti del generale Krasnoff.

Soggiunge che il notevole consolidamento della situazione interna nella Russia soviettista è dimostrato dai negoziati aperti col governo dei soviets, dai membri socialisti rivoluzionari dell'ex costituente, i cui rappresentanti giunsero a Mosca il 3 corr. e si pronunciarono energicamente contro un intervento dell'Intesa in Russia.

Nello stesso tempo protestò contro lo intervento anche la conferenza dei menscevichi, come protestò il loro organo che può pubblicarsi liberamente. La risposta dichiara una pura invenzione i pretesi disordini a Pietrogrado. Nota di nuovo che la situazione in cui si trova il governo dei soviets dovrà influire sull'ampiezza dei sacrifici che esso si propone di fare, ma mantiene la proposta di negoziare sui punti suddetti.

Quanto ai frequenti reclami formulati dalla stampa dell'Intesa circa la propaganda internazionale del soviet, questo quantunque le sia impossibile limitare la libertà della stampa rivoluzionaria, è pronto, occorrendo, ad includere nell'accordo generale coll'Intesa l'impegno a non immischiarsi nelle sue questioni interne.

Su queste basi il governo dei soviets è pronto a entrare in negoziati con tutte o con alcune Potenze dell'Intesa o con qualche gruppo degli uomini politici russi nell'Isola dei Principi o altrove.

## Nuova solenne affermazione di Fiume italiana

(*Nostro servizio particolare*)

**Fiume, 7.**

Stasera ebbe luogo una solenne seduta del Consiglio nazionale italiano a cui intervennero oltre 300 cittadini di tutte le classi sociali.

Dopo lunga discussione, a unanimità di voti, fra applausi entusiastici, venne votato il seguente ordine del giorno:

«Mentre la conferenza della pace discute sui destini di Fiume, il Consiglio nazionale italiano riunito in solenne seduta plenaria quale rappresentante riconosciuto e legittimo della cittadinanza fiumana, riafferma in base al suo diritto di autodecisione la sua assoluta volontà che Fiume venga unita all'Italia come proclamò con manifestazione plebiscitaria il 30 ottobre dell'anno scorso, mentre le sorti della guerra non erano ancora neppure decise, respinge qualunque altra maniera di risolvere il problema della sua appartenenza politica e qualunque transazione che nel mentre comprometterebbe il suo avvenire, priverebbe i fiumani del diritto di ogni nomo civile di avere una patria».

## La situazione del Portogallo

**Roma, 7**

La legazione del Portogallo comunica:

Al contrario di quanto pretendono le notizie tendenziose di origine monarchica, la situazione del Portogallo è la seguente:

Mentre Oporto, Braga e altre località di minore importanza del nord si trovano sotto la pressione monarchica di carattere puramente militare, in tutto il centro e il sud del paese continua a regnare una perfetta tranquillità, non essendosi verificata la menoma perturbazione, eccesso o attentato. Il tentativo dei monarchici a Lisbona il 23 gennaio fu rapidamente liquidato con la più completa disfatta delle loro forze.

Tutti gli organi costituzionali della repubblica continuano a funzionare normalmente. Il Parlamento, tenendo le sue sedute regolarmente dà il suo appoggio al Governo della Nazione contro la giunta dei rivoltosi, la quale ha commesso atti di estrema violenza e di inumanità. Il governo portoghese dispone di tutti i mezzi materiali e morali per reprimere fra pochi giorni l'insurrezione monarchica, essendo stati i rivoltosi sempre sconfitti in tutti gli scontri con le forze avanzate fedeli. L'opinione pubblica deve diffidare delle notizie di origine realista giunte sia direttamente da Oporto, sia dalla Spagna.

## La laurea "honoris causa,, a Gabriele d'Annunzio

Al Professore Annibale Tenneroni che primo gli dava l'annunzio della Laurea romana «honoris causa», Gabriele d'Annunzio ha risposto:

«Ti ringrazio, mio candido fratello, *semper idem sub eodem*. Sembra che la Sapienza ci prolunghi quella giovinezza che la Guerra ci aveva ridonata. Con l'ombra paga dell'ottimo latinista tergestino Onorato Occioni torneremo a leggere e a comentare il Carme Secolare di Orazio. Arrivederci.»

Il Rettore Magnifico dell'Università di Roma così comunicava la notizia del conferimento:

«Con vivo compiacimento Le annunzio che la Facoltà di filosofia e lettere Le ha conferito la laurea «honoris causa». E' un giusto premio a un alto intelletto, a un'anima forte, a un provato patriottismo. Cordialissimi rallegramenti — *Alberto Tonelli*.»

Così il Laureato ha risposto:

«Non so dirle quanto mi sia caro oggi essere ricongiunto da tanto onore al grande Ateneo romano dove tra i compagni di Guglielmo Oberdan primamente sognai e anelai la vendetta che abbiamo compiuta e la vittoria che vogliamo integra.»

—o—

A proposito del professore di lettere latine, Onorato Occioni da Trieste, ci sovviene di un grazioso aneddoto udito dalla bocca stessa del nostro insigne Poeta, al quale chiediamo venia se ci permettiamo di diffonderlo.

Gabriele d'Annunzio fu del professore Occioni allievo prediletto. Nell'aula, il professore soleva chiamare quasi sempre il d'Annunzio a leggere e a commentare Orazio. Molto si compiaceva dell'acume di chiosatore e non lesinava la lode al giovinetto. Ma, quando ebbe tra le mani il suo primo libro di versi volgari, gli parve che l'allievo fuorviasse e traviasse; e se ne dolse candidamente come di una delusione. Soleva ripetere, scotendo il capo in segno di rammarico: «Pensare che commentava così bene Orazio!»

Caro e buon professore! Che direbbe ora del suo allievo giunto a tale altezza!

«Tempi, ahimè, remotissimi, aggiungeva il Poeta completando il racconto. Non so dove il buon latinista, studioso il Silio Italico, *Occionius noster*, abbia il suo sepolcro. Ma lo cercherò, e gli porterò una corona di discepolo memore: un lauro di Barcola.»

## La conferenza socialista internazionale

**Berna, 7**

La conferenza socialista internazionale ha udito un progetto di mozione presentato da Henderson, la quale propugna la continuazione dei lavori della conferenza in modo da esercitare la massima influenza sulla conferenza di Parigi nell'interesse del movimento operaio socialista dei paesi rappresentati. La conferenza, aggiunge la mozione, riconosce che la guerra ha lasciato sussistere malintesi e forti dissensi di opinioni; essa esprime la speranza che le classi operaie di tutti i paesi si terranno unite sul principio dell'internazionale.

La conferenza nomina una commissione comprendente due rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna e della Germania ed uno dell'Austria e della Boemia nonchè di Branting, Henderson ed Huysmans per sorvegliare la esecuzione delle decisioni della conferenza, per convocare in seguito nuovi congressi resi necessari dalle decisioni della conferenza di Parigi e per fare i passi necessari per una rapida riorganizzazione dell'internazionale.

La mozione è stata rinviata alla commissione. Il numero dei delegati presenti è ora di novantasette; essi appartengono a ventisei Stati diversi.

La conferenza ha ripreso la discussione sulla lega delle nazioni. Hanno parlato delegati polacchi e israeliti chiedendo la protezione degli ebrei contro le persecuzioni. Justo (Argentina), ha chiesto il libero scambio nel commercio ed una lotta contro le tendenze autoritarie che si manifestano attualmente a Parigi. Disner (Monaco), ha salutato la mozione ieri formulata circa la lega delle nazioni ed ha chiesto al proletariato di mettersi immediatamente all'opera in ogni paese.

In fine la mozione relativa alla lega delle nazioni è stata approvata all'unanimità. La seduta è stata poscia tolta.

La conferenza nella seduta del pomeriggio ha intrapreso l'esame delle questioni territoriali ed ha udito Mistral (Francia) il quale ha raccomandato che le questioni territoriali siano risolte con uno spirito conciliante in conformità dei voti delle popolazioni secondo il principio del presidente Wilson.

La commissione propone una mozione in questo senso, respingendo le annessioni forzate o mascherate, facendo appello ai proletari di tutti i paesi per esercitare una energica pressione sopra i governi, allo scopo di ottenere il rispetto di tali principi per la conclusione di una pace duratura.

Nemic (czeco) ha espresso il dubbio circa la possibilità di risolvere mediante un plebiscito tutte le questioni territoriali.

Grumbach dichiara che la questione dell'Alsazia Lorena deve essere risolta definitivamente col ritorno delle due regioni alla Francia. Critica severamente l'attitudine dei socialisti maggioritari tedeschi nella questione dell'Alsazia, che provocarono l'odio contro di essi e contro la Germania in tutta l'Alsazia stessa. La Francia commetterebbe un grave errore politico rifiutando il plebiscito il cui risultato costituirebbe per l'antico regime tedesco un giudizio morale schiacciante.

Grumbach dà lettura a nome dei socialisti alsaziani e lorenesi e dell'azione del sindacato dell'Alsazia Lorena di una dichiarazione in cui si reclama il ritorno dell'Asazia Lorena alla Francia e si critica vivamente l'attitudine tenuta durante la guerra dei socialisti tedeschi ai quali non si riconosce il diritto di rappresentare oggi i loro interessi.

# I provvedimenti che si reclamano per il risorgimento di Venezia

## dopo cinque anni di privazioni e di sacrifici

## La seduta di ieri in Consiglio Comunale

**La seduta si apre alle ore 14, presieduta dal Sindaco, co. sen. Filippo Grimani. Sono presenti i consiglieri:**

Alverà, Benzoni, Bon, Bosmin, Cortinaldi, Dona dalle Rose, Florian, Franceschini, Garioni, Grubissich, Levi, Massatti, Musatti, Pagnuzzi, Papadopoli, Parisi, Passi, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Scarabellin, Scattolin, Soppelsa, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Tessier, Valier, Vasecchi, Vanni, Zardinoni, Zennaro.

Giustificati: Marcello (al quale il Sindaco, mentre i consiglieri si alzano, invia le condoglianze per il lutto che l'ha colpito), De Biasi, Trentinaglia, Saccardo, Busetto, Battaggia, Marcello e i consiglieri tuttora sotto le armi.

Si procede subito all'esame e discussione della proposta di provvedimenti per Venezia.

## Proposta di provvedimenti per Venezia

**La Relazione della Giunta dice:**

***Signori Consiglieri***

**La Giunta Comunale, concordando i suoi voti con quelli della Commissione civica per l'incremento industriale, portuale, marittimo ed economico, sottopone al vostro esame un progetto di legge da proporre al Governo, che raccoglie quelle norme che sembrano necessarie, indispensabili per assicurare la restaurazione e la rinascita di Venezia.**

**Il sacrificio e la fede.**

Non deve sorprendere l'ampiezza, la audacia dei propositi.

Non sentimmo forse sempre vivo, nella nostra commozione, il prodigio che illumina la tenace virtù serena della città nostra: la fede nei destini della piccola Patria non fu più ardente con l'accrescersi del sacrificio? La guerra aumentò di giorno in giorno il patimento di Venezia, parve spesso raggiunto il supremo limite della resistenza, ma le prove divennero più ardue e non domarono gli spiriti, nè li avvilirono. Voi ricordate, che quando più infieriva il conflitto e qui erano spenti traffici ed industrie, la volontà di alcuni più animosi affermava, consenzienti e plaudenti autorità comunali e governative, quel disegno di un nuovo porto, di una nuova città industriale, che vaticinava, nell'ora della pena, lo splendore di vittorie del lavoro.

E, allora, non parve soverchia l'impresa, anche se il compito sembrava quasi schernito dal tormento quotidiano, che diminuiva ancor più il patrimonio economico della Città.

Oggi, la gloria d'Italia che ci esalta e che ci onora, non ci fa dimentichi del martirio degli ultimi mesi, dopo le tragiche giornate dell'ottobre 1917. Venezia tutta s'offrì, allora, alla Patria; non tenne per sè che la sua povertà, e ne fu fiera.

Distrutto ogni inizio di opere nuove, interrotta ogni impresa, allontanate tutte le sue industrie, priva d'ogni commercio, Venezia, spoglia delle sue meravigliose opere d'arte, sentì presente, in tristi segni, la minaccia del nemico (1). Scemato il suo popolo, Venezia divenne scolta di guerra, per l'Italia. E non tradì l'ufficio.

Ma se la Città fu straziata, la sua anima è fatta più grande. E non ricorda, oggi, con tutta la sua gente, d'ogni parte politica, la sua consacrazione all'Italia, se non per dare maggior fiamma alla sua fede. Tutto è da ricostituire, ma il popolo Veneziano non domanda soltanto la restaurazione, vuole anche un fiorir di vita economica inusato: la più profonda ferita fa più pronta la potenza restauratrice delle fibre, il solco più profondo promette la messe più abbondante.

**Per la restaurazione dei commerci e delle industrie.**

Venezia non invoca il suo patriottismo per le provvidenze che domanda. Non misurò, mai, il suo sacrificio, oggi non lo baratta. Venezia chiede quel che lo Stato ha dato, sempre, ogni qual volta volle consentire il sorgere di industrie, di commerci. E se lo Stato conferì privilegi, perchè si formasse nuova vita economica, là dove la postura dei luoghi, la qualità delle maestranze facevano certi del profitto nazionale, lo Stato deve eguale concessione a Venezia, se qui la certezza del vantaggio del Paese è nella floridezza di giorni non lontani.

Quando, per la città di Napoli, si vollero decretare speciali facilitazioni, fu osservato giustamente: «Non basta impiantare un opificio, non basta produrre bene, conviene altresì conquistare il mercato, dove non si giunge con facilità ad imporre la volontà propria, e la conquista del mercato, dove vive sono le concorrenze, dove già altri ha preso posto importa sempre non lievi sacrifizi ed un tempo non breve. Se ciò è vero pei luoghi e i paesi industriali, lo è ancor più pel Mezzodì, nel quale maggiori difficoltà deve superare l'industria e dove quindi il periodo di preparazione è più lungo.

La inferiorità industriale del Mezzodì giustifica precisamente un trattamento alquanto diverso per le industrie, che in esso potranno sorgere: *il trattamento differenziale è necessità di equiparazione.*» (1)

**Privilegi fiscali per l'industria e il commercio. Estensione delle leggi per Napoli, per le provincie meridionali e per la Sicilia e la Sardegna.**

Lo Stato ha ormai fissati, per varie, successive applicazioni, i suoi intendimenti, quando voglia facilitare la nascita e il progresso di industrie. Sarebbe forse vano tentare nuovi modi.

Occorrono, dunque, anche per Venezia, ora, quelle esenzioni fiscali, quelle esenzioni dai dazi doganali che il legislatore ha conferito con la legge 8 luglio 1914, n. 351 per il risorgimento economico della Città di Napoli, che ha rinnovato, per la stessa città, con la legge del 12 marzo 1911, n. 258, che ha esteso, con la legge del 15 luglio 1906, n. 383, alle provincie meridionali, alla Sicilia, alla Sardegna.

Le norme che proponiamo, si inspirano a quelle ora ricordate. Le singolari condizioni di Venezia hanno suggerito, soltanto, alcune aggiunte.

Se la città subì molti danni nei suoi edifici per le incursioni aeree, per effetto della stessa difesa, per la mancata manutenzione, resa impossibile dalla cessazione dei redditi, quasi completa nei primi anni della guerra, totale nell'ultimo anno, giusto è che si esonerino per dieci anni dai dazi doganali (art. 4) «i materiali da costruzione, le macchine ed in genere tutto quanto potrà occorrere al primo impianto, alla ricostituzione o all'ampiamento di edifici d'ogni specie», non solo dunque degli stabilimenti per l'industria, ma d'ogni edificio, anche se destinato ad uso d'abitazione, anche se destinato alle necessità del commercio.

**E' sempre per i caratteri tutti speciali delle condizioni di Venezia, domandiamo, che i privilegi di esenzione da imposte si estendano anche alle aziende commerciali e non siano limitati agli stabilimenti per le industrie (art. 5) e perchè eguale fu la rovina a cagion della guerra, e perchè sempre si lamentò che qui non corrispondesse alla potenza delle industrie la potenza dei commerci, e fosse così limitato il profitto dei traffici portuali.**

Perchè Venezia riabbia sul suo mare il suo antico dominio, perchè sia emporio per tutta la Venezia, perchè sia, ancora, mercato fiorente di spezie, di cereali, di manufatti, occorre che nascano e siano prospere ditte commerciali, che abbiano eguali la ricchezza dei capitali e l'ardimento dell'opera.

Nè conveniva obliare (art. 5 cap.), che le poche aziende commerciali ed i pochi stabilimenti industriali qui rimasti, in questi anni durissimi, devono avere aiuto, perchè possano riprendere il loro esercizio, anche se per l'onere minore, in confronto di quelli che qui si creino o si ricostituiscano, il vantaggio loro offerto debba avere minore durata.

Insomma noi chiediamo, per le aziende commerciali, per gli stabilimenti industriali che si ristabiliscano o si formino con nuovi impianti nel territorio del Comune di Venezia, l'esenzione per un decennio dall'imposta di ricchezza mobile, dall'imposta e sovrimposta sui terreni e sui fabbricati — esenzioni queste limitate ad un quinquennio per le aziende, per gli stabilimenti ora qui esistenti. E, in fine, per tutte le aziende, per tutti gli stabilimenti già costituiti o da crearsi e che si ampliassero o si trasformassero, chiediamo che nessun aumento agli accertamenti stabiliti per imposta di ricchezza mobile, sui fabbricati e terreni, possa essere dichiarato in considerazione degli ampliamenti e delle trasformazioni.

**Rimborso delle spese per il ritorno a Venezia delle sue industrie.**

Integra le norme di cui s'è fatto cenno, quella (art. 6) che vuol rimborsate le spese per il trasporto a Venezia delle macchine e dei materiali industriali esistenti al 30 ottobre 1917 nel Comune di Venezia e che sono stati trasferiti altrove per ragione di guerra.

Non è più discutibile — poichè la volontà popolare è divenuta legge — il dovere dello Stato al risarcimento dei danni di guerra. Ed a questa esigenza di una più umana concezione del diritto, che esprime la solidarietà nazionale nell'onere della guerra, si inspirano le disposizioni che abbiano ricordate, l'ultima specialmente. Se la guerra ha privato la Città delle sue industrie, non sarebbe bastevole, ad attuare giustizia, il risarcimento dei danni dei singoli industriali: è necessario siano ricondotte a noi quelle fonti di lavoro, che costituivano la nostra ricchezza, che erano la garanzia di un avvenire fiorente di produzioni, di scambi. Solo così il patrimonio civico si ricostituisce, solo così si può confidare in nuove fortune del lavoro.

Il Comune non può dubitare di questo suo diritto e perchè la provvidenza non sia impari al bisogno se troppo tarda, con deliberazione d'urgenza della Giunta del 6 dicembre 1918, ha già stabilito di anticipare alle piccole industrie la spesa per il loro ritorno a Venezia.

Siamo convinti che la tutela dei privati direttamente lesi dall'azione bellica, mal basterebbe ad assicurare la comunione di tutto il Paese nelle rovine della guerra, se non intervenisse, pronta, larga, ardita, un'azione dello Stato atta a ridar moto alle concorrenze commerciali, a ridar stimoli alle produzioni. Solo con un pieno rinnovamento, con una intensificazione della vita economica si diffonde, per ogni classe, su tutto il popolo, il sano profitto del lavoro, si ristabilisce l'ordine economico e si rafforza l'ordine sociale, che ne è garanzia.

**Condono fino ad un anno dopo la pace delle tasse e delle imposte sospese.**

Se la vita economica s'è quasi spenta in questi anni di guerra, se negli ultimi mesi la privazione di ogni reddito è divenuta completa, non è ammissibile che si ristabiliscano subito i balzelli, che colpiscono la ricchezza e la sua produzione.

Si toglierebbe pregio alle provvidenze, che si sono fin qui invocate come necessarie, perchè giustizia vuole una generale limitazione degli oneri fiscali; consentirla parzialmente è offesa degli ideali principi, che dovrebbero illuminare e confortare la statuizione legislativa. Si impedirebbe, sopra tutto, quella ricostituzione economica della Città, che non può essere, se non si allevia il costo della vita, se non si ristorano tutte le private economie.

Se le imposte che sono state sospese, si pretendono, se si ristabilisce il gravoso regime fiscale, si determina immediatamente la carezza delle case, si ostacola il ritorno e la permanenza delle maestranze, il sorgere e il ricostituirsi di aziende commerciali ed industriali. Il disagio economico ha riflessi subiti e certi sul valore degli stabili: per questo lo Stato, con decreto luogotenenziale 22 ottobre 1916, n. 1422, ha creduto indispensabile per Venezia straordinarie norme per le locazioni delle case. Le normali discipline giuridiche contrastavano troppo con la situazione economica cittadina: perchè l'equilibrio si mantenesse e la crisi non fosse temibile apparvero indispensabili concessioni e procedure eccezionali. Dimenticare oggi quella che fu la ragione della riforma giuridica maggiore decretata per la Città nostra, significherebbe oblio di esigenze sociali fondamentali, sovvertimento d'ogni logica disciplina di governo.

Sarà dunque, indubbiamente, volontà dei governanti la norma da noi proposta (art. 7), che vuole condonate le imposte fin qui sospese (esclusa, s'intende, per palesi motivi, l'imposta sui profitti di guerra) e vuole il condono delle tasse e delle imposte fino ad un anno dopo la firma del trattato di pace.

Si immagina questo termine — non certo eccessivo — come bastevole a ridonare ai patrimoni privati una qualche parte del perduto vigore.

A completare la tutela, si vuol permessa la revisione dei ruoli delle imposte — tanto è variata, e non si sa per quanto, la situazione della Città — e si vuole anche, conseguentemente, l'annullamento delle inscrizioni a ruolo fatte nel Comune di Venezia per gli aumenti del reddito di fabbricati destinati ad affitto e derivanti da quelle revisioni parziali eseguite per cause d'indole generale, i cui effetti sono stati sospesi durante la guerra, col D. L. 22 ottobre 1916, n. 1465.

**Le zone per le grandi e le medie industrie.**

Lo Stato, facilitando la costruzione del Porto di Marghera ed il sorgere in quel territorio di una città industriale, ha seguito, sempre, la chiara, ferma volontà del Comune: accrescere di nuovi bacini di porto, accrescere di nuove industrie la Città, per una maggiore pienezza di sviluppo dei traffici e delle industrie. Non dunque rovina dell'antica stazione marittima, ma suo completamento, ma suo arricchimento d'ogni meccanismo offerto dalla tecnica; non dunque oblio delle industrie che nella Città ebbero sede e possono continuare, sviluppandosi, insigni tradizioni d'arte. Le statuizioni del decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1191 superano, genialmente — dando valore all'ardimento di industriali ed alla fede popolare — l'ostacolo che Venezia oppone, per la sua struttura, ad ogni grande industria, conservano l'area cittadina a più proprio ufficio, lasciano immune la divina bellezza di Venezia da ogni offesa, perchè allontanano quella zona industriale che, espandendosi, assorbe terreno, oltre ogni possibile previsione, che contrasta, con la linea degli edifici, ogni sogno d'arte, che contamina, con le esalazioni, con i rifiuti, ogni vita urbana.

Ma perchè le nostre maestranze, esperte in ogni più fine lavoro, non manchino d'impiego, perchè si completino le grandi imprese, che sorgeranno a Marghera, conviene predisporre l'area a medie industrie, a quelle che, di solito, non richieggono più di cinquemila metri di superficie.

Parve savio destinare a sede di queste medie industrie un conveniente spazio nell'isola della Giudecca: il progetto tecnico è già predisposto: gli art. 1 e 3 della legge che proponiamo, indicano i mezzi, che si reputano necessari per l'attuazione. Basta dire, senza più ampio commento, che si vogliono estese le concessioni, tutte quante, fatte per la zona industriale di Marghera: una qualsiasi difformità sarebbe ingiustificabile: la media industria, se mai, richiede maggiori, non minori facilitazioni della grande industria.

Così, secondo il nostro intendimento, le grandi industrie spazierebbero a Marghera, le medie si raccoglierebbero alla Giudecca, le piccole — per le quali bastano i privilegi fiscali dei quali si è già fatto menzione — sarebbero sparse in tutta la Città.

**Un avamporto marittimo-fluviale.**

Si è detto che il nuovo porto si deve coordinare con la stazione marittima: entrambi, completati ed arredati così da garentire il maggior profitto. Perchè si dimostri intera la nozione del bisogno e la provvidenza sia adeguata, con l'art. 2 si dà norma per la costruzione di un avamporto marittimo-fluviale, agli Alberoni, che perfezionerà il regime portuale.

Non sembrerà mai eccessiva la cura di Venezia per i suoi scali; l'ordinamento amministrativo del loro esercizio, la esecuzione completa e sollecita delle opere occorrenti, la dotazione di tutti i mezzi per accrescere la celerità dei carichi e degli scarichi, per ottenere regolarità di transito e di deposito delle merci daranno la sperata floridezza di commerci, restituiranno al nostro Porto linee di navigazione distolte da altre città, accresceranno il beneficio economico delle terre che son servite dalle nostre esportazioni, dalle nostre importazioni, faranno più ampia l'espansione dei nostri traffici portuali. Non parrà dunque ingiustificato che per curare la perfezione dei servizi portuali si domandi allo Stato (art. 12) la facoltà di imporre una tassa speciale su ogni tonnellata di merce caricata o scaricata in tutti gli scali nostri — a somiglianza di quel che si è concesso per il porto di Genova.

**Una maggior dotazione di energia elettrica.**

Se si immagina gagliardo, inusitato, il lavoro nella nostra Città, non parrà non savia la domanda di speciali facilitazioni al Comune (art. 14), perchè si accresca la quantità dell'energia elettrica qui condotta.

A facilitare l'industria ed i pubblici servizi è accorto, a nostro avviso, aumentare la offerta di energia elettrica, togliendo all'impresa che ne cura la produzione quel carattere esclusivo di speculazione, che è proprio di ogni privata azienda. L'assunzione di questo compito da parte del Comune — ed esempi, e onorandi, di altre città non mancano — spiega i privilegi che si domandano: la cessione gratuita ed a perpetuità del diritto di derivazione d'acqua, l'applicazione, per le costruzioni, della legge sul risanamento di Napoli: come, d'altra parte, la convenienza di un più intimo legame, e morale e economico, fra città e città della Venezia, a maggior decoro e maggior fortuna della regione, chiarisce l'articolo, che si commenta, in quanto immagina consorziato al nostro qualche altro ente locale nell'esercizio della facoltà che si richiede.

**Per l'Arsenale.**

Noi avremmo mancato al debito nostro se studiando le esigenze essenziali per il rifiorimento di Venezia avessimo dimenticato l'Arsenale, privato anch'esso, per le vicende della guerra, di molta parte del suo macchinario, scemato di maestranze, non adibito, da tempo, alla costruzione di navi di grande portata. La fine della guerra, il conseguimento di una pace degna della vittoria, la mutazione, che sarà radicale, degli ordinamenti internazionali non possono non alterare la funzione del nostro Arsenale. Ci parve perciò doveroso (art. 8) prospettare la necessità che sia destinato alla costruzione di navi mercantili, perchè non venga meno uno dei più antichi nostri stabilimenti, perchè non manchi impiego ad una eccellente maestranza, proprio quando più viva sarà la disoccupazione, nel trasformarsi e nel cessare dell'industria di guerra, perchè, infine, si rinnovi quella marineria mercantile troppo impari ai nostri bisogni, troppo inferiore alle forti tradizioni delle nostre repubbliche marinare. E siamo lieti che il nostro voto si conforti anche del comune pensiero degli operai dell'Arsenale, quale fu dichiarato, solennemente, nella adunanza del 29 dicembre 1918.

**L'azione sociale del Comune.**

Se tanta e così varia e così ardente è l'immaginata attività delle industrie, dei commerci, d'ogni fruttuoso lavoro, non può non essere corrispondente l'azione del Comune. Occorre facilitare la opera e il suo sviluppo, occorre, per precisare con qualche esempio il compito, far corrispondere all'azione dei privati, fatta più intensa, migliori, più solleciti servizi pubblici, di ogni specie, predisporre istituti di istruzione, di sanità, in guisa da non far mancare una sempre più larga assistenza educativa e sanitaria a tutta la popolazione. Nè vogliamo dimenticare, per la importanza sua, il congiungimento di Venezia con la terraferma divenuto dovere fondamentale con l'estendersi della giurisdizione comunale, divenuto esigenza precipua, se si vuole che il sorgere della zona industriale e del porto di Marghera non minacci, ma accresca la ricchezza e il lavoro dell'antica Città.

Per queste opere pubbliche, per le case popolari (debito questo che sentiamo primo perchè si debbono offrire più sane abitazioni, se si vuole che diminuisca la mortalità e sia più elevato l'abito morale della nostra gente) giovano speciali facilitazioni: alcune, già sperimentate per altre città, si domandano anche per Venezia (art. 9): espropriazione con la procedura fissata dalla legge per il risanamento della città di Napoli: art. 11: l'unificazione di istituti di beneficenza che provvedano alla cura e al ricovero degli infermi, di inabili al lavoro, di vecchi, come si stabilì con la legge per Roma 17 luglio 1890, n. 6972): altre son caratteristiche del tempo (art. 13: cessione di beni di ogni specie posseduti dallo Stato e alienabili per la cessione delle ostilità): altre, in fine, son caratteristiche della città (art. 10: che stabilisce speciali sanzioni a garanzia della efficacia di decreti d'inabitabilità, troppo spesso violati, per la convenienza economica di non rispettare l'ordine dell'autorità comunale).

Per alcune di queste iniziative del Comune o degli Enti che ne dipendono, e sono le maggiori d'importanza, son già predisposti i progetti tecnici, o in corso di studio: come son già pronti i progetti tecnici per la costruzione della zona per le medie industrie, per l'avamporto marittimo fluviale degli Alberoni. Alla loro esecuzione si provvederà, seguendo la procedura normale: qui il cenno giovi a render il proposito più fermo, a palesare la coscienza della necessità che incita all'opera feconda e che fa invocare dallo Stato tutela e facilitazioni.

**Per la Scuola.**

Non è credibile, che tanto qui s'allarghi la potenza del lavoro — come è voto comune — se non si prepari e non si conforti con la Scuola questa maggiore virtù umana, che è affinamento di tecnica e, insieme, più profonda coscienza di sè, nella luce di ideali e di doveri sociali. Ogni conquista del lavoro sulla forza bruta vuol essere sorretta dalla scuola, che innamori dello studio, della opera, della fatica medesima, sì che il lavorante diventi artefice, il tecnico, il maestro d'arte e di vita.

Noi crediamo che la decadenza delle industrie nostrali — che furono vanto un giorno dei nostri operai — derivi dal modificarsi delle industrie famigliari, tutte personali, in grandi industrie, a serie, a modelli fissi, senza che vi concorra, direttamente, palesemente, la genialità del lavoratore. Ma crediamo, anche, che il mutamento sia stato, per la deficienza della scuola, pernicioso alla industria, perchè se si aumentò la produzione e si facilitò la tecnica, arricchendola di mezzi, si perdette molto spesso il pregio estetico, la finezza del prodotto e si avvilì il compito dell'operaio in una fatica servile alla macchina e quasi automatica.

Noi vogliamo, per Venezia nostra, rinascita di marineria, rifiorimento di industrie, e perciò dobbiamo volere (art. 15) una scuola superiore navale, una scuola professionale, completata da una stazione sperimentale per la più nostra delle nostre industrie: quella del vetro. Anche di questi istituti sarà partecipato, fra non molto, un progetto concreto. Convien subito aggiungere, che si vogliono riunire istituzioni affini, evitando dannose duplicazioni, integrare con la comunione di insegnamenti, di mezzi di studio, l'ufficio delle varie scuole.

**L'Esposizione internazionale d'Arte.**

Poichè vogliamo che da Venezia si irradi luce d'arte e virtù di lavoro crediamo giusto ottenere per la nostra Esposizione Internazionale maggiori contributi dallo Stato e una solenne testimonianza del suo valore nazionale. E questi sono gli intendimenti che suggeriscono l'art. 16 del progetto.

Noi sentiamo, riguardando, in sintesi, tutto il piano dell'opera, che l'ideale più caro ha guidato il nostro pensiero: la devozione a Venezia, ai suoi fati, che non mancheranno.

La molta fede che arse pura nelle anime, che sorresse nella lunga passione, che nei giorni oscuri della minaccia imminente inspirò ogni atto, ogni parola, consiglia oggi, che noi chiediamo al governo che siano dichiarati proprietà del Comune il Palazzo Ducale e l'attiguo edificio — che lo completa, — destinato a prigioni. Il monumento grandioso della potenza e della grandezza dei Padri, sia consentito ai figli a segno ed a dignità della speranza nuova, per omaggio e per incitamento alla volontà, che tende a rinnovare il prodigio secolare.

**Provvidenze finanziarie.**

Alla parte finanziaria del progetto sono dedicati due speciali articoli: il 18 e il 19. Difficile assunto per la vastità del compito che si è difeso, per la diminuzione dei proventi fiscali comunali derivante da ogni beneficio concesso ai singoli, se il beneficio riguarda tasse o imposte.

Non è chi non veda come un cumulo di tante opere esiga un corrispondente cumulo di mezzi finanziari, che oggi non si possono precisare se non in cifra globale, con riserva di formulare il concreto e parziale ordinamento finanziario in occasione della deliberazione dei singoli lavori. Oggi, a nostro avviso, basta considerare il problema nel suo complesso sintetico, e provvedere, in termini generici, a quelle condizioni di favore, cui il Comune ha diritto.

Nel regolamento finanziario di opere tanto importanti, un primo capitolo dovrà essere rappresentato dalla unificazione dei prestiti preesistenti (circa 21 milioni) per dar modo colla somma annualmente impiegata per il loro servizio di provvedere al pagamento degli interessi di una somma maggiore.

Non è da parlare delle così dette anticipazioni di guerra, perchè trattandosi di somme destinate a sopperire ad entrate distrutte per la guerra ed a spese dalla guerra create, è nostra convinzione, in conformità alle assicurazioni avute, che esse troveranno un loro agevole regolamento.

Per tutte le opere accennate, ci sia soltanto concesso di esporre un criterio del tutto generale, il quale si concreta nella convinzione, che sarà più facile e più sicuro l'ordinamento finanziario del completo piano per il risorgere e il ricostruirsi di Venezia, come città industriale, commerciale, marinara, che non quello di un piano ridotto e stroncato, ancorchè la spesa per l'ammortamento del primo riesca necessariamente più gravosa di quella per l'ammortamento del piano ridotto.

Che se si voglia qui indicare qualche idea più analitica della operazione finanziaria da compiersi, si potrà fin da ora accennare:

a) che le opere incombenti allo Stato, di cui il Comune proporrà la immediata esecuzione, saranno finanziate sulla base degli stanziamenti annuali, che lo Stato fisserà nei propri bilanci;

b) che dove l'opera miri a creare una attività industriale con vantaggi propri, individualizzabili, questi costituiranno la garanzia naturale dell'operazione finanziaria relativa;

c) che qualora il vantaggio dell'opera anzichè in redditività singolarmente apprezzabile si concreti in un incremento generale dell'economia cittadina e dei servizi comunali, l'economia cittadina aumentata fornirà la base per il servizio del prestito.

Riassumendo, chiunque preveda il rifiorimento di Venezia può, anzi deve plaudire a un coraggioso programma di opere, e alla predisposizione dei fondi indispensabili per attuarlo.

Non saranno necessari tutti in una volta, nè immediato sarà il frutto del loro impiego: di qui la necessità di protrarre l'inizio dell'ammortamento e del rimborso: certo si è che quanto più pronto sarà il lavoro, tanto più cospicui ne saranno gli effetti.

**Concordia di pensiero e di azione.**

Il progetto di legge per la rinascita di Venezia è voto concorde di uomini di varia parte politica. La commissione cittadina per lo studio dei problemi del dopo guerra che esaminò, con competenza pari all'amore, le diverse questioni, approvò, unanime, le norme: la Camera di commercio, salve lievi modificazioni, espresse egual voto, e già dicemmo che la maestranza del nostro Arsenale adottò i principii che per il nostro più grande stabilimento noi difendiamo. Se i vostri suffragi conferiranno autorità al progetto, questo diverrà promessa e volontà di tutta Venezia.

Sentiamo pienamente il valore di questa concordia: è garanzia di azione e di fortuna. Noi l'invochiamo, e nel fervido presagio, l'esaltiamo come atto di amore alla Città.

Venezia incomincia, con il compimento glorioso della Patria, un'era nuova. Se non si tradiscono i destini, il tempo nuovo sarà degno di Venezia e d'Italia.

Il disegno dell'opera non vale se vengano meno la volontà e l'animo. Conviene che tutti i figli di Venezia s'eguaglino nel proposito, nell'azione, nella devozione al loro dovere. E noi crediamo fermamente, che così sarà.

Venezia, 24 gennaio 1919.

per la Giunta Comunale
Il Sindaco FILIPPO GRIMANI.

## Per l'industria e per il commercio

Art. 1. — Il Comune di Venezia determinerà, entro il proprio territorio, le zone da destinarsi a stabilimenti per il commercio e per l'industria. Il progetto del Comune di Venezia dovrà essere presentato entro il 30 giugno 1919 al Ministero dei Lavori Pubblici.

Alle opere ed impianti, di ogni specie, da costituirsi nelle zone industriali e commerciali, compresi gli edifici ad uso d'abitazione, sono estese, dall'approvazione del progetto del Comune da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, tutte le facilitazioni degli articoli 1, 3 e 6 del D. L. 26 luglio 1917, n. 1191 per il nuovo porto industriale di Venezia.

Le disposizioni dell'art. 4 del D. L. su citato si applicano agli impianti industriali, d'ogni specie, da crearsi nelle zone industriali.

Art. 2. — E' autorizzata la costruzione di un avamporto marittimo fluviale agli Alberoni.

Il progetto compilato dal Comune di Venezia, sentito il R. Magistrato alle Acque, dovrà essere presentato al Ministero dei Lavori Pubblici entro il 30 giugno 1919.

Art. 3. — Il R. Magistrato alle Acque dovrà provvedere alla costruzione e sistemazione delle vie d'acqua, degli approdi, delle banchine necessari per l'immediato e completo uso delle zone, di cui l'art. 1 della presente legge e per l'avamporto marittimo-fluviale di cui l'art. 2 della presente legge.

Nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici saranno stanziate, a partire dall'esercizio finanziario 1919-1920, le somme necessarie per i lavori affidati al R. Magistrato alle Acque.

Art. 4. — I materiali da costruzione, le macchine ed in genere tutto quanto potrà occorrere al primo impianto, alla ricostituzione o all'ampliamento di edifici d'ogni specie e di aziende commerciali e di stabilimenti industriali, entro il territorio del Comune di Venezia, nel termine di dieci anni, dalla pubblicazione della presente legge, sono esenti dal pagamento dei dazi doganali.

Se l'importazione sia avvenuta dopo la firma dell'armistizio ma prima della pubblicazione della presente legge, i dazi doganali pagati saranno rimborsati a cura del Ministero delle Finanze.

Art. 5. — A tutte le aziende commerciali e a tutti gli stabilimenti per l'industria, comprese le aziende della pesca, le aziende che eserciscono mezzi meccanici fissi o mobili per il carico e lo scarico delle merci, che si ristabiliscano o si formino con nuovi impianti nel territorio del Comune di Venezia si applicano, dalla data della pubblicazione della presente legge, le disposizioni degli articoli 12 e 13 della legge 8 Luglio 1904, n. 351 per il risorgimento economico della Città di Napoli.

Alle aziende commerciali e agli stabilimenti industriali esistenti nel territorio del Comune di Venezia, all'atto della pubblicazione della presente legge, si applicano i benefici di cui agli art. 12, 13 e 14 della legge su citata, ma il termine di applicazione degli art. 12 e 13 è ridotto ad un quinquennio.

Art. 6. — Agli stabilimenti industriali esistenti il 30 Ottobre 1917 nel Comune di Venezia e che sono stati trasferiti per ragione di guerra, accertabile soltanto con attestazione del Comando della Piazza Marittima di Venezia, è concesso di trasportare gratuitamente a Venezia, fino a sei mesi dalla firma del trattato di pace, le macchine e, in genere, tutti i materiali posseduti.

Se il trasporto sia avvenuto dopo la firma dell'armistizio, ma prima dell'approvazione della presente legge, le spese accertate, richieste entro sei mesi dalla pubblicazione della legge, saranno rifuse. Le somme occorrenti saranno stanziate nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Industria.

Art. 7. — Le tasse ed imposte, la cui esazione fu sospesa, sono condonate, esclusa la imposta sui profitti di guerra.

Il condono delle tasse ed imposte durerà fino ad un anno dopo la firma del trattato di pace.

E' ammessa la revisione dei ruoli delle imposte da fissarsi entro .... (termine da fissarsi dal Ministro delle Finanze).

Le inscrizioni a ruolo fatte nel Comune di Venezia dal 1 gennaio 1910, per gli aumenti del reddito di fabbricati destinati ad

---

(1) Ricordiamo qui alcuni dati statistici che ci sembra provino palesemente il sacrificio di Venezia:

| Anno | Introito rendita biglietti da Venezia in lire | Introito spediz. merci da Venezia (Staz. Mar.) in lire | Consumo energia elett. per uso industriale in Kwo |
|---|---|---|---|
| 1913 | 5.072.996 | 2.496.927 | 17.196.856 |
| 1914 | 4.724.465 | 2.215.229 | 18.742.556 |
| 1915 | 2.984.847 | 1.444.632 | 16.711.793 |
| 1916 | 2.747.146 | 571.032 | 15.759.159 |
| 1917 | 2.988.839 | 356.687 | 9.422.949 |
| 1918 | 2.037.759 | 194.231 | 6.639.689 |

La popolazione della Città risultò, al censimento del 1911, di 151,498 persone; si calcolò nel 1914 a 155.000; risultò nella primavera del 1917 di 135.000; nell'estate 1917 di 110.000; nella primavera del 1918 di 40.000; nell'ottobre 1918 di 50.000 persone.

(1) La legge 8 luglio 1904, n. 351 sul risorgimento economico di Napoli e la sua applicazione, Napoli, 1908, pag. 92.

affitto, derivanti da revisioni parziali eseguite per cause d'indole generale e i cui effetti sono stati sospesi col D. L. 22 ottobre 1916, n. 1465, sono annullate.

Art. 8. — Fino a che non siano costituiti ed in attività di lavoro altri cantieri navali privati veneziani, il R. Arsenale di Venezia, in quanto non sia impegnato in lavori per la Marina da Guerra, è destinato anche alla costruzione di vapori mercantili, in modo da mantenere completa la sua efficienza di lavoro col massimo delle maestranze impiegabili.

Le navi mercantili, che verranno costruite nel R. Arsenale di Venezia, saranno cedute a Società di Navigazione od armatori italiani, con preferenza su ogni altra domanda ed offerta, a quelli di Venezia.

## Per l'azione economica e sociale del Comune

Art. 9. — Le opere per il congiungimento di Venezia con la terraferma, le opere da compiersi dal Comune di Venezia, dalle Opere Pie, dagli enti autonomi e dalle aziende comunali, entro vent'anni dall'approvazione della presente legge, per i servizi pubblici, per i servizi portuali, per le comunicazioni fra le varie parti della Città, per la costituzione di istituti di istruzione e di sanità, di case popolari possono, con Decreto del Prefetto di Venezia, essere dichiarate di pubblica utilità e sono applicabili ad esse gli art. 12 e 13 della legge 15 Gennaio 1885, n. 2892 sul risanamento della città di Napoli.

Le operazioni relative alle espropriazioni che si effettueranno gradualmente, a seconda del bisogno, saranno eseguite dal Comune o dagli enti o aziende comunali, previa approvazione dei progetti esecutivi da parte del Ministro dei Lavori Pubblici.

I detti enti potranno immettersi nel possesso dei beni occorrenti in seguito alla compilazione dello stato di consistenza dei fondi da occupare, che sarà approvato dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Il Ministro determinerà pure la somma che in via provvisoria dovrà depositarsi per indennità di espropriazione e per gli altri eventuali risarcimenti che ai terzi possano competere.

Il verbale di consistenza di cui sopra equivale alla perizia di cui all'art. 32 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Art. 10. — Il ricorso contro la dichiarazione di inabitabilità delle case, esistenti nel territorio del Comune di Venezia, non ne sospende l'efficacia. Le contravvenzioni al decreto, che dichiara l'inabitabilità delle case sono punite con l'ammenda da lire 500 a L. 2000.

Art. 11. — Il Governo del Re, udite le proposte degli enti locali da raccogliersi e da presentarsi dalla Giunta Comunale, entro il 30 Giugno 1919, è autorizzato a fondere in un solo Ente, con unica personalità giuridica, e con patrimonio comune ed unica amministrazione, istituti di beneficenza della Città di Venezia, che abbiano per iscopo la cura e la convalescenza degli infermi, il ricovero degli inabili al lavoro e dei vecchi.

Lo statuto organico sarà approvato con Decreto Reale, entro il 1919, su proposta del Ministro dell'Interno e sentito il parere del Consiglio superiore di beneficenza e del Consiglio superiore di sanità.

Il Governo del Re è autorizzato, per far corrispondere la riforma ai bisogni della Città di Venezia, a fissare nello Statuto organico norme diverse da quelle previste dalla legge 17 luglio 1890, n. 6972.

Art. 12. — Il Comune o un ente od istituto da esso delegato ha facoltà, in analogia a quanto dispone la legge per il porto di Genova, 12 Febbraio 1903, n. 50, agli art. 16 e 17, di imporre a proprio vantaggio, a beneficio del porto, una tassa speciale, gravante ogni tonnellata di merce caricata o scaricata in tutti gli scali del porto di Venezia.

Art. 13. — Il Comune di Venezia, per i propri servizi pubblici, per i servizi portuali e per la costruzione di edifici pubblici, di istruzione e di sanità, di case popolari è autorizzato a chiedere la cessione, con preferenza su ogni altra domanda, dei beni, d'ogni specie, posseduti dallo Stato e che saranno alienati in seguito alla cessazione delle ostilità.

Art. 14. — Il Governo del Re è autorizzato a concedere, gratuitamente e a perpetuità, con diritto di prelazione su ogni altra domanda, al Comune di Venezia, da solo o associato con altri enti locali della Regione, la facoltà di derivazione d'acqua da fiumi della Venezia per produrre energia elettrica, da trasportarsi nel territorio del Comune di Venezia, e, eventualmente, di altri Comuni della regione, per usi pubblici e privati.

Il Comune di Venezia dovrà, entro il termine di un anno dalla data di pubblicazione della presente legge, precisare i bacini da utilizzare provvedendo alla loro sistemazione e dovrà, entro i cinque anni successivi, presentare, secondo le norme che regolano le derivazioni di acque pubbliche, i relativi progetti tecnici.

L'opera è dichiarata di pubblica utilità, agli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359. Nelle espropriazioni dei beni immobili e dei diritti relativi ad immobili le indennità ai proprietari saranno liquidate a norma degli art. 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 sul risanamento della città di Napoli.

Art. 15. — Sono istituite a Venezia:

una «Regia Scuola Navale Superiore»;

una «Regia Scuola Professionale per il Lavoro», per la preparazione di capi-tecnici ed operai specializzati nelle industrie elettro meccanico-navali, nella lavorazione del vetro, del cuoio, della pietra, nell'arte tipografica e litografica. La Scuola coordinerà i propri insegnamenti con quelli del R. Istituto artistico-industriale;

una «Regia Stazione Sperimentale per l'industria del vetro».

I ministri competenti provvederanno, entro il 1919, d'accordo cogli enti locali, a fissare il contributo straordinario ed annuo necessari per la costituzione e l'esercizio degli istituti suindicati.

Il contributo dello Stato eguaglierà la somma dei contributi degli enti locali.

Per il primo anno, le somme occorrenti saranno stanziate nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa dei Ministeri interessati.

Art. 16. — L'Esposizione internazionale biennale d'arte della Città di Venezia, organizzata ed amministrata dal Comune, è dichiarata istituzione di interesse nazionale.

Ad ogni biennio il Governo contribuirà con lire 200.000 alle spese occorrenti.

La somma sarà stanziata nella parte straordinaria del Bilancio della Pubblica Istruzione, in ragione di L. 100.000 per ogni esercizio finanziario.

Art. 17. — Il palazzo Ducale e l'attiguo edificio «Le prigioni» sono dichiarati proprietà del Comune di Venezia.

Art. 18. — La Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere al Comune di Venezia il prestito del capitale occorrente all'estinzione dei debiti preesistenti, alla esecuzione di opere pubbliche, all'impianto e al riordinamento di pubblici servizi, alla costituzione e alla riforma di pubbliche istituzioni, al regolamento delle spese aventi carattere duraturo e fatte durante l'ultimo triennio, all'esecuzione immediata di opere da attuarsi a Venezia e la cui spesa, a carico dello Stato, da solo o in concorso di altri enti, sia rateata in più esercizi.

Il prestito si farà in più rate, a richiesta del Comune di Venezia, con l'interesse di favore dell'uno e mezzo per cento.

Art. 19. — Fino a quando le condizioni del bilancio del Comune non ritornino normali, il Ministero degli interni è autorizzato a concedere al Comune di Venezia i fondi necessari per completare la mancanza di entrate o per supplire all'eccedenze di spese, nei modi stabiliti dai Decreti Luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 988 e 18 maggio 1916, n. 743. Queste anticipazioni avranno lo stesso trattamento di liquidazione delle analoghe anticipazioni concesse per gli esercizi precedenti.

I bilanci preventivi del Comune di Venezia, dopo riportate le approvazioni di legge, saranno sottoposti, per ratifica, al Ministero degli Interni, finchè debba aver applicazione il presente articolo.

# La discussione

Finita la lettura dell'importantissima proposta che è stata seguita con vivissimo interesse e fra segni di generale consenso, si passa alla discussione.

CORINALDI — In integrazione delle richieste richiederebbe l'esonero delle tasse non solo per i commerci e le industrie, ma anche per i professionisti, che tanto danno hanno sofferto dalla guerra. Elogia il progetto e rende lode alla Amministrazione comunale per la attività spiegata a vantaggio di Venezia. Vi sono in città problemi che urgono e che vanno risolti con ogni sollecitudine: sono già trascorsi tre o quattro mesi che la città ha ricominciato a riprender vita: occorre quindi riprendere gli escavi dei canali: rammenta che in una seduta dei primi dello scorso dicembre pareva che le «draghe» fossero qui, pronte a riprendere il lavoro: arrivarono infatti da Brindisi e da Taranto, ma a tutto oggi sono ancora inoperose. Si attende anche il Provveditore del Porto, persona abile e capace, che provveda energicamente per lo sviluppo del porto stesso.

Invoca inoltre piena libertà d'azione dei commerci e delle industrie: migliorie sul deficiente servizio ferroviario Venezia-Milano: aumento del numero dei vagoni: che le Ferrovie si assumano interamente la responsabilità del vettore: che si risolva il problema dei trasporti che darà vita a quella benefica concorrenza per cui diminuirà l'enormità attuale dei prezzi: si intrattiene sulla linea fluviale Venezia-Milano e sulla linea ferroviaria della Valsugana.

In tal senso presenta un ordine del giorno.

ZENNARO — Vorrebbe che nel programma per la rinascita di Venezia fossero compresi anche i lavori che si rendono indispensabili per la sistemazione della stazione di Santa Lucia. Desidererebbe inoltre che vi fossero occupati operai veneziani.

SINDACO — Il richiamo del cons. Zennaro è molto opportuno; ma tali lavori non vanno compresi nell'esposizione di cui sopra, perchè si tratta di un progetto già approvato e che nel 1914-15 era anche stato iniziato. Fu sospeso per gli eventi di guerra. Ora è invece il caso che l'Amministrazione comunale risvegli tale continuazione di lavori che da quasi cinque anni attendono in letargo; ciò che si farà.

TENDERINI — E' favorevole al progetto a nome della classe lavoratrice, che egli rappresenta.

TAGLIAPIETRA — Desidererebbe spiegazioni sul porto dei Bottenighi: fa istanza perchè nell'elenco siano da aggiungere anche tali lavori e perchè sia sollecitamente convertito in legge il problema dell'assetto portuale di Marghera. Su ciò anzi da parecchi mesi aveva presentato un'interpellanza al Consiglio.

SINDACO — Quelle che oggi il Consiglio deve approvare non sono che domande che il Comune fa al Governo, in vista dei danni enormi da Venezia subiti e delle necessità che durante la guerra si sono andate maturando. E' a ritenersi che il Governo farà buon viso a queste proposte, nè, in ogni caso, mancheremo di agire energicamente presso il Governo. Se il Governo non accetterà, avremo sempre fatto il nostro dovere e non rimarremo certo più qui sotto il peso di un rifiuto, che suonerebbe irrisione a Venezia.

L'interpellanza ed i desideri del cons. Tagliapietra, che sono i voti di tutti, non hanno a che vedere col programma presente: fra breve saranno iniziati i lavori per il porto sussidiario. Vi è un decreto-legge in proposito. E' inutile preoccuparsi della conversione in legge. Ciò avverrà automaticamente, a suo tempo e turno, con le centinaia di decreti-legge che attendono.

### Il pensiero della minoranza

LEVI — La minoranza non crede di sottilizzare in troppi dettagli su questo grandioso programma. Osserva che la Amministrazione comunale si è fatta piuttosto volonterosa esecutrice di iniziative altrui che iniziatrice di audaci riforme e di audaci proposte.

Loda in definitiva il contenuto della relazione, sia nella forma come nella sostanza, sia come cittadino che come studioso di diritto: è lodevole — continua — la tendenza che segue quella che da qualche anno domina negli studi giuridici, il cosidetto «sindacalismo giuridico», in quanto è l'ente interessato, il soggetto di diritto, che avanza le proprie pretese per il riconoscimento legittimo dei particolari interessi e suggerisce la norma tutelatrice dei propri diritti, preparando la norma legislativa che deve tutelare i propri diritti subiettivi.

Però questo progetto di legge è forse una troppo bella cosa, vuole abbracciare troppo; raccoglie tutta la voce dolorante di Venezia.

E' a ritenersi che tutto ciò sarà veramente accettato?

SORGER — Napoli ha già ottenuto quasi tutto questo.

LEVI — Avete già affidamenti dal Governo? Avete mandato plausi ai nuovi ministri di quel «metafisico» ministero che si chiama delle terre liberate. Che potrà fare il ministro che lo regge? Forse il bel gesto di vincere su questo o di cadere su questo.

Ma se il Governo non accettasse o troppo modificasse, che farete voi?

SINDACO — Il progetto di legge è il risultato del lavoro fatto da una commissione nominata dall'Amministrazione comunale, composta da oltre quaranta membri e presieduta da me.

Fu suddivisa in quattro sottocommissioni che hanno lavorato anche durante la guerra. Ciascuna ha elaborato e concretato per la materia sulla quale era stata chiamata: il lavoro delle singole sottocommissioni fu poi approvato in sedute plenarie. Il progetto deriva unicamente dall'Amministrazione comunale. E quindi opera di questa, a mezzo della commissione da essa nominata della quale facevano parte tutti gli assessori comunali.

Il programma è vasto? Vastissimo. Se saranno accolte le principali domande noi non avremo da lagnarcene. Noi, ad ogni modo, faremo il possibile; spiegheremo tutta la nostra volontà e tutta la nostra energia; ci rivolgeremo anche all'illustre parlamentare, figlio di Venezia, ora al Governo, che ben conosceva ancor prima della sua nuova alta carica, tutte le nostre necessità.

Il Governo ha sacrosanto dovere di aiutare Venezia. Se i nostri voti saranno respinti, noi non resteremo a questo posto un minuto di più.

FLORIAN — Se il nostro stato d'animo di fronte al progetto proposto, non può essere esente da un po' di scetticismo, nessuno può dare opposizione alle proposte e tutti desideriamo per il bene di Venezia che tali voti possano avere la loro attuazione.

Desidera sapere ciò che si intende di fare immediatamente.

Oltre questa azione, sarebbe necessaria l'azione privata immediata, l'eccitamento al lavoro commerciale e industriale.

Il progetto provvede per l'avvenire, sia pure non lontano, ma occorrono inoltre provvidenze attuali.

In ciò sta, forse, un difetto della proposta.

Sindaco — per le provvidenze immediate discuteremo subito dopo esaurito questo argomento.

FLORIAN — Ci paiono insufficienti; sono piccole cose.

ALVERA' — La critica di abbracciar troppo della minoranza è la più bella prova della bontà del progetto. Se è bello il progetto è però più bello il sacrificio sopportato da Venezia, in questi lunghi terribili mesi.

Venezia ha diritto di risorgere. Mentre tutte le città d'Italia rafforzarono le loro industrie, moltiplicarono i loro traffici, noi fummo nell'impossibilità quasi di vivere.

Venezia ha veduto distrutta buona parte della sua ricchezza; questa ricchezza va ricostruita!

Plaude al progetto che deve essere voluto da tutta la città. Non è questione di partito: è la città tutta che esige l'attuazione di tale programma.

Se la nostra proposta non verrà accolta si dovranno trovare mezzi di coercizione per far valere i nostri più santi diritti.

Raccomanda lo sviluppo della linea di navigazione fluviale Venezia-Milano: di fare pratiche per la smobilitazione della mano d'opera che occorre; di far pratiche per il servizio deficente di treni Venezia-Milano e per lo sviluppo della linea della Valsugana; raccomanda inoltre la municipalizzazione delle condutture elettriche, se possibile col concorso della Provincia, giacchè tutta la nostra provincia fu martoriata.

SINDACO — La linea di navigazione fluviale Venezia-Milano è quasi completata. La Valsugana funziona bene fino a Tezze, bisognerà invece vincere difficoltà tecniche da Tezze a Trento e di questo stato di cose la colpa fu del Governo austriaco, che ostacolò sempre tale linea. Insisteremo anche su questo presso il Governo.

Sulla concessione delle forze idrauliche dispone l'art. 14.

FRANCESCHINI — La natura geniale del progetto che è davvero l'espressione viva e fedele dell'anima veneziana tanto bisognosa d'interpretazione amica e di valido appoggio, lo slancio dei suoi vari laudatori e sostenitori, le critiche benevole e confortanti mossegli dalla minoranza medesima, l'affidamento lasciatoci sperare anche dall'illustrissimo Sindaco, che gli alti personaggi figli devoti e amorosi di questa città, non mancheranno in questo momento di patrocinare i supremi interessi e di sostenerne efficacemente i diritti interpretati e prospettati gli uni e gli altri dal vasto programma in parola e, specialmente, la necessità che i rappresentanti di Venezia, dopo la discussione avvenuta, s'accordino in un voto definitivo che risponda all'aspettazione dei cittadini; tutto questo ci fa passar sopra ai difetti e alle critiche e ci consiglia un'adesione completa e solenne al programma suddetto.

Propone pertanto un ordine del giorno in cui il Consiglio plaudendo unanime all'opera della Giunta, l'autorizzi alla presentazione del progetto, col più fervido augurio che il Regio Governo lo favorisca e lo accolga.

PESENTI — A sua volta loda il programma e manifesta, con un suo ordine del giorno, le idee esposte del consigliere Franceschini.

SINDACO — Prega sia tolta la parte laudativa verso l'Amministrazione comunale. Noi — aggiunge — abbiamo compiuto il nostro dovere, tutto il nostro dovere, e basta.

MUSATTI — Il Governo ha fatto poco per Venezia, come ha fatto poco per tutte le città. E' manchevole per Venezia come per le altre. Però, ora, i danni di guerra sono così straordinariamente gravi per noi, che devono avere di conseguenza l'intervento dello Stato, almeno per rimettersi nelle condizioni precedenti. Nelle altre città vi è però maggior energia nella classe industriale e nella capitalistica. Da noi si tentenna sempre, si è pavidi.

Occorre ora rendere viva e vitale questa morta città che vive solo col sussidio dello Stato.

Desidera un ordine del giorno che possa riscuotere i voti della maggioranza e della minoranza, sebbene tale progetto abbia deficenze ed esuberanze.

Il Sindaco legge e mette, frattanto, ai voti l'ordine del giorno, già presentato dal cons. Corinaldi che è il seguente:

### Ordine del giorno Corinaldi

«Il Consiglio Comunale, riunito in adunanza straordinaria il giorno 7 febbraio 1919 per l'esame della proposta di provvedimenti per la rinascita della Città, in attesa del pieno accoglimento del Potere Centrale fa voti:

1) perchè sollecitamente ed intensamente sieno iniziati gli escavi occorrenti per i canali di accesso e per la Marittima stessa;

2) perchè colla avvenuta nomina del Provveditore del porto sia immediatamente dato principio ai lavori occorrenti per mettere in piena efficienza la stazione marittima;

3) che sieno al più presto sostituiti i vari servizi militari che perdurano tuttora con la consueta organizzazione civile, ridando così alle industrie ed ai commerci la piena libertà di azione;

4) perchè sia migliorato il servizio ferroviario con Milano, istituendo una nuova coppia di direttissimi, e sia posto a disposizione delle importazioni per Venezia un maggior numero di vagoni concorrendo così a quella benefica concorrenza che indubbiamente farà diminuire il costo della vita;

5) perchè fino da ora si disponga per l'armamento di tutta la linea ferroviaria della Valsugana onde possano transitare treni direttissimi e treni pesanti di merci, assicurando così il naturale «hinterland» del porto di Venezia;

6) perchè la Direzione delle Ferrovie voglia abrogare l'ultima disposizione che esclude la provincia di Venezia dalla sua responsabilità su eventuali furti e danni alle merci e bagagli destinati a Venezia stessa;

7) perchè siano al più presto riattivate le linee preesistenti che facevano capo a Venezia, sia per i porti della Puglia, Sicilia, Genova, che pel Levante e l'Oriente, compresa la Venezia-Calcutta che continua le sue partenze da Genova;

8) che infine sieno largamente accordati gli esoneri a Venezia, che ha urgente bisogno di mano d'opera per la sua rinascita, mentre le altre città, rimaste in piena efficienza per la produzione bellica e per il movimento dei loro porti, oggi ne hanno in sovrabbondanza.

L'ordine del giorno Corinaldi viene approvato all'unanimità.

Quindi la seduta viene sospesa.

### Il riconoscimento del diritto di Venezia

#### La presentazione del progetto al Governo

Riaperta la seduta, essendo già stato combinato, tra maggioranza e minoranza, nel frattempo, l'ordine del giorno principale, questo viene approvato pure all'unanimità. Porta le firme dei consiglieri Musatti, Pesenti, Paganuzzi, Tagliapietra e dice:

«Il Consiglio comunale, viste la relazione della Giunta e le proposte in essa contenute, dà incarico al sig. Sindaco di presentare le formulate domande al Governo come espressione della ferma e concorde volontà di Venezia che le sia riconosciuto il diritto a far intervenire lo Stato alla sua restaurazione ed affinchè le sia agevolato un avvenire economico ed industriale corrispondente ai sacrifici patiti».

# Per gli immediati bisogni della città

E si passa sul secondo argomento della seduta: Provvedimenti per gli immediati bisogni della città in seguito al passaggio dallo stato di guerra a quello di pace.

Il Sindaco legge quindi la relazione generale che viene approvata, nelle sue linee, ad unanimità, e che qui sotto riproduciamo:

*Signori Consiglieri,*

Avete testè udito la serie di provvidenze che il Comune domanda al Governo per la rinascita economica della città.

Venezia, stremata di forze ma non fiaccata d'animo, è oggi un'augusta ammalata, e del suo male sente le pena e la gloria insieme.

Tanto lunga e tanto grave fu la malattia, che a guarirla non bastano la sua fede, la sua volontà e l'amore dei suoi figli. Occorre che, a sanarla ed infonderle nuova vita, intervenga il Governo con la attuazione delle riparazioni che vi abbiamo esposte.

Ma quelle provvidenze, per la loro stessa natura e per il ritardo con cui, malgrado ogni più fervorosa sollecitudine, potranno essere tradotte in atto per legge, varranno più per la restaurazione avvenire della nostra città, che non possano rispondere ai suoi bisogni immediati ed impellenti.

Dal giorno, invece, in cui è sorta la sospirata aurora di pace, subito s'imponeva a noi la necessità di provvedere alla rinascita della Città, affinchè i rimedi che invochiamo ed attendiamo dal Governo non trovino poi incurabile il male, ed anche perchè è dovere, volontà ed ambizione nostra compiere, senza attendere ausilio, tutto ciò cui possiamo adempiere da noi.

Il problema del passaggio dallo stato di guerra a quello di pace veniva, per noi, a coincidere con quello del ripopolamento della città, e, su entrambi, sovrastava quello della riattivazione, se non del rifiorimento, dei commerci, delle industrie, dei servizi pubblici e privati, in una parola di tutta la vita cittadina, esulata e soffocata negli anni di guerra.

Davanti a così gravi ed urgenti necessità, abbiamo studiato come poter assolvere ai seguenti compiti:

a) di favorire il ripopolamento della città;

b) di agevolare agli operai la ricerca di lavoro ed agli industriali od appaltatori l'assunzione degli operai;

c) di procurare sul mercato una certa quantità di lavori, che potessero ovviare ai danni della disoccupazione;

d) di aiutare il ritorno e la riattivazione delle piccole industrie e delle piccole aziende commerciali;

e) di riordinare il nostro porto, per prepararlo in tempo a ben ricevere i traffici futuri;

f) di garantire anche in futuro, e senza soluzione di continuità, la funzione necessaria della Giunta per i Consumi.

*

Da questi compiti derivano ed a questi compiti si connettono numerosi problemi, che in parte abbiamo cercato di risolvere, in parte avviato verso una soluzione, sia dando principio di esecuzione a progetti già deliberati, sia prendendo, con deliberazione di urgenza, misure di provvidenza che oggi sottoporremo alla vostra ratifica, sia preparando progetti che separatamente vi proponiamo per l'approvazione.

A)

Per favorire il ripopolamento di Venezia, siamo intervenuti, sia curando perchè si ricostituissero nell'ambiente cittadino, almeno in parte, quegli elementi di relative e minime comodità, le quali rispondono poi ad esigenze legittime, affinchè meno disagiata, dopo lunghi inevitabili disagi, potesse rendersi la vita, sia agevolando il ritorno ai loro focolari anche dei profughi meno abbienti.

Per raggiungere il primo intento la Giunta si è occupata perchè, superate difficoltà ed incidenti, potesse essere assicurata alla cittadinanza più ampiamente, meno restrittivamente, l'illuminazione pubblica e privata e l'uso dell'energia elettrica; perchè il servizio delle comunicazioni venisse, almeno in parte, integrato, mediante l'utilizzazione di altri battelli dell'Azienda di Navigazione Interna, già requisiti dall'Autorità militare e che, restituiti ed assoggettati alle necessarie riparazioni, sono ormai entrati in servizio sulla linea del Canal Grande; perchè infine, attraverso gli organi propri e più specialmente attraverso la Giunta per i Consumi, fossero garantiti alla cittadinanza il completo approvvigionamento e la razionale distribuzione dei commestibili e dei combustibili, scopo questo raggiunto malgrado le difficoltà recate dal notevole e rapido aumento della popolazione, mentre, di fatto, mai sono mancati i vettovagliamenti, nè si sono constatati deficienti, eccezione fatta, purtroppo per il latte, per il quale il problema investe la produzione e non i rifornimenti.

Per conseguire il secondo intento di agevolare il ritorno alle loro case anche dei profughi meno abbienti, abbiamo proceduto d'accordo col Comitato di assistenza e difesa civile. Abbiamo voluto col ritorno graduale ma sollecito, di questi nostri concittadini, non solo assecondare la brama dei loro cuori, ma altresì risvegliare la vita della città col loro elemento di vita e col loro contributo di lavoro. Abbiamo pensato che, per coloro ai quali il lavoro non fosse già assicurato, i bisogni più che un peso ad accrescere l'accidia, avrebbero dovuto divenire, nella letizia del ritorno al focolare domestico, uno stimolo al lavoro.

E sull'opera di tutti, anche dei più umili, abbiamo voluto contare per la rinascita della nostra Città.

B)

Il compito di agevolare alle maestranze ed ai disoccupati in genere la ricerca di lavoro ed agli industriali ed appaltatori l'assunzione di operai, si collegava col problema del rapido ripopolamento della città e con quello del congedo dal servizio militare di molti cittadini tornanti alle loro famiglie dopo aver compiuto il loro dovere verso la Patria.

Ai fini e davanti ai problemi suddetti la Giunta ha riconosciuta necessaria l'istituzione, in via provvisoria, di un ufficio comunale del lavoro, che, quale organo tecnico ed analitico, avesse lo scopo di raccogliere, ordinare e diffondere quelle nozioni che interessano il mercato del lavoro in Venezia, di studiare i problemi economici, giuridici e sanitari a cui dà luogo la vita operaia in relazione alle industrie ed ai commerci cittadini; di organizzare la raccolta e l'incontro delle domande e delle offerte di impiego e di lavoro, di coordinare e favorire l'opera degli Uffici di collocamento esistenti e che potranno sorgere d'iniziativa delle organizzazioni interessate; di vigilare perchè le leggi sociali sieno scrupolosamente osservate; di diffondere, con opportuna propaganda la coscienza e sviluppare l'applicazione dei principi della previdenza, cooperazione, assicurazione sociale, istruzione ed organizzazione professionale; di assistere le rappresentanze professionali e industriali nelle loro relazioni.

La relativa deliberazione d'urgenza che la Giunta comunale ha presa facendo atto di Consiglio, verrà oggi sottoposta alla vostra ratifica.

C)

Ma l'Ufficio del Lavoro, se gioverà ad incontrare opportunamente ed utilmente la domanda con l'offerta, male potrebbe rispondere alle sue ragioni d'essere, ove mancassero le richieste per mancanza di lavori. Onde che la Giunta si è preoccupata di preparare, per la loro graduale ma immediata esecuzione, perchè si riversino sul mercato del lavoro, contribuendo così a creare la richiesta di mano d'opera, una serie di lavori, che qui vi elenchiamo:

1) Ripresa dei lavori di costruzione del nuovo fabbricato scolastico a San Girolamo.

2) Prosecuzione dei lavori di costruzione della nuova strada da Quattro Fontane e Malamocco.

3) Ampliamento del piazzale d'approdo a Santa Maria Elisabetta di Lido ed allargamento della strada a laguna per San Nicolò.

4) Ricostruzione e riordino di capanne balnearie comunali.

5) Costruzione di un padiglione ad uso infermeria nell'Ospedale per tubercolosi in Sacca Sessola.

6) Costruzione di un fabbricato per alloggio infermiere, magazzini e cella mortuaria nel suddetto ospedale.

7) Costruzione di nuove tombe nel Cimitero comunale di San Michele.

8) Nuova pavimentazione del Campo Francesco Morosini (già S. Stefano).

9) Escavi in asciutto e a zattera e badilone di rivi comunali.

13) Costruzione di un padiglione per dozzinanti a San Rocco.

11) Costruzione di un nuovo edificio scolastico a San Lorenzo.

12) Costruzione di un padiglione per servizi generali nell'Ospedale di isolamento in Isola della Grazia.

13) Padiglione di un padiglione per dozzinanti nell'Ospedale per tubercolosi in Sacca Sessola.

14) Costruzione di una nuova caserma pei vigili prospiciente il Rio di Ca' Foscari.

15) Lavori per l'adattamento ad uso scolastico dello stabile «Magazen del Megio» a S. Eustacchio.

I lavori ai N. 1 e 2 sono stati già da Voi deliberati ed ora si tratta di dar loro compimento.

Per il fabbricato scolastico a San Girolamo era stata autorizzata la spesa di lire 450 mila per le opere murarie e lire 100 mila per gli impianti sanitari, di riscaldamento etc. Delle opere murarie appaltate al Consorzio delle Cooperative è stata eseguita una parte soltanto per un importo di lire 148 mila secondo i prezzi del preventivo; ora a completare l'intero progetto, l'Ufficio Tecnico calcola che, in base al costo odierno dei materiali e della mano d'opera, occorreranno circa lire 900 mila in più delle preventivate ed approvate lire 550 mila. Su questa maggiore spesa sarete chiamati a deliberare in sede di bilancio.

Per la strada Quattro Fontane-Malamocco già da Voi approvata e per la quale fu concluso un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti di lire 430 mila in base al preventivo, sono state sino ad ora spese L. 283 mila.

Per completare i lavori occorreranno ora oltre L. 300 mila e quindi lire 153 mila in più della somma preventivata. Anche per questa maggiore spesa di lire 153 mila delibererete in sede di approvazione del Bilancio del Comune pel corrente anno.

Tutti gli altri lavori superiormente indicati si riferiscono a progetti nuovi che in parte assoggettiamo oggi al vostro voto per la loro immediata esecuzione e per la parte residua formeranno oggetto di proposte che Vi presenteremo al più presto.

D)

Elemento essenziale per la ricostituzione economica della nostra città e che in modo evidente si legava al problema dell'impiego della mano d'opera, era quello di conseguire la più sollecita restituzione alla città dei commerci e delle industrie che gli avvenimenti di guerra avevano costretto ad emigrare.

Piccoli industriali e piccoli commercianti avrebbero corrisposto a questo intento solo che avessero avuto i mezzi indispensabili per ridar vita alla propria industria o per ripristinare la piccola azienda. E noi credemmo utile e doveroso offrire loro una tale possibilità. A tal fine la Giunta ha preso due provvedimenti: Con una prima deliberazione d'urgenza, che sottoporremo oggi alla Vostra ratifica, di accordo con l'Ente per l'organizzazione civile, ed in attesa di adeguato ed equo provvedimento legislativo il quale rifonda le spese stesse che hanno veramente il carattere di danno di guerra, la Giunta ha concesso di anticipare alle piccole industrie esistenti a Venezia il 30 Ottobre 1917 ed emigrate per causa di guerra, le spese necessarie pel trasporto in sede del macchinario, utensili ed accessori ed ha destinato a tal fine un fondo di L. 500 mila, affidandone l'erogazione all'Ente per l'organizzazione civile. Manifestatosi un nuovo bisogno di sovvenire con prestiti, che permettono la riorganizzazione ed i primi movimenti ai piccoli industriali, commercianti ed esercenti, ai quali difficilmente riescirebbe di ottenere anche un limitato fido, mentre criteri di sana economia e considerazioni di opportunità spingono a render loro possibile il lavoro, la Giunta, con un secondo provvedimento, il quale pure verrà oggi assoggettato alla vostra ratifica, deliberava che il Comune da solo o col concorso della Cassa di Risparmio conferisse all'Associazione per il lavoro la garanzia fino a lire 500 mila perchè, sotto determinate modalità e condizioni, l'Associazione per il Lavoro potesse concedere prestiti a piccole aziende industriali e commerciali, con preferenza ...

## Orario dei vaporini comunali

**Canal Grande** — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 17.20 — Partenze da Lido: dalle ore 6.20 alle 17.20, ad ogni 20 minuti.

**Servizio serale Carbon-Ferrovia** — Dal Carbon: dalle ore 18 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 17.40 alle ore 22.40, ad ogni 20 minuti.

**S. Zaccaria, S. M. Elisabetta di Lido (Servizio serale, con fermata alla Veneta Marina)** — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria) dalle ore 18.30 alle ore 23 — da Lido (S. M. Elisabetta): alle ore 17.40, indi dalle 18 alle 23.30, ad ogni mezz'ora.

**Traghetto-Zattere-Giudecca** — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti.

Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

**Fondamenta Nuove-Murano** — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

La madre Augusta Morossi ved. Valtorta, i fratelli ing. Carlo tenente del Genio, dott. prof. Francesco, avv. Gaetano tenente Commissariato, dott. Giovanni tenente Artiglieria, Giuseppe capitano Alpini, le sorelle Margherita col marito dott. Adolfo Menin, Antonietta col marito capitano Gino Brusoni, le nipoti ed i cugini partecipano con l'animo straziato la morte della loro carissima

## Luisa Valtorta

che immensamente amavano per le doti non comuni dell'animo, del cuore, del l'intelletto.

**Non si mandano partecipazioni personali. — Si dispensa dalle visite. — Nè torcie, nè fiori.**

Venezia - Padova, Via Zabarella 10.

I funerali avranno luogo domenica 9 febbraio alle ore 10 nella Chiesa degli Eremitani in Padova.

quelle 2 cui titolare abbia prestato servizio militare.

E)

Il sollecito riordinamento amministrativo del nostro porto ha costituito un altro dei problemi affacciatisi a noi nel passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, per la necessità intuitiva di prepararci in tempo ad accogliere e sviluppare i nuovi traffici. Nuovi scambi, nuove linee di navigazione, nuovi sbocchi, nuove correnti di penetrazione, nuove competizioni sorgeranno. Occorrerà creare nel nostro porto comodità di impianti e disciplina di servizi, ciò che senza una organizzazione adeguata ed una direzione unica, autorevole ed agile non sarà mai, o sarà tardivamente raggiunto. Perciò, aderenti la Camera di Commercio e le Cooperative degli scaricatori del Porto abbiamo domandato al Ministero la nomina di un regio Commissario straordinario per il porto di Venezia. Il Commissario col titolo di Provveditore al Porto assumerebbe tutti i poteri e le attribuzioni attualmente spettanti alle varie Autorità, Commissioni ed Enti che hanno ingerenza nel Porto e spetterebbe a lui di promuovere i lavori di ampliamento e di sistemazione; di esercitare sulla loro esecuzione l'alta sorveglianza e di regolare l'esercizio del porto nei riguardi del movimento e delle operazioni commerciali.

Sarebbe con questa provvidenza assicurata al nostro Porto un'azione unitaria, adeguata alle esigenze dei commerci; corrispondente ai complessi problemi che presenterà l'assestamento dei traffici in questo periodo di grandi rivolgimenti e corrispondente alle condizioni attuali del Porto, bisognoso di un pronto riattamento di lavori di completamento e di sistemazione.

F)

Il problema degli approvvigionamenti e dei consumi non ha certamente perduto nulla della sua importanza e della sua gravità con la cessazione dello stato di guerra: sarà certamente grave anche per l'avvenire e nessuna amministrazione potrebbe esimersi dall'obbligo di curarlo col massimo interesse. La Giunta per i consumi di prima necessità, creata nei primi mesi del 1916, con programma limitato, nel tempo, al periodo di guerra e, nell'azione, ai bisogni che si potevano, in quell'epoca ritenere probabili, ha dovuto farsi, col proseguire del tempo e coll'aggravarsi del disagio approvvigionatrice di tutti o quasi tutti i generi commestibili ed anche dei combustibili. Ha aperto una ventina di spacci; ha provveduto alla costruzione di un impianto per la reintegrazione del latte evaporato; è divenuta l'organo distributore di tutte le merci contingentate, assumendo così le funzioni di quelle sezioni annonarie che in altre città sono gestite dai Comuni o da Enti autonomi creati in base alle disposizioni del Decreto luogotenenziale 2 agosto 1916 N. 926.

Alla conclusione della pace, la Giunta per i consumi dovrebbe porsi in liquidazione, ond'è che noi abbiamo dovuto preoccuparci della sua esistenza nel passaggio dallo stato di guerra a quello di pace e della continuazione della sua funzione in futuro, senza interruzioni che recherebbero grave pregiudizio. La creazione di una speciale organizzazione del Comune per regolare la materia, oltre che cozzare contro gravi difficoltà d'indole tecnica, metterebbe il Comune, per la sua natura politica, in condizioni talvolta difficili rispetto agli interessi privati.

Ora, dal momento che a Venezia esiste un Ente già organizzato e che ha dato prova di poter soddisfare ai bisogni della cittadinanza anche in momenti particolarmente difficili, conviene, a parer nostro, dare a questo Ente vita perenne in modo che al Comune sia affidata la sola funzione di controllo, più confacente alle attitudini delle pubbliche Amministrazioni.

A questo concetto d'accordo col Comitato di assistenza e di difesa civile altro dei fondatori della Giunta per i consumi abbiamo inspirato la proposta che oggi sottoporremo alla vostra approvazione.

*Signori Consiglieri,*

Vi abbiam schematicamente esposti i provvedimenti attuati o progettati per la rinascita immediata della nostra città nel passaggio dallo stato di guerra e quello di pace: altri disegni dovranno essere da noi studiati: altre provvidenze potranno esserci suggerite dal Vostro senno.

Proponiamo, intanto, alla Vostra approvazione la seguente parte:

«Il Consiglio Comunale preso atto delle comunicazioni della Giunta, relative alle provvidenze per i bisogni immediati della Città nel passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, passa all'esame delle singole proposte che richiedono approvazione e delle deliberazioni soggette a ratifica».

## Ufficio Comunale per il lavoro

Si viene quindi al dettaglio delle singole proposte:

«Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale nella seduta 8 gennaio 1919 relativa alla istituzione provvisoria di un ufficio comunale del lavoro».

Fino dal marzo 1916 l'Amministrazione comunale, avendo riconosciuto in massima la opportunità dell'istituzione di un Ufficio comunale del lavoro, incaricava apposita commissione di studiare l'argomento e di riferirne con concrete proposte.

In quell'epoca la vita cittadina aveva subito, in causa della guerra, un arresto completo: ed un Ufficio del lavoro non avrebbe avuto modo di svolgere in Venezia un'azione efficace, ed avrebbe dovuto limitarsi ad un'opera di studio e preparazione per l'avvenire. L'istituzione dell'Ufficio non appariva quindi allora assolutamente urgente.

Malgrado ciò, la Commissione compì i suoi studi e concretò le sue proposte.

Senonchè il rapido e fortunato volgere degli eventi rese d'un tratto indilazionabile il provvedimento, perchè nell'improvviso passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace non doveva mancare il sussidio dell'Ufficio comunale del lavoro per avviare e favorire la ripresa del movimento commerciale ed industriale della città, per facilitare il collocamento degli operai e per attenuare o dirimere gli eventuali conflitti fra capitale e lavoro.

La Giunta in seduta 8 gennaio a. c. fondò tale istituzione con lo scopo di avviare e favorire la ripresa del movimento industriale e commerciale della città, di facilitare l'incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro; di facilitare le relazioni tra imprenditori ed operai.

L'Ufficio del lavoro serve quindi a raccogliere, ordinare e diffondere quelle nozioni che interessano il mercato del lavoro in Venezia: studia i problemi economici, giuridici e sanitari a cui da luogo la vita operaia in relazione alle industrie e ai commerci cittadini, e suggerisce le soluzioni opportune; organizza l'Ufficio per la raccolta e l'incontro delle domande e delle offerte di impiego e di lavoro; coordina e favorisce l'opera degli uffici di collocamento esistenti o che potranno sorgere d'iniziativa delle organizzazioni interessate; vigila perchè le leggi sociali siano scrupolosamente osservate; diffonde con opportuna propaganda la coscienza e sviluppa la applicazione dei principii della previdenza, cooperazione, assicurazione sociale, istruzione, organizzazione professionale; assiste le rappresentanze professionali e industriali nelle loro relazioni.

La direzione superiore di detto Ufficio è affidata al Sindaco e in sua assenza ad un assessore da lui delegato e la direzione tecnica al dottor Giuseppe Donati.

Sarà inoltre composto di una commissione formale, oltrechè dal Sindaco o dall'assessore da lui delegato, da un rappresentante del Comune, da un rappresentante del Comitato di Assistenza Civile, da un rappresentante dell'Associazione per il lavoro, da un rappresentante della Camera di commercio, da un rappresentante della Camera del lavoro, da un rappresentante delle organizzazioni operaie a questa non inscritte, dal direttore tecnico dell'Ufficio.

MUSATTI — Voteremo la proposta data l'eccezionalità del momento. Però osserviamo che l'Ufficio, così come è stato creato, non corrisponde perfettamente alle nostre idee ed ai nostri criteri. Noi lo vorremmo una emanazione diretta della classe operaia organizzata, sussidiato dal Comune. Riconosciamo però che nell'attuale momento non sarebbe attuabile l'organismo che noi vagheggiamo. Così, in via provvisoria e di esperimento, approviamo, salvo presentare a momento opportuno quelle modificazioni che le forze del proletariato costituito ci suggeriranno atte alle esigenze della classe.

FLORIAN — Raccomanda anche la provvisorietà nella nomina del direttore salvo poi ad aprire il concorso.

La proposta è approvata ad unanimità.

## L'ente autonomo pubblico per i consumi

Si viene quindi a discutere sulla trasformazione dell'attuale Giunta per i consumi, mediante istituzione di un ente autonomo pubblico con la medesima denominazione e nomina dei sei rappresentanti del Comune nel Consiglio generale dell'ente costituendo.

La Giunta per i consumi di prima necessità è stata creata nei primi mesi dell'anno 1916 con programma limitato, nel tempo, al periodo di guerra e, nell'azione, ai bisogni che si potevano in quell'epoca ritenere probabili. Si calcolava allora, che lo scopo della istituzione fosse conseguito coll'acquistare e rivendere soltanto pochi generi di largo consumo, ma si dava però espressa facoltà al Consiglio di amministrazione della Giunta di deliberare una più larga azione a seconda delle esigenze che man mano si fossero presentate.

Col proseguire del tempo e coll'aggravarsi del disagio causato dalla guerra, la Giunta ha dovuto farsi approvvigionatrice di tutti o quasi i generi commestibili ed anche in concorso col Comune dei combustibili. Ha aperto una ventina di spacci di vendita di molti generi di largo consumo, ha provveduto alla costruzione di un impianto per la reintegrazione del latte evaporato, è divenuta l'organo distributore di tutte le merci contingentate, assumendo così le funzioni di quelle sezioni annonarie che in altre città sono gestite dai Comuni o da enti autonomi creati in base alle disposizioni del decreto luogotenenziale 2 agosto 1916 N. 926.

Alla conclusione della pace la Giunta per i consumi dovrebbe porsi in liquidazione ed il Comune di Venezia, creare conseguentemente una speciale sua organizzazione per regolare la materia. Il problema dei consumi sarà certamente grave anche per l'avvenire e nessuna amministrazione, potrà esimersi dall'obbligo di curarlo col massimo interesse.

La creazione di una speciale sezione, oltre che cozzare contro gravi difficoltà di indole tecnica, metterebbe il Comune, per la sua natura politica, in condizioni talvolta difficili rispetto agli interessi privati. Ora, dal momento che a Venezia esiste un ente già organizzato in momenti particolarmente difficili, conviene dare a questo ente vita perenne in modo che al Comune sia affidata la sola funzione di controllo, più confacente alle attitudini delle pubbliche amministrazioni.

Per questo, d'accordo col Comitato di assistenza e difesa civile di Venezia, altro dei fondatori della Giunta per i consumi, fu compilato uno schema di statuto, che dovrebbe regolare l'azione avvenire della Giunta. Nello statuto in parola, dopo avere precisato i limiti l'azione dell'ente sono state fissate le norme per la costituzione del Consiglio generale accordando diritto di partecipazione a tutti gli enti che rappresentano la collettività e per garanzia maggiore del retto funzionamento dell'azienda, si è dato posto a due rappresentanti dell'autorità tutoria. Si sono determinati i criteri da seguire nella compilazione dei bilanci, allo scopo di evitare che nella valutazione della consistenza patrimoniale la poca cautela di amministratori possa pregiudicare la saldezza economica dello Istituto.

TAGLIAPIETRA — Chiede quale sia il vero scopo della continuazione. Ha funzioni di controllo? di calmiere? Domanda perchè essendo questo ente stato creato in circostanze straordinarie dovrebbe continuare anche nelle circostanze ordinarie.

MUSATTI — Chiede la sospensiva. Il criterio dal quale la Giunta parte è lodevolissimo; tanto lodevole che noi, ancor prima della guerra, per molti anni, abbiamo invocati provvedimenti da parte della Giunta perchè il Comune intervenisse con l'opera propria per limitare i danni della libera concorrenza sui generi di prima necessità. Si osservano sovente più o meno lecite speculazioni, con prezzi di vendita artificialmente aumentati con grave danno dei consumatori: il dovere del Comune è di intervenire in difesa di questi. Mi pare però che la Giunta proceda con troppa timidezza, con eccessivo riguardo per gli esercenti. In definitiva siamo favorevoli allo spirito che informa la proposta; la critichiamo perchè troppo timida. Non è d'accordo sulla costituzione del Consiglio dell'ente. Vorrebbe larga partecipazione dei consumatori, come i maggiormente interessati a difendere i propri interessi.

Propone di sospendere ogni decisione; di ristudiare l'argomento e di riportarlo in una prossima adunanza.

PARISI — Spiega come l'ente corrisponda ai bisogni della città, tanto che se già non esistesse, occorrerebbe crearlo. Ritiene che il consiglio come dovrebbe essere costituito risponderebbe ugualmente a praticità.

SINDACO — Non è contrario da parte sua di aderire al desiderio del cons. Musatti, di ristudiare l'argomento, salvo la più ampia libertà di riproporlo così.

Messa ai voti la sospensiva, la proposta viene accettata.

## Per le piccole industrie emigrate

La rapidità con la quale, sorpassando ogni ardita previsione, si sono svolti gli ultimi avvenimenti, ha reso imperiosa ed urgente la necessità di attuare subito i provvedimenti più efficaci per la ricostituzione economica della città.

Mentre si studiano e si attuano provvedimenti per un domani economicamente più florido, occorre che siano subito restituite alla città tutte le energie intellettuali, i commerci e le industrie che gli avvenimenti di guerra hanno costretto ad emigrare.

Tra i vari provvedimenti richiesti al Governo, vi è quello che lo Stato conceda a tutti gli stabilimenti esistenti a Venezia al 30 ottobre 1917 ed emigrati per causa di guerra, il trasporto gratuito dei macchinari, accessori ed utensili e riconosca i diritti acquisiti da quelle industrie, che, senza attendere il provvedimento legislativo, abbiamo già provveduto a riportare qui i propri impianti.

La giustizia di tale richiesta trova il suo fondamento nel principio, ormai universalmente accettato, che allo Stato incomba l'onere del risarcimento dei danni di guerra. Ed, invero, che, nel caso specifico, si verifichino tutti gli estremi del vero e proprio danno di guerra, non appare dubbio. Minacciata da invasione, Venezia doveva impedire che le sue industrie potessero diventar preda del nemico, non per un suo interesse esclusivo, ma pel vantaggio di tutta l'economia nazionale. D'altro lato non vi è sostanziale differenza, se non nella determinazione quantitativa del danno, tra l'industria che ha visto la propria fabbrica devastata dalla vandalica furia nemica e quella che, per necessità di guerra, trasportati altrove macchine, attrezzi e merci ed impiantatasi provvisoriamente in altro luogo, vuol ora ritornare alla sua sede, dove opportunità di ambiente, facilità di approvvigionamenti, praticità di maestranze le permettono di prosperare più facilmente.

Ma il provvedimento governativo non potrà essere approvato con quella sollecitudine che sarebbe richiesta dalla necessità del momento, mentre occorre ed urge che almeno alle piccole industrie sia subito consentito di ritornare alla loro sede.

Per cui la Giunta, in adunanza 6 dicembre 1918, facendo atto di consiglio, nei sensi dell'art. 140 della legge comunale e provinciale deliberava, in attesa di analogo provvedimento legislativo:

a) di anticipare a mezzo dell'Ente per l'organizzazione civile di Venezia, alle piccole industrie esistenti a Venezia il 30 ottobre 1917 ed emigrate per causa di guerra, le spese di trasporto per il loro ritorno in sede, dietro concessione da parte delle stesse del diritto di rifusione delle spese che lo Stato sarà loro per riconoscere; b) di stanziare all'uopo nel bilancio 1919 la spesa di L. 500 mila; c) di approvare il regolamento per l'anticipazione delle spese stesse.

Il Consiglio approva all'unanimità.

E pure all'unanimità viene approvata la proposta di accordare alla Associazione per il lavoro una garanzia fino a L. 500.000 per la concessione di prestiti a piccole aziende industriali e commerciali.

## Per la costruzione di case operaie

Si approvano quindi, senza discussione, le proposte relative alla esecuzione dei lavori per l'ampliamento del piazzale di S. Maria Elisabetta di Lido e per l'allargamento della strada verso S. Nicolò; per la ricostruzione e il riordino di capanne balnearie comunali; e quelle relative alla costruzione di un padiglione ad uso di infermeria per donne e bambini e di un fabbricato per alloggio infermiere, magazzino e cella mortuaria nell'Osnedale per tubercolosi «S. Marco» nell'isola di Sacca Sessola.

MUSATTI — Le propote relative alle esecuzioni dei lavori che daranno uno sfogo alla disoccupazione le approverà, sebbene alcuni lavori non rivestano carattere d'urgenza e ben potevano essere sostituiti da opere più necessarie. Più che tutto è necessario si dia mano alla costruzione di case popolari. Se ne sente di già il bisogno, malgrado la popolazione povera sia ancora scarsa. Il Governo dovrà agevolare ancora e per lungo tempo la condizione degli inquilini di Venezia; ma appunto per ciò i privati non trovano interesse a costruire ed è logico che non costruiranno.

Occorre quindi, se non si vorrà ammassare la povera gente in tuguri inabitabili, che il Comune direttamente o per mezzo dell'ente autonomo provveda.

SINDACO — L'ente autonomo ha sempre preso a cuore il problema, sebbene questo oggi sia reso difficile dalle circostanze attinenti alla guerra. A Milano stesso il problema è grave, malgrado sia una città ricca e provvista di mezzi. Si riserva di rispondere dettagliatamente al cons. Musatti. L'ente autonomo non avrà certo trascurato il suo dovere e qualche cosa si occuperà di fare.

Le proposte sono quindi approvate ad unanimità.

## Altre deliberazioni

Ancora vengono approvate, senza discussione, la proposta di costruzione di nuove tombe e banchine nel Cimitero comunale di S. Michele; la proposta di esecuzione di lavori per la nuova pavimentazione del campo Francesco Morosini o Santo Stefano.

E' pure approvata — astenuta la minoranza — la ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale, nella seduta 20 dicembre 1918, colla quale si approvò l'esercizio provvisorio del bilancio del Comune per il primo quadrimestre dell'anno 1919.

## Nomine

A far parte della Commissione amministratrice dell'Azienda comunale di navigazione interna, vengono eletti: Venuti Enrico, Alessandri Alessandro, Baldin Mario, Da Tos Giuseppe, supplente Angelo Fano.

A far parte della Commissione all'ornato: Ongaro Massimiliano, Zanetti Zilla, Alessandri Angelo, Cadel Attilio, Lorenzetti Carlo, Nono Urbano.

# Teatri e Concerti

## Lo "Scompartimento signore sole" al "Goldoni"

Dov'è il bandolo per dipanare l'aggrovigliata matassa? Quando tu credi d'averlo afferrato e di tenerlo saldamente fra le dita, ecco, esso ti sfugge un'altra volta, e torna a cacciarsi tra la infinità di gugliate che gli porgon ricetto.

Una indiavolata commedia, insomma, leggera come una piuma, ma che tiene avvinta la curiosità dello spettatore, movimentata come la più movimentata delle «films», tanto che ti sembra di guardare entro un caleidoscopio, per cui l'occhio ne rimane abbarbagliato. Commedia audace! Audacissima, ma con la stessa apparenza di una bella donna dalle forme provocanti, che sa a tempo e a luogo coprire con un tantino di velo le soverchie nudità.

Gli autori francesi misero in questo lavoro tutta la loro ben nota «verve»: Hennequin e compagno, ditta conosciuta e stimata, produttrice instancabile di riso.

La commedia non ha e non pretende di avere nessuna finalità artistica; si propone semplicemente di far ridere il pubblico per una sera ogni tanto, e ci riesce; oh, se ci riesce!

Il soggetto è così tenue che a raccontarlo pare che debba lacerarsi sotto la penna; più che un soggetto è un succedersi di episodi che invitano alle più matte risate.

E il pubblico rise e si divertì.

Il De Sanctis, i coniugi Bissi, il Menichelli, le signore Morino, Celli, Agliati, misero ogni loro impegno, nell'interpretare i vari personaggi, e ad essi in gran parte è dovuto il merito del successo.

Ma il De Sanctis, particolarmente, lo amiamo meglio nei lavori dove l'arte è tenuta in gran conto, e dove egli può spiegare tutte le belle qualità, che lo hanno fatto annoverare tra i primissimi attori.

Ma... per una volta tanto!

— Stasera la commedia si replica.

A giorni «Gli Spettri» di Ibsen.

### Spettacoli d'oggi

**ROSSINI** — Ore 8.30: «Faust».

**GOLDONI** — «Scomp.to signore sole».

**MASSIMO** — «Il matrimonio d'Olimpia» protagonista I. A. Manzini.

**ITALIA** — «Rete di corda» — IV serie dei «Topi grigi».

**CAFFE' ORIENTALE** — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**8 SABATO** (39-326) — S. Paolo.

*Vescovo di Verdun. Morì nel 634 e fu sepolto in quella città nella Chiesa che porta il suo nome.*

**SOLE:** Leva alle 7.23; tramonta alle 17.25.
**LUNA:** Tramonta alle 1.41; leva alle 11.8.
**Temperatura:** Massima 4; minima 0.2.
**Pressione barometrica:** Rapidamente salita nella sera e nella notte, si è mantenuta quasi stazionaria fra 759 e 760 mm. in mattinata, scendendo poi, piuttosto bruscamente, nel pomeriggio.
**Marea:** Al bacino di S. Marco, ha segnato un minimo di meno cm. 28 alle 19.45 del 6 ed un massimo di più cm. 42 alle 3.20 del 7.

**9 DOMENICA** (40-325) — S. Apollonia.

**SOLE:** Leva alle 7.22; tramonta alle 17.26.
**LUNA:** Tramonta alle 2.49; leva alle 11.59.
P. Q. il 7 — L. P. il 15.

## Una lodevole iniziativa

L'Ufficio comunale del lavoro ci segnala la lodevole iniziativa presa dal locale Istituto Veneto d'Arti grafiche, diretto dal cav. Prosperini, di abolire nel proprio Stabilimento le ore straordinarie, e ciò allo scopo di dar lavoro ai non pochi operai poligrafi disoccupati.

Sarebbe opportuno che l'esempio dell'Istituto Veneto trovasse in Venezia numerosi imitatori, perchè nella nostra città la disoccupazione è fortissima, e forse una migliore distribuzione del lavoro nelle aziende che già funzionano potrebbe in qualche modo alleviare il disagio in cui versa la classe operaia.

L'Ufficio Comunale del Lavoro (Fondamenta Fenice n. 2551 A, telefono 18-38) ha istituito all'uopo una sezione di collocamento di cui possono servirsi gratuitamente tanto gli operai quanto i principali per le rispettive domande e offerte di lavoro.

## Produzione dolciumi

Sulla produzione dei dolciumi sono sorte delle erronee interpretazioni. Infatti i competenti uffici hanno constatato come, contrariamente alle vigenti disposizioni, si fabbricano e vendono torte e paste dolci, mentre il Decreto Ministeriale del 17 gennaio non permette che la fabbricazione di caramelle, confetti e fondants e cioccolattini. A togliere ogni equivoco credesi utile riprodurre le disposizioni del citato decreto:

«E' permesso produrre e vendere dolciumi di qualsiasi genere, purchè non contengano **farina di cereali, zucchero, burro ed uova.**

E' permesso produrre e vendere cioccolato di qualsiasi forma e peso anche se combinato con marmellate, o con mandorle, nocciuole, purchè non sieno spalmati e graniti di zucchero.

E' permesso produrre e vendere biscotti di qualsiasi forma e peso, purchè non sieno spalmati o graniti di zucchero.

E' abrogato il divieto di esporre dolciumi nelle vetrine.

Si avvertono gli interessati che verrà fatta la più scrupolosa sorveglianza perchè tali norme sieno osservate».

## Onorificenze

Il Comm. Boschetti ing. Giuseppe che dal 1. aprile dello scorso anno fu designato a Capo del Compartimento delle Ferrovie dello Stato di Venezia, in sostituzione del commend. Porro, è stato creato, con recente Decreto, Ufficiale nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

All'ottimo e modesto funzionario che, nel periodo della guerra ed ora nel momento difficile del riattamento del servizio ferroviario della Regione Veneta, ha prestato e presta l'opera sua con zelo ed amore, vadano le nostre congratulazioni.

—o—

Il nostro concittadino, dott. prof. Ildebrando Moschetti, direttore della Banca Cattolica di Verona, autore dell'apprezzato volume «Le forze economiche del trentino», fratello del comm. Ettore, direttore del Museo civico di Padova, è stato recentemente insignito della croce di cavaliere della corona d'Italia.

Congratulazioni.

## Nella famiglia giudiziaria

Con recente Decreto Luogotenenziale venne conferita la Commenda dei Ss. Maurizio e Lazzaro a S. E. il Primo Presidente della nostra Corte d'Appello Comm. Giuseppe Vigo, il quale da alcuni mesi trovasi a Venezia come Capo della magistratura veneta. Giovedì scorso, con una intima e familiare cerimonia, vennero, dai magistrati della Corte stessa offerte al Comm. Vigo le insegne della nuova onorificenza, chiuse in un bellissimo astuccio, ad esso concesse pei suoi meriti cospicui, accoppiati ad una bontà squisita e ad una cortesia di modi non comune.

A nome degli offerenti parlò con la consueta facondia il Presidente di Sezione Comm. Fusinato, che, sintetizzando le benemerenze del festeggiato, si fece interprete del sentimento di compiacimento di tutta la magistratura per l'alta onorificenza di cui fu insignito. Rispose vivamente commosso il comm. Vigo che ringraziò tutti del gentile pensiero.

Al comm. Vigo inviamo anche le nostre più sincere felicitazioni.

## Tassa di bollo sulle bottiglie

La Camera di commercio avverte gli interessati che presso i suoi Uffici possono prendere conoscenza del Decreto 24 novembre 1918 (pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» N. 28 del 3 febbraio 1919) concernente le disposizioni per l'applicazione della tassa di bollo sulle bottiglie ed altri recipienti contenenti vini e liquori.



## La "Lettera ai Dalmati"

L'opuscolo riproducente la *Lettera ai Dalmati* di Gabriele d'Annunzio ha avuto un numero straordinario di richieste. Da ogni parte giungono domande per avere copie della meravigliosa prosa; anche a noi pervengono richieste continue e perciò ci vediamo costretti a dire che l'edizione, curata personalmente dal Poeta per la propaganda, sarà diffusa gratuitamente dalla «Trento e Trieste». Occorre, dunque, rivolgersi al patriottico sodalizio se si vuole ottenere copie dell'opuscolo desiderato.

## Convocazioni

La classe metallurgica è invitata per Domenica 9 corrente alle ore 16 (4 pom.) alla Casa del Popolo Malcanton per importanti comunicazioni.

—o—

Tutti i soci promotori ed aderenti dell'Associazione fra i proprietari di barche sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo il 9 febbraio alle ore 14.30 nella Sede provvisoria in S. Stefano N. 3524 per le proposte messe all'ordine del giorno nel verbale del 2 febbraio 1919.

Si raccomanda di non mancare trattandosi di decidere sul futuro andamento della Società.

—o—

Tutti gli Esercenti, a qualsiasi ramo di commercio appartengano, sono invitati all'Assemblea che sarà tenuta domani, Domenica, alle ore 15 nella sala del «Gazzettino» (Palazzo Faccanon) per discutere sui più importanti interessi della classe, ed in particolar modo sui provvedimenti che si devono invocare dal Governo e dalle Autorità cittadine per il condono delle imposte e delle tasse e per i danni subiti durante il periodo della guerra.

## Un inquilino disonesto

Pochi giorni or sono si presentò all'affittaletti Angela Menda, di anni 58, abitante nel sestiere di Dorsoduro 372, un marinaio, il quale chiese alloggio per una notte.

Il giorno seguente il sedicente marinaio si eclissò, portando seco due paia di pantaloni, una catena, un anello d'oro ed altri piccoli oggetti, di proprietà dei milanesi Pietro Perina e Riccardo Veruzzi, per un valore di L. 400.

Il furto venne denunciato al Commissariato di P. S. del sestiere suddetto, che provvide per le indagini del caso.

## Un audace borseggio

Ieri sera il fruttivendolo Luigi Giraldi, abitante in Calle Lunga S. Maria Formosa, nel sestiere di Castello 5328, si recò nell'osteria all'«Amico Toni» sita al 5129, del suddetto sestiere, per passarvi un po' di tempo in buona compagnia.

In trattoria vi si trovava la donnina allegra Rossi Giuditta fu Vittorio, di anni 35, la quale intavolò discorso con il Giraldi. Per vincolare più saldamente l'amicizia ordinarono un litro di vino.

Trascorsa un'ora il fruttivendolo, salutata l'amica, uscì dalla trattoria e si diresse verso la sua abitazione.

Mentre camminava, verificò se il portafoglio contenente 1730 lire era sempre al solito posto. Ma con suo grande stupore e rammarico, il portafoglio era sparito!

Si recò a denunziare il fatto alla questura centrale, ed il solerte funzionario di servizio dott. Mozzoni, con il vice brigadiere Sola e l'agente Testa incominciò le indagini.

Furono brevi.

Rintracciata la Rossi, venne sottoposta ad interrogatorio, ma rispose sempre negativamente.

Una sorpresa attendeva però il giovine delegato, che mentre stava interrogando l'arrestata, vide cadere di sotto le sottane della Rossi il ricercato portafoglio.

In seguito alla evidente prova, la donnina allegra, venne trattenuta in arresto e denunciata all'autorità giudiziaria.

## Piccola cronaca

### Un braccio fratturato

Fu ieri medicata alla Guardia medica dell'Ospedale civile: Luigia Sansoni fu Giovanni, di anni 68, abitante nel sestiere di S. Croce 2275, per delle contusioni alla testa e per la frattura del braccio destro.

Venne ricoverata nel pio luogo, dove guarirà in 60 giorni salvo complicazioni.

## Buona usanza

Ci si comunica:

Per onorare la memoria della nobile signora Francesca de Kiriaki, nel trigesimo della sua morte, offrono alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli (Frari): Emma Fossati e figli L. 10; Vittorina Fossati 10.

La moglie Elisa e il figlio Arturo per onorare la venerata memoria del loro tanto amato e compianto Guido Serena, offrono, in occasione dell'anniversario, L. 100 al Comitato di Assistenza civile perchè sieno devolute a vantaggio di profughi, e lire 100 alla Società contro la tubercolosi.

★ Il personale del Comune di Venezia, a mezzo del Vice Segretario Generale Cav. Uff. Avv. G. Serinzi, ha offerto alla Nave-Asilo «Scilla» lire 145.90 residuo di una sottoscrizione per onorare la memoria della compianta signora Sofia Donatelli madre del Segretario Generale del Comune stesso.

## Servizio di Borsa del 6 febbraio 1919

### Borse Italiane

GENOVA, 6 — Rendita Ital. 3.50 p. c. 80,35 — Consolid. 5 p. c. 86.97 mezzo — Banca Italia 1484 — Banca Comm. 1070 — Credito Ital. 751 — Banca di Sconto 704 — Banco Roma 118 tre quarti — Meridionali 543 mezzo — Mediterranee 288 — Rubattino 723 — Eridania 497 — Raffineria L. L. 377 mezzo — Ansaldo 239 mezzo — Elba 352 — S. Savona 249 mezzo — Molini 252 mezzo — Fiat 462 mezzo — Marconi 137 — Sabaudo 380 mezzo — Metalli 151 — Sylos 139 — Semoleria 364.

## Orario delle Ferrovie

### Partenze da Venezia

**VERONA:** 17.30 A.
**MILANO:** 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
**BOLOGNA:** 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
**TRIESTE:** 9.10 DD; 13.30 A (via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO:** 6.15 A; 9.10 DD; 13.30 A; 17.50 A.
**TRENTO:** 6.45 O.; 18.40 A.
**PORTOGRUARO:** 8.23 O. (con trasbordo a S. Donà di Piave).

### Arrivi a Venezia

**VERONA:** 9.30 A.
**MILANO:** 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA:** 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
**TRIESTE:** 16.20 A; 22 DD (via Cormons-Udine-Treviso).
**TREVISO** 7.45 A; 11.50 A; 16.20 A; 22 DD.
**BASSANO:** 8 A.
**TRENTO:** 17.50 O.
**PORTOGRUARO:** 20.38 O (con trasbordo a S. Donà di Piave).
**MESTRE:** 18.46 L; 18.20 L; 19.29 L.

# Ultima ora

## Legittime diffidenze

**Londra, 7**

Il «Daily Telegraph» in un commento al discorso di Kurt Eisner alla conferenza internazionale socialista di Berna dice che il problema non è di sapere se questa democratizzazione è accompagnata presso il tedesco in generale da un cambiamento serio nella sua condotta verso il resto del mondo. Sino ad oggi tutti i sintomi indicano che il Kaiserismo e il militarismo furono abbandonati non a causa dei delitti di cui essi si sono resi colpevoli ma per lo scacco che hanno subito. Non si può essere insensibili al buon senso di questo rilievo fatto dal generale Gouraud in un discorso a Strasburgo avanti ad una assemblea americana. Le credenze e lo stato di animo di un popolo di 70 milioni d'abitanti, non possono cambiare da un giorno all'altro, nessuno può ragionevolmente credere che ciò che è stato inculcato a due generazioni possa svanire per il solo fatto che il Kaiser è partito in Olanda.

Non insisteremo sulle simpatie certamente considerevoli che esistono ancora in Germania per il Kaiser e per il militarismo, simpatie di cui non si lo ressore come è dimostrato dagli indirizzi di devozione inviati ad Amerongen da Hindenburg e da altri. Ciò che noi dobbiamo tuttavia segnalare è questo: che gli attacchi contro l'antico regime non hanno apportato che un piccolo cambiamento nel seno dell'opinione pubblica tedesca quando alla guerra in genere, e certamente molto poco sulle questioni di giustizia. Il mondo vuole dei fatti ed aspetta da essi le prova di un cambiamento nello stato d'animo.

## Il commercio dell'Inghilterra con Trieste e il Trentino

**Londra, 7**

La commissione di controllo per il commercio durante la guerra annuncia che il commercio con Trieste e il Trentino sarà presto ripreso. L'esportazione delle merci dalla Gran Bretagna verso queste regioni sarà sottoposta al sistema delle licenze, ma queste saranno facilmente concesse nella misura in cui lo permetteranno gli approvvigionamenti della Gran Bretagna.

**Seconda edizione**


VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»




Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 9 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 40 — Conto corrente con la Posta — Domenica 9 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 22; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1742. - ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero St[...] compresi nell'Unione Postale: it. 46 l'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

## Perchè Fiume è necessaria all'Italia

### Ma... analizziamone le industrie

**Trieste, 6.**

(A.) — La questione di Fiume continua ad appassionare vivamente gli uomini politici dell'Intesa, e tiene desta più che ogni altro argomento la campagna antiitaliana dei nostri avversari. Da Parigi, da Londra, da Berna, da Zagabria vengono diffuse le voci più disparate su una pretesa già avvenuta decisione dell'importantissimo problema.

A questa campagna, che mira a farci disinteressare della questione di Fiume è necessario rispondere in un sol modo: intensificando l'azione nostra per far conoscere agli italiani, al mondo tutto il diritto del nostro Paese sulla città italianissima, il diritto di Fiume ad unirsi alla Patria.

Fiume — non dovremo mai stancarci di dirlo — è necessaria all'Italia sotto un triplice aspetto: per la sua posizione strategica, per la sua funzione economica, per la sua funzione politico-nazionale.

**Funzioni strategiche.**

**Terra.** — Le montagne che circondano Fiume e scendono al mare ad oriente di Porto Re (che giace a mezz'ora di vapore da Fiume) costituiscono la sola vera difesa del confine italiano. L'Italia deve prendere questa linea di montagno, oppure lasciare non solo Fiume ma anche la metà orientale dell'Istria, poichè rinunziando a questa linea eccellente non ne rimane altra possibile che quella ben inferiore per potenza difensiva che passa per il Monte Maggiore. Questa linea, oltre che escluda Fiume ha lo svantaggio di lasciare quasi scoperta Trieste. Altre linee intermedie non vi sono.

**Mare.** — Durante la guerra il porto di Fiume era la base unica di rifornimento della Dalmazia e dell'Albania. I canali sicuri dell'arcipelago dalmata sboccano si può dire nel golfo di Fiume. Se gli alleati avessero potuto occupare Fiume, tutte le spedizioni austriache dell'Albania sarebbero state impossibili. Per la sicurezza della Dalmazia italiana, Fiume è quindi necessaria.

**Funzione politico-nazionale**

Fiume può essere definita una testa di ponte: testa di ponte dell'italianità contro l'invadente slavismo o testa di ponte croata contro l'Italia. Annessa all'Italia, Fiume potrà raggiungere il grado di coltura delle altre città italiane, coi mezzi di istruzione che il governo nazionale le fornirà ben altrimenti che non lo avesse fatto il governo ungherese ed allora questa città, che in condizioni svantaggiose di coltura si era mantenuta italiana ed aveva contribuito alla difesa della italianità nelle isole del Quarnero e sulla costa orientale dell'Istria, eserciterà questa funzione in grado ben maggiore se sarà provvista di scuole medie italiane — soprattutto commerciali ed industriali — che attireranno la gioventù istriana alla quale era finora vietato di frequentare le scuole di Fiume col pretesto che Fiume non apparteneva all'Austria, ma alla Ungheria, cioè ad uno Stato estero. Ora l'italianità dell'Istria deve proteggere il retroterra di Trieste ed il confine orientale d'Italia. Guai se Fiume diventasse testa di ponte del croatismo! Le parti si invertirebbero, allora a danno dell'Italia e l'irredentismo slavo, alimentato da Fiume (che i croati pensavano già di fare capitale del loro regno) penetrerebbe nell'Istria e aggraverebbe la situazione nazionale del territorio di Trieste e financo del Friuli.

**Funzione economica.**

Fiume possiede molte industrie: il cantiere Danubius, il più moderno della ex monarchia austro-ungarica, il Silurificio fondato dal Whitehead, l'inventore dei siluri: una colossale raffineria di petrolii: una pilatura di riso che è fra le due o tre maggiori dell'ex Austria-Ungheria: due fabbriche di prodotti chimici: una di prodotti tannici: la più moderna fabbrica di cordaggi da bastimenti (la sola fornitrice delle navi da guerra a. u.), un importante oleificio e oltre il ponte dell'Eneo, territorio attualmente della Croazia, ma posto entro i confini montuosi dell'Italia, una grandiosa fonderia di metalli e una grande cartiera.

Di queste fabbriche, o almeno di alcune fra esse, il capitale italiano dovrebbe cominciare ad interessarsi per non farsi precedere da quello estero che è rappresentato in questa zona da persone di grande attività.

Le industrie trovano qui tutte le circostanze più favorevoli al loro sviluppo quali il facile sbarco del carbone per via di mare e la posizione geografica ferroviaria. A qualche diecina di chilometri da Fiume vi è una cascata di acqua che già prima della guerra si voleva sfruttare calcolando che essa potesse dare l'energia necessaria alla illuminazione di Fiume, Trieste, Zagabria, della costa istriana ed a tutte le industrie di queste regioni. Qualora l'Italia comprendesse la importanza che la funzione del suo capitale potrebbe esercitare in queste regioni, ne ritrarrebbe vantaggio incalcolabile.

Sarebbe consigliabile la creazione di una zona di franchigia doganale per la introduzione delle materie prime che abbondano nei Balcani, ma fin d'ora sarebbe necessario accaparrarsi i terreni dove dovrebbero sorgere i nuovi impianti industriali e ad assorbire sui mercati di Vienna e di Budapest le azioni delle industrie già esistenti.

Pur attribuendo all'industria la maggiore importanza per l'avvenire di Fiume, si può affermare che anche commercialmente Fiume è importante rispetto a Trieste per una funzione che può chiamarsi negativa, inquantochè impedisce che il commercio di Trieste, che era lo scalo naturale delle provincie austriache, tedesche e della Boemia, venga deviato a Fiume, come succederebbe se Fiume diventasse città dei croati.

Fiume ha una importante flotta mercantile rappresentata dalle seguenti Società: «Adria», 32 piroscafi di grande tonnellaggio: «Atlantica», 10 piroscafi idem: «Levante», 11 idem: «Oriente», 6 idem: «Ungaro - Croata libera», 6 idem: Società minori assieme 5 piroscafi grandi: l'«Ungaro Croata» con 49 piroscafi tra grandi e costieri.

Finora non si osserva nessun indizio che dimostri la volontà del capitale italiano di interessarsi a questo importante ramo dell'industria marittima, mentre il prezzo attuale delle azioni, tenendo conto del cambio favorevole, è quanto mai vantaggioso.

**Per l'intervento del capitale italiano.**

L'apatia del capitale italiano verso le industrie di Fiume è spiegabile col fatto che la questione politica è ancora sospesa: ciò nullameno il capitale francese lavora senza attendere gli avvenimenti politici e si è già interessato dell'acquisto di importanti boschi della Serbia e della Croazia. E' necessario che il governo italiano mandi a Fiume una missione di persone di alta competenza commerciale perchè qui può trovare una delle fonti principali della sua ricchezza e del suo avvenire economico. Fiume è la porta orientale dell'Italia, ma è nello stesso tempo lo sbocco attraverso il quale l'Oriente può mandare le sue ricchezze al nostro paese. Occorre intervenire prima che tali ricchezze prendano altre strade onde impedire che l'Italia debba rimanere tributaria all'estero per molte materie prime.

## Le pretese degli amici di Bissolati

### del "Corriere" e del "Secolo"

Abbiamo riprodotto giorni sono, a edificazione dei lettori, l'intervista concessa dal Presidente del Consiglio serbo al corrispondente del *Secolo*, sicchè i nostri lettori sono ormai edotti sulle mire serbe, sulle aspirazioni di quel giovane popolo che come tutti i giovani mostra un appetito invidiabile. Ma il Sig. Protic non si è accontentato di versare le proprie confidenze nelle colonne del..., suo organo milanese e s'è rivolto a un altro alleato, al *Times*, che s'è affrettato, come il confratello minore di Milano, ad aprirgli le porte. Potremmo anche far a meno di riprodurre la nuova intervista del Sig. Protic perchè ne sappiamo anche troppo in proposito; ma poichè si va insinuando e parlottando da taluno di una *detente* da parte della Serbia nei riguardi dell'Italia, è opportuno smascherare l'ingenua manovra dei nostri cari rinunciatari, i quali vorrebbero far credere che ormai i Jugoslavi cominciano a capire la ragione. Perciò riportiamo le parole del Signor Protic e così il pubblico vedrà che le pretese dei nostri amici serbi restano uguali e che l'imperialismo jugoslavo non accenna affatto a disarmare checchè ne pensi il *Corriere della Sera*, che in modo alquanto ameno crede intravedere nelle parole del Presidente serbo un accenno a disarmare, semplicemente perchè il Protic non può negare l'italianità di Fiume, di Trieste, di Gorizia e delle città dell'Istria occidentale, che non negavano neanche le artificiose statistiche austriache.

Ecco, dunque, che cosa ha detto il Signor Protic.

« La questione della delimitazione delle frontiere non presenterà gran difficoltà se il principio delle nazionalità verrà adottato come base della pace futura.

Ad ovest e a nord, in base al principio di nazionalità, la nostra frontiera dovrebbe essere il mare Adriatico compresa la costa dalmata colle sue isole la costa croata colle sue isole, Fiume e l'Istria. »

Qui Protic cita statistiche della Dalmazia, dice che la maggioranza italiana di Fiume è creata artificialmente mediante l'italianizzazione degli slavi, che la maggioranza della popolazione istriana è formata di croati e di sloveni, sebbene le città della zona occidentale coi dintorni siano interamente italiane, che Trieste è indubbiamente italiana, ma contiene forti minoranze jugoslave, mentre l'« hinterland » è puramente jugoslavo e che, essendo completamente isolata economicamente dall'Italia, perderebbe coll'annessione la sua posizione commerciale e sociale, ecc. Dopo avere insinuato che Trieste non ha mai desiderato l'annessione all'Italia adducendo a prova che a Tegethoff dopo Lissa venne conferita, a titolo di ricompensa, la cittadinanza onoraria di Trieste, Protic ha proseguito:

« Temo che sarebbe difficilissimo giustificare l'incorporazione di Trieste all'Italia, e, se per motivi che non parranno mai validi ad uomini imparziali, il possesso di quella città verrà negato ai jugoslavi, sarà giusto e ragionevole dotarla d'uno statuto organico, di carattere internazionale ed assolutamente eccezionale. »

Analogamente anche Gorizia rivendica Protic alla Jugoslavia, adducendo l'argomento che, se la città contiene « una piccola » maggioranza italiana, l'intera popolazione rurale è slovena.

Protic respinge le esortazioni degli amici inglesi che consigliano i jugoslavi di venire ad un accordo amichevole coll'Italia sulla base di un compromesso.

« Da parte mia — ha detto — sono persuaso che sarebbe molto più giusto e più semplice dichiarare nullo il trattato di Londra, visto che non è più valido nè di fatto nè in linea di diritto. Allora, si, avremmo libero campo per una soluzione veramente inspirata dal principio di nazionalità. Allora le truppe italiane dovrebbero venir ritirate dai territori jugoslavi che hanno occupato per essere sostituite da truppe americane o da truppe miste di tutte le nazioni alleate, dato che si ritenesse ancora necessario continuare l'occupazione internazionale di regioni che fanno parte del già esistente regno di Serbia. »

Le proposte d'accordo amichevole non hanno l'approvazione di Protic perchè, secondo lui, « il Patto di Roma non ha recato alcun vantaggio ai jugoslavi ed ha giovato principalmente all'Italia e in piccola misura alle altre grandi Potenze. »

« E ciò — ha concluso Protic — perchè senza il nostro consenso, nostre terre sono state occupate da truppe italiane in virtù del Patto di Londra, perchè l'Italia negò il proprio aiuto all'esercito serbo, ciò che ricordiamo con non poca amarezza e perchè ai jugoslavi, arresisi per unirsi all'esercito serbo volontariamente, fu negato d'unirsi all'esercito serbo ».

## Da Trieste

### Lo sciopero dei ferrovieri — Un arresto sensazionale.

**Trieste, 7.**

(A.) — Lo sciopero dei ferrovieri ex austriaci continua. In una seduta tenuta nel pomeriggio di ieri alle Sedi riunite, i ferrovieri decisero di non accettare l'invito della Direzione delle Ferrovie di presentarsi al lavoro entro la mezzanotte di ieri e di persistere nello astensione dal lavoro.

In seguito a questa deliberazione, ieri sera, pure alle Sedi Riunite si riunirono i fiduciari delle Organizzazioni professionali per discutere la situazione. I capi più influenti delle organizzazioni continuarono a sconsigliare le soluzioni estremiste proposte da alcuni oratori. E su proposta del presidente Oliva venne deliberato di rimandare a questa sera ogni ulteriore decisione, dato che moltissimi degli intervenuti — non facendo parte della direzione delle organizzazioni — non erano autorizzati a prendere decisioni di tale importanza quali apparivano quelle proposte nel corso della seduta.

Fu tuttavia votato un ordine del giorno in cui è detto che i fiduciari delle organizzazioni professionali, attendendo lo svolgersi degli avvenimenti, dichiarano che il proletariato di Trieste sarà al caso al fianco dei ferrovieri per combattere per il trionfo della causa comune».

E' stato arrestato il dottor Carlo Augusto Neuscholler, ex direttore della i. r. Procura di finanza di Trieste, ed amministratore della sostanza lasciata dal barone Reinelt — noto austriacante — all'imperatore d'Austria, per l'istituzione di un fondo di beneficenza e sulla quale il nostro governo rivendica dei diritti.

L'arresto sarebbe provocato da irregolarità constatate nella amministrazione. Pare infatti accertato che, nei giorni della rivoluzione triestina il dr. Neuscholler — dimessosi dalla carica che copriva all'ingresso delle truppe italiane in città — abbia venduto mobili e arazzi preziosi appartenenti alla sostanza che amministrava.

## La nostra neutralità e l'on. Giolitti

**Torino, 8.**

La « Stampa » pubblica la seguente lettera inviata dall'on. Giolitti al senatore Frassati:

Cavour 6 febbraio 1919.

Caro Frassati,

I giornali riferiscono una intervista dell'on. Salandra ed altre informazioni del giornale « Le Matin » relative ai due periodi storici, della nostra dichiarazione di neutralità nel 1914 e della nostra entrata in guerra nel 1915. Siccome vi si fa anche il mio nome credo bene chiarire la mia condotta nei due periodi

Il primo agosto 1914 io ero a Parigi e mi recai all'ambasciata italiana. Lo ambasciatore Tittoni non era a Parigi, parlai col principe Ruspoli che ne faceva le veci e gli dissi che, essendo la guerra iniziata dall'Austria con l'attacco contro la Serbia, l'Italia non aveva, secondo il trattato della triplice, l'obbligo di intervenire e doveva dichiarare subito la sua neutralità.

Rientrato in Italia ricevetti dal ministro degli esteri Di San Giuliano una lettera in data 4 agosto 1914, che conservo, così concepita: « Ruspoli mi telegrafa la tua opinione sulla politica da seguire in questo grave momento. E' appunto quella che fino dal primo momento io ho proposto a Salandra ed a S. M. il Re che l'ha adottata. Anche questa volta tu ed io abbiamo avuto lo stesso pensiero, senza avere avuto modo di scambiare le nostre idee ».

Sotto la stessa data 4 agosto 1914 ricevetti una lettera dal Presidente del Consiglio Salandra nella quale è detto: «Ho saputo che a Parigi hai espresso parere favorevole all'interpretazione da noi data, al trattato della triplice, interpretazione che oltre ad essere, a senso mio, giuridicamente esatta, corrisponde al sentimento prevalente della grande maggioranza del paese, e la tua opinione conforme è per me di molta importana.

Quanto all'informazione del giornale « Le Matin » relativa al mio colloquio con S. M. il Re in maggio 1915 premetto a mio avviso: quando un uomo politico ha l'onore di conferire col Sovrano ha il dovere di conservare la massima riservatezza. Mi limito quindi a dichiarare che « Le Matin » fu molto inesattamente informato. E quanto al patto di Londra del 26 aprile 1915 io non lo conobbi se non quando fu pubblicato dal Governo rivoluzionario russo.

Cordiali saluti aff.mo

*Giovanni Giolitti.*

## Il Consiglio di guerra interalleato

**Parigi, 8**

Il consiglio di guerra interalleato si è riunito oggi nel pomeriggio. Vi assistevano Wilson, i primi ministri ed i ministri degli Esteri delle cinque grandi potenze alleate ed associate ed i consiglieri militari.

Il consiglio ha cominciato lo studio delle condizioni per la proroga dell'armistizio. Questo studio sarà completato domani.

**La commissione per le responsabilità della guerra si è riunita stamane per fissare l'organizzazione delle sottocommissioni.**

## Nella Jugoslavia

### I nuovi comandi militari — Malumori contro Pasic — Jugoslavi che non si capiscono.... — Le banconote di Zagabria.

**Trieste, 8.**

Si ha da Zagabria.

(A.) — La «Narodna Politica» del 29 gennaio annunciava che hanno cominciato a funzionare il comando della 17.a armata a Zagabria e quello delle divisioni della Sava e della Drava. Siccome il generale Janckovic è seriamente ammalato, pare che lo sostituirà nel comando della 17.a armata il generale Ejmhormi Millè, ispettore della cavalleria al ministero della guerra.

Il «Novo Vrieme» di Zagabria si scaglia contro la politica di Pasic a cui attribuisce la colpa del mancato riconoscimento della Jugoslavia.

Il «Ervaska Obrana» si lamenta che nell'esercito comune non esista ancora una lingua comune d'ufficio. I serbi ed i croati usano ancora molti barbarismi di cui bisogna sbarazzarsi quanto prima. Avviene così che alcuni ufficiali non comprendono comunicazioni trasmesse da altri ufficiali.

Il «Jugoslovenski Lloyd» (giornale di carattere economico) si lamenta per il fatto che il movimento commerciale con Fiume potrà venir ostacolato causa la stampigliatura delle banconote che non è riconosciuta dalle autorità italiane: spera però che il bisogno reciproco di intendersi regolerà la situazione e vorrebbe che il ministero comune delle finanze si interessasse della questione. Il giornale spera pure di vedere fra poco nei listini delle valute quotate tanto le banconote timbrate quanto quelle non timbrate.

## I giorni amari della Jugoslavia

### "Il bilancio dei 3 primi mesi è catastrofico,,

**Trieste, 8.**

(A.) — Il *Nova Doba* dice che, come ogni buon negoziante fa spesso il bilancio della sua azienda, è necessario che lo facciano anche gli jugoslavi dopo tre mesi di libertà. Il risultato è catastrofico. La disorganizzazione è ancora completa. Si è cambiato il maestro di musica, ma l'orchestra è ancora sempre stonata...

Per un'ammissione jugoslava, non c'è male....

Lo *Slovenski Narod* condanna l'ottimismo che regna nella Slovenia per la causa jugoslava. La verità è che in certi circoli si osserva una vera apatia per la causa nazionale.

Il *Rijec S. H. S.* annuncia che il ministro Svetovar Pribicevic avrebbe detto che con la fondazione del partito democratico jugoslavo si cercherà di eliminare una parte dei partiti.

Nella Jugoslavia ci sono 20 partiti politici: e se nel Consiglio di Stato e nella Costituente il popolo dovesse venir rappresentato da tutti questi partiti, si avrebbe l'impressione della mancanza di concordia interna, e la composizione di queste rappresentanze nazionali non sarebbe tale da ispirare fiducia.

Il ministro, parlando dell'ordinamento di Stato, si dimostrò decisamente contrario a tutte le idee decentraliste e si dichiarò pure avversario della Lega democratica jugoslava fondata a Parigi dal dott. Lorkovic, criticandone il programma che propugna l'autonomia delle singole provincie.

Si annunzia da Belgrado che una delegazione mussulmana si è recata colà per presentare al Reggente un memoriale sulle sofferenze ed ingiustizie sofferte dai mussulmani dal dì della liberazione, e per invocarne un pronto intervento per porre argine a tutte le ingiustizie (incendi dolosi, saccheggi ed altri simili manifestazioni anarchiche) che tornano a danno dei mussulmani.

Il *Narodna Politika* di Zagabria annuncia la sospensione avvenuta per ordine della polizia del giornale « Republika », organo dei contadini croati.

Il *Jutarnij List* di Zagabria riceve da Belgrado che la Banca nazionale serba — che quanto prima ritornerà alla sua sede ordinaria di Belgrado — è intenzionata di pagare la corona austriaca sulla base di 300 corone per 100 sokoli. Il giornale spera che la notizia sia esagerata perchè se fosse vera sarebbe di grave nocumento.

(Il sokol corrisponde nominalmente alla corona).

## Le truppe dell'Intesa ad Arad e nel Banato

**Trieste, 8.**

(A.) — L'«Az Est» reca: Finora le truppe francesi erano in piccolo numero ad Ored, ma ora giornalmente arrivano nuove truppe ed è preavvisato l'arrivo anche di un generale francese.

Il «Vilag» annuncia che il colonnello Boblette comandante le truppe francesi di occupazione a Szeged, comunicò che il Banato verrà prossimamente occupato da truppe francesi che vi sostituiranno le truppe serbe.

La notizia ha avuto già un principio di esecuzione a Zsemboiya e a Lugos. L'occupazione francese ha lo scopo di por fine alle ostilità serbo-romene.

## Alla Costituente di Weimar

### L'elezione della Presidenza

**Parigi, 8**

Si ha da Weimar:

L'assemblea nazionale ha eletto presidente David, socialista maggioritario, con 374 voti su 399 votanti.

Groebar propone che i vice presidenti siano eletti per acclamazione. Haase vi si oppone e perciò si procede alla votazione. Sono eletti primo vice presidente Fohrenbach del centro con 374 voti, secondo vice presidente Haussmann democratico, con 374 voti, terzo vice presidente Dietrich, tedesco nazionale con 351 voti. Schede bianche 25, nulle 3. Gli eletti hanno accettato.

## I democratici-sociali ungheresi scissi in due partiti

**Trieste, 8.**

(A.) — Il «Pester Lloyd» reca che in una adunanza del Consiglio degli operai dopo un lungo dibattito venne deciso che la frazione comunista, la quale rappresentava fino ad ora l'estrema sinistra del partito della democrazia sociale, viene esclusa dal partito stesso. Di conseguenza la scissione fra social-democratici e comunisti è avvenuta.

## Le questioni territoriali al congresso socialista

**Berna, 8.**

Nella seduta pomeridiana di ieri del congresso socialista internazionale il delegato ungherese Buchinger ha protestato energicamente contro la condotta e le violenze degli czechi nell'alta Ungheria, la quale in un eventuale plebiscito si pronuncerebbe indubbiamente per l'Ungheria. L'oratore precisa che il territorio che i rumeni rivendicano conta appena 3 milioni di cittadini romeni, su sette milioni; il rimanente della popolazione è formato di magiari e di tedeschi, un plebiscito è indispensabile.

L'oratore fa rilevare l'odio reciproco che esiste fra i diversi popoli dell'Austria-Ungheria contrario ad ogni spirito socialista. La repubblica ungherese chiede l'appoggio della conferenza socialista internazionale e respinge le proposte czeche.

Faure (Francia) insiste sulle contraddizioni insormontabili che esistono fra la borghesia imperante e il socialismo, sia sotto il regime monarchico come in quello repubblicano, e rileva che monarchia e repubblica fecero tutte e due diplomazia segreta. Senza la rivoluzione russa, egli dice, nessuno avrebbe conosciuto le trattative diplomatiche avvenute al principio della guerra. L'oratore insiste perchè i governi rivoluzionari pubblichino tutti i documenti diplomatici. (Applausi).

Il delegato dell'Armenia espone la sorte tragica del suo popolo e chiede che la conferenza riconosca l'indipendenza e la costituzione dello Stato armeno che si estende al di là delle frontiere dello Stato turco. In nome della delegazione chiede per l'Armenia la liberazione dal giogo straniero, il riconoscimento dell'indipendenza e una rappresentanza ufficiale nella Società delle nazioni.

La conferenza ha terminato nel pomeriggio la discussione delle questioni territoriali.

Altri numerosi oratori hanno preso la parola nella seduta pomeridiana. Renaudel ha lungamente parlato delle varie questioni territoriali; ha dichiarato che se i delegati tedeschi riescono a fare attuare in Germania la soluzione della questione dello Schleswig Holstein, questione che è stata esposta alla conferenza, ciò costituirà una prova che la rivoluzione tedesca è realmente decisa a compiere i suoi doveri internazionali. Quanto all'Alsazia, benchè non vi sia alcun dubbio che essa venne annessa alla Germania contro la volontà del popolo, Renaudel trova che è indispensabile il plebiscito per risolvere definitivamente la questione.

Relativamente alla riva sinistra del Reno e al bacino della Sarre, Renaudel dichiara che nessuna divergenza di opinione esiste a tale proposito fra i socialisti francesi che sono contrari a qualsiasi annessione, sia essa di carattere politico od economico.

Seliger della Boemia tedesca dichiara che l'immensa maggioranza della popolazione tedesca dell'Austria vuole l'unione alla Germania come ha dimostrato con la sua decisione l'assemblea nazionale dell'Austria tedesca. Il partito contrario è composto di individui interessati alla ristaurazione del caduto potere monarchico, cioè l'alta aristocrazia, i generali, l'alta burocrazia, l'alto clero, i cui capi sono il principe di Windischgraetz, l'industriale Skoda e il vescovo Weitz. Seliger propone che la mozione dei czechi venga respinta.

Sakodoff (Bulgaria) dichiara che i socialisti bulgari sono di opinione che nella soluzione delle questioni territoriali si debba tenere conto anche del passato e non soltanto delle statistiche attuali, altrimenti la Bulgaria, per esempio, sarebbe gravemente offesa in Macedonia a causa della politica di sterminio della Turchia

## Il problema della smobilitazione

### La truppa

III.

Una questione d'importanza capitale è ora *sub judice* alla Conferenza di Parigi e se a gran parte degli Italiani si presenta sotto forma di utopia, è noto che non così la considera l'Inghilterra e forse gli Stati Uniti. Trattasi della abolizione totale o parziale degli eserciti permanenti, substrato di tutte le discorse più o meno socialistoidi di questi giorni in pro' della Lega delle Nazioni, desiderio più o meno confessato di industriali, operai, agricoltori e commercianti che, pure partendo da altri principi, credono di vedere in essa un forte sgravio nelle spese dello Stato, per via della quasi totale abolizione del bilancio militare. E' noto invece che la Svizzera spende proporzionalmente per la sua « Nazione armata » più di quanto non spendesse l'Italia pel suo esercito permanente: le illusioni finanziarie non hanno quindi ragione d'essere.

Avere un esercito sul tipo di quello larvale di cui l'Italia era munita fino al 1914 non può essere però l'ideale di una nazione che ha finalmente conquistato quel grado di grande potenza che si era un tempo arrogato senza troppo giustificato motivo. Abbiamo già accennato che la forma mista, contemperamento tra i partiti estremi, capace di risolvere il problema della massima e minima forza secondo i bisogni, capace di sopperire alla custodia di quei capisaldi che la Nazione vorrà sempre e in ogni caso guardati e di tener pronta la massa ad una eventuale chiamata in armi per rintuzzare prepotenze, intolleranti di remora anche collettiva, ha tutte le probabilità di essere preferita fra le altre.

Abbiamo accennato anche alla necessaria elasticità delle formazioni e delle disposizioni preliminari, in modo che qualunque deliberazione della Conferenza possa trovare nello schema di smobilitazione il modo di adattarsi a puntino.

Tutto ciò però riguarda la quantità e l'ossatura dell'Esercito.

Occorre notare ora che, se non si adotta un criterio di generale coscrizione pel servizio permanente, bisogna o affidarsi al sorteggio per trarre da ogni classe l'aliquota sufficiente agli scopi (e il metodo è buono quando il principio generale di obbligo sia affermato e trattisi più di eccettuare qualche esuberanza che di scegliere una esigua minoranza) ovvero indire un arruolamento volontario fino a concorso della cifra necessaria e tenerla poi a numero con successivi ingaggi parziali. Col 1. sistema si dà all'Esercito permanente un maggior valore e occorre anche maggior forza alle armi per lo zelo minore e la minor capacità delle persone che lo compongono forzosamente ed è ben sì vero che l'Esercito diventa estrinsecazione della Nazione tutta, anche se piccolo, ma appunto per ciò, ne ha i pregi e i difetti, ne eredita i criteri di parte e in tempi che lasciano prevedere forme poco legali di lotte intestine, può essere troppo partigiano per costituire elemento d'ordine.

Col 2. sistema occorre una mercede molto superiore per il soldato, affinchè anche la professione delle armi possa essere ambita e accettata volontariamente, si hanno i non piccoli svantaggi del militare di professione, mitigati è vero in grandissima parte dall'eseguità del complesso e dal turno coloniale, ma si ha per converso una maggiore capacità, una applicazione precisa del sistema del minimo sforzo per un dato lavoro e infine una assenza di idee partigiane che rendono la compagine elemento precipuo e sicuro di ordine nelle sventurate occasioni in cui ad esso bisognasse ricorrere. Si hanno inoltre disponibili per le arti civili i cittadini tutti che ad esse preferiscono dedicare l'opera loro con minor aggravio nelle famiglie di agricoltori e minor danno delle industrie.

L'uno e l'altro sistema presuppongono sempre però la coscrizione obbligatoria dell'intera nazione nel caso di guerra e frattanto l'addestramento preliminare e principale di tutti i cittadini presso i nuclei delle formazioni di guerra che sopravvivono in pace e si specializzano nel compito pedagogico.

Il sistema dell'arruolamento volontario per la parte permanente dell'Esercito meglio corrisponde al concetto moderno di libertà civile e dà modo di avere formazioni perfette per disciplina uniforme, addestramento, ma pretende una dislocazione di pace poco in armonia con le vedute elettorali dei signori deputati, con l'interesse cioè dei centri vari di vita civile, specialmente meridionali; pretende una spesa alquanto maggiore (per quanto il minor numero tenda a compensare il costo maggiore di ogni soldato); pretende infine una molto maggiore quantità di agenti di P. S. o Carabinieri, trattandosi di un esercito esterno alle funzioni normali di P. S.

Il sistema dell'arruolamento obbligatorio, sempre per la costituzione della parte permanente dell'Esercito, somiglierebbe affatto a quello che vigeva prima della guerra e se l'idea di una funzione nazionale ne innalza la dignità normale, non è forse, come abbiamo detto e ripetiamo, molto rispondente ai tempi cambiati e per via delle diskcavio ne opportuniste, per le funzioni assorbenti di P. S., per l'incuria maggiore e il minor valore professionale renderebbe più debole la difesa esterna immediata e la dominazione coloniale, pur gravando un po' meno sul bilancio ordinario.

La scelta potrà bensì dipendere dal legame quantitativo, cioè dai risultati della conferenza di Parigi, ma soltanto in parte — la sovranità di ogni Stato non potrà esser messa mai in dubbio o in non cale e conseguentemente la libertà di opzione per l'uno e per l'altro sistema nei riguardi della compagine generale del futuro esercito durante il periodo di pace.

Tale scelta dunque può e deve essere fatta fin d'ora e noi riteniamo che un Parlamento che fosse, più che l'attuale non sia, espressione della volontà paesana, dovrebbe essere interpellato in proposito. Troppo grave nei riguardi dell'avvenire è la questione perchè possa affidarsene la soluzione al diritto di impero del potere esecutivo, diritto di imperio che non ha freno sufficiente e corrispettivo nella sanzione del fatto compiuto. Un enorme lavoro inutile con una grave spesa infruttuosa sarebbero la conseguenza poi della mancata sanzione.

Preveniamo qui una troppo facile critica, basata su un apparente errore di petizione di principio. Se un Parlamento espressione della volontà della Nazione deve sancire la forma di esercito stanziale e questa forma deve rendersi la smobilitazione e se, d'altronde non è possibile o facile, addivenire alle nuove elezioni politiche fino a che la smobilitazione non sia compiuta, si ha un circolo vizioso dal quale occorre uscire o ammettendo la scelta del potere esecutivo o smobilitando alla peggio con rinunzia di una contemporanea ricostruzione. Il ragionamento ha in sè una parte di vero e certamente sarebbe stato preferibile il lavoro inglese che ha consentito le elezioni politiche, guerra durante, al quietismo italiano che le ha rimandate ad assetto compiuto, nè riteniamo inutile discutere le ragioni del nostro ritardo, dipendente forse, anzitutto, da una mancanza di sincerità politica, che la guerra non ha ancora colmato. Diremo invece soltanto che abbiamo promugnato una grande elasticità nello schema tipo e occorre tener conto, per non infirmare future deliberazioni prossime o lontane. Entro limiti elastici può svolgersi la attività del potere esecutivo nella smobilitazione e ricostruzione, sfuggendo all'errore che potrebbe essergli apposto. Se la forma raggiunta avrà carattere temporaneo e transitorio, se essa potrà adattarsi con facilità all'uno e all'altro sistema, se riuscirà inalterato il concetto della preparazione alle armi delle forze tutte della Nazione, il problema potrà dirsi risolto nei riguardi della smobilitazione, sen-

sa troppo oneroso e coercitivo impegno per le decisioni del potere legislativo.

Quali sono gli elementi che forniranno, in caso, il maggior contributo ad una coscrizione volontaria? Molto probabilmente i disoccupati, e quelli che erano tali prima della guerra e quelli che le saranno dopo la pace.

E' evidente la convenienza di mantenerli alle armi sia coercitivamente, sia per libera opzione. D'altra parte, quali sono i motivi che impongono la smobilitazione (escluso da questa forma retorica di interrogazione ogni concetto finanziario)? Il bisogno di braccia per la agricoltura e l'industria; bisogno che può e deve esser noto per mezzo dei dati statistici che certamente il potere esecutivo si sarà curato di raccogliere al primo sentore di armistizio.

Quantunque non ci sia nulla da opporre all'avvenuto congedamento delle classi più anziane (ad ogni modo ed in ogni caso i vecchi dovevano essere restituiti alle loro case) sarebbe un errore continuare la smobilitazione per congedamento successivo di classi, di mano in mano più giovani, senza alcun riguardo ai bisogni sociali, senza riguardo del pari alla futura compagine da mantenere alle armi. Se è nota la cifra degli agricoltori che occorre ridare ai campi occorrerà congedarli, a cominciare sempre, dai meno giovani; ma giungendo, se occorre, alle classi ultime, per tale categoria di lavoratori. La proporzione esatta di mestieri in ogni classe e distretto di leva non può essere ignorata dal Ministero della guerra. Così per le varie industrie; la smobilitazione dell'Esercito corrisponde all'ingrosso ad una tal quale mobilitazione di esse; hanno vissuto vita effimera e nucleare durante la guerra o hanno modificato la loro essenza, cambiandosi in industrie di guerra; devono ora ricompletarsi e prendere aspetto nuovo o tornare all'aspetto primitivo.

I calcoli del fabbisogno, suddiviso per regioni, per mestieri, per gradazioni di abilità, sono certamente stati fatti dagli industriali, dagli enti preposti alla vita delle officine grandi e piccole — un maggior contatto tra essi ed il Governo farà conoscere l'entità del bisogno e la conseguente cifra dei congedamenti da attuare, sempre seguendo il concetto di raggiungere la cifra stessa in ogni ramo e campo di attività a partire dalle classi più anziane. Tutto non può attuarsi subito e per bisogni dell'Esercito, cioè per la necessaria cura dei materiali, finchè non siasi provveduto a sistemarli e raccoglierli; per la cura dei quadrupedi finchè non si sia pensato a smaltirne l'esuberanza con cessioni, vincolate se occorre, ma necessarie — e per la necessità di presidiare solidamente alcune regioni che ci verranno assegnate dalla conferenza della Pace e che hanno per vicini gente turbolenta, capace di colpi di mano e di sorprese. Occorrerà dunque scalare con graduatoria assennata il valore dei bisogni civili, far le debite tare alle richieste di mano d'opera ancora mobilitata e attuare con prudenza il criterio informativo che non può essere diverso da quello da noi propugnato, se si vuole ordinatamente smobilitare e ricostruire insieme. Il criterio stesso impedisce o attenua la disoccupazione e diminuisce in conseguenza il bisogno di provvedimenti eccezionali per farvi fronte, toglie il pericolo dato dalle artificiose società di coloro che per aver servito la Patria si credono in diritto di mangiarsela e che se proprio desiderano essere ancora combattenti, a tutti i costi e in ogni tempo, potranno rimanere alle armi in vista di migliore retribuzione prossima o di assetto finale, che trovi anche per loro un posto di collocamento stabile; lascia gradatamente all'Esercito finale la parte che più logicamente può supporsi adatta alla funzione speciale del sistema di arruolamento volontario pur mantenendo il nocciolo dell'altro sistema, che può in caso esser raggiunto mediante la chiamata futura di intiere classi di leva.

Forse nei riguardi delle società che vanno sorgendo fra ex militari il nostro consiglio presume troppo; molte, troppe cause che nascondono un grande egoismo le ingenerano e le spiegano perchè si possa del tutto evitarle; basti dire e osservare che anche la mancanza di un qualche membro è scusa alla costituzione di partiti quasi politici.

Qualunque sia la forma di smobilitazione che verrà scelta, quello che occorre evitare è l'ingiustizia — il popolo italiano è come tutti i popoli meridionali, sensibilissimo alla mancanza di equità ed è sempre in fondo in fondo l'erede dei padri del diritto, a differenza di popoli più settentrionali più naturalmente rispettosi e ligi al principio di autorità. E l'ingiustizia non soltanto deve esulare, ma non deve neppure essere falsamente ammessa dal pubblico, che può male interpretare le varie disposizioni. Occorre che il Governo faccia conoscere le linee direttive della opera propria prima ancora di iniziarla, esponendosi bensì alla critica spicciola (forse però non inutile) e qualche volta noiosa, ma facendo atto di coraggio politico altamente nobile e meritorio nel troncare speranze eccessive, nel calmare apprensioni esagerate, nel dare a tutti la visione del rispettivo avvenire che, per quanto prossimo, è ora rappresentato esclusivamente da un punto interrogativo.

Sull'essenza nucleare che corrisponde alla preparazione per il massimo sforzo, al quale la Nazione può essere chiamata, non è il caso di diffonderci. La differenza fra i due sistemi di arruolamento da noi messi in luce non importa che piccola differenza in questo argomento; saranno forse più appartati e isolati i nuclei nel sistema volontario, e saranno invece più legati e fusi agli ordinamenti mantenuti in vita nel sistema obbligatorio; ma, in fondo, si tratterà sempre di aver pronti Ufficiali capaci di guidare i cittadini nella eventuale lotta, tratti dalle classi intellettuali, istruiti nelle scuole e nominati Ufficiali insieme col grado accademico che conseguiranno, lasciati normalmente in congedo e chiamati annualmente a conoscere le nuove armi, i nuovi metodi e guidare per qualche giorno il reparto corrispondente al loro grado. Si tratterà di tenere a ruolo la parte della popolazione che dovrà combattere e quella che dovrà alimentare le industrie di guerra, con chiamata annuale parziale della parte prima, per istruzione, poichè l'altra parte dà sufficienti garanzie di preparazione nell'esercizio quotidiano del tempo di pace.

Si tratterà infine di preordinare ogni singola destinazione in modo che una futura guerra (abbiano pace i socialisti se crediamo che ancora possano essercene, et Dii avertant) non risollevi l'antipatica questione di imboscati, nè per parentele cospicue nè per censo. **G. M.**

# Patriottica cerimonia alla Università di Padova

**Padova, 8.**

Seguì oggi alla Università, presenti le autorità e numerosi studenti irredenti, la solenne **commemorazione dell'8 Febbraio.**

Lo studente trentino Doscini pronunciò un applaudito discorso cui seguì il Rettore Magnifico il quale trattando dei compiti del dopo-guerra disse:

« Un primo e particolare compito ci incombe e non consente alcun indugio, esso è quello di provvedere all'istruzione dei giovani reduci dall'esercito, graditissimo compito, perchè è di dovere e di amore.

E voi, giovani delle terre liberate dal servaggio austriaco, avete la fortuna di entrare nell'Università in quest'amorevole alba del suo rinnovamento. Se dal momento storico che vi conduce in quest'Ateneo glorioso per tradizioni patriottiche e scientifiche, desiderate trarre cagione di eccitamento e proseguire i vostri studi col più fermo proposito di un assiduo lavoro, sicchè la vostra utilità sia grande e la soddisfazione dei maestri sia piena, io considero come lieto auspicio il Vostro ingresso e ben volentieri vi saluto liberi studenti di Padova.

Voi qui trovate in questo momento una piccola schiera di compagni perchè l'esercito che li ha raccolti sotto le bandiere per la guerra liberatrice ha bisogno ancora dell'opera loro. Rivolgete il vostro pensiero di gratitudine e di affetto a questi compagni valorosi, cui amo far conoscere con quanto ardente desiderio l'Autorità accademica affretta il momento in cui le esigenze militari consentano il loro ritorno agli studi.

Ed infine rivolgiamo il pensiero riverente e commosso a quelli che sono morti combattendo. Per essi la soglia di questo tempio è divenuta sacra; chiunque la varchi deve anzi tutto rendere omaggio alla loro memoria. »

Il prof. Bertacchi pronunciò l'orazione ufficiale. Egli disse:

« Una piccola data; un unico giorno sperduto nella immensa sequela del tempo. E pure questo Ateneo dove si affollano i secoli evocati dalla indagine che ricerca le rivoluzioni del globo e i rivolgimenti degli uomini, questo Ateneo non sdegnò fregiare le sue mura di quella data, e per onore di essa consacrava a due patrii poeti, il Fusinato e il Prati, le effigie vivificate dalla ispirata parola di Vincenzo Crescini, e ogni anno ne celebra il ricorso con ricordanza votiva e quest'anno volle intorno ad essa raccolti, fra tanto convegno di cuori, i cuori che ci sono oggi più cari, quelli dei figli ritrovati dalla gran madre Italia.

Oh nulla — questo è il vero, o Signori — nulla è piccolo all'anima di un popolo! Roma grandissima si compiacque delle singole gesta e de' singoli eroi; esaltò sempre con memore fede i suoi tre campioni pugnanti contro i tre, e Coclite solo in capo al ponte e Muzio severo alla sua propria destra: Roma in questi unici sentiva raccolta e sublimata l'essenza stessa, la stessa originaria virtù della stirpe.

Riviva l'Ateneo padovano, e con esso Padova tutta, quel suo bel giorno eroico! Lo specchi dal tempo e lo doni ai giovani ospiti che qui vengono con la redenzione nel cuore perchè lo rivivano in sè e risalutino da esso tutto intiero nelle sue tristezze procellose il biennio da cui si inizia l'aperta epopea d'Italia.

Chi si sveglia col primissimo sole sulle alte vallate vede le brume della notte dissiparsi lentamente trascolorando ed emergere a poco a poco da quel pelago aereo le vette e le giogaie dei monti. Confuso con quelle luci indefinite e con quelle tinte vaporose, un roco scroscio lontano domina il panorama profondo, e pare una preghiera delle valli che cerchi salendo l'infinito. Ma se il pellegrino poi scende, a mano a mano che ci si abbassa, ecco lo scroscio si fa più distinto, più vivo, più fragoroso; e non da una parte soltanto, ma da più parti proviene, dalle valli che si aprono sui fianchi della valle maggiore e che mandano a questa i loro torrenti sonori. Ormai è giorno fatto e il pellegrino distingue una per una le bianche acque cascanti e si accorge che il fiume da lui veduto laggiù, luccicante in ampi meandri per la pianura immensa qui tra i monti è ancor scisso nelle sue cento correnti, che rompono ciascuna da una propria sorgiva e scendono a valle ciascuna con nome e con impeto suo.

Tale l'Italia in quei multiformi primordi. Essa usciva allora dall'indistinto. Era stata una musica effusa di rimpianti accorati, solcata di presagi, mesta e solenne come una religione che racconsolasse il lungo dolore di un popolo. »

L'oratore — continuando — ricorda le aspirazioni, le cospirazioni e le lotte dell'Italia.

Si sofferma alla data dell'8 febbraio. Rievoca la figura di Oberdan e i giorni recenti della liberazione.

Ma è poi anche opportuno — continua — o giovani che io vi chieda che cosa mai potrei io insegnare. Noi siamo un pò tutti superati. Un mattino di maggio saliti sulla solita cattedra dei licei o negli Atenei, spiegato il solito libro ripetemmo, raccolti gli occhi su quello, il quotidiano invito: dunque traduciamo. Ma poi, sollevato il capo, scoprimmo che l'aula era vuota.

Erano usciti tutti, erano partiti tutti, erano partiti tutti. Pochi giorni passarono e gli scolari disertati dalla scuola ci rimandarono tradotti e Cesare e Livio e Tacito in bollettino di guerra, di guerra vissuta e combattuta, con la forza, con la centuria, con tutti i termini antichi rinati in un'epoca nuova.

Quei prodi fra poco torneranno; altri sono già tornati: più gagliardi gli uni di membra e di aspetto, segnati gli altri di onorate cicatrici, tutti recheranno la nuova vita di pace col piglio risoluto contratto nelle usanze marziali. Ma essi saranno anche più buoni, di una bontà umana evoltasi dalle lunghe prove durate, dalla santità della causa, per cui hanno combattuto, dalla mesta religione dei compagni perduti, dalle cento bontà conosciute nelle anime altrui.

Oh, saran pure i giovani la nostra nuova Italia! Noi non abbiamo che da accomunarci ad essi, confortando di qualche onesto consiglio le fratellanze create dalla vasta aumentata famiglia.

Dove andremo noi? A che fortune, entro quali imprescindibili brume del tempo navigherà questa Italia che sembra salpare ogni dì? Immenso è l'avvenire che ci spazia davanti, immenso è il compito che in esso ci aspetta. Bene è l'essere in molti, bene è l'essere tutti e tutti insieme ad affrontarlo e ad assolverlo. Insieme per superare il dolore, insieme per creare alla patria le forze e le gioie feconde.

E rivolto all'Italia, conscia a sè stessa del contributo recato alla rinnovazione del mondo, termina rilevando che essa potrà essere un'altra Roma, pervasa di una nuova umanità!

Se qualcuno — termina fra gli applausi scroscianti — deve essere forte, meglio lo sia Lei.

## Il regime del terrore in Turchia

### Massacri e deportazioni

**Londra, 8**

L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli in data 2 corrente.

Da varie parti è stata espressa la speranza che il governo estenda alle provincie le salutari misure applicate a Costantinopoli, ove i capi e i principali membri del partito Unione e Progresso sono stati arrestati. Tale opportuno intervento è forse più necessario in provincia che nella capitale, se si vuole salvare ciò che rimane della nazionalità armena e dei deportati greci. Il nuovo stato di cose nella capitale e in alcune parti dell'impero si è verificato in seguito alla disfatta dei turchi che sono al corrente dei cambiamenti avvenuti ed essi sono pronti ad agire secondo il loro costume. La presenza di numerosi testimoni dei massacri armeni, delle conversioni all'Islam imposte colla forza e delle deportazioni avvenute costituisce un fatto molto sgradevole e per sfuggire al rigore della giustizia si fanno correre astutamente voci di nuovi massacri di cristiani, le quali hanno avuto come risultato, per esempio a Kaisarieh, il fatto che i superstiti armeni sono stati presi dal panico e sono fuggiti verso Konia ed Adana. Perciò gli spogliatori cercano di sopprimere i non graditi testimoni degli orrori che hanno disonorato la Turchia per sempre agli occhi del mondo civile, di impadronirsi così degli averi della popolazione cristiana e nello stesso tempo di assicurare all'elemento turco una schiacciante maggioranza nelle regioni in cui, malgrado le deportazioni, gli armeni costituiscono ancora un nucleo importante.

Come può essere constatato da quanto sopra è riferito, la situazione in provincia esige che vengano prese pronte ed energiche misure per permettere ai deportati di tornare con sicurezza al loro focolare e riprendere il possesso dei loro beni. Non vi è tempo da perdere, quantunque sia il caso di domandarsi se il governo turco è capace da sè solo di porre rimedio al caos attuale, che è opera degli agenti del partito Unione e Progresso. La notizia dell'arresto di Nadji Bey, ex presidente della Camera dei deputati, è inesatta. Namy Bey e Djavid Bey ex ministro delle finanze sono sempre in libertà.

# In Ungheria

### Un ministero per i tedeschi

**Trieste, 8.**

(A.) — Si ha da Budapest:

Il «Pesti Naplo» annuncia che le trattative coi capi tedeschi dell'Ungheria, comunicate già dall'ex ministro Jaszi, hanno avuto buonissimo risultato: fu formulata la proposta di legge, in base alla quale si formerebbe un ministero per i tedeschi a Budapest ed a Sopron [illegible] Temesvar, Brassò e Lucca. Il ministro per i tedeschi sarà Pietro Jckel e segretario ministeriale Francesco Denitz.

# In Boemia

### Il sistema elettorale dello Stato czeco-slovacco

**Trieste, 8.**

(A.) — L'«Az Est» di Budapest pubblica una intervista col ministro boemo Stribny. Questi disse che lo stato czeco-slovacco è l'unico che sta per adottare il diritto elettorale proporzionale per difendere le minoranze nazionali da qualunque sopraffazione. In tutto il territorio dello stato le minoranze ungheresi e le tedesche avranno una propria rappresentanza nelle rappresentanze comunali. Anche nella coscrizione la nazionalità verrà stabilita in base alla lingua materna e non in base a quella di uso. Il numero dei membri del parlamento sarà da 250 a 300. Di 300 membri 180 saranno czeco slovacchi e 120 di altre nazionalità.

E' indubbio che la maggioranza della Camera sarà socialista.

## Il riordinamento delle finanze ungheresi

### Le grosse sostanze falcidiate

**Trieste, 8.**

(A.) — Si ha da Budapest: L'Az Est espone il piano generale sulla grande imposta sui beni, di prossima istituzione. La nuova grande imposta si estenderebbe su ogni specie di proprietà, sui terreni, sulle case, sui denari contanti, su tutti gli oggetti di valore, sulle carte-valori e sui depositi bancari. Saranno esenti soltanto gli arredamenti delle case. Al pari dell'imposta sugli utili, anche quella sui beni avrà un minimo esente da tasse. La fissazione di questo minimo dipenderà dal risultato degli accertamenti che si stanno facendo, ma sembra che le cifre per l'esenzione sarà fissata a 20.000 corone. Dalle 20.000 in su, l'imposta sarà proporzionale a cominciare dal 5 per cento, raggiungendo il 50 per cento per le quote più alte. Il massimo di proprietà tassata si eleverebbe a 10 milioni di corone. Oltre questa cifra, i pareri sono discordi. Molti vorrebbero che i valori oltre i 10 milioni di corone passassero di proprietà dello Stato, mentre altri desidererebbero che l'imposta aumentasse ancora proporzionatamente. Nello stabilire il valore dei beni si prenderà probabilmente per norma il valore medio degli ultimi tre anni. Il pagamento della imposta si potrà effettuare in contanti, in carte-valore, in azioni od anche in proprietà.

## Un battaglione italiano a Costantinopoli

**Costantinopoli, 8.**

E' giunto oggi un battaglione italiano, veterano della guerra di Macedonia. Ha sfilato innanzi all'ambasciata d'Italia e poi si è recato al quartiere fra calde acclamazioni degli italiani che avevano imbandierato le loro case.

## I bisogni del traffico in Adriatico esposti al Governo

**Roma, 8**

Convennero oggi presso il ministero dei Trasporti i rappresentanti delle Camere di commercio di Venezia e Bari e delle Compagnie di navigazione italiana e Servizi marittimi nell'Adriatico. Oltre che dal ministro De Nava gli intervenuti furono ricevuti dal ministro Girardini e dal Sottosegretario di Stato Pietriboni in rappresentanza del ministro Fradeletto, assistiti dal comm. Gullini e da altri capi servizio. I bisogni urgenti del traffico e della navigazione nel mare Adriatico vennero prospettati al ministro dai presidenti delle Camere di commercio di Venezia e Bari i quali lo intrattennero inoltre sulle necessità impellenti dei rispettivi porti e dei servizi ferroviari ad essi convergenti dal cui buon andamento dipende pure la efficenza dei servizi marittimi.

Il Ministro, premesse le necessarie riserve sulla disponibilità e destinazione del tonnellaggio in quanto la libertà di azione del nostro Paese è limitata a questo riguardo dagli accordi con gli alleati e dopo aver accennato alle forti difficoltà che si oppongono alla sollecita intensificazione dei servizi ferroviari per l'enorme deficenza di mezzi tecnici e intensificazione dei servizi ferroviari per la enorme deficenza di mezzi tecnici creata da un quadriennio di guerra, dichiarò che la più viva attenzione è rivolta appunto dal suo ministero al miglioramento delle dotazioni ferroviarie e conseguentemente dei servizi, accennò pure alle provvidenze urgenti prese a favore del porto di Venezia (!) manifestando la speranza che esse possano notevolmente contribuire a migliorare i servizi portuali di quella città.

Infine il ministro prese notizia di un dettagliato memoriale sui servizi marittimi nell'Adriatico, concretato dalle competenti rappresentanze e dai voti da queste manifestati in ordine alla politica ferroviaria internazionale del dopo-guerra riservandosi di esaminare questi voti con la più benevola disposizione.

## I problemi delle terre liberate

**Roma, 8**

Per iniziativa del ministro per le terre liberate si sono ieri riuniti a palazzo Chigi sotto la presidenza del Ministro Colosimo i ministri Caviglia, Del Bono, Bonomi, De Nava, Fradeletto, Girardini, il generale Badoglio per il Comando supremo e il sottosegretario di Stato De Nicola e De Vito.

Si sono lungamente esaminati i problemi delle terre già invase e segnatamente quelli delle opere pubbliche, del baraccamento provvisorio, della ricostruzione degli abitati, dei trasporti, della rinascita agricola e degli oneri derivanti alla popolazione dallo stato di guerra.

Per ognuno di questi problemi si è giunti ad accordi ed intese che permetteranno una proficua collaborazione dell'autorità militare con l'autorità civile per la graduale ripresa della vita e del lavoro di quelle popolazioni.

## L'agitazione contro i monopoli

**Milano, 8.**

L'agitazione contro i Monopoli, che in questi ultimi tempi aveva assunto un carattere di raccoglimento e di studio dopo le nuove dichiarazioni del ministro Meda, ha ripreso in tutti i circoli commerciali o industriali d'Italia.

L'Unione delle Camere di commercio italiane e la Federazione commerciale e industriale italiana si sono accordate per convocare a Milano, prima della apertura della Camera, tutte le rappresentanze ufficiali e libere della industria e del commercio d'Italia.

Il convegno è fissato per domenica 16 febbraio alle ore 14, nella sede della Camera di commercio di Milano.

## Sciopero di tipografi a Roma

**Roma, 8**

Stamane non si sono pubblicati nè il «Messaggero» nè il «Tempo» in causa dello sciopero dei tipografi per la richiesta delle otto ore di lavoro.

## L'agricoltura nelle terre redente

**Parenzo, 8.**

Il Regio Governatorato della Venezia Giulia accogliendo le analoghe proposte dei rappresentanti agrarii politici ed amministrativi della regione, ha istituito una Commissione d'agricoltura avente lo scopo di prendere di comune accordo con le Società e gli istituti agrari, provvedimenti atti a risollevare le sorti dell'agricoltura che tanto ebbe a soffrire per l'abbandono in cui fu lasciata nel lungo e travaglioso periodo di guerra.

Della Commissione faranno parte delegati di Trieste dell'Istria e del Goriziano.

## La terza vittima della tragedia di Milano

**Milano, 8.**

Ieri sera all'ospedale maggiore è morta la signora Elvira Levi Sacuto, terza vittima della tragedia di via Boccaccio. Domani avranno luogo i funerali del prof. Bossi.

## *Bollettino giudiziario*

**Roma, 8**

Magistratura: Coiro, giudice in funzione di pretore nel mandamento di San Pietro Incariano, è tramutato alla pretura di Villa franca di Verona.

Cancellerie: Cartago, sostituto segretario della regia procura presso il tribunale di Venezia, è nominato cancelliere presso la pretura di Feltre.

Notai: Gobbato, è nominato coadiutore temporaneo del notaio Savinelli di Grezzana per la durata di sei mesi.

Archivi notarili: Venturini, assistente di seconda classe dell'archivio notarile distrettuale di Udine, è promosso alla prima classe.

## Nuovi successi dei monarchici in Portogallo?

**Parigi, 8**

Un dispaccio da Oporto dice: Una colonna realista operante fra Santarem e Lisbona ha proclamato la monarchia in tutta la regione fino alle porte della capitale e cioè a Campolide, che è un sobborgo.

## Per l'autonomia della Catalogna

**Madrid, 8**

Alla Camera dei deputati si continua la discussione del progetto relativo alla autonomia della Catalogna.

I deputati catalani chiedono che il progetto elaborato dai catalanisti sia il solo che debba essere discusso prima del bilancio. Domingo repubblicano parla nello stesso senso e chiede se i catalanisti, qualora i repubblicani li aiutino ad ottenere l'autonomia, aiuteranno alla loro volta i repubblicani a costituire la repubblica.

Il presidente del consiglio, conte di Romanones, risponde: Le vostre parole sono la vera sostanza del vostro discorso, ma la monarchia è più che sufficiente per dare alla Catalogna il rimedio che desidera.

La discussione continuerà domani.

## I rappresentanti degli alleati all'isola dei Principi

**Parigi, 8**

I giornali dicono che i rappresentanti delle Potenze che si recheranno alla conferenza dell'Isola dei Principi saranno: per la Francia, Conty ministro a Copenaghen e generale Rampon; Inghilterra: Borden, primo ministro del Canadà; Italia: marchese della Torretta, ex incaricato d'affari a Pietrogrado; Giappone: Kato.

## Per la proroga dell'armistizio e la Società delle Nazioni

**Parigi, 8**

Una nota dell'Agenzia Havas dice che nel consiglio superiore di guerra il maresciallo Foch ed i tecnici proposero le condizioni per la proroga dell'armistizio e la necessità di controllare la smobilitazione della Germania e la produzione delle officine di guerra tedesche e specialmente quella di Essen.

Lloyd George partirà domani per Londra e non ritornerà che fra due o tre settimane. Milner lo sostituirà nel comitato della conferenza. L'on. Orlando partirà pure domani per Roma.

La commissione della Società delle nazioni spinge attivamente i lavori allo scopo di approvare il progetto prima del 15 corrente e cioè prima della partenza di Wilson per gli Stati Uniti e ha già discusso 12 articoli dei 22 compresi nel progetto iniziale.

## Per l'abolizione dei sottomarini

**Londra, 8**

A proposito della questione della abolizione dei sottomarini, che è stata portata dinanzi alla conferenza di Parigi, l'Agenzia Reuter ha da fonte autorevolissima che l'ammiragliato britannico vedrebbe col più grande favore interdire la costruzione dei sottomarini e il loro impiego nelle guerre. Naturalmente tale interdizione dipenderebbe da un accordo generale internazionale e sarebbe circondato da garanzie e da salvaguardie rigorose.

Questa opinione della marina britannica si presta tanto meno alla critica, in quanto che in fatto di macchinario per la costruzione dei sottomarini e così pure per numero di sottomarini attualmente in servizio, la Gran Bretagna supera di molto qualsiasi altra nazione.

## Riforme alla legislazione sulle opere pubbliche

**Roma, 8**

Il ministro dei LL. PP. on. Bonomi, compreso della necessità di una vigorosa ed efficace politica di lavoro che durante questo difficile periodo della vita nazionale deve avere il duplice scopo di far fronte alla disoccupazione degli operai smobilitati e di aumentare l'attività produttrice per il riassetto e incremento economico del paese, ha sottoposto alla firma luogotenenziale un importante decreto-legge col quale vengono attuate notevoli riforme alla legislazione organica in vigore sulle opere pubbliche e sulle espropriazioni e predisposti nuovi provvedimenti per rendere possibile l'immediata ripresa dei lavori rimasti sospesi durante la guerra e per dare più pronto ed intenso sviluppo al vasto programma di opere pubbliche che deve rispondere insieme agli interessi locali e a quelli generali.

Per soddisfare queste nuove imperiose esigenze di ordine politico ed economico, l'on. Bonomi ha ripreso in esame tutte le complesse norme relative alla esecuzione dei pubblici lavori e gli studi precedentemente compiuti per riformare la legislazione organica in quelle parti che più si sono dimostrate bisognevoli di rinnovamento.

Il decreto-legge all'uopo predisposto, consta di quattro parti. Le prime due contengono riforme di carattere permanente: la prima apporta modifiche alla legge sulle opere pubbliche, sulla contabilità generale dello Stato, nonchè al regolamento sulla contabilità e collaudazione dei lavori pubblici. L'altra alla legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità. La parte terza comprende norme di carattere eccezionale per agevolare la ripresa dei lavori di questo periodo di passaggio allo stato di pace. Finalmente l'ultima parte riguarda l'applicazione delle une e delle altre disposizioni ai lavori da eseguire a cura degli enti locali.

Fra le innovazioni più importanti alle norme in vigore per l'esecuzione dei lavori dello Stato sono degne di nota: la facoltà di affidare a privati professionisti lo studio delle opere, le semplificazioni sulla procedura di approvazione, il riconoscimento della licitazione privata come sistema normale di appalto, cui l'amministrazione può senza limite ricorrere quando non ritenga opportuna la pubblica gara e l'introduzione di nuove forme di gara, l'appalto concorso e l'offerta dei prezzi che presentano il duplice vantaggio di permettere la utilizzazione delle iniziative private e di diminuire per quanto possibile i motivi di contestazione con gli appaltatori.

Notevoli del pari sono le disposizioni con cui facilita alle società commerciali l'assunzione degli appalti; e, in relazione allo sviluppo assunto dalle organizzazioni cooperative, si estendono i limiti entro i quali può essere loro affidata l'esecuzione di lavori. Altre norme, autorizzando l'amministrazione a stipulare particolari clausole contrattuali, mirano a facilitare la ascenzione dei lavori e a rendere possibile la revisione dei prezzi almeno nei contratti di lunga durata.

Nella parte di carattere transitorio il decreto legge intende risolvere la questione più urgente ed anche più importante nei riguardi della immediata ripresa dei lavori appaltati e sospesi a causa della guerra. A tale intento dà modo alla amministrazione di troncare gli indugi, tentando accordi con le imprese appaltatrici sulla base della rapida revisione dei prezzi e in caso di disaccordo sciogliendo i contratti senza le lunghe formalità prescritte dalle norme in vigore.



## Dall'Alto Adige

**Bolzano, 1 febbraio.**

(D.) — Il vostro bravo Elio Zorzi ha ricordato in un suo articolo (*Gazzetta* 30 gennaio) la ferrovia di Fiemme, che, se non capitava la guerra, sarebbe ancora in progetto, perchè era il gran pomo di discordia fra Bolzano e Trento. I trentini volevano che essa mettesse capo a Lavis, i Bolzanini ad Egna o ad Ora, i fiemmazzi in maggioranza stavano per la linea di Egna (pel valico di San Lugano) come risulta dalla deliberazione della Comunità riportata dal giornale il *Trentino* (9 maggio 1913) in cui sette comuni contro tre votarono per questa linea. Potrà sembrare strano che essi si buttassero, come si suol dire, in braccio al nemico, ma questo è il miglior segno che essi ragionavano come un Re d'Inghilterra, il quale maritò una figlia al Re di Scozia ed all'osservazione di un ministro che c'era il pericolo che in tal modo, mancando la successione diretta, un giorno l'Inghilterra divenisse una provincia della Scozia, rispose: «No, nel caso sarà la Scozia che diventerà una provincia dell'Inghilterra», il che si verificò appunto quando Giacomo di Scozia successe ad Elisabetta. I fiemmazzi ragionarono praticamente come gli americani, sommi maestri in quell'argomento: «Le linee laterali devono connettersi colle principali ad angolo retto od il più prossimo possibile al retto, per avere il massimo delle comunicazioni». La linea di Egna soddisfaceva a questo principio perchè dava comunicazioni facili ad un tempo con Trento e con Bolzano; quanto al pericolo d'intedescamento alcuni lo temevano, ma altri pensavano che la valle era stata soggetta direttamente o indirettamente ai tedeschi dalla caduta dell'impero romano in poi; possibile che in pochi anni si potesse far ciò che non era riuscito in quattordici secoli? Anzi varii pensavano come quel Re d'Inghilterra e difatti i tedeschi notavano con rabbia che ad Egna e ad Ora l'italiano faceva progressi, mentre loro spendevano e spandevano per intedescare la valle ostinata. Era proprio per loro la coltellata dietro la schiena.

Ora la ferrovia è costruita, quindi son finite le questioni, tanto più che non esistono più pericoli nazionali. Non diciamo che il tracciato sia dei migliori perchè si tratta di linea fatta, non solo per esigenze militari, ma per soprappiù quando l'esercito italiano, giunto a Caoria in valle del Vanòi ed al Colbricon minacciava di irrompere nella vallata per più valichi. Quindi, invece che tenersi alla riva destra dell'Avisio, ove abbondano i luoghi abitati, il tronco da Cavalese a Predazzo si tenne alla sinistra per esser protetto dalla montagna contro certi confetti, che potevano regalare i mandolinisti. Ne viene che le stazioni sono meno vicine ai paesi e collegate con ponti e che si verifica uno squilibrio di movimento a vantaggio dei piccoli villaggi, che giacciono sulla riva sinistra.

La madre Italia poi dovrà curare il prolungamento della linea fino a Moèna, in modo che tutta la patriotica valle sia percorsa dalla ferrovia e ne risenta vantaggio anche la superiore valle di Fassa, che seppe conservare la sua fedeltà a Trento ed il suo bel dialetto ladino a dispetto degli sforzi del nemico per istaccarla dal Trentino e chiuderla in un cerchio di ferro tedesco.

Fiemme ha interessi con Trento e con Bolzano, però i maggiori essendo con Trento, essa aveva sostenuto lo sbocco ad Egna anzichè ad Ora, però c'è un modo di rimediare, prolungando la guidovia, che da Trento va a San Michele, fino ad Ora, in modo da aver una linea continua da Trento a Predazzo senza scarichi e carichi incomodi pei viaggiatori, dannosi per le merci. Vi sarebbe subordinato il cambio dello scartamento e questo sarebbe il momento buono, perchè il materiale mobile è in uno stato tale, che ha bisogno di esser rifatto. Già fin dai tempi dell'Austria c'era il medesimo progetto per la linea da Mori a Riva, visto che, collo scartamento ridotto, essa non bastava alle esigenze di un aumentato commercio.

La vecchia Austria apriva strade di comunicazione fra l'Alto Adige ed il Trentino colla vana lusinga di intedescare quest'ultimo, la nuova Italia deve far lo stesso con altro scopo, quello di avvincere i legami fra le due regioni, in modo che esse formino un tutto unico, la Venezia tridentina.

✱ Il lavoro lungo e tenace dei nostri nemici ha finito con un solenne fiasco; la lingua italiana penetra dappertutto; basti dire che i *contadini* pagano fino a *venti corone* (cioè otto lire italiane) il libretto *Deutsch und Italienisch* metodo Genzardi, edito dal Paravia, per imparar la nostra lingua. E tutto ciò senza pressioni, senza minacce, senza regali. E vengano fuori i cantafavole coll'irredentismo tedesco!

## L'accordo tra socialisti e bolscevichi

**Stoccolma, 8**

I negoziati condotti fin dal gennaio dai socialisti rivoluzionari di destra coi bolscevichi sono terminati colla completa capitolazione del comitato socialista rivoluzionario. Lenin ha acconsentito a riconoscere il partito, purchè i socialisti rispettino il regime bolscevico ed ha imposto come garanzia che il comitato lotti seriamente contro il governo dell'ammiraglio Kolchake e contro gli alleati.

Il comitato ha sottoscritto tali condizioni. Lenin ha così riportato un certo successo morale poichè il comitato non ha più alcuna influenza nel partito e non è più seguito dalle masse.

# CRONACA CITTADINA

## Calendario

**9 DOMENICA (40-325) — S. Apollonia.**

*Vergine di Alessandria d'Egitto. Soffrì l'anno 249, tra le altre pene del martirio, la rottura dei denti; i fedeli si raccomandano alla sua intercessione appunto nei mal di denti.*

SOLE: Leva alle 7.22; tramonta alle 17.26.
LUNA: Tramonta alle 2.49; leva alle 11.59.

**Temperatura**: Massima 2,8; minima meno 0.8.

**Pressione barometrica**: Si è mantenuta in rapida costante salita fino a 768 mm., presentando poi lente oscillazioni.

**Marea**: Al bacino di S. Marco, ha segnato un massimo di più cm. 65 alle 4.10 ed un minimo di meno cm. 18 alle 13.20 dell'8.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**10 LUNEDI' (41-324) — Santa Scolastica.**

SOLE: Leva alle 7.21; tramonta alle 17.27.
LUNA: Tramonta alle 3.50; leva alle 12.57.
P. Q. il 7 — L. P. il 15.

## Comitato postelegrafonico
### pro ciechi di guerra

Somma precedente L. 18.857.70 — Dal Comando in capo L. 42.55 — Direttore e impiegati della Banca d'Italia, sede di Venezia, per onorare la memoria del dott. Dino Bertolissi, fratello del collega Mario 60.

Dalla Banca Commerciale Italiana si è ricevuto la seguente lettera:

«Onorevole Presidenza Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra. — Ci è pervenuta la pregiata loro in data 4 corr. e in adesione alla richiesta con la stessa fattaci, siamo lieti poter concorrere all'opera benefica che codesta on. Presidenza intende svolgere, unendo alla presente quattro libretti di piccolo risparmio al portatore N. 2765, 2768, 2769, 4765, della nostra Banca, con inscritta la somma di lire 50 (cinquanta) per ciascuno.

Saremo grati di un cortese cenno di ricevuta e porgiamo i nostri distinti saluti. — Banca Commerciale Italiana, sede di Venezia: f.o Mollan».

Dalla Cassa di Risparmio di Venezia:

«Egr. Sig. Presidente. — In relazione alla preg. Sua 4 corr. ci affrettiamo a comunicarle che il nostro Consiglio d'Amministrazione, avendo dovuto rifiutare il concorso pecuniario della Cassa per mancanza di disponibilità ad altre pietose iniziative, non crede opportuno di contribuire, anche in misura modesta, con premi in denaro od equivalenti all'Opera benefica intrapresa da codesto on. Comitato.

In quella vece ci ha autorizzato ad assegnare in premio un quadro fra quelli da noi acquistati alla passata mostra d'Arte, che consegneremo all'incaricato di codesto Comitato medesimo.

Con perfetta osservanza. — Il Presidente: Sacchi».

Il Comitato è infinitamente grato per entrambi i doni: alla Banca Commerciale, perchè si è compiaciuta accogliere cortesemente l'invito rivolto a tutte le Banche di Venezia perchè, con l'occasione della pesca pro ciechi di guerra, sia dato il necessario impulso al risparmio con beneficio sia dei risparmiatori che delle Banche stesse che acconsentiranno nel modo loro chiesto.

Oltre quanto si è detto per la Banca Commerciale, alla Cassa di Risparmio vadano i ringraziamenti del Comitato per aver avuto il pensiero di offrire un'opera d'arte di valore, perchè si tratta d'un quadro del noto artista Fragiacomo; e ciò basta per farne conoscere il suo pregio.

Dalla sig. Pina Busetto Simon L. 100 — Marchese Bentivoglio d'Aragona 50 — Rimanenza sottoscrizione supplenti postelegrafonici di Venezia L. 13 — Totale compl. L. 19.123.25.

## Catalogo della Lotteria
### della Regina

Si è pubblicato il Catalogo generale dei premi della grande lotteria in favore della «Fondazione Elena di Savoia» e nello scorrerne le pagine, par di leggere un Almanacco nobiliare, poichè vi si trovano oltre i nomi augusti della Famiglia Reale, e di alcuni Principi della Chiesa, quelli delle più grandi famiglie italiane.

Il Catalogo contiene i nomi dei componenti il Comitato organizzatore, parte del discorso pronunziato dal Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato comm. de Cornè all'inaugurazione della mostra a Palazzo Venezia — e che dà un'idea del modo come nacque e si plasmò l'iniziativa — i nomi delle Presidenti dei Comitati per la raccolta dei doni, il piano della Lotteria, il riepilogo dei premi, l'elenco delle offerte in denaro, per 2.284.000, le riproduzioni fotografiche di alcune parti dell'esposizione di Palazzo Venezia e le illustrazioni dei primi 150 ricchissimi premi. Segue poi un'enumerazione dettagliata degli altri 19850 premi, coi nomi dei donatori e delle gentili donatrici.

Sfogliando il ricco Catalogo s'intravede lo scintillio di gioielli regali, di fulgide gemme, di magnifici monili, e chi non ha potuto ammirare l'Esposizione di Palazzo Venezia immagina la ricchezza e la grande sontuosità della indescrivibile mostra che è una vera pleiade di stelle, che cederà presto il suo fulgore per una causa utile e geniale, auspice la carità della Sovrana Augusta e della Regina Madre.

Ancora pochi giorni e poi, il 28 corrente, la fortuna arriderà a ventimila cittadini, che sono stati spinti ad acquistare i biglietti, non tanto per i ricchi monili e per i cospicui premi in denaro, ma dell'intima soddisfazione di compiere un'opera buona.

## Una funzione nella Chiesa
### dell'Orfanotrofio

Il fondatore degli Orfanotrofi e case per gli invalidi S. Girolamo Emiliani, fu oggi solennizzato con modeste funzioni nella bella chiesetta annessa all'Orfanotrofio, edificata dal Doge Marcello, ed in quella delle Terese per le fanciulle.

I nostri istituti, che godono di pietose benefiche tradizioni, vanno riprendendo, dopo lungo esilio, la loro vita normale, con profitto dei cari orfanelli accoltivi.



## Per porto di coltello

Gli agenti di P. S. del sestiere di San Marco arrestarono ieri Vittorio Brussa fu Vittorio, di anni 26, soldato in licenza di convalescenza, perchè venne trovato in possesso di un coltello a serramanico.

## Pro lana

Nella ricorrenza delle Feste di Capo d'anno la signora Amalia De Vitofrancesco seguendo la tradizione dei passati anni, ha offerto doni.

All'Ospedale Militare Principale di Venezia N. 53 paia di scarponi imbottiti; N. 38 paia di pantofole di panno e feltro.

All'albero di Natale dei «Lupi» del 77.o fanteria: Kg. 1 di cioccolato, 50 paia di calze di lana, 25 taccuini, 24 portafogli, 46 notes, 6 portafogli e carta da lettere (1).

All'albero di Natale per i soldati del capitano Talamini: N. 30 cravatte, 12 fazzoletti, 25 taccuini e cartoline.

Alla contessa Miari per l'albero dei bambini poveri N. 8 cuffie di lana, 6 di tela, 4 berretti di lana, 3 sciarpe di lana.

Nella stessa ricorrenza non ha trascurato i fratelli delle terre riconquistate e redente inviando:

Al Commissariato Prefettizio di S. Donà di Piave 9 materassi di lana, 18 maglie da uomo di cotone felpato, 36 sciarpe di lana, 10 berretti di lana per bambini, 60 cuffie di lana, 36 cuffie di tela, un corredino Kg. 39 di filato di lana, 50 vestitini da bambini di fustagno (2) ed infine al Sindaco di Trieste, quale dono del «Calzaturificio pro lana», 100 paia scarpe da donna e 100 paia da bambini.

Indumenti offerti: N. 76 paia guanti di lana dalle Contesse Leopolda Brandolin e Margherita Casanova Brandolin; parecchie paia calze lana la sig.a Bordiga.

Lavorarono per i soldati la marchesa Paolucci, signora Ficher, Scuola Priuli, signora Tedeschi, Francesco Trevisanello, Scuola Elementare di Lido.

(1) La signora Devitofrancesco riceveva la seguente lettera:

«E' con l'animo profondamente grato che Le esprimo i più vivi ringraziamenti per la larghezza con cui Ella ha voluto contribuire all'albero di Natale dei miei «Lupi», i quali non dimenticheranno che debbono a Lei e alla squisita bontà dell'animo suo, il conforto di vedersi ricordati nel giorno caro ai più intimi affetti.

Grazie, dunque, Gentile Signora, e nella occasione voglia gradire gli auguri fervidissimi che a nome mio, a nome degli ufficiali, a nome dei soldati del reggimento, cordialissimamente Le porgo. Le bacio la mano. Con ossequi. — Dev.mo Colonnello Boscardi».

(2) La signora DeVitofrancesco riceveva da S. Donà in data 6 corr. la lettera seguente:

«A nome dei beneficati ai quali faremo quanto prima la distribuzione, ed a nome di questa Amministrazione comunale, ringrazio vivamente per i doni che Ella ha voluto inviare a questo disgraziato Paese, animata come sempre dai più alti sentimenti di bontà e di gentilezza di animo. Con devoti ossequi. — Capitano Giorgio Romiati».

## Provvedimenti per la fabbricazione
### e la vendita del pane

Il Sindaco ordina che a datare da martedì 11 corr. il pane dovrà essere confezionato con farine abburattate all'80 per cento.

I fornai non possono produrre pane con farina diversa da quella ad essi fornita dal Comune.

Il pane potrà essere confezionato in qualunque forma, con o senza tagli, ma il peso di ciascuna forma deve essere non inferiore ai duecento grammi e la quantità d'acqua contenuta nei diversi pani non potrà superare il 26 per cento.

A datare dalla notte dal 10 all'11 febbraio resta vietato il lavoro notturno.

A datare dall'11 corr. il pane potrà essere confezionato e venduto durante tutto il giorno senza limitazioni di orario finora in vigore.

L'obbligo di contrassegnare il pane con un marchio speciale viene abrogato.

Il pane, qualunque ne sia la forma dovrà essere venduto a prezzo non superiore a centesimi 75 al chilo.

Le infrazioni alle disposizioni di questa ordinanza e conseguentemente al decreto ministeriale 12 gennaio 1919 saranno punite a norma dei decreti luogotenenziali 6 maggio 1917 n. 74 e 18 aprile 1918 n. 497.

I contravventori saranno inoltre denunciati alla Commissione provinciale annonaria per i provvedimenti di sua competenza a sensi dell'art. 6 del Decreto luogotenenziale 21 novembre 1918 n. 174.

— o —

Il pane non può essere venduto che nei locali annessi ai forni e nelle loro speciali rivendite.

E' vietato tenere nei locali dove si vende pane: vino, liquori, petrolio, soda, lisciva, carbone, legna ed ogni altra sostanza che possa, a giudizio dell'Ufficio d'igiene, alterare od imbrattare il pane.

I contravventori saranno puniti a termini dell'art. 121 del locale Regolamento d'igiene, e le contravvenzioni saranno trasmesse in copia alla Commissione provinciale annonaria per gli eventuali provvedimenti a sensi dell'art. 6 del D. L. 21 novembre 1918 n. 1745.

### ESERCENTI

**Se volete la difesa dei vostri interessi intervenite tutti all' Assemblea, che avrà luogo oggi, domenica, alle ore 15, nella sala del Gazzettino.**

## Nel nostro Porto

Il movimento marittimo del nostro porto dal 1.o febbraio a tutto ieri è stato il seguente:

Arrivati il 1.o: piroscafo *Barone Bruck* da Trieste, *Trieste* da Trieste — il 2: *War Lock*, inglese, da Newcastle, carbone, *Geertruyda*, inglese, da Bassein, riso; *Serajevo* da Trieste; *Partenope* da Genova; — il 3: *Bellona* da Trieste; *Patria* da Pola; — il 4: *Bellanoe* da Trieste; *Godullo* da Fiume; *Brioni* da Trieste, *Fram* da Pola; *Graz* da Sebenico; — il 5: *Prince Horolock* da Trieste; *Galicia* da Fiume, *Risveglio* da Trieste; *Szapary* da Fiume; — il 6: *Malvine* da Trieste; *Karlsbad* da Trieste; *Vetre* da Fiume; *Glenapeau*, inglese, carbone.

Partiti: *Iberia* per Catania; *Brioni* per Trieste; *Trieste 2.o* per Pola; — il 2: *Prince Hoenlock* per Trieste; — il 3: *Trieste* per Sebenico; *War Wager*, inglese, vuoto; *Lowaan* per Trieste; *Baron Bruck* per Trieste; *Florenza 2.o* per Trieste; *Pato* via per Bari; — il 4: *Serajevo* per Trieste; *Partenope* per Trieste; *Kossuth* per Trieste; — il 5: *Fiorenza I.o* per Trieste; *Prince Hoenlock* per Trieste; *Fram* per Ravenna; — il 6: *Brioni* per Trieste; — il 7: *Szapary* per Fiume; *War Lock*, inglese vuoto; *Isonzo* per Capodistria; *Baron Bruck* per Trieste; — l'8: *Risveglio* per Trieste.

Dei suddetti piroscafi, alcuni battono bandiera interalleata, altri italiana, trasportando passeggeri e merci diverse.

## Le sorprese dei profughi

Al Commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio si presentò ieri Enrico Busca, profugo, ritornato da Cremona, abitante nel suddetto sestiere 500, il quale denunziò che durante la sua assenza, ignoti ladri, penetrati nella sua abitazione, mediante scasso, vi avevano rubato 2 materassi di lana, delle lenzuola, delle coperte e tanti altri oggetti.

Il cav. Renaud, commissario del sestiere, iniziò indagini per la scoperta dei ladri.

## La benefica attività
### della Croce Rossa Americana

La multiforme attività della Croce Rossa Americana si è venuta svolgendo, in Venezia, durante il doloroso periodo di guerra, con un crescendo di provvidenze mirabili per l'importanza dell'offerta, per la nobiltà dei sentimenti ispiratori, per la opportunità e la delicatezza del beneficio.

Si sono viste, in zona di operazione, certe vetturette ambulanze «dono dei poeti americani», significativo e particolare omaggio alla culla d'ogni arte. Ma, in realtà, si può dire che ogni provvidenza della C. R. A. è stata un atto di poesia. Quel popolo forte e rude, ambizioso del proprio lavoro e della propria tenacia, è pure intimamente religioso; dà agli atti ch'esso compie il segno della propria fede. Pratici e mistici insieme, gli americani dimostrano anche nella beneficenza le caratteristiche della loro razza o, per dir meglio, della loro tradizionale educazione, e nella beneficenza rivelano la grandezza della loro organizzazione e della loro ricchezza. Un sorriso d'oro. V'è la brutale potenza del metallo, e, insieme, la grazia dell'espressione. Non conoscono la timidezza di chi dona, ma il gesto sicuro di chi ha modo di far bene anche il bene. Così a Venezia la traccia lasciata dall'opera della Croce Rossa Americana è profonda e durerà dopo la partenza dei nobili missionari. Si può anzi dire che a Venezia si è rivolta con maggior passione la loro opera nella quale è stato sempre sentito un atto di omaggio. Le cure date ai nostri bambini poveri sono un indice d'amore. Istituti d'infanzia ed asili sono stati messi in condizione di poter continuare la loro vita anche nei periodi più duri di crisi. Asili nuovi sono stati aperti; in essi i bambini ricoverati hanno goduto di sorveglianza igienica superiore ad ogni elogio, di sano e ricco nutrimento e di molti oggetti di vestiario. Migliaia di corredini sono stati confezionati. Ricevettero aiuto gli alunni delle scuole comunali, ricreatori, patronati scolastici, asili ritornati a Venezia dopo il periodo d'esilio forzato ebbero notevoli vantaggi. L'Hotel des bains al Lido ospitò, per cura della Croce Rossa Americana, oltre trecento bambini ch'ebbero così modo di godere, nel periodo estivo, i benefici del sole e del mare, continuando poi, periodicamente, la cura nell'Ospitale Umberto I. dove sono tuttora ricoverati con evidente vantaggio delle loro condizioni di salute.

Sin dall'inizio della sua opera in Venezia, la Croce Rossa Americana offerse il suo contributo alle esistenti organizzazioni di assistenza. E' notevole l'aiuto dato agli ospedali militari, sopratutto per quanto riguarda il materiale sanitario che venne fornito con larghezza e ricchezza ammirevoli. I militari ricoverati ebbero, spesso, molti doni dagli stessi delegati ch'erano stati nelle trincee, incuranti del pericolo, lieti di portare un piccolo conforto ai combattenti. Ricorderanno i nostri bravi la magnifica opera svolta dal capitano signor Slaughter e dalla sua gentile Signora, alto e gentile esempio della nobiltà squisita della donna americana. Si è più volte ricordata pubblicamente la benefica attività di questi nostri ospiti, ammirevoli nel sacrificio di sè per il bene degli umili e di tutti coloro che risentirono grave danno dalla guerra. Oggi che stanno per lasciare Venezia, la città nostra pensa ad essi con fervore di gratitudine e con ammirazione affettuosa. E ricorda pure l'opera di tre loro collaboratori, la contessa Michiel, provvida e gentile, il delegato di Chioggia, prof. Chandler, il tenente Henderson, che agli ospedali militari dedicò la sua attività e la sua delicatezza.

Non soltanto ai militari ed all'infanzia si è rivolta l'opera della Croce Rossa Americana, larga di altre provvidenze in favore della nostra città. Basti ricordare i tre laboratori che danno lavoro a oltre centodieci operaie le quali sono pure, tuttora, straordinariamente aiutate. La Croce Rossa Americana provvede a quattro cucine capaci di duemila razioni giornaliere; alla popolazione civile vengono distribuiti, mensilmente oltre mille buoni per generi alimentari e vestiario.

Ricordiamo inoltre il posto di conforto istituito alla stazione di Venezia per i nostri profughi, e quello, tuttora esistente, a Mestre, ove la Croce Rossa Americana ha pure istituito un laboratorio che accoglie circa 250 operaie.

Murano e Burano ebbero pure aiuti notevoli dalla Croce Rossa Americana, cucine ed asili e beneficio di generi alimentari e di vestiario. A Pellestrina e in tutto l'Estuario gli asili e le cucine ebbero lo stesso trattamento di quelli di Venezia.

Finita la guerra, la C. R. A. ha subito sentito il dovere di estendere il raggio della propria benefica azione, ed eccola immaginare e volere aiuti per Trieste e per le altre terre liberate, portando ad esse il consenso e la simpatia dello stesso popolo che uomini ed armi aveva già offerto alla causa della libertà.

Allontanandosi da Venezia solo ora, parecchi mesi dopo l'armistizio, la C. R. A. ha voluto che resti qui per qualche tempo ancora la prova della sua attività, sopratutto la prova del suo amore. Ed ha disposto affinchè fino al primo aprile dell'anno in corso le cucine economiche continuino a funzionare, e che, per lo stesso periodo e anche più, sia continuata la refezione ai bambini negli asili da essa sovvenzionati: come ha pure inviato circa tremila corredini completi.

Col pensiero rivolto ai nostri bimbi la C. R. A. chiude così la sua opera ispirata ad alti sentimenti di umanità, la sua opera, come prima dicevamo, di profonda poesia.

Venezia in un saluto affettuoso e commosso racchiude la sua riconoscenza, e sa che anche la riconoscenza è una virtù ed una forza.

## L'opera del Ministro delle pensioni

Preoccupato dagli avvenimenti che in questo ultimo periodo hanno rallentato la opera di liquidazione, il ministro delle Pensioni on. Girardini si propone di attuare un programma che dia grande incremento all'opera del Ministero stesso. Si procederà senza indugio alla sistemazione definitiva del personale, composto in massima parte di ufficiali; i congedi degli ultimi giorni ne avevano diminuito la efficienza. Il personale sarà ricostituito con criteri che evitino per l'avvenire il ripetersi della crisi dovuta al congedamento stesso.

Verranno poi istituiti, con un decreto, di cui è pronto lo schema, speciali Commissariati Provinciali che regoleranno la funzione del servizio affidato agli organi comunali, i quali ancora operano con qualche lentezza.

Anche i voti emessi recentemente dal Congresso dei mutilati hanno avuto una eco al Ministero delle Pensioni. Senza attendere l'esito degli studi iniziati per accertare l'onere finanziario che importerebbe un provvedimento di carattere generale capace di assicurare un efficace aiuto a quei mutilati i quali non possono riprendere la propria attività professionale, l'on. Girardini sottoporrà all'approvazione del Consiglio dei ministri un provvedimento a favore della categoria di mutilati che più è degna di considerazione, cioè quella dei ciechi e dei grandi mutilati.

Questo riordinamento interno del Ministero assicurerà certamente un rendimento maggiore di lavoro, che andrà tutto a vantaggio degli interessati e della tranquillità del Paese.

## Inaugurazione dell'Università popolare

Come abbiamo annunziato, oggi, alle ore 16 (4 pom.), nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto (S. Fantin), s'inaugura il nuovo anno dell'Università popolare.

Gl'invitati, gli azionisti e i docenti dell'U. P. entreranno per Calle Minelli; l'ingresso per gli abbonati è dalla calle della Verona.

E' questo un altro segno di quella ripresa della vita cittadina che tutti affrettiamo col più vivo desiderio; ed è significativo e confortante il fatto che le iscrizioni abbiano raggiunto in tre sere il numero massimo consentito dalla sala, e siano state date in gran parte da operai.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal senatore prof. Pio Foà della R. Università di Torino, il quale parlerà sul tema: *Wilson*; e che cosa indichi questo tema, tutti lo comprendono, poichè oggi nel nome del grande Presidente si compendiano gli sforzi vittoriosi dei popoli civili per la fine della guerra mondiale, per la cessazione di tutte le guerre.

Chi sia poi il conferenziere è superfluo dire, perchè tutta Italia conosce e meritamente apprezza il senatore Foà, come scienziato e come geniale divulgatore della scienza, e come oratore brillante e arguto, che sa rendere popolari i concetti più astrusi e profondi.

Il pubblico veneziano, che l'ha ascoltato con il maggiore interesse altre volte, e ricorda il nonno gentile venuto a narrare le fiabe ai fanciulli, il dotto professore venuto a parlare di argomenti elevati, il medico patriota venuto a predicare l'economia dei consumi, sarà lieto di riudirlo oggi, mentre svolgerà il tema più attraente che si offra all'indagine di un pensatore.

## L'alimentazione degli ammalati

L'Ordine dei medici di Venezia ci comunica:

La R. Intendenza di Finanza locale fa conoscere, per mezzo dell'Ordine, ai medici, ed è bene lo sappia anche il pubblico, che il Ministero degli Approvvigionamenti e consumi ha disposto perchè i generi alimentari destinati all'infanzia possano essere utilizzati, nel periodo attuale di epidemia influenzale, anche per la alimentazione di adulti, ammalati, convalescenti o comunque deboli.

I generi suddetti perciò: *farine alimentari diverse, pastina, biscotti maltizzati*, possono essere liberamente ritirati, presso l'Economato dell'Intendenza da droghieri, farmacisti della città, purchè a casse complete, e purchè con la pastina e biscotti sia prelevata anche congrua quantità di farine alimentari.

La vendita al pubblico è libera, ma il prezzo ne è fissato d'autorità e si mantiene in limiti accessibili alle borse anche modeste, da 75 a 85 centesimi il pacchetto di 250 grammi per le farine, cent. 55 il pacchetto di 200 grammi di pastina, cent. 80 quello pur di 200 grammi di biscotti.

## Per il minor costo dei generi

Il Consiglio amministrativo del Consorzio provinciale per gli approvvigionamenti, ieri adunatosi, deliberò, fra altro, per una azione verso il Governo tendente ad ottenere adeguate provvidenze per una diminuzione di costo dei generi di maggiore consumo ed approvò il seguente ordine del giorno che fu trasmesso a S. E. l'on. Crespi, Ministro per gli approvvigionamenti e consumi.

«Il Consorzio per gli approvvigionamenti della provincia di Venezia, nell'adunanza dell'8 febbraio 1919, constatato che il prezzo dei generi di prima necessità non tende a decrescere, malgrado la cessazione delle ostilità, convinto che a lenire il disagio delle classi popolari sia indispensabile una diminuzione del costo della vita, divenendo altrimenti fittizio il beneficio degli aumenti di salari e di stipendi, convinto che senza l'azione dello Stato, dopo la lunga crisi, non sembra possibile che il mercato ritorni alle condizioni normali; FA VOTI perchè l'opera dello Stato per l'approvvigionamento del Paese abbia anche lo scopo di determinare una limitazione del prezzo dei generi di maggiore consumo».

## Un furto sventato

Ieri notte, verso le ore 1, la guardia notturna Brenna dell'Istituto vigilanza notturna De Gaetani e Gallimberti nel caricare l'orologio controllo all'esterno del negozio mercerie del sig. Giordani Emilio, Campo Ss. Apostoli, udì un rumore insolito nell'interno della bottega.

Salito sul vicino ponte, al chiarore dell'attiguo fanale, vide sul tetto del negozio due ombre.

Compreso che i ladri lo avevano già scoperchiato.

Il guardiano intimato il fermo, sparò due colpi di rivoltella in aria e corsero in suo aiuto un borghese, un marinaio e quattro fattorini del telegrafo; tutti d'accordo accerchiarono il negozio.

I due ladri, vistisi perduti tentarono un colpo disperato, spiccando un salto dal tetto sul vicino ponte ed uno di loro, cadendo tra le braccia del marinaio gli assestava un poderoso pugno sulla faccia, riuscendo a svincolarsi e a darsi a precipitosa fuga, assieme col compagno.

La guardia notturna andò subito a chiamare il proprietario e si ebbe a constatare che i ladri avevano forato il tetto e preparato diversi involti per essere asportati.

## Piccola cronaca
### Le disgrazie

Furono ieri medicati alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

Giovanna Canella, fu Luigi, di anni 48, abitante nel sestiere di Castello 3029, per la frattura del femore sinistro. Guarirà in 60 giorni salvo complicazioni.

— Arduino Nordio fu Eugenio, di anni 10, nativo di Chioggia, per la frattura del femore destro. Venne ricoverato nel pio luogo e guarirà in 60 giorni salvo complicazioni.



## Un importante sequestro a Castello

Da parecchio tempo il brigadiere dei carabinieri Obina nutriva forti sospetti sul conto di Esposito Michele fu Gaetano, di anni 42, abitante nel sestiere di Castello N. 66, il quale faceva degli affari che apparivano non troppo limpidi.

In seguito ad appostamenti, il brigadiere, coadiuvato da due militi, si accertò che in casa dell'Esposito, vi si recavano dei soldati, i quali portavano dei grossi involti.

Decise una perquisizione ed ieri mattina verso le ore 11 si presentò nella casa. Lo Esposito in persona aprì la porta, e sentito il motivo che conduceva i carabinieri in casa sua, cominciò a protestare la sua innocenza, assicurando i militi, che proprio nulla di sospetto si nascondeva in casa sua.

Il brigadiere non fu soddisfatto delle risposte dell'Esposito ed iniziò la perquisizione.

Molte sorprese lo attendevano. Nascosti sotto vari mucchi di legna, rinvenne buon numero di lenzuola portanti il timbro della R. Marina, del panno bleu da marinai, delle fascie per medicature, dei medicinali.

Chiestane la provenienza all'Esposito, rispose che tutta quella roba l'aveva comperata da marinai e soldati sconosciuti.

Il brigadiere pensò bene di assicurarlo alla giustizia, e lo trasse in arresto.

Continuando nelle indagini, il brigadiere passò nella casa della figlia dell'arrestato, Giulia, e cominciò una nuova perquisizione.

Nulla però in casa si notò di sospetto, e già i militi stavano per andarsene, quando giunti in un piccolo giardino, videro della terra smossa di recente.

Il brigadiere, insospettito, chiese spiegazione del fatto alla figlia dell'Esposito, che nel darle cadde in diverse contraddizioni.

Ordinò allora di smuovere la terra. Dopo pochi minuti, fatta una piccola fossa profonda circa 60 cm., rinvennero, una bottiglia di olio di ricino, degli altri medicinali, del panno da militari e delle camicie da marinaio.

Proseguendo nelle indagini, vennero arrestati il caporale timoniere Carlo Pelagatti ed il marinaio pompiere Giuseppe Schiavo, sui quali gravano forti sospetti.

Denunziò poi all'autorità militare le figlie dell'Esposito, Lucia e Francesca, e la coinquilina Maria Camuffo.

## Buona usanza

Ci si comunica:

✱ Al Patronato provinciale per gli orfani di guerra (con sede in Municipio) il Banco S. Marco ha elargito lire 500 a favore degli orfani della provincia di Venezia.

✱ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: Per onorare la memoria della signorina Tina Palla figlia del rag. Palla della Div. IV. municipale L. 5 da ciascuno dei signori: cav. dott. Gio. Batta Boldini, cav. Attilio Ferri, cav. dott. A. Negri, cav. Luigi Castelli, cav. dott. Vincenzo Boldrin; L. 5 da ciascuno dei signori Michele Gerardini, Fiorese Gaetano, Caucci Clemente; L. 2 da ciascuno dei signori Danieletto Antonio, Benetti Tito, Amoldoni Gaetano, Tinazzi Giuseppe, Silvestri Augusto, Toscan Luigi, Mantovani Italo, Galinelli Gaetano, Corborelli Achille, Trevisan Eugenio, De Lozzo Virginio, Rossi Emilio.

## Teatri e Concerti

### Concerto al "Benedetto Marcello,,

Domani sera alle 20.45 avrà luogo al Liceo Musicale Benedetto Marcello il primo concerto dell'anno scolastico, col seguente programma:

1. Beethoven: Sestetto in Mi b (op. 81 b) per quartetto d'archi e due Corni — Adagio e Rondò. — Prof. F. de Guarnieri (1. violino), E. Bonelli (allievo, 2. violino), prof. G. Fick (ex allievo, viola), prof. P. Montecchi (violoncello), prof. D. Alberghi (1. corno), prof. C. Tagliapietra (ex allievo, 2. corno).

2. Paganini: Concerto in Re; Allegro, per violino con accompagnamento di pianoforte (cadenza di F. de Guarnieri). Solista prof. F. de Guarnieri.

3. Beethoven: Sonata per pianoforte (op. 53). Allegro con brio; Introduzione (adagio molto); Rondò (Allegretto moderato, Prestissimo). Prof. Gino Tagliapietra.

4. a) Nardini: Larghetto (dalla Sonata per violino in Re Maggiore); b) Porpora: Minuetto della Sonata in Fa; c) Boccherini: Rondò (dal 1. Quintetto) per violoncello con accompagnamento di pianoforte. Prof. P. Montecchi.

5. Borodine: Quartetto N. 2 (Re magg.) per due violini, viola e violoncello; Allegro moderato; Allegro (Scherzo); Andante (Notturno). Andante, Vivace (Finale). Esecutori: De Guarnieri, Bonelli, Fick, Montecchi.

Accompagnatore per i N. 2 e 4 il M.o F. Cusinati.

### Rossini

Teatro esaurito anche ieri sera e applausi calorosi a tutti gli interpreti.

Oggi alle ore 15 «Faust». Stasera alle 8.30 «Barbiere di Siviglia» con la Benedetti-Costantini-Rossi. La parte d'Almaviva sarà cantata da Narciso Dal Ry.

### Goldoni

Oggi nelle due recite avremo due programmi attraentissimi: alle 15 precise la 887.a replica del «Colonnello Bridau»; alle 20.30 la terza rappresentazione della gaia commedia di Hennequin: «Scompartimento signore sole»; la quale ieri sera dinanzi un magnifico pubblico ebbe confermato il successo d'ilarità di venerdì sera.

Domani si apre un secondo abbonamento di dieci recite coi miti prezzi del primo.

E per prima recita avremo «Spettri» di Ibsen, per seconda «L'amico delle donne» di Dumas. E presto una commedia gaia di Beer e Wermeil «Il signor Daverley».

### Spettacoli d'oggi

**ROSSINI** — Ore 15 «Faust» — Ore 8.30 «Barbiere».
**GOLDONI** — Ore 15 «Colonnello Bridau» — Ore 20.30 «Scomp.to sig. sole».
**MASSIMO** — «Il matrimonio d'Olimpia» - protagonista: I. A. Manzini.
**CAFFE' ORIENTALE** — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).



## Estrazione Lotto - 8 Febbraio 1919

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 11 | 9 | 31 | 73 | 15 |
| BARI | 2 | 68 | 70 | 60 | 52 |
| FIRENZE | 17 | 48 | 57 | 83 | 84 |
| MILANO | 40 | 77 | 6 | 57 | 53 |
| NAPOLI | 13 | 59 | 72 | 90 | 10 |
| PALERMO | 49 | 84 | 54 | 90 | 68 |
| ROMA | 85 | 71 | 75 | 63 | 56 |
| TORINO | 60 | 64 | 48 | 47 | 16 |

## Cronache funebri

### Trigesimo

Nel trigesimo della morte di **ALESSANDRO BONAFINI** Tenente nel R.R. Carabinieri della I. Divisione di assalto, quanti lo conobbero e lo ebbero caro ne ricordano il valore, la bontà d'animo, la fiorente giovinezza tutta dedicata con entusiasmo alla Patria, e rinnovano profonde condoglianze alla disgraziata madre sig.ra Maria Brunelli ved. Bonafini, alla Nobil Donna Emilia Veronese, alle famiglie Brunelli e Rosa.

— (o) —

La «Gazzetta» unisce la espressione del proprio compianto per la fine immatura del valoroso concittadino.

# DALLE PROVINCIE DEL VENETO

## Mercato del lavoro nelle terre liberate

### Bollettino settim. dall'1 al 7 febbr.

La Delegazione del ministero del Lavoro per il Veneto comunica:

Dal 1 al 7 corr. sono stati occupati presso Enti militari e ditte pubbliche e private i seguenti operai per la massima parte rappresentanti mano d'opera locale e un quota parte profughi, di cui si è provocato il ritorno: verniciatori 5 — scalpellini 5 — assistenti 60 — talegnami 672 — elettricisti 4 — muratori 564 — manovali 38 — meccanici 71 — braccianti 10682 — minatori 822 — carrettieri 4 — agricoltori 2 — in totale operai 12877.

Le offerte ricevute nell'ultima settimana ammontano a 2951.

Le offerte complessive dall'inizio del funzionamento de la Delegazione per il lavoro ammontano a 43435. Gli operai occupati a 17132, i disponibili a 26303.

Si osservano forti nuclei di disoccupazione specie di mano d'opera non specializzata, non solo in parecchie provincie d'Italia i di cui Prefetti invocano il collocamento da parte della Delegazione del lavoro, ma anche di alcune provincie del Veneto specie Udine, Padova e Verona.

Si osservano inoltre nelle zone — specie ove si ricostruiscono ponti — nelle quali c'è scarsità grandissima di muratori, carpentieri, e falegnami, che sovrabbondano invece in zona prossima. Ciò dipende perchè è impossibile smistare la mano d'opera a seconda sia pure degli urgenti bisogni, avendo il Comando Supremo disposto con recente circolare che i comandi militari non possono occupare mano d'opera che sia estranea alla loro singola e limitata giurisdizione territoriale.

Si iniziano le richieste di mano d'opera da parte dei grandi Uffici statali: la Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comincia a richiedere manovali.

Scarseggiano richieste di mano d'opera a causa della mancanza di materie prime, da parte di Ditte private.

Ottima l'attività degli Uffici locali di Collocamento.

## Per provvedere al bestiame delle terre liberate

L'on. Chiesa ha mandato la seguente interrogazione ai ministri dell'Interno, della Agricoltura, delle Terre liberate:

«Per sapere se non ritengano assolutamente urgente di provvedere di bestiame le terre liberate per evitare la perdita del raccolto che qualunque ritardo potrebbe compromettere, e se non credano giunto il momento di requisire un decimo del bestiame bovino di tutte le altre Regioni d'Italia per rifornire con atto di doverosa solidarietà nazionale le popolazioni che hanno subito la più completa spogliazione e che dovrebbero soltanto di essere poste in condizioni di lavorare le loro terre».

## VENEZIA

**MESTRE** — Ci scrivono, 8:

*Beneficenza.* — Il signor Marco Toniolo, proprietario del teatro che porta il suo nome, ha versato al Comitato d'assistenza civile lire 495 per recite della compagnia operettistica nazionale (Lorenzo Bertoli).

I signori eredi Backmann a mezzo del cav. Riedel offrono lire 9.30 quale indennità alloggi militari a favore di una famiglia povera del comune di Mestre.

*Furto, arresti e sequestro di refurtiva.* — Nelle notti scorse vennero rubati in danno dell'amministrazione militare quattro cavalli e tre muli.

In seguito a ciò i carabinieri indagarono e sequestrarono una cavalla e i tre muli.

Furono eseguiti quattro arresti, di cui non posso farvi i nomi perchè le indagini della benemerita continuano ancora.

**CAVARZERE** — Ci scrivono, 8:

**Audace furto sacrilego** — I ladri ritentarono, la scorsa notte, il colpo fallito loro dieci giorni fa e riescirono ad entrare nella nostra Arcipretale da un finestrino che da luce al cesso.

Scardinarono ben quattro porte munite di robuste serrature e grossi catenacci; scassinarono mobili e cassette delle elemosine, svaligiarono d'ogni voto d'oro la statua della Madonna del Rosario e dalla Cappella del SS. Crocefisso asportarono tutti i voti, gli anelli, gli orecchini e collane d'oro per un valore di circa sei o sette mila lire; non vollero appropriarsi d'alcun oggetto d'argento perchè certo di poco valore.

Oggi, che fu giorno di mercato, questo furto audacissimo produsse in tutte le classi della popolazione enorme impressione, ed è una sola voce che si sente, quella che si provveda senza indugio a mandare a Cavarzere funzionari abili e attivi.

**DOLO** — Ci scrivono, 8:

**Croce Rossa Americana** — La Croce R. A. ha fatto pervenire all'Amministrazione del nostro Ospitale oggetti di biancheria, medicazione ecc. per un valore approssimativo di lire 12 mila.

**Ingoia uno spillo** — Il soldato mitragniere Pugliesi Antonio teneva stretto tra i denti uno spillo.

Per rispondere alla chiamata di un compagno, gli scivolò in gola.

Venne d'urgenza trasportato all'Ospitale militare.

**Orario del tram** — Dal 5 febbraio hanno pubblicato il nuovo orario, il quale conferma quello di prima, meno una corsa della sera. Si lamenta che tutti i paesi dalle 8 alle 12 restino senza una corsa, sia per Padova che per Venezia.

## PADOVA

### Varie di Cronaca

**PADOVA** — Ci scrivono, 8:

**La solita stufa** — Ieri nella abitazione del sig. Eugenio Trieste, sita in via Roma, a causa del troppo riscaldamento del tubo di una stufa, prese fuoco la tappezzeria di una stanza.

Accorsero sollecitamente i pompieri e con pochi getti d'acqua, l'incendio fu presto estinto.

Il danno si aggira sulle 100 lire.

**Investimento** — Ieri l'automobile militare N. 3047 investì e travolse un soldato sconosciuto.

Soccorso da alcuni passanti, fu caricato in un'automobile che di lì passava e fu portato all'Ospitale civile, e dopo le prime medicazioni all'Ospitale di Santa Giustina.

Gli furono riscontrate varie ferite sul viso.

**Riunioni di impiegati** — Per iniziativa della presidenza dell'Associazione impiegati privati seguirà una riunione preliminare, per uno scambio d'idee sul progetto da detta presidenza caldeggiato, d'una serie di conversazioni illustrative da indirsi nella prossima quaresima, in torno a quei problemi del lavoro, che, nel mentre costituiscono l'assillo di pensatori e di statisti, chieggono alle necessità della vita economica e sociale, sollecita ed adeguata soluzione.

La riunione si terrà domenica 9 corrente alle 3 pom. nella sede sociale di Via S. Pietro N. 9.

**Il nuovo Comandante la Divisione di Padova** — E' giunto oggi fra noi il tenente generale Luigi Pirzio Piroli, già comandante una divisione sul Grappa.

Egli fu dunque uno dei più strenui difensori della fronte settentrionale e per conseguenza, della nostra città, alla quale è legato anche da vincoli di parentela, avendo sposato una signora proveniente dalla illustre famiglia Pacchierotti.

Il comm. Piroli ha già assunto il comando della divisione.

Al valoroso ufficiale il nostro cordiale benvenuto.

**Ancora un investimento** — Ieri a Piazzola sul Brenta un'auto militare investì e travolse un birocino, sul quale avevano preso posto certi Brugnolo Giovanni e Parezzo Pietro. Il cavallo fu ucciso sul colpo; il Brugnolo riportò la frattura del femore destro e contusioni varie; l'altro soltanto contusioni.

## TREVISO

### Per gli orfani degli operai caduti in guerra

#### Il plauso e l'offerta di S. E. il Vescovo

**TREVISO** — Ci scrivono, 8:

S. E. F. Andrea Longhin vescovo di Treviso, ha offerto L. 500 con la seguente lettera:

«Ill.mo avv. Ettore Appiani - Commissario prefettizio Congregazione di Carità di Treviso. — Una delle più dolorose conseguenze della guerra è certamente il grande numero degli orfani che i valorosi nostri soldati lasciarono morendo per la patria.

Raccoglierli in un istituto che con sani criteri di cristiana moralità li educhi ed apprenda loro una professione rispondente alla loro condizione, è certamente opera di alto senso civile e patriottico.

Mi compiaccio quindi con lei, signor Commissario, del suo progetto e mentre plaudo alla iniziativa, di cui si è fatto propugnatore, le accludo la modesta offerta personale di L. 500.— spiacente che le attuali gravi condizioni non mi permettano di fare di più.

Con deferente ossequio mi firmo

dev.mo **Fr. Andrea Vescovo.**

### Un plastico del Montello

Al prefetto pervenne dal generale Vaccari questa nobilissima lettera.

«Alla provincia di Treviso, a ricordo dei giorni fortunosi che si sono chiusi con gloria d'Italia, invio in omaggio il plastico del Montello usato presso le truppe del XXII corpo d'Armata.

Sul Montello, sacro ormai alla storia, si può ben dire che con la salvezza di Treviso si è maturata in gran parte la sorte della nostra guerra.

Sul Montello, nel giugno 1918, il nostro esercito ha dimostrato, primo, in cospetto del mondo, come fosse possibile infrangere la furia nemica, riuscita fino allora travolgente in ogni altro campo europeo.

Nell'ottobre, dal Montello è partito il primo attacco, che doveva, sviluppandosi, vibrare al nemico il colpo mortale.

Alla provincia di Treviso, il XXII corpo d'armata si sente in special modo legato nel ricordo di quei giorni, e ad espressione del suo sentimento offre il prezioso cimelio.

Il Tenente generale comandante il Corpo d'Armata **G. Vaccari.**

Il plastico, che si trova nell'anticamera del gabinetto del prefetto, è veramente magnifico per la sua ampiezza e per la chiarezza della visione ch'esso presenta. Vi si scorgono infatti nitidamente tutte le quote del Montello e intorno tutto il territorio dove si svolsero i gloriosi fatti d'arme del giugno 1918.

Il bel lavoro è opera del maresciallo P. Gatti dell'ufficio topografico del XXII Corpo d'armata.

Il nostro prefetto, ricevendo il dono, ha indirizzato al generale una lettera di ringraziamento.

**Per il risarcimento dei danni di guerra.** — Il prefetto ha inviato ai sindaci ed ai commissari prefettizi della provincia la seguente circolare:

«Con preghiera della massima pubblicità, comunico alla S. V. che in seguito a preghiera della Commissione della Camera nell'esaminare la conversione in legge del decreto luog. 10 novembre pel risarcimento dei danni di guerra, il governo ha emanato un decreto del 13 corrente con un nuovo testo dell'art. 23 il quale agevola ai danneggiati l'accertamento dello stato di fatto dei loro beni mediante la perizia giudiziaria, ed inoltre, come fu fatto in occasione dei terremoti, ammette che lo accertamento risulti da una descrizione stessa dallo stesso danneggiato e vistata dal competente ufficio del Genio civile o di quello militare.

Tutti gli atti relativi sono esenti da tassa di bollo e registro — come la relazione della predetta commissione chiarirà — tali disposizioni non hanno naturalmente carattere tassativo, e pertanto non escludono qualsiasi altro mezzo di prova di cui i danneggiati possano e credano valersi.

Spetterà poi alle Commissioni liquidatrici, come è stabilito dall'art. 25 giudicare nel loro sovrano apprezzamento sulla attendibilità della prova offerta.

**Funebri.** — Ieri ad ore 14 si svolsero i funerali alla salma della compianta signora Eva Estrosi ved. Viani. Il corteo mosse dalla abitazione in vicolo Municipio recandosi al Duomo. Rendevano gli onori i civici pompieri e guardie municipali, rappresentanze del sindaco, della Direzione del Monte di Pietà, della Tesoreria comunale, della Direzione del Dazio ecc.

Sulla bara erano corone di fiori omaggio della famiglia, del nipote, degli impiegati della Esattoria com., della Amministrazione del Monte di Pietà, della famiglia Brietto, di Antonio Soldera, Eugenio Calamai ecc.

Reggevano i cordoni le signore Bricito G., Ciotti M., Pesce Zugni M., Caberlotto Scottà, Perissinotto e Paladini.

Dopo le esequie la salma venne accompagnata al Cimitero.

### La medaglia d'argento al ten. Carli

**ODERZO** — Ci scrivono, 8:

Narrammo nella «Gazzetta» del 31 u. s. le belle gesta del concittadino, tenente Giovanni Carli.

Riportiamo oggi la motivazione della medaglia d'argento concessagli «motu proprio» da S. A. R. il Duca d'Aosta:

«Offertosi generosamente ad ardita e pericolosa missione e caduto, per atto di nobile dedizione, nelle insidie nemiche, riusciva attraverso sofferenze inenarrabili e sotto incombente minaccia di morte, a salvare sè ed i suoi compagni, dimostrando alla vecchia Austria precipitante ad ignobile fine non essere ancora spenta la tradizione degli avi».

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 8:

**Treno deragliato** — Il treno merci Numero 11477 proveniente da Conegliano e diretto a Venezia, stamane all'altezza del primo casello in direzione di Susegana deragliava con due vagoni.

Squadre civili e militari provvidero allo sgombero della linea.

Giunta comunale — E' convocata in seduta straordinaria per il 17 febbraio la Giunta comunale per provvedere a ricostituire la Amministrazione.

**S. LUCIA DI PIAVE** — Ci scrivono, 8:

La benefica Croce Rossa Americana ha rimesso al nostro Sindaco vitto e vestiario da distribuirsi a duecento bambini del nostro Comune.

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 8:

**La nomina a Treviso del nostro Ragioniere** — Il ragioniere capo del nostro Municipio, cav. Caro Maselli, è stato eletto per chiamata ad unanimità di voti dall'Amministrazione comunale di Treviso, all'importantissimo posto di ragioniere capo di quel Municipio.

Perde il nostro Comune uno zelante e attivo funzionario che nelle difficili mansioni di ieri e più difficili dell'oggi, esplicò opera quotidiana resa, con nobile slancio per i pubblici servizi, per il pubblico bene. Fu, si può dire, del nostro Paese della nostra Amministrazione, quando la vita s'era ristretta per l'esodo della popolazione e moltiplicata di urgenti necessità e bisogni, la colonna.

Iniziò e mandò ad effetto quando i viveri mancavano, e le angustie incombevano per bombardamenti e le temute incursioni nemiche, gli spacci di consumo che portarono grande beneficio alla cittadinanza.

Egli lascia il Comune in un periodo immensamente critico, nè gli si può fare rilievo, poichè è ben giusto premio la meritata promozione.

Auguri e congratulazioni vivissime.

**Festa sportiva** — Ieri nel bellissimo parco giardino del cav. uff. Vittorio Rinaldi ebbe luogo una riuscitissima festa sportiva, comprendente foot-ball, corse a cavallo e podistiche, tra ufficiali e soldati italiani, francesi e americani.

Intervennero generali francesi e italiani e molta ufficialità delle tre nazioni alleate, oltre un gruppo di signore e di borghesi invitati.

La festa si svolse in modo cordiale con grandi applausi ai vincitori delle gare. Suonarono due musiche militari.

## ROVIGO

### Deputazione provinciale di Rovigo

**ROVIGO** — Ci scrivono, 8:

Nella seduta del 7 febbraio u. s. erano presenti il presidente prof. comm. Gaetano Carrer e i deputati cav. Paolo Dall'Ara, Franceschetti cav. uff. ing. G. Battista, dott. Luigi Fiocco, dott. Alberto Grandi, cav. Mario Mengosati e cav. Alessandro Sartori.

Il Presidente ha informato la Deputazione sull'esito degli studi fatti da un tecnico eminente in merito alla costituzione dell'Ente Autonomo per la utilizzazione delle energie elettriche del Trentino e la Deputazione ne ha preso atto, lieta che l'esito di detti studi abbia pienamente giustificato l'atto della Deputazione stessa che non ritenne nell'interesse della Provincia di partecipare alla impresa, che certo con intendimenti lodevoli, ma con non sufficiente maturità di studi, era stata progettata dal Comitato Trentino-Veronese con sede in Verona.

Il Presidente ha informato sull'esito delle pratiche esperite giovedì scorso presso il Magistrato alle Acque in Venezia, in relazione a quelle analoghe recentemente esperite a Roma presso il Ministero dei LL. PP. e presso la Commissione pel dopo-guerra, al fine di rendere possibile ed affrettare la approvazione, la classificazione e la concessione di molte opere pubbliche interessanti altamente il nostro Polesine e fra queste la sistemazione di Porto Caleri e il congiungimento di questo Porto col Po di Levante, la costruzione di una diretta comunicazione fra il Po e il Canalbianco; la costruzione di una diretta linea navigabile fra il Po e il mare attraverso la Sacca di Scardovari e la costruzione di un passo navigabile fra l'Adige e l'Adigetto, coordinato alla sistemazione dei Navigli Adigetto e Scortico.

Il Presidente ha informato la Deputazione sull'esito completamente favorevole delle pratiche esperite mercoledì scorso in un convegno che ebbe luogo nel Municipio di Ostiglia, fra i rappresentanti del Comune di Ostiglia e delle Provincie di Mantova e di Rovigo, intese a risolvere tutte le questioni che ancora si opponevano alla esecuzione dei lavori di sistemazione della sede stradale della costruenda linea tramviaria Badia-Ostiglia, dal confine fra le due Provincie di Rovigo e di Mantova, alla stazione ferroviaria di Ostiglia.

Il Presidente ha informato la Deputazione delle pratiche da esso iniziate con la necessaria energia per ottenere che una ditta eseguisca nel più breve termine possibile lavori di sua spettanza interessanti l'alveo della Fossa Maestra di proprietà del Consorzio Valli Grandi Veronesi Ostigliesi.

Il Presidente ha informato la Deputazione sull'andamento dei lavori in corso presso l'Ufficio Tecnico speciale per le tramvie recentemente ricostituite e delle pratiche che sta esperendo per riuscire a mettere a disposizione di detto Ufficio tutto il personale adatto e tutti i mezzi che sono necessari per dare il maggiore impulso alla esecuzione dei lavori che ancora mancano per completare la sistemazione della sede stradale della linea tramviaria finora concessa dallo Stato.

La Deputazione ha fatto un esame preliminare di una domanda della Associazione provinciale fra mutilati e invalidi di guerra intesa ad ottenere il concorso della Provincia nella spesa per l'impianto di una industria, ed ha convenuto di assoggettarla con voto favorevole alle deliberazioni del Consiglio.

La Deputazione si è quindi occupata di affari di ordinaria amministrazione.

*Nozze* — Si sono oggi celebrate le nozze tra la gentile sig.ra Zina Marinelli ed il sig. Rinaldo Fabretti di Venezia. Alla coppia gentile felicitazioni.

*Onorificenza.* — Su proposta di S. E. l'on. Boselli è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia e per altro decreto reale insignito di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, l'egregio maggiore cav. Donadeo che fu qui per parecchi anni ufficiale al Distretto e che consideriamo quale concittadino, essendo legato da parentele con cospicue famiglie della città.

All'egregio ufficiale, congratulazioni.

**ADRIA** — Ci scrivono, 8:

**Altro disertore arrestato** — I carabinieri Baston e Gioga arrestarono il disertore Casellato Gabriele di Giovanni di anni 28 perchè colpito da mandato di cattura del Tribunale di guerra di Alessandria.

**Pro mutilati ed invalidi di guerra** — Pervennero alla Società mutilati ed invalidi di guerra lire 100 dal negoziante cav. Antonio Cattozzo per onorare la memoria della signora Teresa Salvagnini e figlio Mario ten. dei granatieri già prigioniero di guerra; lire 50 contributi a soci onorari e sottotenente Zen Carlo; lire 41.16 dagli impiegati della Banca Italiana di sconto; lire 50 dal cav. uff. Salvagnini dr. Ferruccio; lire 50 dal comm. Giuseppe Carrer; lire 50 dal sig. Leone Vianello e lire 100 dai fratelli Darani e Francesco Lucchiari.

**Scuola di telegrafia** — Sono cominciate le lezioni di telegrafia ai nostri valorosi mutilati che impartisce loro l'ufficiale postelegrafico sig. Vanzi Marco ed assistono alle lezioni il benemerito presidente Giovanni Guarnieri ed il capo ufficio postelegrafico cav. Romano Forza.

## VICENZA

### Concerto americano

**VICENZA** — Ci scrivono, 8:

Nel pomeriggio di domani alle ore due e trenta, in piazza dei Signori avrà luogo un concerto americano tenuto dalla banda del reggimento americano 332 fanteria.

È questo un nuovo tratto di gentilezza che i nostri alleati compiono verso la nostra città, che è fiera di ospitarli.

Dirigerà il concerto l'esimio professore Carroll M. Purviance, notissima celebrità del mondo musicale americano.

Ecco il programma:

1. Marcia, «Sempre Fidelis», Sousa — 2. Ouverture, «Il barbiere di Siviglia», Rossini — 3. Pout Pourri, «Jack o' Lantern», Caryll — 4. Piccolo solo, «L'oise di Bois», Le Thiere — 5. Ouverture, «Mattino mezzodì e notte», Suppè — 6. Suite (in 4 parti), «Antonio e Cleopatra», Gruenwald — 7. Pout Pourri, «Il cuore di Paddy Whack», Ball — 8. Marcia, «L'invito della foresta», Losey.

*Suicidio.* — Un infelice orologiaio, affetto da mania suicida, si gettò nel Retrone, annegando miseramente.

Durante il suo servizio militare aveva ripetuto il tentativo di suicidarsi, e fu anche ricoverato in manicomio.

Si chiama Capraro Luigi, di anni 37; lascia la moglie e tre figli.

## VERONA

### Varie di Cronaca

**VERONA** — Ci scrivono, 8

*Il secondo scaglione del Padova.* — Oggi, proveniente da Sambonifacio, è tornato in sede il secondo scaglione dei cavalleggeri del 21. Padova, reduci dal fronte. Giunti in quartiere, ha pronunciato un bellissimo discorso il generale Cocco nuovo comandante della nostra Divisione militare.

*Il capitano Maggioni.* — Il tenente sig. Paolo Maggioni, è stato ora promosso capitano per speciali meriti di guerra.

All'egregio ufficiale, che è già stato due volte ferito a Cima Dodici, le nostre congratulazioni.

*Ferito da una cartuccia.* — In via Mantovana, causa lo scoppio di una cartuccia, con la quale stava giuocando, il ragazzo Bertelegani Vittorio d'anni 7, è rimasto gravemente ferito ad una gamba. Egli dovette esser condotto all'Ospedale ove dovrà stare in cura 20 giorni.

## BELLUNO

### La Banca Italiana di Sconto

#### Succursale di Belluno avverte

che col 1 Gennaio 1919 ha assunto la continuazione degli affari della Banca Bellunese per cui si dichiara a completa disposizione della spettabile clientela della Banca Bellunese stessa.

Gli Uffici della Banca Italiana di Sconto vennero aperti nei locali prima occupati dalla suddetta Banca.

## Sommario della "Gazzetta Ufficiale"

La «Gazzetta Ufficiale» del 6 corr. N. 31 contiene:

**Decreto-legge Luogotenenziale n. 69** che apporta maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919.

**Decreto Luogotenenziale n. 72** che modifica il regolamento per la R. Stazione sperimentale di bieticoltura di Rovigo.

**Id. n. 73** che autorizza le Commissioni provinciali di agricoltura di Treviso e di Venezia a precettare i torelli e le vitelle, di razza bigia pedemontana trevigiana, idonei alla conservazione della razza medesima.

**Id. n. 74** che autorizza a scegliere i giudici, non militari, del tribunale supremo di guerra e marina anche fra i consiglieri di Corte di cassazione e parificati.

**Id. n. 76** che proroga il termine fissato dalla prima parte dell'art. 5 del decreto Luogotenenziale 26 dicembre 1916, n. 1769, relativo al pagamento delle pigioni non corrisposte mentre il conduttore si trovava sotto le armi.

**Id. nn. 70 e 71** riflettenti erezioni in ente morale.

**Relazione e decreto Luogotenenziale** per la proroga di poteri del R. commissario presso l'Università di Corneto Tarquinia (Roma).

**Decreti Ministeriali** che costituiscono le Deputazioni delle Borse di Napoli e Roma.

**VIRGINIO AVI, Direttore**

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

## Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA**: 17.30 A.
**MILANO**: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
**BOLOGNA**: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
**TRIESTE**: 9.10 DD; 13.30 A (via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO**: 6.15 A; 9.10 DD; 13.30 A; 17.50 A.
**TRENTO**: 6.45 O.; 18.40 A.
**PORTOGRUARO**: 8.23 O. (con trasbordo a S. Donà di Piave).

**Arrivi a Venezia**

**VERONA**: 9.30 A.
**MILANO**: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA**: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
**TRIESTE**: 16.20 A; 22 DD (via Cormons-Udine-Treviso).
**TREVISO** 7.45 A; 11.50 A; 16.20 A; 22 DD.
**BASSANO**: 8 A.
**TRENTO**: 17.50 O.
**PORTOGRUARO**: 20.38 O (con trasbordo a S. Donà di Piave).
**MESTRE**: 13.48 L; 18.38 L; 19.28 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 10 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 41 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 10 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 221; intercomunale 1747. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. 50 l'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 3. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo L. 3. Necrologie L. 2. Comunicati: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

## La Conferenza

### Proroga dell'armistizio e Società delle Nazioni

**Parigi, 9**

Il Consiglio supremo di guerra si è riunito nel pomeriggio dalle ore 15 alle 17.45. La riunione ha continuato lo studio dei termini della proroga dell'armistizio. La prossima seduta avrà luogo lunedì al pomeriggio.

La commissione della Società delle nazioni ha tenuto questa mattina all'Hôtel Crillon una seduta nella quale fu manifestato lo stesso accordo delle sedute precedenti. Al termine della seduta la commissione aveva quasi terminato il lavoro della prima lettura del progetto che le fu sottoposto. Non restano da esaminare che alcuni articoli del progetto.

Un certo numero di questioni furono di nuovo rinviate al comitato di redazione per essere rimaneggiate prima di essere di nuovo esaminate dalla commissione. Alcuni punti accettati provvisoriamente saranno discussi di nuovo prima che la commissione riferisca al la conferenza.

Ricci Busati è stato nominato rappresentante della delegazione italiana nel segretariato. La prossima seduta della commissione sarà tenuta lunedì mattina all'Hôtel Crillon.

Il comitato di redazione nominato nella mattinata si riunirà nel pomeriggio di domani all'Hôtel Majestic per preparare il rapporto che deve essere sottoposto all'aprossima seduta della commissione. Il comitato di redazione è composto da Hymans, Bourgeois, Cecil e Venizelos.

Il Consiglio superiore di guerra ha tenuto la sua seconda seduta, nel pomeriggio, al Quai d'Orsay. La discussione ha proseguito senza incidenti. Sembra sia stato raggiunto l'accordo fra i rappresentanti dei paesi associati sulla necessità di fronte alla condotta della Germania di aggravare le condizioni per la proroga dell'armistizio, stabilendo il controllo sulla smobilitazione e sulla produzione delle officine che prima lavoravano per la guerra. Nè resta più che determinare le modalità per la esecuzione; si crede che a ciò sarà sufficiente la seduta di lunedì. In tal caso i personaggi convocati dal comitato della conferenza per dare il loro parere circa le rivendicazioni dell'Hedjaz, saranno sentiti martedì invece di lunedì, come era stato prima stabilito. Parimenti i delegati del Belgio non saranno chiamati ad esporre i punti di vista del proprio paese che mercoledì 21.

### Un consiglio supremo economico

**Parigi, 9**

Il Consiglio supremo di guerra, durante la seduta che durò dalle 15 alle 17.45, ha approvato la seguente mozione proposta da Wilson:

1. Nelle condizioni attuali vi sono numerose questioni che non hanno carattere essenzialmente militare che si sollevano ogni giorno e la cui importanza va necessariamente crescendo a misura che il tempo passa. Bisogna che tali questioni vengano trattate in nome degli Stati Uniti e degli alleati da rappresentanti civili di questi governi, i quali siano molto bene al corrente di questioni come quelle delle finanze, dei viveri, del blocco, del controllo sulle materie prime e dei trasporti marittimi.

2. A tale scopo sarà costituito a Parigi un consiglio supremo economico per regolare tali questioni durante lo armistizio. Questo consiglio assorbirà o sostituirà altre organizzazioni simili degli alleati e ne assumerà i poteri quando lo crederà opportuno. Il consiglio economico non sarà composto da più di cinque rappresentanti per ognuno dei governi interessati.

3. Saranno aggregati all'attuale commissione internazionale permanente per l'armistizio due rappresentanti civili per ogni governo, i quali si terranno in contatto col comando supremo interalleato ma potranno riferire direttamente al consiglio economico supremo.

La prossima seduta si avrà lunedì alle 15.

### Per l'organizzazione del lavoro
### Il progetto americano

**Parigi, 9**

I delegati americani hanno sottoposto ieri alla commissione per l'organizzazione internazionale del lavoro un progetto il quale sancisce i seguenti principi: Ammissione di ogni libera nazione alla lega dei popoli liberi; rinuncia a rappresaglie a scopo di vendetta; nessuna modificazione territoriale eccetto che per il benessere delle popolazioni interessate; il lavoro degli uomini liberi non è una merce nè può essere oggetto di commercio; diritto per i marinai delle navi mercantili di lasciare la nave quando sono giunti in porto; proibizione di ammettere nel commercio internazionale articoli fabbricati da fanciulli sotto ai 16 anni o da condannati; giornata di lavoro di otto ore; pagamento di stipendi conformi alle esigenze della civiltà; eguaglianza dei salari fra uomini e donne.

### Le rivendicazioni della Romenia

**Parigi, 9**

La commissione per la soluzione delle questioni territoriali circa la Romenia ha nominato presidente Tardieu (Francia) e vice presidente De Martino (Italia), il quale ultimo ha diretto la discussione in assenza di Tardieu, intrattenuto al consiglio supremo di guerra.

La commissione ha cominciato lo studio delle rivendicazioni territoriali della Romenia.

### Lloyd George a Londra

**Roma, 9**

Lloyd George è arrivato ieri sera a Londra accompagnato dagli altri delegati britannici alla conferenza della pace. Lloyd George ha detto al suo arrivo che le cose vanno bene al di là della Manica.

## L'Italia e l'Ungheria

**Trieste, 9.**

(A.) — Si ha da Budapest: L'«Az Est» in una corrispondenza da Roma, riferisce delle interviste avute con uomini politici italiani di cui però in considerazione della odierna situazione politica non fa i nomi. In generale le opinioni non sono ostili all'Ungheria. Per quanto riguarda la questione di Fiume, lo sviluppo di questa città è importantissimo per l'Ungheria e l'Italia sarebbe pronta a facilitare con notevoli concessioni l'uso del porto. I capi politici fiumani in considerazione degli importanti interessi connessi a questo problema, domandano che si formi una missione italo-magiara a Gyckoyos ed a Fiume per assicurare l'esportazione ungherese. Il corrispondente parla anche dei delegati italiani alla conferenza della pace che formerebbero un complesso ben indovinato: Orlando, Sonnino e Salvago Raggi godono di grande autorità nei circoli dell'Intesa, a Salandra si deve l'intervento italiano e Barzilai è il più buon conoscitore della questione adriatica. I due ultimi hanno simpatie per l'Ungheria e conoscono benissimo i punti di vista che rendono importante per l'Italia, l'esistenza e lo sviluppo per la Ungheria.

Il corrispondente dice che non si può dire fino a che punto gli italiani potranno esporsi per gli ungheresi, ma si può in ogni caso affermare che essi si interessano con simpatia della nostra sorte.

### Nell'ex Monarchia danubiana

**Berna, 9.**

A palazzo federale sono giunte informazioni che dobbiamo considerare assolutamente degne di fede su quello che avviene nella ex monarchia danubiana.

Una viva agitazione regna in tutti gli ambienti politici capitanata dai professori Noffmeister e Nauwik, e contro di essa, che ha preso un carattere monarchico, il governo non può fare nulla.

Nella corrente settimana si rese necessario ridurre la razione della carne da 100 a 50 grammi e questo provvedimento ha fatto scoppiare tumulti in tutte le città. A Vienna i dimostranti hanno saccheggiato parecchi magazzini di derrate. La disoccupazione assume proporzioni gravissime, tutti reclamano lavoro, ma il governo non ne può dare. Parecchie centinaia di disoccupati vennero mandati nelle manifatture di tabacco dello Stato, altri vennero impiegati nelle officine ma il numero dei disoccupati aumenta.

La «Wiener Korrespondenz Bureau» non potendo tacere completamente tutta la gravità della situazione ci fa sapere che gli operai di Linz sono in sciopero e che ogni tentativo del governatore per indurli a star calmi, è andato fallito.

Mentre una delegazione operaia stava parlando col borgomastro, la folla ha dato l'assalto ai magazzini statali ed ha asportato tutto quanto ha potuto trovare.

In Ungheria le cose non vanno meglio politicamente, economicamente e finanziariamente.

Karolyi si sforza per mettere il governo su basi statali allo scopo di poter attuare il suo programma, ma riesce solo a stento. L'ex ministro nazionalista Jaszi si è presentato all'assemblea del partito, dove ha tenuto un discorso molto interessante, perchè dice quale sia il pensiero dei nazionalisti ungheresi.

Ha dichiarato che ancora non si può prevedere i dettagli del mondo nuovo che si sta organizzando, ma che per accontentare tutti, occorre liberare le terre, sopprimere le frontiere politiche ed abolire le ricchezze accumulate senza lavoro. Noi, non possiamo accettare le idee dei democratici occidentali, ha continuato. La nostra politica delle nazionalità non deve ispirare intenzioni aggrete, ed i diritti non devono essere basati che sulla giustizia. Non vogliamo opprimere nessuno, ma non vogliamo essere oppressi. Senza un plebiscito, una soluzione non è possibile.

Solo la confederazione del Danubio può portare la soluzione definitiva ai conflitti territoriali.

Senza una confederazione degli Stati del Danubio un'era di odio e di violenza è inevitabile. Per arrivare alla vittoria delle idee democratiche, bisogna combattere il feudalismo ed il capitalismo; tutto questo però non deve venire con la violenza ma per mezzo di riforme organiche.

La «Magiar Orsag» dice che la folla dei presenti ha ascoltato in silenzio il discorso; e che quando l'oratore ha finito di parlare gli venne fatta una dimostrazione di simpatia.

Anche Karolyi ha parlato in questi giorni, ed ha esposto il suo programma domandando un periodo di calma generale perchè lo possa applicare.

### Alla costituente di Weimar

**Zurigo 9.**

Si ha da Weimar:

L'assemblea nazionale ha iniziato i lavori per la creazione della costituzione, approvando un progetto di legge di urgenza circa le attribuzioni del governo, specialmente circa la costituzione provvisoria.

Il segretario di Stato, Preuss, ha illustrato il progetto con un discorso con il quale ha combattuto le tendenze particolaristiche contrarie ad esso, rilevando fra gli applausi che la Germania ha più che mai il dovere di dar peso alla unità, mentre la Prussia deve adattarsi alle necessità dell'esistenza di tutta la patria tedesca. Si deve evitare qualsiasi brama di esercitare un'egemonia sugli altri Stati, è meglio ottenere volontariamente poco che molto per forza. E' necessario quanto prima ristabilire l'ordine all'interno col dare al governo la facoltà di operare anche di fronte all'estero.

Il progetto attuale è sorto in seguito ad un compromesso fra i governi confederati: non si è tenuto conto della sistemazione dei confini entro la Germania, giacchè essa non può avvenire contro la volontà delle popolazioni che, insieme coi governi, dovranno decidere più tardi, salvo, bene inteso, la approvazione della costituente.

## Una rettifica della frontiera italo-francese?

**Berna, 9**

La «Tribune de Génève» scrive che in Savoia trova molti aderenti un movimento per una rettifica della frontiera italo-francese, e che i rappresentanti della Savoia domanderanno alla Conferenza in forma ufficiale questa rettifica.

Per ragioni strategiche, dice il giornale ginevrino, nel 1860 la frontiera venne fissata alla linea dello spartiacque, ma il Lanslebourg possiede dei pascoli in Italia, e questa sistemazione procura ogni anno delle noie ai governi interessati. Un accordo potrebbe sistemare la cosa e togliere l'origine di queste noie. Sarà vero?

### Le scuole del Trentino

**Trento, 8.**

Durante la guerra i fabbricati delle scuole di Trento e del Trentino furono, in gran parte, trasformate in caserme ed uffici militari.

Sono state eseguite e seguitano riparazioni e molte scuole già funzionano.

Gli austriaci, seguendo il tradizionale sistema di sporcizia, li avevano ridotti altrettanti immondezzai.

## Il prossimo Consiglio dei Ministri presieduto da Orlando

**Roma, 9**

Il «Popolo Romano» scrive che la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo ieri alle ore 16, venne rinviata per l'indisposizione dell'on. Colosimo. Il rinvio fu anche deciso dopo l'annuncio dell'imminente arrivo a Roma del Presidente del consiglio on. Orlando.

All'ordine del giorno del consiglio vi sono questioni di grande importanza, perciò si credette opportuno rimandare la discussione, perchè oltre che al Presidente del consiglio, potesse intervenire anche il ministro del tesoro.

La nuova riunione del consiglio sarà fissata dopo l'arrivo del Presidente on. Orlando.

### Il materiale bellico

**Roma, 9**

Per l'accentramento del materiale bellico, che si trova nelle terre liberate, esuberante ai bisogni dell'esercito, è stata nominata una Commissione, sotto la presidenza dell'onor. Paratore, e nella quale fanno parte rappresentanti di molti ministeri.

# Nella Jugoslavia

## Grandi comizi di protesta contro l'Italia

**Fiume, 6.**

(Colonnini) — I giornali che mi pervengono da Zagabria e da Belgrado sono pieni di entusiastiche descrizioni dei pubblici comizi che ebbero luogo nelle due città suddette domenica scorsa, seguiti da dimostrazioni per le vie al grido di: «Abbasso l'Italia! vogliamo Trieste, Gorizia, Fiume....» e mezzo mondo!

Il più importante comizio fu quello di Belgrado a cui assistettero uomini del governo responsabili, numerosi ufficiali, studenti in massa ecc. Il comizio fu tenuto nella grande sala dell'albergo Kolarac e fu convocato dalla studentesca universitaria di Belgrado. Riesce difficile riassumere quanto dissero al comizio i vari oratori (non solo serbi, ma croati e sloveni convenuti a Belgrado). Una sola intonazione in tutti i discorsi: uno Stato serbo o jugoslavo dalle alpi venete all'Egeo.

I discorsi, senza distinzione, erano improntati al più feroce odio contro l'Italia, e un suono bellico di minaccia si espandeva di continuo dalla folla tra continue grida di abbasso all'Italia.

L'ossessione fra quegli energumeni, si spinse al parossismo, specie quando un oratore, certo Ivan Lupis - Vukic, disse che i jugoslavi devono prepararsi per respingere colla forza gli italiani dai paesi loro occupati nei territori dell'ex monarchia austriaca.

Alla fine del comizio fu votato il seguente ordine del giorno su cui vogliamo richiamare l'attenzione dei rinunciatari d'Italia e dei due grandi giornali milanesi che credono ancora possibile un accordo cogli slavi del sud, si chiamino essi serbi, croati o sloveni.

La risoluzione votata dice:

«I cittadini della capitale dei serbi, croati e sloveni, adunati addì 2 febbraio 1919, in pubblico comizio, compenetrati nello spirito della solidarietà nazionale protestano energicamente contro l'imperialismo italiano e contro la occupazione da parte delle truppe italiane di Gorizia, Trieste, Istria, Fiume e la Dalmazia. Profondamente condannano la violenza, l'umiliazione e la persecuzione usata dagli italiani contro i nostri uomini e le nostre donne nei paesi occupati.

Esigiamo che tutti i paesi jugoslavi dal più piccolo villaggio dell'Istria sino l'ultima isola della Dalmazia, comprese Trieste e Fiume, vengano annesse al regno S. H. S. (Jugoslavia) e che in omaggio ai principi di Wilson costituiamo una grande unità nazionale.

Crediamo fermamente nella finale vittoria della giustizia e ci appelliamo a tutte le democrazie del mondo onde ci aiutino nella nostra giusta lotta onde eventualmente non ci venga fatta ingiustizia, che sarebbe causa di nuovi disordini e spargimento di sangue.

Mandiamo un saluto ai nostri fratelli dei paesi occupati dagli italiani, dicendo loro che abbiamo fermamente risoluto di sacrificare tutto per la loro finale liberazione e la loro unione con noi e perciò essi devono resistere eroicamente sino alla fine ai patimenti che loro infligge il nemico».

Secondo i giornali di Belgrado la risoluzione venne spedita subito a Wilson, alla conferenza di Parigi ed al capo della delegazione serba Nicola Pasic.

Va notato che tutta la stampa governativa di Belgrado plaude al comizio e alle risoluzioni votate con un tono ostile quanto mai per l'Italia.

### L'apoteosi di Gabriele Princip

**Fiume, 6.**

(Colonnini) — Domenica scorsa a Serajevo venne tenuta una pubblica adunanza commemorativa di Gabriele Princip l'uccisore dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della sua consorte. La commemorazione riuscì una vera apoteosi dell'attentatore, si svolse fra continue grida di «Slava Princip», (Gloria a Princip).

L'oratore della commemorazione fu il Cabrilovic, principale complice del Princip, nell'attentato. Alla cerimonia partecipavano numerosi uomini politici serbi e croati e diversi ex ufficiali superiori austriaci oggi arruolati nell'esercito jugoslavo.

Dopo l'attentato del 28 giugno 1914, in cui rimasero vittime l'erede del trono degli Absburgo e la di lui consorte e che fu il pretesto per l'Austria Ungheria per scatenare la guerra mondiale, tanto a Serajevo quanto in altre città della Bosnia si iniziò una pubblica sottoscrizione per erigere un monumento (una specie di cappella espiatoria sul luogo ove cadeva assassinata la coppia arciducale.

La sottoscrizione pubblica, a cui i croati concorsero in larga misura, fruttò circa un milione e mezzo di corone.

Ora dai fattori competenti serbo-bosniaci venne decretato che la cappella espiatoria non si debba più erigere e che in sua vece venga eretto un istituto per orfani bosniaci il quale porterà il nome dell'attentatore Gabriele Pincip.

### Calunnia jugoslava per coprire una menzogna

**Trieste, 9.**

(A.) — Gli jugoslavi devono rimangiarsi le loro menzogne... La stampa slovena e croata smentisce la notizia che aveva riportato a grandi caratteri della riduzione della guarnigione italiana a Fiume e dell'imminente arrivo colà di truppe serbe, ed afferma che tali notizie sarebbero state intenzionalmente propagate... dagli italiani....

Che i jugoslavi, credendo di giovare alla loro causa, mentissero non era cosa sbalorditiva. Ma che cerchino ora seriamente di coprire la loro menzogna con una calunnia passa i limiti dell'immaginazione. La ingiuriosa insinuazione, per fortuna, è talmente ridicola da neutralizzarsi da sè. E sarebbe far troppo onore ai calunniatori smentendola o perdendoci parole per deplorarla.

### Proteste croate contro i serbi

**Trieste, 9.**

(A.) Il congresso del partito agrario croato a Zagabria, inviò un messaggio a Parigi con il quale protesta contro la violenza dell'esercito serbo che bastona ed impiega, e domanda che lo stesso si ritiri dal territorio croato perchè altrimenti viene impedita la libertà delle elezioni. Chiede la convocazione della Costituente croata e la forma statale repubblicana. Protesta infine contro l'unitario regno serbo-croato-sloveno, proclamato contro la volontà della nazione, e contro il centralismo ministeriale di Belgrado.

### 35 milioni di deficit nell'Amministrazione jugoslava

**Trieste, 9.**

(A.) — Si ha da Zagabria: Il «Nova Doba» di Vukever scrive: Per un'amministrazione salutare dello Stato è assolutamente necessario conoscere la forza economica del paese. Il bilancio serve quale base di orientamento per gli eventuali crediti esteri. Il bilancio dello Stato jugoslavo, in base alle ultime statistiche, indicherebbe un deficit di circa 35 milioni di corone.

Secondo il dott. Angelinovic qualsiasi agitazione in favore di una repubblica fatta dal giornale «Dom», come pure quella fatta dal giornale «Srpska Zora» a favore di una grande Serbia che sacrifichi Zagabria e Lubiana, è tradimento punibile con la morte e non già con multe ed ammonimenti.

### Perchè il reggente non fu ricevuto da Wilson

**Trieste, 9.**

(A.) — Da Budapest si apprende:

Il «Pesti Hirlap» riporta una notizia che l'«Abend» ha da Ginevra, secondo la quale il principe reggente Alessandro non fu ancora ricevuto da Wilson perchè questi seppe che le pretese territoriali serbe sorpassano ogni misura finora conosciuta.

Il giornale «Primorska Novine» qualifica come opportuno il provvedimento del comandante di guarnigione a Fusck che vieta di portare in pubblico l'uniforme militare a chi non è in servizio, e quindi la vieta ai ufficiali di riserva.

E' inoltre proibito chiunque, ufficiale o borghese di parlare per le vie in ungherese e tedesco. I trasgressori di quest'ordine verranno arrestati dalla polizia militare.

### D'Annunzio messo all'Indice dalla Jugo-austria

**Trieste, 9.**

(A.) — Si ha da Zagabria: L'«Abend» annunzia da Ginevra — e i giornali croati riportano con compiacenza — che i drammi del D'Annunzio non verranno rappresentati sulle scene francesi finchè il poeta non chiederà perdono del suo articolo estremamente violento pubblicato contro la Francia per l'amicizia addimostrata verso gli slavi.

Il trafiletto fa la strada Ginevra-Berlino-Zagabria. E chi può dubitare ancora che gli austro-croati si servano delle antiche clientele e relazioni austro-germaniche nella loro campagna di menzogne, d'imposture e di malevolenza contro il nome italiano? La notizia suesposta è un pio desiderio ed un suggerimento rivolto dagli austro-croati agli amici della Senna.

## I gravi conflitti in Bosnia tra maomettani ed ortodossi

**Trieste, 9.**

L'«Edinost» del 6 corr. ha da Zagabria: Come fu comunicato, il bano aveva intenzione di conferire con i partiti per la formazione del nuovo governo. Ora sono sorte difficoltà perchè i partigiani di Starcevic non vogliono prender parte alla conferenza. Il partito starcevichiano vuole l'autonomia e sembra anzi che espellerà dal suo seno l'ex commissario per la sicurezza pubblica dottor Angudnovic, il quale nel «Jutarnji List» fece dichiarazioni in senso centralista.

Il «Vecerni List» di Lubiana conferma i gravissimi conflitti fra ortodossi e maomettani in Bosnia. Il giornale dice testualmente: Anche in Erzegovina avvennero sanguinosi disordini. Le truppe serbe, intervenute per ristabilire l'ordine non sono riuscite. Molti mussulmani sono stati aggrediti. A Navasinje gli ortodossi hanno squarciato ai mussulmani il petto, hanno tagliato i nasi e scotennato le teste. Nei dintorni di Mostar ci sono molti feriti. Non vengono soltanto aggredite le persone ma si distruggono pure gli averi. Il comandante di Mostar ed il vescovo ortodosso sono intervenuti per calmare gli insorti, ma finora non hanno ottenuto alcun successo. Se il movimento non viene tosto soffocato si teme che abbia a scoppiare la guerra civile.

Il «Vilag» di Budapest pubblica che nella città di Pecs i serbi affissero manifesti in cui minacciano di radere al suolo la città se la popolazione non si tranquilla. Anche a Zenta vi è grave fermento; sono stati arrestati in massa gli abitanti che facevano dimostrazioni contro il regime instaurato dai serbi.

Comunica da Lubiana:

Il «Slovenchi Narod» del 4 corrente pubblica uno strano articolo in lingua inglese intitolato: «How J would speak to the american mission» (come avrei parlato alla missione americana) in cui ammonisce la missione americana incaricata di delimitare la frontiera austro-tedesco jugoslava nella Carinzia di non interrogare il popolo riguardo ai suoi sentimenti di nazionalità perchè il popolo si confesserebbe tedesco, mentre è sloveno. Esso si vergogna di qualificarsi sloveno per effetto della sua lunga schiavitù. La missione americana per convincersi del carattere sloveno delle regioni contestate deve esaminare i nomi dei monti e dei fiumi. Sono questi che parlano invece del popolo, il quale è a torto convinto di essere tedesco. Inutili i commenti.

### La fine della Banca austro-ungarica

**Trieste, 9.**

(A.) — Si ha da Zagabria: L'«Agramer Tagblatt» ha da Vienna che la banca austro-ungarica ha tenuto la sua ultima adunanza generale, riuscita molto turbolenta causa il comportamento dei buoni. L'avv. Polsewski parlò in nome degli azionisti boemi e principiò il discorso nella propria lingua, ma fu violentemente interrotto dai non boemi. Dopo un scambio di insulti che durò parecchio tempo, l'avv. Polsewski chiuse il suo discorso in lingua tedesca colla seguente dichiarazione fatta a nome degli azionisti boemi:

«I boemi declinano ogni responsabilità per l'amministrazione della banca austro-ungarica, la posizione della quale è quanto mai inquietante. La circolazione cartacea salì da tre miliardi e mezzo a 35 miliardi, la riserva d'oro invece discese da 1362 a 342 milioni.»

Da parte tedesca si protestò contro questo procedere dei boemi e si dichiarò che queste questioni possono venir regolate soltanto a mezzo di discussioni comuni. L'adunanza impartì l'assoluzione al consiglio direttivo contro i voti dei boemi che non parteciparono alle elezioni del nuovo consiglio.

### Gli Stati Uniti e gli Jugoslavi

Il ministro degli Esteri americano, Lansing, ha mandato a Trumbic, ministro degli Esteri del Regno serbo-croato-sloveno la seguente lettera:

«Il 29 maggio 1918 il Governo degli Stati Uniti espresse la sua simpatia per le aspirazioni nazionali delle razze jugoslave e il 28 giugno dichiarò che tutti i rami slavi dovessero essere liberati dal dominio tedesco e austriaco. Dopo avere completato la loro liberazione dal dominio straniero, i jugoslavi, che una volta erano sotto il dominio austro-ungarico, hanno in varie occasioni espresso il desiderio di unirsi al Regno di Serbia. Il Governo serbo da parte sua ha pubblicamente e ufficialmente accettato l'unione dei popoli serbo, croato e sloveno. Il Governo degli Stati Uniti dà quindi il benvenuto a questa unione, pure riconoscendo che il finale stabilimento delle frontiere deve essere lasciato alla Conferenza della Pace ed è da determinarsi secondo il desiderio dei popoli interessati.»

### Un giornale francese a Belgrado

**Trieste, 9.**

(A.) — La «Rijec S. H. S.» di Zagabria riceve da Belgrado che dal 1. corrente mese esce il quotidiano politico in lingua francese «Libre Balkan».

### Le truppe alleate in Macedonia agli ordini d'un generale greco

**Salonicco, 8.**

Il generale Franchet d'Espery partendo da Salonicco ha emanato un ordine del giorno generale, il quale dice: «Dopo la partenza del generale comandante in capo degli eserciti alleati, il generale Paraskevopulos, comandante in capo dell'esercito ellenico, avrà sotto i suoi ordini l'insieme delle truppe alleate rimaste in Macedonia, per quanto riguarda il loro impiego e l'amministrazione dei territori.»

### Nessuna epidemia nel Brasile

**Roma, 9**

La Delegazione del Brasile comunica: E' assolutamente priva di qualsiasi fondamento la notizia apparsa in qualche giornale che al Brasile vi sia l'epidemia di tifo.

## Contro la rivoluzione

**Roma, 9**

La conferenza internazionale socialista che si tiene in Berna vuole contrapporsi, nelle intenzioni e nelle finalità dei suoi organizzatori, alla conferenza interalleata per i preliminari di pace che si sta tenendo a Parigi. L'internazionale proletaria, che, attraverso una revisione critica del movimento socialistico e proletario durante la guerra, vuol risorgere sulle catastrofi e sulle ecatombi, mira a contrapporsi all'internazionale dei governi e delle nazioni che uscirà, secondo le idee di Wilson, dalle laboriose sedute parigine. Ad una società delle nazioni, la quale, di fronte alla guerra, assume l'aspetto e le finalità di una lega delle nazioni per evitare conflitti armati, i socialisti del mondo vogliono contrapporre una internazionale proletaria, organizzata, disciplinata, organica per raggiungere, con la difesa degli interessi delle classi operaie, lo stesso scopo antibellico della società wilsoniana. E allora? Allora, pensiamo noi — deducendolo anche dallo svolgimento della conferenza di Berna — l'internazionale socialista non farebbe che opera integratrice dell'azione della società delle nazioni, tantopiù che oggi, di fronte ai formidabili problemi dell'economia nazionale ed internazionale gl'interessi delle classi produttrici si saldano, e gli operai non appaiono più così nettamente in antitesi con i capitalisti e gli industriali, e tantoppiù, ancora, che oggi una sola e grande solidarietà internazionale si va lentamente e incoercibilmente elaborando — a Berna come a Parigi — e si appunta contro le degenerazioni del rivoluzionarismo e gli estremismi del socialismo. Il leninismo fa paura non soltanto all'Inghilterra, alla Francia, alla America e all'Italia: ma pure alla Repubblica sociale tedesca e ai socialisti di ogni gradazione convenuti a Berna.

Sotto questo punto di vista, l'utilità della conferenza bernese è grandissima. Fare la rivoluzione per la rivoluzione può essere un'idea, una frase o un sentimento, può anche essere un proposito di esaltati e di illusi; ma non risponde nè ad una necessità, nè ad un fondamento logico. Sappiamo benissimo che tutte le rivoluzioni non risposero ad alcuna premessa logica, o, almeno, così appare generalmente, poichè i movimenti delle folle, guidate da «élites» o da queste illuminate e sobillate, sono fra i più angosciosi interrogativi della scienza storica e della psicologia collettiva; ma quando s'incomincia a discutere sulla «necessità» e sulla «logica» di un movimento rivoluzionario, noi siamo ben certi che si è trovato lo antidoto della rivoluzione, contro la quale già s'innalza una barriera insormontabile. Che se poi per avventura, a innalzare questa barriera contribuiscono per la maggior parte precisamente quegli uomini e quei partiti che dovrebbero guidare la rivoluzione, allora crediamo che la partita per ogni tentativo rivoluzionario è perduta. Ci potranno essere movimenti incomposti e magari gravi qua e là, determinati dalla disorganizzazione dei servizi pubblici annonari e sociali in dipendenza della guerra, si potranno anche scorgere relazioni e correlazioni tra questi movimenti e tra essi lo stato generale dello spirito pubblico, sopratutto nelle classi meno abbienti; ma questo non vorrà dire che la «rivoluzione sia in cammino», come, con tronfia incoscienza, si va affermando da taluni.

La Germania che schiaccia la testa al leninismo quando questo cerca di insidiarne la vita interna e di far degenerare la *sua* rivoluzione: Ebert che proclama a Weimar la solidarietà fra il capitale ed il lavoro nell'opera «nazionale» della produzione, dalla quale dipende la salvezza della nazione, a suo giudizio: Alber Thomas che proclama: «Non possiamo ammettere la realizzazione di una rivoluzione senza che abbia una mèta precisa»; qualcuno dei migliori e più autorevoli socialisti italiani che riconosce la impreparazione del nostro proletariato a dirigere la cosa pubblica, e quindi condanna, per ora, ogni movimento rivoluzionario; i socialisti interventisti italiani che si schierano nettamente contro ogni forma di leninismo; e tutta la stampa, di ogni gradazione, che condanna il bolscevismo, al quale si può riconoscere una peculiare funzione in una nazione come la russa, vasta, immensa, arretrata, disorganizzata: questi ed altri elementi stanno, oggi, contro la rivoluzione. Ed è bene che questo tema sia affrontato e trattato, liberamente.

La rivoluzione, ecco uno spauracchio che grava sulle fantasie e sugli spiriti sin da quando fu conchiusa la parentesi bellica. Parrebbe che questa umanità, anzichè andare incontro a forme nuove di assetto civile e sociale, guadagnandosi il diritto all'esistenza pacifica e lavoratrice, abbia sempre in sè un ascoso dèmone che la spinga verso le forme del pandemonio sanguinario e sanguinoso. Parrebbe che per l'umanità non ci fosse tregua, nè volontaria nè involontaria, se proprio alla guerra catastrofica debba aggiungersi la maggiore catastrofe rivoluzionaria. E poichè di questi argomenti si parla un po' dappertutto clandestinamente, a mezza voce, all'orecchio di questo o di quello, sfruttando le ansiose preoccupazioni del momento, non è male che se ne parli chiaramente in pubblico, e che il pubblico sappia quanto scempio si fa della logica e delle buone ragioni di chi ha diritto a lavorare e a vivere quando si prevede e si lavora per la rivoluzione. Che se proprio questa rivoluzione sprizzasse incontenibilmente dalle situazioni nazionali ed internazionali, perchè mai se ne dovrebbe parlare tanto? Che se poi la rivoluzione fosse più nelle parole e nelle intenzioni, che il pubblico conosca i fatti e sappia valutarli!

A Parigi si lavora a tutt'uomo per dare al mondo un assetto più conforme alla giustizia e al diritto e per allontanare dall'umanità l'orrore del sangue. E' un fatto che questi propositi della conferenza di Parigi siano integrati dalle dichiarazioni del capo della repubblica

ca sociale tedesca e dagli ammonimenti autorevoli di Berna. A Berna, poi, l'internazionale si organizza e si disciplina; e si uccide la rivoluzione. Ci si potrà obiettare che la rivoluzione sarà fatta appunto dall'internazionale proletaria organizzata; ma questo oltrechè a negare tutta la storia delle rivoluzioni, che non furono organizzate mai alla luce del sole e che non furono oggetto di così larghe e minute discussioni, perchè la parola uccide l'azione, snaturerebbe il carattere e le chiare finalità della internazionale dei lavoratori. La quale, così come si propone di sorgere, appare una forza di coesione sociale oltrechè di sviluppo civile. La solidarietà dei produttori sta alla sua base.

L'Europa riprenderà la sua vita ne siamo certi, quando saranno state tolte di mezzo tutte le ragioni e tutte le cause del suo malessere attuale, che risiede più che altro nella insopprimibile disorganizzazione post-bellica di tutte le sue attività civili e sociali. Di fronte ad un'Europa disorganizzata, caotica, preda ad una crisi spasmodica di sviluppo impetuoso, si pone l'assoluto del desiderio e del bisogno della gente che ha sofferto oltre ogni dire di vivere nella pienezza della sua esistenza e della sua civiltà, del suo progresso tecnico e del suo progresso sociale. Dell'Europa che era, prima della guerra, l'Eldorado, il maledetto conflitto fece ogni peggior scempio: deposte le armi e abbattuti segni dell'inimicizia e dell'odio, la vita vorrebbe riprendere la sua corsa e la sua gioia: la infrenano, la costringono, la comprimono mille ed una necessità di ordine e di organizzazione, di possibilità umane e di possibilità tecniche, di disarmonie e di conflitti latenti.

E se potessimo ricorrere ad un'immagine, vorremmo dire che come il vapore stretto fra i capaci fianchi della locomotiva, una volta che s'apre la valvola della sirena esce impetuoso e fischia così la vita oggi refluisce impetuosa a traverso le non ancora abbattute barriere innalzate dalla guerra, e si sforza, e s'agita, e s'arrovella e, forse, s'insanguinerà. Il Quel fischio che taluni scambiano per il segnale d'allarme della rivoluzione, a noi pare, più modestamente e più realisticamente, il sibilo della locomotiva in corsa. Un simbolo.

LEONARDO AZZARITA

## La conferenza socialista internazionale

**Berna, 9.**

Nella conferenza internazionale socialista, dopo la discussione di un emendamento presentato dagli svedesi e di un emendamento presentato dai czechi, quest'ultimo combattuto dai delegati Adler, Longuette e Renaudel, i quali hanno detto di temere che risorga lo chauvinismo, la questione territoriale è stata rinviata alla commissione e la votazione è stata aggiornata.

La conferenza ha quindi intrapreso la discussione sulla legislazione internazionale per la protezione degli operai. Il primo relatore Henderson ha constatato che è giunto il momento di eliminare il pretesto dei padroni circa la concorrenza estera quando gli operai chiedono un miglioramento delle condizioni del lavoro ed ha chiesto un accordo internazionale obbligatorio per tutte le nazioni e la istituzione di un organo centrale di sorveglianza delle misure di protezione degli operai. Devono essere date indicazioni precise alla conferenza di Parigi.

Lo spagnuolo Bestiere ha esposto la questione del partito socialista in Spagna, il quale durante la guerra mentre le classi dominanti erano germanofile, deplorò di non potere combattere coi compagni nelle trincee per la libertà. Oggi il partito socialista è potente e chiede l'elaborazione di leggi per la protezione degli operai.

L'inglese Shikies chiede che vengono fatti passi comuni col congresso dei sindacati i quali in Inghilterra sono stati chiamati perfino a collaborare col governo.

L'argentino Tomaso chiede che il pagamento dei salariati i quali maggiormente soffrono durante la guerra per deprezzamento del danaro, venga fatto in oro e in carta cambiata alla pari.

La seduta è stata tolta alle sei di sera per essere ripresa alle 8.

Nella seduta di iersera Jansen ha esposto il programma approvato dal congresso dei sindacati per la cui approvazione a Parigi, l'oratore ha chiesto l'efficace appoggio dell'internazionale socialista.

Burk (Inghilterra) a nome della delegazione inglese ha dichiarato di aderire al programma. Kunffy (Ungheria), ha rilevato che la relazione della protezione operaia internazionale assumerà un'importanza pratica soltanto se la classe operaia internazionale organizzata avrà effettivamente la forza di farla applicare. La soluzione dipende dall'organizzazione data a Parigi ai problemi politici universali, perchè se il gruppo delle Potenze cercasse di sfruttare la vittoria sul gruppo di minoranze delle classi operaie, i paesi vinti andrebbero nella miseria. Se le idee imperialiste prevalessero a Parigi, l'Ungheria, per esempio, sarebbe incapace di attuare la protezione operaia generale poichè l'Ungheria non comprenderebbe più che un popolo di mendicanti e di avventurieri o si troverebbe nella situazione in cui erano i Balcani prima della guerra. L'oratore propone una mozione in cui si chiede che finchè la conferenza della pace non abbia definitivamente risolto le questioni territoriali, le istituzioni della protezione legale degli operai non debbano essere ostacolate con misure coercitive.

Kunffy ha attaccato violentemente i romeni che occupano territori ungheresi ed ha detto che essi ostacolano la libertà di coalizione, istituiscono pene corporali, distruggono le istituzioni economiche dello Stato ed ha detto di fare appello ai camerati francesi ed inglesi per non rendersi col loro silenzio complici di questa vergogna del 20. secolo. Kunffy ha chiesto nella sua mozione l'intervento dell'internazionale.

## La situazione in Portogallo

**Lisbona, 8.**

*Le* forze repubblicane continuano a concentrarsi intorno a Oporto. La città sarà attaccata prossimamente se i ribelli non si arrenderanno. Una completa calma regna in tutto il paese.

**Madrid, 8.**

Il presidente del consiglio Romanones ha dichiarato all'incaricato di affari del Portogallo che il Governo spagnuolo non riconosce che il Governo costituzionale repubblicano avente sede a Lisbona.

# Da Trieste

**Lo sciopero dei ferrovieri ex austriaci — Il biasimo dei colleghi italiani — Una piazza «Vittorio Veneto».**

**Trieste, 9.**

(A.) — Tra il governatore ed una delegazione delle organizzazioni professionali si sono svolte ieri le annunciate trattative per veder di risolvere la penosa questione dello sciopero dei ferrovieri ex austriaci; ed ai rappresentanti operai il governatore ha fatto le seguenti dichiarazioni:

a) che trattandosi di uno sciopero compiuto da addetti ad un pubblico servizio non è possibile adottare verso gli scioperanti quei medesimi criteri di libertà che possono valere per le condizioni della industria libera e ciò anche a non voler tener conto che il movimento è avvenuto in zona di operazione e per un servizio necessario ai bisogni del R. Esercito:

b) che, nel caso speciale l'abbandono di lavoro avvenne senza alcun preavviso, con pericolo grave per la sicurezza del transito ferroviario:

c) che gli scioperanti ebbero modo e tempo di ovviare alle conseguenze che derivano a loro carico dalla trasgressione compiuta, ciò che avrebbero potuto fare senza pregiudizio delle eventuali rivendicazioni di carattere economico.

Ciò stante non è possibile sospendere l'azione penale verso i responsabili, che per altro verrà espletata con la maggiore celerità, nè revocare il provvedimento di esonero degli scioperanti, ai quali, per altro, saranno corrisposti gli assegni loro dovuti fino al giorno in cui rimasero in servizio, compresa la indennità straordinaria già disposta dalla cessata società ferrovie meridionali ed il cui pagamento era stato ritardato unicamente per formalità contabili.

Non appena saranno compiuti i procedimenti penali in corso, saranno poi prese in benevola considerazione le domande individuali di riammissione in servizio di quegli agenti che ne risultassero meritevoli».

Queste dichiarazioni — come si vede — erano il massimo della concessione a cui il Governatorato poteva giungere. Tuttavia gli scioperanti — nella adunanza tenuta ieri sera alle Sedi riunite per deliberare — riuscirono a far votare alle Organizzazioni professionali un ordine del giorno favorevole allo sciopero generale di protesta. Questo dovrà cominciare alla mezzanotte d'oggi e durare 24 ore: ma è sperabile che il proletariato triestino non si lasci indurre a seguire alla cieca l'ordine di scioperare.

Intanto i ferrovieri italiani qui in missione - che si prodigano da parecchi giorni ammirevolmente e che hanno assicurata la regolarità del servizio, votarono ieri sera un ordine del giorno che suona biasimo ai loro colleghi ex austriaci e dice:

«Il personale ferroviario italiano in missione nella Venezia Giulia, riunito in assemblea la sera dell'8 febbraio, considerando:

1) che virtualmente l'esercizio ferroviario essendo stato servito da personale in grandissima prevalenza non italiano, il quale per tradizione ed abitudini non può che essere italofobo e quindi non poteva dare quella leale collaborazione indispensabile alle odierne condizioni del servizio·

2) che evidentemente la proclamazione dello sciopero parziale ha chiare origini in questo stato d'animo e non trova giustificazione di carattere economico;

richiama vivamente l'attenzione di tutto il personale ed organizzazioni locali sul pericolo di prestare orecchio ad eventuali richieste solidarietà in nome della fratellanza del lavoro e della comunità di interessi da chi mal nasconde lo spirito di un passato che si ostina a non morire;

si dichiara pronto a qualsiasi sacrificio per assicurare al servizio la maggior possibile regolarità».

Vi è a Trieste una piazza che sotto il dominio napoleonico, in onore di una vittoria imperiale, i francesi avevano battezzato col nome di Lutzen. Caduto Napoleone e occupata la città dagli austriaci, la piazza Lutzen, in memoria della «battaglia delle nazioni» che aveva deciso il risorgere del dominio absburghese e della reazione, era stata dall'oppressore ribattezzata col nome di Lipsia.

Ora, dopo un secolo, la piazza triestina dai nomi di battaglia è stata battezzata per la terza ed ultima volta, e ricorderà nell'avvenire la più luminosa vittoria italiana e il più decisivo successo alleato della guerra mondiale. Piazza Lipsia si chiama da ieri Piazza Vittorio Veneto.

Un altro nome ostico è stato cancellato da un'altra strada di Trieste: Via di Vienna è diventata: Via Fabio Filzi, in onore del martire triestino che fu compagno di Cesare Battisti.

## Due nuovi tipi di tabacco per sigarette

**Roma, 9**

Il Ministero delle Finanze comunica: Per far fronte alle aumentate esigenze dell'esercito e per provvedere nello stesso tempo al regolare rifornimento di tabacchi alla popolazione civile erano state da parecchi mesi poste in vendita fra le truppe due tipi speciali di trinciato in pacchetti denominati Macedonia e fermentati, con annesse cartine per il confezionamento a mano delle sigarette.

Il consumo di tali prodotti che recentemente fu esteso alle terre redente, nonchè ai nostri militari reduci dalla prigionia ai quali vengono ceduti a prezzo di eccezione, ha già raggiunto i chilogrammi 15 mila circa mensili.

In seguito però alla graduale smobilitazione dell'esercito l'amministrazione ha ritenuto opportuno, specialmente nel momento attuale, di estendere la vendita dei nuovi prodotti anche fra la popolazione civile.

Quanto al prezzo, tenuto conto di quello ... per i prodotti similari e della convenienza da parte dell'amministrazione di favorirne l'acquisto, si è determinato di fissarlo nella misura di lire una e ottanta e zero e novanta rispettivamente per il trinciato Macedonia e per quello fermentato per ogni pacchettino di venti grammi.

## Imponente comizio a Roma pro Fiume e Dalmazia

**Roma, 9**

Oggi alle ore 15 un imponente corteo formatosi in piazza del Popolo si è recato sul colle Capitolino per assistere a un comizio su Fiume e sulla Dalmazia, percorrendo il Corso e la Piazza Venezia fra entusiastiche acclamazioni.

Partecipavano al corteo i rappresentanti delle associazioni «Trento-Trieste» e «Dante Alighieri», Pro Fiume e Dalmazia, Roma Monarchica, l'Associazione Liberale, la Lega Navale e numerose altre, un gran numero di cittadini e di studenti, oltre ai dalmati residenti a Roma. Giunto sul colle il corteo, gli studenti dalmati coi colleghi di Roma sono entrati nell'aula consigliare, ove sono stati ricevuti dall'assessore Valli e da vari consiglieri. L'assessore Valli, a nome del sindaco, ha portato il saluto ai presenti ed ha posto in luce il pieno diritto dell'Italia sulle terre dalmate. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Hanno parlato quindi il consigliere comunale avv. Serrao per la «Trento-Trieste», il nazionalista Lazzari; da ultimo ha parlato lo studente dalmata Facovich, accolto da prolungati applausi.

Dopo aver ringraziato i presenti per quelle manifestazioni entusiastiche, egli dice: «Da questo sacro colle da dove Cesare Battisti lanciò il grido: «Tutti in trincea!» si levi il grido di noi dalmati: «Restituiteci alla nostra patria, toglieteci le catene, date un posto anche a noi! E noi verremo poi qui, in sacro pellegrinaggio, per ringraziarvi, ma anche allora, come oggi, non avremo che un grido: «Italia, fratelli, non ci abbandonate!»

Fragorosi applausi salutano le commosse parole dello studente dalmata; nella sala esce il grido: «Viva Spalato italiana, viva i vostri fratelli dalmati!» mentre gli studenti e la folla che gremiscono l'aula cantano l'inno di Mameli.

## La vita dei profughi veneti

### Distribuzione premi alle allieve della scuola delle adulte

Ci scrivono da Rimini, 5:

Domenica alla presenza delle autorità scolastiche di Rimini vennero distribuiti i premi istituiti dal comm. Antonio Garioni, per quelle allieve della scuola delle adulte che si avessero distinto per profitto o per frequenza alla scuola stessa.

I premi consistevano in libretti della Banca Cooperativa Veneziana per un importo complessivo di L. 1100.

Parlarono applauditissimi le maestre signora Pazzini ideatrice della scuola, la N. D. Anita Canal, direttrice generale delle scuole dei profughi in Romagna, ed il cav. Corias R. Ispettore scolastico di Rimini.

L'avv. Masotti prima di procedere alla distribuzione dei premi, inviò un affettuoso saluto al comm. Garioni che sempre ebbe a cuore la scuola e quanto poteva interessare i profughi. Ricordò il comm. Max Fava che quale presidente della Banca Cooperativa Veneziana volle concorrere lui pure alla nobile iniziativa del comm. Garioni offrendo lire 100. Nell'inviare un ringraziamento al generoso donatore dichiarò che tale somma costituiva il premio assegnato a Luigina Bortolani giovane sposa con un bambino, che ebbe la costanza di recarsi ogni giorno da Viserba a Rimini (Km. 9 andata-ritorno) pur di non perdere una lezione di scuola. Inviò infine un ringraziamento al Corpo insegnante tutto che tanto amore e disinteresse dimostrò nel compiere la missione ad esso affidata.

La festa, svoltasi con bell'ordine, in una sala decorata con bandiere e piante, fu rallegrata da graziosi cori e da recite di ... da parte di bambine, istruite e dirette dalla sig.na prof. Maria Buranella, nostra insegnante nelle scuole dei profughi a Rimini.

## All'on. Fradeletto

I profughi veneziani residenti a Montecatini hanno inviato all'on. Fradeletto il seguente dispaccio:

«Profughi città Venezia residenti Bagni Montecatini riuniti assemblea deliberano richiedere Vostra Eccellenza tanto sollecita nella cura sorti concittadini venga fatto loro trattamento eguale alle altre città e paesi circa anticipo tre mesi sussidio onde possano fronteggiare esigenze ritorno Venezia e ripristino propria attività forzatamente interrotta. — Sambo, Montina, Brinis, Battistella, Rimini, Longega, Brondolan.»

## Un vivissimo desiderio di profughi veneziani

Ci scrivono da Viserba in data 6 corr.:

Nella sede del Comitato Veneziano di Assistenza di Viserba ebbe luogo ieri una riunione di tutti i capi famiglia profughi che si raccolsero per porgere i più vivi ringraziamenti per le Autorità che si sono vivamente interessate per il ritorno nella loro diletta città.

Erano presenti numerosi soldati in licenza illimitata, i quali pregarono il rappresentante del Comitato avv. Anzil d'interessare le Autorità tutte affinchè sia modificata la disposizione presa di corrispondere il sussidio per tre mesi a coloro che rientrano a Venezia nel senso che venga invece dato l'ammontare di detto sussidio in una sol volta all'atto della partenza. Fecero osservare i profughi, che una tale somma è loro necessaria per far fronte ai primi rudimentali bisogni. Alcuni infatti rientrando devono acquistarsi alcune masserizie vendute al momento della partenza, oggetti di cucina, calzature per bambini, vestiti ecc.; altri devono riscattare oggetti pignorati oppure pagare piccoli debiti o soddisfare, almeno in parte, debiti di affitto; alcuni altri con la detta somma devono acquistarsi istrumenti di lavoro deperiti o venduti, od aprire piccoli negozi di vendita, carbone, legna, frutta e di simili generi, per cui non occorrono somme elevate. Le osservazioni dei profughi, tutte pervase da senso pratico e di grande opportunità, sono veramente degne d'esser prese in considerazione. E' ben vero che alcuni pochi non faranno buon uso delle somme loro date, ma certamente la grande maggioranza saprà provvedersi con questi mezzi per poter riprendere il lavoro.

L'avv. Anzil, per incarico di tutti gli intervenuti, inviò a S. E. il Ministro Fradeletto il seguente programma:

«Capi famiglia profughi oggi riunitisi inviano Eccellenza Vostra devoti rispettosi omaggi e ringraziamenti per le pronte provvidenze prese per loro ritorno e invocano che sussidio tre mesi sia concesso anticipato in un solo pagamento momento partenza per provvedere urgenti necessità. Ossequi — **Anzil.**»

Così pure furono inviati telegrammi e lettere al Sindaco Grimani e ad altre Autorità.

La riunione si sciolse formulando fervidi voti per l'accoglimento della loro giuste domande.

## Ripresa delle relazioni commerciali con la repubblica czeco-slovacca

**Londra, 9**

Il governo britannico, d'accordo col governi alleati e associati, allo scopo di ristabilire il normale corso degli affari nella repubblica czeco slovacca, autorizza la ripresa delle relazioni commerciali con questa nazione a cominciare dall'8 corrente. Restano tuttavia escluse le ditte czeco slovacche che servano da intermediario a case germaniche, ungheresi e dell'Austria tedesca. Il «Board of Trade» dà a questo scopo un permesso generale.

# Dall'Alto Adige

**Ufficio del lavoro — Il tempo — Critiche che non ci riguardano — Un paese che si spopola — Oggetti d'arte trafugati.**

**Bolzano, 7.**

(D) — Nel Trentino esistono uffici del lavoro che hanno lo scopo del collocamento degli operai nelle città e dintorni e si occupano pure della mediazione di mano d'opera femminile agricola. Ad ogni primavera immigrano nel Trentino dai paesi contermini, specialmente dal Bellunese numerose ragazze, chiamate «de ciode» (per la frequenza con cui ripetono come intercalare la parola «ciò»), pei lavori dei campi. Gli uffici del lavoro tutelavano queste giovinette dalla ingordigia degli speculatori, imponendo i contratti scritti ed aprendo per loro dei ricoveri. Il primo di questi uffici sorse a Rovereto nel 1904, quattro anni dopo ne sorse uno a Trento ne dovevano sorgere altri nell'Alto Adige e se n'era occupato il governo austriaco con ordinanza del 24 dicembre 1917, che riguardava tutte le terre dell'impero.

E' prevedibile che nell'Alto Adige la immigrazione italiana sarà ancora più intensa pel passato, non trovando più ostacoli nelle barriere opposte dal cessato governo austriaco e nell'ostilità delle società pangermaniche. Sarebbe quindi utile un ufficio centrale a Bolzano sul modello di quelli di Rovereto e Trento con uffici subordinati a Merano, a Bressanone ed eventualmente in altri luoghi importanti (p. e. a Glorenza per l'immigrazione dalla Valtellina, a Brunico per gli immigrati dall'Agordino).

Oltre che l'opera di mediazione e di ricovero temporanea pei gli operai, questo ufficio avrebbe il compito di tenere in evidenza le vendite di terreni, case, alberghi, osterie, stabilimenti industriali, perchè alcuni immigrati potrebbero trovar loro tornaconto a stabilirsi nell'Alto Adige, nè più, nè meno come facevano i coloni tedeschi allettati dalla «Südmark».

Il governo potrà per sua parte concorrere aiutando quelli più poveri, affinchè possano acquistare gli strumenti e sopperire alle prime spese di insediamento, che sono le più gravose. Se numerosi coloni italiani poterono stabilirsi in passato in condizioni difficilissime, sia materiali (perchè toccavano loro le aree più ingrate o rocciose o paludose, che essi ridussero a campi e vigneti floridissimi), sia morali, perchè di continuo vessati da un governo avverso e da società tedesche loro accanite nemiche, è da prevedersi che, favoriti da un governo provvido e da uffici curanti il loro benessere, piglieranno amore a questa terra e vi si moltiplicheranno ridonandole quell'aspetto che aveva quando ci vennero i primi coloni inviati dall'alma Roma e dei quali, a dispetto dell'immigrazione medioevale tedesca, rimangono segni sì evidenti nel l'idioma delle valli ladine.

Continuano a giunger notizie di valanghe dalle valli, p. e. da quella di Fùndoles (Pfunders Thal), che è laterale destra alla Pusteria con isbocco a Vandòies (Vintl). Furono sepolti fenili e casère. Anche un granaio, di proprietà di Vincenzo Vollger fu sepolto. La temperatura è scesa a 20 gradi sotto zero.

Nella val Passiria sopra Merano si ebbero fino a due metri di neve e vari tetti di case cedettero sotto il peso.

In una valle laterale alla Passiria, la valle di Plan, (Pfelderer Thal) in comune di Plàtea (Platt), cadde una valanga nella frazione di Plan, trascinando seco molti alberi. La chiesa rimase salva, ma il moto impetuoso dell'aria spinta dalla valanga scardinò imposte di case e così la neve potè penetrarvi per l'altezza di mezzo metro.

Un'altra valanga cadde sul vicino casale di Dosso (Zepbuchl). A Sasso di Sotto (Unterstein) fu rovinata una tettoia ed il legname, che c'era sotto, andò a finire nel torrente: furono pure rovinate delle abitazioni: nell'albergo non c'è una finestra sana. Fortunatamente non ci furono vittime.

Un giornale tedesco fa osservazioni sulla scarsezza di treni ferroviari in Pusteria, cui gli italiani non provvidero, tanto che fu introdotta pel servizio postale una corsa di automobili da Villaco a Lienz. Dal nome di questa ultima stazione, si comprende non trattarsi già della vera Pusteria occupata dagli italiani, che è la valle della Rienza dal valico di Dobbiaco (Toblach) in giù, ma dell'alta valle della Drava o Val Lurna (Lurngau), che i tedeschi usano chiamare Pusteria orientale. Ma questa valle non c'entra nella zona di occupazione, perchè è al di là delle Alpi: essa è quella valle di cui già si è parlato ancora, la quale dovrebbe passare alla repubblica tirolese, ma sembra ne abbia poca voglia e preferisca unirsi alla Carintia. Se dunque i suoi abitanti vogliono aver migliori comunicazioni, si rivolgano ad Innsbruck od a Klagenfurt e magari a tutte e due: vuol dire che potranno optare per la città che li tratterà meglio.

Ad Ortisei o S. Ulderico in Val Gardena ci furono nel 1918 46 nascite, 10 matrimoni e 124 morti. Dei morti 46 in causa di guerra, oltre 40 per la febbre spagnuola.

Il giornale «Brixner Chronick», commentando una lista di trentini combattenti nella presente guerra per la causa italiana, nota che uno di essi, Carlo Tschurtschenthaler non è trentino, ma è nativo di Bolzano. Ne prendiamo atto con piacere e lo metteremo nella lista degli atesini, che riconobbero come loro vera patria l'Italia, a fianco di Zancani e dei fratelli Bronzetti.

Nei sotterranei del museo di Bolzano giacevano 130 casse contenenti oggetti artistici asportati dal Veneto e dal Trentino, per farli poi proseguire per Innsbruck. Disgraziatamente, quel benedetto Diaz ruppe la uova nel paniere ed oggi una commissione militare venne a riprendere quella roba e caricarla per Trento, donde sarà restituita a chi spetta. C'è di tutto, quadri, statue, e perfino altari, perchè la cattolicissima Austria, quando si trattava di portar via, pigliava la sanatoria anche sui sacrilegi.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Tribunale Marittimo di Venezia

**Presidente capitano di vascello Scarpis — P. M. Assettati — Segretario Lalumia — Difesa Tamburini.**

### Per acquisti indebiti

Esposito Giuseppe di Francesco, della classe 1888, infermiere del Corpo R. E., Vacca Alessio fu Arrigo della classe 1898, marinaio della Difesa, sono accusati: il primo di alienazione di effetti di corredo militare perchè verso i primi di novembre 1918 vendeva al marinaio Vacca Alessio al prezzo di lire 12 un cappotto e un cappello impermeabile che faceva parte del suo corredo; il secondo di acquisto indebito di effetti di corredo militare perchè nelle predette circostanze acquistava indebitamente dal marinaio Esposito e da altri militari non identificati vari effetti di corredo militare per un valore imprecisato ma superiore alle lire 80. Il Tribunale condanna il primo a mesi 2 di carcere militare; il secondo a mesi 4 della stessa pena, con la condanna condizionale, nei riguardi dell'Esposito.

### Dieci anni di reclusione

Benetti Vincenzo di Pietro, della classe 1898 torpediniere nel C. R. E. è accusato di diserzione di cui all'art. 1 del D. L. 21 aprile 1918 perchè inviato in breve licenza a Reggio Emilia non fece ritorno a bordo del sommergibile F 14 il mattino del primo dicembre, giorno in cui avrebbe dovuto ripresentarsi, rimanendo in istato di diserzione fino al 28 stesso, in cui fu tratto in arresto dai carabinieri di quella stazione.

Viene condannato ad anni 10 di reclusione militare, tenuto conto della semi infermità.

### Condanna condizionale

Russo Domenico della classe 1894, marinaio del Corpo RR. EE. è accusato di abbandono di posto, perchè nel pomeriggio del giorno 8 dicembre 1918 si assentò arbitrariamente dalla R. Stazione segnali di riconoscimento di Sottomarina per recarsi a Venezia allo scopo di presentare personalmente un reclamo al locale Comando in capo ove fu trattenuto per essere poi consegnato ai RR. Carabinieri del R. Arsenale.

Viene condannato ad anni 1 di carcere militare con la condanna condizionale.

## Corte d'Appello Veneta

**Presidente Tombolan — P. M. Messini. Udienza del 7**

### Le benemerenze di un funzionario

Lodoli Guido fu Edoardo di anni 49, nato a Siena, residente a Rovigo fu condannato dal Tribunale di Rovigo con sentenza 26 aprile 1917 ad un anno, mesi 2 e giorni 17 di reclusione e lire 349 di multa e mesi 6 di interdizione dai pubblici uffici quale colpevole: a) di peculato continuato per avere in Bottrighe nella sua qualità di R. Commissario del Comune, distratto a proprio profitto: 1) nel 23 aprile 1915 lire 300 prelevandole dal fondo ricavato dalla vendita delle targhette per velocipedi di spettanza comunale; nel maggio 1915 lire 1400 di spettanza comunale, ricavato dalla vendita di una partita di farina, acquistata dal Comune e rivenduta agli esercenti locali; nel 26 aprile 1915 lire 27.50 destinate al pagamento di oggetti di cancelleria forniti al Comune di Bottrighe dalla Ditta Livio Levardei di Rovigo; di appropriazione indebita qualificata continuata per essersi nella sua qualità di presidente del Comitato di preparazione civile in Bottrighe appropriato: nel gennaio 1916 in Bottrighe lire 307.30 a lui versate da diversi offerenti; nel luglio 1915 in Bottrighe lire 100 a lui versate dal Consorzio Bottrighe da Valon Dossolo quale offerta al Comitato suddetto.

La Corte conferma in contumacia.
Dif. avv. Manco.

## Tribunale Penale di Venezia

Pres. Ballestra — P. M. Chiancone.

### Un'assoluzione

Colombo Enrico di Antonio di anni 48 da Venezia, detenuto a S. Marco, imputato del delitto di cui all'art. 404 n. 1 C. P. per avere in Venezia nelle carceri giudiziarie di S. Marco, in epoca imprecisata precedente al 15 agosto 1918, rubato in danno dell'altro detenuto Giardina Giuseppe un anello placato in oro ed un fazzoletto che insieme con altri indumenti del Giardina gli erano stati nella sua qualità di addetto al servizio interno del carcere consegnati per portarli nell'armadio del magazzeno.

L'imputato si difende dicendo di nulla sapere dell'anello, quanto al fazzoletto dice di averlo trovato e di avere fatto ricerca del proprietario senza rinvenirlo e d'esserselo trattenuto.

Si escutono i testi Craba Costantino, il sotto capo delle guardie carcerarie Regnoli Giuseppe e Zambon Celeste, i quali riferiscono sull'incarico dato al Colombo di trasportare gli indumenti del Giardina nell'armadio del magazzino nel giorno in cui il detto Giardina venne associato al carcere di S. Marco.

Il P. M., avv. Chiancone, sostiene la responsabilità per furto qualificato e chiede la condanna del Colombo a mesi 18 di reclusione.

L'avv. Ezio Bottari sostiene trattarsi anzichè di furto, di appropriazione indebita semplice e poichè manca la querela del Giardina domanda l'assoluzione dell'imputato non potendosi procedere per difetto di querela.

E così, accettando la tesi del difensore, decide il Tribunale.

## Il movimento degli smobilitati

**Roma, 9**

Ieri si sono riuniti i membri della commissione dell'unione smobilitati. Nella riunione i vari rappresentanti hanno riaffermata la necessità che il movimento mantenga carattere apolitico. L'ordine del giorno votato all'unanimità dai presenti fu il seguente:

«Riaffermata la necessità che il movimento degli smobilitati mantenga carattere apolitico, e riconosciuto che diversi memoriali sono concordanti nelle linee generali su cui si svolgerà il movimento degli smobilitati, seguendo un unico indirizzo e prendendo di base il memoriale presentato dall'Unione smobilitati di Milano, riafferma ... la sua implicita agitazione già promossa dagli smobilitati romani, per ottenere il condono dei fitti arretrati.»

La commissione degli smobilitati di Milano che fu ieri ricevuta dal ministro Del Bono, ha ottenuto un'udienza per oggi, dai ministri Bonomi e Ciuffelli.

## Lo sciopero dei tipografi a Roma

**Roma, 9**

Lo sciopero dei tipografi continua. Anche oggi non sono stati pubblicati che l'«Avanti», il «Giornale del popolo» e l'«Osservatore Romano». Gli amministratori dei giornali si sono riuniti, fondando l'«Unione italiana editoriale dei giornali quotidiani». Nel pomeriggio si sono riuniti i direttori dei giornali; anche gli scioperanti hanno avuto due riunioni presso la Camera del lavoro di Roma. Gli scioperanti torneranno a riunirsi domattina.

## Orario dei vaporini comunali

**Canal Grande** — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 17.20 — Partenze da Lido: dalle ore 6.20 alle 17.20, ad ogni 20 minuti.

**Servizio serale Carbon-Ferrovia** — Dal Carbon: dalle ore 18 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 17.40 alle ore 22.40, ad ogni 20 minuti.

**S. Zaccaria, S. M. Elisabetta di Lido (Servizio serale,** con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria): dalle ore 18.30 alle ore 23 — da Lido (S. M. Elisabetta): alle ore 17.40, indi dalle 18 alle 23.30, ad ogni mezz'ora.

**Traghetto-Zattere-Giudecca** — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti.
Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

**Fondamenta Nuove-Murano** — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

# CRONACA CITTADINA

## Calendario

**10 LUNEDI' (41-324) — Santa Scolastica,** *Di Norcia (Spoleto); morì nel 543 a Montecassino, dove il grande fratello — San Benedetto — era abate.*

**SOLE**: Leva alle 7.21; tramonta alle 17.27.
**LUNA**: Tramonta alle 3.50; leva alle 12.57.
**Temperatura**: Massima 1; minima 2.8 sotto zero.
**Pressione barometrica**: Si è mantenuta in lenta costante salita fino a mm. 771.
**Marea**: Al bacino di S. Marco, ha segnato un massimo di più cm. 39.5 alle 5, ed un minimo di meno 40 alle 15.0 del 9.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**11 MARTEDI' (42-323)** — Beati sette fond.
**SOLE**: Leva alle 7.19; tramonta alle 17.29.
**LUNA**: Tramonta alle 4.41; leva alle 14.1 — P. Q. il 7 — L. P. il 15.

## Per gli interessi marittimi dell'Adriatico

Abbiamo pubblicato l'altro giorno un cenno sul convegno presso il Ministero dei Trasporti dei rappresentanti delle Camere di Commercio di Venezia e di Bari e delle Compagnie di Navigazione Italiana esercenti servizi marittimi nell'Adriatico.

Oltre il ministro De Nava, intervennero al convegno il ministro Girardini, ed il sottosegretario Piletriboni, assistiti dal comm. Gallini, e da altri capi servizio del Ministero.

I bisogni più urgenti del traffico e della navigazione nel mare Adriatico, vennero prospettati al ministro dai Presidenti delle Camere di Commercio di Venezia e di Bari, i quali lo intrattennero inoltre sulle necessità impellenti dei rispettivi porti e dei servizi ferroviari ad essi convergenti, dal cui buon andamento dipende pure la efficienza dei servizi marittimi.

Il ministro, premesse le necessarie riserve sulla disponibilità e destinazione del tonnellaggio, in quanto la libertà di azione del nostro Paese è limitata a questo riguardo, dagli accordi con gli alleati, e dopo avere accennato alle forti difficoltà che si oppongono ad una sollecita intensificazione dei servizi ferroviari per la enorme deficienza di mezzi tecnici creata da un quadriennio di guerra, dichiarò che fa più viva attenzione, è rivolta appunto dal suo ministero, al miglioramento delle dotazioni ferroviarie e conseguentemente dei servizi.

Accennò pure alle provvidenze urgenti prese a favore del porto di Venezia; manifestando la speranza che esse possano notevolmente contribuire a migliorare i servizi portuali di quella città.

Infine il ministro prese notizia di un dettagliato memoriale sui servizi marittimi nell'Adriatico, concretato dalle competenti rappresentanze, e dei voti da queste manifestati, in ordine alla politica ferroviaria internazionale pel dopo guerra, riservandosi di esaminare questi voti con la più benevola disposizione.

A questo convegno presero parte per le Camere di commercio di Venezia e di Bari, i rispettivi presidenti prof. Meneghelli e comm. De Tullio, e per la Società Veneziana di navigazione, per il Lloyd Adriatico, e per la Società Puglia, il cav. G. Coen, il cav. Busetto Beo ed il comm. Coppi. S. E. Fradeletto che intendeva pure d'intervenire al convegno, impedito all'ultimo momento, si è fatto rappresentare, come dicemmo, dal suo collega di gabinetto on. Pietriboni.

Diamo ora notizia del succitato memoriale rassegnato al ministro in quella occasione:

*Servizi Marittimi.* — Sollecita applicazione del programma di servizi marittimi già concretato dal Governo.

Regolarità nei servizi della linea peripla (Genova-Bari-Venezia-Trieste) settimanale, con sufficiente pubblicità degli orari e delle toccate per norma del commercio.

In linea di massima si chiede che le superstiti flotte mercantili italiane e austriache, già adibite ai servizi dell'Adriatico, rimangano all'Adriatico.

Si chiede pure il ripristino di tutte le linee austriache e italiane da e per l'Adriatico. Più particolarmente si formulano per il momento i seguenti voti:

1) Siccome in nessuna delle linee fissate per la Dalmazia è compresa Venezia, mentre il traffico di Zara-Sebenico-Spalato interessa più particolarmente la valle Padana (cementi, carbone, legnami) per il problema delle ricostruzioni e riparazioni in zona di guerra si chiede che la linea Trieste-Pola-Lussin Piccolo-Zara-Sebenico tocchi Venezia.

2) Ripristino sollecito della linea Venezia-Calcutta, con toccata a Bari.

3) Ripristino sollecito della linea Venezia-Alessandria con toccata a Bari e Porto Said.

4) Che il servizio straordinario del vapore «Orseolo» per Bombay data la possibilità di carichi di ritorno faccia toccata a Karachy.

5) Che si ripristini almeno una linea per il Levante, con partenza da Venezia e toccata a Bari per attivare i traffici col Mar Nero.

6) Che si fissino comunicazioni marittime regolari fra l'Adriatico e l'Inghilterra, fra l'Adriatico e l'America del Nord e fra l'Adriatico, il Tirreno e la Spagna.

*Servizi ferroviari interni.* — Necessità di predisporre fin d'ora una razionale riduzione delle onerosissime tariffe ferroviarie attuali e di sopprimere ogni limitazione nella responsabilità delle ferrovie, decretata in via di eccezione per ragioni di guerra.

*Servizi internazionali.* — Necessità di rendere per quanto possibile indipendente, mediante nuovi tronchi e allacciamenti stradali, il percorso dai nostri porti agli Stati confinanti e particolarmente la Svizzera; impedendo in ogni caso che gli Stati confinanti con l'Italia, menomino la efficienza degli accennati collegamenti diretti, mediante tariffazioni arbitrarie.

Necessità di favorire la più diretta e sollecita comunicazione ferroviaria fra il Mar Nero e l'Occidente di Europa, attraverso Trieste, Venezia, Milano e Bordeaux (ferrovia del 45.o parallelo).

Equità di rimborsare sollecitamente gli aventi diritto, del valore delle merci italiane acquisite dalle ferrovie ex austriache, all'atto della nostra dichiarazione di guerra, nonchè degli assegni e d'altri diritti gravanti su di esse; pei quali pendono reclami.

Parità di trattamento con gli altri Stati nei riguardi del contratto di trasporto, e in ogni caso applicazione del principio di reciprocità.

## Il personale della S. V. L. e l'equo trattamento

Si sono riunite ieri le due commissioni, esecutiva e legale, del personale della Società Veneta Lagunare.

Esaminata la pratica sulla legge dell'Equo trattamento, sentita la relazione, circa l'interessamento a questo proposito del Presidente della Deputazione provinciale, dei Deputati, del Sindacato e della Società stessa, ha deliberato di inviare per finire al più presto la più che annosa questione e per l'emissione del Decreto, un vibrato telegramma al Ministro dei Lavori Pubblici on. Ivanoe Bonomi.

## Nave-Asilo "Scilla,,

L'altro ieri, sotto la presidenza del conte comm. Giustiniano Bullo, si è riunito il Consiglio di Amministrazione della nave-asilo «Scilla» presenti il consigliere delegato cav. Benassi, i consiglieri cav. uff. Baldin, cav. uff. Belleno, cav. Camuffo, cav. uff. Pardo, cav. Zennaro e i sindaci cav. dott. Lazzaro Levi e dott. Gio. Batta Voltolina.

Avevano giustificata l'assenza il comm. Levi Morenos e l'ing. P. Bonfvento.

Il cav. Benassi, dicendosi lieto del ritorno a Venezia dei marinaretti, tutti in ottime condizioni fisiche e morali, diede relazione sugli studi e sull'attività professionale degli allievi durante il lungo soggiorno in Anzio, e ricordò le alte benemerenze dell'Opera Nazionale di Patronato per le navi-asilo, preseduta da S. E. il ministro della Marina, e dell'Ispettore generale ammiraglio Capomazza, ai quali il Consiglio unanime deliberò un voto di gratitudine.

Diede pure relazione dell'attività svolta in Venezia da esso relatore, d'accordo col Presidente, anche per tener deste le simpatie della cittadinanza a favore dei marinaretti assenti, e disse che le frequenti elargizioni pubblicate dai giornali dimostrano il vivo affetto del nostro popolo pei cari ragazzi.

Riferì infine circa il nuovo assestamento dei marinaretti sulla nave, e illustrò le proposte del direttore per l'istruzione professionale peschereccia, proposte che il Consiglio approvò con plauso.

Venne quindi approvato il bilancio di previsione a 30 giugno p. v. autorizzando la Presidenza a far luogo all'ammissione di dieci orfani di gente di mare.

Fra le comunicazioni del consigliere delegato relative alla «Scilla» e alle simpatie di cui essa gode, merita d'essere segnalata la seguente lettera che S. E. il ministro della Marina ha indirizzato al Presidente del Consiglio d'amministrazione co. Bullo:

«Illustre Presidente,

«Oltremodo gradita m'è giunta, attraverso l'ottimo ammiraglio Capomazza, la espressione gentile di S. V. per il concorso prestato dalla Marina al ritorno dei bravi marinaretti della nave-asilo «Scilla» nella loro Venezia eroica, dove nei segni della furia nemica impareranno a sentire ancora più forte l'attaccamento alla Patria ed a quanto è connesso al suo sviluppo ed alla sua grandezza.

Molto ancora rimane però da fare nel campo della Civile assistenza, sotto la duplice manifestazione dell'iniziativa di Stato, non disgiunta dal privato concorso, a favore degli orfani della gente di mare per assicurare ai figli di lavoratori che così produttivamente concorrono alla ricchezza della Nazione, un avvenire di onestà e di lavoro.

Io non mancherò di dare ogni mio contributo a che la benefica Istituzione estenda sempre più la sua azione di carattere essenzialmente sociale, svolta fino ad oggi con risultati così positivi.

Con molta considerazione

firmato: *Del Bono*».

## L'Ufficio Comunale del Lavoro

L'Ufficio Comunale per il lavoro segnala le seguenti domande di lavoro ed impiego, pervenute a tutto l'8 febbraio 1919:

**Domande di lavoro** — Assistenti lavori edili 5; Sorveglianti 4; Capi mastri muratori 2; Muratori e manovali 12; Cimentisti 5; Falegnami 14; Verniciatori 1; Pittori 4; Scalpellini 4; Asfaltai 1; Terrazzai 2; Intagliatori 2; Ottonai 1; Gazisti idraulici 2; Bandai 1; Guardiafili 1; Elettricisti 11; Operatori Cinema 1; Macchinisti maritt 11; Timonieri 2; Fuochisti 5; Motoristi 2; Meccanici 8; Tornitori mecc. 12; Piallatori 2; Aggiustatori mecc. 14; Congegnatori mecc. 3; Carpentieri in ferro 20; Carpentieri in legno 3; Fabbri 19; Fonditori 2; Mosaicisti 3; Legatori Libri 4; Puntatrici tipogr. 1; Fornai 49; Pastai 1; Agenti comm. 7; Agenti biade 16; Agenti sped. 2; Pesatori maritt. 2; Commessi negozio 49; Direttori esercizio 3; Fattorini 41; Sarti 34; Camerieri 20; Cuochi 4; Cantinieri 1; Disegnatori 1; Chauffeur 2; Gondolieri privati 1; Guardarobieri 2; Cotoniere 5; Infermiere 4; Lavandaie 4; Impaccatrici 1; Domestiche 5; Imballatori 2; Saponai 1; Macellai 1; Dolcieri 1; Lavoranti maglie 1; Lavoranti sughero 1; Lavoranti cera 1; Facchini d'albergo 4; Braccianti 79; Scaricatori Maritt. 5; Fiammiferaie 47; Perlaie 5.

**Domande d'impiego** — Cassieri 5; Magazzinieri 30; Impiegati 25; Contabili 28; Scritturali 22; Viaggiatori 3; Piazzisti 16; Controllori 1; Stenografi 2; Dattilografi 5; Corrispondenti 1; Ragionieri 1; Disegnatori 1.

Sino alla stessa data l'Ufficio provvedeva al collocamento dei seguenti disoccupati:

Chauffeur 1; Elettricisti 4; Fabbri 1; Carpentieri in ferro 1; Muratori 4; Mosaicisti 1; Agenti biade 3; Sarti 2; Barcaiuoli 2; Facchini d'albergo 1; Impiegati 1.

## Per i pensionati

La Presidenza dell'Associazione fra impiegati civili, invita i pensionati dello Stato e delle pubbliche amministrazioni ad intervenire ad una riunione indetta per martedì sera alle ore 8.30 nei locali dell'Associazione stessa in Piscina Frezzeria.

## Ventimila premi

Una manifestazione patriottica, non disgiunta da un probabile utile, è la caratteristica della grande lotteria a favore della «Fondazione Elena di Savoia», che è stata irrevocabilmente prorogata fino al 28 febbraio corrente.

Sono 20.000 premi: gioielli splendidi della Famiglia reale, del gran patriziato italiano, della borghesia, ed anche di principi della chiesa.

Grande è la probabilità di vincere pel numero e valore dei premi in confronto dei biglietti emessi, e ciò costituisce il carattere speciale di questa Lotteria. I biglietti, al costo di L. 1, sono in vendita presso le Banche, Stazioni ferroviarie, Uffici postali e Banchi lotto.

## Nella Banca Cooperativa veneziana

In una delle ultime sedute di Consiglio della Banca Cooperativa Veneziana è stato chiamato a farne parte il Comm. prof. Antonio Garioni.

Salutiamo simpaticamente tale nomina che per le qualità del comm. Garioni è auspicio di sempre migliore fortuna per il giovane Istituto di Credito cittadino.

## Grazia Ravà

E' aperto il concorso ad una grazia di L. 40 (quaranta) istituita a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà, a favore di un maestro povero italiano, senza distinzione di sesso e di culto, preferibilmente con prole, residente a Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari.

I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante la irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio direttivo della Lega fra gli insegnanti, S. Samuele 3442, non più tardi del 24 aprile p. v.

## Un portafoglio che sparisce

Proveniente da Trieste, ieri giungeva nella nostra città il tenente Renato Corvini di Fortunato, del 2. regg. Genio.

Verso le ore 17, mentre transitava per la Piazza S. Marco si accorse che non aveva più il portafoglio contenente L. 1600. Si recò a denunziare il fatto alla questura centrale, dichiarando di non poter accertare se lo abbia smarrito, o se gli sia stato rubato.

## L'inaugurazione dell'Università Popolare

### La conferenza su "Wilson,, del sen. Foà

Ieri, alle 16, nell'ampia sala dell'Ateneo, affollatissima, si è inaugurato il XIX anno della nostra Università popolare, la cui attività educativa, sospesa l'anno scorso per l'esodo della popolazione, ricomincia ora sotto i più lieti e promettenti auspici.

Fra i presenti ricordiamo: il co. Valier per il Sindaco, il generale Devitofrancesco il senatore Diena, il co. G. Bullo per la Deput. prov., il R. Provveditore agli studi comm. Battistella, il comm. Vigo primo presid. della Corte d'Appello, il commend. Moschini procur. gen. del Re, il comm. Tombolan Fava presid. di Sezione della Corte d'Appello, Dalla Santa per la Deput. di Storia Patria, il prof. Rigobon direttore della «Scuola Sup. di Commercio», il presidente dell'U. P. on. Orsi e i consiglieri prof. Secrètant, cav. prof. G. Luzzatti, cav. Casellati, prof. Bogno, cav. prof. Benassi, prof. Longobardi, il presidente dell'Ateneo Veneto prof. cav. Truffi, col vice pres. prof. Segarizzi, i medici primari prof. Vitali, prof. Giordano, prof. Gagnetto, il prof. Cappelletti presid. della Assoc. impiegati civili, il prof. Ceroni della Direzione generale didattica, il comm. ing. A. Cadel, il dott. G. Pugliesi, il dott. R. Pellegrini, il dott. cav. G. Ancona, i prof. cav. Naccari, Natali, Linda Zamfirr, cav. Macchiati preside del R. Istituto Tecnico, U. Bassi preside del Liceo Marco Polo, Tambara dirett. della Scuola Normale «Tommaseo», il dott. Coen Porto, già avv. R. Levi, cav. Luzzatti, cav. Giusti, ecc.

S. E. l'on. Fradeletto aveva mandato con un nobile telegramma il suo affettuoso saluto al conferenziere e alla istituzione che sempre gli è stata cara. Scrissero pure, manifestando il loro dispiacere di non poter intervenire all'inaugurazione, S. E. l'Ammiraglio Casanuova, comandante in capo e il R. Prefetto co. Ciola.

Numerose signore allietavano il bel colpo d'occhio che offriva la sala gremita, nella quale erano molti i modesti lavoratori accorsi pel desiderio nuovo e promettente di istruirsi.

*

Quando entrò in sala il senatore prof. Pio Foà, il pubblico gli attestò con un vivo applauso la propria simpatia e la sua gratitudine per aver affrontato il lungo viaggio, in questa stagione, pur di contribuire con la sua parola a rendere più solenne la cerimonia inaugurale.

L'oratore, con quel tono calmo, con quel modo famigliare e sorridente che invoglia anche il meno colto ad ascoltarlo e a seguirlo, con quella limpidezza di ragionamento che tutti avvince e convince, ricordò le recenti sofferenze di Venezia, si disse lieto di aver potuto portarle il tributo affettuoso della sua parola, e quindi prese a parlare di Wilson, del grande Presidente, ch'è cintesi di un grandissimo popolo, presso il quale il tecnicismo perfetto è mosso e animato da un vivido soffio di sincero idealismo.

Egli ricordò le modeste origini, i primi studi, la tenacia del volere manifestata sino dagli anni giovanili, gl'inizi della carriera di Wilson nella vita dell'insegnamento e della politica, fino a quando raggiunse e tenne con onore l'ufficio di presidente dell'Università di Prixton, distinguendosi per la genialità delle iniziative e delle opere, sopra tutto per i suoi volumi di diritto e di storia, che furono presto diffusi e ammirati in America e in tutto il mondo.

Disse quindi della sua assunzione alla presidenza della Repubblica e delle difficoltà che anche per gli Stati Uniti presentava l'invadenza tedesca, la quale costituiva una minaccia per quella dottrina di Monroe, della quale tutti gli americani sono giustamente gelosi, e che il sen. Foà illustrò ampiamente, attraverso alle sue diverse fasi.

Tratteggiò, in rapidi quadri, le incertezze giustificate che lo scoppio della guerra mondiale venne a creare fra il pacifico popolo del Nord America, il fermento destato dal delitto che costò la vita ai viaggiatori del «Lusitania», il determinarsi di una decisione favorevole all'intervento per i nuovi sfruttamenti seguiti o menzognere promesse dell'Impero Germanico, la propaganda di preparazione spirituale compiuta personalmente da Wilson nel suo viaggio attraverso gli Stati della Repubblica e il rapido apprestamento dei mezzi necessari a dare un valido aiuto alle Potenze alleate che lottavano tenacemente, in condizioni terribili, per la libertà del mondo.

Disse infine della preziosa cooperazione data nell'ultimo periodo della guerra dagli Stati Uniti agli Alleati, decidendo, per nostra grande ventura, le sorti dell'immane conflitto, e venne all'attuale opera wilsoniana per la conclusione d'una pace giusta e duratura, conforme a quei principi nel cui nome l'America scese in guerra.

Concluse affermando che in quest'opera il Presidente trova noi preparati meglio di ogni altro a secondarlo, perchè noi siamo non degeneri eredi dell'Impero Romano, che fu maestro di diritto al mondo, perchè sentiamo la tradizione della Chiesa Cattolica, la quale segna un'epoca grandiosa di universalità, perchè siamo i continuatori di quel Rinascimento, dal quale si irradiò tutta la civiltà moderna.

Interrotto più volte da fervidi applausi, l'illustre conferenziere fu in fine di nuovo calorosamente applaudito, ed ebbe dai più autorevoli fra gli ascoltatori vivissime e ben meritate congratulazioni.

## Prolusione del Prof. Galletti

La annunciata prolusione del prof. Galletti sul tema: «La storia letteraria e lo spirito nazionale» avrà luogo oggi alle ore 15 nell'aula G di Ca' Foscari.

Alla prolusione come alle lezioni che ad essa seguiranno e che sono destinate specialmente agli allievi della sezione di magistero per le Lingue straniere possono assistere anche estranei alla Scuola Superiore di commercio.

## Una casa saccheggiata

### L'arresto del ladro

L'altra notte, verso le ore 23, gli agenti di P. S. in borghese del sestiere di Castello, Capaldo e Sambati, mentre erano di servizio nella fondamenta della Tana, scorsero un chiarore insolito nell'interno della casa disabitata dei profughi Varisco, al n. 1852.

Mentre incuriositi osservavano, avvicinandosi, il lume si spense.

Le guardie allora bussarono ripetutamente alla porta di casa.

Trascorsero circa 20 minuti, quando improvvisamente, spalancatasi una finestra, videro un uomo saltare in fondamenta e darsi alla fuga. Lo rincorse il bravo agente Capaldo, che riescì ad afferrarlo nei pressi di Via Garibaldi.

Accompagnato in ufficio, si qualificò per Vittorio Pagace di Giuseppe, di anni 20, abitante nel sestiere di Castello 1873.

Fu rinchiuso in camera di sicurezza.

Ieri mattina il commissario del sestiere, cav. Matelli, si recò sul posto, e fatta aprire la porta della casa dei Varisco, dopo una sommaria visita constatò che tutti i mobili erano spariti.

Si recò allora nella casa dell'arrestato, operandovi una perquisizione.

Il risultato fu la scoperta di un paio di scarpe con gambali.

Venne telegrafato alla famiglia Varisco per la quiddittazione del danno.

## L'assemblea degli esercenti

La vasta sala del palazzo Faccanon era affollatissima di esercenti accorsi all'appello loro rivolto dal Comitato Promotore della nuova Associazione Esercenti.

L'avv. Vasilicò a nome del Comitato portò un caldo saluto agli intervenuti compiacendosi che avessero risposto così numerosi all'invito di uomini liberi che, alieni da ogni ambizione e da ogni aspirazione, hanno un solo ideale, il risorgimento economico, la prosperità e la grandezza di Venezia.

Invitò quindi l'Assemblea a nominare un Presidente, che risultò per acclamazione eletto nella persona dell'avv. Zironda.

L'avv. Zironda porta l'adesione della Lega Biade plaudendo all'iniziativa del Comitato Promotore e fa viva e calda raccomandazione agli esercenti di organizzarsi e di iniziare un lavoro proficuo.

Il relatore avv. Vasilicò legge l'adesione dell'avv. Usigli per i proprietari immobiliari che si duole di non poter intervenire alla Assemblea per caldeggiare la unione, la più solida, la più compatta, la più resistente e soprattutto la più indipendente fra tutte le classi dei cittadini di Venezia, le quali devono saper volere, e aggiunge che, se abbiamo ciò che ci meritiamo, lo si deve a quel complesso di debolezze che formano una caratteristica del nostro ambiente, perchè fummo sempre docili e tranquilli anche dinanzi la noncuranza e la trascuratezza di chi avrebbe dovuto sentire le responsabilità tutte dell'ufficio di rappresentanza.

Legge inoltre una lettera dell'avv. Manfrin che accompagnando un esemplare del suo progetto per la restaurazione dell'economia privata di Venezia, fa i migliori auguri per la libertà del commercio e per l'avvenire di Venezia.

Passa quindi ad esporre il programma dell'associazione, che fu già pubblicato nei giornali ed aggiunge che tutti sono concordi nel ritenere che perchè Venezia risorga è necessario che il commercio divenga completamente libero, che abbiano a cessare le restrizioni e le ingerenze non più necessarie delle Autorità militari, che sieno riattivate le comunicazioni marittime e terrestri. Plaude all'opera del Comune per le provvidenze dirette alla restaurazione economica della città. Osserva però che il Comitato Promotore nell'esame del progetto di legge approvato dal Consiglio Comunale, credette di rilevare una lacuna nella dizione dell'art. 5 e vuole che sia specificato che per «aziende commerciali» si devano intendere compresi anche gli «esercizi al dettaglio». Dà quindi lettura dell'ordine del giorno concretato dal Comitato Promotore.

Il Presidente dichiara aperta la discussione e prendono la parola i signori Cominotto, Dorizzi, Peltrera, Maron, Polacco, Mazzariol, Barbon, Segala ed altri, i quali tutti concordano nella necessità che gli esercenti abbiano a costituirsi in una poderosa Associazione per ottenere quello cui hanno sacrosanto diritto e cioè il riconoscimento dei danni subiti durante la guerra. Plaudono all'opera del Comitato e concordano nel chiedere che si ritorni al più presto allo stato normale, accordando piena ed intera libertà al commercio, sopprimendo quegli Enti di Consumo che attualmente non hanno più ragione di esistere, creando una sperequazione di interessi a tutto danno degli esercenti e senza vantaggio del consumatore.

L'ordine del giorno proposto dal Comitato viene all'unanimità approvato nei seguenti termini:

«Gli esercenti di Venezia riuniti in assemblea il giorno 9 Febbraio 1919, rilevando le eccezionalissime condizioni in cui fu posta Venezia fino dall'Agosto 1914, aggravatesi in modo speciale nel Novembre 1917, condizioni che ebbero la maggiore ripercussione sulle medie e piccole aziende commerciali che videro inaridita ogni loro fonte di lucro;

Protestano contro lo stato di abbandono in cui tuttora è lasciata Venezia e formalmente chiedono che nel più breve tempo possibile sieno completamente riattivati i servizi di trasporto terrestri e marittimi; che siano abrogate tutte le disposizioni di regime eccezionale, che non hanno più ragione di essere, data la cessazione dello stato di guerra, e servono solo ad inceppare la libertà e lo sviluppo del commercio.

Si associano all'opera del Comune per i provvedimenti intesi ad ottenere il sollecito risorgimento della vita economica di Venezia e riaffermando i postulati esposti nel programma dell'Associazione, chiedono che l'art. 5 del Progetto approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 7 corr. sia specificato in modo che i privilegi accennativi della Legge 8 Luglio 1904 n. 351 sieno applicati a tutti indistintamente gli esercizi al dettaglio, che sieno opportunamente e cautamente regolati i rapporti fra creditori e debitori, in modo da evitare la crisi che sarebbe la conseguenza di un brusco ed immediato ritorno alle condizioni normali, che con una forma speciale di credito sia dato il modo al commerciante di ricostituire il suo patrimonio;

ed incarica il Comitato esecutivo di far presente alle Autorità Politiche ed Amministrative il gravissimo danno che si ripercuoterebbe sulla vita cittadina, ove le medie e piccole aziende commerciali fossero paralizzate nella ripresa del proprio lavoro e non potessero così avviarsi alla prosperità del passato».

Su proposta del signor Barbon l'assemblea, per acclamazione, conferma in carica il Comitato Promotore col mandato di convocare al più presto una nuova Assemblea per l'approvazione dello Statuto e la nomina delle cariche sociali.

## La distribuzione del latte

Il Comune informa che non essendo ancora arrivato il vagone di latte sterilizzato che è viaggiante da quattro giorni e che è destinato, come precedentemente annunciato, ai malati non iscritti nell'elenco dei poveri, la razione di latte naturale per i bambini, vecchi e malati, venne ridotta a metà per oggi e domani.

Si confida che la distribuzione potrà essere ripresa mercoledì venturo nella misura ordinaria, senza ulteriori interruzioni per l'avvenire.



## Borseggiato mentre dorme

L'altra sera, verso le 22, Giacinto Lubiato, fu Antonio, di anni 47, abitante presso l'affittaletti Veneranda nel sestiere di Castello 5325, avendo bevuto più del bisogno si recò a casa, ed appesa la giacca alla porta della stanza, si addormentò. Poco dopo rientrava in casa il fratello del Giacinto; Giovanni, di anni 50, il quale, visto il fratello addormentato, pensò di scendere nella vicina trattoria a bere un bicchiere di vino. Mentre stava per uscire, vide per le scale certa Rosina Veronese di Giovanni, di anni 18, coinquilina dell'affittaletti.

Nell'osteria si intrattenne appena due o tre minuti, e giunse a casa in tempo a vedere la Veronese che usciva dalla stanza del fratello. Entrò nella camera e lo vide che pesantemente dormiva, consumando nel sonno, la sbornia. Lo svegliò, raccontandogli quanto aveva osservato; fu così che Giacinto Lubiato s'accorse della sparizione del portafoglio contenente 506 lire.

Avvertita la Questura, agenti della squadra mobile poco dopo trassero in arresto l'intraprendente Rosina ed un amico di questa, certo Giovanni Cipolato di Giuseppe, di anni 22, indosso al quale venne trovato il denaro rubato.

La coppia, accompagnata dalle guardie è partita in viaggio di nozze per il ponte della Paglia.

## Una ladra identificata

Il giorno 25 gennaio, abbiamo narrato che la profuga Rosa Vianello di anni 31, abitante nel sestiere di Cannaregio 3447, ritornata a Venezia, ebbe la sorpresa di constatare che la sua casa era stata spogliata di tutti i mobili.

Ne chiese spiegazione a Novello Sorrentina, che aveva in custodia la casa, la quale rispose che il proprietario dello stabile, non vedendo pagato l'affitto, fece eseguire lo sfratto. In seguito alla morte di quest'ultimo, ed avutone il permesso dalla padrona la Novello ritornò nella casa, ma i mobili erano spariti.

Il furto venne denunciato all'autorità di P. S. del sestiere, che iniziò indagini. Il delegato dott. Bella che le dirigeva personalmente, coadiuvato dagli agenti Putino, Papparella e Zivillica, riuscì ad identificare... la ladra. In seguito a stringente interrogatorio il funzionario riuscì a stabilire che la ladra dei mobili era la stessa Novello.

Venne denunciata all'autorità giudiziaria. Le indagini per la scoperta della refurtiva continuano.

## Tristi effetti dell'alcool

L'altra sera, in preda a manifesta ubbriachezza, si recava a bordo della corazzata «Grefferot», il marinaio Jal Curtis.

Mentre camminava barcollando sulla tolda della nave cadde battendo fortemente la testa contro un pezzo di ferro. Non essendo stato visto da alcuno dei suoi compagni, rimase sulla coperta della nave tutta la notte. Ieri mattina, venne soccorso da alcuni suoi commilitoni, che avvertirono del caso il comandante della corazzata.

Il Curtis non dava più segno di vita. Avvertita la capitaneria di Porto, mandò a bordo l'infermiere Piccini, il quale provvide per il trasporto del marinaio all'ospedale civile, dove giunto il sanitario di servizio giudicò il caso gravissimo, riscontrando contusioni multiple in varie parti del corpo e la probabile frattura della scatola cranica.

## Convocazione

I lavoranti panettieri, sono convocati in assemblea, oggi alle ore 10 e mezza, alla Casa del popolo Malcanton.

## Piccola cronaca

### Contravvenzioni

Gli agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione il signor Arturo Ruol fu Bartolomeo, abitante nel sestiere di S. Marco, per aver omessa la denunzia all'autorità di P. S. di chi alloggiava nella notte nel suo Albergo; e Maria Camin, esercente la trattoria nel sestiere suddetto 5495, per non aver sottoposto al visto dell'autorità di P. S. la lista giornaliera delle vivande.

## Stato Civile

### NASCITE

Del 6 — In città: maschi 1, femmine 1 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 3 — Totale 5.

Del 7 — In città: maschi 1 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 4, femmine 6 — Totale 11.

### MATRIMONI

Del 6 — Nessuno.

Del 7 — Mello Giuseppe commerciante con Favaretto Maria civile, celibi, celebrato a Napoli il 29 gennaio 1918 — Mansuino Michele ufficiale postale con Paolin Giovanna civile, celibi, celebrato a Sanremo il 25 maggio 1918 — Samorini Vittorio industriale con Giacomini Vittoria civile, celebrato a Faenza il 7 luglio 1918 — Caselia Giuseppe negoziante vedovo con Tavosanis Ferruccia famigliare nubile, celebrato a Verona il 4 sett. 1918.

### DECESSI

Del 6 — Signoretto Canciani Giuditta, di anni 31, con., fioraia, di Verona — Tortato Antonio, 74, ved., ortolano, di Burano — Oddi Gaetano, 60, cel., usciere, di Venezia — Scarpa Luigi, 58, cel., guardia dogana, id. — Paganuzzi Giuseppe, 63, vedovo, falegname, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 7 — Peloso Regina Truccolo, di 54 anni, con., casal., di Venezia — Gori Serantoni Maria, 44, ved., casal., id. — Lombardo Padoan Antonia, 63, ved., pens., id. — Valesan Giacomo, 60, ved., tintore, id. — Fabrello Antonio, 18, cel., soldato, di Sarcedo — Pasqualigo nob. Nicolò, 32, celibe, uff. poste, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

## Teatri e Concerti

### Rossini

Alle due rappresentazioni di ieri - «Faust» e «Barbiere» - due piene, le solite piene delle fortunatissime stagioni che si susseguono in quel teatro.

Oggi e domani riposo per allestire l'«Andrea Chenier» di Giordano, la cui prima rappresentazione seguirà mercoledì 12.

### Goldoni

Questa sera si apre il secondo abbonamento di dieci recite di cui abbiamo parlato ieri e si rappresenterà il lavoro di Henry Ibsen, «Spettri». La parte difficilissima di «Osvaldo» è affidata al De Sanctis, e ben ricordiamo com'egli nel 1916 vi riportasse un gran de successo.

Domani avremo un'altra fra le più argute commedie di Alessandro Dumas figlio. «L'amico delle donne» e prestissimo «Il signor Beverley» di Beere Vermeil, preceduto già da molti successi.

E a quando «Gli avariati» di Brieux?

### Spettacoli d'oggi

**ROSSINI.** — Riposo.
**ITALIA** — «La corsa al milione» — IV serie dei «Topi grigi».
**MASSIMO** — «La capanna dello zio Tom».

Un anno compiesi domani dacchè l'inesorabile fato falciava l'anima benedetta di

**Giuseppe Dominici**

E non ancor si compie il secondo mese che un'altra tomba schiudevasi per ripiombarci nel lutto con la morte del fratello Pietro.

A loro suffragio, sarà celebrata una Messa di Requiem nell'isola di S. Michele martedì 11 corr., alle ore 9.

Nel darne avviso, il fratello, le sorelle ringraziano tutti coloro che vorranno render tributo di affetto ai loro cari.

Venezia, 10 febbraio 1919.

I FRATELLI

# Dalle Provincie Venete

## VENEZIA

**MESTRE** — Ci scrivono, 9:

**Sul furto dei cavalli e muli a danno dell'amministrazione militare**, vi mando i nomi degli arrestati: Bullo Lorenzo di Giuseppe di anni 23, Carzeri Alessandro di Luigi di anni 18, Pavan Antonio di Giuseppe di anni 19, Gallimberti Giuseppe di Luigi di anni 23, quest'ultimo per ricettazione. Sono tutti quattro di Mestre. Dei 10 quadrupedi rubati 7 vennero sequestrati.

## PADOVA

### Un'interrogazione del sen. Giust sulla velocità smodata dei camions

**Roma, 9**

Il sen. Giusti del Giardino ha presentato un'interrogazione al ministro della guerra per chiedere se non ritenga opportuno dare disposizioni ai comandi per evitare le corse smodate degli automobili e camions militari nell'attraversare le vie della città, causando spesso investimenti e vittime, come in più casi verificatisi a Padova.

### Ricevimenti in Municipio del Sindaco di Trento e degli studenti redenti

**PADOVA** — Ci scrivono, 9:

Seguì in Municipio, presenti tutte le autorità, il solenne ricevimento del Sindaco di Trento e degli studenti redenti.

Il Sindaco di Padova co. Ferri rivolse loro questo nobile saluto:

« Signor Sindaco di Trento!

« Studenti delle terre italiane già soggette all'impero austriaco!

Padova per mezzo mio rivolge a Voi un saluto ch'è deferente e cordiale, quanto immaginare si possa. Padova è lieta, signor Sindaco, amici studenti, di avervi oggi qui ospiti cari e desiderati; qui convenuti per attestare devozione e affetto grandi a questo nostro e anche vostro glorioso e antico Studio.

Padova, che conobbe tutte le persecuzioni e tutte le amarezze del dominio austriaco, non può non essere infinitamente compresa dei sentimenti, che devono albergare e che albergano in questi giorni nell'animo nostro.

« Signor Sindaco di Trento!

Tutte, tutte quante le terre italiane già soggette all'Austria sono egualmente care al nostro cuore, ma noi abbiamo tanto lungamente contenuto nell'animo nostro un sentimento, una aspirazione che si impersonifica nel nome di Trento e Trieste. Noi abbiamo tanto apertamente, tanto fortemente fatto segnacolo nel nostro vessillo di battaglia dei nomi di Trento e Trieste, in questi anni di guerra tremendi, che noi non possiamo non sentirci pervasi da un sentimento, che è di devozione mistica, di tenerezza infinita, di gioia ineffabile, avendo oggi per la prima volta, dinanzi a noi, il Primo Sindaco di Trento italiana (approvazioni).

Signor Sindaco di Trento! Il nome della Vostra Città richiama a tutti gli italiani, ma forse a noi particolarmente, a noi che lo abbiamo visto anche pochi giorni prima del martirio, passare per le nostre strade, (chè qui egli aveva la sua famiglia), richiama alla mente nostra, al nostro pensiero dolorante, l'immagine dolorosa dell'eroe vostro, di Cesare Battisti; richiama il ricordo di Cesare Battisti che con gli altri suoi compagni di martirio e di gloria, Filzi, Sauro, Chiesa, Rismondo, di Spalato tua, o Dalmazia, ha dato alla Patria un contributo immenso per la Vittoria, perchè ha convinto gli italiani tutti che non vi era possibilità di transazione, non vi era possibilità di accordo tra l'impero dell'impiccatore e il libero regno di Italia, e ha convinto tutti gli italiani che perchè ci fosse libertà bisognava che fosse distrutto l'impero degli Asburgo.

Amici studenti! Voi potete essere certi che tutta Padova è con voi: è con voi nella gioia per coloro che nelle loro terre hanno già salutato il tricolore, è con voi nella trepidazione, ma anche nella fede con coloro che ancora nelle loro terre non hanno visto il tricolore che apporta libertà.

Padova è convinta che ogni terra italiana già soggetta all'Austria, che ha saputo conservare pura ed immacolata la fiamma dell'amore patrio attraverso tante difficoltà, a traverso a tanti impedimenti creati dalla mania di dominazione dell'impero degli Asburgo, è convinta Padova che ognuna di queste terre debba essere unita alla madre comune. E' convinta Padova — come del resto è convinta tutta l'Italia — che tutte le terre nelle quali l'anima italiana vibra debbano essere con noi, perchè queste terre hanno per la patria egualmente saputo soffrire, hanno egualmente saputo osare e hanno egualmente saputo morire.

Studenti della Dalmazia! In questo momento, chi parla, ha l'obbligo di essere completamente sincero, e ha l'obbligo di esprimere intero il suo pensiero.

Io ricordo di avere parlato non sono molti giorni, qui a Padova, al popolo nostro, in un comizio che appunto per la Dalmazia si teneva. Ed io non avrò che da riassumere molto concisamente — come le circostanze consigliano — quello che in quel giorno su questo argomento io affermava, perchè il mio pensiero tutto intero vi sia noto.

Io, dicevo in quel giorno, che le città, le isole, le coste della Dalmazia, ove tanto frequentemente sono questi splendidi nuclei di razza nostra, ove tanto fortemente vibra l'anima italiano, devono essere tutte congiunte alla Patria e questo perchè non è ammissibile in primo luogo che carne della nostra carne, i nostri fratelli siano lasciati in balìa di questi Jugoslavi i quali sotto la modernissima etichetta non cambiano la sostanza, rimangono sempre quelli stessi poco egregi croati, i quali per tutti gli italiani, ma specialmente per noi Veneti hanno sempre rappresentato il prototipo della oppressione austriaca (appl.).

Aggiungevo che quelle coste, quelle isole, quelle terre, devono essere nostre e nostre saranno perchè tutto quello che lì esiste di più elevato per coltura, di più nobile per tradizione, di più squisito per arte, è così romana, italiana o veneta.

Aggiungevo finalmente che quelle isole quelle coste, quelle terre, devono essere nostre perchè altrimenti o direttamente dai Croati, o peggio ancora attraverso ed insieme ai croati da altri popoli che oggi sono lamentati, ma che senza dubbio risorgeranno domani perchè hanno la grande forza dei milioni di abitanti, ci verrebbe contesa la nostra egemonia sull'Adriatico a cui noi aspiriamo, non per mania imperialistica, ma perchè soltanto essa costituisce una necessità assoluta alla grandezza, alla prosperità della Patria.

Studenti di tutta Italia, qui presenti in spirito!

Permettetemi ancora una parola soltanto.

Voi lo sapete, non avete certo bisogno che io ve lo venga a dire, che la Patria nostra in questo momento conta fortemente su voi: e del resto il vostro rappresentante parlando poco fa in Aula Magna esprimeva appunto la volontà ferma di cooperare degnamente alla grandezza della patria.

Ebbene, Voi studenti, voi studenti che rappresentate tanta forza, voi che avete tanta intellettualità, voi che avete servito con tanta gloria la Patria sui campi di battaglia, voi con altrettanto onore servirete la Patria su altri campi, meno cruenti certo, ma assai più fecondi; sui campi delle civili organizzazioni.

Studenti, io sono sicuro che voi avrete, come del resto abbiamo noi tutti, un solo motto, un motto che io pronuncio e che voi ripeterete con me:

Avanti, Italia, avanti! (*applausi prolungati*). »

Il Sindaco di Trento, Faez, ringraziò e concluse inviando un saluto ai Trentini che combatterono e che caddero per la grandezza della Patria.

Parlarono ancora uno studente di Spalato e l'on. Alessio il quale pronunciò un infiammato discorso.

### Varie di Cronaca

*La condanna dei fratelli Moretti.* Ieri sera è terminato al nostro Tribunale il processo a carico dei fratelli Giovanni e Agostino Moretti, i quali vennero condannati a mesi 2 e giorni 15 ciascuno per aver violato le disposizioni dell'art. 16 del Decreto sul tesseramento.

*I tabaccai all'on. Fera.* — I tabaccai hanno inviato un ricorso al ministro delle Poste e telegrafi, on. Luigi Fera, perchè sia elevata la percentuale sulla rivendita delle franchigie postali in modo uniforme alle esigenze odierne e più corrispondente all'aumentato investimento di capitale.

*Le fasciste padovane in riunione.* — Si riunì in Palazzo Papafava il Fascio femminile nazionale di Padova, comitato dirigente e socie.

Presiedeva la presidente contessa Papafava.

La presidente comunicò tutta l'opera del Fascio durante l'epoca che dovette agire per la resistenza con aiuti materiali e morali ai combattenti ed ai cittadini. Espose poi il programma del Fascio in pace, sempre rivolto a promuovere iniziative e vantaggi alle classi cittadine per ogni ordine di miglioramento sociale.

Comunicò quindi alle socie la richiesta del comitato lombardo «pro suffragio femminile di Milano» di adesione all'azione per il voto alla donna. La proposta fu accolta ad unanimità.

Rese noto poi che si sta costituendo anche a Padova una sezione della «Lega universale delle Nazioni».

## ROVIGO

**ADRIA** — Ci scrivono, 9:

**Il mercato** — Le uova costarono 40 centesimi l'una, la polleria in genere lire 8 il chilo. Mancò la selvaggina acquatica.

**Per onorare i caduti** — Si riunì un comitato d'insegnamenti elementari ed alcuni membri della sezione locale dei mutilati ed invalidi di guerra, allo scopo di abbellire le tombe nel nostro Cimitero dei soldati morti negli ospitali militari di Adria e di commemorarli il 22 marzo p. v.

**Il pane** — E' generale il lamento perchè il pane lavorato all'85 per cento è male cotto e quindi indigesto a danno degli acquirenti. Si provveda!

**Dimissioni** — In seguito all'intervento del capitano mutilato Rondina di Rovigo, sembra che il Presidente mutilato di questa sezione, sig. Giovanni Guarnieri, receda dalle date dimissioni. Quod est in votis!

## UDINE

**PORDENONE** — Ci scrivono, 9:

**Cameratismo tra arditi** — Uno spettacolo edificante e commovente ad un tempo si è offerto a coloro che ieri occasionalmente si trovavano alla stazione di Pordenone. Proveniente da Casarsa sostava un treno di arditi cui doveva aggiungersi un reparto di loro compagni per essere diretti per altra destinazione.

L'allegria, il cameratismo si manifestarono con abbracci e grida gioiose e, quando il treno si rimese in moto, un evviva nutrito e compatto venne rivolto all'indirizzo del valoroso loro generale De Marchi che assisteva alla partenza.

**Comizio del Comitato d'agitazione** — Sabato avremo un grande comizio di protesta indetto dal comitato di agitazione pro terre liberate.

## TREVISO

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 9:

**Il radicchio a L. 2.40 il chilo!** — Proprio così, a 2.40 il chilo costava ieri al mercato il radicchio! Paiono cose incredibili e sono vere. Il problema della carezza dei generi non risolverà mai nei nostri mercati, fino a tanto che truppe estere vanno comperando senza badare a spese. Qualcuno parlava di boicottaggio da parte del pubblico. Ma allora come nutrirsi se tutto è costosissimo?

**Il Direttore della R. Scuola Tecnica** prof. Giuseppe Bia, è ritornato nuovamente qui e si è messo ancora una volta a disposizione per l'apertura della R. Scuola Tecnica, tanto reclamata dalle famiglie. Verrà aperta? Si troverà il locale? Speriamo.

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 9:

*Commissione arbitrale tra proprietari e contadini.* — I commissari prefettizi del nostro distretto — per invito delle istituzioni agrarie locali — in una seduta ieri seguita, hanno deliberato di costituire in ogni comune del distretto stesso una commissione arbitrale a cui verranno demandate tutte le controversie che eventualmente potranno insorgere fra proprietari e contadini. I commissari prefettizi stessi — bene associandosi al noto ordine del giorno votato l'altro ieri dalle Deputazioni provinciali ed istituzioni agrarie di Treviso, Udine, Venezia, Vicenza e Belluno, esprimevano voti perchè il governo sollecitamente provveda per la nostra agricoltura.

## VICENZA

### Un ufficio provinciale del lavoro

**VICENZA** — Ci scrivono, 9:

Il comm. Galla, ha sottoposto ieri alla approvazione della Deputazione provinciale un progetto di ufficio provinciale del lavoro da egli stesso concepito ed elaborato.

Tale progetto verrà presentato per la conferma al Consiglio provinciale nella prossima seduta.

La iniziativa del comm. Galla porterà certamente un notevole contributo alla sistemazione di uomini e cose che dalle opere di guerra debbono ritornare allo stato normale.

**Teatro Eretenio** — Domani lunedì 10 corr. alle ore 20.45, auspice la società del « Quartetto » avrà luogo un concerto di prim'ordine dato dal violinista Chiti e dalla cantatrice Brambilla. Una folla di artisti e di appassionati interverrà sicuramente al trattenimento ed onorerà la valentia degli esecutori. Ed ecco il programma:

1. Veracini (1685-1750) Sonata in mi minore (Largo, allegro con fuoco, minuetto, gavotta, giga), per violino.
2. a) Bach G. S. (1685-1750) Aria; b) Couperin F. (1668-733) Pavana, per violino.
3. a) Cesti (1620-1669) « Intorno all'idol mio »; b) Scarlatti A. (1659-1725) « O cessate di piagarmi); c) Rosa (1615-1673) « Vado ben spesso cangiando loco »; d) Haendel (1685-1759) « Lascia ch'io pianga », per canto.
4. a) Perosi: Tema con variazioni; b) Respighi: Ninna-nanna; c) Kreisler: Tambourin chinois, per violino.
5. a) Blangini: « Il est parti! »; b) Respighi: Stornellatrice; c) Bossi M. E.: Madrigale; d) Schubert: Margherita all'arcolaio, per canto.
6. Saint Saens: Concerto in si maggiore (Allegro non troppo, andantino quasi allegretto, allegro non troppo), per violino.

Esecutori: Violino, Giovanni Chiti; Canto, Elvira Brambilla. Al pianoforte siederà il m.o Alberto D'Erasmo.

Per i non soci i prezzi sono i seguenti: Ingresso alla platea, palchi e prima galleria L. 5; seconda galleria L. 2; loggione L. 1; posti numerati in platea L. 3; palchi L. 15; barcaccie L. 25 (oltre l'ingresso).

## VERONA

**VERONA** — Ci scrivono, 9:

**La brigata « Parma »** — Stamane, proveniente da Pergine è stata di passaggio la gloriosa brigata « Parma » (49, 50 fant.) al comando del generale Bovesi. Ha proseguito per Carpenedolo, sua sede.

**Croce di guerra** — Il tenente del genio Edoardo Vitto, figlio del capo stazione di Bovolone, per il valore dimostrato al fronte, è stato decorato della croce al merito di guerra.

**Pel diploma della Fiera.** — Il comitato della mostra campionaria della fiera di marzo, ha deliberato di indire fra gli artisti veronesi e trentini un concorso pel diploma da conferire a tutti gli espositori della mostra stessa. All'autore di quello prescelto verrà assegnata una medaglia d'oro del valore di lire 150.

# Servizio di Borsa

### del 7 febbraio 1919

**Borse italiane**

ROMA, 7 — Rendita 3,50 p. c. 80.25 — Id. id. fine mese 80.35 — Media 86.85 — Consolidato 5 p. c. 86.96 — Banca Italia 1478 — B. Comm. Ital. 1070 — Cred. Ital. 743 — Banca Sconto 702 — Banco Roma 118 — Fondiaria 551 — Meridionali 548 — Omnibus 200 — Gas 902 — Condotte d'acqua 279 — Carburo 930 — Metallurgica 151 — Immobiliari 380 — Navig. Gen. It. 715 — Terni 2850 — Concimi Chimici 201 — Elettrochimica 160 — Azoto 365 mezzo — Ansaldo 240 mezzo — Fondiaria 95 mezzo — Elettrochimica 150 — Fondiaria 95 mezzo — Ilva 248 — Fondi rustici 340 — Beni stabili 273 — Marconi 138 — Navigazione It. Am. 104 — Fiat 467 — Parigi a vista 179 — Londra 517

MILANO, 7 — Consolidato 5 p. c. 87.05 — Rend. 3,50 p. c. 80.50 — Banca Italia 1486 — B. Commerciale 1070 — Cred. Ital. 754 — Banca Sconto 699 — Meridionali 550 — Costruz. Venete 212 — Rubattino 714 — Cotonif. Venez. 128 — Terni 2850 — Meccaniche 136 — Breda 388 — Ansaldo 238 — Montecatini 179 — Metallurgica 151 — Edison 710 — Raffin. L. L. 377 — Eridania 515 — Concimi Chimici 157 — Fiat 464 —

GENOVA, 7 — Rend. Ital. 3,50 p. c. 80.45 — Consolid. 5 p. c. 87.02 — Banca Italia 1482 — B. Comm. 1070 — Credito It. 745 — Banca Sconto 703 — Banco Roma 118 mezzo — Meridionali 546 mezzo — Mediterranee 289 — Rubattino 716 — Eridania 515 — Raffineria L. L. 387 — Ansaldo 239 mezzo — Elba 355 — S. Savona 248 — Molini A. I. 254 — Fiat 568 — Marconi 136 mezzo — Sabaudo 380 mezzo — Metalli 151 — Sylos 132 — Semoleria 361.

FIRENZE, 7 — Rendita 3,50 p. c. 80.35 — Consolid. 5 p. c. 86.95 — Banca Italia 1480 — B. Commerciale 1073 — Cred. Ital. 742 — Banca Sconto 704 — Banco Roma 119 — Mediterranee 289 — Meridionali 548 — Ansaldo 240 — Rubattino 715 — Magona Italia 346 — Elba 360 — Eridania 510 — Carburo 940 — Acciaierie Ital. 248.

TORINO, 7 — Rendita 3,50 p. c. 80.10 — Consolid. 5 p. c. 80.30 — Rend. 3 p. c. 86.90 — Banca Italia 1470 — B. Comm. 1070 — Cred. Ital. 764 — Banca Sconto 699 mezzo — Banco di Roma 119 — Meridionali 550 — Mediterranee 289 — Rubattino 717 — Fiat 465 mezzo.

**Borse estere**

LONDRA, 6 — Prestito Francese 87 un ottavo — Id. nuovo 69 mezzo — Id. Ibernico 68 tre quarti — Consolid. Inglese 58 un ottavo — Marconi 4 17/32 — Rame 90 un quarto — Argento in verghe 48 7/16 — Chèque su Italia 30.95 a 30.37 mezzo — Id su Parigi 26.08 — Cambio su Parigi lungo 26.42 mezzo.

AMSTERDAM, 6 — Cambio su Berlino 27.55.

MADRID, 6 — Cambio su Parigi 91.35.

NEW YORK, 6 — Cambio su Londra 137.50 — Id. su Demand Bill 4.75 75 — Id Cable Transfer 4.76.55 — Id. Parigi 60 giorni 5.45 tre quarti — Argento 101 1 ott.

# Sommario della "Gazzetta Ufficiale"

La «Gazzetta Ufficiale» del 7 corr. N. 32 contiene:

**Decreto Luogotenenziale** n. 77 che ripristina nei territori di alcune Provincie la giurisdizione dei tribunali militari territoriali, dichiarando cessata quella dei tribunali speciali di guerra.

**Id nn.** 2049, 2082-83 e 56 riflettenti: Applicazione di tassa di esercizio, approvazione ed aumento di contributi scolastici dovuti da Comuni allo Stato, soppressione di posto di notaro.

**Decreto Ministeriale** che autorizza la fabbricazione e la emissione di un nuovo quantitativo di biglietti di Stato da L. 10.

**Comando supremo del R. esercito italiano**: Ordinanza con la quale le liste di giurati formate per l'anno 1918 valgono anche per l'anno 1919.

# Informazioni commerciali

**Informazioni su ditta residente a Calì (Columbia)**

La Camera di commercio invita le ditte che avessero interessi con ditte residenti a Calì (Colombia) a recarsi presso i suoi uffici per informazioni.

**Esportazione degli olii industriali**

La Camera di commercio avverte che essendo stati revocati i divieti di esportazioni interprovinciali dell'olio, restano annullate le disposizioni circa gli accertamenti degli olii industriali e il rilascio del nulla osta all'esportazione da parte dell'Ufficio tecnico di approvvigionamenti materie prime per esplosivi.

**Concorso nazionale di vini superiori da pasto e da bottiglia**

La urgente necessità di provvedere all'avvenire delle nostre industrie agrarie per il periodo del dopo-guerra, consigliò alla Direzione del Circolo enofilo subalpino di esaminare se, date le attuali circostanze, fosse ancora opportuno rimandare od omettere le usate annuali fiere vinicole ed i concorsi enologici banditi sotto gli auspici del nostro Circolo enofilo subalpino, che tanto contribuirono al progresso della industria enologica nazionale.

Dopo esauriente discussione, tenuto conto anche delle sollecitazioni di numerosi produttori e della opportunità di richiamare l'attenzione dei consumatori, sia italiani che esteri, sui numerosi ed eccellenti tipi di vini « superiori » bianchi e neri che l'Italia produce (e che in gran parte sono tuttora sconosciuti, nonchè all'estero, agli italiani stessi) deliberò per il 1919 di indire entro il prossimo mese di maggio un Grande Concorso Nazionale di Vini Superiori da pasto e da bottiglia destinando ad esso molti e cospicui premi, i primi dei quali daranno ai premiati il privilegio di intitolare i propri vini col suggestivo titolo di Vino della Vittoria.

La Direzione del Circolo enofilo subalpino è certa di ottenere in tal modo un eccezionale concorso e di richiamare così, a vantaggio di una delle prime industrie agrarie nazionali, l'attenzione dei commercianti e dei consumatori tanto su vini già celebri quanto su prodotti non ancora conosciuti e che pure potrebbero figurare fra i migliori vini d'Italia e dell'estero.

Con prossimo avviso verranno date tutte le indicazioni necessarie ai concorrenti sia per le modalità della presentazione dei campioni, sia per quelle che debbono regolare la degustazione pubblica.

Intanto si avvertono col presente i signori produttori che per ogni schiarimento possono rivolgersi alla Direzione del Circolo enofilo subalpino, via San Dalmazzo, 16, Torino.

**Informazioni sulle forniture di materiale ferroviario**

La Camera di commercio informa gli interessati che allo scopo di facilitare agli industriali la raccolta di informazioni riguardanti i materiali occorrenti all'esercizio ferroviario che possono essere costruiti nei vari stabilimenti in questo periodo di trasformazione delle lavorazioni, si è stabilito, d'accordo con la Amministrazione Ferroviaria che anche presso la Divisione lavori (Stazione di S. Lucia-Venezia sia tenuta la raccolta e siano fornite le informazioni sulla natura dei materiali che possono occorrere per l'esercizio ferroviario.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

# Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA**: 17.30 A.
**MILANO**: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
**BOLOGNA**: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
**TRIESTE**: 9.10 DD; 13.30 A (via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO**: 6.15 A; 9.10 DD; 13.30 A; 17.50 A.
**TRENTO**: 6.45 O.; 18.40 A.
**PORTOGRUARO**: 8.23 O. (con trasbordo a S. Donà di Piave).

**Arrivi a Venezia**

**VERONA**: 9.30 A.
**MILANO**: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA**: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
**TRIESTE**: 16.20 A; 22 DD (via Cormons-Udine-Treviso).
**TREVISO** 7.45 A; 11.50 A; 16.20 A; 22 DD.
**BASSANO**: 8 A.
**TRENTO**: 17.50 O.
**PORTOGRUARO**: 20.38 O (con trasbordo a S. Donà di Piave).
**MESTRE**: 13.48 L.; 18 38 L.; 19.28 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 11 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 42 — Conto corrente con la Posta — Martedì 11 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 18 al sem., 9 al trim. Estero (Paesi compresi nell'Unione Postale) [illegible] L. 56 l'anno, 28 al semestre 15 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo L. 3. Necrologie L. 2. Fescennini vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

## Vita triestina

**Trieste, 10.**

Benedetta l'austerità di vita, benedette le restrizioni, benedette le rinuncie che hanno fatto soffrire e imprecare gli italiani per quaranta mesi! Chi ebbe la ventura di giungere a Trieste nei primissimi giorni di liberazione, comprese perchè l'Austria avesse perduto la guerra, e noi avessimo vinto. In quella settimana sbalorditiva, la bella faccia italiana di Trieste appariva ancora tutta impiastricciata dal belletto viennese: le fonde poltrone di cuoio del Grande Albergo a mare parevano ancora portare l'orma degli Arciduchi e dei generali che vi avevano passato le notti in orgia e che la ventata rivoluzionaria aveva fatto scappare troppo in fretta: e nei caffè, nei *variétés* aperti, in ogni piazza, in ogni strada, le orchestrine viennesi strimpellavano con insistenza disperata i loro motivetti anemici. Si provava un senso di stupore ed una ribellione sorda; e veniva la tentazione di prendere il primo treno — se ci fosse stato — e di tornare a Milano o a Venezia ove non si trovavano i pasticcini dolci, ove non c'erano degli *halls* da grande albergo così sfacciatamente mondani, ma ove c'era più rispetto per i milioni di morti — anche nemici — che la guerra aveva posto fra il mondo di ieri e quello di domani.

Son passati tre mesi, e Trieste ha imparato a divertirsi — come una volta — più compostamente, più italianamente. Ma a chi arriva dalla vecchia Italia non può non far stupore l'aspetto permanentemente festaiolo della città. I corsi, inondati dalla luce violetta delle lampade ad arco, sono pieni di gente sfaccendata, a tutte le ore; i teatri, le sale di cinematografi, i cabaret, sono frequentatissimi; nei caffè è impossibile — in certe ore del pomeriggio e della sera — trovare un posto libero.

Tuttociò impressiona stranamente coloro che arrivano a Trieste per la prima volta. Ma l'impressione si modifica, si complica, si aggrava quando — passati alcuni giorni — ci si accorge che questo aspetto di gaiezza non è che la maschera della vita triestina. Sotto la maschera, il volto di Trieste è un altro. E' un volto che non potrà perdere tanto facilmente le rughe delle sofferenze passate: è un volto che rivela come questa città così gioiosa della sua rinascita italiana soffra ancora in mezzo non meno duramente che nella sua dura vigilia.

Trieste sta forse attraversando la sua più terribile prova. La sua vita economica, le sue industrie, i suoi commerci, stanno attraversando un periodo di crisi che, prolungandosi, potrebbe lasciare delle conseguenze forse non riparabili con facilità. La folla di sfaccendati che tiene invase tutto il giorno le strade, è un popolo intero che non ha lavoro. Vi sono oggi a Trieste circa quarantamila disoccupati: sono gli ex internati, gli ex militari, che, tornati ora dai paesi dell'interno, non hanno più trovato il loro posto o hanno trovate inaridite le fonti di vita. Il fenomeno è spiegabile se si pensa che lo sfacelo austriaco e la tumultuaria smobilitazione hanno trovato in ogni paese le industrie quasi tutte uccise, i commerci sviati, le amministrazioni ridotte ai minimi termini o addirittura chiuse. Ma è difficile far capire a tutta questa gente che l'Italia non poteva portare — con i viveri che adesso non mancano più — il lavoro che più non c'era.

E' una cosa che commuove veramente, tutto questo popolo che ha la febbre di lavorare, che non domanda altro che di lavorare, e che è costretto alla più assoluta neghittosità. Trieste viveva di traffico e di industrie. Le industrie mancano di materie prime; il commercio stagna disperatamente. E la ragione non è più soltanto nella deficienza dei trasporti. La svalutazione della corona toglie ogni coraggio all'iniziativa degli importatori, anche dei piccoli importatori, e favorisce — naturalmente — la temerarietà degli strozzini i quali risolvono il problema del poco valore della moneta, domandandovi, per ogni più piccola cosa, un numero fantastico di corone. E riescono a vendere lo stesso, perchè la gente — più che mai in questi quattro anni di regime militare — ha proprio disimparato a protestare: o rinuncia silenziosamente all'acquisto, o paga quel che le domandano. Si dice che a Trieste ci sieno attualmente da quattro o cinque miliardi di corone, e sarà forse un'esagerazione. Ma è certo che la carta-moneta corre qui come in nessun paese del mondo.

Accanio a della gente ridotta in uno stato di sfinimento e di miserabilità veramente angoscioso, vi sono delle fortune sfacciate: che non sono quelle prodotte da un intenso sforzo industriale che abbia dato all'esercito l'efficienza tecnica necessaria a combattere, ma sono il frutto di un sistema vasto e profondo di corruzione che ha intaccato tutte le fibre, tutte le classi sociali nei paesi dell'ex Monarchia, ed è ancora nefastamente popolare e nefastamente in voga: lo strozzinaggio.

A Milano, a Torino, a Genova possono essere diventati milionari un orologiaio che s'è messo a far spolette di granata, un fabbricante di ninnoli che s'è messo a far corazze d'artiglieria, e che, pur ritraendone vantaggio, hanno dato vantaggio al Paese. Qui no. E' diventato milionario lo straccivendolo, è diventata milionaria la rivendugliola, è diventata milionaria la cortigiana che ha lasciato il marciapiede per mettersi a trafficare di frodo in panni vecchi ed in farina. A Vienna, i signori autentici, gli industriali veri e ricchi hanno raggiunto ora alla loro carta da visita questo motto originalissimo: *Millionär Vor dem Kriege* — «milionario da prima della guerra». Non vogliono essere confusi con gli altri. Con «quegli altri», che sono molti anche a Trieste, e che, nonostante la illecita sfacciata fortuna, cercano di continuare a intorbidare le acque per l'avidità che viene da una troppo rapida e insperata ascesa.

Ma, per fortuna di questa povera gente, il regno del *Kriegs Millionär* — almeno nella qualità di faccendiere generale degli approvvigionamenti pubblici — è finito. L'Italia ha rimesso ordine anche in ciò: e se da parte ufficiale si è stati un po' lenti nelle due prime settimane, l'iniziativa privata ha già ora riparato a tutto, in modo meraviglioso.

Trieste è oggi piena di ogni ben di Dio, e vi si trova con facilità ciò che sarebbe illusione cercare, per esempio, a Milano. I viveri sono abbondanti: ci sono le stoffe; ci sono le calzature di Stato. E chi ieri non poteva concedersi il lusso di pagare cinquecento corone per un paio di scarpe, è in grado oggi di rivestirsi da capo a piedi con poco più di questa cifra.

Le signore, naturalmente, ne hanno approfittato con una rapidità sorprendente. Erano così graziosamente buffe, con i loro vestitini troppo larghi o troppo stretti di quattr'anni fa, quando le vedemmo per la prima volta nelle giornate di novembre! Oggi si son rivestite tutte — dalle calze di seta ai cappellini di Milano — e sono il fiore deliziosissimo delle passeggiate a mare quando la bora dà tregua, ed il sole pallido del febbraio accarezza la riva e dà al mare l'azzurra illusione dell'ora meridiana di luglio!

Fa ancora assai freddo: ma si presenta già la primavera. In qualche giardino al riparo dal vento son già fioriti i mandorli, e i contadini dell'altipiano — tornati a casa dall'Ungheria o dall'Ucraina — han cominciato a dissodare i campi troppo riposati. Sarà primavera di lavoro. Anche nel porto. Fra due mesi, a Trieste faranno capo — come prima della guerra — alcune linee di navigazione importantissime, e dovrà ricominciare quel traffico che in poche settimane farà sparire il fenomeno doloroso della disoccupazione. E' certo. Ed allora la città potrà dirsi veramente liberata, potrà dirsi rinata: riprenderà la strada, ricomincerà l'ascesa che nel fatale pomeriggio di un luglio lontano avevano troncata quietamente — con la quiete di un passaggio inavvertito dalla vita alla morte — i foglietti gialli della mobilitazione austriaca.

**B. A.**

## Una sezione del Partito repubblicano

**Trieste, 10.**

(A) — Ieri in una adunanza affollatissima alla Società Operaia si è costituita la sezione triestina del partito repubblicano italiano. L'assemblea deliberò che la sezione aderisca collettivamente alla Democrazia Sociale della Venezia Giulia.

Il prof. Vittorio Furlani ricordò l'alto significato della giornata del IX febbraio anniversario della proclamazione della Repubblica Romana.

Parlarono inoltre Kraus, Mulina, Visintini, Cattelani, Scocchi, Kaucic, Suligoi ed altri. Furono commemorati i numerosi mazziniani arruolatisi volontari nell'esercito italiano e caduti gloriosamente combattendo.

Fu votato un ordine del giorno in cui si deplora che gli amministratori del Comune eletti con regolamento elettorale austriaco non sentano il dovere di chiamare a collaborare e a condividere la responsabilità in questo periodo eccezionale, gli altri partiti cittadini.

L'assemblea unanime approvò il principio della unità sindacale, ma tra i più vivi applausi affermò che se la organizzazione operaia si farà asservire a scopi politici come per lo sciopero generale di protesta proclamato in solidarietà coi ferovieri ex-austriaci, l'elemento proletario non socialista ufficiale sarà costretto a costituire un'unione sindacale aderente all'Unione italiana del lavoro.

## Fiume, i croati e il capitale straniero

**Trieste, 10.**

Si ha da Zagabria:

(A.) — Il «Rijec S.H.S.» del 5 febbraio ritorna sulla questione di invitare capitali stranieri a trovare utile impiego nelle regioni dell'Istria, di Fiume e della Slovenia.

Il giornale dà alla proposta il carattere di massima urgenza, perchè dice che quella potenza che impiegherà maggiori capitali in quelle regioni potrà meglio prendersi a cuore la questione jugoslava...

## La confusione della valuta nella Jugoslavia

**Trieste, 10.**

Si ha da Zagabria:

(A.) — Il «Jug» del 2 febbraio dice che la questione della regolazione della valuta ha generato il più grande caos nei circoli finanziari jugoslavi e tra la popolazione. Nessuno è bene orientato a questo riguardo. A Belgrado si pagano fino tre corone per un dinaro.

## L'appetito degli jugoslavi e l'interesse della Francia

**Parigi, 10**

La rivista «Le Correspondant» pubblica un articolo del suo direttore Trogan sulla questione jugoslava. L'interessante conclusione di quest'articolo dice: «L'interesse della Francia è evidentemente di rimanere in termini amichevoli con l'Italia, che sta per essere una potenza mediterranea di primissima grandezza. Gli jugoslavi comprendono certamente ciò e mi sembra difficile che non ci aiutino per pacificare queste dispute, perchè se noi finissimo per patirne ne soffrirebbero essi stessi per contraccolpo, mentre un felice accomodamento sarebbe un bene per tutti. Ritengo che se Pichon si decidesse a chiederlo agli jugoslavi questi lo farebbero per lui che ha fatto per essi. Altrettanto si dica per le altre giovani turbolenti nazioni, perchè, se è forte ed ente seducente sarebbe non meno crudele mettere un così grande numero di affari sulle tenere braccia della lega delle nazioni fin dai suoi primi vagiti.»

## Franchet d'Esperey a Costantinopoli

**Parigi, 10**

*(Ufficiale)* — Il generale Franchet d'Esperey, comandante delle truppe alleate in Macedonia, è giunto a Costantinopoli.

## Da Fiume

**Delegazione fiumana a Parigi — «Giovine Italia» — Per la «Dante Alighieri» — La questione della pesca — La stagnazione del lavoro e la disoccupazione.**

**Fiume, 9.**

E' partita alla volta di Parigi una delegazione della nostra città composta del presidente del Consiglio nazionale comm. dr. Antonio Grossich, del sindaco dr. Antonio Vio e dell'ex deputato Andrea Ossoinack.

— Si è costituita l'associazione politica «Giovine Italia». A centinaia i nostri giovani, studenti, borghesi ed operai si inscrivono nella patriottica associazione, la cui mira è la difesa di Fiume italiana contro ogni velleità contraria.

Le inscrizioni alla associazione «Dante Alighieri» continuano con un crescendo entusiastico. Sinora, come venne assicurato, il numero degli inscritti fiumani alla «Dante» sale a circa 10.000 fra uomini e donne di ogni condizione. E' meravigliosa la partecipazione alla patriottica associazione del nostro popolo.

— Fiume, città marittima, col suo splendido Quarnero dinanzi, ricco di pesce di ogni specie, fra cui lo «scampo», prelibato crostaceo, specialità del nostro mare, da più mesi, cioè da che abbiamo avuto la fine delle ostilità, è priva assolutamente di pesce.

La nostra pescheria, che prima della guerra era rinomata per la ricchezza svariata di pesce, da lungo tempo ne manca del tutto. I pescatori del vicino litorale croato ci boicottano ferocemente, ed hanno ragione, poichè le nostre autorità non sanno rendere pan per focaccia a chi ci sfrutta in ogni guisa e nega di portare sul nostro mercato il proprio prodotto.

La questione della pesca è cosa di vitale importanza per la nostra popolazione, che deve pagare ai vicini croati la carne a 36-40 corone il chilogrammo. Tutti guardano all'Italia, ma grande parte del nostro popolo guarda all'Italia spinta oltre che da profondo sentimento di affetto, per una ragione economica, non ultima la regolazione della pesca. Oh con quanta riconoscenza il nostro popolo ricorda i buoni chioggiotti, le ricche e fresche loro pescate, che al primo mattino e al calar della sera, inondavano i banchi della nostra pescheria. Con quanta nostalgia il nostro popolo guarda, specie ora, il suo vasto Quarnero, e lo scruta nella speranza di vedere, al più presto, su le sue onde il poetico bragozzo del pescatore chioggiotto, secolarmente padrone del nostro mare, colle sue vele al vento. Vengano presto i nostri chioggiotti e ci liberino dalla schiavitù di dover dipendere dagli ingordi speculatori del litorale croato, i quali quando portano un pò di pesce ce lo fanno pagare tanto da farci innamorare sempre più della Jugoslavia — a prezzo d'oro.

— La città di Fiume traversa presentemente una terribile crisi di lavoro. Il porto, così movimentato prima della guerra, salvo poche operazioni di cabotaggio coi vicini paesi costieri, è inerte. Le ricche nostre industrie sono arenate quasi del tutto. Il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, col crollo fulmineo della duplice monarchia, non rese possibile la coordinata e tranquilla trasformazione che si attendeva. Tutto fu reciso bruscamente. Il grande stabilimento Withead ove si costruivano torpedini, che ora non servono più, e che probabilmente saranno per sempre eliminate, ha cessato la sua attività, il colossale Cantiere navale «Danubius» che ha cessato del tutto la costruzione di navi da guerra, si è ridotto a piccole riparazioni di navi mercantili e così altri grandi stabilimenti industriali, come la Pilatura del riso, la Raffineria olii minerali, gli oleifici, la grande fabbrica carta ecc. stanno inoperosi o quasi. Tale sensibile stagnazione di lavoro impressiona giustamente i nostri circoli dirigenti.

La disoccupazione si fa giornalmente più allarmante. Per provvedere alla meglio contro tale stato di cose, pressato dal partito socialista e dal partito democratico sociale italiano, il nostro Consiglio Nazionale ha decretato di venire in aiuto ai disoccupati con sussidi quindicinali, stanziando a tal uopo un importo mensile di 500.000 corone e nel tempo stesso prendendo disposizioni onde vengano iniziati per quanto possibile, lavori pubblici, onde occupare le maestranze.

Al sussidio di disoccupazione hanno diritto gli operai pertinenti al Comune di Fiume e gli operai forestieri che erano domiciliati qui da prima dello scoppio della guerra.

Ai nostri stabilimenti industriali difettano le materie greggie e qui spetta al governo italiano di facilitarne l'acquisto per far rivivere le nostre industrie e ciò mediante i mezzi di trasporto — specie a mezzo di piroscafi appartenenti al nostro porto da esso requisiti.

**P. COLONNINI.**

## Complotto per rimettere sul trono Carlo I.

**Fiume, 10.**

(C) — Secondo informazioni da Vienna al «Pesti Hirlap» di Budapest, si sarebbe scoperto un vasto complotto per riporre sul trono l'ex imperatore Carlo. Nel movimento antirivoluzionario sarebbero implicati numerosi generali ed altri dignitari dell'ex impero.

Il dott. Renner, ministro degli Esteri della repubblica tedesco-austriaca fece una visita all'ex imperatore Carlo e gli comunicava in termini perentori a nome del Consiglio nazionale della repubblica di dover lasciare al più presto il castello di Eckartsan e trasferirsi in Amstetten o di prendere la via dell'estero e ciò entro otto giorni.

Carlo d'Absburgo avrebbe protestato asserendo d'essere estraneo alle mene dei suoi fedeli.

## Le condizioni per la proroga dell'armistizio

**Parigi, 10**

Eccetto la riunione del comitato di redazione della lega delle nazioni, non si è riunito oggi alcun altro organismo della conferenza della pace.

Domani nel pomeriggio il consiglio supremo di guerra interalleato condurrà probabilmente a termine lo studio delle condizioni da inserire nella convenzione di armistizio con la quale deve essere prorogato il trattato dal 18 corrente. E' noto che nelle due precedenti riunioni tenute venerdì e sabato il consiglio supremo esaminò le questioni della smobilitazione e del disarmo della Germania per metterla nella impossibilità di ricominciare le ostilità se glie ne venisse l'intenzione.

A questo scopo gli alleati mentre protesterebbero presso la commissione tedesca di armistizio a Spa contro la mancata esecuzione di alcune clausole, reclamerebbero che venisse fatta una dichiarazione circa il materiale da guerra attualmente disponibile in Germania e circa il materiale in corso di fabbricazione nelle officine.

E' pure verosimile che per maggior sicurezza il consiglio supremo di guerra non mancherà di reclamare la consegna della maggior parte del materiale da guerra, dei cannoni, delle mitragliatrici e dei velivoli.

All'infuori di tali questioni, il consiglio si occuperà della frontiera polacca, degli effettivi degli alleati da mantenere nell'Asia Minore, del blocco della Germania e delle clausole finanziarie dell'armistizio.

Può darsi che se il nuovo armistizio non potesse esser firmato prima del 18 corr., l'attuale convenzione sia puramente e semplicemente prorogata di alcuni giorni fino alla adozione del nuovo testo.

## Le rivendicazioni del Giappone

**Parigi, 10.**

Il barone Makimo, primo delegato del Giappone alla conferenza della pace, ha comunicato ai giornali una lunga dichiarazione nella quale, dopo aver ricordato che il Giappone ha sempre osservato i trattati e gli impegni da esso conclusi con le altre nazioni e dopo aver proclamato che il Giappone domanda ciò che ad esso sembra giusto ed equo, espone dettagliatamente le difficoltà da esso incontrate nei riguardi della Cina e della Germania.

Il Giappone acconsentì a restituire Kiao Ciao alla Cina e concluse con essa nel 1918 un accordo relativo alla creazione di uffici commerciali aventi per scopo di cooperare allo sviluppo di Shantung in compenso della restituzione di Tsing Tau e Kiao Ciao.

In compenso delle spese e delle perdite umane il Giappone crede di aver diritto di ricevere dalla Germania la consegna del territorio che essa rifiutava di consegnare, perchè fosse restituito al suo legittimo proprietario. Lungi dal pensare di abusare della Cina, il Giappone reclama la sua parte delle concessioni favorevoli allo sviluppo della nazione, reclama il principio della porta aperta ed il diritto di ripristinare la cooperazione possibile fra le due nazioni. Il Giappone ha inviato truppe in Siberia per aiutare i czeco slovacchi e desidera che nella Russia venga stabilito un governo basato sull'ordine. Il Giappone rivendica il possesso delle isole Caroline e Marshall, delle quali si è impadronito, che metterà in valore con grande vantaggio della popolazione indigena meglio che non le possa fare qualsiasi altra nazione.

Makimo ha ricordato infine la parte avuta nella guerra dal Giappone, il quale ha fornito le navi per la scorta dei convogli nell'Oceano Pacifico, nell'Oceano Indiano e nel Mediterraneo, ha inviato agli alleati una considerevole quantità di materiale da guerra ed ha accordato dei prestiti alla Russia.

Makimo ha concluso dicendo che il governo ed il popolo giapponese sono stati leali alleati e sono venuti alla conferenza della pace per contribuire ad elevare una barriera contro la guerra e a creare vincoli di amicizia e buon accordo fra le nazioni di Oriente e quelle di Occidente.

## Dichiarazioni di Pichon sui varii problemi

**Parigi, 10**

Pichon, ministro degli esteri, ricevendo la stampa estera, ha esposto il suo punto di vista personale a proposito della conferenza nell'Isola dei Principi. ha dichiarato che le organizzazioni russe, eccetto quella dei bolscevichi, rifiutano di prendervi parte. La conferenza non ha più ragione di essere. Il ministro ha soggiunto: Non abbiamo ancora discusso circa la condotta che terremo.

Pichon ha poi dichiarato che la creazione del consiglio economico fu decisa all'unanimità e che le attribuzioni del consiglio stesso saranno maggiori di quelle del consiglio superiore di approvvigionamento già esistente. E' possibile che il consiglio economico sussista anche dopo l'armistizio per regolare le condizioni della vita economica degli alleati.

Interrogato sulla questione della proroga dell'armistizio, Pichon ha detto che la situazione è seria e che l'esercito tedesco non è una quantità trascurabile; ma ha rifiutato di dare precise informazioni sulle nuove condizioni che occorre imporre alla Germania e che saranno definitivamente concretate nel consiglio interalleato.

## I rappresentanti degli Stati Uniti presso gli Stati czeco e polacco

**Washington, 10**

Su domanda di Wilson, trasmessa per tramite di Lansing, la commissione del Senato per gli affari esteri ha elaborato un progetto diplomatico col quale si nominano i ministri plenipotenziari degli Stati Uniti presso gli Stati Czeco-Slovacco e Polacco.

## La disastrosa situazione a Budapest

**Fiume, 10**

'C.' — Viaggiatori che giungono da Budapest narrano che le condizioni di quella capitale si rendono ogni giorno più tragiche. Budapest, che durante la guerra contava al massimo 800.000 abitanti, oggi ne conta circa due milioni. Da ogni parte dell'Ungheria occupata dal nemico, cioè dalla Transilvania, dal Banato, dalla Slovacchia, e dalle altre regioni invase, giungono a migliaia a Budapest gli impiegati magiari cacciati dagli invasori, a centinaia di migliaia gli operai in cerca di lavoro.

Tutti i palazzi dell'aristocrazia, gli alberghi e tutti i locali disponibili vennero requisiti per dare alloggio al popolo. In ogni appartamento signorile, secondo il numero delle stanze, vengono alloggiate tante famiglie quante ne possono stare. L'alta aristocrazia si è rifugiata in provincia e parte rimane nascosta.

Il problema della alimentazione si rende sempre più disperato. Manca il pane, il carbone ed altri generi di prima necessità. La disoccupazione è quasi generale. La sicurezza pubblica si riduce a poca cosa di fronte alla massa staccentata: le idee bolsceviche si fanno sempre più strada ad onta delle energiche misure del governo, il quale con ogni sforzo possibile cerca di arginare il pericolo del domani, sussidiando i disoccupati, provvedendo alla alimentazione dei più bisognosi.

Il governo spende denaro senza economia: basti dire che da quando venne proclamata la repubblica furono spesi per così detti «bisogni d'ordine» oltre quattro miliardi di corone.

## La missione interalleata in Polonia

**Parigi, 10**

Iersera alle 19.20 con un treno speciale è partita la missione internazionale per la Polonia. Essa seguirà l'itinerario Parigi Zurigo Innsbruck Vienna Cracovia Varsavia.

La missione italiana è così costituita: Ministro Montagna, generale Romei, capitano Venturi, capitano Pallavicino. Insieme colla missione è partito l'avv. Antonelli rappresentante la stampa italiana.

## La conferenza socialista internazionale

**Berna, 10.**

La conferenza socialista internazionale ha continuato ieri la discussione della carta del lavoro.

Huymans ha presentato una mozione in cui chiede la creazione di una commissione composta di Henderson, di Branting, di Huymans e di due delegati di ciascun paese i quali avrebbero il compito di esercitare sulla conferenza di Parigi la massima influenza possibile e di sorvegliare l'esecuzione delle decisioni della conferenza attuale e preparare il prossimo congresso internazionale che avrà luogo in luglio o in agosto. La commissione sarebbe convocata a Berna secondo i bisogni da Henderson, da Branting e da Huymans. Questi ha insistito sull'importanza straordinaria della creazione di questa commissione dato le divergenze esistenti circa la pace fra le idee della conferenza socialista e le tendenze che si manifestano a Parigi.

Nella riunione pomeridiana Huymans ha annunciato di aver ricevuto dal partito socialista di Fiume un telegramma nel quale esso reclama per questa città [illegible] libera disposizione delle proprie sorti.

### Le questioni territoriali

La conferenza ha ripreso la discussione delle questioni territoriali che era stata rinviata alla commissione.

Mitral, relatore, ha proposto il ritiro di tutte le mozioni particolari delle varie nazionalità, ritenendo che le questioni stesse saranno ancora oggetto di uno studio speciale da parte della commissione da creare.

Grumbach solleva un incidente criticando il discorso di apertura pronunciato da David maggioritario presidente dell'assemblea nazionale di Weimar, nel quale dichiarò che l'Alsazia e Lorena è necessaria all'esistenza della Germania, la quale non cesserà mai di rivendicare per questo paese il diritto alla libera disposizione.

Grumbach ha chiesto alla delegazione tedesca se condivide il punto di vista ben conosciuto della conferenza di Berna o quello di David.

Helmann e Mueller maggioritario tedesco, segnala le divergenze tra il testo di Grumbach e quello che ha sotto gli occhi, secondo il quale David volle dire semplicemente che la decisione delle armi ha dato oggi l'Alsazia alla Francia ma che le deliberazioni definitive spettano alla conferenza della pace. I maggioritari reclamano il diritto di libera disposizione per le proprie sorti per l'Alsazia e Lorena e ciò per impedire che sorga in Germania l'idea della rivincita come in Francia dopo il 1871, e di assicurare la feconda collaborazione dei due popoli nella lega delle nazioni.

Kutsky, minoritario tedesco, dichiara che se il testo del discorso di David citato da Grumbach è esatto, il discorso stesso costituisce una inutile provocazione e i socialisti indipendenti esprimono il loro rammarico pel fatto che David, il quale si distinse durante la guerra coi suoi attacchi contro gli uomini di Stato dell'Intesa, è oggi il presidente dell'assemblea nazionale tedesca. L'oratore propugna una politica tedesca senza equivoco e leale affinchè la Germania riacquisti la fiducia delle altre nazioni.

Renaudel intervenendo nella discussione delle questioni territoriali ha dichiarato che i camerati francesi considererebbero una cosa funesta per la pace il fatto di togliere le colonie alla Germania. La conferenza della pace di Parigi deve agire in modo che ciascuna nazione abbia la possibilità del libero sviluppo economico.

Tutti gli emendamenti, essendo stati ritirati, si approva all'unanimità il testo della mozione.

### Per il rimpatrio dei prigionieri

Affrontando la questione del rimpatrio dei prigionieri di guerra, la conferenza discute due mozioni: una dei maggioritari tedeschi esposta da Wels, l'altra da Eisner. Renaudel chiede che i prigionieri malati e feriti siano rinviati rapidamente nei loro paesi, che siano prese misure per il rimpatrio con la maggiore celerità possibile appena sarà stata iniziata la discussione generale sui preliminari di pace, chiede infine che una commissione della Croce Rossa internazionale con una delegazione tedesca visiti i prigionieri in Francia, in Inghilterra e in Serbia.

Disner saluta come un simbolo dei tempi nuovi l'opera comune che si sta svolgendo tra i delegati tedeschi e francesi. Contesta il diritto ai tedeschi di protestare contro i maltrattamenti dei prigionieri tedeschi, dopo avere tollerato per anni gli abusi sui prigionieri alleati. Contesta pure il diritto di impiegare in un lavoro forzato i prigionieri tedeschi che si trovano in Francia. Esorta a farli lavorare volontariamente ed anche se la Francia lo desidera ad inviare tecnici e architetti tedeschi a collaborare nei lavori di ricostruzione nelle regioni settentrionali della Francia devastata. Chiede il sollecito rinvio al loro paese dei prigionieri malati e feriti, fa appello ai governi alleati per mettere fine all'atroce situazione in cui si trovano decine di migliaia di prigionieri di guerra tedeschi ed austriaci nei campi siberiani. Terminando Disner assicura che il popolo tedesco si è completamente staccato dal passato ed afferma che esso in tal modo reclama il diritto di poter fruire dei principî dell'umanità.

La seduta è tolta alle sette di sera e rinviata alle 9.

La conferenza ha ripreso ieri sera alle ore 9 la seduta durante la quale ha discusso la questione dei prigionieri di guerra in Russia.

Rubanowitch ha protestato contro i maltrattamenti inflitti ai prigionieri di guerra in Russia ed in Germania ed ha segnalato, tra l'altro, il caso di 750 ufficiali russi prigionieri che furono recentemente consegnati ai bolscevichi i quali li fucilarono.

Grenwall inglese, ha protestato contro i maltrattamenti inflitti in Germania ai prigionieri britannici.

Huysmans ha chiesto che tutti i prigionieri di guerra, compresi quelli delle Potenze centrali, possano tornare ai loro focolari.

Il bulgaro Yanasew ha chiesto il rimpatrio di 115 mila bulgari ed ungheresi prigionieri in Serbia ed in Italia.

### Dittatura e democrazia

L'assemblea ha approvato all'unanimità un progetto di mozione Disner-Renaudel ed è passato poi alla discussione del tema: «Dittatura e democrazia».

Branting ha riferito sull'armamento, rilevando che la commissione e i delegati non sono di accordo sulla questione del bolscevismo. La maggioranza della commissione approva la mozione riconoscendo che in alcune circostanze l'azione rivoluzionaria della classe operaia oppressa è perfettamente giustificata, ma soggiungendo che i risultati ottenuti dalla rivoluzione possono essere stabili soltanto se la grande massa dei lavoratori è favorevole alla rivoluzione stessa.

La commissione propone all'assemblea di adottare una mozione, la quale saluta le rivoluzioni russa, austro-ungarica e tedesca, chiedendo agli operai di tutti i paesi di sviluppare le istituzioni democratiche dichiarando che la conferenza di Berna pone, come tutti i congressi precedenti, sul terreno della democrazia e enunciando i principii da sostenere da parte dei lavoratori e cioè: Libertà di parola, di stampa e di riunione, diritto elettorale universale, sistema parlamentare con responsabilità governativa, collaborazione e garanzia del popolo nel governo, libertà di associazione.

La mozione definisce poscia la vera socializzazione, dichiara che la presa in possesso arbitraria, da parte di piccoli gruppi di lavoratori, di imprese isolate non è socializzazione ma estensione del capitalismo con un maggior numero di azionisti. Qualsiasi tentativo di dittatura socialista che si appoggia soltanto sopra una parte del proletariato sarebbe pericolosa e potrebbe provocare la guerra civile della classe operaia per giungere infine alla dittatura della reazione.

La commissione raccomanda di inviare in Russia una commissione comprendente rappresentanti di tutte le tendenze socialiste. Una discussione lunga ed eccitata si svolge sulla questione del bolscevismo. Mac Donald, inglese, dice che il regno di una minoranza, se fosse duraturo, sarebbe necessario ad una sana democrazia.

Siccome l'assemblea diviene agitata, Huysmans propone, all'una del mattino, il rinvio della discussione a stamane. Tale proposta viene accettata e la seduta è tolta.

### In difesa del bolscevismo

La conferenza ha continuato stamane la discussione sul tema: «Dittatura e democrazia».

Loriot (Francia) combatte energicamente la mozione della maggioranza della commissione. La mozione, secondo l'oratore, potrebbe essere utilizzata dai governi capitalisti come arma contro la rivoluzione sociale. L'idea della dittatura del proletariato non è nuova, e corrisponde ai principî stabiliti dalla vecchia internazionale. Non ci rifiutiamo, conclude l'oratore, di stigmatizzare in alcun modo la rivoluzione russa.

Axelrod del partito menscevico rus-

se, chiede l'invio di una commissione di inchiesta in Russia.

Adler (Austria) dichiara che, secondo i principi della vecchia internazionale, ogni partito lotta nella sua nazione contro il proprio governo. Si vuol fare un tentativo più o meno dissimulato per stigmatizzare la rivoluzione proletaria. La conferenza, dice l'oratore, non può pronunciare un giudizio sul bolscevismo in Russia. Adler legge una dichiarazione nella quale constata che alcuni compagni vogliono servirsi della conferenza per una azione che aumenterebbe le difficoltà dell'internazionale. La dichiarazione protesta contro ogni manifestazione che stigmatizzi la situazione in Russia. I due partiti devono essere intesi. La mozione della maggioranza della commissione potrebbe essere sfruttata dalla borghesia contro la rivoluzione sociale.

Ebanovic, menscevico russo, raccomanda l'invio di una commissione in Russia. La dominazione bolscevica della Russia non è una dittatura. Per il bene del proletariato l'internazionale deve esaminare un tale stato di cose.

## Il processo contro gli organizzatori dei massacri armeni

**Londra, 10**

L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli in data 6 corrente:

E' cominciato dinanzi al Consiglio di guerra il processo contro un primo gruppo di individui accusati di avere organizzato i massacri armeni. Il principale imputato è Kemal Bey ex governatore di Bogazlay nel distretto di Yozghad, il quale sostituì il governatore di detto distretto perchè quest'ultimo non era sufficientemente risoluto nella esecuzione degli ordini di Costantinopoli contro gli armeni.

Due altri accusati sono Kavfich ex comandante della gendarmeria di Yzghad e Fenaz Aly funzionario della amministrazione del Bakuf, dello stesso distretto. Il Procuratore generale ha insistito nella sua requisitoria sulla necessità di punire gli autori di atti che egli ha detto riempirono di orrore l'intera umanità.

## La situazione in Portogallo

**Roma, 10**

La Legazione del Portogallo ha ricevuto il seguente dispaccio ufficiale da Lisbona:

Una colonna di rivoltosi monarchici ha attaccato due volte Mirandela, distretto di Braganza, ma è stata sempre respinta dalle forze repubblicane con gravi perdite. Le operazioni militari proseguono in tutta la zona in potere dei rivoltosi, molto favorevolmente per la repubblica. La sconfitta definitiva dei monarchici è prossima. La città di Oporto non è stata ancora attaccata dai repubblicani e ciò soltanto per evitare i danni di un bombardamento.

Alla Legazione portoghese è successivamente pervenuto quest'altro dispaccio ufficiale da Lisbona:

«I monarchici hanno attaccato per la terza volta Mirandela ma sono stati sconfitti ed hanno lasciato sul terreno morti e feriti, perdendo anche gran parte delle munizioni nella loro precipitosa fuga. Si sono ritirati a Murça completamente demoralizzati.

Il sud, il centro ed una gran parte del nord del Portogallo sono completamente tranquilli. Nei recenti scontri diversi ufficiali e sottufficiali che erano tra i monarchici sono passati nelle file repubblicane».

## Il capo dei monarchici ferito

**Lisbona, 10**

Paiva Conceiro, capo dei monarchici sarebbe rimasto ferito, probabilmente durante le ultime operazioni a Lanago o a Vizen, città che sono state riprese dalle truppe repubblicane.

## Nella Diplomazia brasiliana

**Rio Janeiro, 9.**

Regis Oliveira, ministro del Brasile in Austria, è stato trasferito a Parigi. Baros Moreira, ministro del Brasile nel Belgio, è stato trasferito in Austria. Alcebiades Pechana, ministro a Buenos Ayres, è stato trasferito a Madrid. Pedro Toledo, ministro a Madrid, è stato trasferito in Argentina. De Magalhaes è stato nominato ambasciatore presso la Santa Sede.

## Nuovo prestito degli Stati Uniti all'Italia

**Washington, 10**

Il dipartimento del Tesoro ha accordato nuovi crediti all'Italia per 75 milioni di dollari e al Belgio per 40 milioni di dollari.

Il totale dei prestiti ricevuti dai due paesi elevasi attualmente per l'Italia a 385 milioni di dollari e pel Belgio a 296 milioni di dollari.

## Sensazionali arresti a Firenze per lo scandalo delle stoffe di Stato

**Firenze, 10.**

Questa mattina per ordine del giudice istruttore capo De Santis sono avvenuti vari arresti per lo scandalo delle stoffe nazionali.

Gli arrestati sono: l'ex assessore comunale cav. dott. Giuseppe Mariotti, l'ex consigliere comunale cav. dott. Roberto Malgaroli comproprietario della farmacia di via Proconsolo. Sono stati pure arrestati i fornitori comunali che parteciparono alla faccenda delle stoffe, Ruggero Cottini, uno dei proprietari della nota ditta Cottini, argentiere in Borgo San Jacopo; Luigi Fabbri, Emma Pezzioli in Monesi, proprietaria della nota ditta Malgheria.

I mandati di cattura sono stati emessi tutti colla medesima motivazione, cioè: «per frode in danno dell'Amministrazione comunale».

Gli arresti sono stati eseguiti nelle prime ore della mattina, tutti contemporaneamente. Il comandante della squadra mobile che aveva ricevuto lo speciale incarico dal giudice istruttore aveva tutto disposto per sorprendere gli imputati nel sonno. Sono avvenute delle scene dolorosissime, specialmente in casa del cav. Mariotti e del dott. Malgaroli che sono stati strappati dagli amplessi della moglie e dei figli per essere trasportati in questura.

Gli arrestati, giunti in questura, sono stati rinchiusi in separate camere di sicurezza, e stamane alle dieci e mezza, in vettura pubblica, sono stati trasportati direttamente alle carceri delle Murate ove rimangono a disposizione delle autorità giudiziarie.

La notizia di questi arresti si è sparsa rapidamente in città ed ha prodotto grande impressione.

## L'opera del Ministro Fradeletto
### La questione delle indennità

**Roma, 10**

Il Ministro per le terre liberate ha iniziato il suo lavoro, di pieno accordo cogli altri ministri competenti. E' un lavoro immane, poichè trattasi di por riparo ai profondi sconvolgimenti recato da 4 anni di guerra terribili, i quali fecero pesare i loro effetti segnatamente sulle provincie Venete.

Mentre però il nuovo ministro sta affrontando coll'efficace cooperazione dei suoi colleghi i molteplici e formidabili problemi che incalzano esso invoca dalle rappresentanze locali la massima calma consentita dalle angustie dell'ora presente. Propositi pubblicamente manifestati di dimissioni, le intimazioni a scadenza fissa, anzichè giovare praticamente, aumentano la sovreccitazione e allontanano dai fini che presumerebbero di raggiungere.

Il ministro delle terre liberate deve altresì rivolgere alle rappresentanze locali due raccomandazioni: l'una di astenersi, nelle loro proposte e richieste, dalle vaghe generalità indicando con precisione di cifre i bisogni e i mezzi desiderati per sopperirvi; l'altra di non ricorrere al Governo per quelle minute necessità a cui possono e devono provvedere le iniziative spontanee, come prova l'attività benefica di molti comitati.

Così le popolazioni venete, che già sopportarono virilmente i danni e gli strazi della lunga guerra, riaffermeranno col loro pacato e forte contegno il diritto che esse hanno acquistato alle maggiori e più sollecite cure da parte del Governo.

Il ministro per le terre liberate ha rimesso al Presidente del Consiglio dei Ministri una memoria esauriente intorno alla questione generale delle indennità da imporre al nemico sconfitto, della quale fa parte l'altra dei risarcimenti dei danni subiti dalle terre invase o devastate dalla guerra.

La memoria esamina la questione con rigorosi criteri giuridici dai quali scaturiscono evidenti conclusioni politiche che assicurano la giusta soddisfazione dei nostri diritti al risarcimento per i danni provocati direttamente o indirettamente dal nemico. La memoria si sofferma in particolare sul pagamento, che deve esser fatto più largamente che sia possibile, in natura, su altri mezzi efficaci di restituzione e di riparazione, sulle responsabilità individuali già constatate o facilmente constatabili, e, infine, sulla misura di controllo e sulle garanzie per il pagamento delle indennità.

La memoria è stata redatta per incarico del ministro Fradeletto, dall'illustre internazionalista prof. Gran Croce Buzzati.

## Oltre due miliardi per opere pubbliche

**Roma, 10**

Il decreto del 17 novembre 1918 che assegnava un miliardo per le opere pubbliche del ministero dei lavori pubblici, inviava ad un successivo decreto reale la ripartizione della somma e lo stanziamento di essa nei bilanci dei presenti e dei futuri esercizi.

Tale decreto è ora stato emanato su proposta dei ministri Stringher e Bonomi, adottandosi questo criterio:

Di integrare con la ripartizione del miliardo le somme, che per effetto di leggi precedenti furono già autorizzate, e sono da iscrivere in bilancio. Tali somme già autorizzate, riferentisi a spese effettive straordinarie e a costruzioni ferroviarie, superano i mille e cento milioni, talchè il nuovo miliardo, consentito dal Decreto 17 novem. 1918, è stato ripartito in aggiunta alle somme già autorizzate col criterio di accrescere le autorizzazioni preesistenti laddove potevano sembrare insufficienti ai nuovi e cresciuti bisogni e col fine di rendere possibile una intensa ripresa di lavori pubblici in tutte le regioni e in tutte le varie categorie di attività del dicastero.

La ripartizione del miliardo va quindi riguardata in relazione allo stato di fatto delle autorizzazioni di spese già consentite dalle recenti leggi e quindi come una aggiunta e una integrazione. Va poi notato che il riparto è stato fatto quasi interamente per gruppi di lavori, dovendo con ciò stabilire soltanto un grande piano regolatore, il quale durante la sua graduale esecuzione che durerà parecchi anni possa adattarsi a tutte le varianti che saranno consigliate dalle necessità tecniche.

Poichè al miliardo di nuova autorizzazione si debbono aggiungere i mille e cento milioni circa autorizzati da leggi precedenti e poichè in mezzo milione in cifra tonda trattasi di opere di difficile definizione, sia nei riguardi del tempo come nella distribuzione geografica, è sulla residua somma di mille e seicento milioni che può istituirsi un esame nei riguardi della distribuzione regionale.

Tale esame dà il seguente risultato: Italia settentrionale circa 750 milioni, Italia centrale circa 350 milioni, Italia meridionale e insulare circa 800 milioni.

Il recente decreto contiene anche disposizioni per crescere gli stanziamenti di bilancio negli esercizi 1918-1919 e 1919-1920 che vengono rispettivamente aumentati di 100 e 210 milioni, raggiungendo così la cifra media di circa 350 milioni pel rimanente periodo del corrente esercizio e per il successivo, cifra largamente sufficiente ad iniziare ed intensificare i lavori, tenuto conto del tempo tecnico necessario alla loro esecuzione.

Il decreto stabilisce altresì lo aumento degli stanziamenti da fare per gli esercizi 1920-21 al 1923-24 nel bilancio dei lavori pubblici aumento che si è fissato in 150 milioni annui.

## Il ponte di San Donà ultimato

**Roma, 10.**

Intensificando con ogni energia tanto da parte dei ferrovieri che delle truppe, i lavori di ricostruzione del ponte a San Donà sul Piave questo ha potuto essere oggi ultimato. Pertanto da domani potranno cominciare a ristabilirsi le comunicazioni dirette fra Venezia e Trieste.

## Italia e Armenia

L'«Echo de Paris» ha pubblicato quanto segue che, per notizie nostre particolari, crediamo abbia, almeno nelle linee generali, fondamento:

«Notizie giunte da Roma e da Atene lasciano intravedere che si è venuti ad un accordo fra il Governo italiano e il Governo greco circa le loro diverse rivendicazioni territoriali. La Grecia ha promesso di aiutare con tutto il suo potere e con tutti i suoi mezzi (che sono grandi in Asia minore) la fondazione di uno Stato armeno, che da Trebisonda a Adana andrebbe dal mar Nero al Mediterraneo. L'Italia riceverebbe il mandato internazionale necessario per amministrare questo Stato. Se questo piano diventasse realtà l'Italia farebbe importanti concessioni al sentimento ellenico tanto nell'Asia minore e nelle isole, quanto nell'Epiro settentrionale.»

## Dal Tirolo

**Innsbruck, 8.**

(D) Nelle cassette postali di vari uffici si trovarono lettere con francobolli portanti una soprastampa nera rappresentante l'aquila tirolese. Si avverte che questa alterazione del francobollo è dovuta ad una iniziativa privata, quindi quei francobolli non hanno valore per affrancar le lettere; potranno servire pel futuro come curiosità filatelica, se pure i raccoglitori vorranno ammetterli nei loro albums, perchè, con un simile precedente le curiosità potrebbero moltiplicarsi all'infinito.

### Un milionario che finisce in manicomio

Un negoziante di Budapest aveva guadagnato durante la guerra più di dieci milioni di corone. Gli venne l'idea di portare il suo denaro nella Svizzera di contrabbando e gli riuscì di varcare il confine fra l'Ungheria e l'Austria col suo patrimonio parte nascosto nella valigia, parte sotto le vesti. Ma al confine fra il Vorarlberg e la Svizzera presso Feldkirch la visita fu più severa ed il denaro fu confiscato. Tornato a Vienna in brache di tela, come si suol dire, diede segni di alienazione mentale, quando poi giunse a Budapest, era in istato tale, che bisognò chiuderlo in manicomio.

### I creditori dell'Austria

Coloro che avessero crediti o pretese di qualunque sorta verso la cessata monarchia austro-ungarica o verso una parte della stessa o verso enti pubblici o privati austro-ungarici possono farne denuncia ai commissari civili, servendosi di appositi stampati forniti dagli uffici.

I crediti o le pretese possono dipendere da qualsiasi titolo (cartelle, libretti di risparmio ecc.), in particolare in seguito a forniture, requisizioni, espropriazioni, confische, sequestri, vendite, provvedimenti di natura politica, trasferimento di depositi presso autorità od istituti finanziari, mancato pagamento di sussidi militari o di profughi e simili.

### I prigionieri austriaci in Italia

Col permesso del Comando italiano, due dame partirono da Innsbruck per visitare i prigionieri austriaci in Italia, portando seco denaro e biancheria. I prigionieri stanno bene e si rallegrano al dolce clima italiano, tanto che nell'Italia centrale e meridionale cominciano a far bagni di mare. Si calcola che il numero dei prigionieri sia oltre seicentomila, tra i quali diciottomila cinquecento ufficiali.

## Dall'Alto Adige

**Bolzano, 9.**

A dispetto dei bissolatiani e di tutti i rinunciatari dei sacri termini della Patria, la nostra penetrazione continua e vediamo giornalmente aumentare le simpatie delle popolazioni.

La prova migliore è data dal desiderio e dalla volontà che si manifesta in tutte le classi sociali, sia fra gli adulti che fra i ragazzi, di apprendere la nostra lingua.

Nell'Alto Adige si pubblicano sette giornali in lingua tedesca, e tutti, non uno escluso, contengono avvisi di apertura di scuole private italiane.

Non parliamo poi della ricerca di testi di studio, grammatiche tedesco-italiane e vocabolari. Tutto quello che si è potuto trovare nelle librerie del Regno venne comperato e la ricerca aumenta sempre, anzi sappiamo di contadini che offrirono anche venti corone per avere una grammatica italiana.

Viaggiando per la provincia, si sente continuamente esprimere il desiderio di imparare l'italiano, sia con la istituzione di scuole private o pubbliche, sia colla distribuzione di testi semplici e facili, anche per l'elemento meno istruito, sia col mandare i loro figli in Italia.

E in questa condizione si trovano principalmente gli albergatori; per tale motivo noi facciamo appello al patriottismo dei nostri albergatori, perchè accolgano con simpatia e premura questi loro nuovi connazionali, che non rappresentano certo una classe indifferente perchè nell'Alto Adige si calcola sia investito in alberghi un capitale di oltre 300 milioni. Fino ad oggi furono aperte scuole private di lingua italiana a Bolzano, Merano Bressanone ed in parecchi altri luoghi.

Sembrera forse a qualcuno che l'opera nostra proceda lentamente, ma non si deve dimenticare che noi siamo in territorio d'armistizio e che si è voluto, per uno scrupolo forse eccessivo, rispettare in tutto e per tutto le leggi attuali e lasciare che la popolazione stessa ne faccia richiesta.

Oggi, che questa domanda è espressa da tutti, possiamo liberamente e senza offendere la suscettibilità di nessuno, intensificare il nostro lavoro. Certo che vi sarà sempre il gruppo pangermanista che protesterà, ma questo non rappresenta che una minima cricca senza seguito nel popolo, il quale ha preso troppo ad amare i nostri soldati per lasciarsi guidare da quei pochi che vorrebbero comandare il paese a guisa di signorotti medioevali come ai tempi dell'Austria.

Il circolo «Concordia» di Bolzano è sempre frequentatissimo. Giovedì vi fu un concerto che terminò coi tradizionali «quattro salti». E il bello si è che intervennero pure dei tedeschi!

Desta buona impressione in tutti la disposizione del nostro governo, in base alla quale vengono rimpatriati i soldati prigionieri pertinenti nell'Alto Adige. Ma anche questo speciale favore del nostro governo non sempre potrà essere concesso con quella celerità e larghezza, che le condizioni politiche richiederebbero, perchè moltissimi non hanno nè l'indirizzo dei loro parenti, nè sanno precisamente se gli stessi siano prigionieri in Italia, o se siano morti o dispersi. Certo che più presto ritorneranno i prigionieri alle loro famiglie, e maggiore sarà la riconoscenza degli atesini per l'Italia.

Furono pure migliorate le comunicazioni ferroviarie, essendo stati istituiti due treni, oltre quelli già esistenti. Il direttissimo Roma-Trento prosegue ora fino a Bolzano.

**S. S.**

## Pisino ai suoi figli eroici

**Pisino, 10.**

E' stata aperta una sottoscrizione pubblica per erigere ricordi marmorei ai figli eroici di questa città: a Fabio Filzi, il quale, nato da madre pisinese, passò qui la sua infanzia; ad Ettore Uicich, fiera tempra di cittadino, che perseguendo il supremo ideale abbandonò la moglie e il figlio per combattere nelle file dell'esercito italiano e morire sul Carso; a Francesco Dobrilla, già allievo di questo istituto, che amò sopratutto la libertà e lasciò per essa la sua giovane vita combattendo anche lui all'Isonzo contro il tradizionale nemico.

# Teatri e Concerti

## Il II. Concerto di musica da camera al Liceo B. Marcello

Una folla enorme, elegantissima è accorsa iersera a godere del secondo dei concerti annuali di musica da camera che con nobilissimi e geniali intendimenti d'arte e con scopo di propaganda musicale e di volgarizzazione dei sommi classici dei migliori fra gli autori moderni e dei contemporanei, la Presidenza del Liceo ha incluso nel suo programma d'azione d'accordo coll'Amministrazione Comunale. Vi è accorsa sopratutto, attratta dal valore indiscusso degli esecutori e dal programma vario ed interessante.

Un'attrattiva speciale era costituita dal sestetto in Mi b (op. 81 b) di Beethoven per quartetto d'archi e due corni. Brano originalissimo, superbo dove il genio e l'arte dell'artista sommo ebbero piena estrinsecazione. Furono eseguiti l'Adagio e il Rondò; i tempi cioè indubbiamente più interessanti. Il quartetto (proff. De Guarnieri, Borelli, Fich e Montecchi) fu veramente all'altezza di tale denominazione e per affiatamento e per sapiente interpretazione. I due corni (proff. Alberghi e Tagliapietra Carlo) incontrarono difficoltà inaudite, ma seppero fondersi bene col quartetto. Francesco De Guarnieri eseguì poi il Concerto in Re di N. Paganini: brano che mette a ben dura prova il valore dell'interprete e dell'esecutore. Ed il concerto ha dato infatti occasione al valoroso artista e virtuoso di porre in evidenza le sue doti peculiari: la inarrivabile bellezza e purezza del suono, la superba cavata, l'ampiezza di fraseggio e la chiarezza persuasiva dell'interpretazione. Completò il concerto una cadenza del De Guarnieri ove l'esecutore si fece applaudire anche come genialissimo compositore. Il pubblico commosso ed entusiasmato scattò alla fine in una ovazione interminabile. Gli fu collaboratore prezioso F. Cusinati vero musicista e accompagnatore di un valore inestimabile.

Seguì la sonata op. 53 di Beethoven per pianoforte. E fu una nuova consacrazione di Gino Tagliapietra, pianista, e più ancora artista profondissimo, che col diuturno studio del perfezionamento della tecnica e colla consuetudine con i più grandi autori, ha saputo crearsi una personalità, una individualità ben definite.

Tutte le bellezze dei tre tempi furono rese con un colore, una perfezione tecnica, un tale sentimento artistico, quale ben rare volte accade di udire specialmente del Rondò finale irto di difficoltà e di particolari tecnici che per quell'epoca erano di un'arditezza grande.

Quindi Prospero Montecchi cantò deliziosamente il Larghetto di Nardini (dalla sonata in Re) ed eseguì poi da vero maestro del violoncello un Minuetto del Porpora e un Rondò di Boccherini. Il pubblico lo festeggiò e lo domandò insistentemente di bis che egli concesse suonando un minuetto di Becker, pezzo grazioso ed eseguito magnificamente.

Chiuse il riuscitissimo Concerto il quartetto N. 2 di Borodine: quartetto di sapore classico nel 1. ed ultimo tempo e romantico nello scherzo e nel notturno, pagine originalissime di grande poesia. Tutto il quartetto però è così ricco di episodi e di trovate originali e gustose da riuscire interessante sempre. Il De Guarnieri, il Bonelli, il Fick e il Montecchi lo eseguirono magnificamente tutto ed alla fine dovettero presentarsi più volte a ringraziare il pubblico che non finiva di applaudire, manifestando chiaramente il desiderio di riudire presto gli esecutori tutti in altri concerti.

## "Spettri" al Goldoni

Alfredo de Sanctis nel 1905 diede a Venezia «Spettri» che ridiede poi nel 1916. E tutti ricordano che questo lavoro fu uno delle sue più alte interpretazioni artistiche.

Ieri a sera egli visse un'altra volta con evidenza terrificante lo sventurato personaggio ibseniano, comunicando al pubblico la sua angoscia mortale, facendolo fremere per lo spaventoso crescendo del suo male ereditario.

E il pubblico non si stancava di applaudirlo. La signorina Diaz ebbe pure grandi applausi e con ogni impegno recitarono la signorina Celli, e i signori Bissi e Cittadini. Il teatro era gremito, malgrado gli alti prezzi.

— Stasera la bella commedia di Dumas «L'amico delle donne».

## Spettacoli d'oggi

**ROSSINI** — Riposo.

**GOLDONI** — «L'amico delle donne».

**MASSIMO** — «La capanna dello zio Tom».

**ITALIA** — «L'aristocratica canaglia» - VI serie dei «Topi grigi».

**CAFFE' ORIENTALE.** Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

## Orario della Società Veneta Lagunare e tramvie di Mestre

**Linea Venezia-Chioggia** — Partenze da Venezia: ore 7; 15 — da Chioggia: 7; 13.30

**Linea Chioggia-Cavarzere** (sospesa momentaneamente) — Partenza da Cavarzere: 7.30 — da Chioggia 14.

**Linea Venezia-Burano** — Partenze da Venezia: 8; 14; 17 — da Burano: 7; 12.30; 16.

**Linea Burano-Cavazuccherina** — Partenze da Burano: alle ore 9 nei giorni pari — da Cavazuccherina: alle ore 9 nei giorni dispari.

**Linea Cavazuccherina-Caorle** (pel momento sospesa per l'ostruzione di canali).

**Linea Venezia-Mestre** — Partenze da Venezia: 7.30; 9; 10.30; 12.30; 14; 15.30; 17 — da Mestre: 7.45; 9.15; 10.45; 12.45; 14.15; 15.45; 17.15.

**Linea Mestre-Treviso** — Da Mestre p. Treviso: 8.30; 11.30; 15; 18 — da Treviso p. Mestre: 6.30; 9.40; 13; 16.10 — da Mestre p. Mogliano: 6.30; 8.30; 11; 11.30; 15; 18 — da Mogliano p. Mestre: 7.5; 7.45; 10.15; 12.5; 13.35; 16.45.

**Linea Mestre-Mirano** — da Mestre p. Mirano: 6.10; 7.45; 8.30; 11.15; 13.30; 15; 16.30; 18. — da Mirano p. Mestre: 6.55; 8.30; 9.45; 12; 14.15; 15.45; 17.15; 18.45.

**Linea Mestre-Padova** (S. Veneta) — da Mestre p. Padova: 7.8; 11; 15.8; 16.58; 18.50 (Dolo) — da Padova p. Mestre: 7.8; 11; 15.8; 16.58.

**Linea Venezia-Fusina-Padova**: Partenze: da Venezia: 6.30; 10.20; 14.20; 16.5; 17.50 (fino Dolo) — Partenze da Padova: 7; 8; 11; 15.8; 16.58.

# La vita dei profughi veneti

## A Cesena

Quando, dopo quasi due anni e mezzo di valore, di lotte e di gloria, la sciagura di Caporetto s'abbattè sulla patria nostra ed improvvisa, inaspettata, terribile un'orda di nemici, avida di preda e di strage, piombò su una delle più fiorenti e più popolate regioni d'Italia, la mite e laboriosa popolazione Veneta, che già tanti sacrifici per la guerra aveva dovuto sostenere, che a tanti pericoli per la guerra s'era trovata esposta, si vide d'un tratto costretta a quello che era la rinuncia più amara, il sacrificio più doloroso, l'abbandono delle proprie case, dei propri averi, del proprio paese. Ed il povero popolo sia delle città come delle borgate e delle campagne, meno una parte che o non potè o non volle a nessun prezzo abbandonare la patria terra, iniziò nelle tristissime, ultime giornate dell'ottobre e per quasi tutto il novembre del 1917 la sua fuga precipitosa, senza ordine, senza guida, senza mèta, inconsapevole quasi di ciò che facesse, ignaro di dove andasse e di cosa l'attendesse, preso da un solo pensiero: sfuggire al nemico invasore che minacciava, oltre la sua proprietà, la sua vita, il suo onore, i suoi sentimenti più sacri, i suoi affetti più puri, spinto da un solo desiderio: trovare un asilo sicuro dall'incalzare del nemico, lontano dalla battaglia e dall'invasione. E quasi istintivamente tese le braccia agli altri fratelli italiani che li attendevano per rianimarli, per rincuorarli, per dir loro che avevano ancora una patria, che erano ancora e sempre italiani.

Le città, dapprima, furono le mète iniziali e quasi naturali della folla dei profughi: Bologna, avanti tutto, come quella che sembrava loro la prima tappa sicura, giacchè il Po solo credevano essi possibile ad una nostra valorosa resistenza. Milano, la grande città ospitale, e Roma. E Bologna, Roma, Milano e tante altre città si videro improvvisamente popolate di gente dell'Alto Veneto Orientale: il Friuli e la Carnia, ma sopraggiunsero subito dopo i Cadorini, i Veneziani, i Trevisani, i Vicentini, i Padovani anche e le città rigurgitarono e non poterono più aprire le braccia ad altri fratelli doloranti. Cominciò allora un po' d'ordine in mezzo al caos dei primi momenti e lunghi, interminabili treni di profughi furono fatti proseguire per Napoli, per le provincie Meridionali, per le isole, ed altre file di treni furono inviati lungo la costa Adriatica.

Molti profughi quindi che avevano divisato o di fermarsi a Bologna o di proseguire per Firenze e Roma, si videro costretti, volenti o nolenti, a prendere la via dell'Adriatico, e trovar rifugio in una delle tante cittadine che si offrivano loro lungo la linea. Le prime tappe furono fatte nelle città di Romagna: Imola, Faenza, Forlì, Cesena. Fu così che un certo gruppo di profughi a cui poco sorrideva la prospettiva di stanziarsi in una città di mare come Rimini, Pesaro, Ancona, Bari, membri che esse pure erano state quasi affratellate alle disgraziate città Venete in uno dei pericoli più gravi dei luoghi di retrovia: il bombardamento aereo, si fermò a Cesena e qui si stanziò per tutto il tempo del suo esilio ed in massima parte tuttora vi si trova. A questi profughi, giunti a Cesena per pura combinazione, pochi altri vi si aggiunsero qui venuti a trovar ricovero presso qualche parente od amico o costrettivi dalla loro professione perchè quivi mandati a continuare l'opera loro come professori, maestri, impiegati ferrovieri ecc. Ed a Cesena, come in tutte le altre città, in seno al Comitato d'Assistenza Civile già esistente, un altro più piccolo e più particolare sorse all'improvviso, come improvvisa ne era stata la necessità, per provvedere ai primi urgenti bisogni delle povere popolazioni qui giunte sbigottite e desolatissime, prive di ogni cosa più necessaria, senza tetto, senza pane, ignara del dialetto dei luoghi e delle consuetudini di vita. E la prima cura del Comitato d'Assistenza fu la ricerca dei luoghi ove albergare le povere donne doloranti, i bimbi piangenti, in parte malati, dopo tante privazioni, tante emozioni, tante peripezie di viaggio, fatto in condizioni disastrose in mezzo all'imperversare del cattivo tempo dei primi giorni dell'inverno sopraggiungente. Qui, come altrove, dopo aver assestato alla meglio una parte dei profughi in città, si cercò nei dintorni qualche asilo più ampio e più comodo dove un numero abbastanza notevole di profughi avesse potuto, in buone condizioni essere ospitato e conveniente e comoda s'offerse l'Abbazia dei Monaci Benedettini di Monte Cassino, situata a poca distanza dalla città su una piccola altura a cui si dà volgarmente il nome di «monte», ma che altro non è se non una collina di dimensioni limitate. quivi si stanziò e dimora il gruppo più numeroso e più notevole dei profughi rifugiatisi a Cesena, una delle tante caratteristiche colonie di profughi che sono sorte e sono sparse per tutta l'Italia. Si accede all'«Abbazia del Monte» che sorge subito fuori della città, al lato sud-est, per due vie, di cui l'una più breve e più ripida, con frequenti e rozze scalinate, e l'altra più lunga e più comoda che può servire anche di via carrozzabile. Tanto che si salga da una parte come dall'altra, il panorama che si gode è veramente magnifico ed è così che la passeggiata al «Monte» è assai frequentata sia dai devoti, e sono moltissimi, spinti dalla fiducia nella miracolosa statua della Vergine, sia dai profani che vi salgono attratti dalla bellissima vista che vi si ammira. Il fascino del panorama ci appare sempre nuovo e ci attira sempre con lo stesso ardore come la prima volta che, salendo, ci siamo guardati attorno. Appena, incamminati da qualche minuto per il pendio, se ci volgiamo indietro, cominciamo a vedere ai nostri piedi la città che ci appare gaia e ridente

«affacciata al suo balcon di poggi»

che la circondano da ogni lato, con il palazzo dei suoi vecchi signori, i Malatesta ad Ovest con la caratteristica rocca e più su l'altro convento della Diocesi situato su di un poggio più basso; il convento dei Cappuccini. Al di là della città comincia ed estendersi la fertile pianura Romagnola che a mano a mano che si sale, si allunga al nostro sguardo in dimensioni assai vaste fino a perdersi lontano nell'Adriatico:

dolce<br>
pian cui sovrasta fino al mar Cesena<br>
donna di prodi

popolato di casette, sparse qua e là, di piccole borgate, tutto ben tenuto, coltivato e fiorente. Salendo ancora e giunti quasi alla vetta, specialmente nelle giornate serene il mare, l'azzurro e amarissimo «mare nostrum» ci appare lontano e limpido e ci affascina; e quasi sorgenti dal mare distinguiamo gli innumeri villini di Cervia, di Cesenatico e più in là di Bellaria. Giunti alla cima, nell'ampio piazzale, sul quale sorgono uniti i due fabbricati della Chiesa e della Badia, il panorama cambia o meglio prende un doppio, diversissimo aspetto: dietro a noi rimangono la città, la pianura, il mare che già abbiamo visto ed ammirato e davanti a noi, in aperto contrasto, una lunga catena di colli e più dietro le vette più alte e spesso coperte di neve dell'Appennino Tosco-Romagnolo di cui il «Monte» è l'estrema pendice.

A Sud-Est fra le vette, occhieggia assai spesso coperta di nebbia, S. Marino con le caratteristiche sue tre punte di cui una sola ci appare sempre distinta e sembra assai vicina a noi, mentre una notevole distanza ci separa: ad ovest si ammira la collina pure amenissima di Bertinoro e qui e là ovunque paesini ridenti, conventi che ergono dritte le loro punte e ville e case e casupole. A sud-ovest lontano confuso fra i monti s'intravede o si crede d'intravedere il cipresso di Francesca da Rimini, la caratteristica chiesa di Polenta, «l'arduo cipresso» e la chiesetta del canto del Carducci che le rese celebri e li immortalò.

Sull'ampio piazzale della vetta del colle amenissimo, da dove così svariato e così bel panorama si ammira, sorge, come dissi, bella e comoda l'Abbazia dei Monaci Benedettini che, seguendo la loro consuetudine tradizionale per cui l'ospitalità è dovere e gli ospiti son sacri, albergarono con premura e curarono con amore, i profughi che furono loro affidati. Accanto al Monastero sorge la Chiesa dedicata alla S.S. Vergine Assunta pur essa bella e spaziosa, ricca d'opere d'arte e che fu, anticamente un piccolo oratorio fabbricato nel secolo 8.o o forse nel 6.o, pare dal Vescovo S. Mauro con una casa accanto che pesto fu abitata dai Monaci. In breve chiesa e monastero, divenuto in poco tempo un celebre monastero benedettino, furono ampliati e perfezionati e divennero mèta di devoti pellegrinaggi nei momenti più cattivi, nei pericoli più gravi da parte non solo del popolo Cesenate, ma anche dei popoli d'ogni parte di Romagna.

Varie e non sempre liete furono le vicende sia della Chiesa come del Monastero, più volte rinnovati ed ampliati, fatti cadere in rovina da barbari invasori o da prepotenti conquistatori, e fatti poi rifiorire parecchie volte. L'anno 1814 segna uno dei momenti più cari ed una delle riedificazioni più belle per la Badia del Monte quando il primo maggio, il Papa Pio VII, il Cesenate Barnaba Chiaramonti, con grande solennità, di ritorno dalla prigionia di Savona, impostagli da Napoleone, incoronò il Venerato e taumaturgo Simulacro di Maria rimasto sempre, miracolosamente, illeso da stragi e da persecuzioni e che era stato trasportato al «Monte» nel 1318 dalla Chiesa di Montereale, posta su uno dei poggi vicini. Finalmente chiesa e monastero, deperiti ed abbandonati, dopo la soppressione del 1866, risorsero più belli che mai in questi ultimi anni ed ora il bel tempio elegante per la sua architettura, maestoso pel vasto edificio che lo circonda con buonissime pitture, con una cupola pur essa maestosa ed ammirevole, è divenuto il vanto e l'orgoglio di Cesena e la Comunità Benedettina, in continua fioritura, è ormai cosa sacra al popolo Cesenate per tutto il bene che spande in qualsiasi campo spirituale, scientifico, letterario, musicale anche e tutti lo stimano e l'apprezzano non solo il clero secolare, ma anche e molto il laicato colto ed elevato. E la benefica influenza morale e materiale dei gentili monaci ospitali si esercitò e si esercita in larga misura sui poveri, derelitti profughi che, in condizioni tanto tristi di spirito e di corpo, vennero affidati alle loro affettuose cure e che, rincuorati e rinvigoriti, sorridono ora fidenti nell'avvenire che sperano ed aspettano migliore.

I profughi che, così insolitamente vennero a popolare l'Abbazia, sono in numero di 208, di cui 28 uomini, 76 donne ed il resto bambini di tutte le età, da quelli di pochi mesi (alcuni dei quali anche nati a Cesena nei primi tempi dell'esilio delle loro madri e tenuti al Sacro Fonte Battesimale da signori o signore della città) fino ai ragazzi di 15, 16 e 17 anni.

Sono essi fra i più disgraziati dei popoli Veneti, giacchè vengono, quasi tutti, dai paesi del Piave: Fossalta, S. Donà, Noventa, Musile di Piave, o i paesi caduti ultimi sotto l'invasore, divenuti i bivacchi dei nemici o i paesi immediatamente al di qua del Piave rimasti sempre nostri, ma distrutti essi pure dal furore della battaglia che imperversò colà sempre tanto violenta. E' così dunque, su per la salita che conduce al «Monte» e su sul piazzale e nella Chiesa un continuo, insolito andirivieni di donne, di fanciulle, dal dolce tipo veneziano, dallo scialle frangiato che, anche contadine, sanno portare così bene; è un continuo dialogo nel tipico, lento ed un po' aspro dialetto Goldoniano che i Romagnoli tuttora si fermano ad ascoltare con curiosità e che accarezza, così piacevolmente e così nostalgicamente le orecchie dei profughi di città che salgono spesso al «monte» come ad una piccola oasi del loro Veneto caro e desiderato.

Vivono quei duecento profughi quasi come in una grande famiglia o in ampi e comodi cameroni che servono loro di dormitorio o, chi lo desidera o ne ha bisogno, in stanzette appartate famiglia per famiglia, e mangiano insieme il buon cibo preparato loro dai frati che li soccorrono in tante piccole difficoltà e che si apprestano, con abnegazione, ad offrire loro i primi soccorsi se cadono malati. Qualche uomo e qualche donna scende in città, durante la giornata, a lavorare presso qualche famiglia, alcuni sono stati a lavorare, nella stagione estiva, o nella campagna, o nelle miniere poco lontane; ma il numero maggiore di uomini e di donne ha preferito rimanersene su al «Monte» ad agucchiare, le donne, la poca biancheria, i poveri e scarsi vestiti, unica loro ricchezza, sedute fuori nelle giornate buone, in crocchi a crogiolarsi al sole, il più spesso, sospendendo il lavoro per chiacchierare fra loro, raccontandosi, per la millesima volta, le loro disgrazie, e scambiandosi le loro speranze, mentre più in là gli uomini fumano la pipa o leggicchiano il giornale.

Di questa loro apparente indolenza sono stati criticati in generale dalla popolazione romagnola, ma quante sono le scuse che si possono portare a loro giustificazione: la debolezza fisica rimasta in quasi tutti loro dagli strapazzi e dai dolori, il trovarsi così lontani dal loro ambiente, dai loro metodi di lavoro e di vita, il sentirsi tanto estranei al luogo ove ora si trovano e tante e tante preoccupazioni che dominano tutti i loro pensieri. Per i bambini è stato provveduto, con apposite maestre, che salgono tutti i giorni al «Monte», ad una scuola assai numerosa con un annesso asilo e per le ragazze era stata istituita anche una specie di sartoria dovuta sospendere poi per la generale epidemia d'influenza pure qui sviluppatasi.

Sorveglia e presiede a tutti loro con amore, senno ed accorgimento, un altro profugo nominato dal Comitato cittadino, ispettore dei profughi, il sig. Luigi Giuseppe Burlon di Belluno che, con l'opera sua e con l'assidua, zelante cooperazione d'altro profugo cadorino, il sig. L. De Rigo, tanto benemerito s'è reso non solo presso la Colonia del Monte, ma anche presso tutti i profughi di Cesena. Abita egli in una villetta a metà strada della salita all'Abbazia ed incurante del buono o cattivo tempo, sale giornalmente al Monte e scende in città al suo ufficio prestandosi sempre con abnegazione, gentile, cortese, buono alla stessa maniera con tutti, così che anche dai Cesenati stessi s'è saputo far stimare ed apprezzare.

Ed i profughi di città? Numerosi anch'essi e sparsi qua e là e quindi meno stretti fra loro, sentono forse, più che la colonia del Monte, la nostalgia dei luoghi che sono stati costretti ad abbandonare e che rivedranno in chissà quali condizioni, ma sono anch'essi bene accolti sempre dalla cittadinanza.

Tutti però, sia i profughi del Monte, come quelli di città, sorridono ora più allegri e parlano ora fra loro con insolita vivacità: sono di argomento più lieto i loro discorsi: si parla del ritorno alle case abbandonate, ai cari luoghi lasciati, ritorno che per alcuni, i più fortunati, è quasi imminente, mentre altri sentono un po' lontano ancora il momento tanto desiderato. Ma tutti sono ora fidenti e sereni perchè sanno che la loro lunga e forzata attesa avrà finalmente presto un termine e confidano in un avvenire grande e glorioso della Patria, in un risorgimento del loro Veneto che li ricompensi di tante amarezze patite, di tanti dolori sofferti.

**A. GIACOMAZZO.**

# CRONACA CITTADINA

## Calendario

**11 MARTEDI' (42-323)** — **Beati sette fond.** *Nel 1233 a Firenze, Bonfiglio Monaldi, Buonagiunta Manetti, Manetto del l'Antella, Amedeo Amedei, Uguccione Uguccioni, Sostegno Sostegni, Alessio Falconieri, fiorentini, fondarono l'Ordine dei servi di Maria.*

SOLE: Leva alle 7.19; tramonta alle 17.29.
LUNA: Tramonta alle 4.41; leva alle 14 1

**Temperatura:** Massima 2.9; minima 3 sotto zero.

**Pressione barometrica:** Si è mantenuta in lenta costante salita fino a 772 mm.

**Marea:** Al bacino di S. Marco, ha segnato un massimo di più cm. 29 alle 6.10 ed un minimo di meno cm. 63 alle 14.25 del 10.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**12 MERCOLEDI' (43-322)** — S. Gaudenzio.
SOLE: Leva alle 7.18; tramonta alle 17.30
LUNA: Tramonta alle 5.25; leva alle 15.10.
P. Q. il 7 — L. P. il 15.

## Il sussidio ai profughi

La Prefettura comunica:

S. E. il Ministro Fradeletto con telegramma 30 gennaio u. s. disponeva che il provvedimento circa il sussidio straordinario di tre mesate non doveva applicarsi ai profughi della città di Venezia che rientrano in sede. Tale disposizione era messa in relazione ad altra data al Prefetto di Venezia, per cui i profughi rientrati in Venezia sarebbero stati sussidiati per un periodo di tre mesi. Lo speciale trattamento fatto ai profughi di Venezia dipendeva da particolari motivi di deferenza dovuta a questa nobilissima città, che durante la guerra, per la mirabile eroica fermezza di animo dei suoi cittadini e per la salda organizzazione di tutti i pubblici servizi, è stata fulgido esempio di resistenza al paese.

Poichè però da più parti i profughi veneziani hanno ora invocato eguaglianza di trattamento con gli altri profughi, essendo desiderio di S. E. Fradeletto fare cosa loro gradita ha revocato la suddetta disposizione telegrafica, pregando il Prefetto di applicare per i profughi di Venezia le disposizioni già note relativamente al sussidio straordinario di tre mesate.

## Borse di studio per gli orfani
### dei caduti in guerra

Sono terminati i lavori per l'assegnazione delle otto borse di studio, da lire 500 ciascuna, istituite dal Comitato Nazionale fra gli Insigniti di Onorificenze a favore degli orfani dei militari caduti in guerra. Erano pervenute alla Presidenza una cinquantina di domande da ogni parte d'Italia. La Commissione aggiudicatrice era presieduta dal cav. avv. Napoleone Muggia, consigliere della Corte d'Appello di Milano.

Le borse di studio furono assegnate tenendo conto non solo delle particolari condizioni di famiglia create dalla guerra, ma anche delle attitudini allo studio e della buona volontà dimostrata dai concorrenti; cosicchè l'assegnazione delle borse costituisce un riconoscimento della loro operosità e dei loro meriti ed un incitamento a perseverare nella via intrapresa.

Ottennero la borsa di studio per il 1918-1919 i seguenti concorrenti: Valdes Pierina da Termini Imerese (borsa di studio di patronato del cav. dott. Marco de Marchi); Bovio Ada da Arona, Vutturo Jole da Palermo, Ricchiardi Jole da Genova, Oxilia Manfredi da Roma, Governale Attilio da Palermo, Dionesalvi Mario da Bisignano, Ercolano Roma da Sorrento.

La presidenza del Comitato fra Insigniti di Onorificenze nel comunicare l'esito del concorso rivolge un appello vivissimo a tutti gli insigniti di onorificenze perchè si facciano soci del Comitato ed a tutti quelli che non siano ancora soci perpetui di versare la quota o la parte di quota che ancora rimane per raggiungere le cento lire necessarie per la loro iscrizione nello Albo dei Soci Perpetui; ed ai soci annuali rivolge caldo invito di voler versare al più presto la quota per il 1919 fissata dallo Statuto in L. 20 per i soci effettivi ed in L. 10 per i soci aderenti.

Nel 1917 i mezzi di cui disponeva il Comitato consentirono l'istituzione di sole 4 borse di studio. Nel 1918, mercè i generosi contributi pervenuti da ogni parte d'Italia, si istituirono 8 borse di studio. Ma queste sono ancora di gran lunga inferiori ai bisogni che sono rivelati dalle domande presentate e dai documenti prodotti nel concorso testè chiuso.

Le oblazioni devono essere inviate al Credito Italiano, Sede di Milano o qualsiasi altra delle sue sedi, o anche direttamente al Comitato Nazionale fra gli Insigniti di onorificenze. Piazza Duomo 25, Milano.

## Per gli studenti degli Istituti nautici

A disciplinare la posizione scolastica degli studenti militari dimessi dalle armi il Sottosegretario di Stato per la Marina impartisce le seguenti norme: I. Gli iscritti agli esami di licenza col vecchio ordinamento sono lasciati liberi per sostenere le prove fallite nella prossima sessione. Qualora preferiscano l'iscrizione alla classe cui hanno titolo perdono la facoltà di completare gli esami di licenza col vecchio ordinamento.

II. I licenziati col vecchio ordinamento possono iscriversi al 3.o anno della rispettiva sezione, per poter ottenere la licenza col nuovo ordinamento, e fruire quindi dei relativi vantaggi.

III. I militari studenti, già iscritti negli anni scorsi che non abbiano ottenuto l'iscrizione pel corrente anno perchè ritardatari (tale facoltà d'iscrizione è durata fino al 10 febbraio) saranno ammessi a sostenere gli esami di promozione previo pagamento dell'intera tassa di iscrizione.

## I voti dei panettieri

I panettieri, riunitisi ieri mattina alle 10.30 alla Camera del lavoro, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della organizzazione degli operai panettieri, convocata oggi 10 febbraio, alle 10 e mezza, nella Casa del popolo al Malcanton, accoglie le condizioni concordate, tra la propria commissione, e quella dei proprietari di forno, per il tramite dell'Ufficio del lavoro, in rappresentanza dell'Autorità municipale e prefettizia.

Prega quindi la Direzione del detto ufficio di voler prendere in ulteriore esame le condizioni della classe dei panettieri, ritenendo conforme alla giustizia, le altre migliorie richieste».

## Comitato provinciale per mutilati

Il Consiglio direttivo eletto dall'assemblea generale del 29 m. s., nella sua prima riunione ieri tenuta, procedeva alla nomina del presidente riconfermando nella carica il prof. Luigi Cappelletti. Vice presidente veniva riconfermato il cav. uff. ing. Adolfo Errera; altro vice presidente si nominava il cav. avv. Gastone Grubissich e segretario l'avv. Raffaello Levi.

## L'ingente furto di un anno fa al senatore N. Papadopoli Aldobrandini
### 700.000 lire di valori ritrovate — Il ladro arrestato

Il fatto che stiamo per narrare, risale al mese di novembre del 1917.

Il senatore conte Nicolò Papadopoli, il due novembre 1917, si recava a Roma, accompagnato dal fido cameriere Antonio Volpin.

Il cameriere portava una piccola valigia contenente oggetti di biancheria e due pacchi di monete antiche, le più preziose della sua preziosissima raccolta, per un valore superiore alle 700.000 lire.

Giunto alla stazione di Mestre, il Volpin che viaggiava in uno scompartimento di seconda classe, pregò un militare di sorvegliare la valigia, dovendo egli recarsi a far vidimare il suo biglietto al locale Comando militare. Il Volpin, causa la grande ressa di gente all'ufficio suddetto, non fece a tempo a riprendere il treno e rimase in stazione. Si recò subito dal capo stazione principale e lo mise al corrente che nello scompartimento da lui occupato si trovava il prezioso carico.

Vennero subito avvertite, per le opportune ricerche, tutte le stazioni per le quali il treno doveva passare, perchè si provvedesse al ricupero della valigetta preziosa.

Ma riuscirono inutili tutte le ricerche: la valigetta era sparita. Giunto a Roma, il senatore Papadopoli Aldobrandini non trovò nè il cameriere nè la valigia e seppe di poi come erano andate le cose e ne fece denuncia alla Questura.

Per le opportune indagini, vennero incaricati tutti gli uffici di P. S. del Regno; un anno trascorse inutilmente così.

Ma il delegato De Benedetti vigilava.

Seguendo una traccia, giorni or sono egli parti per destinazione ignota.

Rimase assente quattro o cinque giorni, ed ieri ritornò molto soddisfatto nel suo ufficio.

Il bravo funzionario aveva sciolto il nodo gordiano e fatta completa luce sul furto della preziosa valigetta. Era riuscito a sequestrarla, ancora carica del prezioso contenuto.

Nella nostra città, dopo lunghe e faticose ricerche presso vari gioiellieri, da Emilio Silvestri, che ha negozio in campo ai Frari, trovò una piccola medaglia, che venne sequestrata; fatta vedere al conte Papadopoli, questi la riconobbe per sua.

Il Silvestri asserì di averla comperata in buona fede un anno fa da un soldato che si era presentato nel suo negozio con un ricco assortimento di medaglie, dichiarando che doveva subito partire per Chieti.

In quest'ultima città, allora sede provvisoria del 71. reggimento fanteria, il delegato De Benedetti diresse i suoi passi, nei giorni della sua assenza.

Lavorò alacremente con perspicacia e finalmente seppe che un certo caporale maggiore del suddetto reggimento praticava durante il soggiorno in quella città, nella trattoria di proprietà di Armando Sattoli fu Pietro; il militare si era fidanzato con la nipote del proprietario, Elena Sattoli fu Luigi.

La relazione durò un po' di tempo, ma un giorno la fidanzata seppe, per informazioni assunte, che il caporale in questione — identificato per Riccardo Ravanello di Luigi, di anni 28, nativo di S. Michele al Tagliamento — era ammogliato, e, per giunta padre di due figli!

La Sattoli, disperata, decise di troncare ogni relazione, restituendogli anche un anello da lui offertole, ma il Ravanello non volle accettarlo di ritorno, che, diceva, pegno di grande amore. La sua generosità giovò al funzionario.

Questi sequestrò l'anello ed una fotografia del Ravanello e proseguì a Chieti nelle indagini.

Così venne a sapere che certo Anastasio Gasperri fu Nicola, nativo di Chieti e dimorante in quella città, in via Borgo S. Paolo 9, vecchia conoscenza della P. S., aveva acquistato dal Ravanello due medaglie d'oro, e come pagamento gli aveva consegnato L. 180 ed un anello matrimoniale del valore di L. 60.

Fatto vedere l'anello sequestrato, il funzionario seppe che era quello consegnato dal Gasperri al Ravanello.

Proseguì ancora nelle investigazioni per ritrovare altre monete eventualmente vendute, ripromettendosi, ad inchiesta ultimata, di arrestare il ladro ormai identificato. Così ebbe agio di poter sequestrare altre due monete all'avv. Giovanni Panza fu Nicola, abitante a Sulmona, ed una presso il Banco Rusi a Bologna.

Quindi ritornò a Venezia, e recatosi al distretto militare, arrestò il Ravanello.

Sottoposto a stringente interrogatorio, il caporale maggiore, dopo le prime negative, confessò tutto.

Il delegato richiese allora dove fosse il rimanente della refurtiva e l'arrestato dichiarò di averla consegnata a Vittorio Sapori, abitante nel sestiere di Cannaregio alle Calesselle 1467 a.

Recatosi nella suddetta abitazione, il delegato, dopo un'accurata perquisizione, rinvenne nascosta la famosa valigia.

Apertala, ritrovò i due famosi pacchi di monete.

Il prezioso fardello venne portato al Tribunale di guerra ieri stesso, ed ieri stesso il Ravanello alle carceri in attesa del processo.

## La Croce Rossa Americana all'Istituto "Infanzia abbandonata"

L'Istituto dell'Infanzia abbandonata amministrato dalla Congregazione di carità, ebbe in questi giorni in dono dalla benemerita Sezione di Venezia della Croce Rossa Americana una notevole provvista di biancheria, coperte e vittuaria.

Nel rendere pubblico l'atto munifico la Congregazione di carità esprime la propria profonda riconoscenza alla umanitaria associazione qui degnamente presieduta dalla signora Geltrude Slanpeer che, avendo onorato il pio Istituto di una sua visita ed avendone conosciuto le dure peripezie, volle concorrere a lenirne con affettuosa premura i gravi danni subiti pel forzato abbandono a Vittorio Veneto delle suppellettili nei tristi giorni del novembre 1917.

## L'opera della Croce Rossa Americana

Nell'articolo pubblicato ieri, non è stato fatto cenno, per una svista, dell'opera tanto attiva e benefica data alla Croce Rossa Americana da Miss Evens. Siamo lieti di aggiungere oggi il nome della benemerita Signorina, alla quale pure va rivolto il plauso riconoscente dei veneziani.



## Assemblea del Patronato orfani di guerra
### della Provincia di Venezia

In una sala del Municipio fu tenuta il giorno 9 u. p. l'assemblea generale ordinaria del Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra, che ha la tutela di tutti gli orfani, anche non contadini e dei figli degli invalidi e mutilati di 49 comuni della nostra Provincia.

Presiedeva il commissario prefettizio prof. Antonio Garioni. Molti gli intervenuti delle varie parti della provincia.

Il Presidente fece il resoconto della sua gestione quale Commissario prefettizio dal 9 novembre 1917 espose le condizioni di estrema gravità in buona parte della nostra provincia, dove i bisogni sono moltiplicati. Nel solo mese di gennaio si distribuirono in sussidi oltre 10.000 lire, somma che andrà aumentando nei mesi venturi per il ritorno degli orfani profughi sia di quelli allontanati dalle zone pericolose dalle nostre autorità, come da quelle austriache nel lungo periodo di guerra.

Espose l'opera svolta di tutela per gli orfani per i quali ragioni speciali consigliarono il ricevere in un istituto. Presentemente la «Casa paterna» mantiene 10 orfani nella Scuola agraria di Brescia, il Patronato 11 nella «Colonia agricola di Città di Castello» e 6 sono all'Istituto «Umberto I.» di Torino.

Urge richiamare presso i nostri paesi tutti questi orfani. A tale scopo per accordi tra «Casa Paterna» e «Patronato» si aprirà fra breve una Colonia Agricola a Mira e si stanno sistemando locali per aprire un Asilo infantile ed un Orfanotrofio a San Donà di Piave.

Gli orfani sottoposti alla tutela del Patronato sono oltre 3000.

Il rag. Predonzan fece poi l'esposizione finanziaria che fu approvata.

Furono nominati membri del Consiglio direttivo la sig.na Angelica Bianchini ed il dr. Antonio Vendramin.

Presero la parola per raccomandazioni e schiarimenti il comm. Luzzatto Dina di Padova e l'avv. Geleno.

Infine l'assemblea votò un plauso all'azione svolta dal Patronato in momenti così difficili.

Il Presidente segnalò all'assemblea i meriti speciali della signorina Marcovich, Ispettrice, della signorina Dall'Abaco, segretaria, e ricordò l'opera del rag. Predonzan che sistemò tutta la complessa contabilità del Patronato.

Chiuse raccomandando a tutti i consoci di indicare alla Presidenza i casi degni di aiuto e tutte le eventuali deficenze, perchè solo da una attiva collaborazione di tutti i buoni ne può derivare una affettuosa oculata assistenza agli orfani.

Sollecitò infine un'attiva propaganda per avere nuovi soci e per speciali elargizioni che permettano di provvedere in modo adeguato ai grandi bisogni.

## Assemblea generale
### dei lavoratori dello Stato

Assai numerosa riuscì l'assemblea dei lavoratori dello Stato tenuta domenica scorsa alla Casa del popolo; si può dire che vi parteciparono tutti gli operai ed operate della Marina, Guerra e Tabacchi non costretti al lavoro.

Presiedette la riunione l'operaio De Fanti Agostino che presentò all'assemblea il segretario provvisorio delle tre sezioni.

L'operaio Lionello Giuseppe disse di aver accettato l'incarico di segretario delle tre sezioni fino al ritorno dei rappresentanti operai inviati al 6.o Congresso Nazionale, perchè questo è il momento di azione e di sacrificio. Si compiacque vivamente dell'imponenza dell'assemblea avvenuta nello stesso momento in cui in Napoli si inaugura il 6.o Congresso Nazionale, spiegò le ragioni per le quali gli operai dello Stato si mantengono in agitazione ed incitò tutti alla concordia.

Nella sua sobria esposizione l'operaio Lionello ebbe il pieno consentimento dei presenti.

Dopo la lettura di una lettera di adesione degli arsenalotti di Burano e della corrispondenza pervenuta alla segreteria delle sezioni riunite, venne votato il seguente ordine del giorno:

«Le sezioni Guerra, Marina e Tabacchi, riunite in assemblea generale il 9 febbraio 1919 nel momento stesso in cui i propri rappresentanti partecipano all'inaugurazione del loro 6.o Congresso Nazionale, mentre riaffermano la loro fede nella propria organizzazione, reclamano dal detto Congresso una direttiva energica che valga a far conseguire alla massa organizzata nel più breve termine i propri diritti e si tengono pronte fino da ora per quella qualsiasi agitazione che la propria organizzazione vorrà imporre per il pieno ed intiero raggiungimento di tutte le loro aspirazioni».

Dopo di che in perfetto ordine l'assemblea si sciolse.

## Onorificenza

L'egregio amico nostro avv. Lodovico Giusti è stato nominato in questi giorni cavaliere della Corona d'Italia su proposta del ministro dell'interno.

L'avv. Giusti si è guadagnato molte benemerenze per la sua attività spesa in iniziative patriottiche, in opere di beneficenza e in varie cariche pubbliche che egli ricopre qui in Venezia e in provincia e anche in provincia di Udine. L'avv. Giusti si è dedicato specialmente, durante il periodo bellico, all'opera di propaganda e istituzione di Comitati della benemerita Croce Rossa.

All'avv. Giusti mandiamo le nostre vive congratulazioni.

## Ufficio comunale del lavoro

Dall'ufficio collocamento delle arti poligrafiche risultano disoccupati i seguenti operai:

Compositori 3; Impressori 3; Litografi 3; Stereotipi 2; Linotipisti 1; Apprendisti compositori 1; Puntatrici 1; Legatori 1; Speditori giornali 1.



## Comitato postelegrafonico
### pro ciechi di guerra

Somma precedente L. 19.123.25 — Dalla Famiglia Fortuny L. 100 — Dal negoziante Bertocco 1 pezzo di sapone — Dall'Ufficio Postale di Mirano Veneto L. 1 — Dalla contessa Dada Albrizzi L. 20 — dott. Todesco 10 — N. D. Sorelle Gavagnin: 1 calendario, 1 porta orecchini argento, 1 fermaglio antico con pendenti, 1 conchiglia dipinta a mano, 1 portacenere porcellana, 1 bomboniera porcellana, 1 cestino da lavoro, 1 vasetto portafiori, 1 tazza lavorata in oro, 1 portafiori porcellana, 1 portafiori in cristallo, 1 fazzolettino in seta ricamato, 1 piatto d'ottone. — Una cartella Debito Pubblico Coupon 1. gennaio lire 100: Conte e contessa Labia — Nobile Maria Lucheschi L. 30 — N. D. Contessa Emo Zileri L. 25 — Sig. Pagnacco Giovanni: un elegante servizio per fumatori composto di quattro pezzi — Totale 19.318.25.

## Ospizio Marino Veneto

Domenica scorsa al Municipio ebbe luogo la preannunciata assemblea dei patroni dell'Ospizio Marino Veneto; furono accettate tutte le proposte della Direzione, tra le quali precipua quella di esperimento di apertura dell'Ospizio Marino al Lido anche nelle stagioni non estive, e con opportuni ordine del giorno si fece pressione al Governo di voler concorrere colle istituzioni climatiche marine pel miglioramento dell'infanzia.

Con tale deliberazione Venezia si pone alla testa degli Istituti marini italiani.

## Università popolare

Domani sera, mercoledì, alle ore 8.30, nella sala dell'Ateneo, seguirà la prima lezione serale dell' U. P.

L'avv. Pietro Marsich parlerà sul tema: «Nuove tendenze e nuove idealità nella vita politica italiana».

Prima e dopo della lezione, funzionerà il servizio della Biblioteca circolante.

## Gli Armeni alla Conferenza
### di Parigi

A Parigi si riunisce un Consiglio Generale degli Armeni, sotto la presidenza di Bogos pascià per decidere sulle sorti dell'Armenia.

A questo Consiglio, che presenterà le sue conclusioni alla Conferenza, è stato invitato anche il padre mechitarista Giovanni Tolossian, il quale è partito in questi giorni.

## La chiusura dell'Asilo Umberto I.

Oggi, martedì, si chiude l'asilo «Umberto I.» che fu con amore e con larghissimi aiuti sorretto dalla benefica Croce Rossa Americana con la direzione premurosa dei coniugi Slaughter, coadiuvati efficacemente dal dott. Guido Vivante, dalla madre superiora Suor Cecilia Galli, e dalle ottime suore che coadiuvarono con zelo e premura i piccoli ospiti.

## Ancora il furto alla Tana
### La refurtiva recuperata

A complemento di quanto ieri abbiamo narrato circa il furto avvenuto nella casa dei coniugi Varisco, sita in fondamenta della Tana e l'arresto del ladro, oggi siamo in grado di dare ulteriori particolari.

Il marinaio arrestato, Vittorio Pagan di Giuseppe, abita nella stessa fondamenta; e un po' per notte ebbe agio di svaligiare la casa.

Al Commissariato di P. S. del Sestiere, ieri si presentò il sig. Francesco Camuffo fu Nicola, di anni 34, impiegato presso l'Azienda di Navigazione interna, che dichiarò di avere comperata in buona fede la refurtiva.

Interrogato, rispose che un giorno, mentre suo figlio stava giuocando in via Garibaldi, gli si avvicinò un marinaio che gli chiese se gli occorresse il corredo di una camera da sposi.

Il ragazzo avvertì il padre, che lo incaricò di condurre a casa il marinaio e con questi infatti concluse l'affare per lire 450.

Il giorno appresso, aiutato da due ragazzi, il marinaio trasportò, con una barca, i mobili: due letti, un armadio, un cassettone, un vestito nero ed altri indumenti. Leggendo ieri il fatti nei giornali, il Camuffo si affrettò a farne regolare denuncia.

## Un tentato borseggio

L'altra sera, il signor Angelo Calligaris, di Antonio, nativo di Trieste, al funzionario di servizio alla Questura centrale, denunziava che poco prima, nelle vicinanze della Riva degli Schiavoni, era stato aggredito da un marinaio inglese, il quale tentava rubergli il portafoglio che teneva nella tasca interna della giacca, contenente L. 2000.

Dopo poco riuscì a liberarsi dall'assalitore che si diede a precipitosa fuga. Si indaga per stabilire la identificazione del marinaio suddetto.

## Piccola cronaca

### L'alcool

Fu ieri medicato alla Guardia medica dell'Ospedale civile, Vincenzo D'Este fu Giovanni, di anni 58, perchè in preda a manifesta ubbriachezza, cadde a terra, riportando contusioni multiple in varie parti del corpo. Guarirà in giorni 10.

### Una scomparsa

Alla Questura centrale si presentò ieri sera Ausonia Baldacci fu Telesforo, di anni 32, abitante nel sestiere di Castello 173, la quale dichiarò che sua madre Marianna Prosto fu Antonio, di anni 62, la notte dal 9 al 10 corr. era scomparsa senza dire dove si recava.

Temendo una disgrazia, la figlia denunciò il fatto per le indagini del caso.

## Buona usanza

**Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:**

Avv. nob. Carlo ed Ines Trentinaglia in memoria del compianto, amatissimo zio ten. colonnello cav. Carlo Cavazzocca Mazzanti offrono lire 50 all'Associazione «Pro mutilati».

— Marta Bloch per onorare la memoria della sua cara amica Tina Palla offre lire 40 alla nave «Scilla» per un letto da intestarsi al nome della defunta.

Ci si comunica:

Per onorare la memoria della carissima Luisa Valtorta, le cugine Draghi hanno offerto lire 50 alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli.

Al Comitato provinciale dell'opera nazionale per gli orfani di guerra il personale della Banca Italiana di Sconto per onorare la memoria della defunta sig. Palma Colonna ha versato l'importo di lire 102 a beneficio degli orfani dei caduti in guerra a mezzo del «Gazzettino».

✱ L'avv. Andrea nob. Cornoldi ha offerto alla nave-asilo «Scilla» lire 25 in memoria della compianta cognata signora Olga Desaglia nob. Cornoldi moglie del dott. Giovanni Cornoldi.

## La prolusione di A. Galletti
### a Ca' Foscari

L'annuncio che ieri alle 15 Alfredo Galletti avrebbe tenuto la prolusione al suo corso di Storia comparata delle letterature moderne, richiamò alla Scuola superiore di commercio una grande folla di pubblico oltre che di studenti. E tra quella folla abbiamo notato, insieme al direttore della Scuola e a tutti i professori, i membri del Consiglio direttivo sen. Diena e Gr. Uff. Errera, il Procuratore generale comm. Moschini, il Provveditore agli studi comm. Battistella, il prof. comm. Colonnello Mario Salvini direttore della R. Scuola superiore d'Arte, i Presidi dell'Istituto tecnico e del Marco Foscarini. S. E. l'ammiraglio in Capo e il sen. co. Papadopoli presidente del Consiglio direttivo avevano significato il loro rammarico di non poter intervenire.

Alfredo Galletti, l'illustre professore dell'Ateneo bolognese, disse, da prima, la propria compiacenza non scevra di emozione per esser stato chiamato a tenere un corso di lezioni a Cà Foscari, nel parlare a Venezia e ne spiegò la ragione oltre che per la gloria della città erede dello spirito latino, per il contributo che Venezia ha dato ognora — e ne fece la storia sintetica — agli studi e agli scambi intellettuali.

Ora appunto la storia comparata delle lettere è la ricerca e la esposizione dei reciproci influssi della civiltà. La civiltà italiana del Rinascimento fu certo quella che più diede di idee, di forme, di impulsi alle altre, delle quali l'ultima ad entrare nel campo della produzione letteraria fu la tedesca. Quando questa volle affermarsi volle farlo col risalire le origini della vita nazionale, additando come maggior sorella spirituale l'Inghilterra. E fu la Germania indubbiamente, che diede il maggior contributo anche agli studi di letteratura comparata. Or come potè avvenire si chiede il Galletti, che un paese che sapeva anche in questo ramo della coltura, che dovrebbe essere civiltà, assurgere a tanta potenza di studio, si manifestasse poi così civilmente inferiore quando dichiarò e fece la guerra? Forse dovremmo concludere, come i mistici, che pochi precetti morali sono superiori alla vastità della conoscenza? — No, si risponde il Galletti, si è che se alcuni grandi tedeschi dal proclamato ritorno alle origini trassero ispirazione a grandi opere, i più da ciò presero motivo a cercar di dimostrare con la superiorità della letteratura nazionale la superiorità della razza tedesca, e il Romanticismo tedesco divenne un'arma di sopraffazione sui popoli latini: e nello studio delle altre letterature essi cercarono non di mettere in luce ciò che il mondo latino aveva dato nei secoli alla civiltà umana, ma ciò che non aveva dato, le deficienze del suo contributo al progresso dello spirito. Fecero come un medico che riconosce in un corpo i punti deboli per ferirli e recare la morte, anzichè per rafforzarli e preservare le parti sane.

La loro dottrina non fu civiltà perchè non la coltivarono con puro cuore, pel solo amore del conoscere a beneficio della elevazione intellettuale e morale. Questa invece — conchiuse il Galletti — cercheremo di fare noi convinti che scienza è progresso, è morale, è civiltà, e che appunto la conoscenza dei reciproci influssi dello spirito umano può essere altamente utile e alla conoscenza della storia di esso spirito, ed alla sua continua elevazione.

La dottissima e nello stesso tempo brillante lezione, densa di fatti e di pensiero, fu accolta da un crescente interesse e valse all'oratore, alla fine, un lungo caloroso applauso mentre i colleghi si felicitavano con lui, e le Autorità oltre che col Galletti si felicitarono con la Scuola per il nuovo prezioso acquisto da essa fatto.

## Stato Civile

**NASCITE**

Dell'8 — In città: maschi 1, femmine 4 — Totale 5.

Del 9 — In città: maschi 1 — Totale 1.

**MATRIMONI**

Dell'8 — Carboni Maurizio imp. di banca con Pischetti Isabella casal., celibi — Montesanto Virgilio impiegato con Cortesi Jone casal., celibi — Piovesan Luigi agente privato con Penzo Ermenegilda casal., celibi — Scottu Gio. Antonio maresc. di Marina con Ferro Maria casal., celibi.

Del 9 — Da Tos Luciano meccanico con Franchini Vittoria sarta, celibi — D. Mario Giuseppe gelatiere con Menegazzo Marcella sarta, celibi — Zecchi Mario parrucch. con De Tuoni Maria casal., celibi — De Curti Gio. Batta pescivendolo, vedovo, con Ballarin Ermenegilda casal., nubile — Furlanetto Francesco fornitore vedovo con Fassini Matilde casal., nubile.

**DECESSI**

Dell'8 — Lanza Valentina Elisa, di anni 34, con., casal., di Venezia — Vianello Frare Elisabetta, 89, ved., casal., di Murano — Bardiari Donega Elisabetta, 74, ved., civile, di Venezia — Dabalà Bon Anna 68, ved., r. pens., id. — Palla Antonietta, 23, nubile, civile, id. — Rizzardini Sebastiano, 67, ved., offelliere id. — Righetti Massimiliano, 31, ved., manutentore, id. — Lardic Gastone, 25, soldato, di Lille.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Del 9 — Demin Tommaso, di anni 29, coniug., macchinista, di Venezia.

**PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI**

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 9 febbraio:

Ferrante Tommaso prof. d'architettura con Bevilacqua Luigia casal. — Jovon Artidoro meccanico con Miconi Elena ricamatrice — Platè Biagio pens. con Sandri Maria casal. — Breschi Alfredo commerc. con Chelazzi Erminda casal. — Vianello Giuseppe fonditore con Billi Rosa domest. — Dall'Asta Ladislao imp. privato con Scarpa Giovanna stenografa — Gallovich Antonio commerc. con Pfeiffer Antonia casal. — Vendramin Federico muratore con Zecchini Francesca casal. — Bonsaver Luigi panettiere con Terinazzo Augusta sarta — Pavan Giovanni comm. di negozio con Moro Giovanna infermiera — Onselato Pietro falegname con Avondola Margherita sarta — Martini Pietro imp. con Tarroni Emma casal. — Cipolato Angelo facchino di arsenale con Ciotti Giustina cas. — Battistuzzi Antonio carpentiere con Mohn Rosa cas. — Bagato Osvaldo infermiere con Fuga Giovanna cas. — Mosso Umberto impiegato con Cherubini Ginevra — Benini Giuseppe farmacista con Mateotti Emma civile — Zamburlini Ignazio elettricista con Signore Antonia cas. — Abentici Mario commerciante con Pierobon Bianca privata.

## Cronache funebri

### Il conte Carlo Cavazzocca

In Verona, sua città natale, si è spento in questi giorni, dopo breve malattia, il ten. colonnello conte cav. Carlo Cavazzocca Mazzanti. Figura distinta di gentiluomo dell'antico stampo, cittadino probo, marito e padre affettuosissimo, soldato e patriota esemplare, l'Estinto lascia dietro sè compianto vivissimo.

Quando nel 1859 l'Italia battè la diana dell'indipendenza, egli, ancora adolescente, si arruolò volontario nel 25.o battaglione bersaglieri colle truppe dell'Emilia. Animato da fervidi sensi patriottici, prescelse la carriera delle armi, dove raggiunse l'ambito grado di ten. colonnello. Combattè tutte le campagne del 1859, 1866 e nel 1870, quale aiutante di campo del generale marchese De Fornari, prese parte alla spedizione di Roma.

Ritiratosi nel 1888 a vita privata per accudire all'amministrazione del suo patrimonio, Egli raccolse, così come aveva ottenuto tra le file dell'Esercito, unanime consenso di simpatie e di affetti, per cui non è esagerazione dire che il lutto della sua famiglia è lutto dei migliori tra i suoi concittadini.

Durante l'ultima guerra il co. Cavazzocca, malgrado l'età declinante, spiegò in ogni occasione fervida opera per tener vivo il sacro fuoco contro l'eterno nemico, nè, quando la stella d'Italia parve velarsi pel rovescio di Caporetto, egli lasciò la sua città nativa.

Parlando con gli amici, si doleva di esser vecchio e malato soltanto per non poter ritornare tra i suoi bersaglieri, i bersaglieri di S. Martino e di Porta Pia. E quando a fine ottobre con la meravigliosa vittoria delle nostre armi fu coronata ogni nostra aspirazione, egli così scriveva: «Ringrazio Iddio di avermi concesso di arrivare a 76 anni solo per poter provare tanta gioia: ed ora non mi resta che di morire in pace, lieto del compimento della mia giornata terrena».

Anche la «Gazzetta» si associa al cordoglio per la morte del conte Cavazzocca, inviando alla vedova contessa Adele Guarienti Cavazzocca, alle figlie contessa Beatrice Stopazzola della Somaglia e contessa Maria, alla sorella contessa Luisa Cavazzocca ved. Bombarda-Trentinaglia, al genero, ai figli, ai nipoti, e tra questi all'amico nostro carissimo avv. nob. Carlo Trentinaglia, le più vive condoglianze.

## LETTERE DAI LETTORI

### Nei vaporetti del Lido

Cara «Gazzetta»,

Ti comunico un intollerabile stato di fatto, che per ineducazione di una parte del pubblico, avviene nei vaporetti del Lido e al quale occorre energicamente porre rimedio.

Nella «camera» dei vaporetti v'è tanto di cartello con su scritto: «*Vietato fumare*» e «*Si sputi in acqua*».

In effetto, però, chi non fuma o soffre il fumo, deve starsene all'aperto, al fresco, in laguna, con queste giornate rigidissime poichè l'interno della camera è, in realtà, riservato ai fumatori. Sicchè parrebbe più opportuno il trasloco del cartello dall'interno della «camera» all'esterno!

Quanto all'imperativo: *Si sputi in acqua*, esso è... in vigore, come le «grida» manzoniane, tanto nella «camera» che all'esterno.

Una raccomandazione energica al personale potrebbe, forse, spingerlo a far osservare, elmeno saltuariamente, le *grida*.

(*segue la firma*).

Il 9 corrente cessava di vivere munita dei Conforti della nostra S. Religione l'anima cara di

**Pacchiani Maria**
**di anni 46**

Ne dà il triste annuncio la famiglia desolata.

I funerali seguiranno mercoledì 12 nella Chiesa dell'Ospitale Civile alle ore 9 ant.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

**La presente serve di partecipazione personale.**

# Dalle Provincie Venete

## VENEZIA

### Assemblea della Banca

**MIRANO** — Ci scrivono, 10:

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della nostra Banca popolare. Il Presidente, comm. Sorgato, commemorati con squisito sentimento il dott. Geppino Girardi, benemerito V. Presidente, e Luigi Favero, impiegato capace e zelante, scomparsi sul fiore degli anni e delle speranze, ebbe parole di infiammato entusiasmo per la nostra gloriosa vittoria e propose l'invio del seguente telegramma per S. M. il Re:

« Assemblea Banca Cooperativa Popolare Mirano Veneto prima seduta ordinaria ma intesa propria esultanza coronamento alti destini Patria nostra, porge reverente riconoscente saluto Re vittorioso, primo soldato d'Italia ».

Le nobilissime parole e la patriottica proposta del comm. Sorgato ebbero pieno consenso nell'assemblea, di cui si rese interprete il socio gr. uff. Errera.

La lettura della relazione ad illustrazione del bilancio 1918 trovò frequenti segni di approvazione da parte dell'assemblea; fu notato con vivo compiacimento che il Consiglio di amministrazione con accorta prudenza, egregiamente coadiuvato dagli impiegati, seppe superare le difficoltà del momento non solo, ma riuscì ad assicurare un notevole incremento all'istituto che gode meritatamente tanta stima e può guardare fidente nell'avvenire.

Sulla proposta dei Sindaci il bilancio venne approvato ad unanimità.

Vennero nominati consiglieri i signori Andreon Marco, Buratti dott. Antonio, Ghirardi Giulio, Muneratti Mario; sindaci i signori Morbiato Giovanni, rag. Antonio Cattaneo e C. M. Rodella.

**Importantissima mozione** — Discutendosi il bilancio nella nostra Banca, il socio Gr. Uff. Errera presentò ed illustrò il seguente ordine del giorno, che venne approvato ad unanimità dall'Assemblea.

« L'Assemblea della Banca Pop. di Mirano fa voti perchè l'On. Consiglio d'amministrazione, nei limiti consentiti dallo Statuto, provveda alla costituzione di un ente cooperativo che in ogni modo promuova il progresso dell'agricoltura ed il benessere dei lavoratori della terra ».

Osservò il Gr. Uff. Errera che questi nostri paesi devono cercare la ricchezza specialmente nel lavoro della terra, campo sempre largo e fecondo per ogni utile iniziativa. E la nostra Banca che fra gli agricoltori annovera i suoi soci, i suoi clienti più numerosi, non può e non deve disinteressarsi.

Anche nella forma generica dell'ordine del giorno la proposta del Gr. Uff. Errera si presenta in tutta la sua importanza ed attende da tutti gli uomini di buona volontà una soluzione pratica, utile, sollecita. E non dubitiamo che la Banca, la quale accomuna persone di varie tendenze ed assomma in sè belle energie, non mancherà allo scopo nobilissimo.

Su questa proposta, cui si collega l'istituzione di una sezione distrettuale della Cattedra ambulante di agricoltura con una riforma organica di studio professionale per le nostre scuole popolari, avremo modo ed occasione di riscrivere. Per intanto facciamo i più fervidi voti.

### Cronaca mestrina

**MESTRE** — Ci scrivono, 10:

*L'opera al Toniolo.* — Incominciando dal 17 corr. avremo al «Toniolo» un corso di rappresentazioni con le opere dei sommi maestri Rossini e Verdi; e cioè «Barbiere di Siviglia», «Traviata» e «Trovatore».

Vi è grande attesa.

*Furto al parco buoi.* — Il parco buoi della III. armata trovasi lungo la strada provinciale cappuccina che conduce alla stazione ferroviaria, e in varie notti, i ladri s'introdussero nel parco e rubarono 13 bovini.

Datone avviso al 404 plotone dei RR. carabinieri, qui di stanza, dove sono accasermati al palazzo Allegri, in via Manin, si misero subito alla ricerca dei furfanti e della refurtiva.

I bravi carabinieri riuscirono a sequestrare 5 buoi e circa 4 quintali di carne macellata, eseguendo tre arresti.

Le indagini continuano.

**MURANO** — Ci scrivono, 10:

**Manca lo zucchero** — Allo spaccio manca lo zucchero! E' la seconda volta, in breve volger di tempo che si rinnova l'inconveniente. Perchè non si provvede?

**La morte del co. Nicola Pasqualigo** — E' molto compianta la morte del conte Nicola Pasqualigo, ufficiale postale, appena trentaduenne.

Al padre, dott. Luigi, ufficiale sanitario di Murano e ai congiunti tutti condoglianze.

**DOLO** — Ci scrivono, 10:

**Una recita** — Riuscitissima la rappresentazione domenicale. Aprì la serata il capitano Bruno Pierino, ricordando con vibranti parole i doveri della vittoria. Furono rappresentati: « Allegri questi Jankees » (scene del Grand Guignol) e « Fatemi la corte » di Silvestri.

Applauditissimi l'attore Umberto Giardini e la signorina Rigoni Rosetta di Dolo.

## PADOVA

### Funebri Valtorta

**PADOVA** — Ci scrivono, 10:

Domenica mattina nella chiesa degli Eremitani ebbero luogo i funerali della signorina Luisa Valtorta, morta il 7 corrente.

Assistevano alla mesta cerimonia i fratelli e i cognati dell'Estinta e largo stuolo di conoscenti ed amici dei quali parecchi venuti da Venezia.

Un profondo senso di rimpianto circondava quella bara racchiudente una cara giovinezza che conobbe più che la gioia il dolore e diffuse attorno a sè il profumo di una soave bontà resa più attraente dai pregi che ne adornavano l'intelligenza e il cuore.

Alle famiglie Valtorta, così crudelmente provate, mandiamo le nostre condoglianze.

### Varie di cronaca

**Importante riunione degli assistenti universitari** — Ieri sera nell'aula L della nostra Università seguì la riunione degli assistenti delle varie facoltà. Furono ricordati i colleghi caduti durante la guerra. Quindi furono esaminate due questioni: la prima della negata indennità di fine guerra e fu decisa una agitazione pari a quella degli altri impiegati dello Stato.

La seconda riguardante le condizioni morali ed economiche della classe.

Fu ad unanimità approvato uno schema di riforma, che sarà reso noto.

**Padova batte Bologna 2 a 0** — Ieri nella pelouse di Villa Hercolani a Bologna seguì l'incontro tra l'A. C. Padova ed il Bologna F. B. C.

La partita, combattuta vivamente da ambo le parti, si chiuse con la vittoria del Padova per 2 goals a 0.

**Inseguimento di ladri** — Stanotte mentre alcuni carabinieri della stazione di Maserà compievano il solito giro di perlustrazione, giunti in località Ponte della Riviera a Casalserugo, scorsero quattro individui sospetti con dei sacchi sulle spalle. Avvicinatisi, costoro si diedero alla fuga.

Nella certezza di trovarsi dinanzi a dei malfattori i carabinieri si slanciarono all'inseguimento che durò per un bel pezzo, finchè i ladri abbandonarono i sacchi che contenevano dei polli.

In seguito ad indagini si venne a sapere che i polli erano di proprietà di certo Barolo, detto Campana; ed ora non rimane che identificare i ladri.

**« Petrarca » batte « Inglesi » con 3 a 1** — Ieri nella pelouse del Pensionato fu giocata una bellissima partita di Foot-ball tra la concittadina « Petrarca » composta di elementi giovanissimi ed un forte team inglese composto di professionisti.

Tre goals pel Petrarca ed uno per gli inglesi nel primo tempo.

**Grave incidente automobilistico** — Ieri un'auto militare, che fa servizio per la società Padovana dei telefoni, guidata dal soldato Rigo Pietro di anni 37, sulla quale avevano preso posto il conte Cattaneo e il ragioniere Marpillero, dovendo portare i due ultimi ad Udine, prese la strada che conduce a Treviso.

Senonchè, giunti a Pontedibrenta, si parò loro improvvisamente davanti una motocicletta che, anzichè tenere la destra, correva a sinistra. Il Rigo diede ripetutamente i segnali, poi visto che il motociclista non se ne dava per inteso sterzò piuttosto violentemente.

L'auto andò a finire nel fosso laterale ove si rovesciò. I passeggieri furono sbalzati fuori. Il Rigo fu tosto soccorso da alcuni presenti ed estratto dai rottami in gravi condizioni.

Fu trasportato all'ospitale militare principale, dove s'ebbe le prime medicazioni quindi gli furono riscontrate ferite alla faccia ed al torace. Gli altri due viaggiatori, se la cavarono, fortunatamente, con lievi contusioni.

**Un borseggio all'Edison** — Ieri mentre il dott. Marigo Angelo di Bovolenta, si godeva la rappresentazione al cinema « Edison » fu destramente borseggiato del portafoglio contenente 180 lire.

Il borseggio fu denunciato in Questura.

**Il solito camino** — Ieri a causa del solito agglomeramento di fuligine prese fuoco il camino della abitazione del sig. Giovanni Finozzi, sita in piazzale della stazione.

Accorsero i pompieri e con pochi getti di acqua l'incendio fu estinto.

Il danno è di lire 50.

**Arresti** — Ieri gli agenti della Squadra mobile trassero in arresto per motivi di P. S. certe Soresin Antonietta e Turban Maria, perchè davanti al Pedrocchi non tenevano un contegno troppo morale. Al momento dell'arresto si resero anche responsabili di oltraggio agli agenti. La Soresin poi è responsabile di tentato furto di un bicchiere alla trattoria Zaramella.

— Perchè contravventrice al decreto Luogotenenziale 23 maggio 1915 N. 624 fu arrestata certa Tofano Maria di anni 27 da Mira. Essa è responsabile anche di due procurati aborti.

## TREVISO

### I progetti del Comune

**TREVISO** — Ci scrivono, 10:

Il Sindaco on. comm. Bricito si è rivolto giorni addietro alla Cassa di risparmio della Marca Trivigiana, per conoscere se fosse quell'Istituto disposto ad aiutare il finanziamento dei noti grandiosi importantissimi progetti che dovrebbero migliorare le sorti economiche ed edilizie di Treviso.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa annuì alle richieste e del suo assenso diede partecipazione alla Giunta con una nobilissima lettera del suo Presidente che vogliamo riportare:

« On. Giunta Municipale di

Treviso

Com'ebbi già a significare all'Ill.mo Sig. Sindaco il Consiglio Amministrativo della Cassa di risparmio della Marca Trivigiana ha accolto con viva soddisfazione le domande di codesta Giunta Municipale dirette ad assicurare il finanziamento delle grandiose opere progettate dal Comune che dovranno dar vita e vigoria novella alla nostra aventurata Treviso.

La Cassa ha deciso di impiegare gran parte dei depositi che le vengono affidati e che superano ormai i ventiquattro milioni in mutui a rateazione con enti morali, impieghi che presentano per eccellenza, la massima sicurezza e godono nel contempo di una discreta elasticità.

Nulla di meglio se tali operazioni si taranno per finanziare importantissimi progetti; indispensabili alla rinascenza dei nostri paesi.

In particolar modo la Cassa approva ed ammira il progetto sulla navigazione del Sile e sulle opere destinate a rendere le zone suburbane di Fiera, di Caser, di S. Antonino quasi succursali del porto di Venezia.

Una via fluviale breve, facile ed economica, allacciante Treviso al vicino porto, varrà certo a rinvigorire anche il traffico ferroviario che minaccia di decentrare. Ed è da augurarsi che quanto prima lo vorranno comprendere anche le Ferrovie dello Stato fino ad oggi dimostratesi inesplicabilmente riottose allo sviluppo degli scali ferroviari sulla destra del Sile.

L'avvenire industriale e commerciale della città nostra è appunto là.

Per tutto quello quindi che potrà tornar utile alla città e provincia ed in ispecie per quanto valga ad affrettare l'avveramento dell'elogiato progetto, faccia pure la Onor Giunta massimo affidamento sull'aiuto economico e sulla cooperazione entusiasta della civica Cassa di risparmio.

Con ossequio.

Il Presidente: **Avv. Gino Caccianiga** ».

### Disastroso incendio in Borgo Catena
#### Un negoziante carbonizzato

L'altra notte in borgo Catena, in quel di Lancenigo, si sviluppava nella casa abitata da tal Antonio Campagna, un disastroso incendio.

Le fiamme violentissime investirono in breve ora ogni cosa e distrussero gran parte del fabbricato. Alcuni soldati accantonati in quei paraggi accorsero prontamente per tentare l'opera di salvataggio ma la violenza dell'incendio era così devastatrice che ben poco si potè fare.

La casa era abitata dal proprietario, Antonio Campagna, uomo di circa 55 anni, di carattere piuttosto chiuso e di abitudine solitario. Egli viveva separato dalla famiglia che si trova a Bolzaneto di Genova. Negoziava in manifatture ed era ritenuto danaroso.

La sera precedente alla disgrazia il Campagna, come di consuetudine, aveva pranzato nell'osteria vicina alla sua casa condotta da certa Corodazzo Pasqua ed aveva avuto occasione di mostrare il portafoglio contenente una trentina di migliaia di lire! Alle 22 si ritirò in casa. Alle tre scoppiò lo incendio. Lo sciagurato vi rimase vittima.

Il cadavere venne rinvenuto carbonizzato a metà della scala.

Del denaro non si è trovata traccia. Sarà andato distrutto con la mobilia ed il resto?

I danni calcolati si presumono in lire 10 mila al fabbricato, 20 mila al deposito di manifatture e circa lire 10 mila al mobilio. Il Campagna era assicurato solo parzialmente per lire 4000 alla Società « Il Mondo ».

Del grave fatto si sta occupando l'autorità che ha aperto una rigorosa inchiesta per stabilire se la disgrazia abbia avuto causa accidentale e se piuttosto si tratti di dolo.

Furono sopraluogo il maresciallo dei Carabinieri di Lancenigo, il Pretore avv. Morelli col cancelliere Pelosio.

### L'onor. Fradeletto risponde
#### all'invito dell'on. Appiani

L'on. Appiani, nell'interesse della nostra sventurata città, avendo sollecitato una visita di S. E. Fradeletto, Ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per esaminare gli imperiosi urgentissimi bisogni al suo risorgimento, ha ricevuto dalla Capitale la seguente risposta:

Caro Appiani

Ti ringrazio delle cortesi parole rivoltemi, e ti assicuro che tutta la mia attività e tutta la mia energia metterò per l'adempimento dell'arduo compito affidatomi.

Confermando il mio telegramma, soggiungo che sarebbe stato mio vivissimo desiderio di essere già arrivato fra codeste fiere e disgraziate popolazioni che tanto soffrirono dalla guerra e tanto meritarono dal paese, per rendermi personalmente conto dei loro maggiori bisogni. Ma gravi improrogabili necessità mi trattengono ancora qui, e non sono ancora in grado di precisarti la data del mio arrivo, di cui però ti avviserò a momento opportuno. Intanto ti saluto cordialmente.

**Fradeletto.**

### Patronato provinciale per gli orfani dei contadini caduti in guerra

Questa benefica opera di protezione e di aiuto ai figli dei nostri agricoltori caduti per la grandezza della Patria, sarà molto sorretta dalla pubblica beneficenza.

Vi sono varie condizioni di contribuzione: per gli enti morali, per i privati.

Gli Enti morali:

Soci ordinari versano almeno lire 100 all'anno, impegnandosi per cinque anni; soci perpetui, versano almeno L. 1000 una volta tanto; soci benemeriti, quelli che versano almeno L. 3000 una volta tanto; soci fondatori, quelli che versano L. 5000 una volta tanto.

Per i privati:

Soci ordinari, L. 12 annue con l'impegnativa per cinque anni; soci perpetui, L. 200 per una volta tanto; soci benemeriti, L. 500 una volta tanto; soci fondatori, L. 1000 una volta tanto.

Le offerte si ricevono presso il Patronato (R. Prefettura) e presso la Cassa di risparmio della Marca Trevigiana.

A tutto il 10 febbraio corr. sono pervenute le seguenti offerte:

On. prof. Giovanni Cicogna, deputato al Parlamento per il Collegio di San Biagio di Callalta L. 200; ing. avv. cav. uff. Gino Ravà, consigliere provinciale L. 200; comm. Ettore Giordani di Quinto L. 200.

Domani, martedì, alle ore undici si riunisce nuovamente il Comitato in Prefettura.

### Varie di Cronaca

**Patronato provinciale degli orfani dei contadini morti in guerra** — Oggi alle 14 in Prefettura è seguita la prima adunanza del Comitato provvisorio del Patronato provinciale degli orfani dei contadini morti in guerra.

Presiedeva l'avv. Roberto Patrese; erano presenti il co. cav. A. Bianchini, cav. Piero Calzavara, cav. dott. Camillo Frova, prof. Paccanoni col segretario cap. prof. Barbiero.

Vennero prese varie deliberazioni di carattere interno per la costituzione di un Ufficio; per la pronta trasformazione nel Comitato definitivo; per l'attuazione pratica sopratutto, del benefico e patriottico programma.

Fu deciso di interessare tutti i Sindaci della Provincia per una rapida intensa propaganda nei Comuni.

**La riapertura del Liceo Ginnasio** — Giovedì alle 8.30 il R. Ginnasio Liceo « A. Canova » ha inaugurato il nuovo anno scolastico 1918-919 alla presenza del Provveditore agli studi di Treviso comm. prof. Augusto Serena.

Erano presenti diversi professori e 32 dei 65 alunni iscritti.

Il Provveditore ed il Preside, prof. cav. Grollo, hanno pronunciato discorsi d'occasione ricordando ai giovani le difficoltà da superare e colla massima attività e con fermo volere, incitandoli a dimostrarsi in tutto degni dell'inestimabile retaggio avuto in sorte dagli invitti fratelli gloriosamente caduti sul campo dell'onore per una più grande Italia.

Oggi si iniziano le lezioni in tutte le classi.

**Le insegne di cavaliere al nob. De Reali** — Ieri nella villa di Dosson del nob. De Reali seguì una intima festa per la consegna delle insegne di cavaliere della Corona d'Italia al benemerito titolare della ditta nob. Giuseppe.

La consegna fu fatta dall'on. Appiani, deputato del Collegio in nome ed alla presenza di oltre duecento operai e fittavoli che lo vollero interprete dei loro sentimenti.

L'on. Appiani pronunciò un discorso d'occasione rilevando i meriti dell'egregio industriale e quindi parlarono il cav. Costantini e il sig. Parpinelli. Rispose ringraziando il cav. De Reali.

La festa che ebbe carattere di simpatica famigliarità si chiuse con uno scambio cordiale di cortesie.

**Comitato « pro Treviso »** — Sabato scorso nella sede dell'Associazione esercenti e negozianti si sono radunati alcuni membri del Comitato « Pro Treviso ».

Erano presenti l'avv. Patrese, Calò, cav. Usigli, ing. Gregori, Orso, Vecchia, avv. Visentini.

Per l'assenza degli altri componenti il Comitato, taluni dei quali erano giustificati, si decise di rimandare la discussione di importanti argomenti ad altra riunione che è convocata per domani martedì 11 corr. ad ore 17, nella stessa sede dell'Associazione Esercenti in via Manin.

**Per gli orfani di guerra** — Il Comitato provinciale dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra avverte che da domani martedì apre in Via Canova N. 21, Palazzo della Corte di Assise, il suo ufficio.

Le vedove e gli orfani di guerra possono rivolgersi a detto ufficio per le pratiche di pensione come per le domande di sussidi.

L'assistenza è completamente gratuita.

**Mutilati e invalidi di guerra** — Sabato scorso ebbe luogo l'annunciata prima riunione dei mutilati e invalidi nella loro sede sociale in via Canova 11. L'adunanza riuscì numerosissima: oltre 70 erano i presenti, tutti di Treviso e vicinanze.

Benetello, delegato dal Comitato Centrale, diede relazione dell'opera da lui svolta dicendo, fra altro, come furono già occupati quattro mila mutilati e come sono iniziate pratiche a favore di altri. Mandò poi un caldo ringraziamento alle autorità cittadine che diedero affidamenti di voler appoggiare la sorgente Associazione.

Chiamato alla presidenza il ten. Chiarelli, dopo aver rivolto un saluto cordiale al collega, si diffuse con parola persuasiva a spiegare gli scopi dell'associazione, i benefici che da essa hanno avuto e ritrarranno i soci.

Li esortò a contenersi sereni e dignitosi, fidenti nell'azione che saprà svolgere la sezione, a distinguersi nella vita civile come seppero ben distinguersi in quella militare.

Chiuse esprimendo l'augurio che la sezione di Treviso, col concorso di tutta la cittadinanza, possa in breve tempo assurgere a quella potenzialità finanziaria, pari agli immensi, impellenti bisogni. Riscosse vivi applausi.

Si passò quindi alla nomina del Comitato provvisorio che riuscì così composto: Bastianetto Giuseppe, Belcaro Pietro, Chiarelli avv. Ignazio, Fedato Ferruccio, Moretti Carlo, Troso rag. Nicola, Zavan Narciso.

**Disservizio postale - Un telegramma del Ministro** — Al telegramma del gr. uff. avv. Dalla Favera col quale si sollecitano provvedimenti pel servizio postale è stato dal Ministro competente, S. E. Fera, risposto:

« Incarico commissario ministeriale Poste comm. Pascoli provvedere miglioramento comunicazioni postali terre liberate utilizzando treni utili e mezzi disponibili per inoltro corrispondenze. Riservomi informarla provvedimenti adottati. — F.to: Fera ».

**Per gli orfani degli operai della provincia di Treviso caduti in guerra** — Hanno versato alla Congregazione di carità: Antonio Frova di S. Andrea di Cavasagra L. 1000; Mandruzzato avv. cav. uff. Marcantonio 1000; Visentini avv. Gustavo 100; Poloni sac. prof. Antonio 50; Schwaiger Gracco 25.

**S. GIACOMO di VITTORIO** 9:

**Le benemerenze della Croce Rossa Americana** — E' sentita da tutti la più viva gratitudine alla provvidenziale generosissima Croce Rossa Americana. Siano sufficienti le voci di ringraziamento dei nostri bimbi che ebbero vitto e coperte; le benedizioni di tutti coloro che hanno sofferto tutte le pene nell'anno di dominazione barbara e che ora furono sorretti e confortati dalla fratellanza americana. E con i componenti, un particolare ringraziamento vada al tenente Frederick L. Stephens che, primo fra tutti, si avvicina a noi, conoscendo perfettamente la nostra lingua, e che più di tutti studia i nostri bisogni e si adoperò a soddisfarli.

## UDINE

### Per l'associazione beni immobiliari

**PORDENONE** — Ci scrivono, 10:

La seduta tra proprietari di case e terreni che doveva aver luogo sabato 8 onde addivenire alla costituzione della associazione, è stata rimandata a sabato 15 corr. alle ore 14.

Al Municipio ieri, d'iniziativa dell'assessore Pisenti, ebbe luogo una imponente adunanza di tutti i sindaci e consiglieri comunali e provinciali dei mandamenti di Pordenone, Sacile, Aviano, Maniago, Spilimbergo, S. Vito, e dopo larga vivace discussione venne approvato ad unanimità quest'ordine del giorno proposto dall'avv. Pisenti:

I Sindaci, i consiglieri provinciali e comunali e gli altri pubblici amministratori dei mandamenti di Pordenone, Sacile, Aviano, Maniago, Spilimbergo e S. Vito, riuniti in assemblea presso il Municipio di Pordenone, dopo aver esaminata la situazione in cui si trovano i paesi liberati, dopo tre mesi di lenta inorganica e affatto insufficiente azione dei poteri centrali cui fa contrasto il mirabile spirito d'iniziativa dei cittadini e l'attività delle amministrazioni locali resa difficile dalla scarsezza dei mezzi posti a loro disposizione;

Considerato che se la costituzione del nuovo ministero delle terre liberate è motivo di compiacimento perchè rappresenta l'accoglimento di uno dei postulati della presente agitazione, essa lascia tuttavia dubitosi sull'efficacia della sua azione in quanto si ignora se il nuovo ministero abbia ottenuto pienezza di poteri e larghezza di bilancio.

Considerato che dalla prima assemblea di Udine soltanto alcuni minori provvedimenti ebbero accoglimento e attuazione, ma che tuttora insoluti permangono i problemi vitali già specificati nell'ordine del giorno votato nell'adunanza di Udine intorno ai quali si ignora quali siano i propositi governativi,

Richiamandosi all'ordine del giorno votato dall'assemblea di Udine e riconfermatene le premesse e le conclusioni, nella speranza che il senso della responsabilità degli uomini assunti al governo in rappresentanza delle terre liberate, eviti a queste ulteriori e più gravi iatture, riconoscendone i diritti e assicurandone la pronta resurrezione con immediati e radicali provvedimenti, deliberano di intervenire alla assemblea generale indetta pel 23 corr. presso la Deputazione provinciale di Udine che dovrà essere definitiva portando alle dimissioni in massa di pubblici amministratori ove per quella data gli invocati provvedimenti non siano accolti.

*Per la nostra agricoltura.* — Per lodevole iniziativa del co. cav. U. Cattaneo oggi alla presenza di numerosissimi importanti agricoltori di questi paesi abbiamo avuto le prove della moto-aratrice Fiat che superarono l'aspettativa; infatti entusiasmarono tutti i presenti e fra questi il colonnello Scarfioti, direttore ai servizi trattrice dell'Intendenza generale, i dottori Ruta e de Tolino, comandanti a Udine della moto-aratura di Stato, e parecchi rappresentanti di Circoli agricoli e Consorzi agrari.

Le prove erano dirette dal cav. dottor Iginio Ambrosini, procuratore della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

## BELLUNO

### La Banca Italiana di Sconto
#### Succursale di Belluno
#### avverte

che col 1 Gennaio 1919 ha assunto la continuazione degli affari della **Banca Bellunese** per cui si dichiara a completa disposizione della spettabile clientela della Banca Bellunese stessa.

Gli Uffici della **Banca Italiana di Sconto** vennero aperti nei locali prima occupati dalla suddetta Banca.

### La morte del pittore Rota

**BELLUNO** — Ci scrivono, 9:

Giunge notizia della morte avvenuta in questi giorni del nostro giovane concittadino prof. Silvio Rota, pittore.

Silvio Rota, una bella speranza per l'arte cadde prigioniero l'anno passato ed ora, reduce dalla Germania, stava facendo ritorno in patria quando, giunto in Svizzera dovette soccombere in brevissimo tempo.

Il padre, l'egregio prof. cav. Antonio Rota, vecchio veterano delle Patrie battaglie e la mamma sua lo attendevano con aspettativa angosciosa in questi dì a Pinerolo, dove all'epoca dell'invasione del Veneto si erano recati in esilio volontario, quando invece, giunse loro la ferale notizia.

Ad essi ai fratelli dell'estinto, valorosi ufficiali ripetutamente decorati al valore per i non comuni atti di eroismo compiuti in tante battaglie le espressioni del nostro vivissimo dolore.

## VERONA

### Varie di Cronaca

**VERONA** — Ci scrivono, 10:

*Per la bonifica Zerpana.* — L'on. Arrivabene ed il ministro Bonomi, hanno telegrafato al presidente del Consorzio Zerpano che la richiesta fatta del concorso di legge da parte dello Stato e degli Enti interessati anche pei lavori che si compieranno oltre il triennio dalla firma della pace, è stata ammessa dall'ultimo Consiglio dei ministri ed è introdotta in un decreto di prossima pubblicazione.

*Conferenziere in contravvenzione.* — Il conferenziere socialista Primo Bonato, l'altro giorno, nella osteria di Ernesto Fadini a Bovolone, allo scopo di gettare le basi di una lega di miglioramento fra contadini, teneva una conferenza alla quale intervennero 30 persone.

Poichè era privo del regolare permesso, il Bonato, fu posto in contravvenzione.

## VICENZA

**BASSANO** — Ci scrivono, 10:

**Teatro Sociale** — Sabato, si è riaperto il teatro Sociale, con un corso di rappresentazioni cinematografiche.

Ne è impresario il sig. Emilio Ferronato, proprietario del Salon Olympia, ora distrutto dalle granate.

Le rappresentazioni sono composte dalle migliori proiezioni drammatiche, storiche e di attualità.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Tribunale marittimo di Venezia

Pres. Scarpis; P. M. Rocco; Difesa Tamburini; Segret. Lalumia.

#### Condanna condizionale

Romano Catello fu Vincenzo della classe 1898, allievo cannoniere nel corpo R.R. E.E., è accusato di diserzione, perchè dimesso dall'Ospedale di Spezia il 16 dic. 1919 per raggiungere la sua destinazione alle dipendenze del Comando Difesa Porto Corsini, si recava invece arbitrariamente presso la propria famiglia a Napoli, dove si trattenne sino al suo arrivo in Porto Corsini effettuatosi spontaneamente nelle ore antimeridiane del 12 gennaio 1919.

Il Tribunale lo condanna ad anni 7 di reclusione ordinaria, previa degradazione, colla condanna condizionale.

#### Tre anni di reclusione

Moro Gustavo di Edoardo, della classe 1897, marinaio corpo RR. EE., è accusato di diserzione perchè rientrò al suo reparto con un ritardo di 27 giorni da una licenza ordinaria concessagli per Padova.

Viene condannato ad anni 3 di reclusione ordinaria, previa degradazione.

#### Un anno

Savigni Luigi fu Luigi, della classe '90, cannoniere scelto nel Corpo RR. EE. è accusato di rifiuto di obbedienza e di insubordinazione contro superiore ufficiale.

Viene condannato ad anni 1 di reclusione militare.

### Corte d'Appello Veneta

Presidente Tinti — P. M. Piola

Udienza dell'11

#### Furto di legna

Stocco Minta Flora di anni 22 di Pietro e di Segato Maria nata il 5 maggio 1896; Stocco Emilia di Pietro e di Segato Maria nata il 30 luglio 1894; Canato Antonia in Veronese fu Giuseppe di anni 47; Carrari Elisa in Chieregato di Domenico di anni 42 tutte di Vescovana già detenute, furono condannate con sentenza 7 ottobre 1918 del Tribunale di Este: Stocco Minta Flora a giorni 12 di reclusione; Stocco e Canato alla reclusione a giorni 14 ciascuna e la Carrari alla reclusione per giorni 35; pena sospesa per la Stocco, imputata del delitto di furto qualificato per essersi di correità ed in unione fra loro in Vescovana il 17 maggio impossessate, per Vescovana il 17 maggio impossessate di Rizzi Margherita di legna per lire 30 da luogo aperto ed inoltre impossessate in luogo aperto in danno di Soldà Giuseppina di alcune tavole del valore di lire 140.

La Carraro anche di furto continuato per essersi in Vescovana dal gennaio all'aprile 1918 per effetto della stessa risoluzione in più volte impossessata per trarne profitto da luogo aperto in danno di Prosdocimi Maria e di altri proprietari sconosciuti tavole e pali di valore imprecisato; con recidiva specifica per la prima e quarta.

Contro tale sentenza appellò il Procuratore generale del Re.

La Corte respinge l'appello e conferma. - Dif. avv. Cargnelli.

#### Abbandono di infante

Moscato Maria di anni 31 di Pianezza fu condannata con sentenza 14 novembre 1918 dal tribunale di Bassano a mesi 4 di detenzione per avere dal 31 luglio al 1.agosto 1918 in località Panica di Marostica abbandonato sulla pubblica via una bambina da lei partorita poche ore prima e non ancora inscritta nel registro dello Stato civile avendo agito per salvare il proprio onore.

La Corte conferma ed applica la legge di perdono. — Dif. avv. Cargnelli.

## Informazioni commerciali

**Smobilitazione delle materie prime**

La Camera di commercio ha ricevuto dall'Ufficio tecnico approvvigionamenti materie prime per esporsi la seguente comunicazione:

« Essendo stato revocato il D. L. 4 Ottobre 1917 N. 1590, cadono nel nulla le disposizioni contenute nei decreti Ministeriali susseguenti 16 e 17 Ottobre 1917 per quanto riguarda il commercio all'interno del paese delle materie prime contenute nei suddetti decreti ministeriali e D. L. 1590 citato.

Conseguentemente rientrano di libero commercio nell'interno del Regno la soda caustica ed il carbonato sodico.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento avvenire ai vari consumatori di soda caustica questi dovranno rivolgere le proprie richieste al Consorzio Produttori Soda Cloro, Via Nazionale 214, Roma, e alla Silvay e Cie. Corso Vittorio Emanuele 51 Roma.

Per il carbonato invece faranno esclusivamente capo alla Solvay e Cie. nel suindicato indirizzo.

Per il nitrato di ammonio, nitrato di sodio ed altri fertilizzanti faranno capo al Ministero di Agricoltura, Ufficio della Mobilitazione Agraria.

Il prezzo di vendita di soda caustica fissato con il Consorzio di Soda e Cloro e Solvay per il corrente mese e fino a nuovo ordine è per la gradazione 70-72 L. 105 per cento Kg. vagone partenza.

Per la gradazione 74-78 L. 109 per cento Kg. vagone partenza.

Per caustica liquida 36 Bè L. 35 per cento Kg. vagone partenza dalle stazioni di Genova, Sampierdarena, Cengio, Rho, Cesano Maderno, Resignano, Bussi, Borgo Sangiovanni, Rumianca, Napoli.

I detti prezzi sono uguali a quelli delle attuali quotazioni della caustica a Londra prendendo di base la gradazione 70-72.

Il prezzo del carbonato sodico è di L. 58 per cento Kg. magazzino Genova e Milano per stoke Ministeriali in Paese ceduti alla Solvay, e di L. 53 cif Genova o vagone frontiera per stoke Ministeriali ancora da giungere.

I prezzi del nitrato sodico e nitrato di ammonio od altri fertilizzanti saranno fissati dal competente Ministero di Agricoltura con suo decreto.

Per quanto riguarda la importazione della soda caustica e del carbonato sodico dall'estero, vigendo tuttora il D. L. 1261 del 29 Agosto, questa rimane sospesa e vietata per la soda caustica fino al 31 luglio corrente anno e per il carbonato sodico fino al 30 aprile c. a. salvo ulteriori ordini e disposizioni in contrario, mentre per il nitrato sodico, nitrato di ammonio ed altre materie fertilizzanti la importazione dall'estero sarà regolata dal Ministero dell'Agricoltura.

Tutte le varie Ditte consumatrici di soda caustica e di carbonato sodico potranno rivolgere i loro reclami per eventuali divergenze nell'approvvigionamento di dette materie prime in confronto col Consorzio Produttori Soda Cloro e Solvay al Ministero Industria Commercio e Lavoro, Sottosegretariato per gli approvvigionamenti delle materie prime.

**Traffico coi porti del Mar Nero**

La Camera di commercio partecipa che per facilitare il traffico marittimo commerciale coi principali porti russi del Mar Nero, è stato stabilito che i piroscafi italiani diretti a quei porti possono attraversare il blocco della Turchia senza bisogno di ulteriore speciale permesso, essendo sufficiente, in caso di visita, mostrare le carte di bordo dimostranti la destinazione delle merci per la Russia. Per la rotta da seguire avvicinandosi ai Dardanelli, occorre che il piroscafo si rechi a Mudros, secondo le norme di navigazione che saranno fornite dal Ministero della Marina.

I nostri piroscafi possono dunque partire quando vogliono per la Rumenia e per la Russia.

Nell'occasione si partecipa altresì che il Ministero del Commercio ha interessato tanto il Comando Supremo, quanto il Ministero dell'Interno perchè concedano passaporti ai richiedenti che presentino garanzie di moralità e solvibilità e specialmente ai commercianti e commessi viaggiatori che intendono recarsi a Costantinopoli, Smirne e Rumenia.

**Linea Genova-Pireo-Costantinopoli-Odessa**

La Camera di commercio partecipa che il Ministero dei trasporti informa di aver disposto che piroscafi della Società italiana dei servizi marittimi della linea Italia-Pireo-Salonicco-Smirne-Costantinopoli, a far tempo dalla partenza da Genova del piroscafo « Albania », che avrà luogo il 10 febbraio, proseguano fino ad Odessa.

Il Ministero degli esteri per superare difficoltà della corrispondenza telegrafica privata da e per Russia meridionale, ha autorizzato il R. Console di Odessa, comm. Majoni ad accettare trasmissione della detta corrispondenza, che sarà comunicata col tramite del Ministero degli esteri alle ditte interessate, che a loro volta potranno pel medesimo tramite telegrafare ai propri corrispondenti in Odessa.

**Fiera internazionale di pellicceria a Lucerna**

La Camera di commercio informa che dal 20 al 27 marzo p. v. sarà tenuta in Lucerna una fiera internazionale di pellicceria.

Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Camera di commercio predetta.

**Esportazioni degli automobili**

La Camera di commercio informa che furono autorizzate le Dogane a permettere direttamente l'esportazione di automobili, loro parti e relativi accessori, escluse le gomme, previo nulla osta della Direzione Tecnica automobilistica militare di Torino, anche per il Belgio, il Portogallo, la Spagna e la Grecia.

**Esportazione della carta**

La Camera di commercio rende noto che d'ora in poi e fino a nuovo ordine l'esportazione per qualsiasi paese, esclusi i nemici, della carta di ogni specie potrà essere permessa direttamente dalle Dogane, ad eccezione della carta da giornali tanto in rotoli che in risme per la quale occorre tuttavia il permesso del Ministero delle Finanze.

**Materiali dell'esercito britannico in vendita in Italia.**

La Camera di commercio porta a conoscenza degli interessati che quanto prima ci sarà una certa quantità di materiale da vendere presso i depositi dell'Esercito britannico ad Arquata Scrivia ed altrove in Italia e precisamente:

Macchine utensili, Legno da costruzione, Filo (nero) dentato, Poutrelles di ferro, Reti di filo nero, Picconi, Pali e Tubi di ferro, Battelli pieghevoli, Seghe circolari, compressori ad aria, Ferro ondulato, Filo nero semplice, Stufe e tubazione, Metalli, Pali di metallo, Serbatoi di ferro stagnato, Feltro per tetto, Macchine a scoppio interno, Pompe a forza motrice.

Gli interessati devono rivolgersi per maggiori dettagli, per iscritto al seguente indirizzo: « The Director of Works - Italian ex Force A. P. O. L. 2 L. og. C. »

## Sommario della "Gazzetta Ufficiale"

La « Gazzetta Ufficiale » dell'8 febbraio, N. 33, reca:

**Ministero dell'interno**: Ordinanza di sanità marittima n. 1.

**Ministero delle poste e dei telegrafi**: Disposizioni nel personale dipendente — **Ministero del tesoro**: Direzione generale del debito pubblico: Perdita di certificati - Smarrimenti di ricevute - Rettifiche d'intestazione — **Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro**: Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno — **Corte dei conti**: Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

## Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA**: 17.30 A.
**MILANO**: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
**BOLOGNA**: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
**TRIESTE**: 9.10 DD; 13.30 A (via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO**: 6.15 A; 9.10 DD; 13.30 A; 17.50 A.
**TRENTO**: 6.45 O.; 18.40 A.
**PORTOGRUARO**: 8.23 O. (con trasbordo a S. Donà di Piave).

**Arrivi a Venezia**

**VERONA**: 9.30 A.
**MILANO**: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA**: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
**TRIESTE**: 16.20 A; 22 DD (via Cormons-Udine-Treviso).
**TREVISO** 7.45 A; 11.50 A; 16.20 A; 22 DD.
**BASSANO**: 8 A.
**TRENTO**: 17.50 O.
**PORTOGRUARO**: 20.38 O (con trasbordo a S. Donà di Piave).
**MESTRE**: 13.48 L; 18 38 L; 19.28 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 12 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 43 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 12 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 13 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 l'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

## Il primo anniversario della Beffa di Buccari

# Lettera ai "M. A. S.„ dell'Alto Adriatico

### di Gabriele d'Annunzio

Ieri l'altro ricorreva il primo anniversario dell'impresa di Buccari e tutti gli equipaggi dei «M.A.S.» dell'Alto Adriatico hanno offerto a Gabriele d'Annunzio un magnifico vaso d'argento con questa iscrizione incisa nella base:

ALL'EROE
IN TERRA, SUL MARE, IN CIELO
I COMPAGNI DEL MARE
«M.A.S.»
ALTO ADRIATICO.

Gabriele d'Annunzio ha diretto ai donatori la lettera seguente che siamo orgogliosi di offrire ai nostri lettori, per nuova grande cortesia del Poeta verso la «Gazzetta di Venezia»:

**«Ai M.A.S. dell'Alto Adriatico.**

**Miei compagni, oggi è il primo anniversario dell'impresa di Buccari, nell'anno di vittoria 1919, che è tuttavia anno di lotta e di passione per i buoni italiani, dei quali noi siamo.**

**Accogliete il saluto mattutino del «marinaio volontario» che porta nel cuore la notte stellata del Quarnaro come uno tra i più inebrianti ricordi della sua guerra.**

**A quest'ora eravamo già nel nostro mare, su i nostri tre gusci, col silenzio per timoniere fido, con la Buona Causa per segno, «immuni dal pensiero del ritorno».**

**Chi di noi non ricorda ogni più tenue particolare della rotta, ogni ruga della bonaccia, ogni vicenda della foschia, ogni aspetto della costa apparsa? Chi di noi non rivedrà stanotte la Galiola apparire simile all'ombra potente di Nazario Sauro? Chi non rivedrà stanotte brillare le luminarie della costiera di Fiume, da Zurcovo a Volosca, come se fossimo attesi da una festa? Chi non riudrà, nella malinconia del suo cuore, cantare «in italiano» l'uccellino di Buccari?**

**Canta più che mai in italiano laggiù sul tetto del Duomo di S. Vito, che è fratello della nostra Madonna veneziana della Salute. Ripete oggi il vecchio grido della fedeltà indomabile: «Italia o morte!».**

**Fermamente gli rispondiamo: «Italia». Tutti i nostri compagni dell'Alto Adriatico gli fanno la medesima risposta.**

**Nella notte di febbraio, or è un anno, le luminarie della festa votiva su la costiera di Fiume non le accendemmo noi stessi? Non erano spente, quando uscimmo dalla strozzatura della baia, col rombo di tutti i nostri motori a scoppio, sotto la batteria di Portorè? Per noi non si sono mai più spente. Ma stanotte diventeranno innumerevoli, gareggeranno con le costellazioni, abbaglieranno Croati ed Alleati che si infilano a vicenda pei buchi neri delle loro coccarde intempestive....**

**Eia, carne del Carnaro! Alalà! I due siluri dal muso di bronzo, bene unti, ai fianchi dello scafo grigio, hanno pur sempre l'aria d'una coppia di bestie da preda impazientissime di partire.**

**Oggi è l'anniversario. Miei compagni, siamo pronti oggi come allora, per la Causa che non pure è buona ma ottima perchè è tutta nostra e non cessa di chieder tutto a noi soli.**

**Ai ventinove di Buccari e a tutti gli altri ammirabili corsali dell'Alto Adriatico rendo grazie senza fine pel dono che mi è stato offerto. Questo bel vaso d'argento, coi suoi tre festoni di frutta e con le sue tre figure diademate, è vuoto. Sembra essersi vuotato come l'antico: ma la speranza v'è rimasta in fondo: «spes in fundo»; non quella tacace, sì quella tenace.**

**La mia tristezza non vuole ancor credere che siamo per separarci, che più non vivremo secondo la regola del nostro lunario nero, più non sospireremo le notti scure, più non vedremo con la nostra gioia senza lingua e tutt'occhi annerarsi le corna della luna e rilucicare le nostre armi. Il mio rammarico non vuol credere che più non resteremo all'agguato stretti l'un contro l'altro su tre braccia di ponte rimasticando lo stesso sale, che più non sentiremo il cuore insommergibile partire dietro il frullo del siluro spiccato dalla tenaglia, che più non riudremo dopo lo scoppio l'enorme acciottolio «nella bottega del vasaio ben fornito», nè riceveremo sulle nostre facce di madreperla l'alba salsa d'Italia come una delizia sconosciuta.**

**Ma il grido aereo non divenne grido marino? A duemila metri sopra la baia di Teodo l'alalà non aveva lo stesso tono che dentro l'ocarina di Buccari? E non era lo stesso anche in terra quando marinai si ritrovarono con fanti a sfangare e lottare?**

**Comunque, in terra o in acqua, o anche in città, o anche in inferno, al primo grido ci ritroveremo. E sarà la radunata come in quel mattino contro quel muro di mattone sanguigno alla Giudecca, per dare «non tutto sè ma più che tutto sè».**

**Ecco quale speranza — «spes mascula» — è in fondo a quel bel vaso che m'avete donato.**

**Miei capi eroici, eroici compagni miei per una notte e per sempre, addio e arrivederci. Arrivederci e addio.**

**Mattino del 10 febbraio 1919.**

**Gabriele D'Annunzio„**

## Il grido angoscioso di Spalato rivolto al Poeta della Patria

Gabriele d'Annunzio ha ricevuto da Spalato il seguente dispaccio, che è un grido d'angoscia di quei nostri cari fratelli:

**«Oggi 7 febbraio la gioventù italiana di Spalato, commemorando Francesco Rismondo il martire eroe di Spalato, il compagno delle loro vigilie nella lunga attesa, a Voi, o poeta, tenne volto il pensiero: a voi, o cantore degli eroi, a voi, o soldato mirabile d'Italia, che combatteste in cielo sulla terra e sul mare per la grandezza per la gloria per l'onore d'Italia, per la liberazione dal duro servaggio di tutte queste nostre città litorali dove tanto splendore di arte italiana rifulge, dove tanto ricordo di storia italiana aleggia, come voi lo sapete, o poeta di nostra gente.**

**Pel fascio giovanile italiano di Spalato, Ernesto dottor Illich, presidente».**

## Il saluto di Gorizia a Gabriele d'Annunzio

Gabriele d'Annunzio ha ricevuto da Gorizia il seguente dispaccio:

«*Inaugurandosi oggi la sezione della* «Trento e Trieste», *il popolo di Gorizia commosso riconoscente acclama in Voi l'assertore intrepido del nostro diritto, che il sangue ha consacrato, che la pace dovrà suggellare. Ossequi.* — Sindaco Bombig.»

## La difficile situazione della Germania repubblicana

**Berna, 11.**

E' tornato ieri da Berlino un alto funzionario addetto alla Legazione svizzera e da lui apprendiamo che la situazione politica della Germania non si può proprio considerare risolta.

Le elezioni per i delegati alla Costituente, non sono l'esponente delle nuove idee del popolo tedesco, in quanto che una parte degli elementi rimasti fedeli al vecchio regime ha sdegnato di presentarsi alle urne, e non ha votato. Per timore di disordini e di rappresaglie l'aristocrazia tedesca si è astenuta.

La repubblica è forte, ma non fortissima, essa gode grandi simpatie, ma è anche fortemente combattuta. Oggi non si può dire ancora se riuscirà a consolidarsi, oppure se dovrà cedere sotto la pressione dell'imperialismo, perchè gli amici dell'Imperatore lavorano, e sfruttando abilmente gli eccessi spartacchiani, convincono le masse a sperare in un prossimo ritorno dell'Imperatore.

A Weimar è adunata la costituente. Quale autorità può essa avere? Limitatissima, e questo lo comprendono gli stessi uomini del governo repubblicano. Due grandi correnti della pubblica opinione: quella spartacchiana e quella monarchica sono decise a non riconoscere i suoi deliberati, e le hanno dichiarata la guerra. Come potrà sostenere e vincere queste ostilità?

Le 132.000 firme di omaggio, di felicitazione e di fedeltà raccolte e mandate al Kaiser dalla «Raichsbode» in occasione del suo sessantesimo anniversario, hanno aperto un poco gli occhi a coloro i quali credevano spento per sempre il sentimento monarchico in Germania, ed apprendendo l'avvenuto, Ebert e Scheidmann non hanno potuto nascondere la loro sorpresa. Qualche ministro voleva un provvedimento energico contro il giornale che aveva osato tanto, ma Ebert ha risposto che sarebbe stato pericoloso, e che bisognava agire con molta prudenza, perchè altrimenti la repubblica poteva soffrire. Tale è la forza della repubblica tedesca!

Tra il pericolo bolscevista e la contro rivoluzione, legata da un armistizio severo, ed in attesa della pace che le toglierà la Polonia, l'Alsazia Lorena e qualche altra parte di essa, la Germania repubblicana si trova davanti un compito formidabile, ed in una situazione delle più precarie. Weimar rassomiglia troppo ad un rifugio, e Berlino, che resta il vero centro economico politico e morale del paese, è minacciata da tutte le agitazioni.

Se la pace tarda, sarà per la Germania la fame ed il bolscevismo, se essa è troppo dura, come lo sarà certamente, verrà la reazione. Se nessun accidente si produrrà, resta in ogni modo il compito enorme della brusca riorganizzazione nelle circostanze più tragiche di una macchina economica distrutta da una guerra lunga, criminale e disgraziata.

Queste, per sommi capi, le dichiarazioni avute da chi è in grado di conoscere la situazione politica tedesca, dichiarazioni che destano in tutti gli ambienti federali un senso di profonda emozione essendo che si temono avvenimenti oggi imprevedibili, il giorno in cui i monarchici scendessero nelle vie. Non bisogna dimenticare a questo proposito che la polizia repubblicana, tolto i capi, è quella dell'Impero che la trattava bene e che l'esercito, salvo poche eccezioni, ricorda ancora con simpatia gli antichi comandanti ai quali ubbidirebbe ciecamente se tornassero a mettersi avanti, Ebert, che conosce la situazione, non osa molestare i monarchici, e li lascia fare.

## La costituzione provvisoria

**Zurigo, 11**

Si ha da Wiemar:

La seduta per l'assemblea costituente si è aperta con la discussione in seconda lettura del progetto di costituzione provvisoria approvato in prima lettura sabato scorso.

L'inviato bavarese Traeser dichiara in nome dei governi della Baviera, del Wuttemberg e del Baden che questi accettando il progetto partirono dalla premessa che non si debba pregiudicare la sovranità dei vari Stati.

Ebert dice che il governo germanico aderisce a questo criterio.

Loeben, maggioritario, rileva la necessità di approvare presto il progetto. Perciò il suo partito non tiene conto delle preoccupazioni che il progetto gli inspira ma si riserva piena libertà di decisione circa la costituzione definitiva.

Payer per i democratici aderisce alla sollecita approvazione del progetto. Il nostro popolo, egli dice, sopportò tante gravezze e aspetta da noi l'attuazione delle sue speranze per il futuro. I nostri nemici, che senza motivo ci privarono della pace, devono trovarci in questo primo passo uniti e compatti, nonostante i gravissimi dissensi di partito verificatisi nelle ultime settimane.

Heim, del partito popolare bavarese, si associa alla proposta, come pure Delbraeck del partito popolare tedesco.

Cohen indipendente, motiva la proposta della sua frazione di eliminare l'articolo secondo e di creare invece di un presidente dell'impero un presidente della federazione e legalizzare il consiglio centrale dei consigli degli operai e soldati.

Groeber dichiara che la stragrande maggioranza del centro voterà per il progetto.

Si procede alla votazione. L'assemblea approva il progetto respingendo gli emendamenti degli indipendenti ed approvando l'articolo secondo con l'emendamento di Payer, Loebel, Posandoswscky e Rieser col quale si propone che la giunta degli Stati sia composta di rappresentanti degli Stati i cui governi si basano sulla rappresentanza popolare uscita dal suffragio universale uguale segreto e diretto.

Fra le proposte degli indipendenti respinte si notano: quella con la quale si voleva dare al consiglio centrale dei consigli degli operai e dei soldati il diritto di reclamare contro le decisioni dell'assemblea nazionale e quella che tendeva a conferire loro il diritto di ricorrere al referendum.

L'assemblea ha approvato oggi in terza lettura in grandissima maggioranza, il progetto provvisorio di costituzione. Durante la discussione è stato trattato il problema della diplomazia segreta e Brockdorff Rentzau ha dichiarato che non è sua intenzione stipulare trattati segreti. Alla fine della seduta Scheideman ha dichiarato che, essendo ormai approvata la costituzione provvisoria, il governo depone nelle mani dell'assemblea il potere conferitogli dalla rivoluzione, ma è pronto a reggere gli affari sino a che non saranno stabilite le norme per il nuovo governo.

**Oggi si procederà alla elezione del presidente della repubblica.**

## Comizio per l'italianità di Fiume e la Dalmazia

**Pola, 10.**

(O. de C.) — Al Politeama Ciscutti con l'intervento di tutta Pola, dalle classi intellettuali ai più umili cittadini stamane questa forte e redenta città ha nuovamente voluto affermare la assoluta volontà perchè Fiume e la Dalmazia siano riunite alla madre patria al più presto, abbreviando così le secolari sofferenze che le popolazioni subirono sotto l'abbominevole Austria, e che sono oggi continuate dai fedeli servitori degli Absburgo, camuffati da disgregatori della vecchia istituzione della forca e che si fanno chiamare jugoslavi.

Tutte le associazioni erano largamente rappresentate: il Fascio femminile quasi al completo.

Ha parlato l'avvocato Cosmo Albanese, di qui, l'uomo che sa tutte le persecuzioni dell'abborrita Austria. Una bella figura di patriota che nella modestia della persona, nel gesto, nella parola ricorda i nostri pensatori dell'epoca del Risorgimento e che la sbirraglia austriaca ha sottoposto alle più terribili prove coll'internamento, la fame, le angherie, le rappresaglie e che la nostra finale vittoria trovò malato, ma sempre pieno di fede, in un terribile campo di concentramento presso Vienna, dopo di essere stato nelle galere di Gulerdoff, fra i peggiori galeotti.

Il suo discorso è stato lungamente applaudito.

Da un palco di pepiano ha chiesto la parola il giovane Raunik, che con veementi frasi ha ricordate tutte le sofferenze della Dalmazia e di Fiume, tutti i nostri morti e i nostri mutilati tutti i martiri della resurrezione d'Italia.

Ha raccolto molti applausi e congratulazioni.

Insistentemente pregato dai presenti e salutato da una simpatica ovazione, ha parlato l'avvocato ten. Ferrari. Indi, dopo brevi e profonde considerazioni storiche, riguardanti la indiscutibile italianità di Fiume e della Dalmazia svolte dal prof. Carvin, l'assemblea alla unanimità ha votato il seguente ordine del giorno:

«Pola redenta dalle armi d'Italia, dal sangue di tanti italiani caduti sul Carso e sulle Alpi, dalla fede di tanti martiri che non rinnegarono la Patria nemmeno col capestro alla gola, Pola redenta invoca la piena giustizia per tutti i fratelli, per Fiume e per la Dalmazia, dai popoli civili invoca il riconoscimento pieno di una realtà indiscutibile che darà pace e libertà civile e laboriosa a tutta la stirpe italiana da secoli oppressa, spegnendo una fiamma di rivolta che minaccierebbe il mondo e che sarà mutata in luce eterna di vera civiltà».

Fra grandi ovazioni ed evviva alla Dalmazia ed a Fiume italiana l'assemblea si sciolse senza alcun incidente.

# Serbia o Jugoslavia?

### Centralismo e federalismo — Croati contro serbi e viceversa — Tendenze separatiste — Pasich contro Trumbich.

**Fiume, 9.**

Trovai qui di passaggio un eminente uomo politico croato, uno dei pochi uomini politici equilibrati e spogli di quel fanatismo politico che acceca ed ossessiona oggi i dirigenti della così detta Jugoslavia in un ingiusto e feroce odio contro l'Italia.

Premetto, che il mio uomo politico, che milita nel partito repubblicano croato, non è troppo amico dell'Italia che egli accusa di soverchio imperialismo, però riconosce all'Italia stessa il diritto del possesso di Trieste, dell'Istria occidentale e di qualche isola, quale base strategica della Dalmazia, come giusta compensazione per la partecipazione dell'Italia nella guerra mondiale e per i sacrifici enormi da essa sostenuti.

Non è senza interesse il lungo colloquio scambiato secolui sulle più scottanti questioni che oggi agitano o meglio sconvolgono la Jugoslavia e che io riassumo.

— Onorevole, vuole informarmi esattamente sulle cose del suo paese, sulla sorte futura della Jugoslavia, sui suoi rapporti colla Serbia e su tutto ciò che può dire?

— Volentieri, ad una condizione, di non fare il mio nome: non perchè io tema ma per il semplice motivo di non vedermi attaccato dalle tante gazzette, che fecilitano oggi la Jugoslavia, ad uso della «Riec», «Primoske Novine», «Narodne politiche» ecc. le quali girano nel verso di Nicola Pasic e del principe reggente di Serbia e che non vedono ove conducono la Croazia, che in breve sarà soggiogata alla prepotenza dei serbi, che sarà peggiore dell'assolutismo austriaco e dell'egemonia magiara. Ho forti motivi di parlare così e lo proverò con quanto sto per dire.

La Jugoslavia non esiste e forse non esisterà mai; essa è una finzione escogitata dal Trumbic e dai suoi accoliti asserviti al governo di Belgrado, e ben disse recentemente il dott. Seksich, un radicale serbo, in un comizio a Serajevo, che la Jugoslavia è una espressione geografica, e che tutti i paesi figuratamente costituenti la Jugoslavia non sono che Serbia e deve essere soltanto Serbia.

Analizziamo. Il non riconoscimento desa Jugoslavia da parte dell'Intesa, non è colpa dell'Italia, come la danno da bere i giornali serbofili, ma è colpa esclusiva dell'ex ministro presidente Nicola Pasich, il quale benchè non più alla testa del governo di Belgrado, rimane l'uomo più potente, la mente direttiva della politica della Serbia. Ebbene, Nicola Pasich, nel famoso convegno di Ginevra di due mesi fa, ove accorsero i delegati di tutti i «Narodne viéce» di Croazia, Slavonia, Dalmazia e Bosnia, apertamente si oppose alla creazione della Jugoslavia in cui la Serbia doveva figurare come una parte contraente della federazione costituente lo Stato S.H.S. (serbi, croati, sloveni).

In quel convegno, l'idea centralistica del Pasich ebbe la peggio e il Pasich si dimise da ministro presidente e il Protich, creatura anima e corpo del Pasich fu nominato presidente dei ministri. In sostanza fu il Pasich a vincere la partita con Belgrado capitale e un ministero di cui fanno parte undici ministri serbi, due croati e due sloveni e così la tanto strombazzata Jugoslavia fu sepolta forse per sempre e il sinonimo S.H.S. per i croati indipendenti e repubblicani non esprime altro che la frase «Srbi hoceiu sve» (i serbi vogliono tutto).

— Così, da quanto ella dice, onorevole, la Serbia tende al potere egemonico sugli altri popoli slavi meridionali?

— Egemonia non solo, ma assorbimento completo di ogni potere ed influenza politica della Croazia. E lo provo. Recentemente il bano della Croazia dr. Mihailovich si dimise perchè di fronte alla volontà di Belgrado aveva perduto ogni potere, ogni influenza: e si noti che il bano sotto il regime austro ungarico esercitava poteri di vice-re.

Il nuovo bano dr. Pelacek, un avvocatuccio della piccola città di Vukovar, successe al Mihailovich per fare semplicemente una figura... banale: senza influenza, coi poteri statali oggi concentrati tutti a Belgrado. Noi abbiamo ancora una Dieta, la quale però non funziona più, ma non venne per anco sciolta, abbiamo un consiglio nazionale che non conta uno zero e abbiamo persino ancora un governo, il cui potere non si estende neppure al fatto di poter rilasciare permessi di importazione ed esportazione di merci in Croazia, perchè anche ciò è stato preso da Belgrado. I serbi comandano ovunque e fanno alto e basso ed agiscono colla Croazia, come con un paese conquistato.

La nostra capitale Zagabria, è occupata dalle truppe serbe: tutti gli uffici militari, le amministrazioni militari e politiche furono occupate dai serbi. Non esiste un esercito jugoslavo, ma un esercito serbo. Le promozioni di ufficiali croati entrati in detto esercito fatte dal Narodno viéce croato vennero cessate: gli ufficiali di riserva dell'ex esercito austro ungarico entrati nell'esercito jugoslavo vennero licenziati e gli altri rimasti in servizio sono mandati nelle guarnigioni in Serbia: le pensioni assegnate agli ufficiali e loro famiglie anche dei caduti in guerra sono messe in forse. Il commissario dell'esercito dr. Drintrovich pubblicò di recente nell'«Obzor» di Zagabria una fiera e giusta protesta contro l'agire dei serbi verso i croati componenti l'esercito.

— Naturalmente, tutto ciò non può produrre che del malcontento?

— Malcontento ed una certa reazione la cui portata io non saprei calcolare. La nostra Zagabria, sino poco tempo fa, centro politico ed intellettuale degli slavi meridionali è passata in seconda linea. Essa è oggi soltanto una grande città di 100 mila abitanti e non è neppure più la capitale della Croazia. La secolare lotta di noi croati contro l'egemonia magiara era giusta, era santa; abbiamo lottato per l'indipendenza e per staccarsi da un grande stato per finire sotto la patronanza di un piccolo stato che tende assorbirci politicamente e territorialmente e a ridurci a molto meno di quello che eravamo sotto l'Austria-Ungheria. Non si creda all'estero che l'idea repubblicana, che oggi senza tema di venire smentito, allaga in ogni paese di Croazia e Slavonia, sia un movimento insignificante. Il recente grande comizio tenuto a Zagabria, ha dimostrato che l'idea repubblicana è abbastanza forte, tanto da fare pensare seriamente a Belgrado. Non solo la grande massa dei contadini, i socialisti, il partito del diritto croato, ma molti e molti altri apertamente sono contro lo assorbimento centralistico che si vuole imporre da Belgrado alla Croazia, Carniola e Dalmazia. Chi combatte per la repubblica vuole uno stato federale costituito da tutti i paesi della così detta Jugoslavia e non vuole l'assorbimento di detti paesi in una grande Serbia. Se ciò non sarà possibile di concepire contro la smania imperialistica dei Karageorgievich, il consolidamento statale in un tutto omogeneo che soddisfi le varie popolazioni dei nostri paesi, non sarà mai possibile e l'irredentismo antiserbo forse si renderà in un prossimo avvenire molto più manifesto e pericoloso di quello che suppongono i reggenti di Belgrado e i loro fautori di Parigi.

— Eppure Serbi, Croati, Sloveni sono fratelli, quindi perchè non è possibile fra essi quel processo d'assimilazione, fusione, antiregionale, che fu possibile nel risorgimento italiano e che voi croati citate ad esempio e volete imitare?

— Da noi un tale processo non è possibile. Nessuno può negare che noi così detti jugoslavi non siamo fratelli, ma ci dividono profonde ragioni di temperamento; ragioni religiose in primo luogo, e la nefasta politica del passato, che ha scavato fra noi croati cattolici e i serbi ortodossi un profondo abisso, che tutti gli editti emanati dai Karageorgievich sulla parità religiosa, sull'equiparazione del clero e sulla uniformità del calendario non potranno mai colmare. Andate vi prego nei vicini paesi della Lika e Kerbara, a Gorpich, e vedrete l'odio profondo che esiste fra serbi e croati; andate in Bosnia ed Erzegovina e vi persuaderete come questo odio, fomentato da noi croati durante gli anni di guerra colle persecuzioni inaudi-

## Il consiglio superiore di guerra

**Parigi, 11**

Con la presenza del Presidente degli Stati Uniti d'America, il Consiglio superiore di guerra si è riunito oggi dalle 15 alle 17.30. La riunione si è occupata dapprima delle condizioni per il rinnovamento dell'armistizio con la Germania.

Klotz, ministro francese delle finanze, ha dato conoscenza di un'opera pubblicata nel 1916 dal grande stato maggiore tedesco comprovante il carattere premeditato e sistematico della distruzione industriale in Francia ed ha fatto una esposizione delle ripercussioni che risulterebbero a vantaggio della Germania dalla distruzione di taluni rami dell'industria. Egli ha presentato per la discussione una relazione particolareggiata di cui si è deciso il rinvio al comitato economico.

La prossima seduta avrà luogo domani alle ore 15. Saranno dapprima uditi i delegati belgi.

## La proroga dell'armistizio e la malafede della Germania

**Londra, 11**

Il «Daily Mail» a proposito della proroga dell'armistizio, scrive che non c'è bisogno d'altre prove per dimostrare la futilità di coloro che contano sulla buona fede di una Germania armata e mobilitata. Il maresciallo Foch riscontra la stessa tattica di doppiezza ad ogni proroga d'armistizio. La situazione genera una grave inquietudine specialmente in Francia. La proroga dell'armistizio scade il prossimo lunedì, gli alleati certamente esigeranno nuove garanzie che la Germania darà senza dubbio e che non osserverà. Le nuove garanzie potranno comprendere le zone occupate, per esempio Essen, ma non si può parare il danno che costringendo la Germania a smobilitare immediatamente. Per mantenere la pace interna, conclude il giornale, è sufficiente una piccola forza che è tutto quello di cui la Germania ha bisogno e che è tutto ciò che le si può permettere di mantenere.

Il «Daily Cronicle» dice che le autorità militari alleate non possono perdere di vista lo sviluppo militare in Germania. Il tono del discorso pronunciato da Ebert la settimana scorsa mostra che la Germania ufficiale conosce perfettamente le difficoltà degli alleati a rispondere le ostilità in una qualsiasi direzione ed essa comincia a fondarvi speranze. Il solo mezzo facile per far svanire tali speranze è di distruggerlo sul nascere. Ad ogni proroga dell'armistizio abbiamo caldamente raccomandato che si insista sul grado specifico della smobilitazione tedesca e non è troppo presto per farlo.

## I voti del congresso cooperativo esposti a Clemenceau ed Orlando

**Parigi, 11**

Una rappresentanza del congresso cooperativo interalleato presieduta dall'ex ministro Thomas, è stata ricevuta oggi da Clemenceau ed Orlando ai quali ha presentato voti tendenti a che nelle clausole economiche del trattato di pace si dia una conveniente importanza alla cooperazione nell'interesse dei consumatori.

Tanto Clemenceau quanto Orlando si sono mostrati compresi dell'alto valore sociale della cooperazione ed hanno dichiarato che terranno gran conto delle deliberazioni del congresso.

Clemenceau parlando con l'on. Canepa rappresentante delle cooperative genovesi, ha fatto un grande elogio della cooperazione italiana ed ha aggiunto che vorrebbe che tutte le nazioni facessero altrettanto.

Orlando ha detto che sarà essenziale per la Società delle nazioni che si sviluppi giornalmente la cooperazione nazionale ed internazionale.

Domani la rappresentanza sarà ricevuta da Wilson ed in assenza di Lloyd George da Bafour.

## Per la legislazione del lavoro

**Parigi, 11**

La commissione per la legislazione internazionale del lavoro ha tenuto la sesta seduta al Ministero del lavoro. Si è ripresa la discussione sul progetto britannico e si decise che la conferenza generale delle nazioni incaricata di trattare della legislazione del lavoro si comporrà di delegati dei governi e delle organizzazioni di lavoratori e padroni. La commissione si occupò pure di definire la posizione da assegnare ai consiglieri cui si permetterebbe di accompagnare i delegati.

## Nessun trattato segreto tra Cina e Giappone

**Parigi, 11.**

Il visconte Ghinda, ambasciatore del Giappone a Londra, attualmente rappresentante del Giappone alla conferenza della pace, ha dichiarato all'Agenzia Havas che le informazioni secondo le quali il Giappone avrebbe tentato di esercitare un'influenza sull'attitudine dei rappresentanti della Cina a Parigi sono senza fondamento. Ghinda afferma d'altra parte che nessun trattato segreto è stato concluso fra il Giappone e la Cina, che non fu neppure fatta una proposta a tale riguardo e che non vi fu uno scambio di note per assegnare al Giappone un'estensione di territorio qualsiasi sia a Chan, sia in qualunque altra parte della Cina.

## Le gesta della marina italiana durante la guerra

**Parigi, 11.**

Il «Temps» in un articolo sul compito della marina italiana fa rilevare che questo compito che ci assicurò il dominio dell'Adriatico era molto difficile, poichè se nello insieme la superiorità apparteneva all'Italia, la flotta austriaca contava un maggior numero di corazzate e la conformazione geografica era tutt'altro che favorevole all'Italia. Si può anzi dire che tutti i vantaggi strategici erano per la flotta austriaca.

Il «Temps» parla inoltre della notevole attività della flotta italiana, ricorda che le perdite dell'«Amalfi» e della «Garibaldi» non arrestarono questa attività nè lo spirito aggressivo della marina italiana. Rileva sopratutto l'audace impresa del trasporto di truppe e di materiale a Valona e S. Giovanni di Medua e che essa fu portata a compimento con perdite minime, poichè la sorveglianze impedì ogni attacco.

La perseveranza e la continuità degli sforzi della marina italiana, dice il «Temps», dettero risultati che nessuno potrebbe disconoscere: essa affrontò i pericoli con calma ed abnegazione degni di nota, inseguendo senza posa il nemico, indebolendolo logorandolo. Verso la fine della guerra la vittoria le apparteneva incontrastata: la flotta austro-ungarica, diminuita nelle sue forze, era incapace di agire quando sopravvenne l'armistizio. E la storia delle operazioni navali degli ultimi mesi che precedettero l'armistizio è un notevolissimo esempio di ciò che possono la buona condotta generale di una guerra navale e l'iniziativa individuale incoraggiata dai comandanti.

Il «Temps» continua enumerando le audaci gesta delle piccole unità della marina italiana. Queste gesta personali, dice il giornale, onorano tutta la flotta e mostrano quanta larga parte è stata data all'iniziativa individuale, la qual cosa è possibile soltanto ove si sviluppano liberamente nell'interesse generale lo spirito di energia individuale, la nozione dell'abnegazione intera dovuta alla patria.

Il «Temps» conclude dicendo che l'Italia ha compiuto da maestra i suoi doveri verso gli alleati e ricorda che essa pur avendo già perduto la metà del suo tonnellaggio mercantile, ha avuto una larga parte nel salvataggio dell'esercito serbo, quando esso si trovò cacciato verso il mare.

## Il Sindaco di Tripoli a Roma

**Roma, 11.**

**Proveniente dalla linea di Napoli è arrivato a Roma Hassuna pascià sindaco di Tripoli, accompagnato dai suoi figli e dai segretari.**

te verso i serbi, si è ora ingigantito invece di scemare. I croati purtroppo, sulla loro stragrande maggioranza, erano affezionatissimi alla casa d'Absburgo e questo loro affetto, che noi repubblicani speriamo sia spento dopo lo sfacelo dell'Austria-Ungheria, faceva sì che i croati furono i più feroci aguzzini dei serbi dal giorno dell'attentato di Serajevo sino quasi al crollo dell'Austria-Ungheria. E i serbi ricordano e, siamo giusti, non possono dimenticare tanta offesa recente: i vandalismi di Zagabria e di altre città croate contro i serbi subito allo scoppio della guerra; i massacri di Serajevo; le impiccagioni per sobillazione dei croati: il furore dei croati contro i serbi in Serbia nel primo e secondo anno di guerra e tante altre cose commesse dalla nostra gente contro i serbi per amore degli Absburgo. Ma è meglio non ricordare tanta nefandita fraterna.

— Ma pure i croati, stando ai vostri giornali hanno cooperato potentemente alla disfatta della monarchia absburghese sul fronte italiano. Che cosa ne dite voi, sinceramente?

— Singolarmente forse sì, ma la massa delle formazioni croate militari assolutamente no. I croati si sono battuti sino all'ultimo, noi lo sappiamo bene; essi nulla sapevano dello sgretolamento politico che succedeva a Vienna e a Budapest e della debolezza dell'Austria-Ungheria dietro il fronte. I croati, al pari degli sloveni, hanno combattuto da valorosi fino l'estremo e lo può attestare il generale Boroevich meglio d'altri e furono sino alla fine fedeli all'imperatore per quell'amore che rasentava il feticismo e che Vienna seppe sempre così bene sfruttare.

Un episodio per finire. Alcune settimane prima del potente urto italiano dell'ottobre scorso, che mandò a rotoli l'Austria-Ungheria, il dott. Ante Trumbich fece stampare una feroce lettera diretta al generale Boroevich con cui lo invitava a defezionare onde salvare dal macello i suoi connazionali. La lettera del dott. Trumbich, con aeroplani, venne gettata dall'alto sulle trincee al fronte italiano nei settori ove trovavansi in prevalenza truppe croate. Fu data disposizione che ogni soldato che portasse al comando copia di detta lettera riceverebbe cento corone di mancia. Al comando in breve furono presentate centinaia di dette lettere... e purtroppo da nostri soldati, maledicenti al traditore Trumbich.

— Che cosa credete, onorevole: trionferà Pasich colla sua tendenza centralistica o il dott. Trumbich colle sue idee federaliste?

— E' certo che trionferà la tendenza di Pasich, ma dei guai che ne seguiranno non si dovrà accusare i croati, i quali assolutamente non sono disposti di sparire politicamente annegati nel gran mare del panserbismo.

P. COLONNINI.

# L' accordo italo - ellenico

**Roma, 11.**

Dopo che il signor Venizelos ebbe atto il suo «exposé» dinanzi al Comitato dei Dieci a Parigi, le voci e le notizie intorno ad un accordo italo-ellenico si sono fatte più insistenti e più precise. Parrebbe — a giudizio di alcuni nostri colleghi che a Parigi seguono con particolare cura le vicende e le inclinazioni italo-elleniche — parrebbe che ad un accordo di massima fra il Governo Italiano e quello Ellenico si fosse già arrivati; e se non se ne scrive apertamente e con precisione di notizie e di riferimenti, la ragione sarebbe da ricercare nel fatto che le aspirazioni elleniche sono quasi tutte mediterranee, e come tali interessano tutte le Grandi Potenze.

«E' evidente, infatti, — ha scritto un giornale per solito bene informato sulle questioni elleniche — che, quando anche i due Governi (italiano e greco) venissero ad una conclusione qualsiasi, questa non potrebbe mai essere definitiva fino a che non si fossero pronunciate le altre potenze, dato il carattere mediterraneo che hanno le questioni greche. Così, come era possibile che fra l'Italia o la Grecia si venisse ad un qualsiasi accordo circa l'Asia Minore, quando la sorte di questa è subordinata alla decisione di carattere generale? Quello che ora è possibile fare è un chiarimento dei reciproci interessi in quella regione in modo da poter prospettare alla Conferenza delle soluzioni in cui sono contemperate le aspirazioni, diciamo pure le ipoteche delle due nazioni». A traverso questi tre periodi, guardinghi più del necessario, si riceve netta la impressione che lo scambio di vedute e di chiarimenti fra il Governo nostro e quello greco ha raggiunto la base di un accordo. Così, praticamente, la Conferenza per i preliminari di pace viene messa dinanzi ai fatti compiuti, che dovrà riconoscere, ed il suo còmpito è molto agevolato. Parigi, oggi, non è tanto la capitale della Francia, quanto la capitale della nostra Alleanza, e particolarmente indicata per dar convegno a tutti i rappresentanti dei governi alleati, i quali, al di fuori della Conferenza, hanno contatti, stringono relazioni, accordi ed intese, sicchè al Comitato dei Dieci non resta che mettere il crisma della sua autorità e della sua garenzia alle situazioni già elaborate e concretate.

Noi abbiamo auspicato sempre — anche nei peggiori momenti del dissidio italo-ellenico — un accordo fra le due nazioni. Ci pareva, e ci pare, che fra l'Italia e la Grecia esistessero più ragioni e più fatti per andare di accordo, che per essere in dissidio. E l'accordo sarebbe stato possibile di essere raggiunto prima, molto tempo prima, se la Grecia, anzichè rassegnarsi ad essere uno strumento agile e docile nelle mani di nostri avversari o di nostri nemici, a seconda delle circostanze, fosse stata più conscia della sua funzione civile ed economica nel Mediterraneo orientale. Per esplicare pienamente tal funzione la Grecia, se non va d'accordo con l'Italia, è fatalmente destinata a scontrarsi, prima o poi. Prevedendo questa eventualità, la Grecia ha cercato sempre di appoggiarsi a qualche Grande Potenza, che avesse con noi ragioni di contrasto e di dissidio, donde tutte le questioni e tutte le controversie, che, da alcuni anni a questa parte, hanno insidiato i rapporti italo-ellenici. Infatti, durante le guerre balcaniche prima, e durante la crisi nazionale albanese poi, la Grecia assunse un atteggiamento decisamente contrario all'Italia. La questione albanese poteva interessare fino ad un certo punto la Grecia, che, anche per le dichiarazioni più recenti del suo primo ministro, non aspira ad essere una potenza adriatica, mentre ha ferma volontà di essere e di svilupparsi come potenza mediterranea; ebbene, la Grecia — *longa manus* — è stata sempre un ostacolo per l'Italia nell'Adriatico e nella soluzione della questione albanese.

Gli ingenui e i semplicisti affermano che la questione adriatica riguarda esclusivamente l'Italia, e come tale non ammette che altri, piccolo o grande, si ingerisca in essa: teoricamente dovrebbe essere così. Ma, praticamente, nel vario giuoco delle contrastanti tendenze politiche, chi oserebbe negare che, risolta a nostro completo vantaggio la questione dell'Adriatico, l'Italia si avvierebbe ad essere la più vera e un giorno più potente nazione mediterranea? Sicchè, i nostri avversari, palesi ed occulti, non tanto combattono l'Italia nel Mediterraneo, quanto l'Italia nell'Adriatico, seguendo in questo il principio che è bene inaridire o contrastare le fonti di una potenza, per impedirne gli ulteriori sviluppi. Sotto un certo punto di vista, quindi, noi dobbiamo osservare a coloro che vorrebbero dei sacrifizi italiani nell'Adriatico per ottenere qualche compenso maggiore nel Mediterraneo, che essi non intendono quanto di «mediterraneo» — per così dire — è insito nella questione adriatica, per cui tutti i compensi mediterranei riconosciuti al nostro paese, sarebbero frustrati se noi non risolvessimo completamente a nostro vantaggio l'assetto dell'Adriatico. Un'Italia non sicura nell'Adriatico, sarebbe, nel Mediterraneo orientale e nelle competizioni mondiali, un'Italia vincolata per sempre, impacciata nei suoi movimenti, minacciata in casa sua. Questo intendono bene i nostri avversari ed i nostri nemici. Domandiamo che la situazione di equilibrio nel Mediterraneo sia rispettata anche nei nostri confronti, come per diritto e per giustizia; ma non subordiniamo — come pare da taluno si voglia fare — la questione mediterranea a quella adriatica, o viceversa. A noi conviene la soluzione pregiudiziale dell'assetto adriatico, e il mantenimento del più rigido equilibrio, nei nostri riguardi, in Mediterraneo.

Ammettiamo che Venizelos, come ha dichiarato ed ha reiterato in recenti interviste, avesse le migliori intenzioni nei riguardi dell'Italia e che ci abbia usato particolari deferenze talvolta, com'egli ha voluto ricordare; ma chi potrà smentirci quando affermiamo che la politica della Grecia fu sempre ancella di maggiori politiche avversarie di quella italiana? che l'atteggiamento della Grecia verso di noi è stato sempre per lo meno poco chiaro e molto incline a servire tutte le cause antitaliane? C'è una giustificazione per la Grecia, e non la dimentichiamo. La Grecia ha dovuto appoggiarsi a qualcuno per risorgere e per affermarsi; da questi legami, di varia natura, è sprizzata fuori la politica ellenica. Ma per uno statista del valore di Venizelos non sarebbe stato più conveniente figgere lo sguardo lontano lontano e preparare il terreno per i futuri ed immancabili rapporti italo-ellenici? Non sarebbe stato più vantaggioso, non per il momento, ma per l'avvenire, sopratutto, fare una politica lungimirante, complessa e poggiata su situazioni tradizionali e geografiche? Questo non ha voluto e questo non ha fatto la Grecia, e per essa Venizelos. Non si stupirà nessuno, quindi, se noi affermiamo che scorgiamo nell'accordo italo-ellenico — cui auguriamo, nell'avvenire, ogni maggiore sviluppo ed ogni più positiva integrazione — una conseguenza delle nuove alleanze italiane e più specialmente dell' alleanza italo-francese. A questo punto sarà bene che il nostro Paese edifichi saldamente, visto che dei sentimenti, più profondi e delle situazioni più salde nella tradizione e nella comunanza delle origini e nella solidarietà culturale e civile, la politica ne fa spesso a meno, anzi, talvolta, ne fa scempio. Le illusioni da taluno nutrite, che, cioè, le alleanze e le intese possano essere basate sui sentimenti e sulle inclinazioni dei popoli, non devono spingersi a nuovi errori: tutta la storia è piena di dimostrazioni inoppugnabili a questo proposito, dappoichè le dispute e i dissidi e i conflitti si accendono più facilmente tra i vicini.

Gettiamo le basi delle future alleanze e dei prossimi accordi sul terreno saldo dei reciproci interessi materiali e morali, militari ed economici, e, forse, avremo edificato bene. La Grecia che si unisce a queste alleanze ha il nostro benvenuto, cordialmente; ma è nostro fermo proposito che non si indulga al sentimento, nell'interesse reciproco.

LEONARDO AZZARITA

## Le violazioni commesse dai tedeschi

**Parigi, 11**

Il generale Kerschauer governatore di Strasburgo, ha inviato al maresciallo Foch una lettera colla quale l'informa che un'inchiesta fatta eseguire stabilisce con prove indiscutibili e con processi verbali autentici che per tutta la durata della guerra i tedeschi fecero a Strasburgo ciò di cui accusarono ingiustamente i francesi di aver fatto a Reims. Infatti sulla torre della cattedrale di Strasburgo furono messi costantemente sia mitragliatrici sia un posto di osservazione per artiglieria, sì un posto di [illegible]ilanza contro i velivoli

## Sul fronte di Arcangelo

**Londra, 11**

Un comunicato ufficiale inglese da Arcangelo dice:

Domenica scorsa un distaccamento della legione straniera composto di russi istruiti e comandati da ufficiali francesi, nonchè un distaccamento di truppe di Liverpool hanno effettuato una incursione coronata da successo a sud di Kalisch contro il nemico che si concentrava per attaccare le nostre posizioni. Il nemico ha sofferto gravissime perdite e due suoi cannoni da campagna sono stati messi fuori d'uso. I suoi preparativi sono stati completamente sconvolti. Questa azione è stata soddisfacentissima, sopratutto dopo la ritirata avvenuta nell'ultima quindicina e che fu in parte effettuata da truppe russe che fino allora non avevano visto il fuoco. Un attacco della fanteria nemica contro le nostre nuove posizioni presso Schred e Mechenga è stato respinto nella giornata dell'8 corrente.

## Il discorso del Trono al Parlamento britannico

**Londra, 11**

Il Re ha aperto oggi personalmente il nuovo parlamento ed ha pronunciato il seguente discorso:

*Milords, Signori!*

Lo scioglimento dell'ultimo parlamento ha seguito immediatamente il crollo della Germania sotto i colpi reiterati degli eserciti alleati. Da quella data le condizioni dell'armistizio più volte prorogato sono state costantemente applicate. Le forze nemiche si sono ritirate oltre il Reno ed hanno consegnato gran parte del loro armamento.

Gli eserciti alleati hanno occupato le teste di ponte al di là del fiume, aprendosi così la via verso l'interno della Germania se questa dovesse tentare di ricominciare la guerra.

Nello stesso periodo si è veduta dissolversi la potenza della marina da guerra tedesca con la resa dei sottomarini nemici e con l'internamento della sua principale flotta nei miei porti.

Questi grandi risultati, i quali ci danno la pratica sicurezza che la lotta fra la tirannia tedesca e la libertà europea è giunta alla sua fine e che si è aperta una nuova èra, sono stati raggiunti dalla vigilanza e dal disciplinato valore delle flotte britanniche ed alleate, dal coraggio, dalla resistenza e dalla determinazione dei miei eserciti e degli eserciti delle numerose nazioni combattenti ai loro fianchi.

Fra le proposte che vi saranno presentate ve ne è una, la quale vi chiederà di dare una solenne espressione alla gratitudine che nutre il mio popolo per le gesta e i sacrifici di coloro che hanno sofferto per la causa del paese, per terra, sui mari ed in aria.

Per raccogliere tutti i frutti della vittoria e tutelare la pace del mondo un esercito adeguato deve essere mantenuto in campagna e vi saranno presentate a tempo opportune le proposte necessarie per assicurarci le forze occorrenti.

Da un mese una conferenza, alla quale partecipano i miei plenipotenziari e i rappresentanti di tutte le potenze alleate ed associate si è riunita a Parigi per discutere le condizioni di una pace giusta e duratura. Queste discussioni si svolgono con la maggiore cordialità, con estremo buon volere e senza alcun disaccordo. L'esame dei numerosi e vari problemi, la cui soluzione dovrà essere scritta nelle condizioni di pace ha progredito in modo favorevole ed ho fiducia che i preliminari di pace possano essere firmati prima che la sessione sia molto inoltrata.

Mi rallegro in modo speciale di ciò: che le potenze riunite in conferenza hanno convenuto di accettare il principio della società delle nazioni, poichè nel progresso che può essere realizzato su tale via vedo la sola speranza di risparmiare all'umanità il ritorno delle calamità della guerra.

Alla prima occasione che mi si è offerta mi sono affrettato a recarmi in Francia per dire al presidente della repubblica l'entusiasmo col quale il mio popolo ha acclamato di tutto cuore la liberazione definitiva del territorio francese e la realizzazione dell'unità nazionale della nostra fedele amica ed alleata. Sono stato profondamente commosso per la testimonianza di affetto cordiale che ho ricevuto durante la mia visita ed ho avuto pure il grande piacere di ricevere nel nostro paese il presidente degli Stati Uniti d'America. Le entusiastiche accoglienze fattegli sono una prova della cordialità di tutte le classi del mio popolo verso la grande repubblica occidentale ed è un pegno della crescente intesa con la quale, ne sono sicuro, agiremo in avvenire.

Durante questi ultimi mesi il gabinetto di guerra imperiale è stato continuamente riunito ed i miei consiglieri per gli affari di guerra e per gli affari esteri hanno trovato una nuova fonte di forza e di luce insieme nella presenza dei principali ministri dei miei Dominions autonomi ed i rappresentanti del mio impero indiano. Gli ammirevoli sacrifici ed i servizi inapprezzabili dei popoli dei Dominions e delle Indie durante la guerra hanno dato ad essi un posto importante nei consigli del mondo ed è stato per me un argomento di specialissima soddisfazione il vedere pienamente riconosciuti dalla conferenza di Parigi i loro titoli ad esservi rappresentati. Spero che le relazioni dei miei comitati che ora fanno una inchiesta sulle questioni concernenti la riforma costituzionale indiana siano presentate in tempo perchè sia possibile di presentare durante la sessione un progetto di legge su tale riforma.

La situazione in Irlanda è per me oggetto di grande ansietà; ma spero di tutto cuore che i fattori della situazione possano ben presto migliorare abbastanza per permettere una soluzione duratura del difficile problema.

Signori della Camera dei Comuni e miei Lords, vi sarà domandato di votare nuovi crediti per far fronte agli oneri permanenti risultanti dalla guerra ed alle nuove spese necessarie per la ricostituzione del paese.

Il discorso continua esponendo tutti i provvedimenti legislativi ed amministrativi atti ad assicurare il benessere delle popolazioni.

## La missione interalleata in Polonia

**Buch, 10.**

La missione interalleata che si reca in Polonia ha varcato la frontiera svizzera ieri alle ore 16. Il treno recante i diplomatici e gli ufficiali delle 4 grandi nazioni attraversò la svizzera destando il più grande entusiasmo. Il viaggio procede con la massima regolarità

**Innsbruk, 11.**

Il treno recante la missione interalleata che si reca in Polonia è il primo treno trans-europeo che riattiva i traffici con l'Europa orientale dopo la guerra. Con esso si compie un esperimento. Se riescirà bene, questo treno diverrà settimanale e collegherà le potenze occidentali alle nuove nazioni che il congresso della pace assiste efficacemente nella loro resurrezione. La missione italiana è stata ad ogni stazione salutata dai comandi militari italiani scaglionati lungo la linea. A Buchs è stato incontrato un treno di profughi francesi provenienti dalla Polonia, i quali dopo circa tre settimane di viaggio sono esultanti per il loro avvicinarsi alla patria. Essi narrano che le comunicazioni sono state difficilissime. Dovettero attraversare la Germania, subendo gravissimi disagi.

Alla stazione di Innsbruk la missione fu ricevuta da numerosi ufficiali italiani del III Corpo d'armata. Il treno è ripartito alle 11 per Linz.

## Aiuti del Giappone al Governo russo di Omsk

**Vancouvre, 10.**

Il corrispondente della stampa canadese da Wladivostok telegrafa in data 8 corr.:

A causa della voce corsa che gli alleati sgombrerebbero la Siberia e per timore che la conferenza dell'Isola dei Principi porti al riconoscimento del governo bolscevico, il governo russo di Omsk avrebbe accettata l'offerta di soldati, danaro ed armi fatta dal Giappone per mettere fine alle difficoltà provocate dai bolscevichi. Il Giappone avrebbe ottenute concessioni nelle miniere di ferro e carbone della regione presso Amour.

## Ebert eletto Presidente dello Stato tedesco

**Basilea, 11**

L'assemblea nazionale tedesca ha eletto presidente dello Stato tedesco Ebert con 275 voti su 379 votanti. Vi sono state 51 schede bianche e due voti dispersi. Il conte Posadowskys ha avuto 49 voti.

Ebert ha dichiarato di accettare.

## Ribelli battuti e dispersi in Tripolitania

**Tripoli, 11.**

La mattina dell'8 corr. una compagnia di ascari eritrei che si recava oltre Zavia per la protezione dei lavori ferroviari veniva attaccata da un forte nucleo di ribelli. Prontamente accorsero da Zavia nostre truppe che incontrato il nemico lo attaccarono e ne sfondarono il fronte.

Intanto si delineavano attacchi di altre forze nemiche su Zavia che fu da noi fortemente difesa. I ribelli in forte numero ripiegarono ovunque, sottraendosi rapidamente al nostro contatto. Le perdite nemiche si ritengono rilevanti e furono catturati prigionieri, mitragliatrici ed alcuni cammelli carichi di munizioni. Le nostre perdite sono lievissime. L'azione riuscì completamente a noi favorevole.

## Le nuove imposte di guerra negli Stati Uniti

**Washington, 11**

Alla Camera dei rappresentanti è stato presentato il nuovo bill delle imposte di guerra che costituisce il più grave provvedimento fiscale che si ricordi nella storia degli Stati Uniti. Il gettito preventivato delle tasse contemplate dal nuovo bill si aggira su 62.070.000.000 di dollari. Il bill impone tasse fortissime sulle corporazioni e sulle persone aventi grandi redditi ma non dimentica nemmeno le piccole borse. Le quote relative ai piccoli redditi sono lievi ma coll'aumentare dei redditi le quote salgono rapidamente. Gli scapoli devono pagare il sei per cento sulla parte di reddito eccedente i 1000 dollari annuali, gli ammogliati senza prole il sei per cento sulla parte di reddito eccedente i 2000 dollari annuali, quelli con prole godono un ulteriore esenzione di 200 dollari per ogni minorenne convivente. Coloro che godono redditi grandissimi devono inoltre pagare un'imposta addizionale del 12 per cento sulla parte di reddito eccedente i 4000 dollari.

Il bill applica tasse che variano dal 3 al 10 per cento sugli articoli di lusso e di semi lusso. La tassa sui liquori distillati a scopo di bevande è portata a sei dollari e 40 cents. per gallona (circa litri 3 e 78), quella sulla birra è portata a sei dollari per barile.

Il bill rimette in vigore, a cominciare dal primo luglio p. v., l'affrancatura di 2 cents per le lettere e concede la franchigia per le lettere scritte da soldati e marinai che per servizio si trovano fuori dei confini degli Stati Uniti. Inoltre il bill contempla una gratificazione di 60 dollari da assegnarsi all'atto del congedo a tutti i soldati arruolati e a tutti gli ufficiali dell'esercito e della regia marina.

Si calcola che le nuove disposizioni fiscali daranno le entrate seguenti (cifre in dollari): Ricchezza mobile 2 miliardi 213.000.000; sopraprofitti di guerra 2.500.000.000; proprietà fondiaria 100.000.000.000; ferrovie e altri mezzi di trasporto 243.000.000; bevande 450 milioni; teatri cinema etc., ammissioni ai circoli 54.000.000; [illegible] suntuaria sugli articoli di lusso 175.000.000; francobolli etc. 31.000.000; tasse speciali e varie 75.000.000. Si calcola che gli attuali provvedimenti fiscali diano un provento di 4.371.117.000 di dollari.

## Il programma navale americano

**Washington, 11**

La Camera dei rappresentanti ha chiuso la discussione relativa ai crediti di 750.000.000 di dollari per la marina da guerra destinati al nuovo programma triennale di costruzione navale. La Camera ha approvato la disposizione secondo la quale il personale addetto temporaneamente alla marina da guerra durante l'anno fiscale che si inizia il prossimo luglio sarà di 225.000 uomini, esclusi gli ufficiali. La Camera ha ridotto i crediti del programma dell'aviazione navale da 25 milioni a 15 milioni di dollari e con votazione speciale pone il veto a che qualunque parte di questi crediti sia destinata alla costruzione di officine per la costruzione di areomobili.

## Per i ciechi di guerra

**Roma, 11.**

Il signor Geola Kessler fondatore e presidente del Permanent Blind Nelief War Fund For Solviers And Saillers Of The Allies di New York, ha rimesso a S. M. il Re la somma di lire 100.000 perchè si degni impiegarla secondo la sovrana discrezione a favore dei soldati e marinai italiani divenuti ciechi nella presente guerra.

S. M. il Re ha stabilito di far pervenire la somma predetta a mezzo della presidenza del Consiglio, all'opera nazionale per la propaganda ed assistenza degli invalidi di guerra, perchè sia devoluta a beneficio dei soldati e marinai ciechi disponendo che se ne faccia rilevare la provenienza.

## La riapertura della Camera

**Roma, 11.**

Il «Piccolo Giornale d'Italia», dice che col ritorno dell'on. Orlando la Camera sarà riconvocata di necessità. A tale riguardo nei circoli politici e giornalistici si ritiene che l'apertura della Camera sarà stabilita non oltre il 20 corrente mese e che i suoi lavori richiederanno una quindicina di sedute.

## Il congresso socialista contro il bolscevismo
### La seduta di chiusura

**Berna, 11.**

La conferenza internazionale socialista ha continuato nel pomeriggio di ieri la discussione sul tema: «Dittatura e democrazia». Troelstra dichiara che è ancora troppo presto per pronunciarsi definitivamente sulla questione del bolscevismo.

Gravenski, socialista rivoluzionario russo, critica vivamente il regime bolscevico che conduce la rivoluzione russa in un abisso, dopo aver annientato il proletariato ed i sindacati. In un anno di dominazione bolscevica Pietrogrado ha perduto il 65 per cento e Mosca il 60 per cento della popolazione. La Russia soffre indicibili mali. E' per questo che l'oratore chiede che l'Internazionale invii una commissione di inchiesta per convincersi che i metodi bolscevichi non sono altro che metodi del peggiore czarismo.

Il mondo si trova oggi a dover scegliere tra la adozione di un socialismo organizzato ed il bolscevismo.

Faure mette il congresso in guardia contro qualsiasi azione ostile al bolscevismo, perchè essa avrebbe come conseguenza diretta l'intervento dell'Intesa e la repressione della rivoluzione russa. I socialisti ministeriali francesi abbandonarono la Russia a Brest Litovski. L'oratore respinge energicamente la mozione di Branting, la quale è un tentativo per provocare l'abbandono dei veri metodi rivoluzionari.

Kautky, protesta contro coloro che confondono il bolscevismo colla rivoluzione russa. Bisogna ora decidere se si vuole adottare per la ripresa della produzione e della vita economica della umanità impoverita una forma di società e di economia capitalista o socialista. Se la seconda è inefficace, il socialismo per il momento ha perduto la sua causa. Da questo punto di vista bisogna constatare che la rivoluzione russa è fin'ora fallita. Essa è riuscita soltanto a rovinare la grande industria ed a aumentare le organizzazioni del proletariato. Il suo solo risultato pratico è stata la creazione di un nuovo militarismo.

L'oratore ha concluso dicendo che bisogna sostenere i veri socialisti russi contro il bolscevismo.

Beitotro, spagnuolo, dichiara di non aderire alla mozione di Branting poichè la questione rimane insufficientemente chiarita.

Fanno dichiarazioni a favore della mozione di Branting i delegati dell'Estonia, della Russia, della Svezia, i quali ritengono che l'accordo tra i socialisti ed i bolscevichi non potrà mai essere realizzato.

I delegati della Bulgaria, della Polonia, Silvestri dell'Unione socialista italiana, i delegati della Germania, e cioè i maggioritari e parte degli indipendenti, i delegati della Lettonia, della Georgia, dell'Alsazia, metà di quelli dell'Austria, i delegati dell'Argentina, della Danimarca, dell'Armenia, della Gran Bretagna, dell'Ungheria, della Francia (minoritari) e della Finlandia si sono espressi a favore della mozione della minoranza della commissione Adler (Vienna), i maggioritari francesi, i delegati dell'Olanda, della Norvegia, e personalmente il delegato Grey.

Renaudel ha constatato fra le proteste dei socialisti maggioritari che l'evidente maggioranza del congresso si è fuor di dubbio espressa contro il bolscevismo.

Branting ha dichiarato chiusa la conferenza constatando la utilità del lavoro da essa compiuto per il ristabilimento della Internazionale, ciò che smentisce le previsioni di coloro che preannunciavano discordie finali.

La conferenza, la quale ha per la prima volta riunito i rappresentanti dei paesi finora nemici, ha dimostrato che le classi operaie di tutti i paesi sono sempre disposte a tendersi la mano per la riconciliazione sulla base del diritto e della giustizia.

Nelle questioni territoriali l'accordo intervenuto non lascia alcun dubbio che col concorso della società delle nazioni le divergenze ancora persistenti possono essere eliminate. La conferenza di Berna significa il primo passo verso la riunione delle classi operaie di tutti i paesi, passo che sarà seguito da altri per lo sviluppo della umanità. Spera che la conferenza di Parigi terrà conto della potenza dell'Internazionale. Termina gridando: W l'Internazionale!

Dopo i ringraziamenti d'uso delle varie delegazioni a Branting, al segretario Huysmans e ad Henderson, ideatore della conferenza, la seduta è tolta.

## La morte di un colonnello garibaldino

**Roma, 11**

E' morto a Roma il colonnello Augusto Elia, dei Mille. Era nato in Ancona il 4 settembre 1829 e da mozzo, salito al grado di capitano di lungo corso, nel '49, col padre, concorse validamente alla difesa della città natale, assediata dagli austriaci; il padre, catturato, venne fucilato. Nel '59 l'Elia rimpatriò dall'America per combattere con Garibaldi e si distinse subito. Nella spedizione dei Mille fu secondo comandante del «Lombardo», sotto gli ordini di Bixio. A Calatafimi, dopo aver difeso valorosamente la bandiera dei volontari, salvò la vita a Garibaldi, coprendolo col suo corpo mentre un soldato borbonico sparava sul generale, e rimanendo gravemente ferito alla bocca. Nel 66 comandò una cannoniera sul Garda; nel 67, alla testa di una colonna di volontari nella campagna romana, favorì la ritirata di Garibaldi per Monterotondo. Dopo il '70 fu deputato per Ancona; militò tra i seguaci di Depretis.

## La spedizione dei libri

**Roma, 11.**

Il «Popolo Romano» dice che il ministro Fera ha ricevuto Ferdinando Martini e Giulio Galati i quali hanno fatto presente al ministro che se le nuove tariffe per la stampa dovessero colpire anche il libro, sarebbe un grande ostacolo per il libro stesso e per la conseguente coltura.

Il ministro Fera si è dimostrato persuaso delle affermazioni ed ha promesso di escludere il libro della categorie degli stampati e ammetterà le spedizioni in conto corrente con la tariffa di un centesimo per ogni 50 grammi purchè le spedizioni siano fatte dagli editori o dai loro rappresentanti.

Le cedolette per il commercio librario si potranno spedire con un centesimo.

## Per i bilanci comunali e provinciali

**Roma, 11.**

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato di emettere un decreto legge che sarà presentato al parlamento per la conversione, col quale si sopperisce alle crescenti esigenze dei bilanci comunali e provinciali.

Il decreto modifica innanzi tutto l'articolo 309 della legge comunale e provinciale, nel senso di consentire che la sovraimposta ai tributi diretti fondiari possa essere deliberata nella sua ragione proporzionale in misura diversa rispetto all'imposta erariale sui terreni ed a quella sui fabbricati; però per l'anno in corso l'applicazione di questa riforma non potrà essere fatta se non agli effetti della eccedenza dell'una e dell'altra sovraimposta, nel qual caso le maggiori somme eventualmente dovute dai contribuenti saranno inscritte nei ruoli speciali.

In secondo luogo il decreto dà facoltà ai comuni e alle provincie che siano state autorizzate ad eccedere il limite legale delle sovraimposte fondiarie di applicare sui redditi di ricchezza mobile nelle categorie B. e C., esclusi per quest'ultima quelli tassati per rivalsa, una sovraimposta in misura non superiore a centesimi 10 per ogni lira di imposta erariale gravante i redditi stessi inscritti nei ruoli principali dell'anno anteriore a quello in cui viene deliberata l'applicazione della sovraimposta.

Agli effetti di tale disposizione, quando i redditi assoggettabili alla sovraimposta si producano in due o più comuni o in due o più provincie, essi vengono ripartiti per comune o per provincia di accordo fra i comuni e le provincie interessate. In caso di disaccordo tra due comuni della stessa provincia decide in via definitiva la commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette; in caso di disaccordo tra comuni di diversa provincia o fra due o più provincie decide la commissione centrale per l'applicazione delle imposte dirette.

Infine il decreto stabilisce che in luogo della imposta sul valore locativo i comuni potranno applicare una imposta sui locali di cui ciascun residente nel territorio comunale e ciascun ente abbia per qualsiasi titolo il godimento. I comuni che intendono applicare tale imposta dovranno redigere un regolamento nel quale i locali esistenti nel territorio comunale siano classificati in rapporto alla loro destinazione, alla loro ubicazione, alla loro altezza rispetto al suolo stradale e alla loro cubatura, e ripartiti in categorie per l'applicazione dell'imposta.

Il decreto determina le esenzioni fondamentali, stabilisce che il regolamento dovrà pure contenere la tabella delle aliquote per le singole categorie e tutte le norme relative all'accertamento, alla compilazione e pubblicazione dei ruoli, al contenzioso ed alla esazione, ed aggiunge che le aliquote massime non potranno in nessun caso importare una imposta superiore al 10 per cento del valore locativo reale o presunto determinabile a tenore dell'art. 18 del decreto legislativo 28 giugno 1866 N. 3023.

Con queste nuove facoltà consentite agli enti locali essi potranno meglio fronteggiare le eccezionali condizioni del periodo che attraversiamo ed occorrendo provvedere anche al disagio dei propri funzionari. Il Governo non intende però con questi provvedimenti rinunciare al suo proposito di sottoporre al parlamento, quando risulti appena possibile, un piano organico di definitiva riforma degli ordinamenti tributari locali.

## Dall' Alto Adige
### Ci siamo e ci resteremo

**Bolzano, 11.**

(D). Circola una cartolina postale edita dalla tipografia universitaria di Innsbruck nella quale si cita il nono punto del Programma di Wilson del giorno 8 Gennaio 1918, che riguarda i confini dietro le nazionalità ben riconosciute e si soggiunge: «Prima della guerra gli irredentisti del Trentino avevano fissato il confine nazionale; oggidì gli imperialisti italiani vogliono spingerlo fino al Brennero, includendovi così i territori tedeschi e ladini».

Certo, egregi signori tirolesi, tocca all'Italia e non ai trentini fissare il confine, che per lei rappresenta la sicurezza per l'avvenire. Quanto alle nazionalità, si vede che fate una preziosa confessione, che cioè quello che voi chiamavate un tempo Tirolo tedesco meridionale (e che è l'Alto Adige) non è paese puramente germanico, perchè voi stessi parlate di territori tedeschi e ladini. E questi ladini che cosa sono? Sono italiani belli e buoni, i quali parlano vari dialetti più prossimi alla lingua letteraria di quello che non siano il genovese ed il sardo. Ne volete un saggio? Per dir che la vecchia profetessa amava il numero tre, i ladini dicono: «La vedla profetessa amava l numer trei». E i ladini conservarono il loro idioma, malgrado gli sforzi di due stati prepotenti, ascoltando l'appello di un loro poeta: «a quel bel di insigne, mai nel desmentiè de. No. no' i lo ga desmentegà, per dirla alla veneziana, mentre, se tornassero sotto le vostre unghie, voi applichereste i metodi tedesco-jugoslavi per ischiacciarli. I vostri fratelli di linguaggio invece, pur passando sotto l'Italia, nulla hanno a temere, come nulla ebbero a soffrire i tedeschi di Timau e Sauris in Friuli, di Sappada in Cadore, dei VII Comuni vicentini, dei XIII Comuni veronesi, della Val Formazza nel Novarese, di Gressoney nella Valle d'Aosta. Voi, al contrario, non tollerasio nemmeno quei pochi studenti italiani, che forzatamente frequentavano la vostra Università, per paura che essa perdesse il carattere tedesco ed incaricaste della bisogna il vostro maestro di scuola, che è il bastone. Non abbiate paura; i vostri tedeschi sono trattati anche troppo bene da questa tollerantissima Italia, meglio di quello che li abbiate trattati voi stessi, specialmente in questi ultimi anni. Alcuni di loro, sobillati da voi, fanno conventicole e congiurano; un altro governo, p. e. quello ora cessato, li avrebbe da un pezzo internati; la buona Italia lascia dire e fare, lascia anche riprodurre nei giornali la traduzione dei discorsi di Bissolati, che deve esser gonfio di gioia al veder la sua prosa resa nella lingua di Schiller e commentata favorevolmente.

S'accomodino, ma lo disse il nonno del nostro Re e lo ripetiamo noi: «ci siamo e ci resteremo».

## Il processo Cavallini

**Roma, 11.**

Con ordinanza del tribunale il processo Cavallini è stato rimandato a venerdì 14 febbraio.

# Romagna rossa

In Romagna le lotte politiche assumono quei caratteri di passionalità per cui va celebre la piccola regione, che comprende le due provincie di Ravenna e Forlì. Ivi non esistono persone che si astengano dalle competizioni pubbliche, sia nel campo economico che in quello rigidamente dottrinario, ed è là che i partiti più violenti, più attivi, hanno — come si dice — la loro rocca forte. La politica, cui sono abbandonate molte cose alle quali altrove, viceversa, tutto si sacrifica, è applicata a ogni manifestazione della vita, ma specialmente, com'è facile comprendere, alla economia.

La politica può determinare lo sfacelo di una famiglia, e stringere nella più iperbolica amicizia individui che sapranno mantenervisi fedeli a prezzo della vita.

Sforzi finanziari, solidarietà morali, rinunzie chieste all'amor proprio, alle piccole ambizioni personali che, specie nei piccoli centri, occupano il loro gran posto nella debolezza del cuore umano, tutto si concede pur di concorrere al trionfo dell'idea alla quale si è votati.

Ne consegue che, data la profondità della passione, i partiti raggiungono una disciplinatezza estrema. Con me, o contro di me. Senza mezze misure, senza incertezze equivoche. I ritrovi pubblici, i negozi, i magazzini, i liberi professionisti, hanno i loro clienti fissi a seconda del campo in cui militano; e guai se non appartengono a qualche fazione, che in tal caso, fatti segno all'ostruzionismo, sono ineluttabilmente rovinati. E tutto ciò a parte le associazioni, i circoli, i ritrovi esclusivamente politici, dei quali pullula ogni cittadina e ogni villaggio.

Se chiedete: «Chi è il tale?» — prima d'altro vi sarà risposto: «E' un moderato, un repubblicano, ecc.», poichè tale informazione si ritiene principale e indispensabile nel tracciare anche sommariamente l'etopeja di una persona, o soltanto nel descriverne le generalità. Uomini e donne dedicano metà della propria attività alla lotta pubblica in cui cercano emozioni violente e prolungate; talvolta anche l'amore — specie nei tempi trascorsi — pagò il suo tributo ai contrasti che non si placano neppure di fronte al fiore, che nasce a diciott'anni, o al vincolo del sangue sparso nelle vene dei parenti.

Gravi difetti accompagnano questa passione, specialmente la violenza e l'intransigenza, che non sono attenuate dalla lealtà e generosità fondamentali del carattere romagnolo.

La rigida disciplina dei partiti fa sì che difficili e delicati sistemi economici e politici agiscano con esemplare agilità. Le donne, anzi che vivere appartate da queste lotte, vi partecipano attivamente e non di rado sono iniziatrici o vivacissime lottatrici, tanto ne' comizi, come in seno alle federazioni.

Un popolo simile, quindi, non poteva, non dico rimanere assente dal movimento nazionale durante il periodo della nostra neutralità, ma non essere alla testa delle contese che si svolsero prima della guerra.

Naturalmente, per via della passionalità con cui queste vivacissime lotte furono svolte, onde si giunse, purtroppo, sino all'uso delle armi, la quasi totalità degli interventisti partì per le Argonne prima, poi nel maggio o nel giugno 1915 si arruolò spontaneamente.

Ai distretti di Forlì e di Ravenna comparvero, accanto a indomiti adolescenti, canute figure di volontari che venivano da ogni parte politica, da ogni classe sociale. Tribuni della Settimana Rossa, leghisti, organizzatori, mazziniani, anarchici, antichi garibaldini. Tutta questa massa eterogenea ed eteroclita si trovò casualmente unita nel simbolo della causa che, dal Risorgimento, più avesse incendiato il romanticismo romagnolo. Ma trattandosi, in ultima analisi, di un popolo idealista, la fede che accomuna ai diversi elementi psichici e sociali, che dall'anarchico «puro e folle» andavano al profetico mazziniano, non poteva essere, nè fu, che menda da ogni materialismo.

Gli interventisti romagnoli vollero la guerra «unicamente» per difendere il diritto dell'umanità. La Romagna interventista volle la guerra per il Belgio. Nelle polemiche, nelle discussioni, nei quarant'anni, non si opponeva all'avversario che l'invasione del Belgio, il martirio del Belgio, lo eroismo di quel popolo che, al disonore di essere violentato nel suo diritto, ch'era quello delle genti, aveva preferito il martirio.

Delle rivendicazioni italiane, se ne parlava subordinatamente, ai possibili guadagni coloniali infine, nessuno pensava. Lo interventismo fu una questione nettamente ideale. Per questo la Romagna inviò centinaia di volontari alle Argonne, come altra volta in Grecia.

Frattanto, durante il lungo periodo della guerra, gli interventisti passarono tutti negli Arditi e nelle Truppe d'assalto, mentre che nelle città, nei villaggi e nei contadi, le donne, alla mercè dei neutralisti, continuavano la lotta prima condotta dagli uomini. Esse vi avevano dedicato tutto il loro entusiasmo alle opere di propaganda e di resistenza o tenevano l'amministrazione di quelle cooperative per cui la Romagna federata sentì meno i disagi dei ridottissimi approvvigionamenti. Però, nelle campagne, la maggioranza delle donne rimase avversa alla guerra; per varie ragioni che in questi appunti non è il caso di studiare.

Il disastro di Caporetto non indebolì la violenza di cui erano tenacemente armati i due opposti campi, che si mantennero vie più compatti. I neutralisti, specie dopo la «debacle» della Russia, divennero aperti partigiani della rivoluzione e furono detti, per ciò *leninisti* o *bolscevichi*.

Sopraggiunti i gloriosi avvenimenti del giugno, poscia la finale vittoria dell'ottobre-novembre, la lotta divenne più serrata. La guerra era finita: il momento di risolvere radicalmente il conflitto interno era giunto.

Si può ora constatare un interessantissimo fenomeno. Antimperialisti, pacifisti universali, banditori del disarmo completo, tutti gli interventisti socialisti, massoni, repubblicani, anarchici, si trovano uniti nella volontà di mantenere ad ogni costo indisturbato quell'ordine, che i loro avversari vogliono sovvertire nel momento in cui il paese, intento a raccogliere i frutti della vittoria, maggiormente ne sente il bisogno. Loro duce ideale è un appassionato Romagnolo come loro, il fattagliero Direttore del «Popolo d'Italia», Benito Mussolini è diventato un simbolo una bandiera, una fede. Gli altri collocano sul loro altare il dio Lenin, nuovo e rifatto Marx dell'universo mondo.

Per le vie delle città gli interventisti in licenza, sfoggiano — senza deporla un sol giorno — la divisa di Arditi, le loro decorazioni, i segni delle ferite. Una ventata di passione accende oggi l'animo della generosa Romagna come forse non mai. Da una parte si preparano le barricate, dall'altra si è risoluti ad impedirle.

A chi conosca la tenacia di quel popolo fiero e indomito, sdegnoso di ogni autorità; d'ogni forma di controllo superiore, non può sfuggire la gravità eccezionale di tale situazione. Gente risoluta, nè da un campo, nè dall'altro, tollererà in ogni caso l'intervento della forza pubblica e vorrà sbrigare da sè i propri dissidi.

Con queste brevi note non intendo affatto prospettare la situazione generale politica della Romagna dopo la guerra mondiale, ma soltanto indicare un curioso e interessante fenomeno psicologico per cui vecchi rivoluzionari, liberi pensatori, irriducibili tribuni della fratellanza universale, altra volta uniti solo nel disprezzo per ogni forma d'autorità costituita e tanto negato per quella monarchica, oggi si trovano forti in un fascio, direi quasi, di reazione.

Quest'è, infatti, l'accusa più atroce che gli avversari scagliano contro di essi. Quale scintilla possa accendere un simile attrito non è facile profetizzare, nè onesto sarebbe, d'altronde, il nascondersi l'estrema ipersensibilità cui sono giunti i rivali, pur non valorizzando alcuni incidenti di carattere giovanile verificatisi in talune località, e che sarebbe azzardato giudicare come esponenti dello stato d'animo generale della popolazione, la quale, peraltro, è turbata da scabrosi problemi economici e sociali.

Il fenomeno, che io considero dal solo lato psicologico, potrebbe nondimeno costituire l'oggetto di profondo esame, anche da parte di coloro — se ve n'è fra gli uomini cosidetti di governo — che dagli episodi più effervescenti, eccessivi, eccellenti, epperciò individuali, deducono la media politica generale delle folle e ne tengono calcolo nell'amministrazione dell'economia morale della nazione, o soltanto, attraverso essi si limitano, come si dice nel nostro gergo giornalistico, a tastare il polso all'epoca.

EZIO CAMUNCOLI.

## La "Trento - Trieste,, a Gorizia

Gorizia, 10.

Domenica 9 fu solennemente inaugurata a Gorizia la nuova Sezione della Trento-Trieste.

Alla presenza di autorità e popolo affollatissimo, nel Teatro Sociale il Sindaco on. Bombig pronunciò un patriottico discorso inneggiante all'Italia e alla nuova associazione cittadina. Pronunciò quindi il discorso ufficiale l'avv. Pietro Marsich di Venezia, segretario generale del Consiglio centrale di Roma, illustrando il programma dell'associazione in rapporto al presente momento politico.

Dopo il discorso spesso applaudito specialmente nei brani più veementi contro gli eccessi jugoslavi, il ten. Graziani dichiarò costituita la nuova sezione fra evviva a Fiume o a Spalato italiane.

Furono poi distribuite numerose copie della *Lettera ai Dalmati* di cui Gabriele d'Annunzio aveva fatto cortese omaggio alla città.

Furono inviati vibranti telegrammi ai ministri Orlando e Sonnino; a Gabriele d'Annunzio e alla Presidenza del Consiglio centrale della Trento-Trieste.

## Il teatro a Pola

Pola, 10.

(O. de' C.). Ieri sera al Politeama Ciscutti la Compagnia Angelini-Marchetti con la «Signorina del Cinematografo» ha iniziato una promettente serie di rappresentazioni. L'aspettativa era grande ed il teatro affollatissimo presentava un magnifico colpo d'occhio.

La rappresentazione fu cominciata al suono della «Marcia Reale» ascoltata in piedi da tutto il pubblico e lungamente applaudita.

Dopo alcune incertezze del primo atto la operetta del Maestro Lombardo è stata in alcuni punti applaudita.

E' molto piaciuta la signorina Sarho che nel complesso artistico è stata una deliziosa «Mizi». Più volte bissata assieme al Vezzani che con l'inesauribile spirito toscano in breve si è acquistato la simpatia del pubblico.

Buona la messa in scena.

La «bora» che soffia da parecchi giorni ha messo a dura prova più che il pubblico tutte le artiste, specialmente quelle che per esigenze teatrali si sono dovute esibire in toilette molto... estive.

# Teatri e Concerti

## "Andrea Chenier,, al Rossini

Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione dell'*Andrea Chenier*, la magnifica opera in 4 atti di Umberto Giordano.

Ne saranno interpreti Angelo Lolla (*Chenier*), Luigi Piazza (*Gérard*), Ebe Boccolini-Zacconi (*Maddalena de Coigny*), Emanuela Guardiola (*Contessa*), Maria Dolfini (*La mulatta*), cav. Carlo Rossi (*Sanculotto e cameriere*), Angelo Zoni (*Plucher, Fouchier, maestro di casa*), Cesare De Rossi (*Incredibile e Abate*).

## "L'amico delle donne,, al Goldoni

Dopo avere discusso il matrimonio sotto tutti gli aspetti, dopo averne messo in evidenza le debolezze e le virtù, Alessandro Dumas figlio, essendo rimasto vedovo a settant'anni, passò, dopo tre mesi, a seconde nozze, sposando una signora Regnier.

«*L'ami des femmes*» (Alessandro Dumas era chiamato in Francia come il protagonista della sua commedia) il grande e geniale vegliardo, aveva compiuto un grande atto di coerenza, rendendo omaggio sino all'ultimo al sesso gentile, poichè egli aveva consacrato la vita alla causa femminile difendendola vigorosamente, senza esagerazioni e senza ipocrisie.

E così iersera il Dumas ci apparve nelle vesti eleganti del signor De Rions, e deliziò per circa tre ore il pubblico con una conversazione piena di fascino. La vecchia commedia non mostra nessuna ruga, è fresca come se fosse uscita ieri dal cervello dell'autore. Sempre così il mondo, gli uomini e le donne!

Il De Sanctis fu un De Rions perfetto, e le signore Diaz, Morini, Bissi, Selsi, il Bissi, il Cittadini, il Menichelli, furono tutti fedeli e applauditi interpreti.

— Questa sera in seguito al crescente successo delle precedenti rappresentazioni, si replicherà la brillantissima commedia di Hennequin: *Scompartimento signore sole*.

E' imminente la prima di: *Il signor Beverly*.

### *Spettacoli d'oggi*

**ROSSINI** — Ore 8.30 Andrea Chènier.
**GOLDONI** — «Scompart.to sig. sole».
**MASSIMO** — «La capanna dello zio Tom».
**ITALIA** — «L'aristocratica canaglia» - VI serie dei «Topi grigi».
**CAFFE' ORIENTALE.** Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).



# Cronaca Cittadina

## Calendario

**12 MERCOLEDI' (43-322)** — S. Gaudenzio. *Governò la Chiesa di Verona nel secolo quinto.*

**SOLE:** Leva alle 7.18; tramonta alle 17.30
**LUNA:** Tramonta alle 5.25; leva alle 15.10.
**Temperatura:** Massima 2; minima 5 sotto zero.
**Pressione barometrica:** Si è mantenuta lentamente oscillante tra 771 e 772 mm.
**Marea:** Al bacino di S. Marco, risentendo dell'alta pressione persistente, ha segnato un massimo di più cm. 20 alle 8 ed un minimo di meno cm. 79 alle 15.15 del giorno 11.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**13 GIOVEDI' (44-321)** — S. Poliuto.
**SOLE:** Leva alle 7.16; tramonta alle 17.32.
**LUNA:** Tramonta alle 6.1; leva alle 16.18.
P. Q. il 7 — L. P. il 15.

## Il Provveditore del Porto

Roma, 11.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto con il quale fino a sei mesi dopo la conclusione della pace è istituito un regio commissario straordinario per il porto di Venezia con il titolo di «Provveditore del Porto».

Il Provveditore del Porto riassume i poteri e le attribuzioni attualmente spettanti alle autorità, agli enti ed agli uffici delle varie amministrazioni che hanno ingerenza nel porto e che regolano le operazioni commerciali del porto stesso, comprese quelle interessanti i servizi militari.

Il provveditore ha anche la facoltà di promuovere dalle autorità competenti l'esecuzione dei lavori.

Il provveditore del porto provvede inoltre alla riorganizzazione e all'esercizio dei servizi attualmente gestiti dalle ferrovie dello Stato e provvede a coordinare i servizi del porto di Venezia con quelli degli scali ferroviari compresi nel dipartimento marittimo.

Può inoltre valersi in casi d'urgenza delle cose e della mano d'opera occorrenti per i servizi portuali.

## La lezione di questa sera all'Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.30 nella sala dell'Ateneo, l'avv. Pietro Marsich terrà al pubblico dell'U. P. l'annunziata lezione sul tema: «Nuove tendenze e nuove idealità nella vita politica italiana».

Il nome dell'oratore è noto agli assidui dell'Università popolare per altre conferenze su argomenti d'attualità; il tema è di quelli che oggi vivamente interessano, riguardando la ricostruzione di tutta la vita civile che deve seguire alla ratifica della pace.

Il biglietto d'ingresso costa 50 centesimi.

## La scuola mosaico mutilati

L'altro giorno si è riunito, sotto la presidenza del prof. cav. Pietro Santi, il Consiglio dell'Associazione artistica.

Il Consiglio ha preso atto con viva compiacenza dell'iniziativa del mosaicista Riccordo Gianese per la rieducazione dei mutilati nell'arte del mosaico e dell'aiuto deliberato del Comitato di assistenza civile che con larghezza di vedute ne ha compresa l'altissima importanza sociale.

Ha discusso poi una questione che interessa moltissimo una classe benemerita di artisti, pittori e decoratori, che ancora si trascina per le calende burocratiche e vi interloquirono i sigg. Dell'Oro, prof. Pasinetti, prof. Santi e Marzot.

Sussistono ancora delle aziende nemiche che sono sotto sindacato. Diverse di queste hanno avuto beni requisiti dallo Stato e le somme che da queste vengono percepite sono amministrate. Dagli incaricati di tali amministrazioni, artisti, decoratori, imprenditori, etc. che hanno crediti per lavori fatti eseguire da questi sudditi nemici, non possono riscuotere un centesimo di quanto loro spetta, mentre sarebbe tanto semplice liquidare i loro conti. In questo modo si tutelano gli interessi nemici apparecchiando al loro ritorno una vistosa somma amministrata e conservata, e si danneggiano quelli dei sudditi italiani, che malgrado le norme di legge per far valere i loro crediti... non trovano di pronto che il fisco a colpire i crediti stessi, caso mai l'artista si fosse pensato di farne iscrizione ipotecaria.

Su questo argomento si svolse un'animata discussione e si è votato un vibrato ordine del giorno reclamante dalle autorità la tutela degli interessi italiani.

## La Croce Rossa Americana ai marinaretti della "Scilla,,

Ieri il tenente della Croce Rossa Americana signor Alberto R. Chandler ha visitato la nave-asilo «Scilla» interessandosi vivamente all'attività dei marinaretti e prendendo alcune fotografie della vita di bordo.

Poche ore dopo la benemerita Direzione in Venezia della Croce Rossa Americana, continuando la sua generosa simpatia all'istituzione, ha voluto offrire ai marinaretti una notevole quantità di marmellata, di pasta e di zucchero.

La Presidenza rende pubbliche grazie per questo nuovo cospicuo aiuto dato agli orfani dei nostri marinai.

## Alla Cassa di Risparmio

Ieri veniva insediato alla Cassa di Risparmio con viva compiacenza dei colleghi, il neo eletto consigliere comm. Gian Carlo Stucky. Quindi su proposta del cons. avv. Manfrin si eleggeva alla unanimità a Presidente l'avvocato cav. Pancino.

Congratulazioni, e auguri per la prosperità del nostro massimo Istituto cittadino di credito le cui sorti sono intimamente legate al risorgimento di Venezia nostra.

## Comitato di soccorso per le terre liberate della Provincia di Venezia

### IX elenco delle offerte

Comune di Zelarino (1) L. 806.50 — Camera di commercio di Rimini 500 — Ing. G. B. Guidini 100 — Totale L. 1406.50 — Totale preced. L. 457.254.49 — Totale complessivo L. 458.660.99.

(*) Raccolte a cura dei signori Giovanni Zanchetta, Attilio Lombardo, Angelo Bovo del Comitato Pro-Liberati e Liberatori, dai seguenti:

Novembre '18: Sig. Scacavente cav. Filippo L. 10, Lombardi Attilio 5, Scaravante dr. Arturo 8, Andriolo Cesare 2, Codato Giovanni 1, Andriolo Andrea 5, Pettenò Luigi fu Pietro 12, Sig.na Sartori Margherita 5, sig.na Bajo Teresa 3, sig. Causin Anselmo 10, Checchin Giuseppe 10 — Novembre 21: Zanchetta Cesare 5, Pistolato Pasquale 10, Castellaro Agostino 2, De Rossi Giuseppe 2, Barbiere Agostino 5, Berton Agostino 2, De Rossi Eugenio 2, Checchin Pasquale 10, Voltan Ferdinando 10, Pettenò Luigi 10, Trevisan Edoardo 3, Bovo Angelo 15, Semenzato Giuseppe 1, Moro Antonio 20, Checchin Giulio 5, Bilisio Fortunato 5, Andriolo Pietro 2, sig.na De Cecco Maria 5, Carraro Antonio 10, Favaro Domenico 2, Pistolato Francesco 10 Berto Giacinto 10, Pettenò Marco 10, Codato Stefano 5, Codato Domenico 1, Gazzetta Maria 5, Cogo Gio. Batta 5, sig.a Bertato Adele 3, Varetto Antonio 1.50, Carraro Angelo 1, Favaretto Valentino 5, Magnato Angelo 5, Checchin Silvestro 30, Battocchio Angelo 1, Nogarin Antonio 20, Checchin Antonio 10, Longo Carraro Eleonora 2, Nero Girolamo 15, Berto Luigi 10, Pistolato Giuseppe fu Ant. 5 — Dicembre 3: Famiglia Mazzaro 5, Tegon Giuseppe 10, Causin Gio. Batta fu Cesare 5, Calzavara Rosa 5, Battaggia Luigi 2, Gava Antonio 2, Giacomello Giovanni 1, Trabacchin Angelo 1, Trabacchin Teresa 1, Fontran Ambrogio 10, Chinellato Antonia 0.50, Chinellato Giovanni 0.50, Semenzato Angelo 2, Pistolato Antonio 2, Lugato Carlo 5, Menegazzo Marco 2, Codato Angelo 1, Pistolato Elisabetta 5, Nero Giacomo 10, Calligaro Carlo 10, Berton Teresa ved. Longo 5, Famiglia Semenzato Gradenigo 20 — Dicembre 10: Pettenò Pietro 2 — Dicembre 15: Biasotti Maddalena 10, Nero Cesare 10, Pozzato Giacomo 2 — Dic. 22: Luise Antonio 2 Mandro Giuseppe, S. Bruseon, 2, Mandro Carlo id. 3, Dittadi Antonio id. 2, Poson Luigi id. 5, Reson Giovanni id. 5 — Dic. 26: Tonussi Giuseppe 3, Pietrobon Vittorio 5 — Dic. 31: Amm. Municipio di Zelarino 50.50 — 14 genn. 1919: Bottacin Francesco 5, Trabusso Giuseppe 5, Benetello Valentino 3, Magnolo Domenico 10, Barzan Luigi 2, Magnolo Giovanni 2, Volpato Giuseppe 2, Fratelli Logarin 25, Franzoi Luigi 5, Favaron Pietro 2, Mason Pietro 2, Mandro Mariano 6, Volzonello Bonifacio 2, Cogo Carolina 3, Mamente Vincenzo 10, Don Tullio Mirandola cappellano 15 — Genn. 21: Pettenò Silvestro 10, Pezzati Luigi 5, Busatto Angelo e Giuseppe 10, Mandro Ferdinando 5, Antonello Giuseppe 2, Loro Domenico 10, Pettenò Francesco 15, Ferrabosco Antonio 5, Pettenò Pietro 6, Pettenò Amedio 5, Franco Giosnè 1 — Genn. 26: Pasqualato Benedetto 3, Pasqualato Sante 3, Cobassi Sante 4, Zancanaro Giuseppe e Luigi 2, Favaretto Pietro di Luigi 3, Martignon Pietro 2, Vattolo Antonio 3, Cazzador Pietro 5 — Genn. 30: Alunne delle Scuole elementari del capoluogo e frazione di Trevignano, a cura delle sig.ne: Bajo 7, Mocellini 11.60, Moscacin 8.20, Silvestri 16.70 — Totale L. 806.50.

## Fondazione Ghirardi

Sono pervenute al Comitato le seguenti altre offerte:

Comm. Giovanni Chiggiato L. 10 — Avv. Pietro Marsich 10 — Romualdo Genuario 15 — Comm. avv. Guglielmo Marangoni 10 — Cav. Giacomo Bassani 10 — Lista precedente L. 130 — Totale L. 185.

## Formaggio da cucina

La Giunta per i consumi mette in vendita del formaggio da cucina in ragione di un ettogramma per razione.

La distribuzione agli esercenti biade avverrà nel giorno di giovedì venturo allo spaccio di Santa Marina ed ai trattori nel successivo venerdì allo spaccio di San Rocco.

Il prezzo di cessione agli esercenti è stabilito in lire 5.50 il chilo ed ai trattori in lire 6.

I consumatori avranno diritto a pretendere dai rispettivi loro fornitori cento grammi di formaggio per razione al prezzo di lire 6 il chilogramma. Sono assegnate ai trattori le seguenti quantità:

1.a Categoria chili 5 — 2.a categ. chili 10 — 3. categ. chili 15 — 4.a cat. chili 20 — 5.a categ. chili 25 — 6.a cat. chili 30 — 7.a categ. chili 35 — 8.a cat. chili 40 — 9.a cat. chili 45 — 10.a cat. chili 80.

Tanto gli esercenti che i trattori dovranno presentarsi con la tessera di riconoscimento, la quale verrà ritirata e sostituita con altra nuova.

## Piccola cronaca

### Una catena d'oro che sparisce

Al funzionario di P. S. dott. Bolla, di servizio alla Questura centrale l'altra sera Giovanni Bonora di Pietro, di anni 30, abitante nel sestiere di Castello 561, denunziò che, dopo aver passata tutta la giornata in compagnia dei suoi amici Feliciano Giuffrè fu Francesco di anni 30, abitante al 2088 del suddetto sestiere, Giuseppe Rossi fu Paolo di anni 40, abitante al 901, dello stesso sestiere, e di Bozzao Pietro, mentre stava per rincasare si accorse che gli era sparita la catena e l'orologio d'oro.

Interrogato dichiarò di non avere alcun sospetto. Si iniziarono indagini.

### Le sorprese dei profughi

Al Commissario di P. S. del sestiere di S. Polo, l'altro giorno Vincenzo Manzoni, di anni 49, abitante in quel sestiere al N. 527, denunziò che, mentre si trovava fuori Venezia, quale profugo, ignoti ladri, penetrati nella sua abitazione mediante scasso, vi rubarono quattro materassi, ed altre piccole cose. Un danno di lire 200. La questura indaga.

## Comitato di assistenza e difesa civile

## Sottoscrizione 1918

### Lista 80.a

Contessina Emma Ottolenghi, off. mens pro infanzia, L. 25 — Olga Levi Brunner, idem, 25 — Sorelle Levi fu cav. Giacomo 100 — Ing. Francesco Fortunato Favrini 20 — Carlo e Carola Ratti, per due calendari, 20 — Pietro Oliva De Turco, in memoria del signor Maurizio Varnea, 3 — Fratelli Lavagnolo, nel trigesimo della morte della signora Sofia Comini Donatelli, 10 — Ada e Giovanna d'Italia, per onorare la memoria del loro marito e padre 300 — Avv. cav. Umberto Luzzatto, per mesto anniversario, 50 — Adele Volpi ved. Granziotto nel trigesimo della morte del figlio Guido 50 — Adelia Pellegrini Zadra, in memoria del suo adorato padre, 500 — Moro Martini, in memoria della sig.a Dina Menegazzi Tomasin 10 — Gaetano Marconi in memoria dei suoi lagrimati genitori 5 — Maria Marigonda in morte di Luisa Valtorta 10 — Elisa ed Arturo Serena, nell'anniversario della morte del loro marito e padre, 100 — Elda Riva in memoria della compianta amica Tina Palla 10 — Funzionari e personale «Giunta Consumi» in memoria della sig. Tina Palla 98 (1) — Prof. Giovanni Pugliesi, off. mensile, 20 — Totale L. 1356 — Liste preced. L. 428.976.92 — Totale L. 430.332.92 — Sott. precedenti L. 3.328.458.97 — Totale complessivo lire 3.758.791.89.

(1) Cav. Antonio Dall'Armi L. 10, Giovanni Maschio 5, Gustavo Tagliaferri 5, Ruggero Magliaretta 5, Giuseppe Crovato 5, Velente Malgarotto 5, Giacomo Maschio 2, Giuseppe Vaglia 5, Alessandro Piccoli 2, Boffoli L. 5, Cupolin L. 5, Giuseppe Pruta 3, Santi e C. 5, Umberto De Min 3, Vittorio Aproni 2, Giovanni Zanetti 2, Giovanni Miotto 1, Domenico Nenzi 2, Sig.a Andreola 2, Signora Valle 2, Signorina Lina De Plante 2, Sig.na Rosada 3, Sig.na Mondaini 2, Sig.na Cavaluzzi 2, Sig.na Freie 2, Sig.na Bonaldo 2, Sig.na Vio 2, Sig.na De Bortoli 2, Loschi 5.

## Buona usanza

Ci si comunica:

★ La famiglia Corà, per onorare la memoria della signorina Pina Palla, a mezzo della Pasticceria Tecchiati ha offerto lire 5 alla nave «Scilla».

## LETTERE DAI LETTORI

### Militari di 3.a categoria

Lessi nel Suo pregiato giornale ciò che si pensa riguardo al congedamento dei militari di 3.a categoria, argomento di vitale interesse specialmente per quelle tante madri vedove che attendono i loro figli, unico sostentamento della famiglia.

Invece ora ne vengono senza tenere alcun conto mandati *nelle colonie* lontani dalla Patria mentre per la posizione che si trovano rispetto alle altre categorie meriterebbero un trattamento diverso oggi che la guerra è finita.

*Una madre vedova.*

### E il termografo?

Da qualche mese alla base del Campanile di San Marco sono stati rimessi il cronometro, il mareografo, il barometro: ma vi manca ancora il termografo.

Non si potrebbe rimetterlo a posto?

*Un osservatore.*

### "Stato di resistenza,,

Egregio Sig. Direttore,

Il «Giornale d'Italia» d'oggi pubblica che, *ieri*, il Consiglio dei ministri ha approvato il toglimento dello *stato di resistenza* delle piazze marittime di Taranto e Brindisi.

E Venezia?

*Qui tacet, consentire videtur!*

Ossequi.

*Un suo abbonato.*

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Corte d'Appello Veneta

Udienza dell'11
Presidente Cavadini — P. M. Lonati.

#### Le vicende di un brigadiere postale

Biondani Giovanni fu Giuseppe, di anni 44, di Verona, brigadiere postale, è appellante in un col P. M. dalla sentenza 26 ottobre 1918 del Tribunale di Verona di condanna alla reclusione per anni uno mesi 6 e multa di lire 450, oltre alla interdizione temporanea dai pubblici uffici per mesi 18, spese e tassa, quale imputato di peculato continuato, per avere in Verona in epoca indeterminata, anteriormente al 18 agosto e fino a detto giorno, con atti esecutivi della medesima risoluzione, sottratti nella totalità od in parte il contenuto di numerosi pacchi postali a lui affidati per ragioni del suo ufficio a danno di ditte private e di prigionieri di guerra; b) di falso per avere il 6 o 7 agosto 1918 in Verona alterato la cifra del numero dei pacchi del modulo 256.

La Corte respinto l'appello del P. M. ed accolto parzialmente quello dell'imputato, riduce la pena a mesi 10 di reclusione e lire 250 di multa, con sei mesi di interdizione dai pubblici uffici.

Dif. avv. Lombroso di Verona.

#### Per inesistenza di reato

Bon cav. Francesco fu Angelo di Burano di anni 46 fu condannato con sentenza 21 dicembre 1918 dal Tribunale di Venezia alla multa di lire 50, quale colpevole di corruzione di pubblico ufficiale per avere in Burano in giorni imprecisati del settembre 1918 tentato con promesse di indurre Sinigaglia Olivero a rilasciargli copia di documenti depositati nell'Archivio municipale del quale il Sinigaglia, come cancellista ed archivista, ne aveva la custodia.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Cantù.

## Stato Civile

### NASCITE

Del 10 — In città: maschi 4, femmine 3 — Denunciati morti 1 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 2 — Totale 10.

### MATRIMONI

Del 10 — Bacchi Erminio macchinista con Rinaldi Giovanna tipografa, celibi — Scattolin Giuseppe impiegato con Ravà Elda agiata, celibi, celebrato a Verona il 12 maggio 1918 — Fontanini Virgilio ag. di commercio con Perin Elisa casal., celibi, celebrato a Vignola il 9 giugno 1918 — Fioravanti Angelo meccanico con Pegorer d.a Sfes Emma sigaraia, celebrato in Adria il 21 sett. 1918.

### DECESSI

Del 10 — Pacchieni Maria, di anni 45, nubile, casal., di Venezia — Canzian Cecilia, 15, nub., contadina, di Torre di Mosto — Bon Giuseppe, 81, con., barcaiuolo, di Burano — Bonicelli Luigi, 67, con., bracciante, di Venezia — Penzo Vittorio, 58, operaio, con., id. — De Santi Giovanni, 32, cel., pasticciere, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5

## Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 10 corr. n. 34 contiene:

**Decreto-legge Luogotenenziale** n. 79 che proroga il termine di validità del R. decreto-legge 2 maggio 1915, n. 635, circa gli espatri per ragioni di lavoro.

**Id.** n. 83 che apporta variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1918-19.

**Id.** n. 84 che apporta variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919.

**Id.** n. 85 che istituisce con sede in [illegible] un ente autonomo per la costruzione delle opere di sistemazione e di ampliamento di quel porto.

**Id.** n. 86 che stabilisce norme per la concessione di opere marittime, idrauliche e di bonifica, istituendo altresì presso il Ministero dei lavori pubblici una Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche.

**Decreto Luogotenenziale** n. 78 che aumenta gli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1918-919.

**Id.** sulla composizione del Collegio arbitrale avente sede in Roma.



# PUBBLICAZIONI

## Le Fiamme nere

Gli ufficiali del Reparto d'assalto hanno compilato e pubblicato un Numero Unico redatto e tecnicamente curato dal Tenente Giovanni Pecorella dietro i preziosi suggerimenti del Comandante del Reparto maggiore cav. Marino Valletti.

Dalla copia ricevuta rileviamo la vivacità degli articoli inseriti fra i quali uno dell'aspirante medico riguarda la «visita medica» al campo. Un articolo del maggiore riassume la semestrale vita del Reparto che in così breve lasso di tempo ha dato alla storia della guerra delle fulgide pagine. Completano il numero l'elenco dei decorati dell'ultima azione, qualche poesia ed una novella.

Il numero verrà distribuito a tutti gli arditi del reparto.

## "Vers le soleil qui se lève,,

E' uscita la ristampa del volume «Vers le soleil qui se lève» di S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta in edizione di soli 500 esemplari numerati.

L'Augusta Autrice ha voluto che anche il provento di questa ristampa vada erogato a totale beneficio dei feriti di guerra.

L'editore F. Viassone di Ivrea pose ogni impegno nel confezionare il volume che, nonostante le enormi difficoltà tipografiche, è riuscita opera mirabile.

## L'azione studentesca

«L'Azione studentesca» il simpatico e battagliero giornale goliardico, che, edito a Bologna, entra ora nel suo secondo anno di vita, e che durante la guerra ha compiuto opera di sana e di attiva propaganda, è stato recentemente e largamente diffuso anche in Venezia, ed è in vendita nelle principali edicole della città.

Le simpatie che in ogni parte d'Italia «L'Azione studentesca» ha raccolto in ogni classe della popolazione dimostrano la serietà dell'iniziativa altamente italiana, e disinteressata, che merita di essere segnalata ed appoggiata.

## La fine dello sciopero dei tipografi

Roma, 11.

Lo sciopero dei tipografi è terminato in seguito alla decisione presa fra gli editori di giornali quotidiani di accordare un supplemento di indennità caroviveri di lire 6.50 mentre i tipografi chiedevano lire 8.30. La differenza di lire 1.80 verrà pagata dagli editori nella prossima revisione trimestrale. Fu inoltre deliberato di pagare a ciascuno scioperante l'importo di un mese di indennità caroviveri invece del pagamento delle tre giornate ch'erano state chieste. L'assemblea degli scioperanti, accettando queste condizioni, deliberò di riprendere il lavoro a partire dalle mezzanotte scorsa. Anche nella vertenza coi rivenditori di giornali l'accordo pare imminente.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

# DALLE PROVINCIE DEL VENETO

## VENEZIA

### Ripristino delle bonifiche fra il Sile e il Tagliamento

Il Presidente del Magistrato alle Acque in Venezia (Castello, Calle ponte dell'Angelo, N. 5314) *rende noto* ai proprietari di terreni fra il Sile e il Tagliamento sui quali terreni esistevano macchine idrovore che per causa della guerra sono state distrutte, asportate o danneggiate, di aver fatto visitare tutte le località dove preesistevano e di essere in grado di stabilire il fabbisogno occorrente per riattivare i macchinari suddetti e quindi rimettere i terreni in istato di coltivazione ai sensi del recente Decreto Luogotenenziale N. 2066 del 22 dicembre 1918.

Avverte pertanto i proprietari che si trovano nelle condizioni suesposte e che fino ad ora non si sono messi in contatto con l'Ufficio del Magistrato, che dovranno rendersi diligenti e presentargli le domande di ripristino non oltre il 25 del corrente mese di febbraio.

### Cronaca mestrina

**MESTRE** — Ci scrivono, 11:

*Contro il dilagare della grave infezione aftosa.* — Ad iniziativa del Sindacato Agrario di Mestre e del Commissario Agricolo Intercomunale, si riunirono domenica alle 10 nella sede del Sindacato molti agricoltori fra i più autorevoli del Distretto, per discutere ed escogitare provvedimenti al perpetuarsi del grave morbo che mena vera strage nei bovini con danno incalcolabile del patrimonio zootecnico e dell'agricoltura.

All'importante adunanza che riuscì numerosa, intervenne pure il veterinario comunale dr. Tito Bortolato, era scusata l'assenza del Presidente del Sindacato comm. Berna che trovasi ammalato e quella del dr. cav. Sanfelici impegnato altrove.

Il sig. Ruvoletto espose la grave situazione creata dall'infierire dell'afta e sottopose alla discussione degli intervenuti una serie di provvedimenti da reclamare dalle competenti autorità. Vennero inoltre prese in esame le proposte scritte del cav. dr. Sanfelici e dopo seria discussione a cui presero parte il dr. Bortolato, il sig. Battistella ed altri, vennero approvate ad unanimità le proposte del sig. Ruvoletto e del dr. Sanfelici compendiate nel seguente ordine del giorno:

«1. Abolizione pronta dei parchi buoi militari, perenni focolai di infezioni aftose, vere stazioni di disseminamento bovino, quando non lo sono di morte. Sostituzione (in caso di bisogno) dei parchi buoi con altrettanti depositi di carne congelata;

2. Sostituzione da parte dell'Autorità militare dei buoi adibiti ai trasporti con cavalli;

3. Rigoroso sequestro delle stalle infette, sia borghesi che militari, isolamento e piantonamento delle stesse;

4. Mantenimento della sospensione delle incette nei luoghi infetti da afta epizootica;

5. Divieto dei mercati e fiere per gli animali fessi piedi;

6. Disinfezione pronta e rigorosa, a mezzo di personale apposito, diretto dalle Autorità sanitarie locali, delle stalle, dei fontanili, dei veicoli, che hanno servito per il trasporto del bestiame aftoso, dei luoghi ove avvenne dispersione di materiale virulento e di quant'altro fosse contaminato o potesse servire a diffondere il morbo. Sterilizzazione degli animali non commestibili o parti di essi;

7. Distribuzione larga, anche gratuita, per i poveri, da parte dello Stato, di disinfettanti ed incremento dell'assistenza zooiatrica;

8. Applicazione rigorosa e sorvegliata, di tutte le misure di polizia veterinaria;

9. Obbligo ai Comuni, di usare per il consumo alimentare, gli animali aftosi, riconosciuti commestibili in conto e sostituzione del contingentamento di carne assegnato;

10. Estensione alle Provincie infette di afta epizootica, in particolare a quella di Venezia, del provvedimento governativo, accordato a quella di Bergamo, per il quale, le carni dei bovini macellati d'urgenza riconosciute commestibili eccedenti il contingentamento comunale, vengono ritirate e pagate immediatamente dalla locale Commissione d'incetta bovini, al prezzo di lire 4.50 al Kg. peso morto, applicato s'intende ai soli quattro quarti».

*La beneficenza della C. R. A.* — La Croce Rossa Americana continua la sua benefica opera soccorrendo ai tanti bisogni delle nostre povere famiglie.

Anche domenica scorsa, per iniziativa della signora Mazzetti Castelli, seguì una generosa distribuzione di minestra, carne, formaggio, pane e sapone a ben 550 persone. Intervennero personalmente l'illustre prof. capitano M. S. Slaughter e la sua gentile Signora che ebbero parole affettuose per tutti ed in particolare per i vecchi e bambini, interessandosi vivamente a tante miserie sconosciute e lasciando la speranza di rivederli ancora.

Il capitano Slaughter e la sua Signora, visitarono poi lo Spedale civile accompagnati dal direttore prof. Pozzan e dall'ufficiale sanitario dottor Pannone; l'Amministrazione dello Spedale ringraziò nuovamente per i doni ricevuti di abbondante materiale antisettico e di vestiario.

Mestre, che ha tanto sofferto e fu così duramente provata dalla guerra, sente ancor più profondamente la riconoscenza per chi seppe riconoscerne le ignorate sofferenze e recare aiuto e conforto con squisito senso di carità.

**L'Ufficio postale** — Questo ufficio postale che durante la guerra, e ancor oggi continua ad avere un lavoro straordinario, si è trasferito in Riviera XX settembre attiguo alla Galleria V. E. III, centro della città.

Detto ufficio è ben disposto, per scrivere vi è una sala lunga 7 metri per 6; si sta ora provvedendo alla installazione della luce elettrica.

### Un ordine del giorno degli insegnanti

**CHIOGGIA** — Ci scrivono, 11:

Gli insegnanti del R. Istituto Nautico e della R. Scuola Tecnica in Chioggia, riunitisi la sera del 7 febbraio 1919 in assemblea generale, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Considerato: 1. che nel novembre 1917 e mesi successivi ebbero a soffrire gravi danni economici, permanendo al loro posto per compiervi interamente e scrupolosamente il loro dovere, e per cooperare con l'esempio, con la parola, con personale sacrifizio e disagi di ogni sorta a quella resistenza interna che fu uno dei fattori della Vittoria delle nostre armi;

2. che Chioggia, posta sul fronte a mare, costituiva un'unica fortezza con Venezia, entro i confini della Piazza Marittima dichiarata Piazza di resistenza;

3. che ad altre categorie d'impiegati, residenti in Chioggia, fu già concesso un indennizzo per disagiata residenza;

presa inoltre conoscenza dell'Ordine del giorno votato addì 12 gennaio u. s. dagli Insegnanti delle Scuole Medie di Venezia;

fanno voti affinchè vengano con sollecitudine estesi anche agli Insegnanti delle RR. Scuole Medie di Chioggia i provvedimenti cui si riferisce l'Ordine del giorno predetto, e con le riserve in esso fatte.

**DOLO** — Ci scrivono, 11:

*Cooperativa di consumo.* — Come abbiamo altra volta annunciato, sta costituendosi una Cooperativa di consumo dei generi di prima necessità.

Si sono già raccolte molte adesioni e si continua ancora.

Intanto si avvertono quelli che volessero aderirvi, che si possono inscrivere fino al giorno della convocazione della Società, presso i signori Gasparini Giusto per Dolo; Bortolin Carlo per Sambruson e Grandesso Giuseppe per Arino.

Le azioni sono di lire 10 e ciascuno può sottoscriverne a volontà.

## VICENZA

**VICENZA** — Ci scrivono, 11:

*Concerto Chiti-Brambilla.* — Giovanni Chiti ed Elvira Brambilla ebbero, iersera, al Teatro Eretenio, un bel successo.

Chiti nella «Pavana» del Coupetin fu interprete meraviglioso. Il suo violino espresse tutti i motivi della sua anima sensibilissima. Venne applaudito da pubblico scelto e numeroso.

Elvira Brambilla venne apprezzata come cantante intelligente e se la sua voce non apparve talvolta sicura, pure risultò delicata. Eseguì particolarmente bene la composizione di Rosa; *Vado ben spesso cangiando loco.*

Un artista vero venne giudicato il maestro Alberto d'Erasmo, accompagnatore e pianista.

*La morte del maggiore Pilot.* — All'Ospitale francese, in Vicenza, è morto Enrico Pilot, maggiore dell'esercito francese, addetto allo Stato maggiore.

Era decorato della Croce di guerra francese e nominato cavaliere della Legione di onore.

**BASSANO** — Ci scrivono, 11:

**Tentato furto** — Da qualche tempo i furti a Bassano (già svaligiata dalla guerra) si sono fatti più frequenti, favoriti dalla totale mancanza di luce in certe vie.

Stanotte, alle ore 2 circa, il negoziante di salumi e droghe Giuseppe Bordignoni, veniva svegliato da strani rumori che pervenivano dal negozio, posto sotto la sua stanza.

Sceso al pianterreno faceva in tempo a vedere delle ombre che si eclissavano dal balcone del negozio già forzato.

Il suo tempestivo intervento non permise ai ladri di fare bottino.

## PADOVA

### Per la Padova - Treviso

**PADOVA** — Ci scrivono, 11:

Si è tenuta nei locali della Camera di commercio una adunanza per discutere sulla costruzione di una ferrovia congiungente direttamente Padova a Treviso. Intervennero i rappresentanti degli enti e dei collegi interessati nelle persone dei signori: On. Appiani comm. Graziano; on. march. Gio. Batta Manzoni, avv. Domenico Florioli e conte Carlo Bon per il Comune di Treviso; comm. Isidoro Coletti e cav. dott. Ugo Zaramella per la Camera di commercio di Treviso; co. comm. Leopoldo Ferri e cav. avv. Antonio Tonzig per il Comune di Padova; cav. uff. ing. Liberale Papece per la Deputazione provinciale di Padova; comm. Vittorio Fiorazzo e dott. Ettore da Molin per la Camera di commercio di Padova; comm. ing. Giustiniano Bullo per la Deputazione provinciale di Venezia; signor Bassi Carlo pel Comune di Villanova di C. S. Piero; cav. uff. Prandstraller avv. Carlo pel Comune di Noale; dott. Emilio Olivieri pel Comune di Zero Branco; comm. Giordani e sig. Galoppa Giovanni pel Comune di Quinto. Giustificarono l'assenza l'on. Giulio Alessio, il rappresentante della Deputazione provinciale di Treviso comm. Rigato e l'assessore dei LL. PP. di Zero Branco avv. Adriano Mazzarolli.

Per unanime adesione la presidenza venne assunta dal comm. Vittorio Fiorazzo.

Dopo animata discussione dalla quale risulta chiaramente la grande importanza che assumerà la linea in parola sia nei riguardi locali che in quelli generali dello Stato per la più pronta congiunzione dei paesi liberati e redenti con l'Italia centrale si addivenne alla nomina di una commissione per il pronto studio dell'argomento in modo che siano portate proposte concrete che concilino tutti gli interessi in una prossima adunanza generale.

Alla Commissione vennero chiamati a far parte i Rappresentanti delle Deputazioni Provinciali di Treviso e di Padova; i Sindaci di Treviso, Padova e di Noale ed i rappresentanti delle Camere di Commercio di Treviso e di Padova.

### Per i colpiti dalle bombe

L'azione ininterrotta dell'on. Alessio e l'opera concorde della stampa hanno convinto gli uffici competenti della necessità di adottare subito provvedimenti efficaci per venire in aiuto dei danneggiati delle incursioni nemiche.

A tal'uopo in questi giorni l'ing. cav. Andrea Barbieri, accompagnato dal senatore Polacco, seppe svolgere azione corrispondente ai desiderii di centinaia e centinaia di danneggiati, i quali attendono da mesi la liquidazione del danno patito ed ecco il risultato conseguito.

E' bene precisare anzitutto che la pratica ebbe il suo svolgimento al Ministero della Marina, Ufficio sussidi per danni arrecati da incursioni aeree.

Venne adunque stabilito che fino a L. 1000 il danno sia pagato subito interamente; da 1000 a 5000 per due terzi; da 5000 in su per metà.

Per ottenere tali anticipazioni sulla liquidazione dell'importo totale è necessario fare la domanda in carta libera all'Ufficio succitato, allegando un certificato da cui risultino le ristrette condizioni finanziarie del richiedente.

### Varie di Cronaca

**Tela incerata.... per vernice** — Ieri si presentò alla nostra Questura il ferroviere Nicola Miozzi per querelare il Calzaturificio di Varese per frode in commercio.

Egli comperò alcuni giorni fa un paio di scarpe che i commessi del negozio assicurarono essere di vernice, viceversa, dopo due o tre giorni che le portava, s'accorse che erano di tela incerata.

Di qui la denuncia.

**Chi è il padrone?** — Da due giorni in Piazzetta S. Nicolò era fermo un carrettino del quale non si vedeva mai il proprietario legittimo od illegittimo che fosse.

Certa Marcato Maria, che abita nello stabile della ditta Vezù, pensò bene, piuttosto che fosse alla mercè del primo che passava, di tirarlo dentro, nel suo cortile.

Lo tenne lei per altri due o tre giorni in attesa del proprietario; e visto che nessuno si faceva vivo, questa mattina si recò in Questura per denunciare il fatto.

**Furti su furti** — Da una abitazione di via Savonarola, colpita da una bomba, ignoti asportarono delle tavole per 80 lire.

Dai locali dell'Unione Militare furono asportate 31 paia di scarpe ed altri generi; il tutto per un valore di 3500 lire.

**Riunione all'Ospedale** — Sotto la Presidenza del comm. Longo si è riunito il Consiglio amministrativo dello Spedale civile.

Ad'aprirsi della seduta il Presidente rivolse uno speciale ringraziamento e saluto, a nome dell'Amministrazione, all'egregio consigliere avv. Mario Lorenzoni, il quale per circa un anno resse con somma cortesia ed eccezionale attività l'ufficio di segretario capo, rimasto vacante in seguito alle dimissioni del titolare avv. cav. Ezio Ancona.

Si unì a lui con viva espressione di plauso ed a nome del personale sanitario e dei funzionari spedalieri, il comm. dott. Napoleone d'Ancona.

All'avv. Lorenzoni venne offerta un'artistica alzata d'argento. Egli rispose ringraziando per le cortesi parole rivoltegli e pel gentile atto dei colleghi, affermando di aver cercato di compiere null'altro che il proprio dovere.

Quindi il Presidente comunicò la munifica elargizione della Croce Rossa Americana eseguita a mezzo della propria Rappresentanza di Padova, costituita da un rilevantissimo quantitativo di materiale di medicazione, di farmachi, indumenti per malati.

Il Consiglio riconoscendo come il generoso dono sia tornato, specie in questo momento in cui tali materiali difettano o riescono straordinariamente costosi, veramente utile per la P. O., incaricò il Presidente di esprimere alla benemerita Istituzione la vivissima riconoscenza dell'Ospedale.

Indi tra i vari argomenti di ordinaria amministrazione deliberò sulla fornitura del latte pel 1919 e sul rifornimento della Farmacia spedaliera.

Trattò poi l'argomento sulla indennità di caroviveri agli impiegati deliberando in massima l'applicazione a favore degli stessi del Decreto 14 settembre 1918.

## TREVISO

### L'albergo popolare e il dormitorio per i profughi

**TREVISO** — Ci scrivono, 11:

Dall'altra sera è aperto al pubblico l'Albergo popolare istituito dalla Congregazione di carità nel fabbricato delle cucine economiche al Tezzon.

Sono a disposizione del pubblico circa 50 letti disposti in locali ben arieggiati, ben illuminati, con meticolosa osservanza della igiene ed inoltre convenientemente riscaldati a termosifone.

Già in queste primissime sere d'apertura si è avuta la prova tangibile della bontà dell'istituzione: non vi era un letto disponibile!

Così la Congregazione di carità ha provveduto ad una nuova necessità imperiosa del momento, data la deficienza degli alloggi in città. Peccato che i mezzi non siano dati con maggiore larghezza: la provvidenza sarebbe più grande e meglio rispondente ai bisogni. Però sappiamo che la ben nota attività dell'egregio Commissario prefettizio della pia Opera avv. cav. uff. Ettore Appiani non tralascia di occuparsi delle necessità dei bisognosi. Si sta ora provvedendo per la istituzione di un ricovero conveniente da mettersi a disposizione dei profughi qui di passaggio e costretti a pernottare in attesa di poter proseguire il viaggio per ritornare alle loro terre oltre Piave.

Il locale vasto e conveniente è situato in prossimità alla Stazione ferroviaria; la Congregazione di carità lo fornirà di letti con materassi e coperte. Fra pochissimi giorni, si spera, anche questo tanto invocato «dormitorio» popolare sarà completamente allestito e messo a disposizione dei poveri: così sarà finalmente tolto, speriamo, il triste e doloroso spettacolo di tante donne e bambini e vecchi costretti a passar le notti lunghe e rigide nell'atrio della stazione.

### Varie di Cronaca

*All'Opera Nazionale per gli orfani di guerra.* — I fratelli Tommasini, in occasione della riapertura dei loro stabilimenti hanno elargito al Comitato provinciale dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa agli orfani di guerra lire 100.

Alla stessa benemerita istituzione hanno inviate lire venti ciascuno i signori dr. Francesco Alfieri e dr. Paolo Turello.

La Presidenza del Comitato ringrazia i generosi.

Ricordiamo che la sede del Comitato è in via Canova N. 21 (Palazzo della Corte d'Assise). L'ufficio è aperto ogni giorno dalle ore 10 alle 12.

*Pagamento alloggi militari.* — Il Municipio ci comunica che a datare dal 15 febbraio corr. la distribuzione al pubblico delle quitanze, relative al pagamento di alloggi militari, avverrà presso l'Ufficio di economato dalle ore 9 alle 12 di tutti i giorni feriali.

Tanto si partecipa per coloro che hanno interesse di praticare le riscossioni per motivo accennato.

*Un suicidio.* — Certa Maria Campion, di anni 37, da Varago di Maserada, abbandonata da un soldato, di cui era la confidente, in preda allo sconforto, ieri ingoiava disperatamente una miscela di solfato di rame.

Trasportata, d'urgenza all'Ospedale di Treviso, non valsero le cure dei sanitari e stanotte cessava di vivere miseramente.

*Gravissimo infortunio.* — Iersera alle 18 veniva ricoverato al nostro Ospedale, Marsilio Brino, di anni 17, da Spresiano, operaio militarizzato, il quale era orribilmente mutilato di ambe le mani: aveva rovinati gli occhi e presentava altre ferite gravissime al torace e in altre parti del corpo. L'infelice lavorava al ponte della Priula: non si sa come sia avvenuta la terribile disgrazia. Sembra ch'egli abbia fatto scoppiare inavvertitamente qualche esplosivo rinvenuto.

Morì poco dopo tra spasimi orrendi.

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 11:

*Bomba a mano che scoppia.* — In seguito allo scoppio di una bomba a mano, ieri sera, in una fattoria, il sig. Lorenzo Longo rimaneva ferito piuttosto gravemente alla mano sinistra.

*Cose ferroviarie.* — Ieri alla nostra stazione giunsero il comm. Cappello, l'ing. Sottili e l'ing. Calef, della Direzione generale delle Ferrovie, che si informarono minutamente dei vari servizi.

*La partenza del commissario prefettizio.* — Con vero dolore la nostra cittadinanza ha appreso la partenza da Conegliano del maggiore cav. Agostino Battistel, da quattor mesi attivo commissario prefettizio del nostro mandamento. Il Battistel gode fra noi le maggiori simpatie.

## ROVIGO

### Varie di cronaca

**ROVIGO** — Ci scrivono, 11:

**Partito popolare italiano** — Per mercole di p. v. alle ore 20, gli aderenti al partito popolare italiano sono convocati in adunanza nella sala del Cinema-Edison, Via Ponte di Ferro N. 16 per la costituzione della Sezione di Rovigo. In detta riunione l'avv. Umberto Merlin che fa parte della Direzione, terrà un discorso per illustrare il programma del nuovo partito.

**La Casa dello studente** — Apprendiamo con vivo compiacimento che sotto gli auspici della «Giovine Italia» si sta studiando il modo di istituire una Casa dello studente allo scopo di accogliere in aula comoda e ben arredata tutti gli studenti che vengono dal di fuori, e di offrire un ritrovo simpatico, dove possano convenire nelle ore di libertà sia per leggere riviste, per giocare, e per addestrarsi in esercizi fisici.

**Scuola di lingua russa** — I corsi di lingua russa procedono egregiamente; vi sono 97 inscritti dei quali 72 studiosi frequentanti, e di ciò va data lode al Presidente della Camera di commercio, che ne è l'organizzatore.

**Università popolare** — Domani alle ore 20.30 nella sede sociale dell'Università popolare il prof. don Raffaello Stiattesi parlerà sul tema: «Le prime epoche della terra».

**Teatro De Paoli** — Ieri sera la Compagnia A. Majeroni diede la rappresentazione di «Kean», interpretata ottimamente da tutti gli attori. Stasera «Morte civile».

**ADRIA** — Ci scrivono, 11:

**Un mutilato in Municipio** — Il mutilato di guerra Frigato Attilio, venne impiegato in Municipio, mercè l'interessamento dell'on. Salvagnini e del signor Giovanni Guarnieri.

**Un furto con destrezza** — Il signor Raule Umberto fu Luigi Rutillo mentre si trovava nella località «Pontinovi» in un'osteria, venne destramente derubato del portafoglio che teneva nel tavolo. Nel portafoglio vi erano lire 210, il ritratto di una zia defunta, altra d'un suo bambino e varie carte.

**L'aumento per il caro-viveri** — Ferve un lamento generale fra gli impiegati e salariati del Comune per il mancato, finora, pagamento loro spettante per il caro-viveri, mentre viene pagato dalle altre città. Pare che l'aumento sarà accordato.

**Per un istituto dei consumi fra impiegati, salariati, pensionati e mutilati** — Sappiamo che l'egregio avv. Domenico Stefani, iniziò e raccolse adesioni e sottoscrizioni per la costituzione di questo ente in Adria come da tempo si trova a Rovigo. Tanta utilità apporterebbe alla classe numerosa degli «stipendiati fissi», nel quale istituto potrebbero trovare occupazione i mutilati e gli invalidi di guerra del Comune.

## VERONA

**VERONA** — Ci scrivono, 11:

*Tentato suicidio d'un detenuto.* — Ieri sera, in Tribunale militare, certo Luigi Costantini, che in seguito al recente furto avvenuto in danno della Cooperativa di S. Michele, era stato con altro condannato a 3 anni di carcere, ha tentato di suicidarsi ferendosi ai polsi con un coltello.

Venne trattenuto in parte nel suo gesto da un carabiniere, poi fu condotto alla Guardia medica.

Le sue condizioni non sono gravi.

*Investito da un camion.* — Sul Ponte Nuovo, certo Zigo Amedeo, d'anni 47, è stato ieri investito da un camion.

Subito soccorso, egli venne condotto all'Ospedale, dove il dott. Testore gli riscontrò ferite alle mani e alle gambe, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

## Informazioni commerciali

**Denuncia delle pelli.**

La Camera di commercio rende noto che per decreto Ministeriale in data primo corrente cessa dal dieci stesso mese l'obbligo di denuncia e di consegna agli agenti di raccolta delle pelli caprine per calzature nazionali.

## Servizio di Borsa del 10 febbraio 1919

**Borse Italiane**

ROMA, 10 — Rendita 3.50 p. c. 81.40 — Id. id. fine mese 81.40 — Media 87.62 — Consolidato 5 p. c. 87.70 — Banca Italia 1485 — B. Comm. 1083 — Cred. Ital. 767 — Banca Sconto 706 — Banco di Roma 119 — Fondiaria 569 — Meridionali 548 — Omnibus 198 — Gas 905 — Condotte d'acqua 281 — Carburo 967 — Metallurgica 151 — Immobiliari 380 — Navig. Gen. It. 728 — Terni 2850 — Elettrochimica 149 — Azoto 363 — Ansaldo 248 — Fondiaria 971 mezzo — Ilva 252 mezzo — Fondi Rustici 336 — Beni Stabili 280 — Marconi 138 — Navigazione It. Am. 107 — Fiat 493 — Risanamento 360 — Parigi a vista 180 mezzo — Londra 532.

FIRENZE, 10 — Rendita 3.50 p. c. 81.40 — Consolid. 5 p. c. 87.25 — Banca Italia 1490 — B. Comm. 1075 — Cred. Ital. 750 — Banca Sconto 707 mezzo — Banco Roma 120 — Mediterranee 290 — Meridionali 547 — Ansaldo 248 — Rubattino 720 — Magona Italia 346 — Elba 370 — Eridania 505 — Carburo 975 — Acciaierie Ital. 250.

TORINO, 10 — Rendita 3.50 p. c. 81.52 — Rendita 3 p. c. 87.65 — Banca Italia 1490 — B. Comm. 1078 — Cred. Ital. 749 — Banca Sconto 707 — Banco Roma 119 — Meridionali 545 — Rubattino 725 — Fiat 492.

MILANO — Consolid. 5 p. c. 87.24 — Rendita 3.50 p. c. 81.50 — Banca Italia 1484 — B. Comm. 1072 — Cred. Ital. 747 — B. Sconto 703 — Costruz. Venete 212 — Rubattino 720 — Cotonif. Venez. 130 — Terni 2850 — Savona 251 — Ansaldo 245 — Montecatini 178 — Metallurgica Ital. 150 — Edison 721 — Mineraria L. L. 380 — Eridania 586 — Concimi 156 — Fiat 497.

GENOVA, 10 — Rendita It. 3.50 p. c. 81.55 — Consolid. 5 p. c. 87.70 — Banca Italia 1490 — B. Comm. 1074 — Cred. Ital. 752 — Banca Sconto 707 tre quarti — Banco Roma 118 — Mediterranee 289 — Rubattino 726 — Eridania 537 — Raffin. L. L. 385 — Ansaldo 247 mezzo — Elba 362 — S. Savona 250 mezzo — Molini A. I. 251 — Fiat 497 — Sabaudo 382 — Metalli 1158 — Semoleria 352.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

## Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA:** 17.30 A.
**MILANO:** 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
**BOLOGNA:** 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD; 22.30 DD.
**TRIESTE:** 9.10 DD; 13.30 A (via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO:** 6.15 A; 9.10 DD; 13.30 A; 17.50 A.
**TRENTO:** 6.45 O.; 18.40 A.
**PORTOGRUARO:** 8.23 O. (con trasbordo a S. Donà di Piave).

**Arrivi a Venezia**

**VERONA:** 9.30 A.
**MILANO:** 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA:** 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
**TRIESTE:** 16.20 A; 22 DD (via Cormons-Udine-Treviso).
**TREVISO** 7.45 A; 11.50 A; 16.20 A; 22 DD.
**BASSANO:** 8 A.
**TRENTO:** 17.50 O.
**PORTOGRUARO:** 20.38 O (con trasbordo a S. Donà di Piave).
**MESTRE:** 13.48 L; 18 38 L; 19.28 L.



## BANCA COOPERATIVA VENEZIANA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

**SEDE IN VENEZIA**

**Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI**

**Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito**

**CORRISPONDENTE DEL BANCO DI NAPOLI**

### Situazione al 31 Gennaio 1919

| ATTIVO | | L. | c. |
|---|---|---|---|
| Azionisti a saldo importo azioni sottoscr | L. | 572 | — |
| » a saldo tasse d'ammissione | » | 42 | — |
| Cassa | » | 277.742 | 21 |
| Cedole e Valute diverse | » | 5.125 | — |
| Portafoglio | » | 5.074.872 | 85 |
| Valori di proprietà | » | 1.058.950 | — |
| Conti correnti garantiti | » | 759.804 | 13 |
| Anticipazioni e riporti | » | 26.960 | — |
| Banche e Corrispondenti | » | 739.[illegible]48 | 98 |
| Mobilio e Casseforti | » | 7.000 | — |
| Cassette di Risparmio | » | 5.000 | — |
| Debitori diversi | » | 13.587 | 12 |
| Debitori p. effetti in moratoria | » | 177.040 | 85 |
| Depositi a garanzia operaz. diverse | » | 275.820 | — |
| » a cauzione dei funzionari | » | 26.090 | — |
| » a custod. e in amministrazione | » | 819.610 | 58 |
| Spese di primo impianto | » | 19.000 | — |
| Spese generali, tasse e interessi passivi | » | 19.816 | 58 |
| | L. | 9.307.032 | 30 |

| PASSIVO | | L. | c. |
|---|---|---|---|
| Capitale | L. | 429.225 | — |
| Riserva | » | 35.880 | 37 |
| Banche Corrispondenti | » | 1.831.66[illegible] | 57 |
| Depositi fiduciari | » | 3.501.92[illegible] | 54 |
| Creditori diversi | » | 4.845 | 59 |
| Dividendi arretrati ed in corso | » | — | — |
| Cassa di previdenza del personale | » | — | — |
| Conti Correnti non disponibili | » | 85.027 | 09 |
| » » disponibili | » | — | — |
| Depositanti a garanzia operazioni diverse | » | 275.820 | — |
| » a cauzione funzionari | » | 26.090 | — |
| » a custodia ed amministrazione | » | 819.610 | 58 |
| Effetti riscontati | » | 1.284.258 | 50 |
| Depositanti per cambiali di conto corrente | » | 928.500 | — |
| Civanzo utili esercizio precedente | » | 30.301 | — |
| Risconto Portafoglio | » | 31.353 | 90 |
| Rendite del corr. esercizio a liquidarsi | » | 22.585 | 26 |
| | L. | 9.307.032 | 30 |

*Il Cassiere* Maurizio Carboni — *Il Consigliere di turno* Avv. Guido Ermanno Usigli — *Il Presidente* MAX RAVA' — *Il Direttore* Rag. Nicolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Rag. Goffredo Giorgi

*I Sindaci*: Donatelli avv. cav. Plinio — Giavi Tomaso — Quarti rag. cav. G. L. — Tessier ing. Francesco — Venuti Dr. Andrea

### OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 10 alle 15 riceve denaro in conto corrente all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile:**

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome o al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio » » »
4 1/4 0/0 » » » nominativi per fitti

*I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente*

Emette buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 0/0 » » » sei »
4 1/4 0/0 » » » dodici »
4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del 1/2 0/0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici e obbligazioni cambiarie.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali all'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compra e di vendita di valori pubblici ed industriali.

**Emette Azioni dell'Istituto**

Dalle ore 10 alle 16 emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque Piazza del Regno — Servizio gratuito pei correntisti

**Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.— (a un libretto di piccolo risparmio) al 4 1/4 0/0.**

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 13 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 44 — Conto corre[illegible] — [Gio]vedì 13 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. - ABBONAMENTI: [illegible] anno, 11 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) [illegible] it. 46 l'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 [illegible] linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 3. Avvisi finanziari: pag. di testo) L. 3, Necrologie [illegible] economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche



# I problemi della pace

## Il discorso di Lloyd George

**Londra, 12**

Il primo ministro Lloyd George pronunziando alla Camera dei Comuni il suo discorso in occasione della discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono, ha espresso il suo vivo compiacimento pel fatto che la Camera non gli ha rivolto molte domande per quanto riguarda la conferenza della pace.

### La conferenza di Parigi

Sarebbe inopportuno, egli ha detto, che i dibattiti che si svolgono fossero prima della loro conclusione oggetto di discussioni nei parlamenti dei vari paesi rappresentanti alla conferenza. Finora, ha soggiunto, in tali dibattiti si sono ottenuti nel senso d'un accordo su maggior parte delle questioni, progressi che superano anche le previsioni più ottimiste. Io, dice il primo ministro, deplorerei nel modo più vivo che nei parlamenti avvenisse qualsiasi cosa che potesse essere considerata come una discussione unilaterale delle questioni, il cui esame non può essere meglio fatto che dai rappresentanti dei vari paesi che le stanno discutendo insieme.

V'è una differenza fra la conferenza attuale e tutte le altre conferenze che ebbero luogo finora nel mondo. Le conferenze anteriori si riferivano virtualmente tutte a conflitti fra due paesi, conflitti che erano di carattere semplice e di una poco estesa portata. Oggi le questioni trattate alla conferenza di Parigi implicano tutti i continenti del globo: vi sono rappresentate oltre trenta nazioni che sono per la maggior parte direttamente interessate.

E' stato necessario consacrare un certo tempo a decidere la questione delle rappresentanze, ma del tempo non si è fatto spreco. I delegati delle grandi potenze hanno messo in opera tutta la loro energia non soltanto per arrivare alla decisione ma per giungervi al più presto possibile, perchè tutti sanno che non soltanto è importante la conclusione della pace ma è sopratutto importante che tale conclusione avvenga nel più breve termine. Essi sanno pure che finchè la pace non tornerà fra le nazioni vi sarà sempre in tutto il mondo una certa agitazione e l'industria non potrà tornare al suo stato normale.

Non mi sono state presentate che due questioni relative alla conferenza della pace: Una riguardante la punizione degli autori responsabili della guerra: l'altra concernente la necessità di imporre alla Germania l'obbligo di pagare per i danni commessi. (*Vivi applausi*). Per quanto riguarda la prima questione una commissione competentissima, nella quale sono rappresentate tutte le grandi potenze, sta studiandola e riteniamo di avere molto prossimamente il suo rapporto non soltanto su tutta la questione della responsabilità di coloro che intrapresero la guerra, ma altresì di coloro che durante la guerra si resero colpevoli di attentati.

Quanto alle indennità da imporre al nemico se ne occupa una commissione particolarmente competente; ed essa con l'aiuto di tre sottocommissioni esamina tutti i lati della questione. Posso dare alla Camera, l'assicurazione che tutto ciò che si riferisce alle indennità ha tutta l'attenzione della commissione alla quale daremo tutto il nostro appoggio.

E' stata posta la questione se il trattato di pace sarà sottoposto alla ratifica della Camera. Credo che, secondo la costituzione alcune parti del trattato dovranno essere sottoposte alla Camera e se la Camera dei Comuni è di opinione di respingere il trattato essa ha naturalmente tutto il potere di far ciò.

### La Società delle Nazioni

Parlando della Società delle nazioni, Lloyd George dice: I progressi relativi a tale questione sono stati estremamente soddisfacenti ed io credo che tutti i partigiani della Società delle nazioni riconosceranno che la loro idea ha ricevuto un appoggio molto maggiore di quanto avessero mai creduto. Esiste un sentimento sinceramente favorevole alla Società delle nazioni, sopratutto fra le nazioni piccole, le quali comprendono la loro grande impotenza senza la protezione che può loro dare nell'avvenire una organizzazione di questa specie. Sono lieto di dire che l'unanimità su tale questione è assolutamente completa. Il progetto della Società delle nazioni non è ancora condotto a termine ma per quanto io so tutti i rappresentanti delle grandi potenze che ne fanno parte nonchè i rappresentanti delle piccole potenze sono finora completamente d'accordo. Vi sono alcuni punti di poca importanza che rimangono da risolvere e la Camera sarà lieta del fatto che la commissione della Società delle nazioni sia sottoposta alla prova dell'esperienza, esperienza piena di promesse per l'avvenire, e che tale esperienza abbia luogo col completo consenso di tutte le nazioni, grandi e piccole, rappresentate alla conferenza stessa.

### Le agitazioni operaie

Lloyd George prosegue dicendo che la agitazione che regna nel mondo del lavoro è oggetto di un particolareggiato esame da parte dell'oratore, il quale la attribuisce in parte alla tensione dei quattro anni di guerra, in parte al timore realmente nutrito di una mancanza di lavoro ed in parte alle cattive condizioni dell'esistenza. E' così che la scarsezza degli alloggi durante la guerra ha contribuito ad aggravare l'ingombro degli appartamenti occupati.

Per quanto riguarda le cause legittime dell'agitazione spetta al Governo e alla Camera dei Comuni fare del loro meglio per porvi rimedio in modo da non fornire alcun valido motivo all'agitazione, nè alcuna causa di intervento agli individui che sfruttano l'agitazione stessa. Relativamente ai piccoli mestieri e agli opifici poco importanti il Governo e la Camera fanno già del loro meglio per porvi rimedio e per quanto riguarda il lavoro di tre milioni di operai, siamo già arrivati ad un accordo circa le ore di lavoro. Riguardo alle condizioni di esistenza il parlamento si è impegnato in modo assoluto a far scomparire le cause degli abusi. L'oratore non crede che sia giusto il timore di una mancanza di lavoro se si procede razionalmente, perchè vi sono grandi riserve di lavoro per molte importanti industrie. Ma la prima delle condizioni essenziali per impedire la mancanza del lavoro è la fiducia. I disordini conducono alla disoccupazione, la aggravano, la perpetuano. In secondo luogo se il costo sulterà una mancanza di lavoro disastrosa, sopratutto per noi che siamo grandi esportatori. L'aumento del costo della produzione accresce nello stesso tempo il prezzo di tutti gli articoli e ciò sarebbe un fatto di natura tale da metterci in una situazione simile a quella della Russia, ove gli operai sembra abbiano salari principeschi ma coi quali è loro impossibile realizzare economie perchè cento franchi in Russia permettono di acquistare ciò che si compra da noi con due franchi.

Il governo ha già fatto un passo immenso preparando un programma per nuove abitazioni e sviluppando le comunicazioni, tutte cose che fanno fronte alla disoccupazione. Esso ha fatto pure un passo immenso in altre direzioni per raggiungere lo stesso scopo.

Parlando ancora delle cause dell'agitazione, Lloyd George deplora energicamente gli ostinati tentativi fatti per scuotere la fiducia degli operai nei loro sindacati, tentativi che sono riusciti a generare una indisciplina, la quale rende quasi impossibili i negoziati collettivi. Nulla potrebbe essere più dannoso alla vita industriale del paese. L'anarchia è il solo risultato che potrebbero avere tali tentativi in caso di successo ed è questo precisamente lo scopo che si propongono i promotori di questi movimenti. Il governo studierà con cura tutte le domande che gli saranno presentate per togliere di mezzo tutti i legittimi reclami, se ve ne sono, ma non la domanda che sta presentata non per ottenere cose eque, ma col secondo fine di ostacolare la libertà di azione della collettività, di rovesciare l'ordine delle cose esistenti, di distruggere il governo e di fare assegnamento, non sulla giustizia delle rivendicazioni ma sulla forza brutale.

Lloyd George dichiara solennemente a nome del governo che questo è ben deciso a lottare contro il prussianismo nel mondo industriale, esattamente nello stesso modo con cui ha lottato contro il prussianismo sul continente europeo col concorso di tutte le forze della nazione.

Adamson, capo del gruppo operaio, interrompendo chiede: Lotterete voi anche contro i padroni?

Lloyd George replica: Contro i padroni come contro i lavoratori. Dobbiamo combattere ogni sforzo fatto per imporre obblighi ingiusti alla collettività. Altrimenti cesseremo di essere un governo. (*Applausi*).

L'oratore esorta tutti i gruppi distinti della collettività di considerare seriamente gli effetti che possono avere sulla collettività stessa rivendicazioni le quali non hanno valore che per l'importanza delle forze che mettono innanzi. L'oratore sa perfettamente il pericolo che si corre e quanto costa quando si tratta una tale questione, ma se il popolo della Gran Bretagna è pronto ad affrontare il pericolo, a fare i sacrifici col coraggio, la resistenza e la pazienza di cui fece prova dinanzi ad una minaccia egualmente grave e se ogni classe di cittadini è pronta a fare i necessari sacrifici per la sicurezza e la stabilità dell'industria, dalla quale dipendono l'avvenire del paese e la felicità del popolo, l'oratore è pronto a dichiarare con sicura scienza che non si permetterà ad alcun gruppo della collettività, per quanto potente, di ostacolare la libertà di azione dell'intera nazione. (*Vivi applausi*).

L'oratore ripete che saranno esaminate tutte le rivendicazioni e che il governo adopererà tutta la sua forza per soddisfare i legittimi reclami. Terminando Lloyd George fa appello al buon senso di tutte le parti della collettività a vigilare a che la vittoria dovuta in così larga misura all'eroismo, alla tenacia della grande nazione britannica durante 5 anni di sacrifici non sia a cuor leggero annientata da forsennati in alcune settimane di lotte.

# I lavori della Conferenza

## Le rivendicazioni del Belgio esposte alla Conferenza

**Parigi, 12**

(*Ufficiale*) — Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i primi ministri ed i ministri per gli affari esteri d'America, dell'Impero britannico, della Francia, dell'Italia ed i rappresentanti del Giappone si sono riuniti oggi alle ore 15. La delegazione belga composta dai signori Huymans, Vandervelde e Vandeuvel ha esposto le varie rivendicazioni del Belgio.

Come è noto le aspirazioni belghe si rivolgono verso il nord delle Fiandre, ove sboccano i fiumi e i canali che attraversano il Belgio, verso quella parte del Limburgo che si incunea tra il Belgio e la Germania, tendono ad una più stretta unione col Lussemburgo e non dimenticano una piccola zona vallona annessa alla Germania nel 1815, la quale conserva tuttora il suo carattere vallone. Il governo belga vuole addivenire ad un nuovo assetto sotto l'egida delle Potenze, ma di pieno accordo cogli Stati vicini cointeressati e col popolo del Lussemburgo. In sostanza queste richieste del Belgio consistono in una modificazione dei trattati del 1839 che avevano stabilito le frontiere del Belgio e la sua neutralità, in base ad una situazione politica dell'Europa che ora si è completamente modificata durante la guerra che non può più tornare a verificarsi.

## Per la Società delle Nazioni

**Parigi, 12**

La Commissione per la Società delle Nazioni ha tenuto la sua ottava adunanza stamattina alle ore 10.30 all'Hotel Crillon. La intera seduta è stata dedicata all'esame delle varie proposte di emendamenti del progetto. Chiarita nel corso della discussione l'opinione della adunanza, gli emendamenti furono deferiti ad un comitato di redazione composto di Larnaude, lord Robert Cecil, Venizelos, Vesnic, i quali si riuniranno domani mattina all'Hotel Majestic.

Due nuovi articoli sono stati aggiunti al progetto. La commissione si riunirà di nuovo giovedì mattina alle ore 10.30 all'Hotel Crillon per sottoporre il progetto alla seconda lettura.

## Le questioni del giorno

**Parigi, 12**

*Gli argomenti del giorno sono le richieste del Belgio, la Società delle Nazioni e il rinnovamento dell'armistizio.*

*Per quanto si riferisce al Belgio una delle sue richieste, cioè quella riguardante il Lussemburgo, urta le aspirazioni francesi. Anche nel Lussemburgo le tendenze sono divise: una parte dell'opinione pubblica è favorevole alla condizione attuale, cioè di Stato indipendente sia sotto la Granduchessa, sia sotto forma repubblicana; un'altra parte vorrebbe l'unione al Belgio; una terza sta invece per l'unione alla Francia. Naturalmente questa terza tendenza che ha dietro a sè grandi appoggi, va guadagnando terreno. L'Italia, per conto suo, non ha nulla in contrario alle richieste del Belgio, e le divergenze che possano esistere colla Francia non riguardano che quelle due Potenze e il Lussemburgo. All'infuori di questa questione, pare non vi siano opposizioni circa le altre richieste del Belgio.*

*Per quanto si riferisce alla Società delle Nazioni in sostanza si sono manifestate due tendenze durante la discussione sul testo anglo-americano. Una considera la Società delle Nazioni come conseguenza della guerra e come possibile strumento di difesa contro lo spirito bellico della Germania. L'altra ravvisa nella Società delle Nazioni una completa organizzazione internazionale che disciplina tutti i rapporti dei varii popoli nell'avvenire. La Francia sostiene la prima tesi, mentre l'Inghilterra e l'America sostengono la seconda. Per non turbare i suoi rapporti colla Francia, l'Italia pure essendo proclive alla seconda tesi tende a trovare il modo di raggiungere un testo concordato che, temperando alcune pregiudiziali teoriche di Wilson, possa essere più vicino alle esigenze della Francia.*

*Per le questioni riguardanti l'armistizio si sono anche accentuate le due tendenze già determinate in precedenza: quella coercitiva sostenuta dalla Francia e quella conciliante sostenuta dall'America e dall'Inghilterra. Wilson sostiene che non bisogna isterilire ogni fonte di risorgimento tedesco, anche per non ridurre la Germania nella impossibilità di provvedere alla riparazione dei danni di guerra. La Francia sostiene inoltre che la distruzione delle industrie sue e belghe arrecate dalla Germania ha messo questa nazione in condizione di potere, appena ristabilita la pace, impedire il risorgimento economico e industriale della Francia stessa e conseguire il monopolio delle esportazioni. La Francia teme inoltre che, senza solide occupazioni territoriali durante le more dell'armistizio, come Essen e le officine Krupp, non si possa scongiurare la pericolosa politica aggressiva da parte della Germania.*

*L'Italia, non direttamente interessata, cerca anche qua di trovare nelle proposte che saranno fatte domani dalla Commissione militare economica un punto che, senza respingere la tendenza di Wilson, possa significare efficace tutela dei timori francesi.*

## La conferenza interalleata per l'agricoltura

**Parigi, 12**

Ha avuto luogo la prima riunione della conferenza interalleata per l'agricoltura. Poichè il ministro Riccio non aveva potuto lasciare Roma, l'Italia era rappresentata dal ministro Crespi, che ha risposto al discorso di apertura del ministro francese Beret, enumerando tutti i più urgenti problemi che incombono sulla agricoltura italiana e dichiarando che l'Italia è ben lieta di collaborare con le nazioni alleate per la intensificazione dela produzione agraria tanto fortemente colpita dalle dure necessità della guerra.

La conferenza deve occuparsi di stabilire: 1) quali sono i bisogni dei paesi alleati in mano d'opera, agricoltura, bestiame, cavalli, semenze, concimi, foraggi concentrati — 2) quali sono le regioni dove gli alleati debbono tentare di procurarsi tale mano d'opera, tali bestiami, tali prodotti — 3) quale sia il miglior mezzo per effettuare gli acquisti e cioè se dovranno essere fatti da privati, dagli Stati ovvero da una organizzazione interalleata.

Ieri sono stati discussi i mezzi per aumentare la fornitura dei concimi all'Italia e specialmente si sta trattando la questione dei fosfati.

## La Croazia vuol costituirsi una flotta?

**Trieste, 12.**

Si ha da Zagabria:

(A.) — Il «Narodna Politika» reca: Il dipartimento per la marina avvisa tutti i sottufficiali e macchinisti elettricisti e d'artiglieria dell'ex marina a. u. di annunciarsi per lettera presso il ministero della guerra e marina (Gajeva ulica N. 30) ove verranno prenotati e secondo il bisogno, richiamati in servizio.

# Il Decreto per il risarcimento dei danni di guerra

## Le modifiche della Commissione parlamentare

Abbiamo a suo tempo pubblicata la relazione del ministro Orlando al progetto di convertire in legge il Decreto Luogotenenziale 16 novembre 1918 Numero 1750 concernente il risarcimento dei danni di guerra. Il progetto, che tanto interessa la nostra disgraziata Regione, seguendo la naturale trafila parlamentare fu sottoposto allo studio di apposita Commissione, composta dagli on. Luzzatti presidente, Albertelli, Loero, Monti-Guarnieri e Bertolini relatore. Detta Commissione dopo maturo esame ha proposto varie modifiche al Decreto e ha steso una perspicua relazione per giustificare e spiegare le modifiche stesse. Dalla relazione riproduciamo i punti essenziali:

La relazione comincia col dire che gli emendamenti introdotti dalla Commissione al Decreto Luogotenenziale sono stati concordati col Presidente del Consiglio e invoca da questo un nuovo Decreto approvante detti emendamenti: ciò per la sollecita applicazione di essi perchè prima che il Decreto Luogotenenziale diventi legge occorrerà ancora molto tempo.

Quindi la Commissione esprime il voto che il Governo dia alacre opera per ottenere ai nostri connazionali il risarcimento dei danni di guerra da essi subiti all'estero.

**Definizione del danno di guerra.**

Nel secondo comma dell'articolo 5 è data la definizione del fatto di guerra, che dà origine al risarcimento. Ed è data ben a ragione nel modo più ampio che a nostro avviso, si potesse con le parole «fatto coordinato alla preparazione ed alle operazioni della guerra ed anche quello che, pur non essendo coordinato *alla preparazione* ed alle operazioni belliche, è stato occasionato dalle stesse»; le parole in corsivo sono da noi aggiunte appunto perchè l'anzidetta latitudine non corra nell'interpretazione il minimo pericolo. Orbene, la Commissione ha ritenuto giusto e conveniente che il beneficio di tale definizione si estenda anche ai danni alle persone; e pertanto propone di farne oggetto di uno speciale articolo.

**I danni alle persone.**

Al sistema adottato in proposito dal decreto sulla base della legge degli infortuni sul lavoro e con l'indennità per i familiari viventi a carico del morto fra 5 e 15 mila lire e per l'invalido da 10 a 20 mila (salva congrua riduzione in caso di incapacità parziale), la Commissione ritiene preferibile l'altro di concedere anche a codeste vittime della guerra lo stesso trattamento di pensione fatto ai militari invalidi ed alle famiglie dei militari morti in guerra. Esso, nel complesso, torna loro alquanto più favorevole e presenta il vantaggio di una determinazione già maturamente elaborata e decretata in confronto di quella, che dovrebbe affrettatamente fare il regolamento da emanarsi per l'esecuzione del decreto-legge. Inoltre, poichè la Commissione ha ritenuto di dover mantenere l'esclusione d'ogni indennità a chi abbia un reddito imponibile superiore a lire 5 mila — esclusione, del resto, affine a quella degli eredi non bisognosi dalle pensioni di guerra — essa con l'equiparazione al soldato, al caporale, al sergente di chi al momento della domanda abbia rispettivamente un reddito inferiore a 5 mila, ma superiore a 3 mila lire, inferiore a 3 mila, ma superiore a 2 mila e inferiore a 2 mila lire propone la concessione di un beneficio razionalmente degressivo — dato il limite delle 5 mila lire — col crescere dell'agiatezza e che non implica la eccessiva discrezione, che potrebbe temersi lasciata alle Commissioni liquidatrici dal testo dell'articolo 3.

La Commissione propone poi una ragionevole facoltà di trasformazione della pensione in capitale.

**I danni alle cose.**

Col primo comma dell'articolo 6 il decreto (salvo — crede la Commissione opportuno avvertirlo — quanto è poi disposto per i titoli al portatore) stabilisce che quando siano provate la esistenza e la susseguente perdita o distruzione di cose mobili, il risarcimento corrisponda al loro valore effettivo. Che se — prosegue l'articolo — la prova suddetta non sia raggiunta o il danneggiato rinunci a dare la prova del valore delle cose perdute o distrutte, l'indennità va determinata nella misura dal 5 al 15 per cento del valore dell'immobile che le conteneva — percentuale che sale al 30 ed in alcuni casi anche al 40 per i mobili destinati a case di abitazione; quando poi si tratti di strumenti di lavoro, attrezzi, macchine (come la relazione ministeriale avverte, non immobili per destinazione), bestiame, merci, il risarcimento deve corrispondere al loro valore effettivo, al momento in cui il danno si è verificato. Disposizione quest'ultima, di cui nel laborioso rimaneggiamento dell'articolo non si è avvertita, per lo meno, la superfluità. Invero la sua applicazione presuppone la prova di quel valore effettivo; ma, se tale prova è possibile, il risarcimento integrale è assicurato come per tutte in genere le cose mobili, da quanto il succitato primo comma dispone.

Oltre a questa, altre più gravi ragioni di emendare l'articolo 6 furono rilevate dalla Commissione quale è l'incertezza sul valore, in base a cui dev'essere determinata l'indennità, poichè esso è semplicemente indicato come «valore effettivo al momento, in cui il danno si è verificato» nel quinto. Ma sovratutto è sembrato alla Commissione che non meriti approvazione nè la modestia delle succitate percentuali, nè il durissimo diniego, espresso nel penultimo comma, di qualsiasi risarcimento per «i beni voluttuari». Diniego tanto più grave quanto più questa vaghissima qualifica si presterebbe, data la grande diversità di condizione sociale dei danneggiati, ad arbitrarie e discordanti interpretazioni. Infine è esposto ad uguale obbiezione e non equo il precetto che «in ogni caso il corrispettivo non deve eccedere il moderato soddisfacimento dei bisogni della famiglia dei danneggiati».

**I danni alle cose di lusso.**

La Commissione si oppone al concetto che si debba rifare in congrua misura soltanto i danni subiti dalle classi meno favorite dalla fortuna falcidiando invece o sopprimendo il risarcimento alle altre e in proposito ha potuto venire ad un accordo col Governo su questa base, che si sostituisca al diniego di qualsiasi risarcimento per le cose voluttuarie una modesta riparazione anche del danno proveniente dalla perdita o dalla distruzione di cose mobili, che fossero dal danneggiato destinate ad usi di lusso (espressione quest'ultima meno vaga della qualifica di beni voluttuari) e, in luogo del criterio livellatore dell'eccedenza del moderato soddisfacimento dei bisogni familiari, adottando una misura di risarcimento degressiva col crescere del loro valore.

La Commissione ha stabilito questo principio: il valore delle cose mobili da risarcire, quando ne sia provata l'esistenza e la susseguente perdita o distruzione, deve corrispondere alla somma occorrente al momento della liquidazione dell'indennità per riacquistarle. Criterio che è in armonia con quello adottato all'art. 8 per gli immobili e — ciò che sovratutto importa — con lo stesso intento della riparazione dei danni di guerra, di rimettere, cioè, il danneggiato nella condizione anteriore. Il che non può aver luogo se non nel momento della liquidazione, che è all'incirca quello della corresponsione della indennità, e col mettere il danneggiato in grado di riacquistare la cosa perduta o distrutta, che nella massima parte dei casi gli è necessario riavere, o col dargli modo di procurarsi col suo prezzo attuale, nelle stesse condizioni di mercato, un'altra cosa, che invece di quella gli abbisogni.

L'attribuzione del prezzo di riacquisto metterebbe il danneggiato in grado di avere il godimento di una cosa nuova in cambio di quella perduta o distrutta, che nella massima parte dei casi era usata e forse in deplorevole condizione. Da un lato, conviene preoccuparsi dell'indebito vantaggio che ne avrebbe il danneggiato, dall'altro, del fatto che, nuova od usata, egli ha generalmente necessità della cosa e pertanto deve procurarsela sborsando con ogni probabilità il prezzo della nuova. Come termine conciliativo proponiamo di dare alla Commissione liquidatrice la facoltà di detrarre dall'importo del risarcimento quello del deprezzamento per vetustà, ma per non più del quarto.

La Commissione ha riscontrato la grande convenienza ed equità di adottare il sistema della presunzione quando la prova della perdita o della distruzione non sia raggiunta ovvero il danneggiato rinunci a provare il valore. Però essa crede che, pur graduandoli in misura degressiva a seconda del valore dell'immobile, che conteneva le cose mobili, siano da elevare i massimi della sua percentuale, la quale ha da essere corrisposta come indennità. E per gli attrezzi, gli strumenti da lavoro, le macchine, il bestiame, le merci e (conviene aggiungere) le derrate propone per le prime 25 mila lire la commisurazione dell'indennità fino all'intiero valore dell'immobile.

**I mutui.**

La Commissione ha redatto, in sostituzione degli articoli 9 e 13, un nuovo articolo 9, il quale promuove la concessione di mutui, nelle regioni danneggiate, da parte degli Istituti di credito fondiario esistenti, dando alle relative ipoteche una prevalenza di grado giustificata dall'impiego obbligatorio della somma mutuata nella restaurazione della proprietà ipotecaria; elevando nella massima misura compatibile con la solidità del credito della cartella fondiaria la somma, che potrà esser mutuata in relazione al valore dell'immobile; applicando il sistema con successo adottato in occasione del terremoto calabro-siculo per risparmiare al mutuario la dimostrazione a base di documenti, spesso lunga e dispendiosa, della libertà e proprietà del fondo, consentendo, cioè, che ne tenga luogo un decreto di attribuzione di possesso emesso da speciali magistrature. Il nuovo testo dell'art. 9 mantiene la determinazione delle condizioni di favore per i mutui integratori, però migliorandole e chiarendole con lo stabilire che, mentre pel primo quinquennio l'interesse è a carico dello Stato, questo pel periodo successivo di, al massimo, 35 anni, vi concorrerà nella misura del due per cento.

La Commissione dichiara quindi che il Governo non ha voluto fissare indennizzi per i frutti naturali mancati, facendo però riserva di corrispondere anche la predetta indennità nel caso, in cui gli riuscisse di ottenerla dagli Stati nemici.

**Le spese pel trasporto dei macchinari.**

Il Governo ha accettato un nuovo testo dell'art. 12, per autorizzare le Commissioni liquidatrici ad ordinare la rifusione della spesa effettiva sostenuta — nella misura necessaria — pel trasporto e ritrasporto, con ferrovia od altro mezzo, del macchinario, che fosse stato sottratto alla possibile offesa nemica, allorquando l'azienda sia ricostituita nella stessa regione. Tale rifusione agirà come un premio al rimpatrio — così importante per la rinascita economica delle plaghe devastate — delle industrie che durante la guerra hanno altrove emigrato. E della nuova disposizione non occorre certo illustrare il fondamento di giustizia che pur ha, essendo evidente che, ove il macchinario non fosse stato messo in salvo, lo Stato in un gran numero di casi si sarebbe trovato esposto al pericolo di doverne pagare l'intiero valore.

**Il reimpiego delle indennità**

Il diritto al risarcimento per gl'immobili, per gli attrezzi anche agricoli, per le macchine, pel bestiame, è dal decreto del 16 novembre, salvo casi eccezionali rimessi al giudizio delle Commissioni liquidatrici, subordinato all'obbligo del reimpiego dell'ammontare delle indennità nel rimettere in pristino gli immobili e nel riacquistare gli attrezzi, le macchine, il bestiame.

Salvo limitare ragionevolmente l'obbligo del reimpiego per i boschi alla somma occorrente per la loro ricostituzione possa farsi nel territorio della regione anzichè del Comune e chiarire che per gli immobili destinati dal danneggiato ad usi di lusso il reimpiego è limitato alla somma effettivamente corrisposta come indennità, l'obbligo sancito dal decreto merita di essere mantenuto per gli immobili. Per questi il reimpiego è veramente condizione essenziale, indispensabile della restaurazione delle regioni devastate; ed ove se ne prescindesse, potrebbero anche determinarsi gravi crisi con ripercussioni di carattere sociale come, ad esempio, nei riguardi della mano d'opera per effetto della mancata ricostituzione di grandi stabilimenti industriali. D'altro canto, il proprietario, cui ripugni il reimpiego, evidentemente poco o nulla tiene alla sua proprietà e quindi senza suo sagrificio ha modo, alienandola, di sottrarvisi in proprio. Anzi per ovvie ragioni la Commissione ritiene e propone che per gli esercenti di pubblici servizi l'obbligo del reimpiego debba estendersi anche alle cose mobili occorrenti alla loro riattivazione.

Ma, al contrario, l'obbligo del reimpiego rispetto agli attrezzi, alle macchine, al bestiame è nella massima parte inutile, vano, dannoso. Inutile perchè l'interesse individuale sostanzialmente lo assicura all'infuori di qualsiasi coercizione legale. Infatti nella grandissima generalità dei casi — quella di cui il legislatore si deve preoccupare — può ritenersi che l'agricoltore non si riprovvederà degli attrezzi o del bestiame? che chi aveva prima bisogno di macchine (anche qui si tratta di quelle che non erano divenute immobili per destinazione) non se ne riforniràs? Anzi assai probabilmente quei danneggiati per evidente convenienza, per improrogabili esigenze non rifuggiranno dai maggiori sforzi per riacquistare anche prima della liquidazione dell'indennità. Per quante cautele il regolamento adottasse allo scopo di assicurare il reimpiego per le succitate cose mobili, rimarrebbe nondimeno grande la facilità di eluderne l'obbligo. Infatti il danneggiato potrebbe pur sempre acquistare oggi e rivendere in un domani più o meno vicino ciò, ad esempio, è pel bestiame non di rado una necessità dell'azienda agricola, necessità che porta a non riacquistare se non parecchio tempo dopo la vendita e diversamente per qualità e valore. Infine è da considerare che il reimpiego obbligatorio per le suindicate cose mobili richiederebbe l'imposizione e la osservanza di una gran quantità di norme regolamentari minute e complesse, aggraverebbe d'assai il lavoro delle Commissioni ed avrebbe per conseguenza di inceppare in modo vessatorio con ingerenze e controlli burocratici la libera attività dei danneggiati.

La convenienza di attenuare l'obbligo del reimpiego induce la Commissione a proporre un altro emendamento. Essa ammette bensì che, in quanto esso venga mantenuto, l'osservanza del precetto debba essere assicurata da uno efficace sanzione e che pertanto il danneggiato inadempiente perda il diritto alla indennità e lo Stato acquisti quello di ripetere ciò che abbia pagato. Ma non le sembra invece ragionevole nè equo (e pertanto propone di sopprimerla) la disposizione (art. 11) che, allor quando la Commissione liquidatrice, giudicandolo manifestamente inutile od impossibile, escluda il reimpiego, debba essere ridotta la misura del risarcimento stabilito dagli articoli precedenti. Questa misura è tale che certamente al danneggiato nulla più viene corrisposto della diminuzione patrimoniale da lui sofferta. E pertanto la riduzione avrebbe per effetto di fargli sostenere, senza alcuna seria giustificazione, una parte del danno subito, anzi in molti casi con tanta minor ragione in quanto l'essere il reimpiego manifestamente inutile od impossibile, può derivare da un mutamento di condizioni che in senso più sfavorevole al danneggiato sia stato prodotto dalla guerra. Nè v'è bisogno, poi di dimostrare come la soppressione di una speciale liquidazione rappresenti una semplificazione.

Lo stesso intento di pratica conciliazione delle ragioni di interesse pubblico, che muovono lo Stato a risarcire i danni di guerra, e della pretesa del cittadino danneggiato di rigettare sulla collettività l'onere che, senza ragione, lo ha colpito, concorse (con lo studio di semplificare dovunque sia possibile), a farci studiare — dice la Commissione — una attenuazione delle cautele stabilite dall'articolo 15 in ordine al pagamento della indennità per assicurarne il reimpiego. Anzitutto questo articolo richiede, a nostro avviso, di essere integrato con la determinazione (assolutamente mancante nel decreto) di un breve termine — trenta giorni da quello in cui la liquidazione sia divenuta definitiva — entro il quale per le cose mobili l'indennità debba essere corrisposta e per gli immobili abbia da esserne iniziato il pagamento. Ma pel concetto suindicato Vi proponiamo altresì di disporre che, anzichè in cinque, il pagamento delle indennità per gli immobili avvenga in

tre rate, di cui le due ultime vincolate all'avanzamento dei lavori per il loro ammontare.

**Gli accertamenti.**

Quanto alle norme procedurali per ottenere gli indennizzi, la Commissione propone che l'accertamento possa esser fatto con una descrizione (che nulla vieta sia sussidiata da fotografie) presentata dal danneggiato al competente ufficio del Genio civile o di quello militare e da esso, previo riscontro, vistata.

Con l'art. 23 si è stabilito quanto sopra ed il Presidente del Consiglio ne ha fatto oggetto di un secondo decreto ... ge, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» dell'8 gennaio p. p.

Se in molti casi il predetto accertamento ne sarà il sostrato, la domanda del danneggiato costituisce la base del procedimento inteso alla attribuzione della indennità: domanda, che il decreto del 16 novembre vuole presentata non più tardi di sei mesi dalla pubblicazione della pace sotto pena di decadenza. Ragioni di evidente opportunità giustificano la prefissione di un termine: si ritiene però che convenga estenderlo addirittura ad un anno.

Il decreto luogotenenziale 8 giugno 1918, n. 780, che primo riconobbe il diritto al risarcimento dei danni di guerra, dava al Governo facoltà di ricevere le relative denuncie da estendersi su appositi moduli predisposti ed approvati con decreto luogotenenziale. Ciò non fu ancora fatto: e la Commissione richiede al Governo che contemporaneamente alla pubblicazione del regolamento siano distribuiti i moduli, su cui i danneggiati dovranno con la maggiore possibile pubblicità essere invitati a stendere la loro domanda di indennizzo.

**La Commissione per la liquidazione dei danni.**

La Commissione esprime il voto che le Commissioni per la liquidazione delle indennità siano mandamentali e che i membri componenti siano tre: il magistrato presidente e due membri da questo scelti, di caso in caso, uno nel ruolo di persone esperte formato dalla Deputazione provinciale, l'altro in quello di funzionari tecnici dello Stato formato dall'intendenza di finanza.

Qualora non siasi verificato l'accordo si svolge davanti la Commissione il contraddittorio tra il danneggiato e, giusta il testo del decreto, «l'intendente di finanza assistito dal rappresentante dell'avvocatura erariale». La Commissione propone di scrivere invece «l'intendente od un funzionario da esso delegato». Con questo emendamento, da un lato si mira a dispensare l'intendente da un diuturno intervento davanti la Commissione, incompatibile con l'adempimento del suo ufficio normale, ed a dargli modo di farsi sostituire da un funzionario che nei singoli casi abbia magari maggior competenza: e, d'altro canto, pur non vietando che il funzionario delegato sia un rappresentante dell'avvocatura erariale, si crede conveniente rinunciare a quella continua sua assistenza all'intendente, cui nel decreto corrisponde la facoltà data ai danneggiati dall'ultimo comma dell'articolo 28 di farsi patrocinare da procuratori ... Orbene, riteniamo — dice la Commissione — che questo lusso di assistenza, che potrebbe molto complicare e ritardare la liquidazione delle indennità, sia da moderare: e in armonia con l'emendamento suindicato proponiamo di stabilire che il danneggiato possa intervenire personalmente od a mezzo di un mandatario, ma possa farsi assistere soltanto da un rappresentante di Istituti di patronato di cui il regolamento detterà le norme costitutive. Questi istituti, che bisognerà preservare da ogni influenza affaristica, dovranno soprattutto intendere a mettere la grande massa dei danneggiati incolti ed incapaci di far da soli valere le loro ragioni in condizione di ottenere ciò e nulla più di ciò che sia loro dovuto, impedendo per altro verso che la loro ignoranza sia sfruttata da mestieranti e da intriganti.

L'articolo 28 stabilisce inoltre che il regolamento determinerà le norme del procedimento anche per quanto riguarda i mezzi di prova e che nel processo è escluso l'intervento dei periti. La prima di queste disposizioni va modificata, a nostro avviso, in guisa non soltanto da escludere in modo assoluto qualsiasi menomazione dell'amplissimo sistema probatorio del diritto comune, ma da assicurare particolare agevolezza e rapidità dei mezzi di prova.

Proponiamo pertanto di stabilire che la determinazione delle norme processuali è demandata al regolamento «anche per rendere più facili e spediti i mezzi di prova». Quanto alla esclusione dell'intervento di periti, la manteniamo per lo stesso amore di semplificazione che l'ha suggerita: ma, preoccupandoci che la Commissione, quando il tecnicismo dei due membri scelti di caso in caso non sia sufficiente ad illuminarla, abbia pur modo di giudicare con conoscenza di causa, riteniamo conveniente aggiungere che il regolamento disciplinerà il modo di provvedere alle delegazioni eventualmente occorrenti per constatazioni tecniche.

Circa le norme dell'art. 27 relative alla facoltà della Commissione di statuire, pendente il procedimento, una liquidazione provvisionale, la Commissione esprime formale voto che di questa facoltà le Commissioni vogliano fare il più pronto e largo uso, recando così beneficio grandissimo ai danneggiati e assai sollecitando la ripresa della produzione e della vita dei paesi devastati.

**La Commissione di II.a istanza a Venezia.**

La Commissione ritiene conveniente che per ragione di prossimità alle regioni devastate la Commissione di seconda istanza, anzichè a Roma, risieda a Venezia, e che essa sia alquanto diversamente formata: due magistrati, di cui uno (di grado non inferiore a consigliere di cassazione) presidente, un rappresentante del Ministero del Tesoro, due dei componenti del Comitato tecnico del Magistrato alle acque (composto dell'alto funzionario chiamato a presiederlo, di ispettori superiori del Genio civile, di un ispettore superiore forestale e di un capo dell'ufficio amministrativo, che però è da escludere), un membro designato dai presidenti delle Deputazioni provinciali ed uno da quelli delle Camere di commercio.

Come il decreto ha stabilito, vi proponiamo di approvare l'esclusione di gravame, in via tanto giudiziaria quanto amministrativa, contro le decisioni delle Commissioni di primo grado, per controversie inferiori a L. 50.000, e della Commissione superiore: l'ammissione contro le une e le altre del rimedio della revocazione: l'esenzione delle tasse di registro e bollo delle istanze per risarcimento, degli atti della procedura avanti le Commissioni e delle loro decisioni.

La Commissione si occupa quindi della delega data all'Unione Edilizia Nazionale, amplificazione per così dire della Unione edilizia messinese, di estendere la sua azione anche ai paesi danneggiati dalla guerra. La Commissione vuole che in detta delega sia escluso qualsiasi procedimento coattivo nei riguardi dei danneggiati e qualsiasi privilegio in confronto di altre imprese.

**Il risarcimento agli Enti amministrativi.**

L'articolo 34 del decreto è stato profondamente emendato dalla Commissione. Abbiamo anzitutto ritenuto necessario — essa dice — prefiggere un termine breve — entro il 15 marzo — per la emanazione del regolamento, il quale dovrà anche contenere l'indicazione delle autorità, a cui nelle regioni annesse e nelle colonie saranno demandati i compiti attribuiti a quelle del Regno. In secondo luogo, essendo persuasi che per molteplici ragioni non sarebbe sonvemente, nè sufficiente per le Provincie, i Comuni, le Opere pie, i cui beni di uso pubblico o patrimoniali siano stati distrutti o danneggiati, invocare il risarcimento con le modalità stabilite dal decreto del 16 novembre, proponiamo di aggiungere all'articolo 34 il precetto che pur entro il 15 marzo sia provveduto con apposito decreto per la ricostituzione od il risarcimento, che lo Stato deve agli enti amministrativi locali.

**Urge provvedere.**

La Commissione tecnica invocando la immediata prestazione dell'aiuto indispensabile per una rudimentale ripresa della loro vita alle popolazioni che l'ebbero distrutta. Ciò che importa sia la restaurazione dei servizi pubblici essenziali (viabilità, acqua potabile, servizio ospedaliero, medico-chirurgico, istruzione primaria, culto), sia il provvisorio ricovero degli abitanti, sia la prestazione di un minimo di suppellettili, arnesi, attrezzi, scorte agricole, ecc.

L'adempimento di questo compito è particolarmente urgente pel territorio dove la guerra fu aspramente combattuta, come per l'altipiano di Asiago, pei paesi lungo le rive del Piave, dove il furore delle artiglierie ha distrutto tutte le abitazioni. Cosicchè, ove quelle immediate provvidenze non fossero colà adottate, la popolazione profuga non potrebbe far ritorno nemmeno per accertare e denunciare i danni subiti: e frattanto crescerebbero, come tuttogiorno avviene, la rovina edilizia e la devastazione delle campagne. Nelle stesse plaghe in cui si ha da deplorare soltanto il depauperamento del patrimonio mobiliare, la mancanza delle provvidenze per reintegrarlo almeno in parte non soltanto prolunga crudeli sofferenze, ma con ingente pregiudizio locale e generale differisce la ripresa della vita normale e della produzione economica.

In proposito finora, ossia a più che tre mesi dalla conclusione dell'armistizio, pochissimo e in parecchie plaghe nulla fu fatto. Non è questa la sede, nè l'ora per indagarne le ragioni e le responsabilità, tanto più che la recentissima costituzione di un dicastero per la restaurazione delle terre devastate dalla guerra dovrebbe significare una coscienza nuova nel Governo del suo improrogabile dovere e quindi l'energico proposito di tosto imprenderne l'adempimento. Ma il proposito tornerebbe in gran parte sterile, se quel Dicastero non provvedesse a prontamente coordinare nelle singole Provincie ed a fortemente indirizzare l'azione tuttora caotica delle molteplici autorità aventi competenze, e se non avesse la più larga e volonterosa cooperazione dell'Esercito. Il quale ivi è l'organismo dotato di efficienza senza paragone maggiore di ogni altro. Contando sopra siffatta cooperazione, il nuovo Dicastero potrà porre risolutamente mano all'impresa, che ne costituisce ad un tempo il nome e la ragione di essere: impresa che, lo ripetiamo, richiede un duplice ordine di attività, ma alla quale la via sarà spianata dalla sollecita approvazione degli emendamenti proposti al decreto del 16 novembre e quindi dalla sua alacre applicazione.

# Da Trieste

**Lo sciopero di ieri — Contro gli strozzini — Per la vendita di generi alimentari.**

**Trieste, 11.**

(A.) — Ieri, in segno di solidarietà con i ferrovieri, hanno scioperato tutti i lavoratori dipendenti dalle Organizzazioni professionali socialiste. Questo sciopero generale potè avvenire — come vedemmo — solo per il prevalere della tendenza estremista in seno alle Organizzazioni stesse, mentre i capi più autorevoli se n'erano mostrati contrari.

A quanto sembra, però, questo strano movimento non ha smosso affatto la autorità dalla sua linea di condotta, giustamente severa verso gli scioperanti delle ferrovie, ex austriaci, che rimangono arrestati e sotto procedimento penale.

Oggi gli operai hanno ripreso il lavoro. Non vi sono stati incidenti.

Il servizio ferroviario, mercè l'energia del suo Direttore comm. Serani, prosegue imperturbato. Tutti i ferrovieri italiani, di tutte le categorie, dall'alto al basso, indistintamente, militarizzati e non, a qualsiasi partito appartengano, hanno dato prova di una volontà ferrea e di uno spirito di sacrificio superiore ad ogni elogio.

Tutti, benchè nuovi al sistema ferroviario austriaco, si addossarono l'immane compito di sostituirsi, instancabili, agli agenti che abbandonarono il servizio e di organizzare e istruire i nuovi agenti che man mano giungono dalla Madre Patria.

—o—

Per reprimere lo strozzinaggio ancora imperante in città, la Giunta municipale ha deliberato:

1) di chiedere al R. Governatorato che sia applicata rigorosamente l'ordinanza del 24 marzo 1917 concernente l'approvvigionamento della popolazione con articoli di necessità e lo strozzinaggio:

2) di chiedere che il Commissariato civile, quale autorità industriale, effettui una revisione di tutte le licenze industriali, con particolare riguardo a quelle che riflettono il commercio di generi alimentari e di indumenti, ordini la chiusura immediata di tutti gli esercizi che in seguito alla revisione risulteranno privi di licenza, e ordini pure, sotto comminatoria di chiusura degli esercizi e di confisca della merce, che in nessun negozio possano essere smerciati generi differenti da quelli previsti dalla licenza.

3) d'imporre il calmiere su quei generi di prima necessità per i quali di volta in volta si presenterà la opportunità secondo l'opinione di una apposita commissione, o di stabilire nuovamente di settimana in settimana i prezzi delle frutta e delle verdure:

4) di aumentare corrispondentemente il numero dei commissari di annona e delle guardie municipali per la sorveglianza del mercato annonario e di chiedere al Governatore che esso voglia collaborare a tale maggiore vigilanza con organi dello Stato, visto che alle suddette mansioni veniva provvisto sotto il governo austriaco dalla polizia di Stato.

—o—

Il Governatore ha ieri decretato che la vendita di generi alimentari e di qualsiasi altra merce sui pubblici mercati o nelle vie della città è permessa soltanto alle persone regolarmente munite della licenza e del permesso municipale entro i limiti determinati.

La vendita del pane è permessa soltanto negli spacci a ciò autorizzati: quella del latte unicamente nelle latterie, sui pubblici mercati in Piazza del Ponterosso, Carlo Goldoni, Barriera Vecchia, dei Giuliani e Perugino: ma non è vietata la vendita a domicilio dei consumatori.

Su tutti i generi esposti in vendita dovrà essere applicato un cartellino indicante in modo visibile il prezzo in lire e in corone (ad es. L. 1 Corone 2.50).

Ogni commercio sui mercati e sulle vie deve cessare alle ore 20.

La vigilanza sul commercio girovago sarà esercitata dall'Arma dei carabinieri e dagli organi annonari del Comune.

## Ungheresi e austriaci per la liquidazione della banca di Stato

**Trieste, 12.**

Si ha da Lubiana:

(A.) — Lo «Slovenski Narod» del 5 febbraio reca: I delegati del ministero delle finanze di Belgrado, radunatisi a Vienna coi delegati delle altre nazioni cointeressate nella liquidazione della Banca austro ungarica, riportano quanto segue:

I delegati ungheresi ed austriaci sono irremovibili nel loro punto di vista perchè tutti gli Stati dell'ex monarchia ora resisi liberi, cooperino proporzionatamente nella soluzione del problema della valuta. Il debito contratto dalla Austria Ungheria per la emissione di banconote è impegnativo per tutti questi Stati. La cooperazione di questi Stati consiste nel fatto che ognuno di essi assuma la rispettiva quota del debito della Banca austro-ungarica. Questi Stati devono, in base ad un vicendevole accordo, stabilire la entità del debito che passa a loro conto. Soltanto dopo la accettazione di queste condizioni si potrà trattare circa la sistemazione della valuta, questione a cui è intimamente connessa quella del debito di Stato.

Quest'ultimo dovrebbe venir sopportato dalle diverse nazioni nella medesima proporzione del debito della Banca austro-ungarica. Per determinare questa proporzione, si prenderà in considerazione il numero degli abitanti di ogni paese, la sua ricchezza economica e l'estensione del suo territorio.

La Banca a. u. ha un debito di 13.5 miliardi di corone verso l'Ungheria e di 30.35 miliardi di corone verso l'Austria, complessivamente 43.85 miliardi di corone, ciò che supera il complesso delle banconote in circolazione che si indica in 35 miliardi.

Il debito austro ungarico al 35 dicembre importava: Austria 84 miliardi, Ungheria 44: assieme 128 miliardi. A ciò vanno aggiunti altri 5 miliardi per le forniture e le requisizioni militari non ancora pagati, e i debiti dei singoli governi provinciali e comuni, dimodochè il debito totale si eleva a 150 miliardi. Secondo un calcolo approssimativo fatto dal Felner nel 1911, la ricchezza totale dell'Austria Ungheria raggiungeva 135 miliardi. L'aumento dei prezzi causato dalla guerra farebbe aumentare questo valore al quadruplo.

Si deve però prendere in considerazione che se i singoli Stati si assumono una parte del debito di Stato austro ungarico lo liquideranno soltanto in tempo di pace, quando la ricchezza sarà ritornata al suo reale valore, minore di quello che si computa ora.

Con riferimento a ciò i delegati jugoslavi decisero che la Jugoslavia abbia a risolvere il problema della valuta d'accordo con gli altri Stati nazionali, evitando con ciò l'inconveniente che potrebbe derivare dalla invasione delle banconote non timbrate nei territori dello Stato. La Banca a. u. emette tuttora banconote e il governo ungherese riceve mensilmente per un valore di 500 milioni di corone per la copertura delle spese. I delegati ungheresi dichiararono che al momento della liquidazione della Banca a. u. le pretese ungheresi saranno minime.

L'Ungheria deve ricorrere alla Banca a. u. quale unica fonte monetaria, perchè la popolazione e le banche ricusano la sottoscrizione di qualsiasi prestito. L'Ungheria ha ancora un credito di due miliardi presso la Banca a. u., credito che verrà esaurito in quattro mesi. Tali sono le desolanti condizioni della Austria-Ungheria.

Vi è ancora un altro fatto importante da menzionare: la lombardizzazione dei prestiti di guerra fatta dalle banche al 75 per cento. Sino ad ora la somma dei prestiti lombardizzati si aggira attorno ai 4 miliardi. Ungheresi e austriaci tendono a liberare il debito di Stato dalle banche ed accumulano questi debiti presso la Banca a. u. Un altro attentato commesso contro la Banca stessa è la lombardizzazione dei prestiti di guerra da parte dei privati.

## La costituzione provvisoria votata dall'Assemblea di Weimar

**Zurigo, 12**

Ecco il testo della costituzione provvisoria votata dall'assemblea nazionale tedesca:

1. — L'assemblea nazionale legislativa tedesca ha il compito di decidere della futura costituzione dell'impero nonchè di tutte le leggi urgenti dell'impero.

2. — La presentazione dei disegni di legge ha bisogno, senza pregiudizio del paragrafo 4.o, dell'approvazione di una commissione degli Stati. La commissione degli Stati sarà costituita dai rappresentanti di quegli Stati liberi tedeschi di cui i governi si basano sulla fiducia della rappresentanza popolare uscita da elezioni col suffragio universale, eguale segreto e diretto. Sino al 31 marzo del 1919 anche gli altri Stati liberi tedeschi possono inviare i loro delegati colla adesione del governo dell'impero. Ogni Stato libero ha almeno un voto nella commissione degli Stati. I grandi Stati liberi hanno in massima un voto per ogni milione di abitanti e l'eccedenza equivalente almeno al numero di abitanti dello Stato più piccolo sarà calcolata come se fosse un altro milione. Nessun Stato libero può essere rappresentato da più di un terzo di tutti i voti. La commissione degli Stati è presieduta da un membro del governo dell'impero. Se l'Austria tedesca si unirà all'impero tedesco essa avrà diritto di partecipare alla commissione degli Stati con un numero di voti corrispondente al numero della popolazione. Sino allora vi parteciperà con voto consultivo. Non raggiungendosi l'accordo fra il governo dell'impero e la commissione degli Stati, essi potranno presentare i loro progetti all'assemblea nazionale perchè prenda una decisione.

3.o — I membri del governo dell'impero e della commissione degli Stati hanno diritto di partecipare alle discussioni dell'assemblea nazionale e di prendervi sempre la parola allo scopo di rappresentare i criteri del governo.

4.o — La futura costituzione dell'impero sarà votata dall'assemblea nazionale. Tuttavia il possesso territoriale degli Stati liberi non potrà essere mutato che con il loro proprio consenso. Del resto le leggi dell'impero sorgono mercè il consenso fra l'assemblea nazionale e la commissione degli Stati.

5.o — Gli articoli dal 21 al 23 e dal 26 al 32 della costituzione dell'impero sinora vigente vengono applicati all'assemblea nazionale. L'art. 21.o della costituzione sinora vigente si applica anche di fronte ai soldati.

6.o — Gli affari dell'impero saranno condotti dal presidente dell'impero. Il presidente dell'impero ha diritto di rappresentare l'impero nei riguardi del diritto internazionale, di concludere trattati con le potenze estere in nome dell'impero, nonchè di accreditare e di ricevere inviati. Le dichiarazioni di guerra e le conclusioni di pace avvengono mediante una legge dell'impero. I trattati cogli Stati stranieri che si riferiscono ad oggetti della legislazione dell'impero hanno bisogno dell'adesione dell'assemblea nazionale e della commissione degli Stati. Appena l'impero tedesco sarà entrato nella lega dei popoli collo scopo di escludere tutti i trattati segreti, tutti i trattati conclusi con gli Stati riuniti nella lega dei popoli avranno bisogno dell'approvazione dell'assemblea nazionale e della commissione degli Stati. Il presidente dell'impero ha il dovere di pubblicare le leggi e i trattati stabiliti in conformità degli art. dal 1.o al 4.o e 6.o del bollettino delle leggi dell'impero.

7.o — Il presidente dell'impero è eletto dall'assemblea nazionale a maggioranza assoluta. Il suo ufficio dura sino all'avvento all'ufficio del nuovo presidente dell'impero che sarà eletto in base alla futura costituzione dell'impero.

8.o — Il presidente dell'impero nomina per la direzione degli affari dell'impero una presidenza dell'impero, alla quale saranno soggette tutte le autorità dell'impero e la suprema direzione dell'esercito. I ministri dell'impero hanno bisogno per condurre l'ufficio della fiducia dell'assemblea nazionale.

9.o — Tutte le disposizioni e gli ordini civili e militari del presidente dell'impero hanno bisogno, per aver validità, della controfirma di un ministro dell'impero. I ministri dell'impero sono responsabili verso l'assemblea nazionale della direzione dei loro affari.

Questa legge entra in vigore al momento della sua approvazione da parte della assemblea nazionale. Da quell'istante le leggi e le ordinanze che, secondo il diritto dell'impero sinora vigente, avevano bisogno della cooperazione del Reichstag non potranno sorgere che secondo l'articolo 4.o di questa legge.

## La costituzione del Gabinetto

**Zurigo, 12**

Si ha da Weimar:

In seguito alle conferenze di ieri fra Ebert, Scheidemann ed i capi delle frazioni politiche si annuncia che il gabinetto sarà così costituito: Scheidemann primo ministro, Preuss democratico, presidenza e interni, Notke maggioritario, difesa, Bauer maggioritario, lavoro, Herold centro, alimentazione, Peterson democratico, tesoro, Gisbert centro, poste, Schiffer democratico, finanze, Wissel maggioritario, economia pubblica, Landsberg maggioritario, giustizia, Brockdorff Randzau, esteri, David maggioritario, ed Erzberger del centro, ministri senza portafoglio.

## Una smentita dell'ambasciata giapponese

**Roma, 12**

L'Ambasciata del Giappone comunica:

A proposito di un dispaccio da Vancouver, secondo il quale il governo russo di Omsk avrebbe accettata la offerta di soldati, denaro ed armi fatta dal Giappone per mettere fine alle difficoltà provocate dai bolscevichi e il Giappone avrebbe ottenuto concessioni speciali, l'ambasciata del Giappone a Roma dichiara che la notizia è assolutamente priva di fondamento.

## Disoccupazione e divertimenti a Berlino

(D) Da notizie dell'ufficio di statistica risulta che nella città di Berlino ci sono circa centocinquantamila operai disoccupati, ma, se si calcolano anche i sobborghi, il numero supera i duecentotrentamila e minaccia di crescere e raggiungere il quarto di milione, perchè (osserva un giornale tedesco) la richiesta di lavoro è scarsa per mancanza di materie prime e la voglia di lavorare è più scarsa ancora. Era più comodo rimaner soldati e saccheggiare.

Intanto si divertono e lo stesso giornale narra che gli spartachiani si son serviti di una chiesa per farvi una festa di ballo con donne — e quali donne! — soggiunge sempre il giornale. La musica era data dall'organo della chiesa.

## I debiti dell'Austria

La commissione liquidatrice dell'ex impero austro-ungarico espone che il debito centoventisette miliardi di corone, dei quali centoquattro causati dalla guerra. La circolazione delle banconote al 1. gennaio 1919 era giunta a trentaquattro miliardi.

## Un ordine del giorno del generale Bongiovanni per Gabriele d'Annunzio

In data 5 corrente il gn. Bongiovanni, comandante generale dell'Aeronautica, ha emanato il seguente ordine del giorno:

Sua Maestà il Re con atto di sovrano moto proprio, ha voluto concedere al Maggiore Gabriele d'Annunzio Comandante la Squadra «San Marco», la medaglia d'oro al Valor Militare, con la seguente motivazione:

«In grandiosa impresa aerea da lui stesso propugnata ed in aspro combattimento terrestre sul Timavo superato, fu per il suo ardimento di meraviglia a gli stessi valorosi. — Cielo Carsico e Timavo, 23-28 maggio 1917».

«Volontario e mutilato di guerra, durante tre anni di aspra lotta, con fede animatrice con instancabile opera, partecipando ad audacissime imprese in terra sul mare, nel cielo, l'alto intelletto e la tenace volontà dei propositi — in armonia di pensiero e di azione — interamente dedicò ai sacri ideali della Patria, nella pura dignità del dovere e del sacrificio. — Zona di Guerra: maggio 1915 - novembre 1918».

S.A.R. il Duca d'Aosta, Comandante della III Armata, ha avocato a sè l'onore di consegnare al Maggiore d'Annunzio la medaglia stessa che mentre consacra tutta la multiforme opera di guerra del valoroso ufficiale, pone anche in speciale rilievo uno dei più salienti episodi da lui compiuti quale fante della gloriosa Armata.

In attesa che la cerimonia solenne della concessione al maggiore d'Annunzio della massima ricompensa al Valore abbia il suo compimento, desidero fin d'ora far giungere a Lui, in nome del Corpo Aeronautico Militare, il saluto e l'augurio dei nostri cuori.

Ognuno di noi L vide, ardente di passione e di fede, intento all'opera di guerra. Raggiante sempre di entusiasmo, sia nelle cure instancabili del suo grado, che nelle prove più ardue della sua lotta continua, non si concesse mai un giorno di sosta, non disertò mai neppure per un necessario riposo, il suo posto di lavoro e di combattimento.

In tutti i campi si rivelò soldato dell'idea e dell'azione. Così, mentre tra i fanti gloriosi fu sul Timavo e sul Carso; mentre la Marina lo ebbe partecipe delle audacie di Trieste e di Buccari: tra noi la sua opera apparve tutto un ardimento: dall'Hermada contesa sino a Pola munita, sino a Comina e Aviano liberati e oltre i campi stessi della lotta, quando, su Vienna sicura, lanciò alla vigilia della nostra riscossa, il presagio dell'immancabile rovina.

Poeta e soldato d'Italia, trascorse la sua vita di guerra tra un inno e una battaglia, apostolo di fede, animatore di energie, devoto sempre al dovere e al sacrificio.

E noi orgogliosi di averlo tra le nostre file, mentre onoriamo in lui il combattente dal saldo cuore, non dimentichiamo il fratello gentile e generoso che dette pianto e poesia sul corpo dei fratelli caduti e promessa di propositi più alti e più forti.

Oggi i nostri morti sono vendicati, i nostri voti compiuti.

E per ciò, oggi, a Lui giungano i sentimenti della nostra ammirazione, della nostra riconoscenza, del nostro affetto fraterno.

Il Maggior Generale Comandante
Gen. d'Aeronautica **Bongiovanni.**

## Il pagamento delle pensioni di guerra nelle terre liberate

**Roma, 12**

Giungono continuamente al Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra da parte di cittadini aventi diritto a pensioni privilegiate di guerra e appartenenti alle terre già occupate dal nemico reclami e sollecitazioni per la pronta riattivazione del pagamento delle pensioni stesse in quelle provincie. Di questi lamenti si è reso interprete in questi giorni anche l'on. Ciriani, il quale ha ricordato al ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra le invocate provvidenze. Sta infatto che il servizio dei pagamenti delle pensioni non dipende dal ministero dell'assistenza militare bensì dal ministro Girardini, che sollecitamente provvide alla ricostituzione delle sezioni di T. tesoreria provinciale e delle delegazioni nelle terre liberale.

Ma il lamentato ritardo deriva essenzialmente dal fatto che gli uffici postali riaperti in quelle provincie non sono stati ancora autorizzati dal ministero delle poste di eseguire pagamenti per conto del tesoro e ciò perchè, come ebbe a dire il commissario ministeriale pel riordinamento dei servizi postali nel Veneto, le condizioni malsicure dei locali e deficienti mezzi di trasporto, la mancanza di personale delle ricevitorie ecc. non consentono la circolazione, custodia e giacenza di fondi che sarebbero necessari per tutti i servizi a danaro e impongono di limitare per il momento alle sole mansioni essenzialmente postali il funzionamento delle ricevitorie riaperte.

Per questi stessi motivi il segretario generale per gli affari civili presso il Comando Supremo non ha ancora potuto concedere il relativo nulla osta. Il ministro Girardini non ha mancato pertanto di esplicare il suo più vivo interessamento anche presso il ministro delle poste, dal quale ha avuto assicurazione che saranno date disposizioni perchè nei limiti del possibile siano conciliati gli interessi dell'amministrazione con quelli dei privati, per modo che a favore di questi sia reso possibile il regolare pagamento delle pensioni così per le quote correnti come per quelle arretrate, così per i capoluoghi delle provincie dove i servizi furono riattivati di già (Udine e Belluno) come per tutti i centri minori delle provincie invase.

## Cronache funebri

**Emilio Citran**

Dopo atroci sofferenze è morto il sig. Emilio Citran, socio del Circolo gioventù antoniana.

Apparteneva alla parrocchia di S. Francesco della Vigna e si era dedicato ad opere di beneficenza e pietà.

Ai congiunti condoglianze.



## Dal Friuli redento
## Le scuole riaperte

**Trieste, 12.**

(A.) — Dopo soli tre mesi di liberazione quasi ogni borgata e villaggio del Friuli meridionale ha oggi la sua scuola elementare che funziona egregiamente e va esplicando la sua alta e benefica funzione nazionale e civile. Certo il lavoro da compiersi non era poco e facile, se si pensi che molti edifici scolastici erano danneggiati in seguito agli avvenimenti guerreschi, altri addirittura distrutti; e che nella maggior parte dei casi mancava l'arredamento scolastico, i testi e i mezzi didattici indispensabili. Ma per l'opera assidua del Comando Supremo e del Governatorato della Venezia Giulia, nonchè dei Commissari civili di Cervignano e di Gradisca — capitani Bevigna e Raimoldi — e degli ispettori scolastici Bettioli e Menon, le scuole furono e vengono giornalmente provvedute di testi e mezzi didattici e d'altro materiale indispensabile. Molti edifici scolastici furono già riparati ed altri vengono rimessi a nuovo: in quest'ora di ricostruzione materiale prestano la loro valida collaborazione i singoli comandanti di presidio. I libri scolastici introdotti sono per lo più quelli di lettura di Gemma Nolino, Giovanni Piazzi e Alceste Zani, quelli di aritmetica di Augusto Milanesi, quelli di storia di Angelo Colombo, quelli di geografia di Angelo Ghirollo. Per Pasqua sarà introdotto nel suo completo il programma didattico vigente nel resto del Regno.

Le scuole elementari aperte già nel distretto di Gradisca sono 23 e cioè Cormons (maschile e femminile), Gradisca (maschile e femminile), Farra, Mariano, Romans, Sagrado, Versa, Villesse, Brazzano, Capriva, Dolegna, Medea, Borgnano, Moraro, Mossa S. Lorenzo di Mossa e Ruttars: slovene e Cosbana, Fleana, Medanae, Mernico. Entro questo mese saranno aperte quelle di Corona, Chiopris, Vencoè Bighana. A Carso, Scrio sono in corso i restauri degli edifici scolastici, mentre quelli di Sdraussina e di S. Martino al Carso sono insieme ai rispettivi villaggi completamente distrutti.

Come si vede meno 4 o 5 tutte le scuole di questo distretto sono già riaperte con in media due classi (molte con 3) con un numero complessivo di 70 insegnanti e di 2900 scolari che per il ritorno dei profughi vanno aumentando giornalmente.

Anche nel distretto di Monfalcone, dove maggiormente soffersero gli edifici scolastici, le scuole aperte sono in buon numero e cioè a Cervignano, Aquileja, Belvedere, Scodovacca, S. Valentino di Fiumicello, Ruda Ajello, Campolongo, Visco, S. Vito, Nogaredo, Ioanniz e Turriaco con un maggior numero di scolari che nel distretto di Gradisca. D'imminente riapertura sono le scuole di Grado, Terzo, Crauglio, Topogliano, Isola Morosini, S. Lorenzo di Fiumicello, Villavicentina, Strassoldo, Muscoli, S. Pietro, Ronchi e Monfalcone. Appena più tardi quelle di Fogliano, Redipuglia, Begliano, Panzano, S. Canziano, Pieris e Duino per il fatto che la ricostruzione degli edifici totalmente o parzialmente distrutti richiederà un tempo maggiore.

Sono in via di ricostituzione le bibliotechine scolastiche, quelle degli insegnanti e quella dell'Unione magistrale friulana: in tale lavoro di ricostituzione morale necessita che enti ed associazioni diano il loro valido aiuto, giacchè le biblioteche da istituire sono molte: qualche aiuto è stato dato, ma non basta. Bisogna aumentarlo ancora.

Nel distretto di Gradisca il numero delle biblioteche ricostituite è di 13 già tutte iscritte alla Federazione italiana delle biblioteche popolari. Indispensabile altresì che almeno ogni centro maggiore abbia un apparato di proiezioni. Mancano pure le opere di assistenza scolastica e di prossima attuazione però nel maggior numero dei luoghi la refezione scolastica. Un'ottima opera umanitaria fu svolta e si svolge continuamente con larghezza ed è quella della distribuzione di indumenti di cui gli scolari son del tutto privi. Presso ogni scuola infine si sta organizzando la costituzione della «Giovane Italia». Per mezzi didattici e arredamento scolastico si spesero finora corone 120 mila per il distretto di Gradisca e circa 100 mila lire per quello di Monfalcone.

Di altre scuole il Friuli redento ha certo bisogno, specie a Monfalcone, che in pochissimo tempo assurgerà a importante centro industriale: per questa città non basteranno una scuola elementare maschile ed una femminile, ma sarà indispensabile l'istituzione di una scuola industriale e di una ben organizzata scuola di perfezionamento per artieri. Non si sa ancora quando verrà riaperta la scuola normale di Gradisca: è questo un problema che va studiato e ponderato bene. Ma di un'altra scuola ha assoluto bisogno il Friuli redento: di una buona scuola d'agricoltura che potrebbe sorgere a Gorizia, ed essere il centro d'irradiazione d'una più razionale attività agricola per tutta la pianura.

## Messaggi di Diaz e Thaon al giornale "France - Italie,,

**Parigi, 12**

Il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon di Revel, che si trovano a Parigi, hanno inviato al giornale «France-Italie» i seguenti messaggi in risposta alle amichevoli parole dirette da Poincarè e da Joffre allo stesso giornale in occasione del viaggio del Re d'Italia a Parigi.

Il generale Diaz scrive:

«La Francia e l'Italia hanno insieme eroicamente sofferto e gloriosamente vinto. Noi, ispirandoci a questi sacri ricordi sempre presenti ai nostri cuori, continueremo unanimi e fiduciosi nell'opera di collaborazione feconda che assicurerà alle nostre patrie un avvenire prospero di libertà e di progresso».

L'ammiraglio Thaon di Revel scrive:

«Nel cuore dei marinai d'Italia il ricordo dei valorosi marinai di Francia, coi quali divisero i rischi e le glorie, di lunghe ed aspre lotte, rimarrà imperituro».

## Orario della Società Veneta Lagunare e tramvie di Mestre

**Linea Venezia-Chioggia** — Partenze da Venezia: ore 7; 15 — da Chioggia: 7; 13.30

**Linea Chioggia-Cavarzere** (sospesa momentaneamente) — Partenza da Cavarzere: 7.30 — da Chioggia 14.

**Linea Venezia-Burano** — Partenze da Venezia: 8; 14; 17 — da Burano: 7; 12.30; 16.

**Linea Burano-Cavazuccherina** — Partenze da Burano: alle ore 9 nei giorni pari — da Cavazuccherina: alle ore 9 nei giorni dispari.

**Linea Cavazuccherina-Caorle** (pel momento sospesa per l'ostruzione di canali).

**Linea Venezia-Mestre** — Partenze da Venezia: 7.30; 9; 10.30; 12.30; 14; 15.30; 17 — da Mestre: 7.45; 9.15; 10.45; 12.45; 14.15; 15.45; 17.15.

**Linea Mestre-Treviso** — Da Mestre p. Treviso: 8.30; 11.30; 15; 18 — da Treviso p. Mestre: 6.30; 9.40; 13; 16.10 — da Mestre p. Mogliano: 6.30; 8.30; 11; 11.30; 15; 18 — da Mogliano p. Mestre: 7.5; 7.45; 10.15; 12.5; 13.35; 16.45.

**Linea Mestre-Mirano** — da Mestre p. Mirano: 6.10; 7.45; 8.30; 11.15; 13.30; 15; 16.30; 18. — da Mirano p. Mestre: 6.55; 8.30; 9.45; 12; 14.15; 15.48; 17.15; 18.45.

**Linea Mestre-Padova** (S. Veneta) — da Mestre p. Padova: 7.8; 11; 15.8; 16.58; 18.50 (Dolo) — da Padova p. Mestre: 7.8; 11; 15.8; 16.58.

**Linea Venezia-Fusina-Padova:** Partenze: da Venezia: 6.30; 10.20; 14.20; 16.5; 17.50 (fino Dolo) — Partenze da Padova: 7; 8; 11; 15.8; 16.58.

# CRONACA CITTADINA

## Calendario

**13 GIOVEDI' (44-321) — S. Poliuto.**
*Ufficiale nell'esercito imperiale, soffrì il martirio durante la persecuzione di Decio.*

SOLE: Leva alle 7.16; tramonta alle 17.32.
LUNA: Tramonta alle 6.1; leva alle 16.18.

**Temperatura:** Massima 4.4; minima 5 sotto zero.

**Pressione barometrica:** Discesa attraverso lente variazioni fino a 760 mm.

**Marea al bacino San Marco:** Risentendo dell'alta pressione ha segnato un massimo di più cm. 23 alle 9, ed un minimo di meno cm. 78 alle 15.20 del 12.

**N. B.** — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**14 VENERDI' (45-320) — S. Valentino.**

SOLE: Leva alle 7.15; tramonta alle 17.33
LUNA: Tramonta alle 6.32; leva alle 17.25.
P. Q. il 7 — L. P. il 15.

## Gli accordi intervenuti
### tra i proprietari dei forni e gli operai panettieri

L'Ufficio comunale del Lavoro comunica: Aumentando in Venezia il numero dei panettieri disoccupati per effetto del rimpatrio dei profughi e della smobilitazione, questo Ufficio, presi gli opportuni accordi con la Organizzazione operaia, istituì fin dal gennaio scorso una particolare Sezione di Collocamento.

La necessità di dare immediato lavoro ai panettieri disoccupati, indusse la rappresentanza di detto organizzazione a far conoscere le condizioni particolari della classe all'Autorità prefettizia e comunale, cui venne richiesta con apposito memoriale la deroga dalle concessioni eccezionali fatte durante la guerra, concernenti il lavoro notturno e quello dei ragazzi di età inferiore agli anni 15.

Ma poichè la limitazione dell'orario di lavoro avrebbe danneggiato gli operai, la rappresentanza della Organizzazione fece presente la necessità di ristabilire gli antichi concordati di lavoro, che fissavano per la quantità di farina panificata un contributo notevolmente superiore a quello che si è praticato in Venezia durante la guerra.

Le Autorità approvarono pienamente le richieste della Organizzazione e la Direzione dell'Ufficio Lavoro fu incaricata di sollecitare gli accordi opportuni tra la rappresentanza degli operai e quella dei proprietari.

Le rappresentanze tennero infatti varie adunanze all'uopo nella sede del detto Ufficio, e le discussioni si mantennero in termini sempre sereni e obbiettivi perchè da entrambe le parti prevalse il desiderio di giovare ai disoccupati, senza ledere i giusti guadagni degli operai e gli interessi dei consumatori.

L'accordo tra le parti è da oggi un fatto compiuto e si basa sulle seguenti deliberazioni:

1. Abolizione del lavoro notturno da effettuarsi non più tardi del 20 corrente;
2. Abolizione immediata del lavoro dei ragazzi di età inferiore agli anni quindici;
3. Ripresa dell'attività del Collegio dei Probiviri per la risoluzione delle eventuali controversie;
4. Limitazione razionale dell'orario di lavoro diurno e osservanza della giornata di riposo;
5. Impegno da parte dei principali di non assumere operai se non per il tramite della Sezione di Collocamento dell'Ufficio del Lavoro, che funziona d'accordo coll'Organizzazione dei panettieri;
6. Osservanza della tariffa concordata in ragione di L. 6 per ogni quintale di farina panificata a mano e di L. 6.50 per ogni quintale di farina panificata a macchina. Questa tariffa è in vigore dall'11 corrente.

Per l'attuazione e il rispetto di questi accordi è stata nominata una Commissione composta dai signori Cappeller Giuseppe, Baccalin Carlo e Salmasi Guglielmo Francesco, in rappresentanza dei proprietari fornai, e Zago Vittorio, Fedele Giuseppe e Tonini Giuseppe, in rappresentanza della Organizzazione dei Panettieri.

## Università popolare

Ieri sera, malgrado il freddo e l'ora da gran tempo inconsueta, la sala dell'Ateneo accoglieva il pubblico numeroso e attento dell'Università popolare come nei momenti più brillanti che precedettero la guerra. E l'uditorio seguì con viva attenzione la parola dell'avv. Pietro Marsich, il quale, con serenità e sobrietà di giudizio, passò in rassegna i programmi dei partiti politici italiani, dimostrando come in essi manchi ancora l'espressione sincera di quelle tendenze e di quelle necessità nuove che gli avvenimenti giganteschi di questi ultimi anni sono venuti determinando nella vita del paese.

Egli studiò le cause di questa incertezza e le additò sopra tutto nell'impotenza dei governi parlamentari a base di equilibrio e di compromessi e nella degenerazione dei diversi partiti portati fatalmente ad esagerare le rispettive caratteristiche, soffermandosi in particolar modo a dire del pregiudizio democratico per cui una parte della democrazia, aberrando dalle sane origini, trascende oggi a una concezione, sia nel campo nazionale, sia nel campo internazionale, che potrebbe riuscire fatale al paese nostro, con la rinuncia metodica oltre che nella questione della Dalmazia, in tutte le più vitali questioni riguardanti i diritti e l'avvenire dell'Italia.

A questo riguardo, l'oratore, accennando a Wilson, dimostrò come dal suo esempio dovremmo imparare, anzichè l'internazionalismo nebuloso, il coraggioso e pratico sentimento nazionale.

Chiuse dicendo che noi siamo nel punto in cui ci è possibile elevarci ai fastigi della maggiore grandezza, o sprofondarci negli abissi della più profonda rovina; ed esprimendo l'augurio che quei partiti i quali, mentre ferveva la mischia, procedettero uniti col motto: «Per la vittoria latina», procedano oggi uniti ancora col proposito di conseguire la «pace latina».

Il conferenziere fu in fine vivamente applaudito.

## Per la costituenda Società
### di piccolo cabotaggio

Il Consiglio stesso in merito all'iniziativa per la costituzione di una Società pel piccolo cabotaggio a sistema cooperativo, ha preso atto con vivissimo compiacimento del lavoro preparatorio per il successo della costituenda azienda che tanto plauso ha suscitato nella cittadinanza, lavoro che ha assicurato notevoli adesioni nel ceto marinaro.

Perchè questa iniziativa sia studiata e largamente discussa, sarà convocata una pubblica assemblea fra pochi giorni del la quale daremo avviso.

Auguriamo che tale idea trovi presto la sua pratica attuazione per l'avvenire marinaro della città.

## Società fra ex finanzieri

I soci sono convocati in assemblea straordinaria che avrà luogo domenica 16 corrente, alle ore 14.30, a S. Luca, Rio terrà delle Mandola, Corte Barbarigo, per la discussione d'importanti argomenti.

## Il sussidio ai profughi

La Prefettura ci comunica:

Il sussidio di tre mesate ai profughi è stabilito dal Governo solamente per coloro di cui il rimpatrio a Venezia si è compiuto e si compia posteriormente al 27 genn.

Alla Prefettura devono dunque presentarsi solamente coloro che rientrarono a Venezia dopo il 27 e che non furono soddisfatti delle tre mesate al momento della partenza. Devono presentarsi con documenti atti a provare che sono rientrati dopo la data accennata e che non percepirono al momento della partenza l'anzidetto sussidio.

Per tutti coloro invece che rientrarono precedentemente alla data del 27 gennaio non vi sono disposizioni che li riguardino perchè essi ottennero il «nulla osta» pel rimpatrio in seguito a loro domanda e con esplicita rinuncia al sussidio: è necessario pertanto che essi si astengano dal rivolgersi alla Prefettura per evitare perdita di tempo nel servizio agli uffici dipendenti.

## Due piccole dimostrazioni

Da parecchi giorni, causa il mancato arrivo di materiale, l'amministrazione della sussistenza che ha i suoi uffici in riva a S. Biagio nel sestiere di Castello, sospese la distribuzione del lavoro alle operaie esterne. Ieri mattina un gruppo di oltre 50 operaie, verso le ore 10.30, si recò all'ufficio suddetto, reclamando del lavoro. Una rappresentanza delle dimostranti venne ricevuta dal direttore della sussistenza, il quale assicurò che non appena gli oggetti per il confezionamento di indumenti militari arriveranno nel suo ufficio, il lavoro verrà distribuito sollecitamente.

Dopo questa assicurazione, le operaie dimostranti si sciolsero, senza suscitare alcun increscioso incidente.

Verso le ore 10 in campo S. Bartolomeo si riunirono circa una cinquantina di donne le quali si diressero in corteo alla Prefettura, al Municipio ed alla sede dei giornali cittadini. Le dimostranti protestavano circa l'ultima circolare governativa, la quale stabilisce che ai profughi rientrati in Venezia precedentemente al giorno 27 gennaio non devesi più corrispondere il sussidio governativo, mentrechè a quelli che rientrarono in Venezia dopo la suddetta data verrà ancora corrisposto per tre mesi. Dopo aver espresso ad alte grida i loro desideri, le dimostranti si sciolsero, verso le ore 11.30, allo stesso luogo della riunione, senza che si avessero a verificare degli incidenti.

## Agitazione di magistrati

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno, votato nell'adunanza che i magistrati di Venezia hanno tenuto il 10 corr. in un'aula del nostro Tribunale:

«I magistrati del Tribunale, della Regia Procura e delle Preture di Venezia plaudono ai postulati dell'ordine del giorno 2 febbraio 1919 dei colleghi di Milano, convinti della necessità assillante di immediate riforme indispensabili alla semplificazione dei servizi, alla speditezza dei giudizi, al decoro della giustizia, alla tranquillità morale ed economica della magistratura, invano attese durante decenni di ignorati sacrifizi e di dignitosa disciplina.

*Ballestra Vittorio, Ceccato Igino, Cedrangolo Ugo, Chiancone Michelangelo, Dolci Aurelio, Emiliani Girolamo, Guanciali Nicola, Gulli Giuseppe, Marinoni Luigi, Pagnacco Guido, Patti Umberto, Poroleri Francesco, Saccone Antonio, Tirinanzi de Medici Antonio, Tomaiuoli Donato, Venturi Carlo».*

L'ordine del giorno che precede, unisce i magistrati veneti a quelli di Milano e di molte altre città del Regno nell'agitazione tendente ad ottenere che il problema giudiziario venga risolto. Una commissione di magistrati di Roma si è recata dal ministro Facta per esporgli i desiderata della classe, ma il ministro avrebbe mostrato di non reputare urgente la riforme invocata. In seguito a ciò l'agitazione si è intensificata e propagata in tutto il Regno e pare che anche a Venezia, come già a Milano ed in altre città, s'intenda costituire un Comitato d'azione che imponga al Governo, entro breve scadenza, la risoluzione radicale del problema.

E col problema giudiziario sono da attendersi anche altre riforme procedurali: sia per le notifiche a mezzo postale già accennate nel nuovo codice di procedura penale e che oltre che al penale dovranno estendersi anche per il giudizio civile: sia per la sollecitudine dei giudizi, sia ancora per la diminuzione dei casi di nullità che inceppano la procedura e fanno, a volte, perdere cause fondate nel merito per vizi di forma. Senza notare, che a furia di gravare e sopra caricare di tasse le liti, la giustizia (che dovrebbe essere, come in Inghilterra, essenzialmente gratuita) è diventata inaccessibile alla classe media.

Siamo insomma di fronte a un'agitazione di più; da aggiungere alla già lunga lista di agitazioni di altri funzionari dello Stato.

## Sugli escavi del Porto

Il Consiglio dell'Associazione Marinara Veneta, riunitosi sotto la presidenza dell'ing. D'Anna, in merito alle comunicazioni fatte dal Ministero delle terre liberate circa i provvedimenti per l'escavo dei canali nel Porto di Venezia, pur prendendone atto con piacere, non ha potuto far a meno di constatare amaramente come l'azione degli idro-scaricatori «Tritone» «Vulcano», nonchè «Atlante» e «Quarto» sia subordinata ad altri interessi e che quindi il Porto di Venezia non vedrà effettuati gli scavi urgenti che fra tre o quattro mesi, con danno suo gravissimo e con ostacoli al commercio ed alla navigazione marittima.

## Modificazioni d'orario ferroviario

Da domani 13 i treni direttissimi 44 e 47 fra Trieste e Roma saranno istradati via Portogruaro anzichè via Udine.

Treno 44 partirà da Venezia per Trieste ore 9.10; — Treno 47 arriverà a Venezia da Trieste ore 22.

Contemporaneamente verranno attivati due treni diretti tra Venezia e Udine per e da Trieste:

Treno 176 in partenza da Venezia ore 9.20; — Treno 177 in arrivo a Venezia ore 21.47.

E' cessato il trasbordo al ponte sul Piave presso S. Donà.

## Associazione M. S. parrucchieri

La presidenza della Società di M. S. fra parrucchieri, comunica che a partire dal 1.o gennaio u. s. ha ripreso il regolare funzionamento invitando pertanto tutti quei soci che avevano sospeso i pagamenti perchè chiamati al servizio militare o perchè profughi, a presentarsi alla cassa sociale per mettersi in regola colle dovute quote settimanali per non incorrere nella definitiva cancellazione dai ruoli sociali.

## Vendita di crusca e cruschello

Il Consorzio prov. di approvvigionamento di Venezia informa di avere disponibile per la vendita al pubblico la produzione di crusca, cruschello, farinaccio, nerini e veccia proveniente dalla macinazione del grano assegnato dal Ministero all'intera provincia.

Coloro che avessero interesse a farne acquisto si rivolgano personalmente o per richiesta scritta al Consorzio medesimo.

## Comitato postelegrafonico
### pro ciechi di guerra

Riporto L. 19.318.25 — Fabbrica Telerie E. Frette e C., sei asciugani filo — Avv. comm. Carlo Stivanello-Gussoni e signora un elegante servizio in argento per scrivere — Contezza Zileri dal Verme L. 30 — Dr. Augusto Coen-Porto: Un acquarello e un portasigari — Signorina Gina Olivero: un sottovassoio con punto a jour — Signora Lidia Rota Rietti L. 25. Totale L. 19.373.25.

Il Credito Industriale ha rimesso a questo Comitato N. 4 buoni del Tesoro da lire 25 cadauno con la lettera seguente:

«Possediamo stimata Vostra 7 corr. e mentre notiamo il suo contenuto acconsentiamo, in via del tutto eccezionale, di rimettere a codesto On. Comitato: N. 4 buoni del Tesoro da L. 25 cadauno quale nostro dono per la pesca di beneficenza che quanto prima sarà fatta in Piazza S. Marco.

Con distinta osservanza. — Credito Industriale di Venezia: p. il Presidente, f.to Cesenelli».

Dalla Banca Cooperativa Veneziana è pervenuta la seguente lettera:

«Nell'accusare ricevuta alla S. V. Ill.ma della Circolare 4 Febbraio del Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra da Vossignoria tanto generosamente presieduto, godiamo parteciparle che il nostro Consiglio di Amministrazione ha stanziato la cifra di lire 100 a favore della benefica Istituzione dolente di non poter fare di più, ma colla speranza che, comunque, il piccolo dono riesca bene accetto.

Ritenuta, d'accordo con la circolare suaccennata, l'opportunità di erogare la somma in una forma che aiuti il risparmio e lo assecondi, la somma predetta sarà costituita da N. dieci libretti di risparmio al portatore da L. 10 cadauno, libretti che sono fin d'ora a sua disposizione e che la S. V. può incaricare persona per il loro ritiro.

Ossequi più distinti. — Banca Cooperativa Veneziana».

## Assemblea dei pensionati

Ieri sera nella sede dell'Associazione generale fra impiegati civili, ebbe luogo la annunciata assemblea dei pensionati.

Accorse un numero considerevole di funzionari. L'assemblea, udita la relazione della Presidenza dell'Associazione, approvò ad unanimità, il seguente ordine del giorno:

«I pensionati delle amministrazioni dello Stato, Provincia, Comune ed Enti pubblici, riuniti in assemblea la sera dell'11 febbraio 1919, udita la relazione della Presidenza dell'Associazione generale fra impiegati civili, circa i lavori del congresso fra pensionati, tenutosi in Roma, deliberano, costituendosi in sezione, di inscriversi all'Associazione stessa allo scopo di attuare i deliberati del Congresso i quali tendono al raggiungimento di quei provvedimenti economici intesi ad attenuare il grave disagio nel quale la benemerita classe dei funzionari a riposo versa, in dipendenza delle mutate condizioni di esistenza

A rappresentanti della sezione di Venezia vennero per acclamazione eletti i signori comm. Tissi Carlo (avvocato erariale) e cav. Sugaria Pasquale, colonnello commissario R. Marina.

Gli interessati che non parteciparono alla riunione sono pregati di far pervenire la loro adesione alla sede dell'Associazione impiegati civili (Piscina Frezzeria).

## Vuotatura delle cassette postali

La Direzione delle Poste ci comunica:

In seguito al riposo festivo concesso anche agli agenti postali incaricati della vuotatura delle cassette d'impostazione situate nei vari sestieri della città, si avvisa che nei giorni festivi la vuotatura delle cassette stesse si effettua una sola volta al giorno verso le ore 11, per cui si prega il pubblico di anticipare in tali giorni la impostazione delle proprie corrispondenze o, meglio, di impostarle nell'ufficio centrale od in quello alla stazione.

## Associazione Tarvisium-Venetiae

Il modesto banchetto, deliberato dal Consiglio direttivo per iniziare il ripristino della vita sociale, avrà luogo domenica 23 corr. ad ore 12.30 nel restaurant «Bella Venezia».

Ogni socio aderente dovrà procurarsi la tessera, mediante il pagamento di lire una, presso la Sartoria Perocco in Campo S. Bartolomeo, non più tardi di venerdì 21 corr.



## Grave disgrazia al Lido

Albino Mazzetto, fu Giovanni, di anni 62, muratore, abitante alla Giudecca 483, lavorava ieri per conto dell'impresa Vettor, al Lido, alle Quattro Fontane.

Causa una mossa falsa, precipitò al suolo da un'altezza di circa cinque metri.

Venne subito soccorso dal compagno Giuseppe Lupini fu Luigi, abitante nel sestiere di Dorsoduro 2212, che provvide per il trasporto all'Ospedale civile.

Il sanitario di servizio gli riscontrò la probabile frattura del cranio, facendolo ricoverare nel pio luogo e riservandosi ogni giudizio.



## I furti alla stazione ferroviaria
### Sei arresti

In seguito ai continui furti di merci, bagagli, legna da ardere, carbone ecc., il cav. uff. Angelo Mangamiello, vice questore, reggente il Commissariato Compl. di P. S. presso le Ferrovie di Stato, ordinò un servizio di appostamento che già diede buoni risultati.

Ieri vennero arrestati dagli agenti e carabinieri della Brigata compartimentale, comandata dal maresciallo Orecchio Enrico, i seguenti individui:

Loi Giuseppe fu Nicola, di anni 18, facchino, perchè in compagnia di altro coetaneo rimasto sconosciuto, alla vista degli agenti davasi a precipitosa fuga. Spiombavano carri giacenti sui binari della P. V. scassinando bauli dei quali sottraevano il contenuto; Fusaro Giovanni di Rodolfo, verificatore ferroviario, per furto di carbone Cardiff nello scalo di Mestre; Beltrami Egidio di Angelo, di anni 35, da Venezia, timoniere sul rimorchiatore N. 3 delle Ferr. dello Stato; Esposito Raffaele di Giuseppe, di anni 27, marinaio della R. Marina, fuochista sul rimorchiatore di cui sopra; Folega Giuseppe fu Angelo, di anni 53, di Chioggia, marinaio sullo stesso rimorchiatore; Scarpa Giuseppe fu Nicolò, d'anni 43, da Venezia, bracciante, responsabili di furti continuati di legna sottratta dai depositi esistenti in Marittima e dai carri ferroviari, legna che andava a finire nei pressi della Veneta Marina nella trattoria Belvedere di proprietà del Beltrame.

## Voleva fare un bagno

L'altra sera verso le ore 23, nella fondamenta delle Erbe, nel sestiere di Castello, Eugenio Calzavara di Giuseppe, di anni 31, in preda ad ubbriachezza, scavalcata la ringhiera di ferro, stava per gettarsi in acqua, quando per sua fortuna, giunse il pattuglione di servizio in quei pressi.

Il comandante il pattuglione, afferrato il Calzavara, lo fece accompagnare all'Ospedale civile, dove venne ricoverato in sala di custodia.

## Piccola cronaca
### I profughi derubati

Al Commissario di P. S. del sestiere di Cannaregio, cav. Renaud, Maria Miglio, di anni 72, abitante in calle Priuli, 95, del detto sestiere, denunciò ieri, che, ritornata a casa da Milano, dove era come profuga, trovò che durante la sua assenza ignoti, penetrati nella propria abitazione, avevano rubato 4 materassi di lana, 4 guanciali pure di lana, 2 coperte anche di lana, 6 lenzuola e sei camicie, per il complessivo valore di L. 300. La Questura indaga.

## Buona usanza

**Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:**

Nell'anniversario del compianto De Lucio Domenico offrono Pro ciechi di guerra lire 10 il cav. Giuseppe Bottacin e lire 5 Carlo Bottacin.

Ci si comunica:

A favore dell'Ospedale Umberto I di Venezia:

La famiglia Zanchi per un letto da intestarsi al nome del defunto Zanchi Gaetano di Eugenio ha versato lire 40.

La Commissione di soccorso sentitamente ringrazia.

A favore dell'Ospedale Umberto I di Venezia ha versato: L. 40 la signorina Ester Girardi per intestare un letto a nome della defunta sorella Elena Girardi.

La Commissione di soccorso sentitamente ringrazia.

## Teatri e Concerti
### "Andrea Chenier,, al Rossini

La fortunata opera del Giordano è ritornata iersera, vivamente attesa, sulle scene del nostro «Rossini».

Il m.o Preite la ha concertata con coscienza ed amore. Alcune deficienze per quanto riguarda i movimenti delle masse, sono destinate a sparire certamente nelle successive rappresentazioni.

Ebe Boccolini Zacconi, nella parte di Maddalena ebbe campo di sfoggiare ed affermare le sue ottime qualità di cantante ed interprete. Dotata di voce dal timbro assai gradevole, sicura e limpida negli acuti, resistente nei fiati e delicata nelle sfumature, disse tutta la parte in modo perfetto e diede ai brani più salienti eccellente rilievo: particolarmente nel terzo e quarto atto fu vibrante e commovente.

Interprete intelligentissima, piena d'intuito scenico, ebbe momenti di grande efficacia drammatica, e passando attraverso una gamma di amore e di dolore riuscì ad umanizzare la romantica eroina del melodramma.

Il tenore Lolla ha begli acuti, ma manca della mezza voce; per di più fu preso da gran panico, onde non gli arrise il successo.

Il baritono Piazza diede, nell'incarnazione della nobile e generosa figura di Gérard, una nuova prova della pieghevolezza del suo temperamento artistico e incontrò le simpatie del pubblico, principalmente dopo il gran monologo del terzo atto che dovette bissare dopo una vera ovazione.

Carlo Rossi vivificò da artista intelligente e corretto, come egli si manifesta sempre in tutte le sue interpretazioni, la parte del *sanculotto*.

Molto bene dobbiamo dire di Emanuela Guardiola (Madlon) e di Maria Dolfin (Bersi) che cantarono con impegno, bella voce, e intonatissime. Bene come sempre lo Zoni (Roucher, Fouquier), corretto il De Rossi (Incredibile) e Ruffetti (Maestro di casa).

L'orchestra ha suonato con calore e con efficacissimi coloriti.

Bene i cori, specialmente il coro delle Pastorelle del primo atto, colorito e fuso, merito del maestro Cusinati.

Questa sera *Faust* con i soliti interpreti.

### Goldoni

Anche iersera *Scompartimento signore sole*, riempì il teatro, e le risate e gli applausi furono molti.

Questa sera un bellissimo programma. *L'ultima parola* di M. Martinez e *Boubouroche* di L. Courteline.

In settimana la novità: *Il signor Beverley* e la ripresa dell'interessante lavoro di Sardou: *Il processo dei veleni*.

Domenica sera, aderendo alle numerose richieste, si daranno ancora *Spettri*, seguito da una farsa, protagonista della quale sarà il De Sanctis. E in mattinata un'altra replica di *Scompartimento signore sole*.

### *Spettacoli d'oggi*

**ROSSINI** — Ore 8.30: «Faust».
**GOLDONI** — Ore 8.30: «Ultima parola».
**MASSIMO** — «L'onestà del peccato» — interprete Maria Jacobini.
**ITALIA** — «A 6000 Wolts» — penultima serie dei «Topi grigi».
**CAFFE' ORIENTALE.** Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

## GAZZETTA GIUDIZIARIA
### Tribunale di guerra di Venezia

Presidente De Luigi — P. M. Assettati — Segretario Parpinelli — Difesa Tamburini e Di Biasio.

#### Un disertore

Lombardi Giovanni di Giuseppe della classe 1876, caporalmaggiore del 235 Battaglione M. T. è accusato di diserzione perchè inviato in regolare licenza ordinaria di 15 giorni più il viaggio per Formicola il 17 gennaio 1918 non ritornava al suo reparto allo scadere della licenza e cioè l'8 febbraio 1918 rimanendo disertore ed irreperibile fino al 21 dicembre 1918 in cui fu arrestato dai RR. Carabinieri.

Viene condannato ad anni 10 di reclusione militare con la rimozione del grado e col differimento della pena.

#### Un energumeno

Rosso Francesco fu Arcangelo, di anni 52, da Venezia, girovago, deve rispondere di oltraggio con violenza e minacce contro gli agenti di P. S.

Il Tribunale lo condanna a giorni 25 di reclusione ordinaria col sofferto e lire 83 di multa con la condanna condizionale.

#### Degradazione

Balbo Raffaele di Antonio della classe 1897 caporalmaggiore al 5.o artiglieria fortezza deve rispondere di abbandono di posto.

Il Tribunale lo condanna ad anni tre di reclusione militare previa rimozione dal grado, con la condanna condizionale.

#### Tre assoluzioni

Fortunato Rocco fu Pasquale della classe 1883, soldato nel 14. battaglione Presidiario, è accusato di furto perchè il 13 settembre 1918 sottrasse dai locali dell'infermeria del 14.o battaglione Presidiario, in danno del soldato Di Noia un portamonete contenente lire 40.55.

Il Tribunale lo assolve per non provata reità.

— Tessari Pasquale fu Antonio di anni 56, contadino da Spinea, è accusato di oltraggio verso il sottotenente signor Gino Morasco e di rifiuto dall'esecuzione di ordini dell'autorità militare.

Viene assolto per non provata reità.

— Pettenò Antonia di Agostino di anni 29, da Zellarino è accusata del reato previsto dall'art. 237 C. P. E. (ritenzione illecita d'effetti militari).

Viene assolta per non provata reità.

#### Per oltraggio

Zennaro Salvino detto Cioro fu Federico, di anni 32, negoziante da Chioggia, deve rispondere di resistenza agli agenti della Forza Pubblica.

Il Tribunale lo condanna a mesi 1 e giorni 3 di reclusione ordinaria, computato il sofferto.

#### Cinque anni

Tagliapietra Emilio di Giuseppe, della classe 1875, già soldato alla 6.a compagnia sussistenza è accusato di diserzione per essersi arbitrariamente allontanato dal corpo il 12 novembre 1918, ripresentandosi spontaneamente il giorno 23 successivo al Comando del Distretto militare di Venezia.

Viene condannato a 5 anni di reclusione ordinaria previa degradazione.

### Corte d'Appello Veneta

Udienza del 13

#### Un appello del P. M. respinto

Pres. Bregenzato — P. M. Messini.

Novelletto Antonietta di Giuseppe di anni 22 fu condannata con sentenza 19 dicembre 1918 alla reclusione per mesi 11 e giorni 20, con la legge del perdono, quale colpevole di avere nel giugno 1918 in Bassano in più riprese, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, sottratti dalla casa ed in danno di Brotto Nicolò fu Pietro un tavolo da «toilette» una brocca, una secchia, uno specchio, 12 sedie, 4 cuscini, 5 tendine, 17 piatti, del complessivo valore di lire 2300, penetrando nel luogo del furto da una finestra e mediante scasso ed approfittando dell'abbandono della casa da parte del derubato in seguito alle vicende della guerra.

Contro tale sentenza appellò il P. M.; ma la Corte conferma.

Dif. avv. Tescari.

#### Contro il buon costume

Trevisan Olindo fu Claudio di anni 50, da Porto Tolle, residente ad Ariano Polesine, fu condannato con sentenza 12 dicembre 1918 del Tribunale di Rovigo ad anni 3 di reclusione, quale colpevole del delitto contro il buon costume di cui all'art. 331 C. P.

La Corte riduce la pena ad un anno ed accorda la libertà provvisoria.

Dif. avv. Maneo.

## Servizio di Borsa
### del 11 febbraio 1919
#### Borse Italiane

ROMA, 11 — Rendita 3,50 p. c. 81.45 — Id. id. fine mese 81.57 mezzo — Media 87.50 — Consolidato 5 p. c. 87.55 — Banca Italia 1489 — B. Comm. 1094 — Cred. Ital. 752 — Banca di Sconto 708 — Banco di Roma 119 — Fondiaria 560 — Meridionali 550 — Omnibus 198 — Gas 905 — Condotte d'acqua 281 — Carburo 968 — Metallurgica Ital. 150 mezzo — Immobiliari 384 — Navig. Gen. Ital. 750 — Terni 2850 — Concimi Chimici 212 mezzo — Elettrochimica 148 mezzo — Azoto 359 — Ansaldo 251 — Fondiaria 101 mezzo — Eva 257 — Fondi Rustici 338 — Beni Stabili 281 — Marconi 137 ex — Navig. It. Am. 105 — Fiat 503 — Parigi a vista 181 — Londra 562.

FIRENZE — Rendita 3,50 p. c. 81.45 — Consolidato 5 p. c. 87.70 — Banca Italia 1491 — B. Comm. 1092 — Cred. Ital. 752 — Banca di Sconto 710 — Banco di Roma 120 — Mediterranee 291 — Meridionali 545 — Ansaldo 253 — Rubattino 752 — Magona Italia 347 — Elba 375 — Eridania 480 — Carburo 875 — Acciaierie Ital. 258.

TORINO, 11 — Rendita 3.50 p. c. 80.70 — Rendita 3 p. c. 87.65 — Banca Italia 1494 — B. Commerciale 1087 — Cred. Ital. 750 — Banca Sconto 709 — Banco Roma 121 — Meridionali 546 — Mediterr. 289 — Rubattino 767 — Fiat 500

MILANO, 11 — Consolidato 5 p. c. 87.70 — Rendita 3.50 p. c. 81.75 — Banca Italia 1484 — Commerciale 1094 — Cred. Ital. 756 — B. Sconto 710 — Banco di Roma 119 — Meridionali 548 — Mediterranee 293 — Costruzioni Venete 214 — Rubattino 755 — Elba 380 — Ansaldo 249 — Montecatini 180 — Metallurgica Ital. 151 mezzo — Edison 731 — Raffin. L. L. 391 — Eridania 575 — Distillerie 137 mezzo — Concimi chimici 155 — Fiat 483

GENOVA, 11 — Rendita 3,50 p. c. 81.52 — Consolidato 5 p. c. 87.77 — Banca Italia 1492 — B. Comm. 1093 — Cred. Ital. 756 — Banca di Sconto 708 mezzo — Banco di Roma 119 un quarto — Meridionali 546 — Mediterranee 292 mezzo — Rubattino 75[illegible] — Eridania 574 — Raffin. L. L. 387 mezzo — Ansaldo 249 — Savona 258 mezzo — Molini A. I. 264 — Metallurgica 152 — Semoleria 356

#### Borse estere

NEW YORK, 11 — Cambio su Londra 4.73.50 — Id. su Demand Bill 4.75.75 — Id. su Cable Transfer 7.76.75 — Id. su Parigi 60 giorni 5.45 mezzo — Argento 101 un ott

## Il problema della smobilitazione

### Dichiarazioni del Min. della guerra

Roma, 10

Il ministro della guerra ha avuto stamane l'annunziato colloquio con i rappresentanti della stampa. Erano presenti i redattori e i corrispondenti dei principali giornali d'Italia. Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dal ministro:

Le disposizioni approvate dal Consiglio dei ministri per la concessione di un premio di smobilitazione a tutti i combattenti sono già di pubblica ragione. Le nostre condizioni economiche e finanziarie non consentivano che il premio fosse stabilito in una somma maggiore: ma più che la misura era importante disciplinare la concessione in modo che il premio potesse essere pagato senza eccessivi formalismi. Per questa ragione si è dovuto con rammarico rinunciare ad accogliere la proposta della commissione del dopo guerra, di commisurare il premio al tempo passato in trincea, ciò che avrebbe reso necessario la costituzione di nuovi uffici per fare indagini lunghissime e talvolta impossibili, e si è deciso invece di proporzionarlo alla durata del servizio prestato dalla classe a cui il militare appartiene. Meglio cadere nella piccola innocua ingiustizia di pagare il premio a qualche soldato che non lo abbia meritato quanto gli altri piuttosto che ritardare per tutti quest'atto di giustizia, correndo il pericolo di renderlo vano.

Si è già portata a buon punto la smobilitazione degli ufficiali generali richiamati in servizio durante la guerra. Infatti, mentre il 18 gennaio erano in servizio 152 generali richiamati dal congedo, oggi è stato già preso il provvedimento di collocamento in congedo per 98 di essi. Ne rimangono 54 dei quali 14 dipendono dal Comando Supremo e saranno congedati appena torneranno a disposizione del ministero. Gli altri 40 adempiono servizi o fanno parte di commissioni che tra pochissime settimane avranno esaurito il loro compito.

La loro sostituzione ritarderebbe, per effetto del cambiamento del personale, lo scioglimento di queste commissioni con danno infinitamente superiore al vantaggio che potrebbe derivare dal loro immediato invio in congedo. Ed io approfitto di questa occasione per inviare a questi soldati il mio saluto ed il mio ringraziamento per i servizi resi al paese, servizi che il pubblico per lo più ignora ma che pur hanno continuato le organizzazioni delle nostre migliori forze per alimentare e vincere la guerra.

Per il collocamento in congedo degli ufficiali superiori, le proporzioni sono presso a poco le stesse di quelle indicate per i generali, ma di essi se ne trovano soltanto di mano in mano che il Comando Supremo riterrà di poter fare a meno della loro opera. Ma anche per molti di essi converrà ormai, nell'interesse di una sollecita smobilitazione, attendere che siano soppressi gli organi a cui sono adibiti. A tale soppressione si dovrà addivenire al più presto essendo venuto a mancare, o per la cessazione delle operazioni militari, la funzione a cui molti di questi organi adempivano. Così, per citare un esempio, l'intendenza generale che ha avuto tanta parte nella poderosa opera dei rifornimenti necessari per l'esercito mobilitato, cessate le operazioni militari ed i grandi spostamenti di truppe e di servizi che ne derivavano, può essere gradualmente soppressa. Essa pertanto si trasferirà prossimamente a Roma, dove potrà con maggiore sollecitudine, passare le attribuzioni dei propri organi e servizi alle competenti direzioni generali del ministero della guerra.

Per la smobilitazione il criterio adottato del licenziamento per classi ha dato luogo, come è noto, a molte critiche e discussioni. Ma è bene sapere che la truppa capisce e vuole un solo modo di congedamento, quello per classi, ed ha ragione: esso è il più giusto ed il più democratico, l'altro dà luogo a differenze di trattamento che il soldato non vuole. Per provvedere ad esigenze impellenti della agricoltura e della industria si è dovuto tuttavia temperare il sistema con una larga concessione di esoneri.

Il ritardo verificatosi finora nel congedamento degli ufficiali rispetto alle truppe, derivò, come è noto, dalla necessità di inquadrare oltre 500 mila prigionieri austriaci e 400 mila militari italiani reduci dalla prigionia. Col congedo degli ufficiali della classe 1880, già in corso di esecuzione, e con quello che sarà disposto tra breve per gli ufficiali delle classi 1881-1884, fra poco tempo ci troveremo in grado in inviare in congedo gli ufficiali contemporaneamente alle truppe della propria classe.

Per gli ufficiali studenti universitari sarà bene ripetere che essi sono molti e sono i più giovani. Non è facile licenziarli tutti senza pregiudizio di altre categorie più anziane comprendenti professori, professionisti, padri di famiglia, che dalla guerra hanno avuto un danno infinitamente maggiore. Si spera tuttavia di potere entro il mese di marzo p. v. concentrare tutti gli studenti nelle sedi dei rispettivi atenei; e porli in condizioni colle facilitazioni che il ministro dell'Istruzione riterrà di accordare, di iscriversi ai corsi per sostenere gli esami.

Per la truppa sono note le ragioni che hanno consigliato il congedo della classe 1900. Ma all'infuori di questa, nessun'altra deroga sarà accordata all'ordine di anzianità nei futuri congedamenti. Dare la precedenza, come molti vorrebbero, alle classi dall'89 al 93, che sono quelle che contano un più lungo periodo di servizio effettivo, contrasterebbe col criterio che è stato adottato e che è giustificato anche dal fatto che alla maggiore anzianità di una classe corrisponde sempre una più ampia cerchia di interessi famigliari, professionali e sociali da salvaguardare.

E veniamo finalmente alla questione del tempo in cui potrà procedersi alla smobilitazione delle classi che sono ancora sotto le armi. Troppo spesso il pubblico mostra di ignorare che la smobilitazione non dipende dal solo ministero della guerra. Tre elementi essenziali del problema esulano invece dalla sfera della sua specifica competenza: 1.o il contingente che dovrà rimanere sotto le armi fino alla conclusione della pace e che dovrà essere determinato dalla conferenza di Parigi; 2.o la preparazione delle condizioni sociali necessarie perchè il paese possa riassorbire i congedati senza acutizzare il fenomeno della disoccupazione già sensibile in varie regioni; 3.o, e più importante di tutti, le condizioni dei trasporti che non consentono per ora una intensità giornaliera di movimento ferroviario superiore a 4000 uomini in zona territoriale e 6 mila in zona di operazioni.

Basta una semplice operazione aritmetica per capire come il ministero della guerra si trovi per ora nella impossibilità di procedere ad una più sollecita smobilitazione. Il governo tuttavia fa tutto il possibile per eliminare questi ostacoli, sia preparando alacremente l'esecuzione di importanti opere pubbliche che assorbiranno un numero grandissimo di operai, sia migliorando ogni giorno le condizioni del traffico, e già si notano in entrambi i campi così confortanti segni di miglioramento da far ritenere che si potrà assai presto affrettare il ritmo col quale sono state finora compiute le operazioni di smobilitazione.



# DALLE PROVINCIE DEL VENETO

## VENEZIA

### Le traversie di una vaccina

**DOLO** — Ci scrivono, 12:

Nel pomeriggio di martedì giungevano a Dolo, provenienti da ignota località, due giovanotti uno di anni 18 l'altro di 16, conducendo una vaccina tipo pugliese, sui due anni e mezzo, mantello bianco con ciuffo rossastro, coda lunga con fiocco grigio.

Giunti alla trattoria «Campana» fecero tappa, mettendo l'animale allo stallo e dichiarando al proprietario della trattoria sig. Isidoro Darin, di essere disposti a vendere a qualche beccaio di qui la vaccina di loro proprietà.

Usciti dallo stallo i due improvvisati commercianti offrivano l'animale al sig. Madruzza Alessandro beccaio per lire 700.

Il mite prezzo insospettì il Mandruzza, che dichiarò che avrebbe acquistata la bestia purchè della vendita ne fosse edotto il Comandante la Stazione dei RR. Carabinieri, e ciò a scanso di noie e per sua maggiore garanzia.

Tale proposta non venne accettata dai due giovanotti che si misero in cerca di altro meno scrupoloso compratore.

Della faccenda però fu messo al corrente il capo dei vigili sig. Alessandri il quale dispose perchè fosse chiusa a chiave la stalla ove era stato collocato l'animale; tenendo responsabile il sig. Darin se l'avesse consegnato, a qualcuno senza sua presenza.

Postosi in cerca dei due giovanotti e trovatili chiese loro documenti e spiegazioni; ma il contegno imbarazzante di costoro, insospettì il capo vigile che li invitò senz'altro in ufficio, dove, stretti dalle domande, finirono col dichiarare d'aver acquistata la vaccina da altra persona per il prezzo di lire 25; dichiarazione sufficiente per farli dichiarare in arresto.

I due amici furono passati alle locali carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

**MURANO** — Ci scrivono, 12:

**Offerte alla Congregazione di Carità** — Alla Congregazione di carità di Murano pervennero le seguenti offerte in morte del N. H. Nicolò Pasqualigo di Luigi: Società Conterie L. 500; Cristalleria Vetreria Veneziana 50; Comm. Luciano Barbon 50; Toso Giuseppe e famiglia 25; Vittorio Zecchin fu Ant. 20; Eliod. Pavanello 2 — Totale lire 647.

## TREVISO

### L'on. Indri visita il suo Collegio e poi si reca a Trento

**TREVISO** — Ci scrivono, 12.

In questi giorni l'on. Indri, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Troise e dal segretario particolare cav. Castelli, ha visitato i comuni del Collegio di Castelfranco più provati dalla guerra, e cioè Possagno, Crespano, Borso, Paderno, Fietta, ecc. Da per tutto ha ricevuto accoglienze affettuose così da parte delle autorità come da parte delle popolazioni, riconoscenti per il gran bene ch'egli ha fatto durante l'orrendo flagello e che seguita a fare con ammirevole sollecitudine e larghezza.

Il Sottosegretario di Stato è partito oggi alla volta di Trento — via Verona-Ala — dove rappresenterà il Governo ad una prossima pietosa cerimonia patriottica, della quale daremo relazione a tempo debito.

### Il "Treviso,, F. B. C. alle consorelle di Fiume

In adesione all'appello delle Società sportive di Fiume alle consorelle italiane, pubblicato nel N. 13 gennaio della «Gazzetta dello sport, il «F. B. C. Treviso» così telegrafava:

«Consorelle sportive Fiume — Col memore pensiero che durante i lunghi anni di lotta ci sostenne rivolto a Trieste, Pola, Fiume, Zara fari della grand'Idea, contraccambiamo ai fratelli della sponda dolorosa il saluto fermi nel principio che nessuna terra ove il legionario educì il lauro sia tolta al raggio vivificatore dell'eterno sole di Roma. — Il Presidente: Umberto Visentin».

Il «F. B. C. Esperia» a nome delle società sportive di Fiume, rispondeva:

«F. B. C. Treviso — Angosciosa attesa, riceviamo partecipazione solidarietà. Ringraziando commossi. — Esperia».

Con circolare diretta alle autorità locali ed agli enti sportivi d'Italia, il «F. B. C. Treviso» rende pubblico l'imminente ritorno alle battaglie calcistiche. Imminente, giacchè, benchè i soci abbiano già iniziati gli allenamenti fuori Porta Fra' Giocondo, in un campo provvisoriamente concesso, essendo il vecchio occupato dai forni militari, ha rimandato la proclamazione ufficiale della sua rinascita all'assemblea generale di giovedì 13 corr.

Intanto domenica prossima inaugurerà il suo ritorno alla vita attiva ospitando sul suo nuovo campo fuori Porta Fra Giocondo, una forte «equipe» di ufficiali del grande esercito americano.

## UDINE

### Vivacissima agitazione a Pordenone
### Si chiedono immediati provvedimenti e si minacciano dimissioni in massa

**PORDENONE** — Ci scrivono, 12:

Nella sala delle adunanze consigliari del nostro Municipio ha avuto luogo una numerosa adunanza alla quale sono intervenuti quasi tutti i consiglieri provinciali e comunali ed i sindaci dei mandamenti di Pordenone, Sacile, Aviano, Maniago, Spilimbergo e S. Vito al Tagliamento per trattare la vessata questione dell'abbandono in cui sono venuti a trovarsi i disgraziati paesi, già occupati dal nemico, delle provvidenze invano invocate finora dal Governo e dei mezzi ravvisati indispensabili e indifferibili per far risorgere e rifiorire la vita economica-sociale.

Presedette l'assemblea l'avv. Piero Pisenti, che porse il saluto ai convenuti, ringraziandoli perchè, avendo superato le ben note difficoltà dei trasporti odierni, con la loro presenza hanno dato rilievo all'importanza del convegno.

Sono noti gli sforzi fatti dalle autorità locali fino dal primo momento della liberazione, ma purtroppo si deve constatare che sono stati resi in gran parte sterili dalla mancata assistenza del Governo, dalla lentezza delle rare provvidenze adottate e sopratutto dagli esigui aiuti finanziari, affatto inadeguati alla molteplicità ed urgenza dei bisogni del momento.

La ribellione della coscienza dei pubblici amministratori ebbe un'esplicazione solenne nel convegno di Udine, nel quale fu levata una fierissima protesta con un ordine del giorno che minacciava fra l'altro le dimissioni in fascio, dove il Governo non avesse vinto il suo torpore e dimostrato di cambiar subito rotta, e decideva di rinviare l'adozione eventuale di questo provvedimento alla nuova riunione che avrebbe dovuto aver luogo il 2 febbraio volgente. Ma nel frattempo avvenne la creazione di un Ministro per i profughi e il rimaneggiamento del Gabinetto dei Ministri con l'entrata di illustri parlamentari veneti e ciò fece sì che l'assemblea di Udine venisse procrastinata dal 2 al 23 corrente. Prima che abbia luogo questa adunanza, che dovrà essere decisiva, è bene quindi che al Ministero si conoscano i propositi della popolazione friulana che è seria, lavoratrice, non vuole carità, ha sempre chiesto poco, ma vuole essere posta in condizione di vivere.

L'avv. Franceschinis di S. Vito al Tagliamento porse un ringraziamento all'Amministrazione di Pordenone, da segnalarsi per la sua instancabile attività, che gli offre l'occasione di levare la voce per una causa di elementare giustizia nell'interesse del suo Comune. Per il bene delle sventurate popolazioni friulane espresse l'augurio che il nuovo Ministero non abbia ad essere una continuazione del Commissariato per i profughi.

Molti sono i problemi che aspettano una pronta soluzione radicale, ma due sopratutto esigono provvedimenti immediati, se si vuole che un alito di vita rianimi finalmente questi paesi martoriati e negletti: la ricostruzione delle case per rendere possibile il ritorno dei profughi e un'anticipazione sulla indennità dei danni patiti causa la guerra.

Il Governo deve saper togliere ogni inceppamento e deve passare una buona volta dalle promesse ai fatti.

Il cav. Marsilio osservò che compito dell'assemblea era quello non di scendere a dettagli o di suggerire programmi, ma di fare una riaffermazione solenne dei diritti, che dopo la vittoria competono alla nostra gente, assai più duramente di ogni altra provata dai danni e dai patimenti della guerra. Alla maggiore assemblea di Udine spetterà eventualmente segnalare le tante necessità e specificare i provvedimenti riparatori invano reclamati.

Intanto si informi il Governo della gravità delle decisioni che potrebbero essere prese dall'assemblea di Udine rinviata al 23 corrente e, ad evitare l'immancabile contraccolpo delle dimissioni simultanee di tutte le autorità rappresentative della provincia, si mandi prima di quella data una Commissione di tre persone o più a Roma ad esporre energicamente ai Ministri responsabili i nostri intendimenti, da esprimersi nell'adunanza attuale in un ordine del giorno che suoni ferma volontà di scendere all'attività pratica.

Il cav. Asquini vorrebbe che oltre le dimissioni minacciate si arrivasse a fatti generali e risoluti e pensa che a dar maggior valore all'agitazione sia più idonea una proclamazione fatta da Udine in nome della provincia intera anzichè la voce sola di Pordenone. Questa idea venne sostenuta calorosamente anche dall'avv. Maddalena di Maniago. L'avv. Pisenti osservò che pur non creandoci eccessive illusioni circa l'opera che sarà per svolgere il Gabinetto rabberciato non è fuor di luogo una vigile aspettativa, tenendo conto che sono saliti al potere alcuni veneti e dei più valenti.

Si associò alla proposta della commissione, fatta dal cav. Marsilio ed obbietta agli altri che l'adunanza odierna ha tutto l'appoggio del Presidente della Deputazione provinciale, comm. Spezzotti, il quale conferendo con lui in proposito si è rammaricato di essere impedito di recarsi a Roma, dichiarando che delegherebbe volentieri il vicepresidente comm. Tullio; ciò che significa dunque accordo perfetto con la Provincia.

L'avv. Brascuglia di Cordenons chiese ragione della indilazionabilità che si è voluta dare alla data del 23, ma venne esaurientemente informato e persuaso della opportunità della determinazione, essendosi l'assemblea di Udine costituita fino dai primi di Gennaio e non avendo mancato di dar tempo agli studi necessari col procrastinamento dal 2 al 23.

L'avv. Pisenti lesse quindi e pose in votazione il seguente ordine del giorno che venne approvato per alzata di mano all'unanimità dell'assemblea:

«I Sindaci, i consiglieri provinciali e comunali e gli altri pubblici amministratori dei mandamenti di Pordenone, Sacile, Aviano, Maniago, Spilimbergo e S. Vito al Tagliamento, riuniti in assemblea presso il Municipio di Pordenone; dopo aver esaminata la situazione in cui si trovano i paesi liberati, dopo tre mesi di lenta inorganica e affatto insufficiente azione dei poteri centrali cui fa contrasto il mirabile spirito di iniziativa dei cittadini e l'attività delle amministrazioni locali resa difficile dalla scarsezza dei mezzi posti a loro disposizione, considerando che se la costituzione del nuovo Ministero delle terre liberate è motivo di compiacimento perchè rappresenta l'accoglimento di uno dei postulati della presente agitazione, essa lascia tuttavia dubitosi sulla efficacia della sua azione in quanto si ignora se il nuovo Ministero abbia ottenuto pienezza di poteri e larghezza di bilancio; Considerando che dalla prima assemblea di Udine soltanto alcuni minori provvedimenti ebbero accoglimento e attuazione, ma che tutt'ora insoluti permangono i problemi vitali già specificati nell'ordine del giorno votato nell'adunanza di Udine intorno ai quali si ignora quali siano i propositi governativi;

Richiamandosi all'ordine del giorno votato dall'assemblea di Udine e riconfermatene le premesse e le conclusioni, nella speranza che il senso della responsabilità degli uomini assunti al Governo in rappresentanza delle terre liberate, eviti a queste ulteriori e più gravi iatture, riconoscendone i diritti e assicurandone la pronta resurrezione con immediati e radicali provvedimenti, **deliberano**:

di intervenire all'assemblea generale indetta per il 23 corrente presso la Deputazione Provinciale di Udine che dovrà essere definitiva portando alle dimissioni in massa di pubblici amministratori ove per quella data gli invocati provvedimenti non siano stati accolti».

Su proposta del cav. Marsilio viene deciso di incaricare l'avv. Pisenti, d'intesa col Presidente della Deputazione provinciale, di formare una commissione, aggregandosi le persone che crederanno più indicate che sottoponga personalmente l'ordine del giorno ai Ministeri competenti illustrandolo nel modo più efficace.

Il giorno stesso l'avv. Pisenti si è recato dal Prefetto di Udine, che telegraficamente informò il Governo delle determinazioni adottate, e si è in attesa che venga fissato il giorno per il ricevimento della Commissione delegata, che sarà reso noto insieme coi nomi dei componenti la Commissione stessa.

## PADOVA

### Riunione di assistenti universitari

**PADOVA** — Ci scrivono, 12:

Ieri sera ha avuto luogo nell'aula L dell'Università l'adunanza degli assistenti universitari delle varie Facoltà e Scuole.

Quasi tutti erano presenti. Ricordati i Colleghi caduti e morti e le benemerenze degli assistenti durante la guerra, l'assemblea ha preso in esame due questioni.

La prima nei riguardi della negata indennità di fine guerra e della particolare situazione che la guerra ha creato a molti assistenti universitari, decidendo una agitazione parallela a quella già iniziata da altre categorie di impiegati di Stato.

La seconda riguardante le condizioni morali ed economiche degli assistenti, che le contingenze attuali rendono più gravi, tanto da costringere non pochi di essi ad abbandonare il loro posto e la carriera, perchè messi nell'impossibilità di sobbarcarsi alle spese che questa richiede dati gli irrisori stipendi di 1500 a 2000 lire annue.

Dopo vivace discussione con voto unanime è stato approvato uno schema di riforma che verrà al più presto reso di pubblica ragione e presentato, d'accordo coi colleghi di altre università, alle autorità competenti.

La riforma appare tanto più urgente quando si pensi che gli assistenti coprono ufficio indispensabile per l'insegnamento superiore e che, mentre molti di essi si trovano costretti a mutar via, difficilmente nelle attuali condizioni morali ed economiche, sarà dato di poterli sostituire nei posti vacanti.

### Associazione nazion. degli ingegneri

L'azione promossa dal Collegio degli ingegneri di Milano per costituire un'associazione nazionale fra gli ingegneri italiani fu seguita con grande interesse nella nostra regione, che più di tutte ha sofferto per la guerra e perciò più attende dall'opera dei tecnici. La grande importanza assunta dalla classe degli ingegneri in ogni manifestazione della moderna civiltà è in palese contrasto con lo scarso apprezzamento che dell'opera degli ingegneri vien fatto dalle autorità e dal paese.

L'assemblea degli ingegneri italiani del 19 gennaio u. s. alla quale convennero in Milano numerose rappresentanze d'ogni regione, riconoscendo l'improrogabile necessità che gli ingegneri assumano nella vita nazionale il posto che loro compete, quali esponenti ed interpreti dell'attività economica e produttiva del Paese, e provvedano alla migliore tutela del titolo e del decoro professionale, riconobbe altresì che tale compito potrà svolgersi completamente, soltanto mediante l'azione vigorosa di un ente unico, che dia alla classe la forza ed il prestigio necessari.

Un nucleo di giovani ingegneri, costituitosi in Padova, ove anche i ricordi della vita di studio contribuiscono a tenere raccolti, intorno all'unica Scuola d'applicazione del Veneto, gran numero di laureati ingegneri disposti a recare alla causa comune un forte contributo di fattive energie, ha avuto il compiacimento di constatare che le finalità del programma dell'Associazione nazionale, riportate in giornali politici e tecnici, sono altamente apprezzate fra i numerosi colleghi coi quali, in vista d'una probabile energica azione collettiva, si ebbero scambi preliminari di idee e di concetti. Sabato prossimo 15 corr. alle ore 15, in un'aula della R. Scuola d'Applicazione di Padova, cortesemente concessa, avrà luogo un convegno al quale sono invitati a partecipare tutti gli ingegneri, ai quali possa interessare l'azione finora svolta per l'Associazione nazionale e, come primo passo, quella iniziata per ottenere il congedo degli ingegneri attualmente sotto le armi.

## La vita dei profughi veneti

### Cooperativa di consumo fra profughi di guerra

Ci scrivono da Genova, 11:

Nella sede dell'Associazione «Serenissima» si è riunita domenica scorsa l'assemblea generale dei soci della Cooperativa di Consumo fra profughi di guerra. Presiedeva il prof. Egidio Spagnol. L'ing. Luigi De Nardo presidente del Consiglio d'amministrazione, presentò la relazione morale del Consiglio stesso, ed in considerazione della situazione creata dagli avvenimenti, propose lo scioglimento anticipato della Società.

Il segretario del Consiglio sig. Giuseppe Caroli comunica il bilancio al 31 dicembre e ne illustra le cifre. Pel Collegio dei Sindaci parlò il rag. Cesare Sacerdoti.

L'Assemblea approvò all'unanimità, le relazioni, il bilancio e la proposta di scioglimento, esprimendo il suo compiacimento pel modo oculato e prudente col quale fu amministrata la Società, e per l'opera attiva e disinteressata di coloro che, evitando ad essa l'aggravio di spese non indifferenti, provvidero personalmente alla direzione ed alla amministrazione dell'Azienda, primo fra essi il sig. Raimondo Leiss.

Quest'ultimo, allo scopo di facilitare i soci meno abbienti, propone che coloro che sono possessori di una o due azioni soltanto possano ottenere l'integrale immediato rimborso in merci, dichiarando, che lui stesso ed il fratello suo sig. Paride Leiss, Presidente di «Serenissima» si assumeranno di pagare in proprio tutto il deprezzamento che risulterà per tali azioni a liquidazione compiuta, deprezzamento inevitabile dato il generale ribasso dei prezzi, e data la necessità di ammortizzare totalmente le spese d'impianto per le quali venne a mancare completamente il promesso concorso delle varie Autorità interessate.

L'Assemblea accolse con un coloroso applauso la generosa offerta dei signori Leiss che viene a degnamente coronare l'opera volonterosa, elevata e benefica da loro svolta con abnegazione e con larghezza di mezzi a favore dei profughi di guerra, nel doloroso periodo trascorso.

A liquidatori vennero nominati con voto unanime, i signori Raimondo Leiss, ragioniere Oreste De Roberto, Luigi Barbante, Italo Edenle e Giuseppe Caroli.

## Masarik e l'Italia

Trieste, 12.

(A.) — Si ha da Lubiana: La «Jugoslavia» del 9 corr. dice che il presidente della Boemia Masarik parlando delle controversie italo-jugoslave dichiarò che la Boemia sentendosi obbligata verso l'Italia per l'operosità dimostrata da questa nella formazione dell'esercito czeco-slovacco intende di astenersi da ogni partecipazione diretta in merito.

Il «Zora» di Zaijek pubblica: Un giornale di Osijek, riportò notizie riguardo la fustigazione sorta in Croazia. Noi abbiamo da render noti i seguenti fatti di fustigazione da parte dei croati:

1) il tenente Ceclik del reggimento jugoslavo n. 28 fece fustigare a Cepin (Slavonia) cinque persone in maggioranza serbe.

2) Il tenente Erizan del 78 reggimento jugoslavo fustigò a Belgrado uomini, donne e militari serbi.

3) il tenente K. frustò le donne a Tenja.

4) I fratelli Bihler ed altri onde ristabilire l'ordine fustigarono la popolazione a Cepin.

Il «Narodna Politika» riceve da Belgrado: Tra il governo di Lubiana e quello centrale si venne ad un completo accordo su tutte le questioni pendenti. Pare che gli sloveni abbian ceduto sulla questione dei mandati per il consiglio di Stato, nel mentre il governo centrale pare abbia fatto luogo alle domande degli sloveni riferentisi alle questioni di carattere autonomo.

## Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA**: 17.30 A.
**MILANO**: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
**BOLOGNA**: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
**UDINE**: 9.20 D.
**TRIESTE**: 9.10 DD. (via Portogruaro); 13.30 A. (via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO**: 6.15 A.; 13.30 A.; 17.50 A.
**TRENTO**: 6.45 O.; 18.40 A.
**PORTOGRUARO**: 8.23 O.

**Arrivi a Venezia**

**VERONA**: 9.30 A.
**MILANO**: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA**: 8.40 DD; 9.55 DD; 13. A; 17.50 A; 24 A.
**UDINE**: 21.47 D.
**TRIESTE**: 16.20 A.; 22 DD. (via Portogruaro).
**TREVISO**: 7.45 A.; 11.50 A.; 16.20 A.
**BASSANO**: 8 A.
**TRENTO**: 17.50 O.
**PORTOGRUARO**: 20.32 O.
**MESTRE**: 13.48 L; 18.38 L; 19.28 L.

# Ultima ora

## Feroce lotta tra serbi e croati

Fiume, 10.

Nel mentre i delegati serbi e jugoslavi s'arrabattano intorno la conferenza di Parigi per fare trionfare il loro imperialismo e per estendere il balcanismo nelle prette provincie italiane redente e liberate fra cui Fiume; dal campo serbo-jugoslavo giungono notizie tali da impressionare seriamente sulla futura sorte di quei nostri poveri fratelli, che l'egoismo politico e l'incoscienza diplomatica dovessero condannare al giogo di barbari popoli politicamente immaturi, che non possono assolutamente offrire alcuna garanzia, non solo nel campo politico e culturale, ma nessuna garanzia neppure per l'incolumità delle sostanze e della vita materiale. Qui le belle teorie di Wilson sul rispetto delle minoranze minacciano di naufragare completamente. Se fra serbi e croati, che si dicono fratelli, possono succedere tali cose, che mai succederà dei poveri italiani della Dalmazia, che dovessero restare sottomessi al futuro regime serbo o jugoslavo che chiamar si voglia?

Tengo dinanzi parecchi giornali croati, serbi, bosniaci e spigolando in essi trovo notizie edificanti su ciò che succede in Croazia, Serbia, Dalmazia, Bosnia ecc. Non so se i cento delegati e più dei vari paesi della così detta Jugoslavia, partiti per Parigi coll'intento, come dicono i giornali croati, di illuminare Wilson e gli altri fattori della Conferenza della pace, si prenderanno la briga di allegare ai memoriali da essi presentati i tanti giornali dei loro paesi, i quali a lungo descrivono ciò che succede nella Jugoslavia. Se ciò facessero, vivaddio, Wilson e gli altri conferenzieri dovrebbero esclamare: Ma che pasticcio è questo; con chi abbiamo da fare; se tanto spettacolo di discordia danno oggi di sè, mentre la conferenza della pace s'occupa delle questioni balcaniche e jugoslave, cosa succederà fra loro quando la conferenza avrà liquidato tutti i conti?

Per suffragare la mia asserzione ecco i seguenti fatti più recenti, che riassumo in breve dai giornali di diverse tendenze della Jugoslavia.

— A Serajevo, Banjaluka, Travnik, paesi della Bosnia, ebbero luogo di questi giorni clamorose dimostrazioni serbe contro i croati, che i serbi chiamano ancora austriaci, per l'annessione della Bosnia ed Erzegovina direttamente alla Serbia e non alla Jugoslavia che essi non riconoscono. La «Srpska Zora» (Alba serba) invita il partito radicale serbo-bosno-erzegovese a manifestare in ogni guisa la creazione di una Grande Serbia.

— Il noto pubblicista serbo Novi Sad (Uividek) Tomic riprese la pubblicazione del suo giornale «Zastava» (La bandiera) in cui in una serie di articoli combatte la formazione d'uno Stato jugoslavo, sostenendo che tutti i paesi della jugoslavia sono serbi, abitati solo da serbi di differenje religione e sotto diversi nomi. Anche ciò in omaggio al detto di Nicola Pasich il quale affermò un giorno che «croato» non è che un romignolo affibiato dall'Austria ai Serbi che tengono per capitale Zagabria.

— A Nevesinje e a Stolac (Erzegovina) vi furono di questi giorni sanguinosi conflitti fra serbi e croati. I serbi perseguitano pure i musulmani i quali mostrano simpatie per i fautori della Jugoslavia.

— A Cattaro i serbi colla forza fecero togliere da negozi e locali pubblici le iscrizioni croate, esigendo che si ponessero scritte in cirillano.

E dopo tali constatazioni di unità politica e di amore fraterno fra serbi e croati, si legge — quale diversivo, tanto per tener desto l'odio contro gl'italiani — nella «Riec» di Zagabria, organo ufficioso del governo della così detta Jugoslavia, la seguente infamia:

«Da Spalato: A Knin gli italiani nel pieno senso della parola si comportano come i basibozuk turchi. La proprietà privata non esiste più. Essi si sono impadroniti di tutto, e neppure i morti lasciano in pace. A Topolie hanno violato diverse tombe e spogliati i cadaveri».

Oh soldato italiano, mite e buono, che occupi i paesi circonvicini slavi, ove fai del bene in ogni guisa e sei visto con simpatia ed ammirato, la melma dei politicanti fanatici di croateria non può insudiciarti!

**P. COLONNINI.**

## Le comunicazioni con Trieste per Portogruaro-Cervignano

Roma, 12

Condotti a termine i lavori di costruzione del ponte provvisorio sul Piave fra le stazioni di Meolo e San Donà di Piave, viene riattivato l'esercizio ordinario sul tronco Mestre - Portogruaro e le comunicazioni dirette fra Venezia e Trieste potranno così riprendere il loro istradament normale con un percorso più breve di 62 chilometri in confronto della via di Udine.

La coppia dei direttissimi fra Roma e Trieste seguirà pertanto da Mestre a Trieste la linea per Portogruaro-Cervignano. Rimarrà inalterato il loro orario fra Roma e Venezia, ma il treno ascendente 44 arriverà a Trieste alle 13.50 anzichè alle 16.10 ed il treno discendente 47 partirà da Trieste alle 17.35 invece che alle 15.

Il nuovo istradamento è stato iniziato dal direttissimo 44 in partenza da Roma la sera del 12 e dal direttissimo 47 in partenza da Trieste alle 17.35 del successivo giorno 13.

Dell'acceleramento del viaggio da Venezia a Trieste usufruiranno pure i viaggiatori provenienti da Milano e da oltre, pei quali anzi viene aggiunta nei treni coincidenti una carrozza diretta senza trasbordo fra Milano e Trieste.

Però allo scopo di conservare la coincidenza di Roma e di Milano con l'alto Veneto verranno mantenute le attuali comunicazioni dirette per Treviso ed Udine ed anzi i due direttissimi 44 e 47 porteranno una carrozza in servizio diretto fra Roma e Udine. Si arriverà ad Udine alle 15.45. In senso inverso si partirà da Udine ancora alle 17.45. Fra Udine e Trieste saranno conservati i treni coincidenti trasformandoli però in accelerati con servizio locale di quel tratto.

Fra Venezia e Trieste per via Portogruaro verrà pure attivata col giorno 12 una coppia di treni accelerati (1536 e 1535) in partenza rispettivamente da Venezia alle 12.45 e da Trieste alle 11 arrivo a Trieste alle 16.30 ed a Venezia alle 17.45.

Si spera poter effettuare quanto prima sulla linea Milano-Venezia una coppia di treni diretti in coincidenza immediata coi detti accelerati, per modo da formare una nuova comunicazione diretta fra Milano e Trieste. Verrà contemporaneamente istituita una coppia di treni accelerati fra Treviso ed Udine in continuazione degli attuali 1518 e 1517 fra Treviso e Venezia per assicurarvi il servizio locale della linea nelle ore antimeridiane. Si partirà da Venezia alle 6.15 per arrivare ad Udine alle 11.30 e da Udine si partirà alle 6.45 per giungere a Venezia alle 0.50.

Due coppie di treni verranno stabilite fra Udine e Treviso: da Udine partenza ore 6.15 e 15.35, da Treviso partenza ore 6.17 e 17.50.

In conseguenza delle modificazioni di orario che avverranno sulla Venezia Portogruaro e Venezia-Udine saranno ritoccati i treni coincidenti delle linee Treviso-Feltre, Casarsa-Gemona e Casarsa-Portogruaro Verrà pure attivata una coppia di treni sulla linea Casarsa-Motta di Livenza e sui tronchi Treviso-Fagarè e Portogruaro-Pramaggiore.

## Fermento in Serbia e Montenegro

Trieste, 12.

(A.) — Il giornale sloveno «Edinost» apprende che il giornale francese «Les libres Balkans» uscito a Belgrado ha lo scopo di informare i circoli francesi, inglesi ed americani dell'andamento della causa nazionale slava. Le condizioni del movimento commerciale si sono, di gran lunga aggravate. La navigazione danubiana funziona col massimo disordine e non ancora si è incominciata la ricostruzione del ponte sulla Sava per cui nell'assemblea serba era stata votata una spesa di 5 milioni di dinari. Il viaggio da Salonicco a Belgrado dura tre settimane tra i più grandi disagi per i viaggiatori, le comunicazioni ferroviarie Salonicco, Nish, Belgrado non possono venire riattivate per la grande mancanza di materie prime. Dal 4 febbraio si è ripristinata la linea ferroviaria fra Smoderevo e Kragujevac ma l'incessante neve di quest'ultimo tempo ne ha fatto sospender il traffico.

Dalla Bulgaria non si hanno precise notizie, ma si assicura che colà regna il più fiero disordine.

Nel Montenegro si sono avverate terribili lotte fra gli aderenti di Re Nicola ed i soldati jugoslavi, si ebbero a deplorare 400 morti tra cui 16 jugoslavi.

A Belgrado regna una grandissima penuria di generi di prima necessità. Tutta l'attenzione è rivolta alla conferenza della pace ove si deciderà della sorte della Jugoslavia.

## BELLUNO

### La Banca Italiana di Sconto
### Succursale di Belluno
### avverte

che col 1 Gennaio 1919 ha assunto la continuazione degli affari della **Banca Bellunese** per cui si dichiara a completa disposizione della spettabile clientela della Banca Bellunese stessa.

Gli Uffici della **Banca Italiana di Sconto** vennero aperti nei locali prima occupati dalla suddetta Banca.


**Seconda edizione**

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 14 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — ... con la Posta — Venerdì 14 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; ... : Italia L. 26 all'anno, 13 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 l'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità ... ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 3. Avvisi finanziari ... Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche



## L'America e gli Jugoslavi

**Roma, 13**

Ha prodotto grande impressione la divulgazione fatta dal dottor Trumbic, ministro degli esteri del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, di una lettera del segretario di Stato per gli Stati Uniti dell'America, signor Lansing, con la quale si riconosce la unione completa dei popoli serbi, croati e sloveni al regno di Serbia. Quasi contemporaneamente a questa divulgazione, l'on. Orlando aveva un colloquio di due ore col Presidente Wilson, e si apprendeva che la sistemazione della questione italo-slava nell'Adriatico era stata rinviata alla ripresa della Conferenza. Molti hanno subito commentato che da questo rinvio l'Italia non poteva che trarre vantaggio, visto che il nostro Governo aveva sempre — forte del suo buon diritto e dei trattati — trascurato di far propaganda per le nostre aspirazioni nazionali, mentre tal propaganda sarebbe stata facile di fare a Parigi ora, e visto anche che, di fronte alle intemperanze ed agli eccessi degli slavi nelle città adriatiche, in Italia e all'estero si viene formando un'opinione generalmente contraria a questi e più equa verso l'Italia.

Non siamo di quest'avviso. Le ragioni addotte per spiegare e per giustificare il rinvio saranno tutte buone e poggeranno anche su dati di fatto incontrovertibili; ma pensiamo che non a questi ripieghi deve essere costretta a ricorrere una Grande Potenza, che siede alla Conferenza di Parigi per esaminare, insieme alle altre, le controverse territoriali e nazionali delle minori potenze, quando sono in ballo questioni e ragioni interessanti la sua sicurezza, la sua integrità nazionale e territoriale, il suo avvenire economico e politico. Lo sdegno che ebbe sempre — ed ebbe torto — il ministro Sonnino per la propaganda all'estero e lo scempio che fece delle aspirazioni e dei diritti d'Italia una tal propaganda organizzata teoricamente nel nostro interesse, ma praticamente contro di noi, non possono essere argomenti capaci per giustificare il rinvio della sistemazione territoriale e nazionale italiana, specialmente quando il segretario Lansing invia al ministro Trumbic lettere del genere di quella su ricordata. E tanto più mortificante è la condizione creata all'Italia, quando si pensa che i nostri soldati hanno combattuto ed hanno vinto precisamente contro coloro i cui interessi oggi si vuol tutelare, non soltanto dal punto di vista della giustizia e del diritto internazionale, ma contro il diritto dell'Italia. E' un vasto movimento di aggiramento delle posizioni italiane che noi scorgiamo in azione e che non è difficile cogliere nei suoi elementi e nei suoi moventi più importanti. E' un vasto movimento di svalutazione della vittoria italiana che noi presentiamo, e che non è difficile cogliere in azione a traverso fatti specifici e concreti. Non dobbiamo aggiungere che l'uno e l'altro movimento, che si sommano confondendosi, non soltanto offendono le ragioni della superiore giustizia internazionale e minano gli interessi e le basi degli accordi della nostra alleanza, ma offendono il sentimento del popolo italiano, che tuttora crede di non dover trarsi disilluso e scornato da una competizione mondiale alla quale, in tutta sincerità e con costante devozione, portò il suo grandissimo contributo di sangue e di sacrifizi di ogni genere. E poichè accordi ed alleanze poggiano, oltrechè sulle clausole dei trattati, sopratutto sulla spontaneità e sulla sincerità del sentimento dei popoli, così noi scorgiamo un attentato gravissimo — e di cui certo l'Italia non avrà responsabilità alcuna, nè oggi ne domani — a quegli accordi e a quelle alleanze.

Eppoi, con questo rinvio non si viene praticamente ad inficiare la posizione dell'Italia nel consesso delle Grandi Potenze, che devono discutere e decidere delle aspirazioni e dei contrasti degli altri, mentre a noi importa pregiudizialmente risolvere la questione adriatica, che è vitale per noi, per potere affacciarci sul mondo e seguirne le vicende? Mentre l'Inghilterra trova l'emiro Feysal che reclama per gli Arabi e per la protezione inglese l'Arabia, dal Mediterraneo al Golfo Persico, e invia alla avanguardia i suoi Dominions per sostenere la tesi annessionista delle colonie già tedesche; mentre gli Stati Uniti hanno forgiato la squisita arma della «giustizia internazionale» che, a traverso la Società delle Nazioni, deve tutelare gl'interessi dell'America in confronto a quelli dell'Europa e dell'Asia, e dall'alto di una pura idealità sistemano o si propongono di sistemare le controversie nazionali ed internazionali badando sopratutto — e fanno benissimo! — a sistemare i loro interessi politici, commerciali e marittimi; mentre la Francia fa la voce grossa per domandare il soddisfacimento di suoi diritti coloniali e tradizionali — senza dubbio rispettabilissimi — tenendo fuori di ogni discussione la questione dell'Alsazia e della Lorena; l'Italia soltanto è tenuta in iscacco tuttora sulla questione adriatica. L'Italia, al pari del Giappone, cui si vorrebbe contestare Tsing-Tao, ma il Giappone è nell'Estremo Oriente, e se gli Stati Uniti d'America tutelano i loro interessi a traverso la Società delle Nazioni, il Giappone non pare voglia dimenticare i suoi, che ogni giorno più e meglio presidia e difende con le armi.

Praticamente, la nostra questione adriatica sta allo stesso livello delle altre controversie; mentre era naturale e legittimo che essa fosse stata risoluta, vorremmo dire preliminarmente, perchè non è possibile che una Grande Potenza la si tenga in iscacco per troppo lungo tempo.

E venendo alla lettera di Lansing a Trumbic, noi scorgiamo in essa un documento poco chiaro e ragguardevolmente insidiatore. Il signor Lansing ha scritto quella lettera a Trumbic in una epoca sconosciuta — per quello che sappiamo dal testo della lettera telegrafato in Italia — e contiene alcune date che fanno sorridere. Il 29 marzo 1918 il Governo degli Stati Uniti aveva espresso le sue simpatie per le aspirazioni nazionali delle razze jugoslave: sta bene, lo ricordiamo perfettamente, e fin qui nulla di male, che anche l'Italia, un po' più tardi, espresse uguali simpatie, per quanto i nostri soldati esperimentassero sempre l'accanimento delle truppe jugoslave al servizio della causa degli Absburgo! Gli Stati Uniti d'America espressero quelle simpatie teoricamente, come le espressero i governi di Londra e di Parigi; e per quanto, durante una guerra vasta e sanguinosa, le simpatie teoriche dovessero, logicamente, essere rilegate nell'armamento delle «riserve generali» in caso di assoluto bisogno, non pertanto, l'Italia volle unirsi, generosa in tutto, a quelle manifestazioni. Ma, nella lettera di Lansing, è scritto anche che «il 28 giugno (s'intende del 1918) aveva dichiarato (il Governo degli Stati Uniti) che tutte le ramificazioni degli slavi dovessero essere liberate completamente dal giogo tedesco ed austriaco». Non ricordiamo che una simile dichiarazione sia stata fatta, il 28 giugno, dal Governo americano. In quell'epoca, però, se la memoria non ci tradisce, i nostri soldati si battevano ancora contro croati e sloveni dell'Austria-Ungheria, e con noi c'erano reparti inglesi, francesi, americani e czeco-slovacchi che, sebbene in minor misura, devono avere esperimentato il ferro jugoslavo.

In conseguenza di questa «liberazione — determinata in principal modo dalle nostre armi — di tutte le ramificazioni degli slavi dal giogo straniero», l'America «riconosce» l'unione completa dei popoli serbi, croati e sloveni al regno di Serbia. E qui non abbiamo neppure una data per orientarci, giacchè sarebbe assurdo supporre che il Governo degli Stati Uniti avesse riconosciuto questa unione qualche giorno dopo il 28 giugno 1918! Attendiamo il testo originale della lettera di Lansing, per poter fare più concretamente qualche considerazione e trarre qualche conseguenza. Di tutto questo, ad ogni modo, non si sapeva nulla in Italia, finora.

L'America è una potenza associata alla guerra, e sta bene; essa non è impegnata al rispetto dei trattati, che ignora, e sta bene; ma non crediamo che l'America voglia pesare sulle questioni essenzialmente, squisitamente europee in maniera da pregiudicarle con criteri puramente teorici, quando poi è chiaro che la teoria umanitarista non mira che ad armonizzare, sì, interessi contrastanti, ma a tutelare, indirettamente, interessi americani. Nulla di male in tutto questo, lo ripetiamo a scanso di equivoci, perchè noi non abbiamo mai scorto, come hanno fatto molti, indulgendo alle correnti del momento, in Wilson un illuso pastore di pura umanità anche a detrimento degli interessi e dei diritti americani, ed abbiamo sempre associato il nome di Wilson a quello del suo ministro per la marina, Daniels, il quale, mentre il primo si batteva in Europa per la libertà dei mari, annunciava nuove e imponenti costruzioni navali e nuovi crediti per la flotta da guerra americana. Wilson fa benissimo il suo giuoco; ma faremmo benissimo anche noi se tutelassimo i nostri interessi più energicamente, facendo pesare la nostra forza nel concerto delle Grandi Potenze.

**LEONARDO AZZARITA**

## Confessioni jugoslave....

**Trieste, 13.**

(a). Il «Novo Doba» parlando dei movimenti politici sociali che dice estesi a tutto il mondo, eggiunge che per quanto riguarda la Jugoslavia la situazione non è punto migliore e teme che la corrente si riverserà anche sullo Stato jugoslavo.

Nella politica di questo Stato regna una indecisione ed un'incertezza unica, il governo non funziona, il movimento è paralizzato ed il commercio è tuttora in balia di alcune società sorte durante la guerra e che godendo il privilegio del governo esercitano le loro funzioni con la più sfacciata corruzione. Gli strozzini esercitano ancora sempre indisturbati la loro professione e le redini dello Stato sono ancora sempre in mano di tipi sospetti. Si fa una politica protezionistica in favore dei capitalisti come lo prova l'inganno della sedicente riforma agraria. Il giornale finisce inviando un monito ai governi di Belgrado e di Zagabria, di mettersi all'erta perchè sulla Jugoslavia incombe un uragano che potrà sconvolgere la giovane compagine statale.

## I boschi della Jugoslavia

**Trieste, 13.**

(a). Il «Jugoslovenski Ekonomista» di Zagabria scrive:

Nella Croazia Slavonia vi sono 2.400.000 jugeri forestali, nella Bosnia Erzegovina 4.428.916, nella Dalmazia 662.127, nella Stiria 1.822.123, nella Carinzia 752.383, nella Carniola 767.695, nella Serbia 2.685.402: in totale 13.698.527 jugeri di bosco. Di questi, appartengono allo Stato circa 5.300.000 jugeri, alle autorità provinciali e comunali 2.680.000, alle chiese e ai conventi 500.000 ai fidecomissi 260.000 ed infine alla proprietà privata 5 milioni di jugeri.

Le foreste rappresentano la più grande ricchezza dello Stato jugoslavo.

## I Jugoslavi e le colonie

**Trieste, 13.**

(a). Si ha da Zagabria:

Il «Narodna Politika» riporta un articolo del dott. Garebon sulla questione delle «colonie jugoslave», nel quale si invita la delegazione serba a Parigi a domandare delle colonie per la Jugoslavia. La Jugoslavia non sarà uno Stato piccolo ma bensì uno Stato piuttosto rispettabile, tanto più se entreranno nella federazione anche i bulgari. Siccome sarà potenza marittima, di conseguenza avrà diritto di possedere delle colonie

## Nuove leve nella Croazia

**Trieste, 13.**

(a). Si ha da Zagabria: Il «Juterni List» dice che quanto prima si faranno leve suppletorie per i giovani nati delle ultime classi fino ad ora dichiarati inabili

Il «Narodna Politika» riporta che a Zagabria fra gli appartenenti alla legione jugoslava si è sviluppato il tifo petecchiale. Vi sono già cinque casi

## I croati e i vescovi dalmati

**Trieste, 13.**

(a). Il «Jadran» di Spalato critica aspramente le relazioni dei vescovi dalmati dr. Karlo e Papafava colle autorità italiane. Per il vescovo Papafava si è constatato che mantiene cordiali relazioni con gli italiani.

## La Jugoslavia e i prestiti austriaci

**Trieste, 13.**

(a). Il «Prijetelj Naroda» di Zagabria tratta le questioni finanziarie in relazione alla formazione del nuovo Stato e dice che il valore della moneta, ora incerto per la grande svalutazione della corona non verrà stabilito soltanto col concorso della Jugoslavia e degli Stati dell'ex monarchia, ma pure con quello degli altri Stati. Circa alla ripartizione dei prestiti di guerra, se questi dovessero venire ripartiti fra gli Stati derivati dall'ex monarchia in relazione alla popolazione, ne deriverebbe che la Croazia con tre milioni di abitanti dovrebbe assumersi 7.5 miliardi. Secondo invece la ricchezza e la forza economica dovrebbe assumersi soltanto 5 miliardi. Come potrebbe il nuovo Stato sobbarcarsi a un tale debito tenendo conto principalmente che nella Croazia non vi sono che 500 milioni di prestito di guerra? E' molto probabile che la Croazia non riconosca il debito di guerra.

Il «Novo Doba» di Vucovar riferisce risultare che un gran numero di banconote furono timbrate da istituti ed autorità non autorizzate a farlo. Queste banconote non devono venir accettate da nessuno

## La megalomania degli jugoslavi

**Trieste, 13.**

La «Rjiec» di Zagabria dell'8 corr. pubblica un lungo articolo in cui deplora la megalomania degli jugoslavi che si considerano oggi alla stessa stregua delle nazioni dell'Intesa. Il giornale ammonisce il popolo a guardare in faccia alla realtà ed a considerarsi un avanzo della vecchia Austria-Ungheria, che ha oggi da sopportare tutte le conseguenze comuni ai popoli della cessata monarchia. In confronto cogli altri popoli vinti gli jugoslavi hanno il vantaggio di non conoscere cosa sia veramente un'occupazione nemica. Insegni la Germania.

L'ufficio di informazioni di Belgrado ha fondato una sua filiale in Svizzera ed un'altra in Francia. La succursale francese avrà l'incarico di informare la Francia e l'Inghilterra e presentemente funzionerà sotto il controllo della delegazione jugoslava a Parigi.

# Gli alleati fissano le condizioni
# per la proroga dell'armistizio con la Germania

## La proroga dell'armistizio

**Parigi, 12**

(Ufficiale). — Con l'intervento del presidente degli Stati Uniti, il consiglio supremo di guerra si è riunito nella mattinata dalle ore 11 alle 13.30 ed ha ripreso la seduta nel pomeriggio dalle ore 15 alle 17.30. Sono state stabilite le condizioni per la proroga dell'armistizio con la Germania. La prossima riunione avrà luogo domani alle ore 15.

*

L'Agenzia «Stefani» ha da Parigi in data 12 corr.:

Il consiglio supremo di guerra tenne oggi due sedute: una nella mattinata ed una nel pomeriggio. Ad ambedue assisteva il presidente Wilson. L'Italia era rappresentata oltre che dagli on. Orlando, Sonnino e Crespi, anche dal generale Diaz e dal generale Cavallero

Nella seduta del mattino fu data anzitutto lettura di una relazione del comitato militare interalleato relativa ai molti casi di inesecuzione da parte della Germania dei termini dell'armistizio. Seguì una discussione intesa a fissare i criteri e le condizioni per la proroga dell'armistizio con la Germania che scade il 17 corrente: lo scopo che il consiglio interalleato intese di raggiungere fu quello di costituire in Europa una situazione militare tale che, mentre permetta agli alleati di addivenire rapidamente a quella smobilitazione che è nel desiderio di tutti, non ponga i paesi dell'Intesa in una situazione pericolosa di fronte alle rinascenti velleità della Germania.

Nel pomeriggio, il comitato dei dieci, abbandonando il suo carattere di consiglio di guerra, discusse brevemente anche vari argomenti connessi coi problemi della pace. Approvò così i termini del programma della commissione incaricata di studiare le rivendicazioni del Belgio, la cui costituzione era stata decisa nella seduta precedente. Decise di costituire a Parigi un'altra commissione destinata a ricevere e ad esaminare le relazioni dei delegati che si sono recati in Polonia ed a riferire al comitato dei dieci soltanto sulle questioni di carattere generale e di maggiore importanza. Approvò infine la ripresa dei commerci con la Bulgaria e la Turchia consigliata dal comitato economico.

## L'esame delle rivendicazioni greche

**Parigi, 13**

La commissione incaricata di studiare le questioni territoriali interessanti la Grecia si è riunita oggi al Ministero degli affari esteri. La seduta è durata dalle ore 16 alle ore 18.

Dopo aver eletto all'unanimità a presidente Cambon e a vicepresidente il primo ministro del Canadà, Borden, la commissione ha incominciato l'esame delle rivendicazioni greche relative all'Epiro. La prossima seduta avrà luogo sabato alle 10.

## Per la legislazione internazionale del lavoro

**Parigi, 13**

Un comunicato ufficiale britannico in data di ieri dice:

Stamane ha avuto luogo la settima seduta della commissione per la legislazione internazionale del lavoro. La commissione ha approvato l'art. 4 del progetto britannico il quale stabilisce che alla conferenza internazionale del lavoro che si intende convocare, ciascuno dei rappresentanti dei governi, dei proprietari e degli operai avrà il diritto di parlare e di votare per conto proprio, senza tenere conto delle opinioni espresse dagli altri rappresentanti del loro paese.

Con ciò si introduce un principio completamente nuovo nella costituzione delle conferenze internazionali investite del potere di prendere decisioni impegnanti gli Stati rappresentati. Finora i delegati che intervenivano a tali conferenze rappresentavano soltanto i governi ed il voto si faceva sempre per nazione. Tuttavia si è creduto che trattandosi della legislazione del lavoro si debba offrire ai padroni ed agli operai l'occasione più completa di esprimere liberamente il proprio pensiero e ciò non potrebbe avvenire se i delegati di ogni nazione dovessero parlare e votare come un solo individuo.

E' stato anche approvato l'art. 5, secondo il quale la conferenza internazionale del lavoro si radunerà nella capitale della Società delle nazioni, a meno che con una maggioranza di due terzi non si decida di riunirsi altrove.

La commissione è passata in seguito alla discussione degli articoli relativi alla creazione di un ufficio internazionale permanente del lavoro e di un comitato direttivo incaricato di dirigere il lavoro. Si è convenuto di stabilire questo ufficio nella capitale della Società delle nazioni, come facente parte della organizzazione della Società stessa e di metterla sotto il controllo di un direttore nominato dal comitato direttivo.

Al termine della seduta, su proposta del presidente dell'assemblea questa si è levata in piedi per onorare l'anniversario della nascita di Abramo Lincoln

## Le relazioni economiche del dopo guerra

**Parigi, 13**

Una delegazione della conferenza interalleata della cooperazione tenutasi a Parigi nei giorni 7, 8 e 9 corr. composta di delegati italiani, inglesi, americani, belgi, francesi, greci, czeco slovacchi, si è recata a presentare le decisioni relative alle relazioni economiche del dopo guerra da includere nel trattato di pace a Clemenceau, a Orlando ed al colonnello Hoover, i quali dimostrarono una viva simpatia per il movimento cooperativo di cui presero in particolare esame i desiderata riguardanti il mantenimento dei comitati interalleati per assicurare l'equa ripartizione delle merci importate

Furono fatte le migliori promesse di sostenere nel miglior modo possibile gli interessi delle cooperative che hanno reso così grandi servizi per regolare i prezzi durante la guerra

## L'assenza di Wilson da Parigi

**Parigi, 13**

Si assicura nei circoli americani che il Presidente Wilson non passerà che una settimana negli Stati Uniti. I lavori della conferenza della pace continueranno. Il Presidente avrebbe dichiarato che non si riconosce il diritto di interromperli con la sua assenza, poichè i popoli attendono impazientemente dalla conferenza di Parigi che essa apporti loro la pace definitiva. Perciò il colonnello House prenderà il suo posto come capo della delegazione americana con pieni poteri.

## L'agitazione controrivoluzionaria in Ungheria

**Berna, 13.**

Dall'Ungheria abbiamo notizie d'una nuova agitazione controrivoluzionaria manifestatasi più forte da qualche giorno nei maggiori centri ungheresi.

Il movimento è sussidiato dall'alta aristocrazia e condotto da parlamentari che sempre militarono in campo avversario a Karoly e da ufficiali dell'esercito.

La polizia è in moto per reprimere il movimento e già ha operato delle perquisizioni al domicilio di parecchie persone specialmente a Budapest, e pare abbia sequestrate molte carte compromettenti presso il colonnello Barin già ministro della guerra, il marchese Pallavicini sotto segretario di Stato all'interno e presso altre personalità molto in vista.

Anche il domicilio del conte Hadsh, di Bahrhizzin, del conte Giuseppe Karoly fratello del presidente della repubblica, di Batahzni, di Miles e di Bettlin vennero minuziosamente perquisiti.

Ancora non è possibile sapere cosa sia stato trovato perchè la polizia mantiene un rigoroso silenzio, ma si sa che dopo queste perquisizioni, Karoly ha convocato il presidente dei ministri e d'accordo coi colleghi ha preso misure radicali per reprimere anche questo movimento come ne vennero repressi tanti altri.

Il ministro della giustizia ha pubblicato un decreto che va subito in vigore per il quale sono puniti con dieci e fino a venti anni di prigione tutti coloro che cercheranno di distruggere o modificare la forma di governo. Coloro che provocheranno dei disordini con questo scopo potranno essere condannati anche a vita.

La «Budapesti Hirlap» a queste informazioni aggiunge che in ventidue distretti vennero operate perquisizioni, e che vennero trovati proclami patriottici, appelli ai soldati, liste di sottoscrizioni, ed altro che conferma un complotto contro la repubblica.

Parecchie persone son poste sotto sorveglianza, ed altre sono state arrestate.

Il conte Karoly ha pronunciato a Budapest un discorso dove ha fatto un accenno al movimento scoperto ed ha dichiarato che il governo ungherese insisterà nel combattere ogni tentativo di rovesciarlo.

## La protesta del popolo croato contro le violenze serbe

**Parigi, 13**

E' stato spedito da Zagabria alla delegazione per il congresso della pace a Parigi il seguente telegramma:

«Molte migliaia di delegati del popolo croato, e fra questi consiglieri municipali, commissari, fiduciari e membri della delegazione del partito popolare croato, riuniti in assemblea straordinaria il 3 febbraio 1919 a Zagabria, capitale della Croazia, inviano ai delegati delle grandi e libere democrazie occidentali riunite alla conferenza della Pace a Parigi, per mezzo del Presidente Wilson, la seguente deliberazione.

«Sulla base dei principii democratici e del diritto di autodecisione essi protestano contro gli atti di violenza commessi dall'esercito serbo con maltrattamenti, con sospensione degli organi autonomi del paese, con minaccie di impiccare, di fucilare i contadini croati.

La maggior parte di questi atti di violenza sono commessi perchè il popolo croato ha manifestato unanimemente il suo desiderio che la Jugoslavia sia organizzata in libero Stato indipendente e unito, per quanto riguarda gli affari esteri, ma interamente organizzato secondo l'esempio degli Stati del Nord-America in una repubblica confederata.

Perciò domandano che l'esercito serbo venga immediatamente ritirato dal territorio croato e cioè dalla Croazia, dalla Slavonia e dalla Dalmazia, poichè se l'esercito serbo dovesse rimanere ulteriormente in questi territori, il popolo croato non sarebbe libero di manifestare la sua volontà nell'elezione per la Costituente, e conflitti e perfino una rivolta potrebbe verificarsi, dato il provocante atteggiamento dell'esercito e la violenta agitazione che viene condotta per una più grande Serbia.

In nome del popolo croato indipendente con 1300 anni di storia, noi domandiamo la convocazione di una costituente croata e di una assemblea legislativa croata nei territori di Croazia, Slavonia e Dalmazia. Noi protestiamo contro la proclamazione del regno unito dei serbi, croati e sloveni, poichè tale proclamazione fu fatta senza appello a questi popoli in generale e specialmente senza appello ai croati, perchè fra i croati hanno aderito alla proclamazione soltanto quelle persone che fino all'ultimo momento hanno servito fedelmente gli Absburgo. I tedeschi ed i magiari prolungano così gli orrori della guerra.

Noi protestiamo in particolare contro gli orrori della guerra. Noi protestiamo contro l'assoluto centralismo del ministero di Belgrado. Questo centralismo non è altro che la copia dell'assolutismo dello czar e noi lo condanniamo nel modo più assoluto.

I Jugoslavi della ex monarchia sono stati fino adesso messi l'uno contro l'altro dallo Stato e dal governo. Il governo del regno di Serbia non costituì eccezione a questa regola perchè esso dimostrò il suo amore per i croati per la sola ragione che essi non volevano saperne di una Serbia dei Karageorgevik ma desideravano invece una repubblica jugoslava. L'esercito serbo anche oggi col suo atteggiamento verso la nazione croata dimostra qui in Croazia contro i repubblicani la stessa intolleranza, percuotendo a morte i contadini croati.

La colpa di ciò è della educazione politica non del popolo serbo, ma dei suoi attuali reggitori. E' perciò indispensabile che il potere, almeno per quanto concerne la Croazia, sia tolto dalle mani di questi antidemocratici sopraffattori e il popolo croato, specialmente i contadini, rimarranno tranquilli nella speranza di una favorevole decisione della conferenza della pace.

Questo stesso appello è stato pubblicato nell'«Obzor» di Zagabria per i delegati presenti al congresso e per le 50 mila persone presenti.

Firmato **Ranic.**

«Stefani»

## Viveri per l'Ungheria sequestrati dai croati

**Trieste, 13.**

(a.) Il «Rijec S. H. S.» riferisce che la polizia militare di Zagabria sequestrò sette vagoni di manifatture ed un vagone di riso diretti a Budapest. Il vagone di riso venne passato all'approvvigionamento.

Pare che gli ungheresi riceveranno compensazioni per il resto della merce.

## Le vere cause della rivoluzione tedesca

**Berna, 13.**

Il «Bund» pubblica una interessante lettera sulla rivoluzione tedesca, e sulla parte avuta dalla social democrazia che si è attribuita tutto il merito di avere rovesciato l'imperialismo.

Il corrispondente del giornale bernese scrive, tra l'altro, di avere potuto seguire fin dall'inizio l'andamento della rivoluzione e di poter affermare che essa venne fatta dai soldati, unicamente da loro, i quali avevano delle rivendicazioni ragionevolissime.

Qualcuno si mostrava intenzionato di discutere la disciplina violenta che pesava su loro, altri rifiutavano di ubbidire agli ordini avuti, poi venne la rivoluzione generale.

Fu solo allora che la social democrazia tedesca ha potuto pensare che il giorno era venuto, e che i consigli operai incominciavano ad unirsi a quelli dei soldati.

Le cause profonde della rivoluzione sono dovute al cattivo trattamento usato ai soldati, e più specialmente alla indignazione causata dalle orgie degli ufficiali, mentre ai soldati mancava tutto.

Oggi che i socialisti ufficiali tedeschi sembra vogliano coprire i crimini tedeschi, la informazione del «Bund», diviene interessantissima.

Una volta ancora essa conferma che la rivoluzione tedesca fu causata dalla bancarotta militare di un paese vinto. Il malcontento dei soldati, che non avevano uno scopo politico, fu abilmente sfruttato da un partito incapace di creare esso stesso un movimento popolare forte abbastanza da rovesciare il regime imperiale.

## Chi ha voluto la guerra?

### L'opinione d'un colonnello tedesco

**Berna, 13.**

Chi ha voluto la guerra, questo orribile macello che per quattro anni ha desolata l'Europa? Questa è la domanda che da parecchi giorni corre su tutti i giornali tedeschi ed alla quale ognuno tenta di dare una risposta propria.

E' dunque necessario ritornare su questo argomento, e si trovano realmente ancora delle persone di buona fede per domandarsi quali siano i responsabili del conflitto mondiale? Se non bastassero le dichiarazioni ufficiali fatte alla tribuna dei parlamenti, i documenti ufficiali presentati dai democratici bavaresi permettono di considerare questa grave questione come chiarita e liquidata. Malgrado le riserve fatte da coloro i quali vogliono che tutte le grandi potenze abbiano la loro parte di responsabilità, e che attendono per pronunciarsi il tribunale della storia ed il suo verdetto, la Germania imperiale ed imperialista sola è la responsabile con l'Austria sua complice.

I migliori uomini tedeschi riconoscono questa responsabilità che pesa sulla Germania e scendono a polemizzare con coloro che vogliono ancora metterla in dubbio. Interessante è l'opinione in proposito del colonnello Gaedhe.

Il colonnello Gaedhe pubblica un articolo nel «Vorwaerts» e dice precisamente che quando il militarismo prussiano ha scatenata la guerra aveva la certezza matematica di vincerla. Tutti i generali non solo attendevano la vittoria, dice, ma una vittoria rapida. Essi avevano predisposto ogni cosa in modo che l'esercito tedesco poteva distruggere la potenza francese e quella russa in poche settimane, ma la neutralità italiana ha permesso alla Francia di buttare tutto il suo esercito contro i tedeschi e questa neutralità, con la resistenza imprevista del Belgio, ha segnato la sconfitta.

Per il colonnello Gaedhe, la questione è risolta.

La guerra fu voluta e preparata dal militarismo prussiano.

Il critico militare del «Vorvaerts» come quello della «Frankfurter Zeitung» lascia da parte la versione secondo la quale la disfatta militare ebbe per conseguenza la rivoluzione. Egli vede in altra parte la disfatta generale.

Lo stato maggiore tedesco aveva perduto la testa fino dal 1914 ed ha continuato di sbaglio in sbaglio fino al novembre 1918 provocando perdite enormi inutilmente. La disfatta dell'Austria ha segnato il disastro della Germania, e la fine dell'Impero era legata a questa catastrofe dovuta più che altro all'incapacità dei dirigenti, all'assenza in loro di ogni intelligenza preveggente, di ogni abilità direttiva.

La computazione delle affermazioni del colonnello Gaedhe è tentata dalla «Taeglische Rundschau», ma sono argomentazioni stereotipate quelle che usa, e non servono che a dimostrare la colpevolezza della casta militare e del pangermanismo che la proteggeva.

La discussione intanto continua, e quella parte del popolo tedesco abbastanza intelligente per non seguire le utopie spartachiane e pangermaniste, sta persuadendosi maggiormente che la guerra fu voluta dagli Imperi Centrali.

## La costituzione del Governo tedesco comunicata all'Intesa

**Zurigo, 13.**

Si ha da Berlino: La commissione dell'armistizio è stata incaricata di comunicare ai rappresentanti dell'Intesa a Treviri, alla ripresa dei negoziati per la proroga dell'armistizio, la costituzione di un governo legale e di chiederle un rapido riconoscimento.

## Il movimento degli spartachiani

**Berna, 13.**

La «Frankfurter Neueste Nachrichten» riceve dal suo corrispondente berlinese che la agitazione degli spartachiani a Berlino assume di nuovo un carattere serio. L'agitazione è principalmente estesa alle caserme. Radec, che si trova a Berlino coperto da amici fedeli, sta a capo del movimento.

Ad Amburgo invece il movimento è stato soffocato — dice il giornale di Francoforte. Nosce ha avuto ieri un lungo colloquio a questo proposito col ministro della guerra.

A Lipsia è scoppiato un nuovo sciopero generale, e la «Leipziger Neueste Nachrichten» fa sapere che nessuno lavora in città.

## Espropriazione fondiaria in Germania

**Berna, 13.**

Il governo tedesco ha incominciato la applicazione del decreto sulla espropriazione fondiaria. A Ratingen città di 10 mila abitanti, vicinissima a Dusseldorff, tutte le grandi proprietà furono espropriate.

A nome del governo il comune di Ratingen ha notificato al conte Spee proprietario del castello di Holdorff che tutte le foreste e le terre che possiede, come anche tutto il bestiame, hanno cessato di appartenergli e sono diventate proprietà del governo.

Il comune di Essen ha fatto altrettanto con le proprietà della famiglia Krupp e Norimberga ha confiscato il castello di Weraz che apparteneva al generale Stein, già ministro della guerra, sotto l'impero.

## Per le onoranze a Baracca
### 40 aeroplani da Treviso a Roma

**Padova, 13.**

Da Quinto di Treviso al comando del tenente colonnello Piccio è partito un gruppo di quaranta aeroplani diretti a Riccione, di dove dopodomani muoveranno per Roma ove celebrasi la giornata dell'aviazione in onore di Baracca.

Sono partite: la squadriglia Baracca, la squadriglia 91 e la squadriglia 71.

Tra i partenti vi noto: Ruffo, Ranza, Novelli, Locatelli, Consonni, cioè molti fra i migliori aviatori nostri. La partenza è stata emozionante per lo spettacolo offerto dallo stormo di macchine che si elevavano nel cielo.

**Vico Sobrero.**

# Il problema russo e gli alleati

**Londra, 13**

**Alla Camera dei comuni si riprende la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono.**

Il colonnello Guinness si duole della lentezza della conferenza della pace, la quale ha finora intrapreso l'esame di quasi tutti gli argomenti, eccetto quello della pace con la Germania. L'America, che entrò tardi nella guerra, può ammettere questo ritardo, ma non è così per coloro che hanno sopportato tutto il fardello. In realtà si è troppo indugiato sulla panacea particolare propugnata dall'America. L'appello di Wilson non ha affatto avuto in paese una favorevole accoglienza. Quanto a Lloyd George, il quale fece un appello per una pace definitiva, ricevette una risposta senza precedenti nella storia (applausi).

Il paese desidera veramente sapere se Lloyd George ha intenzione di insistere con estrema energia non soltanto per ottenere una riparazione per i danni causati, ma anche per costringere la Germania a pagare fino all'estremo limite delle sue possibilità.

Lloyd George, rispondendo, assicura la Camera che la conferenza della pace ha fatto i massimi sforzi per giungere alla pace al più presto possibile. Vi sono numerose questioni da risolvere con la Germania: vi è, per esempio, quella dei rimaneggiamenti territoriali. Per quanto riguarda la frontiera occidentale della Germania, i colloqui attualmente proseguono. E' profondamente convinto che si arriverà ad un completo accordo circa ciò che si esigerà dalla Germania, relativamente alla frontiera occidentale.

Ma la delimitazione della frontiera fra la Polonia e la Germania è un altro affare. Esso riguarda numerose popolazioni e sarebbe difficilissimo stabilire una linea di demarcazione senza una preventiva inchiesta. L'Alsazia Lorena è un sufficiente esempio dell'errore che si può commettere agendo in tal modo. Sarà dunque impossibile presentare le nostre domande di rimaneggiamenti territoriali della Germania orientale prima che sia di ritorno la commissione inviata in Polonia.

In quanto alle Colonie la Germania ha pronunciato da sè stessa la propria decadenza a tale riguardo col modo col quale essa trattò gli indigeni ed è nell'interesse e nella sicurezza della umanità che esse non le siano restituite. Ecco quali sono i punti essenziali della pace con la Germania.

Per quanto riguarda le indennità, il governo rimane assolutamente fedele ai suoi impegni. Non vi è stata da parte sua alcuna debolezza a tal riguardo e il governo britannico non ha intorno a ciò alcuna divergenza con nessun altro governo. Le riparazioni sono comprese nelle indennità.

Lloyd George deplora il tono un po' sprezzante dei discorsi di alcuni deputati circa la Società delle nazioni. Le piccole nazioni hanno vivo desiderio di veder stabilita la Società e fanno assegnamento su essa.

Stiamo creando nuove nazioni come la Czeco-slovacca e la Jugoslavia: alcune avranno potenti vicini; esse contano tutte sulla Società delle nazioni per la protezione della loro esistenza. E' stato detto che Wilson per quanto riguarda la Lega delle nazioni non rappresenta che una parte dell'opinione del pubblico americano. In realtà Taft fu sempre anche egli un pioniere della Società e le sue idee erano anche più avanzate di quelle di Wilson, quanto al mandato da affidarle. L'opinione pubblica americana non è affatto divisa per quanto riguarda la Società delle nazioni, quantunque possano esistere dissensi circa i particolari. L'oratore è per esempio egli stesso di opinione che nessuna nazione possa esser trascinata alla guerra dalla Società delle nazioni senza che le sia fornita tutta l'opportunità di considerare le responsabilità in cui queste incorrono; in tal modo nessuno ha mai proposto di riconoscere i bolscevichi nè di permetter loro di presentarsi alla conferenza della pace.

L'orrore che ispirano le atrocità alle quali si abbandona il governo dei bolscevichi non deve farci perder di vista i fatti; finchè la pace non sarà ristabilita in Russia la conferenza non potrà porre fine ai suoi lavori affermando che essa ha ristabilito la pace nel mondo, poichè la conferenza lascerebbe immensi territori in preda all'anarchia, ai disordini e all'effusione del sangue. Alcuni propongono un intervento. L'oratore non può rilevare alcune cifre che occorrerebbe necessariamente dare a questo riguardo, ma nessun uomo approverebbe tale impresa dopo aver presa visione delle cifre che occorrerebbero. La potenza militare bolscevica è divenuta forte mentre che la Germania e noi eravamo troppo occupati per poter la attaccare.

La seconda linea di condotta proposta era quella di aiutare gli anti-bolscevichi. Oltre all'appoggio morale gli alleati hanno fornito cannoni, munizioni ed equipaggiamenti. Quanto ad inviare loro soldati l'oratore chiede quale potenza debba inviarli. L'America non vuol mandare nè soldati nè danaro nè materiale, per conseguenza tutto il fardello cadrebbe virtualmente sulla Francia e sulla Gran Bretagna.

Un terzo sistema consisterebbe nel lasciare che l'incendio si estingua da se stesso per mancanza di alimento, ma ciò equivarrebbe ad una politica brutale. A che inviare derrate alimentari a Pietrogrado mentre i bolscevichi sono i soli incaricati che possano effettuarne la ripartizione?

Tutte queste proposte sono state studiate ed è stato deciso di tentare un esperimento, il quale consiste nel convocare le parti in conflitto in Russia ad una conferenza allo scopo di condurre a qualche accordo che permetta di ristabilire l'ordine. Parlamentare coi briganti e anche cogli assassini è una cosa che avviene abbastanza frequentemente sulla frontiera dell'India, quando si cerca di organizzarvi un po' d'ordine, invece di inviarvi spedizioni costose. Le promesse dei bolscevichi di rimborsare i prestiti e di restituire le concessioni alla Francia e alla Gran Bretagna sono state fatte, com'è noto, all'unico scopo di soddisfare la popolazione della Russia.

Il regime bolscevico non può durare una eternità, ma intanto l'oratore è stato informato che la minaccia dell'intervento attirerebbe certi elementi moderati dalla parte dei bolscevichi. Egli è pieno di orrore pel bolscevismo e rifiuta pure di dargli una mano, ma ciò non deve impedirci, nell'interesse non soltanto della Russia ma della Gran Bretagna e del mondo, di fare del nostro meglio per ristabilire l'ordine e il buon governo in quel paese così turbato.

## La Commissione interalleata per la Polonia

**Praga, 13.**

La commissione interalleata che si reca in Polonia è giunta alle ore 17 a Praga. Alla stazione si trovavano il ministro della guerra, altri membri del governo, il generale Piccioni comandante in capo delle truppe czeco-slovacche, il ministro d'Italia comm. Lago col personale della Legazione e molti ufficiali italiani e francesi e grande folla. Il treno è entrato nella stazione al suono degli inni alleati mentre la folla applaudiva.

**Budejovke, 12.**

Dalla frontiera la commissione interalleata che si reca in Polonia inviò un saluto al presidente Masarik. Alla stazione di Budejovke si trovavano le autorità militari e civili con musica e molta folla. Il presidente del consiglio municipale ringraziò l'Intesa pel suo interessamento a favore dei czeco-slovacchi ed espresse la simpatia della nazione per l'Italia destando viva commozione tra i presenti. La musica e la società corale intuonarono gli inni dell'Intesa.

Noulens ringraziò a nome della commissione. Il treno ripartì tra vive acclamazioni.

**Praga, 12.**

In una sala della stazione la commissione interalleata che si reca in Polonia fu salutata dal ministro della difesa nazionale, il quale dopo aver dichiarato che avrebbe desiderato che i delegati dell'Intesa si fossero trattenuti di più per meglio conoscere il paese, aggiunse che le prove subite dai paesi dell'Intesa insieme alla Czeco-slovacchia hanno cementata un'imperitura amicizia.

Noulens ringraziò. Egli ricordò il valore delle legioni czeco-slovacche che mischiarono il loro sangue con quello dei soldati dell'Intesa sia sul fronte occidentale sia in Siberia. Questi ricordi non si cancelleranno e l'amicizia non cesserà mai.

Terminati i discorsi si formò un corteo di automobili che condusse la commissione al castello di Praga residenza del presidente Masarik. Questi ricevette prima gli otto delegati delle potenze, dando loro il benvenuto. Dopo un breve colloquio con essi gli furono presentati i membri della commissione pel bacino di Teschen, i rappresentanti della stampa ed altri membri della commissione. Indi questa tornò alla stazione donde ripartì alle ore 19, salutata dagli onori militari e da grandi applausi della folla.

## Fiume e i romeni

**Trieste, 13.**

(a). L'«Obzor» di Zagabria riceve da Bucarest: Il Consorzio commerciale rumeno informò il proprio governo dell'importanza che ha il porto di Fiume e lo pregò di far pratiche onde vi venga assicurata la importazione e l'esportazione rumena.

## La commissione internazinale socialista

**Berna, 13.**

La commissione internazionale nominata dalla conferenza socialista di Berna si è riunita per la prima volta lunedì sera sotto la presidenza di Branting. La sua formazione è provvisoria, in attesa della designazione ufficiale da parte dei partiti.

Vi sono intervenuti Branting, Henderson e Huysmans che costituiscono il comitato esecutivo, Renaudel e Longuet per la Francia, Stuard Bunning e Ramsay Mac Donald per l'Inghilterra, Axelrot e Soukomline per la Russia, Muller e Kautsky per la Germania, Adler e Seeliger per l'Austria tedesca, Buechtinger e Kunffy per l'Ungheria, Silvestri per l'Italia, Troelstra e Wibaut per i Paesi Bassi, Enberg oltre a Branting per la Svezia, Johnson e Ossannon per l'Irlanda, Brunbach per l'Alsazia, Graper e Frank per il Canadà, George per la Finlandia. L'Armenia la Polonia, la Danimarca, la Bulgaria, la Spagna, la Argentina, la Palestina sono rappresentate da due delegati e la Lettonia e la Grecia da un delegato ciascuna.

La commissione ha deciso:

1) di inviare a Parigi una delegazione composta di membri del comitato esecutivo ai quali si uniranno Renaudel, Longuet, Cachin, Albert Thomas, Ramsay Mac Donald, Stuard Bunning per presentare al presidente della conferenza di Parigi le mozioni approvate dalla conferenza di Berna.

2) da designare un comitato d'azione a Parigi composto del comitato esecutivo e di Renaudel, Longuet, Mac Donald e Stuard Bunning, il quale avrà l'incarico di sorvegliare i lavori della conferenza di Parigi.

3) Di inviare in Russia una delegazione incaricata di fare una inchiesta sulla situazione politica del paese e composta, tra gli altri, di Paul Fraure e di Longuet per la Francia, di Mac Donald per l'Inghilterra, di Bukinger per l'Ungheria, di Kautsky e di Hilferdinger per la Germania, di Adler e di Bauer per l'Austria tedesca e di un delegato italiano.

4) Su domanda del segretario per sidente del Belgio l'indirizzo provvisorio del segretariato è fissato ad Amsterdam nella sede del partito socialista.

La commissione ha approvato ad unanimità un ordine del giorno col quale protesta energicamente contro i «progroms» avvenuti negli ultimi tempi in Galizia, in Polonia, in Ucraina, in Rumenia e in altri paesi, richiamando la attenzione del partito socialista di tutti i paesi sulla assoluta necessità di riconoscere come uno dei primi loro doveri quello di rafforzare la loro propaganda contro l'antisemitismo e contro le violenze che ne risultano.

**Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia".**

## Da Trieste

**Il Lloyd ridiventato «triestino» — La rinascita dell'Università del popolo — La questione dei ferrovieri — Il processo contro gli scioperanti — Sentenza di condanna.**

**Trieste, 13.**

(A.) — Un decreto del R. Governatore della Venezia Giulia stabilisce che la Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, si chiami d'ora innanzi «Lloyd triestino». La nuova ragione sociale fu anche inscritta nel registro del Tribunale commerciale-marittimo. Il Lloyd dopo essersi chiamato «austriaco» era chiamato «austro-ungarico», nel tempo in cui serviva le linee sovvenzionate ungheresi, e ridivenne «austriaco», dopo la rottura dei contratti col Governo di Budapest. Bisognava attendere 84 anni dalla sua fondazione perchè la Società prendesse il nome che corrisponde alla realtà. E' di buon augurio per l'avvenire della Compagnia che il nome legittimo le sia stato dato per decreto d'un governatore italiano in Trieste liberata dal dominio degli stranieri.

La «Nazione» ricorda che nei primordi della vita del Lloyd, i suoi fondatori erano sospetti all'Austria, la quale ordinava alle autorità politiche di Trieste di sorvegliare la nuova impresa e i suoi fondatori, tra i quali c'era pure quel Bruck, germanico che poi diverrà ministro austriaco! Ma l'Austria, Stato poliziesco, è stata sempre governata dalla paura. Anzi c'è da meravigliarsi che con Governi così ridicolmente imbecilli, l'Austria abbia campato così a lungo.

L'Università del popolo che, istituita dal Comune, esercitò nell'ultimo decennio precedente la guerra non solo una influenza decisiva sulla cultura del paese, ma un'azione di inestimabile valore nella maturazione della coscienza italiana agli eventi, quell'Università del popolo che giacque muta per cinque anni, come tutto ciò che fosse organo vivo dello spirito italiano tra noi, si accinge anch'essa a riprendere l'opera sua di educazione, di elevazione, di rinvigorimento intellettuale.

L'attività dell'istituto, che ebbe a onore di raccogliere fedelmente migliaia di ascoltatori intorno ai più importanti problemi della letteratura e del pensiero, inizierà le sue conferenze domenicali nella Palestra di Via della Valle già domenica 16 corr. alle 17. La presidenza dell'Università del Popolo è assunta dal prof. Baccio Ziliotto, direttore del Ginnasio-Liceo Dante Alighieri; ne sarà segretario il prof. Marino Szombathèly.

Il cosidetto «sciopero» dei ferrovieri ex austriaci continua; ma nessuno se ne accorge, poichè il servizio procede regolarmente. Si apprende intanto che la riorganizzazione del servizio ferroviario nella Venezia Giulia è in via di esecuzione, specialmente riguardo al personale. A quanto ci si assicura, il comm. Serani, appena assunta la direzione qui a Trieste, ebbe subito chiara la visione della necessità di riforme, e cominciò ad attuarle coadiuvato dal commend. Ehrenfreund che lo sostituiva. Se finora non fu fatto di più, ciò fu per criteri di mitezza ai quali, come si è visto, fu molto male corrisposto da parte dell'elemento straniero del personale.

Sui fatti che precedettero la proclamazione dello sciopero di solidarietà coi ferrovieri — durato, com'è noto, 24 ore — scrivono alla «Nazione»:

«Alla seduta di sabato sera alle Sedi Riunite erano presenti 113 fiduciari delle organizzazioni operaie. Di questi 54 votarono a favore dello sciopero, 44 votarono contro, 15 si astennero.

«Muggia ha 10 fiduciari i quali, poichè constava che avrebbero votato sfavorevolmente, non furono invitati, ma i muggianesi vennero obbligati a scioperare ugualmente. In complesso circa il 70 per cento degli operai erano favorevoli a continuare a lavorare.»

Si è iniziato ieri, intanto, il processo contro gli scioperanti, accusati di avere — in conseguenza dell'abbandono improvviso del servizio — arrecato danno agli interessi che si connettono allo stato militare e politico della Venezia Giulia.

L'interrogatorio degli accusati e dei testi non ebbe grande importanza, ad eccezione di due deposizioni: quella dell'accusato Ferdinando Koncnik e quella del teste capitano Oreste Carletto.

Il Koncnik raccontò di essere intervenuto in nome degli operai, dei quali è fiduciario, presso il comm. Serani e che questi assicurò che il primo febbraio verrebbe loro liquidata anche l'aggiunta. Egli ne ha informato gli operai. Senonchè il 30 gennaio riseppe che l'aggiunta non sarebbe stata liquidata. Questo destò profonda impressione sugli operai. Racconta d'essere stato col presidente Prijatelj dal signor capostazione ma invano. Aggiunse che, al comizio tenutosi, la massa degli operai ferroviari era irrefrenabile e sebbene egli, come fiduciario, fosse stato contrario allo sciopero, la parola degli operai era stata una sola: sciopero.

Il capitano Oreste Carletto raccontò che, per ordine superiore, fece una perquisizione nell'abitazione di un tale Obat (che venne poi arrestato), mediatore tra la Jugoslavia e Trieste, e d'avervi trovato cor. 20.000, tra cui banconote timbrate dalla Jugoslavia. Fa notare che l'Obat si è solo licenziato dalla Meridionale. Aggiunge ancora che da un documento trovato in casa dell'Obat risultò che egli ebbe l'incarico da parte della direzione della Ferrovia jugoslava di radunare tutti i ferrovieri licenziati e di condurli a Lubiana ottenendo per loro il necessario lasciapassare e offrendo aiuti di danaro. Egli crede che fra l'Obat, quale trasmettitore di notizie da Trieste alla Direzione delle Ferrovie jugoslave e fra gli sloveni accusati, vi debbano esistere delle relazioni.

Il processo, continuato oggi, è terminato stasera con la condanna di quasi tutti i 63 accusati, con pene fino a 5 anni di carcere.

## All' Accademia dei Lincei

**Roma, 13**

All'Accademia dei Lincei si è riunita sotto la presidenza di Luigi Luzzatti, la commissione per la pubblicazione degli atti delle assemblee costituzionali. Sono intervenuti i commissari Boselli, Rava, Del Lungo, Montalcini, Alberti e Leicht segretario generale.

La commissione si è occupata delle edizioni già iniziate degli atti cisalpini e del parlamento friulano e delle altre in preparazione relative al Maggior Consiglio di Venezia, al consiglio di Siena, ai parlamenti di Sicilia, di Sardegna e delle Marche.

## Ciò che vuole il Veneto

**Un telegramma dell'on. Morpurgo**

L'on. Morpurgo ci invia questo dispaccio:

Le dichiarazioni apparse su alcuni giornali in seguito alla mia intervista circa la competenza della Delegazione del ministero del Lavoro nelle terre Venete limitata a collocamenti della mano d'opera e alla vigilanza sugli uffici locali, mi convincono ad invocare ancora una volta per detta Delegazione, così altamente diretta, la competenza coordinatrice completa per l'accertamento e la distribuzione dei materiali occorrenti per l'avviamento del lavoro in senso lato e il riassetto delle case coloniche e dei fabbricati industriali, di accordo con le autorità, il Genio militare, i Prefetti e i municipi.

Tale era il mio pensiero nel prospettare, quando ero al governo, la istituzione della delegazione: tale senza dubbio era quello del senatore Bettoni, presidente della Mobilitazione civile. Se per ragioni contabili tale competenza si dovette limitare al solo collocamento di mano d'opera, ossia ad una funzione sociale e politica pur importante ma circoscritta, si provveda ora subito con un decreto speciale: si dia alla Delegazione ed all'uomo che S. E. Ciuffelli ed io vi abbiamo messo a capo tutta la facoltà di fare quanto sa.

La Delegazione al lavoro deve essere l'Ufficio governativo politico e sociale che unisce le popolazioni al ministero, al quale proposito io invoco a gran voce ancora una volta dall'on. Fradeletto di farsi dare dal Consiglio dei ministri le facoltà che sono necessarie non solo per concepire le provvidenze ma per attuarle.

Da tutti poi invoco di esaminare sempre, quando giustamente reclamano il riconoscimento dei loro sacrosanti diritti, se le disposizioni di legge, le ordinanze di Governo siano attuate da tutti gli Enti particolari con quella urgenza, coscienza e responsabilità che rendono veramente efficaci le provvidenze delle autorità politiche o se non piuttosto alcuni di tali Enti anche se autorizzati a operare, a liquidare, a pagare i danni non eccepiscano ragioni di incompetenza, non tentennino per mille ragioni, come purtroppo si avvera, a compiere quanto devono, ritardando e frustrando ogni azione proficua, accogliendo il richiedente per sacro diritto come un postulante per particolare interesse, e rendendo in tal modo veramente grave la situazione attuale.

**Deputato Morpurgo.**

## Per l'attuazione dei nuovi monopoli

**Il carbon fossile escluso**

**Roma, 13**

Con decreto luogotenenziale 6 corr. promosso di concerto tra i ministri delle Finanze e del Tesoro, in esecuzione dell'art. 6 del Decreto legge 18 novembre 1918, è stato provveduto alla costituzione degli uffici della nuova direzione generale dei monopoli commerciali.

Durante il periodo intercorso fra la sospensione dei lavori parlamentari e la emanazione del decreto 6 corr. al ministero delle Finanze è continuato il lavoro istruttorio per l'attuazione dei singoli monopoli, la quale avverrà per ciascuno di essi tosto che si verifichino le condizioni più opportune perchè il nuovo regime possa applicarsi col maggior beneficio per l'Erario e col minor aggravio pel consumatore, condizioni che dipendono da una somma di circostanze diverse per ciascuno dei generi e che sono in rapporto diretto col ritorno della economia privata e pubblica allo stato di normalità.

In relazione a questo criterio, d'accordo tra il ministro delle Finanze e gli altri ministri interessati, si è proceduto nell'ultimo consiglio dei ministri alla revisione dell'art. primo del decreto 18 novembre 1918, in quanto risultasse necessario apportare all'elenco delle merci da monopolizzare qualche variazione imposta dalle difficoltà inerenti, nelle condizioni attuali e prossime dei mercati internazionali, all'approvvigionamento ed ai trasporti, difficoltà che si è riconosciuto però sussistere esclusivamente per il carbon fossile.

Verrà pertanto presentato alla riapertura del parlamento un decreto da convertire in legge di emendamento al decreto 18 novembre 1918 col quale fatta ragione alle sovraindicate esigenze, sarà tuttavia disposto in modo che possa rimanere invariata l'efficenza tributaria dei nuovi monopoli.

## Terremoto a Perugia

**Perugia, 12.**

Stamane alle 3.5 vi è stata una forte scossa di terremoto la quale alle 3.27 si è più leggermente ripetuta. Nessun danno.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Tribunale di guerra di Venezia

Pres. De Luigi; P. M. Assettati; Segret. Lalumia; Difesa Levi, Di Blasio.

**Fra caporale e soldati**

Abbandonati Francesco di Stefano, della classe 1894, soldato al 14. batt. presidiario, Raponi Alfredo di Luigi, della classe 1891, caporale in detto battaglione, Vincenzi Pasquale di Antonio, della classe 1886, cap. magg. in detta batt., sono accusati: i primi due d'insubordinazione con vie di fatto contro il graduato Vincenzi e questi di abuso di autorità.

Il Tribunale dichiara non luogo a procedere contro il Vincenzi per inesistenza di reato; assolve l'Abbandonati per non provata reità e ritiene responsabile il Raponi condannandolo ad anni 1 di reclusione militare colla condanna condizion.

**Un'affitta camere**

Benetta Giuseppina, di Carlo, di anni 59, affittacamere, residente a Venezia, è accusata di violazione al bando 65 del 16 dicembre 1916 del comandante la piazza marittima di Venezia. Viene assolta per non provata reità.

**Disertori**

Godega Carlo fu Antonio, Fiorese Enrico di Carlo, Paludetti Renato di Guglielmo, Voltan Giovanni di Antonio, Gardiolli Riccardo di Federico, Cannella Anselmo fu Giuseppe, soldati del deposito 71 fant., sono accusati di diserzione perchè rientravano dalla licenza con due o tre giorni di ingiustificato ritardo.

Vengono condannati ad anni tre di reclusione ordinaria colla sospensione della pena.

## Quattro Martiri Armeni

I RR. PP. Armeni di Venezia ebbero di questi giorni notizie accertanti purtroppo la fine immatura e tragica di quattro dei loro Padri caduti sotto la scimitarra turca. Venezia, loro seconda Patria, apprenderà con doloroso interesse i nomi di questi Martiri della Fede e della Civiltà, e li scriverà accanto a quelli dei suoi figli caduti per l'affermazione dei più puri ideali dell'umanità.

*P. Stefano Sarian.* La figura di questo veneratissimo Padre, era conosciuta con simpatia da moltissimi nostri concittadini essendo stato egli per qualche tempo direttore del Collegio Raphael Moorat. Di mente acuta, fu autore di parecchi volumi, trattando nel «Pasmavet», la celebre rivista che esce dalla tipografia di S. Lazzaro, argomenti filosofici, storici, letterari etc. Fu caro in particolar modo al Clero Veneziano ed amato dai suoi allievi. Direttore del Collegio Missionario in Angora, direttore del Collegio di Trebisonda, predicatore facondo, direttore d'anime, dovunque si accaparrò larga messe di benemerenze e di simpatie. Il comm. Gerrini, nostro Console a Trebisonda, se lo ebbe carissimo... I particolari della sua fine tragica sono ancora un mistero, perchè sepolti nei tenebrosi meandri della coscienza dei suoi assassini.

*P. Garabed Der Sahaghian.* Fu questo giovanissimo Padre, come una fulgida meteora che per breve tempo passa illuminando l'orizzonte e si sprofonda nelle tenebre inscrutabili degli spazi infiniti.

D'ingegno vivissimo, fertilissimo, nella sua tesi dottorale all'Università Cattolica di Friburgo in Svizzera, trattò un tema originalissimo, che fece allora molta impressione tra i dotti ed urtò alquanto la suscettibilità dei nostri buoni amici francesi: *Chateaubriand en Orient*, dimostrando che il delizioso autore di *Atala*, malgrado il lenocinio del suo stile orientale, dell'Oriente non aveva mai visto neppure un lembo di terra.

La Comunità di S. Lazzaro guardava al P. Garabed come al degnissimo successore del loro grande Padre Leonzio Alexian.

Scrisse molti articoli nella «Pasmavet», e quanti ebbero la fortuna di assistere alle indimenticabili feste del centenario della Scrittura armena, ricorderanno il suo stupendo discorso che per tre quarti d'ora li tenne rapiti nella visione panoramica della letteratura armena da lui fatta in quell'occasione.

Inviato dai suoi Superiori ad insegnare nel Collegio di Trebisonda, in breve ne assunse la direzione, dandogli un indirizzo tutto italiano, guadagnandosi la stima e l'affetto di tutti.

Scatenatasi la guerra e con essa sguinzagliatasi la belva turca alla caccia soprattutto della gioventù, egli riparò coi suoi allievi in una casa di campagna, ma quivi fu raggiunto dalle orde dei barbari.

Chiestogli colle armi alle mani di consegnare i suoi allievi, egli rispose fieramente e nobilmente come si conveniva ad un educatore cristiano: «Questi figli mi vennero affidati dalle loro famiglie perchè io li allevassi nella fede cattolica e nella pratica della virtù: dinanzi a Dio ed alla Società sono responsabile della loro sorte morale e materiale, e chi li vorrà strappare da me dovrà calpestare il mio cadavere!»

Tanta grandezza d'animo avrebbe dovuto eccitare un senso di ammirazione; invece nell'animo di quei mostri non fece che eccitare vieppiù il loro furore che, abbattendosi su quella nobile vittima, stroncò nel suo più vigoroso sviluppo un ingegno elettissimo, un cuore grande di educatore della gioventù, spegnendo nei torbidi vapori del suo sangue i più ambiti sogni dei suoi Confratelli.

*P. Paolo Rusbarian.* Rivedo ancora questo carissimo giovane che infiammato di legittimo orgoglio pel successi ottenuti nella Università Cattolica di Roma, accarezzava sogni dorati di nobili conquiste nel sapere e nella virtù, per sè e per la sua amata Patria. Lo vidi partire missionario apostolico e coadiutore del vescovo di Mardin, ritornarsene in Patria pieno d'entusiasmo ed animato dalle più generose intenzioni. Lo rividi dopo circa un biennio affranto dalle nobili fatiche dell'educatore e del ministero sacerdotale, e ricorderò sempre la sua amabile figura e l'animo suo veramente pio, santamente gioviale, e con me lo ricorderanno quelli che nel tempo del suo breve riposo l'ebbero insegnante di lingua araba.

S'illudeva egli di aver terminato omai la sua missione nell'Asia Minore, ma così non era perchè quel zelantissimo suo vescovo giustamente apprezzando le qualità del suo diletto P. Paolo non volendo assolutamente distaccarselo dal fianco, tanto supplicò che l'ottenne per la seconda volta suo ausiliare.

Fece atto di ubbidienza e si rassegnò il buon Padre, ed a me che andava confortandolo, egli rispondeva: «Oh, se sapesse, caro mio amico, quanto mi costa questo sacrificio! Pensi solo a questo, che dopo brevi giorni di navigazione ed alcune giornate di viaggio per terra, io sarò proiettato indietro di tre secoli; dalla luce e dall'acqua potabile, allo schifo delle strade, all'abitazione primitiva, in mezzo ad un popolo ignorantissimo. Tutto, tutto mi mancherà. Ne parlo per esperienza, e solo al voler di Dio piego il mio capo!». E il suo capo fu premiato colla corona del martirio, perchè condotto fuori della città assieme al suo vescovo, cadde martire dell'ubbidienza e dalla sua fede, della quale fu degnissimo apostolo.

Un ultimo Padre, il *P. Tommaso Odobascian*, dopo un anno di sacerdozio, mandato esso pure a Trebisonda, vi incontrò la sorte gloriosa dei suoi illustri Confratelli.

Era conveniente e giusto che Venezia apprendesse la fine nobilissima di questi suoi figli adottivi, e che mentre ad essi porge il saluto dei forti, presentasse ai buoni PP. Armeni parole di ammirazione e di conforto.

*P. E. Silani.*

## Il Re per i ciechi di guerra

**Roma, 13**

S. M. il Re, volendo dimostrare in modo tangibile la sua alta compiacenza per l'opera che va svolgendo il comitato di azione patriottica fra il personale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, ha fatto pervenire al suo presidente comm. Attili la somma di lire cinquemila. La spontanea e cospicua contribuzione sovrana, che rappresenta un lusinghiero incoraggiamento per gli operosi postelegrafonici venne versata nel fondo pei ciechi di guerra a beneficio dei quali si è di recente pubblicato, per cura del comitato stesso un magnifico quadro in cromolitografia riproducente il bollettino Diaz della vittoria. L'artistico lavoro richiesto già da municipi, da associazioni e da privati costituisce un pregevole e simpatico ricordo della nostra vittoriosa guerra e contribuisce all'incremento di una pietosa iniziativa essendo venduto a beneficio del fondo pro ciechi di guerra.

## Orario dei vaporini comunali

**Canal Grande** — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 17.20 — Partenze da Lido: dalle ore 6.20 alle 17.20, ad ogni 20 minuti.

**Servizio serale Carbon-Ferrovia** — Dal Carbon: dalle ore 18 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 17.40 alle ore 22.40, ad ogni 20 minuti.

**S. Zaccaria, S. M. Elisabetta di Lido** (Servizio serale, con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria): dalle ore 18.30 alle ore 23 — da Lido (S. M. Elisabetta): alle ore 17.40, indi dalle 18 alle 23.30, ad ogni mezz'ora.

**Traghetto-Zattere-Giudecca** — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti.
Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

**Fondamenta Nuove-Murano** — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

# CRONACA CITTADINA

## Calendario

**14 VENERDI' (45-320) — S. Valentino.**

*Martire a Roma nel 269. E' fama che l'imperatore Claudio I, udito della riputazione che Valentino godeva presso gli stessi pagani, volle vederlo. Poi cedendo ai tristi consigli dei suoi cortigiani, dopo crudeli tormenti, lo mandò a morte.*

SOLE: Leva alle 7.15; tramonta alle 17.33
LUNA: Tramonta alle 6.32; leva alle 17.25.
Temperatura: Massima 8 sopra zero; minima 2 sotto zero.
Pressione barometrica: Si è mantenuta in lenta discesa fino a 765 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato un massimo di più cm. 23 alle 9.40 ed un minimo di meno cm. 75 alle 17.45 del 13.

**15 SABATO (46-319) — Ss. Faustino e Giovita.**

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

SOLE: Leva alle 7.13; tramonta alle 17.35.
LUNA (luna piena): Tramonta alle 6.58; leva alle 18.32.
P. Q. il 7.
P. il 15.

## Denuncia dei danni di guerra
### sofferti dalle industrie

La Camera di commercio, assecondando il desiderio manifestato dalla Commissione americana per negoziare la pace (danni di guerra - Italia - sezione industrie), la quale sta raccogliendo le informazioni relative ai danni di guerra apportati alle nostre industrie (sia per fatti di guerra, sia per spogliazioni avvenute in seguito all'invasione) invita tutte le ditte industriali danneggiate a trasmettere le notizie relative seguendo le sottonotate indicazioni:

1. Nominativo delle aziende; 2. industria esercitata da ogni Azienda; 3. elenco per ogni azienda delle installazioni, macchinari ecc. forza ecc e valore degli stessi; 4. elenco per ogni azienda dei fabbricati e grandezza dei medesimi e valore degli stessi; 5. elenco per ogni azienda dei materiali, scorte, prodotti e materie prime contenute e valore degli stessi; 6. numero delle maestranze ed impiegati occupati per ogni azienda.

Le informazioni sopra cennate dovranno essere fatte pervenire alla Camera di commercio non oltre il 28 c. m.

## I baraccamenti per i paesi della Provincia

L'on. Fradeletto ministro delle terre liberate ha accolto in via definitiva le proposte della sezione del Lavoro del Comitato di Assistenza per la costruzione di baraccamenti per i paesi liberati della nostra Provincia.

E' stato ormai universalmente riconosciuto che al ricovero nei paesi distrutti di coloro che devono preparare la ricostruzione dei paesi e la ripresa dei lavori agricoli si può provvedere soltanto con le case baraccate, e così l'on. Fradeletto ha lodevolmente provvisto al soddisfacimento di uno dei primi bisogni delle nostre popolazioni.

La Sezione del Lavoro del Comitato di Assistenza, su richiesta dei Commissari prefettizi di San Donà di Piave, di Cavazuccherina e Musile aveva già provvisto a far inviare delle baracche tipo militare per il ricovero degli uffici e di coloro che devono costituirli e tali baracche sono e stanno già per essere montate.

Ora, negli Stabilimenti per la lavorazione del legno, esistenti a Venezia si stanno preparando alacremente i lavori come l'onor. Fradeletto ha incitato. Così fra breve tempo si potranno veder i benefici effetti dell'iniziativa ministeriale.

## L'Associazione marinara veneta
### le draghe e la Società di piccolo cabotaggio

Il Consiglio dell'Associazione Marinara Veneta riunitosi l'altro ieri sotto la presidenza dell'ing. Vittorio D'Anna, in merito alle comunicazioni fatte circa i provvedimenti di escavo nel porto di Venezia, pur prendendone atto con piacere oltre che constatare che le draghe della ditta Almagià non potranno effettuare il loro lavoro che fra mesi, anche l'inazione della draga «Venezia» che pur da tempo si trova nelle nostre acque, non è plausibile, poichè sibbene con limitata capacità — data la sua autonomia — potrebbe benissimo lavorare, invece di continuare ad essere inoperosa, con danno pei lavori portuali.

Il Consiglio stesso per la costituenda Società di piccolo cabotaggio, con azioni di piccolo taglio a portata di tutte le più modeste borse, ha preso atto con vivissimo compiacimento del lavoro preparatorio pel successo dell'iniziativa che tanto plauso ha suscitato nella cittadinanza, lavoro che ha assicurato notevoli adesioni nel ceto marinaro.

Perchè questa iniziativa sia studiata e largamente discussa, sarà convocata una pubblica assemblea, per la quale ne daremo avviso.

Auguriamo che tale iniziativa trovi presto la sua pratica attuazione per l'avvenire marinaro della città.

## Per i fratelli delle terre redente

Sesta lista delle offerte pervenute al gruppo femminile della Trento-Trieste p. i fratelli delle terre redente:

Totale lista precedente L. 18.748.27 — Officina congegnatori R. Arsenale direzione artiglieria L. 46.70 — Officina attrezzature e vele a mezzo sig. Nikolassy 84.46 — Contessa Valmarana 10 — Sezione Trento e Trieste di Lucca a mezzo presidente Olga Fornasari 1000 — N. N. 5 — Linda Maria Zambler in memoria dell'amica Cavalieri 10 — Herriette Donatelli Cauvin 10 — Nella Grillo 3 — Sig.a Manzato di S. Florio ligure 25 — Carlo e Carola Ratti 10 — Enrico e Anna Ratti 10 — Carlotta Manzato 5.

Domenica alle ore 10 ant. ci sarà alla sede una riunione generale delle socie per importanti comunicazioni.

Ogni giovedì dalle 16 alle 18 due consigliere si trovano in sede per ragguagliare le socie sull'opera compiuta e da compiersi e le offerte si ricevono anche nel negozio di propaganda della Croce Rossa in Piazza S. Marco.

## Comitato postelegrafonico
### pro ciechi di guerra

Riporto L. 19.373.25 — Contessa Enrica Falier 15 — Conte e contessa Carlo Brandolin 50 — Duchessa di Cadaval 30 — M. Harold Swan V. Console d'Inghilterra: un portafoglio e portamonete pelle foca — Signora Harold Swan: borsetta in pelle rossa con catena — Contessa Adele Bon: una borsetta in cuoio — Contessa Rasini Gritti: un calamaio in porcellana, due conigli in stoffa, un porta-dolci in metallo, un portafiori, una bomboniera in cristallo, un bambino in bisquit, un portacenere argentone — Comitato Ass. Civ.: vendute due copie «Note grigio verdi» L. 8 — Totale L. 19.476.25.

Il comm. De Sanctis volendo generosamente concorrere pro ciechi di guerra, darà il giorno 18 corrente una serata a beneficio di tali sventurati, colla produzione, nuova per le scene del Teatro Goldoni, «La nuova vita» di Ettore Moschino, lavoro patriottico e morale.

## Il Consiglio comunale di San Donà
### Le nomine

Si è radunato mercoledì nel Municipio di Venezia il Consiglio comunale di San Donà di Piave; l'ultima seduta tenuta dal Consiglio nella sua sede territoriale risale all'ottobre 1917.

Presiedette l'adunanza il commissario prefettizio cav. Giuseppe Bortolotto, assistito dal segretario Fabbris e vi presenziarono i consiglieri prof. Guido Bortolotto, Vencenzo Del Negro, ing. Guarinoni, ing. prof. Silvio Trentin, avv. Pasini, dottor Dall'Armi, ing. Vellutl, avv. De Colle e signori Bastianetto e Roma. Assistono anche alcuni cittadini di San Donà che non fanno parte del Consiglio.

Dopo lunga discussione, alla quale presero parte il Commissario prefettizio di S. Donà cav. Bortolotto, il prof. Trentin, lo ing. Dall'Armi, il dott. Del Negro, l'avv. Pasini, il prof. Guido Bortolotto, il cons. Bastianetto ed altri, il prof. Trentin presentò i seguenti ordini del giorno che vennero approvati all'unanimità.

«Il Consiglio comunale di San Donà di Piave, riunito per la prima volta dopo la liberazione del paese in Venezia, udita la relazione del Sindaco, ricordando l'opera da questi svolta in vantaggio della popolazione e nell'interesse del Comune, sia nel lungo periodo dell'esilio, sia in quello recente del riattivamento della vita locale, esprime un voto di plauso ed una parola di viva riconoscenza al Sindaco stesso, augurandosi che l'opera sua intelligente ed attiva possa, con la concorde collaborazione dei concittadini, riuscire ad attuare presto quel programma di ricostituzione del paese al quale con tanto entusiasmo e con tanto cuore si è votato».

«Il Consiglio comunale di San Donà di Piave, riunito per la prima volta dopo la liberazione del paese in Venezia, udita la relazione del sindaco, delibera: di costituirsi in Comitato permanente di salute pubblica per svolgere un'opera attiva intesa ad assicurare il rapido risorgimento del paese distrutto e la riattivazione di tutte le sue energie: afferma la necessità di studiare e provvedere alla ricostituzione dell'abitato conforme alle attuali esigenze, ottenendo, come provvedimento eccezionale, che venga accordata al proposito la facoltà di attuare un piano regolatore a norma di legge; rileva la necessità impellente ed assoluta della riparazione degli argini del Piave prima del periodo delle piene primaverili nonchè della riattivazione delle bonifiche ritardata, oltre che da difficoltà inerenti alle opere, da lentezza nei procedimenti e da disorganizzazione nei trasporti; reclama la adozione di immediati provvedimenti che rendano possibile la ripresa sollecita dei lavori agricoli, prevenendo crisi di disoccupazione pregiudizievoli e pericolose; in particolare che siano lasciate disponibili le case coloniche in istato di abitabilità o suscettibili di riparazioni attualmente occupate da reparti militari, che siano evitate e represse le manomissioni che i prigionieri compiono ai materiali ed alle piantagioni, e che siano condotti a termine diligentemente e con urgenza i lavori di rastrellamento dei proiettili inesplosi; esige provvidenze di assistenza sanitaria, di fronte alle disagiate condizioni igieniche e disposizioni di assistenza civile che sinora dalle autorità superiori vennero adottate in misura assolutamente inadeguata; decide di aggregare a sè elementi tecnici per lo studio dei problemi molteplici e per la pronta risoluzione di essi, costituendo speciali commissioni incaricate di esporre le necessità al Governo ed alle autorità competenti reclamandone la soddisfazione: fa voti infine perchè siano nominati quattro commissari aggiunti per coadiuvare e sostituire con la permanenza sul posto il Commissario prefettizio».

La nomina dei commissari aggiunti viene, come di diritto, demandata al Prefetto della Provincia.

A far parte della commissione per il piano regolatore, sono chiamati i signori: ingegneri Dall'Armi, Guarinoni, Gelotto e Vellutl, avv. Pasini, dott. Bressanin e dr. Del Negro.

Della commissione per l'agricoltura e l'industria sono eletti i dott. Del Negro, Costante Bortolotto, dott. Carletto, ing. Dall'Armi, dott. Sattin e Sandro Iessna.

Prima che l'adunanza si sciogliesse, il cav. Bortolotto comunicò che il Municipio di Ravenna ha deciso di concorrere con la cospicua offerta di lire 50 mila alla ricostruzione dell'Ospedale e propose l'invio del seguente telegramma al Sindaco della nobile città di Romagna:

«L'assistenza fraterna e il cospicuo aiuto che codesta nobilissima città fornisce all'Ospedale di San Donà è fulgida prova di provvida umanità e di solidarietà nazionale. Esprimo la riconoscenza commossa assicurando che il nome di Ravenna resterà indissolubilmente unito al paese che risorge oltre la rovina, oltre la vittoria».

Con nobili parole di ringraziamento al Sindaco di Venezia per l'ospitalità offerta e coi migliori voti per la rinascita di San Donà, il cav. Bortolotto sciolse l'importante adunanza.

## Fondazione Ghirardi

Al Comitato di Venezia della «Dante Alighieri» pervennero le seguenti offerte per la fondazione «Dr. Geppino Ghirardi»:

Famiglia Ghirardi, nel trigesimo della morte, L. 100; Beppino Ghirardi 50; Sandro Ghirardi 50; Dr. Ottorino Baroni 5; Cav. Giuseppe Albanesi 10; Dr. Antonio De Carolis 10; Rag. Eugenio Cuttica 5; Avv. Edoardo Vianello 10; Ing. Mario Gaiani 5 — Lista precedente 185 — Totale L. 430.

## Concorsi graziali

La Congregazione di carità apre i seguenti concorsi graziali:

**Fondazione Blumenthal** — Grazia da cento lire «ad un onesto e povero industriale od operaio di Venezia, a qualsiasi credenza religiosa appartenga, affinchè con tale grazia sia in grado di mantenere ed avvantaggiare le condizioni del proprio lavoro».

**Fondazione Paulovich** — Sussidio vitalizio di annue L. 360 a favore di «un vecchio, maschio o femmina, ultrasettantenne, non esclusi quelli del ceto civile, veneziano di nascita e di residenza, professante e praticante la religione cattolica, incensurato, e che abbia sempre tenuto una condotta morale, familiare e sociale irreprensibile».

**Fondazione Monferini** — Grazia da L. 27 ad un «vecchio operaio veneziano inabilitato al lavoro».

Tutte le domande con i documenti di rito devono entro il mese corrente presentarsi alla sezione elemosiniera della Congregazione di carità, presso la quale si potranno avere ulteriori chiarimenti.

## Modificazioni di orario
### della Lagunare

Sull'orario della Società Veneta Lagunare dal 15 corr. saranno apportate le seguenti modificazioni:

**Linea Venezia-Chioggia:** l'ultima partenza da Venezia per Chioggia si effettuerà alle 15.30 anzichè alle 15, da Chioggia l'ultima partenza sarà effettuata alle 15, anzichè alle 13.30.

**Linea Burano-Cavazuccherina**, anzichè a giorni alternati, le partenze si effettueranno ogni giorno col seguente orario: partenza da Burano per Cavazuccherina ore 9 — da Cavazuccherina per Burano ore 13.

## Opera Pia Cucine Economiche

L'amministrazione dell'Opera Pia Cucine Economiche, nell'intendimento di far cosa utile a quella parte della cittadinanza che, pur non versando nella assoluta indigenza, trovasi nella difficoltà di provvedere in famiglia alla preparazione dell'alimento quotidiano, ha deliberato di istituire in ognuna delle dieci Cucine la vendita di porzioni di minestra e di companatico al prezzo di **centesimi 35 per porzione.**

La minestra consisterà in riso e verdura o pasta e fagioli, oppure pasta asciutta, ed il companatico in carne allo stufato, oppure legumi in umido.

Chiunque vorrà approfittarne, dovrà recare con sè il recipiente adatto, e potrà prelevare uno o più razioni, tutti i giorni, dalle ore 11 alle 12.30.

Tale provvedimento avrà inizio col giorno di sabato 15 febbraio 1919.

La distribuzione avrà luogo nei seguenti locali:

S. MARTA — presso l'Istituto Terese.
CRONICI — presso l'Ospitale dei Cronici a S. Trovaso.
PENITENTI — presso l'Istituto in fondamenta S. Giobbe.
S. ALVISE — presso l'Istituto Canossiane.
MANIN — presso l'Istituto in Lista di Spagna.
CILIOTTA — presso l'Istituto in campo S. Stefano.
S. LORENZO — presso il Ricovero di Mendicità.
BUON PASTORE — presso l'Istituto a Castello.
S. GIOVANNI EVANGELISTA — presso l'Istituto delle Suore di Nevers.
GIUDECCA — presso l'Istituto Casa e Famiglia.

## Camera dell'impiego privato

Domani sera, sabato, alle ore 20.30 avrà luogo nella sala superiore del palazzo Faccanon l'assemblea generale straordinaria degli impiegati privati e commessi di commercio per discutere su importanti argomenti che interessano la classe, specialmente sul decreto-legge sul contratto d'impiego e sulla ammissione degli impiegati privati all'Istituto dei consumi fra impiegati e salariati dello Stato.

## Il movimento degli impiegati

Ci comunicano:

La Presidenza dell'Associazione generale fra Impiegati civili di Venezia, ha diramato una circolare alle Associazioni consorelle, nell'intendimento di coordinare le varie agitazioni sorte nei diversi centri, intese ad ottenere un definitivo assetto economico e morale delle varie classi di impiegati e nello stesso tempo recare un contributo di efficace esperienza nell'interesse degli stessi servizi pubblici.

L'Associazione, che si propone di illustrare a mezzo di pubblici comizi il suo movimento, pone come capisaldi del suo programma di azione i seguenti postulati:

Considerato che gli stipendi attualmente corrisposti agli impiegati delle amministrazioni pubbliche, sono assolutamente inadeguati alle mutate condizioni di vita, si rendono inderogabili immediati e stabili miglioramenti economici, mercè una saggia riforma delle rispettive piante organiche e dei vari servizi, nelle quali modifiche si potrà certamente trovare la soluzione per una più equa ripartizione delle somme stanziate nei vari bilanci, di guisa da consentire che gli stipendi partano da un minimo che non deve essere inferiore all'indispensabile della vita, per condurre poi ai conseguenti miglioramenti di carriera.

Nei rapporti d'indole morale, poi, si propone di chiedere: 1) il riconoscimento del diritto di rappresentanza nelle Commissioni che hanno per scopo lo studio di riforme di organici e di servizi: rappresentanza che dovrà essere la legittima espressione della classe. — 2) la riforma della legge sullo stato giuridico, specialmente là dove si tratta delle note informative le quali debbono essere rese note nella loro integrità al funzionario e che una legge sullo stato giuridico venga approntata anche per tutti gli altri impiegati delle pubbliche amministrazioni, che ne siano sprovvisti, in maniera che alla somma dei doveri cui gli stessi debbono sottostare, corrispondano equi diritti. — 3) la conoscenza preventiva del tanto promesso progetto di riforma burocratica, nell'interesse degli stessi pubblici servizi. — 4) la eliminazione delle stridenti sperequazioni fra impiegati delle varie amministrazioni. — 5) il riconoscimento della campagna di guerra a tutti i funzionari che hanno prestato servizio in zona d'operazione, equiparandoli a tutti gli ufficiali dell'Esercito e della Marina, che nelle identiche condizioni di ambiente hanno disimpegnate le loro attribuzioni.

La presidenza dell'Associazione sta attivamente occupandosi per la organizzazione del Comizio che si terrà in Venezia e che dovrà assumere un carattere di particolare importanza per gli oratori che vi parteciperanno.



## I topi delle ferrovie

Ieri abbiamo brevemente narrato dello arresto operato per parte degli agenti di P. S. e dei carabinieri in borghese, addetti all'ufficio compartimentale di P. S. delle Ferrovie, di sei persone. Ora diamo più ampi particolari sulla faccenda.

Verso la fine dell'anno 1917, il suddetto ufficio trasportava la sua sede a Bologna. Da pochi giorni il nostro vice questore cav. Manganiello, che prima della sua nomina, reggeva con molta attività e zelo il suddetto ufficio, ebbe l'incarico di riordinarne nuovamente il funzionamento.

Molte erano le denuncie pervenute al funzionario, e negli ultimi giorni una da parte del Comune dove lo si avvertiva che mentre si erano effettuati due trasporti di venti tonnellate di legna, in due giorni diversi ne erano sparite ben 36 quintali.

Il cav. Manganiello incaricò delle indagini il maresciallo di P. S. Orecchio Enrico ed il sottobrigadiere dei carabinieri Girotto, i quali erano coadiuvati da altri bravi agenti.

Le indagini, proseguirono instancabili, e il maresciallo dopo vari appostamenti, decise di sorvegliare certo Egidio Beltrame di Angelo, di anni 25 timoniere sul rimorchiatore delle Ferrovie dello Stato.

L'altra sera, verso le ore 17, il rimorchiatore si mosse da S. Chiara traversando il Canal grande per recarsi al Lido. Il maresciallo Orecchio, sapendo che il Beltrame è proprietario dell'albergo Belvedere, sito in via Garibaldi, seguito da alcuni agenti si recò nell'albergo suddetto. Giunse in tempo per vedere il Beltrame, che aveva fatto fermare il rimorchiatore di fronte all'albergo, scaricare su di una barca della legna. Poco dopo approdava alla riva dell'Albergo la barca. Il maresciallo saltò sul natante ed arrestò il barcaiuolo, che è il marinaio Scarpa Giuseppe fu Nicola, da Venezia, di anni 43. La barca conteneva 10 quintali di legna. Operata una perquisizione nell'Albergo, il bravo maresciallo vi trovò cinque grossi ceppi di legno del peso complessivo di circa 10 quintali. Gli agenti nel frattempo arrestavano il Beltrame e certi Esposito Raffaele di Giuseppe, di anni 27, e Folegà Giuseppe fu Angelo, di anni 53, rispettivamente fuochista e macchinista del rimorchiatore stesso, e denunciarono all'autorità giudiziaria Giovanni Orsaria fu Sante, di 72 anni, pure macchinista, perchè insostituibile.

Il sottobrigadiere dei carabinieri Girotto, con alcuni militi, dietro disposizioni impartite dal cav. Manganiello, si recò a Treviso per indagini.

Sere or sono mentre faceva servizio in Marittima, vide due soldati, con un grosso involto sotto il braccio fuggire. Li rincorse e riuscì a raggiungerli. Perquisitili, vennero trovati in possesso di due balle di panno kaki del valore di circa 3000 lire, rubate da un vagone, carico della suddetta merce, destinato al commerciante Alberto Finazzi di Treviso. Interrogati, dapprima diedero false generalità, ma alla fine si qualificarono per Gaudenzio Mazzini di Ettore, e Romeo Rei di Antonio, tutti e due nativi di Roma.

— Pure la stessa notte il bravo brigadiere sorprese il soldato Guido Martelotti di Agostino, nativo di Legnago, mentre cercava di asportare fuori della stazione circa sette chili di zucchero, rubati da un sacco di un quintale, che poi venne rinvenuto rotto in un vagone.

Fra giorni daremo più ampi particolari sull'arresto del sedicente Rei, avvenuto la altra sera, e che diede false generalità e sul conto del quale risulta più di un reato.

## Un caffè saccheggiato

I ladri devono certamente aver preso di mira il caffè sito in campo S. Margherita, diretto dal sig. Ernesto Manzoni, il quale ieri mattina, mentre stava per aprire l'esercizio, si accorse che era già aperto.

Ignoti ladri, nella notte, penetrati, mediante scasso, nel caffè, avevano rubato 50 chili di zucchero, 5 scatole di zucchero saccarinato, circa una ventina di bottiglie di liquori, 3 scatole di gesso da bigliardo e venti vasi di latte condensato, il tutto per un valore di circa 1000 lire.

Il furto venne denunciato all'ufficio di P. S. del sestiere di Dorsoduro che provvide per le indagini.

## Dalla finestra nel pozzo

Pochi giorni or sono si presentava allo Ospedale civile tale Ferdinando Pastello fu Giovanni, di anni 47, per essere operato di flemone su un braccio. Venne ricoverato nel reparto chirurgico del prof. Giordano.

Ieri mattina verso le ore 10 il Pastello, avvicinatosi ad una finestra della sua camera e prima che l'infermiere addetto a quel reparto riuscisse ad afferrarlo, spiccò un salto fuori della finestra e cadde nel sottostante cortile. Il disgraziato, rimasto illeso, visto un pozzo, ne scavalcò il parapetto precipitandovisi. Accorsi gli infermieri ed il brigadiere Dosi di P. S., dopo circa un'ora di fatiche riuscirono ad estrarre lo sciagurato, che era già cadavere.

Si ignorano le cause che spinsero il Pastello al suicidio.

Il corpo del disgraziato venne deposto nella cella mortuaria dell'Ospitale e disposizione dell'autorità giudiziaria.

## Una disgrazia al Lido

Sulla disgrazia occorsa l'altro giorno al Lido al muratore Albino Mazzetto, il sig. Iginio Vettore, dell'impresa presso la quale lavorava il Mazzetto ci comunica che l'operaio cadde da un'impalcatura alta due metri, riportandone semplici contusioni guaribili in dieci o quindici giorni.

Pubblichiamo per imparzialità quanto ci informa la Ditta, pur facendo presente che i dati ieri pubblicati furono raccolti all'Ospedale.

## Modifiche all' orario ferroviario

Da ieri sono stati definitivamente soppressi i treni omnibus in partenza da Venezia alle 8.23 e in arrivo a Venezia alle 20.38 della linea Venezia-Portogruaro-Cervignano per e da Trieste. Sono sostituiti rispettivamente dai treni accelerati in partenza da Venezia alle ore 12.45 e in arrivo a Venezia alle 17.44.

L'accelerato delle ore 6.15 che limitava prima la corsa a Treviso, d'ora innanzi estende la sua corsa fino a Udine. Il corrispondente treno in arrivo a Venezia alle ore 11.50 origina da Udine.

## Piccola cronaca

### Le disgrazie

Fu ieri medicato alla Guardia medica dell'Ospedale civile Giuseppe Vicino di Vincenzo, di anni 26, abitante nel sestiere di Castello 6378, per una ferita alla mano sinistra. Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

### Una camicietta che sparisce

La cameriera della trattoria «Cooperativa Bella Venezia», Cecilia Levi, di anni 40, nativa di Sulmona, l'altro giorno, prima di cominciare il suo servizio, attaccò una camicietta di seta bianca, del valore di L. 50, nello spogliatoio. Verso le quattro, quando andò per indossarla, ebbe la sgradita sorpresa di non trovarla. Si recò a denunciare il fatto alla Questura di S. Marco.

## Il pericolo corso da tre cameriere

L'altra sera, le sorelle Giovanna, Giuseppina e Fiorina Dal Maschio di Isidoro, native di Graz (Budoia), ed Angelina Bon di anni 29, cameriera alla trattoria «Cooperativa Bella Venezia», verso le ore 9, terminato il servizio, si recarono nella comune loro abitazione sita in campiello del Malatin nel sestiere di S. Marco. Giunte a casa le sorelle Dal Maschio dovendo cucire varie tende per le finestre, accesero un grande braciere con del carbone, onde riscaldare la stanza dove dovevano lavorare. La Bon invece stanca dal lavoro fatto durante la giornata, salì in una stanza al piano superiore e si coricò. Dormiva già da due ore, quando verso le 23 fu svegliata da un forte odore di acido carbonico.

Scesce in camicia nella stanza dove lavoravano le tre sorelle e le trovò svenute. Comprendendo il motivo dello svenimento, la brava Bon aperte le finestre chiese aiuto. Poco dopo salirono nella casa alcuni vicini che mediante frizioni ed altre cure, dopo circa un'ora fecero rinvenire le tre disgraziate. La Fiorina Dal Maschio, più debole di tutte, persistendo il suo malore dovette esser messa a letto.

Le tre sorelle, incautamente chiuse molto bene le finestre perchè l'aria fredda della notte non potesse penetrare nella stanza, avevano riempito in modo straordinario il braciere e non avvertendo l'anormale odore che si sviluppava nell'ambiente, erano svenute senza poter prestarsi aiuto fra loro. Si deve al pronto intervento della loro compagna Bon Angelina se oggi non abbiamo a registrare una grave disgrazia.

## Buona usanza

Ci si comunica:

Pervennero all'Educatorio rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Per onorare la memoria del dott. Natale Vianello Moro L. 250 dalla madre signora Ermenegilda Scarpa ved. Vianello Moro e dal fratello Attilio Vianello Moro. — Per beneficenza di capo d'anno, L. 10 dalla signora Linda Maria Zambler.

★ In morte della bambina Vanda Sartor avvenuta il giorno 8 a Ventimiglia, il signor Attilio Rubini, a nome dei colleghi d'ufficio del padre, hanno offerto alla Nave «Scilla» lire 70 per una branda da intestarsi al nome dell'estinta.

★ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: Ad onorare la memoria del dott. Natale Vianello-Moro la madre signora Ermenegilda Scarpa ved. Vianello Moro ed il fratello Attilio offrono lire 250.

## Stato Civile

**NASCITE**

Dell'11 — In città: maschi 1, femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 6.

**MATRIMONI**

Dell'11 — Roncali Agostino negoziante con Salanti Angela sarta, celibi, celebrato in Calvisano il 27 febbr. 1918 — Catuzzato Napoleone fabbro con Vianello Maria massaia, celibi, celebrato a Rimini il 3 ott. 1918 — Caenazzo Paolo facchino con Bianconi Maria massaia, celibi, celebrato a Rimini il 3 luglio 1918 — Siebezzi Natale gondoliere con Corvini Agostina casal., celibi, celebrato a Camerino il 6 luglio 1918.

**DECESSI**

Dell'11 — Bianca Carraro Anna, di anni 80, vedova, r. pens., di Venezia — Rossato Vianello Rosa, 76, ved., casal., id. — Mandricardo Facchin Rosa, con., esercente, id. — De Vettor Balbi Elisabetta, 66, ved., casal., id. — Molinari Pietro, 62, con., falegname, id. — Pogam Jean, 31, soldato, di Pronxof.

## LETTERE DAI LETTORI

### La Cooperativa veneziana di Firenze

Cara «Gazzetta»

Nello scorso anno ho letto più volte nel tuo pregiato giornale, le molte lodi che si facevano dei preposti della Cooperativa Veneziana di Consumo, istituita per i profughi Veneziani a Firenze, mentre ora da un pezzo non ne sento più parlare, e solo ho saputo che la Cooperativa si è sciolta. Sono indiscreto se chiedo notizie sulla vita e sulla morte di essa?

Segue la firma.

## Teatri e Concerti

### Goldoni

Nella commedia in un atto di Martinez «L'ultima parola» che è un po' parente della numerosa famiglia del Grand Guignol, e nell'altra brillantissima «Bonbouroche», due atti di Corutelin, il De Sanctis e i suoi bravi compagni si fecero iersera ripetutamente applaudire.

Stasera il nuovo lavoro di Beer e Verneuil «Il signor Beverley», che dovunque fu rappresentato (nei nostri teatri e all'estero) destò il più alto interesse nel pubblico, e fu vivamente discusso dalla stampa.

Si annuncia la serata in onore della brava prima attrice Mercedes Diaz. Essa, con giusto intendimento, scelse la forte commedia del Bataille «La vergine folle» che nella scorsa settimana ottenne così grande successo. Sono già incominciate le prenotazioni.

### Spettacoli d'oggi

**ROSSINI** — Riposo.
**GOLDONI** — «Il signor Reverley».
**MASSIMO** — «L'onestà del peccato» — interprete Maria Jacobini.
**ITALIA** — «A 6000 Wolts» — penultima serie dei «Topi grigi».
**CAFFE' ORIENTALE.** Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

## Informazioni commerciali

**Soppressione parziale del blocco**

La Camera di commercio ha ricevuto dal Ministero del commercio la comunicazione che è stato soppresso il blocco relativamente alla Serbia, alla Romania ed ai paesi czeco slovacchi, salvo il divieto di riesportazione per la Germania e per le rimanenti parti dell'Austria-Ungheria.

Il Ministero anzidetto partecipa pure che ritiene prossima la ripresa dei traffici con altri territori.

**Esportazione delle carubbe**

La Camera di commercio avverte che sono state autorizzate le Dogane a consentire l'esportazione delle carubbe per tutti i paesi esclusi i nemici.

Per la Svizzera, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca e l'Olanda occorrono sempre, oltre il permesso ministeriale le solite garanzie internazionali (consenso della S.S.S. per la Svizzera e certificati di garanzia di consumo interno per i detti paesi neutrali del Nord).

**Importazioni nei paesi neutrali.**

La Camera di commercio avverte che il Comitato del blocco di Londra ha deciso di autorizzare le importazioni in paesi neutrali anche con transito attraverso di altri Stati neutrali.



## UNIONE ITALIANA
### Fra i consumatori e fabbricanti di Concimi e prodotti Chimici

Società anon. - Capit. vers. L. 50.000.000.
7, Via S. Nicolao - SEDE in MILANO - Via S. Nicolao 7

### Rimborso di obbligazioni

Con istromento 4 Febbraio 1919, N. 8882 di rep. a rogito Dott. Ernesto Pescini, si è proceduto alla quattordicesima estrazione pel rimborso delle

### Obbligazioni di prima serie (emissione 1905)

e furono estratte:

*Certificati da UNA Obbligazione*

11 — 39 — 45 — 80 — 100 — 129 — 148
154 — 173 — 209 — 224 — 226 — 252 — 256
288 — 356 — 366 — 390 — 391 — 466 — 467
484 — 485 — 486 — 489 — 532 — 550 — 563
587 — 592 — 595 — 604 — 629 — 647 — 652
668 — 670 — 699 — 702 — 714 — 740 — 768
772 — 804 — 821 — 851 — 853 — 856 — 906
928 — 970 — 978 — 986 — 995

*Certificati da CINQUE Obbligazioni*

1006 — 1044 — 1048 — 1053 — 1056 — 1066
1102 — 1140 — 1152 — 1155 — 1157 — 1166
1171 — 1184 — 1199 — 1233 — 1234 — 1254
1278 — 1289 — 1307 — 1324 — 1361 — 1403
1410 — 1416 — 1468 — 1470 — 1477 — 1481
1489 — 1494 — 1503 — 1644 — 1663 — 1672
1695 — 1725 — 1726 — 1734 — 1736 — 1774
1787 — 1840 — 1817 — 1826 — 1849 — 1853
1891 — 1902 — 1905 — 1917 — 1944 — 1972
1976 — 1980 — 1995

Collo stesso istromento si procedette anche alla undecima estrazione pel rimborso delle

### Obbligazioni di seconda serie (emissione 1907)

e furono estratte:

*Certificati da UNA Obbligazione*

4 — 16 — 34 — 46 — 60 — 86 — 98
117 — 123 — 149 — 180 — 181 — 219 — 230
248 — 253 — 268 — 306 — 362 — 423 — 425
430 — 439 — 453 — 465 — 470 — 482 — 486
494 — 497 — 520 — 522 — 552 — 559 — 649
681 — 684 — 725 — 766 — 809 — 815 — 903
904 — 909 — 919 — 961 — 977 — 981 — 985
999.

*Certificati da CINQUE Obbligazioni*

1015 — 1024 — 1028 — 1055 — 1069 — 1073
1086 — 1115 — 1118 — 1119 — 1122 — 1136
1141 — 1156 — 1159 — 1185 — 1199 — 1216
1226 — 1247 — 1268 — 1299 — 1311 — 1338
1342 — 1352 — 1416 — 1420 — 1426 — 1442
1453 — 1524 — 1579 — 1615 — 1634 — 1728
1730 — 1732 — 1781 — 1812 — 1824 — 1852
1879 — 1881 — 1888 — 1924 — 1961 — 1967
1990 — 2014 — 2071 — 2103 — 2112 — 2123
2131 — 2186 — 2285 — 2296 — 2299 — 2307
2319 — 2322 — 2328 — 2349 — 2369 — 2370
2392 — 2417 — 2423 — 2444 — 2491 — 2522
2529 — 2534 — 2544 — 2576 — 2587 — 2597
2602 — 2622 — 2624 — 2634 — 2636 — 2641
2688 — 2730 — 2738 — 2755 — 2777

Tutte le suddette Obbligazioni estratte, *tanto di prima che di seconda serie*, saranno rimborsate presso la Sede della Società in Milano, Via S. Nicolao 7, e presso tutte le Casse della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano, rispettivamente in L. 500 e in L. 2500 per ogni certificato da una o da cinque obbligazioni (oltre gli interessi in L. 11.25 o in L. 56.25 portati dalla cedola N. 28 di prima serie e N. 23 di seconda serie) a partire dal *I. Maggio* 1919 in avanti, sotto le norme portate dal regolamento attergato ai certificati d'obbligazione; *e da detto giorno cesserà sulle obbligazioni estratte qualsiasi decorrenza di interessi.*

Delle obbligazioni precedentemente estratte restano da rimborsare i certificati N. 50, 375, 404 506, 533 da una obbligazione e i certificati N. 1013, 1315, 1218, 1244, 1607, 1911 da cinque obbligazioni di prima serie (emissione 1905), nonchè i certificati N. 93, 94, 173, 315, 324, 346, 382, 505, 523, 524, 575, 607, 633, 700, 743, 773, 927 da una obbligazione e i certificati N. 1207, 1209, 1232, 1496, 1592, 1699, 1823, 1853, 2007, 2001, 2300, 2511, 2578, 2613 da cinque obbligazioni di seconda serie (emissione 1907).

*Milano, li 6 Febbraio* 1919.

**Il Consiglio d'Amministrazione**

# DALLE PROVINCIE DEL VENETO

### Il servizio postale nella zona della Piave

**Roma, 13**

Il senatore Conte Vettor Giusti del Giardino ha presentato la seguente interrogazione, di cui chiede la risposta scritta:

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli on. ministri delle Poste e Telegrafi, e delle Terre liberate, sui provvedimenti che intendono di attuare perchè nelle profligate zone del Piave almeno il servizio postale riprenda un relativo andamento normale, rispondendo ai bisogni di quelle popolazioni, onde i rapporti coi rimanente del Regno sieno tali da consentire ai privati di disporre provvidenze atte a far rivivere quelle desolate plaghe nel più breve tempo possibile. »

## VENEZIA

### Cronaca mestrina

**MESTRE** — Ci scrivono, 13:

**La partenza del generale Bonomo** — Sabato sera in forma privatissima il generale march. Bonomo di Castania lasciava Mestre per recarsi in seno alla sua famiglia e godere il meritato riposo.

Alla Stazione erano convenuti i rappresentanti del Municipio, varie Autorità civili e militari, nonchè tutti gli ufficiali addetti al Comando Presidio.

Questi ultimi avevano in giornata voluto testimoniare ancora una volta la loro stima all'amato superiore facendogli omaggio di una splendida medaglia-ricordo in oro, con affettuosa dedica.

L'illustre generale ebbe per tutti parole affettuose e cordiali espressioni che estese alla popolazione di Mestre ed alle famiglie degli ufficiali.

Il ricordo del generale Bonomo rimarrà duraturo in Mestre.

**La visita del colonnello veterinario** — Ieri è venuto ad ispezionare questo Parco buoi il colonnello veterinario dott. comm. Costa, mandato dall'Intendenza generale.

L'egregio sanitario volle pure visitare il Mattatoio civico ove vengono macellati i bovini per l'amministrazione militare.

Il comm. Costa venne ricevuto dal vice direttore Marco Baso Morando, e trovò tutto in regola.

**Il canal salso gelato** — In seguito al freddo di questa notte si è gelato il canal salso. Non tutte le barche poterono proseguire per Venezia.

## TREVISO

### Comitato pro Treviso

#### Irresponsabilità delle Ferrovie

**TREVISO** — Ci scrivono, 13:

Ieri nella sede della Associazione negozianti ebbe luogo la seduta del Comitato Pro Treviso. Presiedeva l'avv. Roberto Pratese. Erano presenti: Cappellotto, Calò, Bianchini, Pigozzo, Gregori, Orso, Caggi, Bonvenuti, Vecchia; segretario Visentini. Giustificati: Benzi, Appiani, Fanoli.

Il Comitato ha deliberato anzitutto di istituire un Ufficio stabile per l'assistenza dei profughi che rimpatriano, e per la formazione anche di un ufficio legale gratuito per i piccoli risarcimenti.

Fra gli oggetti presi in considerazione dal Comitato, ed ampiamente discussi, vi fu quello della irresponsabilità delle Ferrovie.

In quest'ora in cui tornano a casa, coi loro mobili salvati, i profughi, assistiamo al contegno deplorevole delle ferrovie di Stato, che di fronte all'impressionante aumento dei furti si lavano le mani con un provvedimento in cui dichiarano.... di non rispondere dei danni!

Sembra che lo Stato cerchi volutamente di porre in essere tutti quei mezzi che servono solo a inasprire le popolazioni.

Oggi la guerra è cessata: la frontiera militare non esiste più a pochi chilometri da Treviso; e quindi per nessun motivo dovrebbe continuare una disposizione illegale e iniqua.

La cittadinanza altra volta ha manifestato i suoi voti; ma a Roma.... i Ministri hanno altre cose da fare, hanno la politica da curare!

Il Comitato ha all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Pro Treviso rileva che fino dal giorno 20 gennaio u. s. venne telegrafato al Ministro dei Trasporti un ordine del giorno col quale la cittadinanza di Treviso in solenne comizio reclamava la revoca di quel provvedimento pel quale le Ferrovie dello Stato non rispondono dei danni, delle perdite, dei furti, dei saccheggi che impunemente si consumano nei trasporti ferroviari, e che è ritenuto causa principale degli alti prezzi dei generi nella nostra città;

« Che il Ministro non provvide, mentre continuano i gravissimi inconvenienti lamentati;

Che d'altro canto non sono disposti i trevigiani a subire più a lungo la continuata violazione ai principi di diritto: violazione tanto più ingiusta, in quanto costituisce un privilegio riservato proprio e solamente a queste disgraziate regioni, protesta contro il Governo, che manca in tal guisa alla tutela dei più gravi pubblici interessi, e delibera di far pratiche assieme alla Camera di commercio per una nuova energica azione, e qualora in breve termine non si ottenesse la revoca dell'ingiusto provvedimento delibera di convocare le rappresentanze di tutto il Veneto devastato per prendere risoluzioni in riguardo ».

### Beneficenza

La Ditta Domenico Tommasini ha offerto a favore del Patronato per gli orfani dei contadini caduti in guerra L. 100 — a favore degli orfani degli operai L. 100.

### Per gli orfani dei contadini caduti in guerra

Il Comitato Provinciale per gli orfani dei contadini caduti in guerra è stato eretto in ente morale con decreto Prefettizio n. 1603 in data 12 Febbraio 1919.

Detto Patronato comincerà i suoi lavori in palazzo della Prefettura, in una sala messa a disposizione dal Presidente della Deputazione provinciale Gr. Uff. Dalla Favera, il giorno 15 corr. Un apposito incaricato sarà sempre a disposizione del pubblico per tutte le notizie che potranno essere necessarie ai protetti di questa importantissima funzione della pubblica beneficenza.

Molte cospicue offerte saranno pubblicate tra giorni. Tutta la provincia concorre generosamente all'istituzione umanitaria ed altamente patriottica per gli orfani dei morti eroi.

### S. E. Badoglio a Treviso

Il sotto-capo di Stato Maggiore Generale Badoglio fu ieri nella nostra Città. Accompagnato dall'on. Sindaco, ebbe una lunga conferenza col Prefetto conte Bardesono interessandosi vivamente ai problemi che si presentano più urgenti per la città nostra, e crediamo particolarmente per ciò che riguarda l'immediato sgombero della nostra zona degli accantonamenti e dai comandi militari ormai resi inutili, ed inceppanti il libero ritorno della vita normale.

S. E. Badoglio fu anche condotto dal Sindaco a visitare i luoghi maggiormente colpiti dalla barbarie nemica.

### Varie di Cronaca

**Le bombe disperse!** — Il ragazzo Ottavio Girotto di Bortolo di anni 13 da Porcellengo, figlio di contadini, rinvenne nei campi una bomba a mano. L'incauto ragazzo, trastullandosi, provocò lo scoppio del terribile ordigno e riportò gravissime ferite. Venne ricoverato all'Ospedale Civile.

**I delitti dei camions** — Uno fra i tanti: Ieri nel pomeriggio un camion militare, correndo come di consueto all'impazzata, sulla strada Callalta, investiva il contadino Piovesan Antonio di anni 63 da Melma. Il disgraziato riportò ferite varie e dovette essere ricoverato all'Ospedale.

**Omaggi al cav. Zaramella** — L'egregio segretario della Camera di commercio dotto. Zaramella venne oggi fatto segno di particolare simpatia dai membri del Consiglio comunale che gli vollero offrire la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia di cui venne di questi giorni insignito in riconoscimento delle sue prestazioni zelanti e meritorie nel disimpegno del suo delicato Ufficio.

Il Presidente comm. Isidoro Alberto Coletti nel presentare le insegne racchiuse in elegante ed artistico astuccio con affettuosa dedica disse parole di congratulazione cui il neo cavaliere rispose con commossa gratitudine.

### Consiglio Comunale

**MOGLIANO** — Ci scrivono, 13:

Il consiglio comunale ieri riunitosi la prima volta sotto la presidenza del sindaco conte ing. Giuseppe Marcello, trattò argomenti di indole patriottica e manifestò ancora una volta il suo entusiasmo per la vittoria delle armi nostre.

Plaudendo alle proposte della Giunta, alla unanimità approvò:

1. la posa di una lapide che ricordi la permanenza in Mogliano del Comando della 3.a Armata e del valoroso suo duce S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia;

2. la erezione di un monumento che ricordi i caduti di Mogliano nelle guerre per l'unificazione della Patria dal 1848 al 1918;

3. la posa di una pietra sulla tomba di ognuno dei soldati morti in Mogliano acciò i nomi siano tramandati ai posteri, con riserva, trascorso il decennio, di ricordarli con lapide speciale da porsi nel Cimitero.

Trattò poi argomenti di ordinaria amministrazione.

Il Consiglio meglio non poteva riprendere le sue funzioni e noi gliene tributiamo vivissima lode.

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 13.

**Le riparazioni alle abitazioni** — Una Commissione del Genio militare sta in questi giorni visitando le abitazioni danneggiate da bombardamenti aerei, per iniziare i lavori di riparazione.

E va bene; ma si attende anche la Commissione incaricata del sopraluogo per riconoscere i danni causati dalle occupazioni militari, che non sono da meno di quelli più sopra indicati. Ci sono certe case che non è possibile immaginare come sono ridotte! Addirittura aventrate!

**Il pane** da due giorni e più giorni è un pastone di mollica. Forno nuovo, forni vecchi, pare si sieno dati l'intesa di fare a gara a chi lavora peggio. Anche lo stomaco più forte non lo digerisce! Perchè questo cattivo servizio?

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 12:

**Croce Rossa Americana** — La Croce Rossa Americana ha ripreso da martedì completamente la sua opera a beneficio della cittadinanza, aprendo i suoi ben forniti magazzini di viveri e medicinali.

Alla benefica istituzione attendono alcune egregie signorine, a noi venute da oltre mare. Siano le benvenute.

## VICENZA

### Deliberazioni di Giunta

#### La vita economica

**VICENZA** — Ci scrivono, 13:

Nella seduta dell'altra sera la Giunta Comunale ha espresso il seguente voto:

Considerato essere urgente e vitale per la città che, colla smobilitazione in corso di svolgimento, non vengano frapposti ostacoli e remore ad una pronta ripresa delle attività in rinnovato fervore di ritmo, la Giunta fa voti che le superiori autorità prendano nell'ambito delle rispettive competenze tutti quei provvedimenti che sieno atti:

a) ad intraprendere lavori di pubblica utilità che consentano un largo impiego di mano d'opera non specializzata;

b) a permettere il sollecito riaprirsi degli stabilimenti industriali e in particolare modo delle officine dell'Arsenale Ferroviario, per dar lavoro alle maestranze operaie;

c) a ripristinare la libertà degli scambi interni, la quale, pur circondata dalle dovute cautele, consenta di ottenere col gioco della libera concorrenza il ribasso di prezzo di molti generi di prima necessità.

### Materiale per le linee tramviarie

La Deputazione Provinciale in considerazione dei danni risentiti dalla nostra Provincia per lo stato di guerra e allo scopo di ricostituire, sviluppare ed intensificare le comunicazioni con sistemi relativamente economici e di pronta attuazione, ha deliberato di chiedere al Ministero della guerra la cessione del materiale fisso necessario all'attuazione dell'impianto di non meno di 100 Km. di linee tramviarie a scartamento ridotto e precisamente rotaie, traversine, depositi benzina, materiale telefonico ecc., materiale da porsi a disposizione della Amministrazione Provinciale per quelle iniziative che la stessa giudicherà opportuno di prendere od appoggiare nel territorio della Provincia.

*« Fabiocco »*. — E' il titolo di un nuovo giornale satirico-umoristico settimanale che si stamperà prossimamente in Vicenza. Oggi sono apparsi i primi annunci. Ci consta sarà redatto con sani ed equilibrati criteri.

### S. E. Montuori al Sindaco

**BASSANO** — Ci scrivono, 13:

In seguito alle onoranze tributate dal Consiglio al nostro glorioso Esercito, S. E. Montuori, Comandante la VI Armata, indirizzava la seguente nobilissima lettera al Sindaco Antombon:

. . . . . . 9 Febbraio 1919.

Ill.mo Signor Sindaco,

Sono profondamente commosso dell'alto ed ambito onore tributatomi dalla eletta Rappresentanza della nobile e fiera città di Bassano.

Di tale onore io apprezzo maggiormente il significato, ben sapendo ch'esso mi proviene dalla città che nell'ora tragica e gloriosa in cui si compivano i destini della Patria, ha stoicamente penato, lottato, sofferto, sanguinato; e, posta al limite del disastro e della resurrezione, senza smarrirsi, con severo amore, con cuore saldo e con sicura fede, ha resistito fino a vedere la meravigliosa vittoria delle armi italiane.

Per tutti i combattenti dell'Altipiano, per tutti gli artefici della più grande vittoria della grande guerra, per tutti gli assenti ed i presenti, per i mille eroi umili ed ignorati, io ringrazio caldamente dell'omaggio che loro rivolge, attraverso la mia persona la città di Bassano, rinascente a nuove opere di vita, con vecchio cuore e con antica virtù.

Gradisca, illustrissimo Signor Sindaco, unitamente agli egregi signori della Giunta, le espressioni della mia riconoscenza e della mia considerazione.

Il Tenente Generale Comandante l'Armata: **Montuori** ».

### Varie di Cronaca

**Nozze d'oro** — Ieri a Salcedo la famiglia Cantele celebrò una intima festa famigliare: le nozze d'oro dei genitori.

Alla letizia dei parenti si associò la popolazione la quale ricorda le benemerenze del festeggiato che quale loro sindaco resse per parecchi anni le sorti del paese.

Congratulazioni e auguri di ancor lunga vita.

**Teatro Sociale** — Continuano, affollatissime, le rappresentazioni cinematografiche al Sociale.

## PADOVA

### Varie di Cronaca

**PADOVA** — Ci scrivono, 13:

**Furto di prosciutti** — Questa notte, ignoti ladri, penetrati mediante scasso nella macelleria Zarlin in via Calatafimi, rubarono numerosi prosciutti per un valore imprecisato.

Circa due ore dopo che fu commesso il furto, un pattuglione di agenti di P. S. s'imbattè al Ponte Molino in un uomo montato su di un carretto trainato da un cavallo, il quale, alla vista degli agenti, tentò di darsi alla fuga. Le guardie compresero subito di trovarsi dinanzi ad un uomo che aveva la coscienza poco pulita, e si diedero a rincorrerlo. Raggiuntolo ed interrogato disse di chiamarsi Agostini Riccardo fu Giuseppe di anni 40. Riguardo alla tentata fuga non seppe o non volle dare alcuna spiegazione. Sulla provenienza del cavallo e del carretto cadde spesso in contraddizioni, cosicchè fu arrestato. Si sospetta anzi che sia uno degli autori del furto commesso alla macelleria Zarlin.

**Domestica cleptomane** — Le signore Rita Fabbro e Irene Candeo, dopo aver licenziato la loro domestica, Rosina Nart di Belluno, s'accorsero della sparizione di diversi effetti di biancheria, di un paio di stivali, calze, blouses per un valore aggirantesi sulle 200 lire.

Denunziarono il fatto in Questura; e gli agenti della Squadra mobile, lanciati sulle traccie della trafugatrice, poco dopo, potevano arrestare la domestica infedele e ricuperare tutta la refurtiva.

Sembra che la Nart sia affetta da cleptomania e che nelle numerose case ove esercitò l'opera sua, abbia lasciato dei ricordi simili a questo.

Ad ogni modo le indagini continuano.

**Le truffe di un falso conte** — Da parecchi giorni, alle migliori famiglie patrizie padovane, si presenta un tizio che si spaccia per conte Orazio Baglioni di Venezia, il quale chiede sempre mediante raggiri del denaro in prestito.

Molte famiglie sono cadute in trappola e la Questura, venuta a conoscenza del fatto, ha lanciato sulle traccie del sedicente conte i migliori agenti. Si spera anzi che tra poco possa venire arrestato.

**Camion che si incendia** — Ieri, sviluppavasi un incendio nel serbatoio di benzina di un camion fermo a porta Portello.

Il fuoco fu presto spento con forti getti d'acqua. Il danno è di circa 300 lire.

**I soliti camini** — L'altra notte, a causa del troppo agglomeramento di fuliggine, si sviluppò un incendio nel camino dello stabile di proprietà Dalla Baratta, in via Cesare Battisti.

Il fuoco fu presto estinto; i danni furono minimi.

— Ieri notte per lo stesso motivo e con danni limitatissimi s'incendiò un camino dello stabile di proprietà del sig. Nicoli Antonio, sito in corso Vittorio Emanuele.

## UDINE

**PORDENONE** — Ci scrivono: 13:

**Per la ricostruzione delle terre liberate** — Il Comitato di agitazione non avendo potuto ottenere di fare un pubblico comizio ha diramato il seguente invito:

« Il Sig...... è invitato ad intervenire ad una importante riunione che si terrà nella sala di questo Municipio sabato 15 corr. alle ore 20.15 allo scopo di esaminare la situazione attuale.

« L'adunanza assurgerà importanza eccezionale perchè parteciperanno valenti oratori e legali i quali commenteranno la legge sul risarcimento dei danni e daranno quei schiarimenti e consigli che verranno richiesti ».

**Dieci milioni di « moneta veneta »** — una sommaria inchiesta ordinata da questo Sottoprefetto cav. Ortolani risultò esservi nel nostro Circondario, in possesso dei comuni e privati, per circa dieci milioni di « moneta veneta ».

Ci consta che prossimamente una disposizione stabilirà il suo ritiro.

## VERONA

### Varie di cronaca

**VERONA** — Ci scrivono, 13:

**L'arrivo della Brigata « Roma »** — Stamane, accolta a Porta Vescovo da una folla festante e dalle autorità militari e civili, da molte associazioni e da studenti, è qui tornata dal fronte la gloriosa brigata Roma, 79 e 80 fanteria che da 10 anni era gradita ospite nostra.

I gloriosi fucilieri, percorsero assai festeggiati dalla cittadinanza le vie del centro fino a S. Zeno.

Domani, saranno di passaggio altre eroiche truppe dirette a varie destinazioni.

**Una gamba rotta** — Il bambino Sergio Visonà, d'anni 7, abitante ai Filippini, ieri, giuocando con alcuni scolaretti, cadde e riportò la frattura di una gamba. Egli venne condotto all'ospedale, ove il dott. Pesce lo giudicò guaribile in un mese.

**Tragica fine d'un soldato** — In Borgo Venezia, iersera, il soldato automobilista Stefano Merlini di anni 19 da Milano, cadde accidentalmente fra le ruote di una pesante trattrice, riportando sì gravi ferite interne, da morire quasi all'istante.

Il suo decesso è stato constatato dal capitano medico dott. Trombetti.

Il cadavere, dopo le dovute constatazioni, è stato trasportato al cimitero.

**Grave incendio** — Sul Lungadige nel palazzo del prof. Casù, ieri si è sviluppato un violento incendio in una stanza dell'appartamento del III piano. I pompieri accorsero solleciti, ma il fuoco, stava per propagarsi ad altri locali.

L'opera ardua ed intensa dei bravi militi, durata oltre un'ora, valse a scongiurare in breve ogni pericolo e, l'incendio, mano mano, venne completamente spento.

Il danno si aggira sulle 15 mila lire.

Le cause dell'incendio, pare sieno dovute all'eccessivo calore di un tubo di calorifero.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

## Servizio di Borsa

### del 12 febbraio 1919

#### Borse italiane

ROMA, 12 — Media consolidati: Consolidato 3,50 p. c. netto 1906, 82.46 — Id. 5 p. c. netto 87.50.

ROMA, 12 — Rendita 3,50 p. c. 81.75 — Id. id. fine mese 81.90 — Media 87.65 — Consolidato 5 p. c. 87.72 mezzo — Banca Italia 1494 — B. Comm. 1133 — Cred. Ital. 755 — B. Sconto 715 — Banco di Roma 119 — Fondiaria 550 — Meridionali 530 — Omnibus 198 — Gas 906 — Condotte d'acqua 281 — Carburo 965 — Metallurg. Ital. 150 — Immobiliari 384 — Navig. Gen. It. 789 — Terni 2930 — Concimi Chimici 213 — Elettrochimica 148 — Azoto 362 — Ansaldo 254 — Fondiaria 101 — Ilva 261 — Fondi Rustici 340 — Beni Stabili 285 — Marconi 137 — Navig. It. Am. 107 — Fiat 517 — Partgina vista 179 — Londra 565.

FIRENZE, 12 — Rendita 3,50 p. c. 81.70 — Consolidato 5 p. c. 87.70 — Banca Italia 1403 — B. Commerc. 1130 — Cred. Ital. 755 — B. Sconto 710 — Banco di Roma 121 — Mediterranee 293 — Meridionali 545 — Ansaldo 251 — Rubattino 790 — Mezzona Italia 347 — Elba 366 — Eridania 525 — Carburo 960 — Piombino 113 — Acciaierie Italiane 271.

TORINO, 12 — Rend. 3,50 p. c. 81.40 — Consolid. 5 p. c. 81.60 — Rend. 3 p. c. 87.80 — Banca Italia 1500 — B. Comm. 1129 — Cred. Ital. 754 mezzo — B. Sconto 711 — Banco di Roma 120 — Meridionali 547 — Mediterranee 290 — Rubattino 783 — Fiat 515 mezzo.

#### Borse estere

PARIGI, 12 — Rend. Francese 3 p. c. perp. 65 — Id. Francese ammortizzab. 75.10 — Prestito Francese 1915, 91.15 — Id. id. nuovo 75.45 — Id. id. liberato 75.05 — Id. id. non liberato 75.10 — Tunisine 324 — Rendita Argentina 1886, 89.75 — Id. id. 1900 89 — Rend. Egiziana 6 p. c. unific. 94.95 — Id. Spagnole esterna 4 p. c. 98 — Portoghese nuovo 57.50 — Rend. Russa 1891, 3% — Id. id. 1906, 58.50 — Id. id. 1909, 47.75 — Id. Serba 4 p. c. 61.05 — Id. Turca 72 — Banco di Parigi 1336 — Cred. Fond. 766 — Credito Lyonnais 1289 — Banca Ottomana 560 — B. Comm. Ital. 885 — Metropolitain 480 — Suez 5310 — Thomson 742 — Brasile 5 mezzo p. c. 121 — De Beers 471 — Ferreira 21.25 — Goldud 58 — Golds Field 51.75 — Fend Fond 92 — Rand Mines 8 — Cambio su Italia 84 — Chèque su Londra da 25.95 a 26.

## Sommario della "Gazzetta Ufficiale"

La « Gazzetta Ufficiale » dell'11 corr. N. 35 reca:

**Decreto-legge Luogotenenziale** n. 80 concernente provvedimenti per l'Osservatorio astronomico di Collurania, in Teramo.

**Id. n. 87** concernente la spesa per la sistemazione dei locali degli uffici dello Stato nella capitale.

**Decreto Luogotenenziale** n. 2096 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra per l'esercizio finanziario 1918-1919.

**Id. n. 93** col quale viene prorogata ad un anno dalla pubblicazione della pace l'applicazione al casellario centrale ed all'ufficio di statistica degli aggiunti di cancelleria se anche promossi al grado superiore.

**Id. n. 94** che autorizza il trasporto della somma di L. 2.500.000 dal cap. 212 - IX a quello 212 - VIII dello stato di previsione della spesa del Commissariato dei profughi di guerra.

**Id. n. 96** che uno a sei mesi dopo la conclusione della pace istituisce un provveditore per il porto di Venezia determinandone le attribuzioni.

**Id. n. 97** che abroga quello 5 novembre 1916, n. 1605, concernente l'assegnazione di carri ferroviari e l'accosto e lo scarico dei piroscafi nel porto di Genova.

**Id. nn. 2088, 2089 e 2090** riflettenti affidamento di amministrazione di scuole elementari, modificazione di articolo di statuto, applicazione di tassa di esercizio.

**Decreto Ministeriale** che detta norme per le rivendite dei generi di monopolio.

**Commissione delle prede**: Sentenza nel giudizio sulla nazionalità del piroscafo « Gisela ».

## Orario delle Ferrovie

#### Partenze da Venezia

**VERONA**: 17.30 A.
**MILANO**: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
**BOLOGNA**: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD; 22.30 DD.
**UDINE**: 6.15 A.; 9.20 D.
**TRIESTE**: 9.10 DD. (via Portogruaro); 12.45 A. (via Portogruaro); 13.30 A. (via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO**: 13.30 A.; 17.50 A.
**TRENTO**: 6.45 O.; 18.40 A.

#### Arrivi a Venezia

**VERONA**: 9.30 A.
**MILANO**: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA**: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
**UDINE**: 11.50 A.; 21.47 D.
**TRIESTE**: 16.20 A.; 17.44 A. (via Portogruaro); 22 DD. (via Portogruaro).
**TREVISO**: 7.45 A.; 16.20 A.
**BASSANO**: 8 A.
**TRENTO**: 17.50 O.
**MESTRE**: 13.48 L; 18 38 L; 19.28 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 15 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 46 — Conto corrente con la [illegible] — Sabato 15 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 l'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.



## Le dichiarazioni di Scheidemann all'Assemblea nazionale

**Zurigo, 14.**

Si ha da Weimar, 13:

Il gabinetto è stato così costituito: Scheidemann presidente, Chiffer vicepresidente e ministro delle finanze, Brockdorff affari esteri, Preuss interno, Bauer lavoro, Wissel economia, Schmidt alimentazione, Landsberg giustizia, Noske difesa, Bell colonie, Gisberg tesoro, Koth mobilitazione.

Vi sono poi tre ministri senza portafoglio, cioè: David, Erzberger e Gothein.

Dei nuovi ministri Bauer, Landberg, Noske, Scheidemann, Schmidt, Wissel e David sono socialisti, Gothein e Schiffer sono democratici, Bell, Erzberger e Gisberg appartengono al centro.

Aperta la seduta dell'assemblea nazionale sorge a parlare il presidente del consiglio Scheidemann, il quale dice:

Le mie prime parole devono essere una professione di fede nel dominio del popolo che è impersonato da questa assemblea. Il compito di essa, che è sorta dalla rivoluzione è di custodire ciò che deve rendere stabile il possesso del popolo. Dalla convocazione dell'assemblea nazionale non vi è più sul suolo tedesco alcun potere legale all'infuori di quello che essa ha conferito e che possa essere esercitato per suo mandato.

Il governo provvisorio annunciò già col suo discorso programma del 9 novembre le elezioni e le effettuò contro tutte le resistenze. Passò allora per sempre il dominio della violenza e nessuna forza nel mondo potrà mai più osare di toccare questo eguale diritto politico di tutti i nostri cittadini.

L'oratore rileva come un grande successo del nuovo ordinamento sia l'equiparamento dei diritti delle donne a quelli degli uomini. Parla poi della guerra e della sconfitta e dice che il lato peggiore della tragedia di un popolo immerso nella disfatta è quello che esso deve chiudere gli occhi dinanzi alla verità brutale e di non dover creder alla sconfitta se veramente non vuole provocare la sconfitta propria. Il 9 novembre fu svelata la nuda verità. L'oratore scorre nel fatto che in quell'istante il popolo tedesco ebbe la forza di spezzare l'antica monarchia la massima garanzia per lo avvenire e vede ciò anche nel fatto che esso ebbe allora la forza di istituire il proprio dominio. Parla poscia del modo con cui il governo assunse il potere ed accenna alla cooperazione con gli indipendenti i quali nell'accettare di coadiuvarlo erano già gravati da un peccato ereditario dinanzi allo spirito della democrazia.

Rileva i tentativi di violento dominio da parte di una audace minoranza e la lotta sostenuta contro di essa ed accenna al ritiro degli indipendenti che combatterono sempre l'assemblea nazionale. Dice che l'assemblea nazionale non è altro che un consesso che stabilisce la magna charta della rivoluzione. Lo scoppio della rivoluzione rese necessario costituire un governo di coalizione che avesse per base una larga fiducia. Questo nuovo governo così costituito ha il grave compito di concludere la pace, non una pace di esaurimento, una pace di eterno stato di guerra fra i popoli con la preparazione di altre guerre ma una pace sul terreno della costituzione mondiale.

Scheidemann chiede che si tenga fermo il programma di Wilson secondo cui la Germania deve esser la patria dei tedeschi e di tutti coloro che vogliono esser tedeschi. Una Germania calpestata sarebbe un pericolo per tutti i popoli del mondo e come dopo i massimi successi della Germania i pangermanisti furono una minaccia nel mondo così lo sono adesso i pangermanisti dell'estero. Chi vuole ricostituire il mondo in una forma immutata è il più pericoloso dei rivoluzionari. L'oratore, in conformità alla costituzione provvisoria, rileva come la democrazia sia stata introdotta nell'esercito e come essa garantisca ad ogni appartenente alla forza armata tutta la libertà, la quale, per altro, vieta all'esercito come tale di fare una sua propria politica monarchica o bolscevica.

Quanto alle relazioni fra gli Stati confederati e l'impero, l'oratore dice di basarsi sul principio dell'unità nella libertà. Ricorda che i risultati delle elezioni del 19 gennaio non dettero una supremazia assoluta ad alcuna opinione. Circa l'assetto sociale i membri socialisti del gabinetto potrebbero di caso in caso propugnare i loro convincimenti senza che perciò sia esercitata una pressione inconciliabile collo spirito della democrazia. Il verdetto del popolo invitò il governo alla comunanza del lavoro. Si tratta ora di procedere all'opera. Si schiuda la via a ciò che è nuovo e inaspettato. Noi lo creeremo.

Dopo Scheidemann prende la parola Groeberl del centro, che espone le ragioni per cui il suo partito entrò a far parte del Governo. Si scaglia contro la Intesa per le condizioni dell'armistizio e per il mancato rilascio dei prigionieri. Saluta Danzica tedesca. Rileva che il programma del Governo non è un programma socialista ma puramente democratico ed esprime la speranza di una sollecita unione dell'Austria tedesca alla Germania.

Naumann democratico, parla a favore dell'accordo coi partiti borghesi sul terreno della democrazia. Espone la situazione del popolo tedesco che, vivente nel centro dell'Europa, troppo a lungo dovette tollerare ciò che ad altri piaceva imporgli. Il popolo vuole la pace, il Governo pure ma non vogliamo essere divorati dalla marmaglia predatrice sul nostro suolo tedesco. Si scaglia contro l'Intesa per il blocco, per la mancata liberazione dei prigionieri e per il sequestro dei piroscafi. Saluta l'Austria tedesca ed esprime piena fiducia nello avvenire della Germania. L'oratore dice che è necessario un Governo forte, unica garanzia di ordine.

Erzberg fa la storia dei negoziati della commissione dell'armistizio circa i piroscafi, che non furono consegnati all'Intesa, come taluni ritengono, ma solo messi a disposizione di essa. Chi dice altrimenti, continua l'oratore, danneggia gli interessi tedeschi. La proprietà dei piroscafi è garantita.

# La Società delle Nazioni costituita

## Il progetto della Società delle Nazioni approvato dalla conferenza

**Parigi, 13**

*(Ufficiale)*. — La discussione in seconda lettura del progetto relativo alla Società delle nazioni è cominciata stamane sotto la presidenza del Presidente Wilson ed è continuata nel pomeriggio sotto la presidenza di Cecil.

Mercè lo spirito di buon accordo che non ha cessato di unire i delegati, malgrado qualche riserva che alcuni di essi hanno dovuto fare su vari articoli, tutto il testo del progetto che comprende 26 articoli è stato adottato dopo una ampia discussione che ha servito a chiarire tutti i punti.

Il progetto sarà reso pubblico appena sarà stato presentato da Wilson alla conferenza che si riunirà domani alle tre pomeridiane al Quay d'Orsay in seduta plenaria.

## Anche l'armistizio coll'Austria sarà modificato

**Roma, 14**

*Oggi su richiesta dell'Italia fu stabilito di modificare anche le condizioni di armistizio con l'Austria-Ungheria per metterle in armonia colle nuove condizioni che saranno imposte alla Germania. Vi saranno quindi anche per l'Austria le stesse clausole che si imporranno alla Germania e le stesse garanzie. La Commissione incaricata di formulare tali clausole è formata dai Capi di Esercito, dai rappresentanti del Consiglio Militare interalleato di Versailles e via Commissari civili.*

*Sulla questione della Siria nulla di rilevante.*

*Il progetto della Società delle Nazioni è quasi completo e se entro stanotte sarà definito, domani sarà presentato alla seduta plenaria. Non vi sarà però alcuna discussione ma semplicemente una esposizione illustrativa da parte di Wilson, di Cecil e del nostro Presidente del Consiglio, che appunto perciò e per espresso invito di Wilson ritarda la sua partenza.*

## Le nuove condizioni di armistizio rifiutate dalla Germania?

**Berna, 14**

Il «Democrate di Delemont», un giornale solitamente bene informato, pubblica che con tutta probabilità la Germania rifiuterà di accettare le nuove condizioni d'armistizio che dovrebbe essere rinnovato il 17 corr. febbraio.

Il giornale aggiunge che in previsione di questo rifiuto tutti gli Stati dell'Intesa hanno sospese le operazioni di smobilitazione e si preparano a riprendere le ostilità.

## La migliore via è la sottomissione

**Londra, 14**

Il «Times» riguardo la questione delle nuove condizioni per l'armistizio scrive:

E' fonte di soddisfazione il sapere che sui problemi importanti in generale i delegati dell'Inghilterra, della Francia e della America sono stati perfettamente d'accordo e ci si perdonerà la soddisfazione che proviamo per il fatto che il progetto presentato da rappresentanti britannici fu quello scelto all'unanimità come il migliore.

Sembra che in certi circoli si sia pensato che la Gran Bretagna avrebbe potuto dimenticare le sue responsabilità e le sue amicizie continentali. Non occorre dire che tale sospetto era del tutto infondato, ma è meglio che sparisca ogni più leggero pretesto che potrebbe dargli consistenza e l'adozione unanime delle condizioni di armistizio deve avere tali conseguenze. I tedeschi protesteranno da principio, e poi quando vedranno che Foch è deciso a non cedere, protesteranno di nuovo, ma finiranno col sottomettersi.

La sottomissione, in fondo, è per essi la via migliore da seguire. Essi hanno perduta la loro marina da guerra, il loro esercito, malgrado tutti gli sforzi per ricostituirlo si trova praticamente in uno stato di dissolvimento. I tedeschi si trovano ancora sotto la pressione del blocco, che può venire intensificato o mitigato secondo la volontà degli alleati: essi hanno compiuto un'opera notevole col gettare le fondamenta del nuovo sistema di governo, ma il presidente e gli uomini delle sue vedute sanno, anche se gli altri pretendono di ignorarlo, che movimenti come quello degli spartachiani si calmano raramente dopo una sola esplosione e comprendono come sarebbero disastrose le conseguenze della resistenza. Non vi è alcuna ragione di credere che essi intendano attuare una tale pazzia criminale per quanto alte siano le strida che i giornali tedeschi sono incoraggiati a emettere.

## Le riparazioni dei danni di guerra

**Parigi, 14.**

*(Ufficiale)*. — La commissione per le riparazioni dei danni sotto la presidenza di Klotz ha dichiarato che devono essere considerate autentiche soltanto le informazioni da essa pubblicate dopo ciascuna seduta.

La commissione ha continuato l'esame dei principi sui quali si basano i diritti alla riparazione.

Rulles (Stati Uniti) e Sunner (Impero britannico) hanno esposto successivamente i punti di vista delle delegazioni americana ed inglese sulla questione.

La discussione continuerà domani.

## La questione della Siria

**Parigi, 14.**

*(Ufficiale)*. — Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i primi ministri ed i ministri per gli affari esteri d'America, dell'Impero britannico, della Francia e dell'Italia e i rappresentanti del Giappone si sono riuniti oggi dalle 15 alle 18.

Essi hanno successivamente ascoltato la relazione del sig. Bliss presidente della l'Università di Beiruth e del sig. Ghemen presidente d'un comitato siriaco sul la questione della Siria. Egli suggerì di fare esaminare da un comitato siriaco libanese la difesa presso la conferenza del principio della integrità della Siria e la sua autonomia sotto l'egida di una sola grande potenza che egli indicò essere la Francia.

Il programma dei lavori della conferenza per domani è incerto. Se la commissione della Lega delle nazioni avrà terminato il suo compito si potrà avere una seduta plenaria della conferenza alla quale sarebbe presentato un rapporto della commissione colle delucidazioni del caso da parte di alcuni membri di essa. Parlerebbero il Presidente Wilson, Lord Robert Cecil e l'on. Orlando. In caso diverso si avrebbe una riunione del Comitato dei dieci per continuare lo esame della questione siriaca libanese.

## I delegati di Fiume ricevuti da Wilson

**Parigi, 14**

La deputazione ufficiale della città di Fiume è stata ricevuta dal Presidente Wilson. Era composta dal dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio nazionale, dal dott. Andrea Ossoinac, deputato di Fiume, dal dott. Antonio Vio, sindaco di Fiume e dal dott. Gino Antoni, delegato del Consiglio nazionale presso il Governo italiano. Li accompagnava anche l'avv. Pozzo Balbi, sindaco di Veglia.

Nel colloquio i delegati fiumani hanno esposto al Presidente le ragioni economiche oltrechè nazionali per cui la città reclama la sua unione all'Italia. Wilson ha ascoltato con molta attenzione gli argomenti svolti dalla deputazione e la conversazione fu facilitata dalla circostanza che il deputato Ossoinac parlava in inglese.

## La Germania non vuol rinunziare alla Polonia prussiana

**Berna, 14.**

Sono sorti e sorgono in Germania dei Comitati allo scopo di opporsi alla restituzione alla Polonia dell'antica Polonia prussiana.

Il governo tedesco pretende avere accettato i quattordici punti del programma di Wilson ma li interpreta a modo suo, specialmente nei riguardi della Polonia.

Leggiamo nella «Frankfurter Zeitung» un appello emanato da una commissione berlinese per la provincia di Posen dove è rimproverata la pretesa rapacità e l'arroganza polacca.

Ed ecco l'argomento principale sul quale si fonda l'appello della commissione berlinese:

La provincia di Posen è tedesca e deve restare tedesca.

Anche secondo le statistiche tedesche risulta che la popolazione della Posnania è per tre quarti polacca, e che quella tedesca, compresi gli immigrati ed i funzionari, arriva appena appena ad un quarto. Come si può dunque affermare che la Posnania è tedesca e che deve restare tedesca?

## Le rosee previsioni del fratello del Kaiser

**Berna, 14**

La «Vossische Zeitung» ha fatto domandare al principe Enrico di Prussia come giudica l'avvenire della Germania, ed il fratello del Kaiser ha risposto di essere convinto che la potenza e la considerazione della Germania di prima della guerra non tarderà a ritornare. Bisogna ristabilire non solo la monarchia ma l'antica casa regnante e ridare la direttiva alla Prussia.

Tutte le dinastie mandate a spasso dalla rivoluzione devono essere ristabilite, ha concluso il principe Enrico, e la influenza semita deve essere allontanata dalla politica, dall'industria e dal commercio.

## Branting ricevuto da Orlando

**Roma, 14**

L'Agenzia Stefani ha da Parigi:

Ieri l'on. Orlando ha ricevuto l'on. Branting ex ministro del Governo svedese e leader dei socialisti al Riksdag, col quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio. I due uomini politici hanno parlato dei più importanti problemi attuali e tra l'altro dell'accessione degli Stati neutri alla Lega delle nazioni. Si sono anche intrattenuti sulle questioni che più direttamente interessano la Svezia per la quale l'on. Orlando ha dato assicurazione all'ex ministro svedese della sua cordiale simpatia.

## La situazione interna dell'Ungheria

**Berna, 14**

Vi ho segnalati i cambiamenti importanti avvenuti nella direzione politica del governo ungherese dopo il suo accordo molto più stretto coi socialdemocratici.

La lotta contro tutti gli elementi considerati come contro rivoluzionari è stata iniziata ed è condotta con un vigore veramente eccezionale. I socialisti hanno deciso di entrare in conflitto aperto coi comunisti che fino a pochi giorni or sono appartenevano al partito socialista stesso. Dopo una riunione del consiglio degli operai e soldati di Budapest essi ne furono scacciati, ed il ministro socialista della guerra qualificato nemico del popolo perchè contro rivoluzionario fu posto fuori della legge.

Le perquisizioni fatte al domicilio dei capi socialdemocratici in questi giorni hanno portato a risultati importantissimi. Nella redazione del giornale comunista molti documenti vennero sequestrati. Tutto il materiale sequestrato è stato posto a disposizione del governo che sta esaminandolo attentamente. Il sistema usato dal governo e dal partito socialista di fare concessioni mutuali porta già i suoi frutti. Mentre i funzionari perquisivano i comunisti altri operavano presso quegli uomini rappresentanti della borghesia che risultavano compromessi. Il bottino è stato importantissimo perchè da esso risulta che tutti o quasi gli uomini dell'antico regime sono compromessi.

Gli ultimi telegrammi venuti da Budapest dicono che le persone compromesse in questo affare sono state tutte arrestate o quasi e che dopo la legge eccezionale stabilita dal governo, saranno puniti esemplarmente.

## Nuove violenze contro gli italiani a Spalato

**Trieste, 14.**

(A.) Si ha da Spalato: La sera del 24 gennaio la sig. [illegible] moglie del signor [illegible] Nadali, mentre entrava nel portone dell'edificio del «Gabinetto di Lettura» dinanzi al quale stazionavano numerosi dimostranti, venne insolentita con sconcie parole. — La sera successiva la stessa signora verso le 6 e mezzo, mentre pure stava entrando per il portone, venne da uno sconosciuto croato offesa e colpita con un pugno alla testa. La signora reagì con la parola: «Sramujte se» (vergognatevi) al che l'aggressore, in tono spavaldo, l'apostrofò: «Non parlare la nostra lingua; parla la tua lingua pugliese; ritorna abbasso che ti spezzeremo le ossa!».

La sera stessa la signorina Maria Parech di Antonio, verso le 7, venne pure affrontata da alcuni giovinastri, che, dopo averle osservato «anche questa va in gabinetto», la insultarono gravemente. Il giorno dopo la signora Vittoria, moglie a Luigi Chierego, mentre stava entrando pel portone del «Gabinetto», venne colpita da uno sconosciuto con un pugno nella schiena e da un altro con un calcio. La signora Irma, moglie di Giovanni Valle, e Anna, moglie di Mario Valle, trovarono ostruito l'accesso al portone dell'edificio sociale da un gruppo di giovinastri che senza altro le affrontarono colpendole con pugni e calci. La stessa sera, poco dopo le 6, la signora Giovanda De-Vivi fu colpita con un pugno alla testa, mentre un altro croato le scagliava un sasso colpendola alla spalla sinistra.

La signorina Maria Roich ed Eugenia Torre, mentre salivano le scale, vennero rincorse da alcuni dimostranti che le vilipesero con parole sconce.

Dinanzi al portone dell'edificio alcuni giovinastri croati stavano in amichevole colloquio colla sentinella serba ivi di piantone, che era stata spettatrice impassibile di tutte le suesposte scene. Anzi essendole stato chiesto dal signor Savo Giorgio perchè non intervenisse, essa rispose che la cosa non la riguardava, e che se credevano potevano chiudere il portone del «Gabinetto».

Nella prima settimana di febbraio la R. Nave «Puglia» iniziò alcune generose distribuzioni di viveri alla popolazione indigente di Spalato, senza distinzione di nazionalità o di parte. Più centinaia di persone affluivano al molo San Pietro per avere accesso alla nave mediante i motoscafi e nello stesso tempo numerosissime barche private dai vari punti del porto conducevano alla nave una vera folla di persone.

Questa azione munifica e il favore che essa incontrò nel pubblico, diede sui nervi agli organi del Governo locale croato, alle milizie serbe ed agli elementi violenti del partito croato, donde una serie di incidenti, che ieri assunsero forme particolarmente gravi.

Al molo un gruppo di cinque o sei persone (fra le quali spiccavano tali Plascibat, ex cancellista giudiziario ora al servizio del locale Governo, Stretto-Tabulov librario, e Ferrich) si dava ad insolentire sistematicamente le persone che stavano per andare alla nave, usando specialmente parole scurrili verso le donne. Ne risultarono vivaci conflitti colla folla, che non tollerava la loro tracotante intromissione. Naturalmente anche le milizie serbe, pretesamente messe lì pel mantenimento dell'ordine, diedero man forte a quei prepotenti. Così lasciarono che questi ultimi schiaffeggiassero il giovine Valich Francesco, mentre uno di loro ferì il sig. Nicolò Marcovina colla baionetta lacerandogli anche la giacca. Arturo Petrossi, poi, venne affrontato da tre sentinelle serbe, che gli puntarono le baionette sul petto arrecandogli una non lieve ferita alla mano. Giuseppina, moglie di Marco Lasica, riportò dei pari un'abrasione alla mano sinistra per opera sempre di un soldato serbo.

Scene ancora peggiori accaddero al piccolo molo di San Francesco, ove la gente sbarcava di ritorno coi viveri che era andata a prelevare sulla nave a mezzo di barche private. La soldatesca serba irrompeva nelle imbarcazioni, gettando più volte a mare i viveri e maltrattando la gente che si trovava dentro. In una barca, in cui erano fra altri Stefano Delich e Marino Bonacich, assieme alle proprie moglie, si precipitarono alcuni soldati con tale irruenza che uno persino cadde in mare. Essi si misero a calpestare i viveri, ed alla fine imposero a tutti di seguirli al locale capitanato. Effettivamente i suddetti Delich e Bonacich furono invece tradotti direttamente alle carceri criminali, ove tuttora si trovano. Pari sorte toccò al giovane connazionale Felice Marcovina di Damo, e così pure ad altri due i quali ultimi però riuscirono a fuggire.

Per completare la scena comparve ad un certo punto il motoscafo dell'ufficio di porto montato da alcuni ufficiali serbi i quali si diedero ad una regolare caccia delle imbarcazioni private dirette alle navi italiane, costringendo alcune di queste colla rivoltella in mano a retrocedere. Anche da terra alcune sentinelle puntavano i fucili verso le imbarcazioni dirette alla nave o da quella provenienti tanto che alcune donne impaurite gettavano a mare i viveri ricevuti.

Tutte queste angherie, con le quali le autorità jugoslave della città, accecate dalla sola passione di parte, e misconoscendo con colpevole leggerezza i bisogni reali del paese, cercavano di ostacolare l'opera umanitaria della nave italiana, incontrarono la più viva riprovazione da parte della popolazione, che dava ripetuto sfogo al proprio malcontento.

## Il suicidio di Rechid bey

**Costantinopoli, 14**

Rechid Bey ex valy di Arbechir accusato di complicità nei massacri armeni si è suicidato al momento del suo arresto.

## Per la legislazione operaia

**Parigi, 14.**

Un comunicato ufficiale britannico in data di ieri dice:

La riunione della commissione per le legislazione operaia internazionale ha avuto luogo stamane sotto la presidenza di Gompers. Sono stati approvati gli articoli del progetto inglese, i quali tendono alla creazione di un ufficio internazionale del lavoro. E' stato deciso che l'ufficio sarà provvisto di un personale internazionale. Le funzioni dell'ufficio consisteranno nell'aggruppare e nel distribuire informazioni su tutti gli argomenti che si riferiscono alla vita industriale, alla mano d'opera e agli impieghi. L'ufficio si incaricherà pure di intraprendere tutte le inchieste ordinate dalla conferenza. Esso pubblicherà pure un giornale che tratti dei problemi industriali e degli impieghi di interesse internazionale. La questione delle spese per la conferenza e per il consiglio di amministrazione dell'ufficio è stata pure risolta.

La commissione ha poscia intrapreso l'esame degli articoli che trattano della procedura della conferenza internazionale ed è giunta all'art. 17 del progetto.

## Simpatie dell'America per la Lituania

**Parigi, 14.**

White, delegato americano alla conferenza della pace, ha ricevuto Waldemar presidente del consiglio dei ministri di Lituania e Mostowski delegato del consiglio dei lituani in America.

White ha espresso la profonda simpatia con la quale considera il desiderio della Lituania di esser indipendente ed ha assicurato Waldemar che l'America appoggerà la causa lituania che la interessa vivamente.

## La libertà del transito

**Roma, 14**

L'Agenzia Stefani ha da Parigi 13:

La sottocommissione incaricata dello studio delle questioni generali relative alla libertà del transito si è riunita oggi al Ministero dei lavori pubblici. Essa ha adottato per base della discussione il progetto presentato dalla delegazione inglese. Essendo state fatte diverse osservazioni e presentati diversi emendamenti, si è deciso che tutti gli emendamenti saranno comunicati per esser poi sottoposti alla discussione nella prossima seduta.

# Associazione fra Industriali e Commercianti delle Province invase

La forte Associazione fra Industriali e Commercianti delle Provincie invase si è riunita a Roma in assemblea il 26 gennaio. Il presidente comm. Volpi ha presentato a nome del Consiglio direttivo una elaborata relazione, di cui diamo un riassunto che riescirà assai interessante.

—o—

Or fa un anno dai nostri cuori si è levato fervido il voto per la salvezza e la fortuna della Patria. Vada oggi, che l'auspicio si è compiuto, riconoscente il saluto nostro ai gloriosi combattenti che hanno ridato a noi le nostre case ed alla Patria i termini sacri. La vittoria riapre all'Italia, fatta ormai sicura delle rinate virtù della stirpe, le pacifiche vie del mondo.

—o—

La maggiore e più intensa opera nostra si è dispiegata intorno alla questione del risarcimento dei danni. Ardui gli ostacoli da superare, poichè dovevansi abbattere secolari concezioni di diritto contrarie ai postulati nostri e vincere esagerati timori di insopportabili aggravi che dal risarcimento dei danni di guerra sarebbero derivati alle finanze dello Stato.

Dobbiamo lealmente dirvi che non avemmo però mai avversi nè egoismi di classe, nè ire di parte, così che la lotta anche se tenace, fu sempre serena. E fu ventura per noi aver sinceramente consenziente l'animo generoso del Capo del Governo, di S. E. Orlando.

In cordiale collaborazione con le Associazioni consorelle fra Proprietari, fra Professionisti e fra Lavoratori abbiamo fin dai primi giorni della nostra costituzione fatto conoscere al Governo ed all'Alto Commissariato dei profughi i nostri voti in merito alla restaurazione delle Provincie direttamente colpite dalla guerra.

S. E. Luzzatti, allora Alto Commissario per i profughi, ci fece l'onore di chiamarci a collaborare con la Commissione giuridica da Lui costituita per la elaborazione di un primo schema di legge sul risarcimento dei danni di guerra. A tale schema (dovuto all'amoroso studio del senatore Polacco e del prof. Carnelutti) noi portammo, col voto, il modesto contributo del nostro pratico consiglio.

Chiamati poi dal Governo a far parte della V sezione della Commissione Reale per il dopo guerra, demmo opera, e con la presentazione di un memoriale e con la partecipazione attiva alle sedute, alla rielaborazione del progetto di legge sul risarcimento dei danni.

Finalmente in novembre, sopraggiunta la trionfale vittoria, e con essa la fine della guerra, il Governo si decise ad affrettare l'accoglimento dei nostri voti [illegible] un decreto regolante il diritto alle indennità, da convertirsi poi in legge. Se tale decreto, che porta la data del 16 novembre, ma fu pubblicato nella Gazzetta Ufficiale e presentato al Parlamento il 25 novembre, merita nelle sue linee generali la nostra soddisfazione, lo si deve anche all'efficace intervento della V sezione, con la quale fummo solidali. Con le Associazioni consorelle ci siamo poi adoperati a formulare gli emendamenti che, a nostro avviso, dovrebbero apportarsi al decreto stesso. Gli emendamenti da noi proposti furono in massima approvati dalla V sezione, dal Comitato parlamentare Veneto ed abbiamo ragione di credere siano stati benevolmente considerati anche dalla Commissione della Camera, che esamina il decreto per la sua conversione in legge.

—o—

In una adunanza del Comitato parlamentare veneto, tenutasi il 6 aprile u. s. ed alla quale fummo cortesemente invitati, prospettammo la necessità di provvedere all'accertamento dei danni con procedura preliminare alla loro denuncia, valutazione e liquidazione, allo scopo di conservare le prove e permettere le sollecite restaurazioni e conseguente ripresa delle attività. A tale nostro voto soddisfa l'art. 23 del decreto 16 novembre, opportunemente poi modificato con l'art. 1 del decreto 3 gennaio corrente.

Abbiamo avuto ragione di occuparci efficacemente anche di alcune speciali disposizioni legislative emanate in seguito all'invasione: alludiamo particolarmente alle norme sui contratti di assicurazione contro i danni ed a quelle sui bilanci delle Società anonime. Anche in questi giorni ci siamo occupati per ottenere una terza proroga alla presentazione di tali bilanci.

Volgemmo pure il nostro interesse a rendere più corrispondente ai bisogni l'Istituto per il credito ai profughi. Ma i risultati non furono pari ai desideri, poichè non si poterono mutare le norme costitutive dell'istituto.

Furono ugualmente scarsi i successi nel campo del pagamento sollecito delle merci requisite o precettate, per le quali appena recentemente si è provvisto alla nomina di una commissione giurisdizionale.

L'attività da noi spiegata per ottenere la legge sul risarcimento dei danni, non ha mai distolta l'attenzione nostra dalle altre molteplici provvidenze reputate necessarie per permettere e favorire la rapida restaurazione delle nostre Provincie.

Appena costituita la Commissione Reale per il dopo guerra ci siamo rivolti al Presidente del Consiglio richiamando la sua attenzione sulle particolari difficoltà che presentava la ripresa delle industrie e dei commerci nei territori invasi, e gli abbiamo fatto presente la necessità che in tale commissione accanto ai rappresentanti delle industrie e dei commerci che dalla guerra hanno tratto nuovo e fecondo impulso di vita, trovino posto anche coloro cui le vicende della guerra, pur sopportate con serena fede, hanno tolta ogni loro attività ed, a molti, ogni bene.

Successivamente il Governo ci chiamò con le altre Associazioni a far parte della V sezione della Commissione per il dopo guerra e il Vostro presidente ebbe l'onore di venir designato a dirigere i lavori del III Gruppo di tale sezione. Anche da quel consesso avemmo così autorevole modo di far conoscere i nostri voti per la rinascita delle industrie e dei commerci nella Venezia.

Nello studio, dall'Associazione intrapreso, dei provvedimenti complementare da darsi a favore dell'attività industriale e commerciale, credemmo utile chiedere la cooperazione dei nostri Soci più competenti; ed è con una lettera del luglio scorso che abbiamo sollecitato la loro collaborazione. Esaminate da una nostra speciale Commissione le risposte pervenuteci, integrato il materiale così raccolto con le [illegible] personali osservazioni, ne abbiamo fatto oggetto di un memoriale che [illegible] 30 ottobre presentammo ai ministri competenti.

Pochi giorni prima, assieme alle Associazioni consorelle, altro memoriale avevamo presentato a tutti i Membri del Governo, chiedendo molteplici provvidenze intese a disciplinare il ritorno ed il ripopolamento delle nostre terre, la cui liberazione, per sicuri segni, si presentiva ormai vicina.

Il 6 novembre abbiamo ancora una volta levata la nostra voce al Governo per segnalare la imprescindibile necessità di provvedimenti urgenti.

E nuovamente più tardi, l'11 dicembre, abbiamo invocato dal Presidente del Consiglio e dai Ministri competenti la costituzione di un Ente tecnico, autorevole, non burocratico, cui fosse affidata la riorganizzazione dell'attività industriale del Veneto e l'elaborazione ed esecuzione di tutti i provvedimenti ad essa connessi.

—o—

Quasi tre mesi sono trascorsi dalla liberazione delle nostre terre, ma pare siano trascorsi invano per tutto ciò che riguarda la riorganizzazione delle attività di lavoro. Non affermiamo ciò per aggiungere la nostra voce al coro delle recriminazioni, talvolta esagerate ed ingiustificate, ma per mostrarvi come il compito nostro sia ben lungi dall'essere assolto.

Le Associazioni delle Provincie invase possono e devono continuare l'opera loro efficace. Possono e devono continuarla anzitutto per ottenere la sollecita conversione in legge del decreto sul risarcimento dei danni, con i necessari emendamenti, e la conseguente immediata emanazione del Regolamento esecutivo. Se, come pare, per un felice accordo tra Commissione parlamentare e Governo si provvederà, onde ovviare alla probabile lentezza dei lavori parlamentari, alla emanazione di un nuovo decreto, che il primo migliori e contenga anche norme d'esecuzione, ne saremo ben lieti per il tempo prezioso che per tal via si potrebbe guadagnare.

Ma anche dopo ottenuta la legge sul risarcimento, quasi carta fondamentale della nostra ricostituzione, non verrà meno per questo il bisogno dell'opera nostra. Devonsi ottenere non solo i prov

vedimenti complementari cui prima abbiamo accennato, ma l'applicazione della legge stessa richiederà la nostra assistenza, la nostra vigilanza, il nostro continuo intervento presso il Governo poichè all'atto pratico vi saranno lacune da colmare, incertezze da togliere, ostacoli da rimuovere, affinchè con una restrittiva interpretazione della lettera della legge non si venga ad ucciderne lo spirito, a negare applicazione a quei principii per i quali abbiamo combattuto ed ai quali abbiamo ottenuto irretrattabile riconoscimento.

I nostri Uffici che in quest'anno hanno lodevolmente assolto il loro compito, volto prima all'organizzazione poi ad una azione di carattere prevalentemente politico, dovranno essere adattati al secondo periodo di attività, che per noi ora si inizia. Per necessità abbiamo dovuto escludere dai nostri compiti la trattazione degli affari strettamente personali dei *trentamila Soci*, tuttavia durante l'anno l'ufficio ebbe campo di dare *migliaia e migliaia* di pareri e consigli, specialmente attinenti all'applicazione delle disposizioni eccezionali che ci riguardano e dei recenti decreti. Esso ha potuto in qualche caso anche rendersi utile con il suo intervento a favore dei Soci presso le pubbliche Amministrazioni esclusa sempre la materia dei sussidii, della quale, di proposito, non ci siamo mai occupati.

La Presidenza, il Comitato ed il Consiglio direttivo avranno cura di provvedere alla trasformazione degli Uffici secondo i bisogni del prossimo avvenire.

Così pure agli organi direttivi della Associazione spetterà la soluzione di due importanti questioni di cui recentemente si è occupata la Presidenza.

Un forte gruppo di imprese di costruzioni edilizie hanno deliberato di costituirsi tra loro in Ente cooperativo per assumere lavori di ricostruzioni nei territori devastati dalla guerra. I Rappresentanti di tale Ente costituendo si sono presentati a noi per chiedere il nostro patrocinio e quello della consorella Associazione fra Proprietari.

Senza prendere alcun impegno, in un primo scambio di vedute, abbiamo in massima dichiarato possibile l'accordo purchè gli Imprenditori si obblighino:

a) di rinunciare ad ogni pretesa monopolistica nello svolgimento della loro attività e di prendere atto che le Associazioni si riservano di concedere il loro appoggio anche ad altri Enti similari che fossero per sorgere;

b) di ammettere nella Società tutte le Imprese venete che ne facessero domanda;

c) di dare la preferenza per i lavori di esecuzione ai Professionisti, alle piccole Imprese ed alle maestranze locali;

d) di concedere che il proprio personale tecnico si presti, se richiesto, per le operazioni di accertamento e liquidazione dei danni;

e) di istituire una sede dell'Ente a Padova o Treviso ed in altri centri occorrendo;

f) di costituire delle Commissioni arbitrali miste cui deferire tutte le vertenze che potessero sorgere tra le Imprese ed i committenti.

In cambio di tali obblighi gli Imprenditori chiedono che le Associazioni vogliano designare ai propri Soci l'Ente per le ricostruzioni come agente sotto gli auspici delle Associazioni stesse.

La seconda iniziativa che in queste ultime settimane ha avuto occasione di esaminare la Presidenza è quella di un « Ufficio tecnico per le industrie del Veneto ».

Rilevanti sono i vantaggi che tale Ufficio potrebbe arrecare, ma è certo che la sua organizzazione non è delle più semplici. Ciascuna delle tre soluzioni che si presentano possibili (Ufficio proprio dell'associazione; Ufficio alle dipendenze di un Consorzio di industriali; Ufficio lasciato prevalentemente alla iniziativa di un gruppo di professionisti) ha pregi e difetti. Sarà compito degli organi direttivi dell'Associazione prendere una decisione definitiva, avvertendo che in ogni caso l'Ufficio dovrebbe sorgere con mezzi propri, in modo che il Bilancio dell'Associazione non deve per esso sopportare alcun aggravio. Ed è per questo motivo che, pur lieti se la Assemblea vorrà discutere in merito, crediamo di poter demandare ogni deliberazione al riguardo a coloro che, avendone diretto interesse, dovrebbero anche sopportare gli oneri.

Riferito così brevemente sull'opera nostra, sottoponiamo al Vostro voto il Bilancio consuntivo del nostro primo anno di vita.

Continueremo a mantenere le spese nello stretto limite necessario, ma tuttavia è certo che l'Associazione non potrebbe vivere a lungo se i Soci non le continuassero, come in questo primo anno, il loro appoggio finanziario.

Ci sarà pure gradito un Vostro voto, qualunque esso sia, sulle direttive da noi seguite e su quelle da seguire; assicurandovi in ogni caso che, finchè saremo a questo posto, considereremo come una missione altamente onorevole l'Ufficio che ci avete dato e la eserciteremo con ogni nostra forza migliore, per la tutela dei comuni interessi e per il bene della nostra Regione.

Per il Consiglio Direttivo: Il Presidente **Volpi**.

L'Assemblea dopo avere calorosamente approvato la chiara relazione del comm. Volpi, ha votato questi due ordini del giorno:

« L'Assemblea della Associazione tra Industriali e Commercianti delle Provincie invase

ritenuto che l'Associazione meglio potrà esplicare la propria attività avvenire trasportando la sede in una città della regione veneta;

ritenuto tuttavia che il momento di tale trasferimento è subordinato alle necessità di continuare la pressione politica per ottenere i voluti emendamenti al Decreto 16 novembre N. 1750 e le norme per la sua esecuzione, e che anche più innanzi sarà utile ai fini della Associazione mantenere per qualche tempo una rappresentanza a Roma, delibera:

a) l'art. 3 dello Statuto sociale è così modificato: « *L'Associazione ha la sua sede in Venezia* ».

b) è demandato al Comitato direttivo di fissare l'epoca del trasferimento della sede da Roma a Venezia.

c) il Comitato direttivo è autorizzato a provvedere affinchè l'Associazione, anche dopo il trasferimento della sua sede a Venezia, abbia, per tutto il tempo che si riterrà necessario, un ufficio di recapito e rappresentanza a Roma. »

« L'Assemblea dell'Associazione fra Industriali e Commercianti delle Provincie invase,

ritenuto che l'Associazione, fermo restando il fine primo e maggiore della sua costituzione, quello di ottenere la riparazione dei danni diretti di guerra, debba fin d'ora prepararsi ad ampliare la sfera della sua attività, nell'intento di divenire l'organismo rappresentativo degli interessi industriali e commerciali di tutta la regione veneta;

ritenuto tuttavia che nelle attuali circostanze non sembra opportuno rinunciare a tenere in evidenza, anche col titolo dell'Associazione, quelli che furono ed ancora sono i suoi scopi precipui, delibera:

a) l'art. 1 dello Statuto sociale è così modificato: « *E' costituita fra gli Industriali ed i Commercianti della Venezia, danneggiati dalla guerra, una Associazione avente per iscopo l'assistenza dei suoi Associati e la tutela dei loro interessi.*

*Essa ha due distinte sezioni, una per gli Industriali, l'altra per i Commercianti.* »

b) l'art. 2 dello Statuto sociale è così modificato: « *L'Associazione si intitola: Associazione fra Industriali e Commercianti della Venezia* ».

c) è demandato al Consiglio direttivo di fissare il momento in cui dovrà entrare in vigore la presente deliberazione. »

Il Comitato direttivo dell'Associazione è così composto:

Presidente Cav. di Gran Croce Nob. Giuseppe Volpi — Vice presidente Comm. G. B. Volpe — Membri: Croce cav. ing. Alessandro — De Lago Giuseppe — Ancilotto cav. Agostino — Piva cav. Pietro — Spezzotti comm. Luigi — Marsilio cav. Federico — Protti comm. Gustavo.

Il Consiglio direttivo è così composto:

Ancilotto cav. Agostino - Presidente della Società Industriale del legno Bortolo Lazzara e C. - Spresiano, Treviso — Baldi Arnaldo - Titolare dell'impresa Costruzioni Arnaldo Baldi e C. - Venezia — Broili Emilio - Ditta F.lli Broili (ferramenta) - Udine — Cattaneo co. cav. Umberto - Consigliere delegato Società Telefoni Alta Italia, Padova — Chitarin avv. Attilio - Direttore del Pastificio di Bribano - Belluno — Ceresa commendator Luigi - Gerente del Canapificio Veneto di Crocetta Trevigiana — Coletti comm. Isidoro - Presidente della Camera di commercio di Treviso — Croce cav. ing. Alessandro - Amministratore delegato delle Officine di Battaglia - Padova — De Lago Giuseppe - Presidente della Camera di commercio di Belluno — De Marchi cav. Lino - Direttore della Banca Carnica di Tolmezzo — Di Collalto conte Rambaldo - Amministratore delegato del Cotonificio Trevigiano di Conegliano — Fachini ing. Carlo - Gerente del Canapificio Udinese - Udine — Fanno cav. Giacomo - commerciante - Conegliano — Fiorazzo comm. Vittorio - Titolare della Ditta Giulio Fiorazzo - Padova — Friedemberg cav. Vittorio - Commerciante - Venezia — Fries cav. Gualtiero - Amministratore della Società «S.A.V.I.N.E.M.» - Venezia — Frova Luigi - Gerente della Ditta Natale Frova - Filande seta - Codroipo (Udine). — Gaggia ing. cav. uff. Achille - Presidente della Società Elettrica Guarnieri di Bassano — Galanti nob. cav. uff. Vittorio - Amministratore delegato del Cotonificio Veneziano - Pordenone - Venezia — Jesurum comm. Aldo - Titolare della Ditta M. Jesurum - Merletti - Venezia — Lachin cav. Giuseppe - Esportatore generi alimentari - Sacile (Udine) — Luciani cav. Giovanni - Titolare della Ditta F.lli Luciani - Pedavena (Feltre) — Malignani cav. Arturo - Amministratore delegato Società Friulana di elettricità - Udine — Marchetti comm. Giuseppe - Presidente della Camera di commercio di Vicenza — Marsilio cav. Federico - Procuratore dell'Industria Andrea Galvani - Pordenone — Mion comm. Romeo - Presidente della Camera di commercio di Padova — Miotti cav. Giovanni - Direttore della Banca di Udine — Moretti comm. Giuseppe - Amministratore delegato della fabbrica Candele steariche di Mira - Venezia — Muzzati cav. Girolamo - Titolare della Ditta Muzzati Magistris e C. - Udine — Papadopoli Aldobrandini co. sen. Nicolò - Presidente della Società italiana per l'Utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto (Cellina) - Venezia — Pico comm. Emilio - Commissario della Camera di commercio di Udine — Piussi cav. Pietro - Negoziante legname - Udine — Piva cav. Pietro - Filanda seta Valdobbiadene — Poli avv. prof. cav. Dante - Vice Direttore della Società Veneta per costruzione ed esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane - Padova — Prampolini ing. Natale - Direttore dell'Unione fra consumatori e fabbricanti concimi chimici - Milano — Protti comm. Gustavo - Cartonificio - Longarone (Belluno) — Ratti cav. Carlo - Ditta Ratti Alverà - Ferramenta - Venezia — Ravà comm. ing. Beppe - Rappresentante l'Associazione del Lavoro - Venezia — Renier comm. avv Ignazio - Presidente del Consiglio provinciale di Udine — Rossi barone Alessandro - Gerente del Lanificio Rossi di Schio — Rossi comm. Francesco, Titolare della ditta Rossi Francesco - Cartiera - Arsiero (Vicenza) — Sbuelz cav. Giovanni - Commerciante Tessuti e coloniali - Tricesimo — Spezzotti comm. Luigi - Tessitura meccanica Spezzotti - Udine — Stucky comm. ing. Gian Carlo - Titolare della Ditta Stucky - Molini a grano - Venezia — Tonello avv. Guido - Direttore della Banca Trevigiana del Credito Unito - Treviso — Tono avv. cav. Pietro - Fonderia Estense - Este — Toso comm. Angelo Gino - Titolare della Ditta Angelo Toso - Molini a grano - Melma di Treviso — Volpe comm. G. B. - Presidente della Società Anonima Antonio Volpe - Lavorazione del legno curvato a vapore - Udine — Volpi cav. di gran croce nob. Giuseppe - Presidente della Società Adriatica di Elettricità - Venezia — Zugni Tauro avv. cav. Spartaco - Direttore del Ricamificio di Feltre - (Belluno).

Revisori dei conti: Bianco comm. avv. Giovanni — Coceani avv. Pietro — Zanetti cav. Nicolò.

Segretario generale: cav. avv. Luigi Ballico.

# L'Italia e il dominio in Adriatico

## secondo un giornalista ungherese

**Berna, 14**

La storia dei pretesi negoziati particolari per uno speciale accordo tra l'Italia e l'Ungheria, ha fatto i commenti di tutta la stampa neutrale, malgrado la smentita data subito dall'Agenzia ufficiale di Budapest.

Non si vorrà darle maggior credito di quello che aveva di particolarmente insidioso venendo da quell'Agenzia Centrale di istituzione austro-tedesca che emana dai partiti absburghesi di Vienna, nell'intento di mettere sizzania tra la Francia e l'Italia e gli jugoslavi.

L'insidia sarà anzi più presto palese quando si dimostri che essa nasce dal bisogno di gettare il sospetto sopra delle semplici manifestazioni che la nuova repubblica di Karolyi si è permessa a difesa dei propri interessi e, sotto molti aspetti, anche della verità.

E verità per esempio, che Karolyi è stato forse l'unico uomo della doppia monarchia che abbia avuto il coraggio di denunciare prima e durante la guerra i delitti di Vienna e di Budapest, gettando il seme della ribellione anche quando nelle regioni destinate a formare la Jugoslavia non si pensava alla possibilità di scotere il giogo.

Come è verità che il primo pensiero di Karolyi fu quello di far dimenticare all'Italia le colpe dell'Ungheria di Tisza per far rivivere le simpatie del '48.

Questa politica è seguita oggi a Budapest con sempre maggior costanza di fronte alla minaccia di vedere lo Stato magiaro, non solo sfrondato di tutti i nuclei nazionali che gli erano soggetti, ma stroncato e soffocato addirittura dal progetto di una confederazione economica slava che all'Ungheria vuol togliere regioni di indubbia nazionalità magiara ed ogni possibilità di comunicazione col resto del mondo.

L'Ungheria è minacciata tanto dal progetto accarezzato dagli industriali e dagli ex imperialisti di Vienna, quanto dagli egemonisti slavi di Belgrado e di Praga.

I circoli ufficiali della repubblica magiara non hanno fatto mistero del loro appoggio accordato, a mezzo degli organi dell'opinione pubblica, ai diritti Italiani su Fiume. L'Ungheria teme che Fiume, da comune autonomo sotto la corona di Santo Stefano, diventi strumento del blocco slavo antimagiaro. Le ragioni dell'Ungheria sono del resto largamente e sinceramente spiegate nei giornali svizzeri, da un noto giornalista ungherese indipendente, Eugenio Veisz, che fin dai primi giorni della guerra europea ha rinnegato apertamente il governo del paese. Vale la pena di riassumere ciò che egli pensa e scrive dell'avvenire dell'Ungheria e dell'Italia.

Sotto un regime democratico, dice il Veisz, l'industria e il commercio ungheresi prenderanno uno sviluppo pari a quello preso dal Belgio negli ultimi decenni. Separata dall'Austria mutilata, l'Ungheria sarà condannata a un lavoro serio e moderno. Le manca però uno sbocco marittimo, ed ecco perchè essa è obbligata a stringere relazioni con una potenza marinara la quale possa assicurarle il maggior vantaggio possibile e che, nè per odio nè per speculazione, voglia sottrarle i benefici del suo lavoro. Ora esiste una potenza creata da lunghi anni, perfezionata in maniera incomparabile, sviluppatasi sotto gli sguardi gelosi degli Absburgo; questa potenza è l'Italia. Il fatto è noto, dice sempre il Veisz, l'Italia ha spiegato degli sforzi sovrumani per realizzare le sue aspirazioni marittime. Chi può pretendere dunque che questa nazione destinata dal suo passato ad assicurare la libera navigazione nell'Adriatico non possa fare opera molto più grande una volta sbarazzata dalla sua « alleata » ed « amica » la monarchia austro-ungherese?

Lo scrittore combatte l'idea dell'internazionalizzazione di Trieste e di Fiume e quindi prosegue:

Si è già accusato l'Italia di egoismo e di imperialismo durante questa guerra, ma il voler mantenere e sviluppare la capacità di una nazione in quello che la stessa natura le impone, si chiama forse fare dell'imperialismo?

Io non contesto l'onestà e le buone intenzioni degli jugoslavi e non oso prendere la parola in una questione così delicata come quella della Dalmazia, constato un fatto che nessuno potrà smentire, e cioè che dal punto di vista delle capacità marittime gli jugoslavi non potranno per lungo tempo competere con l'Italia.

E' questa la sola ragione che spinge l'Ungheria ad appoggiarsi all'Italia perchè sono convinto che col tempo e coi lavori pacifici gli odi e le rivalità fomentati dai governi abbattuti scompariranno. « E poi rendiamo a Cesare ciò che è di Cesare; l'Italia non ha mai avuto la pretesa di togliere alla Serbia le ricchezze specialmente minerarie che la renderanno senza concorrenti nei Balcani. Perchè dovrebbe essa cedere il dominio nel quale si è specializzata per sua natura, la navigazione? E' evidente che serbi e jugoslavi hanno bisogno di sbocchi marittimi, ma ne avranno a sufficienza per i loro bisogni.

Dopo queste constatazioni il Veisz viene a parlare della famosa questione che il gabinetto stesso di Budapest tratta direttamente sperando di convincere i gabinetti delle nuove nazioni slave a Varsavia, a Praga e a Belgrado, per impedire il mutilamento dell'Ungheria con la pretesa di stabilire un corridoio tra i czeco-slovacchi e i jugoslavi.

I polacchi, i cèchi e gli ucraini, continua il Veisz, non hanno comunicazioni dirette con l'Adriatico; l'Ungheria per le sue linee di comunicazioni, per la sua posizione geografica, per l'importanza della sua potenza ferroviaria, si drizza come un ponte e non come un ostacolo fra gli slavi del nord.

Si possono contestare formalmente tutte le false informazioni che rappresentano l'Ungheria come un paese che voglia impedire lo sviluppo industriale e commerciale dei suoi vicini. Al contrario l'Ungheria comprende che la questione del transito di tutte le merci e di tutti i prodotti di provenienza settentrionale darebbero pure ad essa la sua specialità. Ed è questa ancora una delle cause principali che spingono l'Ungheria verso l'Italia marittima. Una volta che tale prestigio commerciale sia acquistato all'Ungheria, essa servirebbe di « trait d'union » fra il mare Adriatico e il Mar Baltico, e l'Ungheria renderebbe dei grandi servigi alla czeco-slovacchia e alla Polonia assicurando loro dei favori di transito, se non una quasi libertà completa in compenso di una certa equità nella delimitazione delle frontiere.

In conclusione il Veisz sostiene che l'Ungheria, senza ledere gli interessi degli slavi anzi favorendoli, deve appoggiarsi alla potenza marinara italiana nell'Adriatico. La Jugoslavia non potrà mai supplire l'Italia, mentre se volesse ostinarsi a diventare una rivale dell'Italia, senza averne le disposizioni naturali, storiche ed anche politiche, minaccierebbe anche gli interessi legittimi di tutti i popoli che le stanno alle spalle.

## La Croce Rossa Americana per le terre liberate

**Roma, 14**

La Commissione della Croce Rossa Americana in Italia ha messo a disposizione di S. E. l'on. Antonio Fradeletto, ministro delle terre liberate, i propri depositi di Verona, Mestre, Padova, per l'arredamento delle baracche dei profughi rimpatriati.

## Per la sistemazione delle industrie di guerra

**Roma, 14**

A rendere più spedita e più efficace la sistemazione delle commesse di guerra rimaste sospese in seguito alla conclusione dell'armistizio e al fine di dare criteri unici di praticità per contemperare gli interessi dell'amministrazione dello Stato con quello delle ditte interessate, S. E. il signor Ettore Conti quale presidente della Giunta esecutiva del Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra ha riunito più volte intorno a sè tutti i presidenti delle commissioni di collaudo d'artiglieria e tutti i capi delle direzioni e degli stabilimenti che hanno in gestione i contratti.

Tali riunioni hanno permesso a S. E. Conti di dare una coordinazione pratica inspirata a sensi di rigorosa equità a tutto il lavoro di accertamento fin qui compiuto e dal quale non si poteva evidentemente prescindere. Lo scambio diretto di idee e di vedute tra l'ente dirigente e quelli esecutivi è stato efficace, rendendo più semplice e più fattivo il compito che ciascuno deve compiere. I benefici derivati da tali riunioni che si ripeteranno non tarderanno molto a manifestarsi coll'attuazione pratica dei criteri di massima concretati.

## Nel Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra

**Roma, 14**

I signori gr. uff. Antonio Armeni Sasso e gr. uff. avv. Ignazio Renier, che pure ebbero a prestare opera assai diligente e proficua al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, hanno presentato le loro dimissioni da membri di questo comitato, mossi l'uno dal proposito di riprendere le sue funzioni di consigliere della Corte dei Conti, l'altro dal desiderio di ritornare nella sua Udine liberata dall'invasione nemica.

In loro vece, su proposta del Ministro per l'assistenza militare e sentito il Consiglio dei Ministri, con D. L. 8 febbraio sono stati chiamati a far parte di detto comitato il dott. Gustavo Balsamo consigliere della Corte dei Conti e il prof. avv. Francesco d'Alessio.

## L' American House

**Roma, 14**

Per opera di insigni cittadini americani e italiani sorsero e si svilupparono associazioni e instituzioni italo-americane di carattere politico, economico, scientifico, in corrispondenza alla stretta unione dei sentimenti e degli interessi fra i liberi popoli delle terre di Colombo e di Vespucci, di Washington e Lincoln. Furono costituiti in America la «Italy America Society» che ha per presidente Charles Evan Hugues, già candidato alla presidenza della repubblica e il Club Italo Americano presieduto da Hellington Hall, e in Italia l'Unione italo americana presieduta dal senatore Ruffini, il Comitato economico italo americano promosso dal compianto signor Lubin e presieduto dal comandante Ferraris, la Biblioteca italo americana promossa dal comm. Nelson Gay, l'Istituto di scienze italo americane sorto per opera dell'on. Artom, sotto la presidenza onoraria di S. E. Orlando.

Parve opportuno di riunire e di coordinare queste poderose iniziative in una sede comune, nella quale si potesse anche offrire ai cittadini americani una ospitalità degna delle tradizioni artistiche.

Sotto gli auspici di S. E. Crespi fu deliberato di fondare in Roma un «American House» che riunisca le varie organizzazioni in modo che possano tendere agli scopi che sono propri a ciascuna di esse con opportuna coordinazione delle attività e dei mezzi.

A questo fine alcuni volonterosi acquistarono il palazzo Salviati che fu sede della Accademia istituita da Luigi XIV e furono stabilite le opportune intese con pieno consenso delle varie associazioni. Per l'attuazione pratica della nobile iniziativa S. E. Crespi ha chiamato intorno a sè una commissione provvisoria composta del senatore prof. Ruffini, dell'on. Artom, del comandante Ferraris, del comm. Nelson Gay, e dell'avv. Giovanni Selvaggi ed ha rivolto inviti ad associazioni ed a privati per costituire un forte nucleo di soci fondatori della «American House».

La commissione frattanto, preso possesso del primo piano del palazzo Salviati (Corso Umberto I N. 272), provvede all'attuazione del vasto programma che raccoglie larghi consensi e simpatiche adesioni in America ed in Italia.

Alla commissione collaborano il comm. prof. Dragoni segretario del comitato economico italo americano e il comm. Ranelletti della Unione italo-americana.

## La ripresa del traffico commerciale con la Turchia e la Bulgaria

**Roma, 14**

Il ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, ha diramato alle Camere di commercio del Regno la seguente circolare telegrafica:

Informa la S. V. Ill.ma che col 15 corr. è stata autorizzata la ripresa del traffico commerciale con la Turchia, la Bulgaria ed i porti del Mar Nero. Gli interessati che intendono spedire merci per tali destinazioni, devono sino a nuova disposizione rivolgersi al ministro delle Finanze per il permesso di esportazione. I negozianti e coloro che per affari commerciali intendono recarsi in uno dei luoghi anzidetti devono essere muniti del passaporto col visto dell'autorità circondariale di pubblica sicurezza.

## Liberazione di prigionieri austriaci

**Roma, 14**

Il ministro della Guerra ha disposto per il ritorno immediato dal campo di concentramento dei prigionieri austriaci al nuovo Stato polacco.

## Gabriele d'Annunzio a Roma

**Roma, 14**

Gabriele d'Annunzio verrà a Roma verso gli ultimi del mese per assistere alle onoranze che Roma tributerà ai reduci della nostra guerra.

In tale occasione il Consiglio Accademico della nostra Università gli conferirà la laurea « honoris causa ».

## Beppino Garibaldi rifiuta la candidatura del primo collegio di Roma

**Roma, 14**

E' stato interpellato il generale Beppino Garibaldi se accetterebbe nelle prossime elezioni politiche la candidatura al primo collegio di Roma, dove già fu deputato Giuseppe Garibaldi.

Il generale Beppino ha declinato l'offerta.

## La refezione nelle scuole del territorio occupato

**Roma, 14**

Con recente disposizione del Comando Supremo è stata istituita presso le scuole popolari del territorio occupato la refezione scolastica a cura dell'autorità militare. Il benefico provvedimento che in molte località è attuato o in corso di attuazione, è stato accolto con vivissime manifestazioni di riconoscenza.

RICORDANDO

# Il Re Eporediense

La superba basilica di S. Michele di Pavia, la chiesa che aveva visti incoronati i primi assertori dell'italica indipendenza, e che conserva tanti secoli da poter narrare le gesta dei longobardi, era, una domenica, il 15 febbraio 1002, splendidamente addobbata. Il vetusto edificio non era più il luogo di rifugio in cui il povero re Bertarido s'era salvato, travestito da servo, come ci narra Paolo Diacono (*Origo*, V, 3), ma bensì un luogo sontuosamente preparato come si conveniva al sito ove dovea celebrarsi una grande manifestazione del popolo italiano: l'incoronazione dell'ultimo re nazionale.

*

Ottone III era morto poco prima. Se l'avo di questo giovane imperatore, destandosi nella tomba di Memleben, avesse potuto gettare uno sguardo sulle condizioni di quell'impero ch'egli avea lasciato così fiorente, sarebbe stato molto sorpreso. Il vecchio Ottone, che avea imparato a scrivere ed a leggere solo alla morte della pia consorte, non avrebbe forse penetrata e valutata l'importanza del grande avanzamento culturale della Germania dopo la sua morte, avanzamento che preparava il terreno a quel periodo letterario in cui le leggende popolari si concretano ed assumono forma definitiva: ma il suo innegabile buon senso politico gli avrebbe fatto notare i disastrosi effetti che le sue riforme avean prodotto, particolarmente in Italia e colle quali egli invece avea cercato proprio di darle stabile assetto.

I vescovi-conti aveano ottenuto un successo opposto a quello sperato: le lotte fra Crescenzi ed imperiali a Roma, l'attrito nell'organizzazione ecclesiastica milanese, la diminuita influenza dell'impero sulle cose italiane, erano prove evidentissime di tale fatto oramai incontrovertibile. Ed il vecchio imperatore, rammaricato da tale vista, avrebbe preferito forse fare come cantò la leggenda del suo lontano successore: dormire per ancora cent'anni.

E' certo però, che alla morte di Ottone III in Italia scoppiarono improvvisi tutti i malumori contro l'amministrazione imperiale. Frutto di questi malcontenti fu l'idea sorta fra i principali feudatari italiani di scegliersi un re nazionale, onde potersi definitivamente detergere dal dominio straniero, in cui il remissivo vassallaggio di Berengario II li aveva piombati. La scelta de' maggiorenti avea un campo assai limitato: l'Italia settentrionale e parte della centrale; chè, per vero, l'Italia del mezzogiorno e quella insulare erano troppo sotto il dominio rispettivamente bizantino ed arabo per poter essere considerate come parti di quell'Italia, che nella brama dell'indipendenza stava per eleggersi un duce. E la scelta fu presto fatta: la corona d'Italia sarebbe stata conferita, nella basilica pavese, al forte feudatario della marca eporediense: Arduino.

Figlio di Dodone, imparentato colla stirpe del secondo Berengario e con molte famiglie marchionnali e comitali del Piemonte, Arduino era succeduto nella marca d'Ivrea al figlio di Berengario. La marca eporediense fu una località in cui il conflitto fra la nobiltà feudale ed i vescovi era più vivo: ed Arduino grande nemico dei vescovi in quanto essi rappresentavano l'espressione della politica imperiale, aveva contro di essi sostenute lotte tremende che gli procacciarono una notorietà, se non popolare, almeno tale da influire sulla scelta dei feudatari nella nomina del Re italiano. Nel 997 Vercelli fu presa d'assalto ed il vescovo ucciso e bruciato con tutto l'episcopio: ad Arduino per due anni non si domandò conto del misfatto; ma quando al vescovado di Vercelli fu eletto Leone, non pure tedesco di nascita, ma ben anco fogoteta e principale consigliere di Ottone III, uomo che per energia, attività, ed ambizione del suo focoso carattere può ben dirsi l'Ettore dell'Achille d'Ivrea, Arduino sentì di trovarsi di fronte ad un degno rivale. Leone trasse dalla sua Varmondo, vescovo di Ivrea, insieme col quale ricorse dinanzi a Gregorio V, denunziando Arduino come usurpatore ed episcopicida.

Uomo rozzo e primitivo, Arduino arse di collera: corse in furore a Roma per iscolparsi, ma l'impeto dell'ira sua si spezzò ad un solenne concilio, presieduto dal pontefice e dall'imperatore, che, non accettando le sue difese, pronunciò contro di lui una sentenza dura ed umiliante assai pel fiero feudatario solo avvezzo al comando, non all'obbedienza: deposto dal marchesato egli doveva andare ramingo pel mondo in abito da penitente, senz'armi, senza tetto, bandito dall'umano consorzio (*constitutiones* n. 25). La presenza dell'imperatore a Roma, e l'essere stato il giovane pontefice suo cappellano, devono aver influito molto sulla severità della sentenza pontificia: Ottone poi, cui stava a cuore assai che tale repressione dello spirito antiimperiale servisse di monito, rincarò la dose. La bellezza della Città immortale ed il dolore in cui la morte del dotto Brunone lo immerse, non gli fecero dimenticare i suoi rancori politici, poichè con un diploma dato a Roma egli ordinò la confisca dei beni del ribelle e la loro cessione al monastero di Vercelli.

A quanto pare, però, anche le famose « grida » manzoniane hanno avuto degli antecedenti storici. Consta infatti che Arduino non soltanto non facesse penitenza e non obbedisse al bando imperiale, ma anzi continuasse ad ingerirsi sempre più nella politica dell'Italia settentrionale.

Così infatti possiamo inferire dalla circostanza che, ritornato Ottone III nel 1000, dovette sostenere una campagna contro il pertinace ribelle cui non gli riuscì però neppure di snidare dai suoi monti.

Per tutte queste ragioni era chiaro che Arduino, alla morte del giovane imperatore, dovesse divenire il vessillifero della politica antitedesca e l'esponente di una corrente, se non nazionale, per lo meno scevra da influenze straniere. Così s'era svolta la serie degli avvenimenti che avevano condotto alla coronazione del re italiano; ed ecco perchè il 15 febbraio 1002, nella chiesa che avea già vista l'incoronazione dei due Berengari e di Adalberto, i principali feudatari dell'Italia settentrionale, cessata la cerimonia religiosa, avevano solennemente giurato al nuovo re fedeltà, aiuto, obbedienza, in tutte le estrinsecazioni del suo alto e pur semplice compito: tenere immune la Patria dal flagello straniero.

Chi legge quella vivace, pittoresca ed interessante descrizione che Giovanni di Salisbury ci ha lasciato intorno alle lotte filosofiche delle scuole parigine del XII secolo, vede ergersi, fra tutti i personaggi che si agitano in quel tempo, la figura di Abelardo, il cui merito principale consiste forse nell'aver data una delle più originali soluzioni al grave problema filosofico posto per la prima volta dal celebre discepolo di Plotino. La questione degli « universali », dal tempo di Porfirio, era stata interpretata in modi completamente diversi dalle due scuole dei « realisti » e dei « nominalisti »: all'attività filosofica del futuro abate di Saint-Gildas dobbiamo la nuova teoria conosciuta sotto il nome, forse improprio, di « concettualismo ».

E' proprio illuminati da questa ingegnosa trovata filosofica che noi dobbiamo farci a considerare l'elezione di Arduino, che però, confessiamolo, sarà stato ben lungi dall'immaginare, nella sua rozzezza, che un giorno sarebbe divenuto esempio vivente di una dottrina filosofica!

Vollero alcuni fare di questo feudatario l'assertore ideale dell'italica redenzione: un precursore quasi di quelle grandi e nobili figure del nostro Risorgimento con cui per vero Arduino non ha in comune che la nativa regione. Ciò è storicamente falso: Arduino era rozzo e violento, estraneo a quel movimento di colto, estraneo a quel movimento di colazione civile e politica della nuova società: egli fu e rimase un ambizioso senza genio. Il cronista Bonizone (« *Panegyricus* » l. IX) lo paragona senz'altro al mostruoso figlio di Poseidone, accecato dal valente Laerziade. Giunto al potere, Arduino capì che i vescovi, contro gli interessi dei quali era stato eletto, eran troppo potenti per non dover cercare di amicarseli: ed è con questo che si spiegano le donazioni a vari monasteri, ricordateci da' suoi pochi diplomi originali. Tale fatto non fa che confermare vieppiù l'opinione che sostiene non essere Arduino se non un violento e materiale, pronto a sconfessare gli stessi principi per i quali aveva raggiunto il potere, purchè tale rinnegazione potesse confermarlo nella sua forza politica.

Non è dunque la persona di Arduino che noi dobbiamo ammirare: è la « conceptio » che essa incarna quella cui dobbiamo inchinarci: concetto forse embrionale, ma certamente esistente che l'Italia doveva e poteva fare da sè. Arduino esula quindi: già, o che non avea detto anche l'Anonimo manzoniano non essere i nomi se non « puri, purissimi accident? »

« *Destruendi potius gnarus artis quam regendi* » fu stato definito Arduino dal contemporaneo Thietmaro. Che in questa definizione vi fosse del rancore, quale un fedele suddito imperiale doveva serbare per colui ch'era ai suoi occhi un ribelle, può ammettersi: che sia completamente falsa, non credo. E quando, passati 13 anni di alterne vicende, stanco e disilluso, Arduino, imitando il nostro Orseolo, si ritirò nella pace religiosa di Fruttuaria, non gli sarebbero forse più sembrate una offesa le severe parole del vecchio vescovo di Merseburgo.

Solo di tanto in tanto, al rude eporediense saran corsi gli occhi da una stretta cella claustrale verso la Ticinense Città, e negli ultimi guizzi del tramonto avrà forse rivisto ancora la cattedrale superbamente addobbata, quale l'avea vista la domenica mattina del 15 febbraio 1002.

**Bruno Natale Bassi**

## La riconoscenza degli albanesi verso l'Italia

**Roma, 14**

Il barone Sonnino ha ricevuto il seguente telegramma da Boston in data 10 corrente:

« Una assemblea straordinaria della federazione albanese della patria ringrazia rispettosamente il governo italiano per il benevolo riconoscimento del governo provvisorio albanese di Durazzo e specialmente per i generosi sforzi dell'Italia al fine di assicurare l'ammissione di una delegazione albanese alla conferenza della pace, così necessaria nelle attuali circostanze date le arroganti pretese avversarie. Gli albanesi vedono in ciò la assicurazione che l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Albania unita entro i suoi confini etnografici verrà tutelata grazie alla generosa assistenza dell'Italia. Gli albanesi si confidano che l'Italia insisterà non soltanto nel domandare tutti i territori assegnati agli albanesi dalle conferenze di Londra e di Firenze, ma che venga altresì fatta giustizia dei torti subiti dall'Albania, in seguito alle decisioni di tali conferenze, particolarmente quelli della forzata annessione della Ciamuria alla Grecia e di Kossovo alla Serbia, nonchè degli altipiani settentrionali al Montenegro. — F.to Anastas Pandele, presidente ».

## I figli di Ismal Kemal a Sonnino

**Valona, 14**

I figli di Ismail Kemal hanno inviato al ministro degli affari esteri on. Sonnino il seguente dispaccio:

« In queste circostanze dolorose la nostra perenne riconoscenza verso la grande nobile nazione italiana, e verso il suo Regio Governo, per l'accoglienza fatta e gli onori resi alla salma del nostro amatissimo padre, è tanto grande ed indimenticabile che è un dovere per noi, suoi figli, di pregarla di accettare i nostri più sentiti ringraziamenti e di crederci per sempre, come tutti i veri albanesi, suoi fedeli ed eterni amici che augurano alla sua grandezza, avendo la certezza che con essa la prosperità dell'Albania sarà assicurata. — Firmati: Erhen, Kiatin, Kiamil, Vlora ».

## Il Sindaco di Zara ricevuto dal Re

**Roma, 14**

L'on. Ziliotto, Sindaco di Zara, di passaggio a Roma è stato ricevuto dal Re al quale ha voluto presentare i sentimenti di devozione della capitale della Dalmazia.

Il Re ha gradito molto quest'omaggio, e s'è intrattenuto a colloquio col Sindaco di Zara circa mezz'ora.

L'on. Ziliotto è rimasto molto commosso della cordialità del nostro Sovrano.

## Le calunnie della stampa croata

**Trieste, 14.**

L'« Agramer Tageblatt» del 3 corrente scrive:

« Secondo notizie attendibili da Sebenico gli italiani hanno sino da ora, per decisione del tribunale di guerra, fucilato 36 soldati italiani, colpevoli di aver dichiarato di non voler più combattere in queste terre, essendosi essi persuasi che le terre stesse sono prettamente slave. I becchini per ogni soldato italiano fucilato percepiscono 5 corone ed è stata loro imposta la massima segretezza ».

Questa notizia non è altro che una nuova forma calunniatrice passiva della quale si serve la stampa croata che non sa più cosa inventare per impressionare ed infondere speranze nell'ignorante popolo croato.

## La concessione dell'amnistia

**Roma, 14**

E' da alcuni giorni che la stampa si occupa con particolare interesse della questione dell'amnistia. Siamo in grado di poterè affermare non soltanto che la concessione dell'amnistia è stata già in massima decisa ma che si sono concretati anche i particolari provvedimenti e non si attende che il ritorno del Presidente del Consiglio on. Orlando, il quale sarà qui fra alcuni giorni. (*Stefani*).

## La morte d'un giornalista

**Roma, 14**

Stamane è morto a Parigi E. C. Tedeschi, inviato speciale dell'« Epoca ».

## L'accordo fra armatori e gente di mare

**Roma, 14**

Dopo l'ultima laboriosa giornata di trattative per l'agitazione della gente di mare fu ieri concluso l'accordo con gli armatori.

## Un prossimo concistoro

**Roma, 14**

Il Papa terrà un concistoro nella prima decade di marzo. In esso Benedetto XV. procederà alla nomina di arcivescovi e vescovi. Non saranno creati altri cardinali.

Il Papa nell'occasione pronuncerà una allocuzione.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**15 SABATO (46-319) — Ss. Faustino e Giovita.**

*Martiri della terza persecuzione sotto l'imperatore Adriano l'anno 134. Appartenevano a nobile famiglia bresciana: fu ordinato il primo sacerdote, diacono il secondo. Esposti alle fiere, narrasi che queste li rispettassero: riuscito vano quel tentativo di martirio, furono decapitati.*

**SOLE**: Leva alle 7.13; tramonta alle 17 35.
**LUNA** (luna piena): Tramonta alle 6.58; leva alle 18.32.
**Temperatura**: Massima 8 sopra zero; minima 2 sotto zero.
**Pressione barometrica**: In discesa continua e piuttosto rapida nelle ultime ore, fino a 760 mm.
**Marea al Bacino S. Marco**: Ha segnato un minimo di meno cm. 36 alle 4.40 ed un massimo di più cm. 24 alle 10.35 del 14.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**16 DOMENICA (47-318) — S. Samuele.**
**SOLE**: Leva alle 7 12; tramonta alle 17.36.
**LUNA**: Tramonta alle 7.23; leva alle 19.36.
L. P. il 15 — U. Q. il 23.

## Il sussidio ai profughi

I profughi ritornati entro il 27 gennaio u. s. continuano la loro agitazione per essere equiparati ai profughi qui giunti posteriormente a tale data, i quali usufruiscono del diritto di tre mesi di sussidio anticipati.

Una commissione si è recata nel pomeriggio di ieri al nostro giornale, comunicandoci copia del seguente telegramma, spedito da un profugo per tutti, a S. E. l'on. Antonio Fradeletto.

« Profughi veneziani rimpatriati per vari motivi in precedenza alle disposizioni benevolmente date da Vostra Eccellenza relative concessione tre mesi sussidio, versando disperate, disagevoli condizioni, privi assistenza, lavoro e necessario per vivere, fanno caldo appello al cuore generoso della Ecc. Vostra, affinchè il beneficio stesso sia esteso a tutti i profughi che, pur rientrati prima disposizione, godevano del sussidio governativo.

Nessun ente governativo o di assistenza interessasi loro disperati casi, perciò rivolgonsi al vostro saggio operato in pro dei cittadini veneziani, che, come ebbesi a riconoscere, maggiormente soffrono in stagione rigidissima ed in città, dove il costo della vita è salito all'inverosimile. Ringraziamenti. Ossequi. — Per un numerosissimo gruppo di profughi: *Dalla Pasqua*, Santa Croce, 774 ».

Inoltre abbiamo ricevuto la seguente lettera:

Preg. Sig. Direttore,

Parla un disinteressato. Giorni or sono m'accadde di vedere un gruppo di donne sortire dai suoi uffici. Saputane la ragione, mi convinsi ben presto quanta e quale ne fosse giusta la loro causa. Infatti i due pesi e due misure riescono sempre odiosi. Alludo all'ultimo Decreto del ministro Fradeletto col quale accorda il sussidio di tre mesi soltanto a coloro che rientrarono dopo il 27. Ma come! E gli altri non furono pure, e contro lor voglia, spinti ad esulare dalla loro Venezia? Tutti o nessuno. Si dice in un comunicato dell'Eccell.mo Sig. Prefetto, che coloro che rientrarono coi mezzi ecc. hanno rinunciato *spontaneamente* al sussidio. Quale dichiarazione scritta hanno fatto costoro? Nessuna. A caratteri cubitali grandi, tale dichiarazione era già stampata, quindi non potevano sopprimerla se no veniva loro vietato l'accesso in città. Figli della stessa madre, sudditi dello stesso re, comunanza quindi di obblighi ma comunanza anche di diritti. Certo che il concetto che guidò l'on. Fradeletto (che all'infuori dell'altissima carica affidatagli, ha sempre avuta venerazione per Venezia e l'ha onorata ed onorata di sua presenza), nell'emanare quel decreto non fu esplicato in ragione al vero e santo pensiero suo di rendersi utile a questa disgraziata Venezia, ma confido e con me confidano centinaia di disgraziati che egli ritornando su quello troverà il modo per rimediarvi e far sì che la giustizia in Italia non sia potsempre un mito.

Grazie dell'ospitalità e scusi l'incomodo. Dev.mo

*Rag. Aristide Bentivoglio.*

Sullo stesso argomento abbiamo ricevuto altre lettere, che press'a poco dicono quanto espone il sig. Rag. Bentivoglio.

Infine il sig. Arturo Padovan ci scrive dicendoci che sta bene si sia pensato e si pensi pei profughi, ma vorrebbe si facesse anche qualche cosa per « quella schiera, non molto numerosa, rimasta in città, fra le privazioni ed i pericoli, quando lo scarso stipendio, dati i prezzi elevati dei generi, era insufficiente. Non parlo di coloro che inviarono la famiglia profuga, ma di coloro che rimasero con tutta la famiglia perchè questa non volle staccarsi dal suo capo, o perchè furono obbligati con la mobilitazione civile a rimanere.

Al rimasti, ai soldati forzati (mobilitati) con 60 e più anni si dà nulla; eppure hanno cooperato anch'essi al trionfo delle armi italiane, e meriterebbero di essere aiutati anche materialmente, oltre che con la pubblica lode per tanti sacrifici morali e materiali fatti ».

## Per mitigare la disoccupazione operaia

L'Ufficio comunale del lavoro ha richiamato altre volte l'attenzione delle ditte cittadine sulla forte disoccupazione operaia nella nostra città, pregandole di voler prendere in esame le domande di lavoro che ogni giorno affluiscono alla sezione di collocamento e di voler considerare se una migliore distribuzione del lavoro nelle aziende che già funzionano non possa mitigare in qualche modo il disagio in cui versa la classe operaia.

Oggi il detto Ufficio ci segnala tra le lodevoli iniziative ispiratesi a questo suggerimento, quella della ditta tipografica del cav. Carlo Ferrari che si è utilmente adoperata per dar lavoro a parecchi operai disoccupati della propria arte, offrendo condizioni vantaggiose anche ad operai veneziani profughi in altre città, che desiderano di poter stabilirsi in Venezia.

Questa nobile gara va additata alla pubblica lode, nella certezza che il buon esempio troverà in ogni ramo industriale e commerciale numerosi imitatori.

## Generi e indumenti pei paesi liberati

Ci si comunica:

La Presidente del Comitato soccorso prigionieri di guerra, contessa di Valmarana, e la vice presidente signora Francesca Testi, chiudendo l'opera loro, coadiuvate, nel trasporto, dalla Regia Marina e accompagnate dal maggiore dott. Rondelli e signora, hanno portato ai paesi di Fossalta e dintorni e di S. Michele al Tagliamento, tutti i generi alimentari rimasti: riso, pasta, fagiuoli, gallette, condimenti, dadi Maggi, caffè, latte condensato, sapone, medicinali in quantità e indumenti.

## Gruppo femminile della Trento - Trieste

La Presidenza avverte le socie che la riunione di domenica 16, ore 13.30, avrà luogo nella sala del Palazzo Faccanon anzichè nella sede della Camera di commercio.

## Federazione funzionari civili
### Regia Marina

La sera di giovedì, nei locali dell'Associazione Generale impiegati civili di Venezia, ad invito del Comitato esecutivo, i soci della Federazione funzionari civili della R. Marina di questa sezione, si riunirono in assemblea, per l'approvazione del programma, riguardante i miglioramenti generali e particolari, da presentarsi in seno all'Associazione generale.

Presidente il cav. Griffi.

Il capo tecnico Augenti, quale presidente del Comitato esecutivo, con chiare e precise parole, portò a conoscenza dell'assemblea, le pratiche svolte, colle altre sezioni ed associazioni, illustrando inoltre i diversi articoli del memoriale da presentare.

Aperta la discussione generale, su tali dichiarazioni, ad essa presero parte molti degli intervenuti, che con perfetta conoscenza di vedute, approvarono in massima la presentazione del programma tracciato.

Infine venne dallo stesso Comitato esecutivo, elaborato e proposto, il seguente ordine del giorno, che dall'assemblea venne approvato all'unanimità:

« Presa conoscenza della ricostituzione delle varie sezioni dipartimentali, unitesi al movimento iniziatosi a Venezia, discussero ed approvarono il programma proposto dal Comitato esecutivo, e che sarà svolto dalla Federazione generale degli impiegati civili, per sostenere gli interessi della classe e deliberarono d'intensificare la loro agitazione, adottando tutti quei mezzi, atti al raggiungimento delle loro aspirazioni, in armonia col movimento generale di tutti i funzionari dei pubblici servizi della nazione, e al movimento di tutte le classi operaie organizzate dello Stato, in particolar modo con quelle della R. Marina, alle quali essi attestano la loro sincera simpatia.

E fecero anche voti, che nel nuovo assetto, l'Arsenale di Venezia assurga, con la forma più consona ai tempi, a quella potenzialità e grandezza, cui ha diritto per le sue gloriose millenarie tradizioni, nel maggior interesse della città, che in quest'ora non dev'essere, come fu sempre, sacrificata.

## Latte per gli ammalati

Da oggi sabato viene iniziata la distribuzione del latte sterilizzato agli ammalati.

Coloro che avendone il diritto come poveri, abbiano già fatto apporre sulle loro tessere il visto speciale dell'Ufficio tessere, potranno acquistare, come il solito, il latte di Soresina al prezzo ordinario.

Tutti gli altri invece che fossero muniti delle tessere per ammalati non potranno acquistare che il latte sterilizzato al prezzo di L. 2 al vaso di latta da un litro.

Si avverte però che non avendo ancora gli spacci Bussolin a S. Vio, Grossi alla Giudecca, Cooperativa Arsenalotti a S. Anna e Barbaria delle Tole ritirato la scorta necessaria di latte sterilizzato, i tesserati inscritti presso questi spacci dovranno, per oggi, ritirare il latte sterilizzato presso lo spaccio più vicino.

## Un trattenimento a bordo della "Umberto,,

A bordo della R. N. «Umberto I», ancorata nel nostro porto, seguirà oggi alle 15 un trattenimento.

Seguiranno esercizi di box e ginnastici.

Diamo il nome dei partecipanti alle gare Mike O' D'Owd, Johnny Butchin, Gene Payo, Joe Tierney, Jemmie Foley, Jmmie Bronson Joplin, Gene Delmont, Bud Clansy, M. Norton.

## La grande lotteria dei due milioni

La Lotteria in favore della « Fondazione Elena di Savoia » per gli orfani dei ferrovieri caduti in guerra ha una particolarità speciale che la distingue dalle altre, e cioè l'elevata percentuale dei premi e del loro valore, in confronto al numero dei biglietti emessi.

Sono infatti più di 20.000 premi, 284.600 lire in danaro, per un valore totale di due milioni. Quale altra lotteria offre il vantaggio di poter concorrere con tante probabilità, all'estrazione d'un ricco premio o di cartelle del consolidato per L. 50.000, 25.000, 10.000 ecc.?

L'estrazione — com'è noto — avrà luogo irrevocabilmente, il 28 Febbraio c. m. ed occorre affrettarsi all'acquisto dei biglietti in vendita presso le Banche, Uffici postali, Banchi lotto e Stazioni ferroviarie.

## Offerte varie al Comitato d'Assistenza Civ.

Offersero indumenti le signore contessa Elena Papadopoli (30 paia calze di cotone) — Adelia Zanon (5 giubbetti, 2 paia calze, una cuffia in lana, 3 scarpette.

Lavorarono le signore Maria Maluta Vianello — contessa Elsa Albrizzi — Olga Blumenthal — contessa Enrica Falier — signorine Barolin.



## Approvvigionamento benzina

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Veneto comunica che, per disposizione del sottosegretario di Stato per le Armi e munizioni cessa dall'occuparsi ulteriormente delle assegnazioni di benzina o di quanto altro ha attinenza con la distribuzione di questo carburante.

Le ditte interessate dovranno quindi per forniture di benzina per la circolazione con automobile o motociclo rivolgersi alla Società Italo Americana del petrolio, dalla quale dietro semplice presentazione della bolletta di pagamento della tassa di circolazione, potranno ritirare il quantitativo mensile fissato per il mese di febbraio in chili 75 per ogni automobile e chili 25 per ogni motociclo: per ogni eventuale maggior fabbisogno per lo stesso scopo le ditte stesse potranno rivolgersi all'Ispettorato del lavoro, che provocherà da parte della Commissione benzina presso il Ministero della Guerra in Roma la assegnazione di un buono per un quantitativo corrispondente alla differenza fra quello ritirato dalla Società Italo Americana ed il fabbisogno mensile accertato.

Le assegnazioni alle ditte di benzina per uso industriale e per la circolazione con autocarri verranno fatte dal Ispettorato del lavoro, mentre gli enti pubblici dovranno per le forniture ad essi necessarie rivolgersi direttamente alla Commissione benzina di Roma.

## Camera dell'impiego privato

Stasera alle ore 20.30 nella sala superiore del Palazzo Faccanon avrà luogo l'assemblea generale degli impiegati privati e commessi di commercio per la discussione della legge sul contratto di impiego.

## Tenta suicidarsi al Cimitero

L'altro giorno, verso le ore 10, un sorvegliante al cimitero, mentre compiva il suo giro di ispezione, vide steso a terra, vicino ad una tomba, un uomo con la schiuma alla bocca.

Credendo si trattasse di un malore improvviso, il sorvegliante prestò le prime cure al disgraziato, ma vedendo che questi non accennava a nessun miglioramento, lo trasportò in portineria.

Con una barca venne trasportato allo Ospedale civile, dove il sanitari odi servizio riscontrò che il disgraziato, identificato per Luigi Novello fu Angelo, di anni 42, abitante nel sestiere di Castello 2615, aveva tentato suicidarsi ingoiando delle pastiglie di chinino.

Gli venne praticata la lavatura dello stomaco e fu ricoverato in sala di custodia.

## Un agente infedele

Ieri mattina il signor Adolfo Villani fu Giuseppe, proprietario del bazar n. 33, sito a S. Luca, verso le ore 10, scorse il suo agente Antonio Benedetti fu Elia, di anni 60, abitante nel sestiere di S. Marco 3992, che cercava allontanarsi da negozio.

Il signor Villani notò pure che le tasche dei vestiti erano rigonfie in un modo enormale.

Insospettito del fatto, fermò l'agente invitandolo a vuotarsi le tasche.

Il Benedetti cominciò a profondersi in iscuse, assicurando che aveva preso della roba dal negozio, ma che aveva poi l'intenzione di pagarla.

Il proprietario intuì subito che l'agente non era troppo onesto, e senza perdere tempo lo accompagnò in Questura.

Il delegato Dannunzio, che regge il commissariato di S. Marco, fece perquisire il Benedetti, ed addosso gli si rinvennero dei portabicchieri e degli altri oggetti.

Il funzionario decise inoltre di eseguire una perquisizione nella casa dell'arrestato: i frutti furono buoni. In un salotto gli agenti di P. S. rinvennero molti oggetti (una piccola succursale domestica del bazar), che il Benedetti aveva un po' per volta raccolti.

Venne accompagnato alle carceri e denunciato all'autorità giudiziaria per furto continuato.

## Va per prendere le uova e non trova nemmeno le galline

Teresa Scarpa di anni 36, abitante nel sestiere di Cannaregio 566, ritornata da poco tempo a Venezia, aveva portato dal recente esilio 18 galline. Aveva costruito un bel pollaio nel cortile interno della sua abitazione, e da un pò di tempo raccoglieva ogni mattina 15 o 16 uova.

Ieri mattina la Scarpa scesa come di consueto nel cortile per raccogliere le uova, con molta sorpresa non trovò nemmeno le galline!

Resasi conto della sua disgrazia, si recò a denunciare il fatto al commissario di P. S. del sestiere che provvide per le indagini.

## Linea Chioggia - Cavarzere

Persistendo l'ostruzione del canale fra Brondolo e Chioggia, il servizio provinciale fra Chiogga e Cavarzere verrà egualmente effettuato a datare da lunedì 17 corr. mediante messaggeria fra Chioggia e Brondolo in coincidenza col vaporino da Brondolo a Cavarzere e viceversa. L'orario sarà quello già pubblicato e cioè nei giorni di lunedì e giovedì alle ore 7 da Cavarzere e da Chioggia alle 14.

## Uno scomparso

Al commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio Virginia Segugia di Gaetano abitante nel suddetto sestiere 4744, denunciò che l'altro giorno si allontanò dalla sua abitazione il fratello Giuseppe di anni 15, non facendovi più ritorno.

Il funzionario dispose indagini per rintracciare lo scomparso.

## Piccola cronaca
### Le disgrazie

Furono ieri medicati alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

Pietro Nart di Andrea, di anni 42, abitante nel sestiere di Cannaregio 4084, per una ferita lacero contusa all'occhio sinistro.

Guarirà in giorni 10 salvo complicazioni.

— Vittorio Scarpa, di anni 6, abitante nel sestiere di Cannaregio 2551, per la frattura del femore sinistro.

Guarirà in giorni 50 salvo complicazioni.

## Buona usanza

Ci si comunica:

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte in seguito all'appello rivolto ai suoi benefattori:

L. 100 dalla N. D. Contessa Luisa Valier Toso per inscriversi a socia perpetua.
L. 10 dalla sig.na Ada Vivanti.
L. 5 dal Conte N. H. avv. Alberto Valier.
L. 5 dal N. H. Angelo Valier.

Al Patronato provinciale per gli orfani di guerra (con sede in Municipio) il Sindacato Agricolo di Mestre elargì L. 50 a favore degli orfani della Provincia di Venezia.

La signora Clotilde Levi ved. Arbib e figlie, ricorrendo il primo anniversario della morte del cav. Salvatore Arbib, offrono L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero e L. 25 per beneficenza a famiglie poveré israelite.

## LETTERE DAI LETTORI

### La Cooperativa veneziana di Firenze

Egregio Signor Direttore,

Nel pregiato Suo giornale d'oggi è comparsa una letterina di un signore che non si firma, il quale esprime il desiderio di avere notizie sulla «Cooperativa Veneziana di consumo» istituitasi a Firenze nell'aprile dello scorso anno.

Quale Presidente di detta Cooperativa fin dall'inizio, compiaccio molto volentieri quel Signore, informandolo che nell'assemblea generale dei soci, tenutasi il 26 novembre u. u. venne deliberato ad unanimità lo scioglimento della Associazione e furono nominati tre liquidatori, ai quali venne dal Consiglio d'Amministrazione trasferito ogni potere.

Tuttavia, io non ho cessato di occuparmi della Associazione, e so che i magazzini vennero chiusi alla fine dicembre u. s., che i liquidatori presentarono al Tribunale di Firenze la contabilità di liquidazione ed appena questa sarà omologata dal predetto Tribunale, si procederà al rimborso delle Azioni alla pari.

Con la rimanenza del fondo di riserva e con le somme alle quali i singoli azionisti crederanno di rinunciare, verrà dato corso alla deliberazione della succitata assemblea a favore dei mutilati di guerra, come fu già pubblicato a suo tempo nello stimato Suo giornale e mi è grato informarla che le rinuncie da parte dei soci sono già pervenute in buon numero.

Prossimamente, dunque, mediante i giornali cittadini, verrà indicato l'Istituto di credito presso il quale gli azionisti potranno ritirare l'importo delle loro azioni e pubblicato anche il nome dei generosi rinunciatori a favore dell'opera benefica sopra accennata.

Ringraziandola, egregio sig. Direttore, della pubblicazione, mi onoro presentarle distinti ossequi.

Dev.mo *Giuseppe Costantini*, ex presidente Coop. Venez. di consumo.

Venezia, 14 Gennaio 1919.

### La libera circolazione

Egregio Sig. Direttore,

Battere, battere battere sempre. Narrano i giornali di Francia che il maresciallo Petain, d'accordo col presidente del Consiglio dei ministri, ha ordinato *per la libera circolazione della popolazione rispettiva*, che la zona delle Armate (per noi zona di guerra) sia trasferita ai vecchi confini della Francia.

Se lo figura Lei quale respirone darebbero i poveri veneti se altrettanto si ordinasse in Italia!

Ossequi.

*Suo abbonato.*

## Teatri e Concerti

### "Il Signor Reverley,, di Beer e Verneuil al Goldoni

Il signor Barton, ricco industriale, è trovato ucciso nel suo appartamento da un colpo di rivoltella. Non si pensa neppure un momento al suicidio, poichè si sa che, giusto in quell'ora, egli aveva avuto un diverbio per interessi con un suo operaio, certo Sparttring.

L'assassino non poteva essere che quest'ultimo.

S'istruisce il processo con quella sollecitudine che, purtroppo, non viene usata che nei romanzi o sulle scene.

L'operaio è dunque processato e condannato a morte.

Ma per buona sorte c'è della gente che crede all'innocenza di lui; s'imbastisce in fretta e in furia una inchiesta, s'illuminano tutte le fiaccole che possono condurre alla scoperta del vero colpevole, e la fiaccola principale è tenuta dal signor Beverley, che farà trionfare l'innocenza. E' questi un vecchio poliziotto, ed anche una specie di Dulcamara dello spiritismo.

Dei suoi ricordi di poliziotto, e dei suoi pretesi spiritismi e magnetismi, aiutati da una furberia senza nome, egli si serve per far cantare i merli che sa condurre con amabilità nel suo paretaio.

Così d'induzione in induzione, di astuzia in astuzia, di invocazioni spiritistiche in invocazione, giunge alla scoperta del vero colpevole, che questa volta è una vera colpevole, che aveva ucciso l'industriale per difendere il suo onore.

E, siccome tutto è mirabolante nel lavoro, la giovane ha un fidanzato che dopo avere scoperto questo po' po' di roba, non si sgomenta, e non rinunzia alla mano che s'è macchiata di sangue.

E mercè il mestiere che esercita il furbissimo Beverley, mestiere che sale quasi a scienza per la credulità di coloro che lo circondano, tutte le vicende intricate del dramma, si sciolgono meravigliosamente bene.

Il lavoro appartiene al genere che fa fortuna nelle arene, e si serve di mezzi vieti per avvincere comunque il pubblico. E il pubblico si diverte e applaude.

E iersera applaudì molto per l'abilità del De Sanctis, che fu un Beverley piacevolissimo e che fu assai bene coadiuvato dai suoi compagni. La Diaz, la Morino, i Bissi, la Celli, il Menichelli, la Agliati e gli altri, recitarono infatti con vero amore.

— Stasera «Il processo dei veleni» di Vittoriano Sardou con Alfredo De Sanctis nella famosa parte dell'abate Griffard.

Domani riavremo «Spettri» di Ibsen, e lunedì, in seguito al grande successo della settimana scorsa, si ripeterà «La vergine folle» di Bataille.

E' in preparazione «Robespierre» di Sardou.

### Spettacoli d'oggi

**ROSSINI** — Ore 8.30: «Faust».
**GOLDONI** ore 20.30 — Il processo dei veleni.
**MASSIMO** — Ultimo giorno de « L'Onestà del Peccato ».
**ITALIA** — « Mezza Quaresima » ultima serie dei « Topi Grigi ».
**CAFFE' ORIENTALE.** Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

## La conferenza internazionale delle donne

**Berna, 13.**

La seconda seduta della conferenza internazionale delle donne che ha luogo a Berna ha discusso le varie questioni attualmente all'ordine del giorno ed ha approvato una mozione in cui si chiede la soppressione del blocco e l'eguaglianza assoluta dei diritti politici per le donne. La conferenza ha deciso di inviare tre delegate e cioè due inglesi e una svizzera alla conferenza di Parigi le quali si incontreranno venerdì con Wilson.

## Tra tedeschi e jugoslavi

**Trieste, 14.**

Il giorno 8 corr. giunse a Marburgo la commissione militare francese comandata dal maggiore Mittagu, commissione che deve esaminare il teatro delle ultime operazioni tedesco-jugoslave. Per facilitare il lavoro di questa commissione si addivenne ad un armistizio di 24 ore, armistizio che entrò in vigore il giorno 9 corr. alle 8 del mattino.

## Informazioni commerciali

### Esportazione dei prodotti di caseificio

La Camera di commercio rende noto che sarà d'ora in poi permessa l'esportazione dei prodotti di caseificio a condizione che prima o contemporaneamente sia importato un quantitativo doppio di prodotto estero della stessa specie. Le dogane sono autorizzate a permettere direttamente l'esportazione per tutti i paesi esclusi i nemici e ad eccezione della Svizzera e dei paesi neutrali del Nord Europa per le quali destinazioni, esistendo vincoli interalleati, i permessi saranno eventualmente accordati dal Ministero delle Finanze con le formalità consuete e con le prescritte garanzie.

### Trasporti marittimi per la Turchia, Rumenia e Russia

La Camera di commercio partecipa che i piroscafi alleati sono autorizzati a recarsi nei porti della Turchia nei seguenti casi: Trasporto di merci comunque destinate al rifornimento di militari alleati, sotto responsabilità dei rispettivi Comandi navali; Trasporto di merci per esclusivo vettovagliamento delle colonie alleate, nel qual caso occorre volta per volta l'autorizzazione dell'Alto Commissariato interessato o delegato nel porto di destinazione: Trasporto di merci a Costantinopoli della forza navale interessata e previo accordo col rispettivo Alto Commissario. Le navi di bandiera Italiana possono recarsi liberamente nei porti rumeni e russi, avvertendo che le stive saranno sigillate da apposita stazione di controllo per garantire il blocco della Turchia. I sigilli saranno tolti all'uscita dal Bosforo.

### 1. Annuario 1919 dell'industria meccanica italiana

E' in compilazione il 1. annuario 1919 dell'« Industria meccanica italiana », pubblicazione fatta dall'Associazione Nazionale fra gli Industriali Meccanici ed Affini, allo scopo di far conoscere l'Industria italiana ed evitare che per mancata conoscenza del nominativo dei fabbricanti nazionali si acquistino all'estero prodotti che pure sono correntemente costruiti in Italia.

Riteniamo utile che la pubblicazione contenga il nome di tutti gli industriali meccanici italiani, e perciò consigliamo gli interessati a volersi inscrivere chiedendo i moduli alla A. N. I. M. A. Via Tommaso Grossi, Milano.

L'inscrizione è completamente gratuita, l'annuario non contiene alcuna forma di reclame, esso è in visione presso tutte le Camere di commercio ed è inviato gratuitamente a tutti gli Enti pubblici che ne facciano richiesta.

### Traffico coi paesi neutrali del Nord Europa

La Camera di commercio ha ricevuto dal Ministero di Industria e Commercio la seguente comunicazione:

« Richiamo l'attenzione di codesta Camera su comunicato contenuto nel Bollettino di Notizie Commerciali del 16 Gennaio u. s. circa gli accordi conclusi dai Governi dell'Intesa e dagli Stati Uniti con l'Olanda e la Danimarca, per effetto dei quali sono ammesse l'esportazioni per i detti paesi per tutte le merci come è stato finora praticato per la Svezia e la Norvegia; ferme restando le eccezioni per le sete. Nello stesso comunicato fu riprodotto l'elenco delle merci di cui è ammessa l'esportazione per l'Olanda, Danimarca, Svezia e Norvegia, senza obbligo di garanzia ma con permesso ministeriale, non che l'elenco dei prodotti di cui è permessa l'esportazione per i summenzionati paesi senza l'obbligo di garanzia.

« Sarà opportuno che questa Camera dia la maggiore possibile diffusione alla notizia di cui sopra, esortando in pari tempo gli industriali e commercianti del Distretto a rivolgere la loro attività verso quei mercati che offrono larga possibilità di affari.

### Esportazioni nel Congo belga.

La Camera di commercio avverte che dal Congo belga vengono richiesti insistentemente i seguenti generi:

Tessuti di cotone imbiancati, tinti, stampati, in pezza, fazzoletti, scialli, tessuti di cotone Kaki, sacchi di juta, biancheria confezionata per uomo e per donna, biancheria da letto e da tavola, asciugamani, mercerie di ogni genere, calze, maglie, mutande, camicie, fazzoletti, cravatte, merletti.

Velluti di cotone, coperte di cotone, coperte miste di lana, cappelli di feltro e di paglia, chincaglierie varie, utensili di cucina, in ferro smaltato, viperi in scatola, salumi, salami, paste alimentari, formaggi, e vini.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Corte d'Appello Veneta

Pres. Tombolan — P. M. Piola

### Quattro donne imputate

Furlani Maria di Eulogio di anni 30 da Montorio, Zini Teresa fu Francesco di anni 57 levatrice di Verona, Graziani Ida fu Luigi di anni 37 di Verona: la Zini in istato di detenzione e le altre libere e Simoni Ancilla fu Carlo di anni 36 da Montorio residente a Verona, libera, quest'ultima non appellante, furono condannate con sentenza 9 novembre 1918 dal tribunale di Verona: la Simoni alla detenzione per un anno col beneficio della sospensione della pena per anni 5, sotto le condizioni di legge, la Zini alla reclusione per 3 anni e mesi 6 con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare e con la sospensione dell'esercizio della professione per tutta la durata della pena: della Furlani Maria a mesi 12 e giorni 15 di reclusione e della Graziani Ida a mesi 18 della stessa pena, quali colpevoli la Zini e la Simoni di procurato aborto con l'opera della Zini e con consenso della stessa Simoni, e le altre del delitto di complicità, (art. 64 N. 1 a 3 C. P. nel delitto ascritto alle due prime imputate.

La Corte riduce a mesi 5 di ditenzione colla legge del perdono per la Furlani: conferma per la Zini e la Simoni: riduce a mesi 6 di detenzione per la Graziani.

Difensore avv. Manfro di Verona e avv. Cargnelli.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

## Importante seduta della Camera di Commercio di Treviso

**TREVISO** — Ci scrivono, 14.

Ieri si è adunato il Consiglio della nostra Camera di commercio.

Erano presenti: il presidente comm. L. A. Coletti, il vice presidente cav. Nicola Vianello ed i consiglieri: cav. Calzavara, cav. Gregorj, cav. Antonio Torres, Paoletti Gaspare e il cav. uff. Antonio Zava.

Il consiglio, dopo aver discusso argomenti di amministrazione interna e aver preso deliberazioni in proposito si occupò largamente della istituzione dei nuovi monopoli di Stato.

Sulla relazione della Presidenza si impegnò una larga discussione prevalendo il convincimento che la istituzione dei nuovi monopoli dello Stato siano da deprecarsi poichè come insegnano gli esperimenti finora fatti, in generale lo Stato è un pessimo industriale.

La Presidenza propose un esteso ordine del giorno il quale dopo lievi modificazioni fu votato nei termini seguenti:

**Sui Monopoli di Stato**

«La Camera di Commercio ed Industria di Treviso;

Presa conoscenza del D. L. 18 Novembre 1918 il quale istituisce i nuovi monopoli commerciali ed industriali di Stato;

Ritiene che la gestione da parte dello Stato o di altri pubblici Enti di funzioni commerciali ed industriali, mancando dell'accortezza, dei mezzi tecnici, delle risorse e delle iniziative private e dei benefici della concorrenza, aggravi i prezzi effettivi e conseguentemente il costo della vita, sperperando inutilmente ricchezze ed afferma perciò la sua assoluta contrarietà su ogni provvedimento restrittivo della libertà di commercio o comunque tendente alla sostituzione dello Stato all'iniziativa privata;

E seriamente preoccupandosi dell'indirizzo della politica economica quasi chè non bastasse la disastrosa esperienza nel periodo bellico, il Governo accenna a voler perseguire nel dopo guerra col sicuro sacrificio di ogni più feconda attività commerciale ed industriale.

Fa voti che nel supremo interesse dell'economia generale e della prosperità del Paese, più che nell'interesse della classe commerciale ed industriale, siano prescelte altre vie meno pericolose, più redditizie per consentire la restaurazione del bilancio dello Stato».

Tale ordine del giorno fu votato da tutti i consiglieri presenti meno che dal **cav. Gregorj il quale fece la seguente** dichiarazione di voto: «Dopo le spese ingenti — a miliardi — e in vista dei grandi bisogni emergenti dalla guerra e dai malanni sofferti più specialmente dal Veneto, non credo si possa dalle Camere di commercio negare allo Stato la prova di soluzioni materiali economiche, a pro del nostro Paese, e se un Governo escogita, fra altri provvedimenti, anche l'impresa di alcuni monopoli, non giudico, per mio conto, opera savia opporsi in massima alla creazione di risorse per il Tesoro nazionale, quando queste iniziative possono essere congiunte alla diminuzione dei prezzi del cambio e di acquisto a vantaggio della grande maggioranza dei consumatori, i quali, in troppe occasioni devono piegare sotto la pressione degli speculatori. Ed io non voto senza la cognizione dei fatti contro la proposta dei monopoli statali. Credo di vantaggio alla produzione nazionale italiana l'accaparramento delle materie prime e l'acquisto giudizioso e la produzione a bassi prezzi di alcuni prodotti principali, qualora l'affare dei monopoli non vada condotto e diretto da burocratici e incompetenti».

**I fitti arretrati**

Il Consiglio prese quindi in considerazione la questione del regolamento dei fitti arretrati dovuti dagli inquilini profughi ai proprietari di case, negozi, magazzini, ecc. considerando tale questione, specialmente nei riguardi degli interessi degli esercenti, dei commercianti ed industriali.

La Presidenza comunicò un'ampia relazione in proposito che fu approvata completamente dal Consiglio il quale votò quindi all'unanimità il seguente ordine del giorno che sarà trasmesso immediatamente a S. E. il Ministro per le terre liberate:

«La Camera di commercio e industria di Treviso

Considerata la situazione speciale che si è creata nella Provincia di Treviso, in seguito all'esodo della popolazione dopo le infauste giornate di Caporetto, nei riguardi del regolamento dei fitto da parte degli affittuari verso i proprietari di case, magazzini, negozi, ecc.;

Ritenuto la opportunità e l'urgenza che i conflitti di interessi che sorgono fra proprietari e fittuari abbiano sollecita ed equa soluzione senza che le parti siano costrette ad adire ai tribunali,

Chiede che un sollecito provvedimento legislativo stabilisca principi generali per la composizione di tali conflitti tutelando in giusta misura gli interessi dei fittuari come quelli dei proprietari;

E fa voti che il Governo, rendendosi conto dei danni enormi subiti dalle popolazioni profughe voglia eliminare addirittura i conflitti stessi ammettendo a favore dei fittuari il condono dell'intero fitto dal novembre 1917 al dicembre 1918 ed a vantaggio dei proprietari di stabili affittati l'esenzione dell'imposta fondiaria per gli anni 1919 e 1920».

**Sul servizio ferroviario ed i furti**

Il Consiglio passò quindi a trattare dell'altro importante argomento relativo al servizio ferroviario, tuttora disorganizzato, della nostra Provincia e della irresponsabilità delle Ferrovie che rappresenta l'incentivo più energico al furto ed alla manomissione delle merci.

Il Consiglio, nonostante che le precedenti pratiche e le proteste della Camera di commercio non abbiano avuto fin ora alcun esito, ha deliberato che l'Ufficio camerale non deve trascurare questa questione fino a che non si siano ottenuti da parte del Governo provvedimenti atti a scongiurare la gravissima crisi ferroviaria della nostra Provincia.

In proposito è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Camera di Commercio e industria di Treviso, esaminata la condizione di cose che è creata alla Provincia in ordine al servizio ferroviario del decreto 15 aprile 1915 N. 672 che esonera l'amministrazione delle ferrovie da ogni responsabilità derivante dallo smarrimento o dal danneggiamento delle merci, tuttora applicato nel territorio di Treviso, mentre è stato revocato in quasi tutte le Provincie,

afferma che come prova la esperienza giornaliera, detto decreto incoraggia e legalizza il furto organizzato e copre la incuria del vettore dappoichè ormai nessun trasporto arriva in Provincia di Treviso senza aver subito i più gravi danni derivanti dal furto, da giacenze, da dispersione, da smarrimenti;

ed avvertendo che il perdurare della grave situazione oltre che esasperare giustamente la popolazione, rappresenta il più grave ostacolo ad un sollecito ritorno alle condizioni normali delle nostre terre;

chiede che anche per il territorio della Provincia di Treviso, ove ormai nessun pericolo sussiste in causa di operazioni di guerra, sia revocata immediatamente l'applicazione del decreto 15 aprile 1915 e che sia ripristinata la piena responsabilità dell'Amministrazione delle ferrovie per la custodia e conservazione delle merci ad essa affidate per il trasporto.»

Anche tale ordine del giorno sarà immediatamente comunicato al Ministro delle terre liberate, al Ministro dei Trasporti ed alla Direzione Generale delle ferrovie.

**Le condizioni della Provincia**

Il Consiglio si è quindi occupato delle condizioni in cui versano tuttora i vari centri della Provincia dopo quasi quattro mesi dalla cessazione delle ostilità, ed ha riconosciuto che purtroppo esse sono tuttora tristissime e che nulla si è fatto dal Governo, che ne aveva il dovere, per migliorare la condizione delle nostre popolazioni per salvare territori ed energie che possono ancora, come per il passato, tornar utili alla patria.

Il Consiglio ha dovuto constatare come le richieste contenute nell'ordine del giorno votato nell'adunanza del giorno 8 ottobre 1919 non abbiano avuto il minimo accoglimento da parte dei pubblici poteri. Tuttavia ha creduto opportuno di riaffermare ancora una volta quali sono i bisogni più urgenti della nostra Provincia. Ha quindi votato il seguente ordine del giorno:

«La Camera di Commercio e Industria di Treviso, studiata la grave situazione odierna della Provincia in relazione specialmente alla necessità di organizzare con ogni sollecitudine il pronto ritorno alle normali condizioni di vita e la ripresa della vita civile ed economica,

constata con dolore come il Governo non abbia compreso il dovere di coadiuvare le autorità e le rappresentanze locali nell'opera di riparazione e di ricostruzione della Provincia di Treviso,

deplora lo stato di abbandono nel quale sono tuttora lasciate le popolazioni bisognose dei massimi aiuti.

e richiamandosi all'ordine del giorno votato nell'adunanza consigliare del giorno 8 ottobre 1918 comunicato a tutti i Ministri ed alle altre Autorità politiche, militari ed amministrative, senza che abbia avuto alcun seguito se non di buone e facili parole,

insiste ancora una volta sulla necessità che il Governo e le altre Autorità competenti provvedano con la massima sollecitudine:

a) ad affrettare la compilazione e la pubblicazione del regolamento per l'applicazione della legge 16 novembre 1918 onde i danneggiati dalla guerra possano conseguire con la massima sollecitudine gli indennizzi;

b) al ripristino ed alla riparazione degli stabili tuttora, per la massima parte, in condizione da non essere abitati;

c) all'organizzazione ed al miglioramento delle comunicazioni ferroviarie; sia nei riguardi dei viaggiatori, istituendo almeno una comunicazione giornaliera fra il centro della Provincia ed i centri capoluogo di distretto e accrescendo le comunicazioni fra Treviso e le grandi linee dell'Alta Italia e dell'Italia centrale; sia nei riguardi dei trasporti delle merci che subiscono le conseguenze di ritardi enormi, di dispersioni facilitando l'inoltro ai vari centri delle merci in arrivo a Treviso, cosa è attualmente impossibile,

d) alla riorganizzazione del servizio postale che attualmente dopo quasi 4 mesi dalla cessazione delle ostilità si svolge per la Provincia di Treviso e specialmente per Treviso centro nel massimo disordine così da dar motivo a violenti e giustificatissimi lagni delle pubbliche rappresentanze e della popolazione;

e) al ripristino dei servizi telefonici, che nel palleggiamento delle competenze, sono ancora nelle stesse condizioni di un anno fa, mentre gli stessi uffici pubblici non riescono ad ottenere l'allacciamento;

f) allo sgombero da parte dei militari degli stabilimenti industriali e delle case di abitazione tuttora occupate in numero eccessivo da truppe e da comandi, mentre la popolazione non dispone di sufficienti alloggi;

g) all'organizzazione completa e rigorosa del servizio di approvvigionamento al quale scopo si dimostra efficace rimedio, oltre che una maggiore importazione di commestibili, lo sfollamento delle truppe che provocano la rarefazione dei commestibili e l'aumento eccessivo dei prezzi;

h) a risolvere la questione del cambio della valuta austriaca nella metà della provincia di Treviso invasa.»

Il consiglio ha deliberato che anche questo ordine del giorno si comunicato alle competenti autorità.

Il Consiglio ha esaminato la opportunità di modificare la tariffa di mediazione per quanto concerne la compravendita di terreni od immobili ed accogliendo l'istanza di alcuni mediatori ha riconosciuto un maggior compenso del mezzo per cento.

Dopo di ciò il Presidente ha commemorato con effettuose parole il consigliere cav. ing. Domenico De Toffoli che è morto in pochi giorni dopo che l'esercito italiano aveva ridonato alla patria quel suo lembo.

Infine il Presidente ha fatto importanti comunicazioni circa l'azione svolta dalla Camera nell'ultimo periodo.

## Servizio pacchi postali

A datare dall'10 corrente è stato ripristinato il servizio dei pacchi postali da e per le località qui sotto indicate:

Nella provincia di Padova: da e per tutte le località — Id. id. di Treviso: Asolo, Castelfranco, Montebelluna — Id. id. di Venezia: Alberon, Cavarzere, Chirignago, Cona, Fiesso, Lido, Malamocco, Martellago, Mira, Murano, Noale, Oriago, Pellestrina, Salzano, Scorzè, Spinea, San Pietro in Volta, Sottomarina, Strà, Vigonovo, Zelarino — Id. id. di Verona: da e per tutte le località — Id. id. di Vicenza: Arzignano, Barbarano, Bassano, Lonigo, Marostica, Schio, Thiene, Valdagno.

# Ultim'ora

## Il testo del progetto per la Lega delle Nazioni

**Parigi, 14**

Il progetto del patto per la costituzione della società delle nazioni comincia con una breve premessa nella quale è detto che le Potenze contraenti, allo scopo di assicurare fra di esse la pace e la sicurezza con l'impegno di non ricorrere ad atti di guerra e di regolare i loro rapporti a seconda delle norme del diritto internazionale, di mantenere la giustizia e di rispettare i trattati nelle loro rispettive giurisdizioni, adottano la seguente costituzione della Società delle nazioni.

Art. 1. — L'azione delle parti contraenti si svolge per mezzo di testimoni di delegati rappresentanti delle parti contraenti, e per mezzo di sessioni più frequenti di un consiglio esecutivo e di un segretariato internazionale stabilito in modo permanente nella città ove ha sede la società delle nazioni.

Art. 2. — Le sessioni delle assemblee dei delegati si terranno ad intervalli determinati e di volta in volta, quando le circostanze lo richiedano, per trattare le questioni comprese nella sfera dell'attività della società delle nazioni. La assemblea dei delegati si riunirà nella sede della società delle naz. o in luogo che sarà giudicato conveniente. Essa si comporrà dei rappresentanti delle parti contraenti, ciascuna delle quali disporrà di un voto ma non potrà avere più di tre rappresentanti.

Art. 3. — Il Consiglio esecutivo si comporrà dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America, dell'Impero britannico, della Francia, dell'Italia e del Giappone, come pure dei rappresentanti di quattro altri Stati membri della società delle nazioni. La designazione di questi quattro Stati sarà fatta dall'assemblea dei delegati. Il consiglio esecutivo si riunirà di volta in volta quando le circostanze lo richiederanno ed almeno una volta all'anno, per trattare tutte le questioni della pace del mondo. Ogni potenza direttamente interessata nelle questioni messe all'ordine del giorno di una sessione del consiglio esecutivo sarà invitata ad assistere a tali sessioni e la decisione presa non obbligherà questa Potenza se non qualora essa vi sia stata invitata.

L'art. 4 stipula che tutte le questioni di procedura per la formazione delle commissioni saranno regolate dagli Stati rappresentanti a maggioranza di voti.

Gli art. 5. e 6. trattano della organizzazione del segretariato, il cui capo sarà nominato dal consiglio esecutivo.

Art. 7. — L'ammissione nella società delle nazioni degli Stati non firmatari del presente patto non può essere fatta senza il consenso dei due terzi almeno degli Stati rappresentati nell'assemblea dei delegati. Potranno essere ammesse soltanto le nazioni «self governement», ciò che comprende i dominions e le colonie. Nessuna nazione potrà essere ammessa se non è in grado di poter dare garanzie effettive sulla sua intenzione leale di osservare gli obblighi internazionali e se non si conforma ai principi che la società delle nazioni potrà stabilire circa le sue forze ed i suoi armamenti militari e navali.

Art. 8. — Le parti contraenti riconoscono che per il mantenimento della pace è necessaria la riduzione degli armamenti nazionali al minimo compatibile con l'esecuzione per mezzo di un'azione comune degli obblighi internazionali e compatibile con la sicurezza personale, tenendo presente e conto specialmente della situazione geografica di ciascuna nazione e delle circostanze. Il Consiglio esecutivo è incaricato di stabilire il piano di tale riduzione e dovrà pure sottoporre all'esame di ogni governo una fissazione giusta e ragionevole degli armamenti militari corrispondenti alla scala delle forze stabilite dal programma del disarmo. I limiti stabiliti non dovranno essere sorpassati senza l'autorizzazione del consiglio esecutivo.

Le parti contraenti, convenendo che la fabbricazione privata delle munizioni e del materiale di guerra si presta a gravi obbiezioni, incaricano il consiglio esecutivo di studiare il modo come poter evitare i perniciosi effetti che ne derivano, tenendo conto delle necessità degli Stati che non sono in grado di fabbricare essi stessi le munizioni ed il materiale di guerra necessario alla loro sicurezza. Le parti contraenti si impegnano inoltre a non nascondersi mutualmente le condizioni di quelle loro industrie che sono suscettibili di trasformarsi in industrie di guerra, come anche la scala dei loro armamenti e di scambiare pienamente e francamente le informazioni circa i loro programmi militari e navali.

Art. 9. — Una commissione permanente sarà costituita per dare alla società delle nazioni il suo parere sulla esecuzione delle prescrizioni dell'art. 8.o ed in generale sulle questioni militari e navali.

Art. 10. — Le parti contraenti si impegnano di rispettare e di salvaguardare contro qualsiasi aggressione estera l'integrità territoriale e l'indipendenza politica di tutti gli aderenti alla società delle nazioni. In caso di aggressione, minaccia o pericolo di aggressione, il consiglio esecutivo provvederà ai mezzi proprii ad assicurare l'esecuzione di tali obblighi

Art. 11. — Ogni guerra o minaccia di guerra che interessi immediatamente o no una delle parti contraenti sarà considerata come interessante la società delle nazioni e le parti contraenti si riservano il diritto di agire nel modo che sembri a loro saggio ed efficace per la tutela della pace. Le parti contraenti sono pure d'accordo nel dichiarare formalmente che ognuna di esse ha il diritto di richiamare amichevolmente la attenzione dei delegati o del consiglio esecutivo su qualsiasi circostanza che minacci di turbare la pace.

Art. 12. — Le parti contraenti convengono che qualora sorgessero fra esse questioni che non potessero essere risolute con la procedura ordinaria della diplomazia, non dovranno in nessun caso ricorrere alla guerra senza avere preventivamente sottoposto gli elementi di tali questioni a un'inchiesta affidata al consiglio esecutivo o all'arbitrato. Inoltre le parti contraenti dovranno attendere tre mesi dopo la raccomandazione del consiglio esecutivo o la sentenza o gli arbitri e non dovranno giammai ricorrere alla guerra contro i membri della società delle nazioni che si conformi alla sentenza degli arbitri, alla raccomandazione del consiglio esecutivo.

In tutti i casi previsti in questo articolo la sentenza degli arbitri sarà pronunciata in uno spazio di tempo ragionevole e la raccomandazione del Consiglio esecutivo sarà data nei sei mesi da quando la questione è stata portata innanzi ad essa.

Art. 13. — Le parti contraenti convengono che tutte le volte che sorgerà tra esse una questione suscettibile di soluzione arbitrale, dopo avere tentato senza successo di risolverla per via diplomatica, sottometteranno totalmente la questione all'arbitrato. La corte arbitrale alla quale sarà sottoposta la questione sarà determinata dalle parti, sia che la scelgano allora o che la abbiano prevista in una convenzione preesistente. Le parti contraenti convengono di dare esecuzione in perfetta buona fede alla sentenza resa dagli arbitri. In mancanza di esecuzione della sentenza il consiglio esecutivo proporrà quelle misure che valgano meglio ad assicurare l'esecuzione.

Art 14. — Il consiglio esecutivo stabilirà la creazione di una Corte permanente di giustizia internazionale che sarà competente per sentire e giudicare ogni questione che le parti si accorderanno a considerare come suscettibile di essere sottoposta ad arbitrato della Corte.

Art. 15. — Qualora sorgesse tra gli Stati membri della società delle nazioni qualche questione che potesse condurre alla rottura e che non potesse essere sottoposta all'arbitrato le parti contraenti convengono di portare la questione davanti al consiglio esecutivo. Le une e le altre parti daranno notizia dell'esistenza di tale questione al segretario generale che prenderà tutti i provvedimenti necessari per un'inchiesta ed un esame completo della questione. A tale scopo le parti contraenti convengono di comunicare al segretario generale al più presto possibile un esposto della questione con tutti i documenti e gli atti giustificativi dei quali il consiglio esecutivo può immediatamente ordinare la pubblicazione. Quando gli sforzi del consiglio avranno assicurato una soluzione, deve essere pubblicato un esposto per le spiegazioni convenienti. Qualora la questione non possa essere risoluta il consiglio deve pubblicare una relazione e dare con tutti gli elementi necessari quella raccomandazione che il consiglio reputa giusta e propria alla soluzione. Se la relazione ottiene l'approvazione unanime dei membri del consiglio oltrechè delle parti, le parti contraenti convengono che non entreranno in guerra con quella parte che si conformi alla raccomandazione e, in caso di rifiuto, il consiglio proporrà le misure necessarie per assicurare l'esecuzione delle sue raccomandazioni. Qualora non possa ottenersi la unanimità, la maggioranza avrà il dovere e la minoranza il privilegio di pubblicare dei memoriali indicanti ciò che l'una e l'altra parte ritengono giuste ed utili. Il consiglio esecutivo può in ogni caso previsto dal presente articolo portare la questione all'assemblea dei delegati a richiesta dell'una o dell'altra parte, purchè la richiesta sia fatta nei 14 giorni dalla sottomissione della questione al consiglio.

In tutti i casi sottoposti all'assemblea dei delegati tutte le disposizioni del presente articolo e dell'articolo 2 relativi all'azione ed al potere del consiglio esecutivo si applicheranno all'azione e al potere dell'assemblea dei delegati

Art 16. — Nel caso in cui una delle parti contraenti rompesse o disconoscesse gli impegni presi da essa ai sensi dell'art. 12, questa sarà «ipso-facto» considerata come se avesse commesso un atto di guerra contro tutti gli altri membri della società delle nazioni, i quali si impegnano di infliggerle immediatamente la rottura di ogni relazione commerciale e finanziaria, la proibizione di ogni rapporto fra i loro connazionali e quelli dello Stato che ha rotto il patto e il divieto di ogni comunicazione finanziaria commerciale e personale tra i connazionali dello Stato che ha rotto il patto e quelli di qualsiasi altro Stato che sia o no membro della Società delle nazioni. In questo caso il consiglio esecutivo dovrà indicare con quali effettivi militari e navali i membri della società delle nazioni dovranno rispettivamente contribuire alle forze armate che saranno adoperate per proteggere i firmatari del patto sociale.

Le parti contraenti convengono inoltre di darsi un mutuo appoggio nella applicazione delle misure finanziarie ed economiche da prendere in virtù del presente articolo per ridurre il minimo le perdite e gli inconvenienti che risulteranno e permetteranno il passaggio sul loro territorio delle forze di tutte le parti contraenti, la cui cooperazione protegge i firmatari del patto.

Art. 17. — In caso di questione fra uno Stato che sia membro della società delle nazioni e uno Stato che non lo sia o fra Stati che non lo siano le parti contraenti convengono che lo Stato e gli Stati che non siano membri della società saranno invitati ad accettare gli obblighi dei membri della società delle nazioni ai fini della questione e alle condizioni giudicate giuste dal consiglio esecutivo. Se rifiutano l'invito le disposizioni che precedono saranno loro applicabili, con riserva delle modifiche che saranno ritenute necessarie dalla società delle nazioni. Dopo l'invio di questo invito il consiglio esecutivo apre una inchiesta sui fatti e sugli argomenti della questione, consiglia l'azione che gli sembra migliore e più efficace nelle circostanze. Se la Potenza così invitata rifiuta di accettare gli obblighi dei membri della società delle nazioni per un patto che costituirebbe violazione dell'articolo 12, le disposizioni dell'art. 16 saranno applicate a tale Potenza. Se le due parti come sopra invitate rifiutassero di accettare gli obblighi dei membri della società delle nazioni agli scopi della questione, il consiglio esecutivo può agire e fare ogni raccomandazione per prevenire le ostilità ed assicurare la soluzione della questione.

*

*Fino all'ora di andare in macchina non ci è pervenuto il seguito.*

## La seduta plenaria della conferenza

**Roma, 14**

L'Agenzia Stefani ha da Parigi: Oggi la conferenza della pace ha tenuto una seduta plenaria al Quay d'Orsay dalle ore 15 alle 19.

Il presidente Wilson ha letto il progetto dello statuto della società delle nazioni, quale è stato redatto da un'apposita commissione, della quale, come è noto, faceva parte lo stesso presidente Wilson per gli Stati Uniti d'America e l'on. Orlando per l'Italia. Successivamente Wilson ha illustrato il progetto.

Hanno poi parlato fornendo altre delucidazioni e manifestando la loro adesione, lord Robert Cecil per l'Inghilterra, l'on. Orlando, Leon Bourgeois per la Francia, Makino per il Giappone, il delegato britannico Barnes, Venizelos per la Grecia e Koo per la Cina.

Il rappresentante dell'Hegiaz ha fatto alcune riserve circa la parte che tratta dei mandatari per le provincie dello antico impero turco. Rispondendo ad una domanda del primo ministro dell'Australia, Hughes, Clemenceau ha dichiarato che il progetto presentato e commentato dal presidente Wilson sarà portato appena possibile alla discussione ed all'approvazione dell'assemblea.

## Orlando partito per Roma

**Parigi, 14**

Questa sera è partito per Roma l'on. Orlando, salutato alla stazione dagli onor. Sonnino, Crespi, Chiesa, dall'ambasciatore Bonin Longare e dai funzionari del gabinetto.

Durante l'assenza del presidente del consiglio d'Italia sarà rappresentato nel Consiglio ristretto della conferenza della pace, in cui, come è noto, siedono due plenipotenziari per ognuna delle cinque grandi nazioni, dal ministro degli esteri barone Sonnino e dal ministro degli approvvigionamenti e consumi on. Crespi.

## Per un grande prestito interalleato

**Roma, 14**

Si conferma che a Parigi si sta discutendo la possibilità di un grande prestito interalleato.

## Orario della Società Veneta Lagunare e tramvie di Mestre

**Linea Venezia-Chioggia** — Partenze da Venezia: 7; 15.30 — da Chioggia: 7; 15.

**Linea Chioggia-Cavarzere** (sospesa momentaneamente) — Partenza da Cavarzere: 7.30 — da Chioggia 14.

**Linea Venezia-Burano** — Partenze da Venezia: 8; 14; 17 — da Burano: 7; 12.30; 16.

**Linea Burano-Cavazuccherina** (ogni giorno): Partenza da Burano: alle ore 9 — da Cavazuccherina: alle ore 13.

**Linea Cavazuccherina-Caorle** (pel momento sospesa per l'ostruzione di canali).

**Linea Venezia-Mestre** — Partenze da Venezia: 7.30; 9; 10.30; 12.30; 14; 15.30; 17 — da Mestre: 7.45; 9.15; 10.45; 12.45; 14.15; 15.45; 17.15.

**Linea Mestre-Treviso** — Da Mestre p. Treviso: 8.30; 11.30; 15; 18 — da Treviso p. Mestre: 6.30; 9.40; 13; 16.10 — da Mestre p. Mogliano: 6.30; 8.30; 11; 11.30; 15; 18 — da Mogliano p. Mestre: 7.5; 7.45; 10.15; 12.5; 13.35; 16.45.

**Linea Mestre-Mirano** — da Mestre p. Mirano: 6.10; 7.45; 8.30; 11.15; 13.30; 15; 16.30; 18. — da Mirano p. Mestre: 6.55; 8.30; 9.45; 12; 14.15; 15.48; 17.15; 18.45.

**Linea Mestre-Padova** (S. Veneta) — da Mestre p. Padova: 7.8; 11; 15.8; 16.58; 18.50 (Dolo) — da Padova p. Mestre: 7.8; 11; 15.8; 16.58.

**Linea Venezia-Fusina-Padova**: Partenze: da Venezia: 6.30; 10.20; 14.20; 16.5; 17.50 (fino Dolo) — Partenze da Padova: 7; 8; 11; 15.8; 16.58.

## Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA**: 17.30 A.
**MILANO**: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
**BOLOGNA**: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
**UDINE**: 6.15 A.; 9.20 D.
**TRIESTE**: 9.10 DD. (via Portogruaro); 12.45 A. (via Portogruaro); 13.30 A. via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO**: 13.30 A.; 17.50 A.
**TRENTO**: 6.45 O.; 18.40 A.

**Arrivi a Venezia**

**VERONA**: 9.30 A.
**MILANO**: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA**: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
**UDINE**: 11.50 A.; 21.47 D.
**TRIESTE**: 16.20 A.; 17.44 A. (via Portogruaro); 22 DD. (via Portogruaro).
**TREVISO**: 7.45 A.; 16.20 A..
**BASSANO**: 8 A.
**TRENTO**: 17.50 O.
**MESTRE**: 13.48 L; 18 38 L; 19.28 L.



**Seconda edizione**
VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 16 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 47 — Conto corrente con la Posta — Domenica 16 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 18 al sem., 9 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 60 all'anno, 32 al semestre, 16 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. [illegible] Cronaca L. [illegible] Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. [illegible] Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

# La Conferenza della pace approva il patto della Lega delle Nazioni

## La storica seduta

**Parigi, 15**

Alla conferenza della pace, il presidente Clemenceau dichiara aperta la seduta e dà la parola a Wilson.

### Wilson presenta il progetto

Questi, parlando in inglese, si felicita di aver l'onore di presentare il progetto della lega delle nazioni firmato da 14 nazioni. Spiega poi che se vi furono differenze nei punti di vista sulle modalità, non vi fu alcuna opposizione nella stessa sostanza della discussione. L'idea della lega delle nazioni sollevò una forte corrente di entusiasmo tra tutti i popoli e l'opinione pubblica universale sarà lieta di apprenderne la creazione.

Wilson, mostrando il testo del progetto che tiene in mano, dice con voce grave e profonda: Questo documento è la condanna della guerra e quantunque il progetto sia nei suoi termini di carattere generale è una garanzia definitiva per la pace.

Wilson soggiunge che la lega delle nazioni non è soltanto un organo di difesa, essa sarà pure un organismo di cooperazione per il commercio, il lavoro e l'industria.

Questo documento, conclude Wilson, ha un carattere pratico. Esso può essere completato e migliorato. Non è la scoperta di un principio ma la sua applicazione pratica. La forza è vinta. I popoli possono ora vivere amichevolmente in famiglia e presto come fratelli.

Robert Cecil espone i principî seguiti per tutelare la pace del mondo e per impedire ad ogni nazione di turbare la sistemazione internazionale del lavoro. Non basta condannare la guerra, occorre impedire le competizioni internazionali nella cooperazione delle nazioni.

Cecil dimostra poi la necessità di fare una organizzazione semplice della lega delle 42 nazioni. Non deve essere una nuova forma delle antiche alleanze, ciascuna nazione deve lavorare alla felicità degli altri paesi così la lega delle nazioni sarà la nostra gloria e la nostra salvaguardia.

### Il discorso di Orlando

Indi il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando pronuncia il seguente discorso:

Se anche io avessi chiesto di partecipare a questa discussione soltanto per esprimere la mia profonda soddisfazione per l'onore avuto di avere cooperato alla prima formazione di questo documento, io spero con grande fede che tale mio sentimento apparirebbe giustificato, ove si pensi che da questo nostro atto noi attendiamo con fiducia una rinnovazione del mondo quale la storia non vide mai la maggiore.

Ma poichè questa discussione tende ad aprire intorno al nuovo statuto internazionale la discussione dell'opinione pubblica del mondo, io penso di apportarvi il mio modesto contributo aggiungendo alle spiegazioni che sono già state date dai precedenti oratori qualche mia personale osservazione non sul lo spirito generale del patto, ciò è stato già fatto da colui che aveva il più alto il più nobile titolo per farlo, titolo al quale noi tutti ci inchiniamo; non sui principî fondamentali che sono stati già esposti con una rigorosa lucidità da Lord Robert Cecil. Dirò piuttosto qualche parola sul metodo generale con cui i nostri lavori furono trattati.

Nel nostro compito ch'era di una difficoltà incomprensibile noi procedevamo da due principî assoluti tra cui la conciliazione doveva apparire a priori dialetticamente impossibile e cioè: da un lato la sovranità degli Stati, superlativo che non ammette comparazione e dall'altro lato la necessità di un limite superiore imposto alla condotta degli Stati perchè la sfera del loro diritto fosse in armonia con la sfera del diritto di tutti gli altri e perchè la libertà di essi non comprendesse anche la libertà di fare il male.

La conciliazione di questi due principî ha potuto avvenire sulla base della autocoazione (Self Contraint) e cioè colla costruzione di un ordinamento capace di indurre nel futuro gli Stati, sotto la pressione dell'opinione pubblica universale, a riconoscere volontariamente il limite cui debbono sottostare per il rispetto della pace del mondo.

Io so bene che contro la possibilità di fare ordinatamente si addensano le riserve degli scettici, ora melanconiche ora ironiche a seconda del temperamento. Verso questi scettici io mi riporterò come quel filosofo greco che al sofista il quale negava il movimento rispose alzandosi e camminando. La possibilità di questo spontaneo riconoscimento collettivo di una necessità superiore è stata dimostrata dagli stessi lavori della commissione, di cui ho avuto l'onore di fare parte.

Era essa stessa un comitato di una società di nazioni. Uomini di Stato eminenti rappresentavano in essa il pensiero e gli interessi dei popoli più diversi che vivono in tutti i sentimenti del mondo e si trovavano di fronte ai problemi più formidabili, la cui soluzione poteva rendere perplesso lo spirito più audace e rivoluzionario. Ciò malgrado, l'accordo si è formato e in maniera relativamente rapida e semplice. Questo accordo è avvenuto in seguito ad una leale discussione che metteva in luce la difficoltà delle varie soluzioni e additava la più saggia, nel senso del maggior bene e del minor male. Ma qualche volta nei punti scabrosi e difficili l'accordo si è formato attraverso un periodo di sospensione per cui la soluzione del dubbio che pareva insormontabile maturava nelle coscienze attraverso il tempo come il germe matura nella terra profonda.

Così è stato, così sarà nell'avvenire. Noi oggi non diamo soltanto una grande idea, ma la prova di una tangibile realtà. Mi si permetta di soggiungere che questo miracolo si è verificato per l'influenza sottile e misteriosa del sangue generoso che ha copiosamente bagnato di sè la terra e di questo infinito lutto sofferto dall'umanità.

Dopo la guerra monumenti si sono eretti che hanno raccolto il nome dei caduti, ahimè! anche le più gigantesche costruzioni come le vecchie piramidi egiziane non potrebbero contenere i nomi dei milioni di martiri che diedero la loro vita per la libertà del mondo! Ed io penso che alla loro memoria sia più degno monumento l'atto che oggi compiono i popoli che ebbero il doloroso ma grande privilegio di combattere per questa causa. Questo documento di libertà e di vita è generato dal dolore ed afferma una redenzione santificata dal sacrificio.

### Leon Bourgeois

Segue Leon Bourgeois. Egli aderisce al progetto. Dice che il principio di sovranità degli Stati è stato conciliato cogli obblighi che s'impongono di limitare i loro atti al diritto.

Bourgeois soggiunge: Siamo convinti che l'interdipendenza delle nazioni rende impossibile un conflitto sopra un qualsiasi punto del globo, senza che il complesso delle nazioni sia trascinato ad intervenire. Il diritto e la giustizia devono costituire la base degli accordi internazionali. Bisogna che ciascuno Stato mantenga forze le quali riunite tuteleranno le decisioni della lega delle nazioni. La delegazione francese ammette di tutto cuore le disposizioni del progetto, ma i pericoli non sono eguali per tutti. Vi sono pericoli particolari per la Francia, per il Belgio ecc. Così la lega delle nazioni terrà conto della situazione geografica di ciascuno Stato: non sarà permesso ad uno Stato che abbia frontiere pericolose di ridurre l'armamento. Questo Stato avrà dunque oneri più gravi e meriterà il concorso delle nazioni più favorite.

D'altra parte i progressi delle scienze necessiteranno un controllo internazionale sulle fabbricazioni di guerra e sui programmi militari. Così riteniamo necessario un organismo permanente. Se uno Stato violasse il patto internazionale tutti gli Stati membri della lega entrerebbero in guerra contro di esso. Ma la guerra non si improvvisa, essa richiede del tempo. Occorrerebbe aumentare le garanzie a questo riguardo, concretare le misure preventive per porre un freno alla cattiva volontà degli Stati e per reprimere immediatamente una ribellione. L'organismo permanente dovrà pure prevedere le misure militari urgenti. Crediamo profondamente che il progetto proposto contenga nel suo insieme le più efficaci misure per raggiungere lo scopo cui si tende.

Bourgeois, terminando, esprime il voto che il progetto sia presto la legge delle nazioni.

Barnes, ministro inglese del lavoro, esponendo i punti di vista del mondo operaio, dichiara che il principio di altruismo succede a quello dell'egoismo che dirigeva sinora gli Stati. La limitazione degli armamenti diminuisce i rischi di guerra ed allevia il fardello economico che grava su tutti i popoli. Spera che le officine di guerra saranno completamente abolite. Temo dice Barnes, appoggiato da Clemenceau, che i soccorsi vengano troppo tardi quando si dovrà far fronte ad un aggressione di uno Stato contro un altro.

Infine Barnes si felicita di vedere nella lega delle nazioni l'embrione della carta internazionale del lavoro.

Venizelos e Vellington chiedono di approvare completamente il progetto.

L'emiro Fayçal fa alcune riserve sul l'art. 19 del progetto, volendo tutelare i diritti dei popoli che rappresenta e sollecitare l'appoggio delle Potenze che essi avranno scelto.

Rispondendo ad una domanda di Hughes, Clemenceau dichiara che il rapporto fu presentato da Wilson per essere discusso da tutte le Potenze rappresentate alla conferenza appena i lavori saranno sufficientemente avanzati per permetterlo.

Si approvano i processi verbali delle due prime sedute e la seduta è tolta.

## Il notevole contributo della delegazione italiana

**Roma, 15.**

L'Agenzia Stefani ha da Parigi, 14:

Il progetto del patto costitutivo della Società delle Nazioni, che una apposita commissione elaborò in dieci lunghe sedute, è stato comunicato stasera dal Presidente Wilson in adunanza plenaria. Una discussione profonda amplissima, di cui fu reso conto sommario nei giorni scorsi, aveva posto in luce alcune divergenze notevoli di vedute circa talune questioni di metodo e taluni particolari dell'ordinamento che si tratta di stabilire, ma una perfetta concordia dei fini generali ispirò sempre tutti i membri della commissione e le divergenze si composero in formule conciliative, accolte da tutti i delegati, non lasciando altra traccia fuorchè qualche riserva di cui si è udita l'eco nell'adunanza plenaria, senza che ciò attenuasse l'efficacia dell'accettazione unanime dell'intero progetto.

A questo felice risultato la delegazione italiana ha portato un contributo notevole intervenendo più volte nelle questioni e suggerendo talora formule che servirono di base all'accordo. Il progetto stesso che essa presentò e distribuì alle altre delegazioni pochi giorni prima che la discussione iniziasse ha esercitato, si può dire, una influenza benefica, quasi inavvertita nel corso della discussione medesima. Chi ha avuto agio di confrontare col nostro i progetti anteriori (americano, inglese e francese) e il progetto sul quale si svolse la discussione, ha potuto constatare come le soluzioni definitive accolte si accostino singolarmente a quelle che il progetto italiano aveva formulato.

La costituzione dell'assemblea dei delegati e del consiglio esecutivo della Società delle Nazioni, il sistema di votazione in seno ad entrambi, la procedura per la trattazione degli affari di competenza del consiglio, l'efficacia delle sue deliberazioni nelle varie ipotesi, la scelta delle sanzioni a garanzia delle disposizioni del patto, l'istituzione di alcuni speciali comitati (economico, di lavoro, militare) l'inserzione di tutti gli uffici internazionali preesistenti nell'ordinamento generale della società, i principî generali che ne costituiranno il fondamento sono le più notevoli ma non le sole coincidenze che esistono tra lo spirito del progetto nostro e quello che entro oggi nel domino pubblico sotto gli auspici di tutti gli Stati rappresentati nella conferenza.

Il progetto italiano aveva trovato dunque la soluzione migliore perchè la più pratica. Quand'anche non fosse sempre la migliore astrattamente considerata, dei problemi così gravi e difficili che si trattava di affrontare. Il progetto sarà forse sottoposto ad una elaborazione ulteriore.

La comunicazione fattane oggi alla conferenza ed al pubblico ha appunto per fine di provocare intorno ad esso un lavoro fecondo di critica prima della approvazione definitiva. Ma il passo più grande è ormai felicemente compiuto, mercè la fede comune nei fini ideali che hanno ispirato gli autorevoli collaboratori ai quali è stato reso giusto omaggio con alte e memorabili parole in tutti i discorsi che hanno seguito la presentazione del progetto.

## Circa le responsabilità della guerra

**Parigi, 15.**

(*Ufficiale*). — La commissione della conferenza per la pace che esamina le responsabilità della guerra ha discusso stamane circa l'organizzazione della procedura delle tre sottocommissioni. Queste tre sottocommissioni sono: 1. sottocommissione pei fatti criminosi; 2. sottocommissione per la responsabilità della guerra; 3. sottocommissione per le responsabilità delle violazioni delle leggi e dei costumi di guerra.

E' stato stabilito che le sottocommissioni siederanno ciascuna due volte durante la prossima settimana.

## La partenza di Wilson

**Parigi, 15**

Il Presidente Wilson e la sua signora sono partiti alle ore 22.20 di ieri per Brest, salutati alla stazione degli Invalidi dal Presidente Poincaré, dalla signora Poincaré, da molti militari e membri della conferenza della pace.

# Il testo del patto

*Pubblichiamo il testo completo del patto della Società delle Nazioni, del quale soltanto una parte fu pubblicata nell'ultima edizione del giornale di ieri.*

Il progetto del patto per la costituzione della società delle nazioni comincia con una breve premessa nella quale è detto che le Potenze contraenti, allo scopo di assicurare fra di esse la pace e la sicurezza con l'impegno di non ricorrere ad atti di guerra e di regolare i loro rapporti a seconda delle norme del diritto internazionale, di mantenere la giustizia e di rispettare i trattati nelle loro rispettive giurisdizioni, adottano la seguente costituzione della Società delle nazioni.

Art. 1. — L'azione delle parti contraenti si svolge per mezzo di testimoni di delegati rappresentanti delle parti contraenti, e per mezzo di sessioni più frequenti di un consiglio esecutivo e di un segretariato internazionale stabilito in modo permanente nella città ove ha sede la società delle nazioni.

Art. 2. — Le sessioni delle assemblee dei delegati si terranno ad intervalli determinati e di volta in volta, quando le circostanze lo richiedano, per trattare le questioni comprese nella sfera dell'attività della società delle nazioni. La assemblea dei delegati si riunirà nella sede della società delle naz. o in luogo che sarà giudicato conveniente. Essa si comporrà dei rappresentanti delle parti contraenti, ciascuna delle quali disporrà di un voto ma non potrà avere più di tre rappresentanti.

Art. 3. — Il Consiglio esecutivo si comporrà dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America, dell'Impero britannico, della Francia, dell'Italia e del Giappone, come pure dei rappresentanti di quattro altri Stati membri della società delle nazioni. La designazione di questi quattro Stati sarà fatta dall'assemblea dei delegati. Il consiglio esecutivo si riunirà di volta in volta quando le circostanze lo richiederanno ed almeno una volta all'anno, per trattare tutte le questioni della pace del mondo. Ogni potenza direttamente interessata nelle questioni messe all'ordine del giorno di una sessione del consiglio esecutivo sarà invitata ad assistere a tali sessioni e la decisione presa non obbligherà questa Potenza se non qualora essa vi sia stata invitata.

L'art. 4 stipula che tutte le questioni di procedura per la formazione delle commissioni saranno regolate dagli Stati rappresentanti a maggioranza di voti.

Gli art. 5. e 6. trattano della organizzazione del segretariato, il cui capo sarà nominato dal consiglio esecutivo.

Art. 7. — L'ammissione nella società delle nazioni degli Stati non firmatari del presente patto non può essere fatta senza il consenso dei due terzi almeno degli Stati rappresentati nell'assemblea dei delegati. Potranno essere ammesse soltanto le nazioni «self governement», ciò che comprende i dominions e le colonie. Nessuna nazione potrà essere ammessa se non è in grado di poter dare garanzie effettive sulla sua intenzione leale di osservare gli obblighi internazionali e se non si conforma ai principî che la società delle nazioni potrà stabilire circa le sue forze ed i suoi armamenti militari e navali.

Art. 8. — Le parti contraenti riconoscono che per il mantenimento della pace è necessaria la riduzione degli armamenti nazionali al minimo compatibile con l'esecuzione per mezzo di un'azione comune degli obblighi internazionali e compatibile con la sicurezza personale, tenendo presente e conto specialmente della situazione geografica di ciascuna nazione e delle circostanze. Il Consiglio esecutivo è incaricato di stabilire il piano di tale riduzione e dovrà pure sottoporre all'esame di ogni governo una fissazione giusta e ragionevole degli armamenti militari corrispondenti alla scala delle forze stabilite dal programma del disarmo. I limiti stabiliti non dovranno essere sorpassati senza l'autorizzazione del consiglio esecutivo.

Le parti contraenti, convenendo che la fabbricazione privata delle munizioni e del materiale di guerra si presta a gravi obbiezioni, incaricano il consiglio esecutivo di studiare il modo come poter evitare i perniciosi effetti che ne derivano, tenendo conto delle necessità degli Stati che non sono in grado di fabbricare essi stessi le munizioni ed il materiale di guerra necessario alla loro sicurezza. Le parti contraenti si impegnano inoltre a non nascondersi mutualmente le condizioni di quelle loro industrie che sono suscettibili di trasformarsi in industrie di guerra come anche la scala dei loro armamenti e di scambiare pienamente e francamente le informazioni circa i loro programmi militari e navali.

Art. 9. — Una commissione permanente sarà costituita per dare alla società delle nazioni il suo parere sulla esecuzione delle prescrizioni dell'art. 8.o ed in generale sulle questioni militari e navali.

Art. 10. — Le parti contraenti si impegnano di rispettare e di salvaguardare contro qualsiasi aggressione estera l'integrità territoriale e l'indipendenza politica di tutti gli aderenti alla società delle nazioni. In caso di aggressione, minaccia o pericolo di aggressione, il consiglio esecutivo provvederà ai mezzi proprii ad assicurare l'esecuzione di tali obblighi.

Art. 11. — Ogni guerra o minaccia di guerra che interessi immediatamente o no una delle parti contraenti sarà considerata come interessante la società delle nazioni e le parti contraenti si riservano il diritto di agire nel modo che sembri a loro saggio ed efficace per la tutela della pace. Le parti contraenti sono pure d'accordo nel dichiarare formalmente che ognuna di esse ha il diritto di richiamare amichevolmente la attenzione dei delegati o del consiglio esecutivo su qualsiasi circostanza che minacci di turbare la pace.

Art. 12. — Le parti contraenti convengono che qualora sorgessero fra esse questioni che non potessero essere risolute con la procedura ordinaria della diplomazia, non dovranno in nessun caso ricorrere alla guerra senza avere preventivamente sottoposto gli elementi di tali questioni a un'inchiesta affidata al consiglio esecutivo o all'arbitrato. Inoltre le parti contraenti dovranno attendere tre mesi dopo la raccomandazione del consiglio esecutivo o la sentenza o gli arbitri e non dovranno giammai ricorrere alla guerra contro i membri della società delle nazioni che si conformi alla sentenza degli arbitri, alla raccomandazione del consiglio esecutivo.

In tutti i casi previsti in questo articolo la sentenza degli arbitri sarà pronunciata in uno spazio di tempo ragionevole e la raccomandazione del Consiglio esecutivo sarà data nei sei mesi da quando la questione è stata portata innanzi ad essa.

Art. 13. — Le parti contraenti convengono che tutte le volte che sorgerà tra esse una questione suscettibile di soluzione arbitrale, dopo avere tentato senza successo di risolverla per via diplomatica, sottometteranno totalmente la questione all'arbitrato. La corte arbitrale alla quale sarà sottoposta la questione sarà determinata dalle parti, sia che la scelgano allora o che la abbiano prevista in una convenzione preesistente. Le parti contraenti convengono di dare esecuzione in perfetta buona fede alla sentenza resa dagli arbitri. In mancanza di esecuzione della sentenza il consiglio esecutivo proporrà quelle misure che valgano meglio ad assicurare l'esecuzione.

Art. 14. — Il Consiglio esecutivo stabilirà la creazione di una Corte permanente di giustizia internazionale che sarà competente per sentire e giudicare ogni questione che le parti si accorderanno a considerare come suscettibile di essere sottoposta ad arbitrato della Corte.

Art. 15. — Qualora sorgesse tra gli Stati membri della società delle nazioni qualche questione che potesse condurre alla rottura e che non potesse essere sottoposta all'arbitrato le parti contraenti convengono di portare la questione davanti al consiglio esecutivo. Le une e le altre parti daranno notizia dell'esistenza di tale questione al segretario generale che prenderà tutti i provvedimenti necessari per un'inchiesta ed un esame completo della questione. A tale scopo le parti contraenti convengono di comunicare al segretario generale al più presto possibile un esposto della questione con tutti i documenti e gli atti giustificativi dei quali il consiglio esecutivo può immediatamente ordinare la pubblicazione. Quando gli sforzi del consiglio avranno assicurato una soluzione, deve essere pubblicato un esposto per le spiegazioni convenienti. Qualora la questione non possa essere risoluta il consiglio deve pubblicare una relazione e dare con tutti gli elementi necessari quella raccomandazione che il consiglio reputa giusta e propria alla soluzione. Se la relazione ottiene l'approvazione unanime dei membri del consiglio oltrechè delle parti, le parti contraenti convengono che non entreranno in guerra con quella parte che si conformi alla raccomandazione o, in caso di rifiuto, il consiglio proporrà le misure necessarie per assicurare l'esecuzione delle sue raccomandazioni. Qualora non possa ottenersi la unanimità, la maggioranza avrà il dovere e la minoranza il privilegio di pubblicare dei memoriali indicanti ciò che l'una e l'altra parte ritengono giuste ed utili. Il consiglio esecutivo può in ogni caso previsto dal presente articolo portare la questione all'assemblea dei delegati a richiesta dell'una o dell'altra parte, purchè la richiesta sia fatta nei 14 giorni dalla sottomissione della questione al consiglio.

In tutti i casi sottoposti all'assemblea dei delegati tutte le disposizioni del presente articolo e dell'articolo 2 relativi all'azione ed al potere del consiglio esecutivo si applicheranno all'azione e al potere dell'assemblea dei delegati.

Art. 16. — Nel caso in cui una delle parti contraenti rompesse o disconoscesse gli impegni presi da essa ai sensi del l'art. 12, questa sarà «ipso-facto» considerata come se avesse commesso un atto di guerra contro tutti gli altri membri della società delle nazioni, i quali si impegnano di infliggerle immediatamente la rottura di ogni relazione commerciale e finanziaria, la proibizione di ogni rapporto tra i loro connazionali e quelli dello Stato che ha rotto il patto e il divieto di ogni comunicazione finanziaria commerciale e personale tra i connazionali dello Stato che ha rotto il patto e quelli di qualsiasi altro Stato che sia o no membro della Società delle nazioni. In questo caso il consiglio esecutivo dovrà indicare con quali effettivi militari e navali i membri della società delle nazioni dovranno rispettivamente contribuire alle forze armate che saranno adoperate per proteggere i firmatari del patto sociale.

Le parti contraenti convengono inoltre di darsi un mutuo appoggio nella applicazione delle misure finanziarie ed economiche da prendere in virtù del presente articolo per ridurre il minimo le perdite e gli inconvenienti che risulteranno e permetteranno il passaggio sul loro territorio delle forze di tutte le parti contraenti, la cui cooperazione protegge i firmatari del patto.

Art. 17. — In caso di questione fra uno Stato che sia membro della società delle nazioni e uno Stato che non lo sia o fra Stati che non lo siano le parti contraenti convengono che lo Stato e gli Stati che non siano membri della società saranno invitati ad accettare gli obblighi dei membri della società delle nazioni ai fini della questione e alle condizioni giudicate giuste dal consiglio esecutivo. Se rifiutano l'invito le disposizioni che precedono saranno loro applicabili, con riserva delle modifiche che saranno ritenute necessarie dalla società delle nazioni. Dopo l'invio di questo invito il consiglio esecutivo apre una inchiesta sui fatti e sugli argomenti della questione, consiglia l'azione che gli sembra migliore e più efficace nelle circostanze. Se la Potenza così invitata rifiuta di accettare gli obblighi dei membri della società delle nazioni per un atto che costituirebbe violazione dell'articolo 12, le disposizioni dell'art. 16 saranno applicate a tale Potenza. Se le due parti come sopra invitate rifiutassero di accettare gli obblighi dei membri della società delle nazioni agli scopi della questione, il consiglio esecutivo può agire e fare ogni raccomandazione per prevenire le ostilità ed assicurare la soluzione della questione.

L'art. 18 affida alla società delle nazioni il controllo generale sul commercio delle armi e delle munizioni con quei paesi pei quali il controllo di questo commercio è una necessità di interesse comune.

Art. 19. — Alle colonie e ai territori che in conseguenza della guerra hanno cessato di essere sotto la sovranità degli Stati che li governavano precedentemente e che sono abitati da popoli incapaci di dirigersi da se stessi sarà applicato il seguente principio: Nelle condizioni particolarmente difficili del mondo moderno il benessere e lo sviluppo di questi popoli costituiscono una sacra missione della civiltà e nel costituire la società delle nazioni si devono fissare degli impegni per il compimento di questa missione. Il miglior metodo atto a realizzare praticamente questo principio è quello d'affidare la tutela di questi popoli alle nazioni più sviluppate, le quali, a causa delle loro risorse, della loro esperienza o della loro posizione geografica sono più atte ad assicurare tale missione. Esse eserciteranno la loro tutela in qualità di mandatari ed a nome della società delle nazioni.

Il carattere del mandato deve essere diverso, a seconda del grado di sviluppo del popolo, della situazione geografica del territorio, delle sue condizioni economiche ecc. ecc. Alcune comunità già appartenenti all'impero ottomano hanno raggiunto un grado di sviluppo tale che per la loro esistenza come nazioni indipendenti basta che siano provvisoriamente sorrette dai consigli e dall'aiuto di una potenza mandataria che ne guidi l'amministrazione fino a che potranno dirigersi da sole. I voti di queste comunità decideranno la scelta della potenza mandataria.

Il grado di sviluppo di altri popoli, specialmente dell'Africa centrale, esige che le nazioni mandatarie ne assumano l'amministrazione territoriale sotto condizioni che garantiscano la proibizione di abusi, quali la tratta degli schiavi, il traffico di armi e di alcool e che assicurino la libertà di coscienza e di religione agli indigeni. Non verrà impartita alcuna istruzione militare, salvo che per la polizia e per la difesa territoriale. Agli altri membri della società delle nazioni verranno assicurate condizioni di eguaglianza per gli scambi ed i commerci.

I territori come l'Africa sud occidentale ed alcune isole dell'oceano Pacifico meridionale, a causa della debole densità della loro popolazione e della loro situazione geografica rispetto allo Stato mandatario saranno amministrati come parte integrante di esso con riserva delle garanzie di cui sopra e con l'obbligo per lo Stato mandatario di redigere annualmente un rapporto. Se non esiste alcuna convenzione anteriore lo Stato sarà fissato dal consiglio esecutivo con un patto speciale.

Una commissione risiedente ove la società delle nazioni ha la sua sede riceverà ed esaminerà i rapporti annuali delle potenze mandatarie e farà necessarie osservazioni per la stipulazione dei mandati.

Art. 20. — Le Potenze contraenti si sforzeranno di stabilire e di mantenere condizioni di lavoro eque ed umane per gli uomini, per le donne e per i fanciulli di loro territori e colà ove hanno relazioni commerciali ed industriali. Istituiranno un ufficio permanente del lavoro che farà parte integrale dell'organizzazione della società delle nazioni.

Art. 21 — Per mezzo della società delle nazioni saranno prese disposizioni per garantire e mantenere la libertà di transito ed un equo trattamento del commercio di tutti gli Stati membri della società dell nazioni. Sopratutto potranno essere stabiliti speciali accordi per le regioni devastate durante la guerra dal 1914 al 1918.

Art. 22. — Saranno posti sotto il controllo della società delle nazioni tutti gli uffici internazionali anteriormente esistenti con trattati collettivi se le parti interessate lo consentano. Saranno posti sotto il suddetto controllo quelli altri che saranno ulteriormente creati.

Art. 23. — Ogni trattato o impegno internazionale concluso da uno Stato che sia membro della società delle nazioni sarà immediatamente registrato dal segretario generale che lo pubblicherà appena possibile. Nessun trattato e nessun impegno internazionale sarà obbligatorio prima di tale registrazione.

Art. 24. — L'assemblea dei delegati avrà il diritto di invitare ogni anno i membri della società delle nazioni ad un nuovo esame dei trattati divenuti inapplicabili e delle condizioni internazionali il cui mantenimento potrebbe compromettere la pace.

Art. 25. — Le Potenze contraenti promettono di abrogare tutti gli obblighi esistenti fra di esse ed incompatibili col patto attuale e di non concludere ulteriormente alcun contratto incompatibile. Se una potenza firmataria, sia fin dal principio come ulteriormente, ha obblighi anteriori incompatibili con il patto attuale, dovrà immediatamente sciogliersi da tali obblighi.

Art. 26 — Gli emendamenti al presente atto avranno vigore soltanto dopo ratifica da parte degli Stati i cui rappresentanti compongono il consiglio esecutivo e da parte dei tre quarti degli Stati i cui rappresentanti compongono l'assemblea dei delegati.

## Gli emendamenti francesi

**Parigi, 15.**

Ecco il testo degli emendamenti presentati dalla delegazione francese al progetto della Società delle nazioni:

Ultimo paragrafo dell'art. 8: «Le alte Potenze contraenti sono decise a darsi una franca e piena conoscenza mutua del grado dei loro armamenti e dei loro programmi militari e navali, nonchè delle condizioni delle loro industrie suscettibili di adattarsi alla guerra e istituiranno una commissione incaricata per le constatazioni necessarie».

Art. 9: «Sarà costituito un organismo permanente per prevedere e preparare i mezzi militari e navali in esecuzione degli obblighi che la presente convenzione impone alle alte Potenze contraenti per assicurare la efficacia immediata in tutti i casi di urgenza.

## Orlando partito per Roma

**Parigi, 14**

Questa sera è partito per Roma l'on. Orlando, salutato alla stazione dagli onor. Sonnino, Crespi, Chiesa, dall'ambasciatore Bonin Longare e dai funzionari del gabinetto.

Durante l'assenza del presidente del consiglio d'Italia sarà rappresentato nel Consiglio ristretto della conferenza della pace, in cui, come è noto, siedono due plenipotenziari per ognuna delle cinque grandi nazioni, dal ministro degli esteri barone Sonnino e dal ministro degli approvvigionamenti e consumi on. Crespi.

# Il dissidio di Parigi

**Roma, 13**

Fra la vecchia Europa e la giovane America c'è, a Parigi, un dissidio che appare insanabile. La prima domanda più realtà o meno ideologica, istrutta da lunghi e fortunosi secoli di esperienza storica; la seconda domanda di poter instaurare nel mondo un regime forgiato nell'ansia ideologica e spirituale che travaglia il secolo e poggiato su captsaldi esatti e ben squadrati di teoria e di sentimento, di aspirazioni umane e di solidarietà civili. Si riproduce ancora una volta il cozzo di due correnti opposte, che hanno sempre travagliato la vita dei popoli del mondo, e dal cui eterno e spesso sanguinoso contrasto sbocciò la civiltà moderna e s'ingagliardì la speranza in un migliore avvenire per tutte le genti umane. Da questo contrasto secolare prendono ragione e forza le costruzioni filosofiche ed i sistemi politici, gli indirizzi economici e le aspirazioni sociali, e tutta la vita — degli individui e delle collettività — è piena delle forme, degli spiriti, delle ragioni e delle sanzioni storiche di questo contrasto. A prim'acchito, per chi dovesse scegliere, non è neppur possibile il dubbio o l'esitazione: per l'ideale e per la giustizia incontro all'avvenire. Altra strada non dovrebbe poter battere l'umanità, tuttora sanguinante per l'immane tragedia mondiale. Altra aspirazione non dovrebbe poter avere la società umana, tuttora scossa e squassata dagli impeti degli egoismi individuali e nazionali, contrastanti e armati. Altro suggello gli uomini di buona volontà non dovrebbero desiderare di mettere sull'oramai conchiusa parentesi bellica, che tante ruine ha accumulato e con tanti dolori ha straziato lo spirito ed il corpo degli uomini. Fra Wilson e Clemenceau, non dovrebbe poter essere dubbia la scelta: per il primo, rappresentante di un giovane ed animoso popolo, alla forza ed alla gloria sociale del quale con si fiera indipendenza hanno contribuito i nostri innumeri emigrati, contro il secondo, rappresentante di una tradizione che l'umanità si affretta a superare per le conquiste dell'avvenire.

Impostato così il dissidio, l'entusiasmo italiano non dovrebbe avere nè misura nè confini. Ma i nostri rappresentanti a Parigi indugiano nella scelta, e procurano di non dover essere costretti a farla industriandosi nell'arte ben tornita della conciliazione. La vecchia Inghilterra, fedele alla sua politica dello «splendido isolamento», persevera nelle antiche direttive, piuttosto complesse e complicate, che fanno della maggiore potenza europea una potenza mondiale, la quale necessariamente deve indulgere a situazioni più vaste. E tantoppiù la politica inglese crede di dover servire questa causa, che, ripetiamo, agli occhi nostri non appare sufficientemente chiara ancora per i complessi atteggiamenti di Lloyd George, di Balfour e dei rappresentanti i Dominions, in quanto essa oggi crede di non avere più la preoccupazione della crescente potenza marittima della Germania. Quest'ultima ha perduto tutta la sua flotta, e quest'avvenimento è motivo sufficiente secondo l'Inghilterra per dovere dimenticare, un po' spesso ed un po' troppo, di essere potenza europea, e per atteggiarsi a potenza mondiale — che, di fatto, è — e riprendere la sua politica «isolata e sdegnosa». L'Inghilterra non si preoccupava soverchiamente della minaccia tedesca per terra: temeva moltissimo, invece, la minaccia per mare. Questa preoccupazione la spinse prima al tentativo di accordi anglo-tedeschi per le costruzioni navali di Lord Haldane, e poi a stringere più intimamente l'*entente cordiale*. E quando scese in campo per difendere la Francia ed il Belgio, essa obbedì, oltrechè ad un impulso generoso, a questa preoccupazione, che oggi non esiste più. Cioè, ha cambiato posto l'antica preoccupazione: dal mar del Nord si è trasferita sulle coste americane, donde la necessità di avvicinarsi più a Wilson che a Clemenceau più all'America che alla Francia. Tutto questo giova anche al vezzo democratico del tempo che corre. Dobbiamo, però, ricordare che l'Inghilterra in tanto è una potenza mondiale, in quanto è una potenza europea, vale a dire in quanto essa è sicura in Europa. La guerra ha dimostrato appunto questo, incontrovertibilmente; giacchè se la minaccia tedesca contro l'Inghilterra avesse trionfato, quest'ultima avrebbe cessato di essere quella grande potenza mondiale che era, e che è. Andare di accordo con l'America è doveroso per tutti; ma è anche doveroso far capire all'America che sarebbe utile a tutti andare un po' di accordo con la vecchia Europa, la quale ha necessità impellenti da fronteggiare, ha minacce concrete da parare, ha pericoli urgenti da allontanare.

L'Italia adempie, in questo, meravigliosamente alla sua storica funzione. Essa, per la sua civiltà e per la sua cultura, si è rivelata in ogni epoca elemento di ordine e di equilibrio e di disciplina internazionale. Non mancarono al nostro Paese, sebbene nato appena ieri, le occasioni di sovvertire l'ordine europeo e di tentare le avventure politiche e militari; le rifuggì sempre per innato, profondo sentimento di misura e di disciplina. Oggi è la potenza che, per le tradizioni del suo pensiero e della sua politica, è più in grado di ascoltare i richiami americani per una vita migliore e per un assetto mondiale più omogeneo; ma è pure in grado di non far dimenticare che se le ideologie e le superstrutture ideali possono servire la causa della civiltà e dell'umanità, sarebbe folle domandare ad esse una funzione ed un adattamento impossibili per le realtà imponenti ed immanenti. Tantoppiù, poi, se a traverso le maglie ben congegnate di quelle ideologie si rivela una giusta preoccupazione americana di tutelare gli interessi del nuovo mondo.

La realtà europea non ammette soluzioni provvisorie: essa è grave e preoccupante. Stabilito il punto di partenza che la Germania non dev'essere distrutta e che il popolo tedesco non dev'essere umiliato nazionalmente, noi siamo dell'avviso che ogni garenzia debba essere presa contro una eventuale resurrezione del militarismo teutonico, anche se paludato dai colori repubblicani. Ebert, così come ha parlato a Weimar, ha reso un segnalato servizio alla causa dell'Intesa, cioè alla causa della realtà dell'Intesa, in quanto ha svelato troppo prematuramente il giuoco della socialdemocrazia teutonica; donde la necessità per Wilson a riconoscere e ad adattarsi alle situazioni europee. In principio i suoi atteggiamenti, sia perchè sono inspirati ai concetti più alti di democrazia, sia perchè contengono implicitamente la tutela di una grande e benemerita potenza, come gli Stati Uniti, sono impeccabili; in fatto, però, come sempre accade, prescindono dalle situazioni reali o in via di realizzazione.

All'Intesa non conviene spingere la Germania agli estremi, al bolscevismo con altra parola; ma non conviene affatto che la Germania sfrutti troppo apertamente questa condizione di cose per negare le garenzie o per sminuirle ed infirmarle. Una Germania bolscevica sarebbe un danno enorme per l'umanità, sarebbe una paurosa incognita per l'Intesa, d'accordo; ma una Germania che potesse troppo facilmente e sollecitamente risorgere con il suo militarismo e con il suo bisogno di rappresaglia, sarebbe un pericolo ancora maggiore. Nessuna esitazione, dunque.

Ma c'è un altro pericolo, e più grave e contingente. La pace che non si fa, le discussioni che si protraggono troppo a lungo, i dissidi che si acuiscono o ritornano, costituiscono altrettante condizioni favorevoli all'avvento del bolscevismo nei paesi dell'Intesa. Bisogna affrettare la pace; bisogna regolare al più presto le questioni maggiori e più urgenti, affinchè i governi possano liberamente dedicarsi alle sistemazioni dei loro paesi. Anche di questo deve tener conto il Presidente della Repubblica americana.

Se non è conveniente che la Germania sia gettata in braccio al bolscevismo; non si deve fare in maniera che le potenze dell'Intesa, che hanno sostenuto uno sforzo enorme, che hanno sopportato perdite e dolori inenarrabili, che hanno avuto la vita economica e nazionale profondamente dissestate dalla guerra scatenata dal militarismo teutonico, abbiano ad avere per troppo lungo tempo gravi preoccupazioni all'interno. Per questo si impone una sollecita pace riparatrice dei torti, e di giustizia per tutti. I morti innumeri ed i dolori senza fine cui furono, senza colpa loro, sottoposte le popolazioni dell'Intesa, meritano questo riguardo.

LEONARDO AZZARITA

## Elogi della stampa francese al discorso di Orlando

**Parigi, 15**

Tutti i giornali di stamane hanno grandi elogi del discorso pronunciato dall'on. Orlando nella seduta plenaria della conferenza e notano che esso fu degno completamento dei discorsi di Wilson, di Cecil e di Leon Bourgeois esultanti per la creazione della Società delle nazioni.

Il «Matin» scrive: Orlando parlò con cuore e calore in nome dell'Italia e battezzò felicemente il nuovo istituto chiamandolo statuto internazionale del mondo.

Il «Petit Parisien» dice che Orlando parlò con la foga di cui echeggiano nei grandi giorni le volte di Montecitorio tanto vicine al Pantheon di Agrippa, portando la sua adesione generosa alla magnifica chimera di ieri, alla gloriosa realizzazione di domani.

Il «Journal» scrive che Orlando portò in questa giornata di eloquenza il calore del temperamento meridionale e dimostrò efficacemente le grandi difficoltà che la commissione dovette sopportare.

## La mano d'opera agricola Per la Francia

**Roma, 15.**

L'Agenzia Stefani ha da Parigi.

Alla conferenza interalleata per i bisogni dell'agricoltura, i cui lavori continuano a svolgersi sotto la presidenza del ministro Crespi è stata presa in esame la questione della mano d'opera agricola, di cui la Francia ha bisogno. Sono intervenuti il barone Wayor des Planches commissario generale per l'emigrazione, l'on. Cabrini membro del Consiglio superiore del lavoro, il commend. Colotti ispettore dell'emigrazione. E' confermato e documentato quanto nella precedente seduta aveva esposto il ministro sui bisogni che l'Italia ha di occupare nella propria economia una maggior somma di forza di lavoro nazionale e le richieste francesi sono state esaminate in relazione alle varie forme di prestazione agricola e ai vari tipi di aziende agricole per le quali la mano d'opera viene richiesta.

In una riunione da tenersi nella prossima settimana saranno comunicati i criteri e le direttive che il Governo italiano intende seguire nel disciplinare la emigrazione d'accordo con il regio commissariato di emigrazione e con le rappresentanze operaie.

Esaudita la discussione riguardante la mano d'opera si è iniziata quella circa la distribuzione delle sementi e si procederà a discutere l'argomento del commercio internazionale delle piante e dei germogli e quello della ricostruzione del patrimonio zootecnico devastati dalla guerra.

## La controrivoluzione ad Oporto Capi monarchici arrestati

**Roma 15**

La Legazione del Portogallo comunica il seguente dispaccio ufficiale da Lisbona in data di ieri:

Nella città di Oporto è scoppiata una rivoluzione contro i monarchici ed è stata di nuovo proclamata la Repubblica tra grande entusiasmo. Il capo monarchico Paiva Couceiro, il quale aveva assunto la reggenza in nome dell'ex Re Manuel e presiedeva il ministero monarchico, è stato arrestato e con lui sono stati arrestati altri importanti capi del movimento reazionario che non hanno avuto il tempo di fuggire. Il combattimento è durato meno di due ore. La vittoria dei repubblicani è stata completa. In Oporto regna tranquillità.

A Lisbona ha avuto luogo una grande dimostrazione in onore del governo per la sconfitta definitiva dei monarchici. Vari membri del ministero sono partiti alla volta di Oporto. La controrivoluzione repubblicana ha dimostrato che la effimera vittoria dei monarchici in Oporto e in qualche altra città del nord fu soltanto una conseguenza del tradimento di qualche unità militare e che l'adesione del popolo portoghese alla monarchia non era che un bluff.

## Le perdite americane in Russia

**Washington, 15**

Il dipartimento della guerra annuncia che le perdite americane in Russia fino al 9 corr. ascendevano a 324 fra morti, feriti e dispersi. In questa cifra sono compresi 10 ufficiali.

# Da Trieste

**La tragica fine di un aviatore — I treni dei miliardi — I ferrovieri condannati hanno chiesto la grazia al Re — La sostanza Reinelt amministrata da un R. Commissario — La meravigliosa serata di canzonette popolari.**

**Trieste, 15**

(a). Il tenente di vascello Giorgio Fiastri, di anni 27, genovese, pilota di idrovolanti, è perito miseramente ieri nelle acque del porto militare di S. Andrea. Egli era partito con un idrovolante da caccia, l'M. 5, per un volo d'esercizio, allorchè fu visto, poco dopo la sua partenza, scivolare d'ala. L'apparecchio in un attimo si è inabissato andando ad affondare rimpetto agli «hangars» e travolgendo il pilota.

I sottotenenti di vascello Calvello e Orsini che avevano assistito alla tragica scena, accorsero sollecitamente e con l'aiuto di alcuni pescatori riuscirono a ripescare il cadavere del povero collega.

Domani avranno luogo i funerali partendo dall'Ospedale militare in V. Fabio Severo alle ore 16.

Il tenente di vascello Fiastri era uno dei più noti piloti di idrovolanti e comandava la squadriglia che nel giorno due novembre recò per prima dalla stazione Miraglia di Venezia il saluto della Patria a Trieste italiana.

---

I valori triestini trasportati allo scoppio della guerra a Vienna (un miliardo e mezzo di corone) han fatto ritorno questa notte e nella mattinata d'oggi con 5 treni di 8 vagoni l'uno, custoditi di dovere da soldati italiani. Il primo treno giunse ieri sera alle 21.30, gli ultimi due stamane. Con ciò l'opera compiuta dalla missione italiana a Vienna presieduta dal colonnello Invernizzi, ebbe il suo lieto epilogo. Trieste ha riavuto il suo danaro.

---

I ferrovieri condannati gli scorsi giorni per aver abbandonato il lavoro nella notte 1-2 febbraio, hanno inviato a S. M. il Re per mezzo del loro difensore di fiducia, la domanda di grazia così concepita:

Trieste, 13 febbraio 1919.

A Sua Maestà il Re d'Italia.

Sire,

Con sentenza del Tribunale di Guerra di Trieste, in data d'oggi, i sottoscritti venivano condannati alla pena per ciascuno in detta sentenza segnata, per il reato di cui al bando 30 novembre 1918 del R. Governatore della Venezia-Giulia cui per brevità qui si richiamano.

I sottoscritti — pur facendo omaggio al giudicato di questo Collegio — chiedono alla magnanimità e alla giustizia Vostra di voler concedere loro il beneficio della Grazia Vostra Sovrana.

Strumenti ciechi ed ignoranti di dirigenti che rimasero nell'ombra, senza nemmeno conoscere il motivo per cui un'assemblea, che si teneva mentre i sottoscritti erano al lavoro, aveva deliberato lo sciopero, i sottoscritti finirebbero di pagare gravemente, col loro danno, la colpa di altri che diedero loro la spinta dicendo che il fatto lamentato e che fu oggetto di questa causa era l'unico mezzo per ottenere i benefici che da tempo la Direzione Ferroviaria Austriaca aveva concesso.

I sottoscritti anche per le loro condizioni famigliari bisognose oltre che per le ragioni sopra espresse, hanno la più rispettosa speranza di veder accolta la loro domanda.

I difensori d'ufficio: F.o Sottote Cavaglia avv. Maurizio, Sottote avvocato Giovanni Padoa.

Il difensore di fiducia dott. Pompeo Robba

---

Il R. Governatorato visti gli atti concernenti l'eredità disposta con testamento d. d. 25 aprile 1899 del defunto barone Reinelt a favore di istituende opere di beneficenza a Trieste, ha ordinato l'amministrazione dei beni incaricando di ciò il comm. Gaetano Regè, direttore di dogana in missione.

A proposito della sorte della sostanza del barone Reinelt — una sostanza costruita a Trieste, col lavoro di oltre un secolo della vecchia ditta commerciale Rever e Schicht — ricordiamo una frase profetica di Felice Venezian: «Penso che quella sostanza non emigrerà da Trieste, ma rimarrà a beneficio di istituti di beneficenza locali». Gli fu chiesto: «Ma com'è possibile, se gran parte della sostanza ha destinazioni per le quali ancora non si è provveduto a Trieste?» — Rispose: «Se non si è provveduto si è ancora in tempo a provvedere. Del resto è una mia impressione che sarà Trieste a godere i frutti delle fondazioni di beneficenza del barone Reinelt».

Venezian aveva presentimenti profetici: le cose, in casa Reinelt, si sono svolte con tale lentezza che ha permesso a Trieste di non perdere nulla o quasi nulla della fortuna che era stata costruita sulla sua terra.

---

Meravigliosamente e magnificamente italiana è riuscita ieri sera la serata delle canzonette al Politeama Rossetti organizzata dal simpatico settimanale umoristico «Marameo» a parziale beneficio dei Ricreatori comunali. Il vasto teatro strazeppo di pubblico, che in parte dovette esser rimandato. Tra le personalità intervenute notiamo S. E. il Governatore Petitti e il Sindaco.

Riudite con piacere le vecchie canzonette triestine: «Gigia col borinetto», «I stornei», «Lassè pur»; applauditissime le poesie dialettali del Dolcetti direttore del «Marameo», «I fa fagotto», «I ga fato fagotto» e cantate tra il delirante entusiasmo le canzoni di guerra dei «P. U.» (politicamente sospetti) del «Demoghela», dell'inno dei pomigodori. Insomma una serata di brio indescrivibile, una serata indimenticabile, una serata di spontanea manifestazione di bella e fresca italianità.

Nei prossimi giorni incominceranno le prove della grande serata di musica che a beneficio dell'Assistenza civile si terrà la sera del 3 marzo nel maggior teatro cittadino. In essa, come già abbiamo detto, si avrà la prima esecuzione dell'«Inno a Trieste», composto dall'illustre Luigi Mancinelli su parole di Fausto Salvatori. Luigi Mancinelli dirigerà l'orchestra, e tra i solisti della serata vi saranno Eva Tetrazzini, il comm. Titta Ruffo e il comm. Amedeo Bassi. E si conta che Salvatore Barzilai dica qualche parola di prolusione allo artistico avvenimento.

Dopo questa grande audizione, che segnerà il punto massimo della stagione artistica di quest'anno, il teatro, nel periodo dal 5 marzo al 18 aprile, si aprirà di nuovo a uno spettacolo di commedia con una delle maggiori compagnie drammatiche di Italia.

## La stampa croata contro Pasic

**Trieste, 15**

Il «Novo Vremia» pubblica un vivace articolo contro il ministro degli interni Pasic in cui dice che egli è un ministro contro la Croazia il quale non ha la fiducia della nazione croata e che non può rappresentarla alla conferenza della pace.

Il giornale accusa Pasic di essere la causa di tutti i gravissimi disordini che ora avvengono in Bosnia, nel Sirmi e in Croazia.

## Moti antiunionisti in Croazia

**Trieste, 15.**

Comunicato da Zagabria: Sono scoppiati gravissimi moti anti-unionisti in molte città della Croazia. E' impossibile avere per ora altri particolari. Nel Sirmio e in Slavonia la situazione è sempre molto agitata.

## Tra Cina e Giappone

**Londra, 15.**

L'Agenzia Reuter ha da New York, 8: La Cina chiede l'appoggio della Gran Bretagna e degli Stati Uniti in seguito all'attitudine del Giappone, il quale provoca gravi apprensioni tra i rappresentanti delle Potenze associate.

Si dichiara che le copie dei trattati segreti fra il Giappone e la Cina furono tolte ai delegati cinesi alla conferenza della pace in occasione del loro passaggio attraverso il Giappone e che per conseguenza essi si trovano nell'impossibilità di comunicarli alla conferenza.

Il corrispondente della «Associated Press» da Washington telegrafa che, secondo informazioni diplomatiche ufficiali ricevute in quella città, il Giappone avrebbe virtualmente minacciato la Cina di guerra se questa pubblicasse i trattati segreti tra i due paesi e non eseguisse gli accordi che fanno del Giappone il successore della Germania nei diritti di proprietà e nelle concessioni detenute dalla Germania stessa al momento della dichiarazione della guerra europea.

## La pubblicazione dei trattati

**Tokio, 15**

Il barone Makino ha ricevuto ordine di pubblicare tutti i trattati segreti del Giappone con la Cina.

## Una smentita dell'ambasciata giapponese

**Roma, 15.**

L'Ambasciata del Giappone comunica:

Nei giornali di Roma di stamane si leggono due telegrammi di New York secondo i quali il governo giapponese avrebbe virtualmente minacciato la Cina di guerra per impedirle di pubblicare i trattati segreti tra i due paesi e che i testi di questi trattati sarebbero stati tolti ai delegati cinesi alla conferenza della pace al momento del loro passaggio pel Giappone per recarsi a Parigi. Per conseguenza i delegati cinesi si troverebbero nella impossibilità di comunicare i trattati alla conferenza.

L'Ambasciata del Giappone a Roma dichiara nel modo più categorico che queste notizie sono, più che inesatte, assolutamente false. Sarebbe superfluo segnalare qui la contraddizione, che chiunque può rilevare, tra questi due telegrammi. La conversazione che il ministro degli esteri cinese, che è primo delegato alla conferenza della pace, ha avuto col ministro degli esteri giapponese in occasione del passaggio della delegazione cinese per il Giappone è stata improntata alla più schietta amicizia e cordialità. Del resto, come è stato comunicato l'11 febbraio all'Agenzia Havas a Parigi dal visconte Kinda delegato del Giappone come smentita a tali notizie, le relazioni tra i due governi del Giappone e della Cina sono quanto mai sincere e cordiali.

## La politica estera della Germania

**Zurigo, 15.**

Si ha da Weimar: L'assemblea nazionale ha eletto presidente dell'assemblea Fehrenbach e a vice presidente Schultz maggioritario. Quindi il ministro degli affari esteri Brockndorf-Randgan dice che la conferenza dell'ufficio gli dà diritto e gli fa dovere di rendere conto all'assemblea delle direttive secondo le quali intende condurre la politica estera entro l'ambito della politica generale del governo. Occorre eliminare lo stato di guerra e rifare le relazioni con gli altri popoli. La Germania ha addosso le conseguenze di un asconfitta ed è decisa a mantenere le condizioni stipulate da essa con gli avversari. Siamo pronti a limitare la nostra sovranità, accettando di assoggettare le nostre controversie con gli alleati ad un tribunale se così faranno gli altri Stati. Ci teniamo fermi al principio di Wilson che nessuna indennità di guerra debba essere pagata al vincitore e che non gli si debba cedere territorio.

Brockndorff parla quindi delle condizioni economiche si augura che le decisioni della conferenza economica di Parigi del 1916 siano abbandonate. La libertà di commercio, continua il ministro, implica la libertà dei mari. La Germania non può essere costretta ad entrare nella lega delle nazioni senza flotta mercantile come non vi può entrare senza colonie. Aderiamo però alla proposta di un controllo internazionale sulle colonie, se tutte le Potenze coloniali faranno altrettanto.

Dobbiamo rassegnarci a perdere preziose parti del territorio dell'Impero, come l'Alsazia Lorena, ma chiediamo per quelle popolazioni il rispetto del loro diritto di auto-decisione. L'oratore protesta contro il progetto francese di annettere alla Francia il territorio di Saar e il Palatinato bavaese e parla poi del progetto di una repubblica renana e della Westfalia e del movimento di separazione da Berlino. Ciò sarebbe esiziale alla vita della Germania della quale l'Impero unico è la forma di vita naturale. L'unione dell'Austria tedesca alla Germania è una correzione dell'errore commesso nella fondazione dell'impero.

## L'importazione di valuta austriaca proibita in Boemia

**Trieste, 15**

L'«Hijec S. H. S.» riceve da Praga che il Governo czeco-slovacco ha proibito la importazione di biglietti di banca austro-ungarici nello Stato boemo.

## Il bano croato contro il federalismo

**Trieste, 15**

(a.) Si ha da Zagabria: Il «Hrvaska Obrana» di Osijek riporta che il bano parlando con il corrispondente del Novo Doba di Vucovar affermò di essere l'esponente dell'assoluto centralismo e che ogni sua azione sarà diretta per raggiungere tale scopo. Sarà difficile di giungere ad un compromesso con le tendenze federaliste poichè egli ritiene che l'origine del federalismo sia l'egoismo e perciò d'accordo con il ministero centrale cercherà in ogni modo di estirpare questa tendenza. Il bano disse esser prossime le elezioni comunali secondo i principi democratici. Il giornale commenta che non si sa ancora se queste verranno ordinate legalmente, cioè con il consenso della futura costituente oppure arbitrariamente con un'ordinanza del bano; teme però che dati i precedenti verrà addottata quest'ultima misura. Anche per quanto riguarda la riforma agraria il giornale afferma che la stessa non apporterà nel paese la pace perchè il progetto preparato dal bano è basato su criteri centralisti.

## Pel risorgere della vita civile nei paesi liberati

**Roma, 15**

Il Comando Supremo, per iniziativa partita dal Ministro delle terre liberate, ha impartito disposizioni per ridurre al minimo indispensabile l'occupazione dei locali privati da parte degli enti militari. Il generale Badoglio ne ha dato notizia al ministro Fradeletto comunicandogli di avere inviato ai comandi dipendenti il seguente telegramma:

«Allo scopo di facilitare il risorgere della vita civile col rendere possibile il ritorno dei profughi, la riapertura degli opifici, delle fornaci ecc. ecc. prego riprendere in esame gli alloggiamenti della truppa e dei servizi dipendenti, disponendo per gli spostamenti che allo scopo sopradetto si rendono necessari tenendo conto delle esigenze di ordine militare. Opportuni accordi dovranno essere presi con prefetti e con autorità comunali da soddisfare nel miglior modo i desideri. — F.to *Gen. Badoglio*.»

## Voti della cooperazione veneta del lavoro

Mandano da Roma:

Il ministro dei LL. PP. ha ricevuto i rappresentanti della cooperazione di lavoro delle provincie venete, delegati al Congresso tenutosi in Padova il 25 scorso gennaio. La commissione ha presentato all'on. Bonomi i desiderata del Congresso relativi alla liquidazione delle indennità per il maggior costo dei lavori eseguiti durante la guerra; al collaudo e liquidazione dei lavori stati ultimati; all'assegnazione di nuovi lavori ed alla assegnazione dei prezzi di perizia dei progetti elaborati. La commissione ha poi fatto presenti al ministro le condizioni di estremo disagio delle popolazioni venete, con speciale riguardo a quelle dei territori già invasi, e l'urgenza dei provvedimenti per combattere la disoccupazione operaia, specialmente quella del bracciante e dell'industria edilizia. Ha sollecitato la pronta esecuzione di taluni lavori fluviali di bonifica e ferroviari interessanti particolarmente le varie provincie ed ha insistito sulla convenienza che la cooperazione venga chiamata direttamente all'assunzione ed esecuzione delle opere pubbliche.

Il direttore dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, il segretario generale della Lega e quello della Federazione nazionale delle cooperative di lavoro che accompagnavano la commissione comunicarono al Ministro come si stanno organizzando nel Veneto uffici tecnici di assistenza amministrativi e contabili con sede a Venezia, Verona, Padova, Treviso, Udine, Trento e Trieste. Alla direzione degli uffici venne chiamato l'ing. Bergamaschi di Mantova. Comunicarono inoltre che i quattro Consorzi già esistenti di Lonigo, Venezia, Carnico e Auronzano che raggruppano oltre 60 cooperative, hanno costituito una Federazione, sotto la denominazione di Associazione Veneta cooperative, che potrà assumere opere di qualsiasi entità.

Il ministro rassicurò la commissione del suo fermo proponimento di sollecitare l'esecuzione di tutti i lavori per i quali sono già pronti i progetti e quelli allo studio e di avere speciale riguardo per la cooperazione nel cui contributo egli spera di trovare un valido appoggio per superare la crisi della disoccupazione e provvedere senza indugio alla restaurazione delle plaghe danneggiate dalla guerra.

A questo proposito, d'accordo col ministero della Guerra e quello dei LL. PP. andrà man mano svolgendosi il grandioso programma che sarà attuato dall'Unione nazionale edilizia, colla quale le cooperative potranno mettersi d'accordo.

Il ministro Bonomi ha anche accennato alle opere che si ritengono di più immediata esecuzione nel Veneto, da cui importanza di parecchie diecine di milioni, permetterà un largo collocamento di mano d'opera.

## Per lo sviluppo dell'idroelettricità

Mandano da Roma:

Presso il ministro dei LL. PP. on. Bonomi sono convenuti i deputati della provincia di Modena on. Agnini, Gallini, Basaglia e Vicini. Il presidente della Deputazione provinciale avv. Righi e il prof. ing. Sartori, tecnico del Consorzio idroelettrico modenese. Oggetto del colloquio furono gli importanti lavori ferroviari e di derivazione idrica già studiati dai rispettivi uffici tecnici e che attendono l'attuazione reclamata dalle condizioni di quella fertile e industre plaga nonchè della disoccupazione operaia ognor più crescente. In particolar modo fu trattata la trasformazione e l'elettrificazione delle ferrovie provinciali di cui la necessità fu ampiamente dimostrata dai rappresentanti della provincia modenese e riconosciuta dal ministro che diede affidamenti in proposito.

## L'on. Salandra a Roma

**Roma 15**

Stamane alle ore 11.5 ha fatto ritorno a Roma da Parigi l'on. Salandra.

## Servizio di Borsa del 14 febbraio 1919

**Borse Italiane**

ROMA, 14 — Rendita 3.50 p. c. 81.20 — Id. id. fine mese 81.15 — Media 87.40 Consolidato 5 p. c. 87.45 — Banca Italia 1485 — B. Comm. 1138 — Cred. Ital. 752 — Banca di Sconto 704 — Banco di Roma 119 — Fondiaria 560 — Meridionali 546 — Omnibus 198 — Gas 908 — Condotte d'acqua 281 — Carburo 962 — Ferriere 150 — Metallurgica 150 — Immobiliari 375 — Navig. Gen. Ital. 768 — Terni 2930 — Elettrochimica 148 mezzo — Azoto 362 — Ansaldo 250 — Fondiaria 981 mezzo — Ilva 254 — Fondi Rustici 306 — Beni Stabili 285 — Marconi 137 — Navig. It.-Am. 106 — Fiat 502 — Parigi a vista 173 — Londra 498.

GENOVA, 14 — Rendita 3,50 p. c. 81.22 e mezzo — Consolid. 5 p. c. 87.32 mezzo — Banca Italia 1482 — B. Comm. 1139 — Credito Ital. 752 — Banca di Sconto 705 — Meridionali 546 — Mediterranee 282 mezzo — Rubattino 767 — Eridania 500 — Raffineria L. L. 386 — Ansaldo 251 — Elba 363 — S. Savona 256 mezzo — Molini A. I. 252 mezzo — Fiat 502 — Sabaudo 406 — Metalli 148 — Semolaria 355.

MILANO, 14 — Consolid. 5 p. c. 87.35 — Rendita 3.50 p. c. 81.70 — B. Italia 1485 — B. Commerc. 1139 — Cred. Ital. 749 — Banca di Sconto 713 — Meridionali 534 — Mediterranee 288 — Costruz. Ven. 314 — Rubattino 762 — Cotonif. Venez. 1281 mezzo — Terni 2925 — Meccaniche 137 — Elba 300 — Ansaldo 347 — Montecatini 174 — Metallurg. Italiana 150 — Edison 719 — Raffineria L. L. 367 — Eridania 501 — Distillerie 135 — Concimi Chimici 155 mezzo — Fiat 484.

FIRENZE — Rend. Ital. 3.50 p. c. 81.35 — Consolid. 5 p. c. 87.35 — Banca Italia 1495 — B. Comm. 1130 — Cred. Ital. 752 — B. di Sconto 706 — Banco di Roma 120 — Mediterranee 289 — Meridionali 541 — Ansaldo 249 — Rubattino 770 — Magona Italia 347 — Elba 375 — Eridania 500 — Carburo 965 — Acciaierie Ital. 256.

TORINO, 14 — Rendita 3.50 p. c. 81.17 e mezzo — Rend. 3 p. c. 87.22 mezzo — Banca Italia 1490 — B. Comm. 1136 — Credito Ital. 751 — B. Sconto 707 mezzo — Banco di Roma 120 — Meridionali 538 — Mediterranee 290 — Rubattino 705 — Fiat 505

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**16 DOMENICA** (47-318) — S. Samuele.
*Fu giudice o capo supremo degl'israeliti e visse dal 2489 al 2947 del mondo (Migue).*

SOLE: Leva alle 7.12; tramonta alle 17.36.
LUNA: Tramonta alle 7.23; leva alle 19.36.
**Temperatura**: Massima 7.21; minima 1.3. sotto zero.
**Pressione barometrica**: In continua discesa fino a 755 mm.
**Marea al bacino di S. Marco**: Ha segnato un massimo di più cm. 32 alle 10.50 ed un minimo meno cm. 55 alle 17 del 15.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**17 LUNEDI'** (48-317) — San Donato.
SOLE: Leva alle 7.10; tramonta alle 17.38.
LUNA: Tramonta alle 7.47; leva alle 20.39.
L. P. il 15 — U. Q. il 23.

## Per le opere d'arte che ritornano

La «Nuova Antologia» pubblicherà nel prossimo fascicolo la seguente nota firmata *a. a.*, circa il ritorno a Venezia delle opere d'arte messe in salvo durante la guerra.

Quando le pitture messe in salvo dalla zona di guerra tornino a Venezia, sarebbe opportuno evitare postumi lagni e dispendiosi rimaneggiamenti. Taluni quadri dovrebbero tornare senz'altro al posto d'origine, poi che l'opera d'arte non può trovare collocamento migliore del luogo per cui fu ideata. La gemma e il castone, separati, scemano il pregio; riuniti costituiscono veramente il gioiello. Perchè dunque mandare alla Accademia la «Preghiera nell'orto» di Basaiti, la «Presentazione» di Carpaccio, la «Vergine e Santi» di Giovanni Bellini, tre pale che facevano un tutto con i loro altari nella chiesa quattrocentesca di S. Giobbe, quando gli altari sono là, e pale ed altari si chiamano a vicenda, quando le stesse sagome scolpite espettano di ricongiungersi con quelle dipinte? Perchè non restituire la grande «Assunta» alla chiesa dei Frari, dove compiva la sua missione dall'altare per cui Tiziano l'aveva creata? E' pericoloso trascinare per anni ed anni quell'insigne capolavoro da una sala all'altra dell'Accademia, in cerca di un posto conveniente, quando il posto suo esiste, magnifico.

Era costume di Tiziano (scrive il suo biografo) come pure di tutti i pittori del tempo, di badare nel dipingere, per prima cosa, al luogo cui era destinato il quadro. Egli usava, dopo aver disegnato ed abbozzato prima il soggetto nella sua bottega, di portare la tela sulla parete ove doveva appendersi, e qui finiva di colorarla compiendola. (Cavalcaselle, Vita di Tiziano, I. 144).

Nelle chiese, dicesi, s'accendono troppi lumi, ed una trascuranza (vedi Ss. Giovanni e Paolo) potrebbe essere fatale; ma perchè allora non mettere al sicuro anche i Paolo Veronese di S. Sebastiano, i Bellini di S. Zaccaria, dei Frari, di S. Giovanni Crisostomo, i Tintoretto della Madonna dell'orto e di S. Cassiano, i Carpaccio di S. Giorgio degli Schiavoni? Si dovrebbero vietare le cirassose luminarie nelle chiese monumentali e scegliere persone adatte alla loro custodia, come era il sagrestano di S. Zeno a Verona, che poteva dar dei punti a qualche erudito.

Poichè venne ridotto lo studio delle pitture antiche a una vivisezione, trascurando quel complesso di fatti che giova a intenderle veramente, si domanda di averle sempre a portata di mano, bene illuminate da un lucernario, come in una sala anatomica. Può darsi che in tali condizioni una pittura sveli tutti i misteri della tecnica e la qualità delle mestiche; ma può darsi, altresì, che nasconda per vendetta ai suoi scrutatori l'idea informatrice che la creava. Parlando della cappella di S. Giorgio degli Schiavoni, dove la luce fu sempre difetto, ma è sempre bella, così diceva John Ruskin:

«Vale la pena di aspettare la giornata di sole e l'ora propizia, per andarvi con animo disposto, come in pellegrinaggio. Solo così potete sperare di capir qualche cosa di Carpaccio».

Le rapine, le dispersioni, i tramuti del nostro patrimonio storico-artistico appartengono a un triste passato, che l'Italia vittoriosa dovrebbe per sua dignità cancellare ricomponendo le sparse membra di tanti suoi titoli nobiliari, lacerati di proposito dagli invasori.

L'Armeria del Consiglio dei X, in Palazzo ducale, potrebbe esser riunita con quella del Museo dell'Arsenale, del Museo Correr (compresa l'Armeria Morosini) e infine con quante armi nostre stanno ancora a Vienna, mentre dovevano esserci restituite sin dal 1866.

Anche le bandiere della Serenissima, i trofei, i fanali da galera, gli avanzi dell'ultimo Bucintoro e le sontuose toghe senatoriali — ridotte a parer cenciosi robivecchi fra le pareti dell'ex-fondaco dei Turchi, falsificate da ignobili restauri moderni, starebbero meglio nel palazzo dei Dogi.

*

Un dispaccio del «Times» da Vienna dà particolari della missione svolta colà dal prof. Gino Fogolari, direttore delle Gallerie di Venezia, il quale visitò mercoledì il direttore della Galleria Imperiale per comunicargli l'elenco dei quadri custoditi nelle varie pinacoteche viennesi e nella Galleria imperiale dei quali il Governo italiano rivendica il possesso.

Giovedì il capo della missione italiana per l'armistizio, generale Segre, si recò di persona al Museo Imperiale e sotto i suoi ordini vennero rimossi circa sessanta quadri che furono subito spediti in Italia; gli altri verranno spediti fra pochi giorni. Il corrispondente spiega che si tratta della preziosa collezione veneziana tolta all'Italia durante il dominio austriaco nel Lombardo-Veneto e aggiunge che sebbene dopo il 1866 l'Italia avesse firmato un accordo per cui rinunziava ai possessi di tali quadri, l'accordo non ha valore perchè fu estorto per forza maggiore, e venne infatti firmato con protesta.

## Una simpatica dimostrazione
### alla Croce Rossa Americana

Si è svolta ieri nelle gallerie dell'Istituto dei Cronici agli Ognissanti, dove ha sede la sezione della Croce Rossa americana.

Una schiera di bambini e di bambine dei richiamati, indossando i vestiti ricevuti in dono, guidati dalle buone suore di S. Gioachino, sfilarono davanti al benemerito capitano Stefano Slaughter ed agli altri ufficiali e dame della sezione, cantando inni patriottici e sventolando bandiera della nazione alleata.

Furono offerti fiori alla gentile signora del capitano, ed infine un ufficiale americano ritrasse in bel gruppo benefattori e beneficati.

Ci piace registrare questo simpatico episodio della grande opera di filantropia della Croce Rossa Americana, che ha compiuto anche nei giorni più tristi, in mezzo al popolo veneziano, che la vedrà partire con rimpianto, serbandone il più riconoscente affettuoso ricordo.

## Il magazzino cooperativo
### per le industrie

Con l'adesione di oltre un centinaio di soci appartenenti alle varie categorie di industrie già esercenti a Venezia, si è costituito legalmente giovedì sera 13 corr. presente il notaio dr. Gio. Batta Voltolina, il magazzino cooperativo per le industrie.

La Sezione del lavoro del Comitato di Assistenza trasmette così la attività spiegata durante gli anni di guerra con la creazione del deposito di materiali e l'assunzione di lavori divisi fra i piccoli industriali alla nuova istituzione che sorge fra largo entusiasmo degli aderenti e con un discreto capitale iniziale.

Secondo il primo articolo dello Statuto il nuovo magazzino avrà i seguenti scopi:

a) acquistare al luogo di produzione materie prime ed attrezzi per rivenderli ai soci:

b) fare acquisti collettivi di macchinari da vendersi e distribuirsi alle piccole industrie per il loro sviluppo;

c) acquistare e tenere in deposito macchinari ed attrezzi di cui possono temporaneamente abbisognare industriali ed imprenditori e darli loro a nolo;

d) facilitare agli industriali ed artigiani la trasformazione e l'acquisto dei propri mezzi d'opera, rendendo possibile il raggiungimento dei loro scopi col minor possibile intervento di intermediari;

e) procurare dal giorno della sua costituzione fino ad un anno dopo la firma del trattato di pace, anche l'assunzione di lavori da Enti pubblici, e la equa distribuzione loro fra i vari industriali ed artieri associati.

La sezione del lavoro del Comitato di Assistenza, allo scopo di rendere possibile l'esecuzione dei lavori e di approvvigionare i piccoli industriali, aveva già aperto in fondamenta San Giobbe — anagrafici 548 e 551 — un vasto ed importante deposito che ora sarà esercito dal magazzino cooperativo ed aveva avuto una ordinazione di mobilio dal Comitato di soccorso per le terre liberate della provincia di Venezia, la cui esecuzione è stata assegnata ai soci. Tali lavori saranno ora eseguiti dall'Istituto del magazzino cooperativo che si occuperà anche della costruzione, riparazione e distribuzione dei natanti requisiti, continuando la gestione del deposito.

Nel deposito si trovano già abbondanti provviste di legnami d'ogni sorta, di calce, di arelle, di pece, di materie coloranti; qualche pò di ferramenta, mentre d'altro più abbondanti provviste si è dato corso: dal primo marzo la vendita sarà limitata ai soci.

La sede del magazzino rimane provvisoriamente presso la sezione lavoro del Comitato di Assistenza al Teatro La Fenice e il consiglio promotore incaricato provvisoriamente dell'Amministrazione, è stato costituito dagli industriali: Crovato Antonio, terrazzaio — Pedrenzon Emilio, capomastro — Tis Vittorio, fabbro — Bello Ferdinando, capomastro — Casal Angelo, proprietario di squero — Papette Fioravante, proprietario di squero — Zago Carlo, falegname — Cappeller Luigi, falegname — Dorigo Attilio fabbro — Pasinetti Luigi dipintore.

E' da augurarsi che la nuova istituzione che ha cominciato la sua attività provvedendo ad avere materiali che non si trovavano a Venezia, od erano venduti a prezzi proibitivi, avrà la adesione di industriali piccoli e grandi, perchè anche questi possono avere vantaggio di trovare in città un deposito di materie prime e di attrezzi a cui provvedersi nei momenti di urgenza e che possa avere sul mercato funzioni di calmiere.

La nuova istituzione non vuole, naturalmente, nè sostituirsi nè boicottare i negozianti ed i commercianti, ma soltanto giovare all'industria e limitare le esagerazioni, di cui gli industriali ebbero più volte a lagnarsi.

## Cappellani di pace

Ci si comunica:

Nel desiderio di concorrere all'assistenza dei nostri soldati reduci nella sistemazione della loro vita civile anche col lavoro dei cappellani che i nostri soldati ricordano con religiosa simpatia, si è fondata in Venezia, col beneplacito dell'E.mo Patriarca, l'Istituzione dei Cappellani di pace.

Fra giorni sarà aperta la sede d'ufficio nella sala del «Bauer»; ecco lo statuto:

1. E' istituita in Venezia col beneplacito di Sua Em.za il Sig. Card. Patriarca l'opera transitoria dei Cappellani di pace analoga a quella dei cappellani di guerra.

2. Scopo della istituzione è di dare ai soldati reduci, col saluto riconoscente, la maggiore possibile assistenza morale e materiale nei primi tempi della loro sistemazione civile.

3. L'opera è al di sopra ed all'infuori di qualunque opinione o tendenza di parte.

4. Per il conseguimento delle sue finalità, fa appello alla generosità di Enti pubblici e di cittadini riconoscenti ai valorosi nostri soldati.

5. L'Istituzione prende cura principalmente delle seguenti opere di assistenza:

a) Accoglienza ed avviamento dei reduci ai vari uffici per pensioni, sussidi, polizze di assicurazione, collocamento, impieghi etc.

b) Pratiche da ultimare coi rispettivi corpi, richieste di brevetti, di documenti, etc.

c) Pratiche per il ritorno dei reduci già residenti all'estero.

d) Ricerca di parenti dispersi tra i prigionieri di guerra anche col tramite della Segreteria Pontificia.

e) Assestamento d'affari ed assistenza legale.

f) Secondo i mezzi che potrà raccogliere: Prestito di piccole officine attrezzate.

6. A norma dello sviluppo l'Istituzione gradirà anche il concorso di qualche cittadino disposto ad associare il proprio lavoro nell'opera eminentemente patriottica.

## Poesie di guerra
### all'Università Popolare

Oggi alle ore 4 pom. nella sala dell'Ateneo seguirà la II. conferenza festiva della U. P. Ettore Bogno, il valoroso poeta dialettale, dirà le sue poesie di guerra, che sono una degna celebrazione dei tormenti, delle ansie e insieme della fede serena del nostro popolo nel periodo fortunoso testè chiuso.

Ingresso per non abbonati 50 cent.,

La Biblioteca dell'U. P. farà servizio nella mezz'ora che precede la conferenza e dopo la fine di questa.

## Recite filodrammatiche

Oggi alle ore 20 precise, avrà luogo nel Patronato Leone XIII (Castello, Calle S. Domenico) la prima recita di carnevale, con la commedia in tre atti di Parmenio Bettòli «Fiore barometrico».

I bravi filodrammatici, ritrovatisi nuovamente dopo due anni di assenza, assicurano al pubblico due ore di divertimento.

Durante gli intermezzi si eseguiranno alcuni scherzi comici ed alcuni brani musicali.

I biglietti sono in vendita oggi dalle 14 alle 16 e dalle 19 alle 20 alla porta del Teatro.

## Latte sterilizzato

La cooperativa arsenalotti comunica che da oggi mette in vendita nei suoi spacci, siti a Castello e in Barbaria delle Tole, dei vasi di latte a L. 2.00 il vaso.

### Comitato di assistenza e difesa civile
## Sottoscrizione 1919
### Lista 81.a

Clara Hustin Miola di Philadelphia a mezzo cont.na Pia di Valmarana L. 600 — Personale dell'Ospitale civile di Venezia 237.50 — Famiglia Franco per onorare la memoria del suo adorato Ugo nel primo anniversario della sua morte 70 — Olga e Dino Romanin nel primo anniversario della morte dell'indimenticabile amico ten. Ugo Franco 20 — Francesco e Maria Folco, per onorare la memoria del cugino conte Giulio da Schio 25 — Cav. uff. Teodoro Bolla, in memoria della compianta signorina Tina Palla 25 — Albergo Europa, id., 40 — Torba Vittorio e Berti Angelo, id., 10 — Soldati Lersoi Luigi e Pavan Giovanni 5 — Totale L. 1.032.50 — Liste precedenti lire 430.332.92 — Totale L. 431.365.42 — Sott. preced. L. 3.328.458.97 — Totale complessivo L. 3.759.824.39.

## Comitato postelegrafonico
### pro ciechi di guerra

N. D. Nella Grassini Errera: Quadro artistico — N. D. Vitali: Una magnifica alzata a cristallo — Barone Cesare Roner: Una scatola in metallo scolpito artistica — Signora Giulia Pellegrini: Giuoco di scacchi, Giuoco di dama, vocabolario, 6 libri di lettura — Bar. C. Roner: Gabbia dorata con cristalli — Conte e contessa Federico Pellegrini: Una mensola scolpita in legno artistica.

## Alfredo De Sanctis pro ciechi di guerra

Promossa dal Comitato Postelegrafonico, Alfredo De Sanctis darà una recita «pro ciechi di guerra».

In essa non si avrà un programma composto con i soliti lavori usati ed abusati di repertorio, ma si rappresenterà un lavoro nuovo, portante la firma di Ettore Moschino: suo titolo, *Vita nuova*.

Questa rappresentazione di così alto e santo fine avrà luogo martedì prossimo.

## Sulla R. Nave "Re Umberto"
### Un trattenimento sportivo

Ieri, come abbiamo annunciato, sulla r. nave «Re Umberto» ebbe luogo un trattenimento sportivo indetto a cura di Mr. Abram Nicholls Jones, Rochester N. Y. Direttore Regionale della Y.M.C.A. Americana in Venezia.

Il quadrato di prua della nave era pavesato con bandiere di tutte le nazioni alleate. Nel mezzo si era improvvisato il «ring» amplissimo e regolare, attorniato da numerose sedie. Verso le ore 13.30 cominciarono ad arrivare a bordo gli invitati. Sono gentilmente accolti dal comandante capitano di fregata Gustavo cav. Bagetti che fa gli onori di casa molto bene coadiuvato dal tenente di vascello signor Borrelli, comandante in 2.a, dal cap. macchinista sig. Marchesi e dal tenente macchinista sig. Nastri.

Fra i molti intervenuti notiamo i signori Thomas Qwasie Rochester, istruttore di «boxe» e direttore fisico presso la sede Y.M.C.A. in Venezia, ten. H. A. Leighton Milwaukee, Wis ufficiale atletico del Centro d'imbarco delle truppe americane a Le Mans (Francia) comandante il drappello dei «boxeurs» e Georges W. Owens Detroit Mich. istruttore di «boxe» della Y.M.C.A. di Milano; moltissimi ufficiali della nostra marina ed aspiranti ufficiali.

Alle ore 15 precise la gara comincia con la dimostrazione del rapporto tra l'impiego della baionetta e la «boxe» come viene insegnato nell'Esercito americano. Oltre a adoperare la baionetta quale arma da combattimento, l'Esercito americano se ne serve quale mezzo di educazione fisica. L'esercizio viene eseguito da due soldati americani, uno in divisa ed il secondo in costume di «boxeur», che praticamente dimostrano l'affinità che esiste fra le offese e le parate pugilistiche, e le offese e le parate con la baionetta: esercitazione molto interessante ed applaudita.

Terminato il suddetto esercizio ha luogo la seconda parte: la pugilistica.

Si incontrano sul «ring» campioni americani già conosciuti nel mondo sportivo italiano, perchè eseguirono in altre città dei trattenimenti sportivi dei più alto interesse.

Jemmie Foley, St. Louis, Mo. motociclista al Quartier generale di Chaumont e campione di Middle West pesi piuma, contro Kid Dayton, Dayton, Ohio, della 186 Squadriglia aerea, Quartier generale, aspirante al titolo di campione dei pesi piuma.

Finito l'incontro, lo stesso Dayton è nuovamente sul «ring» contro Johnny Butchin, Dalton, Ohio, della 28 Divisione Cinancomt, aspirante al titolo di campione dei pesi piuma.

Al termine ha subito luogo il terzo incontro fra Gene Delmont, Memphis, Tenn. della 148 Squadriglia aerea, spiccato concorrente al titolo di campione dei pesi leggeri, e Joe Tierney, Elisabeth, N. J. del Servizio Postale Espresso, campione del boxe, già istruttore di boxe del Campo Dix.

Quindi hanno luogo il quarto ed il quinto ai quali partecipano: Mike O' Dowd St. Paul, Minn, del 55.o genio, campione mondiale dei pesi medi e medi massimi, contro Bud Clancy, St. Louis, Mo. istruttore di boxe della 35 Divisione, campione dei pesi medi, massimi, di Middle West, e contro Al. Norton, Los Angeles, Cal. dell'Ospedale Principale N. 95, campione di Pacific Cost dei pesi medi massimi.

Durante tutti gli assalti si ebbe campo di ammirare la elasticità e la perfezione tecnica di tutti i «boxeurs», i quali non si lasciarono troppo trasportare dalla foga dei pugilati, ma fecero delle dimostrazioni di «boxe», puramente accademiche.

Arbitrò molto egregiamente Jimmie Bronson Joplin, Mo. primo Arbitro degli Stati Uniti, direttore di boxe della Y. M. C. A. a Parigi e direttore di boxe del Gruppo che ultimamente diresse a Milano una riunione di «boxeurs» al Teatro Lirico.

Verso le ore 17 ebbe fine la lieta riunione. Con lancie a vapore, messe a disposizione della R. nave «Re Umberto», tutti gli americani vennero trasportati alle loro rispettive navi.

## Una guardia di P. S. che spara
### delle revolverate

L'altra sera, verso le ore 21, la guardia di P. S. della brigata di S. Polo Enrico Moreu, terminato il suo servizio si recò in caserma e si coricò.

Poco dopo, quando gli altri suoi compagni già dormivano, egli, in preda ad una crisi nervosa, estratta la rivoltella d'ordinanza, cominciò a sparare.

I compagni, svegliati all'improvviso, per tema che il camerata dirigesse l'arma contro di loro, si rifugiarono in un angolo. Per fortuna giunse il maresciallo comandante la brigata, che aiutato da altri agenti affrontò il forsennato riducendolo all'impotenza.

Venne avvertita telefonicamente la Croce Azzurra che provvide per il trasporto del Moreu allo spedale, dove venne ricevuto in sala di custodia.

## Tra i nostri eroi
### Sottotenente Francesco De Zorzi

Venne conferita alla memoria del valoroso sottotenente concittadino la medaglia d'argento al valore con la seguente bella motivazione.

«Sotto il violento fuoco nemico di mitragliatrici, con mirabile fermezza riuniva i suoi soldati che, dopo l'attacco, si erano alquanto disordinati. Colpito a morte, dava prova, fino all'ultimo, di animo forte e sereno. — Carso, 23-24 maggio 1917».

## Un marinaio che si getta in acqua

L'altra sera, verso le ore 19, il marinaio Galliano Basato di Cipriano, di anni 24, abitante nel sestiere di S. Polo, per motivi rimasti ignoti, in un momento di eccitazione nervosa, si gettava in canale dal Ponte di Rialto. Venne subito soccorso e trasportato all'Ospedale civile.

## Offerte all'ufficio notizie

All'Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare (Campo S. M. Formosa 5254), pervennero le seguenti offerte per il restauro dei locali dell'Ufficio così cesse finora dalla Giunta Diocesana, gratuitamente: Municipio di Venezia L. 250 — Cassa di Risparmio L. 100 — totale L. 350.

## Società tra ex finanzieri

I soci sono convocati in assemblea straordinaria che avrà luogo oggi domenica alle ore 14.30 a S. Luca, rio terrà della Mandola corte Barbarigo, per la discussione di importanti argomenti.

## Buona usanza

Ci si comunica:

Aa favore dell'ospedale Umberto I di Venezia la famiglia Franco per onorare la memoria, nel primo anniversario della morte, del suo adorato Ugo, per intestazione di un letto al nome del defunto ha versato L. 40.

L'amministrazione dell'Ospedale civile sentitamente ringrazia.

— A favore dell'Ospedale Umberto I di Venezia per intestazione di un letto al nome del compianto Costantino Marella, nel trigesimo della sua morte, i colleghi della Società Italiana di Servizi Marittimi di Venezia e di Genova, per onorarne la memoria hanno versato L. 50.

La commissione di soccorso sentitamente ringrazia.

## Stato Civile

**NASCITE**

Del 12 — In città: maschi 3, femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 1 — Totale 9.

Del 13 — In città: maschi 3, femmine 1 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 1, femmine 2 — Totale 7.

Del 14 — In città: maschi 2, femmine 2 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 1 — Totale 5.

**MATRIMONI**

Del 12 — Panini Attilio ferroviere vedovo con Semensato Anna casal., nubile, celebrato a Rimini l'8 giugno 1918 — Vio Angelo ag. privato con Tacchia Antonia civile, celibi, celebrato a Brescia il 16 luglio 1918 — Secch Attilio calzolaio con Cavaldore Rosa massaia, celibi, celebrato a Rimini il 18 nov. 1918.

Del 13 — Tegon Attilio carpentiere con Bandinelli Angela Antonia casal., celibi, celebrato a Voghera il 3 agosto 1918 — Bottazzo Arturo falegname con Varroi d.a Varroi Luigia perlaia, celibi, celebrato a Cesenatico il 28 sett. 1918.

Del 14 — Nessuno.

**DECESSI**

Del 12 — Teatini Giuseppina, di anni 25, nubile, sarta, di Venezia — Gullieri Zuanelli Teresa, 66, ved., r. pens., id. — Dettogni Marco, 76, con., fabbro, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 13 — Battura Chemin Angelica, di 77 anni, ved., civile, di Venezia — Benincà Pavanello Vittoria, 69, con., casal., id. — Leschiutta Zamper Marianna, 67, coniug., cucitrice, id. — Vianello Marco, 69, con., conciapelli, id. — Brussato Luigi, 64, ved., oste, id. — Civigliano Salvatore, 22, cel., soldato, di Cagliari — Sabbà Vittorio, 19, cel., carpentiere, di Venezia — Citran Emilio, 14, fabbro, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 14 — De Pol Giuseppina, di anni 19, nubile, casal., di Venezia — Martinolli Vittorio, 49, coniug., operaio, id. — Forcelli Eugenio, 43, coniug., facchino, id. — Nannini Giovanni, 25, celibe, caporale, di Tezzano.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

**PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI**

esposte all'Albo del palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 16 febbr.:

Nista Enrico medico chirurgo con Missana Maria civile — Venturini Alfredo Giovanni carpentiere con Bressan Giovanna casal. — Bolesani Achille bigliettaio A. C. con Lombardo Ermenegildo Teresa id. — Polinea Guido medico chirurgo con Radina De Reatti Anna civile — Valli Giuseppe imp. ferroviario con Arienti Anna massaia — Chiurlotto Guido impiegato con Preti Jolanda massaia — Serra Francesco uffic. postale con Baccini Elisabetta casal. — Marcuesa Vittorio ferroviere con Gasparini Caterina cas. — Marsani Milziade ferroviere con Santerini Lavinia cas. — Gangemi Giuseppe commesso viagg. con Faggian Virginia cas.



## Cronache funebri
### Funerali Citran

Ieri mattina seguirono i funerali del compianto giovinetto Emilio Citran, appena quindicenne.

Inviarono corone i genitori, i fratelli Memi e Lorenzo, la sorella Pina col cognato Marco Caorlin, il suo principale Basso.

Inviarono pure splendidi cuscini e mazzi di fiori i cugini Giovanni e Maria Gamba, gli zii e il padrino Boschiero, i piccoli amici Tonino e Marietta Aricci, Jolanda Fregugia e famiglia, Felice Bagnoli e famiglia, Carolina Berna, Giuseppe Carisi, Gaudenzio Marchetto e famiglia, Sante Vianello e famiglia.

Notammo fra i moltissimi presenti i cav. Tessari, il principale Basso, il padre Eusebio dei RR. Padri Francescani, i fratelli Domenico e Lorenzo, gli zii Boschiero, il cognato Marco Caorlin, la cugina Maria Gamba, Giuditta e Luigi Aricci, sig. Da Re per il personale postelegrafico, i fratelli dell'industriale Basso, i suoi amici di scuola e di lavoro, Palmira Leggieri, Luigi Collettore e famiglia, Maria Bagnoli, Gino Del Maschio per sè e famiglia, Pietro Anfedee, Angelo Boschiero, Maria Martini, Gavagnin Teresa, Ines Rosa moglie dell'infermiere Vittorio Rosa che ebbe per lui le più amorevoli cure, Elvira e Sante Vianello, famiglie De Paoli, Bessi, Gianolla, Sanson, Pontini, Ambrosi, Tissarol, Rizzo, Gaudenzio Marchetto, Cian Natale, Cian Pietro, Lino Gamba, De Carli Pietro, Ardizzon Emilio De Biasio, Busetto e molti altri.

Condoglianze ai congiunti.

## Estrazione Lotto - 15 Febbraio 1919

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 64 | 76 | 83 | 28 | 2 |
| BARI | 35 | 14 | 20 | 70 | 36 |
| FIRENZE | 63 | 9 | 68 | 38 | 6 |
| MILANO | 21 | 87 | 62 | 7 | 53 |
| NAPOLI | 55 | 32 | 34 | 84 | 31 |
| PALERMO | 54 | 47 | 73 | 16 | 28 |
| ROMA | 39 | 16 | 50 | 86 | 41 |
| TORINO | 81 | 85 | 24 | 43 | 87 |

Nelle prime ore del giorno 12 spegnevasi improvvisamente in Roma a 52 anni il

**Conte Giuseppe Ancilotto**
**Ministro Plenipotenziario a riposo**

La madre, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti con profondo dolore ne dànno il triste annuncio.

**Una prece**

**Roma,** 13 Febbraio 1919.

**Valga la presente di partecipazione diretta.**

La Messa di Requiem sarà celebrata nella parrocchia di S. Maria degli Angeli, venerdì 14 corr. alle ore 10.30 presente la cara Salma.

Lontana dalla sua Venezia cui anelava ritornarvi spirò con cristiana rassegnazione l'anima bella di

**ELISA FERRO**
**in Bignotti**

Il marito con la figlioletta, la mamma i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipotini e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

**La presente serve di partecipazione personale.**

**Parma-Venezia,** 14 Febbraio 1919.

# Dalle Provincie Venete

## Il lavoro nel Veneto

### Bollettino settimanale

La Delegazione avviamento al lavoro, sedente a Treviso ci comunica:

Dall'8 al 14 corrente sono stati occupati: verniciatori 5, scalpellini 10, assistenti 31, disegnatori 230, elettricisti 1, muratori 164, manovali 57, meccanici 38, tipografi 1, braccianti 154, fornaciai 16, diversi 4. Totale 711.

Offerte pervenute dall'8 al 14: 9060; offerte complessive 51.706.

Collocamenti complessivi 17.843.

Operai disponibili 36.770.

Sono da rilevare importanti collocamenti eseguiti dagli Uffici di Verona, dall'Ufficio provinciale di Udine, dalla Società umanitaria di Padova e dall'Ufficio municipale di Vittorio Veneto.

La disoccupazione continua a verificarsi nel Veneto per nuclei di zone non molto estese e specie nelle provincie di Padova e Rovigo.

Ad ogni modo non è consigliabile, risultando la mano d'opera dovunque abbondante, ed in qualche località sovrabbondante, avviare nel Veneto operai da altre Regioni.

Per gli operai specialisti di cui si sente la mancanza, la Delegazione provvede alla dislocazione, d'accordo colle Autorità prefettizie, dalle zone meno lontane in relazione ad accertati bisogni e tenendo conto delle provvidenze complessive occorrenti per vitto ed alloggio.

Viene segnalato lo scarso rendimento dei prigionieri di guerra, adibiti a lavori; da molte autorità; e, tenuto conto dei danni che compiono, si invoca la sostituzione loro con operai borghesi.

Permane l'assoluta mancanza di richiesta di mano d'opera da parte di ditte private impossibilitate al funzionamento degli opifici sia per le condizioni degli stabili, sia per la mancanza di materie prime.

## Baracche e telegrafo nelle provincie liberate

Il Senatore Di Brazzà ha presentato le seguenti interpellanze:

«Chiedo d'interpellare il ministro della guerra e quello dei Lavori Pubblici sui criteri che li hanno guidati nel rifiutare la offerta di baracche da parte di ditte private poco dopo l'armistizio, offerta che sarebbe stata della più grande necessità di accettare dato l'urgente bisogno di averne».

«Chiedo d'interpellare il ministro delle Poste e Telegrafi quando crede di poter ristabilire il servizio telegrafico pei privati nelle Provincie liberate.

La mancanza prolungata ed inesplicabile di tale servizio reca un danno incalcolabile, e costituisce un grave ostacolo alla ripresa della vita economica di quelle regioni, già tanto provate dalla sventura».

## VENEZIA

### La verità sul parco buoi di Mestre

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

Una corrispondenza apparsa nel «Resto del Carlino» dell'11 corr. accennando a gravi deficienze del parco buoi di Mestre, accusa di trascuranza gli ufficiali ad esso addetti, con questo tragico trafiletto:

«I nostri ufficiali addetti al Parco schivano di soffermarsi nelle tettoie in cui si trovano ammassate le povere bestie, luride, sporche, affamate, macilenti, morenti. La sporcizia è impressionante. Giornalmente muoiono parecchie bestie, quali per fame, quali per malattia».

Per ragioni di ufficio io conosco molto bene qual Parco buoi, dove mi reco di frequente e posso confermare che gli animali attraversarono un periodo difficile e di deperimento, causa specialmente dell'afta epizootica, che vi imperversò, ma non è giusto incolpare di ciò il capitano e gli ufficiali subalterni addetti al Parco, che per zelo, per abnegazione, più ancora per alto spirito di sacrificio, compiono tutto intero il loro dovere.

Le ragioni del danno si devono cercare altrove e principalmente nella scarsezza della mano d'opera disponibile. Basti dire che per il governo dei 1700 capi riuniti nel Parco i militari bovai disponibili furono per vario tempo ridotti ad una trentina soltanto: un uomo per circa 50 capi....

Questo il vero stato delle cose che ho voluto far noto soltanto per spirito di giustizia.

Attualmente le condizioni del Parco sono molto migliorate, perchè vi fu assegnata una notevole squadra di prigionieri, ma è da augurarsi che l'intendenza generale disponga su larga scala la consegna degli animali atti al lavoro riuniti sul Parco di Mestre agli agricoltori oltre Piave, secondo i voti ripetutamente espressi da tutti gli Enti interessati.

Abbiamo tante terre da coltivare e questo è veramente il momento più adatto per fornire alle disgraziate zone che subirono il danno della invasione, il sospirato aiuto di mezzi di lavoro.

**G. B. Pitotti** Commissario prov. per la mobilitazione agraria.

**MESTRE** — Ci scrivono, 15:

**Consiglio comunale.** — Lunedì 17 alle ore 14 si riunirà il Consiglio comunale per discutere, tra altro, il programma delle opere pubbliche indispensabili e proposte conseguenti, la proposta di acquisto dell'impianto dell'esercizio in economia del gas, e l'esame e la approvazione dei progetti tecnici relativi alla costruzione di fabbricati per scuole elementari in località Cappuccini, Spalti e altri argomenti.

**Va per rubare ed è chiuso in pollaio!** — Mentre stava rubando della polleria dal pollaio di Ferradori Giuditta, abitante in via Opalchi, venne chiuso nel pollaio stesso certo Cestaro Cesare di Ferdinando di anni 19 da Treviso.

I carabinieri Turgase e Lollo lo arrestarono.

**Distribuzione di olio.** — A quanto sappiamo verrà distribuito mezzo litro di olio per persona, che si dovrà pagare in ragione di lire 5.50 al litro.

**Il nuovo comandante.** — A comandare questo presidio militare è stato nominato il colonnello cav. Barottin, veneziano, al quale diamo il benvenuto.

**Gli arditi a teatro.** — Invitati dal trasformista Fregoli che agisce al Toniolo, ieri alle ore 16 intervennero circa 1500 arditi del XII e XIII gruppo di assalto fiamme nere, e del VII bersaglieri fiamme rosse con bandiera.

I bravi soldati si sono molto divertiti ed a nostro mezzo ringraziano l'egregio trasformista Fregoli del gentile invito.

**DOLO** — Ci scrivono, 15:

**Teatro.** — Oggi domenica serata in onore della signora Dirce Rosaspina con i «Diamanti» di G. Rovetta. L'arte forte e sincera della valorosa signora che con patriottico disinteresse ha prestato spesso la sua opera per la locale Casa del soldato, ci fa sperare in un grande concorso di spettatori.

## PADOVA

**CAMPOSAMPIERO** — Ci scrivono, 15:

**Propaganda agraria.** — Domenica 16 corrente, alle ore 10 ant. il prof. Guido Tresca, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Padova, terrà nella sala della Banca popolare di Camposampiero una conferenza sul tema: Problemi agrari.

## TREVISO

### Un'altra lettera di Fradeletto all'on. Appiani

**TREVISO** — Ci scrivono, 15:

Il deputato di Treviso, on. Appiani, avendo insistito per provocare una visita della nostra città da chi ha l'alta funzione di provvedere alla sua rinascita, ha ricevuto da S. E. il Ministro per le terre liberate la seguente lettera:

Roma, 11 — 2 — 1919

«Carissimo Appiani,

Ti riconfermo quanto già scrissi a te e ad altri colleghi. Verrò a visitare le nostre terre dilette e desolate, non appena mi sia possibile. Se avessi obbedito soltanto al mio cuore, sarei venuto subito. Ma, per ora, imperiose ragioni pratiche mi costringono a rimanere qui. Devo organizzare, anzi creare «ex-novo», il mio Ministero; devo ottenere un bilancio che risponda in misura adeguata ai bisogni; devo prendere quotidiani accordi coi vari dicasteri; devo affrontare difficoltà molteplici, che derivano non da malvolere o negligenze di uomini, bensì da tradizionali sistemi. Il momento è arduo; ma come abbiamo vinto la grande guerra, così con la calma e l'energia riusciremo a superare ogni ostacolo.

Intanto nel convegno interministeriale da me provocato e al quale partecipò il generale Badoglio, si sono prese risoluzioni che torneranno di sensibile sollievo e vantaggio alle nostre provincie.

Lo vedrete fra breve.

Ti stringo cordialmente la mano

Tuo **Fradeletto**».

Ed ora attendiamo di conoscere le risoluzioni alle quali accenna il Ministro, le risoluzioni che torneranno di sensibile sollievo e vantaggio alle nostre Provincie».

### Varie di cronaca

**Diffida a mediatori e commercianti di generi alimentari** — La Commissione Annonaria Provinciale diffida tutti i signori mediatori in commercio di generi alimentari a chiedere alla Commissione stessa, che ha sede presso la locale Prefettura (segretario avv. Grisolin), il certificato di abilitazione a dette funzioni, e tutti i signori commercianti a fare la denuncia prescritta dall'art. 11 del Decreto Luogotenenziale 21 novembre 1918 n. 1745.

Coloro che non osserveranno tali prescrizioni potranno essere puniti colla sospensione dalle loro funzioni per i mediatori e colla chiusura immediata dei loro negozi per i commercianti.

**Apertura della R. Scuola Serale di commercio «G. Zoppelli».** — Mercè le attive e laboriose pratiche, per lungo tempo espletate — con particolare competenza e solerzia — dal ch. prof. dott. Giuseppe Strina, benemerito Direttore della Scuola di Commercio serale «G. Zoppelli», della quale fu uno dei fondatori, essa ha recentemente ottenuta la regificazione.

Il R. Ministero d'Industria, Commercio e Lavoro, ha oggi inviata copia del Decreto Luogotenenziale relativo, il quale reca la data del 5 dicembre 1918.

Per opportuna norma degli interessati, siamo lieti d'avvertire che l'importante istituzione cittadina, la quale fra qualche giorno avrà un completo assetto la sua nuova sede in Palazzo Della Rovere, Via S. Nicolò n. 57, nella prossima settimana riceverà le iscrizioni degli alunni ed alunne che vorranno frequentarla.

La domanda, in carta semplice, corredata dai documenti che verranno stabiliti con apposito manifesto, che pubblicheremo quanto prima, dovranno venir presentate alla Direzione della Scuola medesima nella sede sopraccennata.

**Assemblea dei Mutilati** — Il Comitato provvisorio invita tutti i mutilati e invalidi di guerra della Provincia ad intervenire martedì 18 corr. alle ore una all'assemblea generale per la nomina del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Sindaci e di due rappresentanti la Sezione al Congresso nazionale che si terrà a Palermo.

Veniamo informati che la Sezione funziona egregiamente mercè l'opera attiva del Comitato, del mutilato signor Braggion Leone e del socio delegato dalla Sezione di Padova. I mutilati affluiscono numerosi ad iscriversi ed è per loro già un grande sollievo il parlare a chi li intende.

Tutti hanno infiniti bisogni: assegni, pensioni, distintivi d'onore, documenti, istanze per concorsi, per concessioni, pratiche per rifusione di danni, per riparazioni di case, ricerche di parenti dispersi in guerra o in prigionia o per l'Italia; e quasi tutti chiedono lavoro, lavoro, lavoro. Hanno sofferto, soffriranno per tutta la loro vita, pochi ricevono le pensioni che loro spettano, e questo per indefinibile colpa di molti municipi, e non chiedono che di lavorare, di avere una qualsiasi occupazione.

Facciamo quindi appello alle autorità, alle ditte, banche, istituti, ai privati cittadini, che abbisognando di personale si rivolgano alla Sezione Mutilati in via Canova 11.

Sappiamo che qualche buon cittadino, ancor prima che sia pubblicamente aperta la sottoscrizione, ciò che avverrà fra giorni, ha mandato la sua elargizione. E come non deve ognuno sentire quest'obbligo verso coloro che hanno lasciato brandelli delle loro giovani carni sul campo di battaglia? Verso coloro che hanno coi validi petti affrontato, fermato, scacciato i barbari?

**Per gli orfani degli operai caduti in guerra** della provincia di Treviso, sono pervenute le seguenti offerte: Mons. professor dott. Beniamino Favrin L. 100 — Ditta fratelli Tommasini 106 — Fratelli Vecchiato 50 — Vasconetto Costante 20 — Cav. Arnaldo Matacollo 20 — Nicola Sirena 15 — Pierina Pivato 15 — Tempesta Giuseppe 10.

**Pel risarcimento dei danni sofferti dal Comune in trasporti ferroviari** — La Giunta Municipale di Treviso, nella sua seduta del 14 corrente mese, avendo il Comune sofferto parecchi danni per furti in trasporti ferroviari, ha deciso con apposita deliberazione d'urgenza, di far causa alle FF. SS. per risarcimento dei danni stessi.

In questo modo potrà essere risolto un punto di diritto assai importante nell'interesse anche dei molti altri danneggiati e le generali proteste troveranno la soddisfazione più efficace, dappoichè è da confidare che il Magistrato renderà la dovuta giustizia.

### La Croce Rossa Americana

**VALDOBBIADENE** — Ci scrivono 15:

Anche domenica il capitano Pearce della sezione trevisana della Croce Rossa Americana ha fatto qui una generosa distribuzione di viveri, indumenti e biancheria.

Sono parecchi mesi da che questa munifica istituzione ripete e moltiplica le sue beneficenze nei paesi di questo circondario e si può ben dire che se grandissimo è il beneficio materiale, ancor più grande è il conforto morale che ne ritraggono queste popolazioni.

Esse hanno tutto perduto: le loro piccole ricchezze, le loro case e quanto il diuturno amore della famiglia, vi aveva accumulato dentro: esse hanno tutto sofferto nel tremendo esilio: hanno sofferto tanto che la morte, che essi videro centuplicata fra loro spegnere le vittime gonfie di edemi, non pareva ormai loro che la meta liberatrice: hanno patito tanto di atrocità, di affanni di ansie, quanto nessuno, che non sia vissuto fra di esse, può immaginare.

E questa povera gente, tornata quasi tutta fra le tristi rovine, vedendo ora arrivare così spesso in mezzo a lei la generosa bandiera stellata del grande e lontano popolo americano comprende e sente che il suo terribile sacrificio fu fatto per una causa che trascende i piccoli confini dello spazio e del tempo per confondersi nei grande ideale della umanità e si conforta.

Certamente fra queste buone popolazioni resterà terribile e duratura l'impressione del periodo di invasione nemica: ma resterà altresì per sempre indelebile la cara, dolce e grata fraternità del popolo americano.

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 15:

**Un ordine del giorno degli agricoltori.** — Gli agricoltori di Ogliano e Scomigo hanno deliberato in una seduta odierna di sottoporre al commissario prefettizio locale un ordine del giorno sui loro desiderata. L'ordine del giorno stesso comprende, fra altro, sollecito pagamento dei danni di guerra, nuovo contratto di lavoro, apertura delle scuole elementari, corresponsione del sussidio ai profughi e di quello di disoccupazione ai lavoratori qui rimasti, istituzione di un segretariato del popolo, esonero spese per... per danni di guerra.

— Il locale comizio agrario, onde facilitare agli agricoltori la ripresa dei lavori in campagna per ottenerne la produzione, mette a disposizione degli agricoltori stessi frumento marzuolo da semina, patate, fagiuoli, gelsi, attrezzi e macchinari agricoli.

**Furto.** — La scorsa notte i ladri hanno svaligiato, mediante scasso della porta di entrata, il negozio del barbiere Rossetto in via XX Settembre.

I carabinieri indagano.

**Posto di ristoro profughi.** — Per iniziativa dell'autorità militare e con l'aiuto della benemerita si è istituito alla nostra stazione un posto di soccorso e ristoro per i profughi che ritornano e nella villa Antoniazzi un ricovero per gli stessi.

L'egregio capitano Ascoli è preposto alla direzione del detto servizio.

**Una nomina.** — Il prof. Jelmoni, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Conegliano e Vittorio, dal ministro di A. I. C. venne nominato delegato tecnico per il nostro territorio per il servizio di moto-aratura.

## BELLUNO

### La Banca Italiana di Sconto
### Succursale di Belluno
### avverte

che col 1 Gennaio 1919 ha assunto la continuazione degli affari della **Banca Bellunese** per cui si dichiara a completa disposizione della spettabile clientela della Banca Bellunese stessa.

Gli Uffici della **Banca Italiana di Sconto** vennero aperti nei locali prima occupati dalla suddetta Banca.

## ROVIGO

### Varie di Cronaca

**ROVIGO** — Ci scrivono, 15:

**Opera provinciale per gli orfani dei contadini.** — La commissione dell'opera provinciale per i figli dei contadini morti in guerra ha assegnato vari sussidi a domicilio e ne ha iniziato il pagamento.

**L'arrivo dei lancieri «Aosta».** — Lunedì alle ore 15.30 arriverà il II squadrone dei lancieri «Aosta» che ritorna nella nostra città, dopo aver partecipato a tante gloriose battaglie.

Alle ore 17 avrà luogo un ricevimento in municipio dei valorosi ufficiali e soldati ai quali sarà offerto un rinfresco. La banda municipale darà un concerto in piazza V. E. dalle ore 17 alle 19.

La Giunta pubblicherà il seguente manifesto:

«Oggi alle 15.30 il II squadrone dei lancieri «Aosta» tornerà nella nostra città entrando da Porta Umberto I. L'entusiasmo con cui vennero salutati i rossi lancieri nel 1915 mentre lasciavano Rovigo per impugnare le armi contro l'odiato nemico, deve essere oggi più intenso, perchè essi fanno il loro solenne ingresso col lauro della gloria e della vittoria.

Onoriamo, cittadini, i baldi eroi della Patria, perchè dobbiamo ad essi la nostra più fervida gratitudine.

Sventoliamo in segno di giubilo le nostre bandiere, gettiamo fiori al loro passaggio e concordi gridiamo: Viva l'Esercito! Viva l'Italia!».

**Casino Sociale.** — Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo nel Casino Sociale un concerto vocale istrumentale diretto dal maestro Lucatello.

Sono invitati i soci con le loro famiglie.

**«Produzione e collaborazione di classe».** — E' il titolo della conferenza che oggi alle ore 17.30, nella sede dell'Università popolare terrà il tenente Luigi Loyacono di Milano.

**Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni dei lavori agricoli.** — Le organizzazioni agricole padronali ed operaie sono invitate a prender visione dell'avviso che trovasi esposto nell'albo pretorio della Prefettura, riguardante l'inoltro delle domande d'ammissione negli elenchi delle associazioni i cui rappresentanti dovranno costituire i comitati per la liquidazione delle indennità, le commissioni arbitrali e del Consiglio superiore della Cassa Nazionale Infortuni.

**La stagione lirica di carnovale assicurata.** — L'impresa ha potuto assicurare uno spettacolo lirico di primo ordine con le opere: «Rigoletto» e «Barbiere di Siviglia».

E' pure assicurata l'«Aida» per il maggio prossimo con elementi di primo ordine.

**Per la elettrificazione delle bonifiche e della agricoltura.** — La commissione nominata per gli studi relativi alla elettrificazione delle bonifiche e della agricoltura, di cui fa parte l'avv. comm. Gino Giolo si è recata a Roma per conferire col ministro Bonomi in merito all'importantissimo argomento.

Sappiamo che oltre agli enti locali, quasi tutti i consorzi di Scolo e Bonifica hanno aderito alla bella iniziativa della Federazione dei consorzi Veneto e del Mantovano.

**ADRIA** — Ci scrivono, 15:

**E sempre furti notturni.** — Anche ieri notte, verso le 1.30, in Via Arzeron ladri indisturbati, mediante una scala entrarono da una finestra nel magazzino dell'Ente dei consumi rubandovi 5 quintali di lardo per l'importo di lire 4000.

Nello stesso locale, circa due mesi or sono rubarono dell'altro lardo. I ladri sono tuttora latitanti.

Manca la sorveglianza notturna, mentre negli altri spacci comunali esiste.

Anche alla stazione ferroviaria, nottetempo ignoti rubarono da un vagone della polvere pirica in danno del rag. Angelo Barzan. Il maresciallo Magri è sulle tracce dei malandrini notturni.

**Il pacco vestiario ai congedati.** — Diversi congedati domandano a chi rivolgersi perchè finora non fu loro consegnato il pacco vestiario che il governo ha ad essi destinato, mentre in altri paesi del circondario detto pacco è stato già distribuito.

**Al ministro Stringher** si rivolgono le insegnanti del R. corso magistrale di tirocinio per esser pagate per le lezioni impartite durante l'anno scolastico 1917-18, come da mesi lo furono i professori. Che ne dice il R. provveditore?

**Orario telegrafico.** — Avvertiamo il pubblico che alle ore 24 si chiude l'ufficio telegrafico.

## VERONA

**VERONA** — Ci scrivono, 15:

**La brigata «Firenze».** — Stamane alle 10 accolta dalle autorità e rappresentanze, è stata di passaggio, reduce dal fronte, la brigata Firenze, diretta a Valeggio.

Oggi passeranno gli artiglieri del 46.o da campagna.

**Due arresti.** — Ieri sera sono stati arrestati l'albergatore dei Tre Marchetti signor Ermenegildo Sartorio e la negoziante di legna Caprano Raffaella, presso i quali sono stati sequestrati due quintali di zucchero di provenienza militare.

**Verona zona di retrovia.** — Un comunicato del Corpo d'armata annuncia che da oggi Verona non è più considerata zona di operazioni, ma bensì zona di retrovie.

## UDINE

**PORDENONE** — Ci scrivono 15:

**Per i medicinali.** — Il sottosegretario per l'Interno scrisse all'on. Chiaradia:

Roma, 2 febbraio 1919

Caro Chiaradia.

In seguito a quanto mi hai segnalato, circa la mancanza di medicinali nel circondario di Pordenone, si è scritto al ministero dei Trasporti ed a quello delle Poste e Telegrafi, raccomandando l'adozione di opportuni provvedimenti affinchè le spedizioni di medicinali vengano sollecitamente portate a destinazione.

Mi riservo di tenerti informato di quanto verrà risposto sull'argomento, e credimi intanto con tanti saluti.

Tuo aff.mo **Bonicelli**.

**S. GIORGIO DI NOGARO** — Ci scriv. 15:

**Bomba che esplode.** — L'altro giorno, nel recarsi all'asilo, il bambino Collovin raccolse per terra una palletta e la mise in tasca, ignaro di aver raccolto un proiettile.

Nella scuola, ad una mossa, la bomba scoppiò con forte detonazione spaventando i piccoli scolari e ferendo gravemente il Collovin alla mano destra.

Non è mai abbastanza raccomandato a tutti, grandi e piccoli, di non toccare le cose che stanno per terra, onde evitare dei malanni.

**LATISANA** — Ci scrivono, 15:

E' stato riattivato il transito dei veicoli attraverso il nostro ponte sul Tagliamento.

Latisana è ora ricongiunta a S. Michele mercè la attiva e saggia opera compiuta dall'Ufficio ricostruzioni, 64.a batteria del Genio Zappatori, ai cui ufficiali e soldati, che sotto tutte le intemperie attivamente alvorarono, mandiamo il nostro plauso riconoscente.

**GASTIONS DI STRADA** — Ci scriv. 15:

In questo periodo in cui è doloroso constatare le varie denuncie a carico dei podestà creati dall'Austria, ci piace lumeggiare altre figure che per la patria soffrirono e, durante la cattività nemica, tennero alto il morale dei popoli oppressi assicurandoli della immancabile vittoria nostra.

L'egregio nostro sindaco cav. Giacomo Cirio fu uno di quelli che più si distinsero nel difendere la popolazione dalla prepotenza nemica, nel tener viva la fiamma della fede negli alti destini della Patria.

Per i suoi sentimenti, prettamente italiani egli venne in odio al nemico che lo fece internare con molti altri paesani in Boemia. Colà sofferse il soffribile e vide morire di consunzione molti compagni.

Ora, molto dimagrito, l'egregio sindaco è ritornato fra i suoi cari ed attende con rinnovato fervore all'amministrazione comunale, così critica a reggersi in questi difficili tempi.

**PALMANOVA** — Ci scrivono, 15:

Sulle mura della città è stato rinvenuto il cadavere del soldato Giuseppe Abruzzese di Foggia, crivellato di coltellate.

La benemerita è in traccia dell'autore del delitto ed ha arrestati due soldati sui quali gravano dei sospetti.

## VICENZA

**VICENZA** — Ci scrivono:

*La C. R. Americana pei nostri profughi.* — La Direzione della C. R. Americana ha comunicato al Ministero delle terre liberate di aver deliberata la donazione di tutto il deposito materiali di Vicenza a favore dei profughi nostri.

*Baraccamenti distrutti.* — In Caltrano, vennero distrutti e asportati baraccamenti militari per un valore complessivo di lire 10.000. Tredici persone del luogo vennero arrestate.

*Un incendio.* — Boscardin Gaetano e Vendri Alessandro di Marano, dopo aver accesa una sigaretta, gettarono il fiammifero accanto ad una baracca di legno e provocarono un incendio. I danni ammontano a L. 1500.

*I cordoni delle mutande.* — Ieri notte il delegato Giammorcaro entrò in una casa di via Ss. Apostoli per ricercare un pregiudicato.

Spostando il paravento di un camino, vide penzolare sul focolare due cordoni di mutande. Tirando i cordoni... scese un uomo! Si chiama Lazzaretti Angelo. Questi venne arrestato perchè sprovvisto di documenti.

### Il gen. Giardino al Sindaco

**BASSANO** — Ci scrivono, 15:

Il generale Giardino, comandante l'eroica armata del Grappa, ha indirizzato la seguente nobilissima lettera al sindaco Antonibon:

«Ill.mo sig. sindaco di Bassano, — Molto vivamente ringrazio Lei e il Consiglio comunale di aver voluto intitolare al mio nome una delle vie dell'eroica Bassano, che all'insistente tiro nemico oppose esemplare fierezza italica di fede incrollabile nelle nostre armi.

Per la ferrea ed invitta Armata, che ho avuto l'onore altissimo di comandare e che si vede ora personificata da Bassano nel nome del suo comandante, io esprimo soprattutto la mia riconoscenza.

Gradisca, signor sindaco, il personale cordialissimo saluto del

suo aff.mo gen. Giardino».

## Teatri e Concerti

### Rossini

Bellissimo teatro anche ieri sera all'ottava replica di «Faust» e applausi calorosi a tutti gli interpreti.

Oggi alle ore 15 «Andrea Chenier» colla Boccolini e col Piazza. La parte di Andrea Chenier sarà cantata dal tenore Battista Cunego, cara conoscenza del pubblico veneziano che ebbe campo di apprezzarlo due anni fa in varie opere, fra cui «Ballo in maschera» e «Lucia». Alle ore 20.30 «Faust» con i soliti interpreti. Dirigerà il M.o Carmelo Preite.

### Goldoni

Il solito grande successo ottenne «Il processo dei veleni» per le passioni che vi si agitano e per la bella esecuzione. Il De Sanctis particolarmente nelle vesti dell'abate Griffant fu comicissimo ed applaudito anche a scena aperta.

Oggi avremo le due consuete rappresentazioni domenicali, con due diversissimi lavori i quali nella corrente stagione incontrarono tutto il favore del pubblico.

Alle tre precise il geniale «Scompartimento signore sole».

Alle 20.30 «Spettri» d'Ibsen, che suscitarono l'entusiasmo più vivo anche per la magistrale interpretazione di Alfredo De Sanctis. Agli «Spettri» seguirà la brillantissima farsa: «Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona». Il De Sanctis stesso ne sarà il protagonista!

E' per domani fissata la ripresa di «La vergine folle».

### Spettacoli d'oggi

**ROSSINI,** ore 15: «Andrea Chénier» — ore 20.30: «Faust».

**GOLDONI,** ore 15: «Scompartimento signore sole» — ore 20.30: «Spettri».

**MASSIMO** — Cura di Baci.

**CAFFE' ORIENTALE.** Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).



## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Tribunale marittimo di Venezia

Pres. Scarpis P. M. Assettati; Segret. Purpinelli; Difesa Conforti e Tamburini.

### Tre anni col perdono

Leonardi Attilio di Candido, della classe 1898, marinaio al Corpo RR. EE., è accusato di diserzione perchè il mattino del 29 novembre 1918 si allontanava dalla nave «Carlo VI», rientrando a bordo la sera del 21 dic. 1918. Viene condannato ad anni 3 di reclusione ordinaria col perdono.

### Abbandona il treno

Crosara Carlo di Gio. Batta, della classe 1892, marinaio al Corpo RR. EE., Deve rispondere di abbandono di posto perchè comandato di scorta di un carro ferroviario contenente sacchi di scarpe, alla stazione di Piadena abbandonò il proprio posto di servizio. Partito il treno n. 7331 senza di lui, potè raggiungerlo soltanto a Mantova, mentre nel frattempo il carro scortato era stato manomesso con sottrazione operata di una parte del contenuto. Il tribunale lo condanna ad anni 1 di carcere militare colla condanna condizion.

### Rientra in ritardo

Piccardo Francesco di Luigi, della cl. 1890, cannoniere nel Corpo RR. EE., è accusato di diserzione perchè inviato in licenza dal Comando della Batteria 634 di questa Piazza il 15 dicembre 1918, allo scadere della stessa, e cioè nel 30 stesso mese, non fece ritorno in batteria e rimase assente sino al pomeriggio del 4 gennaio 1919. Viene condannato ad anni 3 e mesi 1 di reclusione ordinaria.

### Per truffa

Bonacina Guido di Enrico, della classe 1897, timoniere, e Vitale Giuseppe di Giovanni, della classe 1895, marinaio al Corpo RR. EE., sono accusati di truffa in danno dell'amministrazione militare.

Il tribunale condanna Bonacina ad un anno di carcere militare colla condanna condizionale. Dichiara non farsi luogo a procedere nei confronti del Vitale per inesistenza di reato.

### Carne che sparisce

Torresi Nicola di Sante della classe '96, fuochista, e Malavasi Ezio di Carlo, della classe 1894, fuochista, sono accusati di furto qualificato in danno del Pubblico Erario, perchè nella notte dal 16 al 17 dicembre 1918 nello scalo di Venezia (S. Basilio) spiombavano un carro ferroviario e da esso sottraevano della carne congelata del peso di Kg. 230 del valore di L. 1850.

Il tribunale condanna il Torresi ad anni 7 di reclusione ordinaria previa degradazione, ed assolve il Malavasi per non provata reità.

Pres. cap. di vasc. Scarpis; P. M. Rocco; Segret. Purpinelli; Difesa Di Biasio e Tamburini.

### Ventiquattro scatole di carne

Dolce Luigi di Carmine, della classe '90, fuochista nel Corpo RR. EE., è accusato di furto in danno dell'amministrazione della R. Marina e di rifiuto di obbedienza, perchè rubò 24 scatolette di carne del valore complessivo di L. 100 a bordo del piroscafo «Angelo Giumba» il 10 genn. 1919 e perchè nelle stesse circostanze si rifiutò di declinare le sue generalità al vice brigadiere Scuderi Francesco, dando invece generalità false e qualificandosi per Esposito Luigi di Francesco. Viene condannato complessivamente ad anni 3 e mesi 2 di reclusione militare.

### Quarantadue coperte rubate

Tamberi Giovanni di Pietro, della classe 1890, D'Agostino Lorenzo fu Salvatore, della classe 1895, Interdonato Natale di Filippo, della classe 1888, marinai del Corpo RR. EE., sono accusati di furto di 42 coperte in danno dell'amministrazione della R. Marina, sottratte dal piroscafo «Aurora» nel 20 novembre 1918 a Sebenico. Il tribunale condanna Tamburi ad un anno e un mese di reclusione militare, ed il D'Agostino ad un anno di reclusione militare. Assolve l'Interdonato per non provata reità.


VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»


## LETTERE DAI LETTORI

### Schiamazzi notturni

E' da molto tempo che gli abitanti di Rio terrà delle Colonnette a San Marco si lagnano degli schiamazzi notturni che partono da.... una casa in calle del Forner.

Sarebbe tempo che la Questura provvedesse a togliere simile inconveniente.

(Segue la firma).

## Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA**: 17.30 A.

**MILANO**: 6.30 A; 12 A.; 22.50 D.

**BOLOGNA**: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.

**UDINE**: 6.15 A.; 9.20 D.

**TRIESTE**: 9.10 DD. (via Portogruaro); 12.45 A. (via Portogruaro); 13.30 A. via Treviso-Udine-Cormons).

**TREVISO**: 13.30 A.; 17.50 A.

**TRENTO**: 6.45 O.; 18.40 A.

**Arrivi a Venezia**

**VERONA**: 9.30 A.

**MILANO**: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.

**BOLOGNA**: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A.; 24 A.

**UDINE**: 11.50 A.; 21.47 D.

**TRIESTE**: 16.20 A.; 17.44 A. (via Portogruaro); 22 DD. (via Portogruaro).

**TREVISO**: 7.45 A.; 16.20 A.

**BASSANO**: 8 A.

**TRENTO**: 17.50 O.

**MESTRE**: 13.48 L; 16.38 L; 19.28 L.

# Dalle Provincie Venete

## Il lavoro nel Veneto

### Bollettino settimanale

La Delegazione avviamento al lavoro, sedente a Treviso ci comunica:

Dall'8 al 14 corrente sono stati occupati: verniciatori 5, scalpellini 10, assistenti 31, falegnami 230, elettricisti 1, muratori 164, manovali 57, meccanici 38, tipografi 1, braccianti 154, fornaciai 16, diversi 4. Totale 711.

Offerte pervenute dall'8 al 14: 9000; offerte complessive 51.706.

Collocamenti complessivi 17.843.

Operai disponibili 34.750.

Sono da rilevare importanti collocamenti eseguiti dagli Uffici di Verona, dall'Ufficio provinciale di Udine, dalla Società umanitaria di Padova e dall'Ufficio municipale di Vittorio Veneto.

La disoccupazione continua a verificarsi nel Veneto per nuclei di zone non molto estese e specie nelle provincie di Padova e Rovigo.

Ad ogni modo non è consigliabile, risultando la mano d'opera dovunque abbondante, ed in qualche località sovrabbondante, avviare nel Veneto operai da altre Regioni.

Per gli operai specialisti di cui si sente la mancanza, la Delegazione provvede alla dislocazione, d'accordo colle Autorità prefettizie, dalle zone meno lontane in relazione ad accertati bisogni e tenendo conto delle provvidenze complessive occorrenti per vitto ed alloggio.

Viene segnalato lo scarso rendimento dei prigionieri di guerra, adibiti a lavori, da molte autorità; e, tenuto conto dei danni che compiono, si invoca la sostituzione loro con operai borghesi.

Permane l'assoluta mancanza di richiesta di mano d'opera da parte di ditte private impossibilitate al funzionamento degli opifici sia per le condizioni degli stabili, sia per la mancanza di materie prime.

## Baracche e telegrafo

### nelle provincie liberate

Il Senatore Di Brazzà ha presentato le seguenti interpellanze:

«Chiedo d'interpellare il ministro della guerra e quello dei Lavori Pubblici sui criteri che li hanno guidati nel rifiutare la offerta di baracche da parte di ditte private poco dopo l'armistizio, offerta che sarebbe stata della più grande necessità il accettare dato l'urgente bisogno di averne».

«Chiedo d'interpellare il ministro delle Poste e Telegrafi quando crede di poter ristabilire il servizio telegrafico pei privati nelle Provincie liberate.

La mancanza prolungata ed inesplicabile di tale servizio reca un danno incalcolabile, e costituisce un grave ostacolo alla ripresa della vita economica di quelle regioni, già tanto provate dalla sventura».

## VENEZIA

### La verità sul parco buoi di Mestre

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

Una corrispondenza apparsa nel «Resto del Carlino» dell'11 corr. accennando a gravi deficienze del parco buoi di Mestre, accusa di trascuranza gli ufficiali ad esso addetti, con questo tragico trafiletto:

«I nostri ufficiali addetti al Parco schivano di soffermarsi nelle tettoie in cui si trovano ammassate le povere bestie, luride, sporche, affamate, macilenti, morenti. La sporcizia è impressionante. Giornalmente muoiono parecchie bestie, quali per fame, quali per malattia».

Per ragioni di ufficio io conosco molto bene qual Parco buoi, dove mi reco di frequente e posso confermare che gli animali attraversarono un periodo difficile e di deperimento, causa specialmente dell'afta epizootica, che vi imperversò, ma non è giusto incolpare di ciò il capitano o gli ufficiali subalterni addetti al Parco, che per zelo, per abnegazione, più ancora per alto spirito di sacrificio, compiono tutto intero il loro dovere.

Le ragioni del danno si devono cercare altrove e principalmente nella scarsezza della mano d'opera disponibile. Basti dire che per il governo dei 1700 capi riuniti nel Parco i militari bovai disponibili furono per vario tempo ridotti ad una trentina soltanto: un uomo per circa 50 capi.....

Questo il vero stato delle cose che ho voluto far noto soltanto per spirito di giustizia.

Attualmente le condizioni del Parco sono molto migliorate, perchè vi fu assegnata una notevole squadra di prigionieri, ma è da augurarsi che l'intendenza generale disponga su larga scala la consegna degli animali atti al lavoro riuniti sul Parco di Mestre agli agricoltori oltre Piave, secondo i voti ripetutamente espressi da tutti gli Enti interessati.

Abbiamo tante terre da coltivare e questo è veramente il momento più adatto per fornire alle disgraziate zone che subirono il danno della invasione, il sospirato aiuto di mezzi di lavoro.

**G. B. Pitotti** Commissario prov. per la mobilitazione agraria

**MESTRE** — Ci scrivono, 15:

**Consiglio comunale.** — Lunedì 17 alle ore 14 si riunirà il Consiglio comunale per discutere, tra altro, il programma delle opere pubbliche indispensabili e proposte conseguenti, la proposta di acquisto dell'impianto dell'esercizio in economia del gas, e l'esame e la approvazione dei progetti tecnici relativi alla costruzione di fabbricati per scuole elementari in località Cappuccini, Spalti e altri argomenti.

**Va per rubare ed è chiuso in pollaio!** — Mentre stava rubando della polleria dal pollaio di Forradori Giuditta, abitante in via Opaichi, venne chiuso nel pollaio stesso certo Cestaro Cesare di Ferdinando di anni 19 da Treviso.

I carabinieri Turgase e Lollo lo arrestarono.

**Distribuzione di olio.** — A quanto sappiamo verrà distribuito mezzo litro di olio per persona, che si dovrà pagare in ragione di lire 5.50 al litro.

**Il nuovo comandante.** — A comandare questo presidio militare è stato nominato il colonnello cav. Barettin, veneziano, al quale diamo il benvenuto.

**Gli arditi a teatro.** — Invitati dal trasformista Fregoli che agisce al Toniolo, ieri alle ore 16 intervennero circa 1500 arditi del XII e XIII gruppo di assalto fiamme nere, e del VII bersaglieri fiamme rosse con bandiera.

I bravi soldati si sono molto divertiti ed a nostro mezzo ringraziano l'egregio trasformista Fregoli del gentile invito.

**DOLO** — Ci scrivono, 15:

**Teatro.** — Oggi domenica serata in onore della signora Dirce Rosaspina con i «Diamanti» di G. Rovetta. L'arte forte e sincera della valorosa signora che con patriottico disinteresse ha prestato spesso la sua opera per la locale Casa del soldato, ci fa sperare in un grande concorso di spettatori.

## PADOVA

**CAMPOSAMPIERO** — Ci scrivono, 15:

**Propaganda agraria.** — Domenica 16 corrente, alle ore 10 ant. il prof. Guido Tressin, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Padova, terrà nella sala della Banca popolare di Camposampiero una conferenza sul tema: Problemi agrari.

## TREVISO

### Un'altra lettera di Fradeletto all'on. Appiani

**TREVISO** — Ci scrivono, 15:

Il deputato di Treviso, on. Appiani, avendo insistito per provocare una visita della nostra città da chi ha l'alta funzione di provvedere alla sua rinascita, ha ricevuto da S. E. il Ministro per le terre liberate la seguente lettera:

Roma, 11 — 2 — 1919

«Carissimo Appiani,

Ti riconfermo quanto già scrissi a te e ad altri colleghi. Verrò a visitare le nostre terre dilette e desolate, non appena mi sia possibile. Se avessi obbedito soltanto al mio cuore, sarei venuto subito. Ma, per ora, imperiose ragioni pratiche mi costringono a rimanere qui. Devo organizzare, anzi creare «ex-novo», il mio Ministero; devo ottenere un bilancio che risponda in misura adeguata ai bisogni; devo prendere quotidiani accordi coi vari dicasteri; devo affrontare difficoltà molteplici, che derivano non da malvolere o negligenze di uomini, bensì da tradizionali sistemi. Il momento è arduo; ma come abbiamo vinto la grande guerra, così con la calma e l'energia riusciremo a superare ogni ostacolo.

Intanto nel convegno interministeriale da me provocato e al quale partecipò il generale Badoglio, si sono prese risoluzioni che torneranno di sensibile sollievo e vantaggio alle nostre provincie.

Lo vedrete fra breve.

Ti stringo cordialmente la mano

Tuo **Fradeletto**».

Ed ora attendiamo di conoscere le risoluzioni alle quali accenna il Ministro, le risoluzioni che «torneranno di sensibile sollievo e vantaggio alle nostre Provincie».

### Varie di cronaca

**Diffida a mediatori e commercianti di generi alimentari** — La Commissione Annonaria Provinciale diffida tutti i signori mediatori in commercio di generi alimentari a chiedere alla Commissione stessa, che ha sede presso la locale Prefettura (segretario avv. Grisolin), il certificato di abilitazione a dette funzioni, e tutti i signori commercianti a fare la denuncia prescritta dall'art. 11 del Decreto Luogotenenziale 21 novembre 1918 n. 1745.

Coloro che non osserveranno tali prescrizioni potranno essere puniti colla sospensione dalle loro funzioni per i mediatori e colla chiusura immediata dei loro negozi per i commercianti.

**Apertura della R. Scuola Serale di commercio «G. Zoppelli».** — Mercè le attive e laboriose pratiche, per lungo tempo espletate — con particolare competenza e solerzia — dal ch. prof. dott. Giuseppe Strina, benemerito Direttore della Scuola di Commercio serale «G. Zoppelli», della quale fu uno dei fondatori, essa ha recentemente ottenuta la regificazione.

Il R. Ministero d'Industria, Commercio e Lavoro, ha oggi inviata copia del Decreto Luogotenenziale relativo, il quale reca la data del 5 dicembre 1918.

Per opportuna norma degli interessati, siamo lieti d'avvertire che l'importante Istituzione cittadina, la quale fra qualche giorno avrà in completo assetto la sua nuova sede in Palazzo Della Rovere, Via S. Nicolò n. 57, nella prossima settimana riceverà le iscrizioni degli alunni ed alunne che vorranno frequentarla.

Le domande, in carta semplice, corredate dai documenti che verranno stabiliti con apposito manifesto, che pubblicheremo quanto prima, dovranno venir presentate alla Direzione della Scuola medesima nella sede sopraccennata.

**Assemblea dei Mutilati** — Il Comitato provvisorio invita tutti i mutilati e invalidi di guerra della Provincia ad intervenire martedì 18 corr. alle ore una all'assemblea generale per la nomina del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Sindaci e di due rappresentanti la Sezione al Congresso nazionale che si terrà a Palermo.

Veniamo informati che la Sezione funziona egregiamente mercè l'opera attiva del Comitato, del mutilato signor Braggion Leone e del socio delegato dalla Sezione di Padova. I mutilati affluiscono numerosi ad iscriversi ed è per loro già un grande sollievo il parlare a chi li intende.

Tutti hanno infiniti bisogni: assegni, pensioni, distintivi d'onore, documenti, istanze per concorsi, per concessioni, pratiche per rifusione di danni, per riparazioni di case, ricerche di parenti dispersi in guerra o in prigionia o per l'Italia; e quasi tutti chiedono lavoro, lavoro, lavoro. Hanno sofferto, soffriranno per tutta la loro vita, pochi ricevono le pensioni che loro spettano, e questo per indefinibile colpa di molti municipi, e non chiedono che di lavorare, di avere una qualsiasi occupazione.

Facciamo quindi appello alle autorità, alle ditte, banche, istituti, ai privati cittadini, che abbisognando di personale si rivolgano alla Sezione Mutilati in via Canova 11.

Sappiamo che qualche buon cittadino, ancor prima che sia pubblicamente aperta la sottoscrizione, ciò che avverrà fra giorni, ha mandato la sua elargizione. E come non deve ognuno sentire quest'obbligo verso coloro che hanno lasciato brandelli delle loro giovani carni sul campo di battaglia? Verso coloro che hanno coi validi petti affrontato, fermato, scacciato i barbari?

**Per gli orfani degli operai caduti in guerra** della provincia di Treviso, sono pervenute le seguenti offerte: Mons. professor dott. Beniamino Favrin L. 100 — Ditta fratelli Tommasini 100 — Fratelli Vecchiati 50 — Vasconetto Costante 20 — Cav. Arnaldo Matarollo 20 — Nicola Sirena 15 — Pierina Pivato 15 — Tempesta Giuseppe 10.

**Pel risarcimento dei danni sofferti dal Comune in trasporti ferroviari** — La Giunta Municipale di Treviso, nella sua seduta del 14 corrente mese, avendo il Comune sofferto parecchi danni per furti in trasporti ferroviari, ha deciso con apposita deliberazione d'urgenza, di far causa alle FF. SS. per risarcimento dei danni stessi.

In questo modo potrà essere risolto un punto di diritto assai importante nel l'interesse anche dei molti altri danneggiati e le generali proteste troveranno la soddisfazione più efficace, dappoichè è da confidare che il Magistrato renderà la dovuta giustizia.

### La Croce Rossa Americana

**VALDOBBIADENE** — Ci scrivono 15:

Anche domenica il capitano Pearce della sezione trevisana della Croce Rossa Americana ha fatto qui una generosa distribuzione di viveri, indumenti e biancheria.

Sono parecchi mesi da che questa munifica istituzione ripete e moltiplica le sue beneficenze nei paesi di questo circondario e si può ben dire che se grandissimo è il beneficio materiale, ancor più grande è il conforto morale che ne ritraggono queste popolazioni.

Esse hanno tutto perduto: le loro piccole ricchezze, le loro case e quanto il diuturno amore della famiglia, vi aveva accumulato dentro: esse hanno tutto sofferto nel tremendo esilio: hanno sofferto tanto che la morte, che essi videro centuplicata fra loro spegnere le vittime gonfie di edemi, non pareva ormai loro che la meta liberatrice: hanno patito tanto di atrocità, di affanni di ansie, quanto nessuno, che non sia vissuto fra di esse, può immaginare.

E questa povera gente, tornata quasi tutta fra le tristi rovine, vedendo ora arrivare così spesso in mezzo a lei la generosa bandiera stellata del grande e lontano popolo americano comprende e sente che il suo terribile sacrificio fu fatto per una causa che trascende i piccoli confini dello spazio e del tempo per confondersi nel grande ideale della umanità e si conforta:

Certamente fra queste buone popolazioni resterà terribile e duratura l'impressione del periodo di invasione nemica: ma resterà altresì per sempre indelebile la cara, dolce e grata fraternità del popolo americano.

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 15:

**Un ordine del giorno degli agricoltori.** — Gli agricoltori di Ogliano e Scomigo hanno deliberato in una seduta odierna di sottoporre al commissario prefettizio locale un ordine del giorno sui loro desiderata. L'ordine del giorno stesso comprende, fra altro, sollecito pagamento dei danni di guerra, nuovo contratto di lavoro, apertura delle scuole elementari, corresponsione del sussidio ai profughi e di quello di disoccupazione ai lavoratori qui rimasti, istituzione di un segretariato del popolo, esonero spese per ... per danni di guerra.

— Il locale comizio agrario, onde facilitare agli agricoltori la ripresa dei lavori in campagna per ottenerne la produzione, mette a disposizione degli agricoltori stessi frumento marzuolo da semina, patate, fagiuoli, gelsi, attrezzi e macchinari agricoli.

**Furto.** — La scorsa notte i ladri hanno svaligiato, mediante scasso della porta di entrata, il negozio del barbiere Rossetto in via XX Settembre.

I carabinieri indagano.

**Posto di ristoro profughi.** — Per iniziativa dell'autorità militare e con l'aiuto della benemerita si è istituito alla nostra stazione un posto di soccorso e ristoro per i profughi che ritornano e nella villa Antoniazzi un ricovero per gli stessi.

L'egregio capitano Ascoli è preposto alla direzione del detto servizio.

**Una nomina.** — Il prof. Jelmoni, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Conegliano e Vittorio, dal ministro di A. I. C. venne nominato delegato tecnico per il nostro territorio per il servizio di moto-aratura.

## BELLUNO

### La Banca Italiana di Sconto

#### Succursale di Belluno

#### avverte

che col 1 Gennaio 1919 ha assunto la continuazione degli affari della **Banca Bellunese** per cui si dichiara a completa disposizione della spettabile clientela della Banca Bellunese stessa.

Gli Uffici della **Banca Italiana di Sconto** vennero aperti nei locali prima occupati dalla suddetta Banca.

## ROVIGO

### Varie di Cronaca

**ROVIGO** — Ci scrivono, 15:

**Opera provinciale per gli orfani dei contadini.** — La commissione dell'opera provinciale per i figli dei contadini morti in guerra ha assegnato vari sussidi a domicilio e ne ha iniziato il pagamento.

**L'arrivo dei lancieri «Aosta».** — Lunedì alle ore 15.30 arriverà il II squadrone dei lancieri «Aosta» che ritorna nella nostra città, dopo aver partecipato a tante gloriose battaglie.

Alle ore 17 avrà luogo un ricevimento in municipio dei valorosi ufficiali e soldati ai quali sarà offerto un rinfresco. La banda municipale darà un concerto in piazza V. E. dalle ore 17 alle 18.

La Giunta pubblicherà il seguente manifesto:

«Oggi alle 15.30 il II squadrone dei lancieri «Aosta» tornerà nella nostra città entrando da Porta Umberto I. L'entusiasmo con cui vennero salutati i rossi lancieri nel 1915 mentre lasciavano Rovigo per impugnare le armi contro l'odiato nemico, deve essere oggi più intenso, perchè essi fanno il loro solenne ingresso col lauro della gloria e della vittoria.

Onoriamo, cittadini, i baldi eroi della Patria, perchè dobbiamo ad essi la nostra più fervida gratitudine.

Sventoliamo in segno di giubilo le nostre bandiere, gettiamo fiori al loro passaggio e concordi gridiamo: Viva l'Esercito! Viva l'Italia!».

**Casino Sociale.** — Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo nel Casino Sociale un concerto vocale istrumentale diretto dal maestro Lucatello.

Sono invitati i soci con le loro famiglie.

**«Produzione e collaborazione di classe».** — E' il titolo della conferenza che oggi alle ore 17.30, nella sede dell'Università popolare terrà il tenente Luigi Loyacono di Milano.

**Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni dei lavori agricoli.** — Le organizzazioni agricole padronali ed operaie sono invitate a prender visione dell'avviso che trovasi esposto nell'albo pretorio della Prefettura, riguardante l'inoltro delle domande d'ammissione negli elenchi delle associazioni i cui rappresentanti dovranno costituire i comitati per la liquidazione delle indennità, le commissioni arbitrali e del Consiglio superiore della Cassa Nazionale Infortuni.

**La stagione lirica di carnovale assicurata.** — L'impresa ha potuto assicurare uno spettacolo lirico di primo ordine con le opere: «Rigoletto» e «Barbiere di Siviglia».

E' pure assicurata l'«Aida» per il maggio prossimo con elementi di primo ordine.

**Per la elettrificazione delle bonifiche e della agricoltura.** — La commissione nominata per gli studi relativi alla elettrificazione delle bonifiche e della agricoltura, di cui fa parte l'avv. comm. Gino Giolo si è recata a Roma per conferire col ministro Bonomi in merito all'importantissimo argomento.

Sappiamo che oltre agli enti locali, quasi tutti i consorzi di Scolo e Bonifica hanno aderito alla bella iniziativa della Federazione dei consorzi Veneti e del Mantovano.

**ADRIA** — Ci scrivono, 15:

**E sempre furti notturni.** — Anche ieri notte, verso le 1.30, in Via Arzeron ladri, indisturbati, mediante una scala entrarono da una finestra nel magazzino dell'Ente dei consumi rubandovi 5 quintali di lardo per l'importo di lire 4000.

Nello stesso locale, circa due mesi or sono rubarono dell'altro lardo. I ladri sono tuttora latitanti.

Manca la sorveglianza notturna, mentre negli altri spacci comunali esiste.

Anche alla stazione ferroviaria, nottetempo ignoti rubarono da un vagone della polvere pirica in danno del rag. Angelo Barzan. Il maresciallo Magri è sulle tracce dei malandrini notturni.

**Il pacco vestiario ai congedati.** — Diversi congedati domandano a chi rivolgersi perchè finora non fu loro consegnato il pacco vestiario che il governo ha ad essi destinato, mentre in altri paesi del circondario detto pacco è stato già distribuito.

**Al ministro Stringher** si rivolgono le insegnanti del R. corso magistrale di tirocinio per esser pagate per le lezioni impartite durante l'anno scolastico 1917-18, come da mesi lo furono i professori. Che ne dice il R. provveditore?

**Orario telegrafico.** — Avvertiamo il pubblico che alle ore 24 si chiude l'ufficio telegrafico.

## VERONA

**VERONA** — Ci scrivono, 15.

**La brigata «Firenze».** — Stamane alle 10 accolta dalle autorità e rappresentanze, è stata di passaggio, reduce dal fronte, la brigata Firenze, diretta a Valeggio.

Oggi passeranno gli artiglieri del 46.o da campagna.

**Due arresti.** — Ieri sera sono stati arrestati l'albergatore dei Tre Marchetti signor Ermenegildo Sartorio e la negoziante di legna Caprano Raffaella, presso i quali sono stati sequestrati due quintali di zucchero di provenienza militare.

**Verona zona di retrovie.** — Un comunicato del Corpo d'armata annuncia che da oggi Verona non è più considerata zona di operazioni, ma bensì zona di retrovie.

## UDINE

**PORDENONE** — Ci scrivono 15:

**Per i medicinali.** — Il sottosegretario per l'Interno scrisse all'on. Chiaradia:

Roma, 2 febbraio 1919

Caro Chiaradia,

In seguito a quanto mi hai segnalato, circa la mancanza di medicinali nel circondario di Pordenone, si è scritto al ministero dei Trasporti ed a quello delle Poste e Telegrafi, raccomandando l'adozione di opportuni provvedimenti affinchè le spedizioni di medicinali vengano sollecitamente portate a destinazione.

Mi riservo di tenerti informato di quanto verrà risposto sull'argomento, e credimi intanto con tanti saluti.

Tuo aff.mo **Bonicelli.**

**S. GIORGIO DI NOGARO** — Ci scriv. 15:

**Bomba che esplode.** — L'altro giorno, nel recarsi all'asilo, il bambino Collovin raccolse per terra una palletta e la mise in tasca, ignaro di aver raccolto un proiettile.

Nella scuola, ad una mossa, la bomba scoppiò con forte detonazione spaventando i piccoli scolari e ferendo gravemente il Collovin alla mano destra.

Non è mai abbastanza raccomandato a tutti, grandi e piccoli, di non toccare le cose che stanno per terra, onde evitare dei malanni.

**LATISANA** — Ci scrivono, 15:

E' stato riattivato il transito dei veicoli attraverso il nostro ponte sul Tagliamento.

Latisana è ora ricongiunta a S. Michele mercè la attiva e saggia opera compiuta dall'Ufficio ricostruzioni, 64.a batteria del Genio Zappatori, ai cui ufficiali e soldati, che sotto tutte le intemperie attivamente lavorarono, mandiamo il nostro plauso riconoscente.

**CASTIONS DI STRADA** — Ci scriv. 15:

In questo periodo in cui è doloroso constatare le varie denuncie a carico dei podestà creati dall'Austria, ci piace lumeggiare altre figure che per la patria soffrirono e, durante la captività nemica, tennero alto il morale dei popoli oppressi assicurandoli della immancabile vittoria nostra.

L'egregio nostro sindaco cav. Giacomo Cirio fu uno di quelli che più si distinsero nel difendere la popolazione dalla prepotenza nemica, nel tener viva la fiamma della fede negli alti destini della Patria.

Per i suoi sentimenti prettamente italiani egli venne in odio al nemico che lo fece internare con molti altri paesani in Boemia. Colà sofferse il soffribile e vide morire di consunzione molti compagni.

Ora, molto dimagrito, l'egregio sindaco è ritornato fra i suoi cari ed attende con rinnovato fervore all'amministrazione comunale, così critica a reggersi in questi difficili tempi.

**PALMANOVA** — Ci scrivono, 15:

Sulle mura della città è stato rinvenuto il cadavere del soldato Giuseppe Abruzzese di Faggia, crivellato di coltellate.

La benemerita è in traccia dell'autore del delitto ed ha arrestati due soldati sui quali gravano dei sospetti.

## VICENZA

**VICENZA** — Ci scrivono:

*La C. R. Americana pei nostri profughi.* — La Direzione della C. R. Americana ha comunicato al Ministero delle terre liberate di aver deliberato la donazione di tutto il deposito materiali di Vicenza a favore dei profughi nostri.

*Baraccamenti distrutti.* — In Caltrano, vennero distrutti e asportati baraccamenti militari per un valore complessivo di lire 10.000. Tredici persone del luogo vennero arrestate.

*Un incendio.* — Boscardin Gaetano e Vendri Alessandro di Mareno, dopo aver accesa una sigaretta, gettarono il fiammifero accanto ad una baracca di legno e provocarono un incendio. I danni ammontano a L. 1500.

*I cordoni delle mutande.* — Ieri notte il delegato Giammorcaro entrò in una casa di via Ss. Apostoli per ricercare un pregiudicato.

Spostando il paravento di un camino, vide penzolare sul focolare due cordoni di mutande. Tirando i cordoni... scese un uomo! Si chiama Lazzaretti Angelo. Questi venne arrestato perchè sprovvisto di documenti.

### Il gen. Giardino al Sindaco

**BASSANO** — Ci scrivono, 15:

Il generale Giardino, comandante l'eroica armata del Grappa, ha indirizzato la seguente nobilissima lettera al sindaco Antonibon:

«Ill.mo sig. sindaco di Bassano. — Molto vivamente ringrazio Lei e il Consiglio comunale di aver voluto intitolare al mio nome una delle vie dell'eroica Bassano, che all'insistente tiro nemico oppose esemplare fierezza italica di fede incrollabile nelle nostre armi.

Per la ferrea ed invitta Armata, che ho avuto l'onore altissimo di comandare e che si veda ora personificata da Bassano nel nome del suo comandante, io esprimo soprattutto la mia riconoscenza.

Gradisca, signor sindaco, il personale cordialissimo saluto del

suo aff.mo **gen. Giardino.**

## Teatri e Concerti

### Rossini

Bellissimo teatro anche ieri sera all'ottava replica di «Faust» e applausi calorosi a tutti gli interpreti.

Oggi alle ore 15 «Andrea Chenier» colla Boccolini e col Piazza. La parte di Andrea Chenier sarà cantata dal tenore Egidio Cunego, cara conoscenza del pubblico veneziano che ebbe campo di apprezzarlo due anni fa in varie opere, fra cui «Ballo in maschera» e «Lucia». Alle ore 20.30 «Faust» con i soliti interpreti. Dirigerà il M.o Carmelo Prette.

### Goldoni

Il solito grande successo ottenne «Il processo dei veleni» per le passioni che vi si agitano e per la bella esecuzione. Il De Sanctis particolarmente nelle vesti dell'abate Griffant fu comicissimo ed applaudito anche a scena aperta.

Oggi avremo le due consuete rappresentazioni domenicali, con due diversissimi lavori i quali nella corrente stagione incontrarono tutto il favore del pubblico.

Alle tre precise il geniale «Scompartimento signore sole».

Alle 20.30 «Spettri» d'Ibsen, che suscitarono l'entusiasmo più vivo anche per la magistrale interpretazione di Alfredo De Sanctis. Agli «Spettri» seguirà la brillantissima farsa: «Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona». Il De Sanctis stesso ne sarà il protagonista!

E' per domani fissata la ripresa di «La vergine folle».

### Spettacoli d'oggi

**ROSSINI**, ore 15: «Andrea Chènier» — ore 20.30. «Faust»

**GOLDONI**, ore 15: «Scompartimento signore sole» — ore 20.30: «Spettri».

**MASSIMO** — Cura di Baci.

**CAFFE' ORIENTALE.** Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).



## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Tribunale marittimo di Venezia

Pres. Scarpis; P. M. Assettati; Segret. Purpinelli; Difesa Conforti e Tamburini.

#### Tre anni col perdono

Leonardi Attilio di Candido, della classe 1898, marinaio al Corpo RR. EE., è accusato di diserzione perchè il mattino del 29 novembre 1918 si allontanava dalla nave «Carlo V», rientrando a bordo la sera dell'1 dic. 1918. Viene condannato ad anni 3 di reclusione ordinaria col perdono.

#### Abbandona il treno

Crosara Carlo di Gio. Batta, della classe 1892, marinaio al Corpo RR. EE., Deve rispondere di abbandono di posto perchè comandato di scorta di un carro ferroviario contenente sacchi di scarpe, alla stazione di Piadena abbandonò il proprio posto di servizio. Partito il treno n. 7531 senza di lui, potè raggiungerlo soltanto a Mantova, mentre nel frattempo il carro scortato era stato manomesso con sottrazione operata di una parte del contenuto. Il tribunale lo condanna ad anni 1 di carcere militare colla condanna condizion.

#### Rientra in ritardo

Piccardo Francesco di Luigi, della cl. 1890, cannoniere nel Corpo RR. EE., è accusato di diserzione perchè inviato in licenza dal Comando della Batteria 034 di questa Piazza il 15 dicembre 1918, allo scadere della stessa, e cioè nel 30 stesso mese, non fece ritorno in batteria e rimase assente sino al pomeriggio del 4 gennaio 1919. Viene condannato ad anni 3 e mesi 1 di reclusione ordinaria.

#### Per truffa

Bonacina Guido di Enrico, della classe 1897, timoniere, e Vitale Giuseppe di Giovanni, della classe 1893, marinaio al Corpo RR. EE., sono accusati di truffa in danno dell'amministrazione militare.

Il tribunale condanna Bonacina ad un anno di carcere militare colla condanna condizionale. Dichiara non farsi luogo a procedere nei confronti del Vitale per inesistenza di reato.

#### Carne che sparisce

Torresi Nicola di Sante della classe '96, fuochista, e Malavasi Ezio di Carlo, della classe 1894, fuochista, sono accusati di furto qualificato in danno del Pubblico Erario, perchè nella notte dal 16 al 17 dicembre 1918 nello scalo di Venezia (S. Basilio) spiombavano un carro ferroviario e da esso sottraevano della carne congelata del peso di Kg. 230 del valore di L. 1450.

Il tribunale condanna il Torresi ad anni 7 di reclusione ordinaria previa degradazione, ed assolve il Malavasi per non provata reità.

Pres. cap. di vasc. Scarpis; P. M. Rocco; Segret. Purpinelli; Difesa Di Blasio e Tamburini.

#### Ventiquattro scatole di carne

Dolce Luigi di Carmine, della classe '90, fuochista nel Corpo RR. EE., è accusato di furto in danno dell'amministrazione della R. Marina e di rifiuto di obbedienza, perchè rubò 24 scatolette di carne del valore complessivo di L. 100 a bordo del piroscafo «Angelo Giomba» il 10 genn. 1919 e perchè nelle stesse circostanze si rifiutò di declinare le sue generalità al vice brigadiere Scuderi Francesco, dando invece generalità false e qualificandosi per Esposito Luigi di Francesco. Viene condannato complessivamente ad anni 3 e mesi 2 di reclusione militare.

#### Quarantadre coperte rubate

Tamburi Giovanni di Pietro, della classe 1890, D'Aquisto Lorenzo fu Salvatore, della classe 1895, Interdonato Natale di Filippo, della classe 1888, marinai del Corpo RR. EE., sono accusati di furto di 42 coperte in danno dell'amministrazione della R. Marina, sottratte dal piroscafo «Aurora» nel 20 novembre 1918 a Sebenico. Il tribunale condanna Tamburi ad un anno e un mese di reclusione militare, ed il D'Aquisto ad un anno di reclusione militare. Assolve l'Interdonato per non provata reità.


**VIRGINIO AVI**, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»


## LETTERE DAI LETTORI

### Schiamazzi notturni

E' da molto tempo che gli abitanti di Rio terrà delle Colonnette a San Marco si lagnano degli schiamazzi notturni che partono da..... una casa in calle del Forner.

Sarebbe tempo che la Questura provvedesse a togliere simile inconveniente.

(Segue la firma).

## Orario delle Ferrovie

### Partenze da Venezia

**VERONA:** 17.30 A.

**MILANO:** 6.30 A; 12 A; 22.50 D.

**BOLOGNA:** 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.

**UDINE:** 6.15 A.; 9.20 D.

**TRIESTE:** 9.10 DD. (via Portogruaro); 12.45 A. (via Portogruaro); 13.30 A. via Treviso-Udine-Cormons).

**TREVISO:** 13.30 A.; 17.50 A.

**TRENTO:** 6.45 O.; 18.40 A.

### Arrivi a Venezia

**VERONA:** 9.30 A.

**MILANO:** 7.25 D; 16.30 A; 22 A.

**BOLOGNA:** 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.

**UDINE:** 11.50 A.; 21.47 D.

**TRIESTE:** 16.20 A.; 17.44 A. (via Portogruaro); 22 DD. (via Portogruaro).

**TREVISO:** 7.45 A.; 16.20 A.

**BASSANO:** 8 A.

**TRENTO:** 17.50 O.

**MESTRE:** 13.48 L; 18.38 L; 19.28 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 17 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 48 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 17 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 281; intercomunale 1747. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

## Per la difesa orientale d'Italia

Ormai tutta la stampa italiana ha dimostrato esaurientemente che non solo storicamente, etnicamente e geograficamente, ma anche *strategicamente* importa che la italianità secolare di Fiume e della Dalmazia sia rispettata.

Nessuna forza morale e materiale può quindi contestare all'Italia il diritto di riavere ciò che fu e deve oggi *ritornare suo*, in onta a tutte le aberrazioni e provocazioni croate.

A ribadire, se pure occorresse, oltre misura per qualche refrattario, la già suffragata tesi, abbiamo esumato due studi di uno scrittore eminente quale fu notoriamente il generale Perrucchetti, i quali porgiamo ai lettori della *Gazzetta* nella speranza di far loro cosa grata.

Il primo studio risale al 25 gennaio 1915 e porta per titolo: *«La difesa orientale d'Italia tracciata dall'antica Roma»*. Il secondo studio, pubblicato il 6 giugno dello stesso anno, ha per titolo: *«Il nostro confine naturale sull'Alpe Giulia — Dal territorio Fiumano alle isole del Quarnero»*.

Riproduciamo oggi il primo studio e daremo poscia — di seguito — l'altro, per ovvia economia di lavoro. A questo aggiungeremo poi alcune brevissime considerazioni sul *problema strettamente militare dell'Adriatico*. Ed eccoci al punto:

Di tutta la cerchia di monti, che natura pose a schermo del nostro paese, una sola parte verso oriente, quella delle Alpi Giulie, per difetto di costante altitudine e per ampiezza di zone depresse, lasciò sempre facile transito alle invasioni straniere.

Nelle stesse Alpi Giulie, soltanto la metà settentrionale non permette transito comodo e diretto. Se si eccettua infatti la depressione di Camporosso, interposta fra le Giulie e le Carniche, nessun comodo e diretto passaggio offrono le altre vie (del Predil e di Chirchina), poco favorevoli, logisticamente a grosse operazioni; sicchè, per trovare varchi numerosi e larghe zone praticabili conviene profittare della metà meridionale delle Alpi Giulie, ossia della grande depressione del Carso, la quale fra Aidussina e Fiume misura 75 chilometri in linea retta e costituisce la vera porta di Italia.

Dal piano di Aidussina (a soli 103 metri sul mare, cento, a nord, dai dirupati fianchi dell'altopiano di Tarnova elevato dai 1000 ai 1300 m. s. m. e ad est fino all'altezza di Prevald, da quelli non meno ripidi del gruppo alpestre del Manos, elevato da 1200 a 1300 m. s. m.) si staccano due buone strade per tendere alla valle della Sava; *una di queste* (aperta da Giulio Cesare, che diede il nome di Giulia a questa parte delle Alpi, ed ampliata da Traiano) sale ripidamente, per Zoll, alla insellatura, alta 797 m. che i Romani denominarono *Ad Pirum*, indi scende direttamente per Longatico a Lubiana; l'altra, più comoda, gira attorno alle falde del Nanos, per Prevald ed Adelsberg, la Costoina dei Romani, dove si accompagna alla grande strada ferrata di Trieste-Lubiana-Vienna, e ricade sulla precedente nel piano fra Nauporto e Longatico, staccando però prima da Adelsberg, una diramazione per Zirchintze verso est.

A mezzodì di questi due passi si eleva un nuovo ed aspro sbarramento naturale nel gruppo dei Monti Albü, i quali, nelle vicinanze di Adelsberg, (che è a soli 594 m. sul mare) si elevano nel Monte Voinazio a 1268 m. s. m., e vanno alzandosi ancora verso sud fino a raggiungere 1796 m. s. m., nel Monte Nevoso alquanto a nord di *Fiume*.

Dagli Albii si staccano contrafforti rocciosi verso il Quarnero, e fino a Colle del Calvario, dove passano due altre vie, congiuntesi a *Fiume*, si diramano verso Italia in due direzioni; l'una penetra nella penisola Istriana; l'altra per il Varco di Clana mette verso l'altipiano del Carso. Quest'ultima segue dalle sue sorgenti il fiumicello Timavo che qui prende anche il nome di Preca e che scompare in profonda grotta a San Canziano per riapparire, grossissimo d'acque, presso Monfalcone. Qui, sboccando in mare, il Timavo forma un porto di rifugio rinomato fino dal tempo della prima occupazione dell'Istria quando (come narra Tito Livio) vi trovarono approdo dieci navi romane, con molte barche da carico.

Sul fronte *Aidussina-Fiume può dirsi pertanto che vengano a raccogliersi, come nodi ad un pettine, le maggiori comunicazioni dal vicino impero.*

Su questo fronte nell'epoca romana, furono presi provvedimenti di difesa ai quali, in quest'ora storica, è bene si rivolga l'attenzione degli Italiani; poichè ricordano che: *quando il nostro paese fu autonomo, esso seppe cercare e mantenere i propri confini là dove la natura li aveva bene scolpiti.*

—

Nella Storia cronologica di Trieste, dalle origini al 1695 del Canonico Vincenzo Scussa [illegible] agli annali 1695-1848 del Procuratore C[illegible]ico Cav. Pietro Kandler (Trieste Stab. Litogr. Coen, 1863), un intero capitolo è dedicato ai *Valli Romani dell'Alpe Giulia*, ed illustra con disegni lo spaccato ed il profilo dei trinceramenti, e la prospettiva del *Claustrum ad Picum* che Giuseppe Sacchi, nei Rendiconti (1864, vol. 1) del R. Istituto Lombardo di Scienze e lettere riconobbe identica nelle forme agli avanzi delle mura di Pola, fatte erigere da Augusto.

Per cura del Kandler, un valoroso illustratore triestino delle cose dell'Istria, dove mise in evidenza più di mille lapidi romane, fu rilevato sui siti e riprodotto in una carta esplicativa tutto l'andamento di quei trinceramenti.

Ricordo anche di avere veduto, ad una esposizione geografica universale in Venezia, i risultati di ulteriori osservazioni fatte dallo stesso Kandler sui trinceramenti suddetti, e prospettive e piante del Castrum di Aidussina posto in vista da scavi recenti, con le sue solide mura, e le basi delle sue torri, aventi una certa analogia con quello augustee di Torino, delle quali un breve tratto del registro con la terricella d'angolo, fu messo allo scoperto vicino alla chiesa della Consolata.

A spiegazione delle opere di sbarramento indicato giova ricordare che i Romani, compiuta nell'anno 178 av. C. la conquista dell'Istria, preoccupati delle minacce dei popoli alpini della Giapidia, provvidero fino dall'anno 128 av. S., a coprire il nuovo acquisto dell'Istria e nello stesso tempo a sbarrare la maggiore porta d'Italia con un primo trinceramento il quale appoggiato con la destra alle rive del Quarnero, stendeva la sinistra fino a Longatico.

Questo *Valluns*, rafforzato presso Fiume da un ampio castello quadrilatero (racchiudente un'area di 15.000 metri quadrati) si stendeva dapprima quasi in linea retta verso nord fino al piede del Monte Nevoso, dove pare fosse rafforzato da altro campo (*Castrum Catalanum*); indi svolgendosi ad oriente dei Monti Albii, andava ad appoggiarsi presso Nauporto ai fianchi dei monti che limitano a nord la grande depressione delle Alpi Giulie con uno sviluppo complessivo di circa 85 chilometri.

I contadini del luogo lo designano col nome di *Muraglia dei pagani*.

In epoca posteriore una seconda linea dipartendosi dalla prima al *Castrum Catanum* fu stesa fino ad Aidussina, e venne costrutta adattandosi il tracciato al terreno, per uno sviluppo di 60 Km.

Ad Aidussina un forte campo trincerato cinto da solide mura, rafforzato da quattordici torri ed avente un'area interna di 22.000 m. q. dava appoggio all'ala sinistra del *Vallum* e sbarrava la via imperiale.

Castello e caserme, scaglionate dietro il Vallum, davano ricovero ai veterani delle legioni ausiliarie, i quali avendo appartenuto alle legioni più gloriose continuavano a portare il numero di queste in ricordo delle gesta passate ed a stimolo dello spirito di corpo. Il nome rimasto di *Prem* ad una località, pare appunto corrispondere ad un campo del la *Prima legione* ausiliaria.

Oltre agli ora detti trinceramenti continui, o per lo meno sbarranti tutte le parti accessibili del fronte, altri due *Valli* (dei quali furono dal Kandler riscontrate le tracce per uno sviluppo di una decina di chilometri) sbarravano successivamente la strada imperiale all'altezza di Planina ed anche sulla insellatura *Ad Pirum*, dove le mura del *Vallum* furono dal Kandler trovate alte circa tre metri e dello spessore di quattro metri circa.

Sulla insellatura *Ad Pirum*, la strada passava sotto la porta di un *Claustrum* formante un quadrilatero di sessantasei metri e di centoquarantotto metri di lati, racchiudente un'area di oltre novemila metri quadrati, nella quale si scorgono tuttora tracce di ricoveri.

Da un'altra torre di questo Claustrum, dominante di circa settecento metri il piano di Aidussina, e di circa 500 metri quello di Lubiana, la vista scorreva liberamente verso Aquileia e verso la valle della Sava, agevolando la sorveglianza e le segnalazioni.

—o—

Così, nel loro complesso, le fortificazioni romane qui descritte, non dissimili da quelle costrutte da Cesare sul Rodano, da Traiano in Dobrugia (dal Danubio al Mar Nero) e da quelle Aureliane di Scozia, costituivano un grande sbarramento col quale mentre si chiudeva, frontalmente, la più pericolosa fra le porte d'Italia, si assicurava pure nell'Istria un eventuale appoggio di fianco, il quale favorito nei porti istriani dal concorso della flotta romana, poteva largamente garantire la difesa dello Stato mentre proteggeva direttamente anche quella provincia di confine.

L'Istria elevata a grande splendore dalla civiltà romana, onorata di monumenti che ancora oggi ricordano la grandezza e le prosperità passate, diventò una gemma preziosa ai tempi del grande impero, e continuò per venti secoli la simpatica unione coi Governi che si succedettero in Italia, finchè — come è dolorosamente noto — seguendo le tristi vicende dell'undici volte secolare stato di S. Marco fu venduta a Campoformio e rimase in soggezione straniera.

E qui aggiungiamo che nella carta esplicativa dei Valli romani dell'Alpe Giulia (desunta dai rilievi del Kandler e riprodotti dallo Scussa nella Storia Cronologica di Trieste) chiunque può accertarsi che la linea del Vallo interno romano dal Vippacco al golfo di Fiume, includeva questa città *fra* i suoi propugnacoli.

E nel secondo studio del Perrucchetti, che presto pubblicheremo, vedremo altresì che accanto a Fiume, il Quarnero forma un lago esclusivamente italico.

A. TRAGNI

# I lavori della Conferenza

## Le rivendicazioni del Libano e la questione russa

**Parigi, 16.**

(*Ufficiale*). — I rappresentanti delle Potenze alleate e associate si sono riuniti oggi dalle 15 alle 18. Essi hanno udito i rappresentanti del consiglio amministrativo del Libano. Il comitato ha poi ripreso in esame la questione russa.

La prossima riunione avrà luogo lunedì alle ore 16.

—o—

L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi in data 15:

Alla riunione di oggi erano presenti Clemenceau e Pichon per la Francia, Lansing ed House per gli Stati Uniti d'America, Balfour per l'Inghilterra con Curchill per l'Impero britannico, Sonnino e Crespi per l'Italia, Makino e lo ambasciatore Mastui per il Giappone. Assistevano anche quali consulenti militari il generale Cavallero per l'Italia, il generale Alby per la Francia, il generale Bliss per l'America, il generale Wilson per l'Impero britannico.

Sono stati uditi dapprima tre delegati del Libano: David bey Ammunin rappresentante del gran consiglio amministrativo del Monte Libano, Abdel Harlin Hajjaz delegato mussulmano e Negil Abd el Marè delegato druso. Essi hanno esposto le rivendicazioni della nazione libanese.

Si è poi esaminata la questione del convegno all'Isola dei Principi. Come è noto il Governo dei soviets ha mancato di aderire alla condizione che era stata posta all'intervento, cioè astenersi da ogni ulteriore atto di ostilità e gli altri governi hanno declinato di intervenire.

La discussione sarà ripresa nella seduta del comitato dei dieci fissata per lunedì.

## Per il risarcimento dei danni di guerra

**Roma, 16.**

L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi, 15:

Nel pomeriggio si sono riunite la prima e la seconda sottocommissione dei danni di guerra. La prima ha eletto presidente Lord Summer delegato britannico ed ha intrapreso l'esame delle varie specie di danni di cui deve essere ammesso il risarcimento a carico dei nemici. Ai lavori ha partecipato il delegato italiano on. Chiesa, che è stato eletto vice-presidente.

La seconda sottocommissione ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza di Lord Cunliff delegato britannico ed ha esaminato i mezzi coi quali i nemici potranno soddisfare l'onere che sarà loro imposto per le riparazioni dei danni.

Hanno partecipato alla discussione il delegato italiano consigliere D'Amelio, il ministro francese Loucher e il delegato rumeno Dalielopol, oltre al presidente Lord Cunliff.

## La missione interalleata a Varsavia

**Varsavia, 15**

La missione d'inchiesta interalleata è arrivata il giorno 12 corr. ricevuta dal presidente del consiglio Taderewski e da una enorme folla acclamante. Il giorno successivo la missione si è trattenuta a colloquio con alcune personalità polacche, poi si è recata a far visita al presidente della repubblica polacca col quale ebbe uno scambio di idee generali sui vari problemi della Polonia.

Tramschinski ex deputato al Reichstag è stato eletto presidente della dieta polacca.

## La flotta nazionale polacca

**Berna, 16**

Il «Berliner Tageblatt» è informato da Varsavia che il Governo provvisorio di Polonia sta creando una flotta nazionale polacca e che già ha iniziata la formazione della flotta della Vistola alla testa della quale ha posto un polacco già ammiraglio nella marina austro-ungarica. Gli equipaggi portano al beretto l'iscrizione in polacco del nome della loro nave.

Le forze navali polacche si riducono per il momento a poche navi, ma il generale Pilsudski che con patriottico discorso ha insediato l'ammiraglio comandante, ha affermato che le poche diventeranno molte e che la bandiera di Polonia avrà sul mare il posto che le spetta.

Il «Berliner Tageblatt» è preoccupato perchè la Polonia ha scelto per propria base navale Danzica, città che, secondo il giornale berlinese, è tedesca e non polacca.

## L'arrivo di Orlando a Roma

**Roma, 16.**

Stamane, proveniente da Parigi, ha fatto ritorno a Roma il Presidente del Consiglio on. Orlando. Alla stazione si trovavano a riceverlo i ministri: Colosimo, Fera, Meda, Ciuffelli, Bonomi, De Nava, Ricci, Girardini, Berenini Caviglia Delbono; i sottosegretari: Bonicelli, Borsarelli, Foscari, De Vito, Paratore, Scalori, Ruini, Pietriboni e Teso, nonchè i figli dell'on. Orlando, Emilio e Francesco, il comandante dell'arma dei carabinieri generale Cauvin e molti funzionari dei vari ministeri.

Appena l'on. Orlando è apparso al finestrino del treno, è stato accolto da grida di: Viva l'on. Orlando! Viva l'Italia!

Il Presidente dei Ministri ha ricevuto vivissime congratulazioni dai colleghi di Gabinetto con i quali si è intrattenuto a parlare nella saletta reale.

L'on. Orlando ha preso quindi congedo dai presenti e salito in automobile con i figli si è diretto verso la sua abitazione.

## Wilson in viaggio

**Brest, 15**

Il Presidente Wilson è arrivato ieri alle ore 10.40 salutato dalle autorità. Il Presidente si è imbarcato alle ore 10.45 sul «George Washington» che ha levato l'ancora alle 11.15, mentre la folla applaudiva dall'imbarcatoio.

## Trumbic per Spalato

**Trieste, 15**

(A.) Si ha da Lubiana: Il giornale «Obzor» riporta il testo di due telegrammi inviati da Trumbic al governo dalmato ed alla città di Spalato: il primo che è di ringraziamento per i saluti inviatigli termina così: «la nostra patria piena di fiducia ritornata a nuova vita per opera della cavalleresca dinastia Sarageorgevich, saprà imporsi pure nell'ultima prova».

Nell'altro telegramma incoraggia la città di Spalato a non perdere la fede nella nazione juloslava, la quale seppe liberarsi dal giogo absburghese e saprà pure formarsi il proprio Stato.

## Nessuna sommossa a Bucarest

**Parigi, 16**

L'ufficio stampa rumeno smentisce la voce di origine austro-tedesca relativa ai disordini a Bucarest.

## I contrasti jugoslavi

**Trieste, 16**

(A.) — Abbiamo da Zagabria che il «Rijec Shn» nel suo articolo di fondo critica aspramente Radic perchè questi esige una costituente separata per la Croazia, Slavonia, Dalmazia ecc. Realizzando tali idee si verrebbe ad una fatale scissione nello stato. Il giornale attacca anche l'«Obzor» per l'idea da lui propugnata che le singole parti della Jugoslavia decidano indipendentemente del proprio destino, negando così efficacia alle decisioni che la maggioranza prenderà nella futura costituente. In tal modo questa non verrebbe ad essere che un congresso di nazionalità ed in vista di ciò il giornale raccomanda a tutti l'unione e la concordia.

## La politica dei musulmani bosnesi

**Trieste, 15**

(A.) — Si ha da Zagabria: Secondo il giornale «Jutarnji List» di Zagabria in data 9 febbraio, il dott. Halidbeg Hrasnica comunicò ad un giornalista, che i musulmani sono una parte costituente dei serbi e croati, ma che la loro coscienza nazionale non s'è ancora destata. I musulmani intelligenti si considerano *o* serbi o croati. Del resto dal punto di vista nazionale è inconcludente se i musulmani si riconoscono serbi o croati. Se però si considera che i musulmani nella Bosnia Erzegovina sono circa 600 mila risulta che la loro attuale proporzione nel Narodno Viece (consiglio nazionale) è ingiusta. Ciò si deve rimediare all'atto della costituzione del consiglio nazionale.

## La stampa croata contro i serbi

**Trieste, 15**

Il giornale «Hrvat» di Zagabria pubblica nel suo numero del 12 corr. un vivace articolo contro il modo con cui i serbi stanno cercando di organizzare l'esercito nei paesi sloveni, croati e bosniesi. Il giornale deplora che la direzione venga assunta esclusivamente da ufficiali generali serbi mettendo da parte i croati e chiude con queste sintomatiche frasi: «La chiara tendenza a posporre i nostri ufficiali non potrebbe venire giustificata nemmeno se il governo serbo fosse entrato in Croazia colla forza delle armi. Attendiamo che si metta riparo a simili ingiustizie prima che sia troppo tardi e prima che sieno la causa di gravi conseguenze».

Non è strano un simile linguaggio in un giornale fino ad ieri serbofilo?

Comunicano da Zagabria che in tutta la Croazia continuano i disordini. I comizi si succedono ai comizi. Le autorità, per giustificarli dinanzi ai molti stranieri, hanno dato ordine ai municipi delle varie città di presentare tali comizi come proteste antitaliane. La trovata è graziosa.

Ma come giustificare gli scontri colle truppe, i morti e i feriti? A Sisac, a Banjaluka, a Kulasi, a Petrovso sono segnalati conflitti con numerosi caduti.

## Conflitti tra contadini croati e soldati serbi

**Trieste, 16**

Si ha da Zagabria: Il 12 corr. a Selvete presso Zagabria essendosi sparsa la voce dell'arrivo di reparti serbi, migliaia di contadini si riunirono alla stazione facendo una violenta dimostrazione contro le truppe al grido di abbasso la Serbia, fuori dalla nostra casa! I soldati serbi gridavano: Abbasso i barbari croati che hanno devastato la Serbia e ucciso le nostre donne.

Grazie all'intervento di ufficiali i tafferugli non ebbero conseguenze molto gravi, tuttavia si deplorano molti morti e feriti.

## Il bizantinismo di Zagabria

**Trieste, 15**

(A.) Si ha da Zagabria: Il giornale «Hrvat» pubblica, sotto il titolo «Memento», quanto segue:

A Zagabria ogni giorno i caffè, le trattorie, le bettole rigurgitano di gente. Si canta si beve e si balla, i teatri ed i cinema sono zeppi. Chi volge lo sguardo a questo spettacolo dovrebbe credere che a Zagabria tutto va bene ma un tale fenomeno si manifestò già nell'antica Roma prima della sua caduta quando il grido della folla incosciente ed ignara era: panem et circenses. Ma d'onde ricevere il pane? A ciò nessuno pensava. Anche a Mosca e Pietrogrado sotto il terrorismo bolscevico continuano le orgie mentre Berlino si diverte. Si danza sopra un vulcano.

Il congresso radicale socialista di ieri, le grida che vi si emisero, le teorie che vi si affermarono dinotano uno stato di cose ben differente. Il giornale dopo aver accennato al pericolo del bolscevismo si rivolge al Governo per domandargli un'azione sollecita ed assennata per la difesa degli elementi d'ordine.

## Il prestito dell'Argentina agli Alleati

**Roma, 16.**

La Legazione dell'Argentina presso S. M. il Re, comunica:

A proposito del terzo prestito accordato dell'Argentina agli alleati di un miliardo di franchi per l'acquisto degli articoli a loro stessi utili, è priva di qualsiasi fondamento la notizia da Buenos Ayres apparsa nei giornali del Regno che i ministri d'Italia, Francia e Inghilterra abbiano rifiutato il prezzo minimo fissato dal Governo argentino.

## Fine della rivoluzione in Portogallo

**Roma, 16**

La Legazione portoghese a Roma comunica:

In seguito alla sottomissione di Oporto tutto il resto del nord del paese, dove ancora si trovano monarchici, proclamò nuovamente la repubblica, essendosi arresi senza condizioni i rispettivi reparti militari.

Così è completamente finita la rivoluzione monarchica. La tranquillità completa regna in tutto il paese.

## In Ungheria

### In difesa della Repubblica

**Trieste, 15**

(A.) — Si ha da Budapest: Il «Pester Lloyd» pubblica il testo della legge per la difesa della forma repubblicana dello Stato. Questa legge infligge una pena da 10 a 15 anni di carcere a chi agisce direttamente per cangiare con la forza la forma repubblicana dello Stato ungherese e punisce con carcere da 5 a 10 anni anche chi abbia preso accordi per l'effettuazione di questo crimine che gli stessi siano stati eseguiti da azioni preparatorie per l'esecuzione.

Se il delitto sopraddetto è aggravato da rivolta gli istigatori e i capi di questa saranno puniti con carcere a vita. Sarà punito con 5 anni di carcere chi col mezzo della stampa e col mezzo di immagini attacca la forma repubblicana dello Stato.

Mentre la legge suddetta dichiara esente da pena chi riporta volontariamente all'autorità la notizia di un'azione volta a cambiare la forma repubblicana dello Stato, punisce con 5 anni di carcere coloro che avendo appreso la preparazione di un tentativo delittuoso come sopra indicato, non partecipa ciò in tempo debito all'autorità.

Tutte le condanne per i delitti su indicati portano seco la perdita dei diritti civili ed il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili a garanzia dell'eventuale danno dello Stato. La legge è applicabile tanto ai cittadini ungheresi che agli stranieri, sia stato perpetrato il crimine in Ungheria od all'estero. Con la stessa legge vengono poste fuori vigore tutte le disposizioni esistenti per la difesa e l'organismo del Regno, alla persona del Re e i membri della Casa reale.

## "Consigli delle nazionalità"

**Trieste, 15**

(A.) Si ha da Budapest: Il «Orai Ui sag» riferisce che, dato che le regioni abitate da altre nazionalità sono ora occupate e non possono quindi nè indire elezioni nè convocare l'assemblea legislativa, il Governo ungherese d'accordo con i ministri delle regioni suddette ha stabilito di istituire consigli governativi delle nazionalità, di carattere provvisorio e che staranno in carica sino quando non siano possibili le assemblee delle nazionalità autonome. Ogni distretto elegge due membri e così pure le città. Le elezioni si fanno però in ogni comune secondo le norme della legge elettorale popolare. Il ministero preparò pure il progetto, che verrà pubblicato nei prossimi giorni, per il funzionamento di questi consigli governatoriali.

## I demo-sociali di Fiume per il diritto di autodedisione

**Trieste, 18.**

(A.) — Riceviamo da Fiume che il giornale «Obzor» di Zagabria in data 11 febbraio ha la seguente notizia: Al congresso internazionale di Berna Huysmann dichiarò che da parte del partito sociale democratico di Fiume gli è giunto un telegramma col quale si chiede pieno diritto di autodecisione per questa città.

## La Boemia ha risolto la questione della valuta

**Trieste, 16**

(A.) — Si ha da Fiume: Il giornale «Pester Lloyd» dell'11 febbraio scrive: A Praga si decise la trasformazione della vecchia valuta austro-ungarica in corrente valuta czeco-slovacca. E tale trasformazione avverrà stampigliando e timbrando le vecchie banconote austriache e precisamente banconote da dieci, venti, cinquanta e cento corone saranno stampigliate con bolli da dieci, venti, cinquanta e cento centesimi. Le banconote da venticinque e cinquanta corone vengono escluse dalla presente trasformazione della valuta, perchè secondo un decreto recente del ministro delle finanze queste banconote non erano riconosciute e ammesse nei pagamenti nei territori czeco-slovacchi. Le banconote da una e due corone, che nella totale emissione di tanti miliardi di corone in carta monetata formano una parte trascurabile, vengono pure escluse dalla timbratura e restano nella circolazione tali quali come per lo passato.

## La Boemia in critiche condizioni per mancanza di carbone

**Berna, 16**

Il «Pragener Tageblatt» scrive che la situazione della Repubblica czeco-slovacca diventa ogni giorno più precaria. Il mancato approvvigionamento del carbone rende la disoccupazione enormemente aumentata perchè alle molte fabbriche già chiuse si aggiungano anche quelle poche che hanno resistito in qualche modo fino ad oggi.

Il ministro delle ferrovie dott. Zahralimih è tornato dal suo giro di ispezione ed ha dichiarato al governo centrale che la Boemia è rovinata, ma che non è possibile far nulla per salvarla essendo che manca il materiale ferroviario necessario. Una delegazione di operai disoccupati si è presentata al governo provvisorio ed ha presentato un memoriale ultimatum, dove è detto che se non si provvede prontamente il giorno 20 tutta la massa operaia insorgerà.

Per misura precauzionale il governo ha chiamato a Praga un reggimento di fanteria.

## Riunione del gruppo nazionalista

**Roma, 16**

Si è riunito il gruppo nazionalista per discutere sul problema delle prossime elezioni.

## Ricevimento pontificio

**Roma, 16**

Il Pontefice ha oggi ricevuto il cardinale Gibbons di Baltimora.

## Come l'Italia ha vinto

### Dichiarazioni del generale Diaz

**Parigi, 16**

Il *Petit Parisien* pubblica le seguenti dichiarazioni fatte ad uno dei suoi redattori dal generale Dia:

«L'Italia è certamente, fra tutti i paesi d'Europa, quello in cui la mobilitazione di parecchi milioni di uomini presentava le massime difficoltà. Le famiglie italiane contano molti fanciulli; la piccola proprietà rurale è assai diffusa e, in conseguenza, l'allontanamento degli uomini validi doveva creare una grande miseria. Tuttavia l'Italia mobilizzò cinque milioni 250 mila uomini presi tutti sul nostro suolo poichè noi non avevamo, come voi, dei coloniali e degli stranieri capaci di fornire dei combattenti o almeno del lavoro. Voi conoscete la cifra dei soldati che partirono; bisogna ora vedere il quadro nero di coloro che non ritornarono o che furono resi alla vita nelle più misere condizioni di salute. Ecco il sanguinoso tributo dell'Italia: 480 mila morti, 950 mila feriti, 500 mila riformati ed invalidi, in tutto un milione 910 mila vittime

Il generale tacque un istante come se inviasse in silenzio un pietoso saluto agli eroi, poi, proseguì: «Noi abbiamo dovuto respingere un nemico pari in crudeltà al tedesco, la cui rabbia diabolica s'è accanita sulla Francia. Si è fatto ogni sforzo per raffigurare l'austriaco come meno feroce dei suoi complici bulgari e prussiani, ma basta, per essere edificati in proposito, interrogare le nostre popolazioni dei territori invasi sulle torture che loro inflisse il nemico. Quanti assassinii, quante impiccagioni! L'esercito austriaco contava nelle sue file dei veri carnefici che nella concezione dei supplizi portavano un tragico dilettantismo. Ai tedeschi e agli austriaci si mescolavano altri soldati che possedevano la stessa anima.

### Le menzogne del nemico

«Ma gli austriaci si dilettavano nello stesso tempo nelle delizie della menzogna. Il signor Clemenceau non ha forse detto degli imperi centrali: «Essi hanno mentito, essi mentiranno sempre»! Leggete a questo proposito le notizie tendenziose che i loro fogli pubblicano oggi. A sentirli in certe città irredente che appartengono all'Italia da un lungo passato la nostra apparizione avrebbe suscitato torbidi ed un reale malcontento. La verità, è inutile dirlo, è proprio il contrario. Noi siamo accolti con gioia e amati dalle popolazioni ma esistono certamente degli agitatori inspirati e pagati. Il nemico resta dappertutto nemico; qualunque sia la latitudine esso non cambia. Questa è una delle piccole perfidie della stampa austriaca; ma ve n'è un'altra alla quale qualcuno potrebbe attribuire una certa importanza ed è quella che si riferisce precisamente alle vittorie italiane la cui azione fu decisiva sulla conclusione dell'armistizio.

«Gli austriaci sostengono ora che essi si ritirarono semplicemente davanti all'avvicinarsi delle armate italiane, che la nostra avanzata si svolse senza combattimenti. Sono queste menzogne assai facili a confutare. Anzitutto v'è il numero dei prigionieri che abbiamo fatto; ma sopratutto basta rileggere gli ordini del giorno indirizzati alle truppe nemiche che erano in linea di fronte ai nostri e i commenti degli scrittori militari austriaci, scritti dopo ogni azione. Gli uni e gli altri s'accordano nel riconoscere che i combattimenti impegnati dai nostri soldati furono eccezionalmente duri. I capi felicitano le loro unità perchè tennero testa a colpi così violenti, e quando esse rinculano si trova modo di consolarle dicendo loro che dinanzi allo slancio degli assalti del nemico esse non potevano fare di meglio. Tale è il linguaggio che tengono la *Reichpost*, la *Neue Freie Presse* e gli altri giornali viennesi. Ma perchè discutere? Siamo troppo presi dagli avvenimenti. Per il momento noi non possiamo fare altro che raccogliere gli elementi di verità. Sarà la storia imparziale che dirà la sua ultima parola»

### Italia e Francia

La storia? Ma il generale Diaz a quest'ultima riunione di generalissimi ne aveva di concerto col maresciallo Foch e il maresciallo Haig scritto uno dei capitoli. Quale? Di quale atmosfera la conferenza attorniava questa Italia immortale e generosa tutta sanguinante ancora dei suoi sacrifici. Io avrei voluto parlare al generale di Fiume, delle belle rive dell'Adriatico che conosco. Ma il vincitore del Piave non mi lasciò formulare domande indiscrete.

«Sì la storia sta per essere scritta dalla Conferenza — proseguì il generale Diaz. — In Italia si attendono con impazienza le decisioni. A riguardo di certe interpretazioni toccanti questioni territoriali profondamente care agli Italiani, hanno potuto nascere presso di noi preoccupazioni assai vive, ma sono cose passeggere. Non vi possono, non vi devono essere dissidi fra l'Italia e la Francia. Sui campi di battaglia le nostre e le vostre truppe hanno cementato nel sangue un'amicizia indistruttibile. Se voi sapeste con quali termini si parla nel nostro paese della magnifica bravura dei vostri *poilus!* Quanto ai vostri capi essi sono rispettati e venerati e io provo per il maresciallo Foch la più viva amicizia che credo sia reciproca. Non solamente a mio avviso non possono esistere divergenze fra la Francia e l'Italia ma ancora esse hanno dei punti in comune di civilizzazione e di interessi e sopratutto lo stesso bisogno di tener testa al nemico di ieri, di oggi e di domani.

«I nostri due paesi, a cagione delle loro frontiere, restano sotto la minaccia delle invasioni tedesche ed austriache. Non lo dimentichiamo. Daltronde noi siamo sicuri che in avvenire la Francia e l'Italia saranno unite ogni giorno più strettamente da legami fraterni. Quanto alle altre nazioni alleate noi abbiamo fiducia nel loro spirito di equità nel loro senso di giustizia. L'Italia in questa guerra ha dato tutto, in ogni momento, rischiando tutto. Deve ciò essere stato invano?»

## Il pellegrinaggio al castello di Amerongen

**Berna, 16.**

Dai giornali olandesi apprendiamo che da qualche tempo il pellegrinaggio degli uomini più in vista dell'ex impero tedesco verso il Castello di Amerongen è continuo, ed ha luogo col pieno permesso delle autorità tedesche ed olandesi.

Anche qualche giornale tedesco accenna a questi pellegrinaggi, facendo sapere pure che Guglielmo ama questi atti di devozione.

Le «Leipziger Neueste Nachrichten» dicono che fu ad Amerongen il principe Max di Baden, l'ultimo Cancelliere dell'Impero, e che è rimasto a colloquio con Guglielmo per due ore. Di che cosa fu parlato in queste due ore? Propriamente le «Leipziger Neueste Nachrichten» non lo dicono ma lasciano intravvedere che l'ex Imperatore e l'ex Cancelliere hanno parlato dell'avvenire della Germania e si sono accordati sulla linea di condotta che dovranno tenere gli amici dell'Imperatore di fronte al governo repubblicano.

Aggiungono le «Leipziger Neueste Nachrichten» che Guglielmo è angosciato per la decisione che sta prendendo la Conferenza di Parigi in merito alla colonie tedesche.

Sempre secondo il giornale imperialista di Lipsia, Guglielmo non ha potuto trattenere le lagrime quando ha parlato delle colonie, ed ha affermato che non si deve accettare una pace che privi la Germania dei suoi possedimenti d'oltre mare.

Dopo una fugace visita al generale Folkenheim che abita una villa poco distante dal castello di Amerongen, Max di Baden è rientrato in Germania e subito ha avuto occasione di trovarsi con personalità altolocate, qualcuna delle quali ancora oggi gode di grande autorità presso il governo.

Viene affermato che pure il Principe di Bülow fu ad Amerongen pochi giorni or sono. Senza che nessuno si avvedesse ha lasciato il suo rifugio sul lago dei Quattro Cantoni e si è recato a Berlino prima ed in Olanda poi. Quale sia stato lo scopo di questa visita non si può saperlo, ma qualcuno afferma che Von Bülow è tornato a Lucerna con una importante missione da condurre a termine per incarico di Guglielmo.

Vere o no tutte queste supposizioni, una cosa è certa: la attività del lavoro degli imperialisti e di tutti gli elementi pangermanisti per un ritorno in patria degli Hohenzollern. Questa gente non si accontenta di lavorare in silenzio. No; vuole si sappiano i suoi convegni e le sue aspirazioni, e non cessa un solo istante di mettere in cattiva luce tutte le conquiste della rivoluzione. Tra l'altro dispone di grandi mezzi e li sperpera a piene mani.

Che cosa fa il governo della repubblica per paralizzare quest'opera deleteria? Nulla, assolutamente nulla, e si direbbe che la favorisce.

Ieri l'altro la socialista indipendente «Essener Volks Zeitung», accusava Ebert di pangermanismo e di favorire il movimento monarchico.

## Una visita del Kronprinz a Berlino

**Berna, 16.**

Scrive il «Maclemburg Stadt Anzeiger» che martedì della scorsa settimana il Kronprinz ha potuto recarsi a Berlino sotto mentite spoglie e che è ripartito per l'Olanda solo nella serata di giovedì. Durante il suo soggiorno alla capitale ha ricevuto moltissime visite ed ha presenziato un'adunanza nella quale vennero prese importanti decisioni. Il giornale denuncia l'avvenuto ad Ebert ed aggiunge di poter precisare anche il punto dove il Kronprinz ha varcato la frontiera. Questa visita sarebbe avvenuta d'accordo col Kaiser.

## Il movimento degli spartachiani

**Berna, 16**

A Berlino sono stati diramati dei proclami comunisti invitanti gli operai a una grande sommossa pel giorno 20 in cui l'esercito bolscevico russo dovrebbe affacciarsi alla Prussia orientale; il proclama è stato accolto con indifferenza dalle masse operaie. Anche a Brema gli spartachiani sono definitivamente battuti; a Gotha e ad Eisenach gli spartachiani si sono assoggettati al governo imperiale; sono in corso dei negoziati cogli spartachiani di Jena. Ad Amburgo si procede al disarmo degli operai: più di ventimila soldati sono pronti a marciare sulla città. Il bolscevismo pare abbia fatto il suo tempo in Germania. Noske nelle numerose interviste di cui è generoso con tutti i giornalisti si dichiara pieno di speranze sulla fine del bolscevismo in Germania. A combattere il bolscevismo si sono costituite a Berlino delle leghe alla testa delle quali stanno il conte Bernstorf e Federico Neumann. La lega ha diramato un appello alla lotta contro il bolscevismo e contro gli agenti russi.

# Da Trieste

**I solenni funerali dell'aviatore Fiastri — Una nuova operetta — L'inaugurazione dell'Università popolare.**

**Trieste, 15**

Trieste ha reso un profondo tributo di dolore alla dipartita del tenente di vascello Giorgio Fiastri comandante della squadriglia idrovolanti di S. Andrea e caduto durante un volo sul porto militare.

Il corteo funebre partendo dall'Ospedale militare, ha percorso il centro della città tra un pubblico commosso e fitto. Rendevano gli onori truppe di terra e di mare.

Una banda militare apriva il corteo in cui figuravano i parenti, le autorità e un largo stuolo di ufficiali tra cui colleghi aviatori giunti in volo a rappresentare le squadriglie di Venezia e di Pola.

Erano presenti S. E. il Governatore tenente generale Petitti di Roreto, S. E. il Capo di Stato maggiore della terza Armata tenente generale Vaccari, il maggior generale Bongiovanni comandante dell'aeronautica, il sindaco Valerio.

A nome della Marina ha recato il saluto estremo il capitano di vascello Dentice di Frasso comandante della Piazza Marittima; per i colleghi delle squadriglie idrovolanti ha parlato un tenente pilota. Per la famiglia ringraziò un amico dello estinto.

---

La «Miss di Fuoco» è il titolo di una nuovissima operetta in tre atti dovuta, libretto e musica, a due ufficiali del nostro esercito.

Nella sala di convegno giornalisti dello albergo «Savoia» l'autore della musica, di passaggio a Trieste, ha eseguito ieri i pezzi più salienti dello spartito che hanno avuto un consenso unanime di approvazioni e di lodi. Si tratta di una musica deliziosa, orecchiabilissima, che dinota nel l'autore una vena melodica veramente eccezionale. Il lavoro verrà rappresentato per la prima volta a Trieste nel prossimo aprile dalla compagnia d'operette Bartoli, intendendo gli autori di rendere con tale atto un omaggio di affetto e di devozione alla bella città redenta.

---

Oggi fu inaugurata con speciale solennità, dopo un periodo di forzosa inattività, la nostra Università popolare.

La palestra civica di via della Valle raccolse una folla compatta e fedele alla bella istituzione; l'inaugurazione fu fatta da Ferdinando Pasini che disse su l'Umorismo di babbo Manzoni. La conferenza del Pasini profonda per contenuto di idee, fu gustatissima.

## L' Università a Trieste

**Roma, 16.**

L'Università a Trieste sarà presto un fatto compiuto.

Si discusse tanto e si fecero voti continuamente rinnovati di una università italiana a Trieste, quando la città sorella era asservita sotto il giogo usurpatore dell'Austria.

Ora con la redenzione di Trieste anche questo voto si compie

# Da Capodistria

## Per lo sviluppo della cultura

**Capodistria, 14**

Anche la nostra città, non seconda a nessuna delle consorelle dell'Istria nel culto del l'Italia e nel geloso amore delle cose patrie, sta rinnovando la sua vita e conformandola ai nuovi tempi di libertà, nella gioia ineffabile di essere ricongiunta per sempre ai fratelli tanto lungamente attesi. Una delle più belle e simpatiche manifestazioni di Capodistria redenta è quella fatta dal nostro Municipio con la nomina di una commissione comunale «Pro cultura», di cui fanno parte i signori Giovanni Musner presidente, Maria Almerigogna, Igino Bassi, Edoardo Ciubelli, Celso Osti, Giuseppe Rasman, Paolo Sardos. Tale commissione ha per iscopo di curare e diffondere l'istruzione e l'elevamento morale del popolo con la istituzione di corsi serali per adulti, con lezioni elementari di geografia, di storia, d'igiene di economia domestica e di quanto possa loro esser utile e necessario: di corsi di contabilità, e di corrispondenza commerciale; lezioni teorico-pratiche d'agricoltura, che insegneranno ai compagnuoli come coltivare razionalmente il terreno e sfruttare le ricchezze del suolo.

Si propone inoltre di favorire e di intensificare una propaganda nazionale schiettamente italiana con lezioni di storia e geografia di tutta l'Italia, con conferenze popolari sulla letteratura e sull'arte italiana sulla importanza dell'Italia nel campo scientifico industriale e commerciale.

Inoltre istituirà biblioteche circolanti ed alle già esistenti darà ogni incremento possibile.

La bella iniziativa merita ogni plauso e ogni fortuna.

## "Romanticismo" a Sebenico

**Trieste, 15**

(A.) — A Sebenico, la sera del 1. febbraio, alla presenza dell' ammiraglio Millo, ebbe luogo al teatro Mazzoleni la prima rappresentazione di «Romanticismo» interpretato da un gruppo di giovani della città. L'entusiasmo fu tale che gli interpreti dovettero concedere altre due rappresentazioni entrambe affollatissime.

## Consiglio dei ministri

**Roma, 16.**

Per domani, alle 9 ant., è convocato il Consiglio dei ministri.

In tale riunione verrà fissata la data di riapertura della Camera.

# Il testo del decreto

## sul contratto d' impiego privato

**Roma, 16.**

Si conosce il testo del decreto luogotenenziale sul contratto dell'impiego privato. Il decreto si compone di 19 articoli. Diamo di essi i principali:

«Art. 1. — Il contratto d'impiego privato, di cui nel presente decreto, è quello pel quale una Società o un privato, gestori di un'azienda, assumono al servizio dell'azienda stessa normalmente a tempo indeterminato l'attività professionale dell'altro contraente con funzioni di collaborazione, tanto di concetto, quanto d'ordine, esclusa pertanto la semplice prestazione di mano d'opera. Il contratto d'impiego privato può anche esser fatto con prefissione di termine; tuttavia saranno applicabili in tal caso le disposizione del presente decreto, che presuppongono il contratto a tempo indeterminato quando l'aggiunzione del termine non risulti giustificata dalla specialità del rapporto e apparisca invece fatta per ledere le disposizioni del decreto

«Art. 2. — Il contratto d'impiego a tempo indeterminato non può essere risoluto da nessuna delle due parti senza previa disdetta, in un termine congruo o in difetto, senza una indennità corrispondente salvo il caso che una delle due parti dia giusta causa alla risoluzione immediata per mancanza così grave da non consentire prosecuzione anche provvisoria del rapporto.

«La superiore disposizione vale anche pel caso di cessazione, liquidazione o riduzione dell'azienda, che non siano determinate da forza maggiore.

«Art. 3. — Il termine o la corrispondente indennità, di cui all'articolo precedente, quando l'uso o la convenzione non li assegnino in misura più larga, saranno determinati nel modo seguente:

«In caso di licenziamento da parte del principale:

«a) Per gli impiegati che, avendo superato il periodo di prova, non hanno raggiunto i due anni di servizio: 1.o mesi quattro per gli istitutori, rappresentanti, procuratori a stipendio fisso, direttori tecnici ed amministrativi: 2.o giorni 45 pei commessi viaggiatori, direttori e capi di speciali servizi ed altri impiegati di grado equivalente; 3.o giorni 30 pei commessi di studio e di negozio e gli impiegati di grado comune;

«b) Per gli impiegati che hanno raggiunto i due anni e non i cinque: 1. mesi cinque per la prima categoria; 2. mesi tre per la seconda categoria; 3.o giorni 45 per la terza categoria;

«c) Per gli impiegati che hanno raggiunto i cinque anni di servizio: 1.o mesi sei per la prima categoria; 2.o mesi quattro per la seconda categoria; 3.o mesi tre per la terza categoria.

Art. 4.o — Agli impiegati i quali abbiano raggiunto il massimo del preavviso l'assuntore dovrà corrispondere per la indennità un compenso in danaro pari alla metà dell'importo di tante mesate di stipendio quanti sono gli anni di servizio prestato

Per l'articolo 5.o, in caso di trasformazione di ditte, se non vengono osservate dette norme sul licenziamento del personale, la nuova ditta assume tutto il carico dei compensi spettanti agli impiegati. In caso di fallimento l'impiegato ha diritto alla metà della indennità spettantegli.

L'articolo 6.o dispone che in caso di morte dell'impiegato la famiglia riceva tre quinti della indennità cui avrebbe avuto diritto il defunto.

L'articolo 8.o dice che il contratto di impiego si intende risoluto quando lo impiegato è chiamato ad adempiere gli obblighi di leva; invece in caso di richiamo alle armi il principale conserverà il posto all'impiegato e gli corrisponderà lo stipendio se ed in quanto sia conforme alle consuetudini locali.

L'articolo 9.o dispone che agli impiegati sia concessa una licenza annua da dieci a venti giorni, secondo gli anni di servizio.

L'articolo 10.o proibisce all'impiegato di far concorrenza al capo della ditta.

L'art. 11 prevede un compenso per le ore di servizio straordinario.

L'articolo 13.o si occupa dei Collegi arbitrali.

I successivi articoli si riferiscono al massimario di giurisprudenza, agli Istituti di previdenza, al Consiglio del lavoro (nel quale saranno rappresentati gli impiegati ed i principali) e alle disposizioni transitorie.

---



## Per gli insegnanti di ruolo collocati in congedo

**Roma, 16.**

Con D. L. su proposta del Ministro per l'istruzione, si è stabilito che gli insegnanti di ruolo già in servizio militare collocati in congedo o licenza debbono presentarsi ad assumere servizio nelle sedi a cui appartengono, ma possono d'ufficio essere dispensati fino al termine dell'anno scolastico nei casi nei quali, a giudizio delle autorità scolastiche locali, ciò sia necessario per esigenze didattiche e di servizio.

Ai predetti insegnanti dovrà in ogni caso essere attribuita a titolo di indennità quella somma di retribuzione che agli stessi sarebbe spettata se si fossero trovati al servizio civile al momento dell'assegnazione degli incarichi in classi aggiunte. Agli estranei ai ruoli che dovessero essere dimessi per effetto del ritorno in servizio civile degli insegnanti di ruolo verrà assegnata una indennità pari a due rate mensili della retribuzione ultimamente goduta.

## Sessione straordinaria di esami nelle scuole medie

**Roma, 16**

Nel periodo dal 1. al 22 marzo 1919 avrà luogo una sessione straordinaria di esami nelle scuole medie e magistrali del regno. I militari ed ex militari potranno parteciparvi o per ripetere le prove fallite in sessioni precedenti o per qualunque esame. Gli appartenenti alle classi dal 1874 al 1900 compresa che non prestarono mai servizio militare potranno invece prendervi parte solo per sostenere esami di riparazione.

Gli appartenenti alla classe 1901 sono esclusi dalla presente sessione straordinaria, a meno che essi non debbano ripetere prove fallite in sessioni precedenti, nel qual caso soltanto potranno fruire della sessione stessa.

Gli esami di qualunque specie sostenuti nella sessione straordinaria avranno effetto retroattivo per iscrizione a classi superiori o alle RR. Università o a istituti d'istruzione superiore. Saranno dispensati dal pagamento di qualunque tassa, così per iniziare l'esame come per sostenere prove di riparazione, i militari o ex militari i quali dimostrino di avere appartenuto ad un reparto mobilitato in zona di operazione e di appartenere a famiglia di condizione economica disagiata.

Per i mutilati ed invalidi di guerra il Ministero sta concretando con la gentile collaborazione della presidenza dell'Associazione nazionale dei mutilati stessi, procedimenti diretti a dispensarli dalle prove che non siano in grado di seguire e a facilitarli nell'esecuzione di quelle che possano compiere solo con sforzo. Tali provvedimenti avranno effetto dalla prossima sessione estiva e quindi si sconsigliano i mutilati dal partecipare alla presente sessione straordinaria.

## La glorificazione degli eroi dell' aria

**Roma, 16.**

Promossa dall'Unione Italiana di propaganda per la disciplina nazionale si è svolta oggi la giornata romana di aviazione per glorificare la memoria di Baracca e di tutti gli eroi del cielo. La cerimonia ha avuto luogo nel campo di Centocelle con l'intervento delle autorità civili e militari, di enorme folla e dei genitori e parenti del Baracca.

Alle 10.30 è giunto il Principe Ereditario accolto dal suono della marcia reale e dagli applausi dei presenti. Il Principe era accompagnato dall'onor. Conti e dalle autorità. Gli sono stati presentati i genitori di Baracca e il sindaco di Lugo.

Sono stati pronunciati discorsi dalla signora Cabaudi, dal sindaco di Lugo, dall'on. Montù che a nome dell'Aereo Club d'Italia ha offerto alla famiglia di Baracca il diploma di benemerenza e la medaglia d'oro.

E' stata data anche lettura di un nobile telegramma del generale Bongiovanni, comandante generale dell'aeronautica.

Alle 11.40 il Principe, salutato dai presenti, ha lasciato Campo di Centocelle.

La giornata aviatoria si è chiusa stasera con la cerimonia all'Augusteo in onore della memoria di Francesco Baracca. La sala era gremita. Erano presenti i genitori di Baracca, la rappresentanza comunale di Lugo, gli ufficiali della Squadriglia Baracca, tutti gli ufficiali e piloti del campo di aviazione di Centocelle, rappresentanze degli eserciti alleati, autorità civili e militari.

I genitori di Baracca furono fatti segno ad una dimostrazione di simpatia. Un gruppo di studentesse romagnole offerse alla madre dell'eroe un magnifico mazzo di fiori. Il colonnello Douhet pronunciò il discorso commemorativo. Il sindaco di Lugo ringraziò la cittadinanza romana. Gli oratori furono applauditi. La musica suonò la marcia reale, quindi fu cantato l'inno degli aviatori. La cerimonia terminò al suono degli inni nazionali.

## Per la concessione della croce di guerra al personale della marina mercantile

**Roma, 16.**

Ecco le norme per la esecuzione del R. D. 19 gennaio 1918 n. 205 nei riguardi della concessione della croce di guerra al personale della marina nazionale mercantile.

Art. 1. — Il conferimento della croce del merito di guerra viene esteso anche agli ufficiali e marinai militarizzati e non militarizzati appartenenti ad equipaggi di unità requisite noleggiate o libere della marina mercantile che si siano specialmente distinti durante la guerra per il loro contegno ed abilità e che si trovino nelle seguenti condizioni:

a) Abbiano al loro attivo almeno 12 mesi di imbarco complessivo su linee infestate da insidie nemiche (dovranno essere esclusi i periodi in cui i piroscafi siano rimasti inattivi per lavori riparazioni di durata superiore a 15 giorni) e si siano trovati esposti a qualche attacco di sommergibile od abbiano preso parte a qualche azione di guerra.

b) abbiano prestato particolare lungo e valido contributo al ricupero od alla distruzione di mine;

c) abbiano preso parte a qualche fatto specifico di guerra per il quale da solo si ritenga equo concedere loro la croce di guerra pur non essendovi gli estremi per il conferimento di una medaglia al valor militare;

d) siano stati feriti in combattimento quando la ferita dia diritto al conferimento dell'apposito distintivo.

Art. 2. — Le concessioni saranno fatte dal ministero in seguito a proposte delle autorità militari marittime e di capitanerie di porto). Le proposte dovranno essere accompagnate da una relazione sommaria delle circostanze che danno luogo alla proposta e poi passate alle capitanerie competenti che dovranno procedere agli accertamenti necessari per quanto riguarda la permanenza a bordo i dati matricolari dell'ufficiale o marittimo ed i periodi di inattività della nave di cui trattasi. A loro volta le capitanerie dopo completati questi dati trasmetteranno gli incartamenti al ministero (Commissione per il conferimento della croce al merito di guerra).

Art. 3. — Potranno anche essere accettate ed inoltrate le domande avanzate dagli ufficiali e marittimi che ritenessero aver diritto alla croce sempre quando le domande stesse siano appoggiate dal superiore diretto dell'interessato e pel tramite della autorità alla cui dipendenza e sotto la cui giurisdizione trovavasi la nave sulla quale era imbarcato. Alle domande suddette saranno sempre uniti tutti gli schiarimenti e tutte le notizie che potessero mettere in luce la motivazione della istanza o della proposta corredandola come prima è detta degli accertamenti necessari dalle capitanerie.

Art. 4. — Le istanze e le proposte dovranno pervenire al ministero nel più breve tempo possibile ed in ogni caso non oltre il primo giugno prossimo venturo. Da ogni istanza o proposta dovrà possibilmente risultare se l'interessato ebbe già ricompense militari e in quale circostanza.

Art. 5. — E' ammesso il reclamo per mancato conferimento.

Art. 6. — Le concessioni saranno pubblicate nel foglio d'ordini del ministero e rese esecutive dalla data della pubblicazione. All'interessato verrà rilasciato il relativo brevetto.

Art. 7. — La consegna della croce e del relativo brevetto sarà fatta dalle capitanerie per delegazione del ministero sempre quando l'interessato non trovisi alle armi.

# Dall' Alto Adige

(D) Già si disse («Gazz.» 28 genn.) che sul valico del Brennero fu istituito un ufficio di revisione doganale. Però crediamo si tratti di misura provvisoria, perchè il luogo è poco adatto per una dogana stabile. Siamo all'altezza di 1370 m. col vento freddo, le nevi alte, l'eventualità di valanghe e certo una fermata di almeno un'ora per le operazioni non è piacevole. E se i viaggiatori soffrono gravi incomodi, peggio ancora starebbero (quando si passasse ad un assetto stabile) le famiglie degli impiegati in un piccolo villaggio, che d'estate è un paradiso per chi ha denari, ma d'inverno è un luogo di relegazione paragonabile alla Siberia. Sarà più opportuno che vi sieno le due dogane in due centri abitati, p. e. la italiana a Vipiteno (Sterzing), quella dello Stato, che succederà all'Austria a Steinach. Si sa che le dogane internazionali hanno fatto cattiva prova, tanto che il loro numero andò diminuendo, citiamo ad esempio quelle di Ala e di Cormons soppresse prima ancora che scoppiasse la guerra.

# Per le terre liberate

Con questo titolo il «Popolo Romano» pubblica un articolo un po' giusto e molto sbagliato, che merita di venir rilevato come indice di una tendenza di cui dobbiamo preoccuparci.

Dice il «Popolo Romano» che nelle terre liberate le pubbliche amministrazioni sono disorientate. E fin qui siamo, purtroppo, d'accordo. Ma perchè sono disorientate? Udite, udite! Perchè il fatto «di aver per loro, tutto per loro, un ministero con relative Eccellenze e Commendatori, ha ingenerato il concetto che non possono, esse amministrazioni, nemmeno far ripulire una sola consigliare o mettere le tegole su una casa senza l'autorizzazione del dicastero. E uno di questi giorni il Ministero avrà la richiesta di comperare l'insalata e il pane per le famiglie di uno dei tanti comuni, altrimenti sindaco e consiglieri si dimetteranno, grideranno, scioperanno e faranno l'ostruzionismo bolscevico».

Ahimè, come è male usata tutta questa ironia! Fa davvero pietà il pensare che a Roma i nostri problemi siano considerati con tanto acume, con tanta onestà e tanta... simpatia. Dunque, il Ministero «tutto per noi soli» ci metterebbe addosso tale una sonnolenza, che non ci lascierebbe che il poco fiato di domandare, di pietire, di mendicare anche i più miserabili servizi. Meno male che ci sono le date a giustificarci: il Ministero delle terre liberate è neonato di quindici giorni, mentre se non erriamo sono tre mesi e mezzo che gridiamo inutilmente le nostre miserie.

No, non è l'insalata che domandiamo. Quella ce la regala l'orto, anche se poi non c'è sale ed olio per condirla. Ma il pane sì, lo vogliamo. Vogliamo — vedi ! capricciosetti liberati! — vogliamo la ferrovia, perchè qui non arriva la farina per fare il pane e la polenta, non arrivano tessuti, vestiti, letti e tutti gli altri mobili che occorrono per impiantare nuovamente la casa che ci venne vuotata. E chi deve riattivarla, la ferrovia? La portinaia! Noi credevamo che dovesse essere il Governo.

E' stato ormai constatato da mille parti che i conflitti di competenza fra autorità militare e autorità civile, la mancata, fallitissima organizzazione post-bellica, tutto un complesso di fatti e di circostanze, alcuni ineluttabili, altri di cui sono precisamente responsabili i sapientoni di Roma, hanno creato qui uno stato di cose insopportabile. D'accordo: non si può onestamente chiedere tutto al Governo, e specie ad un ministero appena sorto e che ha bisogno di orientarsi. Ma non si dica, con tanta disinvoltura, che noi domandiamo al Governo provvedimenti che non sono di sua competenza e per i quali potremmo «arrangiarci» da noi stessi!

Ricordiamo.

Da tre mesi noi chiediamo al Governo:

1. Il sollecito riatto della ferrovia Feltre-Calalzo (i cui lavori procedono con lentezza desolante: da Belluno a Calalzo lavorano ben... 70, dico settanta, uomini).

2. Lo sfollamento dei militari (Belluno centro ha normalmente circa 8000 abitanti ed ora, in più della popolazione, scarsamente approvvigionata e malissimo alloggiata, ci sono 10.000, dico diecimila, militari; che sempre si assicura stiano per partire).

3. L'invio in sede di tutti i funzionari governativi (ad es., non sono arrivati finora che tre pretori su nove).

4. La pubblicazione della legge definitiva e del regolamento sui danni di guerra (nessuno si decide a fare acquisti, lavori ecc. se non sa come verrà trattato pel risarcimento dei danni).

5. Provvedimenti pel bestiame (decimati i bovini, i cui prezzi sono attualmente altissimi, si è chiesta la requisizione, ma finora il Governo non si è pronunciato: e la primavera non è lontana: con quali mezzi saranno lavorati i campi?).

6. Provvedimenti per i paesi distrutti (il Governo preferisce spendere milioni in sussidi ai profughi, piuttosto che provvedere sollecitamente baracche e materiali).

7. Approvvigionamenti sufficienti (nel mese di gennaio su 21000 quintali di granoturco assegnati per contingentamento arrivarono in provincia di Belluno 1600 quintali; e questi dovettero bastare a 21000 persone, per l'immensa maggioranza delle quali la polenta è il cibo abituale: il grave fatto dipende dalla mancanza di mezzi di trasporto; e i camions militari sonnecchiano in lunghe file sulle piazzette dei villaggi del basso Veneto...).

Dica ora il «Popolo Romano» se questi che abbiamo accennati (a titolo di esemplificazione), perchè c'è ben altro!) gli sembrano provvedimenti di competenza del Comune di Roccacannuccia Bellunese!

Belluno, febbraio.

*F. Dal Fabbro*, segretario capo della Provincia.

## Al Consiglio provinciale dell' Umbria

**Perugia, 16**

Oggi si è adunata per la prima volta dopo l'armistizio il Consiglio provinciale dell'Umbria. Dopo l'elezione delle cariche il presidente del consiglio provinciale ha tenuto un discorso inneggiando alla vittoria ed al Re. Hanno poi parlato il presidente della deputazione provinciale, il vice prefetto e l'on. Amici.

---

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 1

# Il Fucilato

ROMANZO DI

**ELY - MONTCLERC**

PARTE PRIMA

## UNA NOTTE TRAGICA

### I.

Una sera del maggio del 1870 un uomo camminava per la via che da Laval va a Blois girando nelle vicinanze del bosco di Loudon.

Erano circa le otto.

Le tenebre a poco a poco si stendevano sulla campagna, succedendo ad una magnifica giornata primaverile.

Nel cielo pallido, dai riflessi di turchese, cominciava qua e là a luccicare qualche stella. Il tiepido zeffiro faceva tremolare le foglie novelle di un verde tenero

Così la notte si annunciava deliziosa e balsamici profumi si sprigionavano dai grappoli violetti di lillà, dai biancospini appena rosati e dalle olenti siringhe.

Ma lo sconosciuto viandante non pareva affatto penetrato di quella poesia.

Egli procedeva a passo cadenzato, battendo al suolo il bastone — un forte ramo di corniolo attaccato al polso con una striscia di cuoio — l'occhio fisso, le sopracciglia aggrottate, assorto in un pensiero certamente poco giocondo.

Arrivato quasi alla sommità della collina, sui versanti della quale sorgono in capriccioso disordine le casette del piccolo e grazioso paesello di Mousseaux, il viaggiatore si arrestò.

Egli si trovava all'incrocio della strada maestra con la scorciatoia che, attraverso il bosco, va a sboccare precisamente all'entrata del villaggio.

L'uomo del randello pareva cercasse un buon posto per sedersi.

Lo trovò poco lungi di là, sulla sponda soffice ed erbosa del fossato che costeggia la strada.

Si assise, dopo aver deposto in terra un involto lungo e stretto, coperto di grossa stoffa, che urtando in un ciottolo mandò un suono di ferrame.

Ciò fatto aprì la bisaccia di tela grigia grossolana, che portava ad armacollo, ne trasse un pezzo di pane, un pezzo di lardo, un rispettabile coltello a serramanico rilucente e si mise a mangiare.

Approfittiamo di questo momento di riposo per descrivere il nostro personaggio.

Poteva avere quarant'anni: spalle larghe, torso atletico.

Bon piantato su due gambe nervose, aveva piedi e mani enormi: doveva essere dotato di una forza meravigliosa: il suo viso, il collo e le mani erano abbronzati, cotti dal sole e dall'aria aperta.

I capelli corti incominciavano ad incanutire alle tempia: una infinità di rughe ne solcava la fronte.

La barba rossiccia, irsuta, gli copriva la parte inferiore del volto.

Gli occhi, di un azzurro pallido, protetti dalle ciglia rossiccie, erano incavati nell'orbita e di quando in quando mandavano lampi poco o punto tranquillanti.

I calzoni di velluto stretti al piede sopra un paio di grosse scarpe, una casacca della medesima stoffa, su cui portava un lungo camiciotto azzurro cupo, formavano il suo abbigliamento insieme ad un cappello a cencio di un colore una volta grigio, ora sbiadito.

All'apparenza, metà operaio, metà contadino, egli aveva una ciera bastantemente truce, così da far passare a chiunque la voglia di attraversare in sua compagnia i boschi.

Quando il viaggiatore ebbe finito di mangiare il pane ed il lardo, frugò di nuovo nella bisaccia e ne levò una bottiglietta di acquavite. Se la mise dinanzi agli occhi, la sperò per qualche minuto contro gli ultimi raggi del sole morente, poi sorrise in modo singolare.

Con questo — mormorò — con questo e la mia idea andrò sino alla fine....

In un baleno vuotò la bottiglietta e la gettò nel fosso.

— E' fatto! — disse quindi, asciugandosi le labbra col dorso della mano. — Ed ora in cammino!

Raccattò il cappello, l'involto e il bastone, rinchiuse accuratamente la bisaccia vuota e riprese la sua via.

La scorciatoia, che dalla strada maestra conduce a Mousseaux, è lunga quasi due chilometri.

Il viandante impiegò a percorrerla una ventina di minuti.

Era frattanto caduta la notte.

Tutte le case del villaggio avevano le porte chiuse, poichè in campagna la gente va a letto presto.

Lo sconosciuto traversò l'abitato e fece ancora qualche centinaio di metri.

D'un tratto si fermò.

Era arrivato ad un canto formato da due muraglie di mattoni, che si univano ad angolo retto.

Le muraglie erano alte, ma nulla, nè cocci di bottiglie, nè lancie di ferro, nè punte di alcun genere ne difendevano la cresta.

Colui conosceva perfettamente questo particolare, a quell'ora invisibile.

Cominciò col gettare al di là della cinta l'involto, da noi già accennato, che certamente non doveva contenere nulla di fragilo, poi si levò di tasca un lungo chiodo che, con un sasso, conficcò in mezzo a due mattoni.

Mettere il piede sopra quel gradino improvvisato e di un balzo afferrare col le due mani la cresta, fu un colpo solo.

Poscia con un movimento rapidissimo, che dimostrava in colui una grande abilità ginnastica, si tirò su e si pose a cavalcioni della muraglia.

Di lassù osservò.

Nessun rumore — brontolò. — Ancora nessuno. Oh ma spero bene che questa sera passerà di qua. Sarebbe troppa disdetta...

Dicendo queste parole si lasciò cadere dall'altra parte.

Il possesso, di cui il nostro visitatore notturno aveva scalata così audacemente la cinta, apparteneva ad un ricchissimo gentiluomo, il marchese Di Sambleuse, il gran marchese, come veniva chiamato nel paese per la sua statura straordinariamente alta.

Era un vero dominio principesco: 300 ettari chiusi da muro

Un superbo castello, di data recente, ma costruito nel più puro Rinascimento, occupava il centro quasi di quella immensa superficie.

Il marchese vi dimorava la maggior parte dell'anno colla famiglia.

Il giardino inglese, questo elemento obbligatorio di ogni possedimento rurale un pò aristocratico, distendeva le sue aiuole davanti alla magnifica dimora.

Tolto questo, la più gran parte del vastissimo dominio era convertito in foresta, poichè il signor di Sambleuse professava per la caccia un culto particolare.

E però, non tanto per vanità di proprietario, quanto piuttosto per soddisfazione del suo piacere favorito, aveva fatto alzare con grossa spesa la muraglia lunghissima, mercè la quale poteva preservare da ogni attentato la sua selvaggina.

Entrato nel recinto, lo sconosciuto andò a prendere l'involto che vi aveva gettato quando era tuttora fuori.

Slegò l'involto.

Un fioco raggio di luna, attraversando il fogliame, cadeva sull'incognito.

Si vide un bagliore. La stoffa avvolgeva due spade.

Lo strano visitatore le prese una dopo l'altra, ne provò la punta e il filo sul polpastrello delle dita e, certo soddisfatto dell'esame, se le mise sotto il braccio.

Due spade per una sola persona evidentemente erano troppe.

Ma pare invece che colui non si credesse armato a sufficienza, poichè trasse il coltello e se lo ripose aperto in tasca.

Mentre faceva scattare la molla che doveva impedire alla lama di rinchiudersi sul manico, andava mormorando:

(Continua)

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**17 LUNEDI' (48-317) — San Donato.**
*Vescovo di Arezzo dall'anno 340 al 362, subì il martirio a Concordia.*

SOLE: Leva alle 7.10; tramonta alle 17.38.
LUNA: Tramonta alle 7.47; leva alle 20.39
**Temperatura**: Massima 7.5; minima 1.8 sopra zero.
**Pressione barometrica**: Si è mantenuta leggermente oscillante intorno 755 mm.
**Marea al Bacino S. Marco**: Ha segnato un massimo di più cm. 38 alle 11.35 ed un minimo di meno cm. 38 alle 17.45 del 16.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**18 MARTEDI' (49-316) — S. Simeone**
SOLE: Leva alle 7.9; tramonta alle 17.39.
LUNA: Tramonta alle 8.10; leva alle 21.40.
L. P. il 15 — U. Q. il 23.

## Il decreto sul "Provveditore del Porto,, e l'opera che si attende

E' già stato annunciato giorni sono che il Consiglio dei ministri ha approvato il Decreto per la nomina di un Provveditore del Porto di Venezia. Questa deliberazione ministeriale merita di essere posta nel giusto rilievo, poichè è frutto di tenaci sforzi intesi a mettere il Porto nelle migliori condizioni uscendo dalla crisi in cui si trova in conseguenza della guerra.

Il testo definitivo del Decreto accoglie quasi completamente le proposte formulate dal Comune di Venezia e riproduce quasi integramente nella felice costruzione dei suoi chiari articoli la sintesi del complesso problema affidato alla persona dell'egregio comm. ing. **Carrara.**

Non è però a meravigliarsi che qualche modificazione — non di capitale importanza — sia stata introdotta nella definitiva formula del Decreto, modificazione apportata, *more solito*, senza avere interpellato le autorità veneziane.

Il Comune giustamente aveva creduto opportuno che l'opera del Provveditore del Porto, che più che *riassumere* deve proprio *assommare* tutti i poteri e le attribuzioni attualmente spettanti alle varie autorità, compresa quella ferroviaria, dovesse esplicarsi in un periodo di almeno un anno dopo la conclusione della pace, piuttosto che in un periodo di sei mesi come è stato ridotto dal Governo, poichè l'opera è complessa ed irta di difficoltà, più che provenienti dalle cose, dall'ambiente e dalle prime resistenze che si pretenderanno frapporre al la sperata ed invocata energia del Provveditore.

Il compito del Provveditore è principalmente specificato nell'art. 2 del Decreto 30 Gennaio 1919, (ma era più felicemente e chiaramente esposto nel testo proposto) sia per quanto ha riguardo ai lavori di ampliamento e sistemazione del Porto in relazione a quello da costruirsi in terraferma; sia per tutta quell'assistenza che gli organi dell'Amministrazione Ferroviaria *devono* prestare in mezzi tecnici e di mano d'opera etc.; sia per quanto concerne tutte le varie autorità, Enti, Uffici, Commissioni chi dovranno sottostare all'alta direzione del Provveditore del Porto stesso che deve centralizzare e fondere in sè tutte le energie al compimento del suo mandato, energie che purtroppo fin qui si elidevano e disperdevano in mille rivoli di competizioni burocratiche, specie ora che il Porto è sotto la direzione militare che ne è la vera padrona; sia per compensi e tariffe delle maestranze di scaricatori e movimenti e mezzi meccanici.

Venezia che attraverso lunghe attese ha voluto con tutte le sue più tenaci volontà il «Provveditore del Porto» perchè presieda alla sistemazione dell'unica sua fonte di ricchezza e forza avvenire, ora deve esigere che non venga più oltre procrastinata l'assegnazione dei mezzi, che solo rapidamente messi a disposizione possono rendere feconda l'opera, pronto il frutto degli sforzi.

Il Governo deve *subito* dare a Venezia i 15 milioni già stanziati, onde si possa tosto dar mano agli importanti lavori della stazione marittima. Ogni più lieve ritardo è pernicioso, è di danno al Porto di Venezia, alla collettività proletaria, alla collettività dirigente marittima che invoca la ripresa alacre dei traffici.

Il programma di coordinamento ed ampliamento portuale impone il pronto impiego di tutte le somme disponibili e quindi Venezia deve farsi assegnare ancora in un secondo tempo anche gli altri 10 milioni, preventivati dal Governo sui tre miliardi fissati per le opere pubbliche del dopo guerra.

Venezia è fidente che tutti gli Enti cittadini, le Ferrovie, il Ministro dei Lavori Pubblici e quello dei Trasporti sorreggeranno e aiuteranno con tutte le forze e con *l'animo* l'opera del Provveditore del Porto, comm. Carraro, nel compito arduo, ma vivamente allettante il suo ingegno e la sua energia, della rinascita e ripresa organica della vita marittima di Venezia.

Egli deve esser messo in condizioni di svolgere e compiere *presto* tutto il programma dei lavori nella stazione marittima attuale in un periodo di due anni e mezzo al massimo, procedendo a tutto vapore.

Auguriamo al comm. ing. Carraro — nel quale fidente è l'attesa — che nell'esplicazione dell'opera sua possa benemeritare di Venezia e dobbiamo pretendere da tutte le Autorità e rappresentanze delle varie amministrazioni l'armonica attività cooperatrice nello spianare la via al Provveditore del Porto, che siamo certi attingerà lumi ed energie anche avvicinando e vivendo nell'ambiente marinaro e portuale veneziano, nel quale vi sono uomini che possono aiutarlo a creare e preparare per l'avvenire un organismo portuale agile e moderno, pronto ad affrontare tutte le esigenze dell'avvenire.

*G. Dell'Oro.*

IL DECRETO DEFINITIVO

Art. 1. — Dalla data di pubblicazione del presente Decreto e sino a sei mesi dopo la conclusione della pace, è istituito un R. Commissario traordinario per il Porto di Venezia, che ha il titolo di «Provveditore del Porto».

Art. 2. — Il Provveditore del Porto riassume i poteri e le attribuzioni attualmente spettanti a tutte le autorità, commissioni, enti, uffici e rappresentanze delle varie amministrazioni che hanno ingerenza nel Porto e regola il movimento delle operazioni commerciali del Porto stesso, comprese quelle interessanti i servizi militari.

Le suddette autorità, commissioni, enti, uffici e rappresentanze sono posti sotto la Alta direzione del Provveditore, il quale ha altresì la facoltà di promuovere dalle competenti autorità la esecuzione dei lavori ed impianti portuali.

Art. 3. — Tutte le disposizioni riguardanti la circolazione, la sicurezza delle persone e delle cose negli specchi d'acqua, sulle banchine e nelle adiacenze del Porto nonchè sui luoghi considerati come accessori del Porto stesso (Magazzini, Punto Franco, linee ferroviarie congiungenti la stazione marittima con quella di S.ta Lucia e quelle di raccordo fra il nuovo Porto e la Stazione di Mestre, Depositi, ecc.) sono di competenza del Provveditore del Porto.

Art. 4. — Esso provvederà d'accordo con la Capitaneria di Porto al passaggio, alla organizzazione e all'esercizio dei servizi attualmente gestiti dalle ferrovie dello Stato, concernenti il facchinaggio, il carico, lo scarico, il deposito e lo stivaggio delle merci; l'esercizio delle grues, dei meccanismi, degli spazi coperti e scoperti, delle chiatte; la provvista della mano d'opera per le operazioni di facchinaggio; il regolamento dei rapporti tutti con i lavoratori; l'applicazione e l'esazione dalle parti delle relative tariffe; l'esercizio delle manovre nel Porto, sia a trazione animale, sia a trazione meccanica; la ripartizione dei carri ferroviari ed in genere ogni altra funzione attualmente disimpegnata dalle ferrovie nell'esclusivo interesse del servizio portuale.

Art. 5. — Il Provveditore al Porto provvede a coordinare i servizi del Porto di Venezia con quelli degli scali acquei e ferroviari compresi nel Compartimento Marittimo.

Art. 6. — Per l'esercizio delle proprie funzioni il Provveditore al Porto può emettere ordinanze eseguibili anche immediatamente e disporre dell'assistenza della forza pubblica per la loro esecuzione. Quando le ordinanze riguardano anche lo ordine pubblico e servizi d'indole strettamente militari, il Provveditore dovrà sentire rispettivamente il Prefetto della Provincia il Comandante del Dipartimento Marittimo e il Comando Militare. Nelle ordinanze potranno essere stabilite le pene per i contravventori in misura non superiore nel massimo ad un mese di arresto od a lire 1000 di ammenda. Il Provveditore al Porto può inoltre, in casi d'urgenza, disporre la requisizione delle cose e della mano d'opera occorrenti per i servizi portuali, determinandone il compenso.

Art. 7. — Il provveditore al Porto potrà essere coadiuvato da un Provveditore aggiunto, il quale sostituirà il Titolare in caso di urgenza o di impedimento.

Art. 8. — Il Provveditore al Porto è nominato con Decreto Reale su proposta del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, sentito il consiglio dei ministri; dipende dal ministro dei Trasporti Marittimi e ferroviari, e corrisponderà ove occorra, con gli altri Ministeri interessati in relazione alla loro competenza. Il Provveditore aggiunto è nominato colle stesse forme. Con i Decreti di nomina saranno stabiliti i rispettivi assegni. Ai funzionari dello Stato che conseguissero dette nomine saranno applicate le disposizioni di cui all'art. 1 del R. Decreto 20 aprile 1913 n. 511.

Art. 9. — Le spese occorrenti al funzionamento del Provveditore saranno sostenute dal Ministero per i Trasporti Marittimi Ferroviari e saranno inscritti in apposito Capitolo di bilancio.

## Provvedimenti per i profughi

Il ministro Fradeletto ha riaffermato, con un telegramma al prefetto, che non può essere consentito il sussidio straordinario di tre mesi, concesso ai profughi con decreto del 27 gennaio a quei veneziani che siano ritornati in città prima di quel giorno, per loro domanda, con espressa rinunzia ad ogni soccorso.

Il ministro Fradeletto ha affermato, nel suo dispaccio al conte Cioja, che non può essere ammesso che un impegno spontaneamente assunto, non venga rispettato.

Il ministro Fradeletto vuole però non manchino soccorsi a quei profughi qui rimpatriati, che senza loro colpa non abbiano trovato impiego e versino perciò in grande bisogno. Così il ministro Fradeletto vuole dar un beneficio a quei veneziani che possono per la loro triste condizione economica, essere eguagliati ai profughi che ritornano ora, per ordine delle autorità.

Il prefetto ha per ciò affidato ad una speciale commissione l'incarico dell'esame delle domande, che gli saranno presentate.

Non potranno aver aiuto i profughi rimpatriati prima del 27 gennaio, il cui capo famiglia sia occupato. Le domande dovranno essere inviate al prefetto, debbono precisare lo stato di famiglia, il giorno di arrivo a Venezia e le cause che determinano il bisogno di soccorso (mancanza di impiego sperato dal capo famiglia, malattia ecc.).

A cominciare da giovedì mattina alla Prefettura saranno distribuiti i moduli per stendere le domande.

## Il viaggio dei profughi

La Prefettura ci comunica:

Siccome molti profughi rimpatriati chiedono i mezzi di viaggio per tornare ai luoghi donde provennero, allo scopo di rilevare la famiglia o di sistemare interessi, il Ministero informa che i mezzi di viaggio vengono concessi solamente per il rimpatrio.

Per qualche rarissimo caso fondato su eccezionali circostanze di assoluta necessità, potranno essere accordati i mezzi di viaggio ma come per gli indigenti, non potendo i rimpatriati rivestire la qualità di profughi, una volta che hanno — in qualsiasi modo — raggiunto la loro abituale residenza.

## Onoranze funebri

Il giorno 13 u. s. nella chiesa dell'ospedale di S. Clemente, parata a lutto, hanno avuto luogo solenni onoranze funebri per i militari morti in detto ospedale.

Vi intervenne al completo il corpo sanitario, le suore, il personale femminile, la truppa di servizio e molti ammalati. Un picchetto armato rendeva gli onori militari.

Venne cantata la messa di Requien del Bottigliero, egregiamente eseguita, per interessamento dei soldati Porro Alfonso e Mario Schio.

Celebrava il cappellano M. don Giovanni Feruzzi, che tenne un commoventissimo discorso, rievocando tutte quelle giovani esistenze di cui egli aveva vegliato gli ultimi istanti e accolte le estreme parole. Giovani venuti dalla trincea e dalla lunga, dura prigionia su cui la scienza, la fede ed il cuore stretti in dolce amplesso, avevano versati tutti i loro tesori: giovani cui non fu concesso il supremo conforto di un bacio materno ed una fossa nel patrio camposanto.

Ricordò pure Suor Luigina Nicolini, morta santamente per malattia contratta nell'esercizio della sua opera di carità.

La mesta cerimonia commosse profondamente.

Così l'ospedale militare di S. Clemente prima di chiudersi, ha voluto con pensiero delicato e gentile, ricordare i suoi morti.

## Prezzi massimi del carbone coke da gas

Il Sindaco in esecuzione della deliberazione 14 corr. della Giunta comunale, ordina che a datare dal 16 febbraio 1919, per la consegna a domicilio (piano terreno) del carbone cocke da gas venduto al minuto, in sacchi da un quintale piombati, da restituire, non potrà essere preteso prezzo eccedente L. 2.50 al quintale: pertanto la polvere grigliata di coke, che all'officina o presso il deposito del venditore, daziata costa L. 7.50 al quintale, costerà a domicilio L. 10 al quintale, e il coke alla rinfusa che all'officina o presso il deposito del venditore daziato costa L. 20.50 al quintale, costerà a domicilio L. 23.

I contravventori saranno puniti a norma delle vigenti disposizioni.

## Impiegati bancari

La presidenza dell'Associazione generale fra impiegati civili, invita gli impiegati degli Istituti di Credito ad intervenire alla riunione indetta per mercoledì sera alle ore 8.30 nella sede della Associazione medesima in Piscina di Frezzeria.

## Ufficio comunale del lavoro

L'Ufficio comunale per il lavoro segnala le seguenti domande di lavoro e di impiego pervenute a tutto il 15 febbraio 1919:

**Domande di lavoro:** Assistenti lavori edili 6 — sorveglianti 5 — capi mastri muratori 2 — muratori e manovali 16 — cementisti 6 — falegnami 22 — verniciatori 1 — pittori 5 — scalpellini 6 — asfaltai 1 — terrazzai 1 — intagliatori 5 — ottonai 1 — idraulici 2 — bandai 1 — guardiafili 1 — elettricisti 14 — operai cinematog. 1 — macchinisti marittimi 1 — timonieri 2 — fuochisti 5 — motoristi 2 — meccanici 8 — tornitori mecc. 13 — piallatori 2 — aggiustatori mecc. 19 — congegnatori 3 — carpentieri in ferro 23 — carpentieri in legno 4 — fabbri 24 — fonditori 2 — mosaicisti 4 — legatori libri 4 — puntatrici tip. 1 — fornai 56 — pastai 2 — pasticcieri 1 — agenti commercio 9 — agenti biade 20 — agenti spediz. 2 — pesatori maritt. 2 — commessi neg. 66 — direttori d'esercizio 6 — fattorini 47 — sarti 60 — camerieri 21 — cuochi 5 — cantinieri 1 — disegnatori 1 — chauffeur 2 — gondoglieri priv. 1 — guardarobiero 2 — cotoniere 18 — stiratrici 1 — infermieri 4 — ricamatrici 2 — tavandaie 6 — impaccatrici 1 — domestiche 7 — imballatori 2 — materassai 1 — saponai 1 — macellai 1 — dolciere 1 — lavoranti conterie 1 — lavoranti maglie 2 — lavoranti sughero 1 — lavoranti cera 1 — lav. del mare 1 — facchini d'albergo 4 — braccianti 104 — scaricatori maritt. 6 — fiammiferai 131 — lavoranti perle 15 — filatrice in vetro 1.

**Domande di impiego:** Cassieri 5 — magazzinieri 30 — impiegati 25 — contabili 2° — scritturali 22 — viaggiatori 3 — piazzisti 16 — esattori 2 — controllori 1 — stenografi 2 — dattilografi 8 — corrispondenti 1 — ragionieri 1 — disegnatori 1.

Dall'Ufficio di collocamento per gli operai poligrafi risultano disoccupati: Compositori 1 — impressori 1 — litografi 4 — stereotipi 1 linotipisti 1 — apprendisti compositori 1 — legatori 1.

Sino alla stessa data l'Ufficio provvedeva al collocamento dei seguenti disoccupati: Chauffeur 1 — elettricisti 4 — tornitori macc. 1 — fabbri 1 — carpentieri in ferro 2 — carpentieri in legno 1 — muratori 4 — falegnami 1 — mosaicisti 1 — sarti 2 — agenti biade 3 — barcaiuoli 2 — camerieri 1 — fattorini 1 — facchini d'albergo 1 — puntatrice tip. 1 — impiegati 1.

## Società Capi mastri

Ieri si è riunita l'assemblea generale della Società capi mastri imprenditori ed affini di Venezia.

Il vice presidente ing. Ferdinando Vienna, informata l'assemblea delle plausibili ragioni che motivarono la rinuncia a presidente del cav. Pietro Busetto Beo propone che per le sue benemerenze acquisite durante il lungo periodo di sua presidenza, sia nominato presidente onorario della Associazione stessa.

L'assemblea unanime approva la proposta.

Quindi, dopo ampia relazione fatta dallo stesso vice presidente ed approvazione dei bilanci 1917-18, si procede alla nomina del nuovo consiglio che risulta così composto: Presidente Vienna ing. Ferdinando — vice presidente Costantini Giuseppe — Consiglieri: Baldi Arnaldo, Dal Carlo Attilio, Grisostolo Alfonso, Samassa Gilberto Merle Germano, Santinello cav. Antonio, Scattolin Angelo.

## Banca Mutua Popolare

Ieri ha avuto luogo alla Camera di commercio l'assemblea generale dei soci di questo Istituto. Il Presidente comm. Luciano Barbon commemora i sigg. comm. Pietro Bussolin, dr. Vittorio Fossati, avv. Nicola Pellegrini e ing. Enrico di Sardagna che ebbero a coprire differenti cariche alla Banca. Riferisce intorno all'andamento della gestione dell'esercizio 1918, passato quasi interamente nella sede provvisoria di Firenze e illustra le varie voci del Bilancio.

Il prof. Chiribiri legge la relazioni dei Sindaci.

L'Assemblea approva unanime il bilancio, destinando l'avanzo, con cui quello si chiude, a beneficio del corrente esercizio. Procedutosi alla votazione delle cariche sociali, vengono eletti: a presidente il comm. Luciano Barbon, a vice presidente l'avv. cav. Guglielmo Marangoni, a consiglieri: Giovanni Arduini, cav. Enrico Boni, Arturo Bortoluzzi, cav. uff. Ettore Corinaldi, Giacomo del Pra (n. e.), cav. ing. Emilio Fumiani, cav. rag. Romualdo Genuario, comm. Aldo Jesurum (n. e.), cav. avv. Amedeo Massari, cav. Marco Oreffice, dr. Alberto Paccagnella, comm. avv. Carlo Vaccari.

A Sindaci effettivi: rag. cav. Mamerto Camuffo, prof. Corrado Chiribiri, cav. Giovanni Zardinoni; supplenti: rag. Paolo Charpin, cav. ing. Fausto Finzi.

A elettori del Comitato di sconto: cav. Pietro Busetto Beo, Michele Fabiano, Emanuele Fano, cav. Eugenio Varisco.

A probiviri: cav. Augusto Agazzi, avv. comm. Gaspare Gozzi, cav. avv. Girolamo Perosini.

Prima di togliere l'adunanza, il presidente ricorda che la Banca procurerà di porgere aiuto ai propri soci, secondandone, per quanto possibile, le iniziative per l'incremento delle loro aziende, il che verrà nello stesso tempo a costituire un contributo all'intensificarsi della vita economica veneziana.

## Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Somma precedente L. 19.467.25 — Dai R.R. Padri Mechitaristi dell'isola di San Lazzaro L. 50 — Sig. Violini ved. Vezzini una magnifica coppa in vetro di Murano — Sig. Teresa Genova Lavena: una statuetta in porcellana raffigurante «Giulio Cesare» — N. D. signora Letizia Galanti 10 — N. D. Contessa Mina Nani Mocenigo Bentivoglio 50 — La Società Veneziana per l'industria delle Conterie, ha generosamente offerto a questo comitato: N. 24 Abat Jour, 18 cerchi frangia e N. 122 pezzi collanine, oggetti pervenuti con la seguente lettera:

Per «Pro Dimora Soldati Ciechi», ci pregiamo offrire alcuni articoli di nostra fabbricazione per la Lotteria promossa da codesta on. Direzione.

Gradiscano i nostri ben distinti saluti.

Società Veneziana Conterie».

Totale complessivo L. 19.577.25.

Il comm. De Sanctis volendo generosamente concorrere pro' Ciechi di guerra, darà il giorno 18 corrente una serata a beneficio di tali sventurati colla produzione nuova per le scene del Teatro Goldoni «La nuova vita» di Ettore Moschini, lavoro patriottico e morale.



## Assemblea della Camera dell'impiego privato

Sabato sera ebbe luogo in palazzo Faccanon l'assemblea straordinaria degli impiegati privati e commessi di commercio.

La riunione riuscì affollatissima per largo intervento dei rappresentanti la classe. Il presidente delle assemblee, rag. Piva, illustrò l'ordine del giorno soffermandosi precipuamente a parlare della legge sul contratto d'impiego che andrà in applicazione col 1.o marzo prossimo.

Il Presidente dell'Associazione, avv. Alessandri, dopo avere fatta la relazione sull'attività del Consiglio Direttivo in questo primo periodo di preparazione e di organizzazione, criticò aspramente la legge sul contratto d'impiego come quella che non apporta alcun notevole miglioramento morale ed economico all'impiegato privato.

La discussione procedette vibrante, serrata. Le critiche alla legge furono violentissime. Fu riconosciuta infine la necessità di procedere ad una intensificazione del movimento di propaganda d'accordo con le altre associazioni d'Italia. L'assemblea votò poi alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati privati e commessi di commercio di Venezia, riuniti in assemblea straordinaria la sera del 15 febbraio, considerato che all'enorme e sempre crescente rincaro della vita corrisposero in misura completamente inadeguata gli aumenti di stipendio, che anzi moltissime ditte non applicarono le disposizioni di legge al riguardo, di modo che gli impiegati privati versano in condizioni economiche insostenibili; considerato che la legge sul contratto d'impiego non apporta alcuna notevole innovazione alle norme di consuetudine che già prima regolavano la materia di locazione d'opera per le indennità ed il preavviso in caso di licenziamento, mentre contiene gravissime lacune per quanto attiene alla posizione morale giuridica della classe; considerato che gli impiegati privati veneziani, per la particolare situazione cittadina, per l'arresto delle Industrie e dei commerci, per l'esodo della maggior parte delle aziende private, si trovarono e si trovano in condizioni economiche di gran lunga più profligate di quelle dei colleghi delle altre città d'Italia; considerato ancora che a lenire in parte tale profonda crisi gioverebbe l'ammissione degli impiegati privati e dei commessi di commercio all'istituto dei consumi fra impiegati e salariati dello Stato, istituto creato con il D. L. 3 ottobre 1918 N. 1401; richiamano l'attenzione del Governo sull'attuale gravissima disagiata condizione della classe; chiedono urgenti provvedimenti con immediati aumenti di stipendio in misura adeguata al costo della vita; domandano l'ammissione degli impiegati privati all'Istituto dei consumi; reclamano che il Governo voglia e sappia imporre la rigida applicazione alle ditte private dei provvedimenti stabiliti con decreti luogotenenziali relativi alle indennità caro viveri; fanno voti perchè siano equiparati gli impiegati privati agli impiegati di Stato per quanto riguarda la stabilità dell'impiego e il diritto alla pensione, riconoscendo e consacrando il contributo di valore, di sangue e di azione dato dalla classe alla grande guerra d'Italia; deliberano di intensificare l'agitazione nel Paese con tutti i mezzi fino a quando non saranno riconosciute le legittime richieste della classe».

## Ettore Bogno all'Università Popolare

Il nome del poeta vernacolo, tanto noto e caro, attrasse ieri all'Ateneo, insieme con gli abbonati dell'U. P. una eletta schiera di signore e di autorevoli signori; e quell'uditorio affollato seguì con vero diletto la recitazione di versi che, al pregio di una forma prettamente veneziana e di una grande spontaneità, aggiungono quello di riprodurre con vivacità e grazia squisite i sentimenti del nostro popolo nel periodo più agitato e tormentoso della guerra.

Prima di recitare le poesie scritte nel periodo più recente, il Bogno ne disse alcune di data poco anteriore, le quali, rievocando discussioni e constatazioni malinconiche sui mutamenti non sempre felici che si andavano verificando nelle abitudini cittadine, servirono in certo modo a rendere più significativo il contrasto fra due momenti così vicini e pur tanto diversi. Sono «La protesta della gondola», «El lamento de la savata», «El fogher destuà», «In sandolo». Furono tutte vivamente gustate ed applaudite.

Seguirono quindi le poesie scritte durante la guerra: «A l'anzolo del campaniel», «Al rombo del canon», «La diga signorina», «No i me cuca», «La note de le oto ore», «Come xela sior Carleto?», «La bandiera de Venezia ai marineri che la difende», «El canarin telepatico», «La formigola italiana», «I va)!», «La fin de la polastra».

Ognuno di questi lavori illustra un fatto, una gloria, un dolore, una gioia intima, una cerimonia solenne, un istante speciale e indimenticabile della storia nostra recentissima: ognuno reca la nota dell'affetto caldo e pieno di ammirazione per la città martire, sempre ammirabile e sempre serena, e reca insieme quel senso di spensierata gaiezza e di infrenabile arguzia che nè le incursioni aeree nè il pericolo dell'invasione poterono spegnere sul labbro dei più autentici popolani di Venezia; tutti sono una esaltazione dell'inavvertita e quasi inconscia grandezza di gente che, se turbata un istante, non cede al terrore, ma attende con calma, scherzando sulla minaccia prima ancora che sia del tutto dileguata.

E il pubblico, avvinto dalla scorrevolezza del verso, dalla perfetta dizione, dalla forza dei sentimenti espressi e dallo scintillio di arte vera e sentita che coloriva a tratti il quadro luminoso in cui si muovono i modesti personaggi animati dal poeta, prestò attenzione cordiale e costante, interrompendo talvolta con fervide approvazioni, e tributando al termine d'ogni poesia a Ettore Bogno i più calorosi applausi.

## Un ufficiale caduto in acqua e non ancora rinvenuto

Ieri sera verso le ore 24, il tenente del R. Esercito sig. Salsa, si recò dai pompieri al Municipio, portando una mantellina e dichiarando che in causa dell'oscurità un ufficiale era caduto in acqua nel rio di S. Canciano.

L'ufficiale dichiarò che, mentre camminava assieme al compagno, quest'ultimo avvicinatosi ad una riva, scivolò e finì nell'acqua. Fece per trattenerlo, ma gli restò la mantellina fra le mani: nè potè prestare alcun soccorso all'amico, che era già scomparso sott'acqua.

Partì subito la lancia «Vampa» per le opportune ricerche, ma fino all'ora che scriviamo, il cadavere dell'ufficiale non è stato ripescato.

## Complimenti tra coinquilini

Nel sestiere di S. Croce abita all'anagrafe 1918 la signora Amalia Margarotto. Costei subaffittò una stanza ad Angelo Toffolo fu Pietro, di anni 44.

L'altra sera, per futili motivi vennero a diverbio, e dalle parole passarono presto ai fatti: e chi ebbe la peggio fu il Toffolo che dovette ricorrere alla Guardia Medica dell'Ospedale civile, dove dal sanitario di servizio gli vennero riscontrate delle ferite lacero contuse alla faccia. Venne dichiarato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

## Nel nostro Porto

Dal giorno 9 corrente mese a tutto il 15 stesso, entrarono ed uscirono dal nostro porto i seguenti piroscafi.

*Serajevo* da Trieste, il 9 *Murillo* inglese da Montevideo, *P. Hohenlohe* da Trieste, *Godull* da Fiume, il 10 *Risaldar* inglese da Newcastle, *B. Beck* da Trieste, *Lowcen* da Trieste, *Salona* da Fiume, l'11 *Trieste* da Sebenico, *Trieste 2.o* da Fiume, *S. Giorgio* da Trieste, *Danubio* da Pola, *Zoe Cosulich* da Trieste, il 12 *Doheny* Stati Uniti da Port Arthur, *Brauso* da Fiume, *Alga* da Catania, *Ivanhoe* inglese da P. Talbot, *Navarino* inglese da Barry Dock, *Brioni* da Trieste, *Nitor* da Trieste, *Godullo* da Fiume, il 13 *Leader Sandor* da Cattaro, *Olimpo* da Ancona, *Florenza 1.o* da Trieste, *P. Hohenlohe* da Trieste, *D. Ernò* da Fiume, *Risveglio* da Trieste, *Kolozsvar* da Pola; il 14 *Galicia*, *Baron Napier* inglese da Newport, *Karlsbad* da Trieste, *Malvine* da Trieste, *Melpomene* da Trieste.

Partiti: il 9 *Karlsbad* per Trieste, *Malvine* per Trieste, il 10 *Agnello Ciampa* per Montevideo, *P. Hohenlohe* per Trieste, *Grelfryda* inglese per P. Said, *Tregurno* inglese per alto mare, l'11 *Serajevo* per Trieste, *Vitiz* per Trieste, *Bellaria*, *War Jasmine* inglese per alto mare, *Baron Beck* per Trieste, il 12 *Danubio* per Pola, *Bellanock* per Trieste, *Graz* per Trieste; il 13 *Trieste* per Trieste; il 14 *Asia* brasil. per Rio Janeiro, *Clios Ele* per Montevideo, *Trieste 2.o* per Pola, *Lowcen* per Trieste, *P. Hohenloe* per Trieste: il 15 *Brioni* per Trieste, *D. Ernò* per Trieste, *Kolozsvar* per Pola.

Dei suddetti piroscafi il maggior numero viaggiano con bandiera interalleata, gli altri con bandiera italiana, trasportando passeggeri e merci diverse. I piroscafi inglesi giunsero con carico completo di carbone e carne congelata, ed il *Doheny* con nafta.

## Le nuove tariffe postali

La Direzione Superiore delle Poste ci comunica:

Con effetto dal 1° marzo le tariffe applicabili agli invii postali qui di seguito indicati, circolanti nel Regno, Colonie e Repubblica di S. Marino, sono modificate nella misura seguente:

Le lettere ordinarie e biglietti postali (per ogni porto di 20 grammi) per il distretto cent. 15, fuori distretto cent. 25.

— Cartoline di Stato semplici, dell'industria privata ed illustrate contenenti scritti, per il distretto cent. 10, fuori distretto cent. 15.

Le cartoline illustrate portanti la sola firma dello speditore dovranno essere considerate come stampe non periodiche e sottoposte alla tassa relativa di cent. 5.

— Cartoline di Stato doppie, per il distretto cent. 20, fuori distretto cent. 30.

— Stampe non periodiche, per ogni porto di 50 grammi cent. 5, fatta eccezione per i libri e le stampe spediti dagli editori col metodo del conto cc. che dovranno aver corso con la tariffa di un centesimo per ogni porto di 50 grammi o frazione.

(Le cedole librarie spedite dagli editori col metodo del conto corrente dovranno quindi avere corso con la tariffa di un centesimo).

— Espressi (oltre la francatura ordinaria) cent. 50.

— Ricevute di ritorno per il distretto cent. 15, fuori distretto cent. 25.

— Pieghi di stampa ingombranti di qualunque forma quando uno dei lati superi 25 centimetri (tranne se spediti dagli editori col metodo del conto corrente) oltre la tariffa ordinaria cent. 10.

Diritto fisso di raccomandazione per qualsiasi oggetto di corrispondenza: comprese le stampe inferiori a 500 grammi, le fatture commerciali, i campioni, i biglietti di visita e di augurio e le cartoline illustrate, per il distretto cent. 15; fuori distretto cent. 30.

— Stampe periodiche cioè giornali, riviste, bollettini, cataloghi ecc. di periodicità, almeno semestrale, purchè spediti direttamente dalle amministrazioni o dagli editori col metodo del conto corrente per ogni porto di 50 grammi o frazione, cent. 1.

Avvertesi inoltre che fino a quando non sarà provveduto alla ristampa dei biglietti e delle cartoline, il supplemento di affrancatura dovrà essere rappresentato da francobolli da applicarsi sui biglietti e sulle cartoline stesse.

## Cade nell'acqua

Ieri verso le ore 19, Pietro Tagliapietra di anni 50, nativo di Murano spazzino, mentre transitava per la fondamenta di San Severo, avvicinatosi ad una riva, scivolò e cadde nell'acqua. Prontamente soccorso da due passanti venne tratto a riva e accompagnato allo spedale civile ove fu ricoverato in sala di custodia.



**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

## Cronache funebri

### Esequie Vanni

Ieri mattina ebbero luogo solenni esequie in memoria del compianto padre del prof. cav. Enrico Vanni benemerito direttore dei sordo-muti, morto in Volterra, uomo di virtù, di mente e di cuore.

Vi assistevano i parenti, parecchi amici di famiglia, insegnanti, ed il m. Garzoni Giulio con una squadra di sordo-muti e rappresentanze dell'orfanotrofio.

Vive condoglianze alla famiglia.

## Buona usanza

Ci si comunica:

La N. D. Giuseppina Sbroiavacca Pecotto nel primo anniversario della morte della sua amatissima madre, signora Maria Zaniol Perotto, ha offerto L. 50 alle conferenze femminili di S. Marcuola e L. 50 al Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri.

Le presidenze delle due Associazioni riconoscenti vivamente ringraziano.

La contessa Emma Tiretta ad onorare la memoria del sig. Luigi Rosa ha offerto L. 20 alla Colonia Alpina.

Il comitato riconoscente ringrazia la gentile donatrice.

## Industria istriana che rifiorisce

**Trieste, 15**

(A.) Si ha da Rovigno: Da una settimana circa si è riaperta la manifattura tabacchi di Rovigno dove erano occupate 900 operaie e 95 operai. La produzione raggiungeva circa 45 milioni di sigari, 212 milioni di sigarette, 3146 di tabacchi all'anno.

La moglie Ida Brunelli Rosa, la figlia Maria Malipiero ed il genero Francesco Malipiero, annunciano desolati la morte del loro caro, pittore

**Luigi Rosa**

## Come è stata affondata la "Santo Stefano,,?

### Il merito è dei croati!

Sicuro, il merito dell'affondamento della *dreadnoughts* «Santo Stefano» che noi credevamo spettasse a Rizzo, spetta invece ad alcuni giovani croati. Leggere per credere questo meraviglioso racconto del giornale *Hrvat* (Il Croato) del 7 corrente:

In data 6 luglio scorso fuggirono con una barca da Vallegrande (nell'isola di Curzola in Dalmazia) sette giovani in Italia.

Questo fatto già allora provocò interesse nel circondario ed in Dalmazia, perchè era veramente grande il pericolo di simile fuga ed audacia a ciò necessaria. Ma oggi venimmo a sapere su questa fuga delle cose interessanti, le quali interesseranno in massima misura tutto il nostro pubblico. I giovani che fuggirono sono: Radoslav Farcic, due fratelli Zuvela, Francesco e Antonio, Marco Dragovic, Giovanni Prizmic, Giovanni Bacic e Stefano Bacic. Tutti questi sono da Vallegrande nell'isola Curzola; tre di loro erano fantaccini in licenza e quattro erano militari della marina da guerra, pure in licenza. Non volendo più servire l'Austria, presero una vecchia barchetta da pesca, che si trovava già tirata sulla terra, e fra i maggiori pericoli, causa le torpediniere austriache continuamente incrocianti e l'eventuale maltempo, si allontanarono nascostamente da Vallegrande alle 10 ore di sera del 6 luglio. Viaggiarono a lungo ed arrivarono appena il 9 luglio alle 2 ore di notte presso il promontorio di Monte Gargano nella cittadina di Viesti. Là si annunziarono alle autorità italiane, le quali nel sospetto che si trattasse di spie, li rinchiusero in carcere. Frattanto essi annunziarono d'essere nemici dell'Austria, che volevano aiutare gli alleati e che avevano a palesare un importante segreto. Dopo alcuni giorni arriva per loro da Brindisi una torpediniera e li conduce via. Anche a Brindisi non si vuol credere a ciò che dicono; e dicono che una divisione della flotta austriaca verso il 15 luglio deve partire da Pola per le Bocche di Cattaro. Sanno questo con sicurezza perchè quattro di loro sono militari della marina da guerra ed hanno ciò saputo da fonte competente.

Gl'italiani sospettavano che questo fosse qualche tranello, ed i nostri allora dichiararono che erano pronti a garantire con la propria vita quanto avevano affermato, e che li conducessero seco e, se si trattasse di un tranello, li fucilassero.

Quando venne il giorno da loro indicato, ufficiali italiani vennero a prenderli e li condussero in un cosidetto «tank» marino e bendarono loro gli occhi, finchè non uscirono dal porto di Brindisi. Allora slegarono loro gli occhi e dissero che andavano incontro alla flotta austriaca e, se non fosse vero ciò ch'essi avevano detto, sarebbero fucilati.

Alle 2 ore di notte arrivarono nelle vicinanze di Zara. Attesero a lungo nel luogo dove credevano che sarebbe passata la flotta, ma questa ancora non si vedeva. I nostri giovani erano sulla coperta insieme agli altri. Capitano del battello era, com'è noto, Rizzo. Ad un tratto si avvista la flotta austriaca e, com'è noto, il «tank» marino italiano, oltrepassando con moto audace due file di torpediniere, silura la *dreadnought* austriaca «Szent Istvan». Tentarono anche di silurare la «Tegethoff» ma non lo colpirono. Si liberarono dal pericolo di questa difficile fatica e partirono di ritorno a Brindisi.

Lì li attesero festosamente. I nostri giovani furono comodamente alloggiati e tutti si felicitarono con loro. Ma essi dichiararono di voler entrare nella legione jugoslava e tre di loro partirono subito al fronte, mentre i rimanenti quattro, i quali erano marinai, rimasero nelle Cascine presso Roma, in attesa di ulteriore disposizione. Fra quelli che andarono al fronte, si trovava il Farcic, il quale racconta che erano presso Treviso sotto il Monte Grappa. Ma qui non rimasero che 13 giorni. Un comandante italiano spesso interrogava il Farcic sull'esercito austriaco, essendo stato egli fino avanti poco tempo nelle sue file e quando una volta gli chiese se i Dalmati desideravano venire sotto l'Italia, il Farcic risolutamente gli rispose di no. In seguito a ciò il comandante li cacciò via dal fronte tutti tre. Essi ritornarono alle Cascine presso i loro compagni e chiesero di venir assegnati alla legione jugoslava. Qui venne il capitano Rizzo per dar loro i documenti, e comunicò di aver ricevuto un milione di lire quale ricompensa pel siluramento della «Szent Istvàn», delle quali volentieri avrebbe dato a loro una parte, qualora avessero giurato pel Re d'Italia. Essi respinsero ciò decisamente e poi vennero trasferiti a Nocera Umbra, dove era il campo degli ufficiali e soldati jugoslavi.

Qui soggiornarono diverso tempo, finchè vennero un ufficiale francese ed uno inglese chiedendo se si trovasse lì qualcuno che fosse da poco venuto dalla Dalmazia, il quale potesse fornire informazioni riguardo ad una ventilata azione in Dalmazia, che si preparava pel principio dell'autunno. Essi tutti si dichiararono pronti a parteciparvi, al che gli ufficiali dissero loro di attendere. Frattanto gli ufficiali non ritornarono più ed essi in questo frattempo insieme a tutto il campo prestarono il solenne giuramento al Re Pietro. Al fronte già era avvenuto lo sfacelo. La Jugoslavia si proclamò indipendente ed essi chiesero di venir rilasciati a casa. Quando videro che tutto era inutile, si rivolsero a Bissolati, che era allora ministro, ed egli inviò il suo speciale segretario per esaminare la questione. Allora attraverso Brindisi vennero condotti a Salonicco. Lì entrarono nell'esercito francese. Dopo alquanto tempo vennero da Salonicco trasportati alle Bocche, ed ora il Farcic si trova in viaggio dalle Bocche a Belgrado, dove va per imbarcarsi sulla flottiglia danubiana e si fermò a Zagabria. Dal campo di Nocera Umbra furono rilasciati tutti i jugoslavi, nel numero di 380 e condotti a Salonicco.

Ed ora, vedi ironia del destino! Non soltanto gl'italiani vollero, per paga, snazionalizzare ed umiliare il medesimo Farcic ed i compagni suoi, ma appunto un mese fa a Vallegrande gli arrestarono il padre ed il fratello e li condussero legati in Italia! E dire che il fratello (Antonio) trascorse 3 anni nelle carceri austriache causa il suo jugoslavismo!.... In verità, ci dice il Farcic, adesso mi pentisco di aver aiutato simili «alleati»! E gl'italiani cosa dicono di ciò? Oltrepassarono il Piave soltanto perchè i jugoslavi sollevarono la rivoluzione e perchè i serbi già avevano battuta l'Austria in Macedonia, e della «gloria» della «Szent Istvàn» devono ringraziare noi! E per grazie vogliono dimenticarsi di noi e ci chiamano «austriaci»!

## Gli oggetti "messi in salvo,, dall'Austria

(D.) Vià fu scritto («Gazz.», 10 febbr.) delle centotrenta casse di oggetti artistici, che furono inviate a Trento per la restituzione ai singoli luoghi donde gli oggetti furono tolti. Ora giunge la notizia che da Vienna partirono tredici carri ferroviari pieni di altri oggetti fra i quali quelli già appartenenti al rimpianto Scipio Sighele. Anche questi vanno a Trento e saranno seguiti da altri, perchè si trova sempre dell'altra roba, che l'Austria aveva «messa in salvo».

## Dieci milioni di danni a Berlino

Si calcola che la rivolta spartachiana disperse a Berlino una ricchezza di dieci milioni di marchi. E' naturale che gente incoraggiata per quattr'anni al saccheggio faccia la parte della biscia, che morse il ciarlatano.

## Informazioni commerciali

### Esportazione del sapone comune.

La Camera di commercio avverte che sono autorizzate le dogane a permettere direttamente l'esportazione del sapone comune verso tutti i paesi, esclusi i nemici ed eccettuata la Danimarca, l'Olanda, la Svezia, la Norvegia e la Svizzera, per le quali ultime destinazioni esistendo vincoli interalleati i permessi saranno eventualmente accordati dal Ministero, su domanda degli interessati.

### Esportazione degli agrumi.

La Camera di commercio avvisa che con recente deliberazione del Comitato interalleato del blocco di Londra, l'esportazione degli agrumi in Olanda è stata sottoposta al controllo del Netherland Overseas Trust.

In conseguenza di tale disposizione, d'ora in poi, le Dogane non potranno più consentire direttamente l'esportazione degli agrumi in Olanda, esportazione che torna quindi ad essere subordinata a permesso ministeriale, da consentirsi volta per volta su regolare domanda da parte degli esportatori coll'obbligo inoltre della presentazione del certificato di garanzia del N. O. T. suddetto.

### Esportazione dei prodotti di seta.

La Camera di commercio comunica che sono ora ammessi all'esportazione in Svezia, Norvegia, Danimarca ed Olanda tutti i prodotti di seta già eccettuati dalla importazione in detti paesi e nominati nella circolare 86109 del 20 ottobre 1918.

Resta fermo il divieto assoluto solo per i «veli da buratto». Per la esportazione dei prodotti in parola nei quattro mesi cennati è però sempre necessaria la domanda al ministero delle Finanze, e la presentazione dei certificati e delle garanzie prescritte per le altre merci.

### Esportazione di accessori per calzature.

La Camera di commercio rende noto che le Dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione dei seguenti accessori per la fabbricazione delle calzature: Occhielli, ganci di metallo ricoperti di celluloide, agrafes, ferretti per la applicazione di bottoni, verso tutti i paesi, esclusi i nemici, quelli del Nord Europa e la Svizzera.

### Il commercio del petrolio.

Con decreto luogotenenziale 30 gennaio u. s. in corso di pubblicazione sono state stabilite nuove norme, a decorrere dal 1 marzo p. v. circa il commercio del petrolio.

Il concetto fondamentale del decreto è quello della libertà del commercio, salvo le limitazioni stabilite dal decreto stesso e sostanzialmente si riassumono nelle seguenti:

a) obbligo dei produttori e dei cessionari del petrolio di fare mensilmente al Ministero la denuncia delle rispettive consistenze, dei quantitativi predetti e ricevuti durante il mese precedente, nonchè le previsioni per quelle in corso.

b) obbligo altresì dei produttori e cessionari di denunciare ogni mese al Ministero i quantitativi globali distribuiti in ciascuna provincia nel mese precedente ed al Prefetto quello distribuito nella rispettiva provincia, con l'elenco dei grossisti e dei rivenditori, a cui furono fatte le consegne e l'indicazione dei quantitativi rispettivi.

c) facoltà del Ministero di stabilire i prezzi di vendita del petrolio da parte dei produttori e delle società cessionarie e del prefetto quelli di calmiere per la vendita al dettaglio.

### Esportazione delle punte di Parigi

La Camera di commercio partecipa che le Dogane sono state autorizzate a consentire direttamente, cioè senza il preventivo permesso ministeriale, e fino a nuovo ordine, l'esportazione delle punte di Parigi per tutti i paesi esclusi i nemici, quelli neutrali del Nord Europa e la Svizzera.

Avvertesi inoltre che la facoltà di cui sopra, dovendo essere limitata all'esportazione di un determinato quantitativo di punte, sarà revocata appena il quantitativo stesso sarà raggiunto.

# Dalle Provincie Venete

## Dalle terre liberate

A Divaccia sono state ultimate le baracche per i profughi.

Furono ceduti al Consorzio Approvvigionamenti di Belluno 300 quintali di formaggio e al municipio di Auronzo 100 quintali di farina di grano. Al comune di Cibiana (Pieve di Cadore) venne concesso il prelevamento mensile, a pagamento, di generi alimentari.

In tutte le zone già battute dalla guerra continuano i lavori in corso: è stata iniziata la sistemazione dell'ufficio postale di Candide; venne aperto al transito il ponte del Giolio sul Cellina; a Posoledo venne ultimata la sistemazione dei locali scolastici.

I comandi e le truppe provvedono per il miglioramento e per la organizzazione delle condizioni della vita civile.

Fu disposto per la vigilanza e l'assistenza sanitaria alle popolazioni di Livinallongo, Andraz, Colle S. Lucia, mediante invio di medici e medicinali.

Venne proceduto al risanamento dell'abitato di Ponte nelle Alpi; vennero concessi: al comune di S. Giorgio in Bosco 50 quintali di cemento per lavori d'interesse pubblico; al consorzio approvvigionamenti di Belluno 31 carrette e 2 trattrici con rimorchio onde provvedere al trasporto delle derrate giunte a Feltre per la provincia.

Proseguono ovunque i lavori stradali.

Le colonne mobili continuano a esplicare la loro attività nelle località interne dell'Istria.

Da una settimana si è riaperta per la lavorazione a mano la Manifattura di Roviano, ove prima della nostra occupazione erano impiegati circa 1000 operai.

A Capodistria si è formata una Commissione per studiare il problema delle saline che in altri tempi costituivano un importante cespite di rendita.

## VENEZIA

**MESTRE** — Ci scrivono, 16:

**L'opera al Toniolo.** — Dal 19 corr. al 4 marzo avremo un corso di rappresentazioni con le opere: «Trovatore», «Barbiere di Siviglia», «Traviata». L'elenco artistico è il seguente: Bianchi Lina, Cassini Noemi, Minghini Irene, Mari Giovanna, Pasini Adelina, Renzetti Maria, Barocchi Raffaele, Caffo Alberto, Aella Giacomo Antonio, Fabretti Ilio, Piovani Sabatino, Raimondi Luigi, Righi, Briani Italo.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Vincenzo Manno.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di mercoledì col «Trovatore».

**DOLO** — Ci scrivono, 16:

**Arresto.** — I due ladruncoli arrestati giorni fa per aver rubata una vaccina di razza pugliese, della quale non si conoscono ancora i proprietari, sono Piazza Giovanni di Federico, nato a Mestrino e residente a Padova e De Bei Vincenzo di Achille, nato a Chioggia e residente a Legnaro, entrambi di professione..... industriali.

## UDINE

### Paesi che rinascono

**S. GIORGIO DI NOGARO** — Ci scriv. 16:

In tre mesi di liberazione il paese è rinato!

Le vie, già cumulo di immondizie, sono ora pulitissime: si son riaperti diversi negozi, continua lo spaccio comunale razionato dei generi alimentari indispensabili: funziona il forno comunale, fornendo pane di ottima qualità. Squadre di prigionieri e di soldati lavorano a riattare strade, disinfettare locali, imbiancare e rimettere uffici. Arriverà in questi giorni un reggimento per l'aratura delle terre con i muli.

Nella frazione di Chiarisacco, nei locali del grande ospedale della sanità militare 234 è ora impiantato il 0.14.

Esso oltrechè degenti militari, ne accoglie anche di borghesi d'ambo i sessi. Vi regna l'ordine e la pulizia. Le donne ed i bambini sono per lo più ammalati di febbre malarica, di esaurimento, conseguenze di un anno di patimenti, o affetti da bronchite.

Sono ritornate le suore, che hanno aperto l'asilo ad un garrulo sciame di bimbi che già lo frequentano.

Esse si sono subito prestate anche per la cucina economica comunale che dispensa oltre un centinaio di minestre al giorno.

Così la vita rinasce in questo paese che ha tanto sofferto dal giogo nemico. Il merito della resurrezione è dovuto in gran parte all'egregio colonnello comandante di tappa cav. Lanzoni, che dà tutta la sua preziosa collaborazione ad ogni iniziativa che facilita ed agevola il lavoro ad ognuno, che lenisce quante più miserie può, che si occupa con intelletto d'amore di tutte le questioni che interessano il paese.

L'opera ed il nome suo legati a questo difficile momento storico resteranno vivi nel ricordo dei cittadini.

**PORDENONE** — Ci scrivono, 16:

**Il macchinario da Trieste a Pordenone — Mancano i vetri.** — Il macchinario delle nostre industrie, trasportato dal nemico a Trieste, da questa città, ha iniziato da vari giorni il ritorno a Pordenone, e ciò naturalmente dopo aver superato difficoltà non lievi di ordine burocratico, e quella specialmente dei trasporti: grazie l'intenso assiduo interessamento dell'on. Chiaradia, il quale ha potuto ottenere i numerosi vagoni all'uopo occorrenti.

Abbiamo detto che la Tessitura di Rorai G. tra breve entrerà in attività completa.

Il Cotonificio Veneziano di Torre potrebbe presto dar occupazione a qualche centinaio di operai se le ferrovie concedessero il vagone pel trasporto da Milano dei vetri necessari alla chiusura di una parte dello stabilimento.

A chi di dovere quindi interessarsi con urgenza per far concedere i trasporti richiesti.

Al Cotonificio Amman ancora nulla si è iniziato per la sua riattazione, ma vogliamo sperare che al più presto si darà principio ai lavori per far risorgere anche questo importante opificio.

## TREVISO

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 16:

**Cucina gratuita per i bimbi.** — Nelle scuole elementari di S. Francesco, da domani, sotto l'alto patronato della Regina Elena funzionerà una cucina gratuita per circa trecento bambini.

## VICENZA

### Le rappresentanze di Vicenza a Trento

**VICENZA** — Ci scrivono, 16:

Oggi le rappresentanze della città e provincia di Vicenza (Municipio, Deputazione provinciale) si recheranno a Trento per portare ivi il saluto fraterno e l'affermazione di italiana solidarietà.

In assenza del Sindaco, che si trova indisposto, gli assessori cav. Boeche, cav Chemello, cav. Crosara e co. Franco, parleranno a nome di Vicenza e offriranno alla città di Trento un artistico busto in bronzo del Re, opera pregevolissima dello Ximenes.

Il Presidente della Deputazione provinciale comm. Galla, recherà corone di bronzo al monumento di Dante e alle fosse di Battisti e Filzi

### Varie di Cronaca

**Teatro Eretenio** — La première della «Traviata» chiamò a teatro una folla di spettatori, i quali ebbero campo di ammirare la perfezione dell'esecuzione della magistrale opera verdiana. La signorina Clasenti fu una «Violetta» abilissima e geniale. Bene tutti gli altri artisti come il Dalumi e il Gandolfi.

Accuratissima l'orchestra sotto la direzione del concittadino maestro Emilio Dal Monte.

**Necrologio** — E' spirato ieri il signor Francesco Rigobello, di anni 43, socio della ditta A. Sommavilla e C.

L'onestà, la rettitudine, la bontà del defunto erano note ai cittadini che rimpiangono la sua fine immatura

Condoglianze alla famiglia desolata.

**Vicenza esclusa dalla zona d'operazioni** — Con ordinanza 12 corr il Comando Supremo ha stabilito che dalla mezzanotte del 15 corr. vada in vigore una nuova delimitazione del confine della zona d'operazione agli effetti del soggiorno, del transito e della circolazione, per cui la città di Vicenza resterebbe esclusa e considerata come zona di retrovia.

## VERONA

### Varie di cronaca

**VERONA** — Ci scrivono, 16:

**Una donna suicida.** — Certa Elvira Zanotti di anni 44, da vario tempo malata, ieri ha posto fine alla sua esistenza, buttandosi a capofitto nel pozzo esistente nel cortile della sua abitazione in via S. Salvatore N. 10.

Sul luogo accorsero tosto i pompieri uno dei quali, Umberto Righetti, fattosi legare con una fune, si lasciò calare nel pozzo per estrarre l'infelice Zanotti, che ormai aveva cessato di vivere.

Dopo le constatazioni di legge esperite dal delegato De Palma, il cadavere venne rimosso.

**Numerosi arresti a San Carlo.** — In seguito ad un audace furto avvenuto giorni fa in danno della signora Tagliaferro Italia, a S. Rocchetto, la questura ha fatto una visita di sorpresa in casa della mantovana Franchetti Clementina in via San Carlo, dove sorprese parecchie persone che giocavano a macao.

Di queste, alcune vennero arrestate, altre denunciate. Fra quelle condotte in carcere vi sono il soldato artigliere Otello Gabozzi al quale furono sequestrate 700 lire e una spilla, compendio del furto sofferto dalla signora Tagliaferro, ed i soldati Segalini Luigi di Torino, Rizzo Leo di Rovigo, Leopoldo Lanieri di Brescia, Settimio Corradini di Napoli, tutti accusati di diserzione.

**Un agente ferito.** — Durante una colluttazione, sostenuta con energia dal brigadiere delle guardie Giuseppe Capuzzo, per l'arresto di un disertore, il Capuzzo rimase ferito ed escoriato alle mani ed alla faccia. Egli ha dovuto recarsi allo spedale, ove il dottor Pesce lo ha giudicato guaribile in 8 giorni.

**Funebri Brena.** — Solenni riuscirono ieri i funerali del cav. rag. Ciro Brena sindaco di Belfiore.

Reggevano i cordoni l'assessore di Belfiore sig. Piccoli, il cav. Avanzi sindaco di Albaredo, il cav. uff. Camussoni presidente del consorzio Zerpano, il comm. Pontenedera per la Provincia, l'ing. Demel per il Club Alpino, il cav. Cometti per la Camera di commercio, il comm. Poggi presidente della Croce Rossa, l'ing. Mario Pasti per la famiglia.

La salma venne tumulata nella tomba Brena al nostro cimitero.

## Teatri e Concerti

### Rossini

Due teatri esauriti ieri con *Andrea Chénier* e *Faust*. Nell'*Andrea Chenier* la Boccolini e il Piazza ebbero le festose accoglienze dell'altra sera. Egidio Cunego poi cantò la sua parte con passione ed efficacia specialmente nell'arioso del 1. atto «colpito qui m'avete» facendo sfoggio di buoni mezzi vocali. Il pubblico lo festeggiò vivamente assieme agli altri interpreti.

Bene tutti gli altri.

Questa sera si replica *Andrea Chenier* alle ore 20.30.

### Goldoni

Questa sera, in seguito al successo ottenuto nella prima rappresentazione, si replicherà la commedia di H. Bataille, *La vergine folle*. Al merito del lavoro si aggiunge la eccellente interpretazione di Alfredo De Sanctis e di Mercedes Diaz.

— Domani si avrà la serata pro ciechi di guerra con la commedia nuova di Ettore Moschino, *La vita nuova*.

Serata perciò che al fine umanitario unisce una grande attrattiva artistica.

### Spettacoli d'oggi

**ROSSINI** — Ore 8.30 Andrea Chènier.
**GOLDONI**, 20.30 — La vergine folle.
**ITALIA** — Vittoria Lepanto nel dramma di D'Annunzio: «Il Piacere».
**MASSIMO** — L'angoscia di Satana.
**CAFFE' ORIENTALE.** Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

## Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 12 corr. N. 36 reca:

**Decreto legge Luogotenenziale** n. 82 che istituisce nella Giunta del Consiglio superiore della istruzione pubblica una sezione per le relazioni intellettuali coi paesi esteri, determinandone la composizione e le attribuzioni.

**Decreto Luogotenenziale** n. 95 che aumenta lo stanziamento del cap. 194-bis dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1918-1919.

Id. nn. 2091, 2092, 2093, 2094 e 2095 riflettenti applicazione di tasse di famiglia.

**Relazione e decreto Luogotenenziale** per lo scioglimento del Consiglio comunale di Tresilico (Reggio Calabria).

**Decreto ministeriale** che nomina il Consiglio tecnico per l'Amministrazione dei tabacchi.

La «Gazzetta Ufficiale» del 13 corr. N. 37 reca:

**Decreto Luogotenenziale** n. 98 che assimila il capo dell'ispettorato di commissariato militare marittimo a comandante in capo titolare di dipartimento marittimo.

Id. n. 100 concernente la valutazione dei titoli e valori di proprietà delle Società per azioni ed altri enti, nella formazione dei bilanci del 1918.

Id. n. 101 che abroga i decreti Luogotenenziali 18 agosto e 1 e 5 settembre 1918, nn. 1171, 1220 e 1262, relativamente alla impressione del prezzo di prima vendita dei tessuti di lana.

Id. n. 105 che estende ai giacimenti di sali alcalini e di fosfati minerali il decreto Luogotenenziale 18 luglio 1918, n. 1194, circa la coltivazione delle miniere di zolfo ei giacimenti di sali alcalini e di fosfati minerali.

Id. 106 che proroga i contratti di locazione di cave di marmo nelle provincie di Lucca e di Massa Carrara deferendo le relative controversie ad un collegio di tre arbitri.

Id. nn. 2097, 2098, 99, 102, 103 e 104 riflettenti istituzione e classificazione di Regie scuole professionali e per la panificazione, modificazione di statuti.

**Relazione e decreto Luogotenenziale** per lo scioglimento del Consiglio comunale di Volturino (Foggia).

**Decreto Luogotenenziale** che approva l'elenco delle acque pubbliche per la provincia di Bologna.

**Decreto ministeriale** concernente il rimborso della metà delle somme pagate dagli industriali come indennità di licenziamento agli operai.

La «Gazzetta Ufficiale» del 14 corr. N. 38 reca:

**Decreto legge Luogotenenziale** n. 81 che approva e rende esecutoria la convenzione stipulata con gli enti locali della provincia di Parma per l'esecuzione delle opere relative all'assetto edilizio di quella R. Università.

**Decreto Luogotenenziale** n. 109 che provvede all'istituzione di nuovi posti nei ruoli dell'amministrazione centrale del Ministero delle finanze.

**Relazione e decreto Luogotenenziale** per lo scioglimento del Consiglio comunale di Camaiore (Lucca).

**Decreto Ministeriale** per la sostituzione, in caso di assenza, del commissario ministeriale del caffè.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

## Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA**: 17.30 A.
**MILANO**: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
**BOLOGNA**: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
**UDINE**: 6.15 A.; 9.20 D.
**TRIESTE**: 9.10 DD. (via Portogruaro); 12.45 A. (via Portogruaro); 13.30 A. via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO**: 13.30 A.; 17.50 A.
**TRENTO**: 6.45 O.; 18.40 A.

**Arrivi a Venezia**

**VERONA**: 9.30 A.
**MILANO**: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA**: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
**UDINE**: 11.50 A.; 21.47 D.
**TRIESTE**: 16.20 A.; 17.44 A. (via Portogruaro); 22 DD. (via Portogruaro).
**TREVISO**: 7.45 A.; 16.20 A..
**BASSANO**: 8 A.
**TRENTO**: 17.50 O.
**MESTRE**: 13.48 L; 18 38 L; 19.28 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 18 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 49 — Conto corrente con la Posta — Martedì 18 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero: Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 l'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

## La Società delle Nazioni e la realtà

**Roma, 17**

La Società delle Nazioni è stata salutata a Parigi nel suo progetto provvisorio. Wilson è partito per l'America, Orlando per l'Italia, e la Conferenza di Parigi continua i suoi lavori riunita «en petit comité». Senza ombra di retorica, il momento è solenne per la vita del mondo.

Non vogliamo essere classificati fra gli spiriti scettici, melanconici o beffardi, che l'on. Orlando ha sgominato a Parigi con la sua calda eloquenza, se associamo alla notizia del progetto provvisorio della Società delle Nazioni, che deve aver riempito di gioia il cuore del mondo, quella delle prime avvisaglie cino-giapponesi. Non vi sarebbe una parola di vero — secondo le dichiarazioni dell'Ambasciata giapponese a Roma — nei telegrammi da New York sulla tensione fra Cina e Giappone; ma il fatto stesso che di tali notizie sia ancora possibile divulgare, mentre a Parigi i rappresentanti di tutti gli Stati del mondo, alleati ed associati, sono riuniti per dar vita alla Società delle Nazioni, non è forse un sintomo molto grave e preoccupante delle tendenze della politica e degli spiriti? Che se poi a questo dubbio si associano alcuni precedenti della situazione politica e militare nell'Estremo Oriente, c'è più materia per considerazioni melanconiche se non addirittura per fondate preoccupazioni, che non per previsioni ottimistiche e dissertazioni poetico-filosofiche intorno alla solidarietà umana e civile.

Non è nostro proposito di sminuire la importanza solenne dell'avvenimento compiutosi a Parigi, e al quale tanta parte ha preso la politica ed il pensiero dell'Italia: sarebbe opera malvagia o dissennata. Ma è necessario reagire subito alle illusioni ed agli entusiasmi frenetici quanto generici, per non determinare situazioni penose nel presente, e più nell'avvenire. Noi, italiani, fummo sempre, in ogni tempo, troppo facili agli entusiasmi improvvisi e straripanti: e come avevamo in casa nostra, prima della guerra, gli infatuati del disarmo e della riduzione degli armamenti (fra essi, molti, allo scoppiare del conflitto divennero arrabbiati interventisti e guerrafondai), mentre altrove si costruivano navi e armi e munizioni, così abbiamo avuto durante e dopo la guerra gli entusiasmi origenici per le aspirazioni nazionali italiane. Non sarebbe difficile che, col pretesto della Società delle Nazioni, da noi fossero varate nuove insipienze e nuove imprevidenze, più complicati meccanismi ideologici e rinunciatari e più sottili veleni filosofici e umanitari.

La Società delle Nazioni, se vuol essere una realtà, deve essere messa nel suo vero campo, oltre le esagerazioni e oltre le costruzioni ideologiche. Wilson che l'ha ideata, che l'ha proclamata e che l'ha voluta, non è un teorico illuso — lo abbiamo scritto altre volte — ma è un uomo pratico, positivo, espressione autorevolissima del suo popolo e delle qualità del suo popolo. E', prima di tutto, un anglo-sassone autentico; poi è un americano: ci pare che basti per non doverne contraffare la fisonomia politica e spirituale e per non doverne alterare i propositi e le aspirazioni. Così dalla mente pratica ed organica del Presidente degli Stati Uniti non poteva uscire un parto informe di ideologie invertebrate e di umanitarismo molle. La base del progetto wilsoniano è umana: l'auto-controllo. Sta tutta qui la praticità dello sforzo suo, sta tutta qui la nobiltà della sua aspirazione. Chi la scorge altrove, nelle nuvole del sentimento o nella ideologia bambagiosa, non vede bene ed inganna sè e gli altri.

La costituzione della Società delle Nazioni è un passo concreto verso la codificazione del giure internazionale. Si sa, infatti, che questa branca del diritto non ha una vera e propria codificazione, come le altre, appunto perchè essa è suscettibile di infinite trasformazioni; i trattati, gli accordi, le consuetudini internazionali sono la norma giuridica in questo campo. E' facile agli Stati potenti di annullare queste norme e di «creare» il diritto internazionale. Uno Stato forte, infatti, che riescisse a imporsi e a dominare sovvertirebbe per ciò stesso l'ordine internazionale costituito, e ne «creerebbe» un altro. Stati avversari o nemici che si accordano, che si intendono o che, magari, si alleano a reciproca difesa o per ragioni espansionistiche, sovvertono il diritto internazionale e ne «creano» un altro. Una nuova arma, una nuova invenzione industriale o scientifica, correnti migratorie o correnti ponocratiche, la messa in valore di un territorio o del sottosuolo di un territorio, una scoperta geografica o che so io, modificano «ab imis» il diritto delle genti, e ne «creano» uno nuovo. Di qui la impossibilità della codificazione di questa branca del giure.

E' possibile, però, fare, concretamente, qualche sforzo per raggiungere la codificazione almeno nei riguardi di qualche particolare avvenimento. La Società delle Nazioni vuole tentarlo, vuole anzi, attuarlo, contro la guerra. Sta in questo fatto il senso nuovo del diritto, che, naturalmente, ha i suoi precedenti nella storia. Alla stregua di un rigido criterio politico-filosofico si può rintracciare nel primo trattato internazionale che poneva fine ad un conflitto e che faceva sorgere armonie di interessi e di stati, il primo tentativo di codificare il diritto contro la guerra. E così di seguito. Le Conferenze dell'Aia, poi, stanno a rappresentare uno sforzo coordinato, moderno, positivo, internazionale per garentirsi contro la sciagura della guerra. La Società delle Nazioni sta a rappresentare in questo campo il portato e l'attuazione più recenti e più decisivi contro la guerra. L'ordegno più squisito della Società delle Nazioni è quello del controllo di ciascuno e di tutti i suoi membri, poichè sta in questa possibilità di controllare l'attività di ciascuno Stato la garenzia del successo dell'istituzione e della sua finalità suprema, che è di evitare per l'avvenire nuovi conflitti armati. Naturalmente, il controllo spetterà specificamente alle Grandi Potenze, sia per i mezzi che saranno a loro disposizione, sia per il cumulo imponente di interessi che rappresentano e sia, infine, per la premessa indispensabile di sincerità che esse, con i loro atteggiamenti, con le loro decisioni e pattuizioni, costituiscono alla società internazionale.

Lo sviluppo civile e sociale raggiunto dall'umanità è tale che di per sè solo dovrebbe rappresentare una garenzia contro eventualità future di conflitti; ma la dolorosa esperienza fatta in questi anni sta ad ammonire che è necessario procedere piuttosto cauti sul terreno delle costruzioni internazionali, le quali sono suscettibili di essere rovesciate al primo soffiar impetuoso del vento della guerra. Infatti, è stato osservato che una coalizione di potenze nel seno stesso della Società delle Nazioni potrebbe rovesciare in men che si dica questa e inutilizzare praticamente le sanzioni. La garenzia, adunque, più che nella Società delle Nazioni starebbe nella organizzazione e nella disciplina delle forze politiche degli Stati: sono queste, infatti, che possono dar contenuto essenziale alle costruzioni e alle sanzioni della Società delle Nazioni.

Un grande passo, comunque, è stato compiuto verso una umanità migliore e verso una più concreta ed efficace disciplina internazionale!; perseveriamo su questa strada con animo forte e sincero, senza dimenticare i doveri sacri della nostra esistenza nazionale e della nostra difesa. Questi doveri stanno alla base della Società delle Nazioni.

**LEONARDO AZZARITA**

## Il saluto del gen. Petain al II. Corpo italiano

**Parigi, 17**

Il maresciallo Pétain, comandante in capo delle Armate francesi, ha diretto al generale Albricci, comandante del II. Corpo d'Armata italiano, questo messaggio:

«Al momento in cui state per rientrare in Italia, non posso non esprimervi la soddisfazione che ho provato nell'avere ai miei ordini il II. Corpo d'Armata italiano. Quando nell'aprile 1918 il II. Corpo giunse in Francia, la sua reputazione di valore era già consacrata dai nomi gloriosi di Plava, di Monte Cucco, del Vodice, del Monte Santo, della Bainsizza e del Montello. Sapevo che molto potevo domandare a simili truppe: infatti esse furono di quelle che contribuirono il 15 luglio a respingere gli assalti furiosi del nemico. Furono chiamate poi a riprendere le creste famose dello Chemin des Dames e insieme con le truppe francesi parteciparono impetuosamente all'inseguimento che cacciò il nemico fuori dalla Francia.

«In nome dell'esercito francese, io le ringrazio, saluto le vostre gloriose bandiere. Saluto anche i vostri eroi caduti sul campo dell'onore. La Francia onorerà con la medesima venerazione tutti coloro che caddero sul suo suolo per la più nobile delle cause. L'Italia può essere fiera del generale Albricci e delle truppe che al suo comando hanno combattuto vittoriosamente sul suolo di Francia.»

## La critica situazione finanziaria della Germania

**Zurigo, 17.**

Si ha da Weimar, 16:

Nella seduta di ieri dell'assemblea nazionale il presidente del consiglio Scheidemann ha dichiarato che risponderà nei prossimi giorni all'interpellanza circa l'armistizio.

Il ministro del tesoro Schiffer ha presentato e svolto un progetto di legge per un credito di 25 miliardi e 300 milioni. Ha rilevato che la situazione finanziaria dell'impero nell'ottobre scorso era alla vigilia dell'esaurimento. Perciò era stata presentata la domanda di un credito di 15 miliardi, ma venne la rivoluzione e il progetto non fu approvato. L'impero allora offrì cambiali alla banca dell'impero, la quale emise in base ad esse biglietti di banca. Il valore di queste cambiali ascende a 15 miliardi e perciò in realtà oggi non si chiedono che 10 miliardi; 300 milioni serviranno per edificare case e creare abitazioni.

L'oratore ha detto che dirigerà l'amministrazione con grande sincerità. Ha rilevato poi che tutti i crediti di prestiti concessi sinora ascendono a 140 miliardi, oltre 6 miliardi di buoni del tesoro. Questi crediti furono liquidati mediante prestiti di guerra ascendenti a quasi 92 miliardi, mentre 53 miliardi furono inscritti nel libro del debito pubblico. Inoltre vi sono più di 58 miliardi di buoni del tesoro e cambiali dell'impero, sicchè i crediti concessi furono oltrepassati di 5 miliardi. Vi sono poi crediti agli ex alleati e ai neutrali per 9 miliardi e 500 milioni. Complessivamente sono 161 miliardi costituenti le effettive spese di guerra. Le spese salirono regolarmente. Nei cinque ultimi mesi del 1914 ascesero a 7 miliardi e mezzo, nel 1915 a 23, nel 1916 a 26 miliardi e 600 milioni, nel 1917 a 39 miliardi e 600 milioni, nel 1918 a 48 miliardi e 500 milioni.

L'oratore ha criticato i metodi finanziari applicati con uno sperpero che ha arrecato enormi danni. La speranza che le spese diminuissero con la fine della guerra non si è realizzata. Vi sono stati molti scioperi ingiustificati che hanno impedito un lavoro produttivo ed è cominciata una folle gara negli aumenti delle mercedi, ciò che si è ripercosso sulle spese della smobilitazione la quale è in gran parte ora compiuta. Degli otto milioni di uomini che erano sotto le armi non ve ne erano che tre milioni alla fine dell'anno scorso ed un milione alla fine di gennaio. La smobilitazione per altro costa molto. Vi sono da aggiungere le spese cresciute in seguito all'aumento dei salari per la difesa del confine e pei sussidi ai disoccupati le quali da 17 milioni del dicembre scorso salirono a 67 nel febbraio corrente.

I consigli degli operai e dei soldati recarono pure un aumento nelle spese. Molti, del resto, fecero finanziariamente il loro dovere verso l'impero; ma molti non lo fecero.

Il ministro spera che si riuscirà fra breve a diminuire le spese. Ci vogliono economie. Per le spese correnti complessive è necessario l'importo di 19 miliardi. Il governo non pensa affatto ad annullare i prestiti di guerra o a confiscare i crediti alle banche o nelle casse di risparmio. Ciò che l'esercito possiede non vale più di tre miliardi, poichè molto fu rubato e saccheggiato per quasi 5 miliardi. Si ricorrerà alle imposte per fronteggiare i bisogni. Le imposte saranno stabilite d'accordo con tutti i confederati in armonia con la vita economica e partendo da punti di vista sociali. Saranno risparmiati, comunque, quelli che, malati e vecchi, non possono lavorare. L'oratore ha parlato quindi dei biglietti di banca in circolazione, il cui importo era di 2 miliardi nel 1914 mentre adesso è di 34 miliardi e 432 milioni, senza calcolare i biglietti emessi dai Comuni. Il ministro non può dire se si riuscirà a vincere le difficoltà attuali, ma egli è risoluto per riuscirvi a fare tutto il possibile.

Dopo Schiffer, ha parlato Haase. Egli ha criticato il governo ed ha difeso i consigli degli operai e dei soldati. Ha detto che il governo è materialmente e moralmente responsabile dell'uccisione di Liebknecht e di Rosa Luxemburg. Quanto a Eichorn, egli presto si presenterà all'assemblea e difenderà la propria causa.

L'oratore prosegue dicendo che si deve pubblicare immediatamente tutto il materiale che si trova negli archivi segreti. Sostiene che alla popolazione dell'Alsazia e della Lorena deve essere data la possibilità di decidere, mediante un plebiscito e all'infuori di qualsiasi influenza, a quale Stato voglia appartenere. Sarebbe una sventura se l'Intesa respingesse questa domanda, giacchè l'idea della rivincita che sinora ha regnato in Francia si trapianterebbe in Germania.

Anche noi, dice l'oratore, propugniamo l'unione dell'Austria tedesca alla Germania. Haase afferma poi che la Germania non ha bisogno di colonie e rileva infine che tutta l'assemblea è concorde a che i prigionieri tedeschi debbano essere presto rinviati in patria.

Noske, ministro della difesa, dice che se molti antichi soldati portano la divisa, non si devono dedurre da ciò false idee sulla forza attuale dell'esercito tedesco. Ricorda con gratitudine i sacrifici compiuti dai soldati sui campi di battaglia. Dice che il governo ha deciso che la croce di ferro e la medaglia della Croce Rossa continuino ad esistere. Queste decorazioni devono essere conferite specialmente ai prigionieri di guerra rimpatrianti.

Il ministro fa grandi elogi degli ufficiali, degli impiegati e dei soldati che facilitarono la ritirata delle truppe ed esalta i volontari che difesero le conquiste della rivoluzione. Se la libertà sarà minacciata la minoranza del governo aiuterà la maggioranza del popolo a conservare i suoi diritti. Il governo deplorerà se dovrà trovarsi nella necessità di usare la forza; ma la responsabilità non ricade sopra di esso. L'onore tedesco deve essere tutelato contro l'imperialismo polacco. Deploriamo di non poter fare di più per la tutela del confine. In Polonia vi sono grandi quantità di viveri per la Germania centrale. Non si sa come si potrebbe risolvere la situazione se non potessero essere ritirati. Perciò appunto è necessario provvedere alla tutela del confine.

L'oratore continua dicendo che soltanto i consigli dei soldati tentarono di turbare la difesa della frontiera. (*Grida di approvazione sui banchi degli indipendenti*). Non merita, dice, di spendere parole sulla manifestazione tendente ad impedire la partenza dei volontari che difendono i villaggi e le città tedesche contro l'imperialismo polacco, ma constato il fatto dinanzi a tutto il popolo tedesco. (*Applausi fra i maggioritari, clamori tra gli indipendenti*).

Noske parla poi dei casi di Brema. Dice che i sobillatori si dispersero quando la situazione divenne critica. Ecco quali sono gli eroi rivoluzionari dei quali gli indipendenti si entusiasmano. Il governo desidera la fine dei disordini in tutto l'Impero. Come da ogni parte vi si chiede esso farà in modo di potervi riuscire mediante negoziati; ma se i ciechi ed i maligni non vogliono persuadersi e se essi, piccola minoranza, non vogliono assoggettarsi alla maggioranza, bisogna prenderli di fronte. (Applausi).

Rieser del partito popolare tedesco parla quindi fra le continue interruzioni della Camera. Dice che la domanda del credito di 25 miliardi deve essere attentamente esaminata in una commissione speciale. Il suo partito riconosce come, date le condizioni attuali, deve essere esclusa la conservazione del regime monarchico. Siamo pronti, egli dice, a lavorare all'assetto della costituzione ma ricorderemo sempre con gratitudine i monarchi che fondarono la forza e l'unità della Prussia e dell'Impero. Il mio partito saluta l'unione dell'Austria tedesca alla Germania come guarentigia di un migliore e fruttuoso avvenire ricco di speranze.

La seduta è tolta e rinviata a lunedì.

## Il ministro degli esteri dimissionario?

**Zurigo, 17**

Si ha da Berlino che un dispaccio da Weimar alla «Vossische Zeitung» dice che il ministro degli esteri conte Brockdorff Rantzau ha dato le sue dimissioni. Manca la conferma di tale notizia.

## I tedeschi iniziano l'offensiva contro i polacchi?

**Londra, 17.**

Commentando la notizia secondo la quale i tedeschi avrebbero cominciato l'offensiva contro i polacchi, il «Daily Graphic» dice che gli alleati hanno grandi responsabilità verso la Polonia e che essi devono senz'altro prendere misure che siano in rapporto con tali responsabilità. Gli alleati dispongono di un'arma formidabile: i loro eserciti cioè si trovano in una posizione che si presta mirabilmente per effettuare una rapida ed efficace invasione della Germania.

Il «Daily Chronicle» dice che l'azione della Germania che comincia l'offensiva contro i polacchi costituisce una diretta provocazione al Consiglio superiore di guerra di Parigi. Se il Consiglio supremo di guerra di fronte a questa provocazione cedesse e non desse al maresciallo Foch pieni poteri di rispondergli in modo pronto ed adeguato, la sua autorità nell'Europa centrale ed orientale sarebbe in pericolo e si porrebbero di nuovo le basi di quella egemonia tedesca per mettere fine alla quale abbiamo combattuto. In tali condizioni nessuna convenzione, scritta tendente a dissociare tra di loro le nazioni potrebbe realizzare la lega delle nazioni nè eventualmente scongiurare un'altra guerra inevitabile. Ci sembra, continua il giornale, che non soltanto dobbiamo pretendere l'esecuzione delle nuove condizioni d'armistizio in modo di impedire alla Germania di ricavare un vantaggio qualsiasi dalla sua ingiustificata ripresa delle ostilità, ma che dovremmo in seguito e quest'ultima circostanza esigere garanzie supplementari a spese della Germania stessa.

## Lo stato d'assedio ad Amburgo

**Berna, 16**

Da ieri lo stato d'assedio è stato proclamato ad Amburgo. Gruppi di automobili blindate percorrono la città vigilata dalle truppe governative, le quali obbligano gli operai tumultuanti a ritirarsi ed a consegnare le armi.

Vista la risolutezza con cui l'autorità governativa procede alla repressione dei disordini, il Consiglio degli operai e soldati ha pubblicato un manifesto agli operai, invitandoli a cessare ogni disordine per evitare un inutile spargimento di sangue.

Ogni assembramento è vietato, e chi disubbidisce è condannato severamente.

A Cuxhaven un consiglio provvisorio di soldati è stato eletto per trattare coi soldati dei reggimenti governativi, ma questi non si lasciarono convincere ed hanno arrestato la commissione al completo.

La calma regna sovrana dopo questo arresto e quello dei capi del movimento rivoluzionario.

## Il capo del governo bavarese dimissionario

**Berna, 16.**

Una informazione del «Berliner Tageblatt», secondo la quale Kurt Eisner tornato a Monaco avrebbe rassegnato le dimissioni da capo del governo bavarese, è confermata dalla «Münchner Post».

Il presidente del governo provvisorio della Baviera ha già avvertito i suoi amici della decisione presa e martedì al più tardi presenterà le dimissioni.

## Le rivendicazioni del Belgio e la Conferenza

**Bruxelles, 17.**

L'opinione pubblica del Belgio è soddisfatta per la simpatica accoglienza fatta dalla conferenza della pace alle rivendicazioni belghe, poichè ciò prova che gli alleati non dimenticano la somma di sacrifici fatti spontaneamente dal Belgio in questa guerra.

I giornali rilevano che la riva meridionale della Schelda fu ceduta tre secoli fa dalla Spagna all'antica repubblica delle provincie unite. Verso la stessa epoca alcune parti del Limburgo passarono alle provincie unite. Questi territori furono sempre considerati come un possesso comune della vecchia Repubblica, una specie di colonia, non godente dell'uguaglianza dei diritti riconosciuti alle sette provincie originarie. Fin dalla rivoluzione francese, e specialmente sotto il regime comune del regno dei Paesi Bassi, il Limburgo intero fu considerato come una delle nove provincie meridionali dei Paesi Bassi. I suoi deputati erano inclusi nel numero dei 55 rappresentanti attribuiti dalla legge 1830 essi lasciarono l'Aja insieme con gli altri deputati belgi. I giornali rilevano inoltre che tali territori non furono mai attribuiti all'Olanda per libera decisione di popoli ma soltanto per imposizioni diplomatiche e militari straniere e contro la volontà delle popolazioni, come è avvenuto specialmente nel 1839.

La stampa belga dimostra piena fiducia che la conferenza della pace darà al Belgio frontiere naturali riparando le ingiustizie sofferte dal Belgio il quale nel 1914 a causa della mancanza di una frontiera difendibile ed a causa degli impedimenti frapposti alla navigazione sulla Schelda, malgrado degli enormi sacrifici fatti, non ha potuto evitare la invasione tedesca.

## La delegazione socialista di Berna ricevuta da Clemenceau

**Parigi, 17**

La Delegazione della conferenza operaia socialista di Berna che presentò alla conferenza della pace le decisioni prese allo scopo di ottenere una pace giusta e duratura e quelle riguardanti la Charta del lavoro fu ricevuta da Clemenceau che rilevò che fra le idee della Conferenza di Berna e le direttive adottate dalla conferenza della pace esistono vari punti di contatto e sarebbe opportuno che la delegazione si mettesse in diretto contatto con la commissione della conferenza della pace.

## Il Consiglio dei Ministri

**Roma, 17.**

Per domani 18 alle ore 9 è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

# Per le terre liberate

In molti paesi, dopo oltre 90 giorni dalla Vittoria, la situazione materiale e sensibilmente peggiorata da quando dominava il nemico, in altri permane tragica, in pochissimi si comincia a trarre un sospiro di sollievo.

Questa è la verità, senza tema di smentita.

La colpa principale deve attribuirsi alla classica bonarietà dei veneti, a coloro che soffrono in silenzio.

I rappresentanti politici, salvo qualche rara eccezione, non hanno voluto comprendere che il momento esigeva di spogliarsi da opinioni e da personalità che sempre dividono gli animi e, uniti in un sol fascio, esigere che i provvedimenti indispensabili alla rapida restaurazione delle terre invase fossero immediatamente applicati, imitando in ciò gli inarrivabili colleghi meridionali che, lo si è visto per il terremoto e per le altre calamità, sanno ottenere quanto si rende necessario.

Invece ognuno per conto suo, e secondo le speciali esigenze del proprio collegio, poichè la preoccupazione elettorale è purtroppo la molla più forte che agisce, sale e scende da un Ministero all'altro, perdendo e facendo perdere un tempo prezioso, strappando talvolta dei provvedimenti che non essendo coordinati al piano d'insieme rappresentano dei palliativi, quando, e non è raro il caso, non facciamo più male che bene.

Di ciò approfitta il Governo colla dannosa politica del rinvio, senza accorgersi di scavarsi a poco e poco l'abisso fra sè ed il paese.

E rimane sempre padrona del campo la Autorità Militare, l'opera della quale, certo indipendentemente dalla sua volontà, si risolve in un impedimento della libera iniziativa che sarebbe invece pronta a dare dei risultati meravigliosi.

Questo per la zona compresa nelle Provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza.

Mentre ad onor del vero, nel Trentino, per opera di un Governatore intelligente, attivo e fattivo, S. E. Pecori-Giraldi, che non teme le responsabilità quando sa di operare per il bene comune, che elimina la burocrazia quando questa inceppa, ritarda ed aggrava, ben diversamente procedono le cose; e sotto la sua guida sapiente, sotto la sua ferma volontà la vita va riprendendo la normale fisonomia.

Qui si comincia a fare, e ne è prova la arginatura del Piave, il ponte a S. Donà e qualche altro lavoro, ma manca la organizzazione di ciò che occorre, manca una mente direttiva, manca la sorveglianza.

Lo sanno, purtroppo, gli abitanti che vedono le case possibili occupate dai militari, che vedono avvicinarsi la primavera senza che in molti posti nulla sia pronto per effettuare la semina del granoturco, dei legumi, dei foraggi, che battiscono anche la fame per i deficenti e talvolta mancati approvvigionamenti.

La viabilità lascia ancora a desiderare: si è provveduto alle strade principali, le quali naturalmente servono al passaggio dei veicoli militari, — anche per l'abuso di questi molto vi sarebbe a dire — e non si fanno funzionare le arterie secondarie che sono indispensabili a mantenere in vita l'organismo, rendendo assai deficente il servizio sanitario, per cui succede che individui muoiano per mancanza di assistenza.

Si assiste ancora al macabro spettacolo di morti insepolti, con quanto vantaggio della pubblica igiene ognuno lo immagina.

Si continua a requisire senza alcun discernimento, ed è di ieri la requisizione per fuoco a S. Donà di Piave di una botte, priva di sportello e quindi facilmente riparabile ed utilizzabile.

I proprietari di stabili adatti a ricovero di truppe sono costretti a ricorrere ai lib. C. per farne constatare lo stato in cui si trovano al momento della occupazione e rilevarne poi i nuovi danni.

Del resto è tipica la risposta data da un comando ad un reclamante: *Caro signore, nei risarcimenti saranno anche compresi i deterioramenti!*, il che legalizza, nè più e nè meno, il vandalismo!

Si continua a far venire a Meolo la trachite da Monselice per imbrecciare le strade impiegando la poca disponibilità di carri ferrovieri e sciupando carbone e materiale quando a soli 12 km. e precisamente a S. Andrea di Barbarano, vi è una cava ricchissima di ghiaia.

Così pure per la calce si ricorre in Lombardia, con quali difficoltà e spesa di approvvigionamento ognuno vede, senza pensare a riattivare una sola delle molte fornaci locali.

Una società veneziana di costruzioni aveva acquistato a Trieste con non lievi sacrifici una partita di travi d'abete. Durante il trasporto se li vede requisire dalle Autorità militari senza alcuna giustificazione.

Giorni or sono per un urgente lavoro sul Piave furono inviati 60 soldati muratori con *una cazzuola soltanto!*

Alla sistemazione delle strade il Genio militare provvede con operai borghesi avventizi che paga profumatamente con una resa minima, sottraendoli ai campi ove l'opera loro riuscirebbe preziosa.

E con questi rilievi documentati potremmo continuare per un pezzo. Ne sono pieni, del resto, tutti i giornali, dal *Corriere della Sera*, al *Popolo d'Italia*, dall'*Epoca* al *Resto del Carlino*.

La conclusione è una sola: che i danni di giorno in giorno si aggravano, che dei provvedimenti più urgenti invocati come quelli della sistemazione della moneta, del credito agrario, dei risarcimenti, della valorizzazione dei terreni prontamente utilizzabili, del capannamento, nulla ancora di concreto.

E il Ministero per le terre liberate invoca la massima calma ammonendo *che le agitazioni e le intimazioni non giovano praticamente e allontanano dai fini che presumerebbero di raggiungere*.

Ciò dimostra che a Roma, per quanto riguarda la nostra situazione, si continua a vivere nel mondo della luna!

Ma dove trovare, on. Fradeletto, una popolazione più calma, più remissiva, più francescana di quella delle terre liberate che, dopo tre mesi di sofferenze, di privazioni, di provocazioni inaudite, si limita soltanto a ricordare al Governo, i suoi doveri, le sue promesse, i suoi impegni?

Aggiunge poi il comunicato ufficiale: *bisogna astenersi nelle proposte e richieste dalle vaghe generalità, indicando con precisione di cifre i bisogni ed i mezzi desiderati per sopperirvi!*

Qui, poi, andiamo addirittura nel regno dei sogni!! Ma scherziamo o diciamo sul serio? E non era forse compito del Governo di accertare nel più breve tempo possibile i bisogni locali per provvedere con mezzi adeguati? E, prescindendo da questo, dimentica forse il ministro che vi sono già relazioni di illustri competenti, le quali, come ad esempio per il tanto necessario credito agrario, additano la via da seguire e precisano il fabbisogno del capitale di esercizio in circa 600 milioni?

E che cosa si è fatto? Nulla. Da Roma invariabilmente si risponde: il progetto è pronto, il ministro d'agricoltura lo ha passato a quello del tesoro, questo al Presidente, tutti e tre al Consiglio dei ministri, ove riposa tranquillo; ma, intanto, passano i giorni, passano i mesi, e sono milioni di quintali di prodotti alimentari, sono miliardi di lire che colposamente si perdono, mentre l'Austria nell'anno di dominio ebbe la lodevole preoccupazione di non isterilire le fonti dell'agricoltura, alimentandole, anzi, con tutti i mezzi di cui disponeva.

Tale rilievo di confronto è doloroso purtroppo, ed il Governo avrebbe dovuto fare ogni sforzo per non addimostrarsi nelle sue iniziative, inferiore allo stesso nemico.

Questo tutti sanno; nè si può invocare calma e rassegnazione maggiori delle nostre popolazioni, nè ulteriori compatimenti. La corda è troppo tesa ormai e si deve evitare che finisca per rompersi.

Si muovano gli onorevoli deputati in nome del benessere e dell'avvenire dei propri collegi e pensino che le elezioni sono vicine e che tutti i nodi vengono al pettine.

Diciamo anche noi che l'esistenza degli individui e della collettività non deve più a lungo essere soffocata dalla più stolta burocrazia, da autorità perniciose perchè insufficienti, da elementi politici deleteri che purtroppo s'infiltrano ovunque, da regimi eccezionali, da occupazioni militari che non hanno più ragione di essere.

Si dia respiro a questa gente e a questi luoghi che non lo hanno più da tanto tempo.

Questo è il primo risorgimento che si invoca perchè il respiro è lavoro ed il lavoro significa resurrezione.

**Dott. Gino Morassutti** Direttore dell'Ufficio per la Coop. Agricole nella Venezia.

## Una protesta dell'on. Sandrini

L'on. Sandrini, deputato per Portogruaro e San Donà di Piave, in una lettera alla *Tribuna* sul problema delle terre liberate, lamenta come dopo ben tre mesi il Governo non abbia pensato alle terre invase.

L'on. Sandrini, tra l'altro, scrive: «A chi parlare dei servizi civili? dell'anno scolastico perduto per la più gran parte della popolazione infantile? della assistenza sanitaria non riattivata che nei centri maggiori? A chi parlare della inesistente vita economica a causa del mancato riscatto della carta-moneta, promesso reiteratamente dal Governo e ancora allo studio? A chi, delle centinaia di migliaia di profughi ancora dispersi per l'Italia mentre urge nei loro paesi la necessità del ripopolamento, che non si può secondare per la deficenza locale degli elementari mezzi di vita? E dei disgraziatissimi profughi del Piave ritirati e ammassati dai comandi austriaci nelle retrovie che per circa tre mesi, fino all'avvento dell'onor. Fradeletto al ministero, furono lasciati languire senza sussidio?

Le rappresentanze amministrative e politiche della regione hanno invocato, supplicato, gridato: i prefetti hanno visitato, riferito, raccomandato, qualche ministro ha fatto una rapida gita automobilistica locale, il Governo ha pianto sulle rovine: tutto invano! Lo stesso on. Fradeletto, che ha preso con vero impeto di cuore la sua missione di promotore e coordinatore delle più urgenti provvidenze... soffre e spasima nell'impotenza organica del suo dicastero, che non ha ancora bilancio, che non ha ancora alcuna assegnazione di fondi, nemmeno per poter ordinare poche baracche da ricovero a coloro che vivono in questi terribili giornate invernali nelle ghiacciate tane degli argini del Piave e sotto qualche rimasuglio indifeso delle distrutte abitazioni!»

Il deputato di Portogruaro così conclude: «Il problema della Venezia liberata e redenta doveva essere il primo e grande problema dell'Italia vittoriosa! Non lo è stato per i lunghi mesi decorsi, lo sia improrogabilmente ora. La Nazione lo comprenda e ne imponga al Governo la immediata adeguata risoluzione: per giustizia, per solidarietà, per utilità e anche per pietà: sì, per pietà!».

## I provvedimenti proposti dal Governo

**Roma, 17**

Il Presidente del consiglio on. Orlando, ritornato ieri in Italia, si è oggi occupato intensamente del grave urgentissimo problema delle terre liberate, secondo le proposte presentate dal Ministro Fradeletto di pieno accordo col Ministri competenti.

Nel convegno interministeriale odierno, si sono prese le seguenti decisioni:

Attuazione immediata del credito agrario.

Approvazione con un nuovo decreto di tutti gli emendamenti al disegno di legge pel risarcimento dei danni di guerra.

Concessioni di antipici sulle somme dovute per risarcimento dei danni di guerra alle minori fortune.

Equa soluzione del problema della valuta.

Avviamento alla ricostituzione del patrimonio zootecnico.

Concorso del Ministro dei LL. PP. alla costruzione delle baracche, oltre alle 500 mensili che l'autorità militare ha preso impegno di fornire e quelle che devono essere cedute da altre amministrazioni.

Pagamento di una somma equivalente a due mensilità di stipendio agli impiegati governativi profughi, riservando al ritorno del Ministro del Tesoro la più larga questione della indennità per disagiata residenza.

Revisione delle restrizioni inerenti allo stato di guerra.

Questi provvedimenti, che saranno portati al Consiglio dei Ministri di domani, esaudiscono i voti più fervidi delle popolazioni appartenenti alle terre già invase o devastate dalla guerra, mentre è fermo intendimento del Governo di perseguire in una assidua politica di ricostituzione civile ed economica.

*(Stefani)*

## Per il trasferimento degli ufficiali

**Roma, 17**

Pervengono in gran numero e da varie fonti al Comando supremo richieste invocanti il trasferimento di ufficiali dalla zona di guerra all'interno del paese ed il loro passaggio dall'uno all'altro centro di mobilitazione.

A tale richiesta il Comando supremo non è in grado di dare evasione perchè i trasferimenti dalla zona di guerra al paese avvengono secondo norme generali strettamente connesse al piano di smobilitazione, ed i cambi di centro di mobilitazione sono di piena competenza del ministero della guerra, al quale pertanto gli interessati dovranno rivolgere le domande nelle forme volute.

## Proteste delle Camere di Commercio contro la politica dei monopoli

**Milano, 17**

Nel pomeriggio di ieri si è inaugurato nella sala consigliare della Camera di Commercio il Convegno indetto dall'Unione delle Camere di Commercio italiane e dalla Federazione commerciale industriale italiana per trattare sulla politica economica del Governo specialmente per ciò che riguarda il progetto dei monopoli. Sono presenti i delegati di 47 Camere di Commercio e quelli di più di 150 Associazioni commerciali industriali del Regno.

Il senatore Salmoiraghi quale presidente della Camera di Commercio di Milano, porge il saluto ai partecipanti tutti. Egli non ha bisogno di ricordare quale momento grave stiano attraversando i nostri commerci e le nostre industrie a causa della errata e insufficiente politica del Governo. Il Paese saprà trovare le sue risorse e riprendere tutta la sua grande attività di lavoro per il risorgimento dell'industria e della ricchezza nazionale. Il Governo deve uscire da quell'atmosfera di indifferentismo che ha reso possibile il crearsi dell'attuale disagio economico. Il sen. Salmoiraghi è assai applaudito.

Quindi l'on. Cassin, presidente dell'Unione delle Camere di Commercio italiane, dopo aver esaltato le gesta dell'Esercito, espone i danni a cui soggiace la nostra attività industriale e commerciale, intralciata dall'opera negativa del Governo. Dice che i monopoli sono venuti per vie traverse, a dispregio di ogni libera discussione e ben scarsa eco hanno avuto nelle due Camere elettive le proteste.

L'on. Cassin, enumerando i difetti dell'organismo governativo, rileva quanto più utile sarebbe rivolgere l'attenzione ai problemi ben più urgenti e gravi che incombono sulla nostra Patria, invece di correre dietro ai monopoli.

L'oratore termina vivamente applaudito rilevando che dal 1913 non è stato ancora presentato il bilancio del monopolio delle assicurazioni e trae motivo per ritenere che i monopoli non portano a una diminuzione dei prezzi delle merci, ma tendono ad aumentarli a tutto vantaggio dei produttori con danno dei consumatori.

L'on. Candiani — applauditissimo — invoca il ritorno all'epoca anteriore alla guerra ed esorta il Governo a ritornarvi con propositi fermi di rinnovamento e di ricostruzione.

Il comm. Oberti, presidente della Camera di Commercio di Genova, esamina la cattiva amministrazione dei monopoli sulle assicurazioni, sui tabacchi e sul caffè. Noi — egli dice — parliamo qui non soltanto dei nostri interessi e degli interessi di tutta la classe, ma dell'interesse collettivo della nazione. Egli biasima il cattivo esempio offerto dallo Stato col lucrare su alcuni generi alimentari: encomia invece la coraggiosa e pratica azione del sottosegretario alle Armi e Munizioni ing. Conti, il quale si vale del consiglio dei capi delle maggiori industrie e dei tecnici dei vari istituti militari.

Ricorda che nel porto di Genova sono ferme 150.000 tonnellate di derrate alimentari, perchè il movimento delle navi mercantili è male regolato dallo Stato. Il comm. Oberti coglie occasione da questo deplorevole stato di cose per augurarsi che le navi tornino nelle mani degli armatori, rilevando che l'aumento del 50 per cento sui generi alimentari dipende più che altro dalla disorganizzazione dei mezzi di trasporto.

Gianoli, presidente dell'Associazione Deposito Franco di Genova, si diffonde sul rientrato monopolio dei carboni. Non ha fiducia alcuna negli organi governativi, dopo i passi inutili fatti a Roma dalle numerose Commissioni reclamanti un nuovo indirizzo di politica economica.

Marelli, presidente del Consorzio Medicinali, raccomanda che da questo convegno sorga una salda organizzazione di tutte le forze industriali e commerciali.

Fortunati, vicepresidente della Camera di Commercio di Roma, illustra il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea delle rappresentanze delle Camere di Commercio e delle Associazioni economiche d'Italia convocata a Milano il 16 febbraio 1919 dall'Unione delle Camere di Commercio e dalla Federazione Commerciale industriale italiana; riafferma le deliberazioni delle rappresentanze economiche del paese recisamente contrarie alla politica statale di sostituzione delle libere energie private; constatato che il Governo — pur attraverso concessioni e rinunzie — persiste in un'azione che è deleteria alla vita economica italiana in quanto inaridendo le fonti della produzione ed aggravando il consumo toglie fin d'ora i mezzi per far fronte all'accresciuto fabbisogno finanziario dello Stato, ed è indice d'una sfiducia in quelle forze fattive del paese che durante la guerra si sono in ogni campo così vigorosamente affermate oltre ogni più ottimistica previsione; chiede che ad evitare nel paese l'impressione di una impreparazione da parte del Governo alla risoluzione dei problemi intesi a trarre dalle industrie e dai commerci i nuovi cespiti necessari all'Erario, il Governo accolga la collaborazione diretta, non solamente formale, di commissione di industriali, commercianti e consumatori; dà mandato alle presidenze dell'Unione delle Camere di Commercio e della Federazione commerciale industriale italiana, col concorso di una commissione la cui nomina alle stesse è delegata di prospettare al Presidente del Consiglio dei Ministri il pensiero e la volontà delle classi commerciali ed industriali della Nazione, e di adottare quelle nuove forme di azione che risulteranno necessarie per il conseguimento degli scopi delle ripetute concordi manifestazioni delle forze economiche nazionali.»

Dopo altri discorsi, l'ordine del giorno è votato all'unanimità.

L'assemblea si scioglie con caloroso applauso al senatore Salmoiraghi ed ai suoi colleghi di Presidenza.

## Invio di ufficiali in licenza illimitata

**Roma, 17.**

Il Ministro della guerra con circolare odierna ha determinato d'inviare in licenza temporanea non più tardi del 2 marzo p. v. o successivo collocamento in congedo dei seguenti gruppi di ufficiali superiori ed inferiori esclusi i medici, i farmacisti, i dentisti e gli appartenenti a sezioni di soccorso, per i quali saranno date disposizioni a parte:

a) I nati negli anni 1881 e 1882 non provvisti di pensione vitalizia per precedente servizio militare;

b) Gli impiegati di ruolo organico delle provincie e dei comuni fino alla classe 1887 esclusa, purchè esistenti in pianta stabile n della data 3 novembre 1918,

c) Gli impiegati di ruolo organico degli istituti di emissione fino alla classe 1891 esclusa;

d) Gli assistenti ingegneri e geometri del Genio civile del ruolo organico fino alla classe 1896 esclusa.

Gli ufficiali compresi nel gruppo a) possono essere trattenuti in servizio se hanno fatto domanda alle autorità militari mobilitate, territoriali o coloniali, oppure ai ministeri cui appartengono.

Tali domande devono comprendere un periodo di servizio non inferiore a due mesi e non superiore a 4 mesi a datare dal 2 marzo p. v.

Saranno trattenuti d'autorità, per continuare nel loro impiego:

a) Non oltre il 15 marzo 1919 gli ufficiali impiegati in uffici presso i quali sieno stati precedentemente dichiarati insostituibili:

b) Non oltre il 30 marzo 1919 gli ufficiali che abbiano la gestione di fondi e materiali dell'amministrazione militare, lavori improrogabili e requisizioni per conto dello Stato.

c) Fino agli obblighi regolamentari gli ufficiali di qualunque gruppo che stieno disimpegnando il servizio di prima nomina.

d) Fino a nuovo ordine gli ufficiali per i quali sieno in corso o semplicemente previsti procedimenti disciplinari.

All'infuori dell'elenco prospettato, nessuno degli ufficiali da licenziare può essere trattenuto in servizio oltre la data stabilita.

Il ministro si riserva la facoltà di sospendere per gruppi o individui l'invio in licenza sia per necessità constatate dal ministero stesso, sia per proposte motivate da parte dei comandanti interessati.

## Il gener. Franchet d'Esperey e gli jugoslavi

**Sebenico, 17**

Il generale dell' armata d' Oriente, Franchet d'Esperey ha visitato Ragusa dove si è fermato per 24 ore e poi è ripartito per Gravosa su una nave da guerra francese.

A proposito di tale visita, «La Voce Dalmatica» dà i seguenti particolari in una corrispondenza da Ragusa:

«Il generale, appena arrivato — scrive il giornale zaratino — fugò un paio di giovani croati che erano intenti ad adornare con fronde di palma la sua automobile e svelse le palme già infitte. A borgo Pile ricevette l'omaggio delle autorità cittadine e delle rappresentanze. Il podestà avv. Cingria gli recò il saluto della cittadinanza e lo scongiurò per la magnanimità e liberalità francese di adoperarsi ad ottenere la cacciata degli italiani da questa sponda, onde non sia lesa la jugoslava libertà ed indipendenza. Il generale lungi dall'adottare un linguaggio ostile verso i propri alleati, rispose con poche severe parole ed esclamò che l'indipendenza bisogna essersela conquistata. Il direttore della scuola nautica (che fu croatizzata la scorsa settimana) uff. Riboli, recò al generale il saluto del mare slavo e libero. Questi ebbe a rispondergli che la libertà dei mari bisognava meritarsela».

## La Germania accetta le condizioni per la nuova proroga dell'armistizio
### Il Ministro degli esteri dimissionario

**Zurigo, 17**

Si ha da Weimar:

Il governo ha comunicato di aver incaricato Erzberger di firmare la convenzione per l'armistizio, ma di trasmettere prima una dichiarazione scritta in cui è detto:

Se la Germania ha ordinato ai delegati di sottoscrivere la convenzione ciò è stato fatto nel convincimento che gli alleati tenderanno adesso seriamente a notificare al mondo la pace entro il brevissimo tempo per il quale essi hanno prolungato l'armistizio.

Il governo tedesco deve peraltro esporre il suo criterio mercè le seguenti osservazioni: la convenzione obbliga i tedeschi a sgombrare senz'altro a favore dei polacchi una serie di piazze militari, mentre gli alleati non garantiscono affatto che i polacchi cesseranno da parte loro di intraprendere qualsiasi attacco, che la popolazione tedesca sarà trattata umanamente e che essi manterranno il traffico dei viveri verso l'occidente.

Col concedere alla Germania invece di un termine determinato per l'armistizio un termine brevissimo indeterminato con tre giorni per la denuncia si aggrava ingiustificatamente la situazione. Non possiamo abbandonare la speranza che gli alleati riterranno possibile, col prorogare l'armistizio sino ai preliminari di pace, di entrare in negoziati sulle rimostranze tedesche. Firmato Schiedmann.

Ieri il gabinetto discusse a lungo coi capi-gruppo le nuove proposte di armistizio presentate dall'Intesa. Tutti furono unanimi nel parere di dover accettare la situazione, fuorchè Brockdorff il quale aveva già dichiarato che avrebbe lasciato l'ufficio qualora le nuove proposte fossero state accolte. In seguito all'accettazione Brokdorff Randzau ha date le dimissioni. Il gabinetto lo ha pregato di rimanere. Sono in corso negoziati pel ritiro delle dimissioni. Oggi all'assemblea nazionale si avranno dichiarazioni di Brokdorff e di Scheidmann.

## Le elezioni nell'Austria tedesca per l'assemblea nazionale

**Zurigo, 17**

Si ha da Vienna:

Ieri le elezioni per l'assemblea nazionale sono riuscite dovunque calme con la vittoria dei socialisti e quindi con la vittoria dell'idea dell'unione con la Germania. A Vienna hanno votato il 90 per cento degli elettori. I socialisti hanno ottenuto 32 mandati, 11 i cristiano-sociali, 2 i tedeschi nazionali, 2 i democratici, 1 gli czechi, 1 i sionisti.

Fra i cristiano-sociali eletti vi sono Weiskirchner e Mataia, fra i socialisti Bauer, Federico Adler e alcune donne.

Nel Tirolo settentrionale sono stati eletti 3 deputati della lega dei contadini, 2 socialisti, 2 liberali, 1 clericale.

## Il brindisi di Thaon a Sebenico

**Sebenico, 17**

L'*Agenzia Stefani*, a suo tempo, vi ha già segnalata la recente visita del Capo di Stato Maggiore della marina in Dalmazia. Io aggiungerò soltanto che la visita ha avuto uno speciale significato poichè l'ammiraglio Thaon di Revel ha voluto *personalmente* rendersi conto delle importanti questioni che riflettono la Dalmazia alla vigilia della sua partenza per Parigi.

Merita altresì di essere segnalato un laconico ma vibrante brindisi pronunciato dal Capo di Stato Maggiore della marina durante un pranzo offertogli dal Governatore della Dalmazia:

«Ieri, in navigazione — ha detto lo ammiraglio Thaon di Revel — ho pensato che l'onta di Lissa, già cancellata, sia stata sorpassata dalla nostra recente vittoria. Sono ben lieto di essere stato il primo a designare nella persona del Vice ammiraglio Millo il primo governatore della Dalmazia, di questa terra «dell'altra sponda». Auguro all'ammiraglio Millo che la sua opera così bene iniziata sia feconda di risultati per la nostra Patria.»

## La Repubblica ristabilita in tutto il Portogallo

**Lisbona, 17.**

La repubblica è stata ristabilita ad Oporto ed in tutto il Portogallo settentrionale. La colonna monarchica comandata dal generale conte Real si è arresa senza condizioni. Luigi De Magalaes, il visconte di Barho, il colonnello Prelada e il colonnello Silva Ramos che facevano parte del governo monarchico sono stati arrestati. I ministri del governo repubblicano recatisi ad Oporto sono stati accolti con grande entusiasmo. La rivolta monarchica che ha avuto carattere esclusivamente militare è domata in tutto il paese.

## Autografi del Tommaseo salvati

**Sebenico, 17**

Al terzo piano della casa di Paolo Mazzoleni, l'eminente dalmata patriota italiano, ora profugo a Roma, il quale dedicò tutta la sua vita nella lotta per l'italianità della sua patria, si è sviluppato un incendio che ha distrutto il terzo piano ed ha danneggiato il quarto. L'incendio avrebbe potuto, a causa del forte vento, prendere proporzioni ben maggiori, senza il pronto efficace intervento dei valorosi marinai e soldati del nostro esercito. I marinai Delfino Francesco e Cestani Gustavo, unitamente al sottocapo furiere Pepe Carlo, salvarono dalle fiamme la vecchia signora Elena Kestan e la signorina Amalia Ticulin. Anche il motorista d'aviazione Cufini Silvio fu uno dei primi ad accorrere e contribuì a mettere in salvo le suppellettili di casa della signora Ida Inchiostri.

Coll'aiuto delle potenti pompe della R. Marina si impedì che il fuoco si propagasse al secondo e al primo piano, abitato dalla famiglia Mazzoleni. Così venne salvata la preziosa biblioteca contenente quasi tutte le opere di Nicolò Tommaseo, nonchè scritti inediti ed autografi del grande dalmata che il sig. Paolo Mazzoleni, quasi novantenne, amico ed ammiratore del Tommaseo, raccolse con amore fervente di apostolo.

Venne pure salvato l'appartamento di sua figlia, l'artista lirica Ester Mazzoleni.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA
### Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 17)

Pres. Ballestra P. M. Chiancone

#### Furto tra gondolieri

Rizzi Giuseppe fu Giacomo, di anni 42, da Venezia, già gondoliere del conte Marcello a S. Polo, è imputato di furto continuato di 400 lire, commesso in danno dell'altro gondoliere più anziano, Giuseppe Zebasin, nel maggio e giugno 1917.

Non si presenta ed è difesa di ufficio dall'avv. Ezio Bottari.

Il Zebasin conferma la fatta denuncia, escludendo che altra persona all'infuori del Rizzi, possa avergli rubato il denaro.

Il delegato dr. Galli, che perquisì la casa del Rizzi vi rinvenne 290 lire; l'imputato dichiarò di ignorare l'esistenza di quella somma, mentre la moglie, contraddicendolo, asseriva essere il frutto dei risparmi di lui.

Il P. M. conclude per la condanna a 15 mesi di reclusione.

Il difensore si rimette al giudizio del Tribunale che pronuncia sentenza di condanna del Rizzi alla reclusione per un anno, mesi 4 e giorni 10.

#### Due ricettatrici

Boscolo Cecilia fu Apostolo, di anni 47, da Chioggia, ora residente a Rovigo, e Manfredi Luigia di Carlo di anni 22, nata e residente a Chioggia, sono imputate di ricettazione di effetti di biancheria rubati da ignoti la notte sul 18 settembre 1916 a Bonivento Ida e Bernardi Dobrilla, per un valore di circa 90 lire.

La Manfredi è difesa dall'avv. Francesco Pazienti, e la Boscolo dall'avv. Bottari, d'ufficio.

Le imputate si mantengono negative.

La Bonivento non è comparsa, ma la Bernardi, per certe informazioni che la Boscolo le aveva chieste prima che il furto avvenisse, e per aver visto la Manfredi entrare in una casa con un fagotto sotto il braccio ed uscirne senza, sospettò di loro.

Nella perquisizione eseguita i carabinieri sequestrarono alla Manfredi un asciugamani e un pannolino che le derubate riconobbero di loro proprietà per certi segni e macchie di ruggine.

Furono entrambe condannate più volte anche per furto.

Il P. M. domanda la condanna di ciascuna a due anni di reclusione e a 500 lire di multa.

Il Tribunale condanna la Boscolo ad un anno e mesi 6 di reclusione e a L. 300 di multa e la Manfredi ad 1 anno, mesi 3 e lire 291.

## Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 15 febbraio N. 39 contiene:

**Decreto-legge Luogotenenziale** n. 107 che detta norme per la esecuzione di opere pubbliche dello Stato.

**Decreto Luogotenenziale** n. 108 che autorizza la istituzione di una succursale del Banco di Sicilia in Trieste.

Id. n. 110 che autorizza l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a valersi per la effettuazione dei trasporti anche della via di mare.

Id. nn. 88, 89, 90 e 111 riflettenti applicazione di tasse di famiglia ed erezione di frazione in Comune autonomo.

Id. che nomina la Commissione per decidere sul diritto a pensione degli impiegati civili destituendi.

**Comando supremo del R. Esercito italiano**: Ordinanza con la quale viene sospeso il corso della prescrizione triennale.

**Commissione delle prede**: Ordinanza che dà atto dell'avvenuto deposito della documentata richiesta del commissario del Governo per il giudizio sulla cattura dei piroscafi «San Marco», «San Giorgio», «Timavo», «Salvore» e «Grado».

## Opere d'arte già rubate dall'Austria che tornano in Italia

Si trova a Vienna una nostra commissione composta di Gino Fogolari, il dott. Coggiola, il prof. D'Ancona per il ricupero delle opere d'arte che l'Austria aveva rubato all'Italia.

Il «Corriere della Sera» in una corrispondenza da Vienna osserva come nel 1838, dopo altre razzie compiute nel 1808 e nel 1815 in danno dell'Accademia di Venezia, il principe di Metternich mandava a Venezia per ordine dell'imperatore due intenditori a fare la scelta dei quadri migliori non ancora razziati prima. I due incaricati ne scelsero centottanta, che furono portati subito a Vienna senza offrire compensi di nessun genere e per completare il servizio a favore dell'Italia le spese di imballaggio per il trasporto vennero addossate a Venezia. I documenti di questa appropriazione, che noi conserviamo nell'Archivio di Venezia, sono anche stati accolti e riconsacrati nell'annuario dei Musei Imperiali della Casa d'Austria con uno studio del prof. Ludwig che stabilisce nettamente la fisonomia del furto e quella dell'appropriazione. V'è dunque perfino una pubblicazione ufficiale austriaca che dà ragione al nostro buon diritto.

La nota di queste nostre rivendicazioni era già pronta alla dichiarazione della nostra guerra e chiedeva la restituzione che ci fu rifiutata dopo il 1866 perchè allora l'Austria era la più forte e perchè i dipinti venivano dichiarati proprietà privata dell'Imperatore, Proprietà curiosa, perchè si basava sopra una volgare appropriazione.

La Commissione si è recata nei musei, iniziando il lavoro. Fuori attendono grandi furgoni e da parecchi giorni si continua a trasportare opere d'arte alla nostra Ambasciata che serve di deposito momentaneo fino alla definitiva spedizione in Italia. Abbiamo così spogliato qualche parete delle magnifiche sale dell'Accademia Imperiale e quattro intere sale dell'Accademia delle Belle Arti. In questa Accademia si sta anche lavorando per far discendere quattro colossali soffitti di Paolo Veronese che erano stati tolti dalla Chiesa dell'Umiltà a Venezia.

### I nostri quadri che tornano

I quadri che l'Italia viene in tal modo a riprendere sono centosessanta. Una sessantina ha carattere puramente storico e veneziano, senza grande valore d'arte. Alcuni, anzi, erano tenuti in magazzini, tanto che due, di cui uno del Campagnola, arrotolati su bastoni, sono andati rovinati. Significante è il fatto che tutte le pitture portano la sigla di un deposito di pitture di Venezia. Molti di questi quadri erano, prima della caduta della Serenissima, nelle sale del Palazzo Ducale e si trovano ricordati nelle guide del seicento e del settecento; altri, specialmente ritratti, erano negli uffici pubblici delle Procuratie; altri adornavano nel Palazzo dei Camerlenghi a Rialto il Magistrato del Sale e quello del Monte Novissimo; altri ancora erano nel Palazzo dei Dieci Savi pure a Rialto.

Ritroviamo e riprendiamo una pala del Cima da Conegliano, la Madonna dell'Aranceto, di meravigliosa bellezza, che era nella Chiesa del convento delle monache di Santa Chiara e che porta ancora impresso in ceralacca il timbro col galletto del Comune di Murano. E' da notare che molte di queste pitture sono reintegrazioni di opere d'arte le quali dissociate perdono di significato. Così la bella Santa dal Mantello Rosso del Vivarini, che ora riprendiamo alla Accademia di Vienna, ha il suo pezzo di riscontro nella Santa Chiara delle Gallerie di Venezia e insieme formavano l'altare della Chiesa di San Daniele.

Fra i dipinti di maggior pregio che ritornano in nostro possesso vi è una grande «ancona» in cornice con cinque santi di Bartolomeo Vivarini (1477) che era nella Confraternita dei Tagliapietra a Sant'Aponal a Venezia fra chiesa e campanile raffigurante Sant'Ambrogio protettore dei marmorari lombardi.

Riprendiamo tre Vittore Carpaccio: un quadro superbo, il Cristo che dalle ferite versa sangue nel calice, e due quadri, L'Annunciazione e la Morte della Madonna, i quali verranno a completare il ciclo degli episodi della vita di Maria dipinti dal Carpaccio che ornavano insieme la Scuola di Santa Maria degli Angeli; un grande Filosofo del Tintoretto appartiene alla serie dei filosofi ora esposti nella Libreria del Sansovino. Questo quadro, che è di un valore prodigioso, era rimasto fino a dieci anni addietro relegato nei magazzini del Museo Imperiale come una vecchia cosa inconcludente.

A Venezia il Palazzo dei Camerlenghi presso Rialto accoglieva nei vari Magistrati le pitture di Bonifacio Veronese (1530) che raffigurano santi e scene religiose. Qui ne troviamo una ventina con tutti gli stemmi dei magistrati veneziani che vi ebbero ufficio. Costituiscono un interessante trattato di araldica veneziana, perchè molte di queste pitture hanno anche un'importanza che è supremamente veneziana e il loro carattere è evidente in ogni tela. Così i ritratti del Tintoretto del quale troviamo dodici quadri colle figure dei Dogi Priuli, di Trevisan e di Procuratori in roboni rossi con nomi nei quali si riverbera gran parte della nobiltà di Venezia. Ritorniamo in possesso di otto opere di Paolo Veronese di incalcolabile valore: due grandi tele rappresentanti l'Annunciazione e l'Adorazione dei Magi e due santi imponenti che formavano le portelle dell'organo della Chiesa di San Geminiano in Piazza S. Marco. Sono anche del Veronese quattro grandi soffitti che si stanno ora levando con gelosa cura e con molta fatica dalle sale dell'Accademia. Sono uno splendore: la pittura del Veronese trionfava colla sua sfolgorante opulenza.

Una delle maggiori difficoltà di rimozione è rappresentata dall'operazione di staccare e mettere su rullo la enorme scena di pittore belliniano (1526) raffigurante il Martirio di San Marco in Alessandria che copre tutta una parete delle fosche sale dell'Accademia. E' uno dei tre quadri che è necessario rotolare pel trasporto. Tutti gli altri restano nella loro intelaiatura senza cornice.



Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

---

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 2

# Il Fucilato

ROMANZO DI

**ELY - MONTCLERO**

— O queste o questa. Gli lascierò la scelta.... le spade o il coltello. L'arma dei bravi o quella degli assassini, purchè in un modo o nell'altro deve finire.

Nella oscurità della densa foresta l'uomo procedeva cautamente aguzzando ansiosamente la vista.

Tuttavia badava di non allontanarsi troppo dalla muraglia, per avere, in caso di pericolo, la ritirata pronta.

D'un tratto sussultò.

Di lontano, in una piccola radura, gli parve di vedere un'alta figura di uomo muovere verso il castello.

— E' desso! Non può esser altri;.

E si slanciò nel parco, sulle traccie dell'ombra intravveduta.

Invero che quella sera il dominio di Sambleuse doveva esser teatro di misteriose avventure.

Difatti nel momento medesimo in cui l'individuo che abbiamo seguito fin qui scavalcava la muraglia, un altro individuo, dalla apparenza altrettanto equivoca, entrava nel parco non molto lungi.

Costui era venuto traverso i campi.

Volgendo ad ogni passo la testa, ora dietro, ora a destra, ora a sinistra, per esser ben sicuro di non venir sorpreso da nessuno, era arrivato ad una porticina che il marchese aveva fatto aprire nel muro di cinta per risparmiare ai suoi famigliari ed a sè stesso un lungo giro per passare dal cancello principale che dava sulla strada maestra.

Ciò che colpiva nel sopravvenuto era specialmente la statura colossale.

Sempre più circospetto, si avvicinò all'uscio di ferro della porticina, la aprì con una chiave che si adattava esattamente alla toppa e se la richiuse alle spalle.

Poscia si era messo pel sentiero che conduceva direttamente al castello, di cui si scorgevano lontano, lontano, alcune finestre ancora illuminate.

Egli continuava però a spiare ancora tutto attorno.

Frattanto aveva percorso circa duecento metri, allorchè un lieve fruscio lo fece fermare su due piedi.

Era forse qualche animale? un lepre od un capriolo, che il suo avvicinarsi aveva spaventato?

Balzò subito fuori del sentiero e si cacciò nel fitto della boscaglia.

Ma nel momento istesso l'uomo dal coltello piombava su lui e lo afferrava.

— Miserabile! — ruggì l'aggressore. — Ti tengo finalmente... Guardami!... Non mi hai visto mai, è vero... ma ti dirò io chi sono... Sono Pietro Kessner... il marito di Margherita, che tu hai disonorato. Hai capito ora chi sono?

Sbalordito, sotto quella stretta di ferro e sotto quella valanga di parole, il colosso tentava invano di svincolarsi.

L'individuo, che aveva detto di chiamarsi Kessner, continuava.

— Sono otto giorni che t'aspetto, otto giorni che penetro tutte le sere in questo parco per incontrarti... Io voglio vendicarmi, ma come si vendica la gente d'onore, in un combattimento leale... Dammi la tua parola che non cercherai di sfuggirmi ed io ti lascio andare... Ho portato due spade e tu potrai difenderti; se no, t'ammazzo come un coniglio.

L'aggredito non faceva più alcuno sforzo per liberarsi, anzi si sarebbe potuto vedere un lieve sorriso errargli sulle labbra.

— E sia — rispose semplicemente. — Vi dò la parola che domandate.

Kessner allargò le mani e fece un passo addietro.

Appena l'altro si vide libero, si precipitò nel fitto del bosco.

Ma Kessner aveva senza dubbio avuto il sospetto di questa fuga, ed in un batter d'occhio fu di nuovo sopra il fuggitivo, questa volta col coltello in pugno.

— Vigliacco! Morrai!

L'altro ebbe appena appena il tempo di voltarsi.

Nell'istante medesimo, in cui stava per ricevere il colpo, potè afferrare il polso dell'aggressore.

— Ma voi siete matto davvero... Lasciatemi un po' stare.... Io non sono il «gran marchese».

Kessner non gli dava ascolto e con furibonde scosse tentava di liberare la mano...

L'uomo dall'alta statura era robusto egli pure, ma stava per giungere il momento in cui, per gli sforzi disordinati di Kessner, sarebbe costretto a lasciarsi sfuggire la mano di costui.

Era la morte inevitabile.

Poi si udivano già lunghi latrati.

Uno dei padiglioni occupati dalle guardie del dominio non era molto distante ed, in mezzo a quel profondo silenzio della notte, il rumore della lotta era giunto agli orecchi dei cani del marchese.

Potevano venire squinzagliati.... poteva sopraggiungere qualche guardiano, e l'individuo, scambiato da Kessner pel marchese, quantunque fosse entrato nel parco come in casa propria, sembrava avesse gravi ragioni di non lasciarsi sorprendere.

In un secondo fece questa riflessione e in un secondo s'appigliò ad un partito.

La sua mano destra, libera, si abbassò un attimo per rialzarsi subito.

Brillò un lampo, echeggiò uno sparo.

Colpito da una palla di rivoltella che gli attraversò la spalla, Kessner cadde, lasciandosi sfuggir di mano il coltello.

Era svenuto.

— Questo bestione m'ha preso indubbiamente pel marchese — fece l'incognito, chinandosi sul ferito per meglio vederlo — poichè in verità io non l'ho mai visto, nè conosciuto.... Kessner.... Pietro Kessner, parmi abbia detto.... Frattanto mi ha recato un bel fastidio questo imbecille...

Lo sparo aveva gettato l'allarme dappertutto.

Il feritore sorrise.

— Che! — aggiunse, guardando il suo avversario. — Troveranno qualcosa a fare...., anzi ho l'idea che la stupida sfuriata di quest'animale non mi sarà completamente inutile.... Pel momento andiamocene!

E si perdette fra le macchie, dopo aver raccattato e messo in tasca il robusto coltello, che per poco non gli era stato così funesto.

II.

Nelle nature molto vigorose le debolezze fisiche non sono mai di lunga durata.

Dopo brevissimi istanti, Kessner aveva ripreso i sensi, riaperto gli occhi e s'era messo a sedere.

Torcie, lanterne che luccicavano da tutte le parti... uomini che si chiamavano vicendevolmente, le voci dei quali si approssimavano rapidamente al posto in cui giaceva...ecco quanto scorse e udì, senza comprendere in modo esatto che cosa succedeva.

Ma l'intollerabile dolore, che sentiva alla spalla sinistra, bastava, se non vi fosse stato altro, a richiamare alla sua mente il dramma in cui aveva rappresentata una così disgraziata parte.

— Canaglia d'un marchese! — disse, digrignando i denti. — Essere armato per una passeggiata nel proprio parco!... Ah se avessi saputo!... Avrei ben potuto colpirlo alle spalle.... Che la mia vendetta abbia sfuggirmi?... No.., Bisognerà solo ricominciare daccapo in altro modo, ecco tutto... E, per questo, bisogna che non mi lasci prendere.

Con mille difficoltà giunse a rizzarsi in piedi, ed, orientandosi alla bell'e meglio, mosse con tutta la maggior lentezza possibile verso il punto della muraglia che aveva scalata.

Tentò d'arrampicarsi, ma, non ostante la sua eccezionale energia, raddoppiata dalla minaccia del pericolo, non vi riuscì.

Non solamente gli era impossibile di valersi del braccio sinistro, ma inoltre ogni più piccola mossa gli cagionava atroci dolori alla spalla colpita dalla rivoltella.

*(Continua)*

# Echi di Venezia settecentesca

## Carlo Gozzi, le sue Fiabe, le sue maschere

Non sempre possono apparire chiare ed evidenti ad un primo esame le ragioni che hanno indotto uno scrittore a servirsi di un mezzo piuttostochè di un altro per esprimere nella loro compiutezza le proprie concezioni artistiche, quali si sono andate formando e si sono completate nella sua mente.

Così, vari, e non sempre favorevoli, furono i giudizi che studiosi e critici, anche esperti e valenti, ebbero a pronunciare sul teatro fiabesco di Carlo Gozzi; da molti anche furono in diverso modo valutate le intenzioni che guidarono il Gozzi stesso a non rinunziare alla presenza delle maschere tradizionali in quel meraviglioso giuoco della sua sbrigliata fantasia, che sono le *Fiabe*.

Sembra però che anche in questo — come, del resto, troppo spesso avviene nell'esame critico di altre manifestazioni artistiche — non si sia a sufficienza considerato che l'opera d'arte vuol essere vagliata e giudicata tenendo conto dei criteri che presumibilmente dominavano nel momento in cui essa fu concepita e prodotta; in particolare, sembra che non si sia abbastanza considerato che il teatro fiabesco del Gozzi « se « non ha nulla che fare colle altre for« me drammatiche, ha poco che fare an« che colla commedia dell'arte », perchè è un teatro « che non ha precedenti, che « non trovò continuatori, che sta a sè « e che perciò bisogna studiare con cri« teri che si adattino a lui, se non si « vuole intenderlo male ».

Questa bella osservazione troviamo in un breve studio che il prof. Guido Perale ha pubblicato in una Miscellanea di Studi di storia e di critica letteraria presentata dagli ex allievi all'illustre prof. Flamini, per lungo periodo di anni insegnante Letteratura italiana nella R. Università di Padova, in occasione del XXV anno del suo insegnamento. (1)

Il fatto si è che, se il teatro fiabesco del Gozzi trova la principale ragione del suo successo nella passione del pubblico per gli spettacoli nei quali avesse parte preponderante il meraviglioso ed il fantastico, la causa precipua per la quale esso è quello che è, diverso da tutte le altre forme drammatiche, dipende in buona parte dal carattere e dall'indole del suo autore.

Il qual carattere e la quale indole ci appaiono non scevri di contraddizioni e di bizzarrie.

Fiero e geloso della sua nobiltà, più ch'egli non volesse lasciar credere, il Gozzi non si tratteneva dall'assecondar le tendenze di quella plebe ch'egli disprezzava e mostrava di ritener incapace di apprezzar, come si conviene, un'opera d'arte. Senonchè, mentre si sbracciava a proclamar la vitalità della commedia improvvisa, egli si guardava poi bene dal contribuire, per conto suo, a mantener in vita quel genere popolare, al quale, in fondo in fondo, il suo carattere e il suo ingegno lo rendevano profondamente avverso.

Tant'è vero che il fiero banditore del principio ogni schiocchezza esser buona per attirar gente al teatro, invitato dal truffaldino Sacchi, scrive per lui due tragicommedie (*Il cavaliere amico* e *Doride*), osservando che il Sacchi, nel voler accreditar la sua Compagnia nella recitazione del genere serio, mostrava di intender « le circostanze dei tempi ».

Siccome però le sue tragicommedie non ebbero esito troppo lieto, ecco il Gozzi buttar la colpa dell'insuccesso sul genere serio e sulla mancanza delle maschere.

E sì che le maschere non avevano vera e reale importanza neanche nelle *Fiabe* alle quali pur il pubblico veneziano faceva un'accoglienza tanto lieta!

A proposito poi appunto delle *Fiabe*, sembrò a qualcuno una stonatura l'introduzione, che il Gozzi fece, delle maschere tradizionali in rappresentazioni di carattere fantastico e bizzarro. Giova però osservare col nostro A., che, se questo fatto costituì invece senza dubbio uno degli elementi del successo con cui tali rappresentazioni furono accolte dal pubblico, neanche a noi può sembrar un fuor di luogo trovar le maschere « in quella festa della fantasia che sono le *Fiabe* ».

Merita piuttosto qualche osservazione questo, che, mentre nel Gozzi tutte le maschere non offrono grandi novità riguardo al carattere, sono in generale tutti tipi comuni e senza rilievo, e riproducono, spesso peggiorato o *contaminato* con altri, il tipo tradizionale, l'unica maschera che veramente stoni con l'ambiente, l'unica maschera che senza dubbio si trovi fuor di posto nelle *Fiabe* è appunto l'unica che rappresenti un tipo vero, vivo, operante, è Pantalone.

Ecco il buon vecchio retrivo, brontolone contro tutto e contro tutti, contro il mondo che cammina male, contro gli scandali di cui son piene le città, contro la mania del lusso, dei placeri, dei divertimenti; eccolo tutto zucchero e miele per la figlia Angela — vero tipo di ragazza insipida e sciocca —; eccolo pronto al sacrificio di ogni suo affetto, di ogni sua onesta aspirazione pur di far contenti i suoi padroni. Egli li seguirà fedelmente in esilio, senza curarsi del fatto ch'essi l'abbiano buttato in mezzo ad impicci, ad imbrogli, a stravaganze di ogni genere: lui, così semplice, così onesto, così avverso alle astruserie, agli arcani, alle magie, così pronto a scusar l'operato di coloro cui lo stringe legame di affetto!

Ben osserva il nostro A. che Pantalone altri non è che il Gozzi stesso; il quale, propostosi di divertire il pubblico, segue l'andazzo generale; ma « poi« chè gli par cosa risibile che la gente « si diverta con delle fiabe e con degli « stravaganti intrecci drammatici, in« dossa la zimarra e il cappuccio di Pan« talone, e agita la barbetta aguzza, e « le ride in muso ».

Termina così il P. il suo breve studio, il quale ci appare assai pregevole, non soltanto per l'acume e per la rettitudine dei giudizi, ma anche per la chiarezza e per la perspicuità del ragionamento, per la festività e per il brio della forma.

Ci avverte l'A. che il presente non è che un saggio, ch'egli offre come primizia al beneamato Maestro, un saggio della monografia cui egli sta attendendo sulla maschera di Pantalone. E noi ci auguriamo che il lavoro possa esser completo al più presto possibile.

Le maschere, allegre e gioconde creazioni di tempi ormai lontani, non sono già quelle sciocche ed insulse figurazioni che noi, torturati dal tanto gravi ed assillanti problemi della vita, siamo spesso indotti a disprezzare o, per lo meno, a trascurare. Esse meritano anzi l'attenzione degli studiosi: sono esse una delle più vive manifestazioni, direi quasi il simbolo che riassume e rappresenta il carattere del popolo nostro in un momento in cui mentre già brontolava di lontano il tuono precorritore della grande tempesta che verso la fine del secolo avrebbe poi sconvolto il mondo, essó correva in folla a ridere, correva al teatro con l'unico fine di divertirsi.

Che se ci verrà voglia di giudicar troppo severamente un popolo siffatto, non sarà male che noi facciamo un poco di esame di coscienza e richiamiamo al nostro pensiero quella smania di spassi, di divertimenti che tutti noi aveva invaso quando già nel cielo dell'Europa si andavano addensando le nubi minacciose foriere del grande cataclisma che in questi ultimi anni ha buttato nel dolore e nel lutto tanta parte dell'umanità.

CARLO GRIMALDO

(1) Perale Guido, «Pantalone e le altre maschere del teatro di Carlo Gozzi». (Estratto dagli «Studi di storia e di critica letteraria» in onore di Francesco Flamini) Pisa, Tip. del cav. Francesco Mariotti, 1915.

## Il credito nelle Provincie Venete

Roma, 17

Accompagnati dagli on. Luzzatti e Miari, si sono riuniti in Roma presso il ministero dell'Industria e commercio, i presidenti ed i direttori delle Casse di Risparmio di Venezia, avv. Pancino; di Padova, comm. Dandolo; di Treviso avvocato Caccianiga, onde discutere il credito riguardante le provincie venete.

Presenziava la riunione l'on. Ciuffelli; sono intervenuti il sottosegretario on. Paratore ed il comm. avv. Ravà consigliere dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazioni.

L'on. Luzzatti illustrò le richieste delle Casse di risparmio del Veneto onde provvedere al credito a mezzo di appositi consorzi sia per quanto riguarda il credito fondiario, sia per quanto riguarda il credito agricolo.

Il ministro si è compiaciuto dell'iniziativa presa dall' associazione della Banca Popolare e delle Casse di risparmio e promise tutto il suo interessamento onde vedere presto sanzionato i provvedimenti legislativi richiesti.

Le Casse di risparmio di Venezia, di Treviso e di Padova, in seguito alle dichiarazioni del ministro hanno concretato lo schema di consorzio finanziario, il quale a mezzo di due speciali enti dovrà anche servire d'appoggio all'azione che nel Veneto dovranno svolgere, la Banca popolare, i monti di Pietà ed altri istituti che non hanno scopo di speculazione. Gli enti stabiliti dovranno anche provvedere specialmente a fornire tutte le anticipazioni necessarie per il ripristino degli immobili e delle cose mobili danneggiate dal nemico.

Dette Casse di Risparmio si riuniranno a Venezia il 19 corr. presso la Cassa di risparmio di Venezia per concretare le proposte e dar vita giuridica agli enti stabiliti onde poter inizare le operazioni di credito non oltre il 20 aprile.

Noske, parlando poi del caso Liebknecht, dice che è in corso un processo e che i colpevoli saranno puniti. Deploro, egli dice, le vite umane cadute; ma se per alcune teste folli devono essere messe in giuoco la sorte di centinaia di migliaia di persone il destino di alcuni viene assorbito da quello comune. (Applausi).



# Gronache funebri

## La tragica fine del Maestro Vettore Moro-Lin

Ci giunge da Mira la dolorosa notizia della tragica morte del conte Vettore Moro-Lin, noto maestro di musica, e più particolarmente quale insegnante valente del bel canto.

Sul disgraziato accidente che causò la fine del maestro Moro-Lin ben poco sappiamo. Possiamo affermare soltanto che egli uscendo l'altra sera per la consueta passeggiata è stato investito da un camion militare e ferito gravemente. Nulla ha potuto la scienza per salvarlo: ieri mattina alle 5, dopo sofferenze indicibili, spirava fra le braccia del figlio Mario, segretario del Comune di Mira.

Sparisce con Vettore Moro-Lin una delle più simpatiche e caratteristiche figure di Venezia musicale. Musicista di indiscusso valore, come maestro di canto aveva dato alle scene non pochi allievi che oggi onorano e nobilitano l'arte lirica italiana, come il celebre baritono Ardito, il Longega e tanti altri. Aveva insegnato canto anche al Liceo B. Marcello.

Come compositore lascia traccia di sè in parecchie romanze per canto: ricorderemo la sua prima celebre serenata «Dormi mio bambin», che gli ha valso successi davvero memorabili. La sua musica era facile, piana, soffusa di profumo settecentesco e apparteneva alla bella scuola del Bussola, dei Tessarin.

Come persona rispecchiava l'anima del vecchio nobilomo veneziano, cortese, garbato, signore in tutto il senso della parola; godeva di molteplici simpatie e di una certa popolarità.

Quanti ebbero la fortuna di conoscere Vettore Moro-Lin apprenderanno la sua tragica fine con vivo, profondo dolore.

Alla desolata famiglia, e specie al figlio Mario, le nostre sentite condoglianze.

## Il pittore Luigi Rosa

E' morto il pittore Luigi Rosa. Da qualche tempo, amareggiato da dolori che ne avevano scossa la fibra, si era ritirato dall'arte e non lavorava quasi più.

Era stato pittore pregiato e dalla sua tavolozza luminosa e vivace di colore erano uscite belle opere d'ambiente.

Ai congiunti le nostre condoglianze vivissime.

## Esequie

Sabato 15 u. s nella chiesa dei SS. Apostoli nella ricorrenza del primo anniversario dalla morte della signora Maria De Rossi nata Armellin, furono celebrate le esequie.

Alla mesta cerimonia erano presenti il marito, i figli e le sorelle della defunta, la famiglia di Pietro De Cesco proprietario dei l'Albergo Giorgione, il personale dell'Albergo, le famiglie Sarpellon, Gabrioli, Nardini, Rubinato ed altri signori e signore.

## Ing. Prof. Carlo Miani

Nella casa di un suo amico, il dr. Luigi Leonardi, a S. Polo, di cui era ospite, moriva quasi improvvisamente ieri notte l'ing. prof. Carlo Miani, nato a Milano nel 1870, e da parecchio tempo dimorante nella nostra città, dove era molto conosciuto ed amato. Insegnante da qualche anno nelle nostre scuole secondarie, prima nella R. scuola tecnica Sebastiano Caboto, attualmente presso il Liceo-Ginnasio Marco Foscarini, offrì campo a scolari, colleghi e superiori di apprezzare la vastità della sua coltura, la bontà dei suoi metodi, le doti egregie del suo cuore.

E' morto lontano dalla moglie e dai due figliuoletti adorati che se stanno a Napoli dal novembre 1917, e coi quali sperava qui ricongiungersi nella prossima primavera.

Vadano ai congiunti le condoglianze nostre vivissime.

Oggi in Fiesole repentinamente mancava ai vivi la

**Marchesa**

**Francesca da Porto**

**Selvatico Estense**

I figli, la nuora ed i nipoti addolorati dànno il tristissimo annunzio.

Padova, 16 Febbraio 1919.

All'alba di oggi colpito da tragico accidente rendeva l'anima al Signore il

**Conte Vettor Moro-Lin**

**Maestro di canto**

Ne dànno l'angoscioso annuncio, la vedova contessa Giustiniana Ferro, i figli cav. dr. Mario, Renzo, cav. Giorgio Maggiore negli Arditi, Cesco Capitano in Fanteria, Paolo Tenente nella Brigata Marina, Maria in Menegotto, Resi i nipoti, le nuore, il genero e parenti tutti.

I funebri seguiranno ad ore 10 ant. di Mercoledì 19 corrente, nella Chiesa Arcipretale di Mira.

**Il presente serve di partecipazione personale.**

Mira, 17 Febbraio 1919.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**18 MARTEDI' (49-316) — S. Simeone**

*Vescovo di Gerusalemme, martirizzato sotto Traiano d'anno 166. Era nato poco prima di Gesù e si acquistò fama nella Chiesa nascente; fu eletto vescovo dopo il martirio di S. Giacomo minore. Vecchio già di 120 anni, accusato di essere cristiano subì il martirio.*

**SOLE**: Leva alle 7.9; tramonta alle 17.39.
**LUNA**: Tramonta alle 8.10; leva alle 21.40.
**Temperatura**: Massima 6.4; minima 3.6 sopra zero.
**Pressione barometrica**: In continua discesa fino a 748 mm.
**Marea al Bacino S. Marco**: Ha segnato un massimo di più cm. 49 alle 12.10 ed un minimo di meno cm. 26 alle 18 del 17.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**19 MERCOLEDI' (50-315) — S. Gabino.**

**SOLE**: Leva alle 7.7; tramonta alle 17.41.
**LUNA**: Tramonta alle 8.34; leva alle 22.42.
L. P. il 15 — U. Q. il 23.

## Per la liquidazione delle merci requisite

Il Comitato per la liquidazione delle merci requisite o precettate dalle autorità, istituito a norma del D. L. 21 novembre 1918 N. 1792, civili o militari non mobilitate nei comuni già invasi, rende noto quanto appresso:

a) i documenti già presentati in copia al Ministero degli approvvigionamenti devono essere sostituiti dai corrispondenti originali o da copie autentiche da esibirsi alla Segreteria del Comitato (Roma, Via di Porta Pinciana n. 14). Coloro che non avessero ancora presentato documenti sono invitati a presentarli al più presto alla Segreteria in originale o in copia autentica. Tutti gli atti e i documenti sono esenti da tassa di registro e bollo a norma dell'art. 3 del M. 21 nov. 1918 n. 1793;

b) Quando non si tratti di requisizione nel qual caso il relativo verbale sarà richiesto direttamente alle Commissioni di requisizione o d'incetta ove la parte non sia in grado di formarne copia) occorrerà esibire documenti, dai quali risulti non solo la quantità prodotta, ma la quantità che sarebbe stata lasciata a disposizione del produttore all'atto della requisizione per il consumo diretto e dei familiari e per la semina, in modo che il Comitato possa agevolmente determinare la quantità di merce tenuta effettivamente a disposizione dell'autorità;

c) L'interessato potrà documentare la sua domanda nella forma che crederà migliore. A semplice titolo di esemplificazione si avverte che documenti di più sicuro valore probatorio saranno: verbali di requisizione, ricevute di consegna dei vari prodotti, certificati delle Commissioni di requisizione o di incetta, certificati dei direttori di Cattedre ambulanti di agricoltura (ai fini della prova della percentuale lasciata per la semina), stati di famiglia (ai fini della prova della quantità lasciata per il consumo diretto), certificati delle Autorità investite di funzioni relative alla requisizione ed alla precettazione dei generi, atti notori, ecc.

## Sussidi straordinari ai veneziani rimpatriati

Giovedì, venti corrente, sarà iniziata la distribuzione dei modelli per la domanda di sussidio straordinario che potrà essere concesso ai veneziani già profughi e rimpatriati prima del 27 gennaio 1919 che risultano bisognosi o disoccupati. La distribuzione dei modelli, che i richiedenti dovranno diligentemente riempire e firmare, sarà fatta per ogni Sestiere a cura e negli Uffici dei Commissari di P. S. Con successivo avviso, che sarà pure inserito sui giornali, verranno indicati, per ogni Sestiere, l'orario ed i turni per il ritiro e la riconsegna dei moduli-domanda.

## Camera di Commercio

La Camera di commercio si riunirà venerdì 21 corr. alle ore 9.30 in prima convocazione ed eventualmente alle 10.30 in seconda, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente adunanza — 2. Proposta di istituire un laboratorio-scuola per operai falegnami, carpentieri ed affini in Venezia. — 3. Tariffe per le operazioni di sbarco e imbarco a mezzo di chiatte nel porto di Venezia e specchi attigui. — 4. Voto sulle richieste del Comune di Chioggia per i danni di guerra. — 5. Storni per l'assestamento del bilancio camerale pel 1918. — 6. Comunicazioni della Presidenza.

## Gli spazzini protestano

Ieri mattina, gli spazzini comunali si recarono, come di consueto, nelle diverse sezioni, ma si astennero dal prestare servizio.

Verso le ore 10, una loro commissione, con il vice presidente Sacchi della società «Mondatura e spazzatura stradale» si recò al Municipio, e venne ricevuta dall'assessore delegato conte Valier.

Dopo aver espresso i loro desideri, che consistono nell'aumento dello stipendio, i facenti parte della commissione, avuta la assicurazione dall'assessore delegato che studierà la domanda presentata, si ritirarono e comunicarono l'esito ai compagni, i quali, rassicurati, ripresero il servizio.

## Università popolare

Domani sera alle 8.30, nella sala dell'Ateneo, il dottor Giuseppe Donati, direttore dell'Ufficio comunale del lavoro, terrà lezione sul tema: «Gli uffici del lavoro».

## La ricostituzione della "Reyer,,

Domenica nella sede del Sindacato Pugliese Infortuni, gentilmente concessa, per invito del V. Presidente dott. Guido Ancona e del segretario Luigi Roffarè, si riunirono i componenti il Consiglio direttivo della Società ginnastica «Costantino Reyer», ed un buon numero di antichi soci e di cultori della educazione fisica, allo scopo di ricostituire la associazione cittadina in questi ultimi anni inattiva dopo mezzo secolo di vita rigogliosa.

Oltre il Consiglio direttivo, intervennero alla adunanza il gr. uff. Paolo Errera, vice presidente onorario della Associazione, il co. Carlo Brandolin, il cav. Apollo Dorbon, il cav. Vittorio Cavenago, il dottor Innocente Marconi, l'ingegnere Angelo Fano, Alfredo Banci, Davide Fano, i professori di educazione fisica Libero Scarpa e Mario Gallo, maestra Ada Bazzani, i maestri Piazza e De Mattia, il prof. Giuseppe Scarpellon.

Gli intervenuti, udita la relazione morale e finanziaria del vice presidente e del segretario, ritenuto essere necessario di ricostituire la Associazione che si rese tanto benemerita della educazione fisica, riservandosi di studiare i modi opportuni per dare attuazione ad un programma più vasto e più rispondente ai bisogni attuali, deliberò di convocare per domenica 23 corrente alle ore 15 nella sede sociale l'assemblea dei soci per la costituzione del Consiglio direttivo e per la nomina di una Commissione tecnica che studi il programma che la Società dovrà svolgere.

La palestra che durante il periodo della guerra fu adibita ad Ospedale è ormai completamente rimessa in pristino. Dopo la costituzione del Consiglio le lezioni potranno incominciare regolarmente e per i primi di marzo si apriranno le iscrizioni per tutte le sezioni.

La Sezione femminile sarà pure ripristinata e sarà diretta come in passato dalla maestra Ada Bazzani.

I soci saranno convocati a domicilio, ricordiamo ad ogni modo che l'assemblea avrà luogo domenica 23 corrente alle ore 15 nella sede sociale.

## Il canale di Revedoli riaperto al traffico

Il magistrato alle acque comunica:

Informasi che ieri è stato riaperto al traffico il canale Revedoli con fondale di metri 1.50. Mentre si provvede per l'approfondimento e l'allargamento del canale si è così riaperta la linea Venezia-Grado e le comunicazioni con Caorle.

## Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Maria Silvestri: un panierino e un canestro da lavoro — Dr. Cesare e Sofia Musatti: uno specchio dorato antico — Sig. Olivero: un sotto bicchiere in tela e fuseti — Sig. Amoretti quale sequestratario: N. 35 collane in perle.

La Pesca pro ciechi di guerra si farà prossimamente in Piazza S. Marco.

Coloro che non avessero ancora inviati oggetti, sono pregati a compiacersi di farlo al più presto perchè siano esposti nelle vetrine del locale di proprietà del conte Marcello in piazza S. Marco, offerti gratuitamente per la pesca.

*

Ricordiamo che il comm. De Sanctis, volendo generosamente concorrere pro ciechi di guerra, darà oggi, 18, una serata a loro beneficio con la riproduzione, nuova per le scene del teatro Goldoni, «La nuova vita» di Ettore Moschino.

La Real Casa si è compiaciuta inviare, pro ciechi di guerra, oltre al bel dono delle LL. Maestà e quello di S.M. la Regina Madre, l'autorizzazione di spendere L. 500 per fiori da distribuirsi nel Teatro Goldoni durante la rappresentazione di oggi.

Il pubblico è invitato a non mancare a tale manifestazione benefica ed altamente patriottica.

## I risultati della scatola "Italianissima,,

La fabbricazione della scatola «Italianissima» nel 1918 ammonta a ben 65 milioni di scatole pro mutilati, così distribuite:

Pacchi da cento scatole: Lombardia 140 mila 520, Veneto 116.360, Piemonte 81.840, Emilia 65.760, Sicilia 62.080; Campania 49 mila 720, Liguria 43.520, Toscana 30.120, Puglie 26.360, Lazio 12.560, Marche 10.464, Calabria 3.800, Abbruzzi 3.440.

Mentre per difficoltà di materie prime, di trasporti, di cartonaggio, ecc. la produzione si era rallentata nel primo semestre, è confortante rilevare l'ascensione verificatasi nell'ultimo trimestre: Ottobre scatole fabbricate 5.000.000, novembre scatole fabbricate 7.000.000, dicembre scatole fabbricate 9.000.000.

L'utile del 1918 si aggira sulle lire 140.000 ed il Comitato di propaganda pro mutilati confida nella crescente simpatia del pubblico italiano per la scatola benefica destinata a fornire i mezzi importanti per alleviare la sorte dei mutilati di guerra.

## Croce Rossa Americana

La Croce Rossa Americana avverte che la distribuzione delle merci con i buoni mensili sarà definitivamente terminata giovedì 20 corr. mese.

## Vendita di cavalli di smobilitazione

Per accordi intervenuti fra il Ministero delle terre liberate e la Delegazione degli Eserciti Alleati in Italia, prossimamente verranno messe in vendita a prezzo di costo notevoli partite di cavalli degli eserciti alleati.

Le dette partite saranno all'uopo raccolte a Conegliano, Vicenza, Treviso.

La notizia è del più grande interesse per le terre liberate ove è tanto sentita la necessità di equini per i trasporti e per i lavori agricoli.

Non appena saranno note verranno pubblicate le modalità delle vendite annunciate ed altre informazioni sull'importante argomento.

## L'ufficiale ritrovato

Avbiamo ieri pubblicato che l'altra sera verso le ore 24, il tenente Salsa Carlo, si recò al Municipio, dai pompieri, dichiarando che un suo compagno era caduto nell'acqua in rio di S. Cassiano.

Partì subito una lancia della sezione quarta per le ricerche, ma queste riuscirono infruttuose.

Già si temeva una disgrazia, quando ieri verso le ore 9 si presentò al Municipio, dai pompieri, il tenente Pietro Marchiori, di Marcello, di anni 22, nativo di Mantova, del 148. battaglione presidiario, il quale dichiarò, che l'altra sera, causa la fitta oscurità, mentre si trovava col compagno Salsa in calle della Regina, finì nell'acqua in rio di S. Cassiano.

Egli stesso, nuotando, aveva potuto raggiungere la riva opposta a quella da dove era caduto e, dopo aver inutilmente chiamato il compagno, si diresse alla sua abitazione.

Ieri mattina, leggendo i giornali, apprese che tutti temevano una disgrazia, e per chiarire la cosa si recò a raccontare il fatto.

## Piccola cronaca

### Un arresto

Gli agenti della Squadra mobile arrestarono l'altra sera Agostino Dorella fu Giovanni, di anni 36, per misure di sicurezza pubblica.

## LETTERE DAI LETTORI

### Il congedo degli ufficiali funzionari dei telegrafi

Non sarebbe opportuno estendere al più presto anche per gli ufficiali funzionari di ruolo organico nell'Amministrazione dei Telegrafi l'invio in licenza temporanea e conseguente congedo fino alla classe 96 esclusa?

Mentre si restituirebbero all'Amministrazione telegrafica, che ne ha tanto bisogno, abili funzionari con evidente vantaggio e notevole incremento sul servizio, non si creerebbero certo disoccupati e si farebbe opera di equità, in confronto ai colleghi della amministrazione ferroviaria Stato e Secondarie agli ingegneri del Genio civile, ai titolari di segreteria comunale, agli archivisti e applicati dell'amministrazione della Guerra, tutti già congedati fino alla classe 96 esclusa. (Terzo e quarto licenziamento ufficiali sup. e inf. delle categorie in congedo - circolari N. 2620 del 10 - 1 - 919 e N. 200 del 27 - 1 - 919 del Ministero della Guerra).

Un lettore.

## Buona usanza

**Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:**

Per onorare la memoria del compianto tenente dei RR. CC. Alessandro Bonafini i cugini ten. Brunelli Bruno e Giulio, offrono L. 40 alla Nave Scilla per intestare un letto a nome dell'estinto.

## Teatri e Concerti

### Rossini

Il pubblico accorse numeroso anche ieri sera alla terza replica di «Andrea Chenier» e l'esecuzione ancora più affiatata che nelle sere precedenti, fu assai ammirata. Molto bene cantò il Cunego tutta la opera dando un grande risalto alla sua parte con ottime intenzioni artistiche. La Boccolini alla romanza del terzo atto ebbe una vera ovazione e così il Piazza nel suo monologo. Furono evocati più volte al proscenio assieme al valoroso m.o Preite.

Stasera riposo. Domani sera quarta replica di «Andrea Chenier».

### Pei ciechi di guerra

Come abbiamo annunciato, stasera Alfredo De Sanctis darà una rappresentazione pro ciechi di guerra, col nuovo lavoro di Ettore Moschino «La nuova vita», che ebbe grande successo a Roma e a Torino.

L'attesa è vivissima ed il teatro è quasi tutto venduto.

### Spettacoli d'oggi

**ROSSINI.** — Riposo.
**GOLDONI** — «La nuova vita».
**MASSIMO:** «L'Angoscia di Satana».
**ITALIA:** «Amleto» con Ruggero Ruggeri.
**CAFFE' ORIENTALE.** Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

## Informazioni commerciali

**Esportazione delle cartoline illustrate.**

La Camera di commercio comunica che le Dogane sono autorizzate a permettere da ora in poi l'esportazione delle cartoline illustrate, per tutti i paesi, esclusi i nemici.

**L'esportazione dei «fez».**

La Camera di commercio avverte che con disposizione 12 corrente, le Dogane sono state autorizzate a permettere direttamente l'esportazione dei fez per qualsiasi paese, esclusi i nemici.

**Esportazione lavori di carta e cartoni.**

La Camera di commercio rende noto che con provvedimento in data 13 corr. le Dogane sono state autorizzate a premettere direttamente la esportazione per qualsiasi paese, esclusi i nemici, dei lavori di carta e cartone in genere, compresi quelli di fibra vulcanizzata, buste, quaderni, registri ecc.

**Ripresa del commercio col Mar Nero e la Finlandia.**

La Camera di commercio informa che in seguito ad accordi internazionali può essere ripreso il Commercio coi porti russi del Mar Nero e colla Finlandia. Nell'uno e nell'altro caso però è riservato sempre al Ministero delle Finanze di dare i relativi permessi.

E' solo da mettere in rilievo che gli esportatori interessati potranno, per gli invii ai porti russi del Mar Nero, far pervenire le domande per tutte le merci eventualmente colà destinate. Invece per le destinazioni alla Finlandia le domande dovranno essere in ogni caso limitate alle sole merci dichiarate libere da ogni controllo e cioè per quelle merci di cui le Dogane sono autorizzate a consentire le spedizioni in tutti i paesi eccetto i nemici, rimanendo vietato per ora l'invio in quel paese di merci che non si trovino in tale condizione.

## Per la conversione in capitale delle pensioni di guerra

Roma, 17

Il Ministro delle pensioni on. Girardini ha proceduto al riordinamento della commissione per la conversione in capitale delle pensioni di guerra, resosi necessario per l'avvenuta nomina a ministro del suo presidente on. Bonomi.

L'on. Girardini ha affidato la presidenza al Sottosegretario di Stato on. Scalori e al tempo stesso, per dare più larga base di consensi e maggiore autorità alle conclusioni della commissione, ha accresciuto il numero dei suoi componenti chiamando a far parte anche il prof. Cesare Vivante e il comm. Salvatore d'Ameglio sostituto procuratore generale alla Cassazione di Roma.

La commissione così riordinata ha ripreso i suoi lavori mercoledì scorso con l'intervento dello stesso ministro Girardini, che, dopo aver salutato i vecchi e i nuovi componenti, con felice improvvisazione lumeggiò l'arduo ma nobile compito della commissione, dalla cui opera il cittadino che ha pagato il suo tributo di sangue alla patria, attende la propria salutare trasformazione da passivo recettario della pensione in autore della stessa indipendenza economica.

I lavori proseguirono poi sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Scalori che, dopo aver riassunto i risultati delle precedenti sessioni, passò a discutere il problema nel suo aspetto generale. Si addivenne alla nomina di una sottocommissione nelle persone del prof. Vivante, prof. Alberto Beneduce e avv. Giuseppe Beneduce cui affidò l'incarico di preparare un progetto di concreta attuazione da presentare poi alla commissione per la discussione in seduta plenaria.

# DALLE PROVINCIE DEL VENETO

## VENEZIA

### Ufficio agrario provinciale

**MESTRE** — Ci scrivono, 17:

E' stata diramata agli agricoltori la seguente circolare:

«Mentre in questi ultimi anni si andavano maturando con felice esito i destini della nostra Patria, si maturavano pure molte iniziative reclamate da bisogni di generale utilità in ogni campo dell'attività umana.

Così nel campo agricolo vanno ora prendendo vita e forma alcune delle iniziative che «ante bellum» erano ritenute necessarie al bene comune.

Questo ufficio sorge appunto con intendimenti identici e uniformandosi a questi principi, raccoglierà nel suo seno l'adesione di quegli agricoltori che compresi della utilità dell'unione delle forze, vorranno nelle vendite dei loro prodotti interpellare questo ufficio, che si propone appunto lo scopo principale di avvicinare il grande consumatore al produttore, togliendo di mezzo tutte le altre forme intermediarie che ne aumentano i prezzi di costo.

E' evidente che in condizioni migliori quest'ultimo — il consumatore — potrà migliorare i prezzi di acquisto a vantaggio del produttore.

Per conseguenza di cose andrà formandosi via via una Mostra campionaria permanente dei prodotti agrari offerti per la vendita.

Questo ufficio terrà pure informati gli agricoltori sui prezzi delle merci, colla pubblicazione periodica della situazione dei mercati.

Altre iniziative sorgeranno nel corso delle sue operazioni per dar inizio ad una forma di interessi agrari che costituiranno la vera materia per la costituzione delle tanto auspicate **Camere di agricoltura.**

Nel convincimento di essere ben compreso e confidando nell'appoggio di tutti gli agricoltori, questo ufficio anticipa i migliori saluti.

**O. Viani**
direttore del Sindacato Agricolo.

### Le opere pubbliche per Mestre e le necessarie provvidenze

La relazione della Giunta per il fabbisogno edilizio e le provvidenze necessarie per Mestre fu distribuita oggi ai consiglieri prima della seduta.

E' un elaborato che contempland> tutte le necessità del Comune, accenna alla situazione attuale di Mestre, al suo sviluppo e alle sue esigenze: contempla le conseguenze che derivano al Comune da la guerra e dalla formazione del porto dei Bottenighi, ricorda le formali promesse del Governo per gli interessi del Comune dopo la assegnazione alla giurisdizione di Venezia della zona dei Bottenighi, espone il programma dei lavori necessari e ne indica l'ammontare approssimativo dei lavori, così concretandolo: Lavori stradali L. 850 000 — Edilizia scolastica L. 1.500.000 — Asili infantili L. 350.000 — Fognatura urbana L. 1.800.000 — Canalizzazioni pluviali L. 500.000 — Sistemazione fiume Osellin L. 750.000 — Sistemazione Canal Salso L. 500.000 — Mercati coperti L. 100.000 — Bagni e doccie L. 100.000 — Palazzo per gli uffic. governativi L. 650.000 — Costruzione nuovo macello L. 250.000 — Costruzione nuove carceri L. 200.000 — Costruzione nuovi cimiteri L. 750.000 — Ristauro sistemazione edifici pubblici L. 400.000 — Sistemazione impianto acqua potabile L. 400.000 — Sistemazione impianto gas L. 100.000 — Sistemazione illuminazione pubblica L. 50.000 — totale L. 10.000.000, alla qual somma deve aggiungersi pel piano regolatore della città (prima e seconda fase) L. 1.000.000 (e terza e quarta fase L. [illegible]).

Complessivamente venti milioni.

La relazione espone il programma scolastico che — soddisfatte le esigenze edilizie — la Giunta si propone di attuare colla regificazione della scuola tecnica, colla istituzione di una scuola media di commercio, e di una scuola professionale, accenna il proposito di ottenere la concessione dei lavori della bonifica di Campalton, per redimere al più presto quella vasta zona di territorio, bonifica classificata di prima categoria per il che 6 decimi della spesa (che sarà di circa un milione) incombono al Comune, 1 decimo alle Provincie, 1 decimo ai Comuni interessati e solo 2 decimi ai proprietari, bonifica distinta da quella generale del Consorzio Dese, per la quale la concessione fu chiesta dal Consorzio stesso.

Per provvedere alla spesa cospicua certamente, cui dovrà essere fatto fronte, ma in modo graduale e per opere che, in buona parte daranno il reddito necessario a coprire i relativi esborsi, sono invocati provvedimenti analoghi a quelli chiesti per Venezia colla estensione a Mestre delle disposizioni, non particolari, concretate dallo schema di progetto di legge proposto da Venezia.

La relazione, semplice, chiara e persuasiva nelle motivazioni, coraggiosa per la vasta visione del grave problema del rinnovamento di Mestre e per la coscienza con cui viene affrontata, frutto di larghi e pazienti studi dell'Amministrazione comunale e del nostro sindaco avv. Allegri, studi accelerati dopo la gloriosa vittoria delle nostre armi, per preparare lavoro ai valorosi nostri soldati reduci dalla guerra, ha fatto la migliore impressione sui consiglieri e sulla cittadinanza, la quale non dubita che il Governo accetterà le richieste di Mestre, che con sicura fede e con saldi propositi si prepara degnamente e coscientemente al suo brillante immancabile avvenire.

### Coraggioso salvataggio

**DOLO** — Ci scrivono, 17:

Ieri domenica, il marinaio svedese Karl Emil Eugstiom, di anni 41, dopo aver dato qualche segno incomposto, si gettava in canale.

Alle grida dei presenti accorse una infinità di gente: tutti gridavano, ma nessuno si muoveva. Finalmente si fece largo fra la ressa il bravo coraggioso mitragliere R[illegible] Gaspare, della IV compagnia, il quale, getta la giubba, dove teneva il portafoglio e carte importanti, vestito come si trovava si gettava in soccorso del misero che senza il suo pronto aiuto sarebbe indubbiamente annegato.

Ognuno ebbe parole di elogio pel bravo soldato, il quale verrà proposto per una medaglia al merito: il marinaio venne condotto allo spedale, con manifesti segni di alienazione mentale.

**CHIOGGIA** — Ci scrivono, 17:

**Commemorazione di Oberdan.** — L'altro ieri per iniziativa del benemerito Comitato «Italia redenta» ebbe luogo al Garibaldi la commemorazione di Guglielmo Oberdan, presenti le autorità politiche, civili e militari, i rappresentanti delle società cittadine e numerosi e scelto uditorio.

Oratore il capitano avv. Tobia Scarpa nostro concittadino, il quale, presentato con acconce parole dal ten. Vianello, mutilato, con forma eletta e smagliante celebrò l'eroico precursore della redenzione di Trieste.

Il pubblico che aveva seguito con attenzione deferente l'oratore, lo salutò alla fine con una entusiastica ovazione

La conferenza fu tenuta a beneficio della locale sezione Mutilati di guerra.

## VERONA

**VERONA** — Ci scrivono, 17:

*Sempre furti.* — Di notte, mediante scasso, i ladri sono entrati nel negozio della signora Elisa Vendramini abitante a San [illegible] ed hanno rubato circa 2000 lire fra generi alimentari e articoli di cancelleria.

Allo scalo merci di Porta Nuova, ieri notte, i ladri hanno rubato due pezze di stoffa per il valore di 700 lire.

Sono stati denunziati in proposito quattro individui su cui si hanno dei sospetti

*Un comizio sfumato.* — Iersera, dopo una adunanza alla Camera del lavoro, circa 700 disoccupati si riunivano in piazza della Prefettura per tenere un pubblico comizio.

Gli oratori non poterono però parlare perchè impediti dalla questura. Su invito del Prefetto, il quale nel frattempo si era affacciato al balcone, una commissione dei disoccupati è salita al suo ufficio ad esporre i desiderata, ai quali il Prefetto stesso ha promesso il suo vivo interessamento.

## TREVISO

### Varie di Cronaca

**TREVISO** — Ci scrivono, 17:

**Le farmacie della città** riprendono il servizio regolare con un orario giornaliero da le 8 alle 12,30 e dalle 14 alle 20.

Nelle domeniche il servizio viene prestato per turno: le farmacie che fanno servizio alla domenica sono obbligate al servizio notturno nella settimana seguente e cioè dalla sera del sabato precedente la domenica di turno di servizio fino alla mattina del sabato successivo.

In questa settimana il servizio notturno verrà disimpegnato dalle farmacie Zanetti «Ai due Pomi» e Simoncello al Ponte S. Martino.

**Un magazzino comunale per materiali edili.** — La Giunta comunale ha istituito un magazzino di materiali edilizi ed ha formulate le opportune norme per la sua organizzazione e gestione.

I materiali saranno forniti dal Genio militare, secondo le disponibilità, per specie e per quantità.

Le richieste devono essere rivolte all'Ufficio tecnico municipale presso il quale gli interessati potranno avere ragguagli sulle somministrazioni e sulle modalità con cui esse potranno venire effettuate, pel pagamento, pel ritiro dei materiali ecc.

Il magazzino per ora è nella Palestra comunale.

**La congiura delle F.F. di S.S. contro gli agricoltori veneti.** — Riceviamo da più parti vivaci lagnanze contro il disservizio delle Ferrovie per quanto riguarda particolarmente i trasporti di patate, fagiuoli, grano marzolino ed altre sementi, materie fertilizzanti e moto-aratrici ed attrezzi e macchinari d'ogni genere, che vennero regolarmente spediti da 15 e 20 giorni per l'inoltro ai vari Enti agrari della nostra Regione, i quali attendono ansiosamente di poter sistemare le coltivazioni e mettere in rendimento la terra devastata dalle operazioni di guerra.

Ogni giorno di ritardo costituisce enorme svantaggio per l'avvenire della campagna e se prolungato di poco può annientare gli sforzi delle aziende e degli enti e dei nostri contadini.

Pensi il Governo quale enorme responsabilità incombe oggi sulle Ferrovie se le sementi non giungono in tempo per essere utilmente usate. E' stabilita la precedenza per l'inoltro delle merci destinate alla agricoltura ed invece si vedono arrivare giornalmente senza eccessivi ritardi carichi interi su vagoni e camions di botti, di fiaschi, di damigiane di vino che vengono senza indugio inoltrati per ferrovia o per via ordinaria per ogni dove nella nostra provincia. Ciò che è veramente urgente viene invece arenato per istrada. Così davvero non si provvede per la rinascita delle nostre terre.

**Istituto tecnico provinciale Riccati.** — Il preside del nostro Istituto tecnico comunica che da oggi a tutto 28 c. m. sono aperte le inscrizioni ai vari corsi.

Le domande devono essere presentate allo ufficio di presidenza dell'Istituto.

Le elzioni avranno principio il 1 marzo p. v. alle ore 9.

**L'almanacco agricolo della Marca Trevigiana.** — E' uscito in veste elegante un utilissimo almanacco agricolo edito a cura della Cassa di risparmio della Marca Trevigiana. è illustrato contiene sei fotografie — concessione cortese del Comando della gloriosa III Armata — delle rovine di alcune località della Provincia: Via Indipendenza di Treviso — Corso V. E. di Conegliano — La piazza di Valdobbiadene — Nervesa — Spresiano — La chiesa di Bigolino.

Da esse — dice il compilatore — le popolazioni nostre trarranno fede ed ardore. Fede nella grandezza imperitura d'Italia; ardore a perseverare come in guerra, così nelle opere di pace, nel possente sforzo che renderà la patria nostra grande ed invitta fra le nazioni civili.

**Le madri dei caduti per la patria alla brigata «Treviso».** — In questi giorni ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna della medaglia d'oro alle gloriose bandiere della brigata «Treviso»: medaglie offerte dalle madri dei caduti per la Patria.

Il comandante la brigata ha rivolto alle truppe le seguenti parole:

«Compagni d'arme!

Domani 6 corr. in Moggio, il Comitato milanese di azione fra i mutilati e feriti in guerra offrirà alle nostre bandiere la medaglia d'oro fusa coi gioielli delle madri dei caduti per la Patria.

La dislocazione della brigata non permette che tutta essa possa trovarsi presente alla bella e significativa cerimonia. Interverranno solamente due battaglioni.

Ma confido che noi della «Treviso», che abbiamo l'onore di fregiarci delle assise della gloriosa e sventurata città, tutti saremo presenti in spirito

Altissimo è il significato che la cerimonia e il dono in sè racchiudono. Gli ornamenti dei quali le madri, le spose, le sorelle dei campagni d'armi caduti sul campo, si spogliarono pel recente lutto, fusi insieme alla fiamma purissima del patriottismo, e donati alle bandiere vittoriose dei reggimenti, costituiscono il simbolo d'amore e di fede nel valore dell'Esercito, nell'avvenire della Patria.

E se tutte le Brigate accettarono quel dono con animo grato e commosso, noi fanti della brigata «Treviso» abbiamo maggior motivo di accettarlo, perchè noi abbiamo lo onore di portare il nome, di fregiarci dei colori della infelice città, su cui la barbarica rabbia si scatenò più feroce.

Le sue sciagure, i suoi lutti, siano a noi — degni suoi figli — incitamento a compiere sempre degnamente anche nelle opere di pace — come lo compimmo in guerra — tutto il nostro dovere — facendo voti che cessato il bisogno della nostra opera quassù fra questi monti, ci sia dato di scendere verso la nostra Treviso e a Lei dedicare tutte intere le nostre energie per la sua gloriosa rinascita.

Così perfezioneremo l'opera nostra di combattenti valorosi, di figli riconoscenti, sciogliendo il voto delle madri, delle spose, delle sorelle, che se piansero immolati i loro cari, li piansero con salda fiducia nei radiosi destini d'Italia.

**Per la disoccupazione.** — Il Segretariato provinciale dell'emigrazione, che già in passato ebbe ad occuparsi del collocamento, se ne occupa anche maggiormente ora che le condizioni del momento lo richiedono. I disoccupati per ciò — di ogni mestiere, uomini e donne — sono invitati a recarsi all'Ufficio - Via Canova, 21, I piano - per inscriversi e poter usufruire della gratuita prestazione.

Il Segretariato inoltre raccomanda vivamente a enti pubblici, commercianti, industriali e privati di voler ad esso indirizzare le loro richieste di personale.

**Per i figli degli operai della Provincia di Treviso caduti in guerra.** — S. E. Mons. Eugenio Beccegato Vescovo di Ceneda ha inviato all'avv. Ettore Appiani, Commissario prefettizio della Congregazione di Carità la seguente lettera:

«Faccio plauso alla sua nobile ed ardita iniziativa di erigere ed aprire un Istituto per accogliere ed educare i figli degli operai della Provincia di Treviso caduti in guerra.

La gloria che accompagna imperitura la memoria dei loro padri, periti per la grandezza e la libertà della Patria, si riflette su gli orfani figli e li circonda di una aureola di particolare simpatia. E' ben giusto pertanto che sorga in tutti i cuori per quei poveri derelitti un sentimento di tenera compassione e la pubblica carità concorra a lenire le conseguenze della loro sventura.

Il suo nome mi è garanzia che a base della nuova e provvida istituzione ci sarà l'insegnamento religioso, forza prodigiosa che forma il buon cristiano, e perciò spesso l'onesto cittadino e il laborioso operaio. Le accludo qui la mia modesta offerta di L. 500 ricevute per i bisogni della mia Diocesi dalla pubblica carità per concorrere in qualche modo a favorire i primi orfanelli miei diocesani che vi saranno accolti, dispiacente che le disastrose condizioni di questa Regione non mi permettano di fare di più.

Invoco le benedizioni del Cielo sopra tutti quei generosi che l'assisteranno nel condurre a termine l'ardua impresa.

Mi onoro raffermarmeLe con i sensi di alta stima.

devotissimo **Eugenio Beccegato**
Vescovo di Ceneda.

### Per un'associazione dei comuni liberati

**VITTORIO** — Ci scrivono, 17:

Il commissario prefettizio di Vittorio, cav. Taormina, ha diretto ai sindaci dei Comuni liberati la seguente lettera:

«Rappresentare al Governo del Re le effettive condizioni in cui il nemico ha lasciato le terre italiane che ebbe modo di calpestare; formulare le richieste di provvedimenti più urgenti per il ripristino delle pubbliche amministrazioni locali e per la ricostruzione morale e materiale del nostro territorio; avvisare ad un programma di lavoro, con unità di intenti, per sollecitare le iniziative individuali che la guerra, e più ancora la lunga occupazione nemica hanno costretto all'inerzia: tutto ciò indubbiamente costituisce, in questo momento storico, la somma delle responsabilità che gli amministratori dei comuni liberati — siano essi i rappresentanti eletti in comizi elettorali, oppure siano i rappresentanti della autorità governativa — debbono assolvere

In quest'opera, se concordemente attivata, riposa indubbiamente l'avvenire delle nostre popolazioni. E però io, come modesto rappresentante dell'Amministrazione comunale della città, che è fiera ed orgogliosa di aver dato il suo nome alla battaglia che pose termine nel tempo stesso al nostro martirio e alla guerra mondiale, mi permetto proporre di costituire al più presto una Associazione dei Comuni liberati, che abbia lo scopo, appunto, di studiare e risolvere i problemi nostri più urgenti.

Per costituire l'Associazione ritiensi opportuno promuovere un convegno dei capi delle amministrazioni delle terre liberate, nella quale occasione potrebbero discutersi alcuni dei problemi più urgenti, quali quelli della sistemazione finanziaria dei bilanci comunali, dei danni di guerra sofferti dai comuni negli impianti di pubblici servizi e della disponibilità di mezzi economici per far fronte alla ricostruzione morale e materiale nelle nostre terre.

Ciò permesso, mi permetto pregare la S. V. Ill.ma di volersi compiacere farmi conoscere il Suo apprezzato parere sulla accennata proposta e se, del caso, codesto comune aderirebbe all'Associazione anzidetta

Per poter stabilire poi la sede del Convegno e la data di esso, pregherei indicarmi nella risposta, la sede e la data che V. S. ill.ma riterrebbe preferibile. Io farei uno spoglio di tutte le proposte e comunicherei quella che sarà per raccogliere il maggior numero di aderenti.

Con perfetta osservanza

Il Comm. prefettizio **Taormina.**

**CONEGLIANO** — Ci scrivono 17:

**Riunione in Municipio.** — Nel gabinetto del sindaco si sono ieri convocati i presidenti de li Istituti pii, della Cooperativa di consumo, delle Casse operaie e di altri sodalizi per addivenire ad uno scambio di idee circa la opportunità di riaprire le cucine economiche.

In massima l'argomento ebbe una felice accoglienza e — per intanto — rimase stabilito di chiedere allo scopo l'intervento finanziario del Governo.

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 17:

*La prima seduta del Consiglio comunale.* — Dopo la guerra è stata tenuta ieri.

Presiedette il Sindaco e furono presenti 16 consiglieri: il numero strettamente legale. Pubblico? Otto persone! Apatia o indifferenza? Mah! Sappiamo che fuori si critica, ma non si viene ad ascoltare i propri interessi!

Il Sindaco, premettendo un saluto all'Esercito vittorioso, fece l'esposizione del suo operato e di quello della Giunta, da Caporetto ad oggi.

La situazione era e fu grave, e la Giunta sostituendosi al Consiglio, fece l'umanamente possibile per soddisfare ai bisogni urgenti della popolazione rimasta.

Tracciò in linea schematica il da farsi, domandando la cooperazione di tutti i cittadini di ogni partito. Propose un ringraziamento a S. E. l'on. Indri e al Prefetto per l'appoggio avuto. La minoranza non vuole nè biasimi nè elogi, specialmente al Prefetto perchè poco ha fatto per la popolazione, e negò il suo voto. I telegrammi invece furono approvati dalla maggioranza unanimemente.

L'on. Pozzobon rivolse un suo ordine del giorno con plauso alla Giunta. Si associò il Consiglio. Il cav. Masetti lesse la relazione sulla gestione degli spacci comunali. E' approvata.

L'on. Andretta espose uno schematico progetto di trasformazione degli spacci, affidandoli agli enti pubblici e chiese al Consiglio parere sull'argomento, poichè se fosse d'avviso contrario, non resterebbe che chiuderli e distribuire l'attivo. L'on. Puppati aderì alla prima proposta invitando la Giunta a presentare un concreto progetto nella prossima tornata, caldeggiando le sorti della istituzione. Il Consiglio poi si sofferma per numerose ratifiche.

I consiglieri socialisti raccomandano tante cose, tra cui l'apertura delle scuole che in altri paesi devastati funzionano. Il Sindaco assicura che l'apertura è imminente.

Si approvò una serie di deliberazioni concernenti gli aumenti agli impiegati. Sembrerebbe che la papa fosse loro assicurata. Ma purtroppo il bilancio economico dei medesimi dice il contrario. La vita è quadruplicata e gli stipendi sono addirittura insufficienti!

Durante la discussione, due consiglieri si squagliano, per cui il Consiglio non essendo più in numero legale, sospende la seduta.

*Il servizio postale.* — Da chi dipenda lo attuale stato di cose negli uffici postali, non lo sappiamo indicare. Constatiamo solo che gli interessi del pubblico ne sono danneggiati e come, e non valgono proteste e lagni perchè si capisce che delle proteste e lagni se ne infischiano alti e bassi papaveri.

I giornali agli abbonati non arrivano; le lettere ritardano giorni e giorni se riescono ad arrivare a destinazione; quelle che si impostano partono con l'unica corsa del mattino, sempre che trovino posto. Insomma, un caos senza esempi.

## PADOVA

### Una federazione di cassa di risparmio

**PADOVA** — Ci scrivono, 17.

Siamo in grado di offrire ai lettori una notizia che concorre a dimostrare l'illuminato spirito di previdenza e di risparmio della nostra popolazione.

Accenniamo alla Cassa di Risparmio, alla cui testa si trova da parecchi anni l'on. ing. Giacomo **Miari.**

Prima del rovescio di Caporetto la Cassa raccoglieva ben 64 milioni di risparmi: dopo il rovescio i depositi scesero a 54 milioni, e durante l'anno 1918, fino alla vittoria, risalirono ai 64 di prima. Dalla vittoria in avanti si ebbe una mirabile ascesa tanto che oggi i depositi raggiungono la cifra di milioni 80 e mezzo.

In tal modo la Cassa di Risparmio di Padova acquista il secondo posto tra le Casse del Veneto, dopo quella di Verona, (che ha 119 milioni di deposito ed è quasi stazionaria dal 1914 ad oggi).

Non vi è dubbio che l'Amministrazione della Cassa saprà trarne partito da questo florido stato di cose per portare nuovi contributi d'incremento allo sviluppo ed al progresso dell'attività cittadina e regionale.

Abbiamo da Roma:

In questi giorni sono state gettate le basi di un istituto federale di credito fra le Casse di risparmio della Regione Veneta. L'Istituto si propone sopratutto lo scopo nobilissimo di integrare l'opera del Governo diretta al risarcimento dei danni di guerra e alla ricostituzione commerciale, industriale, economica delle nostre Provincie, così duramente provate.

### Una lettera del Ministro della P. I

All'on. Alessio è pervenuta la seguente lettera:

Caro amico,

Sui fondi straordinari stanziati dal Tesoro per incremento delle opere pubbliche una parte sarà assegnata ai lavori dipendenti da questo Ministero.

Mi riserbo, quindi, di esaminare in qual misura potrà provvedersi ad un maggiore e più intenso svolgimento del piano di opere prestabilito per l'assetto edilizio dell'Ateneo di Padova, di cui ti interessi.

Cordiali saluti.

Aff.mo: *Berenini.*

### Varie di cronaca

*L'apertura del magazzino per gli impiegati e salariati dello Stato rinviata.* — Si rende noto ai soci dell'Istituto consumi per gli impiegati e salariati dello Stato che pel mancato arrivo ancora di parte delle merci commesse, l'apertura del magazzino, anzichè pel 15 corr., come erasi prima annunziato, è stata improrogabilmente rimandata al dì 20 successivo.

Si fa altresì loro noto che dal giorno 16 corr. comincierà nei locali dell'Istituto, via Monte di Pietà N. 4, la distribuzione ad essi delle tessere personali di riconoscimento per l'ammissione all'acquisto dei generi posti in vendita dall'Istituto stesso.

*Riunione di ingegneri.* — Nella Scuola di applicazione degli ingegneri si è riunito un numeroso gruppo di ingegneri sotto la presidenza dell'egregio cav. ing. Indri.

Fra gli intervenuti notammo l'ing. prof. cav. Turazza, gli ingegneri Orocco, Manzetti, Ballerini, Veronese, Lorigiola, Tretti, Zardini, Berton, Zenari, Scimeni e molti altri. Pervennero numerose adesioni.

Scopo della riunione fu quello di concretare le direttive in merito alla costituenda associazione nazionale degli ingegneri italiani e di cui il nostro giornale fece già cenno, la quale oltre che il fine della tutela degli interessi della classe si propone quello di agitare e di richiamare l'opinione pubblica sui problemi tecnici di maggior interesse nazionale.

Dopo vivace discussione fu deliberato il seguente ordine del giorno:

«Un gruppo di ingegneri, riunitisi presso la R. Scuola di applicazione di Padova il 15 febbraio 1919, presa conoscenza del programma e dello schema di Statuto dell'Associazione nazionale degli ingegneri italiani e riconoscendo l'alta importanza delle finalità perseguite, affinchè nell'apprezzamento delle autorità e del Paese e nella vita nazionale l'opera degli ingegneri assuma il posto e la dignità che ad essa compete, e affinchè un'azione vigorosa ed omogenea possa sostenere legittimi interessi della classe degli ingegneri, si compiace nell'apprendere che il Collegio padovano degli ingegneri non intende rimanere estraneo al movimento nazionale degli ingegneri al quale ha già rivolta tutta la propria attenzione; delibera che gli ingegneri di Padova vengano rappresentati presso la Commissione per l'Associazione nazionale a mezzo di un proprio delegato; deferisce alla Presidenza del Collegio padovano degli ingegneri il mandato di provvedere tale rappresentanza, facendo voto che lo stesso sodalizio voglia prendere le direttive dell'azione da svolgersi, anche fuori del Collegio, affinchè sia costituita in Padova una sezione dell'Associazione nazionale degli ingegneri italiani; dà mandato al Presidente dell'assemblea, cav. uff. ing. Giuseppe Indri, di comunicare alla Presidenza del Collegio padovano degli ingegneri il presente ordine del giorno».

## BELLUNO



### Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA:** 17.30 A.
**MILANO:** 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
**BOLOGNA:** 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
**UDINE:** 6.15 A.; 9.20 D.
**TRIESTE:** 9.10 DD. (via Portogruaro); 12.45 A. (via Portogruaro); 13.30 A. via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO:** 13.30 A.; 17.50 A.
**TRENTO:** 6.45 O.; 18.40 A.

**Arrivi a Venezia**

**VERONA:** 9.30 A.
**MILANO:** 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA:** 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
**UDINE:** 11.50 A.; 21.47 D.
**TRIESTE:** 16.20 A.; 17.44 A. (via Portogruaro); 22 DD. (via Portogruaro).
**TREVISO:** 7.45 A.; 16.20 A..
**BASSANO:** 8 A.
**TRENTO:** 17.50 O.
**MESTRE:** 13.48 L; 18 38 L; 19.28 L.


**VIRGINIO AVI, Direttore**
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
**Tipografia della «Gazzetta di Venezia»**

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 19 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 50 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 19 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

## Una manovra degli jugoslavi alla Conferenza

### Arbitrato proposto dagli jugoslavi non accettato dall'Italia

**Parigi, 18.**

Nella seduta odierna il Presidente della conferenza on. Clemenceau, in seguito a richiesta del sig. Trumbic, ha letto alla conferenza una domanda di arbitrato presentata dalla delegazione jugoslava al Presidente Wilson. La domanda di arbitrato è del seguente tenore:

« *Parigi 11 febbraio. — Signor Presidente! La delegazione del Regno dei serbi, croati e sloveni alla conferenza della pace, ha l'onore di comunicare a Vostra Eccellenza che, avendo piena fiducia nell'alto spirito di giustizia di Woodrow Wilson Presidente degli Stati Uniti ed essendo munita a tale scopo di formale autorizzazione da parte del governo reale, è pronta a sottoporre all'arbitrato del Presidente Wilson la controversia d'indole territoriale fra il Regno serbo, croato e sloveno e il Regno d'Italia.*

« *Essa prega Vostra Eccellenza di voler prender cognizione di questi fatti e comunicarli alla conferenza. Essa ha già inviato una analoga comunicazione a Sua Eccellenza il Presidente degli Stati Uniti.*

« *Essa coglie questa occasione per presentare a Vostra Eccellenza l'assicurazione del suo rispetto.* — Firmati: *Pasic, Trumbic, Vesnic, Zolgob.* »

L'on. Sonnino, da parte della delegazione italiana, ha fatto la seguente dichiarazione:

« *In seguito alla comunicazione che ci è stata ora fatta dal nostro Presidente, credo mio dovere dichiarare che al Governo italiano rincresce di non poter assolutamente accettare alcuna proposta di arbitrato su questioni, per la risoluzione delle quali l'Italia, in pieno accordo con i suoi alleati, ha sostenuto una durissima guerra per tre anni e mezzo e che attualmente sono sottomesse all'esame della conferenza.* »

Non si può negare che il colpo di scena preparato dai jugoslavi non dimostri una certa abilità. Infatti, che cosa si sono ripromessi i jugoslavi con quella mossa? Vediamo un po': anzitutto è da premettere che Trumbic e soci sapevano fin da prima quale sarebbe stata la risposta dell'Italia, poichè era facile prevedere che l'Italia non avrebbe così ingenuamente rinunciato, a un tratto, al Patto di Londra. Dato, quindi, che la onesta brigata serbo-croata-slovena sapeva a priori che l'Italia non si sarebbe prestata gentilmente allo scherzo, lo scopo primo che essa si è prefissa con la sua manovra audace è stato questo: ha voluto clamorosamente condurre la Jugoslavia — che ancora non è nemmeno una quantità ben definita — sullo stesso terreno dell'Italia, portarla allo stesso livello, metterla alla paro di una grande Potenza come l'Italia.

Altro scopo di Trumbic e compagni: noi mettiamo — devono essersi detto — l'Italia in cattiva luce, poichè noi dimostriamo tutta la nostra buona volontà sottoponendo le nostre questioni a Wilson, mentre l'Italia mostra la sua cattiva volontà non accettando la proposta. Il mondo plaudirà alla Jugoslavia e biasimerà l'Italia, dirà che la prima si dimostra conciliante e che la seconda invece è irremovibile nel suo imperialismo.

Il terzo scopo, il più perfido, che si sono proposti i rappresentanti jugoslavi è questo: l'influenza di Wilson nella risoluzione di tutte le questioni sottoposte alla Conferenza è grandissima e talvolta preponderante. E nelle questioni che dividono Italia e slavi ha anche maggiore peso, perchè Francia e Inghilterra sono già impegnate da un trattato e quindi la trattazione di esse è stata, almeno fino ad oggi, contenuta in conversazioni fra i ministri dell'Italia a Parigi e il Presidente americano. Orbene, debbon aver ragionato i varii Trumbic, l'Italia non accettando l'arbitrato di Wilson urterà le suscettibilità del Presidente e l'amor proprio del popolo americano e ciò potrà avere le sue conseguenze nella soluzione della vertenza.

Il piano jugoslavo, dunque, non è stato male architettato, a prima vista. Conveniamo che il sig. Trumbic, il caro amico dell'on. Bissolati, del « Corriere » e del « Secolo » ha studiato il mezzo per tirarci un colpo formidabile. Vedremo che cosa diranno quei cari nostri patriottoni del « bellissimo inganno », come si diceva in casi consimili quando trionfava l'umanesimo. In attesa di levarci questa modesta curiosità, diciamo subito che la risposta dell'on. Sonnino è quale era imposta dalla dignità e dall'interesse del nostro Paese. E per di più ha il gran merito di essere stata rapida, concisa, precisa, netta.

L'on. Sonnino non si è lasciato trascinare nella trappola, non si è lasciato abbindolare dalla manovra con cui si cercava di stracciare il Patto di Londra. Il Patto di Londra è sempre vivo e vitale e a nessuno è permesso di demolirlo, anche se ciò faccia poco comodo ai jugoslavi e ai loro mandatari. Il nostro ministro ha ancora una volta difeso quella nostra *magna charta* internazionale, che ormai è stata oggetto di infiniti attacchi palesi o occulti, come palesi e occulti sono gli interessi che da essa si credono lesi. E difendendo il Patto di Londra l'on. Sonnino ha sventato anche la mossa tendente a mettere Italia e Jugoslavia sullo stesso livello. L'Italia non può tollerare questa agguaglianza che si tenta di imporle: l'Italia è una grande Potenza, mentre la Jugoslavia non è ancora nata e sarà ad ogni modo una piccola Potenza; e le questioni che la riguardano saranno trattate dalla Conferenza, in cui essa ha, appunto, tutta l'autorità che circonda le grandi Potenze. E con l'accenno alla durissima guerra sostenuta per tre anni e mezzo l'on. Sonnino ha molto abilmente messo in luce che mentre l'Italia combatteva aspramente la sua grande guerra di vita o di morte, croati e sloveni combattevano dall'altra parte, per gli Absburgo e le loro forche.

Noi crediamo che la dignitosa e ferma risposta dell'Italia raggiungerà anche un altro scopo, cioè quello di prevenire gli effetti che Trumbic e compagni si auguravano. Infatti, non si potrà dire che l'Italia non vuol intendere ragione, non vuol discutere, non vuol uscire dalle sue posizioni trincerate. No, l'Italia fa sapere per mezzo del suo ministro che le sue questioni sono sottoposte al più alto giudizio che immaginare si possa, cioè al giudizio della Conferenza! Questa darà il suo responso su tutto e su tutti, poichè di tutto e di tutti è il giudice naturale. Soltanto chi è in mala fede potrà credere e far credere che l'Italia rifiuta di accedere all'onesto giudice, e il primo a sorridere e forse a deplorare, il trucco dei Trumbic e soci sarà proprio il presidente americano. Egli, nella sua alta coscienza, non potrà sentirsi menomato dal rifiuto di Sonnino, poichè egli stesso riconosce per primo la somma autorità della Conferenza, fondamento di quella Società delle Nazioni che è frutto del suo cervello e del suo cuore. E noi non dubitiamo un solo istante che anche il popolo americano, e con lui l'opinione pubblica del mondo, farà giustizia e apprezzerà per quel che vale il nuovo tentativo della facinorosa combriccola jugoslava.

Così le velenose armi adoperate da questa perfida gente feriranno chi le ha impugnate, precisamente come è già avvenuto più d'una volta.

### Giudizi francesi sul passo jugoslavo

**Parigi, 18**

Il « Matin », commentando la domanda di arbitrato fatta dai serbi, dice che nei circoli della conferenza, pur dimostrando fiducia nella eventuale sentenza del Presidente Wilson, si vede nel passo jugoslavo un atto di natura tale da diminuire l'autorità della conferenza della pace. Se fosse possibile, dice il giornale, distrarre dalla competenza di essa una questione porchè di difficile soluzione tale metodo rischierebbe di rendere la conferenza impotente a fare rispettare le sue decisioni in altri conflitti che potranno sorgere non solo tra gli alleati ma fra alleati e nemici. Nei circoli francesi, dice il « Matin », si nota che tale procedura assolutamente eccezionale non potrebbe esser ammessa senza il consenso di tutti gli alleati.

### I doppio scopo della manovra

**Roma, 18**

Commentando la notizia del rifiuto da parte dell'Italia dell'arbitrato proposto dagli jugoslavi, il « Piccolo Giornale d'Italia » rileva che accettare un arbitrato varrebbe a dire riconoscere implicitamente che l'Italia ha fatto la guerra non per impadronirsi delle regioni che le spettano per motivi etnici e storici, ma per compiere una conquista a danno di popolazioni che hanno il diritto di contendere il possesso delle nuove provincie.

Gli jugoslavi avrebbero preteso che noi accettassimo l'arbitrato per dimostrare che con questa accettazione noi stessi mettevamo in dubbio quello che finora dichiaravamo nostro diritto assoluto.

Essi sapevano molto bene che le nostre rivendicazioni si fondano oltre che sui trattati anche sulla storia, sulla cultura e sulle tradizioni di tutti i paesi dell'altra sponda dell'Adriatico e che perciò sarebbe stato per essi molto difficile contendere a noi il loro possesso davanti la conferenza, che è unico Foro autorizzato a decidere tutte le questioni sorte dalla guerra.

Accettare un arbitrato avrebbe voluto dire menomare l'autorità della Conferenza stessa, che avrebbe dovuto fungere in questo senso da arbitra in una questione già imposta da un altro arbitrato, e ciò solo per avere modo di compromettere la bontà della nostra causa, per la quale l'Italia ha fatto tanti sacrifici e versato tanto sangue.

Il nostro Governo ha compreso l'insidia e la ha sventata respingendo la proposta dei delegati jugoslavi, e di ciò dobbiamo essere grati ai nostri negoziatori di Parigi.

Il « Giornale d'Italia » scrive:

Metternich ha fatto scuola. Non per nulla l'avv. Trumbic nei suoi ozi, ha avuto tempo di dedicarsi in gherminelle per cui andò famosa la cancelleria di Vienna.

L'onesto uomo domanda un arbitrato. Perchè? e su che?

Non basta il labarro democratico dell'arbitrato per nascondere il contrabbando imperialistico dei jugoslavi.

Dopo aver ricordato quello che pretende la delegazione serbo-croata-slovena, il « Giornale d'Italia » prosegue dicendo essere chiaro che questi discorsi da megalomani, che hanno lo scopo di sollevare il fanatismo della turba jugoslava per distrarla dalla grave contesa interna che minaccia l'unità del loro regno, non ottengono nessun effetto sulla conferenza.

Lo scopo della manovra era doppio: rimettere la questione dei sacrosanti diritti dell'Italia per iniziare un comodo riparo in caso di insuccesso. La conferenza non era campo sufficente per il nuovo tentativo perchè ivi il problema degli slavi meridionali è considerato nel suo complesso geografico e nei suoi precedenti storici.

Si è pensato quindi di isolare dal campo la questione del solo lato occidentale, cioè dei confini jugoslavi-italiani.

Bisognava dunque esautorare la conferenza facendo brillare un nome amato e venerato: quello di Wilson; ma il nostro delegato Sonnino ha rimesso subito la questione nei suoi veri termini.

Perchè dunque un arbitrato deve effidarsi a un uomo che è già tanta parte della conferenza? Per dimostrare che noi stessi dimenticavamo i nostri diritti?

Abbiamo salvato i popoli balcanici dalla schiavitù, abbiamo salvato l'esercito serbo, abbiamo dato mezzo milione di vite e 50 miliardi affinchè i sopraggiunti piccoli Metternich croati, deposto il loro fucile ancora fumante con il quale fino ad ieri avevano sparato contro di noi e contro i nostri alleati vengano a negare l'italianità di terre che per secoli, senza interruzioni, furono vivificate dalla civiltà italiana?

## Terribile disastro ferroviario

### I morti e i feriti — I funerali

**Trieste, 17 (rit.).**

(A.) Un grave e tragico disastro ferroviario è avvenuto nella notte verso le 23 alla stazione di Nabresina durante una manovra di 7 carrozzoni con soldati in licenza che dovevano ripartire questa mane per Milano.

Essendo la linea in declivio i carrozzoni avuta la spinta cominciarono una corsa pazza e tragica; era corsa della morte, la quale doveva finire alla nostra stazione centrale. I tentativi di qualche singolo ferroviere per scongiurare il pericolo furono vani; si potè invece scongiurare uno scontro con il treno passeggeri di Longatico e ciò grazie al pronto intervento del capostazione Giannetti. I carrozzoni giunti alla stazione cozzarono con urto violentissimo e terribile contro altri vagoni fermi. Il disastro è stato terribile: i carrozzoni furono completamente sconquassati e frantumati. Il tenente Foà, coadiuvato subito da altri, iniziò i primi soccorsi; i primi feriti furono trasportati all'ospitale con le automobili del R. Governatorato messe a disposizione dal colonnello Grassi Capo di Stato Maggiore. I feriti sono 80; i morti finora 17.

La città è rimasta profondamente impressionata per questa tragica disgrazia toccata ai nostri soldati ch'ebbero così tristemente spezzato il loro sogno di ritornarsene fra i propri cari.

**Trieste, 18 ore 17.**

(A.) Normalmente il diretto ci mette da Nabresina a Trieste 18 o 20 minuti; ora immaginate quale tragica corsa fu quella dei carrozzoni che adoperarono solo 11 minuti. Il declivio di questo tratto è di 17 per mille.

Eccovi i nomi dei morti:

Soldati: Dussi Umberto, 3. genio Verona; Ferrari Ismaele 3. parco carreggio Bergamo; Cocuzzi Antonio 71. fanteria, Sulmona; De Pasquali Gius. 19. bers. Catania — Caporale Pedemonte Angelo 96. fant. Genova — Sergenti maggiori: Gallo Fioravante, 34. artiglieria Salerno e Cabri Luigi, 35.a compagna mitraglieri Alessandria — Appuntato Fricero Bernardo 3. genio Genova — Sergente Vendrametto Angelo, 632. comp. mitraglieri — Venezia — Soldato Ferrante Riscardo 3. antoparco, Spoleto — Solduato Galianello Benedetto 125. comp. telegrafisti Palermo — caporale Montosi Celeste, 96. ant. Bologna — Soldato Amore Giuseppe, sanità, Siracusa — Caporale Genovese Pellegrino, 64.a sez. RR. Carabinieri — Soldati: Toniolo Marco 138. telegrafisti Vicenza; Bucola Sante 9. fant. Palermo; Mauricio Filippo, 5. alpini, Caltanissetta; Abate Mario, genio — Maresciallo dei carabinieri Antonio Ferrari — Soldato artigliere Pinfildi Alberto — Carabiniere Partoniti Carmelo — Carabiniere Paralba Crocefisso — Carabiniere Lazzarini Giovanni — Soldato Macetini Umberto — caporale Temariello Alfonso — Sergente Alimone Nicola — Soldati: Lipari Mario, Paolucci Luigi, Angelo Manfredi, Bonvecchi Francesco.

Il Municipio di Trieste ha largito lire 10 mila a favore delle famiglie. I funerali solenni avranno luogo domattina alle 10.

Si sta facendo l'inchiesta, diretta dal l'ispettore generale delle Ferrovie cav. Ghigi.

I feriti sono: Salvatore Trotta, Angelo Canzi, Gioacchino Casati, Alberto Maggi, Carmelo Lo Bue, Tullio Del Barba, Natale Boselli, Romeo Deini, Antonio Passeggi, Giuseppe Torello, Saverio de Ucria, Ernesto Tebaldi, Vincenzo Cocozza, Celestino Greppi, Felice Fiore, Igino Battilana, Giovanni Ghilardi, Giuseppe Malerba, Giovanni Monaco, Giuseppe Bendoni, Candido Coppo, Annibale Cipollato, Carlo Baruscotto, Bito Francesco, Alderico Coltafavi, Girolamo Beri, Albertelli Francesco, Andrea Stefanelli, Pasquale Miscone, Michelangelo Orsi, Stefano Caparra, Igidio Rossi, Salvatore Griaco, Agostino Francescutti, Nicola Garzotto, Tommaso Sanza, Vito Lorenzo Sibillo, Achille Zanosi, Nicola Finizio, Erminio Borefini, Pietro Portesi, Augusto Montani, Angelo Pierini, Tessariol Bruno, Longo Gaetano, Ermenegildo Barioni, Bertola Marsino, Carlo Castano, Pancrazio Zambonì, Angelo Poretti, Savino Civita, Luigi Ledu, Giuseppe Vettorello, Angelo Saluzzo, Luigi Figorilli, Vittorio Seave, Vicini Giovanni, Baldin Noè, Domenico Cambrio, Tullio Piccin, Angelo Sicca, Cirino Connesi, Sanguinetti Antonio, Gino Michelutto, Rosi Alessandro, Mario Cavalli, Nazzareno Tordini, Augusto Belotti, Fenero Raffaele, Giovanni Caffarei e Zambetti Crescenzio.

### La proroga della tassa di bollo sui vini e liquori in bottiglia

**Roma, 18**

Il ministero delle finanze comunica: con decreto in corso di pubblicazione l'attuazione dei decreti 24 novembre 1918 n. 8086 e 12 dicembre 1918 n. 8085 concernenti la tassa di bollo sui vini e liquori in bottiglia e modificazioni alla tassa di bollo sui contributi di borsa, è stata prorogata al 1.o luglio prossimo venturo.

## La Regina Elena a Parigi

**Parigi, 16 (rit.)**

La Regina d'Italia con le principesse Jolanda e Mafalda e con la Duchessa d'Aosta è arrivata stamane alle 8.

Il *Gaulois* scrive: Parigi proverà la massima gioia nell'apprendere la lieta notizia dell'arrivo della Regina d'Italia. Tutta la capitale francese già si rammaricò pel fatto che la Regina Elena non avesse potuto accompagnare il Re Vittorio Emanuele nella sua recente visita e dimostrò eloquentemente quanto fosse lieto e gradito il ricordo che l'augusta Sovrana aveva lasciato del suo primo viaggio. Parigi sarà lieta di salutare al tempo stesso la Regina Elena ed il popolo italiano, al quale siamo uniti dai vincoli di una stretta amicizia.

Il giornale termina inneggiando alla Regina d'Italia, che, secondata dalle principesse sue figlie e dalla Duchessa d'Aosta, seppe durante la guerra con abnegazione al soccorso dei feriti.

**Parigi, 18**

Tornando a parlare della visita della Regina d'Italia in Francia, il «Gaulois» ricorda la nobiltà del carattere e l'alto sentimento con cui la Sovrana compì la sua missione durante la guerra. Mentre il Re viveva nelle trincee, la Regina ispezionava le opere di carità e le ambulanze in tutta Italia ove erano raccolti i feriti. E' noto con quale fermezza d'animo la Regina Elena compì la sua missione anche sotto il velo dell'incognito di cui amava circondarsi.

Il «Gaulois» rileva pure l'attiva opera caritatevole della Duchessa d'Aosta, la quale come ispetrice della Croce Rossa Italiana si consacrò con abnegazione alle sue funzioni. Il «Gaulois» termina dicendo: Le due auguste Signore che si trovano oggi a Parigi sono in prima fila fra le più devote e le più intrepide che si siano consacrate ad addolcire le pene e le sofferenze delle vittime della guerra.

La Regina si è recata nel pomeriggio all'Eliseo ove ha fatto visita alla signora Poincarè. Per desiderio espresso dalla Regina, non le sono stati resi gli onori militari.

Il Presidente Poincarè e la signora Poincarè, si recheranno domani a visitare la Regina Elena all'albergo in cui è discesa.

## La proroga dell' armistizio con la Germania

### Il testo della convenzione

**Parigi, 18.**

Ecco il testo della convenzione per la proroga dell'armistizio firmato a Treviri il 16 corrente:

I sottoscritti plenipotenziari, essendo l'ammiraglio Weymiss sostituito dall'ammiraglio Browning, il generale De Winterfeld sostituito dal generale De Ammerstein, e il ministro plenipotenziario conte Oberndorf, dal ministro plenipotenziario De Hainel, muniti di poteri in virtù dei quali venne firmata la convenzione di armistizio dell'11 novembre 1918, hanno concluso la seguente condizione addizionale:

1. — I tedeschi dovranno rinunciare immediatamente a qualsiasi operazione offensiva contro i polacchi nella regione di Posen o in ogni altra regione. A tale scopo viene loro vietato di far passare dalle truppe la linea dell'antica frontiera della Prussia orientale con la Russia sino a Luisenfeld; poi, a partire da questo punto la linea ad ovest di Luisenfeld ad ovest di Gross Neudorff, a sud di Brzoze, a nord di Scubin, a nord di Exin, a sud di Samoxin, a sud di Chodzienzen, a nord di Tzarnihow, ad ovest di Mialla, ad ovest di Birnebaum, ad ovest di Bentschen, ad ovest di Wollstein, a nord di Lissa, a nord di Rawisz, a sud di Kroloszin, ad ovest di Dadelun, ad ovest di Schildbers, a nord di Vieruchy; poi la frontiera della Slesia segnata con una linea verde sulla carta qui unita.

2. — L'armistizio prorogato dalle convenzioni del 13 dicembre 1918, e del 16 gennaio 1919 sino al 17 febbraio 1919 è prorogato di nuovo per un breve periodo senza termine; allo spirare del quale le Potenze alleate e associate si riservano il diritto di porvi fine con preavviso di tre giorni.

La esecuzione delle clausole della convenzione dell'11 novembre 1918 e delle condizioni addizionali del 13 dicembre 1918 e del 16 gennaio 1919 incompletamente realizzate sarà continuata e condotta a fine durante la proroga dell'armistizio nelle condizioni particolari fissate dalla commissione permanente dell'armistizio, secondo le condizioni dell'alto Comando degli alleati.

Treviri, 16 febbraio 1919.

Firmati: *Foch, Browning, Erzberger, Freiller, De Hammerstein, De Hainel, De Selow.*

### Le dichiarazioni di Erzberger all'assemblea nazionale

**Zurigo, 19.**

Si ha da Weimar, 17:

All'assemblea nazionale, il presidente del consiglio Scheidemann annuncia che Erzberger parlerà subito circa la proroga dell'armistizio, benchè egli essendo appena ritornato dal viaggio, sia stanchissimo, domani poi Scheidemann stesso risponderà alla interpellanza Heine.

Erzberger legge il testo della nuova convenzione addizionale. Quindi dice che non desidera che alcun membro dell'assemblea passi ore simili a quelle che i delegati tedeschi passarono a Treviri. Il maresciallo Foch rifiutò di prolungare il termine fissato e di mutare le condizioni dicendo che esse erano state stabilite dai capi dei Governi alleati e approvate da Wilson.

Sorsero poi grandi difficoltà tecniche per rispondergli; giacchè i delegati trasmisero venerdì sera ai Governi di Weimar e di Berlino le condizioni e si ignora come i dispacci non siano giunti a destinazione che sabato nel pomeriggio.

Erzberger espone indi lo svolgimento dei negoziati. Dice che riuscirono vani anche gli sforzi fatti per la tutela dei tedeschi delle regioni orientali, ma il maresciallo Foch fece comprendere che si sarebbe adoperato perchè la commissione interalleata risolva la questione secondo il desiderio tedesco. Foch dichiarò pure che l'art. 13 della convenzione è puramente militare e non ha conseguenze politiche, rimanendo riservato ai negoziati futuri il concedere ai territori da noi sgombrati una sufficiente tutela militare. I polacchi devono poi sospendere ogni movimento militare contro i tedeschi, cosa importantissima. Foch si disse pronto a comunicare immediatamente ai Governi alleati la nota tedesca circa il rilascio dei prigionieri di guerra ma non fece promesse definitive.

Erzberger ha concluso dicendo che il suo messaggio è triste. Tutto il mondo sa che la Germania non vuole non può fare una nuova guerra. Possiamo essere disarmati ma non deve essere tolto l'onore.

Il presidente Fehrenbach dice che il popolo tedesco è pieno di gravi apprensioni per questo armistizio e per le conseguenze. Propone di aggiornare la discussione sulla politica generale e di discutere domani la convenzione per l'armistizio. La seduta è indi tolta.

### La capitolazione della Germania dinanzi alla volontà degli alleati

**Parigi, 18.**

I giornali commentano la proroga dell'armistizio con la Germania.

Il « Petit Journal » dice che la Germania capitolò, malgrado le rodomontate parole di David, Ebert e Scheidemann. I tedeschi si sono inchinati davanti alla volontà veramente espressa dagli alleati. Naturalmente Erzberger, dopo aver preventivamente protestato, chiese di poter adoperare mezzi dilatori e domandò una proroga del termine fino al mezzogiorno di lunedì.

Il maresciallo Foch rispose che l'armistizio avrebbe avuto termine il 17 febbraio alle ore 5 di mattina e che per conseguenza l'ultimo momento utile per decidere della proroga era fissato a domenica ore 6, affinchè l'Intesa disponesse del tempo necessario per trasmettere gli ordini alle truppe. Se fosse mancata l'accettazione il maresciallo avrebbe dovuto abbandonare Treviri.

Le condizioni dell'armistizio e la risposta di Foch furono subito trasmesse a Weimar ove produssero grande impressione.

Scheidemann non voleva assumersi la responsabilità di accettare o di rifiutare e voleva anzitutto consultare l'assemblea nazionale. Ma siccome era domenica e il tempo premeva si accontentò di riunire tutti i capi dello Stato e consultarli in un consiglio straordinario.

Do una discussione abbastanza lunga i membri del consiglio, come avevano già prima dichiarato inaccettabili le condizioni dell'Intesa, riconobbero che non era possibile non addivenirvi senza danno della Germania.

Gli alleati hanno raggiunto lo scopo che si erano proposti e potranno nel periodo che seguirà il giudizio in ultima analisi sentire le disposizioni della Germania.

Essi avranno così il tempo di preparare le condizioni definitive dell'armistizio che rimarrà in vigore fino alla ratifica dei preliminari di pace.

Il « Matin » rileva che lo scopo degli alleati è di porre la Germania in condizioni di non poter più intraprendere operazioni contro gli Stati slavi, affinchè questi non sieno abbandonati alla vendetta tedesca. L'approvvigionamento della Germania è incominciato, malgrado la serie dei misfatti nemici.

L'Intesa si raziona da se stessa per non ridurre i tedeschi alla fame e chiede che essi in compenso si riconoscano vinti e cessino un linguaggio intollerabile.

### Naturale e giusta conseguenza della sconfitta

**Londra, 18.**

Commentando l'accettazione da parte dei tedeschi delle condizioni per la proroga dell'armistizio, il « Daily Telegraph » dice: Le decisioni con le quali l'armistizio è stato prorogato serviranno da salutare curativo sull'opinione pubblica tedesca. Dopo settimane di altezzose affermazioni che andavano crescendo di tono fino a diventare minaccie, che ricordavano gli antichi tempi, le condizioni fissate in nome delle Potenze alleate sono state applicate in fretta nell'ultimo momento, tali e quali erano state presentate dal maresciallo Foch.

L'accettazione è stata accompagnata da lamentele ufficiali che fecero una curiosa impressione di fronte alle precedenti affermazioni, ripetute fino alla noia, di ciò che la Germania esigeva e di ciò che avrebbe preteso in seguito. L'armistizio dovrà essere prorogato ancora una volta sola, applicando in anticipo le condizioni di pace ed imponendo alla Germania di ridurre la propria forza militare come gli alleati crederanno opportuno.

Ciò è naturale e giusta conseguenza della sconfitta di una nazione la cui forza armata per intere generazioni ha turbato le relazioni internazionali, e che è stata finalmente debellata in seguito al suo deliberato tentativo di asservire la Europa.

### Le clausole navali

**Londra, 18.**

Il « Daily Mail » dice che le clausole navali della nuova convenzione di armistizio imporrebbero la distruzione delle fortificazioni di Heligoland e del canale di Kiel col libero passaggio delle navi mercantili e la consegna di tutta la flotta.

### Il Ministro degli esteri tedesco ritira le dimissione

**Zurigo, 18.**

Si ha da Berlino: Il «Lokal Anzeiger» dice che Brockdorff Randzau ha ceduto alle preghiere del governo e rimarrà in ufficio qualora gli siano date garanzie, fra cui quella che la commissione di armistizio sia soggetta al ministero degli esteri più che non lo sia stata finora.

## Per la restaurazione della Venezia

### Il credito

La restaurazione della Venezia non è possibile se non si ricostituisce l'ordine normale della vita economica. Occorre risorgano traffici e industrie, occorre rinasca e rifiorisca la coltivazione dei campi. Ma alla volontà di lavoro, che è la perenne virtù dei Veneti, non debbono mancare aiuti. Dopo la rovina senza eguali, è indispensabile l'azione dello Stato, che sorregga, che conforti nell'opera. Il sacrificio fu patito per la Nazione: la rinascita della Venezia è dovere di tutto il Paese. Il Governo deve intendere l'anima popolare, deve esprimere la nobiltà, l'umanità dei sentimenti.

La restaurazione della Venezia è troppo ampia, troppo varia, troppo ardua impresa, perchè sia possibile tracciarne qui il disegno, anche se per cenni. Giova lo studio distinto delle più essenziali esigenze.

E noi vogliamo ricordare, oggi, ancora una volta, la necessità di provvidenze finanziarie. Se non c'inganniamo, è questo il fondamento per la ricostruzione, per la rinascita. La Venezia non ha più la sua ricchezza: molta è stata distrutta, la poca rimasta non ha vigore: sente, ancora, lo strazio subito, è atterrita, è inetta ad ogni proposito. E il tempo vorrebbe audacia di intendimenti e dovizia di energie.

Nei paesi che subirono l'invasione, il corso della moneta nemica, dei buoni della banca di Udine, creata con perfidia dal nemico, aggrava il danno. La moneta che costituisce per molti il patrimonio salvato dalla rapina, è deprezzata, quasi senza valore. S'accresce la miseria, proprio dopo la liberazione. E sembra che il governo non abbia subito inteso il valore politico della rovina, che si minacciava, non regolando il mercato monetario. La norma dello Stato, se pronta, se adatta, poteva e doveva determinare quanta era, nelle terre liberate, la moneta voluta dal nemico, poteva e doveva salvare così le private economie e impedire che il vinto nemico, valendosi ancora della sua moneta, accrescesse la crisi economica e tentasse di accomunar la nostra con la sua finanza. Ma noi possiamo, senza timore, anche se con dolore, confessare la deficenza, l'errore: solo i forti sanno riconoscere il proprio torto, e solo i forti ne traggono ammonimento e incitamento. Ma, se non si provvede alacremente, ordinatamente, con chiara visione dei bisogni e della mèta, il tempo della pace non sarà degno del tempo che creò la vittoria.

Lo Stato ha decretato il risarcimento dei danni di guerra: ha proclamato il nuovo e più sacro debito del Paese, ma il diritto non è ancora fecondo di benefici. Nè la salvezza è nella sola tutela dei danni.

A rinnovare la floridezza della nostra regione giovano sopratutto le piccole, le medie industrie, le piccole, le medie ricchezze agricole, le piccole, le medie aziende commerciali. I grandi patrimoni son lenti nell'azione ricostruttiva, non per deficenza di mezzi, ma per una più meditata, più accorta valutazione del tornaconto. Sanno e possono attendere. Sono i modesti agricoltori, i modesti industriali, i modesti commercianti quelli che si riattaccano ancora, subito, quasi spensieratamente, alla loro fatica, con non minor lena, con non scemata speranza. Sono i pionieri, anche in quest'ora. E questi bisogna aiutare, anzitutto. Solo con loro l'ordine si restaura e si diffonde e si rafforza l'amore al lavoro. Se tutto questo è vero, se tutto questo non è poesia, ma è la promessa in cui tutti crediamo, non basta stabilire per legge il risarcimento del danno. Bisogna, che s'attui il dovere dello Stato, che il beneficio si senta, senza nuovo indugio, che il piccolo capitale si riabbia, perchè il lavoro si rinnovi. Ed è gloria del nostro popolo, questa illimitata, serena volontà di lavoro. Pare che in tutti arda il desiderio di far rivivere quello che fu lo splendore di un giorno non lontano. Le rovine, i tormenti — presenti ancora come le macerie — non avviliscono, ma esaltano. Se l'Italia non sente questo prodigio, l'Italia non è degna della Venezia.

Un comunicato di ieri annunziava che il Governo, auspice l'on. Fradeletto, ha deliberato norme per il credito agrario, per gli anticipi del risarcimento del danno, alle piccole fortune particolarmente. Oggi, se le nostre notizie non sono inesatte, le Casse di Risparmio del Veneto creano qui un istituto federale per provvedere nella Venezia ad attuare il voto del Governo, che è antica, dolorante invocazione della nostra gente.

Sembra s'inizi davvero un tempo nuovo: il tempo della comune speranza.

Noi già difendemmo, anche da queste colonne, la necessità di un banco per la Venezia, che, senza scopo di speculazione, associando ogni forza viva della regione, assicurasse anticipi sul risarcimento del danno, procurasse il credito a condizione di favore, unificasse le esigenze economiche del nostro popolo e ne ottenesse tutela dallo Stato. Se il tempo non fosse stato perduto, se il Banco fosse sorto, quando già s'era raccolta l'adesione delle amministrazioni dei Comuni maggiori, delle amministrazioni provinciali, molte deficenze sarebbero state evitate, molta azione del Governo si sarebbe ottenuta per una più chiara notizia del bisogno, per una più forte volontà di veneti.

Le Casse di Risparmio oggi compiono, dunque, quella che era l'opera domandata, in giorni non recenti. Ed è giusto che vi concorrano tutte le banche popolari della Venezia. L'azione dei Comuni, delle Provincie che il Comune di Venezia sollecitò, con gran fede e con eguale autorità, doveva esser sprone agli istituti bancari, non altro. Ognun sa, che gli enti pubblici amministrativi mal possono adattarsi a funzioni bancarie. Oggi l'adesione dei Comuni, delle provincie, corona ed illumina

l'unione di tutti gli enti bancari della Venezia, chè noi vorremmo, per il valore e morale ed economico dell'ufficio, che tutti vi concorressero, se chiaro e certo è lo scopo, che supera e insieme glorifica ogni idealità di parte: la restaurazione della Venezia. Ma non s'indugi, più oltre. Il credito fondiario, che lo Stato attribuisce a tutte le casse di risparmio del Veneto accresce la potenza economica del nuovo istituto. Il governo oggi non manca, finalmente. Non manchiamo noi, veneti, al nostro dovere. E facciamo forte l'istituto che oggi si crea, e che è onore del Comune di Venezia, che lo invocò primo, che non smarrì la fede, per le molte difficoltà, che non si ritrasse dall'arringo per le amarezze dell'opposizione, che non s'avvilì per l'indifferenza di molti, di troppi. Oggi che il bisogno vive in voce di dolore, oggi in cui s'inizia la salvezza della Venezia o si perde, per sempre, ogni grandezza, si faccia forte l'istituto, che si crea, anche per comune fiducia, per salda concordia. Non dobbiamo nè volere nè temere la prevalenza di una città di interessi particolari: non ci deve lusingare alcuna vanità. Ricordiamo, tutti noi veneti, le parole savie: «Dovendo prendere un consiglio od una deliberazione, umiliatevi ai vostri occhi, perchè senza umiltà non vi è concordia».

MARIO MARINONI

## La portata dei provvedimenti per le terre liberate

Ieri un comunicato ufficiale ci ha fatto sapere che l'on. Orlando, appena tornato in Italia, si è occupato del grave urgentissimo problema delle terre liberate, secondo le proposte presentate dall'on. Fradeletto d'accordo coi ministri competenti. Nel convegno fra l'on. Orlando e l'on. Fradeletto, al quale assistevano anche altri membri del Governo, vennero prese le seguenti decisioni:

Attuazione immediata del credito agrario; approvazione, con un nuovo decreto, di tutti gli emendamenti al disegno di legge pel risarcimento dei danni di guerra; concessione di anticipi sulle somme dovute per risarcimento dei danni di guerra alle minori fortune; equa soluzione del problema della valuta; avviamento alla ricostituzione del patrimonio zootecnico; concorso del Ministero dei LL. PP. alla costruzione delle baracche oltre alle 500 mensili che l'autorità militare ha preso impegno di fornire ed a quelle che devono essere cedute da altre amministrazioni; pagamento di una somma equivalente a due mensilità di stipendio agli impiegati governativi profughi, riservando al ritorno del ministro del Tesoro la più larga questione dell'indennità per disagiata residenza; revisione delle restrizioni inerenti allo stato di guerra.

Il primo provvedimento, riguardante l'attuazione immediata del credito agrario, importerà un onere per lo Stato di circa 60 milioni. Si tratta dell'applicazione pratica di antichi provvedimenti — non ancora messi in vigore — con i quali, per mezzo di banche, casse rurali e altri enti del genere, si viene in aiuto agli agricoltori.

Il secondo provvedimento è naturalmente conseguenza delle deliberazioni della Commissione della Camera che proprio in questi giorni ha approvato la relazione estesa dall'on. Bertolini e che ha suggerito numerose ed importanti modificazioni al decreto-legge 16 novembre 1918 sui risarcimenti per i danni di guerra. Tali modificazioni — già rese note — saranno dunque ora apportate al vecchio decreto con un nuovo decreto-legge, non consentendo l'urgenza della materia un'ulteriore attesa.

La concessione di anticipi sulle somme dovute per i risarcimento dei danni di guerra alle minori fortune è stata deliberata solo in linea di massima; l'assenza del ministro del Tesoro — l'on. Stringher, come è noto, è tuttora a Londra — avendo impedito di fissare i particolari tecnici e finanziari del provvedimento.

Della soluzione del problema della valuta, l'on Stringher si è occupato prima della sua partenza. Il ministro ha anzi preparato un suo progetto di cui parlò anche nell'ultimo Consiglio dei ministri e col quale, come ebbe occasione di dire a persone che lo avvicinarono recentemente, è convinto di aver risolto il problema equamente e con grande vantaggio delle popolazioni. Ma appunto l'assenza del ministro del Tesoro ha ora impedito di prendere sull'argomento deliberazioni definitive.

Per la ricostituzione del patrimonio zootecnico sta per essere emanato un decreto che disciplinerà l'acquisto e la distribuzione del bestiame.

Su alcuni altri argomenti il comunicato ufficiale è di per sè abbastanza esplicito. Si può aggiungere tuttavia che i ministri si sono dichiarati in massima favorevoli alla concessione dell'indennità per disagiata residenza.

Infine per la revisione delle restrizioni inerenti allo stato di guerra, il territorio della provincia di Padova non sarà più da considerarsi in istato di guerra e assai probabilmente eguale provvedimento sarà prestissimo adottato per le provincie di Treviso e di Vicenza.

Pare che anche per Venezia verrà tolto lo stato di resistenza.

Taluni di questi provvedimenti attendono solo di avere l'approvazione del Consiglio dei ministri, approvazione che ormai è ridotta a semplice formalità, e quindi entreranno tosto in vigore. Gli altri pure non tarderanno molto ad essere concretati ed attuati, speriamo. Certamente, essi non rappresentano tutto quanto si deve fare dal Governo e tutto quanto attendono le disgraziate popolazioni del Veneto, ma segnano un notevole passo in avanti sulla via lunga per il risorgimento delle nostre provincie. Fino ad ora era mancata una dimostrazione più chiara che a Roma sono compresi del compito che spetta all'Italia per soccorrere coloro che della guerra hanno sopportato le più dure conseguenze e per ricostituire con beneficio nazionale la ricchezza del Veneto; oggi, finalmente, appare evidente (che questa coscienza è penetrata nel Governo e siamo lieti di constatare che ciò è avvenuto specialmente per il grande interessamento spiegato dall'onor Fradeletto.

Auguriamoci che da oggi cessi quello stato di apparente abbandono in cui la regione sembrava lasciata dal potere centrale; auguriamoci che torni la fiducia nelle ottime popolazioni, che desiderano solo il necessario per poter rifare col proprio lavoro la ricchezza distrutta.

## Dall'Alto Adige

«Profezie» fallite — La ferrovia da Malles al Passo di Resia — La verità viene a galla.

Bolzano 14

(D) Già si è parlato altre volte (Gazz. 6 febbr.) delle profezie, che si ripetono una volta alla settimana, sulle sgombero degli Italiani. La settimana scorsa uno di questi profeti fece toccar con mano al popolo semplicione la realtà delle sue asserzioni, mostrando degli auto-carri, che trasportavano molte casse nella direzione di Trento, scortati dai nostri militi. «Vedete — disse — se non è vero che gli Italiani cominciano a far fagotto!» Pover'uomo! Si trattava delle centotrenta casse, che contenevano gli oggetti artistici ricuperati dalla rapacità austriaca, di cui già si disse in altra corrispondenza («Gazz. 10 febbr.»)

La ferrovia della Val Venosta termina attualmente a Mälles (Mals). Durante la guerra, l'Austria voleva congiungerla alla ferrovia arulana (Arlbergbahn) ed aveva cominciato i lavori a Landeck, ma non potè proseguirli per la forte spesa. Una commissione di ingegneri militari italiani fu mandata nel luogo per lo studio della costruzione del tronco da Mälles fino al Passo di Resia (Reschen-Scheide) ove trovansi le sorgenti dell'Adige, quindi ove passa la linea geografica del confine d'Italia. Per il tronco transalpino fino a Landeck s'incaricherebbe quello Stato che succederà all'Austria.

E' noto che il modo disinvolto con cui l'Austria faceva i censimenti, calcolando come tedeschi tutti coloro che sapevano il tedesco, mentre naturalmente restavano per tali quei tedeschi i quali sapevano l'italiano.

Recentemente fu fatto un giro di ispezione per verificare la nazionalità degli alunni di alcune scuole atesine e fu fatto con sincerità, perchè quei ragazzi ben sapevano che nulla aveano a temere a confessar la loro vera lingua materna; l'esperienza di quattro mesi provò che l'Italia tratta i tedeschi con i guanti.

In una scuola a Magrè (Margreid) su sessantaquattro alunni ce n'erano venti italiani, in un'altra su quarantasette ce n'erano quindici. Ai Laghetti (Laag) in comune di Egna in una scuola su cinquantotto alunni cinquanta erano italiani, in altre due, una di quarantotto, l'altra di quaranta alunni, la totalità era italiana. A Vàdena (Pfatten) in una scuola, su quarantadue alunni gli italiani erano quarantuno, a Bronzòlo (Branzoll) su cinquantasette, venti italiani, a Làives (Läfers) trenta su sessantacinque, a Ortisè: (Sankt Ulrich) sopra un complesso di quattrocentosessantasei alunni se ne contarono trecentotrentasette italiani, a Santa Cristina di Gardena sopra centonovantuno alunni ben centonovanta italiani, a Selva in Gardena (Wolkenstein) centocinquantotto alunni tutti italiani (e dire che il villaggio fu battezzato, come si vede, con un nome tedesco!)

Ed i rinunciatari vorrebbero lasciare tutti questi ragazzi nelle braccia crsine degli oltramontani di Innsbruck, che li reclamano in nome dei punti di Wilson («Gazz.» 12 febbr.).

## Da Pola

Mensa di presidio - Disgrazia mortale

Pola, 14

(O. de' C.) — Con una simpatica riunione di molti ufficiali di terra e di mare ieri sera in via Nettuno è stata inaugurata la mensa del Presidio dove tutti gli ufficiali di passaggio o qui residenti possono prendere i loro pasti senza spendere molto, in locali decenti e ben serviti. Per l'occasione presiedeva la mensa il generale Alberelli che sedeva fra il comandante Casalini ed il tenente colonnello di S. M. Rossi. Per meglio solennizzare l'avvenimento l'amministrazione della mensa così validamente diretta dal Tenente Galli ha elargito a mezzo del sindaco lire 300 da destinarsi ad opere di beneficenza.

Un bravo di cuore a questi nobili uomini che mai dimenticano le miserie della vita e fanno sempre di tutto per lenirle.

— L'imprudenza di un marinaio ha ieri troncato la vita di un giovane compagno che dopo sei anni di vita militare volontariamente si era offerto per l'imbarco su un piroscafo che sotto la bandiera alleata ed al comando del capitano Scarpa fa servizio Venezia-Pola. Ieri a bordo del piroscafo «Colosvar» il marinaio D'Ippolito Stefano dopo aver lavorato tutta la mattinata approssimandosi l'ora del pranzo era sceso sotto prora e si stava lavando le mani; in quel mentre il suo compagno Ferraro Gennaro, del nucleo di sorveglianza del piroscafo stesso, apriva un armadio e trovatavi una rivoltella si metteva a maneggiarla rivolgendo l'arma verso l'amico che si lavava. Improvvisamente ne partiva un colpo che traversava lo stomaco dell'infelice D'Ippolito il quale stramazzava sul ponte. La morte è stata quasi istantanea.

Il Ferraro è stato arrestato. L'autorità competente ha ordinato una inchiesta per stabilire le responsabilità.

## Wilson e la Lega delle Nazioni

Washington, 18.

Il Presidente Wilson da bordo del «George Washington» ha inviato al Comitato delle relazioni estere del Congresso il seguente radiotelegramma circa la Lega delle nazioni:

«Il Comitato che ha redatto gli articoli della Lega rappresentava in realtà il mondo intero. A fianco dei rappresentanti della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia e del Giappone, i rappresentanti del Belgio, della Serbia, della Cina, della Grecia, della Romania, della Czeco-Slovacca, della Polonia, del Brasile e del Portogallo parteciparono attivamente alle discussioni e collaborarono alla elaborazione della convenzione. Nessun articolo fu compilato che dopo un minuzioso esame da parte di ciascun membro del Comitato. Ogni articolo, nella sostanza e nella forma, contiene una buona e sufficiente ragione di essere. Chiedo che mi sia permesso di esaminare con voi articolo per articolo il progetto prima che sia oggetto di una discussione pubblica. Per questo desidero vorrei che veniste a pranzo da me alla Casa Bianca appena i miei impegni lo permetteranno quando io sia giunto agli Stati Uniti.»

Si ritiene che il Presidente riunirà i membri del Congresso il 26 febbraio.

## Dalla Jugoslavia

Un articolo enfatico di Radic — Misure precauzionali a Belgrado — Si segua l'esempio degli sloveni.

Trieste, 17.

(A.) · Abbiamo da Lubiana:

Il «Doni» di Zagabria porta con la firma di Stefano Radic, un enfatico proclama nel quale in 10 differenti punti si inneggia a Wilson, alla incondizionata e illimitata autodecisione dei popoli alla costituente che rappresenti la libera volontà del popolo senza gli auspici di «Pietro e Paolo», alla repubblica croata, al diritto dei contadini ed infine alla parità di trattamento della libera Croazia in una Jugoslavia repubblica neutrale e pacifista.

La «Narodna Politika» di Zagabria pubblica una notizia da Belgrado secondo la quale l'ammiragliato ha disposto che ogni notte lungo Belgrado e Semlino debbano incrociare monitori. Nessuna barca deve avvicinarsi alla sponda dalla parte di Belgrado.

Il «Jugoslavenski Lloyd» in un articolo dedicato al commercio coi paesi occupati dice che sarebbe opportuno seguire l'esempio degli sloveni i quali sono riusciti ad accordarsi con gli italiani ed in cambio di loro generi ricevono merci di cui difettano. Questo scambio fece cessare lo strozzinaggio.

## Arresto di un propagandista antiitaliano a Fiume

Pola, 13

Giunge notizia da Fiume che giorni sono i nostri carabinieri arrestarono alla banchina del porto un misterioso individuo che fu trovato possessore di una forte somma e di molti manifestini anti-italiani. L'arrestato è un jugo-slavo, ma quello che più dolorosamente ha impressionato è che l'individuo in parola era stato per circa due giorni ospite gradito dei francesi a bordo del «Condor».

## La repressione in Ungheria contro i nemici della Repubblica

Berna, 18.

Le ultime informazioni venute dalla Ungheria portano che le perquisizioni e gli arresti continuano tanto a Budapest come in tutte le altre città. Un gran numero di alte personalità sono in carcere, ed altre molte sono riuscite a scappare alle ricerche della polizia ed a riparare in Svizzera. Corre voce che queste fughe siano state favorite dal ministro dell'interno Nagi, appartenente al partito Karolyi, il quale poi ha dovuto dare le dimissioni. Il colonnello Baitha che ha subito anche lui la perquisizione, si è recato dal conte Karolyi a protestare per il contegno della polizia che gli avrebbe malfrattata la moglie e tutti i membri della sua famiglia. Karolyi ha risposto biasimando la polizia, ma ha soggiunto che le perquisizioni sono imposte dalla necessità di salvare la repubblica, e che il governo non si fermerà di fronte a nessun ostacolo per condurvi a fondo la campagna contro coloro che tramarono a danno della repubblica.

Sabato sera il partito social democratico, ha tenuto un'adunanza per trattare in merito ai recenti scandali, e venne deliberato un plauso al conte Karolyi per la repressione pronta ed energica condotta contro i nemici della repubblica, senza distinzione di persone e di posizioni.

Una mozione votata alla unanimità, invita il governo ad applicare con tutto il vigore la legge, e a dimostrare al popolo che la repubblica non tollera complotti contro di lei.

## Le spese per gli eserciti alleati in territorio tedesco

Londra, 18

Alla Camera dei Comuni, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che il mantenimento degli eserciti alleati che occupano i territori tedeschi deve essere a carico della Germania, che deve provvedere al rimborso secondo la clausola 9 dell'armistizio.

I Governi alleati che agiscono di concerto, sono ora occupati a fare i calcoli opportuni.

## Le elezioni nell'Austria tedesca per l'assemblea nazionale

Zurigo, 18.

Si ha da Vienna:

Nelle elezioni per l'assemblea nazionale dell'Austria tedesca sono stati sinora eletti 80 socialisti, 60 cristiano sociali, 20 liberali.

Il segretario di Stato per le finanze Steinwender, che presentò recentemente un progetto di legge per 500 milioni di nuove imposte, non è stato eletto.

## Le trattative fra sloveni e tedeschi

Trieste, 18

(A.) — Il «Rjiek Sha» ha da Marburgo in data 13 corr. che le trattative per l'accordo in merito alla linea di demarcazione vennero continuate tutto il giorno. Durante il pomeriggio in seguito all'arrendevolezza dei tedeschi fu conseguito qualche progresso e si riteneva di poter giungere l'indomani ad un accordo.

## Cronache funebri

### Funebri Miani

Ieri alle ore 10.30 in chiesa Frari hanno avuto luogo i funerali del compianto ingegnere prof. Carlo Miani. Reggevano i cordoni il prof. Crivellari del M. Foscarini, il prof. Bigaglia per la Scuola tecnica S. Caboto, il prof. Grimaldo per il Liceo M. Polo, il prof. Andrich per l'istituto tecnico, i prof. Abruzzese e il prof. Leonardi per la famiglia dell'Estinto.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: comm. Pesenti, prof. Fiorini, prof. Levi, rag. Marcon, dott. Pisanello, prof. Poladini, prof. Livario, prof. Bacchi, avv. Rosa, dott. Benvegnù, prof. Piccio, prof. Berenzi, prof. Bettei, dott. Sorgato, prof. Franceschini, prof. Abruzzese, parecchie signore ed altri. Intervenne tutta la scolaresca del M. Foscarini con bandiera.

Sulla bara pronunziarono commoventi parole di saluto e di rimpianto il prof. Abruzzese e il prof. Franceschini; il prof. Leonardi ringraziò a nome della famiglia del defunto.

Sulla bara era stata deposta una palma di fiori, omaggio degli studenti del M. Foscarini.

## Antonio Dal Zotto

Il comm. prof. A. Dal Zotto — di cui oggi ricorre il primo anniversario dalla morte — ha portato con sè nel sepolcro il più desiderio, lungamente maturato, di eseguire una scoltura sacra per eccellenza, e cioè un Crocifisso. Non pareva; ma egli — come la massima parte dei grandi artisti — era un ammiratore entusiasta del Divin Redentore e amava raffigurarlo al pensiero nel momento più tragico, nell'atto che esprime il suo massimo amore, e voleva in tale atto riprodurlo. Tentò varie volte di dare corpo all'idea che di lui si era formato; nel suo studio a S. Vio si vedono ancora le armature su cui il corpo doveva essere impostato e i calchi che egli aveva preso con cura su cadaveri appositamente disposti a somiglianza del Crocifisso; ma la materia non rispondeva all'idea. Esattissimo com'era nella riproduzione della verità storica, non voleva trascurato particolare alcuno; più d'una volta ebbe lunghi trattenimenti con lo scrivente per discutere insieme su certe questioni di carattere storico-archeologico della crocifissione; fece con diligenza l'esegesi dei testi evangelici, e tentò e ritentò la esecuzione del suo ideale bello, ma non fu mai contento: la mano non obbediva all'idea. E' un episodio poco conosciuto, ma di altissimo significato, perchè spiega come egli intendesse l'arte.

Come lo scrittore manifesta le emozioni del suo spirito con le descrizioni, così l'artista con l'opera d'arte; e quanto più elevati sono l'emozione sua e il suo pensiero tanto più difficile gli riuscirà il manifestarli per mezzo della materia. Ma come lo scrittore, per far gustare le sue belle descrizioni, deve seguire nello scrivere certe regole di grammatica, così l'artiste deve seguire certe regole universalmente accettate; solamente per tal modo l'opera sua sarà gustata da tutti pur essendo vera opera d'arte. E' il segreto degli artisti veramente grandi, e tale segreto lo possedeva a pieno il Dal Zotto. L'insofferenza di regole, l'anarchia — tanto cara a certi artisti moderni, cui pesa un lungo tirocinio — non produrrà mai opere durature.

Il Dal Zotto ha fatto delle statue in cui tutto è curato: dai bottoni alle pieghe più minute del vestito, dalla capigliatura alle movenze dei muscoli più impercettibili delle mani. Egli ha osservato le regole universalmente accettate e così ha fatto opera popolare, ma senza fermarsi a queste, come gli artisti del verismo più volgare e grossolano, egli le ha usate per elevarle ad esprimere un pensiero. Quale statua più cara al popolo del suo Goldoni? Eppure quanta espressione e quanto pensiero nell'arguzia burlona di quel volto e nell'atteggiamento di quella persona! E chi non ricorda la efficacissima espressione del monumento psicologico del Tartini che sembra seguire nell'aria il suono impercettibile del suo istrumento, muto ormai per gli altri, ma pieno ancora di melodie per il suo spirito musicale?

La bella statua, opera di un italiano per un artista italiano, ha preceduto i nostri eserciti nell'altra sponda e ha affermato la supremazia ed i diritti del genio latino. Ma forse l'opera in cui meglio che in ogni altra il Dal Zotto ha saputo far vibrare nel bronzo una elevata espressione di pensiero è il suo Sebastiano Venier nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo: il suo vero capolavoro. In esso la pelle aggrinzita e indurata alle intemperie del mare, la posizione stessa con le gambe alquanto divaricate per reggersi sul ponte traballante della nave, l'armatura studiata nei più minuti particolari, le mani meravigliose nella mossa energica, il bastone di comando e la spada danno al prode marinaio un alto e impareggiabile carattere di verità, mentre la linea generale e la mirabile testa, dallo sguardo fiero e sicuro — non inferiore certo alle migliori teste del Vittoria — dicono tutto il valore ed il coraggio del prode duce veneziano.

Nè si deve credere che, per l'aver il Dal Zotto sempre prediletto un suo modo speciale di riprodur la natura bella e di farla parlare, sprezzasse chi seguiva mode nuove e prediligeva tecniche diverse: egli era troppo colto e troppo ammirava la cultura degli altri per immiserirsi in un mondo dagli orizzonti ristretti. Sapeva che il bello, qualunque sia la tecnica che lo riproduce, quando questa è dignitosa, è sempre ammirabile: come sempre sarà ammirabile il *Pater* qualunque sia la lingua in cui si recita.

E di questa larghezza di vedute possono far fede i molti che con lui prendevano parte a Commissioni esaminatrici di concorsi o assegnatrici di premii.

Egli ebbe una lunga carriera artistica, cominciò a lavorare quando morivano gli ultimi baluardi dell'accademismo, conobbe il romanticismo e il verismo, ma seppe restarne immune, seguendo deciso la sua strada ben tracciata e sicura. Apprezzò nel suo valore Rodin pur essendo poco tenero per i facili, ma non invidiabili imitatori del suo barocchismo; e anche per qualcheduno degli impressionisti, che dimostra vero ingegno, ebbe parole di lode. Ma più di una volta fustigò di santa ragione chi credeva di aver fatto opera grande di arte soltanto perchè con un tratto di pollice o di stecca aveva colpito un lato della verità. Egli voleva che l'opera d'arte fosse compresa da tutti e a tutti piacesse sempre, e sempre di più, mano mano che più profondo ne venisse fatto lo studio; ma ciò non è dell'arte impressionista, la quale, se piace di primo acchito, non soddisfa più se studiata a lungo.

Il Dal Zotto è rimasto giovane e freschissimo nell'intelligenza fino all'ultimo; il Sebastiano Venier non sembra opera di un vecchio, eppure è l'opera sua ultima. Pochi mesi prima di morire si era appassionato assai alle scoperte romane che si facevano nel vicino territorio ove sorgeva l'antica città di Altino, e voleva recarvisi con lo scrivente. Le difficoltà di mezzi di trasporto e dei permessi necessari hanno protratto questa gita che non ebbe più luogo.

Fin dal primo anno della nostra entrata in guerra egli ideò un bellissimo monumento per commemorare la vittoria delle nostre armi e i nostri gloriosi soldati caduti. Modellò subito il primo abbozzo: studiò poi lungamente la disposizione delle masse e i particolari. Con lo scrivente discusse ad una ad una le singole parti, animandosi d'una vivace e immaginosa facondia espositrice, e, pieno di fede nella nostra vittoria finale anche nei tristi giorni di Caporetto, diede vita ai singoli gruppi. Egli, così vecchio, così alieno dalla tumultuosa vita degli eserciti, pareva vivere dello spirito del più giovane e animoso soldato che lottava sul Carso. Nei primi giorni della nostra miracolosa resistenza sul Piave meditava d'introdurre nel monumento nuovi motivi, ma la morte irrigidì quelle mani mobilissime, animatrici della creta, e l'opera rimase incompiuta.

Oggi, alla distanza d'un anno dalla sua morte, deponiamo un fiore di ammirazione sulla sua tomba. Le mode ora diffuse in scultura vorrebbero far dimenticare l'opera sua, ma non sarà possibile. Le sue statue — come tutte le vere opere d'arte — vivono di vita intrinseca e mentre si fanno e si faranno sempre ammirare, terranno continuamente viva in mezzo a noi la memoria dello scultore illustre.

Mons. Giovanni Costantini

## Contro il deprezzamento della valuta in Austria

Trieste, 18

(A.) — Si ha da Graz: Il «Rijek Sha» ha da Vienna in data 11 corr.: Il Consiglio di Stato in vista del provvedimento boemo e per evitare il deprezzamento della valuta austriaca decise di timbrare quanto prima le sue banconote.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 17)

Pres. Paganuzzi — P. M. Zanchetta

#### Tutta una famiglia imputata

Pecoraro Angelo fu Amedeo, di anni 60, Zanovello Maria Amabile in Pecoraro fu Antonio, di anni 54, Pecoraro Diomira di Angelo di anni 18, Pecoraro Romilda di Angelo di anni 16, tutti di Monselice, già detenuti dal 16 al 27 agosto 1918, sono appellanti: il Pecoraro Angelo anche nell'interesse della moglie Zanovello Maria Amabile e figlie Pecoraro Romilda e Diomira, dalla sentenza 30 novembre 1918 del Trib. di Este, di condanna del Pecoraro a mesi 5 di reclusione e lire 100 di multa, Zanovello Maria a mesi 4 e giorni 15 di reclusione, Pecoraro Diomira a mesi 4 e giorni 4 di reclusione, Pecoraro Romilda a mesi 2 e giorni 7 di reclusione, ritenuti colpevoli del reato di cui all'art. 225 C. P. per avere in Monselice nel 16 agosto 1917, senza concerto anteriore al delitto e senza contribuire a portare conseguenze ulteriori aiutato il catturando Franceschetti Giuseppe Davide ad eludere le investigazioni dell'autorità ed a sottrarsi alle ricerche della medesima. Il primo inoltre imputato del reato di cui all'art. 195 cap. C. P. per avere nelle suddette circostanze ed in loro presenza ed a causa delle loro funzioni offesero l'onore ed il decoro d'un maresciallo e di molti carabinieri.

La terza anche del reato di cui all'art. 190 I. p. ed ult. cap. C. P. per avere nelle predette circostanze fatto violenze con graffi ed altro ai RR. carabinieri nell'atto che l'arrestavano e per sottrarsi all'arresto.

La Corte assolve Pecoraro Angelo dalla imputazione di favoreggiamento e riduce a mesi 2 di reclusione e lire 200 di multa pel reato di oltreggio; conferma nel resto per gli altri.

Dif. avv. Cargnelli.

(Udienza del 18)

Pres. Cavadini — P. M. Messini

#### Una conferma

Mazzucco Prasside di Alcibiade di anni 59, Granato Domenica fu Camillo di anni 26, furono condannate con sentenza 5 dicembre 1918 del Tribunale di Rovigo: il Mazzucco alla reclusione per anni 2 e la Granate alla stessa pena per mesi 10 e giorni 15, con revoca del beneficio della condanna condizionale concessa alla Mazzucco dal Pretore di Badia Polesine con sentenza 16 febbraio 1918.

Furono esse ritenute colpevoli di furto qualificato continuato commesso fra il luglio ed il maggio 1918 in Trecenta: di 8 galline del valore di lire 56 e di un sacco di piume del costo di lire 20 in danno di Righetto Luciano; di 20 polli in danno di Rossi Mario; di 5 galline in danno di Arduini Goalfredo; di 8 galli in danno di Bruni Olivo; di 10 polli in danno di Carbellini; di 22 galline del valore di L. 150 in danno di Ghisellini Adele; di un coniglio e di 3 galline in danno di Canzuelli Giorgio; di 12 galline in danno di Pescarobe Maddalena; di quintali 2 e mezzo di mele in danno di Franceschetti, e la Mazzucco inoltre di una mastellina di legno ed un lattone di petrolio vuoto, una tavola da lavare del complessivo valore di lire 15 in danno di Franceschetti Antonio e di un copriletto di cotone del valore di lire 50 a danno di Stopazzola Maria.

La Corte conferma. Dif. avv. Cargnelli.

### Tribunale di guerra di Venezia

Pres. De Luigi; P. M. Rocco; Segr. Lalumia; Difesa Conforti.

#### Otto disertori

Bernato Vittorio di Domenico, della cl. 1888, Follin Giuseppe di Giovanni, della classe 1887, Gaspare Antonio di Pietro, della classe 1888, Marchesini Giacomo di Antonio, della classe 1886, Viani Giovanni di Pietro, della classe 1898, Venturi Giovanni di Antonio della classe 1897, Sartori Angelo di Italiano, della classe 1890, Castellari Giuseppe di Angelo della classe 1890, tutti soldati del deposito del 71.o fanteria, meno il Venturi Giovanni soldato del deposito 5.o artigl., sono accusati di diserzione, perchè ritornarono al loro deposito con due o tre giorni di ritardo da licenze ordinarie o speciali.

Vengono, fuorchè il Follin, condannati ad anni 3 di reclusione ordinaria, previa degradazione, con la condanna condizionale. Il Follin viene assolto per non provata reità.

#### 15 anni di reclusione

Faveretto Sante di Pietro, della classe 1900, soldato del Distretto militare di Venezia, è accusato di diserzione perchè non si presentava alle armi alla chiamata della sua classe, indetta il 27 luglio 1918, costituendosi soltanto il 20 gennaio 1919. Il Tribunale lo condanna ad anni 15 di reclusione ordinaria previa degradazione, col differimento.

#### Resistenza agli agenti di P. S.

Lo Conte Riccardo fu Giuseppe, della classe 1896, soldato nel 142.o fanteria, è accusato di ferimento e di resistenza agli agenti della forza pubblica.

Viene condannato ad anni di reclusione militare pel reato di ferimento ed assolto per non provata reità dall'altra imputazione ascrittagli.

#### Un macchinista ed un guardiano ferroviario alla sbarra

Scaggiante Vincenzo di Luigi, di anni 46, guardiano ferroviario al casello 2-006 sulla linea Mestre-Bassano, e Gambero Riccardo di Carlo, d'anni 33, macchinista ferroviere militarizzato del deposito locomotive a Castelfranco, sono accusati del reato previsto dall'art. 314 C. P. comune e di omicidio e lesioni colpose, perchè nella notte dal 10 ottobre all'11 ottobre '18 in territorio del comune di Chirignago, il Gambero, quale macchinista del treno merci N. 10945, proveniente da Bassano, e lo Scaggiante quale cantoniere addetto al passaggio a livello al Km. 1-967 della linea ferroviaria Valsugana, cagionarono con la propria negligenza e inosservanza dei regolamenti ferroviari, l'investimento del camion militare N. 22666, appartenente al 3.o autoparco, per il quale perdettero la vita il sottotenente Agostinelli e il soldato Crotti e rimasero gravemente feriti il conducente del camion, soldato Robello Nicola, il caporale Pesce Emilio, il cap.le Bacci Giorgio, il cap.le Marotta Angelo ed i soldati Barcelloni Antonio, Celeste Alfonso e l'operaio militarizzato Vido Luigi.

Il Tribunale ritiene responsabile lo Scaggiante del reato di omicidio colposo e di colpose lesioni e col benefizio delle attenuanti generiche lo condanna a mesi 10 di detenzione e L. 5150 di multa con la condanna condizionale. Dichiara non luogo a procedimento in suo confronto per il reato di cui all'art. 314 C. P. per inesistenza di reato. Assolve il Gambero dal reato di omicidio e lesioni colpose per non provata reità e dal reato di cui all'art. 314 per inesistenza di reato.

## Elogi della stampa ungherese alle truppe italiane di Fiume

Trieste, 18

(A.) — Si ha da Fiume:

Il «Pesti Naplo» in una corrispondenza da Fiume, in cui si parla delle condizioni della città, esprime i più alti elogi ai soldati ed agli ufficiali italiani di cui in generale la cortesia, le premure e la modestia è senza pari; i loro rapporti con la parte ungherese della popolazione sono i più cordiali; essi sentono una pietà profonda per l'Ungheria e hanno una grande fiducia in Karolyi.

## Teatri e Concerti

### "La nuova vita" di Ettore Moschino al "Goldoni"

Del soave poeta di «La regina di Saba» e del «Tristano e Isotta» ritroviamo in questo nuovo lavoro la nobiltà della concezione e la musicalità della parola.

Dinanzi agli occhi quasi spenti della marchesa di Santafiora napoletana, non dura che un'unica immutata visione: quella della sua lontana giovinezza, quando regnavano i Borboni, e la detronizzazione della regina Maria Sofia, che ella, con fede inconcussa, crede di veder ritornare un'altra volta sul suo trono sfolgorante.

Al di sopra della sua testa incanutita anzitempo, ha urlato il vento della rivoluzione, ed ella non soltanto cieca, ma anche sorda ad ogni richiamo realistico, continua a vivere del suo sogno, senza manco sospettare che la sua grande ricchezza e il fasto della sua casa patrizia, non sono essi pure ormai che un sogno.

Commercianti, più o meno scrupolosi, cominciano a penetrare nel palazzo, dove la marchesa con la figlia Maria trascorre la sua vita che a lei sembra ancora tessuta su trama d'oro: i tesori d'arte esulano dalla casa avita, i bei cavalli che un giorno la trascinavano mollemente distesa nella sua vettura, sono andati a scalpitare altrove. Ma ella di nulla s'accorge, nei due vecchi servi, gli unici rimasti, che s'inchinano umilmente per ricevere i suoi ordini, a lei sembra intravedere tutto il servidorame, che per lo sfacelo della casa dovette essere licenziato.

In un minuetto del Boccherini, che la figlia suona un giorno per lei, la marchesa trova più che mai l'ambiente di cui si pasce la sua mente inferma, e le pare di riudire la conversazione affascinante e leggiera come schiuma, le sale alle nari il profumo della cipria, profumo delicato e costoso, e rivede i begli specchi dalla cornice dorata e a forma di *esse*, da cui la luce dei doppieri traeva scintille.

Così ella, estranea sempre al presente, non avverte che la figliola tenta ribellarsi ai vecchi pregiudizi; sentendosi commossa alla rivelazione d'amore di un giovane borghese, Alberto, che aveva conosciuto dieci anni prima, quando ella era appena una bimba, e che andato in America per fare fortuna e meritarsi la mano della incantevole e aristocratica creatura, ritorna in Italia, e, allo scoppiare della nostra guerra, corre volontario ad arrolarsi, per meritare in tutto quella mano, combatte da eroe e ritorna cieco. Vuole per questo restituire la parola data alla giovane; non gli reggerebbe il cuore di legare quel fiore gentile alla sua vita ormai senza luce, ma la fanciulla lo ama e lo sposerà egualmente.

La nuova vita, che pulsa febbrilmente intorno a lei, il riflesso sanguigno che riempie lo spazio, pare che finalmente colpisca le palpebre della marchesa e le faccia vedere il mondo com'è ora. E più di tutto quel sentimento umano, quella passione amorosa che riempie di raggi le vecchie sale, tolgono bruscamente la Santafiora dal suo sogno, che a lungo andare assume, anche per lo spettatore, il gelo e la tristezza di un letargo.

Ella, quasi cieca, accoglierà come un figlio il povero cieco glorioso, che porta con sè tanta luce d'amore, e la casa patrizia tra poco, scacciate le vecchie passioni, risuonerà di dolci e nuovi inni alla vita.

Il dramma del Moschino, stride qua e là per qualche inverosimiglianza, prima fra tutte, l'eterno sogno della marchesa e quindi la voluta coincidenza della guerra con la distruzione dei pregiudizi di quella casa, che era parsa sino allora insensibile a qualunque piccone demolitore.

Bisogna aggiungere che manca nel lavoro la *scena madre*, quella che deve trascinare il pubblico al più schietto entusiasmo.

Ma al nobilissimo ingegno del Moschino si perdonano queste mende. Egli che, sopratutto, è un gran signore della forma, porta sulla scena tutta la sua anima assetata d'amore e di bellezza, e ci presenta un lavoro che se non sarà dei più riusciti, ha nondimeno pregi non comuni.

L'esecuzione fu perfetta: il De Sanctis, la Diaz, la Morino, i Bissi e tutti gli altri, diedero forte rilievo alle loro parti, e strapparono più volte gli applausi.

Il teatro, bellissimo, e i fiori venduti da gentili signorine, avranno certo fruttato una buona somma al nobilissimo scopo, per cui iersera si recitava, cioè pro ciechi di guerra.

— Questa sera avremo una commedia di uno fra i migliori scrittori francesi: *Il duello* di Henry Lavedan. Fa parte da parecchio tempo del repertorio personale di Alfredo De Sanctis.

Fra giorni avrà luogo la serata in onore di quella distinta prima attrice della Compagnia che è la Mercedes Diaz.

E' in preparazione il poderoso profondo lavoro di Tolstoy: *La potenza delle tenebre.*

### Spettacoli d'oggi

**ROSSINI** — Ore 8.30 Andrea Chènier.
**GOLDONI** 20.30 — Il duello.
**MASSIMO** — Maciste poliziotto.
**ITALIA** — «La scuola del dolore».
**CAFFE' ORIENTALE.** Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

## Sisto e Saverio di Borbone

I principi Sisto e Saverio di Borbone-Parma cognati dell'ex imperatore austriaco si trovano in Isvizzera, il primo a Neuchâtel, il secondo a Ginevra.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

19 **MERCOLEDI'** (50-315) — S. Gabino. *palmata, padre di Santa Susanna, vergine e martire. Apparteneva alla famiglia di Diocleziano*

SOLE: Leva alle 7.7; tramonta alle 17.41.
LUNA: Tramonta alle 8.34; leva alle 22.42.
**Temperatura**: Massima 7.5; minima 4.4 sopra zero.
**Pressione barometrica**: Prima in leggiera salita, quindi in lenta discesa fino a 746 mm.
**Marea**: Ha segnato un massimo di più cm. 64 alle 0.45 ed un minimo di meno cm. 10 alle 7 del 18.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

20 **GIOVEDI'** (51-314) — Beato Giovanni Gradenigo.

SOLE: Leva alle 7.5; tramonta alle 17.42.
LUNA: Tramonta alle 9.2; nasce alle 23.43.
L. P. il 15 — U. Q. il 23.

## Sussidi ai militari e alle loro famiglie

La Prefettura ci comunica:

Pervengono a questa Prefettura frequenti quesiti circa i sussidi da corrispondersi ai militari inviati in licenza illimitata o in congedo e alle loro famiglie.

A scioglimento di tali quesiti si crede opportuno di riassumere qui appresso le norme che regolano tale materia.

*A) - Sussidi alle famiglie dei militari:* Alle famiglie dei militari, già ammesse al sussidio, dovrà essere continuato il pagamento del sussidio stesso per novanta giorni dalla data dell'invio in licenza illimitata o in congedo del militare che ne dato la causa.

I fondi per tali sussidi sono forniti ai Comuni dal Distretto Militare.

*B) - Sussidi ai militari appartenenti a famiglie profughe o rimaste nei territori invasi:*

Per disposizione del già Alto Commissariato dei Profughi, ai militari delle classi 74-78 inviati in licenza illimitata o in congedo, che abbiano le famiglie profughe o rimaste nei territori invasi, deve essere corrisposto un sussidio straordinario di L. 100 (cento) per acquisto indumenti e un sussidio giornaliero di L. 2 *fino a quando non possano ritornare nei territori liberati.*

Ai militari delle classi 79-84 (inclusa), che si trovino nelle condizioni succennate, deve essere corrisposto il *solo* sussidio giornaliero, sempre nella misura di L. 2 e *fino a quando non abbiano la possibilità di ritornare nei territori liberati.*

Il sussidio anzidetto decorre dal giorno dell'invio del militare in licenza illimitata.

La corresponsione del sussidio non potrà aver luogo se non previo esame da parte di questa Prefettura dei fogli di licenza o di congedo.

I sindaci e i commissari prefettizi dovranno pertanto raccogliere i detti fogli e inviarli a quest'ufficio, che li restituirà prontamente con le debite annotazioni, fornendo in pari tempo i fondi necessari per il pagamento dei sussidi agli aventi diritto.

I militari, i quali verranno ammessi al sussidio giornaliero, potranno poi senza ulteriore esame del foglio di licenza da parte di questa Prefettura, essere pagati delle successive rate di sussidio direttamente dai Comuni che ne faranno annotazione nel foglio anzidetto.

Naturalmente la corresponsione del sussidio dovrà cessare appena il militare sia ritornato al proprio comune o la sua famiglia abbia cessato di essere profuga.

Delle erogazioni che verranno fatte dovrà essere inviato a questa Prefettura regolare rendiconto mensile, corredato dalle relative quietanze.

## Sussidi ai rimpatriati veneziani bisognosi o disoccupati

Le famiglie veneziane già profughe e rimpatriate prima del 27 gennaio 1919, bisognose o disoccupate, potranno ritirare il modulo per la domanda di sussidio negli Uffici di P. S. del rispettivo sestiere, secondo il seguente turno regolato dalla prima lettera alfabetica del cognome del capo famiglia:

Giovedì, 20 febbraio, lettere A. B.; venerdì, 21, C. D.; sabato, 22, E. F. G. H. I.; domenica, 23, L. M. N.; lunedì 24, O. P. Q. R.; martedì, 25, S. T. U.; mercoledì, 26, V. Z.

I moduli-domanda, debitamente riempiti, dovranno essere riconsegnati all'Ufficio di P. S. di sestiere da cui furono ritirati secondo il seguente turno:

Giovedì, 27 febbraio, lettere A. B.; venerdì 28, C. D.; sabato, 1 marzo, E. F. G. H. I.; domenica, 2, L. M. N.; lunedì, 3, O. P. Q. R.; martedì, 4, S. T. U.; mercoledì, 5, V. Z.

All'atto della riconsegna della domanda sarà ad ogni richiedente consegnato il tagliando B., che dovrà essere gelosamente custodito, dovendo servire per ogni richiesta e come unica prova della domanda presentata.

Si avverte che saranno annullate le domande incomplete e quelle presentate negli Uffici di P. S. di un Sestiere diverso da quello in cui abita il richiedente.

La distribuzione e la riconsegna dei moduli sarà effettuata nei giorni sopraindicati dalle ore 9 alle 11.30 e dalle 14 alle 16.

## Trasporti celeri di merci da Milano a Venezia

L'Ente per la organizzazione civile comunica di avere ottenuto dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato la concessione, che ad uno dei treni viaggiatori in partenza da Milano, venga quotidianamente accodato un carro per il trasporto di merci da Milano a Venezia.

Allo scopo di maggiormente agevolare il commercio veneziano, l'Ente per la organizzazione civile curerà il ritiro della merce al domicilio dello speditore in Milano, a mezzo della ditta Innocente Mangilli di quella città, ed il recapito della stessa al domicilio del destinatario in Venezia, a mezzo della ditta Guetta.

Tale servizio, così organizzato, non solo consente ai commercianti veneziani di avere in ventiquattro ore al proprio domicilio delle merci ritirate a Milano al domicilio dello speditore, ma lo garantisce altresì per la sua rapidità dai furti e manomissioni così frequentemente lamentati nei trasporti ferroviari.

Le ditte interessate potranno rivolgere le loro richieste all'Ente per la organizzazione civile a San Samuele, Corte dell'Albero, presso la Società Italiana dei Servizi Marittimi.

## Camera di Commercio

Nell'ordine del giorno per la seduta del 21 corr. della Camera di commercio venne aggiunto il seguente argomento:

«Parere su proposta della Giunta comunale di Mestre in merito a provvedimenti per il risorgimento economico del Comune.

## Federazione commerciale industriale e marinara

Il Comitato provvisorio della costituenda Federazione commerciale industriale e marinara si riunì lunedì sera alla Camera di commercio sotto la presidenza del cav. Aurelio Cavalieri: segretario il cav. Francesco Garzia.

Il presidente ed il cav. uff. Corinaldi fecero varie comunicazioni sulla situazione portuale, su quella ferroviaria, sulle pratiche svolte in merito al Decreto 21 novembre 1918 sulle discipline annonarie ed alla interpretazione data dalla locale commissione provinciale annonaria, sull'orario dei pubblici esercizi e su vari altri argomenti.

Dopo discussione cui parteciparono Garzia, Ceccon, Genuario, Polesello, D'Anna, Toffolutti, Costantini ed il Presidente si prese atto delle comunicazioni e si deliberarono nuove pratiche col provveditore del porto, nei riguardi della Marittima e del movimento ferroviario, e col Comune nei riguardi della illuminazione pubblica e del servizio dei vaporini.

Visto poi il notevole numero delle adesioni pervenute al Comitato e cioè: 21 società anonime e banche, 6 associazioni e 130 tra commercianti, industriali ed esercenti, venne deliberato di procedere alla regolare costituzione del sodalizio, convocando le assemblee della sezione società anonime e banche e della sezione mista, per l'elezione del rispettivo consiglio, il quale insieme coi delegati delle varie associazioni federate, costituirà poi il Consiglio generale della Federazione, che procederà a sua volta alla nomina della Presidenza e della Commissione esecutiva.

La assemblea dei rappresentanti delle Società anonime e banche è convocata per mercoledì 26 corr. alle ore 14 nella sala della Camera di commercio, dove alle ore 15 dello stesso giorno, avrà luogo la assemblea dei soci individuali.

## Notizie militari

Il Ministero della Guerra con circolare N. 45121 ha disposto l'invio in licenza illimitata degli impiegati ed agenti postelegrafonici fino alla classe del 1892.

Il 4 dicembre il Ministero della Guerra con suo telegramma 147.034 disponeva che si potevano inviare in licenza ordinaria tutti i militari delle classi dal 1889 in poi e ciò perchè supponeva che la smobilitazione si avviasse rapidamente alla fine e che quindi fosse inutile, anzi di intralcio, l'inviare in licenza i militari delle classi più anziane, che sarebbero andate in congedo. Invece con odierno disposto ha estesa la concessione della licenza ordinaria anche ai militari delle classi dal 1885 al 1888. Ciò indirettamente fa presumere che per il momento dette classi non saranno inviate in congedo.

## Esami di computisteria

Coloro che aspirano agli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria che comincieranno il 10 aprile p. v., devono rivolgere al preside dei RR. istituti tecnico e nautico Paolo Sarpi le loro domande, corredate dei documenti richiesti, entro il 28 del corrente mese.

## Impiegati bancari

Ricordiamo che stasera alle ore 8.30 per invito della Presidenza dell'Associazione generale fra Impiegati civili avrà luogo la annunciata assemblea degli impiegati bancari.

La nuova sede dell'Associazione è a San Marco, Piscina di Frezzeria.

## UNA LOTTERIA GRANDIOSA

Il 28 Febbraio c. m. avrà luogo l'estrazione della Lotteria a favore della «Fondazione Elena di Savoia».

Nelle splendide sale del Palazzo Venezia, restituito alla Patria, sono esposti 20.000 premi, del valore di due milioni di lire, fra gioielli, cartelle del consolidato e buoni del tesoro.

Con una lira si concorre con probabilità maggiore che qualsiasi altra lotteria, alla vincita di un ricco premio. Si fondono, quindi, in mirabile armonia, un'opera buona ed un probabile vantaggio finanziario, e tutti, di ogni parte d'Italia, vorranno acquistare i biglietti, come tutta Roma ha visitato la grande Esposizione di Palazzo Venezia per ammirare lo slancio generoso dei donatori e delle gentili donatrici di tutte le regioni del Regno.

## Il servizio Cassa della Giunta Consumi

La Giunta per i consumi avverte che il servizio della cassa, gestito dalla locale Banca Cooperativa Veneziana, da oggi viene fatto, anzichè alla Sede della Banca suddetta, in Fondamenta del Carbon, 4176.



## Piccola cronaca

### Le disgrazie

Fu ieri medicata alla Guardia medica dell'Ospedale civile: Giovanna Zanon di Giovanni, di anni 15, abitante nel sestiere di D.Duro 1579, per una ferita lacero contusa alla mano destra.

Guarirà in 10 giorni.

## Università popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.30 nel la sala dell'Ateneo, il dottor Giuseppe Donati terrà la annunziata lezione sul tema: «Gli uffici del lavoro».

Chiamato per le sue attitudini e per i suoi studi a dirigere l'Ufficio comunale del lavoro, di recente istituito, il dottor Donati parlerà con sicura competenza di questa nuova e provvida iniziativa, diffusa ormai in tutta Italia, e tratterà quindi di uno dei principali problemi di attualità derivanti dalla guerra e indicati nel programma dell'U. P.

Il dottor Donati ha tenuto altrove interessanti e applaudite conferenze.

— Prima della lezione verranno distribuiti i foglietti con l'orario-programma del secondo periodo, che incomincierà domenica con una attraentissima conferenza del prof. Nicolò Rodolico di Firenze. L'abbonamento all'intero periodo costa una lira: e si riduce a 50 cent. per gli operai. Chi si iscrive questa sera, ha diritto di assistere anche alla lezione del dottor Donati.

## Una seconda croce di guerra a Elio Zorzi

E' stata concessa al collega tenente co. Elio Zorzi una seconda croce di guerra per la condotta tenuta, durante l'ultima avanzata (fine ottobre-primi novembre 1918).

All'amico carissimo vadano le nostre congratulazioni più affettuose.

## Cappellani di pace

L'Ufficio di assistenza ai soldati reduci si apre oggi nel salone terreno del «Bauer» a San Marco, e sarà aperto tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 21.

## "Venezia foot ball Club,,

I soci sono pregati di intervenire giovedì 20 corr. alla seduta indetta per le ore 20.30 nella sede del Caffè Trovatore, per addivenire alla ricostituzione della Società.

# Nel mondo dei ladri

## Una piccola società di delinquenti

Abbiamo recentemente narrato come gli agenti di P. S. assieme coi carabinieri in borghese addetti all'Ufficio compartimentale delle Ferrovie, avessero arrestato, in seguito ad indagini disposte dal cav. Manganiello, vice questore e reggente il suddetto ufficio, certo Loi Giuseppe fu Nicola, di anni 18, abitante a San Girolamo, corte Contarini 3061, perchè di correità con un suo compagno rimasto sconosciuto, avevano spiombato un carro ed asportati dei bagagli.

L'ufficio di P. S. delle Ferrovie, il giorno seguente, ricevette da un impiegato la denuncia che dal carro trovato spiombato, mancavano altri sei colli, oltre a quelli asportati la sera precedente.

Mentre la sera del giorno 9 u. s. si procedeva all'arresto del Loi, gli agenti Calamita e Barbugian sorprendevano due giovanotti in uno scalo merci.

Li fermarono chiedendo che facessero a quell'ora in quel luogo. Ricevettero risposte abbastanza esaurienti e rilasciarono i due che in pochi minuti scomparvero.

Il cav. Manganiello, coadiuvato da altri funzionari, dopo aver interrogato il Loi, riuscì a stabilire che quest'ultimo era in.... relazione d'affari con parecchi compagni.

Iniziò quindi indagini per la scoperta dei complici. Seppe così che al commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio, certo Angelo Venuda, noleggiatore di barche, aveva denunciato che il giorno 7 u. s. ignoti ladri, rompendo una catena di ferro, gli avevano rubato un sandolo che era ormeggiato in rio della Sensa. Proseguendo quindi nelle indagini, coadiuvato dal dottor Bolla del suddetto sestiere, venne a conoscenza che la sera del giorno 7, il cav. Luigi Castelli ispettore del dazio, con alcuni agenti daziarii, aveva scorto nei pressi di S. Secondo un sandolo montato da quattro individui che si avanzava in modo sospetto.

Incaricò gli agenti di fermarlo e di rimorchiarlo alla «Piroga», dove venne perquisito.

Si rinvennero quattro casse di cioccolato portante la marca S. A. C. Moriondo e Gariglio, Torino, e due casse di Fernet Cinzano contenenti 24 bottiglie.

Il cav. Castelli dichiarò in contravvenzione i quattro individui, richiedendo loro le generalità. Si qualificarono per Loi Giuseppe fu Nicola di anni 18, Rizzo Umberto di Giovanni di anni 19, abitante in calle dell'Orto nel sestiere di Cannaregio, Geremin Giovanni di Giuseppe abitante assieme al Rizzo e Pietro Franco fu Angelo di anni 16, abitante pure nel sestiere di Cannaregio.

Chiese loro come fossero in possesso di quella roba ed i quattro individui risposero che il mattino, mentre si trovavano a Mestre, un signore rimasto sconosciuto li aveva incaricati di trasportare a Venezia la merce.

L'ispettore chiese allora se volevano pagare la multa, ma si ebbe la risposta che ritornerebbero con la somma, non avendola al momento.

E i quattro.... contrabbandieri vennero trasportati a Venezia e, naturalmente, più non si presentarono per ritirare la roba.

Appena seppe tal fatto, il funzionario addetto all'Ufficio compartimentale delle Ferrovie, si rimise in traccia dei compagni del Loi, che nel frattempo era stato condotto alle carceri e che il funzionario potè stabilire fossero i due giovani fermati dagli agenti la sera del giorno 9, come sopra narrammo.

A semplificare le indagini concorsero però gli stessi ricercati.

L'altra sera, verso le ore 19, il sig. Zoppetti si recava a salutare il suo amico Beniamino Pesaro, proprietario di un negozio di calzature e pellami sito al ponte dell'Olio, a S. Giovanni Grisostomo.

Giunto nei pressi del negozio stesso, vide che davanti ad una delle vetrine alzata a metà, erano fermi tre individui.

Ad un tratto uno di questi, allungato un braccio sopra il vetro, afferrò un pacco di canape, passandolo subito ad un compagno che si diede alla fuga, seguito dagli altri due.

Il Zoppetti rincorse i fuggitivi, riuscendo a raggiungerne uno nei pressi di Campo S. Bortolomeo. Lo riaccompagnò quindi fino al negozio del Pesaro, da dove poi venne tradotto in camera di sicurezza al sestiere di Cannaregio.

Il delegato Bolla che lo interrogò, lo identificò per il ricercato Rizzo e si affrettò ad avvertire dell'arresto l'ufficio di P. S. della Ferrovia.

Sottoposto il Rizzo a nuovi interrogatori dal delegato Bolla e dal funzionario della compartimentale, confessò che aveva preso parte a tutte le imprese fino ad ora scoperte con i suoi compagni già identificati.

Rintracciati il Geremin ed il Franco, furono interrogati e nelle loro deposizioni caddero in parecchie contraddizioni, pur confermando, in complesso, la deposizione del Rizzo.

Venne loro concessa, trattandosi di minorenni incensurati, la libertà provvisoria, in attesa del processo.

## 4841 pacchi di sigarette che spariscono

Il giorno 11 u. s. al cav. Manganiello, vice questore, reggente momentaneamente il commissariato compartimentale della P. S. alla Ferrovia, perveniva denuncia che da un carro di un treno merci, carico di tabacco, spedito dalla R. Manifattura di Bologna, nella stazione di Treviso, scalo Bivio-Motta, erano stati rubati ben 4841 pacchetti di sigarette e da un altro vagone 205 pacchi di biscotti.

Il cav. Manganiello incaricò delle indagini il brigadiere dei carabinieri Vito Sella, coadiuvato dal milite Michele Samigo.

Le ricerche furono laboriosissime. I due agenti finalmente poterono scoprire le prime traccie della refurtiva.

Alla stazione di Treviso interrogarono i soldati di guardia ai treni giacenti in stazione. I soldati risposero evasivamente, dichiarando che si davano il cambio ogni ventiquattro ore, e che non potevano sapere se i loro predecessori avessero commesso qualche reato.

I due carabinieri uscirono dal posto di guardia e girarono attorno. Un particolare strano li colpì. Per terra giaceva un grande numero di vasi vuoti di latte condensato e di scatole, pure vuote, di sardine.

Sospettarono allora che i soldati di guardia non dovessero essere estranei al reato commesso pochi giorni prima, e ritornati sui loro passi, decisero di fare una perquisizione nel corpo di guardia.

Il risultato fu la scoperta di circa venti pacchetti di sigarette, che vennero sequestrate.

Proseguendo nelle indagini i due militi stabilirono ed identificarono i soldati smontati dalla guardia precedente: caporale Attilio Carnevale e soldati Arcangelo Pretto di Pietro, Pietro Cunico di Giuseppe, Arcangelo Gino, Ettore Broccardo, Sebastiano Bonato, Salvatore Bonavoglia, Vittorio Crocco, Luigi Rossi, Gino Sansoni, Antonio Caporali, Vincenzo Manzani e Giuseppe Piacenti, tutti appartenenti al V regg. Genio.

Interrogati sul furto commesso durante la loro guardia, asserirono che non notarono alcunchè di anormale.

Il brigadiere che li interrogava fece loro presente che erano stati sequestrati venti pacchetti di sigarette nel corpo di guardia: e con abili domande riuscì ad avere la confessione dal Pretto e dal Cunico.

I bravi agenti continuarono nelle indagini per il sequestro della rimanente refurtiva e finalmente vennero a conoscere che buona parte di questa si trovava presso la vivandiera del reggimento, Angela Tonon di Riccardo, di anni 26, nata a San Polo di Piave ed attualmente domiciliata a Treviso.

Perquisita la cantina, in un angolo, nascosti fra stracci, si trovarono circa 700 pacchetti di sigarette.

A sua giustificazione la Tonon asserì che tutta quella roba l'aveva comperata in buona fede da un soldato che poi non si fece più vedere.

Venne arrestata assieme a tutti gli altri e con tutti gli altri tradotta alle carceri.

## Vino che sparisce

Denuncie di furto al cav. Manganiello ne giungono ogni giorno.

Ieri venne riferito che un treno merci fermo alla stazione di Padova, era stato manomesso. Erano spariti 50 fiaschi di vino. Il carro era stato spedito dal sig. A. Billi di Asti ed era diretto al sig. Aurelio Lenzi di Padova.

Il cav. Manganiello con la solerzia che lo distingue, coadiuvato da un bravo funzionario dispose attive indagini ed in breve riuscì a stabilire la completa responsabilità del caporale Enrico Morlacchi di Giuseppe, il quale sarebbe stato visto assieme con altri militari mentre trasportava i fiaschi rubati.

Vennero operate varie perquisizioni e finalmente in una stanza affittata da costui si sequestrarono dieci dei fiaschi rubati.

Il Morlacchi, che venne arrestato, non volle dire il nome dei suoi compagni, i quali sono attivamente ricercati.

## Due pezze di formaggio

Parecchi giorni or sono il cav. Manganiello ricevette denuncia che da un vagone carico di formaggio parmigiano, fermo alla stazione di Verona, erano state rubate delle pezze di formaggio. Dispose subito per le indagini che in breve diedero ottimi risultati.

La sera del giorno 13 scorso, nella suddetta stazione erano stati visti due militari che trasportavano due pezze di formaggio. I guardiani ferroviari ne rinvennero delle altre fra i binari. Le indagini alacremente dirette portarono in breve alla scoperta di due responsabili. Giusti Aurelio di Vincenzo, nativo di Servio ed abitante a Verona in Via Filippini 27, e Tanfani Umberto di Attilio, nativo di Tombetta ed ivi abitante in Via Ghiaia 69. Costoro furono visti entrare nella stazione da due agenti di P. S. i quali, insospettiti, li seguirono.

I due compari si diressero verso un sottopassaggio e ne uscirono poco dopo portando due pezze di formaggio. Furono tosto raggiunti ed interrogati. Risposero che mentre transitavano per il sottopassaggio avevano scorto il formaggio, e credendolo.... abbandonato pensarono di appropriarselo, data la odierna scarsità del prodotto.

Vennero tratti in arresto e deferiti al tribunale di guerra.

## Una botte manomessa

La sera del 14 corr. arrivava nella stazione di Padova il treno merci 475-040. Un vagone era carico di vino spedito da Asti dal signor Luigi Costa e diretto ad Ezio Melloni di Padova.

Durante la notte si provvide, come di consueto, per la vigilanza a mezzo di militari.

Verso le ore 23, una pattuglia di agenti di P. S. che dietro ordini impartiti dal cav. Manganiello ispezionava quei paraggi, notò che da un carro usciva un lieve chiarore. Insospettiti si avvicinarono e sorpresero nell'interno i soldati addetti guardia, certi Tito Ferioli di Giuseppe di anni 19, Giuseppe Moroni di Giovanni di anni 19, Alceste Belaci di Felice di anni 21 e Piscopo Michelangelo fu Nicolò di anni 26, i quali servendosi con delle latte vuote da benzina, dopo aver praticato due fori su una botte, rubavano del vino.

Erano già riusciti a trasportarne in corpo di guardia circa 30 litri: venti ne erano sparsi sul pavimento del carro.

Vennero dichiarati in arresto e deferiti al Tribunale di guerra.

## Biancheria al vento....

Al commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio, Virginia Poldonerg di anni 30, abitante nel sestiere suddetto al N. 3451, denunciò che l'altro giorno mise ad asciugare fuori della finestra della biancheria.

Alla sera quando andò per ritirarla, non la trovò più. Ignoti ladri, approfittando di un momento di assenza della padrona, avevano fatto il colpo.

## .... ed una bilancia che emigra

Pure al detto commissariato, Giuseppe Merazzi di anni 30, proprietario di una bottega di pesi e misure al 1822 del sestiere di Cannaregio denunciò che l'altro giorno dal la vetrina del suo negozio era sparita una bilancia del valore di circa 300 lire.

L'autorità indaga.

**Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,**

## Una diciottenne che si suicida con l'acido solforico

Ieri sera venne trasportata all'Ospedale civile, Lavinia Cavedali di Flaminio, di anni 18, abitante a S. Nicolò di Lido N. 1.., accompagnata dal fratello Bruno.

Era stata rinvenuta nel suo letto con la schiuma alla bocca.

Il sanitario di servizio dichiarò che la disgraziata aveva tentato suicidarsi ingoiando dell'acido solforico. Le venne praticata la lavatura dello stomaco, e fu quindi ricoverata in sala di custodia.

Alle ore 16, la sciagurata cessava di vivere.

Le cause che costrinsero la disgraziata al triste passo, debbono ricercarsi in dispiaceri famigliari.

## "Pro lana,, per la Croce Rossa Americana

L'altro ieri, nei laboratori del «Pro lana» in seguito a proposta della signora De Vitofrancesco, le operaie, in segno di riconoscente ammirazione per l'opera benefica spiegata dalla Croce Rossa Americana, offrirono una medaglia d'oro ricordo alla benemerita signora Geltrude Slaughter delegata, insieme al marito, a rappresentare in Venezia detta istituzione.

Dopo parole di occasione pronunciate dalla signora promotrice, la bambina Livina Quintavalle lesse graziosamente una bella lettera di accompagnamento e consegnò la medaglia commemorativa fra gli evviva della numerosa schiera di ragazze.

La signora Slaunghter, commossa, mostrò di molto gradire il dono e il pensiero ispiratore: e mentre si dichiarava spiacente che, d'ordine superiore, doveva col 10 corr. cessare qualsiasi concorso della C. R. A. a favore del laboratorio sartoria del «Pro lana», annunziava però che metteva a disposizione del medesimo circa 15 mila metri di stoffa svariata affinchè potessero essere continuate le lavorazioni.

La signora De Vitofrancesco ringraziò per questa nuova prova di filantropia e colla speranza che possa da altre parti venirle l'aiuto pecuniario indispensabile per fare fronte alle spese di costruzione, ha disposto per la continuazione del lavoro, col proposito di confezionare oggetti di corredo da distribuire alle popolazioni delle terre liberate viciniore, a seconda del maggiore bisogno.

## Buona usanza

Ci si comunica: [illegible]

Ad onorare [illegible] del compianto comm. prof. Ant[illegible]otto, nel primo anniversario della [illegible] avv. nob. Andrea Cornoldi h[illegible]a Nave Scilla L. 2[illegible]

**Sono pervenut[illegible]nte alla GAZZETTA DI VENE[illegible] seguenti offerte:**

In memoria della s[illegible]fortunata London ved. Lustig i sigg. Pallotti e C. offrono alla Casa Israelitica di ricovero L. 10.

## LETTERE DAI LETTORI

### I buoi di Mestre

Preg. sig. Direttore della «Gazzetta di Venezia

Ho letto nella «Gazzetta» di alcuni giorni fa, che un colonnello veterinario, dopo aver visitato il parco buoi a Mestre, trovò che tutto andava bene. E beato lui. Senonchè il prof. Pitotti affermò nella Gazzetta dell'altro ieri che ogni cosa andrebbe meglio se non vi fosse deficienza di bovai, i quali in soli trenta accudiscono al governo di circa 1700 capi di bestiame.

Io però non comprendo come l'egregio professore non abbia pensato che il mestiere del bovaio è la cosa più semplice di questo mondo. Ogni contadino, e ve ne sono tanti ancora sotto le armi, che sbarcano il lunario colle mani alla cintola, sarà un bovaio. Chi scrive ha visto tante volte in campagna, nelle famiglie dei contadini, ognuno di loro, senza distinzione, darsi il turno per questa semplice bisogna.

Così poca esperienza per un problema tanto facile, mi fa sovvenire le enormi cataste di sacchi di frumento che ho visto la scorsa estate nella chiesa di Santo Spirito a Firenze ed in altre chiese adibite a magazzini, requisito nelle campagne della Toscana. Povero grano, senza aria e senza ventilazione, quanta muffa avrai radunato e quante «pavelle» o farfalle, allo schiudersi di quei sacchi!

Che ne dice il prof. Pitotti?

Grazie dell'ospitalità ed ossequi da

**Un abbonato.**

## Informazioni commerciali

**Commercio con la Turchia, la Bulgaria e i porti del Mar Nero.**

La Camera di commercio partecipa che col 15 corrente è stata autorizzata la ripresa del traffico commerciale con la Turchia, la Bulgaria ed i porti del Mar Nero. Gli interessati che intendono spedire merci per tali destinazioni, devono sino a nuova disposizione rivolgersi al Ministero delle Finanze per il permesso di esportazione. I negozianti e coloro che per affari commerciali intendono recarsi in uno dei luoghi anzidetti, devono essere muniti del passaporto col visto delle autorità circondarie di P. S.

**Primo congresso nazionale per le industrie dell'abbigliamento in Roma.**

La Camera di commercio porta a conoscenza degli interessati che il 16 marzo p. v. sarà tenuto in Roma il primo Congresso nazionale fra le industrie dell'abbigliamento. L'inaugurazione avverrà in Campidoglio alle ore 10 alla presenza di S. E. il ministro Ciuffelli.

Per il ritiro delle schede di adesione e per maggiori notizie si può rivolgersi alla Camera di commercio.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

# Cronaca Veneta

## Applicazione dell'energia elettrica nelle bonifiche del Veneto e del Ferrarese

**Roma, 18.**

Il ministero dei lavori pubblici ha ricevuto la commissione per lo studio della applicazione dell'energia elettrica alle bonifiche e agli agricoltori nelle provincie del Veneto e del Ferrarese, composta del sig. avv. Gino Giola, presidente, e in rappresentanza della federazione dei consorzi veneto-mantovani, del prof. Rossi, del cav. Fano, del cav. ing. Del Brà.

Erano presenti pure l'on. Sitta, sotto segretario di Stato per l'agricoltura e lo ispettore superiore comm. Valentini.

Il comm. Giola, anzitutto a nome della federazione espresse all'on. Bonomi tutto il suo compiacimento per essere stato in questo grave momento nuovamente chiamato a reggere l'importante dicastero che con tanta sapienza e amore resse per lo addietro, e presentò poscia i voti espressi dal comitato per la sollecita attuazione del problema che così grandemente interessa la grandezza della nazione.

L'on. Sitta dichiarò di essere stato presente ad un numerosissimo convegno tenutosi in Ferrara nello scorso dicembre ed aveva compreso quanto sia necessario lo studio dell'attuazione del programma della federazione e promise tutto l'interessamento del suo ministero.

L'on. Bonomi dimostrò già di conoscere la questione presentata e con la massima affabilità si intrattenne lungamente a discutere coi presenti sul memoriale presentato e, chiedendo informazioni al prof. Rossi, assicurò che sollecitamente avrebbe preso un provvedimento in conformità ai voti espressi dal comitato e tale che potesse appagare i desideri per la sollecita applicazione dell'importante questione.

## UDINE

### Il nuovo comandante del Presidio

**UDINE** — Ci scrivono, 18:

In sostituzione del tenente generale Cagliani, destinato recentemente al comando della divisione territoriale di Salerno, è stato destinato a comandare la divisione di stanza ad Udine col quarto presidio, il maggior generale comm. Alessandro Saporiti.

A lui, che viene dalla redente terre trentine, preceduto da un'ottima fama di comandante di truppe e di organizzatore, e che ha già scambiate le visite di prammatica col prefetto, col commissario prefettizio del Comune e con le altre autorità, diamo il nostro deferente saluto, confidando che egli saprà cooperare validamente a risolvere con le autorità cittadine i molti problemi relativi al ritorno della città alla vita normale.

**La partenza del generale Morrone.** — Stamane in forma privatissima, è partito S. E. il tenente generale Paolo Morrone, che lascia il comando dell'armata qui residente per assumere l'alta carica di capo del reparto ricompense, avanzamenti e giustizia mil. presso il Com. supremo in sostituzione di S. E. il generale Zoppi.

Erano ad ossequiarlo S. E. il generale Sailer comandante il corpo d'armata, il comandante la divisione di Udine generale Saporiti ed altre autorità militari.

Precedentemente il gen. Morrone si era congedato dal prefetto comm. Errante e dal commissario prefettizio sig. Pecile.

**L'arrivo del generale di Robilant.** — A sostituire il gen. Morrone nel comando dell'Armata qui di stanza, è giunto il ten. generale Mario Nicolis di Robilant, reduce dall'aver rappresentato l'Italia nel Consiglio supremo militare interalleato a Versailles.

**La necessità di sfollare.** — Udine ospita troppa gente! Hanno sede attualmente in città numerosissimi comandi e uffici militari: gli ufficiali che vi hanno dimora sono moltissimi e la truppa ascende a più migliaia di uomini.

Bisogna riconoscere che tutte le autorità militari fanno quello che possono per aiutare la popolazione nell'opera difficile della ricostruzione. Ma conviene d'altra parte tener presente che tutte queste persone tengono posto ed occupano una quantità di alloggi eccessiva, rispetto al numero dei profughi che rientrano ed alla desolante scarsità del mobilio.

Ciò è fonte di incresciosi incidenti che sarebbe molto opportuno di eliminare.

### 40 mila lire di beneficenza

**PORDENONE** — Ci scrivono, 18:

Nella scorsa settimana i signori cav. Cavarzerani e maestro Alfredo Bruno per incarico del Comitato pro liberati e liberatori di Ferrara, si sono recati nei tre mandamenti di Pordenone, Sacile e Aviano, a portare soccorsi pecuniari ai poveri di quei comuni.

Alle competenti autorità di Pordenone e Sacile furono consegnate lire 3.000 per ciascuna città, alle autorità di tutti gli altri paesi lire 2.000 per comune, con un totale di lire 40.000.

Vadano i più vivi ringraziamenti al benefico comitato ferrarese e in special modo al concittadino cav. Cavarzerani, per l'opera benemerita che va esplicando.

**Adunanza di cittadini pordenonesi.** — Ieri sera al municipio, invitati dal comitato di agitazione «Pro ricostituzione terre liberate», convennero parecchie centinaia di cittadini di ogni classe sociale.

Presiedeva il vice presidente del comitato avv. Guido Rosso, il quale dopo aver dato comunicazione dell'opera — eminentemente apolitica — svolta sino ad oggi e le risposte ottenute dai ministri competenti, diede la parola all'avv. Fabbro che felicemente, in forma elevata, disse dei grandi problemi che urgono di pronta soluzione e cioè l'agricoltura, la ricostruzione e riatto delle abitazioni, delle scuole, delle industrie: anticipo di indennità ai commercianti e industriali: soluzione delle controversie tra proprietari e inquilini, miglioramento della polizia ecc.

Fu applaudito.

Parlarono quindi i sigg. cav. Asquini, Brunetta, Bascotto, Gino Rosso, Antonelli, Moro, De Speladi, Venier e quindi l'avv. ca Cavarzerani ed infine l'avv. Rosso, che dopo aver prospettato tutti i problemi e cioè quelli della moneta, dell'assistenza e sussistenza, che dovevano trovare prontissima soluzione, propose all'assemblea di dare mandato al comitato di invitare tutti i deputati delle terre liberate di desistere dall'annunciare le loro dimissioni, ma di rassegnarle senz'altro e inoltre di invitare pure tutti quelli che coprono cariche pubbliche elettive di fare altrettanto e ciò in segno di protesta per l'inazione del governo di fronte ai sacrosanti impellenti bisogni di queste popolazioni tanto martoriate.

Dopo breve discussione la proposta venne approvata all'unanimità dalla imponente assemblea.

L'avv. Rosso prima di sciogliere l'adunanza fece appello a tutti gli interessati di aderire al Comitato, e ciò anche per dare una maggior efficacia alla sua opera.

**Provvedimenti contro i furti.** — Al comitato d'agitazione pervenne dal ministero per la ricostruzione delle terre liberate il seguente dispaccio:

«In risposta alla nota di codesto on. comitato in data 3 corr. mese avvertesi che questo ministero ha già informato il ministero dell'Interno dei frequenti furti ferroviari che colpiscono la merce destinata a Pordenone, con viva raccomandazione di adottare al riguardo i necessari provvedimenti.

p. il Ministero: **Pietriboni.**»

**Nuovi orari ferroviari.** — Diamo i nuovi orari ferroviari: Per Udine 9.46 — D. 12.8 — acc. 17.20 — per Venezia: acc. 8.32 — acc. 13.10 — dir. 19.18.

**Servizi automobilistici.** — Con ieri si sono ripresi i servizi automobilistici con Maniago, Montereale, Aviano, Cordenons ecc.

# Da Trieste

**I caduti del 1902 — Grave incidente tramviario — Corsi d'italiano nelle scuole elementari e medie — La festa della bandiera a Servola.**

**Trieste, 17** (rit.)

(A.) — La città visse ieri una triste giornata; nella mattinata le organizzazioni operaie vollero degnamente ricordare le vittime dello sciopero generale del febbraio 1902; sono passati ben 17 anni e la città ricorda come fosse ieri le fucilate austriache rintronare sinistramente per le vie e le piazze della città, l'urlo supremo dei colpiti a morte, i funerali fatti di notte segretamente. Tutte le organizzazioni operaie si recarono ieri al cimitero a deporre fiori sulla tomba dei caduti; parlò il deputato Pittoni.

Ma la città doveva esser turbata ieri da altri gravi fatti. Nel pomeriggio un carrozzone tramviario della linea S. Sab ha slittò nell'ultimo tratto del suo percorso e fece una corsa pazza per il declivio attraverso la galleria di Montuzza andando a fracassarsi contro il propulsore esistente in via S. Pellico dove termina la linea tramviaria. Il carrozzone era zeppo di passeggeri che emisero un urlo di spavento; ci furono 20 feriti per fortuna tutti leggermente.

La Giunta municipale ha deliberato di istituire dei corsi di lingua italiana per gli scolari che provengono da scuole non italiane e cioè presso il Ginnasio-liceo «Dante Alighieri», nella scuola complementare di via Giotto e in quelle elementari di via Parini, S. Vito e P. Veronese.

La consegna della bandiera da parte del III. Autoparco alla Scuola di Servola ha costituito una simpatica e riuscitissima festa nazionale. In pochi mesi di vita italiana Servola è rinata a vita nuova. Essa non è solo industrialmente il primo sobborgo di Trieste, bensì anche nazionalmente è alla testa degli altri sobborghi. Un importante ed efficace attività viene svolta dal locale Ricreatorio «Edmondo De Amicis» e dall'Associazione XXX Ottobre, gruppo Ezio De Marchi.

Ieri il III. Autoparco volle donare una bandiera alla scuola; la consegna fu fatta con speciale e commovente solennità dal tenente Taddeo al quale rispose ringraziando il direttore didattico Morsani. Dissero parole di ringraziamento anche due bimbi; la scolaresca istruita dalla maestra Maria Scrivanich, cantò con sentimento gli inni nazionali fra l'entusiasmo frenetico dei presenti tra i quali i rappresentanti del Comune e gli ufficiali di stanza a Servola.

Sostenuto da bravi soldati fu svolto quindi fra applausi un ricco programma di musica e canto.

## Un prezioso autografo di Nicolò Tommaseo

Il *Corriere d'Italia* pubblica una interessantissima lettera inedita di Niccolò Tommaseo la quale fa parte di una preziosa raccolta di autografi e di scritti inediti del Tommaseo gelosamente custoditi dal sig. Paolo Mazzoleni a Sebenico, e proprio in questi giorni salvati da un incendio, per opera di marinai italiani. La data della lettera, secondo il signor Mazzoleni, novantenne, è del settembre 1861. In essa il Tommaseo fa una vivace requisitoria contro i croati, che domandavano anche allora l'annessione della Dalmazia alla Croazia. Il documento ha speciale importanza nel momento attuale, poichè sfata completamente la calunniosa affermazione di fonte croata con la quale si osa mettere in dubbio i sentimenti italianissimi del grande pensatore dalmata.

## Stato Civile di Venezia

**NASCITE**

Del 15 — In città: maschi 2, femmine 2 — Totale 4.

Del 16 — In città: maschi 2, femmine 1 — Totale 3.

Del 17 — In città: maschi 2, femmine 2 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 2, femmine 3 — Totale 9.

**MATRIMONI**

Del 15 — Bugno Vincenzo ferroviere con Rossi Luigia sigaraia — Dal Borgo Antonio agente di negozio con Flori Anna casal. — De Grandis Francesco fruttivendolo con Savieto Giuseppina stiratrice — Giuliani Vito II. capo inferm. C. R. F. con Scarpa Maria imp. — Puppa Augusto scaricatore marittimo con Alberi Gemma casal. — Scarpa Ettore falegname con Borchi Maria casal., tutti celibi.

Del 16 — Menin Luigi scaricatore maritt. con Furlan Maria casal., celibi.

Del 17 — Nessuno

**DECESSI**

Del 15 — Draghi Maria, di anni 84, nubile, casal., di Venezia — Rossetto Gersich Adelaide, 75, ved., cas., id. — Colle Luciano, 85, coniug., calzolaio, id. — Passarello Ferdinando, 46, con., ortolano, di Burano — Froilefond Marcellin, 28, soldato francese — Lari Danilo, 23, celibe, soldato, di Firenze — Borsanti Gino, 22, cel., motonauta, di Pietrasanta — Dall'Appi Michele, 21, cel., soldato, di Bartani — Musner Konrad, 18, cel., soldato, di Bolzano.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 16 — Rizzetto Antonio, di anni 29, celibe, agente negozio, di Venezia.

Del 17 — Vianello Berengo Giovanna, di anni 67, vedova, r. pens., di Venezia — Minni Carlo, 49, con., ingegnere, id. — Pezzolini Dr. Gio. Batta, 44, con., farmacista, id. — Beltrame Mario, 25, celibe, fuochista, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

## Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA:** 17.30 A.
**MILANO:** 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
**BOLOGNA:** 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
**UDINE:** 6.15 A.; 9.20 D.
**TRIESTE:** 9.10 DD. (via Portogruaro/ 12.45 A. (via Portogruaro); 13.30 A. via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO:** 13.30 A.; 17.50 A.
**TRENTO:** 6.45 O.; 18.40 A.

**Arrivi a Venezia**

**VERONA:** 9.30 A.
**MILANO:** 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA:** 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
**UDINE:** 11.50 A.; 21.47 D.
**TRIESTE:** 16.20 A.; 17.44 A. (via Portogruaro); 22 DD. (via Portogruaro).
**TREVISO:** 7.45 A.; 16.20 A..
**BASSANO:** 8 A.
**TRENTO:** 17.50 O.
**MESTRE:** 13.48 L; 1? 38 L; 19.28 L.

**VIRGINIO AVI, Direttore**

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

# Ultim'ora

## I Governi riuniti di Russia e la conferenza della pace

**Parigi, 18.**

In nome dei governi riuniti della Siberia, di Arcangelo e della Russia meridionale, i signori Saronoff e Ciaicowski hanno fatto alla conferenza della pace la seguente dichiarazione:

Apprezzando altamente i moventi che hanno inspirato gli alleati a fare la loro proposta del 22 gennaio i governi sopraindicati constatano con soddisfazione che la conferenza considera il ristabilimento dell'ordine in Russia come condizione essenziale di una pace durevole in Europa ed accolgono volentieri lo sforzo degli alleati di collaborare per la pacificazione interna della Russia.

Dopo tre anni di lotta durante i quali ha mantenuto lealmente i suoi impegni, ed ha sopportato una parte considerevole dello sforzo comune, la Russia, diventata impotente a continuare la guerra, non può rimarginare le sue ferite che con la pace. Ora questo lavoro di ricostruzione è reso impossibile dalla guerra civile premeditata e condotta dagli usurpatori, il cui dispotismo grava su una gran parte del territorio russo.

Volendo innanzi tutto mettere fine alla sanguinosa tirannia bolscevica i gruppi politici russi che hanno assunto il compito di risollevare la patria e di restaurarla sopra basi veramente democratiche, saranno riconoscenti alla conferenza della pace del concorso che essa desidera portare ad una simile opera necessaria di ricostituzione nazionale. Essi sono certi che tutto ciò che sarà fatto per restituire alla Russia oltre che l'ordine interno anche il posto che le spetta nel concerto delle nazioni, riuscirà efficacemente a far conseguire ad un tempo gli scopi della giustizia umana e della pace internazionale a cui mira la conferenza.

Inoltre i governi uniti di Russia sono pronti a mettersi a disposizione delle potenze alleate per far loro conoscere la situazione attuale in Russia e per cercare d'accordo con esse i mezzi di porvi rimedio. Ad ogni modo non si tratterebbe che di uno scambio di idee su questo argomento, con la partecipazoine dei bolscevichi, nei quali la coscienza del popolo russo non vede che dei traditori. Essi, patteggiando col nemico comune, hanno tradito la causa della Russia e quella degli alleati, essi hanno fomentato l'anarchia, falsato i principii democratici che reggono gli stati civili e non mantengono il potere che a mezzo del terrore. Fra essi ed i gruppi nazionali russi nessuna conciliazione è possibile: qualsiasi incontro non soltanto rimarrebbe senza effetto, ma potrebbe apportare ai patrioti russi ed alle nazioni alleate un pregiudizio morale irreparabile.

## Come si giunse all'armistizio

### Violenti polemiche in Germania

**Berna, 18.**

Recentemente gli amici del conte Hertling hanno dichiarato essere assolutamente falso che l'alto Comando tedesco si sia indirizzato a due riprese al Cancelliere per domandargli di concludere la pace ad ogni costo. Questa affermazione prematura, è l'oggetto di una violenta polemica. La «Taegliche Rundschau» che porta interessanti particolari sui pourparlers che hanno preceduto la firma dell'armistizio e la sconfitta degli Imperi Centrali, la smentisce formalmente.

Il giornale berlinese si dice in grado di affermare che i primi negoziati tra l'alto Comando imperiale ed il governo tedesco hanno avuto luogo tra il 13 ed il 14 agosto a Spa.

Il Cancelliere imperiale vi assisteva col segretario di Stato per gli affari esteri. Questi pourparles preliminari furono nel secondo giorno presieduti dal l'Imperatore in persona. Fu allora che lo stato maggiore ha dichiarato che gli eserciti imperiali erano in pericolo, ed ha domandato nel modo più categorico che una offerta di pace fosse indirizzata ai nemici della Germania.

Esso definiva il suo punto di vista sostenuto da Von Hintze segretario di Stato agli affari esteri, mostrando che la Germania aveva perduta la partita.

Venne deciso di fare un passo pacifico con la intromissione dei paesi neutrali, e l'Olanda venne designata per essere incaricata di questa missione. Venne anche deciso che bisognava agire immediatamente per evitare una catastrofe irreparabile.

Esigendo dal governo questo passo, lo stato maggiore imperiale fece rilevare la tragica posizione degli eserciti, la situazione interna, e riconosceva pienamente che qualora una soluzione del conflitto non veniva immediatamente, la Germania correva contro un grave disastro militare. Ha insistito perchè il Governo facesse il necessario per evitarlo prima che fosse troppo tardi.

La rivelazione della «Taegliche Rundschau» assume oggi un significato straordinario. La maggior parte dei giornali tedeschi ancora non hanno voluto riconoscere che la Germania è stata battuta militarmente. Malgrado le recenti e coraggiose dichiarazioni degli intellettuali alla testa dei quali si è posto Massimalvano Harden, una parte della Germania crede ancora che sia stato per umanità e per fare cessare una lotta tragica che la Germania ha cessata la lotta e si è inclinata alla sua sorte. La pubblicazione del giornale pangermanista berlinese testifica il contrario, e dimostra ancora una volta che la Germania fu battuta dalle armi alleate e che la sua capitolazione non può essere attribuita a cause umanitarie.

## I nuovi carri ferroviari

**Roma, 18**

In relazione alla notizia pubblicata dall'Agenzia nazionale, che cioè le grandi ditte industriali che avevano ricevuto dal governo incarico di fornire 10.000 carri ferroviari alla direzione generale delle ferrovie dello Stato, hanno denunciato i loro contratti dichiarando di rinunziare alle forniture. La Direzione generale medesima tiene a dichiarare che nessuna delle ditte che ha con essa contratti per forniture di materiale rotabile ha denunziato i contratti all'uopo stipulati.

## Sessione straordinaria di esami nelle scuole del territorio occupato

**Roma, 18**

Con recente provvedimento del Comando supremo è stata concessa una sessione straordinaria di esami agli alunni delle scuole medie e magistrali del territorio occupato con particolari agevolazioni a quelli che, perchè profughi nel regno e internati o militari per obbligo di leva, avevano dovuto interrompere gli studi.

## Le richieste dei jugoslavi alla Conferenza

### Essi vogliono Trieste Gorizia l'Istria Fiume e la Dalmazia

**Roma, 18**

L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi in data 18 corrente:

Oggi ha avuto luogo dinanzi al Comitato dei Dieci l'esposizione della Delegazione serba. L'Italia era rappresentata dal barone Sonnino e dal marchese Salvago Raggi.

I desiderata sono stati esposti successivamente da Vesnic, da Zolger e da Trumbic, ciascuno per il territorio che lo interessava più direttamente. I confini reclamati dalla Delegazione rimanendo immutati quelli stabiliti dal trattato di Bucarest con la Grecia comprendono la parte del territorio bulgaro compreso ad ovest della linea approssimativa Topolnida-Vidin. La frontiera prosegue per il vecchio confine fino a Gjubloghi sul Danubio. Da questo punto il confine richiesto sale fino a sud di Arad prosegue verso ovest comprendendo Teresiopol, Sangeorgen, Marburg, Klagenfurt, Villaco.

Circa i confini con l'Italia le domande jugoslave esposte dal dott. Trumbic comprendono tutta la parte montagna della provincia di Gorizia con la città, nella quale si ammette tuttavia l'esistenza di 14 mila italiani. Alla Jugoslavia dovrebbe essere attribuita anche la città di Trieste con il suo territorio, tutta l'Istria, Fiume e la Dalmazia con tutte le isole. Dall'esposizione risulta che si ammette che la città di Trieste è per due terzi italiana, e che la costa occidentale dell'Istria è anche italiana. Nell'interno dell'Istria sono considerati italiani soltanto 5 villaggi a nord di Pola. Anche a Fiume e a Zara è riconosciuta una maggioranza italiana dai delegati suddetti.

Essi comprendono entro i confini del futuro Stato jugoslavo oltre l'intero Montenegro anche l'Albania settentrionale fino a Drino con la città di Scutari. E' stato deciso che le richieste serbe debbano essere sottomesse allo studio di una apposita commissione per quanto riguarda i confini che non interessano l'Italia, perchè questi ultimi si trovano in una situazione speciale e furono già considerati da tempo dalla Francia e dall'Inghilterra d'accordo con l'Italia e date le ragioni d'ordine prevalentemente politico che vi si connettono cadono sotto la competenza del Comitato dei Dieci e non di commissioni di studio.

## La Croazia e la Slavonia contro i serbi

**Fiume, 18.**

(Colonnini). — Ricevo da Zagabria:

Il comando militare superiore serbo ha introdotto la censura preventiva sui giornali che combattono la centralizzazione della Serbia e sono favorevoli alla Federazione degli Stati jugoslavi. Il «Narodna Obrana» giornale di Esseg (Slavonia) non essendosi sottomesso all'ordine della censura preventiva, la sua tipografia fu invasa dai soldati serbi e non potrà uscire prima che si sia sottomesso. Tutta la Slavonia è in fermento causa il comportamento dei soldati serbi che bastonano e rubano senza pietà.

Si è costituito il partito democratico governativo con scopo centralistico e di egemonia della Serbia sugli altri paesi della Jugoslavia, per appoggiare la politica di Pasic tendente alla finale annessione da parte della Serbia di tutta la Jugoslavia. Capo partito è stato eletto Svetozar Pribicevich.

Alla assemblea assistettero i delegati della Croazia, della Carniola, della Dalmazia, nonchè centinaia di delegati serbi, della Bosnia, ed altri venuti dalla Serbia.

Il partito federativo croato, nonchè i repubblicani sono furenti contro i centralisti. Zagabria è in vivo fermento. Si preparano grandi comizi antiserbi in tutta la Croazia e nella Slavonia.

Da Belgrado annunziano che venne ordinato un prestito interno in tutti i paesi della Jugoslavia ammontante a duecento milioni di corone.

L'ufficiosa «Samouprava» pubblica un articolo ostilissimo all'Italia in cui dicesi che la Serbia non permetterà mai che l'Italia si imponesse dei paesi jugoslavi, se anche vi sarà bisogno di ricorrere all'estremo.

Il generale Lipovcak e il capitano Valonferovik arrestati tempo fa come capi del complotto militare che tendeva ad instaurare nella Croazia il passato regime austriaco, sono stati prosciolti dall'accusa e subito scarcerati. La loro liberazione ha prodotto viva impressione per il fatto che il tribunale militare giudicante era composto di vecchi ufficiali austriaci notoriamente antiserbi.

## La Regina Elena a Parigi

**Parigi, 18.**

La Regina d'Italia ha ricevuto nel pomeriggio le visite del Presidente Poincaré, della signora Poincaré, del principe Alessandro di Serbia e del principe di Galles di ritorno da Chaumont.

## Il Consiglio dei Ministro

**Roma, 18.**

Stamane alle ore 9, sotto la presidenza dell'on. Orlando, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

## Per la spedizione dei bagagli

**Roma, 18**

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, visti i frequenti disguidi che si verificano nelle spedizioni dei bagagli raccomanda vivamente agli interessati di apporre sempre su ciascun collo e all'esterno di esso l'indirizzo chiaro e completo del proprietario del bagaglio.



# Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale L. 208.000.000 interamente versato — Riserva L. 83.200.000

**Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6**

**Filiali all'Estero: LONDRA - NEW YORK**

Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Monza - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Siena - Taranto - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona - Vicenza

**Sede di Venezia — Via 22 Marzo**

**Situazione dei conti al 31 Dicembre 1918.**

| ATTIVO | | L. | c. |
|---|---|---|---|
| Azionisti Conto Capitale | L. | —.—.— | — |
| Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione | L. | 135.377.705 | 01 |
| Cassa Cedole e Valute | » | 8.093.811 | 16 |
| Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro | » | 1,756.821.558 | 20 |
| Effetti all'incasso | » | 73.254.636 | 42 |
| Riporti | » | 129.230.588 | 36 |
| Valori di proprietà | » | 62.310.877 | 06 |
| Anticipazioni sopra Valori | » | 10.019.?62 | 57 |
| Corrispondenti - Saldi debitori | » | 889.715.576 | 10 |
| Debitori per accettazioni | » | 53.944.852 | 09 |
| Debitori diversi | » | 41.202.446 | 03 |
| Partecipazioni diverse | » | 30.194.450 | 04 |
| Partecipazioni in Imprese Bancarie | » | 19.483.421 | 21 |
| Beni stabili | » | 18.960.879 | 34 |
| Mobilio ed impianti diversi | » | 1 | — |
| Debitori per Avalli | » | 108,675.304 | 23 |
| Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale | » | 16.539.509 | 50 |
| Titoli in deposito — a garanzia operazioni | » | 191.318.518 | — |
| Titoli in deposito — a cauzione servizio | » | 4.184.323 | — |
| Titoli in deposito — libero a custodia | » | 2,172.587.018 | — |
| Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr. | » | 27.895.348 | 38 |
| Risconti Attivi | » | 53.856 | 12 |
| | L. | 5.749.833.741 | 82 |

| PASSIVO | | L. | c. |
|---|---|---|---|
| Capitale Sociale N. 376.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500) | L. | 208,000,000 | -- |
| Fondo di riserva ordinario | » | 41.600,000 | — |
| Fondo di riserva straordinario | » | 39,100,000 | — |
| Riserva spec. di ammort. e di rispetto | » | 2,500.000 | — |
| Fondo previdenza pel personale | » | 18.059.542 | 53 |
| Fondo tassa Azioni - Emissione 1918 | » | 3.538.000 | — |
| Dividendi in corso ed arretrati | » | 1.535.715 | — |
| Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi | » | 565,439.575 | 17 |
| Corrispondenti - Saldi creditori | » | 2.005.163.031 | 79 |
| Cedenti effetti per l'incasso | » | 101.333.166 | 16 |
| Creditori diversi | » | 69.261.752 | 49 |
| Accettazioni commerciali | » | 53.944.852 | 09 |
| Assegni in circolazione | » | 104.916.086 | 82 |
| Creditori per Avalli | » | 108.675.304 | 23 |
| Depositanti di Titoli — a garanzia operazioni | » | 191.318.518 | — |
| Depositanti di Titoli — a cauzione servizio | » | 4.184.323 | — |
| Depositanti di Titoli — a libera custodia | » | 2,172.587,018 | |
| Avanzo Utili Esercizio 1917 | » | 749.144 | 24 |
| Utili lordi dell'Esercizio corrente | » | 48.801.801 | 84 |
| Risconti Passivi | » | 9.143.907 | 46 |
| | L. | ?,749 863.741 | 82 |

I SINDACI
Dott. A. Moretti - Prof. Rag. G. Rota
Rag. G. Sacchi Rag. A. Olivieri

LA DIREZIONE
A. Ghisalberti — G. Toeplitz

Il CAPO CONTABILE
A. Comelli

IL GIORNALE DI [illegible]

# GAZZETTA DI [illegible]EZIA

Giovedì 20 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 51 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 20 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

# Lettera aperta a S. E. l'on. Fradeletto

*Cison di Valmarino, 15 febbrajo.*

Eccellenza,

Allora quando giunse alle popolazioni venete, liberate dall'odioso e massacrante giogo nemico, l'annuncio della creazione del Ministero per le terre invase, si accese in tutti grande fiducia che immediatamente si sarebbero organizzate ed attuate le innumerevoli ed urgenti provvidenze. E la fiducia divenne gioiosa certezza quando si apprese che a dirigere quel dicastero veniva chiamata l'Ecc. V. Era un alto intelletto, una mente sagace di provato organizzatore che la designazione accoppiava ad un cuore di figlio degnissimo di questa nostra terra Veneta, chiamandoli a compiere la vasta opera riparatrice.

L'elezione di V. E. fu dunque salutata con fiducia profonda dalle popolazioni sofferenti. Ma se potè giungere a Roma all'E. V. l'eco di questa fiduciosa attesa, non pare che le sia ancora giunta, per opera di chi avrebbe dovuto, esatta notizia della gravità della situazione, rincrudita in queste terre, anzichè raddolcita, dopo quasi quattro mesi di riacquistata libertà.

Ho infatti osservato che le autorità ed i funzionari accorsi a fare dei *sopraluoghi* in queste terre non si soffermarono a ricevere gli omaggi delle autorità locali e a fare dei discorsi perfettamente inutili nell'ora che dovrebbe essere dell'azione; e ciò è bene. Ma andarono all'eccesso opposto e ciò è male, perchè tutto si ridusse a una corsa troppo rapida in automobile; il che, se può aver dato loro *delle sensazioni di terre devastate*, non può certo aver loro suggerito ciò che avrebbero dovuto consigliare all'E. V.: e cioè le provvidenze immediate di carattere transitorio e più urgenti, in attesa dell'attuazione di tutto quel programma organico di provvedimenti che, a quasi quattro mesi dalla firma dell'armistizio, avrebbe già dovuto trovare il suo inizio. Nessuno del Governo ha dunque vissuta la vita quotidiana di questi paesi e non ha perciò potuto rendersi e — ciò che più preme — renderLe conto di quanto essa sia dolorosa e pericolosa ad un tempo.

Ecco perchè io credo utile e doveroso rivolgermi direttamente all'E. V. per parlarLe a nome delle sventurate popolazioni dei distretti di Conegliano e di Vittorio, fra le quali, vivendo dagli ormai remoti giorni dell'armistizio, mi sforzo di collaborare al ripristino della vita civile, che è qui indissolubilmente subordinato alla rinascita dell'Agricoltura. E mi rivolgo direttamente a Lei non soltanto perchè a ciò mi dà diritto la mia qualità di proprietario, ma altresì perchè questo diritto si tramuta in dovere per chi fu per 13 anni il rappresentante diretto del Collegio di Conegliano e sente ora, per la sua più alta funzione rappresentativa, la più vasta responsabilità verso tutto il Paese. Credo che questa mia decisione non riuscirà discara alla E. V., che ha ben alto il senso della responsabilità, poichè può servire a dare a Lei, che, stando a Roma non può altrimenti averla, quella visione della realtà che è indispensabile all'opera Sua.

E questa realtà è terribilmente dura, Eccellenza.

Mentre appunto mi accingo a scriverLe queste note, cominciando col deplorare che dopo quattro mesi dall'approvazione della legge per i danni di guerra non ne sia ancora pronto il regolamento e che per conseguenza chi ebbe tutto distrutto dalla guerra sia ancora di tutto sprovvisto in attesa dell'applicazione della legge riparatrice, i giornali mi recano il testo delle modifiche apportate al progetto di legge dalla Commissione Parlamentare. A questi tanti di febbraio 1919!

Ciò mi suggerirebbe delle assai malinconiche considerazioni sulla solerzia delle commissioni pel dopo guerra, che hanno vita ormai annosa.

Ma non è tempo di recriminazioni; conviene invece che, su questo punto importantissimo, vigili l'E. V. non consentendo nuove dilazioni alla data stabilita (il 15 Marzo) per il regolamento, che renderà possibile l'applicazione del Decreto Luogotenenziale del novembre.

Ed incidentalmente, prima di abbandonare questo argomento: l'art. 23 di questo Decreto stabilisce che il danneggiato possa chiedere la perizia giudiziaria o l'accesso giudiziario. Ma l'autorità giudiziaria sembra leggere volentieri una *e* invece di una *o*: ovvero la perizia giudiziaria *e* l'accesso. Lettura arbitraria, che infligge al danneggiato una doppia spesa: quella della perizia e il pagamento della trasferta per l'accesso.

E' deplorevole, Eccellenza, che si debba segnalare di questo genere di errori. Ma ben altro avviene quassù.

Si sono concessi, per esempio, ai lavoratori della terra, e gratuiti, trecento grammi di polenta. Null'altro. Per fare ciò bisogna ignorare completamente quello che è indispensabile al sostentamento di chi deve compiere un sì rude lavoro. Insufficiente di per se stessa, quella razione, che dovrebbe essere almeno doppia, dovrebbe pure essere accompagnata da quegli altri prodotti che ne integrino le qualità nutrienti. Ma ora il problema sarà radicalmente risolto: anche quel poco non sarà più elargito; il lavoratore dovrà provvedere ai casi ed allo stomaco suoi. Con quali mezzi, Eccellenza?

Io non vedo qui che della gente sprovvista di tutto senza prodotti e senza denaro: perchè questi infelici sono pure assillati dalla questione monetaria, che pare non preoccupi affatto il Governo. Il lavoratore di queste terre ha soltanto — quando ne ha — delle corone o dei buoni della famosa Banca Veneta di austriaca memoria. Questi nessuno li vuole, naturalmente, fino a che il Governo non abbia deciso se essi hanno e quale valore. Le corone invece le vogliono tutti... gli strozzini: i quali si sono precipitati qui, dove non esistendo cambiavalute, che comperino ai 40 cent. legali, fanno i loro ignobili affari carpendo a questi poveri la corona a 35.

Anche lo strozzinaggio può verminare indisturbato fra queste rovine.

Un correttivo a tanta deficenza pecuniaria: le 5 o 6 lire al giorno e rancio che il Genio militare offre ai contadini prendendoli come braccianti. Ho detto che offre: quanto al dare non rispetta troppo rigidamente gli impegni: ai 13 di febbraio non aveva ancora pagata la quindicina scaduta il 31 gennaio.

Per contro il così male attuato ripiego è — V. E. lo comprende, — assai pericoloso perchè spopola le campagne, le quali così abbandonate continueranno a negare i raccolti dando il triste spettacolo delle terre improduttive per altre stagioni.

E non creda V. E. che il nostro contadino si pieghi volentieri al nuovo lavoro quand'anche fosse regolarmente rimunerato. Oh, egli vorrebbe bene, invece, tornare alla sua terra che ama e darle tutte le sue cure e farla fruttifera; ma se anche tutto ciò che ho già detto non glielo impedisse, con quali mezzi tornerebbe?

Gli manca per le arature il bestiame, che frattanto si decima nei parchi militari. Lodevole su questo punto l'interessamento del Comando Supremo, che ha offerti strumenti e animali per l'aratura; ma la disponibilità sua fu ben inferiore alla sua volontà; e tutto fu insufficiente. D'altronde se è vero che bisogna dare bestiame ai contadini, è pur vero che bisogna accompagnarlo alla relativa dotazione di foraggi, perchè non avvenga come ai pochi muli distribuiti in questa provincia i quali per mancanza di nutrizione erano ridotti a non poter lavorare.

Però i foraggi bisogna trasportarli, ed il Governo che non ha mezzi di trasporto per sè, si pensi che cosa risponde ai privati che ne reclamano.

Eppure, Eccellenza, bisogna dare, dare, dare molto ai privati, dare tutti i mezzi di lavoro. Io sono persuaso che Ella sia d'accordo con me nel ritenere che urge smetterla con la cocciuta diffidenza contro l'iniziativa privata. Perchè soltanto l'azione del privato, essendo interessata, si svolge snella e feconda. La primavera è alle porte; è perciò urgente anche e sopratutto di fronte al problema degli approvvigionamenti, che siano dati all'agricoltore tutti i mezzi di lavoro. Decentriamo. Lasciamo fare a lui. La feconda terra veneta attende l'aratro e la semente o continuerà a lungo — a questi lumi di caro-viveri — la sua sterilità.

Le ho detto, Eccellenza, che io Le parlo per le terre di Conegliano e di Vittorio, ma Ella sa che tutte le terre invase sono in così tristi condizioni. Aggiunga che nella parte montana sono anche peggiori che nella pianura, perchè il nemico sfruttò questa ma non quella, la quale perciò essendo da più stagioni infeconda reclama più laboriose cure.

E le comunicazioni? Altro grave problema, curandomi del quale ho avuto occasione di tastare il polso all'energia del Governo. Avendo, infatti osservato che questi poveri sindaci del contado, mancando di ogni mezzo di comunicazione, debbono perdere due o tre giorni per una visita al Prefetto (per assai spesso vane perorazioni di urgenti interessi locali) ho chiesto al Sottosegretario delle Poste che siano subito riattate (magari per opera dei militari) le linee telefoniche tra Comuni e Capoluoghi: opera tanto più facile in quanto la palificazione è intatta. Ma l'egregio Sottosegretario mi ha risposto che appartenendo queste linee alla Società Telefonica dell'Alto Veneto, il Governo si sarebbe messo in causa con quella Società. Di ciò può preoccuparsi il Governo in questi tempi e in zona di guerra, quando e dove si requisisce persino il letto al libero cittadino!

Un'altra assurdità, che offrirebbe spunto ad amare ironie, fu la requisizione dei boschi, che il nemico aveva abbattuti, ma che non potè utilizzare essendo arrivato in tempo l'esercito liberatore. La gioia dei legittimi proprietari del prezioso materiale da costruzione fu breve: perchè l'esercito liberatore intimò subito il *«giù le mani»* a quei proprietari che si accingevano a prendere la loro roba per procedere alle ricostruzioni; si dichiarò la roba nostra... bottino di guerra, assicurando i proprietari che sarebbero indennizzati dal Governo. E le sentinelle innastarono le baionette ai limiti dei boschi.

Ma la popolazione vide in breve tutto quel prezioso materiale utilizzato come legna da brucio. Oggi, Eccellenza, non vi è più legna nei boschi; ma restano le sentinelle ai loro margini.

Invano io mi ero affrettato a chiedere a nome delle popolazioni che tutto quel legname, prezioso data la deficienza dei trasporti, fosse ceduto magari a pagamento, od in acconto pagamento danni, purchè si potesse utilizzarlo nelle urgenti ricostruzioni. V. E. stupirà apprendendo ciò che mi fu risposto, e cioè che tale cessione era stata proibita dal Ministro del Tesoro.

Ed eccoLe, Eccellenza, rivelato come manchi pure un piano che coordini l'azione di tutti gli organi dello Stato ad evitare che l'opera dell'E. V. trovi nella sua esplicazione i più grossolani ostacoli frappostivi da altri Dicasteri.

Un'altra mia richiesta per la utilizzazione dei grossi depositi di filo di ferro (abbandonati dal nemico) pel sostegno delle viti, ebbe uguale insuccesso per uguale motivazione.

Mentre con tali assurdità si negano alle popolazioni tutti i mezzi largamente ed immediatamente disponibili, per i più urgenti lavori, dopo quattro mesi dalla liberazione i campi continuano ad essere seminati di esplosivi; il pericolo di morte sostituisce la speranza di vita.

E non si è provveduto che in scarsissima parte alle riparazioni dei fabbricati, per mancanza, di quel materiale che pure abbandonava.

Io mi domando, Eccellenza, come si possa sperare in una ripresa della vita e del lavoro se non cerchiamo — rompendola al più presto con queste assurdità che Ella indubbiamente ignora — se non cerchiamo, dicevo, di dare stumenti e possibilità di vivere a proprietari e lavoratori della terra. Mi domando se si renda conto il Governo, che, così continuando, noi ci troveremo anche nel 1919 senza raccolti, e nel '19-20, per ferrea terribile conseguenza, alla fame.

Eppure — e V. E. deve credere a chi è con esse in continuo contatto — queste laboriose popolazioni sono animate da magnifico spirito di ricostruzione. Se appena aiutate, compirebbero miracoli. Invece ogni giorno che passa accumula motivi di scoramento. Esse si sentono abbandonate, spesso osteggiate, da quegli organi Governativi, nei quali dovrebbero trovare largo aiuto. Inutile rivolgersi ai rappresentanti del Governo: essi non possono ripetere stringendosi nelle spalle, che il solito ritornello: «La colpa è di lassù».

Inutile chiedere l'opera degli impiegati civili: questa brava gente, che è riuscita a non fare la guerra pretestando la sua qualità, è presto esulata abbandonando il pretesto; ed ora non ha ancora ripreso il suo posto paventando le difficoltà di soggiorno in questi paesi: essa teme il dopo guerra non meno della guerra.

Ho detto prima che la situazione anzichè raddolcita venne rincrudita in questi ultimi quattro mesi. Il soggiorno delle truppe specialmente in queste terre dove esse sono sparse a piccoli riparti — **censura** — sono una delle cause di questo peggioramento. Qui venendo V. E. constaterebbe che per esempio, i cantieri del Genio mentre non hanno materiale sufficiente per le opere di maggiore urgenza, dispongono di un personale che, non rendendosi conto delle condizioni dolorose dei paesi e dei privati, invece di facilitare ostacola l'opera di questi. Donde uno stato d'animo, che l'E. V. può bene intuire.

E sono ancora sepolti tutt'altro che profondamente, innanzi alle case e nei giardini i cadaveri dei caduti. Il che fa pensare con terrore alle insidie che la estate potrà tendere alla salute pubblica.

Troppe altre tristi cose potrei narrare all'E. V.; ma dovrebbero più che bastare quelle che ho dette per prospettare alla mente acuta di V. E. la situazione. Essa è pericolosa. Bisogna agire, Eccellenza; bisogna dar tutto senza spirito fiscale, e dare presto, a queste popolazioni, che vivono da crudissimi mesi, spogliate di tutto, sprovviste di indumenti caldi e mal nutrite, in case senza porte e senza finestre; povere genti condannate all'inerzia dinanzi alle terre abbandonate, nelle quali il lavoratore non può lanciare la semente di vita, ma nelle quali la guerra ha seminato gli strumenti di morte.

Se V. E. essendo qui avesse, come io ho, la visione esatta della durissima realtà, comprenderebbe come sia necessario che tutta la Sua illuminata energia si profonda rapida ad evitare che tutto quel materiale esplosivo sparso nelle nostre campagne assurga a simbolo minaccioso. Ella mi comprende.

Ma V. E. non è qui e io non tutto Le ho detto, riservandomi di venir presto a Roma. Le completerò allora il quadro doloroso, nutrendo frattanto fiducia che il Suo alto intelletto ed il Suo gran cuore avranno già predisposta la complessa e vasta opera riparatrice.

Ma è necessario, Eccellenza, che gli esecutori della Sua volontà di bene siano come Lei inspirati dal più alto sentimento del dovere. E che si comprenda da tutto il governo che l'opera restauratrice a Lei affidata è opera di supreme interesse non locale ma nazionale, sotto tutti i punti di vista: morale politico economico; e che per ciò non l'Eccellenza Vostra debba subordinare le Sue decisioni a quelle dei Suoi Colleghi di Gabinetto, ma queste a quelle.

E che la lenta, la pesante, e farragginosa macchina burocratica — rullo compressore di ogni sana energia — sgombri da queste terre.

O sarà vana, Eccellenza, ogni Sua illuminata iniziativa, paralizzato ogni Suo nobile sforzo per la risurrezione della Terra che si onora di averLa fra i suoi figli.

Con cordialità, saluti.

**Senatore GIROLAMO BRANDOLIN**

## Una nobile lettera di Luigi Luzzatti

Certo commettiamo una indiscrezione, ma i nostri lettori dovranno esserci grati e S. E. Luzzatti vorrà perdonarci se rendiamo di pubblica ragione la bella lettera ch'egli ha testè diretta al Ministro Guardasigilli Facta e all'on. Fradeletto, ministro delle terre liberate:

*Caro Ministro,*

*Il nemico, che pur si diceva modestamente il vero protettore della religione, ha persino rubato nelle terre nostre, ora liberate, tutte le campane; i loro squilli non invitano più i fedeli al sacro rito. In molti luoghi, le Chiese sono distrutte o pericolanti, le canoniche inabitabili. I sacerdoti non traggono dai loro benefici e dalle offerte dei parrocchiani i mezzi di sostentamento. E poichè le popolazioni soffrono ancora per la deficienza delle cose più necessarie al vivere civile, ridoniamo a loro almeno il conforto della preghiera nella Chiesa avita, del sacerdote sereno e l'appello della campana che trae in alto il pensiero degli afflitti: diamo a loro anche il pane dell'anima, il cibo spirituale, con egual sollecitudine si compia per la scuola educatrice quest'opera di redenzione morale già troppo ritardata! E insisterò fra breve su questo tema vitale della scuola.*

*Io prego V. E. e i colleghi di pubblicare subito un decreto luogotenenziale che a tutti questi altissimi uffici provveda!*

*E per tornare ai simboli della fede, credenti positivisti, atei (se ve ne sono ancora) tutti devono consentire nella semplice verità che gli orrori della guerra più terribile sinora combattuta esigono queste sublimi consolazioni! Pochi spiriti eroici possono trovarle nel culto di un austero ideale, ma gli intelletti, che a torto si accusano di debolezza dalla vanagloria delle umane posse, le cercano anche nel culto di Dio!*

*Questo Decreto Luogotenenziale sarebbe benedetto dal popolo dei sofferenti, ai quali si devono aggiungere in maggior copia i terrestri benefici.*

*Saluti cordialissimi e pieni di mestizia pensando a tanti dolori non tutti inevitabili.*

LUIGI LUZZATTI.

# Da Fiume

**Commemorazione di Carducci — Ballo franco-croato.**

**Fiume, 17**

La commemorazione di Giosuè Carducci che i Consiglio Nazionale aveva indetto per domenica scorsa al Teatro Verdi, oratore Michelangelo Zimolo, ha fatto affollare di un bellissimo pubblico il nostro maggior teatro.

Detto a quanta altezza stia nel nostro cielo letterario il Carducci, l'oratore ricordò come egli avesse della letteratura un ben alto concetto perchè non la considerò mai fine a sè stessa ma forte ed utile strumento di educazione civile, tanto che egli stesso scrisse come dovesse esser fine della letteratura, rappresentare la nazione presso gli altri popoli nel suo ideale e quella informare sensibilmente della universale civiltà, in modo che guardi tutti i tempi, si ispiri al passato, parli al presente, crei l'avvenire collegando i popoli in fratellanza di idee perchè procedano uniti e forti nei loro destini.

Seguendo alcuni dei più significativi scritti del Carducci, l'oratore ha fatto risaltare quante volte nella vasta opera carducciana è affermato il sacro diritto dell'Italia alle terre che da due mesi hanno salutato la bandiera che nel 1870 era salita alla luce del Campidoglio. Ogni canto è un vaticinio che non invano è stato lanciato se gli italiani nell'ora più decisiva della storia del mondo hanno saputo lottare e vincere per la difesa della latinità.

L'oratore, verso la chiusa del suo discorso dice quanto sarebbe stata consolata la vecchiaia del Poeta dell'annuncio della liberazione dei fratelli ai quali sempre aveva guardato con vivida speranza e con intenso amore. Ricorda come le grandi figure eroiche del nostro Risorgimento e che il Carducci volle fossero costantemente presenti agli italiani siano riapparse ai combattenti e termina il suo discorso con un ispirato saluto al Poeta soldato che portò anche in faccia al nemico «la fiaccola» della immortale italianità, «commessagli» da Giosuè Carducci il giorno della sua scomparsa.

Il discorso di Michelangelo Zimolo detto con il fervore che gli è proprio, commosse profondamente il pubblico che affollava il teatro e la folla espresse al forte oratore la sua viva ammirazione con una lunga, insistente acclamazione.

— Questa sera ha avuto luogo un ballo offerto dai francesi ai croati.

# Un anarchico spara contro Clemenceau ferendolo leggermente

## Cinque colpi di rivoltella

**Parigi, 19.**

**Stamane alle ore 8.45, mentre Clemenceau usciva in automobile dal suo domicilio per recarsi al Ministero della guerra, un individuo gli ha tirato cinque colpi di rivoltella bucando la «capote» dell'automobile.**

**Un proiettile ha colpito il Presidente del consiglio ferendolo molto leggermente ad una spalla.**

**Clemenceau è rientrato a piedi alla propria abitazione, dove sono accorsi i medici per le cure del caso.**

**L'aggressore è stato arrestato.**

## Come si è svolta la rapida scena

**Parigi, 19**

**L'attentato contro Clemenceau ha avuto luogo nel momento in cui l'automobile del Presidente del Consiglio passava all'angolo fra la rue Franklin e il Boulevard dell'Esser.**

**L'individuo, che si era nascosto in un «vespasienne», si è precipitato verso lo sportello della vettura e ha tirato cinque colpi di rivoltella. Un proiettile ha colpito assai leggermente Clemenceau a una spalla. Il Presidente ha lasciato l'automobile ed è rientrato a piedi al suo domicilio.**

**La folla si è precipitata sull'aggressore che gli agenti sono riusciti di afferrare non prima però che egli potesse tirare due colpi di revolver contro di essi ferendo una guardia di polizia.**

**Anche lo chauffeur è stato leggermente ferito. L'aggressore ha dichiarato di chiamarsi Cottin, e di abitare a Compiegne.**

**Il commissario di polizia del quartiere sta procedendo all'interrogatorio. Una folla enorme staziona attorno alla casa del presidente del consiglio. L'ordine è perfetto. Numerose personalità, tra cui Pichon, Doumergue ed altre si recarono a chiedere notizie di Clemenceau.**

**I professori Laubri, Gosset hanno pronunciato le loro diagnosi sulla ferita di Clemenceau. La lesione interessa la parte posteriore della spalla destra, ma pur penetrando in cavità non ha leso alcun organo interno.**

**Lo stato generale del presidente e le condizioni locali della ferita sono assolutamente soddisfacenti.**

## Altri particolari

### L'arresto d'un presunto complice

**Parigi, 18.**

*Si hanno i seguenti particolari complementari sull'attentato:*

*Udendo la prima detonazione, Clemenceau si rese immediatamente conto che era preso di mira e disse: Le maladroit! Il va merater. Aveva fatto appena questa riflessione, che provò una forte commozione. Egli potè nondimeno discendere dalla sua automobile che si era fermata e raggiungere a piedi la sua abitazione lontana soltanto una cinquantina di metri dal luogo dell'attentato. Un soldato che si trovava sulla vettura presidenziale a fianco dello chauffeur era saltato a terra ed era corso in direzione di Cottin. Siccome questo non cessava di servirsi della sua arma, il soldato estrasse la rivoltella dalla tasca e sparò due o tre colpi su Cottin il quale fu malmenato prima di essere consegnato nelle mani degli agenti.*

*Un certo Dreyfus, il quale pretende di avere assistito da lungi all'ultima parte della scena e che ebbe la disgraziata idea di rimproverare ai passanti la loro brutalità, fu pure arrestato. Interrogato, Dreyfus ha dichiarato che nel momento in cui fece le sue proteste ignorava che Clemenceau era stato vittima di un attentato. Aggiunse che non conosceva Cottin. Dreyfus è nondimeno provvisoriamente tenuto a disposizione della giustizia, la quale farà indagini sulla sua identità e sulle sue dichiarazioni. Esistono alla prefettura di polizia e presso il governo militare di Parigi note della polizia che segnalano Cottin come rivoluzionario anarchico isolato.*

## L'aggressore è un anarchico

**Parigi, 19.**

*L'autore dell'attentato contro Clemenceau, che la folla per poco non linciò, si chiama Cottin, ha 23 anni, fa l'ebanista, è nativo di Creil, è anarchico militante ed abita a Montrouge. Sono stati trovati su di lui due caricatori completi. Un soldato che accompagnava il chauffeur ha sparato contro Cottin.*

*Poincarè, tutti i ministri, i marescialli Foch e Petain e i rappresentanti del corpo diplomatico si sono recati all'abitazione di Clemenceau, il quale molto gaio e in possesso di tutta la sua presenza di spirito, ha lungamente conversato col maresciallo Foch.*

*Clemenceau ha poi dichiarato ai visitatori che gli pare di conoscere l'aggressore e che aveva notata la sua presenza ierisera nel momento in cui tornava alla sua abitazione. Clemenceau ha fatto stamane una leggera refezione.*

## Le condizioni di Clemenceau

### La visita di Sonnino

**Parigi, 19.**

*Alle quindici le condizioni di salute di Clemenceau erano stazionarie con una leggera elevazione di temperatura. I giornali della sera riprovano l'attentato ed esprimono voti di pronta guarigione per il presidente del Consiglio la cui popolarità sarà ancora più grande.*

*Appena conosciuto l'attentato contro Clemenceau, il barone Sonnino si è recato al ministero della guerra per esprimere i sentimenti di simpatia della delegazione italiana.*

## Le forze britanniche in Italia

**Londra, 19.**

Alla Camera dei Comuni, Guest, a nome del ministero della guerra, rispondendo ad analoga interrogazione rivoltagli, dichiara che le forze britanniche in Italia sono ridotte ad una brigata di tutte le armi e poche altre truppe che tengono le linee di comunicazione che gli alleati chiedono agli inglesi di mantenere e per costituire le guarnigioni di alcuni porti dell'Adriatico. I restanti 64 mila uomini vengono rimpatriati nella stessa misura dei reparti francesi, cioè in ragione di 600 uomini al giorno che è il massimo consentito dalla disponibilità del materiale ferroviario.

## Disordini a Costantinopoli

**Parigi, 18**

Si ha da Costantinopoli:

Ieri sono avvenuti disordini nel quartiere di Galata in seguito all'arresto di giovani greci e turchi di cui la polizia verificava le carte militari. La folla fece rilasciare gli arrestati. Furono sparati colpi di arma da fuoco, vi furono parecchi feriti. L'ordine venne ristabilito dalla polizia militare britannica.

## Quattro prigionieri austriaci arrestati al confine svizzero

**Como, 19**

Al confine italo-svizzero sono stati arrestati ieri, dalle R. Guardie di Finanza della stazione di Brogeda, quattro prigionieri austriaci che non si sa in qual modo sono riusciti a portarsi colà per tentare di passare in Svizzera.

# Le richieste dei jugoslavi alla Conferenza

## Essi vogliono Trieste Gorizia l'Istria Fiume e la Dalmazia

**Ripetiamo la pubblicazione del seguente dispaccio, che stante l'ora tarda in cui l'altra notte ci fu recapitato, non potè veder la luce in tutte le edizioni di ieri.**

**Roma, 18**

L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi in data 18 corrente:

Oggi ha avuto luogo dinanzi al Comitato dei Dieci l'esposizione della Delegazione serba. L'Italia era rappresentata dal barone Sonnino e dal marchese Salvago Raggi.

I desiderata sono stati esposti successivamente da Vesnic, da Zolger e da Trumbic, ciascuno per il territorio che lo interessava più direttamente. I confini reclamati dalla Delegazione rimanendo immutati quelli stabiliti dal trattato di Bucarest con la Grecia comprendono la parte del territorio bulgaro compreso ad ovest della linea approssimativa Topolnida-Vidin. La frontiera prosegue per il vecchio confine fino a Gjubloghi sul Danubio. Da questo punto il confine richiesto sale fino a sud di Arad prosegue verso ovest comprendendo Teresiopol, Sangeorgen, Marburg, Klagenfurt, Villaco.

Circa i confini con l'Italia le domande jugoslave esposte dal dott. Trumbic comprendono tutta la parte montagna della provincia di Gorizia con la città, nella quale si ammette tuttavia l'esistenza di 14 mila italiani. Alla Jugoslavia dovrebbe essere attribuita anche la città di Trieste con il suo territorio, tutta l'Istria, Fiume e la Dalmazia con tutte le isole. Dall'esposizione risulta che si ammette che la città di Trieste è per due terzi italiana e che la costa occidentale dell'Istria è anche italiana. Nell'interno dell'Istria sono considerati italiani soltanto 5 villaggi a nord di Pola. Anche a Fiume e a Zara è riconosciuta una maggioranza italiana dai delegati suddetti.

Essi comprendono entro i confini del futuro Stato jugoslavo oltre l'intero Montenegro anche l'Albania settentrionale fino a Drino con la città di Scutari. E' stato deciso che le richieste serbe debbano essere sottomesse allo studio di una apposita commissione per quanto riguarda i confini che non interessano l'Italia, perchè questi ultimi si trovano in una situazione speciale e furono già considerati da tempo dalla Francia e dall'Inghilterra d'accordo con l'Italia e date le ragioni d'ordine prevalentemente politico che vi si connettono cadono sotto la competenza del Comitato dei Dieci e non di commissioni di studio.

## Le pretese jugoslave e la questione dell'Adriatico

**Parigi, 19.**

Il «Gaulois» commentando le pretese jugoslave scrive: Prima di tutto si presenta la questione dell'Adriatico. Affrontiamo, cioè, uno dei problemi più spinosi che la conferenza sia mai stata chiamata a risolvere.

Dopo avere accennato ai precedenti della questione, il «Gaulois» soggiunge: Noi non abbiamo ragione alcuna di danneggiare nei suoi vitali interessi un popolo che ci ha reso inapprezzabili servizi durante la guerra, proclamando la neutralità il giorno dopo l'apertura delle ostilità ed entrando poi in guerra al nostro fianco nel momento in cui la sorte delle armi era indecisa e che da allora ha trattenuto per tre anni un milione di tedeschi sul fronte meridionale. Ciò per quanto riguarda il passato. L'interesse che noi abbiamo di conservarci l'amicizia dell'Italia è troppo evidente perchè ci sia bisogno di insistervi. Basta ricordare che le due potenze sono vicine sul Mediterraneo e che la latinità dovrà forse sostenere un giorno delle gravi lotte. Ciò per quanto riguarda l'avvenire. Del resto non si crede che sia impossibile mettere d'accordo gli italiani e i serbi.

## La Commissione interalleata per la Polonia

**Roma, 18**

Il corrispondente dell'*Agenzia Stefani* telegrafa da Varsavia il 17 corrente:

Stamane parte della sottocommissione interalleata è partita per Leopoli per stabilire l'armistizio tra le forze ucraine che circondano la città e le truppe polacche. Essa dovrà fare sospendere i sanguinosi combattimenti attuali in attesa delle decisioni definitive della conferenza della pace.

La commissione continua i suoi lavori. Ieri il municipio ha dato in suo onore un solenne ricevimento, al quale assistevano il Presidente della repubblica Pilsudski, il maresciallo della Dieta, i membri del Governo, l'arcivescovo di Varsavia, il vescovo di Cracovia, il visitatore apostolico mons. Ratti e numerosi membri della Dieta, fra cui parecchi contadini in costume nazionale.

Hanno parlato il capo del municipio, il maresciallo della Dieta ed altri, i quali hanno salutato l'Intesa, il cui aiuto è invocato dalla nazione. Ha risposto Noulens il quale ha ringraziato esprimendo la simpatia dei paesi dell'Intesa.

Stasera ha avuto luogo al teatro dell'Opéra uno spettacolo di gala al quale assistevano Pilsudski, il presidente del consiglio Paderneski, i deputati e molta folla. Sono stati suonati gli inni dell'Intesa tra grande entusiasmo.

E' giunto un treno carico di viveri e medicinali inviati dal comitato di soccorso americano.

## Il risarcimento dei danni di guerra

**Parigi, 19**

(Ufficiale). La seconda sottocommissione per la riparazione dei danni di guerra, riunitasi per studiare i mezzi per il pagamento dei danni di guerra, ha esaminate le risorse auree degli Stati nemici fissandone provvisoriamente la capacità di contribuzione.

Nella seduta di ieri ha proseguito lo studio con la cooperazione di esperti, ha valutata la capacità produttiva del dopo guerra della Germania per alcune materie prime ed ha determinato il corrispondente fabbisogno degli alleati.

# Rose che s'aprono

Ricordo un misto curioso di gioia e di delusione su un viso di bimba. Aver tanta cura d'un rosaio, spiare per giorni e giorni i boccioli immobili, vincendo la tentazione di aiutarli un po' con certe piccole dita, rosee anch'esse, ma irrequiete, e poi una mattina andare sul terrazzo e trovare le rose belle e aperte, *« senza saper come »*!

Ho letto in questi giorni un libro, che fa vedere *come* le rose s'aprano, giorno per giorno, ora per ora... e come potrebbero aprirsi anche gli occhi di molte mamme e di molte educatrici. E' il diario di una madre americana, la quale passa alcuni mesi a Parigi con le sue due figliuole, e ne segue amorosamente gli studi in un'ottima scuola, e le conduce a visitare i monumenti e le memorie della vecchia Francia, di cui esse impararono la storia con entusiasmo vivificatore. (1)

Le due fanciulle, piene di salute, d'intelligenza, di serena giocondità, balzano vive da queste pagine. La madre mantiene sempre una misura perfetta, un garbato riserbo, pur nei tratti della più affettuosa intimità.

Non potrebbero essere più differenti tra loro le due sorelline. A volta a volta par di preferire l'una, per poi scusarsi subito del torto fatto all'altra come se ne scusa l'Uncle Roger. Elizabeth, la brunetta alta e snella dal fiocco di nastro rosa, ci affascina con gli occhi pieni di sogni, con l'anima tutta poesia, col brio, con la prontezza delle acute risposte. Lo zio Roger è innamorato di Elizabeth sin dal giorno lontano in cui la trovò sulla spiaggia — frugolo di quattr'anni — che stringeva un pezzo di cartone logoro, e tentò di persuaderla a separarsi per un momento da quel tesoro per lavorare più comodamente a far le buche nella sabbia: — Oh, zio Woger, ma non vedi che ci sono su le wose?

Da allora, il còmpito di Elizabeth, detta anche Betsey, Bettie o Bess, la sua missione nel mondo parve davvero di scoprire le rose sin nelle cose più squallide e più grige.

Elizabeth è la fanciulla del sogno; Gertrude, detta anche Trudel, Trudion o Trud, è la fanciulla della realtà, la piccola dal fiocco azzurro tra i capelli ricciuti e dagli azzurri occhi profondi, esuberante di vita e di forza, solidamente piantata sulla terra con la robusta personcina, capace di affrontare la verità delle cose, sia pure spiacevole, ma tormentata, in presenza della gente, da una timidezza che la rende anche più cara.

Si va ripetendo in famiglia un aneddoto della loro infanzia, per dimostrare le caratteristiche diversità nell'indole delle due sorelle.

Trovarono un giorno, nel terreno del loro giardino americano, una piccola buca profonda, e Betsey vi si affacciò a guardare: — Vedo la Cina, — disse — vedo i bambini col codino, che camminano a testa in giù e a gambe all'aria; e vedo i Nibelungi che ammucchiano tanto oro, tanto oro... — S'affacciò poi alla buca la piccola Trudel, e con lo stesso entusiasmo, come essa pure scoprisse il mondo degli antipodi, gridò: — E io... vedo il fango!

Elizabeth fissa gli occhi nel fuoco del caminetto e vi scorge mari e monti, e bastimenti con vele strane e fantastici carichi, e la mistica luce del San Graal. Trudel « non vede che chiodi », ma è altrettanto presa dalla semplice realtà quanto la sorella dal sogno: è abituata a guardare le cose come sono, la piccola Trudel, ed a cavarne lealmente e coraggiosamente il meglio che può.

Elizabeth vibra ad ogni soffio di vento: il romanzo del presente e del passato, il ritmo della musica e della poesia, la gioia e la melanconia delle cose trovano la sua anima sempre pronta alla simpatia.

Gertrude accoglie meno facilmente le impressioni: affronta il vento senza scrollarsi, ma avverte subito da che parte spira, e gioisce se promette il sereno e non si fa illusioni s'è vento contrario. Con gli estranei è timida e chiusa, a differenza della sorella, che apre l'anima come un fiore ad ogni raggio di luce. Guardandole, la savia madre pensa: Betsie avrà gioie più grandi e più grandi dolori. Trudel camminerà secura, pure incontrando lotte più aspre, a traverso alle superfluità della vita, sino alle realtà ultime.

---

Quando la sorella maggiore s'è allontanata un momento, la mamma chiama la piccina e se la fa sedere accanto sul divano: Ho da dirti una cosa....

Trudel si stringe affettuosamente alla mamma, e la mamma parla.

— Sai che dopo le prime settimane di scuola ti hanno promossa al corso superiore, sebbene tu non avessi l'età prescritta dal regolamento. Ma ora, indovina un po, che cosa mi scrive M.lle Lejeune! Che non parli a voce abbastanza alta da poterti sentire, e che sono costretti a giudicare dei tuoi progressi soltanto dal còmpito scritto. Gertrude, — essa mi dice, — è più timida che non fosse da principio, ed è proprio peccato.

Rimangono tutte e due in silenzio per qualche minuto. Poi la bambina stringe la mano della mamma: Ricordamelo, ti prego, stasera quando dirò le preghiere. Voglio provarmi. Te lo prometto.

« Per alcune settimane » — racconta la mamma — « non domandai più nulla. Sapevo che nell'intimo santuario la piccina lottava e pregava. La battaglia non fu facile, ma terminò vittoriosamente, e, come mi dissero più tardi Trudel ritrovò per rispondere alle interrogazioni la sua bella voce, chiara e dolce.

« Fui molto grata alle insegnanti per non averla mai punita nè tormentata. Dopo essersi assicurate la collaborazione della mamma, secondo la regola dell'instituto, esse rispettarono la lotta che la bimba sosteneva, nè mai un sorriso canzonatorio ne ferì il cuoricino, ma ogni passo innanzi fu confortato da buone parole.

« Superati i primi gravi dubbi sulla scuola che avevano scelta, giunsi alla fine a considerarla con una specie di venerazione, come si ammira la fine trama di un'antica civiltà. Se non c'erano le grandi aule spaziose dell'edifizio scolastico ideale, pur non mancavano l'aria pura nè gli aperti giardini, nè, che più importa, lo spirito di libertà nei giuochi. Le tetre pareti, gli stretti corridoi, le scale e le scalette che menano a stanze irregolari di forma, differenti di livello, non influiscono — ebbi a convincermene — sull'atmosfera della scuola. Ma soltanto a poco a poco avvertii il raro accordo tra le antiche secolari abitudini di disciplina e le teorie più avanzate in fatto di educazione.

« La scuola serbava l'impronta di una nobile personalità. La « grande institutrice » che l'aveva fondata nel 1853, aveva impresse le sue idee nello scopo unico e nelle multiformi attività. La sua teoria era che tutti gli allievi debbono imparare « a mettere l'istruzione al servizio dei propri doveri. »

Indubbiamente, si tratta d'una scuola all'antica, con la sua brava dispensa dei premi al principio dell'anno scolastico anzi che alla fine, — perchè l'impressione non si affievolisca nelle vacanze, ma lo stimolo perduri —; e col primo trimestre di laboriose ripetizioni, sulle quali si basa l'ammessione alle diverse classi anzi che sulle classificazioni finali dell'anno precedente.

Ma è interessante per l'educatore europeo sentir giudicare i nostri vecchi metodi scolastici da una donna d'ingegno della libera America, da una madre veramente assennata e colta, (l'Autrice è laureata del Bryn Mawr College), e sentire com'essa trovi ancora tanto di buono in un instituto che molti nostri maestri guarderebbero con cert'aria sprezzante considerandolo oramai troppo antiquato.

Più interessante ancora è vedere come due alte personalità del mondo universitario americano — un babbo professore di filologia classica una mamma che è autrice di saggi sui miti religiosi greci e medievali — credettero di fare il maggior bene delle loro figliuole portandole per un anno scolastico a Roma e per uno a Parigi, non soltanto affinchè imparassero le lingue, ma affinchè assorbissero la nostra vecchia civiltà latina e s'innamorassero sin da bambine della nostra antica storia.

Certo, si tratta di due fanciulle riccamente dotate, con l'anima pronta ad ogni nobile simpatia; ma il resultato è davvero meraviglioso.

"Si vede meglio Parigi, si vedono più vivi gli eroi della vecchia Francia a traverso i limpidi occhi di queste due piccole americane, che in molti e molti dotti volumi.

Talvolta, se avessimo aperto a caso il libro a certe osservazioni, a certe domande, ci saremmo forse meravigliati che due fanciulle pensassero tanto. Ma conoscendole bene, dalla prima pagina all'ultima, tutto appare naturale ed umano, e perfettamente sincero. La freschezza, la sincerità, l'intimità gentile sono appunto la maggiore attrattiva del libro.

Certe uscite non si dimenticano più.

Betsey, che da piccina domanda alla mamma, dopo ascoltata la storia di Dante e di Beatrice: — Ma erano su in cielo o nei secoli tanto tanto passati? — E Trudel che riflette gravemente: — Nelle fiabe, sì, basta fare una cosa da nulla perchè avvengano cose grandi... — O Betsey, ancora, che esclama, quando il sole irrompe nella Sainte Chapelle: — Che dispiacere ha da essere stato doverci chiudere sopra un tetto! Per questo ci hanno messo tante stelle e tanto azzurro e tant'aria aperta!

Altre frasi ingenue, espressioni d'intelligente curiosità o di schietto entusiasmo, o d'immaginosa facoltà evocatrice, tornano alla mente dopo chiuso il volume, e il ricordo lascia nell'anima una scia luminosa.

---

Mi hanno detto che le due fanciulle sono morte, ed ho rabbrividito pensando alla casa, già lieta di tanto sole, piombata a un tratto nel buio.

Come trovò ancora la madre, Gertrude Slaughter, la forza per comporre nell'anno di guerra 1918 questo libro, che gioverà ad altre madri, ad altre bambine?

La luce viene dall'alto.

Noi Veneziani dobbiamo dare un pensiero particolarmente affettuoso alle due pure anime che di là dal Mistero aiutano il babbo e la mamma a far bene il bene.

Trassero essi la spada dalla ferita e ne foggiarono il vomere, per lavorare la buona terra e spargere la buona semente.

*Venezia, 16 febbraio 1919.*

**M. PEZZE' PASCOLATO**

(1) Two children in old Paris, from the notes of a journal by their mother Gertrude Slaughter. New York. Macmillan, 1918.

# Per la ricostituzione economica
## delle terre liberate

Come abbiamo annunciato, ebbe luogo ieri presso la Cassa di Risparmio di Venezia una riunione fra le Casse di Risparmio del Veneto per avvisare ai mezzi idonei alla ricostituzione economica delle Provincie della Regione.

Erano presenti l'avv. Angelo Pancino, Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia, col consigliere comm. ing. Gian Carlo Stucky e il segretario dirigente dott. Angelini, l'on. co. Giacomo Miari, Presidente della Cassa di Risparmio di Padova, col direttore comm. Dandolo; l'avv Mario Bertacioli, vice presidente della Cassa di Risparmio di Udine; l'avv. Gino Caccianiga, presidente della Cassa di Risparmio di Treviso, col vice presidente avv. Santalena e il direttore sig. Ernesto Pellegrini. Presenziava pure il comm. avv. Max Ravà, membro del Consiglio dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione. Fungeva da segretario il dott. Bettini.

Ricordati gli scopi della riunione, il Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia comunicò il seguente telegramma pervenutogli da S. E. Luigi Luzzatti:

« E' di buon augurio il convegno a Venezia delle benemerite Casse di Risparmio Venete: la loro concordia gioverà a redimere dalle usure mordenti le popolazioni che tanto soffrono ancora nelle nostre terre liberate. Ho fiducia che esciranno ora per decreto legislativo le nuove disposizioni che tanto soffrono ancora nelle nostre provvedimenti a favore dei danneggiati dalla guerra.

« Esse sono state deliberate a unanimità dalla Commissione della Camera, alla quale, io, come Presidente, e l'onorevole Bertolini come relatore, abbiamo dedicato l'opera nostra. Con alcune di quelle disposizioni si scioglie anche l'antico voto di creare un forte credito fondiario veneto affidato alla Cassa di Risparmio e diviso in tre sezioni: credito alle case, alle terre, alle opere di bonifica e di irrigazione. Le grandi sventure che colpirono la nostra Regione, la grande gloria di aver contribuito con la sua patriottica resistenza alle storiche vittorie, devono iniziare una nuova era feconda per le Casse di Risparmio assecondate dalle Banche Popolari, dalle Casse Rurali, dai Consorzi Agrari e dagli Enti affini, intesi tutti alla ricostituzione economica dei paesi sitibondi di aiuti efficaci. Con questa fiducia invio i miei più fervidi voti per i nuovi accordi che con atti forti certamente usciranno dalle loro adunanze. — *Luzzatti* ».

Lo stesso on. Luzzatti aveva diretto al comm. Max Ravà la seguente lettera:

« Porga Lei il mio più fervido saluto ai rappresentanti disinteressati delle nostre Casse di Risparmio Venete

« La loro colleganza a redimere gli infelici confratelli ancora tanto sofferenti delle terre liberate, a redimerli segnatamente dalle mordenti usure che cercheranno di sfruttare a loro detrimento i risarcimenti che lo Stato darà colla sollecitudine richiesta dalla Commissione parlamentare che io presiedo e di cui l'on. Bertolini è relatore, rappresenterà un avvenimento economico principalissimo nella nostra Regione.

« La Commissione Parlamentare, d'accordo col Governo, ha anche assoggettato il voto che da lungo tempo abbiamo espresso per la creazione di un forte credito fondiario veneto, diviso in tre sezioni: una per le case, una per le terre, la terza per le opere di bonifica e di irrigazione.

« Io considererò e registrerò come una degli atti migliori della mia vita pubblica, dedicata al trionfo della previdenza sociale, la concordia delle Casse di Risparmio Veneto, intesa nello stesso tempo a fini sì alti e pratici.

« Affettuosi saluti con gratissimo animo dal Suo *Luigi Luzzatti* ».

Dopo ampia discussione, i convenuti approvarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Casse di Risparmio Venete, oggi convenuti presso la Cassa di Venezia, riaffermata la necessità, rispondente alle ragioni d'essere ed ai fini di pubblica utilità delle Casse di Risparmio, di concorrere efficacemente alla più sollecita ricostituzione della vita economica delle Provincie delle Venezie;

considerato che tale intento non può raggiungersi che mediante un forte, adeguato concorso dello Stato, che col finanziamento e con particolari agevolazioni fiscali renda possibile arrecare i benefici del credito sia per anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra, sia per sovvenzioni destinate a dar vigoroso impulso e rinnovamento alle forze produttive della Regione,

deliberano di promuovere la costituzione di un Ente, che riunendo i mezzi e gli sforzi di tutte le Casse di Risparmio delle Venezie, colla desiderata e feconda collaborazione anche di altri Istituti di pubblica utilità, provveda all'esercizio del credito per gli scopi suddetti, in tutte quelle forme che sono richieste dalle necessità del momento;

e col saluto augurale alle Casse di Risparmio delle Provincie redente, che in giorni tristi tennero alta nell'ambito delle loro funzioni, la fiaccola dell'italianità, esprimono l'augurio che gli Istituti medesimi associno la loro autorità, la loro opera e le loro energie ai comuni nobilissimi fini ».

Sappiamo che fra brevissimi giorni le Casse di Risparmio, iniziando alacremente l'azione, terranno una riunione plenaria per fissare nelle linee concrete le loro iniziative ed avviarle all'attuazione.

Dopo la lunga riunione, i convenuti si recarono al Municipio volendo esprimere personalmente al Conte Grimani il loro pensiero di riconoscenza per l'opera svolta dal Comune di Venezia a tutela del credito della nostra Regione.

Il Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia, avv. cav. Pancino, rischiarò, con nobili parole, il sentimento comune. Ricordò come si debba al Comune di Venezia, all'illustre suo Sindaco, l'idea che oggi si attua per eguale volontà dei Veneti di ogni Provincia: il conte Grimani con alacre, autorevole, indefessa opera difese e sostenne, a Roma e nella Venezia, l'impresa che assicurerà ai Veneti una più pronta, una più piena tutela dei loro diritti, dopo il lungo patimento eroico.

Il Conte Grimani ringraziò il cav. Pancino, che si compiacque di veder eletto a reggere la Cassa di Risparmio di Venezia come pure si compiacque di veder presente il comm. Stucky, nuovo consigliere. Ringraziò tutti i convenuti che da ogni parte della Venezia s'erano oggi riuniti, a dar forma definitiva ad un proposito, suggerito da un grande amore al popolo nostro e da una ferma fede nei suoi destini. Il Conte Grimani riaffermò la promessa di Venezia di giovare l'alto intendimento che oggi si attua, forte di mezzi e di consensi. E trasse da questa concordia di Veneti, auspicio di fortuna per il nuovo grande Istituto che darà, alla Venezia, l'aiuto economico più atteso e più prezioso.

# Un villaggio alpino
## per i figli dei combattenti poveri
### e orfani di guerra

Ei recente ed è nella memoria di tutti la opera svolta dal Touring in favore dei combattenti con la distribuzione di 180.000 doni per un importo complessivo di oltre un milione di lire. La vittoria delle nostre armi pose fine a quella simpatica e cordiale forma di contatto tra paese ed esercito, ed è rimasto così un avanzo di fondi che non potè essere convertito in doni ai soldati.

Tra i dirigenti del Touring sorse allora subito l'idea di studiare un programma pratico e fecondo per la utilizzazione della somma residua, e si pensò di volgere ogni cura alla assistenza morale e materiale dei figli dei combattenti poveri, che hanno dato alla Patria il loro contributo di fede e di sangue.

Riunire fondi per la costruzione di un villaggio alpino, destinato ad ospitare ogni anno ragazzi poveri, da sceglìersi con preferenza tra gli orfani ed i figli dei combattenti, è sembrato la iniziativa migliore, ed essa ha incontrato immediatamente il più largo plauso.

Questo villaggio alpino, che sorgerà in prossimità di boschi e di acque salubri, ad una altezza di circa 1000 metri, con comodità di accesso e con quei criteri di igiene che un'apposita commissione sta studiando, avrà la assistenza della ormai impeccabile organizzazione del Touring ed i fanciulli ne saranno beneficati largamente potendo per qualche settimana godere della efficacia della cura in montagna con svaghi e insegnamenti molteplici.

La nobile finalità della nostra maggiore Associazione turistica appare evidente da questo breve annuncio e si è sicuri che enti e privati prenderanno vivo interesse a tale opera degna con contributi che valgano a realizzare il programma che è intessuto di bontà.

Intanto, già prima che la notizia fosse pubblicamente nota, due cittadini milanesi, il comm. Silvio Richetti e il cav. Alfredo Ponzoni, hanno messo a disposizione del Touring la somma di L. 30.000 per la costruzione della prima casa, e questo munifico gesto troverà certo imitatori che legheranno così il loro nome ad una delle più pratiche e nobili idee che possano essere attuate a favore dei fanciulli poveri.

Ogni casa sarà intitolata al donatore ed attesterà nel futuro come la ricchezza non conosca avarizia quando si tratti di opere schiettamente filantropiche.

Colle suddette 30.000 lire, il fondo a disposizione del Touring per il suo Villaggio alpino raggiunge la somma di L. 100.000.



# La politica finanziaria della Francia
## esposta dal Ministro Klotz

**Parigi, 19.**

Il ministro Klotz, intervenuto in seno alla commissione del bilancio, ha fatto circa la legislazione fiscale una relazione nella quale, rilevando le difficoltà in cui si trova la tesoreria, insiste sulla necessità di opporsi energicamente alle proposte di spese eccessive e di mettere un freno alle speculazioni pericolose per il credito pubblico.

Nel 1918, egli dice, abbiamo fatto fronte a tutte le spese civili e militari che si elevano per questo solo anno a 50 miliardi. Abbiamo pure concesso anticipi agli alleati e accordato il nostro concorso finanziario ad alcuni popoli amici; abbiamo impiegato somme considerevoli per la coltivazione del grano e la produzione del vino, abbiamo aumentato in modo considerevole le paghe dei soldati di terra e di mare, abbiamo attuato una serie di misure per l'assistenza e la previdenza sociale, abbiamo migliorato i nostri cambi, abbassato il tasso di sconto, ridotti i prestiti all'estero, aumentato il credito della nostra carta moneta per mezzo della riforma della Banca di Francia. Avendo fatto appello al pubblico risparmio questo ha risposto con meravigliosa premura alla domanda dello Stato sottoscrivendo per 30 miliardi e 690 milioni nominali, per 21 miliardi e 745 milioni effettivi, ai prestiti di guerra.

Se lo Stato si è indebitato per assicurare alla nazione la vittoria, la ricchezza pubblica si è considerevolmente accresciuta perchè la maggior parte delle spese dello Stato sono state eseguite in Francia e soli 30 miliardi sono stati spesi all'estero. Il contribuente che ha risparmiato nei tre primi anni della guerra e specialmente il contribuente che si è arricchito dal 1914 in poi è in grado di compiere il suo dovere verso il fisco come tanti altri cittadini hanno compiuto un dovere più difficile e più pesante.

Il ministro Klotz ha inoltre annunciato che si sta dando l'ultima mano ad un progetto di imposta sul capitale che sarà sottoposto all'approvazione della Camera. Questo progetto domanderebbe al contribuente un sacrificio grave e decisivo, ma lo porrebbe al riparo dalle incertezze del domani dando il senso della stabilità, poichè gli oneri imposti non potranno esser ulteriormente oltrepassati.

Quando la Germania avrà soddisfatto interamente il suo debito si potrà inaugurare la politica degli sgravi.

Ai nostri delegati alla conferenza non potrà essere rimproverata alcuna debolezza nell'esigere dalla Germania ciò che la Francia ha diritto di pretendere. Essi faranno valere il nostro diritto di priorità, eserciteranno una energica azione per ottenere la restituzione in natura di ciò che è stato portato via dalle regioni invase ed esigeranno il versamento in danaro di tutte le somme dovuteci, senza pregiudizio di ciò che ci spetterà quando verrà stabilita la somma totale dei danni

Gli alleati dovranno restare strettamente uniti finanziariamente come lo furono sui campi di battaglia. Si sta studiando la creazione di una sezione finanziaria della Società delle nazioni. Gli alleati dovranno esercitare una comune sorveglianza sulla esecuzione degli obblighi assunti dal nemico, determinare le garanzie indispensabili per il pagamento, prestarsi un reciproco aiuto, realizzare un'alleanza finanziaria.

In attesa dell'esito delle trattative il Governo presenterà progetti per organizzare la concessione dei crediti indispensabili agli abitanti delle regioni liberate, agli industriali, ai commercianti e agli agricoltori congedati dall'esercito.

Klotz ha riassunto nel seguente modo la politica finanziaria adottata dal Governo:

1. Reclamare dal nemico tutto ciò che esso deve, esigendo garanzie per assicurarne il pagamento; costituire una sezione finanziaria della Società delle nazioni, seguire una politica concordata tra gli alleati.
2. Pretendere dal contribuente francese solo quanto è indispensabile per ristabilire l'equilibrio nel bilancio e istituire una imposta sul capitale con pagamento rateale a scadenze sufficientemente lunghe, reprimere le frodi.
3. Opporsi a tutte le spese improduttive.
4. Continuare a ricorrere al credito, riducendo progressivamente il tasso del l'interesse.

# I poteri della conferenza del lavoro

**Roma, 19**

L'Agenzia «Stefani» ha da Parigi in data 19 corr.:

Nella odierna seduta della Commissione del lavoro si è discusso intorno ai poteri della istituenda conferenza internazionale del lavoro. Alla proposta inglese per lasciare ai parlamenti la facoltà di rifiutare la ratifica delle convenzioni approvate dalla conferenza internazionale del lavoro, i delegati italiani Mayor Des Planches e Cabrini contrapposero la seguente proposta: La commissione esprime l'opinione che le convenzioni approvate da due terzi della conferenza diventino nel termine di un anno esecutive per tutti gli stati aderenti alla conferenza stessa. E' riservata ai governi la facoltà di ricorrere al consiglio esecutivo della Società delle nazioni, il quale potrà ordinare un nuovo esame della questione da parte della conferenza. La seconda decisione della conferenza non è suscettibile di ricorso.

Illustrando tale proposta la delegazione italiana metteva in rilievo le frequenti manifestazioni di interessi economici rappresentati dai sindacati e dichiarante che gli interessi stessi si sentono più fedelmente interpretati da organismi tecnici anzichè da assemblee politiche. Proseguendo la delegazione italiana sosteneva poteri nella circoscritta zona dei problemi del lavoro realizzare quella superlegislazione che in altra sede non si è ritenuto opportuno realizzare per tutte le questioni di competenza della Società delle nazioni. Concludeva che i caratteri della istituenda conferenza del lavoro non debbono essere quelli di un semplice corpo consultivo ma di un corpo deliberativo. Lumeggiava le garanzie per tutti i paesi rappresentate dalla facoltà dei governi o dei parlamenti di determinare ricorsi al consiglio esecutivo della Società delle nazioni non già per un esame in merito, ma per un eventuale secondo esame da parte della conferenza stessa innanzi a fondate e gravi obbiezioni.

Poichè altre delegazioni avevano sollevato opposizioni di carattere costituzionale e prospettata la eventualità del rifiuto da parte di taluni governi ad aderire alla istituenda conferenza, la delegazione italiana ritirava la mozione votando contro la proposta inglese. Come nelle precedenti discussioni la proposta italiana era stata concordata con i supplenti della delegazione on. Abbiate, on. Canepa e on. Longinotti.

# Attacchi all'assemblea di Weimar
## contro i firmatari dell'armistizio

**Zurigo, 19.**

Si ha da Weimar:

All'assemblea nazionale, appena aperta la seduta, vengono letti telegrammi di protesta pervenuti da Bromberg, da Birabaum e da Bentschen contro la linea di demarcazione stabilita dall'Intesa e un telegramma di un signore berlinese il quale protesta contro la smania di divertimenti del popolo e chiede che l'assemblea decreti il lutto nazionale e vieti i balli pubblici. (*Applausi*).

### L'interpellanza sull'armistizio

Voegler del partito popolare tedesco svolge l'interpellanza presentata da Heinze sull'armistizio. L'oratore dice: I nemici sanno tormentarci con crudele sicurezza e sanno escogitare i mezzi che ci conducono alla rovina. Circoli del commercio, della navigazione e dell'industria sanno che le condizioni di Wilson furono poste più che altro per indurci a concludere l'armistizio e quindi per violentarci.

L'oratore si scaglia contro Erzberger al quale rimprovera di avere durante i negoziati accettato di consegnare il materiale ferroviario e le macchine agricole e ciò senza consultare i tecnici. I nostri negoziatori, soggiunge, invitarono quasi con leggerezza i nemici a crearci difficoltà su cose gravissime

Donde trasse il sig. Erzberger il diritto di firmare la convenzione circa la navigazione non ostante le serie proteste dei tecnici? I nuovi accordi che in ogni modo devono essere accettati sono l'ultimo anello della catena che il ministero pose al collo del popolo tedesco, in mesi di negoziati e cioè una catena che strangola il popolo stesso

Graiche del centro grida: E' inaudito!

Voegler continua: Se la Germania soffre un'enorme penuria di carbone, la colpa non è degli scioperi, ma ciò deriva principalmente dal fatto che il prodotto non può essere portato al consumatore. Non soltanto abbiamo perduto la guerra ma anche la pace! Contro di voi signor Erzberger, leviamo i più gravi rimproveri. (Proteste al centro, grida di finitela! Il tumulto dura parecchi minuti)

Heinze, protestando contro i tumulti grida: Questa è la libertà di parola della libera Germania! (Nuovi tumulti).

Il presidente Fehrenbach prega la Camera di pazientare.

Voegler, riprendendo il discorso, chiede: Come è possibile che il popolo tedesco, il quale voleva la pace di Wilson, abbia avuto invece tale armistizio? Se non vogliamo giungere ad una pace funebre bisogna che alle ulteriori trattative partecipino quali tecnici i nostri migliori.

### Erzberger si difende

Erzberger, rispondendo al discorso di Voegler, dichiara che le sue parole avrebbero dovuto esser rivolte a Foch. Soggiunge che Voegler parlò con una superficialità unica, formulando gravissime accuse senza conoscere la situazione o senza tenerne conto o celandola. E' sorprendente, bisogna dirlo dopo aver udito queste accuse, come l'interpellanza provenga proprio da quei circoli che con la loro politica condussero alla rovina la patria. Un rappresentante del gruppo industriale di Tinnes osa parlare nell'assemblea nazionale delle colpe di un ministro che propugnò la pace e la riconciliazione. (Applausi dalla maggioranza). Voegler ha osato dire che io non consultai i tecnici; al contrario li ho sempre consultati.

Si sta preparando un memoriale sui negoziati da parte della commissione per l'armistizio. Il memoriale sarà presentato alla Camera. La direzione dell'impero si assunse la responsabilità delle convenzioni stipulate. Io sono responsabile dinanzi all'assemblea per tutti i trattati conclusi.

Erzberger rileva che pei problemi della navigazione vi furono ampie conferenze coi circoli degli armatori. Non si pensa, soggiunge, di aggregare la commissione dell'armistizio all'ufficio degli esteri. La costituzione parla chiaro: ogni ministro è responsabile soltanto dinanzi all'assemblea nazionale e non può quindi esser sottoposto ad un altro ministro.

Erzberger dice poi che discorsi come quelli di Voegler non facilitano l'opera della commissione dell'armistizio: è falso che nei primi negoziati dell'Intesa fosse stata proposta una pace senza indennità e che le condizioni fossero poi modificate quando scoppiò la rivoluzione, con un inasprimento delle condizioni stesse. Fin da principio ci furono comunicate le più gravi condizioni per lo armistizio. Il 10 novembre alle 8 pom., dice l'oratore, ricevetti un radiotelegramma della suprema direzione dell'esercito in cui si chiedeva la mitigazione di nove punti e che conteneva una frase sinora generalmente ignorata. Ecco la frase: « Se non riuscite ad ottenere una mitigazione di questi punti concludete ugualmente »

Erzberger dice che è impossibile fornire le macchine agricole. Narra che Ugo Stinnes fu inviato ai negoziati di Spa. L'oratore ottenne che fosse richiamato perchè non poteva esser presentata come tecnico al nemico una persona che aveva avuto tanta parte nello sfruttamento del Belgio ed uno tra i propugnatori delle deportazioni dei disoccupati che fecero così cattiva impressione.

Erzberger continua: la società degli industriali tedeschi dell'acciajo mi comunicò che se il signor Stinnes non fosse stato presente a Lussemburgo quale tecnico non ne avrebbe inviato altri (rumori). Con un tale terrorismo voi, signor Voegler e i vostri amici volevate tutelare l'impero; ma posso dirvi che il tempo della vostra potenza è passato! Per aiutare il nostro popolo a superare questo gravissimo periodo sino a un riordinamento i nostri operai devono fabbricare merci per l'esportazione e i capitalisti mettere a disposizione dell'Impero i loro valori stranieri e in tal misura da preservarsi dal morir di fame sino al prossimo raccolto. Abbiamo dinanzi a noi un breve periodo: se l'appello del governo non avrà effetto il governo adotterà misure coercitive. Ogni tedesco deve comprendere che non può salvare il suo capitale privato che mettendolo a servizio della collettività. Abbiamo ottenuto di non consegnare la nostra flotta mercantile fino a quando non sia stato raggiunto l'accordo circa le questioni finanziarie e alimentari Se peraltro tale accordo non venisse concluso in una quindicina di giorni correremo il massimo pericolo di non aver viveri e di non aver flotta.

Erzberger soggiunge: Voegler ha dimenticato che noi abbiamo perduto la guerra, altrimenti non avrebbe pronunciato il suo discorso. Per il popolo tedesco si tratta di sapere se esso vuole riprendere la sua ascensione. Ho fiducia nel nostro popolo, esso si rimetterà credo in lui e nel suo avvenire

Müller socialista approva l'intervento dei tecnici nei negoziati e soggiunge: dovremo addossarci le aspre condizioni dell'armistizio appunto perchè ci dovemmo assoggettare alla volontà del vincitore. Noi dobbiamo dimostrare al mondo che esso ha realmente da fare con una nuova Germania, se non ci concede la pace del diritto che ci è stata promessa ma ci verrà imposta una pace di violenza non sarà in giuoco la sola Germania ma sarà messa in pericolo di rovina tutta la coltura europea.

### Altri oratori

Il deputato Roebert del centro respinge gli attacchi contro Erzberger, rilevando la necessità della concordia

Hassmann democratico dice di comprendere che il Ministro degli esteri abbia esitato molto prima di accettare le nuove domande dei nemici, ma egli crede che la responsabilità di respingerle sarebbe stata troppo grave. Egli osserva che gli interpellanti non hanno attaccato la convenzione bensì la persona del negoziatore che l'ha conclusa. Il popolo non vuole discordie interne.

L'oratore si chiede perchè si debba soffrire ancora la fame ed il freddo, dopo aver deposto le armi. Abbiamo diritto alla pace, egli dice, vogliamo essere orgogliosi di essere tedeschi e questo orgoglio ci deve elevare

Graffe, tedesco nazionale, osserva che Posadowski ha ragione nel ritenere che il preteso armistizio non sia che una sarcastica denominazione dell'effettivo asservimento che esso impone. Egli deplora che il rappresentante del governo abbia comunicato le condizioni dell'armistizio senza manifestare la indignazione che riempie tutto il popolo. Noi almeno, egli dice, respingiamo la responsabilità della nuova convenzione

Anche Scheidmann disse una volta: verrà il giorno in cui dovremo rispondere: No

Scheidemann, interrompendo: Può darsi che io abbia pronunciato tale frase, poichè essa corrisponde alle mie idee, ma è anche vero che non potevamo in questo momento assumere la responsabilità di non firmare le condizioni dell'armistizio per quanto gravi, essa fosero.

L'oratore polemizza contro la destra

Erzberger dice: Non avete diritto di muovere delle accuse perchè voi siete colpevoli di avere spinto alla rovina il popolo tedesco. Quali sarebbero state le conseguenze se non si fosse firmato? Clemenceau avrebbe trionfato e i 14 punti di Wilson sarebbero stati messi in disparte e per colpa nostra.

Stresemann, nazionale liberale, chiede che il presidente della commissione per l'armistizio dipenda dal ministero degli esteri

Alla fine della discussione David deplora che l'interpellanza sia stata presentata da uomini che sono responsabili delle sciagure tedesche e dice di temere che ciò possa destare all'estero la impressione che tali uomini abbiano ancora influenza sulla politica del paese, la qual cosa sarebbe causa di enorme danno per la Germania.

La seduta è stata quindi tolta.

# Il processo Cavallini

**Roma, 19**

Al processo Cavallini, a domanda dello avvocato Pavoni, l'avvocato militare dice che sono state richieste alla Francia le copie dei sette volumi relativi al processo Caillaux.

Si inizia l'esame testimoniale.

E' interrogato Luigi Benedetti, capo guardia carceraria, che riferisce circa il biglietto Cavallini nel quale contenevasi la nota frase: « Se siamo traditi è meglio saperlo subito ». Il teste parla dell'abbattimento di Cavallini. Dopo aver subito l'interrogatorio del giudice istruttore De Robertis, Cavallini gli dichiarò che volevano fargli fare il nome di persone che non avevano nulla a che fare con lui. Tra l'altro pronunciò il nome di Giolitti.

Si procede all'interrogatorio del testimone moro Aly. Dice il Cavallini avergli dati biglietti da portare alle Mantellate. Si interroga anche Isabella Carini, amica della marchesa Ricci. Dice che fra gli invitati al pranzo in onore di Caillaux erano Brunicardi, Cavallini, Ricci, Dini, Buonanno e il sig. Beck, svizzero e non tedesco.

Si interroga anche Vacca Paolo, cameriere di Brunicardi. Afferma che Brunicardi era in rapporti da molti anni con Cavallini. E' interrogato poi Raffaele Capozzi vice questore di Roma. Dice di nulla sapere circa la missione affidata a Buonanno per la Svizzera.

L'udienza è rinviata a domani.

# Orario della Società Veneta Lagunare
## e tramvie di Mestre

**Linea Venezia-Chioggia** — Partenze da Venezia: 7; 15.30 — da Chioggia: 7; 15.

**Linea Chioggia-Cavarzere** (*sospesa momentaneamente*) — Partenza da Cavarzere: 7.30 — da Chioggia 14.

**Linea Venezia-Burano** — Partenze da Venezia: 8; 14; 17 — da Burano: 7; 12.30; 16.

**Linea Burano-Cavazuccherina** (ogni giorno): Partenza da Burano: alle ore 9 — da Cavazuccherina: alle ore 13.

**Linea Cavazuccherina-Caorle** (pel momento sospesa per l'ostruzione di canali).

**Linea Venezia-Mestre** — Partenze da Venezia: 7.30; 9; 10.30; 12.30; 14; 15.30; 17 — da Mestre: 7.45; 9.15; 10.45; 12.45; 14.15; 15.45; 17.15.

**Linea Mestre-Treviso** — Da Mestre p. Treviso: 8.30; 11.30; 15; 18 — da Treviso p. Mestre: 6.30; 9.40; 13; 16.10 — da Mestre p. Mogliano: 6.30; 8.30; 11; 11.30; 15; 18 — da Mogliano p. Mestre: 7.5; 7.45; 10.15; 12.5; 13.35; 16.45.

**Linea Mestre-Mirano** — da Mestre p. Mirano: 6.10; 7.45; 8.30; 11.15; 13.30; 15; 16.30; 18. — da Mirano p. Mestre: 6.55; 8.30; 9.45; 12; 14.15; 15.43; 17.15; 18.45.

**Linea Mestre-Padova** (S. Veneta) — da Mestre p. Padova: 7.8; 11; 15.8; 16.58; 18.50 (Dolo) — da Padova p. Mestre: 7.8; 11; 15.8; 16.58.

» **Venezia-Fusina-Padova**: Partenze: da Venezia: 6.30; 10.20; 14.20; 16.5; 17.50 (fino Dolo) — Partenza da Padova: 7; 8; 11; 15.8; 16.58.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**20 GIOVEDI' (51-314) — Beato Giovanni Gradenigo.**

*Nacque nel sec. X in Venezia dalla nobile famiglia dei Gradenigo. Lasciati gli agi, si ritirò nell'Abazia di Montecassino, nella cui chiesa fu sepolto.*

SOLE: Leva alle 7.5; tramonta alle 17.42.
LUNA: Tramonta alle 9.2; nasce alle 23.43.
**Temperatura:** Massima 6.6; minima 4.7 sopra zero.
**Pressione barometrica:** è andata salendo piuttosto rapidamente fino a 754 mm.
**Marea al Bacino S. Marco:** Livello massimo più cm. 59 alle 0.15; minimo meno cm. 17 alle 7.25.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**21 VENERDI' (52-313) — S. Gaudenzio.**

SOLE: Leva alle 7.3; tramonta alle 17.44.
LUNA: Leva alle 0.42; tramonta alle 9.32.
L. P. il 15 — U. Q. il 23.

## Venezia onorata nel suo primo cittadino

### Filippo Grimani decorato della Croce di guerra

Il Ministro della Marina ha disposto quanto segue, in data 17 corrente:

In virtù del R. Decreto N. 205 in data 19 gennaio 1918, conferisco la Croce al merito di guerra al Conte Grimani Filippo, Sindaco di Venezia:

« *Primo cittadino di Venezia, costante animatore dei sentimenti patriottici della sua città, ha nei lunghi anni di guerra assai validamente contribuito con l'esempio e col consiglio a far sì che la cittadinanza tutta conservasse fede incrollabile nel successo delle nostre armi e mantenesse contegno mirabilmente fermo e sereno di fronte alle minacce incombenti di un nemico senza scrupoli.* »

La notizia del conferimento della Croce di guerra al nostro Sindaco sarà appresa dai veneziani con infinito compiacimento, poichè Filippo Grimani è così caro a tutti noi, occupa così gran parte del nostro cuore, che ogni cosa lieta e ogni cosa triste per lui è cosa lieta ed è cosa triste per tutti noi. Egli ben si meritava l'ambita decorazione, perchè nessuno meglio di lui seppe essere così nobile esempio di dignitosa fermezza nel sopportare i pericoli e le privazioni di quattro anni di guerra. Noi l'abbiamo visto nei momenti più gravi e più difficili sempre al suo alto ufficio sopportando con serenità imperturbata il peso e le responsabilità di situazioni spesso formidabili e non poche volte tragiche; noi l'abbiamo visto in una occasione angosciosa, quando pareva che il destino della Patria si offuscasse, mantenere intatta la sua fede, non smarrire l'esatta percezione degli avvenimenti. Egli è rimasto qui fra noi sempre, fedele alla sua Venezia e al suo Popolo, che ormai parla di lui con venerazione e con affetto come di un padre. Oggi la Suprema Autorità di Marina riconosce pubblicamente e premia queste virtù civiche, che si confondono con le virtù militari e attesta quanto Filippo Grimani abbia contribuito a che la cittadinanza conservasse fede incrollabile nei destini della Patria e restasse serena in mezzo ai pericoli.

La motivazione della onorificenza riesce, pertanto, anche di elogio alla mirabile condotta osservata dai cittadini veneziani, è un riconoscimento ufficiale che Venezia non poteva sopportare i lunghi anni di guerra con maggiore nobiltà e serenità. Per questo la onorificenza che decora Filippo Grimani decora anche Venezia.

Vada all'illustre e beneamato nostro Sindaco l'espressione del più vivo più cordiale compiacimento nostro e della Sindaco l'espressione del più vivo e più mo sicuri di interpretare.

## La Croce Rossa Americana all'Ospedale Civile

La benemerita Croce Rossa Americana continuando nella sua illuminata beneficenza di cui tante prove ebbero durante la guerra gli Enti e la cittadinanza veneziana, ha in questi giorni regalato a questo Ospedale grande copia di materiale di medicazione, di medicinali, di indumenti per malati e di oggetti per l'armamentario.

L'Amministrazione dell'Ospedale stesso nel segnalare questa nuova manifestazione della gentilezza della Croce Rossa Americana rende pubbliche vive grazie a quella Associazione ed ai suoi degni rappresentanti che seppero sempre sviscerare i maggiori bisogni, largamente provvedendovi con simpatica signorilità.

## I Cavalli e il Colleoni

E' pervenuto al Sindaco sen. conte Filippo Grimani il seguente telegramma:

« Conoscendo il vivo e giusto interesse di codesta cittadinanza per il ritorno delle opere d'arte asportate per ragioni di difesa, assicuro Vossignoria di aver oggi vivamente interessato il ministro della Pubblica Istruzione in tal senso: egli mi ha assicurato che avrebbe provveduto con la maggiore sollecitudine con la sola condizione di poter ottenere dalle Ferrovie i mezzi di trasporto che presentano particolari difficoltà specie per i cavalli di San Marco e per la statua di Colleoni: faremo ogni sforzo perchè tali difficoltà siano superate. Distinti saluti. — *Orlando* ».

## Fondazione Ghirardi

Al Comitato di Venezia della «Dante Alighieri» pervennero per la Fondazione dr. Geppino Ghirardi le seguenti offerte:

Circolo Concordia L. 50, Ernesto Montagnari 10, Tito Pucitta 5, avv. Amedeo Massari 10, Clemente Caucci 5, cap. Raffaele Andriola 5, cav. Marco Oreffice 10, avv. comm. Carlo Vaccari 10, Paolo Lusiani 5. — Lista preced. L. 430 — Totale L. 540.

## Associazione esercenti

Il comitato esecutivo, riunitosi sotto la presidenza dell'avv. Vasilicò, approvò lo schema di statuto da sottoporsi alla assemblea generale dei soci.

Indi, dopo ampia discussione, deliberò le proposte concrete che, con apposito memoriale, saranno presentate al ministro delle terre liberate ad illustrazione dei voti contenuti nell'ordine del giorno approvato dalla assemblea generale degli esercenti il 9 corrente.

## Lo stato di resistenza cessa da domani

**Roma, 19**

**Con la data del 21 corrente cesserà lo stato di resistenza delle piazze marittime di Venezia, Brindisi e Taranto.**

Abbiamo detto ieri che uno dei provvedimenti di prossima attuazione a beneficio della nostra Regione sarebbe stato quello di togliere lo stato di resistenza da Venezia. La notizia è confermata dal dispaccio odierno. Dal giorno 21, dunque, saranno abrogate le disposizioni che ancor oggi complicano la vita cittadina, sarà libero l'accesso a Venezia, mentre è ora così difficile, saranno perciò facilitate le comunicazioni fra Venezia e il resto d'Italia. Inoltre l'autorità militare verrà sostituita dal Prefetto in quelle funzioni che per effetto della guerra erano passate nelle mani del Comando in Capo.

Il provvedimento governativo sarà accolto con gran favore perchè ora che il Comando in capo ha assolto, dopo quattro anni, con soddisfazione generale, il non lieve compito di governare la città, l'abolizione dello stato di resistenza segna un altro notevole passo verso il ritorno normale della vita cittadina, significa maggiore libertà di movimento, che è la condizione indispensabile per la ripresa delle attività individuali.

Mentre l'Autorità militare sta per cessare il suo ufficio di guerra, noi le rivolgiamo un deferente saluto e un vivo ringraziamento per quanto essa ha fatto in mezzo a grandi difficoltà onde le condizioni della Città riuscissero il meno possibile pesanti per i cittadini.

## Gli uffici del lavoro all'Università Popolare

Ieri sera, all'Ateneo, dinanzi a un uditorio molto numeroso e attento, il dott. Giuseppe Donati, parlò degli Uffici del lavoro, ricordando come siano usciti dapprima dal seno stesso delle organizzazioni operaie a scopo di resistenza e di sciopero, e come siensi venuti quindi trasformando nel senso di raccogliere e fornire informazioni sul mercato del lavoro, compiendo opera utile e provvida, tanto che da molti anni esistono analoghi Uffici di Stato, i quali costituiscono organismi di pubblico vantaggio e, per la natura loro, offrono maggiori garanzie d'imparzialità.

Disse del Consiglio e dell'Ufficio del lavoro istituiti dal Governo italiano nel 1902, e rievocò i giudizi e le previsioni favorevoli pronunziati allora dal Cabrini, dal Turati, da altri giudici non sospetti, che non hanno avuto poi motivo di ricredersi.

Aggiunse come in questi ultimi tempi tali Uffici siano stati creati da Provincie e da Comuni per meglio regolare la domanda e l'offerta della mano d'opera nei vari luoghi, e come l'esempio sia stato di recente seguito dal Comune di Venezia, il cui Ufficio del lavoro ha preso a funzionare fra specialissime difficoltà.

Illustrò ampiamente le funzioni a cui l'Ufficio locale attende con le sue sezioni del collocamento, del controllo per il sussidio e della assistenza, e gli ostacoli che esso incontra per il fatto che lo Stato, anzichè risolvere il problema dei trasporti e del credito alle piccole industrie, elargisce i sussidi, formando l'allettamento al pensionato, e inoltre perchè l'organizzazione operaia non è ancora sviluppata e progredita al punto da potere, come a Milano e in altri grandi centri, cooperare cordialmente con l'Ufficio stesso, e perchè non si mostra da parte della classe dirigente, specie dei capi d'industria, quella fiducia nelle associazioni di mestiere che tanto servirebbe a eliminare gli attriti.

Affermò che l'Ufficio del lavoro vuol essere un organo sperimentale che segue la vita operaia di giorno in giorno, senza preconcetti, con la fede che nel campo dell'operosità umana si possa giungere alla società delle classi, senza più scioperi nè serrate, così come la Società delle nazioni si confida farà cessare le guerre cruente fra i popoli civili.

Chiuse con parole inspirate a un alto sentimento del dovere che a tutti incombe e in ispecie alle persone colte, a coloro che possono esercitare un'autorità, di fare con volontà e cuore, quanto è in loro potere perchè l'armonia si stabilisca fra i termini ch'erano ritenuti fatalmente nemici, e capitale e lavoro abbiano a riconoscere la reciproca convenienza di concorrere al fine unico di moltiplicare la ricchezza, di bandire l'ozio, di dare al paese nostro quella tranquillità e quel benessere a cui hanno sopra tutto diritto coloro che tornano dalle trincee con impresse nell'anima le stigmate indelebili dei dolori veduti e sofferti.

La bella conferenza, detta con franchezza di tono e di pensiero, con calore di espressioni e di fede, fu interrotta più volte da applausi. Alla fine di essa il dott. Donati riscosse nuovi unanimi applausi insieme con le vive congratulazioni dei più autorevoli fra i presenti, quali l'assessore comm. Max Ravà, il prof. M. Marinoni, il prof. Truffi e i consiglieri dell'Università Popolare.

## Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Somma precedente L. 19.586.85 — Signor Marco Rigato, in memoria della sposa defunta L. 100 — Ricavato della metà dell'incasso lordo della serata del 18 corr. pro ciechi di guerra, con la produzione «Vita nuova» data cortesemente dalla Compagnia del comm. De Sanctis L. 1001.70 — Ricavato dalla vendita di fiori nel teatro, oltre al contributo della R. Casa, L. 300.30 — Comm. Giuseppe Volpi L. 100 — Avv. Marigonda proprietario Teatro Goldoni: portafoglio in pelle — Signora Marigonda, moglie dell'avvocato: un magnifico merletto — Dal prof. Pietro Orsi 50 copie della sua conferenza «Da Bismarck a Wilson». — Totale L. 21.148.25.

## Muore improvvisamente

Ieri sera veniva trasportato allo spedale civile certo Nicolò Ginovaz fu Francesco di anni 38, abitante nel sestiere di Castello, il quale mentre transitava per la Barbaria delle Tole, assieme al fratello Pietro, venne colpito da improvviso malore.

Il sanitario di servizio ne constatò l'avvenuta morte per paralisi cardiaca. Venne deposto nella cella mortuaria dell'ospedale.

## Piccola cronaca

### Le disgrazie

Fu ieri trasportato alla Guardia medica dello spedale civile certo Carlo Zorzi di Giovanni, di anni 8, abitante nel sestiere di Castello 519, per la frattura del femore destro.

Venne ricoverato e dichiarato guaribile in 50 giorni salvo complicazioni.

## Un tentato furto al cinematografo di S. Margherita

L'altra sera, verso le ore 2, il guardiano notturno Melis Sante, mentre era di servizio in campo S. Margherita, passando accanto al cinematografo, sentì un forte odore di bruciato.

Avvertì del fatto due agenti di P. S., i quali, mentre facevano una visita all'esterno del cinematografo, trovarono una porta aperta. Entrati, si diressero alla cabina dell'operatore, da dove usciva del fumo, e trovarono che una pellicola cominciava a bruciare, mentre delle altre erano già state consumate dal fuoco. Fecero una sommaria perquisizione nel locale, e trovarono scassinato il cassetto, dove, durante le ore di lavoro il cassiere rinchiude i soldi degli incassi.

Disgraziatamente per i ladri, era vuoto. Si presume che i ladri, rimasti delusi nelle loro speranze, trovando il cassetto vuoto, abbiano appiccato l'incendio.

Il danno subito dall'impresa del cinematografo è piuttosto rilevante.

## Ladro colto in flagrante

L'altra sera un maresciallo di fanteria, mentre passava per una calle nelle vicinanze del campo S. M. del Giglio, scorse un individuo che fuggiva, mentre che da una casa una donna gridava: al ladro!

Il maresciallo rincorse l'individuo riuscendo ad arrestarlo e ad accompagnarlo al commissariato di P. S. del sestiere di San Marco, dove venne identificato per Pesci Giovanni fu Luigi di anni 47.

Nel frattempo giungeva al suddetto ufficio certa Carlotta Moretto la quale dichiarò che nella sua casa, sita a S. M. del Giglio, era penetrato un ladro per la finestra rubandovi per circa 4000 lire fra denaro e oggetti preziosi.

L'arrestato interrogato disse che si trovava in quei pressi di passaggio, quando vide un individuo fuggire e lo rincorse con la intenzione di fermarlo.

Venne perquisito ma nulla gli si rinvenne addosso.

Però il funzionario di servizio non credette alla versione del Pesci e lo trattenne in arresto, denunciandolo all'autorità giudiziaria per correità in furto, ritenendo che il principale autore sia riuscito a fuggire.

## Buona usanza

Ci si comunica:

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi la seguenti offerte: L. 100 dai signori Elisa e Arturo Serena nell'anniversario della morte del loro rispettivo marito e padre Guido Serena perchè il di lui nome sia inscritto fra i soci perpetui.

**Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:**

L. 20 in luogo di fiori da comm. Giuseppe e Giorgio Guetta alla Colonia Alpina in memoria di Fortunata Landon ved. Lustig.

— L. 10 «Pro mutilati» dal cav. Giuseppe Bottacin in memoria di Odorico Massaggia.



## Notizie commerciali

### Unione nazionale del commercio dei caffè

Col concorso di molte ditte, enti ed associazioni del Regno, è stata costituita con sede principale, in Genova, l'Unione Nazionale del Commercio dei caffè, che intende a riunire in un fascio tutte le energie derivate aventi attinenza al commercio italiano dei caffè: importatori, produttori, venditori all'ingrosso ed al minuto, agenti, intermediari, viaggiatori, spedizionieri, armatori, istituti bancari, assicuratori, imprese sbarco, impiegati d'ogni ordine ed associazioni commerciali libere del Regno, aventi tutti, direttamente od indirettamente, interesse a detto commercio.

Scopo precipuo dell'Unione è quello di porre in rilievo, organizzare, e valorizzare queste energie e di contribuire, così, validamente all'azione tenacemente iniziata e condotta dalle benemerite Camere di Commercio nonchè da altri Enti ed Associazioni del Regno per la difesa della libertà ed integrità dei traffici nazionali.

### Imbarco merci per gli Stati Uniti d'America

Il colonnello S. E. Walton del Corpo de Quartier generale, attualmente a Trieste Via Santa Caterina 2, è autorizzato ad accettare spedizioni di ogni genere di merci dai porti d'Italia per New York o Filadelfia per mezzo dei piroscafi che hanno servito a portare farina nei porti dell'Adriatico.

Gli armatori e spedizionieri italiani che desiderano approfittare dell'occasione possono rivolgersi direttamente al colonnello Walton, all'indirizzo suindicato, anche per informazioni sulle tariffe, imbarchi etc.

## La restaurazione della repubblica ad Oporto

**Madrid, 19.**

Telegrafano da Oporto una lunga narrazione retrospettiva circa la restaurazione della repubblica. Risulta che il movimento fu estremamente rapido. Le truppe risposero con entusiasmo all'appello del capitano Sarmiento Pimentel ed occuparono gli uffici postali e telegrafici, le prigioni civili e militari e il teatro ove si trovava il quartier generale realista. Vi fu nelle vie un fuoco di fucileria che durò due ore. La lotta fu accanita. Alle ore 15 i repubblicani erano padroni di Oporto. I prigionieri civili e militari vennero rilasciati. Vi furono 13 morti e una 50 di feriti. Le colonne realiste si sottomisero con alla testa i loro ufficiali.

## Per il risarcimento dei danni di guerra e di occupazioni

**Treviso, 19**

Gli Ingegneri della Provincia di Treviso si sono riuniti numerosi a convegno nei giorni 11 e 18 corrente nella nostra Città per trattare sul risarcimento dei danni di guerra e provenienti da occupazioni.

Essi commemorarono il loro illustre collega defunto ingegnere Daniele Monterumici; inviarono alla famiglia un telegramma in memoria.

Gli ingegneri della Regione più danneggiata portarono al convegno la invocazione di quelle popolazioni per la emanazione sollecita di disposizioni finalmente chiare e precise a seguito o a modifica del Decreto 16 Novembre 1918 sui danni di guerra, tuttora allo studio, tali che valgano a liberare dalla preoccupazione e dalla incertezza sul riconoscimento pieno, e completo dei danni comunque prodotti ed a dare via libera e mezzi alle private iniziative per la ricostruzione dei Paesi e per la produzione agricola.

Dopo esame dello stato della legislazione sull'argomento dei danni di guerra propriamente detti, legislazione che è ancora in via di proposta e di formazione, e dopo l'esame delle disposizioni vigenti circa i danni da occupazioni vennero votati i seguenti ordini del giorno:

« Gli ingegneri della Provincia di Treviso;

Considerata l'estensione e l'entità dei danni attinenti alla guerra, e considerata l'utilità generale che essi vengano sollecitamente riparati;

Considerato che, per quanto concerne i fabbricati, per maggior estensione dell'opera di riparazione, convenga dare la precedenza ai lavori di riordino piuttosto che a quelli di ricostruzione;

Considerato che, se è doveroso il risarcimento dei danni da parte dello Stato; l'opera di riparazione non può, per la sua estensione venire efficacemente prestata dagli organi governativi, ed essa deve limitarsi ad integrare le private iniziative;

Considerato che queste si infrangono contro le difficoltà derivanti dalla grave deficienza dei materiali da costruzione e della mano d'opera, Fanno voti:

1. che il Governo, con ogni assistenza possibile, agevoli il sollecito riordino delle varie industrie, che hanno per fine la produzione di materiali da costruzione,

2. — che provveda ad una razionale istituzione nella zona danneggiata di depositi di detti materiali, la cui distribuzione venga regolata, su parere di apposita commissione da istituirsi in ogni Comune, fermo il criterio di massima di dare la precedenza ai lavori di riordino, e particolarmente di quelli degli edifici rurali;

3. — che, in attesa dell'opera di ricostruzione, il Governo provveda al soddisfacimento dei bisogni della popolazione, e specialmente di quella agricola, mediante la consegna di baracche;

4. — che tutti i materiali vengano forniti non verso pagamento, ma in conto dell'indennizzo spettante ai proprietari degli stabili;

5. — che vengano prontamente inviati in licenza speciale tutti i tecnici e gli operai specializzati, appartenenti alla zona danneggiata;

6. — che lo Stato provveda invece a mezzo dei propri organi alla sollecita ricostruzione e riparazioni degli edifici destinati a servizi pubblici, e delle opere di pubblica utilità ».

« Gl'ingegneri della Provincia di Treviso,

Considerata l'urgenza dell'accertamento dei danni derivati dalla guerra, affinchè i danneggiati possano, senza preoccupazioni sul legittimo risarcimento loro spettante, provvedere ai lavori di sistemazione dei fabbricati ed in particolar modo dei terreni.

Visto che, per la mancanza di complete disposizioni ed istruzioni governative sull'accertamento e risarcimento dei danni di guerra; per l'insufficiente organizzazione delle C. R. A. R. e degli Uffici che dal D. L. 16 novembre 1918, modificato con quello del 3 gennaio u. s., sono chiamati a riscontrare i danni denunciati, tale accertamento fin'ora ha proceduto in modo assolutamente inadeguato ai bisogni;

Visto che l'opera dei Periti per la stima dei danni trova un grave incaglio e ritardo nella mancanza in numerosi mandamenti degli Uffici del Catasto e nella vacanza di varie Preture;

Fanno voti:

1. — che improrogabilmente entro il 15 Marzo vengano emanate disposizioni per la procedura da seguire per il sollecito risarcimento dei danni di guerra;

2. — che alla C. R. A. R. per questa Provincia venga assegnato un personale anche numericamente adeguato all'entità ed urgenza dell'opera da svolgere, così che sia possibile la costituzione in ogni Comune o per lo meno in ogni Capoluogo di Mandamento, di Sezioni della Commissione stessa, e che eguale provvedimento venga preso per il personale del Genio Civile o del Genio militare incaricato del riscontro delle denuncie dei danni;

3. — che all'uno e all'altro personale vengano forniti sufficienti mezzi di trasporto;

4. — che si provveda con ogni sollecitudine al regolare funzionamento di tutti gli Uffici del Catasto e di Pretura ».

« Gli ingegneri della Provincia di Treviso,

Visto che, per l'accertamento dei danni di guerra il provvedimento Governativo 3 gennaio 1919 N. 1 stabilisce la formazione di perizie giudiziali, e di descrizioni dei danni fatte per cura degli interessati;

Considerata la necessità che le perizie giudiziali, per l'importanza ch'esse rivestono, vengano formate soltanto da chi, per gli studi compiuti e per la speciale competenza tecnica può seriamente affidare dell'attendibilità delle perizie stesse;

Considerato che coloro che desiderano collaborare nell'accertamento dei danni di guerra, ma sono privi degli studi e della competenza di cui sopra possono esplicare larga e ben utile attività nella formazione delle descrizioni dei danni;

Fanno voti:

Che i giudici e pretori, nella nomina dei periti per la stima dei danni di guerra scelgano solo persone che siano munite di adeguati titoli di studio e competenza tecnica ».

## Teatri e Concerti

### Un importante ciclo di concerti a Padova

Ci scrivono da Padova:

Nei mesi di marzo ed aprile avrà luogo all'Istituto Configliachi pei ciechi di Padova un importante ciclo di cinque concerti a beneficio dell'Opera pia.

I concerti sono organizzati dall'eminente pianista m. Renzo Lorenzoni e alla bella iniziativa d'arte e di carità hanno dato il nome come patronesse, le più elette dame della nostra città.

Per dare un'idea dell'importanza artistica dei concerti basterà fare il nome degli esecutori: Pianisti: Ernesto Consolo e Renzo Lorenzoni — Violinisti: Arrigo Serato e Mario Corti — Violoncellista Gilberto Crepax — Canto: Pina Agostini Bitelli e, forse, Nelly Cappelli.

Un complesso, come si vede, eccezionale. Il primo concerto seguirà il 16 marzo alle ore 16 e sarà dedicato completamente a musica italiana antica e moderna.

### Rossini

Bellissimo teatro anche ieri sera e applausi calorosi a tutti gli interpreti.

Questa sera si replica «Andrea Chenier». Si prova alacremente il «Werther» di Massenet.

### Goldoni

Nel «Duello», il poderoso lavoro di Lavedan, l'autore tanto conosciuto per quel suo geniale «Marchese di Priola», l'irresistibile, il De Sanctis e i suoi eccellenti attori farsi continuamente applaudire.

Questa sera Alfredo De Sanctis ci darà uno dei più suggestivi lavori del suo repertorio personale, «L'avventuriero».

E in settimana avremo due interessantissime rappresentazioni: quella in onore di Mercede Diaz e la «Potenza delle tenebre» di Leone Tolstoi.

### *Spettacoli d'oggi*

**ROSSINI** — Ore 8.30 Andrea Chènier.
**GOLDONI, 20.30** — L'avventuriero.
**MASSIMO** — Mandolinata a mare.
**CAFFE' ORIENTALE.** Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Tribunale di guerra di Venezia

Pres. De Luigi; P. M. Assettati; Segret. Lalumia; Difesa Conforti.

#### La legge del perdono

Carraro Teresa, vedova Nogara, di Celeste, di anni 31, e Rosin Maria Emma di Antonio, di anni 17, domiciliate in S. Pietro di Stra, sono accusate di furto in danno dell'amministrazione militare perchè il 7 gennaio 1919 nei pressi di Stra furono sorprese a sfasciare una trincea dell'argine sinistro del Brenta, asportandone del legname.

Col beneficio delle attenuanti il Tribunale condanna la Carraro alla pena di mesi tre e giorni 10 di reclusione ordinaria e la Rosin a mesi 1 e giorni 20 della stessa pena. Per entrambe applica la legge del perdono.

— Cattai Luigi di Agostino, della classe 1891, Zago Pietro fu Antonio della classe 1899, Traverso Gio. Batta fu Girolamo, della classe 1885, Tegon Alvise di Giuseppe della classe 1893, Castellani Cesare di Giuseppe della classe 1894, tutti soldati appartenenti al deposito del 71.o fanteria, ad eccezione del Tegon che appartiene al 5.o artiglieria, devono rispondere di diserzione. Il Tribunale condanna il Tegon ed il Traverso alla pena di anni 5 di reclusione ordinaria previa degradazione; gli altri alla pena di tre anni di reclusione ordinaria, previa degradazione. Concede a tutti la condanna condizionale.

### Corte d'Appello Veneta

Udienza del 19. Presidente Tombolan — P. M. Messini.

#### Una conferma

Picozzo Giacinta fu Giovanni di anni 33, maritata Didonè e Nori Girolama in Giacomello fu Francesco di anni 49, di Verona, levatrice, detenuta dal 29 luglio 1918, furono condannate con sentenza 23 novembre 1918 dal Tribunale di Verona la prima alla detenzione per un anno e la seconda ad anni 3 di reclusione ed alla sospensione per egual tempo dall'esercizio della professione di levatrice, pena sospesa per anni 5 per la Picozzo, quali colpevoli la Picozzo di essersi in Verona in epoche anteriore e posteriore al 22 marzo 1918 procurato l'aborto.

La Nori per avere procurato l'aborto col consenso di lei con l'aggravante dell'art. 384 C. P.

La Corte conferma. Difesa avv. Benini.

#### Un'assoluzione

Perbellini Antonio fu Gaetano di anni 34 calzolaio di S. Michele Extra, detenuto, fu condannato con sentenza 12 novembre 1918 dal tribunale di Verona a mesi 5 di reclusione, quale colpevole di furto qualificato per avere in San Michele Extra nel 12 ottobre 1918 da un portafoglio trovantesi nella giacca appesa ad un chiodo in sua bottega, asportato L. 45 in varie monete.

La Corte lo assolse per insufficienza di prove. Difesa avv. Benini.

Cristofoli Luigi fu Giuseppe di anni 50, di Venezia, barbiere, senza fissa dimora, detenuto, fu condannato dal tribunale di Venezia alla reclusione per anni 1 e mesi 3, quale colpevole di furto per essersi nell'ufficio municipale di Venezia in epoca imprecisata impossessato di un impermeabile in danno certo Vettor Giuseppe: di un furto commesso in danno di Piacentini Antonio di un bastone che trovavasi nello stesso ufficio municipale: per essersi inoltre impossessato nel maggio 1918 di una caffettiera di metallo bianco del valore di lire 20 in danno di certo Bovo esercente la caffetteria del Municipio e ultimo per essersi appropriato un paio di scarpe nel settembre 1918 in danno di Zanco Giovanni.

La Corte riduce a mesi 5. Difesa avv. Pazienti.

## Ringraziamento

La FAMIGLIA MORO-LIN, profondamente commossa, nell'impossibilità di farlo singolarmente, porge sentimenti d'inestinguibile riconoscenza a quanti si associarono allo strazio per la perdita del suo caro

**N. H. Vettor Moro-Lin**

e particolarmente ringrazia il Sindaco Cav. Uff. Gaetano Pazienti, la Giunta Municipale, il Comando della I. Divisione d'Assalto, del 13. Reparto d'Assalto, del III Riparto Mitraglieri, il R.o Don Giovanni Rizzetto arciprete di Gambarare, il Prof. Vittorio Pilotto, i quali, in forma spiccatamente elevata, vollero rendere l'estremo onore all'indimenticabile estinto.

**Mira, 19 Febbraio 1918.**

# Dalle Provincie Venete

## VENEZIA

### La Croce Rossa Americana a Mestre

**MESTRE** — Ci scrivono, 19:

Oggi la delegazione della Croce Rossa Americana, composta del maggiore prof. Slaughter e signora, della signorina Helene R. Evans e del tenente John W. Henderson si è recata a Mestre nelle ore pomeridiane: visitò il nuovo asilo infantile, costituito in questi giorni presso la Casa di ricovero e quindi l'asilo di Carpenedo, con tanto amore diretto da mons. arciprete Zanini.

I bambini furono regalati di cioccolato e bandierine americane e festeggiarono con acclamazioni, applausi, discorsi e canti i graditi visitatori.

A Carpenedo l'arciprete Zanini tenne un discorso, elogiando l'opera della Croce Rossa Americana e auspicando la piena pace, alle cui opere vengono indirizzati i bambini raccolti nell'asilo.

Quindi la missione fu ricevuta al municipio, dal cui poggiuolo sventolavano le bandiere italiana e americana.

Consiglieri comunali, assessori, autorità e signore erano adunati nella sala del Consiglio e il sindaco comm. Allegri ringraziò la missione di tutto il bene fatto a Mestre: ricordò l'opera del benemerito console Carroll: inneggiò alla gloriosa repubblica americana, la cui azione eminentemente civile porterà la pace nel mondo.

Colse l'occasione per pregare il maggiore Slaughter di presentare alla signora Castelli, tanto benemerita di ogni opera filantropica compiuta durante quattro anni di guerra, con abnegazione e con ogni zelo la medaglia d'argento, assegnatale di «motu proprio» dal presidente della Croce Rossa Italiana sen. Frascara.

Quando il maggiore Slaughter appuntò la medaglia sul petto della signora Castelli, tutti i presenti applaudirono vivamente.

Il maggiore rispose al sindaco mettendo in rilievo quanto ha fatto l'Italia per la civiltà, notando che i sacrifici fatti dal nostro Paese sono ben di più di quanto ha fatto l'America.

Il signor Slaughter fu vivamente applaudito.

Venne inviato al console Carroll un affettuoso telegramma di saluto.

Dopo ciò la signora Slaughter, alla quale venne offerto un mazzo di fiori coi colori nazionali, consegnò al sindaco la medaglia della Croce Rossa pure ad esso conferita.

Venne quindi servito il thè, mentre gli ospiti erano fatti segno alle più vive manifestazioni di simpatia.

Per dare un'idea della beneficenza fatta a Mestre dalla Croce Rossa Americana, rileviamo che furono disposte pel Posto di conforto L. 26.000 in denaro oltre a provviste di grasso, lardo, farina, riso, zucchero, caffè, formaggio, scatole di carne, scatole di latte condensato, sapone per tutto il mese di gennaio 1919: che furono distribuite minestra, carne, formaggio, pane e sapone a circa 550 poveri di Mestre il giorno 9 corr. — che i bambini e le donne povere di Mestre furono regalati di 1300 pacchi contenenti ognuno camicia, mutande, maglia, vestitino, grembiale, calze e cappello: che furono distribuiti 680 indumenti per i bambini dell'asilo d'infanzia di Mestre; un vestito nero, cotonina per biancheria e tela colorata ad ogni donna delle 50 che lavorarono nel laboratorio della Croce Rossa Americana, che si confezionarono oltre 28.000 indumenti per la mercede di fattura di oltre L. 25.000, che furono forniti circa 30.000 metri di stoffa per confezionare indumenti per i profughi e poveri, da cedersi a prezzo di fattura e tutto ciò senza contare le precedenti beneficenze.

**Rappresentazione rimandata.** — Causa il mancato arrivo del materiale scenico, la prima rappresentazione del «Trovatore» al Toniolo è rimandata a domani 20 corr. alle 20.15 precise.

**Nelle nostre scuole.** — Oltre duemila fanciulli d'ambo i sessi della città e frazioni frequentano le scuole elementari. Questa cifra è confortante, dato che vi sono ancora molte famiglie profughe non ancora rimpatriate.

**DOLO** — Ci scrivono, 19:

**Al Sociale.** — Ha debuttato al Sociale la compagnia Rosaspina. Ottimo elemento della nuova compagnia è Umberto Giardini, già primo attore della compagnia Sainati. Disimpegna con successo la parte di «brillante» Federico Rosaspina.

La signora Dirce Rosaspina sostituisce temporaneamente nel ruolo di prima donna l'attrice Lina Casalini Grassi attualmente prima attrice nella Stabile Genovese e che tra pochi giorni raggiungerà a Dolo la nuova promettente compagnia.

**La morte di un garibaldino.** — Ieri mattina ebbero luogo i funerali civili del fervente patriota e garibaldino Francesco Negri, morto ad 86 anni, circondato dalla stima di tutti i concittadini che ammiravano nella sua eccentricità l'onesto e intelligente capo operaio.

Alla bara era appeso un ritratto di Garibaldi e la gloriosa camicia rossa ne ricopriva il feretro. Seguivano commossi gli amici.

Ai figli e ai congiunti le nostre condoglianze.

**MURANO** — Ci scrivono, 19:

**Aumento di stipendio agli operai delle Conterie.** — La società delle Conterie ha deliberato l'aumento di stipendio ai propri operai e a tutto il personale in genere di ogni reparto.

Gli operai sono soddisfatti del buon esito delle loro richieste.

**Il ritorno di mons. Cerutti.** — Fra qualche giorno farà ritorno a Murano mons. Cerutti, che si trovava lontano da qui sin dal principio della guerra.

Un comitato di parrocchiani sta preparandogli degne accoglienze.

**MIRA** — Ci scrivono, 19:

**Buona usanza.** — Per onorare la memoria della compianta nipote Ginevra Nalon in Donà il cav. Giovanni Favaretto ha offerto lire 20 all'Assistenza civile.

Pure al Comitato di assistenza civile pervennero le seguenti offerte per onorare la memoria del co. Vettore Moro-Lin: Pasienti cav. uff. Gaetano L. 20 — Banca Pasienti e C. L. 10.

## VICENZA

**VICENZA** — Ci scrivono, 19:

*La medaglia d'argento ad un valoroso.* — Ieri fu consegnata alla famiglia del compianto tenente Giovanni Giare, del 267 fanteria, la medaglia d'argento al valor militare.

Il comandante del Presidio, colonnello Montezemolo, accompagnò il premio con una lettera nobilissima.

*Grave furto a Caltrano.* — Venne scoperto l'ammanco di legname dai baraccamenti militari di Caltrano.

Il danno viene calcolato per 35 mila lire. Sono stati operati numerosi arresti.

*Teatro Eretenio.* — Il nuovo complesso artistico piacque, jeri sera, nell'opera «Rigoletto».

Il protagonista Alfredo Gandolfi meritò larghe approvazioni e applausi.

**BASSANO** — Ci scrivono, 19:

**Asilo infantile «Croce Rossa Americana».** — Per le premure del locale Patronato profughi rimpatriati, sorgerà fra breve anche qui un asilo infantile sussidiato dalla benemerita istituzione «Croce Rossa Americana».

La necessità e la utilità di questa istituzione ha solo riscontro nelle Cucine economiche, che sono a cura del Comitato cittadino. Ben ottocento razioni vengono giornalmente distribuite: l'asilo infantile, con la refezione, completa questa prima istituzione. Il comitato ha invitato i signori della nostra città a concorrere con oblazioni: molti hanno già risposto: da altri si attende. E' questo un momento nel quale nessuno deve rimaner sordo alle richieste dei miseri.

**Il cav. Velo in missione.** — Stamane abbiamo avuto il piacere di avvicinare il tenente cav. Giacomo Velo del Ministero per le terre liberate.

Il nostro egregio contittadino è incaricato della istituzione di posti di soccorso nelle principali stazioni ferroviarie.

Sappiamo che ha già stabilito tali benefici posti nelle stazioni di Padova e di Mestre.

Ed invero ciò è di grande necessità, poichè abbiamo avuto occasione di constatare il disagio gravissimo al quale sono sottoposti i profughi nelle stazioni di smistamento, dove sono costretti di passare intere notti in attesa di treni che li trasportino alle loro case.

Il provvedimento in questione è davvero utile e riscuoterà le unanimi approvazioni.

## TREVISO

### Denuncia dei danni di guerra subiti dalle industrie

**TREVISO** — Ci scrivono, 19:

La Camera di Commercio di Treviso, assecondando il desiderio manifestato dalla Commissione americana per negoziare la pace (danni di guerra — Italia — sezione industrie), la quale sta raccogliendo le informazioni relative ai danni di guerra apportati alle nostre industrie (sia per fatti di guerra, sia per spogliazioni avvenute in seguito all'invasione) invita tutte le ditte industriali danneggiate a trasmettere le notizie relative seguendo le sottonotate indicazioni:

1. Nominativo delle aziende — 2. industria esercitata da ogni azienda — 3. elenco per ogni azienda delle installazioni, macchinari, ecc., forza ecc., e valore degli stessi — 4. elenco per ogni azienda dei fabbricati e grandezza dei medesimi e valore degli stessi — 5. elenco per ogni azienda dei materiali, scorte, prodotti e materie prime contenute e valore degli stessi — 6. numero delle maestranze ed impiegati occupati per ogni azienda.

Le informazioni sopra cennate dovranno essere fatte pervenire alla Camera di commercio non oltre il 28 mese corrente.

## PADOVA

### Un' interrogazione dell'on. Miari sulle terme euganee

**PADOVA** — Ci scrivono, 19:

L'on. Giacomo Miari ha presentato al Presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, questa opportuna interrogazione:

«Per sapere se non crede necessario far ritornare al più presto alla loro normale funzione gli stabilimenti termali dei Colli Euganei in modo che possano essere riaperti per la prossima stagione balneare nell'interesse dell'igiene pubblica».

### Varie di cronaca

**Un borseggio.** — Ieri mentre la signora Pintou Ginevra si trovava nella latteria al ponte dei Tadi, fu avvicinata da uno sconosciuto che destramente la borseggiò del portamonete contenente 25 lire.

Denunciò il furto in questura.

**Arresti.** — Ieri sera alle 23 gli agenti della squadra mobile arrestarono per misure di P. S. e perchè sorpreso in attitudine sospetta certo Rettella Luigi di anni 40.

— Per lo stesso motivo alle 3.15 di questa mattina furono arrestati Cortivato Alessandro fu Alessio di anni 36 e Cortivato Giovanni fu Vincenzo di anni 31.

**Furto di preziosi.** — Ignoti, riusciti a penetrare in casa della fruttivendola Callegari, rubarono oggetti preziosi per un ammontare di 300 lire.

La P. S. indaga per scoprire gli autori e la refurtiva.

**Una martellata in una gamba.** — Ieri, mentre l'operaio Tosolin Pietro di anni 56, stava lavorando, si picchiò accidentalmente con un martello la gamba sinistra producendosi una grave e dolorosa ferita lacero contusa.

Dai militi della Croce Verde Bellotto e Mondolo fu trasportato allo spedale civile.

**Per ubbriachezza molesta.** — L'altra sera gli agenti di P. S. trassero in arresto in via Dante certo Tonesan Ferruccio perchè in istato di repugnante ubbriachezza dava molestia ai passanti.

Per eguale motivo i carabinieri l'altra sera arrestarono certo Zanon Gaetano da Chiesanuova.

**Furto di una bicicletta.** — Il mugnaio Benetello Remigio di Vigonza, recatosi a bere nella osteria da «Gueraldo» lasciò la propria bicicletta incustodita alla porta dell'esercizio.

Ritornato di lì a poco non la trovò più. Il furto fu denunciato.

**Tentato furto.** — L'altra notte ignoti ladri, sperando di fare buon bottino, diedero l'assalto alla abitazione dei sigg. Fiameno ed Italo Ron, sita fuori porta Pontecorvo.

Il loro lavoro però fu impedito da alcune donne che custodivano i locali, le quali, ai rumori sospetti, si misero a gridare.

Naturalmente, vistisi scoperti, i mariuoli se la diedero a gambe.

**Un camion contro un tram.** — Una grave disgrazia avvenne ieri sera sul cavalcavia di Brusegana.

Un autocarro militare appartenente alla sezione fotoelettrica, uscendo dallo scalo merci della stazione di campo di Marte, andò a cozzare violentemente contro la vettura tramviaria N. 63 guidata da Boscarin Vittorio, diretta a Torreglia.

Il Boscarin si accorse troppo tardi del camion, il quale correva di una corsa smodata e cioè quando il cozzo fu inevitabile.

Il tram dall'urto fu lanciato per due metri fuori del binario e la carrozzeria staccata per un bel pezzo dal basamento. I vetri naturalmente andarono in frantumi.

Fortunatamente nessuno si fece male. Il camion ebbe danni ancora maggiori. Fu ridotto in frantumi. Tre soldati che lo montavano rimasero feriti.

Soccorsi da alcuni soldati presenti alla scena, due feriti furono ricoverati al vicino manicomio ed il terzo, certo Russo Gaspare, alla sala di pronto soccorso della ferrovia.

## VERONA

**VERONA** — Ci scrivono, 19:

*Uccisa da una frana.* — Lungo una strada montana a Dolcè, una donna, certa De Micheli Erminia, è stata sepolta ed uccisa da una frana caduta da una roccia.

*Biglietti da 50 falsi.* — Stasera, in via Filarmonico è stato arrestato un soldato che tentava spendere un biglietto falso da 50 lire nel negozio di cartoleria della sig.a Ortendi Roma. Mentre però lo conducevano al comando dei carabinieri, il militare riuscì a sfuggire alla scorta e si è dato a precipitosa fuga.

*Un cadavere sconosciuto.* — Nei pressi del Ponte Aleardi, ieri è stato rinvenuto in Adige il cadavere di un soldato sconosciuto. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato trasportato al Cimitero a disposizione delle autorità.

## UDINE

### Arricchiti durante l'occupazione straniera

**UDINE** — Ci scrivono, 19:

Tedeschi ed austro ungarici, durante la occupazione di queste provincie, sussurravano alle orecchie del popolino e specialmente del contadino: Le terre e le case con quanto contengono, dopo esser state ben rovistate e vuotate da noi, sono di vostra proprietà in base alla convenzione dell'Aja!

E non tutti fecero i sordi a tali proposte e alcuni — fortunatamente pochi — si appropriarono e distrussero quanto capitava loro fra le mani.

Infranta dalle nostre armi vittoriose la baldanza nemica e liberate le provincie invase, vi fu chi si affrettò — e crediamo i più — a denunciare il mal tolto: ma altri ritennero e nascosero quanto avevano preso. I nascondigli vengono ora scoperti e i loro ......proprietari spesso tratti in arresto.

Come gravemente sospettato fu arrestato giorni sono, in seguito a denuncia, certo Eugenio Plane fu Vincenzo, di anni 53, abitante nella frazione di Vat. Costui soleva emigrare in Germania, e dopo lo scoppio della guerra rimpatriò con un figlio che morì dopo qualche tempo. Durante la invasione fece da interprete.

Nella sua abitazione si rinvennero oggetti di tutte le qualità. Nel cortile vi era circa un migliaio di mattoni, riconosciuti come appartenenti alla casa — demolita durante l'invasione — del signor Gnesutta, ufficiale postale del suburbio di Chiavris: nell'interno poi si trovarono mobili di ogni genere, macchine da cucire, brande militari, banchetti, carretti ecc., nonchè 20.000 buoni della Banca Veneta, 5000 corone e più di 40.000 lire.

### Un vibrato ordine del giorno

In una riunione tenutasi domenica scorsa a Gemona, presieduta dal sindaco di quella città, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Rappresentanze municipali e cittadini dei Comuni del Mandamento di Gemona riuniti in pubblico comizio, nel mentre con dolore hanno dovuto constatare che il Governo non ha ancora provveduto alla risoluzione dei più importanti fra i problemi che interessano le terre liberate, dichiarano di associarsi alle deliberazioni ed ai voti formulati nella riunione tenutasi in Udine il 13 gennaio u. s. e poscia in altri capo luoghi di mandamento, di prendere atto della circolare 27 gennaio p. p. del presidente della Deputazione provinciale e del sindaco di Udine e di insistere perchè all'indetto comizio in Udine pel 23 corr. vengano confermati i propositi di energica pressione sui poteri centrali, sia pure a mezzo di azioni recise.

«Deliberano che oltre ai rappresentanti dei Comuni partecipi alla riunione in Udine anche una rappresentanza dell'odierno comizio».

**Manifesti di generali.** — Il tenente generale Nicolis de Robilant, assumendo il comando dell'VIII armata che sostituisce la IX ha rivolto un patriottico manifesto alle truppe e un saluto di congedo venne rivolto dal generale Paolo Morrone alle truppe della X Armata.

### Tragico suicidio di un profugo a Viareggio

**PORDENONE** — Ci scrivono, 19:

Giunse notizia da Viareggio che l'altra mattina un profugo di Pordenone, certo Antonino Ellero di anni 31, che trovavasi da lungo tempo ammalato, in uno degli accessi del male e durante una breve assenza dei famigliari, precipitavasi da una finestra del suo quartiere, prospiciente la via Coppino.

Raccolto in grave stato da alcuni passanti e trasportato nella sua abitazione, poco dopo l'infelice moriva. Si può immaginare lo strazio della madre che lo aveva abbandonato in quel momento per recarsi ad aprire alla lattivendola e se lo vide riportare morente.

## BELLUNO

### La Banca Italiana di Sconto Succursale di Belluno avverte

che col 1 Gennaio 1919 ha assunto la continuazione degli affari della **Banca Bellunese** per cui si dichiara a completa disposizione della spettabile clientela della Banca Bellunese stessa.

Gli Uffici della **Banca Italiana di Sconto** vennero aperti nei locali prima occupati dalla suddetta Banca.

### Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 17 corr. N. 40 contiene:

**Decreto-legge Luogotenenziale** n. 118 che apporta variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, per l'esercizio finanziario 1918-1919.

**Id.** n. 114 che istituisce nello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia un apposito capitolo per le spese a carico degli archivi notarili del Regno.

**Id.** n. 127 concernente il prezzo di cessione dei sali ai rivenditori e la indennità per il trasporto dei sali stessi.

**Id.** n. 123 che modifica la legge 2 dicembre 1908, n. 783, riguardante la alienazione e l'amministrazione dei beni immobili patrimoniali dello Stato.

**Id.** n. 126 che disciplina, agli effetti del dazio di consumo, il passaggio dei Comuni aperti alla categoria dei chiusi.

**Id.** n. 112 che detta norme sul contratto di impiego privato demandando secondo il valore le relative controversie al giudizio di commissioni miste o di arbitri amichevoli compositori.

**Decreto Luogotenenziale** n. 2101 che autorizza la vendita dell'immobile di proprietà dello Stato, adibito a sede della Regia Ambasciata a Washington.

**Id.** nn. 91 e 92 riflettenti applicazione di tassa di famiglia e autorizzazione a Comuni per riscuotere alcuni dazi propri.

**Decreto Presidenziale** che istituisce una Commissione per lo studio di un progetto di costituzione del Consiglio nazionale di ricerche a scopo scientifico industriale e per la difesa nazionale.

### Il fabbisogno del grano per l'Europa

(D) L'ufficio degli approvvigionamenti di Washington ha fatto il calcolo che pel 1919 l'Europa ha bisogno di ricever circa 264.000.000 di ettolitri di grano per supplire alla deficienza della sua produzione diminuita dalle devastazioni prodotte dalla immane guerra.

Gli Stati Uniti avranno un avanzo di circa 100.000.000 di ettolitri e gli altri territori graniferi dell'America (Canadà, Argentina) e nell'Australia avranno un avanzo di circa 180.000.000 di ettolitri. Ne viene, che, se il razionamento fosse continuato com'era, si avrebbe una riserva di circa 16.000.000 di ettolitri, ma, coll'elevarsi delle razioni, si prevede invece una deficienza di circa 36.000.000 di ettolitri, si va a rischio dunque di trovarsi nell'ultima parte dell'anno senza pane, 'l che mostra una volta di più la necessità di render più intensa la coltura del prezioso cereale, scegliendo anche le varietà migliori, come quella dovuta alle celebri colture del prof. Strampelli e curando le buone concimazioni per aumentare il valor nutritivo dell'alimento quotidiano.

# Ultim'ora

### L'aggressore di Clemenceau
#### Il primo interrogatorio

**Parigi, 19**

Ecco altri particolari complementari sull'attentato contro Clemenceau.

L'individuo che tirò un colpo di rivoltella contro di lui fu condotto al municipio del 16.o circondario, ove subì un primo interrogatorio. Esso si chiama Emilio Cotin, detto Nilou, nato a Creil nel marzo del 1896, ed è di nazionalità francese. Non ha mai fatto il servizio militare, essendo stato riformato a causa del suo stato di salute. La famiglia con la quale conviveva a Compiegne abita ora a Parigi.

Cotin è falegname e si proclama anarchico solitario e scientifico, si vanta di possedere tutte le opere di Augusto Comte e opere di scienze sociali. Rivendica per sè solo la responsabilità del suo atto e dice che voleva fare scomparire un uomo che preparava una nuova guerra. Ha soggiunto: Sono un anarchico integrale, amico degli uomini, compresi i tedeschi, amico dell'umanità e della fratellanza.

Cotin ha detto che 7 mesi or sono pensò di uccidere Clemenceau che considera come il più grande nemico della umanità, ma soltanto alcuni giorni or sono stabilì il suo progetto di esecuzione. Egli si recò allora nei dintorni dell'abitazione di Clemenceau per studiare le condizioni nelle quali avrebbe potuto compiere l'attentato.

Cotin acquistò ieri una rivoltella Browing a 9 colpi e provò stamane l'arma nella sua camera. Egli ha dichiarato a questo proposito: Non sono molto abile, non ho tirato che un colpo ed ho spezzato il mio specchio.

Uscendo da casa sua Cotin si diresse verso la Rue Franklin. Siccome vidi — egli ha detto — che la casa di Clemenceau era guardata, decisi di fare il mio colpo un pò più lungi, all'angolo fra via Franklin e il Boulevard de l'Essert. Ivi Cotin si nascose in un vespasiano aspettando l'automobile di Clemenceau: appena vide la vettura, Cotin si avanzò verso di essa e tirò di fianco il primo proiettile che attraversò due vetri, poi siccome la vettura che continuava a procedere innanzi lo aveva distanziato, le corse dietro continuando a scaricare tutti i colpi della rivoltella. Tutti i proiettili perforarono la carrozzeria e sembra che sia stato l'ultimo colpo e il penultimo che ha colpito Clemenceau.

### Grande emozione a Parigi
#### Di sei palle una sola ha colpito il Presidente

**Parigi, 19.**

Suor Theonesse, che aveva già curato Clemenceau durante la sua precedente malattia, si è recata a visitarlo nel pomeriggio trovandolo nelle migliori condizioni possibili. I dottori Tissier, Gosset e Laubry Paul medico legale che esaminarono Clemenceau dichiararono che le sue condizioni migliorano, ma che il ferito è troppo stanco perchè si possa procedere stasera alla radiografia, che quindi sarà fatta domani mattina.

Il Re del Montenegro ha visitato Clemenceau.

La notizia dell'attentato si è sparsa rapidamente a Parigi provocando profonda emozione e divenendo l'oggetto di tutte le conversazioni. Il pubblico riprovò con indignazione l'atto diretto contro Clemenceau e fa voti perchè egli si ristabilisca prontamente e perchè possa condurre a buon fine il compito intrapreso. I giornali della sera sono andati a ruba e quando si è saputo che la vita del presidente del Consiglio non era in pericolo si è avuto come un sospiro di sollievo.

Dall'esame del vestito di Clemenceau si sono rilevate le traccie di sei palle: una al gomito destro, due all'altezza dei reni, tre all'altezza delle spalle. Una sola palla ha attraversato il vestito colpendo Clemenceau.

Il registro posto al Ministero della Guerra si copre rapidamente di firme di eminenti personaggi della politica, dell'arte, della letteratura e delle colonie straniere.

### Orlando telegrafa a Clemenceau

**Roma, 19**

Il presidente del consiglio dei ministri on. Orlando ha inviato all'on. Clemenceau presidente del consiglio dei ministri della repubblica francese il seguente telegramma:

«Tutto avete dato alla Francia e quest'oggi anche il vostro sangue. Tutto avete affrontato per la Francia e quest'oggi anche l'insidia dell'agguato. La mia indignazione contro l'indegno attentato è solo superata dalla gioia di sapere che dalla cieca aggressione siete uscito quasi illeso. Vi prego di accogliere nelle mie cordiali e commosse parole il sentimento dell'amicizia e dell'ammirazione di tutto il popolo italiano, che l'attimo di viva trepidazione provata per voi rende ancor più affettuoso e vibrante».

### I bolscevichi preparano un massacro

**Londra, 19.**

Il corrispondente speciale dell'Agenzia «Reuter» da Odessa telegrafa in data 13 corr.:

Secondo informazioni da Kiew i bolscevichi di questa città hanno emanato un decreto che ordina la mobilitazione generale e la formazione di battaglioni d'assalto per ciò che essi chiamano il fronte di Odessa. E' stata nominata una commissione straordinaria per redigere una lista di proscrizione dei nemici del regime dei Soviets. Risulta insomma molto chiaramente che si prepara un regolare massacro. Numerose persone appartenenti alla borghesia nonchè ex ufficiali sono stati fucilati. E' stata imposta una tassa di 50 milioni di rubli alla borghesia ed il consiglio municipale russo è stato disciolto. La presenza di un noto generale russo fra i bolscevichi si spiega col fatto che sua moglie e i suoi bimbi sono tenuti come ostaggi, e si crede che altri ufficiali russi attualmente coi bolscevichi si trovino nello stesso caso. Le donne della Crimea preparano una petizione *monstre* diretta a Wilson ed al popolo americano per invocare il loro aiuto contro il bolscevismo. Una delegazione di Nikofol sul Dnieper si è recata presso il comandante delle forze alleate per implorare l'occupazione di Nikolaieff da parte degli alleati per liberare la popolazione dal giogo bolscevico.

### Il Consiglio superiore economico interalleato

**Roma, 19**

L'Agenzia Stefani ha da Parigi in data 19 corr.:

In seguito alla recente decisione presa dal Consiglio supremo di guerra è stato istituito il Consiglio superiore economico interalleato che ha per compito di trattare durante il periodo di armistizio le principali questioni concernenti la finanza, gli approvvigionamenti alimentari, il controllo del blocco e della navigazione e i rifornimenti di materie prime. A rappresentare l'Italia in detto consiglio sono stati nominati i ministri Stringher, Ciuffelli e Crespi, l'on. Eugenio Chiesa ed il comm. Dante Ferraris.

### Il saluto del Ministro della guerra ai militari del 1900

**Roma, 19**

Il ministro della guerra generale Caviglia ha diretto il seguente ordine del giorno a tutti i militari della classe del 1900:

«Soldati della classe del 1900, giovanissimi soldati, ancora ragazzi all'inizio della guerra europea, poco più che adolescenti quando la patria dovè chiamarvi alle armi, educati e cresciuti in uno dei periodi più terribili della storia del mondo, uomini a cui la vita impone una precoce maturità, deponete le armi che avevate impugnate con tanto fidente entusiasmo e tornate, o giovanissimi, alle vostre case e riprendere il tirocinio professionale o gli studi bruscamente interrotti.

Vi hanno preceduto nel congedo le classi del 74 all'84, uomini che per oltre tre anni hanno servito la patria in guerra con l'abnegazione e la tenacia che sono requisiti della piena maturità, così come la fidente baldanza è caratteristica della vostra età giovanile. Voi andate a raggiungerli perchè, finita la guerra, la Patria esige che prima di ogni altro siano restituiti alla vita sociale i soldati più vecchi ed i giovanissimi, quelli che hanno una famiglia da mantenere e quelli che devono ancora raggiungere il pieno sviluppo fisico e la capacità professionale necessaria per divenire preziosi elementi dell'organismo sociale.

Sarete chiamati a compiere il vostro obbligo di leva quando, congedate altre classi, l'esercito avrà bisogno di ricorrere a voi per completare il contingente che sarà ritenuto necessario.

Venuti alle armi nell'aprile dell'anno scorso, quando la patria attraversava uno dei più critici momenti della sua storia, vi congedate dopo avere visto vittoriosamente superata la crisi e riaffermata in cospetto del mondo la gloria della nostra nazione.

L'Italia ha potuto vincere senza bisogno di ricorrere all'aiuto delle vostre braccia. Ma in potenza se non in atto, anche voi siete stati una delle forze che ha contribuito alla vittoria. Se la patria avesse avuto bisogno di ricorrere a voi, io posso dirlo perchè vi ho conosciuti, avreste corrisposto all'attesa come i giovani fratelli del 1899, che seppero comportarsi bravamente sul campo di battaglia un titolo imperituro alla riconoscenza della nazione.

Riprendete ora con infaticata lena i mestiere o lo studio che avevate interrotto, ogni vostra migliore energia sia per questo lavoro che deve farvi degni del compito che l'avvenire della patria vi riserva. Tornate alla vita civile, siate, o giovani, cittadini disciplinati come foste disciplinati soldati, continuate ad essere quella forza su cui la patria sapeva di poter far assegnamento sicuro per la salvezza della sua esistenza, per l'affermazione della sua grandezza nel mondo!».

### Il saluto di Pétain alle truppe ausiliarie italiane

**Parigi, 19.**

Il maresciallo Petain comandante in capo delle armate francesi dell'est ha inviato all'ispettore generale delle truppe ausiliarie italiane in Francia la seguente lettera: «Mentre gli ultimi contingenti di truppe ausiliarie italiane stanno per lasciare la terra di Francia, intendo ringraziare tutte le unità poste sotto i vostri ordini per i servizi che ci hanno reso. I lavoratori ausiliari sono giunti in Francia nei primi giorni del 1918 che è stato l'anno della vittoria definitiva. Essi hanno apportato all'organizzazione di questa vittoria un aiuto dei più preziosi per i lavori di ogni natura ai quali furono adibiti. Sono lieto di aver trovato in voi e negli ufficiali del vostro Stato maggiore dei collaboratori illuminati e di devozione assoluta. A tutti, ufficiali e soldati delle truppe ausiliarie, auguro un felice ritorno nella vostra bella patria. — *Petain*».

## Servizio di Borsa del 17 febbraio 1919

**Borse Italiane**

ROMA, 17 — Rendita 3,50 p. c. 81 — Id. id. fine mese 81 — Media 87.37 mezzo — Consolid. 5 p. c. 87.42 mezzo — Banca Italia 1490 — B. Comm. 1245 — Cred. Italiano 755 — Banca di Sconto 707 — Banco di Roma 120 — Fondiaria 560 — Meridionali 542 — Omnibus 198 — Gas 899 — Condotte acqua 281 — Carburo 959 — Metallurgico 150 — Immobiliari 383 — Navig. Gen. It. 765 — Terni 2930 — Concimi chim. 201 — Elettrochimica 146 mezzo — Azoto 355 — Ansaldo 245 — Fondiaria 97 — Elva 253 — Fondi Russici 329 mezzo — Beni Stabili 258 — Marconi 137 — Fiat 502 — Risanamento 362 — Parigi a vista 173 — Londra 500.

GENOVA, 17 — Rendita Ital. 3,50 p. c. 80.95 — Consolidato 5 p. c. 87.40 — Banca Italia 1483 mezzo — B. Comm. 1240 — Credito Italiano 756 — Banca di Sconto 701 — Banco di Roma 119 mezzo — Meridionali 542 — Mediterranee 290 — Rubattino 753 — Eridania 501 — Raffin. L. L. 386 — Terni 2952 — Ansaldo 244 mezzo — Elba 357 — S. Savona 252 mezzo — Molini A. I. 252 — Fiat 505 — Sabaudo 395 — Metalli 149 mezzo — Italia 84 — Semoleria 356.

TORINO, 18 — Rendita 3,50 p. c. -.- — Consolidato 5 p. c. 80,60 — Rend. 3 p. c. 87.36 — Banca Italia 1491 — B. Comm. 1245 — Cred. Ital. 753 — Banca di Sconto 707 — Banco di Roma 114 — Meridionali 544 — Mediterranee 290 — Elet. 308.

MILANO, 18 — Consolidato 5 p. c. 87.35 — Rend. 3.50 p. c. 81.05 — Banca Italia 1485 — B. Commerciale 1235 — Cred. Ital. 750 — Banca di Sconto 700 — Banco di Roma 120 e mezzo — Meridionali 541 — Mediterranee 290 — Costruz. Ven. 314 — Rubattino 759 — Lanificio Rossi 153 — Cot. Cantoni 631 — Cot. Venez. 130 — Elba 356 — Terni 2950 — Breda 391 — Ansaldo 245 — Montecatini 176 — Metallurgica 148 — Vizzola 1103 — Marconi 136 — Molini A. I. 254 — Zuccheri 483 — Raffineria L. L. 385 — Eridania 514 — Distillerie 137 — Concimi Chimici 154 — Fiat 489 — Isotta 279.

FIRENZE, 18 — Rendita 3,50 p. c. 81 — Consolid. 5 p. c. 87.35 — Banca Italia 1489 — B. Comm. 1245 — Cred. Ital. 758 — Banca di Sconto 704 — Banco di Roma 120 — Mediterranee 289 — Meridionali 543 — Ansaldo 245 — Rubattino 760 — Magona Italia 343 — Elba 364 — Eridania 502 — Carburo 950.

ROMA, 18 — Media consolidati del 18: Consolid. 3,50 p. c. netto (1906) 81.24 — Consolid. 5 p. c. netto 87.35.

**Borse estere**

LONDRA, 17 — Prestito francese 86 ex 70 — Id. nuovo 68 cinque ottavi — Prestito liberato 58 sette ott. — Marconi 41 7/32 — Argento in verghe 47 sette ottavi — Rame in contanti 75.10 — Chèque su Italia da 20.25 a 30.37 mezzo.

AMSTERDAM, 17 — Cambio su Berlino 27.—

PARIGI, 17 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 64.30 — Id. id. 3.50 p. c. nuovo 89 — Prest. Franc. 1915, 90.70 — Id. id. nuovo 75 — Id. id. liberato 74.52 — Id. id. non lib. 74.50 — Tunisine 325 — Rend. Argentina 1896, 90.10 — Id. id. 1900, 81.30 — Brasile 65.75 — Obbligazioni bulgare 191 — Rend. Egiziana 6 p. c. unif. 95 — Rend. Ungherese 4 p.c. 72.75 — Rend. Russa 1891, 38.10 — Id. id. 1906, 59 — Id. id. 1909, 48.25 — Id. id. 4 p. c. 51.25 — Rend. Turca 74.90 — Banco di Parigi 1320 — Credito Lyonnais 1285 — Banca Ottomana 565 — B. Commerciale Ital. 930 — Metropolitain 470 — Suez 5020 — Thomson 740 — Nord Espagne 320 — Piombino 123 — Rio Tinto 1660 — Sosnowice 915 — Chartered 28 — De Beers 473 — Coldud 57.50 — Gold Fields 50.50 — Randfondt 22 — Rand Mines 84.75 — Cambio su Italia da 84.50 86 — Chèque su Londra da 25.95 a 26.

NEW YORK, 17 — Cambio su Londra 4.78.50 — Id. Demand Bill 4.75.75 — Id. Cable Transfer 4.76.45 — Id. Parigi 60 giorni 5.45 — Argento 101 un ottavo.

**Seconda edizione**

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

## Orario dei vaporini comunali

**Canal Grande** — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 17.20 — Partenze da Lido: dalle ore 6.20 alle 17.20, ad ogni 20 minuti.

**Servizio serale Carbon-Ferrovia** — Dal Carbon: dalle ore 18 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 17.40 alle ore 22.40, ad ogni 20 minuti.

**S. Zaccaria, S. M. Elisabetta di Lido (Servizio serale,** con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria): dalle ore 18.30 alle ore 23 — da Lido (S. M. Elisabetta): alle ore 17.40, indi dalle 18 alle 23.30, ad ogni mezz'ora.

**Traghetto-Zattere-Giudecca** — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti.
Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

**Fondamenta Nuove-Murano** — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

## Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA:** 17.30 A.
**MILANO:** 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
**BOLOGNA:** 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
**UDINE:** 6.15 A.; 9.20 D.
**TRIESTE:** 9.10 DD. (via Portogruaro); 12.45 A. (via Portogruaro); 13.30 A. via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO:** 13.30 A.; 17.50 A.
**TRENTO:** 6.45 O.; 18.40 A.

**Arrivi a Venezia**

**VERONA:** 9.30 A.
**MILANO:** 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA:** 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
**UDINE:** 11.50 A.; 21.47 D.
**TRIESTE:** 16.20 A.; 17.44 A. (via Portogruaro); 22 DD. (via Portogruaro).
**TREVISO:** 7.46 A.; 16.20 A..
**BASSANO:** 8 A.
**TRENTO:** 17.50 O.
**MESTRE:** 13.48 L; 18 38 L; 19.28 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 21 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 52 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 21 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

## Spalato e il trattato di Londra

*Mentre al Congresso della Pace i delegati jugoslavi espongono le loro megalomani pretese l'on. Ercolano Salvi, deputato di Spalato, innalza dalle pagine della «Rassegna Italiana» d'imminente pubblicazione, una nuova invocazione per la redenzione della sua città. Crediamo di adempiere ad un preciso dovere d'italianità riproducendo l'importante scritto.*

La contesa nazionale incominciò in Dalmazia nel 1860, quando, col primo progetto di una sistemazione costituzionale dell'Austria-Ungheria, si pensò di aggregare la Dalmazia alla Croazia ed alla Slavonia, costituendo un triregno amministrativo indipendente, annesso alla corona di S. Stefano. Questo proposito, di natura politica, creò, di riverbero, la questione nazionale. Fu infatti la preoccupazione nazionale che fece insorgere la grande maggioranza dei dalmati contro l'annessione del loro paese alla Croazia, il che dimostra come fosse quivi viva la coscienza nazionale e come fosse istintivo il bisogno di difenderla. In questa difesa, Spalato, la città più popolosa, più illustre e più influente della provincia, prese subito il primo posto di combattimento, e non lo abbandonò mai più. Allora, il rescritto del Municipio di Spalato, che respingeva *a limine* l'appello dei Croati all'unione, fu il documento normativo per tutte le altre città e borgate della provincia. In quel torno di tempo nessuno poteva pensare di esplicare un programma irredentista, ma, stadio preparatorio alla futura evoluzione, sorse il partito *autonomo*, tendente a conservare alla Dalmazia la sua posizione storica, indipendente, propria, nel nesso statale nel quale il trattato di Campoformio l'avea relegata. L'*autonomia* era la salvaguardia così della relativa indipendenza politica come dell'abito nazionale dei dalmati. Per sottrarsi alla croatizzazione, che sarebbe susseguita brutalmente, violentemente, ad un dominio croato-slavone, era necessario caldeggiare la permanenza della Dalmazia nella parte cisleithana della monarchia, ove il pericolo era minore, od almeno graduato. Ciò fu intuito dagli uomini maggiori di quel tempo e caldeggiato con fervore e tenacia anche in tutti i successivi e frequenti tentativi di realizzare il triregno jugoslavo, creato già sulla carta dalle costituzioni imperiali del 1861, ed esistente nominalmente soltanto (ridicola austro-croata finzione) sulle insegne, sugli stemmi, sui suggelli, sui timbri, nell'appellativo della dieta, ecc. del regno croato-sloveno.

Il dott. Antonio Bajamonti fu, finchè visse (1891), il capo del partito *autonomo*, diventato sempre più accentualmente *italiano*. Ed il dott. Bajamonti tenne la sua dimora a Spalato, centro dell'agitazione, sede della lotta e della difesa più accanita del nostro diritto. Ai croati non isfuggì mai la *decisiva* importanza della piazza epperò a conquistarla rivolsero tutte le loro energie, tutti i loro mezzi leciti ed illeciti di combattimento. Spalato, che anche per la sua posizione geografica, oltrechè pei commerci e la ricchezza del suolo, è il torace della intera regione, attrasse la mitraglia nemica come il bersaglio più naturale. Pari alla violenza degli attacchi fu il valore della resistenza. Spalato che fino alla caduta del Municipio italiano (1882) era stata l'antesignana dell'offensiva, divenne la strenua organizzatrice della resistenza. Al giornale l'*Avvenire*, glorioso propugnacolo di italianità, sostituì la *Difesa*, non meno gagliarda ed intrepida. E se non riuscì a riconquistare il potere, a debellar l'avversario, ciò che, dato il congegno governativo di cui esso disponeva, era impossibile, pur gli contrastò palmo a palmo il terreno, ne smascherò le frodi nè bollò le insidie, ne amareggiò il trionfo con la franca, ardita, formidabile protesta d'ogni giorno, d'ogni ora, d'ogni istante di ingiusta sopraffazione. Le campagne elettorali del 1885, del 1891, del 1897, sono memorabili ed ognuna di esse meriterebbe una illustrazione speciale, che non soltanto tornerebbe a sommo onore della costanza di Spalato, ma darebbe la prova più lampante del numero e della forza degli italiani di quella patriottica città. E quanti, dei nobilissimi soldati della italianità son caduti, martiri sconosciuti, nella lunga, diuturna, minuta campagna cui immolarono con serena rassegnazione, beni, interessi, onori, e spesso fama, poichè l'arme prediletta, l'arme più esercitata dagli austro-croati fu sempre la calunnia. Malgrado tutto, a Spalato, il primato sociale, il primato civile, il primato nella vita industriale restò, invidiato, in mani italiane. E lo è ancora. O lo era almeno alla caduta dell'Austria. Oggi Spalato, occupata da truppe serbe, e con varie navi dell'Intesa che fanno da ospiti nel porto, ha una fisionomia così *sui generis*, così tragicamente grottesca, che non se ne potrebbe parlare senza profonda amarezza.

Il patto di Londra l'ha dimenticata. E ciò fu il peccato originale che generò la odierna situazione. Si è tentato di giustificare quel patto nei riguardi della Dalmazia con le opposizioni della Russia e con le difficili condizioni del momento. A mio sommesso parere, nessuna circostanza può giustificare l'errore evidente del confine artificiale, creato, tracciando una linea *ideale* che squarcia la Dalmazia, laddove — prescindendo da tutte le altre ragioni — la Dalmazia, paese di breve profondità, è attraversata non da uno, ma da tre fiumi ognuno dei quali ne può (quando proprio si dovesse vivisezionarla) costituire un *naturale* confine. Perchè almeno, anzichè fermarsi a Punta Planca, non si è arrivati al Cetina? Come mai il patto di Londra poteva dire seriamente all'art. 5: «l'Italia riceverà *la provincia* Dalma«zia nei suoi attuali confini» quando poi tale conquista doveva limitarsi ad *un terzo* appena della sua regione costiera? Come, più incomprensibilmente ancora, si poteva dire all'art. 7: «sicco«me in base all'art. 5 l'Italia *riceverà* «*la Dalmazia* e le isole dell'Adriatico, «come pure il golfo di Valona, essa non «s'opporrà all'eventuale creazione dello «Stato d'Albania, ecc.»? Ciò che l'Italia riceveva col patto di Londra *non era la Dalmazia*, ma *una parte* appena della stessa, insufficiente alla sua rivendicazione nazionale, come ai suoi fini commerciali e strategici! La Dalmazia senza Spalato ed il suo circondario non restituisce a Italia tutti i suoi figli irredenti; non li restituisce senza Cattaro e le meravigliose Bocche. E l'Italia senza Spalato, senza le isole di Brazza e Solta, senza Traù, senza Cattaro, con le formidabili basi navali del Canale delle Castella, del porto Sàldon e del porto di Castelnuovo che queste città posseggono, non potrà illudersi di godere finalmente quella garanzia di sicurezza che nell'Adriatico le abbisogna più ancora che sulle Alpi e sul Carso! L'interesse ed il buon diritto d'Italia sono così perspicui a chi conosce la Dalmazia, la vera Dalmazia, che gli Slavi della nostra regione *non hanno mai creduto*, durante la guerra, che il testo del patto di Londra letto alla Camera dal deputato Bevione corrispondesse al vero, ed il giornale croato di Spalato *Nase Jedinstvo* il solo che colà uscisse, ha incessantemente diffidati i propri lettori dal prestar fede alla fandonia — *così* esso la chiamava — che gli italiani rinuncierebbero a Spalato. «Essi sono troppo furbi, scriveva quel giornale, per non appetire il meglio».

E quando cadde l'Austria, i più dei croati ci credevano ancora, e per parecchi giorni si attesero a Spalato le navi italiane, come logico corollario dell'occupazione adriatica italiana, come naturale compimento delle aspirazioni d'Italia. Ma il patto di Londra non soltanto — seppure per strano scrupolo dopo la vittoria e dopo la scomparsa e della Russia e dell'Austria — ha trattenuti i soldati d'Italia alle porte di Spalato ed ha privata questa città del beneficio della redenzione, non soltanto ha dunque creata una ingiusta pregiudiziale in danno nostro, ma ha anche, e con ciò stesso, e con l'annotazione 2 all'art. 5, che assegna a paesi slavi tratti di Dalmazia italiani e ad Italia indispensabili, *costituito il titolo* del quale oggi i Jugoslavi si valgono per le loro pretese!

Ecco perchè io non capisco coloro che si cristallizzano nel patto di Londra e lo ritengono la chiave della nostra salute, spaventandosi all'idea della sua revisione. No. Il patto di Londra deve rivedersi, ma per essere integrato di ciò che di essenziale gli manca nell'interesse d'Italia!

ERCOLANO SALVI.

## Dissidi fra Croazia e Serbia

**Trieste, 19.**

(a.) — Si ha da Zagabria:

Secondo la «Narodna Politika» la deputazione centrale dell'Associazione Nazionale croata dichiara con un comunicato che si voleva affidare il lavoro ad una commissione composta dai membri del Consiglio nazionale dott. Jumaric, dott Kukric, dott. Kabraja e Buntic: ma questi hanno rifiutato il mandato nel consiglio statale avendo la Serbia ricevuto un numero maggiore di mandati di quello che in realtà gli spettasse.

—o—

L'Associazione nazionale croata nella sua adunanza di Serajevo ha deciso di occuparsi soltanto di problemi nazionali di politica interna. L'Associazione non intende occuparsi di politica estera.

## Le proteste dei socialisti della Bosnia

**Trieste, 19.**

(a.) — Ci si comunica da Zagabria:

L'organo socialista «La voce della Libertà» annuncia che una deputazione del congresso generale sociale democratico e del fascio dei lavoratori si è recata dal capo del governo, Anastasio Sola, per protestare contro le persecuzioni di cui sono vittime le organizzazioni socialiste operaie. I membri della deputazione hanno protestato inoltre contro la censura preventiva in generale e contro la severità della stessa in ispecie.

I delegati citarono molti casi concreti, nei quali le autorità militari e civili hanno perseguitato i socialisti.

Accentuarono che il partito socialista ravvisa in tutto ciò la continuazione del sistema reazionario austriaco a danno dei lavoratori.

## A Belgrado e in Serbia non c'è lavoro

**Trieste, 19.**

(a.) — Abbiamo da Zagabria:

Il «Jutarni List» mette in guardia i lavoratori contro le voci correnti che a Belgrado abbondi il lavoro, come pure nella Serbia in generale. Colà invece non v'è lavoro, sicchè la gente che vi si reca muore di fame senza che i comuni serbi somministrino alcun aiuto.

## Il problema della valuta in Jugoslavia

**Trieste, 20.**

(a.) — Si ha da Zagabria:

Il «Jugoslovenski Lloyd» del 12 febbraio riporta la seguente notizia: Il ministro Rasin in un discorso riconosce che la soluzione del problema della valuta è una questione che non può essere rimandata. I boemi timbreranno prossimamente le banconote ma non le faranno circolare con un corso forzoso. Questo problema verrà risolto secondo le direttive della conferenza di Versailles. La questione della copertura del nuovo sistema monetario non recherà gran difficoltà alla Boemia.

## I gendarmi jugoslavi

**Trieste, 20.**

(a.) — Il «Jutarni List» del 14 febbraio reca: Si sono radunati a Belgrado i comandanti delle gendarmerie regionali e hanno deciso di formare un unico corpo di gendarmeria per tutto lo Stato jugoslavo.

## La malafede jugoslava

**Roma, 20.**

Il «Messaggero», commentando le pretese jugoslave, dice: Tra i programmi massimi di rivendicazione territoriale presentati alla conferenza, quello dei jugoslavi supera tutti i precedenti per la sua folle megalomania che lo inspira.

Oggi il memoriale jugoslavo è stato presentato, e sembra lecito affermare che i jugoslavi vennero al convegno di Roma nella più assoluta mala fede, accettando volentieri che ivi non fossero discusse le questioni territoriali, in quanto comprendevano che se avessero manifestate le loro idee, non avrebbero trovato, non diremo l'appoggio, ma neppure la sopportazione di nessun italiano.

Non è forse inopportuno rilevare che se i rappresentanti jugoslavi rispondono ancora una volta in siffatto modo alla massima tra le tendenze conciliative italiane (quella che ebbe per esponente il discorso dell'on. Bissolati tenuto a Milano) ciò significa che essi al di là di ogni desiderio di conciliazione e di ogni volontà di buoni rapporti futuri col nostro paese, cercano invece di attuare un gioco di politica imperialista.

Il «Messaggero» osserva poi che i rappresentanti dello stato serbo-croato-sloveno hanno tradotto nel memoriale quella politica e quella mentalità che hanno ereditata dall'ex impero austro-ungarico, del quale i jugoslavi furono ieri saldi sostenitori, formulando con incredibile audacia un programma di sopraffazione che non è soltanto in aperto contrasto con i principi che inspirarono il nuovo assetto mondiale, ma che contiene i germi di una guerra futura.

# Le condizioni di Clemenceau soddisfacenti

## Unanime indignazione per l'odioso attentato

## Il sangue freddo di Clemenceau

### La premeditazione dell'aggressore

**Parigi, 20**

Le condizioni di Clemenceau stasera erano stazionarie e non vi era alcuna traccia di febbre. non si è proceduto all'esame radiotelegrafico che esige movimenti faticosi e dolorosi. La suora fatta chiamare da Clemenceau è infermiera nella casa di salute di Rue Bizet; essa aveva curato precedentemente Clemenceau con devozione e pazienza e Clemenceau aveva sempre conservato una profonda riconoscenza verso di essa. Il Presidente del consiglio ha passato la giornata su una poltrona nella sua camera da letto. Egli ha espresso il desiderio che gli sia portata dalla sua villa di Bernouville una vecchia poltrona per la quale Clemenceau ha una particolare predilezione.

L'inazione e l'immobilità pesano vivamente sull'eminente uomo di Stato, il quale si rassegna con grande difficoltà alle prescrizioni dei medici. Per tutta la giornata ha voluto ricevere i suoi collaboratori intrattenendosi con essi circa gli affari correnti. A Pichon, fra gli altri, che per la terza volta nella giornata si recava a trovarlo, Clemenceau ha chiesto verso sera se il Comitato della conferenza della pace si sarebbe riunito domani alle ore 3 come era stabilito e ha espresso il desiderio di lasciare ai delegati delle altre Potenze la cura di decidere da loro stessi. Perciò Dutasta, segretario generale della conferenza, si recherà domani presso le delegazioni americana, britannica, italiana e giapponese a chiedere la loro opinione. E' probabile che i plenipotenziari proporranno un rinvio di qualche giorno, per esempio fino al principio della settimana prossima, prima di riprendere i lavori.

Personalmente Clemenceau è impaziente di riprendere il suo posto alla testa della conferenza; a sentirlo egli presiederebbe di nuovo le sedute fra 4 o 5 giorni, perchè, come egli dice, «non è nulla». Nondimeno la ferita lo fa qualche volta soffrire abbastanza violentemente, quantunque egli sia per natura resistentissimo al dolore. Tuttavia egli conserva la sua bonomia abituale, e la vivacità del suo spirito. Eccone un esempio: Alcuni istanti dopo l'attentato, ricevendo uno dei colleghi la cui amicizia gli è particolarmente cara in seguito al fedele affetto e alla costante devozione sempre manifestatigli gli ha detto sorridendo: «Vedete? Il Maharadjah di Birkamir ci ha invitato a recarci a caccia della tigre nel suo paese. Ebbene sono gli anarchici che sono andati a caccia della tigre ma non l'hanno presa.»

Il Presidente del consiglio ha tutta la lucidità di mente e conserva il pieno dominio del suo pensiero: egli parla con assoluto sangue freddo del suo stato patologico che analizza come un medico esperto nei riguardi di un paziente sconosciuto.

Si può affermare che l'aggressore aveva premeditato il misfatto alla vigilia. La sera tornando a casa Clemenceau aveva notato l'insistenza posta dall'individuo nel seguire i suoi movimenti. Egli si era detto: quest'uomo ha una brutta cera. Invece di far sorvegliare le vicinanze Clemenceau, con la sua indifferenza verso il pericolo e il suo disprezzo della morte così spesso affermato, non aveva detto nulla ad alcuno e stamane non aveva neppure fatto deviare la sua automobile dalla strada abituale.

L'attentato ha suscitato in tutti i circoli stupore ed emozione. La folla parigina attendeva con ansia febbrile i giornali che recavano particolari sulle circostanze del delitto. In provincia la notizia ha provocato la stessa emozione. Anche all'estero l'impressione è stata grande. Sovrani e Capi dei governi alleati si sono affrettati a telegrafare a Clemenceau i loro voti, ai quali si è associato anche il parlamento britannico. A Parigi nei circoli diplomatici della conferenza della pace non vi è che un grido unanime di riprovazione contro l'odioso attentato e nello stesso tempo un ardente sentimento di simpatia verso il glorioso ferito.

Per tutta la giornata negli ambulacri di palazzo Borbone non si è parlato che dell'attentato contro Clemenceau. L'impressione è stata vivissima. Nelle prime ore del pomeriggio le preoccupazioni che si avevano sulle condizioni del Presidente del consiglio si sono alquanto calmate, essendo pervenute notizie rassicuranti che erano portate ad ogni istante da deputati e da giornalisti provenienti dalla Rue Franklin.

Uomini di estrema destra e uomini di estrema sinistra hanno espresso lo stesso sentimento di unanime riprovazione, tutti hanno fatto fervidi auguri per un pronto e completo ristabilimento del Presidente del consiglio.

Alle ore 20 le condizioni generali di Clemenceau erano considerate come invariate. La situazione è stazionaria la temperatura era 36.8.

La commissione internazionale del lavoro della conferenza della pace, su proposta di Bernes e di Vanderveld ha approvato un indirizzo a Clemenceau nel quale si esprime profonda indignazione per l'esecrando attentato commesso contro di lui e si formulano ardenti voti per la sua rapida guarnigione. La commissione ha approvato poi gli articoli della convenzione britannica fino al 22.

Dreyfus, arrestato al momento dell'attentato contro Clemenceau è un ottore nato a Londra, dimorante in via Theodore Cahus N. 1. Egli vide un uomo che veniva assalito e volle difenderlo, quantunque non avesse nulla di comune col Colin. Fu inviato al deposito in seguito a vie di fatto contro gli agenti della forza pubblica.

La perquisizione fatta al domicilio di Colin ha dimostrato che Colin si era congedato dal proprietario ed aveva preparato i suoi effetti che doveva prendere dopo l'attentato prima di darsi alla fuga. Il suo baule conteneva vestiario biancheria e soprattutto opuscoli anarchici.

## L'indignazione della Camera

**Parigi, 20.**

Alla Camera dei deputati il vice-presidente Monestier dichiara che il paese apprenderà con dolore il tentativo di assassinio contro Clemenceau. L'indignazione per questo odioso atto che colpisce la stessa Francia (*applausi*) sarà condivisa da tutto il mondo e sarà accompagnata dalla soddisfazione di sapere che la vita di Clemenceau è salva. (*Applausi*).

L'oratore esprime il voto per il rapido ristabilimento di Clemenceau e gli rivolge l'espressione della profonda devozione che la Francia ha verso di lui, che dopo avere largamente contribuito alla vittoria, fa così grandi sforzi per una pace degna dei sacrifici sopportati.

Renaudel a nome dei socialisti dichiara: Quantunque avversario della politica di Clemenceau, mi associo alle parole del Presidente perchè i socialisti non dimenticano che uno di loro cadde al principio della guerra.

Leygues dice: L'omaggio della Camera commuoverà profondamente Clemenceau e costituirà pel grande cittadino pel grande patriota (*applausi*), una citazione all'ordine del giorno, come quella che la patria accorda ai valorosi caduti per essa. (*Ripetuti applausi*).

L'oratore soggiunge: Quando abbiamo appreso stamane l'attentato ci siamo ricordati che un altro grande francese era stato colpito all'inizio della guerra. (*Applausi*).

## Condizioni soddisfacenti

**Parigi, 20**

Clemenceau ha passato una buona notte, ed ha avuto buon appetito. Al mattino si è intrattenuto col ministro Pichon e col generale Mordaccio.

Il bollettino medico delle ore 11 dice: «L'emottisi sopravvenuta ieri alle 13 rivelò che il proiettile aveva toccato il polmone. L'esame radioscopico e l'esame radiografico hanno precisato la sede paramediastinica del proiettile. Le condizioni generali sono soddisfacentissime. Temperatura 37, polso 72; alimentazione normale. — Fir.: *Dottori Gossel, Tuffier, Laubry, Combes.*»

Il «Journal» dice che lo chauffeur Paul Coujat che conduceva l'automobile di Clemenceau dette prova di un grande sangue freddo e riceverà la medaglia militare. Egli per poco non rimase ucciso da un proiettile che gli sfiorò la tempia.

## La seduta della conferenza rinviata ad oggi

**Parigi, 20.**

La seduta del consiglio per la conferenza per la pace, che doveva aver luogo nel pomeriggio, è stata rinviata a domani venerdì alle ore 15.

La Francia sarà rappresentata da Pichon e da Tardieu. La presidenza sarà probabilmente assunta da Lansing.

## Gli auguri del Papa a Clemenceau

**Roma, 20.**

Il Cardinale segretario di Stato Gasparri ha telegrafato al Cardinale Amette arcivescovo di Parigi, pregandolo di presentare a Clemenceau, a nome del Papa l'augurio per la sua guarigione ed i complimenti per lo scampato pericolo.

## Felicitazioni ed auguri dall'Italia

**Roma, 20.**

Appena avuta notizia dell'attentato contro Clemenceau, l'on. Marcora gli ha telegrafato a nome della Camera vivissime felicitazioni per lo scampato pericolo ed auguri di pronta guarigione.

I deputati presenti a Montecitorio hanno oggi spedito un telegramma di augurio al Presidente del consiglio francese.

Il telegramma è firmato dagli onorevoli Sandrini, Morpurgo, Albanese, Galliai, Agnelli, Loero, Compans, Credaro, Montresor Peano, Gallenga e da molti altri deputati.

La Deputazione provinciale ha così telegrafato all'ambasciatore d'Italia a Parigi:

«Deputazione Provinciale Roma, profondamente commossa proditorio attentato contro preziosa vita venerato capo governo gloriosa nazione sorella illustre difensore diritti e fratellanza dei popoli, prega V. E. trasmettergli vivissime felicitazioni scampato pericolo. Auguri. — Presidente *Lante della Rovere*».

Il Sindaco di Roma ha telegrafato in questi termini:

«Roma, commossa iniquo attentato, invia illustre rappresentante nazione sorella fervidi voti di pronta guarigione.»

Il G. M. della Massoneria Italiana ha inviato a Clemenceau il seguente telegramma:

«Lavoratore illustre e instancabile per la libertà e il progresso dal vostro inizio nella vita politica, oggi segnacolo della Francia gloriosa per assicurare la libertà oppressa, abbiate le più vive felicitazioni mie e della Massoneria italiana per essere scampato al vile attentato degli agenti della criminalità reazionaria. — *Ernesto Nathan*»

## La questione della Tracia

**Parigi, 20**

(*Ufficiale*). — La commissione per lo studio delle questioni territoriali interessanti la Grecia si è riunita stamane alle ore 10 al Quay d'Orsay, sotto la presidenza di Cambon. La commissione si è occupata specialmente della questione della Tracia occidentale e orientale.

## La commissione finanziaria

**Roma, 20**

L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi, 19.

La commissione finanziaria della conferenza della pace si è riunita al ministero delle finanze sotto la presidenza del ministro Crespi che sostituisce l'on. Salandra temporaneamente assente. Lo on. Crespi, a nome della commissione, ha espresso il suo profondo rammarico per l'attentato contro il Presidente Clemenceau ed ha fatto i suoi più caldi voti per la pronta guarigione dell'illustre uomo.

La commissione ha poi continuato l'esame delle questioni presentate da vari delegati ed ha rinviato a domani il seguito della discussione.

## La commissione per le riparazioni

**Parigi, 20**

Un comunicato britannico dice:

La commissione per le riparazioni si è riunita oggi sotto la presidenza di Klotz. Su proposta di Hughes (Gran Bretagna) la commissione ha incaricato Klotz di esprimere a Clemenceau la indignazione per l'attentato di cui è stato vittima e la speranza di un pronto ristabilimento. La commissione ha continuato lo studio del diritto alle riparazioni ed ha udito successivamente Mori (Giappone), Dullas (Stati Uniti) Chiesa (Italia), Lucheur (Francia).

## Porti, ferrovie e vie navigabili

**Parigi, 20**

Un comunicato ufficiale britannico in data di ieri dice:

La sottocommissione incaricata di trattare la questione del regime internazionale dei porti, delle ferrovie e delle vie navigabili si è riunita per la prima volta al Ministero dei lavori pubblici.

Weiss (Francia) presiedeva. Sifton rappresentava l'Impero britannico. Gli Stati Uniti, l'Italia, il Giappone, il Belgio, la Czeco-Slovacchia, la Rumania e la Serbia erano rappresentate dai loro delegati.

La sottocommissione ha discusso due progetti di convenzioni relativi ai fiumi internazionali presentati dai delegati francesi e britannici rispettivamente. E' risultato dalla discussione che i principi generali di questi progetti erano accettabili per tutte le nazioni. Dopo aver preso conoscenza delle vedute delle varie delegazioni è stato stabilito di affidare ad una commissione di redazione, composta dei delegati britannico, francese e belga, la missione di formulare un progetto riveduto.

La prossima riunione della sottocommissione avrà luogo venerdì prossimo alle ore 10 del mattino.

## La linea di demarcazione fra slavi e tedeschi

**Trieste, 20.**

(a.) — La «Narodna Politika» di Zagabria ha da Marburgo in data 14: Oggi, dopo una lotta durata quattro giorni, si venne alla definizione della linea di demarcazione. Dentro la linea jugoslava si troveranno tutti i villaggi al di là della Mur e Radkersburg. Il confine si appoggia a quello ungherese. Il confine occidentale viene segnato dalla Mur verso Muregg, Spielfeld ed Ernohzen e dai monti oltre Lucani.

Sull'altipiano di Remenik i jugoslavi rigovettero i punti strategici di Sv. Duhne, Ostru e Kaplja. Da qui la linea va oltre San Lorenzo, St. Jernei na Sobotu e qui tocca la Carinzia. La linea tedesca viene a trovarsi a 7-8 chilometri più a nord.

## Lloyd George chiamato a Parigi

**Londra, 20**

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che il primo ministro Lloyd George è stato chiamato a Parigi. Egli farà domattina alcune dichiarazioni in una conferenza di minatori e partirà poi subito per la Francia.

## Le ...inesattezze di Erzberger

### circa la nuova convenzione d'armistizio

**Parigi, 20**

Una nota dell'Agenzia Havas dice: Le dichiarazioni comunicate alla stampa dal governo tedesco e da Erzberger contengono così evidenti inesattezze che richiedono una immediata rettifica:

1) Il testo della protesta di Scheidemann comunicato alla stampa dal governo tedesco differisce notevolmente dal testo originale consegnato da Erzberger al maresciallo Foch a Treviri alle ore 18 del 16 corrente. La prima frase del testo comunicato alla stampa è la seguente: «Il governo tedesco ha la coscienza delle gravi conseguenze che deve produrre l'accettazione della convenzione». Ora la prima frase del testo rimesso da Erzberger a Foch così dice: «Il governo tedesco ha la coscienza delle gravi conseguenze che deve produrre l'accettazione e così pure, del resto, il rigetto della convenzione». Inoltre è stata inserita nel testo comunicato alla stampa una frase completamente nuova: «Non si può ancora dire se saremo in caso di seguire le istruzioni dell'alto comando militare alleato». Questa frase non figura nel testo consegnato al maresciallo Foch da Erzberger.

2) Erzberger ha dichiarato a Weimar a proposito della protesta: «Questa nota tedesca fu consegnata a Foch prima della firma della convenzione: essa fu accettata da lui e dal nostro punto di vista deve essere considerata come facente parte della nuova convenzione di armistizio».

Il maresciallo Foch dichiarò già ripetutamente al presidente della delegazione tedesca che facevano parte della convenzione di armistizio soltanto i testi debitamente provvisti delle firme dei plenipotenziari alleati e nemici. Questa nota non ne fa parte. Essa è assolutamente indipendente dalla convenzione e costituisce una manifestazione — del resto interamente platonica — di Scheidemann.

3) Infine Erzberger si è valso di pretese dichiarazioni di Foch, per affermare che i negoziati avrebbero avuto luogo nei prossimi giorni circa i preliminari di pace. Ora Foch si è categoricamente rifiutato di dare la menoma indicazione a tale proposito, malgrado la viva insistenza di Erzberger.

## All'assemblea nazionale tedesca

**Zurigo, 20**

Si ha da Weimar:

All'assemblea nazionale si approva un progetto di legge che conferisce al ministro degli interni il diritto di stabilire l'epoca delle denuncie degli impianti industriali asportati dal Belgio e dalla Francia.

Indi il ministro della difesa Reinhardt parla delle manovre degli spartachiani. Dice che essi, aiutati dalla Russia con uomini e con danaro, scatenarono contro la volontà della maggioranza del popolo lavoratore la guerra civile. Si dovettero chiamare truppe e volontari, i quali accettarono una lotta non facile anche in seguito ai perfidi metodi adottati dagli spartachiani.

Il ministro parla poi dell'uccisione di Liebknecht e di Rosa Luxemburg deplorandola come soldato, perchè i soldati non riuscirono a consegnare i prigionieri incolumi ai tribunali. Il generale comandante von Luettwitz condivide questi criteri, perciò è certo che sarà fatto il possibile per punire questi colpevoli. (Rumori dai banchi degli indipendenti; grida: sfacciataggine, senza pari assassini!).

Il ministro continua: Il processo prosegue ma devo ricusare di esporre il risultato dell'inchiesta in corso. Il governo è concorde nella volontà che sia fatta giustizia, ma ciò anche nei riguardi degli accusati, i quali forse impressionati per il timore che potessero di nuovo verificarsi disordini a causa degli spartachiani possono aver commesso piccoli errori legali. Sarò lieto quando non sarà più necessario adoperare le truppe per servizi di polizia. Il governo è già deciso a che i delitti puramente civili siano deferiti alla giurisdizione de tribunali civili.

Il nostro esercito sarà modestissimo, tuttavia non possiamo dargli un assetto perchè non siamo ancora giunti alla pace. I consigli dei soldati devono essere nell'impero i fiduciari delle truppe ed essi coopereranno con eguale rettitudine alla loro costituzione. I nuovi distintivi sono disadorni come impone la miseria del momento.

Parla indi la signora Juchazecz, la quale fa l'elogio del femminismo chiedendo fra l'altro la fine del blocco. E' questa la prima donna che faccia udire la sua voce nella Camera tedesca.

La seduta termina poi con una discussione senza interesse.

Si ha da Weimar:

Alla fine della seduta Erzberger ha inviato a nome del governo un saluto ai fratelli della sponda sinistra del Reno. Gli avversari, egli ha detto, non potranno mai erigere un blocco spirituale fra noi e quei fratelli. Il popolo tedesco di fronte ai piani di violentamento dei sfrenati alleati leva la sua voce e mai potrà levarla troppo. Dalla estrema destra alla estrema sinistra, tutti unanimi, respingiamo i piani francesi di annessione del territorio della Saar. Esso non può esserci tolto con nessuna pace che abbia il nostro intimo riconoscimento. E una pace non riconosciuta intimamente non sarebbe una pace ma una coercizione insopportabile. (Applausi).

Erzberger continua dicendo che la lotta contro il bolscevismo ad oriente è considerata come uno dei nostri compiti precipui. Chiede poi il rimpatrio dei prigionieri e fa un appello alla Croce Rossa di Ginevra.

Si ha da Francoforte:

Il «Frankfurter General Anzeiger» annuncia che molti deputati, rispondendo all'appello di Erzberger, hanno già messo a disposizione del governo tutti i loro valori stranieri perchè si possa in tal modo adempiere alla domanda francese che il pagamento dei viveri sia effettuato coi valori stranieri.

# L'aeronautica
## nella presente guerra

**L'opera dell'arma aerea, nei quarantadue mesi di guerra è stata periodicamente illustrata; ed ormai è universalmente riconosciuto ed apprezzato il contributo che essa ha dato alla riuscita delle nostre operazioni militari, da quando, all'inizio della guerra, l'ardimento dei suoi soldati suppliva alla scarsezza e imperfezione dei mezzi, al momento in cui, raggiunta una efficienza di gran lunga maggiore ha tenuto incontestato il dominio del cielo.**

L'Aeronautica che durante la ritirata del nostro Esercito sul Piave, nell'ottobre-novembre 1917, aveva dovuto temporaneamente rinunziare al dominio del cielo, si è in quel doloroso frangente serenamente votata al sacrificio pur di coprire e facilitare la ritirata dell'Esercito. A tale periodo risalgono infatti le maggiori perdite e i più fulgidi eroismi dell'arma aerea.

La crisi attraversata, per quanto grave, non intaccò tuttavia irreparabilmente la nostra aeronautica, la quale senza cessare un istante dal combattere, riuscì ben presto a sistemarsi nei campi lontro a Piave e a riprendere man mano la propria efficienza.

E mentre sulla fronte l'attività dei mezzi aerei nei loro svariati impieghi è vigile ed ininterrotta, intesa a mantenere completo ed assoluto il dominio del cielo; sui campi più arretrati viene svolta alacre attività con lo scopo di preparare nuovi mezzi e nuovi soldati e di perfezionare lo addestramento dei reparti esistenti.

Si giunge così all'offensiva austriaca del giugno scorso: durante tale periodo (15-25 giugno) la costituzione che per la prima volta si attuava d'una massa da caccia permette di tenere continuamente la padronanza assoluta dell'aria su tutto il fronte di battaglia. Nel breve periodo di 10 giorni, ben 107 apparecchi nemici e 7 palloni sono abbattuti dalle mitragliatrici dei nostri cacciatori col concorso volonteroso di quelli britannici. Capitale importanza assumono le azioni di mitragliamento da bassa quota, nelle quali tutta la aviazione da caccia e da ricognizione, ma in special modo la prima, è arditamente e intensamente impiegata.

L'opera valorosa degli equipaggi da bombardamento nella stessa battaglia è chiaramente sintetizzata da due cifre: 205 unità prendono complessivamente parte alle azioni offensive diurne eseguite e circa 70 tonnellate di bombe vengono efficacemente rovesciate sopra obbiettivi diversi del nemico.

L'attività dei palloni frenati ha culminato nelle gloriose giornate delle battaglie difensive del Piave, durante le quali oltre un intenso servizio per l'osservazione generale (ponti, passerelle, movimenti nemici, postazioni di artiglieria nemiche, ecc.), vennero, per la prima volta, felicemente attuati ingegnosi sistemi di collegamenti ottici con le truppe di fanteria in linea e con le artiglierie divisionali.

Uscita da questa prova vittoriosa e mettendo a profitto la larga esperienza acquistata, l'aeronautica riprende dopo la battaglia la sua accurata preparazione intesa a migliorare ed aumentare sempre più l'efficienza dei suoi reparti, e perfezionare la sua tattica; ad estendere le sue forme d'impiego e svolgere il suo prezioso intervento in tutte le manifestazioni del campo di battaglia.

E' appunto con questa intensa e continua preparazione di mezzi e di uomini, fatta di sudore e di fede, che l'Aeronautica mobilitata si appresta verso la fine di ottobre, a combattere nel cielo l'ultima sua vittoriosa battaglia.

Circa 70 squadriglie nostre delle varie specialità, coadiuvate da 4 forti squadriglie inglesi e da 2 squadriglie ed una sezione francese, rappresentano le forze di aviazione schierate dietro la fronte di battaglia alla vigilia dell'azione, all'infuori di tutti gli altri mezzi aerei numerosi che, alle dipendenze della R. Marina, hanno concorso alla battaglia.

Per tutto il periodo che va dal 24 ottobre al 3 novembre u. s. oltre un migliaio di apparecchi è riunito nei reparti e nei depositi della zona di guerra e, quotidianamente le forze aeree pronte ad intervenire nella lotta ammontano a circa 600 aeroplani, dal piccolo «caccia» al gigantesco triplano, perfettamente efficienti coi necessario personale navigante idoneo al volo di guerra, 26 sezioni aerostatiche, delle quali 4 olleste, e 7 aeronavi, dei tipi M. e F. entrambi ideati e costruiti in patria.

La partecipazione diretta alla battaglia di tutte le specialità d'aviazione rappresenta però sempre il maggior titolo di onore per l'arma aerea nel tempo stesso che è l'espressione migliore di una perfezione raggiunta soprattutto nella preparazione professionale e morale del personale e nell'utile e proficuo sfruttamento del mezzo. Tutti gli aviatori, senza distinzione di specialità e di compiti, con magnifico slancio e spirito di sacrificio, sono discesi alle bassissime quote per attaccare col fuoco delle mitragliatrici e col lancio di piccole bombe le colonne nemiche e gli altri bersagli animati, contribuendo efficacemente allo sfondamento della fronte nemica ed a tramutare la ritirata dell'avversario sconfitto in una rotta sanguinosa.

Qualche migliaio di fotografie, eseguite nelle basse quote dagli aviatori da ricognizione, centinaia di migliaia di copie di manifesti e giornali lanciati giornalmente allo scopo di propaganda nelle linee e nelle lontane retrovie del nemico da aeroplani ed aeronavi, continuando così un'opera feconda da lungo tempo intrapresa con assiduità e zelo; viveri e munizioni lanciati dagli aviatori alle nostre truppe e a quelle britanniche che, tagliate fuori dal resto dell'Esercito, per la piena del Piave, combattevano strenuamente oltre le Grave di Papadopoli e sulla Piana di Sernaglia, stanno a rappresentare successivamente efficienti forme di attività della nostra aeronautica durante la battaglia.

Non meno valorosa ed intensa è stata la opera dei palloni, i quali fortemente ostacolati da condizioni atmosferiche e di visibilità, non hanno cessato di dare un aiuto prezioso ed ininterrotto alle nostre artiglierie, alle fanterie, ai comandi, e spingendosi colla cavalleria fino sul Tagliamento.

Degne di nota risultano le nostre vittorie aeree, specialmente in confronto di quelle ottenute su di noi dal nemico. Poche cifre valgono a testimoniare [illegible] l'ardimento, lo spirito di sacrificio dei nostri piloti, i quali, seppero in ogni momento confermare la loro decisiva superiorità sugli avversari, in ciò gareggiando con i forti campioni dell'aviazione al leata sulla nostra fronte.

Durante il periodo della nostra guerra, e più specialmente nell'ultimo anno di essa, quando l'aviazione da caccia prese nuovo e più grandioso sviluppo, 643 apparecchi nemici furono abbattuti dai nostri in epici duelli aerei, col valido concorso delle speciali batterie antiaeree. In quella cifra sono inclusi i palloni Drago nemici, la cui distruzione avvenuta quasi sempre a bassissima quota, assunse talora carattere di singolare ardimento.

Quasi nello stesso periodo i nostri valorosi alleati abbatterono sul nostro fronte circa 400 aerei nemici. Agli audacissimi piloti delle squadriglie inglesi spetta in massima parte l'onore di queste altre vittorie.

Di contro ai 1000 e più apparecchi abbattuti da noi e dagli alleati durante il periodo della guerra, il nemico non può vantare, in nostro confronto, che un numero ben minore di vittorie aeree. Da rigorosi accertamenti fatti, risulta invero che gli apparecchi nostri abbattuti per opera del nemico non sono più che 128 con un totale di 327 aviatori morti, feriti o dispersi.

A queste gloriose perdite personali sono da aggiungere tutte le altre dovute a incidenti di volo, pur entro le nostre linee sui campi. Tali perdite, altamente meritorie quanto le prime, assommano a 528 fra piloti, osservatori e mitraglieri; cosicchè si ha un totale di 355 aviatori, morti, feriti e dispersi in zona di guerra durante tutta la campagna.

Notevole è che le perdite avute non ad opera del nemico, ma, a pura disgrazia di volo, sono diminuite in questo ultimo periodo della guerra, e ciò per effetto delle migliorate qualità tecniche e di lavorazione dei più recenti tipi di apparecchi.

Così pure nell'ultimo anno di guerra nessun dirigibile del R. Esercito fu distrutto dal nemico nè altrimenti perduto, non ostante la larga attività e i numerosi bombardamenti eseguiti, anche in zone montane, estremamente pericolose, da tali mezzi aerei.

Nelle perdite qui registrate non sono incluse quelle delle forze aeree dipendenti della R. Marina.

Tale succinta esposizione della multiforme ed ardimentosa attività dell'Aeronautica prova come questa abbia assunto ormai un'importanza essenziale nella preparazione e nella condotta delle operazioni militari moderne.

# Dalle terre redente

### La Sezione della "Lega Navale,, a Pola

**Pola, 17**

(O. de C.) — Per merito del comandante Carnevale, instancabile e prezioso elemento di attività e da una eletta schiera di signore e signorine, ieri nella sala delle sedute al palazzo Munerpase si è tenuta la prima riunione della nascente sezione della Lega Navale Italiana di questa Pola, a nessuna città seconda in tutte le nobili iniziative per sempre affermare di quanta italianità vibra.

Alle 14 l'austera sala era piena di quanto più eletto è a Pola. Il sindaco dottor Stanich faceva signorilmente gli onori di casa.

Dopo brevi cenni esplicativi del comandante Carnevale circa gli scopi ed i fini della Lega Navale Italiana si è passati alla votazione delle cariche: all'unanimità è stata eletta la scheda proposta nei seguenti signori: presidente avv. dott. Giuseppe Bregato; vice presidente dott. Umberto Sbisà, segretaria Angelica Niederkorn, cassiere Antonio Scopinich.

Consiglio direttivo. Signore: Alice Leon, Maria Peschle, Alice Rodinis, signorine Laura Brass, Eufemia Petris, Franca Sbisa, signori: Arturo prof. ing. Gregoretti, Massimo ing. Klobuciar, Silvio prof. Mitis, pres. Liceo, Ermenegildo Podlie, Oscar Rossi, Giovanni Timeus. Il risultato è stato accolto da una calda ovazione.

Il neo presidente avv. dott. Giuseppe Bregato ha preso la parola per ringraziare dell'onore accordatogli. Ha ricordato le epiche lotte sostenute perchè la sacra aula, sempre vibrante di italianità, non fosse profanata dalla presenza degli usurpatori austriaci, che ricorrevano ad ogni mezzo perchè il municipio di Pola rinnegasse e cancellasse tutto ciò che non fosse ossequiente e servile agli Absburgo ed a chi per essi. Ha chiuso il breve e conciso discorso inneggiando alla grandezza d'Italia, dell'esercito e della gloriosa marina ed al progresso della sezione della Lega Navale di Pola che già conta 310 inscritti.

E' stato lungamente applaudito e complimentato.

All'unanimità è stato approvato l'invio di telegrammi di devozione a S. M. il Re, al capo di S. M. della Marina, al ministro della Marina, a S. E. Cagni cittadino onorario di Pola, a S. A. R. il Duca d'Aosta ed alla direzione centrale della Lega Navale per comunicazione alle consorelle della vecchia Italia.

Fra simpatici commenti l'assemblea si è sciolta lasciando nell'animo di tutti il vivo desiderio di presto lanciarsi all'opera feconda che la Lega Navale ha per iscopo.

## Da Trieste

**Il Museo Revoltella — L'italianizzazione del Lloyd — Torino per i ricreatori comunali.**

**Trieste, 20.**

(a.) — Il civico museo Revoltella chiuso al pubblico da quattro anni e più, sta per essere riaperto, probabilmente la prossima settimana. Infatti esso era stato chiuso subito dopo la dichiarazione di guerra alla Serbia.

Diverse furono le perquisizioni fatte dal governo austriaco, ma mentre questo potè trovare qualche po di corrispondenza privata, in seguito alla qual cosa fu internato il direttore del museo Alfredo Tominz, non gli riuscì di scoprire la lapide commemorativa di Felice Venezian, nascosta internamente da un grande quadro.

Il Tominz ritornò a Trieste nella primavera dello scorso anno e si diede tosto a riordinare il Museo.

Sicchè la riapertura di esso presenterà qualche notevole novità. Intanto, durante questi ultimi anni, esso si è arricchito di pregevoli pitture della collezione Oblasser. Convenne però trovar del posto necessario per allogarla, ciò che fu fatto aprendo qualche nuova sala. Il pianterreno è rimasto quasi come era prima. Al primo piano, a sinistra, fu posta la collezione Oblasser di cui parlò mesi or sono Piero Sticotti nella nostra rivista «Umana» diretta dal Benco. Si tratta di quadri, quasi tutti del 1700 e del primo 800 di scuola italiana, francese, olandese e tedesca.

Un'altra collezione, quella di Emma Lutteroth, che contiene fra altre cose importanti un buon «Amerling» e due «Battaglie» attribuite al Borgognone avrà pure presto il suo collocamento.

I quadri dello Zorn, del De Maria, dello Stuck, e del Vertunni furono posti in migliori condizioni di luce in una sala a destra della saletta di ingresso. Qui si trova anche la «Fresca bagnante» del pittore triestino Riccardo Carniel vissuto a Parigi e morto in questa guerra.

Nella sala maggiore son raccolte molte opere di ogni nazione: nel centro di detta sala c'è il bellissimo nudo del Trentacoste. Di qui si accede al gabinetto di Eugenio Scomparini, aumentato pur esso di qualche nuovo acquisto.

Al secondo piano il principale mutamento è avvenuto nella grande galleria a vetrate, la di cui parete in fondo fu aperta per l'accesso ad altre sale minori. In tal modo questa galleria ha acquistato maggior ariosità e raccoglie tutte le opere modernissime fra cui un De Nittis e un Miles.

La galleria porta il nome di XXX ottobre.

Un'altra novità è la scomparsa naturalmente della cosidetta «Dedizione di Trieste all'Austria» ordinato a suo tempo a Cesare dell'Acqua. A proposito di questo quadro vi riferisco il seguente episodio: Anni fa il Tominz si trovava a Gorizia, quando gli si avvicinò un nostro critico musicale che gli domandò a bruciapelo: — Sa lei dov'è la targhetta di quel quadro (e alludeva a quello della «Dedizione»). — Il Tominz rispose con un gesto di meraviglia. E l'altro: «E' in fondo al canale».

Apprendiamo che in questi giorni è stato concluso a Vienna l'acquisto della maggior parte delle azioni del Lloyd da parte di rappresentanti del capitale italiano. La transazione, congiunta a difficoltà non lievi, fu compiuta felicemente, grazie all'appoggio ed all'interessamento del nostro governatorato. In tal modo la prossima assemblea generale del Lloyd troverà la società costituita con capitale italiano.

Il Consorzio nazionale delle Biblioteche popolari e dei soldati di Torino, ha fatto ai nostri Ricreatori comunali un ricco dono di diverse centinaia di volumi bene scelti ed rilegati!

### Il decreto d'amnistia approvato dal Consiglio dei Ministri

**Roma, 20**

Il «Giornale d'Italia» dice che il Consiglio dei Ministri nella seduta di oggi ha approvato, con alcune modifiche, il decreto di amnistia già elaborato dal guardasigilli on. Facta.

Il decreto dovrà essere ora sottoposto alla firma del Re.

Il Consiglio ha pure preso le più urgenti disposizioni per necessità di ordine interno.

### Il sindaco di Lugo ricevuto dal Re

**Roma, 20**

La «Tribuna» dice che il Re ha ricevuto il sindaco di Lugo dott. Corelli, venuto a Roma per assistere alle onoranze tributate alla memoria del maggiore Francesco Baracca.

### Trieste tributa profondo cordoglio alle vittime del disastro ferroviario

**Trieste, 19.**

(a.) — Non mai Trieste ebbe funerali più solenni ed al tempo stesso più semplici e commoventi, di quelli resi oggi ai 30 soldati nostri, morti così tragicamente, quando nel dolce sogno dell'imminente ritorno alle loro famiglie, si erano messi l'altra sera sera a Nabresina in quei sette carrozzoni che dovevano poi compiere quella tragica corsa alla morte, e che stracellati dovevano uccidere quei soldati d'Italia che pur avevano saputo oltrepassare e superare l'inferno del Carso, il fuoco del Grappa, l'immensità terribile del Piave!

Stavano per ritornare tra i propri cari e raccontar loro la grandiosità della vittoria e le belle indimenticabili giornate di Trieste redenta, della Venezia Giulia liberata.

Ma il fato crudele li travolse e li volle morti terribilmente in un urlo di orribile spasimo, tra il cozzo immenso e terrificante di ferro contro ferro. Ben altra morte si meritavan quei prodi che avevan sanguinato su per le roccie nemiche del Carso, lasciandovi brandelli della propria carne e della propria anima.

I funerali ebbero luogo alle 10.30 di stamane e riuscirono imponenti e solenni. Lungo tutte le vie per le quali doveva passare il corteo funebre, si assiepava tutta Trieste, bimbi e vecchi uomini e donne, operai e soldati, tutti vollero accorrere a porgere l'estremo saluto alle vittime infelici.

Il corteo era interminabile. In capo ad esso la musica del reggimento «Catanzaro», poi i sette carri con le trenta salme ricoperte da numerose ghirlande e da mazzi di fiori.

Seguono le autorità militari e civili e uno stuolo infinito di ufficiali, di corporazioni, di scuole, con bandiere abbrunate.

Il corteo procede lento per via Fabio Severo, via Ghega, via delle Poste, lungo il Canale, via S. Antonio, Corso Vittorio Emanuele. Sul piazzale davanti la chiesa di S. Antonio, il corteo si ferma e le salme furono benedette.

Parlarono dalla scalinata della chiesa, in faccia al mare nostro, un cappellano militare, un generale e il sindaco rendendo l'estremo saluto alle vittime che s'avviavano verso il cimitero di S. Anna. La commozione dell'immensa moltitudine accorsa si leggeva sul ciglio d'ognuno, bagnato di lagrime ad attestanti il supremo dolore.

E il sole pure volle rendere il suo triste saluto di luce e squarciò il denso e fosco velame di nuvole che ammantavano Trieste.

Il corteo si rimise in moto, sostando all'imbocco della Galleria di Montuzza, dove la folla sfilò silenziosa e dolente davanti alle povere salme, dando loro l'ultimo saluto d'amore e di dolore. Sfilarono le associazioni, le scolaresche, e le bandiere fasciate dai bei colori abbrunati d'Italia s'inchinarono pur esse in segno di mesto saluto.

Lungo le vie dove il corteo era passato tutti i negozi erano chiusi; i fanali abbrunati erano stati accesi e dappertutto sventolavano bandiere.

L'anima di Trieste, per bocca della sua immensa moltitudine, mormorava la dolorante parola di «addio» alle povere vittime e una furiosa imprecazione al fato tragico che le ha colpite.

### La refezione scolastica nelle terre redente

**Trieste, 20.**

(a). Presso le scuole popolari del territorio occupato è stata istituita con recente disposizione del comando supremo la refezione scolastica a cura dell'autorità militare. Il benefico provvedimento è stato accolto con vivissime manifestazioni di riconoscenza.

### Le insegne a Subotica (Szabadka)

**Trieste, 19.**

(a.) — Il giornale «Narodna Politika» di Zagabria scrive in data 13 febbraio:

Il direttivo nazionale a Novisad (Ujvidek) ha emanato una ordinanza, in forza della quale le insegne e le indicazioni delle vie e dei negozi devono essere scritte in caratteri cirilliani. Il comando serbo di Szabadka ha cominciato ad applicare rigorosamente questa ordinanza anche a Szbadka. Un ufficiale serbo accompagnato da poliziotti si aggira per la città ed impone immediatamente le scritte in caratteri cirilliani. Sono tollerati accanto al cirilliano anche i caratteri latini.

Il carteggio coi rappresentanti serbi deve essere del pari eseguito in cirilliano. In seguito a ciò tutta la popolazione è irritata.

E crediamo bene che la popolazione di Szabadka che è in maggioranza ungherese dovrà essere esasperata contro il procedimento surriferito. Non occorre essere nè profeti nè visionari romantici alla Bellamy per pronosticare una analoga sorte alle nostre terre di Dalmazia se fossero assegnati i nostri destini, «quod deus advertat», a quel popolo.

Tutto ciò, naturalmente, avviene in base ai principi wilsoniani tanto decantati dai signori jugoslavi e così entusiasticamente applicati in pratica.

### Le scuole superiori nella Jugoslavia

**Trieste, 19.**

(a.). — La «Narodna Politica» dice che in breve verranno fondate delle università a Lubiana, Belgrado, Skoplis, cosicchè ve ne saranno nella Jugoslavia quattro, compresa quella di Zagabria. A Belgrado vi sarà l'istituto tecnico superiore secondo il sistema italiano e belga. Tra breve si dovrà pure aprire una scuola veterinaria e le rimanenti scuole superiori per materie economiche e politiche.

### La timbratura delle banconote in Ungheria

**Trieste, 20.**

Il giornale «Deutsches Tageblatt» di Budapest scrive in data 15 febbraio quanto segue:

Sotto la presidenza del ministro delle finanze, Szende, ha avuto luogo ieri una seduta, che ebbe per oggetto le disposizioni da prendersi e resesi necessarie in seguito alla timbratura delle banconote nella Jugoslavia e nella Boemia. I presenti tutti furono del parere che sebbene l'Ungheria ritenga opportuna la timbratura delle banconote pure deve anche essa, sotto la pressione delle imperanti imposizioni, pensare e discutere qualcosa di consimile.

Il ministro Szende si recherà prossimamente a Vienna per prendere col governo austriaco degli accordi e fissare un comune identico procedere nella timbratura delle banconote. Dopo la chiusa delle trattative, che probabilmente saranno condotte a termine ancora entro la corrente settimana, avrà luogo una nuova conferenza, nella quale verranno prese misure definitive sulla timbratura.

### Per l'unione dell'Austria tedesca alla Germania

**Zurigo, 20**

Si ha da Vienna, 19:

Domani il segretario di Stato Bauer parte per Weimar ove si reca a discutere col governo tedesco circa l'unione dell'Austria tedesca. L'assemblea nazionale austriaca sarà convocata il 4 del prossimo marzo. Essa si troverà di fronte al fatto compiuto. Il nuovo ministero austriaco sarà nominato verso la fine di marzo.

### I trasporti di merce per le terre liberate

**Roma, 20.**

L'amministrazione ferroviaria avverte le autorità, gli enti ed i privati che debbono effettuare trasporti di merci per le terre liberate del Veneto che sono ammessi all'accettazione di trasporti a vagone completo i generi di monopolio, i generi alimentari (compreso il vino) la birra e le acque minerali) indumenti e materie prime per la loro confezione, masserizie usate di profughi di ritorno, medicinali, sapone comune, candele, motoaratrici e macchine agricole in genere, attrezzi per l'agricoltura e combustibili, le seguenti stazioni:

Tarvisio, Tarvisio-città, Caporosso, Montesanto di Lussari Uque, Bagni di Lusnizza, Pontafel, Chiusaforte, Resiutta, Moggio, Stazione per la Carnia, Venzone, Gemona, Ospedaletto, Tarcento, Tricesimo, Udine, Pasian Schiavonesco, Codroipo, Casarsa, Pordenone, Sacile, Pianzano, Conegliano, Susegana, Spresiano, Lancenigo, Osoppo, Maiano, Pinzano, Spilimbergo, Sangiorgio della Richinvelda, S. Vito al Tagliamento, Sesto, Cordovado, Portogruaro, S. Stino di Livenza, Ceggia, S. Donà di Piave, Meolo, S. Michele del Quarto, Cesio Busche, S. Giustina, Sedico Bribano, Feltre, Cornuda, Pederobba, Molinetto, Montebelluna, Trevignano, Signoressa, Postioma e S. Biagio di Callalta.

Sono inoltre ammesse spedizioni in collettame a grande velocità per qualsiasi merce in colli di peso non superiore ai cento Kg. destinate alle seguenti località:

Tarvisio, Tarvisio-città, Camporosso, Montesanto di Lussari, Usque, Bagni di Lansizza, Pontafel, Chiusaforte, Resiutta, Moggio, Stazione per la Carnia, Gemona, Ospedaletto, Tarcento, Tricesimo, Reana del Roiale, Udine, Pasian Schiavonesco, Codroipo, Casarsa, Pordenone, Sacile, Pianzano, Conegliano, Susegana, Spresiano, Maniago, Pinzano, Spilimbergo, S. Vito al Tagl., Sesto Cordovado, Portogruaro, S. Stino di Livenza, S. Donà di Piave, Feltre, Cornuda, Cesio Busche, S. Giustina, Sedico Bribano e Montebelluna.

Man mano che i lavori di riattamento lo consentiranno, anche le rimanenti stazioni saranno gradualmente messe in condizioni di espletare nuovamente il servizio per il pubblico, ciò che si ha fiducia avvenga al più presto, mercè la febbrile attività con cui vi concorrono tutti gli organi dello Stato. Per tanto gli speditori sono avvisati nel loro interesse di non fare spedizioni per Treviso, Montebelluna o comunque per una delle stazioni situate al di qua del Piave, per eseguire poi rispedizioni alla stazione definitiva di scarico, la qual cosa, oltre ad essere in massima vietata, ha per effetto di ritardare la circolazione del materiale da carico perchè i trasporti in tal modo eseguiti sostano lungamente nelle stazioni precedenti a Montebelluna, Treviso, Mestre, Venezia ecc., in attesa che quelle siano sgombre dai carri precedentemente arrivati e che talvolta sostano parecchi giorni per la spedizione.

### Un volo da Roma a Palermo in quattro ore e mezza

**Roma, 20.**

Un apparecchio terrestre del gruppo sperimentale comunicazioni aeree, pilotato dal tenente Brenta Giacomo, ha ieri eseguito la ricognizione della rotta Roma-Palermo, effettuando il percorso in ore 4.30, dalle 12.10 alle 16.40. Il viaggio è stato compiuto in condizione aereologiche non favorevoli.

## Per il pagamento
### delle merci requisite e precettate dei comuni già invasi

L'Associazione fra proprietari delle Provincie invase aveva fatto pratiche presso la Commissione per la liquidazione delle merci requisite o precettate nei comuni invasi, affinchè gli interessati fossero indirizzati circa la documentazione delle relative istanze ed in formati di qualche criterio seguito dalla Commissione stessa.

Queste premure furono benevolmente considerate dal comm. prof. Marracino presidente della commissione suddetta il quale ha risposto come segue al presidente della benemerita Associazione dandogli insieme comunicazione della circolare inviata ai prefetti delle provincie interessate:

«On. sig. Presidente

In relazione al precedente carteggio, mi pregio comunicare copia di una circolare diramata ai Prefetti delle provincie interessate, nella quale sono accennate alcune norme da tener presenti nel compilare e nel documentare le istanze.

Fo assegno sulla valida cooperazione di codesta spett. Associazione per la diffusione della circolare fra gli interessati che potranno così mettere in grado questo Comitato di adempiere alle sue funzioni con sollecitudine, come è mio vivo desiderio.

Il presidente: f.to **A. Marracino.**

Ecco la circolare:

«Questo Comitato, istituito a norma del D. L. 21 novembre 1918 N. 1735, per l'esame delle domande relative al pagamento delle merci requisite o precettate dalle autorità civili o militari non mobilitate nei comuni già invasi.

Rende noto agli interessati quanto appresso:

a) I documenti già presentati in copia al ministero degli approvvigionamenti devono essere sostituiti dai corrispondenti originali o da copie autentiche da esibirsi alla Segreteria del Comitato (Roma, via di Porta Pinciana N. 14). Coloro che non avessero ancora presentato documenti sono invitati a presentarli al più presto alla Segreteria in originale od in copia autentica.

Tutti gli atti e i documenti sono esenti da tassa di registro e di bollo a norma dell'art. 1 del D. L. 21 novembre 1918 N. 1973.

b) Quando non si tratti di requisizione (nel qual caso il relativo verbale sarà richiesto direttamente alle Commissioni di requisizione o d'incetta, ove la parte non sia in grado di fornirne copia) occorrerà esibire documenti, dai quali risulti non solo la quantità prodotta, ma la quantità che sarebbe stata lasciata a disposizione del produttore all'atto della requisizione per il consumo diretto e dei famigliari e per la semina, in modo che il Comitato possa agevolmente determinare la quantità di merce tenuta effettivamente a disposizione dell'autorità:

c) L'interessato potrà documentare la sua domanda nella forma che crederà migliore. A semplice titolo di esemplificazione si avverte che documenti di più sicuro valore probatorio sono: Verbali di requisizione, ricevute di denuncie dei vari prodotti, certificati dei direttori di Cattedra ambulante di agricoltura, certificati delle Commissioni di requisizioni o di incetta (ai fini della prova della percentuale lasciata per la semina), stati di famiglia (ai fini della prova della quantità lasciata per il consumo diretto), certificati delle autorità investite di funzioni relative alla requisizione e alla precettazione dei generi, atti notori, ecc. ecc.

Prego la S. V. di dare maggiore pubblicità, sopratutto a mezzo della stampa locale, alle norme sopra accennate, per modo che gli interessati ne abbiano conoscenza, e cooperino al fine di agevolare i lavori del Comitato, che intende adempiere alle sue funzioni con opportuni criteri di semplicità e di equità, e con la maggiore possibile sollecitudine».

### Il saluto del Governo francese alle centurie italiane

**Roma, 20.**

E' stata già pubblicata una lettera di ringraziamento e di elogio per le truppe ausiliarie italiane in Francia diretta dal maresciallo Pétain all'Ispettorato generale di quelle truppe.

Il ministro della ricostruzione industriale in Francia on. Loucheur ha indirizzato a sua volta all'Ispettorato delle centurie dei lavoratori italiani che hanno lavorato negli stabilimenti militari francesi la seguente lettera:

«Mentre gli ultimi lavoratori militari italiani stanno per lasciare gli stabilimenti francesi per ritornare in Italia, voglio esprimere a nome del Governo della repubblica i migliori ringraziamenti per il concorso particolarmente prezioso da essi portato alla grande opera nazionale. Mi è gradito constatare l'importanza dei risultati ottenuti grazie al loro zelo e alla loro attività durante il soggiorno in Francia e più particolarmente durante le ore gravi che seguirono l'offensiva tedesca della primavera 1918 e precedettero la controffensiva delle armi alleate.»

### La riorganizzazione del Partito liberale

**Roma, 20**

Per iniziativa di molti deputati e colla intesa di alcune associazioni, fu presa la decisione di iniziare l'opera di riorganizzazione nel paese e nella Camera di tutte le forze del partito liberale. Fu dato incarico ad alcuni promotori di preparare un manifesto che rappresentasse le nuove direttive di un partito liberale riformatore. Raggiunto l'accordo nelle linee generali e fondamentali, è stato pubblicato un ampio ed importante manifesto a cui hanno aderito finora gli on. Arlotta, Arrivabene, Baslini, Borromeo, Belotti, Callaini, Di Campolattaro, Chimienti, Ciancio, Codacci Pisanelli, Daneo, Dari, De Capitani, Di Caporiacco, Amici, Falconi G., Galenga, Morpurgo, Maury, Morando, Rispoli, Roi, Rota, Ruspoli, Sioli Legnani, Sandrini, Stoppato, Theodoli, Venino, Vinaj.

In occasione della prossima ripresa dei lavori parlamentari, vi sarà a Montecitorio una riunione plenaria dei promotori e di tutti gli altri aderenti per approvare lo statuto del gruppo parlamentare, fissare la data di un congresso del partito e procedere alla costituzione della direzione del partito.

### La morte dell'ideatore della 'Brin,

**Roma, 20.**

Stanotte è morto il comm. Alfredo Micheli tenente generale della riserva navale il quale, com'è noto, fu l'ideatore dei piani della «Benedetto Brin» e della «Regina Margherita».

# Promemoria

I Colleghi della Camera dell'impiego privato hanno votato un ordine del giorno di protesta, contro quell'aborto di legge che è stato firmato in questi giorni per il contratto d'impiego, sotto forma di Decreto legge, aborto che probabilmente non avrebbe dovuto, secondo i reconditi pensieri del Governo, servire ad altro che da zuccherino per far star zitta quella classe tanto maltrattata e tanto poco ricordata degli impiegati privati che, poveri grami, si erano messi in testa di ottenere, con una legge, la tutela dei propri diritti, in un momento in cui a Roma si deve pensare ad altro.

Ma la tutela dei diritti degli impiegati vediamo ora come la intende il Governo, ed ora si accorgerà anche che lo zuccherino è diventato una pilloia amara, che gli impiegati non vogliono mandar giù a nessun costo e, me ne faccio anche un augurio, strilleranno più di prima.

Mi par di vedere la strada che farà l'ordine del giorno. Non mi faccio certo delle illusioni a tale proposito, perchè ben si sa come generalmente vanno a finire i lamenti ed i desideri collettivi di qualsiasi classe sociale, rivolti al Governo e condensati in «ordine del giorno».

Mi par di vederlo infatti arrivare, con un qualsiasi mezzo a Roma, portato dagli uscieri sui tavoli dei Capi di Gabinetto delle Eccellenze alle quali venne indirizzato, venire aperto e guardato con bonarietà, se non con un sentimento peggiore, e passato poi nel dimenticatoio, che è quella specie di archivio, che c'è dentro ai Ministeri.

Forse, ma forse, sarà degnato di uno sguardo affrettato (perchè è appena tornato da Parigi ed ha molto da fare) di S. E. Orlando, ma non di più, e forse anche, se arriva a vederlo S. E. Ciuffelli, attirerà addosso alla intera classe degli impiegati privati d'Italia, l'apostrofe di ingrati, perchè egli, poverino, sarà convinto di avere fatto tutto il possibile per accontentarci.

Che diamine!, dirà Lui, ho fatto la enorme fatica di esumare quel vecchio progetto di legge, fatto prima della guerra e che appunto per questo (le cose di prima della guerra erano migliori.....) doveva essere buono, e l'ho fatto firmare, ed anche ritoccare (nientemeno!) ed ancora non sono contenti. Ma andate un po' a far del bene a questo mondo!...

Ed il risultato che si aspettano i Colleghi? Me lo saluta lei, direbbe la buonanima di Oronzo.

Non so di quello che avverrà delle copie che sono state inviate a Senatori e Deputati. Questi avranno certamente altri pensieri per il momento e poi, bisogna riconoscerlo, ormai è tardi e non sarà loro possibile di intervenire che quando la legge sarà portata in Parlamento, ed anche allora poco potranno fare, sopratutto perchè pochi sono gli Onorevoli che non hanno impiegati....

Ma poichè ho perduto ogni speranza su quello che possono o vogliono fare (si veda in questa frase l'impressione generale, che è inutile nascondere, che il decreto-legge sia stato fatto per uso e consumo dei Principali) in favore degli impiegati le LL. EE. i Ministri, conviene sperare su quello che possono fare gli Onorevoli Deputati. Serva loro comunque questo mio modesto «Promemoria»:

«Con la desiderata legge per il contratto dell'impiego privato, tutti gli impiegati d'Italia si aspettavano principalmente che fosse loro in qualche modo garantita la stabilità dell'impiego contro i capricci o le male idee di poco scrupolosi principali, per poter di conseguenza assicurare il proprio avvenire, senza con ciò sacrificare quella libertà che ognuno deve avere, di migliorare la propria posizione come e quando gli piaccia.

«Con l'odierno decreto-legge invece si vedono semplicemente ristrette le loro libertà e non possono ottenere che il contrario di quanto desideravano, cioè: Non avranno in nessun modo assicurato l'avvenire, dopo di avere sacrificato (non facendo eventuali cambiamenti di posizione, per non perdere anzianità) il diritto di migliorare, perchè il principale ricco, potrà sempre mandare a spasso, con la stabilità indennità, quell'impiegato che fosse diventato vecchio e che così si troverebbe a non poter ricominciare un'altra carriera....

«Ciò potrebbe servire di rèclame per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ma io credo che ben pochi sono gli impiegati con famiglia che riescono a pagare un premio di assicurazione col proprio stipendio che, sapientemente aumentato di un terzo circa, è messo a cimento col rincaro della vita che è, su per giù, triplicato! In sostanza, per tutto, il nuovo decreto legge delude le speranze legittime degli impiegati».

Le tengano presenti, gli Onorevoli Senatori e Deputati, queste modeste righe, le aggiungano alla lista delle altre lamentele, e si ricordino che deve essere giunta l'ora che anche il modesto impiegato sia soddisfatto.

Perchè nell'enorme massa, già troppo buona ed ancora una volta canzonata, vi sono dei laureati, dei diplomati e comunque gente di non bassa coltura, che tiene tutta al proprio prestigio e decoro;

Perchè nell'enorme massa è enorme il numero di quelli che hanno compiuto il loro dovere in guerra, come quelli di qualsiasi altra classe sociale;

Perchè nell'enorme massa pochi sono i minorenni, rari quelli che hanno perduto i diritti civili, e quindi pressochè tutti sono elettori;

E perchè, potrei anche aggiungere, le elezioni sono vicine.

AMEDEO DALLA BARBA

### Disastro tramviario a Roma
#### Una profuga di Cormons uccisa

**Roma, 20.**

Oggi in Piazza Rossarol un tram ha slittato fino all'imboccatura di piazza Umberto Primo, percorrendo Piazza S. Francesco e Porta Cappuana prima di arrestarsi, nonostante che il conducente cercasse di mettere in opera tutti i mezzi di arresto che aveva a sua disposizione.

Alcuni passeggeri si sono slanciati fuori del tram rimanendo più o meno gravemente feriti. Tele Antonia Pochera, profuga di Cormons, che trovavasi assieme alla figlietta Ines di anni sette sulla piattaforma posteriore del tram, è stata sbalzata a terra assieme alla bambina, riportando la frattura della base del cranio. In gravi condizioni fu trasportata all'Ospedale della Pace, dove la disgraziata, appena giunta, cessò di vivere.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**21 VENERDI' (52-313) — S. Gaudenzio.**

*Fu discepolo di S. Arnulfo, fondò un monastero sotto le regole di S. Colombano che in seguito diresse. Venne assalito proditoriamente ed ucciso dai soldati di Bonifacio, perchè gli aveva rimproverato a mali trattamenti usati verso gli abitanti (66).*

SOLE: Leva alle 7.3; tramonta alle 17.44.
LUNA: Leva alle 0.42; tramonta alle 9.32.
**Temperatura:** Massima 9; minima 4.8 sopra zero.
**Pressione barometrica:** Si è mantenuta leggermente oscillante intorno 754 mm.
**Marea al Bacino S. Marco:** Massimo livello più cm. 46 alle 0.50; minimo meno cm. 20 alle 7.35 del 20.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**22 SABATO (53-312) — Santa Margherita.**
SOLE: Leva alle 7.2; tramonta alle 17.45.
LUNA: Nasce alle 0.58; tramonta alle 10.6.
L. P. il 15 — U. Q. il 23.

## La cessazione dello stato di resistenza

Il Comandante in capo del Dipartimento e della Piazza marittima di Venezia ha decretato, con bando di ieri, 20:

Dalla mezzanotte del 20 corrente sserà lo stato di resistenza per la Piazza Marittima di Venezia che rimarrà nello stato di difesa previsto dagli articoli 3 e 3 bis del Regolamento di Guerra per le Piazze Marittime.

In conseguenza di tal mutamento, tutte le Autorità Civili della Piazza Marittima riprenderanno con la data predetta il normale esercizio delle loro funzioni come in tempo di pace, mantenendosi però in continuo accordo col Comando in Capo in modo da riuscire al Comando stesso di valido aiuto. Soltanto le misure di polizia rimarranno di diretta competenza di detto Comando in Capo.

Nel trasmettere alle competenti Autorità Civili i poteri in Noi accentrati durante lo stato di resistenza, siamo sicuri interpreti dei sentimenti di tutti i nostri predecessori manifestando il nostro animo profondamente grato all'intera popolazione di Venezia per il contegno mirabilmente fermo e sereno da essa serbato nei lunghi mesi della guerra vittoriosa. Tale contegno, che ha in passato grandemente facilitato l'opera delle Autorità tutte, permetterà alla Città di Venezia di attraversare con sicurezza e con rapidità le gloriose ma difficili ore del dopo guerra, ore che preludono al completo e radioso sviluppo della sua attività pacifica.

Siamo grati all'illustre Comandante in capo della nostra Piazza Marittima per le belle e lusinghiere espressioni che rivolge alla città nostra e per il gradito riconoscimento del «contegno *mirabilmente fermo e sereno* che la nostra popolazione ha serbato nei lunghi mesi della guerra vittoriosa».

E ne prendiamo occasione volentieri per riconfermare anche oggi la nostra deferente ammirazione per l'opera valida, sempre improntata a benevolenza e cortesia, del Comando in capo.

## Un nuovo contributo di 100.000 lire

S. E. Fradeletto, dimostrando il suo vivo interessamento per l'azione del Comitato di soccorso per le terre liberate della nostra provincia, ha comunicato oggi al Presidente del Comitato stesso per la prosecuzione dell'opera che sta svolgendo, una erogazione di lire 100.000.

Il munifico immediato provvedimento sta a dimostrare quanto S. E. abbia a cuore gli impellenti bisogni dei Comuni già invasi della Provincia ed il suo intendimento di provvedervi con pronta ed efficace azione.

## Il professore G. B. De Toni comandato a Genova

Leggiamo nella «Gazzetta dell'Emilia» di Modena:

«Apprendiamo che S. E. il Ministro della P. I. aderendo alla proposta del Consiglio dei Professori della Facoltà di Scienze della R. Università di Genova ha comandato il ch.mo signor cav. prof. G. B. De Toni della nostra Università per impartire l'insegnamento della Botanica in quella Università durante l'assenza del titolare prof. Ottone Penzig, allontanato dall'insegnamento in via transitoria per ragioni di ordine pubblico.

Il prof. De Toni ha accettato l'onorifico incarico continuando a tenere il suo corso anche nella nostra Università.

Col valoroso scienziato vivamente ci felicitiamo»

Anche noi ci felicitiamo assai coll'illustre concittadino.

## R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica, 23 corrente, che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

V. Polacco, m. e. — Di taluni negozi giuridici compiuti nelle terre invase, durante l'occupazione nemica. Nota.

L. Messedaglia, s. c. — Echi della parlata dei XIII Comuni Veronesi.

C. Gini, s. c. — Sulla trattazione quantitativa dei caratteri qualitativi.

P. Cattaneo — Sulla congruenza x elev. n-1 (mod. n) (presentata dal prof. G. Ricci Curbastro, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

A. Rossi — Sull'azione glicosurica dell'atropina (presentata dal prof. A. Stefani, m. e. (c. s.)).

Da Rios — Interpretazion edei movimenti indotti in un liquido da un campo vorticoso. (presentata dal prof. T. Levi-Civita, s. c., (c. s.)).

## Nell' Intendenza di Finanza

Il Vice intendente dott. cav. Callisto Maccuzza è stato trasferito all'Intendenza di Finanza di Firenze.

L'egregio funzionario da circa vent'anni si trovava nella nostra città ove si era fatto apprezzare per le sue ottime qualità e per il suo non comune valore.

Lo sostituisce il cav. uff. dott. Giovanni Battista Piemonte, nostro concittadino funzionario di vasta cultura finanziaria e molto cortese di modi, F ugià alla nostra Intendenza ed ora viene da quella di Treviso, che resse con rara abnegazione durante l'ultimo periodo della guerra.

## Assemblea degli Azionisti della Banca Cooperativa Veneziana

La Banca Cooperativa Veneziana ci prega di informare che l'Assemblea degli Azionisti per l'Esercizio 1918 si terrà domenica prossima 23 febbraio alle ore 10, nei locali della Camera di commercio, gentilmente concessi, non essendo possibile tenerla in quelli della nuova Banca occupati come sono pei lavori della nuova sua sede.

## Il sequestro delle altre due monete della raccolta Papadopoli

### L'attività del dott. De Benedetti

Martedì u. c. m. abbiamo narrato che il delegato dott. De Benedetti, comandante la squadra mobile, in seguito a laboriose indagini era riuscito a scoprire il ladro ed alcuni ricettatori delle monete, di un valore di circa 700.000 lire rubate il mese di dicembre dell'anno 1917 ai camerieri del conte, senatore Papadopoli Aldobrandini, durante un viaggio da Venezia a Roma, nella stazione di Mestre. Prima erano riuscite inutili tutte le ricerche praticate dalle questure del Regno.

Il delegato De Benedetti, dopo aver sequestrato in casa di Vittorio Sapori, alle Calcesele nel sestiere di Cannaregio 1467 a, la valigetta contenente tutta la raccolta famosa, ad eccezione di sei monete delle quali una venne sequestrata presso l'orefice Emilio Silvestri ai Frari e due altre presso l'avv. Pansa di Sulmona), procedette all'arresto dell'autore del furto, identificato per Riccardo Ravanello, di anni 26, nativo di S. Michele al Tagliamento, caporal maggiore al 71.o reggimento fanteria. Mancavano ancora tre monete perchè la raccolta fosse completa, ed il delegato De Benedetti si rimise all'opera per ritrovarle. Pochi giorni or sono partì nuovamente e si diresse a Pescara, dove sapeva che il Ravanello aveva la famiglia profuga. Il funzionario cominciò le indagini, che furono laboriose, perchè i detentori delle monete mancanti erano resi molto guardinghi dal recente sequestro.

Finalmente il De Benedetti martedì 18 c. m. riuscì a trovare una buona pista. Seppe che certo Passacantando Edoardo di Ferdinando, di anni 45, direttore dell'Unione esercizi elettrici di Pescara, era in possesso di una moneta del ducato di Mantova. Si recò dal Passacantando, il quale, interrogato abilmente dal delegato, dopo numerose reticenze, confessò di avere una moneta comperata per L. 100 da certo Cipollone Giovanni, di anni 45, abitante in Via del Corso 86, pure a Pescara.

Il De Benedetti sequestrò la moneta, che ha un valore di circa 3000 lire, e si recò dal Cipollone, il quale è una vecchia conoscenza della P. S.

Alle domande del funzionario, il Cipollone rispose che aveva comperato la medaglia sequestrata al Passacantando per L. 35.50 da un soldato di Ferrara.

Procedendo nell'interrogatorio del Cipollone, il De Benedetti, dopo molte chiacchiere, comprese che l'interrogato era in possesso di altre due monete. Vedendosi scoperto, il Cipollone, dopo molte reticenze, consegnò al delegato le due monete in questione che sono dei principi di Savoia, assicurando che le aveva comperate in buona fede.

Il funzionario, sequestrate le monete, si recò a Ferrara, dove ben presto riuscì ad identificare il soldato per certo Ottaviano Ferrari di Giulio, nativo di Ferrara, di 30 anni, che, interrogato, rispose di aver ricevute le monete dal caporalmaggiore Ravanello.

Ieri le monete vennero consegnate al senatore N. Papadopoli Aldobrandini, e così tutta la preziosa raccolta, mercè l'attività del De Benedetti, è stata ricuperata.

## Camera dell'impiego privato

Il prof. Mazzini Alati, segretario generale della Federazione dell'impiego privato di Milano, in seguito all'invito della Presidenza della Camera dell'impiego, aderì di tenere a Venezia una conferenza di propaganda.

La Presidenza, mentre si riserva di annunciare la data della conferenza, sta raccogliendo nuove adesioni per la trattazione pubblica delle questioni che più interessano la classe.

### Una Lotteria aristocratica

Oltre i vari premi in denaro per Lire 284.000, la lotteria a favore della «Fondazione Elena di Savoia» avrà una grande attrattiva di carattere veramente unico: I vincitori dei ricchi premi, esposti nelle splendide sale del Palazzo Venezia, e che raggiungono la cospicua cifra di L. 1.700.000 di valore, avranno la fortuna di possedere gioielli di pregio appartenenti alla famiglia Reale e a storiche famiglie, e dei quali si adornarono dame d'alto lignaggio che se ne sono private a scopo benefico.

Quando si pensi che le Case nobilissime dei Massimo, Colonna, Borghese, Guicciardini, Ruffo, Borromeo, Sermoneta, Odescalchi, Caffarelli, Corsini, Litta, Visconti, Boncompagni, Lancellotti, Ruspoli, Piccolomini, Torlonia, Sforza Cesarini, Centurione, Trabia, Mazzarino, Brancaccio, Belmonte, Della Gherardesca, Bastogi, S. Faustino, Paternò, Ricasoli, Torrigiani, Capponi, Trivulzio, Pallavicini, Bosdari, Meli Lupi di Soragna, De Riseis, Dell'Arenella ed altre, hanno tolto dai loro forzieri preziosi gioielli per concorrere ad un'opera di carità, siamo certi che tutti si affretteranno ad acquistare quanti più biglietti possono.



## Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Riporto L. 21.148.25 — Sig. G. C.: una mensoletta in legno traforo — Ditta Isabella: 1 paravento in ferro dipinto, un quadro ad olio — Sig. Elisa Alverà Ceresa: 6 bicchierini, una collana in perle, un vasetto, un cestino porcellana, un centro in seta ricamato turco — sig. Angela Merlo: un cuscino in raso celeste — Ministero Poste Telegrafi Roma: 2 libretti di risparmio al portatore complessivi L. 75 — Negozio «Principe di Galles»: 5 bretelle; 60 fazzoletti — cav. Giovanni Gaglio direttore aggiunto delle RR. Poste 5 — Rimaste dalla offerta della R. Casa per fiori L. 395 — Totale Lire 21.548.25.

Il Comitato invita il pubblico ed in ispecie i commercianti ad inviare cortesemente in tempo i loro doni.

## In memoria del comm. Ferdinando Galanti

Ricorrono oggi tre anni dalla morte del comm. Ferdinando Galanti.

Nell'anniversario della scomparsa dello studioso e letterato valente, ci piace ricordare le sue ultime poesie «Ricordi di guerra», pubblicate dal Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, al quale da molti anni il comm. Galanti apparteneva quale membro effettivo. Sono versi brevi, espressivi e incisivi; poesie che scrisse con intuizione di patriota e di poeta.

Così Ferdinando Galanti cantava antivegendo la grande vittoria delle nostre armi e la fine dei due imperi nemici:

«O Italia mia, mia Italia
Di nuova gloria già ti vedo cinta,
Patria di nuove liberate genti
E del tuo mar Signora.
La bieca aquila vinta
Grida o poeta: è spenta
La tirannia straniera;
Saluta o Sol la libera bandiera!»

## Esequie al soldato Gian Antonio Crozzoli

Ieri mattina alle nove, nella Chiesa di San Pantaleone ebbero luogo esequie al soldato Gian Antonio Crozzoli, morto in penosissima prigionia dopo avere valorosamente combattuto per la difesa e per la vittoria d'Italia.

Il tumulo era avvolto dal tricolore; due vigili urbani in alta uniforme facevano guardia d'onore.

Il N. H. conte cav. uff. Luigi Donà dalle Rose, assessore comunale, in rappresentanza del Sindaco, assistè all'ufficio funebre ed alla messa solenne in terzo celebrata dal Parroco che impartì poi l'assoluzione al tumulo.

Parenti ed amici di Gian Antonio Crozzoli erano presenti alla mesta funzione.

## Gli insegnanti italiani

Domenica 23 corrente, avrà luogo alle ore 10 nella sala terrena dell'Ateneo, l'assemblea generale degli aderenti della sezione veneziana, col seguente ordine del giorno: Relazione della Presidenza; Rinnovazione delle cariche sociali.

Gli aderenti sono caldamente pregati di intervenire.

## Assemblea operai R. Esercito

Ci si comunica:

Sono invitati per questa sera 21, tutti gli operai federati della direzione d'Artiglieria e Genio ad intervenire all'assemblea alla casa del popolo ore 7.30 onde ricevere comunicazioni in merito al VI. congresso Lavoratori dello Stato dal proprio rappresentante al congresso, e per trattare in merito alla linea di condotta di tutti gli operai stessi nel le future azioni di classe.

## Assemblea impiegati

Ci comunicano:

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Impiegati Bancari di Venezia invita tutti indistintamente gli Impiegati degli Istituti di Credito all'Assemblea che avrà luogo sabato 22 corr. alle ore 20.30 nella sala dell'Associazione Impiegati civili (Piscina Frezzeria) gentilmente concessa.

Si fa viva preghiera di non mancare a questo appello che è diramato nell'interesse urgente della classe.

## 10.000 lireche spariscono

Il fatto successe in treno, e non si sa se la sparizione sia attribuita a furto od a smarrimento.

Una signora triestina, rimasta sconosciuta, pochi giorni or sono dalla stazione di Bologna salì in un treno diretto a Trieste, con numerose valigie, fra le quali una piccola contenente L. 10.000. Durante il viaggio, e precisamente alla stazione di Udine, la signora si accorse che la preziosa valigia era scomparsa.

Denunciò il fatto all'autorità di P. S.

## Piccola cronaca

### Le disgrazie

Furono ieri medicati alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

— Attilio Franzini fu Luigi di anni 54, abitante nel sestiere di S. Marco 877, per la frattura del femore sinistro. Guarì in 60 giorni.

— Teresa Bin fu Antonio, di anni 72, abitante nel sestiere di S. Croce 1075, per la frattura del femore destro. Venne ricoverata e guarirà in giorni 60 salvo complicazioni.

— Fausto Bagarotto di Luigi, di anni 15 abitante nel sestiere di Cannaregio 497, per una ferita all'occhio destro, riportata in rissa con un suo compagno, dichiarata guaribile in giorni 10.

## Buona usanza

**Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:**

Per la Fondazione Geppino Ghirardi, il signor Remy Alessandro offre lire 10 alla Dante Alighieri.

— Nel III. anniversario del comm. Ferdinando Galanti, Ginevra Negri Maggioni e Nella Negri Galanti hanno offerto lire 40 all'Ospedale Umberto I. per un letto da intestarsi a nome del defunto.

## Stato Civile

### NASCITE

Del 18 — In città: maschi 3 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 3 — Totale 6.

### MATRIMONI

Del 18 — Ravagnan Amedeo pescatore con De Angeli Anna ricamatrice, celibi.

### DECESSI

Del 18 — Arban Minella Maria, di anni 76, vedova, casal., di Venezia — De Blanca Emilia, 76, nub., stiratr.ce, id — Alfiero Brocca Maria, 73, con., fruttivendola, id — Baffi Condon Angela, 49, con., casal., id. — Agostini Santini Maria, 37, con., casal., id. — Alfieri Pietro, 78, con., girovago, id. — Rovinelli Angelo, 75, con., lucidatore mobili, id. — Alzetta Francesco, 73, celibe, ag. comm., id. — Gottardo Luigi 69, bracciante, id. — Bastianon Simeone 69, ved., pittore, id. — Ballarin Natale, 57, celibe, fuochista, id. — Stefani Cristiano, 55, coniug., contabile, id. — Vianello Benvenuto, 35, con., impiegato, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

## Teatri e Concerti

### La nuova Compagnia d'Operette "Arte Moderna,,

diretta da Gino Leoni, del quale inutile sarebbe ricordare il valore artistico, darà al nostro Rossini nella prossima stagione di Quaresima un corso di rappresentazioni di cui la prima avrà luogo 18 marzo venturo.

Il simpaticissimo attore si stacca dalla Compagnia Maresca, di cui era elemento integrale.

Avrà collaboratori valenti e molto apprezzati che danno pieno affidamento di sicuri grandi successi.

Promette interessanti novità.

### Rossini

Iersera Egidio Cunego, l'egregio tenore protagonista dell'«Andrea Chenier» del M.o Giordano, ha preso congedo dal nostro pubblico che l'ha festeggiato nei brani più salienti unitamente alla brava Boccolini e al baritono Piazza.

Stasera riposo. Fervono alacri le prove del «Werther».

### La serata in onore di Mercede Diaz al "Goldoni,,

La rappresentazione di questa sera è in onore di Mercedes Diaz, l'attrice vigorosa, che il pubblico veneziano ha tanto apprezzata in questa fortunata stagione.

E se in ognuna delle sue interpretazioni seppe farsi valere, ella fu singolarmente apprezzata nella parte così triste e così angosciata della madre di Osvaldo in «Spettri», ed in quella della moglie di Marcello ne «La vergine folle» quando col cuore straziato da un dolore indicibile, tenta di salvare in un nobile laccio, il marito, dall'ira dei parenti della giovinetta che egli ama, e la giovinetta stessa.

Questa sera la Diaz si presenterà nell'emozionante dramma di Sardou «Dora o le spie», e il pubblico accorrerà sicuramente numeroso a festeggiarla.

### La compagnia Zago a Torino

**Torino, 19.**

(Mont.). Agisce al Teatro «Scribe» la Compagnia di Emilio Zago.

Si può veramente affermare che vis-comica veneziana — che ebbe il suo massimo esponente in Goldoni, ha la sua più classica interpretazione in questa Compagnia.

E se prima della guerra l'Arte Veneta fu sempre attorniata dalla massima simpatia, ora, essa si accentuò perchè a mezzo di Zago la popolazione torinese viene ad apprezzare tutta la sensibilità squisitamente artistica dei Veneziani, in quel loro dialetto molle e languido e schioppettante.

Zago dunque trionfa ed accumula nuovi allori ai vecchi, quasi a riconoscimento delle sue qualità profondamente artistiche e della serietà dei suoi sforzi.

Il pubblico è sempre fitto e scelto, e gli applausi sempre pieni.

### Al Politeama di Como

**Como, 19.**

Col giorno 8 del p. v. marzo al nostro Politeama per cura dell'impresario signor Enea Sarcorio conosciutissimo anche nella vostra città, si inizia una stagione d'opera con «Ballo in Maschera», «Bohème» e «Fedora» e «Carmen».

Tra gli artisti scritturati figura anche il tenore veneziano Ermanno Pezzuti che conta al suo attivo 11 anni di carriera artistica e che ha cantato in tutti i maggiori teatri d'Italia, d'Europa e d'America. Iniziò la sua carriera artistica al vostro «Rossini» e prima di partire soldato cantò al «San Carlo» di Napoli.

Dall'inizio della guerra fu al fronte e nel Trentino restava ferito abbastanza gravemente. Attualmente è capitano nel 67. fanteria di stanza nella nostra città e torna alle scene liriche dopo 4 anni di forzata assenza.

Il tenore Pezzuti che indubbiamente a Como aggiungerà un nuovo successo ai già molti ottenuti durante la sua carriera artistica è allievo del compianto maestro Moro-Lin della nostra città.

### *Spettacoli d'oggi*

**ROSSINI** — Riposo.
**GOLDONI** — «Dora o le spie».
**MASSIMO** — Mandolinata a mare.
**ITALIA** — «L'angoscia di Satana».
**CAFFE' ORIENTALE.** Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Tribunale di guerra di Venezia

Pres. De Luigi; P. M. Rocco; Segr. Lalumia; Difesa Conforti.

#### Assolto

Bovo Olivo Luigi di Angelo, di anni 50, operaio presso il Genio militare residente alla Giudecca, è accusato di lesioni volontarie in danno di Sillan Giuseppe, per avere in località Punta Sabbioni, con un badile, prodotte sulla persona dell'operaio Sillan lesioni volontarie guaribili in ... giorni. Viene assolto per non provata reità.

#### La legge del perdono

Mifesi Michele di Giuseppe, della classe 1898, Ronchini Atanasio di Alessandro di anni 1896, Gallon Augusto di Angelo, della classe 1893, Pellegrinelli Antonio di Albino della classe 1898, Pecchiali Emilio di Edoardo della classe 1896, Pollastri Mario di Andrea della classe 1896, sono accusati di diserzione, perchè si costituivano al loro deposito del 71.o fanteria in Venezia, da licenze ordinarie o speciali concessili, con due o tre giorni di ritardo ingiustificato. Vengono condannati tutti ad anni 3 di reclusione ordinaria previa degradazione, col perdono.

#### Un disertore

Busetti Enrico di Natale, della classe 75, soldato del Distretto militare di Venezia, già condannato alla pena di morte con sentenza contumaciale 9 gennaio 1919, è accusato di diserzione per mobilitazione perchè non rispondeva alla chiamata alle armi della sua classe indetta il 18 gennaio 1917, rendendosi latitante fino al 7 febbraio 1919 in cui fu arrestato a Trieste.

Il tribunale dichiara il non farsi luogo a procedimento nei suoi confronti per inesistenza di reato e revoca la sentenza contumaciale.

## La morte del capo dei Mormoni

(D) E' morto all'età di ottant'anni all'Utah (Stati Uniti) Giuseppe Smith juniore, capo della Chiesa dei Mormoni e nipote di Giuseppe Smith, il fondatore di quella religione. Giuseppe Smith juniore era nato nel 1838 a Cartago nell'Illinese, ove sua padre e suo zio Giuseppe furono uccisi dalla folla che non tollerava la nuova religione professante la poligamia. Sua madre fuggì con lui a Nauvod e poi potè nel 1846 recarsi all'Utah, ove era nuovo capo della religione Brigham Young. Cresciuto in età Giuseppe Smith andò alle isole Hauai come missionario, poi tornò agli Stati Uniti per prendere parte alla guerra dei Mormoni.

Nel 1901 successe a Snow come capo della chiesa mormona. Lascia cinque vedove, quarantatre figli e novanta nipoti. Buona sorte che in America i dollari abbondano perchè in Europa chi avrebbe potuto mantenere una simile famiglia in questi tempi di caroviveri?

## Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 18 febbra N. 41 contiene:

**Decreto-legge Luogotenenziale** n. 115 che introduce maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1918-19.

**Id.** n. 118 che introduce variazioni nel bilancio della Colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1918-919.

**Id.** n. 119 che istituisce il capitolo 194-VI. C nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1918-919.

**Id.** n. 120 che approva le eccedenze d'impegni relative ai capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1917-918.

**Id.** n. 122 che istituisce un «Ente portuale di Civitavecchia», per la costruzione e l'esercizio delle opere di quel porto, determinandone le attribuzioni.

**Id.** n. 124 che apporta maggiori assegnazioni in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1917-918.

**Decreto Luogotenenziale** n. 2099 che approva il regolamento sulle attribuzioni degli ispettori centrali per l'istruzione primaria e popolare.

**Id.** n. 132 concernente la revoca dei divieti di esportazione per le merci destinate alle colonie italiane.

**Id.** n. 139 che reca un'aggiunta a quello 10 ottobre 1915, n. 1500, sull'ordinamento del Consiglio di disciplina per gli ufficiali del R. esercito e della R. marina.

**Relazioni e decreti Luogotenenziali** per lo scioglimento dei Consigli comunali di Cassano Irpino (Avellino) e Firenze.

**Decreto Presidenziale** concernente la temporanea sostituzione del R. ambasciatore a Washington.

**Comando supremo del R. esercito italiano:** Ordinanza con la quale è regolata la censura preventiva sulla stampa dei territori occupati oltre confino.

## Il concorso del Touring per le ricostruzioni nelle terre liberate e redente

La Direzione del Touring, in evasione alle richieste avute per una nuova proroga del Concorso «Ercole Marelli» per progetti di ricostruzione di piccole abitazioni rurali nelle terre liberate e redente, comunica che la data di chiusura resta invece definitivamente fissata nel giorno 28 febbraio corrente.

Colpita da morbo crudele il 5 corrente è mancata ai vivi a soli 53 anni la

**Contessa**

# Maria Storni Trevisan

**Dama della Croce Rossa**

I parenti ne danno il triste annunzio.

20 Febbraio 1919



## AVVISO

### Il Consorzio Provinciale di approvvigionamento

in considerazione della sua prossima liquidazione terrà in Verona lunedì 24 corrente alle ore 10 nel vasto cortile adiacente ai magazzini della Società Basilea Dal Pozzo De Gobbis e C. fuori porta Vescovo, strada Venezia N. 67-69

### Un' Asta

di vari generi commestibili come sardelle, arringhe, baccalà, ammarinato, frutta sciroppate, latte condensato e prodotti varii in scatola, nonchè sapone, candele e conserva di pomodoro sia in stagnoni che in barili.

L'asta procederà per lotti di ogni singolo genere non inferiori da 5 a 50 q.li e sul prezzo base fissato dal Consorzio per ogni lotto.

Le offerte non potranno essere inferiori al ventesimo di detto prezzo e la aggiudicazione seguirà al migliore offerente e contro immediato pagamento della totalità dell'importo dovuto.

Non sarà ammesso alcun reclamo circa la qualità della merce venduta essendo obbligo degli offerenti di bene esaminarla previamente, ed avendo il Consorzio avuta cura di determinare il prezzo base suindicato sullo stato e qualità dei vari prodotti, e sul peso controllato all'atto della formazione dei lotti.

Le merci destinate all'asta potranno essere visitate presso i magazzini suddetti dal 22 corr. in poi.

La merce acquistata con il fatto dell'aggiudicazione rimane a tutto rischio del compratore, declinando il Consorzio ogni e qualunque responsabilità per la custodia delle partite non ritirate subito, le quali in ogni modo dovranno essere asportate non più tardi del terzo giorno dalla delibera.

Resta in facoltà del Consorzio di rinviare l'asta ad altra giornata nel caso di mancato concorso di offerenti.

L'asta sarà occorrendo continuata nel successivo giorno di martedì alla stessa ora per i lotti rimasti eventualmente invenduti.

Il Presidente
f.to LUIGI POGGI

# Dalle Provincie Venete

## VENEZIA

**MESTRE** — Ci scrivono, 20:

**Un borseggio** — Questa mattina verso le 8 mentre la signorina Rallo Margherita di Giacomo di anni 35 andava in piazza, venne borseggiata del portafogli che teneva nel grembiale con entro cento lire in biglietti da 10 e da 5. Il borseggio venne denunziato a questa Delegazione di P. S.

## TREVISO

### Le ferrovie e i furti

**TREVISO** — Ci scrivono, 20:

L'altra sera il Comitato Pro Treviso ha tenuto una interessante seduta discutendo su alcuni fra i più urgenti problemi della vita cittadina, fra cui la prossima apertura della «Mensa economica» all'Albergo Stella d'Oro, la questione del caro-viveri, e l'istituzione del Magazzino Municipale di materiale da costruzione.

Venne inoltre data comunicazione di una lettera della Direzione generale delle Ferrovie di Stato con la quale l'Amministrazione ferroviaria comunica che venne disposto perchè i reclami concernenti furti e saccheggi siano presi d'ora in avanti in considerazione ed esaminati per un equo componimento.

La questione non è in tal modo che parzialmente risolta e la «Pro Treviso» come la Camera di Commercio insistono nella loro azione affinchè venga ristabilita la responsabilità delle Ferrovie senza limitazione per tutti i danni alle merci durante il trasporto.

Qualcosa si è pur tuttavia ottenuto inquantochè nella massima parte i danni lamentati dai nostri commercianti sono dovuti precisamente a furti e saccheggi. Sarà bene pertanto che i danneggiati facciano constatare a verbale, all'atto dello svincolo, che le perdite sono da attribuirsi a furto o saccheggio: in tal modo si potrà, reclamando in via amministrativa, ottenere una conveniente indennità.

### Il suicidio del Segretario di S. Biagio

Telegrafano da S. Biagio di Callalta che stamane nella sua abitazione a S. Biagio di Callalta venne rinvenuto il cadavere di Borsoi Fermo di anni 52, segretario del comune. Il disgraziato giaceva sul proprio letto con uno squarcio alla carotide. Si era inferto con fermo stoicismo, a scopo suicida, due colpi con un affilato coltellino. L'arma venne rinvenuta sul letto insanguinato.

I carabinieri hanno eseguito le constatazioni di legge avvertendo del triste fatto l'autorità giudiziaria di Treviso.

Non sono ancora note le vere cause che hanno spinto lo sciagurato a togliersi così miseramente la vita. Si ritiene però che il Borsoi abbia agito in un momento di sconforto non potendo sopportare il dolore per la recente perdita della moglie e di un figlio.

Era uomo stimato e di carattere poco espansivo ma illibato.

### Varie di cronaca

**La mensa economica alla Stella d'oro** — Finalmente sembra che la «grossa» questione sia risolta anche per Treviso! Stamane in Prefettura, con la presidenza del Prefetto conte Bardesono si riunirono l'assess. municipale avv. cav. uff. M. A. Mandruzzato col segretario signor Ugo Cronasser, il Presidente della Deputazione prov. avv. Gr. Uff. Gio. Dalla Favera pel Consorzio Approvvigionamenti, l'avv. Roberto Patrese per la «Pro Treviso», il dott. Sartori per le Opere Federate, Paolo Lebreton per la Soc. Adriatica di Elettricità, per fissare definitivamente l'impianto di una Mensa economica nell'Albergo «Stella d'oro» la quale possa aver funzioni di calmiere sui prezzi esorbitanti fin qui praticati nelle trattorie della città.

Il servizio è assunto dal sig. Davanzo di Venezia. Sono stati stabiliti per il servizio di ristoratore prezzi fissi di L. 3 per ogni pasto — colazione o pranzo — con lista comune consistente di pane, minestra, piatto guernito e frutta. Vino escluso.

Tali prezzi sono praticati a coloro che prenderanno un abbonamento.

Per i clienti avventizi i prezzi per colazione o per pranzo sono fissati in lire 4, vino escluso.

L'apertura del ristorante economico avverrà entro la ventura settimana.

Prossimamente verrà aperto nello stesso Albergo «Stella d'Oro» anche l'albergo economico: bisognerà prima risolvere la questione dell'arredamento. Mancano i letti! Ma si provvederà anche a questi, fra...... qualche mese!

**Telegrafista elettrizzato** — Stamane è accaduto un incidente che poteva avere gravissime conseguenze. Una squadra di operai militari stava lavorando, in località «al Cuor» nei pressi della stazione per il trasporto delle condutture delle linee telegrafiche le quali dalla centrale provvisoria di Frascada vengono man mano riallacciate alla Centrale dell'Ufficio in città. Il caporale Luigi Ciapullo ch'era salito su di una mensola toccò i fili, ma questi per un contatto con qualche corrente elettrica erano elettrizzati e il Ciapullo vi rimase attaccato. Due suoi compagni riuscirono a tagliare i fili, traendo di pericolo l'infelice, che però dovette essere trasportato all'Ospedale. Le sue condizioni non sono gravi.

I fili tagliati, caddero a terra formando un circuito chiuso, elettrizzarono la strada: un cavallo passando in quel momento si ebbe una forte scossa e cadde semifulminato!

**Officiatura funebre** — Stamane nella chiesa di S. M. del Rovere si tenne solenne ufficiatura di suffragio per i Defunti Gr. Uff. comm. Daniele Monterumici e cav. dott. Sigismondo Felissent patroni della chiesa.

Presero parte all'officiatura: il comm. avv. Gio. Batta Dalla Favera presidente della Dep. prov. con il cav. Manfredini e il direttore Ospit. prov. prof. Luigi Zanon Dal Bo; il Municipio di Treviso, rappresentato dall'assess. Conte Carlo Bon, che mandò 4 valletti in tenuta e una ricca corona di fiori; la Congregazione di carità era rappresentata dal cav. Carlo Brunelli; la N. D. Sofia Felissent, il dott. cav. uff. Vittorio Brunelli, il prof. Bottero, il sig. Angelo Bisigato, i fabbricieri ed altri signori e signore.

**Strana «urgenza» telegrafica** — Due telegrammi — non uno, si noti bene — spediti «d'urgenza» da Pistoia, mediante il pagamento della tripla tassa, partirono rispettivamente alle ore 14.45 e alle 14.50 del giorno 17 e giungevano a Treviso regolarmente alle ore 17.20 dello stesso giorno. Ebbene: vennero consegnati al fattorino alle ore 15 del giorno 19! E per conseguenza non poterono essere recapitati che dopo le ore sedici.

Commenti non ne facciamo; rendiamo solo di pubblica ragione il fatto inqualificabile e chiediamo alla Direzione dei Telegrafi quale sorta di ostruzionismo vien praticato all'Ufficio di Treviso ad un servizio così delicato come quello dei telegrammi «urgenti».

**Pei figli dei caduti della Provincia** — Società Operaia di M. S. Giuseppe Garibaldi lire 5000 (1) — Banca Cattolica S. Liberale L. 50 (2).

(1) Riunitosi l'altra sera il Consiglio di Amministrazione della Società Operaia di M. S. Giuseppe Garibaldi deliberava di devolvere all'erigendo Istituto per i figli degli Operai della Provincia di Treviso caduti in guerra la somma di lire 5000 che venne stamane personalmente consegnata dal Presidente sig. Giuseppe Bianchin, dal consigliere sig. Franceschi col direttore sig. Antonio Vecchia al Commissario Prefettizio avv. Ettore Appiani al quale espressero il loro plauso per la provvida iniziativa destinata a colmare una grave lacuna nella nostra città ed a ridonare la vita all'attuale Pio Istituto Turazza.

(2) Ad onorare la memoria del padre del Vice presidente sig. Gaetano Rogger, morto a Firenze il 16 p.p., il Consiglio d'Amministrazione di questo Istituto versa a favore dell'Opera per i figli degli operai della Provincia di Treviso caduti in guerra la somma di lire 50.

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 20:

*Il colonnello cav. Antonio Carraro di Padova*, che ha comandato in questo ultimo più critico periodo della guerra il locale Comando di Tappa, lascia la nostra città per raggiungere la nuova destinazione di Belluno.

Tra Comando ed autorità municipali, che rimaste in sede, durante l'imperversare della tremenda tempesta guerresca, regnò sempre una cordiale simpatica intesa, per cui il col. Carraro lascia fra noi un grato ricordo.

*Onorificenza.* — L'egregio ufficiale concittadino, capitano co. Gilmo dr. Tretta, segretario della Direzione di Sanità del 23.o corpo, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Rallegramenti per la meritata distinzione.

## PADOVA

### Riunione della Vittorio Emanuele III

**PADOVA** — Ci scrivono, 20:

Il vice presidente della «Vittorio Emanuele III» avv. Rasi ha indetto per lunedì p. v. la assemblea plenaria del consiglio direttivo della associazione.

### Varie di Cronaca

**Assemblea della Stampa** — L'assemblea della Stampa è convocata per domani sera alle ore 20.30 onde discutere un importante ordine del giorno.

**La risposta del Ministro alla Associazione fittavoli** — L'Associazione tra fittavoli aveva interessato il Governo — a mezzo dei deputati — perchè fosse sospeso il taglio delle piante nelle nostre campagne da parte dei militari. Il Ministro Riccio rispondendo all'on. Stoppato ha dichiarato che si interesserà vivamente della cosa.

**Una aggressione** — A Rosanà di Collevizzo i coniugi Martan Domenico di anni 68, e Maria Marigo di 55 si trovavan a letto quando vennero aggrediti a roncolate da due individui i quali, dopo commessa l'aggressione, rubarono da un comò 2500 lire. I due furono identificati per Giuseppe Rubin e Giuseppe Creudan il primo di 18, il secondo di 17 anni.

Vennero tratti in arresto.

**I ladri in osteria** — L'altra notte, ignoti ladri, riusciti a penetrare mediante scasso nell'osteria alla «Cappa» condotta da Luigi Scattolin, sita nei pressi della ferrovia, asportarono 38 bottiglie di vermouth, 6 di Marsala, 8 di cognac; 4 polli arrosti, formaggio, 9 kg. di manzo e 3 di salame.

Come si vede, un pranzo completo del valore di un migliaio di lire.

**Furto di un'automobile** — E' questa la terza macchina che viene rubata in breve spazio di tempo a danno del Comando superiore d'Aeronautica. Portava il num. 50435 ed era guidata dal soldato Pietro Pellegrini. La macchina aveva condotto ieri sera alcuni ufficiali appartenenti al suddetto Comando al Teatro del Corso. Appena gli ufficiali furono entrati nel teatro, il conducente ed il meccanico andarono a fare due passi per conto loro, non potendo già sospettare che una automobile potesse venire rubata.

Invece, malgrado il loro ottimismo, al ritorno non la trovarono più, cosicchè al termine dello spettacolo gli ufficiali dovettero rincasare a piedi ed i soldati recarsi dai RR. CC. di Levante, per sporgere denuncia.

**Colpito da malore** — Ieri sera, mentre transitava per via Cesare Battisti, il soldato Tofariello Battista fu improvvisamente colpito da malore.

Alcuni passanti avvertirono la vicina Croce Verde che inviò sul posto i militi Toniato e Mondelo, i quali trasportarono il soldato all'Ospitale.

**CAMPOSAMPIERO** — Ci scrivono, 19:

**Necrologio** — E' morto Giulio Piran di anni 85. Con lui scompare una figura cara e simpatica del paese. Carattere semplice, ma adamantino; cuore buono e generoso, non ebbe che due grandi ideali durante la sua vita: l'amore alla famiglia, l'amore al lavoro, mercè il quale si formò una posizione agiata e indipendente, tutta sua e quindi più cara e gradita.

Prese parte anche alla vita pubblica cittadina, portandovi i frutti della sua grande esperienza e del suo buon senso innato.

Fu consigliere comunale, consigliere dello Ospedale civile, fabbriciere capo della chiesa arcipretale dei BB. Apostoli Pietro e Paolo e fece parte di altre importanti Commissioni comunali.

Alla vedova, ai figli, ai congiunti tutti le nostre vivissime condoglianze.

## BELLUNO

### Urgenti necessità d'inchiesta e controlli.

**PIEVE DI CADORE** — Ci scriv. 19.

Mentre, pur lentamente, il risveglio cittadino giornalmente si fa sempre più vivo, ed anche le autorità militari alacremente procedono alla riparazione degli immensi danni fatti dai barbari invasori (denominati in dore col nomignolo di «mach») un fatto solo, ed il più grave, è lasciato nell'oblio!..

Si procede, in somma, nel ricercare, identificare e mettere senza tanti riguardi in prigione, parecchie donne ed uomini, i quali durante i primi giorni del novembre 1917 si abbandonarono senza riguardi di sorta ai saccheggi. Questi saccheggiatori poi, all'arrivo degli invasori, seppero.... amicarseli in modo tale che mai ebbero noie, nè minaccie di internamento.

Passarono alcuni automaticamente da pezzenti ad autorità, ed insieme con gli austriaci prima, ed ai tedeschi poi, scovarono perfino gli oggetti di metallo sepolti. Molti di costoro, prima mendicanti o quasi, che senza tetto dormivano sul fieno delle stalle altrui, girano in pelliccia e dormono su materassi di lana!

Purtroppo saranno fenomeni della guerra, ma non è però umano che ancor certi individui respirino l'aria libera.

Tralasciamo di segnalare dei vistosi risparmi fatti da costoro durante l'invasione. Segnaliamo solo, che certi messeri sciacquano giornalmente in liquori, più di venti lire al giorno!! Da che parte pervennero tali soldi?

Le autorità hanno il sacro dovere di far luce completa: testimoni non mancano e forse non mancano neppure documenti.

Occorre che l'autorità giudiziaria proceda energicamente con perquisizioni ed arresti, essendo questo il vero modo per far restituire tutta la roba rubata!

## VICENZA

### Varie di Cronaca

**VICENZA** — Ci scrivono, 20:

**Consiglio provinciale** — Sabato 22 sarà convocato il Consiglio provinciale. Verrà eletto, dopo la discussione di vari oggetti posti all'ordine del giorno, il Presidente del Consiglio provinciale del lavoro.

**Tragico suicidio** — Il soldato Brunato Ambrogio, ricoverato all'Ospedale da campo N. 73, in Marostica, era affetto da male incurabile. Preso da vivo sconforto si diede la morte colpendosi ripetutamente al cuore con la lama di una forbice.

**«Fabioco»** — Domenica 23 corr., uscirà il primo numero del settimanale umoristico «Fabioco».

## VERONA

### Varie di Cronaca

**VERONA** — Ci scrivono, 20:

**Un arresto alla Vittuaria** — Ieri sera, alla Vittuaria di via Stella, è stata arrestata certa Garbini Jole, la quale, col solito mezzo del doppio buono, usciva dal magazzino versando la misera moneta di sei soldi, quando invece, aveva fatto acquisti di merce per oltre 9 lire.

**La disgrazia d'uno stalliere** — Iersera, nel cortile delle Arche, lo stalliere Antonio Carli, d'anni 52, stava governando un cavallo, quando, l'animale, imbizzarritosi, sferrò un potente calcio, fratturando al povero Carli, il braccio destro. Il disgraziato fu condotto all'ospitale, ove il dott. Testoro lo giudicò guaribile in 60 giorni.

**Tre promozioni** — Il ten. col. cav. De Vivo dell'Intendenza della I Armata, è stato promosso di grado.

Il prof. Cecchetto primario del nostro ospedale maggiore e il prof. Impallomeni dell'ospedale Alessandri, sono stati promossi tenenti colonnelli medici.

## UDINE

**PORDENONE** — Ci scrivono, 19.

**Per l'agricoltura si reclamano cavalli** — Lodevolmente il Municipio nostro ha inviato alla Cattedra ambulante di agricoltura il seguente telegramma:

«Comunico vivissimo malcontento causato mancata concessione cavalli per lavori agricoli territorio Comune. Onde evitare aggravarsi critiche condizioni agricoltori prego vivamente voler provvedere prontamente invio cavalli tenendo presente urgente necessità tale provvedimento. Prego assicurazione telegrafica».

S'ebbe la seguente risposta:

Riscontrando telegramma 15 corr. informo che soppressione deposito quadrupedi Pordenone fu causa sospensione assegnazione codesta zona. Ora ottenuto che deposito spesso venga ripristinato e sufficientemente dotato. Spero sia presto possibile riprendere assegnazione.

## Il processo Cavallini

**Roma, 20.**

Al processo Cavallini continua l'interrogatorio dei testimoni.

Depone il teste Cantutti, maggiore dei carabinieri. Dice di avere avuta occasione di interrogare la cameriera a servizio di Jaghen pascià, la quale riferì che pervenivano a Jaghen dei telegrammi firmati con pseudonimo. Il teste aggiunge che Jaghen era spesso visitato da Cavallini e dice la cameriera di Jaghen avergli riferito essere sorti tra i domestici sospetti verso D'Adda e Jaghen. La cameriera di Jaghen spiegò che i sospetti derivavano dal modo con cui il D'Adda e lo Jaghen parlavano tra loro e pel fatto che il giorno dell'affondamento della «Benedetto Brin» il D'Adda ebbe un segreto colloquio con lo Jaghen, e che Jaghen annunciò il fatto con compiacimento.

Si procede all'interrogatorio del teste La Monica direttore di Regina Coeli. Riferisce circa il sequestro del biglietto fatto al detenuto Alì, che sembrava diretto all'avvocato Pavone. Egli crede che il biglietto fosse destinato all'interno dello stabilimento, essendo difficile potesse essere diretto alle Mantellate.

Depone il fotografo Basi che dichiara avere fotografato alcuni telegrammi portati da Cavallini alla ditta stessa. Le negative furono poi sequestrate dalla Pubblica sicurezza.

Depone il teste Trombacco circa le operazioni del Cavallini con il Banco di Roma.

L'udienza è rinviata a lunedì mattina.

## Informazioni commerciali

**Una casa di spedizione tra mutilati di guerra**

I mutilati ed invalidi di guerra, ritornati alle opere della pace, riaffermano, nel lavoro, le non sopite energie.

A Genova è sorta tra mille ostacoli per iniziativa di un piccolo gruppo di mutilati, una casa di spedizioni che si propone come scopo principale di dare una posizione stabile e agiata al maggior numero di mutilati e invalidi di guerra che sarà possibile, aiutandoli e sostenendoli non con elargizioni, umilianti per chi dà e più ancora per chi riceve, ma procurando loro un lavoro dignitoso e ben remunerato.

**Liquidazione di materiali dell'armata britannica in Italia.**

L'Armata Britannica dovrà probabilmente procedere fra poco alla vendita di materiali diversi, come: legname, baracche smontabili, poutrelle, stuoie, stufe, rete metallica, tubi di ferro, macchine utensili, teleferiche, funi di acciaio ecc. ecc.

L'elenco completo e le condizioni di vendita si possono consultare presso la Camera di Commercio Britannica per l'Italia, Sede Centrale, via Carlo Felice 7-5, Genova, o pure presso le Filiali della stessa, in Milano, Livorno, Roma e Napoli.

Gli eventuali compratori sono invitati a mettersi in comunicazione col «Royal Engineer Stores Officer, Arquata Scrivia», il quale darà loro facilitazioni perchè possano prendere visione di detti materiali, tenendoli poi al corrente dell'epoca della vendita, ecc.

## Servizio di Borsa

**del 18 febbraio 1919**

**Borse Italiane**

ROMA, 19 — Rendita 3.50 p. c. 80.65 — Id. id. fine mese 80.80 — Media 87.27 e mezzo — Consolid. 5 p. c. 87.27 mezzo — Banca Italia 1488 — B. Commerciale 1190 — Cred. Ital. 756 — Banca di Sconto 700 — Banco di Roma 119 — Fondiaria 539 — Meridionali 540 — Omnibus 155 — Gas 902 — Condotte d'acqua 254 — Carburo 950 — Metallurgica Ital. 140 — Immobil. 332 — Nav. Generale Ital. 772 — Terni 2530 — Concimi Chimici 194 — Elettrochimica 145 — Azoto 352 — Ansaldo 245 — Fondiaria 951 mezzo — Iva 251 mezzo — Fondi Rustici 330 — Beni Stabili 276 — Marconi 137 — Fiat 505 — Parigi a vista 170 — Londra 501.

FIRENZE, 19 — Rendita 3.50 p. c. 81.10 — Consolidato 5 p. c. 87.40 — Banca Italia 1488 — B. Comm. 1190 — Credito Ital. 756 — Banca di Sconto 701 — Mediterranee 291 — Meridionali 545 — Ansaldo 245 — Rubattino 774 — Magona Italia 345 — Elba 358 — Carburo 950 — Zucch. R 111 — Acciaierie Ital. 250.

TORINO, 19 — Rendita 3.50 p. c. 81.81 — Consolid. 5 p. c. 80.99 — Rendita 5 p. c. 87.35 — Banca Italia 1480 — B. Comm 1190 — Cred. Ital. 750 — Banca di Sconto 702 mezzo — Banco di Roma 120 — Meridionali 545 — Mediterranee 291 — Rubattino 775 — Fiat 505.

**Borse estere**

AMSTERDAM, 18 — Cambio su Berlino 27.

MADRID, 18 — Cambio su Parigi 91.

LONDRA, 18 — Rame 78 — Argento in verghe 47 sette ottavi — Chèque su Italia 30.25 a 30.37 mezzo — Cambio su Parigi 25.98 — Id. id. lungo termine 25.42 mezzo.

NEW YORK, 18 — Cambio su Londra 4.73.50 — Id. Demand Bill 4.75.75 — Id. Cable Transfer 4.76.45 — Id. su Parigi 60 giorni 5.45 tre quarti — Argento 101 1 ott.

**VIRGINIO AVI, Direttore**

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

## Orario della Società Veneta Lagunare e tramvie di Mestre

**Linea Venezia-Chioggia** — Partenze da Venezia: 7; 15.30 — da Chioggia: 7; 15.

**Linea Chioggia-Cavarzere** (sospesa momentaneamente) — Partenza da Cavarzere: 7.30 — da Chioggia 14.

**Linea Venezia-Burano** — Partenze da Venezia: 8; 14; 17 — da Burano: 7; 12.30; 16.

**Linea Burano-Cavazuccherina** (ogni giorno): Partenza da Burano: alle ore 9 — da Cavazuccherina: alle ore 13.

**Linea Cavazuccherina-Caorle** (pel momento sospesa per l'ostruzione di canali).

**Linea Venezia-Mestre** — Partenze da Venezia: 7.30; 9; 10.30; 12.30; 14; 15.30; 17 — da Mestre: 7.45; 9.15; 10.45; 12.45; 14.15; 15.45; 17.15.

**Linea Mestre-Treviso** — Da Mestre p. Treviso: 8.30; 11.30; 15; 18 — da Treviso p. Mestre: 6.30; 9.40; 13; 16.10 — da Mestre p. Mogliano: 6.30; 8.30; 11; 11.30; 15; 18 — da Mogliano p. Mestre: 7.5; 7.45; 10.15; 12.5; 13.35; 16.45.

**Linea Mestre-Mirano** — da Mestre p. Mirano: 6.10; 7.45; 8.30; 11.15; 13.30; 15; 16.30; 18. — da Mirano p. Mestre: 6.55; 8.30; 9.45; 12; 14.15; 15.48; 17.15; 18.45.

**Linea Mestre-Padova** (S. Veneta) — da Mestre p. Padova: 7.8; 11; 15.8; 16.58; 18.50 (Dolo) — da Padova p. Mestre: 7.8; 11; 15.8; 16.58.

**Linea Venezia-Fusina-Padova**: Partenze: da Venezia: 6.30; 10.20; 14.20; 16.5; 17.50 (fino Dolo) — Partenze da Padova: 7; 8; 11; 15.8; 16.58.

## Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA**: 17.30 A.
**MILANO**: 6.30 A.; 12 A.; 22.50 D.
**BOLOGNA**: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD 22.30 DD.
**UDINE**: 6.15 A.; 9.20 D.
**TRIESTE**: 9.10 DD. (via Portogruaro); 12.45 A. (via Portogruaro); 13.30 A. via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO**: 13.30 A.; 17.50 A.
**TRENTO**: 6.45 O.; 18.40 A.

**Arrivi a Venezia**

**VERONA**: 9.30 A.
**MILANO**: 7.25 D.; 16.30 A.; 22 A.
**BOLOGNA**: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A.; 17.50 A.; 24 A.
**UDINE**: 11.50 A.; 21.47 D.
**TRIESTE**: 16.20 A.; 17.44 A. (via Portogruaro); 22 DD. (via Portogruaro).
**TREVISO**: 7.45 A.; 16.20 A.
**BASSANO**: 8 A.
**TRENTO**: 17.50 O.
**MESTRE**: 13.48 L.; 18.38 L.; 19.28 L.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 22 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 53 — Conto corrente con la Posta — Sabato 22 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 282; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali; ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche



# I decreti di amnistia firmati dal Re

**Roma, 21**

Quest'oggi sono stati sottoposti dal Presidente del consiglio on. Orlando alla firma di S. M. il Re, i seguenti decreti.

Art. 1. — E' concessa amnistia per qualunque reato preveduto nel Codice pen. per l'esercito nel Codice penale militare marittimo, in leggi e bandi penali militari, e nel Codice della marina mercantile, ai militari del R. Esercito, della R. Marina e della R. Guardia di Finanza e alle persone della gente di mare, che siano stati decorati con medaglia al valore militare o promossi per merito di guerra, per atti compiuti durante la guerra, posteriormente alla data del commesso reato.

Art. 2. — E' concessa amnistia per qualunque reato preveduto nel Codice penale per l'Esercito, nel Codice penale militare e marittimo, in leggi e bandi penali militari e nel Codice della marina mercantile, esclusi i reati di incendio e devastazione preveduti negli articoli 252 e 253 del Codice penale per l'Esercito e 276 e 277 del Codice penale militare marittimo, omicidio volontario, salvo che sia commesso per eccesso di difesa, rivolta, ammutinamento, spionaggio, tradimento, all'infuori dell'ipotesi preveduta degli articoli 75 Codice penale per l'Esercito e 75 Codice penale militare marittimo e subornazione a commettere detti reati, lesioni di cui agli art. 258 e 259 Codice penale per l'Esercito e 282 e 283 Codice penale militare marittimo, furto di cui agli art. 216 e 217 ultimo capoverso, in relazione all'art. 280 del Codice penale per l'Esercito e agli art. 238 e 239 ultimo capoverso in relazione all'art. 304 del Codice penale militare marittimo, saccheggio o frode di cui agli art. 289 e 290 parte prima del Codice penale per l'Esercito e 211 e 212 parte prima del Codice penale militare marittimo, grassazione, rapina, reati di cui agli art. 276 del Codice penale per l'Esercito e 300 del Codice penale militare marittimo e all'art. 4 della legge 30 giugno 1912 N. 740, reati di cui al cap. 3 libro 2. Codice penale per l'Esercito e capo 2. titolo 2., libro 2. Codice penale militare marittimo e reati di cui al capo terzo, titolo secondo del Codice della marina mercantile, ai militari del R. Esercito, della R. Marina e della R. Guardia di finanza e alle persone della gente di mare che siano stati dichiarati invalidi di guerra in seguito a lesioni o infermità incontrate per servizio di guerra, posteriormente alla data del commesso reato e compresa nelle prime sei categorie indicate nella tabella A, allegato al D. L. 20 maggio 1917 N. 876.

Art. 3. — E' concessa amnistia a coloro che hanno incorso in alcuno dei reati previsti dal Codice penale 5 novembre 1916 N. 1674 relativo alle norme penali e militari disciplinari per gli stabilimenti di produzione per la guerra sia militari che dell'industria privata, eccettuati quelli di cui ai N. 1, 2, 3 dell'art. 5 e nell'art. 2 del D. L. 10 dicembre 1917 N. 1964.

Art. 4. — E' concessa amnistia ai militari del R. Esercito, della R. Marina e delle R. Guardie di finanza e alle persone della gente di mare e agli estranei della milizia che siano incorsi durante la guerra in qualsiasi reato preveduto nel Codice penale per l'Esercito, nel Codice penale marittimo, in leggi e bandi penali militari e del Codice della marina mercantile per cui sia comminata una pena restrittiva della libertà personale non superiore nel massimo ai tre anni o una pena pecuniaria sola o congiunta a detta pena non superiore nel massimo a lire 3000, ovvero la sola pena della sospensione dell'impiego.

Agli effetti della concessione dell'amnistia di cui al presente articolo non si computa l'aggravamento di pena stabilito negli art. 250 del Codice penale per l'Esercito e 275 del Codice penale militare marittimo.

Art. 5. — E' concessa amnistia per i reati commessi per negligenza o imperizia o per motivi, escluso quello di lucro, che la legge penale equipara a negligenza o imperizia. Sono eccettuati dal beneficio i reati preveduti nell'art. 74 prima parte del Codice penale per l'Esercito e 75 prima parte del Codice penale militare marittimo e i reati in servizio preveduti nel capo terzo, titolo secondo, libro primo del Codice penale per l'Esercito e nel capo terzo, titolo secondo, libro primo del Codice penale militare marittimo, ai quali non sia applicabile l'amnistia a termini dell'articolo precedente.

Art. 6. — Le pene restrittive della libertà personale per un tempo non superiore ai tre anni e le pene pecuniarie non superiori alle lire duemila inflitte o da infliggersi ai militari del R. Esercito, della R. Marina e della R. Guardia di finanza, alle persone della gente di mare e agli estranei alla milizia per qualunque reato preveduto nel Codice penale per l'Esercito, nel Codice penale militare marittimo, leggi e bandi penali militari e nel Codice della marina mercantile, esclusi i reati eccettuati dall'amnistia di cui all'art. 2 e i reati previsti negli art. 174 del Codice penale per l'Esercito e 196 del Codice penale militare marittimo e nel D. L. 19 ottobre 1916 N. 1417 sono condonate.

Tutte le altre pene inflitte o da infliggersi ai militari, alle persone della gente di mare e agli estranei alla milizia per i reati previsti nella prima parte del presente articolo dei quali non sia stata sospesa nè dilazionata la esecuzione, sono ridotte di tre anni se trattasi di pene temporanee restrittive della libertà personale e di lire duemila se trattasi di pene pecuniarie. Uguale condono è concesso alle persone condannate per reati di cui all'art. 6 del D. L. 15 maggio 1917 N. 874.

Art. 7. — Fuori del caso di cui al precedente art. 4, la pena della sospensione dall'impiego inflitta agli ufficiali dai tribunali militari, della quale durante la guerra sia stata dilazionata l'esecuzione, è condonata, ferma la perdita dell'anzianità di cui all'art. 5 del D. L. 4 febbraio 1917 N. 187, all'art. 15 secondo capoverso dell'ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito in data 13 maggio 1917 N. 55000 e all'art. 21 della legge 28 luglio 1912 N. 806.

Art. 8. — Tutte le condanne e pene di cui sia stata sospesa l'esecuzione o per cui sia stata ordinata la dilazione dell'esecuzione sono commutate di diritto in condanne condizionali e se superiori a 5 anni sono ridotte a tale limite a favore di quei militari che durante il periodo della sospensione o dilazione abbiano prestato servizio con fedeltà e tenuta lodevole condotta.

Le condanne così commutate cesseranno di avere effetto se il condannato entro cinque anni dalla data del presente decreto non commetterà alcun reato preveduto dal Codice penale per l'Esercito o del Codice penale militare marittimo nè alcun delitto preveduto nel Codice penale ordinario o in altra legge penale, altrimenti saranno espiate a norma di legge.

Art. 9. — Le pene la cui sospensione avrebbe dovuto essere ordinata e non fu ordinata o fu revocata in conseguenza della dichiarazione di inabilità del condannato alle fatiche di guerra o della proposta di lui a rassegna per cause non dipendenti dal servizio di guerra, sono ridotte ad un terzo.

Art. 10. — Ai militari i quali essendo stati condannati a pena di cui sia stata disposta la sospensione siano stati proposti dai comandi delle grandi unità, alla cui dipendenza trascorsero il periodo di sospensione, per il condono parziale o totale della pena per avere serbato irreprensibile condotta è concesso il condono per il quale siano stati proposti e nel caso di condono di una sola parte della pena, la condanna per l'altra parte è commutata di diritto in condanna condizionale ai sensi e con gli effetti di cui al capoverso dell'art. 8 del presente decreto.

Ai militari i quali sono stati condannati a pena di cui sia stata disposta la sospensione e che dai comandanti delle grandi unità alla cui dipendenza trascorsero il periodo di sospensione siano stati proposti per il beneficio della condanna condizionale ai sensi dell'ordinanza 25 maggio 1918 del Comando Supremo del R. Esercito è concesso di diritto il beneficio per cui sono stati proposti.

Art. 11. — E' concessa amnistia ai militari del R. Esercito della R. Marina e della R. Guardia di finanza imputati di diserzione per i quali siano rimasti sospesi i procedimenti penali, in virtù di qualsiasi disposizione che abbia stabilito la sospensione di detti procedimenti in tempo di guerra e che abbiano prestato servizio militare durante la guerra per un periodo non inferiore ai sei mesi.

Art. 12. — E' concessa amnistia per il reato di diserzione ai militari del R. Esercito, della R. Marina, della R. Guardia di finanza ed alle persone della gente di mare, esclusi i militari disertori da un reparto di prima linea in presenza del nemico o passati al nemico, i militari disertori per la terza volta non ostante l'ammonimento e i militari disertori armati, che abbiano commesso il reato preveduto nell'art. 4 del D. L. 10 dicembre 1917 N. 1952 qualora l'assenza o le assenze arbitrarie dal corpo non abbiano avuta una durata complessiva superiore ai 15 giorni, comprese in tal periodo anche le assenze per cui sia intervenuto un provvedimento generale o particolare di esenzione da pena, di condono o commutazione e si tratti di disertori compresi in alcuna delle seguenti categorie:

1. I disertori che si siano ripresentati spontaneamente prima del 31 ottobre 1918;

2. i disertori che non essendo latitanti all'entrata in vigore del presente decreto abbiano prestato servizio in qualunque tempo, durante la guerra, almeno 18 mesi in reparti mobilitati, o almeno 12 mesi in reparti di prima linea, ovvero abbiano riportato per servizi di guerra una lesione o una infermità compresa nelle prime sei categorie indicate nell'art. 2, ovvero siano autorizzati a fregiarsi del distintivo dei mutilati o del distintivo di almeno due ferite riportate in combattimento o siano stati decorati in qualunque tempo, durante la presente guerra, di medaglia al valor militare;

3. i disertori che siano incorsi nel reato per non essersi ripresentati allo scadere di una licenza o al cessare di un esonero, e che abbiano prestato servizio almeno nove mesi in reparti mobilitati, o sei mesi in reparti di prima linea, decorati in qualunque tempo, durante la presente guerra di una medaglia al valor militare, ovvero siano stati autorizzati a fregiarsi del distintivo dei mutilati, o di quello per ferite riportate in combattimento o della croce di guerra;

4. i disertori, che siano incorsi nel reato dopo la sospensione delle ostilità, avendo in ogni altro tempo prestato servizio con fedeltà e tenuto lodevole condotta.

Art. 13. — Le pene restrittive della libertà personale, inflitte o da infliggersi per il reato di diserzione ai militari del R. Esercito, della S. Marina, della R. Guardia di finanza ed alle persone della gente di mare, esclusi i militari disertori da un reparto di prima linea in presenza del nemico, o passati al nemico, i militari disertori per la terza volta nonostante l'ammonimento e i militari disertori armati, che abbiano commesso il reato preveduto nell'art. 4 del D. L. 10 dicembre 1917 N. 1952, sono ridotte al massimo della pena stabilita dall'art. 145 prima parte del Codice penale per l'Esercito e 169 prima parte del Codice militare marittimo, qualora si tratti di disertori compresi in alcuna delle categorie indicate nei numeri 1, 2, 3 e 4 dell'articolo precedente la cui assenza o le cui assenze arbitrarie dal corpo abbiano avuto una durata complessiva superiore ai 15 giorni. Le pene inflitte o da infliggersi ai disertori che al momento dell'inizio e per tutta la durata dell'assenza arbitraria non erano per ragioni di classe, o per condizioni fisiche, nè destinati, nè destinabili a reparti o servizi mobilitati, sono ridotte alla metà. La reclusione ordinaria è convertita in militare, qualora si tratti di militari che abbiano prestato almeno 12 mesi di servizio con fedeltà e buona condotta.

Art. 14. — Le disposizioni del presente decreto relativo ai militari incorsi nel reato di diserzione sono applicabili anche ai militari incorsi nei reati di cui alle ordinanze del Comando Supremo del R. Esercito in data 16 dicembre 1917 e 12 novembre 1918 ed al D. L. 21 novembre 1918 N. 1749 nonchè ai militari sbandati incorsi nei reati di cui alle ordinanze del Comando Supremo del R. Esercito in data 14 novembre 1917 e ai militari incorsi del reato di cui all'ultimo capoverso dell'art. 8 del R. D. 29 aprile 1915 N. 561.

Art. 15. — E' concessa amnistia per il reato di favoreggiamento in diserzione a norma dell'art. 4 dell'ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito in data 2 novembre 1917 dell'art. 1 del D. L. 11 novembre 1917 N. 1811, dell'art. 3 dell'ordinanza del Comando supremo del R. Esercito in data 16 novembre 1918 e dell'art. 5 del D. L. 10 dicembre 1917 N. 1952, qualora sia stato commesso da prossimi congiunti del disertore indicati nell'art. 191 del Codice penale ordinario.

Art. 16. — Le pene restrittive della libertà personale, inflitte o da infliggersi per i reati di concorso in diserzione di cui agli art. 155 e 160 del C. P. per l'Esercito, 185 e 186 del Codice penale militare marittimo e di favoreggiamento in diserzione, a norma dell'art. 4 dell'ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito in data 8 novembre 1917, dell'art. 1 del D. L. 11 novembre 1917 N. 1811 dell'art. 3, dell'ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito in data 16 dicembre 1917 e dell'art. 5 del D. L. 10 dicembre 1917 N. 1952 sono ridotte a un terzo, salvo quanto è disposto nell'art. 7 del precedente Decreto.

Sono esclusi dal beneficio del condono coloro che abbiano commesso il reato a fine di lucro o a favore dei disertori esclusi dai benefici concessi nel presente Decreto e i recidivi nel reato.

Art. 17. — Le pene ridotte a termini degli art. 6, 8, 13, 14 e 16 del presente Decreto possono essere scontate in stabilimenti penitenziari, agricoli, industriali, e anche lavorando in opere pubbliche o private sotto la podestà della pubblica amministrazione a norma dell'art. 14 del Codice penale.

Art. 18. — Sono esclusi dal beneficio concesso con le disposizioni di cui agli art. 2, 3, 4, 5, 9, 12, 13 e 14 che prevedono coloro che al tempo del commesso reato avevano riportato più di una condanna per reato contro le persone e contro le proprietà, la pena superiore di sei mesi di reclusione ordinaria o militare ovvero si trovano sottoposti alla vigilanza speciale della P. S.

Art. 19. — In caso di concorso a favore di una stessa persona di più benefici concessi dalle disposizioni del presente Decreto si applica il solo beneficio più favorevole, salvo quanto è disposto negli art. 8 e 10.

Art. 20. — Il comandante del corpo e del reparto o del centro di mobilitazione o l'autorità militare del compartimento al quale appartiene il militare avente diritto ad amnistia, condono o commutazione a norma del presente Decreto rilascierà sull'istanza dell'interessato o sull'inchiesta dell'autorità giudiziaria competente, un certificato dal quale risulti, se concorrono, le condizioni da cui dipende la dichiarazione o la concessione del beneficio.

Art. 21. — Nel caso di concorso di reati e di pene l'amnistia si applica distintamente a ciascun reato, l'indulto si applica una volta dopo cumulato le pene, a termine della legge.

Art. 22. — Il presente Decreto si applica ai reati in esso preveduti commessi anteriormente alla sua data. La amnistia concessa col presente Decreto, in quanto riguarda condannati con sentenza divenuta irrevocabile e i condoni delle pene restrittive della libertà personale stabilite negli articoli precedenti, non hanno effetto riguardo la perdita del grado conseguente alla degradazione, destituzione di missione e rimozione dal grado inflitto o da infliggersi anche come accessorie a pene restrittive delle libertà personali. Le disposizioni del presente Decreto non pregiudicano le azioni civili che hanno causa del reato, nè procedimenti disciplinari nè i diritti di terzi.

Art. 23. — Il presente Decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Esso sarà attuato entro due mesi dalla sua data.

*

Il secondo decreto stabilisce che i tribunali militari territoriali o marittimi nel pronunziare sentenze di condanne alla reclusione ordinaria o militare o al carcere militare per durata non superiore a 18 mesi, possano disporre che la esecuzione della pena sia sospesa.

Nei procedimenti per i quali è comminata una pena restrittiva della libertà personale non superiore agli anni 20, può essere concessa la libertà provvisoria, eccetto che trattisi di persone sottoposte alla ammonizione o alla vigilanza speciale della P. S. o che non abbiano domicilio o residenza fissa nel Regno, o che siano state altra volta condannate alla reclusione ordinaria.

Il condannato alla reclusione per non meno di 2 anni che abbia scontata metà della pena e non meno di 2 anni può ottenere la liberazione condizionale, che non sarà concessa al recidivo condannato a più di 7 anni.

I procedimenti pendenti dinanzi ai tribunali militari sono devoluti all'autorità giudiziaria ordinaria, ma fino alla data di cessazione dello stato di guerra restano soggetti alla giurisdizione militare i procedimenti relativi a reati colposi commessi da militari e a reati di tradimento, spionaggio, devastazione e saccheggio da chiunque commessi, e continuano a restarvi soggetti anche dopo la cessazione dello stato di guerra.

Per i reati soggetti alla giurisdizione militare commessi prima della cattura o durante la prigionia dai militari italiani restituiti dal nemico, la competenza a iniziare e proseguire l'istruzione e a conoscerne il giudizio anche nel caso di rinnovazione di questo a seguito di sentenza pronunciata in contumacia appartiene al tribunale militare territoriale o speciale nella cui circoscrizione è situato il distretto militare di leva dell'imputato.

I procedimenti contro imputati latitanti pendenti dinanzi ai tribunali di guerra sono rimandati ai tribunali militari territoriali nella cui giurisdizione è situato il distretto di leva dell'imputato.

Sono abrogate, limitatamente ai reati commessi dopo l'entrata in vigore dell'armistizio, tutte le disposizioni relative al reato di diserzione e ad ogni altro considerato come tale, emanate durante la presente guerra in virtù della legge 22 maggio 1915 N. 671, sia in virtù dell'art. 251 del C. P. per l'esercito, ad eccezione dello art. 1 del D. L. 21 aprile 1918 N. 536. Per i reati commessi prima dell'entrata in vigore dell'armistizio le pene stabilite nelle disposizioni relative al reato di diserzione come sopra emanate, possono essere diminuite da uno a due gradi. Sono altresì abrogate tutte le disposizioni relative al reato di favoreggiamento in diserzione commesso da prossimi congiunti, emanate durante la presente guerra sia in virtù della legge 22 maggio 1915 N. 671, sia in virtù dell'art. 251 del C. P. per l'esercito.

*

Col terzo decreto è concessa amnistia per i reati pei quali la legge stabilisca una pena restrittiva della libertà personale inferiore nel minimo ai 5 anni o una pena pecuniaria sola o congiunta a detta pena ai militari del R. Esercito, della R. Marina e della R. Guardia di finanza e delle persone della gente di mare che siano stati decorati con medaglia al valore militare o promossi per merito di guerra per atti compiuti durante la guerra e posteriormente alla data del commesso reato.

E' concessa amnistia per i reati pei quali la legge stabilisce una pena restrittiva della libertà congiunta a detta pena, agli stessi militari che siano stati dichiarati invalidi di guerra in seguito a lesioni od infermità incontrate pe servizio di guerra posteriormente alla data del commesso reato e comprese nelle prime 8 categorie indicate nella tabella A. allegata al D. L. 20 maggio 1917 N. 876.

Ai condannati a pene non eccedenti i tre anni ed a quelli condannati a pena pecuniaria si applica di diritto il beneficio di cui all'art. 4, 2 e 3 del codice di proc. penale quando risulti che durante la guerra abbiano con fedeltà e serbando lodevole condotta prestato servizio militare per almeno 18 mesi, o per almeno 12 in zona di guerra o per almeno 6 in un reparto di prima linea. Lo stesso beneficio, quando concorrano le condizioni ora indicate, si applica a favore di coloro che per reati commessi prima della prestazione del servizio militare, vengano posteriormente ad esso condannati a pena non eccedente i tre anni ed a pena pecuniaria. Il termine durante il quale la pena rimane sospesa per effetto della presente disposizione e in ogni caso di 5 anni. E' concessa amnistia ai colpevoli di renitenza di leva per i quali siano rimasti sospesi i procedimenti penali o la esecuzione delle condanne e che abbiano prestato servizio durante la guerra per un periodo non inferiore ai 6 mesi.

*

Col quarto decreto è concessa amnistia per i reati concernenti il censimento e il tesseramento di generi alimentari o di cose di comune largo consumo, commessi per negligenza o imperizia, per i reati concernenti l'acquisto, la proposta di acquisto di generi alimentari o di altra merce a prezzo superiore al calmiere, qualora risultino commessi da privati per bisogni propri o della famiglia e non per fini di commercio e per i reati relativi all'abburattamento della farina e alla produzione del pane.

## La manovra jugoslava

### Un ragionamento pericoloso

**Londra, 21**

Il corrispondente da Parigi della *Morning Post* scrive:

Tutti a Parigi convengono che la proposta dei serbi, croati e sloveni di chiamare il Presidente Wilson ad arbitro fra le differenti opinioni esistenti fra essi e gli italiani solleva un principio importantissimo. Si tratta nè più nè meno di una proposta che tenderebbe a stabilire una autorità al di fuori della conferenza della pace nella persone del Presidente Wilson.

Ho discusso la scorsa notte la questione nei suoi particolari con uno dei più noti serbi di Parigi, il quale mi ha fatto rilevare che la Francia e la Gran Bretagna sono nazioni amiche e strettamente legate agli italiani ed agli jugoslavi e dha soggiunto che si aveva il presentimento che nessun accordo sarebbe stato possibile per mezzo del Consiglio dei dieci. Qualunque sia la decisione di questo consiglio, egli ha detto, essa sarà interpretata dei nostri connazionali come un'imposizione da parte degli italiani agli jugoslavi e ne risulterebbe una scissione deplorevole e permanente fra noi e l'Italia. Per queste ragioni abbiamo fatto appello al Presidente Wilson.

Tale ragionamento è considerato a Parigi, dice il corrispondente del giornale, come pericolosissimo. In molti circoli si ritiene che se le parti in contrasto potessero portare le questioni di pertinenza della conferenza della pace dinanzi all'arbitrato di una sola persona l'opera della conferenza e lo scopo per la quale essa fu riunita sarebbero nulli.

Il dott. Dillon in un telegramma da Parigi al «Daily Telegraph», in cui espone i punti di vista italiano e jugoslavo, così conclude: Questi non sono che alcuni dei motivi che determinarono l'Italia a rifiutare l'arbitrato proposto. Si ha ragione di credere che la conclusione alla quale questi motivi conducono ha l'approvazione intiera dei plenipotenziari delle altre grandi potenze.

## Boroevic diventarà generalissimo nella Jugoslavia

**Zurigo, 21**

L'arrivo a Zagabria del generale Boroevic è descritta come solenne per il ricevimento e gli onori che al generale austro-ungarico sono stati riservati. L'ex Duce delle unità che sul Piave hanno inutilmente contrastato la nostra vittoria, diventerà il capo del futuro esercito jugoslavo. La cosa è confermata dai circoli serbi e jugoslavi i quali dicono anche che il governo di Belgrado ha invitato l'ex-generale austriaco a redigere ed a pubblicare le sue memorie.

## Il can-can jugoslavo per il NO dell'Italia

### Un foglio croato scritto in italiano

**Fiume, 21.**

(*Colonnini*). — Tutti i giornali serbo-jugoslavi portano alle stelle la proposta di arbitraggio presentata dalla Delegazione serba alla conferenza di Parigi, infinocchiando la popolazione che l'Italia rifiutandolo si espone a un grave conflitto con Wilson e coi propri alleati. E' impossibile tenere dietro alle bestialità di cui sono pieni i giornali in argomento che riassumo con la sola frase: la sconfitta italiana dinanzi alla diplomazia jugoslava. Taluni giornali persino affermano che i partiti socialisti rinunziatari e disfattisti indubitatamente appoggieranno il punto di vista jugoslavo.

I giornali di Zagabria ricevono da Belgrado la balorda notizia pretesemente mandata da Fiume che l'Italia mobilizza alcune vecchie classi e che nei circoli dell'*entente* a Fiume, cioè al Comando interalleato, regna perciò irritazione e che la mobilitazione viene fatta per difendere armata mano i paesi occupati dall'Italia quando Wilson ordinerà il ritiro delle truppe italiane entro il vecchio confine italiano. Potete immaginare quale eccitazione provochino nel popolo croato simili notizie.

Lo *Slovenski Narod* di Lubiana annunzia che sinora si sono annunziate dalla Carniola quindicimila reclute dell'esercito jugoslavo che si sta organizzando sotto il comando serbo.

Ieri doveva scoppiare a Zagabria lo sciopero generale per il conseguimento delle otto ore di lavoro; lo sciopero avrebbe dovuto estendersi ad altre città della Croazia, ma il Bano per evitare maggiori complicazioni proclamò subito una ordinanza concedente le otto ore da parte delle imprese statali e comunali.

L'ufficiosa *Riec* di Zagabria annunzia che la *Narodno Viece* ha deciso di pubblicare un giornale in lingua italiana dal titolo *Adriatico Jugoslavo*, che avrebbe il compito di confutare quanto i giornali italiani scrivono contro i diritti della Jugoslavia.

La convocazione dell'assemblea nazionale jugoslava che doveva inaugurarsi a Belgrado il primo di marzo venne rimandata a causa di forti dissidi scoppiati fra il partito panserbo e i croati federalisti.

In Bosnia Erzegovina sotto la direzione di Suleiman Siri Abdogich venne fondato un partito musulmano per tutelare gli interessi politico-economici musulmani contro le tendenze assorbenti serbe o pancroate difendendo principalmente l'equiparazione religiosa.

La questione della riforma agraria incontra viva opposizione da parte della maggioranza dei musulmani, che chiedono radicali cangiamenti nel progetto di legge.

# Ciò che succede nella cosidetta Jugoslavia

*(Nostro servizio particolare)*

**Fiume, 19.**

Nel mentre a Parigi una schiera di politicanti accorsi da ogni parte di Jugoslavia assediano in ogni possibile maniera, lecita ed illecita, i tanti diplomatici onde persuaderli della bontà della loro causa, dicendo corna contro il buon diritto d'Italia; nel mentre al tavolo verde del Quay d'Orsay Pasich e Trumbich si sforzano di rimanere impassibili, nascondendo la loro nervosità, facendo anzi le finte di essere pienamente d'accordo in tutto per la creazione della così detta Jugoslavia; mentre il Trumbich riesce a carpire una lettera al ministro americano Lansing con la quale questo buon uomo riconosce la Jugoslavia, senza supporre che la sua dichiarazione è destinata a far andar fuori della grazia di Dio Nicola Pasich e a rompere le uova nel paniere del panserbismo; mentre avviene tutto questo, vediamo un po' cosa succede nella cosi detta Jugoslavia. Ormai l'abisso scavato fra il popolo croato e il popolo serbo si allarga; le differenze d'idee si fanno così profonde, così tenaci ed inconciliabili, che nessuna forza è possibile a conciliarle. L'imperialismo serbo si è troppo reso manifesto ed inviso in questi ultimi giorni, così che la stampa croata, uscendo da ogni riguardo e ritegno getta l'allarme contro la prepotenza dei serbi e il volere del governo di Belgrado i cui atti e fatti dimostrano a chiare note che colà di Jugoslavia ormai se ne infischiano e che i serbi in generale non vedono nelle provincie slave sud-meridionali dell'ex-monarchia degli Absburgo, che la legittima loro eredità per formare la tanto agognata Grande Serbia dall'Isonzo al Vardar.

L'*Obzor* di Zagabria, il più vecchio ed autorevole organo della pubblica opinione croata, fondato dal defunto vescovo Strossmajer, si fa il portavoce del grande malcontento esistente in Croazia contro l'egemonia centralistica che impera da Belgrado sugli altri paesi della jugoslavia ed esso si eleva in difesa del diritto del Triregno croato (Croazia, Slavonia e Dalmazia), e vuole che Croazia e Slavonia siano trattate alla pari della Serbia e non quali provincie conquistate e annesse alla grande Serbia, che il vecchio Pasich sta pazientemente costruendo, fra tante difficoltà se vogliamo, ma sicuro di riuscire nell'intento, se non ora, più tardi a pace conclusa e a confini regolati.

Va rilevato che di questi giorni vennero fondati due grandi partiti «La lega jugoslava» e il «Partito democratico jugoslavo». Due tendenze precise e chiare. La lega jugoslava vuole la federazione di tutti i paesi jugoslavi colla Serbia con pari diritti, un re, una costituzione, un parlamento centrale, però ogni Stato con un proprio governo autonomo e proprie particolari leggi. Il partito democratico, capitanato dal ministro dell'interno Svetozar Pribicevich, un serbo fanatico e creatura del Pasich... lo nasconde prudentemente ancora, ma vuole fermamente la Grande Serbia.

«Di fronte al malcontento in tutto il paese — scrive l'*Obzor* — ogni ministero dovrebbe andarsene. Noi sappiamo che il ministro dell'interno Pribicevich e i suoi seguaci del nuovo partito democratico negano ogni tendenza egemonica serba, ma questi tre mesi del loro governo ci mostrano giorno per giorno ove essi tendono. Fra le tendenze della Lega jugoslava e il partito radicale democratico jugoslavo vi è la stessa differenza di tendenze e metodi che esiste fra il dott. Trumbic e il Pasich. Il dott. Trumbic e i membri del comitato direttivo jugoslavo rappresentano l'idea jugoslava come la concepivano il principe Michele Obrenovich e il vescovo Strossmajer, dove invece Pasich e Pribicevich non riconoscono tale ideologia perchè sono imbevuti dell'ideologia della Grande Serbia. Un tempo contro l'idea di una Grande Serbia lottava l'idea d'una Grande Croazia; in allora l'idea d'una Grande Serbia giustamente poteva esistere e venire difesa. Oggi essa, dopo l'unione dei jugoslavi in un solo Stato federato, non è giustificata. Ciò vedono oggi tanto il Pasich come il Pribicevich, perciò essi parlano formalmente di jugoslavismo. Ma mentre essi così dicono, lavorano e fanno il contrario e tutto quello che fanno tende a che i territori slavi meridionali dell'ex Austria-Ungheria — meno quanto gli italiani ci prenderanno alla conferenza di Parigi — vengano annessi alla Serbia.

L'idea del Comitato jugoslavo era l'unione del regno di Serbia col Montenegro e colle terre jugoslave dell'ex monarchia absburghese sulla base della piena uguaglianza e della libera autodisposizione. A tale idea la grandissima maggioranza del popolo croato rimarrà fedele, perciò ci consideriamo uguali alla Serbia e al Montenegro. I Croati, gli Sloveni e i Serbi del Montenegro cento volte hanno dichiarato di voler essere uniti alla Serbia, che vogliono uno Stato, ma non la ricostruzione dell'ex Austria, dove Belgrado giuocherebbe il ruolo di Vienna o di Budapest, e noi avremmo dei luogotenenti a Lubiana, Zagabria, Serajevo e Cettigne. Cosa succede invece per volere del partito del signor Pribicevich? La Serbia è rimasta Serbia, colà vedono la luce i giornali ufficiosi del regno di Serbia, il ministero è serbo, allargato con rappresentanti dei nostri paesi..

La Vojvodina (Backa-Sirmio) senza tanti preamboli e senza accordi venne annessa alla Serbia; la Bosnia e la Erzegovina piano piano vengono annesse, mentre la Croazia e la Slavonia vennero occupate, prendendo loro, così alla chetichella, tutte le attribuzioni statali. Il Consiglio nazionale venne soppresso e al suo posto non venne sostituito un potere corrispondente, ma venne invece un ministro serbo che assorbe le attribuzioni del Consiglio nazionale. L'esercito esistente sul nostro territorio venne disciolto e in sua vece occupò il paese la truppa serba. E questa truppa serba fa di tutto, spadroneggia, maltratta il popolo, uccide, ruba e tratta il paese di Croazia e Slavonia come nazione conquistata sanguinosamente e non come nazione sorella, che volonterosamente ed entusiasticamente volle unirsi al fratello popolo serbo. Questo è il frutto della politica centralista di Nicola Pasich, la quale vuole una Grande Serbia, magari nell'ambito del Patto di Londra, se non sarà possibile avere di più dagli italiani. Il centralismo di Pasich è la stessa politica che conduceva l'Ungheria per volere di Tisza quando propugnava una Ungheria unita dai Carpazi al Montenegro; oggi Pasich e Pribicevich vogliono lo stesso dall'Isonzo al Vardar in nome della Grande Serbia, che si chiama soltanto regno S. H. S., ma che non è tale neppur lontanamente, e sarà soltanto quando l'idea del *jugoslavismo* del principe Michele Obrenovich, del vescovo Strossmajer e di Trumbic trionferanno. Sarà soltanto allora il regno vero dei S. H. S. quando cesserà l'occupazione, quando sparirà l'idea annessionista; cesserà il centralismo quando le libere Slovenia, Croazia e Montenegro godranno uguali diritti; saranno alla pari colla libera Serbia.

Il centralismo conduce all'egemonia — conclude l'*Obzor* — e questa provoca la resistenza e questa l'assolutismo. Questo oggi vediamo coi nostri occhi e ciò temiamo, perchè uno Stato in formazione esige la cooperazione di tutti i cittadini, e non la resistenza passiva o l'opposizione dell'enorme maggioranza del popolo. Temiamo che ciò non sia visto dal governo di Belgrado e che questo non si porrà a tempo sulla giusta via, che cioè è assolutamente necessario si convochi al più presto il Consiglio di Stato. E' ancora possibile che il Consiglio di Stato restituisca al paese la soddisfazione, la pace e la volontà al lavoro su tutti i campi dell'attività pubblica. Oggi tale soddisfazione per il nuovo Stato e tale volontà di lavoro non ci sono nè in Serbia, nè nel Montenegro e meno che meno nei nostri paesi, grazie al centralismo e al separatismo dei ministri Pasich e Pribicevich.»

Altri giornali, come l'*Hrvat*, *Novo Doba*, *Sloboda* attaccano pure a fondo la politica centralista di Belgrado.

A Zagabria si parla apertamente di gravi dissidi che sarebbero insorti fra Pasich e il dott. Trumbic (quest'ultimo informato di ciò che succede in Croazia e del malcontento generale contro i serbi) dissidi che il principe reggente Alessandro riesce a stento a frenare onde scongiurare una crisi ministeriale durante le trattative per la pace.

**P. COLONNINI.**

## Val di Fiemme e la sua ferrovia

Caro Direttore,

Il vostro illustre e dottissimo corrispondente dall'Alto Adige, riferendosi, nella *Gazzetta* del 9 corr., ad un mio cenno intorno alla ferrovia di Fiemme, rilevava come i fiemmazzi fossero, in maggioranza, favorevoli alla costruzione della linea Cavalese-Egna, piuttosto che di quella Cavalese-Lavis.

Comprovava tale affermazione con il resoconto d'una deliberazione della Comunità Generale di Fiemme, riportata dal giornale *Il Trentino* del 9 maggio 1913 deliberazione, nella quale «sette comuni contro tre votarono ; la linea di Egna».

Soggiungeva che «i fiemmazzi ragionarono, praticamente, come gli americani, sommi maestri in quell'argomento, — Le linee laterali devono connettersi colle principali ad angolo retto, od il più prossimo possibile al retto, per avere il massimo delle comunicazioni» — e che, «quanto al pericolo d'intedescamento, alcuni lo temevano, ma altri pensavano che lo valle era stata soggetta direttamente o indirettamente ai tedeschi dalla caduta dell'impero romano in poi ; possibile che in pochi anni si potesse far ciò che non era riuscito in quattordici secoli?» Anzi «i tedeschi notavano con rabbia che ad Egna e ad Ora l'italiano faceva progressi, mentre loro spendevano e spandevano per intedescare la valle ostinata».

Lungi dal voler polemizzare con lo studioso chiarissimo, alla cui particolare competenza rendo doveroso omaggio, e che mi onoro di aver avuto amatissimo maestro, mi permetto soltanto di esporre gli argomenti che mi hanno condotto alle affermazioni, che il vostro corrispondente ha, in parte, cortesemente contestato.

Premetto ricordando che, nel mio articolo apparso sulla *Gazzetta* del 30 gennaio u. s., ho riesumato una deliberazione del Congresso Pangermanista di Berlino del 1895, per la quale, esaminata la possibilità che un giorno una parte del Trentino venisse ceduta all'Italia, si stabiliva che da tale parte dovessero essere assolutamente escluse le valli di Fiemme e di Fassa, e si determinava un vasto programma di penetrazione tedesca nelle due valli, programma che comprendeva, tra altro, la costruzione di strade, di alberghi, di rifugi alpini, e della ferrovia Moena-Predazzo-Cavalese-Ora.

E, appunto in applicazione di tale programma, che collimava con quello dello Stato Maggiore austriaco, venne costruita l'imponente rete stradale dolomitica, vennero aperti i grandi alberghi di Val Fassa, e venne portata alla massima intensità la propaganda pangermanista.

La costrazione della ferrovia, invece, fu dovuta procrastinare, per l'opposizione accanita che alla linea di Ora faceva il partito *liberale nazionale* di Fiemme e di Trento, che voleva la linea di Lavis. E tanto accanita fu l'opposizione, che la questione della Ferrovia di Fiemme divenne, negli ultimi anni precedenti la guerra, una delle questioni di stato capitali nei riguardi del Trentino.

Aprendo una parentesi, i partiti politici principali, che si contendevano i poteri pubblici, in Fiemme, come del resto in tutto il Trentino, erano, un tempo, due: il *liberale nazionale*, prettamente italiano e con tendenza irredentista il *clericale*, con tendenza al lealismo verso la Casa d'Absburgo. Ma, nelle elezioni generali del 1907, entrambi i partiti furono soverchiati da un partito nuovo, il *cristiano sociale o cattolico*, applicazione e traduzione italiana di quel famoso partito *sozialdemokrat*, che, sorto nel 1903 o 1904 per opera principalmente del notissimo borgomastro di Vienna Lueger, era sceso in campo in tutta la monarchia come partito unitario austriaco, con programma imperialista e popolare, per la difesa del trono e dell'altare e per l'espansione dell'Impero.

Questo partito, che trovava appoggio nelle masse religiose del Trentino per il facile equivoco del proprio nome, aveva conquistato in Fiemme e in Fassa, potentemente sorretto dai pangermanisti, oltre che dal governo, una buona parte dei poteri pubblici.

E, tra gli altri, aveva preso piede fortemente nella Comunità Generale della Valle, la quale, pur non serbando più che un riflesso dello splendore passato, quando era quasi un corpo sovrano, che ha lasciato saggi eminenti di legislazione, era pure ancora, com'è tuttora, la naturale e più genuina rappresentanza amministrativa della valle.

Chiudendo la parentesi, la preponderanza dei partiti più o meno attaccati al governo, come, per esempio, il cristiano sociale, può spiegare come, secondo il vostro egregio corrispondente, i fiemmazzi fossero «in maggioranza» per la ferrovia di Egna. Ma non i fiemmazzi di sentimento italiano. E la preponderanza stessa dimostra anche quanto sia stata potente la propaganda austriaca, e quanto abilmente intessuta la rete degli interessi dai pangermanisti in Fiemme, poi che un progetto, ritenuto dagli *italiani di sentimento italiano* esiziale all'italianità della valle, come quello, che, realizzato, avrebbe reso questa immediata tributaria di Bolzano, quartier generale dei pangermanisti, potè trionfare anche nelle deliberazioni della rappresentanza dei comuni di Fiemme, pur tanto gelosa delle proprie tradizioni d'autonomia.

E si noti poi che nella Comunità Generale hanno voto anche due *regole*, (si chiama *regola* il singolo comune, che fa parte della Comunità della Valle) che, per un processo d'intedescamento di poche decine d'anni, si son viste sviluppare in seno i piccoli nuclei di tedeschi che ospitavano *ab antiquo*, fino a diventare perfettamente tedesche: Trodena (Truden) e Anterivo (Antreu). Tanto tedesche, che, quando, dopo l'occupazione italiana, la nostra autorità militare, sostituitasi all'I. R. Presidenza Scolastica del distretto di Cavalese, vi mandò delle maestre italiane per quelle scuole elementari, esonerando quelle tedesche che vi esercitavano esclusivamente l'insegnamento in tedesco, le due borgate furono in subbuglio, e ci volle del bello e del buono per farle sottostare a tanta jattura ; e in quei due paeselli gli adulti sanno quasi tutti parlare l'italiano — che po' alla volta si decidono ad usare — laddove i ragazzi ed i bambini non parlano che tedesco.

Alcunchè di analogo può dirsi della Val Fassa, che, dall'epoca romana fino a una ventina d'anni fa si era conservata vergine, serbando intatta la popolazione la propria fisionomia ladina, e presenta ora non pochi e non lievi segni d'intedescamento — che speriamo non sarà difficile all'Italia di distruggere in poco tempo.

Tutto questo è potuto accadere perchè, se dall'epoca romana fino, presso a poco, alla costituzione del regno d'Italia, il dominio tedesco, diretto o indiretto, nel Trentino, fu esercitato, e più o meno tranquillamente sopportato, senza l'intenzione palese e senza serii tentativi di sopprimere in quella regione la razza e la lingua italiane, nel secolo XIX il germanesimo iniziò una così violenta campagna contro tutto quanto sapeva d'italiano, che Bolzano e Bressanone — come è noto — ne poterono essere, in meno di cinquant'anni, quasi totalmente snazionalizzate.

Il conte di Gobineau Treitchke e il Pangermanismo sono prodotti del secolo decimonono.

D'altronde l'ostinato progresso della lingua italiana ad Egna e ad Ora, cui viene accennato, va ascritto alla resistenza di Val d'Adige, nella quale le due borgate si trovano, più che a quella dei fiemmazzi, che con esse non hanno che rapporti di transito.

Che se, per ritornare all'opportunità delle comunicazioni di Fiemme con Val d'Adige per il passo di San Lugano anzichè per la valle dell'Avisio, una quarantina d'anni addietro fu costruita, per voto ed a spese della Comunità Generale di Fiemme la magnifica rotabile Cavalese-Ora-Egna, e se questa è rimasta la migliore strada d'accesso alla valle, ciò si deve in buona parte al fatto che allora, cioè prima che i pangermanisti si occupassero direttamente e accanitamente di Fiemme, esistevano numerose ragioni d'attrito tra i valligiani di Fiemme e quelli di Cembra, originate in parte dalle tradizionali tendenze, ad un geloso particolarismo dei fiemmazzi. E quando, di fronte al comune pericolo tedesco, i fiemmazzi e i cembrani si unirono per chiedere, prescindendo dalla ferrovia, una strada che allacciasse le loro rispettive valli a Lavis, il governo austriaco li tacitò costruendo con tracciato e fondo difettosi — per deliberato proposito — e con la massima economia di mezzi la rotabile Cavalese-Cembra-Lavis.

Credimi, caro Direttore, molto cordialmente tuo

ELIO ZORZI.

## Noterelle

*(Dal nostro inviato speciale)*

Quartier Generale, 20.

Il Comando Supremo continua ad emanare disposizioni intese a sempre più sgombrare da truppe centri abitati. A Treviso si è enormemente sfollata la città ed il sindaco stesso, ad un ufficiale inviato appositamente per constatare le condizioni d'ambiente rispondeva che le cose procedevano regolarmente e con soddisfazione. Possiamo assicurare che altri reparti sgombreranno in questi giorni da Treviso e che si stanno costruendo in viale Trieste 20 baracche per la truppa di passaggio onde lasciar libere poi alcune abitazioni che per necessità dovevano adibirsi a queste truppe.

Continuano i lavori in corso in tutte le zone. E' stato ultimato il ripristino di 17 case private ad Arba, e di una a Cavasco. E' stato organizzato il servizio pompieri a Conegliano, Ovaro, Rigolato, Prato Carnico. All'Asilo infantile Vittorio Emanuele di Asolo sono stati ceduti un certo numero di letti in ferro, materassi, coperte ed altre masserizie. Sono stati concessi al Comune di Montebelluna 10 quintali di calce p disinfezione.

In Pordenone si procede alla riparazione dei locali della scuola e dell'Ufficio postale.

Nella zona della seconda divisione d'assalto vengono giornalmente forniti alla popolazione civile circa 50 carri e 300 quadrupedi per il trasporto di materiale e concimi.

Ad Idria essendo stato ultimato il primo corso di lingua italiana, se ne è iniziato un secondo. Vi partecipano una ventina fra impiegati commerciali e maestri.

Il Comando della Brigata Foggia, nel lasciare la località presidiata dal novembre dalle truppe della Brigata stessa, ha rimesso al sindaco Circhina una somma offerta dagli ufficiali della brigata per i poveri del paese.

A S. Pietro di Madraz sono state aperte le scuole comunali. A Capo di Istria si sono iniziati i lavori per la sistemazione della fognatura. Sono state concesse refezioni scolastiche a Meduna e a Travesio. E' stato ultimato il ripristino di tre fabbricati privati a Palazzo Carnico, di uno ad Osoppo, uno ad Ampezzo. Alle popolazioni di Vittorio, Verdchiedene, Travesio e Fanna sono stati concessi strumenti per lavori agricoli, quadrupedi e mezzi di trasporto.

Continua l'assistenza sanitaria e la distribuzione di medicinali agli ammalati indigenti. Sono state riaperte le scuole a Travesio e Meduna dove nostri ufficiali concorrono per l'insegnamento.

Ad Ala è stata tenuta una solenne cerimonia per la consegna di bandiere alle scuole.

Il riattamento di fabbricati continua. A Condino è stata ultimata la sistemazione di una fornace da calce. E' stato ultimato pure il riattivamento della via carrareccia per Daone.

*Vice.*

## La zona delle operazioni

La «Gazzetta Ufficiale» reca questo bando del Comando Supremo:

Agli effetti delle vigenti prescrizioni sulla circolazione, sul transito e sul soggiorno nella zona di guerra, revocata ogni contraria disposizione, è dichiarato territorio delle operazioni quello ad est e a nord rispettivamente della linea Strada Dogana di Piattamala, Madonna di Tirano (S. Rocco), linea perimetrale nord all'abitato di Madonna di Tirano, Tirano, linea perimetrale est e sud dell'abitato di Tirano, sponda sinistra del fiume Adda, Stazzona fino a Tresenda, Pizzo del Diavolo, Vilminore, Monte Campione, Breno, Darfo, Bovegno, Brozzo, Preseglie, Vobarno, Toscolano, Bardolino, e del confine meridionale dei comuni di Bardolino, Affi, Fumane, Marano Valpolicella, Prun, Cerro Veronese, San Mauro di Saline, Badia Calavena, Vestena Nuova, San Pietro Mussolino, Cornedo, Isola di Malo, Villaverla, Dueville, Sandrigo, Bressanvido, San Pietro in Gù, Grantorto, Gazzo, San Giorgio in Bosco, Piazzola sul Brenta, Campo San Martino, San Giorgio delle Pertiche, Massanzago, Noale, Martellago, Zelarino, Favaro Veneto.

Gli abitati intersecati da tale linea, nel tratto Strada Dogana di Piattamala-Lago di Garda, devono considerarsi compresi nel territorio delle retrovie.

## Le condizioni economiche in Dalmazia

Fiume, 17.

L'Agenzia jugoslava di Zagabria annuncia che il governo provinciale residente a Spalato, ha presentato ai comandanti delle navi americane, francesi ed inglesi, trovantesi nel porto di Spalato, un memoriale onde al più presto vengano attivati scambi di prodotti delle tre sopra menzionate nazioni coi prodotti della Dalmazia, non occupata dalle truppe italiane.

Nel memoriale si chiede in primo luogo la istituzione di linee vaporiere regolari fra i porti dalmati e la Francia, la Inghilterra e l'America.

## Clemenceau fuori pericolo

Parigi, 21

I medici che curano Clemenceau constatando che il suo stato è soddisfacentissimo, hanno autorizzato il Presidente a ricevere nel pomeriggio i membri del Governo.

Clemenceau, salvo complicazioni che possono verificarsi nelle 48 ore, potrà riprendere la vita pubblica normale fra la prossima settimana.

Clemenceau ha ricevuto ieri Poincarè al quale ha dichiarato: Sono molto ottimista: fra quattro o cinque giorni riprenderò il mio lavoro.

Mondel, capo di gabinetto della presidenza del consiglio ha dichiarato stamane verso le 2.30: Il presidente sta quanto meglio è possibile, ma sarà completamente rassicurato soltanto tra 48 ore. Allora ogni pericolo sarà scomparso.

Comutant, gerente del giornale «Le Libertaire» è stato arrestato in seguito alla scoperta in una tipografia clandestina di un clichè che aveva servito per la tiratura di esemplari di un indirizzo al popolo francese nel quale eran svolte teorie di Lenin e di Trotzschi. Sono state operate perquisizioni nella sede del «Libertaire».

Il capitano Bouchardon incaricato del la istruttoria per l'attentato ha sottoposto Cotin ad un interrogatorio. L'accusato ha chiesto come difensore l'avv. Oscar Bloch. Cotin è stato poi trasportato alla prigione della Santè.

Il presidente Wilson ha inviato a Clemenceau un radio telegramma in cui gli esprime la sua simpatia insieme alla sua gioia per avere appreso che la sua vita è salva.

## Il bollettino di ieri mattina

Parigi, 21

Il presidente del Consiglio Clemenceau ha passato una buona notte: egli si è intrattenuto con Mordace e con Mendel ed ha ricevuto poi Pichon e Dutasta.

I membri della conferenza della pace terranno nel pomeriggio una riunione nella abitazione di Clemenceau.

Ecco il bollettino delle ore 9 di stamane: Temperatura 36,7, polso 72. Stato generale ottimo.

## Il telegramma del Re d'Italia

Roma, 21

S. M. il Re ha inviato al presidente Clemenceau il seguente telegramma:

«Vivamente impressionato dalla notizia dell'attentato di cui ella è stata vittima, la prego di gradire l'espressione della mia particolare simpatia ed i voti che io formo di tutto cuore per la sollecita sua guarigione».

L'on. Clemenceau ha risposto a Sua M. il Re nei seguenti termini:

«Tres vivement touché de la simpatie que vostre majesté a bien voulu me temoigner et de ses voeux pour ma guerrision, je la prie d'agréer l'hommage de ma respectueuse gratitude».

## Un'organizzazione bolscevica a Parigi

Parigi, 21

L'«Echo de Paris» afferma che le carte sequestrate stabiliscono la esistenza a Parigi di una vera organizzazione bolscevica con importanti diramazioni.

La «Democratie Nouvelle» riproduce una pubblicazione introdotta dalla frontiera svizzera e distribuita agli operai di Liona. Essa contiene una lunga requisitoria contro gli alleati e un manifesto di Lenin alle classi lavoratrici di Francia, d'America, d'Inghilterra e di Italia, in cui si fa appello alla rivoluzione internazionale.

La «Democratie chiede che vengano iniziati i processi contro i responsabili.

## Un pranzo all'Eliseo in onore della Regina Elena

Parigi, 21

Il presidente della Repubblica e la signora Poincarè hanno offerto ieri sera un pranzo all'Eliseo in onore della Regina d'Italia, delle principesse Jolanda e Mafalda e della Duchessa d'Aosta. Erano pure invitati al pranzo l'ambasciatore d'Italia e la contessa Bonin Longare.

## Per la legislazione industriale e del lavoro

Roma, 21

L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi in data 20:

Nell'odierna seduta della commissione per la legislazione industriale e del lavoro è risorta la questione sollevata ieri dalla delegazione italiana. La delegazione francese che ieri si astenne da qualsiasi deliberazione sulla proposta italiana diretta a conferire attribuzioni legislative alla istituenda conferenza internazionale del lavoro, ha presentato nella seduta odierna un voto perchè venga al più presto possibile costituita un'assemblea deliberante internazionale, dotata dei poteri proposti dal la delegazione italiana.

La delegazione belga si è associata al voto, proponendo un emendamento per precisare i poteri richiesti dalla conferenza internazionale sindacale di Berna. Le delegazioni americana, giapponese e cubana hanno rinnovato le obbiezioni fatte ieri, mentre la delegazione inglese ha accennato di accostarsi alla mozione francese, purchè attenuata come semplice voto.

Il segretario della confederazione del lavoro francese ha difeso lo spirito della mozione chiedendo una manifestazione precisa di volontà e ricordando, come aveva già ricordato la delegazione italiana, le conclusioni della conferenza operaia tra i proletari dell'Intesa riuniti a Leeds del 1916.

Essendo state presentate varie proposte il voto è stato rinviato alla seduta di domani.

## Circa la libertà di transito

Parigi, 21

La sottocommissione relativa allo studio dei principi generali circa la libertà di transito ha proceduto all'esame degli emendamenti al progetto britannico sulla libertà di transito presentati dalle delegazioni degli Stati Uniti, di Francia, d'Italia, di Grecia e di Portogallo. La sottocommissione ha terminato la discussione della prima metà del progetto di cui ha affidato la redazione definitiva al comitato speciale.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

## L'Assemblea di Weimar discute la politica del Governo

Zurigo, 21

Si ha da Weimar:

All'assemblea nazionale, continua la discussione sulla politica generale del governo. Traub del partito popolare tedesco pronunzia un discorso nel quale propugna idee pangermaniste. Egli biasima l'armistizio e dice che non si sarebbe dovuto accettario: si deve ricordare che la spada affilatissima è e sarà sempre la migliore garanzia di pace. Si dovrebbe seguire con molta attenzione l'avanzata degli jugoslavi contro i tedeschi. Sarebbe necessario protestare anche perchè la conferenza degli alleati tiene poco conto dei neutrali e perchè è nostro dovere pensare a tutti i fratelli tedeschi, anche se siano fuori dei confini dell'impero.

L'assemblea passa poscia a discutere il credito di 25 miliardi e 300 milioni chiesto dal governo. Sono state presentate numerose proposte di ridurre il credito ma il ministro delle finanze prega di respingerle rilevando che 15 miliardi sono stati già spesi e per altri tre esistono cambiali emesse dal governo.

Prende quindi la parola il ministro Gotein per rispondere alle critiche di Traub. Il ministro dice che le condizioni dell'armistizio furono accettate dopo lunga ponderazione perchè la situazione era disperata. Rileva che appunto la politica della spada affilata, come la politica navale tedesca e così pure il fatto di avere affidato a generali e ad ammiragli la politica estera della Germania furono le colpe dell'antico regime dei suoi partigiani. Tuttavia, egli dice, non vogliamo affermare con ciò che la colpa della guerra sia esclusivamente nostra. Il regime monarchico fallì perchè esso si pose sempre dalla parte di coloro la cui politica produsse quella malaugurata coalizione di potenze diretta contro di noi ed impedì ogni possibilità di liquidare la guerra a tempo opportuno. I peccati del militarismo scossero la coscienza del diritto del nostro popolo Il nostro sacro dovere è quello di restaurarla.

Erzberger prende indi la parola e dice. Nella commissione per l'armistizio facciamo la politica del freddo ragionamento e del chiaro diritto. Chi tenta mutare qualche cosa nella convenzione del 9 novembre rende più difficile la situazione del popolo tedesco. Non siamo andati oltre i 14 punti di Wilson.

Erzberger annuncia poi la presentazione di un memoriale relativo ai negoziati dell'armistizio.

Kahl del partito popolare tedesco dice di ritenere che il presidente del consiglio abbia errato non proponendo al presidente dell'impero di mettersi in contatto personale coll'Intesa e specialmente con Wilson per ottenere una equa proroga dell'armistizio. Non crede che l'odierno blocco della maggioranza durerà a lungo. L'oratore è impressionato dal fatto che la convocazione dell'assemblea e la costituzione del nuovo governo non abbiano mutato la situazione interna. Egli ne incolpa la debolezza del governo, il quale non ha uomini idonei.

Si dice lieto del forte linguaggio di Noske, ma certo neppure il difettoso governo autoritario procedette mai così malamente come lo stato popolare dal 5 gennaio al 6 febbraio. L'oratore soggiunge che soltanto il bolscevismo è colpevole dell'infelice fine della guerra. Se non vi fosse stata la rivoluzione oggi la Germania vivrebbe in una condizione più tranquilla e più sicura. (Rumori sui banchi dei socialisti). Si allieta di poter constatare il fatto che dopo l'avvento del conte Brockdorff Rantzau al ministero degli affari esteri, gli avversari adoperino nuovamente un linguaggio di onore, di dignità e di veracità. Non si può però ammettere che la Germania nel 1871 abbia commesso un atto di ingiustizia verso la Francia. Approva l'opera del governo riguardo all'armistizio.

Il ministro Landsberg dice che non suole accusare il Kaiser, ora colpito gravemente dalla sventura. Non disconosce che le intenzioni dell'imperatore fossero buone e pure, ma a nulla si sarebbe riusciti senza la rivoluzione, la quale sola potè mutare il sistema.

La seduta dell'assemblea durò otto ore protraendosi fino alle dieci di sera. Il credito di 25 miliardi e 300 milioni richiesto dal governo fu approvato in tutte le letture e gli emendamenti vennero respinti. Gli indipendenti e così pure i tedeschi nazionali votarono contro. Durante la seconda parte della seduta avvennero tumulti.

## Il rifiuto degli czechi di sgombrare Teschen

Parigi, 21

Si ha da Varsavia:

Alla seduta della Dieta il presidente ha letto un telegramma del Consiglio nazionale polacco di Teschen, annunciante che gli czechi si rifiutano di sgombrare Teschen, contrariamente alla convenzione czeco-polacca di Parigi del 3 febbraio.

La missione alleata ha telegrafato lo stesso giorno ai rappresentanti militari e diplomatici dell'Intesa a Praga, protestando contro l'atteggiamento degli czechi, dichiarando che proporrà ai governi alleati le sanzioni necessarie in caso che le condizioni dell'accordo non si osservassero.

## L'Italia e la repubblica czeco-slovacca

Fiume, 17.

Parecchi giornali croati e serbi non nascondono la loro irritazione per il contegno amichevole che la repubblica czeco slovacca tiene verso l'Italia e taluno va sino al punto di chiamare un vero tradimento dei czechi per la causa slava il fatto che i czechi non si schierarono apertamente contro l'Italia a Parigi in favore della Jugoslavia, asserendo che quello che ha fatto l'Italia per la libertà czeco slovacca è ben poca cosa di fronte a quanto potrebbe fare per loro la Serbia padrona di tutto l'Adriatico orientale inclusa Trieste!

## Le ostilità dei tedeschi contro i polacchi

Londra, 21

L'Agenzia Reuter ha da Varsavia in data 19:

Un fonogramma ricevuto mercoledì a mezzogiorno da Posen dice che malgrado l'armistizio i tedeschi hanno continuato il loro fuoco di artiglieria ed i loro attacchi di fanteria durante tutta la notte del martedì lungo tutto il fronte di Posen.

## La politica della Spagna nel Marocco

Madrid, 20.

Alla Camera dei deputati si discute il bilancio degli affari esteri. Rispondendo a varie osservazioni, il conte di Romanones assume la responsabilità dell'accordo concluso con Raisuli, accordo grazie al quale la Spagna potrà occupare Larrache Alazar e Kibir. Ad una politica militare di più intima intesa con Raisuli preferimmo però una intesa con le autorità francesi.

Romanones continua: Abbiamo terminata l'occupazione del capo Jubi. Sarà necessario che nessun governo spagnuolo non faccia nulla che possa contrariare la Francia. La politica della Francia e della Spagna è concorde. Avendo ora una maggiore libertà di azione seguiremo verso Raisuli una politica diversa.

Il presidente del Consiglio aggiunge che il governo francese si è mostrato riconoscente per la attitudine della Spagna verso Abdel Malec.

La zona spagnuola al Marocco che ci è invidiata è di un valore inestimabile perchè costituisce una garanzia per il regime del Mediterraneo. Noi non abbandoneremo i nostri diritti in questo mare. La conferenza della pace li rispetterà riconoscendo la nostra convenzione con la Francia e con l'Inghilterra. Il rappresentante della Spagna alla conferenza della pace difenderà le aspirazioni spagnuole e cioè il mantenimento dello «statu quo» nel Mediterraneo.

## Sulla presenza di truppe britanniche nella Dobrugia

Londra, 21

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione relativa alla presenza di truppe britanniche nella parte meridionale della Dobrugia, Curchill dichiara che i romeni hanno assunto l'amministrazione dei territori sui quali hanno esercitato i diritti sovrani in virtù del trattato di Bucarest e che erano stati loro strappati nel 1916 dai bulgari e dai tedeschi. Le truppe britanniche si trovano nella Dobrugia in seguito ad urgente richiesta dei nostri alleati ; esse hanno il solo compito del mantenimento dell'ordine, non ostacolano il diritto nè le pratiche religiose degli abitanti.

## Otto piroscafi tedeschi pel trasporto delle truppe americane

Washington, 21

Si annuncia al dipartimento della guerra che otto piroscafi tedeschi che si trovano ad Amburgo ed uno dei quali è l'«Imperator» sono stati affittati agli Stati Uniti per il rimpatrio delle truppe americane. Essi potranno trasportare da 50 a 60 mila uomini al mese.

## Disordini nella Slavonia

Trieste, 21.

Si ha da Cepin:

In tutta la Slavonia continuano disordini: a Viskvei, nei pressi di Diakova, a Stritzvouna e a Darvar vi furono conflitti. Le popolazioni rurali non vogliono assolutamente sottomettersi al regime serbo e questa assoluta contrarietà e la eccessiva durezza dei comandi locali sono la causa di tutti i conflitti.

## Da Trieste

**Un consiglio superiore per la coltura degli operai — Il corriere Trieste-Vienna — Il ringraziamento dell'esercito alla città.**

Trieste, 21.

(A.) Il deputato Pittoni illustrò in una adunanza di rappresentanti del partito socialista, organizzazioni operaie, circolo di studi sociali e cooperative operaie la necessità di istituire un consiglio superiore allo scopo di provvedere ad un programma serio e metodico di cultura per i lavoratori.

Quest'idea è stata accolta e si passò alla nomina del Consiglio superiore. Questo esplicherà intanto quale parte urgente del programma un ciclo di 27 conferenze atte ad illustrare agli operai triestini la vita italiana sotto ogni riguardo. Fra i conferenzieri notiamo i nomi di Ghisleri, Turati, Salvemini, Murri, Reina, ecc.

Con oggi il servizio del corriere fra Trieste e Vienna e viceversa diviene giornaliero. Un giornale locale osserva però giustamente che le lettere provenienti da Vienna dovrebbero venire recapitate direttamente al rispettivo destinatario, magari verso una piccola tassa.

Il tenente generale Croce comandante interinale dell'Armata e il maggior generale Bartolini comandante del nostro presidio militare hanno inviato al sindaco due nobilissime lettere con le quali ringraziano la città per la partecipazione presa al lutto che ha colpito l'esercito per il disastro ferroviario di Nabresina.

## Una bella serata a Gradisca

Trieste, 21.

(A.) I giovani già allievi della Scuola Normale organizzarono mercoledì notte un simpatico e brillante festino di danza e musica. Fu eseguito un quartetto del maestro Pian su parole di «Bazi e botte».

La musica pieno di sentimento e colorito fu applaudita. Ci fu anche la gara del walzer vinta dalla signoirna C. Odorico e Ugo Spessot. Le danze animatissime durarono fino a giorno fatto e vi parteciparono uno stuolo di belle signorine e molti ufficiali. Tra gli intervenuti noto il R. Commissario civile capitano Beviglia, il sindaco A. Zumin, il maggiore Moretti.

## La refezione scolastica a Brazzano

Trieste, 21.

(A.) Nella corrente settimana verrà distribuita la refezione scolastica a 140 scolari poveri di Brazzano.

## I provvedimenti del Governo per le terre liberate

Roma, 21

Il Consiglio dei Ministri nelle sedute dei giorni 18, 19 e 20 corr. mese ha approvato tra altri i seguenti oggetti:

Schema di decreto circa la liquidazione degli infortuni in zona di guerra.

Cambio della valuta delle terre liberate.

Credito agrario delle provincie già invase.

Provvedimenti per lavori pubblici nel le zone devastate dalla guerra.

Decreto modificante il decreto 16 novembre 1918 sui risarcimenti dei danni nelle provincie liberate.

## Quello che non fecero i barbari fanno i barbarini....

Questo detto mi torna in mente ogni qualvolta, passando per le terre liberate danneggiate dalla guerra, vedo le distruzioni che, con un crescendo impressionante, si vanno commettendo.

In queste terre, come è noto, e come era facile prevedere, non vi è combustibile e colla trascuratezza tutta nostra particolare nessuno pensa a provvederlo nemmeno in piccola parte. I pochi profughi che sono ritornati, le truppe che sono dislocate, e le altre numerose che passano, dovendo cuocere le vivande e riscaldarsi, tagliano alberi, segano le travi dei solai delle case che si erano salvate miracolosamente dalla distruzione totale o parziale delle granate o dalla barbaria nemica, e spesso arrivano a bruciare i pochi infissi rimasti nelle case stesse o quelli che i privati o il genio militare avevano costruiti per rendere abitabili alcune case. Ci consta che qualche sindaco abbia protestato energicamente presso il Comando supremo per tali devastazioni, ma senza risultato positivo.

D'altra parte chi commette queste devastazioni è responsabile fino ad un certo punto, perchè se avesse la legna adopererebbe questa per non arrischiare la vita a togliere da una casa le travi del solaio.

Chi dovrebbe provvedere perchè non provvede a questo impellente bisogno? Lo ignoriamo. Certo ciò accade per quel la disorganizzazione dei servizi che ha colpito queste terre disgraziate dopo il flagello della guerra. Tuttavia un rimedio urgente si impone; ed io mi rivolgo a S. E. il ministro delle terre liberate fiducioso che egli saprà rimediare.

In Carnia, in Cadore, nell'Alto Friuli, vi è molta legna da ardere: altra se ne può trovare facilmente e presto. Dai detti paesi ritornano ogni giorno al di qua del Piave centinaia di vagoni vuoti. Operai ve ne sono finchè se ne vogliono. Basterebbe perciò affidare ad una persona — ma ad una sola — l'incarico della provvista e della distribuzione della legna nei paesi liberati e danneggiati dalla guerra. Questa persona, avendo la facoltà di prendere diretti accordi coi capi delle stazioni ferroviarie vicine alle località di produzione della legna, e servendosi di cottimisti, potrebbe far caricare e trasportare giornalmente nei paesi delle terre liberate e danneggiate dalla guerra, un certo numero di vagoni di legna occorrenti pei bisogni delle truppe e della popolazione civile. Nessun nuovo ufficio dovrebbe essere morto, anzi se ve ne esistono, bisognerebbe sopprimerli per evitare quel disservizio che oggi è causa di tanti danni! Solo così si potrà giovare alla rinascita di questi paesi che, purtroppo, finora non è stata iniziata.

**Viris.**

## La portata dei decreti di amnistia

Roma, 21

La «Tribuna» commentando i decreti d'amnistia, rileva che quella odierna è la più ampia amnistia finora concessa, rispondendo ad un alto fine di pacificazione sociale particolarmente opportuna dopo la vittoria raggiunta.

La maggior larghezza s'è avuta nell'amnistia dei reati militari; merita una speciale menzione il trattamento che s'è fatto ai disertori e che non potrà non riscuotere le approvazioni generali. Sono stati naturalmente esclusi i disertori in presenza del nemico o quelli passati al nemico. Non era possibile estendere ad essi l'amnistia senza che insorgessero le ombre dei cinquecentomila eroi caduti combattendo per la patria.

Il decreto di amnistia per i reati comuni ha una larghezza senza precedenti; tale larghezza è sotto tutti i riguardi lodevole ed opportuna.

Una lodevole eccezione è stata fatta per alcune contravvenzioni elevate a carico di ingordi speculatori sulle ristrettezze di tutto un popolo.

L'«Epoca» dice che nel decreto di amnistia, fra i reati comuni determinati da ragioni politiche o economiche di cui è parola nell'art. 5 del terzo decreto sono compresi tutti i condannati per i fatti di Torino, Lazzari, Serrati ed altri.

## Per i militari della classe 1900

Roma, 21

Il «Giornale Militare Ufficiale» informa che il ministro della guerra, a complemento di quanto è contenuto nella circolare N. 60 del Giornale Militare del 4 corrente, determina che i militari della classe del 1900 che hanno ottenuto il grado di caporale possono restare sotto le armi e riprendere in seguito il servizio dopo avvenuto il loro congedamento, come è disposto nel 4.o comma dell'articolo 115 del testo unico di legge sul reclutamento qualora aspirino alla nomina di sergenti, e a giudizio della commissione di avanzamento si presuma che posseggano i requisiti necessari per ottenere la nomina stessa. Quelli fra detti graduati che hanno impieghi speciali fuori del proprio corpo, appena assunta la ferma dei tre anni, devono cessare da tali impieghi e rientrare al proprio reggimento dovendo esclusivamente prestare servizio presso la truppa.

## L'anticipo dell'ora legale

Roma, 21

Il «Corriere d'Italia» dice che l'anticipo dell'ora legale si inizierà da noi, come negli altri paesi alleati, la notte dal primo al due marzo.

L'ora normale verrà ristabilita il 5 ottobre.

## Il viaggio di Wilson

Washington, 21.

Il dipartimento della marina annuncia che la nave presidenziale «George Washington» prosegue il viaggio verso Boston senza scorta a causa del mare agitato. La corazzata «Messico», una cui turbina ha cessato di funzionare, è stata lasciata indietro. Pure i cacciatorpedinieri sono stati costretti ad abbandonare il transatlantico. Il segretario per la marina Daniels ha dato ordine all'incrociatore «Denver» di recarsi incontro al «George Washington».

## Orario dei vaporini comunali

**Canal Grande** — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 17.20 — Partenze da Lido: dalle ore 6.20 alle 17.20, ad ogni 20 minuti.

**Servizio serale Carbon-Ferrovia** — Dal Carbon: dalle ore 18 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 17.40 alle ore 22.40, ad ogni 20 minuti.

**S. Zaccaria, S. M. Elisabetta di Lido (Servizio serale, con fermata alla Veneta Marina)** — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria): dalle ore 18.30 alle ore 23 — da Lido (S. M. Elisabetta): alle ore 17.40, indi dalle 18 alle 23.30, ad ogni mezz'ora.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**22 SABATO (53-312)** — Santa Margherita. *Terziaria francescana e celebre penitente. Morì a Cortona il 1297*

**SOLE**: Leva alle 7.2; tramonta alle 17.45.
**LUNA**: Nasce alle 0.58; tramonta alle 10.6.
**Temperatura dell'aria**: Massima 12.4; minima 5 sopra zero.
**Pressione barometrica**: In piuttosto rapida salita fino a 759 mm.
**Marea al bacino S. Marco**: Massimo livello più cm. 39 alle 1.15; minimo meno cm. 9 alle 8 del 21.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**23 DOMENICA (54-311)** — S. Pier Damiani

**SOLE**: Nasce alle 7; tramonta alle 17.47.
**LUNA** «ultimo quarto»: Nasce alle 1.39, tramonta alle 10.47.

## Un Comitato per la linea Bordeaux-Odessa

Leggiamo nel «Corriere»:

Ha avuto luogo presso la nostra Camera di commercio una importante riunione per l'esame di alcune questioni relativamente alla linea Bordeaux-Odessa altrimenti nota con il nome di linea del 45° parallelo della quale abbiamo ripetutamente parlato. Convocati dal presidente della nostra Camera di commercio, sen. Salmoiraghi, sono intervenuti il sen. Frola, sindaco di Torino, con il segretario ing. Fubini, il sen. Rossi per la Camera di commercio di Torino con il segretario generale comm. Dogliotti, il commend.-Borgesa, presidente della Deputazione provinciale di Torino, il comm. Chiggiato, presidente della Deputazione provinciale di Venezia in rappresentanza anche del Comune e di quella Camera di commercio, l'assessore rag. Corda, con l'ing. capo commend. Masera per il Comune di Milano, il comm. Alzona, presidente della Commissione camerale dei trasporti. La Camera di commercio di Trieste aveva mandato la sua adesione. Assistevano i segretari della Camera avv. Valdiserra e Liverani.

Alla discussione hanno preso parte tutti gli intervenuti ,ed è risultato come gli Enti italiani interessati siano pienamente concordi non solo nella opportunità dell'istituzione della nuova linea internazionale, ma nella necessità che essa abbia pronta attuazione. Non si tratta di creare una nuova linea, ma di attivare con sistemazioni e varianti di non grande entità sulle linee già esistenti, la nuova comunicazione dandole, con tariffe ed orari combinati, ufficio di grande linea internazionale.

I convenuti hanno deliberato di costituirsi in Comitato promotore permanente con l'incarico di iniziare subito e svolgere con la massima energia tutte le pratiche necessarie presso il Governo italiano per la più pronta attuazione della linea. Primo atto di questo Comitato sarà la estensione di una memoria al Governo.

## Università popolare

Domani alle 4 pom. comincerà, nella sala dell'Ateneo il secondo periodo di lezioni dell'Università popolare con una conferenza dell'illustre prof. Nicolò Rodolico, dell'Istituto di scienze sociali di Firenze, sul tema: «In Casa d'Austria».

Le altre lezioni segiuranno in quest'ordine:

Mercoledì 26, ore 20.30 — Ettore De Toni: I monti nostri.

Domenica 2 Marzo, ore 16 — Vincenzo Natali: Peter Pan - Le nozze d'oro (narrazioni per ragazzi, con proiezioni).

Domenica 9, ore 16 — Antonio Battistella: Il dominio del Golfo.

Martedì 11, ore 20.30 — Alfredo Galletti: La Società delle Nazioni in Wilson e in Dante.

Giovedì 13, ore 20.30 — Giacomo Luzzatti: La guerra e il dopoguerra.

Domenica 16, ore 16 — Gian Giuseppe Bernardi: «Eravamo grandi - E là non eran nati» (conferenza con esecuzioni musicali; sala del Liceo «B. Marcello»).

Mercoledì 19, ore 20.30 — Angelo Raffaele Levi: Un tedesco e un italiano in Francia nel Secolo XVIII.

Abbonamenti a questo periodo UNA lira: per gl ioperai 50 cent. — Ingresso a ogni conferenza 50 cent.

Gli abbonati hanno diritto al prestito gratuito dei libri della Biblioteca circolante della Università Popolare.

## Il prof. Carnelutti commendatore

Il prof. avv. Francesco Carnelutti, ordinario di procedura civile ed ordinamento giudiziario nella Università di Padova, per «motu proprio» di S. M. il Re fu nominato Commendatore dell'Ordine della Corona di Italia.

Il prof. Carnelutti quantunque ancora molto giovane si è creato un posto eminente fra i giuristi italiani col suo fortissimo ingegno e con la sua vastissima cultura; e si è guadagnato molte benemerenze prestando l'opera sua al Commissariato dei profughi. La Commenda perciò non poteva essere più meritata e noi inviamo all'illustre amico nostro le più vive congratulazioni, i più cordiali rallegramenti.

## Sequestro aziende appartenenti a sudditi di Stati nemici

Co ndecreto del Prefetto 12 c. m. N. 818 è stata posta sotto sequestro la Ditta industriale per fabbrica d'orologi appartenente al suddito germanicoJunghans Arturo, con sede in Venezia, Isola della Giudecca.

A esquestratario è stato nominato il sig. Capitani Tito Benedetto Ispettore del Registro e Bollo.

Il decreto è con effetto immediato.

## Comitato Arsenalotti

Domenica 23 corr. tutti gli operai ed operaie dipendenti dello Stato, delle categorie Marina, Guerra e Tabacchi, ed una rappresentanza delle organizzazioni Postelegrafonici e Sindacato ferrovieri, sono invitati alla riunione che sarà tenuta nel salone della Casa del popolo, alle ore 2 pom. per udire la relazione dei lavori svolti nel VI Congresso dei lavoratori dello Stato, avvenuto in Napoli e delle conseguenti deliberazioni prese pel raggiungimento finale dei voti nel Congresso stesso espressi.

## Assemblea operai R. Esercito

Ieri nella sala della casa del popolo al Malcanton, si sono riuniti i federati della sezione guerra di Venezia (Artiglieria e Genio S. Giorgio) per udire le comunicazioni del loro rappresentante reduce dal congresso dei lavoratori dello Stato testè tenutosi a Napoli.

Dopo le comunicazioni, l'assemblea votò un plauso al proprio rappresentante dichiarando di mettersi a disposizione del comitato centrale e del consiglio nazionale degli operai, per quell'azione ritenuta opportuna per la realizzazione dei propri desiderata.

## Associazione esercenti

Ci si comunica:

I soci sono convocati in assemblea generale per domenica 23 corr. alle ore 15 nella sala della Camera di commercio (Ponte di Canonica) per l'approvazione dello Statuto e la nomina delle cariche sociali.

## Camera di Commercio

Si è riunita ieri mattina la Camera di Commercio: presenti il Presidente dott. Meneghelli, il vice presidente cav. uff. Cavalieri, i consiglieri Bassani, Bonivento, Busetto Attilio, Coen, D'Ambrosio, Genuario, Granziotto, Peltrera, Usigli, Vasilicò e Vitalba; assenti giustificati i consiglieri, Friee, Poli e Scattola.

Il PRESIDENTE, aprendo la riunione, rivolse l'espressione del più vivo compiacimento al Sindaco conte Grimani, testè insignito della Croce di guerra, chiaro riconoscimento da parte del Governo dell'opera svolta dal Sindaco e della fermezza e dell'abnegazione della cittadinanza. Il Consiglio si associa cordialmente alle parole del Presidente.

A voti unanimi si approva la proposta di chiedere la istituzione in Venezia di un laboratorio-scuola per operai falegnami, carpentieri e affini, con il concorso da parte della Camera di lire 2000 annue per cinque anni.

A proposito della tariffa per le operazioni di trasporto con barche nel porto di Venezia, presentata per un parere dall'Associazione tra proprietari di piatte e rimorchiatori di Venezia si manifestano contrari i consiglieri Busetto e Vitalba; favorevole il vice presidente Cavalieri e, su proposta del cons. Coen appoggiata da Bassani e accettata dal Presidente e dal vice presidente, si delibera la sospensiva per sentire l'opinione degli interessati e le idee del Provveditore del Porto.

Sulla richiesta di appoggio alle aspirazioni di carattere economico manifestate dalle Amministrazioni comunali di Chioggia e di Mestre per mitigare i danni subiti dalla guerra e riattivare la vita delle loro città, il Consiglio — dopo le parole in favore pronunciate dal consigliere Bonivento per Chioggia e dal vice presidente Cavalieri per Mestre — approva unanime.

Per fronteggiare la difficilissima situazione finanziaria della Camera, la quale manca quasi completamente di entrate in conseguenza della sospensione delle tasse, la Presidenza presenta al Consiglio la proposta di chiedere al Governo un prestito di lire 180.000, relative al fabbisogno dell'anno 1919 e il Consiglio a pieni voti consente.

A membro della Commissione per il tiraggio e lo stivaggio delle merci nel porto viene nominato il sig. Vittorio Arduini.

Numerose sono le comunicazioni della Presidenza.

Esse riguardano l'azione svolta del Presidente contro la politica governativa dei monopoli e per sollecitare un programma concreto nei riguardi delle più immediate necessità dei traffici italiani nell'Adriatico: i provvedimenti richiesti dal Comune a favore di Venezia; l'istituzione del Provveditorato del Porto, al cui titolare comm. ing. Carraro, viene rivolto un augurale saluto; le pratiche svolte col ministro Ciuffelli sui lavori portuali e sui bisogni del commercio locale, tra cui il ripristinamento del servizio telefonico interurbano; l'opera svolta dalla Camera in merito alla situazione ferroviaria e alla tutela degli interessi pescherecci; l'adesione alla costituzione dell'Ufficio Comunale del lavoro; l'intervento della Presidenza circa la sistemazione degli uffici centrali delle poste e dei telegrafi a Venezia, circa lo sgombero degli stabilimenti industriali della Provincia occupati dalle truppe e per la pronta riattivazione di varie industrie locali, tra cui quella dei fiammiferi; l'offerta di lire cinquecento fatta dalla Camera di commercio di Rimini a favore dei profughi e che la Presidenza destinò al Comitato di soccorso per le terre liberate della Provincia di Venezia; l'invocato prolungamento nell'orario dei pubblici esercizi; l'interpretazione benevola data dalla locale Commissione provinciale annonaria, di cui fa parte il vice presidente, agli ultimi decreti annonari e varii altri argomenti in cui si esplicò l'attività camerale.

Sulle comunicazioni interloquirono il cons. Coen, il quale chiese l'interessamento della Presidenza per ottenere la riattivazione del servizio dei vaporini S. Marco-Marittima, e un migliore servizio postale e telegrafico, particolarmente alla domenica; il cons. Genuario che raccomanda di intensificare gli studi sui problemi ferroviari e marittimi, che più specialmente interessano il nostro Porto; il cons. Usigli che insiste perchè sia tenuta viva il più possibile l'agitazione cittadina per ottenere quei provvedimenti che sono stati riconosciuti necessari al risorgimento economico di Venezia e quale riparazione dei danni da essa subiti; e il cons. Peltrera che prega di un ulteriore interessamento per il sollecito ritorno della fabbrica dei fiammiferi.

Il vice presidente Cavalieri chiarisce che nella richiesta di provvedimenti presentata dal Comune è stata accolta l'idea manifestata dalla Camera di commercio e dall'Associazione dei proprietari di case, di domandare l'estensione del condono delle imposte e tasse di qualsiasi genere fino a tre anni dopo la pubblicazione della pace e ove tale richiesta, come è da augurarsi, venga accolta e deve venir accolta anche per il fatto che al Governo sono oggidì lo on. Fradeletto e l'on. Pietriboni oltre a vari altri illustri veneti, i quali sono consapevoli degli immensi bisogni nostri, ne usufruiranno tutte le classi, comprese quelle degli esercenti e dei professionisti; comunica poi incidentalmente che il Provveditore del Porto — in una recente riunione al Comune — ha dichiarato che il Governo ha stanziato 25 milioni per le provvidenze più urgenti a favore del Porto di Venezia.

Il Presidente — riassumendo la discussione — accetta le varie raccomandazioni, conferma le dichiarazioni del vice presidente, assicura che la Presidenza farà del suo meglio per assecondare i desideri dei consiglieri, che rispondono all'interesse cittadino. Quindi si scioglie la seduta.

## Società tra ex Carabinieri

La Presidenza della Società fra ex Carabinieri, invita i soci interessati e tutti i non ascritti al sodalizio, senza distinzioni di gradi o di categorie, attualmente inviati in congedo illimitato, ad inviare tosto la loro adesione alla Presidenza suddetta a mezzo postale, all'anagr. 2229 di S. Croce, dovendosi tenere in giorno, ora e luogo da destinarsi, una straordinaria assemblea, per eleggere una commissione che, d'accordo con le altre, elette dalle consorelle del Regno, dovrà presentare e discutere in merito ad alcuni urgentissimi interessi della benemerita classe.

## Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Somma precedente L. 21.548.25 — A mezzo «Gazzettino»: sigg. Zoe e Ugo Serandrei ed onorare la memoria della signora Fortunata Landon ved. Lustig rispettiva madre e suocera L. 50 — Ditta Giuseppe Guetta 100 — Principessa Giovanelli: un vaso maiolica, un porta sigarette in argento con sigarette, un porta gioie in maiolica, due sotto bicchieri in vetro e argento — Principe Giovanelli: un orologio da tavola in vetro — N. N.: piattino e tazza in vetro — Alessandro Terren: un orologio — Avv. Andrea nob. Cornoldi un quadro oleografia «La preghiera». — Totale L. 21.698.25.

Preghasi il pubblico ed in ispecie i sigg. commercianti ritardatari ad inviare cortesemente in tempo i loro doni.

## La notte dal 26 al 27 febbraio 1918

Mons. Ferdinando Apollonio, arcipr. della Basilica di S. Marco, ha pubblicato un manifesto in cui ricorda ai veneziani l'anniversario della tremenda notte del 27 febbraio 1918.

Il nemico, vistosi quasi impotente per la magnanima resistenza dei nostri valorosi soldati e dei nostri intrepidi marinai, dove poter gavazzare in laute rapine e in barbare distruzioni — continua mons. Apollonio — per sfogare la rabbiosa voluttà di sotterrarci sotto un alto cumulo di rovine fatte delle nostre case, delle nostre chiese, del nostro bel S. Marco, gloria nostra di cui gode il mondo tutto, datasi la intesa germanici ed austriaci, sul finire del 26 presero a scorazzare coi loro aerei strumenti sopra il nostro cielo e continuarono *tutta* la notte del 27, scagliando una pioggia di bombe sopra la quieta città».

Ricorda la magnifica serata lunare, percorsa dal brivido della sirena, percossa dal primo colpo di cannone avvisatore.

«Ed intanto nel cielo s'udiva il lontano ruggio degli aeroplani che veleggiavano sicuri nell'alta distanza e l'uno dopo l'altro gettavano i loro proiettili micidiali. Ad ogni fragore di una caduta sentivamo stringerci a pietà il cuore; temevamo per tutti quelli che non erano con noi; pensavamo ad ogni colpo quale rovina fosse stata prodotta; temevamo per i feriti, per i morti, che nella continuità di quel gettito infernale ci imaginavamo a mucchi straciati, mozzati, a brandelli. Chi non ci fu, non se la può imaginare l'angoscia funerea di quella notte, di quelle otto lunghe ore di straziante trepidazione.

Ma quando al cessare della tremenda incursione udimmo che delle trecento e più bombe sopra Venezia gettate poche al confronto, se ne ebbero le rovine e, quello che più vale, che nessuno fu leso dei cittadini, nel rientrare nelle nostre case alzammo un inno di benedizione alla Vergine benedetta».

«Quella benedizione che i rimasti in città tributarono quella notte spaventosa in ringraziamento alla Madonna nostra — continua l'Arciprete — è bene, è giusto, è conveniente che tutti, anche i profughi ritornati, gliela ripetano in quest'anniversario. Gliela dobbiamo, perchè Ella ha accolto il nostro Voto e salvandoci in quella terribile notte si mostrò tanto benevola verso di noi».

Invita quindi i fedeli nella Basilica di S. Marco per le seguenti funzioni:

Alle ore quattro e mezzo pomeridiane del 26 si leverà processionalmente dal Suo altare l'imagine della Nicopeia e la si porrà all'altare maggiore. Si reciterà il Rosario e dopo il canto delle Litanie si chiuderà la Basilica.

Alle ore 7 del mattino del 27 Messa e Comunione generale. Alle 10 Messa Solenne con assistenza pontificale del Patriarca. Alle ore 4 pomeridiane Vesperi e Discorso di Sua Eminenza, indi al canto delle Litanie si riporrà processionalmente la imagine al Suo altare.

## Per la prossima stagione teatrale
### Carnevale-Quaresima

Un'occasione più unica che rara si offre alle Signore che vogliono nelle riunioni della prossima elegante stagione adornarsi di un magnifico gioiello. Acquistare un biglietto della lotteria a favore della «Fondazione Elena di Savoia» significa concorrere con una lira alla estrazione di uno dei magnifici 20.000 premi, fra i quali sono 18.500 gioielli, del valore di 1.700.000, e titoli dello Stato per lire 284.000. Il ricco catalogo è in vendita; una semplice scorsa di esso invoglierà il più scettico.

Occorre affrettarsi perchè il 28 Febbraio — giorno irrevocabilmente fissato per la estrazione — è prossimo.

## Tre sussidi da L. 200

La Congregazione di carità di Venezia, amministratrice della fondazione istituita dal barone comm. Giuseppe Treves de' Bonfili, conferirà nel Febbraio p. v. tre sussidi da L. 200 ciascuno a poveri industrianti e commercianti per migliorare la condizione loro.

I concorrenti dovranno produrre alla Sezione Elemosiniera della Congregazione di carità a tutto il giorno 13 Marzo p. v. le loro istanze corredate dei documenti di rito.

## I ladri in osteria

L'altra notte ignoti ladri, penetrati, mediante ecasso, nell'osteria di proprietà del signor Antonio Dan alla Giudecca, rubarono una damigiana di vino bianco, quattro bottiglie di marsala, un salame e otto lire dal cassetto del banco: un danno complessivo di lire 300.

Il furto venne denunciato alla Questura della Giudecca, che iniziò indagini per la scoperta degli autori.

## LETTERE DAI LETTORI

### Le doccie pubbliche

L'orario delle doccie pubbliche, sia al Malcanton che alla Bragora, va modificato.

L'orario attuale delle doccie dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16, fa sì che l'operaio non può assolutamente usufruirne e, credo pure, anche l'impiegato, poichè in tali ore essi trovansi al lavoro.

Perchè rispondano ai bisogni della classe popolare per cui le doccie furono precipuamente istituite, è necessario sia almeno prolungato l'orario fino alle ore 19.

Di più occorrerebbe regolare lo stesso funzionamento interno poichè avviene che nelle giornate sciroccali il riscaldamento dell'ambiente e dell'acqua è eccessivo, mentre nelle giornate fredde si corre il rischio di rimanere congelati.

*Un lettore.*



## Il grave pericolo corso da un colonnello

L'altra sera alle ore 21.10, partiva dall'Arsenale la lancia, a doppia cabina, «M. C. 4.» guidata dal timoniere Albino Ruvile di Eugenio, di anni 24, nativo di Chioggia.

A bordo della lancia si trovava il colonnello di artiglieria de Bellegard, che doveva partire per Roma, ed i marinai Giuseppe Modenese fu Emilio di anni 20, nativo di Chioggia, ed il veneziano Emilio Scaramuzza di Felice, di anni 27, abitante nel sestiere di Castello 694.

Giunto nei pressi del ponte d'approdo dei vaporini della Azienda comunale, alla riva del Carbon, il Ruvile constatò che il vaporino 24, guidato dal timoniere Arcangelo aveva la prua rivolta verso la opposta fondamenta del Vin, ed era quindi impossibile tentare il passaggio con la lancia da quella parte, mentrechè, contro ogni regola dei regolamenti marinareschi, accortosi che fra il pontone e la poppa del vaporino vi era uno spazio di circa tre metri, diresse la lancia a quella volta.

Il vaporino, che era dietro a voltarsi dovendo ripartire per la ferrovia, era legato per la manovra con una grossa fune al pontile, e la lancia, che avanzava a tutta forza, andò ad urtare contro il suddetto cavo. Dall'urto ricevuto, la lancia si immerse con la poppa, mentre le due cabine, sradicate dai loro sostegni, precipitavano nell'acqua, immergendosi.

Accorse subito gente a prestare aiuto ai malcapitati, che, in breve, furono tratti a salvamento, tranne il Modenese che, impigliato in una cabina affondava, con questa, incapace di liberarsi.

Dopo non pochi sforzi, il personale del vaporino, mediante delle funi, riuscì a porre in salvo anche quest'ultimo che venne accompagnato dai pompieri.

La lancia fu ormeggiata alla riva del Carbon, dove, più tardi, venne rimorchiata all'Arsenale.

## 35 chili di caffè che spariscono

Al Commissariato di P. S. del sestiere di Dorsoduro il sig. Romanin denunciò ieri che nella notte ignoti ladri, penetrati nel magazzino 33 del punto franco, rubarono 25 chili di caffè. Un danno di 450 lire.

La Questura iniziò indagini.

## Buona usanza

**Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:**

✱ A favore dell'Ospedale Umberto I di Venezia ad onorare la memoria della sig. Fortunata Landon ved. Lustig, rispettiva madre e suocera, per un letto da intestare al nome della defunta, i signori Zoe ed Ugo Serandrei hanno versato lire 50. — Idem la signorina Marcella Lustig per un letto da intestarsi al nome della defunta sig. Fortunata Landon ved. Lustig ha versato L. 50 — Idem Olga e Giosuè Asta per un letto da intestarsi al nome della defunta sig. Fortunata Landon ved. Lustig, rispettiva madre e suocera hanno versato lire 50.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione sentitamente ringrazia.

Ci si comunica:

La Croce Rossa Americana, sede di Venezia, ha con munifica generosità sovvenuto il Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri, con una grande quantità di metratura di tela di vario genere.

Il Comitato si affretta ad esprimere all'on. Presidenza della Croce Rossa Americana i più sinceri ringraziamenti, lieto che l'offerta generosa gli dia modo di prepararne per la prossima distribuzione ai fanciulli da esso soccorsi parte degli indumenti che, secondo la benefica consuetudine, si dispensano in occasione dell'Albero di Natale.

✱ Ad onorare la memoria della contessa Maria Storni Trevisan, dama infermiera della Croce Rossa, l'avv. Edoardo Vianello ha iscritto il di Lei nome fra i soci perpetui della Croce Rossa.

✱ Offerte alla Croce Rossa: I signori Olga e Giosuè Asta in memoria della compianta signora Fortunata Lustig hanno offerto lire 50 alla sottoscrizione pro terre liberate.

✱ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte in seguito all'invito fatto ai soci e benefattori: L. 200 dalla sig. Angela Belloni ved. Toso per onorare la memoria della sorella Enrichetta Gaggio Belloni inscrivendone il nome a socia perpetua — L. 5 dalla prof. Linda Maria Zambler.

✱ La signora Geltrude Slaugter delegata della C. R. A. ha offerto tessuti a beneficio delle Giovani Operaie.

## Cronache funebri

### Mirto Fontana

Il 22 agosto 1917 cadeva ferito a morte a Corite del Carso — quota 244 — il valoroso nostro concittadino S. Tenente Fontana Mirto. Per lungo tempo egli fu creduto disperso, e per lunghi mesi di ansie una speranza pur rimase nel cuore della madre sig.ra Adele Tonetti ved. Fontana, e degli altri tre fratelli, tutti sotto le armi e tutti pieni di entusiasmo e di valore, capitano Orlando Fontana e soldati Aurelio Luigi.

In questi giorni purtroppo la triste certezza viene a troncare l'ultimo filo di speranza. Il S. Tenente Mirto Fontana spirò in seguito alla ferita riportata, dentro alla caverna di quota 244, ov'era stato ricoverato. E' giusto quindi ricordarne il valore, ricordare le motivazioni delle due medaglie d'argento ch'egli s'era meritate, l'una al Monte S. Marco il 10 febbraio 1917, conquistando un elemento di trincea nemica, l'altra a Dosso del Palo l'11 maggio 1917 essendosi spinti per ben sette volte all'assalto quale comandante d'un plotone di arditi.

Vadano alla memoria del Prode l'ammirazione e la gratitudine dei concittadini; alla famiglia le più vive condoglianze.

### La Contessa Maria Storni Trevisan

E' morta in Roma, colpita da terribile morbo, la Contessa Maria Storni Trevisan, donna d'alto intelletto e di grande bontà.

E' stata infermiera volontaria della Croce Rossa all'Ospedale Marco Foscarini e poi all'Albergo Danieli, dove lasciò grato ricordo della nobiltà del suo animo e della sua capacità.

Ritiratasi, per ragioni di salute, nella Villa Costantini in Campocroce, vi rimase anche dopo le tristi giornate di ottobre '17 fino al novembre scorso, infondendo coraggio e fede nella fortuna delle nostre armi a tutti gli agricoltori di quella borgata.

Creò un'ambulanza alla quale accorrevano militari e contadini del luogo, si prodigò in mille modi a favore degli umili che la circondavano di venerazione.

Lascia un largo rimpianto fra quanti ebbero la fortuna di conoscerla e di apprezzare le sue doti di mente e di cuore.

## Congresso interregionale insegnanti medi a Ferrara

**Ferrara, 20.**

Nell'adunanza tenuta a Ferrara fra tutti gli insegnanti delle Scuole Medie della città, si è od unanimità deliberato di tenere a Ferrara il 16 marzo un congresso interregionale fra gli insegnanti delle Scuole Medie per discutere sul tema: «La Scuola Media e le condizioni economiche degli insegnanti».

E' già assicurato l'intervento di personalità politiche.

## Arte e Artisti

### Esposizione di RR. AA. degli artisti soldati e delle opere di guerra

La Mostra promossa dall'Alleanza Nazionale, sotto l'Alto Patronato di S. A. I. R. la Principessa Laetitia di Savoia, che doveva aver luogo nello scorso novembre e che fu rinviata per opportune ragioni al la prossima primavera, si inaugurerà in Torino nei locali dell'ex «Odeon» (Galleria Nazionale) il giorno 13 aprile 1919.

Questa Mostra, che ha lo scopo essenziale di promuovere la vendita delle Opere degli artisti, e specialmente di quelli che alla Patria hanno dato lunghi anni di giovinezza e di sacrifici, incoraggiandoli moralmente e materialmente, raccoglierà soggetti di guerra e inerenti all'assistenza e alla propaganda (disegni, pitture, sculture e caricature).

Il termine per la consegna delle opere è fissato dal 20 al 30 Marzo. L'accettazione delle schede di adesione scade il 20 marzo. L'Esposizione sarà illuminata a luce artificiale.

I concorrenti che non avessero ancora aderito, possono fare richiesta del Regolamento alla Sede del Comitato.

## Teatri e Concerti

### Goldoni

Ieri a sera per la rappresentazione in onore di Mercedes Diaz, il teatro era splendido: il bel pubblico delle serate invernali, era tutto intervenuto.

Alla seratante, applaudita per la sua interpretazione giusta ed efficace, furono offerti fiori e oggetti di valore. Il De Sanctis e gli altri recitarono, come sempre, in modo mirabile.

Particolarmente notato il Riccione, un giovanissimo attore, in una parte comicissima, egli fu applaudito anche a scena aperta.

— Questa sera avremo la sesta replica del sempre gradito e festeggiato «Scompartimento, signore sole».

Sotto la direzione intelligente del De Sanctis si sta in questi giorni alacremente provando «L'elevazione» di Bernstein che è l'ultimo trionfo dell'illustre autore. Con vera passione di collega è stato tradotto da Dario Niccodemi.

Domani due rappresentazioni: in una delle quali si replicherà «Dora».

### *Spettacoli d'oggi*

**ROSSINI** — Ore 8.30: «Faust».
**GOLDONI** — «Scompart.to sig. sole».
**MASSIMO** — «La parabola della vita».
**ITALIA** — «La principessa di Bagdad».
**CAFFE' ORIENTALE.** Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

## SPORT

### Venezia Foot Ball Club

Nella riunione di iersera è stato deciso la sollecita ricostituzione della Società e l'inizio nel più breve termine possibile delle manifestazioni sportive.

I soci giocatori che si trovano a Venezia e che non intervennero alla riunione, sono invitati a presentarsi nella sede sociale (Caffè Trovatore) nelle sere di sabato e lunedì dalle ore ventuna alle ventidue.

Possono presentarsi anche i giovani che pure non appartenendo alla Società desiderano partecipare alla vita sociale.

### Gare ippiche a Torino

**Torino, 19**

(mont.) — La Società Torinese per le Corse dei cavalli, dopo una forzata astensione di due anni, riprenderà nella prossima primavera le consuete sue riunioni di Corse, portando così nuovamente il suo efficace contributo all'allevamento ippico nazionale.

A quanto mi consta, il suo programma comprenderà dieci giornate ed il totale delle allocuzioni ascenderà ad oltre 190.000 lire.

# Dalle Provincie Venete

## Richiesta di operai specializzati

La Delegazione al lavoro pel Veneto con sede a Treviso comunica:

Tutti i falegnami e carpentieri disoccupati del Veneto, anche se profughi in altre regioni, con età superiore ai diciotto anni ed inferiore ai sessanta, sono invitati ad inviare subito il loro indirizzo, per mezzo dei locali Uffici di collocamento ove questi già funzionino e direttamente in caso contrario, alla Delegazione Avviamento Lavoro per le Terre liberate e redente con sede a Treviso.

Tale Ufficio provvederà a collocarli immediatamente, alle condizioni che verranno notificate ad ogni interessato.

## VENEZIA

### Pro ricostruzione dell'Ospedale Civile di S. Donà di Piave

**S. DONA' DI PIAVE** — Ci scrivono, 21:

Il Commissario prefettizio di S. Donà di Piave ci comunica:

All'appello rivolto alla beneficenza pubblica per la ricostruzione e funzionamento dell'Ospedale civile «Umberto I» di San Donà di Piave, il sig. Sindaco di Ravenna comunica la deliberazione presa in proposito da quel Comitato pro liberati e liberatori — che è del tenore seguente:

«Questo Comitato, nella sua adunanza dell'8 febbraio corrente, desiderando di devolvere parte delle somme raccolte per pubblica sottoscrizione, a pro di un'opera che tornasse a duraturo vantaggio delle popolazioni del Veneto e Friuli così duramente provate dall'invasione nemica, e valesse altresì a ricordare il nome della nostra città unita da patriottici vincoli a quelle terre, deliberava di erogare la somma di lire 50.000 in favore dell'Ospedale civile Umberto I di S. Donà di Piave che della rabbia austriaca seppe tutti gli strazî e gli orrori».

In seguito a tale comunicazione, il Commissario prefettizio per l'amministrazione dell'Ospedale suddetto, con sede provvisoria in Roma, Piazza Barberini 52, trovando doveroso segnalare alla pubblica ammirazione tale munifico atto, prese la seguente deliberazione:

«Vista la lettera del signor Sindaco di Ravenna Presidente di quel Comitato Pro liberati e liberatori, con cui comunica la deliberazione adottata di erogare a favore dell'Ospedale Civile Umberto I di San Donà di Piave la cospicua somma di lire 50.000; considerata l'entità dell'offerta che dà garanzia della ressurrezione e funzionamente dell'Ospedalo suddetto, nonchè il tenore della deliberazione presa, inspirato a vero senso di patriottica umanitaria solidarietà Nazionale, e come segno tangibile dei sentimenti fraterni che legano quella città alle terre invase dal nemico;

Trovando doveroso dare testimonianza di gratitudine imperitura e deferente a tale nobilissimo atto, delibera:

1. di intestare un padiglione dell'Ospedale civile al nome della città di Ravenna;

2. di scolpire in apposita lapide, l'ordine del giorno votato da quel Comitato Pro Liberati e liberatori;

3. di dare pubblicità all'atto munifico e patriottico;

4. di comunicare a quel sig. Sindaco, in uno ai rinnovati ringraziamenti e sensi di gratitudine, la presente deliberazione».

**MIRA** — Ci scrivono 21:

**Buona usanza** — Al locale comitato di Assistenza civile pervennero le seguenti offerte per onorare la memoria del conte Vittore Moro-Lin: conte Alfonso Collore do Mels L. 20; Favaretto cav. Giovanni 10; Melli Ernesto 5; Gatto Mosè 10; Giovanni e Giuseppe Annoè 10; Baroni dr. Ottorino 10; Crivellari Dr. G. Batta 10; Famiglia Telladin 20; Giovanni ed Elsa Solveni 20; Leopoldo Solveni 10; Fanny Gardani 10; Impiegati Municipio Mira 35 — Annibale e Maria Travaglia 10.

**MESTRE** — Ci scrivono, 21:

**Il «Trovatore» al Toniolo** — Con un teatro esaurito ieri sera ebbe luogo in questo teatro Toniolo la prima rappresentazione del «Trovatore».

L'orchestra composta di quasi tutti elementi veneziani, sotto la bacchetta del m.o cav. Vincenzo Manno seppe far gustare al pubblico le dolci melodie verdiane in modo veramente encomiabile.

Vivi applausi meritarono artisti e cori. Sabato seconda rappresentazione.

## TREVISO

### A proposito di distribuzione di cavalli

### La provincia di Treviso protesta

**TREVISO** — Ci scrivono, 21:

Il presidente della Deputazione provinciale Gr. Uff. avv. Giovanni Dalla Favera, al quale è pervenuto il quadro della terza assegnazione «distribuzione di quadrupedi agli agricoltori delle terre liberate e redente», ha così telegrafato in data 19 corrente all'Intendenza Generale del R. Esercito:

«Con sorpresa e rammarico rilevo come ripartizioni cavalli fra agricoltori delle terre liberate e redente siano state fatte con stridente disparità di trattamento. Tale disparità ha suscitato fra le popolazioni di questa provincia senza confronto la più martoriata dalla guerra, il più grande malcontento, che io pel primo ritengo giustificato. Devo credere ripartizione dovuta esclusivamente ad errore. Prego quindi vivamente rettificare. Ringraziamenti, ossequi».

—o—

A spiegare il motivo dell'energico telegramma basta solo sapere che alla Provincia di Udine sono assegnati 12.000 cavalli, a Venezia 3000, a Vicenza 4000, mentre a Treviso sono assegnati cavalli 2000.

### Varie di Cronaca

**Ustionati.** — A Musestre di Roncade la ragazza Andreol Amalia di Luigi di anni 19, stava mettendo del petrolio in una lampada col lucignolo acceso, e provocò una fiammata che la investì alla faccia e alle mani. Rimasero pure ustionati il fratellino di lei Angelo di anni 4 e il cugino Carlo di Eugenio di anni 14.

Tutti e tre vennero trasportati di urgenza al nostro ospedale stanotte alle ore 2. Le loro condizioni sono gravissime.

Casta Filippetto Carolina maritata Dotto, mentre stava scodellando la polenta fumante, ne versava acidentalmente una porzione sul proprio figliuoletto Angelo di anni 2 che le stava vicino. Il poveretto riportava gravi ustioni ad un braccio e dovette essere ricoverato all'ospedale.

**La riapertura della Scuola Normale.** — Il R. Provveditore agli studi di Treviso, comunica che a cura del Municipio sono in corso i lavori di ripristino dei locali della R. scuola normale «R. Ardigò».

Il ministero ha già nominata direttrice la prof.ssa Anna Bianchi, la quale assumerà in questi giorni l'ufficio: e vi ha destinato gli insegnanti i quali inizieranno quanto prima l'insegnamento.

**Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra.** — Si sono inscritti come soci fondatori l'Unione agricoltori per la fabbricazione dei concimi chimici in Montebelluna, versando L. 5000 — il Sindacato agrario Prealpino di Montebelluna versando L. 5000 — il tenente colonnello agronomo cav. Antonio Baccega di Montebelluna, versando L. 1000.

**La Sezione di Treviso della Lega Latina della gioventù.** — Anche a Treviso è sorta in questi giorni una sezione della Lega Latina della gioventù. Sono già numerosi i soci della nuova istituzione. Coll'apertura delle scuole, col ritorno degli studenti, acquisterà sempre maggiore incremento e, trovato un locale conveniente, sarà istituita una biblioteca con volumi italiani e francesi, che saranno inviati dal Comitato generale e numerose riviste scritte nelle due lingue, la di cui lettura, oltre che essere una buona educazione per la gioventù, servirà a realizzare l'unione delle nazioni latine in un solo blocco morale e politico che alleato con le nazioni democratiche anglo-sassoni, formerà un blocco europeo: contrappeso indispensabile delle nazioni germaniche, in vista di una pace durevole basata sulla giustizia, sul diritto delle genti e delle nazionalità e base della futura Società delle nazioni.

**Per gli orfani di guerra della Provincia:** Matilde Bressanin della Rovere L. 50 — Don Ruggero Bianchi, parroco di S. M. Maggiore L. 50.

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 20:

**Pro cucine economiche** — Ci consta che il Prefetto di Treviso, accogliendo le sollecitazioni di alcuni benemeriti concittadini, ha promesso di vivamente interessarsi per ottenere dal Governo un largo sussidio, da devolversi alle istituende nostre cucine economiche alle quali è già assicurato l'incondizionato appoggio di tutti gli enti locali.

**La «pro Conegliano»** — E' seguita ieri sera, nei locali di questo Municipio, una importante seduta del consiglio direttivo della «pro-Conegliano».

Venne largamente discusso un largo programma di lavoro, che il Consiglio stesso si impegna di svolgere per la completa rinascita della città.

Tutti gli aderenti al sodalizio sono convocati in assemblea per domenica 23 corr. alle ore 10 nella sala maggiore del palazzo municipale.

**I pacchi postali** — I cittadini si domandano quando l'Amministrazione delle Poste si deciderà ad istituire nuovamente il servizio dei pacchi postali tanto necessario in questa zona. E dire che manchiamo di tutto!

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 20:

**Fulminato dalla corrente elettrica** — Un soldato, cuoco, volendo far legna per cucinare il rancio, pensò di segare, vicino Vallà di Riese, un palo sostenente i fili della conduttura elettrica. Il palo cedette, si rovesciò ed i fili investirono il disgraziato carbonizzandolo sull'istante.

## PADOVA

### Accoglienze festose ai reggimenti che tornano

**PADOVA** — Ci scrivono, 21:

Il ministero della Guerra preannuncia il ritorno dei reggimenti alle loro guarnigioni e invita autorità, cittadini, associazioni e comitati a festeggiarli ed a rinnovare gli antichi rapporti di cordialità.

L'invito è stato raccolto a Padova dal Fascio femminile di resistenza nazionale, il quale, dopo un facile accordo con le autorità civili e militari, con i Comitati di assistenza e resistenza e coi rappresentanti della stampa, chiede alla cittadinanza la solidarietà e la unanimità nel festoso omaggio ai nostri reggimenti che tornano in sede.

Tornano fra noi il 57 e il 58 (Brigata Abruzzi), il 7. Lancieri e il 20. Artiglieria.

**Il problema del Teatro Verdi si avvia alla soluzione.** — L'assemblea del Teatro Verdi deliberò nella adunanza di ieri di far compilare un progetto tecnico ed economico per il restauro dela sala teatrale e votò la somma di lire 50.000 per il restauro stesso, facendo voti di ottenere quanto prima la liquidazione della indennità da parte del governo ed il concorso di privati cittadini ed enti pubblici.

Il problema del «Verdi» sembra dunque avviarsi a quella soluzione rapida e definitiva che noi abbiamo sempre raccomandata interpretando i legittimi desideri della grande maggioranza dei padovani.

**Furto di biancheria.** — La scorsa notte, ignoti ladri, riusciti ad introdursi nella osteria condotta da Cristofoli Luigi in via San Pietro, rubarono una cassetta contenenie circa 300 lire di biancheria che il Cristofoli aveva ricevuta in consegna da una persona e che aveva posta in un magazzino.

Il furto fu denunciato.

## ROVIGO

### Varie di Cronaca

**ROVIGO** — Ci scrivono, 21:

**Università popolare** — Domenica 23 corrente alle ore 17.30 nel solito locale, il ch. pubblicista avv. Luigi Cerchiari di Roma, parlerà sul tema: «Torna in onore l'agricoltura» illustrando il suo dire con numerose proiezioni.

**Mattinées danzanti al Casino sociale** — Domenica 22 corr. e 2 marzo avranno luogo nelle sale del Circolo Sociale due mattinées danzanti.

**Necrologio** — E' giunta notizia da Roma della morte della signora Sofia Minelli sorella del compianto on. Minelli. L'estinta era amata per le sue larghe doti di mente e di cuore.

Alle famiglie Rubini e Minelli le nostre condoglianze.

**La prima del «Rigoletto»** — Ieri sera al Teatro Sociale ebbe luogo la prima rappresentazione del «Rigoletto». L'opera ebbe abbastanza successo. Piacquero in modo speciale la signorina Canuti ed l'Armando Creti. Bene Mattia, Morro e gli altri. L'orchestra egregiamente diretta dal maestro De Cristofaro.

**ADRIA** — Ci scrivono 21:

**Croce al merito di guerra** — Dal Comando del VI Corpo d'armata venne concessa al sergente maggiore Nevio Bergamasco di Filippo della 167.a comp. zappatori 2. genio, la Croce al merito di guerra. Congratulazioni.

**Refurtiva ritrovata** — Nella casa del pregiudicato Toso Vincenzo detto «Stopin» venne sequestrata dal solerte maresciallo Magri e dal delegato di P. S. dr. Albano della merce del furto avvenuto nel negozio del defunto negoziante Antonio Barsan. Il Toso trovasi ora all'Ospedale.

**Borseggio o smarrimento?** — Ravazzolo Armida di Giuseppe, mentre comperava carne di bassa macelleria non trovò più il portamonete contenente circa 80 lire. Le autorità indagano.

**Una donna ferita** — Tosi Italia venne colpita alla testa con sassi da certa Amelia Trombini per futili motivi. In seguito al certificato medico il cognato della Tosi sig. Moretti Giovanni, proprietario del bar Tripolitania, sporse querela per percosse.

## VICENZA

### Il grano non arriva!

**VICENZA** — Ci scrivono, 21:

Il Consiglio d'amministrazione del Consorzio provinciale degli approvvigionamenti, lamentando il mancato arrivo del grano, tenendo presenti le gravi difficoltà per la distribuzione del frumento e granoturco a causa delle ritardate consegne ai magazzino consorziale, ha deciso che, se entro martedì 25 corrente non sarà dato mezzo di somministrare alla popolazione il quantitativo necessario di cereali, darà senza altro le dimissioni.

**Un cadavere nel Guà.** — Nei pressi di San Giovanni di Lonigo, lungo l'argine del torrente Guà, venne raccolto il cadavere di un neonato.

I carabinieri del luogo indagano per scoprire gli assassini.

**BASSANO** — Ci scrivono, 21:

**Il pane ed i prestinai** — Contro tutti i regolamenti e il buon senso qui a Bassano i fornai vendono il pane senza tessera. Cosa quindi succede? Succede che mentre i contadini dei dintorni (che già hanno la dotazione di farina) e i rivenditori ai soldati, non ne sono mai privi, i cittadini spesso non ne trovano.

E' vero che qui le tessere non possono andare in vigore, causa la stabilità relativa del numero dei contadini e il contingente che sempre aumenta degli abitanti del Canal di Brenta, ma si avrebbe dovuto accogliere la proposta del sig. Pietro Basso, e cioè di dare la precedenza, per prenotazione ai cittadini e quindi lasciare il rimanente per gli altri.

La Commissione incaricata provveda perchè il pane destinato ai bassanesi resti in primo luogo a Bassano.

**Scuola tecnica** — La locale scuola tecnica trova ancora ricovero in poche stanze accordate dal R. Ginnasio; non impartisce che due ore al giorno di lezioni e vi sono escluse la matematica, il disegno, ecc., perchè.... non vi sono i professori.

Ci pare che al vecchia sede, ora sgombra di soldati, potrebbe a quest'ora essere perfettamente riparata e messa in condizione da poter accogliere ancora gli alunni.

## UDINE

### Il generale Badoglio a colloquio con le autorità friulane

**UDINE** — Ci scrivono 21:

Oggi alle ore 13 è giunto S. E. il generale Badoglio, sotto capo di S. M. dell'Esercito, il quale aveva precedentemente dato appuntamento in prefettura a tutte le autorità cittadine, deputati, senatori ecc.

Ricevuto dal prefetto comm. Errante e dal commissario prefettizio cav. Peche, il generale Badoglio è addivenuto ad uno scambio di idee con le notabilità predette sui gravi ed urgenti problemi della ricostruzione in Friuli, e particolarmente a Udine.

Mentre scriviamo il colloquio continua.

## Informazioni commerciali

**Esportazioni dell'olio di oliva al solfuro**

La Camera di commercio rende noto che è nuovamente permessa l'esportazione dell'olio di oliva al solfuro.

Il Ministero delle Finanze delega alle dogane la facoltà di consentire direttamente l'esportazione per tutti i paesi esclusi i nemici, la Svezia, la Nervegia, la Danimarca, l'Olanda e la Svizzera per le quali ultime destinazioni esistendo tuttora vincoli interalleati, si riserva di rilasciare i permessi dietro presentazione delle domande relative nei modi soliti e sotto l'osservanza delle prescritte modalità.

**Esportazione delle pelli di capretto gregge.**

La Camera di commercio avverte che le Dogane sono autorizzate a permettere direttamente l'esportazione per qualsiasi paese, esclusi i nemici, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, l'Olanda e la Svizzera, delle pelli di capretto greggie del peso non superiore ai 350 grammi ciascuna, destinate all'industria dei guanti.

**Vendita olio di lino di proprietà dello Stato**

La Camera di commercio avverte che per conto del S. S. Tesoro per le armi e munizioni e per l'Aeronautica sono in vendita fino a 14.000 quintali di olio di lino, che possono essere ceduti per consegna dagli Oleifici Nazionali di Genova (stabilimenti di Rivarolo Ligure e di Livorno) a prezzo di lire 480 per quello crudo puro ed a lire 500 per quello cotto sempre per cento Kg. netti peso partenza, fusti gratis.

I privati acquirenti debbono effettuare il pagamento anticipato direttamente agli Oleifici Nazionali.

## Sommario della "Gazzetta Ufficiale„

La «Gazzetta Ufficiale» del 19 corr N. 42 reca:

**Decreto-legge Luogotenenziale** n. 116 che apporta variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1918-919

**Id.** n. 117 che apporta variazioni negli stati di previsione della spesa e dell'entrata del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1918-1919.

**Id.** n. 121 che approva l'eccedenza di impegni relativa al cap. 12 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario 1917-918.

**Id.** n. 126 che aumenta lo stanziamento del cap. 21 dello stato di previsione della spesa del Ministero per assistenza militare e le pensioni di guerra per l'esercizio finanziario 1918-919.

**Id.** n. 2400 che modifica il R. decreto 22 gennaio 1914, n. 147, concernente l'ordinamento militare della Tripolitania e della Cirenaica.

**Id.** n. 140 che reca provvedimenti per il commercio del petrolio.

**Id.** n. 142 che istituisce un Comitato consultivo per l'industria del cuoio, determinandone le attribuzioni.

**Id.** nn. 2102 e 2103 riflettenti applicazione di tasse di esercizio.

**Decreto Ministeriale** che autorizza la fabbricazione di biglietti della Banca d'Italia di vari tagli.

**Id.** per l'accettazione alla pari in rimborso di mutui delle cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli.

**Id.** che concede alla Società chimica ambrosiana licenze di uso di alcuni marchi di fabbrica.

**Commissariato generale per i combustibili nazionali:** Ordinanza che sopprime vari uffici centrali, il diritto fisso nelle sanse e rende libero il trasporto del carbone vegetale nell'interno del Regno.

**Comando supremo del R. esercito italiano:** Ordinanze relative alla delimitazione del territorio delle operazioni ed al divieto di esportazione dai territori occupati dal bestiame bovino, equino, ovino e caprino.

## Servizio di Borsa

### del 20 febbraio 1919

**Borse Italiane**

ROMA, 20 — Media Consolidati negoziati il giorno 20: Consolidato 3.50 netto 1906 81.17 — Id. 5 p. c. netto 87.26.

ROMA, 20 — Rendita 3.50 p. c. 81 — Id. id. fine mese 81.05 — Media 87.27 mezzo — Banca Italia 1489 — B. Comm. 1120 — Credito Ital. 744 — Banca Ital. di Sconto 706 — Banco di Roma 119 mezzo — Fondiaria 554 — Meridionali 540 — Omnibus 195 — Gas 900 — Condotte d'acqua 287 — Carburo 966 — Metallurgica 148 mezzo — Immobiliari 385 — Nav. Gen. Ital. 775 — Terni 2930 — Concimi Chimici 196 — Elettrochimica 148 — Azoto 340 — Ansaldo 246 — Fondiaria 96 — Ilva 252 — Fondi Rustici 240 — Beni Stabili 276 — Marconi 137 — Nav. It. Am. 106 — Fiat 509 — Risanamento 358 — Parigi a viste 175 — Londra 503.

FIRENZE, 20 — Rendita 3,50 p. c. 81.20 — Consolidato 5 p. c. 87.30 — Banca Italia 1489 — B. Commerciale 1125 — Credito Italiano 754 — Banca di Sconto 698 mezzo — Banco di Roma 129 — Mediterranee 239 — Meridionali 542 — Ansaldo 245 — Rubattino 775 — Magona 343 — Elba 358 — Eridania 500 — Carburo 950 — Zucch. R. 111 tre quarti — Acciaierie It. 251.

TORINO, 20 — Rendita 3.50 p. c. 81.06 — Consolidato 5 p. c. 81.07 mezzo — Rendita 3 p. c. 87.35 — Banca Italia 1487 — Banca Commerciale 1132 — Cred. Ital. 754 — Banca Sconto 707 — Banco Roma 119 — Meridionali 540 — Mediterranee 290 — Rubattino 771 — Fiat 504 mezzo.

MILANO, 20 — Consolidato 5 p. c. 87.25 — Rendita 3.50 p. c. 81.10 — Banca Italia 1484 — Banca Comm. 1232 — Cred. Ital. 751 — Banco di Roma 119 mezzo — Meridionali 538 — Mediterranee 289 — Costruzioni Venete 213 — Rubattino 772 — Lanificio Rossi 155 — Coton. Cantoni 630 — Coton. Venez. 128 mezzo — Elba 348 — Terni 2990 — Breda 391 mezzo — Ansaldo 244 mezzo — Montecatini 174 mezzo — Metallurgica 148 — Edison 746 — Vizzola 1100 — Marconi 136 — Molini A. I. 254 — Zuccherif. 489 — Raffineria L. L. 387 — Eridania 501 — Distillerie 135 mezzo — Concimi Chimici 149 — Fiat 461 — Isotta 99 mezzo — Ilva 250.

GENOVA, 20 — Rendita Ital. 3,50 p. c. 81 — Consolidato 5 p. c. 87.32 — Banca Italia 1490 — Banca Comm. 1222 — Credito Ital. 750 — Banca di Sconto 700 — Banco di Roma 119 — Meridionali 540 — Mediterranee 289 mezzo — Rubattino 772 — Eridania 500 — Raffineria L. L. 384 — Terni 3000 — Ansaldo 246 mezzo — Elba 346 — S. Savona 251 tre quarti — Molini A. I. 252 mezzo — Fiat 504 — Sabaudo 400 — Metalli 148 — Semoleria 354.

**VIRGINIO AVI, Direttore**

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

## Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA:** 17.30 A.
**MILANO:** 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
**BOLOGNA:** 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
**UDINE:** 6.15 A.; 9.20 D.
**TRIESTE:** 9.10 DD. (via Portogruaro); 12.45 A. (via Portogruaro); 13.30 A. via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO:** 13.30 A.; 17.50 A.
**TRENTO:** 6.45 O.; 18.40 A.

**Arrivi a Venezia**

**VERONA:** 9.30 A.
**MILANO:** 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA:** 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
**UDINE:** 11.50 A.; 21.47 D.
**TRIESTE:** 16.20 A.; 17.44 A. (via Portogruaro); 22 DD. (via Portogruaro).
**TREVISO:** 7.45 A.; 16.20 A..
**BASSANO:** 8 A.
**TRENTO:** 17.50 O.
**MESTRE:** 13.48 L; 19 38 L; 19.28 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 23 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 54 — ...a 23 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. — ... compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. ... 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati ... o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. ... vedere tariffe nelle rispettive rubriche



# La Società delle Nazioni

## e i diritti dell'Italia in Africa

*Prendendo le mosse dall'articolo 19 dello Statuto della Società delle Nazioni, l'on. Piero Foscari, Sottosegretario di Stato alle Colonie, pubblica nel fascicolo X della* Rassegna Italiana *un importante articolo che, per speciale concessione della rivista romana, siamo in grado di riprodurre.*

*Crediamo inutile far rilevare ai nostri lettori la speciale significazione dello scritto nell'ora che volge, tanto per il vitale interesse contenuto nell'argomento trattato, quanto per la qualità ed il fervente patriottismo dell'autore dell'articolo invocante la realizzazione di uno dei nostri più saldi diritti.*

Nello statuto della Società delle Nazioni solennemente promulgato a Parigi, l'articolo 19, riferentesi «alle colonie e ai territori che in conseguenza della guerra hanno cessato di essere sotto la sovranità degli Stati che li governavano precedentemente e che sono abitati da popoli incapaci a dirigersi da sè stessi, ecc.» non muta la sostanza della precedente deliberazione presa dalla Conferenza della pace nei riguardi dell'assetto coloniale che deve essere dato al mondo aspettante. Ancora, infatti, dev'essere compiuta la determinazione della sorte politica definitiva dei territori africani ed asiatici già appartenenti alla Germania, come delle regioni costituenti il così detto Impero Ottomano. Sembra peraltro escluso che tali territori e tali regioni possano formare oggetto di assoluta ed esclusiva appropriazione da parte degli Stati che, durante il volgere della guerra, li hanno conquistati ed occupati.

La discussione a cui sarà sottoposto lo «Statuto» gli emendamenti che ad esse verranno arrecati, la conciliazione, dei contrastanti interessi di alcune delle maggiori Potenze interessate alla soluzione di tanti formidabili problemi, daranno certamente gli elementi fondamentali per quella precisa decisione che porterà con sè maggiori garenzie per un assetto duraturo della carta coloniale, assetto dal quale dipenderà in gran parte la graduale pacificazione dell'Europa sconvolta, e non soltanto di essa.

Intanto, però, mentre si attende che la Conferenza decida di quelle dislocazioni di truppe in Asia Minore che avranno specialmente un profondo significato politico, e che la Lega delle Nazioni sia costituita saldamente e posta nelle condizioni migliori per funzionare con efficacia, gli ex possedimenti tedeschi rimarranno in potere degli attuali occupanti.

E ne viene in conseguenza che lo *statu quo* provvisorio resta il seguente: per effetto dell'accordo franco-britannico del 30 agosto 1914, la colonia tedesca di Togo nell'Africa rimane divisa in due zone, quasi uguali, l'una (1), amministrata dalla Francia, l'altra, affidata all'Inghilterra.

Per l'accordo 4 marzo 1916 il Camerun è invece suddiviso tra la Francia e l'Inghilterra in modo che la prima ha sotto di se una estensione quasi sette volte superiore a quella occupata dalla seconda.

L'Africa sud-occidentale tedesca, occupata dal dominio britannico dell'Unione sud-africana e ribattezzata col nome di Bothaland, è governata da quel *dominion* sotto il controllo britannico.

In virtù d'un accordo anglo-belga del marzo 1916, cui furono successivamente apportate lievi modificazioni, l'Africa orientale tedesca è amministrata per la massima parte dalla Gran Bretagna e per una parte notevole dal Belgio. I *dominions* britannici dell'Australia e della Nuova Zelanda occupano i possedimenti dell'Oceania tedesca e il Giappone quelli dell'Estremo Oriente.

Questo è lo stato di fatto, già da qualche anno sussistente, poichè fin dal 27 agosto 1914 il Togo è in mano degli Alleati, il Camerun dal 18 febbraio 1916, mentre l'Africa sud-occidentale fu completamente occupata il nove Luglio 1915 e l'Africa orientale era sostanzialmente in possesso della Gran Bretagna e del Belgio alla fine del 1917. Diversamente dai normali sistemi di occupazione bellica, che lasciano sussistere gli organi del governo e dell'amministrazione locale, tutti questi possedimenti sono stati incorporati, per la loro gestione, ai possedimenti finitimi degli Stati conquistatori.

I nostri Alleati hanno perciò potuto usufruire già da qualche anno delle ricchezze delle ex colonie tedesche e non soltanto per le esigenze delle guerra, ma pel vantaggio singolare delle loro rispettive industrie nazionali, con beneficio non indifferente della pubblica economia. Non ostante, infatti, che la Germania lamentasse l'insufficienza e la povertà delle proprie colonie, queste, per felice situazione naturale e per efficace opera di avvaloramento, avevano un pregio notevolissimo. Soltanto nei suoi possedimenti africani l'impero tedesco aveva speso oltre due miliardi e mezzo di marchi, secondo il calcolo fattone da John H. Harris (2). E non può dirsi che li avesse male spesi poichè vi aveva costruito numerose opere pubbliche e una mirabile rete ferroviaria di 4,374 chilometri (3). E' appunto con la ferrovia commerciale e strategica che la Germania circuiva ed assorbiva le risorse dei possedimenti coloniali finitimi per prepararne la non lontana conquista. Il fiorente sviluppo economico di tutte quelle regioni risulta da molteplici indici. Il commercio estero del Camerun ammontava complessivamente a 71.850.000 lire, quello del Togo a 26,731.000 lire, quello dell'Africa orientale a 102.160.000, quello, infine, dell'Africa sud-occidentale a 80.450.000 lire, con un'eccedenza di circa 8.000.000 delle esportazioni sulle importazioni. I capitali di società operanti nelle colonie africane della Germania erano valutati a circa 457,000,000 di lire di cui circa 120 milioni nel Camerun, 6 nel Togo, 154 nell'Africa orientale e 177,500.000 nell'Africa sud-occidentale, in cifre tonde.

Da questi dati può rilevarsi non soltanto quale sia stato il danno sofferto dall'Impero tedesco colla perdita delle sue colonie africane, ma anche desumersi, sulla base puramente indicativa di quelle cifre, quale vantaggio effettivo continui a rappresentare pei nostri Alleati la permanenza di uno stato di fatto che loro consente di sfruttare in proprio beneficio quelle grandi ricchezze. Si noti, d'altronde, che esso continua a sussistere proprio nel periodo in cui più grande può esserne l'efficacia, quando cioè la crisi del passaggio dallo stato di guerra a quello di pace più duramente incombe, e la riapertura, in regime di libera concorrenza, dei mercati mondiali consente a coloro che sono meglio preparati e che hanno maggiori disponibilità, di acquistare un vantaggio iniziale, difficilmente annullabile, anche in prosieguo di tempo, su tutti gli altri competitori. All'affermazione di questo vantaggio notevolmente contribuiscono certo i prodotti delle ex colonie tedesche e il fatto stesso di conservarne tuttora il possesso.

Agli effetti, poi, di una futura assegnazione di mandati non può dubitarsi che la permanenza attuale di un proprio governo valga a favorire la formazione di interessi nazionali che potranno essere portati quale titolo legittimo per ottenere che la Lega delle Nazioni affidi il governo della regione a quello Stato stesso che finora l'ha amministrato. Ma, anche quando ciò non si verificasse, il dominio attuale varrà sempre a formare, in vantaggio di chi ora lo esercita, una condizione di privilegio, poichè allor quando si inizi il regime della porta aperta e della libertà commerciale in parità di condizioni per tutti gli Stati partecipanti alla Lega delle Nazioni, è indubitabile che le migliori iniziative, che i più redditizi avvaloramenti, che le fruttifere speculazioni saranno già in mano ai sudditi delle Nazioni che quei territori ora posseggono. La concorrenza si presenterà, quindi, in condizioni nettamente sfavorevoli pei nuovi arrivati.

Per tutte queste considerazioni deve concludersi che il primo e più urgente interesse del nostro paese sia quello di abbreviare nel minor tempo possibile, uno *statu quo* dannoso e pericoloso. In Italia non si dimentica, seppur si rimpiange, il temporaneo mandato della Gran Bretagna sull'Egitto. E non potremo neppure dimenticare che già gran frutto dalle ex colonie tedesche i nostri Alleati hanno tratto.

Pel sopravvivente spirito del trattato di Londra che al principio dell'equilibrio coloniale e mondiale attingeva la forza della sua limpida giustizia non soltanto ogni altrui beneficio non dev'essere per noi senza compenso, ma deve essere anche creata per noi una situazione iniziale secondo la quale le colonie che già sono in mani nostre abbiano quella necessaria integrazione che le renda organismi capaci di vita. Non è possibile insomma che la Conferenza di Parigi non riconosca, prima d'ogni altra cosa, l'urgenza assoluta di dare alle nostre colonie africane, acquistate e mantenute con tanti sacrifici di cui l'umanità ha raccolto il beneficio, un assetto che le tolga da quello stato di mutilazione e di strozzamento in cui esse hanno fino a questo giorno vissuto. E non abbiamo bisogno di spendere altre parole a chiarificazione del nostro pensiero.

L'articolo 13 di quel trattato a cui noi tenemmo fede in guerra oltre ogni previsione, resta dunque con tutta la sua forza derivantegli dal riconoscimento di talune nostre vitalissime necessità, avvenuto in uno scambio leale di patti tra alleati. E mentre esso ha una funzione retrospettiva, si riallaccia, nel tempo stesso, ai deliberati e ai metodi della Società delle Nazioni e dello «Statuto» da essa compilato e bandito. Se altri, così, ottenga il mandato di amministrare le ex colonie tedesche, anche per l'Italia deve esservi luogo nell'Africa. Per l'Italia che più d'ogni altro povera di colonie, sia per quantità, sia per qualità, ha tuttavia dimostrato di essere a nessun'altra inferiore nella capacità colonizzatrice, per la libertà dei principi che ne hanno sempre ispirato l'azione, così nell'interesse delle popolazioni coloniali, come nei riguardi delle iniziative d'avvaloramento di qualunque nazionalità esse fossero. Se queste constatazioni non bastassero e si dovesse ricorrere al principio della giustizia compensativa, specificamente considerata soltanto nei rapporti coloniali, dovrebbe, più che non siasi fatto finora, valutarsi il grande beneficio che ai fini della vittoria africana ha portato il nostro Paese, non soltanto col dominio della costa libica, ma con la salda situazione militare e politica delle nostre colonie nell'Africa orientale, situazione che ha in massima parte influito sulla tranquillità dell'Etiopia, da un lato, sulla possibilità di resistenza delle colonie britanniche dell'Africa orientale e del Somaliland in certo momento insidiate dal mullismo e dalla ribellione o minacciate degli attacchi tedeschi dall'Africa orientale germanica.

Indipendentemente da quelle giuste e legittime rivendicazioni a cui abbiamo fatto cenno parlando dell'articolo 13 del Trattato di Londra, il nostro diritto ad ottenere il mandato di amministrare una parte dell'Africa tedesca, proporzionatamente alla nostra potenza ed all'immenso contributo da noi portato alla vittoria finale con la decisiva epopea di Vittorio Veneto, non può quindi essere in alcun modo negato. Non vogliamo anzi discutere neppure la preferenza da darsi per noi all'una piuttosto che all'altra delle quattro colonie tedesche in Africa tanto più che nessuna di esse è confinante col nostro troppo disperso impero coloniale e potremo anzi abbandonare la prelazione di scelta alle altre potenze alleate. L'articolo 19 dello «Statuto» della Società delle Nazioini, poi, fa eccezione alla teoria dei mandati per le colonie tedesche e attribuisce senz'altro l'Africa sud-occidentale germanica come «parte integrante» allo Stato geograficamente contiguo, cioè al Dominio del Capo. Non è il caso di discutere tale eccezione e le ragioni che la giustificherebbero, secondo il testo di detto articolo. Ma non è da escludersi che se la scelta da parte delle potenze nostre alleate dovesse cadere sia sulle altre colonie tedesche dell'Atlantico, sia sull'Africa orientale — e tale fatto per noi gravissimo e dannoso fosse sanzionato — l'Italia possa almeno pretendere che la colonia dell'Africa sud-occidentale, già germanica, venga divisa in due parti tra essa e il Dominio del Capo, in modo che al mandato italiano sia riservata di questa terra, la parte settentrionale, confinante con l'Angola.

Anche limitandosi a questo l'Italia potrebbe dimostrare diritti superiori ad ogni altra potenza alleata se la prossima pace deve avere per base una maggiore giustizia distributiva nel mondo. Basterà ricordare infatti che l'Italia è l'unica fra le grandi potenze vittoriose che sia esclusa da qualsiasi brandello di sovranità nell'Atlantico che è pure l'oceano più prossimo al Mediterraneo. Nè i nostri alleati debbono dimenticare che nelle due Americhe e specialmente in quella meridionale vivono ed operano meravigliosamente colonie nostre d'emigrazione, ricche, fiorenti, attivissime. Per la facilità e la rapidità dei mezzi di comunicazione e di trasporto che l'avvenire farà sempre più importanti ed intensi, la costa occidentale dell'Africa può divenire — per la sua situazione fronteggiante quelle colonie — mèta di rilevanti traffici, e base di interessi italiani non più trascurabili per noi.

Ebbene, tre colonie, già tedesche, si bagnano nell'Atlantico. Su quel grande oceano già la Francia, l'Inghilterra e persino il Belgio posseggono, in diretto dominio, colonie proprie di rilevante vastità. Proprio l'Italia, la Nazione più interessata all'assetto dell'altra sponda atlantica, dovrà essere assente? E' anche un formidabile postulato di latinità che noi solleviamo. Alla nazione portoghese specialmente che — eventualmente finitima con noi, nei suoi possessi africani — potrebbe appoggiarsi alla nostra leale forza sottraendosi così a soverchianti influenze, l'intenderlo. Ed alla assise mondiale della pace, l'accettarlo.

Come sempre l'Italia non chiede nulla che sia per altri lesivo. L'affidare ad essa il mandato d'amministrare, nelle peggiori ipotesi per noi, una parte o parte di alcuna delle colonie già tedesche, risponderebbe, dunque, soltanto ad un alto criterio di giustizia internazionale. Risponderebbe ai bisogni assoluti di una razza onesta, laboriosa, tenace che ha dato attraverso innumerevoli secoli le prove immortali della sua capacità civilizzatrice su tutte le rive del mondo. E che soffrendo, perseverando, vincendo s'è conquistato in questa guerra con mezzo milione di morti, e sacrifici superiori a quelli di tutti gli altri popoli antigermanici, il suo incrollabile diritto ad una vita più larga e più sicura.

**Piero Foscari**

---

(1) Ecco le cifre delle suddivisioni territoriali delle colonie tedesche d'Africa in base alle occupazioni compiute durante la guerra:

Nel Togo, la Francia amministra 47,000 kmq. e l'Inghilterra 40,000 kmq.

Nel Camerun, la Francia amministra 690,000 kmq. e l'Inghilterra 100,000 kmq.

Nell'Africa sud-occidentale tedesca l'Unione Sud Africana amministra l'intero territorio di 835,000 kmq.

Nell'Africa orientale tedesca l'Inghilterra amministra 800,000 kmq. e il Belgio 135,000 kmq.

(2) John H. Harris, «Germany's post colonial empire, in The contemporary Review, n. 616, aprile 1917.

(3) La rete è così suddivisa: 310 km. nel Camerun; 327 km. nel Togo; 1587 km. nell'Africa orientale; 2160 km. nell'Africa sud-occidentale.

# Eisner assassinato a Monaco

## Revolverate durante la seduta della Dieta

### Un Ministro e un Deputato uccisi

**Basilea, 22**

Si ha da Monaco di Baviera, 21:

Kurt Eisner è stato ucciso stamane nella Promenadenstrasse mentre si recava al palazzo del Landtag.

L'uccisore è un ufficiale di un reggimento di fanteria della guardia bavarese, il conte Arco Valley. Egli tirò due revolverate contro Eisner colpendolo al la testa. La folla si precipitò contro l'uccisore che fu ferito da alcuni soldati. Il conte Arco Valley è moribondo.

Il dramma non giunse inaspettato.

In questi giorni a Monaco si parlava di una congiura e vi furono agitazioni anche da parte di marinai e di soldati contro il regime di Eisner. Fra l'altro, mercoledì si ebbe un principio di sommossa repressa dalle truppe governative Si diceva che a capo della sommossa vi fosse un comitato segreto dipendente dal principe Gioacchino di Prussia che fu arrestato ed espulso. Il conte Arco Valley era giunto a Monaco in licenza.

La *Zuercher Zeitung* apprende che il conte Arco Valley è stato ucciso da una sentinella con una fucilata alla testa. Il suo cadavere è stato trasportato al Ministero degli Interni insieme con quello di Eisner.

Stamane alla Dieta, mentre il Ministro dell'Interno Auer esprimeva il suo raccapriccio per l'assassinio di Eisner, improvvisamente da una porta chiusa con una tenda di felpa partirono colpi di arma da fuoco verso la sala. Subito dopo un individuo con mantello militare e cappello borghese si precipitò nell'aula e sparò parecchie revolverate contro Auer.

Anche dalle tribune partirono colpi. Il panico fra i deputati fu enorme; tutti si lanciarono verso le uscite.

Auer, colpito alla destra del petto, cadde gravemente ferito. Il deputato Osel cadde morto. Due funzionari rimasero feriti gravemente. I ministri Hoffmann e Fraendorfer ed alcuni deputati socialisti, rientrati nel frattempo, prestarono soccorsi ai feriti

La seduta fu tolta.

Auer fu operato in un sanatorio ed è in pericolo di vita.

La seduta di oggi era la prima della Dieta uscita dalle ultime elezioni nelle quali il partito di Eisner aveva riportato soltanto il 2 e mezzo per cento dei voti, mentre gli altri 97 e mezzo erano stati ripartiti; quindi il governo di Eisner avrebbe dovuto ritirarsi.

In questi ultimi tempi la lotta contro Eisner era divenuta violentissima specialmente dopo il congresso di Berna ove Eisner aveva ripetute le accuse sulla responsabilità della Germania nella guerra, suscitando le ire dei reazionari e le accuse contro i maggioritari e provocandone lo sdegno.

La *Frankfurter Zeitung* commentando l'attentato dice: «Ci troviamo di nuovo di fronte alla spaventevole tragedia della rivoluzione tedesca. Dove sono i nuovi grandi capi che essa doveva mettere alla testa della nazione?

Li attendiamo invano. Vediamo, invece, sorgere nuove difficoltà le quali aumenteranno, se non emergeranno uomini che siano all'altezza dell'epoca.

Kurt Eisner avrebbe potuto diventre uno di tali capi, ma anch'egli smarrì la via ed ora è caduto pietosamente. In molte cose dovemmo combatterlo, ma ciò non ci impedì nè ci impedirà oggi di dire ch'egli fu un uomo di contraddizioni, di errori, di debolezze, ma un uomo integro pieno di amore per il partito che voleva portare alla vittoria».

A Monaco di Baviera è stato proclamato lo stato d'assedio.

Stasera vi sarà un consiglio dei ministri per la ricostituzione del gabinetto. I tre partiti socialisti, il comunista incluso, hanno costituito un comitato di azione.

Ieri Eisner aveva dichiarato al consiglio dei ministri che oggi avrebbe annunziato alla Dieta che il Gabinetto metteva i portafogli a sua disposizione.

Oggi tutte le campane suonarono in onore di Eisner. Le redazioni dei giornali sono occupate dai soldati rivoluzionari La città è animatissima come nei primi giorni della rivoluzione.

Il cadavere di Eisner è stato composto in una bara al ministero degli interni.

I negozi sono chiusi; gli operai scioperano.

Rosshaupter, ministro degli affari militari, è stato arrestato perchè si temeva che i radicali, per vendicare Eisner, avessero intenzione di ucciderlo.

Un comizio è stato tenuto al Theresyenwiese. La città, affollatissima, è percorsa da automobili con soldati rivoluzionari. Sembra che alcuni ministri, colla loro azione abbiano favorito i tragici avvenimenti di oggi. Essi erano contro Eisner sia perchè ritenevano che non volesse dimettersi, sia per le rivelazioni da lui fatte.

Si ha da Berlino:

La *Vossische Zeitung* dice che il consiglio rivoluzionario degli operai e dei soldati di Monaco di Baviera ha proclamato la repubblica dei consigli degli operai e dei soldati. L'uccisore di Auer sarebbe un macellaio di Monaco, certo Peter, che è stato arrestato. Auer ebbe il polmone forato. Il direttore ministeriale Dareis rimase ferito alla spina dorsale.

Il *Berliner Tageblatt* dice che il consiglio degli operai e dei soldati avrebbe tutto il potere. Anche le truppe del governo e i marinai gli sarebbero fedeli e non ardirebbero procedere contro di esso.

## Eisner commemorato da Scheidmann all'assemblea di Weimar

**Zurigo, 22**

Si ha da Weimar:

Aperta la seduta dell'assemblea, Sheidemann prese la parola ed annunciò con grande raccapriccio ed indignazione la morte violenta del primo ministro bavarese. Scheidemann dice che egli e stato tra i primi nelle file rivoluzionarie ed è stato ucciso da un fanatico. Monaco è piombata in una sanguinosa lotta civile. Anche i miei amici Auver e Rosshaupter sarebbero morti. Il governo esprime per mia bocca il suo profondo dolore che stigmatizza questi ignominiosi assassinii. Nulla dimostra di più la decadenza di un'epoca che se gli attentati diventano un mezzo di lotta politica. Se la morte di Eisner avrà un qualche buon effetto, esso sarà quello di stringerci tutti in un fascio per mettere fine a tale stato di cose. Sarebbe una rovina per tutto il popolo tedesco se pure una piccola parte di esso non volesse partecipare all'unione.

La Camera ascoltò la commemorazione di Eisner in piedi.

## Roshaupfter fuggito

**Zurigo, 22**

Si ha da Monaco di Baviera:

Auer è morto stamane. Rosshaupter è riuscito a liberarsi e si trova nei dintorni di Monaco per preparare un'azione contro gli spartachiani. Si prevede che il governo che si costituirà sarà un governo maggioritario.

L'arcivescovo Faulhaber è stato arrestato dai ribelli.

## La battaglia di Leopoli

**Parigi, 22**

Un dispaccio da Kracovia, in data di oggi dice: La battaglia di Leopoli è ricominciata con violenza. Gli ucraini hanno furiosamente attaccato per impadronirsi della città prima dell'arrivo della missione alleata. I polacchi hanno respinto gli assalti. Dopo aver tentato di aprire negoziati per l'armistizio, la missione interalleata è ripartita per Varsavia ove continuerà i suoi sforzi.

## Le questioni economiche studiate dalla Conferenza

**Roma, 22**

L'Agenzia Stefani ha da Parigi in data 21:

Nella odierna seduta del consiglio dei dieci il ministro Clementel presidente della commissione economica interalleata ha presentato l'elenco delle questioni economiche che devono essere trattate nella conferenza della pace. Tali questioni sono divise in due gruppi: quello delle misure transitorie da adottare in comune dagli alleati durante il periodo di ricostituzione economica e quello delle misure da prendersi in comune per stabilire durante la pace il principio della uguaglianza nelle condizioni del commercio internazionale, per decidere sulla validità dei contratti, sui reclami, sulla capacità dei sudditi nemici a commerciare in avvenire, sui principi che devono informare i trattati di commercio.

Il complesso delle questioni elencate formerà il programma economico della conferenza che fu stabilito e proposto dopo lunghe discussioni col documento firmato da Clementel per la Francia, Crespi per l'Italia, Baruck per l'America, Lewellin Smith per la Gran Bretagna, Nacui per il Giappone.

Il consiglio dei dieci ha deciso che il primo gruppo delle questioni sia sottoposto al consiglio supremo economico che fu nominato per lo studio dei problemi economici durante il periodo dell'armistizio e che è composto di non più di cinque delegati per ognuna delle cinque grandi potenze. Ha poi deciso che il secondo gruppo delle questioni sia esaminato da una nuova ed apposita commissione, nella quale avranno una rappresentanza anche i dominions inglesi e gli altri Stati convenuti alla conferenza.

Negli scorsi giorni anche le altre commissioni e cioè: quella finanziaria presieduta dall'on. Salandra e attualmente dall'on. Crespi, la commissione per le riparazioni presieduta da Klotz, la commissione per il regime internazionale delle Ferrovie, dei fiumi e dei porti presieduta dall'on. Crespi hanno lavorato intensamente e sono tutte prossime a sottoporre al consiglio dei dieci i programmi di cui sono state incaricate e le decisioni per giungere nelle rispettive materie alla compilazione dei preliminari di pace.

## Il comunicato ufficiale

### Il Governo polacco riconosciuto

**Parigi, 21**

(Ufficiale). — Oggi ha avuto luogo la riunione dei ministri delle potenze alleate ed associate al ministero degli Esteri dalle ore 15 alle 17.30 sotto la presidenza di Pichon.

Sono state successivamente esaminate varie questioni. La creazione di una zona intermedia tra ungheresi e romeni in Transilvania è stata rinviata al Comitato supremo di guerra di Versailles.

E' stato deciso di riconoscere il governo polacco in seguito alla seduta della dieta polacca in cui i ministri polacchi hanno visto confermati i loro poteri ed in cui Padereski e stato acclamato.

Clementel ha presentate le conclusioni della commissione incaricata di stabilire un piano di lavoro per lo studio delle questioni economiche. E' stato deciso di rinviare l'esame delle misure di carattere transitorio al comitato economico creato dalla conferenza su proposta del presidente Wilson. Le disposizioni che dovranno avere carattere permanente saranno esaminate da una commissione speciale che verrà creata in una prossima seduta della conferenza. I cinque delegati delle potenze che hanno preparato il piano di lavoro della commissione sono incaricati di studiare un metodo di lavoro diviso in sottocommissioni, proporranno una forma di composizione della commissione che tenga conto delle osservazioni fatte da lord Milner circa le rappresentanze dei domini britannici.

Il ministro di Danimarca a Parigi ha poi esposto il punto di vista della Danimarca relativamente allo Schleswig Holstein. L'esame di questa questione è stato rinviato alla commissione incaricata di esaminare le rivendicazioni del Belgio.

La prossima seduta avrà luogo domani sabato alle ore 15.

## La riunione di ieri

**Parigi, 22**

(Ufficiale). — I rappresentanti delle potenze alleate ed associate si sono riuniti oggi dalle 15 alle 17.30. Essi hanno esaminato i metodi di lavoro delle commissioni alle quali è stato rimesso lo studio di vari problemi territoriali, economici, finanziari e guridici ed hanno stabilito le condizioni atte ad accelerare quanto più è possibile i lavori della conferenza.

La prossima riunione avrà luogo lunedì alle 15.

## Il ritorno di Wilson a Parigi

**Washington, 22**

Daniels segretario della marina annuncia che il Presidente Wilson partirà per la Francia verso il 5 marzo.

## Felice azione degli alleati sulla costa murmana

**Londra, 22**

Un comunicato ufficiale britannico circa le operazioni sulla costa murmana, in data 21 corr. dice:

Le truppe alleate hanno effettuato una felice operazione durante la quale hanno raggiunto Segoja, situata 60 miglia a sud di Soroca sulla ferrovia murmana Mercè il loro coraggio e il loro slancio le nostre truppe non hanno avuto che leggerissime perdite, pure infliggendo gravi perdite ai bolscevichi. Sono stati contati 50 morti, sono stati fatti 50 prigionieri ed è stato preso molto materiale di guerra, fra cui mitragliatrici, fucili e vagoni ferroviari. Le nostre truppe meritano elogi tanto più grandi per questo successo in quanto che la temperatura era rigidissima.

# La tratta dei bianchi

**Roma, 22**

Per noi che da molti e molti mesi a questa parte, avevamo sostenuto il programma italiano — e della civiltà — contro il subdolo tentativo jugoslavo — della primitività balcanica, se non precisamente della barbarie — non c'era fretta alcuna a commentare l'esposizione fatta dal signor Trumbic alla Conferenza di Parigi. C'era, anzi l'opportunità di attendere che da un lato finisse la corsa orgiastica alla conquista territoriale dei Jugoslavi e dall'altra si determinasse la necessaria solidarietà italiana e quella interalleata contro l'iperbole politica e territoriale del panserbismo. Ci pare — se non andiamo errati — che l'una cosa e l'altra siano oggi dei fatti compiuti; di maniera che a noi non resta che trarre qualche conseguenza e formulare qualche considerazione.

Il Patto di Roma, che i nostri ingenui o prezzolati jugoslavofili volevano contrapporre al trattato di Londra del 1915, si è rivelato per quello che era, e, ci si perdoni la immodestia, per quello che noi, e molti altri, con numerosi articoli, preconizzammo dovesse essere: un grimaldello per far saltare la «serratura» delle legittime aspirazioni nazionali italiane a tutto vantaggio della non ancor nata, e allora — al tempo del patto di Roma — nemica sul campo di battaglia Jugoslavia. Un grimaldello che mirava anche a scassinare l'alleanza occidentale per rubarvi il sentimento e la necessità della solidarietà politica, militare ed economica a tutto favore dei nemici di ieri e — per eufemismo — avversari di oggi. Quel patto, tanto famoso quanto iniquo, servì a dividere gl'Italiani e a far sorgere qualche barriera o qualche ostacolo fra gli alleati: a quest'ora quelle divisioni non esistono più e quegli ostacoli sono stati abbattuti. C'è in tutti, italiani ed alleati, un senso di scoramento e di malinconia pensando alle tragiche ecatombi accumulate dalla guerra per difendere la piccola ed eroica Serbia, si disse ieri, la predatrice è sconoscente Serbia, bisogna dire oggi. Ci saranno ancora i fili di una formidabile dipendenza finanziaria a legare la Serbia alla Francia, all'Inghilterra e all'America; ma noi crediamo che il sentimento e la ragion politica degli alleati e degli associati dell'Italia siano nettamente contro la Serbia. Tenteranno ancora i giornali di Lord Northcliffe e qualche sparuto organo politicantesco di Francia le loro sconce campagne per la Jugoslavia e contro l'alleanza dell'Italia, ma non ci pare di dovere, allo stato delle cose, attribuire grande importanza agli uni e agli altri. Ancora, forse, qualche illuso o qualche prezzolato cittadino italiano dirà la sua oscena bestemmia contro le aspirazioni nazionali nostre; ma non riteniamo che queste esagerazioni ideologiche o servili debbano essere prese sul serio quando c'è nel nostro paese la quasi unanimità contro la follia dei serbi e dei croati.

Dopo aver provocato la insurrezione del Montenegro e dell'Albania settentrionale, del Banato e dell'Ungheria, dell'Austria meridionale e della Bulgaria nord-orientale, degli italiani e dei croati e degli sloveni, la rapace politica di Belgrado ha provocato, alfine, la insurrezione di tutta la nostra alleanza. Dalla «Morning Post» al «Matin»: ecco un fronte giornalistico anti-jugoslavo che si è creato. Trumbic non ha ragione di esser lieto, secondo il costume occidentale, del suo debutto di ministro degli esteri della non ancor nata Jugoslavia. Ma, secondo il costume balcanico, egli deve essere non soltanto lieto ma fiero; perchè nella Balcania è tuttodì in pieno vigore, e riscuote il più grande rispetto, il precetto del «raffa raffa». E come se la Conferenza della pace fosse un'accolita di banditi che dovessero spartirsi il bottino opimo della guerra e della vittoria, il signor Trumbic ha stroncato qua e là membra nazionali di dieci e più popoli, e così, mutilate e sanguinolente, le ha offerte ai Decemviri di Parigi quale omaggio alla costituenda Società delle Nazioni. A questo punto non sappiamo se il tragico sarcasmo antinazionale del dott. Trumbic, superi il suo sfacciato esibizionismo jugoslavo.

La Società delle Nazioni, che esiste ancora in progetto, fra i suoi canoni ha anche quello delle società antischiaviste dell'Europa e d'America contro la tratta dei negri, degli uomini di colore, in genere. Ebbene, mentre così solennemente si legifera dal supremo consesso internazionale in favore dei negri, ecco che la voracità jugoslava calpesta ogni principio civile ed umano, e contro gli uomini e contro Dio, afferma, per suo conto ed in suo vantaggio, la necessità del mercato dei bianchi in piena Europa. Sono intangibili gli uomini di colore delle ex-colonie tedesche, ma non sono tali i bianchi confinanti con le giuste frontiere della Jugoslavia; c'è un ardore sentimentale ed umano per i popoli inferiori, ma non c'è alcun rispetto per i popoli d'Europa, i quali, contrariamente ai principi proclamati da Wilson, dovrebbero essere venduti o assorbiti o contrattati come branchi di montoni. E i Jugoslavi, che tante volte fanno appello a quei principi e che si dicono wilsoniani per la pelle, ecco che non sentono alcun pudore quando si tratta di impinguare demograficamente e territorialmente la Jugoslavia. Per qual mai possente ragione popoli di alta civiltà e di innegabile compattezza nazionale dovrebbero essere sacrificati alla Jugoslavia, Trumbic non ha detto chiaramente, ma oggi sfodera l'argomento strategico, domani quello economico, più tardi quello marittimo, salvo a negare ciascuno di questi argomenti in confronto agli altri popoli. L'ultra-imperialismo jugoslavo non è soltanto la manifestazione di una civiltà inferiore, dagli istinti esclusivisti e rapaci tuttora ribellanti, ma è una minaccia precisa alla pace ed alla tranquillità dell'Europa. Se la Serbia, ingrandendosi territorialmente e demograficamente, non vuol essere che l'erede dell'Austria-Ungheria, noi crediamo che le stesse garenzie che la Francia domanda contro la Germania e che l'Italia avrebbe domandato contro l'Im-

pero degli Absburgo, oggi siano da domandare contro la Panserbia o la Jugoslavia. Si tratta — se non sbagliamo — di organizzare la pace nell'Europa e nel mondo; ebbene, quale popolo, quale nazione, quale stato ha domandato tante rinuncie, tanti sacrifizi, tante mutilazioni a grandi nazioni, a piccoli popoli, a nazioni nascenti quanto ne han domandato i Jugoslavi?

A questo punto noi vogliamo giungere ad una conclusione, la quale non deve apparire il risultato della tesi nazionalista italiana sol perchè essa è formulata da un italiano. Noi concludiamo che contro il fermento bellico, che la Jugoslavia mantiene e vuol mantenere nell'Europa centrale e nei Balcani, non soltanto l'Italia debba prendere le sue precauzioni e debba ottenere le necessarie garenzie, ma che precauzioni e garenzie debba prendere tutta l'Europa, tutto il mondo. Le origini dell'immane conflitto da qualche mese conchiuso stanno a dimostrare che fu la *parva favilla* serba che lo determinò: non sarebbe il caso di garentirsi per l'avvenire contro la *parva favilla* jugoslava?

La questione jugoslava non riguarda l'Italia che per l'Adriatico; ma riguarda altri sei o sette popoli per la Balcania e per l'Europa Centrale, e quindi riguarda l'Europa. Sopratutto è questione europea e mondiale per lo spirito che portano nelle controversie e nelle discussioni internazionali i Jugoslavi, i quali non si sono lasciati influenzare affatto dalle discussioni e dalle decisioni intorno alle Società delle nazioni, nè hanno creduto che potesse loro indirizzarsi il mònito di Wilson contro le usurpazioni e i fatti compiuti balcanici. Non si tratta, dunque, di salvare l'italianità e il buon diritto italiano nell'Adriatico, non si tratta di salvare la latinità gentile e florita nel Banato, neppure di sistemare il confine serbo-bulgaro secondo giustizia, e neanche di armonizzare le ragioni geografiche, etniche e militari fra Jugoslavia e Austria Inferiore, fra Jugoslavia e Ungheria — ma si tratta di premunirsi contro uno spirito ed una specifica capacità di aggressione che l'Europa ha potuto intravvedere a traverso la situazione interna della trinità slava balcanica e a traverso la esposizione del signor Trumbic. E non crediamo affatto di esagerare. D'altra parte, neanche a farlo apposta, i Jugoslavi hanno dato ragione a coloro che avevano prevenzioni e dubbi sul conto loro, ed hanno sonoramente smentito gli agenti di moderazione e di intesa.

LEONARDO AZZARITA

## La protesta degli Albanesi contro le pretese greche e jugoslave

Roma, 22

Ieri ha avuto luogo una importante riunione di tutti gli albanesi residenti attualmente a Roma, provenienti da tutte le parti dell'Albania.

Tra le personalità politiche vi erano anche Syria Bey Viora, ex ministro plenipotenziario dell'Albania a Vienna, Hassan Bey, di Pristina, ex deputato albanese di Kossovo: assisteva pure l'archimandrita monsignor Germano di El Bassan.

La riunione ha deliberato ad unanimità un ordine del giorno col quale le mire conquistatrici manifestate alla conferenza della pace da parte di alcuni rappresentanti di Stati balcanici vengono vivamente oppugnate: si protesta contro le pretese greche e jugoslave che sotto la maschera della giustizia vogliono ora strappare all'Albania delle regioni che non poterono per l'addietro annettere colla forza.

L'ordine del giorno rileva anche che questo imperialismo manifestatosi a Parigi costituisce una flagrante offesa ai principii di libertà e di giustizia cui si inspirano i grandi popoli che nella presente guerra tanti immensi e generosi sacrifici hanno sostenuto; e proclama che gli albanesi elevano la propria protesta contro le brame greche e jugoslave e riaffermano la loro piena e illimitata fiducia nella giustizia imparziale della conferenza della pace.

## La prima seduta della Dieta della Polonia indipendente

Roma, 22

Il corrispondente dell'Agenzia Stefani telegrafa da Varsavia in data 20 corrente:

Oggi la Dieta si è riunita per la prima volta dopo le sedute preliminari dei giorni scorsi. Nei deputati e nella folla che vi assistevano regnava viva emozione, essendo la prima volta dopo 120 anni che si riuniva la Dieta della Polonia libera e indipendente.

Il maresciallo ha aperto la seduta ed ha inviato un saluto ai morti per la patria nella lunga lotta per l'indipendenza e nell'ultima guerra ed ha salutato anche coloro che si battono attualmente alle frontiere. Tutti i deputati, fra cui l'arcivescovo di Leopoli, parecchi preti, due rabbini, 6 donne e numerosi contadini si sono alzati in piedi acclamando fra profonda commozione.

Indi è entrato nell'aula il presidente della repubblica, Pilsudsky, che è salito alla tribuna accolto da vivi applausi. Egli ha espresso la sua viva gioia nel vedere riunita la Dieta della libera Polonia. Ha detto che la sua opera è ormai compiuta e che depone il suo mandato di capo dello Stato perchè il potere può ora essere esercitato dalla Dieta. Egli non di meno rimarrà in carica fino a che non sia stata votata la nuova costituzione.

E' stata approvata per acclamazione una mozione di plauso a Pilsudsky il quale essendo uscito dall'aula è stato invitato a rientrarvi fra generali applausi.

Indi il maresciallo è salito alla tribuna salutato da una prolungata ovazione. Egli ha detto che vedere la Polonia unita è la più grande ricompensa che poteva avere dopo una vita passata interamente fra le cospirazioni e le sofferenze per la causa nazionale. Egli avrebbe voluto raggiungere il suo posto che è quello di tutti i polacchi e cioè fra tutti i soldati che ancora combattono ma rimarrà nella sua carica per compiere il suo dovere. Quindi il maresciallo ha lasciato la tribuna tra il generale entusiasmo.

## Monarchici portoghesi internati in Ispagna

Madrid, 22

Secondo i giornali una colonna di monarchici portoghesi ha domandato al municipio di Puebla de Sanabria di essere internata. Essa comprende circa 300 uomini con 4 cannoni. Il municipio ha [illegible] esigendo il disarmo preventivo. Secondo le ultime notizie [illegible] monarchici portoghesi sono giunti a Puebla de Sanabria.

# In Ungheria

**Il bolscevismo — Ritorno trionfale — La popolazione di Temesvar — Contro Fiume.**

Abbiamo da Budapest, via Fiume, 16:

L'esclusione del gruppo comunista (bolscevichi) dal partito democratico-socialista, votato nel recente congresso del partito, ha provocato altre scissure nello stesso partito ufficiale socialista.

I comunisti, le cui relazioni coi bolscevichi russi e coi spartachiani tedeschi sono troppo note, tentano organizzare una resistenza estrema e perciò non rifuggono da nessun mezzo approfittando della gravissima situazione economica e della enorme disoccupazione largamente sussidiata dal governo per evitare disordini.

I comunisti non sono numerosi, però dispongono di molto denaro e la loro propaganda fra gli ex soldati e prigionieri ritornati dalla Russia, nonchè fra i contadini, fra i quali predicano che non devono lavorare che per i loro bisogni, si fa sempre più pericolosa e se l'attuale governo democratico-socialista non si mostrerà tanto forte per arginare il movimento bolscevico, all'Ungheria sopraggiungeranno ancor più tristi giorni.

— Il Consiglio nazionale ungherese sta studiando radicalissime riforme tributarie. Oltre la nazionalizzazione degli ecclesiastici, produce una vera costernazione fra i ricchi magnati e gli arricchiti della guerra il progetto di legge, che si dice già ultimato, in forza a cui verrà sequestrato il di più dei patrimoni di dieci milioni. Patrimoni fino il valore di 20.000 corone saranno liberi dal sequestro. Anche le grandi banche verranno colpite da enormi tributi. Il conte Karolyi, contro cui si accaniscono ferocemente, ma impotenti, tutta l'aristocrazia e quanto rimane del vecchio regime feudale, vuole andare sino in fondo per salvare quanto è salvabile ancora territorialmente e dimostrare al mondo ed a Wilson che l'Ungheria di Tisza e degli oligarchi è per sempre morta.

— Viene accentuato da tutta la stampa il fatto che mentre alla conferenza di Parigi si discute a chi deve toccare la città di Temesvar, la capitale del Banato, se cioè ai serbi o ai romeni, il recente censimento della popolazione di Temesvar, censimento fatto dalle stesse autorità serbe, ha dato il seguente sorprendente risultato: popolazione complessiva 73.985 di cui 41979 magiari, 20342 tedeschi, 6068 rumeni, e 2715 serbi. E sono i serbi che occupano la città e la fanno da padroni, naturalmente coi mezzi da essi usati contro la popolazione italiana di Spalato e di altri luoghi della Dalmazia da essi occupati.

— E' doloroso il constatare, che nel mentre uomini, e anche donne, magiari più o meno autorizzati, vengono in Italia a fare professione di amicizia e distribuire interviste su autorevoli giornali italiani, qui la maggior parte dei giornali (il giornalismo magiaro è quasi tutto in mano degli ebrei) continua a mostrarsi quanto mai ostile all'Italia e a tutte le sue più legittime rivendicazioni.

Il «Pester Lloyd», il «Pesti Hirlap», il «Pesti Naplo», il «Deli Hirlap» e specie l'«Az Est», per fermarsi ai più noti, vanno a gara nel propalare le più balorde invenzioni sull'Italia. Tutte le agenzie serbe e jugoslave vuotano nei giornali magiari le loro diuturne invenzioni. L'Austria-Ungheria non esiste ma esistono ancora le sue famose agenzie giornalistiche di informazioni di Lugano, Chiasso e Berna e queste continuano ancora sempre la loro opera di denigrazione contro l'Italia, ora per conto personale degli ex alti poteri imperiali e reali, militari e civili incanaci a rassegnarsi al fatto storico che fu proprio la odiata Italia a dare il colpo di grazia alla vecchia monarchia degli Absburgo.

# Dalle terre redente

## Da Trieste

**La scuola di costruzione navale — Per il perfezionamento professionale — Il Governatore alla cittadinanza — Stagione di prosa al Verdi — La Federazione degli impiegati bancari.**

Trieste, 22

(a). Si è riaperta la Scuola superiore di costruzione navale nella sua nuova sede di via Gatteri. I locali sono certamente belli, ma ristretti, tanto che su 56 candidati poterono esser ammessi solo 26. La scuola ha grandissima importanza per la nostra città, sarà perciò indispensabile, non badando a sacrifizi, di ampliare i locali, affinchè tutti i giovani volonterosi possano esservi accolti. La scuola superiore di costruzione navale entra quest'anno nel suo cinquantenario d'esistenza: fondata nel 1863, fu aggregata nel 1896 alla Scuola industriale affinchè avesse un valido sostegno contro i ripetuti tentativi di soppressione da parte del governo austriaco. Detta scuola che ha dato non pochi e ottimi frutti in passato, potrà darne anche maggiori in avvenire, con opportune riforme e ampliamenti, e sarà bene ricordarsene quando si tratterà la creazione a Trieste dell'Istituto di studi superiori.

Con ottima iniziativa la Società operaia ha pensato di assegnare dei premi a giovani operai, affinchè durante le vacanze estive possano compiere un viaggio di studio nei maggiori centri industriali del Regno e perfezionarsi così maggiormente nella loro professione.

Il Governatore della Venezia Giulia, conte Petitti, in una lettera inviata al sindaco Valerio esprime riconoscenti ringraziamenti alla cittadinanza che in occasione del terribile disastro ferroviario dell'altro giorno, ha fatto una così «indimenticabile dimostrazione all'esercito italiano» e ha «in tal modo riconsacrato nel dolore il patto che nella gioia aveva stretto nel giorno della liberazione».

Il teatro Verdi sta per riaprirsi: ci sarà una stagione di quaresima con compagnia del «Teatro ecletico» diretta da Giuseppe Sterne e da Gallieno Steinbergher, e composta da ottimi elementi.

La Compagnia rappresenterà parecchie novità, tra le quali lavori di Cavacchioli, Niccodemi, Pirandello, Antonelli, Loper ed altri.

Il corso delle recite s'inizierà il 10 marzo p. v.

Gli impiegati di banca si radunarono in gran numero e costituirono, dopo approvato lo statuto, la Federazione giuliana bancaria. Ne è presidente il sig. Luigi Mreule. La Federazione ha aderito ai Sindacati operai di Trieste.

## Da Pola

**Le scuole di Pola e Provincia. — Teatro.**

Pola, 20.

(O. de' C.). — In una mia precedente corrispondenza detti notizia circa l'apertura delle scuole: oggi, grazie alla cortesia di un gentile amico, i cui sentimenti patriottici e l'animo puramente italiano sono ben noti nel nostro ambiente, posso far conoscere dati interessantissimi e che luminosamente dimostrano l'attività in ogni campo di questa Pola redenta.

Quando sbarcarono le truppe italiane c'erano a Pola due scuole elementari, una complementare, un ginnasio liceo. Oggi sono aperte le scuole elementari di Piazza Alighieri, Borgo Siana, Borgo S. Policastro, Via Castropolo; sono di prossima apertura le scuole di S. Martino, tutte funzionano con sezioni maschili e femminili.

Delle scuole medie sono state già inaugurate: il ginnasio liceo con circa 150 allievi, il liceo femminile con circa 350, le scuole tecniche e l'Istituto tecnico con 130 scolari.

S. E. il vice ammiraglio Cagni si è già interessato per le scuole industriali ed ha incaricato il chiarissimo prof. Carvin di provvedere in proposito. Si assicura che grazie alla attività del signor Carvin le scuole industriali saranno inaugurate fra qualche giorno e che si ha buona speranza che riacquistino presto la importanza che esse avevano prima che l'aborrita Austria le sopprimesse: basta ricordare che erano frequentate da ben 751 allievi.

Nell'importante campo della istruzione pubblica per nostra fortuna vi sono elementi preziosi sia per sentimenti che per attività e si è fatto molto per organizzare, sistemare, riattivare, epurare.

Ben diciotto scuole elementari maschili e femminili sono state già aperte nella Piazza Marittima di Pola con un totale di 3750 scolari. Si annunzia la prossima apertura di altre nuove scuole elementari miste sia nei paesi del comune di Pola che nel comune di Dignano e di Valle.

In tutta questa nostra Istria redenta vi è un gran desiderio di apprendere, di conoscere molto, specialmente ciò che la sbirraglia austriaca proibiva, vietava, impediva che si sapesse e che riguardava la storia, lo sviluppo economico, industriale, sociale della vecchia Italia.

Sono state chiuse 28 scuole croate e ovunque si aprono altre scuole nostre con un corpo di insegnanti di indiscutibile valore e sentimenti. Questi però si trovano in un disagio economico che fa proprio pena. E' la miseria dignitosamente sopportata e che maggiormente deve essere presa a cuore dai dirigenti in modo che sia tosto provveduto. E che l'aiuto non sia dato sotto forma umiliante di un piccolo sussidio o di un qualche vestito o paio di scarpe, ma trattando questi insegnanti come gli stessi della vecchia Italia, pareggiando gli stipendi e dando loro le stesse agevolazioni.

Questi elementi preposti a plasmare l'anima dei nuovi piccoli cittadini italiani facciamo che sentano tutto il beneficio della nostra grande vittoria e che quando ne parlano ai loro scolari lo facciano con animo sereno e con coscienza vera di una Patria che non dimentica chi per essa è pronto a tutto dare, a tutto sacrificare.

Ieri sera al politeama Ciscutti la compagnia Angelini ha fatto gustare una magnifica «Santarellina». Teatro pienissimo. La Gordini Marchetti ha confermato la sua fama sotto le spoglie di una meravigliosa «Dionisia». Molto bene l'Angelini nelle vesti di «Don Celestino». Anche il Verzani ha divertito molto. Accurata la messa in scena. Il pubblico si è divertito un mondo ed ha molto applaudito.

Va lode all'impresa che nulla trascura per la soddisfazione del pubblico.

## Dall'Alto Adige

**Scoperta di monete romane**

Merano, 18.

(D.) — Più volte nelle vicinanze di Maia alta (Obermais) furono rinvenute monete romane, perchè là si trovava la «Statio Maiensis» dei nostri gloriosi antenati.

L'ultima scoperta fu fatta accidentalmente nell'aprile 1914 da un conduttore ferroviario, Rodolfo Leitner. Egli era uscito per far una passeggiata nella vicina valle di Nova (Naiftal) e giunto là dove si diparte la strada, che va a Scenna (Schönna) ed avanzatosi alquanto lungo la detta strada, trovò delle monete abbandonate, che poi si seppe essere un avanzo di forse un centinaio di monete uscite da una pentola, che era stata fatta a pezzi da chi credeva trovarvi un tesoro ed invece era rimasto deluso, perchè cercava oro ed aveva rinvenuto reme. Il Leitner, pur non avendo idea del valore storico di quelli oggetti, prese solo sei di quelle monete, donò le due più grandi a suo fratello ed una delle minori al sig. Fischer, capostazione ad Ilistra (Ilstern in comune di San Sigismondo) in Pusteria. Le tre rimanenti furono messe in salvo dall'ora defunto dott. Francesco Innerhofer conservatore del Museo. Una di esse porta il nome dell'imperatore Claudio II detto Gotico per le sue guerre contro i Goti, un'altra è dell'imperatore Marco Aurelio Probo.

Si seppe che prima del Leitner la maggior parte delle monete era stata presa da un signore e da una signora che erano passati per quella strada, ma non fu possibile sapere chi fossero. E' doloroso pel Museo di Merano, che avrebbe arricchito la sua collezione numismatica, mentre è prevedibile che quelle monete andranno a finire al di là delle Alpi, fuori della loro sede naturale.

## Il Ministro del Tesoro

Roma, 22

Stamane ha fatto ritorno a Roma il ministro del Tesoro on. Stringher.

## Le condizioni di Clemenceau

Parigi, 22.

Alle 5 di stamane lo stato di Clemenceau era ancora invariato.

Il «Petit Parisien» dice che, per evitare il pericolo di una congestione polmonare, l'infermo deve evitare un prolungato decubito sul dorso e che egli perciò passa le notti sopra una poltrona. Sarà necessario attendere ancora tre giorni prima di poter affermare che ogni pericolo è scongiurato. Frattanto tutto promette di credere che non si verificheranno complicazioni, se l'infermo non commette imprudenze.

Il cardinale Amette arcivescovo di Parigi, visitando ieri Clemenceau gli ha consegnato un telegramma del cardinale Gasparri il quale dice:

«Il Santo Padre stigmatizzando l'orribile attentato commesso contro la persona del signor Clemenceau, incarica vostra eminenza di fargli pervenire le sue cordiali felicitazioni per essere sfuggito al pericolo, insieme ai suoi voti di pronta e completa guarigione».

Clemenceau ha voluto ricevere lui stesso il cardinale Amette e lo ha pregato di trasmettere al Papa l'espressione della sua viva riconoscenza.

I medici hanno esaminato stamattina Clemenceau il quale ha passato una notte un po' agitata in seguito alle numerose visite di ieri ed hanno redatto il seguente bollettino:

«Il Presidente, che è un po' più stanco, non riceverà oggi alcuno in seguito alla proibizione formale di parlare. — Temperatura 37.1, polso normale 72.

## La legislazione del lavoro

Roma, 22

L'Agenzia Stefano ha da Parigi in data 21:

Nella odierna seduta della commissione per la legislazione internazionale del lavoro è stata ripresa la discussione sulle procedure più opportune per determinare le ratifiche dei parlamenti circa le convenzioni che saranno elaborate dalla istituenda conferenza internazionale permanente del lavoro.

La discussione ha avuto sopratutto di mira la ricerca di un termine di conciliazione fra le preoccupazioni dirette ad assicurare efficenza all'istituto internazionale del lavoro e le esigenze delle diverse costituzioni degli Stati, ma più specialmente nei riguardi della costituzione degli Stati Uniti nord-americani, i quali riconoscono più larghi poteri agli Stati federati.

La commissione ha rinviato ogni decisione su questo punto a dopo le conversazioni che ciascuna delegazione avrà alla fine del corr. mese con i rispettivi governi prima di emettere il voto finale.

Si è passato poi a trattare del funzionamento di un organo permanente della conferenza internazionale del lavoro ristretto ai controlli della applicazione delle convenzioni da parte dei singoli Stati. La delegazione italiana ha sostenuto una proposta belgo-francese per ammettere nelle organizzazioni sindacali tanto industriali quanto operaie il diritto di presentare lagnanze all'organo permanente della conferenza contro quel paese o quei paesi dove le convenzioni non siano applicate.

Nella stessa seduta odierna la delegazione italiana ha presentato uno schema di proposte per il capitolo delle clausole sociali del trattato di pace. Le proposte sono 12 e riguardano giornata di otto ore nelle industrie, riposo settimanale effettivo, protezione del lavoro agli agricoltori, rinnovazioni delle convenzioni di Berna sul lavoro delle donne nelle industrie e sull'impiego del fosforo bianco, protezione dei fanciulli e degli adolescenti, minimi legali di salari, parità dei salari maschili e femminili quando ricorra parità di rendimento, difesa della maternità, controllo dei lavoratori sulle aziende, minimum internazionale di assicurazione sociale, principi della legislazione sulla emigrazione e sulle immigrazioni, servizi internazionali di mutualità da parte delle associazioni operaie.

## L'Aereo Club di New Jork ai nostri eroi dell'aria

New York, 22.

In un banchetto che ha avuto luogo all'Aereo Club è stato annunciato che sono state concesse medaglie al valore a D'Annunzio, alla memoria del maggiore Baracca, ai tenenti Olivari, Fulvio Baracchini e al colonnello Piccio.

## Gli scaricatori del porto di Venezia dal Ministro dei trasporti

Roma, 22

Oggi il ministro delle terre liberate on. Fradeletto ha accompagnato dal ministro dei Trasporti on. Nava la rappresentanza degli scaricatori del porto di Venezia. Essi fecero rilevare che il porto sta ritornando nella sua piena efficienza e che le operazioni di scarico si compiono ormai agevolmente. Invocarono pertanto l'invio di un adeguato numero di piroscafi e la sollecita ripresa delle linee di navigazione.

Il ministro Fradeletto mostrò come certe prevenzioni contro l'Adriatico, che si rispecchiano nelle misure più elevate dei noli siano infondate e debbono considerarsi più che altro come residuo e ricordo dello stato di guerra.

Il ministro dei Trasporti ascoltò con ogni attenzione i voti che gli furono esposti e promise di appagarli con quella maggiore sollecitudine che gli fosse possibile, giudicandoli legittimi e corrispondenti ad un vero bisogno nazionale.

## Per il ripristino dei servizi nelle provincie già invase

Roma, 22

Il consiglio dei ministri nella riunione di ieri ha accolto la proposta dell'on. Fradeletto che nelle cinque provincie già invase e devastate dalla guerra siano costituiti altrettanti comitati dai rispettivi prefetti e nei quali l'autorità civile, l'autorità militare e le rappresentanze elettive locali coadiuvino insieme al ripristino dei servizi e alla restaurazione della vita economica sotto l'alta o diretta vigilanza del ministro.

Con decreto reale si determineranno le norme per la costituzione di questi comitati.

## Il Duca degli Abruzzi

Roma, 22

Il «Piccolo Giornale d'Italia» ha da Napoli che è atteso colà nel prossimo marzo di ritorno da un lungo viaggio in Africa, il Duca degli Abruzzi.

## Una targa al comandante Rizzo

Trieste, 22

(a.) — Una delegazione di cittadini triestini ha consegnato al comandante Luigi Rizzo una targa offertagli dai fuorusciti irredenti.

## Gesta del Reggimento Marina

Roma, 22

Gli avvenimenti che seguirono la grande battaglia con cui si chiuse vittoriosamente la nostra guerra nell'ottobre-novembre 1918, non permisero di mettere nella dovuta luce episodi di eroismo compiuti da singoli reparti.

Così per esempio il pubblico non conobbe che succintamente le gesta gloriose con cui il Reggimento Marina coronò la sua fama.

Ma ora è doveroso segnalare alla pubblica ammirazione i fulgidi episodi di valore compiuti dai marinai costituenti l'estrema ala destra della Terza Armata ed operanti nella zona litoranea alla foce del Piave.

Si era alla mattina del 30 ottobre. Il Reggimento Marina composto dei tre Battaglioni dai nomi gloriosi di Caorle, Bafile e Golametto, ebbe ordine di forzare il Piave. Cento arditi su speciali zattere e con l'ausilio di motoscafi si lanciarono attraverso il fiume sotto un violento cannoneggiamento: approdarono alla riva opposta e vi si rafforzarono malgrado il fuoco di otto mitragliatrici quasi a bruciapelo; ma l'eccezionale vigore con cui questi ardimentosi al grido di «Savoia» e di «Fuori i barbari», si impossessarono della sponda opposta, ebbe presto ragione sulla tenacia dei difensori. Gli arditi annientano le singole resistenze e procedono con una rapidità sorprendente noncuranti del fuoco avversario che in preponderanza è con i gas asfissianti.

Intanto vengono gettate le passarelle sulle quali i marinai dei battaglioni Caorle e Bafile, coi loro comandanti alla testa, attraversano il fiume si slanciano alla loro volta alla conquista degli obbiettivi prestabiliti.

E' impossibile segnalare gli episodi singoli di valore: basti ricordare che alla fine della giornata erano avviati alle retrovie ben 550 prigionieri e 17 ufficiali; catturate 27 mitragliatrici e 4 cannoni.

Nei giorni successivi questi battaglioni valorosi dopo aver costituito la testa di ponte di Revedoli continuarono a progredire nell'aspro territorio tra Piave e Tagliamento, gettando lo scompiglio nelle file avversarie ed avvolgendo infine l'ala sinistra austriaca nella regione di Marano Lagunare e di Muzzano del Torgnano.

Essendo stato dato l'ordine al battaglione Caorle di trasferirsi a Marano Lagunare per occupare il ponte di Palazzolo sulla Stella, garantire le comunicazioni e disturbare il ripiegamento nemico, un reparto dello stesso battaglione forte di 500 uomini ed al comando del capitano di Corvetta Borghese, alle 17 del giorno 3 giunse a Marano scortato dalle cannoniere lagunari «Ape» e «Vespa»: sbarcato, fuga a Carlino un debole presidio austriaco e, con un distaccamento di avanguardia, di circa 100 arditi al comando del tenente di vascello Insom, dopo breve lotta occupa la stazione ferroviaria di Muzzana del Torgnano ed il ponte ferroviario sul torrente Muzzanella.

Il distaccamento di avanguardia però e poscia lo stesso grosso, sono a loro volta poco dopo contrattaccati da elementi di una grande unità austriaca in ritirata e valutata forte di circa 10.000 uomini: il grosso è costretto ad arretrare lentamente fino a Marano Lagunare: il distaccamento di avanguardia, tagliato dal grosso, continua a portare lo scompiglio nella colonna nemica, occupa la sede di un comando nemico, cattura un colonnello, alcuni ufficiali di Stato maggiore ed una quarantina di uomini di truppa: ma chiuso a sua volta da tutti i lati, è costretto ad asserragliarsi in una casa: quivi il distaccamento resiste tutta la notte dal 3 al 4 novembre: attaccato all'alba da un reggimento di fanteria con aliquota di artiglieria, ultimate ormai tutte le munizioni, nella mattinata del 4 è costretto a deporre le armi. Il generale comandante la divisione nemica espresse in seguito al tenente di vascello Insom il suo vivo dispetto perchè così piccola forza aveva impedito per tutta la notte il transito sulla strada ed il movimento del carreggio della Divisione che doveva iniziare il ripiegamento: tutte le comunicazioni erano state interrotte attaccando e bruciando i camions ed i veicoli che tentavano il passaggio.

Cosicchè la divisione nemica non potè iniziare il ripiegamento da Muzzana che a giorno fatto, il che permise ad una nostra divisione di far prigioniera tutta quanta la divisione nemica con lo stesso generale e lo stato maggiore, mentre il reparto del tenente di vascello Insom intanto che la divisione che lo aveva fatto prigioniero ripiegava, riusciva a sfuggire con tutta la sua gente traendo seco in prigionia a sua volta buona parte dei nemici che li avevano catturati.

E valga questa sommaria rievocazione di gloriosi episodi come eloquente risposta a coloro i quali, per spirito di tenace malafede, affermano che i nostri combattenti, dalla fine di ottobre in poi, si erano limitati a fare una tranquilla passeggiata militare!

## Gli esami negli Istituti nautici

Roma, 22

Sin dal settembre 1918 il ministro della marina ha dato disposizioni che a partire dall'anno scolastico 1918-1919 gli esami negli istituti nautici siano fatti sui programmi provvisori approvati nell'ottobre scorso e depositati presso gli uffici di segreteria di tutti i R. Istituti nautici.

Dall'anno scolastico 1919-1920 in poi entreranno in vigore i programmi definitivi approvati recentemente (decreto 4 febbraio 1919) dai min. della marina e della P. I..

In via eccezionale è stato concesso che possano sostenere esami sui programmi del vecchio ordinamento soltanto coloro che debbano completare esami iniziali anteriormente al 31 dicembre 1918.

## Prossimo congedo di altre 2 classi

Roma, 22

Il «Piccolo Giornale d'Italia» scrive di poter assicurare che perdurando le condizioni attuali il ministro della guerra, dal 3 al 20 marzo p. v. avrebbe in animo di congedare la classe 1885, e nello stesso mese di marzo inviare in congedo la classe 1886.

In seguito la smobilitazione continuerebbe con un congedo di due classi per ogni mese e forse anche più.

# Teatri e Concerti

### Rossini

L'ormai tradizionale «tutto esaurito» della stagione in corso, si è verificato anche ieri sera con la decima rappresentazione del «Faust».

Gli applausi furono continui all'indirizzo degli ottimi interpreti e dell'egregio maestro Carmelo Preite.

Oggi hanno luogo le solite due rappresentazioni domenicali: la prima con «Andrea Chenier» e la seconda con il «Faust».

Nell'opera del Giordano, alle ore 15 precise, sosterrà la parte del «Chenier» il tenore, tanto noto a Venezia, Biado Gasperini. Sarà così il terzo tenore che si cimenta nella popolare opera.

— La prima del «Werther» è stabilita per mercoledì prossimo.

### Goldoni

Anche iersera «Scompartimento signore sole» riempì il teatro. Gli esecutori furono applauditissimi; il Bissi nella sua parte di marito vittima fece sbellicare dalle risa.

Molto interessanti le due rappresentazioni d'oggi. In quella diurna, nella quale il sipario sarà alzato alle ore 15 precise, si ripeterà «Dora», datasi nella serata d'onore della prima attrice Mercedes Brez.

Nella recita serale si ridarà il interessante «Processo dei veleni» con Alfredo De Sanctis nella bella parte dell'abate Griffard.

Proseguono intanto con grande fervore le prove di «L'elevazione» di Bernstein, e fra breve avremo la serata in onore di Alfredo De Sanctis. E' pure in preparazione «Robespierre» di Sardou.

## Spettacoli d'oggi

**ROSSINI** ore 15 «Andrea Chènier» — ore 20.30 «Faust».

**GOLDONI** — ore 15 «Dora» — ore 20.30 «Il processo dei veleni»

**MASSIMO** — «La parabola della vita».

**CAFFE' ORIENTALE.** Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

## Dalle ore 2 in poi

avranno luogo oggi al **TEATRO ITALIA** le **ultime** repliche del magnifico dramma **LA PRINCIPESSA DI BAGDAD** di Dumas figlio, in cui i valenti artisti Hesperia, Carminati e Habay ottennero ieri un grande e meritato successo.

## La protrazione dell'orario di chiusura dei pubblici esercizi

Roma, 22

E' stato deciso dal Consiglio dei ministri tenutosi ieri, la proroga della chiusura degli esercizi pubblici. L'orario di chiusura dalle 22.30 è stato portato alle 23 30.

# Cronaca Cittadina

## Provvedimenti per l'Istruzione professionale in Venezia

### (Relazione del comm. ing. M. Amoruso)

I nostri lettori sanno già che il Comm. Ing. Mauro Amoruso, membro del Consiglio Superiore per l'Istruzione professionale, ebbe incarico dal competente ministero di promuovere la costituzione dei laboratori-scuola nell'Italia settentrionale, e quindi anche a Venezia.

Il Comm. Amoruso, dopo la riunione avuta con i rappresentanti degli Enti veneziani interessati allo scopo della sua missione, e dopo aver esaminato la questione dell'insegnamento professionale a Venezia, ha presentato a S. E. Ruini la seguente relazione, i cui voti sono stati accettati dal Governo:

Eccellenza,

L'onore concessomi di promuovere nella Alta Italia la costituzione dei laboratori scuola, mi ha dato l'opportunità di constatare come il provvedimento legislativo del 10 dic. 1918 della E. V. formulato per il rapido aiuto alle maestranze del dopo guerra, fosse atteso dagli industriali e reclamato dagli Enti locali che con sollecita opera intendono avviare le industrie delle proprie regioni ad un prospero avvenire. La portata del provvedimento inoltre si rivela ancora più efficace per la sua agile struttura e per il carattere del tutto temporaneo che riveste e che ben risponde al le esigenze del tempo che attraversiamo.

Dalle discussioni avute con i rappresentanti degli Enti locali e delle rappresentanze delle associazioni e degli industriali nei riguardi dell'applicazione del D. L. alla città di Venezia il problema della istituzione di un laboratorio-scuola, è apparso collegato intimamente a tutto quello che riflette la istruzione professionale nella città, città che ha compiuti rilevanti sacrifizi durante la guerra e che attende dal la pace la rinascita delle sue industrie e del suo commercio.

Riesce quindi doveroso sottoporre alla E. V. tutti gli aspetti della complessa questione affinchè le giuste aspirazioni della cittadinanza vengano messe in luce, per le provvidenze che il governo crederà di adottare nell'interesse della regina dell'Adriatico.

Indubbiamente Venezia, adagiata nello splendore del suo passato col ritmo uguale della industria del forestiero, cespite prevalente della sua vita economica, non sentì nel periodo anti-guerra lo stimolo per rinnovare le sue energie, per aprire ai suoi figli le nuove industrie, per guadagnare ai suoi commerci nuovi mercati, per elevare tutto lo insieme della sua pubblica economia.

La guerra, che ha sovvertiti tanti valori, ha rivelato nei veneziani non solo un alto senso di sacrifizio cosciente che nei giorni più duri raggiunse il suo più alto grado, ma anche tutto un tesoro di energie sopite. E non è a meravigliare se quando i barbari calpestavano il sacro suolo italiano e nei momenti in cui poteva essere giustificato uno scoraggiamento nel la vita della nazione, i veneziani compivano l'opera da forti studiando con sereno animo il problema dell'avvenire e della futura grandezza della loro città.

Son sorte così le nuove società industriali che mirando al miglioramento dei servizi marittimi, all'ampliamento del porto, alla creazione di nuovi organismi commerciali e industriali tendono, con concorde opera al benessere della classe popolare provata da tanti sacrifizi.

A questo vasto rinnovamento della vita economica della città che si svolge col consenso e con la partecipazione delle locali amministrazioni, non risponde la efficienza dei bilanci degli Enti pubblici, falcidiati, durante il periodo bellico, dalle minori entrate e dagli oneri maggiori.

Ma la volontà degli amministratori della città e di tutte le organizzazioni pubbliche e private è superiore ad ogni difficoltà economica e perciò non solo si plaude a questo primo provvedimento tempo raneo della creazione di un laboratorio-scuola, che, per le contingenze locali, deve tendere unicamente alla rapida preparazione della maestranza per l'arte del carpentiere e del falegname, ma si desidera che il problema della istruzione professionale venga studiato e risoluto con larghezza di mezzi e di vedute da parte degli enti interessati.

Perciò è utile, dopo un minuto esame della situazione economica ed industriale della città, quale è risultato dalle discussioni avute con i rappresentanti delle amministrazioni locali pubbliche e private, questi ultimi per la parte che più si collega al problema del lavoro e della mano d'opera, di sottoporre all'E. V. le prime linee di una soluzione del problema della istruzione professionale, in Venezia, quale appare allo scrivente, salvo quelle modificazioni che potranno essere suggerite dal Ministero in sede di esecuzione.

Dato lo sviluppo presente industriale della città e quello che andrà a crearsi in seguito alle nuove organizzazioni formatesi recentemente, si ravvisa indispensabile:

1) la creazione in Venezia di una Scuola industriale di 2.o grado per meccanici e elettricisti;

2) di una stazione sperimentale per l'arte vetraria.

3) di una sezione di tessitura per le stoffe da parati e per i velluti uniti, da annettersi al fiorente Istituto di arte applicata. La Scuola industriale di 2.o grado per meccanici-elettricisti troverà nell'opera feconda dell'arsenale marittimo, dei cantieri navali, delle industrie meccaniche ed elettriche locali il migliore appoggio ed ausilio, nonchè il facile collocamento delle maestranze che da essa sortiranno.

La stazione sperimentale del vetro non potrebbe trovare sede più degna della città che da secoli tratta con arte magistrale l'industria vetraria. Essa deve tendere a disciplinare tutte le manifestazioni in un regime tecnico e a dare più sicuro sviluppo alle organizzazioni vetrarie locali, nè la esistenza in Napoli di una stazione sperimentale per la ceramica e per il vetro potrebbe ostacolare il provvedimento a favore di Venezia, perchè ben potrebbe scindersi il programma della Stazione di Napoli, lasciando ad essa il compito della ceramica e affidando quello del vetro ad una sede più propria sorretta da un importante nucleo di esercenti l'industria stessa. La sezione di tessitura per le stoffe da parato e per i velluti uniti darebbe largo campo ad una applicazione dell'industria tessile veneziana che potrebbe estendersi dai nuclei industriali veri e propri alla piccola industria di famiglia recando un immenso vantaggio non solo alla città, ma anche ai paesi circonvicini. La creazione dei tre distinti organismi risponderebbe alle esigenze della cittadinanza veneziana ed anche ai bisogni della economia nazionale. Per il laboratorio-scuola già preordinato mentre il Comune, la Provincia e la Camera di commercio hanno accettato di promuovere le deliberazioni dei rispettivi consigli in merito al contributo annuo complessivo di L. 12.000 e per la durata prevista dal D. L. 10 dicembre 1918, pregano il Ministero di esonerarli dal concorso nella spesa d'impianto e ciò è possibile in quanto gli industriali, con alto senso di opportunità, non solo daranno la sede al nuovo istituto, ma anche il macchinario necessario. Il laboratorio medesimo dovrebbe includere il lavoro di falegnameria e carpenteria navale e per la costruzione del mobilio comune in serie.

Mi pregio segnalare alla E. V. i rappresentanti tutti degli Enti locali, i presidenti dell'Associazione del lavoro comm. B. Ravà e dell'assistenza civile, prof. Marinoni dell'Università di Modena nonchè la ditta Pasqualini e Vianna che accogliendo la proposta del Governo hanno facilitato il compito affidato al sottoscritto.

Con osservanza.

**Ing. MAURO AMORUSO.**

Siamo assai grati all'egregio Comm. Amoruso perchè ha compreso e perchè cerca di secondare le aspirazioni di Venezia; ed è certo che molto dovremo a lui se vedremo sorgere le tre scuole per meccanici elettricisti, per l'arte vetraria e per la tessitura, che corrisponderebbero a bisogni veramente sentiti. Ci sia però concesso di fare un rilievo. Nella perspicua relazione del Comm. Amoruso troviamo una affermazione che ci fa dispiacere e che non avremmo voluto venisse accolta da un uomo così perspicace come il valente ingegnere, per quanto egli abbia l'attenuante che tale affermazione è moneta corrente, come in Italia diventano con facilità moneta corrente molte frasi fatte, che risparmiano la noia di controllare o di meditare. Egli scrive ad un certo punto: «Indubbiamente Venezia, adagiata nello splendore del suo passato col ritmo uguale della industria del forestiere, cespite prevalente della sua vita economica, non sentì nel periodo antiguerra lo stimolo per rinnovare le sue energie, per aprire ai suoi figli le nuove industrie, per guadagnare ai suoi commerci nuovi mercati, per elevare tutto l'insieme della sua pubblica economia».

Questa affermazione, ce lo perdoni il valente Comm. Amoruso, è proprio un luogo comune, è proprio una di quelle frasi fatte che hanno ingiustamente fortuna nel nostro Paese. Ma non risponde a verità che in parte, in piccola parte. E' vero che a Venezia l'industria del forestiero era fiorente, ma non è vero che essa fosse, come si vuol far credere, l'unica. Chi afferma questo non sa che il movimento del nostro Porto era il secondo del Regno, non sa che Venezia costituiva, per certi generi, l'emporio commerciale per buona parte del Veneto, non sa che alla Giudecca esistevano non pochi stabilimenti industriali, non ha mai sentito parlare di un cotonificio, di una fabbrica di fiammiferi: ignora che imprese colossali come quella del Cellina hanno avuto la nascita a Venezia, non conosce che qui c'è una fiorente Società di Navigazione, non ha mai sentito i nomi di grandi industriali come Giuseppe Volpi, Giancarlo Stucky, Gino Toso e di tanti e tanti altri. — Ignora che quanto è stato fatto e si fa a Venezia nel campo industriale e commerciale è stato fatto e si fa unicamente per iniziativa locale, malgrado le difficoltà d'ogni genere, che vanno dalla mancanza di aree e dai riguardi d'indole estetica, alla impossibilità di avere mezzi rapidi di comunicazione, alla ostilità di misoneisti, alla indifferenza degli italiani che ignorano le cose nostre, al nessuno aiuto da parte del Governo.

Venezia non viveva unicamente dell'industria del forestiero, ma viveva anche del suo Porto, delle sue svariate industrie, dei suoi commerci e certo avrebbe fatto molto di più, se fosse stata meglio asecondata. Invece non è mai riuscita ad avere nel Porto un assestamento degno della sua importanza, ha inutilmente insistito per lunghi anni per ottenere una conveniente sistemazione delle vie d'acqua e dare sviluppo a quella navigazione interna che avrebbe potuto rappresentare una immensa risorsa non soltanto per sè, ma anche per gran parte del Veneto e della Lombardia. E se ha voluto ottenere una più breve comunicazione con Trento ha dovuto essa farsi iniziatrice della grande impresa e costruire la ferrovia in buona parte a spese sue. Quando poi il Governo si accorse della sua importanza, (si è visto quanto grande essa fosse durante la guerra) volle impadronirsene e nazionalizzarla, ma fu assai tirchio e assai lento nella liquidazione e tirò in lungo il pagamento fino all'esasperazione.

E' certo che il comm. Amoruso non conosceva o mal conosceva tutte queste cose, chè se le avesse conosciute si sarebbe guardato dallo scrivere le parole che abbiamo dovuto lamentare: ma siamo altrettanto sicuri che in seguito al nostro rilievo egli nella sua serena coscienza vorrà modificare il suo giudizio.

## Federazione Commerciale Industriale marinara

Il Comitato provvisorio, in vista delle moltissime adesioni pervenute alle due sezioni dei soci ordinari, ha deliberato di indire l'assemblea generale per mercoledì 26 corrente nella sala della Camera di commercio, per la sezione B (anonime e banche) alle ore 14 e per i soci della sezione A alle ore 15 per la nomina di 16 delegati per la seconda sezione e di 8 delegati per la prima, i quali insieme con i delegati dei soci federati andranno a formare il Consiglio generale che dovrà reggere la Federazione.

Intanto il Comitato invita tutti coloro che non hanno inviata ancora l'adesione di farlo al più presto onde poter partecipare a questa assemblea.

Si fa poi vivo appello ai soci di non mancare a questa importante riunione acciò si possa iniziare al più presto la vita della Federazione che ha per iscopo di propugnare e di difendere i grandi e i piccoli interessi del commercio, dell'industria e del Porto e colla sua attività concorrere alla restaurazione e alla rinascita di Venezia.

## Patronato Leone XIII.

Oggi alle ore 20 precise avrà luogo la seconda recita di stagione con «La beffa» dramma in tre atti di Omip.

«La beffa» si svolge con sei soli personaggi interpreti i bravi filodrammatici del Patronato.

Farà seguito al dramma la farsa in un atto di G. Cornacchioli: «Un sol paio di calzoni».

I biglietti sono in vendita questa sera alla porta del teatro.

Durante gl'intermezzi seguiranno scherzi comici.

## Assemblea della "Costantino Reyer,,

Ricordiamo che oggi alle ore 15 nella sede sociale ha luogo l'assemblea generale per la nomina del Consiglio direttivo.

## Per il ritorno dei profughi

La Prefettura avverte che per il ritorno ai loro Comuni di residenza debbono ottenere il preventivo nulla osta prefettizio soltanto i profughi appartenenti ai Comuni già invasi o sgombrati dei due mandamenti di S. Donà di Piave e Portogruaro. Per poter rimpatriare i profughi appartenenti alla città di Venezia ed agli altri comuni della Provincia non hanno bisogno di nulla osta; essi debbono però aver cura di esigere, prima della partenza, le tre mesate di sussidio, provvedendo la Prefettura di Venezia a tale pagamento posticipato soltanto in via d'eccezione.

Avverte inoltre che essendo libero l'accesso a Venezia non occorre più alcun permesso per soggiornarvi.

## Il 28 Febbraio 1919

avrà luogo in Roma irrevocabilmente la estrazione dei 20.000 premi della lotteria pro «Fondazione Elena di Savoia», pel valore complessivo di due milioni di lire.

I pochi ritardatari si affrettino, perchè col 27 corrente cesserà a Venezia la vendita dei pochi biglietti disponibili.

## Università popolare

Rammentiamo che oggi alle ore 4 pom. all'Ateneo, il prof. Nicolò Rodolico, dell'istituto di scienze sociali di Firenze, terrà l'annunciata conferenza (prima del secondo periodo) sul tema: «In casa d'Austria».

Il pubblico dell'U. P. ricorda altre interessantissime conferenze del prof. Rodolico, il quale due anni fa, parlando delle colonne sulle quali ancora si reggeva l'impero austriaco, ne preannunciò il prossimo sfacelo con la disfatta dell'esercito, che si reggeva ancora per virtù della tradizione e della costrizione.

Oggi egli illustrerà quelle vicende degli Absburgo, fatte di scandali e di delitti, le quali hanno pure concorso a liquidare il vetusto impero.

L'abbonamento alle otto lezioni di questo periodo costa una lira: per gli operai 50 centesimi.

## Monumenti che si scoprono

Venezia va riacquistando, un po' per volta, l'aspetto normale dei tempi di calma e di pace.

Molti monumenti, ricoperti, durante la guerra, da numerosi sacchi di sabbia, onde proteggerli dai probabili danni prodotti delle incursioni aeree, sono stati rimessi allo stato primitivo.

Adesso è la volta del piedistallo del monumento a Colleoni, in campo Ss. Gio. e Paolo.

Da due giorni gli operai lavorano alacremente, e già una buona parte della base rivenne alla luce. Speriamo fra non molto rivedere sul piedestallo il grande condottiero.

## Società italiana degli albergatori

I soci della Società Italiana fra gli albergatori residenti a Venezia, riunitisi ieri in una sala dell'Albergo Bonvecchiati, hanno proceduto alla formazione di un Comitato con lo scopo di promuovere e favorire il movimento dei forestieri.

All'unanimità furono eletti: a presidente il cav. uff. rag. Mario Baldin, vice presidente Giacomo Scottola, tesoriere Luigi Fabrizio, direttore dr. B. Bombardella, segretario avv. Vianello-Chiodo.

## Una colazione al tenente Tamburini

In occasione del congedo del tenente avvocato Francesco Tamburini, che torna alla sua nativa Lecce, i rappresentanti dell'Ente per la Organizzazione civile, al quale appartenne fino dal suo inizio, gli offersero ieri al Restaurant Pilsen una colazione.

Oltre al festeggiato intervennero il Sindaco conte Grimani, il Prefetto conte Ciola, commendatori Sorger e Ravà, il prof. Marinoni, l'avv. Alessandri, i tenenti Bovà, Grubissich e Del Giudice.

Alla fine della colazione il conte Grimani porse un affettuoso saluto al partente, ringraziandolo per l'opera sua prestata all'Ente, e gli offerse come ricordo una copia del Breviario Grimani, finemente rilegata, con una dedica affettuosa.

Il tenente Tamburini con belle e commosse parole ringraziò i convenuti per la affettuosa dimostrazione augurando fervidamente alla nostra Venezia la migliore e più prospera fortuna.

## Unione generale Insegnanti

Si rammenta che oggi alle ore 10, avrà luogo all'Ateneo, l'adunanza generale alla quale sono invitati gli aderenti di ogni ordine di scuole.

## Onorificenza

Con decreto ministeriale 29 dicembre '18 il rag. Silvio Ferri, nostro concittadino, segretario comunale di Murano, è stato insignito dell'onorificenza di ufficiale della Corona d'Italia in considerazione dei servigi, militari e civili, prestati durante la guerra.

## Associazione Esercenti di Venezia

**I soci sono convocati in assemblea oggi domenica, alle ore 15, nella sala maggiore della Camera di commercio (Ponte Cappello) per l'approvazione dello Statuto e per la nomina delle cariche sociali.**

**Nessuno manchi.**

**IL COMITATO ESECUTIVO.**



## La Congregazione di Carità

Ci si comunica:

La Congregazione di Carità, la quale nei primi del novembre 1917 dovette seguire i propri istituti educativi e di ricovero trasferiti per ordine dell'autorità competente lasciando a Venezia un nucleo di impiegati sotto la direzione del consigliere delegato comm. prof. Pesenti, ha nel periodo della sua permanenza a Pisa elargito a poveri rimasti a Venezia in sussidi in denaro la somma di L. 205.738.60 senza tener conto dei sussidi in generi ed effetti e le grazie vitalizie: ciò in onta alla gravissima diminuzione delle proprie entrate per la mancata esazione della massima parte delle pigioni dei fabbricati urbani, nonostante al l'avvenuto esodo di due terzi della popolazione.

E' poi utile si sappia che l'Amministrazione trasferita a Pisa si è occupata intensamente dei propri istituti taluni smembrati in diverse sedi, e la maggior parte dalle autorità sopraccennate fatti accogliere nei dintorni di Pisa.

Tanto perchè si conosca la verità.



## Sospensione di energia elettrica

La Società «Cellina» avverte i suoi utenti che oggi dovrà sospendere l'energia elettrica dalle ore 13.30 alle 14.20 per poter eseguire dei lavori urgenti nei suoi impianti.

## Buona usanza

**Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:**

— In morte del ten. Angelo Rosada hanno offerto al «Pro Ciechi di guerra» lire 50 Elvira Antonini Dolcetti e lire 30 Luigi e Giannina Bogoncelli.

Ci si comunica:

Per onorare la memoria della signora Fortunata Landon ved. Lustig, rispettiva madre e suocera, hanno offerto i signori Zoe e Ugo Serandrei L. 50 per la Croce Rossa.

Gli insegnanti veneziani delle scuole dei profughi in Cattolica, A. Toscan, I. Scarpa, E. Comin, N. Morosini, A. Pitteri, V. Scarpa, A. Tolotti, L. Coccolo, G. De Battista, per esternare, alla vigilia del loro ritorno, la loro gratitudine alla signorina Anita nob. Canal per l'opera intelligente ed amorosa da lei esplicata tenendo la direzione generale delle nostre scuole in Romagna, hanno offerto L. 40 alla nave asilo Scilla, perchè una branda rechi il nome della benemerita direttrice.

## Complimenti tra donne

Ieri sera, verso le ore 20, in calle dei Fabbri, nel sestiere di S. Marco, Teresa Gazzoletti, di anni 26, venne per futili motivi a questione con una sconosciuta.

Risultato della rissa fu che la Gazzoletti riportò una distorsione al piede destro.

Ricorse alla Guardia medica dell'Ospedale civile, dove fu medicata e giudicata guaribile in dieci giorni.

## Biadaiuolo derubato

L'altra notte ignoti ladri penetrarono mediante scasso nel negozio di biade e coloniali di proprietà del sig. Ravagnin Domenico, sito a S. Barnaba, e vi rubarono tre sacchetti di caffè, per un valore di circa 400 lire. Il Ravagnin sporse denuncia del furto al commissariato di P. S. del sestiere, che iniziò indagini per la scoperta degli autori del furto.

## Cronache funebri

### Il cav. Carlo Ratti

Si è spento ieri a Bogliasco il Cav. Carlo Ratti in età di 77 anni, lontano dalla sua Venezia che fu costretto ad abbandonare nel marzo 1918 non per sfuggire ai pericoli della guerra, ma per le aggravatesi condizioni delle malferma salute. Dedicò al lavoro la sua lunga esistenza occupandosi con amore di figlio di tutti i problemi che interessavano lo sviluppo economico di Venezia. Con Paulo Fambri ed Alessandro Moschini fu uno dei pionieri della navigazione padana ed era tuttora presidente della Società Veneziana di Navigazione Fluviale. Fu consigliere comunale ed assessore con la Giunta Selvatico portando il suo apprezzato contributo nell'Amministrazione cittadina.

Commerciante di larghe vedute seppe dare sempre nuovo impulso alla sua azienda che egli fondò 50 anni or sono dopo la esperienza acquisita durante la sua lunga permanenza all'estero. Quantunque egli si fosse ritirato da qualche anno dalla vita attiva degli affari, il ceto commerciale veneziano perde in Carlo Ratti una delle sue più belle figure.

Ai congiunti tutti inviamo le nostre condoglianze.

## Calendario

**23 DOMENICA (54-311)** — S. Pier Damiani

*Nacque a Faenza nel 988; morì vescovo e cardinale di Ostia nel 1072. E' annoverato tra i dottori della chiesa latina.*

SOLE: Nasce alle 7; tramonta alle 17.47.
LUNA «ultimo quarto»: Nasce alle 1.39; tramonta alle 10.47.

**Temperatura:** Massima 9.1: minima 7.
**Pressione barometrica:** Prima in leggera salita è andata poi lentamente diminuendo fino a 756 mm.
**Marea al Bacino di S. Marco:** Ha segnato il minimo livello di meno cm. 8 alle 19 del 21: il massimo livello di più cm. 34 alle 2.15 del 22.

**24 LUNEDI' (55-310)** — San Mattia apostolo.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

SOLE: Leva alle 6.58; tramonta alle 17.48.
LUNA: Leva alle 2.34; tramonta alle 11.36.
U. Q. il 23 — L. N. il 2 marzo.

## Estrazione Lotto - 22 Febbraio 1919

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 87 | 25 | 86 | 24 | 78 |
| BARI | 14 | 37 | 75 | 63 | 26 |
| FIRENZE | 32 | 78 | 20 | 48 | 57 |
| MILANO | 26 | 71 | 16 | 80 | 47 |
| NAPOLI | 65 | 33 | 56 | 31 | 82 |
| PALERMO | 12 | 85 | 38 | 14 | 46 |
| ROMA | 22 | 78 | [illegible] | 39 | 9 |
| TORINO | 24 | [illegible] | [illegible] | 44 | 53 |

La moglie Carola Hartmann, il genero Prof. Primo Lanzoni con le figlie Carolina e Giannina, il nipote Enrico Ratti e Famiglia ed i congiunti tutti annunciano con profondo dolore la morte del loro amatissimo

**Cav. Carlo Ratti**

avvenuta in Bogliasco Ligure il 21 febbraio 1919.

Con altro annuncio sarà indicato il giorno dell'arrivo della cara salma a Venezia.

**Venezia, 22 Febbraio 1919.**

La DITTA RATTI ALVERA' e C. partecipa con vivissimo dolore il decesso del

**Cav. Carlo Ratti**

suo affezionato Socio e venerato fondatore della Ditta Fratelli Ratti e C., rapito ai suoi cari in Bogliasco Ligure il 21 febbraio 1919.

**Venezia, 22 Febbraio 1919.**

La SOCIETA' AN. NAVIGAZIONE FLUVIALE ha il dolore di partecipare la perdita del proprio Presidente

**Cav. Carlo Ratti**

avvenuta il 21 corr. a Bogliasco Ligure.

Alle ore 23.50 del giorno 18 corr. a soli 27 anni per violento crudele morbo spirava santamente, munito di tutti i conforti religiosi nell'ospedale da campo 206, amorosamente assistito dai suoi

**Rosada Angelo**

**Tenente di Artiglieria.**

Coll'animo straziato ne danno il tristissimo annuncio la madre Adelina Gallucci ved. Rosada, i fratelli: Alessandro con la consorte Adele Dolcetti, Alfredo, Annita, Mary, Olga-Letizia, la nonna, gli zii, le zie ed i parenti tutti.

**La presente serve di partecipazione personale.**

**Udine-Treviso,** 18 febbraio 1919.

La sera del 22 Febbraio dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi a soli 46 anni spirava

**Merli Francesco**

lasciando nel dolore più straziante la moglie Chiara Morandi, i figli Luigi, Luigina, Teresina, Maria, Pierina, i fratelli Carlo con la moglie Clara Rossi, Pietro con la moglie Lina nob. Albuzio, la sorella Chiara col cognato M.o Toffolo Giovanni, i cognati Morandi Pietro e Aurelio, le cognate e nipoti tutti che ne dànno il tristissimo annunzio.

Le esequie seguiranno lunedì mattina ad ore 10 nella Chiesa di San Cassiano.

**La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano fin da ora quanti vorranno partecipare ai funerali.**

# L'Alto Adige e l'industria dei forestieri

**Merano (Alto Adige)** Febbraio.

Chi non ha sentito parlare di Merano? Di questa cittadina di 23 mila abitanti compresi i sobborghi, sita in ridente posizione in una valle spaziosa lungo il Passirio, fiancheggiata da alti monti, cinta da antichi castelli dalle belle linee latine, coi dintorni, meritatamente celebri per la dolcezza del clima e la bellezza del paesaggio?

Gli anni scorsi Merano era ritenuto uno dei luoghi di cura più famosi del mondo, e si vedevano sorgere come i funghi nuovi alberghi l'uno più grande e più elegante dell'altro e pure era difficile trovare alloggio a chi giungeva in primavera o autunno senza essere preceduto di due o tre giorni da un telegramma che ne fissasse la camera.

Sopraggiunta la guerra, la prima industria che ne soffrì fu quella dei forestieri e Merano, quale zona di retrovie, fu colpita mortalmente.

I ricordi delle stagioni popolate ed eleganti risalgono ormai a distanza di quattro o cinque anni.

Cessato l'immane flagello, i Meranesi da buoni uomini d'affari non hanno atteso a lungo, e alla fine di gennaio hanno aperta la stagione di cura.

Date le attuali circostanze non si aspettano gran concorso, ma si capisce, che hanno voluto solo affermare la loro vitalità: non esaurita per il fatto di essere già sostanzialmente se non ancora formalmente cittadini italiani e distruggono così implicitamente quelle ingenue dicerie che ad arte vengono propalate da un piccolo ma attivo gruppo pangermanista.

I quali pangermanisti non si sono punto cambiati come se per loro la guerra non ci fosse stata o non avesse avuto per gli imperialisti germanici quei risultato che tutti sappiamo e cercano ancora di sostenersi in qualche modo diffondendo nella popolazione interessata la diceria che il passaggio dell'Alto Adige all'Italia segnerà la rovina sicura dell'industria dei forestieri. Benchè questa loro affermazione risulti ingenua in seguito alle considerazioni che facciamo seguire e bene però rilevare subito l'importanza di questa propaganda e pochi dati basteranno per averne un'idea precisa. Nell'Alto Adige si calcola sia investito in alberghi, e nelle industrie e commerci affini un capitale di mezzo miliardo, che su una popolazione totale di 240 mila abitanti rappresenterebbe un valore immobilizzato di oltre 2000 lire per persona. Questo dimostra quanto grandi siano gli interessi degli atesini e con quale trepidazione si stia studiando ai mezzi per far fronte ad un'eventuale crisi, che equivarrebbe alla rovina certa del paese.

Il loro argomento è breve e persuasivo solo per chi non lo approfondisce. I forestieri che venivano nell'Alto Adige, dicono questi nostri avversari, appartenevano per l'ottanta per cento alla nazione tedesca e il rimanente era dato quasi tutto da americani, inglesi e francesi, pochissimi gli italiani; perciò d'ora in poi, rimanendo coll'Italia, i tedeschi non verranno più: sugli italiani d'altro canto non possiamo contare e per naturale conseguenza avremmo la rovina definitiva dell'industria e del paese.

Ho detto che questo ragionamento è persuasivo per chi non lo approfondisce; aggiungo che è anche molto ingenuo perchè stando alle statistiche ufficiali i forestieri che venivano nell'Alto Adige si possono dividere in due categorie, una comprende le persone appartenenti alla media borghesia come: impiegati, professori, ufficiali e negozianti austriaci e germanici, che coi loro risparmi annuali passavano la licenza di due, tre o al massimo quattro settimane sulle Alpi, parte al di qua e parte al di là del Brennero. A questa categoria apparteneva non meno di sette decimi della frequenza totale.

L'altra categoria, più ristretta assai di numero, ma migliore per censo era data da ricchi signori austriaci, germanici, inglesi, americani, francesi e italiani. Questi erano coloro che tenevano in vita i grandi alberghi di lusso e perciò costituivano la vita stessa dell'industria dei forestieri.

La guerra attuale, che portò un disagio generale, almeno temporaneo per tutta la Europa, col risultato finale così catastrofico per i già imperi centrali, recherà ai tedeschi un dissesto finanziario certo gravissimo, l'entità del quale oggi non possiamo neppure prevedere, non sapendo ancora quali condizioni di pace e quali contributi di guerra verranno loro imposti e per le stesse condizioni politiche interne e per le rivoluzioni più o meno cruenti nel paese, si può senz'altro affermare che la prima categoria sia per le mutate condizioni di governo, che per le imposizioni di contributi e di imposte per far fronte ai bisogni interni ed esterni, per il deprezzamento della valuta e l'aumento conseguente di prezzo di tutti i generi di prima necessità e per la crisi delle industrie tedesche, non potrà per un periodo non certo breve di anni, neppur lontanamente pensare a passare la villeggiatura nelle Alpi.

L'altra categoria, la minore, formata di un pubblico cosmopolita e ricco, subirà una diminuzione per quanto riguarda l'elemento tedesco, ma dovrà essere sostituita dagli italiani, americani, inglesi e francesi.

In Italia l'Alto Adige non era conosciuto, avendo gli italiani preferito le Alpi Svizzere, sia per seguire la moda e la consuetudine, che per altre ragioni facili a capirsi, e rari furono invero quelli che di passaggio o stabilmente vennero quassù; ma ora le condizioni sono mutate e se prima non vi era una ragione morale per attirare il concorso italiano nell'Alto Adige, oggi che questa provincia appartiene all'Italia, è bene si sappia che non solo per patriottismo dovrà venire visitata e preferita alla Svizzera stessa, ma sopratutto per le sue meravigliose bellezze naturali unite a tutti i conforti più moderni.

E queste saranno tali forze d'attrazione, quali nessun altro paese montano può offrire, non trovandosi altrove uniti in una regione relativamente piccola come nello Alto Adige, i nevai eterni, le rocciose dolomiti e gioielli di cittadine come Bolzano e Merano, con una varietà di natura sorprendente. Si pensi che in due o tre ore di ferrovia si passa da un clima e da un paesaggio quasi meridionale al più settentrionale; dalle viti e dagli olivi ai boschi di conifere, da ameni valli alle bianche vedrette e alle acute dolomiti rosee, rispecchiantisi nei romantici laghi alpini; e tutto questo paradiso in terra percorso in lungo e in largo da innumerevoli ferrovie elettriche, a vapore, da filovie e da magnifiche strade automobilistiche.

Si lamentava una volta che l'Italia non avesse ancora una vera stazione sportiva invernale, questo non lo si può più dire oggi perchè nell'Alto Adige se ne potrebbe creare parecchie e data la sua posizione fortunata, quando i servizi saranno ristabiliti, si potrà in poche ore di ferrovia raggiungere Bolzano, sia da Venezia-Bassano-Trento, che da Verona-Ala-Trento in modo da poter sostenere facilmente la concorrenza colle stazioni sportive svizzere assai più lontane dall'Italia e per accedere alle quali è necessario un viaggio assai più lungo e meno comodo.

E' necessario adunque che in Italia si capisca l'importanza non solo politica ma anche economica, di far convergere quassù le correnti italiane, che prima andavano all'estero e far sì che l'Alto Adige diventi il luogo favorito per le escursioni estive, invernali e di villeggiatura, favorendo l'organizzazione di congressi e di carovane ecc.

Sappiamo che il Touring Club Italiano e il Club Alpino stanno studiando la questione e che il comm. Bertarelli l'ha preso molto a cuore e noi da tutto questo lavoro ci aspettiamo un rinnovamento del paese che sta a guardia delle porte d'Italia.

Come dicemmo in principio, Merano ci ha risolutamente indicata la via, ricostituendo la banda cittadina, l'orchestra di cura, sebbene ancora ridotta di numero; ha aperto il casino di cura, lo stabilimento bagni e per le cure fisiche, ha diminuito le tasse di cura e si vedono giornalmente sorgere nuove iniziative private, e dini per leggere quotidianamente l'annun basta dare un'occhiata ai giornali cittadini ricolmi di alberghi ripuliti che si riaprono in attesa di nuova clientela che non potrà mancare.

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Corte d'Appello Veneta

### Assoluzione e riduzione

Moscato Luigi di Antonio, di anni 27, Bellotto Giuseppe fu Mosè di anni 31, furono condannati dal Tribunale di Padova, il Bellotto ad anni 4, mesi 6 con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare continua e ad anni 2 di vigilanza speciale; il Moscato ad anni 3 di reclusione coll'aumento di un sesto di segregazione cellulare continua e ad un anno di vigilanza, quali colpevoli in furto per essersi di correità fra loro nella notte del 25 al 2 aprile 1918 in Padova dopo avere scassinato la porta della casa di abitazione di Magagnato Delia impossessati di molti effetti di biancheria e vestiario per un valore complessivo di lire 2000; per essersi nella notte dal 25 al 26 aprile 1918 in Padova dopo avere scassinato la porta di abitazione di Corradini Domenico impossessati di effetti di biancheria e vestiario e di altri oggetti per un valore complessivo di L. 535.

La Corte assolve Moscato per insufficienza di prove: per Bellotto riduce la pena ad anni 3 ed uno di vigilanza.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Simonato Federico di Giuseppe, di anni 18, Dal Fabbro Guglielmo di Amilcare di anni 25, Da Lio Giovanni di Attilio di anni 17, Privato Pietro Giacomo di Luigi di anni 23, Meneguzzi Tiziano di G. B. di 44 anni, Frate Luigi fu Eugenio di anni 57: i primi cinque detenuti, il sesto libero, sono appellanti dalla sentenza 24 ottobre '18 del Tribunale di Venezia con la quale furono condannati: il primo e il terzo ad anni uno di reclusione, il secondo ed il quarto ad anni 2 di reclusione coll'aumento di un sesto di segregazione cellulare continua e a lire 233 di multa, ed il sesto ad anni 1, mesi 2 ed a lire 300 di multa, quali colpevoli i primi quattro di furto doppiamente qualificato con scasso ed in unione, in danno di Bertoldo G. B. di circa 9 quintali di frumento del valore di lire 540. Gli altri due per ricettazione. In Mestre nella notte dal 28 al 29 agosto 1918.

Difensori di Simonato, Da Lio e Meneguzzi, avv. Andrich; di Dal Fabbro e Privato avv. Marigonda; di Frate avv. Ezio Bottari.

La Corte, ritenuto trattarsi nei riguardi del Frate anzichè di ricettazione, di incauto acquisto, lo condanna a L. 200 di ammenda e per gli altri conferma.

## Tribunale marittimo di Venezia

Pres. Scarpis; P. M. Assettati; Segr. Perpinelli; Difesa Botari-Levi.

### La legge del perdono

Adrogna Costantino di Catone della cl. 1893, fuochista borghese militarizzato e Bratus Giuseppe di Tomaso, della classe 1897, pure fuochista militarizzato, sono accusati di rifiuto di obbedienza. Vengono condannati entrambi ad un anno di reclusione militare colla legge del perdono.

### Per non provata reità

Ghinassi Pietro di Costante, di anni 34, e Mercadante Giuseppe, di anni 31, operai militarizzati, sono accusati di furto semplice, per aver sottratto in Ravenna durante i mesi di ottobre e novembre 1918, mediante una trappola per polli posta nei pressi dell'officina elettrica di Ravenna, 120 galline del valore complessivo di lire 250 in danno di Sbaraglia Giulio.

Il Tribunale li assolve per non provata reità.

### Per inesistenza di reato

Vecchiettini Umberto di Nicola, della cl. 1891, sottocapo meccanico nel Corpo RR. EE. e Pietrogalli Elia di Gio. Maria della classe 1895, fuochista, sono imputati del reato di cui al bando 24 nov. 1918 art. 1 N. 125 del Comando in capo di questa piazza marittima, perchè il 22 gennaio in Rimini furono trovati in possesso di un fucile austriaco per ciascuno e di proiettili austriaci.

Vengon assolti non costituendo reato il fatto loro ascritto.

### Tre anni

Curasi Antonino Guglielmo di Nicola della classe 1898, torpediniere Corpo RR. EE. è accusato di prevaricazione e di diserzione. Colpevole di entrambi i reati e come tale concedendogli le circostanze attenuanti, il Tribunale lo condanna complessivamente alla pena della reclusione ordinaria per anni tre e mesi 6, previa degradazione con l'obbligo del risarcimento del danno all'amministrazione militare.

### All'ergastolo

Brandi Egisto di Annibale, della classe 1897, marinaio, è accusato di diserzione perchè si assentava arbitrariamente dalla batteria sul lago di Garda rimanendo assente dal 30 ott. al 10 nov. 1918, ed una seconda volta perchè il 14 nov. 1918 eludendo la vigilanza del personale di guardia, scappava dalle prigioni della caserma della brigata marina, recandosi a Rimini e costituendosi successivamente alla caserma S. Daniele di Venezia nel giorno 1.o febbraio 1919.

Viene condannato all'ergastolo previa degradazione con tutte le conseguenze di legge.

## Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 20 febbraio N. 43 contiene:

**Decreto Luogotenenziale** n. 143 concernente la indennità da corrispondersi al funzionario incaricato di dirigere l'Ufficio dell'Economato generale presso il ministero dell'Industria, commercio e lavoro.

Id. n. 145 che aumenta lo stanziamento del cap. 118-bis dello stato di previsione della spesa del ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1918-19.

Id. n. 146 che apporta maggiori assegnazioni in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1918-19.

Id. n. 148 che dà facoltà al ministro della Marina di riammettere in servizio gli operai licenziati nel 1904 in seguito ai disordini verificatisi nell'arsenale marittimo di Spezia.

Id. n. 153 col quale si dispone che dal 21 febbraio la piazza marittima di Venezia cessa di essere dichiarata in stato di resistenza.

Id. n. 152 col quale si dispose che a decorrere dal 6 febbraio 1919 cessa lo stato di resistenza nel territorio delle piazze marittime di Taranto e di Brindisi.

Id. n. 144 riflettente aggiunta di articolo allo statuto della R. Accademia dei Lincei.

Id. che approva il progetto per l'impianto del secondo binario lungo un tratto della tramvia elettrica Monza-Milano.

**Decreto ministeriale** che costituisce la Deputazione della Borsa di Firenze.

**Comando Supremo del R. Esercito italiano: Ordinanze con le quali sono approvate le norme per la incetta dei bovini, la macellazione ed il consumo della carne nei territori occupati e sono dichiarati inefficaci alcuni atti di diritto privato compiuti nei territori occupati.**

# DALLE PROVINCIE DEL VENETO

## Mercato del lavoro nel Veneto

### Si ricercano falegnami

Dal 15 al 22 corrente sono stati collocati da questa Delegazione nel Veneto: assistenti 29; falegnami 1549; muratori 634, manovali 168; meccanici 85; braccianti 2023, totale operai 4488.

Offerte pervenute dal 15 al 22, 34.523. Offerte complessive 86.229. Collocamenti complessivi 22.331. Mano d'opera disponibile 63.898.

Impiego di mano d'opera fortemente aumentata. Anche da parte degli Uffici «locali» di collocamento ed iniziatosi pure presso ditte private. Vengono consigliati cottimi con Società cooperative.

Grandemente aumentata altresì la richiesta da parte degli enti militari in genere e delle Direzioni del Genio in ispecie: di muratori e falegnami, per i primi si è potuto provvedere a tutte le richieste; dei secondi vi è invece ancora grande scarsezza, pur avendone collocati nell'ultima settimana 1549.

Le segnalazioni dei disponibili provengono dall'Italia meridionale ed insulare: stante il graduale ritorno dei profughi non ne è consigliabile la dislocazione.

Si segnala, leggermente aumentata la disoccupazione tra i braccianti e i contadini in causa della mancanza di istrumenti da lavoro, che difettano anche per poter eseguire lavori di riassetto ai fabbricati e ciò specie nelle zone montane, dove, per la cessazione del gelo, sarebbe possibile ora la ripresa del lavoro.

Da parte delle varie autorità segnalazioni di mancanza di materie prime e specie carbone e legname stagionato.

## VENEZIA

**CHIOGGIA** — Ci scrivono, 22:

**Per le comunicazioni telefoniche.** — La nostra Amministrazione comunale ha più volte interessato le competenti autorità nell'intento di ottenere con sollecitudine il ripristino delle comunicazioni telefoniche interurbane a vantaggio di tutto il ceto commerciale che dalla attuale mancanza delle medesime risente danni notevoli. La nostra amministrazione si è rivolta anche direttamente allo stesso Commissario generale dei telefoni presso il Comando supremo, comm. Mirabelli, con preghiera di voler corrispondere ai desiderata di tutti quei cittadini che hanno bisogno assoluto di comunicazioni rapide coi centri vicini.

Secondo notizie pervenute all'Amministrazione, sembra sia prossimo il ripristino del servizio telefonico interurbano, tanto più perchè è ormai cessato lo stato di resistenza della Piazza marittima.

**MESTRE** — Ci scrivono, 22:

**Teatro Toniolo.** — Alla seconda del «Trovatore» altro teatro esaurito: vi furono bis e chiamate.

Oggi domenica ultima rappresentazione della fortunata opera e lunedì andrà in scena il «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini. «Figaro» sarà il baritono Antonio Dalla Giacoma; «Rosina» la soprano signorina Adelina Pasini; il «Conte d'Almaviva» il tenore Alfredo Caffo; «Don Basilio» Luigi Raimondi; «Don Bartolo» il basso comico Raffaele Barocchi; «Berta» la contralto signorina Irene Minghini.

Maestro concertatore e direttore di orchestra il cav. Vincenzo Manno.

**Investiti da un camion.** — Ieri verso le 18, mentre il barcaiuolo Sante Muriotto di anni 48 e Cabbia Attilio si trovavano fermi nella testata appoggiati alle mura del Presidio, vennero investiti da un camion che andava a corsa piuttosto veloce e nella svolta investiva i due barcaiuoli gettandoli a terra e trascinandoli per circa dieci metri.

Con lo stesso autocarro i due disgraziati vennero portati all'ospedale Umberto I ove il primario dott. Pozzan, dopo averli medicati, constatò al Muriotto la frattura della gamba sinistra, dichiarandolo guaribile in 90 giorni, e il Cabbia, che riportò la frattura di tre costole, venne dichiarato guaribile in un mese.

**MURANO** — Ci scrivono, 22:

**Vaccinazione.** — Con decreto prefettizio 12 corrente è resa obbligatoria la rivaccinazione antivaiolica a tutte le persone che da sei anni non sono state più vacinate ed a coloro che la subirono, da almeno 6 anni, ma senza esito positivo.

La vaccinazione pure obbligatoria per coloro che non sono stati mai vacinati, e per tutti i profughi che hanno fatto ritorno nel comune, ad eccezione di coloro che possono dimostrare di averla subita da oltre un anno.

La vaccinazione sarà subita presso la sala terrena del municipio.

## TREVISO

### Moto-aratura di Stato

**TREVISO** — Ci scrivono, 22:

Il Commissariato agricolo provinciale comunica:

La settimana ventura la moto-aratura di Stato comincierà ad attuarsi.

Gli interessati devono subito sied.dere domanda ai delegati tecnici per la moto-aratura, cioè: del capitano Bartiero dottor Agostino, per la zona della destra del Piave; prof. Jelmoni Evaristo per i mandam. di Conegliano, Vittorio e Valdobbiadene; prof. cav. F. Di Gaddo per i mandamenti di Oderzo e Motta.

Le domande dovranno essere accompagnate da ricevuta di versamento fatto in conto corrente Moto-aratura di Stato alla Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana.

### Varie di Cronaca

*L'istoria di un orologio.* — Qualche tempo fa quattro soldati automobilisti capitarono nell'osteria condotta da certa Maria Pegorer, in via Mercato Buoi, portando seco un orologio a pendolo.

Consumarono una cenetta facendo un conto di circa 30 lire; al momento di pagare, però, accamparono una scusa e dicendo che sarebbero tosto ritornati, lasciarono in pegno l'orologio. Passarono alcuni mesi e, visto che i soldati non si facevano vivi, l'ostessa pensò di realizzare il pegno ed andò ad offrire l'orologio in vendita alla fruttivendola Fanti Vittoria, che ha negozio a Sant'Agostino, chiedendo lire 60. La Fanti non ritenne di far l'acquisto; però acconsentì di tenere l'orologio appeso ad una parete del negozio sino a che sarebbe capitato un buon acquirente. L'altro ieri entrava nella bottega della Fanti per degli acquisti di frutta, la signorina Amelia Carrara, ch'era ritornata in questi giorni dopo un anno di assenza: fissò lo sguardo sull'orologio e ne riconobbe in modo preciso la legittima proprietà: la sua casa, come la grandissima parte delle case di Treviso, era stata svaligiata dai ladri durante l'infausto anno 1918, ed anche quell'oggetto formava parte della roba depredata. La Fanti cascò dalle nuvole, e si affannò a dimostrare la sua buona fede. La signorina Carrara però mise l'affare nelle mani della Pubblica Sicurezza.

*Mille lire di fagioli rubati.* — Stanotte i soliti ladri scassinarono la porta dei Magazzini di cereali della ditta Marocco e C.i, siti nel palazzo del bar. Brusch in via Pescatori, e vi rubarono quattro sacchi di fagioli per un importo di mille lire; inoltre dal cassetto della scrivania rubarono poco denaro ed alcune marche da bollo.

L'autorità di P. S. indaga e sembra che sia sulle piste dei ladri.

*L'arresto di un pregiudicato evaso dal carcere.* — Ieri in una osteria di via S. Nicolò il commissario di P. S. riusciva abilmente ad arrestare un pericoloso individuo già segnalato dalla giustizia: tal sedicente Dal Senno Arturo di anni 30, nativo di Pirano, evaso dal carcere militare di Exiles (Torino) dove stava scontando la pena di 15 anni di reclusione affibbiatagli dal Tribunale militare di Codroipo nel '17 per diserzione, rapina e lesioni.

Il Dal Senno, che si faceva chiamare anche Normanni, è individuo volgare, e da qualche tempo si trovava nella nostra città dove viveva nei bassifondi di via dell'Oro e S. Nicolò: ha il corpo completamente tatuato.

Lo si ricercava attivamente. Ora è al sicuro e si attendono precise informazioni sul suo conto.

*Treviso F.B.C. contro squadra militare francese.* — Alle ore 14 di domani, domenica 23, sul campo fuori Porta Fra Giocondo, i bianco-celesti concittadini contenderanno per un'amichevole partita di calcio, una forte Squadra militare francese.

I giuocatori della valorosa alleata, scendono a noi preceduti da buona fama per le recenti vittorie su forti «teams» militari, e ci promettono di farci assistere ad un'importantissima e cavalleresca partita.

Speriamo che il Treviso F.B.C. possa presentarsi con tutti i suoi migliori giuocatori.

*Beneficenza in morte del tenente Angelo Rosada.* — La madre Adelina Rosada versò al parroco di S. Maria della Rovere per i bisogni della chiesa L. 1000 e all'Ospedale civile L. 1000. Le sorelle Anita, Maria, Olga, Letizia Rosada versarono allo Asilo infantile Giuseppe Garibaldi L. 1000 e alla Casa cronici L. 1000. L'avv. Gino Caccianiga esecutore testamentario in obbedienza alle disposizioni del compianto tenente Angelo Rosada versò: alla Casa di Ricovero L. 1000, alla Congregazione di carità L. 1000, al parroco di S. Maria della Rovere per distribuirle a 20 famiglie povere della parrocchia fra le più bisognose L. 1000.

### Scambio di telegrammi

**S. ZENONE DEGLI EZZELINI** — 22:

Nel lasciare l'Ufficio di Commissario dei profughi di S. Zenone degli Ezzelini, il commissario avv. Valentino Pellizzari ha diretto a S. E. Indri il seguente telegramma:

«Lasciando l'ufficio di commissario — assunto in tragici momenti quale doveroso volontariato civile — porgo alla S.V. profondi ossequi ringraziando per Suo premuroso cordiale efficacissimo appoggio fornito all'opera di assistenza ai profughi asolani e per le prove di alta stima e preziosa deferenza benevolmente concessemi in frangenti difficili. Ora che — passato il terribile ciclone — il sole splende magnifico a illuminare la grande Italia, gradisca l'E. V. la espressione dei sentimenti di patriottica esultanza uniti alla professione di non peritura gratitudine — ed alla affermazione di memore perenne solidarietà del cittadino col proprio valorosissimo deputato».

Il commissario avv. **V. Pellizzari».**

Ne ricevette in risposta:

All'avv. cav. uff. Valentino Pellizzari — S. Zenone degli Ezzelini.

«Da Trento ove ricevo suo gradito telegramma ricambio cordialmente affettuoso saluto. Ho altamente apprezzato assistenza con disinteresse e vivo intelletto d'amore da lei data ai profughi asolani ed augurandomi avere ancora sua collaborazione nella ulteriore opera che a tutti noi incombe a favore delle nostre patriottiche e buone popolazioni. Cordiali saluti.

**Indri».**

## ROVIGO

### Consiglio provinciale

**ROVIGO** — Ci scrivono, 22:

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria venerdì 28 corr. alle ore 10.30 per la trattazione di vari importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

### Varie di Cronaca

**Contributo 1918 pro Assistenza Civile.** — Il Comune di Rovigo ha pubblicato il seguente manifesto.

Il sindaco del comune di Rovigo, vista la deliberazione d'urgenza n. 5587 del 25 giugno 1918 della Giunta municipale, ratificata dal Consiglio comunale in seduta 25 agosto 1918 ed approvata dalla G. P. A. con decisione 26 luglio e 6 settembre d. a. ai numeri 442, 3737, 4815, avvisa.

1. — Da oggi e per 20 giorni consecutivi la matricola preparatoria del contributo 1918 pro Assistenza civile è a libera ispezione dei contribuenti, presso l'ufficio municipale imposte e tasse.

2. — Entro i 20 giorni dalla pubblicazione della matricola, o dalla notizia degli avvisi ai singoli interessati, i contribuenti sono invitati a produrre la prova dei versamenti spontaneamente fatti durante il 1918 al locale Comitato di Assistenza civile e ciò a titolo di compensazione o diminuzione della tassa dovuta.

Entro il detto termine potranno essere pure presentati eventuali reclami alla Commissione di prima istanza per le tasse comunali.

3. — Sono esenti dal contributo i contribuenti ammessi al sussidio governativo per l'anno 1918 in dipendenza del richiamo sotto le armi di un membro della propria famiglia.

Coloro quindi che si trovino nelle prescritte condizioni sono invitati a produrre — entro i 20 giorni ut sopra — analogo certificato in carta libera e vistato dal sindaco, rilasciato dall'ufficio municipale servizi di guerra.

**Concerto vocale istrumentale.** — Pare fissato per venerdì venturo un grande concerto vocale istrumentale al Teatro Sociale, indetto dalla missione americana, al quale interverranno tutte le autorità civili e militari.

L'ingresso è gratuito: sono quindi invitati ad assistervi tutti i cittadini.

**Croce di guerra.** — E' stata assegnata la croce di guerra al tenente Panin Luigi. Congratulazioni.

**ADRIA** — Ci scrivono, 22:

**Insegnanti benemeriti.** — Le insegnanti Rita Raule Barzan e Boscolo Ottavina tutte le sere si prestano gratuitamente allo insegnamento nelle scuole di Via Cavallotti ai prodi nostri mutilati ed invalidi di guerra, i quali esprimono a mezzo nostro tutta la loro riconoscenza per l'opera patriottica che prestano, così pure al cav. Romano Forza, insegnante di telegrafia.

**Per il caro viveri.** — Gli impiegati e salariati del Comune domandano, ben a ragione, quando si radunerà il Consiglio comunale per approvare quanto loro attendono da mesi per il caro viveri.

**Furto sacrilego.** — Quattro ragazzacci, già denunciati, mercoledì verso le ore 16 rubarono dalla chiesa di S. Nicola la cassetta delle elemosine con entro dodici lire.

**Beneficenza.** — La sig. Adele Baldo vedova Traversi elargì alla Casa di ricovero L. 200 per due letti da intestarsi ai congiunti.

## VICENZA

### Consiglio provinciale

**VICENZA** — Ci scrivono, 22:

Stamane si adunò il Consiglio provinciale. Era presente il prefetto comm. Grignolo e presiedeva il comm. Marco Tattara. Il comm. Galla, presidente della Deputazione riferì al Consiglio circa le accoglienze affettuosissime avute in Trento e diede relazione delle cerimonie patriottiche svoltesi nella città redenta.

Il Consiglio propose di onorare la memoria del conte Guardino Colleoni con le seguenti elargizioni: Borsa di studio student. eroici della provincia L. 500 — id. student. del Comune L. 500 — Colonia agricola L. 500.

Venne nominato l'avv. Vincenzo Fontana quale membro della Commissione direttiva dell'ospedale civile, in sostituzione del defunto avv. nob. Marino Breganze.

Vennero eletti il comm. Antonibon e l'ing. Girardi in qualità di membri della Commissione nel reparto delle coltivazioni del tabacco nel 1919. L'ing. Chemin Palma venne nominato membro del Consorzio fer. interp. in sostituzione del defunto co. Giulio Da Schio.

**Un annegato.** — Nelle acque del Retrone venne ieri pescato il cadavere del sig. Zampa Giovanni, denunciato scomparso fino dal 27 gennaio scorso.

Lo Zampa apparteneva ad una buona famiglia di Vicenza.

Sembra che egli abbia deciso di morire perchè stanco delle lunghe sofferenze fisiche.

**Un quadro sacro che cade.** — E' caduto dal soffitto della chiesa parrocchiale di Lupia Sandrigo, costruita nel 1300, un quadro sacro, che rovinò sul pavimento. Fortunatamente in quel momento le sacre funzioni erano già terminate, così che non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia.

**BASSANO** — Ci scrivono, 22:

**Sezione mutilati ed invalidi.** — Un manifesto oggi pubblicato, del valoroso concittadino maggiore Carlo Ferraro, avvisa tutti i mutilati ed invalidi della circoscrizione di Bassano, che domenica 23 corr. nel palazzo comunale avrà luogo una adunanza per la costituzione di una sezione della Lega nazionale fra mutilati ed invalidi.

Nel loro interesse, tutti i soldati che ebbero a patire danni corporali dalla guerra procurino di non mancare.

## PADOVA

**MONTAGNANA** — Ci scrivono, 22

**Propaganda agraria in provincia.** — Domenica 23 alle ore 10 il prof. Trentin terrà una pubblica conferenza agraria nella sala della Casa del soldato di Montagnana sul tema: «Le confessioni di un cattedratico in tempo di guerra».

— Lo stesso giorno alle 4 pom. a Saccolongo, il prof. Vedovi nelle scuole comunali del capoluogo parlerà su l'afta epizootica.

## UDINE

### Comitato d'azione friulano

**UDINE** — Ci scrivono, 22

Questa sera per iniziativa del presidente del comitato profughi di Firenze, si è costituito il comitato d'azione friulano che si occuperà oltre che della assistenza e sistemazione dei profughi rimpatrianti, di tutti i problemi relativi alla restaurazione della vita civile ed economica del Friuli.

Presiedeva il prof. Masoni e partecipavano alla discussione l'avv. Driussi, l'ing. Cudugnello, il dottor Berthod, il cav. Morelli De Rossi, il comm. Bergomanno, il dr. Borghese, il cav. Cavarzerani e il sig. Ghesutta.

Il comitato si adunerà regolarmente ogni settimana. La prossima riunione seguirà giovedì prossimo alle ore 18.

Il presidente è stato incaricato di rappresentare il comitato alla riunione di domenica presso il palazzo della Amministrazione provinciale.

**Vigile urbano derubato.** — Il vigile Luigi Novello nella notte del 19 è stato derubato nella propria abitazione di 1100 lire. I ladri penetrarono scassinando il cancello. Il furto venne subito denunciato alla questura e dopo accurate indagini vennero arrestati certo Marzinotto Umberto di anni [illegible] e Nardelli Vittorio di anni 16, da Udine.

## VERONA

### Varie di Cronaca

**VERONA** — Ci scrivono, 22:

*Il colonnello Friscia.* — Il colonnello commissario cav. Giuseppe Friscia, direttore dei servizi di commissariato del Corpo di Armata, è stato ora decorato della Croce al merito di guerra per i notevoli servigi da lui prestati in zona di operazione.

*Incendio in teatro.* — Ieri, sul palcoscenico del teatro Filarmonico, causa alcune scintille sfuggite da un fornello a mano, si è bruciato un pezzo di tavolato presso il vano d'una scala che dà alla soffitta.

Accorsero i pompieri, ed in breve, l'incendio venne spento.

Il danno è lieve.

*Quattro medaglie al valore.* — Sono state concesse le medaglie al valore militare ai tenenti Calvetti Dal Mastro, Paolo Fior, Calvi D. Giuseppe e Camillo Pedraglio, tutti del battaglione «Verona» del 6.o alpini.

*Disgrazia in ferrovia.* — Alle officine ferroviarie di P. Vescovo, iersera, il fucinatore Alberto Righetti è stato colpito da una macchina che alcuni operai facevano scendere dall'alto con una grù. Venne portato a braccia nei locali della Guardia medica, dove il dott. Calabighi riscontrò varie ferite giudicate guaribili in un mese.

*Ingente furto di preziosi.* — Un ladro, la notte scorsa è penetrato nell'appartamento del trattore Conati sulla piazza di Avesa, ed ha rubato per oltre 4000 lire di oggetti preziosi che la sua famiglia teneva custoditi in una valigetta.

*Aggredita sulla via.* — In vicolo Beretti, iersera verso le ore 9, certa Argeia Ghirlanda, di anni 26, venne aggredita da un soldato, il quale tentò nel contempo di otturarle la bocca con un fazzoletto. La ragazza riuscì però ad emettere un acuto grido, e l'aggressore fuggì.


**VIRGINIO AVI, Direttore**

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»


## Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA:** 17.30 A.
**MILANO:** 6.30 A.; 12 A.; 22.50 D.
**BOLOGNA:** 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD 22.30 DD.
**UDINE:** 6.15 A.; 9.20 D.
**TRIESTE:** 9.10 DD. (via Portogruaro); 12.45 A. (via Portogruaro); 13.30 A. via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO:** 13.30 A.; 17.50 A.
**TRENTO:** 6,45 O.; 18.40 A.

**Arrivi a Venezia**

**VERONA:** 9.30 A.
**MILANO:** 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA:** 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
**UDINE:** 11.50 A.; 21.47 D.
**TRIESTE:** 16.20 A.; 17.44 A. (via Portogruaro); 22 DD. (via Portogruaro).
**TREVISO:** 7.45 A.; 16.20 A.
**BASSANO:** 8 A.
**TRENTO:** 17.50 O.
**MESTRE:** 13.48 L; 18 38 L; 19,28 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 24 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 55 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 24 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. - ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

# Trumbic e soci
## non avevano mai fatto rinunce

Il nostro egregio corrispondente da Fiume ci srive quanto segue:

A corollario del famoso patto di Roma su cui giurano i rinunziatari d'Italia, ignari della malafede che ispira oggi ogni atto dei caporioni politici della Jugoslavia in gestazione, vi mando la seguente comunicazione, di cui l'Agenzia telegrafica jugoslava di Belgrado, ha innondato i giornali serbi, jugoslavi e di altri siti. Nella supposizione, che la prefata agenzia non abbia dato anche alla stampa italiana la sua comunicazione, per debito di cronista, la trasrivo... all'indirizzo anche del generale italiano menzionato nella stessa.

«Nei giornali italiani — dice l'agenzia jugoslava di Belgrado — era stata propalata tempo fa la notizia, che nell'anno 1918, in un colloquio fra i generale Italiano Emanuale Mola, il dottor Trumbich e il delegato jugoslavo Gazzari, il dottor Trumbich avesse riconosciuto all'Italia il diritto di possesso dell'Istria, di Trieste e di Gorizia. Il dipartimento d'occupazione delle terre slovene residente a Lubiana chiese spiegazioni di tale notizia, e in relazione a tale domanda da Ginevra ci giunge la seguente smentita:

*«I sottofirmati pregano di comunicare al dipartimento per l'occupazione dei territori sloveni, che nei colloqui del generale Emanuele Mola e compagni del 17 gennaio 1918, nonchè del 14 e 18 dicembre 1917, parteciparono del comitato jugoslavo di Ginevra, oltre il Dottore Trumbich e il Gazzari, i sottofirmati. In detti colloqui non venne assunto alcun protocollo, nè stipulato alcun accordo, nè preso alcun impegno. Nè il Dottor Trumbich nè alcun altro membro del comitato non hanno riconosciuto all'Italia nè condizionato nè incondizionato alcun diritto sull'Istria occidentale, su Trieste e su Gorizia, nè su alcun altro paese ove vive la nostra popolazione. Al contrario il dottor Trumbich ha combattuto energicamente le pretese degli italiani, difendendo le nostre terre nello spirito del patto di Corfù, nei principi di nazionalità e d'autodeterminazione esigendo l'annullamento del patto di Londra. Desideriamo raccomandare che la nostra pubblica opinione non si lasci fuorviare dalle insinuazioni del nemico.*

*Autorizziamo che venga data alla pubblicità la presente nostra dichiarazione. — Firmati: Bagnanin, Gregorin, Mestrovich e Trinajstich».*

Il Dottor Bagnanin è un ex-deputato della Dieta di Zagabria, il Gregorin avvocato sloveno esercitante a Trieste prima della guerra, il Mestrovich, scultore dalmata, che espose all'esposizione universale di Roma nel 1911 e il Dr. Trinajstich exdeputato alla Dieta d'Istria.

Fin qui il nostro egregio corrispondente da Fiume.

Il nome del generale Mola non è la prima volta che viene nella ribalta nella questione dei jugoslavi. Già era stato rilevato e deplorato da molti che un generale italiano incaricato dal Governo di missioni tutt'altro che politiche si fosse permesso di assumere una parte delicatamente politica, avesse preso parte a convegni con jugoslavi e si fosse lasciato andare a dichiarazioni niente affatto autorizzate ma non per questo, data la sua qualità di alto ufficiale, meno pericolose e compromettenti. In una parola, il Mola si era reso interprete dei nostri cari rinunciatari e per essi e a nome di essi si era fatto paladino delle più incoscienti rinunce, nella ingenua speranza di poter raggiungere un accordo coi jugoslavi. La rivelazione della parte sostenuta da questo generale destò tale impressione e tanti commenti in Italia che il Ministero credette opportuno di diramare una nota ufficiosa in cui si tentava di scagionare l'opera del Mola facendo apparire per lo meno esagerate le cose che gli si imputavano. Ma la dichiarazione che più sopra è segnalata da Fiume viene a mettere i punti sugli i; da essa appare che in realtà il generale Mola si è occupato indebitamente di politica in riunioni all'estero, dove la sua veste di ufficiale e di rappresentante d'Italia in non sappiamo quale commissione gli conferiva particolare autorità e perciò gli avrebbe imposto anche maggiore riservatezza. Vogliamo sperare che il Ministero non ci abbia detto al riguardo l'ultima parola e che senta la necessità di spiegarci meglio che cosa facesse il generale all'estero come mai si tollerasse che egli si impacciasse di jugoslavi e perchè ancora oggi questo generale, se siamo bene informati, sia investito di una missione ufficiale in Francia.

Questo sia detto per il Mola. Ma che dire poi dell'on. Torre, dell'on. Bissolati, e di tutti quegli altri che si fecero organizzatori del famigerato convegno di Roma ove fu stipulato il non meno famigerato patto coi jugoslavi? In quel convegno, come i lettori ricordano benissimo, il Trumbic ebbe una gran parte. Era l'araldo della futura Jugoslavia, era il messaggero dei croati e degli sloveni, era colui nelle cui mani stavano non solo le sorti dell'Italia, ma di tutta l'Intesa. Perchè egli poteva suscitare la tempesta nell'Impero vicino, bastava un suo cenno e i croati e tutti gli altri slavi si sarebbero mossi si sarebbero ribellati avrebbero fatto precipitare il mostruoso conglomerato di popoli soggetto agli Asburgo. Bisognava attirare dalla parte nostra questo agitatore di popoli, farselo amico; così si sarebbe provocata la rivoluzione e si sarebbe affrettata la fine dell'Austria che ormai troppo tardava. Diversamente chissà fino a quando la guerra sarebbe durata.

I fatti hanno dimostrato quanto fossero infondate le speranze dei promotori del Patto. Non solo il Trumbic non riuscì a scuotere i suoi compatriotti e a farne dei ribelli, chè anzi i croati e gli sloveni si batterono contro di noi fino all'ultimo; ma anche se avesse avuto tanto potere da convertirli da nemici in amici la sua azione sarebbe sopraggiunta troppo tardi, quando ormai la sorte dell'Austria era segnata dal destino, quando le armi italiane stavano per dare il crollo fatale.

Ma chi è mai questo Trumbic? Il socialista riformista Marini ce ne fa sul «Giornale d'Italia» il quadro seguente:

«Trumbic è un rinnegato. Nacque a Spalato da famiglia italiana. Suo padre fu partigiano del Baiamonti. Il figlio tradì la causa italiana e passò nelle file dei croati. Egli non è croato, ma è uno di quei croateggianti ligi all'Austria così bene definiti dal Tommaseo. Rinnegata la sua italianità, aderì subito al partito dei fanatici «pravassi» clericali e antiserbi, ed ebbe per molti anni la direzione del «Narodni List», col quale propugnò, vedendole coronate da successo, infinite campagne di persecuzione contro gl'italiani e contro i serbi. Avversò e combattè il partito croato democratico antiaustriaco fondato dallo Smodlaka. Poi il suo partito «pravasso» si fuse con quello «nazionale». Dalla fusione sorse il «partito croato» antiserbo, la «Hrvatska Stranka,» di cui il Trumbic fu uno dei membri più rappresentativi. Questo partito fu fedelissimo agli Absburgo e tenne fino a ieri il governo della Dalmazia.

Esiste tutta una documentazione delle gesta austriache, antiitaliane e antiserbe del signor Trumbic in Dalmazia. Si può constatare, per ora, che egli lasciò la Dalmazia solo nel 1915. Venne in Italia, andò in Svizzera, in Francia, in Inghilterra e in Russia a fare l'esule... mazziniano! In Italia, tentò di turlupinare i più ingenui dei nostri uomini politici, i francescani delle rinunzie e delle privazioni, i celestini della viltà nazionale, con ogni sorta di fandonie e di falsità. Valga, per tutte, quella della commemorazione di due pretesi martiri croati di alcuni secoli addietro — non ne esistono altri — da lui fatta in Roma, nel teatro «Quirino,» presente l'allora ministro Bissolati e presentato al pubblico dall'on. Torre, il quale però ebbe l'accortezza di ricordare che fra i recenti martiri italiani c'era anche Francesco Rismondo proprio di Spalato. Ebbene, quei due martiri non erano croati, perchè uno era l'italianissimo Frangipane di Veglia e l'altro era un croato di razza ungherese!»

Tale la bella figura morale del nuovo amico dei Torre e dei Bissolati e compagnia.

Quando si tenne il convegno di Roma si ebbe cura di tacere su quali basi era intervenuto l'accordo: e però non si seppe mai con precisione fino a che punto era arrivata la balorda condiscendenza rinunciataria dei nostri e fino a che punto era arrivata la volpina arte del croato di arraffare senza dare. Se i nostri ebbero il pudore di non confessare mai fin dove era giunta la loro pusillanimità però lasciarono correre la credenza che Trumbic avesse per conto suo rinunciato al Friuli orientale a Trieste all'Istria occidentale. Quando però il Trumbic pochi giorni or sono presentò alla Conferenza di Parigi i desiderata dalla Jugoslavia richiese invece, non soltanto la Dalmazia e Fiume, ma pretese tutta l'Istria e Trieste e Gorizia e presentò delle carte geografiche in cui il confine della Jugoslavia coll'Italia giunge fin a pochi chilometri da Udine! Era il caso di domandare se il Trumbic aveva mentito spudoratamente a Roma, nella ipotesi che allora realmente avesse fatte le concessioni dianzi accennate e ammesse tacitamente dai congressisti di parte nostra. Ma la dichiarazione dei rappresentanti slavi ai colloqui col generale Mola dice invece che il Trumbic nel gennaio del 1918 era assolutamente contrario a qualsiasi rinuncia di qualsiasi genere. Orbene, il Congresso di Roma avvenne nel marzo successivo. Che il Trumbic abbia fatto voltafaccia a due mesi di distanza concedendo in Roma ciò che aveva negato a Mola? E che abbia di nuovo cambiato adesso a Parigi? Troppi cambiamenti avrebbe fatto e perciò si impone assolutamente la necessità all'on. Torre ed agli altri organizzatori del Congresso di Roma di parlare chiaro. Che cosa è stato convenuto da una parte e dall'altra? Ha mancato di parola il Trumbic, o i nostri hanno fatto delle rinuncie in pura perdita senza aver alcun corrispettivo dal croato? L'on. Torre e i suoi colleghi sono in dovere di smascherare il Trumbic, come sono in dovere di fare sapere al Paese fin dove giunge la loro responsabilità nella conclusione di quel disastroso Patto di Roma che tanto male ha fatto all'Italia.

Ma noi non crediamo che la responsabilità si fermi ai Torre e soci; noi ricordiamo infatti che il Trumbic ebbe trattative anche con l'on. Orlando; ricordiamo altresì che il Trumbic fu presentato al Sovrano. Quindi anche al Governo risale la responsabilità della solenne turlupinatura, e il Governo deve parlare, deve farci sapere chi ha la colpa di quanto è avvenuto.

Vogliamo sapere chi ha venduto la Dalmazia senza ricevere neppure il biblico piatto di lenticchie.

## Lo statuto per la Jugoslavia
### La costituzione modificata in Serbia

**Trieste, 22**

(A.) — Il giornale «Obzor» di Zagabria scrive in data 16 febbraio:

«Il consiglio dei ministri compilò uno statuto provvisorio per il regno di Serbia, sebbene non ne fosse assolutamente autorizzato. Donde il diritto del ministro di cambiare la costituzione serba, mentre fra il Consiglio nazionale e la Serbia fu pattuito, che le leggi fino alla convocazione dei corpi legislativi non debbono essere mutate? Non urgeva affatto alla Serbia che la costituzione si cambiasse, tanto più che la provvisoria costituzione è peggiore di quella serba. Come può il ministro combinare un simile colpo di testa, raggirando tutti quei fattori, che ne sono i soli autorizzati?

L'idea del parlamento jugoslavo era «l'unione del regno di Serbia con il Montenegro e con le terre jugoslave della cessata monarchia» in base a completa equiparazione e autodisposizione. A questa idea fummo e saremo fedeli e quindi ci consideriamo pari in diritto ai Serbi ed ai Montenegrini. Non vogliamo una ricostruzione dell' Austria, in cui Belgrado prenda il posto di Vienna e Budapest.

Ma che cosa avviene ora per ordine del partito di Pribicevic? La Serbia è rimasta Serbia; colà escono i fogli ufficiosi del regno serbo. Il ministero è un ministero serbo allargato mediante rappresentanti delle nostre terre. La Vojvodina e la Bosnia furono annesse. L'Erzegovina viene poco a poco annessa, mentre la Croazia e la Slavonia vengono occupate, e vengono tolti lentamente tutti gli attributi di Stato. L'esercito fu disciolto nel nostro territorio e al suo posto è subentrato l'esercito serbo. Ma questo esercito serbo di cui eravamo orgogliosi..... (qui c'è una lacuna di circa 20 righe).

Il centralismo è soltanto un manto di cui si serve la politica di Pasic, che vuole l'unità del regno serbo almeno nell'ambito del patto di Londra, se pure non sarà possibile ottenere qualcosa di più dagli italiani. E il centralismo è quella stessa politica, che fu fatta già dai magiari e da Tisza, quando volle un'Ungheria — una — dai Carpazi al Montenegro. Ora Pasic e Pribicevic vogliono una grande Serbia dall'Isonzo al Vardar.

Il processo di un'unione omogenea, culturale, sociale ed economica potrà svolgersi soltanto in piena libertà e secondo il diritto dell'autodecisione con un sistema democratico. Così vuole la Lega (Jugoslava) mentre il centralismo vuole conseguire tutto questo violentemente con l'occupazione, con l'annessione, con persecuzioni.... e ciò con la speranza che in tale maniera gli sarà dato di conservare nelle sue mani ogni potere.

Il centralismo bisogna introdurlo magari con le baionette — ecco il pensiero del ministro delegato Krameri».

## Da Fiume

**Il Parlamento dei S. H. S. — Il nuovo stemma della Jugoslavia promulgato e ritirato — La nuova costituzione promulgata e poi abrogata.**

**Fiume, 20.**

Se sino ad ora non scoppia una crisi ministeriale o qualche nuovo malanno, tutto possibile oggi nella Jugoslavia o Grande Serbia, una e l'altra in gestazione (chi la vincerà?) per il giorno 1 marzo p. v. è convocato a Belgrado il primo Parlamento dei S. H. S. (Serbi, Croati, Sloveni). I deputati, o meglio delegati, perchè la loro scelta non segue mediante elezioni, ma non si sa come, cioè con una specie di autonomina, saranno 257 e precisamente per la Serbia 34, Macedonia 24, Croazia, Slavonia, compresa Fiume (?) 62 (e chi eleggerà a Fiume e chi sarà eletto? N. d. C.), la Carniola 32, l'Istria (-) 14, la Dalmazia 13, il Montenegro 12, il Banato, la Backa e la Baranja 24, e la Bosnia-Erzegovina 42. Se il principe reggente Alessandro, non sarà impedito aprirà esso la sessione in forma solenne, con un discorso del Trono.

Il parlamento è del tutto provvisorio ed esso funzionerà sino alla convocazione della costituente. Esso fra le prime cose dovrà trattare del progetto della costituzione provvisoria e della riforma agraria, che incontra già grande opposizione.

Il rispettivo «ukase» per la convocazione del Parlamento non venne ancora pubblicato e si opina anzi che la convocazione, benchè stabilita da lungo tempo per il 1. marzo, per forza maggiore dovrà venire rimandata, temendosi aspre e tumultuose discussioni fra centralisti e federali.

Di questi giorni venne reso pubblico il nuovo stemma ufficioso della Jugoslavia una composizione araldica di stemmetti striscie multicolori, complicatissimo, più che lo stemma imperiale della defunta monarchia absburghese. Ad un tratto per ordine del governo di Belgrado lo stemma dei S. H. S. venne ritirato, o meglio annullato. Si disse che era incorso uno sbaglio: una posposizione, sarà, così: ma qualche giornale di Zagabria maligna invece che sul nuovo stemma la Serbia era rappresentata poco appariscentemente.

Di questi giorni il giornale ufficiale di Belgrado pubblicava il progetto della costituzione provvisoria dei S. H. S. Ai più parve che il progetto non tutelasse troppo il primato dei serbi e concedesse di più agli altri popoli jugoslavi. I commenti erano molti... e il governo di Belgrado, per tagliar corto, ritirò il progetto dichiarando che la publicazione era... una indiscrezione del giornale ufficiale del governo serbo.

*P. Colonnini.*

## Nell'era del bastone

**Trieste, 22**

(a.) — Il giornale «Obzor» di Zagabria scrive quanto segue:

In questo ospedale succursale fu trasportato ieri Dragiè Spiridinovic di anni 62 da Kragujsvac, che si lamentava di gravi dolori interni. Egli aveva denunciati dei soldati serbi per furto a danno della ferrovia. Giunto il 13 corr. a Zagabria, fu afferrato da soldati serbi e così inumanamente battuto da dover essere trasportato allo spedale.

Il suo stato è gravissimo.

## La situazione in Baviera

**Zurigo, 23**

Le notizie circa la situazione in Baviera sono contradditorie. Oggi si dice che l'assemblea dei consigli degli operai e dei soldati ha approvato l'armamento del proletariato e la proclamazione della repubblica dei consigli.

Si smentisce che Auer sia morto. E' stato eletto il nuovo consiglio centrale della repubblica, del quale entrano a far parte Hoffmann, Levin, Sauber, Goldschimdt, Eisenhut, estremisti.

## Le condizioni di Clemenceau

**Parigi, 23**

Il bollettino sullo stato di salute del Presidente del Consiglio Clemenceau alle 9 di stamane dice: Il miglioramento continua. Temperatura: 36.9, polso 69.

I giornali dicono che la leggera elevazione della temperatura è dovuta alla stanchezza degli ultimi giorni e all'inevitabile depressione. L'ascoltazione non rileva alcun rantolo, crepitio o minaccia d'infezione. Clemenceau non potrà tuttavia riprendere la vita normale prima di altri 8 giorni.

## Sfrontatezza jugoslava

**Trieste, 23.**

(A.) — Si ha da Zagabria:

Il giornale *Hrvat* di Zagabria scrive in data 17 febbraio, sotto il titolo: *La diplomazia italiana nell'imbarazzo*:

«Se fossimo nell'anno 1818 anzichè nel 1919 forse agl'italiani riescirebbe a sopraffare la diplomazia. Ma son passati i tempi di Metternich e Talleyrand, i tempi delle combriccole, degli intrighi, dei giochetti. Oggi è il popolo che ha la parola. I figli di Macchiavelli sanno che i confini strategici, gli interessi economici, i diritti storici si possono torcere a piacimento. Il primo colpo violento l'Italia l'ebbe dall'Inghilterra, che si associò alla proposta di Wilson, che le Colonie tedesche non debbano essere parcellate. Anche le colonie hanno diritto di autodeterminarsi. Ora gli italiani abbracciano le argomentazioni czeche per conseguire i propri confini statali. Non ci immetteremo in questa faccenda. I czechi vogliono assorbire due milioni e mezzo di tedeschi russini e magiari. Giustificano ciò come meglio possono.

Il «Corriere della Sera» facendo proprie le argomentazioni di Kramarz e Benes le applica al conflitto italo-jugoslavo. Gli italiani riconoscono che dal punto di vista etnico abbiamo ragione, non così da quello storico, strategico ed economico. Essi confutano le statistiche ufficiali austriache, per ridurre così il numero dei croati e sloveni nel territorio di cui si arrogano la proprietà.

Questi argomenti non reggono. Il principio della lega dei popoli abbatte le ragioni strategiche. Fino che c'era uno stato latente di guerra si poteva parlare di confini di guerra strategici. Oggi le nazioni in altro modo si garantiscono di fronte ai vicini. Anche noi potremo addurre dei motivi strategici per ottenere quanto è nostro.

Se ai czechi riescirà di annettersi un numero rilevante di elementi stranieri, ciò sarà soltanto perchè la conferenza della pace vuol punire i tedeschi, i magiari per la parte che ebbero nella guerra mondiale. Ma noi slavi non c'è ragione al mondo per punirci. Noi slavi meridionali siamo la più grande vittima della guerra e ciò in una egual misura sia per i croati, che per i serbi o sloveni. Perciò non possiamo nè dobbiamo essere puniti.

Trumbic fece un atto magistrale sottoponendo la soluzione del conflitto all'arbitrato di Wilson. Qual ne sarà il risultato indica il modo nel quale Wilson lo comunicò ad Orlando. Egli non vuol essere giudice, preferisce essere mediatore in un accordo onesto. Con ciò egli fece comprendere ad Orlando, che è meglio per lui intendersi con i jugoslavi».

Abbiamo riprodotto quest'articolo perchè è un documento psicologico o meglio psicopatico, che merita essere rilevato. E' un po' l'indice, l'esponente della mentalità jugoslava nel momento attuale, in cui si decidono le sorti di questo popolo. Se ben ricordiamo Pasic e Vesnic nel discutere la questione del Banato si scagliarono aspramente contro Bratiano, sostenendo contro di lui, che parte dello stesso Banato — prescindendo dalle questioni etnografiche — doveva appartenere alla Serbia per servire di difesa strategica a Belgrado. Gli czechi fanno e dicono altrettanto nella loro esposizione o progetto d'incorporare tedeschi, magiari e russini. Il primo caso, il *Hrvat* lo ha presto ignorato, il secondo è spiegato come una nemesi divina. L'Intesa vuole punire la barbarie tedesco-magiara e ne affida il mandato di giustiziere agli czechi. Ciò però non vale per i jugoslavi, in rapporto all'Italia. Per essi vale quel vago e da loro male compreso principio del Presid. Wilson che si compendia nell' autodecisione. Perchè non valga verso i croati, l'ultimo puntello della tirannide austro-ungarica, i feroci giannizzeri dell'Austria contro i serbi, contro i russi, contro gli italiani, quel medesimo principio, che vale nei riguardi degli czechi, non si comprende. Perchè non valga per l'Italia vincitrice contro i croati e sloveni vinti, quei principi che Pasic e Vesnic accampano nella soluzione del Banato, non si comprende neppure. E si che, se si vuol essere giusti, è più facile spiegare la lotta disperata ed anche bestiale dei tedeschi e magiari, che nell'immane battaglia difendevano per istinto di conservazione, il loro patrimonio nazionale acquisito — sia pure con la violenza — nei secoli.

I croati ed i jugoslavi in genere difendendo «leoninamente» l'Austria erano semplicemente dei bruti senza senso di umanità e civiltà, perchè il trionfo dell'Austria, avrebbe non solo segnato la sconfitta dell'Intesa, ma l'eterno servaggio dei croati e sloveni stessi. Eppure l'hanno difesa l'Austria disperatamente, fino all'ultimo momento, condividendo la fortuna delle armi col tedeschi e magiari! Ed ora vorrebbero per se un privilegio, un privilegio di fronte all'Italia stessa, artefice della vittoria. Ma perchè? Mistero dell'anima slava? Oppure sfrontatezza sconfinata e volgare?

## Il saluto del Presidente della Polonia
### alla missione interalleata

**Parigi, 23**

In un banchetto offerto alla missione interalleata il presidente della repubblica Pilsudsky ha espresso la gioia della Polonia nel vedere consacrata la sua liberazione dallo splendido trionfo delle grandi potenze dell'intesa, delle quali il popolo polacco rimarrà fedele alleato. Il presidente ha alzato il bicchiere in onore dell'Inghilterra, dell'Italia e della Francia e degli Stati Uniti, grandi e nobili nazioni che inscrissero le parole: *libertà, diritto, giustizia* sulle loro bandiere vittoriose.

Noulens, rispondendo a nome della missione alleata, ha detto che il compito della missione stessa sarà facilitato dalla fiducia che il presidente della repubblica polacca ha voluto attestarle. L'accordo dei governi rispettivi si può esserne certi, assicurerà la realizzazione delle speranze di prosperità e del comune scopo di libertà democratica e di pacifico progresso ai quali il presidente ha inneggiato con le sue parole.

Noulens e i capi della missione hanno poscia felicitato Pilsudsky del voto di fiducia datogli alla dieta.

## La Germania alleata ai bolscevichi
### contro la Polonia

**Londra, 23**

L'Agenzia Reuter ha da Varsavia 21: Le autorità polacche hanno da Berlino, da fonte assolutamente sicura, che nella conferenza segreta che ebbe luogo a Berlino fra Ebert, Scheidemann, Neske, Haidesberg e Rantzau, fu adottato il seguente piano di condotta circa la questione polacca:

La Germania dichiara di fare la pace con la Polonia ma contemporaneamente si danno ordini alle truppe di frontiera di continuare le ostilità contro i polacchi, malgrado la stipulazione di un armistizio. La Germania si mette in rapporto coi bolscevichi per un'azione comune contro la Polonia. D'altra parte la Germania fa in modo che le sue truppe rimaste in Lituania s'infettino di bolscevismo in modo da rendere più facile la loro azione contro la Polonia, facendo vedere che esse agiscono di loro iniziativa. Ecco quale è il piano. Nella Prussia orientale si è cominciato ad eseguire la coscrizione per il reclutamento delle truppe di frontiera. Da Posen venerdì a mezzogiorno si è sentito un violento bombardamento da parte di Krotoschin. La artiglieria tedesca è attiva lungo tutto il fronte settentrionale.

## Le perdite della Turchia

**Costantinopoli, 23.**

Secondo le statistiche ufficiali le perdite turche dal principio della guerra fino alla fine del 1918 sono le seguenti: Uccisi o morti per malattia e in seguito a ferite 5550 ufficiali e 431424 soldati; feriti: ufficiali e soldati 407772; prigionieri e scomparsi 3030 ufficiali e 100708 soldati.

## La recrudescenza dell'influenza
### in Isvizzera e in Germania

**Berna, 22**

L'epidemia di influenza torna a fare delle stragi in tutta la Svizzera e desta serie preoccupazioni a palazzo federale dove si pensa di ordinare nuovamente le misure sanitarie abolite da pochi giorni.

A Basilea la recrudescenza del male è grandissima. In due giorni si ebbero 328 casi nuovi con 38 morti. Quella parte della popolazione che non è obbligata dagli affari a restare in città, parte e si ripara nelle località vicine, ma il Governo cantonale teme che questo esodo serva alla propagazione del male, e pensa a proibirlo.

La «National Zeitung» assicura che in Germania l'epidemia di influenza è ricomparsa più forte di prima e che il numero delle vittime raggiunge ogni giorno cifre altissime.

I centri più infetti sarebbero Berlino, Dusseldorf, Breslau e Dresda, ma il male è fortemente propagato anche nelle altre località.

Il Cancelliere Scheidemann ha nominato una Commissione di medici perchè abbia a studiare l'andamento del male e proporre le misure da adottare ed i rimedi da suggerire.

## Il problema delle saline

**Trieste, 22**

(a.) — Si è formata a Capodistria una commissione per studiare il problema delle saline che in altri tempi costituivano un importante cespite di rendita.

# Pro terre liberate

E' necessaria una premessa:

Si giudica da alcuno aspra la campagna che noi conduciamo per la restaurazione civile ed economica dei nostri paesi, anche perchè ... era dell' ... serettc rileva solo le deficenze ... più inesatto.

Come siamo stati ammiratori dell'opera dei militari nei servizi di guerra non possiamo ora esserlo per quella relativa ai servizi civili ed amministrativi che procedono nel modo caotico e pernicioso, più volte rilevato colla abituale rude franchezza.

Le poche lodevoli eccezioni sono dovute a iniziative singole di ufficiali dotati di intelligenza, di capacità e sopratutto di buon senso, mentre chi presiede alla riorganizzazione dei vari servizi nelle terre liberate e nelle terre redente si addimostra nel complesso impari alla gravità ed alle esigenze della situazione, anche perchè, molto probabilmente, il Governo non fornisce i mezzi necessari.

In attesa che l'attività agricola, nelle sue varie manifestazioni, possa riprendere vita per svolgere tutte quelle iniziative cooperativistiche e mutualistiche che formano parte integrante del programma di lavoro del nuovo ufficio e giacchè il Ministro per la ricostituzione delle terre liberate desidera che si espongano fatti concreti — i quali, del resto, sono noti *urbi et orbis* e dovrebbero essere già stati riferiti in alto loco dai funzionari espressamente inviati — continuo il mio giro d'ispezione per riallacciare preziose relazioni e, sopratutto, per assumere dati e notizie, per rilevare insufficenze e bisogni.

Ed eccomi qui a Feltre, nell'ufficio del Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, l'unica manifestazione di attività esistente in Provincia nel tanto utile apostolato fra le masse rurali, dove il caro amico e collega Prof. Güselotto si trova alle prese con una schiera di agricoltori privi di tutto e che deve accontentare con buone parole soltanto.

Basta sentire ciò che espone questa brava gente, nelle sue pretese eccessivamente modeste, e le risposte che dà il Professore, per formarsi subito un'idea della situazione che si fa ogni giorno più grave per quanto riguarda la ripresa dei lavori nei campi, mentre dal lato degli approvvigionamenti si comincia a respirare e si allontana lo spettro della fame che alla fine di gennaio si presentava minaccioso per la vita degli uomini, come dall'ordine del giorno votato dalle rappresentanze locali.

Lo stesso pericolo incombe ora sui 3500 capi bovini di razza bellunese fortunatamente rimasti, dei trentamila che formavano il ricco patrimonio zootecnico del circondario di Feltre. La penuria di fieno è a tale punto che per mantenere in vita le povere bestie si ricorre al contenuto in paglia dei giacigli e alle poche sfoglie di granoturco salvate. Se non arrivano mangimi i 3000 capi si assottiglieranno presto d'assai.

Nè è a dire che da parte dei preposti alla tutela della industria agricola sia mancata la previdenza, perchè fino dal dicembre scorso, il Direttore della cattedra fece presente il pericolo al Ministero d'agricoltura, a quello della Guerra, al Comando Supremo, al Prefetto, e dopo lunghissime e laboriose pratiche burocratiche si ebbe, verso la fine di gennaio, un filo di speranza dal Ministero della guerra che annunciava di avere concesso, in via del tutto eccezionale, il fabbisogno in fieno per un mese dal Deposito di Verona. E tale notizia fu subito comunicata ai richiedenti, che l'accolsero con viva soddisfazione. Sollecitata la Commissione d'incetta di Verona a provvedere per la sollecita spedizione dei 1000 quintali, questa non risponde, e solo il 2 corrente lo stesso Ministero della Guerra comunica che non più la Commissione di Verona doveva fornire il fieno, ma bensì quella di Ravenna! Si telegrafa a Ravenna per i necessari accordi e oggi la Commissione d'incetta comunica che non appena saranno ristabilite le comunicazioni oltre il Piave (!!?) si prenderanno gli opportuni accordi. Aspetta cavallo che l'erba cresca!!

Intanto i bovini continuano a morire, mentre in vari depositi delle Commissioni d'incetta il fieno marcisce.

Nei 1500 capi bovini rimasti vi sono soltanto 5 buoi, e siccome bisogna iniziare i lavori di aratura, se si vuole produrre granoturco e patate per l'alimentazione di questi abitanti, si fece richiesta urgente di 6 moto aratrici di Stato, portate poi a dieci. Dall'8 dicembre che la pratica è iniziata non si sa ancora se le macchine vengono o no.

Per i servizi sanitari, per il trasporto degli alimenti, per i bisogni dell'agricoltura, erano stati promessi 700 cavalli. Ne giunsero soltanto 100, e molti di essi in condizioni talmente pietose da essere mattati, colla proibizione da parte del veterinario di utilizzarne la carne!

Nel mese scorso di 1000 Q.li di farina gialla assegnati al Circondario ne arrivarono solo 65.

Vi sono qui inutilizzate, come materiale di guerra, esposte a tutte le intemperie che finiranno per renderle inservibili 700 carrette nonchè migliaia di zappe e vanghe. Si richiesero ai Comandi Militari ma se ne ebbe un rifiuto.

E così i contadini si vedono costretti a rimanersene in gran parte inoperosi e a tormentarsi con fatiche superiori alle proprie forze! Oltre il bestiame mancano gli aratri, le sementi i concimi, gli attrezzi per potatura, i sostegni, il filo di ferro!

E pensare che con poco, perchè come dicemmo poco si chiede, si potrebbe ristabilire almeno un po' di vita nei campi desolati.

A dimostrare la buona volontà e lo spirito d'iniziativa di questi montanari, che guidati e sorretti farebbero miracoli, cito a titolo d'onore il contadino Gioachino Sartori, assessore del Comune di Feltre, il quale non più giovane d'anni, inforcata la sua bicicletta si è recato a Saonara in Provincia di Padova ad acquistare sementi di prato, percorrendo 180 Km.!!

Uscendo dal tema agricolo, i bisogni e le deficenze non sono minori.

Per costruire un ponte lungo 6 metri, la cui caduta impediva il rifornimento di vari Comuni, s'impiegarono dal Genio Militare 12 giorni, ed alle sollecitazioni il Comando, che sta in paese, rispondeva meravigliandosi delle insistenze ed assicurando che il ponte era finito, quando invece, ancora scoperto, si rendeva intransitabile!

Dopo il riatto del ponte sul Sonna che portava alla frazione di Canal, per aver dimenticato di togliere le passerelle di legno, queste, trasportate dalla corrente della ultima piena, distrussero il nuovo ponte interrompendo nuovamente il passaggio.

Finalmente dopo 102 giorni dalla vittoria, è giunto il titolare della Pretura dalla lontana Sicilia, il quale deve anche provvedere alla Pretura di Fonzaso, senza mezzi di trasporto e senza cancellieri.

Non vi è un notaio, e così per la costituzione della Unione Cooperativa per il Circondario di Feltre si è dovuto ricorrere a Belluno, mentre i testamenti d'urgenza vengono stesi dal Sindaco!

Mancano i mezzi di trasporto a chi presiede ai servizi pubblici, e le comunicazioni col capoluogo sono ristabilite per i borghesi con una sola corsa giornaliera *in autocarro* quando la temperatura è di 8 gradi sotto zero.

Non parliamo poi del servizio ferroviario Treviso-Feltre: vetture sgangherate, prive di vetri, e, quel che è peggio, di un luridume impressionante!

Il sindaco avvocato Bianco, che da tre mesi adempie il suo ufficio con vero spirito di abnegazione e di sacrificio, coadiuvato da pochi volonterosi, adorato dalla popolazione che trova in lui più che il funzionario il consigliere, l'amico, si fa in quattro per migliorare la situazione, ma, purtroppo, le sue proteste presso l'autorità rimangono quasi sempre inascoltate, e la sua pazienza è messa a dura prova, non sapendo più come comportarsi di fronte alle esigenze legittime dei suoi amministrati.

Il servizio postale e telegrafico è l'araba fenice, coll'aggravante che la censura obbliga l'inoltro della corrispondenza e dei giornali al Capoluogo con ritardi enormi nel recapito.

Un facoltoso proprietario del Bellunese il dott. Giulio Sammartini, reduce da una visita nei suoi fondi, uomo d'ordine a tutta prova e di temperamento calmissimo, capita esasperato in ufficio, proprio nel momento in cui sto per chiudere questa relazione.

E giù una valanga di proteste, per ciò che ha veduto, per ciò che ha riscontrato, per il notevole peggioramento nelle

condizioni generali dell'ambiente. Ho invito a mettere in iscritto i suoi lagni ed egli annuisce colla lettera seguente:

Caro Direttore

« Con vivo interesse gli abitanti delle terre già invase leggono le relazioni che i giornali vanno pubblicando sulla rinascita delle loro regioni, ma sarebbe contrario al vero affermare che le cose procedono, come si afferma, nel migliore dei modi. Mandare soldati non basta quando essi, pur sempre animati dallo spirito di far molto, ben poco possono concludere perchè mancanti quasi sempre di mezzi adeguati. Nè ciò è tutto, perchè costretti con un clima rigido ad accantonarsi nei ruderi delle case semi distrutte, senza combustibile per riscaldarsi, senza giaciglio per dormire, conducono una vita dura quanto quella della trincea, e per non gelare bruciano quanto è a loro portata di mano. Così spariscono porte e finestre, così si demoliscono le pareti in legno, si tagliano piante e si continua, sia pure per dura necessità, la devastazione sistematica iniziata dal nemico.

In tal modo il soldato per mancanza di una saggia organizzazione da parte dei capi, distrugge assai più di quanto non produca. A chi è preposto ai comandi, il grave compito di provvedere. Tutti conosciamo la gravissima difficoltà dell'ora ma commisurando l'invio di uomini coi mezzi per ricoverarli molti inconvenienti si possono eliminare. Le popolazioni stanno ritornando ovunque, e se le poche case semiabitabili vengono occupate dalle truppe dove debbono collocarsi?

Invece vi è deficenza grandissima di carabinieri. Questi splendidi soldati, molti dei quali in pochi mesi si sono improvvisati ottimi agenti di ordine, sono assolutamente insufficienti ai bisogni di una vastissima zona in via di riorganizzazione ed ancora infestata dalla canaglia, purtroppo numerosa, che nel periodo dell'invasione facendo causa coll'oppressore tiranneggiò e derubò in ogni modo i fratelli presenti ed assenti.

Contro costoro giustizia e carità di patria esigono si proceda con ogni severità onde non consacrare coll'impunità il diritto al furto, al tradimento ed alla sopraffazione. Purtroppo è dolorosissimo solo il parlarne, ma più pernicioso sarebbe il tacere per male inteso senso di opportunità. Le armi italiane hanno avuto ragione dei nemici di fuori; i valorosi custodi dell'ordine e della legge provvedano a quelli interni che del nemico hanno approfittato per compiere ogni sorta di turpitudini. Si pensi che come Caporetto ebbe i natali nella propaganda clandestina di provenienza nemica, così altri fatti gravissimi non saranno impossibili se non si provvede ad estirpare la mala pianta rimasta dal triste retaggio dell'Austria!!...

*Dott. Giulio Sammartini* ».

Tutto ciò è assai grave. Gli onorevoli Deputati per primi devono convenire che non è permesso da parte del Governo fare più oltre fidanza sulla innata bontà delle nostre popolazioni tormentate, continuando a rovinare moralmente e materialmente il Paese; e che, se non si cambia sistema, se non si attuano con prontezza ed energia le necessarie provvidenze, avremo danni incalcolabili dei quali risale intera la responsabilità a chi ci governa.

**Dott. GINO MORASSUTTI**
Direttore Ufficio per la cooperazione Agricola nella Venezia.

## I lavori nelle terre liberate

**Trieste, 23.**

(a). In tutte le zone delle terre già battute dalla guerra continuano i lavori in corso; è stata iniziata la sistemazione dell'ufficio postale di Candide, venne aperto al transito il ponte del Giulio sul Cellina e a Nosoledo venne ultimata la sistemazione dei locali scolastici.

I comandi e le truppe provvedono per il miglioramento e la organizzazione delle condizioni di vita civile. Fu disposto per la vigilanza e la assistenza sanitaria alle popolazioni di Livinalongo, Andres, Colle S. Lucia, mediante invio di medici e medicinali.

Proseguono ovunque i lavori stradali.

## Festa da ballo a Gradisca pro assistenza civile

**Cervignano, 23**

(a). Il nostro presidio con a capo il distinto colonnello cav. Giglio ha organizzato questa notte a Gradisca una grandiosa festa da ballo a favore dell'Assistenza civile. La festa fu tenuta nelle sale del palazzo comunale, riccamente e artisticamente addobbate dal tenente Ziotti e sfarzosamente illuminate. La serata è stata magnifica e signorile. Animatissime le danze, negli intervalli delle quali funzionarono due ricche lotterie di beneficenza. Moltissimi gli intervenuti, fra cui distinte signore, vezzose signorine, il R. Commissario civile cap. Beviglia, il sindaco Zumin e consorte, il colonnello cav. Giglio, tutti gli ufficiali del presidio, rappresentanze dei presidi di Ronchi, Monfalcone, Palmanova, Villavicentina, impiegati dei dicasteri e insegnanti. Il ricavato è rilevante.

## Per la conversione della valuta delle provincie redente

**Roma, 23.**

La sezione 27 (provincie redente) della commissione per lo studio dei problemi del dopo guerra, ha preso in esame nella sua ultima adunanza la grave questione della conversione della valuta delle provincie dell'ex impero austro-ungarico ricongiunte all'Italia. Dopo ampia discussione la sezione deliberò il seguente ordine del giorno:

« La sezione, ritenuto:

1.o che allo scopo di conservare la posizione economica di tutte le provincie redente affinchè queste possano riannodare senz'altro le loro relazioni commerciali sia col levante sia col retroterra o col regno, e possano riprendere la loro attività industriale, è necessario rimettere il patrimonio mobile in pristino, cioè quale era «ante bellum», cosa che è nell'interesse della intera nazione;

2.o che a tale scopo non gioverebbe la sola fissazione di un ragguaglio più favorevole della corona di fronte alla lira, od un riscatto della moneta cartacea in circolazione a quel ragguaglio;

3.o che una erogazione dello Stato a questo scopo troverebbe largo compenso nella conservazione e nell'aumento della potenzialità tributaria delle provincie redente;

4.o che di tali benefici provvedimenti dovrebbero essere partecipi soltanto i possessori di patrimonio nazionale con esclusione di quanti non fanno parte o non faranno parte della nazione.

La commissione fa voti:

1.o che sia disposto un immediato censimento delle sostanze delle provincie redente investite in corone e si provveda ad un corrispondente accreditamento in lire a mezzo di istituti delegati.

2.o che la differenza fra l'accreditamento in lire e il valore in corone venga assunto dallo Stato;

3.o che il Governo si valga della collaborazione dell'attuale organizzazione per lo accertamento dell'imposta personale per determinare le sostanze che debbono essere escluse da trattamento di favore e cioè le sostanze non appartenenti a nazionali e quelle costituitesi o aumentate dopo il 1917 e per determinare in quanto esse debbano concorrere a coprire le differenza accennata in forma di imposte sui sopraprofitti di guerra. Con che verrebbero paralizzati i pericoli di afflusso di moneta cartacea dell'ex monarchia.

## La ripresa del commercio coi porti dell'Adriatico

**Roma, 23**

Il ministero per l'industria, il commercio, il lavoro comunica quanto segue:

Il Consiglio superiore del blocco ha stabilito che col 1. marzo p. v. sia ripreso il commercio con tutti i porti Adriatici e loro entro terra. Ha abolito ogni restrizione commerciale con le Colonie già tedesche e ha stabilito altresì la ripresa del commercio in Siberia, senza alcun limite e senza alcun controllo.

## La medaglia della Società geografica all'Esercito ed alla Marina

**Roma, 23**

L'assemblea generale della R. Società Geografica italiana, che ha avuto luogo oggi sotto la presidenza dell'on. Foscari, dopo l'approvazione del bilancio consuntivo, ha acclamato la deliberazione del consiglio direttivo di dedicare due grandi medaglie d'oro appositamente coniate ai due grandi fattori della nostra vittoria: il meraviglioso esercito e la eroica marina, medaglie che saranno consegnate a S. M. il Re Capo supremo delle forze di terra e di mare, presidente onorario della Società.

Sono stati eziandio iscritti nell'albo dei soci d'onore il generale A. Diaz e l'ammiraglio Thaon di Revel, integratori del territorio nazionale.

Nelle elezioni parziali alle cariche sociali sono stati nominati: a presidente effettivo il principe Don Scipione Borghese; a consiglieri l'ammiraglio Astuto, l'ing. L. Baldacci, il conte Pompeo Campello della Spina, il prof. Emilio Sevioho, il prof. E. Palazzo; a revisori dei conti il dott. E. Balbis, il dott. G. Fabris e l'ing. G. Pellecchi.

## Le Lega Navale Italiana per la Marina Mercantile

**Roma, 23**

La Lega navale italiana, per rivolgere tributo d'onore e di riconoscente affetto alla marina mercantile che durante la guerra si è distinta per meravigliosi atti di valore, la maggior parte dei quali sono rimasti ignorati al pubblico, ha deliberato di raccogliere in un albo d'oro le gloriose gesta compiute durante la guerra dagli ufficiali e dagli equipaggi delle navi mercantili.

Tutte le Società di Navigazione, tutti gli Armatori che negli anni di nostra guerra hanno atti di valore marinaro da segnalare, dovranno comunicarli alla presidenza generale della Lega navale - Roma, via della Vite N. 11, allegando documenti, fotografie dei piroscafi, comandanti ed equipaggi, che in particolar modo si fossero distinti.

Il tempo utile per la presentazione di tali documenti è il 31 marzo a. c.

## I sommergibili della Germania

**Roma, 23**

I sommergibili che la Germania, in ottemperanza alle condizioni di armistizio, dovette consegnare alle nazioni alleate ed associate, vennero internati in porti britannici e in attesa che il trattato di pace ne determini la sorte definitiva suddivisi fra le marine alleate ed associate.

Per ritirare i sommergibili a noi spettanti, furono a suo tempo inviati in Inghilterra gli ufficiali e gli equipaggi occorrenti per prepararli alla traversata e per portarli in Italia. Due di essi, e precisamente l'« U C 94 » e l'« U C 38 » del dislocamento di circa 400 tonnellate, hanno già iniziato il loro viaggio e sono giunti a Gibilterra. Prossimamente partiranno per Palermo e dopo una breve fermata in alcuni porti della Sicilia proseguiranno per Taranto. Altri sommergibili saranno distribuiti nei principali porti del Tirreno ed il ministero della marina sta esaminando la possibilità di farne giungere uno sino a Roma.

L'atroce impiego dei sommergibili che in questa guerra, secondo il freddo cinismo di uomini di governo unicamente fidenti nell'uso della forza brutale, e doveva costituire un elemento essenziale e sicuro della vittoria teutonica, fallì interamente allo scopo di fronte agli eroici concordi sforzi della marina alleata ed associata, al mirabile coraggio e al sentimento del dovere della gente di mare, all'indomabile spirito di resistenza delle popolazioni che nessuna privazione, nessun lutto ha fiaccato. E' dunque con giusto e naturale sentimento di compiacenza che esse vedranno ridotti all'impotenza questi geniali strumenti di guerra infamati da un uso sleale, che un popolo veramente civile non avrebbe giammai dovuto permettere ed esaltare.

## Due vapori tedeschi catturati da una torpediniera francese

**Parigi, 23**

La torpediniera francese *Oriflamme* il 19 corrente ha catturato nel Mar Baltico due piroscafi tedeschi che navigavano senza autorizzazione. La torpediniera con i due piroscafi catturati è entrata nel canale di Kiel, ma i tedeschi hanno sbarrato la chiusa di Brunsbuttel pretendendo che la cattura fosse illegale.

Il comandante della torpediniera ha protestato ed è uscito dal canale insieme con i due piroscafi, dirigendosi su Dunkerque.

## Il servizio di posta aereo

**Roma, 23**

Durante il mese di gennaio gli idrovolanti della R. Marina delle sottoindicate stazoni hanno compiuto le seguenti percorrenze in servizio di posta aerea fra le coste della penisola e quelle insulari e coll'Istria, e la costa dalmata: Venezia miglia 2338, Trieste miglia 766, Fiume 427, Pola 215, Curzola 251, Durazzo 527, Valona 4451 (sopperendo così alle difficili comunicazioni coi presidi del lago di Scutari), Milazzo, isole Jonie 138, Trapani isole Egadi 396, con un totale percorso aereo di 9549 miglia marine.

## Hangar con tre idrovolanti distrutto dal fuoco

**Napoli, 23.**

Stamane alle ore 10 due soldati del genio, addetti al Cantiere Vitale, mentre procedevano alla pulizia di un idrovolante, forse per imprudenza, hanno messo in movimento il motore. Siccome qualche serbatoio doveva essere aperto, uscirono delle fiamme che produssero gravi ferite ai due soldati.

Il fuoco si comunicava poi ai piani dell'idrovolante e in momento tutto l'hangar, che comprendeva tre apparecchi e un canotto automobile, è rimasto preda delle fiamme e distrutto.

L'opera alacre dei soldati del genio e dei pompieri ha scongiurato il pericolo che il fuoco si estendesse anche negli hangars vicini. I due soldati: Augusto Ometo ed Enrico Bralata sono stati ricoverati all'Ospedale in gravi condizioni.

## Il pacco vestiario agli smobilitati

**Roma, 23**

I giornali hanno raccolto i lamenti di diversi soldati smobilitati per non aver ancora ricevuto il pacco vestiario.

Occorre tener presente che oltre al gran tempo necessario per preparare la grande quantità di stoffa, di tela e di cappelli occorrenti, c'è anche da provvedere all'invio nelle diverse regioni di tale massa, in modo che appena iniziata la distribuzione si possa proseguire senza interruzione e perturbamenti che si svolgerebbero a danno degli interessati.

Si comprende quindi, date le attuali difficoltà di trasporto, che la distribuzione dei pacchi vestiario non potrà certo iniziarsi così presto come si avrebbe desiderio. Quando la distribuzione sarà possibile, (ritiensi per la seconda metà di marzo) le autorità militari non mancheranno di avvisarlo, in modo da evitare ai soldati la perdita di tempo per domandare spiegazioni. (Stef.).

## Nell'alta magistratura

**Roma, 23**

Con decreti luogotenenziali odierni, sentito il Consiglio dei ministri, è stato disposto il seguente movimento nell'alta magistratura:

Beria d'Argentina cav. G. C. Luigi, Primo presidente della Corte d'appello di Casale, è nominato Primo presidente della Corte di Cassazione di Palermo; Cutinelli Gr. Uff. Eugenio, Primo presidente della Corte d'Appello di Aquila, è nominato presidente di Sezione della Corte di Cassazione di Napoli; Compagnone Gr. Uff. Luigi, Presidente di Sezione della Cotre di Cassazione di Palermo, è nominato Primo presidente della Corte di Catanzaro; Chapron comm. Alberto, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Messina, è nominato Primo presidente della Corte d'Appello di Catania; Pantaleone Bonomo comm. Rodrigo, Primo presidente della Corte di appello di Messina, è nominato presidente di Sezione della Corte di Cassazione di Palermo; Jona comm. Giacomo, procuratore generale presso la Corte di appello di Milano, è nominato Primo presidente della stessa Corte d'appello di Milano; Caprioli comm. Ferdinando, Primo presidente della Corte d'Appello di Catania, è tramutato ad Aquila; Torella comm. Eraclio, Primo presidente della Corte d'appello di Catanzaro, è nominato Procuratore generale presso la Corte di appello di Milano.

## Nella suprema corte disciplinare della magistratura

**Roma, 23**

Con decreto luogotenenziale odierno, sentito il Consiglio dei ministri, sono chiamati a far parte della Suprema Corte disciplinare per la magistratura, a decorrere dal 1.o marzo 1919: gli on. senatori Cancelli conte avv. comm. Alberto, Denovellis dott. G. C. Fedele, Fano dott. comm. Giulio, Malvezzi De Medici marchese dottor comm. Mario, Melodia barone Gr. Cr. Niccolò, Podestà Gr. Croce Luigi.

## Il congresso per l'ufficio del lavoro

**Roma, 23**

Stamane alle ore 10 nella Sala degli Orazi in Campidoglio, ha avuto luogo l'inaugurazione del congresso nazionale per l'ufficio del lavoro.

Erano presenti il Sindaco di Roma principe Colonna, numerosi consiglieri e rappresentanti di altri Comuni.

Il Sindaco Colonna, dopo aver salutato gli intervenuti, ha concluso dicendo che l'opera di ricostruzione che affanna e preoccupa il mondo richiede oggi una fervida e seria applicazione di studi, di purezza di sentimenti, di amore e di sacrificio.

Dopo di che si è costituito l'ufficio di presidenza.

## L'anticipo dell'ora legale

**Roma, 23**

Stamane S. A. R. il Luogotenente generale di S. M. il Re ha firmato il seguente decreto col quale si stabilisce l'anticipo dell'ora normale nella notte dal 1. sabato al 2 marzo domenica p. v.

Art. 1. — Dalle ore 24 del 1. marzo 1919 l'ora normale verrà anticipata di 60 minuti primi a tutti gli effetti.

Art. 2. — Tutte le autorità e capi di aziende pubbliche e private provvederanno perchè nell'istante indicato dal precedente articolo gli orologi siano portati a segnare l'una antimeridiana.

Art. 3. — Il presente decreto avrà effetto fino a nuova disposizione.

## Le otto ore di lavoro nelle industrie

**Roma, 23**

Il Comitato permanente del lavoro ha ripreso la discussione sull'argomento della riduzione dell'orario: la rappresentanza degli operai ha domandato la giornata di otto ore di lavoro come orario massimo per tutte le industrie, ed ha ottenuto in linea di massima le principali adesioni della rappresentanza industriale, la quale si limiterà a subordinare la sua applicazione in ordine a certe industrie, sia in rapporto al periodo di tempo entro cui si attuerà la riforma, sia in rapporto alle risoluzioni prese in materia dalla conferenza internazionale di Parigi.

Il 3 marzo il comitato si riunirà di nuovo con l'intervento delle stesse rappresentanze delle organizzazioni per udire la relazione dei suoi membri delegati a Parigi, on. Abbiate e Cabrini, sull'importante argomento.

## Un Domenicano al Congresso della Pace

Tra i delegati che attualmente prendono parte al Congresso della Pace, figura anche il giovane frate Domenicano: Padre Ceslao Rutten, ben noto per la simpatia e popolarità guadagnate nel Belgio.

Lo scienziato religioso che fa parte della Commissione per la legislazione del lavoro è appunto il Padre Rutten, belga, celebre sociologo domenicano, che alla modestia e mitezza d'animo unisce una fenomenale attività specialmente per l'operosità che svolge nelle organizzazioni operaie e nei Sindacati Cristiani.

E' noto come il padre Rutten passasse vario tempo nelle miniere di carbone nascondendo a tutti la sua professione di frate sotto la blusa dell'operaio, allo scopo di studiare da vicino le condizioni della classe dei minatori del suo paese.

Fu il ministro socialista Vandervelde che volle il padre Rutten fra i componenti la commissione incaricata di presentare un progetto di legge inteso ad abrogare l'art. 310 del codice penale e ad organizzare la libertà sindacale.

Ha pubblicato vari scritti di sociologia, altamente apprezzati in Belgio ed altrove.

## Grandiosa linea internazionale di navigazione interna

Sulla «Perseveranza» leggiamo una interessante proposta di Piero Piola. Lo scrittore espone l'idea di una grandiosa linea di navigazione interna internazionale, che sarebbe di grande interesse italiano e specialmente veneto.

Se si dicesse — scrive il Piola — «linea dal Lago Maggiore al Mar nero», sembrerebbe trattarsi di un sogno da pazzi; ma se si dicesse: «canale di una trentina di chilometri tra il fiume Vippacco e la fiumara di Lubiana», la maggioranza non farebbe poi le grandi meraviglie. Eppure tutta la difficoltà e tutta la grandiosità dell'opera sta qui, nel superare lo spartiacque tra la valle del Frigido e quella della Fiumara di Lubiana: superato l'ostacolo, la linea dal Lago Maggiore al Mar nero non sarebbe più un sogno da pazzi, ma risponderebbe invece alle più calme considerazioni tecniche.

Le opere idrauliche eseguite durante la guerra hanno già creato da Venezia all'Isonzo una bella via navigabile interna con le caratteristiche richieste dai natanti di 600 tonnellate; entro l'anno, nel compimento dei lavori in corso pel nuovo sbocco in [illegible] s'aprirà alla grande navigazione il nuovo canale, già ultimato durante la guerra, dal Po alla Laguna; fra poco entrerà nel campo d'attuazione la linea dal Po a Milano: maturano gli studi preparati per la linea da Milano al Lago Maggiore, sicchè è già [illegible] la via navigabile sull'Isonzo a [illegible] e sarà fra poco realtà quella parte di essa che fa capo a Milano. Sull'Isonzo o sul Vippacco occorrono, per una cinquantina di chilometri, opere di sistemazione o di canalizzazione per raggiungere coi natanti la base dell'altopiano carsico.

Questo pei territori ad occidente del nuovo confine con la Croazia. Ad oriente la Fiumara di Lubiana sgorga un pò a monte di Lubiana Superiore (Oberlaibach) al piede della parete rocciosa dell'altopiano, tanto pingue di acque da prestarsi ad essere resa navigabile; e, dopo breve percorso, va a sfociare nella Sava, nove chilometri a valle della Carniola. La Sava è detta navigabile da questo punto fino alla sua confluenza col Danubio, a Belgrado: ma in realtà fino ad Agram è solo fluttuabile, e da Agram alla sua confluenza con la Kulpa, a Sissek, dove incomincia una regolare navigazione con piroscafi, benchè percorsa da natanti, è una via d'acqua che andrebbe perfezionata per costituire un tronco della grande linea di traffico di cui si parla.

Non si nasconde che, anche a valle di Sissek, possano richiedersi lavori di sistemazione, perchè i banchi di sabbia sono così numerosi e mobili, che, durante la magre alcune volte il servizio di navigazione deve sospendersi: ma siamo di fronte, per tutta questa sistemazione a valle delle sorgenti della Lubiana, a problemi tecnici e ad opere di importanza ordinaria. Da Lubiana Superiore (Oberlaibach) a Belgrado la linea risulta della lunghezza di circa 710 chilometri.

Da Belgrado al Mar Nero la navigazione danubiana è in fiore da lungo tempo e si svolge su un percorso di circa 1170.

Son dunque, in totale, chilometri 1880 che si acquisterebbero — sorpassato il Carso — in prolungamento della nostra arteria principale Po - Venezia - Isonzo, senza contare che si aprirebbe per di più l'accesso a tutta la importante rete austro-ungarica che si dirama dalla via di base del Danubio.

L'idea di congiungere per mezzo della navigazione interna l'Adriatico Superiore al Danubio, non è nuova. Diversi furono i progetti che dall'Isonzo o da Trieste o da Fiume, tracciavano una via di acqua diretta a Vienna: ma con tali progetti, oltre al valicare l'altopiano carsico, che separa l'Adriatico dalla valle della Sava dovevansi superare altri due spartiacque fra le valli della Sava, della Drava e del Danubio. Le opere e le spese si moltiplicavano al di là di ogni convenienza e non se ne fece nulla.

Ora, in conseguenza della ostra uerra
Ora, in conseguenza della nostra guerra te: l'Isonzo è un fiume italiano collegato con la rete di navigazione interna dell'alta Italia; l'obiettivo nostro non è verso nord, a Vienna, ma verso est, nella penisola balcanica.

Ma è possibile la attuazione del progetto?

Alla quota di 300 metri sul mare, e cioè circa al livello a cui scaturisce la Fiumara di Lubiana, il massiccio carsico che separa il bacino dell'Adriatico da quello del Mar Nero, ha lo spessore di una trentina di chilometri. Una galleria di valico di tanta lunghezza condotta nel cavernoso Carso è impresa da far tremare le vene e i polsi anche ad audaci costruttori, tanto più che nella regione che si considera esiste tutta una misteriosa idrografia sotterranea che può riservare le più gravi sorprese a chi s. attenti a violarne il mistero.

Se si volesse guadagnare altezza arrampicandosi con una via all'aperto sugli spalti dell'altopiano fino alla quota di 500 metri: l'ostacolo non presenterebbe più che lo spessore di 11 chilometri: ma se a tale altezza si può contare di essere usciti dalle insidie delle acque sotterranee, diventa un problema grave quello della alimentazione del canale di valico, nè è poca cosa provvedere al sollevamento dei natanti per 200 metri sul versante danubiano e per 400 sul versante adriatico, con scale di conche od elevatori a piani inclinati.

Una soluzione intermedia che riduca rispetto a quest'ultima, l'altezza di sollevamento dei natanti e la lunghezza della galleria, rispetto alla prima, che in pari tempo insedi le opere in strati così alti da ritenersi non percorsi dalle acque sotterranee, ma le mantenga ad una quota dove sia possibile l'alimentazione del canale, visto che nella regione esiste anche una idrografia superficiale superiore ai 400 metri, potrà formare oggetto dello studio dei tecnici per la compilazione di un progetto esecutivo.

Ma qualunque soluzione sia per adottarsi questo è certo che, nel passaggio dal Frigido alla Lubiana, si concentrano difficoltà costruttive formidabili e si prevedono ingenti spese: le prime però non sono superiori a quanto sa osare la moderna scienza delle costruzioni, e le seconde non sproporzionate all'enorme risultato di creare la continuità di una navigazione interna che lunga circa 2650 chilometri, da Locarno al Mar Nero, attraverso alla loro radice la penisola italiana e la penisola balcanica ed allaccia l'Adriatico al Mar Nero lungo la corda del grande arco che la navigazione marittima deve percorrere da Odessa, pei Dardanelli, a Venezia o Trieste.

Un'opera di tal natura non la si intraprende senza accordi internazionali, ed è questo il momento di concretarli. Se ne faccia iniziatrice l'Italia presso la Conferenza di Parigi.

Coi jugoslavi le nostre divergenze voltì che dovranno pure un bel giorno venir definite.

«Ripassin l'Alpi e tornerem fratelli».

Apriremo allora una facile e potente arteria di scambi con la Jugoslavia, la Bulgaria, la Romania e l'Ungheria; questi Stati avranno accesso al tanto ambito Adriatico anche per via fluviale; daremo in dote a Venezia ed a Trieste un vastissimo entroterra; e le nostre flottiglie fluviali, navigando fino alla gola di Kazan, ammireranno le vestigia della strada d'alaggio sospesa alla parete rocciosa dall'Imperatore Traiano, riannodando così la grandezza dell'antica Roma alle opere della nuova Italia.

## La tragica fine del maggiore Bonazzi

**Padova, 23:**

Ci giunge da S. Pelagio la notizia della morte del maggiore Bonazzi, il valoroso comandante del 4.o gruppo di Caproni.

La morte, dovuta ad un incidente aviatorio, avvenne mentre il maggiore stava provando un apparecchio di nuovo tipo a fine di prendere il relativo brevetto.

La caduta cominciò, a causa di un guasto al motore, ad una cinquantina di metri circa da terra.

La carlinga dell'apparecchio dalla violenza della caduta andò a conficcarsi nel suolo. Il povero maggiore fu tosto soccorso da numerosi ufficiali aviatori ed estratto dai rottami in gravissime condizioni.

Con un'auto della squadriglia fu trasportato all'Ospitale di S. Giustina e tosto curato, ma invano, che dopo tre ore spirava.

*

Il maggiore Bonazzi era decorato con tre medaglie d'argento al valore, della Croce di Savoia e di numerose altre decorazioni estere.

Era nativo di Reggio Emilia ed aveva 32 anni.

Uscì nel 1909 dalla Scuola di Modena col grado di sottotenente; tre anni dopo fece parte del Corpo aviatorio.

Fece numerosi voli di guerra, a bordo prima di Farman e di Pomilio; di Caproni poi. Aveva a suo attivo 120 voli sul nemico con macchine da ricognizione e 70 con macchine da bombardamento. Fu parecchie volte anche su Pola.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.

## La Regina tornata a Roma

**Roma, 23.**

Oggi col treno delle nove proveniente da Parigi, in forma privatissima hanno fatto ritorno a Roma la Regina Elena e le principesse Jolanda e Mafalda.

## Le modifiche al Decreto sul risarcimento dei danni

**Roma, 23.**

Le modifiche del Decreto per il risarcimento dei danni di guerra, proposte dalla commissione della Camera, presieduta dall'on. Luigi Luzzatti e di cui è relatore l'on. Bertolini, in seguito ad accordo col governo sono già emanate con decreto-legge, e così potranno essere più sollecitamente applicabili nei benefici provvedimenti.

Il comitato parlamentare veneto per l'assistenza ai profughi ha deliberato di dare immediatamente larga diffusione al la legge modificata e alla relazione che ne illustra le disposizioni.

## La benzina per gli autoveicoli

**Roma, 23.**

La commissione benzina rende noto che per il prossimo mese di marzo i quantitativi di carburante che i possessori di motocicli, automobili ed autoscafi potranno ritirare, contro presentazione alle Società fornitrici della ricevuta di pagamento della tassa sugli autoveicoli nel 1919, sono fissati come segue: Per gli autoveicoli soggetti a tassa inferiore alle lire settantacinque annue Kg. 25; da lire settantacinque a lire 150 annue Kg. 50; da lire 151 a lire 510 annue Kg. 100; superiore alle lire 510 annue Kg. 150. Anche per il mese di marzo le società autorizzate alla vendita della benzina sono la Italo-Americana del petrolio di Genova, la Nafta di Milano e la Petroli d'Italia di Milano, sia direttamente che a mezzo di rappresentanti.

## Per la riapertura della Camera

**Roma, 23.**

Sulle comunicazioni del governo si sono iscritti a parlare gli onorevoli: Celli, Federzoni, Labriola, Merloni, Vinai, Turati, Sandrini, Lucci, Corniani, Ferri Giacomo Petrillo, Pasinetti, Soleri e Schanzer.

## Dreyfus in libertà provvisoria

**Parigi, 23.**

Il pittore Raoul Dreyfus arrestato nello stesso momento di Cotin, è stato interrogato nel pomeriggio ed è stato rimesso in libertà provvisoria.

## Irredentismo magiaro

(D.) — A Budapest si è fondata una Unione irredentista ungherese, la quale ha lo scopo, al caso non fosse conservata l'integrità del territorio soggetto alla corona di Santo Stefano, di suscitare un movimento irredentista nelle parti sottratte. Presidente di questa Unione è il dott. Antonio Kalmar. Gli ungheresi, che per tanto tempo oppressero le altre nazionalità, specialmente la rumena, ora temono per i loro connazionali, che diventeranno sudditi di altri Stati. Possono tranquillarsi, perchè ci sono dei precedenti, che dimostrano l'equanimità con cui gli Stati latini trattano gli allogeni. Nella Moldavia, che forma parte della Rumania, ci son numerosi abitanti di stirpe magiara parlanti quel dialetto, che si usa chiamare siculo o scitulo (szekely). Nessuno ricorda che in questi quarant'anni, dacchè esiste il Regno di Rumania, essi siano stati maltrattati a scopo di snazionalizzarli, come furono tormentati i rumeni soggetti alla corona ungherese. Se un certo numero di quei scitoli abbandonò la sua lingua per la rumena, ciò avvenne per quella evoluzione, che si verificò nella stessa Transilvania, nonostante le vessazioni e le tirannie del governo magiaro. Il genio di Roma sa imporsi in tutti i casi, s'impose anche quando l'Italia era schiava degli Ostrogoti e dei Longobardi e la Rumania schiava dei Mussulmani. Invece la *Kultur* praticata da tedeschi, magiari e croati, ha bisogno del dominio sorretto da baionette: quando queste si spuntano (come avvenne nella presente guerra) è spacciata.

---

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 3

# Il Fucilato

ROMANZO DI

**ELY - MONTCLERC**

Con uno sbalzo furioso giunse ad afferrare la cresta della muraglia.

Sfidando le più terribili torture, vi si tenne aggrappato colla mano ancora valida.

Per tirarsi su faceva sforzi sovrumani.

Vane fatiche!

Le sue unghie si laceravano... gli sanguinavano le dita.... sotto i calzoni aveva orribilmente scorticati i ginocchi...

Si slanciò dieci volte e dieci volte ricadde pesantemente a terra.

Le sue forze ormai non reggevano più; la sua volontà era doma.

Le genti del castello, che guidate dai cani venivano sulle sue traccie, erano già poco lontane.

Pietro Kessner sedette e, col dorso appoggiato al muro, in aspetto feroce, attese.

— Qua, qua, Sultano! — gridò una voce, richiamando il grande spagnuolo nero, che già a gola aperta si precipitava sul ferito.

Nel medesimo tempo il marchese Di Sambleuse — poichè era desso che aveva parlato — venne avanti fra una brigata di servitori e di guardiani, sui quali s'ergeva di tutta la testa.

— Orbene! sentiamo, brav'uomo — chiese egli, rivolgendosi a Kessner. — Che cosa fate a casa mia a quest'ora e chi vi ha acconciato così?

Il camiciotto dello sventurato era inzuppato di sangue ed una infinità di macchie sanguigne, pei reiterati sbalzi fatti da lui, chiazzavano la terra tutt'intorno.

A queste parole, nelle quali egli credeva di udire un'amara ironia, una smorfia, che l'odio, la rabbia, i peggiori istinti concorrevano a formare, contrasse i lineamenti del ferito.

— Ah! gran marchese, tu trionfi! — egli esclamò con una fiera bestemmia — ma sta tranquillo che verrà la mia volta.

Ma io non ho di che trionfare, caro mio — ribattè con voce calma il signor Di Sambleuse. — Io non vi conosco affatto e non ho voglia alcuna di conoscervi.

— Bugiardo! mentitore! — urlò il ferito, sempre fermo nella sua idea di prendere il marchese per l'uomo col quale aveva avuto a che fare pochi momenti prima — mentitore, sì!... Te l'ho già detto... Sono Pietro Kessner e voglio vendicare Margherita Delort... Margherita... lo sai bene.. colei che vigliaccamente abbandonasti colla creatura avuta da te...

A quel nome una nube oscurò la fronte del marchese Di Sambleuse che fece un gesto di viva sorpresa.

— Ah! ah! — continuo l'altro — te la rammenti, eh? gran marchese, quella sciagurata Margherita, quantunque sia trascorso d'allora lungo tempo!

Il marchese s'era ricomposto subito dalla sua emozione

— Tacete, Kessner — disse il marchese. — Non capisco nulla delle vostre storie...

E, voltosi ai servi ordinò:

— Si porti via quest'uomo con tutti i maggiori riguardi, poichè sembra davvero ferito gravemente... Lo si potrà coricare nel padiglione di Fremy... Ramon gli medicherà la piaga... Tu, Fremy, lo veglierai, anzi lo sorveglierai affinchè non abbia a fuggire... Lascierai libero Brise-tout nel recinto del tuo padiglione... E' troppo tardi stasera per andar a chiamare i carabinieri... Domani, all'alba, Tonino monterà a cavallo ed andrà ad avvertire il maresciallo d'alloggio di Saint-Jean, che ci sbarazzerà di questo malfattore...

Poi si volse di nuovo a Kessner:

— Avete capito? Potrete spiegare fra breve alla giustizia come e perchè vi siate introdotto in casa mia, come e perchè siate rimasto ferito... Sono cose codeste che non mi riguardano.

Ed il marchese, senza badare alle imprecazioni che Kessner vomitava contro di lui, gli volse le spalle, sicuro che i suoi ordini verrebbero puntualmente eseguiti.

Aveva fretta di tranquillare sua moglie.

Ma era pensieroso.

Quel nome di Margherita Delort, che il suo prigioniero gli aveva gettato in faccia, evocava nella sua mente tristi rimembranze.

Tuttavia era quasi rasserenato, allorchè giunse al castello.

— Ma che! — andava mormorando, come per trarre una conclusione dai suoi pensieri — quell'uomo non m'ha tratto fuori quel vecchio ricordo che per farmi dispiacere per la rabbia d'essere stato preso.... Io credo che costui sia semplicemente un volgare delinquente che, nel momento di commettere il reato, avrà litigato con un complice, dal quale rimase ferito... Il sozio naturalmente se la sarà svignata ed ora chissà dove si trova.

Ma poi un'altra idea molto più importante diresse altrove il suo pensiero.

— Ma come avviene mai — egli si domandava — che quel Kessner, da me affatto sconosciuto, possa essere informato di quel triste episodio della mia vita passata? Innanzi ai miei famigliari, naturalmente, non potevo domandarglielo... Egli ha fatto allusione ad una figlia di Margherita... Forsechè veramente sarebbe?... Bisogna che domani interroghi quell'uomo prima di consegnarlo nelle mani della giustizia.

Il signor Di Sambleuse rientrò al castello.

Quantunque non avesse più alcun timore, chiuse egli stesso con scrupolosa cura tutte le porte che conducevano al suo appartamento particolare ed a quello di sua moglie.

La marchesa era a letto.

In poche parole le diede spiegazione dello sparo che li aveva inquietati, e, tutto cogitabondo, andando a coricarsi ebbe cura di mettersi sotto il cuscino il mazzo di chiavi, di cui si era servito.

In tutta la casa solamente Fremy, il fedele Fremy, l'uomo che godeva tutta la sua fiducia, possedeva un mazzo di chiavi simile.

Fremy vegliava e Brise-tout faceva la scolta.

Tutte le genti del castello potevano dormire tranquillamente fra due guanciali

III.

— Ah! canaglia di un marchese — continuava a ripetere Kessner. — E' desso che m'ha ferito e fa le viste di saper nulla perchè non si faccian investigazioni sulle bricconate da lui consumate in altri tempi.... Canaglia! canaglia!

Egli sfogava così la sua rabbia, mentre due domestici, perfettamente impassibili, colla più delicata cura — come il padrone aveva ordinato — lo adagiavano sopra una barella per trasportarlo nel padiglione designato dal marchese.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**24 LUNEDI' (55-310)** — San Mattia apostolo.

*Era di Betlemme nella Palestina, fu discepolo di Gesù; ebbe la ventura di essere scelto come apostolo in sostituzione del traditore Giuda.*

**SOLE**: Leva alle 6.58: tramonta alle 17.48.
**LUNA**: Leva alle 2.34; tramonta alle 11.36.
**Temperatura**: Massima 8.5; minima 7.
**Pressione barometrica**: Si è abbassata fino a 751 mm., presentando una maggiore rapidità di discesa nelle ultime ore.
**Marea al Bacino S. Marco**: Stante il periodo di quadratura, ha presentato una piccola escursione, segnando il massimo livello di più cm. 39 alle 2.15 ed il minimo livello di meno cm. 2 alle 12 del 23.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**25 MARTEDI' (56-309)** — San Cesario, medico.

**SOLE**: Leva alle 6.56: tramonta alle 17.50.
**LUNA**: Leva alle 8.11: tramonta alle 17.54
U. Q. il 23; L. N. il 2 marzo.

## Comitato per le onoranze a Rossetti e Paolucci affondatori della "Viribus Unitis"

Ieri il comitato composto dei signori colonnello medico dott. Antonelli direttore dell'Ospitale di S. Anna, tenente colonnello ing. Fessia direttore delle Costruzioni Navali, cav. Lanza, cav. Camuffo direttore del «Scilla», prof. Bonivento, Favaro Vittorio rappresentante degli arsenalotti, rag. Enrico Ravanello segretario, presentò all'on. senatore co. Filippo Grimani, presidente del Comitato, le due medaglie d'oro e le artistiche pergamene che saranno prossimamente consegnate in una cerimonia solenne, quale omaggio di riconoscenza della città di Venezia ai due eroici ufficiali della nostra marina, tenente colonnello ing. Rossetti e capitano dottor Paolucci.

L'on. co. Grimani accolse con parole di simpatia l'opera del comitato che, disse, viene opportunamente a colmare una lacuna che non poteva esser giustificata, malgrado i grandi avvenimenti succedutisi in questi ultimi tempi e che tennero sospesa l'attenzione anche dei più fervidi patriotti.

Venezia, non seconda a nessun'altra città d'Italia per patriottismo, si appresta ad accogliere degnamente i due eroi che seppero, con la loro costanza e valore tener alto il prestigio della marina italiana insieme ai Sauro, ai Rizzo e ad una pleiade di altri valorosi.

## Ufficio comunale del lavoro

L'Ufficio comunale per il lavoro ci comunica le seguenti domande di lavoro e di impiego pervenute a tutto il 22 corr.:

*Domande di lavoro*: assistenti lavori edili 5, sorveglianti 3, capi mastri muratori 2, muratori e manovali 27, cementisti 6, falegnami 25, verniciatori 2, pittori 7, scalpellini 7, asfaltai 1, terrazzai 1, imballatori 5, ottonai 1, idraulici 2, bandai 1, guardiafili 1, elettricisti 18, operatori cinem. 1, macchinisti marittimi 11, timonieri 2, fuochisti 7, motoristi 3, capotecnico meccanico 2, meccanici 11, tornitori mecc. 10, piallatori 2, aggiustatori mecc. 25, congegnatori 3, carpent. in ferro 26, carp. legno 7, fabbri 26, fonditori 3, mosaicisti 4, legatori libri 4, puntatrici tip. 1, fornai 63, pastai 3, pasticceri 1, agenti comm. 9, agenti biade 20, agenti spedizioni 2, pesatori marittimi 2, commessi neg. 75, direttori d'esercizio 8, fattorini 5, sarti 74, camerieri 29, cuochi 5, cantinieri 1, disegnatori 1, chauffeur 2, gondolieri priv. 2, guardarobiere 2, capo tessitori 1, cotoniere 30, stiratrici 2, infermieri 5, ricamatrici 4, lavandaie 7, impaccatrici 1, domestiche 8, imballatori 2, materassai 1, saponai 1, macellai 2, dolcière 1, lav. conterie 1, lav. maglie 3, lav. sughero 1, lav. cera 1, lavoratori del mare 2, facchini d'albergo 4, braccianti 111, scaricatori maritt. 6, fiammiferaie 145, lav. perle 18, filatrici vetro 1.

*Domande d'impiego*: cassieri 5, magazzinieri 30, impiegati 25, contabili 2, scritturali 22, viaggiatori 3, piazzisti 16, esattori 2, controllori 1, stenografi 2, dattilografi 5, corrispondenti 1, ragionieri 1, disegnatori 1.

Sino alla stessa data l'Ufficio provvedeva al collocamento dei seguenti disoccupati:

Chauffeur 1, elettricisti 4, meccanici 1, aggiustatori meccanici 1, tornitori meccanici 1, fabbri 2, carpentieri ferro 4, carpentieri legno 1, muratori 8, falegnami 2, mosaicisti 1, sarti 2, agenti biade 3, barcaio 112, fornai 1, camerieri 1, fattorini 1, facchini d'albergo 1, puntatrice tipografa 1, impiegati 1.

## Agitazione di impiegati

Gli impiegati, gli insegnanti e salariati comunali si sono riuniti ieri in assemblea e dopo animata discussione hanno votato un ordine del giorno col quale proclamano la loro ferma decisione di propugnare con ogni mezzo il riconoscimento dei propri diritti e dichiarano di presentare all'Amministrazione comunale i singoli memoriali contenenti le loro aspirazioni morali ed economiche.

Nelle motivazioni dell'ordine del giorno i convenuti si dichiarano sicuri di avere sempre adempiuto il proprio dovere specie durante la guerra che mise a sì dura prova la resistenza morale e materiale di tutti; affermano l'assoluta necessità che vengano abbandonati antiquati metodi di riforme e che sia attenuata la differenziazione esistente fra categoria e categoria. Inoltre gli aumenti ottenuti non sono stati adeguati alle necessità e per di più non si può avere fede in una prossima attenuazione del costo della vita poichè i poteri dirigenti sembra favoriscano gli ingordi speculatori.

## Carbone e legna

La Prefettura comunica:

Il Commissariato generale per i combustibili nazionali, dispone di due grossi depositi di carbone a Pesaro ed a Massa Carrara, che è disposto a vendere al prezzo di L. 33 per quintale, reso a magazzino.

Dispone altresì di forti partite di carbone e di legna a Priola, Bagnasco, Pallanza, Fondotoce, Borgotaro, Pesaro, Rimini, Cattolica, Terentola, S. Sepolcro, Colle Val d'Elsa, Monte Amiata, Paganico, Albegna, Gavorrano, Spoleto, Sipicciano, Grotte S. Stefano, Cagli, Fara Sabina, Aklerona, Poggio Mirteto, Montalto di Castro, Ceprano, Soriano del Cimino, Subiaco, Montefiascone, Attigliano, Piperno, Cappelle, Magliano, Colli di Monte Bove, Pescina, Avezzano, Montella, Porto Santa Venere, che potrebbero concedersi al prezzo di lire 31 per quintale carbone messo vagone, e lire 8 in media la legna.

Nella cessione sarà data la preferenza agli Enti pubblici.

## "In Casa d'Austria"

La conferenza tenuta ieri su questo tema all'Università Popolare dal prof. Nicolò Rodolico fu tutta una rievocazione di personaggi storici, che hanno lasciata fama perenne di astuzia, di ferocia o di imbecillità, e che costituiscono la tradizione ingloriosa della dinastia dell'Austria.

Premesso che i popoli dell'Austria non erano tanto uniti dalla venerazione all'idolo imperiale, quanto dai loro vitali interessi, e che la Casa d'Austria non ebbe vere glorie, essendo leggenda adulatrice quella che le attribuiva la difesa della civiltà cristiana contro la mania ottomana, il conferenziere ricordò come la potenza degli Absburgo si fosse costituita con l'uso sapiente di una grande agenzia matrimoniale, che si serviva delle arciduchesse per estendere i diritti di successione sugli Stati vicini, e s'indugiò a parlare di Maria Antonietta, e più di Maria Luisa, cinica ed egoista, che non ebbe un pensiero per Napoleone morente e pel figlio, avida solo e sempre di bassi piaceri.

Rifacendo poi a rapidi tratti la storia degli uomini più significativi della famiglia imperiale, accennò alle feroci persecuzioni da essi esercitate a danno degli ungheresi, dei boemi, dei polacchi, di altri popoli assoggettati con la violenza, servendosi della religione ed innalzando barricate di forche per arrestare la libertà.

Di Giuseppe II e di Leopoldo II disse che rappresentarono una eccezione, perchè uomini d'ingegno, ma inquinarono la loro azione politica con uso spirito poliziesco che rimase poi come una instituzione fondamentale dell'impero.

Di Francesco Giuseppe affermò che in lui si riassumevano tutte le qualità negative, nella loro più viva espressione, della Casa d'Austria, e cioè la superstizione, la sensualità, il sospetto, la crudeltà raffinata, il cinismo feroce, ricordando episodi della sua giovinezza tratti dalle persecuzioni inflitte ai martiri dell'indipendenza italiana, e riallacciando quegli episodi al sacrificio eroico di Battisti e di Sauro.

Chiuse la sua impressionante rassegna dei pazzi, dei delinquenti e degl'imbecilli incoronati di Vienna, con il nome di Carlo primo e ultimo, dicendo che di lui è generosità non parlare.

L'illustre storico, ch'è insieme geniale conferenziere, fu ascoltato con vivo interesse e calorosamente applaudito dal pubblico dell'U. P., il quale, malgrado la pioggia dirotta affollava anche ieri la sala dell'Ateneo.

## Sessione straordinaria di esami per le scuole Medie, Normali, Magistrali

Il Provveditore agli studi di Venezia comunica:

1) Nel periodo dal 10 al 22 marzo avrà luogo una sessione straordinaria di esami di ammissione, promozione e licenza presso le Scuole Medie e Normali ed i Corsi Magistrali.

2) Potranno partecipare alla detta sessione per iniziare qualunque esame, eccetto esami intermedi di scuola normale, con dispensa da qualsiasi obbligo d'intervallo dal conseguimento dei titoli inferiori, i militari e gli ex militari.

3) Potranno partecipare alla sessione straordinaria per sostenervi esami di riparazione, oltre ai candidati di cui all'articolo 2, tutti gli altri appartenenti a classi di leva dal 1874 al 1901 compresa, che non abbiano ancora esaurito le sei sessioni loro spettanti per la licenza di 2.o grado, e le quattro sessioni per ogni altra specie di esami.

4) Di detta sessione potranno fruire rispettivamente, come settima e come quinta, a seconda si tratti di esame di licenza di 2.o grado o di altro esame, i candidati appartenenti alla classe del 1900 e precedenti, che per impedimento derivante dal servizio militare non siansi potuti ancora avvalere del beneficio loro concesso in virtù dell'ordinanza 9 settembre 1917, e cioè di una 3.a sessione per l'anno scolastico 1916-17.

5) I candidati che si trovino sotto le armi, per ottenere le necessarie licenze dovranno farsi rilasciare dai capi di istituto un certificato di ammissibilità agli esami, nel quale siano esattamente indicati i giorni in cui avranno luogo le prove scritte che essi debbono sostenere.

6) Ai candidati militari o già militari, che dimostrino di avere fatto parte dei reparti mobilitati, in zona di operazioni, è concesso l'esonero dalle tasse e sopratasse di esami, anche se agli esami stessi si presentino in qualità di privatisti, purchè appartenenti a famiglia di condizione disagiata.

Per coloro dei predetti candidati che avessero già iniziati in sessioni precedenti gli esami, pagando la relativa tassa, l'esonero varia per le sessioni delle quali abbiano ancora il diritto di fruire.

Per ottenere il beneficio dovranno farne domanda al capo d'istituto ove si presentano agli esami, e provare, con una dichiarazione di avere appartenuto ad un reparto mobilitato in zona di operazioni, e con un attestato dell'Agenzia delle imposte così del luogo di residenza, come eventualmente del luogo di origine, la condizione economica disagiata.

Le domande per l'esonero dovranno essere presentate insieme con quelle per la ammissione agli esami.

Per maggiori indicazioni i candidati potranno rivolgersi al Regio Provveditore o ai Capi d'Istituto.

## Riapertura della Scuola per fanciulli tracomatosi

Lunedì scorso si è riaperta la scuola pei fanciulli affetti da congiuntivite granulosa sita a San Lio, Fondamenta Cadonici.

Come sempre gli alunni di questa scuola oltre al beneficio della cura medica, godranno particolari agevolezze, quali la refezione quotidiana, la fornitura dei libri, dei quaderni, dei grembiuli ecc.

La scuola suddetta è pareggiata alle altre della città per cui i certificati di promozione che in essa si rilasciano hanno lo stesso valore di quelli rilasciati nelle altre scuole.

Per tanto, si fa viva raccomandazione ai genitori che hanno figliuoli affetti da granulazioni agli occhi, di approfittare di detta scuola, che tanti vantaggi offre sia dal lato profilattico che dal lato educativo.

## Adunanza di Professori

I professori delle Scuole medie di qualunque ordine e grado sono invitati alla adunanza che si terrà questa sera alle ore 17 nella sala maggiore del Palazzo Faccanon gentilmente concessa.

## Il Prefetto della Provincia di Roma

Visto l'autorizzazione n. 33583 D. 3 del 13 luglio 1918 ed il decreto di proroga n. 56363 D. 6 del 18 dicembre 1918,

**Rende noto**

che l'estrazione dei 20.000 premi della Lotteria a favore della «Fondazione Elena di Savoia» avrà luogo in Roma nella Sala dei Concerti del Teatro Costanzi *irrevocabilmente* il giorno 28 febbraio 1919 alle ore 10, alla presenza della Commissione governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dalle vigenti leggi.

**Il Prefetto APHEL**



## Banca Cooperativa Veneziana
### Assemblea degli Azionisti

Nei locali della Camera di commercio gentilmente concessi, la Banca Cooperativa Veneziana tenne ieri l'Assemblea generale dei suoi Azionisti per riferire sul Bilancio dell'esercizio 1918.

Assunta la presidenza l'avv. cav. Attilio De Biasi, il Presidente della Banca avv. comm. Max Ravà, per il Consiglio di Amministrazione dà lettura della relazione attentamente seguito dai numerosissimi convenuti.

La relazione constata come le previsioni fatte al ritorno dell'Istituto nella sua Sede normale si sieno favorevolmente avverate.

Difatti in poco più di un mese noi vediamo i depositi salire da L. 1.791.046.92 a L. 3.228.606.43 ed il portafoglio da L. 1.907.367.45 a L. 4.770.673.35 e se nonostante la severità dell'esame delle richieste di credito l'entità delle operazioni compiute son dimostrate da quest'ultime cifre, quelle dei Depositi stanno a provare quanta fiducia abbia incontrato presso vecchi e nuovi amici questo nostro Istituto di Credito, il quale nel periodo più critico della guerra, in un anno nel quale il Commercio e l'industria del nostro Veneto furono paralizzati, e come tutte le altre Banche ha dovuto esulare, nonostante ha trovato la forza per superare la difficilissima crisi in modo da permettere che gli Azionisti godano di un primo dividendo del 4 per cento, dividendo che il Consiglio ben giustamente saluta come auspicio di miglior avvenire.

La relazione continua riferendo i dati del Bilancio e constata con legittima soddisfazione che non solo la vecchia clientela è tutta ritornata alla Banca, ma che nuove relazioni cospicue ed importanti si son potute attivare, così che l'aumentato lavoro, la necessità di cercare nello sviluppo dei servizi la migliore comodità della clientela e la celerità nel disbrigo delle operazioni, hanno consigliato di richiedere in affitto i locali terreni per fronteggare i nuovi bisogni.

La relazione si chiude con un ringraziamento al Collegio sindacale ed un plauso al personale della Banca ed in special modo al suo direttore rag. Nicolò Zanetti ed agli impiegati ritornati ai loro doveri dopo aver servito la Patria.

Il socio cav. Garzia si compiace per i risultati ottenuti e vede con soddisfazione il nuovo più ampio assestamento della Banca, ripromettendosi che a questo corrisponda adeguato sviluppo nel futuro lavoro dell'Istituto: ricorda con commossa parola la dolorosa scomparsa del cav. Carlo Ratti.

L'assemblea delibera di inviare condoglianze alle famiglie del dr. Ghirardi e del cav. Ratti.

L'avv. cav. Plinio Donatelli per il collegio sindacale dà lettura della relazione dei sindaci, la quale conferma ed approva nelle sue risultanze le cifre del Bilancio.

L'Assemblea si è quindi sciolta dopo avere riconfermato in carica i consiglieri scaduti per anzianità ed il comm. Garioni di nomina recente.

Non possiamo che rallegrarci col giovane Istituto di credito veneziano per i brillanti risultati ottenuti ed esprimiamo l'augurio che la sua azione si sviluppi sempre più a beneficio della vita economica della nostra città.

## Assemblea dell'Associazione Esercenti

Ieri, nella sala maggiore della Camera di commercio, ebbe luogo — sotto la presidenza dell'avv. Zironda — l'annunciata assemblea della «Associazione Esercenti», alla presenza di numerosissimi soci.

L'avv. comm. Luigi Vasilicò diede lettura dello Statuto, il quale — dopo qualche piccola modificazione proposta dai soci — venne approvato all'unanimità.

Lo stesso avv. Vasilicò comunica essere stato approvato un «Memoriale» che verrà quanto prima presentato a S. E. il ministro per la ricostruzione delle terre liberate, riguardante i rapporti fra creditori e debitori, nonchè le richieste per favorire il credito ai piccoli commercianti, come nell'ordine del giorno votato nella presente assemblea.

Procedutosi poi alla nomina delle cariche sociali, riescirono eletti:

Comitato direttivo: Bagilotto Attilio, Banci Alfredo, Baruffi rag. Attilio, Bernach Giovanni, Cominotto Antonio, Dalla Venezia Ernesto, Dalla Zorza Alessandro, De Micheli Carlo, Dolcetti Giovanni, Dorizzi Silvio, Epis Angelo, Graziadei Ernesto, Inguanotto Tiziano, Mainella Giuseppe, Passoni Antonio, Patusso Luigi, Peltrera Giovanni, Polacco Pellegrino, Romanelli Vittorio, Rosa Giacomo Ruggeri Giovanni chiam. Giacomo, Sambo Luigi, Sapori Giovanni, Scattola Giacomo, Schiavi Giovanni, Trinchieri dott. Tullio, Trivellato Pietro, Vasilicò avv. comm. Luigi, Zanetti Giovanni, Zorzi Gio. Batta, Pianetti Antonio, Gianfranceschi Luigi, Chiesura Gino, Da Tos Alessio, Vianello Girolamo, Colussi Emilio.

Assemblee: Zironda Giovanni, presidente; Garzia cav. Francesco, vicepresidente; Baldin Giuseppe, segretario.

Revisori dei conti: De Santa Antonio, Libera Lorenzo, Tecchiati Pietro.

Il cav. Garzia, sicuro di interpretare i sentimenti dell'assemblea, porge vivissimi ringraziamenti all'avv. Vasilicò, il quale con la intelligente sua attività seppe in brevissimo tempo iniziare, organizzare e costituire l'Associazione (*applausi*).

L'avv. Vasilicò si dichiara soddisfatto per le parole dell'amico Garzia: ma vuole che il plauso sia condiviso anche fra i suoi collaboratori che formavano il Comitato Promotore. Egli ha pure parole molto cortesi per il Direttore del giornale «Il Commercio Veneto».

L'avv. Zironda chiude l'assemblea felicitandosi con gli Esercenti Veneziani che dimostrano di comprendere l'importanza dell'unione ed augura alla nuova Associazione le più prospere sorti.

## Trasporti celeri da Milano a Venezia

L'Ente per la organizzazione civile comunica:

Il servizio di trasporti celeri di merce da Milano a Venezia funziona regolarmente; sono ormai arrivati regolarmente ogni giorno i carri da Milano.

Le ditte interessate potranno rivolgere le loro richieste, per il trasporto di merci dalla sede dello speditore in Milano al loro domicilio in Venezia, all'Ente per la organizzazione civile a S. Samuele, Corte dell'Albero, presso la Società Italiana dei Servizi marittimi.

## Associazione Tarvisium - Venetiae

Ieri una sessantina di Trevisani, residenti a Venezia, si sono riuniti ad una modesta colazione alla «Bella Venezia», per iniziare la ripresa della attività sociale. L'economico «menù» era stampato sopra una elegante bandierina dai colori bianco e celeste, propri del gonfalone della Marca Trevigiana. La riunione riuscì improntata ad ampio sentimento di fratellanza e di affetto verso la città di origine. Dopo le frutta, il presidente avv. Camin ricordò con commozione il socio morto in causa della guerra sig. Aldo De Toldo, nonchè gli altri soci mancati durante il periodo bellico sigg. Coletti Ruggero, Bonvicini Francesco, Ballo Umberto, Dal Zotto Antonio, Fabbro Eugenio: e ricordò pure, a titolo di rinnovato onore, i benemeriti ex Presidenti effettivi ed onorari della Associazione: Gigi Sugana, Antonio Santalena, Gian Giacomo Felissent, Gio. Batta Mandruzzato; chiuse il breve discorso inneggiando alla fine felice della guerra nazionale ed invitando tutti i consoci ad una gita collettiva insieme con la consorella «Tarvisium», di Treviso, a Trieste nel prossimo autunno. Per acclamazione vennero votati due telegrammi, uno al sindaco di Treviso ed uno al sindaco di Venezia.

## Camera dell'impiego privato

La Presidenza ci comunica che verrà prossimamente convocata l'assemblea generale dei soci per la discussione della nuova legge sul contratto d'impiego.

Sarà quanto prima indicata la data dell'assemblea.

## Muore improvvisamente

Ieri verso le ore 15, Angelo Boschesasti, di anni 46, abitante nel sestiere di S. Marco 3010, mentre transitava per la calle delle Rasse, fu colto da improvviso malore e cadde a terra.

Raccolto da alcuni presenti, venne trasportato all'Ospedale civile, dove poco dopo cessava di vivere.

Il sanitario di servizio constatò la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

## LETTERE DAI LETTORI

### Le tramvie di Mestre

Parecchi impiegati costretti quotidianamente ad usufruire delle Tramvie di Mestre per recarsi a lmattino all'ufficio, hanno seguito con vivo interesse la polemica fra la Società Veneta di Mestre ed alcuni viaggiatori per la miglioria dell'orario e con vero piacere accolsero le dichiarazioni che prossimamente l'orario verrà migliorato. Speriamolo.

Ora io, anche a nome di parecchi altri impiegati, mi permetto rivolgere col mezzo della diffusa «Gazzetta», letta anche nelle alte sfere che molto potrebbero se volessero, domanda perchè, sia pur nel limite del possibile e dell'equo, si cercasse di rendere meno oneroso il viaggio biquotidiano di molti grami *travet*.

Si pensi che da Mirano a Mestre il viaggio costa centesimi 70 che con il ritorno sono lire 1.40 al giorno. Si pensi che tale spesa costringe i più a portarsi la colazione a Mestre, perchè certo l'attuale caro viveri non permette di far colazione sia pur nella più modesta trattoria ed è evidente che tutto ciò non è soltanto poco economico ma anche poco igienico. Perchè non si pensa a costringere la Società ad accordare degli abbonamenti? Con l'abbonamento molti potrebbero ritornare per la colazione a casa usufruendo delle vetture del mezzogiorno che per lo più viaggiano vuote. E la Società avrebbe risparmio di biglietti, di personale di controllo, e da parte dei viaggiatori meno noie ecc.

Ed è forse giusto oggi che un padre di famiglia volendo far frequentare una qualsiasi scuola un poco superiore alle elementari debba sottostare alla spesa quotidiana di lire 1.40 senza contare la maggior spesa per la colazione ecc.?

Io credo e molti con me ritengono che una dolce... pressione da parte delle competenti autorità arrecherebbe tale vantaggio sensibilissimo a quanti sono costretti o per la propria professione, o per il proprio impiego, o per i propri studi ad usufruire delle tramvie della Società di Mestre.

V'era prima la ragione del personale e della corrente, ma oggi tali ragioni con un poco di buona volontà non dovrebbero più esistere.

Grazie.

*Un impiegato.*



## GAZZETTA GIUDIZIARIA
### Tribunale Penale di Venezia
#### Bandiere ed impermeabile

Stuto Cirino di Vincenzo, della classe 1895, e Sardi Ruggero fu Daniele della classe 1891, marinai Corpo RR. EE., sono accusati di appropriazione indebita di oggetti appartenenti all'Amministrazione della R. Marina perchè il 10 dicembre 1918 sottrassero da bordo del piroscafo «Teodor» rispettivamente il primo due bandiere da segnali, il secondo un vestito e un cappello impermeabile di tela cerata.

Il Tribunale condanna il Sardi a mesi 2 di carcere militare col perdono e con la non iscrizione della pena nel casellario; assolve il Stuto per inesistenza di reato.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

## Teatri e Concerti

**Rossini**

Due magnifici teatri anche ieri. Di giorno abbiamo risentito con piacere nella parte di protagonista di «Andrea Chenier» il tenore Bindo Gasparini che nonostante il servizio militare conserva sempre efficaci mezzi vocali. E' inutile poi ritesserne le lodi come artista poichè fu sempre pari alla fama e il pubblico mostrò di comprenderlo pienamente applaudendolo calorosamente dopo «Colpito qui m'avete» e in tutta l'opera.

Bene come sempre tutti gli altri.

Alla sera il «Faust» ebbe il solito grandioso successo. Diresse colla solita valentia il M.o Cusinati.

Questa sera riposo. Domani sera «Andrea Chenier». Mercoledì andrà in scena il «Werther».

**Goldoni**

Questa sera avremo ancora «Il colonnello Bridau».

A giorni la serata in onore del De Sanctis con una delle più garbate commedie di Vittoriano Sardou.

### "Bocca baciata" a Trieste

**Trieste, 23**

(a). La compagnia di prosa «Trieste redenta» diretta dal Calabrese, ha rappresentato ieri sera d'nanzi ad un bel teatro una novità: «Bocca baciata» di un giovane autore, il tenente d'Agostino.

Il lavoro ebbe una buona accoglienza e si ripete questa sera.

### *Spettacoli d'oggi*

**ROSSINI.** — Riposo.
**GOLDONI** — Ore 20.30 — «Il colonnello Bridan».
**MASSIMO** — «Astrid» — protagonista Mary Bayna Riva.
**ITALIA** — «Tigre vendicatrice».
**CAFFE' ORIENTALE.** Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

## Informazioni commerciali

**Esportazioni per le Colonie**

La Camera di commercio comunica che è imminente la pubblicazione di un Decreto Luogotenenziale, col quale vengono in massima aboliti i divieti di esportazione per le Colonie Italiane, eccetto che per le principali derrate alimentari.

Per quanto riguarda le merci ancora vincolate al divieto, gli interessati continueranno a presentare le regolari domande al Ministero delle Finanze per quelle destinate in Eritrea e nella Somalia Italiana.

Per quelle destinate in Tripolitania ed in Cirenaica, i permessi saranno rilasciati direttamente dalle Dogane, a richiesta del rappresentante del Ministero delle Colonie e a condizione che le merci siano fornite dal Ministero degli approvvigionamenti e destinate ai Consorzi dei Consumi di Tripoli e Bengasi, qualora si tratti delle seguenti:

Grano, granoturco, farine, semole, semolini e tutti gli altri prodotti della macinazione, così del grano e del granone, come di qualsiasi altro cereale; paste alimentari, zucchero, orzo, riso, olio d'oliva, fave, ceci, formaggio, foraggi (carubbe, paglia, avena), burro.

Che se invece si tratti delle merci comprese in quest'altro gruppo: bestiame vivo (bovini e suini), pesce conservato, frutta fresche, castagne, cacao e cioccolatta, lardo, olive, conserve di frutta, pollame, olio di semi, fichi secchi, legumi freschi e legumi secchi, i permessi saranno pure rilasciati dalle Dogane, ma colle norme impartite colla circolare N. 89515 del 7 ottobre 1918.

Il 19 febbraio 1919, da crudele morbo, cessava di vivere in Brescia a soli ventisei anni il Capitano degli Alpini Aviatore, del distaccamento di Castenedolo

## Giov. Battista Casalicchio

nato a Villanova Marchesana (Rovigo), che, per il bene della Patria, con sereno animo, sfidò la morte in Libia, sulle Alpi, sull'Isonzo e sulle ali infide che solcarono il cielo di guerra.

Le zie, i cugini, i parenti tutti addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

**La presente serve di partecipazione personale.**

# Dalle Provincie Venete

## VENEZIA

### Il sussidio ai profughi

#### Le profughe di Mestre al Municipio

**MESTRE** — Ci scrivono, 23:

Nella passata settimana si presentarono al Municipio ripetute volte molte donne di Mestre reclamanti sussidio di profughe, in base alle ultime disposizioni del Ministero delle terre liberate.

L'agitazione dipendeva da ciò: si affermava che per Venezia ai profughi rientrati prima del 27 gennaio, fosse esteso il provvedimento di concessione dei tre mesi di sussidio; le nostre donne domandavano parità di trattamento.

Già il nostro sindaco comm. Allegri, appena vide la disposizione — fino da lunedì 17 — aveva segnalato a Sua Eccellenza il ministro Fradeletto, lo stridente contrasto. Se ne interessò pure il Consiglio comunale, che in quello stesso giorno teneva seduta, e deliberò l'invio di un altro telegramma al Ministero.

Questi telegrafò al Sindaco, significandogli che ai profughi di Mestre, rientrati prima del 27 gennaio, è da farsi il trattamento disposto non solo per *Venezia*, ma per tutte le provincie che si trovano nelle identiche condizioni, e cioè *Treviso, Udine, Vicenza, Padova, Verona;* che avendo fatto ritorno colla formale rinunzia a qualsiasi sussidio, qualsiasi agitazione, in quanto tenda a revocare un impegno assunto, non è giustificata, nè tollerabile; che quindi gli accordi presi devono essere rigorosamente osservati; e che *per qualche caso eccezionale di disoccupazione non volontaria o per condizioni degne di speciale pietà*, può essere concesso *qualche aiuto* in denaro *una volta tanto.*

Anche ieri, nel pomeriggio, al Municipio si presentarono in massa le dimostranti.

Il Sindaco ne ricevette prima una Commissione, cui spiegò le disposizioni del Ministero e la loro portata.

Poi si recò personalmente nel salone d'ingresso, dove erano raccolte le donne, alle quali chiarì ancora le misure, fece loro comprendere che l'agitazione non può far modificare le disposizioni; informò che avrebbe accolte istanze di sussidio per i soli casi ammessi, e consigliò a desistere da inutili e inopportune dimostrazioni.

Pare che le dimostranti si siano persuase, perchè lasciarono a poco a poco tranquillamente il Municipio, ringraziando il Sindaco del suo interessamento e raccomandandosi a lui perchè procurasse di fare quanto in lui stava: il Sindaco assicurò che i casi speciali sarebbero stati considerati colla massima attenzione.

E' inutile quindi presentare istanza da parte di chi non si trovi nelle condizioni volute: ciò non avrebbe altro effetto che di ritardare la concessione dello speciale sussidio a chi ne è realmente bisognoso e meritevole.

Le nostre donne non devono credere a chi sparge infondate notizie che in altri posti — come a Venezia — si faccia di più di quanto concesse il Ministero, e così fomenta fallaci illusioni e prepara disinganni.

E' poi da rilevare che alla manifestazione presero parte, non solo le profughe rientrate prima del 27 gennaio, ma delle donne che mai si allontanavano da Mestre, di quelle che si recarono nei vicini comuni lungo il Brenta e perfino altre che appartenendo a famiglie il cui capo faceva parte di amministrazioni speciali di Stato, avevano dalle stesse un particolare trattamento.

*Teatro Toniolo.* — Alla terza del «Trovatore» altro teatro esaurito.

Il tenore Italo Righi-Briani bissò «Di quella pira». Domani lunedì prima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia».

Sarebbe opportuno si provvedesse energicamente contro i fumatori a teatro, malgrado il divieto.

**DOLO** — Ci scrivono, 23:

**Cooperativa di consumo.** — Oggi domenica alle ore 2 pom., nella sala terrena delle scuole comunali, (già trattoria da Catullo alla Giudecca), gentilmente concessa, ebbe luogo una riunione della costituenda Cooperativa di consumo per discutere lo schema di statuto sociale e nominare una commissione per la esecuzione delle pratiche inerenti alla sua legale costituzione.

**Associazione impiegati.** — Domani lunedì alle ore 7.30 pom. nella sala superiore dell'albergo alla Campana si terrà una adunanza per costituire una Associazione tra impiegati ed agenti degli enti pubblici ed aziende private.

Gli interessati sono pregati di non mancare.

**MIRA** — Ci scrivono, 23:

**In morte del co. Moro-Lin.** — Al locale comitato di Assistenza civile pervennero le seguenti offerte per onorare la memoria del co. Vettore Moro-Lin: Solveni Gustavo L. 10 — Trentin Giuseppe L. 10 — Nicolò ed Amalia Suppiei 10.

**S. DONA' DI PIAVE** — Ci scrivono, 23

**Il Sindacato agrario**, la vecchia e ben conosciuta istituzione agraria del Mandamento, la quale dal disastro del novembre 1917 è uscita in buone condizioni, ricomincia le sue operazioni in Casa Binelli.

Per ora l'orario di ufficio è limitato per le condizioni del momento, ma non potrà tardare la sistemazione definitiva.

Pertanto il Sindacato agrario si ripromette di corrispondere colla maggiore possibile sollecitudine ai bisogni degli agricoltori del mandamento.

## PADOVA

### Associazione dei laureati nell'Università

**PADOVA** — Ci scrivono, 23:

Per geniale inziativa del Rettore Magnifico prof. Ferdinando Lori si è testè costituita l'Associazione dei laureati nell'Università di Padova.

Ne è presidente il prof. Edoardo Piva, segretario il prof. Antonio Ongaro.

Ha per programma iniziative ed opere miranti all'incremento e alla prosperità del glorioso Ateneo.

A norma dello Statuto possono essere soci effettivi coloro che hanno assolto nell'Università di Padova i loro studi presso le facoltà, le scuole di applicazione per gli ingegneri, di farmacia e di veterinaria; inoltre i professori, liberi docenti, gli aiuti gli assistenti dell'Università di Padova.

Tutti coloro che in detta Università abbiano, in qualsiasi tempo, conseguito un titolo accademico o professionale, possono inviare la loro adesione e il loro indirizzo al prof. Tullio Gnesotto presso la R. Università di Padova.

L'adesione implica il versamento, per una volta tanto, di L. 5.

### L'Associazione della Stampa per la fiera del Santo

Si riunì ieri sera sotto la presidenza del comm. Sandoni l'associazione della stampa.

Si discusse su alcune proposte di soci volte a promuovere ed incrementare un razionale progressivo risveglio della vita cittadina.

Presero la parola il comm. Melli, il commend. Sandoni, il capitano dott. Bodon, il cav. uff. Borgatti, Beretta, il prof. Lorenzoni, il cav. uff. dott. Calore.

Infine fu approvato questo ordine del giorno:

«L'Associazione della stampa padovana, profondamente compresa del dovere di concorrere al sollecito rifiorimento della vita cittadina, delibera di prendere la iniziativa di far risorgere nel suo pieno rigoglio la tradizionale fiera del Santo ed incarica apposito Comitato della attuazione del presente programma».

Tale comitato riuscì così composto: comm. Sandoni, comm. Melli, Cesare Beretta, avv. Ortolani, dottor Bodon, avv. cav. Romiati, prof. Lorenzoni.

## UDINE

### Signorina decorata al valor militare

**UDINE** — Ci scrivono: 23.

S. A. il Duca d'Aosta ha concesso la medaglia di bronzo al valor militare alla valorosa signorina Petri Teresa di Tobia di Udine, con la seguente motivazione:

«Donna di nobilissimo sentire, animata dal più puro spirito d'italianità, sfidava la stupida ferocia della gendarmeria austriaca e la sempre incombente minaccia di morte per dare ospitalità, aiuto e consiglio a fiduciari incaricati delle più delicate e pericolose missioni. Esempio che, per volger di anni, non si sono spente quelle virtù per le quali la donna italiana rappresentò una delle più nobili glorie del nostro Risorgimento». — Territorio invaso, settembre-ottobre 1918».

*Non più censura postale* — La censura della corrispondenza cesserà col giorno 28 corrente.

**Assassinio**

E' stato assassinato nella strada di Manzano-Oleis, il profugo del Piave, Panighel Carlo di anni 54.

Gli venne inferto barbaramente un colpo d'arma da taglio nella regione del cuore.

L'assassinio venne consumato a scopo di rapina, poichè il poveretto portava con sè 5000 lire e proveniva da Udine, dove si era recato per acquisti.

Il fattaccio ha prodotto profonda impressione. L'autorità indaga.

*Adunanza di professori* — Ieri sera gli insegnanti dipendenti dal Ministero della P. I. hanno votato e trasmesso al Ministero stesso il seguente ordine del giorno:

«Funzionari ed insegnanti dipendenti dal ministero della P. I. residenti in Udine, dolorosamente sorpresi che solo codesto ministero non abbia ancora pagato i due mesi di stipendio decretati fin dal passato settembre agli impiegati profughi;

che solo ad essi sia ancora negata la proroga dell'indennità di missione, anche fino al 28 febbraio;

che gli assegni ministeriali per le classi aggiunte non sieno ancora oggi, dopo cinque mesi, esigibili;

dichiarano che è loro impossibile continuare più oltre nella vana attesa, e confidano in un provvedimento immediato che li tolga dalla angosciosa situazione economica che li costringerebbe in breve ad abbandonare la sede».

## ROVIGO

### Elargizioni della Cassa di Risparmio

**ROVIGO** — Ci scrivono, 23:

Nella nota delle elargizioni deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di risparmio sugli utili netti dell'anno 1918 va aggiunta la somma di lire 10.000 assegnata all' Associazione mutilati, sezione di Rovigo (per fondazione industria).

*Necrologio* — E' giunta qui notizia da Brescia che è morto colpito da crudele morbo il giovane e valoroso capitano degli alpini, aviatore del distaccamento di Castenedolo, Giovanni Battista Casalicchio di Villanova Marchesana.

Alla famiglia Casalicchio sentitissime le nostre condoglianze.

*Teatro Sociale* — Ieri sera ebbe luogo la seconda rappresentazione del «Rigoletto» del quale sono interpreti principali la signorina Camiti, Mattia Morro, Armando Creti.

L'esecuzione ebbe buon successo.

## Servizio di Borsa del 20 febbraio 1919

**Borse italiane**

ROMA, 20 — Rendita 3,50 p. c. 81.10 — Id. id. fine mese 81.22 mezzo — Media 87.40 — Consolidato 5 p. c. 87.37 mezzo — Banca Italia 1503 — C. Commerciale 1125 — Cred. Ital. 748 — Banca di Sconto 703 — Banco di Roma 119 mezzo — Fondiaria 559 — Meridionali 540 — Omnibus 196 — Gas 900 — Condotte d'acqua 290 — Carburo 955 — Metallurgica Ital. 149 — Immobiliari 384 — Navig. Gen. Ital. 775 — Terni 2975 — Concimi chimici 200 — Elettrochimica 148 — Azoto 350 — Ansaldo 248 — Fondiaria 96 — Ilva 254 — Fondi rustici 340 — Beni Stabili 278 — Marconi 137 — Navig. It. Am. 104 mezzo — Fiat 500 — Parigi a vista 174 — Londra 502.

FIRENZE, 21 — Rendita 3.50 p. c. 81.30 — Consolidato 5 p. c. 87.30 — Banca Italia 1495 — B. Comm. 1130 — Credito Ital. 748 — Banca di Sconto 700 — Banco di Roma 120 — Mediterranee 239 — Meridionali 538 — Ansaldo 248 — Rubattino 776 mezzo — Magona Italia 340 — Miniere Elba 351 — Eridania 498 — Carburo 950 — Zucch. R. 113 — Acciaierie Italiane 251.

MILANO, 21 — Consolidato 5 p. c. 87.27 e mezzo — Rendita 3,50 p. c. 81.25 — Banca Italia 1566 — B. Comm. 1225 — Cred. Ital. 747 — Banca di Sconto 702 — Banco di Roma 119 — Meridionali 545 — Mediterranee 289 — Costruz. Ven. 233 — Rubattino 775 — Lanificio Rossi 155 — Coton. Venez. 127 — Miniere Elba 350 — Terni 3010 — Breda 391 mezzo — Ansaldo 249 — Montecatini 173 — Metallurgica 146 — Edison 748 — Vizzola 1105 — Marconi 135 — Molini A. I. 254 — Zuccheri 490 — Raffin. L. L. 385 — Eridania 501 — Distillerie 133 mezzo — Concimi chimici 149 — Fiat 480 — Isotta 99 — Ilva 253.

GENOVA, 21 — Rendita Ital. 3,50 p. c. 87.27 mezzo — Consolidato 5 p. c. 87.32 — Banca Italia 1503 — B. Comm. 1125 — Credito Ital. 746 — Banca di Sconto 703 — Banco di Roma 118 — Meridionali 539 mezzo — Mediterranee 268 mezzo — Rubattino 776 — Eridania 499 — Raffin. L. L. 385 — Ansaldo 249 mezzo — S. Savona 250 mezzo — Molini A. I. 253 — Fiat 501 — Sabaudo 400 mezzo — Metalli 149 — Itala 92 — Semolerie 352 mezzo.

**Borse estere**

NEW YORK, 20 — Cambio di Londra 4.73.50 — Id. Demand Bill 4.75.75 — Id. id. Cable Transfer 4.76.45 — Id. id. Parigi 60 giorni 5.45 tre quarti — Argento 101 un ottavo.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

# Ultima ora

## Dichiarazioni di Pichon sui lavori della Conferenza

**Parigi, 23.**

Il ministro degli Esteri Pichon, ricevendo i giornalisti esteri, ha dichiarato che la trattazione della questione russa, rinviata a causa dell'attentato contro Clemenceau, sarà ripresa non appena possibile ed è probabile che si giunga ad un accordo fra gli alleati.

Sulla questione delle riparazioni dei danni di guerra, Pichon ha detto che a suo parere è essenziale che gli alleati si mettano d'accordo sul totale da reclamare dalla Germania in merci e in denaro. Domanda riparazione si farebbe agevolmente fra gli alleati.

Alcuni popoli che componevano l'Austria, e fra i quali specialmente i czeco slovacchi, accettano di assumere parte del debito austro-ungarico, ma soltanto per la parte contratta prima della guerra. Altri invece rifiutano di assumere qualsiasi parte del debito austro-ungarico.

Interrogato sulla probabile data della firma della pace, Pichon ha detto che il comitato della Conferenza ha preso ogni misura per affrettare la soluzione delle questioni essenziali ed ha soggiunto che Wilson nel lasciare la Francia riteneva possibile la firma dei preliminari di pace per la prima quindicina di maggio e forse anche più presto.

Tali preliminari conterranno i principi generali dai quali saranno dedotte le condizioni particolari che costituiranno il trattato di pace definitivo.

Pichon ha aggiunto che il nuovo armistizio conterrà probabilmente le condizioni militari definitive. Attualmente si tratta soltanto di rinnovare l'armistizio con la Germania. E' stato anche domandato a periti militari di studiare un progetto definitivo con l'Austria.

Sulla questione dell'affondamento dell'ex flotta tedesca, Pichon ha detto che tale eventualità è stata esaminata dalla conferenza, ma che la questione sarà trattata dai periti navali.

## Sanguinosi conflitti a Gratz

**Zurigo, 23**

Si ha da Gratz:

Ieri durante una manifestazione provocata dai comunisti si ebbero conflitti fra la gendarmeria e gli studenti. Qualche dimostrante è rimasto ucciso e vi sono alcuni feriti.

## Lo stato d'assedio nel Baden

**Zurigo, 23.**

Si ha da Mannheim:

Sono scoppiati grandi disordini provocati dagli spartachiani e dagli indipendenti. In seguito a ciò il governo provvisorio ha proclamato lo stato d'assedio nel Baden. Il centro, i maggioritari, il partito democratico, i consigli degli operai e soldati pubblicarono un proclama diretto al popolo del Baden col quale approvano questa misura.

## Notevoli provvedimenti a favore dei carabinieri e delle guardie di città

**Roma, 23.**

Il Consiglio dei ministri nei giorni scorsi ha approvato due schemi di decreti concernenti i sottufficiali ed i militari di truppa dell'arma dei carabinieri reali.

Col 1. di essi, che mantiene le attuali indennità delle tre rafferme triennali, è stabilito che l'ammissione alle rafferme stesse dei militari riconosciuti meritevoli di continuare nel servizio ed aventi i necessari requisiti, avvenga sempre sotto la data del giorno successivo a quello in cui terminano la ferma e la precedente rafferma.

I premi di rafferma furono convertiti in aumenti triennali di paga, interamente computabili agli effetti della pensione, in numero di cinque dei quali i due ultimi concessi col semplice vincolo della rafferma annuale.

L'altro decreto arreca aumento agli organici dei militari di truppa e dei vari gradi di sottufficiali in relazione alle cresciute esigenze di servizio ed all'ampliato territorio nazionale.

Sono inoltre apportati sensibili aumenti agli assegni di tutti i gradi di truppa, a cominciare da quello del semplice carabiniere che verrà a percepire un minimo normale di L. 4.50 giornaliere. Questi assegni iniziali sono poi normalmente e continuamente accresciuti mediante aumenti triennali di paga concessi colle rafferme di cui sopra, e così pure dicasi per quelli degli appuntati e dei vari gradi di sottufficiali, il cui assegno di grado sul sistema del ruolo aperto (cumulabile con l'assegno giornaliero ed aumento triennale del semplice carabiniere) è a sua volta suscettibile di aumenti pei quadrienni di grado compiuti.

Gli oggetti di vestiario, nonchè le spese di rinnovazione e di riparazione saranno per l'innanzi a carico dello Stato. Continuano a rimanere in vigore gli aumenti concessi con D. L. 444 del 7 di aprile 1918, nonchè la indennità mensile di caro viveri.

Il miglioramento di assegni implica notevoli aumenti sulle pensioni di riposo liquidabili dai 20 anni di servizio in poi sulla base delle competenze godute nell'ultimo anno. A quei militari che senza aver diritto di pensione si congederanno dopo i 12 anni di servizio, ove ne siano riconosciuti meritevoli, verrà rilasciato uno speciale attestato pel servizio di agenti nei corpi armati o come guardie giurate nell'Amministrazione dello Stato, delle provincie, dei comuni, o delle Ferrovie dello Stato.

I nuovi assegni decorrono dal primo corrente mese e sono concessi anche ai sottufficiali e militari di truppa dell'arma, richiamati e trattenuti, pei quali sono state fatte temporanee facilitazioni per la riammissione in servizio, ove si trovino nelle condizioni all'uopo richieste.

Il complesso delle disposizioni prese, pur importando una spesa considerevole, tende a far corrispondere una adeguata situazione economica all'alta missione assolta dal corpo, giustamente chiamato, quasi per autonomasia, benemerito.

In corrispondenza di questa riforma analoghi provvedimenti sono in corso per quanto riguarda le guardie di città e dei vantaggi sono anche concessi ai funzionari di P. S.

## I colombi viaggiatori in tempo di guerra

I colombi, come ciascuno sa, hanno perfetto il senso dell'orientamento. Ingabbiate un qualsiasi numero di colombi, opportunamente addestrati, e trasportateli per ferrovia e per mare a 600, a 700 o più chilometri dalla loro casa, dalla loro colombaia, lanciateli nel libero spazio e li vedrete innalzarsi rapidamente con forte battito d'ali, prender quota, compiere un largo giro, poi stringersi in gruppo compatto e filare dritti e decisi in una data direzione che infallibilmente è la giusta e che è quella del dolce nido. La guerra ha largamente sfruttato questa qualità d'orientamento dei buoni colombi che in numero di circa trentamila han subito la sorte della requisizione e della leva militare formando migliaia di case o colombaie mobili e fisse in qualunque predisposta località d'Italia e specialmente nella zona di guerra.

Ed è stata dolce sorte per le buone bestiole quella della requisizione poichè la Amministrazione militare le ha custodite e nutrite con amorevole e sapiente cura per averle pronte, efficienti, veloci, infallibili al momento della prova. E come i vecchi e primitivi cavalli di Frisia son tornati in questa guerra che ha messo in opra i più moderni mezzi giganteschi, ad ostacolare le torme dei fanti e far baluardo insormontabile alle onde della cavalleria e ritardar le azioni e fermar le lunghe teorie degli autocarri recanti munizioni e rifornimenti, così il semplice e vecchio mezzo dei colombi viaggiatori ha portato, nel delicato servizio delle informazioni di guerra un prezioso sussidio che per condizioni di tempo e di luogo non poteva esigersi neppure dalle numerose stazioni radiotelegrafiche.

Ciascuna armata aveva un notevole numero di colombaie mobili e fisse cui era addetto personale tecnico già pratico di colombicultura.

I colombi, scelti opportunamente fra quelli che per la loro struttura corporea e pel notevole sviluppo d'ali davano affidamento di divenire ottimi piccioni viaggiatori, venivano addestrati non solo, ma anche progressivamente allenati, poichè appunto il razionale allenamento porta le docili bestiole al massimo della resistenza e velocità nel volo che sono i fattori indispensabili e lo scopo da raggiungere.

L'addestramento e l'allenamento pei colombi delle colombaie fisse è assai facile poichè non occorre che lanciare i colombi volta per volta da distanze maggiori varianti generalmente da 50 a 500 chilometri.

Per quelli delle colombaie mobili il lavoro è assai più difficile poichè trattasi di abituare i colombi al nuovo ambiente (la casa o colombaia in legno che viene trasportata deve esser sempre la stessa) e quindi per almeno 10 giorni han da essere ben nutriti con speciale regime. Dopo tale periodo e dopo un giorno di scarsa somministrazione di becchime, vengono lasciati in libertà e subito richiamati con fischio. Dopo ripetuti esperimenti di tal genere vengono iniziati i lanci di allenamento e si ha così la certezza che i colombi sono definitivamente abituati al nuovo ambiente e non vi saranno in seguito possibili diserzioni.

Pel recapito dei dispacci (colombigrammi) viene applicato ad una zampetta del colombo un tubetto di alluminio di piccole dimensioni a mezzo di sottili branchette mobili fissate al tubetto stesso entro il quale viene arrotolato un rettangolo di carta finissima su cui in calligrafia minuta, generalmente in cifrario convenzionale, viene scritto il dispaccio.

Alcuni dispacci accuratamente redatti vengono poi nella traduzione in copia ad occupare perfino 3 pagine di carta protocollo.

Nella battaglia del Piave nel giugno 1918 la notizia che gli austriaci avevano, in una determinata località passato il fiume, fu portata da un colombigramma. Il caro colombaio che si presentava trafelato ed affannato a portare al Comando il tubetto d'alluminio contenente la preziosa notizia, fu abbracciato dal Generale il quale potè subito prendere provvedimenti precordinati secondo un piano strategico prestabilito e che furono la determinante del buon esito della famosa e vittoriosa nostra controffensiva.

Nessuno forse ha saputo prima d'oggi e nessuno ha supposto che preziosissime informazioni forniteci da nostri connazionali delle terre invase ci pervenivano a mezzo dei colombi e che nostri aeroplani lasciavano cadere dall'alto un paracadute nella cui navicella erano rinchiusi i colombi viaggiatori che calavano a terra pianamente in prescelte località e venivano raccolti e custoditi da nostri coraggiosi fratelli animati dal più puro amor patrio e poi a tempo opportuno lanciati col minuscolo fardello del dispaccio che doveva sempre importanti informazioni sul nemico.

E dire che l'Austria aveva stabilito una taglia di lire 100.000 (centomila) a chi avesse sorpreso i detentori di colombi viaggiatori italiani!

Una volta un contadino del circondario di Vittorio Veneto lanciò un colombo che giunse in poco più di mezz'ora alla propria colombaia piazzata presso un Comando ed aveva legata ad una gamba una minuscola medaglietta annodata accuratamente con un sottilissimo nastrino tricolore e nell'altra gamba il tubetto contenente il dispaccio, sul quale, dopo alcune informazioni utili di carattere militare, era scritta la frase seguente, estremamente ingenua, ma pur significativa: «Cari fratelli, noi non possiamo più resistere e se voi non venite a cacciarli questi non se ne vanno, dite dunque al ministro della Guerra che faccia presto un'offensiva».

La media di velocità in linea d'aria tenuta dai colombi viaggiatori recanti messaggi è quella di circa 80 chilometri l'ora.

Nella primavera dello scorso anno, durante un volo di guerra un colombo ebbe una gamba spezzata da una scheggia di «shrapnel», mentre su quella rimasta salva portò intatto il dispaccio. Aria e sole, supremi disinfettanti, curarono in breve la ferita ed al piccolo mutilato fu decretata una onorifica pensione in scelta colombaia e con regime di privilegio.

*Giovanni Bandinelli.*

## Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 21 febbraio N. 44 contiene:

**Decreto Luogotenenziale** n. 2104 che approva e rende esecutoria la convenzione stipulata fra l'Amministrazione governativa e la Società anonima Briantea per la costruzione della ferrovia Monza-Calolzio per il riscatto della ferrovia stessa.

Id. n. 129 che accorda maggiori facoltà al Comitato interministeriale istituito col decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1698, relativamente alle materie prime prodotti e mezzi di produzione.

Id. n. 131 che aumenta lo stanziamento del cap. 319 dello stato di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1918-19.

Id. n. 138 che approva e rende esecutorio l'atto addizionale alla Convenzione stipulata fra l'Amministrazione dello stato e la Società Lariana per la navigazione a vapore sul lago di Como, per corse dirette fra Como e Varenna.

Id. nn. 133, 134 e 141 riflettenti applicazioni di tassa di esercizio e istituzione di Collegi probiviri.

## Per il voto alle donne

**Roma, 23**

«L'Epoca» dice che il consiglio nazionale delle donne italiane ha diretto al presidente del Consiglio dei ministri on. Orlando una lettera nella quale si chiede al Governo non soltanto l'uguaglianza della capacità giuridica dei due sessi, ma anche quella del diritto al voto amministrativo e politico.

## PUBBLICAZIONI

**CARLO LANDI — Tempore belli — Padova, tip. dell'Università, 1918.**

L'esimio latinista prof. Carlo Landi, libero docente all'Università di Padova, ha pubblicato, or non è molto, un fascicoletto di versi latini inspirati, come il titolo dice a vicende e circostanze di guerra e scritti tra il giugno e l'agosto del 1918.

Sono sette brevi componimenti di vario metro e di varia inspirazione che attestano nel Landi una non comune perizia nell'arte del poetare in latino e una felice e geniale attitudine a rendere con efficacia nella antica lingua immortale pensieri, sentimenti, atteggiamenti nuovi e moderni. Vedansi, ad esempio, l'inno «Pola», intitolato a Gabriele D'Annunzio, bello di movimento lirico e, per la felice fusione di forma antica e di sentimento presente, il «Celeuma», dedicato agli ufficiali aviatori della VIII squadriglia, libera imitazione di un pregevole carme di ignoto autore del tempo dell'Impero Romano.

Il quarto componimento è come avverte l'A., traduzione «degli ispirati distici elegantemente rimati di Angelo Tomaselli» pubblicati col titolo «In Santa Maria del Fiore», dalla «Gazzetta di Venezia» del 27 giugno 1918».

Riproduciamo, con legittimo compiacimento, su questa «Gazzetta» che pubblicò per prima quell'ammirata poesia del Tomaselli, anche gli eleganti e ben temprati distici latini, nei quali il Landi seppe conservare e trasfondere in nuove forme l'ispirazione originale.

### IN AEDE D. MARIAE AD FLOREM

**I.**

Ardua dum gemitu complet fastigia templi
Organum et ingentes fundit ubique sonos
Mente animoque piis trepidat glomerata sub umbris
Exspectans Dominum cernua turba suum.
Supplicibus votis palmas et lumina matres
Ad Matrem Domini maestaque corda levant:
Mille vident matres tanto discrimine belli
Corpora natorum funere mersa queri.
Pulsi qui maerent violatis Alpibus, omnes
Desertosque lares parvaque rura vident
Atque iugi positum sublimi culmine templum
Heu fieri miseros cuncta repente rogos!
Percipiunt sacris nunc in concentibus aures
Quod murmur patrii fluminis unda ciet,
Nunc quoque mirantur subitum post terga fragorem
Atque repercussis ictibus antra sonant.

**II.**

Dulcimodis numeris ac vocibus organa pandunt
Altum portentum, flexus et ante genu
Fulgentem attollit calicem pius ecce sacerdos
Occupat ima tremor pectora: Christus adest.
Sentit adesse Deum submisso poplite turba,
Qui veniam lapsis dat requiemque animis:
Illa sacri refovens inter mysteria Verbi
Simplex ingenium, sentit adesse Deum.
Ast oculi cernunt manes volitare per umbram
Illorum, hostilis quos dedit ira neci,
Et quos viderunt Alpes procumbere, Sonti
Et quos in praeceps unda cruenta tulit,
Et quorum cineres Carsi tegit horrida cautes
Haud procul a tumulo, candide Iuste, tuo.
Atque precem, tacito miseri quam corde volutant,
Turbinis immensi cymbala more ferunt:
«Sontium ad excidium, Deus alme, parare sagittam
Ne dubita et nobis maximus ultor ades!».

**«L'Intesa intellettuale».** — Si è pubblicato ora presso l'editore Zanichelli il quarto fascicolo dell'«Intesa Intellettuale», che degnamente chiude la prima annata di questa rivista inspirata a nobile serietà di intenti, ed è, non meno dei precedenti, varia ed interessante.

Il prof. Kenneth Mackenzie, vi espone l'opera che l'Unione universitaria americana va spiegando per i rapporti intellettuali fra l'Italia e gli Stati Uniti, il prof. Evans dà un quadro vivo e interessante della celebre Università americana di Harvad e il prof. Malfitano rende conto di una missione compiuta in Russia, durante la rivoluzione, per uno scambio intellettuale fra la Russia, l'Italia e la Francia. Particolarmente notevole nel momento attuale è la relazione del sen. Volterra sulle conferenze scientifiche interalleate di Parigi e di Londra, che hanno creata una vera e propria Lega delle nazioni per le ricerche scientifiche.

Seguono le importanti disposizioni legislative sulle lauree scientifiche e sugli scambi intellettuali coll'estero, dovute ad iniziative dell'Associazione per l'Intesa intellettuale, la rassegna bibliografica, con un notevole articolo del professor Amaduzzi sul l'ultimo libro del senatore Righi, il ricco notiziario, in cui sono riprodotti i diplomi dell'Università di Bologna e delle altre Università d'Italia a Wilson, e infine il sommario di libri e pubblicazioni sui problemi dell'«Intesa Intellettuale»

## Stato Civile di Venezia

**NASCITE**

Del 19 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 5, femmine 1 — Tot. 6.

Del 20 — In città: maschi 3, femmine 3 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 9, femmine 1 — Totale 9.

Del 21 — In città: maschi 4, femmine 2 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 3, femmine 4 — Totale 13.

**MATRIMONI**

Del 19 — Bognolo Attilio ag. di commercio con Nocente Santa casal., celibi — Picutti Augusto ag. di negozio con Naldi Ettorina casal., celibi — Galvan Giovanni banchiere con Segala Ermenegilda casal., celibi, celebrato a Perugia il 1.o sett. 1918 — Decaro Nicolò marinaio con Dolcetta Annita casal., celibi, celebrato a Rimini il 5 settembre 1918.

Del 20 — Marzato Giulio appaltatore con Mazzucato Olivia casal., celibi — Casilli Onofrio r. impiegato, celibe, con Cocchi Elide, civile, vedova — Lazzarato Vittorio ufficiale del genio con Cavizzago Antonietta civile, celibi, celebrato a Goito il 27 aprile 1918 — Nessi Giuseppe impiegato con Orsini Livia agiata, celebrato a Milano il 1.o settembre 1918.

Del 21 — Martire Giulio motorista con De Rossi Pia ricamatrice, celebrato a Pesaro il 18 sett. 1918 — Ghion Giovanni Battista con Borto Maria, celibi, celebrato a Torino il 10 novembre 1918 — Fabbri Cesare imp. ferrovie con Biasotto Amelia cas., celebrato a Bologna il 19 sett. 1918 — Coccbelli cav. prof. Pietro possidente vedovo con Bertini Elisabetta possid., nubile, celebrato a Rimini il 14 agosto 1918.

**DECESSI**

Del 19 — Cavedali Lavinia, di anni 18, nubile, studentessa, di Trieste — Cotti Musso Teresa, 87, vedova, casal., di Venezia — Landon Lustig Fortunata, 75, ved., cas., id. — Duse Donaggio Fiorenza, 75, ved., cas., id. — Barbot Bozzao Maria Teresa, 57, con., cas., id. — Pali Giuseppe, 64, ved., operaio, id. — Spanin Pietro, 40, celibe, bracciante, id.

Del 20 — Tonelli Anna, di anni 86, nubile, casal., di Venezia — Boccassini Santa, 69, nub., perlaia, id. — Gamba Marcolina Giuseppina, 69, ved., pens., id. — Graziani Alessandro, 75, ved., impiegato, id. — Orlando Gio. Battista, 69, con., biadaiolo, id. — Zennaro Angelo, 69, ved., gondoliere, id. — Moretti Giuseppe, 13, studente, id. — Potel Leon Maurice, 29, con., sotto uff. Marina francese, di Parigi.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 21 — Nardo Boscolo Vincenza, di 62 anni, vedova, r. pens., di Venezia — Salviati Pietro, 54, con., guantaio, id. — Guigovez Nicolò, 37, con., meccanico, id. — Rocchi Isidoro 20, celibe, soldato, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5

**PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI**

esposte all'Albo del palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 23 febbr.:

Chiarato Giuseppe Marco contadino con Marangon Adele Vittoria villica — Pusinich Francesco impiegato con Munarin Amabile Amalia casal. — Miglio Carlo Felice industriale con Santi Annita civile — Cipollato Michele possidente con Miari co. Giulia possid. — Lange Ermanno impieg. con Agazzi Ines casal. — Bertacca Francesco cap. mercantile con Malaspina Maria ricamatrice — Curti Ermenegildo con Sortabile con Fioccone Amelia poss. — Sortentino Carlino postaio con Candiani Angelina cas. — Del Bianco Romeo impieg. con Pasinetti Ester civile — Zorzan Virginio meccanico con Dal Maschio Rosa casal. — Senigaglia Agostino scaric. maritt. con Morosini Angela cas. — Memmo Lodovico carp. in legno con Mistron Antonietta sigaraia — Cetti Giorgio musicista con De Santa Evelina cas. — Arceri Nicolò bottaio con Locatelli Ines cas. — Pellegrini Giovanni ag. di comm. con Panizzut Maria cas. — Nardi Amedeo colono con Carrer Maria cas. — Varagnolo Fausto meccanico con Pizzocaro Maria cas. — Noio Francesco verniciatore con Crevin Luigia cas. — Rocci Guido commerciante con Mandosio Carolina agiata — Lardera Camillo II. capo cannoniere con Napoli Lucia civile.


**Seconda edizione**

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»


## Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA:** 17.30 A.
**MILANO:** 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
**BOLOGNA:** 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
**UDINE:** 6.15 A.; 9.20 D.
**TRIESTE:** 9.10 DD. (via Portogruaro); 12.45 A. (via Portogruaro); 13.30 A. via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO:** 13.30 A.; 17.50 A.
**TRENTO:** 6.45 O.; 18.40 A.

**Arrivi a Venezia**

**VERONA:** 9.30 A.
**MILANO:** 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA:** 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A, 17.50 A; 24 A.
**UDINE:** 11.50 A.; 21.47 D.
**TRIESTE:** 16.20 A.; 17.44 A. (via Portogruaro); 22 DD. (via Portogruaro).
**TREVISO:** 7.45 A.; 16.20 A..
**BASSANO:** 8 A.
**TRENTO:** 17.50 O.
**MESTRE:** 13.48 L; 18 38 L; 19.28 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 25 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 56 — Conto corrente con la Posta — Martedì 25 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 [illegible] compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità [illegible] L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati [illegible] per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi [illegible] Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche



# Il problema della smobilitazione

## Lo stato presente della questione

IV.

Il Ministro della Guerra ha parlato e, dopo aver tracciato ai rappresentanti della stampa italiana le linee generali che il Governo intende seguire, ha risposto alle obbiezioni varie dei giornali, che in quel momento compievano la funzione di portavoce della opinione pubblica.

L'esame del progetto ministeriale non può esser fatto in modo completo e definitivo, tanto più che rifugge dall'animo nostro l'idea di una critica negativa che sia fine o se stessa in luogo di una positiva, contributo efficace allo studio dell'importantissimo problema.

S. E. il Generale Caviglia ha con molti argomenti difeso il principio della smobilitazione per classi di leva, escludendo una smobilitazione per categoria, quale evevamo propugnato nei nostri articoli pubblicati sull'argomento; ne ha fatta una questione morale in relazione all'indole della nostra popolazione, diversamente dalla inglese sensibile alla parità di trattamento. Ciò che egli non ha detto noi possiamo aggiungere con piena conoscenza di causa: — mancano gli elementi per un cosciente lavoro da svolgere nel senso da noi designato manca la statistica, per distretti di leva, delle varie occupazioni civili degli uomini mobilitati, manca la conoscenza del fabbisogno delle varie industrie e della Agricoltura ed il presente Gabinetto non può che adattare la sua azione agli elementi che trova, perchè, di pari passo, manca il tempo per fabbricare il monumento di cognizioni suddette, che andavano in gran parte raccolte diligentemente e pazientemente dagli enti a ciò preposti, durante la mobilitazione e la guerra. E' già una concessione ai nostri principi il temperamento degli esoneri su richiesta della industria e della agricoltura, concessione che ne dimostra il valore, ma non elimina alcuni gravi inconvenienti già da noi preveduti. Nella smobilitazione per classi, che ha per effetto il gettito pieno, ma saltuario, di mano d'opera sul mercato del lavoro, il Governo pensa, prendiamo un paragone ministeriale, di tenere la massa dei prigionieri di guerra a guisa di volante di una macchina, di tenerla insomma quali equilibratrice della pletora e della scarsità, con una surrogazione, fatta a mano a mano, dei prigionieri, impiegati quali operai o contadini, con soldati smobilitati, seguendo le particolari norme che saranno fissate dal Governo e adoperate dagli uffici di collocamento per i disoccupati. I prigionieri così sostituiti saranno adibiti ad altro lavoro le richieste non mancano, pare) e la loro funzione aspirante e premente non cesserà che con la smobilitazione completa, cioè col loro invio al paese di origine. Il paragone è felice e la funzione sembra ovviamente facile, ma occorre notare che essa presuppone la capacità di tutti gli elementi di una classe di leva per lavori industriali o agricoli, presuppone una indifferenza dell'industria o dell'agricoltura per l'uno o l'altro elemento come se il rendimento ne fosse quasi uguale. Ma le classi ultime cioè quelli dall'88, che è alle bandiere quasi ininterrottamente da 10 anni, al '99, sono state chiamate quando i giovani componenti nonchè egregi, neppure potevano dirsi parzialmente ammaestrati nelle arti e nella agricoltura e questa loro deficienza permane, nonostante l'età di trenta anni raggiunta proprio dal più dissueti.

Può l'agricoltura e specialmente l'industria valersi di loro come se fossero operai valenti e saputi? Cercherà, noi crediamo, di schivare «l'onerosa» offerta governativa di mano d'opera smobilizzata, tratta dalle classi giovani, eccettuando quei pochi che per essere più intelligenti o per avere avuto campo di esercitarsi anche durante la guerra saranno ambiti e richiesti, tale e quale come sarebbe avvenuto in una smobilitazione per categoria. Mentre quindi da una parte, in relazione all'età e all'equilibrio sociale tra costo della vita e guadagni, sarà necessario collocare con elevato salario una mano d'opera poco abile, avremo d'altra parte una riluttanza grande alla assunzione di essa e nella industria e nella agricoltura, riluttanza che il Governo dovrà vincere o con imperiosa intromissione o con partecipazione alle paghe, prolungando sotto forma limitata, ma sempre grave, l'onere assuntosi di indennizzare la disoccupazione.

Un altro elemento viene inoltre dimenticato ed è la volontà più o meno cosciente, e più o meno guidata al bene, dei militari che vanno smobilitandosi. Da certi indizi sembrerebbe che le pretese siano per essere enormi per parte di coloro che spesso ne fanno scusa alla usurpazione della proprietà altrui e sembrerebbe d'altra parte che non tutti gli smobilitati.... onesti, siano contenti di tornare ad un lavoro che non conoscono abbastanza o non hanno mai conosciuto — molti domandano inutilmente di esser trattenuti alle armi e le loro domande non vengono neppure mandate avanti, non essendo ammessa la forma volontaria di esercito permanente che verrebbe a crearsi di fatto se non di diritto; nè chiedono di rimanere o ritornare tutti quelli che lo farebbero, se fossero le[...] norme al riguardo, a sanzione di evidenti vantaggi per i volontari, ammessi ed accettati di diritto prima ancora che di fatto.

Noi riteniamo che il Governo abbia saggiamente provveduto agli esoneri senza vincolo di classe, per coloro che l'industria o l'agricoltura gradisce ed am[...] e con ciò abbia compensato in par[te], per le classi giovani, il difetto di u[na] smobilitazione empirica, ma riteniamo anche che il sistema generale pesi eccessivamente sul tesoro dello Stato con l'onere della indennità di disoccupazione e crei malsani organismi [...] tanto al fatto che Industria e Agricoltura [...] accettare ora i prigionieri di guerra, che pur trovansi in condizioni analoghe di abilità professionale rispetto ai nostri smobilitati e che, per conseguenza, la crisi di svalutazione della mano d'opera non può sussistere o sarà momentanea, è facile, troppo facile, far notare il differente prezzo della mano d'opera nell'uno e nell'altro caso e ricordare le molte circolari contradditorie che hanno finora regolato la concessione dei prigionieri, per le quali, ogni volta che venivano imposte condizioni quasi onerose all'assuntore di mano d'opera, non solo cessava la richiesta ma veniva rifiutata la prestazione già accettata, fino a che non veniva abrogata la disposizione restrittiva e non veniva trovato il modo di eluderla.

Tutto ciò nei riguardi della truppa, per la quale la smobilitazione non costituisce soltanto un problema tecnico, ma una questione sociale, di cui la soluzione non può essere opera soltanto del Ministro della Guerra.

Nei riguardi degli Ufficiali S. E. il Ministro si è espresso in termini abbastanza chiari per dimostrare tutto il buon volere del Governo, allo scopo di diminuire il disagio in cui tutti o quasi verranno a trovarsi. Molte idee sono state già da noi espresse e propugnate: il problema però abbisogna di soluzione più radicale di quella che il Governo ha per ora intenzione di applicare e nei riguardi dei 20.000 circa ufficiali permanenti e nei riguardi dei più che 180.000 ufficiali non di carriera. Dei primi, come abbiamo altra volta detto, circa 5.000 possono essere considerati come spostati nel nuovo esercito d'Italia, a smobilitazione compiuta, e ciò per il grado da essi raggiunto in guerra e non più in armonia con il bisogno. Quantità esigua e di gente che, per disciplina, è obbligata a tacere; numero dunque che non preoccupa e che ad ogni modo, qualunque sia la forma ed il grado di compenso che il Governo vorrà concedere per intimo senso di giustizia, non peserà mai eccessivamente sul bilancio dello Stato. Sappiamo che è allo studio un progetto che ritocca una delle forme da noi prospettate; concedere cioè agli esuberanti una specie di aspettativa a quattro quinti di stipendio, anzichè a tre quinti fino a che essi abbiano raggiunto il massimo della pensione del loro grado. Fin chè la somma risultante da tale computo consente, col presente caroviveri, vita decorosa se pur ristretta, il progetto è accettabile; al disotto di quel limite no — lo Stato italiano non può ammettere stenti o eccessivi disagi in persone che hanno servito la Patria per lunghi anni onorevolmente, che hanno iniziata la loro carriera sotto condizioni tacite o espresse, la modificazione delle quali non è avvenuta per loro colpa e che hanno costituito il nerbo intellettuale e morale della guerra, vittoriosamente compiuta. L'esiguità del numero è una ragione di più per trattarli bene.

Per la grande quantità di ufficiali delle categorie in congedo abbiamo espresso ripetutamente il nostro pensiero, che è quello della maggioranza degli interessati. Occorre sovvenirli con amore e giusto senso delle condizioni in cui vengono a trovarsi, prevenendo i bisogni, cioè senza attendere l'urlo scuotitore delle Associazioni che andrebbero formandosi naturalmente fra le vittime di un ingiusto trattamento.

Agli studenti si provvederà abbreviando il periodo che deve condurli al titolo accademico e facilitando il loro collocamento (perchè uffici analoghi a quelli della truppa non dovrebbero curare il collocamento industriale, commerciale o agricolo degli ufficiali congedati e disoccupati provvisti del titolo necessario?) Agli impiegati dello Stato è facile trovare compenso delle benemerenze acquisite in un trattamento di favore nella rispettiva carriera, valorizzando come titolo l'aver preso parte alla campagna — ai liberi professionisti, che hanno perduta clientela o posizione nelle aziende private, occorre provvedere con lo stesso ufficio di collocamento di cui abbiamo detto or ora — a tutti è necessario consentire la vita per i primi tempi, vero periodo di riposo per i nervi messi a dura prova, dirugginimento intellettuale delle cose guerresche che li renderà più forti e sicuri nella lotta economico-sociale che dovranno affrontare di nuovo.

Resta sempre il quesito da noi adombrato altra volta: devono computarsi le spese necessarie a tutto ciò come quelle per la smobilitazione della truppa, tra le spese che, fatte una volta tanto, vanno ad ingrossare la somma delle passività della guerra o devono gravare invece sul bilancio ordinario? Per rispondere a questo capitale argomento, che è la base per fissare quantitativamente i compensi pecuniari, occorre attendere, purtroppo — soltanto le conferenze di Parigi sono atte a rispondere se verranno o no compensate le spese di guerra dei nemici o dagli amici. Previsto il compenso integrale, conviene far gravitare sulle documentate spese di guerra anche tutti gli aggravi di smobilitazione — previsto invece l'abbandono generale di ogni nazione ai suoi debiti e ai suoi guai, converrà stanziare quanto più è possibile le nuove spese nei bilanci ordinari e lavorare di lesina — alle decisioni miste corrisponderanno soluzioni parziali per l'una e per l'altra forma. Nè S. E. il Ministro della Guerra, nè l'intiero Gabinetto potrebbe diversamente decidere, volendo rimanere nei termini di una oculata finanza e tenendo presenti le ragioni della più elementare giustizia.

C. M.

## Idroplano precipitato nel golfo di Palermo

Palermo, 24.

Stamane verso le ore 10 un idrovolante, mentre compiva un volo a non alta quota sul golfo di Palermo, per un guasto ancora non valutato si inabissò sul mare frantumandosi. Perirono miseramente il pilota capitano dei granatieri Valente de Bosis, romano ed il sottotenente Luigi Bonino, palermitano.

## Ciano e Paolucci festeggiati dalla colonia italiana di Londra

Londra, 24

Iersera al restaurant dei Principi la colonia italiana ha offerto ai comandanti Ciano e Paolucci un banchetto sotto gli auspici dell'associazione per le terre liberate.

Era presente l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, il quale ha pronunciato un discorso, inneggiando alla Marina italiana, augurando che l'opera della *grande silenziosa*, insieme colle gesta gloriose del nostro Esercito assicureranno all'Italia la riunione di tutte le sue terre.

Quindi il marchese Imperiali ha fatto un brindisi al Re Vittorio Emanuele, alla Regina Elena, alla Regina Margherita ed al Re Giorgio d'Inghilterra, brindisi che è stato accolto da una vera ovazione.

Dopo brevi parole dell'addetto navale ammiraglio di Lorenzo e del generale Mola, hanno parlato fra gli entusiastici applausi degli intervenuti, i due eroi della Marina italiana Paolucci e Ciano. Ambedue, con commosse parole, hanno ringraziato la colonia italiana di Londra e quasi evitando ogni accenno alle loro gesta hanno rievocato quanto la Marina italiana ha compiuto per la sacra opera di redenzione, prima imprigionando la flotta austriaca nei suoi porti e quindi, quando fu evidente che l'ardire mancava ai nemici per uscire, penetrando nei loro stessi porti ben muniti per distruggere le loro unità. Fu così che ha detto il comandante Ciano) che le carene delle navi affondate a Premuda, a Pola, a Trieste, attestano il nostro diritto su quelle regioni.

## Nessuna iniziativa dell'Italia per l'intervento armato in Russia

Roma, 24

L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi in data 24:

Taluni giornali inglesi raccolgono la voce che per iniziativa della Francia e dell'Italia sarebbe stato deciso un intervento armato dell'Intesa in Russia. Avendo assunto qui informazioni da fonti assolutamente ineccepibili ed autorevoli risulta che tale voce non ha fondamento alcuno.

## Circa l'assassinio di Eisner

Parigi, 24.

I giornali hanno da Copenaghen notizie da Berlino dicendo che la stampa spartachiana continua ad attribuire l'assassinio di Eisner ad un complotto monarchico il cui capo sarebbe il principe Ruprecht di Baviera. Il palazzo del principe Leopoldo è stato invaso e saccheggiato.

## La situazione in Baviera

Zurigo, 24.

Si ha da Monaco:

Informazioni attendibilissime mettono in guardia contro le esagerazioni contro il movimento spartachiano che tornano utili in questo momento al governo tedesco. Neppure a Monaco gli spartachiani prevalgono. Essi hanno arrestato il noto pacifista Quidde ma tutti gli altri partiti si sono uniti per impedire la guerra civile e l'anarchia. La dieta sarà convocata, verrà ristabilita la libertà di stampa, sarà ricostituito un ministero socialista e saranno riconosciuti i consigli degli operai e dei soldati con voto consultivo per strapparli alle influenze estreme.

## Le condizioni di Clemenceau

Parigi, 24

Il bollettino delle ore 18 di ieri sullo stato di salute di Clemenceau dice: «La giornata è stata ottima, temperatura 37.7, polso 68». Non sarà più pubblicato che un bollettino al giorno.

Clemenceau ha ricevuto ieri soltanto Pichon, Mandel e il generale Mordacq. Numerosi operai, impiegati, soldati mobilizzati personalmente si sono recati ad iscriversi sul registro. Si notano le firme di Preycinet, Leon Bourgeois, Ribot, Barthou, Viviani, Lord Derbey e di Vesnich ministro di Serbia, latore di un messaggio del Re Pietro. Clemenceau ha ricevuto inoltre un telegramma dell'ex Regina Amelia del Portogallo.

## Il Gabinetto spagnuolo dimissionario

Madrid, 24.

Romanones ha presentato al Re le dimissioni di tutto il gabinetto. Il Re ha rinnovato a Romanones la sua fiducia fino all'approvazione del bilancio. La corona esaminerà la situazione politica insieme con i leaders parlamentari.

# Complotto anarchico contro Wilson?

## L'arresto di quattordici anarchici spagnuoli

### Il Presidente sbarcato a Boston

New York, 24.

QUATTORDICI SPAGNUOLI ACCUSATI DI COMPLOTTO CONTRO IL PRESIDENTE WILSON SONO STATI ARRESTATI.

New York, 24.

NELLA SERATA SONO STATI ARRESTATI VARI ANARCHICI. SI RITENEVA CHE COSTORO AVESSERO COMPLOTTATO DI ASSASSINARE DOMANI A BOSTON IL PRESIDENTE WILSON, MA IL CAPITANO RUBINO UFFICIALE DELLA POLIZIA SPECIALE HA DICHIARATO CHE CIO' NON ERA ESATTO. DUE PERSONE PROVENIENTI DA FILADELFIA E CHE SONO STATE ARRESTATE A NEW YORK, HANNO RICONOSCIUTO FRANCAMENTE CHE ERANO ANARCHICI E CHE SI RECAVANO A BOSTON, OVE CONTAVANO ARRIVARE STANOTTE.

IL PRESIDENTE WILSON E' SBRCATO OGGI A BOSTON.

UN RADIO-TELEGRAMMA DEL «GEORGE WASHINGTON» ANNUNCIA CHE NEL POMERIGGIO DI DOMENICA A CAUSA DELLA FITTA NEBBIA LA NAVE SI TROVO' A FAR ROTTA VERSO L'ISOLA DI THATEHERS MA HA POTUTO GETTARE L'ANCORA A CIRCA 1000 METRI DALLA COSTA EVITANDO COSI' DI INCAGLIARSI.

## Dalla Jugoslavia

### Verso lo sciopero generale

Trieste, 24:

(a). Si ha da Zagabria:

In seguito ai disaccordi tra il personale dei molini ed i proprietari di questi, si prospetta la minaccia dello sciopero generale.

Le organizzazioni operaie hanno dichiarato la loro solidarietà per il personale addetto ai molini e si sono proposte ad indette di scenare lo sciopero generale. Il motivo principale di questo scontento è la proibizione dell'importazione marina del Banato ove c'è grano a josa ed i molini non riescono a compiere il lavoro necessario.

Lo sciopero generale sembra sia inevitabile.

—o—

Il «Jadran» scrive: I giornali polemizzano contro il ministro del commercio il quale vuole in riguardo commerciale concentrare tutto a Belgrado a danno della Croazia.

—o—

Il «Jadran» riferisce che gli scorsi giorni venne tenuto a Belgrado, alla Camera del lavoro un grande comizio socialista.

Parlò l'operaio Stefanovic invitando tutti i compagni a rispecchiarsi nei bolscevichi di Russia. Al comizio intervennero parecchi socialisti di Zagabria.

—o—

Il detto giornale reca da Vienna che in seguito ai fatti di Marburgo vennero espulsi dall'Università di Vienna tutti gli studenti jugoslavi.

—o—

Il corso della corona a Belgrado cade continuamente. Per 100 corone si ricevono 28 franchi, per 100 dinari 200 corone e per 100 franchi 350 corone.

## Lo sciopero dei minatori in Germania

Parigi, 24.

Si ha da Colonia:

Lo sciopero continua nel bacino della Ruhr, tuttavia alquanti minatori hanno ripreso il lavoro a Bochumea Rochklinhjusen. Durante una riunione dei capi dei minatori e dei consigli dei soldati e degli operai, che ha avuto luogo ad Essen, i socialisti indipendenti dopo aver espulso gli elementi moderati, hanno votato lo sciopero.

## L'Emiro dell'Afganistan assassinato

Londra, 24

Si annuncia da fonte ufficiale che è giunta da Kabil la notizia della morte dell'Emiro dell'Afganistan. Mancano ancora particolari, ma sembra che l'Emiro sia stato attaccato il 20 corr. all'alba mentre si trovava al campo di Laghman e sia stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco. Finora non è stato operato alcun arresto.

I motivi del delitto sono ancora oscuri.

## Il teatro di Oporto incendiato dalla folla

Oporto 20 (rit.)

La folla ha incendiato l'Eden Theatre ove i monarchici avevano installato le prigioni nelle quali i repubblicani avevano subito maltrattamenti. La folla ha impedito ai pompieri di estinguere gl'incendi ed essi hanno dovuto limitarsi ad evitare che le fiamme si propagassero agli edifici vicini.

## Il noleggio dei vapori austriaci internati in Ispagna

Parigi, 24.

Il ministro della marina è stato informato che la questione delle navi austriache detenute in Spagna è stata risolta. La Francia dispone dunque di 12 vapori che saranno inviati nei suoi porti e saranno diretti in altri porti spagnuoli ove verranno noleggiati.

## Il presunto complice di Cotin

Parigi, 24.

Il «Matin» dice che l'ispettore di polizia Riboulet, di ritorno dalla sua missione a Creil, a Compiégne e a Montataire riferisce informazioni precise relativamente [...] un anarchico che fu in relazione con Cotin e i connotati corrispondono pure a quelli del giovane biondo che visitò Cotin alla vigilia del delitto.

## L'Università a Trieste

Roma, 24

A proposito delle notizie sulla prossima istituzione dell'Università a Trieste, pare che ogni deliberazione al riguardo sia stata sospesa e rinviata a quando le terre redente saranno formalmente annesse all'Italia, e cioè dopo la firma della pace.

## Il discorso del Presidente [illegible] alla Dieta polacca

Roma, 24

Il corrispondente dell'*Agenzia Stefani* telegrafa da Varsavia in data 20:

Nel suo discorso alla dieta, il presidente del consiglio Paderesky rende omaggio a tutte le generazioni che lottarono per la libertà e per la gloria della patria.

Dichiara che chiamato dal capo dello Stato compose un ministero di tecnici allo scopo di affrettare le elezioni e di convocare la dieta. La formazione del gabinetto fu salutata nel modo più amichevole dall'America, dall'Italia, dalla Francia e dall'Inghilterra. (Lunghi applausi).

Le quattro Potenze, soggiunge, ci hanno inviato una missione speciale per recarci soccorso.

Dichiara che la rivoluzione tedesca non sembra sincera. La Polonia, egli dice, ha bisogno di un grande esercito. (Vivi applausi). Dalla parte di oriente si minaccia una ondata di bolscevismo; la Polonia non può rinunciare ai suoi confini orientali, ove deve compiere una immensa missione di civiltà.

L'oratore augura un accordo cogli czechi. Il Governo, il quale ha servito la patria e non i partiti, rimette oggi il potere alla dieta costituente. La dieta avrà il compito di migliorare le condizioni di esistenza degli operai e dei contadini, ma occorre anzitutto porre fine alla guerra. Per ottenere la pace vi è bisogno però di un grande esercito e a questo scopo chiede di proclamare immediatamente la leva generale. (ovazioni).

Dopo il presidente del consiglio Paderewski ha preso la parola il ministro delle finanze, Englisch, il quale ha fatto l'esposizione finanziaria. Il bilancio per il primo trimestre del 1919 comprende spese per un miliardo e 700 milioni di marchi ed entrate per 600 milioni di marchi. Tali cifre non riguardano l'antica Polonia austriaca e l'antica Polonia tedesca le quali si amministrano da sè. Occorrerà poi unificare il bilancio. Si troveranno nuovi fondi di redditi. Chi più possiede dovrà dare allo Stato; verrà aiutato lo sviluppo delle industrie, del commercio e dell'agricoltura. Saranno tassati i profitti di guerra, i capitali, le donazioni. Sarà creato un monopolio dell'acquavite e del tabacco. Le questioni doganali saranno risolte dopo la conclusione della pace. Prossimamente verrà presentato alla dieta un progetto di legge relativo alla conversione della carta moneta attuale la quale avrà il valore del franco francese. Sarà creata una banca di Stato.

Il ministro ha detto che sarà però necessario l'aiuto dell'estero. La seduta è stata indi tolta.

# La elettrificazione degli impianti di bonifica

## nell'opera di ricostituzione dell'economia veneta

Quello che nella economia della Venezia rappresentano le bonifiche eseguite nell'ultimo trentennio, e rappresenterebbero le altre non poche da eseguire, è troppo risaputo perchè qui [...] brevi note possano cominciare con una illustrazione del molto già fatto e del molto che tuttora rimane a fare. Ci limiteremo quindi ad alcuni dati fondamentali i quali serviranno a fermare nel problema che vogliamo porre innanzi alla sollecitudine di quanti amano la nostra regione, il profilo e un contenuto ugualmente sicuri.

Le bonifiche classificate dal 1882 in poi nella Venezia, riguardano una estensione di ettari 396.084; dei quali ettari 122 250 sono già bonificati, cosicchè attendono ancora la redenzione ettari 273.834. E' troppo risaputo che di codesta grandiosa opera sono tra noi benemeriti consorzi antichi e nuovi in cui si perpetua quello spirito di operosa solidarietà che ebbe prima manifestazione nella concessione fatta dal Senato nel 1561 al patrizio Alessandro Bon il quale riscattò a proprie spese ampi territori di Padova, di Polesine, di Rovigo e di Verona dalle acque paludose; cui fecero seguito i lavori eseguiti dagli storici «Retratti» del Foresto, di Santa Giustina, di Gorzone, di Monselice e di altri non minori.

Anche è noto che nel travaglioso periodo che si è aperto il 4 novembre u. s. con l'armistizio di Villa Giusti, e dal quale la economia nazionale non uscirà tanto presto, si potrebbero svolgere importantissime bonifiche per una superficie di 200.000 ettari circa e con una spesa che, si può prevedere assai superiore ai 100 milioni di lire.

Senonchè opera minore ma non meno importante di quella intesa a restituire a coltura tanto cospicua parte del nostro territorio, sarebbe l'altra che mirasse a rendere meno oneroso non solo la esecuzione delle nuove bonifiche, ma l'esercizio di quelle compiute, riducendo il costo di produzione della forza da impiegare per mantenere prosciugati i relativi comprensori.

L'altezza dei noli marittimi, il maggior costo della mano d'opera impiegata nella estrazione del carbone, il largo consumo di quel minerale da parte delle flotte dell'Intesa e delle industrie belliche, hanno portato il prezzo del carbone ad altezze che, prima del 1914, nessuno avrebbe creduto possibile raggiungere anche attraverso un cataclisma apocalittico. E poichè non è molto probabile che il prezioso combustibile scenda ai prezzi antebellici o di poco superiori, il problema della sostituzione della forza elettrica a quella termica se ha già travagliato tanto i consorzi esercenti bonifiche già compiute non può essere indifferente a quelli che tali opere si accingono a compiere e in tempo breve perchè ai più larghi e gravi bisogni del bilancio alimentare del Paese sieno portati, non troppo tardi, adeguati complementi.

L'Amministrazione dei Lavori Pubblici non ha mancato di fare qualche cosa per rendere possibile ai consorzi di bonifica l'adempimento del compito che, nelle condizioni fatteci dalla guerra, diventava di interesse nazionale. E con decreto luogotenenziale del 25 ottobre 1917, allargando la portata dell'art. 321 della legge sui lavori pubblici ne applicava le provvidenze anche alle spese di acquisto e trasporto del combustibile necessario alle idrovore, limitatamente al periodo dal 1. gennaio 1916 al giorno della pubblicazione della pace.

Per di più i sussidi previsti dal citato disposto legislativo estendeva alle spese che i consorzi incontrassero per la sostituzione dell'energia elettrica alla termica fissando a due terzi la parte che anche in tali spese avrebbe potuto assumersi lo Stato.

Indiscutibilmente il provvedimento pel tempo e per la larghezza dell'aiuto deve riconoscersi adeguato alla bisogna grave. E i nostri consorzi, pure onerati da tutti gli altri pesi che l'esercizio dell'industria agraria trovava nelle condizioni del mercato, seppero corrispondere all'azione governativa, con sollievo non certo adeguatamente apprezzato da quanti, concorrenti nel consumo del carbone, avrebbero altrimenti dovuto incorrere in spese ancora maggiori.

Le condizioni e le difficoltà alle quali abbiamo accennato determinarono la benemerita Federazione dei consorzi di scolo e di bonifiche delle provincie venete e di Mantova a uno studio completo del problema. E non solo nei riguardi delle bonifiche idrauliche eseguite e da compiere ma anche nei rapporti di quella bonifica agraria o integrale intorno alla quale autorevoli vacuità e parole molte sono da tempo in circolazione; ma che ancora nella legge 13 luglio 1911 ebbe trattamento inadeguato con quella disposizione non chiara dell'art. 33, il quale, appunto per la poca sua chiarezza non ebbe finora applicazione alcuna.

Eppure nessun dubbio può aversi che, nella maggior parte dei casi, e particolarmente dinanzi alle spese sempre maggiori che, ai più diversi titoli, gravano l'esercizio della industria agraria, alla bonifica idraulica intesa a liberare dalle acque stagnanti o sovrabbondanti i terreni è necessario, pena l'insuccesso della impresa, far seguire adeguate opere dalle quali la coltivabilità e l'abitabilità e una intensa produzione del suolo possono soltanto essere rese possibili. E' manifesto, tuttavia, che anche la esecuzione e l'esercizio di codeste ultime opere è destinata a urtare contro le difficoltà che l'alto costo del carbone ha creato alla bonifica idraulica.

La Federazione dei Consorzi sul grave argomento uscendo coraggiosamente dalle ambagi delle dissertazioni generiche ha quindi presentato al Ministro dei Lavori Pubblici, per mandato dei rappresentanti dei Consorzi di bonifica convenuti a Padova il 25 luglio 1918, un ponderato memoriale, reso poi pubblico: nel quale il problema che noi abbiamo accennato è messo innanzi e discusso con brevità e chiarezza suggestive.

Noi non possiamo che dar lode alla Federazione di codesta sua ultima iniziativa: alla quale è sperabile che il Governo risponda con sollecitudine adeguata. Di tutto quello che ci può dare il cospicuo tesoro delle nostre energie idriche si è assai più parlato che tentata la realizzazione in quelle più vaste forme che la tecnica moderna assicura. E' quindi provvidenziale che da chi aveva titolo e autorità per farlo si sia posto in termini concreti il problema dei modi nei quali valersi di tale tesoro. E noi, del Veneto, dove non sempre l'acqua è benigna all'opera dell'uomo, siamo tra i più interessati a sfruttare la molta energia che i corsi montani assicurano alla ferma nostra volontà di restituire la Venezia alla opulenza già raggiunta prima della guerra e che la tenacia della nostra razza avrebbe, con ritmo costante, aumentata già, se l'invasione straniera non avesse portato tanto squallore di rovine dove la fatica umana pareva aver avuto benigno il viso della sorte.

Qualche riserva abbiamo pur tuttavia a fare, e crediamo onesto fare su alcune previsioni e su alcune proposte che, nel suo memoriale, la Federazione ha messe innanzi. E' bene che in argomento tanto ponderoso non abbiano corso illusioni o credito eccessivo disegni che la realtà si incaricherebbe assai probabilmente di distruggere. E accenniamo a un ragionato nostro pessimismo sulla estensione che la forza elettrica potrà avere per eseguire lavori agrari quali i molti che sono elencati nel capitolo 2 del memoriale di cui ci intratteniamo. Poichè se è vero che molti di tali lavori potranno eseguirsi in maggiore economia con l'ausilio della forza elettrica è anche vero che altri non pochi o non potranno di tale ausilio valersi per ragioni tecniche, o questo dovrebbero assicurarsi a costi anti economici. E prendiamo ad esempio il lavoro di cui più si parla e del quale negli ultimi due anni si è fatto più largo esperimento: l'aratura e l'erpicatura meccaniche: le quali per la irregolarità dei confini delle nostre proprietà rurali, per le dense piantagioni che la frastagliano, per le cospicue opere di conduzione della forza che si chiederanno non pensiamo chiamate ad avere, nemmeno nel nostro Veneto, a proprietà non sminuzzate, una applicazione molto estesa.

Ma riserva non meno schietta crediamo si debba fare alla proposta della Federazione per costituire speciali impianti elettrici a uso esclusivo delle bonifiche.

Invero noi pensiamo che, come del resto è lealmente riconosciuto nel memoriale, i bisogni di forza elettrica per le bonifiche sono assai inferiori a quelli che sarebbero rappresentati da quella vera e propria rivoluzione tecnico-agraria la quale, nel memoriale medesimo va sotto il nome, forse troppo comprensivo, di bonifica integrale, e che riguarda più precisamente impianti industria

li i quali con la bonifica non hanno un necessario rapporto e men che meno una diretta dipendenza. Ora ci pare difficile negare che codesta rivoluzione, la quale si lega a condizioni, a elementi, a mezzi disparatissimi assai più in relazione con le generali condizioni della produzione nazionale che non con quelle speciali al Veneto, non può legarsi al problema delle bonifiche ma piuttosto dominarlo.

Così soltanto dalla possibilità di compiere quella deriverebbero le condizioni per risolvere questo. E con ciò pensiamo che la proposta di costruire nuovi impianti generatori di forza elettrica sia nei riguardi dei modi e della convenienza di effettuarlo, messo in termini ben altrimenti precisi.

D'altronde, accettando i dati del memoriale pei quali la potenza dei macchinari idrovori ad uso delle bonifiche che potrebbe aversi tra poco ammonta a 35.000 HP. effettivi sembra possa fissarsi per il funzionamento di tutte le bonifiche del Veneto e del Ferrarese un quantitativo di forza di 20.000.000 di kilowattora sulla base di un funzionamento medio di 750 ore all'anno: quantitativo assai modesto invero il quale ha di per sè, non vi ha dubbio, escluderebbe la convenienza di un nuovo impianto rivolto ad ottenerlo, in un paese nel quale, se non erriamo, nel 1917 le società esistenti avevano già in distribuzione 200.000.000 di kilowattore. E' per di più troppo risaputo che il funzionamento degli impianti idrovori presenta oscillazioni amplissime nei riguardi orarii e dei quantitativi onde in alcune annate e in certe stagioni è assai modesto per intensificarsi in annate successive e in stagioni diverse: il che non può che dare una base assai aleatoria alla impresa industriale di produzione se essa non si saldi contemporaneamente a bisogni meno discontinui e di più certa previsione.

Mentre quindi rinnoviamo lode incondizionata alla Federazione dei Consorzi Veneti per avere proposto all'attenzione degli interessati e del Governo la convenienza della trasformazione dei nostri impianti termici in elettrici, propenderemmo a credere per la poca convenienza ed anche pel rischio della istituzione di nuovi impianti, necessariamente grandiosi, all'intento di provvedere ai bisogni che soltanto l'ulteriore certo sviluppo della economia agraria del Veneto potrà rendere in un tempo forse non lontano, imperativi.

E concludiamo. Per carità, specialmente in questo difficile periodo della restaurazione economica della nostra regione non perdiamo di vista la realtà che, se non è triste, è certo dura. E non mettiamoci sulla via nella quale si indugiò tanto, a proposito della sistemazione delle nostre vie navigabili: argomento importantissimo intorno al quale farfalleggiarono pretenziosità di tecnici e accademica sicumera di economisti con l'effetto di farci fare poco e non tutto bene.

Trasformiamo dunque al più presto e più largamente sia possibile gli attuali impianti elettrici e applichiamo questi nella esecuzione delle varie opere che potranno risanare le piaghe aperte nella economia veneta dalla nostra guerra. Pensiamo anche, e, più, operiamo, in solidarietà intelligente di sforzi e di scopi, al miglioramento dell'assetto tecnico della economia medesima, promuovendo le utili iniziative industriali ed agrarie additate, con saggezza coraggiosa, dalla Federazione ai molti uomini d'azione che la Venezia conta e più conterà, tra la gioventù sua temprata alla guerra, nell'avvenire. Ma vediamo di evitare sperperi di forze e di denaro che con profitto comune assai maggiore potrebbero essere volti a garantirci utilità più immediatamente apprezzabili.

## Il Consiglio dei Ministri

**Roma, 24**

Stamane alle ore 10 si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Orlando.

Erano assenti, oltre a Sonnino, Crespi e Villa anche gli on. Ciuffelli e Colosimo, che sono partiti rispettivamente per Milano e Napoli.

Il ministro Stringher ha informato i colleghi dei risultati delle trattative da lui condotte a Parigi e a Londra con i Governi alleati.

I ministri si sono quindi occupati della questione dei pensionati che è stata risolta con condizioni di equo miglioramento economico.

Il consiglio si è quindi occupato di altri oggetti d'indole amministrativa e ha presi in esame alcuni problemi relativi alla politica internazionale e tributaria.

Non è stata ancora presa in esame la complessa questione dei ferrovieri, i cui punti non sono stati ultimati, pur essendo prossima una conclusione.

Terminato il consiglio si sono radunati nel Gabinetto del Presidente i ministri Meda, Stringher, De Nava, Bonomi e Girardini.

## La tassa di chiamata delle cause

### Una nuova forma di esazione

**Roma, 24**

La tassa C di chiamata di cause innanzi ai tribunali ed alle Corti istituita con l'art. 3 del D. L. 27 ottobre 1918 N. 1669 non aveva incontrato per il suo modo di esazione il favore delle Curie. Il ministro di Grazia e Giustizia on. Facta, di accordo col ministro delle Finanze, ha presentato oggi al Consiglio dei ministri un nuovo decreto col quale viene regolata la esazione della tassa a mezzo di marche da bollo, metodo questo indicato da parecchie rappresentanze forensi. Il decreto che è stato approvato andrà subito in attuazione e rimangono così eliminate le ragioni di malcontento che si erano recentemente manifestate.

## Il riparto ai Comuni delle tasse sui pubblici spettacoli

**Roma, 24**

Il ministro delle finanze comunica con decreto in data di ieri è stato disposto che il riparto spettante ai Comuni a termini del testo unico delle leggi sulle tasse di bollo sul prodotto delle tasse di bollo riscosse sui pubblici spettacoli a mezzo di biglietti bollati di Stato verrà eseguito alla fine di ciascun semestre anzichè dopo la chiusura dell'esercizio finanziario, quando si tratti di comuni con popolazione superiore a 40.000 abitanti i quali abbiano assunta la vendita esclusiva dei biglietti bollati per gli spettacoli ed altri trattenimenti pubblici.

## Da Trieste

### Maria Gianni

**Trieste, 24.**

(a.) — Il 7 agosto 1915 apparve per la prima volta sul cielo di Trieste un velivolo d'Italia: guidato da Giuseppe Miraglia ci portava il messaggio di Gabriele D'Annunzio: «Coraggio, fratelli, coraggio e costanza». Indicibile fu il brivido di commozione della città in attesa.

Ma Gianni Maria non seppe resistere. La sua dolce anima era tutto uno spasimo e scrisse dei versi, li chiuse in una bottiglia e li affidò al mare. La bottiglia fu raccolta, e i versi pubblicati sul «Corriere della Sera».

> Ma come? non è vero? la mente si perde
> al nuovo prodigio che miro nel ciel:
> è un'ala tua rossa, è un'ala tua verde
> o strano, invocato, fatidico augel!

La poesia fu copiata a macchina, alla Riunione Adriatica di Sicurtà (agosto 1915), fu fatta una perquisizione e Gianni Maria fu arrestata. Non si lasciò ingannare dai molti interrogatori insidiosi e nell'ottobre fu liberata.

Ma per poco. Improvvisamente il 21 novembre fu trasportata nel castello di Lubiana. Le si fece il processo: un giudice militare austriaco definì quella poesia di «grosso calibro» e avrebbe dovuto costare all'autrice sospettata 15 anni di prigione.

Ma per mancanza di prove essa fu prosciolta: rimase però internata.

Ieri le allieve del Liceo femminile vollero ricordare in un affettuoso convegno la loro maestra e collega e le fecero una affettuosa dimostrazione. Presenti il sindaco e i rappresentanti governativi, il direttore Gentile rievocò la nobile e generosa figura di Maria Gianni, che dovette quindi dire alcune delle sue poesie che piacquero molto e procurarono all'autrice vivi applausi.

Ecco qui alcuni versi in occasione di un fugace incontro con un prigioniero italiano:

> Gemebonda armonia, canto di cigno
> fu il loro incontro che precorse il fato
> l'ultimo addio fu quasi un attentato
> contro gli sgherri dal cuor di macigno.

## Per un nuovo tronco ferroviario

**Trieste, 24.**

(a). La ferrovia Transalpina costruita dall'Austria per ragioni strategiche dovrebbe essere abbreviata d'un nuovo tronco ferroviario che unirebbe più direttamente Trieste col suo retroterra naturale con grandissimo vantaggio della città.

Questa nuova linea partendo da Trieste dovrebbe seguire la via fluviale dell'Isonzo fino a Plezzo, salire l'alta valle della Carinzia e traversare il Predil, imboccare e seguire quindi la lunga vallata del Gail e della Drava fino alla città di Opital, dove appena troverebbe la sua congiunzione colla ferrovia transalpina la quale prosegue direttamente oltre i Tauri per Salisburgo e quindi per Monaco.

## La licenza illimitata

### ai militari della classe 1885

**Roma, 23**

Una dispensa straordinaria del Giornale Militare ufficiale pubblica la seguente circolare:

1. Questo ministero determina che dal 5 marzo p. v. sieno iniziate le operazioni per l'invio in licenza illimitata dei militari di truppa, compresi i sottufficiali della classe 1885, nonchè dei militari nati nell'anno 1885 ma arruolati in leve posteriori che si trovino nelle condizioni previste dalla circolare numero 42 del Giornale Militare corr. anno.

I graduati della classe 1885 addetti come personale di governo presso stabilimenti militari saranno invece licenziati al 5 maggio p. v.

I militari della specialità automobilisti saranno trattenuti per circa altri cinque mesi e quindi si fa riserva di emanare apposito ordine per il loro licenziamento.

2. Per il licenziamento dei militari che si trovino presso depositi o centri di mobilitazione, uffici e comandi non mobilitati, o presso reparti dipendenti dalle autorità territoriali, o nelle colonie, o nelle isole del Mar Egeo, o in licenza, saranno osservate le norme stabilite dalla circolare numero 630 del Giornale Militare 1918.

Per il licenziamento invece dei militari che appartengono a corpi, reparti od enti mobilitati, o dipendenti dal Comando Supremo si osserveranno le norme disposte dalla circolare N. 708 dello stesso anno, avvertendo per altri che, detti militari non dovranno essere inviati alle loro case direttamente dai corpi o reparti mobilitati ma a cura dei comandi di distretto di residenza, al quale dovranno perciò essere fatti giungere come previsto dal numero due della circolare numero 705.

3. Giusto quanto è stato già fatto noto con circolare numero 100 del 21 febbraio corrente, il Ministero determina che i militari licenziandi, i quali non abbiano una proficua sistemazione della vita civile, rimangano aggregati presso i distretti di residenza; durante il tempo occorrente per compiere il licenziamento di tutte le classi che si presume sia di una quindicina di giorni, allo scopo di porli in condizioni di fare pratiche per procurarsi una occupazione prima del licenziamento dalle armi.

I Comandi di Divisione militari territoriali, disporranno che detti militari siano aggregati ad altri corpi dello stesso presidio seguendo il criterio di avvicinarli quanto più è possibile alle loro famiglie.

4. Per i militari aggregati di cui trattasi dovranno costituirsi speciali riparti di «licenziandi» inquadrati col numero di ufficiali reputati indispensabili. Tali ufficiali dovranno assistere i militari nel cercare lavoro, e per la compilazione delle domande da farsi agli uffici di collocamento, e suggerendo ai militari stessi quei consigli che possono essere utili. Ai militari di cui trattasi dovranno essere fatte tutte le agevolazioni, per mezzo di licenze ecc. che consentano loro di ricercare una utile occupazione.

I militari che dovrebbero essere licenziati direttamente dai depositi o corpi e che desiderano fruire il beneficio presente, anzichè essere inviati alle loro case saranno avviati ai Comandi del Distretto nel cui territorio eleggono la residenza.

I militari trattenuti per lo scopo suddetto saranno licenziati anche prima dei quindici giorni, qualora lo chiedano per avere trovata un'occupazione.

5. I militari licenziandi che appartengono alle terre liberate o redente possono essere ormai mandati liberamente ai comandi d'origine, eccezione fatta per quelli che dichiarano la loro residenza nei comuni di Vaas, Quero, Alano Fener, Arsiero per la provincia di Belluno; e quelli di Spresiano, Zenson, Monastier, San Biagio di Callalta, Cornuda, Crocetta Trevigiana, Nervesa, Pederobba, Santa Lucia di Piave, Susegana, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, San Polo di Piave, Salgareda, Segusino, Vidor nella provincia di Treviso i quali dovranno esibire un certificato del Sindaco dei comuni stessi comprovante che ivi hanno famiglia e che le loro case sono abitabili.

I militari licenziandi dovranno essere avvertiti che presentando il foglio di licenza illimitata ai centri di mobilitazione nei giorni stabiliti da apposito avviso che verrà pubblicato, potranno ritirare il pacco vestiario.

## Le clausole sociali del trattato di pace proposte dalla Delegazione italiana

**Parigi, 24.**

Il testo delle proposizioni presentate dal barone Mayor Des Planchez e dall'on. Cabrini a nome della delegazione italiana presso la Commissione istituita dalla conferenza della pace per la legislazione internazionale del lavoro e riguardante le clausole sociali da introdursi nel trattato di pace è il seguente:

1. — Limitazione della durata del lavoro giornaliero nelle industrie ad un massimo di 8 ore.

2. — Fissazione del massimo ebdomadario della durata di lavoro e della durata minima del riposo settimanale e festivo.

3. — Fissazione del massimo ebdomadario della durata del lavoro salariato dell'agricoltura.

4. — Rinnovazione delle convenzioni di Berna sul lavoro notturno nelle industrie e sull'impiego del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi.

5. — Estensione agli adolescenti della convenzione di Berna sul lavoro notturno delle donne nelle industrie.

6. — Adozione di disposizioni conformi sul limite minimo di età per l'ammissione dei fanciulli al lavoro.

7. — Obbligo per ciascuna nazione di stabilire per legge i minimi di salario nell'industria e nell'agricoltura.

8. — A parità di produzione parità di salario per i lavoratori e per le lavoratrici.

9. — Diritto di controllo dei lavoratori sulla gestione dell'azienda industriale ed agricola. Partecipazione dei lavoratori alla formazione dei regolamenti di fabbrica o di azienda.

10. — Minimum di assicurazioni sociali obbligatorio per ciascuna nazione in fatto di malattia, infortuni, invalidità, vecchiaia, maternità, disoccupazione involontaria.

11. — Libertà di emigrazione, disciplinata da accordi tra governi e sindacati dei paesi direttamente interessati.

12. — Legislazione sull'emigrazione informata ai seguenti criteri:

a) Parificazione del lavoratore straniero e della sua famiglia, quanto alle leggi sociali e del lavoro, al lavoratore nazionale e alla sua famiglia trattamento economico non inferiore al trattamento economico dell'operaio nazionale.

b) Esenzione da qualsiasi tassa che colpisca i lavoratori stranieri come tali nel paese di immigrazione.

c) Facoltà dello Stato di emigrazione di inviare funzionari specialmente delegati per l'assistenza, sotto qualsiasi forma e per la protezione degli operai: obbligo dello Stato di immigrazione di riceverli e di aiutarli nel disimpegno delle loro mansioni.

d) Impegno di tutti gli Stati aderenti di attendere entro un determinato periodo di tempo nelle colonie di diretto dominio la propria legislazione in materia di lavoro e di assistenza sociale, oppure, quando non sia possibile, di promulgare leggi analoghe adattate alle condizioni delle singole colonie, parificando gli operai stranieri ai propri cittadini; impegno di usare di tutti i mezzi di cui lo Stato dispone perchè si proceda in eguale modo nel paese di protettorato e nelle colonie dotate di autonomia legislativa e nei domini.

13. — Reciprocità dei servizi nei paesi aderenti alla Società delle Nazioni tra organizzazioni che esercitano servizi di previdenza e sono riconosciuti dagli Stati rispettivi.

La delegazione italiana ha formalmente proposto che si inizi la discussione di tali proposizioni non appena la commissione abbia esaurito l'esame in seconda lettura dell'ordinamento della conferenza internazionale permanente del lavoro. Essa propone inoltre che l'organo tecnico per tradurre dette clausole in convenzioni sia la istituenda conferenza internazionale e che la prima riunione della medesima abbia luogo entro due mesi dalla firma del trattato di pace.

## La vita dei profughi veneti

### Riconoscenza di profughi

Ci scrivono da Teramo, 22:

Una cerimonia semplice e commovente si svolse ieri nelle sale della R. Prefettura di Teramo.

Una rappresentanza di profughi veneziani, presieduta dal prof. Tramarollo e dalla sua signora, offrì al Prefetto comm. Raffaello Rocco un segno di riconoscenza per l'opera veramente benefica di funzionario e di cittadino ch'egli esplicò a loro vantaggio. Gli venne presentata una medaglia d'oro, pregevole lavoro del Bon di Venezia. Essa porta inciso nella periferia il motto: «*Magna in calamitate solatium*»; impresso in un verso il Leone di S. Marco, e nell'altro la dedica dei profughi riconoscenti:

«Cuor cuore intrepido e salda fede — nei di che furore barbarico — dai monti dal cielo dal mare — lanciava ruina e morte sui Veneti — Raffaele Rocco — Vice Prefetto di Venezia — diede ai percossi protezione e conforto. — Poi Prefetto della Provincia di Teramo — proseguì l'opera di bene — e coadiuvato dalla sua nobile compagna — Baronessa Amelia D'Incodina — accolse fratelli nell'Abruzzo ospitale — i fuorusciti dalle terre straziate — e ne addolcì con provvidi soccorsi — l'amarezza dell'esilio. — Tornando alla patria a lungo sospirata — i profughi veneziani — al loro amato benefattore — memori e grati — offrono. — Teramo, 21 febbraio 1919».

Non è a dire quanto il comm. Rocco abbia gradito il dono, che fu accompagnato da brevi parole d'occasione del prof. Luigi Tramarollo, consigliere delegato della Colonia. Il Prefetto, con quella cortesia che lo contraddistingue, rispose che l'attestazione di riconoscenza che gli venne dalla Colonia dei profughi veneziani resterà come uno dei ricordi più cari della sua carriera di funzionario. Disse che non solo ritenne suo dovere di accogliere i cittadini di Venezia nei giorni della sventura, ma tanto più gradito gli fu poter loro offrire ospitalità pel vivo e sempre caro ricordo ch'egli serba di Venezia. Ebbe parole assai cortesi per l'opera di assistenza prestata dai coniugi Tramarollo del Comitato Veneziano, dal Patronato locale e dalla cittadinanza, che non venne meno alle sue tradizioni d'ospitalità.

Le parole del Prefetto, nel cui accento commosso vibrava ancora la nota dolorosa del lutto recente, furono per i paesani novella prova della bontà del commendatore Rocco ed un indirizzo venne infine letto un'epigrafe che ricorda l'opera patriottica e benefica da lui svolta e quella non meno caritatevole e gentile esplicata a vantaggio dei profughi dalla baronessa Amelia D'Incodina. La gentilissima figlia Sara fece, con squisita amabilità, gli onori di casa, e la signora Lina Tramarollo Brunetti, a nome del Comitato Veneziano, offerse alla baronessa Rocco un omaggio di fiori.

**Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,"**

## La testa e le gambe

Per chi non avesse letto il «Resto del Carlino» del 23 corrente, si è radunato a Bologna il Comitato direttivo della Casa Sociale Unione Lavoratori del Commercio, unitamente ai rappresentanti delle sezioni provinciali di Casalecchio di Reno, Vergato, Minerbio, Persiceto, Cento, Budrio, Imola, Castelfranco d'Emilia; della città i rappresentanti dei gruppi impiegati privati, commessi manifatturieri, merciai, salumieri, arte bianca, ombrellai, addetti ai giornali ed il gruppo misto e femminile.

Il segretario illustrò il «Decreto legge sul contratto d'impiego», articolo per articolo, e concluse mandando un caldo saluto alla Confederazione dell'impiego privato, chiudendo: «La forza suggestiva della ragione non ci fa dubitare che il decreto legge sarà dal Parlamento all'unanimità approvato e convertito in legge.

Beati loro che si accontentano!

Ma io non voglio lasciare a chi si interessò di far approvare e firmare il decreto legge sul contratto di impiego, la impressione che almeno una parte degli impiegati d'Italia siano contenti e, quasi quasi, non vedano l'ora che lo stesso sia ratificato in Parlamento, tanto sono lieti di godere degli ampi benefizi che il Segretario della riunione di Bologna, illustrando il decreto, avrà fatto vedere, servendosi del telescopio, della propria eloquenza.

Deploro di non esserci potuto andare a quella riunione e, compatibilmente con le mie modestissime risorse finanziarie, pagherei qualche cosa per avere il testo delle «illustrazioni» date in seno all'assemblea, per far parere vantaggioso quello che a Venezia, in una assemblea non meno rispettabile, credo sia sembrato presso a poco buffo ed offensivo.

E subito, per non lasciare delle illusioni sulle quali i responsabili del parto intempestivo del decreto legge, possano riposare, ancor più convinti di prima di aver fatto del bene, la loro coscienza, bisogna mettere bene in chiaro che quella che il Governo ha classificato come una sola massa omogenea: «impiegati privati», è composta di svariatissime categorie di uomini e di donne, ma si possono fare due gruppi principali: nel primo, gli impiegati propriamente detti; nel secondo, gli agenti dei negozi: con i lavoratori che stanno tra questi e i «prestatori di mano d'opera», come sono specificati nel decreto legge.

Nella riunione di Bologna, vi era preponderante quest'ultimo gruppo che, o non si è accorto del telescopio di cui doveva prima, ed ha creduto realmente più grandi e più vicini i benefizi, oppure è di facile accontentatura, appunto per la qualità della maggioranza.

Questo per sfatare le illusioni.

Per i convenuti poi alla riunione, dirò che per quanto nè io, nè forse nessuno, si sia mai pensato di voler tenere ben divisi i due gruppi suddetti, per ovvie ragioni di solidarietà, ed anche per non essere facilmente tacciati di superbia, bisogna convenire che essi si sono arrogato il diritto di agire a nome di una classe di cui non sono parte principale, facendo così un passo falso.

E mi permetto di aggiunger loro: Egregi Signori, voi siete delle brave persone, rispettabili fin che volete, ma se voi siete uniti, per voler del fato, ad una intera classe la cui «testa» non è contenta di quello che fa contente le «gambe» badate bene a fare i passi, altrimenti voi «gambe», andrete da una parte e la «testa» dall'altra, e non si arriverà mai alla meta, lando forza a quanto sempre si è mormorato finora: Che gli impiegati non otterranno mai niente perchè non vanno d'accordo nemmeno tra di loro....

Se voi, egregi signori siete contenti beati voi. (Chi si contenta gode e.... sa di doversi accontentare...), ma non andate a dire che «tutti sono contenti» perchè le gambe devono essere sempre solidali con la propria testa, la quale non può essere soddisfatta se queste non le servono per reggersi.

**AMEDEO DALLA BARBA**

## Veliero francese naufragato

**New York, 24**

Il veliero francese «Héléne» proveniente da Baltimora e diretto a Nantes, ha naufragato in prossimità della costa della Virginia in seguito a collisione col vapore norvegese «Gandsfjord». Sedici uomini dell'equipaggio sono periti e 18 si sono salvati.

## Servizio di Borsa

### del 22 febbraio 1919

**Borse Italiane**

ROMA, 22 — Rendita 3,50 p. c. 81.30 — Id. id. fine mese 81.40 — Media 87.37 mezzo — Banca Italia 1515 — B. Commerciale 1135 — Credito Italiano 745 — Banca di Sconto 702 mezzo — Banco di Roma 119 mezzo — Fondiaria 539 — Meridionali 543 — Omnibus 543 — Gas 196 — Condotte d'acqua 289 — Carburo 962 — Metallurgica Ital. 149 — Immobiliari 382 — Navig. Gen. It. 774 — Terni 3000 — Concimi Chimici 201 — Elettrochimica 149 — Azoto 362 — Ansaldo 251 — Fondiaria 97 — Ilva 256 — Beni Stabili 280 — Fondi Rustici 335 — Marconi 136 — Fiat 518 — Parigi a vista 174 — Londra 300.

GENOVA, 22 — Rendita Ital. 3,50 p. c. 81.45 — Consolid. 5 p. c. 87.50 — Banca Italia 1520 — B. Comm. 1127 — Cred. Ital. 747 — Banca di Sconto 708 mezzo — Banco di Roma 118 — Meridionali 540 — Mediterranee 289 — Rubattino 790 — Eridania 496 mezzo — Raffineria L. L. 385 mezzo — Ansaldo 250 mezzo — Elba 351 — S. Savona 255 — Molini A. I. 254 mezzo — Fiat 515 — Marconi 135 — Sabaudo 404 — Metalli 146 mezzo — Itala 95 — Semoleria 354.

FIRENZE, 22 — Rendita 3.50 p. c. 81.40 — Consolidato 5 p. c. 87.40 — Banca Italia 1491 — B. Commerciale 1125 — Credito It. 748 mezzo — Banca di Sconto 701 — Banco di Roma 120 — Mediterranee 239 — Meridionali 545 — Ansaldo 251 — Rubattino 780 — Magona Italia 340 — Miniere Elba 370 — Eridania 500 — Carburo 950 — Zucch. R. 114 mezzo — Acciaierie Italiane 257.

MILANO, 22 — Consolidato 5 p. c. 87.25 — Rendita 3,50 p. c. 81.20 — Banca Italia 1523 — B. Comm. 1135 — Cred. Ital. 750 — Banca Ital. di Sconto 702 — Banco di Roma 119 un quarto — Meridionali 548 — Mediterranee 290 — Costruzioni Venete 213 e mezzo — Rubattino 776 — Lanificio Rossi 153 — Coton. Cantoni 625 — Coton. Venez. 130 — Miniere Elba 352 — Acciaierie Terni 2970 — Breda 391 — Ansaldo 249 mezzo — Montecatini 173 — Metallurgica It. 147 — Edison 753 — Vizzola 1105 — Marconi 135 — Molini A. I. 254 — Zuccheri 492 — Raffineria L. L. 386 — Eridania 499 — Distillerie 138 — Concimi Chimici 150 un quarto — Fiat 483 — Isotta 100 — Ilva 253 e mezzo.

## Cospicue elargizioni della Banca d'Italia

**Roma, 24**

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, riunitosi oggi sotto la presidenza del vice presidente cav. uff. dottor Paolo Calabresi, ha deliberato, su proposta del vice direttore generale che oltre la somma di lire 500.000 già erogata a favore delle popolazioni sofferenti delle terre italiane liberate dalla invasione nemica, siano assegnate lire 300.000 per opere benefiche nelle terre redente.

Inoltre ha autorizzato l'erogazione di lire 100.000 per l'organizzazione civile, di lire 100.000 per l'Istituto orfani della guerra e di lire 100.000 per gli invalidi di guerra.



## Società Anonima Veneta Cementi

### Sede in Aona - Stab.to in Chioggia

A termini dell'Art. 154 del Codice di Commercio e 27 dello Statuto Sociale il sottoscritto convoca in *assemblea generale ordinaria* i soci della Società Anonima Veneta Cementi pel giorno 20 Marzo p. v. alle ore 10.30 ant. presso gli uffici della Spett. Banca Popolare Cooperativa di Rovigo in Chioggia, in 1.a convocazione per trattare sul seguente

**Ordine del Giorno**

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Approvazione del bilancio 1915, udita la relazione dei Sindaci, resoconto di Amministrazione.*
3. *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.*
4. *Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione dei signori Comm. Amadio Galimberti, Dott. Giovanni Bonivento, Ing. Cav. Carlo Scarpari scadenti per anzianità e rileggibili*

Non raggiungendosi il numero legale, previsto dall'articolo 38 dello Statuto Sociale, l'Assemblea di seconda convocazione, senza bisogno di pubblicazioni ulteriori seguirà il giorno 27 Marzo nello stesso luogo ed alla medesima ora.

Per intervenire all'Assemblea (art. 31 dello Statuto) i soci dovranno depositare i loro titoli non più tardi del giorno 15 Marzo presso la sede della Società oppure presso la Banca Popolare Cooperativa di Rovigo in Chioggia.

Il presidente
**Comm. AMADIO GALIMBERTI.**



## Banca Italiana di Sconto

**Società Anonima - Capitale L. 180.000.000 - interamente versato**
**Riserva L. 20.000.000**
**Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA**

### Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale ordinaria e straordinaria** per il giorno di **mercoledì 12 (dodici) Marzo 1919,** alle ore undici, in Roma, Piazza in Lucina 4, presso la Associazione Commerciale, Industriale, Agricola Romana: per deliberare sul seguente

**Ordine del Giorno**

Parte ordinaria:

1. — **Presentazione del Bilancio Sociale al 31 Dicembre 1918;**
2. — **Relazione del Consiglio d'Amministrazione;**
3. — **Relazione del Collegio dei Sindaci;**
4. — **Deliberazione sugli oggetti di cui ai numeri precedenti;**
5. — **Deliberazione circa il riparto degli utili;**
6. — **Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione e nomina di Amministratori;**
7. — **Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi per il 1919;**
8. — **Nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti per il 1919;**

Parte straordinaria:

1. **Proposta d'aumento del capitale sociale da L. 180.000.000.— a 315.000.000.- mediante emissione di 270.000 nuove azioni. Condizioni e modalità relative.**
2. — **Modificazione degli art. 4 e 50 dello Statuto Sociale.**

Non risultando valida la prima adunanza per mancanza di numero legale, la seconda convocazione resta fin d'ora fissata per il giorno di venerdì 14 (quattordici) Marzo 1919, alla stessa ora e nello stesso luogo suindicati e in essa si delibererà qualunque sia la parte di capitale rappresentato. Il deposito delle azioni per intervenire alla assemblea dovrà farsi non più tardi del 6 (sei) Marzo 1919, nelle ore di Ufficio, presso una delle Casse dei seguenti stabilimenti Sociali.

SEDI: Ancona — Bologna — Busto Arsizio — Catania — Firenze — Genova — Livorno — Messina — Milano — Napoli — Palermo — Parigi — Perugia — Roma — Torino — Trento — Trieste — Venezia — Verona.

SUCCURSALI: Abbiategrasso — Acqui — Adria — Alessandria — Aquila — Asti — Belluno — Biella — Caserta — Como — Cremona — Cuneo — Ferrara — Foggia — Foligno — Gallarate — Legnago — Mantova — Monza — Mortara — Nocera Inferiore — Novi Ligure — Parma — Piacenza — Pirano — Pisa — Pistoia — Prato — Reggio Calabria — Rho — Rovigo — Salerno — San Remo — Saronno — Savona — Soregno — Siracusa — Spezia — Terni — Treviso — Udine — Varese — Vercelli — Vicenza — Vigevano.

A Parigi anche presso i Signori Louis Dreyfus e C. - Rue de la Banque.

*Roma, 2 Febbraio 1919*

**Il Consiglio d'Amministrazione**

# CRONACA CITTADINA

## Clotaldo Piucco

Ricordo che una sera, in un teatro di Venezia, Antonio Fradeletto, tenendo una delle sue smaglianti conferenze di critica letteraria, ebbe a dire che in Venezia appunto avevamo uno dei maggiori critici d'Italia, sottile, arguto ingegno che bene spesso segnava la via agli altri, scrittore di cultura, di probità insuperabili. Parecchi ascoltatori inarcarono le ciglia, scambiandosi uno sguardo interrogativo; poi, quando l'oratore ebbe detto il nome di Clotaldo Piucco, più di un volto si dipinse d'ingenua meraviglia.

Perchè persino nella sua città, per la quale aveva tanto lavorato, e dove contava amicizie profonde e fedeli, nella sua città, di cui aveva compilato per anni ed anni questa antica *Gazzetta*, Clotaldo Piucco era un solitario.

*Clotaldo Piucco* — un nome che pare un pseudonimo, e che l'aveva fatto tribolare sempre, dagli anni di scuola, quando maestri e compagni glielo facevano ripetere, quasi increduli, giù giù sino a quando compositori e proti glielo stampavano sbagliato. Più verosimile, soleva dire, era il suo pseudonimo — *O. Pucci* — ma il nome era una prima cagione d'impopolarità.

La tempra aristocratica dell'ingegno, l'ironia senza malignità, ma profondamente amara, lo spietato senso del comico, spietato anche verso se stesso, e sopra tutto certa rigidezza sdegnosa di ogni compromesso rendevano l'Uomo, non il nome, poco adatto alla vita sociale.

Guardava il mondo dal suo palchetto, ed anche fuori dal teatro rimaneva sempre per indole, il critico del dramma quotidiano: taciturno, minuzioso osservatore, in generale metteva soggezione, sinchè un attimo di commozione, subito repressa come una debolezza, non ne rivelasse la profonda bontà, la gentilezza dell'animo.

Con tanto acume critico, era in fondo un sognatore, un puro studioso, di un disinteresse così perfetto, così lontano dal nostro tempo, da non ammettere — non che la proprietà letteraria, come Francesco Ferrara — ma nemmeno altro frutto dall'ingegno che l'ingegno, altro frutto dallo studio che lo studio.

Luigia Codemo Gerstenbrand soleva chiamarlo «l'uomo che sa tutto». Infatti, non si ricorreva mai invano alla sua cultura enciclopedica e sterminata. Tutto aveva letto, tutto ricordava. Ma la sua non era dottrina accumulata, non affastellamento di nomi, di date, di fatti: era assimilazione completa, *ricreazione*, con eleganza, con misura latina, aggruppando all'occasione fatti antichi e idee altrui intorno a fatti attuali e a idee proprie, da gran signore, che sa metter mano ai suoi tesori e servirsene opportunamente, senza confusioni e senza vanterie, con semplicità.

Un mediocre letterato cercava un giorno il nome d'un poeta danese nell'enciclopedia della saletta di consultazione ed una biblioteca di questo mondo, — e non gli riusciva di trovarlo.

Il Dottor Piucco si chinò sull'appunto manoscritto: — Se è danese, badi che non sarà scritto esattamente: l'acca va dopo il dittongo.

— C'è una regola? — domandò ansiosamente il letterato che aveva studiato il danese.

— Ah, non so; ma in generale nei nomi danesi è così.

Ed era così.

—o—

Laureato da poco, per la morte del padre Giannantonio, traduttore e scrittore di qualche pregio, Clotaldo s'era trovato a un tratto capo d'una numerosa famiglia ed era succeduto al padre, nel 1866, quale redattore della nostra *Gazzetta*, cui lavorò col Locatelli e col Zaiotti. Alla morte di Paride Zaiotti avvenuta nel giugno del 1886 fu nominato direttore e tale rimase fino a che, nel dicembre del 1888, gli successe il Macola.

Dapprima alla *Gazzetta* l'officio suo era stato di critico drammatico, e come tale s'era fatto conoscere in tutta Italia, conosciuto ed ammirato pure quale compilatore e scrittore garbatissimo di quella *Strenna Veneziana* che per anni aveva tenuto vivo (e non nella regione soltanto) il sentimento patriottico ed il gusto dell'arte, sostenendo buone battaglie con Alessandro Pascolato, con Antonio Berti, con Enrico Castelnuovo e D. Fadiga.

Sono di quel periodo «La signora Claudia» e «Dietro le persiane» e «Un caso di matrimonio» e il «Sior Todaro in platea» (studio psicologico dello spettatore al teatro di prosa) e il caustico libro «Contro le donne» e gli «Aforismi di Karamushir».

La *causerie* alla Alphonse Karr, la «Divagazione» garbata e piena di spirito era la espressione più naturale sua e di quel suo tempo in cui il Doctor Veritas del «Pungolo» a Milano (L. Forlis) e il Dottor Bugia (Domenico Fadiga) a Venezia scrivevano le loro «Conversazioni».

Un altra forma che gli veniva spontanea e gli veniva bene e che perciò egli amava, era l'aforisma, tal volta un tiro paradossale, tal volta sintesi severa di lunga riflessione o ravvicinamento imprevveduto e geniale di verità lontane.

Gli aforismi di Karamushir erano appena usciti nella strenna veneziana e una mascherina in un ballo (c'era ancora il Carnevale, in quel tempo lontano, e c'erano mascherine spiritose) domandò a Piucco: «Di dove li hai copiati?»

E lui pronto: «Non sono abbastanza erudito per dirlelo!»

Vecchio quasi ottantenne, ancora soleva riassumere in una frase concettosa i lunghi pensieri.

All'ultima Biennale noi stessi lo udimmo osservare con quel suo fine sorriso sul volto scarno: «Una volta gli artisti lavoravano per i mecenati; adesso lavorano per i critici, e per essi perdono la spontaneità. I critici in compenso fanno talvolta vendere i quadri brutti, e mettono alla porta i buoni».

E dopo avere tanto studiato e tanto riflettuto, soleva dire, scotendo il capo: «Le nostre dottrine, le nostre teorie non hanno più influenza sulle nostre azioni che non abbiano sullo sviluppo dell'albero gli uccelli che gli volano intorno cantando.»

Sembrava uno scettico, che avesse oltrepassata ogni delusione ed era rimasto un grande idealista.

Quando, nel 1889, dalla *Gazzetta* era passato, in una posizione invidiabile, al *Corriere della Sera*, non vi era rimasto che pochi mesi. Ne era uscito soltanto perchè il giornale gli pareva troppo eclettico; ed egli non aveva un soldo da parte nè alcuna idea di dove sarebbe andato il domani!

Paolo Boselli — e sia ricordato a suo onore — gli offerse un posticino modesto in quell'ufficio della Sopraintendenza dei nostri Monumenti, in cui fu più tardi nominato, e rimase sino all'ultimo giorno, ispettore.

Egli si schermiva: «Ma io non so nulla di monumenti nè d'arte antica!»

Ci volle del bello e del buono a persuaderlo che se mai, ... ne sapeva troppo.

Qualche tempo dopo, infatti, egli riordinava la collezione di monete antiche e compilava quel catalogo che fu lodato dai numismatici più dotti e coscienziosi.

Lavorò sino all'ultimo giorno, è morì solo e lontano dalla sua città, a Pisa, dov'era stato aggregato di recente a quel la Sopraintendenza Regionale dei monumenti, e dove s'era già fatto amare ed apprezzare da quei Preposti. Sino all'ultima sessione di esame della nostra Scuola Superiore di Commercio al cui Consiglio Direttivo apparteneva, vedemmo il suo nome tra i Commissari.

Ora, ha finito la sua dura giornata, e la *Gazzetta* che si onorò del suo nome s'inchina all'integerrimo Lavoratore.

*

**La Scuola Superiore di Commercio per onorare la memoria del D.r Clotaldo Piucco, che, per lunghi anni nel Consiglio direttivo, recò all'Istituto il contributo prezioso della sua alta intelligenza e dell'animo nobilissimo, offre lire cento a questo Comitato.**

## Per la riabilitazione dei soldati

**Con decreto 8 febbraio 1919 dell'Ill.mo signor Presidente del Tribunale C. P. di Venezia è stato istituito per il Circondario di Venezia il Comitato per promuovere ed agevolare la riabilitazione di quei soldati che abbiano conseguito speciali distinzioni per il loro valore personale ed abbiano partecipato alla guerra servendo la Patria con fedeltà ed onore. Detto Comitato ha la sua sede nel Tribunale a Rialto ed è composto dal Giudice Guanciali Franchi Rocchi d.r Nicola presidente, e dagli avvocati Dante Gardani e Raffaele Levi.**

## Uua vibrata protesta
### dell'Ordine degli Avvocati

La Presidenza del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati in Venezia ha spedito i seguenti telegrammi:

«S. E. Luigi Luzzatti, Roma.

«Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, avendo appreso, con sorpresa e rammarico vivissimi, come la Commissione Parlamentare, chiamata, sotto la Presidenza di V. E. ad esaminare il progetto di conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 novembre 1918 sul risarcimento dei danni di guerra, si faccia a proporre la esclusione del patrocinio degli avvocati e procuratori, oltrechè avanti le Commissioni locali giudicanti sulle controversie relative, anche avanti la Commissione Centrale, deplorando la immeritata offesa, fatta al decoro collettivo della classe forense e il grave pregiudizio economico, recato, senza plausibile giustificazione, agli interessi dei legali della regione veneta, tanto duramente provati da questi quattro anni di guerra, sicuro di interpretare i concetti e i propositi della unanimità dei colleghi, eleva alla E. V. rispettosa formale protesta, mentre, d'accordo col Consiglio di Disciplina dei Procuratori, va a convocare, per una solenne affermazione al riguardo, i Presidenti delle Curie Venete.

*Avv. G. B. Paganuzzi*, presidente.
*Avv. I. Bombardella*, Segretario.

«*On. Presidente della Associazione tra i Professionisti delle Provincie Invase. - Roma.* — Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Venezia, inviata oggi a S. E. Luigi Luzzatti una formale protesta contro la proposta della Commissione Parlamentare, escludente il patrocinio degli avvocati e procuratori, oltrechè dalle Commissioni locali, giudicanti sulle controversie dei danni di guerra, anche dalla Commissione Centrale, e indetta, all'uopo, una riunione dei Presidenti delle Curie venete, interessa vivamente codesta Associazione ad occuparsi d'urgenza del vitale argomento, gravemente lesivo del decoro collettivo e dell'interesse economico dei legali delle nostre regione.

*Avv. G. B. Paganuzzi*, Presidente:
*Avv. I. Bombardella*, Segretario».

## Il prof. Alessandro Zoppi

**In seguito alla smobilitazione ed alla riduzione dei servizi sanitari e contemporaneamente ai provvedimenti di congedo per ordine superiore, già presi per gli ufficiali medici, più anziani, il prof. Alessandro Zoppi, che svolse durante la guerra la sua alta opera chirurgica negli ospedali militari, ha ricevuto una nobilissima lettera dalla Direzione generale di Sanità del R. E. Nella quale lettera è espresso tutto il rammarico per l'allontanamento dello Zoppi che al servizio aveva dedicato con la sua vasta sapienza, tutto il suo cuore.**

**I malati affidati alle sue cure ebbero in lui un padre, che sapeva confortarli nei momenti più dolorosi della loro degenza.**

## Pochi giorni, poche ore

ci dividono dall'estrazione dei 20.000 ricchi premi del valore di due milioni di lire e che formano una caratteristica, mai vista, della lotteria pro «Fondazione Elena di Savoia».

Con una lira si ha grande probabilità di vincere o un ricco gioiello (ve ne sono del valore di molte migliaia di lire) o un premio di lire 50.000, 25.000, 10.000, 2.000, 1.000 ecc.

La vendita dei biglietti cesserà irrevocabilmente in Venezia la sera dei giorno 27 ed il 28 corrente alle ore 10 avrà luogo a Roma l'estrazione, alla presenza della Commissione governativa.

## Il premio Lattes

**La Facoltà di Lettere della R. Università di Padova ha assegnato il premio di fondazione Lattes alla migliore dissertazione di laurea per l'anno scolastico 1917, alla signorina Luisa Castellani insegnante nel R. Ginnasio Marco Foscarini per la sua tesi: «L'Acrostico nella Letteratura latina».**

## Ufficio comunale del lavoro

**Dall'Ufficio di collocamento per gli operai poligrafi risultano disoccupati:**

**Compositori 1; impressori 2; linotipisti 1; stereotipi 2; litografi 4; legatrici libri 2.**

## Buona usanza

**Ci si comunica:**

*** Offerte alla Croce Rossa: Le sorelle signore Virginia e Pia Olper nel primo anniversario della morte del cugino cav. Angelo Fauro hanno offerto pro terre liberate lire 20.**

## La costituzione dell'Ufficio del lavoro a Venezia

**Il Decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918 N. 1911 dettava norme organiche per la tutela degli operai e degli industriali, allo scopo di agevolare il collocamento della mano d'opera specialmente nella crisi del passaggio dallo stato di guerra a quello di pace.**

Speciale importanza nel detto Decreto assume la costituzione degli Uffici di collocamento, ai quali è più specialmente affidato l'incarico di agevolare la ripresa del lavoro da parte degli operai e di distribuire a quelli involontariamente disoccupati i sussidi che saranno determinati.

Ieri alla Sede della Società Adriatica di Elettricità si è riunita per la propria costituzione la Commissione proposta a norma del Decreto agli Uffici di Collocamento, la quale ha deliberato la costituzione dell'Ufficio di collocamento di zona per le provincie di Venezia, Padova, Udine e Rovigo.

Intervennero alla costituzione il commend. ing. Gaggia Direttore della Società Adriatica di Elettricità e il signor Gino Baglioni direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Bologna.

Il comm. Gaggia nel rivolgere un saluto ai rappresentanti intervenuti, si è felicitato di vedere iniziato, sotto gli auspici della Commissione, un periodo di pacifica collaborazione tra le classi produttrici con garanzia dei più fecondi risultati, specialmente nella nostra Regione, in cui tanto urgente è il risveglio delle attività fattive. Egli ha poi ringraziato il signor Baglioni del concorso prestato nella formazione del nuovo ufficio, e tutti gli intervenuti per la accettazione del difficile e complesso mandato loro imposto.

Con l'augurio che la Commissione sarà per svolgere pienamente non solo il compito che le viene imposto dalla legge ma valutare anche serenamente gli interessi e le legittime aspirazioni dell'uno e dell'altro elemento della Commissione, l'ing. Gaggia esprime fiducia che l'opera della commissione stessa sarà intesa non solo alle finalità particolari delle varie classi, ma principalmente al conseguimento degli scopi più vasti e generali della Nazione, che dall'intensificazione del lavoro attende il benessere e la ricchezza avvenire.

Della riunione si è quindi redatto il seguente verbale:

«L'anno 1919, il giorno 24 febbraio nella Sede della Società Adriatica di Elettricità in Venezia si sono riuniti a norma del Decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918 N. 1911 i signori:

BAGLIONI GINO incaricato dall'Associazione delle Industrie Italiane e dalla Confederazione generale del lavoro,

BERNARDELLI Ing. PIER ARTURO della Società Cantieri Navali e Acciaierie di Venezia,

BIANCHINI cav. MOISE' del Cotonificio Veneziano,

DANELLA DOMENICO del Consorzio Cooperativo di Venezia,

FRANCESE OSCAR dell'Arte Poligrafica, fiduciario della Confederazione del lavoro,

GAGGIA comm. ing. ACHILLE direttore della Società Adriatica di Elettricità fiduciario dell'Associazione della Industria Italiana,

GHETTI Ing. OTTAVIANO della Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto,

PAGAN ing. LUIGI della Società Porto Industriale di Venezia.

Gli intervenuti, in esecuzione della convenzione 7 gennaio 1919 fra l'Associazione dell'Industria Italiana e la Confederazione generale del lavoro, deliberano la costituzione dell'Ufficio di collocamento di zona per le provincie di Venezia, Padova, Udine e Rovigo, il quale ufficio intanto si prefigge, ottenuto il necessario riconoscimento governativo a termini del citato decreto, di funzionare come commissione provinciale di avviamento al lavoro per la provincia di Venezia e si riserva di stabilire rapporti nelle altre provincie della zona, per costituire sezioni analoghe con uguali funzioni.

Su indicazione delle rispettive organizzazioni, la commissione paritetica risulta costituita per la classe degli operai dai signori Danella Domenico, Francese Oscar, Medici Attilio e Voltolina Domenico: e per gli industriali dai signori Bernardelli ing. Pier Arturo, Bianchini cav. Moisè, Ghetti ing. Ottaviano e Pagan ing. Luigi.

La commissione elegge ad unanimità a suo presidente il signor prof. avv. Mario Marinoni.

Presidente e consiglieri durano in carica fino alle elezioni che saranno fatte direttamente dalle organizzazioni dopo sei mesi dall'andata in vigore del decreto 18 dicembre 1918 a mente del disposto del decreto medesimo.

## Cinquanta grammi di burro

**Il Sindaco rende noto che dal giorno 26 al 28 corr. mediante presentazione della cedola F della tessera dei grassi, si potranno acquistare negli spacci presso i quali le famiglie sono prenotate grammi 50 di burro.**

## Vendita di antracite

**Il Comune informa che da oggi le richieste d'acquisto di carbone antracite potranno essere accettate anche per quantitativi superiori a cinquanta quintali al prezzo di lire 28 al quintale posto in barca alla rinfusa alla riva del magazzino comunale alla Giudecca; per merce ridotta il formato misto arancio, noce e pisello depurato dalla polvere. Per eventuali consegne di carbone insaccato in sacchi del compratore è dovuto al personale di magazzino un compenso di 20 centesimi al quintale.**

**Le ordinazioni dovranno essere fatte all'ufficio approvvigionamenti e Consumi in Municipio (Palazzo Loredan I piano) verso pagamento in Cassa Comunale dell'importo corrispondente.**

## Lo scoppio d'un petardo

**Ieri, verso le ore 16, una barca del genio militare, carica di petardi di piccole dimensioni, vogata da due militari, passava per il rio della Tana a Castello. Improvvisamente un petardo scoppiò.**

**Le cause che produssero l'esplosione si debbono attribuire ai frequenti urti dei petardi dovuti alla instabilità della barca.**

## Società dei Concerti
### "Benedetto Marcello"

Domenica 16 corr. ebbe luogo l'assemblea dei soci della «Benedetto Marcello» la quale secondo il deliberato della precedente assemblea, aveva soprattutto, per oggetto, la elezione del nuovo Consiglio Direttivo.

Alla direzione della Società dopo breve ma esauriente discussione sull'amministrazione e sul programma, furono designati i sigg. prof. Ugo dr. Levi, che venne poi riconfermato nell'ufficio di presidente, bar. Adriano Malfer, ing. Attilio Cadel, prof. P. L. Rambaldi, dr. Alessandro Capolato, Maestro Edardo Trentinaglia e dr. Guido Ringler.

Revisori dei conti comm. Domenico Fadiga e Dr. Giuseppe Brugnolo.

Lo stato di guerra in cui trovavasi l'Italia non poteva non importare gravissimo turbamento in una privata Società dei concerti, ma non appena rimutate le circostanze, la Marcello si rimette per la sua via, che è quella di una nobile tradizione d'arte. Ottima musica, varietà di eccellenti esecuzioni, ogni riguardo per l'arte e per gli artisti in equilibrio di giudizii e di orientamenti: tali le tradizioni ed il programma di domani.

Primo pensiero del nuovo Consiglio fu quello di avviare i lavori per la organizzazione dei concerti di quest'anno e v'ha fiducia che corrispondano al desiderio dei soci (molti dei quali non mancarono di esprimere i loro pensiero in proposito) ed anche alla particolare importanza di una ripresa di attività artistica.

Ragioni di convenienza consigliarono di riportare l'impegno dei soci dalle quote del corrente anno 1919 secondo le forme e con le riserve statutarie.

Codesta larghezza però si traduce in un aggravio al bilancio: ma il Consiglio nutre speranza che ai soci fedeli di lunga data si aggiungano assai numerosi i soci nuovi.

Tutti sanno che l'organizzazione dei concerti riesce tanto più felice, quanto più sono copiosi i mezzi sui quali la Direzione sociale possa contare, cosicchè il desiderio della buona musica e delle non scarse udizioni — in Venezia sempre vivissimo — avrà attuazione soltanto nell'accolta sempre maggiore e più compatta degli amici dell'arte attorno alle nobili insegne della Marcello.

Per offrire ogni possibile agevolezza, il Consiglio ottenne dal cortese cav. uff. Brocco che nel suo ben noto negozio di musica di Merceria dell'Orologio si compiano in ogni momento e con più spedita forma amministrativa le riscossioni delle quote trimestrali e le pratiche per le nuove iscrizioni. Gioverà avvertire che riceveranno i biglietti per il primo concerto coloro i quali abbiano versato almeno la quota del I.o trimestre 1919, non altri.

## Onorificenza

**E' stato nominato cavaliere della Corona d'Italia l'ing. Andrea Peloso, direttore generale della Cartiera Reali.**

**L'ing. Peloso diresse e fece funzionare la cartiera durante la guerra, a pochi chilometri dalle trincee, riuscendo a fornire la carta al giornale della 3.a Armata «La voce del Piave», per la propaganda di guerra tra i soldati. Congratulazioni all'egregio ingegnere.**

## Assemblea della "Costantino Reyer"

All'assemblea tenutasi domenica nella sede sociale intervennero numerosi soci e molti cultori della educazione fisica, che portarono la loro adesione per la ricostituzione della Società.

S. E. il co. Piero Foscari, presidente onorario inviò il seguente telegramma:

«Dolente non poter intervenire riunione, formulo più fervidi voti per avvenire Società che già nel passato tante benemerenze ha saputo acquistare con fervida opera formazione fisica e preparazione spirituale soldati ed ufficiali che valorosamente combatterono per maggiore grandezza Italia. Orgoglioso averne dettato sua divisa «Patriae, non sibi», cui tutti tenemmo sempre fede, sarò fiero poter contribuire anche in avvenire nuovo rigoglioso sviluppo sociale».

Il vice presidente onorario gr. uff. Paolo Errera commemorò i soci caduti nella guerra liberatrice ricordando col presidente co. Brando Brandolin, i fratelli Attilio ed Amedeo Soave, Edoardo Velo, Paolo Ancona, Edgardo Bolaffio, rivolgendo parole di simpatia e di conforto al dott. Guido Ancona che presiedeva l'adunanza.

Fra le numerose adesioni dei soci ancora in servizio militare, notevole quella del tenente Tamburini, accompagnata da una oblazione ad incremento del fondo sociale.

L'assemblea dopo uno scambio di idee sul modo col quale attivare la propaganda e sul programma da svolgersi, deliberava di condonare per tutti i soci il pagamento delle quote arretrate e tutto il mese in corso.

Addivenne poi alla nomina del Consiglio direttivo.

Riuscirono ad unanimità eletti i signori: presidente co. Carlo Brandolin, vicepresidenti dott. cav. Guido Ancona, ing. cav. Luciano Medail; segretario Luigi Boffarè; tesoriere Umberto Cometti; consiglieri: cav. dott. Alessandro Baccara, Banci Alfredo, cav. Vittorio Cavenago, Roberto Correr, Montalbotti Aristide, Pedrazzon Arduino, prof. A. Libero Scarpa, Tomiuz Tito; Revisori dei conti: Bartoli Avvedetti cav. Orazio, Vandelli Teobaldo, Reggio Renzo.

Il Consiglio si trattenne in seduta iniziando subito i suoi lavori.

Le iscrizioni saranno aperte nei primi giorni di marzo, per tutte le sezioni.



## Piccola cronaca

### Le disgrazie

**Fu ieri medicato alla Guardia medica dell'Ospedale civile Regina De Rossi fu Luigi di anni 50, nativa di Burano ed ivi domiciliata, per la frattura dell'omero destro. Guarirà in giorni 40 salvo complicazioni.**

### Un vecchio che non può alzarsi

**Angelo Bullo, di anni 84, abitante nel sestiere di Castello 2552, da parecchi giorni non fu visto dai vicini di casa. Ieri alcuni di questi, decisero di entrare nell'abitazione del vecchio. Fu trovato disteso sul letto. Alle domande rivoltegli, rispose che l'altro giorno si era sentito male e si era coricato, ma più tardi, quando fece per alzarsi, in preda ad una grande debolezza, non fu capace.**

**Venne trasportato all'Ospedale civile dove venne ricoverato.**

## L'adunanza dei Professori

**Ieri alle 17, ebbe luogo l'annunziata adunanza dei professori delle scuole medie.**

**Il presidente prof. Bellodi espose le ragioni di tale seduta. Poi lesse il seguente ordine del giorno che venne approvato per acclamazione:**

**«I professori delle scuole medie di Venezia, convocati in assemblea dal consiglio direttivo della Sezione della F. N. I. S. M., avuta comunicazione della lettera 30 gennaio del direttore generale dell'istruzione media il quale dichiara che i professori di queste RR. scuole non hanno diritto all'indennità di cui lamentano il ritardato pagamento perchè Venezia non è compresa nell'elenco tassativamente fissato dal Ministro del Tesoro secondo i criteri forniti dal Comando Supremo del R. Esercito;**

**dichiarano che non intendono discutere il giudizio del Comando Supremo e nè manco l'opera del Ministro del Tesoro che a quel giudizio si dice rigidamente informata, ma**

**ricordano che ai primi sussulti dell'immane conflitto che sconvolse il mondo, Venezia — essendosi arrestato d'improvviso il movimento dei forestieri e dei visitatori italiani e chiuso il porto — ebbe inaridite le maggiori sorgenti della sua floridezza e soffocato il respiro e che quando anche l'Italia partecipò al conflitto furono imposte, per insindacabili ragioni militari, numerose e gravi restrizioni che paralizzarono l'attività dei cittadini ed essicarono anche i minori rivoli della sua vita economica;**

**ricordano che avvenuto il ripiegamento delle nostre milizie su la destra della Piave, Venezia fu scossa senza posa all'opprimente fragore della battaglia e visse sotto la continua angosciosa minaccia dell'invasione nemica, talchè un bando impose ai cittadini di far sapere entro brevissimo termine il luogo ove avrebbero desiderato di essere trasferiti nel caso di forzato sgombro della città; ai professori vennero dati i mezzi per trasportare altrove le loro famiglie e migliaia e migliaia di cittadini presero ogni giorno la via dolorosa dell'esilio; anche i monumenti, ricchi di pregio, vennero calati dai loro piedestalli e fatti emigrare; la città rimase spopolata, le scuole si chiusero ed i professori furono autorizzati ad allontanarsi da Venezia;**

**ricordano che le incursioni aeree nemiche su Venezia ebbero inizio il 24 maggio 1915 e si susseguirono con frequenza sempre maggiore e con mezzi e sistemi sempre più possenti e feroci; e che i professori subirono disagi e affrontarono pericoli in tutti simili a quelli cui furono sottoposti gli ufficiali aggregati ai vari uffici della città i quali però poterono fregiarsi del nastrino commemorativo e godere di speciali notevoli benefici economici;**

**ricordano che quando il Ministero ordinò la riapertura delle scuole i professori che ripresero il loro ufficio dovettero separarsi dalle loro famiglie e vivere per mesi e mesi in una solitudine assai dolorosa e sottostare nello stesso tempo a gravi eccezionali spese;**

**ricordano le parole pronunciate nel giugno scorso a Venezia da S. E. il Ministro Berenini e quelle scritte due mesi dopo dal Ministero dell'Istruzione pubblica, parole che riconoscevano non avere i funzionari residenti in località lontane dalla linea di combattimento sofferto i disagi, le angoscie e i danni che dovettero subire quelli che esercitarono il loro ufficio a Venezia ed avere quindi i professori di Venezia diritto a quelle speciali provvidenze che hanno reclamato e che anche ora reclamano;**

**ricordano che al Sindaco di Venezia venne conferita la croce di guerra e che col conferimento di questa alta distinzione creata per segnalare all'ammirazione universale quelli dei nostri soldati che rimasero per non breve tempo di fronte al nemico ed hanno veramente ed eroicamente combattuto, si viene ad affermare nel modo più sicuro ed eloquente che anche i professori di Venezia, che insieme col primo magistrato della città sfidarono per oltre tre anni l'ira feroce dei nemici e diedero efficace esempio di resistenza civile, di forza educativa e di fede nella vittoria, hanno diritto al riconoscimento che già hanno reclamato e che anche ora insistentemente reclamano».**

## Assemblea dei lavoratori dello Stato

Gli operai ed operaie delle Sezioni Marina, Guerra e Tabacchi si riunirono domenica scorsa alle ore 2 alla Casa del popolo per udire la relazione dei loro rappresentanti al 6.o Congresso Nazionale.

I rappresentanti dei postelegrafonici e dei ferrovieri portarono la adesione delle rispettive sezioni al movimento intrapreso dai lavoratori dello Stato.

Parlò il presidente dell'assemblea Salvagno Francesco membro del Consiglio nazionale della Federazione Italiana dei lavoratori dello Stato, che fece una breve esposizione dei lavori svolti al Congresso.

Passò in rassegna le pratiche svolte a Roma presso S. E. Teso sottosegretario alla Marina, che diede affidamento di interessarsi delle richieste avanzate dal rappresentante di Venezia.

Affermò che il 26 c. m. il Consiglio Nazionale dei lavoratori dello Stato per mandato del Congresso, presenterà a S. E. on. Orlando le richieste generali di carattere immediato.

Parlarono inoltre l'operaio Korompai per gli avventizi e la rappresentante della Sezione Tabacchi Anita Mezzalira.

Terminata la relazione dei rappresentanti al 6.o Congresso nazionale, hanno interloquito De Fanti, Napoli, Veronese, Bullo ed altri, tutti approvando l'opera dei propri rappresentanti. Infine l'assemblea ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori delle Sezioni Marina, Guerra e Tabacchi aderenti alla Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato, riuniti numerosi in assemblea straordinaria il 23 febbraio 1919, alla Casa del Popolo, udite le relazioni dei compagni che parteciparono ai lavori del loro 6.o congresso nazionale, approvano in tutte le loro parti l'opera da essi svolta e deliberano d'intensificare la loro agitazione fino al raggiungimento pieno e completo di tutti i loro desiderata, uniformandosi a quell'azione che il proprio Consiglio Nazionale vorrà indicargli a tale scopo; prendono atto della partecipazione alla loro adunanza dei rappresentanti postelegrafonici e ferrovieri e si augurano che ciò sia indice di una più sempre comune intesa e di una eventuale solidarietà nelle lotte comuni per il proprio elevamento morale ed economico».

## Calendario

**25 MARTEDI' (56-309) — San Cesario, medico.**

*Fratello di Gregorio Nazianzeno per il suo ingegno e per la nobiltà del tratto ebbe grandi onori a Costantinopoli e l'imperatore Costanzo lo volle primo medico alla sua corte.*

**SOLE**: Leva alle 6.56: tramonta alle 17.50.
**LUNA**: Leva alle 8.11: tramonta alle 17.54

**Temperatura**: massima 15, minima 6.

**Pressione barometrica**: Scesa bruscamente nella notte, attraverso lente variazioni è salita a 752 mm. nella giornata.

**Marea al bacino S. Marco**: Ha segnato un massimo di più cm. 44 alle 3.5 ed un minimo di meno cm. 12 alle 13.15 del 24.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**26, MERCOLEDI' (57-308) — S. Servolo.**

**SOLE**: Leva alle 6.55; tramonta alle 17.51.
**LUNA**: Nasce alle 4.6; tramonta alle 13.33.
U. Q. il 23; L. N. il 2 marzo.

## Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

**Riporto L. 21.698.25 — Signora Adele Pellegrini Zadra L. 50 — Il Ricevitore postale di Vigonovo ha inviato a questo Comitato la seguente lettera.**

**«Pregiomi trasmettere a codesto spett. Comitato il vaglia di servizio N. 76 dell'importo di L. 566.45 raccolte da questo comitato locale fra la popolazione di Vigonovo. Allego un elenco di tutte le persone ed enti che contribuirono a favore dei Ciechi di guerra. Con osservanza — Il ricevitore: M. Zilli».**

**Possa l'esempio di Vigonovo essere seguito da tutti gli altri della Provincia di Venezia, perchè anche questa nobile regione possa dar prova di patriottismo sentito anche nelle sventure subite dalla nostra santa guerra.**

**Dalla Ditta Giacomo Zanon: 25 vasi conserva di pomodoro e la seguente lettera:**

**«Al Comitato Postelegrafonico Pro ciechi di guerra Venezia — Ben volentieri rispondo al loro appello volendo io pure concorrere ed unirmi a soccorrere i nostri gloriosi soldati che, quali nominati pro ciechi di guerra, ci obbligano, direi quasi, a sovvenirli. Potranno mandare a prendere qualche cosa che farò loro trovar pronta desiderando ed augurando che tutti, nel loro piccolo, concorreranno ad arricchire di doni ed a preparare un'abbondante pesca che dimostri ad essi quanto continuamente sentiamo di protestare la nostra riconoscenza. Umiliando i miei doveri. — C. Zanon».**

**Dalla sig. Amalia De Vitofrancesco: un portacarte ricamato in seta, 50 taccuini tascabili con specchio, una statuina rappresentante una veneziana lavoratrice del ferro, del prof. Tamburlini; mille cartoline riproduzione della statuina; una bomboniera. — Totale complessivo delle oblazioni in denaro L. 22.314.70.**

**Tutti coloro che si sono prenotati o che desiderassero acquistare il «Bollettino della Vittoria» sono pregati di venirli a ritirare alla Direzione Superiore delle Poste.**



Il marito ingegnere Commendator Giovanni Migliardi, la figlia baronessa Edith Sège col marito visconte Philippe de Wissocq, i figli capitano Giovanni colla moglie Carolina baronessa Massa e dott. Vittorio colla moglie Maria baronessa Massa, i nipoti, partecipano la morte della

**Nobil donna**

# Leonie Migliardi

**Contessa Morin o' Riordan**

avvenuta alle ore 14 di oggi.

I funerali avranno luogo nella Chiesa dei Gesuiti Mercoledì 26 corrente alle ore 9.

**Venezia, Palazzo Zen ai Gesuiti**
**24 - II - 1919**

# DALLE PROVINCIE DEL VENETO

## UDINE

### Riunione dei rappresentanti politici e amministrativi del Comune

**UDINE** — Ci scrivono, 24:

Alla riunione tenuta oggi nel pomeriggio nella sala del Consiglio provinciale, presenziarono oltre al sindaco di Treviso avv. Zaccaria e al presidente del Consiglio provinciale di Belluno comm. Coletti, vari sindaci del Friuli, il comm. Renier che presiedeva l'assemblea, il comm. Spezzotti, il comm. Pecile, gli on. Morpurgo, Rota, Chiaradia, Hierschell, Ancona, Di Caporiacco, Gortani e Ciriani, il cav. Di Gaspero Ricci commissario di Moggio e Pontebba, il co. Quirini commissario di Prata, l'avv Riccardo Spinotti, ing. Alberto Monti, cav. Piussi, cav. Marchi commissario di Tolmezzo, cav. Marsilio, prof. cav. Musoni, dottor Canciani e molti altri ancora.

Il presidente comm. Renier apre la seduta, facendo una lucida relazione di quanto ha fatto il Governo per le terre liberate e di quello che si propone ancora di fare.

Disse che vittoria ci trovò col materiale ferroviario in cattive condizioni e che quella fu la causa principale del disagio in cui ci troviamo.

Anche in Francia, dice, ci furono delle proteste e delle minaccie come in Italia, e ricorda le parole del rappresentante di Lilla, il quale disse: «Si stava meglio sotto la Germania».

Si passa quindi ad esaminare quello che fu fatto dopo l'avvento dell'attuale ministero.

Parla per primo l'avv. Pisenti limitandosi ad una semplice ed obiettiva esposizione di fatti. Il comm. Pico nel confermare quanto ha detto l'avv. Pisenti, afferma che la direzione generale delle ferrovie ha pubblicato in questi giorni l'avviso che è riaperto il traffico a carico completo per le nostre stazioni. Di più sono ammesse tutte le merci a grande velocità (rumori) ed è un buon avviamento alla ripresa della attività commerciale (proteste).

L'avv. Pettoello vorrebbe che il trasporto degli arredi per ricostruire le case venisse risolto in maniera tranquillante. Chiama irrisorio l'invio di 10 mila letti su cavalletti di legno e si scaglia contro il commercio straniero. Invita i deputati a chiedere un acconto sui risarcimenti.

Deputati: — Lo stiamo facendo!

Il sig. Compagno, sindaco di Lestizza, vorrebbe un maggior interessamento per l'agricoltura e dice che il governo ha fatto poco per le campagne.

L'on. Di Caporiacco informa di aver visto a Roma un decreto che sta per essere esaminato in uno dei prossimi consigli di ministri, il quale stabilisce il Consorzio zootecnico provinciale formato dai consorzi comunali.

Il ministro d'Agricoltura chiederà 200 milioni per il grave problema zootecnico, onde poter dare almeno 60 mila bovini alle terre già invase.

Parlarono poi l'on. Hierschell, che rilevò le benemerenze della III Armata nei soccorsi alle popolazioni, l'on. Gortani proclamando la necessità di ordinare lavori pubblici nei paesi di montagna e l'on. Ciriani sostenendo che si deve ottenere dal governo quanto deve fare, con risoluta volontà.

Altri oratori — Silvio Savio per i lavoratori e Mischis per i contadini — interloquirono più o meno ascoltati.

Quando il presidente si accinge a leggere l'ordine del giorno concordato, il gruppo degli oppositori sollevò clamori tali che gl'impedirono di continuare.

Il comm. Renier si è ritirato insieme con la maggior parte dei presenti. In questo modo, fra la vita agitazione generale, si è chiusa la seduta.

I rimasti, una trentina circa, tra cui l'on. Ciriani, su proposta Maddalena hanno votato un ordine del giorno invitando la rappresentanza politica friulana a dimettersi nel giorno della riapertura della Camera.

### 30 mila letti della Croce Rossa

La Croce Rossa ha inviato 30 mila letti completi: 15 mila per i profughi di là del Piave e 15 mila per il Friuli, così distribuiti: Udine città 3 mila — Mandamento di Cividale: S. Pietro al Natisone 3 mila — Palmanova-Latisana 3 mila — S. Daniele-Codroipo 3 mila e 3 mila a disposizione del Prefetto.

**Ladri e vandali.** — Il negoziante Emilio Zanella, profugo, abitante in via Poscolle, è stato l'altra notte vittima dei ladri. Il suo negozio fu completamente devastato. Lo Zanella, che è padre di sei figli, aveva riaperto e fornito il suo negozio con l'aiuto di un amico. Ed ora si trova di nuovo sul lastrico.

### Un esempio che dovrebbe essere imitato

**PORDENONE** — Ci scrivono, 24:

Alcuni piccoli proprietari e contadini di Cordenons invece di fare comizi di protesta o darsi a sterili querimonie contro il governo sempre assente allorchè trattasi di ristabilire la vita nelle terre liberate, memori dell'antico porverbio «aiutati che il ciel t'aiuta», sono partiti per Toblacco nel Tirolo meridionale, chi in ferrovia, chi in bicicletta e altri su carri, portandosi dietro viveri e qualche balla di fieno, allo scopo di fare acquisti di bestiame bovino. In tre riprese, ben 57 capi, vacche e qualche torello, in maggioranza di razza Woelthal, furono spediti a Cordenons. Gli acquisti furono fatti con corone, ma siccome in quei siti c'è penuria di cereali, qualche contratto non potè essere concluso che con lo scambio di farina. Un ciclista, partito da Toblacco il mattino, arrivava la sera stessa a Cordenons; tutte le famiglie degli interessati offrirono chi otto, chi dieci quintali di granoturco; tutti i molini del paese lavorarono l'intera nottata per macinare il grano, e il mattino seguente ben ottanta quintali di farina partirono per Toblacco, per effettuare lo scambio.

Le migliori vacche furono pagate 3000 corone (1200 lire nostre).

Ecco come gli agricoltori di Cordenons senza l'aiuto del governo, hanno risolto il problema della moneta e insieme quello del bestiame. Tutti dovrebbero imitarli!

*Associazione smobilitati.* — Martedì a sera si convocheranno d'iniziativa dell'avv. Barzan i soldati con licenza illimitata ed a congedo allo scopo di costituire l'associazione tra gli smobilitati per la tutela dei propri diritti.

## PADOVA

### Associazione tra combattenti

**PADOVA** — Ci scrivono, 24:

Seguì alla Gran Guardia la costituzione della Associazione tra combattenti. La riunione, che riuscì assai animata, era presieduta dall'avv. Gallo.

**Una sezione a Padova del partito popolare cattolico** — Nelle sale del Circolo cattolico in via Altinate seguì una riunione di cattolici. Venne fondata la Sezione padovana del nuovo partito.

Ecco come venne formata la Presidenza: conte Antonio Cittadella Vigodarzere, on. prof. Sebastiano Schiavon, prof. avv. Italo Rosa, avv. cav. Cesare Crescente, avv. nob Andrea De Besi, cav. ing. Agostino Zanovello, cav. Antonio Casale, dott. Roberto Roberti, Luigi Dorio ferroviere, Giuseppe Cecchinato agricoltore.

**VILLA DEL CONTE** — Ci scrivono, 24:

**Pro caduti** — Coll'intervento degli insegnanti, degli alunni delle scuole, del R. V. Ispettore scolastico di Camposampiero, delle autorità comunali, degli ufficiali e soldati dell'ospedaletto da campo 96, e di altri signori, signore, signorine e gran popolo, seguì la solenne ufficiatura pro caduti per la Patria. Nel mezzo della Chiesa si ergeva maestoso il catafalco tutto adorno di fiori e del tricolore vessillo.

Finita la sacra cerimonia, disposti in un lungo corteo con alla testa la bandiera nazionale si fece la visita al riparto del Cimitero dove riposano le spoglie di tanti soldati che diedero la loro vita per la grandezza della Patria.

Le tombe erano tutte coperte di fiori e di verde a merito dell'infaticabile sig. Maria Bragagnolo, angela consolatore dell'ospedaletto 96.

Il R. V. Ispettore scolastico commemorò i caduti, ne esaltò i meriti, ne illustrò i sacrifici sostenuti, gli atti di valore compiuti per debellare il barbaro nemico che osò calpestare il sacro suolo della Patria, dimostrando quanto essi siano degni del nostro affetto, della nostra gratitudine. Mandò un saluto alle loro famiglie lontane e raccomandò specialmente ai fanciulli di visitare spesso il sacro recinto e di mantenere sempre coperte di fiori le care tombe. Il giovanetto Pieretto Egidio recitò una bella poesia d'occasione. La cara e simpatica cerimonia produsse in tutti ottima impressione e riuscì solenne ed affettuosa.

## BELLUNO

### Una lettera di S. E. Pietriboni al Sindaco di Belluno

**BELLUNO** — Ci scrivono, 24:

Al sindaco di Belluno pervenne la seguente lettera:

«Ill.mo sig. Sindaco

Il voto dell'Amministrazione comunale da V. S. presieduta mi giunse gradito sovra tutto per questa considerazione, che io reputerei forse sterile, certo gravemente difficultata l'opera di questo ministero se non corresse un sentimento di cordiale reciproca fiducia — in effetto una fattiva collaborazione — fra gli Enti locali e il Governo, fra la periferia ed il centro, per affrontare e risolvere, con la efficacia e l'urgenza che essi reclamano, i gravi problemi che affannano codeste regioni e vi ritardano la ripresa fervida della vita, dopo il triste periodo di occupazione e di esilio.

Assicuro V. S. che questo dicastero non si dà tregua nelle preparazioni, nelle opere e confida che già codesta popolazione abbia potuto constatare per taluni dei problemi segnalatimi un sensibile miglioramento ed un principio di risoluzione.

Vossignoria voglia dire a mio nome ai sofferenti la esortazione di calma e di fede e voglia mantenere cordiali e frequenti i rapporti fra codesta rappresentanza civica e il mio ministero.

Ossequi.

p. Il Ministro f.to **Pietriboni**».

### Varie di Cronaca

**Sezione postelegrafica bellunese.** — La Sezione postelegrafica bellunese ha votato il seguente ordine del giorno.

«Considerate le condizioni veramente pietose dei supplenti qui inviati da ogni parte d'Italia in missione che percepiscono lire 7 giornaliere lorde, mentre la sola partecipazione alla modesta mensa costituita a scopo di risparmio importa una spesa da L. 6 a L. 6.50, ragione per cui sono costretti a duri sacrifici, rinunziando talora al vitto per far fronte con decoro alle altre spese strettamente necessarie (quali la pigione di povere camere e l'acquisto di modesti panni) e rinunziando a sollievi morali che nella vita civile niuno si nega:

Sia loro concessa speciale indennità di lire 90 mensili fino a che il costo del vivere in Belluno si accosti alla normalità:

Ripete inoltre le aspirazioni dei funzionari di ruolo rese note con l'ordine del giorno 21 dicembre 1918:

E poichè il recente comunicato alla stampa affida che i bisogni suindicati saranno appagati esprimendo fiducia nella equità e nella reale valutazione delle dure condizioni di esistenza da parte dei competenti ministeri.

Delibera di procedere in tale attesa con animo sereno e con attività pari alle esigenze del compito loro deferito.

**Quando verrà la ferrovia.** — Il tempo incostante ha fatto sospendere i lavori per la deviazione della linea ferroviaria a Siva presso San Fermo: ma appena il tempo si sarà ristabilito essi verranno ripresi con attività.

A quanto si assicura la deviazione potrà essere condotta a termine in una ventina di giorni e di conseguenza allora il treno potrà giungere a Belluno, dove è tanto sospirato.

**Mortale disgrazia.** — Il giovanetto Mazzucco Francesco, attraversava l'altro ieri la strada di Allemagna, presso la propria abitazione, a Castellavazzo. Passava in quel mentre un automobile a velocità moderata. Ad onta degli sforzi dello chauffeur, il veicolo non potè schivare il ragazzo che rimase travolto.

Il Mazzucco riportò mortali lesioni e dopo pochi istanti cessò di vivere.

**Attenti con le armi.** — A Taverga, borgata nell'altipiano di Castion, il diciottenne Cervo Lorenzo di Giuseppe, dato di piglio ad un fucile austriaco, lo puntò contro il coetaneo Sovilla Giovanni e fece scattare il grilletto, ritenendo di fare uno scherzo, nella convinzione che l'arma fosse scarica.

Ma non era così. Partì un colpo ed il proiettile andò a ferire il Sovilla in modo grave al fianco destro.

Il ferito venne trasportato allo spedale e l'imprudente feritore venne denunciato.

**Continuano i furti.** — A Puos d'Alpago l'altra notte ignoti in danno di tale Funes Nova Giovanni rubarono dalla rimessa una carrozza del valore di circa mille lire.

## TREVISO

### Trentamila lire della Provincia

**TREVISO** — Ci scrivono, 24:

La Deputazione provinciale ha deliberato di proporre al Consiglio l'erogazione per l'erigendo Istituto per gli orfani degli operai della provincia di Treviso caduti in guerra, la somma di lire 30.000:

«Ritenuto che la Provincia concorrerà in forma più conveniente, e salve le modalità del caso, nel funzionamento dell'Istituto Turazza con che l'Istituto stesso venga ricondotto ai principii precostituiti del suo fondatore compianto abate Quirico Turazza, in conformità così anche alle dette finalità che la Deputazione stessa intende conseguire».

### Varie di Cronaca

**Un grande progetto che si avvia alla attuazione.** — All'on. Appiani, il quale si è costantemente interessato a favore pure di questa iniziativa del nostro Municipio, è pervenuto il seguente telegramma:

On. Appiani — Treviso.

Constami Consiglio superiore LL. PP. essersi pronunciato in massima favorevolmente sul progetto navigazione Sile. Avutosi voto saranno fatte opportune comunicazioni Magistrato Acque.

Ministro **Bonomi**.

La notizia tornerà assai gradita ai nostri concittadini e sopratutto al ceto industriale e commerciale, poichè la navigazione del Sile, reso una importante via di comunicazione, vorrà dire quanto prima un grande atto di risorgimento economico per Treviso.

**Il nuovo comandante del Presidio.** — In questi giorni l'Ufficio sistemazione truppe, il Comando del presidio militare e il Comando tappa sono stati assunti dal colonnello cav. Re.

Al coraggioso ufficiale, che fu alla fronte per tutta la durata della guerra comandante di un raggruppamento di artiglieria, vada il nostro cordiale benvenuto.

**Gravissima sciagura a S. Lazzaro.** — Stamane, verso le 10, un soldato appartenente al III reparto raccolta proiettili — in San Lazzaro — mentre attendeva al suo delicato e pericoloso lavoro di selezione dei proiettili rastrellati, rimase vittima di un fatale accidente. Una bomba cadutagli di mano esplose e colpì in pieno il disgraziato che riportò ferite gravissime.

Trasportato d'urgenza allo spedale, venne raccolto nel reparto chirurgico del dottor Calzavara, ma purtroppo ogni cura riuscì vana. Alle 11 il poveretto spirava.

E' tal Cosso Pietro di Giovanni di 23 anni.

### Pensioni di guerra e arretrati ai mutilati

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 24:

Si osserva che da qualche tempo la macchina burocratica delle pensioni di guerra non funziona con quella sollecitudine che richiederebbe la causa per le quali vengono chieste, e dietro le pensioni, altri ed altri interessi attinenti, a chi ha sparso il sangue od è morto per la Patria.

Per esempio, ci sono vedove che per essere state ammesse a pensione, fu a loro sospeso il sussidio governativo giornaliero, ancora da due mesi fa. Esse però non sono venute ancora in possesso del libretto per riscuotere all'ufficio postale ciò che loro spetta. E così da due mesi sono senza sussidio e senza pensione! Se la prendono col Municipio, dove converge un immane lavoro; il Municipio sollecita, ma rimane sempre.... lettera morta!

Ci sono di quelli che da due mesi non hanno potuto riscuotere gli arretrati della pensione. Sbraitano contro il Municipio. Il Municipio scrive e scrive, ma gli arretrati stanno ancora nelle casse dello Stato.

Ci sono mutilati che domandano riconoscimenti di diritti; domandano funzioni meccaniche di arti perduti in guerra e... le domande partono, ma le risposte non vengono!

### Il Consiglio Comunale

E' stato convocato ieri, presenti 18 consiglieri, sotto la presidenza del Sindaco, il Consiglio comunale.

Pubblico abbastanza numeroso, piuttosto irrequieto. Il consigliere Basso della minoranza raccomanda al Sindaco di occuparsi affinchè i proprietari di stabili li mettano in condizioni di ospitare la popolazione che non può ritornare in paese. Il cons. cav. Puppati propone la nomina di una commissione. Il Sindaco risponde di essersi attivamente interessato, ma i proprietari sono restii per la ragione che vogliono liquidati i danni, liquidazione che si fa attendere oltre il ragionevole. Prende la palla al balzo per accettare la commissione proponendo il sig. Basso interpellante e il cav. Puppati proponente.

La Giunta guadagna due assessori, l'ingegnere cav. Jacopo Polese e il rag. Vincenzo Cargnello che erano alle armi. Dovendosi eleggere un assessore, rielegge con voti 12 il sig. rag. Giovanni Pozzobon anche questi al servizio militare ma congedato.

Sulla rinnovazione del contratto di cessione della caserma S. Marco all'Autorità militare, la discussione si fa lunga. Si propongono modifiche che vengono approvate dilazionando di un anno la rinnovazione. Vengono approvate varie ratifiche.

*Colpito da paralisi.* — Il nostro farmacista Gio. Batta Fattoretti è stato colpito ieri da paralisi. Il suo stato è grave ma non disperato. Auguriamo ch'egli possa superare la grave malattia.

*Una palla contro un occhio.* — I soldati americani, lodevolissimi soldati sotto ogni rapporto, giuocavano ieri in piazza, come al solito, a palla vibrata.

Una volta la palla fallì bersaglio, ovvero non fece in tempo il giuocatore di fermarla, e questa andò a colpire ad un occhio un ragazzo. Il povero ragazzo dovette essere portato dal chirurgo e forse per il grave colpo ricevuto dovrà rimetterci lo occhio.

### Pro Conegliano

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 24:

L'assemblea generale della pro Conegliano — ieri seguita — ha deliberato di svolgere una azione per ottenere provvedimenti atti ad assicurare il contingentamento di carne bovina alla città, una sollecita apertura delle cucine economiche, la razione giornaliera gratuita ai coloni poveri perchè possano senza preoccupazioni portare la loro opera nelle campagne, un maggiore rispetto al bando dell'autorità militare riferibile al possesso ingiustificato dei mobili.

L'assemblea si è poi interessata per il sollecito ripristino dell'ufficio di P. S. e per la tutela della mano d'opera locale nei lavori di ricostruzione.

**GODEGO di S. URBANO** — Ci scriv. 24:

*Infanticidio.* — In un ruscello, che scorre in confine di S. Flor di Sopra, alcune lavandaie hanno scoperto il cadaverino di una neonata.

Si tratterebbe di infanticidio.

Della cosa stanno occupandosi i carabinieri di Conegliano.

## VENEZIA

**MESTRE** — Ci scrivono, 24:

*La municipalizzazione del gaz.* — Ieri presieduta dall'assessore anziano dottor Antonio Vendramin, si è riunita in Municipio la commissione nominata dal Consiglio comunale, per decidere sulla municipalizzazione del gas.

Venne stabilito di nominare una persona tecnica e competente che riferisca in proposito circa le condizioni dell'attuale impianto.

**DOLO** — Ci scrivono, 24:

*Cooperativa di consumo.* — Ieri ebbe luogo l'annunziata adunanza dell'istituenda Cooperativa di consumo coll'intervento di quasi un centinaio di aderenti, i quali, dopo animata discussione approvarono lo schema dello Statuto sociale e quindi raccolsero seduta stante nuove adesioni, incessanod al momento una rilevante somma.

Nominarono una commissione incaricata di ricevere nuove adesioni, le quali non mancheranno certo e numerose, stante la utilità e lo scopo della nuova istituzione a vantaggio delle classi medie e operaie.

## VERONA

**VERONA** — Ci scrivono, 24:

*Incendio in una fabbrica.* — Causa, a quanto ritiensi, un corto circuito, ieri si è manifestato un incendio violento sul Corso V. E. nella fabbrica di mobili della ditta Falceri. Quanto si trovava nella sala delle macchine rimase distrutto.

I danni ascendono a 50 mila lire.

*Una signorina ustionata.* — Iersera, aggiungendo del petrolio ad una lampada accesa, la signorina Maria Rippa di anni 19 ha riportato gravi lesioni al viso ed alle braccia, causa le quali dovette essere ricoverata al nostro ospedale. Il suo stato non è però grave da destare apprensioni.

*La disgrazia d'un bimbo.* — Cadendo mentre giocava, il ragazzetto Melchiori Celestino, di anni 2, si è fratturato la spalla sinistra.

Il dott. Pesce lo ha giudicato guaribile in un mese.

## VICENZA

**SCHIO** — Ci scrivono, 24:

**La beneficenza degli scaricatori** — Gli scaricatori del porto di Venezia, trasferiti temporaneamente a Schio per compiere dei lavori alla nostra stazione, a mezzo del presidente della loro Cooperativa Giovanni Piloni e del segretario Attilio Medici, fecero pervenire al nostro Sindaco la somma di lire 500 perchè sieno devolute a scopo di beneficenza.

## ROVIGO

**ROVIGO** — Ci scrivono, 24:

*Pro liberali e liberatori.* — Somma precedente L. 117.008.96 — Dal Commissario Op. Fed. di Villamarzana, dott. Federico Tonini L. 114 — Dai consorti Sullam di Porto Tolle L. 300 — Dal sig. Domenico Carrari a mezzo del Sindaco di Portotolle L. 1000 — Totale L. 118.422.96.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Tribunale di guerra di Venezia

#### Per omicidio

Canova Eugenio fu Luigi, di anni 48, da Padova, guidatore ferroviario della tramvia elettrica Padova-Fusina, militarizzato alle dipendenze della Società Veneta di Padova, è accusato di omicidio colposo per avere l'8 ottobre 1918 in località Mira Vecchia sulla linea Fusina-Padova, nel condurre una tramvia elettrica non dando i prescritti segnali d'allarme e procedendo a velocità superiore a quella regolamentare, investito il soldato Duca Angelo che camminava rasente il binario e che travolto sotto le ruote riportava lesioni gravissime con schiacciamento d'ambo gli arti e travaso traumatico, in seguito a cui moriva alle ore 14 dello stesso giorno.

Il Tribunale dopo lunga discussione dichiara non luogo a procedimento contro l'accusato, per inesistenza di reato.

### Corte d'Appello Veneta

#### Un'assoluzione

Rubinato Odoardo fu Domenico, di anni 44, di Venezia, fu condannato da questo Tribunale ad anni 1 e mesi 2 di reclusione ed alla multa di lire 140, oltre il risarcimento del danno verso la parte civile da liquidarsi in separata sede, quale colpevole di appropriazione indebita qualificata continuata per essersi in Venezia dai primi giorni del settembre all'8 dicembre 1917 con più atti esecutivi della medesima risoluzione, delittuosa appropriato di lire 3353 importo di generi alimentari che per ragione della sua qualità di direttore gli erano stati consegnati dai membri del Consiglio di amministrazione nella Cooperativa di consumo fra il personale dipendente dallo Stato e dalle aziende private.

La Corte lo assolve. — Dif. avv. Gorleri; parte civile avv. Marsich.

#### Condono di pene e condanna condizionale

Carbian Celeste fu Luigi, di anni 34, di S. Angelo di Piove, fu condannato con sentenza 3 dicembre 1918 del Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 14 oltre il risarcimento dei danni verso la parte civile da liquidarsi in separata sede ed al pagamento delle spese di costituzione di rappresentanza di parte civile liquidate in lire 50 quale colpevole di furto per essersi nel maggio 1911 in Ballò di Murano impossessato per trarne profitto senza il consenso della proprietaria Mion Amalia alla quale appartenevano una collana d'oro di 36 grammi, tre fermagli di oro con pietre false, un paio di orecchini con diamanti, 3 braccialetti di argento per bambina ed una medaglietta d'argento dorato che stavano custoditi entro il cassetto d'un comò della stanza da letto del derubato, avendo commesso il fatto con abuso di fiducia per prestazioni d'opera e valendosi per aprire il cassetto di chiave vera trafugata.

La Corte riduce la pena a mesi 4, con la condanna condizionale. — Dif. avv. Pamenti.

Barbon Matilde Maria in Bortoli fu Luigi di anni 29 fu condannata con sentenza del Tribunale di Venezia 27 dicembre 1918 a mesi 1 e giorni 20; con la legge del perdono e la non iscrizione della condanna nel certificato del casellario, quale colpevole di furto qualificato continuato per avere in Venezia in più riprese, anteriormente al 21 marzo 1918, con scasso, rubato a danno di Dina Luigia in Voltolina alcune sedie e poltrone, una sedia a sdraio, una macchina da cucire ed altri oggetti per un valore non indicato.

La Corte conferma condonando la pena. Dif. avv. Ezio Bottari.

Gallinaro Pierina fu Luigi di anni 46 moglie a Marco Centa Pasquale di Vicenza fu condannata dal Tribunale di Vicenza il 30 luglio 1918 a mesi 3 e giorni 15 di reclusione e lire 50 di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per mesi 3, quale colpevole di oltraggio per avere in Vicenza il 13 marzo 1918 offeso l'onore e il decoro dei RR. Carabinieri Cocchi Fausto, maresciallo e Stanchiero Angelo nell'esercizio delle loro funzioni e del delitto di cui agli articoli 172, 173 per avere nelle stesse circostanze tentato di indurre il maresciallo dei carabinieri Cocchi ad omettere la denuncia promettendo compenso pecuniario.

La Corte riduce la pena ad un mese ed a lire 20 di multa, condonate dette due pene. Dif. avv. Bevilacqua.

Andretta Antonio fu Antonio di anni 62 di Galliera Veneta fu condannato con sentenza 11 agosto 1917 del Tribunale di Venezia a giorni 10 di detenzione ed a lire 50 di multa per disfattismo.

La Corte respinge l'appello del P. M. per essere estinta l'azione penale per amnistia. Dif. avv. Cargnelli.

## Teatri e Concerti

### Concerto Zanella a Padova

Per geniale iniziativa del Direttore dell'Istituto musicale «Cesare Pollini» di Padova, Ravanello, ha avuto luogo domenica 23 corr. un concerto del pianista compositore Amilcare Zanella. Il programma comprendeva musica esclusivamente del grande pianista. Da lungo tempo a Padova non si ricordava virtuoso eguale; il successo, senza tema di esagerare, è stato grandioso! Amilcare Zanella ha trasfuso attraverso lo strumento la sua grande anima di esecutore, di musicista completo. La sua tecnica ha semplicemente del prodigioso; nell'acrobatismo si rivela sempre il temperamento del musicista profondo, schivo della platealità; ogni passo di tecnicismo è stato reso con intendimenti d'arte, con nobilità d'effetti, con sonorità nella giusta misura; mai la più piccola tendenza all'effetto immediato. Ma lo Zanella è pure un cantore del pianoforte passionale, suggestivo. Dal Bechstein, tutt'altro che rispondente alle qualità di un concertista, sul quale s'è prodotto, Amilcare Zanella seppe trarre effetti dirò quasi fantasmagorici, e nell'impiego del pedale apparve insuperabile. Dalla Sonata per pianoforte (op. 70) lavoro solido ispirato a concetti moderni, italianissima, il terzo tempo bizzarro nel ritmo ed ardito nella concezione armonica, dallo scherzo studio, nel quale il polso dell'esecutore è messo a dura prova, dallo «studio eroico», di una difficoltà semplicemente spaventevole, il maestro Zanella apparve istancabile, superando con una disinvoltura tutta particolare le difficoltà più assurde, più ardue che l'arte pianistica possa aver creato. Al contrario nel tempo di minuetto in 2 op. 54 e nella «Umoresca», le sue dita prodigiose sfioravano la tastiera con tanta poesia, con delicatezza di tocco veramente notevoli.

Come compositore egli è piaciuto moltissimo, ed in particolare nell'Introduzione e fuga a due soggetti (op. 67) per la geniale scelta dei temi, e sopratutto per aver evitato lo scolasticismo che porta con sè questo genere di composizione. Egli ha semplicemente idealizzato, anzi dirò meglio, modernizzato, la forma e la costruzione di tal genere di musica.

Successo, dunque, completo; fra insistenti acclamazioni Amilcare Zanella concesse un bis eseguendo un suo poemetto per orchestra trascritto per pianoforte dal titolo «Festa campestre».

#### Goldoni

Dell'illustre autore di «L'elevazione» che si dà stasera per la prima volta a Venezia, tutti conoscono le opere: «Il ladro», «La Raffica», «Via più lunga», «L'artiglio», «L'assalto» suscitarono a loro tempo, le più vive discussioni della stampa e furono largamente applaudite dai vari pubblici.

L'intelligente pubblico di Venezia è chiamato stasera a dare il suo giudizio sul nuovo lavoro, che segnerà senza dubbio un altro trionfo per il commediografo illustre

### Spettacoli d'oggi

**ROSSINI** — Ore 8.30 Andrea Chènier.
**GOLDONI** — «L'elevazione».
**ITALIA** — «Donne eroiche».
**MASSIMO** — «Astrid» — protagonista Mary Bayna Riva.
**CAFFE' ORIENTALE.** Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

### Sommario della "Gazzetta Ufficiale"

La «Gazzetta Ufficiale» del 23 corr. N. 46 reca:

**Regio decreto** n. 157 che concede amnistia e indulto per reati militari.

**Id.** n. 158 che concede amnistia ed indulto per reati non preveduti da leggi militari, nè da quelle finanziarie.

**Id.** n. 159 che concede amnistia ed indulto per reati in materia annonaria.

**Id.** n. 160 contenente provvedimenti sulla applicazione della condanna condizionale da parte dei tribunali militari territoriali, sulla libertà provvisoria e sul passaggio dallo stato di guerra a quello di pace.

**VIRGINIO AVI, Direttore**

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

### Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA:** 17.30 A.
**MILANO:** 6.30 A.; 12 A.; 22.50 D.
**BOLOGNA:** 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
**UDINE:** 6.15 A.; 9.20 D.
**TRIESTE:** 9.10 DD. (via Portogruaro); 12.45 A. (via Portogruaro); 13.30 A. via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO:** 13.30 A.; 17.50 A.
**TRENTO:** 6.45 O.; 18.40 A.

**Arrivi a Venezia**

**VERONA:** 9.30 A.
**MILANO:** 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA:** 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
**UDINE:** 11.50 A.; 21.47 D.
**TRIESTE:** 16.20 A.; 17.44 A. (via Portogruaro); 22 DD. (via Portogruaro).
**TREVISO:** 7.45 A.; 16.20 A..
**BASSANO:** 9 A.
**TRENTO:** 17.50 O.
**MESTRE:** 13.48 L; 18 38 L; 19.28 L.

## Cronache funebri

### La Contessa Migliardi O' Riordan

E' spirata ieri nel Palazzo Zen ai Gesuiti la contessa Leonie Morin O' Riordan moglie del comm. Giovanni Migliardi di Savona.

Era nata a Saint Loup e apparteneva alla più alta aristocrazia francese. Era dotata di ingegno superiore, di larga e profonda coltura, di sentimenti magnanimi. A Venezia dove si era stabilita da oltre dieci anni, viveva una vita raccolta, circondata dall'affetto dei famigliari e dalla reverenza di pochi amici.

Pure — più ancora che per il suo aspetto nobile e affabile di gran dama — molti la conoscevano per il suo spirito di carità, che essa profondeva indefessamente e senza lasciarlo apparire dovunque sapesse che c'era un dolore da soccorrere.

Esprimiamo le nostre condoglianze al marito, ai figli Nino capitano di cavalleria e dottor Vittorio, a tutti i congiunti.

### Comm. Prof. Enrico Bernardi

E' morto a Torino, quasi ottantenne, il prof. comm. Enrico Bernardi, membro effettivo del Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti.

Aveva fino quasi all'ultimo insegnato all'Università di Padova, il corso di «macchine» alla scuola d'applicazione per gli ingegneri.

Era stato l'inventore del motore a scoppio.

Condoglianze ai congiunti.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 26 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 57 — Conto c... — Mercoledì 26 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Ca' Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. - A... all'anno, 24 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, ... per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 1.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) ... Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche



# Per la difesa orientale d'Italia

## (dal territorio Fiumano al Quarnero, e nell'Adriatico)

II.

Ed eccoci, in relazione alla riserva precedentemente fatta (v. *Gazzetta* 17 febbraio) a rimettere in luce il secondo studio dell'illustre quanto compianto generale Perrucchetti già pubblicato il 6 giugno 1915 sotto il titolo: *Dal territorio Fiumano alle isole del Quarnero.*

La determinazione del confine naturale d'Italia, costituito dalla linea displuviale alpina, ha dato luogo a qualche contestazione fra i geografi, per un breve tratto, nella zona, poco elevata e di natura carsica, compresa fra i varchi di Idria e di Postoina (Adelsberg); dove, lo scomparire delle acque, nel sottosuolo cavernoso, nasconde la direzione dell'ulteriore deflusso di esse.

Un attento esame di detta zona però risolve ogni dubbio, poichè tutta quella depressione, fra l'uno e l'altro di quei varchi, è sbarrata da una serie di alture che evidentemente tracciano la continuazione della linea naturale di confine segnata a destra ed a sinistra dai gruppi alpestri delle Giulie.

Quella serie di piccole alture, infatti, può ritenersi, in realtà, costituente una linea displuviale. Essa lascia ad oriente tutti i piccoli bacini che, come quelli del lago intermittente di Zirchinizza, e della bassura di Planina sono di deflusso incerto; mentre ad occidente di essa il solo bacino che a prima vista pare chiuso, quello del Timavo, scarica indubbiamente le sue acque verso l'Italia.

Il Timavo (detto anche Reca nella sua parte superiore) sgorga a circa 400 metri s. m. dal fianco occidentale del Monte Catalano (gruppo dei monti Albii o Schneeberg) e scorre, allo scoperto, per uno sviluppo di più di 35 chilometri in direzione *ovest-ovest-nord* fino alla Grotta di S. Canziano, a 253 m. s. m.) ove si inabissa nel sottosuolo per poi ricomparire (continuando nella stessa direzione) ad una distanza di altri 40 chilometri, là dove sfocia in mare con considerevole massa d'acqua, formando un porto naturale, rinomato nell'antichità per gli approdi delle flottiglie romane.

E' troppo chiaro che le acque del Timavo, dopo essere discese, presso San Canziano, a 253 m. s. m., non potrebbero scaricarsi nella Sava, la quale, fino a molti chilometri ad oriente di Lubiana, si mantiene a maggiore altezza sul mare.

Sulla determinazione del punto estremo del confine naturale delle Giulie vennero tuttavia emesse opinioni diverse, preferendosi dagli uni fissare una vetta, da altri una depressione; e così furono segnalate la vetta del Bittoraj e qualche altra più ad occidente, oppure le depressioni di Fusine (ove passa la strada ferrata Fiume-Zagabria) e di Jelenic (ove passa la Luisen-Strasse che pure unisce Fiume a Zagabria.

In una recentissima pubblicazione «*Su l'italianità del Quarnero*» di G. Inverardi (v. *Rivista d'Italia*, fascicolo di marzo 1915) studiata sui luoghi, è proposta una soluzione che, a nostro giudizio, bene risponde ai postulati della scienza e determina il confine su la dorsale alpina, fino al mare.

Dopo avere seguita su la dorsale delle Giulie la linea displuviale, da monte Nevoso (1796 metri sul mare) al Jelenec (metri 1442) al Risniak (m. 1528) ed altre passata la depressione di Jelenic (m. 882), l'Inverardi considera quale estremo gruppo delle Giulie, le alture Iukovic e di Ielenscic (entrambe di altitudine 1106 sul mare) al di là delle quali sta la depressione di Fusine, fiancheggiata a sud-est dal Bittoraj.

Dall'ultima altura di Ielenscic poi, seguendo sul versante adriatico la dorsale di una diramazione fino al mare, lo stesso autore precisa il compimento della linea di confine sino alla Punta di Dubno sullo strettissimo canale del Maltempo, interposto fra il golfo di Fiume ed il largo canale della Morlacca (o della Montagna) il quale si stende per circa 200 chilometri verso sud-est, toccando con una sponda la costa di Croazia. Aggiungasi che fra la punta di Dubno e la vicinissima isola di Veglia sorge, fatidico ricordo, lo *Scoglio di San Marco*, quasi a sbarramento del canale di Maltempo ed a collegamento dell'isola stessa con la terraferma.

Fra Veglia, poi, e l'Istria, un'altra grande isola, quella di Cherso, completa la protezione del Golfo di Fiume, formandone quasi un lago interno, non accessibile che per canali di facile difesa.

La barriera dell'Alpe Giulia, così individuata, include tutto il territorio Fiumano e si allaccia orograficamente con i rilievi delle maggiori isole del Quarnero (Veglia, Cherso e Lussino) colle quali ha comuni (come constatò il Taramelli) anche i caratteri geologici.

Questa soluzione, al pari di ogni altra che segue la dorsale delle Alpi Giulie, esclude in modo assoluto il così detto confine dell'Arsa, citato da alcuni scrittori quale termine del nostro paese, termine che erroneamente esclude Fiume dalla Patria italica e stacca dalla terraferma italica le isole del Quarnero.

Mentre consentiamo alle buone ragioni dell'Inverardi pur condivise in un recentissimo studio (*I confini d'Italia e la nuova carta d'Europa*) del dott. Baroncelli, crediamo necessario di spiegare e confutare l'errore per il quale le tradizioni augustee, limitate all'Arsa, fuorviarono una coorte di geografi letterati e di retori e poeti, inducendoli a sostenere un confine scientificamente assurdo.

Per dissipare l'errore basta osservare come esso provenga da una troppo assoluta interpretazione delle parole «*Arsa nunc finis Italiae*» di Plinio; il quale, non sentenziò già che l'Arsa costituisse il definitivo confine d'Italia, bensì quello di quel momento (*nunc*).

Ed infatti non tardarono gli stessi Romani a portare e mantenere i loro confini sulla vera displuviale delle Giulie e non si fermarono all'Arsa; ma spinsero innanzi le fortificazioni del famoso *Vallum*, per modo da coprire anche Fiume e farne anzi un solido appoggio, dietro l'ala destra, ad altre difese più avanzate.

Nella metà del secondo secolo dell'era volgare, il più grande geografo della antichità, Tolomeo, segnalò, col più preciso apprezzamento militare dei luoghi, l'antemurale potente dei monti Caravanchi quale termine fra l'Italia (compresa l'Istria, che allora, assieme alla Venezia, costituiva la X regione italica) ed il Norico, e fra il Norico e la Pannonia Superiore, *come risulta dal testo originale della sentenza di Tolomeo, riportata nel Corpus Inscriptionum Latinorum* del Mommsen.

A mantenere l'errore di un confine all'Arsa ha concorso un malinteso pel quale fu poi ripetuta, per molti anni, una indicazione equivoca, nella collatura di schizzi, riprodotti successivamente in alcune opere.

Premettasi che in uno schizzo che porta il titolo: *Frontiera dell'Alpe Giulia* (Lit. Fontana, Venezia, 1880) annesso a: *La Venezia Giulia* di *Paulo Fambri* (2. edizione, tip. Naratovich, Venezia, 1885) sono indicati: come primo varco delle Giulie quello del Predil; secondo varco quello di Postoina; e terzo varco quello di Clana.

Di questi tre, solo i primi due si trovano sulla principale linea di displuvio alpino; il terzo è invece sopra una diramazione che staccandosi dalle Giulie, va a finire a Fianona, sulla costa orientale dell'Istria.

Lo stesso Fambri non aveva mancato di riconoscere che i valichi da guardare sono quelli della catena principale delle Alpi Giulie; ma poi ragionando sul valico di Clana, e riscontrandone gli inconvenienti per la nostra difesa, invece di andare a cercare il valico corrispondente sulla catena principale, lasciò sussistere l'equivoco portato dallo schizzo suddetto.

Come fu chiaramente dimostrato dall'Inverardi, un confine all'Arsa e sul Monte Maggiore non regge scientificamente.

Il confine vero è quello del principale displuvio, *che include Fiume nella regione nostra e fa del Quarnero un lago ben protetto ed esclusivamente italico.*

Sulla linea displuviale soltanto noi potremo trovare la sicurezza delle nostre porte di casa. Il nostro vicino, se con ciò rinuncierà alle facili offese, non potrà però dirsi minacciato, poichè sui monti Caravanchi, già celebrati da Tolomeo, sulla Drava e sulle Noriche, ha un ben più saldo baluardo a sua difesa.

«Per noi invece conviene tener sempre presente che *un avversario padrone del Carso è sull'Isonzo, e che chi è sull'Isonzo è nella nostra pianura.*

«Se qualche uomo di Stato, poco sapendo dell'Isonzo e della sua riva destra molto dominata, e non conoscendo la storia, potè proporre quel fiumiciattolo per confine d'Italia, esso non ha avuto occhi per vedere i luoghi nè per leggere ciò che può insegnare il ricordo delle guerre del passato.»

E questa recisa conclusione del Perrucchetti, taglia — come suol dirsi — la testa al toro.

*

Passiamo ora — come promettemmo — a porgere brevissime considerazioni sul *problema strettamente militare dell'Adriatico.*

Ed anche qui parliamo con la scorta di quanto, oltre al Perrucchetti, più specialmente scrisse nello scorso anno il comandante G. Roncagli, sotto gli auspici della Società Geografica Italiana.

La formola del Perrucchetti su tale titolo è questa: «Se l'Italia non domina l'Adriatico ne sarà essa medesima, pericolosamente, dominata.»

Alla quale formola fa riscontro quella dell'eroe Nazario Sauro che disse: «L'Adriatico non si domina che dalla sponda più alta».

Il Roncagli ammette che si potrebbe *senza troppo pericolo* lasciare ad altri la costa orientale più meridionale compresa la importante base navale di Cattaro col suo gallo profondo.

Dopo ciò aggiunge i criteri che qui riassumiamo:

1. — Il possesso dell'intera sponda orientale (naturalmente munitissima) conferirebbe ad un possessore unico il predominio assoluto su chi possedesse la sola sponda occidentale, predominio che neanche una superiorità organica del potere navale potrebbe controbilanciare.

2. — Il mare Adriatico non divide, ma unisce l'Italia e la Dalmazia. Le isole di questa coprono, quale antemurale, le eventuali offese sulla sponda occidentale, mentre non si presterebbero come basi offensive in senso opposto, cioè per offese dall'ovest verso la costa orientale.

Per noi, insomma, la funzione delle isole dalmate è essenzialmente *difensiva, ma non offensiva.*

3. — La storia non ricorda battaglie adriatiche vinte da chi non possedeva la Dalmazia contro chi la possedeva.

4. — Ragusa, Cattaro ed altri porti minori possono bastare agli Jugoslavi.

E dopo ciò, lasciamo sbraitare i tracotanti jugoslavi che ancora lordi di sangue italiano strillano, minacciano e bestemmiano perchè vorrebbero per essi le terre per le quali noi abbiamo combattuto e vinto.

Essi non costituiscono ormai più che un'«*Austria minore e peggiore*» di quella sconfitta e di cui si dimostrarono già e si dimostrano ancora miseri campioni, in tutti i campi dello scibile umano.

Nella notte profonda della loro animalità inferiore, con le loro folli domande vorrebbero giungere nientemeno che allo annullamento della guerra italiana e suoi risultati!... Laonde altro non meritano dalla Intesa se non quella tollerante compassione che costituì, sempre, la carità intellettuale delle civiltà superiori.

A. TRAGNI

# Nomina di senatori

Roma, 25

**Con D. R. del 22 corr. sono stati nominati senatori del Regno:**

**S. E. il tenente generale ENRICO CAVIGLIA, ministro della guerra;**

**S. E. l'in. ETTORE CONTI, sottosegretario di Stato presso il Ministero del tesoro.**

**Con successivo decreto in data 24 corrente sono stati fatte le seguenti altre nomine a senatori:**

**S. E. il tenente generale PIETRO BADOGLIO, sottocapo di Stato maggiore dell'Esercito;**

**S. E. il tenente generale conte GUGLIELMO PECORI GIRALDI, comandante di Armata;**

**S. E. il vice ammiraglio UMBERTO CAGNI;**

**il dottor ATTILIO HORTIS di Trieste;**

**l'avv. ALFONSO VALERIO sindaco di Trieste;**

**VITTORIO ZIPPEL, sindaco di Trento.**

TAGNACCO COMM. GUIDO

Non è chi non veda l'alto significato patriottico di questa nomina di nuovi senatori: la riconoscenza, cioè, della Patria verso coloro che furono i maggiori fattori della nostra vittoria e verso coloro che, nelle terre oggi liberate dal giogo straniero, tennero alta per anni ed anni la fiamma dell'italianità, tutto sfidando, tutto sopportando nel nome sacro e venerato della Madre Patria.

E la notizia dell'altissima distinzione conferita a questi uomini, che la loro opera, il loro ingegno dedicarono alla maggior fortuna d'Italia, sarà appresa con legittima soddisfazione dal popolo italiano che i loro nomi circonda di ammirazione e riconoscenza.

# La conferenza della pace

## I lavori delle Commissioni

Parigi, 25

(*Ufficiale*). — La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro sotto la presidenza di Samuele Gompers, ha udito la lettura della risposta del presidente del consiglio Clemenceau alla lettera inviatagli da Gompers a suo nome ed a nome dei membri della Commissione in occasione dell'attentato di cui Clemenceau fu vittima. La risposta è così concepita:

«La simpatia che i membri della commissione per la legislazione internazionale del lavoro vollero attestarmi, nonchè i voti da essi rivoltomi mi hanno profondamente commosso. Vi ringrazio vivamente per l'amichevole lettera con la quale vi siete fatto presso di me interprete dei vostri colleghi. Vi sarei riconoscente se trasmetteste loro tutta la espressione della mia gratitudine.»

La commissione ha continuato lo studio delle sanzioni d'ordine economico da prendere contro lo Stato che si sottrae alle esecuzioni degli impegni presi.

La Commissione finanziaria della conferenza della pace, sotto la presidenza dell'on. Crespi, ha continuato l'esame delle varie questioni finanziarie.

La Commissione alleata delle riparazioni si è riunita al Ministero delle finanze sotto la presidenza di Klotz. Dopo aver salutato Moniz e Freire de Andrade come delegati del Portogallo presso la Commissione e dopo la conclusione delle discussioni circa il programma da seguire, la Commissione ha deciso di accettare il lavoro della prima e della seconda sottocommissione che trattano rispettivamente la questione della valutazione dei danni e dello studio dei mezzi di pagamento e della capacità finanziaria delle Potenze nemiche.

## Per la libertà di transito

Roma, 25

L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi in data 24:

La sottocommissione incaricata dello studio dei principi generali relativi alla libertà del transito si è riunita questa mattina al Ministero dei lavori pubblici. Essendosi ultimata la discussione generale sul progetto relativo alla libertà di transito, la compilazione definitiva di esso è stata affidata al comitato di redazione.

## Le rivendicazioni albanesi

Parigi, 24.

(*Ufficiale*). — Il ministri delle Potenze alleate e associate si sono riuniti oggi al Quay d'Orsay dalle 15 alle 17.

Turkan pascià, capo della delegazione albanese, ha esposto le rivendicazioni albanesi. L'esame di tale questione è stato affidato alla commissione per gli affari greci.

La commissione interalleata per la Polonia ha fatto poi conoscere le informazioni e le proposte relative ricevute dalla commissione interalleata d'inchiesta recatasi a Varsavia. Assisteva alla seduta anche il maresciallo Foch.

La prossima riunione avrà luogo domani alle ore 15.

# Il pensiero del colonnello Gastoldi

## nella questione albanese

Parigi, 25

Il «Petit Journal» ha intervistato il colonnello Gastoldi, il quale ha una speciale competenza nelle questioni balcaniche, e specialmente nella questione albanese.

Il colonn. Gastoldi ha detto che l'Italia s'interessa della Albania, geograficamente situata di fronte ad essa: «Ma noi — ha soggiunto — conserviamo con questo paese relazioni amichevoli la cui tradizione rimonta a molto prima del verificarsi degli ultimi avvenimenti politici. L'Italia, di fronte all'Albania, ha il dovere di proteggerla affinchè essa possa rapidamente raggiungere un superiore grado di civiltà e possa compiere la sua unità nazionale. D'altra parte la posizione dell'Albania assicura la libertà del mare Adriatico e la sua presenza dal punto di vista etico, impedisce ingrandimenti non giustificati degli Stati vicini».

Il colonn. Gastoldi ha concluso con queste parole: l'Albania agli albanesi.

# Agitazioni in Croazia e in Serbia

## Prossima riunione dell'Assemblea nazionale a Belgrado

Fiume, 24.

(*Colonnini*). — Mandano da Zagabria: E' smentita la notizia che sia qui giunto il generale Boroevich per assumere il comando dell'esercito serbo-jugoslavo.

L'altra sera ad Esseg nell'Hôtel Royal il personale teatrale tenne una festa da ballo; sull'albergo fu inalberata la bandiera rossa che provocò dimostrazioni e conflitti. Il comando francese fece rimuovere la bandiera mentre reparti francesi presero sotto la loro protezione l'albergo contro i dimostranti.

E' scoppiato uno sciopero ferroviario sulle linee che menano dall'Ungheria alla Croazia. Lo sciopero ha carattere marcatamente bolscevico; sarebbero state commesse ieri gravi devastazioni specie nella Baranya.

Il *Giornale Ufficiale* di Belgrado pubblica un *ukase* del Principe Reggente che convoca il Consiglio di Stato jugoslavo per il primo marzo. Furono già nominati rappresentanti di tutte le provincie. I nominati per due terzi appartengono al partito centralistico aderente all'idea panserba, perciò i giornali «Obzor» e «Hrwat» muovono aspre critiche. I partiti socialisti croato e bosniaco manifestano in pubbliche dimostrazioni perchè il loro partito è troppo esiguamente rappresentato alla prossima assemblea nazionale. In proposito ieri a Serajevo vi fu una grande dimostrazione socialista di protesta. Si crede anzi che i delegati socialisti si asterranno di partecipare all'assemblea nazionale incaricando i compagni serbi di protestare.

Una comunicazione del Governo serbo invita i deputati che vengono a Belgrado per l'assemblea di portar seco i più necessari indumenti per dormire nonchè biancheria non disponendo Belgrado dell'occorrente perchè gli austro-germanici prima di ritirarsi spogliarono gli alberghi e le case private.

Il Governo francese fece richiesta al Governo croato per l'acquisto di diecimila vagoni di legname; il Governo croato è disposto alla vendita, però esige il pagamento in franchi e non in corone come offrono i francesi. L'affare si considera concluso.

# La vita in Dalmazia

Spalato, febbraio.

Uno dei più sentiti e vivi desideri degli italiani di Spalato è la riapertura della scuola italiana soppressa fin dal principio della guerra.

Non esistono oggi scuole italiane di nessun genere a Spalato. La nostra lingua è malamente insegnata nelle scuole croate: insegnata male e non studiata — possiamo aggiungere — perchè gli studenti spalatini — il sentimento di italianità dei quali è profondo — rifiutano in massa di frequentare le scuole croate ed attendono che venga riaperto il convitto Tommaseo di Zara, ancora chiuso, pare, per mancanza di fondi.

Ad eliminare questo grave inconveniente, il Governo italiano dovrebbe provvedere senza indugio, e per Spalato e per Zara, come per le altre città della Dalmazia. A Spalato esisteva, prima della guerra, la scuola italiana della Lega nazionale: ma scoppiato il conflitto europeo la scuola, come abbiamo detto, venne chiusa e l'edificio, assieme agli altri beni mobili ed immobili della Lega, fu sequestrato.

Bisogna dunque che le autorità favoriscano in un modo qualunque la legittima aspirazione degli italiani spalatini i quali vogliono per i loro figli non una scuola bastarda o straniera, ma una scuola che sia l'espressione autentica dei loro sentimenti nettamente italiani.

La situazione alimentare della città è notevolmente migliorata.

Continua e regolarmente procede la distribuzione dei viveri che il governo italiano mette a disposizione della Società operaia di Spalato, per i cittadini più bisognosi.

Ogni iniziativa italiana è però ostinatamente ostacolata dall'elemento jugoslavo, il quale non gode tuttavia le simpatie della maggioranza: ai jugoslavi è anzi ostile anche parte della popolazione di nazionalità non italiana.

L'elemento operaio è quasi tutti contrario alla Serbia e particolarmente alla Dinastia: anche il contadino è antiserbo. L'avversione di quest'ultimo alla Serbia ha in primo luogo un fondamento religioso: il contadino capisce inoltre che il suo interesse avvenire è assai più legato all'Italia che alla Jugoslavia, all'Italia grande nazione capace di introdurre nell'ordinamento agricolo del paese le più benefiche riforme.

Si nota infatti da alcuni mesi uno spontaneo avvicinamento della popolazione delle campagne all'elemento italiano.

Questo avvicinamento non certo dovuto a speciali opere di propaganda va incoraggiato: trovi il governo italiano il modo più opportuno per farlo.

I soprusi in danno della popolazione italiana continuano, intanto, a Spalato ed altrove.

Gli jugoslavi sottopongono ad esempio gli italiani di Ragusa ad una strettissima sorveglianza. Le angherie e le minaccie di internamento sono frequentissime: tutte le libertà vengono sistematicamente contese e misconosciute.

Fino a quando?

L'occupazione di Eso Piccolo e di Eso Grande, per parte delle truppe italiane ha dato luogo a grandi manifestazioni di gioia.

Gli isolani hanno fatto alle nostre truppe le più cordiali accoglienze: il bando emanato dal comandante il Presidio per la immediata consegna delle armi ha avuto una sollecita osservanza.

Con vero compiacimento è stata infine accolta dalla popolazione la distribuzione di viveri e di indumenti.

# La voce di Spalato

I giovani di Spalato hanno rivolto il seguente appello alla gioventù d'Italia:

«Or che le ingorde pretese jugoslave che deludono persino i coonestanti rinunciatari, vi sono manifeste, grati dello sforzo da voi finora compiuto, invochiamo ancora una volta la vostra opera efficace, onde tutto il popolo imponga la sua immutabile volontà per la nostra redenzione.

Gli schiavi, che voi liberaste, disconoscono il vostro sangue versato, le vostre membra lacere, vi vilipendono pronti a scagliarsi su di noi abbandonati domani alla loro mercè. Qualsiasi garanzia sotto vili invasori noi la respingiamo con lo sdegno di chi oppresso da loro per 50 anni troppo ben li conosce.

Fratelli, i superstiti della lunga lotta nazionale nella città di Diocleziano, che vogliono ricongiungersi a voi, non li abbandonate a nuovo servaggio, senza speranza.

**Il Fascio giovanile di Spalato.**

Gli studenti accademici di Spalato hanno rivolto questo appello ai loro colleghi d'Italia:

Nell'ora della speranza, dalla città ove il nome d'Italia è ancor sempre calpestato e vilipeso, mandammo a voi, giovani d'Italia, il nostro grido di angoscia e di fede. E voi lo sosteneste generosamente, lo diffondeste per tutte le terre d'Italia: monito severo e promessa magnifica che la nazione vittoriosa mandava a queste spiaggie doloranti.

Ma la battaglia non è ancor vinta, ma la minaccia incombe in questi giorni più grave che mai. Mentre dalla conferenza, ove si discute sui nostri e sui vostri destini, arrivano già le prime voci di incertezza; mentre l'ingordigia slava tende tutte le forze, già affinate nell'usurpazione, a rapire non solo la dalmazia, ma l'Istria e Trieste e Gorizia, e più in là ancora, (tutti i frutti dunque della vittoria), voi vedete finalmente in faccia quelli che in nome della giustizia, da loro ignorata, vorrebbero vederci dannati a vivere ancora in schiavitù, cioè morire.

In questi momenti supremi, ricordate o fratelli, che sull'Italia non può, non deve pesare la vergogna di aver abbandonato all'esterminio sicuro ed immancabile questo ceppo d'Italia, che per più di cinquant'anni, solo e derelitto, lottò nel suo nome sopportando tutte le infamie indicibili del regime austro-croato, che ora vorrebbesi suggellare per sempre. Un nuovo Campoformio, peggiore e più iniquo del primo, non deve ripetersi. Deprecatelo, in nome del sangue nobile di Francesco Rismondo, del vostro e nostro martire!

Il nostro dolore non ha più lagrime, non ha più parole; ma voi, o giovani d'Italia, per i nostri morti che aspettano, per i vivi che salgono il Calvario presente, ditelo per noi, gridatelo al popolo ed al governo, che contro tutte le rinuncie pusillanimi, contro tutte le vane promesse, non vogliamo essere sacrificati e rifiutiamo ogni garanzia irrisoria: meglio l'esilio, meglio la morte!

**Gli studenti accad.ci di Spalato.**

(seguono 64 firme)

# L'industria del carbone in Inghilterra

## e le richieste dei minatori

Londra, 25

Alla Camera dei Comuni Lloyd George, presentando un *bill* sulla commissione dell'industria dei carboni per la creazione di una commissione incaricata di fare un'inchiesta sulla situazione della industria dei carboni e sulle condizioni del lavoro in tale industria, ha insistito sulla necessità di una inchiesta prima di accogliere le rivendicazioni dei minatori.

Per ciò che concerne la smobilitazione dei minatori, Lloyd George rileva che più di 200 mila minatori sono stati smobilitati in condizioni migliori che in qualsiasi altro paese d'Europa. Circa le rivendicazioni concernenti l'aumento del 30 per cento sui salari e la riduzione delle ore di lavoro da 8 a 6, il ministro dice che la Camera esitò ad accoglierle prima di aver fatto un'inchiesta minuziosa a causa delle gravi conseguenze che si avrebbero sulle altre industrie. Centinaia di migliaia di operai potrebbero essere costretti alla disoccupazione ed il commercio di esportazione del carbone, del ferro, dell'acciaio, della metallurgica come il nostro commercio marittimo e tutti i commerci da cui dipendono la forza e la prosperità della Gran Bretagna potrebbero essere paralizzati. Secondo le informazioni che il Governo possiede il prezzo dell'acciaio salirebbe del 10 per cento ed il prezzo del carbone aumenterebbe da 8 a 10 scellini per tonnellata. Noi esportiamo non malamente, dice Lloyd George, 74 milioni di tonnellate di carbone ogni anno, esclusi i carboni da stiva.

L'oratore quindi insiste sulle gravi ripercussioni che un rincaro dei carboni avrebbe sui prezzi dei viveri. Il carbone copre la spesa del viaggio di andata della nave, la quale ritorna poi carica di viveri. In tal modo è il carbone che copre la metà delle spese del viaggio. Se si distruggesse il movimento di esportazione del carbone ne risulterebbe necessariamente un aumento dei prezzi delle derrate alimentari. L'America è una concorrente importantissima e le esigenze dei minatori farebbero salire il prezzo del carbone alla bocca del pozzo in Gran Bretagna a 26 scellini per tonnellata, mentre che in America il prezzo sarebbe di 11 scellini.

Abbiamo già perduto importanti ordinazioni dal Brasile, ove prima della guerra eravamo virtualmente padroni del mercato e stiamo per perdere le ordinazioni dell'Argentina, la qual cosa ha una speciale importanza poichè avevamo l'abitudine di inviare in Argentina navi cariche di carbone, le quali ci ritornavano cariche di carne.

Le rivendicazioni dei minatori tendono a un doppio scopo, cioè: far fronte al rincaro della vita ed impedire che manchi il lavoro, aumentandone la quantità. Se le cifre del Governo sono esatte, se si accogliessero le rivendicazioni dei minatori invece di ottenere il miglioramento cercato il rincaro della vita e la diminuzione del lavoro si accentuerebbero, a causa della rovina del commercio di esportazione.

Se si potesse stabilire che le nostre cifre non sono esatte nessuno sarebbe più felice del Governo, ma noi esitiamo a fare concessioni senza aver proceduto dapprima ad una inchiesta minuziosa. Il Governo non agisce nel solo interesse particolare di una sezione della collettività, ma come curatore degli interessi di tutta la collettività. I minatori sostengono che le miniere, se si prendessero alcune misure per evitare sperperi, potrebbero far fronte ad un aumento di oneri, ma l'oratore dubita che tali economie possano controbilanciare l'aumento da otto a 10 scellini del prezzo di una tonnellata di carbone. La commissione d'inchiesta dovrebbe esaminare il costo di produzione e di distribuzione del carbone, l'organizzazione generale delle miniere di carbone e le condizioni generali di vita dei minatori ed un progetto per la futura riorganizzazione dell'industria del carbone basato sia sul regime attuale, sia su un controllo misto, sia sulla nazionalizzazione delle miniere. La commissione avrà pieni poteri per rendersi conto della ripercussione di tutto ciò sulle altre industrie e sugli altri commerci e per costringere i testimoni a venire a deporre con giuramento ed a produrre tutti i documenti.

Sarà data all'inchiesta la più completa pubblicità. Il Governo nominerà una commissione per fare un rapporto sui salari e sulle ore di lavoro, rapporto che dev'esser terminato entro il 31 marzo. I minatori insistono perchè sia loro data una risposta entro il 15 marzo, ma Lloyd George non può credere che quando vedranno la commissione completamente consacrata ad un'opera seria e sincera vorranno precipitare tutta l'industria del paese nella confusione e nel disastro per una questione di quindici giorni.

I minatori si riuniranno mercoledì per decidere se prender parte ai lavori della commissione. Se essi consentiranno a far parte della commissione, il Governo s'adopera perchè ne faccian parte anche i proprietari; se i minatori non vorranno parteciparvi il Governo deve creare una commissione di diverso carattere. Può darsi che i risultati dell'inchiesta riconoscano ai minatori il diritto delle loro domande e ciò potrebbe essere il punto di partenza per cose maggiori e migliori. Se i minatori agiscono, come si spera, essi avranno la soddisfazione di ottenere ciò che domandano senza infliggere disagi a centinaia di migliaia di altri uomini e donne occupati come loro stessi in un onesto lavoro.

Adanson, leader del partito laburista, dice di sperare che il primo ministro non precipiterà l'approvazione del progetto di legge da parte della Camera dei Comuni. E' questa la sola occasione che abbiano i minatori d'esporre le loro vedute dinanzi al paese che il primo ministro continuerà a prendere un vivo interessamento personale nella questione, perchè lo spirito che anima Lloyd George e il presidente della federazione dei minatori costituisce una promessa che sarà trovata una soluzione alla controversia.

Adanson ritiene che alcuni punti del conflitto devono essere regolati. Spera che il primo ministro o il Governo esamineranno seriamente la questione delle ore di lavoro e quella dei salari prima di mercoledì in modo che una soluzione favorevole possa essere ottenuta prima che avvenga la riunione dei minatori. Chiede pure a Lloyd George di accettare il principio di nazionalizzazione, lasciando alla commissione la cura di esaminare tutti gli elementi necessari prima che il Governo tratti una così importante questione.

Si approva poscia in prima lettura il progetto di legge relativo a nomina della commissione d'inchiesta sull'industria carbonifera.

La Camera passa poscia alla discussione del progetto in seconda lettura. Un deputato laburista chiede che il progetto venga respinto.

Lloyd George prende nuovamente la parola e dichiara che se i minatori rifiutassero qualsiasi arbitrato ne risulterebbe una grave situazione alla quale il paese dovrebbe far fronte. Queste discussioni si basano sull'idea che la guerra è finita, ma ciò è lungi dall'esser vero, perchè la minaccia di grandi scioperi costituirebbe un pericolo per la pace del mondo.

L'oratore rileva che in Gran Bretagna con i suoi sacrifici ha raggiunto un'alta posizione nel mondo. Prega i minatori di non distruggere l'influenza, la potenza e la prosperità del paese e di non precipitarlo in un gran disastro soltanto pel fatto di non voler attendere alcuni giorni.

Il progetto viene poi approvato in seconda lettura.

# La Turchia giuocata dalla Germania

## Dichiarazioni del Principe ereditario

Parigi, 25

Un redattore del *Petit Parisien* ha intervistato Abdul Megid, principe ereditario di Turchia, che attribuisce la responsabilità della guerra ad Enver, a Talaat e a Gemal Pascià. Ha soggiunto che il popolo turco fu sempre contrario alla guerra ed ai massacri armeni. Lo prova la diserzione di 600 mila turchi dopo la defezione della Russia. I contadini turchi, ha detto il principe, non devono confondersi con i banditi assassini. La Turchia fu giocattolo nelle mani della Germania.

# Per gli interessi del Porto di Venezia

Lo Stato, per combattere il formidabile problema della disoccupazione, dipendente necessariamente dalla smobilitazione e per dare un più intenso sviluppo economico al paese e vincere la concorrenza internazionale del dopo guerra, ha stabilito di stanziare in bilancio più di due miliardi per opere pubbliche di varia natura, fra le quali tengono il primo posto i lavori ferroviari.

Bisogna però far presto e arrivare in tempo per impedire che mentre si studiano progetti per lavori da compiersi, il marasma della disoccupazione si accentui e le spese di assistenza aumentino sempre più. Il Consiglio comunale di Venezia ha votato nella recente seduta del 7 u. s. un grandioso programma da presentare al governo per la ricostituzione economica della città. Vi sono anche incluse proposte per porre in assetto il nostro porto ed il sindaco Grimani ha dichiarato che i lavori del nuovo porto di Marghera saranno ripresi con intensa alacrità. Mentre poi si è parlato della sistemazione della Valsugana, non si fece però alcun cenno (almeno nei resoconti dati dai giornali) di un'altra ferrovia di uguale interesse vitale per la regione Veneta e per il porto di Venezia e cioè dei due tronchi Vittorio Ponte nelle Alpi e Pieve di Cadore-Dobiacco, compiuti i quali, Venezia potrebbe avere la più breve comunicazione col Brennero.

I porti vivono del loro retroterra e a questo essi devono essere uniti con facili e celeri comunicazioni. Il nostro è congiunto con la Venezia tridentina a mezzo della ferrovia della Valsugana, che qualora venga armata convenientemente per i traffici pesanti e percorsa da treni diretti, avrà un considerevole valore commerciale. Le comunicazioni dirette con Dobiacco che avranno importanza regionale ed internazionale, devono essere presto poste in grado di funzionare, e tutti gli Enti interessati devono operare, perchè i progetti e i lavori sospesi, vengano ripresi e condotti a compimento nel più breve termine possibile.

Se noi osserviamo una carta geografica, ci accorgiamo che Toblach-Pieve di Cadore e Venezia sono quasi nel medesimo meridiano di longitudine. Una ferrovia che unisca questi due punti capo-linea con un tracciato quasi retto, raggiunge la massima utilità per il porto di Venezia, giacchè Toblach (o Dobiacco che dir si voglia) è unito con ferrovia al Brennero da una parte, e a Villacco e all'Austria tedesca dall'altra.

E' noto che già sono stati compilati i progetti per il tronco ferroviario Pieve di Cadore, Cortina d'Ampezzo, Dobiacco e che l'Austria, durante l'occupazione, aveva costruito una linea «décauville», che partiva da Dobiacco e per la Valle del Boite arrivava ad innestarsi nella ferrovia Pieve di Cadore-Belluno. Ma non è di questo tronco, di cui intendiamo per ora occuparci. I lavori, che devono riprendersi con tutta prontezza, sono quelli del tronco Vittorio-Fadalto-Ponte nelle Alpi. Per questa ferrovia i progetti sono compiuti e già le opere sono state iniziate. Il primo traforo dalla stazione di Vittorio ad oltre il paese di Serravalle è già terminato; tutto il tracciato è stabilito e così pure sono in piedi i primi piloni del ponte sul Piave nei pressi della stazione di Ponte nelle Alpi. La ferrovia, di cui parliamo, passò dai progetti nella realtà sino dal 1915 ed un senso di compiacenza prese l'animo di tutti, giacchè facilmente s'intuivano i grandi vantaggi che da quest'opera sarebbero derivati alla regione Veneta e al porto di Venezia, il quale avrebbe in tal modo veduto accrescersi il suo traffico.

Ragioni strategiche militavano e militano tuttora per questa ferrovia.

L'armata del generale di Robilant, che dovette sgombrare il Cadore nell'ottobre del 1917, dopo la irruzione di Caporetto, avrebbe potuto avvalersi vantaggiosamente di questa ferrovia. Purtroppo le lentezze burocratiche ed i dissensi insorti fecero sospendere nel 1916 i lavori. Il progetto, com'era stato compilato ed approvato, e in cui era stabilito il traforo del colle di Fadalto, da un momento per l'altro non piacque più, e si propose invece una modificazione così radicale, per cui la pendenza che prima era del 15 per mille veniva a salire al 26 per mille, e ciò per risparmiare alcune opere di traforo, che, secondo il primo progetto, dovevano invece eseguirsi. Da quel momento non se ne parlò più: venne l'invasione e gli austriaci impiantarono una «decauville», che era a loro necessaria per i bisogni dell'esercito, non ritenendo essi di continuare i lavori della ferrovia, perchè troppo costosi e di considerevole mole. Ora i prigionieri e la mano d'opera della regione sono occupati nel riatto della strada nazionale, detta di Alemagna, rovinata dagli austriaci per l'intenso passaggio dei loro camions, che come si sa, avendo le ruote cerchiate in acciaio, anzichè con gomme, rovinavano disastrosamente le strade, riducendole quasi impraticabili. Tutti i lavoratori, che ora sono impiegati nel riassetto della grande strada, rimarranno ben presto, terminate le opere, disoccupati.

Perchè lo Stato che dovrà corrispondere loro il sussidio di disoccupazione, non rintraccia invece negli archivi delle ferrovie il progetto di questo tronco, e non riprende subito i lavori, adoperando anche la numerosa mano d'opera dei prigionieri che poi ci verrà meno?

Gli esplosivi per le gallerie non devono mancare e così pure non mancano il cemento e gli altri materiali, che in gran quantità si trovano raccolti nei magazzini militari in quei pressi. Quello che manca è l'energia volitiva nella nostra burocrazia, la quale sonnecchia, ignorando i problemi che ci affannano e i pericoli che ci minacciano. Sia colla pendenza del 15 per mille, com'era il progetto primitivo, o sia con quella del 26 per mille, se meglio piace ai tecnici, quello che preme è che si faccia qualche cosa. Si decidano una buona volta e s'incominci a lavorare sul serio e in tal modo si provvederà ai bisogni immediati del presente e a quelli dell'avvenire.

Gli ostacoli in passato frapposti da Belluno, perchè la ferrovia non si facesse o per lo meno perchè essa percorresse il tracciato col traforo del colle di S. Boldo non si ripeteranno più, giacchè sono ormai superati da decisioni irrevocabili.

Se è bene ed utile che si studino nuovi progetti di ferrovie, i cui lavori necessariamente saranno intrapresi entro un termine non breve, è invece necessità imprescindibile, che si compiano quelli che sono già iniziati.

Al tempo della repubblica veneta i mercanti tedeschi venivano a trafficare a Venezia, percorrendo appunto quella che si chiama la via di Lamagna: partivano da Dobiacco e per la valle del Boite scendevano a Pieve e poi per Ponte nelle Alpi e Conegliano a Venezia.

Le mutate condizioni dei trasporti non hanno violentato le ragioni geografiche. Col tronco Vittorio-Ponte nelle Alpi e Pieve di Cadore Dobiacco, Venezia avrà una ferrovia corrente quasi sul medesimo meridiano, che la congiungerà coi paesi del nord. La ferrovia della Valsugana-Trento-Bolzano-Brennero contribuirà essa pure al congiungimento con detti paesi.

Quando queste due linee saranno sistemate e compiute, il porto di Venezia potrà guardare all'avvenire con fiducia, giacchè avrà assicurato un «hinterland», in cui abitano e vivono parecchi milioni di abitanti.

Nessuna guerra di tariffe, nessuna errata politica e nessuna invidia potranno allora oscurare o diminuire l'importanza del nostro porto, giacchè la geografia e le vie di comunicazioni non sono materia di opinioni e non si prestano ai capricci di volontà mutabili.

*Avv. Aristide Anzil.*

## Il movimento spartachiano in Germania

**Berna, 24.**

La situazione in Germania non accenna a migliorare, ma va prendendo una piega inquietante. Gli operai scioperanti aumentano ogni giorno di numero e specialmente a Berlino ed in Westfalia la polizia non è più in grado di trattenerli. Il movimento che a tutta prima pareva avesse un carattere puramente economico si è presentato per quello che veramente era, cioè spartachiano, quando una folla di tumultuanti al grido di «Viva Spartacus!» «Vendichiamo Liebchnecht» si è riversata nella Wilhelmstrasse non ancora sbarrata dalla polizia, ed ha tentato di assaltare il palazzo della Cancelleria. Tutti i vetri delle finestre che danno sulla Wihelmstrasse vennero frantumati ed i dimostranti già avevano ridotte all'impotenza le guardie del palazzo, quando giunsero dei rinforzi che riuscirono dopo un'aspra lotta ad espellere coloro che avevano invaso l'atrio a pianterreno del palazzo.

Durante questo conflitto si ebbero dei morti tanto da parte dei soldati che da parte dei tumultuanti. Nello studio privato del Cancelliere venne gettata attraverso una finestra una bomba a mano la quale scoppiando ha distrutto il mobiglio ed a quanto afferma la «Berliner Tageblatt» molte carte importantissime.

Fortunatamente il Cancelliere non era a palazzo, perchè altrimenti avrebbe passato un brutto momento.

Quando la folla ha visto fallito il tentativo di invadere il palazzo della Cancelleria, si è riversata nelle vie adiacenti commettendo ogni sorta di atti vandalici.

Nella Blumenstrasse vennero rovesciate due vetture tramviarie e poi bruciate. Quasi tutte le case vennero saccheggiate ed una sucursale della Reichs Banch venne invasa. La polizia è accorsa per tutelare l'ordine, ma la cassaforte della Banca era sparita.

Dalla Westfalia giungono informazioni sempre più gravi sulla situazione e così anche da Hanau, dove gli spartachiani sono padroni del palazzo del municipio e tengono prigioniero il borgomastro con otto membri del Consiglio.

Nel Brunsvic le cose vanno di male in peggio, mentre l'Hannover e le città di Amburgo e di Brema si considerano assolutamente libere da ogni ingerenza da Berlino.

Il Governo dell'Hannover ed il Consiglio di Amburgo e di Brema hanno diramato a Berlino l'annuncio ufficiale della nomina di Ebert a presidente della repubblica con una dichiarazione scritta a tergo che questa nomina non li riguarda. Il governo pensa di reclutare nuovi soldati per impiegarli nella repressione di tanti disordini, ma coloro che si presentano restano in numero insufficiente. Se la calma non tornerà, tra due o tre giorni, Ebert e Scheidemann mobiliteranno parte dell'esercito ed intanto hanno pubblicato un nuovo appello al paese invitandolo a mantenersi calmo, ed a non prestar fede ai nemici della patria.

Il palazzo dove abita Erzberger a Berlino, venne semi distrutto dallo scoppio di una bomba carica con dinamite. Il presidente Ebert partirà per Vienna giovedì nel pomeriggio se gli avvenimenti glielo permetteranno.

## Il progetto della costituzione dell' imperiale repubblica tedesca

**Zurigo, 25**

Si ha da Weimar:

Ieri l'assemblea nazionale incominciò la discussione del progetto della costituzione con un discorso del segretario di Stato Preuss, il quale rilevò che il progetto è basato nettamente sui principii della democrazia. Le eccezioni riguardano i diritti dei vari Stati e sono un'eredità della costituzione dell'impero. Si è conservato il nome di impero perchè esso risponde all'antica tradizione e perchè con esso si suggellò l'unità della stirpe, ma nonostante il nome il nuovo Stato è una vera repubblica. Il nuovo Stato aderisce alla lega dei popoli e al diritto dei popoli, ma con la premessa che esso sia equiparato agli altri Stati.

Il progetto di costituzione garantisce la omogeneità fra l'impero e gli Stati confederati, ciò che gioverà al rinvigorimento reciproco. Le relazioni estere riguardano esclusivamente l'impero, come le amministrazioni militari, le comunicazioni, il traffico, le poste, le finanze. La costituzione prevede la unione dei piccoli Stati e nel caso l'ingerenza del governo prima come mediatore, poi attivamente in forza delle leggi.

Poichè la Camera degli Stati non incontrò l'approvazione, sarà creato un consiglio dell'impero che avrà il diritto di sospensione di fronte alle decisioni del parlamento. Il presidente sarà eletto direttamente mercè le elezioni dell'impero e le sue attribuzioni più importanti saranno la nomina del Governo dello Stato, per il quale si creerà un cancellierato. L'oratore invitò alla discussione del progetto, ricordando le parole di Wien: Non conosco che una patria, cioè la Germania, quindi non posso essere devoto che a tutta la Germania e non soltanto ad una parte.

## Biglietti di banca romeni emessi dalla Germania

**Roma 25**

La Legazione di Rumania comunica il seguente dispaccio indirizzatole dal Presidente del consiglio rumeno onor. Bratianu:

« Sono informato che la Germania continua a mettere in circolazione biglietti della emissione della Banca generale rumena, avendo conservato i *clichées* di cui si è impossessata durante l'occupazione, ciò che costituisce un deplorevole abuso contro il quale protestiamo vivamente.

Questi biglietti non sono riconosciuti dallo Stato rumeno. »

## Le condizioni di Clemenceau

**Parigi, 25**

Il bollettino delle ore 18 di ieri sulle condizioni di salute di Clemenceau dice che esse sono per quanto è possibile soddisfacenti.

Nel pomeriggio molte persone si sono recate all'abitazione del Presidente del consiglio. Vi era fra esse una delegazione di alsaziane in costume nazionale, giunta per esprimere a Clemenceau voti per la sua pronta guarigione. Clemenceau ha voluto immediatamente riceverla. I medici che curano Clemenceau ritengono che egli stia ora per entrare in convalescenza.

Alle 22 le condizioni del Presidente del consiglio erano sempre soddisfacenti. L'ammalato riposava.

## Il merito dell'Italia nella difesa antiaerea per mezzo di palloncini

**Londra, 25**

Nella seduta della Camera dei Comuni Sir Ivor Philips ha chiesto al ministro delle munizioni chi sia stato l'inventore del sistema di difesa antiarea chiamato « Cortina di maglie ».

Gotha Kellaway, segretario parlamentare del ministero delle munizioni, ha risposto che un dispositivo per sospendere in aria per mezzo di palloni aerostatici ostacoli contro le incursioni di aeroplani era stato brevettato sin dal 1913 e che sino all'ottobre 1917 erano state dall'ufficio delle invenzioni prese in considerazione dalle autorità responsabili centinaia di proposte analoghe. Il sistema adottato nell'ottobre del 1917 consisteva nel sollevamento di una cortina costituita da una specie di rete come si era fatto per la difesa antiarea di Venezia, e tutto il merito per la prima pratica attuazione di questo sistema spetta al Governo italiano.

## Varo del regio sommergibile "Angelo Emo"

**Spezia, 25.**

E' stato varato il super sommergibile «Angelo Emo». Era quasi ultimato con altri suoi confratelli avanti l'armistizio, ed è il primo ora a discendere in mare. Benchè il tempo non sia stato favorevole, tuttavia la simpatica funzione del varo è riuscita splendidamente. Madrina del sommergibile è stata la contessina Bianca Emo, figlia del generale Emo prode comandante della seconda eroica brigata di cavalleria (Genova e Novara).

Intorno alla famiglia degli illustri Patrizi veneziani si affollavano le più alte autorità locali della Marina e dell'Esercito con le rispettive famiglie. Notiamo S. E. l'ammiraglio Marzolo comandante il dipartimento marittimo di Spezia, il contrammiraglio Pepe, il vice ammiraglio Nicastro, l'ing. costruttore del sommergibile colonnello Cavallini, il colonnello Fazioli ecc.

Agli intervenuti, agli ufficiali ed all'equipaggio del super sommergibile venne offerta una elegantissima monografia dell'ultimo grande ammiraglio della Repubblica Veneta: Angelo Emo: opera del giovane scrittore Arturo Marpicati capitano dei Mitraglieri, presente al varo.

Vennero inoltre distribuite dalla stessa famiglia dei Conti Emo magnifiche medaglie commemorative d'oro, d'argento e di bronzo coniate con elettissimo gusto.

Alla gentile madrina fu regalato dal corpo degli ufficiali dell'Arsenale il tradizionale braccialetto e presentati sontuosi mazzi di fiori.

## Movimento di Prefetti

**Roma, 25**

Con decreti luogotenenziali del 24 e del 25 corrente è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Zoccoletti gr. uff. dott. Riccardo, prefetto di Firenze, chiamato presso il Ministero dell'Interno per assumere la Direzione Generale della P. S.

Olgiati co. comm. dott. Filiberto, prefetto di Milano, trasferito a Firenze.

Pesce gr. uff. dott. Angelo, prefetto di Bari, trasferito a Milano.

Ferrara comm. dott. Alfredo, prefetto di Lucca, trasferito a Bari.

Boragno cav. uff. dott. Antonio, viceprefetto, nominato prefetto a Sassari.

Limongelli comm. dott. Alfonso, ispettore generale al Ministero dell'Interno, nominato prefetto a Lucca.

Savini comm. dott. Olivero, ispettore generale al Ministero dell'Interno, nominato prefetto e collocato a disposizione del ministero stesso.

Castaldi comm. dott. Domenico, questore, nominato prefetto continuando nelle funzioni di questore di Roma.

Serra Caracciolo gr. uff. dott. Vittorio, prefetto di Sassari, nominato regio commissario per la disciolta amministrazione comunale di Firenze.

## Una speciale indennità ai ferrovieri Altri provvedimenti di favore

**Roma, 25**

Su proposta del ministro dei trasporti on. nor. De Nava, con recente decreto luog. è stata concessa a tutti i dipendenti dalle Ferrovie dello Stato, in accoglimento delle domande presentate, una indennità per un maggior lavoro ed i maggiori disagi e per le spese cui il personale ferroviario, per la natura speciale del proprio servizio, è stato esposto durante la pandemia influenzale. Tale indennità è stata stabilita nella misura di lire 250 per l'agente, di lire 50 per la moglie e di lire 25 per ogni persona convivente ed a carico, compresi i figli se minori ed inabili al lavoro, e con una riduzione per gli agenti avventizi di età inferiore al 18 anni.

In relazione poi al Decreto 5 dicembre prossimo passato, col quale venne sistemata la posizione dei ferrovieri considerati dimissionari in dipendenza degli scioperi del 1907 e del 1914 e poi riammessi, nel senso di non far loro perdere l'anzianità e la progressione della paga per effetto della loro assenza, sono stati adottati provvedimenti analoghi anche per i degradati in conseguenza sempre di tali sciopero e per gli avventizi stati licenziati e poi subito riammessi. Così pure è stato provveduto perchè possano essere reintegrati nelle cariche che fossero vacanti di rappresentanti o di delegati di categorie del personale i ferrovieri che in seguito alla partecipazione agli scioperi di cui sopra decaddero dalle cariche medesime.

In relazione ad analoga richiesta sono altresì in corso di avanzata revisione le medie della durata dei lavori degli impiegati nei controlli, agli effetti della valutazione dello speciale compenso che loro si corrisponde.

Infine, nella fiducia che nel 2.o semestre dell'anno le condizioni dei trasporti possono essere migliorate, l'amministrazione si riserva anche di decidere sul ripristino completo delle concessioni di viaggi o quanto meno ad ammettere con benevolenza eccezioni alle limitazioni ora in vigore nei casi di necessità.

Il personale delle ferrovie ha poi recentemente presentato altre domande di carattere economico e morale che riguardano sopratutto la riduzione dell'orario e lo aumento dei riposi sulla base di 48 ore di lavoro settimanale, la riforma del regolamento organico testè approvato in seguito alle proposte della commissione reale e l'aumento generale delle paghe ed il miglioramento delle competenze accessorie. Tali domande, stante la loro portata sia dal lato economico che dal lato tecnico, esigono un particolare e scrupoloso esame, al quale si sta dall'amministrazione ferroviaria attendendo.

## Orlando cittadino di Monreale

**Roma, 26.**

L'on. Orlando è stato nominato cittadino onorario della città di Monreale.

# Da Trieste

La Sagra di Santa Gorizia — Per la linea Bordeaux - Trieste - Odessa — Le otto ore nella Venezia Giulia — Mancano testi scolastici — La politica dei padroni di casa — Società magistrale slovena sciolta.

**Trieste, 25.**

(A.) Ieri sera al Politeama Rossetti uno delle più belle serate d'arte di questi quattro mesi di redenzione; al numeroso pubblico il cap. avv. Lupi ha parlato con affetto e nostalgia di Vittorio Locchi, che fu anche un po' vostro, giacchè per parecchio tempo fu nella redazione dell'« Adriatico ».

La bella e forte personalità di Vittorio Locchi, di questo poeta-soldato che vede macchiata di sangue la propria giovinezza come il Pascoli, e che finisce tragicamente in mezzo al mare la sua vita di sogno e di ardore come il Nievo, è stata rievocata dal Lupi con potenza di voce e con grande sentimento d'affetto e fu per Trieste una rivelazione. Applaudì con slancio di entusiasmo, ma fu altresì commosso veramente commosso alla lettura di quel capolavoro quale si è la « Sagra di Santa Gorizia ».

Quando con voce plastica, il Lupi rievoca la vita della trincea sul rosso Calvario, quell'ansia d'aspettativa di 15 mesi per abbracciare Gorizia, quando

« giù dal Calvario
giù dal San Michele
calavano le barelle
calavano le ambulanze
cariche di sangue »

e di sera « qualcuno non tornava alla baracca e non faceva la tenda »

. . . . . . . . . . . . . .

« e i candidi bengala
gli facevan lume
come candele
che la sua mamma lontana
avesse detto di accendergli
mentre dormiva per sempre
senza più rivederla »

il pubblico non potè frenare la sua commozione.

Della «Sagra di Santa Gorizia» l'avv. Lupi ne diede una meravigliosa lettura; raramente si vide un uditorio così attento, così partecipe e così incatenato dall'opera d'arte. Il suo più che applauso, fu acclamazione. Il Lupi con voce maschia e robusta disse ancora la « Sveglia » e chiamato insistentemente dalla folla, il « Vento ».

Una doverosa commemorazione di Vittorio Locchi che chiudeva la «Sagra di Santa Gorizia», promettendo l'altra Sagra più grande « quella di Trieste », fu quella di ieri sera non solo, ma una riuscitissima e magnifica serata d'arte.

La Giunta municipale di Trieste ha deliberato di appoggiare la sollecita attuazione dell'ideata linea internazionale del 45° parallelo (Bordeaux-Trieste-Odessa). Questo voto fu comunicato al governatorato, al presidente dei ministri e al ministro dei trasporti.

★ I rappresentanti dei Sindacati operai si riunirono ieri con quelli degli industriali della Venezia Giulia e stabilirono di comune accordo di estendere a tutta la Venezia Giulia i nuovi contratti di lavoro già stipulati o da stipularsi nel resto d'Italia tra la Lega degli industriali e la Confederazione generale del lavoro. In seguito a ciò con il 2 maggio p. v. l'orario di lavoro in tutti gli stabilimenti della Venezia Giulia sarà ridotto a 8 ore con un aumento della mercede e dei cottimi in modo da evitare ogni e qualsiasi riduzione di salario e di guadagno dipendente dalla riduzione dell'orario.

★ In una adunanza degli insegnanti primari fu constatato con rammarico che tutte le pratiche esperite perchè ai nostri scolari poveri fossero provveduti nel più breve tempo possibile i testi di lettura occorrenti non hanno avuto finora alcun risultato e la poca o nessuna probabilità di avere entro quest'anno scolastico i detti libri, l'assemblea votò un relativo ordine del giorno con cui insiste sull'assoluta necessità di urgenti provvedimenti in proposito; l'ordine del giorno sarà portato a conoscenza delle competenti autorità per tramite della Commissione delle Organizzazioni operaie.

★ In pochi giorni i padroni di casa hanno data la disdetta a 9000 inquilini. Se continuiamo di questo passo, in pochi giorni tutta Trieste avrà la disdetta. Trieste soffre ancora una terribile crisi e non s'è rimessa dei danni sofferti. L'autorità deve prendere delle misure urgenti ed energiche. C'è una legge da far rispettare a favore degli inquilini e c'è sopratutto una questione di umanità.

Siamo informati che di questo gravissimo problema si occupano i Sindacati operai, i quali hanno votato un ordine del giorno richiamando l'attenzione del Governatorato sull'esasperazione creata da questi sfratti quanto mai inopportuni.

★ Il Governatorato ha deliberato lo scioglimento della Associazione magistrale slovena di Sesana; lo scioglimento è motivato per il fatto che detto associazione aveva tentato il 7 corr. di inscenare uno sciopero dei maestri sloveni di quel distretto.

## La crisi di lavoro a Zagabria pare cessata

**Trieste, 24.**

(a)— Si ha da Fiume:

Il «Budapesti Hirlap» scrive che è passato un breve periodo di crisi; tutte le fabbriche croate hanno continuato a lavorare. L'approvvigionamento funziona a perfezione ed anche i prezzi sono ribassati. Si tessono grandi lodi al nostro sviluppo economico. Gli ungheresi infine si sono accorti che siato maturi per la indipendenza economica.

## Le otto ore in Jugoslavia

**Trieste, 24.**

(a.) — «L'Obzor» di Zagabria scrive:

Con ordinanza del bano viene regolata definitivamente la questione delle otto ore di lavoro in tutte le officine, fabbriche, imprese e società industriali e dai trasporti statali, provinciali commerciali e privati. La relativa ordinanza entra in vigore il 1 marzo 1919.

## Un rifiuto ungherese

**Trieste, 24.**

(a.) — Abbiamo da Fiume:

Il «Pesti Naplo» scrive: Il governo ungherese si rifiutò di inoltrare in Boemia un ingente trasporto di grasso di maiale inviato dalla Serbia attraverso Budapest. In risposta a tale rifiuto la missione militare dell'Intesa pretese l'inoltro del trasporto con la minaccia di far passare i serbi oltre la linea di demarcazione ed eventualmente di far occupare Budapest.

In seguito a tale minaccia il governo ungherese permise che il trasporto venisse inviato in Boemia.

## Il nuovo governatore di Malta

**Londra, 25**

Il *Daily Telegraph* crede di sapere che l'ammiraglio Rosselyn Hemyss, primo lord del mare, sarà presto nominato governatore di Malta. Suo successore sarà l'ammiraglio David Beatty, attuale comandante in capo della flotta britannica.

## La vita dei profughi veneti

### Pietà di profughi

Ci scrivono da Viserba, 24:

Da quattro giorni sono cominciati i reingressi in Venezia, per ordine dell'autorità, dei profughi veneziani sparsi tra Cesenatico e Cattolica.

La colonia di Bellaria è già stata sgomberata e così pure sono partiti degli scaglioni da Rimini.

Si crede che dopo tanti indugi e ritardi, per il 15 marzo tutti i profughi delle colonie della Romagna saranno rientrati a Venezia. Per iniziativa dell'avv. Anzil nel pomeriggio di ieri ebbe luogo nel cimitero di Rimini e Viserba la pietosa cerimonia di estremo saluto ai veneziani ivi sepolti.

Erano presenti circa 2000 profughi. Monsignor Pietro Cisco, Delegato Patriarcale, portò il saluto commosso e diede la benedizione anche in nome del Patriarca. Al momento dello scoprimento della lapide, l'avv. Anzil, che ne aveva dettato l'epigrafe, pronunciò il discorso d'inaugurazione.

L'epigrafe è la seguente:

« Dei seimila profughi veneziani — che dal novembre 1917 al marzo 1919 — in Rimini e Viserba dimorarono — ben trecento spoglie mortali — questo sacro recinto accoglie.

Restano soli i cari morti — lontani dalla terra dei padri — a cui invano sospirarono di ritornare.

Alla vigilia della partenza — i superstiti fratelli di Venezia — prostrati per il saluto estremo — sulle tombe che più non vedranno — tributano onore di pianto — pie implorando da Dio misericorde. — I veneziani per sottoscrizione di popolo ».

Ci scrivono da Rimini, 23:

I profughi veneziani a mezzo di una commissione, mercoledì 19 corr. hanno voluto attestare la loro riconoscenza all'avv. Costantino Masotti offrendogli un servizio per rscrivere in argento ed una pergamena sulla quale leggonsi le seguenti parole:

« A Costantino Masotti — per oltre un anno — consigliere delegato del comune di Venezia — per l'assistenza dei profughi in Romagna — nobilissimo esempio — di sincero amore di patria — provato nello spirito di sacrificio — nella attività instancabile — diretta al migliore vantaggio dei concittadini — il plauso riconoscente — di quanti videro — su questa spiaggia del nostro Adriatico — bene affidato alla sua mente al suo cuore — nell'ora della prova — il nome glorioso — della Città di San Marco ».

## L'Intendenza dell'armata del Grappa al generale Giardino

**Roma, 25**

Il tenente av. Filippo Ungaro, per incarico ricevuto dai suoi colleghi ufficiali, ha consegnato ieri al generale Giardino una grande medaglia d'oro che era stata coniata per iniziativa della Intendenza dell'Armata del Grappa.

Il generale Giardino si è dimostrato grato della dimostrazione di affetto dei suoi ufficiali, per la quale ha espresso la più viva gratitudine.

## I prezzi d'impero per i cereali non saranno aboliti

**Roma, 25.**

La notizia apparsa su periodici del Mezzogiorno circa un preteso intendimento del Governo di abolire i prezzi massimi di impero fissati per i cereali che verranno prodotti in Italia nel corrente anno è destituita di ogni fondamento.

## I prezzi dei generi alimentari ceduti dal Ministero

**Roma, 25**

Il ministro degli approvvigionamenti e consumi ha comunicato ai prefetti che le cessioni del tonno, dei fagiuoli, delle lenticchie, dei ceci e dei piselli secchi vengono fatte alle seguenti condizioni: Tonno comune a L. 800 al quintale, tonno qualità morbida a L. 850 al quintale, fagiuoli nord America a L. 120 al quintale, lenticchie, ceci, piselli secchi a L. 80 al quintale, merci date franco destino per spedizione a vagone completo. Le cessioni saranno fatte direttamente dal ministero anche agli istituti di consumo tra funzionari dello Stato, agli enti autonomi di consumo, alle cooperative od ai consorzi tra esercenti. Ai concorsi provinciali di approvvigionamento ed enti autonomi provinciali di consumo, sarà concesso lo sconto del 5 per cento mettendoli così in grado di rifornire gli organi locali di consumo alle stesse condizioni sopra indicate.

## Miglioramenti economici agli agenti di custodia

**Roma, 25.**

E' stato di recente emanato un decreto luogotenenziale con cui le paghe degli agenti di custodia sono equiparate a quelle delle guardie di città, disponendosi che esse siano esenti dalla tassa di ricchezza mobile. D'ora innanzi inoltre l'aumento di paga conseguita in occasione della rafferma non verrà più assorbito in caso di promozione dalla maggior paga; essi inoltre avranno assicurata una rapida carriera, essendosi fissato a 50 anni il limite di età per la permanenza nel corpo. Inoltre sono in corso altri provvedimenti coi quali saranno assicurati ai detti agenti altri notevoli miglioramenti economici.

## Un premio di 200.000 lire per combattere l'afta

**Roma, 25**

Si è riunito il comitato zootecnico per discutere sui provvedimenti contro l'afta epizootica.

Fu deciso lo stanziamento di un premio di 200.000 lire da destinarsi allo scopritore di una cura efficace per combattere l'afta.

## Per i pensionati e le vedove di guerra

**Roma, 25**

Tra giorni saranno approvati alcuni miglioramenti a vantaggio dei pensionati di Stato e delle vedove di guerra.

## Il palazzo Caffarelli sgombrato

**Roma, 25.**

Il palazzo Caffarelli è stato completamente sgombrato. In questi giorni seguì il trasporto della biblioteca all'Istituto Archeologico.

## Un contributo di Stato agli uffici di collocamento

**Roma, 25.**

E' di imminente pubblicazione un decreto luogotenenziale con cui lo stato applica un contributo in favore degli uffici di collocamento degli agenti privati.

# Ultima ora

## Un discorso di Wilson a Boston

**Boston, 25.**

Al loro arrivo il Presidente Wilson e la signora Wilson sono stati ossequiati da numerosi funzionari. Speciali misure di protezione erano state prese dalla polizia. Ovunque Wilson è stato acclamato freneticamente da una immensa folla che si accalcava nelle strade, sui balconi, sui tetti.

Il Presidente Wilson parlando alla Hall dei meccanici ha detto che le entusiastiche accoglienze fattegli in Europa sono sopratutto una prova della fiducia che tutto il mondo ha negli Stati Uniti. La conferenza di Parigi, continua Wilson, malgrado qualche divergenza nei particolari, mostra di possedere uno spirito di realizzazione tendente verso la necessità di stabilire nuove regole per il diritto del mondo. Sembrerebbe che la conferenza proceda lentamente, ma è necessario ordinare tutte le decisioni che sono numerosissime ed ascoltare tutte le opposte rivendicazioni.

Wilson rende omaggio alla moderazione dei difensori delle rivendicazioni nazionali ed insieme insiste sul fatto che nessuna nazione europea diffida delle intenzioni degli Stati Uniti.

Tale testimonianza di stima verso la nostra nazione, egli dice, la obbliga a rendersene meritevole per sempre. Naturalmente gli uomini eminenti che rappresentano le altre nazioni alla conferenza di Parigi non possono dimenticare le passate competizioni ed abbandonare di un colpo tutte le ambizioni, ma essi si rivolgono allora verso la nazione che si è acquistata l'invidiabile fama di essere considerata come un'amica dell'umanità.

Wilson ricorda che l'opinione pubblica europea, dapprima diffidente verso gli Stati Uniti, si andò trasformando rapidamente quando vide gli Stati Uniti porre senza pretese tutte le loro risorse a disposizione di coloro che lottavano per il loro focolare soltanto per la salvezza della causa del diritto e della giustizia.

Wilson dice quindi che ebbe una dolce rivincita su coloro che parlavano senza fiducia nell'ideale, poichè egli diede a questa grande guerra scopi soltanto ideali, e la guerra fu vinta grazie a tale slancio.

I soldati americani — soggiunge Wilson — differiscono dagli altri: essi avevano un fervore religioso, combattevano come in un sogno.

Wilson parla quindi della evoluzione morale dei popoli europei i quali nel secondo e nel terzo anno di guerra si erano lasciati dominare da una certa sfiducia, mentre adesso si sentono alleggeriti da tale peso, poichè sentono di essere alla vigilia del giorno in cui le nazioni si comprenderanno fra di esse e associeranno tutte le loro forze morali e fisiche per ottenere che il diritto prevaiga.

L'America è la speranza del mondo e se essa non sapesse rispondere a tale speranza i risultati sarebbero imprevedibili. Il trattato di pace sarebbe un altro pezzo di carta se le nazioni non fossero unite per difenderlo, se nessuna assicurazione fosse data ai popoli del mondo, calpestati e spaventati, per garantire la loro salvezza.

## La conferenza per la pace La riunione di ieri

**Parigi, 25**

(*Ufficiale*). — I ministri delle Potenze alleate ed associate si sono riuniti oggi al Quay d'Orsay dalle ore 15 alle 18.

L'on. Crespi a nome della Commissione finanziaria interalleata ha spiegato quali sono le misure da prendersi allo scopo di evitare che per mancanza di accordo tra i vari Stati dell'antico impero austro-ungarico non vengano pagati i cuponi del debito pubblico austro-ungarico che scadono al primo marzo prossimo.

Le proposte della Commissione sono state approvate.

E' stata poi esaminata con la presenza del maresciallo Foch la questione del trasporto in Polonia delle divisioni polacche formate in Francia e in Italia. A tale scopo la conferenza ha deciso di impartire istruzioni alla Commissione interalleata di Varsavia.

E' stata poi esaminata la questione del trattato di Algesiras. Il sig. Ferretti vice direttore per gli affari d'Africa al Quay d'Orsay ha spiegato quali sono le domande della Francia intese ad ottenere l'abrogazione del trattato di Algesiras. La prossima riunione è fissata per domani alle ore 15.

## Le rivendicazioni territoriali dell' Italia

**Roma, 25.**

L'on. Sonnino ha compilato una nota delle rivendicazioni italiane territoriali secondo le nuove esigenze dell'Italia e quali furono formulate dopo la discussione degli ultimi consigli dei ministri.

## La situazione a Lisbona

**Lisbona, 25.**

Le autorità militari hanno pubblicato un ordine che sospende il diritto di riunione. La guardia repubblicana e la polizia hanno occupato i principali incroci. I trams circolano normalmente. Gruppi di cittadini percorrono le vie acclamando alla repubblica. I realisti sono stati cacciati da Braganza.

## L' abrogazione delle limitazioni circa i pubblici esercizi

**Roma, 25.**

Con decreto luog. in corso sono abrogate le speciali limitazioni portate dai decreti luog. 11 ottobre 1916 n. 1364, 16 novembre 1916 n. 1528 e 21 dicembre 1916 n. 1735 circa gli esercizi pubblici contemplati nell'articolo 50 della legge di P. S., i teatri, cinematografi, i locali dove si danno spettacoli di varietà e tutti gli altri locali destinati a spettacoli o trattenimenti pubblici, le società, i circoli e le altre associazioni o luoghi di riunione e convegno, nonchè, in particolare, circa i cinematografi dall'art. 14 dell'altro decreto luog. 4 gennaio 1917 n. 3.

E' stata data facoltà ai prefetti, sentita la commissione di cui all'art. 2 della legge 19 giugno 1913 n. 632 contro l'alcoolismo di abbreviare per alcune categorie di esercizi l'orario stabilito in conformità dell'art. 3 della legge medesima e 56 della legge di P. S. 30 giugno 1889 n. 6144 serie terza.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**26 MERCOLEDI' (57-308) — S. Servolo.**
*Vescovo di Verona, ne resse la chiesa nel secolo sesto.*
SOLE: Leva alle 6.55; tramonta alle 17.51.
LUNA: Nasce alle 4.6; tramonta alle 13.33.
**Temperatura:** Massima 12,7; minima 5,5.
**Pressione barometrica:** E' lentamente salita fino a 755 mm.
**Marea, al Bacino S. Marco:** Ha segnato il massimo livello di più cm. 35 alle 6.10 ed il minimo livello di meno cm. 24 alle 13.45 del 25.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**27 GIOVEDI' (58-307) — Sacra Sindone.**
SOLE: Nasce alle 6.53; tramonta alle 17.53.
LUNA: Nasce alle 4.46; tramonta alle 14.42
U. Q. il 23; L. N. il 2 marzo.

## Consiglio provinciale

In seguito a richiesta della Deputazione provinciale, il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria nel giorno di lunedì 3 marzo p. v. alle ore 13.45.
Se la convocazione andasse deserta per mancanza del numero legale di consiglieri, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di sabato successivo alla medesima ora.
Sono all'ordine del giorno i seguenti oggetti:
1. Nomina di un membro effettivo della Deputazione provinciale.
2. Rinuncia del prof. Ernesto Cesare Longobardi alla carica di Consigliere prov.
3. Voto circa la ferrovia Venezia-Trento.
4. Voto circa la ferrovia del 45.o parallelo.
5. Modificazioni alle norme per le trasferte degli impiegati della Provincia.
6. Esame ed approvazione del bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1919.
7. Domanda di una anticipazione su prestiti in seguito alla parziale sospensione della prima rata della sovraimposta provinciale per l'anno 1919.

## Passaporti per l'estero
### e per le terre liberate e redente

La Camera di commercio informa che il Ministro per l'industria commercio e lavoro ha comunicato le seguenti disposizioni per il rilascio dei passaporti per l'estero:
1. il visto per tali documenti sarà d'ora innanzi rilasciato dalle autorità locali (Prefetture e Autorità circondariali di pubblica sicurezza);
2. il visto dei passaporti per i negozianti ed esportatori che intendono recarsi nei paesi nemici sarà rilasciato dalle suddette autorità soltanto in seguito a parere favorevole del Ministro di Industria Commercio e Lavoro;
3. per le terre liberate e redente che sono ancora considerate come zona di guerra i permessi devono essere rilasciati dal Comando Supremo del R. Esercito al quale il Ministero anzidetto ha rivolto vive premure per ogni possibile facilitazione.
Il Ministro informa altresì che il Comando Supremo allo scopo di agevolare la circolazione da e per Fiume ed altre località limitrofe poste al di là della linea di armistizio, ha già impartite le disposizioni del caso, istituendo anche una speciale tessera permanente di autorizzazione a passare la linea di armistizio, tessera diretta appunto ad agevolare i rapporti commerciali tra Fiume e i comuni vicini compresi entro quella linea.

## Comitato provinciale per l'assicurazione del bestiame

Ieri, dietro invito e sotto la presidenza del Prefetto della Provincia, conte Piero Cioia, si è riunito il Comitato provinciale per la assicurazione e la riassicurazione del bestiame nelle persone dell'agente generale dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni, cav. uff. Aurelio Cavalieri, del Direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura di Venezia, cav. prof. G. B. Pitotti; dell'avv. cav. Giusti Lodovico, proprietario allevatore; del veterinario provinciale dott. Giorgio Cassone.
Proceduttosi alla nomina delle cariche, risultarono eletti, a presidente il cav. uff. Aurelio Cavalieri, a segretario il cav. avv. Lodovico Giusti.
Il Prefetto espose ai convenuti gli scopi che il Comitato deve proporsi e cioè: creazione di sodalizi mutui per l'assicurazione del bestiame nei vari comuni e riforma degli statuti e regolamenti dei sodalizi esistenti allo scopo di addivenire alla costituzione di una federazione provinciale riassicurata presso l'Istituto Nazionale.
L'iniziativa sarà senza dubbio accolta col massimo favore dagli agricoltori della provincia, i quali vedranno, col fiorire di questi sodalizi, cessati i danni che rendon talora meno proficuo l'allevamento del bestiame e che in tempo di epizoozia, come l'attuale, possono raggiungere limiti elevatissimi.

## Corso di conferenze all'Ateneo Veneto

Il Consiglio direttivo dell'Ateneo Veneto ha deliberato di accordare una sala dell'Ateneo, alle stesse condizioni, con cui è concessa ospitalità ad altre associazioni cittadine di cultura, per un corso di conferenze scientifico-religiose.
Tale corso di lezioni di carattere esclusivamente scientifico sarà tenuto da professori del Seminario.
I soci dell'Ateneo potranno ritirare il giorno stesso dell'apertura del corso, che avrà luogo domani giovedì 27 corr., prima dell'inizio della lezione, tra le ore 17 e mezza e le 18, la tessera programma per assistere a tali conferenze, presso la Segreteria dell'Ateneo entrando da calle Minelli.

## Università popolare

Questa sera alle 8.30, nella sala dell'Ateneo, il comm. prof. Antonio Battistella, regio provveditore agli studi, terrà la sua conferenza sul tema: «Il dominio del Golfo». La lezione del prof. E. De Toni, già annunziata per questa sera, è rimandata invece a un giorno da destinarsi.
Il pubblico veneziano conosce da molti anni e altamente stima il comm. Battistella come storico diligente e valente e come distinto conferenziere. L'argomento che egli tratterà questa sera è del più alto interesse, riferendosi a quel dominio dell'Adriatico di cui Venezia fu tanto gelosa e che ci viene oggi conteso dai.... jugoslavi d'Austria e d'Italia; e il Battistella porta nella questione una singolare competenza, avendo pubblicato di recente in proposito un lavoro apprezzatissimo. Accorreranno quindi numerosi ad ascoltarlo gl'inscritti all'Università Popolare.
Ingresso 50 centesimi.

## Adunanza di Professori

Nell'ordine del giorno votato dai professori delle scuole medie, pubblicato nel numero di ieri della «Gazzetta» le ultime righe dell'ultimo capoverso vanno così corrette:
«... hanno diritto al riconoscimento della campagna di guerra; riconoscimento che già hanno reclamato e che anche ora insistentemente reclamano».

## Comitato di assistenza e difesa civile
## Sottoscrizione 1919
### Lista 82.a

Funzionari del Comune di Venezia, per offerta 2. semestre 1918: personale amministrazione L. 3087.08, personale scolastico 4407.97; Vigili al fuoco ed urbani 374.53 — Esposizione delle Tre Venezie 7.000 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini (off. mens.) 25 — N. N. (id.) 30 — Contessa Emilia Veronese 1.35 — Famiglia Pascolato per onorare la memoria di Clotaldo Piucco 10 — In memoria del comm. Gustavo Deleuse nel nono anniversario la figlia Margherita 10 — Dr. Emilio Bassan, in memoria della signora Olga Socal 10 — Ernesto Graziadei in morte della signora Landau ved. Lustig 10 — Cav. Achille Antonelli in morte del cav. Carlo Ratti 10 — Donna Paola De Blaas in memoria del compianto pittore Luigi Rosa 10 — L. 15.321.93 — Liste precedenti 431.365.42 — Sottoscr. precedenti, lire 3.328.458.97 — Totale L. 3.775.146.32.

## L'ing. Gaggia nominato commendatore

L'ing. cav. uff. Achille Gaggia, Direttore della Società Adriatica di Elettricità, la grande Azienda che ha sede nella nostra Città, e che, in concorso con le altre Società Venete, ha distribuito energia elettrica per illuminazione e forza motrice anche a tutto l'esercito mobilitato sui vari fronti, fu nominato Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia per i servizi resi durante la guerra.
La notizia sarà appresa con grande piacere da quanti conoscono l'egregio e valente ingegnere. L'alta onorificenza è stata giustamente conferita e ben meritata e noi mandiamo al neo Commendatore le nostre più sincere congratulazioni, i più vivi rallegramenti.

## 26-27 febbraio

E' trascorso un anno dalla tragica notte delle 300 bombe, delle otto ore di agitazione, la notte insonne di quelle poche decine di migliaia di abitanti di Venezia.
In quella notte la città era in sussulto rimbombava dei colpi di offesa delle bombe, dei colpi di difesa delle nostre artiglierie.
Come abbiamo annunciato, ad iniziativa di mons. Ferdinando Apollonio, arciprete della Basilica di San Marco, ieri alle 16.30 fu tolta processionalmente dal suo altare l'imagine della Nicopeia e trasportata all'Altare maggiore. Furono recitati il Rosario e le Litanie.
Stamattina seguiranno altre funzioni sacre. Nel pomeriggio alle 11 il Patriarca terrà un discorso nella Basilica.

## L'esposizione delle tre Venezie e il Comitato d'Assistenza

Il regolamento dell'Esposizione delle Tre Venezie, tenutasi a Torino, nello scorso mese di novembre, stabiliva che l'importo delle percentuali sulle vendite andasse a vantaggio per metà dei profughi veneti e per metà della «Famiglia del soldato» di Torino.
S. E. l'on. Fradeletto, quale presidente dell'Esposizione, volle destinate lire settemila, la metà del ricavato totale, al Comitato d'assistenza per le opere di tutela dei profughi e il Comitato di assistenza vuole espresse anche pubblicamente fervide grazie per la cospicua offerta, per l'alto consenso che essa esprime.

## Una mostra italo-britannica in Roma

Sotto il patronato di S. E. Lady Rennel Rodd, ambasciatrice britannica si aprirà nel marzo p. v. una mostra italo-britannica di arti e mestieri in Roma (via Nazionale, 212) nei locali gentilmente concessi dalla Banca Italiana di Sconto.
Per desiderio espresso dall'Ambasciata Britanica i prodotti artistici veneziani dovranno figurare in modo degno delle nostre tradizioni a questa mostra; e pertanto essa ha incaricato l'Associazione per il Lavoro di Venezia di raccogliere i materiali e curare l'organizzazione di una sezione veneziana in apposito grandioso salone destinato allo scopo.
Potranno figurare nella mostra mobili, vetri, mosaici, bronzi, ferri battuti, conterie, stoffe, ecc.
Data la brevità del tempo tutti gli industriali e fabbricanti di oggetti artistici, potranno rivolgersi subito per gli schiarimenti ed offerte agli uffici dell'associazione per il lavoro (S. Marco Assensione, 1241) dalle 9 alle 10 ant. di ogni giorno.

## Con decreto del Prefetto di Roma

è stata nominata la Commissione governativa di vigilanza che dovrà presiedere all'estrazione dei 20.000 premi della lotteria pro «Fondazione Elena di Savoia» la quale avrà luogo a Roma il 28 corrente.
La vendita sarà chiusa a Venezia la sera del 27 ed occorre non far trascorrere altro tempo per concorrere a questa straordinaria e ricca lotteria acquistando gli ultimi biglietti a lire 1 ciascuno.

## Aurora foot-ball club

La Presidenza dell'Aurora foot-ball Club questa sera, alle 20 precise, si riunirà in seduta straordinaria per trattare un importante ordine del giorno.
I soci e coloro che eventualmente volessero inscriversi al Club sono pregati di partecipare alla riunione che avrà luogo nella nuova sede sociale (Caffè Vittoria, Calle larga S. Marco).

## Federazione Commerciale Industriale marinara

Ricordiamo che oggi, mercoledì, nella sala maggiore della Camera di commercio, avrà luogo l'assemblea generale dei soci ordinari per la nomina dei delegati a formar parte del Consiglio generale, che poi a sua volta insieme coi rappresentanti dei soci federati dovrà procedere alla elezione della presidenza e della commissione esecutiva della Federazione.
A tale scopo l'assemblea della sezione B (Anonime e Banche) seguirà alle ore 14 e quella della sezione A (soci individuali) alle ore 15.

## Assemblea impiegati bancari

Il consiglio direttivo dell'Unione impiegati bancari di Venezia invita tutti gli impiegati degli istituti di credito di voler intervenire all'assemblea che avrà luogo giovedì 27 corr. alle ore 8.30 pom. nella sala dell'Associazione impiegati civili (Piscina di Frezzeria), gentilmente concessa, per discutere il seguente ordine del giorno: Elezioni delle cariche sociali; comunicazioni varie.

## Nella P. S.

Il delegato di P. S. dott. Enrico Capobianco, che da oltre tre anni regge con diligenza e zelo la delegazione della Giudecca, meritandosi gli elogi e la stima dei superiori, dietro sua richiesta, è stato traslocato a Napoli. A sostituirlo viene il delegato Vito Boccardi, di Vicenza.

## Patronato Leone XIII

Quest'oggi alle ore 15 precise avrà luogo un trattenimento drammatico. Si eseguirà un dramma in 3 atti: «La beffa» di Omp, seguita da scherzi comici.

## Medaglie ad ufficiali e soldati della Brigata "Veneto,,

La nostra Regione che ha l'orgoglio di dare il nome ad una gloriosa Brigata la quale si è particolarmente distinta nelle memorande giornate dello scorso giugno, ha già da tempo deliberato di offrire agli ufficiali e ai soldati di quel reparto una medaglia quale omaggio di simpatia e di gratitudine.
I Rappresentanti della città Capoluoghi della Venezia hanno aderito alla attuazione della iniziativa. Le medaglie ricordo, la cui coniazione è stata affidata alla R. Zecca di Roma, saranno pronte fra breve e allora si fisseranno le modalità per la cerimonia della consegna.

## Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Somma precedente L. 22.314.70 — A mezzo della contessa Bonacossi, dall'Istituto Estremo Oriente: undici interessantissimi libri orientali — Dalla sig.a Maria Vianello L. 30 — Dal conte e contessa Gian Domenico Barbieri di Pasian Schiavonesco: 1 vaso con alzata, 1 vaso con frutta dipinta, 1 portasigari in porcellana, 1 figurina in porcellana, 1 portasigarette in porcellana, 1 portapenne in madreperla, 1 portacarte da giuoco in legno e metallo, 1 porta carte in ottone, 1 portasigari in legno, 1 portacenere in legno, 1 scatola in peluche e vetro dipinto, 1 imagine con cornice in peline, 1 portaritratti in peluche, 1 portatovagliolo, 1 porta anelli in ottone, 2 vasetti piccoli, 1 porta cenere in ottone e vetro, 1 piccolo portaritratti dipinto a mano, 1 porta sigari porcellana. — Totale L. 22.344.70.

## Benzina, petrolio, lubrificanti

La Prefettura ci comunica:
Avendo il Comando Supremo segnalato che i centri per le motoaratrici delle provincie liberate si trovano temporaneamente sprovvisti di benzina, petrolio e lubrificanti, l'Intendenza generale del R. Esercito ha ordinato al secondo, terzo e quarto Autoparco di aderire a titolo di prestito a qualsiasi richiesta di dette materie che ai loro depositi verranno rivolte dai centri stessi, o dalle Associazioni Agrarie provinciali, a scopo di motoaratura.

## Distribuzione di formaggio

La Giunta per i consumi, a partire dal giorno 28 corr. farà una distribuzione di formaggio da tavola, agli esercenti, in ragione di un ettogramma per razione, ai trattori in misura uguale a quella precedentemente fissata pel formaggio da cucina.
La distribuzione sarà fatta agli esercenti presso lo Spaccio di Santa Marina; ai trattori presso quello di S. Rocco.
I prezzi sono rispettivamente fissati in L. 5.90 e L. 6.50 il chilo.
I consumatori avranno diritto di pretendere dagli esercenti presso i quali sono inscritti, un ettogrammo di formaggio per razione, al prezzo di lire 6.50 il chilo.

## Biancheria sequestrata

Il delegato De Benedetti, che dirige con attività e zelo la Squadra mobile, ha in questi giorni, in seguito a pazienti indagini, nelle quali fu coadiuvato egregiamente dai bravi agenti della Squadra, eseguita una perquisizione in casa di Ettore Dal Gesso fu Francesco, di anni 43, abitante nel sestiere di Cannaregio 3473.
Il risultato della perquisizione fu il sequestro di 16 lenzuola, 11 asciugamani, 13 paia di mutande, 4 camicie, 1 paio di scarpe, tutta roba portante il timbro dell'Amministrazione militare.
In un magazzino, che fa parte della casa abitata dal Dal Gesso, il funzionario sequestrò circa tre metri cubi di legna che porta un timbro a fuoco con incise le seguenti iniziali: F. X. F. 1., e della treccia di fili elettrici.
Chiesta al Dal Gesso la provenienza di tutta quella roba, rispose che il paio di scarpe gli era stato regalato da un militare dell'8.o regg. genio, certo Egisto Melon fu Antonio, di anni 36, abitante nel sestiere di Cannaregio 3317, e che la treccia l'aveva comperata dal negoziante Ferdinando Zannini, cinque o sei anni fa e che la biancheria e le coperte erano state acquistate da sua moglie Carlotta Simionato fu Giovanni, di anni 40, da una sconosciuta.
Interrogato il Melon, ammise di aver regalate le scarpe, dicendo che erano in suo possesso perchè ritirate nella fureria della sua compagnia mentre prestava il servizio militare. Lo Zannini escluse assolutamente che la treccia sia da lui stata venduta. Il funzionario ritenendo di furtiva provenienza tutta la roba sequestrata, denunciò al tribunale di guerra il Dal Gesso.

## Piccola cronaca
### Le disgrazie

Fu ieri medicato alla Guardia medica dell'Ospedale civile Giuseppe Cramin fu Angelo, di anni 42, abitante nel sestiere di Castello 287, per una ferita lacera all'occhio sinistro. Venne dichiarato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

### Le visite all'ospedale

Si ricorda ai visitatori dell'Ospedale che mentre sono permesse le visite della domenica, restano invece sempre sospese quelle del mercoledì.



## Nel nostro Porto

Diamo il movimento del nostro porto durante i giorni seguenti:
Arrivati il 15 febbraio: «B. Bruck» da Trieste, «Szapary» da Fiume, «Fiorenza L.» da Trieste, «Graz» da Trieste, «Favignana» da Trieste; il 16: id. «Costantinos», «Taormina» da Trieste, ingl. «Grelhead» da B. Aires, ingl. «Glendu» da N. Orleans, «Aquileia» da Grado, «P. Hohenlock» da Trieste; il 17: «Danubio» da Pola, «Godullo» da Fiume, «Brasso» da Fiume, «Isonzo» da Capo d'Istria; il 18: «B. Bruck» da Trieste; il 19: «Ravenna» da Pola, «D. Ernö» da Fiume, «P. Hohenlock», «Belvedere» da Tripoli, «Trieste 2.» da Fiume, «Bellanoch» da Ancona, «M. Teresa» da Ancona, «Brioni» da Trieste, «Rosa» da Trieste, «Kolozsvar» da Pola; il 21: «B. Bruck» da Trieste, «Godullo» da Fiume, il 22: «Galicia» da Fiume, «Bellenza» da Trieste, «Iberia» da Catania, «S. Marco» da Trieste, «Risveglio» da Trieste, «Catina» da Pola; il 23: ingl. «Wearbridge» da P. Arthur con frumento, «Brasso» da Fiume, inglese «Frankmere» da Cardiff, carbone, «Bellaria» da Trieste, «P. Hohenlock» da Trieste.
Partiti il 16: «B. Bruck» per Trieste, «Galicia» per Fiume, «Risveglio» per Trieste; il 17: inglese «Ivanhoe» per P. Said, «P. Hohenlock» per Trieste, «Makarska» per Pola; il 18: «Szapary» per Fiume, «Alga» per Trieste, «Brasso» per Fiume, «Isonzo» per Ravenna, «Danubio» per Pola, il 19: «B. Bruck» per Trieste; il 20: «Karlsbad» per Trieste, «D. Ernö» per Fiume; il 21: «P. Hohenlock» per Trieste, «Taormina» per Tripoli, inglese «Riseldar» per Montevideo, «Trieste 2.o» per Fiume; il 22: «Malvine» per Trieste, inglese «Murillo» per R. Janeiro, «Zoe Cosulich» per Trieste, «Graz» per Velona, «Kolozsvar» per Pola, «Costantinos» per Catania, «S. Hohenberg» per Tripoli, «Belvedere» per Tripoli; il 23: «Bellanock» per Velona, «B. Bruck» per Trieste, «Rosa» per Napoli; il 24: «Brioni» per Trieste, «Galicia» per Trieste, inglese «Glenspean» per Newport.
Dei suddetti piroscafi alcuni di essi battono bandiere interalleata trasportando passeggeri, materiali e merci diverse.

## Buona usanza

**Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:**
Al «Pro Mutilati» in morte del ten. Angelo Rosada lire 30 dall'ing. Renato e Maria Teresa Frisacco.
Ci si comunica:
★ Pervennero alla Nave «Scilla» a mezzo del giornale il Gazzettino le seguenti offerte: dal sig. N. De Santi lire 40 per una branda da intestarsi a nome della compianta signorina Teresina Lucadello; dalla Società Giacinto Gallina lire 40 per una branda da intestarsi a nome del defunto socio Pietro Salviati.
★ Offerte alla Croce Rossa: Il cav. Augusto Millosevich per onorare la memoria del compianto cav. Carlo Ratti, ha versato lire 25.
★ Pervennero all'Educatorio rachitici Regina Margherita le seguenti offerte: Per onorare la memoria del compianto cav. Carlo Ratti, lire 25 dal signor Giuseppe Vianello Moro fu Sante; lire 25 dal cav. ing. Francesco Sartori. — Per beneficenza di capo d'anno lire 5 dai sigg. Eugenia e cav. Clodio Calcagno.
★ Le cento lire offerte dalla Sezione Superiore di commercio per onorare la memoria del dott. Clotaldo Piucco, furono dalla Scuola stessa destinate alla «Dante Alighieri»

## LETTERE DAI LETTORI
### Nach Udine

Cara «Gazzetta»
Ho girato in questi ultimi tempi nelle nostre provincie liberate. Non parlo delle condizioni tristi nelle quali esse ancora si trovano, perchè è argomento spesso trattato nelle tue colonne; voglio soltanto dirti che da buon italiano ho provato prima meraviglia e poi profondo rammarico nel trovare, dopo 4 mesi circa dalla liberazione, tanto nelle città, come nei villaggi, molte anzi moltissime diciture tedesche, come: Langsam Fahren (andare adagio), Links Fahren (andare a sinistra), Nach Udine (per Udine) e così tante altre.
Come mai dopo tanto tempo nessuna autorità militare o civile o nessun buon cittadino ha creduto doveroso cancellare quell'orribile impronta del dominio straniero? A pensarci non sembrerebbe vero.
Segue la firma.

## Stato Civile di Venezia

**NASCITE**
Del 22 — In città: maschi 2, femmine 5 — Totale 7.
Del 23 — In città: maschi 1 — Tot. 1.
Del 24 — In città: maschi 2, femmine 5 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 1, femmine 2 — Totale 10.

**MATRIMONI**
Del 22 — Polverosi Bartolomeo capitano granatieri con De Macco Erskia, celibi, celebrato a Roma il 2 sett. 1918.
Del 23 — Bizzaro Antonio, tumista con Bonanome Emma casal., celibi — Granziero Giovanni Battista agricoltore con Polito Rosa sarta, celibi.
Del 24 — Scorzon Giovanni magazziniere con Cappellotto Maria casal., celibi.

**DECESSI**
Del 22 — Marcon Boghi Lucia, di anni 75, con., casal., di Venezia — Bastasi Ferrari Maria, 80, ved., cas., id. — Sarri Ettore, 26, caporale, di Cavazuccherina — Chiereghin Giuseppe, 51, celibe, bracciante, di Venezia — Pinnon Vincenzo, 73, coniug., sorvegliante tecnico, id. — Padoan Angelo, 79, con., r. pens., id. — Livio Giuseppe, 33, ved., operaio, id. — Bondon Louis, 29, soldato francese, di Angoulême — Avustin Alcide, 28, con., sottuff. francese, di S. Nazaire.
Più 2 bambini al disotto degli anni 5.
Del 23 — Gorgosalice Carlo, di anni 60, con., scalpellino, di Venezia — Magarotto Umberto, 19, celibe, capor. magg., id. — Granziera Augusto, 19, cel., manovale, id.
Più un bambino al disotto degli anni 5.
Del 24 — Fassetta Lancerotti Maddalena, di anni 65, con., casal., di Venezia — Truzzardi Del Soldà Marina, 75, ved., casal., id. — Zane Fumagalli Maria, 67, ved., pensionata, id. — Berson Giuseppe, 71, con., pens., id. — Brustolon prof. Giovanni, 38, celibe, architetto, id. — Merli Francesco, 46, con., agronomo, id.
Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

## SPORT
### Circolo di scherma Biasini

Il Circolo di scherma Biasini riaprirà le sue sale appena le condizioni della nostra città saranno ritornate normali. Al cav. Augusto Biasini, campione della scherma veneziana, si uniranno altri valorosi maestri, che al Circolo hanno sempre dato le cure più affettuose.
Per l'inaugurazione sarà indetta, a quanto viene riferito, una grandiosa festa d'armi, che sarà festa della Vittoria.

## Teatri e Concerti
### "L'elevazione,, di Bernstein al "Goldoni,,

Sulla scena, accade per gli eroi della guerra, quello che accade per le figure sacre L'aureola che si arrotonda sulle lor teste, degno compenso ad una vita di coraggio, di fede, di serenità, di abnegazione, impallidisce e si offusca alla luce mondana della ribalta, e le figure che sono scolpite gigant. nella fantasia del pubblico, appariscono rimpicciolite dalla finzione teatrale.
In questa «Elevazione» siamo in piena guerra, come nell'opera del Bataille «L'amazzone» che è sua sorella carnale.
Il sangue, sparso nel conflitto così immane, così al disopra della più fervida e fantasiosa imaginazione, conflitto che assai più tardi apparirà leggendario, lava più di una colpa, purifica più di un'anima, che pareva incancellabilmente macchiata.
Ma questi drammi di guerra, ripeto, che il teatro tenta di riprodurre, riducono ad una ben misera cosa l'umana e grandiosa tragedia, e sono, forse, gli unici drammi in cui l'attore non abbia il potere d'incarnare perfettamente il personaggio che neppure l'autore fece uscire vibrante dalla sua fantasia
La guerra non si discute; bisogna viverla; gli eroi bisogna vederli nella loro azione, respiranti la loro atmosfera di polvere e di sangue; questo per oggi in cui la guerra è ancora tanto vicina, più tardi, forse, quando la tragicità di quest'epoca ci avrà data la sapienza e la tranquillità per discuterne degnamente.
Raccontiamo. La signora Cordellier moglie ad un chirurgo illustre, avea dato tutta sè stessa ad un giovane «viveur» che con la sua amabile e terribile arte dongiovannesca, avea fatto a brani più di un cuore femminile. La signora ignora tutto il passato del suo amante, crede il suo Luigi un uomo purissimo, una mente elevata. Egli è chiamato a servire la patria, e, per dire la verità, vi si avvia con entusiasmo. Lascia in lagrime la signora Cordellier, che durante la sua assenza, diventa suora di carità negli ospedali accanto al marito, al quale, in una scena che poteva essere magistrale, ma che apparve assurda, confessa nella sua disperazione l'amore per il combattente. E il marito non sa che disperarsi, e piangere, e quando viene l'annuncio che Luigi è moribondo in un ospedale da campo e la desidera, la signora parte ad onta degli urli del marito e delle sue nuove lagrime.
Ed il signor Cordellier che aveva in mano le lettere che il Don Giovanni aveva scritto a più donne, e la prova che egli si vantava in pubblico della relazione con la moglie del professore, non ha il coraggio di abbattere l'idolo di lei, solo perchè essa gli urla (o tutti urlano) che bisogna inchinarsi all'eroe che ha offerto con coraggio il suo petto al nemico, e che ha fregiato quel petto di più medaglie.
Sicchè è presumibile che se il marito avesse dinanzi in quel momento l'amante, gli chiederebbe scusa di aver avuto il pensiero di offenderlo.
E così la falsa propaganda della guerra viene fatta sino all'ultimo in questo dramma attraverso l'adulterio; sino all'ultimo, poichè la donna accorre, dopo il permesso avutone dal marito, al letto dell'amante e ne raccoglie l'ultimo respiro.
La commedia non piacque, ed era naturale; sino dalle prime battute si è capito che mancavano gli elementi del successo. Ed appare anche, ad onta delle lunghe tirate, scheletrica.
Gli attori recitarono col solito amore, ma non riuscirono a far trionfare il lavoro, nel quale non si vede certamente la meno poderosa del Bernstein.
Il teatro era gremito del pubblico delle grandi occasioni.
★ Questa sera avremo l'importante lavoro di Vittoriano Sardou, «Robespierre». Non è rappresentato che dalla Compagnia De Sanctis. L'attore illustre, come ricordiamo, le interpreta superbamente.
Fra giorni «La potenza delle tenebre» di Tolstoi e la serata in onore di De Sanctis.

### Rossini

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione del capolavoro di Massenet «Werther». Gli interpreti principali Narciso Del Ry, Ebe Boccolini-Zacconi, il baritono Costantini noti simpaticamente al nostro pubblico, dànno affidamento di un'ottima esecuzione. Dirigerà l'opera il m.o Preite.

### *Spettacoli d'oggi*

**ROSSINI** — Ore 20.30: «Werther».
**GOLDONI** — Ore 20.30 «Robespierre».
**ITALIA** — «Il Bastardo» — dal romanzo di Dumas.
**MASSIMO** — «L'artiglio del Nibbio».
**CAFFE' ORIENTALE.** Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

La sera del 23 febbraio spirava in Dio all'età di anni 80 l'

## Avv. Angelo Segati
### Notajo di Vittorio

La vedova Amalia Vendrame; i figli avv. Giuseppe Tenente di cavalleria; Bernardo; avv. Pietro; avv. Angelo Tenente automobilista; le figlie Maria col marito ing. Angelo Del Favero; Caterina col marito Giovanni Paolo Morassutti; Carolina col marito avv. Gaspare Cavarzerani; Suor Maria Agostina; Annina; la sorella Maria, vedova Gasparinetti; le cognate Carolina Vendrame ved. Montini; e Maria Ferrari vedova Segati; il nipote avv. Giovanni Segati; i nipotini ed i parenti tutti con animo profondamente addolorato partecipano.
I funerali seguiranno il 25 corr. alle ore 10.
Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno onorare la memoria del carissimo estinto.
**Vittorio, 24 febbraio 1919.**

Lo zio Augusto Millosevich in unione alla moglie, genitori, fratelli, sorelle e cognato del compianto

## Elia Millosevich di Marco
### Tenente d'Artiglieria al Comando XXVII. Corpo Armata

nuovamente ringrazia Autorità Militari e Civili, parenti, amici e conoscenti, delle tante dimostrazioni ricevute nella sciagura subita e chiede venia per le involontarie omissioni commesse.
Informa come scadendo il terzo trigesimo dipartita suo caro si faranno solenni esequie nella chiesa Dalmata di S. Giorgio degli Schiavoni, Fondamenta Furlani, lunedì 3 marzo ore 10.
Ringrazia anticipatamente quelli che favoriranno intervenirvi.



## Municipio di Mestre

cerca un brigadiere e cinque vigili urbani. Nomina provvisoria per un anno. Salario 1950 pel brigadiere e 1350 per i vigili oltre l'aumento del 30 per cento e quello per caro viveri di L. 780 per i celibi e 1200 per quelli che hanno la famiglia a carico.
Presentare i soliti documenti entro il 10 marzo p. v.
Per schiarimenti rivolgersi all'**Ufficio di Polizia Urbana.**

# Dalle Provincie Venete

## Servizio vaglia e risparmi

A datare dal 1.o marzo tutti gli uffici della zona liberata riammessi al servizio vaglia, vengono obilitati anche al servizio dei risparmi.

Così con effetto dal 1.o marzo viene ripristinato il servizio dei pacchi da e per le seguenti località:

*Conegliano* e *Vittorio* della provincia di Treviso; *Feltre* della provincia di Belluno; *Udine, Cividale, Maniago, Palmanova, Pordenone, Sacile, S. Vito Tagliamento, San Daniele Friuli, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo* della provincia di Udine.

## VENEZIA

### Per le popolazioni dei paesi invasi

La Prefettura ci comunica:

Sua Eccellenza il ministro del Tesoro ha invitato il Prefetto di Venezia di avvertire i Commissari dei Comuni appartenenti ai Mandamenti di San Donà e Portogruaro che il Governo nell'intento di venire in aiuto delle popolazioni dei paesi invasi ha stabilito di concedere sovvenzioni ai possessori di buoni della Cassa Veneta contro deposito di questi ultimi.

Le operazioni verranno iniziate quanto prima, frattanto saranno spediti ai Comuni suddetti gli stampati e quanto altro occorrerà per adempiere le mansioni loro affidate nonchè le istruzioni alle quali dovranno uniformarsi.

I suddetti stampati dovranno essere conservati con cura essendo taluni di essi soggetti a rendiconto, ed impiegati con parsimonia onde evitare la necessità di fare somministrazioni le quali ostacolerebbero e ritarderebbero il regolare svolgimento delle operazioni.

**DOLO** — Ci scrivono, 25:

**Vendita legna** — Il Comune ha messo in vendita, nella corte dell'Albergo Garibaldi circa 70 quintali di legna (rubino) al prezzo di lire 16 al quintale. Lo spaccio sarà aperto nei giorni di giovedì e sabato di questa settimana.

**Manca il latte?** — Il latte, necessario, indispensabile agli ammalati ai bambini manca, mentre se ne trova nei pubblici esercizi. E l'autorità?

**MESTRE** — Ci scrivono, 25:

**Il «Barbiere di Siviglia» al Toniolo** — Il «Barbiere di Siviglia» ebbe un esito felicissimo. Il teatro era pienissimo. Molti applausi ai valenti esecutori.

## TREVISO

### Le madrine per gli orfani di guerra

**TREVISO** — Ci scrivono, 25:

Promossa dal Comitato provinciale dell'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa agli orfani di guerra si tenne ieri una numerosa ed eletta riunione di signore trevigiane per lo costituzione del locale Gruppo delle madrine.

Il presidente del Comitato avv. cav. Giuseppe Benvenuti illustrò il programma e gli scopi della provvida istituzione. Ricordò come l'Opera nazionale sia stata costituita in ente morale con decreto luogotenenziale 9 novembre 1916 ed abbia raccolto subito il consenso e il plauso dei nostri Sovrani, del Governo e degli uomini più eminenti.

L'Opera in conformità alle disposizioni legislative coadiuva gli organi statali per l'esame e l'attuazione delle provvidenze di questo grande dovere nazionale e per la vigilanza e la tutela degli orfani ed attua la assistenza per mezzo dei propri Comitati provinciali e comunali.

Quello di Treviso esiste fin dal 1917 ed anche nel decorso anno nonostante le eccezionali condizioni riuscì a prestare assistenza agli orfani della provincia, aiutandoli nelle pratiche con enti pubblici e privati e distribuendo loro oltre cinquemila lire. Il Governo elargisce all'Opera lauti sussidi, che nell'anno scorso superarono il mezzo milione, e che dal Comitato Centrale vengono poi distribuiti fra i vari Comitati locali.

L'Opera gode di vari privilegi fra cui quello dell'esenzione dalle imposte ed è specialmente considerata e favorita dalla legge 18 luglio 1917 n. 1143 che regola l'assistenza agli orfani di guerra.

L'assistenza civile e religiosa si esplica con scrupoloso rispetto e in omaggio alla volontà del defunto genitore e si attua specialmente deputando a ciascuna vedova una madrina, che possa sorreggerla moralmente nel suo compito di educatrice e che le faccia pervenire i sussidi che il Comitato le assegna per i bambini orfani, interessandosi che questi ricevano una conveniente educazione professionale e morale. La madrina nulla deve dare di suo all'orfano, per non creare inopportune gare, ma quanto la madrina porta all'orfano, le viene dato dal Comitato; il sussidio può essere elargito in denaro o in oggetti di vestiario, indumenti ecc.

Il gruppo delle madrine è costituito ormai in quasi tutte le città d'Italia ed esplica ovunque un'azione quanto mai provvida e benefica, della quale non devono mancare gli orfani di Treviso.

Tutte le signore presenti dichiararono tosto di aderire al gruppo, e si iniziò una opportuna discussione sul modo più efficace e pratico per conseguire la attuazione del programma dell'Opera.

Viene infine nominata la Presidenza del Gruppo, chiamando all'ufficio di presidente, a voti unanimi, la nobile signora Teresa Banchieri Fiorioli e a segretaria la signorina Albertina Poloni.

Le signore trevigiane che durante la guerra tanto si distinsero nelle opere di beneficenza, daranno certamente a questa provvida istituzione il loro nome e la loro attività, così che a tutti gli orfani di guerra della Provincia sia data assistenza adeguata e completa.

### Un Convegno per i lavori nel Veneto e contro la disoccupazione

Sabato prossimo primo marzo, per invito del comm. Pellegrini direttore della Delegazione del Ministero del lavoro pel Veneto, avrà luogo in Treviso un'adunanza di tutti i presidenti, direttori e segretari delle commissioni di avviamento al lavoro e degli uffici di collocamento provinciali e comunali delle Tre Venezie.

Il convegno tratterà importanti problemi: quello di accertare la disoccupazione attuale della mano d'opera non specializzata nelle varie zone venete; preventivare quella che si verificasse in un prossimo avvenire; decidere sui provvedimenti atti a facilitare il collocamento dei disoccupati; accertare la disponibilità delle maestranze specializzate, e finalmente stabilire una comune intesa nell'interesse delle varie zone per soddisfare le offerte e le richieste.

### Una bimba schiacciata da un camion

Una terrificante disgrazia è accaduta oggi, al tocco, sul ponte del Bottenigo, fuori porta S. Tomaso.

Un camion militare giunto sul ponte, scivolando probabilmente in causa del terreno fangoso, andò ad investire una bimba che si era attaccata al parapetto. La piccina venne straziata nel corpo e quindi, con parte della ringhiera e lo stesso camion, lanciata nell'acqua.

Il meccanico ed un altro soldato che erano al volante si diedero alla fuga, ma vennero rincorsi ed arrestati a porta Fra Giocondo.

La vittima, ormai esanime venne raccolta pietosamente da un contadino, che aveva assistito alla scena terrificante, e deposta sulla strada.

La bambina è certa Bin Santa di Carlo, d'anni 9, profuga da Saletto di Piave, qui abitante in frazione di Santa Bona: con una sorella minore ed una amica si recava alla scuola.

Poco dopo il tragico avvenimento, passava per la strada il padre con un altro figliolo; inconsci della sciagura essi si avvicinarono all'assembramento che si era formato attorno al cadavere della bambina. Ne avvenne una scena pietosissima.

#### Varie di Cronaca

*Il pane ribassa.* — La direzione della Società Operaia G. Garibaldi comunica che a cominciare da giovedì 27 corr. il prezzo del pane ribasserà da cent. 80 a 75 al chilogramma: saranno confezionati bastoni da gr. 400 a cent. 30.

*La mensa economica.* — La mensa economica istituita dalla locale Presidenza delle Opere federate nell'Albergo «Stella d'oro» si aprirà giovedì 27 corr.

Come è noto, i prezzi per i pasti sono fissati in L. 3, vino escluso, se in abbonamento.

Per i non abbonati, i pasti — con lista a scelta, senza vino, — sono fissati in lire 4.

*Per i figli dei caduti della Provincia.* — Avv. dott. cav. Guido Rogger L. 300, la nonna Anna e la zia Eleonora Gallucci in morte del nipote tenente Angelo Rosada lire 200, avv. Gino ed Olga Caccianiga L. 200, Fam. ing. cav. Mutto L. 20.

*Gare di calcio.* — Un'importante partita si annuncia per domenica prossima: con probabilità scenderà a Treviso una fortissima squadra di artiglieri francesi. I bianco-celesti sperano di poter allineare il loro squadrone d'un tempo capitanato dal Girani con Zamengo, Gatti, Angelini, Visentin, Nespoli, De Ambrosis, Speziali, Padovan, Fadiga, De Vecchi e Signoretto.

*Beneficenza all'Ospedale.* — La sig. Adelina Rosada in morte del figlio tenente Angelo ha versato L. 1000 al fondo di beneficenza dell'Ospedale civile.

*Per la P. S. a Treviso ed altri provvedimenti.* — In seguito alle vive lagnanze fatte personalmente dal deputato on. Appiani e dal sindaco on. Bricito, al Comando Supremo, sulle condizioni della pubblica sicurezza a Treviso, siamo lieti di comunicare alla cittadinanza che 50 militi effettivi sono passati alla diretta dipendenza del l'arma RR. Carabinieri e addetti al servizio di P. S. per la nostro città.

Anche in riguardo ai continui e tanto lamentati furti alla stazione, si continua ad intensificare la vigilanza tanto che nello spazio di circa un mese sono stati scoperti ed arrestati gli autori di 55 furti e fu rintracciata la refurtiva.

Sempre in base agli uffici di cui sopra, sono stati allontanati molti reparti militari che ingombravano e ostacolavano il ritorno alla vita normale, in modo che la città nostra non abbia ad ospitare, in seguito, se non soldati fattivi che diano l'opera loro per la rinascita e il miglioramento di Treviso.

E poichè siamo sulla buona via del ben fare, torniamo a raccomandare che si ponga fine una volta per sempre alle scorribande dei camions, che hanno ricominciato ad attraversare, a sostare e ingombrare la città.

*All'Opera nazionale degli orfani di guerra.* — La signora Alda Buccega Ivancich ha versato lire cinquecento al Comitato provinciale dell'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa agli orfani di guerra iscrivendosi come socia benemerita.

Ad onorare la memoria del compianto loro principale tenente Angelo Rosada fu Guido decesso in Udine il 18 corr., vennero offerte allo stesso Comitato lire cento come segue: Ettore Perrucchini L. 25, Iginio Mazzocato 15, Pietro Dalla Via 10, Paolo Biscaro 10, Giovanni Pavanello 10, Adolfo Bozzelli 10, Antonio Cattelan 10, Angelo Chiereghin 10.

Il rev. don Basilio Trevisanello ha versato al medesimo Comitato L. 20 e il rev. don Adolfo Mardegan L. 10.

Si ricorda che il Comitato tiene i suoi uffici aperti ogni giorno dalle ore 10 alle 12 in Via Canova 21, ed ivi le vedove e gli orfani possono rivolgersi per le pratiche loro occorrenti e per le domande di sussidi.

### Riunione di lavoratori

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 25:

Ieri è seguita una seconda riunione dei lavoratori della terra di Costa, Feletto e Collalbrigo per trattare intorno al nuovo contratto di lavoro fra coloni e proprietari e al problema dell'alimentazione fino al nuovo raccolto.

La discussione fu ampia sotto ogni punto di vista e, formulando una specie di ordine del giorno, si addivenne alla nomina di una commissione incaricata di abboccarsi in argomento con le autorità locali.

*Un furto.* — Sotto l'imputazione del furto di circa ventimila lire, consumato in questi uffici del genio militare, venne ieri sera tratta in arresto certa Anna Costantini, vicentina.

La Costantini si è giustificata accennando ad uno scherzo da lei voluto fare allo ufficiale custode della somma suddetta.

La refurtiva venne rinvenuta in un gabinetto di decenza.

## VERONA

**VERONA** — Ci scrivono, 25:

*Sotto un'automobile.* — Iersera, in via Gran Czara, la signora Emilia Carozzi vedova del conte Brenzoni, è stata accidentalmente investita da un automobile ed ha riportato una ferita alla testa. Condotta all'Ospedale, il dott. Carullo le riscontrò sintomi di commozione cerebrale, giudicandola però, salvo complicazioni, guaribile in 15 giorni.

*Fra ladri e carabinieri.* — Giunge notizia da Sambonifacio che ieri notte i carabinieri hanno arrestati lungo la strada vicentina tre soldati che insieme con altri avevano commesso un furto nel negozio dei fratelli Zambotto.

L'arresto fu assai movimentato e vi fu anche un reciproco scambio di revolverate. Uno dei militari è rimasto ferito.

*Per un ricordo marmoreo.* — Il 3 marzo al Ristori, avrà luogo un grande spettacolo pro-ricordo marmoreo nelle scuole cittadine, a memoria degli studenti veronesi immolatisi per la grandezza della Patria.

## PADOVA

### I funerali del maggiore Bonazzi

**PADOVA** — Ci scrivono, 25:

In forma solenne furono tributati gli onori funebri alla salma del valoroso comandante Bonazzi, tragicamente perito.

Il feretro, avvolto nel tricolore, fu portato a braccia da otto ufficiali aviatori nella vicina chiesa di S. Giustina per la benedizione. Gli onori militari erano resi da un battaglione del 57 fanteria.

Alla cerimonia religiosa, assistevano anche la madre e due fratelli dell'estinto. Seguivano la bara S. E. il tenente generale Badoglio per il Comando supremo, il generale Buongiovanni comandante dell'Aeronautica, il tenente generale Pirzio Biroli comandante del corpo d'armata di Padova, il prefetto co. comm. Verdinois, il sindaco co. comm. Leopoldo Ferri, numerosi compagni d'arme dell'estinto, tra i quali abbiamo notato il tenente colonnello maggiore Graziani ed altri ancora.

Terminata la cerimonia religiosa, il feretro fu messo su di un camion parato a lutto. Numerose corone erano poste sopra la bara.

Davanti al Foro Boario diedero l'estremo vale alla salma il generale Buongiovanni, il colonnello La Polla, il quale lesse la seguente lettera ricevuta da Gabriele D'Annunzio:

«Mio caro Ernesto,

Non ti so dire come la fine improvvisa di Fernando Bonazzi mi affligga. Quattro anni di amicizia si rimescolano e soffrono nel mio cuore. Quando feci il mio primo volo su Trento, nel settembre del 1915, egli comandava la squadriglia di Asiago e fin da allora egli mi fu schietto, animoso, affettuoso compagno. Quella sua faccia emiliana pareva largamente tagliata nella sostanza stessa della bontà.

Ma quale comandante fu più vigile, più pronto, più pertinace, più attento, più prode di lui? Nel servizio e nel combattimento la sua severità cominciava sempre dall'assegnare a lui medesimo il compito più duro.

E chi amò l'ala italiana di un amore più costante e più fiero? Pareva che lo strumento di guerra gli fosse caro come le sue proprie ossa. Piuttosto che caro avrei dovuto dire intimo, chè le sue ossa, il suo coraggio troppe volte mostrò di averle in dispregio.

Quando io costituii la squadra di S. Marco egli mi fu largo di consiglio, di aiuti e di uomini. Il suo affetto generoso superava il suo rammarico di separarsi, per me, dai migliori tra i suoi piloti.

Perciò, in tutto il nostro lavoro e in tutta la nostra lotta, il suo spirito e il suo esempio ci furono di continuo presenti. Perciò, oggi, non c'è rimpianto eguale al nostro: nè vi sarà memoria più fedele.

Poni questi garofani sulla sua bara, ma senza dirgli per me addio. Con me rimane.

Il tuo

GABRIELE D'ANNUNZIO».

Parlò per ultimo il tenente colonnello Piccio.

### A proposito di un convegno dei lavoratori della terra

La notizia di un convegno dei lavoratori della terra a Venezia, alla Casa del Popolo, domenica 2 marzo, per fissare tariffe e contratti di lavoro, viene accolta nella nostra provincia con soddisfazione.

Qui l'Associazione tra fittavoli e mezzadri, della quale fanno parte anche gli «obbligati», ha da qualche tempo vista la necessità di fissare equi patti di lavoro. A questo scopo ha invitato i propri delegati comunali a riferire esattamente i dati relativi al contratto di salario di obbligo e di giornaliero durante e prima della guerra.

Ora l'Associazione sta raccogliendo il materiale per un serio esame.

La soluzione del problema si impone.

### Seduta di maggioranza

Ieri nel gabinetto del sindaco si radunò la maggioranza allo scopo di esaminare i progetti di lavori edilizi allestiti dall'Ufficio tecnico municipale e da presentarsi nella prossima seduta del Consiglio comunale.

Questi lavori importano una spesa complessiva di parecchi milioni e sono necessari prima di tutto per ragioni di igiene, di viabilità, di istruzione ecc., e in secondo luogo per procurare sicuro lavoro rimunerativo alla massa operaia che farà ritorno fra breve dal campo del dovere

Il massimo accordo si è manifestato così nella discussione come nelle deliberazioni.

#### Varie di Cronaca

**Concessione di indennità.** — Il Municipio ha pagato a tutto il personale la indennità di disagiata residenza. Ora si attende che le altre amministrazioni imitino.

**Assemblea della V. E.** — Ieri sera si è radunato il Consiglio della Associazione costituzionale Vittorio Emanuele III. L'avv. Alberto Rasi che presiedeva, commemorò i due consiglieri defunti: avv. Antofelice Locatelli ed Enrico Pizzo. Alle nobili parole dell'avv. Rasi si associò il conte comm Ferri.

Scusarono l'assenza gli on. Manzoni, Miari, l'avv. Segati e l'ing. Papete.

Aperta la discussione sull'ordine del giorno, parlarono in vario senso l'avv. Rasi, l'avv. co. Ferri, l'avv. Milani e l'avv. Colpi. Risultò la perfetta concordia di vedute e di direttive degli intervenuti di fronte ai problemi politici e sociali che reclamano sollecita soluzione da parte del governo e delle classi dirigenti.

Infine fu demandato alla presidenza l'incarico di fissare la data della prossima assemblea per la nomina del presidente e del consiglio direttivo a sensi dello statuto sociale.

L'assemblea sarà convocata entro la prima quindicina di marzo.

**Un investimento.** — L'altra sera verso le 19 una vettura sulla quale erano montati tre ufficiali della 156.a batteria controaerei, di ritorno dai funerali del maggiore Bonazzi, fu investita nel lato posteriore da un camion proveniente a tutta velocità da via S. Francesco.

In seguito all'investimento, uno degli ufficiali e precisamente il figlio del collega cav. Masson, rimase ferito alla fronte ed alla mano sinistra.

Fu trasportato sollecitamente allo spedale ove fu curato.

Fortunatamente le ferite sono leggiere e furono dichiarate guaribili in pochi giorni.

**Società d'incoraggiamento.** — Il consiglio d'amministrazione della Società d'incoraggiamento, nella seduta di ieri assegnò i premi delle fondazioni Graziadio Viterbi e Dalla Fava ad operai che si sono resi meritevoli di lode per morale ed operosità.

I premi Viterbi furono assegnati a: Giacon Giuseppe e Trevisan Romano, tipografi ed i premi della Torre, a Budello Andrea e Trevisan Giuseppe tipografi, Fabris Vincenzo, Vettore Giovanni, Schiavinotto Cristoforo meccanici e Bernardi Amedeo e Tobbiani Romolo panettieri.

**Oltraggia i carabinieri.** — Questa notte in piazza delle Frutta i carabinieri arrestarono il negoziante di bestiame Natale Contin di Sante da Terranegra, perchè senza motivo alcuno li oltraggiò.

Fu rinchiuso in camera di sicurezza.

**Per misure di P. S.** — Questa notte il pattuglione della P. S. arrestò in piazza delle Frutta il pregiudicato Barbieri Antonio fu Felice.

L'arresto fu motivato da misure di P. S. perchè sorpreso in attitudine sospetta.

Perquisitolo lo si trovò in possesso di un mazzo di chiavi e di uno scalpello.

**Arresto di una venditrice ambulante.** — Questa mattina alle 5.30 gli agenti della Squadra mobile arrestarono in Piazza Pedrocchi certa Zani Amalia fu Tiso di anni 38, abitante in via Porciglia, venditrice ambulante, perchè trovata in possesso di tre pacchi di cartoline e di numerosi pacchetti di biscotti, dei quali non seppe spiegare la provenienza.

## BELLUNO

### Fulminata dalla corrente elettrica

**BELLUNO** — Ci scrivono, 25.

A Gron, frazione del Comune di Sospirolo, l'altra sera verso le sei la giovanetta di dieci anni Vedana Antonia di Giacomo, nella stanza annessa alla cucina della propria abitazione, a pianterreno, afferrò un filo che pendeva dal soffitto.

Era un filo della corrente elettrica, posto da dei soldati che il giorno prima avevano lasciata la casa dei Vedana.

La povera giovanetta rimase fulminata dalla corrente.

Il cadavere venne scoperto dopo una mezz'ora dai familiari che rimasero terrorizzati alla lugubre constatazione.

### Una valanga nell' Alto Agordino
### Due morti

Lungo la strada che da Selva di Cadore scende a Caprile, nell'Agordino, una valanga travolse un veicolo diretto a Belluno.

Sul luogo della disgrazia accorsero soldati e abitanti che con febbrile attività si diedero all'opera di salvataggio.

Un capitano napoletano e il conducente furono estratti cadaveri. Un tenente degli alpini fu trovato vivo, ma con lesioni piuttosto gravi. Venne trasportato subito in Agordo.

Le salme dei due disgraziati con un automobile della Croce Rossa furono trasportate a Belluno per la tumulazione.

In questi giorni, per le abbondanti nevicate e le pioggie sciroccali succedute, nella parte alta della provincia, le valanghe sono frequentissime.

#### Varie di Cronaca

**Croce Rossa.** — Grazie all'interessamento del benemerito co. dottor Francesco Agosti, presidente della locale sezione della Croce Rossa Italiana, coadiuvato efficacemente dal segretario signor Zambelli, la sede centrale della istituzione ha inviato a Belluno letti, materassi, coperte, lenzuola e fodere.

Tutto ciò verrà dato temporaneamente ai cittadini che rientrano in città in questi giorni e che si trovano sprovvisti del necessario per riposare.

Va da sè che la concessione di tali oggetti verrà fatta con diligente criterio distributivo, in modo da soccorrere solo quelli che veramente ne hanno bisogno.

Ci consta che la presidenza della Croce Rossa ha chiesto d'urgenza alla sede centrale altro materiale e che per ottenere la concessione del medesimo si dovrà rivolgersi alla sede della sezione locale in via S. Andrea.

Da oggi una quarantina di letti, completamente arredati, si trova nei locali del Seminario Gregoriano in via S. Pietro, a disposizione dei profughi che ritornando alle loro case devono pernottare nella città nostra.

**La voce del pubblico.** — Le case sono in gran parte prese di assalto da ufficiali di passaggio o da ufficiali in permanenza nella guarnigione. L'autorità competente ha stabilito — tempo fa — il compenso per una notte di permanenza in lire una: ora si fa osservare giustamente che tale compenso è inadeguato, quando si pensi all'enorme costo della biancheria e del sapone necessario per pulire la stessa. Per lavare un paio di lenzuola bisogna spendere 80 centesimi!

Un aumento nella corresponsione del compenso per alloggi dunque si impone e noi giriamo il reclamo alle autorità competenti.

**I mobili degli altri.** — Tre grandi magazzini sono pieni di mobili raccolti in varie case della città in attesa che i rispettivi loro proprietari vadano a riconoscerli, ciò che in parte è già avvenuto. Si tratta di mobili trasportati dagli austriaci da una casa all'altra, perchè così ad essi..... faceva comodo. Ma altri mobili e molti, si trovano ancora nelle case degli altri ed i detentori ancora non si sono curati di farne la denuncia prescritta all'autorità municipale.

Li esortiamo a far tosto ciò, a scanso di noie da parte dell'autorità giudiziaria. Sappiamo che varie denuncie sono già in corso.

**Il ponte sull'Ardo.** — E' seguita l'asta per i lavori di sistemazione del ponte sull'Ardo, uno dei più bei manufatti del tronco ferroviario Belluno-Cadore.

Del lavoro importante è stata rilevataria una ditta bolognese ed in questi giorni il lavoro sarà iniziato.

Il ponte verrà completato com'era prima: in cemento armato, ed entro tre o quattro mesi si spera sarà possibile ricongiungere la linea ferroviaria — che fra poco giungerà a Belluno — col Cadore.

**Pagamento di sussidi arretrati.** — Il sindaco comunica che il governo ha determinato di acordare alle famiglie dei militari che godono il sussidio, gli arretrati dell'anno di invasione.

Agli effetti delle relative riscossioni, le dette famiglie dovranno presentarsi coi relativi libretti al solito ufficio municipale dalle ore 9 alle 12 dei giorni indicati dall'avviso che domani sarà affisso.

Coloro che perdessero il turno si presenteranno nei due giorni immediatamente successivi al 20 marzo.

**Per l'Agordino.** — Col 1 marzo verrà attivata una seconda corsa automobilistica con servizio postale Caprile-Bribano-Belluno e vice versa. Funzioneranno pure regolarmente camions da trasporto da Bribano a Caprile con tre corse settimanali.

Così sarà risolto, come io consentono le possibilità attuali, il problema del servizio pubblico fino nella parte alta della zona dell'Agordino.

## VICENZA

### Le autorità di Trento alla nostra Deputazione

**VICENZA** — Ci scrivono, 25:

S. E. il Governatore ed il Sindaco di Trento hanno scritto al comm. Galla, presidente della Deputazione provinciale una lettera benevolissima ricordando le premure della nostra città e della nostra Provincia per la sorella redenta, esprimendo sensi di viva riconoscenza.

*Teatro Eretenio.* — Continuano le prove d'orchestra e fervono i preparativi per inscenare le opere «Madama Buterfly» e «Andrea Chenier».

*Beneficenza.* — I preposti al posto di conforto di S. Bortolo — essendo ormai quasi del tutto ultimato il compito per cui sorse l'istituto — destinarono il civanzo di L. 242 a beneficio dei ciechi di guerra di Vicenza.

*Processione votiva.* — Stamane alle ore 11 seguì la tradizionale processione alla Basilica di Monte Berico. La cerimonia di pietà e di fede riuscì solenne per l'intervento di autorità e di popolo.

## UDINE

**PORDENONE** — Ci scrivono, 24:

*Cooperativa di consumo.* — In Santa Lucia di Budoia per encomiabile iniziativa di quei paesani si è costituita una Cooperativa di consumo di generi alimentari.

Auguri.

*I bagagli dei profughi.* — Per i profughi l'odissea disastrosa continua! L'amministrazione delle ferrovie in nessuna forma cura perchè almeno nel ritorno sia a loro facilitato il viaggio.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Tribunale di guerra di Venezia

#### Gli effetti dell'amnistia

Presidente De Luigi — P. M. Rocco — Segretario Lalumia — Difesa Conforti.

Farsi Angelo fu Carlo, Trevisan Umberto di Giuseppe, Giorio Eugenio fu Giovanni, Volpato Cesare di Virgilio, Bonotto Pietro di Gio. Batta, Cecchin Gioachino fu Pasquale, Filippi Angelo di Filippo, Legnaro Tomaso fu Isidoro, Marcato Giulio di Domenico, Sandalo Angelo di Tomaso, Dominiatti Domenico di Giuseppe, militari tutti appartenenti al Deposito del 71. fanteria, ad eccezione del Filippi che appartiene al 13.o Raggruppamento Artiglieria Assedio 977.a batteria, sono accusati di diserzione perchè rientravano al proprio reparto (71. faut.) in Venezia con due o tre giorni di ritardo ingiustificato, da licenze speciali ed ordinarie, loro concesse. Viene ad essi applicata la amnistia.

★ Rubianco Gio. Batta fu Giovanni, della classe 1876, è accusato di diserzione, per essere rimasto illegalmente assente dal suo reparto dal 28 dicembre u. s. al 6 febbraio 1919. E' condannato a tre anni di reclusione col condono della pena a sensi dell'art. 6 decreto 21 febbraio 1919.

### Corte d' Appello Veneta

Presidente Cavadini — P. M. Lonati
Udienza del 25

#### La nuova amnistia

Giacon Antonio fu Luigi, di anni 53, di Padova, manovale, non appellante e Bozzolan Arnaldo fu Giovanni, di anni 14, di Padova, Muffato Isidoro, di anni 17, di Padova, Giolo Giacomo fu Angelo, di anni 47, di Padova, liberi, furono condannati con sentenza 7 ottobre 1918 dal Tribunale di Padova: Bozzolan ed il Muffato alla pena della reclusione per mesi 3 e giorni 15 ciascuno, il Giacon ed il Giolo alla pena di mesi 7 di reclusione ciascuno al risarcimento del danno in solido ed alle spese di costituzione e di rappresentanza di parte civile, quali colpevoli del delitto di cui agli articoli 63, 79, 404 N. 1 c. p. per avere asportato a danno di Martini Giovanni alcune bottiglie di liquori per un valore imprecisato.

La Corte riduce la pena a Giacon a mesi 6 estinta l'azione penale per avvenuta amnistia a Bozzolan; condonati mesi 4 di reclusione a Giacon e Giolo, condonati mesi 3 e giorni 15 a Muffato. Dif. avv. Barnabò.

★ Sciavinotto Pietro fu Antonio di anni 50, trattore, da Padova, fu condannato con sentenza 16 ottobre 1918 del Tribunale di Padova all'ammenda di lire 400 oltre al pagamento spese e tassa, quale colpevole di mancato acquisto di caffè senza essersi prima assicurato della legittima provenienza, essendo stato detto caffè rubato alla Stazione ferroviaria di Padova.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per avvenuta amnistia.

Dif. avv. Barnabò.

Difensore del ferroviere Canova Eugenio della Società Veneta assolto l'altro ieri per inesistenza di reato dall'accusa di omicidio colposo, fu l'avv. Antonio Marigonda.

### Nella Casa Ricordi

**Milano, 25.**

E' già stato annunziato che il comm. Tito Ricordi, in occasione della prossima scadenza del contratto sociale, ha deliberato di ritirarsi dalla gerenza della Casa Musicale G. Ricordi e C., alla quale, proseguendo l'opera del padre comm. Giulio, da tanto tempo dedicava la sua attività.

L'Assemblea dei soci, testè convocatasi, accogliendo con dispiacere tale determinazione, ha affidato la gerenza agli attuali procuratori generali rag. Renzo Valcarenghi e avv. Carlo Clausetti.

## Informazioni commerciali

La Camera di commercio di Venezia comunica di aver avuto partecipazione dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato che col 1. Marzo p. v., tenuti anche presenti i voti e le insistenze più volte manifestate dalla Camera di commercio, si è deciso d'accordo con l'Intendenza Generale dell'Esercito di abrogare sulla intiera rete delle Ferrovie dello Stato la clausola della accettazione dei trasporti a rischio e pericolo degli speditori.

Per cui anche in questa Provincia e nelle Provincie limitrofe nei riguardi dei trasporti la Ferrovia riprenderà tutte le responsabilità che aveva antecedentemente alla guerra.

**Esportazione dei semi di trifoglio**

La Camera di commercio avvisa che su conforme parere del Comitato consultivo è stata delegata alle Dogane la facoltà di consentire direttamente l'esportazione dei semi di trifoglio per tutti i paesi, esclusi i nemici, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, l'Olanda e la Svizzera.

Per le spedizioni in questi ultimi paesi il Ministero delle Finanze si riserva di rilasciare i relativi permessi in base a domande che gli interessati devono far pervenire al suddetto Ministero nei modi prescritti.

Nulla è innovato per quanto riguarda la esportazione dei semi di erba medica.

**Esportazione dello zolfo**

La Camera di commercio partecipa che le Dogane restano autorizzate a permettere direttamente l'esportazione dello zolfo per tutti i paesi, esclusi i nemici, e meno la Svizzera, la Danimarca, l'Olanda, la Svezia e la Norvegia, per le quali ultime destinazioni esistendo vincoli interalleati, i permessi saranno eventualmente accordati dal Ministero delle Finanze, su domanda degli interessati.

**Territori della Siria Mesopotamia e Cilicia**

La Camera di commercio rende noto che con Decreto 10 corrente furono dichiarati non più nemici i territori della Siria, Mesopotamia e Cilicia.

## Servizio di Borsa
### del 24 febbraio 1919

**Borse Italiane**

ROMA, 24 — Rendita 3.50 p. c. 81.35 — Id. id. fine mese 81.67 mezzo — Media 87.60 — Consolidato 5 p. c. 90.40 — Banca Italia 1432 — B. Commerciale 1151 — Cred. Ital. 750 — Banca di Sconto 703 — Banco di Roma 119 mezzo — Fondiaria 560 — Meridionali 548 — Omnibus 195 — Gas 898 — Condotte d'acqua 290 — Carburo 960 — Metallurgica Ital. 149 — Immobiliari 385 — Mediterranee 283 — Nav. Gen. It. 786 — Terni 3000 — Concimi Chimici 201 — Elettrochimica 149 — Azoto 364 — Ansaldo 253 e mezzo — Fondiaria 981 mezzo — Elva 257 — Fondi Rustici 336 — Beni Stabili 280 — Marconi 136 — Navig. It.-Am. 104 — Fiat 520 — Parigi a vista 174 — Londra 500.

TORINO, 24 — Rendita 3.50 p. c. 81.40 — Rendita 3 p. c. 87.40 — Banca Italia 1532 — B. Comm. 1170 — Cred. Ital. 749 — Banca di Sconto 704 — Banco di Roma 120 — Mediterranee 294 — Rubattino 785 — Fiat 512.

MILANO, 24 — Consol. 5 p. c. 87.80 — Rendita 3.50 p. c. 81.65 — Banca Italia 1528 — B. Commerc. 1152 — Cred. Ital. 743 — Banca di Sconto 704 — Banco di Roma 120 — Meridionali 550 — Mediterranee 293 — Costruz. Ven. 221 — Rubattino 783 — Coton. Cantoni 630 — Coton. Venez. 133 — Elba 353 — Terni 2985 — Breda 394 — Ansaldo 252 mezzo — Montecatini 174 — Metallurgica It. 145 — Edison 764 — Vizzola 1000 — Marconi 136 mezzo — Molini A. I. 255 — Zuccheri 494 — Raffineria L. L. 388 — Eridania 506 — Distillerie 137 — Concimi Chimici 153 — Fiat 486.

GENOVA, 24 — Rendita Ital. 3.50 p. c. 81.65 — Consolid. 5 p. c. 87.72 — Banca Italia 1529 — B. Comm. 1150 — Cred. Ital. 746 — Banco di Sconto 702 — Banco di Roma 188 mezzo — Meridionali 544 — Mediterranee 293 mezzo — Rubattino 783 — Eridania 502 — Raffineria L. L. 388 — Terni 3020 — Ansaldo 254 — Elba 360 — S. Savona 257 e mezzo — Molini A. I. 257 — Fiat 515 — Marconi 135 — Sabaudo 407 — Semol. 358.

**VIRGINIO AVI, Direttore**

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

## Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA**: 17.30 A.
**MILANO**: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
**BOLOGNA**: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
**UDINE**: 6.15 A.; 9.20 D.
**TRIESTE**: 9.10 DD. (via Portogruaro); 12.45 A. (via Portogruaro); 13.30 A. via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO**: 13.30 A.; 17.50 A.
**TRENTO**: 6.45 O.; 18.40 A.

**Arrivi a Venezia**

**VERONA**: 9.30 A.
**MILANO**: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA**: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
**UDINE**: 11.50 A.; 21.47 D.
**TRIESTE**: 16.20 A.; 17.44 A. (via Portogruaro); 22 DD. (via Portogruaro).
**TREVISO**: 7.45 A.; 16.20 A.,
**BASSANO**: 8 A.
**TRENTO**: 17.50 O.
**MESTRE**: 13.48 L; 18.38 L; 19.28 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Giovedì 27 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 58 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 27 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 l'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

# La conferenza della pace

## Il discorso di Wilson a Boston

**Boston, 24.**

Il Presidente Wilson, quando parlò nella Michanichs Hall dinanzi a dieci mila persone fu salutato fin dal suo ingresso da una grande ovazione che si ripetè quando il sindaco di Boston e il governatore del Massachussette gli dettero il benvenuto. Gli applausi furono accompagnati da Urrah che durarono parecchi minuti. Wilson parlò con voce chiara e netta, semplice ma col sorriso sempre sulle labbra.

Le sue parole furono frequentemente interrotte da vibranti applausi.

Wilson partì subito dopo il discorso per Washington. Alla fine del suo discorso Wilson ha detto:

Gli uomini che lottavano coi muscoli tesi lottavano per l'esistenza come per la patria. Quando giunse loro l'eco dell'intervento dell'America rialzarono la testa e volsero gli occhi al cielo. Indi videro giungere da oltremare gli uomini in kaki con l'anima di crociati e pieni di religioso fervore. Combattendo pei loro ideali i soldati americani cambiarono completamente il corso della lotta. La fiducia in noi che si è posta nel mondo intero crea per noi una missione che tutta la nazione deve sentirsi fiera di aver l'obbligo di compiere.

L'Europa aveva lottato per tre anni, e alla fine del terzo era immersa in una specie di sfiducia così che sperava semplicemente che se essa avesse sbarazzato i territori dagli invasori avrebbe potuto viver come prima e cioè nel timore, nell'ansietà e continuamente in allarme.

I popoli dell'Europa non avevano mai pensato al fatto che potesse esservi una Europa con una pace sicura, tale da giustificare tutte le speranze. Ora con un nuovo miracolo tutti i popoli sono in piedi pieni di fiducia e di speranza, convinti come noi che sorge pel mondo l'alba di un'era nuova in cui le nazioni si accorderanno e si daranno aiuto per una giusta causa e rinnegheranno ogni forza morale e materiale affinchè il diritto possa prevalere. Se in quest'ora critica l'America mancasse al suo scopo che cosa avverrebbe al mondo?

Io non manco di rispetto alle altre potenze dicendo che l'America è la speranza del mondo e che se non si giustificasse tale speranza le conseguenze sarebbero incalcolabili, gli uomini sarebbero ricacciati nel rancore e nella disperazione, le nazioni riorganizzerebbero nuovi campi di ostilità e i delegati della pace ritornerebbero a casa loro a testa bassa, poichè avevano ricevuto la missione di fare qualche cosa di più che firmare il trattato di pace.

Supponiamo che, pur avendo sottoscritto il più soddisfacente trattato di pace tornassimo in patria non contenti dell'opera nostra. Noi avremmo la sensazione di aver lasciato sullo storico tavolino di Versailles niente altro che un nuovo pezzo di carta, senza garantire ai popoli del mondo che essi possono vivere in sicurezza. Chi pensa che l'America possa infliggere al mondo un tale affronto, una tale delusione non conosce l'America. Fondammo la nostra nazione per fare uomini liberi e non limitammo la nostra concezione e il nostro scopo all'America. Noi ci accingiamo a render liberi tutti gli uomini: se non facessimo ciò la storia dell'America svanirebbe e tutta la forza del suo potere sarebbe sperperata: l'America conserverebbe la sua potenza soltanto per scopi ristretti, egoistici, locali.

Pensate, riflettete alla situazione del mondo e alla situazione delle nuove nazioni che sono nell'ora della loro fondazione di fronte a vecchie e potenti nazioni d'Europa. Lasceremo noi la Polonia appena matura senza esperienza e senza organizzazione con un cerchio di eserciti intorno a sè? Non sapete voi quante potenze si lanceranno contro i czeco slovacchi se non vi fosse la garanzia del mondo dietro la loro libertà? Voi versaste largamente denaro per soccorrere gli armeni: ora dovete riunire le vostre forze perchè le sofferenze non si rinnovino.

Il ardore della guerra ha gravemente pesato sui silenziosi focolari ove le donne lavorano duramente in attesa degli uomini che a questi focolari avevano rivolto il loro pensiero. Preferirei, se la sfiducia vi si dovesse abbattere, non aver mai veduto l'America intervenire nella guerra. Torno a voi a rendervi conto dei progressi compiuti: non credo che questi possano arrestarsi improvvisamente dinanzi allo scopo. Le nazioni del mondo sono decise a compiere grandi cose. Se i governi non attuassero la volonta dei popoli, questi insisterebbero perchè venisse attuata.

In Francia, in Italia, in Inghilterra sentii che gli uomini dopo questo uragano nutrivano uno stesso pensiero. Torno per dirvi con tutta schiettezza e con tutta onestà che ho fatto del mio meglio per esprimere i vostri pensieri: sento che sono l'interprete dei disegni e del pensiero dell'America. Amando l'America trovo che mi metto all'unisono con la grande maggioranza di coloro che nel mondo sono d'accordo con me.

## Wilson a Washington

**Washington, 26**

Il presidente Wilson è arrivato ieri mattina, salutato da vive acclamazioni. Il gabinetto si è riunito nel pomeriggio.

Il Presidente Wilson non convocherà il Congresso in sessione straordinaria prima del suo ritorno dal prossimo viaggio in Europa. Egli ritiene che sia suo dovere rimanere in Europa fino alla stipulazione del trattato di pace.

## Le rivendicazioni territoriali della Romenia e della Serbia

**Parigi, 26**

(*Ufficiale*). — La Commissione per lo studio delle questioni territoriali riguardanti la Romania è stata pure incaricata di prendere in esame i problemi relativi alla determinazione della frontiera tra gli Jugoslavi da una parte e l'Austria, l'Ungheria e la Bulgaria dall'altra.

La Commissione che si è riunita oggi alle 15 sotto la presidenza di Tardieu, ha udito Vesnic, Pasic e Cvitic, i quali hanno esposto le rivendizioni della Serbia.

## Il comitato economico interalleato

**Roma, 26**

L'Agenzia Stefani ha da Parigi:

Il comitato supremo economico interalleato, nel quale l'Italia è rappresentata dal ministro Crespi, e dall'on. Chiesa, nella riunione odierna ha esaminato diverse questioni relative ai rifornimenti degli alleati e degli Stati nemici ed ha rinviato alle sottocommissioni competenti l'esame di essi. Ha deliberato inoltre la nomina di due nuove sottocommissioni una per la finanza che avrà come rappresentante dell'Italia il ministro Stringher e una per le materie prime di cui farà parte come commissario italiano il dottor Pirelli.

Il comitato per le questioni finanziarie per la pace in cui l'Italia è rappresentata dall'on. Salandra, provvisoriamente sostituito dall'on. Crespi, ha ieri ultimato il suo programma che sarà quanto prima sottoposto all'esame del consiglio dei dieci.

## Le perdite della Marina francese sostituite col tonnellaggio nemico?

**Londra, 26**

Alla Camera dei deputati il ministro della marina ha esposto nella seduta pomeridiana lo stato delle forze navali francesi al 31 gennaio 1919, ha fatto il bilancio delle perdite ed ha spiegato come finora non si è potuto riparare a nessuna di tali perdite. I cantieri e gli arsenali marittimi dovettero assolvere un doppio compito: conservare in buono stato le navi di linea che facevano la guardia nel Mediterraneo e nell'Adriatico come pure le flottiglie che facevano la guerra contro i sottomarini. Produrre senza tregua una enorme quantità di materiale e di munizioni per l'esercito francese e per gli eserciti delle nazioni alleate. La distruzione delle industrie, la penuria di materie prime e le difficoltà dei trasporti resero lo sforzo particolarmente grave. Si fu così costretti a rinunciare alla costruzione delle dreadnoughts, dei sottomarini e dei destroyers, mentre le altre marine si trovavano in una situazione più vantaggiosa, poichè i loro stabilimenti poterono assicurare la esecuzione quasi integrale dei loro programmi.

La marina francese non può ricostituire le sue forze che imponendo al paese nuovi sacrifici oppure ricuperando a spese del nemico una parte del tonnellaggio perduto. Quest'ultima soluzione, che non pregiudica in nulla le decisioni che la conferenza potrà prendere in merito alla riduzione degli armamenti, è la sola che si presenta come giusta e pratica.

## Nessuna sommossa a Praga

**Parigi, 26.**

Da fonte czeco-slovacca si smentisce la voce secondo la quale torbidi sarebbero scoppiati a Praga e si dice che due personaggi incaricati di una missione ufficiale, i quali hanno lasciato Praga lunedì e sono giunti stamane a Parigi hanno dichiarato che l'ordine a Praga non è stato turbato.

## Entusiastica accoglienza di Londra ai granatieri della guardia

**Londra, 26**

Ieri il II battaglione granatieri della guardia, di ritorno dalla Germania, è giunto a Londra ed ha avuto una entusiastica accoglienza. Quantunque non fosse stata preparata alcuna cerimonia e l'ora dell'arrivo fosse incerta, una immensa folla si è riunita alla stazione di Saint Pancras ed ha invaso la stazione e le vicinanze di essa. Il solo indizio che si attendeva qualche cosa di nuovo era la presenza delle musiche riunite della brigata della guardia che suonavano la nota aria di benvenuto: «See The Conquering Hero Comes».

Quando i soldati scesero dal treno il generale Feilding comandante la regione di Londra, dette il benvenuto al battaglione. Indi le guardie cominciarono la loro marcia trionfale attraverso Londra, recandosi alla caserma di Chelsca.

Una scena senza precedenti avvenne quando le guardie attraversarono le vie brulicanti di folla: migliaia di persone si unirono alla marcia delle truppe, la quale prese proporzioni tali che pareva si trattasse di un esodo generale dei londinesi. I posti d'onore tra i borghesi furono dati ai membri delle famiglie dei soldati: si vedevano numerosi soldati del battaglione che davano la mano ai loro figli.

Molte musiche militari durante tutta la marcia eseguirono arie popolari accompagnate dal canto della folla. Anche gli agenti di polizia si unirono alle manifestazioni di entusiasmo. E' stato uno sfilamento trionfale, il più impressionante che si sia visto a Londra da parecchi anni.

La Regina Alessandra stava presso la entrata del suo palazzo di Marnborou House: il duca di Connaugt, il principe ereditario e la principessa ereditaria di Svezia stavano fuori della Clarence House, residenza del duca di Connaugt: il Re, la Regina ed i principi stavano alle finestre aperte del Buchingam Palace e salutavano i soldati al loro passaggio.

## Intorno alla sorte dell'ex Kaiser

### Probabile ritorno in Germania?

**Berna, 26.**

Tra le molteplici preoccupazioni del Governo tedesco, v'è anche quella di sistemare definitivamente la questione del Kaiser essendo che il Governo d'Olanda insiste nel volere internare Guglielmo e la famiglia, e non riuscendogli di ottenere il nulla osta degli alleati lo vorrebbe ritornare alla Germania con speciali garanzie, che Ebert e Scheidemann non vogliono ancora accordare.

Tra Berlino, Aja ed Amerongen il telegrafo è continuamente in moto; incaricati da una parte e dall'altra corrono per risolvere la questione. I recenti avvenimenti di Germania, dove sono implicati i monarchici tedeschi, hanno allarmato fortemente il Governo d'Olanda il quale avendo dovuto ricevere lagnanze da parte del Governo tedesco ha intensificato la vigilanza attorno ad Amerongen ed ha fatto sapere a Guglielmo che non permetterà più ad alcun personaggio tedesco di arrivare fino a lui. La «Rotterdamsche Korrand» che si unisce al coro di gran parte della stampa olandese nel reclamare un provvedimento immediato, afferma che l'assassino di Kurt Eisner nella scorsa settimana si era incontrato con un alto personaggio tedesco, di ritorno dall'Olanda, e reclama una maggiore vigilanza sulle persone che varcano la frontiera tedesca.

Il giornale di Rotterdam vuole che si incominci col dichiarare ospite indesiderabile il generale Falkenhain stabilitosi ad Amerongen poco lontano dal castello dove soggiorna Guglielmo e domanda l'immediata sua espulsione. Circa il Kaiser assicura che sono in corso trattative con la Germania e con l'Inghilterra per una soluzione provvisoria della questione e che Guglielmo passerebbe su di un'isola neutrale designata dall'Inghilterra in attesa della sua sorte. Naturalmente Guglielmo si mostra contrario a questa soluzione, ed ha scritto alla Regina Guglielmina una fiera protesta dove dichiara tra l'altro che non passerà sotto la protezione dell'Inghilterra, ma Guglielmina gli ha risposto scusando sè ed il suo Governo e dicendogli che l'Olanda deve anche rispettare la sua neutralità.

Visto che l'Olanda è decisa a liberarsi di lui, Guglielmo ha interessato i suoi amici perchè si mettano d'accordo con Ebert per una protesta ed eventualmente una minaccia al Governo olandese e, se vogliamo credere alla «Deutsche Tageszeitung», questo accordo non è lontano. Se i monarchici si impegnano di aiutare la repubblica nella lotta contro gli spartachiani, la Cancelleria berlinese interverrà a favore di Guglielmo all'Aja ed accelererà le domande olandesi riguardanti il ritorno di Guglielmo e di tutta la famiglia imperiale in Germania. Resta però a vedere come la penserà a questo proposito l'Intesa e più specialmente l'Inghilterra.

Per completare queste informazioni si può aggiungere che la «Taglische Rundschau» ha fatto avvicinare un amico intimo del Kaiser dal quale ha saputo che Guglielmo nel ritiro di Amerongen sta scrivendo le memorie del suo periodo imperiale e che con l'autorizzazione del Governo tornerà presto in Germania. Anzi in uno dei tanti castelli imperiali tedeschi, si starebbero facendo preparativi per accogliere i profughi che tornano.

## L'assemblea nazionale tedesca approva la ricostituzione dell'esercito

**Zurigo, 26**

Si ha da Weimar:

L'assemblea nazionale ha discusso ieri di creare un esercito per la difesa dell'impero.

Schoepelein, socialista, ha dichiarato che sembra quasi un'ironia che la Germania, la quale fu il più potente Stato del mondo, sia ora costretta ad arruolare mediante inserzione sui giornali. L'esercito per la difesa dell'impero non sarà per ora un organismo a sè, ma dovrà rispettare la costituzione, dipendere dal governo e far si che le leggi emanate dal governo sieno osservate. Esso dovrà essere rigidamente disciplinato e sottoposto al comando. Innumerevoli soldati ritengono insostenibile l'attuale situazione nelle caserme. Non si deve permettere che bande polacche e czeche minaccino i confini dell'impero e che dei fanatici istituiscano regimi di violenza. Poichè l'istituzione di un tale esercito avrà lunga durata è escluso che possa sorgere in Germania un corpo di mercenari.

Oratori del centro democratico hanno aderito a tale dichiarazione.

Noske ha rilevato che è certo poco piacevole per un governo composto per metà di socialisti di dover creare un forte esercito ed impiegare la forza contro i propri concittadini. Se ciò avviene, egli ha detto, è perchè lo richiede l'interesse della grande maggioranza della popolazione e l'esistenza dell'impero. Gli effettivi del nuovo esercito saranno appena un terzo di quelli del vecchio; quindi all'estero non si avrà motivo di considerare con diffidenza questo provvedimento. Credo di poter dichiarare a nome del governo che esso si sforzerà di creare quanto prima uno strumento che garantisca, nella necessaria misura, la sicurezza dei confini e l'ordine interno.

Assmann, tedesco nazionale, ha detto: Se non difendiamo la Prussia orientale perdiamo una regione di grande importanza per il nostro approvvigionamento.

Il progetto infine è stato approvato. Si tratta di costituire un forte esercito sul piede di pace, pare di 300.000 uomini.

La seduta è stata quindi tolta.

## Circa la situazione in Romenia

**Berna, 26.**

Che cosa avviene in Romenia? Un telegramma da Bucarest alla «Frankfurter Zeitung» dice che la situazione diventa minacciosa, e che la Regina Maria con la principessa Elisabetta sono partite improvvisamente per l'estero. Questa partenza nei circoli politici è considerata come una fuga.

# Cronache jugoslave

## Il "Novosti" commenta un nostro articolo

**Trieste, 26.**

(A.) — Abbiamo da Zagabria:

Il «Novosti» di Zagabria commentando quanto ebbe a scrivere la «Gazzetta di Venezia» in merito al noto discorso di Radic si domanda come potè questo giornale averne notizia, se telegraficamente oppure a mezzo del corriere di Fiume. Il «Novosti» dice che la delegazione jugoslava dovette trovarsi a Parigi impacciata quando le venne fatto noto tuttociò che Radic ebbe a dire a danno della causa comune. Si domanda pure se Radic agì di propria iniziativa o d'accordo con gli altri separatisti, e chiede se è vero il viaggio a Parigi del deputato Cesare Akacic per presentare alla Conferenza un memoriale contenente su per giù il pensiero di Radic.

Concludendo il giornale spera che tutte queste macchinazioni apriranno gli occhi alla Lega democratica jugoslava quando questa rileverà come i suoi aderenti di Zagabria facciano il possibile per frustrare l'idea nazionale.

## La Croazia contro la Serbia

**Trieste, 26.**

Il «Dom» di Zagabria del giorno 22 corrente commenta amaramente e deplora la costituzione dello Stato serbo-croato-sloveno, il giornale scrive: Il 29 ottobre 1918 il Sabord di Zagabria (parlamento croato) consegnò i suoi poteri statali al consiglio nazionale dei serbi-croati e sloveni come nacque 400 anni fa e cioè nel 1527 consegnando i poteri agli Absburgo. Dal 29 ottobre in poi la forma statale croata cambiò completamente. Il consiglio nazionale agisce dispoticamente, fa le veci di un sovrano, nomina arbitrariamente il Bano ed i commissari. E' cessata completamente l'idea dello Stato croato. Il consiglio nazionale lavora. Ma di chi è questo consiglio? si chiama consiglio nazionale dei serbi croati e sloveni, però non è affatto ascoltato. Il consiglio nazionale serbo croato sloveno un mese dopo che assunse il potere dal Sabord si portò in deputazione a Belgrado per trasmettere questo potere al Re della Serbia Pietro Karageorgevic e rispettivamente a suo figlio il reggente. Il capo della deputazione dott. Antonio Pavelic disse in quella occasione: Non vi sarà nè una grande Serbia nè una grande Croazia ma un grande regno unito comune. Dunque possiamo dire apertamente che la Croazia cessò di esistere. I croati non erano, non sono e non saranno sottoposti a nessuno e nemmeno alla Serbia.

Questo non lo volevamo, non lo vogliamo e non lo vorremo mai. Fino a tanto che i croati sono contrari alla Jugoslavia nessuno potrà usare la forza per costringerli ad una simile commedia. Queste nostre non sono purtroppo che belle parole che non potranno far abrogare la fustigazione così copiosamente impartitaci dai tiranni serbi. Basta coi serbi! Alla fustigazione bisogna rispondere colla fustigazione.

A questo sintomatico articolo che viene pubblicato a Zagabria malgrado la censura, fanno seguito altre notizie di gravissimi disordini in tutta la Croazia e si accusano apertamente le autorità serbe di esserne la causa.

## I tedeschi hanno attaccato Velikovec

**Trieste, 26.**

Il «Narodna Politika» di Zagabria riceve da Lubiana 19: Ieri sera verso le nove Velikovec venne assalita dai tedeschi. L'assalto ebbe luogo tra Aridorf e Mendelstein; i tedeschi erano in possesso di artiglieria pesante. Verso le dieci gli assalitori erano già respinti. Oltre a violare l'armistizio i tedeschi hanno pure oltrepassato la linea d'armistizio.

## Un ministero per l'approvvigionamento e il risanamento del paese

**Trieste, 26.**

L'«Obzor» di Zagabria ha da Belgrado 20: Il giornale ufficiale di ieri riporta la notizia della formazione del ministero per l'approvvigionamento e il risanamento del paese. Mansioni di detto ministero saranno l'amministrazione dell'approvvigionamento e la ricostruzione e la rinnovazione del paese nonchè l'assistenza pubblica. E' stato autorizzato il nuovo ministero ad assumersi un prestito interno per la somma di duecento milioni di corone al 4 per cento.

# In Ungheria

**Critica situazione economica — Eccessi di comunisti — Sciopero generale nella parte meridionale.**

**Trieste, 26.**

(a.) Abbiamo da Fiume:

L'«Az Est» di Budapest pubblica le seguenti dichiarazioni del ministro dell'approvvigionamento Ernesto Baloghy in merito alla situazione economica dell'Ungheria. L'Ungheria è priva di frumento come di maiale, latte, legna d'ardere e bovi, generi che riceveva dai territori ora occupati. Siccome noi non possiamo vivere che per poco tempo coi depositi ora esistenti nell'Ungheria non occupata, dobbiamo scegliere una via d'uscita, quale sarebbe il sistema delle compensazioni. Nei territori occupati v'è una quantità superflua dei generi che ci abbisognano: dobbiamo perciò ottenere questi in cambio di generi a noi superflui. Fra breve la mancanza di latte diminuirà. E' necessario che la popolazione faccia economia di tutto: metteremo in vigore la notificazione obbligatoria dei depositi di viveri di ognuno e razioneremo i viveri.

* L'«Az Est» di Budapest pubblica: In seguito agli eccessi dei comunisti, il governo ordinò e la polizia procedette allo arresto di tutti i capi comunisti il duce dei quali, Bolaleum, fu quasi ucciso a piattonate dai poliziotti. Tutto il proletariato proclamò lo sciopero per 24 ore e fece grandi dimostrazioni per protestare contro il comunismo.

* Il «Vilag» di Budapest ha da Szeged in data 21: Oggi incominciò lo sciopero generale di tutti gli operai dell'Ungheria meridionale. I serbi arrestarono i capi del movimento. Il movimento ferroviario è cessato.

## Per facilitare il riespatrio dei militari congedati

**Roma, 26**

Si sono riuniti ieri al commissariato dell'emigrazione, sotto la presidenza del vice commissario generale, i rappresentanti del ministero della guerra (divisione Stato Maggiore, direzione generale leva e truppa, direzione generale dei servizi logistici ed amministrativi) del Ministero per l'assistenza militare e pensioni di guerra, del Ministero dei trasporti, i delegati delle Società di navigazione ed il R. Ispettore di emigrazione del porto di Genova allo scopo di avvisare ai mezzi più opportuni per completare la organizzazione del servizio di riespatrio dei militari licenziati dalle armi.

Sono note le provvidenze liberali in tale campo adottate con sollecita cura dal R. Governo per rendere più agevole il ritorno nei luoghi di provenienza dei nazionali che con slancio generoso sono accorsi da tutti i paesi del mondo per rispondere nell'ora della necessità suprema all'appello della patria. Se non che l'esperienza acquisita in questo breve lasso di tempo ha messo in rilievo qualche lacuna che occorrerebbe colmare per dare un più soddisfacente assetto all'organizzazione dell'importante servizio. Sopratutto si tratta di affidare precise attribuzioni ai diversi uffici interessati in particolar modo a quelli del Ministero della guerra e del commissariato di emigrazione, in guisa da rendere più sollecite e spedite le operazioni relative.

A tal fine la commissione ha proposto che i militari licenziati dalle armi siano nell'imminenza del riespatrio avviati in determinati posti di concentramento nei porti di imbarco e in paesi prossimi ai confini, a seconda che siano diretti in paesi d'oltre mare o continentali. In questi posti di concentramento saranno assistiti dalle autorità militari che provvederanno loro il vitto e l'alloggio per sottrarli ad ogni superfluo disagio, mentre gli ispettori della emigrazione attenderanno alle operazioni di imbarco e a quelle del transito dalla frontiera e fino a destinazione.

Ai partenti saranno consegnati il foglio di congedo o di licenza, il passaporto, lo speciale brevetto di benemerenza, le indennità spettanti per il viaggio. Verranno distribuiti abiti borghesi, biancheria e l'elmetto di battaglia. Nei posti di concentramento le autorità militari e del commissariato dell'emigrazione saranno coadiuvate da appositi comitati composti dai rappresentanti degli istituti privati di assicurazioni degli emigrati, del municipio e di altri enti. Queste conclusioni della commissione sono state approvate dai dicasteri interessati e già sono in corso le disposizioni esecutive.

## Nell'Ordine civile di Savoia

**Roma, 26.**

Con R. decreto in data 25 corr. gli on. senatori prof. Francesco Durante e prof. Augusto Righi, cavalieri dell'ordine civile di Savoia sono stati nominati consiglieri dell'ordine stesso in sostituzione dei prof. Francesco Todaro e prof. Ulisse Dini, recentemente deceduti.

# Variazione sul costo dell'energia idroelettrica

L'illustre prof. Corbino ha tenuto recentemente in una solenne adunanza del Consiglio Superiore delle Acque, di cui egli è Presidente, un discorso d'alta importanza, che ha destato la più viva impressione nel mondo tecnico ed industriale, specialmente per la presenza di S. E. Bonomi Ministro dei Lavori Pubblici.

E' bene che i concetti principali vengano diffusi anche fra i profani. Scrive al riguardo la Rivista *l'Elettrotecnica*:

«Sarebbe veramente desiderabile che la stampa quotidiana avesse a dare la maggior possibile diffusione alle parole del Corbino per raddrizzare un po' le idee di tanta gente profana, la quale generalizzando osservazioni udite o lette qua o là durante la guerra, si è messa in mente — come già si credeva volgarmente un tempo — che l'energia idraulica sia una fonte inesauribile di ricchezza largita dalla natura al nostro Paese e che sia perciò da ascriversi a colpa degli uomini — governanti od industriali — se l'energia elettrica non è posta quasi gratuitamente alla portata di tutti.»

Dice dunque il prof. Corbino:

«La guerra ha sconvolto nella borghesia e nel popolo le sorgenti perenni della produzione e della ricchezza. Da tale perturbamento hanno tutto da temere quelle industrie che per il giuoco della concorrenza internazionale si trovano nella zona limite di possibile o non possibile esistenza, in relazione ai più lievi scarti in un senso o nell'altro del costo delle cose prodotte. Si è creduto e si crede tuttora dagli estranei alla industria idroelettrica che questa si trovi rispetto alle altre in una situazione privilegiata: che cioè siano insignificanti per chi fabbrica l'energia le conseguenze del fatto che l'energia prodotta costi un po' più o un po' meno. Donde la opinione corrente che il tesoro delle nostre forze idrauliche vada utilizzato senza indugi, senza preoccupazioni e senza necessità di far conti.

Ora la situazione attuale, guardata senza pericolose illusioni, è di tale natura da incoraggiare i privati alla esecuzione di nuovi impianti; lo dovrebbero tener presente quei comuni e quelle provincie che, a furia di sentir parlare del tesoro gratuito di forza contenuto nei corsi d'acqua vicini, hanno visto un nemico in ogni industriale che tenti di utilizzarli! e si sono affrettati di partecipare alla lotta per ottenere la concessione anche se non sicuramente persuasi di poterla realizzare; ma più spesso al solo fine di impedire che l'avida speculazione privata si impadronisca del misterioso tesoro, senza rendersi conto che la ricchezza di cui si è tanto gelosi possiede così poco i requisiti della vera ricchezza da non garantire nemmeno, nel maggior numero dei casi un modesto interesse del capitale impiegato nell'impianto, e da indurre lo Stato che ne è il vero padrone, a concedere lo sfruttamento quasi gratuitamente.

A condurre ancora di più in errore i Capi degli Enti Pubblici ha molto contribuito la violentissima gara che quasi sempre si è accesa fra diverse Società private intorno alle concessioni.

Non è da escludersi che in queste lotte alcuni dei contendenti fossero persuasi, come gli Enti pubblici, di combattere per il possesso di una ricchezza quasi gratuita, ciò doveva verificarsi più facilmente per quelle Società industriali o bancarie le quali nuove alle imprese idroelettriche, e forti della recente floridezza finanziaria che aveva quasi fatto perdere a tanti il senso del valore del denaro erano più facilmente esposte alle offerte suggestive di progettisti, animati alla loro volta di nobile fede, dall'amor proprio speciale di tutti gli inventori, e anche un pochino dall'interesse. Mai invero come di questi tempi è stato fiorente il commercio a prezzi favolosi di domande di concessione o di progetti talvolta arrischiati, e spesso addirittura fantastici; con la convinzione nell'acquirente di non aver mai abbastanza pagato il diritto sicuro della concessione derivante dal possesso della utilizzazione migliore e più vasta.

Ma molto più spesso la gara fra le Società intorno alle concessioni più che mirare ad effettivi fini industriali, costituiva un episodio di quelle poco sane lotte nelle quali i nostri organismi industriali e bancari si sono accaniti durante la guerra. La intromissione nella gara dei comuni e delle provincie rappresenta solo in apparenza uno spiraglio verso un cielo più limpido; e lascia ancor meno sperare che le concessioni richieste vengano realmente eseguite. Già frequentemente è avvenuto che quella intromissione nascondesse in realtà dei propositi di mercanteggiamento diretto o indiretto per ottenere in favore dell'Ente speciali vantaggi, col risultato di gravare con altri oneri il concessionario privato rendendo così meno favorevoli le condizioni economiche di produzione dell'energia. Si finirà in tal modo collo stabilire dei veri o dissimulati sopracanoni a favore degli Enti locali, mentre la legge ha già fissato in equa misura i beneficj a favore degli Enti medesimi e tale misura non si dovrebbe accrescere con manovre artificiose se si vuole che la produzione dell'energia non diventi troppo onerosa, con evidente danno generale perchè tali oneri indiretti inevitabilmente ricadono su tutti i consumatori. In altri casi si insiste dai comuni o dalle provincie perchè sia loro affidata la concessione allo scopo di favorire la vendita di energia a buon mercato, poichè essi non hanno propositi di speculazione. Ma bisogna tener presente che non sempre è assicurata la possibilità che gli Enti pubblici, pur non intendendo fare delle speculazioni, riescano a produrre e a vendere più a buon mercato. La buona prova fatta dalle municipalizzazioni in alcuni grandi centri non basta a dimostrare che il sistema possa generalizzarsi e ampliarsi senza pericolo, poichè quella buona prova si è limitata finora ad Aziende produttrici e distributrici di energia per luce e piccole forze in grandi città, funzioni che sono per la loro natura facilmente redditizie. Che se la concessione ad un Ente pubblico dovesse poi trasformarsi in una subconcessione a una Società privata, ognuno vede che non ne verrebbero certo facilitate le condizioni economiche più adatte a produrre la energia a buon mercato. Su tutto ciò impera come si riconosce, il pregiudizio che la concessione abbia un grande valore intrinseco che occorre solo sfruttare con lievi sacrifici, e sul quale si possa impunemente gravare la mano, restando sempre un ampio margine di guadagni a favore del concessionario. Bisogna quindi coraggiosamente affermare che si tratta di un pregiudizio, anzi di un pericoloso pregiudizio, e che invece senza le più sollecite cure da parte di tutti, noi rischiamo di veder restare sulla carta i numerosi impianti dei quali si è chiesta la concessione.

Queste parole in bocca del prof. Corbino assumono un particolare valore e per la competenza della persona e per l'importanza della posizione che essa occupa. Richiamiamo su di esse l'attenzione di nostri uomini pubblici.»

## Il servizi delle squadriglia aerea dell'Albania

**Roma, 26**

I gruppi di squadriglie di aeroplani, rispettivamente in Macedonia ed in Albania, terminata la guerra non cessarono la loro attività, chè anzi, di fronte alla scarsezza dei mezzi di comunicazione delle zone in cui detti gruppi erano dislocati, istituirono prontamente un servizio aereo compiendo giornalmente voli per il trasporto di corrispondenza fra i diversi centri della Macedonia e dell'Albania. Fu possibile in tal modo comunicare nello stesso giorno con località poste a distanze rilevanti e alle quali sarebbe stato difficile giungere coi mezzi ordinari.

Speciale rilievo merita l'opera del gruppo aeroplani dell'Albania, il quale compie giornalmente il servizio di posta aerea fra i vari comandi di Valona, Durazzo, Berat, Elbassan, Scutari, Tirana attraverso una zona difficilissima a percorrersi per via ordinaria ed in territori che costituiscono un reale pericolo per i piloti che fossero costretti ad atterrare fuori campo.

Dal 2 all'11 febbraio, nonostante condizioni atmosferiche spesso avverse, gli apparecchi di detto gruppo percorsero complessivamente 3000 chilometri, trasportando quintali di corrispondenza, e rendendo così apprezzatissimi servizi ai comandi dislocati nella zona albanese e un notevole beneficio morale agli enti morali e alle popolazioni dell'interno.

# La note de le oto ore

## 26-27 febbraio 1918

Pareva primavera!
La luna, quela sera,
la gera un vero incanto:
una carezza, un canto.
Venezia ghe piasova....
Forse la prevedeva!...
La la basava tuta:
sui marmi dei palazzi e sui campieli,
sui bianchi capiteli,
su l'aqua dei canali,
su le barche, sui pali.
Venezia no xe mai, savemo, bruta,
e no se stanca de amirarla l'ocio;
ma, co la luna, la deventa un sogno,
e se sente el bisogno
de adorarla in zenocio.

Pareva che una fata, col penelo,
vegnua zoso dal çielo,
segnasse i ciari e i scuri,
iluminasse i muri,
sbianchizasse le piere,
improvisasse fiori, fogie e rami,
e merleti e ricami,
su colone, su pergoli e ringhiere,
sui campanili e su le ciese, in alto,
e, per darghe risalto,
pareva la butasse
macie de scuro drento i rii più sconti,
soto l'arco dei ponti;
che co l'ombra e la luse la zogasse
nei riflessi de l'aqua
— piena de ondete che pareva vive —
sui scalini dei ponti e su le rive...
Ripeto: un vero incanto.
Le gondole ai tragheti
disova fra de lore sotovose:
— Che note da morosi e da spasseti!
Nissun fa più l'amor? No gh'è più tose
da ninolar, cantando, in Canalazzo,
strucai brazzo co brazzo?...
Nissun ghe rispondeva.
E in quela quiete candida de luna
vegniva da lontan, da la laguna,
ogni qual trato un colpo de canon.

Come se fa, come se fa, domando,
vedendola da l'alto cussì bela,
più bela de 'na stela,
come se fa, domando,
pensar de rovinarla,
e tentar de sporcarla
co ste invenzion da diavoli inrabiai?
Senza pensar, danai!,
che drento a quele case
riposa in santa pase
tanta povara zente
che no v'à fato gnente;
anzi, che tempo indrio ve se inchinava,
o a spasso in gondoleta ve menava,
tirando el ganso, col capelo in man,
par tropo, per ciapar la bonaman...

Quando xe stà dies'ore
s'à sentio da lontan
el sussio rantegà d'un areoplan.
— Ghe semo! S'à stuà la luse e in aria
s-ciopava za le prime canonae.
Tuta la zente core.
Un monte se savària.
Le done desparae,
meze spogiae — come se fosse lugio —
svegia i putei, infagota i piçenini,
e zoso par le scale
e cori par le cale
in çerca del refugio...
Maledeti assassini!

Sordo un colpo rimbomba:
la xe la prima bomba.
La casa fa un baleto.
Le lastre bate i denti dal spagheto...
— Saldi per la seconda!
— Bum!... — Briganti!... Un fracasso
[indiavolà...

A chi galà tocà?
In çielo gh'è l'inferno: lampi, toni...
Altro rimbombo! — Agiuto! — che
[scorloni!...
Un sancassan de lastre andae in
[frantumi.
Bum! Bum! le casca a grumi,
una tempesta suta.
Venezia cara, i te destruge tuta!

Viçin a mezanote par finio,
xe tornà tuto quieto.
Un gran silenzio. - Sia lodato Idio!
Torna la luse, fis-cia le sirene.
— Anca stavolta s'à salvà le pene.
Vien le notizie: el «Spies» xe andà
[in malora.

Coremo tuti fora
per vedar, per saver se gh'è disgrazie...
No semo gnanca in strada: paf! la luse.
Fis-ci da novo. Cori, scampa in bota!
Se sente ancora el Gota.

Torna l'inferno in çielo. - Altro che
[guera!
— Stago megio in trincea, dise un
[ardito
che gera qua ferito...
Le case trema, bala, se descuse;
le rodola par tera,
le stropa la caleta.
Se la cale xe streta
qualcheduna più scaltra
se pusa sora st'altra,
che da bona sorela la tien suso.
Questa se spaca e mostra le buele,
la vecia va in sfrazele,
la impolvara el campielo.
Le boteghe se missia,
le balcone se intorcola
al modo de la forcola,
le rodolanti in fero se invarigola,
come che fa i bisati,
i scuri se desbigola.
Scampa sui copi i gati,
se sbusa i fuminali...
le racolete spara su le altane.
Ma le bombe più furbe casca in rio,
le se buta in caorio
e spasemar e granzi e pantegane.
Le gondole se spenze in mezo ai pali.
— Cossa xe sto bordelo?
La gondola più vecia se desmissia,
la sente el tananai,
la bate un fià la sbezzola;
— In malora i croati
e chi li ga sosenai!...

L'inferno xe durà per oto ore.
Tuta la note. Senza mai molarghe.
Drento i refugi - come barche carghe -
la zente se misciava.
Pochi dormiva, tanti brontolava:
— Quando vienle ste sie?
Fioi che pianzeva, mame che tremava
più per le so creature che per lore.
Povare done, quanti patimenti!
Quante se' là sconie!
Questi xe complimenti!
De note dormi poco;
col fredo o col siroco
de zorno fè la coa per ore e ore
co pazienza da santi.... Se discore!
Quando sarà finio, co' vinçeremo,
alora capiremo
che coi soldai ga vinto anca ste done.

Qualchedun, coragioso, ogni qual trato,
co' gera un poco quieto,
meteva el naso fora.
— El diga, xelo mato?
— Tasè che senta se xe qua el
[mussato!...

Un silenzio perfeto.
Ma za da là un tocheto:
— Tosi, el xe qua da novo! E tuti alora
viçini se strucava,
col cuor che ghe tremava,
angustiai dal pensiero,
dal senso de trovar Venezia in tochi
e un mezo çimitero.

Intanto su dal mar l'alba se alzava
e l'andava pel çielo,
come una bela sposa,
tuta vestia de velo,
tuta vestia de bianco,
co dei camufi rosa.
Venezia respirava.
La luna vergognosa alzava i tachi
e l'alba ghe sigava:
— Bela prodezza ti ga fato brava!
Va via! scondite, almanco,
rucola dei briganti e dei vigliachi.

Dai magazeni e dai refugi alora
la zente imatunia xe vegnua fora.
— Compare, come xela?
— Benon, comare; e ela?
— Me son pestada i ossi su 'na tola.
— Mi magnarave el Kaiser in brisiola...
Un monte de domande.
Le notizie se spande:
— Tresento bombe. Trenta case in
[tera...
— E san Marco? la ciesa? - Gianca toca!
— Soltanto san Simon ga perso un
[dente.

Ma 'na roba da gnente.
— E morti, morti? Çerto a çentenera!
— Ma, pararia nissun. - Gnanca un
[ferito!
— Ma per bombe un trabacolo!
— Ma questo xe un miracolo!
Contro quei bruti, senza Dio, nè lege,
Venezia mia, san Marco te protege.
Sul so libro xe scrito:
«Casa par tera? venezian più drito».

**ETTORE BOGNO**

# Come il Governo dei Soviet

## procede alla mobilitazione

**Berna, 26.**

Una lettera da Kiew giunta ad un'alta personalità svizzera porta particolari interessanti, sui progetti militari del Governo dei Soviets. In tutto il Governo di Kiew, da oltre un mese, i bolscevichi procedono ad una mobilitazione nella quale lasciano esclusi solo coloro che hanno idee favorevoli ai Romanoff. Tutti gli uomini dai 15 ai 40 anni sono chiamati sotto le armi; nessuna dispensa è valida, ed ecco come Lenin procede all'armamento della classe borghese.

Due giorni prima i delegati appositamente incaricati, mandano a tutti i locatari di un immobile l'ordine di restare a casa e di non uscire per nessun motivo, prima dell'arrivo del commissario incaricato della mobilitazione. Costui, accompagnato da soldati cinesi ben armati, fa sfilare davanti a lui tutti gli uomini e dopo avere domandato la loro età, ordina di recarsi immediatamente alla caserma più vicina dove un medico sceglie coloro che sono abili per difendere la Russia bolscevica.

Per evitare ogni equivoco, le autorità massimaliste hanno deciso la pena di morte immediata per coloro che disubbidiscono e già l'hanno applicata contro parecchi disgraziati che vollero tentare di sfuggire alla mobilitazione.

Il nuovo esercito russo, equipaggiato con armi di recentissima costruzione acquistate in Germania, è comandato da ufficiali per la maggior parte operai, uomini di fiducia del Soviet. I soldati sono istruiti da volontari lettoni e tutti i sottufficiali sono cinesi. Si sa quale e quanta fiducia possa ispirare questa gente e quanto sia grande la loro crudeltà. I contingenti già formati sono sottoposti ad una disciplina feroce, ma la fede manca in loro, ed indubbiamente, quantunque bene equipaggiati e duramente comandati, non potranno resistere a lungo di fronte a soldati risoluti regolarmente istruiti e comandati.

# I negoziati tra l'Austria tedesca

## e la Germania

**Zurigo, 28**

Si ha da Weimar:

E' arrivato Bauer ministro degli esteri dell'Austria tedesca. Ha visitato Ebert e Scheidemann col quale ultimo ebbe una lunga conferenza circa le conseguenze della unione dell'Austria tedesca alla Germania.

Oggi Bauer e le persone che lo accompagnano partirono per Berlino. Colà saranno continuati i negoziati con Brockdorff e con altri ministri.

# L'uguaglianza dei diritti in Polonia

**Zurigo, 28.**

Il ministero dell'interno polacco a Varsavia ha diramato a tutti gli organi dipendenti una circolare in cui è detto: La popolazione israelita gode dei diritti civili nella medesima misura della popolazione esenzialmente polacca. Non esistono categorie di cittadini. Tutti sono eguali davanti alla legge e ognuno può realizzare le sue aspirazioni purchè esse non tocchino il principio della sovranità polacca. La nazione polacca, oppressa per lunghi anni ed impedita di manifestare la volontà propria, saprà rispettare la sorte di quelli che si sentono uniti ad essa. Polonia è sinonimo di libertà e la sua bandiera ha sempre sventolato dove si combatteva per la libertà e l'indipendenza. La Polonia resterà sempre fedele alle sue tradizioni e vigilerà perchè il suo glorioso e grande passato non venga offuscato. Essa accoglie oggi nel suo seno tutti coloro che le chiedono giustizia e protezione.

# Manifestazioni a Varsavia

## in onore dell'Italia e degli alleati

**Roma, 26.**

Il corrispondente dell'*Agenzia Stefani* telegrafa da Varsavia in data 25 corr.:

Iersera il Circolo commerciale di Varsavia ha offerto un pranzo di 350 coperti in onore della commissione di inchiesta interalleata. Vi assistevano i delegati degli alleati, Paderewski e gli altri membri del Governo, le autorità civili e militari e numerosi deputati. Il presidente del Circolo commerciale ed altri oratori hanno salutato le missioni, parlando in italiano, in francese ed in inglese. Hanno risposto i capi delle missioni.

Il ministro Montagna in mezzo al più vivo entusiasmo ha ringraziato per le calorose accoglienze fatte alla missione italiana. Egli, riferendosi a ciò che un oratore aveva precedentemente detto, ha dichiarato che il sangue sparso dai polacchi nel 1848-49 nella Lombardia e nei pressi di Roma e quello sparso dagli italiani nel 1863 in Polonia ha cementato tra i due popoli una amicizia secolare che continuerà per sempre in avvenire. Le due nazioni unite nelle sofferenze resteranno unite nel brillante avvenire che le attende.

Il ministro ha concluso dicendo che l'Italia, avendo oggi compiuto la sua unità, tende insieme con i suoi alleati una mano fraterna alla Polonia per il compimento dei suoi destini di nazione forte unita libera ed indipendente.

Il discorso del ministro Montagna è stato salutato da una entusiastica ovazione all'Italia.

# Il territorio contestato evacuato

## dalle truppe czeche

**Varsavia, 28.**

Sotto gli auspici dei delegati delle potenze alleate le truppe czeche evacuano il territorio contestato e si ritirano sulla linea prestabilita secondo gli accordi.

# Il nuovo Ministero turco

**Costantinopoli, 26.**

Il ministero è stato così ricostituito: Gran Visir Tewfik pascià, sceicco dell'Islam Ibrahim effendi, guerra Huchid pascià generale di divisione di artiglieria, marina generale Alì Riza pascià, giustizia Gemin Mellah, affari esteri Yusuff pascià, interno Rechid bey, istruzione pubblica Yusuff Zia pascià, lavori pubblici Chevket Turgud pascià, fondazioni pie Izet bey, commercio Abdullah bey, poste Edhem bey.

Il nuovo ministero sembra disposto a lavorare in completo accordo con gli alti commissari per agire energicamente contro i responsabili della guerra e per prendere energiche misure per il mantenimento dell'ordine, ma ha bisogno di un immediato concorso finanziario da parte degli alleati per far fronte alle spese correnti ed agli impegni di governo.

# Il problema minerario in Inghilterra

**Londra, 26**

Alla Camera dei Comuni è continuata la discussione del bill che istituisce una commissione d'inchiesta sul problema minerario. I laburisti hanno presentato un emendamento nel quale chiedevano che le conclusioni della commissione relativamente ai salari e alle ore di lavoro venissero comunicato entro il 12 marzo.

Il primo ministro Lloyd George ha insistito nel rilevare le difficoltà di provvedere entro un termine così breve · non dimeno se i minatori presteranno il loro concorso ai lavori della commissione, questa potrà presentare le conclusioni il 20 marzo.

I laburisti si dichiararono soddisfatti di tale risposta e ritirarono l'emendamento. Il bill è stato poi approvato in terza lettura.

# Da Trieste

**Le banche straniere — La cantina sociale di Buie — Titta Ruffo pro Assistenza civile — Campionato di lotta per la Venezia Giulia.**

**Trieste, 26.**

(a.) Il R. Governatorato ha dato ordini precisi alle Filiali triestine delle Banche austriache ed a quelle di origine austrotedesca, e cioè delle banche Union, Anglo-Austriaca e «Credit». In base a tali istruzioni dette banche devono limitare la loro attività alla liquidazione delle operazioni e delle pratiche in corso; ogni nuova operazione è perciò proibita.

✱ La Cantina sociale di Buie ha potuto ricuperare di questi giorni il credito che aveva verso il governo austriaco; il credito ascendeva a corone 2.369.237. Ora, grazie alla tenacia ed al pronto e risoluto intervento del Governatore furono superate le molte difficoltà che si erano presentate in proposito e la citata Cantina ha potuto riavere il suo danaro. La direzione di essa ha ringraziato vivamente il R. Governatore.

✱ Un grande ed eccezionale avvenimento artistico sta preparandosi al Teatro Verdi. Il marzo, sotto il Patronato della Trento-Trieste verrà dato un superbo concerto a favore della Assistenza civile con la cooperazione del maestro Mancinelli e degli artisti Titta Ruffo, Tetrazzini e comm. Bassi.

Verrà dato, fra altri brani sinfonici il terzo atto del «Rigoletto». Prima dello spettacolo terrà un discorso l'on. Barzilai.

La serata promette di riuscire veramente magnifica; la ricerca dei posti è attivissima.

✱ Al teatro Fenice si svolsero durante questa settimana le gare di lotta grecoromana per il titolo di Campionato della Venezia Giulia. Gli iscritti erano parecchi, tra i quali diversi veneti. Due dei migliori quotati si ritirarono durante il campionato in seguito a lussazioni riportate. Ieri sera ci fu il girone finale. Riuscì vincitore il veronese Pietro Tosutti (chilogrammi 98) che fu proclamato campione della Venezia Giulia per il 1919.

# Inaugurazione della scuola elementare

## a Monfalcone

**Trieste, 26.**

(a.) Ieri con speciale solennità è stata riaperta la Scuola elementare di Monfalcone. Essa ha per intanto 3 classi e oltre 300 scolari, che, a grande commozione dei molti intervenuti alla cerimonia cantarono l'inno di Mameli.

Tennero discorsi patriottici il sindaco Valentinis, l'ispettore Dettioli e il dirigente scolastico Miani. Fra i molti ufficiali presenti, notammo il capitano Comandini delle opere federate di assistenza e di propaganda, il quale donò alla scolaresca indumenti, opuscoli e dolci.

# Spalato commemora il suo Martire

**Trieste, 26.**

(a) Domenica a Spalato, davanti una moltitudine commossa fu solennemente commemorato Francesco Rismondo. Parlò per primo il prof. Marcocchia il quale ringraziò a nome della Direzione del Gabinetto di lettura i giovani che vollero offrire un quadro riproducente l'imagine dell'eroe perchè sia conservato a perenne memoria nelle sale del Gabinetto. Indi aggiunse:

Ai giovani deve molto questa terra nostra antichissima, che tante vicende conobbe nel corso dei secoli, e sieno grazie rese ad essi per questo. A me piace ricordar oggi ciò che i giovani fecero in un oscuro momento, in una tragica ora, nell'ora fatale di Caporetto, per noi per l'Italia nostra.

Noi tutti la ricordiamo quella settimana paurosa di ottobre, quella settimana della nostra passione, ed il ricordo come un incubo atroce peserà sempre sul nostro spirito incancellabile. Ve ne sovviene? La breccia che il tradimento aperse e non il valore, la sentimmo allargarsi di ora in ora, e la fumana nemica, la barbarica orda degli unni famelici, la vedemmo estendersi sulle belle contrade ancora una volta. E le notizie, i terribili bollettini di guerra, si succedevano sempre più gravi di minaccia e di spavento: in fuga disordinata gran parte dell'esercito glorioso, di quell'esercito che per oltre due anni aveva combattuto tenace sulle balze del Carso; e l'uno dopo l'altro, passati i fiumi che avrebbero dovuto sbarrare la strada all'invasore, passato l'Isonzo, passato il Tagliamento, la Livenza superata il Piave.... Ah, no! non il Piave passato, non in preda al barbaro furore Treviso e Vicenza e Padova, non per la terza volta calcata dal tallone austriaco Venezia, la nostra Venezia! Mentre tutto crollava e tutto sembrava travolto nella tragica ora della disfatta che pareva irreparabile, i giovani, i ragazzi dell'ultima classe, gli adolescenti imberbi di diciottanni, l'estrema riserva d'Italia, corsero ai ripari, e i loro giovani petti esposti come impenetrabili corazze di ferro alla rabbia del nemico, compirono il miracolo e salvarono l'Italia.

Sia benedetta la memoria di quei giovani, ora e sempre, nei secoli da venire!

Questo mi parve di dovervi dire, o giovani, a voi che, in solenne commemorazione, voleste festeggiare oggi la memoria del giovane nostro concittadino, di Francesco Rismondo, che seppe anche lui così nobilmente per la Patria nostra sacrificarsi e morire.

Seguì il prof. Ildebrando Tacconi, che rievocò mirabilmente la figura del Martire, che affrontò sereno il sacrificio nel nome della Patria.

Il discorso del prof. Tacconi fu una solenne riaffermazione dell'italianità della Dalmazia.



# Clemenceau uscito di casa

**Parigi, 26**

Nel pomeriggio Clemenceau è uscito di casa per la prima volta. Una numerosa folla che si ammassava davanti al suo domicilio fece una frenetica ovazione al Presidente del consiglio.

Il capitano Bouchardon ha interrogato Clemenceau circa l'attentato. La deposizione è stata molto precisa. Clemenceau ha detto che ebbe l'impressione di essere stato colpito da due proiettili. Egli provò un urto violento e doloroso ai reni. Ha soggiunto di aver veduto il suo aggressore.

# Insussistente importazione di carbone

## dal bacino della Sarre

**Roma, 26**

Alcuni giornali hanno pubblicato che dal bacino carbonifero della Sarre avrebbero cominciato ad avviarsi all'Italia 250 mila tonnellate mensili di carbone fossile e che tale prelevamento avrebbe sollevato le proteste del Governo germanico. Le due notizie sono senza alcun fondamento. (*Stefani*).

# Per una tariffa internazionale

## dei salari della gente di mare

**Londra, 26**

La conferenza internazionale della gente di mare ha deliberato di chiedere la compilazione di una tariffa internazionale dei salari da sottoporsi alla conferenza per la pace. Il comitato della federazione determinerà una tariffa uniforme.

# La mentalità austriaca degli jugoslavi

**Berna, 26.**

Gli jugoslavi vanno sballando le più grosse asinerie a danno dell'Italia. Un telegramma da Lubiana alla «Gazette de Lausanne» dice che le comunicazioni con l'Italia sono state interrotte dal la mattina del 23 e che l'Italia ha chiuso le frontiere, essendo scoppiata la rivoluzione.

Sempre secondo questo telegramma, le missioni italiane a Lubiana ed a Marburgo sono state allontanate dal governo jugoslavo.

Non è da ridere?

# Per il risarcimento dei danni di guerra

**Roma, 26.**

Per poter rendere più sollecite le operazioni di pagamento per coloro che furono danneggiati dal nemico con atti contrari al diritto internazionale ed appartenenti ai territori già invasi dal nemico o alle provincie di Venezia, Vicenza, Padova e Treviso, è necessario che gli stessi facciano pervenire al ministero della Marina (Ufficio per la concessione di sussidi per danni causati dal nemico con atti contrari al diritto internazionale), relativa domanda in carta semplice con le seguenti indicazioni:

a) variazioni nel domicilio e nello stato di famiglia avvenute dalla data della partecipazione avuta dalla commissione delle prede che l'indennizzo è stato loro deliberato;

b) l'età, lo stato civile se trattasi di donne e qualora siano maritate anche il nome e cognome del marito.

Ed inoltre inviino:

1) i documenti prescritti all'articolo 337 del regolamento di contabilità generale dello stato qualora si debba riscuotere a titolo di successione.

2) l'autorizzazione ad esigere da parte del pretore al genitore e da parte del consiglio di famiglia o di tutela al tutore quando l'indennizzo spetti a minorenni.

3) un atto di procura se chi riscuote non sia la persona a cui è devoluto il sussidio.

4) un documento della Camera di commercio competente, indicante la persona delegata a riscuotere il sussidio qualora si tratti di ditta.

# La graduale riattivazione

## delle fabbriche di laterizi

**Roma, 26.**

Uno dei più urgenti provvedimenti che si impongono per rendere possibile la ripresa delle costruzioni edilizie, non solo a sollievo della disoccupazione ma anche per agevolare la ricostituzione delle opere pubbliche nelle terre liberate e risolvere il problema delle abitazioni nelle maggiori città d'Italia, è quello della riattivazione delle fabbriche di laterizi e fornaci ancora occupate in varie parti del regno per il deposito di proiettili e di altri materiali bellici.

Il ministro dei LL. PP. on. Bonomi, rendendosi pienamente conto di tale necessità, ha interessato il Comando Supremo dell'Esercito perchè provveda al sollecito sgombro dei detti stabilimenti in modo che essi possano al più presto esser rimessi in esercizio. In seguito a ciò varie fabbriche sono state già sgombrate o riparate e sarà ora gradualmente provveduto allo sgombero dei numerosi depositi esistenti fuori della zona di guerra, dando la precedenza a quelli che occupano opifici i quali si trovano in più favorevoli condizioni per essere riattivati.

# Teatri e Concerti

## "Werther" al "Rossini"

Generalmente fu giudicato, e dalla generalità si sostiene tuttavia che il capolavoro massenetiano sia e resti sempre *Manon*; ed infatti il grande maestro francese è antonomasticamente chiamato «l'autore di *Manon*». Noi ci permettiamo di dissentire e, mentre non neghiamo che *Manon* esercita maggior presa sui pubblici perchè più movimentata e meno triste ne è l'azione scenica, sentiamo di poter e di dover affermare che il capolavoro principe del Massenet è il *Werther*.

Il *Werther* è un gioiello dove la geniale aristocratica personalità del maestro — che fa distinguere sempre su tutte la musica sua — si appalesa ancor più spiccata. In essa la gentile musa del maestro canta con una freschezza ed una grazia incessanti: essa contiene bellezze sublimi, è tutta una carezza, dal *Preludio* che basterebbe da solo a far celebre un autore, all'ultima nota, è tutta un delicato sospiro, piena di fascino e di passione. E nell'ascoltarla il godimento è continuo, e la commozione profonda.

—:o:—

L'edizione che è andata in iscena iersera al «Rossini» ha coronato in modo trionfale la lunga serie di successi della fortunatissima stagione lirica che s'avvia ormai alla fine.

La pienezza del successo fu dovuta in massima parte al modo perfetto con cui l'opera fu concertata da Carmelo Preite. Le eccezionali difficoltà di fusione, di coloriti, di sfumature che quest'opera presenta furono superate dal Preite con grande bravura: egli lavorò di cesello senza peraltro trascurare le linee generali dei varii quadri sì che l'esecuzione riuscì tutta pervasa di quella passione, di quell'amore, di quell'entusiasmo che ben merita l'opera d'arte.

Interprete ed esecutrice squisita della parte di *Carlotta* è stata Ebe Boccolini-Zacconi. Questa intelligentissima e versatile artista si è conquistata meritamente le grandi simpatie del pubblico: la sua arte è squisita sempre, la sua voce sempre simpatica e fresca, e il suo gioco scenico sempre dei più efficaci: ella sa veramente suscitare emozioni e vibrazioni nell'anima di chi l'ascolta: perchè in essa c'è ingegno, c'è sentimento e c'è vera natura musicale ed artistica.

Narciso Del Ry fu un ottimo protagonista. Cantò tutta la sua parte con grande passione e con vero sentimento e la interpretò con grande intelligenza, con calore e nello stesso tempo con misura. Crediamo tuttavia che il suo successo sarebbe stato ancora più completo e caloroso se non avesse abusato di certe «puntature» delle quali Massenet non potrebbe essergli grato e che mal si confanno alla natura della musica che, come abbiam detto, è tutta un sospiro.

Un bell'applauso s'è meritata la signorina Maria Dolfini, che con grande semplicità ma con grande grazia ha interpretato la parte di *Sofia*, dopo l'aria «*gaio il sol*» cantata con gusto, con bella voce chiara, squillante e con intonazione perfetta.

Il Costantini (*Alberto*), il Rossi (*Potestà*), lo Zoni (*Johanni*) e il De Roossi (*Schmidt*) contribuirono al successo, assecondando con amore e diligenza gli interpreti principali.

Il coro «*Natal! Natal!*» ha suscitato lo entusiasmo del pubblico, ed infatti, i bambini lo hanno cantato in modo perfetto: fu un vero successo pel maestro Cusinati.

Discreta la messa in scena.

*s. m.*

Stasera seconda di *Werther*.

## Goldoni

Il Sardou ci porta sulla scena uno dei più spiccati capi della Rivoluzione francese, il dittatore del popolo furibondo assetato di sangue, e ve lo porta con gli stessi rischi, lamentati per le opere che hanno a protagonista una figura incancellabile nella storia del mondo.

Ma la vicenda che si svolge intorno all'uomo del popolo, è giocata dalle mani del mago della scena, che ha messo anche in quest'opera la sua unghia leonina.

Le passioni feroci sono addolcite da una mite storia d'amore, e i sentimenti umani si sovrappongono con gesto di despoti, per far dimenticare, sia pure per poco, l'ora tragica del terrore.

Il De Sanctis fece della figura del protagonista un capolavoro, e fu applaudito ad ogni fine d'atto. Con lui ebbero applausi i suoi compagni.

Il pubblico si commosse e si divertì per quanto lo spettacolo sia eccessivamente lungo.

— Con la settima ed ultima volta definitiva, questa sera si replicherà a grande richiesta l'esilarantissimo «Scompartimento signore sole», nel quale tanto eccellono il De Sanctis ed il Bissi.

Nella serata in onore di A. De Sanctis avremo la squisita commedia di Vittoriano Sardou: «I celibi». Solo il De Sanctis l'ha nel suo vasto repertorio.

## Spettacoli d'oggi

**ROSSINI** — Ore 20.30: «Werther».
**GOLDONI** — «Scompart.to sig. sole».
**MASSIMO** — «L'artiglio del Nibbio».
**ITALIA** — «La Dama di Monsoreau» — dramma storico in 7 parti.
**CAFFE' ORIENTALE.** Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

---

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 4

# Il Fucilato

ROMANZO DI

## ELY - MONTCLERC

Il ferito venne di nuovo medicato, poi coricato sullo stesso letto di Fremy, il quale, col fucile fra le gambe, seduto sovra uno sgabello presso il capezzale, si mise a percorrere un vecchio trattato cinegetico, che tuttavia da lungo tempo sapeva a memoria.

Mentre questi sta sfogliando le pagine ingiallite, facciamolo conoscere ai nostri lettori.

Era desso in tutto il vigore dell'età.

Cinquant'anni, saldo, ben piantato, cacciatore perfetto, servitore, la fedeltà del quale verso i padroni era stata provata in trent'anni mille volte, meritava sotto tutti gli aspetti la fiducia, la predilezione ed anche l'amicizia, di cui il marchese, com'egli diceva, si degnava di onorarlo.

Quantunque non avesse mai appartenuto all'esercito, avendo estratto al momento della leva buon numero, Fremy aveva tutta l'apparenza d'un vecchio soldato, coi suoi due baffoni accuratamente incerati ed il lunghissimo pizzo, che Napoleone III aveva rimesso in voga.

Era difficile immaginare in un uomo d'umile stato una figura più bella e più fiera, uno sguardo più energico e più schietto, un fare più marziale e più simpatico.

Costantemente, per dir così, sotto le armi, vale a dire colla casacca, col cappello e colle uose dei famigli del castello, egli cominciava appena ad incanutire, ed al vederlo con quell'abito verde cupo, sotto il chiarore della lampada, chiunque avrebbe detto che si poteva essere tranquilli sulla saviezza del suo prigioniero.

E non pensava, d'altronde, a ribellarsi lo sventurato Kessner.

Fiaccato dal dolore e dalle ripetute emozioni provate, era adesso immerso in un sonno di piombo sull'angusto lettuccio di ferro, di cui Fremy si era privato a favor suo.

Il padiglione non si componeva che d'un piano e del pianterreno elevato di un metro sul suolo e vi si accedeva per una doppia gradinata esterna.

Al pianterreno si trovava una piccola stanza, che serviva a Fremy da camera da pranzo, ed una cucina, in cui tutti i giorni una cuoca del castello si recava ad ammannire del cibo della guardia la quale, come abbiamo già detto, non era tenuta come un servitore ordinario.

Nel piano superiore si avevano due porte, delle quali una a destra dava accesso ad una stanzetta piena di libri e quella a sinistra alla camera da letto, ove abbiamo già introdotto il lettore.

Al di fuori, innanzi alla casetta, che era isolata in mezzo ad uno spiazzo, a cui facevano capo cinque o sei sentieri, si stendeva un giardinetto.

Il buon Fremy si divertiva, nei momenti d'ozio, a prendersi cura di alcune aiuole piantate da lui medesimo, ed a coltivarvi, con mano esperta e con scrupolosa sollecitudine, qualche rosaio ed altri fiori odorosi.

Una leggera palizzata, inghirlandata di clematidi e di convolvoli, cingeva quell'Eden in miniatura, che tale pareva alla guardia, ed a mille doppi più ricco e più bello delle immense serre in cui la marchesa aveva raccolte le più rare e preziose varietà della flora dei due mondi.

E così non uno dei cani del dominio — e Dio sa se erano numerosi — aveva dritto di penetrare colà, non uno, eccettuato i Brise-tout, il terribile molosso.

E, non ostante la sua petulanza, Brise-tout condivideva — almeno in apparenza — la predilezione del suo padrone pei fiori.

Qualche buona scudisciata, applicata a tempo e a luogo, aveva inculcato in esso fin dalla più tenera età un sacro rispetto pei fiori, ed il più bell'osso di questo mondo non l'avrebbe persuaso mai a mettere le sue grosse zampe sul la fine erbetta delle aiuole.

— To'... to'... —mormorò il singolare personaggio — adesso adunque sono sicuro che qualcosa si può fare... Sono veramente costretto a riconoscerlo, a confessarlo: Kessner, ti ho calunniato... Eccomi pronto a proclamarti un grande uomo...

Ogni rumore era cessato.

Nella ideale serenità di quella splendida notte, solo una lieve brezza spirava tra le foglie dolcemente.

Un punto luminoso, unico, rompeva l'oscurità, ed era la fiammella della lucerna, presso la quale, schiavo dell'ordine ricevuto, vegliava Fremy.

Chi mai avrebbe potuto immaginare che in mezzo a quella pace immensa, in quella tranquillità assoluta degli esseri e delle cose, si apparecchiasse un sinistro dramma?

Lo sconosciuto aveva lasciato il suo albero e muoveva verso la casetta ove abitava Fremy.

Procedeva senza fretta e senza esitazione, e sembrava non si desse alcun pensiero dei formidabili latrati che mandava Brisetout, accortosi dell'approssimarsi di qualcuno.

L'individuo arrivò alla palizzata che circondava il giardinetto.

I latrati raddoppiarono.

— Zitto! zitto! — disse a voce bassa.

Cosa singolare! L'animale, che già prendeva lo slancio per saltargli alla gola, si acquetò improvvisamente.

L'incognito raggiunse il cancello che chiudeva la palizzata; passò la mano di sopra, sollevò il saliscendi ed entrò.

— Qua, qua, Brise-tout!...

Il cane corse a lui, tutto festoso, come se avesse riconosciuto un amico in quello strano visitatore, che prima l'aveva fatto così ferocemente abbaiare.

Colui si curvò ed avvicinò la sua faccia al muso del molosso, come un domatore, che non teme di mettere la propria testa fra le terribili fauci delle sue belve.

Brise-tout, reputato così tremendo, manifestava verso il sopravvenuto la più grande contentezza; ma queste manifestazioni erano destinate a ricevere la più abbominevole ricompensa.

Improvvisamente, come per lo scattar d'una molla, il braccio dello sconosciuto girò da destra a sinistra e, senza mandar un lamento, Brise-tout rotolò in terra.

Una coltellata, vibrata colla massima violenza, gli aveva tagliata la gola.

Allora, sempre colla medesima tranquillità l'uomo s'abbassò ancora più, forbì sul pelo della povera bestia la lama rosseggiante di sangue e riprese, attraverso al recinto, ora privato del suo difensore, la via verso il padiglione.

Ascese i pochi gradini della scalinata esterna ed aprì senza rumore la porta.

Si levò allora le scarpe, le depose pianamente in un angolo ed infilò la scala interna.

Fremy non aveva udito nulla d'insolito.

Egli era sicurissimo della vigilanza del suo cane, pienamente fiducioso nella vigoria e nella ferocia di quell'incomparabile guardiano, cui due o tre persone sole del castello potevano avvicinarsi impunemente.

Ma uno scricchiolio improvviso del pavimento dietro di lui lo scosse e lo fece voltare.

Lì stava un uomo, che senza dubbio, pensandosi di sorprendere la guardia, cui credeva addormentata, si faceva innanzi col coltello levato in alto per colpirla alle spalle.

Era costui ancora giovane, potendo contare dai venticinque ai ventott'anni, di alta, anzi di altissima statura, dal volto pallido, incorniciato da una barba nera piuttosto folta.

Fremy balzò in piedi.

Ma non ebbe campo di mettersi sulla difesa.

Il coltello era scomparso fino al manico nel petto dell'infelice.

(*Continua*)

# Carnevale che fu

## La polenta dei Ciusi-Gobj

### antica mascherata trentina

Sessant'anni fa, cioè nel 1858, il sig. Tito De' Bassetti, consigliere comunale di Trento, ricordava ai suoi amministrati e concittadini, che con l'attivazione della strada ferrata quasi tutti i vantaggi che la città ritraeva dalle fermate dei forestieri e dalle provviste dogni sorta di merci che ivi facevano gli abitanti di qua si tutto il Circolo, sarebbero andati perduti negli anni venturi, e forse per sempre. In conseguenza era assoluto bisògno di occuparsi seriamente di trovare «onesti mezzi di compensazione», quali nuovi e grandi rami industriali, pubbliche solennità, spettacoli. Rinnovare, variare, accrescere manifestazioni e divertimenti, come esposizioni agronomiche, concorsi industriali, premiazioni, tornate accademiche, regate, corse, giuochi di pallone ed altro. «Ma non si dimentichi — suggeriva il padre coscritto — l'antica mascherata patria della polenta, degna d'essere portata in avvenire a livello dei principali divertimenti di altre città.»

Noi non sappiamo quali risultati abbiano ottenuto gli anzidetti consigli ed incitamenti nelle espressioni di vita, ardua di lotte, ma non scevra di conforti e di soddisfazioni atti a fortificare la coscienza nazionale della gente trentina. Certa cosa è che il paese versava in non floride condizioni economiche per potersi dare bel tempo, tanto che la piega dell'emigrazione acquistò verso il 1870 uno sviluppo impressionante. Questo fenomeno che privava la regione dei più robusti figli, dei migliori operai, degl'intelligenti artefici, di migliaia cioè di esuli volontari, è indicato in un canto, di cui citiamo due versi:

**noi anderem in Merica - anderem nel Brasile,**
**lasserem zappa e badile - ai siori del Trentin.**

Tornando all'argomento patrocinato dal consigliere De' Bassetti, il quale avrebbe voluto far rivivere, con accorte modificazioni, uno spettacolo che commemorava un patrio avvenimento, a titolo di curiosità diamo qualche notizia intorno alla tradizionale mascherata dei *Ciusi-Gobj*, un antico ricordo delle lotte dei Reti contro gli altri popoli; lotte che si riproducevano nella mascherata per conquistare le *strozzere* ed il tagliere con la polenta fumante. L'origine della festa dei Ciusi-Gobj taluno la connette con la riscossa dei trentini dal giogo di Ezzelino da Romano, altri la fa rimontare ad un fatto successo sotto la dominazione dei Goti, altri infine la trasporta ai tempi etruschi. Uscendo dal pelago delle congetture o delle ipotesi ingegnose, accenniamo alla tradizione, se non più accreditata, più diffusa.

Quando Teodorico il Grande, dopo aver restaurato il forte sulla Verruca, ordinò che si ricostruissero le mura di Trento, ingiunse agli abitanti delle altre città sorelle di concorrere all'esecuzione dell'opera. Feltre, in un anno di carestia avendo rapite le vettovaglie di Trento, fece nascere un'aspra contesa, anzi una guerra combattuta con varia fortuna, finchè prevalse il buon diritto, e quei di Feltre furono sottomessi. A ricordanza di tale successo fu immaginata l'annuale guerra carnevalesca, così come il celebre giuoco del *Ponte*, a Pisa, ricordava l'eroismo di Cinzica Sismondi.

La mascherata, per ben figurare, non poteva essere da meno di 150 a 200 individui. Si faceva il giovedì grasso e l'ultimo martedì di carnevale, nel primo giorno sotto la residenza principesca, nell'altro in piazza grande del Duomo.

La fazione dei Ciusi rappresentava i feltrini, vestiti di abiti a due colori, giallo e rosso, bardellati di biaccoli neri o verdi. La maschera sporgeva a ceffo quasi cagnesco o porcino; fermata sotto il cappuccio.

La fazione trentina era quella dei Gobj, che indossavano giubba contadinesca, con maschere sormontate da folto e lungo pennacchio di canape, che ricopriva la testa ed il collo a guisa della criniera del leone. Avevan poi i fianchi stretti da forte matassa di refe.

Tutte due le fazioni avevano un Capo coronato, che raffigurava la dignità reale. I Gobj erano accompagnati da un individuo in abito femminile che custodiva il paiuolo e la mestola per la famosa polenta, da esser cotta nell'ora del combattimento. L'uomo-femmina portava il nome di *Strozzera*, idiotismo che vuol dire guattera, a cui incombono gli uffici della cucina, tra cui lo strozzare il pollame, siccome strozziere chiamavan quegli che custodiva e conciava gli uccelli di rapina, che servivano per la caccia.

Il divertimento carnevalesco, eminentemente ginnastico, richiedeva grande forza muscolare, consistendo in una guerra d'assalto da una parte e di difesa dall'altra, con tattica tutta speciale. Scopo primario era la conquista del tridentino palladio raffigurato nel biondo od aureo cibo, e dal perderlo o dal salvarlo, dipendeva la vittoria o la sconfitta.

«I Gobi — scrive lo spettatore tridentino — formano un cerchio di contraffaccia, cioè rivolti all'infuori si tengono congiunti l'uno all'altro collo stringere la matassa che serve a cadauno di cinto, e così impediscono l'accesso ai Ciusi nell'interno della piazza. Dovendo essi formare una catena continua rotonda, hanno segnato con segature sul terreno la periferia da conservarsi.

«Il Re sta nel centro sorvegliando gli attacchi, e le sorprese, ed impedendo il furto inaspettato, che qualche rara volta accade, se uno de' Cuisi ha la destrezza, e la fortuna di saltar la catena, e di impunemente risaltarla colla polenta.

«Il Re dei Ciusi comanda gli assalti, incoraggia ed accenna dove meglio è il rompere ora qua ora là quella cerchia; rotta la quale è più facile il trionfo. Il Ciuso incrociate le proprie mani fa delle braccia un anello sporgente, e provoca l'avversario a fare altrettanto colle sue, allora entrambi si agguantano, entrambi si sforzano di trarre a sè l'inimico, ma siccome la energia del Ciuso isolata non basta a vincere la resistenza del Gobo, perchè unito alla catena vivente, così esso ha pronto dietro di sè un manipolo di ausiliari, dei quali i due primi lo avvinghiano a due braccia collegate fra loro, e così di seguito crescendo a scala il numero degli assistenti egualmente congiunti si compone una massa triangolare compatta da poter vincere la resistenza della catena, o equilibrarla. I due che immediatamente lottano fanno sforzi erculei; l'uno si ostina, l'altro non cede; si urla da tutte le parti; ma il primo, che si sente venir meno la forza nelle mani, si arrende, e resta divelto. Si rinnovano gli attacchi, e le difese fino al termine stabilito per la guerra. I prigionieri si scambiano dopo aver loro fatto subire la umiliazione di essere acculattati. Tutte due le fazioni sono soggette al sindacato di giudici, ossia padrini per i casi di violata disciplina, o legge di guerra, e prima di entrare in azione, sono visitati sotto panni per assicurarsi che non abbiano celata qualche arma offensiva.

«A questo faticoso esercizio nei secoli precorsi partecipavano anche i nobili, ed i più onorati cittadini, ed è ben naturale che allora, anche la più eletta parte del gentil sesso desiderasse d'intervenirvi in qualità di spettatrice, come le Matrone romane agli anfiteatri, ed ai circhi; o dirò meglio come le dame, e le regine ai tornei nel medio evo, e come tutto dì la vivace castigliana assiste alle sanguinose caccie dei tori ansiosa di ammirare nell'uomo del suo cuore i prodigi dell'agilità, e del coraggio.»

Non sappiamo se il lettore avrà, con questa descrizione, una visione chiara del complicato spettacolo, a noi rappresentato con lucida evidenza e con forza di contorni da un'artistica incisione della litografia Zimpel e Gordemaier in Trento.

Prescindendo dalla parte coreografica, che si svolgeva tra suoni di pifferi e di tamburi, tra gridi di plauso o fischi di riprovazione, è utile considerare la prevalenza dell'esercitazione ginnica, atta a dar riposo alle fatiche della mente, ad irrobustire le membra, ad allenare il corpo in preventivi giuochi di guerra, che in questi ultimi tempi hanno avuto non più la finzione d'una mascherata, ma una pratica e cruenta esplicazione.

**G. VALAGARA.**

## Il contrabbando delle banconote

(D) — Per portar fuori di contrabbando le banconote austro ungariche ogni mezzo serve, anche il velivolo. Si era notato che partivano vari di quelli alati veicoli in direzione della Svizzera e della Balcania. Ne fu arrestato uno diretto dall'Ungheria verso la Romania e vi si trovò dentro la somma di corone 4.900.000.

## Dall'Alto Adige

**Dobbiaco, (Toblach), 20.**

(D) — La minima temperatura in questo inverno l'abbiamo avuta nei giorni 8, 9, 10 e 11 febbraio. In questi quattro giorni il termometro scese ad un punto fra i 23 e i 24 gradi Celsius sotto zero.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**27 GIOVEDI' (58-307)** — Sacra Sindone.
*Il lenzuolo nel quale venne ravvolto Gesù morto e con esso deposto nel sepolcro.*
**SOLE**: Nasce alle 6.53; tramonta alle 17.53.
**LUNA**: Nasce alle 4.46; tramonta alle 14.42.
**Temperatura**: Massima 9; minima 4.
**Pressione barometrica**: E' lentamente salita a 758 mm.
**Marea al Bacino S. Marco**: Un massimo di più cm. 41 alle 21.45 del 25 ed un minimo di meno cm. 25 alle 14.35 del 26.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
**28 VENERDI' (59-306)** — S. Macario.
**SOLE**: Nasce alle 6.52; tramonta alle 17.54.
**LUNA**: Nasce alle 5.21; tramonta alle 15.53.
U. Q. il 23; L. N. il 2 marzo.

## Un manifesto dell'Associazione mutilati

L'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, sezione di Venezia, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Combattenti!

«La Patria vi ridona alle famiglie, alla città.

La guerra è compiuta: la Vittoria corona la vostra fede tenace, la vostra virtù eroica. Nell'ora suprema, la Patria vi ha chiamati a raccolta, vi ha affidati tutti i suoi destini e voi li avete glorificati. Foste i figli più devoti, più puri, più ardenti: l'Italia vi ha consacrati, per sempre, assertori di libertà e di giustizia. Non dimenticate questa esaltazione: unitevi, o compagni d'arme, in una sola società. Ve ne fanno invito i mutilati e gli invalidi della guerra.

Fummo, tutti, la forza d'Italia; diverso fu il sacrificio, comune fu la prova, eguale fu l'animo. Venimmo alla fronte, da ogni terra, perchè fossero testimoniati l'amore e la grandezza di tutta la gente nostra: venimmo alla dura battaglia, da ogni partito, perchè fosse luminosa la fiamma, che è luce d'ogni ideale. Rimaniamo uniti: per ammonire, per incitare, per servire, ancora e sempre, l'Italia.

Non ci lusinghino nè promesse, nè vanità: i combattenti d'Italia non vogliono nè patroni, nè favori.

La nostra sia anche la vostra associazione: l'insegna di guerra è ancora, e per sempre, la vostra e la nostra insegna: Per la libertà e per la giustizia nel mondo, viva l'Italia!

Venezia, 26 febbraio 1919.

il Presidente: *Cossio*
Il Segretario: *Silvan*».

## "Il dominio del golfo,"

Ieri sera, all'Università Popolare il commendatore Antonio Battistella tenne una conferenza d'alto interesse storico e patriottico, illustrando le vicende attraverso le quali la Repubblica di Venezia conquistò, tenne a lungo e quindi lentamente perdetto quella padronanza dell'Adriatico che fu detta per secoli «il dominio del Golfo».

Con la consueta nobiltà di forma con abbondanza di dati desunti in buona parte da proprie pazienti ricerche e con quella serenità di giudizio che conferisce alle affermazioni dello storico la maggiore attendibilità, il comm. Battistella ricordò le origini della potenza marittima di Venezia e la necessità che la spinse a tutelare i propri commerci, e a esercitare quindi la pulizia e il controllo del suo golfo sino a identificare l'idea di protezione in quella dell'effettivo dominio. Disse poi delle lunghe lotte contro i pirati, degli uffici di vigilanza instituiti alle foci dei fiumi, della creazione di un Capitano del Golfo e della progressiva estensione del suo potere a tutto il mare nostro sino a Taranto e a Vallona, sostenendo guerre sull'una e sull'altra sponda e assoggettando con trattati le città istriane, accogliendo le città dalmate che da Venezia invocavano protezione contro l'oppressione ungherese.

Descritto il periodo felice intorno al 1500 in cui la potenza e la gloria della Serenissima erano al colmo, il conferenziere indicò nell'affacciarsi dell'Austria al mare e nelle pretese di papa Giulio II il principio della decadenza, notando come fin da quel tempo Vienna si servisse del torbido fanatismo jugoslavo per contrastare gli interessi e i diritti italiani, e pure ammettendo che Venezia ebbe il torto di esercitare la sua padronanza in modo troppo esclusivo. Tratteggiò poscia gli avvenimenti posteriori, nei quali si vede sempre più aperto il disegno dell'Austria di servirsi dell'Adriatico per dominare l'Italia, gettando contro di lei nuove orde di barbari per soffocare l'italianità di terre in cui Venezia aveva portato prosperità e libertà.

Chiuse dicendo che la malvagia opera non fu compiuta, perchè il popolo d'Italia tutto in armi, deciso ad ogni sacrifizio, ha saputo riconquistare il Golfo, che Roma, pel tramite di Venezia, aveva lasciato in suo retaggio.

L'illustre scrittore e conferenziere fu seguito con la più viva attenzione e approvato e applaudito più volte dal numeroso uditorio, e si ebbe in fine nuovi calorosi applausi e sentite congratulazioni.

## Offerte varie al Comitato d'Assistenza Civ.

Offersero indumenti le signore: Elisa Luzzatto (sei maglie lana), Antonietta Toso (otto giubbetti e sei camicie da neonato).

Lavorarono le signore: Olga Blumenthal, Teresa Marigonda, cont. Elsa Albrizzi, Donna Paola De Blaas, Pianon..., Chelotti.

## Associazione esercenti

Alla Camera di commercio ieri si riunì il Comitato direttivo nominato dall'assemblea generale per procedere alla nomina della Giunta esecutiva.

Riuscirono eletti: Romanelli Vittorio, presidente; Dalla Zorza Alessandro vice presidente; Scattolin Giacomo, segretario; Patusso Luigi, cassiere; Colussi Emilio, Passoni Antonio, Polacco Pellegrino, consiglieri.

Il Comitato poi approvò il memoriale da presentarsi a S. E. il ministro Fradeletto co' quale, ad esplicazione dell'ordine del giorno notato nell'assemblea del 9 corrente, si concretano le proposte atte a favorire il risorgimento economico delle medie e piccole aziende commerciali.

## Le funzioni a S. Marco

### in ricordo della terribile notte

Nella Basilica di San Marco seguirono ieri funzioni solenni in omaggio e ringraziamento alla Vergine Nicopeia per la protezione accordata a Venezia, in particolar modo nella terribile notte dal 26 al 27 febbraio dello scorso anno.

Oggi vi saranno altre funzioni ed alle 4 pom. S. E. il Cardinale Patriarca terrà un discorso nella Basilica Marciana.

## Una missione giapponese a Venezia

E' arrivata ieri mattina da Roma, su invito del Comando in capo, una missione di ufficiali superiori della Marina da guerra giapponese composta dell'ammiraglio Yoshida e di altri nove ufficiali.

Con due lancie messe a disposizione del Comando in capo, giunti a Venezia, verso le dieci, si recarono all'Hotel Royal Danieli, dove a mezzogiorno seguì una colazione, alla quale presero parte l'ammiraglio Marchini, in rappresentanza di S. E. l'ammiraglio Casanuova, il capitano di fregata Valli ed altri ufficiali della Marina Italiana.

In compagnia dell'ammiraglio Marchini, la missione compì nel pomeriggio una escursione nell'Estuario.

La missione giapponese è ripartita ieri sera per Milano.

## Federazione Commerciale Industriale marinara

Ieri, nella sala della Camera di commercio si tennero le assemblee delle due sezioni dei soci ordinari della Federazione commerciale, industriale e marinara per la nomina dei delegati a former parte del Consiglio generale della Federazione commerciale industriale e marinara, il quale completato coi delegati designati dalle varie associazioni federali, assumerà la Direzione della Federazione e ne formerà la presidenza.

Presiedette le due assemblee, riuscite molto numerose, il comm. Luciano Barbon, con segretario il cav. Francesco Garzia. In entrambe il cav. Aurelio Cavalieri a nome del Comitato provvisorio chiarì brevemente il lavoro compiuto, e la futura organizzazione del sodalizio, specificando l'importanza delle adesioni ottenute, così da parte delle associazioni, come da parte delle società anonime, delle banche e dei singoli, bene augurando per l'avvenire.

Ad alquasi unanimità vennero eletti delegati della sezione Società anonime e banche i signori: Bassani cav. Giacomo, Bianchini cav. Moisè, Del Vò comm. G. R. Fries, cav. Gualtiero, Parisi Pietro, Stucky comm. ing. Gian Carlo, Toso comm. Gino, Volpi comm. Giuseppe, e delegati della sezione soci individuali i signori Baccara cav. Vittorio, Bernach Giovanni, Cavalieri cav. Aurelio, Coccon Domenico, Coen comm. Giulio, Corinaldi cav. Ettore, Garzia cav. Francesco, Poleselio cav. Carlo, Gennario cav. Romualdo, Jesurum comm. Aldo, Ratti dott. Enrico, Santomaso Filippo, Romanelli Vittorio, Trevisanato cav. Ugo, Usigli comm. avv. G. E., Zardinoni cav. Giovanni.

## Una comitiva di giornalisti americani

Una comitiva di una ventina di giornalisti americani che si recano a visitare le nostre terre liberate e redente, è arrivata ieri mattina a Venezia.

E' seguita al «Danieli» una colazione, alla quale prese parte il comandante Gravina.

La comitiva partirà probabilmente sta mattina per Trieste e per Fiume.

## L'imbussolamento dei numeri della lotteria dei 2 milioni

Oggi si è iniziato, alla presenza della Commissione governativa di vigilanza, lo imbussolamento dei numeri della lotteria pro «Fondazione Elena di Savoia».

Stasera 27 cesserà la vendita degli ultimi biglietti disponibili che concorreranno alla estrazione dei 20.000 ricchi premi, pel valore di 2.000.000 di lire. Domani saranno pubblicati i nomi dei fortunati vincitori dei primi premi.

## Camera dell'impiego privato

Sabato sera 1. marzo, alle ore 20.30, avrà luogo nella sala superiore del Palazzo Faccanon l'assemblea generale, straordinaria degli impiegati privati e dei commessi di commercio.

L'ordine del giorno porta: discussione sulla legge sul contratto d'impiego.

Alla riunione sono invitati tutti gli impiegati privati ed i commessi di commercio anche non aderenti alla associazione.

## Spaccio comunale di carne equina

Il Sindaco avverte che dal giorno di sabato 1. marzo p. v. lo spaccio comunale di carne equina situato a Rialto, Ruga degli Orefici, N. 55, viene trasferito in Campiello dei Meloni all'anagrafico N. 1472.

## Nuovi prezzi delle paste alimentari

Il Sindaco avvisa che in seguito alla diminuzione del prezzo della farina di grano duro, la Giunta ha stabilito che a datere da 1.o marzo p. v. nel territorio del Comune, la pasta alimentare secca dovrà essere venduta ai seguenti prezzi massimi: per vendita all'ingrosso della pasta posta in barca alla riva del pastificio, imballaggio a carico del compratore) al quintale L. 90; per vendite al minuto al chilo L. 1.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.



## Comitato postelegrafonico

### pro ciechi di guerra

Somma precedente L. 22.344.70 — Dalla signora Angela Toso S. 100 — A mezzo «Gazzettino» sig. Antonietta Valle in memoria di Maria Rubianco L. 5 — Dalla sig.a Spagno: 1 bomboniera porcellana, 1 porta formaggio in vetro, 1 pesce porcellana, 1 porta stecchini, 1 porta fiori porcellana, 1 vasetto vetro, 1 porta orologio in metallo. — Totale compless. L. 22.449.70.

Tutti coloro che si sono prenotati o che desiderassero acquistare delle copie del «Bollettino della Vittoria» sono pregati di rivolgersi presso la Direzione Superiore delle Poste.

## La Reale Società Bucintoro

La Presidenza della R. Società Canottieri Bucintoro, comunica che mentre fervono i lavori di riattamento della sede e dei cantieri di voga, è aperto provvisoriamente un ufficio di segreteria, in Calle del Selvatico, all'Ascensione, gentilmente concesso dall'Albergo Manin. Per le inscrizioni e per eventuali comunicazioni, chiunque potrà accedere a datare dal 1. marzo, nei giorni di martedì e venerdì dalle 20.30 alle 21.30, e nelle domeniche dalle 15 alle 17.

## Cessione di generi

Il Ministero per gli approvvigionamenti rende noto che è disposto a cedere i seguenti generi per vagoni completi franco destino, anche agli Istituti di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato agli enti autonomi di consumo, a cooperative ed a consorzi di esercenti:

Tonno lire 800 al quintale; tonno morbido L. 850; fagiuoli nord-americani L. 120; fagiuoli brasiliani L. 100; lenticchie, ceci, piselli secchi L. 90.

## Piccola cronaca

### Due furterelli

Al Commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio ieri vennero denunciati i seguenti due furti:

Gabriele Bugatti, profugo a Lucca, ritornato a Venezia, pochi giorni or sono, constatò che nella sua abitazione, sita al 1044 del suddetto sestiere, ignoti ladri penetrati mediante scasso, avevano rubato due letti in ferro, tre materassi ed altri oggetti, producendogli un danno di L. 300.

— Barbin Francesco, di anni 25, abitante nello stesso sestiere 2568, denunciò che ignoti ladri penetrati nella sua abitazione vi rubarono una bilancia ed una caldaia, per un valore di circa 250 lire.

La Questura indaga.

### Le disgrazie

Ricorsero ieri alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

Maria Fabbro di anni 15, abitante nel sestiere di Cannaregio 635, per una contusione al braccio destro. Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

— Leo Cappelletti, di anni 10, abitante al Lido, per la frattura della gamba sinistra. Guarirà in giorni 40.

— Francesco Pasini, di anni 17, abitante nel sestiere di Cannaregio, per una ferita al braccio destro.

Guarirà in dieci giorni salvo complicazioni.

## Buona usanza

Ci si comunica:

Per onorare la memoria del compianto cav. Carlo Ratti versano pro mutilati di guerra Luigi ed Elisa Alverà L. 100; Maria da Schio Alverà L. 20.

✱ Offerte alla Croce Rossa: Hanno offerto in favore delle terre liberate: la signora Ida Puglisi Salvetti L. 5; la signora Margherita Cavaglieri in memoria di Ada Eschenasi L. 10; il sig. Jovon Alfonso L. 1.

✱ Per onorare la memoria di suo suocero Carlo Ratti, il prof. Primo Lanzoni ha versato direttamente L. 100 al «Fondo di soccorso degli studenti bisognosi» di Ca' Foscari.

✱ La Congregazione di carità, riconoscente, comunica che gli amici del signor Vianello Ernesto hanno elargito lire 50, per un letto da intestarsi al fratello di lui, sig. Vianello Benvenuto Luigi nell'Istituto «Infanzia abbandonata».

✱ La Congregazione stessa comunica che il cav. Augusto Millosevich ha offerto L. 25 al pio Istituto medesimo in memoria del compianto cav. Carlo Ratti.



## Informazioni commerciali

**Esportazione vini**

Il regio Governatorato autorizza l'esportazione di vini dal Trentino ed Alto Adige anche oltre la linea d'armistizio alle seguenti condizioni:

1) Il permesso d'esportazione sarà chiesto di volta in volta al Governatorato per il Trentino e al Commissario civile di Bolzano per l'Alto Adige. Nella richiesta sarà denunziata la quantità di vino da esportarsi che non dovrà però mai essere inferiore al carico d'un vagone), il nome del venditore e la stazione di partenza, il nome del destinatario e del compratore e la stazione di destinazione.

2) Alla richiesta sarà allegato il contratto e la dichiarazione dell'avvenuto pagamento anticipato in lire italiane e in oro; tale dichiarazione sarà rilasciata dalla Banca d'Italia per il Trentino.

3) I permessi di esportazione, che verranno di volta in volta concessi, saranno da allegarsi ai documenti di viaggio della merce e comunque da esibirsi alle Autorità militari di confine, le quali controlleranno a mezzo delle guardie di Finanza il passaggio del vino e restituiranno i permessi al Governatorato coll'attestazione dell'avvenuto controllo.

4) Allo scopo di facilitare le transazioni commerciali per il vino, è ammessa la corrispondenza oltre la linea d'armistizio sotto il controllo della censura militare istituita presso la Camera di commercio di Rovereto, ora a Trento, e cioè: le lettere o cartoline dovranno portare dalla parte dell'indirizzo chiara e visibile sottolineata in rosso la scrittura italiana: «Commercio vini». Esse saranno affidate dopo passata la censura alla posta militare per la loro spedizione ad Innsbruck e colà consegnate all'Ufficio postale austriaco per l'ulteriore inoltro al destinatario.

Le lettere di risposta provenienti dall'estero dovranno portare l'indicazione suddetta e venir consegnate dall'Ufficio postale di Innsbruck al comando della VI Divisione, che, dopo averle sottoposte a censura, le inoltrerà con la posta militare per l'invio all'Ufficio postale di Bolzano per l'Alto Adige, di Trento per il Trentino.

5) La concessione di esportazione potrà essere sospesa e limitata in qualunque momento, sia per il verificarsi di abusi, sia per altre considerazioni, che potranno anche essere fatte presenti al Governatorato dalle Camere di commercio o da altri enti interessati.

**Importante pubblicazione sui produttori olandesi**

La Camera di commercio tiene a disposizione degli interessati un interessante catalogo sui produttori olandesi, che può essere consultato con profitto dai nostri importatori.

**Esportazione del the, caffè, tabacco, ecc.**

La Camera di commercio rende noto che il Comitato di rifornimento di Parigi ha deciso che i viveri di secondaria importanza, quali the, caffè, tabacco ecc. possano essere importati nei paesi per i quali fu stabilita la ripresa di scambi senza autorizzazione del Comitato suddetto.

**Disposizioni per le ditte esportatrici**

La Camera di commercio avverte che venne disposto che per l'avvenire debbansi ritenere decaduti i provvedimenti restrittivi presi in materie di esportazione nei riguardi delle ditte mittenti e destinatarie per sospetti a loro carico e perchè sottoposte a procedimento penale. Pertanto le Dogane dovranno tener conto unicamente della lista nera francese quando trattisi di spedizioni in Isvizzera e della lista nera italiana per le spedizioni dirette in altri paesi prescindendo la qualità e destinazione delle merci e da eventuali vincoli cui siamo sottoposti.

**Riesportazione dell'olio di oliva**

La Camera di commercio partecipa che d'ora in poi è consentita la totale riesportazione dell'olio di oliva estero importato nello Stato da privati dietro autorizzazione del competente Ministero del Tesoro — Giunta Tecnica interministeriale per gli approvvigionamenti — ed introdotto nei Depositi Franchi e negli appositi stabilimenti di raffinazione soggetti a vincolo doganale.

Tale riesportazione sarà direttamente permessa dalle Dogane per tutti i paesi esclusi i nemici, e meno la Svizzera, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia e la Norvegia, per le quali ultime destinazioni le concessioni saranno fatte da questo Ministero, dovendo essere subordinate a speciali garanzie dipendenti da accordi di carattere internazionale.

**Contratti prebellici stipulati con sudditi nemici**

La Camera di commercio invita coloro che avessero stipulati contratti avanti la guerra con sudditi nemici — e la cui esecuzione rimase sospesa — di recarsi presso gli Uffici della Camera stessa per informazioni.

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 26)

Pres. Ballestra; P. M. Pittoni.

### Pena condonata

Rossi Giuditta fu Antonio, di anni 34, da Burano, residente a Cannaregio, è imputata del furto di un portafoglio contenente circa 1800 lire in danno del rivenditore ambulante di ostriche e di limoni Luigi Gerardi, che la sera del fatto, il 7 febbraio 1919, era ubbriaco.

L'imputata è negativa: dichiara che, a dimostrare la propria innocenza, nella osteria dell'amico Toni, in calle Lunga di S. Maria Formosa, in presenza delle guardie e del pubblico si spogliò della vestaglia e perfino delle calze.

Modolo Giuseppina, figliastra del derubato, afferma invece che, di ritorno dal servizio prestato all'Ospedale come infermiera, vide grande confusione di gente che seguiva la Rossi che veniva accompagnata in Questura.

La seguì dappresso e ad un certo punto si sentì fra i piedi un oggetto che raccolse e riconobbe essere il portafoglio del padrigno Gerardi.

Il P. M. domanda la condanna della Rossi a mesi 6 di reclusione, di cui 4 a condonarsi per effetto del recente decreto di indulto.

Il difensore avv. Grubissich domanda la assoluzione della Rossi per insufficienza di prove; in ogni caso ritiene trattarsi di solo furto semplice con riduzione della pena al minimo possibile e col beneficio del condono.

Il Tribunale pronuncia sentenza di condanna della Rossi Giuditta a 4 mesi di reclusione, condonati pel Decreto del 22 corrente, per cui l'imputata, che era in istato di arresto, viene immediatamente scarcerata.

### Un'assoluzione

Manfrè Antonio, di Geremia, si è appellato dalla sentenza 20 aprile 1917 del Pretore Urbano che lo condannava a giorni dieci di reclusione e lire cento di multa per appropriazione indebita di una «rosti'era» per catagne, datagli a prestito.

Il querelante è morto; l'imputato afferma d'avergliela restituita intatta dopo qual che tempo.

Il difensore avv. Grubissich insiste per la assoluzione del Manfrè, almeno per insufficenza di prove.

Il Tribunale, in riforma della sentenza appellata, assolve il Manfrè per insufficenza di prove.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

# DALLE PROVINCIE DEL VENETO

## Un importante convegno contro la disocc..pazione e per i lavori nel Veneto

Per invito del comm. Pellegrini, direttore della delegazione del Ministero del Lavoro per il Veneto, si raduneranno sabato 1 marzo, in Treviso, nel palazzo dell'Istituto musicale (sede della delegazione) tutti i presidenti, direttori e segretari delle commissioni di avviamento al lavoro e degli uffici di collocamento provinciali e comunali delle Tre Venezie.

Il convegno tratterà dei seguenti importanti problemi:

1) Accertare esattamente la disoccupazione attuale della mano d'opera non specializzata nelle varie zone venete, preventivare quella che si verificherà prossimamente e decidere i provvedimenti atti a facilitare il collocamento della mano medesima.

2) Accertare la disponibilità delle maestranze specializzate in relazione in relazione alle richieste dei vari enti e studiare le norme di massima per la loro dislocazione e smistamento.

3) Stabilire una comune intesa nell'interesse delle varie zone per soddisfare le offerte e richieste che giornalmente pervengono con preferenza alla mano d'opera locale ed ai locali Uffici di collocamento.

Le decisioni del convegno risulteranno della massima importanza sia per evitare la disoccupazione dei braccianti, sia per dislocare gli operai specializzati dei quali vi è ora grande richiesta e si ritiene, nella prossima primavera occorreranno ancora nel Veneto parecchie decine di migliaia per l'esecuzione dei lavori di ricostruzione e riassetto.

Non è escluso che il convegno tratti anche della necessità di provvedere con la costituzione di speciali federazioni all'acquisto degli attrezzi da lavoro attualmente mancanti: in modo assoluto nelle terre liberate.

## VENEZIA

### Il testamento di un valoroso

**MIRANO** — Ci scrivono, 26:

Stralciamo dal testamento lasciato dal tenente di artiglieria Mario Moreno, decesso in questo ospedaletto da campo 119 nell'ottobre p.p., alcuni brani che rivelano la coscienza forte ed elevata di un giovane che offeriva alla Patria la fiorente giovinezza. Nella profonda semplicità dello scritto vi è motivo di riflessione per i giovani che si affacciano alla vita, di severo compiacimento a chi mira la figura di questo ufficiale che nella consapevolezza di aver sempre compiuto il proprio dovere, parla senza iattanza e senza vanità della grande Patria, che non si può amare sinceramente e fervidamente senza nobiltà e senza virtù:

«Carissimi, queste righe ho scritto in un giorno di guerra, quando il dubbio di non più ritornare si fa sentire ed allora si pensa a voler dare un saluto ancora alle persone care, che possa far sentire meno la mancanza di chi non è più.

«Innanzi tutto non piangetemi, «chi per la Patria muore, vissuto è assai».

«Ho sempre fatto il mio dovere e non ho rimorsi; vi ho sempre pensato quanto maggiormente vi ero lontano, e vi ho voluto bene, tanto bene».

. . . . . . . . . . . . . .

«Vogliatevi sempre tanto bene, questa è la più grande raccomandazione che vi faccio; la vita di per sè è già breve e molto travagliata, per questo bisogna sostenersi l'un l'altro».

. . . . . . . . . . . . . .

«Tutto quello che sarebbe stato dato a me, sia dato a Nando, al quale auguro presto di potermi rivendicare là sul mare che presto sarà nostro; sempre ed ovunque faccia sentire il valore delle armi italiane, ed in special modo della mia, che mi ha dato soddisfazioni grandi.

«Girando pel mondo dica quel che si è fatto per la nostra santa causa, dica che il soldato italiano è valoroso».

. . . . . . . . . . . . . .

«Il materiale che Papà mi ha sempre inviato in guerra, ha servito a farmi più volte contento nel vedere i miei uomini aggiustati meglio, ed a farmi passare dei veri istanti di gioia per non vedermi privo di quelle piccole cose che fanno felice chi sta alla frontiera lottando per la difesa della Patria».

. . . . . . . . . . . . . .

«Vi sia di sollievo pensare che ho sempre creduto nella mia religione, in un Dio grande, che spero mi perdonerà se nella mia gioventù ho mancato, scontando con la privazione di essa già molto».

. . . . . . . . . . . . . .

«Siate orgogliosi di aver pure voi dato il vostro contributo alla Patria, senza maledire nessuno, come mille e mille altri, ed il ricordo del bene che vi ho voluto, vi sia di sollievo sempre con tutta la riconoscenza mia.

«Coraggio!

Con affetto più d'ogni altro grande assieme a Nando vi bacio e vi abbraccio forte forte e questo mio ultimo saluto sia dato a voi che avete anche ricevuto il primo».

. . . . . . . . . . . . . .

**MESTRE** — Ci scrivono, 26:

**I pericoli della polvere pirica** — I fanciulli Spolaor Giuseppe di anni 11, e Semenzato Aldo, d'anni 10, di Chirignago, trovarono della polvere pirica e vi diedero fuoco.

Dalla fiammata e dallo scoppio rimasero feriti alla faccia ed alle mani, però senza gravi conseguenze. Vennero medicati dal dott. Carlo Zille.

## VICENZA

### La partenza delle truppe alleate

**VICENZA** — Ci scrivono, 26:

Ieri nella sede del comando della VI Armata, S. E. il generale Montuori ha riunito ad una colazione i generali inglesi e francesi dei corpi militari alleati in Italia.

Il generale Montuori inteso così di tributare l'omaggio di dovere e rinnovare i sensi di cameratismo e di fratellanza che legarono i soldati alleati sul campo di battaglia.

#### Varie di Cronaca

**Ai nuovi senatori.** — Il sindaco di Vicenza ed il presidente della Deputazione inviarono ieri telegrammi di omaggio e di rallegramento al generale Pecori Giraldi ed al sindaco di Trento per la loro recente nomina a senatori.

**Il Governo assicura gli approvvigionamenti.** — Il Governo ha dato, telegraficamente, assicurazioni di solleciti provvedimenti per l'approvvigionamento della carne, del pane e del granturco per la nostra città.

Per tali assicurazioni il consiglio di amministrazione del Consorzio provinciale ha sospeso ogni decisione circa le minacciate dimissoini.

**Un furto a Lonigo.** — Nella notte dal 19 al 20 corr. in via Trento i ladri penetrarono nell'ufficio del Registro di Lonigo, scassinarono un armadio ferrato e asportarono carta bollata e marche da bollo per parecchie migliaia di lire.

Tentarono anche di scassinare una cassa forte, ma non vi riuscirono.

**BASSANO** — Ci scrivono, 26:

**Asilo d'infanzia** — Il benemerito comitato «Pro profughi» ha diramato un manifesto con il quale annunzia che la Croce Rossa Americana, con benefico slancio, ha accolto la domanda per la provvisoria erezione di un Asilo d'infanzia, atto ad accogliere tutti i figli dei rimpatriati bassanesi, dai tre ai sei anni.

L'Asilo avrà sede nel locale fabbricato scolastico, essendo troppo ristretta l'antica sede di via Museo.

I piccoli ricoverati avranno confacente alimentazione; i genitori li accompagneranno alle ore 9 e torneranno a riprenderli alle ore 17.

L'asilo verrà aperto il giorno tre marzo e le iscrizioni si dovranno inoltrare subito al comitato profughi.

## TREVISO

### Il partito popolare italiano

**TREVISO** — Ci scrivono, 26:

Alle ore 14 di ieri 25, a palazzo Berengan, gentilmente concesso, si tenne la prima adunanza degli aderenti al nuovo partito popolare italiano.

Intervennero numerose persone della città e provincia, consiglieri comunali e provinciali, sindaci e rappresentanti delle varie classi sociali.

L'assemblea presieduta dal co. Aurelio Bianchini, riuscì molto animata e sentì il soffio delle nuove idee di forza e libertà, che formano la sostanza di tutto il programma del partito.

Dopo breve relazione dell'avv. Benvenuti e ampia discussione cui parteciparono molti dei presenti, fu proclamata la costituzione del partito popolare italiano di Treviso e fu nominata una commissione provvisoria per la propaganda e direzione.

Tale commissione rimase costituita dei sigg. avv. Benvenuti Giuseppe, avv. Bernardini Luigi, Catellan Antonio, Corazzin rag. Luigi, Dalla Costa comm. Giulio, Serena Carlo e durerà in carica fino al 16 maggio p. v. col specifico di promuovere la costituzione delle varie sezioni comunali.

Prima di sciogliersi emise un fervido voto per una sollecita riforma elettorale con il collegio plurinominale a larga base e rappresentanza proporzionale.

#### Varie di Cronaca

**Duecento paia di scarpe rubate.** — L'altra notte ignoti ladri hanno perpetrato con inaudita audacia un grosso furto in un deposito di scarpe della ditta De Pol in via Vittorio Emanuele — angolo via Zorzetto — proprio nel centro della città.

Scassinando la porta penetrarono nel magazzino e riuscirono a rubarvi tre grandi casse di scarpe, circa 200 paia, recando un danno di oltre 10 mila lire.

I malandrini, consumato il furto se la svignarono.

Di essi non si hanno tracce.

**Il nuovo direttore generale della P.S.** — Il nostro concittadino gr. uff. dott. Riccardo Zoccoletti, già prefetto di Firenze, è stato chiamato con decreto luogotenenziale di ieri, al ministero dell'Interno per assumere la direzione generale della P. S.

Congratulazioni vivissime all'egregio funzionario.

**Perchè non si riaprono i collegi?** — Con un pò di buona volontà si potrebbero risolvere diverse questioni vitali, tra cui quella della riapertura dei collegi. Ma c'è la buona volontà? Da parte dei proprietari dei collegi, sì; ma da parte delle autorità militari?

Eppure sarebbe enorme che si riaprissero locali di divertimento e si tenessero ancora ingombri i collegi e vuoti tanti edifici che rimangono inutilizzati. Le scuole secondarie riaperte sono semivuote, perchè gli alunni della provincia non possono venire a Treviso. Centinaia di famiglie d'oltre Piave che già l'anno scorso furono danneggiate per la perdita dell'anno scolastico rischiano di esserlo anche quest'anno.

**In memoria dell'ing. gr. uff. Daniele Monterumici.** — La Giunta municipale commemorando ieri il primo anniversario della morte del benemerito concittadino consigliere comunale ing. gr. uff. Daniele Monterumici, ha statuito che il suo ricordo sia consacrato nella dedicazione al di Lui nome di un letto a perpetuità presso il nostro ospitale civile.

Il consiglio comunale a norma di legge, sarà prossimamente interessato a deliberare conformemente l'impegno, della spesa.

**Cessione di materiali a privati.** — La Camera di commercio partecipa: La direzione del Genio militare — Intendenza IV armata — comunica che nei dipendenti magazzini di Cittadella, Castello di Godego, Fanzolo, Castelcucco, Fietta, Ramon, Longarone e Venzone, ha giacenti materiale che potrebbero essere di utilità alle popolazioni civili e che i magazzini suddetti possono distribuire a enti ed a privati, dietro pagamento ed ai prezzi stabiliti (dei quali ogni magazzini possiede un elenco), materiali vari, allo scopo principale di aiutare le popolazioni che hanno sofferto danni dallo stato di guerra.

I magazzini dipendenti sono già interessati a porsi a disposizione in relazione alle loro disponibilità, dalle richieste che potessero loro pervenire in proposito

**Sottoscrizione per i figli dei caduti della provincia.** — Giuseppe Bressanin L. 50 — Raccolte dal portalettere Giovanni Iseito L. 121.

**La beneficenza della Croce Rossa Americana.** — La Croce Rossa Americana, aderendo generosamente alla richiesta presentata dal commissario della Congregazione di carità avv. Ettore Appiani, offriva gran parte dell'ammobigliamento dell'Albergo popolare, inviando letti, coperte e biancheria.

## UDINE

### Denunciati per antipatriottismo

**UDINE** — Ci scrivono, 26:

Furono denunciati a Tarcento: Eugenio Commelli, che funse da podestà durante la dominazione straniera. Dice la denuncia che egli favorì il nemico, fece arrestare militari nostri sfuggiti alla prigionia e arrestare compaesani per i loro spiccati sentimenti di italianità: poi, Del Pino Giovanni, Urli Valentino, Gardigliano Pietro e Montegano Lino, i quali costituitisi in squadra procedevano (sempre secondo la denuncia) a requisizioni di viveri e bestiame per conto del nemico: ed Ermacora Cristoforo, consigliere comunale, incolpato di prepotenza, di requisizioni per conto proprio e di essersi appropriato mobili ed oggetti dei profughi.

— A Porpetto furono denunciati: Arturo Martinis, Di Bert Ermacora Fortunato, Rumis Valentino, e Dri Domenico per il loro contegno favoreggiatore del nemico. Uno di essi arrivava a dire: — Credete forse che gli italiani ritornino ancora? E' impossibile! Levatevelo dalla testa, perchè l'Italia è una piccola famiglia e l'Austria è grande. — La triste profezia fu sbugiardata dai fatti, per grande ventura nostra.

— A Ravascletto fu denunciato Zanier Amadio.

**Le visite dell'on. Morpurgo.** — L'on. Morpurgo ha visitato ieri il mandamento di Cividale e S. Pietro.

Era accompagnato dal prof. cav. Musoni, dal co. De Brandis e dal dott. tenente Ravà.

A Cividale si intrattenne con S. E. il generale Bassi, comandante il 13.o corpo d'armata.

**Pagamento specifiche degli ingegneri del Friuli.** — Il collegio degli ingegneri del Friuli ha votato un ordine del giorno in cui si delibera di rinnovare istanza all'autorità tutoria perchè affretti lo integrale finanziamento e pagamento delle specifiche già approvate, togliendo ogni causa ed ostacoli finora contrapposti alla liquidazione dei crediti professionali e che, nel caso di incertezza sull'ammontare del credito, affidi ad una commissione tecnica d'indagine l'esame delle domande dei professionisti in base al quale le domande stesse vengano poi immediatamente sottoposte alle deliberazioni amministrative, per modo che non debba tardare più oltre l'atteso pagamento.

### Associazione smobilitati

**PORDENONE** — Ci scrivono, 26:

Ieri sera numerosissimi smobilitati radunatisi, deliberarono la costituzione della loro associazione; all'uopo approvarono le basi proposte dall'avv. Barzan così formulate:

«E' costituita l'associazione tra i militari smobilitati del Comune di Pordenone con lo scopo:

a) di invocare dal Governo i necessari e giusti provvedimenti a favore dei mutilati, dei militari smobilitati, di quelli sotto le armi, delle loro famiglie e delle famiglie che hanno morti in guerra; b) di provvedere alla assistenza per la tutela di ogni diritto spettante ai militari ed alle famiglie di cui al comma a).

L'associazione è diretta da una commissione di nove membri scelti tra i militari smobilitati;

Sarà istituito un apposito ufficio per lo svolgimento delle pratiche di assistenza e raggiungimento degli scopi suddetti e per ottenere il finanziamento per le eventuali spese».

L'avv. Barzan dichiarò di prestare l'opera sua di legale gratuitamente, così pure il sig. Giuseppe Springolo pel disbrigo delle pratiche. L'assemblea mandò ad essi un plauso.

## BELLUNO

### Un'altra mortale disgrazia con le bombe

**BELLUNO** — Ci scrivono, 26:

Una forte detonazione si è fatta udire ieri in borgo Piave, verso le due del pomeriggio.

Era scoppiata una bomba nei pressi del ponte costruito dal genio militare, dopo l'abbattimento di quello in ferro.

Molta gente era accorsa verso il luogo dello scoppio e fra i presenti v'erano soldati di vari reparti richiamati dalle grida di alcuni ragazzi.

Rimase vittima dello scoppio il bambino De Nardin Ottavio e ferito, fortunatamente in modo non grave il bimbo di sei anni Salvador Vittorio. Altri giovanetti presenti, rimasero miracolosamente illesi.

Il De Nardin, assieme ad altri coetanei, si trastullava presso la riva del fiume, su di un cumulo di sassi. Rinvenne fra questi una bomba a mano e inconsciamente si diede a svitarne la spoletta. Ne seguì fatalmente lo scoppio.

Il cadavere del poveretto dopo le constatazioni di legge venne trasportato in una casa vicina in attesa della tumulazione.

#### Varie di Cronaca

**I mobili degli altri.** — Alla commissione municipale di accertamento giungono quotidianamente denuncie di gente ritornata a Belluno, la quale nelle proprie abitazioni trova mobili che non le appartengono.

Così dovrebbero far tutti: ma qualcuno non la pensa così ad onta delle pene alle quali possono andare incontro, e lezioni esemplari non dovrebbero ritardare ad essere date a questa gente poco scrupolosa.

Esistono già, come è risaputo, tre grandi magazzini: uno in S. M. dei Battisti, uno al Foro Boario ed un terzo nella chiesa di Loreto ove si trovano mobili di ogni genere, raccolti dalla commissione di accertamento e dove ognuno può recarsi per la identificazione dei mobili stessi.

A cura del sindaco di Belluno saranno requisiti altri magazzini: alla Corte d'Assise, al Teatro Sociale ed in via San Lucano, dove saranno posti a disposizione dei ricercatari i nuovi mobili trovati.

**La ferrovia a Bribano.** — Come è noto da qualche giorno il treno arriva fino a Sedico-Bribano, stazione posta a circa 12 chilometri da Belluno, la stazione cioè che precede Belluno.

Per comodità dei passeggieri diamo gli orari di arrivo e di partenza:

Treni in arrivo a Bribano alle ore 11 ed alle ore 19.15.

Treni in partenza da Bribano alle ore 7 e alle ore 15.

**Il rimpatrio dei profughi della provincia di Belluno.** — La prefettura di Belluno diffida i profughi di quella provincia che giungendo colà senza il preventivo prescritto nulla osta di quel prefetto, saranno respinti con foglio di via obbligatorio e denunciati alla autorità giudiziaria per contravvenzione all'ordinanza del Comando Supremo. Le richieste di nulla osta ottengono l'esaurimento dopo diversi accertamenti, per cui si rende inutile ogni sollecitazione.

## VERONA

### Mortale disgrazia

**VERONA** — Ci scrivono, 26:

Nei pressi di Salizzole, ieri l'altro due ragazzi, certi Arcolini e Giarola, stavano giuocando con un fucile che credevano scarico.

Avvenne invece che ad un tratto l'arma esplose, ed il piccolo Arcolini, colpito a bruciapelo al torace rimase morto sul colpo.

**Il consiglio della «Dante Alighieri»** — Durante la sua seduta di ieri, la «Dante» ha proceduto alla nomina delle cariche. Vennero eletti a comporre il Comitato: l'avvocato Alberti, il comm. Boccoli, l'avv. Calderara, il co. Bernini, il dott. Carattoni, il comm. Cavazzana, la prof. De Ambrosi, il dott. Goldschmiedt, il conte Murari, il cav. Luigi Poggi, l'avv. Pollorini e il conte Rizzardi. Revisori dei conti: prof. cav. De Angelis e l'avv. Fiorio.

## Sommario della "Gazzetta Ufficiale„

La «Gazzetta Ufficiale» del 24 febbraio N. 47 reca:

**Decreto-legge Luogotenenziale** n. 154 che approva la eccedenza d'impegni relativa al capitolo 35 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, commercio e lavoro, per l'esercizio finanziario 1917-1918. — **Id.** n. 155 che proroga il termine stabilito dalla legge 19 luglio 1894, n. 344 per l'esecuzione delle opere di risanamento e di ampliamento della città di Palermo — **Id.** n. 156 che dà facoltà ai Comuni di applicare una imposta sui locali di cui ciascun residente nel territorio comunale o ciascun ente abbia per qualsiasi titolo il godimento — **Decreto Luogotenenziale** n. 149 che apporta modificazione al regolamento sull'avanzamento dei militari della R. marina, approvato con R. decreto 4 settembre 1898, n. 444 — **Id.** n. 161 che detta norme circa l'applicazione del decreto Luogotenenziale 5 dicembre 1918, n. 1814, relativo al licenziamento del personale addetto agli stabilimenti per i lavori di guerra — **Id.** n. 172 che modifica quello 21 novembre 1918, n. 1745, relativamente alle penalità stabilite per reati relativi all'esercizio del commercio di generi alimentari. — **Decreto Presidenziale** che nomina un membro della Commissione per lo studio di un progetto di costituzione del Consiglio nazionale di ricerche a scopo scientifico industriale e per la difesa nazionale.

**VIRGINIO AVI, Direttore**

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

## Servizio di Borsa del 25 febbraio 1919

**Borse Italiane**

ROMA, 25 — Rendita 3,50 per cento 81.65 — Id. id. fine mese 81.75 — Media 87.60 — Consolidato 5 p. c. 87.77 mezzo — Banca Italia 1510 — B. Comm. 1160 — Cred. Ital. 748 — Banca di Sconto 701 — Banco di Roma 119 — Fondiaria 560 — Meridionali 550 — Omnibus 195 — Gas 892 — Condotte d'acqua 290 — Carburo 980 — Metallurgica Ital. 147 — Immobiliari 389 — Mediterranee 299 — Nav. Gen. It. 784 — Terni 3000 — Concimi Chimici 200 mezzo — Elettrochimica 147 — Azoto 365 — Ansaldo 255 — Fondiaria 98 tre quarti — Ilva 255 — Fondi Rustici 306 — Beni Stabili 280 — Marconi 436 — Nav. It.-Am. 106 — Fiat 512.

TORINO, 25 — Rendita 3,50 p. c. 81.50 — Rendita 3 p. c. 87.50 — Banca Italia 1508 — B. Comm. 1150 — Cred. Ital. 741 — Banca di Sconto 701 — Banco di Roma 119 — Meridionali 550 — Mediterranee 296 — Rubattino 783 — Fiat 512.

Milano, 25 — Consolidato 5 p. c. 87.75 — Rendita 3.50 p. c. 81.65 — Banca Italia 1510 — B. Commerciale 1145 — Cred. Ital. 748 — Banca di Sconto 699 — Banco di Roma 120 — Meridionali 548 — Mediterranee 297 — Costruzioni Venete 220 — Rubattino 785 — Lanificio Rossi 156 — Coton. Cantoni 625 — Coton. Venez. 133 — Miniere Elba 355 — Terni 2960 — Breda 394 — Ansaldo 255 — Montecatini 174 mezzo — Metallurgica 148 — Edison 763 — Vizzola 1011 — Marconi 137 mezzo — Molini A. I. 255 — Zuccheri 492 — Raffineria L. L. 402 — Eridania 506 — Distillerie 137 — Concimi Chimici 153 — Fiat 488 — Isotta 105 — Ilva 256.

FIRENZE, 25 — Rendita 3.50 p. c. 81.75 — Banca Italia 1509 — B. Commerc. 1143 — Credito Ital. 748 — Banca di Sconto 702 — Banco di Roma 120 — Mediterranee 296 — Meridionali 546 — Ansaldo 255 — Rubattino 784 — Magona Italia 341 — Miniere Elba 360 — Eridania 502 — Carburo 980 — Zucch. R. 117 — Acciaierie Ital. 257.

**Borse estere**

LONDRA, 24 — Prestito francese 86.70 un quarto — Id. nuovo 69 nove sedices. — Id. liberato 58 sette ottavi — Marconi 4.19.32 — Argento in verghe 4 tre quarti — Rame 75.

## Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA**: 17.30 A.
**MILANO**: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
**BOLOGNA**: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
**UDINE**: 6.15 A.; 9.20 D.
**TRIESTE**: 9.10 DD. (via Portogruaro); 12.45 A. (via Portogruaro); 13.30 A. via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO**: 13.30 A.; 17.50 A.
**TRENTO**: 6.45 O.; 18.40 A.

**Arrivi a Venezia**

**VERONA**: 9.30 A.
**MILANO**: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA**: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
**UDINE**: 11.50 A.; 21.47 D.
**TRIESTE**: 16.20 A.; 17.44 A. (via Portogruaro); 22 DD. (via Portogruaro).
**TREVISO**: 7.45 A.; 16.20 A..
**BASSANO**: 8 A.
**TRENTO**: 17.50 O.
**MESTRE**: 13.48 L; 19 38 L; 19.28 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 28 Febbraio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 59 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 28 Febbraio 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. - ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell' Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2.. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

# I problemi internazionali

## La Deputazione fiumana a Parigi

### Nostra intervista con l'on. Ossoinack

**Fiume, 24.**

Fece qui ritorno la deputazione fiumana, recatasi a Parigi per compiere presso i fattori competenti della Conferenza della Pace, un'alta patriottica missione in favore di Fiume. Essa venne ricevuta, come è noto, dal Presidente Wilson e dai membri della delegazione americana. La deputazione si dichiara pienamente soddisfatta del risultato della sua missione.

Oggi mi fu dato di scambiare un breve colloquio coll'on. Andrea Ossoinak, che fu l'ultimo nostro deputato al Parlamento ungarico, il quale fu incaricato di esporre al Presidente Wilson lo scopo per cui si era recata a Parigi la deputazione fiumana.

— Mi dica ciò che può dire, onorevole, sul risultato del vostro viaggio.

— Comprenderà facilmente che oggi non è permesso ancora di fare delle dichiarazioni categoriche nella questione di Fiume, che, pare impossibile, tanto interesse ha destato nei circoli politici e diplomatici ora radunati a Parigi. Due cose posso dirle, che cioè la questione di Fiume politicamente per noi fiumani è ora bene posta e che perciò ci sarà resa giustizia. Pare impossibile, la colossale propaganda che i serbi e i jugoslavi in genere hanno fatto per la loro causa a Parigi e sotto quali aspetti essi hanno potuto mascherare le loro velleità adriatiche e in ispecie, la questione di Fiume. Le basti dire che un ex ministro francese, oggi ancora influentissimo, parlando con me dell'italianità di Fiume, su cui fortunatamente ora nessuno muove dubbio a Parigi, mi disse: «Ma Fiume divenne italiana dal giorno che vi entrarono le truppe italiane». Ma da ciò che gli dissi e da ciò che gli mostrai ora è di tutt'altra opinione e convintissimo del buon diritto di Fiume e di quello d'Italia. Esposi al Presidente Wilson che mi ascoltò con manifesta deferenza, principalmente la questione economica di Fiume e il nessun pericolo, che Fiume annessa all'Italia, possa danneggiare gli interessi del retroterra jugoslavo, sostenendo nel contempo che all'Ungheria deve venire assicurato libero lo sbocco al mare, attraverso Fiume italiana, se non si vuole fare della futura Ungheria una seconda Serbia quando l'Austria le negava lo sbocco sul mare. La mia opinione, mi concluse l'on. Ossoinack, si è che politicamente la questione di Fiume verrà e dovrà venire risolta nel senso espresso dalla stessa città di Fiume in forma plebiscitaria; se così non fosse si commetterebbe la più grande ingiustizia possibile. E anche la questione economica di Fiume sarà risolta in una forma che finirà di accontentare anche i jugoslavi, certo l'Ungheria. Nel congedarsi l'illustre Presidente americano ci disse: «Ho ben compreso la vostra questione, e giustizia sarà fatta.»

**P. COLONNINI.**

## La smentita alle fandonie jugoslave

**Berna, 27.**

Quantunque a dire il vero nessuno prestasse fede alle notizie jugoslave sulla rivoluzione in Italia, produce la più favorevole impressione una pronta smentita diramata ieri stesso ai giornali svizzeri dalla Legazione Italiana a Berna, smentita redatta in forma tale da non lasciare dubbio alcuno anche in coloro che hanno aperte simpatie per gli jugoslavi. Tutti deplorano però la leggerezza con cui vengono accettate certe notizie da fonti sospette come sono le molteplici agenzie costituitesi in questi ultimi tempi.

## I tentativi della stampa tirolese per turbare i rapporti italo-svizzeri

**Berna, 27.**

La stampa tirolese da qualche tempo va pubblicando articoli curiosamente falsi con l'evidente scopo di creare dei disaccordi e delle diffidenze in Svizzera contro l'Italia.

La «Innsbrucher Nachrichten» l'altro giorno tentava di dimostrare con tutta sicurezza che la vallata di Munster sarà distaccata dall'Engadina per essere annessa all'Italia; oggi è la volta della «Tiroler Anzeiger» la quale vuole provare che l'Italia alla Conferenza di Parigi farà valere i suoi diritti sul Cantone Ticino, e domanderà l'annessione.

Queste notizie della stampa tirolese lasciano naturalmente il tempo che trovano nei circoli politici federali, e vorremmo dire in tutto il pòpolo svizzero, ma nella massa v'è qualche malintenzionato che le sfrutta, e che gode assai facendo passare l'Italia quale nemica della Svizzera.

Bisogna credere che la vecchia politica austriaca del divide ed impera non ha mutato malgrado la sconfitta. Vienna ed Innsbruck non hanno fatto altro che seminare discordia in tutto e dappertutto, e non hanno imparato nulla dall'esito disastroso di questo metodo. In Svizzera questo metodo è condannato severamente.

A Berna si sa perfettamente che l'Italia non domanderà nulla alla Svizzera. Nessun altro Governo ha fatto affermazioni più categoriche e più rassicuranti per la Svizzera che l'Italia, e non si ha alcun motivo per diffidare, quindi la stampa tirolese può mettere il cuore in pace e può pensare che le sue affermazioni fanno ridere tutti i figli di Guglielmo Tell che hanno la testa sulle spalle.

## Il programma navale degli Stati Uniti

**Washington, 27.**

La commissione senatoriale per la marina si è pronunciata ad unanimità a favore del credito navale di 702 milioni di dollari. I' Presidente Wilson, il segretario per la marina Daniels e il presidente della commissione navale del Senato, Swanson, hanno discusso intorno a tale credito in una conferenza tenuta ieri. Alla fine di essa è stato annunciato che il Presidente ha di nuovo raccomandato che il programma triennale sia approvato in questa sessione.

Daniels ha dichiarato al Senato che l'aumento delle spese per la marina dovute alla guerra ascende ad oltre un miliardo e 591 milioni di dollari e che le spese previste per l'esercizio finanziario 1919-20 ascendono a 2 miliardi e 313 milioni di dollari.

## I lavori della conferenza

**Parigi, 27**

(*Ufficiale*). — La riunione quotidiana dei ministri delle Potenze alleate ed associate ha avuto luogo al Quay d'Orsay dalle ore 15 alle ore 18.

Si sono avuti anzitutto scambi di vedute sulla distribuzione fra commissioni esistenti e commissioni da crearsi dello studio delle varie questioni circa le frontiere degli Stati nemici. Sono state precisate le condizioni di esame delle rivendicazioni belghe e dei problemi che vi si riconnettono.

I rappresentanti del Consiglio supremo di guerra di Versailles hanno poi esposto le loro conclusioni sulla determinazione di una zona intermedia in Transilvania tra le truppe rumene ed ungheresi. Queste conclusioni sono state adottate.

La conferenza ha udito infine la esposizione delle rivendicazioni armene fatta dal sig. Adhoronian e da Borgos Lubar pascià, capi della delegazione armena alla conferenza della pace.

La prossima seduta avrà luogo domani alle ore 15.

## La legislazione del lavoro

**Parigi, 27**

Un comunicato britannico dice:

La quattordicesima riunione della commissione internazionale della legislazione del lavoro ha avuto luogo sotto la presidenza di Gompers. Dopo avere esaurito lo studio degli articoli del progetto britannico che trattano delle penalità applicabili ad uno Stato che abbia mancato di porre in esecuzione i suoi doveri relativamente alla convenzione internazionale del lavoro, la commissione è passata poi allo studio della situazione nei rispettivi Dominions, protettorati e colonie relativamente alla legislazione internazionale del lavoro.

La commissione ha studiato pure quali condizioni debbano essere adempiute per permettere cambiamenti nell'organizzazione proposta.

## Le rivendicazioni territoriali della Danimarca

**Berna, 27.**

La questione dello Schleswig Holstein continua ad interessare la Danimarca, ed in tutto il piccolo regno scandinavo si tengono adunanze e si vive in grande agitazione perchè si vuole che il Ducato distaccato dalla Prussia nel 1864 torni alla madre patria.

A Copenaghen anche domenica si tennero dei comizi per invocare l'annessione, e perfino parecchi deputati allo Storting hanno lungamente parlato alla folla accorsa per manifestare il desiderio vivissimo di vedere risolta questa questione.

Lo Schleswig ha inviati quattro delegati alla Conferenza, ed altri quattro ne ha inviati la Danimarca. Tutti sono incaricati di sostenere le seguenti domande già formulate da Bernhort ministro di Danimarca. Si domanda: 1) Che le popolazioni dello Schleswig del nord siano ammesse votare il più presto possibile sulla questione di sapere se esse desiderano essere di nuovo riunite alla Danimarca. 2) Che i distretti dello Schleswig centrale siano chiamati ad esprimere con un plebiscito particolare, se essi vogliono ritornare o no alla Danimarca. 3) Che la libertà di voto venga assicurata.

Lo Schleswig del nord ha una popolazione di 105.000 abitanti le cui simpatie per la Danimarca sono fuori dubbio. Lo Schlesvig centrale ha una popolazione più divisa, e per questo le rivendicazioni danesi esposte alla Conferenza hanno presentato per esso un paragrafo speciale.

## L'armistizio tra polacchi e ruteni

**Roma, 27.**

Il corrispondente dell'*Agenzia Stefani* telegrafa da Varsavia in data 25 corr.:

Per mezzo della sottocommissione inviata a Leopoli dalla commissione interalleata è stata conclusa una sospensione d'armi tra polacchi e ruteni. Domani avrà luogo una conferenza tra i delegati polacchi e ruteni alla presenza della sottocommissione interalleata per stabilire le condizioni definitive dell'armistizio.

## La battaglia di Leopoli

**Berna, 27.**

La battaglia di Leopoli ha ripreso con maggiore violenza. Gli ucraini hanno lanciato un furioso attacco allo scopo di impadronirsi della città, ma trovano i polacchi decisi a tenerla a qualunque costo. Tutti gli attacchi sono stati respinti con enormi perdite di sangue da una parte e dall'altra.

## Hoffmann vittima di un attentato?

**Berna, 27.**

Mandano da Monaco alla «Tribune de Génève» che il ministro dei culti Hoffmann è scomparso sabato e che da allora non è stato possibile sapere dove sia.

Nei circoli politici bavaresi corre voce con insistenza che Hoffmann sia stato vittima di un attentato reazionario, dice il giornale ginevrino, perchè Hoffmann era particolarmente odiato da una parte della popolazione causa la legge sull'insegnamento religioso che ha fatto passare recentemente al Consiglio del governo e che metterà sotto il controllo dello Stato l'insegnamento religioso nelle scuole.

## L'Austria tedesca è alquanto restia

**Trieste, 27.**

(A.) — Abbiamo da Graz: Il giornale «Agramer Tagblatt» del 22 corrente scrive sotto il titolo: «Imposizioni italiane all'Austria tedesca. L'Italia minaccia ritorsioni»:

La commissione italiana dell'armistizio ha diretto una nota al Governo austriaco colla quale fa emergere la circostanza, che l'Austria pel trasporto delle proprie truppe dalle terre occupate ha adoperato materiale ferroviario, che appartiene ai territori occupati e quindi di spettanza agli italiani.

Gl'italiani pretendono la consegna di questo materiale ferroviario e dichiarano che saranno costretti, come ritorsione per il mancato adempimento delle urgenze fatte sinora, di trattenere indietro un treno carico di viveri destinato per l'Austria per mancanza di materiale rotabile.

La nota in parola impone una specie di ultimatum e pretende fino al 25 di questo mese una risposta impegnativa per la restituzione del detto materiale ed in caso negativo l'Italia passerà senz'altro a misure energiche coercitive.

## Il complotto monarchico in Ungheria ed il proposito di Carlo I

**Berna, 26.**

Pare che il complotto monarchico scoperto a Budapest, che ha portato all'arresto di parecchie alte personalità ungheresi, abbia ramificazioni anche in Austria. La polizia ungherese ha mandato a Vienna un lungo incartamento dove è dimostrato che l'aristocrazia austriaca tramava per un ritorno degli Absburgo sul trono della monarchia. Se vogliamo credere alla «Arbeiter Zeitung», qualche arciduca si trova implicato nella faccenda e vista la mala parata sarebbesi eclissato. Carlo I. è però sempre ammalato, e non ha avuto il tempo di occuparsi. Anzi, tanto lui che Zita, non vogliono saperne del trono che ha portato loro molte noie, e pensano di ritirarsi in paese neutrale.

Una delle preoccupazioni maggiori di Carlo, è quella di far conoscere la sua innocenza nella provocazione della guerra, ed a questo intento ha fatto sapere al Governo repubblicano che vedrebbe volentieri la pubblicazione dei documenti riguardanti la politica austriaca negli anni 1913 e 1914, ma il partito militare e tutta la camarilla della vecchia Corte ha ostacolato con ogni mezzo l'appagamento del desiderio di Carlo, e con mille intrighi ha potuto ottenere un silenzio relativo.

Negli ambienti politici federali si dà una certa importanza ad una voce giunta da Budapest, secondo la quale Carlo e Zita domanderanno al Governo italiano di poter ritirarsi a vita tranquilla in Italia volendo essi dimenticare tutto il tragico passato.

## Anche Ludendorff rimpatria?

**Berna, 26.**

Il permesso di soggiorno in Svezia a Ludendorff scade il 28 febbraio, ed ancora nessuna domanda di rinnovazione, che deve essere presentata quindici giorni prima, è stata inoltrata; ciò induce a credere che il capo dello stato maggiore generale tedesco abbia avuto il permesso di ritornare in Germania.

La «Sozial Demokratische Korrespondenz» nell'annunciare che il comando in capo degli eserciti ha elevato protesta presso il governo di Berlino a proposito delle nuove condizioni d'armistizia, lascia capire il prossimo ritorno in Germania di Ludendorff quando dice che presso il Grande Stato Maggiore sarà completato di quegli elementi attivi che gli mancano, e sarà posto in condizioni di poter regolarmente funzionare.

## I funerali di Kurt Eisner

**Zurigo, 27**

Si ha da Monaco di Baviera:

Migliaja di persone hanno assistito stamane ai funerali di Kurt Eisner. Il corteo funebre si è fermato alla Theresianwiese alle ore 9 di stamane. Vi hanno preso parte le società operaie, il consiglio degli operai e dei soldati, musiche e un'enorme folla. Le corone si contavano a centinaia.

Al cimitero hanno parlato Landauer del consiglio degli operai e dei soldati, i ministri Jaffe, Unterletster, Haase, Kautski e parecchi altri. Quindi i marinai hanno portato il feretro al forno crematorio ove la cerimonia ha avuto fine. Non vengono segnalati incidenti.

## Sulla sorte della flotta tedesca

**Londra, 27**

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede se la conferenza di Parigi proporrebbe di decidere la distruzione di tutte le navi da guerra tedesche attualmente affidate alla custodia della Gran Bretagna e chiede se è possibile che tale progetto venga messo in esecuzione.

Lyttol risponde che questa questione molto spinosa ha un capitale interesse. E' una di quelle che dovranno esser risolte alla conferenza di Parigi.

La proposta di condurre le navi tedesche in altro mare per affondarle non può esser messa in esecuzione che se i rappresentanti delle nazioni riuniti a Parigi riconoscessero unanimamente che la distruzione delle navi è la migliore delle soluzioni. L'oratore dice di non aver diritto di rivelare l'istruzioni date ai delegati britannici, ma il Governo britannico annette una specialissima importanza a che nell'avvenire tali navi non rientrino più negli armamenti navali dell'universo e non siano aggiunte alla flotta di qualsiasi altra nazione. E' una questione politica circa la quale il sentimento del Governo è ben deciso. Se tali navi devono rimanere senza essere adoperate non vi sono che tre mezzi da mettere all'opera: 1. farle affondare in alto mare; 2) demolirle completamente; 3) metterle in vendita all'asta, cedendole al maggior offerente con obblighi relativamente al loro uso futuro. Si tratta puramente e semplicemente di un affare di ordine economico e se converrà adoperare i materiali delle navi ad altri usi la conferenza sarà giudice e deciderà.

## Ciò che un giornale ungherese racconta sulla Serbia

**Trieste, 27.**

(A.) — Si ha da Fiume: Il «Pester Lloyd» scrive d'aver per vie nascoste le seguenti comunicazioni da Pecs:

I serbi, da quando hanno nominato per conte supremo del comitato di Baranja, un serbo, si sono apertamente prefissi lo scopo di estendere quanto più possibile in ogni riguardo il loro potere. Avendo la popolazione e le autorità ungheresi opposto resistenza contro un simile agire, l'autorità militare serba appoggia i propri intendimenti imperialistici coll'impiego di atti di prepotenza e minaccie personali. Da quando avvenne l'occupazione è stata proibita l'esecuzione di tutte le disposizioni di leggi ungheresi. Non si può imporre imposte ed è anche vietato l'incasso dei proventi dello Stato. Le nostre banconote vengono sottoposte alla timbratura e quelle non timbrate come pure quelle che furono emesse dal principio della guerra, sono dichiarate senza valore. Ogni attività della congregazione municipale è stata proibita ed è proibito pure ogni ritrovo in circoli sociali ed in altre società private. Un semplice trattenimento di danza ed anche i matrimoni non possono aver luogo senza il permesso dell'autorità militare ed i partecipanti a riunioni o divertimenti diversi, tenutisi senza la detta permissione, vengono trattati alla stregua di rivoltosi. A garanzia dell'osservanza di queste disposizioni la autorità militare serba resè responsabili 14 ostaggi presi dalla popolazione. Telegrammi, lettere, giornali, telefono sono senza alcun riguardo sottoposti alla più severa censura e giornali che arrivano dal di fuori semplicemente distrutti. Ogni movimento ferroviario è sospeso sicchè la disoccupazione e la miseria cresce di giorno in giorno.

Nel giorno dell'installazione del conte supremo serbo i soldati serbi penetrarono nel palazzo del comune e vi inalberarono la bandiera serba. La bandiera ungherese, che il giorno dopo era stata posta sul municipio, fu tirata giù dai serbi, stracciata e gettata nel fango. Il sindaco arrestato e bandito dalla città. Nel medesimo tempo il commissario regio del governo ungherese, fu con la violenza allontanato dal suo ufficio e dal territorio occupato bandito. La medesima cosa avvenne col viceconte e ciò ad onta del suo grave stato di salute. L'ufficio delle imposte e la direzione delle finanze sono chiusi.

Avendo la città di Pecs fatta aperta dichiarazione di voler rimanere città ungherese, i serbi arrestarono due cittadini e contro i medesimi fu avviata l'inquisizione militare. Atti di violenza contro le persone private sono all'ordine del giorno. Fra i numerosi casi di un simile agire va annoverato quello toccato all'attore del teatro nazionale di Pecs, il quale venne denunziato per aver letto in un caffè un giornale ungherese, ed il comando militare lo condannò a dieci giorni di prigionia. La punizione col bastone è pure all'ordine del giorno.

La presente traduzione ha lo scopo di illustrare, almeno in parte, quanto inumano e brutale sia il comportamento delle autorità serbe nei territori, che i serbi hanno occupato. E simili articoli figurano giornalmente nei giornali ungheresi tutti e riflettono le assai dolorose circostanze di quelle terre che stanno sotto il dominio delle truppe serbe.

## La malafede della stampa croata

**Trieste, 27.**

(A.) — Abbiamo da Fiume che il giornale «Rijec S. H. S.» di Zagabria scrive quanto segue: «Secondo notizie da Fiume le truppe americane partono da colà e vanno in Italia, a quanto si dice, per prestare aiuto a soffocare i moti rivoluzionari».

La notizia è esattamente vera. Le truppe americane sono già partite quindici giorni or sono, e come ci consta, proseguono via Genova per l'America.

Ecco un nuovo documento della mala fede della stampa croata, che ogni intimo avvenimento sfrutta per denigrare l'Italia e consolarsi dall'altra parte nelle proprie sventure domestiche, pensando che mal comune è mezzo gaudio. E queste notizie sono il vangelo per il popolo croato!

## Rimpasto nel Ministero del Montenegro

**Parigi, 27**

Il Re del Montenegro accettò le dimissioni del Ministero di cui era Presidente Eugenio Popovich e diede incarico di formare il nuovo Ministero a M. G. Plamenatz che l'ha così costituito:

Presidenza del consiglio, Ministero degli affari esteri ed interim del Ministero dell'Interno: M. G. Plamenatz — Istruzione pubblica: M. Voutckoritch — Guerra: generale Voutchinitch — Finanze: M. Vouiovitch — Economia nazionale e Lavori pubblici: M. Haidoukovitch — Grazia e giustizia: D. Chotch.

Il nuovo Presidente del consiglio fu ministro più volte e presidente della Schupcina. Plamenatz faceva parte del ministero alle cui iniziative si deve l'alleanza degli Stati balcanici in precedenza della guerra del 1912.

Il popolo montenegrino che si è ribellato contro l'annessione del Montenegro alla Serbia, ha scelto per capo Plamenatz, che è giunto a Parigi con molti montenegrini, i quali rotto il blocco militare serbo, sono venuti per far conoscere agli alleati la vera volontà del popolo.

H. P. Voutckovich fu due volte ministro e come tale fu collaboratore di Plamenatz nel 1910 e nel 1911.

Il generale Voutchinitch, ministro della guerra, è pure uno dei capi dell'odierno movimento in Montenegro. Egli prese parte alle guerre balcaniche ed alla guerra che imperversò sul mondo fino allo scorso novembre, prima come generale di Brigata poi di Divisione. Egli si distinse sovratutto all'assedio di Scutari.

Gli altri ministri hanno fatto parte del ministero che era stato costituito nel mese di luglio del 1917 ed il Presidente del quale Eugenio Popovich, ha offerto al Re le dimissioni per ragioni di salute.

## Il Ministro Auer non è morto?

**Berna, 26.**

Secondo la «Nachrichten Blatt» di Monaco le voci fatte giungere all'estero sulla morte del ministro Auer sono false. Lo stato del ministro è gravissimo, dice il giornale, ma i medici che lo curano non hanno perduta la speranza di salvarlo.

Anche un comunicato del Governo bavarese fa sapere che lo stato del ministro Auer è grave. Invece la «Frankfurter General Anzeiger» assicura che Auer è morto e si dice in grado di poter smentire le affermazioni della «Nachrichten Blatt» e del Governo, le quali tentano con questa affermazione di calmare lo spirito del popolo eccitatissimo contro gli assassini e tutti i loro amici.

## Italiani fucilati in Germania?

**Berna, 27.**

L'«Avvenire del lavoratore» organo del partito socialista italiano in Svizzera, annuncia che tra gli arrestati dalle truppe governative a Berlino durante la rivolta spartachiana, v'è anche l'italiano Misiano ex direttore del giornale, arrestato nei locali del «Vorwaerts» con altri agitatori italiani. Pare che il Governo repubblicano tedesco li abbia fatti fucilare tutti.

## La firma del Decreto legge sui danni di guerra

La Prefettura di Venezia ci comunica:

«**Stamane S. A. R. il Luogotenente ha firmato il decreto legge per risarcimento dei danni di guerra con tutti i miglioramenti introdotti dalla Commissione parlamentare e altri promossi dal Ministero delle terre liberate. Così lo Stato assolve degnamente un suo alto dovere verso il Veneto che tanto per la guerra sofferse.**»

## Circa il monopolio sul vino

**Roma, 27**

Alcuni giornali accennano all'evento della istituzione del monopolio sul vino e alcuni circoli di industriali, commercianti e produttori se ne sono preoccupati. Questa preoccupazione non ha ragione di essere. Sta di fatto che la sezione della commissione del dopo guerra per i provvedimenti finanziari ha pubblicato una sua relazione in cui è compreso il progetto per la creazione di un grande ente nazionale destinato alla fabbricazione e al commercio del vino. Ma nessun provvedimento di Governo si prepara, e tanto meno è stato preso in questo argomento. Ed anzi ci risulta, che, data la situazione del momento, un simile provvedimento può ritenersi escluso. (*Stefani*).

# Il dopo pace a Venezia

## Fervore di iniziative e di opere

Venezia, nel silenzio che è dei forti, prepara opere feconde di lavoro redentore. E' un fervore di iniziative e tra le prime — anzi la prima — quella che ostacolata sul principio, ha ora il plauso e l'incoraggiamento universale

Uomini come l'on. Bonomi e l'on. Bignami, per non dire di altri molti, hanno rivolto le loro cure e le loro decisioni verso l'Adriatico, le cui città costiere si preparano a nuovi e sospirati eventi.

La straordinaria opera del Porto Industriale di Venezia è entrata decisamente nel periodo di attuazione; è utile rilevare varie iniziative destinate a dar vita al nuovo organismo facendo conoscere la creazione della Zona Industriale.

E' questa infatti la caratteristica della nuova organizzazione, quella che dà al nuovo Porto una importanza preminente che non è stata forse finora messa in rilievo. Si tratta infatti della creazione nell'immediato ambito del Porto di una Zona interamente dedicata alla grande industria, la quale, nel mentre sarà favorita dalla vicinanza del Porto, sarà nello stesso tempo motivo e fonte di sviluppo dei traffici del Porto stesso, e costituirà un organismo di influenza economica per Venezia sia direttamente sia indirettamente. Direttamente perchè è indubitato che un sobborgo industriale dell'importanza di quello che sta per sorgere ai Bottenighi, e che sarà collegato alla città per via acquea e per terra, a mezzo del nuovo ponte che sarà percorso da linee tramviarie, apporterà a Venezia il beneficio di una più intensa vita economica che deriverà e dai molti milioni annui rappresentati dalle mercedi delle migliaia di operai che vi lavoreranno e dal movimento industriale che verrà a crearsi, e da tutto il complesso di vantaggi che l'industria crea nell'ambiente in cui vive e prospera; indirettamente, in quanto non si tratta solamente di sviluppare e ampliare il *porto commerciale* di Venezia, dove le merci *transitano*, ma di creare un porto dove le merci *sostano per essere manipolate, lavorate, trasformate in nuovi prodotti*, con che evidentemente il vantaggio creato da ogni tonnellata di maggior movimento per effetto del nuovo Porto reca con sè i vantaggi *commerciali* soliti, e in più i *vantaggi industriali* relativi, che sono ancor più importanti. Da questo punto di vista quindi il nuovo Porto va considerato, per apprezzarne tutta l'importanza e tutti i vantaggi che è destinato a far risentire.

Quale lavoro è stato finora compiuto e a che punto si trova la creazione della Zona Industriale?

Il lavoro, sospeso nel Novembre 1917, è stato ripreso alacremente fin dal principio di Novembre 1918. Si tratta per questi primi mesi di un lavoro molto intenso, ma di un lavoro silenzioso di preparazione e di organizzazione che assorbe tutta l'attività dei tecnici preposti a tale reparto, ma sfugge naturalmente alla percezione del pubblico in quanto esternamente nulla ancora appare di tangibile e visibile.

Si tratta infatti di attuare un piano grandioso di suddivisione di vaste aree in modo che vi possano trovare conveniente collocamento numerosi stabilimenti di grande estensione e importanza, e di attuare la suddivisione in modo che ogni industria si trovi nelle migliori condizioni per il suo buon andamento e trovi la soddisfazione razionale degli innumerevoli suoi bisogni.

—o—

Non è quindi facile procedere rapidamente: innanzitutto, pervenute le domande generiche, è stato necessario esaminarle, vagliarle, assumere i dati e le notizie più precise sulle industrie da impiantare, fare una indagine sui bisogni denunciati, fare degli studi sulla possibilità di raggruppare insieme industrie diverse.

E' stato necessario intraprendere poi le trattative colle singole Ditte per contemperare e coordinare le richieste e i bisogni di ognuna con quelli delle altre, discutere i progetti di assegnazione in confronto con ogni richiedente, avendo di mira gli interessi di tutti e la buona riuscita del piano generale. Raggiunto un primo accordo su talune assegnazioni sopravvennero poi altre domande e altre esigenze, man mano che progredivano gli studi per la creazione degli impianti per i pubblici servizi necessari: allacciamento ferroviario, acque, fognature, ecc., e occorse tornare di nuovo sulle discussioni fatte, proporre e discutere nuove modificazioni e addivenire a nuove concrete decisioni.

Tutto ciò per rispetto alle pratiche cogli industriali. Ma contemporaneamente accorreva far proseguire le pratiche e le trattative col Comune di Venezia, pure designato dalla legge a collaborare per la creazione della Zona Industriale, e che deve provvedere alla rete stradale, agli impianti di fognatura, di acque, di illuminazione, e in modo che la preparazione di questi importanti lavori procedesse di pari passo con la preparazione della costruzione degli stabilimenti e anzi possibilmente la precedesse. Altre trattative e pratiche erano da iniziare e far proseguire colle Ferrovie dello Stato per il servizio ferroviario e con Enti e privati per la espropriazione delle vaste aree destinate alla Zona.

Tutto questo lavoro preparatorio è stato svolto rapidamente in questi ultimi mesi, e si è arrivati ora ad una prima tappa, in quanto è intervenuta in questi giorni la definitiva sanzione del Comune per l'assegnazione del primo milione di metri quadrati di terreni, che comprende cioè quasi l'intera area disponibile della Zona Industriale Nord.

Contemporaneamente si è tutto predisposto per poter tra brevissimo tempo addivenire alle stipulazioni contrattuali cogli industriali ed alla consegna dei terreni per l'inizio della costruzione degli stabilimenti, nel mentre a giorni il Comune inizierà i lavori di costruzione della rete stradale.

E' noto che la intera Zona Industriale annessa al nuovo Porto sussidiario è distinta in due parti; la Zona Industriale Nord che comprende le aree a settentrione del Canale Industriale Nord e fine alla Ferrovia Mestre-Venezia, e la Zona Ovest che comprende le aree a cavaliere del Canale Industriale Ovest.

La Zona Nord è la prima da svilupparsi nel periodo di costruzione del primo gruppo di opere portuali, col quale gruppo è connessa, la Zona Ovest dovrebbe essere sviluppata solamente in un secondo tempo, quando, cioè, si eseguisca il secondo gruppo di Opere Portuali.

La Zona Industriale Nord comprende aree effettivamente disponibili per l'industria, al netto cioè delle aree stradali e per servizi pubblici, di circa un milione trecentomila metri quadrati. Di questi rimangono già definitivamente impegnati, secondo il piano ora approvato, metri quadrati 1.150.000 oltre a 500.000 mq. destinati agli stabilimenti dalla Società Cantieri Navali e Acciajerie di Venezia, rimanendo tuttora liberi e da destinarsi soli mq. 150.000.

E' un successo questo veramente notevole dell'iniziativa, inquantochè ancor prima che i lavori portuali possano essere sviluppati, si trova esaurita tutta l'area per alcuni anni disponibile per l'industria.

E veramente notevoli saranno gli stabilimenti che si impianteranno: dal Cantiere della Società Breda, che è destinato a coprire un'area di ben mezzo milione di metri quadrati, e avrà impianti grandiosi di scali e bacini e annesse officine per costruire contemporaneamente molte navi da carico di forte portata; all'altro grandioso Cantiere Navale della Società Veneziana colle annesse modernissime Acciajerie Elettriche; allo stabilimento della Unione Italiana Concimi che coprirà un'area di 200.000 mq. e rappresenterà il più grandioso e moderno stabilimento italiano per la produzione di superfosfati e per il trattamento delle piriti; a quello della Società Italo-Americana per il Petrolio, con oltre 100 mila mq. che costituirà una installazione modernissima per il deposito e il trattamento dei petroli, nafte, benzine, olii pesanti, con grande darsena per scarico da grandi navi-cisterne, serbatoi, officine per la produzione diretta dei recipienti di spedizione e conservazione, impianti per il travaso e riempimento, parco ferroviario per le spedizioni per via di terra dei carri serbatoi, cassette e fusti, a quello della Fabbrica Candele di Mira nel quale sorgeranno nuovissimi impianti per la idrogenazione dei grassi inferiori (olii di pesce specialmente) e fabbricazione di prodotti anche commestibili, con procedimenti nuovi in Italia; a quelli minori ma sempre im-

portantissimi della Società Veneta di Costruzioni Meccaniche e Fonderia di Treviso, della Cartiera «Reali», della Società del Carburo di Calcio, del Cuoificio Veneto di Portogruaro, della Impresa Pasqualin e Vienna.

Questo gruppo di grandi stabilimenti costituirà tra pochi anni un nucleo di maestranze di almeno 12 mila operai, oltre il personale dirigente e amministrativo degli Uffici che si stabiliranno in Città, creerà un movimento annuale di merci per via mare e per ferrovia di qualche milione di tonnellate, assorbirà da sè solo un quantitativo di energia elettrica, ad esempio, doppio di quello che è attualmente impegnato nell'intera Città di Venezia e darà un nuovo ritmo e un nuovo impulso alla vita cittadina, contribuendo con grande efficacia e con sane influenze al risorgimento delle forze economiche della città. E questo non sarà che il primo passo, perchè il successivo sviluppo della Zona Industriale, ormai immancabile, come dimostra lo immediato grande successo dell'iniziativa, renderà necessario di affrettare anche la disponibilità delle aree della Zona Industriale Ovest, e di triplicare così l'attuale prima utilizzazione. Quella di Venezia, che ora sta per sorgere col primo gruppo di stabilimenti grandiosi, sarà certamente entro un decennio una delle più importanti Zone Industriali d'Italia, e nel mentre la Città avrà potuto conservare intatto tutto il suo storico patrimonio di bellezza, che sarebbe delitto comunque offuscare e intaccare, essa avrà creato accanto a sè una nuova città industriale che le darà nuova forza e nuova vita, e le permetterà di offrire con sempre maggior dignità e fierezza ai suoi visitatori, i tesori della sua bellezza immortale.

E questo deve far comprendere a coloro i quali si sono permesso di gridare agli iconoclasti, che Venezia nulla perderà del suo splendore, nulla perderà della sua gloria anzi acquisterà importanza e si avvierà verso un avvenire di ricchezza e di indipendenza economica.

La guerra terribile e gigantesca che abbiamo combattuto e dalla quale siamo usciti colla fronte della patria coronata dell'alloro della vittoria, deve avere insegnato a tutti noi che dal mare nostro devono venire le fortune.

Già Garibaldi le aveva proclamate quando disse: «L'avvenire d'Italia è sul mare».

Di quest'avvenire Venezia si fa oggi iniziatrice artefice.

## Per gli Ufficiali giudiziari delle terre liberate

**Roma, 27**

L'on. Chiaradia ha inviato la seguente interrogazione, chiedendo la risposta scritta, al Ministro delle terre liberate ed al Ministro di grazia e giustizia:

«Per sapere se non credano doveroso provvedere con indennità di missione, o in altra forma al sostentamento degli Ufficiali Giudiziari nelle terre liberate dal momento che questi funzionari, essendo paralizzato il funzionamento di Tribunale, non hanno dal loro Ufficio alcuna risorsa, mentre le condizioni di vita sono quanto mai difficili.»

## Nell'alta magistratura

**Roma, 27**

Con decreti luogotenenziali odierni, sentito il Consiglio dei ministri, è stato disposto il seguente movimento nell'alta magistratura:

Mondio comm. Giuseppe, procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo, è nominato primo presidente della Corte d'appello di Messina; Prato nob. comm. Eugenio, primo presidente della Corte d'appello di Parma, è tramutato a Casale; Marsico comm. Domenico, procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari, è tramutato a Palermo.

## Il riordinamento delle cancellerie giudiziarie

**Roma, 27**

Questa mattina il ministro guardasigilli on. Facta ha sottoposto alla firma di S. M. il decreto che riordina le cancellerie e segreterie giudiziarie.

Il nuovo ordinamento andrà in vigore col primo marzo e viene a risolvere una questione che da molto tempo teneva in ansiosa aspettazione la classe dei cancellieri e dei segretari. L'accordo raggiunto dai ministri on. Facta e Stringher e dai sottosegretari di Stato on. Pasqualino Vassallo e De Nicola in ripetute e lunghe conferenze ha reso possibile l'attuazione di un progetto tanto vivamente desiderato e lungamente atteso.

## L'aumento della tassa sui titoli al portatore

**Roma, 27**

Il ministero delle finanze comunica:

L'art. 12 della legge 23 gennaio 1902 allo scopo di favorire il tramutamento dei titoli al portatore delle società in titoli nominativi aumentò di un terzo l'aliquota di tassa di negoziazione per i primi in confronto di quella per i secondi, ma lo scopo che questo provvedimento si proponeva non venne raggiunto, principalmente perchè l'aggravio di tassa non era così sensibile da compensar la rinuncia al beneficio della loro facilità di trasmissione e perchè nessuna sanzione fu stabilita per attribuire la differenza tra le due aliquote di tassa agli intestatari dei titoli nominativi, così che la forma al portatore è stata sempre la preferita anche dopo la legge del 1902.

Dalle statistiche anteriori alla guerra relative alla tassa di negoziazione risulta infatti che la media approssimativa dei titoli nominativi rappresenta appena un sesto del complesso dei titoli assegnati, invece il valore complessivo dei titoli al portatore denunziati per le successioni risulta in continua e sensibile diminuzione tanto che mentre nell'esercizio 1904-1905 il valore dei titoli al portatore caduti in successione venne denunziato in L. 24 milioni 228.757, quasi uguale a quello dei titoli nominativi che fu di L. 24.774.169, negli esercizi successivi il valore di titoli al portatore denunziato andò man mano diminuendo, sino a scendere a L. 14.449.370 nell'esercizio 1907-1908 e a L. 8.012.540 nell'esercizio 1914-1915.

Pertanto sulla traccia dei disegni di legge N. 63 e N. 63 bis presentati nella seduta della Camera del 3 febbraio 1914 e dalla stessa approvati nella seduta del 2 luglio 1914 e discussi poi anche davanti al Senato ma che non si promulgarono per considerazioni d'ordine generale circa il momento economico che attraversava allora il paese, è stato ora emesso un decreto da sottoporsi al parlamento per la conversione in legge col quale, mentre a solo scopo di semplificazione contabile si diminuisce da L. 2.25 a L. 2 per mille l'aliquota vigente pei titoli nominativi, si aumenta da L. 2.70 a L. 3.50 per mille quella sui titoli al portatore, facendo obbligo alle società, sotto la comminatoria di penali sanzioni, di assegnare ai possessori dei titoli intestati il maggior prodigo correlativo alla minore aliquota di tassa su di esse corrisposta in confronto a quella che si applica ai titoli al portatore.

# La grande funzione in S. Marco

## in ricordo della spaventosa notte 26-27 febbraio 1918

L'invito fatto da Mons. Arciprete di S. Marco perchè tutti i cittadini avessero a ricordare con una solenne azione di grazie alla Vergine Nicopeia la notte terribile del 27 febbraio dell'anno scorso, fu largamente concordemente accettato. Lo dimostrò subito la sera del 26 nella quale un fitto popolo assisteva devoto alla levata dal suo altare della Imagine miracolosa e la accompagnava concordandosi al canto dei Sacerdoti all'Altare Maggiore; dopo recitato il Rosario e cantate le Litanie, il popolo sfollava per riconvocarsi nel tempio il giorno dopo aperto sin dalla prima mattina.

E proprio da quell'ora ci fu un continuo affluire di gente pregante, tanto alle 7 alla Messa della Comunione veramente generale, quanto alla Messa solenne, ottimamente eseguita dai sacerdoti cantori diretti dal m. Thermignon.

Chi entrava nel pomeriggio alle 4 in Chiesa la vedeva già quasi tutta occupata. Tutti con devoto contegno assistevano ai Vespri corali, canto adattissimo a porre in raccoglimento il popolo presente, eseguito anch'esso da una bella accolta di sacerdoti, a cui facevano eco quasi compiacenti i cento e cento santi sporgentisi dalle navate della dorata Basilica, ai quali saliva la grave devotissima musica ecclesiastica.

Dopo Compieta, S. Eminenza tenne uno dei suoi discorsi ricchi di bontà e di fede, che riportiamo integralmente:

## Il discorso del Patriarca

Un fiero nemico del popolo di Dio ne aveva giurato la distruzione e, strappato dalle mani del Re Assuero un editto di sterminio, pregustava la crudele gioia di vedere quel popolo annientato. Sennonchè le vittime designate collo sgomento nel cuore ricorsero alla mediazione della Regina pietosissima Ester, appartenente anch'essa al popolo di Dio, la quale in poco d'ora fece mutar le sorti. Ottenuta infatti dal Re la revoca dell'editto ferale, assicurò la salvezza del popolo e la delusione dei nemici. Voci di lodi, cantici di gioia e di ringraziamento risuonarono allora. In appresso ogni anno nei due giorni che segnavano la sospirata liberazione, si commemorava il segnalato benefizio e la lode della regina, che l'aveva ottenuto.

Un fiero nemico della nostra città ne aveva giurato la distruzione, e, appellandosi di continuo all'Onnipotente, potè sembrare in un momento che da lui avesse ottenuto un decreto di sterminio: noi lo tememmo pei nostri peccati. Si può forse dubitare che il nemico non mirasse alla distruzione della città? Basta ricordare la tempestosa incursione della notte del 9 agosto 1917. Caddero allora 55 bombe esplosive e 44 incendiarie. Venezia avrebbe dovuto perire per rovina di case e per incendi. Sopraggiunse la notte terribilissima 26-27 febbraio 1918, durante la quale il nemico dall'alto tentava con tenacia efferata, la demolizione di ogni angolo di Venezia.

Senonchè grandi e piccoli con fiducia senza pari non avevano fatto ricorso all'Ester nostra, che pur dalla nostra schiatta, era stata elevata a Regina del Cielo? Dovrò ricordare di nuovo il voto dolcissimo ad Ester offerto del tempio di Lido e i supplicati Altari della Nicopeia nostra nel momento più grave del pericolo? Dovrò ricordare le esortazioni e i gemiti del Patriarca, che supplicava la Vergine per questa cara Città e vi stimolava a confidare nella Madre di Misericordia, a riparare con buone opere l'immoralità, l'iniquità, l'empia e maledicata bestemmia provocatrice di flagelli? E Maria, la Madre dolcissima, la Regina pietosa, nemica di ciascun crudele, ne ottenne la salvezza: in guisa che, mutato le sorti, la città che doveva essere distrutta, avendo subito solo poche piaghe e molte scalfitture, si vide salva, mentre la potenza dell'avversario deluso disparve come nebbia domata dal sole. Al giorno opportuno furono canti di gioia, di laude, di ringraziamento: ci radunammo nella Basilica d'Oro, ai piedi del Trono, che richiama il nostro pensiero al Trono Celeste, dove siede con umanissimo volto la Madre nostra cara la liberatrice nostra, e la ringraziammo con effusione di cuore.

Ma e non doveva nascere spontaneo in noi il desiderio di mostrare a Maria la perenne gratitudine nostra nell'anniversario della notte burrascosa, durante la quale Venezia corse rischio di passare alla storia come un cumulo di preziose rovine, sotto le quali a lungo avrebbero esalato fetore i cadaveri dei grami veneziani rimasti in patria? Dio nol volle. Pregava S. Marco nostro, pregavano i nostri Patroni, e Maria, forte dell'annuenza del Figliuolo Divino, commetteva agli Angeli tutelari della Città, che si può dir Sua dote, di salvarla. Corre l'anniversario della notte in cui per misericordia di Dio, non fummo distrutti: e quella misericordia ce la ottenne Maria. Celebriamone a cuore aperto la ricorrenza.

Mi sovviene una cosa molto cara al mio cuore. Nel 1912 essendo io in Roma, il S. Padre Pio X di f. m. chiamatomi a sè, mi diede l'incarico di formulare un rito speciale per la benedizione del Campanile di S. Marco allora risorto: «dov'era, com'era». Egli avrebbe esaminato la formula, vi avrebbe apposto le correzioni da Lui reputate opportune, e, fattala propria, come sogliono talvolta i Sommi Pontefici, l'avrebbe mandata a Venezia per quella solennissima cerimonia. Io, figliuoli miei, che già tanto bene volevo a questa cara città, ci misi tutto il cuore; desideravamo che quella Benedizione impetrasse da Dio ogni bene per voi. La formula: non lo sospettava; di fatto però mi accaparrava in essa gli Intercessori e i Difensori, ai cui ricorrere nei momenti pericolosi per la salvezza della Città, quando — cosa allora del tutto celata al mio sguardo — ne sarei stato il Patriarca.

La Nicopeia SS.ma si presentava allora alla mia considerazione, San Marco, e gli altri Patroni, e riflettevo che sulla torre risorta, come visione di Paradiso, avrebbe sovrastato l'Angelo d'oro, simile a quello che vide Zaccaria alla destra dell'altare degli incensi. E sentivo che dal grembo di Maria avrebbero dovuto venire gli Angeli in lunga schiera, diafani come quelli del Dorè, a proteggere la città, alla cui bellezza affisandosi, avrebbero sorriso di compiacenza, riscontrando nelle bellezze sue, di natura e arte, molti riflessi del Paradiso.

Con questi pensieri e con questi desideri mi posi a ricercare negli antichi rituali, che mi fornirono dei tratti tutti proprii del caso. Quindi nell'Oremus della Benedizione io proponeva:

«Onnipotente sempiterno Iddio, autore di benedizioni e fonte della salvezza, ti supplichiamo, affinchè per l'intercessione della gloriosa sempre Vergine Maria — eccola la cara Madre nostra — di S. Marco Evangelista e di tutti i santi, tu versi la pioggia della tua grazia, insieme coll'abbondanza della tua benedizione sopra questo Campanile, fabbricato devotamente in tuo servizio e a vantaggio del popolo.

«Assegna per esso l'Angelo amico della luce, che i boni procuri e difenda, angelo di pace, di purezza, di carità e di verità, che ci preservi e difenda da ogni male».

E nel momento in cui il Patriarca con triplice invocazione doveva tre volte benedire il Campanile, una delle invocazioni era appunto questa: «Affinchè ti degni o Signore di assegnarne la custodia agli Angeli, ti preghiamo, ascoltaci».

Nella mia mente io vedeva e col mio cuore desiderava, che tutto intorno agli edifizi di Venezia aleggiassero gli angeli protettori.

Però nel ritorno della processione in Chiesa avevo proposto il canto di Isaia: «Sulle tue mura o Gerusalemme ho disposto i custodi — (cioe gli Angeli, la cui prece era significata dal suono armonico delle campane) — non taceranno giammai. Voi, che del Signore fate memoria, non istate in silenzio, sino a tanto che Egli renda sicura Gerusalemme e gloriosa la renda sopra la terra». Tale era la preghiera che io formulava nel 1912; tale in sostanza la preghiera, che io, senza l'apparato solenne della cerimonia, rifugiato qui nel tesoro di S. Marco, umilmente ripeteva la notte 26-27 febbraio. Poichè, vi ricorderete ciò che vi dissi altra volta. Raccolto insieme con il Rev. Arciprete e pochi altri durante la furiosa incursione qui nel tesoro al ripetersi delle fragorose incursioni il cuore si volgeva a S. Marco, a S. Lorenzo Giustiniani e alla Vergine Santa implorando pietà sopra Venezia e i Veneziani. E nel momento terribile, in cui il tesoro fu scosso come da violento terremoto, io stavo recitando appunto le litanie e il desiderio mi faceva vedere la schiera degli Angeli che movendo agile e flessuosa da una parte e dall'altra, rendeva vano l'effetto dei proiettili. Oh! nella benedizione accennata era scritto: «Gli Angeli alzeranno la loro voce e intoneranno laudi: daranno festosi gridi dal mare, allorchè sarà stato glorificato il Signore». Alzate, alzate o angeli di Dio, la voce festosa dal mare nostro. Dio è stato veramente glorificato; per la sua misericordia Venezia — indicata nel rito col nome di Gerusalemme — fu salva, resa sicura e oggi è gloriosa sopra la terra, mentre il nemico è veramente umiliato.

Intonate adunque o Spiriti Eccelsi degnissime laudi; l'Arcangelo nostro pieno di baldezza e leggiadria, distese le sue ali innanzi alla Augusta del Cielo. Le ripeta l'Ave glorioso, a cui tutti gli altri Amori come suono di dolcissima lira facciano suonare il nome di Maria.

Sì, figliuoli carissimi, poichè il benefizio è veramente straordinario. Guardate nel 1849, durante l'assedio, s'ebbero 187 incendi, di cui 36 gravissimi, 67 di una certa gravità, 84 di gravità minore. Undici palazzi rimasero gravemente danneggiati, 12 chiese, fra le quali S. Geremia, la cui scuola di S. Veneranda rimase affatto consumata dal l'incendio. L'effetto del bombardamento tanto era esiziale, che il comandante dei vigili del tempo scriveva ai signori del Comune: «Tale si è lo scompaginamento delle muraglie, la distruzione delle impalcature e dei tetti, lo sconquassamento della mobiglia, da doverne paragonare gli effetti a quelli di un potentissimo terremoto». Ahimè! nel l'adoperarsi a spegnere l'incendio di S. Geremia morirono colpiti da proiettili nemici anche due vigili: Gaetano Novello e Domenico Simin.

Eppure di quali mezzi di distruzione disponevano allora gli austriaci? Di bombe di 12 pollici, di granate da 80, di palle arroventate e di palle da 24. Ora che mezzi son questi, posti al confronto delle immani bombe e incendiarie e esplosive che avemmo a subire noi? Allora nondimeno con mezzi così limitati, in 23 giorni si ebbero in media 4 o 5 incendi al giorno, senza contare gli altri danni: noi in 28 incursioni con un gettito di 620 bombe quali danni gravissimi abbiamo patito?

E nella sola notte storica 26-27 febbraio al piovere di 281 bombe, a prescindere da quelle cadute sovra edifizi non di giurisdizione comunale, furono colpite sì 56 case, crollarono sì, alcune in parte, alcune in tutto, 12 casupole; ma la distruzione intesa dal nemico dov'è? Al fragore dei mostruosi proiettili si palpitava nei rifugi: S. Marco sarà stato colpito? Il palazzo ducale? la Madonna della Salute? Gli altri templi, i nostri belli palazzi del Canal Grande? Il rumore sordo, monotono e truce dei motori dopo circa un'ora di primo bombardamento, si era allontanato, le sirene avevano dato il segnale di cessato pericolo. Dopo mezz'ora i fischi delle sirene nervose e i colpi del cannone ci fecero precipitare di nuovo nei rifugi: quindi fragorosi scoppi, traballamenti del terreno, colpi continuati per oltre 7 lunghissime ore ci tennero ansiosi reciprocamente sulla sorte dei cittadini. Ah! quante vittime, ciascuno pensava, quanti feriti ci saranno, poveri vecchi che non possono trascinarsi al nascondiglio, poveri bambini dormenti. Con lo spuntar della luce, appena i malvagi uccelli ebbero abbandonato il nostro cielo, si corre al telefono:

«Quante vittime ci sono?» «Nessuna!» «Feriti?» «Nemmeno!» «Nessuno?» «Neppure uno!» Protezione divina!

E la gente, che dubbiosa, spaventata, usciva dai rifugi, trepidante per la sorte dei cari, a poco a poco si rasserenava. La notizia era vera: neppure un ferito.

O lasciatemi adunque che io sciolga un inno di ringraziamento alla Madre buona e a Dio benedetto che ce l'ha donata. Fratelli, figliuoli non venga mai meno in voi la memoria del benefizio. Riflettete però ve ne prego, che gratitudine e devozione significano non semplicemente raccogliersi in S. Marco a cantar le lodi della Vergine Santa. Veramente grato è colui che conforma la vita ai dettami della fede di Cristo. Vi ricordate qual'è l'angelo che chiedemmo al Signore come custode di Venezia? «Angelo di pace, di purezza, di carità, di verità». Amanti dunque dobbiamo essere della pace, amanti, amanti, figlioli miei, della purezza, amanti della carità che tutti affratella, amanti della verità che tutto illumina e da cui tutto dimana.

Oh! verità del Signore che gli umili salvasti e umiliasti i superbi, brilla in eterno agli occhi nostri. Credete poi che la nostra giornata di ringraziamento debba limitarsi soltanto a quest'anno? Ogni anno voi vi raccoglieste all'altare della Nicopeia a renderle grazie che, nella caduta desolante del campanile, rimase incolume la bella Basilica. Ben altro favore è questo o figliuoli di aver preservato dalla distruzione Venezia e da maggiori pericoli l'Italia. Dico l'Italia, perchè chi non vede a quali nuovi timori sarebbe stata soggetta l'italica terra ove Venezia avesse dovuto soggiacere alla distruzione? Io non voglio obbligare le generazioni venture. All'avvenire penserà la gratitudine dei posteri, nè parlo del voto di Lido, Maria compì da parte Sua quanto chiedevamo; a noi spetta di compiere da parte nostra quanto abbiamo promesso.

Credo d'interpretare il vostro desiderio se stabilisco che per 7 anni nella ricorrenza 26-27 febbraio ci raduneremo qui ai piedi della Madre nostra a commemorare il gran de benefizio e a ringraziarnela. Oh! io nella mia gratitudine vorrei dar tante cose alla Vergine: Le ho consacrato tutto me stesso: pregate che io non rimanga indegno di questa offerta. Vorrei offrirle tesori; ma voi sapete che deboli sono le mie forze; tuttavia un dono lo voglio fare. Questo anello che mi cavo dal dito, mi è grandissimo significato, perchè mi fu donato come attestato di affetto dai Parrochi della Diocesi di Gassano al Jonio nella bella e forte Calabria quando fui loro Vescovo. Essi non l'avranno a male anzi si sentiranno onorati che l'offerta del loro anello risplenda presso l'immagine della Nicopeia nella basilica di San Marco per opera di un loro Vescovo divenuto Patriarca di Venezia. Quell'anello deve lì rimanere perennemente e i signori fabbricieri o chi per loro, avranno facoltà di venderlo nel solo caso in cui, essendovi veri bisognosi da sovvenire, non si trovassero altri mezzi da venire loro in soccorso. Godrebbe la Vergine di tale alienazione.

Il pastorale rimarrà presso la Nicopeia, e voi, vedendolo, rammenterete il grande beneficio della salvezza ottenuta, e se sarò morto pregherete per la povera anima mia. Ed è giusto che quell'anello vi ricordi il benefizio, perchè io intendo di offrirlo a nome mio e vostro. Non sono io il Padre delle anime vostre e voi non siete i miei cari figlioli?

Per me e per voi si è offerto quel dono. Chi poi sarà degno di presentarlo alla Vergine eccelsa? Vi vorrà un'anima eletta, uno che sia grande nel regno dei cieli. E chi fra noi sarà così grande? Vi prego di rammentarvi che Gesù avendo posto un fanciullo in mezzo ai Savi affermò che quel fanciullo era il più grande nel regno dei cieli. Sì! Quel fanciullo aveva l'innocenza; l'innocenza rende simile a Dio e grandissimo e colui che ha in sè la somiglianza Divina.

Qual bambino l'aveva. Or io sono andato a pescare qui per la Basilica un bambino innocente e ho trovato un fanciulletto orfano di un ferroviere militarizzato.

E' il grande di cui ho bisogno. Egli offrirà il nostro dono alla Nicopeia SS.ma e ci otterrà il materno sorriso di cotanta Salvatrice.

Sia con voi la pace, colle vostre famiglie, quella pace che canto di cuore ogni volta che celebro il Pontificale «Pax Vobis». Sia con voi la purezza, la carità, la verità che vi meritino l'assistenza degli angeli, la protezione dei santi patroni, l'intercessione della SS.ma Vergine Madre, il Sorriso di Dio.

Vestitosi dagli indumenti sacri, dopo il canto dell'«Ave maris stella», principiò la processione e otto sacerdoti a mano portavano la benedetta Imagine dietro alla fila lunga dei preti, dei pievani, dei canonici. Ma prima di uscire di Chiesa ci fu uno spettacolo commoventissimo. In alto della rotonda si fermò l'Imagine e come il Patriarca aveva detto, un bambino innocente fu innalzato a deporre l'anello prezioso che egli volle per la mano purissima di lui offrire alla Madonna.

E la processione continuò uscendo per la porta di Palazzo nella Piazza al suono di tutte le campane fra due ali di popolo riverente, che s'accordava coi sacerdoti cantando le Litanie. Entrata per la porta della Piazzetta dei Leoni in Chiesa la benedetta Imagine fu riposta nel suo Altare e il gran popolo fu licenziato con la benedizione Patriarcale.

Così bellamente, devotamente, nel contento di tutti finì questo debito ringraziamento dei veneziani alla Vergine per la protezione in quella notte del 27 e per sett'anni, come disse il Patriarca, ripeterà il giorno 27 febbraio la solenne funzione.

## Da Trieste

**Valerio e Hortis senatori — Per i morti nel disastro di Nabresina — Un R. Commissario alla Borsa — Concorso di canzonette pro Assistenza civile.**

**Trieste, 27.**

(a.) — Nel pomeriggio di ieri è giunta la notizia della nomina del sindaco Alfonso Valerio e dello storiografo Attilio Hortis a senatori del Regno. La città ha provato vivissimo piacere di questa nomina con la quale si ha voluto riconoscere gli alti meriti patriottici dei due cittadini.

—o—

*«Lacrime feconde e calde preci — Date cittadini — Alle vittime oggi compiante — Belle di Dio — Col lauro imporporato — Deprechino altre croci — Dalla diletta ascendente — Italia».*

Così l'epigrafe posta sopra la porta maggiore parata a nero della chiesa di S. Antonio Nuovo, dove in suffragio del le vittime del disastro ferroviario della scorsa settimana, fu celebrato stamane un solenne pontificale.

La cittadinanza ha voluto rinnovare la sua espressione di profondo cordoglio per i miseri soldati periti così tragicamente in quella pazza corsa alla morte sul declivio da Nabresina a Trieste. Nella chiesa affollata di gente era stato eretto un grandioso sarcofago a tre piani, ai lati del quale erano stati posti 4 cannoni. Intervennero tutte le autorità militari e civili e le rappresentanze delle associazioni.

—o—

La Direzione della Borsa costituita nel 1913 è stata sciolta con decreto del R. Governatore che ha nominato un proprio commissario nella persona del presidente della Camera di commercio. Il detto commissario avrà le funzioni spettanti alla cessata direzione di Borsa.

—o—

La «Trento e Trieste» ha indetto un concorso di canzonete in dialetto triestino di carattere umoristico - satirico. Tempo utile a concorrere fino il 3 marzo, e per la musica il 15 marzo. Delle canzonette presentate verranno scelte le sei migliori ed eseguite con accompagnamento d'orchestra in una apposita serata di beneficenza pro Assistenza civile al Politeama Rossetti.

Le tre migliori canzonette verranno premiate.

## "Scene della guerra italiana,,

**Londra, 27**

Tra pochi giorni per cura dell'editore Nelson di Edimburgo si pubblicherà un nuovo libro di Giorgio Macaulay Trevelyan il noto autore della «Vita di Garibaldi» intitolato «Scene della guerra italiana».

Il libro sarà illustrato con un bel frontespizio rappresentante la bandiera italiana sventolante sul Monte Santo dopo i famosi combattimenti dell'agosto 1917 e da 12 carte topografiche che chiariscono mirabilmente, per il lettore straniero, le difficoltà e le peculiarità del fronte italiano nei diversi periodi intercorsi fra l'entrata in campagna del nostro esercito, nel maggio del 1915, e la vittoria finale dell'ottobre 1918.

L'autore del libro comandava la sezione della Croce Rossa britannica operante sul fronte italiano dal principio della campagna ed ha avuto l'opportunità di trovarsi presente a tutte le principali azioni belliche della nostra guerra tanto che per riconoscimento al suo instancabile ed eroico lavoro gli venne conferita la medaglia d'argento al valore.

Nel volume di prossima pubblicazione, che è diviso in otto capitoli, il Treveryan descrive non solo quale sia stata durante tutta la campagna l'azione della Croce Rossa Britannica, ma anche la complessità della guerra italiana, i sacrifici che essa ha imposto ai soldati, l'energia colla quale è stata condotta in ogni momento, anche nei periodi più dolorosi, tutte cose che sono poco conosciute e non abbastanza apprezzate in Inghilterra.

Il libro è dedicato al colonnello Filippo De Filippi con le parole «Vero figlio d'Italia, sincero amico dell'Inghilterra».

La Croce Rossa britannica in Italia durante il periodo della sua attività al fronte ha trasportato 400 mila fra ammalati e feriti, dei quali il distaccamento comandato personalmente dal Treveryan ne trasportò 167.532, mentre le sue automobili percorsero 1319316 chilometri.

Il volume non mancherà di avere largo successo contribuendo alla migliore conoscenza dell'Italia e delle sue popolazioni fra le classi educate inglesi. E questo è precisamente lo scopo al quale l'autore ha rivolto tutti i suoi sforzi.

## Gli ambasciatori dell'Intesa a colloquio con Romanones

**Madrid 27**

Gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Italia hanno conferito col Presidente del consiglio conte di Romanones.

## Sul funzionamento delle Commissioni revisioni affitti e requisizioni

*Pregiatissimo Sig. Direttore della «Gazzetta di Venezia».*

Mi permetta che rende di pubblica ragione l'organizzazione ed il funzionamento delle Commissioni Revisioni Affitti e Requisizioni (Crar), che con circolare 2 settembre 1918 N. 4950 R. C. dell'I. G. vennero istituite, una per ciascuna Intendenza di Armata con lo scopo di rivedere tutti i contratti d'affitto in corso, di provvedere alle liquidazioni delle requisizioni irregolari degli immobili, constatarne i danni relativi, effettuarne la liquidazione e provocarne i pagamenti a mezzo della cassa militare della rispettiva armata.

E' facile comprendere l'importanza notevole che tali Commissioni vengono ad assumere, sia per la qualità del lavoro di indagine e di analisi che per quantità del lavoro da assolvere, quando si pensi come le nostre provincie Venete furono per tre anni e mezzo zone di alimentazione delle Armate operanti e che ben pochi fabbricati civili, rurali ed industriali furono esenti da occupazioni militari.

Sarebbe quindi logico che queste Commissioni fossero composte da elementi competenti ed in numero tale da potere provvedere in breve tempo al completo esaurimento delle migliaia di domande giacenti e che giornalmente vanno accumulandosi.

Purtroppo però non è così, ed anche per queste si è voluto seguire il solito sistema di non voler utilizzare gli individui secondo le loro capacità. Difatti, a capo di queste Commissioni eminentemente tecniche, si trovano ufficiali, ottime ed egregie persone, un tempo effettivi, già in congedo per limiti di età, richiamati alle armi per la guerra, saliti a gradi superiori inspirati e che fino a pochi giorni or sono erano a capo di qualche commissione di incetta foraggi, bovini, cereali, o di qualche Ufficio contabile amministrativo ora disciolto.

In aggiunta ai Presidenti vennero assegnati altri Ufficiali, in media uno per provincia, che fino a questi ultimi giorni erano degli ingegneri, i quali con competenze potevano, se lasciati fare, sbrigare un certo lavoro ed accontentare una minima parte di quella enorme massa di cittadini che si trovano con la loro casa devastata, spogliata, ridotta inabitabile e che domandano sia effettuato al più presto l'accertamento del danno, per poterla riparare ed abitare.

Ma oggi che gli ufficiali ingegneri vennero congedati od inviati in esonero, le povere Crar si trovano arenate; vennero sostituiti sì gli ingegneri, con altri giovani, divenuti ufficiali durante la guerra, ma scelti fra gli studenti appena licenziati dal Liceo od Istituto Tecnico, oppure studenti universitari; si trovano avvocati, ragionieri e persino uno studente dei primi anni di medicina, ed anche questi in numero inadeguato ai bisogni. Questi poveretti che pur essendo animati della più buona volontà, non sanno da che parte arrabattersi e non ve ne fanno un mistero ed istruiti alla meglio degli incompetenti loro Presidenti, oggi sono sulle linee del Piave ove i danni sono maggiori, a liquidare nei modi prescritti.

Se ciò non bastasse, questi poveretti che debbono girare con i mezzi ordinari, sono soli, senza un assistente, debbono, dopo fatto l'accertamento, rinchiudersi in Ufficio, riordinare gli appunti, fare i computi, stabilire i valori di ogni genere e specie di danno, curarne la copia e finalmente presentare il lavoro al Presidente della Commissione che deve rivedere e giudicare. E qui ogni incarto subisce un nuovo lungo arresto di giorni, di settimane, di mesi. Il Presidente, che non ha fretta, dopo aver riveduto, combinato, corretto, da persona competente, invia a tutti i corpi che occuparono il fabbricato copia dell'accertamento, affinchè questi dichiarino se i danni elencati vennero o meno da loro fatti. Tale procedura, che non è tassativamente stabilita dalle Norme sul funzionamento delle Crar, è causa che l'incarto si arresti a questo punto e non raggiunga che in casi rarissimi la sua naturale soluzione.

E' ingenuo ammettere che i corpi e reparti siano così poco furbi da dichiarare che i danni vennero da essi arrecati nella tema di vedersi poi addossati degli addebiti, e così il proprietario che vuole una buona volta finirla, deve od assoggettarsi a delle falcidie ingiuste o mandare tutti al diavolo e rassegnarsi a perdere delle migliaia o centinaia di lire.

**CENSURA**

Questa è la critica e molto ancora ci sarebbe a ridire.

I rimedi, a mio modo di vedere sarebbero semplici. Si metta a capo di ciascuna Commissione persona competente e sbrigativa, si emetta il concetto che a capo di una commissione militare, non possa esservi che un ufficiale superiore effettivo od ex effettivo perchè costa meno allo Stato. Queste saranno, anzi sono, tutte oneste e brave persone: ma tutti al loro posto.

Ora non è detto che perchè i danni furono prodotti dall'esercito operante, debbano essere liquidati esclusivamente da questo. Traete dal corpo tecnico civile che ora avete sotto mano, perchè alle armi, le persone più adatte, vagliandole accuratamente, pagandole non da impiegati dello Stato, ma da professionisti e vedrete che il lavoro correrà. Quali periti occorrono non ufficiali, ma ingegneri, capi mastri, periti tecnici, assistenti di uffici tecnici, di imprese edilizie, gente pratica di trattare col pubblico e gli affari, che vi renderà il cento per cento.

Date loro tutto quello che può occorrere per un rapido lavoro, togliendo quella diffidenza che incarna ogni atto della burocrazia militare, scegliete persone che sappiano assumersi tutte le responsabilità perchè hanno la coscienza di quello che fanno e farete così l'interesse della Nazione. Quanto prima si addiverrà ad un assestamento e tanto prima le persone liberate dal pensiero di aver ridato alla propria famiglia il benessere primitivo, si rimetteranno al lavoro con l'animo sereno, per far risorgere le nostre povere provincie alla primitiva prosperità agricola, industriale e commerciale.

Perdoni, sig. Direttore se ho abusato della sua cortesia e mi auguro che le nuove Commissioni che dovranno accertare quanto prima i danni di guerra e per le quali si attende il regolamento, non siano create sulla falsariga delle povere Crar.

Dev.mo **Ing. Luciano Mèdail.**

## Alta onorificenza italiana alla Regina del Belgio ed alla sig. Poincarè

**Parigi, 27**

La duchessa d'Aosta ha rimesso alla signora Poincarè le insegne di un'alta onorificenza conferitale dal Re d'Italia con lettera autografa.

La stessa onorificenza è stata conferita alla Regina Elisabetta del Belgio, alla quale S. A. R. la duchessa d'Aosta — che è partita per Bruxelles — rimetterà le insegne.

## La Duchessa d'Aosta a Bruxelles

**Bruxelles, 27.**

La duchessa d'Aosta è arrivata ed è stata ricevuta alla stazione dal Re. Stasera ebbe luogo in suo onore un pranzo intimo al palazzo reale.

Il ministro d'Italia Carignani è stato ricevuto dal Re in udienza di congedo.

## La vita dei profughi veneti

## Riconoscenza di profughi

**Un manifesto alla cittadinanza di Senigallia**

Ci scrivono da Senigallia, 25:

Domenica 23 corrente indetta dal locale Comitato di protezione, assistenza e disciplina, venne nel Restaurant Lido tenuta un'assemblea generale di tutti i profughi veneti ed irredenti facenti parte di questa colonia.

Vi convennero oltre 300 persone. Presiedette Giovanni De Cecco, il quale, dopo che il consigliere De Toffoli ebbe letta la relazione del bilancio (che venne approvato all'unanimità) rievocò i dolorosi momenti attraversati dalla patria nostra e dai profughi.

Rammentò la fraterna e cordiale accoglienza avuta al loro arrivo a Senigallia da parte del Sindaco prof. Aroldo Belardi, dalle autorità tutte e dalla cittadinanza che cortesemente li ospitò, poi, durante le loro permanenza. Fece risaltare inoltre i meriti e rammentò il dovere di riconoscenza da parte di tutti i profughi verso la N. D. Luisa Favaretti, delegata dal Comitato Veneziano di Ass. Civ. per l'opera instancabile esplicata a favore di tutti quelli che a lei ricorrevano ed abbisagnavano d'aiuto. Propose quindi la pubblicazione d'un manifesto di ringraziamento delle autorità ed alla cittadinanza, proposta che venne approvata all'unanimità.

Esaurita la discussione su altri argomenti di secondaria importanza, l'assemblea si sciolse, lasciando in tutti la migliore impressione.

Oggi 25 venne affisso questo manifesto sui muri della città e delle vicine borgate:

«Alle autorità ed ai cittadini di Senigallia. — Alla vigilia di lasciare questa ospitale città, i profughi tutti, ricordando con grato animo l'accoglienza fraterna e cordiale avuta al loro arrivo da parte dell'Ill.mo Sig. Sindaco prof. Aroldo Belardi, dalle autorità e cittadini, e per tutte le benevolenze ricevute durante la loro permanenza, si sentono in dovere di ringraziare con tutto il cuore, senza alcuna eccezione, quanti contribuirono coll'appoggio morale e materiale, a rendere meno penoso il loro esilio.

Rientrando ai luoghi loro di provenienza, i profughi ricorderanno sempre la gentile Senigallia, che tanto paternamene li accolse e che dalla sua ospitalità ebbero conforto in ore gravi, oggi lontane, per virtù d'armi e concordia di animi.

Il Comitato Assistenza, protezione e disciplina fra profughi di Senigallia».

## Il programma del dopo guerra dell'"Assoc. nazionale dei combattenti,,

E' stato pubblicato il programma per il dopo guerra di questa nascente associazione.

Premesso, con un manifesto al Paese, il programma morale, quello economico-sociale e quello sociale, viene esposta la posizione dell'Associazione nell'ora presente, in cui risulta come essa voglia essere indipendente da tutti i partiti italiani anteriori alla guerra.

Seguono le norme provvisorie per la costituzione dell'Associazione nazionale dei combattenti. Essa è distinta da quella dei mutilati e invalidi di guerra la quale continua a perseguire i suoi fini specifici con gli organi propri e con le proprie funzioni, sebbene per gli interessi e per gli ideali comuni a tutti i combattenti si stringerà tra le due Associazioni un patto fraterno di solidarietà e di collaborazione, in modo da farne una compagine unica e fortissima nella nuova vita della nazione.

I titoli che si dovranno richiedere per l'ammissione alla Società dei combattenti saranno dati dalla appartenenza dei soci a una delle seguenti categorie:

Mutilati e invalidi di guerra; feriti in combattimento; militari dell'arma di fanteria; militari dei carabinieri e delle guardie di finanza; militari del genio zappatori; militari dei bombardieri, dell'artiglieria da montagna e da campagna, militari dell'artiglieria di medio e di grosso calibro, militari di cavalleria; militari d'altri corpi o specialità; militari addetti ai Comandi di grandi unità mobilitate; che hanno compiuto tre turni in prima linea o combattuto una volta; militari del Corpo aeronautico che hanno almeno una volta volato sul nemico; militari della Sanità militare e di altri Corpi sanitari che hanno almeno una volta disimpegnate le loro mansioni in combattimento; militari che, pur non avendo combattuto, hanno tenuto l'ufficio di capo o di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito Mobilitato o il Comando di grandi unità mobilitate, e in tali uffici hanno diretto azioni di combattimento.

Le Sezioni Combattenti, non appena costituite, inizieranno il loro lavoro curando in special modo:

Il reclutamento dei soci; — il disbrigo di pratiche relative a congedamento, a sussidi, ad assegni e ad ogni altra competenza a favore di soci; — il collocamento dei soci; — l'assistenza e tutela morale e pratica dei soci; — la propugnazione dei diritti dei combattenti.

In tale lavoro le sezioni mireranno sopratutto ad accelerare, sviluppare, consolidare la loro organizzazione, evitando ogni spenpero di tempo e di energie in manifestazioni esteriori. Il loro motto dev'essere: *Organizzare, organizzare, organizzare.*

## Il congresso agrario

**Roma, 27**

Con l'intervento del ministro per l'Agricoltura on. Riccio, si è inaugurato stamane nell'aula del Consiglio provinciale il 39.o congresso agrario nazionale.

Intervennero i senatori Mazziotti, Sinibaldi, Giunti e i deputati Rava, Miliani, Credaro, De Ambris, Maury, Mancini, Poggi e molto rappresentanti e delegati di società di agricoltori d'ogni parte d'Italia.

Parlarono il dep. Miliani e il min. Riccio vivamente applauditi.

L'on. Miliani ha dichiarato quindi aperto il lavoro del congresso.

## Cronache funebri

### Regina Michieli

E' morta a Cuneo nel pomeriggio del 24 la signora Regina Michieli. Era una buona signora, tutta dedita agli affetti familiari, morta dopo un lungo anno d'esilio, dalla sua città.

Vivissime condoglianze ai congiunti.

## Orario dei vaporini comunali

**Canal Grande** — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 17.20 — Partenze da Lido: dalle ore 6.20 alle 17.20, ad ogni 20 minuti.

**Servizio serale Carbon-Ferrovia** — Dal Carbon: dalle ore 18 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 17.40 alle ore 22.40, ad ogni 20 minuti.

**S. Zaccaria, S. M. Elisabetta di Lido** (Servizio serale, con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria): dalle ore 18.30 alle ore 23 — da Lido (S. M. Elisabetta): alle ore 17.40, indi dalle 18 alle 23.30, ad ogni mezz'ora.

**Traghetto-Zattere-Giudecca** — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti.

Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

**Fondamenta Nuove-Murano** — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

# Ferdinando Martini

## e il diario politico inedito del co. Passerini

La pubblicazione del Diario Politico inedito del conte Luigi Passerini de' Ril li, provocherà senza dubbio una vivissima gioia fra i numerosi ed affezionati lettori di Ferdinando Martini, al quale bisogna rimproverare l'assenza (più che voluta imposta dalla necessità) dal campo degli studi storici e letterari.

Ormai ci sentiamo troppo interamente legati alla prosa puramente italiana e limpida del preciso scrittore toscano per rinunciare — sia pure per qualche anno — al godimento che essa ci offre. A questa predilezione concorre enormemente il versatile e poderoso ingegno dell'autore. Un autore che riesce a destare la più legittima curiosità a causa della sua singolare figura di uomo politico-scrittore.

Martini, infatti, nei diversi campi della sua attività, sa mantenere al medesimo livello il Deputato ed il Ministro, lo storico e lo studioso dell'Africa, il romanziere ed il rievocatore di memorie e di uomini illustri del nostro risorgimento politico.

L'eclettismo non gli prende mai la mano. Non c'è pericolo che egli sorpassi od annulli qualcuna delle sue tendenze, perchè riesce abilmente a fonderle tutte quante in una sola volontà d'azione, dando a ciascuna un contributo di pensiero proporzionato alla esigenza del lavoro e distribuito in misura eguale alle altre. Di maniera che l'individuo non può subire le deformazioni ed i superamenti delle proprie disposizioni creative. Si spiega, adunque, l'affinità sempre costante, fra il Martini oratore ed il Martini scrittore.

Prendete un suo discorso politico, pronunciato in un consiglio, o alla Camera dei deputati e mettetelo accanto, confrontatelo con uno dei suoi libri: la lingua ricca di «nuances» incomparabili, il pensiero lucido e l'ingegno architettonico, ordinatissimo dell'uomo stanno a dimostrare che egli non fa proprio nulla di straordinario, nè ostenta nel parere quello che è. La persona del Martini sembra fatta esclusivamente dalla grazia dello stile e della colorita tradizione della nostra lingua.

Ragione per cui un discorso inaspettato o un nuovo libro del deputato per Monsummano, costituiscono un avvenimento per il pubblico che lo segue e lo ha caro, segnatamente per quei vecchi che conservano freschissima la memoria degli articoli apparsi sul glorioso «Fanfulla della Domenica», del quale l'uomo politico di oggi, l'ex Governatore del l'Eritrea, fu fondatore, direttore e collaboratore assiduo. Non furono quelle le sue prime armi, secondo la stantia significazione giornalistica. Ferdinando Martini, dal primo articolo, si rilevò un rigido e scrupoloso continuatore del periodo classico e della semplicità sana dei nostri prosatori antichi. Questo diario inedito (F. Martini, «Il Quarantotto in Toscana», Bemporad, Firenze), non ha di suo che la sola introduzione e la esatta collegazione delle date e dei fatti. Ma dall'insieme sono chiaramente riconoscibili lo scopo e la mano dell'uomo che lo ha riesumato e composto con la maggior cura. E la fatica non deve essere stata lieve. Ci sarà voluta una tenacia inusitata per comporre due volumi a grande formato, di mille e più pagine e una misurata conoscenza della Firenze del 48, per non perdersi in un garbuglio di date, di appunti manoscritti, alcuni illegibili, e di proclami Roba che avrebbe impazientito e fatto rinunziare all'opera il ricercatore più tenace e più calmo delle nostre biblioteche. Dall'opera è venuto fuori il volume primo: il secondo, già annunciato dal mio amico Enrico Bemporad, (il quale è uno dei pochi editori italiani che sappia indovinare il momento psicologico di una nazione che sente la sua ora) farà la cronaca e la storia degli avvenimenti e chiuderà il lunghissimo Diario.

Diciamo ora di questo primo volume e delle ragioni onde fu indotto il Martini a pubblicarlo.

Anzitutto parliamo dell'autore.

Luigi Passerini Orsini de' Conti Rilli Cavaliere di Malta, nato nel 1816 da antica famiglia fiorentina, fu dottissimo nelle discipline storiche e geneologiche dalla quale dottrina i saggi che egli diè sin da giovane in numerose pubblicazioni, pregiate oltre i confini d'Italia, gli valsero, quando per l'opera sapiente di Francesco Bonaini si riordinarono gli archivi di Stato della Toscana, di essere eletto a dirigere quel di Firenze. Aggiungiamo a maggior prova del valor suo, che Pompeo Litta volutolo già aiutatore alla grande Istoria delle Famiglie Celebri Italiane affidò a lui, insieme coi materiali raccolti la cura di continuarle. Nominato poi in seguito bibliotecario della Magliabechiana, lasciò morendo i propri manoscritti ed una preziosa raccolta di storie municipali.

Fra quei manoscritti sta il presente Diario, intorno alla cui origine ci ragguaglia una lettera inedita di Bettino Ricasoli a Vincenzo Salvagnoli «Una eccellente offerta, così il Ricasoli, ha fatto il Passerini: si offre all'ufficio di cronista addetto al magistrato di Firenze offerta generosa, lodabilissima, utilissima, opportunissima». Questa lettera è del marzo 1848.

Conosciuta la persona del Conte Passerini accenniamo al Diario che ha principio col 18 di quel mese. F. Martini lo rintracciò vent'anni fa, e sin da allora s'era proposto darlo alla luce ma «altre cure, ardui uffici in contrade lontane» lo distolsero di dar mano al lavoro, non lo distolsero dal proposito. Il ritardo anzi, giovò molto alla pubblicazione del Diario perchè l'esumatore ebbe modo di riordinare maggior copia di documenti, di interrogare superstiti — ahimè oggi non più — testimoni dei fatti narrati, alcuni che v'ebbero principalissima parte.

Il Martini potè, in tal modo, non soltanto corredare il Diario delle necessarie delucidazioni, ma in un secondo volume dare egli stesso più ampia notizia di uomini e di avvenimenti intorno agli uni ed agli altri, rettificando opinioni e giudizi «comunemente accolti fin qui ed anche miei, ai quali la indagine lunga ed onesta mi persuase mancare fondamento di verità e così senza presumere di scrivere storia, fornire preparazione alla storia».

Inoltrandoci nella lettura del libro, l'impressionante e realissima descrizione dei fatti e delle scene, che poeti, scrittori e uomini politici della Toscana rivestirono dei motteggi più originali e arguti, ci rileva, assieme allo storico di primissimo ordine, un ricostruttore della memoria freschissima e sempre presente all'accaduto, il quale storico non stanca nè annoia, ma diverte e commuove da pagina a pagina, senza darci quel certo senso malinconico della Firenze granducale che avvertiamo traverso i libri storici: di quella Firenze quarantottesca, popolata dai cappelli a cilindro e da individui misteriosi.

Abituarci, dunque, a questo nuovo genere di lettura storica e riportarci di un colpo in un ambiente assai lontano dal nostro, accanto a persone invocanti la grande Italia, e desiderose di libertà, farci immedesimare il grande tormento dei patrioti di Firenze alla vigilia dei primi sintomi precorritori della Patria libera, è il vero incontrastato successo per un rievocatore di persone e di ambienti del 48 e del 49.

Il fatto è che il Martini ha avuto davanti ai suoi occhi vivissimi e alla sua sua complessa sensività di artista gli avvenimenti più importanti e gli episodi isolati che col tempo andarono ad arricchire le pagine del nostro martirologio nazionale.

«Sono innanzi con gli anni, ma apparisco più vecchio di quanto sia, se dirò di avere a Firenze nel 48 udito Gioberti arringare da un balcone di una locanda, veduto Antonio Mordini salvarsi a stento da una moltitudine inferocita che lo inseguiva, nel febbraio del 49 piantare l'albero della libertà innanzi alla chiesa di San Remigio, prossima alla Casa Paterna, abbatterlo nell'aprile, nel maggio gli ussari austriaci accamparsi in Piazza della Signoria o del Granduca, como allora chiamavasi..... Appunto perchè fanciullo quelle prime impressioni ricalcate da quotidiani conversari domestici mi si stamparono nella mente profonde e nitide e tanto poterono che in seguito lo studio di quei fatti, ricerca ed esame, sempre mi attrasse».

Lascio indovinare al lettore la importanza tutta particolare del Diario.

**FRANCESCO GERACI.**

## La corona di S. Stefano

(D) — La corona di S. Stefano che si custodiva come simbolo del Regno d'Ungheria nel palazzo reale di Budapest sarà trasportata al museo nazionale come oggetto d'arte. Questa corona d'oro incrostata di gemme ha la singolarità che la croce che la sormonta, è obliqua, anzichè verticale come le croci di tutte le altre corone.

In proposito c'è una leggenda: che il santo re Stefano un giorno volesse mettersi da sè solo sul capo la pesante corona e che questa gli sia caduta di mano ed abbia battuto contro il pavimento in posizione capovolta, cosicchè la croce si spostò per l'urto. Il re, riprendendo il suo diadema, si accorse del guasto, ma non volle che il segno della sua sovranità andasse in mani estranee per essere accomodato e lo lasciò tal quale per sè e per i suoi successori.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**28 VENERDI' (59-306) — S. Macario.**

*Nacque in Alessandria d'Egitto e giovane ancora si ritirò nei deserti della Tebaide, conducendo vita di patimenti e di privazioni. Morì nel 394 a 104 anni.*

SOLE: Nasce alle 6.52; tramonta alle 17.54.
LUNA: Nasce alle 5.21; tramonta alle 15.53

**Temperatura:** Massima 10.5; minima 6.

**Pressione barometrica:** Si è mantenuta in continua discesa fino a mm. 753.

**Marea al Bacino S. Marco:** Ha segnato un massimo di più cm. 46 alle 22.5 del 26 ed un minimo di meno cm. 20 alle 15.35 del 27.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

**1 SABATO (60-305) — S. Ercolano.**

SOLE: Leva alle 6.50; tramonta alle 17.56.
LUNA: Leva alle 5.51; tramonta alle 17.6.
U. Q. il 23; L. N. il 2 marzo.

## In morte di Clotaldo Piucco

### Un telegramma dell'on. Fradeletto

S. E. Antonio Fradeletto, che di Clotaldo Piucco, l'illustre ex direttore della «Gazzetta», fu amico ed ammiratore, ci manda questo nobile telegramma, di che noi gli porgiamo con animo commosso e riconoscente vivissime grazie:

«*Clotaldo Piucco, critico penetrante, psicologo originale, coscienza purissima, fu esempio amaro di virtù tradite dalla fortuna. Onoriamo non tardo alto riparatore la sua memoria. — Fradeletto.*»

## Le nuove tariffe postali

Ricordiamo ai lettori che a partire da domani, primo marzo, le tariffe postali, come già fu annunciato, verranno modificate come segue:

*Lettere ordinarie* (il cui porto è stato elevato a 20 gr.), nel distretto cent. 15; fuori distretto cent. 25; biglietti postali: nel distretto cent. 15; fuori distretto cent. 25.

*Cartoline* (di Stato semplici, dell'industria privata ed illustrate): nel distretto cent. 10, fuori distretto cent. 15 cartoline di Stato doppie, nel distretto cent. 20, fuori distretto cent. 30. Le cartoline illustrate purchè colla sola firma del mittente, cent. 5.

*Stampe non periodiche* (per ogni porto di 50 gr.); nel distretto e fuori distretto, centesimi 5.

*Espressi* (oltre la francatura ordinaria): nel distretto e fuori distretto, cent. 50.

Ricevute di ritorno nel distretto cent. 15, fuori distretto cent. 25; pieghi di stampe inbombranti di qualunque forma quando uno dei lati superi 25 cm. (tranne se spediti dagli editori col metodo del conto corrente) oltre la tariffa ordinaria: nel distretto e fuori distretto, cent. 10.

*Raccomandate.* Diritto fisso di raccomandazione per qualsiasi oggetto di corrispondenza, comprese le stampe inferiori a 500 grammi, le fatture commerciali, i campioni, i biglietti di visita o di augurio e le cartoline illustrate: nel distretto cent. 15, fuori distretto cent. 30.

*Vaglia* fino a lire 10, nel distretto cent. 10, fuori distretto cent. 15; vaglia oltre lire 10 e fino a L. 25, nel distretto cent. 15, fuori distretto cent. 25.

*Stampe periodiche* (e cioè giornali, riviste, bollettini, cataloghi ecc. di periodicità almeno semestrale), purchè spediti direttamente dalle amministrazioni o dagli editori col metodo del conto corrente, per ogni porto di 50 gr. o frazione, nel distretto e fuori distretto, cent. 1.

## Responsabilità nei trasporti ferroviari

La Camera di commercio — in seguito alle insistenti pratiche fatte presso le Ferrovie dello Stato — ha ricevuto dalla Direzione generale delle Ferrovie stesse la comunicazione che, in accordo con l'Intendenza generale dell'Esercito (Direzione dei Trasporti) col giorno 1. marzo sarà abrogata sulla intiera rete ferroviaria dello Stato la clausola della accettazione dei trasporti a rischio e pericolo degli speditori.

Il provvedimento, che era vivamente atteso, sarà accolto con grande soddisfazione dal ceto commerciale, danneggiatissimo dalla clausola che annullava, o quanto meno limitava grandemente la responsabilità delle Ferrovie nel trasporto delle merci affidatele.

## Concorsi alle Ferrovie

La Divisione Movimento delle Ferrovie dello Stato comunica:

Presso questa Divisione vengono periodicamente indette sessioni di esami per posti di assistente di stazione di II. classe su prova e di manovale avventizio per funzioni continuative ai quali possono essere ammessi tutti i giovani che abbiano compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassato il 35.o all'atto del passaggio in prova e che se aspirano al posto di manovale dimostrino di saper leggere e scrivere correntemente.

Le domande, su carta libera, devono essere rivolte alla Divisione Movimento di Venezia. Per maggiori schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi ai capi stazione.

## Tenente Guido Viali

Nel numero del 5 gennaio u. s. riportavamo un discorso del generale inglese Lord Cavan, che è tutto un inno di ammirazione per i nostri valorosi pontieri che assicurarono al suo esercito il passaggio del Piave che egli stesso disse essere la impresa più ardua della sua avanzata, per causa dell'impressionante piena del fiume.

«Sono questi italiani, continua Lord Cavan, capaci di lanciare le loro barche attraverso la riva a dispetto del torrente. Sono i migliori soldati che io abbia visto. La loro condotta fu sempre magnifica».

Fra questi eroici pontieri ci compiaciamo annoverare il nostro concittadino tenente Guido Viali, che in quell'occasione dava in olocausto alla Patria la sua giovane esistenza.

Veniamo ora a conoscenza della motivazione colla quale fu proposto per la medaglia d'argento al valore militare, ed oggi, 28, in cui si compiono i 4 mesi dalla sua gloriosa fine, ci è grato di pubblicarla in suo onore.

«Durante l'azione di forzamento del Piave incaricato del traghetto degli arditi, svolse opera preziosa per zelo e coraggio esemplare, e seppe assolvere il compito affidatogli nonostante il fuoco intenso e la corrente impetuosa».

Sappiamo anche che a gloria dei caduti, alla IV. compagnia pontieri alla quale il tenente Viali faceva parte, fu conferita la medaglia di bronzo, essendo in tal modo la compagnia che prima di tutti i reggimenti del genio viene decorata di così alta ricompensa.

## La Croce Rossa Americana

### e le Cucine economiche

Nei tristi giorni del dicembre 1917 la Croce Rossa Americana iniziava a mezzo delle Cucine economiche quell'opera di soccorso che soltanto ora è prossima a cessare.

La Croce Rossa Americana ha voluto allora considerare la nostra popolazione alla stregua dell'esercito di prima linea, rivolgendo ad essa efficace aiuto, attraverso la pia opera delle cucine economiche, il cui funzionamento era da tempo noto al console Harwey Caroll, che, spesso, aveva assistito alle distribuzioni in varie cucine ed aveva apprezzato l'utilità di esse a vantaggio dei poveri.

Dal dicembre 1917 a tutto 15 gennaio 1919 la Croce Rossa Americana ha versato alla pia opera, in derrate o in denaro, un valore corrispondente a L. 376.400, contributo cospicuo, col quale le Cucine economiche hanno potuto far fronte a più di un quinto della spesa occorsa per la somministrazione delle 3.479.597 razioni distribuite nel periodo accennato.

L'Opera pia è grata alla Croce Rossa Americana della fiducia in essa riposta e la ringrazia a nome della popolazione beneficata, esprimendo altresì sensi di riconoscenza a chi del provvedimento fu iniziatore e al maggiore Slaugther, che con tanta larghezza di criteri proseguì l'azione caritatevole.

## Onorificenze pontificie

Un'accolta di persone si riuniva iersera in Palazzo Patriarcale alle ore 9, invitate da S. E., che le volle presenti alla tradizione di due onorificenze *Pro Ecclesia et Pontifice* date al Maestro di Cappella D. Thermignon e a Pietro Rosada primo custode della Basilica.

S. Eminenza, spettatore di quanto l'uno fece per mantenere con somma fatica il canto sacro della Basilica con tanta deficienza di persone e di mezzi; l'altro con la assidua, amorosa, ed anche travagliata custodia della Basilica, specialmente nelle notturne invasioni nemiche; volle in premio di quanto fecero, ed in attestazione del suo compiacimento ottenere ad essi dal Pontefice questa bella onorificenza.

Nella sala, dove in mezzo alla eletta adunanza, comparvero i due decorati, S. Eminenza tenne un caro ed opportuno discorso dicendo le ragioni per le quali egli si interessò presso il Pontefice per onorarli di tale croce.

Decoratili, Mons. Arciprete sorse per ringraziare a nome dei decorati S. Eminenza di tale cortese prepozione. E dopo aver data la benedizione, si ritirò nelle sue stanze lasciando i decorati in mezzo alle congratulazioni dei presenti.



## Esonerazioni agricole ed industriali

Ci si comunica:

Con la prima quindicina di marzo avranno termine le operazioni riguardanti le esonerazioni agricole ed industriali e la Commissione di via S. Francesco N. 23 in Padova cesserà di funzionare. Però un apposito Ufficio alle dipendenze del Comando della Divisione di Padova continuerà il servizio per l'espletamento delle pratiche in corso.

## Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Somma precedente L. 242.449.70 — Il Ricevitore postale di Pegli, sig. Angelo Perfumo, incaricato di inviare fiori al Comitato postale-telegrafico-telefonico, da distribuirsi nella serata al Teatro Goldoni fiori che non giunsero in tempo, ha rifiutato di accettarne l'importo in lire 50 che ha voluto dedicare a tali sventurati, anche per riguardo a richiedente sig. Emilio Mezzera, cortesemente ricordando esserne stato beneficato L. 50 — Totale lire 22.499.70.

## La ripresa dei concerti in Piazza della Banda cittadina

La Banda musicale del Comune diretta dal m.o Preite, essendosi potuto raggiungere un numero sufficiente di bandisti, riprenderà domenica 2 marzo p. v. alle ore 14 i concerti in Piazza S.Marco, iniziandoli con l'esecuzione del «Mefistofele», in commemorazione di Arrigo Boito.

## Buona usanza

**Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:**

Mario e Guido Alverà per onorare la memoria del compianto cav. Carlo Ratti offrono lire 250 pro mutilati e lire 250 al pro Ciechi di guerra.

— Ditta I. P. Isabella offre lire 25 in memoria del cav. Carlo Ratti ai Mutilati di guerra.

Ci si comunica:

* A mezzo del Gazzettino il sig. Albrizzi Eugenio ha offerto alla nave-asilo «Scilla» lire 10 per onorare la memoria dell'architet to prof. Brustolon.

* Le signore Teresina Bonometto e Giovannina de Marchi offrono lire cento all'Istituto Coletti nell'anniversario della morte del loro padre cav. Stefano Lachin, membro del Consiglio dell' P. O.

## Piccola cronaca

### Contravvenzioni

Gli agenti di P. S. elevarono ieri contravvenzione a Dorella Agostino di Giovanni, di anni 24, abitante nel sestiere di Cannaregio 1411, perchè sorpreso in campo Ss. Filippo e Giacomo mentre giocava d'azzardo.

## Teatri e Concerti

### La serata d'onore di De Sanctis al "Goldoni„

La recita di questa sera è in onore di Alfredo De Sanctis, l'artista illustre che il pubblico ha tanto ammirato in questa lunga stagione, e che accorrerà senza dubbio numeroso a fargli omaggio.

Il De Sanctis ha scelto la fine ed arguta commedia di Vittoriano Cardou «I celibi» che egli solo recita, e di cui sa rendere con arte magistrale tutte le delicate sfumature, tutta la logica stringente e pepata. E il De Sanctis che ha saputo incarnare così mirabilmente tanti svariati personaggi, ci darà questa nuova prova del suo ingegno versatile.

E purtroppo la stagione fortunata sta per chiudersi.

### *Spettacoli d'oggi*

**ROSSINI** — Riposo.
**GOLDONI** — «I celibi».
**MASSIMO** — «Le canaglie di Parigi» — I episodio «La mano misteriosa» — II episodio «La scala della morte».
**ITALIA** — «La nuova Antigona».
**CAFFE' ORIENTALE.** Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).





## Municipio di Mestre

cerca un brigadiere e cinque vigili urbani. Nomina provvisoria per un anno. Salario 1950 pel brigadiere e 1350 per i vigili oltre l'aumento del 30 per cento e quello per caro viveri di L. 780 per i celibi e 1200 per quelli che hanno la famiglia a carico.

Presentare i soliti documenti entro il 10 marzo p. v.

Per schiarimenti rivolgersi all'**Ufficio di Polizia Urbana.**



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 5

# Il Fucilato

ROMANZO DI

**ELY - MONTCLERC**

Egli barcollò,, si piegò addietro, s'aggrappò con una mano all'orlo della tavola e, durante un secondo, rimase così faccia a faccia col suo assassino.

La fiamma della lucerna batteva sul viso di costui.

Fremy l'intravvide d'un lampo, il lampo supremo del suo sguardo, cui la morte stava per ispegnere per sempre.

Lo ravvisò...

Lo sventurato emise un grido, già fievole, un grido più ancora di sorpresa che d'orrore, ed in un ultimo soffio mormorò queste sole parole:

— Il signor Roberto Di Beauprè-Larive...

Poscia caddè disteso a terra.

In sul primo momento il suicida rimase là ritti in mezzo alla stanzetta, colla bocca contratta, l'occhio fisso, pietrificato da una tremenda angoscia, compreso d'un subito orrore pel commesso misfatto.

Tuttavia si ricompose ben presto; si passò una mano sulla fronte madida di sudore e mormorò con un accento di tenerezza ributtante:

— Povero Fremy!... Era necessario... Pure non credevo che uccidere un uomo dovesse rimescolare il sangue così... Comunque è fatta...

Il suono della propria voce in quel silenzio mortale lo rinfrancò completamente, e così, senza il più piccolo tremito, abbassatosi fino sul cadavere, si diè a frugare nelle tasche della sua vittima.

Nella saccoccia destra della casacca trovò di certo quanto gli abbisognava, poichè si rialzò quasi subito

Ciò che teneva fra le mani mandò un tintinnio o meglio un suono di ferrame sbattuto

Era un mazzo di una dozzina di chiavi fra grandi e piccole.

Ad onta di tutto questo maneggio, per quanto silenzioso, Kessner, steso sul letto colla faccia rivolta verso la parete, non si era mosso

— Diavolo! — brontolò il malfattore — Che se ne sia andato all'altro mondo? Questo non andrebbe coi miei disegni.

Ma, dopo essersi approssimato al letto, soggiunse:

— Eh no, per buona fortuna. E' semplicemente addormentato.

L'assassino spense la lucerna, accese uno zolfanello di cera, di cui si servì per scendere la scala, si rimise le scarpe e si allontanò dal padiglione della povera guardia, non senza avere, per ogni buon fine, gettato presso il cadavere del cane il coltello che aveva adoperato per compiere la sinistra impresa.....

V.

Abbiamo lasciato pochi momenti prima il marchese Di Sambleuse mentre rientrava in casa dopo la scena che si era chiusa coll'arresto di Kessner.

La descrizione del castello e dei suoi abitatori verrà fatta a suo tempo nel seguito di questa storia.

Ci basti per il momento, volendo continuare senza interruzione — cosa che noi crediamo migliore — il racconto degli avvenimenti così drammatici svoltisi in quella notte, ci basti trasportare il lettore in una delle camere del castello abitate dal marchese di Sambleuse.

Era una vasta camera situata in mezzo alla facciata principale e, per conseguenza, precisamente di fronte all'interminabile e largo viale di tigli secolari, che facevano capo all'ingresso d'onore del dominio.

Essa era illuminata da due monumentali finestre, guarnite di vetrate di stile antico fiorentino, in cui era rappresentata una scena militare con una folla di alabardieri dal ceffo truculento, di paggi graziosi e baldi ad un tempo, e di fieri gentiluomini dagli elmi piumati.

La luna, in quell'ora di notte, altissima sull'orizzonte, batteva appieno su quelle invetriate, ed i suoi raggi lievemente ammorzati dalle cortine, spandevano sugli oggetti che arredavano la camera, un chiarore gradevole e delicato.

Alle due pareti maggiori si appoggiavano grandi scaffali sovraccarichi di pubblicazioni, i quali andavano da terra al soffitto.

La parete opposta alle finestre era adorna di panoplie, nelle quali si intrecciavano spadoni dalle lame smisurate, pugnali forbiti accuratamente e daghe superbamente damascate.

Si vedeva a prima vista che il padrone non era solamente appassionato pei libri, ma era pur anche un emerito collezionista di quelle belle armi bianche, delle quali gli armaiuoli del sedicesimo e decimosettimo secolo han saputo fabbricare per l'avvenire vere meraviglie artistiche.

Una enorme scrivania ingombra di carte: qua e là bronzi preziosi: poltrone e sedie di vecchia quercia ricoperte di tappezzerie antiche: tra le finestre un forziere incrostato di avorio, completano il mobilio di quella stanza da lavoro dove il marchese trascorre la maggior parte del tempo, che non dedica alla caccia.

Tra le porte: la prima si apre direttamente sul vano della scala: la seconda a destra, dà sopra uno spogliatoio che precede la camera da letto della marchesa e della figliuola: la terza, a sinistra, comunica con quella in cui il marchese di Sambleuse sta in quell'ora dormendo, mentre a poca distanza il suo fido Fremy cade vittima del più vile assassinio.

Ma chi si muove colà?

Che cosa è stato quel lievissimo tonfo? Donde proviene quel cigolio appena percettibile e perchè l'uscio che si apre sulla scala sembra girare lentamente sui cardini?

E' opera di prestigio? Stiamo noi per vedere qualche terribile apparizione, qualche resuscitato, qualche fantasma ravvolto in un bianco sudario?

Niente di tutto ciò.

Il piccolo tonfo?

E' la chiave caduta sul tappeto — la chiave che il marchese di Sambleuse aveva lasciato internamente nella serratura — è quella chiave, cui una mano straordinariamente abile, operando dal di fuori, ha saputo girare nel verso voluto ed ha gettato fuori della toppa.

E quel cigolio?

E' la stessa mano che l'ha prodotto, aprendo, mediante un'altra chiave eguale a quella caduta. La serratura chiusa a doppia mandata.

E nel vano della porta socchiusa si mostra un viso, poi una forma scura.

Attraverso l'apertura si insinua un uomo, del quale la gigantesca figura e la lunga faccia pallida, terminante in una barba nera, non ci sono del tutto sconosciute.

Quando la luce della luna che penetra nella vasta camera lo avvilupperà interamente, ci sarà facile riconoscere in quell'uomo l'individuo che ha ferito Kessner, scannato Brise-tout ed assassinato Fremy.

Colui si avvicina alla scrivania, apre un cassetto, poi un altro, fruga precipitosamente, mette sossopra tutte le carte e non trova nulla di quanto cerca.

Si toglie di là e va al forziere, dove rinnova le medesime investigazioni.

Ancora nulla...

Si risolve allora ad accendere una candela del doppiere d'argento, che il marchese, passando nella camera da letto, ha lasciato lì presso.

— Sarebbe addirittura enorme! — diceva seco stesso il nostro individuo. — Avrei dunque io commesso un delitto inutilmente?

Ricominciò a rovistare, preso da una furia frenetica, quasi senza più curarsi affatto del rumore che poteva fare in quel tramestio.

*(Continua)*

# Dalle Provincie Venete

### Carburanti e lubrificanti

Per disposizione del Comando Supremo i centri motoaratrici delle provincie di Treviso, Udine e Venezia sono autorizzati a prelevare a titolo di prestito i carburanti e lubrificanti presso il deposito degli autoparchi.

## PADOVA

### Importante convegno dei dipendenti degli Enti locali

**PADOVA** — Ci scrivono, 27:

Alla Gran Guardia seguì oggi nel pomeriggio un importante convegno dei dipendenti degli enti locali della provincia.

Presiedeva il dottor Zamller. Segretario il sig. Pattera.

Venne ad unanimità votato il seguente ordine del giorno:

«Il personale dipendente dagli Enti locali della provincia di Padova, riuniti in solenne assemblea per discutere gli interessi della classe e per proclamare la costituzione di una Associazione Padovana di tutti gli impiegati degli Enti locali:

deplora che il Governo non tenendo fede alle assicurazioni ripetutamente date ai rappresentanti della organizzazione, abbia ritardato fino ad oggi i promessi provvedimenti ed abbia perfino negato di voler garantire il diritto alla vita del personale dipendente dagli enti locali;

deplora altresì che le amministrazioni comunali, pur dichiarando a parole di riconoscere il buon diritto del proprio personale non abbiano effettivamente sull'esempio dello Stato e dei Municipi, maggiormente consci della loro responsabilità, e del loro dovere, deliberato di concedere gli aumenti di stipendio e di caro viveri, salvo a chiedere successivamente allo Stato le integrazioni e le facilitazioni finanziarie giuste e opportune:

afferma che la classe non intende più oltre subire il danno della indifferenza del Governo e della speculazione degli Enti locali:

reclama che lo Stato tuteli nella maniera più efficace e più pronta il loro buon diritto, come già ha provveduto anche per il personale delle aziende private:

e ritenendo vana ogni altra forma di agitazione che non significhi da parte dei funzionari la loro ferma volontà di ottenere, prontamente e ad ogni costo, il riconoscimento del loro diritto alla vita,

delibera che, nel caso di un rinnovato diniego o di un ritardo ingiustificato vengano ovunque attuate forme di manifestazioni e di pressioni dirette, concordi e adatte al conseguimento degli scopi prefissi».

L'assemblea discusse e approvò la proposta di affidare ad un comitato lo studio dello statuto della Federazione provinciale dei sodalizi dei dipendenti degli enti locali.

### Un ordine del giorno degli avvocati

I consigli degli avvocati e dei procuratori di Padova hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che la riforma dell'ordinamento giudiziario con il miglioramento delle condizioni della magistratura si impone come una esigenza vitale ed urgente:

ritenuto che il Governo ha in massima riconosciuto e riconosce la necessità della detta riforma e che la magistratura ne invoca a buona ragione una pronta ed efficace attuazione;

visto in ispecie il nobile ordine del giorno votato il 14 febbraio corrente dei magistrati di Padova e pubblicato nei giornali cittadini:

considerato che tutto quanto attiene al prestigio della magistratura e alla migliore amminisrazione della giustizia, mentre costituisce essenziale interesse della collettività, tocca direttamente il ceto forense, cooperatore quotidiano e costante dell'autorità giudiziaria:

facendo piena adesione al suddetto ordine de giorno dei magistrati di Padova, esprimono che il voto della desiderata riforma entri quanto prima nel campo dei fatti, e sia provvida e completa per guisa di assicurare, anche con notevoli aumenti dello stipendio per tutte le classi ed in particolare per le inferiori, la dignità la indipendenza e la tranquillità dei magistrati, man mano che il decoro degli ambienti e dell'andamento degli uffici anche nelle sedi minori, e da assicurare tutto ciò che occorre e conferisce onde la giustizia risponda in ogni sua manifestazione al posto eminente che deve avere nelle funzioni di uno Stato veramente civile».

### Navigazione fluviale

Convennero alla Camera di commercio i rappresentanti della Deputazione provinciale, del Comune di Padova, della Camera di commercio e degli enti agrari costituiti in comitato per l'esame di importanti questioni sulla navigazione fluviale.

Oggetto della discussione fu l'elenco delle principali opere necessarie alla sistemazione delle vie fluviali della zona e di quanto si attiene al futuro porto di Padova, elenco di opere da trasmettere alla commissione per la navigazione interna della Valle Padana, sedente a Milano.

Venne pure stabilito che sia approntato al più presto il progetto di costruzioni del porto fluviale di Padova e di aggregare al comitato promotore, enti pubblici e commerciali che abbiano speciale interesse ai problemi della navigazione interna.

Venne ancora deciso di collegare l'azione del comitato padovano con quella degli enti interessati della provincia di Vicenza, specie per la sistemazione del Bacchiglione.

### Per la fiera di Padova

La Camera di commercio, dopo aver raccolti i desiderata espressi da enti ed associazioni della città, ha ritenuto opportuno di avere ieri uno scambio di idee coi rappresentanti di enti pubblici [illegible] una azione di massima per ridare vita alla Fiera di Padova, tendendo, con moderna concezione di svolgere lo sviluppo, dandole un indirizzo più conforme ai tempi nuovi simili a quello delle grandi fiere di Lipsia, di Londra e di Lione.

I convenuti rilevarono le speciali difficoltà che nell'attuale momento si frappongono allo svolgimento dell'integrale programma per l'anno in corso, però hanno pienamente riconosciuto la necessità di darvi uno svolgimento che abbia per lo meno a servire di base per le annate venture.

Ed è da fidare che l'unione di tutte le forze sotto gli auspici della Associazione della stampa cittadina, possa dare alla tradizionale fiera il maggiore incremento.

### Varie di Cronaca

**Nelle alte sfere militari.** — Col 1 marzo l'ufficio di capo di stato maggiore presso il comando della divisione sarà assunto dal colonn. Bessoni.

A comandare la sottodirezione del Genio militare è chiamato il col. cav. Alfredo Baccaglini.

**Tragica fine** — Certa Margherita Geroli, sottoposta a visita medica e trovata ammalata, venne ricoverata nella clinica dermosifilopatica. La disgraziata tentò di fuggire e sere or sono, stava per calarsi nel cortile a mezzo di un lenzuolo. Ma questo si ruppe e la Geroli precipitò riportando la frattura delle gambe. In seguito a commozione viscerale l'infelice stamane si spense.

**Associazione della stampa padovana** — In una laboriosa seduta tenutasi ieri nel pomeriggio, la presidenza dell'Associazione ha deliberato, tra altro, di riconvocare i soci per questa sera venerdì alle 8.30 nei locali superiori dello «Storione» gentilmente concessi.

L'assemblea è chiamata a trattare questo ordine del giorno:

Nomina delle cariche sociali — Per la Fiera del Santo.

**L'arrivo degli studenti dalmati.** — Lo arrivo della commissione degli studenti dalmati, che sta facendo un pellegrinaggio per i vari Atenei d'Italia, e che doveva arrivare a Padova il 20 u. s., arriverà invece il 3 o il 4 marzo alle 11.30.

E' stato in proposito affisso un avviso sul portone dell'Università.

## VERONA

### Il dono del Re per la pesca

**VERONA** — Ci scrivono, 27:—

Oggi alla presenza di autorità si è inaugurata alla Gran Guardia la pesca di beneficenza del comitato contro la tubercolosi. Fra i ricchi doni pervenuti è un magnifico servizio da tavola, in argento e porcellana, offerto da S. M. il Re.

### Varie di Cronaca

**Tragico suicidio.** — Ieri dalla finestra di un gabinetto del II piano dell'Asilo Inabili, si è gettato nel sottostante cortile, rimanendo morto quasi sul colpo, certo Pietro Agazzani di anni 45, da tempo affetto da cecità. Egli aveva perduta la vista per un infortunio toccatogli in ferrovia.

L'Agazzani aveva tentato di por fine ai suoi giorni anche lo scorso anno, recidendosi le vene dei polsi.

Egli lascia la moglie, Ferrari Filomena, qui abitante in Borgo Venezia.

**Grave incendio.** — Un violento incendio ha distrutto quattro stanze da letto del sontuoso appartamento della ricca villa dell'on. Romanin Jacur a Maccacari di Correzzo. Sul posto si sono recati i nostri pompieri con l'auto pompa. Il lavoro per l'isolamento e la estinzione del fuoco fu assai arduo. I danni ammontano ad 80 mila lire.

Le cause sembrano dovute a scintille uscite dal caminetto situato in una delle dette stanze.

Il danno è assicurato.

## TREVISO

### L'on. Morpurgo a S. E. Fradeletto

**TREVISO** — Ci scrivono, 27:

E' giunto qui oggi da Udine l'on. Morpurgo accompagnato dal capitano Bacci e dal tenente Ravà.

Egli si è recato subito a visitare la delegazione di avviamento al lavoro, rendendosi conto personalmente del suo funzionamento.

Fatta una visita al prefetto Bardessono, l'on. Morpurgo, dopo una colazione offerta al ristorante Stella d'Oro, è proseguito per il Comando Supremo, insieme al direttore della delegazione avv. Pellegrini, al fine di conferire con S. E. Badoglio.

L'on. Morpurgo, il quale parte questa questa sera per Roma al fine di riferire a S. E. Fradeletto quanto ha osservato mancare ai nostri disgraziati paesi, gli ha intanto così telegrafato:

«Visitando delegazione lavoro inviotl saluti auguri affettuosi lieto segnalarti attività meravigliosa questo Ufficio cui pero penso necessiti integrazione competenza per distribuzione oltre mano d'opera anche attrezzi lavoro e materiali, dei quali riceve larga offerta e conosce giacenza. Preguti vivamente sollecitare Croce Rossa Verona spedizione letti pro vincia Udine dove popolazione soffre tuttora grave disagio e dove agricoltura necessita urgentemente bestiame e attrezzi lavoro».

### Per i lavori nel Veneto

Al convegno che si terrà domani presso la delegazione di avviamento al lavoro contro la disoccupazione, hanno già telegrafato di intervenire con i loro direttori o rappresentanti: Ufficio provinciale del lavoro di Padova — Assessorato del lavoro, Verona — Ufficio comunale del lavoro, Vicenza — Ufficio provinciale del lavoro, Udine — Commissario prefettizio, Codroipo — Ufficio comunale del lavoro, Vittorio — Ufficio comunale del lavoro, Adria — Commis. com. di avv. al lavoro, Monselice — Commissario prefettizio, Conegliano — Ufficio comunale di collocamento, Bassano — Amministrazione comunale, Marostica — Comm. com. avv. al lavoro Castelfranco V. — Comm. com. avv. al lavoro, Barbarano — Amministrazione comunale, Piove di Sacco — Ufficio collocamento operai, Cordignano — Società Umanitaria, Verona — Sindaco di Latisana — Sindaco di Badia Polesine — Sindaco di Valdagno — Commissario di S. Pietro Incariano (Verona).

## VENEZIA

**MESTRE** — Ci scrivono, 27:

**Pane a L. 1.50 il chilo!** — Furono poste in contravvenzione nei pressi della stazione ferroviarie alcune donne che vendevano ai soldati di passaggio frutta e pane, facendolo pagare a prezzo superiore al calmiere e alcune in ragione di L. 1.50 il chilo, anzichè a L. 0.75.

Vennero sequestrati 70 filoni di pane a Ina Zanvettori, 57 filoni a Benincia Amelia ed altri 70 a Semenzato Florinda. I filoni erano di duecento grammi l'uno e venivano venduti a trenta centesimi.

Il pane sequestrato venne portato all'Ospedale Umberto I.

Il verbale di contravvenzione venne trasmesso al giudice locale.

**MURANO** — Ci scrivono, 27:

**L'arrivo di monsignor Cerutti** — Domenica, 2 marzo, mons. Cerutti rientrerà in Murano. Da parte dei parrocchiani dei Ss. Maria e Donato gli si preparano festose accoglienze.

Un comitato di parrocchiani gli offrirà un banchetto in suo onore, nel pomeriggio di tale giornata.

**Murano al buio** — Siamo arrivati ad avere più buio adesso, che quando infieriva la guerra e si succedevano le incursioni aeree. Di chi la colpa? Murano è troppo trascurata!

## VICENZA

### Il saluto di Vicenza ai soldati di Francia

**VICENZA** — Ci scrivono, 27:

Nel pomeriggio di oggi sono partiti gli ufficiali dei comandi francesi. Per tale occasione il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

I soldati di Francia, che abbiamo conosciuto ed amato nell'ora del dolore e della fede, tornano alla loro terra.

Lasciano tra noi, sublime pegno di amore, i loro morti. Portino con loro la certezza che in quelle tombe Vicenza onorerà sempre l'idea immortale che Italia e Francia unì nel sacrificio e nella gloria.

### Varie di cronaca

**S. E. Rodolfi al governatore di Trento** — S. E. mons. Vescovo ha inviato a S. E. il senatore Pecori Giraldi il seguente telegramma:

«Esultante vostro auspicato laticlavio diocesi vicentina rallegrasi strenuo suo difensore».

**Pecori Giraldi a Vicenza.** — S. E. Pecori Giraldi ha così risposto al telegramma del sindaco:

«Ringrazio vivamente la mia città di adozione per le congratulazioni che per mezzo di V. S. volle inviarmi».

# Ultim'ora

### Ammiragli dell'Intesa a Spalato
### Manifestazioni croate contro l'Italia
### L'amm. Cagni ferito?

**Fiume, 27**

*Ieri l'altro arrivarono a Spalato gli ammiragli americano, francese, inglese e italiano, ognuno sulla propria nave ammiraglia.*

*I croati inscenarono una clamorosa dimostrazione agli ammiragli, ignorando ostentatamente l'ammiraglio Cagni.*

*Gli italiani di Spalato però accolsero con vivo entusiasmo la nave italiana e il suo ammiraglio acclamandolo al suo sbarco.*

*Ciò irritò i croati che diedero addosso agli italiani.*

*L'ammiraglio Cagni, accettato l'invito, si portò al Casino Italiano. Allora i croati imbestialiti si diedero alla caccia all'italiano. Si afferma che nel parapiglia rimase ferito anche l'ammiraglio Cagni. I croati presero a sassate il Casino Italiano, spezzando tutti i vetri.*

*La folla di energumeni croati si diede a percorrere le vie della città fra urla selvaggie di: Morte agli italiani; Fuori!, insultando per via gli italiani che bastonati e sanguinanti si nascondevano dove potevano.*

*La gendarmeria fu impotente a trattenere quella folla di inferociti. Dopo l'assalto al Casino Italiano i capi del partito italiano si rifugiarono in una casa vicina da dove sotto la scorta della gendarmeria poterono rincasare a tarda notte.*

*Per ordine superiore non fu permessa l'uscita della truppa serba.*

*La commissione degli ammiragli si era recata a Spalato per constatare se vi regna l'ordine e si sono persuasi certo quale ordine e libertà ivi regna.*

*Le dimostrazioni antiitaliane si rinnovarono iermattina al Molo di San Pietro dinanzi alla nave italiana. Gli italiani di Spalato non provocarono minimamente, ma essi vollero soltanto manifestare il loro sentimento rendendo omaggio all'ammiraglio Cagni e alla bandiera italiana.*

*Per mantenere l'ordine, non volendosi affidare tale compito ai soldati serbi, essendo d'altro canto una gendarmeria parziale, le navi ammiraglie sbarcarono forti reparti di marinai.*

*La popolazione italiana, dopo l'orgia croata, è terrorizzata.*

**COLONNINI**

### Il saluto del Governo francese agli operai militari italiani

**Parigi, 27**

In occasione della partenza dalla Francia degli operai militari italiani, il ministro francese Loucheur ha indirizzato al colonnello ispettore Mazza una nobile lettera nella quale, in nome del governo della Repubblica, esprime particolari ringraziamenti per il concorso prezioso che questi operai militari hanno apportato alla fabbricazione del materiale di artiglieria occorrente agli alleati.

E' notevole che in questa lettera il ministro Loucheur constata l'importanza del rendimento di tale mano d'opera e tiene a far rilevare lo zelo e l'attività che gli operai militari italiani hanno dimostrato durante il loro soggiorno in Francia e particolarmente durante le gravi ore che sono seguite all'offensiva tedesca della primavera del 1918 e che hanno preceduto la controffensiva degli eserciti alleati.

Come è noto gli operai militari italiani furono inviati in Francia alla fine del 1917. Essi erano raggruppati in centurie comandati da ufficiali subalterni e costituite da inabili alle fatiche di guerra. Durante la loro permanenza in Francia hanno lavorato negli stabilimenti di artiglieria e nelle polveriere dipendenti dal ministero degli armamenti e delle fabbriche di guerra.

### La riunione di ieri alla conferenza

**Parigi, 27**

(Ufficiale). La riunione dei ministri delle potenze alleate ed associate ha avuto luogo oggi al Quai d'Orsay dalle ore 15 alle 17.40. Il signor Clemenceau è tornato a prendere contatto con i delegati della conferenza. Su proposta americana è stato deciso di ordinare di riunire le commissione centrale per la questione territoriale. E' stata poi udita l'esposizione della questione sionista fatta dal dr. Weizman e dal sig. Sckoolw in nome della organizzazione sionista, dal sig. Silvain Levi professore al collegio di Francia, membro della commissione per la Palestina, dal signor André a nome della organizzazione sionista francese e dal sig. Mussiechin a nome degli ebrei russi.

La prossima riunione avrà luogo [illegible] alle ore 15.

### Le convenzioni cino-giapponesi comunicate alla conferenza

**Tokio, 27**

Le convenzioni cino-giapponesi che comprendono il trattato di Pekino del 25 maggio 1915 e gli accordi del 24 settembre 1918 sono state comunicate ai membri della conferenza per la pace.

Il trattato di Pekino sancisce il riconoscimento da parte della Cina di qualsiasi accordo che potesse essere stipulato fra il Giappone e la Germania circa lo Scian-Tung. Se la Cina vorrà costruire una ferrovia collegante Ce Fu O Long Kow alla ferrovia di Kieo Ciu Tsi Nan, e se la Germania rinuncerà al suo diritto di fornire i capitali per la ferrovia Ke Fu Wei Hsien, la Cina dovrà negoziare con i capitali giapponesi.

Se alla fine della guerra il Giappone avrà il diritto di disporre liberamente della baia di Kiao Ciao e si restituirà questo territorio alla Cina, a condizione che il porto di Kiao Ciao sia interamente aperto al commercio.

Con gli accordi del 24 settembre 1918 il Giappone si impegna di ritirare tutte le sue truppe dallo Scian-Tung, lasciando soltanto un distaccamento a Tai Nan e di concentrare tutte le truppe al Sing Tau. Quando la questione delle proprietà libere appartenenti ai tedeschi sarà risolta la ferrovia Tsing Tau Tsi Nan diverrà una impresa cino-giapponese.

Si conviene inoltre tra Cina e Giappone che i capitali giapponesi negozieranno un prestito per la costruzione delle ferrovie Ta Si Nan Shunthe, Shunth e Kasmi su Ceu e di tre linee ferroviarie in Manciuria.

### L'assetto economico-amministrativo della Polonia

**Roma, 27**

Il corrispondente dell'Agenzia Stefani telegrafa da Versavia in data 25:

L'approvazione del regolamento provvisorio della Dieta formulato da una commissione nella quale sono rappresentati tutti i gruppi e le elezioni per l'ufficio di presidenza della Dieta rappresenta il primo passo sulla via di un intenso lavoro legislativo. Nella seduta di giovedì il presidente del Consiglio Paderewski leggerà le dichiarazioni ed il capo dello Stato rimetterà il suo potere nelle mani del maresciallo. Questa Dieta, che ha anche poteri di una assemblea costituente, dovrà decidere della forma di governo che la Polonia vorrà darsi e stabilirà le norme per le prossime elezioni che si faranno appena il congresso della pace avrà determinato i confini del nuovo Stato.

Tra i problemi più urgenti determinatisi in seguito alla guerra in Polonia vi è quella del cambio. Sono in corso marchi polacchi emessi dalla Germania durante la sua occupazione, corone austriache e rubli russi. Nessuna di tal monete ha mercato estero e sono quindi impossibilitate le importazioni di viveri, di vestiari e di altre merci di prima necessità e più specialmente motori elettrici per riattivare le industrie del ferro, della lana e del cotone e le macchine agricole per la ricostituzione dell'agricoltura. Nei suoi confini attuali quali risultano dai trattati di armistizio e dalle fluttuazioni derivanti da azioni militari, la Polonia conta ora circa 27 milioni di abitanti. Purtroppo in questo momento la Polonia attende tutto dall'estero. Le sue grandi risorse naturali, specialmente in petrolio, in ferro, carbone, sale, come le industrie della lana e del cotone già fiorentissime, attendono i mezzi per essere nuovamente poste in valore e sfruttate. Questo è il compito che incombe sul governo che la Dieta darà giovedì alla Polonia.

### Il risarcimento dei danni di guerra

**Roma, 27**

Questa mattina è stato firmato il decreto-legge che approva le disposizioni riguardanti il risarcimento dei danni di guerra con tutti gli emendamenti proposti dalla commissione parlamentare che ha per presidente l'on. Luzzatti e per relatore l'on. Bertolini.

Per iniziativa del ministero per le terre liberate fu inoltre maggiormente chiarita, con particolare riguardo alle persone disagiate, la concessione di anticipazioni dopo presentate le domande di risarcimento e fu esplicitamente assicurata la esenzione fiscale per altri mezzi di accertamento dello stato di fatto oltre quelli precedentemente ammessi, nonchè la gratuità del riscontro e dell'apposizione del visto sulle descrizioni presentate dai danneggiati.

Con questo provvedimento legislativo di capitale importanza lo Stato, rompendo ogni indugio di procedura parlamentare e assumendosi un onere ingente, appaga i voti legittimi del Veneto. Così le terre danneggiate dalla guerra possono disporre dei mezzi più efficaci per la loro ricostituzione economica e per l'energica ripresa delle iniziative private.

**Seconda edizione**

VIRGINIO AVI, Direttore
BARDIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

## PUBBLICAZIONI

*Un anno di prigionia in Austria* - PERSIO FALCHI - (Libreria della «Voce», Firenze). — E' un libro che si legge con diffidenza. Qua e là sguscia fuori una pagina chiara, nostalgica, che ci riguarda un po' tutti per una sua intimità di sapore pascoliano — case al sole, rosolacci, calendimeggio, colline sdraiate all'ombra delle nuvole, vendemmie e cacce, un nonno all'antica; una mamma colle braccia nude immerse nella pasta, dentro una madia di tre generazioni —: squarci sentiti e scritti di vena.

Però il volume, nell'insieme, è pieno di pesanti esami di coscienza, di disquisizioni troppo erudite, talvolta oscure, spesso deboluccie, sempre sincere, ma stantie, stantie. Vaghe o palesi reminiscenze di Baudelaire, di Leopardi, persino di Oriani, mescolate grottescamente con rievocazioni bibliche, producono quell'acre senso di diffidenza, cui sopra ho accennato e che offuscano la chiarità simpatica di qualche brano come «La serenata di Pierrot» (che pure tradisce chi la tenne a battesimo), o la fiamma concupiscente, ma leale, delle «Bombarda» e la malinconia un po' torbida del «Capodanno». Così l'allegorico congresso delle bestie mi sembra sciatto e puerile, e altrove la cupa ombra di Poe fa una pessima figura.

C'è anche una lettera d'amore frenetica di carne, di sesso, d'ebbrezza, di sensualità forse morbosa, molto sincera, bella: ma ecco, dietro di essa, stiracchiarsi l'amaro sorriso dello splenetico Baudelaire...

Il libro, insomma, è deturpato da due difetti. Per uno può essere questione di tempo e disciplina: dico dell'influenza esercitata sull'A. dai suoi preferiti e familiari modelli; l'altro potrebb'essere anche un vizio congenito, ed è una manifesta tendenza alla dissertazione, al retoricizzare il pensiero, lo stile, il colore. Quest'ingombro sconcia le belle pagine del volume, che si perdono nella pletora delle chiacchierate troppo saccenti per essere sugose, troppo erudite onde riuscir classiche, e poco, molto poco originali, magari di maniera, per ottenere sia pure il magro scopo di *épater le bourgeois*.

Tuttavia Persio Falchi è uno scrittore che bisognerà tener d'occhio.

*Il romanzetto del fante* - ARRIGO POZZI - (Officine Grafiche Carlo Ferrari, Venezia). — Il pubblicista Pozzi e il pittore Ravanelli, già esperti in materia di collaborazione a quei bizzarri giornali di trincea che furono una delle più efficaci forme di propaganda tra i soldati, ci offrono ora un saggio di letteratura militaresca, in forma di romanzo.

Il bel fascicolo, edito con evidente e riuscito intento artistico dal Ferrari, della nostra Città, merita davvero di passare per le mani, non solo dei collezionisti dell'arte di trincea o dei bibliofili, ma di tutti coloro, specialmente tra i giovani, che amano il bello e insieme serbano il ricordo dell'umile fante scalcinato, che piegò ai suoi ginocchi l'intera tracotanza di ciò che fu l'impero austroungarico.

Il volumetto è un gioiello tipografico, riccamente illustrato da una matita arguta, umoristico-sentimentale, che compendia il bel testo piano, facile, suasorio del Pozzi e che formerà la delizia dei nostri ragazzi e di quelli, ancora, i quali da essi verranno.

*Ezio Camuncoli.*

### Sommario della "Gazzetta Ufficiale"

La «Gazzetta Ufficiale» del 25 febbraio n. 48 reca:

**R. decreto** n. 173 che fissa la riconvocazione del Senato del Regno e della Camera dei deputati — **Decreto Luogotenenziale** n. 188 che dal 1. marzo 1919 prescrive l'anticipo dell'ora normale di sessanta minuti primi — **Id.** n. 166 che reca provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti del 28 dicembre 1908, del 26 aprile e del 12 maggio 1917 — **Id.** n. 174 che ripristina per gli ufficiali la facoltà di chiedere la dispensa dal servizio attivo permanente — **Id.** n. 175 relativo alla reintegrazione del diritto ai militari di chiedere il collocamento a riposo per anzianità di servizio. — **Id.** n. 176 relativo alla indennità da concedersi agli ufficiali del R. esercito all'atto del loro invio in congedo — **Id.** n. 177 concernente il premio di congedamento ai sottufficiali, caporali e soldati — **Id.** n. 164 riflettente istituzione di Regia Legazione a Praga — **Id.** che nomina la Commissione Reale per il credito comunale e provinciale per il triennio 1919-921.

### Orario delle Ferrovie

**Partenze da Venezia**

**VERONA:** 17.30 A.
**MILANO:** 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
**BOLOGNA:** 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
**UDINE:** 6.15 A.; 9.20 D.
**TRIESTE:** 9.10 DD. (via Portogruaro); 12.45 A. (via Portogruaro); 13.30 A. via Treviso-Udine-Cormons).
**TREVISO:** 13.30 A.; 17.50 A.
**TRENTO:** 6.45 O.; 18.40 A.

**Arrivi a Venezia**

**VERONA:** 9.30 A.
**MILANO:** 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
**BOLOGNA:** 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
**UDINE:** 11.50 A.; 21.47 D.
**TRIESTE:** 16.20 A.; 17.44 A. (via Portogruaro); 22 DD. (via Portogruaro).
**TREVISO:** 7.45 A.; 16.20 A.
**BASSANO:** 8 A.
**TRENTO:** 17.50 O.
**MESTRE:** 13.48 L; 18.38 L; 19.28 L.

### Orario della Società Veneta Lagunare e tramvie di Mestre

**Linea Venezia-Chioggia** — Partenze da Venezia: 7; 15.30 — da Chioggia: 7; 13.

**Linea Chioggia-Cavarzere** (sospesa momentaneamente) — Partenza da Cavarzere: 7.30 — da Chioggia 14.

**Linea Venezia-Burano** — Partenze da Venezia: 8; 14; 17 — da Burano: 7; 12.30; 16.

**Linea Burano-Cavazuccherina** (ogni giorno): Partenza da Burano: alle ore 9 — da Cavazuccherina: alle ore 13.

**Linea Cavazuccherina-Caorle** (pel momento sospesa per l'ostruzione di canali).

**Linea Venezia-Mestre** — Partenze da Venezia: 7.30; 9; 10.30; 12.30; 14; 15.30; 17 — da Mestre: 7.45; 9.15; 10.45; 12.45; 14.15; 15.45; 17.15.

**Linea Mestre-Treviso** — Da Mestre p. Treviso: 8.30; 11.30; 15; 18 — da Treviso p. Mestre: 6.30; 9.40; 13; 16.10 — da Mestre p. Mogliano: 6.30; 8.30; 11; 11.30; 15; 18 — da Mogliano p. Mestre: 7.5; 7.45; 10.15; 12.5; 13.35; 16.45.

**Linea Mestre-Mirano** — da Mestre p. Mirano: 6.10; 7.45; 8.30; 11.15; 13.30; 15; 16.30; 18. — da Mirano p. Mestre: 6.55; 8.30; 9.45; 12; 14.15; 15.45; 17.15; 18.45.

**Linea Mestre-Padova** (S. Veneta) — da Mestre p. Padova: 7.8; 11; 15.8; 16.58; 18.50 (Dolo) — da Padova p. Mestre: 7.8; 11; 15.8; 16.58.

**Linea Venezia-Fusina-Padova:** Partenze da Venezia: 6.30; 10.20; 14.20; 16.5; 17.50 (fino Dolo) — Partenze da Padova: 7; 8; 11; 15.8; 16.58.